CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

106ª Seduta pubblica – Martedì 1° agosto 2023 *Deliberazione n. 85*

OGGETTO: "PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022-2027. ESECUZIONE DELLA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE N. 148 DEL 18.07.2023. ART. 8, COMMA 2, L.R. N. 50/1993".
(Proposta di deliberazione amministrativa n. 66)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

RICORDATO che con la legge regionale 28 gennaio 2022, n. 2 è stato approvato il Piano faunistico-venatorio regionale 2022-2027 ai sensi della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna e per il prelievo venatorio";

RICORDATO ALTRESÌ che il Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto ha sollevato questione di legittimità costituzionale, in via incidentale, dell'articolo 1 della L.R. n. 2/2022 che approva il Piano faunistico-venatorio regionale 2022–2027, sia in ordine alla scelta della Regione del Veneto di approvare il piano faunistico venatorio con legge anziché con un atto amministrativo, sia, relativamente al contenuto del Piano, nella sola parte in cui, applicando un criterio di natura altimetrica, ha disposto, come si desume dagli allegati al Piano riportanti rispettivamente le cartografie e la relazione al Piano, l'esclusione del territorio del Comune di Rivoli Veronese dalla Zona Faunistica delle Alpi (ZFA), per violazione di una pluralità di parametri costituzionali e relative norme interposte;

ATTESO che con sentenza n. 148 del 2023 la Corte Costituzionale ha ritenuto entrambe le questioni fondate, con riferimento all'articolo 117, secondo comma, lettera s) della Costituzione, pronunciandosi nel senso che *"l'approvazione del piano con atto amministrativo, anziché con legge….. consente una tutela più efficace e adeguata alle peculiari esigenze dell'ambiente e della fauna, dal punto di vista sia della completezza dell'istruttoria, sia dell'effettività della tutela giurisdizionale, sia della maggiore flessibilità nell'adeguamento a eventuali mutamenti della situazione di fatto. Pertanto, è fondata, in riferimento all'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost., in relazione all'art. 10 della legge n. 157 del 1992, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 della legge reg. Veneto n. 2 del 2022, che ha approvato il piano faunistico-venatorio con legge, anziché con un atto amministrativo"*;

ATTESO ALTRESÌ che ne consegue come il Piano faunistico-venatorio regionale, ivi compreso il Piano 2022–2027, deve essere approvato con una deliberazione amministrativa anziché legislativa;

RICORDATO, INOLTRE che la Corte Costituzionale precisa anche che *"ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge n. 157 del 1992, la ZFA è «individuabile nella consistente presenza della tipica flora e fauna alpina»" e che "il legislatore statale, che ha dettato standard minimi e uniformi di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, non ha quindi fatto riferimento a dati puramente morfologici, né ha ritenuto il fattore altimetrico un criterio prioritario per individuare la ZFA" e quindi "la decisione della Regione Veneto di affidarsi unicamente al dato altimetrico per escludere il territorio di alcuni comuni dalla ZFA, senza valutare l'effettiva presenza di flora e fauna alpina, comporta un abbassamento degli standard minimi di protezione, in contrasto con l'art. 11, comma 1, della legge n. 157 del 1992 e, per esso, con l'art. 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione."*;

CONSIDERATO che, sotto un profilo di diritto l'Amministrazione regionale ha l'obbligo giuridico, che discende dall'articolo 30 della Legge 11 marzo 1953, n. 87, di adeguarsi alla decisione di accoglimento della Corte costituzionale, atteso che non possono trovare applicazione norme dichiarate incostituzionali;

CONSIDERATO, INOLTRE che l'annullamento della legge da parte della Corte Costituzionale non determina delle conseguenze automatiche sull'attività amministrativa, ovvero sugli atti assunti in attuazione del Piano faunistico-venatorio, e che l'Amministrazione regionale non potrà che conformarsi alla pronuncia medesima e l'attività di adeguamento dovrà esplicarsi anche nella rimozione e/o nell'adozione di tutti quegli atti che conseguono alla dichiarazione di illegittimità della legge al fine di non far perdurare l'applicazione della legge dichiarata incostituzionale attraverso gli atti amministrativi che da essa ne sono derivati e che, diversamente, continuerebbero a produrre effetti giuridici nell'ordinamento, nonostante l'esistenza di un giudicato costituzionale;

CONSIDERATO, ALTRESÌ che ne consegue come l'atto di esecuzione del giudicato, oltre che a rinnovare il contenuto del Piano faunistico-venatorio regionale 2022-2027, mutandone la natura, da legislativa a deliberativa, deve, contestualmente, adeguare la conterminazione della Zona faunistica delle Alpi, alla luce della pronuncia della Corte Costituzionale e del richiamo all'osservanza dei criteri posti dall'articolo 11 della L. n. 157/1992, ai sensi del quale *"il territorio delle Alpi, individuabile nella consistente presenza della tipica flora e fauna alpina, è considerato zona faunistica a sé stante"* e che si configurano in termini di standard minimi ed uniformi di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema;

RICORDATO che rileva, nel caso di specie, un ulteriore profilo, ovvero il sistema della pianificazione faunistico-venatoria quale strumento ineludibile per garantire, armonicamente, il rispetto dei diversi interessi coinvolti – naturalistico/ambientali, agricoli e venatori - disciplinato nell'ordinamento regionale in attuazione degli articoli 10 e 14 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157, dell'articolo 8 della L.R. n. 50/1993 e relative disposizioni di attuazione e che ciò postula l'esigenza di assicurare la perdurante vigenza, senza soluzione di continuità, di uno strumento di pianificazione faunistico-venatoria che costituisce, nell'attuale quadro normativo statale

e regionale di riferimento, condizione necessaria per assicurare le molteplici funzioni ed esigenze cui presiede la disciplina in materia: la conservazione della fauna selvatica in chiave di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e la tutela della produzione agricola, nel contesto delle quali si innesta la disciplina dell'esercizio dell'attività venatoria; quanto sopra atteso che il Piano faunistico-venatorio delinea vincoli, disposizioni ed indirizzi di natura pianificatoria e gestionale ed istituti il cui significato ed operatività assume rilevanza sia per una gestione complessiva del territorio che contemperi i profili faunistico-venatori con i profili naturalistico-ambientali ed agricoli, sia in funzione della determinazione delle condizioni indispensabili per un corretto esercizio dell'attività venatoria, atteso che la fauna selvatica costituisce patrimonio indisponibile dello Stato (art. 1 della L. n. 157/1992) e che solo lo strumento di piano e la sua perdurante vigenza, senza soluzione di continuità, costituisce titolo che rende tale patrimonio disponibile, nelle forme previste dalla legislazione di settore e dal piano medesimo e dai relativi atti attuativi;

RICORDATO, ALTRESÌ che il percorso di definizione del PFVR muove già dalla deliberazione di Giunta regionale n. 46 del 19 gennaio 2018 ad oggetto "Proposta di nuovo PFVR – Piano Faunistico Venatorio Regionale. Presa d'atto del riordino normativo nazionale e regionale e contestuale adeguamento del percorso procedurale, ridefinizione delle linee guida, degli obiettivi generali e adozione del programma operativo. Parziale riformulazione della DGR 1716/2017 e approvazione degli Obiettivi Prioritari del PFVR, del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura di VAS" quale documento previsto dalla fase I della procedura di Valutazione Ambientale Strategica per i Piani e i Programmi di competenza regionale di cui all'Allegato A) della Deliberazione di Giunta regionale 791 del 31 marzo 2009 e che come ogni strumento di programmazione il Piano faunistico-venatorio regionale è stato quindi sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che, per i piani e programmi di competenza regionale, prevede lo svolgimento di una pluralità di fasi nell'ambito delle quali è previsto il coinvolgimento di stakeholders pubblici e privati nelle fasi di consultazione;

ATTESO che la citata DGR n. 46/2018 ha quindi dato formale avvio al percorso operativo finalizzato alla predisposizione del nuovo Piano faunistico-venatorio regionale (PFVR), disponendo, tra l'altro:
- di approvare gli Obiettivi Prioritari (OP) della proposta di PFVR, che costituiscono, in riferimento ai correlati criteri di sostenibilità nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), il quadro generale e di dettaglio all'interno del quale strutturare la redazione della proposta di PFVR;
- di avviare, ai sensi dell'articolo 8 della L.R. n. 50/1993, il procedimento complessivo finalizzato alla redazione della proposta di PFVR, approvando, contestualmente, i documenti preliminari di piano e quelli connessi al percorso VAS, di seguito indicati:
- «Documento Preliminare di Indirizzo «Linee guida, criteri per l'elaborazione e contenuti del PFVR- Piano Faunistico-Venatorio Regionale» (DPI)»;
- «Rapporto Ambientale Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale (RAP)», individuando, altresì, la competente Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria, quale Struttura regionale procedente a fini VAS;

ATTESO INOLTRE che nell'ambito di tale quadro complessivo, in riferimento al percorso VAS di pertinenza e sulla base delle indicazioni recate dal Parere Motivato

n. 66 del 24 maggio 2018 della Commissione Regionale VAS, è stato avviato un articolato percorso procedurale che, fin da subito, ha messo in evidenza la necessità di implementare, integrare e coordinare i temi ed i vincoli della pianificazione faunistico-venatoria con gli aspetti connessi all'individuazione ed alla progressiva messa a regime della nuova governance della materia nel riordino tra il livello amministrativo, pianificatorio e gestionale in precedenza in capo a Province e Città metropolitana e il livello regionale, con il fine di portare a regime e regia unificata e coordinata tutti i processi e procedimenti di riferimento, in attuazione di quanto prevede l'Obiettivo Prioritario 11 adottato con la predetta DGR n. 46/2018;

ATTESO ANCORA che con Deliberazione di Giunta regionale n. 1943 del 21 dicembre 2018 avente ad oggetto «DGR n. 791 del 31 marzo 2009: adozione della proposta di PFVR 2019-2024 - Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 (articolo 8, L.R. n. 50/1993) ai fini dell'avvio delle consultazioni previste dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)», si è disposto, ai fini e secondo quanto previsto dalla Fase 4 - adozione dell'Allegato A alla DGR n. 791/2009:
- di adottare gli elaborati costituenti la proposta di Piano faunistico-venatorio regionale, ovvero le proposte di Relazione al Piano faunistico-venatorio, di Regolamento di Attuazione del Piano faunistico-venatorio (che comprende anche lo schema di Statuto degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini) e quelle relative alla Cartografia del Piano faunistico-venatorio regionale, articolata nelle sezioni relative al territorio delle Province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Verona e Vicenza e della Città Metropolitana di Venezia, nonché lo Studio di Incidenza Ambientale, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica del medesimo PFVR;
- di avviare, ai fini e secondo quanto previsto dalla Fase 5 - consultazione e partecipazione dell'Allegato A alla DGR n. 791/2009, le attività di consultazione sulla proposta di Piano faunistico-venatorio;

RICORDATO che i predetti documenti, in attuazione di quanto prevede la Fase 5 dell'Allegato A alla DGR n. 791/2009, sono stati quindi resi disponibili in modalità digitale all'interno di un'apposita sezione del sito web istituzionale dell'Amministrazione regionale ed in formato cartaceo presso la Direzione procedente, la Direzione Commissioni Valutazioni - Unità Organizzativa VAS VINCA NUVV oltre che presso gli Uffici Caccia allocati presso le Province e la Città metropolitana di Venezia, per la prescritta durata di giorni 60 (sessanta) ed in pari data è stato pubblicato apposito avviso in ordine all'avvio della procedura di consultazione pubblica in parola, con individuazione dei termini temporali della pubblicazione medesima e delle modalità per la presentazione di osservazioni e la Struttura regionale procedente a fini VAS ha quindi provveduto, dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BUR e di messa a disposizione degli elaborati di piano e delle valutazioni di carattere ambientale, a porre in essere tutte le attività - anche di carattere informativo - connesse a favorire e promuovere la consultazione pubblica; ne è conseguito, inoltre, come entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione è stato possibile, da parte di tutti i portatori di interesse e, in generale, di tutti i soggetti interessati, presentare alla Struttura regionale procedente proprie osservazioni e valutazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori contributi conoscitivi e valutativi, evidenziando che, al fine di concorrere attivamente a dare ulteriore valore, ruolo e rilevanza alla fase di consultazione in parola, si è ritenuto di tenere in considerazione anche osservazioni pervenute oltre il predetto termine e sino alla data oltre la quale non risultava più alcun deposito di osservazioni;

RICORDATO, INOLTRE che in ordine a quanto prevede la medesima Fase 5 dell'Allegato A alla DGR n. 791/2009, la Struttura competente ha provveduto ad estrapolare, dal novero complessivo delle osservazioni e sub-osservazioni depositate, quelle aventi carattere ambientale anche procedendo ad un ulteriore supplemento di verifica ed analisi dei contenuti dei PFVP adottati dalle Province e dalla Città metropolitana di Venezia, al fine di implementare, ove valutato necessario e/o opportuno, eventuali integrazioni o modifiche introdotte successivamente alla fase di coordinamento degli stessi PFVP nella precedente proposta di PFVR;

CONSIDERATO CHE:
- con deliberazione di Giunta regionale n. 1135 del 30 luglio 2019 recante «Proposta di Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 (DGR n. 1943 del 21.12.2018). Osservazioni pervenute nell'ambito della fase di consultazione con il pubblico prevista dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Approvazione delle modalità di recepimento ai fini dell'acquisizione del Parere Motivato da parte della Commissione Regionale VAS, ai sensi della DGR n. 791/2009» si è provveduto ad adottare gli esiti del riscontro puntuale a ciascuna delle osservazioni presentate, suddivise tra quelle aventi rilevanza ambientale (raccolte nell'Allegato A) e quelle prive di connotazioni di carattere ambientale (Allegato B);
- parallelamente, si è dato un primo riscontro alla Commissione VAS su quanto rappresentato rispetto alla proposta di PFVR da parte delle autorità competenti in materia ambientale interessate e coinvolte dalla procedura VAS;
- in esito ad una specifica richiesta della Commissione VAS, peraltro richiamata e sottolineata sia in alcuni interventi delle autorità competenti in materia ambientale che nell'ambito di numerose osservazioni, la Struttura procedente ha intensificato l'attività connessa al consolidamento, sviluppo ed ulteriore efficientamento della nuova governance regionale, ripartita tra un livello centrale ed un livello territoriale, in quanto specifico target sia del predetto OP n. 11 che della necessità di assicurare efficiente continuità alla gestione, sia centrale che periferica, della funzione in parola;

EVIDENZIATO che in esito a tale complesso ed articolato percorso ed al puntuale riscontro di quanto richiesto e rappresentato in sede di Commissione VAS, è stato acquisito il Parere Motivato n. 152 del 1° luglio 2021 da parte della Commissione Regionale VAS corredato dalla relazione istruttoria tecnica n. 155 del 2021 per la valutazione di incidenza, che si risolve nell'espressione di un parere positivo corredato da prescrizioni da ottemperare sia prima dell'attuazione del piano, sia in sede di attuazione del piano;

RITENUTO che non può non considerarsi come, in coerenza con la natura loro propria, le valutazioni ambientali afferenti il percorso di definizione della pianificazione faunistico-venatoria, quali processi di accompagnamento ed orientamento - e laddove ne ricorrano le condizioni - riorientamento, delle strategie pianificatorie, integrando la dimensione ambientale nell'ambito del processo decisionale per renderlo conforme a criteri di sostenibilità ambientale, e le relative valutazioni e prescrizioni dettate, conservano la loro attualità, attesa l'invarianza sia delle scelte di pianificazione, se non nella misura conseguente alla esecuzione del giudicato costituzionale, sia della durata di validità dello strumento di Piano;

RICORDATO che il procedimento di elaborazione del PFVR ha altresì assunto, quale suo peculiare riferimento, anche il disposto dell'articolo 11 della legge

regionale 8 agosto 2017, n. 27 “Adeguamento delle norme regionali in materia di pianificazione faunistico-venatoria: modifiche alla legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 “Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio” che ha previsto come *“In sede di prima applicazione della presente legge, la Giunta regionale, nella predisposizione del Piano faunistico-venatorio di cui all’articolo 8 della legge regionale 9 dicembre 1993, 50 “Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio”, può far propri, anche attraverso il coordinamento ed il loro adeguamento complessivo o anche solo parziale, i piani faunistico-venatori approvati dalla Città metropolitana di Venezia e dalle Province alla data di entrata in vigore della presente legge, sottoposti con esito positivo a procedura di valutazione ambientale strategica (VAS)”* e che ne è conseguito come il PFVR si è venuto a configurare in termini del tutto specifici e peculiari per quanto attiene il suo procedimento di formazione ed approvazione, ovvero in termini di mero coordinamento nonché, ove necessario, adeguamento ai fini della tutela degli interessi ambientali e di ogni altro interesse regionale dei PFVP in quanto piani già sottoposti con esiti positivi alla procedura di valutazione ambientale strategica che hanno rilasciato un quadro conoscitivo di determinazioni pianificatorie che sono state, salvo coordinamenti e adeguamenti tecnici a cui sono conseguiti a corredo una nuova valutazione ambientale strategica di sintesi e la relativa valutazione di incidenza ambientale, recepite nel documento di PFVR, così come definito dalla Giunta regionale e poi sottoposto, ed oggi riproposto, all'approvazione del Consiglio regionale;

CONSIDERATO che l'articolo 8 della L.R. n. 50/1993 prevede che il Piano faunistico-venatorio regionale, con il relativo regolamento di attuazione, sia approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale sulla base dei criteri fissati dal comma 11 dell'articolo 10 della Legge n. 157/1992, e che si ritiene quindi necessario, per quanto esposto, procedere alla riapprovazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2022-2027 nel testo già approvato con la L.R. n. 2/2022 (Allegati A, B, C, D, E, F e G) e con le sole modifiche conseguenti alla pronuncia della Corte Costituzionale, con apposito atto amministrativo;

VISTA la proposta formulata dalla Giunta regionale nella seduta del 20 luglio 2023 con deliberazione n. 79/CR “Piano faunistico-venatorio regionale 2022-2027. Esecuzione della Sentenza della Corte costituzionale n. 148 del 18.07.2023. Proposta per il Consiglio regionale. Art. 8, comma 2, L.R. n. 50/1993”;

VISTA la legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.”;

VISTA la legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 “Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio”;

VISTA la legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 “Nuove norme sulla programmazione”, art. 14, comma 1;

VISTO lo Statuto della Regione approvato con Legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1;

VISTA la legge regionale 28 gennaio 2022, n. 2 *"Piano faunistico-venatorio regionale (2022-2027) e modifiche alla legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 'Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio"*;

VISTO l'articolo 11 della legge regionale 8 agosto 2017, n. 27 *"Adeguamento delle norme regionali in materia di pianificazione faunistico-venatoria: modifiche alla legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio"*;

VISTA la sentenza della Corte costituzionale n. 148/2023 con cui si dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 1 della Legge della Regione del Veneto 28 gennaio 2022, n. 2 ed in esecuzione della stessa;

VISTO l'articolo 8, comma 2, della Legge regionale n. 50/1993;

VISTO il Parere Motivato n. 152 del 1° luglio 2021 reso dalla Commissione Regionale VAS, corredato dalla relazione istruttoria tecnica n. 155 del 2021 per la valutazione di incidenza, che si risolve nell'espressione di un parere positivo con prescrizioni da ottemperare sia prima dell'attuazione del piano, sia in sede di attuazione del piano;

VISTO il parere favorevole espresso a maggioranza dalla Terza Commissione consiliare nella seduta del 26 luglio 2023;

UDITA la relazione della Terza Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, Consigliere *Marco ANDREOLI*;

Signor Presidente, colleghi Consiglieri,

con la legge regionale 28 gennaio 2022, n. 2 è stato approvato il Piano faunistico-venatorio regionale 2022-2027 ai sensi della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna e per il prelievo venatorio".

Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto ha sollevato questione di legittimità costituzionale, in via incidentale, dell'articolo 1 della L.R. n. 2/2022 che approva il Piano faunistico-venatorio regionale 2022–2027, sia in ordine alla scelta della Regione del Veneto di approvare il piano faunistico venatorio con legge anziché con un atto amministrativo, sia, relativamente al contenuto del Piano, nella sola parte in cui, applicando un criterio di natura altimetrica, ha disposto, come si desume dagli allegati al Piano riportanti rispettivamente le cartografie e la relazione al Piano, l'esclusione del territorio del Comune di Rivoli Veronese dalla Zona Faunistica delle Alpi (ZFA), per violazione di una pluralità di parametri costituzionali e relative norme interposte.

Con sentenza n. 148 del 2023 la Corte Costituzionale ha ritenuto entrambe le questioni fondate, con riferimento all'articolo 117, secondo comma, lettera s) della Costituzione, pronunciandosi nel senso che "l'approvazione del piano con atto amministrativo, anziché con legge….. consente una tutela più efficace e adeguata alle peculiari esigenze dell'ambiente e della fauna, dal punto di vista sia della completezza dell'istruttoria, sia dell'effettività della tutela giurisdizionale, sia della maggiore flessibilità nell'adeguamento a eventuali mutamenti della situazione di fatto. Pertanto, è fondata, in riferimento all'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost., in relazione all'art. 10 della legge n. 157 del 1992, la questione di legittimità costituzionale dell'art.

1 della legge reg. Veneto n. 2 del 2022, che ha approvato il piano faunistico-venatorio con legge, anziché con un atto amministrativo".

Ne consegue che il Piano faunistico-venatorio regionale, ivi compreso il Piano 2022–2027, deve essere approvato con una deliberazione amministrativa anziché legislativa.

La Corte costituzionale, però, precisa anche che "ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge n. 157 del 1992, la ZFA è «individuabile nella consistente presenza della tipica flora e fauna alpina». Il legislatore statale, che ha dettato standard minimi e uniformi di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, non ha, quindi, fatto riferimento a dati puramente morfologici, né ha ritenuto il fattore altimetrico un criterio prioritario per individuare la ZFA. Dunque, la decisione della Regione Veneto di affidarsi unicamente al dato altimetrico per escludere il territorio di alcuni comuni dalla ZFA, senza valutare l'effettiva presenza di flora e fauna alpina, comporta un abbassamento degli standard minimi di protezione, in contrasto con l'art. 11, comma 1, della legge n. 157 del 1992 e, per esso, con l'art. 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione.".

Ora, sotto un profilo di diritto l'Amministrazione regionale ha l'obbligo giuridico, che discende dall'articolo 30 della Legge 11 marzo 1953, n. 87, di adeguarsi alla decisione di accoglimento della Corte costituzionale, atteso che non possono trovare applicazione norme dichiarate incostituzionali.

Inoltre, considerato che l'annullamento della legge da parte della Corte Costituzionale non determina delle conseguenze automatiche sull'attività amministrativa, ovvero sugli atti assunti in attuazione del Piano faunistico-venatorio, l'Amministrazione regionale non potrà che conformarsi alla pronuncia medesima e l'attività di adeguamento dovrà esplicarsi anche nella rimozione e/o nell'adozione di tutti quegli atti che conseguono alla dichiarazione di illegittimità della legge al fine di non far perdurare l'applicazione della legge dichiarata incostituzionale attraverso gli atti amministrativi che da essa ne sono derivati e che, diversamente, continuerebbero a produrre effetti giuridici nell'ordinamento, nonostante l'esistenza di un giudicato costituzionale.

Ne consegue come l'atto di esecuzione del giudicato, oltre che a rinnovare il contenuto del Piano faunistico-venatorio regionale 2022-2027, mutandone la natura, da legislativa a deliberativa, deve, contestualmente, adeguare la conterminazione della Zona faunistica delle Alpi, alla luce della pronuncia della Corte Costituzionale e del richiamo all'osservanza dei criteri, posti dall'articolo 11 della L. n. 157/1992, ai sensi del quale "il territorio delle Alpi, individuabile nella consistente presenza della tipica flora e fauna alpina, è considerato zona faunistica a sè stante" e che si configurano in termini di standard minimi ed uniformi di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema.

Ma rileva altresì, nel caso di specie anche un ulteriore profilo: il sistema della pianificazione faunistico-venatoria costituisce lo strumento ineludibile per garantire, armonicamente, il rispetto dei diversi interessi coinvolti – naturalistico/ambientali, agricoli e venatori - disciplinato nell'ordinamento regionale, in attuazione degli articoli 10 e 14 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157, dell'articolo 8 della L.R. n. 50/1993 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio" e relative disposizioni di attuazione.

E ciò postula l'esigenza di assicurare la perdurante vigenza, senza soluzione di continuità, di uno strumento di pianificazione faunistico-venatoria che costituisce, nell'attuale quadro normativo statale e regionale di riferimento, condizione necessaria per assicurare le molteplici funzioni ed esigenze cui presiede la disciplina in materia: la conservazione della fauna selvatica in chiave di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e

la tutela della produzione agricola, nel contesto delle quali si innesta la disciplina dell'esercizio dell'attività venatoria.

Quanto sopra in virtù della considerazione che il Piano faunistico-venatorio delinea vincoli, disposizioni ed indirizzi di natura pianificatoria e gestionale (si pensi agli ambiti territoriali di caccia e i comprensori alpini) ed istituti (si pensi alle molteplici funzioni degli ambiti territoriali di caccia e dei comprensori alpini, quali organismi di gestione delle attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, della programmazione degli interventi per il miglioramento degli habitat, della attribuzione di incentivi economici ai conduttori dei fondi per la gestione faunistica del territorio; alle strutture di iniziativa privata, la cui concessione dura quanto la validità del Piano faunistico; agli istituti di tutela della fauna e dell'ambiente, nonché alla disciplina della erogazione di contributi per il riconoscimento di danno arrecato alle produzioni agricole dalla fauna selvatica) il cui significato ed operatività assume rilevanza sia per una gestione complessiva del territorio che contemperi i profili faunistico-venatori con i profili naturalistico-ambientali ed agricoli, sia in funzione della determinazione delle condizioni indispensabili per un corretto esercizio dell'attività venatoria, atteso che la fauna selvatica costituisce patrimonio indisponibile dello Stato (art. 1 della L. n. 157/1992) e che solo lo strumento di piano e la sua perdurante vigenza, senza soluzione di continuità, costituisce titolo che rende tale patrimonio disponibile, nelle forme previste dalla legislazione di settore e dal piano medesimo e dai relativi atti attuativi.

Il percorso di definizione del PFVR muove già dalla Deliberazione di Giunta regionale n. 46 del 19 gennaio 2018 ad oggetto "Proposta di nuovo PFVR – Piano Faunistico Venatorio Regionale. Presa d'atto del riordino normativo nazionale e regionale e contestuale adeguamento del percorso procedurale, ridefinizione delle linee guida, degli obiettivi generali e adozione del programma operativo. Parziale riformulazione della DGR 1716/2017 e approvazione degli Obiettivi Prioritari del PFVR, del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura di VAS" quale documento previsto dalla fase I della procedura di Valutazione Ambientale Strategica per i Piani e i Programmi di competenza regionale di cui all'Allegato A) della Deliberazione di Giunta regionale 791 del 31 marzo 2009.

Come ogni strumento di programmazione il Piano faunistico-venatorio regionale è stato quindi sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che, per i piani e programmi di competenza regionale, prevede lo svolgimento di una pluralità di fasi nell'ambito delle quali è previsto il coinvolgimento di stakeholders pubblici e privati nelle fasi di consultazione.

La citata DGR n. 46/2018 ha quindi dato formale avvio al percorso operativo finalizzato alla predisposizione del nuovo Piano faunistico-venatorio regionale (PFVR), disponendo, tra l'altro:

- *di approvare gli Obiettivi Prioritari (OP) della proposta di PFVR, che costituiscono, in riferimento ai correlati criteri di sostenibilità nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), il quadro generale e di dettaglio all'interno del quale strutturare la redazione della proposta di PFVR;*
- *di avviare, ai sensi dell'articolo 8 della L.R. n. 50/1993, il procedimento complessivo finalizzato alla redazione della proposta di PFVR, approvando, contestualmente, i documenti preliminari di piano e quelli connessi al percorso VAS, di seguito indicati:*
    - *«Documento Preliminare di Indirizzo «Linee guida, criteri per l'elaborazione e contenuti del PFVR- Piano Faunistico-Venatorio Regionale» (DPI)»;*

- *«Rapporto Ambientale Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale (RAP)», individuando, altresì, la competente Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria, quale Struttura regionale procedente a fini VAS.*

Nell'ambito di tale quadro complessivo, in riferimento al percorso VAS di pertinenza e sulla base delle indicazioni recate dal Parere Motivato n. 66 del 24 maggio 2018 della Commissione Regionale VAS, è stato avviato un articolato percorso procedurale che, fin da subito, ha messo in evidenza la necessità di implementare, integrare e coordinare i temi ed i vincoli della pianificazione faunistico-venatoria con gli aspetti connessi all'individuazione ed alla progressiva messa a regime della nuova governance della materia nel riordino tra il livello amministrativo, pianificatorio e gestionale in precedenza in capo a Province e Città metropolitana e il livello regionale, con il fine di portare a regime e regia unificata e coordinata tutti i processi e procedimenti di riferimento, in attuazione di quanto prevede l'Obiettivo Prioritario 11 adottato con la predetta DGR n. 46/2018.

In tal senso ed in riferimento ai profili di carattere normativo, il lavoro si è fondato:

- *sulla Legge regionale 29 ottobre 2015, n. 19 «Disposizioni per il riordino delle funzioni provinciali», con cui si è delineato il quadro complessivo del riordino, che prevedeva tra l'altro la presa d'atto della necessità di individuare percorsi separati per le attività gestionali ed amministrative in capo agli Uffici caccia rispetto alle attività di vigilanza, controllo e repressione dei reati in materia faunistico-venatoria;*
- *sulla Legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30 «Collegato alla legge di stabilità regionale 2017», con cui, previa individuazione delle materie e, nell'ambito di queste, delle funzioni ed attribuzioni oggetto di riordino, si sono definiti i puntuali passaggi di carattere normativo ed amministrativo;*
- *sulla Legge regionale 7 agosto 2018, n. 30 «Riordino delle funzioni provinciali in materia di caccia e pesca in attuazione della legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30, nonché conferimento di funzioni alla Provincia di Belluno ai sensi della legge regionale 8 agosto 2014, n. 25», con cui è stato completato il primo tassello – di carattere normativo – ovvero la riallocazione, all'interno dell'articolato della L.R. n. 50/1993, delle specifiche attribuzioni.*

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 1943 del 21 dicembre 2018 avente ad oggetto «DGR n. 791 del 31 marzo 2009: adozione della proposta di PFVR 2019-2024 - Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 (articolo 8, L.R. n. 50/1993) ai fini dell'avvio delle consultazioni previste dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)», si è disposto, ai fini e secondo quanto previsto dalla Fase 4 - adozione dell'Allegato A alla DGR n. 791/2009:

- *di adottare gli elaborati costituenti la proposta di Piano faunistico-venatorio regionale, ovvero le proposte di Relazione al Piano faunistico-venatorio, di Regolamento di Attuazione del Piano faunistico-venatorio (che comprende anche lo schema di Statuto degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini) e quelle relative alla Cartografia del Piano faunistico-venatorio regionale, articolata nelle sezioni relative al territorio delle Province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Verona e Vicenza e della Città Metropolitana di Venezia, nonché lo Studio di Incidenza Ambientale, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica del medesimo PFVR;*
- *di avviare, ai fini e secondo quanto previsto dalla Fase 5 - consultazione e partecipazione dell'Allegato A alla DGR n. 791/2009, le attività di consultazione sulla proposta di Piano faunistico-venatorio.*

I predetti documenti, in attuazione di quanto prevede la Fase 5 dell'Allegato A alla DGR n. 791/2009, sono stati quindi resi disponibili in modalità digitale all'interno di un'apposita sezione del sito web istituzionale dell'Amministrazione regionale ed in formato cartaceo presso la Direzione procedente, la Direzione Commissioni Valutazioni - Unità Organizzativa VAS VINCA NUVV oltre che presso gli Uffici Caccia allocati presso le Province e la Città metropolitana di Venezia, per la prescritta durata di giorni 60 (sessanta) ed in pari data è stato pubblicato apposito avviso in ordine all'avvio della procedura di consultazione pubblica in parola, con individuazione dei termini temporali della pubblicazione medesima e delle modalità per la presentazione di osservazioni. La Struttura regionale procedente a fini VAS ha quindi provveduto, dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BUR e di messa a disposizione degli elaborati di piano e delle valutazioni di carattere ambientale, a porre in essere tutte le attività - anche di carattere informativo - connesse a favorire e promuovere la consultazione pubblica. Entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione è stato possibile, da parte di tutti i portatori di interesse e, in generale, di tutti i soggetti interessati, presentare alla Struttura regionale procedente proprie osservazioni e valutazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori contributi conoscitivi e valutativi. A tal proposito, si evidenzia che, al fine di concorrere attivamente a dare ulteriore valore, ruolo e rilevanza alla fase di consultazione in parola, si è ritenuto di tenere in considerazione anche osservazioni pervenute oltre il predetto termine e sino alla data oltre la quale non risultava più alcun deposito di osservazioni.

In ordine a quanto prevede la medesima Fase 5 dell'Allegato A alla DGR n. 791/2009, la Struttura competente ha provveduto ad estrapolare, dal novero complessivo delle osservazioni e subosservazioni depositate, quelle aventi carattere ambientale anche procedendo ad un ulteriore supplemento di verifica ed analisi dei contenuti dei PFVP adottati dalle Province e dalla Città metropolitana di Venezia, al fine di implementare, ove valutato necessario e/o opportuno, eventuali integrazioni o modifiche introdotte successivamente alla fase di coordinamento degli stessi PFVP nella precedente proposta di PFVR.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 1135 del 30 luglio 2019 recante «Proposta di Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 (DGR n. 1943 del 21.12.2018). Osservazioni pervenute nell'ambito della fase di consultazione con il pubblico prevista dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Approvazione delle modalità di recepimento ai fini dell'acquisizione del Parere Motivato da parte della Commissione Regionale VAS, ai sensi della DGR n. 791/2009» si è provveduto ad adottare gli esiti del riscontro puntuale a ciascuna delle osservazioni presentate, suddivise tra quelle aventi rilevanza ambientale (raccolte nell'Allegato A) e quelle prive di connotazioni di carattere ambientale (Allegato B).

Parallelamente, si è dato un primo riscontro alla Commissione VAS su quanto rappresentato rispetto alla proposta di PFVR da parte delle autorità competenti in materia ambientale interessate e coinvolte dalla procedura VAS.

In esito ad una specifica richiesta della Commissione VAS, peraltro richiamata e sottolineata sia in alcuni interventi delle autorità competenti in materia ambientale che nell'ambito di numerose osservazioni, la Struttura procedente ha intensificato l'attività connessa al consolidamento, sviluppo ed ulteriore efficientamento della nuova governance regionale, ripartita tra un livello centrale ed un livello territoriale, in quanto specifico target sia del predetto OP n. 11 che della necessità di assicurare efficiente continuità alla gestione, sia centrale che periferica, della funzione in parola.

In esito a tale complesso ed articolato percorso ed al puntuale riscontro di quanto richiesto e rappresentato in sede di Commissione VAS, è stato acquisito il Parere Motivato n. 152 del 1° luglio 2021 da parte della Commissione Regionale VAS.

E sul punto non può non considerarsi come, in coerenza con la natura loro propria, le valutazioni ambientali afferenti il percorso di definizione della pianificazione faunistico-venatoria, quali processi di accompagnamento ed orientamento - e laddove ne ricorrano le condizioni - riorientamento, delle strategie pianificatorie, integrando la dimensione ambientale nell'ambito del processo decisionale per renderlo conforme a criteri di sostenibilità ambientale, e le relative valutazioni e prescrizioni dettate, conservano la loro attualità, attesa l'invarianza sia delle scelte di pianificazione, se non nella misura conseguente alla esecuzione del giudicato costituzionale, sia della durata di validità dello strumento di Piano.

Acquisito il parere della Commissione regionale VAS, la proposta di Piano faunistico-venatorio regionale ha costituito oggetto del disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale depositato in data 5 luglio 2021 al Consiglio regionale dove ha assunto il n. 77 dei Progetti di legge e, in esito all'iter di esame di Commissione e di Aula, in conformità alla disciplina del Regolamento del Consiglio regionale è stato approvato come L.R. n. 2/2022.

Puntuale contezza dell'iter procedimentale e dell'osservanza delle garanzie partecipative ad esso connesse, è data:
a) dal Parere Motivato dell'Autorità competente per la VAS n. 152 del 1° luglio 2021, come corredato dalla relazione istruttoria tecnica n. 155 del 2021 per la valutazione di incidenza, che si risolve nell'espressione di un parere positivo corredato da prescrizioni da ottemperare sia prima dell'attuazione del piano, sia in sede di attuazione del piano;
b) dall'Allegato C - Relazione al Piano faunistico-venatorio, che ha altresì fornito un dettagliato quadro delle premesse e degli obiettivi della pianificazione, così come dei principi informatori della stessa, per poi declinare, o comunque rinviare ai relativi allegati, la disciplina degli istituti che costituiscono parte integrante del PFVR.

E non può non ricordarsi come il procedimento di elaborazione del PFVR ha altresì assunto, quale suo peculiare riferimento, anche il disposto dell'art. 11 della Legge regionale 8 agosto 2017, n. 27 "Adeguamento delle norme regionali in materia di pianificazione faunistico-venatoria: modifiche alla legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio" che ha previsto come "In sede di prima applicazione della presente legge, la Giunta regionale, nella predisposizione del Piano faunistico-venatorio di cui all'articolo 8 della legge regionale 9 dicembre 1993, 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio", può far propri, anche attraverso il coordinamento ed il loro adeguamento complessivo o anche solo parziale, i piani faunistico-venatori approvati dalla Città metropolitana di Venezia e dalle Province alla data di entrata in vigore della presente legge, sottoposti con esito positivo a procedura di valutazione ambientale strategica (VAS)".

Tale fattispecie, unica e non reiterabile, è ricorsa proprio in occasione della definizione del Piano faunistico-venatorio regionale attuale. In tal senso la Giunta regionale ha coerentemente operato, dandone atto in sede di lavori preparatori del PFVR già a valere dalla DGR n. 46/2018 recante il "Documento preliminare di indirizzo – Linee guida, criteri per l'elaborazione e contenuti del PFVR", assumendo come riferimento per la definizione degli istituti e contenuti dello stesso i documenti e contenuti dei rispettivi PFVP, come peraltro oggetto di presa d'atto da parte della Commissione VAS in sede di Parere Motivato n. 152/2021.

Ne è anche conseguito che il PFVR si è venuto a configurare in termini del tutto specifici e peculiari per quanto attiene il suo procedimento di formazione ed approvazione, ovvero in termini di mero coordinamento nonché, ove necessario, adeguamento ai fini della tutela degli interessi ambientali e di ogni altro interesse regionale dei PFVP in quanto piani già sottoposti con esiti positivi alla procedura di valutazione ambientale strategica.

Tale condizione è ricorsa nel caso di specie, atteso che i singoli PFVP hanno esperito tutte le procedure di valutazione ambientale ed hanno rilasciato un quadro conoscitivo di determinazioni pianificatorie che sono state, salvo coordinamenti e adeguamenti tecnici a cui sono conseguiti a corredo una nuova valutazione ambientale strategica di sintesi e la relativa valutazione di incidenza ambientale, meramente recepite nel documento di PFVR, così come definito dalla Giunta regionale e poi sottoposto, ed oggi riproposto, all'approvazione del Consiglio regionale.

Né tale iter procedimentale e relativa disciplina sono stati oggetto, nelle pur articolate e complesse vicende giurisdizionali che hanno seguito l'approvazione del Piano faunistico-venatorio regionale, di alcun rilievo.

Considerato che l'articolo 8 della L.R. n. 50/1993 prevede che il Piano faunistico-venatorio regionale, con il relativo regolamento di attuazione, sia approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale sulla base dei criteri fissati dal comma 11 dell'articolo 10 della Legge n. 157/1992, si ritiene quindi necessario, per quanto esposto, procedere alla riassunzione del Piano faunistico-venatorio regionale 2022-2027 nel testo già approvato con la L.R. n. 2/2022 (Allegati A, B, C, D, E, F e G) e con le sole modifiche conseguenti alla pronuncia della Corte Costituzionale, con apposito atto amministrativo.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Terza Commissione consiliare, nella seduta del 26 luglio 2023, ha espresso a maggioranza parere favorevole al "Piano faunistico-venatorio regionale 2022-2027. Esecuzione della Sentenza della Corte costituzionale n. 148 del 18.07.2023. Proposta per il Consiglio regionale. Art. 8, comma 2, L.R. n. 50/1993".
Hanno votato a favore i rappresentanti dei gruppi: Liga Veneta per Salvini Premier (Andreoli, Cestari, Dolfin, Pan con delega Cecchetto, Possamai, Puppato, Rigo); Zaia Presidente (Bet con delega Gerolimetto, Cestaro, Giacomin con delega Centenaro).
Si sono astenuti i rappresentanti dei gruppi: Partito Democratico Veneto (Montanariello, Zottis); Guarda (Europa Verde).
Della relazione in Aula è stato incaricato il Consigliere Marco Andreoli. Correlatore il Consigliere Jonatan Montanariello.

UDITA la relazione di minoranza della Terza Commissione consiliare, relatore il Consigliere *Jonatan MONTANARIELLO*;

Signor Presidente, colleghi Consiglieri,

a distanza di 18 mesi dalla precedente approvazione, questo Consiglio regionale – e prima di esso la Commissione consiliare terza – è chiamato ad approvare il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2022-2027; o meglio, come recita la proposta di provvedimento, «di riassumere, conseguentemente, con la presente deliberazione amministrativa - ed al fine di assicurare la perdurante vigenza, senza soluzione di continuità, dello strumento di pianificazione faunistico-venatoria - il Piano faunistico-venatorio regionale 2022–2027 – già oggetto di approvazione ai sensi dell'articolo 1 della Legge regionale 28 gennaio 2022, n. 2 e ridefinendo la conterminazione della

Zona Faunistica delle Alpi in conformità ai criteri posti dall'articolo 11 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 –, come costituito dai relativi documenti che sono parte integrante del presente provvedimento:» e poi segue l'elenco degli allegati.

All'epoca lo avevamo detto, che era un Piano che nasceva male, ma mai avremmo pensato che fosse un Piano che cresceva peggio e che, nel peggiore dei modi, ci lasciava anzitempo.

Alle nostre obiezioni, o meglio alle nostre considerazioni, che erano e ancora oggi sono la conferma di un approccio laico alla materia, ad una materia che spesso vive di approcci divisivi e settari, ci fu risposto - ricordo bene il Consigliere Pan in Commissione - «se vi va bene, lo approviamo rapidamente, se non vi va bene, i numeri li abbiamo, stiamo chiusi qui tutto il tempo che serve e lo approviamo nonostante voi»; a fronte di cotanta risoluta sicurezza del Consigliere Pan a nome di tutta la maggioranza, ci venne il dubbio che fosse effettivamente così, che fosse un piano serio, efficace e legittimo.

Qualche crepa è arrivata già nella stessa Commissione, quando il Presidente Andreoli propose una pausa di analisi e riflessione a valle di una attività di consultazione di vari portatori di interesse: abbiamo sentito le Province, le Polizie Provinciali, le Associazioni tutte, agricole, ambientaliste e venatorie, insomma tutti i portatori di interesse e abbiamo avuto conferma che una parte del percorso – la consultazione – era del tutto mancata; unica fase consultiva, in quanto obbligata da legge, quella prevista dalla normativa VAS, normativa VAS regionale tra l'altro; la VAS, sia essa nazionale o regionale, non esclude però di approfondire e ampliare la fase consultiva.

Ma per l'Assessorato, per la Giunta regionale, per la Maggioranza e per gli Uffici della Giunta regionale andava bene così, non serviva altra consultazione e, quindi, il Consigliere Pan poteva, come ha fatto, minacciare la prova muscolare, tipo se vi va bene, bene, se no vi va bene lo stesso.

In generale, ci permettiamo di ricordarlo, questo è un approccio sbagliato: programmazione e pianificazione prevedono confronto e condivisione, prima sul territorio e poi in Commissione ed in Aula, a prescindere da quale sia la materia: se poi la materia è la protezione e tutela della fauna, la gestione della fauna, l'attività di caccia ed i rapporti tra fauna e attività agricola, credo non serva aggiungere altro.

E quindi, sulla base della promessa della legittimità del Piano e della consapevolezza di averlo integrato e migliorato con una manovra emendativa nata e fondata sull'ascolto degli stakeholders in Commissione e fuori dal palazzo, abbiamo voluto rimarcare la nostra posizione – ripeto laica – rispetto al Piano e poi, dopo, in altre occasioni come, ad esempio, i bandi per attività formative in favore delle Associazioni venatorie, che in terza commissione hanno sempre visto il Partito Democratico votare favorevolmente.

Ma questa cosa della prova muscolare evidente è nel DNA di qualcuno: alla prima bocciatura del Piano da parte del TAR del Veneto, invece di riflettere sui motivi della sentenza, la Regione ha presentato appello al Consiglio di Stato che ha dato ragione al TAR e poi ha sollevato il conflitto di attribuzione presso la Corte costituzionale rispetto all'attività del TAR sul Piano.

Risultato: come il Consiglio di Stato, anche la Corte costituzionale ha riconosciuto la legittimità dell'operato del TAR, e quindi non esiste alcun conflitto di attribuzione. La sentenza è stata pubblicata i primi di luglio, ma anche in questa occasione la Regione non ha pensato di fare tesoro della decisione, ossia di preparare un eventuale piano B in vista della sentenza sulla legittimità costituzione della modalità

di approvazione del Piano e delle modalità di individuazione della Zona Faunistica delle Alpi.

E così, il 18 luglio scorso, la nuova, e per il momento ultima, mazzata: la Corte costituzionale ha deciso che il Piano del Veneto è illegittimo, per due motivi: perché è stato approvato con legge e non con provvedimento amministrativo e perché la Regione ha dimostrato di non aver correttamente individuato la Zona Faunistica delle Alpi.

La mancanza di un piano B diventa dunque molto grave, perché improvvisamente, nel cuore dell'estate e a poche settimane dall'inizio della stagione venatoria, la Regione si trova senza Piano.

Le lacune sono talmente gravi che, durante l'udienza (verbali e video sono on-line) si arriva a dire che "La Regione Veneto, quando pianifica la Zona Alpi, non riesce a distinguere l'altimetria dalla latitudine", non un complimento per chi si ritiene Ente Pianificatore.

Ecco a cosa ci ha portato questo mix tra approccio da sala pesi in palestra e l'evidenza di maneggiare temi importanti con troppa leggerezza.

Chiederemo conto all'Assessorato di chi ha sottoscritto il visto di legittimità al provvedimento legislativo di 18 mesi fa e chiederemo conto di quanto ci è costata sinora questa prova muscolare in termini di spese legali; ci risulta, tra l'altro, che sia stato incaricato un legale esterno molto esperto in materia, lo stesso che ha consentito alla Regione Toscana e all'Italia intera di poter finalmente definire la qualifica di operatore volontario per il controllo, ma che, forse, nel nostro caso, era stato male informato sulla questione, visto l'epilogo.

La sentenza n. 148 ci insegna anche un'altra cosa particolarmente importante per una Regione fortemente incamminata verso l'autonomia: l'importanza di ascoltare il territorio su temi e materie che con il territorio interagiscono ed impattano.

Il ricorso al TAR che ha portato poi la Regione davanti alla Corte Costituzionale è stato promosso non da Lipu, WWF, LAC o altro ancora, come di solito dovrebbe avvenire, ma da due Comuni (neanche grandi, peraltro) che hanno capito e fatto capire che la gestione della fauna – una efficace gestione delle fauna che passa per un efficace gestione e programmazione del prelievo venatorio – è un elemento di interesse generale, e come tale può rientrare nelle competenze anche di un Comune, se il ricorso è ben motivato.

Quindi, se volete, il Golia Regione è stato abbattuto da due Davide, i Comuni di Rivoli e Caprino Veronese, che prima ancora, inascoltati, avevano chiesto ascolto alla Provincia di Verona in sede di approvazione del Piano Faunistico provinciale.

Sempre in riferimento alla strategia difensiva della Regione, stupisce, a conferma che mancava del tutto un piano B, che nessuno abbia ritenuto di invocare una norma di salvaguardia temporanea in caso di annullamento della legge veneta; non è teoria. La Regione Puglia, che nel 2011 si è vista annullare il Piano Faunistico dal Consiglio di Stato, aveva prudenzialmente inserito nelle proprie memorie la richiesta di una norma di salvaguardia, che teneva in vigore il Piano nelle parti non illegittime per 10 mesi, entro i quali la Regione Puglia poteva sistemare ed approvare un nuovo PFVR; a differenza della Puglia, la Regione Veneto ha pensato che fosse meglio trovarsi nel cuore dell'estate, a pochi giorni dall'inizio della stagione venatoria, senza Piano del tutto.

Nella proposta di provvedimento si legge anche che questa ri-adozione o conferma è rispettosa delle norme e valutazioni ambientali; visto il precedente, chiediamo una rassicurazione sul punto, e, con l'occasione, vi segnaliamo che si fa riferimento ad una DGR in materia di VAS del 2009 che – da tempo – è stata abrogata e sostituita da altro provvedimento.

Si dice anche di una attività di conferma o riconferma dei provvedimenti attuativi del Piano che sono stati approvati in questi 18 mesi. Lo abbiamo già imparato a nostre spese, con numerose interrogazioni: questo Piano, o meglio il precedente Piano approvato con legge, aveva trovato attuazione per meno del 50% dei provvedimenti necessari; l'elenco delle mancanze è ben noto, e comprende, guarda caso, il regolamento per la caccia in Zona Alpi (come dire, se non la sai pianificare, sei in imbarazzo anche nella gestione), la caccia di selezione (ma nel frattempo sforniamo DGR e circolari sulla formazione in materia come un panificio industriale), la gestione privata della caccia (AFV), l'addestramento dei cani, la gestione di ZRC e Oasi e tanti altri ancora. Quindi l'attività di conferma non dovrebbe portare via tanto tempo agli Uffici ed alla Giunta.

Anche in questo il proporsi con metodo muscolare non costituisce un buon presupposto: se una Regione o meglio un Ufficio regionale si propone come unico depositario della conoscenza in materia, non è poi tanto strano che un Commissario di un ATC, nominato dalla stessa Struttura, si prenda l'arbitrio di non convocare un Comitato Direttivo e consentire un efficace esercizio della gestione democratica della caccia a livello territoriale; non è anche questo un modello, la democrazia e la partecipazione a livello territoriale, che sempre la stessa Regione promuove in vista del conseguimento dell'autonomia?

Chiediamo alla Giunta, all'Assessorato ed agli Uffici di darci garanzie su questo Piano, sulla sua correttezza e legittimità. È bene che lo sappiamo tutti, perché con l'approvazione di oggi tramite strumento amministrativo, questo Piano sarà impugnabile davanti al TAR, come una qualsiasi DGR; in pratica, può subire gli stessi destini del Calendario. Su questo e sulla pericolosità di questo, basta ricordare le ultime tre stagioni di caccia.

Purtroppo, però, siamo ancora dubbiosi sul fatto che la lezione da parte del TAR, del Consiglio di Stato e della Corte Costituzionale abbia avuto un effetto positivo rispetto ad una piena ed efficace consapevolezza su ruolo ed importanza della consultazione e del confronto; un esempio: la recente approvazione, proprio in coincidenza con le due tegole arrivate da Roma, del PdL n. 188, che di ordinamentale aveva solo il nome: un PdL che ha messo mano in maniera radicale alla legge regionale 50 ma di cui le Associazioni Venatorie (noi, a differenza di Lei Assessore e dei suoi Uffici le abbiamo sentite) non sapevano e non sanno nulla.

Chiudo dicendo che le associazioni venatorie che abbiamo incontrato ci hanno detto, Assessore, che lei, a parte quell'incontro che avete fatto dove le hanno chiesto di cambiare rotta perché erano disperate, è abbastanza latitante e non sanno se pensare che il suo è una sorta di sgambetto premeditato o se ci sia, Assessore, una sua svolta ambientalista, animalista, anticaccia, al punto che lei oggi è considerato il più grande alleato delle associazioni anticaccia, visto che lei ha fatto promuovere degli atti talmente impugnabili da mettere la caccia in difficoltà. Quindi, diciamo la verità: oggi il più grande alleato di chi non vuole la caccia è l'assessore Corazzari, con una parte della sua struttura. Lo dico con la massima serenità. Non approvando il piano, non mettendo a terra i provvedimenti o facendo sì che vengano impugnati, Assessore, lei oggi è considerata l'icona ambientalista animalista di questa Regione.

Grazie.

con votazione palese,

DELIBERA

1. di considerare le premesse parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;
2. di conformarsi, per le ragioni indicate in premessa e qui recepite quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, al giudicato della sentenza della Corte costituzionale n. 148 del 2023;
3. di riassumere, conseguentemente, con la presente deliberazione amministrativa - ed al fine di assicurare la perdurante vigenza, senza soluzione di continuità, dello strumento di pianificazione faunistico-venatoria - il Piano faunistico-venatorio regionale 2022–2027, già oggetto di approvazione ai sensi dell'articolo 1 della Legge regionale 28 gennaio 2022, n. 2 e ridefinendo la conterminazione della Zona Faunistica delle Alpi in conformità ai criteri posti dall'articolo 11 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 –, come costituito dai relativi documenti allegati che sono parte integrante del presente provvedimento:

a) Regolamento di attuazione, ivi compresi Statuti tipo di Ambiti territoriali di caccia e Comprensori alpini (Allegato A);
b) Cartografie che individuano la conterminazione della Zona faunistica delle Alpi e del territorio lagunare e vallivo, gli Ambiti territoriali di caccia e i Comprensori alpini (Allegato B);
c) Relazione al Piano faunistico-venatorio regionale, comprensiva di cartografie identificative degli istituti di protezione della fauna selvatica corredate da report analitico e da tabella di sintesi recante la individuazione del territorio agro-silvo-pastorale (TASP) e la percentuale di territorio di protezione della fauna selvatica (Allegato C);
d) Rapporto ambientale (Allegato D);
e) Rapporto ambientale - valutazione di incidenza ambientale (Allegato E);
f) Rapporto ambientale - sintesi non tecnica (Allegato F);
g) Parere della Commissione regionale valutazione ambientale strategica n. 152 del 1° luglio 2021 corredato da relazione istruttoria tecnica per la valutazione di incidenza (VINCA) datata 1° luglio 2021 e da scheda con il parere relativo alle osservazioni (Allegato G);

4. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale delle Regione del veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.

Assegnati	n.	51
Presenti-votanti	n.	45
Voti favorevoli	n.	36
Voti contrari	n.	6
Astenuti	n.	3

IL PRESIDENTE
f.to Roberto Ciambetti

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Erika Baldin

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

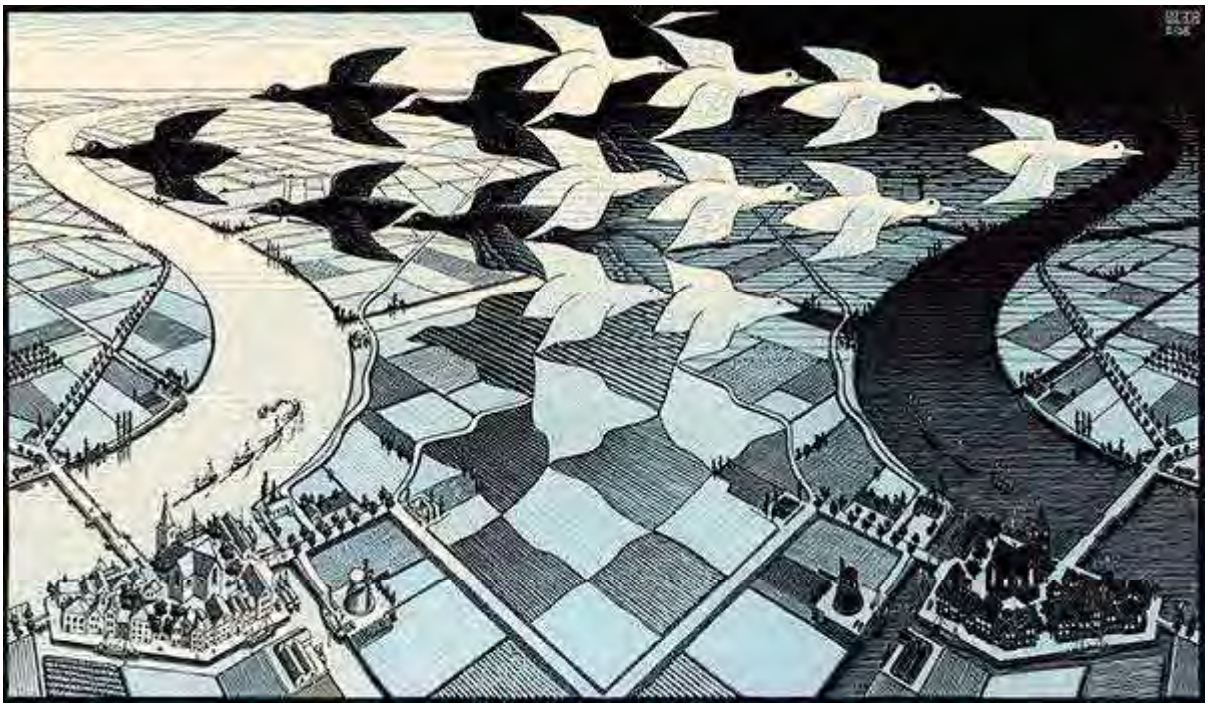
XI LEGISLATURA

ALLEGATI ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 85 DEL 1° AGOSTO 2023 RELATIVA A:

“PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022-2027. ESECUZIONE DELLA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE N. 148 DEL 18.07.2023. ART. 8, COMMA 2, L.R. N. 50/1993”

REGIONE DEL VENETO

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022 - 2027



ALLEGATO A

Regolamento di attuazione

ALLEGATO A

REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE
del Piano faunistico-venatorio regionale (di seguito PFVR) 2022-2027

TITOLO I - Schema di statuto per gli Ambiti Territoriali di Caccia - ATC e per i Comprensori alpini - CA

Art. 1 - Schema di statuto per gli Ambiti Territoriali di Caccia - ATC.

1. Lo statuto per la costituzione ed il funzionamento degli Ambiti Territoriali di Caccia - ATC è conforme allo schema (Allegato "A") al presente Regolamento di Attuazione.

Art. 2 - Schema di statuto per i Comprensori Alpini - CA.

1. Lo statuto per la costituzione ed il funzionamento dei Comprensori Alpini - CA è conforme allo schema (Allegato "B") al presente Regolamento di Attuazione.

TITOLO II - Disposizioni per le modalità di prima costituzione degli organi statutari degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini

Art. 3 - Prima costituzione degli organi statutari degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini.

1. Nell'ipotesi di nuova istituzione di un Ambito Territoriale di Caccia o di un Comprensorio Alpino, secondo la procedura di cui al comma 6 dell'articolo 8 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50, il Presidente della Giunta regionale sentita la Commissione regionale faunistico-venatoria, nomina un Commissario che rimane in carica fino all'insediamento del Comitato Direttivo che deve avvenire entro i successivi novanta giorni.
2. Il Commissario è scelto tra le persone di comprovata capacità tecnico-amministrativa ed esperte in materia faunistico-venatoria.
3. Il Commissario provvede:

a) a tenere i rapporti con la Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria;
b) ad esaminare le domande di adesione e a decidere sulle stesse;
c) a predisporre il bilancio per l'espletamento delle attività di competenza;
d) a convocare e presiedere l'Assemblea degli Iscritti;
e) a disporre per le operazioni di tabellazione.

4. La Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria assegna al Commissario un fondo per le spese necessarie all'espletamento dei compiti di cui al comma 3, con diritto di rivalsa delle stesse somme a valere sul bilancio dell'Ambito Territoriale di Caccia o del Comprensorio Alpino.
5. Il Presidente della Giunta regionale, in caso di inerzia o di impedimento del Commissario, provvede alla sua sostituzione con proprio provvedimento con effetto immediato.

TITOLO III - Determinazione degli indici di densità venatoria minima e massima

Art. 4 - Determinazione degli indici di densità venatoria minima e massima.

1. Ferme restando le indicazioni statali concernenti l'indice di densità venatoria minima, la Giunta regionale, sulla base dei dati censuari, determina annualmente gli indici di densità venatoria minima e massima negli Ambiti Territoriali di Caccia e nei Comprensori Alpini, derivanti dal rapporto fra il numero dei cacciatori iscritti, ivi compresi quelli che praticano l'esercizio venatorio da appostamento fisso, ed il territorio agro-silvo-pastorale. Per il territorio lagunare e vallivo l'indice di densità venatoria massima è stabilito ai sensi del Titolo VI del presente regolamento.

2. La Giunta regionale, con proprio provvedimento, stabilisce i criteri per la misurazione del territorio agrosilvopastorale.

TITOLO IV - Incentivi in favore dei proprietari o conduttori per l'utilizzo dei fondi rustici

Art. 5 - Incentivi in favore dei proprietari o conduttori per l'utilizzo dei fondi rustici.

1. I proprietari o conduttori dei fondi rustici possono essere ammessi, direttamente o per il tramite degli Ambiti Territoriali di Caccia o dei Comprensori Alpini e nel rispetto delle norme vigenti in materia di aiuti di Stato, all'assegnazione di contributi per l'utilizzo dei fondi stessi nell'ambito di progetti ambientali volti a favorire la gestione programmata della caccia, nonché la sosta, l'alimentazione e la riproduzione della fauna selvatica.

2. La Giunta regionale, con proprio provvedimento, stabilisce criteri e modalità per l'assegnazione dei contributi di cui al comma 1.

TITOLO V - Criteri per la sottrazione dei fondi ai sensi dell'articolo 15, commi da 3 a 6 della legge 11 febbraio 1992, n. 157; criteri per l'istituzione delle aree di rispetto ai sensi dell'articolo 21, comma 13, della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50

Art. 6 - Fondi sottratti.

1. I proprietari od i conduttori di un fondo che intendano vietare sullo stesso l'esercizio dell'attività venatoria devono inoltrare, alla struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria ed entro sessanta giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto di provvedimento attuativo della Giunta regionale, richiesta motivata che, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, è esaminata e decisa entro il 31 luglio 2022.

2. La richiesta deve essere corredata dall'indicazione dei titoli di disponibilità del fondo di cui si chiede la sottrazione, da elenco dei mappali interessati con rappresentazione cartografica in formato idoneo e da relazione tecnica indicante:

a) le colture agricole specializzate in atto al momento di presentazione della richiesta e quelle condotte nell'anno precedente;

b) le produzioni agricole condotte con sistemi sperimentali, con la specificazione delle caratteristiche dei sistemi stessi;

c) le produzioni agricole con fini di ricerca scientifica, con la dettagliata descrizione del progetto, delle tecniche impiegate e degli strumenti utilizzati;

d) gli interessi economici, sociali o ambientali che si ritengono suscettibili di danno o di disturbo in guisa da costituire motivo di sottrazione del fondo.

3. Nel caso di attività connesse quali agriturismo, turismo rurale, fattorie didattiche, fattorie sociali, progetti di natura ambientale e conservazionistica, è necessario dichiarare i riferimenti della relativa autorizzazione amministrativa in corso

di validità e allegare documento attestante il programma delle attività di cui si prevede la realizzazione nel corso della stagione venatoria, per le quali l'attività venatoria è motivo di danno e disturbo.

4. La Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, entro sessanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande, forma una graduatoria delle richieste di sottrazione pervenute secondo criteri di priorità coerenti con la pianificazione faunistico-venatoria regionale, verifica la sussistenza delle condizioni di cui al comma 2, accerta che le richieste non ostacolino comunque la pianificazione faunistico-venatoria e sottopone alla Giunta regionale l'adozione di apposito provvedimento, dandone comunicazione agli interessati.

5. In ogni caso il territorio agro-silvo-pastorale provinciale oggetto di sottrazione agli effetti del presente articolo deve essere contenuto nella percentuale massima dell'uno per cento.

6. La Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria provvede, con periodicità annuale, ad effettuare verifiche sui fondi oggetto di sottrazione, al fine di accertare la permanenza delle condizioni che hanno consentito l'accoglimento della richiesta. L'esito di tali accertamenti è comunicato entro trenta giorni alla Giunta regionale per l'adozione di eventuali provvedimenti di modifica o revoca dello stato di sottrazione dei fondi.

7. È fatto obbligo ai proprietari o conduttori dei fondi sottratti di comunicare, entro sessanta giorni, alla Giunta regionale, il venir meno delle condizioni di cui al comma 2 al fine della modificazione o della revoca del provvedimento con il quale il fondo è stato sottratto all'esercizio dell'attività venatoria.

8. Alla scadenza del termine di validità del presente Piano sono riaperti i termini di cui al comma 1 del presente articolo.

9. Eventuali domande relative ad attività di agriturismo, fattorie didattiche o fattorie sociali pervenute dopo i termini fissati, potranno essere valutate annualmente.

Art. 7 - Aree di rispetto.

1. Le aree di rispetto di cui all'articolo 21, comma 13, della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50, sono istituite dai Comitati Direttivi degli Ambiti Territoriali di Caccia.

2. Per non ostacolare la pianificazione faunistico-venatoria regionale, il territorio agro-silvo-pastorale di ogni Ambito destinato ad area di rispetto non può essere superiore all'uno per cento del territorio agro-silvo-pastorale, fatto salvo il rispetto del limite massimo di cui al comma 4.

3. La delibera istitutiva dell'area di rispetto può essere adottata esclusivamente nel periodo compreso tra il 1° febbraio e il 30 giugno di ogni anno ed è trasmessa entro quindici giorni alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria la quale verifica l'osservanza dei limiti percentuali di cui al comma 2.

4. L'istituzione di aree di rispetto è consentita a condizione che la relativa durata sia pari o superiore ad un anno ed a condizione che le medesime aree di rispetto siano contermini a oasi di protezione o a zone di ripopolamento e cattura di cui agli articoli 10 e 11 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 e non superino il 10 per cento della superficie totale dell'oasi di protezione o della zona di ripopolamento e cattura di pertinenza.

5. All'interno delle aree di rispetto, la Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, sentiti i proprietari o conduttori dei fondi interessati, può effettuare catture di fauna selvatica a scopo di ripopolamento.

6. Il provvedimento di revoca dell'area di rispetto è trasmesso alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria da parte del Comitato Direttivo dell'Ambito Territoriale di Caccia nel termine di trenta giorni dall'adozione; lo stesso provvede, entro lo stesso termine, alla rimozione delle tabelle perimetrali.

TITOLO VI - Disposizioni integrative per l'attività venatoria nel territorio lagunare e vallivo

Art. 8 - Esercizio venatorio da appostamento.

1. La Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria individua, quantificandone il numero e indicandone la localizzazione, i seguenti appostamenti:

a) *"botte"*, quale manufatto di forma tronco - conica, saldamente ancorato al fondale;

b) *"palchetto"*, quale manufatto costituito da una serie di pali e assi sopraelevati dal suolo, saldamente infisso nel fondale;

c) *"coveglia"* o *"coegia"*, quale manufatto ancorato al fondale per tutta la stagione venatoria, nascosto con canne palustri, al quale viene ancorata l'imbarcazione;

d) altri appostamenti con carattere di stabilità individuati dalla medesima struttura regionale, quale l'imbarcazione saldamente ormeggiata e ancorata in corrispondenza di uno dei punti individuati dalla struttura regionale competente.

2. È altresì consentito l'esercizio venatorio da appostamento, anche se diverso da quelli indicati al comma 1, con carattere di temporaneità, quale il natante a remi o con motore fuoribordo, saldamente ancorato a palo o altro elemento fisso e stabile per tutta la durata dell'attività venatoria; il recupero della fauna abbattuta potrà essere effettuato utilizzando il medesimo natante, con arma scarica e riposta nel fodero mentre l'eventuale recupero di capi feriti (c.d. "ribattuta") potrà avvenire osservando le stesse disposizioni previste per l'esercizio venatorio al precedente capoverso ossia con natante saldamente ancorato a palo o altro elemento fisso e stabile per tutta la durata dell'attività di recupero del singolo capo ferito;

3. La realizzazione degli appostamenti di cui al comma 1 è a carico del Comitato Direttivo dell'Ambito Territoriale di Caccia in cui sono collocati.

4. La Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, sentiti gli Ambiti Territoriali di caccia che ricomprendono, anche in parte, territorio lagunare e vallivo, determina la distanza necessaria, per gli appostamenti di cui all'articolo 25, commi 1 e 2, della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50, dal confine degli istituti di cui all'articolo 8, comma 4 ter, lettere a), b), c) e d), della medesima legge regionale.

5. La distanza tra gli appostamenti di cui al comma 1 in funzione non può essere inferiore a metri 200.

Art. 9 - Ammissione dei cacciatori all'Ambito Territoriale di Caccia.

1. Ai fini dell'iscrizione all'Ambito Territoriale di Caccia, la densità massima dei cacciatori, tenendo conto del numero degli appostamenti individuati e del rapporto massimo di tre cacciatori per ogni appostamento, è stabilita in sette cacciatori per ogni 100 ettari. L'ammissione è disposta sulla base delle seguenti condizioni di priorità:

a) essere proprietario o conduttore di fondi inclusi nell'Ambito Territoriale di Caccia;
b) essere residente nel territorio dell'Ambito Territoriale di Caccia;
c) essere residente in ambiti limitrofi, purché inclusi nel Veneto;
d) essere residente nella provincia in cui è ubicato l'Ambito Territoriale di Caccia;
e) essere residente in Veneto;
f) essere residente in altre regioni.

Art. 10 - Uso della barca.

1. Nell'intero territorio lagunare e vallivo del Veneto è ammesso l'uso della barca a motore quale mezzo di trasporto per raggiungere e per ritornare dagli appostamenti di caccia. È altresì ammesso l'uso della barca per il recupero della fauna selvatica ferita o abbattuta; il recupero è consentito anche con l'ausilio del cane ed entro un raggio non superiore ai duecento metri dall'appostamento.

Art. 11 - Giornate ed orari di attività venatoria.

1. L'attività venatoria nel territorio lagunare e vallivo è consentita per tre giornate settimanali a scelta, con esclusione delle giornate di silenzio venatorio, nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 16 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50; è fatta salva la possibilità di poter prevedere ulteriori due giornate nell'arco della settimana, durante i mesi di ottobre e novembre, per il prelievo della sola fauna migratoria da appostamento, da inserire, previo parere favorevole da parte dell'ISPRA, nel calendario venatorio regionale.

2. La posa degli stampi e dei richiami vivi, le operazioni di ritiro e le altre operazioni inerenti all'attività venatoria sono consentite secondo quanto disposto dall'articolo 14, comma 3, della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50.

Art. 12 - Attività venatoria nelle Aziende Faunistico-Venatorie.

1. L'attività venatoria nell'Azienda Faunistico-Venatoria che ricade nel territorio lagunare e vallivo è disciplinata dalla legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50, dal calendario venatorio regionale, dalle disposizioni del presente Titolo e dal disciplinare allegato alla concessione rilasciata dalla struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.

Art. 13 - Oasi di Protezione all'interno delle aziende faunistico-venatorie.

1. Le Oasi di Protezione poste all'interno delle Aziende Faunistico-Venatorie che ricadono in territorio lagunare e vallivo, sono gestite dal concessionario dell'azienda medesima. Il concessionario è tenuto ad assicurare, a proprie cure e spese, la protezione, la sosta e la riproduzione della fauna entro il perimetro dell'oasi, nonché a provvedere all'alimentazione di soccorso della fauna acquatica in caso di avverse condizioni atmosferiche.

2. Almeno un terzo della superficie complessiva dell'Azienda Faunistico-Venatoria deve essere costituito in Oasi di Protezione; concorrono al raggiungimento di tale quota tutte le superfici oggetto di divieto di caccia per diversa normativa.

Art. 14 - Censimenti all'interno delle Aziende Faunistico-Venatorie.

1. I concessionari delle Aziende Faunistico-Venatorie, anche mediante la collaborazione di associazioni od enti di ricerca, devono provvedere ai censimenti della fauna migratoria presente, comunicando i dati alla struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.

2. I censimenti, da eseguirsi sull'intera superficie aziendale, devono essere eseguiti alle seguenti scadenze: 15 febbraio, 31 marzo, 10 settembre e 30 novembre.

TITOLO VII - Disposizioni integrative per l'individuazione degli appostamenti al di fuori del territorio vallivo-lagunare

Art. 15 - Disposizioni integrative per l'individuazione degli appostamenti al di fuori del territorio vallivo-lagunare.

1. L'attività venatoria non può essere svolta a una distanza minore di 100 metri da un appostamento in attività, salvo nel caso di consenso espresso dal titolare dell'autorizzazione.

TITOLO VIII - Aziende Faunistico-Venatorie, Aziende Agri-Turistico-Venatorie e Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale: criteri per l'individuazione dei relativi territori nonché criteri e strumenti gestionali

CAPO I - Aziende Faunistico-Venatorie

Art. 16 - Finalità.

1. Le Aziende Faunistico-Venatorie devono essere costituite in territori di rilevante interesse ambientale e di elevata potenzialità faunistica al fine di mantenere, organizzare e migliorare gli ambienti naturali onde conseguire, anche a fini venatori, un incremento della fauna selvatica con particolare riferimento alla tipica fauna alpina, alla grossa fauna europea e a quella acquatica.

Art. 17 - Connotazioni faunistico-ambientali.

1. In sede di individuazione dei territori da destinare alla costituzione o al rinnovo di Aziende Faunistico-Venatorie, la Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, sentito l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), verifica e valuta, in particolare, le seguenti condizioni:

a) Aziende Faunistico-Venatorie in territorio lagunare e vallivo:
   1) possibilità di effettuare una idonea programmazione al fine di favorire la sosta e l'alimentazione dell'avifauna, cacciabile e non cacciabile, che caratterizza, sotto i profili faunistici, il territorio che si intende costituire in azienda faunistico-venatoria;
   2) presenza sia di vegetazione sommersa in grado di rappresentare una fonte alimentare naturale per l'avifauna, sia di vegetazione emersa in grado di fornire siti di rifugio e protezione;
b) Aziende Faunistico-Venatorie in zona faunistica delle Alpi:
   1) presenza di caratteristiche e connotazioni territoriali, ambientali ed ecologiche (a titolo di esempio, la presenza di prati, prati-pascoli, macchie arbustive, formazioni boschive e specchi acquei) idonee per una valorizzazione faunistica del territorio, anche ai fini del prelievo venatorio;
   2) presenza di prati e prati-pascolo non gravati da eccessivo carico di bestiame;
c) Aziende Faunistico-Venatorie in pianura ed in collina:
   1) presenza di livelli di diversificazione ambientale, quali siepi, colture a perdere, filari colturali intercalari, colture arboree, nella misura di almeno il 10 per cento della superficie totale aziendale, che consentano la realizzazione di programmi di conservazione e ripristino ambientale validi dal punto di vista faunistico e fattibili dal punto di vista tecnico ed economico.

Art. 18 - Criteri gestionali e documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione.

1. La Giunta regionale, nel rispetto delle normative vigenti, emana norme per definire i criteri gestionali, l'iter procedurale e la documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica ed in sede di rinnovo di concessione.

Art. 19 - Concessioni.

1. Nel rilasciare nuove concessioni, la Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria dà preferenza alle domande presentate dagli imprenditori agricoli singoli o associati.

2. Le nuove concessioni ed i rinnovi di concessione sono accordati per il periodo di validità del Piano Faunistico-Venatorio Regionale.

3. Il rinnovo è subordinato al raggiungimento degli obiettivi fissati dagli elaborati agli atti e relativi al precedente periodo di pianificazione. Il raggiungimento degli obiettivi è accertato dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.

4. Qualora, per comprovate ragioni tecniche e faunistico-ambientali o per una razionale perimetrazione, sentito l'ISPRA ai sensi dell'articolo 29 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50, si renda necessario includere nell'Azienda Faunistico-Venatoria terreni per i quali l'avente diritto non abbia prestato il prescritto consenso, l'inclusione può essere disposta coattivamente, nella misura massima del 10 per cento della superficie complessiva oggetto di richiesta.

5. Le distanze fra Aziende Faunistico-Venatorie e zone adibite a parco, riserve naturali, oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura, nonché le distanze fra Aziende faunistico venatorie e fra Azienda faunistico venatoria e gli istituti a gestione privata di cui agli articoli 30 e 31 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 e successive modificazioni, escluse quelle ricadenti in zona faunistica delle Alpi e in territorio lagunare e vallivo, nonché escluse quelle in vigore alla data di scadenza del Piano Faunistico-venatorio regionale approvato con legge regionale 27 giugno 1996, n. 17 e successive modificazioni, sono fissate nella misura minima di metri 500.

Art. 20 - Attività venatoria.

1. L'esercizio dell'attività venatoria nelle Aziende Faunistico-Venatorie è consentito secondo le disposizioni contenute nel calendario venatorio regionale e le previsioni del piano di abbattimento approvato dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria in sede di rilascio della concessione.

Art. 21 - Vigilanza.

1. L'individuazione delle guardie volontarie viene effettuata in sede di deposito della domanda di istituzione o di rinnovo della concessione in attuazione del numero 5 dell'allegato B) "Procedure per l'istituzione di Aziende faunistico-venatorie, agri-turistico-venatorie e centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ai sensi degli articoli 29, 30 e 31" all'articolo 29 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50.

CAPO II - Aziende Agri-Turistico-Venatorie

Art. 22 - Finalità.

1. Le Aziende Agri-Turistico-Venatorie sono costituite per fornire alle imprese agricole che operano in aree svantaggiate una fonte reddituale integrativa conseguibile attraverso l'organizzazione dell'attività venatoria.

Art. 23 - Connotazioni faunistico-ambientali.

1. Le Aziende Agri-Turistico-Venatorie sono collocate preferibilmente in territori di scarso rilievo faunistico e coincidono con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti preferibilmente in aree ad agricoltura svantaggiata.

2. Nella zona Alpi la concessione di Azienda Agri-Turistico-Venatoria è subordinata all'assenza della tipica fauna alpina e soggiace, a tal fine, alle linee di indirizzo dettate dal PFVR 2022-2027.

Art. 24 - Documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione.

1. La Giunta regionale, nel rispetto delle normative vigenti, emana norme per definire l'iter procedurale e la documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica ed in sede di rinnovo di concessione.

Art. 25 - Concessioni.

1. Nel rilasciare nuove concessioni, la Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria dà preferenza alle domande presentate dagli imprenditori agricoli singoli o associati.
2. Le nuove concessioni ed i rinnovi di concessione sono accordati per il periodo di validità del Piano Faunistico-Venatorio Regionale.
3. Il rinnovo è subordinato al raggiungimento degli obiettivi fissati dagli elaborati agli atti e relativi al precedente periodo di pianificazione. Il raggiungimento degli obiettivi è accertato dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.
4. Le distanze fra Aziende Agri-Turistico Venatorie e zone adibite a parco, riserve naturali, oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura, nonché le distanze fra Aziende Agri-Turistico Venatorie e fra Aziende Agri-Turistico Venatorie e gli istituti a gestione privata di cui agli articoli 29 e 31 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 e successive modificazioni, escluse quelle ricadenti in zona faunistica delle Alpi e in territorio lagunare e vallivo, nonché escluse quelle in vigore alla data di scadenza del Piano Faunistico-venatorio regionale approvato con legge regionale 27 giugno 1996, n. 17 e successive modificazioni, sono fissate nella misura minima di metri 500.

Art. 26 - Attività venatoria.

1. L'esercizio dell'attività venatoria nelle Aziende Agri-Turistico-Venatorie è consentito nel rispetto delle disposizioni contenute nel calendario venatorio regionale. L'esercizio venatorio è comunque consentito esclusivamente su fauna stanziale cacciabile riprodotta in cattività, con esclusione di ungulati e tetraonidi, nonché su soggetti provenienti da allevamento appartenenti alla specie Quaglia.

CAPO III - Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale

Art. 27 - Finalità.

1. I Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale sono destinati all'esclusiva produzione di specie appartenenti alla fauna selvatica.
2. Detti centri devono essere localizzati in ambienti agro-forestali idonei alle specie oggetto di allevamento e devono avere dimensioni tali da assicurare il soddisfacimento delle esigenze biologiche della fauna selvatica.

Art. 28 - Documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione.

1. La Giunta regionale, nel rispetto delle normative vigenti, emana norme per definire l'iter procedurale e la documentazione da produrre in sede di prima concessione di modifica ed in sede di rinnovo di concessione.

Art. 29 - Concessioni.

1. Nel rilasciare nuove concessioni, la Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria accorda precedenza alle domande presentate da imprenditori agricoli, singoli o associati.
2. Le nuove concessioni ed i rinnovi di concessione sono accordati per il periodo di validità del Piano Faunistico-Venatorio Regionale.
3. Il rinnovo è subordinato al raggiungimento degli obiettivi fissati dagli elaborati progettuali prodotti dal concessionario. Il raggiungimento degli obiettivi è accertato dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.
4. Le distanze fra Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale e zone adibite a parco, riserve naturali, oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura, nonché le distanze fra i Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale e fra i Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale e gli istituti a gestione privata di cui agli articoli 29 e 30 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 e successive modificazioni, escluse quelle ricadenti in zona faunistica delle Alpi e nella zona lagunare e valliva, sono fissate dalla Giunta regionale.

Art. 30 - Immissioni, catture e cessioni.

1. Al fine di costituire all'interno del centro privato il necessario patrimonio di riproduttori, entro l'anno successivo a quello di primo rilascio della concessione è consentita l'immissione di soggetti, appartenenti esclusivamente alle specie di indirizzo produttivo, provenienti da altri centri privati, da centri pubblici di riproduzione allo stato naturale o da allevamenti presenti sul territorio nazionale e di cui sia garantita, ai sensi delle vigenti disposizioni sanitarie, l'assenza di malattie.
2. I Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale sono tenuti alla registrazione delle operazioni di immissione, cattura e cessione dei capi su apposito registro vidimato dalla struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.

Art. 31 - Destinazione della fauna selvatica acquistata.

1. La fauna selvatica acquistata dalla Regione ai sensi dell'articolo 31, comma 4, della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50, è messa a disposizione, in via prioritaria, dell'Ambito Territoriale di Caccia o del Comprensorio Alpino in cui ricade il relativo Centro.

CAPO IV - Disposizioni comuni agli istituti a gestione privata

Art. 32 - Revoca delle concessioni.

1. La revoca dei provvedimenti con i quali sono state rilasciate le concessioni di Azienda Faunistico-Venatoria, Aziende Agri-Turistico-Venatoria e di Centro Privato di Riproduzione di Fauna Selvatica allo Stato Naturale è disposta, previa preliminare procedura di diffida ed eventuale sospensione temporanea, dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria qualora non risultino perseguite le finalità poste dalla legge, dal presente regolamento, dagli elaborati prodotti dai concessionari ovvero quando non risultino osservate le prescrizioni di igiene sanitaria.

INDICE

TITOLO I - Schema di statuto per gli Ambiti Territoriali di Caccia - ATC e per i Comprensori Alpini - CA *1*
Art. 1 - Schema di statuto per gli Ambiti Territoriali di Caccia - ATC..... 1
Art. 2 - Schema di statuto per i Comprensori Alpini - CA. 1
TITOLO II - Disposizioni per le modalità di prima costituzione degli organi statutari degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini *1*
Art. 3 - Prima costituzione degli organi statutari degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini..... 1
TITOLO III - Determinazione degli indici di densità venatoria minima e massima 1
Art. 4 - Determinazione degli indici di densità venatoria minima e massima. 2
TITOLO IV - Incentivi in favore dei proprietari o conduttori per l'utilizzo dei fondi rustici *2*
Art. 5 - Incentivi in favore dei proprietari o conduttori per l'utilizzo dei fondi rustici. 2
TITOLO V - Criteri per la sottrazione dei fondi ai sensi dell'articolo 15, commi da 3 a 6 della legge 11 febbraio 1992, n. 157; criteri per l'istituzione delle aree di rispetto ai sensi dell'articolo 21, comma 13, della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 ..... *2*
Art. 6 - Fondi sottratti. 2
Art. 7 - Aree di rispetto. 3
TITOLO VI - Disposizioni integrative per l'attività venatoria nel territorio lagunare e vallivo *4*
Art. 8 - Esercizio venatorio da appostamento. 4
Art. 9 - Ammissione dei cacciatori all'Ambito Territoriale di Caccia. 4
Art. 10 - Uso della barca. 5
Art. 11 - Giornate ed orari di attività venatoria. 5
Art. 12 - Attività venatoria nelle Aziende Faunistico-Venatorie..... 5
Art. 13 - Oasi di Protezione all'interno delle aziende faunistico-venatorie. 5
Art. 14 - Censimenti all'interno delle Aziende Faunistico-Venatorie. 5
TITOLO VII - Disposizioni integrative per l'individuazione degli appostamenti al di fuori del territorio vallivo-lagunare *5*
Art. 15 - Disposizioni integrative per l'individuazione degli appostamenti al di fuori del territorio vallivo-lagunare. 6
TITOLO VIII - Aziende Faunistico-Venatorie, Aziende Agri-Turistico-Venatorie e Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale: criteri per l'individuazione dei relativi territori nonché criteri e strumenti gestionali *6*
CAPO I - Aziende Faunistico-Venatorie 6
Art. 16 - Finalità. 6
Art. 17 - Connotazioni faunistico-ambientali. 6
Art. 18 - Criteri gestionali e documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione. 6
Art. 19 - Concessioni. 7
Art. 20 - Attività venatoria. 7
Art. 21 - Vigilanza. 7
CAPO II - Aziende Agri-Turistico-Venatorie 7
Art. 22 - Finalità. 7
Art. 23 - Connotazioni faunistico-ambientali. 7

Art. 24 - Documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione. 8
Art. 25 - Concessioni. 8
Art. 26 - Attività venatoria. 8
CAPO III - Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale 8
Art. 27 - Finalità. 8
Art. 28 - Documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione. 8
Art. 29 - Concessioni. 9
Art. 30 - Immissioni, catture e cessioni. 9
Art. 31 - Destinazione della fauna selvatica acquistata. 9
CAPO IV - Disposizioni comuni agli istituti a gestione privata 9
Art. 32 - Revoca delle concessioni. 9

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

ALLEGATI AL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DEL PFVR 2022-2027

- Allegato “A” all’articolo 1 del Regolamento di attuazione del PFVR 2022-2027: Schema di statuto per gli Ambiti territoriali di caccia

- Allegato “B” all’articolo 2 del Regolamento di attuazione del PFVR 2022-2027: Schema di statuto per i Comprensori Alpini.

Allegato "A" all'articolo 1 del Regolamento di attuazione del PFVR 2022-2027.
Schema di statuto per gli Ambiti territoriali di caccia.

Art. 1 - Natura giuridica e sede.

1. L'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) denominato ATC [sigla Provincia] n. _, istituito ai sensi della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e dell'articolo 21 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50, è una struttura associativa che non ha fini di lucro e che persegue scopi di programmazione dell'esercizio venatorio e di gestione della fauna selvatica su un territorio delimitato dal Piano Faunistico-Venatorio Regionale (di seguito denominato PFVR) 2022-2027.

2. La sede dell'ATC è stabilita nel Comune di ..... via ..... n. ……; possono essere individuate, per motivate esigenze, sedi operative e recapiti nel territorio di competenza.

Art. 2 - Organi dell'Ambito Territoriale di Caccia.

1. Ai sensi del comma 3 dell'articolo 21 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50, sono organi dell'Ambito Territoriale di Caccia:

a) il Presidente;
b) il Vice Presidente;
c) il Segretario;
d) il Comitato Direttivo;
e) l'Assemblea dei Soci;
f) il Revisore Unico dei Conti.

Art. 3 - Durata in carica degli organi dell'Ambito Territoriale di Caccia.

1. Gli organi dell'Ambito Territoriale di Caccia rimangono in carica per il periodo di validità del Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2022-2027, decorso il quale decadono.

2. In caso di proroga della validità del Piano Faunistico-Venatorio Regionale, gli organi dell'ATC sono rinnovati entro centottanta giorni, con le procedure previste ai successivi articoli 4, 5, 6 e 8 e rimangono in carica per periodi non superiori a tre anni.

3. Nelle more delle procedure di rinnovo di cui al comma 2, gli organi degli Ambiti Territoriali di Caccia, in carica alla data di proroga di validità del Piano, assicurano la continuità delle funzioni di ordinaria amministrazione fino all'insediamento dei nuovi organi.

Art. 4 - Compiti e funzioni del Presidente.

1. Il Presidente è eletto dal Comitato direttivo tra i componenti di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 5.

2. Il Presidente:

a) rappresenta legalmente l'Ambito Territoriale di Caccia;
b) convoca e presiede il Comitato Direttivo e l'Assemblea dei Soci;
c) assicura l'osservanza delle norme di legge, dei regolamenti regionali e del presente Statuto, nonché dà esecuzione alle deliberazioni degli organi dell'Ambito Territoriale di Caccia.

3. In caso di assenza o di impedimento temporaneo il Presidente è sostituito dal Vicepresidente eletto al proprio interno, con votazione separata, dal Comitato Direttivo.

4. Nel caso di dimissioni o di impedimento permanente del Presidente, il Vicepresidente convoca tempestivamente l'Assemblea dei Soci per provvedere

all'elezione del nuovo Presidente nell'osservanza delle procedure di cui al precedente comma 1.

5. Non è immediatamente rieleggibile a Presidente chi abbia ricoperto tale incarico per due mandati consecutivi nel medesimo ATC.

6. La disposizione di cui al comma 5 si applica con riferimento ai mandati successivi alla data di decorrenza di validità del PFVR 2022-2027.

Art. 5 - Composizione, compiti e funzioni del Comitato Direttivo.

1. Il Comitato Direttivo dell'Ambito Territoriale di Caccia è nominato dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 ed è composto da:

a) tre rappresentanti designati dalle strutture locali delle associazioni venatorie riconosciute a livello nazionale o regionale e maggiormente rappresentative a livello di ambito;

b) tre rappresentanti designati dalle strutture locali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale;

c) due rappresentanti designati dalle strutture locali delle associazioni di protezione ambientale riconosciute a livello nazionale;

d) due esperti in materia di programmazione faunistico-venatoria e/o gestione amministrativa in rappresentanza della Regione.

2. Il mantenimento della qualifica di componente del Comitato Direttivo è subordinato alla iscrizione all'associazione che ha provveduto alla sua designazione.

3. I componenti del Comitato Direttivo:

a) non devono essere incorsi in sentenze definitive di condanna, anche nel caso di applicazione della pena su richiesta delle parti ai sensi degli articoli 444 e seguenti del codice di procedura penale, per uno dei reati di cui all'articolo 30, commi 1 e 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, fatta salva la sospensione condizionale della pena di cui all'articolo 163 del codice penale e comunque con effetti fino alla riabilitazione di cui agli articoli 178 e seguenti del codice penale;

b) non devono versare in una delle condizioni di cui all'articolo 7, comma 1, lettere a), b), c), d) ed f), della legge 31 dicembre 2012, n. 235 recante "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190", anche nel caso di applicazione della pena su richiesta delle parti ai sensi degli articoli 444 e seguenti del codice di procedura penale, fatta salva la sospensione condizionale della pena di cui all'articolo 163 del codice penale e comunque con effetti, rispettivamente fino alla riabilitazione di cui agli articoli 178 e seguenti del codice penale, ovvero alla cessazione della durata della misura di prevenzione.

4. Il Comitato Direttivo è convocato dal Presidente almeno sei volte l'anno e comunque quando ne sia fatta richiesta scritta e motivata da almeno un terzo dei membri che lo compongono. La convocazione avviene per iscritto ed è comunicata ai suoi componenti con mezzi idonei almeno quattro giorni prima della data fissata per la riunione, ovvero almeno ventiquattro ore prima, in caso di necessità e urgenza. La convocazione può essere effettuata anche in modalità digitale secondo le decisioni dell'Assemblea medesima.

5. Le deliberazioni del Comitato Direttivo sono prese a maggioranza con voto palese e la presenza di almeno la metà dei suoi componenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente. Le riunioni del Comitato possono essere tenute in modalità digitale quando le condizioni contingenti non consentano di tenerle in presenza.

6. Ai componenti del Comitato Direttivo non spetta alcun compenso a titolo di indennità di carica o di funzione.

7. I componenti del Comitato Direttivo che senza giustificato motivo non partecipino a tre riunioni consecutive del Comitato stesso decadono dall'incarico e vengono sostituiti, previa designazione da parte dell'associazione di appartenenza, entro trenta giorni secondo le modalità di cui al comma 1.

8. Il Comitato Direttivo promuove ed organizza le attività di ricognizione delle risorse ambientali e faunistiche, programma gli interventi per il miglioramento degli habitat naturali, provvede all'attribuzione di incentivi, anche finanziari, ai proprietari o conduttori dei fondi rustici per:

a) la ricostituzione di una presenza faunistica ottimale sul territorio di competenza;

b) le coltivazioni destinate all'alimentazione naturale dei mammiferi e degli uccelli, soprattutto sui terreni messi a riposo a seguito degli interventi previsti dai vigenti regolamenti comunitari in materia;

c) il ripristino e la manutenzione di fossati e zone umide, con particolare riferimento al territorio lagunare e vallivo;

d) la differenziazione delle colture;

e) la messa a dimora di siepi, cespugli ed alberi adatti alla riproduzione e all'alimentazione della fauna selvatica;

f) la tutela dei nidi e dei nuovi nati di fauna selvatica nonché dei riproduttori;

g) le tabellazioni, la difesa preventiva delle coltivazioni suscettibili di danneggiamento da parte della fauna selvatica, l'alimentazione di soccorso degli animali in difficoltà, la manutenzione degli apprestamenti di ricovero ed ambientamento degli animali selvatici.

9. Il Comitato Direttivo assicura la gestione dell'Ambito Territoriale di Caccia nei limiti delle seguenti funzioni:

a) in presenza delle condizioni di cui all'articolo 14, comma 8, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, può ammettere all'Ambito Territoriale di Caccia, con delibera motivata, un numero di cacciatori superiore a quello stabilito dal Titolo III del Regolamento di attuazione;

b) determina le quote associative annuali dovute dai soci, nell'osservanza di quanto previsto dall'articolo 21, commi 11 e 12, della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50; in caso di ritardato pagamento è dovuta, in aggiunta alla quota associativa, una penale pari al venticinque per cento della quota associativa stessa, qualora il pagamento avvenga entro i primi quindici giorni dalla scadenza, e pari al cinquanta per cento della quota associativa stessa, qualora il pagamento avvenga entro i successivi quindici giorni; decorso tale termine il socio decade;

c) delimita con tabelle esenti da tasse, ai sensi dell'articolo 21, comma 15, della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 e secondo il modello stabilito con decreto dal presidente della Giunta regionale, i confini dell'Ambito Territoriale di Caccia e le eventuali aree di rispetto istituite all'interno dell'Ambito stesso;

d) trasmette alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, per la verifica di compatibilità di cui all'articolo 21, comma 14, della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50, il programma delle attività che si intende svolgere;

e) predispone il bilancio di previsione ed il rendiconto finanziario da presentare all'Assemblea dei Soci per l'approvazione;

f) autorizza il Presidente a stipulare tutti gli atti e i contratti inerenti le attività sociali;

g) iscrive nel registro dei soci i cacciatori assegnati dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria all'Ambito Territoriale di Caccia;

h) provvede ai ripopolamenti ed alle immissioni di fauna selvatica in conformità con il programma di attività di cui alla lettera d);

i) rilascia permessi d'ospite sulla base di specifica regolamentazione approvata dall'Assemblea dei Soci;
l) stabilisce le modalità per l'esercizio del volontariato;
m) individua forme di collaborazione tra Ambiti Territoriali di Caccia per ottimizzare le rispettive gestioni tecnico-finanziarie.

Art. 6 - Definizione delle funzioni e dei compiti dell'Assemblea dei Soci.

1. L'Assemblea dei Soci è l'organo formato dai cacciatori iscritti all'Ambito Territoriale di Caccia. L'Assemblea è presieduta dal Presidente o, in sua assenza, dal Vicepresidente. La riunione di insediamento è convocata e presieduta dal Presidente uscente o dal Commissario di cui all'articolo 11.

2. L'Assemblea dei Soci:

a) approva lo Statuto dell'Ambito Territoriale di Caccia;
b) nomina il Revisore Unico dei Conti, individuato tra coloro che, in possesso dei requisiti previsti, hanno presentato apposita istanza alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria;
c) può approvare patti associativi purché non in contrasto con i contenuti di uno schema tipo approvato con provvedimento della Giunta regionale; entro 15 (quindici) giorni dall'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci, i patti associativi devono essere trasmessi alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, che provvede all'emissione di un visto di conformità; i patti associativi entrano in vigore e sono applicabili solo a seguito dell'acquisizione del visto di conformità; ogni variazione dei patti associativi è soggetta allo stesso iter procedurale previsto per la prima approvazione;
d) delibera sugli argomenti dell'ordine del giorno esplicitamente sottoposti al suo esame da parte del Comitato Direttivo;
e) approva il bilancio preventivo ed il rendiconto finanziario;
f) definisce le prestazioni d'opera o di servizio dovute dai soci per le attività dell'Ambito Territoriale di Caccia;
g) stabilisce le modalità ed i criteri per l'eventuale rimborso delle spese sostenute dai componenti del Comitato Direttivo e dai soci nell'espletamento di compiti loro affidati nell'interesse dell'Ambito Territoriale di Caccia;
h) elegge 5 (cinque) rappresentanti dell'ATC con voto consultivo come previsto dall'articolo 21, comma 6, della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50.

3. L'Assemblea dei Soci è convocata dal Presidente almeno due volte all'anno. È altresì convocata qualora ne sia fatta richiesta scritta e motivata da almeno un quinto dei soci o dal Revisore Unico dei Conti. La proposta di bilancio preventivo e consuntivo deve essere allegata alla lettera di convocazione dell'Assemblea.

4. La convocazione è fatta mediante comunicazione da affiggere all'albo della sede almeno quindici giorni prima della data fissata per l'adunanza e mediante spedizione, nello stesso termine, di idoneo avviso scritto o in altra forma approvata dall'assemblea dei soci, a tutti gli associati. La convocazione deve indicare l'ordine del giorno, il luogo, la data e l'orario della prima e della seconda convocazione. Le assemblee possono essere tenute in modalità digitale qualora le condizioni contingenti non consentano di tenerle in presenza.

5. Ciascun socio dell'Ambito Territoriale di Caccia, in regola con le quote di iscrizione, partecipa di diritto alle riunioni dell'Assemblea dei Soci; non è consentito l'esercizio della delega; per la validità delle adunanze è richiesta, in prima convocazione, la presenza della maggioranza dei soci; la seconda convocazione è valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti; dalla prima alla seconda convocazione

deve trascorrere almeno un'ora; le deliberazioni sono assunte a scrutinio palese e a maggioranza assoluta dei votanti; se richiesto dalla maggioranza dei presenti, le deliberazioni possono essere assunte a scrutinio segreto; sono nulle e vanno ripetute le votazioni nelle quali il numero dei voti degli astenuti presenti risulti pari al 50 per cento più uno dei voti espressi.

Art. 7 - Facoltà, compiti ed attribuzioni del Revisore Unico dei Conti.

1. Il Revisore Unico dei Conti è nominato dall'Assemblea dei Soci tra chi abbia presentato domanda o sia in possesso dei requisiti previsti dalla legge.
2. Il Revisore Unico dei Conti:

a) redige la relazione del bilancio preventivo;
b) redige la relazione del rendiconto finanziario;
c) controlla l'attività ed i movimenti di cassa almeno una volta ogni tre mesi.

3. Il Revisore Unico dei Conti ha diritto di assistere alle adunanze del Comitato Direttivo e dell'Assemblea dei Soci.
4. In qualsiasi momento il Revisore Unico dei Conti può procedere ad atti di ispezione e di controllo, dandone immediata comunicazione scritta al Presidente dell'Ambito Territoriale di Caccia ed alla struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.
5. Il Revisore Unico dei Conti provvede alla redazione di verbali delle proprie attività, su apposito registro vidimato.
6. Il Revisore Unico dei Conti, accertate gravi irregolarità nella gestione finanziaria dell'ambito territoriale di caccia, chiede l'immediata convocazione del Comitato Direttivo; persistendo le irregolarità informa sollecitamente la struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.

Art. 8 - Attribuzioni, compiti e funzioni del Segretario del Comitato Direttivo.

1. Il Segretario, eletto al proprio interno dal Comitato Direttivo, cura la tenuta e l'aggiornamento del registro dei soci nonché la gestione contabile dell'Ambito Territoriale di Caccia. Redige i verbali delle riunioni del Comitato Direttivo e dell'Assemblea dei Soci. I verbali sono sottoscritti dal Presidente e dal Segretario e sono posti all'approvazione nella prima seduta utile successiva.
2. Il Segretario, con cadenza semestrale, provvede alla trasmissione, alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria e in formato digitale, delle deliberazioni adottate dal Comitato Direttivo.
3. Il Segretario provvede, altresì, alla trasmissione alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria e in formato digitale, del bilancio preventivo e del rendiconto finanziario e della relativa deliberazione da parte dell'Assemblea dei Soci, entro 30 (trenta) giorni dalla data di adozione.

Art. 9 - Assegnazione dei soci all'Ambito Territoriale di Caccia.

1. I soci dell'Ambito Territoriale di Caccia sono assegnati dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria ed hanno il dovere di partecipare fattivamente alle attività dell'Ambito cui appartengono.
2. La qualità di socio si perde per recesso, esclusione o causa di morte.
3. I soci che recedono, oppure vengano sospesi o esclusi, non hanno diritto al rimborso della quota associativa annuale versata, qualora questo avvenga a stagione venatoria iniziata.
4. Tutti coloro che rivestono la qualifica di socio di Ambito Territoriale di Caccia alla scadenza del Piano Faunistico-Venatorio Regionale (2007-2012) approvato con

legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1 e successive modificazioni, sono da considerarsi automaticamente iscritti, previo pagamento della relativa quota annuale di iscrizione, al medesimo Ambito, salvo diversa formale comunicazione di recesso da parte degli interessati; la qualifica di socio è comunque conservata anche in caso di avvenuta assunzione di provvedimenti amministrativi di definizione di un diverso indice di densità venatoria.

5. La quota associativa di un socio non residente nell'Ambito Territoriale di Caccia, sia nel caso di prima che di ulteriore scelta, non può essere diversa dalla quota fissata per i residenti.

Art. 10 - Disposizioni amministrativo-contabili.

1. L'esercizio amministrativo e sociale dell'ambito decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.
2. Il bilancio di previsione è approvato entro il 31 ottobre.
3. Il rendiconto finanziario è approvato entro il 28 febbraio.
4. Per le attività dell'Ambito Territoriale di Caccia è costituito un fondo comune comprensivo:

a) delle quote associative annuali, di cui all'articolo 5, comma 8, lettera b);
b) degli eventuali contributi erogati da enti pubblici e da enti o soggetti privati per la realizzazione degli interventi previsti dal programma di attività di cui all'articolo 21, comma 14, della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50.

5. È fatto obbligo a ciascun Ambito Territoriale di Caccia di dotarsi di un indirizzo PEC - Posta Elettronica Certificata per le comunicazioni da parte dell'Amministrazione pubblica.

Art. 11 - Disposizioni finali.

1. Coloro che ricoprono le cariche di Presidente, Vicepresidente, Segretario o di componente del Comitato Direttivo dell'Ambito Territoriale di Caccia non possono instaurare alcun rapporto di natura economica con l'Ambito stesso, connesso con le proprie attività commerciali, industriali o professionali eventualmente esercitate, comprese le persone fisiche fino al terzo grado di parentela.
2. La Giunta regionale, in ipotesi di inosservanza delle norme statutarie, regolamentari e legislative, di sfiducia manifestata dalla maggioranza dei soci, di mancato o inadeguato funzionamento del Comitato Direttivo dell'Ambito Territoriale di Caccia, procede, previa immediata diffida per i casi di inadempimento, allo scioglimento del Comitato stesso. Con il provvedimento di scioglimento è nominato un Commissario che, entro tre mesi, provvede alla costituzione del nuovo Comitato Direttivo.
3. Per quanto non espressamente previsto dallo Statuto valgono, in quanto applicabili, le norme del Codice Civile.

INDICE

Art. 1 - Natura giuridica e sede..... 1
Art. 2 - Organi dell'Ambito Territoriale di Caccia..... 1
Art. 3 - Durata in carica degli organi dell'Ambito Territoriale di Caccia. ... 1
Art. 4 - Compiti e funzioni del Presidente..... 1
Art. 5 - Composizione, compiti e funzioni del Comitato Direttivo..... 2
Art. 6 - Definizione delle funzioni e dei compiti dell'Assemblea dei Soci.. 4
Art. 7 - Facoltà, compiti ed attribuzioni del Revisore Unico dei Conti..... 5
Art. 8 - Attribuzioni, compiti e funzioni del Segretario del Comitato Direttivo..... 5
Art. 9 - Assegnazione dei soci all'Ambito Territoriale di Caccia. 5
Art. 10 - Disposizioni amministrativo-contabili..... 6
Art. 11 - Disposizioni finali..... 6

Allegato "B" all'articolo 2 del Regolamento di attuazione del PFVR 2022-2027.
Schema di statuto per i Comprensori Alpini.

Art. 1 - Natura giuridica e sede.

1. Il Comprensorio Alpino (CA), denominato CA [sigla Provincia] n. __, istituito ai sensi della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e degli articoli 8, comma 4 bis e 24 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50, è una struttura associativa che non ha fini di lucro e che persegue scopi di programmazione dell'esercizio venatorio e di gestione della fauna selvatica su un territorio compreso all'interno della Zona faunistica delle Alpi, delimitato dal Piano Faunistico-Venatorio Regionale (di seguito denominato PFVR) 2022-2027.

2. La sede del CA è stabilita nel Comune di ..... via ..... n. ……; possono essere individuate, per motivate esigenze, sedi operative e recapiti nel territorio di competenza.

Art. 2 - Organi del Comprensorio Alpino.

1. Ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50, sono organi del Comprensorio Alpino:

a) il Presidente;
b) il Vicepresidente;
c) il Segretario;
d) il Comitato Direttivo;
e) l'Assemblea dei Soci;
f) il Revisore Unico dei Conti.

Art. 3 - Durata degli organi.

1. I componenti degli organi dei Comprensori Alpini rimangono in carica, dal momento del loro insediamento e per il periodo di validità del Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2022-2027.

2. In caso di proroga della validità del Piano Faunistico-Venatorio Regionale, gli organi del Comprensorio Alpino sono rinnovati entro centottanta giorni, con le procedure previste ai successivi articoli 4, 5, 6 e 8 e rimangono in carica per periodi non superiori a tre anni.

3. Nelle more delle procedure di rinnovo di cui al comma 2, gli organi del Comprensorio Alpino, in carica alla data di proroga di validità del Piano, assicurano la continuità delle funzioni di ordinaria amministrazione fino all'insediamento dei nuovi organi.

Art. 4 - Compiti e funzioni del Presidente.

1. Il Presidente è eletto dal Comitato Direttivo.
2. Al Presidente spetta:

a) la legale rappresentanza del Comprensorio Alpino;
b) convocare e presiedere il Comitato Direttivo e l'Assemblea dei Soci;
c) assicurare l'osservanza delle disposizioni normative e regolamentari e del presente Statuto, nonché dare esecuzione alle deliberazioni degli organi del Comprensorio Alpino.

3. In caso di assenza o di impedimento temporaneo il Presidente è sostituito dal Vicepresidente, eletto al proprio interno, con votazione separata, dal Comitato Direttivo.

4. Nel caso di dimissioni e di impossibilità definitiva di agire del Presidente e del Vicepresidente, entro quindici giorni, il membro più anziano del Comitato convoca il Comitato stesso per procedere alle nuove nomine.

5. Non è immediatamente rieleggibile a Presidente chi abbia ricoperto tale incarico per due mandati consecutivi nel medesimo Comprensorio Alpino.

6. La disposizione di cui al comma 5 si applica con riferimento ai mandati successivi alla data di decorrenza di validità del PFVR 2022-2027.

Art. 5 - Composizione, compiti e funzioni del Comitato Direttivo.

1. Il Comitato direttivo del Comprensorio Alpino è nominato dalla Giunta regionale nel rispetto delle tradizioni e consuetudini locali ed è composto da:

a) tre rappresentanti designati dalle strutture locali delle associazioni venatorie riconosciute a livello nazionale o regionale e maggiormente rappresentative a livello di comprensorio, ovvero, se le associazioni riconosciute presenti nel comprensorio sono in numero inferiore a tre, in misura proporzionale alla rappresentatività delle associazioni presenti;

b) un rappresentante designato dalla struttura locale dell'organizzazione professionale agricola riconosciuta a livello nazionale o regionale e maggiormente rappresentativa a livello regionale;

c) due rappresentanti designati dalle strutture locali delle associazioni di protezione ambientale, riconosciute a livello nazionale o regionale, maggiormente rappresentative a livello regionale;

d) un esperto in materia di programmazione faunistico-venatoria e/o gestione amministrativa in rappresentanza della Regione.

2. Partecipano alle riunioni degli organi direttivi, con voto consultivo, da due a cinque soci, designati dagli iscritti al Comprensorio stesso, esperti nelle diverse tecniche venatorie praticate nel Comprensorio stesso.

3. Il mantenimento della qualifica di componente del Comitato direttivo è subordinato all'iscrizione all'associazione che ha provveduto alla sua designazione.

4. I componenti del Comitato Direttivo:

a) non devono essere incorsi in sentenze definitive di condanna, anche nel caso di applicazione della pena su richiesta delle parti ai sensi degli articoli 444 e seguenti del codice di procedura penale, per uno dei reati di cui all'articolo 30 commi 1 e 2 della legge n. 157 del 1992, fatta salva la sospensione condizionale della pena di cui all'articolo 163 del codice penale e comunque con effetti fino alla riabilitazione di cui agli articoli 178 e seguenti del codice penale;

b) non devono versare in una delle condizioni di cui all'articolo 7, comma 1, lettere a), b), c), d) ed f), della legge 31 dicembre 2012, n. 235 recante "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190", anche nel caso di applicazione della pena su richiesta delle parti ai sensi degli articoli 444 e seguenti del codice di procedura penale, fatta salva la sospensione condizionale della pena di cui all'articolo 163 del codice penale e comunque con effetti, rispettivamente fino alla riabilitazione di cui agli articoli 178 e seguenti del codice penale, ovvero alla cessazione della durata della misura di prevenzione.

5. Il Comitato, al suo interno, elegge il Presidente e il Vicepresidente.

6. Il Comitato Direttivo:

a) attua la gestione tecnica e amministrativa del Comprensorio Alpino;

b) rilascia i permessi d'ospite sulla base di specifica regolamentazione approvata dall'Assemblea dei Soci;
c) collabora, anche avvalendosi dei cacciatori di selezione, con il Servizio Regionale di Vigilanza per effettuare i censimenti della fauna selvatica;
d) propone i criteri e le modalità dello svolgimento del prelievo venatorio nei limiti fissati dalle norme, dai regolamenti e dal piano di abbattimento formulato dalla struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, anche apportando eventuali modifiche, esclusivamente in senso restrittivo, al calendario venatorio, le quali devono essere oggetto di formale approvazione da parte della medesima struttura;
e) può individuare una giornata settimanale in cui è possibile esercitare il prelievo venatorio solo con armi a canna rigata;
f) attua iniziative finalizzate alla promozione dell'allenamento e dell'addestramento dei cani e delle gare cinofile;
g) formula e attua i piani di ripristino ambientale, di miglioramento degli habitat della fauna selvatica, promuovendo in tal senso, le iniziative più opportune, finalizzate alla consistenza faunistica ottimale;
h) provvede alla gestione dei piani di ripopolamento della fauna selvatica autoctona;
i) collabora e concorre all'attività di controllo svolta dal Servizio Regionale di Vigilanza;
l) adotta ogni altra iniziativa finalizzata alla protezione della caratteristica fauna alpina e alla corretta gestione del prelievo venatorio;
m) cura la tabellazione del territorio del Comprensorio Alpino;
n) concorre al recupero ed all'assistenza della fauna selvatica in difficoltà;
o) determina la quota associativa ordinaria annuale dovuta dai Soci, tenuto presente quanto dispone il Regolamento in merito;
p) predispone il bilancio di previsione e il rendiconto da presentare all'Assemblea dei Soci;
q) stipula tutti gli atti e contratti inerenti alle attività sociali;
r) determina l'eventuale compenso da corrispondere al Revisore Unico dei Conti;
s) iscrive nel registro dei soci i cacciatori assegnati al Comprensorio Alpino dalla Struttura Regionale competente in materia faunistico-venatoria;
t) provvede ai ripopolamenti ed alle immissioni di fauna selvatica;
u) prende atto della graduatoria di iscrizione al Comprensorio redatta dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.

7. Il Comitato è convocato dal Presidente almeno sei volte l'anno e comunque quando ne sia fatta richiesta scritta e motivata da almeno un terzo dei membri che lo compongono.

8. La convocazione avviene secondo le modalità stabilite dal Comitato medesimo e viene portata a conoscenza dei suoi componenti e del Revisore Unico dei Conti con mezzi idonei almeno quattro giorni prima della data fissata per la riunione.

9. Le deliberazioni del Comitato sono prese a maggioranza dei voti palesi e con almeno la presenza della metà dei suoi componenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente. Le riunioni del Comitato possono essere tenute in modalità digitale qualora le condizioni contingenti non consentano di tenerle in presenza.

Art. 6 - Definizione delle funzioni e dei compiti dell'Assemblea.

1. L'Assemblea è l'organo formato dall'intera comunità dei cacciatori assegnati a ciascun Comprensorio Alpino.
2. L'Assemblea è presieduta dal Presidente o, in sua assenza, dal Vicepresidente.
3. All'Assemblea spetta:

a) approvare lo Statuto del Comprensorio Alpino;
b) deliberare sugli argomenti sottoposti al suo esame da parte del Comitato;
c) nominare il Revisore Unico dei Conti;
d) approvare i bilanci, preventivo e consuntivo;
e) può approvare patti associativi purché non in contrasto con i contenuti di uno schema tipo approvato con provvedimento della Giunta regionale; entro 15 (quindici) giorni dall'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci, i patti associativi devono essere trasmessi alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, che provvede all'emissione di un visto di conformità; i patti associativi entrano in vigore e sono applicabili solo a seguito dell'acquisizione del visto di conformità; ogni variazione dei patti associativi è soggetta allo stesso iter procedurale previsto per la prima approvazione.

4. L'Assemblea è convocata dal Presidente almeno due volte all'anno. È altresì convocata qualora ne sia fatta richiesta scritta e motivata da almeno un quinto dei soci o dal Revisore Unico dei Conti.

5. La convocazione viene effettuata almeno 15 giorni prima della data fissata per l'adunanza, mediante comunicazione scritta da inviare a tutti i soci ed al Revisore Unico dei Conti e da affiggere all'albo della sede. La convocazione deve indicare l'ordine del giorno, il luogo, la data e l'orario della prima e della seconda convocazione. La convocazione può essere effettuata anche in modalità digitale secondo le decisioni dell'Assemblea medesima. La proposta di bilancio preventivo e consuntivo deve essere allegata alla lettera di convocazione dell'Assemblea.

6. Per la validità delle adunanze, in prima convocazione, è richiesta la presenza della maggioranza dei soci, la seconda convocazione è valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti. Dalla prima alla seconda convocazione deve trascorrere almeno un'ora. Le deliberazioni sono assunte a scrutinio palese con la maggioranza dei voti espressi. Sono nulle e vanno ripetute le votazioni in cui il voto degli astenuti sia superiore al 50 per cento più uno dei voti espressi. Le assemblee possono essere tenute in modalità digitale qualora le condizioni contingenti non consentano di tenerle in presenza.

Art. 7 - Facoltà e compiti del Revisore Unico dei Conti.

1. Il Revisore Unico dei Conti è nominato dall'Assemblea dei Soci, tra coloro che abbiano presentato domanda e siano in possesso dei requisiti.

2. Al Revisore Unico dei Conti spetta:
a) la redazione della relazione al bilancio preventivo;
b) la redazione della relazione al rendiconto finanziario;
c) il controllo sull'attività e sui movimenti di cassa.

3. Il Revisore Unico dei Conti può assistere alle adunanze del Comitato Direttivo e dell'Assemblea.

4. In qualsiasi momento il Revisore Unico dei Conti può procedere ad atti di ispezione e di controllo.

5. Qualora il Revisore Unico dei Conti accerti gravi irregolarità nella gestione finanziaria chiede l'immediata convocazione del Comitato Direttivo. Persistendo le irregolarità informa sollecitamente la struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.

Art. 8 - Attribuzioni, compiti e funzioni del Segretario.

1. Il Segretario viene nominato dal Comitato Direttivo.

2. Sono suoi compiti, la tenuta e l'aggiornamento del registro dei soci e la gestione contabile del Comprensorio. Redige i verbali delle riunioni del Comitato e dell'Assemblea, che vanno sottoscritti dal Presidente e dal Segretario e posti all'approvazione nella prima seduta utile successiva.

Art. 9 - Assegnazione dei soci al Comprensorio Alpino.

1. I soci del Comprensorio Alpino sono assegnati dalla Struttura Regionale competente in materia faunistico-venatoria e hanno il dovere di partecipare fattivamente alle attività del Comprensorio di appartenenza.

2. Coloro che rivestono la qualifica di socio di Comprensorio Alpino alla scadenza del Piano Faunistico Venatorio Regionale (2007-2012), approvato con legge regionale 5 gennaio 2007, n, 1 e successive modificazioni, sono da considerarsi automaticamente iscritti, previo pagamento della relativa quota annuale di iscrizione, al medesimo Comprensorio Alpino, salvo diversa formale comunicazione di recesso da parte degli interessati; la qualifica di socio è comunque conservata anche in caso di avvenuta assunzione di provvedimenti amministrativi di definizione di un diverso indice di densità venatoria.

3. La qualifica di socio si perde per recesso, esclusione o causa di morte.

4. Nei confronti del socio che non ottemperi alle disposizioni dello Statuto o si renda responsabile di inadempienze e inosservanze, il richiamo, la censura, la sospensione temporanea e l'esclusione sono deliberate con motivazioni scritte dal Comitato.

5. I soci che recedono, oppure vengono sospesi o esclusi, non hanno diritto al rimborso delle quote associative qualora questo avvenga a stagione venatoria iniziata.

6. Le quote associative non sono differenziabili sulla base della residenza anagrafica.

Art. 10 - Disposizioni amministrativo-contabili.

1. L'esercizio amministrativo e sociale del Comprensorio Alpino va dal 1° gennaio al 31 dicembre.

2. Il bilancio di previsione è approvato entro il 31 ottobre.

3. Il rendiconto è approvato entro il 28 febbraio.

Art. 11 - Disposizioni relative ai Comprensori Alpini della provincia di Belluno.

1. Ai Comprensori alpini ricadenti nel territorio della Provincia di Belluno continuano ad applicarsi le disposizioni stabilite al comma 2 dell'articolo 68 della legge regionale 27 giugno 2016, n. 18 e dall'articolo 8 della legge regionale 8 agosto 2018, n. 30.

Art. 12 - Disposizioni finali.

1. La Giunta regionale, in ipotesi di inosservanza delle norme statutarie, regolamentari e legislative, di sfiducia manifestata dalla maggioranza dei soci, di mancato o inadeguato funzionamento del Comitato direttivo del Comprensorio Alpino, procede, previa immediata diffida per i casi di inadempimento, allo scioglimento del Comitato stesso. Con il provvedimento di scioglimento è nominato un Commissario che, entro tre mesi, provvede alla costituzione del nuovo Comitato direttivo.

2. Il socio, per essere ammesso all'esercizio venatorio, dovrà accettare incondizionatamente le disposizioni del presente Statuto.

3. Per quanto non sia espressamente previsto dallo Statuto valgono, in quanto applicabili, le norme del Codice Civile nonché le disposizioni previste dalla legge 11

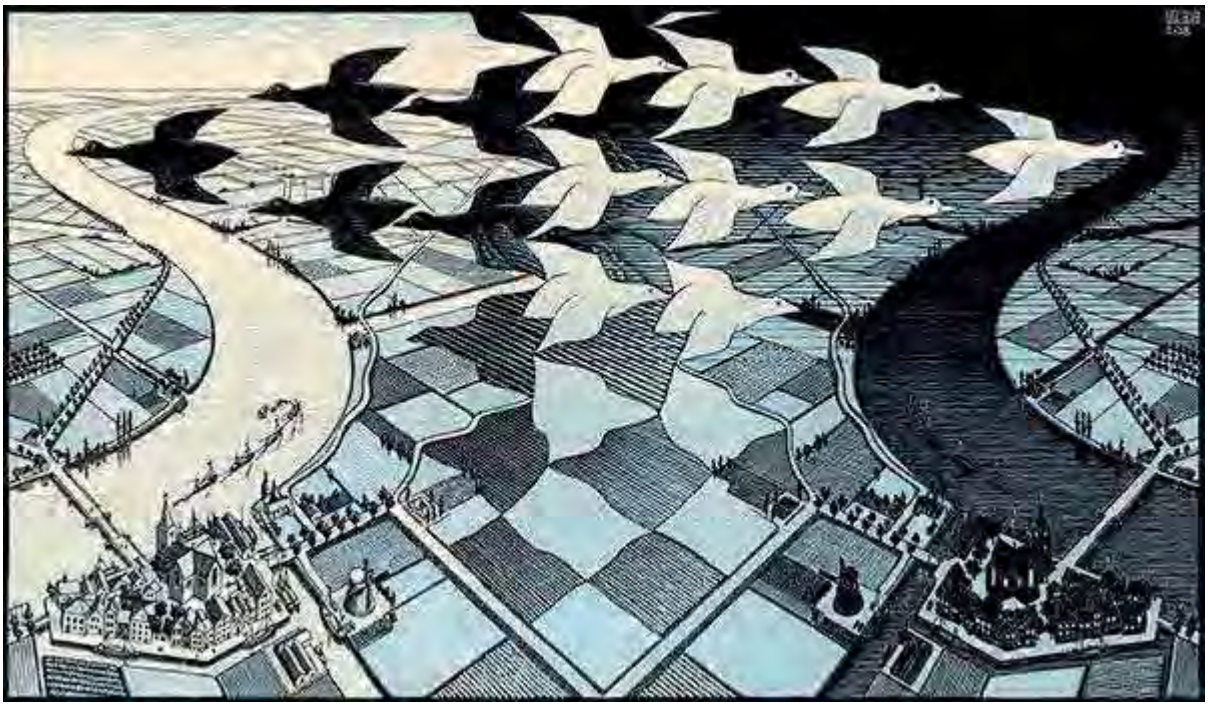
febbraio 1992, n. 157, dalla legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50, dal PFVR 2022-2027 e dal Regolamento regionale per la gestione faunistica e la disciplina dell'attività venatoria nella Zona Faunistica delle Alpi.

INDICE

Art. 1 - Natura giuridica e sede..... 1
Art. 2 - Organi del Comprensorio Alpino. 1
Art. 3 - Durata degli organi. 1
Art. 4 - Compiti e funzioni del Presidente..... 1
Art. 5 - Composizione, compiti e funzioni del Comitato Direttivo..... 2
Art. 6 - Definizione delle funzioni e dei compiti dell'Assemblea. 3
Art. 7 - Facoltà e compiti del Revisore Unico dei Conti. 4
Art. 8 - Attribuzioni, compiti e funzioni del Segretario. 4
Art. 9 - Assegnazione dei soci al Comprensorio Alpino. 5
Art. 10 - Disposizioni amministrativo-contabili..... 5
Art. 11 - Disposizioni relative ai Comprensori Alpini della provincia di Belluno. 5
Art. 12 - Disposizioni finali..... 5

REGIONE DEL VENETO

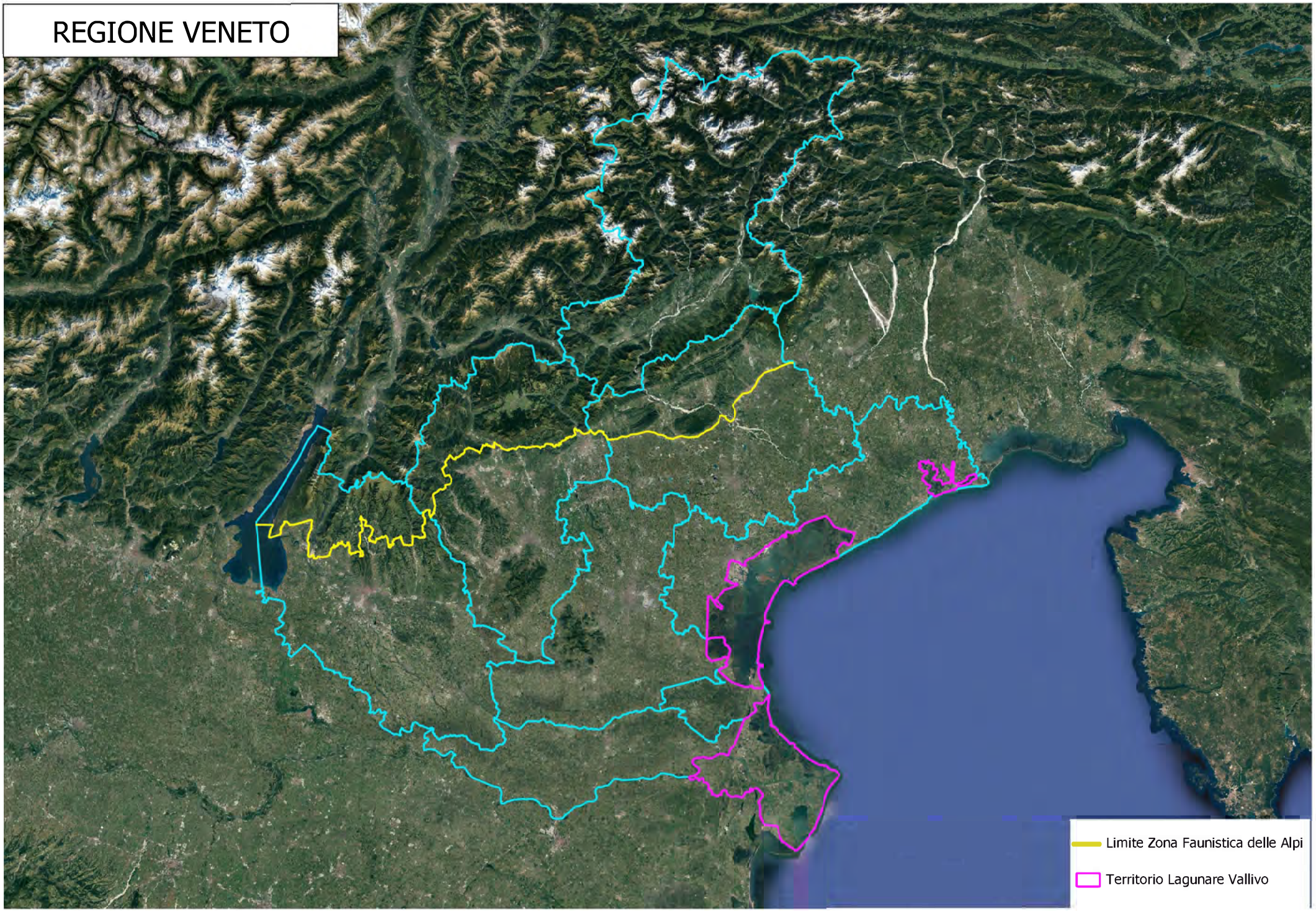
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022 - 2027

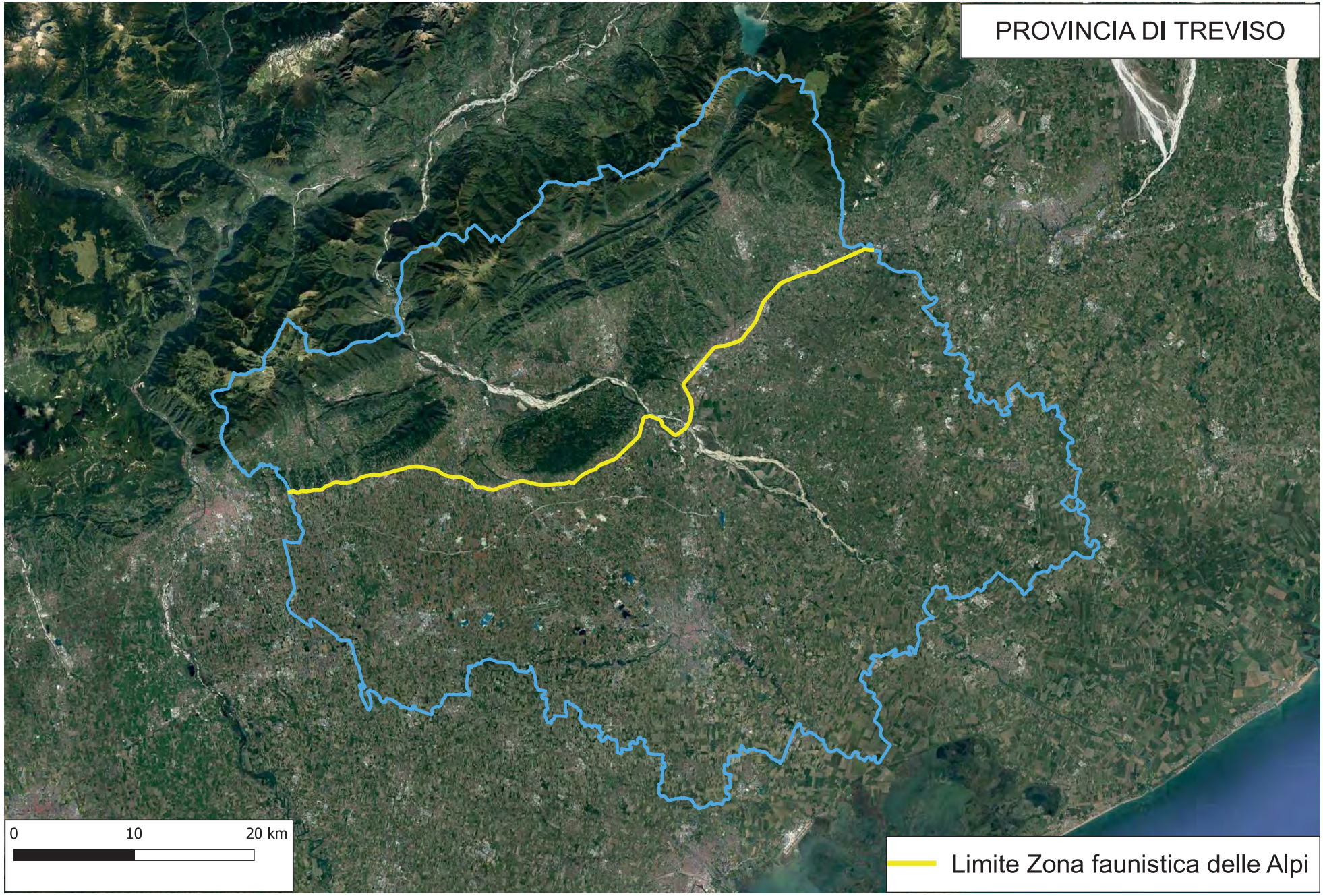


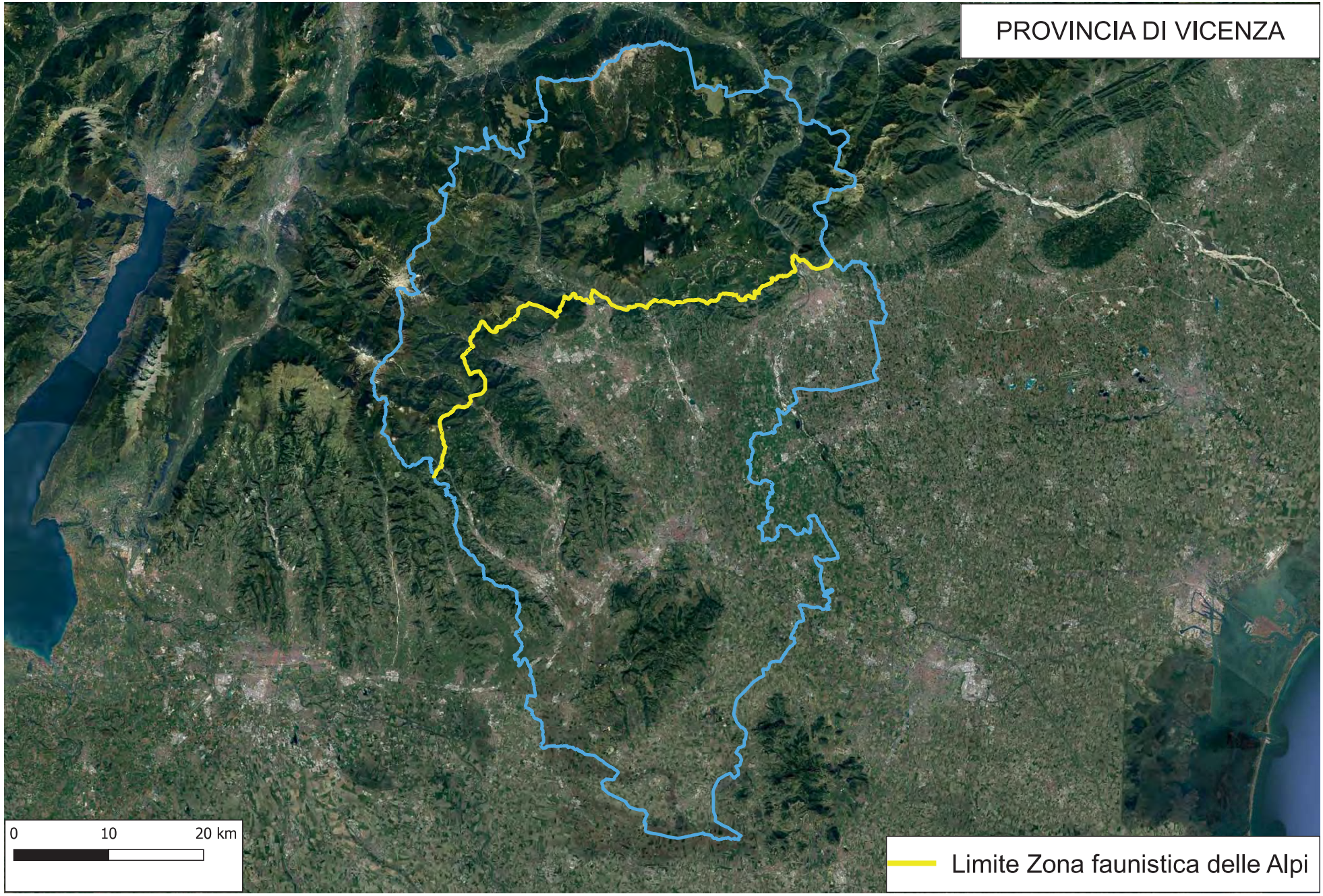
ALLEGATO B

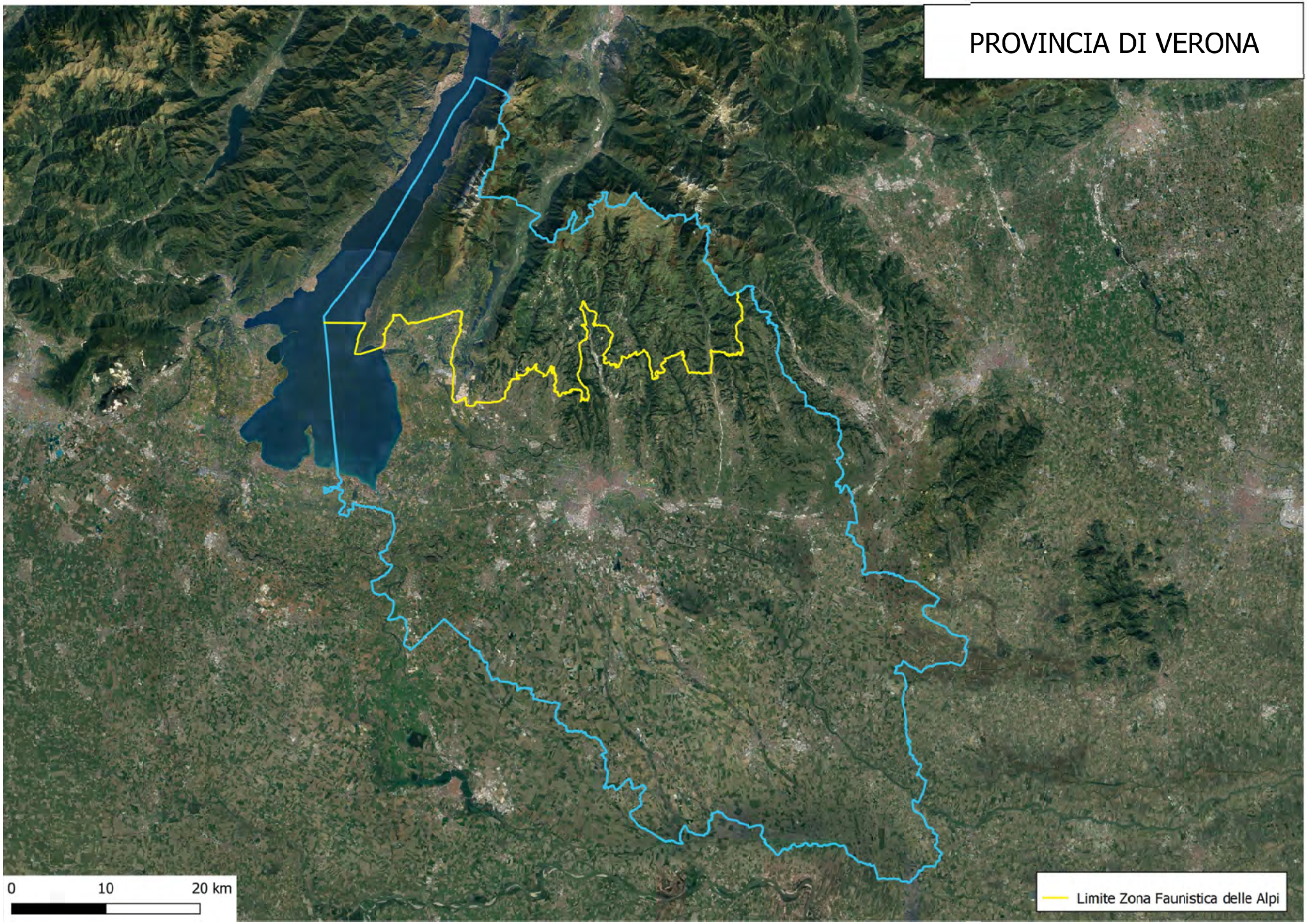
Cartografie che individuano la conterminazione della Zona faunistica delle Alpi e del territorio lagunare e vallivo, nonchè gli Ambiti territoriali di caccia e i Comprensori Alpini

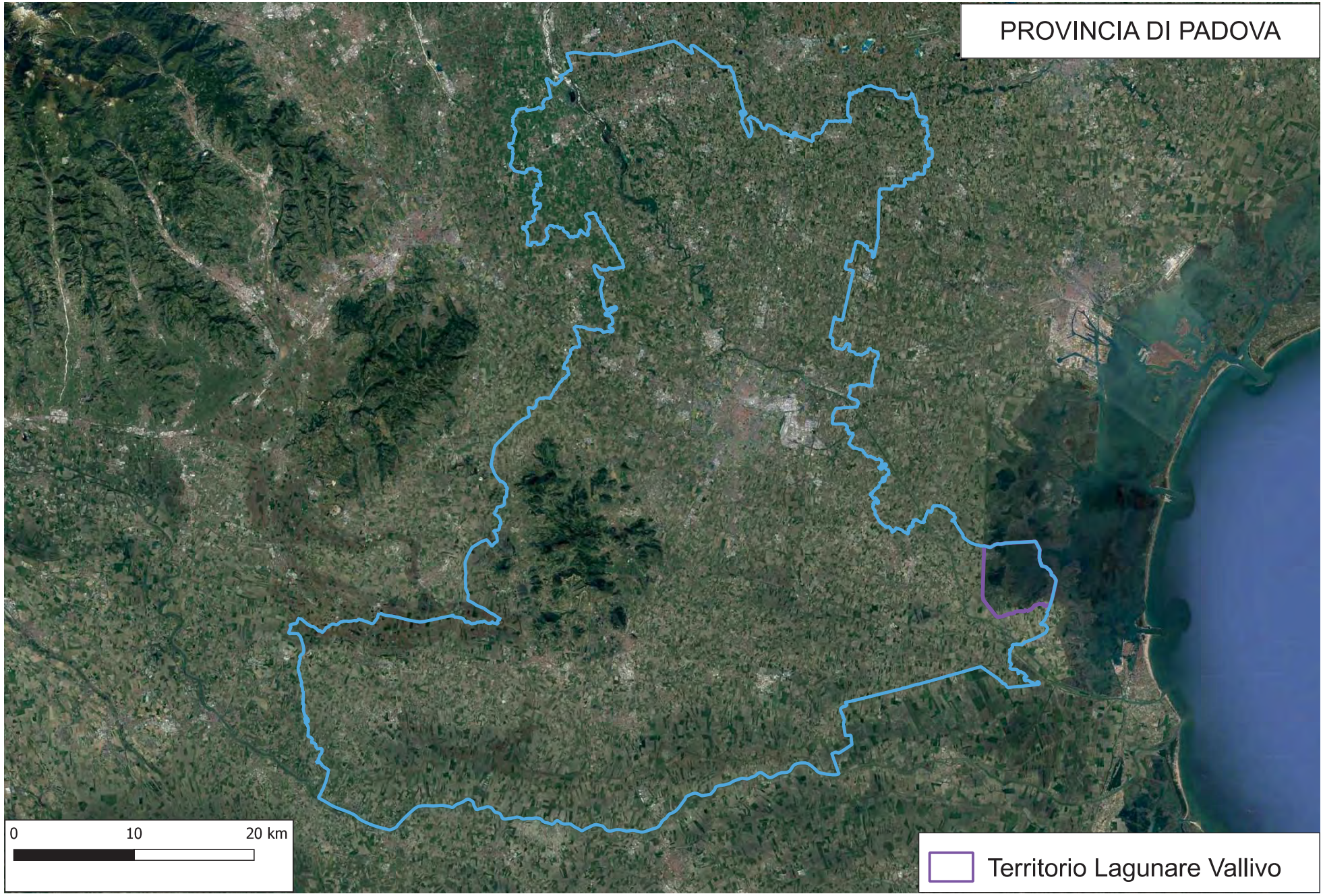
REGIONE VENETO

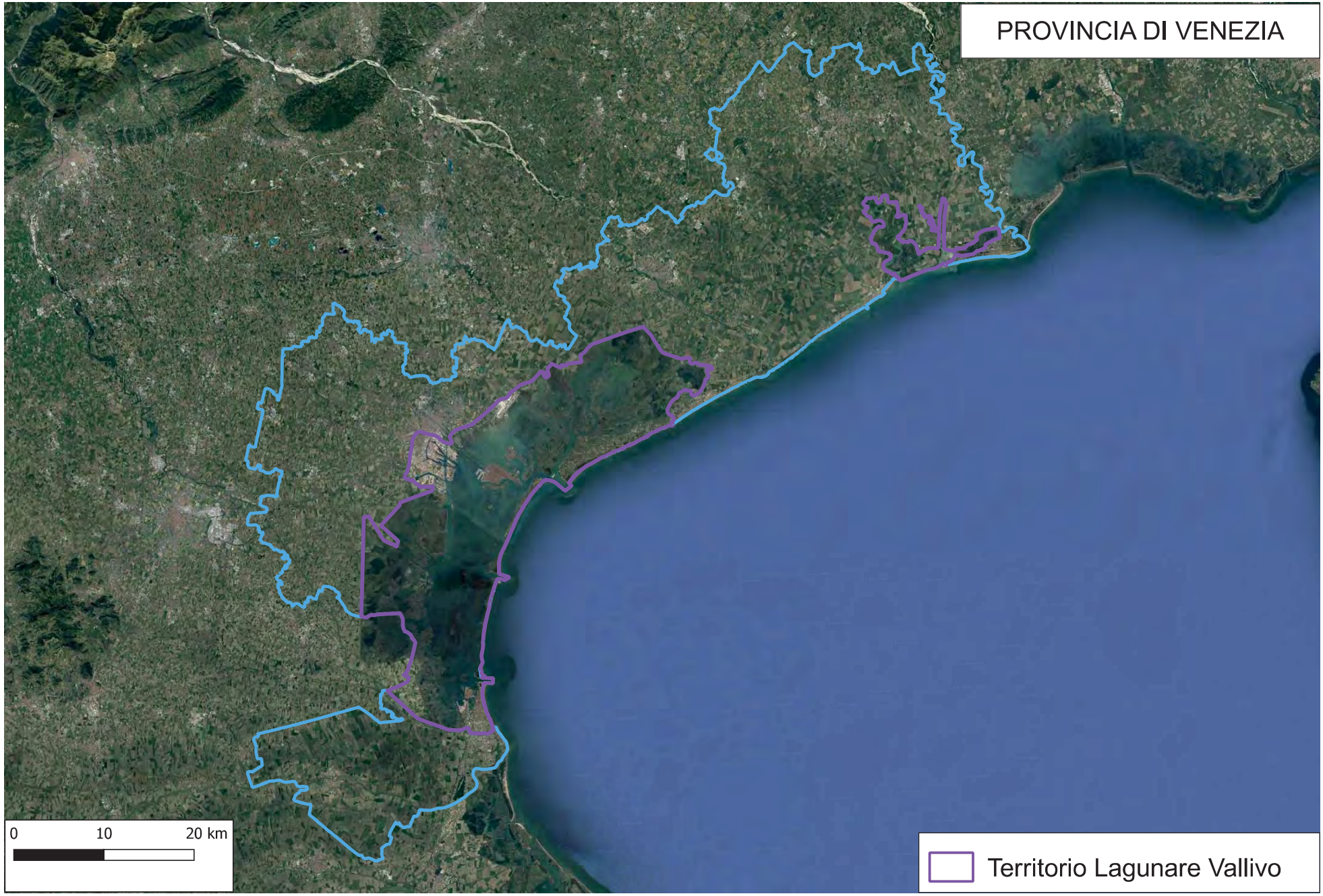


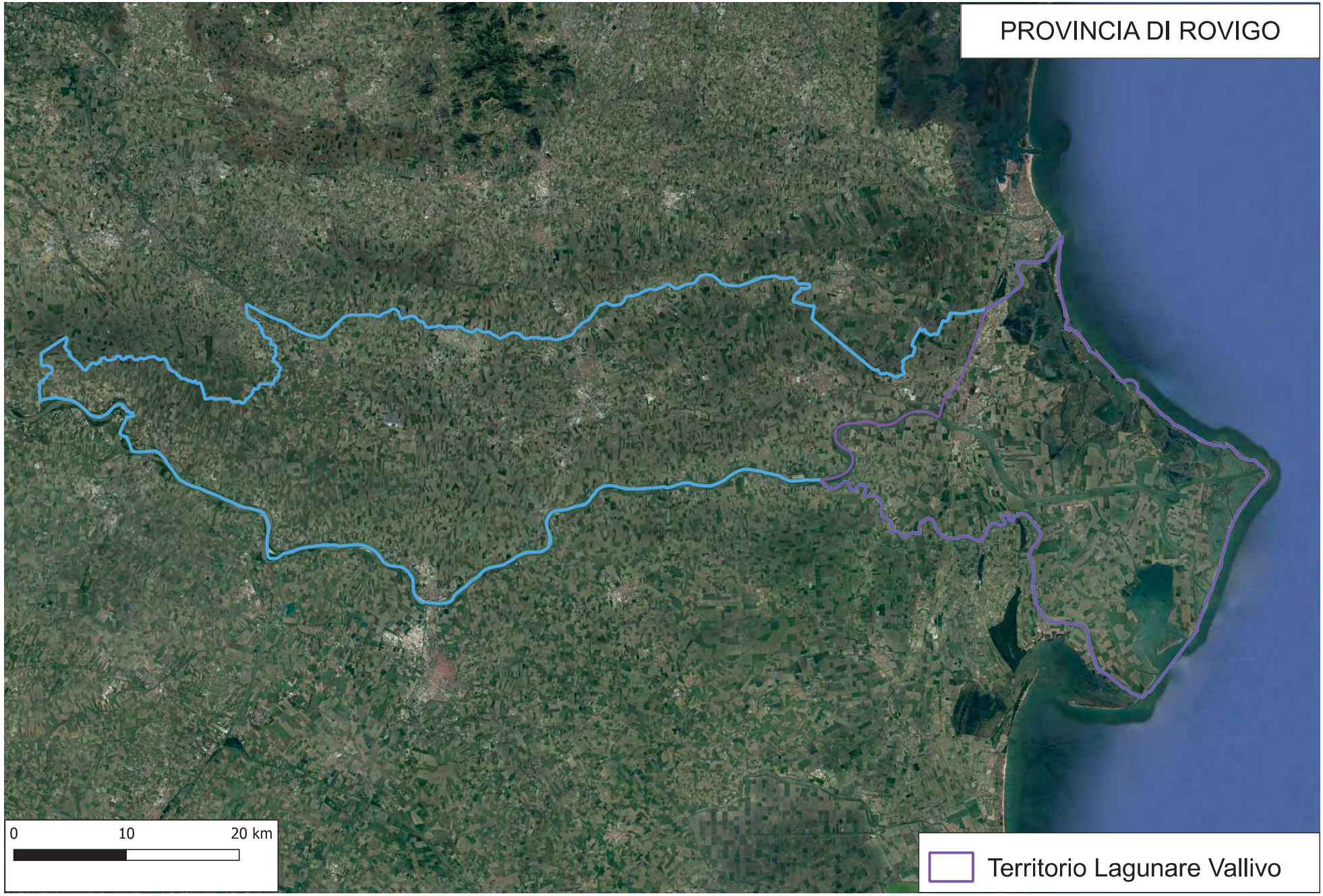

PROVINCIA DI TREVISO
0
10
20 km
Limite Zona faunistica delle Alpi

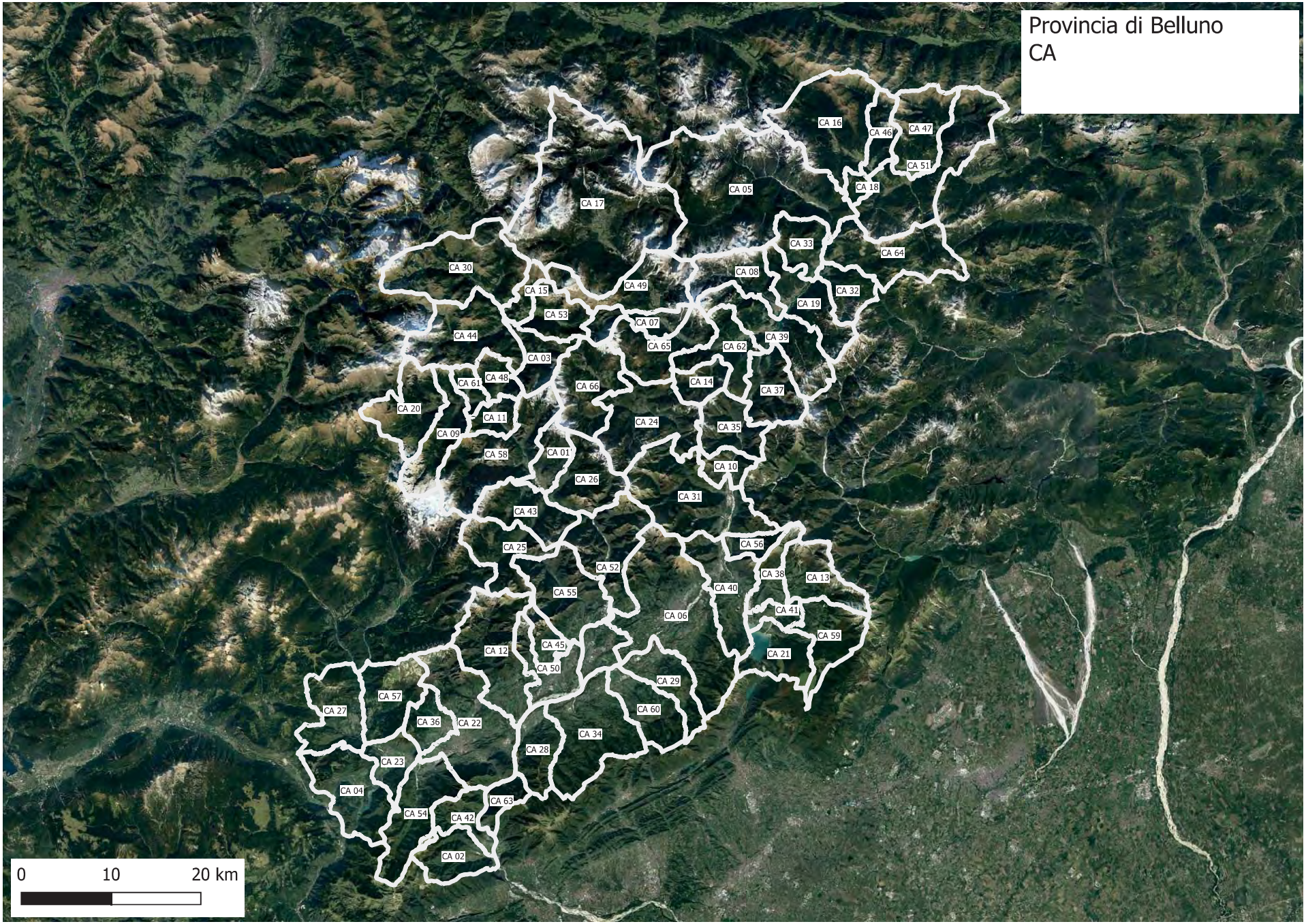

PROVINCIA DI VICENZA
0
10
20 km
Limite Zona faunistica delle Alpi

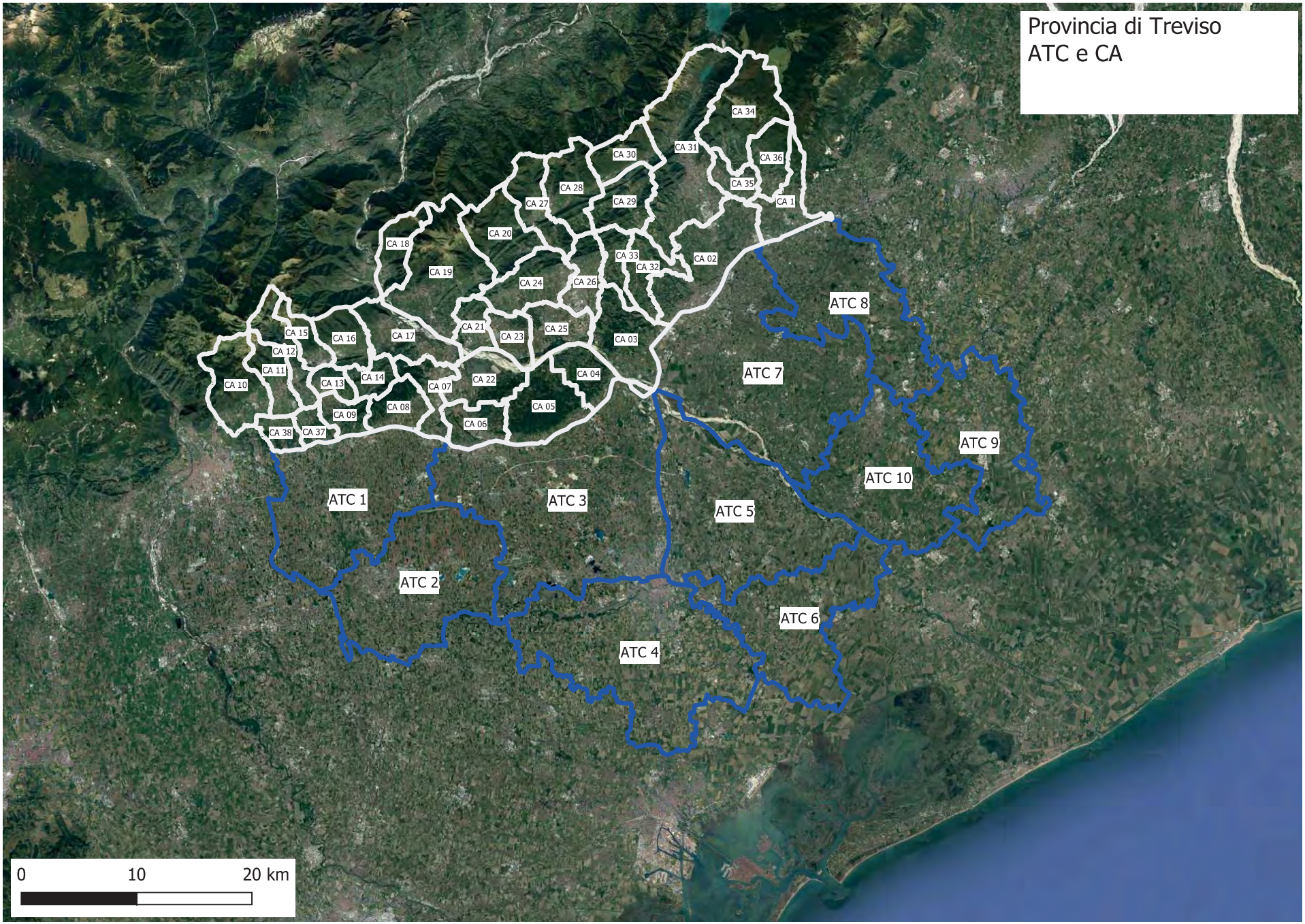

PROVINCIA DI VERONA
0
10
20 km
Limite Zona Faunistica delle Alpi

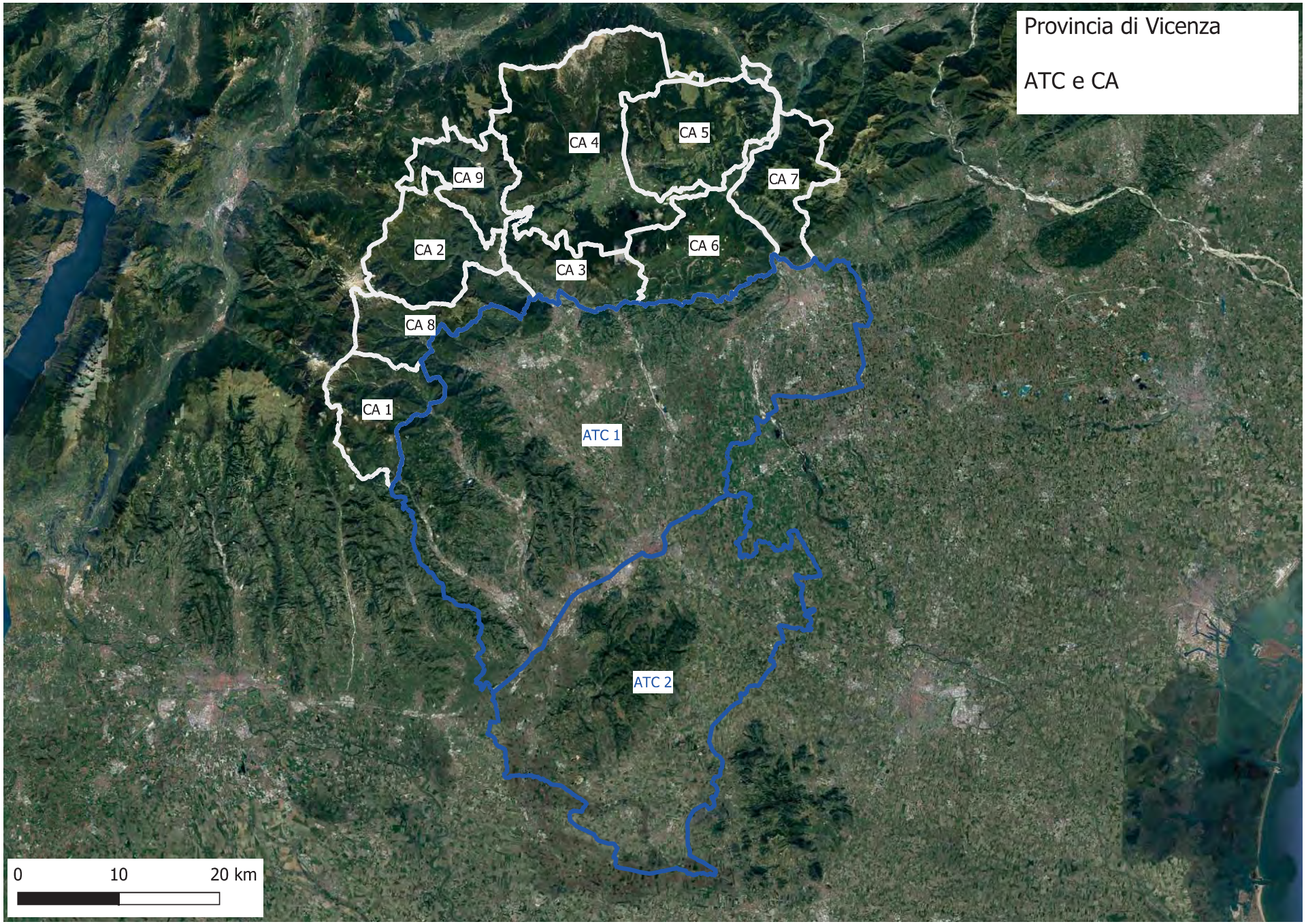

PROVINCIA DI PADOVA
0
10
20 km
Territorio Lagunare Vallivo

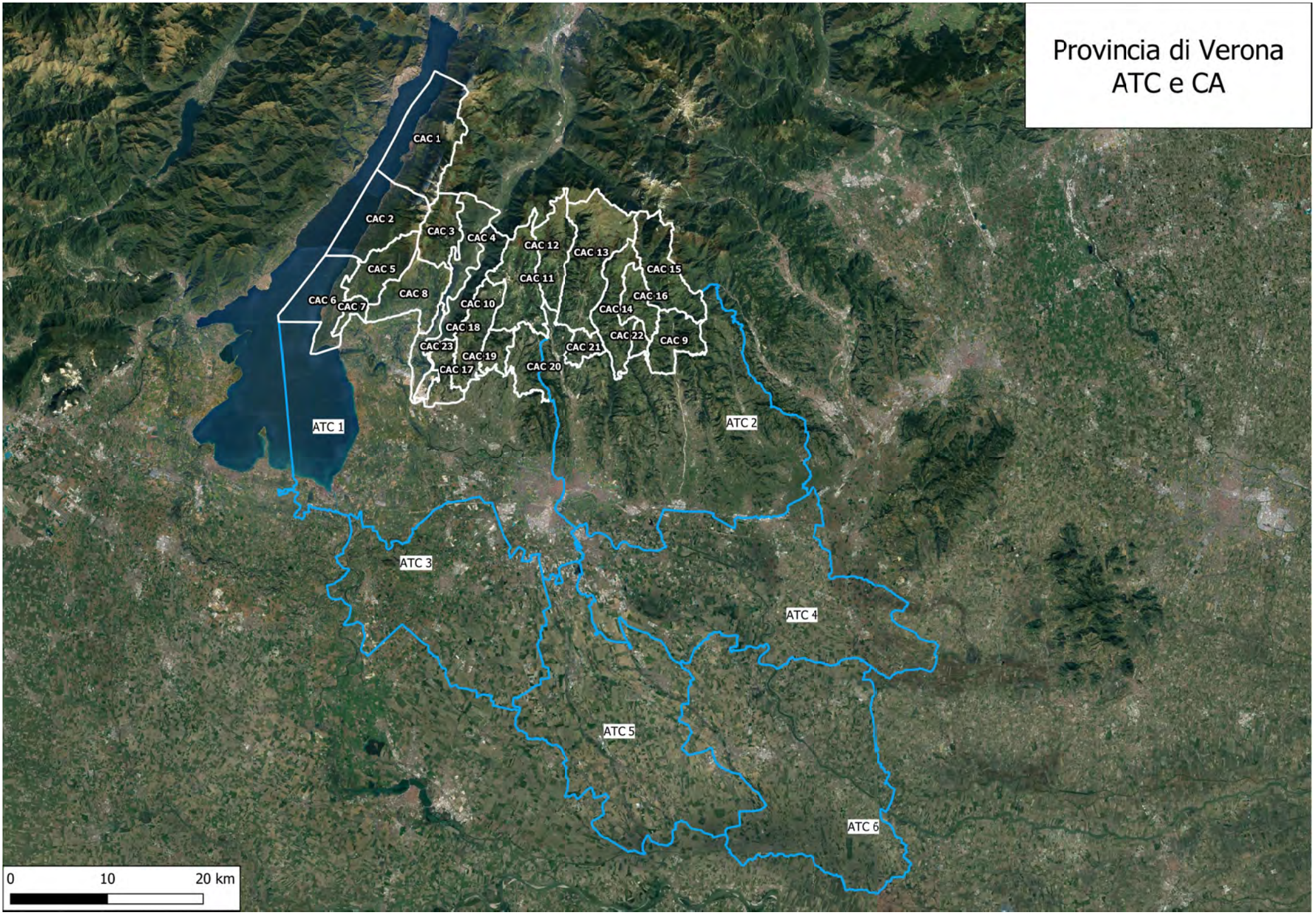

PROVINCIA DI VENEZIA
0
10
20 km
Territorio Lagunare Vallivo

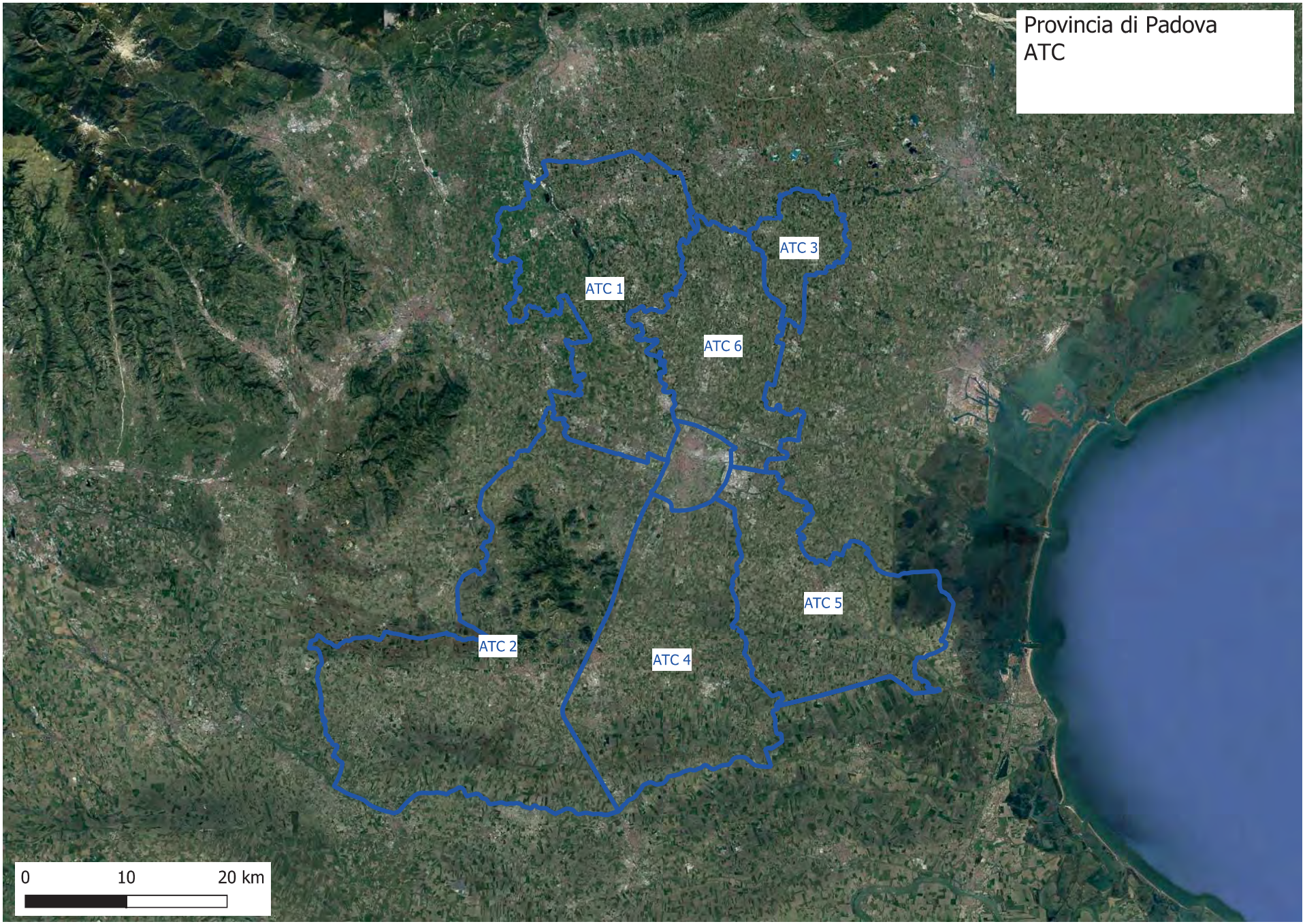

PROVINCIA DI ROVIGO
0
10
20 km
Territorio Lagunare Vallivo


Provincia di Belluno
CA
CA 16
CA 46
CA 47
CA 51
CA 18
CA 05
CA 17
CA 33
CA 64
CA 30
CA 08
CA 49
CA 15
CA 32
CA 19
CA 53
CA 07
CA 44
CA 39
CA 65
CA 62
CA 03
CA 48
CA 61
CA 14
CA 66
CA 37
CA 20
CA 11
CA 24
CA 35
CA 09
CA 58
CA 01
CA 10
CA 26
CA 31
CA 43
CA 56
CA 25
CA 52
CA 38
CA 13
CA 40
CA 55
CA 41
CA 06
CA 59
CA 45
CA 12
CA 21
CA 50
CA 29
CA 57
CA 27
CA 60
CA 36
CA 22
CA 34
CA 28
CA 23
CA 04
CA 63
CA 54
CA 42
CA 02
0
10
20 km


Provincia di Treviso
ATC e CA
CA 34
CA 31
CA 30
CA 36
CA 35
CA 28
CA 27
CA 29
CA 1
CA 20
CA 18
CA 33
CA 32
CA 02
CA 19
CA 24
CA 26
ATC 8
CA 15
CA 16
CA 17
CA 21
CA 23
CA 25
CA 03
CA 12
CA 11
CA 14
CA 22
CA 04
ATC 7
CA 10
CA 13
CA 07
CA 09
CA 08
CA 05
CA 38
CA 37
CA 06
ATC 9
ATC 10
ATC 1
ATC 3
ATC 5
ATC 2
ATC 6
ATC 4
0
10
20 km


Provincia di Vicenza
ATC e CA
CA 4
CA 5
CA 9
CA 7
CA 2
CA 6
CA 3
CA 8
CA 1
ATC 1
ATC 2
0
10
20 km


Provincia di Verona
ATC e CA
CAC 1
CAC 2
CAC 3
CAC 4
CAC 5
CAC 6
CAC 7
CAC 8
CAC 10
CAC 11
CAC 12
CAC 13
CAC 14
CAC 15
CAC 16
CAC 17
CAC 18
CAC 19
CAC 20
CAC 21
CAC 22
CAC 23
CAC 9
ATC 1
ATC 2
ATC 3
ATC 4
ATC 5
ATC 6
0
10
20 km

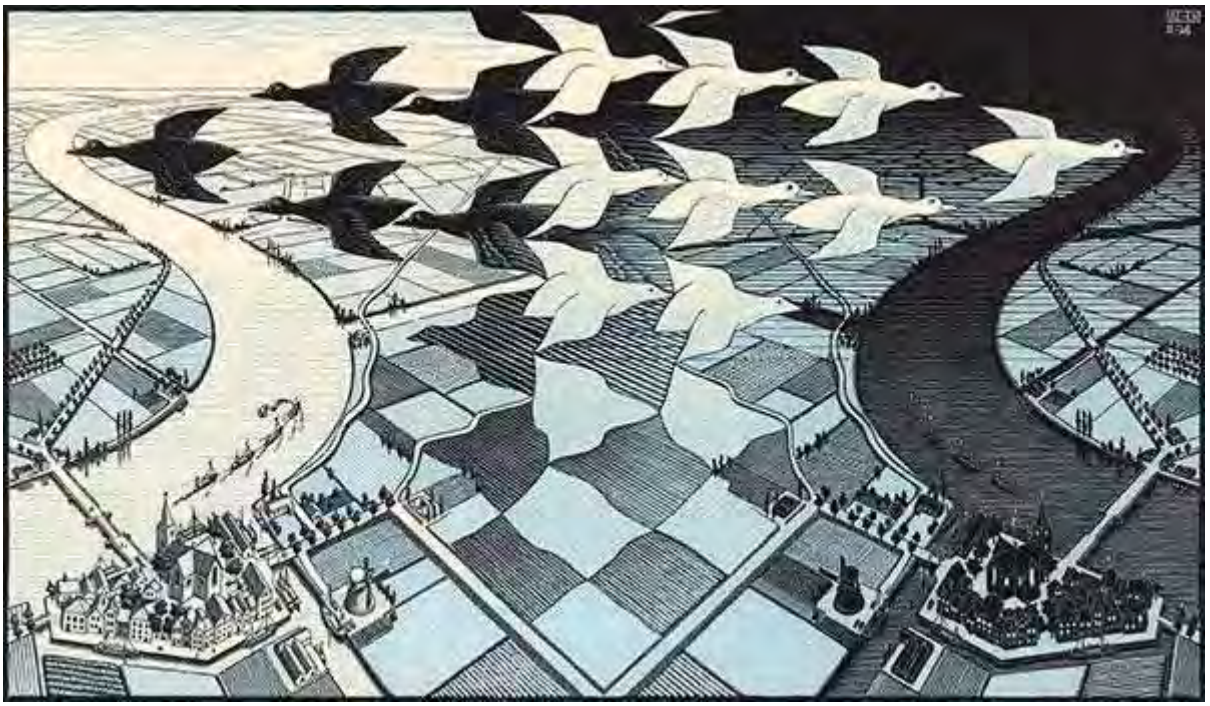

Provincia di Padova
ATC
ATC 1
ATC 2
ATC 3
ATC 4
ATC 5
ATC 6
0
10
20 km

Provincia di Venezia
ATC
ATC 1
ATC 2
ATC 3
ATC 5
ATC 4
0
10
20 km

Provincia di Rovigo
ATC
ATC 1
ATC 2
ATC 3
0
10
20 km

REGIONE DEL VENETO

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022 - 2027



Relazione al PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022 - 2027

(ALLEGATO C)

INDICE

1. PREMESSA, OBIETTIVI E PRINCIPI INFORMATORI DELLA PIANIFICAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA 7

2. DETERMINAZIONE DEL TASP - TERRITORIO AGRO-SILVO-PASTORALE 13

3. CARATTERIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE VENATORIA REGIONALE 18

4. DETERMINAZIONE DELL'IDV - INDICE DI DENSITA' VENATORIA 21

5. APPOSTAMENTI FISSI 25

6. GESTIONE DELLA SPECIE CINGHIALE (*SUS SCROFA* L.) 27

6.1 ATTIVITA' DI CONTROLLO A FINI DI ERADICAZIONE NELL'AREA A (ai sensi dell'articolo 19 comma 2 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 comma 2 della L. R. n. 50/1993) 29

6.2 GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEL CINGHIALE (AREE B2) 32

7. LE ATTIVITA' DI CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA E DELLE SPECIE ESOTICHE INVASIVE 33

8. INDIVIDUAZIONE DELLA ZONA FAUNISTICA DELLE ALPI (ZFA) E DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA (ATC) 34

8.1 ZONA FAUNISTICA DELLE ALPI (ZFA): INDIVIDUAZIONE E SUDDIVISIONE IN COMPRENSORI ALPINI 34

8.2 SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO NON COMPRESO NELLA ZONA FAUNISTICA DELLE ALPI IN AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA (ATC) 35

9. ISTITUTI A DIVIETO DI CACCIA DEFINITI NEL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE: FORESTE DEMANIALI E OASI COATTIVE 37

9.1 FORESTE DEMANIALI (ARTICOLO 21, COMMA 1, LETTERA c) DELLA L. N. 157/1992) E OASI COATTIVA DELLA PIANA DEL CANSIGLIO 37

10. DISPOSIZIONI RELATIVE ALL'ISTITUZIONE E GESTIONE DEGLI ISTITUTI DI PROTEZIONE INDIVIDUATI DAL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022-2027 E, AI SENSI DELL'ARTICOLO 11 DELLA L. R. N. 27/2017, DAI PIANI FAUNISTICO-VENATORI DI PROVINCE E CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA AI

FINI DEL RISPETTO DEI PARAMETRI DI CUI ALL'ARTICOLO 10 COMMA 3 DELLA L. N. 157/1992 38

11. QUESTIONI GESTIONALI LEGATE AI GRANDI CARNIVORI 40

12. ISTITUZIONE DI UN VALICO FAUNISTICO IN LOCALITA' PASSO VALLES (BL). 43

13. ATTIVITA' DI CONTROLLO FAUNISTICO DELLE SPECIE DANNOSE NELLE AREE DEMANIALI 44

14. MIGLIORAMENTI AGRO-AMBIENTALI A FINALITA' FAUNISTICA 45

15. DANNI DA FAUNA 52

16. – PROPOSTA DI MISURE GESTIONALI IN RIFERIMENTO AI SITI SIC/ZPS (DGR N. 233/2013) 57

17. DISTURBO ANTROPICO DELLA FAUNA 303

Appendici all'Allegato C Relazione al PIANO FAUNISTICO-VENATORIO 2022-2027

Appendice 1 - Report analitico recante la individuazione del Territorio agro-silvo-pastorale (TASP) e la percentuale di territorio di protezione della fauna selvatica

Appendice 2A – Zone di ripopolamento e cattura

- *Volume 1: Treviso – Vicenza – Verona*
- *Volume 2: Padova – Venezia – Rovigo*

Appendice 2B – Oasi di protezione

- *Volume 1: Belluno - Treviso – Vicenza – Verona*
- *Volume 2: Padova – Venezia – Rovigo*

Appendice 2C – Parchi, riserve, foreste e valichi

ABBREVIAZIONI

ABBREVIAZIONE	RIFERIMENTO FORMALE	LINK
L. n. 157/1992	LEGGE 11 febbraio 1992, n. 157 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. (GU n.46 del 25-2-1992 - Suppl. Ordinario n. 41)	http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1992-02-25&atto.codiceRedazionale=092G0211&queryString=%3FmeseProvvedimento%3D%26formType%3Dricerca_semplice%26numeroArticolo%3D%26numeroProvvedimento%3D157%26testo%3D%26annoProvvedimento%3D1992%26giornoProvvedimento%3D&currentPage=1
L. n. 394/1991	LEGGE 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette. (GU n.292 del 13-12-1991 - Suppl. Ordinario n. 83)	http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1991-12-13&atto.codiceRedazionale=091G0441&queryString=%3FmeseProvvedimento%3D%26formType%3Dricerca_semplice%26numeroArticolo%3D%26numeroProvvedimento%3D394%26testo%3D%26annoProvvedimento%3D1991%26giornoProvvedimento%3D&currentPage=1
L. R. n. 50/1993	Legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 (BUR n. 104/1993) NORME PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA E PER IL PRELIEVO VENATORIO.	http://www.consiglioveneto.it/crvportal/leggi/1993/93lr0050.html?numLegge=50&annoLegge=1993&tipoLegge=Alr
L. R. n. 40/1984	Legge regionale 16 agosto 1984, n. 40 (BUR n. 38/1984) NUOVE NORME PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE NATURALI REGIONALI.	http://www.consiglioveneto.it/crvportal/leggi/1984/84lr0040.html?numLegge=40&annoLegge=1984&tipoLegge=Alr
L. R. n. 6/2013	Legge regionale 23 aprile 2013, n. 6 (BUR n. 37/2013) INIZIATIVE PER LA GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA NEL TERRITORIO REGIONALE PRECLUSO ALL'ESERCIZIO DELLA ATTIVITÀ VENATORIA	http://www.consiglioveneto.it/crvportal/leggi/2013/13lr0006.html#fnB6
l. r. N. 1/2007	Legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1 (BUR n. 4/2007) PIANO FAUNISTICO REGIONALE (2007-2012).	http://www.consiglioveneto.it/crvportal/leggi/2007/07lr0001.html?numLegge=1&annoLegge=2007&tipoLegge=Alr
Dir. 2009/147/CE	DIRETTIVA 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici	https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32009L0147
Dir. 92/43/CEE	DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:31992L0043
Dir. 2014/1143/CE	Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014 , recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive	https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A32014R1143
DM MATTM 17.10.2007	Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 CRITERI MINIMI UNIFORMI PER LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE A ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) E A ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	http://www.minambiente.it/normative/decreto-ministeriale-17-ottobre-2007-criteri-minimi-uniformi-la-definizione-di-misure-di
DM MATTM 22.1.2009	Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22 gennaio 2009 MODIFICA DEL DECRETO 17 OTTOBRE 2007, CONCERNENTE I CRITERI MINIMI UNIFORMI PER LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE A ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) E A ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2009/02/10/09A01150/sg
DPR N. 357/1994	Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "REGOLAMENTO RECENTE ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI, NONCHE' DELLA FLORA E FAUNA SELVATICHE	http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1997-10-23&atto.codiceRedazionale=097G0390&queryString=%3FmeseProvvedimento%3D%26formType%3Dricerca_semplice%26numeroArticolo%3D%26numeroProvvedimento%3D357%26testo%3D%26annoProvvedimento%3D1997%26giornoProvvedimento%3D&currentPage=1

D. Lgs. n. 230/2017	DECRETO LEGISLATIVO 15 dicembre 2017, n. 230 "Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.	*http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2018-01-30&atto.codiceRedazionale=18G00012&queryString=%3FmeseProvvedimento%3D%26formType%3Dricerca_semplice%26numeroArticolo%3D%26numeroProvvedimento%3D230%26testo%3D%26annoProvvedimento%3D2017%26giornoProvvedimento%3D&currentPage=1*

ACRONIMI

ACRONIMO	NOME ESTESO
AATV	Azienda Agri-turistico-venatoria
AFS	Allevamento di fauna selvatica
AFV	Azienda Faunistico-venatoria
ATC	Ambito Territoriale di Caccia
CA	Comprensorio Alpino
CPrRFSSN	Centro privato di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale
CPuRFSSN	Centro pubblico di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale
CV	Calendario Venatorio
DPI	Documento Preliminare di Indirizzo
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
MdC	Misure di Conservazione
OP	Oasi di Protezione
PCF	Piano di Controllo Faunistico
PFVP	Piano Faunistico-Venatorio Provinciale
PFVR	Piano Faunistico-Venatorio Regionale
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
PSR Veneto 2014-2020	Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione del Veneto
RA	Rapporto Ambientale
RAP	Rapporto Ambientale Preliminare
RN 2000	Rete Natura 2000
SIncA	Studio di Incidenza Ambientale
SV	Stagione Venatoria
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VIncA	Valutazione di Incidenza Ambientale
ZAC	Zone di allenamento, addestramento e svolgimento di gare cani
ZR	Zona di Rispetto
ZRC	Zona di Ripopolamento e Cattura

1. PREMESSA, OBIETTIVI E PRINCIPI INFORMATORI DELLA PIANIFICAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA

Il nuovo Piano faunistico-venatorio regionale (di seguito "PFVR") si inserisce nel panorama degli strumenti pianificatori di rango regionale apportando, nello specifico settore, significativi elementi di novità.

È necessario precisare che l'attuale proposta di PFVR trova origine in un contesto – normativo e procedurale – ben diverso sia rispetto a quello in cui si è approvato il vigente PFVR 2007-2012 che rispetto all'assetto nel quale si è venuta a costruire la precedente proposta di PFVR 2014-2019; quest'ultima, com'è noto, benché formalmente adottata dalla Giunta regionale con DGR n. 133/CR del 26.8.2014 e successivamente trasmessa al Consiglio regionale con nota prot. 362777 del 29.8.2014 per il successivo iter di esame e approvazione, non è stata oggetto di attivazione del medesimo iter, che si è poi venuto ad arrestare - definitivamente - con lo scadere della IX Legislatura.

Con l'avvento della corrente XI Legislatura, la Giunta regionale ha ritenuto di non procedere ad una mera ri-adozione della precedente proposta di PFVR 2014-2019 a seguito della quale ri-avviare il complessivo procedimento di adozione e approvazione della medesima proposta, ma di attivare un percorso di valutazione e approfondimento su contenuti, indirizzi e obiettivi della proposta pianificatoria.

Con riferimento ad alcune tematiche gestionali, quali i programmi di immissione di fauna selvatica di cui all'articolo 8, comma 4 ter, lett. h), della LR n. 50/1993, sarà la Giunta regionale ad emanare successivi puntuali indirizzi con l'obiettivo di perseguire una gestione faunistico-venatoria sostenibile e coerente con quanto previsto nelle linee guida emanate dall'ISPRA e, più in generale, con il quadro normativo di riferimento.

Tra i principi informatori a base di tale approccio da parte della Giunta regionale, un elemento cardine è certamente rappresentato da un'analisi di coerenza tra la medesima proposta e il programma di governo complessivo a cui la Giunta intende dare attuazione nel corso di questa XI Legislatura, tanto più in riferimento ad uno strumento – il PFVR - che costituisce punto di sintesi e convergenza tra vincoli, interessi ed istanze (aspetti legati, solo per riferirsi a quelle di maggiore rilievo, alle componenti ambientali ed ecologiche, alle componenti insediative e produttive, con particolare riferimento al settore primario ed alle politiche di sviluppo rurale e di evoluzione della PAC, alle componenti territoriali, alle componenti sociali ed altre ancora).

Accanto a ciò, si è venuto ad inserire un nuovo elemento – questa volta esogeno rispetto all'ambito regionale – ovvero la riforma del contesto amministrativo locale a livello provinciale in attuazione della L. n. 56/2014 (meglio nota come "riforma Delrio"), che, intervenendo a carico delle funzioni esercitate e/o delegate appunto a livello provinciale e attribuendo la materia "caccia" al novero di quelle c. d. "non fondamentali", ha avviato prima una riflessione - di carattere prettamente politico - sull'individuazione di un nuovo quadro ed assetto istituzionale in cui inserire la materia "caccia", poi, a valle di questa, l'avvio di un cantiere di riforma normativa, organizzativa e procedurale nel quale il tema della pianificazione faunistico-venatoria ha un ruolo di primo piano.

Proprio nell'ottica di un coordinamento tra i vari enti competenti in materia di gestione faunistico-venatoria della fauna selvatica potrà essere istituito l'Osservatorio Faunistico-Venatorio Regionale, al quale spetteranno i compiti di consulenza scientifica e supporto decisionale.

E' opportuno, per meglio chiarire i termini complessivi della questione ed anche in riferimento alla rilevanza che assume il quadro complessivo di riferimento a fini di inserimento della nuova proposta di PFVR 2021-2026 nel percorso di VAS, esplicitare il predetto quadro in forma schematica, come riportato nella Tabella 1.

Parametro	PFVR 2007-2012	(proposta di) PFVR 2014-2019	(proposta di) PFVR 2021-2026
Soggetto a VAS - Valutazione Ambientale Strategica (D. Lgs. n. 152/2006)	Non applicabile	Si (VAS a carico del livello regionale e provinciale di pianificazione faunistico venatoria, ai sensi degli articoli 8 e 9 della L. R. n. 50/1993, DGR n. 791/2009, n. 792/2011 e n. 834/2011)	Si
Assetto normativo e organizzativo *pre* riforma Delrio (caccia=funzione fondamentale, delegata a Province e Città Metropolitana di Venezia da L. R. n. 50/1993)	Si	Si (copresenza di distinti ambiti di pianificazione faunistico-venatoria regionale e provinciale con coordinamento da parte del PFVR, ai sensi degli articoli 8 e 9 della L. R. n. 50/1993)	No
Assetto normativo e organizzativo *post* riforma Delrio (caccia=funzione non fondamentale di Province e Città Metropolitana di Venezia e come tale inserita in un processo complessivo di riordino)	Non applicabile	No (necessità di adeguamento secondo il percorso regionale veneto di attuazione della riforma Delrio in quanto proposta precedente all'avvio di tale percorso)	Si
Valutazione positiva da precedente percorso VAS (DGR n. 791/2009, n. 792/2011 e n. 834/2011)	Non applicabile	Si (parere favorevole sia per il livello di PFV provinciale che per il livello di PFV regionale, anche come elemento di integrazione e coordinamento dei PFV provinciali)	

Tabella 1. Quadro riepilogativo della pianificazione faunistico-venatoria della Regione del Veneto.

Ciò che emerge dal predetto quadro è che, anche nell'ipotesi di voler semplicemente ri-avviare il percorso di adozione e approvazione della proposta di PFVR 2014-2019, non è possibile prescindere, con particolare riferimento alle implicazioni in sede VAS, da una puntuale valutazione degli effetti dell'attuazione del riordino regionale della materia in applicazione della riforma Delrio, in quanto rilevanti ai fini del parere favorevole già acquisito dalla medesima proposta in sede VAS. A ciò va aggiunta, ovviamente, la necessità di una attenta revisione ed aggiornamento rispetto al complessivo quadro

normativo, di rango comunitario, nazionale e regionale oltre che di revisione e - se necessario – di aggiornamento rispetto al quadro conoscitivo e applicativo di parametri e vincoli di carattere ambientale.

E ciò anche in riferimento ad un ulteriore elemento di attenzione riferito alla pianificazione faunistico-venatoria, a qualsiasi livello si collochi tale pianificazione, ovvero il ruolo e la rilevanza che viene ad assumere il percorso di VAS – Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e della DGR n. 791/2009, in ragione della considerazione che la VAS, proprio per il suo carattere di valutazione strategica oltre che ambientale, va ad interagire, necessariamente, anche con il quadro ed il contesto normativo, procedurale e di reciproci rapporti e relazioni tra soggetti diversi interessati e coinvolti, anche a livelli diversi, dal medesimo contesto pianificatorio.

Pertanto, la Giunta regionale, prima ancora di arrivare alla definizione dell'indirizzo operativo, tra il mero ri-avvio di un percorso di adozione e approvazione della proposta di PFVR 2014-2019 (previa attualizzazione, per quanto necessario, dei contenuti) oppure la vera e propria attivazione di un percorso finalizzato all'elaborazione di una nuova proposta, ha ritenuto di inquadrare l'intera questione rispetto al focus del riordino normativo conseguente all'attuazione della riforma Delrio.

A seguito di tale primo elemento di valutazione e alla luce del quadro complessivo che emerge dalla lettura della Tabella 1, si è disposto di attivare un percorso così strutturato:

- in riferimento alla volontà, in attuazione della riforma Derio, di dare avvio ad un processo di riordino finalizzato alla riallocazione, in capo all'Amministrazione regionale, di tutte le deleghe precedentemente attribuite a livello provinciale con la L. R. n. 50/1993, oltre che di dare maggiore coesione e univocità al processo pianificatorio, si è previsto di mantenere un unico livello di pianificazione, quello regionale, ovvero il PFVR;

- tale livello di pianificazione si fonda e si struttura sul patrimonio informativo dei precedenti cicli pianificatori, con particolare riferimento alla proposta di PFVR 2014-2019, inteso sia nella componente regionale che nelle singole componenti provinciali, anche in riferimento al fatto che per tutte le componenti la fase valutativa in sede VAS aveva riscontrato un esito positivo;

- ulteriori e successivi iter pianificatori a partire da questo non possono quindi che fondarsi su due stabili riferimenti: il primo, costituito dalle proposte di PFVR e di PFVP 2014-2019, il secondo in ordine al fatto che le strutture tecnico/amministrative presso Province e Città Metropolitana di Venezia continuano a concorrere, pur con limitazioni a volte ben rilevanti in termini di dotazioni (conseguenza della seconda fase, di ambito nazionale, della riforma Delrio), secondo la nuova strutturazione nei ruoli regionali ma mantenendo in toto la collocazione a livello periferico.

Sulla base di questi principi informatori, ad inizio 2017 la Giunta regionale ha adottato un apposito DDL, che, a seguito di un iter approfondito che ha visto il concorso prima delle autonomie locali e poi della Terza Commissione Consiliare, è stato approvato e promulgato come L. R. n. 27/2017.

La norma costituisce di fatto una estrapolazione, per necessità con funzione anticipatoria, del riordino complessivo della materia in modo da consentire l'avvio del percorso di una nuova proposta pianificatoria in un contesto definito e chiaro.

Sostanzialmente, con la L. R. n. 27/2017, la Regione del Veneto ha definito un unico livello di pianificazione, ovvero quello regionale – il PFVR, attraverso la modifica dell'articolo 8 e l'abrogazione dell'articolo 9 della L. R. n. 50/1993, con ciò definendo, anche a fini VAS, quale sia l'assetto dello strumento pianificatorio in materia faunistico-venatoria. Oltre a ciò, in ragione della volontà di valorizzare un percorso ed un patrimonio di analisi e proposte pianificatorie che hanno portato perlomeno all'adozione per il PFVR 2014-2019 se non alla vera e propria approvazione per i PFVP 2014-2019, per tutti con parere positivo in sede VAS, la stessa L. R. n. 27/2017 comprende anche una specifica norma transitoria (articolo 11) che assegna alla Giunta regionale la facoltà di implementare, nelle nuove proposte pianificatorie, i contenuti ritenuti utili a partire dai PFVP 2014-2019 approvati e con esito positivo della procedura VAS. In tal modo l'unico livello di pianificazione regionale continua a comprendere e implementare, in stretta e sinergica condivisione, le tematiche rilevanti del livello provinciale, con particolare riferimento a quelle di maggiore rilievo (solo per citarne una a titolo di esempio, la Zona Faunistica delle Alpi).

A conferma del ruolo e del rilievo che assume, sia a fini pianificatori che a livello gestionale, il tema del riordino di ruoli, competenze e attribuzioni e della necessità di ridisegnare processi e percorsi tra il livello centrale e quello periferico, si evidenzia come ciò costituisce uno degli Obiettivi Prioritari (OP) aventi rilevanza a fini VAS, andando ad implementare, tramite la DGR n. 46/2018, i precedenti n. 10 Obiettivi Prioritari di cui alla precedente DGR n. 1718/2012 con un ulteriore OP n. 11, dando atto che, con la

medesima DGR n. 46/2018, i medesimi n. 10 Obiettivi Prioritari sono stati oggetto di una puntuale revisione ed adeguamento.

In tal senso, ai fini di un puntuale adeguamento al nuovo assetto strutturale e procedimentale in materia di pianificazione faunistico-venatoria, con la medesima DGR N. 46/2018 sono state abrogate le DGR n. 792/2011 e n. 834/2011, riconducendo in tal modo anche il PFVR nell'ambito dell'ordinario percorso VAS come disciplinato dall'allegato A della DGR n. 791/2009.

In ordine agli aspetti più strettamente contenutistici della proposta di PFVR, si ribadisce il ruolo e la rilevanza che assume la Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto, elaborata nell'ambito delle stesura della precedente proposta di PFVR e che, previa implementazione di una opportuna attività di aggiornamento della base informativa, continua a costituire un punto di riferimento per la concreta costruzione della presente proposta di PFVR oltre che per le fasi successive di gestione dello stesso Piano.

Aggiornamento della base informativa che si struttura, preliminarmente, sia sulla base di monitoraggi generali e specifici che costituiscono oggetto delle azioni rilevanti a fini VAS a carico del PFVR che attraverso la prosecuzione, ormai di fatto entrata a regime, della stampa e distribuzione di un modello di tesserino venatorio regionale a lettura ottica.

Le dinamiche evolutive della popolazione venatoria condizionano evidentemente sia la quantità di superfici disponibili per l'esercizio venatorio sia la valenza faunistica e venatoria degli ambienti e dei territori. Rimane quindi impegnativo, pur in presenza di una significativa diminuzione a livello regionale del numero di cacciatori residenti, l'obiettivo di individuare meccanismi di soddisfacimento della domanda venatoria (domanda di accesso al territorio per il tramite del meccanismo di iscrizione agli Ambiti territoriali di caccia - ATC) che garantisca, al tempo stesso equità in termini di superfici per singolo cacciatore e rispetto di vincoli di sostenibilità dell'attività di prelievo, attraverso opportuni indici venatori.

Anche questo PFVR si fa carico di questo obiettivo, attraverso:

- il calcolo oggettivo, coordinato a livello provinciale, della TASP (territorio agro-silvo-pastorale) e del territorio effettivamente venabile;
- un'evoluzione nell'approccio metodologico e gestionale, per certi versi con contenuti di forte innovazione, a carico di taluni istituti, quali ad esempio le aree di rispetto ed i fondi sottratti, in un contesto di attenzione, confronto e condivisione nei confronti delle esigenze della pianificazione faunistico-venatoria e di quelle del mondo agricolo;
- la necessità di affrontare in maniera definitiva il tema del meccanismo dell'iscrizione agli ATC delle c. d. "seconde scelte" e dell'istituto dell'ospitalità, che deve essere gestito – a regime – secondo criteri gestionali, decisionali e amministrativi che garantiscano anche piena trasparenza e sostenibilità; in tale ambito, si ritiene di inserire anche la questione della possibilità di inserire, al pari di altri contesti regionali, meccanismi e procedure gestionali relative alla c. d. "mobilità venatoria", ovvero la possibilità di prevedere che un eventuale margine utile tra la consistenza massima ammissibile per una determinata struttura gestionale e l'effettiva capienza sulla base delle domande di accesso possa essere oggetto di ammissione, a carattere temporaneo e limitato (nel tempo e nelle specie oggetto di prelievo) da parte di cacciatori di altri contesti territoriali, secondo criteri di ammissione da gestire attraverso idonee procedure, anche strutturate a livello informatico.

Sul versante gestionale il PFVR, a fronte della complessità di un sistema condizionato da più fattori, ha inteso riportare al centro dell'attenzione, quale base su cui costruire lo stesso sviluppo logico del processo di pianificazione, il rapporto tra gestione faunistico-venatoria e mondo agricolo, con particolare riferimento ad alcuni *focus* di forte rilievo, tra cui il tema dei danni alle colture provocati dalla fauna selvatica (in riferimento alle attività di prevenzione ed all'erogazione di contributi a fini risarcitori alle imprese), la questione relativa al controllo delle specie dannose anche in riferimento al tema delle specie alloctone, il tema della gestione dei grandi carnivori in riferimento ad alcuni sistemi produttivi agro-zootecnici nelle aree montane.

Proprio in riferimento a tale specifico contesto, va ribadito come a partire dall'esperienza maturata nel corso della vigente stagione pianificatoria e di quella precedente oltre che dagli esiti delle attività di confronto ed interlocuzione attivate nell'ambito del percorso VAS a carico della proposta di PFVR 2014-2019 emergano alcune criticità riguardo al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla L. n. 157/1992 rispetto a tale contesto.

A solo titolo di esempio, si richiamano alcune problematiche:

- la necessità di avviare un percorso di responsabilizzazione degli ATC nella gestione della fauna stanziale, che non può essere banalizzato alla mera delega operativa in ordine alle procedure di risarcimento dei danni;

- la necessità di garantire specifiche dotazioni di bilancio adeguate all'entità della problematica complessiva, anche in riferimento alla questione inerente l'applicazione del regime "*de minimis*";

- la necessità di consolidare e sviluppare un rapporto tra ATC e imprese agricole orientato alla realizzazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici, che comprende anche una gestione per quanto possibile evoluta delle aree di rispetto di cui all'articolo 21, comma 13 della L. R. n. 50/1993;

- la necessità di individuare approcci gestionali che tengano conto delle peculiarità di alcune specifiche imprese agricole, ovvero attività agrituristiche e di turismo rurale, fattorie didattiche e agricoltura sociale.

Di seguito si riportano, per esteso, gli Obiettivi Prioritari, dal n. 1 al n. 11 compreso, della pianificazione faunistica venatoria per il periodo 2019-2024, individuati, come prevedono espressamente le disposizioni in materia di VAS, in funzione dei criteri di sostenibilità ambientale fissati a livello europeo e già espressi nella Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992, criteri di sostenibilità che costituiscono la base degli obiettivi ambientali di qualsiasi piano e/o programma che va sottoposto a VAS, approvati come Allegato "A" alla DGR n. 46/2018 e che della pianificazione, pure, costituiscono altresì i principi informatori:

Obiettivi Prioritari (OP) per la predisposizione della proposta di PFVR

OP n. 1. Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive "Uccelli" e "Habitat", in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali; le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione e il ripristino di idonei ambienti naturali e semi-naturali (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente (RICONDUCIBILE AI CRITERI 2 E 6 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 3. Pervenire ad un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e ad una riduzione dei contingenti di selvaggina immessi sul territorio provenienti da allevamento e comunque dall'estero (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 2 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 4. Individuare, definire e strutturare modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e della stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei conflitti, effettivi e anche potenziali, con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 10 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 5. Ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta azione di pianificazione prima e di gestione poi, che tenga conto delle vulnerabilità ambientali, delle vocazionalità faunistiche e delle caratteristiche peculiari delle singole produzioni agricole, agro-alimentari, zootecniche e silvo-pastorali, promuovendo l'accesso ed il ricorso a misure di prevenzione (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 7 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 6.Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con la salvaguardia delle biocenosi, con la presenza delle specie autoctone e con le attività antropiche, in attuazione del Regolamento (UE) n. 1143/2014 e attraverso l'attuazione di programmi coordinati a valenza regionale, in prosecuzione di quanto già realizzato per nutria e cinghiale (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 7 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 7. Gestione degli ungulati; per le specie autoctone, pervenire a densità e distribuzione territoriale delle popolazioni compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con le biocenosi, valorizzando il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e l'equilibrio numerico fra le diverse classi di età delle popolazioni oggetto di prelievo nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie; per le specie alloctone o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni esistenti negli ambiti

territoriali di presenza e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi; eradicazione dei nuclei presenti in contesti del tutto estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 7 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 8. Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali, dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, di tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso: a. standardizzazione e informatizzazione dei sistemi di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise; b. uniformità delle metodologie di raccolta dati; c. responsabilizzazione e "crescita culturale" delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale, ai fini del miglioramento della qualità dei dati; d. riconoscimento e valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali svolte a titolo volontaristico al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale, e tra queste inanellamento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 9 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 9. Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, ponendo attenzione al riconoscimento della proprietà privata e alle attività economiche e socio-culturali in ambito agro-silvo-pastorale che manifestano livelli di criticità nella compatibilità con l'attività venatoria (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7, 9 E 10 DI SOSTENIBILITA');

OP n. 10. Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali in materia di prelievo venatorio tra gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie – Afv e agri-turistico-venatorie - Aatv) e gestione programmata (Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7 E 10 DI SOSTENIBILITA').

OP n. 11. Definire, anche in riferimento all'attuale fase di riordino conseguente alla riforma del livello amministrativo provinciale a seguito della L. n. 56/2014, una proposta di modello organizzativo e gestionale che tenga conto delle specificità di processi e procedimenti gestionali ed amministrativi che devono trovare collocazione ad un livello (centrale o periferico) adeguato in termini di efficienza ed efficacia, anche in riferimento ad un orizzonte temporale di attività quale è quello che caratterizza il PFVR che consente, ove necessario, l'adozione di integrazioni e miglioramenti, sia puntuali che complessivi, nell'ambito di quanto prevede il comma 6 dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993; in tal senso, la individuazione di un idoneo riferimento gestionale, centrale o allocato sul territorio di riferimento, assume ruolo e rilevanza in riferimento agli aspetti sociali connessi all'attività di gestione faunistica di prelievo venatorio, in risposta alle attese che provengono dal territorio stesso, perseguendo l'attenuazione o la rimozione di possibili conflittualità a livello locale (RICONDUCIBILE AI CRITERI 4, 5, 6 E 10 DI SOSTENIBILITA').

2. DETERMINAZIONE DEL TASP - TERRITORIO AGRO-SILVO-PASTORALE

Il percorso procedurale per arrivare alla determinazione ed alla quantificazione del TASP – Territorio Agro-Silvo Pastorale fa riferimento alle vigenti disposizioni normative, ovvero la L. n. 11 Febbraio 1992, n. 157 e la L. R. 9 dicembre 1993, n. 50, agli approdi della giurisprudenza costituzionale – Sentenza n. 448/1997 e amministrativa – Sentenza n. 1532/2010 (per quanto applicabile) del TAR per la Lombardia – Brescia e, infine, al documento generale di indirizzo a suo tempo prodotto da parte dell'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, nel quale si definisce come TASP «*il territorio potenzialmente utile alla sosta, alla riproduzione, al rifugio della fauna selvatica*».

La definizione di TASP, in base alla normativa vigente precedentemente citata, implica una riclassificazione dell'intera superficie planimetrica del territorio regionale, dalla quale vanno sottratte le aree appartenenti alle categorie di seguito specificate:

a) improduttivi di origine antropica (superfici urbanizzate): sono le aree all'interno degli ambiti urbani, le categorie di territorio non ricomprese tra quelle destinate alle coltivazioni agricole, ai pascoli, agli impianti sportivi, agli incolti, alle superfici occupate da vegetazione spontanea; sono da considerarsi improduttive di origine antropica anche le superfici esterne al perimetro delle aree urbanizzate ed individuabili come singoli nuclei residenziali, gli impianti sportivi e ricreativi, le aree militari recintate non cartografabili;

b) improduttivi di origine antropica (opere pubbliche esistenti ed infrastrutture): sono le aree appartenenti alla rete stradale e ferroviaria, considerando la sola superficie carrozzabile; sono inclusi anchei vincoli, gli innesti i parcheggi, gli aeroporti, i depuratori, le fosse per liquami, gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti e le discariche, le centrali elettriche, le dighe e i bacini artificiali non produttivi, le cave in attività;

c) improduttivo naturale: sono le aree appartenenti a laghi naturali e artificiali, ove la profondità sia superiore a 10 metri o situati ad un'altitudine superiore ai 2000 metri e le aree caratterizzate dalla presenza di rocce nude o ghiacciai e nevai perenni.

Per l'aggiornamento dei dati relativi alla superficie del TASP si è optato per l'utilizzo di un Sistema Informativo Territoriale (SIT), riferendosi al corpo di dati informatizzati attualmente esistenti e derivanti dalla cartografia ufficiale prodotta a livello regionale e provinciale, e ciò anche in considerazione del fatto che l'estensione del TASP è soggetta ad evoluzione, dovuta a modificazioni dell'uso del suolo (sia per incremento dell'urbanizzazione che per sviluppo della rete viaria e dei collegamenti).

Come già anticipato, lo strumento utilizzato per la valutazione e la definizione delle superfici di TASP è costituito da un Sistema Informativo Territoriale (SIT). Le motivazioni che hanno condotto alla scelta di adottare questa metodologia sono di seguito illustrate:

- questo approccio consente di raggiungere gradi di precisione più elevati rispetto alle tecniche tradizionali, di automatizzare quanto più possibile le operazioni di rilievo planimetrico e di integrazione dei dati cartografici, permettendo, allo stesso tempo, di definire protocolli operativi rigorosi e ripetibili;
- i SIT assolvono efficacemente e in modo rigoroso alle funzioni di classificazione del territorio e di calcolo delle superfici, eliminando tutte quelle problematiche dovute a errori umani quali imprecisioni nella misurazione delle aree o il considerare più di una volta la superficie di un poligono ricadente più volte in categorie normate ai fini del calcolo della superficie agro-silvo-pastorale;
- questi sistemi consentono di velocizzare le procedure di calcolo e di gestire simultaneamente e in modo integrato dati di origine differente.

Un ulteriore vantaggio derivante dall'utilizzo di un Sistema Informativo Territoriale è il fatto che gran parte delle basi cartografiche adottate sono parte del nuovo compendio cartografico informatizzato della Regione del Veneto, cartografie ufficiali la cui adozione consente di minimizzare errori o imprecisioni dovute ad esempio a digitalizzazione manuale, con il risultato finale di addivenire ad una valutazione rigorosa del TASP, pienamente confrontabile ed interfacciabile con altri ambiti di analisi e pianificazione del territorio regionale.

Il ricorso ad un SIT costituisce un ulteriore elemento di rilievo positivo in riferimento alle valutazioni di carattere ambientale a cui il PFVR è sottoposto, nell'ambito delle quali è ora possibile operare la sovrapposizione tra i tematismi di piano e quelli connessi a limiti e vincoli di carattere ambientale.

Il protocollo di seguito presentato integra pertanto le disposizioni previste ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente con le possibilità di analisi spaziale che i SIT sono in grado di offrire.

La tecnica adottata è denominata "sovrapposizione topologica" (*spatial overlay*), e prevede le seguenti fasi operative:

- scomposizione del territorio in parcelle sulla base di determinate caratteristiche fisiografiche e morfologiche;
- identificazione di aree che soddisfano precisi requisiti a seguito di successive esclusioni.

Gli strati informativi di base che sono stati utilizzati per la individuazione del TASP sono stati desunti dalla seguente cartografia digitale:

- Determinazione del TASP ai fini della redazione dei Piani Faunistico-Venatori Provinciali 2014/2019;
- Determinazione del TASP ai fini della redazione del Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2014/2019;
- Carta delle Destinazioni di Uso del Suolo Agricolo e Forestale – Regione del Veneto (agg.to 2015);
- Carta delle Destinazioni di Uso del Suolo Agricolo e Forestale - AVEPA (agg.to 2017);
- Carta Tecnica Regionale Vettoriale in scala 1:10.000 (CTR 1:10.000);
- Cartografia Regionale della viabilità e della rete dei trasporti, del rilievo altimetrico e dell'idrografia.

Sulla base dei criteri normativi ed i parametri metodologici e procedurali di definizione ed individuazione del TASP è stata operata una prima fase di analisi che ha portato ad una riclassificazione del territorio produttivo (e quindi agro-silvo-pastorale) e improduttivo; successivamente sono stati identificati gli strati informativi, riportati di seguito, contenenti gli elementi di base da escludere dalla superficie totale del territorio - regionale e provinciale, per la creazione degli strati secondari utilizzati per il calcolo vero e proprio.

Descrizione degli elementi del territorio da escludere per il calcolo del TASP:
Aree caratterizzate dalla presenza di roccia nuda;
Aree caratterizzate dalla presenza di ghiacciai e nevi perenni;
Corpi d'acqua (naturali e artificiali) a quote superiori a 2000 m;
Superfici urbanizzate;
Aree poste all'interno di ambiti urbani, appartenenti alle seguenti classi:
Tessuto urbano continuo;
Insediamento discontinuo;
Zone produttive ed insediamenti di grandi impianti pubblici e privati;
Aree degradate non utilizzate e non vegetate;
Aree verdi urbane;
Aree sportive e ricreative;
Opere pubbliche e infrastrutture;
Aree appartenenti alla rete stradale (considerando sia la superficie asfaltata che le porzioni laterali alle corsie, utilizzabili come percorsi di servizio);
Aree appartenenti alla rete ferroviaria, considerando la sola superficie rotabile;
Reti stradali, ferroviarie e spazi accessori;
Discariche;
Cantieri;
Idrografia;
Aree appartenenti a laghi artificiali.

Per quanto riguarda le analisi a carico del sistema viario e del reticolo idrografico, si è tenuto conto, ove necessario, dei tratti in galleria, onde non ricomprenderli nel computo generale.

In ordine alla necessità di assicurare coerenza e dettaglio all'aggiornamento tra il TASP determinato con la proposta di PFVR 2014/2019 (si richiamano a tal fine i pertinenti contenuti dell'Allegato «A» alla DGR n. 1728/2012, da pagina 92 a pagina 103 comprese, rubricati come «Sistema informativo territoriale e metodologia di analisi dei dati vettoriali a supporto della pianificazione faunistico-venatoria») ed il TASP relativo all'attuale proposta di PFVR, si è ritenuto di operare a livello di territorio di Province e Città Metropolitana di Venezia.

Al termine del processo di riclassificazione, sono state quindi scorporate dal territorio regionale tutte quelle aree che, secondo i criteri sopra descritti, non soddisfano la definizione di TASP. Il restante territorio, pertanto, è stato considerato interamente come TASP.

Ove la cartografia digitale sin qui disponibile non avesse un grado di aggiornamento adeguato (ad esempio e per la viabilità, in relazione ad alcuni interventi recentemente avviati in alcune aree del territorio regionale) si è ricorso all'esame, per sovrapposizione, di foto aeree (aggiornamento 2015); ove fossero intervenute variazioni o interventi successivi a tale periodo, si è provveduto a sottoporre ad analisi anche immagini aeree reperite sul portale Google Maps © oltre che contattare le competenti Strutture per reperire materiali cartografici di progetto e di esecuzione.

Gli strati approntati mediante le procedure sopra esposte sono stati uniti mediante tecniche di *polygon overlay*. Successivamente, si è proceduto alla misurazione delle superfici a partire dallo strato informativo sopra descritto, attraverso una serie di interrogazioni successive e mutuamente esclusive, effettuate sulla tabella degli attributi. Il sistema ha restituito valori di superficie in metri quadrati, significativi alla seconda cifra decimale, successivamente trasformati in ettari e arrotondati a due cifre significative.

La somma di tutte le superfici improduttive – a fini TASP - consente di quantificare la superficie improduttiva totale.

Al termine del predetto percorso metodologico ed operativo, si può così disporre del dato del territorio agro-silvo-pastorale rilevante e soggetto a pianificazione faunistico venatoria.

Tabella 2.1 – Tabella di sintesi recante la individuazione del territorio agro-silvo-pastorale (TASP) e la percentuale di territorio di protezione della fauna selvatica

$$\% \text{ Protezione ATC } \frac{195.941,54}{964.430,22} = 20,32\%$$

$$\% \text{ Protezione ZFA } \frac{78.968,29}{537.383,23} = 14,69\%$$

$$\% \text{ PROTEZIONE ATC} = \frac{[OASI]+[ZRC]+[PARCHI]+[RISERVE]+[FONDI\ CHIUSI]}{[TOTALE\ REGIONE]}$$

$$\% \text{ PROTEZIONE ZFA} = \frac{[OASI]+[ZRC]+[PARCHI]+[RISERVE]+[FORESTE]+[VALICHI]+[FONDI\ CHIUSI]}{[TOTALE\ REGIONE]}$$

FONDI CHIUSI: i fondi chiusi già identificati in sede di PFV provinciali risultano da provvedimenti costitutivi o ricognitivi assunti dalle Amministrazioni provinciali

Tabella 2.1 – Tabella di sintesi recante la individuazione del territorio agro-silvo-pastorale (TASP) e la percentuale di territorio di protezione della fauna selvatica

ID Istituto Ven.		Terr.Agro Silvo Pas	Tot Terr. Prot.	OASI	ZRC	[Parchi +	Riserve +	Foreste +	Valichi]=	Totale	Fondi Chiusi
Belluno	ATC	0,00	***0,00***	0,00	0,00	0,00	0,00			***0,00***	
	ZFA	304.852,79	***42.983,44***	2.602,99	0,00	32.583,11	2.394,20	5.403,14		***40.380,45***	
				2.602,99	0,00	32.583,11	2.394,20	5.403,14		40.380,45	0,00
Tot. Provincia: BL		304.852,79	***42.983,44***	2.602,99							
Treviso	ATC	115.929,07	***25.493,20***	168,36	22.185,08	2.861,10	0,00			***2.861,10***	278,66
	ZFA	77.035,52	***11.106,70***	1.012,69	8.160,14	0,00	802,34	657,01	235,59	***1.694,93***	238,94
				1.181,05	30.345,22	2.861,10	802,34	657,01	235,59	4.556,03	517,60
Tot. Provincia: TV		192.964,59	***36.599,90***	31.526,27							
Vicenza	ATC	127.835,71	***9.572,29***	1.220,77	7.826,77	24,79				***24,79***	499,97
	ZFA	98.237,83	***8.808,88***	8.185,60	0,00	593,54		2,92		***596,46***	26,82
				9.406,37	7.826,77	618,32	0,00	2,92		621,24	526,79
Tot. Provincia: VI		226.073,53	***18.381,17***	17.233,14							
Verona	ATC	187.380,77	***29.770,65***	5.786,61	23.488,30	148,37	0,00			***148,37***	347,37
	ZFA	57.257,09	***16.069,26***	2.149,18	116,50	8.961,37	1.093,08	3.734,44		***13.788,89***	14,71
				7.935,79	23.604,80	9.109,73	1.093,08	3.734,44		13.937,25	362,08
Tot. Provincia: VR		244.637,86	***45.839,92***	31.540,59							
Padova	ATC	164.926,57	***38.607,85***	1.697,66	20.895,48	15.880,86				***15.880,86***	133,85
	ZFA	0,00	***0,00***	0,00	0,00	0,00				***0,00***	0,00
				1.697,66	20.895,48	15.880,86	0,00			15.880,86	133,85
Tot. Provincia: PD		164.926,57	***38.607,85***	22.593,14							
Venezia	ATC	205.496,27	***51.296,66***	23.530,09	23.798,26	599,21	112,29			***711,50***	3.256,82
	ZFA	0,00	***0,00***	0,00	0,00	0,00	0,00			***0,00***	0,00
				23.530,09	23.798,26	599,21	112,29			711,50	3.256,82
Tot. Provincia: VE		205.496,27	***51.296,66***	47.328,35							
Rovigo	ATC	162.861,83	***41.200,88***	2.481,30	26.245,43	12.305,78				***12.305,78***	168,37
	ZFA	0,00	***0,00***	0,00	0,00	0,00				***0,00***	0,00
				2.481,30	26.245,43	12.305,78	0,00			12.305,78	168,37
Tot. Provincia: RO		162.861,83	***41.200,88***	28.726,73							
Regione Veneto	ATC	964.430,22	***195.941,54***	34.884,79	124.439,32	31.820,09	112,29			***31.932,38***	4.685,04
	ZFA	537.383,23	***78.968,29***	13.950,46	8.276,64	42.138,02	4.289,62	9.797,50	235,59	***56.460,73***	280,46
				48.835,25	132.715,96	73.958,11	4.401,91	9.797,50	235,59	88.393,11	4.965,51
Regione Veneto		1.501.813,44	***274.909,83***	181.551,21							

3. CARATTERIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE VENATORIA REGIONALE

Dall'esame dell'andamento del numero di tesserini venatori rilasciati nelle ultime 21 stagioni venatorie (dalla s. v. 2000/2001 all'ultima s. v. 2020/2021), come riportato nella Tabella 3.1 che di seguito si riporta, emerge un *trend*, peraltro comune ad altre regioni ed all'intero contesto nazionale, caratterizzato da una costante e progressiva contrazione numerica della popolazione venatoria regionale, con un ulteriore elemento negativo rappresentato dall'innalzamento dell'età media dei cacciatori veneti. Il *trend* e la tendenza complessiva è evidenziata anche dalla Figura 3.1.

La provincia più rappresentativa in termini numerici si conferma Vicenza con 18.827 cacciatori nella s. v. 2000/2001, che scendono a 12.584 nella s. v. 2020/2021; a seguire prima Verona con 10.700 ed ora con 6.651 e Treviso, con 9.217 ed ora con 5.738 cacciatori; a livello regionale, la minore consistenza in termini di cacciatori appartiene a Rovigo, con 3.093 ed ora con 1.872, in posizione intermedia le restanti Province e la Città metropolitana di Venezia.

Analizzando nel dettaglio il *trend* dell'intero periodo considerato, si rileva come, nel periodo 2000/2021, si è verificata una perdita netta di 21.880 unità, a fronte di una popolazione media regionale di 51.771 unità, con un valore percentuale medio di contrazione del 36% a livello regionale, con punte del 39-40% a Padova e Rovigo e riduzioni del 38% a Treviso e Verona.

Focalizzando l'analisi alle ultime 10 stagioni venatorie, la perdita complessiva è di 15.748 unità a fronte di una popolazione media (nel decennio) di 45.140 cacciatori; in questo periodo le maggiori contrazioni si sono verificate a Padova, Verona, Vicenza e Rovigo mentre valori leggermente più contenuti si attestano a Venezia e Treviso.

Restringendo ulteriormente l'analisi all'ultimo quinquennio 2016-2021 la riduzione numerica si attesta su 4.816 unità a fronte di una popolazione media di 40.865 cacciatori su base regionale; in questo periodo sono Treviso, Rovigo e Venezia ad evidenziare i maggiori decrementi in termini percentuali, mentre Vicenza evidenzia la migliore tenuta a livello regionale, con Padova e Verona in posizione intermedia con le prime tre Province.

Belluno, nell'intero periodo considerato e nell'ultimo decennio, evidenzia un *trend* di decremento costante pari a circa la metà di quello delle altre Province, anche se limitando l'analisi all'ultimo quinquennio (periodo 2016-2021) la contrazione percentuale mostra per Belluno un significativo aumento.

Ulteriore conferma del trend della popolazione venatoria veneta si può rilevare anche dall'esame della situazione, relativamente alle ultime due stagioni venatorie, rispetto al nuovo istituto introdotto con l'articolo 19 bis della L. R. n. 50/1993, ossia la c. d. «mobilità venatoria», che si attua con la possibilità di accesso, per un numero complessivo massimo non superiore a n. 30 (trenta) giornate a partire dal 1 ottobre, al prelievo venatorio a carico della sola migratoria in ATC diversi da quello di iscrizione.

La quantificazione dei posti disponibili per ciascun ATC e per ciascuna stagione venatoria deriva dalla differenza tra la consistenza massima di soci che possono accedere ad un ATC, calcolata a partire dal TASP e dall'IDV annualmente determinato dalla Giunta regionale ed il numero di soci che risultano effettivamente iscritti al medesimo ATC per la stessa stagione venatoria.

Nel corso delle prime due stagioni venatorie di applicazione del nuovo istituto venatorio si è potuto verificare che nessun ATC veneto completa la propria consistenza massima su base TASP e IDV ma, al contrario, i posti disponibili sono numerosi, nell'ordine delle decine e, in alcuni casi, delle centinaia di unità.

È evidente, dall'analisi di questi dati, che la consistenza della popolazione venatoria veneta ed il trend di sviluppo della stessa non costituiscono un possibile fattore di impatto negativo a carico delle componenti ambientali su cui va ad incidere il PFVR; a prescindere da ciò, e quindi in origine, ossia considerando una possibile consistenza teorica eccedente l'IDV, viene comunque ad essere limitata proprio dall'applicazione dell'IDV stesso.

A ciò si aggiunga un'ulteriore considerazione, che differenzia il PFVR da altri piani e programmi sottoposti a VAS: l'effettiva incidenza della componente «popolazione venatoria» a carico delle componenti ambientali con cui va ad interagire il PFVR deriva dalla possibilità che, a valle di un PFVR, venga predisposto ed approvato un calendario venatorio, ossia dello strumento gestionale con cui viene ad essere disciplinata in termini di giornate, specie prelevabili e relativi carnieri l'attività venatoria, nei limiti massimi di arco temporale, specie prelevabili e carnieri massimi previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente.

Oltre a ciò, la normativa regionale prevede, con l'articolo 17, comma 1 della L. R. n. 50/1993, la possibilità di istituire divieti, generali o per specie, temporanei di caccia al verificarsi di condizioni di possibili criticità sotto i profili della tutela faunistica ed ambientale in genere, della salute animale (sia a carico della fauna selvatica che degli animali in produzione zootecnica e gli animali d'affezione ed altre ancora.

Provincia	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21
BELLUNO	3624	3584	3455	3405	3364	nd	3257	3092	nd	nd	3052	3065	3309	3231	3245	2802	2845	2756	2700	2600	2631
PADOVA	8516	8532	8566	8522	8450	8303	8132	8041	7899	7761	7474	7208	6823	6420	6043	5937	5764	5638	5466	5279	5121
ROVIGO	3093	3084	3169	3201	3137	3059	2940	2912	2838	2735	2629	2550	2406	2253	2184	2178	2120	2078	2004	1953	1872
TREVISO	9217	9110	9081	8976	8873	8730	8536	8452	8219	8047	7940	7619	7564	7089	6889	6822	6627	6371	6189	5972	5738
VENEZIA	6192	6091	6174	6125	6073	5951	5632	5510	5402	5218	5160	5017	4835	4614	4462	4467	4260	5161	4539	3851	3692
VERONA	10700	10645	10866	10879	10772	10579	10346	10165	10.006	9805	9596	9261	9357	8764	8240	7592	7507	7268	7145	6944	6651
VICENZA	18827	19163	19634	19839	19921	19816	19319	19153	19.028	18.714	18186	17825	16310	14344	13437	14015	13982	13628	13446	12979	12584
TOTALE	***60169***	***60209***	***60945***	***60947***	***60590***	***56438***	***58162***	***57325***	***53392***	***52280***	***54037***	***52545***	***50604***	***46715***	***44500***	***43813***	***43105***	***42900***	***41489***	***39578***	***38289***

Tabella 3.1 Consistenza venatoria regionale e provinciale nel periodo 2000/2001 – 2020/2021.

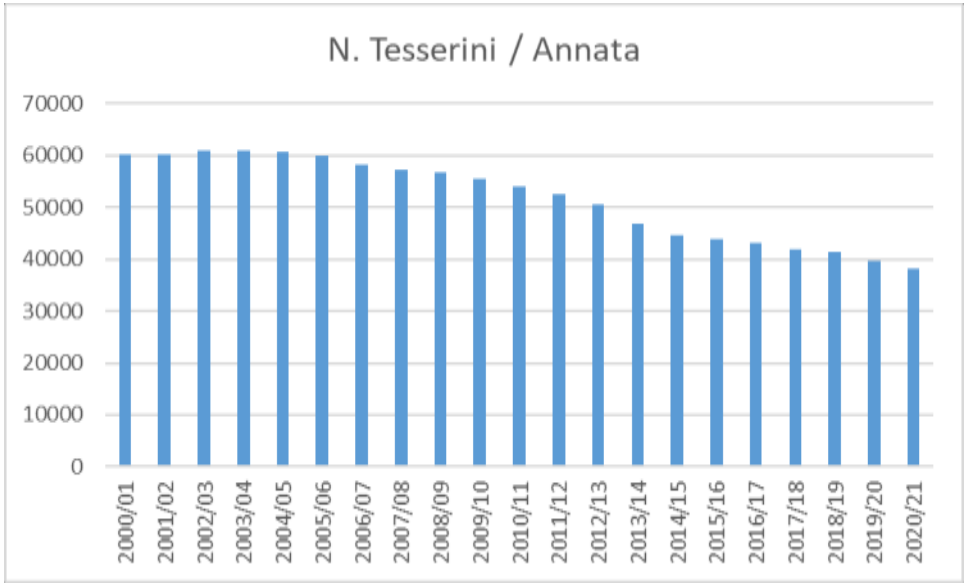


Figura 3.1 Consistenza venatoria regionale nel periodo 2000/2001 – 2020/2021.

4. DETERMINAZIONE DELL'IDV - INDICE DI DENSITA' VENATORIA

L'adozione, nell'ambito della proposta di PFVR, di una nuova procedura di individuazione, delimitazione e calcolo del TASP, rende – di fatto – non confrontabili i parametri di densità venatoria ottenuti con l'IDV fissato a livello nazionale dal MIPAAF ai sensi dell'articolo 14 comma 3 della L. n. 157/1992, da prendere come riferimento quale valore minimo dell'indice di densità venatoria per gli ATC; detto IDV minimo nazionale che, in applicazione delle predette norme, dovrebbe essere oggetto di aggiornamento – da parte del Ministero e con cadenza quinquennale - risulta non essere più stato oggetto di alcun aggiornamento dal 1993 (decreto del Ministro dell'Agricoltura e Foreste n. 30 del 30 gennaio 1993), allorquando è stato fissato nella misura di un cacciatore ogni 19,01 ettari di TASP, sulla base del rapporto tra il numero dei cacciatori complessivo di cacciatori e il territorio agro-silvo-pastorale, entrambi rapportati e riferiti ad un dettaglio di livello nazionale (con esclusione del territorio compreso nella ZFA – Zona Faunistica delle Alpi).

Premesso dunque che non è possibile un confronto quantitativo con un dato nazionale aggiornato e riferito a parametri analoghi, il corrispondente dato di riferimento a livello regionale, relativo al solo TASP riferito al territorio di pianura - con esclusione quindi del TASP compreso nella ZFA - può essere calcolato nei termini seguenti:

TASP regionale (esclusi ZFA e parchi) = ha 932.596,81;

Numero di cacciatori (esclusa ZFA): 34.365;

Valore del rapporto tra TASP (esclusi ZFA e parchi) in ha / numero di cacciatori (esclusa la ZFA) = ha 932.596,81 / 34.365 = 1 cacciatore/27 ha di TASP (esclusi ZFA e parchi).

Detto valore calcolato a livello regionale appare comunque inferiore al valore dell'indice fissato a livello nazionale nel 1993, pari a 1 cacciatore/18 ha TASP (esclusa ZFA).

Tuttavia si evidenzia in questa sede che l'indice di densità venatoria di seguito calcolato per gli ATC del Veneto di fatto non è inferiore al corrispondente valore che oggi si riscontrerebbe a livello nazionale in quanto:

- la popolazione venatoria nazionale è complessivamente e costantemente in calo dal 1992 ad oggi: a titolo indicativo, i dati ISTAT disponibili attestano una diminuzione dal 2004 al 2009 di circa 100.000 cacciatori, pari al 12% in cinque anni;
- la popolazione venatoria del Veneto, pur in calo, continua ad essere una delle più numerose a livello nazionale, sia in termini assoluti che relativi alla superficie territoriale, pertanto non è verosimile che il rapporto n. di cacciatori /TASP regionale risulti inferiore al corrispondente dato nazionale;
- l'indice di densità venatoria per gli ATC del Veneto, come di seguito calcolato e fissato in Tabella 4.1, è comunque superiore all'IDV "minimo" regionale.

Ciò premesso, l'indice di densità venatoria per gli ATC del Veneto, escluse le aree comprese nel TLV - Territorio Lagunare Vallivo e nel TD – Territorio Deltizio, per le quali trovano applicazione IDV specifici, viene calcolato in misura pari al valore risultante dal rapporto tra il numero di cacciatori della stagione 2020/2021 e la superficie TASP come di seguito individuati e quantificati nella richiamata Tabella 4.1:

- SUPERFICIE TASP = superficie TASP regionale, al netto della Zona faunistica delle Alpi nonché escluse:
    - La superficie TASP delle aree protette a divieto di caccia (parchi e riserve), in considerazione del fatto che sono superfici di notevoli dimensioni (Parco regionale Colli Euganei, Parco regionale del Fiume Sile, Parco regionale del Delta del Po) che risultano ricomprese nella conterminazione degli ATC sebbene escluse dalla pianificazione faunistico-venatoria, pertanto includerle nel calcolo comporterebbe una "forzatura" non giustificata;
    - la superficie TASP del TLV, per il quale si applica un metodo di calcolo del numero di cacciatori che vi possono accedere basato non sulla superficie TASP bensì sul numero di appostamenti;

- la superficie del TD (al netto della superficie del Parco Regionale del Delta del Po), per il quale è riconosciuto un indice di densità venatoria "di tutela" inferiore all'indice di densità venatoria regionale;

- NUMERO DI CACCIATORI = totale cacciatori, al netto di quelli con opzione in via esclusiva per la caccia in Zona Alpi, nonché sottratti:
  - Il numero di cacciatori complessivamente ammessi nel territorio lagunare e vallivo, comunque non superiore a tre volte il numero di appostamenti lagunari;
  - Il numero di cacciatori ammessi nel territorio deltizio, sulla base dell'indice di densità venatoria "di tutela".

Area omogenea	TASP (ha) soggetto a pianificazione faunistico-venatoria	Numero cacciatori	Densità Venatoria
Totale regionale, esclusa la ZFA	964.430,22		
Parchi e Riserve, esclusa la ZFA	31.833,41		
Totale regionale, esclusa la ZFA, al netto di Parchi e riserve	932.596,81	34.365	1 cacciatore/27 ha [27,14]
TLV Territorio Lagunare Vallivo (VE, PD)	62.884,65	1.930	1 cacciatore/33 ha [32,58]
Territorio Deltizio escluso Parco Delta del Po (RO)*	48.556,23	1.260	1 cacciatore/38 ha [38,53]
Totale netto per determinazione IDV regionale	821.155,93	29.667	1 cacciatore/28 ha [27,67]

Legenda: *=al lordo del TASP delle AFV vallive

Tabella 4.1 Densità venatoria per gli ATC riferita alla stagione venatoria 2020/2021.

L'Indice di Densità Venatoria per gli ATC risulta calcolato in 1 cacciatore/28 ha di superficie TASP, considerata al netto delle superfici di parchi e riserve, del territorio lagunare e vallivo e del territorio deltizio.

L'applicazione dell'indice, stabilito annualmente dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento di Attuazione del PFVR 2021-2026, alla superficie utile di ciascun ATC rappresenta il numero di cacciatori che, avendone fatto richiesta, possono essere assegnati a ciascun ATC sulla base delle priorità di accesso di cui all'articolo 22, comma 1 della L. R. n. 50/1993, ferma restando la condizione di cui al comma 3 del medesimo articolo.

Il cacciatore che ha fatto richiesta di ammissione all'ATC di residenza come prima scelta ha diritto a tale ammissione a prescindere dal limite di posti disponibili in applicazione dell'IDV regionale.

Il Comitato Direttivo di ciascun ATC può fissare un numero di ammissioni a soci superiore a quello corrispondente all'applicazione dell'IDV stabilito dalla Giunta regionale, sempre nel rispetto delle priorità di accesso di cui all'articolo 22, comma 1 della L. R. n. 50/1993, esclusivamente:

- per l'ammissione delle prime scelte (cacciatori residenti e non residenti nell'ATC), fino ad esaurimento delle stesse;

- per l'ammissione di cacciatori già iscritti in altri ATC (seconda scelta o ulteriore) fino ad un massimo complessivo corrispondente all'IDV stabilito annualmente dalla Giunta regionale di 1 cacciatore/6 ha di territorio TASP effettivamente cacciabile.

Ferme restando le due finalità di cui sopra, il Comitato Direttivo dell'ATC non può adottare provvedimenti che possano definire una soglia numerica superiore al numero di soci ammessi nella stagione venatoria precedente in assenza di una relazione, da presentare alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria e preliminarmente all'adozione di apposita delibera motivata, con la quale si attesti, con dati oggettivi - anche derivanti da censimenti – la sussistenza di concrete modificazioni positive nel quadro complessivo delle componenti faunistiche nel territorio dell'ATC, in riferimento alla precedente stagione venatoria. La predetta deliberazione motivata deve essere trasmessa alla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, la quale provvede alle conseguenti ulteriori ammissioni di soci all'ATC.

Negli ATC che comprendono parte del territorio vallivo lagunare, la densità venatoria è calcolata "pro-quota", sommando (vedi tabella 5.2):

- il numero di cacciatori calcolato applicando l'indice di densità venatoria per gli ATC, pari a 1 cacciatore ogni 26,68 ha, così come riportato in colonna D della tabella 4.1, sulla quota parte di superficie TASP dell'ATC al di fuori del territorio lagunare e vallivo;
- numero di cacciatori ammissibili al territorio lagunare e vallivo sulla base di quanto disposto all'articolo 9 del Regolamento di attuazione del PFVR, pari a tre volte il numero di appostamenti autorizzati.

Il Comitato direttivo dell'ATC comprendente parte di territorio lagunare e vallivo può fissare un numero di ammissioni a soci superiore a quello risultante dal suddetto calcolo per le finalità sopra descritte limitatamente alla quota parte di territorio al di fuori del territorio lagunare e vallivo.

Per il territorio deltizio l'indice di densità venatoria è stabilito annualmente dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento di Attuazione del PFVR 2022-2027,

ATC ricompresi in TLV	Superficie TASP (ha) escluso il TLV	N° cacciatori ammissibili per quota parte non compresa in TLV	N° appostamenti	N° cacciatori ammissibili al TLV	N° totale cacciatori ammissibili all'ATC
ATC VE01	47.252,07	1.771	160	480	2.251
ATC VE05	0	0	623	1.869	1.869
ATC PD05	21.830,40	818	75	225	1.043

Tabella 4.2: calcolo dei cacciatori ammissibili agli ATC che includono aree comprese nel TLV.

Per quanto riguarda il territorio della ZFA, sono riportati i valori di IDV rilevati nella stagione venatoria 2020/2021, calcolati sul sulla superficie del TASP venabile:

- per la Provincia di Verona, l'IDV per la ZFA, è pari mediamente a 1 cacciatore ogni 27 ha (valori compresi da 1 cacciatore ogni 20 ettari a 1 cacciatore ogni 41 ettari) per i Comprensori Alpini di Caccia da 1 a 8 (area Monte Baldo) e pari mediamente a 1 cacciatore ogni 35 ha (valori compresi da 1 cacciatore ogni 20 ettari a 1 cacciatore ogni 54 ettari) per i Comprensori Alpini di Caccia da 9 a 22 (area Lessinia);
- per la Provincia di Vicenza, l'IDV per la ZFA è pari a 1 cacciatore ogni 49 ha per i Comprensori Alpini di Caccia compresi nella zona omogenea "A" e pari a 1 cacciatore ogni 30 ha per i Comprensori Alpini di Caccia del restante territorio provinciale;
- per la Provincia di Treviso, l'IDV per la ZFA è pari mediamente a 1 cacciatore ogni 31 ha (valori compresi tra 1 cacciatore ogni 26 ettari e 1 cacciatore ogni 35 ettari) per i Comprensori

Alpini del Grappa e pari mediamente a 1 cacciatore ogni 36 ha (valori compresi tra 1 cacciatore ogni 23 ettari e 1 cacciatore ogni 61 ettari) per i Comprensori Alpini del restante territorio provinciale;

- per la Provincia di Belluno, l'IDV per la ZFA è pari mediamente a 1 cacciatore ogni 48 ha (valori compresi tra 1 cacciatore ogni 14 ettari e 1 cacciatore ogni 107 ettari) per i Comprensori Alpini della fascia omogenea "A", pari mediamente a 1 cacciatore ogni 98 ha (valori compresi tra 1 cacciatore ogni 47 ettari e 1 cacciatore ogni 155 ettari) per i Comprensori Alpini della fascia omogenea "B" e, infine, pari mediamente a 1 cacciatore ogni 132 ha (valori compresi tra 1 cacciatore ogni 58 ettari e 1 cacciatore ogni 193 ettari) per i Comprensori Alpini della fascia omogenea "C".

L'Indice di Densità Venatoria per gli Ambiti Territoriali di Caccia e per i Comprensori Alpini viene fissato annualmente dalla Giunta regionale, così come stabilito all'articolo 4, comma 1, del Regolamento di attuazione al PFVR 2022-2027.

In riferimento a quanto prevede l'articolo 8 della legge regionale n. 30/2018 – Funzioni in materia faunistico-venatoria conferite alla Provincia di Belluno si integra la presente proposta di PFVR con l'indicazione gestionale, formalmente adottata e proposta dalla medesima Amministrazione, di una ripartizione dell'IDV per la ZFA sulla base di tre fasce omogenee "A", "B" e "C", suddivise su base altimetrica.

La finalità di tale ripartizione è di graduare l'IDV al fine di assicurare un più idoneo livello di tutela e protezione delle risorse faunistiche:

Fascia Omogenea "A" (Comprensori Alpini di Alano di Piave, Arsiè, Belluno, Castellavazzo, Cesiomaggiore, Chies d'Alpago, Farra d'Alpago, Feltre, Fonzaso, Lamon, Lentiai, Limana, Longarone, Mel, Pedavena, Piave d'Alpago, Ponte nelle Alpi, Puos d'Alpago, Quero, San Gregorio, Santa Giustina, Sedico, Seren del Grappa, Sospirolo, Soverzene, Sovramonte, Tambre, Trichiana e Vas), con un IDV compreso tra 1 cacciatore ogni 10 ha e 1 cacciatore ogni 100 ha di TASP venabile;

Fascia Omogenea "B" (Comprensori Alpini di Agordo, Alleghe, Borca di Cadore, Calalzo di Cadore, Canale d'Agordo, Cencenighe, Cibiana di Cadore, Domegge di Cadore, Falcade, Forno di Zoldo, Gosaldo, La Valle Agordina, Lorenzago di Cadore, Lozzo di Cadore, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore, Pieve di Cadore, Rivamonte e Voltago, San Tomaso Agordino, Taibon, Vallada Agordina, Valle di Cadore, Vodo e Zoppé e Zoldo Alto), con un IDV compreso tra 1 cacciatore ogni 36 ha e 1 cacciatore ogni 150 ha;

Fascia Omogenea "C" (Comprensori Alpini di Auronzo, Colle di Santa Lucia, Comelico Superiore, Cortina d'Ampezzo, Danta, Livinallongo, Rocca Pietore, San Nicolò di Comelico, San Pietro di Cadore, San Vito di Cadore, Santo Stefano, Selva di Cadore e Vigo di Cadore), con un IDV compreso tra 1 cacciatore ogni 78 ha e 1 cacciatore ogni 160 ha di TASP venabile.

5. APPOSTAMENTI FISSI

La necessità di affrontare, nell'ambito del PFVR, le tematiche relative agli appostamenti fissi destinati all'esercizio venatorio nella forma esclusiva di caccia di cui alla lettera b), comma 5 dell'articolo 12 della L. n. 157/1992, si fonda sia su un preciso obbligo normativo previsto dalla lettera e) del comma 4 ter dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993 (secondo la riformulazione derivante dall'approvazione della L. R. n. 27/2017) oltre che su una puntuale prescrizione della Commissione Regionale VAS che, nell'ambito del proprio Parere Motivato n. 66 del 24.5.2014, ha previsto, al punto 9, che "*dovrà essere adeguatamente sviluppata e trattata la sovrapposizione fra la densità di appostamenti fissi per comune e territorio vincolato, ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004, al fine di verificare eventuali conflittualità o potenziali fra i due descritti elementi;*".

A tal proposito, è opportuno inquadrare la questione nel complessivo contesto normativo, nazionale e regionale.

A livello nazionale, con l'articolo 7, comma 5, lettera c) della L. n. 221/2015 sono stati introdotti, all'articolo 5 della L. n. 157/1992, due nuovi commi, 3-bis e 3-ter:

> Articolo 5, comma 3 bis della L. n. 157/1992 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*." – Esercizio venatorio da appostamento fisso e richiami vivi: <<*omissis*>> 3. Le regioni emanano norme per l'autorizzazione degli appostamenti fissi, che le province rilasciano in numero non superiore a quello rilasciato nell'annata venatoria 1989-1990. 3-bis. L'autorizzazione rilasciata ai sensi del comma 3 costituisce titolo abilitativo e condizione per la sistemazione del sito e l'installazione degli appostamenti strettamente funzionali all'attività, che possono permanere fino a scadenza dell'autorizzazione stessa e che, fatte salve le preesistenze a norma delle leggi vigenti, non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi, abbiano natura precaria, siano realizzati in legno o con altri materiali leggeri o tradizionali della zona, o con strutture in ferro anche tubolari, o in prefabbricato quando interrati o immersi, siano privi di opere di fondazione e siano facilmente ed immediatamente rimuovibili alla scadenza dell'autorizzazione. 3-ter. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano definiscono con proprie norme le caratteristiche degli appostamenti nel rispetto del comma 3-bis.

Il recepimento regionale della norma nazionale è avvenuto nell'ambito della L. R. n. 50/1993 "*Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio*." con l'introduzione, ad opera dell'articolo 1 della L. R. n. 1/2016, dell'articolo 20-quater:

> "Art. 20 quater (Disposizioni in materia di appostamenti fissi ad uso venatorio): 1. Fatte salve le preesistenze a norma delle leggi vigenti l'autorizzazione degli appostamenti fissi di cui alle lettere b) e c) del comma 5 dell'articolo 12 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 costituisce, ai sensi del comma 3 bis dell'articolo 5 della medesima legge, titolo abilitativo edilizio e paesaggistico e condizione per la sistemazione del sito e l'installazione degli appostamenti strettamente funzionali all'attività per la durata dell'autorizzazione stessa. 2. Gli appostamenti di cui al comma 1 non devono comportare alterazione permanente dello stato dei luoghi, devono avere natura precaria e siano realizzati in legno, utilizzando materiali leggeri o tradizionali della zona, o con strutture in ferro anche tubolari, o in prefabbricato quando interrati o immersi, purché privi di opere di fondazione e facilmente ed immediatamente rimuovibili alla scadenza dell'autorizzazione, e devono osservare le seguenti dimensioni massime: a) appostamenti fissi di caccia allestiti a terra: - base metri quadrati 12; - altezza metri 3 dal piano di calpestio; b) appostamenti fissi per la caccia ai colombacci: - base metri quadrati 12; - altezza massima non superiore il limite frondoso degli alberi.".

Dal punto di vista normativo, non si può non rilevare che la L. R. n. 11/2016, pubblicata nel BUR n. 25 del 18 marzo 2016, è stata oggetto di esame in sede governativa, per verificare la presenza di eventuali profili di illegittimità costituzionale, nella seduta del Consiglio dei Ministri del 10.5.2016, con esito di non impugnazione della norma regionale. Pertanto, in riferimento ad eventuali profili di lesione di prerogative ed ambiti esclusivi di carattere normativo di rango nazionale, l'articolo 1 della L. R. n. 11/2016 risulta essere, ad oggi e a tutti gli effetti pienamente vigente; allo stesso modo, quindi, risulta al pari pienamente vigente ed applicabile l'articolo 20-quater della L. R. n. 50/1993, e, sul punto, non si hanno, peraltro, riscontri e notizie di eventuali ricorsi in sede amministrativa nell'ambito dei quali sia stato richiesto di

sottoporre al vaglio della Corte Costituzionale la legittimità dell'articolo 20-quater della L. R. n. 50/1993 né, tantomeno, si hanno notizie di sentenze e decisioni da parte della medesima Corte sul disposto normativo in parola.

In tal senso, preso atto di una significativa genericità della norma nazionale (articolo 5, commi 3-bis e 3-ter della L. n. 157/1992) "L'autorizzazione rilasciata ai sensi del comma 3 costituisce titolo abilitativo e condizione per la sistemazione del sito e l'installazione degli appostamenti strettamente funzionali all'attività, che possono permanere fino a scadenza dell'autorizzazione stessa e che, fatte salve le preesistenze a norma delle leggi vigenti, non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi, abbiano natura precaria, siano realizzati in legno o con altri materiali leggeri o tradizionali della zona, o con strutture in ferro anche tubolari, o in prefabbricato quando interrati o immersi, siano privi di opere di fondazione e siano facilmente ed immediatamente rimuovibili alla scadenza dell'autorizzazione. " non si può non rilevare come, al contrario, la norma regionale ha operato una puntuale precisazione in ordine alla valenza ed al ruolo da attribuire al termine "titolo abilitativo", andando a precisare che lo stesso, in ciò richiamandosi espressamente alla lettera c) del comma 5 dell'articolo 12 della L. n. 157/1992, "costituisce, ai sensi del comma 3 bis dell'articolo 5 della medesima legge, titolo abilitativo edilizio e paesaggistico e condizione per la sistemazione del sito e l'installazione degli appostamenti strettamente funzionali all'attività per la durata dell'autorizzazione stessa". Norma regionale, che, si ripete, non è stata oggetto nei termini di legge di specifica impugnazione in sede governativa né, tantomeno, di richieste di rinvio alla Corte Costituzionale nell'ambito di ricorsi in sede amministrativa ed è quindi da ritenere del tutto vigente e pienamente applicabile. A conferma, si richiamano anche i contenuti, per quanto pertinenti e applicabili, della nota prot. n. MBAC-DR-VEN DIR-UFF 0011571 del 15/07/2014 Cl. 34.34.01/1 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto.

Il tutto, infine, viene ad inserirsi in un quadro complessivo, di rango nazionale, che va nella direzione di semplificare le procedure anche in questi specifici ambiti normativi, in linea con gli indirizzi del D. P. R. n. 31/2017.

Sulla base del predetto quadro complessivo, si ritiene di poter dare risposta anche a quanto richiesto dalla Commissione Regionale VAS con il punto 9, nel senso che valutare l'eventuale conflittualità derivante dalla sovrapposizione tra la densità di appostamenti fissi per comune e territorio vincolato ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004.

Dato atto che l'entità complessiva di appostamenti fissi è stata a suo tempo fissata, con il comma 3 dell'articolo 5 della L. n. 157/1992, al numero (non incrementabile) di quelli in essere alla stagione venatoria 1989-1990 e che, in ragione di ciò, rimane anche fissata la densità dei medesimi apprestamenti, e rilevato che, con la stessa norma, a seguito delle modifiche operate dalla L. n. 221/2015, la rilevanza in termini paesaggistici a carico degli appostamenti fissi è stata oggetto di una rivalutazione, in senso evidentemente positivo (stante la palese volontà di semplificare l'iter procedurale di autorizzazione), si ha motivo di ritenere che la risposta alla richiesta puntuale della Commissione Regionale VAS si possa ritenere data, in termini altrettanto positivi.

6. GESTIONE DELLA SPECIE CINGHIALE (*Sus scrofa* L.)

Con DGR n. 2088 del 3.8.2010 [https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=226329] la Regione Veneto ha emanato le prime linee di indirizzo per la gestione del cinghiale, sulle quali si fonda la programmazione e la pianificazione di tutte le attività gestionali, sia di prelievo venatorio che di controllo faunistico, che possono essere applicate alla specie.

Per la gestione ed il controllo della specie sono state individuate, in ambito regionale, tre Unità Gestionali Omogenee (UTG):

1) Aree A, dove il cinghiale, qualora presente, non è in alcun modo compatibile con il contesto territoriale (agricoltura intensiva e specializzata e/o di pregio, tutela della viabilità, presenza di biocenosi vulnerabili oggetto di protezione); in questi ambiti l'obiettivo gestionale è rappresentato dall'eradicazione della specie ("tolleranza zero"), e sono ammessi solo interventi di controllo;

2) Aree B, dove il cinghiale è presente, che si articolano in:

2a) aree B1: la presenza del cinghiale è consolidata (non è più perseguibile l'obiettivo "eradicazione") ma è comunque causa di danni alle produzioni ed alle strutture del settore agricolo ed impatti negativi in altri ambiti, sia antropici che a livello di biocenosi ed habitat; in tali contesti l'obiettivo gestionale è il mantenimento della densità di popolazione al di sotto di una soglia di tolleranza, che può essere definita a partire da una determinata soglia economica di danno; in ragione di tali caratteristiche, in questi ambiti l'attività venatoria è sconsigliata;

2b) aree B2: la presenza del cinghiale è consolidata ed è, entro certi limiti, compatibile con la realtà territoriale (in termini di attività agricola, di viabilità e di biocenosi) e può quindi, a determinate condizioni, rappresentare una "risorsa faunistica"; l'obiettivo gestionale consiste nel mantenimento nel tempo delle condizioni ritenute compatibili, sia in termini di estensione dell'area (che non deve incrementare) sia in termini di livello di danni; in questi ambiti può essere ammessa l'attività venatoria.

L'area A, definita a priori, è rappresentata dal territorio di pianura ed è caratterizzata da una presenza continua di aree agricole ed urbanizzate, le aree B corrispondono alla fascia pedemontana (in colore marrone) ed alla Zona Faunistica delle Alpi (in colore verde scuro) così come evidenziato nella Figura 6.1, dove la linea di demarcazione tra l'area A ed il restante territorio regionale è evidenziata con dalla linea rosso scuro.

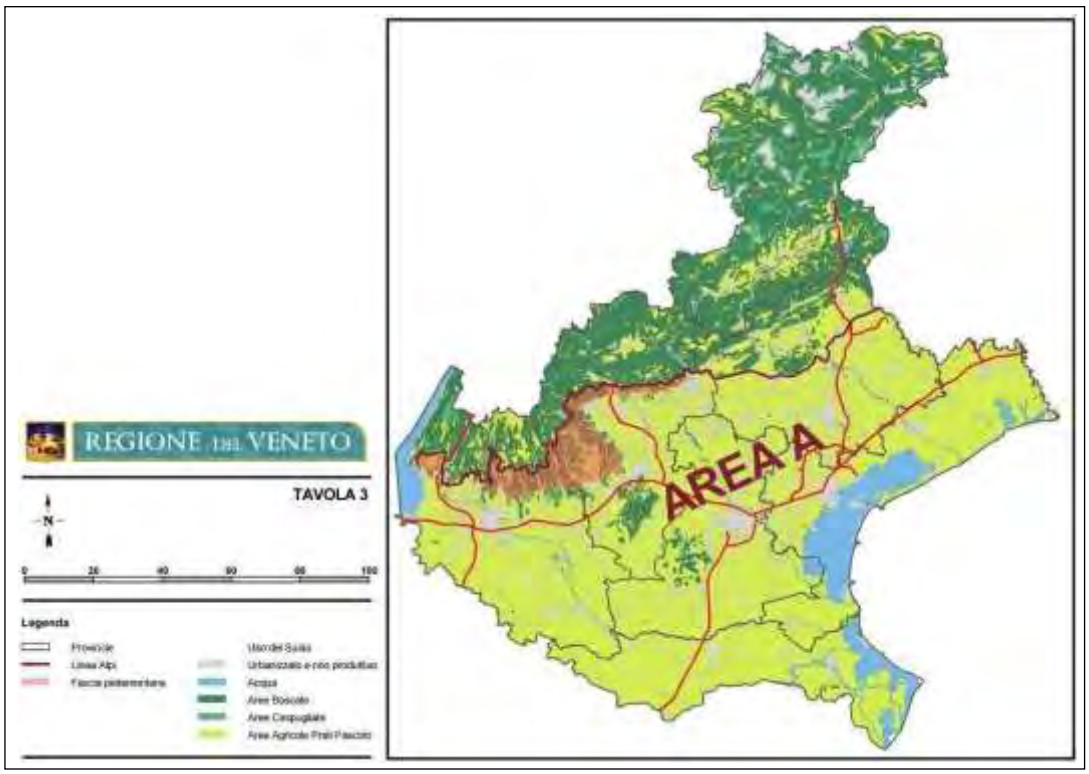


Figura 6.1 Suddivisione del territorio regionale in aree omogenee per la gestione del cinghiale

Pertanto, solo nella fascia pedemontana e nella Zona Faunistica delle Alpi, le Province territorialmente interessate sono state a suo tempo delegate all'individuazione di UNITA' GESTIONALI OMOGENEE – UGO (e quindi rispettivamente, Aree A, B1 e B2), che verranno individuate mediante apposita cartografia in scala di almeno 1:25.000 e rese disponibili alle strutture gestionali interessate, rispettivamente, alle attività di controllo ed a quelle di prelievo venatorio. Pertanto, sulla scorta di ciò, tutto il territorio delle province di Rovigo, Venezia e Padova e quota parte dei territori di Verona, Vicenza e Treviso sono individuati come Area A, all'interno della quale non è tollerata la presenza del cinghiale e di conseguenza viene costantemente realizzato uno sforzo volto all'eradicazione della specie. Nel territorio della provincia di Belluno e nella parte del territorio delle province di Verona, Vicenza e Treviso escluse dalla zona A come sopra individuata, le Province hanno potuto individuare, nell'ambito dei rispettivi PFVP, le diverse UGO, al fine di definire con idonea cartografia le aree di gestione e di eradicazione della specie.

In tali settori possono essere individuati DISTRETTI GESTIONALI – DG, nei quali possono ricadere aree sottoposte a diverse modalità di gestione, quali ad esempio le zone di caccia al cinghiale, aziende faunistico-venatorie, zone addestramento cani, zone di ripopolamento e cattura, oasi e parchi. Ciascun distretto può ricadere interamente all'interno dell'area di gestione del cinghiale oppure all'interno dell'area di eradicazione della specie. Il territorio di ciascun distretto, ricadente nell'area di gestione della specie, può essere suddiviso, al netto delle aree chiuse all'attività venatoria o facenti parte di AFV, in una o più ZONE DI CACCIA. Tali zone possono essere destinate alle squadre di caccia al cinghiale in girata con la prescrizione che ogni squadra deve esercitare l'attività venatoria solo all'interno della zona assegnata. Oppure possono essere assegnate anche a cacciatori singoli per la caccia di selezione da appostamento temporaneo o alla cerca.

Nel territorio di ciascun distretto ricadente nell'area di eradicazione del cinghiale vengono identificate, localizzate e cartografate un certo numero di parcelle particolarmente sensibili alla presenza della specie, individuate in funzione della stima di consistenza del cinghiale, dei danni arrecati alle colture, degli incidenti stradali causati direttamente o comunque riconducibili alla specie; tali parcelle possono essere affidate ad gruppi di operatori addetti al controllo faunistico (di cui all'articolo 19, comma 2 della L. n. 157/1992 ed all'articolo 17, comma 2 della L. R. n. 50/1993), che operano sotto il diretto coordinamento della Vigilanza Venatoria competente per territorio e sulla base di piani di controllo soggetti a preliminare parere da parte dell'ISPRA; all'interno delle parcelle si possono individuare alcune strutture funzionali all'attività di controllo faunistico come siti di alimentazione, altane, appostamenti fissi, recinti e chiusini di cattura.

Nella tabella seguente vengono indicate le superfici indicative delle diverse unità territoriali a cui deve essere riferita la gestione del cinghiale.

Tipologia	Superficie ha
Unità gestionali omogenee (UGO)	30.000 – 80.000
Distretti	5.000-10.000
Zone di caccia	2.000-4.000
Parcelle	500-1.000
Siti	1-10

6.1 ATTIVITA' DI CONTROLLO A FINI DI ERADICAZIONE NELL'AREA A (ai sensi dell'articolo 19 comma 2 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 comma 2 della L. R. n. 50/1993)

Al fine di consolidare ulteriormente obiettivi, coordinamento ed efficacia delle attività di controllo del cinghiale nel territorio regionale, con DGR n. 598/2017 e con DGR n. 1155/2017 [https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=350252], si è disposto di approvare, rispettivamente e previo pertinente parere favorevole da parte dell'ISPRA, il "Piano Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione – del cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale (2017-2019)" e la "Revisione 01 del Piano Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione – del cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale (2017-2019) ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993."; quest'ultima versione (di seguito indicata come "Piano"), a tutt'oggi, risulta essere pienamente vigente e applicabile nel territorio regionale a seguito della proroga disposta con DDR n. 18 del 07/02/2020 e DDR n. 357 del 28/12/2020.

FINALITA': controllo a fini di eradicazione del cinghiale nell'Area A come individuata. Le operazioni di eradicazione verranno effettuate mediante abbattimenti con carabina all'aspetto, da altana e alla cerca, di notte con impiego (funzionale a garantire la necessaria selettività agli interventi di prelievo e sicurezza degli operatori ma comunque soggetto ad alcune puntuali limitazioni) di fonti luminose e visori notturni, con la tecnica della girata con cane limiere qualificato, con chiusini e recinti di cattura.

SOGGETTI INTERESSATI E LORO RUOLO:

Provincia (e, a seguito dell'avvenuto riordino in attuazione della L. n. 56/2014, L. R. n. 19/2015 e L. R. n. 30/2016) la **Struttura Regionale competente in materia faunistico-venatoria**: individua, in linea con gli obiettivi locali del Piano Regionale, le aree di intervento e le relative priorità, valuta le parcelle e predispone le relative modalità di intervento; predispone gli atti autorizzativi e operativi per le azioni di controllo ed i relativi piani; assegna il coordinamento alla Vigilanza Venatoria, che provvede alla costituzione di gruppi di intervento (soggetti di cui al comma 2 dell'articolo 19 della L n. 157/1992 ed al comma 2 dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1992 e previa verifica del possesso dei richiesti criteri soggettivi) ed al controllo delle operazioni; verifica ed elabora i risultati ottenuti (n. di capi abbattuti) e l'efficacia delle operazioni svolte; attribuisce, sulla base dei risultati personali ottenuti da ciascun operatore, opportuni indici di efficienza; individua e struttura punti di raccolta dei capi nel territorio e provvede affinché siano garantiti i più rigorosi limiti e criteri circa il trattamento delle spoglie dei capi prelevati, disponendo in ordine alla destinazione delle stesse; organizza corsi per operatori oltre che per conduttori di cane limiere e da traccia;

ATC e CA: propongono i nominativi dei selecontrollori e dei conduttori di cane limiere per le attività di formazione e abilitazione per la partecipazione alle operazioni di eradicazione, individuando anche eventuali referenti locali; propone, al coordinamento in capo alla Vigilanza Venatoria, i distretti e le parcelle nei quali effettuare gli interventi; collabora e concorre alle attività di ricerca dei capi feriti;

Struttura Regionale centrale competente in materia faunistico-venatoria: svolge attività di coordinamento complessivo sul Piano; fornisce un supporto tecnico ai fini degli obiettivi e delle finalità del Piano, anche in rapporto con ISPRA, oltre che ai fini della coerenza con la complessiva attività di pianificazione faunistico-venatoria; raccoglie, a livello regionale, dati e informazioni sulla concreta realizzazione del Piano anche ai fini del monitoraggio sulle attività realizzate e gli obiettivi raggiunti;

Associazioni agricole, imprese e operatori agricoli: concorrono e collaborano ai fini dell'individuazione dei siti e delle aree maggiormente sensibili, in riferimento ai danni alle produzioni ed alle strutture agricole provocati dalla specie; collaborano, anche rendendo disponibili spazi, alla predisposizione e installazione di strutture (altane, punti di foraggiamento, recinti o chiusini) funzionali alle operazioni di controllo; assicurano, a livello associativo, adeguata informazione sui metodi di prevenzione del danno.

ORGANIZZAZIONE DEL CONTROLLO: le operazioni di controllo a fini di eradicazione vengono effettuate nei distretti preventivamente individuati nell'Area A. Il distretto rappresenta pertanto l'unita

territoriale di coordinamento e le parcelle come minime unità operative. In ogni distretto è quindi necessario definire e cartografare le sub-unità denominate parcelle che vanno dimensionate in funzione della consistenza dei cinghiali e dei danni e degli incidenti stradali. All'interno di tali sub-unità verranno individuati i siti dove esercitare il controllo mediante la tecnica dell'aspetto da punti fissi o da altana con foraggiamento. I siti individuati devono avere requisiti tali da massimizzare l'efficacia delle attività svolte e soprattutto garantire la sicurezza in riferimento al contesto territoriale ed agli operatori e nel contempo arrecare il minor disturbo possibile alle altre componenti faunistiche presenti. Il controllo nelle varie parcelle individuate viene quindi affidato, nell'ambito del coordinamento complessivo in capo alla Vigilanza Venatoria, ad un gruppo di operatori abilitati, con eventuale individuazione di un soggetto di riferimento da parte del predetto coordinamento. Questi gruppi operano, su indicazione della Vigilanza Venatoria e subase volontaria alla creazione dei siti, alla costruzione delle infrastrutture secondo le direttive ricevute, al prelievo, diretto o a seguito di cattura, di capi, alla loro eviscerazione e raccolta di campioni biologici ed al trasporto delle carcasse nei punti di raccolta individuati nel territorio; la consistenza dei gruppi deve, sulla base degli obiettivi di Piano e delle indicazioni di coordinamento della Vigilanza Venatoria, garantire un adeguato presidio dell'area assegnata ed uno sforzo di controllo coerente con le caratteristiche del sito (in primis, quelle ecologiche), con la consistenza e la struttura delle popolazioni presenti e con gli obiettivi di riduzione dei danni e della presenza della specie, garantendo in particolare: l'adeguata rotazione degli operatori, la puntuale compilazione dei registri di uscita (specificando esiti dell'attività, numero di soggetti prelevati, numero di colpi sparati, numero di capi avvistati, anche di altre specie, ecc.) e la redazione di rapporti su base mensile; una particolare attenzione deve essere rivolta nel rapporto con Associazioni agricole, imprese e operatori agricoli; il controllo ed il coordinamento delle operazioni rimane in capo, a norma di legge, alla **Vigilanza Venatoria** (e, a seguito dell'avvenuto riordino in attuazione della L. n. 56/2014, L. R. n. 19/2015 e L. R. n. 30/2016), al **Servizio Regionale di Vigilanza**; la Provincia - ovvero la Struttura Regionale competente in materia faunistico-venatoria – provvede alle attività di formazione ed abilitazione degli operatori ed al rilascio della relative autorizzazione, comprese quelle dei conduttori di cane limiere; rimane impregiudicata la facoltà, in capo a Provincia o Struttura Regionale di non rilasciare, o anche di revocare, le autorizzazioni in parola, laddove non fossero accertati i requisiti posti alla base del rapporto fiduciale (assenza di sanzioni amministrative, disciplinari e penali e impegno a prestare servizio secondo determinati standard ed obiettivi minimi di intervento).

Nella tabella 6.1 le diverse figure e i soggetti impegnati nella realizzazione del Piano.

Controllo della specie **all'esterno** di Parchi e aree protette	Controllo della specie **all'interno** di Parchi e aree protette
1. guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali;	1. personale dipendente dall'Ente di gestione del Parco o area naturale o soggetti dallo stesso autorizzati (scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, previ opportuni corsi di formazione a cura dello stesso Ente, muniti anche di idonea assicurazione);
2. proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio e di idonea assicurazione;	2. operatori muniti di licenza per l'esercizio dell'attività venatoria e di idonea assicurazione, all'uopo espressamente autorizzati, a seguito di adeguate e specifiche iniziative di formazione, dalla Provincia, direttamente coordinati dal personale di vigilanza della stessa (articolo 17, comma 2 della L. R. n. 50/1993);
3. guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio;	3. soggetti privati residenti nel territorio del parco che, previo effettivo riscontro di danni nel proprio fondo, possono dotarsi di specifici chiusini, secondo le modalità e le procedure definite dall'ente parco medesimo;

4. operatori muniti di licenza per l'esercizio dell'attività venatoria e di idonea assicurazione, all'uopo espressamente autorizzati, a seguito di adeguate e specifiche iniziative di formazione, dalla Provincia, direttamente coordinati dal personale di vigilanza della stessa (articolo 17, comma 2 della L. R. n. 50/1993);	4. Corpi o Servizi di polizia provinciale che possono operare, sulla base degli indirizzi emanati dalla Giunta regionale e su specifica approvazione dell'Ente di gestione del Parco o area naturale, sull'intero territorio regionale.
5. Corpi o Servizi di polizia provinciale che possono operare, sulla base degli indirizzi emanati dalla Giunta regionale, sull'intero territorio regionale.	

Tabella 6.1 Figure e tipologie di operatori impegnati nell'attuazione del Piano.

MODALITA' E TEMPI DI REALIZZAZIONE E VERIFICA DEI RISULTATI: nella tabella 6.2 le diverse modalità di intervento previste dal Piano.

Controllo della specie **all'esterno** di Parchi e aree protette	Controllo della specie **all'interno** di Parchi e aree protette
Interventi di cattura tramite recinti di cattura	Interventi di cattura tramite recinti di cattura
Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento	Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento
Prelievo tramite abbattimento, in modalità collettiva, in forma vagante con la tecnica della girata	
Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, in forma vagante nel corso dell'attività di prelievo in selezione di ungulati	
Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento e in forma vagante, con utilizzo dell'arco.	Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento e in forma vagante, con utilizzo dell'arco.

Tabella 6.2 Modalità di intervento del Piano all'esterno ed all'interno delle aree protette.

L'attività di controllo prevista dal Piano, e sottoposta anche per questi aspetti al preliminare parere ISPRA, è svolta di norma durante tutto l'arco dell'anno solare, tutti i giorni della settimana e senza limitazioni di orario, ad eccezione della tecnica della girata, dove trova applicazione un limite temporale giornaliero, dal sorgere del sole e sino e non oltre alle ore 16:00.

In riferimento alla necessità di verificare risultati operativi e gestionali e di valutare il contestuale impegno di risorse, il Piano prevede un dettagliato monitoraggio, a partire da una puntuale individuazione, resa anche in forma cartografica, dei vari elementi gestionali di analisi (danni, impatti stradali, censimenti, catture e prelievi).

L'obiettivo pianificatorio e gestionale applicabile si ritiene debba essere orientato a criteri di efficacia, efficienza e flessibilità e pertanto si reputa necessario mantenere in essere un assetto gestionale fondato su piani triennali regionali di controllo della specie ai sensi del comma 2, articolo 19 della L. n. 157/1922 e del comma 2, articolo 17 della L. R. n. 50/1993 e sottoposti a preliminare parere ISPRA.

6.2 GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEL CINGHIALE (AREE B2)

FINALITA': razionale utilizzo delle popolazioni di cinghiale presenti nei territori idonei della fascia alpina e prealpina e gestione al fine di adattare le consistenze e la struttura delle stesse popolazioni alla effettiva capacità portante dell'ambiente, contenendo nel contempo i danni alle produzioni ed alle strutture agricole ed alle altre attività antropiche oltre che l'impatto sulle altre componenti faunistiche presenti.

Con la predetta DGR n. 2088/2010 sono stati approvati i primi indirizzi per la gestione del cinghiale nel Veneto, che stabiliscono gli "assunti base" nonché i criteri generali per una pianificazione a livello territoriale di detta gestione secondo "Unità gestionali" e per la regolamentazione dell'attività venatoria (ove prevista), unitamente ad indirizzi temporali concernenti una prima fase sperimentale con carattere prodromico al conseguimento di un assetto pianificatorio definitivo.

Il suddetto provvedimento ha altresì previsto che la pianificazione definitiva ai fini della gestione del cinghiale sarebbe entrata a regime con il nuovo PFVR, consentendo, nella fase temporale intermedia, alle Province territorialmente interessate di poter sperimentare, già a partire dal 2010, una regolamentazione gestionale che comprenda anche regimi di prelievo venatorio, da porre in essere in unità gestionali definite sulla base degli indirizzi ancora non necessariamente definitive e comunque sulla base dei richiamati indirizzi regionali. Pertanto, dopo l'emanazione della predetta DGR n. 2088/2010, disposizioni hanno fatto seguito incontri con i competenti Uffici provinciali al fine di confrontarsi sugli aspetti tecnici contemplati da detto provvedimento regionale e sulle istanze provenienti dal territorio, in un contesto innovativo caratterizzato dall'adozione, da parte della Giunta regionale, di un approccio alla materia che non escluda a priori modalità di approccio alla gestione della specie.

In tale quadro operativo, solo la Provincia di Verona ha ritenuto di attivare, a titolo sperimentale e secondo gli indirizzi della DGR n. 2088/2010, un regime di prelievo venatorio a carico della specie, secondo un quadro procedurale così delineato:

-preliminare approvazione del calendario venatorio regionale ai sensi dell'articolo 16 della L. R. n. 50/1993, calendario che prevede, alla sezione 4 – Caccia degli ungulati, la possibilità di attivare la gestione venatoria della specie ai sensi della medesima DGR n. 2088/2010;

-proposta, da parte della Provincia di Verona, di un piano di prelievo venatorio della specie, da sottoporre, a cura della stessa Provincia, a preliminare parere ISPRA e da realizzarsi in un arco temporale riferito alla predetta stagione venatoria;

-approvazione, con successiva DGR, dell'integrazione al calendario regionale con la gestione venatoria della specie.

In riferimento alla stagione venatoria 2020/2021, con DGR n. 764 del 16.6.2020 è stato approvato il calendario venatorio regionale, mentre con successiva DGR n. 793 del 23.6.2020 è stata approvata la specifica appendice gestionale relativa al regime sperimentale di prelievo venatorio a carico della specie.

Come già in precedenza discusso per le questioni relative al controllo della specie, si ritiene opportuno mantenere in essere il quadro procedurale complessivo normato dalla DGR n. 2088/2010, dando atto che la decisione se procedere o meno alla reiterazione del regime di prelievo per le prossime stagioni venatorie rimane ora in capo, fatta salva la possibilità di un preliminare ascolto del territorio interessato, alla Giunta regionale.

E' fatta salva la facoltà della Giunta regionale di verificare, in via sperimentale, e limitatamente a singoli e specifici territori, ulteriori soluzioni tecniche di gestione e prelievo, nel rispetto della vigente disciplina

7. LE ATTIVITA' DI CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA E DELLE SPECIE ESOTICHE INVASIVE

Gli interventi di controllo della fauna selvatica, in riferimento alla norma nazionale di cui all'articolo 19 della L. n. 157/1992 (che viene integrata a livello regionale con il comma 2 dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993) hanno sin qui trovato attuazione attraverso la redazione, approvazione (previa acquisizione di parere ISPRA) ed attuazione di piani provinciali di controllo, limitati allo specifico contesto territoriale di riferimento. Tali piani riguardano in particolare i corvidi, cormorano, volpe, nutria e cinghiale.

Nell'ambito, da un lato, dell'avvio della riforma "Delrio" del livello amministrativo provinciale, dall'altro della volontà condivisa tra Regione, Province e Città Metropolitana di Venezia di addivenire all'adozione di piani di controllo articolati e strutturati su un livello regionale e poi attuati nei singoli contesti territoriali, oltre che nella prospettiva della costituzione del Servizio Regionale di Vigilanza (previsto dall'articolo 6 della L. R. n. 30/2016), nel periodo 2016/2021 sono stati approvati:

- il Piano regionale di controllo della nutria (*Myocastor coypus*) (DGR n. 1069/2021) valevole periodo 2021-2025;
- il Piano di controllo dei Corvidi (*Corvus cornix* e *Pica pica*) nel territorio regionale 2021-2025 (DGR n. 970/2021);
- il Piano di controllo del Colombo di città (*Columba livia* forma *domestica*) nel territorio regionale 2021-2025 (DGR n. 971/2021);
- il Piano Regionale Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione - del Cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale (2017-2019), ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993 (DGR n. 598/2017 e n. 1155/2017), i cui termini di validità sono stati prorogati con DDR n. 18 del 07/02/2020 e DDR n. 357 del 28/12/2020.

L'adozione di strumenti a valenza regionale si ritiene possa portare al concreto conseguimento di elementi e valenze positive, in riferimento alla possibilità di gestire emergenze complessive ed emergenze puntuali attraverso il ricorso ad un'unica struttura – il Servizio Regionale di Vigilanza – che può essere allocata e concentrata – unitamente ai soggetti ausiliari normativamente previsti – in singole aree/siti caratterizzati da maggiori criticità in ordine alla presenza ed ai danni provocati dalla specie oggetto di controllo; la realizzazione di interventi con maggiore efficacia concorre ad una rapida soluzione della problematica locale, con effetti positivi in ordine alle prevedibili minori incidenze negative a carico degli altri elementi del panorama faunistico e dello specifico habitat.

Analoghe valenze positive possono essere ricavate in riferimento alla realizzazione di interventi a carattere preventivo, che, a norma nazionale e regionale vigente, non sono sostituiti dalle attività di prelievo, ma affiancati ed implementati alle stesse; e ciò in riferimento alla possibilità di poter ragionare su tecniche e metodiche che, oltre a potersi positivamente integrare con gli interventi di miglioramento ambientale, possono esplicare efficacia ed efficienza maggiore se inseriti ed attuati in un contesto più ampio ed articolato.

In questo senso, quindi, il tema dei danni provocati dalla fauna selvatica, non solo quelli alle produzioni ed alle attività agricole ma anche quelli a carico delle componenti floro-faunistiche e degli habitat (il caso tipico è il cinghiale con il suo tipico comportamento a fini trofici, il c. d. "*rooting*") costituisce elemento promotore attivo per la predisposizione di piani di contenimento dei danni (attraverso soli interventi preventivi) e piani di controllo (tramite integrazione tra azioni preventive e interventi di prelievo).

Di recente, con l'adozione del Regolamento (UE) n. 1143/2014, del Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/1141 e, in applicazione del primo, con l'approvazione del D. Lgs. n. 230/2017 del 15 dic. 2017, il tema delle specie esotiche invasive ha trovato una puntuale cornice operativa. In questo caso, assume ancor pi ù rilevanza la necessità di piani di controllo di rilievo regionale, anche in ordine alle necessità, per specie ad elevato potenziale di diffusione, di prevedere azioni anche in ambito interregionale.

In tal senso, una prima applicazione operativa in ambito regionale rispetto a tale tematica è rappresentato dal Piano di Controllo della Nutria, specie inserita nell'elenco di specie esotiche invasive di rilevanza unionale approvato con il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/1141.

8. INDIVIDUAZIONE DELLA ZONA FAUNISTICA DELLE ALPI (ZFA) E DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA (ATC)

8.1 ZONA FAUNISTICA DELLE ALPI (ZFA): INDIVIDUAZIONE E SUDDIVISIONE IN COMPRENSORI ALPINI

In ordine all'implementazione, nella proposta di PFVR 2019-2024, delle proposte pianificatorie avanzate dalle Province territorialmente interessate (e quindi in applicazione della norma transitoria di cui all'articolo 11 della L. R. 27/2017), ed in riferimento, in particolare, alle pertinenti disposizioni di cui all'articolo 23, comma 2 della L. R. n. 50/1993, il confine della Zona Faunistica delle Alpi (ZFA), riportato nella Cartografia (Allegato "B" alla proposta di PFVR 2019-2024), viene individuato e fissato come segue:
Provincia di Belluno: l'intero territorio provinciale è ricompreso nella ZFA;
Provincia di Treviso: viene accolta la proposta provinciale di mantenere invariato il limite meridionale della Zona Faunistica delle Alpi, attestandosi sul sedime della Strada Provinciale n. 248, dal confine amministrativo provinciale verso ovest in comune di San Zenone degli Ezzelini fino alla confluenza con la Strada Statale n. 13 Pontebbana in comune di Nervesa della Battaglia e da qui, continuando sulla stessa arteria, corre fino al confine amministrativo verso est in comune di Cordignano. Rispetto ai criteri vegetazionali e faunistici a supporto della definizione della ZFA, di cui al capitolo 2 della parte Quarta del DPI, il limite della ZFA così individuato in provincia di Treviso si mantiene più a sud; tuttavia, per un principio di continuità di identificazione derivante da pluridecennale consuetudine e per la presenza di Unità Tecniche di Gestione consolidate, quali sono le Riserve Alpine, esso viene mantenuto in corrispondenza del confine vigente nei due precedenti periodi di pianificazione;
Provincia di Vicenza: il confine della ZFA viene mantenuto invariato rispetto al precedente PFVR 2007-2012 come da proposta della stessa Provincia, in sintonia peraltro con le indicazioni tecniche contenute nel DPI;
Provincia di Verona: viene accolta la proposta della Provincia di modifica della ZFA rispetto al PFVR 2007 - 2012 relativamente ai territori non interessati dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 148/2023 del 25/05/2023, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 18/07/2023. L'individuazione del limite della ZFA si basa così ancora su criteri legati essenzialmente alla storicità; in particolare, le modifiche al confine della ZFA rispetto al PFVR 2007-2012 riguardano il suo abbassamento in comune di Roverè Veronese, nel territorio dell'ATC VR02, nonché il corretto riposizionarlo su confini fisiografici nel Comprensorio alpino di Badia Calavena.

La ZFA conterminata dal confine più sopra descritto risulta estesa per 537.383,23 Ha di Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP).

Per la suddivisione del territorio compreso nella Zona Faunistica delle Alpi in Comprensori Alpini si fa riferimento alle pertinenti proposte contenute nei PFV 2014-2019 approvati dalle Province di Belluno, Treviso, Verona e Vicenza.

Provincia di Belluno: vengono mantenuti gli attuali 66 Comprensori Alpini in accoglimento della proposta della Provincia;

Provincia di Treviso: rispetto alla proposta della Provincia di suddivisione della ZFA in 39 Riserve Alpine (Comprensori Alpini), vengono individuati 38 Comprensori Alpini a seguito della fusione della RA 02 (Colle Umberto-Fior) con la RA 03 (Conegliano);

Provincia di Verona: viene prevista la suddivisione in 23 Comprensori alpini;

Provincia di Vicenza: rispetto alla proposta della Provincia di suddivisione della ZFA in 8 Comprensori alpini viene previsto un ulteriore Comprensorio Alpino per un totale di 9 CA, a seguito della divisione del CA VI02 in 2 Comprensori alpini così costituiti: CA VI02 (Posina, Laghi, Arsiero) e CA VI09 (Lastebasse, Pedemonte, Tonezza del Cimone, Valdastico). Rispetto alla proposta della Provincia, inoltre, è stato previsto un ampliamento del CO VI07 con l'inclusione del territorio dell'ex Comune di Cismon del Grappa (ora confluito nel nuovo Comune di Valbrenta).

La Giunta Regionale può apportare modifiche alla suddivisione del territorio della ZFA in Comprensori Alpini.

8.2 SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO NON COMPRESO NELLA ZONA FAUNISTICA DELLE ALPI IN AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA (ATC)

Anche per l'individuazione e la delimitazione degli Ambiti Territoriali di Caccia si fa preliminare riferimento, ai sensi dell'articolo 11 della L. R. n. 27/2017, alle pertinenti proposte contenute nei PFV 2014- 2019 approvati da Province e Città Metropolitana di Venezia.
Provincia di Verona: vengono mantenuti gli attuali 6 ATC in accoglimento della proposta della Provincia: con riguardo all'ATC VR01, fatte salve le modifiche di conterminazione conseguenti alla variazione dei confini della ZFA per effetto della Sentenza della Corte Costituzionale n. 148/2023 del 25/05/2023, e con riguardo all'ATC VR02 i cui territori invece non sono stati interessati dalla predetta Sentenza della Corte Costituzionale. In accoglimento a proposte di modifica acquisite nell'ambito delle consultazioni VAS sulla precedente proposta di PFVR 2014-2019, viene altresì parzialmente modificato il confine tra gli ATC VR02 e VR04;
Provincia di Vicenza: vengono mantenuti gli attuali 2 ATC in accoglimento della proposta della Provincia, ATC VI01 a nord e ATC VI02 a sud;
Provincia di Treviso: viene accolta la proposta della Provincia di revisione della suddivisione in ATC del pertinente territorio di pianura, passando dai precedenti 13 ATC a 10, individuati come riportato in cartografia della proposta di PFVP; la modifica costituisce un elemento gestionale di razionalizzazione a fronte, in alcuni casi, di limitazioni dimensionali e anche strutturali a carico del singolo ATC in termini di superficie utile alla caccia, dovute alla progressiva riduzione della superficie agro-silvo-pastorale; **Provincia di Rovigo**: viene accolta la proposta della Provincia di mantenere invariati gli attuali tre ATC; **Provincia di Padova**: a partire da alcune proposte, peraltro di indirizzo non univoco, tra Provincia e contesto associativo venatorio in ambito provinciale, e anche a seguito del confronto nell'ambito del percorso VAS della proposta di PFVR si propone il seguente punto di sintesi:

- suddivisione dell'ATC PD01 in tre ATC, con ripristino del precedente ATC PD03 (Dese) e suddivisione del restante territorio in due ATC, PD01 (Cittadella e Piazzola sul Brenta) e PD06 (Camposampiero);
- parziale modifica del confine tra l'ATC PD01 e l'ATC PD02 in comune di Veggiano;
- ridenominazione degli ATC, in modo tale da mantenere, ove possibile, la precedente denominazione (ATC PD03, PD02, PD04 e PD05).

Città Metropolitana di Venezia: la CM di Venezia nell'ambito della propria proposta di PFVP non ha formulato proposte di modifica in merito alla suddivisione del territorio in ATC, con la precisazione di auspicare il mantenimento del numero di cinque ATC; si ritiene pertanto di mantenere invariati gli attuali 5 ATC di Venezia.

Gli Ambiti Territoriali di Caccia sono identificati con la sigla "ATC" seguita dall'indicazione della sigla provinciale (PD, RO, TV, VE, VR, VI) e da un numero progressivo di due cifre (01, 02, 03, ecc.), con il fine di prevedere una denominazione unica, che riveste anche carattere di ufficialità nelle interlocuzioni con gli ATC.

Già con la proposta di PFVR 2014-2019 si è introdotto come approccio operativo per l'elaborazione del PFV l'adozione, a livello regionale (e quindi a valere sia sul PFVR che sui singoli PFVP), di una nuova

metodica per il calcolo della superficie, o territorio agro-silvo-pastorale (TASP), basato, ai sensi di quanto disposto dal pertinente DPI, non più sui soli dati ISTAT bensì sul calcolo delle superfici risultanti dalla cartografia digitalizzata regionale dell'uso del suolo.

Nell'ambito della presente proposta di PFVR 2021-2026 il tema è stato oggetto di un ulteriore e specifico approfondimento, nel senso di individuare nella basi cartografiche regionale di AVEPA un ulteriore concreto elemento di fondatezza nelle fasi di analisi e di proposta; infatti, da un lato il puntuale aggiornamento di tali dati su cui AVEPA struttura la propria attività di controllo sull'erogazione di premi e contributi connessi al PSR ed alla PAC, dall'altro il fatto che tali dati cartografici abbiano un puntuale legame, a livello di ciascun fascicolo aziendale, con i riferimenti catastali allibrati presso l'Agenzia del Territorio. In tal senso, lo strumento appare utile anche in prospettiva gestionale, a valle dell'avvio della prossima stagione pianificatoria, laddove molte procedure operative (risarcimento danni da fauna, costituzione e modifica di strutture di iniziative privata, zone per l'addestramento dei cani, istituzione di Zone di Ripopolamento e Cattura ed Oasi di Protezione) sono strettamente connesse ad una consistenza catastale e, quindi, alla necessità delle opportune verifiche in ordine a istanze rese in regime di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.

Paradossalmente, a fronte di un evidente progressivo consumo di territorio agro-silvo-pastorale a causa dell'espansione dell'urbanizzazione e della costruzione di nuove infrastrutture (i dati dell'ultimo censimento Agricoltura ISTAT attestano una perdita di SAU nel decennio 2000-2010 pari a 41.304 Ha a livello regionale), il dato di superficie TASP complessivo regionale, calcolato con la nuova metodologia, risulta superiore di quasi 80.000 ettari per la parte di pianura e di oltre 86.000 ha per la Zona faunistica delle Alpi rispetto a quello riportato nell'Allegato C alla LR 1/2007.

Come si evince dalla citata tabella 3.1, il PFVR si fa altresì carico di calcolare per la prima volta, misurato in maniera oggettiva e tecnicamente inequivocabile grazie agli strumenti GIS oggi disponibili, anche l'ammontare della superficie di territorio agro-silvo-pastorale ove vige il divieto di caccia in virtù delle distanze di sicurezza dalle strade ed edifici fissate dall'articolo 21, comma 1, lettera e) della L. n. 157/1992. Tale misura viene calcolata per difetto, applicando la distanza minima prevista per le vie di comunicazione (ferrovie e strade carrozzabili), pari a 50 metri a tutte le superfici urbanizzate (ivi compresii fabbricati, per i quali, ai sensi del medesimo comma di legge, la distanza minima è di 100 metri). Il dato di superficie di tale "buffer" costruito sull'intorno delle aree non-TASP urbanizzate è in relazione alla superficie non-TASP stessa e, in misura direttamente proporzionale, al grado di frammentazione di dette aree urbanizzate: a parità di superficie non-TASP, infatti, il buffer è maggiore laddove le aree urbanizzate non sono concentrate bensì disperse sul territorio (determinando quindi maggiori "perimetri" dai quali devono essere mantenute le distanze di sicurezza). Il dato, sia in termini assoluti che relativi al TASP totale dell'ATC, costituisce pertanto un interessante ed importante parametro di misura della frammentazione della superficie agro-silvo-pastorale di un ATC effettivamente disponibile per la caccia e non può non essere tenuto in considerazione nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria.

9. ISTITUTI A DIVIETO DI CACCIA DEFINITI NEL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE: FORESTE DEMANIALI E OASI COATTIVE

9.1 FORESTE DEMANIALI (ARTICOLO 21, COMMA 1, LETTERA c) DELLA L. N. 157/1992) E OASI COATTIVA DELLA PIANA DEL CANSIGLIO

Al fine di assicurare certezza, sotto il profilo normativo, agli utenti venatori in merito all'applicazione del vincolo di divieto di caccia, vengono in questa sede individuate le foreste demaniali del Veneto a cui si applica il vincolo del divieto di caccia di cui all'articolo 21, comma 1, lettera c) della L. n. 157/1992, sulla base del criterio territoriale applicabile per definizione (ovvero aree demaniali interessate dalla presenza di foresta) unitamente ad un criterio gestionale rispondente all'esigenza di certezza dei confini e all'esigenza che sussista un soggetto giuridico affidatario della gestione dell'area demaniale forestale.

Conseguentemente si individuano quali foreste demaniali regionali (F. D. R.) del Veneto, ai fini dell'applicazione del richiamato articolo 21, comma 1, lettera c) della L. n. 157/1992, le superfici del demanio forestale regionale affidate alla gestione, in precedenza dell'Azienda Regionale Veneto Agricoltura, cui è subentrata a tutti gli effetti l'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario, e che vengono individuate come segue:

Prov.	Denominazione	Superficie tot. ha
BL - TV	F.D.R. del Cansiglio	3.936,36
BL-TV	F.D.R. della Sinistra Piave	1.528,84
BL	F.D.R. della Destra Piave	651,41
BL	F.D.R. di Malgonera – Taibon Agordino	257,59
BL	F.D.R. di Piangrande – Forno di Zoldo	232,68
BL	F.D.R. della Val Montina – Perarolo di Cadore	969,57
VR	F.D.R. del Monte Baldo	2.634,95
VR	F.D.R. della Val d'Adige	1.468,06
VR	F.D.R. di Giazza	1.484,56

In dette superfici complessive possono essere ricomprese aree già vincolate quali Aree protette ai sensi della L. n. 394/1991. La superficie non forestale compresa nell'area demaniale del Cansiglio (Piana del Cansiglio, Valmenera e Cornesega), fatte salve le superfici già individuate come Riserve Naturali Statali, è individuata quale Oasi di Protezione coattiva, affidata in gestione all'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario.

10. DISPOSIZIONI RELATIVE ALL'ISTITUZIONE E GESTIONE DEGLI ISTITUTI DI PROTEZIONE INDIVIDUATI DAL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022-2027 E, AI SENSI DELL'ARTICOLO 11 DELLA l. r. N. 27/2017, DAI PIANI FAUNISTICO-VENATORI DI PROVINCE E CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA AI FINI DEL RISPETTO DEI PARAMETRI DI CUI ALL'ARTICOLO 10 COMMA 3 DELLA L. n. 157/1992

A differenza di quanto normativamente previsto ed attuato nel corso dei precedenti cicli pianificatori, il Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2021-2026, a seguito della riforma operata con la L. R. n. 27/2017, contempla al proprio interno l'individuazione dei vari istituti di protezione (Valichi montani, Oasi di Protezione della fauna, Zone di Ripopolamento e Cattura, Centri pubblici di Riproduzione della fauna selvatica), che in precedenza competeva ai Piani Faunistici di Province e Città Metropolitana di Venezia.

In ragione del parallelo processo di riordino in corso sulle restanti porzioni dispositive della L. R. n. 50/1993, è possibile, in questa sede ed in questa fase del processo complessivo, confermare come tutte le attività attuative e gestionali sino a ieri riferibili a Province e Città Metropolitana di Venezia sono di fatto ri-allocate, a seguito dell'approvazione e promulgazione della L. R. n. 19/2015 e della L. R. n. 30/2016, alla Struttura Regionale competente in materia faunistico-venatoria (di seguito, "Struttura regionale"), secondo un disegno ed un livello di dettaglio che sarà definito nei provvedimenti operativi successivi all'approvazione ed all'entrata in vigore delle norme di cui alla L.R. n. 30/2018.

Rimane in ogni caso confermato che, ai fini della verifica del rispetto dei parametri previsti dall'art. 10, comma 3 della L. n. 157/1992, entro 180 giorni dalla pubblicazione del PFVR 2022-2027 la Giunta regionale, sulla base dei dati effettivi legati alla puntuale istituzione e applicazione dei vari istituti di tutela della fauna selvatica, attesta con proprio atto in ordine al rispetto a consuntivo dei parametri di cui alla medesima norma e, qualora detto parametro non risultasse rispettato, provvede all'istituzione di oasi coattive nella misura necessaria al soddisfacimento dei parametri di legge.

Ai sensi dei commi 13 e 14 dell'art. 10 della L. n. 157/1992, la Struttura regionale provvede, successivamente all'approvazione del PFVR, a notificare il provvedimento che determina il perimetro delle zone vincolate a ZRC e Oasi ai proprietari o conduttori dei fondi interessati, provvedendo contestualmente all'affissione della delibera medesima all'albo pretorio dei Comuni territorialmente interessati. La notifica ai proprietari non è dovuta, intendendosi sufficiente l'affissione all'Albo Pretorio, qualora il numero di proprietari per l'area in questione risulti superiore a venti ovvero qualora i proprietari/conduttori stessi non siano tutti chiaramente individuabili. Entro 60 giorni dall'avvenuta notifica o affissione, i proprietari o conduttori possono presentare, in carta semplice esente da oneri fiscali, opposizione motivata all'istituzione dell'Oasi o della ZRC. La zona non viene istituita in caso di opposizione manifestata dai proprietari dei fondi costituenti almeno il 40% della superficie complessiva che si intende vincolare. I fondi ricadenti nelle zone non vincolate per l'opposizione manifestata dai proprietari vengono assimilati a fondi sottratti ai sensi dell'art. 15 comma 3 della L. n. 157/1992, fermi restando in capo ai proprietari e conduttori gli obblighi di cui ai commi 5 e 6 del medesimo articolo 15, nonché la non ammissibilità a qualsiasi forma di contributo previsto dal presente PFVR per danni da fauna selvatica o ad altre forme di incentivo.

Con il provvedimento di istituzione dell'Oasi di protezione, si individua il soggetto responsabile della gestione dell'Oasi, gli specifici obiettivi di conservazione e tutela (habitat e/o specie), ad approvare il programma di attività funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione e tutela nel corso del ciclo pianificatorio, ivi comprese le attività di monitoraggio necessarie alla verifica degli obiettivi stessi. Le Oasi di Protezione non vengono modificate nel corso della pianificazione, se non nel caso siano intervenute variazioni significative della destinazione d'uso del territorio dell'Oasi, in termini di disponibilità di TASP e di superficie utile alla fauna selvatica.

Con il provvedimento di istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura, si individua il soggetto responsabile della gestione della ZRC (ATC/CA o eventuali forme di gestione diretta) e si fissano gli elementi e gli obiettivi gestionali (specie target, densità presente al momento dell'istituzione della ZRC, densità obiettivo commisurata alla vulnerabilità delle colture presenti, obiettivi di produttività, in termini di catture e irraggiamento naturale), assetto ed ordinamenti colturali con particolare riferimento alla vulnerabilità delle colture, misure di prevenzione già presenti e programmazione degli interventi di prevenzione necessari al contenimento dei danni riferite alle colture vulnerabili, Programma pluriennale e annuale di interventi di miglioramento ambientale, si definisce il Programma annuale di censimenti e catture (superfici minime da censire, transetti, aree di cattura, ecc) ed il programma di controllo dei predatori, da sottoporre al parere preventivo dell'ISPRA. Il mantenimento delle ZRC per l'intera durata del PFVR è funzionale al raggiungimento degli obiettivi generali di gestione faunistica in capo all'ATC. Nel corso dell'arco temporale di validità del PFVR 2021-2026, si può prevedere la modifica delle ZRC esistenti nei casi in cui:

- siano intervenute modifiche non previste della destinazione d'uso del territorio della ZRC, in termini di disponibilità di TASP, di superficie utile alla specie target o di superficie interessata da colture particolarmente vulnerabili ai danni;
- impossibilità, per motivi oggettivi, di mettere in atto le misure di prevenzione programmate;
- significativo scostamento negativo dai parametri di produttività prefissati, sulla base di dati oggettivi di censimenti e catture raccolti per almeno tre anni dall'istituzione della ZRC,

documentando la proposta con dati quantitativi a supporto della/e motivazione/i di cui sopra e presentando contestualmente la proposta di compensazione (nuova/e ZRC; ampliamento di ZRC esistente/i), nello stesso ATC ovvero in altro ATC della stessa provincia, in tale ultimo caso in accordo con l'ATC interessato, nonché il programma di gestione delle nuove aree aggiornato sulla base delle modifiche proposte.

Per le superfici destinate a zona di ripopolamento e cattura (ZRC), già facenti parte di istituti venatori privati in vigore alla data di scadenza del PFRV 2007 – 2012, è invece esclusa la possibilità di cambio di destinazione d'uso per tutta la durata del PFVR 2022- 2027, fatta eccezione per la sola ipotesi di reintegro nei confini dell'istituto venatorio privato sulla base di rinuncia dell'ATC interessato.

E' necessario attestare, con il provvedimento di modifica della ZRC, che non vi sono effetti a carico delle conclusioni della VAS e della Valutazione di Incidenza del PFVR 2022-2027; in ogni caso le modifiche entrano in vigore al termine ed al di fuori della stagione venatoria.

Le procedure di notifica a proprietari e conduttori del nuovo provvedimento di modifica rimangono le stesse del provvedimento di istituzione della ZRC.

11. QUESTIONI GESTIONALI LEGATE AI GRANDI CARNIVORI

Dopo la pressoché totale estinzione avvenuta tra la fine del XIV e i primi decenni del XX secolo, i grandi Carnivori (Lupo, Orso Lince e Sciacallo dorato) sono attualmente in fase di riespansione nel territorio delle Alpi.

Per quanto riguarda il Lupo, a partire dagli anni '90 la specie è ricomparsa sulle Alpi Marittime in espansione naturale dalla popolazione appenninica ed è oramai insediata stabilmente e diffusamente nell'intero settore alpino occidentale, con progressiva espansione anche in territori non propriamente montani. Per quanto riguarda le Alpi centro-orientali, dopo prime segnalazioni di singoli individui documentate nelle province di Trento e Bolzano, nel 2012 è stato documentato l'insediamento di una prima coppia stabile nel territorio della Lessinia a cavallo tra Trentino e Veneto, formata da una femmina in dispersione dalla popolazione italica e un maschio in dispersione dalla popolazione dinarica slovena. Alla primavera del 2018, anno al quale risale l'ultimo aggiornamento ufficiale della consistenza della popolazione alpina italiana (vedasi: *Avanzinelli E., Calderola S., Giombini V. e Marucco F. (2018). Lo Status del lupo in Veneto 2014-2018. Relazione tecnica, Progetto LIFE 12 NAT/IT/00080 WOLFALPS – Azione D1. In: Marucco et al. (2018). Lo Status della popolazione di lupo sulle Alpi Italiane e Slovene 2014-2018 Relazione tecnica, Progetto LIFE 12 NAT/IT/00080 WOLFALPS – Azione A4 e D1* https://www.lifewolfalps.eu/wp-content/uploads/2020/10/Report_monitoraggio_Alpi_completo.pdf) in Veneto risultavano documentati 6 branchi riproduttivi, dei quali 4 transregionali con territorio ricadente tra il Veneto e il Trentino, con una consistenza minima certa di 48 individui.

Su incarico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, l'ISPRA ha organizzato lo svolgimento, nell'inverno 2020/2021, del primo piano di monitoraggio del lupo coordinato a livello nazionale, a tutt'oggi in corso, a seguito del quale sarà disponibile l'aggiornamento ufficiale, supportato anche da dati di monitoraggio genetico, della consistenza della popolazione di lupo sull'intero territorio nazionale, consistenza che in Veneto è stimata, all'avvio del suddetto monitoraggio nell'autunno 2020, in circa 12 branchi riproduttivi.

Per quanto riguarda l'Orso bruno, il territorio regionale è interessato a partire dai primi anni 2000 dalla presenza sporadica e irregolare di singoli esemplari maschi in dispersione dalla vicina popolazione trentina, ricostituitasi alla fine degli anni '90 grazie al Progetto LIFE Ursus, e dalla popolazione dinarico-balcanica della Slovenia, al di fuori delle quali non è ad oggi stata documentata la presenza di femmine riproduttive.

Attraverso il monitoraggio opportunistico è documentato con sempre maggiore frequenza in territorio regionale anche dello lo Sciacallo dorato, in naturale espansione dal sud-est Europa, specie per la quale è stata accertata per la prima volta nel 2020 la presenza di due nuclei riproduttivi di cui uno in provincia di Belluno e uno in provincia di Verona. Incerta invece al momento la presenza in Veneto della Lince.

Dal punto di vista normativo, il Lupo (*Canis lupus*), l'Orso bruno (*Ursus arctos*) e la Lince (*Lynx lynx*) sono specie particolarmente protette ai sensi dell'articolo 2 della L. 157/1992 e specie di interesse comunitario individuate come prioritarie nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (recepita dalla normativa nazionale con DPR 357/1992 e s.m.i.), la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e una protezione rigorosa.

In sintesi, l'attuale quadro normativo:

- vieta la cattura e l'uccisione, il disturbo, il possesso, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione del lupo (DPR 357/1997, art.8 cc.1 e 2);
- richiede una specifica autorizzazione per l'importazione di esemplari vivi o morti di lupo o di parti di essi (L. 874/1975, art. 4);
- richiede, per ogni attività di cattura a fini scientifici di lupi, un'autorizzazione del Ministero dell'Ambiente (ora Ministero della Transizione Ecologica) sulla base di un parere rilasciato dall'ISPRA (DPR 357/1997, art. 11);
- prevede, al fine di prevenire danni gravi all'allevamento, la possibilità di deroga ai divieti di cattura o abbattimento dietro autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

sentito l'ISPRA, a condizione che non esistano altre soluzioni praticabili e che la deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni di lupo (L. 157/1992, art. 19 c. 2; DPR 357/1997, art.11 c.1);

- prevede che l'erogazione di contributi a titolo di indennizzo e prevenzione dei danni, sia da parte delle Regioni che da parte degli Enti parco, sia conforme alla vigente normativa europea in materia di aiuti di Stato ai settori agricolo e forestale;
- prevede una specifica disciplina nella materia dei danni da fauna selvatica ai sensi degli Orientamenti per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 di cui alla Comunicazione 2014/C 204/01 della Commissione europea del 1 luglio 2014;
- prevede che all'interno delle aree protette sia l'Ente parco nazionale a provvedere alla conservazione e gestione della fauna e a indennizzare i danni causati dalla fauna del Parco ospitata nella medesima area protetta (L. 6 dicembre 1991, n. 394/91);
- prevede il monitoraggio delle popolazioni e l'implementazione di una banca dati sugli esemplari rinvenuti morti da parte delle Regioni sulla base di linee guida prodotte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in contatto con l'ISPRA e il Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali (DPR 357/1997, art. 7 c. 2).

Inoltre il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha approvato con determina direttoriale del 5/11/2008 il Piano d'Azione per la Conservazione dell'orso bruno nelle Alpi centro-orientali (PACOBACE), Piano ratificato dalla Regione del Veneto con DGR n. 2131 del 29/07/2008, dando atto che lo stesso costituisce l'attuazione delle specifiche Misure di conservazione previste per la specie orso bruno ai sensi della Direttiva Habitat e approvate con DGR 2371/2006.

Per quanto riguarda il Lupo invece, l'ancora vigente Piano nazionale di conservazione del Lupo in Italia (ISPRA/Ministero dell'Ambiente 2002) è attualmente in fase di revisione e aggiornamento, processo avviato dallo stesso Ministero dell'Ambiente nel 2015 e a tutt'oggi non ancora pervenuto ad una stesura definitiva.

Con riferimento all'Orso bruno e al Lupo, non rivestendo lo Sciacallo dorato e la Lince ad oggi particolare rilievo gestionale, le politiche gestionali sia in termini di monitoraggio che di gestione dei possibili conflitti sono caratterizzate dall'esigenza di un forte coordinamento sovra regionale e internazionale, trattandosi di specie con home range e capacità dispersive molto ampie.

Per tale motivo la Regione del Veneto ha partecipato nel recente passato a due Progetti finanziati a valere sulla programmazione comunitaria LIFE + con l'obiettivo dell'implementazione di azioni coordinate a livello alpino - per quanto riguarda il Lupo - e alpino-dinarico - per quanto riguarda l'Orso bruno - per la conservazione e la gestione delle due specie:

- il progetto LIFE 12 NAT/IT/000807 WOLFALPS, iniziato a fine 2013 e concluso a maggio 2018 (www.lifewolfalps.eu);
- il progetto LIFE 13 NAT/SI/000550 DINALP BEAR iniziato nel 2014 e concluso a giugno 2019 (www.lifedinalpbear.eu).

Nell'ambito dei suddetti progetti LIFE, a livello regionale sono stati conseguiti in particolare la formazione di personale istituzionale sulle tematiche inerenti la gestione delle due specie, l'impostazione di protocolli di monitoraggio, anche genetico, coordinati e condivisi a livello di popolazione, l'implementazione di misure di prevenzione degli impatti sulle attività antropiche (predazioni sul bestiame domestico, danni all'apicoltura), la definizione di protocolli operativi per la gestione delle emergenze e delle situazioni critiche.

Le suddette attività sono proseguite dopo la conclusione dei progetti LIFE e sono state recepite nell'ordinaria attività amministrativa regionale.

Monitoraggio

Per quanto riguarda il monitoraggio del Lupo, la Regione del Veneto è impegnata nell'attuazione del già richiamato monitoraggio nazionale 2020/2021 indetto da ISPRA. Inoltre con DGR n. 1348 del 16/09/2020 è stato avviato un accordo di collaborazione triennale con il Centro Grandi Carnivori istituito presso l'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime (che coordina il monitoraggio a livello alpino) per il monitoraggio genetico del Lupo.

Per quanto riguarda l'Orso, con DGR 456 del 14/04/2020 è stato invece attivato l'accordo di collaborazione tra la Regione del Veneto, la Regione Lombardia, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia,

la Provincia Autonoma di Bolzano, la Provincia Autonoma di Trento, la Fondazione Edmund Mach e l'ISPRA ai fini del monitoraggio genetico dell'orso bruno sull'arco alpino, anch'esso di durata triennale.

Indennizzo e prevenzione dei danni

Secondo un'impostazione assunta e condivisa a livello di linee guida europee e nazionali, fin dal 2007 la Giunta regionale approva lo stanziamento e i criteri procedurali per l'indennizzo immediato e integrale dei danni causati dai grandi carnivori alle produzioni zootecniche e all'apicoltura. A tale proposto si rimanda all'ultimo provvedimento vigente per l'anno 2020 (DGR n. 321 del 17/03/2020, stanziamento pari ad € 250.000,00) e al Report tecnico di riepilogo annuale dei dati relativi alle predazioni e all'indennizzo dei danni (ultimo disponibile: Report tecnico sui danni causati da Grandi carnivori in veneto nel 2019 pubblicato nel BUR n. 42 del 31/03/2020).

Per quanto riguarda la prevenzione, dopo l'esperienza maturata nell'ambito dei Progetti LIFE di cessione in comodato gratuito di sistemi di prevenzione delle predazioni al bestiame (recinzioni elettrificate, cani da guardiana, dissuasori acustici), a partire dal 2019 è stata attivata la Misura 4.4.3 del PSR Veneto (programmazione 2014-2020), con uno stanziamento annuale di 500.000 € per il finanziamento al 100% per l'acquisto di misure di prevenzione. Viene inoltre annualmente garantito, grazie al conferimento di 4 incarichi professionali, il servizio di consulenza e assistenza tecnica agli allevatori sull'installazione e manutenzione dei sistemi di prevenzione e il supporto sulle procedure di richiesta di indennizzo dei danni.

Gestione degli orsi confidenti e delle situazioni di emergenza

In attuazione del capitolo 3 del PACOBACE la Giunta regionale ha approvato con DGR n. 2236 del 03.12.2013 il Protocollo regionale di definizione delle procedure operative delle squadre di emergenza Orso di cui al Piano d'Azione per la Conservazione dell'Orso bruno sulle Alpi centro-orientali PACOBACE e dell'Azione C4 del progetto LIFE Arctos in Veneto. Inoltre, nell'ambito dell'azione C10 del progetto LIFE Dinalp Bear, è stata istituita la Squadra di Emergenza Orso del Veneto, con la partecipazione di personale delle Polizie provinciali di Belluno, Treviso, Verona e Vicenza e del Comando Unità Carabinieri Forestale del Veneto, e ne è stata completata la formazione e l'equipaggiamento necessario per la gestione delle possibili situazioni emergenziali nel territorio regionale.

Per quanto riguarda l'attività di informazione nei confronti di Istituzioni e dell'opinione pubblica, è stato predisposto apposito materiale informativo e, con DGR n. 214 del 28.2.2018, è stato formalmente costituito ed attivato il Tavolo Regionale di Partecipazione e informazione sui grandi Carnivori.

Si ricorda infine la DGR n. 1350 del 18 settembre 2018 con la quale è stato approvato un progetto sperimentale per la gestione proattiva del lupo in Veneto attraverso catture e telemetria satellitare che prevede la sperimentazione di sistemi innovativi digitali per la prevenzione delle predazioni sul bestiame domestico, tramite la sottoscrizione di un accordo di collaborazione con il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Sassari.

In riferimento allo specifico Obiettivo Prioritario n. 4 approvato con DGR n. 46/2019 "OP n. 4. Individuare, definire e strutturare modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e della stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei conflitti, effettivi e anche potenziali, con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 10 DI SOSTENIBILITA')", stante il livello di tutela assicurato ad entrambe le specie dal quadro normativo complessivo e l'assetto gestionale già vigente a livello regionale il presente PFVR 2021-2026 non può che prendere atto della situazione di presidio, negli stretti limiti imposti dal medesimo quadro, della situazione, e ciò anche in riferimento agli aspetti di necessario coordinamento interregionale, che, allo stato, sono garantiti anche da accordi e convenzioni sottoscritte dall'Amministrazione regionale, dando atto che qualsiasi intervento di ambito pianificatorio prima e gestionale poi attiene ad un regime autorizzativo che esula dal ruolo e dalle competenze di questo Piano, ritenendo conseguiti gli obiettivi ed i vincoli di cui all'Obiettivo Prioritario n. 4.

12. ISTITUZIONE DI UN VALICO FAUNISTICO IN LOCALITA' PASSO VALLES (BL).

Nell'ambito degli esiti alla fase di consultazione preliminare con i soggetti competenti in materia ambientale, avviata con nota prot. n. 58773 del 15.2.2018 della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca, la Provincia Autonoma di Trento, con nota prot. n. S158/2018 fascicolo 17.6, pone la questione della opportunità di valutare, su conforme comunicazione del Parco di Paneveggio, la possibilità di istituire un valico sul Passo Valles, sulla base di dati di rilievo citati dallo stesso Ente Parco.

I dati non trovano riscontro nelle rilevazioni faunistiche propedeutiche alla redazione del presente PFVR e di quello della Provincia di Belluno Territorialmente competente.

Pur convenendo che si tratta di questione che merita una specifica ed adeguata attenzione, non si può non rilevare come la stessa Provincia Autonoma di Trento, pur segnalando il rilievo del Parco, non abbia ritenuto né di avviar studi specifici né tantomeno di sottoporre il sito al regime di valico normativamente previsto dalla L. n. 157/1992.

13. ATTIVITA' DI CONTROLLO FAUNISTICO DELLE SPECIE DANNOSE NELLE AREE DEMANIALI

Nell'ambito degli esiti alla fase di consultazione preliminare con i soggetti competenti in materia ambientale, avviata con nota prot. n. 58773 del 15.2.2018 della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca, l'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario, con nota prot. n. 5767 del 20.3.2018, pone la questione del controllo faunistico nelle aree demaniali, con particolare riferimento alla gestione dei danni da cinghiale.

In riscontro a tale istanza, si rileva come la questione non sia stata posta nei termini adeguati. Infatti, l'attività di controllo faunistico ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993 risulta essere distinta, diversa ed estranea all'ordinaria attività venatoria (come conferma anche la Corte Costituzionale con le Sentenze n. 392/2005, n. 107/2014, n. 139/2017 e n. 174/2017) e in ragione di ciò opera senza i limiti ed i vincoli temporali e spaziali che attengono all'attività venatoria.

Pertanto, per tutte le aree demaniali, e quindi compreso il demanio regionale affidato alla predetta Agenzia, non sussistono limitazioni alla possibilità di poter operare un controllo della specie, nei limiti e secondo le previsioni di cui ai predetti articoli 19 della L. n. 157/1992 e 17 della L. R. n. 50/1993 e nell'ambito dello specifico Piano regionale di eradicazione 2017/2020 approvato con DGR n. 1155/2017 e i cui termini di validità sono stati prorogati con DDR n. 18 del 07/02/2020 e con DDR n. 357 del 28/12/2020.

14. MIGLIORAMENTI AGRO-AMBIENTALI A FINALITA' FAUNISTICA

Si tratta di un ambito operativo di grande ruolo, rilevanza ed interesse ai fini della pianificazione faunistico-venatoria, anche sulla base di un quadro operativo di intervento che risale, in prima applicazione delle pertinenti disposizioni della L. n. 157/1992, al "Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria", redatto nel 1994 dall'INFS (ora ISPRA).

Ruolo, rilevanza e interesse che attengono al tema generale del rapporto tra tutela ambientale in generale e faunistica in particolare, prelievo venatorio e attività agricola e che costituisce uno dei *focus* del presente Piano e che ha trovato una puntuale cornice programmatoria ed operativa nei Piani di Sviluppo Rurale della Regione del Veneto.

In questo senso, quindi, è necessario operare nella direzione di una ancor più stretta convergenza, di obiettivi, di mezzi e di azioni tra gli obiettivi della pianificazione faunistico-venatoria e gli obiettivi della programmazione dello sviluppo rurale.

I miglioramenti ambientali si intendono, ai fini faunistici, quali interventi volti ad incrementare e conservare la consistenza della fauna spontanea, la cui realizzazione deve essere proporzionata alla densità desiderata e lo sforzo inversamente commisurato ai livelli già esistenti.

I miglioramenti ambientali sono fondamentali per la protezione, la salvaguardia e la gestione della fauna selvatica, siano essi effettuati da soggetti pubblici (nelle Oasi di protezione, nelle Zone di ripopolamento e cattura), da organi di gestione (nei Comprensori Alpini e Ambiti territoriali di Caccia) o da soggetti privati (nelle Aziende faunistiche). La considerazione principale, quando si pensa ai miglioramenti ambientali, è che gli animali selvatici si trovano a vivere per la maggior parte del territorio, non in ambienti naturali, ma in veri e propri agro-ecosistemi, in cui la presenza dell'uomo e delle pratiche agricole sono ormai parte integrante.

I miglioramenti ambientali costituiscono interventi a carattere attuativo, spesso in applicazione di regimi di tutela delle risorse ambientali di emanazione internazionale, comunitaria e nazionale, ed il sostegno comunitario assicurato a livello di PSR intende perseguire due scopi, ovvero sostenere per quanto possibile l'applicazione di pratiche produttive – vincolate ad un rigido rispetto di vincoli ambientali – generalmente più onerose di quelle ordinarie e promuovere un uso estensivo di tali pratiche attraverso la valorizzazione e la promozione di interventi pilota con un forte carattere innovativo.

Così definito il quadro generale, non si ritiene necessario né tantomeno opportuno assegnare e circoscrivere un ruolo per questa sezione del presente Piano di mera elencazione di protocolli agronomici ed operativi, che, tra l'altro, dovrebbero fare riferimento ad una situazione estremamente diversificata di ambienti e contesti produttivi agro-silvo-pastorali, ambito complessivo in cui si articola e si caratterizza il territorio regionale. Oltre a ciò, la definizione anche solo di pochi protocolli operativi dovrebbe poi, necessariamente, prevedere a carico degli stessi una valutazione a carattere ambientale, con specifico riferimento alla VIncA.

In ragione di ciò e della considerazione del ruolo, del valore e del rilievo anche a fini faunistici degli interventi di miglioramento ambientali previsti dal vigente PSR Veneto 2014-2020, si ritiene di integrare, quali misure agroambientali del presente Piano, le pertinenti misure previste dal PSR Veneto 2014-2020. Tali misure, tra l'altro, sono già state oggetto, contestualmente all'approvazione del PSR stesso, di una specifica – e positiva - procedura di VIncA.

In pratica, con tale indirizzo, questo Piano intende attribuire ulteriore valore applicativo ad una serie di misure, azioni e percorsi operativi già dotati di piena autonomia applicativa, adeguata sostenibilità in termini economici e rigorosa valutazione in termini ambientali.

In ordine al periodo di attivazione e vigenza del presente PFVR, si evidenzia che, con Regolamento (UE) 2020/2220 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020 che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022 e che modifica i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1307/2013 per quanto riguarda le risorse e l'applicazione negli anni 2021 e 2022 e il regolamento (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e la distribuzione di tale sostegno in relazione agli anni 2021 e 2022, la vigenza ed operatività del PSR 2014-2020, approvato con DGR n. 947 del 28 luglio 2015, sono state prorogate al 31 dicembre 2022.

Le misure di riferimento del PSR Veneto 2014-2020 che si ritiene di implementare ed articolare nel presente Piano sono:

Misura 4.4.1 Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati: l'intervento sostiene il recupero straordinario di aree montane e collinari abbandonate originariamente gestite a prato e pascolo e ora interessate da fenomeni di degrado del cotico erboso che limitano il permanere di essenze floristiche tipiche dei luoghi e assecondano l'avanzamento del bosco; **Beneficiari**: • Agricoltori (Articolo 4, Reg. UE n. 1307/2013); • Associazioni e/o Consorzi di proprietari privati e/o gestori di superfici agricole; • Enti pubblici e loro associazioni; • Enti proprietari/gestori del demanio statale o regionale; • Comunità regoliere; **Condizioni di ammissibilità**: • Presentazione di un Piano degli Interventi; • Superficie minima di intervento pari a 1 ha; • Superficie interessata situata in zona di montagna e collina del Veneto; • Solo aree degradate catastalmente classificate come "agricole"; **Spese ammissibili**: Costi sostenuti per l'attività di recupero naturalistico e paesaggistico di superfici agro-pastorali abbandonate e degradate di montagna e di collina; **Tipo di sostegno, importi e aliquote**: • Contributo in conto capitale; • 100% del costo di investimento (calcolato sulla base di costi standard); • Contributo: -- 7.716,31 €/ha in zona ordinaria -- 8.468,75 €/ha in siti Natura 2000 (ipotesi 2 cantieri); **Principi di selezione:** • Tipologia beneficiario; • Localizzazione geografica (es.: aree della rete Natura 2000, parchi e aree naturali protette...); • Dimensione della superficie oggetto di intervento; **Impegni del beneficiario**: I beneficiari del sostegno previsto dall'intervento sono tenuti a rispettare in fase di attuazione gli impegni previsti dal bando, in particolare: • Effettuare preventivamente il rilievo GPS dell'area abbandonata oggetto di recupero; • Realizzare picchettamento attorno al perimetro dell'area oggetto del recupero; • Garantire l'esecuzione dell'intervento di recupero su tutta la superficie progettuale (nel caso di progetti presentati da Enti Pubblici dovrà essere garantita la massima integrazione fra superfici contigue, evitando - per quanto possibile - progettazioni "a macchia di leopardo").

Misura 4.4.2 Introduzione di infrastrutture verdi: l'intervento sostiene la realizzazione in ambiti agricoli di pianura e collina di nuove strutture ecologiche caratterizzate dalla co-presenza di sistemi arborei e arbustivi, erbacei e, in talune situazioni, la connessione con fossati aziendali o interaziendali già presenti o di nuova realizzazione. In particolare sono previsti i seguenti investimenti: impianto di nuovi corridoi ecologici arboreo-arbustivi; impianto di boschetti; realizzazione di operazioni aziendali di riqualificazione della rete idraulica minore; realizzazioni di canali erbosi; **Beneficiari**: • Agricoltori (Articolo 4, Reg. UE n.1307/2013); • Associazioni agricoltori; • Aziende agricole di enti pubblici; • Enti pubblici o loro associazioni; • Enti proprietari/gestori di demanio statale o regionale; **Condizioni di ammissibilità**: • Investimenti connessi con i Tipi di intervento 10.1.3 "Infrastrutture Verdi" e 10.1.6 "Tutela degli habitat seminaturali" • Interventi realizzati in aree agricole di pianura e collina; **Spese ammissibili:** • Corridoi ecologici (fasce tampone e siepi); • Boschetti; • Operazioni aziendali di riqualificazione della rete idraulica minore; • Canali erbosi; **Tipo di sostegno, importi e aliquote**: • Contributo in conto capitale sulla base di costi standard; • L'importo di sostegno è calcolato in termini di costo standard/ettaro di superficie; **Senza greening/Singolo aderente**: Corridoi ecologici 8,37 €/m; Boschetti 10497,21 €/ha; Riqualificazione rete idraulica; • *Allargamento/rinaturalizzazione* 14,82 €/m; • *Realizzazione* 18,34 €/m; Canali erbosi 4,03 €/m; **Principi di selezione**: • Localizzazione geografica (Rete Natura 2000, bacino scolante in Laguna di Venezia, zone vulnerabili ai nitrati) • Superficie oggetto intervento • Canali erbosi: progetto unitario; **Impegni del beneficiario**: I beneficiari del sostegno previsto dall'intervento sono tenuti a rispettare in fase di attuazione gli impegni previsti dal bando, in particolare: • Preparazione del terreno; • Impianto; • Nuovi corridoi ecologici arboreo-arbustivi; • Boschetti; • Riqualificazione della rete idraulica minore; • Realizzazione di canali erbosi.

Misura 4.4.3 Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica: l'intervento sostiene la realizzazione di strutture ecologiche o l'installazione di manufatti che contribuiscono ad incrementare la fauna selvatica nell'ambito degli agroecosistemi e a migliorare la fruizione dei biotopi. In particolare, l'intervento riguarda la realizzazione di strutture per l'osservazione dell'avifauna; strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica; aree umide; strutture per la raccolta del patrimonio biogenetico; **Beneficiari**: • Agricoltori (Articolo 4, Reg. UE n.1307/2013); • Associazioni agricoltori; • Aziende agricole di enti pubblici; **Condizioni di ammissibilità**: Investimenti connessi con i Tipi di intervento 10.1.3 "Infrastrutture Verdi" e 10.1.6 "Tutela degli habitat seminaturali" **Spese ammissibili**: Investimenti per: • Strutture funzionali all'osservazione della fauna selvatica (1); • Strutture funzionale alla diffusione della fauna selvatica (2) (nidi, barriere, tunnel, muretti); • Creazione di aree umide (3) (sistemi

fitodepurativi, piantumazioni macrofite, arginelli, chiaviche); • Strutture per la raccolta del patrimonio biogenetico (4); **Tipo di sostegno, importi e aliquote**: • Contributo in conto capitale sulla base di costi standard; • 100% della spesa ammessa; • Massimale di 20.000 euro/progetto per investimenti 1, 2 e 3; • Massimale di 500.000 euro/progetto per investimenti 4; **Principi di selezione**: • Localizzazione geografica; • Zone designate vulnerabili ai nitrati; • Superficie oggetto d'intervento; **Impegni del beneficiario**: I beneficiari del sostegno previsto dall'intervento sono tenuti a rispettare in fase di attuazione gli impegni previsti dal bando, in particolare: • Strutture per l'osservazione dell'avifauna; • Strutture funzionali per la diffusione della fauna selvatica; • Creazione di zone umide; • Strutture per la raccolta del patrimonio biogenetico.

Misura 8.1.1 Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli: l'intervento sostiene investimenti relativi a: 1) Imboschimento permanente di terreni agricoli e non agricoli; costituzione di boschi permanenti con specie forestali arboree o arbustive autoctone con prevalenti finalità climatico - ambientali, protettive, paesaggistiche e sociali; 2) Imboschimento temporaneo di terreni agricoli e non agricoli; piantagioni di arboricoltura da legno pure o miste, monocicliche o policicliche, anche potenzialmente permanenti, con finalità multiple, nonché con funzione di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico; 3) Imboschimento temporaneo di terreni agricoli e non agricoli a ciclo breve: piantagioni di arboricoltura da legno pure o miste, monocicliche o policicliche, anche potenzialmente permanenti, con finalità multiple, nonché con funzione di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico; **Beneficiari**: Soggetti pubblici o privati (anche associati), proprietari o gestori di terreni agricoli e non agricoli; **Condizioni di ammissibilità**: Interventi su terreni agricoli o non agricoli; Sono esclusi: terreni a prato permanente e pascolo; terreni dove l'imboschimento può comportare la diminuzione della biodiversità L'imboschimento permanente è escluso in zone montane; **Requisiti obbligatori**: Rispettare il regime di Condizionalità (Reg. UE n.1306/2013); **Spese ammissibili**: • Acquisto del materiale di propagazione; • Operazioni di messa a dimora delle piante; • Cure colturali; • Spese generali; **Tipo di sostegno, importi e aliquote**: • Contributo in conto capitale per la realizzazione dell'imboschimento; • Presenza di informazioni desunte dal Piano di riassetto per superfici boscate superiori ai 100 ettari; • 100% della spesa ammessa per imboschimento permanente (1); • 80% della spesa ammessa per imboschimento temporaneo a ciclo medio-lungo (superiore ai 20 anni) e ciclo breve (8-20 anni) (2) (3); • Premio annuale per ha per 12 anni solo per investimento (1) e (2); • Terreni agricoli: per mancato reddito 1.000 euro/ha IAP (Imprenditore Agricolo Professionale); 250 euro/ha altri beneficiari non IAP; • Premio annuale per manutenzione: 880 euro/ha per investimento (1); 1000 euro/ha (primi 5 anni) e 500 euro/ha (dal sesto al dodicesimo) per investimento (2); **Principi di selezione**: • Tipologia beneficiario; • Localizzazione geografica; • Tipologia d'investimento; **Impegni del beneficiario**: I beneficiari del sostegno previsto dall'intervento sono tenuti a rispettare in fase di attuazione gli impegni previsti dal bando, in particolare: • Mantenere il soprassuolo sulla superficie oggetto d'intervento; • Favorire le condizioni stazionali e fisiologiche più idonee all'accrescimento e all'affermazione del popolamento; • Rispettare le disposizioni relative alla Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli.

Misura 8.2.1 Realizzazione di sistemi silvopastorali e impianto di seminativi arborati: l'intervento sostiene: 1) la realizzazione di sistemi silvopastorali su superfici già occupate da specie arboree che vengono opportunamente diradate per fare spazio all'attività agricola o zootecnica; le specie erbacee di interesse agrario sono consociate nella stessa superficie con una o più specie arboree di interesse forestale o agrario, fornendo assortimenti legnosi (legno da opera o biomassa a uso energetico), e prodotti forestali non legnosi e prodotti agricoli o zootecnici; 2) il recupero a fini produttivi ed ambientali di superfici già utilizzate per l'attività agricola e pastorale, colonizzate da vegetazione forestale naturale, a seguito dell'abbandono colturale; entrambi gli investimenti mirano alla creazione di fasce ecotonali e/o corridoi ecologici di transizione tra superfici agricole e neo formazioni forestali; **Beneficiari**: Comuni e soggetti privati (anche associati) proprietari o gestori di terreni agricoli e forestali; **Condizioni di ammissibilità**: • I sistemi silvopastorali possono essere realizzati solo all'interno di superfici boscate un tempo pascolate; • I seminativi arborati sono ammessi solo nei terreni agricoli in cui le superfici coltivate a seminativo sono utilizzate in consociazione alla piantagione di una o più specie arboree; • Utilizzo delle specie indicate dal PSR e dal bando; per investimenti sui seminativi arborati sono esclusi: • terreni a prato permanente e pascolo permanente; • terreni dove imboschimento può comportare diminuzione biodiversità; **Requisiti obbligatori**: Rispettare il regime di Condizionalità (Reg. UE n.1306/2013); **Spese ammissibili**: • Acquisto delmateriale di propagazione; • Altre operazioni per sistemi agroforestali; • Cure colturali; • Spese generali;

Tipo di sostegno, importi e aliquote: • Contributo in conto capitale; • Presenza di informazioni desunte dal Piano di riassetto per superfici boscate superiori ai 100 ; ettari; • 80% della spesa ammessa • Premio annuale per ettaro per la manutenzione (massimo 5 anni): seminativo arborato 250 euro; sistemi silvopastorali 110 euro; **Principi di selezione**: • Tipologia beneficiario; • Localizzazione geografica; • Tipologia d'investimento; **Impegni del beneficiario**: I beneficiari del sostegno previsto dall'intervento sono tenuti a rispettare in fase di attuazione gli impegni previsti dal bando, in particolare: • Rispettare le disposizioni relative alla Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli.

Misura 8.5.1 Investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste: L'intervento sostiene investimenti selvicolturali di natura straordinaria finalizzati ad aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste attraverso la diversificazione della composizione, della struttura e della forma di governo; **Beneficiari**: Soggetti pubblici e privati (anche associati) proprietari o gestori di aree forestali; **Condizioni di ammissibilità**: • Limitato alle zone boscate; • Presenza informazioni desunte dal piano di riassetto per superfici boscate superiore ai100 ettari; • Gli investimenti devono essere previsti nel Piano di riassetto Forestale; • Gli investimenti dovranno avere carattere di straordinarietà perciò non potranno essere finanziati con le medesime finalitàe sullo stesso sito prima di dieci anni; • Sono esclusi i siti già finanziati nei cinque anni precedenti per lo stesso investimento; • Il materiale di propagazione forestale utilizzato deve essere conforme alla normativa vigente in materia; **Spese ammissibili**: Le cure colturali, i diradamenti nelle fustaie e nei cedui, l'avviamento ad alto fusto, la rinaturalizzazione di formazioni forestali, il recupero di soggetti arborei anche singoli e delle formazioni degradate, il rinfoltimento con l'uso, tra le specie autoctone, di quelle che risultano essere più adatte all'area forestale oggetto di intervento; **Tipo di sostegno, importi e aliquote**:
• Contributo in conto capitale; • Presenza di informazioni desunte dal Piano di riassetto per superfici boscate superiori ai 100 ettari; • 80% della spesa ammessa; • Costi standard: cure colturali 6.500 euro per ettaro; recupero colturale di soggetti vulnerabili; 10.000 euro per ettaro (almeno 67 soggetti ettaro); sotto i 67 esemplari ettaro: 150 euro a soggetto; **Principi di selezione**: • Aree con svantaggi stazionali, orografici e strutturali; • Aree gestite con criteri legati al contenimento degli impatti ambientali • Aree ad elevata valenza naturalistica; • Investimenti con approccio associativo; **Impegni del beneficiario**: I beneficiari del sostegno previsto dall'intervento sono tenuti a rispettare in fase di attuazione gli impegni previsti dal bando, in particolare: • Rispettare le disposizioni relative alla Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli; • Georeferenziazione dei soggetti vulnerabili.

Misura 10.1.3 Gestione attiva di infrastrutture verdi: L'intervento sostiene la gestione attiva di "infrastrutture verdi" (fasce tampone, siepi e boschetti, fasce inerbite e canali erbosi) con connessa fascia erbacea di rispetto; lo scopo è migliorare la qualità delle acque, potenziare le connessioni ecologiche e sostenere la biodiversità in aree agricole a gestione tipicamente intensiva, ridurre i fenomeni di erosione superficiale ed aumentare la capacità di fissazione della CO2 atmosferica e il suo immagazzinamento nel suolo, nonché riqualificare i paesaggi agrari semplificati; **Beneficiari**: • Agricoltori (Articolo 4, Reg. UE n.1307/2013); • Associazioni agricoltori; • Enti pubblici che conducono aziende agricole; **Condizioni di ammissibilità**: • Limite minimo per la conservazione di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi: 0,125 ha;
• Boschetti: estensione minima 0,05 ha; estensione massima 1 ha; • Limite massimo di superficie aziendale ad impegno: 20%; • Non ammessi interventi di conservazione di formazioni arboree contigue a produzione di biomassa nonché di impianti arborei già esistenti finalizzati a produzione biomassa (SFR - *short rotation forestry*); **Requisiti obbligatori**: • Svolgere "attività minima" (Reg. UE n.1307/2013); • Rispettare i requisiti di Condizionalità (Reg. UE n.1306/2013); • Rispettare requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (normativa di riferimento); **Spese ammissibili**: Non rilevante ai fini dell'intervento; **Tipo di sostegno, importi e aliquote**: • Siepi e fasce tampone: pagamento per superficie (euro/metro lineare) per 5 anni; • Boschetti: pagamento per superficie (euro/ha) per 5 anni; • Canali erbosi: pagamento per superficie (euro/metro lineare) per 5 anni; **Senza riduzione componente greening**: **Fasce tampone e siepi**: Totale annuale singolo aderente 2,42 €/ml; Totale annuale gruppo aderente 2,56 €/ml; **Boschetti**: Totale annuale singolo aderente 192 €/ha; Totale annuale gruppo aderente 208 €/ha; **Canali erbosi**: Totale annuale singolo aderente 0,17 €/mq; Totale annuale gruppo aderente 0,18 €/mq; Importo del pagamento greening base da sottrarre per le componenti individuate laddove pertinenti: **Impegni EFA - detrazione da applicare a tutti i metri lineari di fasce tampone e siepi, che concorrono ad assolvere l'obbligo EFA del greening**:

Titolo ≤ 1.000 €/ha; Titolo > 1.000 €/ha; Fasce tampone e siepi 0,64 €/ml 1,09 €/ml; **Principi di selezione**:

• Localizzazione geografica (ad esempio fasce tampone ricomprese nel Bacino scolante della Laguna di Venezia, altre zone vulnerabili ai nitrati, Rete Natura 2000, parchi e aree protette, ecc.) • Estensione dell'intervento, differenziata per tipologia **Impegni del beneficiario**: I beneficiari del sostegno previsto dall'intervento sono tenuti a rispettare in fase di attuazione gli impegni previsti dal bando, in particolare: • Generali; • Gestione attiva di siepi e fasce tampone; • Gestione attiva di boschetti a prevalente finalità naturalistica • Gestione attiva di canali erbosi; • Periodo d'impegno: 5 anni dalla presentazione della domanda d'aiuto.

Misura 10.1.4 Gestione sostenibile di prati, prati semi-naturali, pascoli e prati-pascoli: l'intervento sostiene il recupero e il mantenimento delle superfici investite a prati stabili, prati-pascoli, pascoli in zone montane con finalità produttiva, ambientale e paesaggistica. Tali aree, subendo spesso fenomeni di scarsa o eccessiva utilizzazione e concimazione, possono essere soggette a perdita di valore naturalistico riguardo alle specie vegetali presenti, o subire fenomeni di degrado per il mancato utilizzo delle superfici a prato e a pascolo. L'azzeramento degli input di origine chimica in tutte le tre azioni qui proposte riveste un ruolo essenziale per la salvaguardia della qualità dei corpi idrici. **Beneficiari**: • Agricoltori (Articolo 4, Reg. UE n.1307/2013); • Associazioni agricoltori; • Enti pubblici che conducono aziende agricole; **Condizioni di ammissibilità**: • Superficie minima d'impegno: 1ha; • Distribuzione effluenti zootecnici: obbligo di comunicazione sui quantitativi di effluenti distribuiti; anche sottosoglia in Zona Ordinaria; **Requisiti obbligatori**: • Svolgere "attività minima" (Reg. UE n.1307/2013); • Rispettare i requisiti di Condizionalità (Reg. UE n.1306/2013); • Rispettare i requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (normativa di riferimento); **Spese ammissibili**: Non rilevante ai fini dell'intervento; **Tipo di sostegno, importi e aliquote**: • Pagamento a superficie per ettaro/anno, per 5 anni. L'entità del pagamento è articolata in base alle diverse tipologie di prato e pascolo; • Prati di pianura, collina e montagna: 450 euro/ha; • Pascoli e prati-pascolo di montagna: 235 euro/ha; • Prati seminaturali ricchi di specie (obbligo di progetto collettivo): -- Pianura: 999 euro/ettaro (Zona Vulnerabile); 1078 euro/ettaro (Zona Ordinaria); -- Collina: 856 euro/ettaro (Zona Vulnerabile); 849 euro/ettaro (Zona Ordinaria); -- Montagna: 783 euro/ettaro (Zona Vulnerabile); 744 euro/ettaro (Zona Ordinaria); **Principi di selezione**: Localizzazione geografica (zone vulnerabili ai nitrati, aree Rete Natura 2000, aree protette, parchi); **Impegni del beneficiario**: I beneficiari del sostegno previsto dall'intervento sono tenuti a rispettare in fase di attuazione gli impegni previsti dal bando.

Misura 10.1.6 Tutela ed incremento degli habitat seminaturali: l'intervento sostiene l'aumento della complessità ecosistemica e paesaggistica e il ripristino di condizioni di naturalità diffusa, attraverso la conservazione di prati umidi e la semina di colture a perdere. Inoltre, con l'azione di conversione a prato delle superfici seminative si intende concorrere al miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee; **Beneficiari**: • Agricoltori (Articolo 4, Reg. UE n.1307/2013); • Associazioni agricoltori; • Enti pubblici che conducono aziende agricole; **Condizioni di ammissibilità**: Superficie minima soggetta ad impegno: 1ha (derogano gli interventi di riqualificazione della rete idraulica minore realizzati con la sottomisura 4.4); **Requisiti obbligatori**: • Svolgere "attività minima" (Reg. UE n.1307/2013); • Rispettare i requisiti di Condizionalità (Reg. UE n.1306/2013); • Rispettare requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (normativa di riferimento); • Greening: sottrarre la componente del pagamento individuale greening di base "diversificazione"; **Spese ammissibili**: Non rilevante ai fini dell'intervento; **Tipo di sostegno, importi e aliquote**: • Pagamenti a superficie per ettaro/anno per cinque anni; • Mantenimento di prati umidi e zone umide (biotopi): pagamento annuo 700 euro/ha; • Colture a perdere: pagamento annuo 950 euro/ha; • Conversione a prato delle superfici seminative: pagamento annuo 700 euro/ha; • Conversione a prato per riqualificazione della rete idraulica minore: pagamento annuo 700 euro/ha; • Mantenimento per riqualificazione rete idraulica minore: 2,46 euro/m (singolo aderente); 2,60 euro/m (gruppo aderente); **Principi di selezione**: • Gestione sostenibile di prati umidi e zone umide e colture a perdere: -- Localizzazione geografica (ad esempio Rete Natura 2000, parchi, aree protette); -- Interventi e investimenti non produttivi (anche già realizzati con altre misure del Programma; di sviluppo rurale o del Bacino scolante della Laguna Veneziana); • Conversione a prato delle superfici seminative: -- Localizzazione geografica (es.: zone di rispetto di opere pubbliche idriche per consumo; umano, aree golenali, zone vulnerabili ai nitrati); **Impegni del beneficiario**: I beneficiari del sostegno previsto dall'intervento sono tenuti a rispettare in fase di attuazione gli impegni previsti dal bando, in particolare: • Generali: • Divieto di impiego di fertilizzanti chimici e organici; -- Gestione sostenibile di prati umidi e zone umide; -- Interventi di riqualificazione della rete idraulica minore; -- Semina di colture a perdere; --

Conversione a prato delle superfici seminative; • Periodo d'impegno: 5 anni dalla data di presentazione della domanda.

Misura 10.1.7 Biodiversità – Allevatori e coltivatori custodi: l'intervento sostiene l'allevamento di nuclei di animali iscritti ai libri genealogici e registri anagrafici delle razze locali autoctone minacciate di abbandono e la coltivazione di specie vegetali agrarie a rischio di erosione genetica. L'intervento è finalizzato alla salvaguardia della diversità genetica nonché alla diminuzione o all'azzeramento del rischio di estinzione delle principali razze e cultivar autoctone del Veneto; **Beneficiari**: • Agricoltori (Articolo 4, Reg. UE n.1307/2013); • Associazioni agricoltori; • Enti pubblici che conducono aziende agricole; **Condizioni di ammissibilità**: • Specie animali (allevatori custodi): le razze autoctone, allevate in purezza, dovranno rispettare le condizioni di ammissibilità per le specie locali a rischio di abbandono definite dai regolamenti europei (Reg. delegato Ue n. 807/2014; Reg. Ue n. 1305/2013). Dovrà essere dimostrata l'iscrizione alle rispettive sezioni dei libri o registri degli animali allevati in Veneto; • Razze bovine: Rendena, Burlina, Razza Grigio Alpina; • Razze ovine: Alpagota, Lamon, Brogna, Vicentina-Foza; • Razze equine: Cavallo Norico, Cavallo Maremmano, Cavallo del Delta, Caitpr (Cavallo agricolo italiano da tiro pesante rapido); • Razze avicole in minaccia di abbandono; • Specie vegetali (coltivatori custodi): Mais Marano; altre varietà di cereali specificate dal bando; **Spese ammissibili**: Non rilevante ai fini dell'intervento; **Tipo di sostegno, importi e aliquote**: • ***Specie animali***: premio ad Unità di bestiame adulto (euro/UBA/anno) per l'allevamento in purezza di nuclei di animali appartenenti alle razze locali in via d'estinzione per un periodo di 5 anni; • ***Specie vegetali***: premio a superficie (euro/ha/anno) per la conservazione di materiale vegetale minacciato da erosione genetica per un periodo di 5 anni **Specie Razza Premio *Bovina***: Burlina 512 euro/UBA; Rendena Grigio alpina 200 euro/UBA; ***Equina***: CAITPR 506 euro/UBA; Norico 378 euro/UBA; Maremmano 200 euro/UBA; Cavallo del Delta 200 euro/UBA; ***Ovina***: Lamon e Foza/ Vicentina 600 euro/UBA; Alpagota Brogna 400 euro/UBA; ***Avicoli*** In minaccia di abbandono 200 euro/UBA; ***Frumento e altri cerealia paglia*** 488 euro/ha; ***Mais*** 565 euro/ha; **Principi di selezione**: • Tipologia di beneficiario; • Tipologia di azienda; **Impegni del beneficiario**: I beneficiari del sostegno previsto dall'intervento sono tenuti a rispettare in fase di attuazione gli impegni previsti dal bando, in particolare: Specie animali: • Mantenimento della numerosità del primo anno in allevamento per tutto il periodo di impegno dei cinque anni; • Rispetto delle prescrizioni dettate dai piani di selezione e conservazione, quando previsti dai Libri Genealogici o Registri Anagrafici; Specie vegetali:• Mantenimento delle cultivar anche su parcelle diverse,per tutto il periodo di impegno di 5 anni; • Rispetto dell'estensione di superficie richiesta con la domanda del primo anno, anche se su parcelle diverse, per ogni anno di impegno.

Tutte le predette misure e azioni, nell'ambito della complessiva VAS e Vinca del PSR Veneto 2014-2020, sono state oggetto, con esito positivo, delle medesime valutazioni ambientali e, pertanto, in osservanza al principio generale che pone il limite dell'unicità della valutazione ambientale a carico di una determinata misura o azione, la loro realizzazione nell'ambito delle previsioni del presente Piano non richiede ulteriore e specifica valutazione, anche in riferimento alla considerazione che, trattandosi di misure che hanno un fondamentale supporto materiale nelle disponibilità di terreni sulle quali poter essere realizzate, il contesto territoriale in cui si applica il PSR Veneto 2014-2020 coincide con quello in cui si andranno ad esplicare le attività previste dal presente Piano.

Si evidenzia, infine, che, in ordine all'ambito complessivo di coordinamento, sotto i profili gestionali e della tutela delle risorse ambientali, che sussiste tra il PFVR ed il PSR 2014-2020, con DGR n. 1992 del 30 dicembre 2019, il PSR è stato oggetto di una specifica integrazione che ha riguardato il Tipo Intervento 4.4.3 «Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica» del PSR, con puntuale riferimento al sostegno alla diffusione ed utilizzazione di sistemi di prevenzione delle predazioni da grandi carnivori a protezione del bestiame in allevamento zootecnico al pascolo. La misura ha come finalità da un lato la protezione diretta del bestiame, dall'altro la diffusione, nel comparto zootecnico di riferimento, di buone pratiche idonee a contenere e limitare il fenomeno delle predazioni a carico di animali allevati e concorrere alla riduzione dei conflitti tra le azioni di protezione previste per i grandi carnivori e la necessità di mantenere un adeguato presidio produttivo e di presenza antropica nelle aree montane del Veneto interessate dal fenomeno dei ritorno dei grandi carnivori.

Al pari di altre misure del PSR 2014-2020, il Tipo Intervento 4.4.3 in parola è già stato oggetto di due attivazioni del relativo bando, delle quali la più recente con il Bando approvato con DGR 319 del 18 marzo 2021.

Ai sensi dell'articolo 15, comma 1 della L. n. 157/1992, i proprietari o conduttori di fondi rustici inclusi nella pianificazione faunistico-venatoria regionale ed ai fini della gestione programmata della caccia, hanno titolo all'assegnazione di contributi per l'utilizzazione dei fondi stessi. Il termine utilizzazione si intende riferito sia all'attività venatoria intesa in senso stretto, sia alla gestione complessiva degli istituti che concorrono alla gestione programmata della caccia, ovvero alle Zone di Ripopolamento e Cattura; l'erogazione dei contributi in parola è in capo all'Amministrazione Regionale, che vi provvede attraverso la Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria di cui alla L. R. n. 50/1993, come modificata ed integrata con L. R n. 30/2018.

Il quadro di riferimento di misure e azioni applicabili del vigente PSR Veneto 2014-2020 potrà quindi costituire, ai fini della presente pianificazione e nell'ambito dell'ulteriore finestra operativa a fine 2022 individuata con Regolamento (UE) 2020/2220 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020:

-un riferimento operativo per attuare interventi gestionali fondati su miglioramenti ambientali sulla base di una programmazione ed attuazione a livello locale, da realizzare a cura di ciascun soggetto (ATC e CA) su cui si articola il regime di gestione programmata della caccia (articolo 14 della L. n. 157/1992 e comma 4 dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993) tramite convenzioni con imprese agricole, singole e associate;

-un riferimento operativo per attuare interventi gestionali fondati su miglioramenti ambientali sulla base di una programmazione ed attuazione a livello locale, da realizzare in aree destinate alla protezione della fauna (ZRC) a cura del soggetto delegato alla gestione operativa delle stesse (Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, ATC oppure CA) tramite convenzioni con imprese agricole, singole e associate;

-infine, un riferimento gestionale ai fini della gradazione dei contributi erogabili ai proprietari e conduttori di fondi ai sensi dell'articolo 15 della L. n. 157/1992, nel senso di prevedere criteri di valutazione premianti ed incentivanti sulla base dell'effettivo indirizzo produttivo dei fondi.

In riferimento all'erogazione dei contributi previsti dall'articolo 15 della L. n. 157/1992 ed alla definizione di convenzioni-tipo per la gestione del coinvolgimento attivo di imprese agricole singole e associate, il presente Piano assolve il compito di individuazione del riferimento operativo (le misure e azioni del PSR Veneto 2014-2020) e della piena valenza della loro implementazione nel presente PFVR in riferimento alle previste valutazioni ambientali (VAS e VIncA). Tutti i restanti aspetti della questione, essenzialmente procedurali, ivi compresa l'applicabilità del regime "*de minimis*" relativo alle disposizioni comunitarie e nazionali in materia di Aiuti di Stato, non avendo rilevanza in termini ambientali, potrà essere oggetto di definizione separata rispetto ai contenuti del presente Piano.

Eventuali interventi diversi da quelli indicati in precedenza, ove ritenuti necessari, dovranno essere oggetto di specifica VIncA.

In parallelo ed in attuazione al presente Piano saranno definiti uno o più provvedimenti, di competenza della Giunta regionale e sentito il parere della competente Commissione consiliare, con cui verranno inquadrati gli aspetti procedurali connessi alle diverse tipologie di intervento, sia in attuazione delle disposizioni di cui al predetto articolo 15 della L. n. 157/1992 che in riferimento alla opportunità di porre in essere interventi specifici in regime di convenzione con imprese agricole, singole e associate, anche in ordine al profilo di "buone pratiche" che può essere riconosciuto agli stessi.

15. DANNI DA FAUNA

La L. n. 157/1992 e la L. R. n. 50/1993 disciplinano, rispettivamente, all'articolo 26 ed all'articolo 28, le modalità per la costituzione di fondi regionali finalizzati all'erogazione di somme a titolo di contributo relative ad azioni di risarcimento in favore di imprese e imprenditori agricoli per danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche ed alle strutture produttive agro-zootecniche, a valere su fondi costituiti quale quota pari al 20% delle somma versate a titolo di tassa di concessione regionale di parte di ciascun cacciatore. Sempre a carico del medesimo fondo, è prevista anche l'erogazione di somme destinate a sostenere la realizzazione di interventi di carattere preventivo rispetto ai medesimi danni.

A partire dal corrente periodo pianificatorio, e sulla base di un duplice ordine di considerazioni, riferite sia al fatto che l'intervento preventivo assume ruolo e carattere duraturo e strutturale in ordine ad un contenimento dei danni provocati dalla fauna selvatica che rispetto alla persistente disparità tra danno lamentato e risorse disponibili (problematica ulteriormente aggravata dalla progressiva riduzione dei contingenti di cacciatori, riduzione che si riverbera quale contrazione delle somme disponibili) è stato adottato l'indirizzo gestionale di dare priorità, in termini di sostegno economico, agli interventi a carattere preventivo. Infine, da ultimo, si rileva anche la questione dell'applicabilità, ai contributi in parola, delle norme comunitarie in materia di aiuti di stato, ovvero al c. d. "regime *de minimis*".

Dal punto di vista applicativo e gestionale, il predetto sistema varato con la vigente stagione pianificatoria si concretizza con l'adozione di soglie di contribuzione in funzione dell'entità del danno accertato e con il limite delle somme erogabili per ciascuna annualità nell'ambito di una somma ivi stanziata per ciascun esercizio; in tal senso, quindi, la limitazione da danno accertato a contributo liquidato deriva dall'applicazione, quale sommatoria, prima della riduzione tabellare stabilita e poi, rispetto alla somma già ridotta, una possibile ulteriore riduzione (che opera in maniera di riduzione proporzionale) in riferimento al rapporto tra somme da erogare e somme disponibili a seguito di stanziamento.

Di seguito si riportano una serie di prospetti riepilogativi sul riparto delle risorse in parola nel periodo 2014/2017.

	STANZIAMENTI A VALERE SUL FONDO REGIONALE DI CUI ALL'ART. 28 L.R. 50/1993 (AREE A GESTIONE PROGRAMMATA DELLA CACCIA) – cap. 75044 –	STANZIAMENTI A VALERE SUL FONDO REGIONALE DI CUI ALL'ART. 3 L.R. 6/2013 (AREE PROTETTE REGIONALI) – cap. 101936 –	STANZIAMENTI COMPLESSIVI A VALERE SU FONDI REGIONALI ANNO 2017
STANZIAMENTO COMPLESSIVO BILANCIO REGIONALE 2017	**€ 671.492,87**	**€ 165.000,00**	**€ 836.492,87**
di cui stanziati:			
PER PREVENZIONE E INDENNIZZO DANNI DA GRANDI CARNIVORI TOTALI, di cui	**€ 49.964,09**	**€ 87.565,48**	**€ 137.529,57**
INDENNIZZO DANNI DA GRANDI CARNIVORI GIA' EROGATI AI SENSI DELLA DGR 1019/2017	€ 49.964,09	€ 49.863,57	€ 99.827,66
INDENNIZZO E PREVENZIONE DANNI DA GRANDI CARNIVORI DA EROGARE	-	€ 37.701,91	€ 37.701,91
PER PREVENZIONE DANNI ALL'AGRICOLTURA DA ALTRA FAUNA SELVATICA	€ 48.510,37	€ 36.716,85	85.227,22
PER INDENNIZZO DANNI ALL'AGRICOLTURA DA ALTRA FAUNA SELVATICA	€ 416.458,80	€ 40.717,67	457.176,47
TOTALE STANZIAMENTI PER CONTRIBUTI AGRICOLTURA (Reg. UE n. 1408/2013)	**€ 514.933,26**	**€ 165.000,00**	**€ 679.933,26**
PER PREVENZIONE E INDENNIZZO DANNI ALL'ACQUACOLTURA DA FAUNA SELVATICA	€ 156.559,61	-	€ 156.559,61
TOTALE STANZIAMENTI PER CONTRIBUTI ACQUACOLTURA (Reg. UE 717/2014)	**€ 156.559,61**	-	**€ 156.559,61**

	PREVENZIONE AGRICOLTURA				DANNI AGRICOLTURA				PREVENZIONE E DANNI ACQUACOLTURA		RIPARTO TOTALE
	n. istanze II sem. 2016	Assegnazione per contributi a titolo di prevenzione II semestre 2016 €	n. istanze I semestre 2017	Assegnazione per contributi a titolo di prevenzione I semestre 2017 €	n. istanze II sem. 2016	Assegnazione per contributi a titolo di indennizzo danni II semestre 2016 €	n. istanze I semestre 2017	Assegnazione per contributi a titolo di indennizzo danni I semestre 2017 €	n. istanze 2016	Assegnazione per contributi a titolo di prevenzione e indennizzo danni 2016 €	
Belluno	11	6.753,03	8	5.040,95	44	46.097,80	27	13.637,25	-	0,00	**73.529,03**
Padova	5	5.991,36	6	15.059,43	26	42.186,63	40	83.140,35	-	0,00	**146.377,79**
Rovigo	-	0,00	-	0,00	-	0,00	1	15.000,00	6	82.704,73	**97.704,73**
Treviso	-	0,00	1	785,70	47	12.333,00	41	19.518,60	-	0,00	**32.637,30**
Venezia	2	555,83	3	1.682,33	5	2.583,95	43	70.506,15	9	73.854,88	**149.183,15**
Verona	1	1.190,67	2	1.800,00	16	27.172,95	22	26.723,85	-	0,00	**56.877,47**
Vicenza	2	1.211,40	4	8.449,65	34	23.966,70	28	31.591,56	-	0,00	**65.219,31**
TOTALE	**21**	**15.692,31**	**24**	**32.818,06**	**172**	**156.341,04**	**202**	**260.117,76**	**17**	**156.559,61**	**621.528,78**

ENTE GESTORE	PREVENZIONE AGRICOLTURA		DANNI AGRICOLTURA		RIPARTO TOTALE
	n. istanze	Assegnazione per contributi a titolo di prevenzione €	n. istanze	Assegnazione per contributi a titolo di indennizzo danni €	
Parco regionale dei Colli Euganei	43	36.716,85	49	31.360,30	**68.077,15**
Agenzia regionale per l'Innovazione nel Settore Primario (Ente gestore delle Foreste demaniali regionali)	-	0,00	1	2.220,00	**2.220,00**
Comunità montana della Lessinia – Parco naturale regionale	-	0,00	5	997,87	**997,87**
Parco naturale Dolomiti d'Ampezzo	-	0,00	1	6.139,50	**6.139,50**
TOTALE	**43**	**36.716,85**	**56**	**40.717,67**	**77.434,52**

Anno 2016

	STANZIAMENTI A VALERE SUL FONDO REGIONALE DI CUI ALL'ART. 28 L.R. 50/1993 (AREE A GESTIONE PROGRAMMATA DELLA CACCIA) – cap. 75044 -	STANZIAMENTI A VALERE SUL FONDO REGIONALE DI CUI ALL'ART. 3 L.R. 6/2013 (AREE PROTETTE REGIONALI) – cap. 101930 -	STANZIAMENTI COMPLESSIVI A VALERE SU FONDI REGIONALI ANNO 2016
STANZIAMENTO COMPLESSIVO BILANCIO REGIONALE 2016	**€ 625.000,00**	**€ 100.000,00**	**€ 725.000,00**
di cui stanziati			
PER PREVENZIONE E INDENNIZZO DANNI DA GRANDI CARNIVORI	€ 6.027,86	€ 48.066,33	€ 54.094,19
PER PREVENZIONE DANNI ALL'AGRICOLTURA DA ALTRA FAUNA SELVATICA	30.573,44	17.551,86	€ 48.125,30
PER INDENNIZZO DANNI ALL'AGRICOLTURA DA ALTRA FAUNA SELVATICA	478.218,70	33.381,81	€ 511.600,51
TOTALE STANZIAMENTI PER CONTRIBUTI AGRICOLTURA (Reg. UE n. 1408/2013)	**€ 513.820,00**	**€ 100.000,00**	**€ 613.820,00**
PER PREVENZIONE E INDENNIZZO DANNI ALL'ACQUACOLTURA DA FAUNA SELVATICA	€ 111.180,00	€ -	€ 111.180,00
TOTALE STANZIAMENTI PER CONTRIBUTI ACQUACOLTURA (Reg. UE 717/2014)	**€ 111.180,00**	**€ -**	**€ 111.180,00**

	PREVENZIONE AGRICOLTURA				DANNI AGRICOLTURA				PREVENZIONE E DANNI ACQUACOLTURA		RIPARTO TOTALE	
	n. istanze 2015	Assegnazione per contributi a titolo di prevenzione 2015 €	n. istanze I semestre 2016	Assegnazione per contributi a titolo di prevenzione I semestre 2016 €	n. istanze 2015	Assegnazione per contributi a titolo di indennizzo danni 2015 €	n. istanze I semestre 2016	Assegnazione per contributi a titolo di indennizzo danni I semestre 2016 €	n. istanze 2015	Assegnazione per contributi a titolo di prevenzione e indennizzo danni 2015 €		
Belluno	6	3.180,46	1	575,28	59	23.140,83	38	13.874,06	-	-	€	40.770,63
Padova	8	6.912,00	2	1.365,21	43	84.805,94	22	23.264,55	-	-	€	116.347,70
Rovigo	1	379,05	-	-	-	-	4	3.039,60	9	51.348,23	€	54.765,88
Treviso	1	268,75	2	2.258,13	123	51.749,40	63	31.232,70	-	-	€	85.506,98
Venezia	-	-	-	-	27	37.849,13	30	51.128,84	9	58.482,20	€	147.462,17
Verona	4	6.327,14	3	2.270,12	33	55.803,03	13	11.054,07	-	-	€	76.054,36
Vicenza	3	4.869,00	1	1.671,30	74	71.636,55	18	19.548,00	1	1.349,57	€	99.074,42
TOTALE	23	21.935,40	9	8.638,04	359	325.084,88	188	153.133,82	18	111.180,00	€	619.972,14

ENTE GESTORE	PREVENZIONE AGRICOLTURA		DANNI AGRICOLTURA		RIPARTO TOTALE	
	n. istanze	Assegnazione per contributi a titolo di prevenzione €	n. istanze	Assegnazione per contributi a titolo di indennizzo danni €		
Parco regionale dei Colli Euganei	27	15.796,67	33	18.283,20	€	35.835,06
Parco naturale regionale del Fiume Sile	-	-	6	7.357,56	€	7.357,56
Comunità montana della Lessinia – Parco naturale regionale			1	640,80	€	640,80
Parco naturale Dolomiti d'Ampezzo		-	1	7.100,25	€	7.100,25
TOTALE	27	15.796,67	41	33.381,81	€	50.933,67

Anno 2015

	STANZIAMENTI A VALERE SUL FONDO REGIONALE DI CUI ALL'ART. 28 L.R. 50/1993 (AREE A GESTIONE PROGRAMMATA DELLA CACCIA) – cap. 75044 –	STANZIAMENTI A VALERE SUL FONDO REGIONALE DI CUI ALL'ART. 3 L.R. 5/2013 (AREE PROTETTE REGIONALI) – cap. 101530 –	STANZIAMENTI COMPLESSIVI A VALERE SU FONDI REGIONALI ANNO 2015
STANZIAMENTO COMPLESSIVO BILANCIO REGIONALE 2015	**€ 150.000,00**	**€ 100.000,00**	**€ 250.000,00**
di cui stanziati			
PER PREVENZIONE E INDENNIZZO DANNI DA GRANDI CARNIVORI	€ 8.180,00	€ 51.000,00	€ 57.180,00
PER PREVENZIONE DANNI ALL'AGRICOLTURA DA ALTRA FAUNA SELVATICA	€ 11.000,00	€ 9.133,77	23.133,77
PER INDENNIZZO DANNI ALL'AGRICOLTURA DA ALTRA FAUNA SELVATICA	€ 100.000,00	€ 38.322,83	€ 138.322,83
TOTALE STANZIAMENTI PER CONTRIBUTI AGRICOLTURA (Reg. UE n. 1408/2013)	**€ 120.180,00**	**€ 98.456,60**	**€ 218.636,60**
PER PREVENZIONE E INDENNIZZO DANNI ALL'ACQUACOLTURA DA FAUNA SELVATICA	€ 29.820,00	€ 1.543,40	31.363,40
TOTALE STANZIAMENTI PER CONTRIBUTI ACQUACOLTURA (Reg. UE 717/2014)	**€ 29.820,00**	**€ 1.543,40**	**31.363,40**

	PREVENZIONE AGRICOLTURA			DANNI AGRICOLTURA			PREVENZIONE E DANNI ACQUACOLTURA			RIPARTO TOTALE (A+B+C)
	n. istanze	Totale contributi massimi erogabili sulla base dei criteri regionali	Assegnazione in base allo stanziamento (A)	n. istanze	Totale contributi massimi erogabili sulla base dei criteri regionali	Assegnazione in base allo stanziamento (B)	n. istanze	Totale contributi massimi erogabili sulla base dei criteri regionali	Assegnazione in base allo stanziamento (C)	
Belluno	11	€ 5.397,13	€ 2.298,49	43	€ 33.034,00	€ 8.217,56	-			€ 10.516,05
Padova	4	€ 1.060,20	€ 408,04	56	€ 73.575,61	€ 17.152,24	-			€ 17.560,28
Rovigo	4	€ 5.778,00	€ 2.063,44	2	€ 1.572,29	€ 390,25	9	€ 235.634,62	€ 16.142,41	€ 18.596,13
Treviso	4	€ 4.346,25	€ 1.552,11	192	€ 107.247,45	€ 26.294,64	3	€ 6.723,75	€ 517,96	€ 28.364,71
Venezia	1	€ 12.695,20	€ 4.561,66	51	€ 64.803,50	€ 15.164,07	9	€ 192.213,63	€ 13.159,63	€ 32.885,36
Verona	3	€ 3.571,20	€ 1.275,33	44	€ 56.236,87	€ 13.051,02	-			€ 14.326,35
Vicenza	8	€ 5.155,02	€ 1.840,93	106	€ 82.787,55	€ 19.730,19	-			€ 21.571,12
TOTALE	35	€ 39.203,09	€ 14.000,00	494	€ 419.256,96	€ 100.000,00	21	€ 434.772,40	€ 29.820,00	€ 143.820,00

	PREVENZIONE AGRICOLTURA			DANNI AGRICOLTURA			PREVENZIONE E DANNI ACQUACOLTURA			RIPARTO TOTALE (A+B+C)
	n. istanze	Totale contributi massimi erogabili sulla base dei criteri regionali	Assegnazione in base allo stanziamento (A)	n. istanze	Totale contributi massimi erogabili sulla base dei criteri regionali	Assegnazione in base allo stanziamento (B)	n. istanze	Totale contributi massimi erogabili sulla base dei criteri regionali	Assegnazione in base allo stanziamento (C)	
Parco regionale Colli Euganei	10	€ 10.765,24	€ 9.133,77	53	€ 43.886,43	€ 37.235,46	-			€ 46.369,23
Comunità montana della Lessinia Parco naturale regionale	-			2	€ 1.281,60	€ 1.087,37	-			€ 1.087,37
Parco regionale veneto Delta del Po	-			-			1	€ 22.952,70	€ 1.543,40	€ 1.543,40
TOTALE	10	€ 10.765,24	€ 9.133,77	55	€ 45.168,03	€ 38.322,83	1	€ 22.952,70	€ 1.543,40	€ 49.000,00

Anno 2015

	PREVENZIONE		DANNI		RIPARTO TOTALE €
	Contributo ammissibile €	Riparto in base alla disponibilità € (A)	Contributo ammissibile €	Riparto in base alla disponibilità € (B)	(A+B)
Belluno	10.489,77	3.821,57	90.382,38	20.583,18	24.404,75
Padova	9.909,71	3.601,32	67.330,66	14.915,97	18.517,29
Rovigo	66.493,17	24.155,02	59.748,75	12.922,00	37.077,02
Treviso	5.310,83	1.930,02	109.042,65	25.365,87	27.295,89
Venezia	2.608,80	948,07	285.104,88	57.566,43	58.514,50
Verona	4.953,50	1.800,17	88.095,96	19.814,46	21.614,63
Vicenza	10.301,85	3.743,83	83.047,65	18.993,79	22.737,62
TOTALE	110.067,63	40.000,00	762.752,93	170.161,70	210.161,70

E' evidente per il 2015 la disparità tra il contributo ammissibile ed il riparto sulla base delle effettive disponibilità di bilancio: € 40.000,00.= a fronte di € 110.067,63.= per la prevenzione, pari a meno del 40% delle effettive necessità, € 170.161,70 a fronte di € 762752,93:= per i danni, pari a poco più del 22% delle effettive necessità per il 2014.

E’ evidente, è il tema era già stato efficacemente posto in rilievo dalla Regione Veneto nell’ambito di alcuni provvedimenti attuativi in materia di controllo della fauna selvatica (in particolare, la DGR n. 3996/1999 e la successiva 3269/2000), come la questione dei danni provocati dalla fauna selvatica non possa trovare soluzione rispetto al solo approccio operativo del risarcimento.

Da un lato la stessa procedura legata all’erogazione dei contributi (da tempo non possono essere più nemmeno considerati risarcimenti), del tutto disallineata da qualsiasi riferimento ed approccio operativo nell’ambito dell’impresa agricola, dall’altro la recente inclusione di questi risarcimenti all’interno della questione legata al regime degli Aiuti di Stato hanno di fatto ulteriormente ingessato e reso ancor più problematica l’intera questione.

Da un altro punto di vista, la progressiva riduzione dei contingenti di cacciatori in attività si ripercuote negativamente come contrazione, all’origine, delle risorse che possono essere stanziate, trattandosi di somme vincolate di bilancio, come tali normativamente previste a carico di una quota delle tasse di concessione regionale versate annualmente dagli stessi cacciatori.

Infine, ulteriore elemento di criticità, la questione legata ai danni di cui alcune specie e popolazioni faunistiche sono responsabili a carico di altre specie ed anche di habitat (si pensi al caso del cinghiale, solo per citare un esempio): si tratta di danni ingenti, la cui valutazione puntuale è, quando possibile, estremamente complessa e con esiti di grande rilievo economico.

In questo senso, quindi è evidente la necessità di operare sugli altri due fronti della questione, ovvero il tema della prevenzione e le attività di controllo faunistico.

Per entrambi, la Regione del Veneto ha da tempo iniziato ad operare nell’ambito di piani di controllo a valenza regionale riferiti preliminarmente alle specie che provocano i maggiori danni, non solo nei confronti dell’attività agricola, come già illustrato nei precedenti Capitoli 6 e 7.

Anche in ragione di queste considerazioni, il tema dei criteri e del procedimento per la determinazione dei danni, che in precedenza era previsto quale puntuale elemento di Piano, sia a livello di PFVP (lettera d), comma 5 dell’articolo 9) che di PFVR (lettera f), comma 2 dell’articolo 10) della L. R. n. 50/1993, con la riforma operata con la L. R. n. 27/2017 il tema è stato tolto dai contenuti e dagli elementi essenziali del Piano.

Infine, si evidenzia come, nell’ambito del complessivo processo di riordino della materia, e quindi delle competenze e delle attribuzioni operative realizzata a valle della L. n. 56/2014 e con le LL. RR. n. 30/2016 e n. 30/2018, la funzione relativa alla quantificazione dei danni da fauna selvatica e l’erogazione delle risorse a titolo di contributo per i danni e per gli apprestamenti preventivi è stata oggetto di affidamento alle competenze di AVEPA, a motivo, da un lato, della necessità di rendere uniforme nell’intero territorio regionale, le tecniche e le metodiche di quantificazione del danno, dall’altro dalla possibilità, con il subentro dell’Organismo Pagatore regionale, di allineare, coordinare e rendere omogenea ed efficace la questione relativa all’applicazione delle norme in materia di aiuti di stato. Accanto a ciò, è evidente che la presenza, presso AVEPA, del fascicolo aziendale delle aziende ed imprese agricole che accedono a tale contribuzione, rende ancora più veloce e puntuale la verifica sulle soglie di contribuzione e sull’entità dei contributi percepiti nel periodo di riferimento.

In ordine alla necessità di raccordare e coordinare la funzione specifica rispetto all’attività di AVEPA e rispetto al nuovo modello organizzativo della funzione complessiva derivante dalle LL. RR. n. 30/2016 e n. 30/2018 e delle DDGR n. 1079/2019 e n. 1080/2019, con DGR n. 945 del 14 luglio stata stipulata una specifica Convenzione tra la Regione del Veneto e AVEPA, ai sensi dell’articolo 2, comma 3 della L.R. 31/2001, ai fini del pagamento dei contributi a titolo di prevenzione e indennizzo dei danni prodotti dalla fauna selvatica e nell'esercizio dell'attività venatoria alle produzioni agricole e dell'acquacoltura, in applicazione della nuova formulazione dell’articolo 28 della L. R. n. 50/1993.

16. – PROPOSTA DI MISURE GESTIONALI IN RIFERIMENTO AI SITI SIC/ZPS (DGR N. 233/2013)

PROVINCE	SITO	PRESENZA SPECIE BERSAGLIO DI CUI ALLA DGRV 233/2013	NOTE	SINTESI DELLE MISURE CORRETTIVE PREVISTE DAI PFVP	SINTESI DELLE MISURE CORRETTIVE PREVISTE DALLO STUDIO DI INCIDENZA DELLO SPECIFICO PFVP PER LE SPECIE BERSAGLIO E/O PER IL SITO	SINTESI DELLE MISURE SPECIFICHE PREVISTE DALLA PROPOSTA DI PFVR 2021-2026 IN RIFERIMENTO ALLO STUDIO DI INCIDENZA DELLA PROPOSTA DI PFVR 2019-2024
Verona	SIC IT3210002 "Monti Lessini: Cascate di Molina"	Nessuna specie bersaglio	Sito che presenta solo il 2% di superficie cacciabile.	**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. Obbligo VINCA per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000. - Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli	Il SIC rientra nel perimetro del Parco della Lessinia, pertanto non è soggetto a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide" (norma già superata)		
Verona	SIC-ZPS IT3210003 "Laghetto del Frassino"	Airone rosso, Moretta tabaccata, Tarabuso, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Garzetta, Tarabusino, Schiribilla, Voltolino	Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. Obbligo VINCA per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000. - Divieto concessione AATV	Il sito rientra nel perimetro dell'Oasi "Laghetto del Frassino", pertanto non è soggetto a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di		

				munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide" (norma già superata)		
Verona	SIC IT3210004 "Monte Luppia e P.ta San Vigilio"	Nessuna specie bersaglio		**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. Obbligo VINCA per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000. - Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal	L'area coperta da Oasi non è soggetta a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				Piano faunistico. - Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide" (norma già superata)		
Verona	SIC-ZPS IT3210006 "Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora "	Francolino di monte	Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. Obbligo VINCA per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000. - Divieto concessione AATV	Il sito rientra nel perimetro del Parco della Lessinia, pertanto non è soggetto a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di		

				munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide" (norma già superata)		
Verona	SIC IT3210007 "Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda"	Succiacapre		**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Divieto concessione A.A.T.V. in siti SIC/ZPS e obbligo V.Inc.A. per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Nelle Z.A.C. individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove Z.A.C. e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal	L'area coperta da Oasi non è soggetta a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				Piano faunistico. - Distanza da Oasi e Z.R.C. almeno 200 metri. In ogni caso la superficie massima in termini di TASP occupabile dalle Z.A.C. nel loro complesso non potrà essere superiore al 5% della TASP di ciascun A.T.C. o C.A.C., di cui non più dell'1% destinato a Z.A.C. di tipo permanente. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide" (norma già superata) **Previsioni specifiche di Piano:** 1. Sospensione dell'attività di addestramento cani in Z.A.C. in un buffer di 200 metri dal perimetro del sito nel periodo riproduttivo della specie Succiacapre (dal 1°maggio al 30 giugno); 2. Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie Succiacapre		
Verona	SIC-ZPS IT3210008 "Fontanili di	Nessuna specie bersaglio		**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti**	Le incidenze derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative.	Non necessarie

	Povegliano"			**i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. Obbligo VINCA per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000. - Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la	**Misure correttive non necessarie**	

				riproduzione della fauna selvatica - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide" (norma già superata)		
Verona	SIC IT3210012 "Val Galina e Progno Borago "	Succiacapre	Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Divieto concessione A.A.T.V. in siti SIC/ZPS e obbligo V.Inc.A. per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Nelle Z.A.C. individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero	L'area coperta da Oasi non è soggetta a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				altresì vietate l'istituzione di nuove Z.A.C. e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - Distanza da Oasi e Z.R.C. almeno 200 metri. In ogni caso la superficie massima in termini di TASP occupabile dalle Z.A.C. nel loro complesso non potrà essere superiore al 5% della TASP di ciascun A.T.C. o C.A.C., di cui non più dell'1% destinato a Z.A.C. di tipo permanente. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide" (norma già superata) **Previsioni specifiche di Piano:** 1. Sospensione dell'attività di addestramento cani in Z.A.C. in un buffer di 200 metri dal perimetro del sito nel periodo riproduttivo della specie Succiacapre (dal		

				1°maggio al 30 giugno); 2. Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie Succiacapre		
Verona	SIC-ZPS IT3210013 "Palude del Busatello"	Airone rosso, Tarabuso, Falco di palude, Albanella minore, Cavaliere d'Italia, Tarabusino, Schiribilla, Voltolino	Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Divieto concessione A.A.T.V. in siti SIC/ZPS e obbligo V.Inc.A. per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Nelle Z.A.C. individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove Z.A.C. e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - Distanza da Oasi e Z.R.C. almeno 200 metri. In ogni	Il sito è Riserva Naturale e rientra nel perimetro dell'Oasi "Palude Busatello", pertanto non è soggetto a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				caso la superficie massima in termini di TASP occupabile dalle Z.A.C. nel loro complesso non potrà essere superiore al 5% della TASP di ciascun A.T.C. o C.A.C., di cui non più dell'1% destinato a Z.A.C. di tipo permanente. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide" (norma già superata)		
Verona	SIC-ZPS IT3210014 "Palude del Feniletto-Sguazzo del Vallese "	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, **Moretta tabaccata,** Airone bianco maggiore, Falco di palude, Cavaliere d'italia, Tarabusino, **Garzetta***, **Nitticora* Tarabuso***, **Voltolino* e Schiribilla* (*specie non in formulario)**		**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Divieto concessione A.A.T.V. in siti SIC/ZPS e obbligo V.Inc.A. per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Nelle Z.A.C. individuate all'interno di siti Natura	L'area coperta da Oasi non è soggetta a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove Z.A.C. e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - Distanza da Oasi e Z.R.C. almeno 200 metri. In ogni caso la superficie massima in termini di TASP occupabile dalle Z.A.C. nel loro complesso non potrà essere superiore al 5% della TASP di ciascun A.T.C. o C.A..C., di cui non più dell'1% destinato a Z.A.C. di tipo permanente. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide" (norma già superata) **Previsioni specifiche di**		

				Piano **1.** Divieto di costruzione di appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Nitticora, Voltolino, Schiribilla e Tarabusino (1°aprile-31 luglio)** **2.** Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento delle specie **Tarabuso, Voltolino e Schiribilla** **3.** Effettuare monitoraggi specifici della specie **Moretta tabaccata** **4.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni dell'**Airone bianco maggiore, Garzetta, Nitticora** **5.** Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Falco di palude, Voltolino e Schiribilla dal 1° aprile al 31 luglio**		
Verona	SIC-ZPS IT3210015 "Palude di Pellegrina"	Tarabusino, **Nitticora* (*specie non in formulario)**	Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Obbligo V.incA. per le	Il sito rientra nel perimetro dell'Oasi "Palude Pellegrina", pertanto non è soggetto a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Divieto concessione A.A.T.V. in siti SIC/ZPS e obbligo V.Inc.A. per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Nelle Z.A.C. individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove Z.A.C. e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - Distanza da Oasi e Z.R.C. almeno 200 metri. In ogni caso la superficie massima in termini di TASP occupabile dalle Z.A.C. nel loro complesso non potrà essere superiore al 5% della TASP di ciascun A.T.C. o C.A.C., di cui non più dell'1% destinato a Z.A.C. di tipo permanente. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012:		

				"utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide" (norma già superata)		
Verona	SIC-ZPS IT3210016 "Palude del Brusà-Le Vallette "	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Moretta tabaccata, Tarabuso, Falco di palude, Garzetta, Tarabusino, Nitticora, Schiribilla, Voltolino	Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Divieto concessione A.A.T.V. in siti SIC/ZPS e obbligo V.Inc.A. per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Nelle Z.A.C. individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove Z.A.C. e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli	Il sito rientra nel perimetro dell'Oasi "Palude del Brusà-Le Vallette", oltre che in parte nell'omonima riserva, pertanto non è soggetto a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - Distanza da Oasi e Z.R.C. almeno 200 metri. In ogni caso la superficie massima in termini di TASP occupabile dalle Z.A.C. nel loro complesso non potrà essere superiore al 5% della TASP di ciascun A.T.C. o C.A.C., di cui non più dell'1% destinato a Z.A.C. di tipo permanente. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide" (norma già superata)		
Verona	SIC-ZPS IT3210018 "Basso Garda"	**Moretta tabaccata,** Tarabuso, Tarabusino		**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Divieto concessione A.A.T.V. in siti SIC/ZPS e obbligo V.Inc.A. per quelle proposte nel raggio di 1000	L'area coperta da Oasi non è soggetta a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				m dai Siti Natura 2000. - Nelle Z.A.C. individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove Z.A.C. e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - Distanza da Oasi e Z.R.C. almeno 200 metri. In ogni caso la superficie massima in termini di TASP occupabile dalle Z.A.C. nel loro complesso non potrà essere superiore al 5% della TASP di ciascun A.T.C. o C.A.C., di cui non più dell'1% destinato a Z.A.C. di tipo permanente. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la		

				caccia nelle zone umide" (norma già superata) **Previsioni specifiche di Piano:** **1.** Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento della specie **Tarabuso** **2.** Divieto di costruzione di appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione della specie **Tarabusino (1°aprile-31 luglio)** **3.** Effettuare monitoraggi specifici della specie **Moretta tabaccata**		
Verona	SIC-ZPS IT3210019 "Sguazzo di Rivalunga"	Tarabusino, **Tarabuso*, Garzetta* e Airone bianco maggiore* (*specie non in formulario)**		**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Divieto concessione A.A.T.V. in siti SIC/ZPS e obbligo V.Inc.A. per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Nelle Z.A.C. individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in	L'area coperta da Oasi non è soggetta a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove Z.A.C. e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - Distanza da Oasi e Z.R.C. almeno 200 metri. In ogni caso la superficie massima in termini di TASP occupabile dalle Z.A.C. nel loro complesso non potrà essere superiore al 5% della TASP di ciascun A.T.C. o C.A.C., di cui non più dell'1% destinato a Z.A.C. di tipo permanente. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide" (norma già superata) **Misure specifiche di Piano:** 1. Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento della specie Tarabuso 2. Divieto di costruzione di		

				appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione della specie Garzetta, Tarabusino (1°aprile-31 luglio) 3. Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni delle specie Airone bianco maggiore e Garzetta		
Verona	SIC IT3210021 "Monte Pastello"	Nessuna specie bersaglio		**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. Obbligo VINCA per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000. - Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano	Le incidenze derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie.**	Non necessarie

				con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide" (norma già superata)		
Verona	SIC-ZPS IT3210039 "Monte Baldo Ovest "	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Succiacapre, **Gipeto (°non segnalato di recente),** Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone, **Re di quaglie* (non nidificante), Orso* (non in formulario)**		**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000.	Le aree coperte da Oasi, Riserve e Foresta Demaniale non sono soggette a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie.**	Non necessarie

				- Divieto concessione A.A.T.V. in siti SIC/ZPS e obbligo V.Inc.A. per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Nelle Z.A.C. individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove Z.A.C. e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - Distanza da Oasi e Z.R.C. almeno 200 metri. In ogni caso la superficie massima in termini di TASP occupabile dalle Z.A.C. nel loro complesso non potrà essere superiore al 5% della TASP di ciascun A.T.C. o C.A.C., di cui non più dell'1% destinato a Z.A.C. di tipo permanente. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo		

				nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide" (norma già superata) **Previsioni specifiche di Piano:** 1. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del Fagiano di monte e del Gallo cedrone dal 1°aprile al 15 maggio. 2. Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie Succiacapre, Francolino di monte e Gallo cedrone 3. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target Aquila reale, Gipeto, Orso). 4. Per le specie Coturnice, Fagiano di monte e Pernice bianca contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del		

				26.02.2013) 5. Posticipo inizio addestramento cani in territorio libero al 1°settembre a quote >900 m (Specie target Francolino di monte, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice, Re di quaglie) 6. Posticipo inizio censimento galliformi al 15 agosto (Specie target Francolino di monte, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice, Re di quaglie) 7. Sospensione addestramento cani in Z.A.C. in un buffer di 200 metri dai perimetri del sito nel periodo riproduttivo delle specie Coturnice, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Re di quaglie e Pernice bianca (dal 1°aprile al 31 agosto) 8. Sospensione dell'attività di addestramento cani in Z.A.C. in un buffer di 200 metri dal perimetro del sito nel periodo riproduttivo della specie Succiacapre (dal 1°maggio al 30 giugno)		
Verona-Vicenza	SIC-ZPS IT3210040 "Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine"	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Succiacapre, Re di quaglie, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone	Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica.	La parte del sito inclusa in provincia di Verona rientra nel perimetro del Parco della Lessinia, pertanto non è soggetta a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				- Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Divieto concessione A.A.T.V. in siti SIC/ZPS e obbligo V.Inc.A. per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Nelle Z.A.C. individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove Z.A.C. e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - Distanza da Oasi e Z.R.C. almeno 200 metri. In ogni caso la superficie massima in termini di TASP occupabile dalle Z.A.C. nel loro complesso non potrà essere superiore al 5% della TASP di ciascun A.T.C. o C.A.C., di cui non più dell'1% destinato a Z.A.C. di tipo permanente. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal		

				PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide" (norma già superata)		
Verona	SIC-ZPS IT3210041 "Monte Baldo Est"	Succiacapre, **Gallo cedrone*, Aquila reale*, Coturnice*, Francolino di monte*** (*****specie non in formulario)		**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Divieto concessione A.A.T.V. in siti SIC/ZPS e obbligo V.Inc.A. per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Nelle Z.A.C. individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove Z.A.C. e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano	Le aree coperte da Oasi e Foresta Demaniale non sono soggette a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - Distanza da Oasi e Z.R.C. almeno 200 metri. In ogni caso la superficie massima in termini di TASP occupabile dalle Z.A.C. nel loro complesso non potrà essere superiore al 5% della TASP di ciascun A.T.C. o C.A.C., di cui non più dell'1% destinato a Z.A.C. di tipo permanente. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide" (norma già superata) **Previsioni specifiche di Piano:** 1. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del Gallo cedrone dal 1°aprile al 15 maggio 2. Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie Succiacapre, Gallo cedrone e Francolino di monte 3. Informazione e formazione presso i		

				cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target Aquila reale). 4. Posticipo inizio addestramento cani in territorio libero al 1°settembre a quote >900 m (Specie target Gallo cedrone, Coturnice, Francolino di monte). 5. Posticipo inizio censimento galliformi al 15 agosto (Specie target Gallo cedrone, Coturnice, Francolino di monte). 6. Sospensione addestramento cani in Z.A.C. in un buffer di 200 metri dai perimetri del sito nel periodo riproduttivo della specie Gallo cedrone, Coturnice, Francolino di monte (dal 1°aprile al 31 agosto) 7. Sospensione dell'attività di addestramento cani in Z.A.C. in un buffer di 200 metri dal perimetro del sito nel periodo riproduttivo della specie Succiacapre (dal 1°maggio al 30 giugno) 8. Per le specie Coturnice contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri		

				demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013)		
Verona-Padova-Rovigo	SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"	Airone rosso, Airone bianco maggiore, Garzetta, Tarabusino		**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Divieto concessione A.A.T.V. in siti SIC/ZPS e obbligo V.Inc.A. per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Nelle Z.A.C. individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove Z.A.C. e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico.	Le aree coperte da Oasi non sono soggette a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				- Distanza da Oasi e Z.R.C. almeno 200 metri. In ogni caso la superficie massima in termini di TASP occupabile dalle Z.A.C. nel loro complesso non potrà essere superiore al 5% della TASP di ciascun A.T.C. o C.A.C., di cui non più dell'1% destinato a Z.A.C. di tipo permanente. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide" (norma già superata) **Previsioni specifiche di Piano:** 1. Divieto di costruzione di appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione delle specie Airone rosso e Tarabusino (1°aprile-31 luglio) 2. Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni di Airone bianco maggiore e Garzetta		
Verona	SIC IT3210043 "Fiume Adige	Airone rosso, Garzetta, Tarabusino		**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti**	Le aree coperte da Oasi non sono soggette a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di	Non necessarie

	tra Belluno Veronese e Verona Ovest "			**i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Divieto concessione A.A.T.V. in siti SIC/ZPS e obbligo V.Inc.A. per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Nelle Z.A.C. individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove Z.A.C. e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - Distanza da Oasi e Z.R.C. almeno 200 metri. In ogni caso la superficie massima in termini di TASP occupabile dalle Z.A.C. nel loro complesso non potrà essere superiore al 5% della TASP di ciascun A.T.C. o C.A.C., di cui non più dell'1% destinato a Z.A.C. di	conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	

				tipo permanente. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide" (norma già superata) **Previsioni specifiche di Piano** 1. Divieto di costruzione di appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione delle specie Garzetta, Airone rosso e Tarabusino (1°aprile-31 luglio) 2. Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni di Garzetta		
Vicenza	SIC IT3220002 "Granezza"	Francolino di monte, Re di quaglie, Gallo cedrone		**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 2. Effettuare monitoraggi	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 Febbraio 2013**	Non necessarie

				specifici relativamente alle specie **Francolino di monte** e **Gallo cedrone** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte, Gallo cedrone, Re di quaglie**) 4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Francolino di monte, Gallo cedrone, Re di quaglie**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Francolino di monte, Gallo cedrone** e **Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto		
Vicenza	SIC-ZPS IT3220005 "Ex cave di Casale – Vicenza"	Airone rosso, Tarabuso, Falco di palude, Albanella minore, Tarabusino, Nitticora, , Schiribilla, Voltolino	Sito e buffer di 200 m esclusi da attività venatorie	Non necessarie	Non necessarie	Non necessarie
Vicenza	SIC IT3220007 "Fiume Brenta dal confine trentino a Cismon del Grappa"	Aquila reale, **Francolino di monte*,** Succiacapre, Tarabusino, Nitticora, **Gallo cedrone* (*specie non presenti nel sito)**		**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Divieto di costruzione di appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabusino** e	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				Nitticora (1°aprile-31 luglio) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Succiacapre** 3. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale**). **4.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni della specie **Nitticora** 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno		
Vicenza	SIC IT3220008 "Buso della rana"	Nessuna specie bersaglio		Non necessarie	Non necessarie	Non necessarie
Vicenza	ZPS IT3220013 "Bosco di Dueville"	Falco di palude, Albanella minore, Re di quaglie, Garzetta, Nitticora, Combattente	Sito totalmente incluso nel SIC IT3220040 Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	Non necessarie	Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna (2 aree OPF e 1 area ATP) Misure correttive non necessarie	Non necessarie

Vicenza	SIC-ZPS IT3220036 “Altopiano dei Sette Comuni”	Aquila reale, Francolino di monte, Garzetta, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone, **Re di quaglie*** (*specie non in formulario)		**Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Divieto di costruzione di appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione della specie **Garzetta** (1°aprile-31 luglio) 2. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio **3.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Francolino di monte** e **Gallo cedrone** 4. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell’adozione di comportamenti precauzionali e dell’introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale**). **5.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni della specie **Garzetta** 6. Per le specie **Fagiano di monte** e **Pernice bianca** contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				solo se soddisfatti parametri demografici minimi (Tabella riportata in Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 pag 5/14) 7. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Re di quaglie**) 8. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Francolino di monte, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Re di quaglie**) 9. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo della **Pernice bianca, Francolino di monte, Gallo cedrone e Fagiano di monte e Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto		
Vicenza	SIC IT3220037 "Colli Berici"	Airone rosso, Tarabuso, Succiacapre, Falco di palude, Tarabusino, Schiribilla, Voltolino		**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Divieto di costruzione di appostamenti agli acquatici	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabuso**, **Tarabusino**, **Airone rosso**, **Schiribilla** e **Voltolino** (1°aprile-31 luglio) **2.** Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento relativamente alle specie **Tarabuso, Schiribilla** e **Voltolino** **3.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Succiacapre** 4. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Tarabuso** dal 1° aprile al 31 luglio 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Falco di palude, Schiribilla** e **Voltolino** dal 1° aprile al 31 luglio		
Vicenza	SIC IT3220038 “Torrente Valdiezza”	Nessuna specie bersaglio		Non necessarie	Non necessarie	Non necessarie
Vicenza	SIC IT3220039 “Biotopo "Le Poscole"”	Nessuna specie bersaglio		Non necessarie	Non necessarie	Non necessarie

Vicenza - Padova	SIC IT3220040 “Bosco di Dueville e risorgive limitrofe”	Falco di palude, Albanella minore, Re di quaglie, Garzetta, Nitticora, Combattente	Include totalmente i siti: ZPS IT3220013	**Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Divieto di costruzione di appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Nitticora** e **Garzetta** (1°aprile-31 luglio) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Combattente** **3.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni delle specie **Nitticora** e **Garzetta** 4. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo dell’**Albanella minore** dal 1° aprile al 31 luglio 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie
Verona-Vicenza	SIC-ZPS IT3210040 “Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine”	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Succiacapre, Re di quaglie, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone		**Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				2. Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte** e **Gallo cedrone** **3.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Succiacapre** 4. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale**). 5. Per le specie **Coturnice**, **Fagiano di monte** e **Pernice bianca** contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) 6. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice** e **Re di quaglie**) 7. Posticipo inizio		

				censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Francolino di monte, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice** e **Re di quaglie**) 8. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Francolino di monte, Gallo cedrone, Pernice bianca, Fagiano di monte, Coturnice e Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto 9. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno		
Belluno-Treviso-Vicenza	SIC-ZPS IT3230022 "Massiccio del Grappa"	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Succiacapre, Falco di palude, Re di quaglie, Fagiano di monte, Gallo cedrone		**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Francolino di monte, Gallo cedrone e Succiacapre**	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				3. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale**) 4. Per le specie **Coturnice** e **Fagiano di monte** contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) 5. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice** e **Re di quaglie**) **6.** Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice** e **Re di**		

				quaglie) 7. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice e Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto 8. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Falco di palude** dal 1° aprile al 31 luglio 9. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno		
Padova-Vicenza	SIC-ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta"	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Succiacapre, Falco di palude, Re di quaglie, Tarabusino, Nitticora		**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Divieto di costruzione di appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabuso** e **Tarabusino** (1°aprile-31 luglio) 2. Divieto di costruzione di appostamenti agli acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Airone rosso, Nitticora** e **Sgarza ciuffetto** (1°aprile-31 luglio) 3. Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento della specie	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 Febbraio 2013**	Non necessarie

				Tarabuso **4.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Succiacapre** **5.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni della specie **Nitticora** 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno 7. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Tarabuso** e del **Falco di palude** dal 1° aprile al 31 luglio 8. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto		
Belluno	SIC IT3230003 "Gruppo del Sella"	Aquila reale, Pernice bianca, Coturnice		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: • **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** • **Gallo cedrone**	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013.**	Non necessarie

				Tetrao urogallus ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di		

				francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di succiacapre dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 6. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste**		

				ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 1. Per le specie **Pernice bianca e Coturnice** contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) 2. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Pernice bianca, Coturnice**) 3. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Pernice bianca, Coturnice**) 4. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Pernice bianca e Coturnice** dal 1° aprile al 31 agosto 5. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini		

				dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target: **Aquila reale**)		
Belluno	SIC IT3230005 "Gruppo Marmolada"	Aquila reale, Pernice bianca, Fagiano di monte, Coturnice		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013.**	Non necessarie

				● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di succiacapre dal 1° maggio al 30 giugno. 2. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 3. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 7. Avvio del processo		

				informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche 6. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per le specie **Pernice bianca, Fagiano di monte e Coturnice** contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) 2. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori		

				ai 900 m slm (Specie target **Pernice bianca, Coturnice e Fagiano di monte**) 3. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Pernice bianca, Coturnice e Fagiano di monte**) 4. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Pernice bianca, Fagiano di monte** e **Coturnice** dal 1° aprile al 31 agosto 5. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target: **Aquila reale**)		
Belluno	SIC IT3230006 "Val Visdende – Monte Peralba Quaternà"	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Orso	Sito totalmente incluso nella ZPS IT3230089	**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1.Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all'All. D della DGR 2463/2009**	Non necessarie

				cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di succiacapre dal 1° maggio al 30 giugno.		

				2. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 3. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 6. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche 7. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle**		

				Alpi Alectoris graeca. **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per le specie **Pernice bianca, Fagiano di monte** e **Coturnice** e contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte** e **Gallo cedrone** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone** e **Coturnice**) **4.** Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Francolino di monte, Pernice bianca, Fagiano di**		

				monte, Gallo cedrone e **Coturnice**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Francolino di monte, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone** e **Coturnice** dal 1° aprile al 31 agosto 6. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 7. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target: **Aquila reale**)		
Belluno	SIC IT3230017 "Monte Pelmo – Mondeval – Formin"	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Gipeto, Pernice bianca Fagiano di monte, Gallo cedrone		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Creazione di oasi di Rifugio, Riproduzione e Sosta spesso interne ai Siti Natura 2000; 2. Norme che regolano	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all'All. D della DGR 2463/2009**	Non necessarie

				l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e **re di** quaglie nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di succiacapre dal 1°		

				maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 7. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche 6. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca**		

				Lagopus mutus ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** Per le specie **Pernice bianca, Fagiano di monte** e **Coturnice** e contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte** e **Gallo cedrone** Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone** e **Coturnice**) Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico		

				(Specie target **Francolino di monte, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone** e **Coturnice**) Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Francolino di monte, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone** e **Coturnice** dal 1° aprile al 31 agosto Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target: **Aquila reale, Gipeto**)		
Belluno	SIC IT3230019 "Lago di Misurina"	Francolino di monte		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Creazione di oasi di Rifugio, Riproduzione e Sosta spesso interne ai Siti Natura 2000;	**Valgono le Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 applicate dal PFV Provinciale**	Non necessarie

				2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice e re di quaglie nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di		

				succiacapre dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 7. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche 6. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia***		

				• **Pernice bianca *Lagopus mutus*** • **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte**) Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Francolino di monte**) Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Francolino di monte** dal 1° aprile al 31 agosto		
Belluno-Treviso-Vicenza	SIC-ZPS IT3230022 "Massiccio del Grappa"	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Succiacapre, Falco di palude, Re di quaglie, Fagiano di monte, Gallo cedrone		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Creazione di oasi di Rifugio, Riproduzione e Sosta spesso interne ai Siti Natura 2000; 2. Norme che regolano	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di succiacapre dal 1°		

				maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 7. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche 6. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca**		

				Lagopus mutus ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per le specie **Fagiano di monte** e **Coturnice** e contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Francolino di monte, Gallo cedrone** e **Succiacapre** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice** e **Re di quaglie**) 4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in		

				territorio endalpico (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice** e **Re di quaglie**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Falco di palude** dal 1° aprile al 31 luglio 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice** e **Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto 7. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno 8. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 9. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche		

				(Specie target **Aquila reale**)		
Belluno-Treviso	SIC IT3230025 “Gruppo del Visentin : M. Faverghera - M. Cor”	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Fagiano di monte	Sito totalmente incluso nella ZPS IT3240024	**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l’attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di succiacapre dal 1° maggio al 30 giugno. 2. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle		

				arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 6. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per le specie **Fagiano di monte** e **Coturnice** e contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Francolino di monte** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target		

				Francolino di monte, Fagiano di monte) 4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte, Coturnice**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Francolino di monte, Fagiano di monte** e **Coturnice** dal 1° aprile al 31 agosto 6. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 7. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale**)		
Belluno	SIC IT3230027 "Monte Dolada Versante S.E."	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Fagiano di monte		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le**	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio**	Non necessarie

				specie indicate come presenti 1. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di	**2013**	

				divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di succiacapre dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione		

				Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 6. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per la specie **Coturnice** e contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Francolino di monte** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte**) 4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie		

				target **Francolino di monte, Fagiano di monte**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Francolino di monte, Fagiano di monte** dal 1° aprile al 31 agosto 6. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 7. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale**)		
Belluno	SIC IT3230031 "Val Tovanella Bosconero"	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Succiacapre, Grifone, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Orso	Sito totalmente incluso nella ZPS IT3230089	**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa***	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				bonasia ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano**		

				di monte, pernice bianca, coturnice e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di succiacapre dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 6. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**		

				1. Per le specie **Pernice bianca**, **Fagiano di monte** e **Coturnice** e contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Francolino di monte, Gallo cedrone** e **Succiacapre** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice** e **Re di quaglie**) 4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice** e **Re di quaglie**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC		

				e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice** e **Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno 7. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 8. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale, Grifone** e **Orso**)		
Belluno	SIC IT3230032 "Lago di Busche - Vincheto di Cellarda – Fontane"	Aquila reale, Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Moretta tabaccata, Tarabuso, Succiacapre, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Garzetta, Tarabusino, Nitticora, Combattente, Mignattaio, Schiribilla, Voltolino, Sterna comune, **Re di quaglie**	Sito totalmente incluso nel SIC IT3230088	**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Creazione di oasi di Rifugio, Riproduzione e Sosta spesso interne ai Siti Natura 2000;	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione gare cinofile in presenza del **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di succiacapre dal 1° maggio al 30 giugno 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura		

				dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 7. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 *(misure 1,2,3,4,5, da attuarsi in caso di rilascio di autorizzazioni per appostamenti agli acquatici)*:** **1.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Tarabuso, Schiribilla, Voltolino** e **Succiacapre** **2.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni delle specie **Garzetta, Airone bianco maggiore** e **Mignattaio** **3.** Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento relativamente alle specie **Tarabuso, Schiribilla** e **Voltolino** **4.** Effettuare mappaggio dei siti di svernamento relativamente alle specie **Moretta tabaccata** e **Combattente** 5. Divieto di costruzione di appostamenti per acquatici		

				nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Schiribilla, Voltolino, Sterna comune** (1°aprile-31 luglio) 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Tarabuso, Falco di palude, Schiribilla, Voltolino** dal 1° aprile al 31 luglio 7. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno 8. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target: **Aquila reale**)		
Belluno	SIC-ZPS IT3230035 "Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coppolo"	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Succiacapre, Re di quaglie, Grifone, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario:	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				• **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** • **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** • **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** • **Pernice bianca *Lagopus mutus*** • **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: • zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela • divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre • individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani • divieto di esecuzione di gare cinofile dal		

				1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di succiacapre dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 6. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle		

				munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per le specie **Pernice bianca**, **Fagiano di monte** e **Coturnice** e contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Francolino di monte, Gallo cedrone** e **Succiacapre** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice** e **Re di quaglie**) **4.** Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Pernice bianca,**		

				Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice e **Re di quaglie**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice** e **Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno 7. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 8. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale** e **Grifone**)		
Belluno	SIC IT3230042 "Torbiera di Lipoi"	Nessuna specie bersaglio		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le**	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio**	Non necessarie

				specie indicate come presenti 1. Creazione di oasi di Rifugio, Riproduzione e Sosta spesso interne ai Siti Natura 2000; 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie	**2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all'All. D della DGR 2463/2009** .	

				di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 7. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche 6. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.***		
Belluno	SIC-ZPS IT3230043 "Pale di San Martino: Focobon, Papa - San lucano, Agner Croda Granda"	Aquila reale, Francolino di monte, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone, **Coturnice*** (specie non in formulario)		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone**	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all'All. D della DGR 2463/2009**	Non necessarie

				Tetrao urogallus ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di**		

				monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di succiacapre dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 6. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A**		

				DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 1. Per le specie **Pernice bianca**, **Fagiano di monte** e **Coturnice** e contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte** e **Gallo cedrone** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone e Coturnice**) 4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone e Coturnice**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC		

				e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone e Coturnice** dal 1° aprile al 31 agosto 7. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 8. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale**)		
Belluno	SIC IT3230044 "Fontane di Nogarè"	Airone rosso, Tarabuso, Garzetta, Tarabusino, Schiribilla, Voltolino, Sterna comune		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia***	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013.**	Non necessarie

				● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio in presenza del re **di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di succiacapre dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e		

				dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 6. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 *(misure 1,2,3,4 da attuarsi in caso di rilascio di autorizzazioni per appostamenti agli acquatici*)**: **1.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Tarabuso, Schiribilla** e **Voltolino** **2.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni della specie **Garzetta**		

				3. Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento relativamente alle specie **Tarabuso, Schiribilla, Voltolino** 4. Divieto di costruzione di appostamenti aquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabuso, Tarabusino, Garzetta, Airone rosso, Schiribilla, Voltolino** e **Sterna comune** (1°aprile-31 luglio) Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Tarabuso, Schiribilla, Voltolino** dal 1° aprile al 31 luglio		
Belluno	SIC IT3230045 "Torbiera di Antole"	**Tarabuso**		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie presenti:** 1. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani 2. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 3. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 4. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 *(misure 1,2,3, da attuarsi in caso di rilascio di autorizzazioni per appostamenti agli acquatici*** **1.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Tarabuso** **2.** Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento relativamente alle specie **Tarabuso** 3. Divieto di costruzione di appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabuso,** (1°aprile-31 luglio)		

				4. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Tarabuso** dal 1° aprile al 31 luglio		
Belluno	SIC IT3230047 “Lago di Santa Croce”	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Moretta tabaccata, Tarabuso, Falco di palude	Sito che presenta solo il 6% di superficie cacciabile	**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Creazione di oasi di Rifugio, Riproduzione e Sosta spesso interne ai Siti Natura 2000; 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● individuazione di specifiche zone di divieto per l’attività di addestramentoe allenamento cani 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 6. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 *(misure 1,2,3 da attuarsi in caso di rilascio di autorizzazioni per appostamenti agli acquatici)*** **1.** Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento relativamente alla specie **Tarabuso** **2.** Effettuare mappaggio dei siti di svernamento relativamente alla specie **Moretta tabaccata**		

				3. Divieto di costruzione di appostamenti aquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabuso, Sgarza ciuffetto, Airone rosso** (1°aprile-31 luglio) 4. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Tarabuso** e **Falco di palude** dal 1° aprile al 31 luglio		
Belluno	SIC IT3230060 "Torbiere di Danta"	Aquila reale, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone	Sito totalmente incluso nella ZPS IT3230089	**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle Alpi *Alectoris graeca.*** 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva:	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di succiacapre dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di		

				250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 5. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 6. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 7. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per la specie **Fagiano di monte** e contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013)		

				2. Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte** e **Gallo cedrone** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone**) 4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone** dal 1° aprile al 31 agosto 6. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 8. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di		

				comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale**)		
Belluno	SIC IT3230063 "Torbiere di Lac Torond"	Francolino di monte, Re di quaglie, Fagiano di monte, Pernice bianca		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all'All. D della DGR 2463/2009**	Non necessarie

				di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e re di quaglie nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di succiacapre dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15		

				maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 6. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per le specie **Pernice bianca** e **Fagiano di monte** e contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori		

				ai 900 m slm (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Re di quaglie**) 4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Re di quaglie**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto 6. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio		
Belluno	SIC IT3230067 "Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia"	Nessuna specie bersaglio		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti.** 1. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva:	Non necessarie	Non necessarie

				● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione		

				Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 6. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche		
Belluno	SIC IT3230068 "Valpiana - Valmorel (aree palustri)"	Re di quaglie		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramento	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				e allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e		

				Regione. 6. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Re di quaglie**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto		
Belluno	SIC-ZPS IT3230071 "Dolomiti d'Ampezzo"	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Gipeto, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone	Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca**	Il SIC/ZPS IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo" corrisponde quasi completamente con l'area protetta del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, per cui non è stato valutato. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				Lagopus mutus ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice**		

				e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 6. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche		
Belluno-Treviso	SIC-ZPS IT3230077 "Foresta del Cansiglio"	Aquila reale, Francolino di monte, Grifone, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Orso**, Re di quaglie*** (specie non in formulario)	Sito che presenta solo il 2% di superficie cacciabile in prov.di Belluno ed il 7% in prov. di Treviso	**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come**	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio**	Non necessarie

				presenti 1. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività	**2013**	

				di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le		

				competenze di ISPRA e Regione. 7. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per le specie **Pernice bianca** e **Fagiano di monte** e contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte** e **Gallo cedrone** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Re di quaglie**) 4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio		

				esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Re di quaglie**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone e Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto 6. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 7. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale, Grifone, Orso**)		
Belluno	SIC IT3230078 "Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico"	Aquila reale, Francolino di monte, Succiacapre, Re di quaglie, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Orso	Sito totalmente incluso nella ZPS IT3230089	**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti**	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				1. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento		

				cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione.		

				6. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per le specie **Pernice bianca** e **Fagiano di monte** e contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte, Gallo cedrone** e **Succiacapre** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Re di quaglie**) 4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in		

				territorio endalpico (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Re di quaglie**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone e Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno 7. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 8. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale, Orso**)		
Belluno	SIC IT3230080 "Val Talagona - Gruppo	Aquila reale, Francolino di monte, Grifone, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti**	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi**	Non necessarie

	Monte Cridola - Monte Duranno”			**i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Creazione di oasi di Rifugio, Riproduzione e Sosta spesso interne ai Siti Natura 2000; 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l’attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo**	**dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013.**	

				cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 7. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche 6. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario:		

				• **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** • **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** • **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** • **Pernice bianca *Lagopus mutus*** • **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per le specie **Pernice bianca** e **Fagiano di monte** e contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte e Gallo cedrone** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone**)		

				4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte** e **Gallo cedrone** dal 1° aprile al 31 agosto 7. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 8. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale, Grifone**)		
Belluno	SIC-ZPS IT3230081 "Gruppo Antelao -	Aquila reale, Francolino di monte, Succiacapre, Grifone, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Orso, **Coturnice**		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le**	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio**	Non necessarie

	Marmarole – Sorapis”			**specie indicate come presenti** 1. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di	**2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all’All. D della DGR 2463/2009**	

				divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione		

				Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 6. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per le specie **Pernice bianca, Coturnice** e **Fagiano di monte** e contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte, Gallo cedrone** e **Succiacapre** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice**) 4. Posticipo inizio		

				censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Coturnice** e **Gallo cedrone** dal 1° aprile al 31 agosto 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno 7. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 8. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale, Grifone, Orso**)		

Belluno	SIC-ZPS IT3230083 “Dolomiti feltrine e bellunesi”	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Succiacapre, Re di quaglie, Gipeto, Grifone, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone	Sito che presenta solo il 2% di superficie cacciabile.	**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Creazione di oasi di Rifugio, Riproduzione e Sosta spesso interne ai Siti Natura 2000; 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l’attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in	Il SIC/ZPS IT 3230083 “Dolomiti Feltrine e Bellunesi” corrisponde quasi completamente con l’area protetta del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e del Parco Naturale delle Dolomiti d’Ampezzo, per cui non è stato valutato. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 6. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche		

				7. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.***		
Belluno	SIC-ZPS IT3230084 “Civetta - Cime di San Sebastiano”	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Succiacapre, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Creazione di oasi di Rifugio, Riproduzione e Sosta spesso interne ai Siti Natura 2000; 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				• divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre • individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani • divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle		

				arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 7. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche 6. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle Alpi *Alectoris graeca.*** **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per le specie **Pernice bianca, Coturnice** e **Fagiano di monte** e contingentamento dei		

				permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte, Gallo cedrone** e **Succiacapre** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice**) 4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice**) **5.** Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Coturnice** e **Gallo**		

				cedrone dal 1° aprile al 31 agosto 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno 7. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 8. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale**)		
Belluno	SIC IT3230085 "Comelico - Bosco della Digola - Brentoni – Tudaio"	Aquila reale, Francolino di monte, Succiacapre, Grifone, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Orso, **Coturnice*** (*specie non in formulario)	Sito totalmente incluso nella ZPS IT3230089	**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa***	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				bonasia ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle Alpi *Alectoris graeca*** 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano**		

				di monte, pernice bianca, coturnice e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 5. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 6. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**		

				1. Per le specie **Pernice bianca, Coturnice** e **Fagiano di monte** e contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte, Gallo cedrone** e **Succiacapre** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice**) 4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo		

				riproduttivo delle specie **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Coturnice** e **Gallo cedrone** dal 1° aprile al 31 agosto 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno 7. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 8. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale, Grifone, Orso**)		
Belluno	ZPS IT3230086 "Col di Lana - Settsas – Cherz"	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Re di quaglie, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: • **Fagiano di monte *Tetrao tetrix***	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all'All. D della DGR 2463/2009**.	Non necessarie

				● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in		

				presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 7. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche		

				Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 1. Per le specie **Pernice bianca, Coturnice** e **Fagiano di monte** e contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte, Gallo cedrone** e **Succiacapre** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice**) **4.** Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo**		

				cedrone, Coturnice) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Coturnice** e **Gallo cedrone** dal 1° aprile al 31 agosto 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno 7. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 8. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale, Grifone, Orso**).		
Belluno	ZPS IT3230087 "Versante Sud delle Dolomiti feltrine"	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Succiacapre, Re di quaglie, Grifone, Fagiano di monte, Gallo cedrone		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti**	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				1. Creazione di oasi di Rifugio, Riproduzione e Sosta spesso interne ai Siti Natura 2000; 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e **re di quaglie** nel		

				periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 7. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche 6. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone**		

				Tetrao urogallus ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle Alpi *Alectoris graeca.*** **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per le specie **Coturnice** e **Fagiano di monte** e contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte, Gallo cedrone** e **Succiacapre** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice, Re di quaglie**) 4. Posticipo inizio		

				censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice, Re di quaglie**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Francolino di monte, Fagiano di monte, Re di quaglie, Coturnice** e **Gallo cedrone** dal 1° aprile al 31 agosto 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno 7. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 8. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale, Grifone**)		

Belluno-Treviso	SIC IT3230088 “Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba”	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Moretta tabaccata, Tarabuso, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Garzetta, Tarabusino, Combattente, Schiribilla, Voltolino, Sterna comune, Succiacapre	Include totalmente i siti: ZPS IT3230032 ZPS IT3240034	**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Creazione di oasi di Rifugio, Riproduzione e Sosta spesso interne ai Siti Natura 2000; 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● individuazione di specifiche zone di divieto per l’attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile in presenza del **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno.	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 6. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche 7. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle**		

				Alpi Alectoris graeca 8. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 *(misure 1,2,3,4,5 da attuarsi in caso di rilascio di autorizzazioni per appostamenti agli acquatici)*** **1.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Succiacapre**, **Tarabuso, Schiribilla e Voltolino** **2.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni delle specie **Garzetta e Airone bianco maggiore** **3.** Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento relativamente alle specie **Tarabuso, Schiribilla, Voltolino** **4.** Effettuare mappaggio dei siti di svernamento relativamente alle specie **Moretta tabaccata** e **Combattente** 5. Divieto di costruzione di appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione delle		

				specie **Tarabuso, Tarabusino, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Schiribilla, Voltolino e Sterna comune** (1°aprile-31 luglio) 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Tarabuso, Falco di palude, Schiribilla, Voltolino** dal 1° aprile al 31 luglio		
Belluno	ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e Comelico"	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Succiacapre, Re di quaglie, Grifone, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Orso	Include totalmente i siti: SIC IT3230031 SIC IT3230080 SIC IT3230085 SIC IT3230006 SIC IT3230078 SIC IT3230060	**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Creazione di oasi di Rifugio, Riproduzione e Sosta spesso interne ai Siti Natura 2000; 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica **4.** All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo**		

				cedrone e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 7. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche 6. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle Alpi *Alectoris graeca.*** **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per le specie **Pernice bianca, Coturnice** e **Fagiano di monte** e contingentamento dei permessi al n° di capi in		

				piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte, Gallo cedrone** e **Succiacapre** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice, Re di quaglie**) 4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice, Re di quaglie**) **5.** Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Pernice bianca, Francolino di monte, Fagiano di monte, Coturnice, Re di**		

				quaglie e **Gallo cedrone** dal 1° aprile al 31 agosto 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno 7. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 8. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale, Grifone, Orso**)		
Belluno	SIC-ZPS IT3230090 "Cima Campo - Monte Celado"	Francolino di monte, Succiacapre, Re di quaglie, Gallo cedrone		**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa***	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				bonasia ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca*** 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano**		

				di monte, pernice bianca, coturnice e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 7. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**		

				2. Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte, Gallo cedrone** e **Succiacapre** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte, Gallo cedrone, Re di quaglie**) 4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Francolino di monte, Gallo cedrone, Re di quaglie**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Francolino di monte, Re di quaglie** e **Gallo cedrone** dal 1° aprile al 31 agosto 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno 7. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio		

Treviso-Belluno	ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Succiacapre, Grifone, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Re di quaglie	Include totalmente i siti: SIC IT3230025 SIC IT3240003	**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 6. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone *Tetrao urogallus*** ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca*** 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				900 m prima del 1° dettembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di **francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice** e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie		

				di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 7. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per le specie **Fagiano di monte** e **Coturnice** e contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (Tabella riportata in Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 pag 5/14) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte, Gallo cedrone** e **Succiacapre** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice**) 4. Posticipo inizio		

				censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Tarabuso, Falco di palude, Albanella minore, Schiribilla, Voltolino, Cavaliere d'Italia e Occhione** dal 1° aprile al 31 luglio 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice** dal 1° aprile al 31 agosto 7. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno 8. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 9. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia		

				di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Grifone, Aquila reale**)		
Treviso-Belluno	ZPS IT3240034 "Garzaia di Pederobba"	Airone rosso, Tarabuso, Succiacapre, Airone bianco maggiore, Garzetta, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, **Sterna comune**	Sito totalmente incluso nel SIC IT3230088	**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile in presenza del **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				31 agosto e in presenza di **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno. 2. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 3. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 7. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 *(misure 1.1,2,3,4 da attuarsi in caso di rilascio di autorizzazioni per appostamenti agli acquatici)*** 1. Effettuare monitoraggi		

				specifici relativamente alle specie **Tarabuso**[1.1] e **Succiacapre**[1.2] **2.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni delle specie **Nitticora, Garzetta, Airone bianco maggiore** **3.** Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento relativamente alla specie **Tarabuso** 4. Divieto di costruzione di appostamenti agli acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabuso, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Sterna comune, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso** (1°aprile-31 luglio) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno		
Treviso-Belluno	SIC IT3240003 "Monte Cesen"	Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone	Sito totalmente incluso nella ZPS IT3240024	**Misure di attenuazione generali previste dal PFV provinciale valide per tutti i siti e cogenti per le specie indicate come presenti** 1. Redazione di norme per la gestione di specie di interesse comunitario: ● **Fagiano di monte *Tetrao tetrix*** ● **Gallo cedrone**	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				Tetrao urogallus ● **Francolino di monte *Bonasa bonasia*** ● **Pernice bianca *Lagopus mutus*** ● **Coturnice delle *Alpi Alectoris graeca.*** 2. Norme che regolano l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani in funzione delle specie di Direttiva: ● zonizzazione delle aree interne ai siti Rete Natura 2000 con definizione del livello di valenza faunistica e diversa e crescente livello di tutela ● divieto di effettuazione di addestramento e allenamento dei cani al di sopra dei 900 m prima del 1° settembre ● individuazione di specifiche zone di divieto per l'attività di addestramentoe allenamento cani ● divieto di esecuzione di gare cinofile dal 1° maggio al 15 luglio e in presenza di		

				francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice e **re di quaglie** nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto e in presenza di **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno. 3. Divieto di costruzione di appostamenti fissi a meno di 250 m dalle aree Parco e dagli altri istituti di tutela faunistica 4. All'interno dei siti della Rete Natura 2000, la costruzione e l'utilizzo delle altane per la caccia agli ungulati sono vietate nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio nei pressi delle arene di canto di **gallo cedrone** e **fagiano di monte**. 4. Incentivi per miglioramenti ambientali a favore di specie di interesse comunitario; 5. Immissioni di tipica fauna alpina solo a cura dell'Amministrazione Provinciale fatte salve le competenze di ISPRA e Regione. 7. Avvio del processo informativo e formativo volto alla sostituzione delle munizioni al piombo con munizioni atossiche **Misure correttive previste**		

				ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 1. Per la specie **Fagiano di monte** contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (Tabella riportata in Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 pag 5/14) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte** e **Gallo cedrone** Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte e Gallo cedrone**) 3. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte e Gallo cedrone**) 4. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Francolino di monte, Fagiano di monte** e **Gallo cedrone** dal 1° aprile al 31		

				agosto 5. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio		
Treviso	SIC IT3240002 "Colli asolani"	Succiacapre, Re di quaglie		**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** **1.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Succiacapre** 2. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto 3. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all'All. D della DGR 2463/2009** **Misure di attenuazione di cui all'All. D della L.R. n. 1 del 05/01/2007 e s.m.i.** - limitazione dell'orario per la caccia vagantiva con il cane (fino alle ore 14) dall'apertura a metà ottobre - sospensione dell'attività di addestramento cani nel periodo di nidificazione (dal 1° aprile al 1° agosto) nei siti ove prevista l'istituzione di campi cani	Non necessarie
Treviso-Belluno	SIC IT3240003 "Monte Cesen"	Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone	Sito totalmente incluso nella ZPS IT3240024	**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per la specie **Fagiano di monte** contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (Tabella	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all'All. D della DGR 2463/2009** **Misure di attenuazione di cui all'All. D della L.R. n. 1 del 05/01/2007 e s.m.i.** - censimenti primaverili ed estivi ripetuti almeno	Non necessarie

				riportata in Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 pag 5/14) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte** e **Gallo cedrone** Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte e Gallo cedrone**) 3. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte e Gallo cedrone**) 4. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Francolino di monte, Fagiano di monte** e **Gallo cedrone** dal 1° aprile al 31 agosto 5. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio	tre volte, da effettuarsi su almeno il 10% del territorio adatto alle specie **fagiano di monte, pernice bianca e coturnice**; - sospensione dei prelievi venatori in presenza di dati censuali pari a: - **fagiano di monte**: rapporto giovani/femmine adulte inferiore a 1,35 - **coturnice e pernice bianca**: rapporto giovani/adulti inferiore a 1,1; - assegnazione nominativa del capo per piani di prelievo molto bassi (indicativamente inferiori ai 5 capi); - posticipo dell'inizio dell'attività di addestramento cani di cui all'art. 18, comma 2 della L.R.50/93 al 1° settembre; - sospensione di qualsiasi attività cinofila nelle zone addestramento cani di cui all'art. 18 comma 1 della L.R. 50/93 ricadenti in aree di riproduzione di una o più specie di galliformi alpini (**gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice, francolino di monte**) dal 15 aprile al 1° settembre.	

Treviso	SIC IT3240004 "Montello"	Succiacapre, Re di quaglie		**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** **1.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Succiacapre** 2. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto 3. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all'All. D della DGR 2463/2009** **Misure di attenuazione di cui all'All. D della L.R. n. 1 del 05/01/2007 e s.m.i.** - limitazione dell'orario per la caccia vagantiva con il cane (fino alle ore 14) dall'apertura a metà ottobre - sospensione dell'attività di addestramento cani nel periodo di nidificazione (dal 1° aprile al 1° agosto) nei siti ove prevista l'istituzione di campi cani	Non necessarie
Treviso	SIC IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano"	Nessuna specie bersaglio		Non necessarie	Non necessarie	Non necessarie
Treviso	SIC/ZPS IT3240006 "Bosco di Basalghelle"	Nessuna specie bersaglio	Sito e buffer di 200 m esclusi da attività venatorie	Non necessarie	Non necessarie	Non necessarie
Treviso	SIC/ZPS IT3240008 "Bosco di Cessalto"	Nessuna specie bersaglio	Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	Non necessarie	Non necessarie	Non necessarie
Treviso-Padova	ZPS IT3240011 "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Falco di palude, Albanella minore, Re di quaglie, Tarabusino, Nitticora	Sito totalmente incluso nel SIC IT3240028 Sito compreso totalmente all'interno	**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Effettuare monitoraggi	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

	Cristina”		di istituto di protezione della fauna per la prov. di Padova Sito che presenta solo l’1% di superficie cacciabile per la prov. di Treviso .	specifici relativamente alla specie **Tarabuso** **2.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni della specie **Nitticora** **3.** Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento relativamente alla specie **Tarabuso** 4. Divieto di costruzione di appostamenti agli acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Airone rosso** (1°aprile-31 luglio) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Tarabuso, Falco di palude** e **Albanella minore** dal 1° aprile al 31 luglio 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto		
Treviso	SIC/ZPS IT3240012 “Fontane Bianche di Lancenigo”	Tarabusino, Nitticora, Voltolino	Sito che presenta solo il 3% di superficie cacciabile.	**Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** **1.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Voltolino** 2. Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				di svernamento relativamente alla specie **Voltolino** 3. Divieto di costruzione di appostamenti agli acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabusino, Nitticora, Voltolino** (1°aprile-31 luglio) 4. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Voltolino** dal 1° aprile al 31 luglio		
Treviso	ZPS IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza"	Falco di palude, Re di quaglie, Tarabusino, Nitticora, Voltolino	Sito totalmente incluso nel SIC IT3240029	**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** **1.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Voltolino** **2.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni della specie **Nitticora** **3.** Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento relativamente alla specie **Voltolino** **4.** Effettuare mappaggio dei siti di svernamento relativamente alle specie **Moretta tabaccata** e **Combattente** **5.** Divieto di costruzione di appostamenti agli acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabusino,**	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all'All. D della DGR 2463/2009** **Misure di attenuazione di cui all'All. D della L.R. n. 1 del 05/01/2007 e s.m.i.** - limitazione dell'orario per la caccia vagantiva con il cane (fino alle ore 14) dall'apertura a metà ottobre - sospensione dell'attività di addestramento cani nel periodo di nidificazione (dal 1° aprile al 1° agosto) nei siti ove prevista l'istituzione di campi cani	Non necessarie

				Nitticora, Voltolino (1°aprile-31 luglio) 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Falco di palude, Voltolino** dal 1° aprile al 31 luglio 7. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto		
Treviso	SIC IT3240014 "Laghi di Revine"	Airone rosso, Albanella minore, Nitticora	Sito e buffer di 200 m esclusi da attività venatorie	Non necessarie	Non necessarie	Non necessarie
Treviso	SIC IT3240015 "Palù del Quartiere del Piave"	Airone rosso, Falco di palude, Re di quaglie, Nitticora, Voltolino	Sito che presenta solo l'1% di superficie cacciabile.	**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** **1.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Voltolino** **2.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni della specie **Nitticora** **3.** Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento relativamente alla specie **Voltolino** **4.** Divieto di costruzione di appostamenti agli acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Nitticora,**	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				Airone rosso, Voltolino (1°aprile-31 luglio) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Falco di palude, Voltolino** dal 1° aprile al 31 luglio 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto		
Treviso	SIC/ZPS IT3240016 "Bosco di Gaiarine"	Nessuna specie bersaglio	Sito e buffer di 200 m esclusi da attività venatorie	Non necessarie	Non necessarie	Non necessarie
Treviso	SIC/ZPS IT3240017 "Bosco di Cavalier"	Nessuna specie bersaglio	Sito e buffer di 200 m esclusi da attività venatorie	Non necessarie	Non necessarie	Non necessarie
Treviso-Venezia	ZPS IT3240019 "Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S. Michele Vecchio"	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Falco di palude, Garzetta, Tarabusino, Nitticora, Voltolino	Sito totalmente incluso nel SIC IT3240031 Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** **1.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Tarabuso** e **Voltolino** **2.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni delle specie **Nitticora** e **Garzetta** 3. Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				relativamente alle specie **Tarabuso** e **Voltolino** 4. Divieto di costruzione di appostamenti agli acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Marangone minore**, **Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone rosso** e **Voltolino** (1°aprile-31 luglio) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Tarabuso, Falco di palude** e **Voltolino** dal 1° aprile al 31 luglio		
Treviso	ZPS IT3240023 "Grave del Piave"	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Occhione, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Albanella minore, Re di quaglie, Tarabusino, Nitticora, Combattente, Schiribilla, Voltolino	Sito totalmente incluso nel SIC IT3240030	**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** **1.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Tarabuso, Schiribilla, Voltolino** e **Occhione** **2.** Corsi di riconoscimento specifici per i cacciatori che frequentano le aree di presenza/passaggio della specie **Occhione** **3.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni delle specie **Nitticora** e **Airone bianco maggiore** 4. Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all'All. D della DGR 2463/2009** **Misure di attenuazione di cui all'All. D della L.R. n. 1 del 05/01/2007 e s.m.i.** limitazione dell'orario per la caccia vagantiva con il cane (fino alle ore 14) dall'apertura a metà ottobre (in alternativa, istituzione di alcune piccole oasi lungo il SIC)	Non necessarie

				relativamente alle specie **Tarabuso, Schiribilla** e **Voltolino** **5.** Effettuare mappaggio dei siti di svernamento relativamente alle specie **Combattente** 6. Divieto di costruzione di appostamenti agli acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Schiribilla** e **Voltolino** (1°aprile-31 luglio) 7. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Tarabuso, Falco di palude, Albanella minore, Schiribilla, Voltolino** e **Occhione** dal 1° aprile al 31 luglio 8. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto		
Treviso-Belluno	ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Succiacapre, Grifone, Fagiano di monte, Gallo cedrone	Include totalmente i siti: SIC IT3230025 SIC IT3240003	**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per le specie **Fagiano di monte** e **Coturnice** e contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo:	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all'All. D della DGR 2463/2009** **Misure di attenuazione di cui all'All. D della**	Non necessarie

				autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (Tabella riportata in Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 pag 5/14) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte, Gallo cedrone** e **Succiacapre** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice**) 4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Tarabuso, Falco di palude, Albanella minore, Schiribilla, Voltolino, Cavaliere d'Italia e Occhione** dal 1° aprile al 31 luglio 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo	**L.R. n. 1 del 05/01/2007 e s.m.i.** - censimenti primaverili ed estivi ripetuti almeno tre volte, da effettuarsi su almeno il 10% del territorio adatto alle specie **fagiano di monte, pernice bianca e coturnice**; - sospensione dei prelievi venatori in presenza di dati censuali pari a: - **fagiano di monte**: rapporto giovani/femmine adulte inferiore a 1,35 - **coturnice e pernice bianca**: rapporto giovani/adulti inferiore a 1,1; - assegnazione nominativa del capo per piani di prelievo molto bassi (indicativamente inferiori ai 5 capi); - posticipo dell'inizio dell'attività di addestramento cani di cui all'art. 18, comma 2 della L.R.50/93 al 1° settembre; - sospensione di qualsiasi attività cinofila nelle zone addestramento cani di cui all'art. 18 comma 1 della L.R. 50/93 ricadenti in aree di riproduzione di una o più specie di galliformi alpini (**gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice, francolino di monte**) dal 15 aprile al 1° settembre.	

				riproduttivo delle specie **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice** dal 1° aprile al 31 agosto 7. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno 8. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 9. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Grifone, Aquila reale**)		
Treviso	ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo"	Airone rosso, Falco di palude, Albanella minore, Re di quaglie, Combattente		**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** **1.** Effettuare mappaggio dei siti di svernamento relativamente alla specie **Combattente** 2. Divieto di costruzione di appostamenti lagunari e acquatici nel periodo di nidificazione della specie	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all'All. D della DGR 2463/2009** **Misure di attenuazione di cui all'All. D della L.R. n. 1 del 05/01/2007 e s.m.i.** - limitazione dell'orario per la caccia vagantiva con il cane (fino alle ore 14) dall'apertura a metà	Non necessarie

				Airone rosso (1°aprile-31 luglio) 3. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Falco di palude** e **Albanella minore** dal 1° aprile al 31 luglio 4. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto	ottobre - sospensione dell'attività di addestramento cani nel periodo di nidificazione (dal 1° aprile al 1° agosto) nei siti ove prevista l'istituzione di campi cani	
Treviso	ZPS IT3240026 "Prai di Castello di Godego"	Airone rosso, Falco di palude, Albanella minore, Re di quaglie, Combattente		**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** **1.** Effettuare mappaggio dei siti di svernamento relativamente alla specie **Combattente** 2. Divieto di costruzione di appostamenti lagunari e acquatici nel periodo di nidificazione della specie **Airone rosso** (1°aprile-31 luglio) 3. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Falco di palude** e **Albanella minore** dal 1° aprile al 31 luglio **4.** Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Re**	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all'All. D della DGR 2463/2009** **Misure di attenuazione di cui all'All. D della L.R. n. 1 del 05/01/2007 e s.m.i.** - limitazione dell'orario per la caccia vagantiva con il cane (fino alle ore 14) dall'apertura a metà ottobre - sospensione dell'attività di addestramento cani nel periodo di nidificazione (dal 1° aprile al 1° agosto) nei siti ove prevista l'istituzione di campi cani	Non necessarie

				di quaglie dal 1° aprile al 31 agosto		
Treviso-Padova	SIC IT3240028 “Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest”	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Falco di palude, Albanella minore, Re di quaglie, Tarabusino, Nitticora	Include totalmente i siti: ZPS IT3240011 Sito compreso totalmente all’interno di istituto di protezione della fauna per la prov. di Padova Sito che presenta solo l’1% di superficie cacciabile per la prov. di Treviso	**Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** **1.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Tarabuso** **2.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni della specie **Nitticora** **3.** Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento relativamente alla specie **Tarabuso** **4.** Effettuare mappaggio dei siti di svernamento relativamente alle specie **Moretta tabaccata** e **Combattente** 5. Divieto di costruzione di appostamenti lagunari e acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Airone rosso** (1°aprile-31 luglio) 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Tarabuso, Falco di palude** e **Albanella minore,** dal 1° aprile al 31 luglio 7. Sospensione attività di	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto		
Treviso-Venezia	SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"	Falco di palude, Re di quaglie, Tarabusino, Nitticora, Voltolino	Include totalmente i siti: ZPS IT3240013	**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** **1.** Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio siti svernamento relativamente alla specie **Voltolino** **2.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni della specie **Nitticora** 4. Divieto di costruzione di appostamenti agli acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabusino, Nitticora, Voltolino** (1°aprile-31 luglio) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Falco di palude, Voltolino** dal 1° aprile al 31 luglio 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all'All. D della DGR 2463/2009** **Misure di attenuazione di cui all'All. D della L.R. n. 1 del 05/01/2007 e s.m.i.** - limitazione dell'orario per la caccia vagantiva con il cane (fino alle ore 14) dall'apertura a metà ottobre - sospensione dell'attività di addestramento cani nel periodo di nidificazione (dal 1° aprile al 1° agosto) nei siti ove prevista l'istituzione di campi cani	Non necessarie
Treviso	SIC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Occhione, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Albanella minore, Re di quaglie, Tarabusino, Nitticora,	Include totalmente i siti: ZPS IT3240023	**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio**	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio**	Non necessarie

	Soligo - Fosso di Negrisia"	Combattente, Schiribilla, Voltolino		**2013** **1.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Tarabuso, Schiribilla, Voltolino** e **Occhione** **2.** Corsi di riconoscimento specifici per i cacciatori che frequentano le aree di presenza/passaggio della specie **Occhione** **3.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni delle specie **Nitticora, Airone bianco maggiore** **4.** Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento relativamente alle specie **Tarabuso, Schiribilla, Voltolino** **5.** Effettuare mappaggio dei siti di svernamento relativamente alla specie **Combattente** 6. Divieto di costruzione di appostamenti lagunari e acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Schiribilla, Voltolino** (1°aprile-31 luglio) **7.** Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Tarabuso, Falco di palude, Albanella minore,**	**2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all'All. D della DGR 2463/2009** **Misure di attenuazione di cui all'All. D della L.R. n. 1 del 05/01/2007 e s.m.i.** - limitazione dell'orario per la caccia vagantiva con il cane (fino alle ore 14) dall'apertura a metà ottobre - limitazione dell'orario per la caccia vagantiva con il cane (fino alle ore 14) dall'apertura a metà ottobre (in alternativa, istituzione di alcune piccole oasi lungo il SIC)	

				Schiribilla, Voltolino e Occhione dal 1° aprile al 31 luglio 8. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto		
Treviso-Venezia	SIC IT3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio"	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Falco di palude, Garzetta, Tarabusino, Nitticora, Voltolino	Include totalmente i siti: ZPS IT3240019 Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	**1.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Tarabuso** e **Voltolino** **2.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni delle specie **Nitticora** e **Garzetta** **3.** Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento relativamente alle specie **Tarabuso** e **Voltolino** 4. Divieto di costruzione di appostamenti lagunari e acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone rosso** e **Voltolino** (1°aprile-31 luglio) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Tarabuso, Falco di palude** e **Voltolino** dal 1° aprile al 31 luglio	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie
Treviso	SIC IT3240032	Nessuna specie bersaglio		Non necessarie	Non necessarie	Non necessarie

	"Fiume Meschio"					
Treviso-Venezia	SIC IT3240033 "Fiumi Meolo e Vallio"	Nessuna specie bersaglio		Non necessarie	Non necessarie	Non necessarie
Treviso-Belluno	ZPS IT3240034 "Garzaia di Pederobba"	Airone rosso, Tarabuso, Succiacapre, Airone bianco maggiore, Garzetta, Tarabusino, Nitticora	Sito totalmente incluso nel SIC IT3230088	**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** **1.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Tarabuso** e **Succiacapre** **2.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni delle specie **Nitticora, Garzetta, Airone bianco maggiore** **3.** Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento relativamente alla specie **Tarabuso** 4. Divieto di costruzione di appostamenti agli acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabuso, Nitticora, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso** (1°aprile-31 luglio) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

Treviso	ZPS IT3240035 “Settolo Basso”	Succiacapre, Tarabusino		**Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** **1.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Succiacapre** 2. Divieto di costruzione di appostamenti lagunari e acquatici nel periodo di nidificazione della specie **Tarabusino** (1°aprile-31 luglio) 3. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all’All. D della DGR 2463/2009** **Misure di attenuazione di cui all’All. D della L.R. n. 1 del 05/01/2007 e s.m.i.** - sospensione dell’attività di addestramento cani nel periodo di nidificazione (dal 1° aprile al 1° agosto); - utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell’entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell’uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide (norma decaduta).	Non necessarie
Belluno-Treviso-Vicenza	SIC-ZPS IT3230022 “Massiccio del Grappa”	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Succiacapre, Falco di palude, Re di quaglie, Fagiano di monte, Gallo cedrone		**Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per le specie **Fagiano di monte** e **Coturnice** e contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell’Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) 2. Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Francolino di monte, Gallo cedrone** e	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013 e le misure di cui All. D della LR n. 1 del 05/01/2007 e successive modificazioni di cui all’All. D della DGR 2463/2009** **Misure di attenuazione di cui all’All. D della L.R. n. 1 del 05/01/2007 e s.m.i.** - censimenti primaverili ed estivi ripetuti almeno tre volte, da effettuarsi su almeno il 10% del territorio adatto alle specie **fagiano di monte, pernice bianca e coturnice**; - sospensione dei prelievi venatori in presenza di dati censuali pari a: - **fagiano di monte**: rapporto giovani/femmine adulte inferiore a 1,35 - **coturnice e pernice bianca**: rapporto giovani/adulti inferiore a 1,1;	Non necessarie

				Succiacapre 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice** e **Re di quaglie**) 4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice** e **Re di quaglie**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Falco di palude** dal 1° aprile al 31 luglio 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Coturnice** e **Re di quaglie** dal 1° aprile al 31 agosto 7. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo del **Succiacapre** dal 1° maggio al 30 giugno	- assegnazione nominativa del capo per piani di prelievo molto bassi (indicativamente inferiori ai 5 capi); - posticipo dell'inizio dell'attività di addestramento cani di cui all'art. 18, comma 2 della L.R.50/93 al 1° settembre; - sospensione di qualsiasi attività cinofila nelle zone addestramento cani di cui all'art. 18 comma 1 della L.R. 50/93 ricadenti in aree di riproduzione di una o più specie di galliformi alpini (**gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca, coturnice, francolino di monte**) dal 15 aprile al 1° settembre.	

				8. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 9. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale**)		
Belluno-Treviso	SIC IT3230025 "Gruppo del Visentin : M. Faverghera - M. Cor"	Coturnice, Aquila reale, Francolino di monte, Fagiano di monte	Sito totalmente incluso nella ZPS IT3240024	**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per le specie **Fagiano di monte** e **Coturnice** e contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Francolino di monte** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1°	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte**) 4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Francolino di monte, Fagiano di monte, Coturnice**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Francolino di monte, Fagiano di monte** e **Coturnice** dal 1° aprile al 31 agosto 6. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 7. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale**)		
Treviso	SIC IT3230026	Aquila reale, Fagiano di monte	Sito totalmente incluso nella ZPS IT3240024	**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A**	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle**	Non necessarie

	“Passo di San Boldo”		Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	**DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per la specie **Fagiano di monte** e contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell’Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) Posticipo dell’attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Fagiano di monte**) 2. Posticipo inizio censimento estivo galliformi alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Fagiano di monte**) 3. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Fagiano di monte** dal 1° aprile al 31 agosto 4. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 5. Informazione e	**Misure correttive previste ai sensi dell’Allegato A DGR n. 233 del 26 Febbraio 2013**	

				formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale**)		
Belluno-Treviso	SIC/ZPS IT3230077 "Foresta del Cansiglio"	Aquila reale, Francolino di monte, Grifone, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Orso	Sito che presenta solo il 2% di superficie cacciabile in prov.di Belluno ed il 7% in prov. di Treviso.	**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Per le specie **Pernice bianca** e **Fagiano di monte** e contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (riferimento alle specifiche di cui alla Tabella riportata a pag. 5/14 dell'Allegato A della DGR n. 233 del 26.02.2013) **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Francolino di monte** e **Gallo cedrone** 3. Posticipo dell'attività di addestramento cani in territorio libero al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm (Specie target **Francolino di monte, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone**) 4. Posticipo inizio censimento estivo galliformi	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				alpini con cani da ferma al 15 agosto in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico e al 25/8 in territorio endalpico (Specie target **Francolino di monte, Pernice bianca, Fagiano di monte, Gallo cedrone**) 5. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Francolino di monte, Pernice bianca, Fagiano di monte** e **Gallo cedrone** dal 1° aprile al 31 agosto 6. Divieto di costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto del **Gallo cedrone** e del **Fagiano di monte** nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio 7. Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (Specie target **Aquila reale, Grifone, Orso**)		
Belluno-Treviso	SIC IT3230088 "Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba"	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Moretta tabaccata, Tarabuso, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Garzetta, Tarabusino, Combattente, Schiribilla, Voltolino, Sterna comune	Include totalmente i siti: ZPS IT3230032 ZPS IT3240034	**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013** 1. Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 febbraio 2013**	Non necessarie

				specie **Tarabuso, Schiribilla e Voltolino** **2.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni delle specie **Garzetta e Airone bianco maggiore** **3.** Effettuare monitoraggi specifici e mappaggio dei siti di svernamento relativamente alle specie **Tarabuso, Schiribilla, Voltolino** **4.** Effettuare mappaggio dei siti di svernamento relativamente alle specie **Moretta tabaccata** e **Combattente** 5. Divieto di costruzione di appostamenti lagunari e acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabuso, Tarabusino, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Schiribilla, Voltolino e Sterna comune** (1°aprile-31 luglio) 6. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Tarabuso, Falco di palude, Schiribilla, Voltolino** dal 1° aprile al 31 luglio		
Padova-Treviso	SIC IT3260023 "Muson Vecchio, sorgenti e	Airone rosso, Garzetta, Tarabusino		**Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 Febbraio 2013** 1. Interdizione di	**Valgono le misure correttive già previste dal PFV Provinciale che corrispondono alle Misure correttive previste ai sensi dell'Allegato A DGR n. 233 del 26 Febbraio 2013**	Non necessarie

	roggia Acqualonga”			appostamenti presso posatoi serali e notturni della specie **Garzetta** 2. Divieto di costruzione di appostamenti agli acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabusino, Garzetta e Airone rosso** (1°aprile-31 luglio)		
Venezia	SIC/ZPS IT3250003 “Penisola del Cavallino: biotopi litoranei”	Airone rosso, Succiacapre, Falco di palude, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Tarabusino, Combattente, Fraticello, Sterna comune, **Pernice di mare (non segnalata),** Beccapesci		**Prescrizioni generiche:** Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS Divieto gare cani in Parchi e Riserve; OASI; SIC/ZPS Divieto istituzione ZAC in Territorio lagunare-vallivo; OASI; SIC/ZPS Divieto realizzazione appostamenti fissi in aree terriere in Parchi, OASI, ZRC, AFV, AATV, SIC/ZPS **Prescrizioni specifiche**: 1. Divieto di costruzione e manutenzione di appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabusino, Garzetta, Airone rosso, Cavaliere d’Italia, Sterna comune, Beccapesci e Fraticello** (1°aprile-31 luglio) **2.** Effettuare monitoraggi specifici della specie **Combattente**	**Non necessarie ulteriori misure correttive**	Non necessarie

Venezia	SIC/ZPS IT3250006 “Bosco di Lison”	Succiacapre	Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	L’intero sito è incluso nella più vasta Oasi del Bosco di Lison, che tutela quindi con un efficace funzione filtro questa piccola superficie boscata, relitto delle vaste formazioni boscate che in tempi storici ricoprivano ampie superfici della pianura padana. Il sito non risulta quindi soggetto a pressioni di tipo venatorio, o ad altre attività connesse alla attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Le incidenze derivanti dal PFV 2013-2018 sugli obiettivi di conservazione del SIC/ZPS IT3250006 sono pertanto nulle. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie
Venezia	SIC/ZPS IT3250008 “Ex cave di Villetta di Salzano”	Garzetta, Tarabusino, Nitticora	Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	L’intero sito è incluso nell’Oasi delle Cave di Salzano. Il sito non risulta quindi soggetto a pressioni di tipo venatorio, o ad altre attività connesse alla attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Le incidenze derivanti dal PFV 2013-2018 sugli obiettivi di conservazione del SIC/ZPS IT3250008 sono pertanto nulle. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie
Venezia	SIC/ZPS IT3250010 “Bosco di Carpenedo''	Nessuna specie bersaglio	Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	Il sito tutela due bacini idrici di ex-cava disgiunti (distanza dei due ambiti ca. 300 m), separati tra loro da aree agricole ed infrastrutture stradali. Le due parti sono entrambe incluse nella più ampia Oasi del Bosco di Carpenedo, che funge quindi da filtro per le parti centrali del SIC/ZPS. Il sito non risulta quindi soggetto a pressioni di tipo venatorio, o ad altre attività connesse alla attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Le incidenze derivanti dal PFV 2013-2018 sugli obiettivi di conservazione del SIC/ZPS IT3250010 sono pertanto nulle. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

Venezia	ZPS IT3250012 “Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene-cave di Cinto Caomaggiore”	Airone rosso, Marangone minore, Sgarza ciuffetto, Moretta tabaccata, Tarabuso, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Garzetta, Tarabusino, Nitticora, Sterna comune	Tot. incluso nel sito SIC IT3250044 Sito che presenta solo il 7% di superficie cacciabile	**Prescrizioni generiche:** Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS Divieto gare cani in Parchi e Riserve; OASI; SIC/ZPS Divieto istituzione ZAC in Territorio lagunare-vallivo; OASI; SIC/ZPS Divieto realizzazione appostamenti fissi in aree terriere in Parchi, OASI, ZRC, AFV, AATV, SIC/ZPS **Prescrizioni specifiche:** 1. Divieto di costruzione e manutenzione di appostamenti lagunari e acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Marangone minore**, **Airone bianco maggiore, Airone rosso e Sterna comune** (1°aprile-31 luglio) 2. Censimento annuale dei roost di svernamento delle specie **Airone bianco maggiore, Marangone minore** e **Nitticora** da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio 3. Mappaggio dei roost di svernamento individuati tramite il censimento di cui al punto 2 4. Interdizione agli appostamenti acquatici presso i roost individuati tramite il censimento di cui	**Non necessarie ulteriori misure correttive**	Non necessarie

				al punto 2 in un raggio di 100 m dagli stessi 5. Delocalizzazione degli appostamenti acquatici, ove presenti, in un raggio di 100 m dai roost individuati tramite il censimento di cui al punto 2 6. Mappaggio annuale dei siti di svernamento della specie **Tarabuso** da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio 7. Monitoraggio della specie **Tarabuso** in periodo di svernamento **8.** Effettuare monitoraggi specifici della specie **Moretta tabaccata**		
Venezia	SIC IT3250013 "Laguna del Mort e pinete di Eraclea"	Succiacapre, Falco di palude, Albanella minore, Garzetta, Combattente, Fraticello, Sterna comune		**Prescrizioni generiche:** Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS Divieto gare cani in Parchi e Riserve; OASI; SIC/ZPS Divieto istituzione ZAC in Territorio lagunare-vallivo; OASI; SIC/ZPS Divieto realizzazione appostamenti fissi in aree terriere in Parchi, OASI, ZRC, AFV, AATV, SIC/ZPS **Prescrizioni specifiche:** 1. Divieto di costruzione e manutenzione di appostamenti lagunari e acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Garzetta, Fraticello e Sterna comune** (1°aprile-31	**Non necessarie ulteriori misure correttive**	Non necessarie

				luglio); 2. Effettuare monitoraggi specifici della specie **Combattente**		
Venezia	SIC/ZPS IT3250016 “Cave di Gaggio”	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Falco di palude, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Tarabusino, Gabbiano corallino, Nitticora, Combattente, Mignattaio, Schiribilla, Voltolino, Fraticello, Sterna comune	Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	Il sito tutela due ambiti geograficamente separati di cave dismesse: le Cave di Gaggio e le Cave del Praello, tra loro lontani più di 1.300 m. I due ambiti sono entrambi inseriti in oasi di protezione che include: l’intero sito e una fascia agricola tampone lungo il lato orientale del sito Natura 2000 nel caso delle Cave di Gaggio Nord, il solo perimetro del sito Natura 2000 nel caso delle Cave del Praello. Il sito IT3250016 non risulta quindi soggetto a pressioni di tipo venatorio, o ad altre attività connesse alla attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Le incidenze derivanti dal PFV 2013-2018 sugli obiettivi di conservazione del SIC/ZPS IT3250016 sono pertanto nulle. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie
Venezia	SIC/ZPS IT3250017 “Cave di Noale”	Airone rosso, Garzetta, Tarabusino, Nitticora	Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	Il sito tutela l’ambito di ex-cava lungo il Rio Draganziolo, che viene interamente incluso nella più vasta Oasi delle Cave di Noale. L’oasi perimetra zone agricole che svolgono funzione di filtro, sia a Nord che a Sud-Est del sito Natura 2000. Il sito non risulta quindi soggetto a pressioni di tipo venatorio, o ad altre attività connesse alla attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Le incidenze derivanti dal PFV 2013-2018 sugli obiettivi di conservazione del SIC/ZPS IT3250017 sono pertanto nulle. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie
Venezia	SIC/ZPS IT3250021 “Ex cave di Martellago”	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Moretta tabaccata, Garzetta, Tarabusino, Nitticora	Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	Il sito tutela l’ambito di ex-cava lungo il Rio Storto, che viene interamente incluso nella Oasi delle Cave di Martellago. L’oasi perimetra anche una zona agricola di ca.14 Ha lungo il lato Nord-Est del sito Natura 2000, che svolge funzione di	Non necessarie

					filtro. Il sito non risulta quindi soggetto a pressioni di tipo venatorio, o ad altre attività connesse alla attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Le incidenze derivanti dal PFV 2013-2018 sugli obiettivi di conservazione del SIC/ZPS IT3250021 sono pertanto nulle. **Misure correttive non necessarie**	
Venezia	SIC/ZPS IT3250022 "Bosco Zacchi"	Succiacapre	Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna.	Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	Il sito tutela una piccola porzione di Bosco, testimonianza e riserva biogenetica delle estese superfici boscate che un tempo colonizzarono la pianura padana. Il sito è interamente incluso nell'Oasi Bosco Zacchi. Il sito non risulta quindi soggetto a pressioni di tipo venatorio, o ad altre attività connesse alla attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Le incidenze derivanti dal PFV 2013-2018 sugli obiettivi di conservazione del SIC/ZPS IT3250022 sono pertanto nulle. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie
Venezia	SIC/ZPS IT3250023 "Lido di Venezia: biotopi litoranei"	Succiacapre, Falco di palude, Garzetta, Gabbiano corallino, Fraticello, Sterna comune, Beccapesci	Sito che presenta solo il 5% di superficie cacciabile.	Le due porzioni di sito presenti lungo il litorale del Lido sono entrambe racchiuse nelle più vaste Oasi di protezione della fauna (Oasi degli Alberoni e Oasi di San Nicolò), la porzione presente a Pellestrina non è invece protetta come Oasi ma è inserita in un contesto urbanizzato, ove la caccia di fatto non viene effettuata.	Il sito tutela tre porzioni distinte degli ecosistemi litoranei veneziani: gli Alberoni e San Nicolò presenti alle due estremità dell'isola del Lido, e Santa Maria del Mare all'estremità Nord dell'isola di Pellestrina. Le due porzioni di sito presenti lungo il litorale del Lido sono entrambe racchiuse nelle più vaste Oasi di protezione della fauna (Oasi degli Alberoni e Oasi di San Nicolò), la porzione presente a Pellestrina non è invece protetta come Oasi ma è inserita in un contesto urbanizzato, ove la caccia di fatto non viene effettuata. Il sito SIC IT3250023 non risulta quindi soggetto a pressioni di tipo venatorio, o ad altre attività connesse alla attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Le incidenze derivanti dal PFV 2013-2018 sugli obiettivi di conservazione del SIC/ZPS IT3250023 sono pertanto nulle. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

Venezia-Padova	SIC IT3250030 “Laguna medio-inferiore di Venezia”	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Albanella minore, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Tarabusino, Gabbiano corallino, Nitticora, Marangone minore, Combattente, Spatola, Mignattaio, Avocetta, Fraticello, Sterna comune, Beccapesci	Sito totalmente incluso nella ZPS IT3250046	**Prescrizioni generiche:** Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS Divieto gare cani in Parchi e Riserve; OASI; SIC/ZPS Divieto immissione fauna selvatica in territorio lagunare-vallivo Divieto istituzione ZAC in Territorio lagunare-vallivo; OASI; SIC/ZPS Divieto realizzazione appostamenti fissi in aree terriere in Parchi, OASI, ZRC, AFV, AATV, SIC/ZPS **Prescrizioni specifiche:** 1. Divieto di costruzione e manutenzione di appostamenti lagunari e acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Marangone minore**, **Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Cavaliere d’Italia, Avocetta, Gabbiano corallino, Beccapesci, Sterna comune e Fraticello** (1°aprile-31 luglio) **2.** Idonea copertura delle botti, finalizzata ad impedire la caduta dei pulli all’interno delle stesse, perlomeno nel periodo di nidificazione: 1 aprile – 31 luglio (Specie target: **Gabbiano corallino, Fraticello, Sterna comune,**	**Non necessarie ulteriori misure correttive**	Periodo: da calendario venatorio regionale (3° dom settembre – 31 dicembre). Divieto caccia da natante; Consentita caccia da appostamento temporaneo; Divieto di utilizzo di appostamenti temporanei di tipo “botte orba” No appostamenti a titolo individuale (art. 25 L.R. 50/1993); Nuovi appostamenti fissi o modifica esistenti vanno sottoposti a VINCA; Max n. 3 cacciatori/n. appostamenti individuati per provincia; Solo canna ad anima liscia calibro tra 12 e 20 (art. 25 L.R. 50/1993; Obbligo copertura botti a fine stagione venatoria; Caccia per 3 giornate/settimana (al di fuori delle valli arginate); Divieto di caccia per più di 2 giornate non consecutive in tutte le valli arginate Divieto pre-apertura; Divieto caccia sugli scanni e sulle strutture del MOSE; Nel mese di gennaio si caccia solo da appostamento per max 2 giornate/settimanali fisse (da calendario venatorio) Divieto istituzione A.A.T.V. e Centri di riproduzione di Selvaggina; Divieto Z.A.C. Divieto immissione selvaggina per ripopolamento Divieto uso pallini Piombo

				Beccapesci). 3. Censimento annuale dei roost di svernamento delle specie **Airone bianco maggiore, Marangone minore, Nitticora** e **Spatola** da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio 4. Mappaggio dei roost di svernamento individuati tramite il censimento di cui al punto 3 5. Interdizione agli appostamenti acquatici e lagunari presso i roost individuati tramite il censimento di cui al punto 3 in un raggio di 100 m dagli stessi 6. Delocalizzazione degli appostamenti acquatici e lagunari, ove presenti, in un raggio di 100 m dai roost individuati tramite il censimento di cui al punto 3 **7.** Mappaggio dei siti di svernamento della specie **Tarabuso** 8. Monitoraggio annuale della specie **Tarabuso** da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio 9. Monitoraggio annuale della specie **Avocetta** nei siti di svernamento da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio **10.** Effettuare monitoraggi specifici della specie **Combattente**		

Venezia	SIC IT3250031 “Laguna superiore di Venezia”	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Albanella minore, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Tarabusino, Gabbiano corallino, Nitticora, Marangone minore, Combattente, Spatola, Mignattaio, Avocetta, Fraticello, Sterna comune, Beccapesci, Fenicottero	Sito totalmente incluso nella ZPS IT3250046	**Prescrizioni generiche:** Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS Divieto gare cani in Parchi e Riserve; OASI; SIC/ZPS Divieto immissione fauna selvatica in territorio lagunare-vallivo Divieto istituzione ZAC in Territorio lagunare-vallivo; OASI; SIC/ZPS Divieto realizzazione appostamenti fissi in aree terriere in Parchi, OASI, ZRC, AFV, AATV, SIC/ZPS **Prescrizioni specifiche:** 1. Divieto di costruzione e manutenzione di appostamenti lagunari e acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Marangone minore**, **Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Cavaliere d’Italia, Avocetta, Gabbiano corallino, Beccapesci, Sterna comune e Fraticello** (1°aprile-31 luglio) **2.** Idonea copertura delle botti, finalizzata ad impedire la caduta dei pulli all’interno delle stesse, perlomeno nel periodo di nidificazione: 1 Aprile – 31 Luglio (Specie target: **Gabbiano corallino, Fraticello, Beccapesci,**	**Non necessarie ulteriori misure correttive**	Periodo: da calendario venatorio regionale (3° domenica di settembre – 31 dicembre). Divieto caccia da natante; Consentita caccia da appostamento temporaneo; Divieto di utilizzo di appostamenti temporanei di tipo “botte orba” No appostamenti a titolo individuale (art. 25 L.R. 50/1993); Nuovi appostamenti fissi o modifica esistenti vanno sottoposti a VINCA; Max n. 3 cacciatori/n. appostamenti individuati per provincia; Solo canna ad anima liscia calibro tra 12 e 20 (art. 25 L.R. 50/1993; Obbligo copertura botti a fine stagione venatoria; Caccia per 3 giornate/settimana (al di fuori delle valli arginate); Divieto di caccia per più di 2 giornate non consecutive in tutte le valli arginate (Nota: la previsione di piano è idonea all'annullamento di possibili incidenze sul fenicottero) Divieto pre-apertura; Divieto caccia sugli scanni e sulle strutture del MOSE; Nel mese di gennaio si caccia solo da appostamento per max 2 giornate/settimanali fisse (da calendario venatorio) Divieto istituzione A.A.T.V. e Centri di riproduzione di Selvaggina; Divieto Z.A.C. Divieto immissione selvaggina per ripopolamento Divieto uso pallini Piombo

				Sterna comune). 3. Censimento annuale dei roost di svernamento delle specie **Airone bianco maggiore, Marangone minore, Nitticora** e **Spatola** da svolgersi preferibilmente nel mese di Gennaio 4. Mappaggio dei roost di svernamento individuati tramite il censimento di cui al punto 3 5. Interdizione agli appostamenti acquatici e lagunari presso i roost individuati tramite il censimento di cui al punto 3 in un raggio di 100 m dagli stessi 6. Delocalizzazione degli appostamenti acquatici e lagunari, ove presenti, in un raggio di 100 m dai roost individuati tramite il censimento di cui al punto 3 7. Censimento annuale delle aree di svernamento del **Fenicottero** da svolgersi preferibilmente nel mese di Gennaio 8. Divieto di effettuare la caccia per più di due giornate a settimana, comunque non consecutive, nelle aree individuate tramite il censimento di cui al punto 7. **9.** Mappaggio dei siti di svernamento della specie **Tarabuso**		

				10. Monitoraggio annuale della specie **Tarabuso** da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio 11. Monitoraggio annuale della specie **Avocetta** nei siti di svernamento da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio **12.** Effettuare monitoraggi specifici della specie **Combattente**		
Venezia	SIC/ZPS IT3250032 “Bosco Nordio"	Succiacapre, Albanella minore	Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	Il sito tutela il Bosco Nordio, caratterizzato dalla presenza di una vasta orno-lecceta, formazione rara che rappresenta un importante relitto delle foreste ampiamente diffuse in passato nel litorale alto adriatico. Il sito è interamente incluso nella più ampia Oasi di Bosco Nordio. Il sito non risulta quindi soggetto a pressioni di tipo venatorio, o ad altre attività connesse alla attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Le incidenze derivanti dal PFV 2013-2018 sugli obiettivi di conservazione del SIC/ZPS IT3250032 sono pertanto nulle. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie
Venezia	SIC IT3250033 ”Laguna di Caorle - foce del Tagliamento”	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Moretta tabaccata, Tarabuso, Succiacapre, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Albanella minore, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Tarabusino, Nitticora, Marangone minore, Combattente, Mignattaio, Schiribilla, Voltolino, Avocetta, Fraticello, Sterna comune, **Pernice di mare° (°non segnalata)**	Include totalmente i siti: ZPS IT3250042 ZPS IT3250040 e quasi totalmente I siti: IT3250041	**Prescrizioni generiche:** Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS Divieto gare cani in Parchi e Riserve; OASI; SIC/ZPS Divieto immissione fauna selvatica in territorio lagunare-vallivo Divieto istituzione ZAC in Territorio lagunare-vallivo; OASI; SIC/ZPS Divieto realizzazione appostamenti fissi in aree	**Non necessarie ulteriori misure correttive**	Periodo: da calendario venatorio regionale (3° domenica di settembre – 31 dicembre). Divieto caccia da natante; Consentita caccia da appostamento temporaneo; Divieto di utilizzo di appostamenti temporanei di tipo “botte orba” No appostamenti a titolo individuale (art. 25 L.R. 50/1993); Nuovi appostamenti fissi o modifica esistenti vanno sottoposti a VINCA; Max n. 3 cacciatori/n. appostamenti individuati per provincia;

				terriere in Parchi, OASI, ZRC, AFV, AATV, SIC/ZPS **Prescrizioni specifiche:** 1. Divieto di costruzione e manutenzione di appostamenti lagunari e acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Marangone minore**, **Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Schiribilla, Voltolino, Cavaliere d'Italia, Avocetta, Sterna comune e Fraticello** (1°aprile-31 luglio) 2. Divieto di costruzione di appostamenti fissi nelle zone a canneto identificate al precedente punto 2., nel periodo di nidificazione: 1 Aprile-31 Luglio (Specie target: **Tarabusino**) 3. Censimento annuale dei roost di svernamento delle specie **Airone bianco maggiore, Marangone minore, Nitticora** da svolgersi preferibilmente nel mese di Gennaio 4. Mappaggio dei roost di svernamento individuati tramite il censimento di cui al punto 4 5. Interdizione agli appostamenti acquatici e lagunari presso i roost individuati tramite il censimento di cui al punto 4		Solo canna ad anima liscia calibro tra 12 e 20 (art. 25 L.R. 50/1993; Obbligo copertura botti a fine stagione venatoria; Caccia per 3 giornate/settimana (al di fuori delle valli arginate); Divieto di caccia per più di 2 giornate non consecutive in tutte le valli arginate Divieto pre-apertura; Divieto caccia sugli scanni e sulle strutture del MOSE; Nel mese di gennaio si caccia solo da appostamento per max 2 giornate/settimanali fisse (da calendario venatorio) Divieto istituzione A.A.T.V. e Centri di riproduzione di Selvaggina; Divieto Z.A.C. Divieto immissione selvaggina per ripopolamento Divieto uso pallini Piombo Sospensione dell'attività di addestramento, allenamento e gare cani in un buffer di 200 metri dal perimetro del sito nel periodo dal 1°aprile - 31 luglio

				in un raggio di 100 m dagli stessi 6. Delocalizzazione degli appostamenti acquatici e lagunari, ove presenti, in un raggio di 100 m dai roost individuati tramite il censimento di cui al punto 4 **7.** Mappaggio dei siti di svernamento delle specie **Tarabuso**, **Voltolino** e **Schiribilla** 8. Monitoraggio annuale delle specie **Tarabuso**, **Voltolino** e **Schiribilla** da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio 9. Monitoraggio annuale della specie **Avocetta** nei siti di svernamento da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio **10.** Effettuare monitoraggi specifici delle specie **Moretta tabaccata** e **Combattente**		
Venezia	SIC IT3250034 “Dune residue del Bacucco”	Succiacapre, Falco di palude, Albanella minore, Fraticello, Sterna comune	Sito e buffer di 200 m esclusi da attività venatorie	Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	Il sito è caratterizzato dai tipici aspetti vegetazionali litoranei della serie psammofila, anche se con mancanza degli aspetti più maturi, e risulta interamente incluso nella più ampia Oasi Foce dell’Adige. Il sito non risulta quindi soggetto a pressioni di tipo venatorio, o ad altre attività connesse alla attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Le incidenze derivanti dal PFV 2013-2018 sugli obiettivi di conservazione del SIC/ZPS IT3250034 sono pertanto nulle. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

Venezia	ZPS IT3250040 “Foce del Tagliamento”	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Succiacapre, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Albanella minore, Garzetta, Pernice di mare, Cavaliere d'Italia, Tarabusino, Nitticora, Marangone minore, Combattente, Schiribilla, Voltolino, Avocetta, Fraticello, Sterna comune	Sito totalmente incluso nel SIC IT3240033 Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	Il sito è interamente incluso nell’Oasi Foce del Tagliamento. Il sito non risulta quindi soggetto a pressioni di tipo venatorio, o ad altre attività connesse alla attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Le incidenze derivanti dal PFV 2013-2018 sugli obiettivi di conservazione del SIC/ZPS IT3250040 sono pertanto nulle. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie
Venezia	ZPS IT3250041 “Valle Vecchia - Zumelle - valli di Bibione"	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Moretta tabaccata, Tarabuso, Calandrella, Succiacapre, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Albanella minore, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Tarabusino, Gabbiano corallino, Nitticora, Marangone minore, Combattente, Spatola, Schiribilla, Voltolino, Avocetta, Fraticello, Sterna comune, Beccapesci, **Pernice di mare° (°non segnalata)**	Sito quasi totalmente incluso nel SIC IT3240033	**Prescrizioni generiche:** Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS Divieto gare cani in Parchi e Riserve; OASI; SIC/ZPS Divieto immissione fauna selvatica in territorio lagunare-vallivo Divieto istituzione ZAC in Territorio lagunare-vallivo; OASI; SIC/ZPS Divieto realizzazione appostamenti fissi in aree terriere in Parchi, OASI, ZRC, AFV, AATV, SIC/ZPS **Prescrizioni specifiche:** 1. Divieto di costruzione e manutenzione di appostamenti lagunari e acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Marangone minore**, **Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Schiribilla, Voltolino, Cavaliere d’Italia, Avocetta, Gabbiano corallino, Beccapesci,**	**Non necessarie ulteriori misure correttive**	Periodo: da calendario venatorio regionale (3° domenica di settembre – 31 dicembre). Divieto caccia da natante; Consentita caccia da appostamento temporaneo; Divieto di utilizzo di appostamenti temporanei di tipo “botte orba” No appostamenti a titolo individuale (art. 25 L.R. 50/1993); Nuovi appostamenti fissi o modifica esistenti vanno sottoposti a VINCA; Max n. 3 cacciatori/n. appostamenti individuati per provincia; Solo canna ad anima liscia calibro tra 12 e 20 (art. 25 L.R. 50/1993; Obbligo copertura botti a fine stagione venatoria; Caccia per 3 giornate/settimana (al di fuori delle valli arginate); Divieto di caccia per più di 2 giornate non consecutive in tutte le valli arginate Divieto pre-apertura; Divieto caccia sugli scanni e sulle strutture del MOSE; Nel mese di gennaio si caccia solo da appostamento per max 2 giornate/settimanali fisse (da calendario venatorio) Divieto istituzione A.A.T.V. e Centri di riproduzione di Selvaggina;

				Sterna comune e Fraticello (1°aprile-31 luglio) 2. Divieto di costruzione di appostamenti fissi nelle zone a canneto identificate al precedente punto 2., nel periodo di nidificazione: 1 Aprile-31 Luglio (Specie target: **Tarabusino**) 3. Idonea copertura delle botti nei siti riportati nell'Allegato 2 al SINCA, finalizzata ad impedire la caduta dei pulli all'interno delle stesse, perlomeno nel periodo di nidificazione: 1 Aprile – 31 Luglio (Specie target: **Gabbiano corallino, Fraticello, Beccapesci, Sterna comune**). 4. Censimento annuale dei roost di svernamento delle specie **Airone bianco maggiore, Marangone minore, Nitticora** e **Spatola** da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio 5. Mappaggio dei roost di svernamento individuati tramite il censimento di cui al punto 5 6. Interdizione agli appostamenti acquatici e lagunari presso i roost individuati tramite il censimento di cui al punto 5 in un raggio di 100 m dagli stessi 7. Delocalizzazione degli appostamenti acquatici e		Divieto Z.A.C. Divieto immissione selvaggina per ripopolamento Divieto uso pallini Piombo Sospensione dell'attività di addestramento, allenamento e gare cani in un buffer di 200 metri dal perimetro del sito nel periodo dal 1°aprile - 31 luglio

				lagunari, ove presenti, in un raggio di 100 m dai roost individuati tramite il censimento di cui al punto 5 **8.** Mappaggio dei siti di svernamento delle specie **Tarabuso**, **Voltolino e Schiribilla** 9. Monitoraggio annuale delle specie **Tarabuso, Voltolino** e **Schiribilla** da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio 10. Monitoraggio annuale della specie **Avocetta** nei siti di svernamento da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio 11. Distribuzione di schede di riconoscimento della specie **Calandrella** ai soci A.T.C. con relativa attività formativa obbligatoria a cura degli A.T.C. 12**.** Effettuare monitoraggi specifici delle specie **Moretta tabaccata e Combattente**		
Venezia	ZPS IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti – Nova"	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Moretta tabaccata, Tarabuso, Succiacapre, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Albanella minore, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Tarabusino, Nitticora, Marangone minore, Combattente, Mignattaio, Schiribilla, Voltolino, Avocetta, Fraticello, Sterna comune, **Pernice di mare° (°non segnalata)**	Sito totalmente incluso nel SIC IT3240033	**Prescrizioni generiche:** Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS Divieto gare cani in Parchi e Riserve; OASI; SIC/ZPS Divieto immissione fauna selvatica in territorio lagunare-vallivo Divieto istituzione ZAC in Territorio lagunare-vallivo; OASI; SIC/ZPS	**Non necessarie ulteriori misure correttive**	Periodo: da calendario venatorio regionale (3° domenica di settembre – 31 dicembre). Divieto caccia da natante; Consentita caccia da appostamento temporaneo; Divieto di utilizzo di appostamenti temporanei di tipo "botte orba" No appostamenti a titolo individuale (art. 25 L.R. 50/1993); Nuovi appostamenti fissi o modifica esistenti vanno sottoposti a VINCA;

				Divieto realizzazione appostamenti fissi in aree terriere in Parchi, OASI, ZRC, AFV, AATV, SIC/ZPS **Prescrizioni specifiche:** 1. Divieto di costruzione e manutenzione di appostamenti lagunari e acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Marangone minore**, **Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Schiribilla, Voltolino, Cavaliere d'Italia, Avocetta, Sterna comune e Fraticello** (1°aprile-31 luglio) 2. Idonea copertura delle botti, finalizzata ad impedire la caduta dei pulli all'interno delle stesse, perlomeno nel periodo di nidificazione: 1 aprile – 31 luglio (Specie target: **Fraticello, Sterna comune**). 3. Censimento annuale dei roost di svernamento delle specie **Airone bianco maggiore, Marangone minore** e **Nitticora** da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio 4. Mappaggio dei roost di svernamento individuati tramite il censimento di cui al punto 3 5. Interdizione agli appostamenti acquatici e		Max n. 3 cacciatori/n. appostamenti individuati per provincia; Solo canna ad anima liscia calibro tra 12 e 20 (art. 25 L.R. 50/1993; Obbligo copertura botti a fine stagione venatoria; Caccia per 3 giornate/settimana (al di fuori delle valli arginate); Divieto di caccia per più di 2 giornate non consecutive in tutte le valli arginate Divieto pre-apertura; Divieto caccia sugli scanni e sulle strutture del MOSE; Nel mese di gennaio si caccia solo da appostamento per max 2 giornate/settimanali fisse (da calendario venatorio) Divieto istituzione A.A.T.V. e Centri di riproduzione di Selvaggina; Divieto Z.A.C. Divieto immissione selvaggina per ripopolamento Divieto uso pallini Piombo

				lagunari presso i roost individuati tramite il censimento di cui al punto 3 in un raggio di 100 m dagli stessi 6. Delocalizzazione degli appostamenti acquatici e lagunari, ove presenti, in un raggio di 100 m dai roost individuati tramite il censimento di cui al punto 3 **7.** Mappaggio dei siti di svernamento delle specie **Tarabuso**, **Voltolino** e **Schiribilla** 8. Monitoraggio annuale delle specie **Tarabuso**, **Voltolino** e **Schiribilla** da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio **9.** Effettuare monitoraggi specifici delle specie **Moretta tabaccata e Combattente**		
Venezia	ZPS IT3250043 “Garzaia della tenuta "Civrana"	Airone rosso, Garzetta, Nitticora, Combattente, Spatola, Mignattaio		**Prescrizioni generiche:** Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS Divieto gare cani in Parchi e Riserve; OASI; SIC/ZPS Divieto istituzione ZAC in Territorio lagunare-vallivo; OASI; SIC/ZPS Divieto realizzazione appostamenti fissi in aree terriere in Parchi, OASI, ZRC, AFV, AATV, SIC/ZPS **Prescrizioni specifiche:** 1. Divieto di costruzione e manutenzione di	**Non necessarie ulteriori misure correttive**	Non necessarie

				appostamenti lagunari e acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Nitticora, Garzetta e Airone rosso** (1°aprile-31 luglio) 2. Censimento annuale dei roost di svernamento delle specie **Nitticora** e **Spatola** da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio 3. Mappaggio dei roost di svernamento individuati tramite il censimento di cui al punto 2 4. Interdizione agli appostamenti acquatici e lagunari presso i roost individuati tramite il censimento di cui al punto 2 in un raggio di 100 m dagli stessi 5. Delocalizzazione degli appostamenti acquatici, ove presenti, in un raggio di 100 m dai roost individuati tramite il censimento di cui al punto 2 **6.** Effettuare monitoraggi specifici della specie **Combattente**		
Venezia	SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore"	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Moretta tabaccata, Tarabuso, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Garzetta, Tarabusino, Nitticora, Sterna comune	Include il sito ZPS IT3250012	**Prescrizioni generiche:** Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS Divieto gare cani in Parchi e Riserve; OASI; SIC/ZPS Divieto istituzione ZAC in Territorio lagunare-vallivo; OASI; SIC/ZPS	**Non necessarie ulteriori misure correttive**	Non necessarie

				Divieto realizzazione appostamenti fissi in aree terriere. Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS **Prescrizioni specifiche:** 1. Divieto di costruzione e manutenzione di appostamenti lagunari e acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso e Sterna comune** (1°aprile-31 luglio) 2. Divieto di costruzione di appostamenti fissi nelle zone a canneto identificate al precedente punto, nel periodo di nidificazione: 1 aprile-31 luglio (Specie target: **Tarabusino**) 3. Censimento annuale dei roost di svernamento delle specie **Airone bianco maggiore** e **Nitticora** da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio 4. Mappaggio dei roost di svernamento individuati tramite il censimento di cui al punto 4 5. Interdizione agli appostamenti acquatici e lagunari presso i roost individuati tramite il censimento di cui al punto 54 in un raggio di 100 m dagli stessi 6. Delocalizzazione degli		

				appostamenti acquatici e lagunari, ove presenti, in un raggio di 100 m dai roost individuati tramite il censimento di cui al punto 4 **7.** Mappaggio dei siti di svernamento della specie **Tarabuso** 8. Monitoraggio annuale della specie **Tarabuso** da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio **9.** Effettuare monitoraggi specifici della specie **Moretta tabaccata**		
Venezia	ZPS IT3250045 "Palude le Marice – Cavarzere"	Airone rosso, Tarabuso, Falco di palude, Albanella minore, Garzetta, Tarabusino, Nitticora, Voltolino	Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	Il sito è interamente incluso nella più vasta Oasi Palude le Marice. Il sito non risulta quindi soggetto a pressioni di tipo venatorio, o ad altre attività connesse alla attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Le incidenze derivanti dal PFV 2013-2018 sugli obiettivi di conservazione del SIC/ZPS IT3250045 sono pertanto nulle. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie
Venezia-Padova	ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia"	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Moretta tabaccata, Tarabuso, Succiacapre, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Albanella minore, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Tarabusino, Gabbiano corallino, Nitticora, Marangone minore, Combattente, Fenicottero, Spatola, Mignattaio, Schiribilla, Voltolino, Avocetta, Fraticello, Sterna comune, Beccapesci, **Sterna zampenere (nidificazione non confermata), Re di quaglie°, Croccolone°, Pernice di mare° (°non segnalate)**	Include totalmente i siti: SIC IT3250030 SIC IT3250031	**Prescrizioni generiche:** Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS Divieto gare cani in Parchi e Riserve; OASI; SIC/ZPS Divieto immissione fauna selvatica in territorio lagunare-vallivo Divieto istituzione ZAC in Territorio lagunare-vallivo; OASI; SIC/ZPS Divieto realizzazione appostamenti fissi in aree terriere in Parchi, OASI,	**Non necessarie ulteriori misure correttive**	Periodo: da calendario venatorio regionale (3° domenica di settembre – 31 dicembre). Divieto caccia da natante; Consentita caccia da appostamento temporaneo; Divieto di utilizzo di appostamenti temporanei di tipo "botte orba" No appostamenti a titolo individuale (art. 25 L.R. 50/1993); Nuovi appostamenti fissi o modifica esistenti vanno sottoposti a VINCA; Max n. 3 cacciatori/n. appostamenti individuati per provincia; Solo canna ad anima liscia calibro tra 12 e 20 (art.

				ZRC, AFV, AATV, SIC/ZPS **Prescrizioni specifiche:** 1. Divieto di costruzione e manutenzione di appostamenti lagunari e acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Marangone minore**, **Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Schiribilla, Voltolino, Cavaliere d'Italia, Avocetta, Gabbiano corallino, Beccapesci, Sterna comune e Fraticello** (1°aprile-31 luglio) 2. Idonea copertura delle botti nei siti riportati nell'Allegato 2, finalizzata ad impedire la caduta dei pulli all'interno delle stesse, perlomeno nel periodo di nidificazione: 1 aprile – 31 luglio (Specie target: **Gabbiano corallino, Fraticello, Beccapesci, Sterna comune**). 3. Censimento annuale dei roost di svernamento delle specie **Airone bianco maggiore, Marangone minore**, **Nitticora** e **Spatola** da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio 4. Mappaggio dei roost di svernamento individuati tramite il censimento di cui al punto 3		25 L.R. 50/1993; Obbligo copertura botti a fine stagione venatoria; Caccia per 3 giornate/settimana (al di fuori delle valli arginate); Caccia per 2 giornate/settimana nelle valli arginate; Divieto pre-apertura; Divieto caccia sugli scanni e sulle strutture del MOSE; Nel mese di gennaio si caccia solo da appostamento per max 2 giornate/settimanali fisse (da calendario venatorio) Divieto istituzione A.A.T.V. e Centri di riproduzione di Selvaggina; Divieto Z.A.C. Divieto immissione selvaggina per ripopolamento Divieto uso pallini Piombo Sospensione dell'attività di addestramento, allenamento e gare cani in un buffer di 200 metri dal perimetro del sito nel periodo dal 1°aprile - 31 luglio

				5. Interdizione agli appostamenti acquatici e lagunari presso i roost individuati tramite il censimento di cui al punto 3 in un raggio di 100 m dagli stessi 6. Delocalizzazione degli appostamenti acquatici e lagunari, ove presenti, in un raggio di 100 m dai roost individuati tramite il censimento di cui al punto 3 **7.** Mappaggio dei siti di svernamento delle specie **Tarabuso**, **Voltolino** e **Schiribilla** 8. Monitoraggio annuale delle specie **Tarabuso**, **Voltolino** e **Schiribilla** da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio 9. Monitoraggio annuale della specie **Avocetta** nei siti di svernamento da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio 10. Censimento annuale delle aree di svernamento del **Fenicottero** da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio 11. Divieto di effettuare la caccia per più di due giornate a settimana, comunque non consecutive, nelle aree individuate tramite il censimento di cui al punto 10. 12. Effettuare monitoraggi specifici delle specie		

				Moretta tabaccata e **Combattente**		
Treviso-Venezia	ZPS IT3240019 “Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S. Michele Vecchio”	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Falco di palude, Garzetta, Tarabusino, Nitticora, Voltolino	Sito totalmente incluso nel SIC IT3240031 Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	La porzione di sito che rientra in Provincia di Venezia è inclusa nel territorio del Parco Regionale del Fiume Sile, pertanto non risulta soggetta a pressioni di tipo venatorio, o ad altre attività connesse alla attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Le incidenze derivanti dal PFV 2013-2018 sugli obiettivi di conservazione della ZPS IT3240019 sono pertanto nulle. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie
Treviso-Venezia	SIC IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”	Falco di palude, Tarabusino, Nitticora, Voltolino, **Re di quaglie° (°non segnalata)**	Include totalmente i siti: ZPS IT3240013	**Prescrizioni generiche:** Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS Divieto gare cani in Parchi e Riserve; OASI; SIC/ZPS Divieto istituzione ZAC in Territorio lagunare-vallivo; OASI; SIC/ZPS Divieto realizzazione appostamenti fissi in aree terriere in Parchi, OASI, ZRC, AFV, AATV, SIC/ZPS **Prescrizioni specifiche:** 1. Divieto di costruzione e manutenzione di appostamenti lagunari e acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabusino, Nitticora** e **Voltolino** (1°aprile-31 luglio) 2. Divieto di costruzione di appostamenti fissi nelle zone a canneto identificate al precedente punto 2., nel periodo di nidificazione: 1 aprile-31 luglio (Specie target: **Tarabusino**)	**Non necessarie ulteriori misure correttive**	Non necessarie

				3. Censimento annuale dei roost di svernamento della specie **Nitticora** da svolgersi preferibilmente nel mese di gennaio 4. Mappaggio dei roost di svernamento individuati tramite il censimento di cui al punto 4 5. Interdizione o delocalizzazione agli appostamenti acquatici presso i roost individuati tramite il censimento di cui al punto 4 in un raggio di 100 m dagli stessi **7.** Mappaggio dei siti di svernamento del **Voltolino** 8. Monitoraggio annuale del **Voltolino** nei siti di svernamento da svolgersi preferibilmente nel mese di Gennaio		
Treviso-Venezia	SIC IT3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio"	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Falco di palude, Garzetta, Tarabusino, Nitticora, Voltolino	Include totalmente i siti: ZPS IT3240019 Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	L'intera parte del sito che rientra in Provincia di Venezia è inclusa nel territorio del Parco Regionale del Fiume Sile, pertanto non risulta soggetta a pressioni di tipo venatorio, o ad altre attività connesse alla attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Le incidenze derivanti dal PFV 2013-2018 sugli obiettivi di conservazione del SIC IT3240031 sono pertanto nulle. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie
Treviso-Venezia	SIC IT3240033 "Fiumi Meolo e Vallio"	Nessuna specie bersaglio	-	Non necessarie	**Non necessarie**	Non necessarie
Rovigo-Venezia	SIC IT3270017	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Succiacapre, Airone	Include totalmente i siti: ZPS IT3270023	Sito compreso all'interno di	La porzione del sito che ricade in Provincia di	Non necessarie

	"Delta del Po: tratto terminale e delta veneto"	bianco maggiore, Falco di palude, Albanella minore, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Tarabusino, Nitticora, Marangone minore, Combattente, Fenicottero, Avocetta, Fraticello, Sterna comune, Beccapesci	ZPS IT3270022 Nel territorio della Provincia di Venezia la porzione di Sito è compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	istituto di protezione della fauna	Venezia è interamente inclusa nella più vasta Oasi Foce dell'Adige. Il sito non risulta quindi soggetto a pressioni di tipo venatorio, o ad altre attività connesse alla attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Le incidenze derivanti dal PFV 2013-2018 sugli obiettivi di conservazione del SIC/ZPS IT3270017 sono pertanto nulle. **Misure correttive non necessarie**	
Rovigo-Venezia	ZPS IT3270023 "Delta del Po"	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Succiacapre, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Albanella minore, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Tarabusino, Nitticora, Marangone minore, Combattente, Fenicottero, Avocetta, Fraticello, Sterna comune, Beccapesci	Sito totalmente incluso nel SIC IT3270017 Nel territorio della Provincia di Venezia la porzione di Sito è compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	La porzione del sito che ricade in Provincia di Venezia è interamente inclusa nella più vasta Oasi Foce dell'Adige. Il sito non risulta quindi soggetto a pressioni di tipo venatorio, o ad altre attività connesse alla attuazione del Piano Faunistico Venatorio. Le incidenze derivanti dal PFV 2013-2018 sugli obiettivi di conservazione della ZPS IT3270023 sono pertanto nulle. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie
Padova	ZPS IT3260001 "Palude di Onara"	Airone rosso, Falco di palude, Tarabusino, Nitticora	Sito totalmente incluso nel SIC IT3260022 Sito che presenta solo il 2% di superficie cacciabile.	**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e	La ZPS è inclusa nell'Oasi "Tergola paludi di Onara", pertanto non è soggetta a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - ZAC: Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide".		

Padova	SIC-ZPS IT3260017 "Colli Euganei-Monte Lozzo-Monte Ricco"	Succiacapre, Re di quaglie, Tarabusino	Sito compreso all'interno di istituto di protezione della fauna	**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - ZAC: Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento	Il SIC-ZPS rientra nel perimetro del Parco dei Colli Euganei, pertanto non è soggetto a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide".		
Padova-Vicenza	SIC-ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta"	Airone rosso, Sgarza ciuffetto,Tarabuso, Succiacapre, Falco di palude, Re di quaglie, Tarabusino, Nitticora		**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le	Le incidenze derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - ZAC: Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide". **Previsioni specifiche di Piano:** **1.** Divieto di costruzione di		

				appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Tarabusino e Nitticora (1°aprile-31 luglio)** **2.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alle specie **Tarabuso, Succiacapre** **3.** Interdizione degli appostamenti presso posatoi serali e notturni della specie **Nitticora** **4.** Mappaggio dei siti di svernamento del **Tarabuso** **5.** Sospensione dell'attività di addestramento cani in Z.A.C. e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Succiacapre (dal 1°maggio al 30 giugno)** **6.** Sospensione dell'attività di addestramento cani in Z.A.C. e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie **Tarabuso e Falco di Palude (dal 1°aprile al 31 luglio)**		
Padova	ZPS IT3260020 "Le Vallette"	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Albanella minore, Garzetta, Tarabusino, Nitticora	Sito e buffer di 200 m esclusi da attività venatorie	**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte	La ZPS è esattamente sovrapponibile all'Oasi "Le Vallette" e non risulta soggetta ad alcuna pressione diretta di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - ZAC: Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal		

				PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide".		
Padova	ZPS IT3260021 "Bacino Valgrande-Lavacci"	Airone rosso, Airone bianco maggiore, Albanella minore, Garzetta, Tarabusino, Nitticora	Sito e buffer di 200 m esclusi da attività venatorie	**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal	La ZPS è esattamente sovrapponibile all'Oasi "Bacino Valgrande-Lavacci" e non risulta soggetta ad alcuna pressione diretta di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				Piano faunistico. - ZAC: Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide".		
Padova	SIC IT3260022 "Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva San Girolamo"	Tarabusino, Nitticora, Airone rosso, Falco di palude	Include totalmente i siti: ZPS IT3260001	**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000.	Il SIC è incluso quasi totalmente nell'Oasi "Tergola paludi di Onara" e gran parte di esso non risulta soggetto ad alcuna pressione diretta di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				- Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - ZAC: Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di		

				munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide". **Previsioni specifiche di Piano:** **1. Divieto di costruzione di appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione delle specie Tarabusino, Airone rosso e Nitticora (1°aprile-31 luglio)** **2. Sospensione dell'attività di addestramento cani in Z.A.C. e gare cinofile nel periodo riproduttivo della specie Falco di Palude (dal 1°aprile al 31 luglio)** **3. Interdizione degli appostamenti presso posatoi serali e notturni della specie Nitticora**		
Padova-Treviso	SIC IT3260023 "Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga"	Airone rosso, Garzetta, Tarabusino		**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti	Le incidenze derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - ZAC: Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more		

				dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide". **Previsioni specifiche di Piano:** **1.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni della specie **Garzetta** 2. Divieto di costruzione di appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabusino, Garzetta e Airone rosso** (1°aprile-31 luglio)		
Vicenza - Padova	SIC IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe"	Falco di palude, Albanella minore, Re di quaglie, Garzetta, Nitticora, Combattente	Include totalmente i siti: ZPS IT3220013	**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero	Le incidenze derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				altresì vietate l'istituzione di nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - ZAC: Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide". **Previsioni specifiche di Piano:** 1. Divieto di costruzione di appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Nitticora** e **Garzetta**		

				(1°aprile-31 luglio) **2.** Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni delle specie **Nitticora** e **Garzetta** 3. Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Albanella minore** e **Falco di palude** dal 1° aprile al 31 luglio **4.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Combattente**		
Treviso-Padova	SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest"	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Falco di palude, Albanella minore, Re di quaglie, Tarabusino, Nitticora	Include totalmente i siti: ZPS IT3240011 Sito che presenta solo l'1% di superficie cacciabile per la prov. di Treviso Sito compreso totalmente all'interno di istituto di protezione della fauna per la prov. di Padova	**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di	La parte del sito inclusa in provincia di Padova rientra nel perimetro del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, pertanto non è soggetta a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - ZAC: Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide".		
Venezia-Padova	SIC IT3250030 Laguna medio-inferiore di Venezia	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Albanella minore, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Tarabusino, Gabbiano corallino, Nitticora, Marangone minore,	Sito totalmente incluso nella ZPS IT3250046	**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o	Le incidenze derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Periodo: da calendario venatorio regionale (3° domenica di settembre – 31 dicembre). Divieto caccia da natante; Consentita caccia da appostamento temporaneo; Divieto di utilizzo di appostamenti temporanei di

		Combattente, Spatola, Mignattaio, Avocetta, Fraticello, Sterna comune, Beccapesci		creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - ZAC: Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la riproduzione della fauna		tipo "botte orba" No appostamenti a titolo individuale (art. 25 L.R. 50/1993); Nuovi appostamenti fissi o modifica esistenti vanno sottoposti a VINCA; Max n. 3 cacciatori/n. appostamenti individuati per provincia; Solo canna ad anima liscia calibro tra 12 e 20 (art. 25 L.R. 50/1993; Obbligo copertura botti a fine stagione venatoria; Caccia per 3 giornate/settimana (al di fuori delle valli arginate); Caccia per 2 giornate/settimana nelle valli arginate; Divieto pre-apertura; Divieto caccia sugli scanni e sulle strutture del MOSE; Nel mese di gennaio si caccia solo da appostamento per max 2 giornate/settimanali fisse (da calendario venatorio) Divieto istituzione A.A.T.V. e Centri di riproduzione di Selvaggina; Divieto Z.A.C. Divieto immissione selvaggina per ripopolamento Divieto uso pallini Piombo

				selvatica. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide". **Previsioni specifiche di Piano:** **1.** Divieto di costruzione di appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Marangone minore, Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Cavaliere d'Italia, Avocetta, Gabbiano corallino, Beccapesci, Sterna comune e Fraticello (1°aprile-31 luglio)** **2.** Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Tarabuso, Falco di palude, Albanella minore, Cavaliere d'Italia (1° aprile-31 luglio)** **3.** Interdizione di appostamenti acquatici e lagunari presso posatoi serali e notturni delle specie **Airone bianco maggiore,**		

				Garzetta, Nitticora, Marangone minore, Spatola e Mignattaio **4.** Mappaggio dei siti di svernamento della specie **Tarabuso** **5.** Monitoraggio annuale della specie **Tarabuso** **6.** Effettuare monitoraggi specifici relativamente alla specie **Combattente**		
Venezia-Padova	ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia"	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Albanella minore, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Tarabusino, Gabbiano corallino, Nitticora, Marangone minore, Combattente, Spatola, Mignattaio, Avocetta, Fraticello, Sterna comune, Beccapesci, Moretta tabaccata	Include totalmente i siti: SIC IT3250030 SIC IT3250031	**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e	Le incidenze derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Periodo: da calendario venatorio regionale (3° domenica di settembre – 31 dicembre). Divieto caccia da natante; Consentita caccia da appostamento temporaneo; Divieto di utilizzo di appostamenti temporanei di tipo "botte orba" No appostamenti a titolo individuale (art. 25 L.R. 50/1993); Nuovi appostamenti fissi o modifica esistenti vanno sottoposti a VINCA; Max n. 3 cacciatori/n. appostamenti individuati per provincia; Solo canna ad anima liscia calibro tra 12 e 20 (art. 25 L.R. 50/1993; Obbligo copertura botti a fine stagione venatoria; Caccia per 3 giornate/settimana (al di fuori delle valli arginate); Caccia per 2 giornate/settimana nelle valli arginate; Divieto pre-apertura; Divieto caccia sugli scanni e sulle strutture del MOSE; Nel mese di gennaio si caccia solo da appostamento per max 2 giornate/settimanali fisse (da calendario venatorio) Divieto istituzione A.A.T.V. e Centri di riproduzione

				purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - ZAC: Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide". **Previsioni specifiche di Piano:** **1.** Divieto di costruzione di appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Marangone minore, Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Cavaliere d'Italia,**		di Selvaggina; Divieto Z.A.C. Divieto immissione selvaggina per ripopolamento Divieto uso pallini Piombo

				Avocetta, Gabbiano corallino, Beccapesci, Sterna comune e Fraticello (1°aprile-31 luglio) **2.** Sospensione attività di addestramento cani in ZAC e gare cinofile nel periodo riproduttivo delle specie **Tarabuso, Falco di palude, Albanella minore, Cavaliere d'Italia (1° aprile-31 luglio)** **3.** Interdizione di appostamenti acquatici e lagunari presso posatoi serali e notturni delle specie **Airone bianco maggiore, Garzetta, Nitticora, Marangone minore, Spatola e Mignattaio** **4.** Mappaggio dei siti di svernamento della specie **Tarabuso** **5.** Monitoraggio annuale della specie **Tarabuso** 8**.** Effettuare monitoraggi specifici della specie **Moretta tabaccata e Combattente**		
Verona-Padova-Rovigo	SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"	Airone rosso, Airone bianco maggiore, Garzetta, Tarabusino		**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte	Le incidenze derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura 2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - ZAC: Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal		

				PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide". **Previsioni specifiche di Piano:** **1.** Divieto di costruzione di appostamenti acquatici nel periodo di nidificazione delle specie **Tarabusino, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, (1°aprile-31 luglio)** **2.** Interdizione di appostamenti acquatici e lagunari presso posatoi serali e notturni delle specie **Airone bianco maggiore, Garzetta**		
Treviso-Padova	ZPS IT3240011 "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e Santa Cristina"	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Falco di palude, Albanella minore, Re di quaglie, Tarabusino, Nitticora	Sito totalmente incluso nel SIC IT3240028 Sito compreso totalmente all'interno di istituto di protezione della fauna per la prov. di Padova Sito che presenta solo l'1% di superficie cacciabile per la prov. di Treviso	**Previsioni generiche prescritte dal PFV Provinciale valide per tutti i siti Rete Natura 2000** - Mantenimento e/o creazione di nuove Oasi di Protezione Faunistica. - Divieto concessione AATV in siti SIC/ZPS e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000. - Obbligo V.incA. per le A.F.V. proposte dentro i Siti Natura 2000. - Nelle ZAC individuate all'interno di siti Natura	La parte del sito inclusa in provincia di Padova rientra nel perimetro del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, pertanto non è soggetta a pressioni dirette di tipo venatorio. Le incidenze residue derivanti dal PFV sugli obiettivi di conservazione del sito sono risultate non significative. **Misure correttive non necessarie**	Non necessarie

				2000, l'attività di allenamento e addestramento deve essere esercitata secondo le modalità e i limiti stabiliti dai relativi Piani di Gestione; in queste aree andrebbero altresì vietate l'istituzione di nuove ZAC e l'ampliamento di quelle esistenti, a meno di Valutazione di Incidenza Ambientale positiva e purchè non interferiscano con il raggiungimento degli obiettivi faunistici fissati dal Piano faunistico. - ZAC: Distanza da Oasi e ZRC di almeno 200 metri. In ogni caso si ritiene opportuno individuare, per ciascun A.T.C., una percentuale massima pari all'1% di TASP da adibire a campi di addestramento cani. - Divieto gare cani in Parchi e Riserve e OASI; concesse nelle Z.R.C. solo nei periodi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. - Per l'inquinamento da pallini di piombo si richiama l'efficacia della misura di attenuazione prevista dal PFV regionale 2007-2012: "utilizzo obbligatorio di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore, entro il 2009, del divieto dell'uso di pallini di piombo per la		

				caccia nelle zone umide".		
Rovigo	SIC IT3270003 “Dune di Donada e Contarina”	Nessuna specie bersaglio	Sito incluso in tutto o in parte entro il perimetro del Parco Reg. Veneto Delta del Po	Divieto allestimento appostamenti fisso a titolo individuale a distanza inferiore a metri 250 dal confine del Sito	Non necessarie	Non necessarie
Rovigo	SIC IT3270004 “Dune di Rosolina e Volto”	Nessuna specie bersaglio	Sito incluso in tutto o in parte entro il perimetro del Parco Reg. Veneto Delta del Po	Divieto allestimento appostamenti fisso a titolo individuale a distanza inferiore a metri 250 dal confine del Sito	Non necessarie	Non necessarie
Rovigo	SIC IT3270005 “Dune fossili di Ariano nel Polesine”	Nessuna specie bersaglio	Sito totalmente incluso nella ZPS IT3270023 Sito incluso in tutto o in parte nella perimetrazione del Parco Regionale Veneto Delta del Po	Divieto allestimento appostamenti fisso a titolo individuale a distanza inferiore a metri 250 dal confine del Sito	Non necessarie	Non necessarie
Rovigo	SIC IT3270006 “Rotta di S. Martino”	Albanella minore, Garzetta, Tarabusino	Sito incluso in tutto o in parte nella perimetrazione del Parco Regionale Veneto Delta del Po.	Divieto allestimento appostamenti fisso a titolo individuale a distanza inferiore a metri 250 dal confine del Sito	Non necessarie	Non necessarie
Rovigo	SIC IT3270007 “Gorghi di Trecenta”	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Tarabusino, Nitticora	Sito compreso per il 95% all’interno di istituto di protezione della fauna	Divieto allestimento appostamenti fisso a titolo individuale a distanza inferiore a metri 250 dal confine del Sito	Non necessarie	Non necessarie

Rovigo-Venezia	SIC IT3270017 “Delta del Po: tratto terminale e delta veneto”	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Succiacapre, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Albanella minore, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Tarabusino, Nitticora, Marangone minore, Combattente, Fenicottero, Avocetta, Fraticello, Sterna comune, Beccapesci. Il sito Interessa solo marginalmente la Provincia di Venezia per una piccola area già compresa in un istituto di protezione della fauna	Sito incluso per una sup. TASP di Ha 9.501 nella perimetrazione del Parco Regionale Veneto Delta del Po. Presenti n. 3 oasi di protezione: 1 Golena bergantino; 2 Fiume Po- tratto Ficarolo-Gaiba; 3 Fiume Po-, tratto crespino, Canalnovo e Villanova Marchesana.	Divieto allestimento appostamenti fisso a titolo individuale a distanza inferiore a metri 250 dal confine del Sito.	Richiamo alla norme delle vigenti leggi in materia venatoria, di protezione faunistica e di tutela dei siti di interesse comunitario	Periodo: da calendario venatorio regionale (3° domenica di settembre – 31 dicembre). Densità venatoria: 1 cacciatore/30 Ha TASP; No appostamenti a titolo individuale (art. 25 L.R. 50/1993); Solo canna ad anima liscia calibro tra 12 e 20 (art. 25 L.R. 50/1993); Nuovi appostamenti fissi o modifica esistenti vanno sottoposti a VINCA; Consentita caccia da appostamento temporaneo; Divieto di utilizzo di appostamenti temporanei di tipo “botte orba” Max n. 3 cacciatori/n. appostamenti individuati per provincia; Obbligo copertura botti a fine stagione venatoria; Caccia per 3 giornate/settimana (al di fuori delle valli arginate); Divieto di caccia per più di 2 giornate non consecutive in tutte le valli arginate (Nota: la previsione di piano è idonea all'annullamento di possibili incidenze sul fenicottero) Divieto caccia sugli SCANNI A MARE; Nel mese di gennaio si caccia solo da appostamento per max 2 giornate/settimanali fisse (da calendario venatorio); Divieto istituzione A.A.T.V.; Divieto Z.A.C. CON SPARO Divieto immissione selvaggina d’allevamento; Divieto uso pallini Piombo Divieto di caccia per più di 2 giornate non consecutive in tutte le valli arginate
Rovigo	ZPS IT3270022 “Golena di Bergantino”	Sgarza ciuffetto, Garzetta, Nitticora, Fraticello, Sterna comune	Sito totalmente incluso nel SIC IT3270017 Sito compreso all’interno di istituto di	Divieto allestimento appostamenti fisso a titolo individuale a distanza inferiore a metri 250 dal confine del Sito	Richiamo alla norme delle vigenti leggi in materia venatoria, di protezione faunistica e di tutela dei siti di interesse comunitario	Non previste

			protezione della fauna			
Rovigo-Venezia	ZPS IT3270023 “Delta del Po”	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Succiacapre, Airone bianco maggiore, Falco di palude, Albanella minore, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Tarabusino, Nitticora, Marangone minore, Combattente, Fenicottero, Avocetta, Fraticello, Sterna comune, Beccapesci	Sito totalmente incluso nel SIC IT3270017 Sito incluso per una sup. TASP di Ha 9.501 nella perimetrazione del Parco Regionale Veneto Delta del Po	Divieto allestimento appostamenti fisso a titolo individuale a distanza inferiore a metri 250 dal confine del Sito;	Richiamo alla norme delle vigenti leggi in materia venatoria, di protezione faunistica e di tutela dei siti di interesse comunitario	Periodo: da calendario venatorio regionale (3° domenica di settembre – 31 dicembre). Densità venatoria: 1 cacciatore/30 Ha TASP; No appostamenti a titolo individuale (art. 25 L.R. 50/1993); Solo canna ad anima liscia calibro tra 12 e 20 (art. 25 L.R. 50/1993); Nuovi appostamenti fissi o modifica esistenti vanno sottoposti a VINCA; Consentita caccia da appostamento temporaneo; Divieto di utilizzo di appostamenti temporanei di tipo “botte orba” Max n. 3 cacciatori/n. appostamenti individuati per provincia; Obbligo copertura botti a fine stagione venatoria; Caccia per 3 giornate/settimana (al di fuori delle valli arginate); Divieto di caccia per più di 2 giornate non consecutive in tutte le valli arginate (Nota: la previsione di piano è idonea all'annullamento di possibili incidenze sul fenicottero) Divieto caccia sugli scanni a mare; Nel mese di gennaio si caccia solo da appostamento per max 2 giornate/settimanali fisse (da calendario venatorio); Divieto istituzione A.A.T.V.; Divieto Z.A.C. CON SPARO Divieto immissione selvaggina d’allevamento; Divieto uso pallini Piombo
Rovigo	ZPS IT3270024 “Vallona di Loreo”	Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Garzetta, Tarabusino, Nitticora	Sito compreso all’interno di istituto di protezione della fauna	Divieto allestimento appostamenti fisso a titolo individuale a distanza inferiore a metri 250 dal	Richiamo alla norme delle vigenti leggi in materia venatoria, di protezione faunistica e di tutela dei siti di interesse comunitario	Non necessarie

				confine del Sito		
Verona-Padova-Rovigo	SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"	Airone rosso, Airone bianco maggiore, Garzetta, Tarabusino	Sito quasi interamente compreso (nel territorio polesano) all'interno di istituto di protezione della fauna	Divieto allestimento appostamenti fisso a titolo individuale a distanza inferiore a metri 250 dal confine del Sito	Richiamo alla norme delle vigenti leggi in materia venatoria, di protezione faunistica e di tutela dei siti di interesse comunitario	Non necessarie

NOTA GENERALE PER LE MISURE CORRETTIVE PREVISTE PER L'ATTIVITÀ DI ADDESTRAMENTO CANI IN Z.A.C. E GARE CINOFILE: la sospensione periodica dell'attività di addestramento cani in Z.A.C. e gare cinofile, prevista nei vari casi esposti in tabella, va applicata oltre che nell'area compresa nel Sito anche ad un buffer di 200 metri dal perimetro del sito stesso. Tale sospensione va riferita esclusivamente alle aree idonee alla presenza della specie; la determinazione delle idoneità alla presenza delle specie bersaglio dell'area interessata dall'attività cinofila viene determinata nella Relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale (redatta ai sensi dell'art. 6 Dir.92/43/CEE) prevista per la richiesta di istituzione di Z.A.C. o per il rinnovo di quelle esistenti. Analoga procedura deve essere seguita, per tali periodi, anche nei casi di richiesta di effettuazione di gare cinofile eventualmente ricadenti all'interno del perimetro del Sito e nel suo buffer di 200 m.

17. DISTURBO ANTROPICO DELLA FAUNA

Numerose attività umane interferiscono negativamente con le popolazioni animali. Il disturbo provocato da tali attività sulla fauna può essere definito come la fonte del disturbo che i singoli individui subiscono e che può avere ripercussioni sulla intera popolazione animale. Secondo Mustoni e Pedrotti (*Ungulati delle Alpi. Biologia, riconoscimento, gestione*. Nitida Immagine 2002) "*nel caso degli animali il concetto di disturbo si va a sovrapporre in modo notevole a quello di stress, nel definire la causa di tutta una serie di reazioni fisiologiche e comportamentali che concorrono a modificare i normali equilibri vitali. Tutte le reazioni associabili allo stress (…) concorrono a determinare un calo quali-quantitativo delle popolazioni che, nei casi più drastici, possono vedere diminuire notevolmente le proprie densità nelle aree più disturbate*".

Per la salvaguardia dal disturbo antropico alla fauna, la Giunta regionale potrà promuovere le necessarie iniziative e attività a salvaguardia delle popolazioni animali che, in ambienti antropizzati come le Alpi, la fascia pedemontana, di pianura e lagunare, convivono con l'uomo e le sue molteplici attività, e che tengano conto sia del

A. *Disturbo diretto*: in generale delle interazioni uomo-animale. Tra queste possono assumere rilevanza le molestie (disturbo intenzionale) o, più frequentemente, le attività che involontariamente provocano reazioni da parte degli animali; che del

B. *Disturbo indiretto*: è il caso di tutte le attività e strutture umane che per motivi diversi possono provocare reazioni sugli animali, senza un'interazione diretta dell'essere umano con gli stessi. Tra queste assumono una notevole importanza quelle che portano ad una limitazione nell'uso dello spazio, le caratteristiche costruttive delle opere o a un decadimento della qualità dell'habitat.

BUONE PRATICHE

Le competenti strutture della Giunta regionale, al fine di favorire la realizzazione di buone pratiche per la salvaguardia dal disturbo antropico alla fauna, potranno promuovere ogni iniziativa o attività utile al contenimento del "disturbo" che le attività antropiche e le aree urbanizzate esercitano sulla fauna selvatica e sugli ecosistemi, anche attraverso una campagna di divulgazione a mezzo dei canali comunicativi ritenuti più opportuni.

Per quanto concerne il disturbo connesso alle attività turistiche e ricreative, specie nelle aree maggiormente vocate, l'attività di comunicazione potrà essere indirizzata a far maturare consapevolezza naturalistica in particolare nell'ambito dell'utenza turistica, tenendo conto delle diverse figure che operano sul territorio.

La Giunta regionale potrà promuovere iniziative o attività con riguardo agli uccelli che nidificano sulle pareti rocciose oggetto anche di attività sportiva (arrampicata, parapendio, escursionismo) che tengano conto della reazione degli uccelli, o dell'interruzione della cova, indicando eventuali suggerimenti o altre indicazioni per lo svolgimento delle sopra indicate attività sportive nelle aree maggiormente a rischio.

Per la mitigazione del disturbo nelle aree edificate o urbanizzate, la Giunta regionale potrà promuovere interventi e attività di divulgazione utili a correggere abitudini dannose o promuovere buone pratiche, accanto a quelle già previste attraverso gli strumenti del Piano di Sviluppo rurale. Si tratta ad esempio:

- della promozione del rispetto dell'art. 3 della Legge 157/1992, sensibilizzando al divieto di uccellagione, di prelievo di uova, nidi o piccoli nati, in risposta alla distruzione di nidi, in particolare di rondini e balestrucci, fra le specie più minacciate;
- della divulgazione di pratiche di corretta gestione delle attività agronomiche al fine di salvaguardare la nidificazione dell'avifauna;
- della promozione di interventi per adeguare anche gli spazi urbani alla presenza di fauna selvatica,

in particolare per quella più a rischio, ad esempio l'erpetofauna e l'avifauna, a salvaguardia di aree verdi utili a fornire l'habitat per molte specie animali e vegetali, in modo tale da favorire la conservazione della natura.

- della diffusione delle strategie utili ad evitare la collisione degli uccelli contro le grandi vetrate, promuovendo le conseguenti iniziative.

In riferimento ai rischi legati alla conservazione della popolazione faunistica anche per la circolazione stradale in sicurezza, la Giunta regionale potrà individuare o implementare corridoi faunistici, anche promuovendo iniziative e attività per la realizzazione di nuove infrastrutture rispettose delle caratteristiche naturali, ad esempio con la promozione di utilizzo di soluzioni tecniche atte a consentire di evitare l'attraversamento stradale, fra i quali i dissuasori.

Appendici all'Allegato C Relazione al PIANO FAUNISTICO-VENATORIO 2022-2027

Appendice 1 - Report analitico recante la individuazione del Territorio agro-silvo-pastorale (TASP) e la percentuale di territorio di protezione della fauna selvatica

Appendice 2A – Zone di ripopolamento e cattura

- **Volume 1: Treviso – Vicenza – Verona**
- **Volume 2: Padova – Venezia – Rovigo**

Appendice 2B – Oasi di protezione

- **Volume 1: Belluno - Treviso – Vicenza – Verona**
- **Volume 2: Padova – Venezia – Rovigo**

Appendice 2C – Parchi, riserve, foreste e valichi

REGIONE DEL VENETO

PIANO **FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022 - 2027**

ALLEGATO C

Appendice 1: Report analitico recante la individuazione del Territorio agro-silvo-pastorale (TASP) e la percentuale di territorio di protezione della fauna selvatica

Appendice 1: Report analitico recante la individuazione del territorio agro-silvo-pastorale (TASP) e la percentuale di territorio di protezione della fauna selvatica

ID Istituto Ven.	Terr.Agro Silvo Pas		Tot Terr. Prot.	OASI	ZRC	[Parchi +	Riserve +	Foreste +	Valichi]=	Totale	Fondi Chiusi
CA BL01	ZFA	2.004,31	0,00							***0,00***	
CA BL02	ZFA	3.460,70	0,00							***0,00***	
CA BL03	ZFA	2.450,60	49,25	49,25	0,00					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_BL1	*ALLEGHE 1*		*20,09*	*0,00*						
	OP_BL23	*OP MONTE PELSA 1*		*29,16*	*0,00*						
CA BL04	ZFA	6.207,71	205,86	205,86	0,00					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_BL16	*LAGO DI CORLO*		*205,86*	*0,00*						
CA BL05	ZFA	16.098,43	1.005,59	28,45	0,00		977,14			***977,14***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_BL17	*LAGO DI MISURINA*		*28,45*	*0,00*						
CA BL06	ZFA	12.593,13	1.645,81			1.549,51	23,17	73,14		***1.645,81***	
CA BL07	ZFA	2.218,82	2,57	2,57	0,00					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_BL21	*LAGO DI VODO 1*		*2,57*	*0,00*						
CA BL08	ZFA	2.816,57	20,40	20,40	0,00					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_BL11	*LAGO DI CADORE 1*		*20,40*	*0,00*						
CA BL09	ZFA	3.349,35	0,26					0,26		***0,26***	
CA BL10	ZFA	1.728,59	0,00				0,00			***0,00***	
CA BL11	ZFA	1.639,61	1,02	0,59	0,00			0,43		***0,43***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_BL24	*OP MONTE PELSA 1*		*0,59*	*0,00*						
CA BL12	ZFA	7.290,31	4.069,35	20,43	0,00	4.024,77	20,77	3,38		***4.048,92***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_BL9	*LAGO DI BUSCHE 1*		*20,43*	*0,00*						
CA BL13	ZFA	3.480,53	0,00							***0,00***	
CA BL14	ZFA	1.785,54	0,00							***0,00***	
CA BL15	ZFA	1.362,04	0,00							***0,00***	
CA BL16	ZFA	8.544,50	0,00							***0,00***	
CA BL17	ZFA	17.003,76	6.424,55			6.424,55				***6.424,55***	
CA BL18	ZFA	770,06	0,00							***0,00***	
CA BL19	ZFA	4.234,72	123,52	123,52	0,00					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_BL12	*LAGO DI CADORE 2*		*123,52*	*0,00*						
CA BL20	ZFA	4.567,70	0,00							***0,00***	
CA BL21	ZFA	3.885,58	1.924,76	677,96	0,00		11,38	1.235,43		***1.246,80***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_BL18	*LAGO DI SANTA CROCE 1*		*677,96*	*0,00*						
CA BL22	ZFA	8.529,56	1.941,21	25,46	0,00	1.753,72	130,01	32,02		***1.915,75***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_BL31	*TORBIERA DI LIPOI*		*25,46*	*0,00*						
CA BL23	ZFA	2.405,67	0,00							***0,00***	
CA BL24	ZFA	6.803,97	907,61			682,72	0,00	224,89		***907,61***	
CA BL25	ZFA	4.420,26	1.898,34			1.882,34	16,00			***1.898,34***	
CA BL26	ZFA	4.161,26	417,64			412,59	5,05			***417,64***	
CA BL27	ZFA	5.155,16	32,70	32,70	0,00					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_BL7	*LAGHETTO SEINAIGA E PONTE SERRA 1*		*32,70*	*0,00*						
CA BL28	ZFA	3.524,70	320,20	61,65	0,00		1,04	257,50		***258,55***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_BL4	*LAGHETTI DELLA RIMONTA 1*		*42,30*	*0,00*						

ID Istituto Ven.	Terr.Agro Silvo Pas		Tot Terr. Prot.	OASI	ZRC	[Parchi +	Riserve +	Foreste +	Valichi]=	Totale	Fondi Chiusi
OP_BL10	*LAGO DI BUSCHE 2*			*19,35*	*0,00*						
CA BL29	ZFA	3.515,75	0,00							***0,00***	
CA BL30	ZFA	8.978,82	74,27	74,27	0,00					***0,00***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
OP_BL28	*OP VALPAROLA*			*74,27*	*0,00*						
CA BL31	ZFA	9.274,03	2.444,51			2.444,51				***2.444,51***	
CA BL32	ZFA	2.217,56	11,88	11,88	0,00					***0,00***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
OP_BL13	*LAGO DI CADORE 3*			*11,88*	*0,00*						
CA BL33	ZFA	2.880,14	6,85	6,85	0,00					***0,00***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
OP_BL14	*LAGO DI CADORE 4*			*6,85*	*0,00*						
CA BL34	ZFA	8.155,77	48,33	45,43	0,00			2,91		***2,91***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
OP_BL5	*LAGHETTI DELLA RIMONTA 2*			*45,43*	*0,00*						
CA BL35	ZFA	3.457,36	907,15				907,15			***907,15***	
CA BL36	ZFA	2.264,02	472,17			468,50	0,68	2,99		***472,17***	
CA BL37	ZFA	3.632,34	620,02					620,02		***620,02***	
CA BL38	ZFA	2.063,53	0,00							***0,00***	
CA BL39	ZFA	5.353,08	70,90	70,90	0,00					***0,00***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
OP_BL15	*LAGO DI CADORE 5*			*70,90*	*0,00*						
CA BL40	ZFA	5.155,84	520,02			519,95	0,07			***520,02***	
CA BL41	ZFA	1.218,60	105,21	105,21	0,00					***0,00***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
OP_BL19	*LAGO DI SANTA CROCE 2*			*105,21*	*0,00*						
CA BL42	ZFA	2.636,41	408,81					408,81		***408,81***	
CA BL43	ZFA	3.964,11	1.165,34			1.165,20	0,14			***1.165,34***	
CA BL44	ZFA	5.988,13	45,18	45,18	0,00					***0,00***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
OP_BL2	*ALLEGHE 2*			*45,18*	*0,00*						
CA BL45	ZFA	1.624,90	282,90			282,90				***282,90***	
CA BL46	ZFA	2.146,65	225,15	225,15	0,00					***0,00***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
OP_BL29	*OP DELLE MAGNIFICHE REGOLE DI COSTA E S. NICOLO' DI COMELICO*			*225,15*	*0,00*						
CA BL47	ZFA	4.978,41	0,00							***0,00***	
CA BL48	ZFA	1.798,30	0,00	0,00	0,00					***0,00***	
CA BL49	ZFA	4.050,45	0,00				0,00			***0,00***	
CA BL50	ZFA	2.972,34	428,82	0,85	0,00	427,97				***427,97***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
OP_BL6	*LAGHETTI DELLA RIMONTA 3*			*0,85*	*0,00*						
CA BL51	ZFA	8.401,06	0,00							***0,00***	
CA BL52	ZFA	7.705,38	5.011,64			5.008,30	3,35			***5.011,64***	
CA BL53	ZFA	3.083,49	0,00							***0,00***	
CA BL54	ZFA	6.013,34	239,75	237,92	0,00			1,83		***1,83***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
OP_BL30	*SOLAROLI*			*237,92*	*0,00*						
CA BL55	ZFA	5.681,09	3.893,99	133,17	0,00	3.756,49	4,33			***3.760,82***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
OP_BL20	*LAGO DI VEDANA*			*133,17*	*0,00*						
CA BL56	ZFA	1.304,87	0,00							***0,00***	
CA BL57	ZFA	4.697,65	1.865,57	10,53	0,00	1.779,10	13,17	62,76		***1.855,03***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
OP_BL8	*LAGHETTO SEINAIGA E PONTE SERRA 2*			*10,53*	*0,00*						

ID Istituto Ven.	Terr.Agro Silvo Pas		Tot Terr. Prot.	OASI	ZRC	[Parchi +	Riserve +	Foreste +	Valichi]=	Totale	Fondi Chiusi
CA BL58	ZFA	6.470,95	471,51	216,73	0,00			254,78		***254,78***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_BL26	*OP MONTE PELSA 1*		*205,47*	*0,00*						
	OP_BL27	*OP MONTE PELSA 2*		*11,25*	*0,00*						
CA BL59	ZFA	4.220,47	2.276,49				280,84	1.995,65		***2.276,49***	
CA BL60	ZFA	4.001,58	0,00							***0,00***	
CA BL61	ZFA	1.215,42	0,00							***0,00***	
CA BL62	ZFA	3.915,24	0,00							***0,00***	
CA BL63	ZFA	1.712,46	226,28					226,28		***226,28***	
CA BL64	ZFA	6.200,38	0,00							***0,00***	
CA BL65	ZFA	4.491,22	170,05	170,05	0,00					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_BL3	*COSTA CIAURINA*		*160,89*	*0,00*						
	OP_BL22	*LAGO DI VODO 2*		*9,16*	*0,00*						
CA BL66	ZFA	4.918,50	0,00							***0,00***	
Belluno	ATC	0,00	***0,00***	0,00	0,00	0,00	0,00			***0,00***	
	ZFA	304.852,79	***42.983,44***	2.602,99	0,00	32.583,11	2.394,20	5.403,14		***40.380,45***	
				2.602,99	0,00	32.583,11	2.394,20	5.403,14		**40.380,45**	**0,00**
Tot. Provincia: BL		**304.852,79**	***42.983,44***	**2.602,99**							
ATC TV01	ATC	10.312,79	1.952,79	0,00	1.952,79					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV6	*BANDIERON*		*0,00*	*312,36*						
	ZRC_TV61	*LE TOFANE*		*0,00*	*322,39*						
	ZRC_TV88	*PERER*		*0,00*	*334,38*						
	ZRC_TV92	*POGGIANA*		*0,00*	*402,04*						
	ZRC_TV99	*RASPA*		*0,00*	*289,86*						
	ZRC_TV117	*SPINEDA*		*0,00*	*171,20*						
	ZRC_TV133	*CASELLE SARETTA*		*0,00*	*120,56*						
ATC TV02	ATC	10.075,02	2.259,63	0,00	1.702,76	524,26				***524,26***	32,61
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV79	*MUSONELLO*		*0,00*	*1.102,21*						
	ZRC_TV109	*SAN FLORIANO*		*0,00*	*118,02*						
	ZRC_TV141	*BARCON 1*		*0,00*	*482,53*						
ATC TV03	ATC	15.935,80	4.206,63	0,00	3.827,46	305,47				***305,47***	73,71
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV43	*FALZE'*		*0,00*	*427,28*						
	ZRC_TV44	*FELTRINA*		*0,00*	*170,82*						
	ZRC_TV48	*GRILLO*		*0,00*	*91,01*						
	ZRC_TV59	*LE CORTI*		*0,00*	*169,44*						
	ZRC_TV73	*MAURE*		*0,00*	*169,85*						
	ZRC_TV89	*PEZZAN*		*0,00*	*87,30*						
	ZRC_TV93	*PORCELLENGO*		*0,00*	*396,44*						
	ZRC_TV94	*POSTUMIA*		*0,00*	*1.736,22*						
	ZRC_TV128	*VISNADELLO 1*		*0,00*	*159,50*						
	ZRC_TV132	*BOSCO DEL RESPIRO*		*0,00*	*80,54*						
	ZRC_TV135	*ISTRANA*		*0,00*	*20,66*						
	ZRC_TV136	*PADERNO*		*0,00*	*49,59*						
	ZRC_TV137	*SALA DI CAMPAGNA*		*0,00*	*88,61*						
	ZRC_TV142	*BARCON 2*		*0,00*	*180,22*						
ATC TV04	ATC	13.004,63	3.328,50	0,00	1.766,65	1.393,23				***1.393,23***	168,62
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV8	*BARROLLO - SERVA*		*0,00*	*217,36*						
	ZRC_TV31	*CONDULMER*		*0,00*	*104,55*						
	ZRC_TV32	*CONSCIO*		*0,00*	*138,26*						
	ZRC_TV39	*DIANA*		*0,00*	*108,28*						
	ZRC_TV60	*LE GRAZIE*		*0,00*	*223,86*						
	ZRC_TV71	*MAROCCO*		*0,00*	*194,18*						
	ZRC_TV91	*PIOVEGA*		*0,00*	*155,79*						
	ZRC_TV102	*RIGOLO*		*0,00*	*78,51*						
	ZRC_TV112	*SCHIAVONIA*		*0,00*	*339,28*						
	ZRC_TV130	*ZERMANSON 1*		*0,00*	*114,69*						
	ZRC_TV131	*ZERMANSON 2*		*0,00*	*91,90*						

ID Istituto Ven.	Terr.Agro Silvo Pas		Tot Terr. Prot.	OASI	ZRC	[Parchi +	Riserve +	Foreste +	Valichi]=	Totale	Fondi Chiusi
ATC TV05	ATC	12.099,11	3.256,32	87,50	3.165,10					***0,00***	3,73
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV5	*BANDIE*		*0,00*	*108,07*						
	ZRC_TV10	*BERTI 1*		*0,00*	*51,51*						
	ZRC_TV18	*CARBONERA*		*0,00*	*48,97*						
	ZRC_TV45	*FONTANE BIANCHE*		*0,00*	*74,65*						
	ZRC_TV58	*LE CAMPAGNE*		*0,00*	*217,99*						
	ZRC_TV74	*MEDIOPIAVE 1*		*0,00*	*1.040,79*						
	ZRC_TV78	*MONTI*		*0,00*	*347,87*						
	ZRC_TV80	*ONESTI*		*0,00*	*90,87*						
	ZRC_TV118	*STORGA*		*0,00*	*167,60*						
	ZRC_TV122	*TINCA*		*0,00*	*17,28*						
	ZRC_TV125	*VALLIO-MEOLO*		*0,00*	*976,12*						
	OP_TV3	*BOSCO DEGLI ONTANI*		*1,20*	*0,00*						
	OP_TV6	*BOSCO GALILEO*		*2,93*	*0,00*						
	OP_TV7	*CARBONERA*		*13,31*	*0,00*						
	OP_TV16	*FONTANE BIANCHE L.*		*39,44*	*0,00*						
	OP_TV24	*OSSARIO*		*26,24*	*0,00*						
	OP_TV25	*PESCHIERA*		*4,37*	*0,00*						
	ZRC_TV134	*FONTANE BIANCHE 2*		*0,00*	*23,38*						
ATC TV06	ATC	9.293,00	1.948,47	0,00	1.310,32	638,14				***638,14***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV3	*BAGAGGIOLO*		*0,00*	*97,41*						
	ZRC_TV11	*BERTI 2*		*0,00*	*91,83*						
	ZRC_TV24	*CLAUDIA AUGUSTA*		*0,00*	*81,61*						
	ZRC_TV37	*CORREGGIO*		*0,00*	*522,95*						
	ZRC_TV110	*SAN PIETRO*		*0,00*	*22,83*						
	ZRC_TV120	*SUSANNA*		*0,00*	*493,69*						
ATC TV07	ATC	16.520,92	3.407,93	28,61	3.379,32					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV15	*CALANDRA*		*0,00*	*325,04*						
	ZRC_TV25	*CODOLO*		*0,00*	*229,62*						
	ZRC_TV33	*CORNER*		*0,00*	*180,26*						
	ZRC_TV47	*GRASSAGA*		*0,00*	*66,89*						
	ZRC_TV50	*LA BORNIA*		*0,00*	*165,99*						
	ZRC_TV67	*MANDRE*		*0,00*	*351,09*						
	ZRC_TV68	*MARCELLO*		*0,00*	*270,39*						
	ZRC_TV69	*MARENO*		*0,00*	*234,66*						
	ZRC_TV75	*MEDIOPIAVE 2*		*0,00*	*1.001,19*						
	ZRC_TV121	*TEMPIO*		*0,00*	*97,43*						
	OP_TV14	*EMILIO*		*16,00*	*0,00*						
	OP_TV15	*FELICE*		*12,61*	*0,00*						
	ZRC_TV140	*CALGRANDE*		*0,00*	*456,76*						
ATC TV08	ATC	9.766,39	1.446,03	16,04	1.429,98					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV4	*BALDIZZA*		*0,00*	*246,25*						
	ZRC_TV9	*BASALGHELLE*		*0,00*	*380,82*						
	ZRC_TV46	*FOSSAMARA*		*0,00*	*377,03*						
	ZRC_TV90	*PIANZANO*		*0,00*	*425,88*						
	OP_TV1	*BOSCO BASALGHELLE*		*13,95*	*0,00*						
	OP_TV4	*BOSCO DI GAIARINE*		*2,10*	*0,00*						
ATC TV09	ATC	9.053,58	2.051,23	36,21	2.015,02					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV2	*ARZERI 2*		*0,00*	*39,11*						
	ZRC_TV13	*BRISCHE*		*0,00*	*287,91*						
	ZRC_TV21	*CAVALIER*		*0,00*	*319,49*						
	ZRC_TV40	*DONEGAL*		*0,00*	*525,51*						
	ZRC_TV52	*LA MOROSINA*		*0,00*	*495,98*						
	ZRC_TV53	*LAGHI 1*		*0,00*	*90,43*						
	ZRC_TV100	*REDIGOLE*		*0,00*	*256,59*						
	OP_TV2	*BOSCO CAVALIER*		*8,66*	*0,00*						
	OP_TV5	*BOSCO DI OLME'*		*27,55*	*0,00*						
ATC TV10	ATC	9.867,83	1.635,68	0,00	1.635,68					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV1	*ARZERI 1*		*0,00*	*123,13*						
	ZRC_TV17	*CARBONARE*		*0,00*	*376,54*						
	ZRC_TV19	*CASONI*		*0,00*	*377,21*						
	ZRC_TV42	*FAE'*		*0,00*	*307,60*						
	ZRC_TV86	*PARADISO*		*0,00*	*451,20*						

ID Istituto Ven.	Terr.Agro Silvo Pas		Tot Terr. Prot.	OASI	ZRC	[Parchi + Riserve + Foreste + Valichi]=	Totale	Fondi Chiusi
CA TV01	ZFA	1.706,80	281,58	0,00	281,58		***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***			
	ZRC_TV111	*SAN ROCCO*		*0,00*	*196,84*			
	ZRC_TV139	*SAN ROCCO 2*		*0,00*	*84,74*			
CA TV02	ZFA	3.576,71	293,83	0,00	282,13		***0,00***	11,70
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***			
	ZRC_TV22	*CERLETTI*		*0,00*	*32,87*			
	ZRC_TV38	*COSTA*		*0,00*	*148,45*			
	ZRC_TV65	*LUCHESCHI*		*0,00*	*100,81*			
CA TV03	ZFA	3.016,47	346,59	75,73	247,74		***0,00***	23,13
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***			
	ZRC_TV29	*COL DI GUARDA*		*0,00*	*33,95*			
	ZRC_TV76	*MERCATELLI*		*0,00*	*16,04*			
	ZRC_TV106	*S. SALVATORE*		*0,00*	*197,75*			
	OP_TV42	*OP VALGRANDE 1*		*56,64*	*0,00*			
	OP_TV43	*OP VALGRANDE 2*		*19,09*	*0,00*			
CA TV04	ZFA	1.738,81	227,11	0,00	227,11		***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***			
	ZRC_TV34	*CORNOLERE 1*		*0,00*	*154,68*			
	ZRC_TV35	*CORNOLERE 2*		*0,00*	*72,43*			
CA TV05	ZFA	2.878,30	257,36	0,00	248,19		***0,00***	9,17
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***			
	ZRC_TV64	*LOREDAN*		*0,00*	*115,81*			
	ZRC_TV113	*SELVA1*		*0,00*	*132,38*			
CA TV06	ZFA	1.317,16	379,21	0,00	203,77		***0,00***	175,44
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***			
	ZRC_TV87	*PEDERIVA*		*0,00*	*203,77*			
CA TV07	ZFA	1.282,63	142,15	0,00	142,15		***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***			
	ZRC_TV119	*SULDER*		*0,00*	*142,15*			
CA TV08	ZFA	1.556,77	143,60	3,95	139,65		***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***			
	ZRC_TV12	*BOLZON*		*0,00*	*17,93*			
	ZRC_TV72	*MARTINAZZO*		*0,00*	*59,97*			
	ZRC_TV129	*VOLPI*		*0,00*	*61,74*			
	OP_TV23	*MOSTACCIN*		*3,95*	*0,00*			
CA TV09	ZFA	991,42	162,49	0,00	162,49		***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***			
	ZRC_TV81	*PAGNAN*		*0,00*	*68,35*			
	ZRC_TV105	*S. MARTINO*		*0,00*	*94,14*			
CA TV10	ZFA	2.921,93	545,54	0,00	545,54		***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***			
	ZRC_TV36	*CORNOSEGA*		*0,00*	*468,41*			
	ZRC_TV41	*EX CORPON BORSO*		*0,00*	*48,99*			
	ZRC_TV124	*VAL GIARON*		*0,00*	*28,14*			
CA TV11	ZFA	1.548,48	254,08	156,61	97,47		***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***			
	ZRC_TV95	*PRA' LONG - VIDI*		*0,00*	*68,92*			
	ZRC_TV97	*PUSTERNON 1*		*0,00*	*28,56*			
	OP_TV10	*CORPON*		*142,06*	*0,00*			
	OP_TV13	*DON BOSCO*		*14,54*	*0,00*			
CA TV12	ZFA	1.750,02	233,08	0,00	233,08		***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***			
	ZRC_TV98	*PUSTERNON 2*		*0,00*	*188,36*			
	ZRC_TV126	*VILLA FIETTA*		*0,00*	*44,72*			
CA TV13	ZFA	727,86	67,81	0,00	67,81		***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***			
	ZRC_TV62	*LONGOMUSON*		*0,00*	*67,81*			
CA TV14	ZFA	1.024,97	86,65	0,00	76,66		***0,00***	9,98
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***			
	ZRC_TV63	*LONGON*		*0,00*	*76,66*			
CA TV15	ZFA	1.012,37	56,06	0,00	56,06		***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***			
	ZRC_TV28	*COL DI DRAGA*		*0,00*	*48,88*			
	ZRC_TV104	*ROVER*		*0,00*	*7,17*			

ID Istituto Ven.	Terr.Agro Silvo Pas		Tot Terr. Prot.	OASI	ZRC	[Parchi +	Riserve +	Foreste +	Valichi]=	Totale	Fondi Chiusi
CA TV16	ZFA	1.679,13	95,55	0,00	95,55					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV82	*PALON*		*0,00*	*17,55*						
	ZRC_TV127	*VIRAGO*		*0,00*	*77,99*						
CA TV17	ZFA	2.416,22	183,18	6,26	176,93					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV103	*RIVALUNGA*		*0,00*	*176,93*						
	OP_TV18	*GARZAIA 1*		*6,26*	*0,00*						
CA TV18	ZFA	1.707,75	139,31	0,00	130,91			8,40		***8,40***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV26	*COL BRIA*		*0,00*	*130,91*						
CA TV19	ZFA	5.477,22	953,33	0,07	915,50			37,76		***37,76***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV70	*MARIECH*		*0,00*	*915,50*						
	OP_TV19	*GARZAIA 2*		*0,07*	*0,00*						
CA TV20	ZFA	2.919,78	201,50	0,00	201,29			0,21		***0,21***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV77	*MONTECORNO*		*0,00*	*201,29*						
CA TV21	ZFA	1.119,92	161,19	34,66	126,53					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV114	*SERRAI 1*		*0,00*	*108,75*						
	ZRC_TV115	*SERRAI 2*		*0,00*	*17,78*						
	OP_TV46	*OP ALTO PIAVE 3*		*34,66*	*0,00*						
CA TV22	ZFA	2.258,99	255,39	31,95	223,44					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV51	*LA CASTELLA*		*0,00*	*223,44*						
	OP_TV44	*OP ALTO PIAVE 1*		*12,46*	*0,00*						
	OP_TV45	*OP ALTO PIAVE 2*		*19,49*	*0,00*						
CA TV23	ZFA	1.153,23	395,37	0,00	395,37					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV49	*ISOLA DEI MORTI*		*0,00*	*140,16*						
	ZRC_TV83	*PALU' 1*		*0,00*	*255,21*						
CA TV24	ZFA	2.314,23	221,85	0,00	221,85					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV85	*PALU' 3*		*0,00*	*221,85*						
CA TV25	ZFA	1.536,59	223,16	43,79	179,37					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV84	*PALU' 2*		*0,00*	*179,37*						
	OP_TV17	*FONTANE BIANCHE S.*		*43,79*	*0,00*						
CA TV26	ZFA	1.231,39	126,80	0,00	126,80					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV20	*CASTELLO*		*0,00*	*126,80*						
CA TV27	ZFA	2.182,89	267,75	33,65	234,10					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV107	*S. VIGILIO 1*		*0,00*	*123,19*						
	ZRC_TV123	*TRE PONTI*		*0,00*	*110,91*						
	OP_TV8	*CASTELBRANDO 1*		*33,65*	*0,00*						
CA TV28	ZFA	2.676,47	458,52	188,21	270,31					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV56	*LAGHI 4*		*0,00*	*161,28*						
	ZRC_TV108	*S. VIGILIO 2*		*0,00*	*109,03*						
	OP_TV9	*CASTELBRANDO 2*		*29,04*	*0,00*						
	OP_TV27	*SAN BOLDO*		*159,17*	*0,00*						
CA TV29	ZFA	2.116,24	247,04	41,23	205,81					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV54	*LAGHI 2*		*0,00*	*205,81*						
	OP_TV20	*LAGHI DI REVINE 1*		*41,23*	*0,00*						
CA TV30	ZFA	1.735,64	123,35	31,36	91,99					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV55	*LAGHI 3*		*0,00*	*91,99*						
	OP_TV21	*LAGHI DI REVINE 2*		*31,36*	*0,00*						
CA TV31	ZFA	6.825,59	1.060,85	247,84	681,24	3,08	0,24	128,46		***131,77***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV57	*LAGO MORTO*		*0,00*	*681,24*						
	OP_TV11	*DEI CANAI*		*103,78*	*0,00*						

ID Istituto Ven.	Terr.Agro Silvo Pas		Tot Terr. Prot.	OASI	ZRC	[Parchi +	Riserve +	Foreste +	Valichi]=	Totale	Fondi Chiusi
	OP_TV12	*DEL MORTO*		*83,35*	*0,00*						
	OP_TV22	*LAGO RESTELLO*		*13,71*	*0,00*						
	OP_TV38	*OP MONTEBELLO 1*		*14,72*	*0,00*						
	OP_TV39	*OP MONTEBELLO 2*		*32,27*	*0,00*						
CA TV32	ZFA	1.577,31	190,36	0,00	180,84					***0,00***	9,51
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV23	*CHIADEMA*		*0,00*	*48,48*						
	ZRC_TV96	*PRADELLA*		*0,00*	*132,36*						
CA TV33	ZFA	1.129,26	111,60	0,00	111,60					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV101	*REFRONTOLO*		*0,00*	*111,60*						
CA TV34	ZFA	4.067,37	1.797,44	107,42	173,23		799,26	610,41	107,13	***1.516,79***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV30	*COL MENEGUZ*		*0,00*	*173,23*						
	OP_TV26	*PIZZOCON*		*107,42*	*0,00*						
CA TV35	ZFA	854,87	110,55	0,00	110,55					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV14	*CAL DA BOZ*		*0,00*	*110,55*						
CA TV36	ZFA	1.601,84	169,58	0,00	169,58					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV27	*COL DE LA FRATTA*		*0,00*	*169,58*						
CA TV37	ZFA	635,38	59,67	0,00	59,67					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV66	*MALOMBRA*		*0,00*	*59,67*						
CA TV38	ZFA	767,49	76,23	9,98	66,25					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_TV116	*SOPRACASTELLO*		*0,00*	*66,25*						
	OP_TV28	*SAN DANIELE*		*9,98*	*0,00*						
Treviso	ATC	115.929,07	***25.493,20***	168,36	22.185,08	2.861,10	0,00			***2.861,10***	278,66
	ZFA	77.035,52	***11.106,70***	1.012,69	8.160,14	0,00	802,34	657,01	235,59	***1.694,93***	238,94
				1.181,05	30.345,22	2.861,10	802,34	657,01	235,59	**4.556,03**	**517,60**
Tot. Provincia: TV		**192.964,59**	***36.599,90***	**31.526,27**							
ATC VI01	ATC	75.717,53	2.723,46	237,47	2.310,61	24,79				***24,79***	150,59
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_VI2	*BRENTA*		*0,00*	*430,00*						
	ZRC_VI4	*CREAZZO*		*0,00*	*193,50*						
	ZRC_VI6	*LE VEGRE*		*0,00*	*121,50*						
	ZRC_VI10	*MONTE TURIGI*		*0,00*	*143,90*						
	ZRC_VI11	*MONTECCHIO PRECALCINO*		*0,00*	*241,90*						
	ZRC_VI13	*MONTORSO*		*0,00*	*250,00*						
	ZRC_VI17	*POSCOLE*		*0,00*	*397,10*						
	OP_VI3	*CASTIGLIERI*		*119,80*	*0,00*						
	OP_VI12	*LUPIA - SANDRIGO*		*42,12*	*0,00*						
	ZRC_VI21	*AEROPORTO DI THIENE*		*0,00*	*279,51*						
	ZRC_VI24	*BREGANZE*		*0,00*	*64,17*						
	OP_VI34	*OP GAMBELLARA 1*		*50,12*	*0,00*						
	OP_VI35	*OP GAMBELLARA 2*		*7,24*	*0,00*						
	OP_VI36	*OP GAMBELLARA 3*		*18,20*	*0,00*						
	ZRC_VI33	*ARZIGNANO - MONTECCHIO MAGGIORE*		*0,00*	*86,21*						
	ZRC_VI34	*ROTTA DEL GUÀ*		*0,00*	*102,81*						
ATC VI02	ATC	52.118,18	6.848,84	983,29	5.516,16					***0,00***	349,38
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_VI1	*ALTAVILLA*		*0,00*	*35,80*						
	ZRC_VI3	*COLOMBARA*		*0,00*	*379,10*						
	ZRC_VI5	*GOLENE DEL BACCHIGLIONE*		*0,00*	*221,10*						
	ZRC_VI7	*MADONNA DI LONIGO*		*0,00*	*287,30*						
	ZRC_VI8	*MELEDO*		*0,00*	*293,70*						
	ZRC_VI9	*MONTE CREARO*		*0,00*	*45,45*						
	ZRC_VI12	*MONTICELLO DI LONIGO*		*0,00*	*262,90*						
	ZRC_VI14	*MOTTON DI ASIGLIANO*		*0,00*	*341,00*						
	ZRC_VI15	*NOVENTA*		*0,00*	*272,50*						
	ZRC_VI16	*PALAZZO ROSSO*		*0,00*	*169,10*						
	ZRC_VI18	*PRATI COMUNALI - CALLIANA*		*0,00*	*764,80*						
	ZRC_VI19	*RONCHI*		*0,00*	*155,70*						

ID Istituto Ven.	Terr.Agro Silvo Pas		Tot Terr. Prot.	OASI	ZRC	[Parchi +	Riserve +	Foreste +	Valichi]=	Totale	Fondi Chiusi
	ZRC_VI20	*SPESSA - SAN FELICIANO*		*0,00*	*453,70*						
	OP_VI11	*LUMIGNANO*		*107,40*	*0,00*						
	ZRC_VI22	*BERTESINA*		*0,00*	*160,04*						
	ZRC_VI23	*BOSCO DI NANTO*		*0,00*	*189,84*						
	ZRC_VI26	*GHIZZOLE*		*0,00*	*56,23*						
	ZRC_VI27	*GRISIGNANO*		*0,00*	*113,68*						
	ZRC_VI28	*LERINO*		*0,00*	*88,40*						
	ZRC_VI29	*MARCHIORETTE DI SOPRA*		*0,00*	*222,43*						
	ZRC_VI30	*MONTEGALDELLA*		*0,00*	*104,97*						
	ZRC_VI31	*SARMEGO*		*0,00*	*311,72*						
	OP_VI33	*OP BELVEDERE DI ALONTE*		*19,15*	*0,00*						
	ZRC_VI32	*FIMON*		*0,00*	*586,71*						
	OP_VI37	*STAGNI DI CASALE - MONTE CUCCO*		*846,29*	*0,00*						
	OP_VI38	*BOSCO DEL QUARELO*		*10,45*	*0,00*						
CA VI01	ZFA	8.450,89	765,84	147,60	0,00	593,54		2,92		***596,46***	21,78
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_VI2	*CASOLINE*		*147,60*	*0,00*						
CA VI02	ZFA	10.246,54	947,05	947,05	0,00					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_VI17_1	*MONTE PRIAFORA' 1*		*455,15*	*0,00*						
	OP_VI19	*PORTE DEL TORARO*		*243,50*	*0,00*						
	OP_VI28	*VALLE DELLA SOLA*		*248,40*	*0,00*						
CA VI03	ZFA	7.135,45	302,72	299,48	0,00					***0,00***	3,24
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_VI24_3	*VAL D'ASSA 3*		*148,48*	*0,00*						
	OP_VI7	*COL MANDRE*		*151,00*	*0,00*						
CA VI04	ZFA	25.856,78	2.467,25	2.467,25	0,00					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_VI18_1	*PIANA DI MARCESINA 1*		*23,47*	*0,00*						
	OP_VI1	*BOSCO LONGALAITA*		*202,60*	*0,00*						
	OP_VI4	*CIMA PORTULE*		*485,00*	*0,00*						
	OP_VI24_4	*VAL D'ASSA 4*		*46,54*	*0,00*						
	OP_VI8	*CORNO DI CAMPO BIANCO*		*296,10*	*0,00*						
	OP_VI9	*DUBIELLO*		*238,50*	*0,00*						
	OP_VI15	*MONTE ORTIGARA*		*352,80*	*0,00*						
	OP_VI16	*MONTE PALO*		*307,00*	*0,00*						
	OP_VI20	*PRA' TEDESCHI*		*75,64*	*0,00*						
	OP_VI32	*ZINGARELLA - COLOMBARA*		*439,60*	*0,00*						
CA VI05	ZFA	13.033,83	1.840,81	1.839,01	0,00					***0,00***	1,80
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_VI26_1	*VAL GADENA 1*		*634,50*	*0,00*						
	OP_VI18_2	*PIANA DI MARCESINA 2*		*3,07*	*0,00*						
	OP_VI14	*MONTE CASTELGOMBERTO*		*339,40*	*0,00*						
	OP_VI25	*VAL DI NOS*		*78,94*	*0,00*						
	OP_VI27	*VALBRENTA*		*481,30*	*0,00*						
	OP_VI29	*VALLE DI CAMPOMULO*		*301,80*	*0,00*						
CA VI06	ZFA	11.182,75	546,44	546,44	0,00					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_VI26_2	*VAL GADENA 2*		*184,74*	*0,00*						
	OP_VI13	*MONTE CAINA*		*361,70*	*0,00*						
CA VI07	ZFA	8.261,58	1.501,78	1.501,78	0,00					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_VI5	*CISMON*		*1.022,00*	*0,00*						
	OP_VI6	*COL CALZERON*		*6,88*	*0,00*						
	OP_VI30	*VALLE DI SAN LORENZO*		*221,80*	*0,00*						
	OP_VI31	*VALLE DI SANTA FELICITA*		*251,10*	*0,00*						
CA VI08	ZFA	7.454,74	167,91	167,91	0,00					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_VI17_2	*MONTE PRIAFORA' 2*		*57,51*	*0,00*						
	OP_VI21	*SLAVINON*		*110,40*	*0,00*						
CA VI09	ZFA	6.615,26	269,08	269,08	0,00					***0,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_VI24_9	*VAL D'ASSA 9*		*31,68*	*0,00*						
	OP_VI22	*SPITZ TONEZZA*		*237,40*	*0,00*						

ID Istituto Ven.	Terr.Agro Silvo Pas		Tot Terr. Prot.	OASI	ZRC	[Parchi +	Riserve +	Foreste +	Valichi]=	Totale	Fondi Chiusi
Vicenza	ATC	127.835,71	***9.572,29***	1.220,77	7.826,77	24,79				***24,79***	499,97
	ZFA	98.237,83	***8.808,88***	8.185,60	0,00	593,54		2,92		***596,46***	26,82
				9.406,37	7.826,77	618,32	0,00	2,92		**621,24**	**526,79**
Tot. Provincia: VI		**226.073,53**	***18.381,17***	**17.233,14**							
ATC VR01	ATC	27.703,67	2.791,50	1.682,23	1.070,03					***0,00***	39,24

Codice Zona	*Nome Zona Protezione*	*OASI*	*ZRC*
ZRC_VR10	*CA' DI DAVID*	*0,00*	*43,55*
ZRC_VR11	*CALMASINO*	*0,00*	*78,75*
ZRC_VR24	*CIOI*	*0,00*	*53,32*
ZRC_VR27	*GARDENA*	*0,00*	*120,01*
ZRC_VR47	*PASTRENGO*	*0,00*	*147,13*
ZRC_VR51	*QUAIARA*	*0,00*	*234,56*
ZRC_VR62	*STAFALO*	*0,00*	*112,34*
ZRC_VR63	*TOMMASI*	*0,00*	*75,58*
OP_VR3	*BOSCO AL MANTICO*	*50,23*	*0,00*
OP_VR16	*LAGHETTO DEL FRASSINO*	*149,32*	*0,00*
*OP_VR17_*	*LAGO DI GARDA NORD 1*	*173,33*	*0,00*
OP_VR18	*LAGO DI GARDA SUD*	*1.102,37*	*0,00*
OP_VR23	*MONTE MOSCAL*	*23,68*	*0,00*
OP_VR29	*PONTON*	*69,67*	*0,00*
OP_VR32	*ROCCA DEL GARDA*	*113,63*	*0,00*
ZRC_VR72	*VERONA SUD*	*0,00*	*204,80*

ATC VR02	ATC	38.038,94	4.202,18	1.539,88	2.511,93	148,37	***148,37***	2,01

Codice Zona	*Nome Zona Protezione*	*OASI*	*ZRC*
ZRC_VR7	*BON - TREGNAGO*	*0,00*	*199,51*
ZRC_VR25	*COLOGNOLA*	*0,00*	*135,68*
ZRC_VR28	*GREZZANA*	*0,00*	*116,44*
ZRC_VR29	*ILLASI*	*0,00*	*258,07*
ZRC_VR39	*MONTE FAIARDAN*	*0,00*	*60,38*
ZRC_VR43	*PALAZZINA*	*0,00*	*179,77*
ZRC_VR46	*PARCO DELL'ADIGE*	*0,00*	*148,37*
ZRC_VR48	*POLESAN*	*0,00*	*137,58*
ZRC_VR49	*PONTONCELLO-ZEVIO*	*0,00*	*255,39*
ZRC_VR50	*PROGNO DI VALPANTENA*	*0,00*	*339,84*
ZRC_VR60	*SARMAZZA*	*0,00*	*453,11*
ZRC_VR61	*SOAVE*	*0,00*	*135,79*
OP_VR14	*LA MUSELLA*	*326,14*	*0,00*
OP_VR28	*PARCO DELL'ADIGE*	*505,71*	*0,00*
OP_VR36	*VAJO GALINA-BORAGO*	*708,03*	*0,00*
ZRC_VR141	*CAVAL MATTARANA*	*0,00*	*57,10*
ZRC_VR142	*VAGO*	*0,00*	*34,90*

ATC VR03	ATC	23.870,63	4.215,89	21,60	4.153,61		***0,00***	40,68

Codice Zona	*Nome Zona Protezione*	*OASI*	*ZRC*
ZRC_VR1	*ALPO*	*0,00*	*148,33*
ZRC_VR12	*CALURI*	*0,00*	*166,28*
ZRC_VR21	*CASELLE*	*0,00*	*171,87*
ZRC_VR23	*CASTEL DI AZZANO*	*0,00*	*167,37*
ZRC_VR34	*LADISA - GREZZANO*	*0,00*	*1.585,17*
ZRC_VR40	*OLTRE TIONE NORD*	*0,00*	*409,30*
ZRC_VR64	*VALEGGIO*	*0,00*	*574,92*
ZRC_VR66	*VIGASIO*	*0,00*	*380,72*
ZRC_VR67	*VOLPARE*	*0,00*	*469,39*
OP_VR20	*MONTE BIANCO*	*1,82*	*0,00*
OP_VR22	*MONTE MAMAOR*	*1,50*	*0,00*
OP_VR24	*MONTE VENTO*	*0,70*	*0,00*
OP_VR35	*VACCALDO*	*17,59*	*0,00*
ZRC_VR74	*VILLAFRANCA*	*0,00*	*80,26*

ATC VR04	ATC	33.313,46	5.022,42	583,57	4.317,63		***0,00***	121,21

Codice Zona	*Nome Zona Protezione*	*OASI*	*ZRC*
ZRC_VR3	*ARCOLE*	*0,00*	*260,29*
ZRC_VR5	*BELFIORE BOVA*	*0,00*	*135,05*
ZRC_VR6	*BELFIORE NORD*	*0,00*	*113,40*
ZRC_VR44	*PALU'*	*0,00*	*151,25*
ZRC_VR52	*RALDON*	*0,00*	*236,80*
ZRC_VR53	*RONCO-LE CASAZZE*	*0,00*	*427,53*
ZRC_VR54	*ROVEREDO DI GUA' - COLOGNA*	*0,00*	*263,24*
ZRC_VR56	*SAN BONIFACIO LOCARA*	*0,00*	*259,60*

ID Istituto Ven.	Terr.Agro Silvo Pas		Tot Terr. Prot.	OASI	ZRC	[Parchi +	Riserve +	Foreste +	Valichi]=	Totale	Fondi Chiusi
	ZRC_VR57	*SAN TOMIO*		*0,00*	*434,79*						
	ZRC_VR58	*SAN VITO*		*0,00*	*290,95*						
	ZRC_VR65	*VALLE POGGI ZERPA*		*0,00*	*263,07*						
	ZRC_VR68	*ZEVIO EST MORANDO*		*0,00*	*293,95*						
	ZRC_VR69	*ZEVIO OVEST S.MARIA*		*0,00*	*411,99*						
	ZRC_VR70	*ZIMELLA-VERONELLA*		*0,00*	*386,18*						
	OP_VR2_1	*BONAVIGO-ROVERCHIARA 1*		*72,22*	*0,00*						
	OP_VR7	*CAVE MONETA E BIONDE*		*99,58*	*0,00*						
	OP_VR9	*FENILETTO-VALLESE*		*50,42*	*0,00*						
	OP_VR11	*GARZAIA CICOGNE*		*55,07*	*0,00*						
	OP_VR30	*PONZILOVO*		*62,37*	*0,00*						
	OP_VR31	*RIVALUNGA*		*152,90*	*0,00*						
	OP_VR33	*SCARDEVARA-ZERPA*		*91,01*	*0,00*						
	ZRC_VR71	*CALDIERO*		*0,00*	*32,46*						
	ZRC_VR143	*CA' DEGLI OPPI*		*0,00*	*357,08*						
ATC VR05	ATC	31.027,23	6.458,31	997,08	5.393,72					***0,00***	67,51
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_VR8	*BORGHESANA*		*0,00*	*809,68*						
	ZRC_VR13	*CAMPAGNOLA NORD*		*0,00*	*279,13*						
	ZRC_VR14	*CAMPAGNOLA SUD*		*0,00*	*163,42*						
	ZRC_VR15	*CAMPALANO-RONCANOVA*		*0,00*	*895,13*						
	ZRC_VR16	*CAMPOLONGO*		*0,00*	*453,68*						
	ZRC_VR18	*CAPO DI SOTTO SANGUINETTO*		*0,00*	*292,53*						
	ZRC_VR22	*CASOTTI-ZUCCHE*		*0,00*	*689,63*						
	ZRC_VR30	*ISOLA DELLA SCALA PELLEGRINA*		*0,00*	*249,28*						
	ZRC_VR33	*LA ZERA*		*0,00*	*396,75*						
	ZRC_VR41	*OLTRE TIONE SUD*		*0,00*	*523,09*						
	ZRC_VR45	*PALUDE PELLEGRINA*		*0,00*	*241,27*						
	ZRC_VR55	*SALIZZOLE*		*0,00*	*400,15*						
	OP_VR15	*LA TROTARA*		*43,64*	*0,00*						
	OP_VR25	*PALUDE BUSATELLO*		*654,21*	*0,00*						
	*OP_VR26_*	*PALUDE DEL BRUSA'-VALLETTE 1*		*63,70*	*0,00*						
	OP_VR27	*PALUDE PELLEGRINA*		*164,80*	*0,00*						
	OP_VR34	*TARTARO-VAL TONDA*		*42,22*	*0,00*						
	OP_VR37	*VALLI DEL MENAGO*		*28,52*	*0,00*						
ATC VR06	ATC	33.426,85	7.080,35	962,25	6.041,38					***0,00***	76,73
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_VR2	*ANGIARI - LEGNAGO*		*0,00*	*573,02*						
	ZRC_VR9	*BRAGADINA*		*0,00*	*454,61*						
	ZRC_VR17	*CANOVE*		*0,00*	*405,58*						
	ZRC_VR19	*CASALINO*		*0,00*	*657,76*						
	ZRC_VR20	*CASARA*		*0,00*	*556,13*						
	ZRC_VR26	*FUCCHIARA*		*0,00*	*68,87*						
	ZRC_VR31	*ISOLELLA*		*0,00*	*294,23*						
	ZRC_VR36	*LE STORTE-VALLE DI ZONA*		*0,00*	*473,24*						
	ZRC_VR37	*MENA'*		*0,00*	*514,34*						
	ZRC_VR38	*MEREGA-TERRAZZO*		*0,00*	*834,43*						
	ZRC_VR42	*PAGANINA*		*0,00*	*272,76*						
	ZRC_VR59	*SANTO STEFANO*		*0,00*	*602,62*						
	OP_VR1	*ANGIARI*		*137,64*	*0,00*						
	OP_VR2_2	*BONAVIGO-ROVERCHIARA 2*		*86,37*	*0,00*						
	OP_VR4	*BOSCO TARTARO*		*100,03*	*0,00*						
	OP_VR5	*BUSSÞ ROSTA*		*62,47*	*0,00*						
	OP_VR6	*CAVE DI CADALORA*		*23,43*	*0,00*						
	OP_VR12	*GARZAIA DEL FENILON*		*31,97*	*0,00*						
	OP_VR13	*GOLENA DEGLI AIRONI*		*284,07*	*0,00*						
	*OP_VR26_*	*PALUDE DEL BRUSA'-VALLETTE 2*		*228,54*	*0,00*						
	ZRC_VR73	*VILLA BARTOLOMEA*		*0,00*	*278,07*						
	ZRC_VR140	*ASPARETTO*		*0,00*	*55,73*						
	OP_VR42	*LE VALLETTE*		*7,73*	*0,00*						
CA VR01	ZFA	4.567,65	3.056,78	218,77	0,00	1.093,08	1.744,92			***2.838,00***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	*OP_VR17_*	*LAGO DI GARDA NORD 2*		*94,00*	*0,00*						
	*OP_VR19_*	*MONTE BALDO 1*		*124,78*	*0,00*						
CA VR02	ZFA	2.903,79	522,03	505,69	0,00		2,58			***2,58***	13,75
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	*OP_VR17_*	*LAGO DI GARDA NORD 5*		*55,41*	*0,00*						
	*OP_VR19_*	*MONTE BALDO 2*		*450,28*	*0,00*						
CA VR03	ZFA	2.599,13	972,21	276,54	0,00		695,67			***695,67***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						

ID Istituto Ven.	Terr.Agro Silvo Pas		Tot Terr. Prot.	OASI	ZRC	[Parchi +	Riserve +	Foreste +	Valichi]=	Totale	Fondi Chiusi
OP_VR10	*FERRARA MONTE BALDO*			*54,11*	*0,00*						
*OP_VR19_*	*MONTE BALDO 3*			*222,43*	*0,00*						
CA VR04	ZFA	2.471,15	832,79					832,79		***832,79***	
CA VR05	ZFA	2.657,67	418,14	384,26	0,00			33,88		***33,88***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
*OP_VR19_*	*MONTE BALDO 4*			*357,07*	*0,00*						
OP_VR40	*OP TENUTA DEI CERVI 1*			*16,88*	*0,00*						
OP_VR41	*OP TENUTA DEI CERVI 2*			*10,31*	*0,00*						
CA VR06	ZFA	1.369,46	391,38	391,38	0,00					***0,00***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
*OP_VR17_*	*LAGO DI GARDA NORD 6*			*104,56*	*0,00*						
OP_VR21	*MONTE LUPPIA*			*286,82*	*0,00*						
CA VR07	ZFA	583,99	0,00							***0,00***	
CA VR08	ZFA	3.373,88	406,82	182,40	0,00			223,47		***223,47***	0,95
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
*OP_VR19_*	*MONTE BALDO 5*			*182,40*	*0,00*						
CA VR09	ZFA	2.414,24	46,46	0,00	46,46					***0,00***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
ZRC_VR4	*BADIA CALAVENA*			*0,00*	*46,46*						
CA VR10	ZFA	2.697,05	668,49			485,14	183,34			***668,49***	
CA VR11	ZFA	3.981,58	849,52			849,52	0,01			***849,52***	
CA VR12	ZFA	3.050,16	1.825,09			1.825,09				***1.825,09***	
CA VR13	ZFA	6.073,25	3.499,12			3.499,06	0,06			***3.499,12***	
CA VR14	ZFA	3.178,93	348,46			348,46				***348,46***	
CA VR15	ZFA	3.998,93	1.576,02			1.567,04	8,97			***1.576,02***	
CA VR16	ZFA	1.791,25	111,40			111,40				***111,40***	
CA VR17	ZFA	1.380,51	70,03	0,00	70,03					***0,00***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
ZRC_VR32	*LA GROLA*			*0,00*	*70,03*						
CA VR18	ZFA	2.846,46	135,99			127,26	8,73			***135,99***	
CA VR19	ZFA	1.075,63	148,40			148,40				***148,40***	
CA VR20	ZFA	1.898,54	0,00							***0,00***	
CA VR21	ZFA	814,96	0,00							***0,00***	
CA VR22	ZFA	472,04	0,00							***0,00***	
CA VR23	ZFA	1.056,84	190,13	190,13	0,00					***0,00***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
OP_VR8	*CORDESPIN-CANALE*			*190,13*	*0,00*						
Verona	ATC	187.380,77	***29.770,65***	5.786,61	23.488,30	148,37	0,00			***148,37***	347,37
	ZFA	57.257,09	***16.069,26***	2.149,18	116,50	8.961,37	1.093,08	3.734,44		***13.788,89***	14,71
				7.935,79	23.604,80	9.109,73	1.093,08	3.734,44		**13.937,25**	**362,08**
Tot. Provincia: VR		**244.637,86**	***45.839,92***	**31.540,59**							
ATC PD00	ATC	1.091,94	0,00							***0,00***	
ATC PD01	ATC	27.293,85	2.897,26	547,64	2.338,55					***0,00***	11,07
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
ZRC_PD1	*ARMEDOLA*			*0,00*	*53,89*						
ZRC_PD10	*BRENTELLA*			*0,00*	*98,84*						
ZRC_PD13	*BUSIAGO*			*0,00*	*179,98*						
ZRC_PD16	*CAMPAGNA VECCHIA-PRAE*			*0,00*	*48,31*						
ZRC_PD17	*CAMPAGNALTA*			*0,00*	*47,90*						
ZRC_PD19	*CAMPANELLO*			*0,00*	*96,72*						
ZRC_PD21	*CHIERICATI*			*0,00*	*51,52*						
ZRC_PD22	*CONTARINI*			*0,00*	*84,91*						
ZRC_PD24	*DORANA*			*0,00*	*46,89*						
ZRC_PD33	*GIARABASSA*			*0,00*	*187,92*						
ZRC_PD35	*GRANTORTO*			*0,00*	*40,74*						
ZRC_PD56	*PERSEGARA*			*0,00*	*76,77*						
ZRC_PD57	*PIERETTO*			*0,00*	*53,96*						

ID Istituto Ven.	Terr.Agro Silvo Pas		Tot Terr. Prot.	OASI	ZRC	[Parchi +	Riserve +	Foreste +	Valichi]=	Totale	Fondi Chiusi
	ZRC_PD65	*SARDENA*		*0,00*	*57,54*						
	ZRC_PD70	*TRON*		*0,00*	*58,53*						
	ZRC_PD77	*VILLA KERIAN*		*0,00*	*121,10*						
	ZRC_PD79	*VILLARANZA*		*0,00*	*59,75*						
	ZRC_PD81	*VOLPE*		*0,00*	*51,63*						
	OP_PD1	*BACINO GIARETTA*		*78,09*	*0,00*						
	OP_PD6	*CAVE DI RUBANO*		*141,78*	*0,00*						
	OP_PD7	*CONTESSA*		*36,20*	*0,00*						
	OP_PD13	*TERGOLA PALUDI DI ONARA*		*269,60*	*0,00*						
	OP_PD15	*VILLA CONTARINI*		*21,97*	*0,00*						
	ZRC_PD85	*LIMENA*		*0,00*	*102,28*						
	ZRC_PD86	*OLMEO*		*0,00*	*483,55*						
	ZRC_PD88	*PADOVA OVEST*		*0,00*	*335,82*						
ATC PD02	ATC	58.631,11	22.403,14	78,37	6.988,39	15.258,64				***15.258,64***	77,74
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_PD5	*BOARA PISANI*		*0,00*	*449,12*						
	ZRC_PD14	*CA' BRAGGIAN*		*0,00*	*196,74*						
	ZRC_PD18	*CAMPAGNAZZA PAJETTE*		*0,00*	*501,77*						
	ZRC_PD30	*FRATTESINA*		*0,00*	*521,42*						
	ZRC_PD36	*GRANZA*		*0,00*	*211,47*						
	ZRC_PD37	*GROMPE*		*0,00*	*235,46*						
	ZRC_PD39	*LA CAMPAGNOLA*		*0,00*	*142,25*						
	ZRC_PD40	*LAVACCI*		*0,00*	*695,64*						
	ZRC_PD45	*LUSIA*		*0,00*	*103,70*						
	ZRC_PD46	*MARABIA*		*0,00*	*59,48*						
	ZRC_PD50	*MONTAGNANA*		*0,00*	*293,32*						
	ZRC_PD54	*OSPEDALETTO*		*0,00*	*302,80*						
	ZRC_PD63	*SABBIONARA*		*0,00*	*157,08*						
	ZRC_PD72	*VAL VECCHIA - VAL NUOVA*		*0,00*	*655,13*						
	ZRC_PD73	*VALGRANDE*		*0,00*	*422,06*						
	ZRC_PD74	*VALLI*		*0,00*	*194,78*						
	ZRC_PD75	*VEGGIANO*		*0,00*	*387,98*						
	ZRC_PD76	*VEGRI*		*0,00*	*212,42*						
	ZRC_PD80	*VISENTINA*		*0,00*	*266,64*						
	OP_PD2	*BACINO VALGRANDE - LAVACCI*		*51,14*	*0,00*						
	OP_PD9	*LE VALLETTE*		*13,21*	*0,00*						
	OP_PD11	*PALU'*		*14,02*	*0,00*						
	ZRC_PD82	*ABANO*		*0,00*	*332,62*						
	ZRC_PD84	*CADEASSE*		*0,00*	*72,73*						
	ZRC_PD87	*OSPEDALETTO 2*		*0,00*	*143,13*						
	ZRC_PD138	*ABANO MONTEGROTTO 2*		*0,00*	*210,59*						
	ZRC_PD139	*SELVAZZANO CALDON*		*0,00*	*128,14*						
	ZRC_PD140	*GOLENA DEI SABBIONARI (SELVAZZANO DENTRO)*		*0,00*	*91,92*						
ATC PD03	ATC	5.616,25	666,40	38,62	432,19	195,59				***195,59***	
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_PD44	*LEVADA*		*0,00*	*205,27*						
	ZRC_PD48	*MOLINETTO*		*0,00*	*84,39*						
	ZRC_PD52	*MUSON*		*0,00*	*48,05*						
	ZRC_PD69	*TREBASELEGHE*		*0,00*	*94,48*						
	OP_PD8	*CORNARA SUD*		*38,62*	*0,00*						
ATC PD04	ATC	32.120,81	7.424,04	104,44	6.847,93	426,63				***426,63***	45,04
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_PD2	*BACCHIGLIONE DESTRA*		*0,00*	*364,06*						
	ZRC_PD7	*BOSCHI*		*0,00*	*89,54*						
	ZRC_PD9	*BRAGALEO*		*0,00*	*334,26*						
	ZRC_PD15	*CA' GIOVANNELLI*		*0,00*	*375,37*						
	ZRC_PD20	*CARPANEDO*		*0,00*	*195,28*						
	ZRC_PD23	*COROLLO*		*0,00*	*753,31*						
	ZRC_PD34	*GORGO*		*0,00*	*554,60*						
	ZRC_PD41	*LE MARDEVEIE*		*0,00*	*164,32*						
	ZRC_PD43	*LE VALLI*		*0,00*	*361,34*						
	ZRC_PD51	*MORARO*		*0,00*	*451,10*						
	ZRC_PD55	*PALTANA*		*0,00*	*318,02*						
	ZRC_PD58	*PONTEMANCO*		*0,00*	*222,44*						
	ZRC_PD60	*PREJON*		*0,00*	*422,34*						
	ZRC_PD62	*S.LUCA*		*0,00*	*634,04*						
	ZRC_PD64	*SALVAN*		*0,00*	*278,75*						
	ZRC_PD68	*TRE PONTI*		*0,00*	*367,89*						
	ZRC_PD71	*VAL CORBA*		*0,00*	*281,79*						
	OP_PD12	*POLVERIERA*		*54,75*	*0,00*						

ID Istituto Ven.	Terr.Agro Silvo Pas		Tot Terr. Prot.	OASI	ZRC	[Parchi +	Riserve +	Foreste +	Valichi]=	Totale	Fondi Chiusi
OP_PD16	*VILLA MIARI*			*49,69*	*0,00*						
ZRC_PD83	*CA' RASI*			*0,00*	*72,15*						
ZRC_PD137	*ABANO MONTEGROTTO 1*			*0,00*	*607,32*						
ATC PD05	ATC	24.788,54	4.407,57	925,30	3.482,27					***0,00***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
ZRC_PD3	*BACCHIGLIONE SINISTRA*			*0,00*	*464,62*						
ZRC_PD4	*BARBEGARA*			*0,00*	*704,85*						
ZRC_PD6	*BORESSE*			*0,00*	*346,62*						
ZRC_PD8	*BOSCO DI VIA BREO*			*0,00*	*78,24*						
ZRC_PD12	*BRUSADURE*			*0,00*	*360,57*						
ZRC_PD25	*DUE CANALI*			*0,00*	*256,28*						
ZRC_PD28	*FOGOLANA*			*0,00*	*274,04*						
ZRC_PD29	*FRAPIERO*			*0,00*	*363,85*						
ZRC_PD31	*GALVANO*			*0,00*	*336,27*						
ZRC_PD42	*LE VALLETTE*			*0,00*	*296,93*						
OP_PD3	*BOSCHETTO VIA BREO*			*2,92*	*0,00*						
OP_PD4	*BOSCHETTO VIA KEPLERO*			*7,52*	*0,00*						
OP_PD5	*CA' DI MEZZO*			*37,62*	*0,00*						
OP_PD10	*MILLECAMPI*			*569,40*	*0,00*						
OP_PD37	*OP VALLI MOROSINA GHEBO STORTO (PEOCINA)*			*307,83*	*0,00*						
ATC PD06	ATC	15.384,07	809,44	3,30	806,14					***0,00***	
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
ZRC_PD11	*BRONZOLA*			*0,00*	*48,19*						
ZRC_PD26	*FANO KOEN*			*0,00*	*55,38*						
ZRC_PD27	*FIUMICELLO*			*0,00*	*59,21*						
ZRC_PD32	*GHEBO*			*0,00*	*47,90*						
ZRC_PD38	*GUIZZE*			*0,00*	*89,22*						
ZRC_PD47	*MEIANIGA*			*0,00*	*44,01*						
ZRC_PD49	*MOLINI*			*0,00*	*52,92*						
ZRC_PD53	*MUSON VECCHIO*			*0,00*	*43,56*						
ZRC_PD59	*PRATI*			*0,00*	*52,94*						
ZRC_PD61	*S.EUFEMIA*			*0,00*	*55,83*						
ZRC_PD66	*SCUOLA*			*0,00*	*47,78*						
ZRC_PD67	*STRAELLE*			*0,00*	*53,32*						
ZRC_PD78	*VILLA RAPPA*			*0,00*	*54,62*						
OP_PD14	*TERGOLA*			*3,30*	*0,00*						
ZRC_PD89	*VIGODARZERE*			*0,00*	*101,24*						
Padova	ATC	164.926,57	***38.607,85***	1.697,66	20.895,48	15.880,86				***15.880,86***	133,85
	ZFA	0,00	***0,00***	0,00	0,00	0,00				***0,00***	0,00
				1.697,66	20.895,48	15.880,86	0,00			**15.880,86**	**133,85**
Tot. Provincia: PD		**164.926,57**	***38.607,85***	**22.593,14**							
ATC VE01	ATC	52.493,98	12.317,97	2.224,35	9.077,86	503,46				***503,46***	512,30
Codice Zona	***Nome Zona Protezione***			***OASI***	***ZRC***						
ZRC_VE2	*ASSICURAZIONI GENERALI*			*0,00*	*914,32*						
ZRC_VE4	*BLESSAGLIA*			*0,00*	*289,04*						
ZRC_VE7	*CASTELLO*			*0,00*	*255,16*						
ZRC_VE8	*CINTO-PRADIPOZZO*			*0,00*	*594,88*						
ZRC_VE11	*CONTARINA*			*0,00*	*416,66*						
ZRC_VE12	*CORBOLONE-GIAI*			*0,00*	*320,09*						
ZRC_VE15	*CROSERE*			*0,00*	*452,51*						
ZRC_VE17	*DESTRA LEMENE*			*0,00*	*327,47*						
ZRC_VE20	*FOSSALTA*			*0,00*	*525,89*						
ZRC_VE22	*FRANZONA-LAME*			*0,00*	*705,70*						
ZRC_VE28	*LISON*			*0,00*	*1.321,47*						
ZRC_VE31	*LUGUGNANA-CA' BIANCA*			*0,00*	*555,79*						
ZRC_VE32	*MARANGO*			*0,00*	*637,11*						
ZRC_VE36	*PLEROTE-MUSILI*			*0,00*	*313,21*						
ZRC_VE37	*PRATI NUOVI*			*0,00*	*262,03*						
ZRC_VE44	*SAN GIACOMO*			*0,00*	*178,65*						
ZRC_VE48	*SPADACENTA*			*0,00*	*151,83*						
ZRC_VE51	*TORRESELLA*			*0,00*	*461,02*						
ZRC_VE54	*VILLAVIERA-BRUSSA*			*0,00*	*395,03*						
OP_VE4	*BOLDARA*			*35,42*	*0,00*						
OP_VE6	*BOSCO DI ALVISOPOLI*			*14,15*	*0,00*						
OP_VE9	*BOSCO DI LISON*			*22,47*	*0,00*						
OP_VE13	*BOSCO ZACCHI*			*0,85*	*0,00*						
OP_VE25	*FOCE DEL TAGLIAMENTO*			*325,50*	*0,00*						

ID Istituto Ven.	Terr.Agro Silvo Pas		Tot Terr. Prot.	OASI	ZRC	[Parchi +	Riserve +	Foreste +	Valichi]=	Totale	Fondi Chiusi
	OP_VE27	*GRAVE DI MALAFESTA*		*123,20*	*0,00*						
	OP_VE32	*PRATI DELLE PARS*		*2,75*	*0,00*						
	OP_VE38	*VALLE VECCHIA*		*810,00*	*0,00*						
	OP_VE50	*OP VALLE SAN GAETANO*		*189,07*	*0,00*						
	OP_VE52	*OP VALGRANDE VALLESINA DI BIBIONE 1*		*41,34*	*0,00*						
	OP_VE53	*OP VALGRANDE VALLESINA DI BIBIONE 2*		*117,11*	*0,00*						
	OP_VE54	*OP VALLE PERERA PELLEGRINI*		*93,97*	*0,00*						
	OP_VE55	*OP VALLE ZIGNAGO*		*305,36*	*0,00*						
	OP_VE56	*OP VALNOVA*		*143,17*	*0,00*						
ATC VE02	ATC	36.030,52	9.408,23	432,92	6.809,41					***0,00***	2.165,90
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_VE9	*COMUNELLO*		*0,00*	*462,54*						
	ZRC_VE16	*DE ZULIANI DORIA*		*0,00*	*475,64*						
	ZRC_VE18	*EX AGS MUSILE*		*0,00*	*330,44*						
	ZRC_VE19	*FOSSA' BELLAMADONNA*		*0,00*	*503,88*						
	ZRC_VE21	*FOSSETTA*		*0,00*	*534,91*						
	ZRC_VE23	*GRIMANI*		*0,00*	*214,19*						
	ZRC_VE24	*JANNA*		*0,00*	*110,03*						
	ZRC_VE25	*LA TORRE-BUSA TONDA*		*0,00*	*1.095,32*						
	ZRC_VE26	*LE TREZZE*		*0,00*	*213,99*						
	ZRC_VE33	*MARTEGGIA*		*0,00*	*613,25*						
	ZRC_VE39	*QUADRI-PUGNALIN*		*0,00*	*339,51*						
	ZRC_VE40	*ROSETTI-FORNERA*		*0,00*	*585,36*						
	ZRC_VE46	*SETTE CASONI*		*0,00*	*1.038,63*						
	ZRC_VE52	*VALLE OSSI*		*0,00*	*221,68*						
	OP_VE2	*ANSE DEL PIAVE*		*174,30*	*0,00*						
	OP_VE5	*BOSCHETTO ZANAZZO*		*3,35*	*0,00*						
	OP_VE24	*FOCE DEL PIAVE*		*245,50*	*0,00*						
	OP_VE39	*VASCHE DI CEGGIA*		*9,77*	*0,00*						
	ZRC_VE58	*CAPOSILE*		*0,00*	*29,34*						
	ZRC_VE60	*MUSILE*		*0,00*	*40,71*						
ATC VE03	ATC	36.339,31	4.089,10	712,21	3.121,00	95,74				***95,74***	160,15
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_VE3	*BACCHIN*		*0,00*	*100,95*						
	ZRC_VE6	*CALTANA*		*0,00*	*73,90*						
	ZRC_VE14	*CORREGGIO*		*0,00*	*140,55*						
	ZRC_VE27	*LEON D'ORO*		*0,00*	*221,04*						
	ZRC_VE29	*LUGHETTO*		*0,00*	*437,58*						
	ZRC_VE30	*LUGO*		*0,00*	*115,17*						
	ZRC_VE34	*NOVELLO*		*0,00*	*18,13*						
	ZRC_VE35	*PARAURO*		*0,00*	*32,06*						
	ZRC_VE38	*PREMAORE*		*0,00*	*243,59*						
	ZRC_VE41	*ROSSI*		*0,00*	*102,40*						
	ZRC_VE43	*ROVIEGO*		*0,00*	*72,10*						
	ZRC_VE49	*STIGLIANO*		*0,00*	*133,84*						
	ZRC_VE50	*TESSERA*		*0,00*	*151,78*						
	ZRC_VE53	*VERONESE*		*0,00*	*567,37*						
	ZRC_VE56	*ZIANIGO*		*0,00*	*252,29*						
	ZRC_VE57	*ZUCCARELLO*		*0,00*	*458,24*						
	OP_VE8	*BOSCO DI CARPENEDO*		*77,53*	*0,00*						
	OP_VE10	*BOSCO DI MESTRE*		*166,60*	*0,00*						
	OP_VE12	*BOSCO OSELLINO*		*11,99*	*0,00*						
	OP_VE18	*CAVE DEL PRAELLO*		*58,66*	*0,00*						
	OP_VE19	*CAVE DI GAGGIO NORD*		*96,31*	*0,00*						
	OP_VE20	*CAVE DI LUNEO*		*5,13*	*0,00*						
	OP_VE21	*CAVE DI MARTELLAGO*		*62,81*	*0,00*						
	OP_VE22	*CAVE DI NOALE*		*71,51*	*0,00*						
	OP_VE23	*CAVE DI SALZANO*		*76,22*	*0,00*						
	OP_VE33	*SAN GIULIANO 1*		*48,90*	*0,00*						
	OP_VE57	*OP VALLE SERRAGLIA 1*		*36,55*	*0,00*						
ATC VE04	ATC	25.454,07	6.008,16	738,95	4.790,00	112,29				***112,29***	366,92
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_VE1	*ACQUAMARZA*		*0,00*	*1.047,25*						
	ZRC_VE5	*BUORO - BRAGHETTA*		*0,00*	*530,59*						
	ZRC_VE10	*CONETTA*		*0,00*	*337,05*						
	ZRC_VE13	*CORDENAZZO*		*0,00*	*259,34*						
	ZRC_VE42	*ROTTANOVA*		*0,00*	*363,87*						
	ZRC_VE45	*SAN PIETRO VALCERERE*		*0,00*	*997,38*						
	ZRC_VE47	*SISTA ALTA*		*0,00*	*692,24*						

ID Istituto Ven.	Terr.Agro Silvo Pas		Tot Terr. Prot.	OASI	ZRC	[Parchi +	Riserve +	Foreste +	Valichi]=	Totale	Fondi Chiusi
	ZRC_VE55	*ZENNARE*		*0,00*	*484,19*						
	OP_VE11	*BOSCO NORDIO*		*204,50*	*0,00*						
	OP_VE14	*CA' PASQUA*		*170,60*	*0,00*						
	OP_VE26	*FOCE DELL'ADIGE*		*285,10*	*0,00*						
	OP_VE30	*PALUDE LE MARICE*		*78,75*	*0,00*						
	ZRC_VE59	*CAVARZERE*		*0,00*	*78,09*						
ATC VE05	ATC	55.178,39	19.473,21	19.421,66	0,00					***0,00***	51,55
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	OP_VE1	*ALBERONI*		*160,40*	*0,00*						
	OP_VE3	*BOCCA DI LIDO*		*630,60*	*0,00*						
	OP_VE7	*BOSCO DI CAMPALTO*		*0,36*	*0,00*						
	OP_VE15	*CA' ROMAN*		*58,38*	*0,00*						
	OP_VE16	*CASSA DI COLMATA A*		*202,80*	*0,00*						
	OP_VE17	*CASSA DI COLMATA D/E*		*471,30*	*0,00*						
	OP_VE28	*LA CURA*		*1.120,00*	*0,00*						
	OP_VE29	*LAGUNA SUD*		*10.091,00*	*0,00*						
	OP_VE31	*PINETE E DUNE DEL CAVALLINO*		*193,80*	*0,00*						
	OP_VE34	*SAN GIULIANO 2*		*2.218,00*	*0,00*						
	OP_VE35	*SAN NICOLO'*		*31,31*	*0,00*						
	OP_VE36	*TESSERA*		*79,29*	*0,00*						
	OP_VE37	*VALLE AVERTO*		*514,90*	*0,00*						
	OP_VE58	*OP CA' ZANE*		*55,03*	*0,00*						
	OP_VE59	*LAGUNA SUD 2*		*262,99*	*0,00*						
	OP_VE60	*OP VALLE CA' DA RIVA (DETTA VALLE PERINI) 1*		*71,59*	*0,00*						
	OP_VE61	*OP VALLE CAVALLINO BASEGIA 1*		*112,96*	*0,00*						
	OP_VE62	*OP VALLE CAVALLINO BASEGIA 2*		*42,52*	*0,00*						
	OP_VE63	*OP VALLE CONTARINA-TEZZE 1*		*22,59*	*0,00*						
	OP_VE64	*OP VALLE CONTARINA-TEZZE 2*		*101,25*	*0,00*						
	OP_VE65	*OP VALLE CORNIO FIGHERI 1*		*157,06*	*0,00*						
	OP_VE66	*OP VALLE CORNIO FIGHERI 2*		*156,55*	*0,00*						
	OP_VE67	*OP VALLE DOGADO 1*		*66,13*	*0,00*						
	OP_VE68	*OP VALLE DOGADO 2*		*181,07*	*0,00*						
	OP_VE69	*OP VALLE DRAGOJESOLO*		*507,79*	*0,00*						
	OP_VE70	*OP VALLE GRASSABO' 1*		*135,48*	*0,00*						
	OP_VE71	*OP VALLE LIO MAGGIORE*		*137,56*	*0,00*						
	OP_VE72	*OP VALLE LIONA OLIVARA 1*		*8,85*	*0,00*						
	OP_VE73	*OP VALLE LIONA OLIVARA 2*		*26,71*	*0,00*						
	OP_VE74	*OP VALLE LIONA OLIVARA 3*		*50,98*	*0,00*						
	OP_VE75	*OP VALLE MONTIRON*		*403,11*	*0,00*						
	OP_VE76	*OP VALLE PALEAZZA SACCHETTA SACCHETTINA 1*		*89,34*	*0,00*						
	OP_VE77	*OP VALLE PALEAZZA SACCHETTA SACCHETTINA 2*		*22,83*	*0,00*						
	OP_VE78	*OP VALLE PALEAZZA SACCHETTA SACCHETTINA 3*		*74,92*	*0,00*						
	OP_VE79	*OP VALLE CA' DA RIVA (DETTA VALLE PERINI) 2*		*109,18*	*0,00*						
	OP_VE80	*OP VALLE PIERIMPIÈ*		*191,46*	*0,00*						
	OP_VE81	*OP VALLE SERRAGLIA 2*		*257,79*	*0,00*						
	OP_VE82	*OP VALLE ZAPPA*		*153,98*	*0,00*						
	OP_VE83	*OP VALLESINA GRASSABO'*		*83,99*	*0,00*						
	OP_VE84	*OP VALLE GRASSABO' 2*		*165,79*	*0,00*						
Venezia	ATC	205.496,27	***51.296,66***	23.530,09	23.798,26	599,21	112,29			***711,50***	3.256,82
	ZFA	0,00	***0,00***	0,00	0,00	0,00	0,00			***0,00***	0,00
Tot. Provincia: VE		**205.496,27**	***51.296,66***	23.530,09	23.798,26	599,21	112,29			**711,50**	**3.256,82**
				47.328,35							
ATC RO01	ATC	58.900,71	14.428,14	1.072,35	13.209,79					***0,00***	146,00
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_RO1	*AQUILA*		*0,00*	*177,80*						
	ZRC_RO3	*ARQUA' POLESINE*		*0,00*	*309,50*						
	ZRC_RO4	*ARZARELLO*		*0,00*	*125,90*						
	ZRC_RO5	*BAGNOLO DI PO - STIENTA*		*0,00*	*1.178,00*						
	ZRC_RO6	*BORNIO*		*0,00*	*359,20*						
	ZRC_RO7	*BOSCO*		*0,00*	*297,40*						
	ZRC_RO8	*BOVAZECCHINO*		*0,00*	*80,17*						
	ZRC_RO13	*CAMPO MARZO*		*0,00*	*221,90*						

ID Istituto Ven.	Terr.Agro Silvo Pas		Tot Terr. Prot.	OASI	ZRC	[Parchi +	Riserve +	Foreste +	Valichi]=	Totale	Fondi Chiusi
	ZRC_RO14	*CAVALIERI*		*0,00*	*1.233,00*						
	ZRC_RO15	*CONCADIRAME*		*0,00*	*406,50*						
	ZRC_RO18	*COSTIOLA*		*0,00*	*134,40*						
	ZRC_RO20	*DOLFIN*		*0,00*	*1.045,00*						
	ZRC_RO24	*FRASSINELLE*		*0,00*	*1.045,00*						
	ZRC_RO26	*GIACCIANO CON BARUCHELLA*		*0,00*	*187,80*						
	ZRC_RO27	*GUERRA*		*0,00*	*484,20*						
	ZRC_RO28	*GURZONE*		*0,00*	*108,10*						
	ZRC_RO30	*LENDINARA*		*0,00*	*1.364,00*						
	ZRC_RO31	*MAROLA*		*0,00*	*762,30*						
	ZRC_RO34	*OCCHIOBELLO*		*0,00*	*391,40*						
	ZRC_RO35	*PALAZZINA*		*0,00*	*173,60*						
	ZRC_RO38	*PIACENTINA*		*0,00*	*215,60*						
	ZRC_RO43	*SALARA*		*0,00*	*297,10*						
	ZRC_RO46	*TRECENTA*		*0,00*	*251,80*						
	ZRC_RO47	*VALLE DELL'OCA*		*0,00*	*1.420,00*						
	ZRC_RO51	*ZUCCHERIFICIO*		*0,00*	*335,80*						
	OP_RO7	*CAVE BARCHETTA*		*4,83*	*0,00*						
	OP_RO8	*CAVE DANA'*		*8,94*	*0,00*						
	OP_RO9	*CAVE DELLA FORNACE CAROTTA*		*26,30*	*0,00*						
	OP_RO10	*CAVE DI BAGNOLO DI PO*		*32,42*	*0,00*						
	OP_RO12	*CAVE DI ZELO*		*1,99*	*0,00*						
	OP_RO13	*FIUME ADIGE, TRATTO LUSIA - CONCADIRAME*		*108,99*	*0,00*						
	OP_RO15	*FIUME ADIGE, TRATTO VILLA D'ADIGE - BADI*		*199,12*	*0,00*						
	OP_RO16	*FIUME PO, TRATTO SALARA - FICAROLO - GAI*		*398,89*	*0,00*						
	OP_RO17	*GOLENA DI BERGANTINO*		*132,41*	*0,00*						
	OP_RO18	*GORGHI DI TRECENTA*		*58,25*	*0,00*						
	OP_RO19	*GORGO GIARE*		*1,01*	*0,00*						
	OP_RO20	*GORGO MAROLA*		*8,70*	*0,00*						
	OP_RO21	*LA BUORA*		*2,86*	*0,00*						
	OP_RO22	*LE GORGHE*		*6,09*	*0,00*						
	OP_RO23	*PARCO DI VALLALTA E DELLA FOSSA MAESTRA*		*70,65*	*0,00*						
	OP_RO27	*VASCHE DI COLOMBANO*		*10,92*	*0,00*						
	ZRC_RO52	*CANARO*		*0,00*	*387,37*						
	ZRC_RO53	*FOGO MORTO*		*0,00*	*102,53*						
	ZRC_RO57	*SABBIONI*		*0,00*	*114,42*						
ATC RO02	ATC	44.329,96	9.247,54	693,44	7.305,04	1.230,78				***1.230,78***	18,27
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_RO10	*CA' NEGRA*		*0,00*	*258,70*						
	ZRC_RO12	*CAMPAGNAZZE*		*0,00*	*359,50*						
	ZRC_RO19	*CRESPINO*		*0,00*	*798,90*						
	ZRC_RO22	*DRAGONZO*		*0,00*	*303,20*						
	ZRC_RO23	*FASANA*		*0,00*	*1.894,00*						
	ZRC_RO32	*MAZZORNO*		*0,00*	*104,10*						
	ZRC_RO37	*PETTORAZZA PETROBELLI*		*0,00*	*295,10*						
	ZRC_RO39	*PONSIONANZA*		*0,00*	*236,90*						
	ZRC_RO42	*S. MARTINO*		*0,00*	*885,70*						
	ZRC_RO48	*VILLADOSE*		*0,00*	*973,60*						
	ZRC_RO49	*VILLANOVA MARCHESANA*		*0,00*	*586,10*						
	OP_RO6	*CANALBIANCO, TRATTO PALA' - MAGNOLINA*		*82,67*	*0,00*						
	OP_RO11	*CAVE DI GRIGNANO POLESINE*		*23,23*	*0,00*						
	OP_RO14	*FIUME ADIGE, TRATTO S.MARTINO DI VENEZZE*		*167,18*	*0,00*						
	OP_RO24	*PO*		*338,87*	*0,00*						
	OP_RO25	*VALLONA DI LOREO*		*63,50*	*0,00*						
	OP_RO26	*VASCHE DI BOTTRIGHE*		*17,41*	*0,00*						
	OP_RO28	*VASCHE LOC. ISOLELLA*		*0,58*	*0,00*						
	ZRC_RO54	*GRIGNANO*		*0,00*	*322,52*						
	ZRC_RO55	*OSPEDALE*		*0,00*	*86,28*						
	ZRC_RO56	*ROVIGO*		*0,00*	*200,44*						
ATC RO03	ATC	59.631,16	17.525,21	715,51	5.730,60	11.075,00				***11.075,00***	4,10
	Codice Zona	***Nome Zona Protezione***		***OASI***	***ZRC***						
	ZRC_RO2	*ARIANO*		*0,00*	*487,90*						
	ZRC_RO9	*CA' CAPPELLO*		*0,00*	*223,90*						
	ZRC_RO11	*CA' VENIER*		*0,00*	*392,10*						
	ZRC_RO16	*CORBOLA*		*0,00*	*127,90*						
	ZRC_RO17	*CORNERINA*		*0,00*	*210,00*						

ID Istituto Ven.		Terr.Agro Silvo Pas	Tot Terr. Prot.	OASI	ZRC	[Parchi +	Riserve +	Foreste +	Valichi]=	Totale	Fondi Chiusi
	ZRC_RO21	*DOSSI*		*0,00*	*187,00*						
	ZRC_RO25	*FRATERNA*		*0,00*	*446,90*						
	ZRC_RO29	*LA VALLE*		*0,00*	*1.540,00*						
	ZRC_RO33	*OCA*		*0,00*	*301,20*						
	ZRC_RO36	*PASCOLON*		*0,00*	*180,50*						
	ZRC_RO40	*PORTESINE BOCCAVECCHIA*		*0,00*	*161,60*						
	ZRC_RO41	*RAMELLO*		*0,00*	*118,90*						
	ZRC_RO44	*SEGA'*		*0,00*	*158,70*						
	ZRC_RO45	*TAGLIO DI PO*		*0,00*	*383,00*						
	ZRC_RO50	*VILLAREGIA*		*0,00*	*811,00*						
	OP_RO1	*OP CA' DOLFIN [T]*		*96,84*	*0,00*						
	OP_RO2	*OP GIARETTE [T]*		*65,03*	*0,00*						
	OP_RO3	*OP GORINO MARE - SULLAM [T]*		*161,96*	*0,00*						
	OP_RO4	*OP IVICA [T]*		*191,21*	*0,00*						
	OP_RO5	*OP SILVANA FLORIDA TRAPELLONIA [T]*		*200,47*	*0,00*						
Rovigo	ATC	162.861,83	***41.200,88***	2.481,30	26.245,43	12.305,78				***12.305,78***	168,37
	ZFA	0,00	***0,00***	0,00	0,00	0,00				***0,00***	0,00
				2.481,30	26.245,43	12.305,78	0,00			**12.305,78**	**168,37**
Tot. Provincia: RO		**162.861,83**	***41.200,88***	**28.726,73**							
Regione Veneto	ATC	964.430,22	***195.941,54***	34.884,79	124.439,32	31.820,09	112,29			***31.932,38***	4.685,04
	ZFA	537.383,23	***78.968,29***	13.950,46	8.276,64	42.138,02	4.289,62	9.797,50	235,59	***56.460,73***	280,46
				48.835,25	132.715,96	73.958,11	4.401,91	9.797,50	235,59	**88.393,11**	**4.965,51**
Regione Veneto		**1.501.813,44**	***274.909,83***	**181.551,21**							

% Protezione ATC $\frac{195.941,54}{964.430,22}$ = 20,32% **% Protezione ZFA** $\frac{78.968,29}{537.383,23}$ = 14,69%

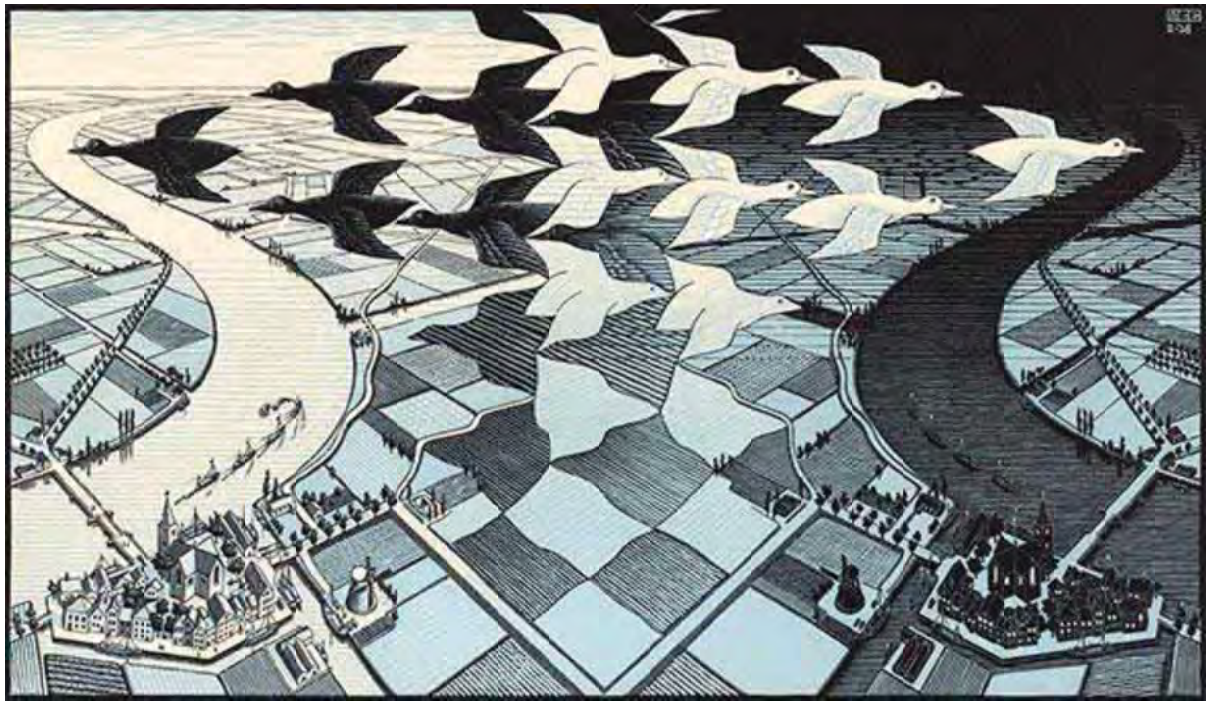
$$\% \text{ PROTEZIONE ATC} = \frac{[OASI]+[ZRC]+[PARCHI]+[RISERVE]+[FONDI\ CHIUSI]}{[TOTALE\ REGIONE]}$$

$$\% \text{ PROTEZIONE ZFA} = \frac{[OASI]+[ZRC]+[PARCHI]+[RISERVE]+[FORESTE]+[VALICHI]+[FONDI\ CHIUSI]}{[TOTALE\ REGIONE]}$$

FONDI CHIUSI: i fondi chiusi già identificati in sede di PFV provinciali risultano da provvedimenti costitutivi o ricognitivi assunti dalle Amministrazioni provinciali

REGIONE DEL VENETO

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022 - 2027



ALLEGATO C

Appendice 2A - Zone di ripopolamento e cattura

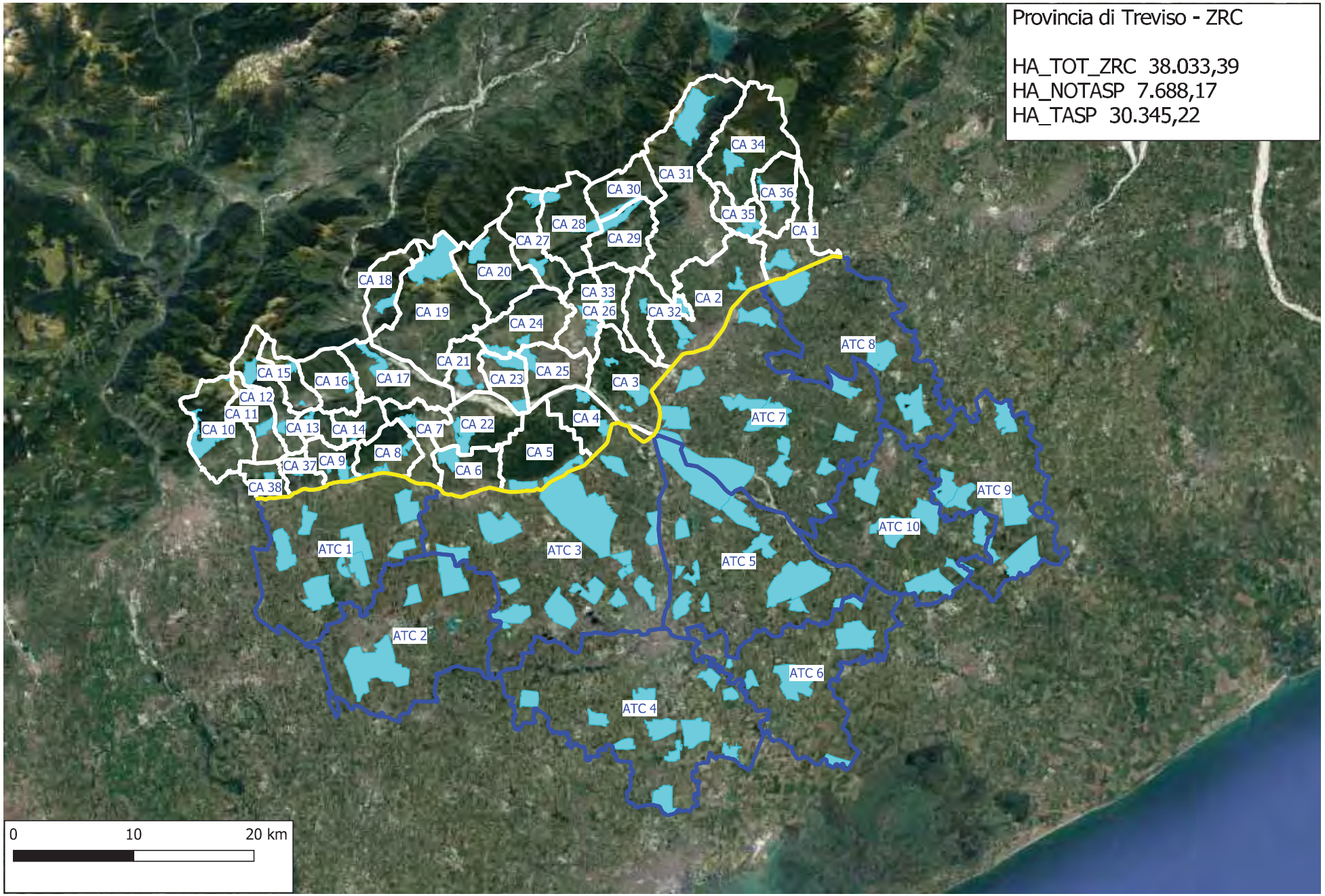
Volume 1: Treviso - Vicenza - Verona

INDICE DEL VOLUME 1

Provincia	Istituto	Codice	Denominazione	Pagina
VOLUME 1				
TREVISO	**Quadro d'unione**			**6**
	ATC TV01	ZRC_TV6	BANDIERON	7
		ZRC_TV61	LE TOFANE	8
		ZRC_TV88	PERER	9
		ZRC_TV92	POGGIANA	10
		ZRC_TV99	RASPA	11
		ZRC_TV117	SPINEDA	12
		ZRC_TV133	CASELLE SARETTA	13
	ATC TV02	ZRC_TV79	MUSONELLO	14
		ZRC_TV109	SAN FLORIANO	15
		ZRC_TV141	BARCON 1	16
	ATC TV03	ZRC_TV43	FALZE'	17
		ZRC_TV44	FELTRINA	18
		ZRC_TV48	GRILLO	19
		ZRC_TV59	LE CORTI	20
		ZRC_TV73	MAURE	21
		ZRC_TV89	PEZZAN	22
		ZRC_TV93	PORCELLENGO	23
		ZRC_TV94	POSTUMIA	24
		ZRC_TV128	VISNADELLO 1	25
		ZRC_TV132	BOSCO DEL RESPIRO	26
		ZRC_TV135	ISTRANA	27
		ZRC_TV136	PADERNO	28
		ZRC_TV137	SALA DI CAMPAGNA	29
		ZRC_TV142	BARCON 2	30
	ATC TV04	ZRC_TV8	BARROLLO - SERVA	31
		ZRC_TV31	CONDULMER	32
		ZRC_TV32	CONSCIO	33
		ZRC_TV39	DIANA	34
		ZRC_TV60	LE GRAZIE	35
		ZRC_TV71	MAROCCO	36
		ZRC_TV91	PIOVEGA	37
		ZRC_TV102	RIGOLO	38
		ZRC_TV112	SCHIAVONIA	39
		ZRC_TV130	ZERMANSON 1	40
		ZRC_TV131	ZERMANSON 2	41
	ATC TV05	ZRC_TV5	BANDIE	42
		ZRC_TV10	BERTI 1	43
		ZRC_TV18	CARBONERA	44
		ZRC_TV45	FONTANE BIANCHE	45
		ZRC_TV58	LE CAMPAGNE	46
		ZRC_TV74	MEDIOPIAVE 1	47
		ZRC_TV78	MONTI	48
		ZRC_TV80	ONESTI	49
		ZRC_TV118	STORGA	50
		ZRC_TV122	TINCA	51
		ZRC_TV125	VALLIO-MEOLO	52
		ZRC_TV134	FONTANE BIANCHE 2	53
	ATC TV06	ZRC_TV3	BAGAGGIOLO	54
		ZRC_TV11	BERTI 2	55
		ZRC_TV24	CLAUDIA AUGUSTA	56
		ZRC_TV37	CORREGGIO	57
		ZRC_TV110	SAN PIETRO	58
		ZRC_TV120	SUSANNA	59
	ATC TV07	ZRC_TV15	CALANDRA	60
		ZRC_TV25	CODOLO	61
		ZRC_TV33	CORNER	62
		ZRC_TV47	GRASSAGA	63
		ZRC_TV50	LA BORNIA	64
		ZRC_TV67	MANDRE	65
		ZRC_TV68	MARCELLO	66
		ZRC_TV69	MARENO	67
		ZRC_TV75	MEDIOPIAVE 2	68
		ZRC_TV121	TEMPIO	69
		ZRC_TV140	CALGRANDE	70
	ATC TV08	ZRC_TV4	BALDIZZA	71
		ZRC_TV9	BASALGHELLE	72
		ZRC_TV46	FOSSAMARA	73
		ZRC_TV90	PIANZANO	74
	ATC TV09	ZRC_TV2	ARZERI 2	75
		ZRC_TV13	BRISCHE	76
		ZRC_TV21	CAVALIER	77
		ZRC_TV40	DONEGAL	78
		ZRC_TV52	LA MOROSINA	79
		ZRC_TV53	LAGHI 1	80
		ZRC_TV100	REDIGOLE	81
	ATC TV10	ZRC_TV1	ARZERI 1	82
		ZRC_TV17	CARBONARE	83
		ZRC_TV19	CASONI	84
		ZRC_TV42	FAE'	85
		ZRC_TV86	PARADISO	86
	CA TV01	ZRC_TV111	SAN ROCCO	87
		ZRC_TV139	SAN ROCCO 2	88
	CA TV02	ZRC_TV22	CERLETTI	89
		ZRC_TV38	COSTA	90
		ZRC_TV65	LUCHESCHI	91
	CA TV03	ZRC_TV29	COL DI GUARDA	92
		ZRC_TV76	MERCATELLI	93
		ZRC_TV106	S. SALVATORE	94
	CA TV04	ZRC_TV34	CORNOLERE 1	95
		ZRC_TV35	CORNOLERE 2	96
	CA TV05	ZRC_TV64	LOREDAN	97
		ZRC_TV113	SELVA1	98
	CA TV06	ZRC_TV87	PEDERIVA	99
	CA TV07	ZRC_TV119	SULDER	100

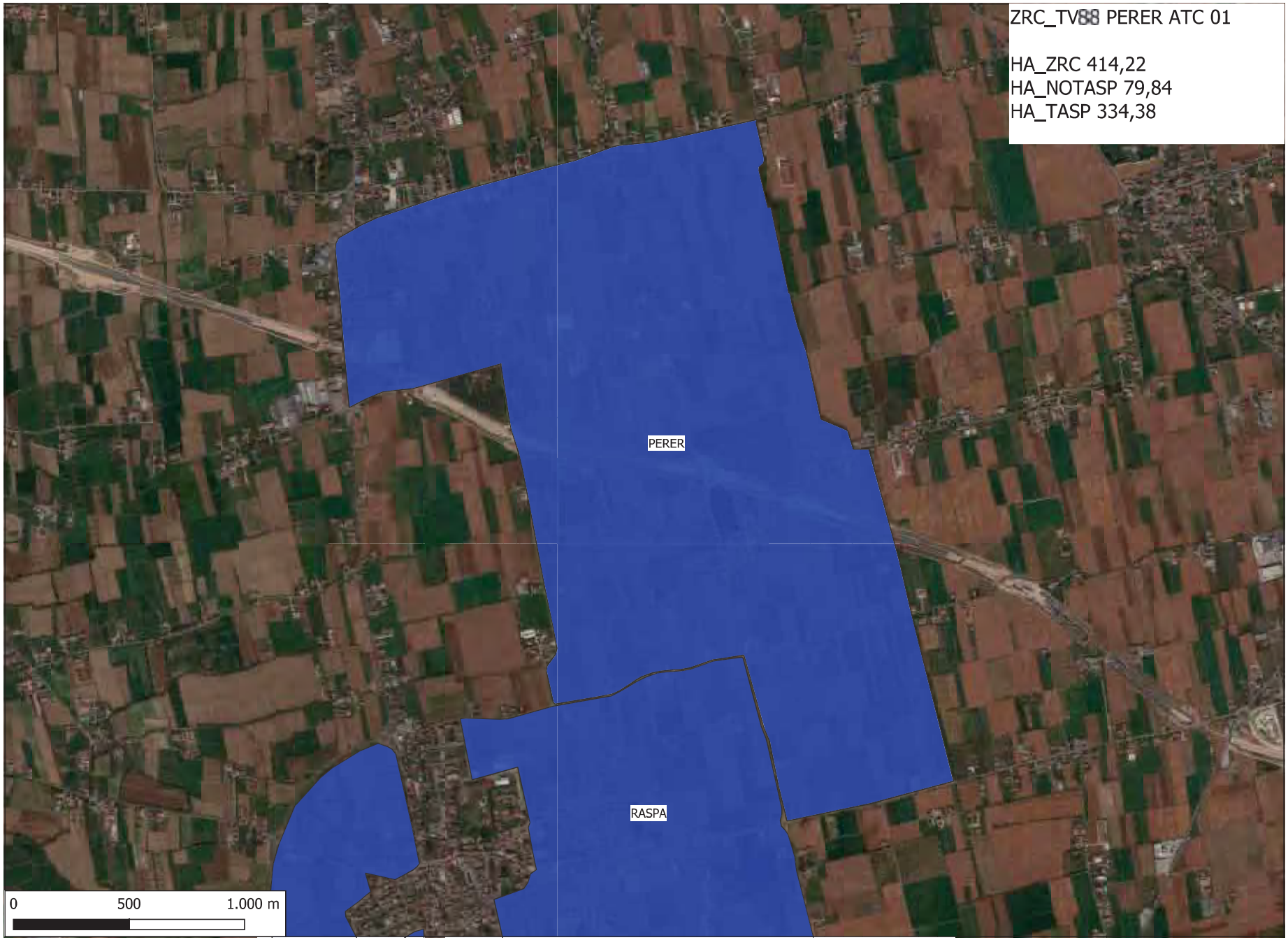
Provincia	Istituto	Codice	Denominazione	Pagina
	CA TV08	ZRC_TV12	BOLZON	101
		ZRC_TV72	MARTINAZZO	102
		ZRC_TV129	VOLPI	103
	CA TV09	ZRC_TV81	PAGNAN	104
		ZRC_TV105	S. MARTINO	105
	CA TV10	ZRC_TV36	CORNOSEGA	106
		ZRC_TV41	EX CORPON BORSO	107
		ZRC_TV124	VAL GIARON	108
	CA TV11	ZRC_TV95	PRA' LONG - VIDI	109
		ZRC_TV97	PUSTERNON 1	110
	CA TV12	ZRC_TV98	PUSTERNON 2	111
		ZRC_TV126	VILLA FIETTA	112
	CA TV13	ZRC_TV62	LONGOMUSON	113
	CA TV14	ZRC_TV63	LONGON	114
	CA TV15	ZRC_TV28	COL DI DRAGA	115
		ZRC_TV104	ROVER	116
	CA TV16	ZRC_TV82	PALON	117
		ZRC_TV127	VIRAGO	118
	CA TV17	ZRC_TV103	RIVALUNGA	119
	CA TV18	ZRC_TV26	COL BRIA	120
	CA TV19	ZRC_TV70	MARIECH	121
	CA TV20	ZRC_TV77	MONTECORNO	122
	CA TV21	ZRC_TV114	SERRAI 1	123
		ZRC_TV115	SERRAI 2	124
	CA TV22	ZRC_TV51	LA CASTELLA	125
	CA TV23	ZRC_TV49	ISOLA DEI MORTI	126
		ZRC_TV83	PALU' 1	127
	CA TV24	ZRC_TV85	PALU' 3	128
	CA TV25	ZRC_TV84	PALU' 2	129
	CA TV26	ZRC_TV20	CASTELLO	130
	CA TV27	ZRC_TV107	S. VIGILIO 1	131
		ZRC_TV123	TRE PONTI	132
	CA TV28	ZRC_TV56	LAGHI 4	133
		ZRC_TV108	S. VIGILIO 2	134
	CA TV29	ZRC_TV54	LAGHI 2	135
	CA TV30	ZRC_TV55	LAGHI 3	136
	CA TV31	ZRC_TV57	LAGO MORTO	137
	CA TV32	ZRC_TV23	CHIADEMA	138
		ZRC_TV96	PRADELLA	139
	CA TV33	ZRC_TV101	REFRONTOLO	140
	CA TV34	ZRC_TV30	COL MENEGUZ	141
	CA TV35	ZRC_TV14	CAL DA BOZ	142
	CA TV36	ZRC_TV27	COL DE LA FRATTA	143
	CA TV37	ZRC_TV66	MALOMBRA	144
	CA TV38	ZRC_TV116	SOPRACASTELLO	145
VICENZA Quadro d'unione				**146**
	ATC VI01	ZRC_VI2	BRENTA	147
		ZRC_VI4	CREAZZO	148
		ZRC_VI6	LE VEGRE	149
		ZRC_VI10	MONTE TURIGI	150
		ZRC_VI11	MONTECCHIO PRECALCINO	151
		ZRC_VI13	MONTORSO	152
		ZRC_VI17	POSCOLE	153
		ZRC_VI21	AEROPORTO DI THIENE	154
		ZRC_VI24	BREGANZE	155
		ZRC_VI33	ARZIGNANO - MONTECCHIO MAGGIORE	156
		ZRC_VI34	ROTTA DEL GUÀ	157
	ATC VI02	ZRC_VI1	ALTAVILLA	158
		ZRC_VI3	COLOMBARA	159
		ZRC_VI5	GOLENE DEL BACCHIGLIONE	160
		ZRC_VI7	MADONNA DI LONIGO	161
		ZRC_VI8	MELEDO	162
		ZRC_VI9	MONTE CREARO	163
		ZRC_VI12	MONTICELLO DI LONIGO	164
		ZRC_VI14	MOTTON DI ASIGLIANO	165
		ZRC_VI15	NOVENTA	166
		ZRC_VI16	PALAZZO ROSSO	167
		ZRC_VI18	PRATI COMUNALI - CALLIANA	168
		ZRC_VI19	RONCHI	169
		ZRC_VI20	SPESSA - SAN FELICIANO	170
		ZRC_VI22	BERTESINA	171
		ZRC_VI23	BOSCO DI NANTO	172
		ZRC_VI26	GHIZZOLE	173
		ZRC_VI27	GRISIGNANO	174
		ZRC_VI28	LERINO	175
		ZRC_VI29	MARCHIORETTE DI SOPRA	176
		ZRC_VI30	MONTEGALDELLA	177
		ZRC_VI31	SARMEGO	178
		ZRC_VI32	FIMON	179
VERONA Quadro d'unione				**180**
	ATC VR01	ZRC_VR10	CA' DI DAVID	181
		ZRC_VR11	CALMASINO	182
		ZRC_VR24	CIOI	183
		ZRC_VR27	GARDENA	184
		ZRC_VR47	PASTRENGO	186
		ZRC_VR51	QUAIARA	187
		ZRC_VR62	STAFALO	188
		ZRC_VR63	TOMMASI	189
		ZRC_VR72	VERONA SUD	190
	ATC VR02	ZRC_VR7	BON - TREGNAGO	191
		ZRC_VR25	COLOGNOLA	192
		ZRC_VR28	GREZZANA	193
		ZRC_VR29	ILLASI	194
		ZRC_VR39	MONTE FAIARDAN	195
		ZRC_VR43	PALAZZINA	196
		ZRC_VR46	PARCO DELL'ADIGE	197
		ZRC_VR48	POLESAN	198

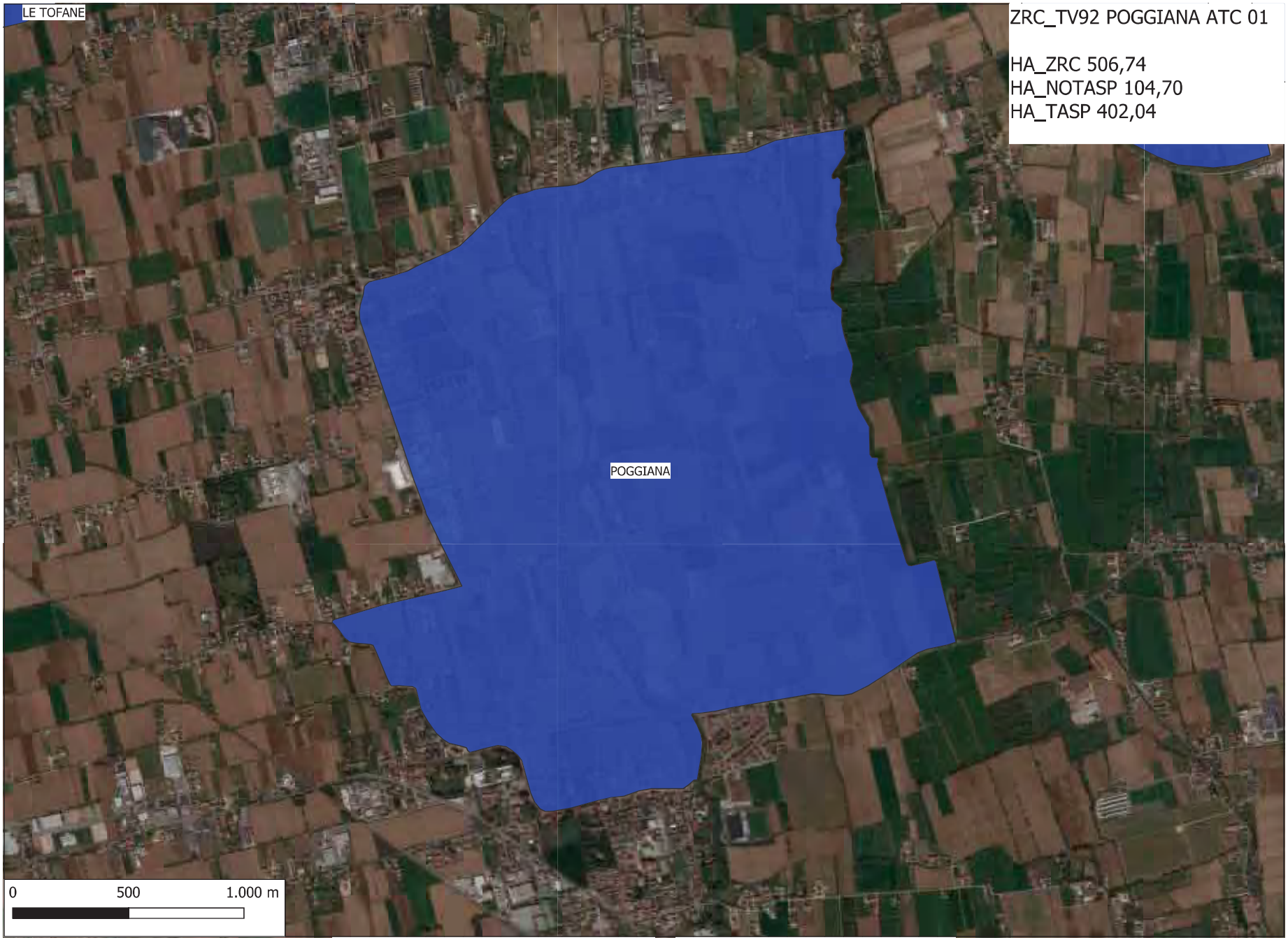
Provincia	Istituto	Codice	Denominazione	Pagina
		ZRC_VR49	PONTONCELLO-ZEVIO	199
		ZRC_VR50	PROGNO DI VALPANTENA	200
		ZRC_VR60	SARMAZZA	201
		ZRC_VR61	SOAVE	202
		ZRC_VR141	CAVAL MATTARANA	203
		ZRC_VR142	VAGO	204
	ATC VR03	ZRC_VR1	ALPO	205
		ZRC_VR12	CALURI	206
		ZRC_VR21	CASELLE	207
		ZRC_VR23	CASTEL DI AZZANO	208
		ZRC_VR34	LADISA - GREZZANO	209
		ZRC_VR40	OLTRE TIONE NORD	210
		ZRC_VR64	VALEGGIO	211
		ZRC_VR66	VIGASIO	212
		ZRC_VR67	VOLPARE	213
		ZRC_VR74	VILLAFRANCA	214
	ATC VR04	ZRC_VR3	ARCOLE	215
		ZRC_VR5	BELFIORE BOVA	216
		ZRC_VR6	BELFIORE NORD	217
		ZRC_VR44	PALU'	218
		ZRC_VR52	RALDON	219
		ZRC_VR53	RONCO-LE CASAZZE	220
		ZRC_VR54	ROVEREDO DI GUA' - COLOGNA	221
		ZRC_VR56	SAN BONIFACIO LOCARA	222
		ZRC_VR57	SAN TOMIO	223
		ZRC_VR58	SAN VITO	224
		ZRC_VR65	VALLE POGGI ZERPA	225
		ZRC_VR68	ZEVIO EST MORANDO	226
		ZRC_VR69	ZEVIO OVEST S.MARIA	227
		ZRC_VR70	ZIMELLA-VERONELLA	228
		ZRC_VR71	CALDIERO	229
		ZRC_VR143	CA' DEGLI OPPI	230
	ATC VR05	ZRC_VR8	BORGHESANA	231
		ZRC_VR13	CAMPAGNOLA NORD	232
		ZRC_VR14	CAMPAGNOLA SUD	233
		ZRC_VR15	CAMPALANO-RONCANOVA	234
		ZRC_VR16	CAMPOLONGO	235
		ZRC_VR18	CAPO DI SOTTO SANGUINETTO	236
		ZRC_VR22	CASOTTI-ZUCCHE	237
		ZRC_VR30	ISOLA DELLA SCALA PELLEGRINA	238
		ZRC_VR33	LA ZERA	239
		ZRC_VR41	OLTRE TIONE SUD	240
		ZRC_VR45	PALUDE PELLEGRINA	241
		ZRC_VR55	SALIZZOLE	242
	ATC VR06	ZRC_VR2	ANGIARI - LEGNAGO	243
		ZRC_VR9	BRAGADINA	244
		ZRC_VR17	CANOVE	245
		ZRC_VR19	CASALINO	246
		ZRC_VR20	CASARA	247
		ZRC_VR26	FUCCHIARA	248
		ZRC_VR31	ISOLELLA	249
		ZRC_VR36	LE STORTE-VALLE DI ZONA	250
		ZRC_VR37	MENA'	251
		ZRC_VR38	MEREGA-TERRAZZO	252
		ZRC_VR42	PAGANINA	253
		ZRC_VR59	SANTO STEFANO	254
		ZRC_VR73	VILLA BARTOLOMEA	255
		ZRC_VR140	ASPARETTO	256
	CA VR09	ZRC_VR4	BADIA CALAVENA	257
	CA VR17	ZRC_VR32	LA GROLA	257bis

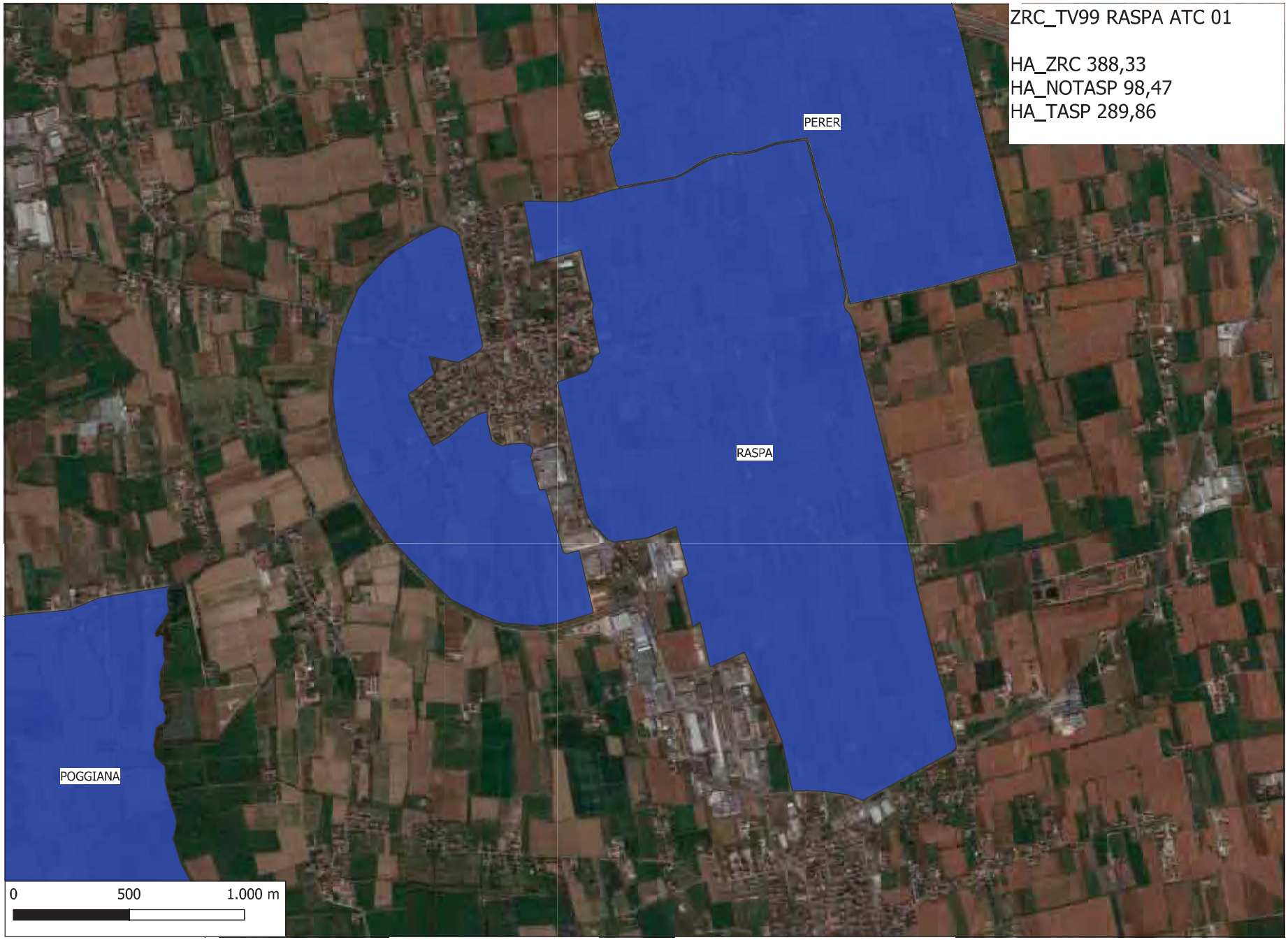

Provincia di Treviso - ZRC
HA_TOT_ZRC 38.033,39
HA_NOTASP 7.688,17
HA_TASP 30.345,22
CA 1
CA 2
CA 3
CA 4
CA 5
CA 6
CA 7
CA 8
CA 9
CA 10
CA 11
CA 12
CA 13
CA 14
CA 15
CA 16
CA 17
CA 18
CA 19
CA 20
CA 21
CA 22
CA 23
CA 24
CA 25
CA 26
CA 27
CA 28
CA 29
CA 30
CA 31
CA 32
CA 33
CA 34
CA 35
CA 36
CA 37
CA 38
ATC 1
ATC 2
ATC 3
ATC 4
ATC 5
ATC 6
ATC 7
ATC 8
ATC 9
ATC 10
0
10
20 km

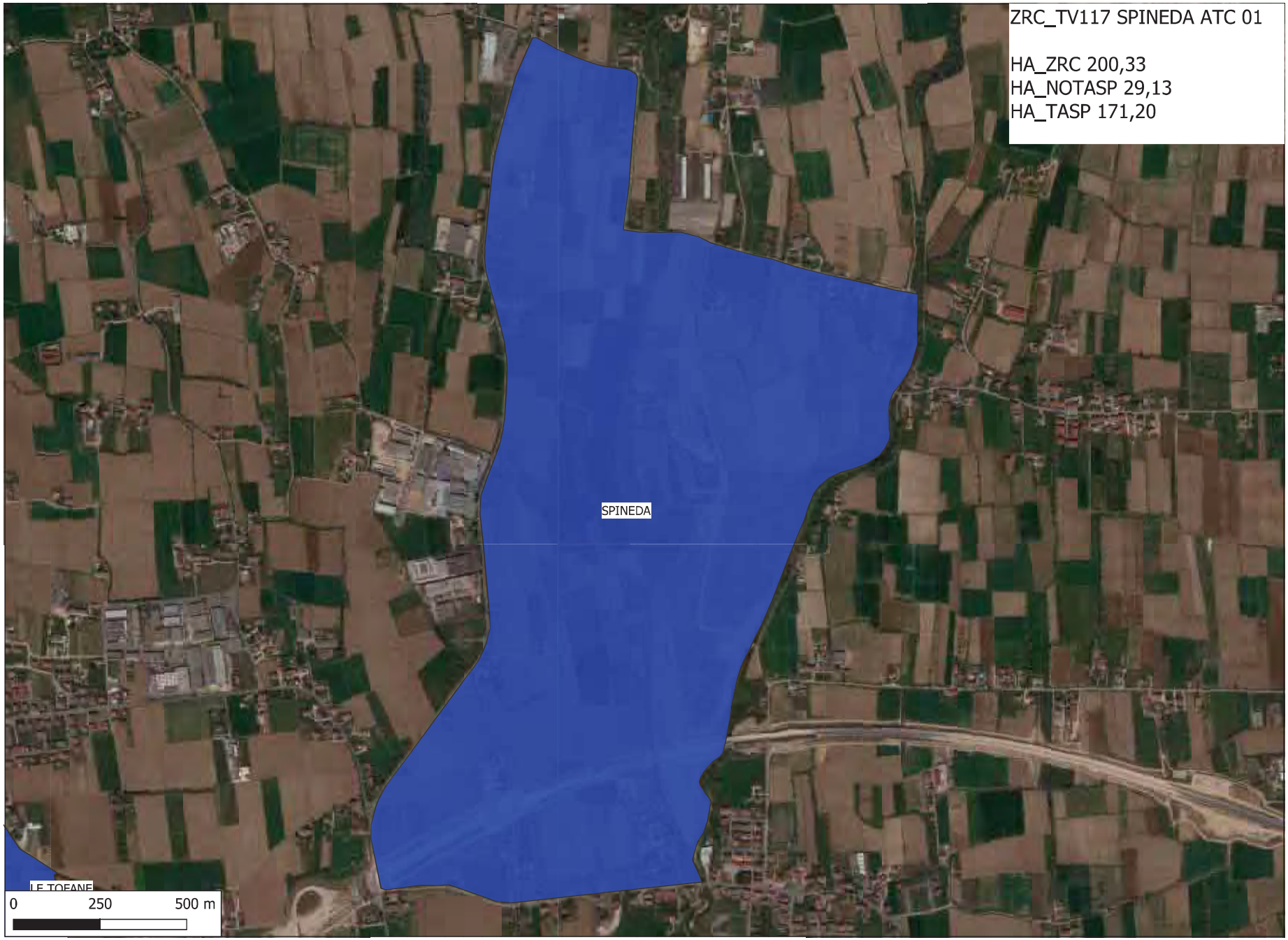
ZRC_TV6 BANDIERON ATC 01
HA_ZRC 378,01
HA_NOTASP 65,65
HA_TASP 312,36
BANDIERON
0
500
1.000 m

ZRC_TV61 LE TOFANE ATC 01
HA_ZRC 413,06
HA_NOTASP 90,67
HA_TASP 322,39
LE TOFANE
0
500
1.000 m

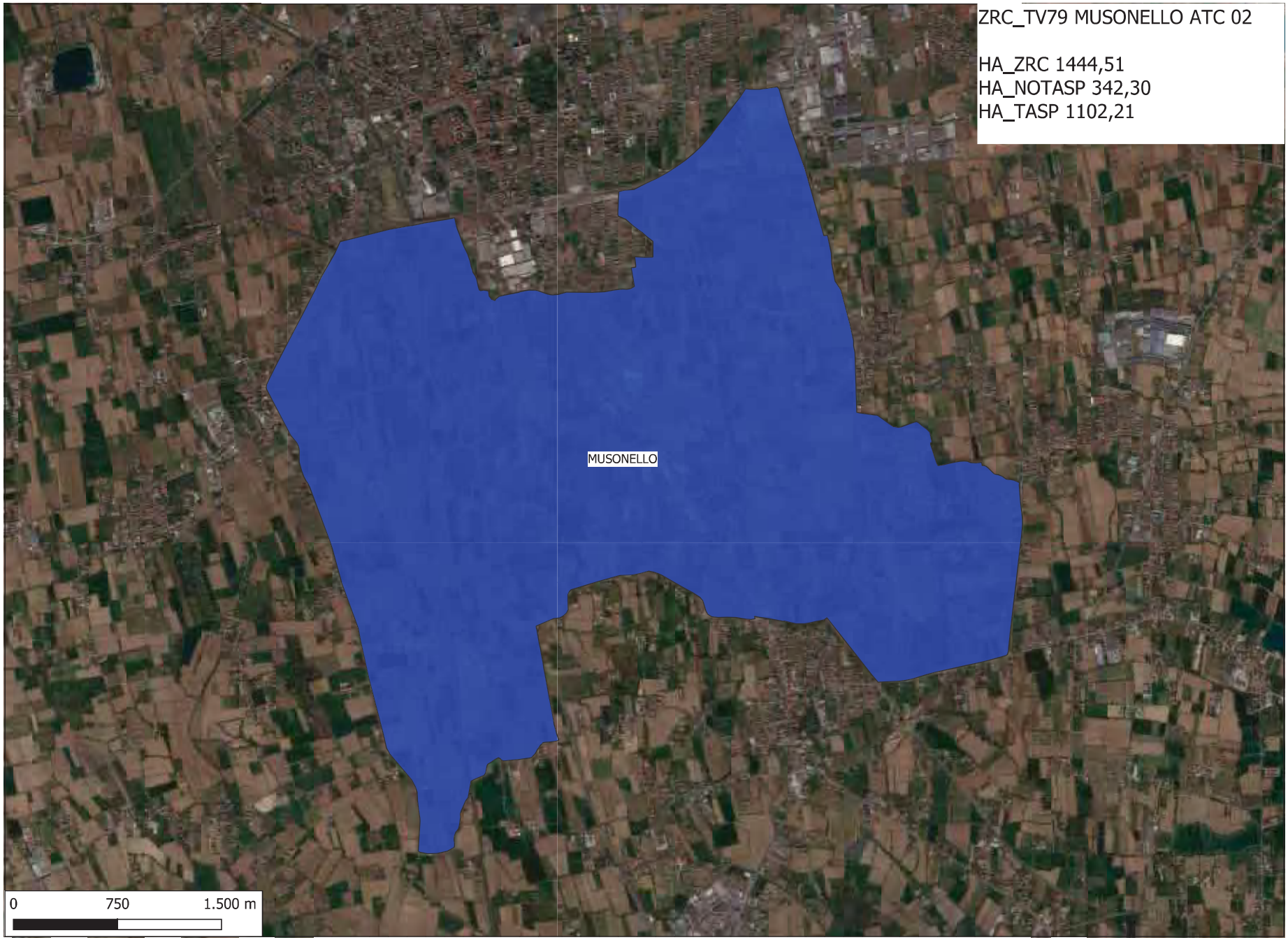

ZRC_TV88 PERER ATC 01
HA_ZRC 414,22
HA_NOTASP 79,84
HA_TASP 334,38
PERER
RASPA
0
500
1.000 m


LE TOFANE
ZRC_TV92 POGGIANA ATC 01
HA_ZRC 506,74
HA_NOTASP 104,70
HA_TASP 402,04
POGGIANA
0
500
1.000 m


ZRC_TV99 RASPA ATC 01
HA_ZRC 388,33
HA_NOTASP 98,47
HA_TASP 289,86
PERER
RASPA
POGGIANA
0
500
1.000 m


ZRC_TV117 SPINEDA ATC 01
HA_ZRC 200,33
HA_NOTASP 29,13
HA_TASP 171,20
SPINEDA
LE TOFANE
0
250
500 m

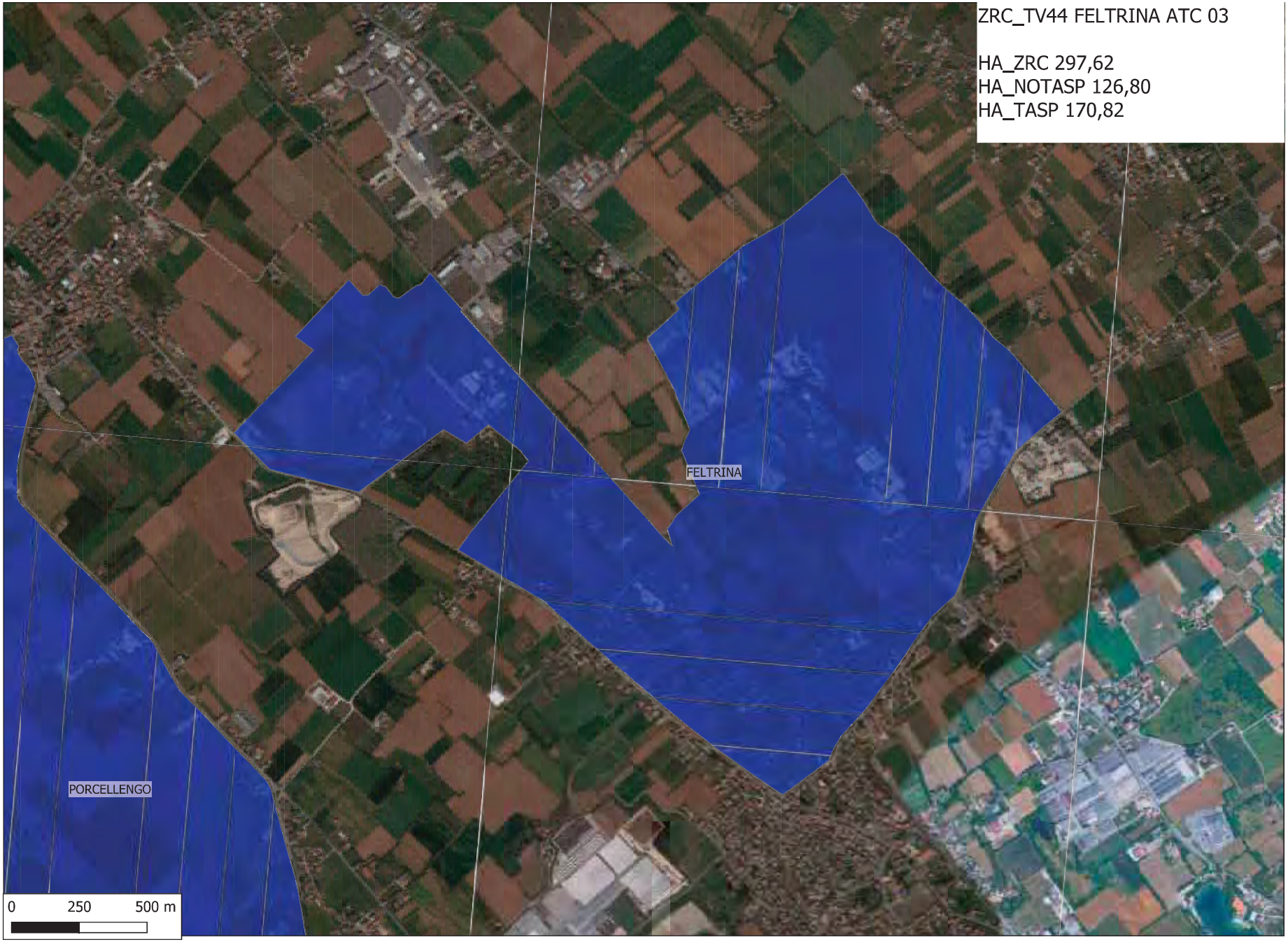
ZRC TV133 CASELLE SARETTA ATC 01
HA_ZRC 193,43
HA_NOTASP 72,87
HA_TASP 120,56
CASELLE SARETTA
0
250
500 m

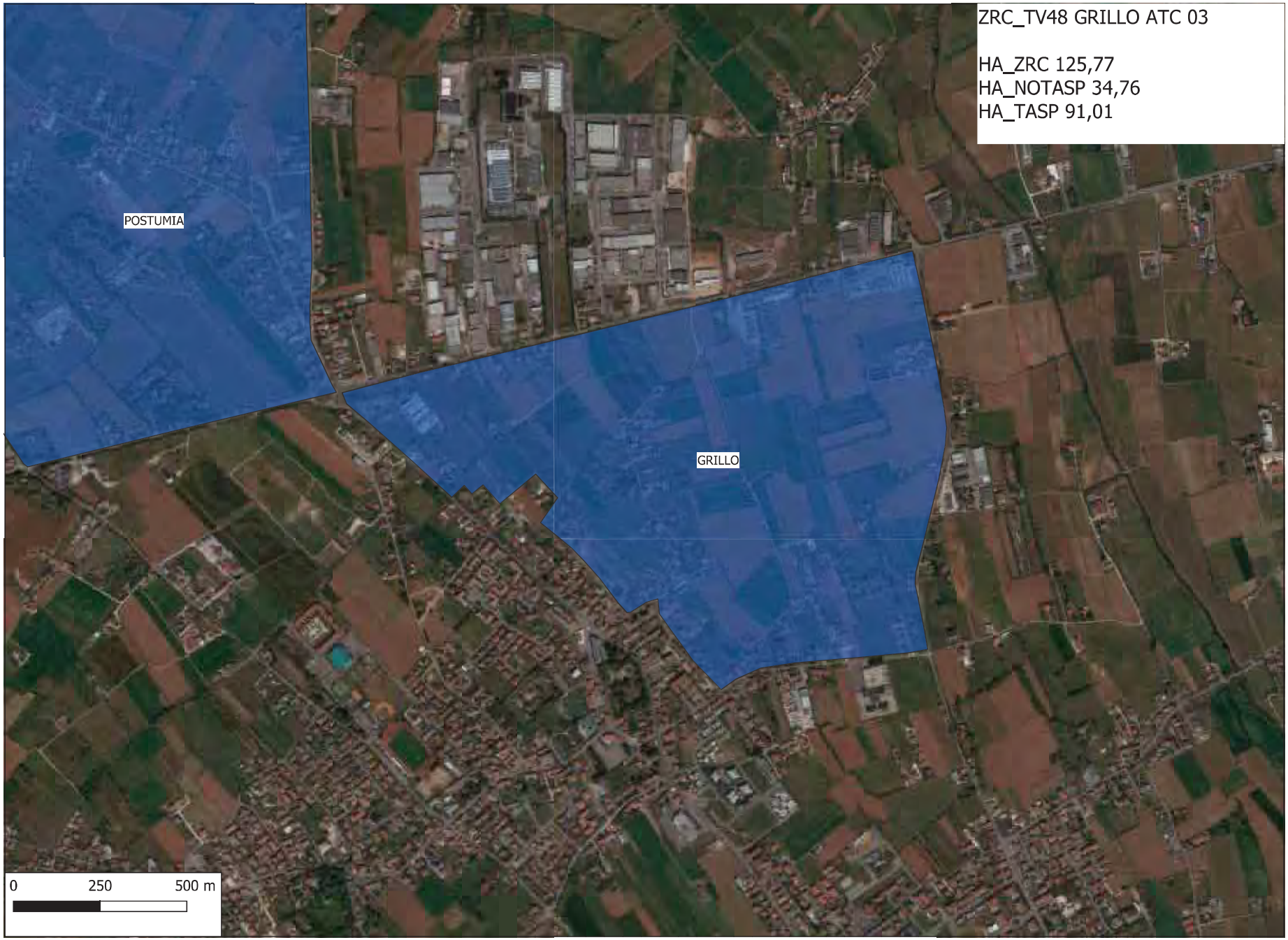

ZRC_TV79 MUSONELLO ATC 02
HA_ZRC 1444,51
HA_NOTASP 342,30
HA_TASP 1102,21
MUSONELLO
0
750
1.500 m

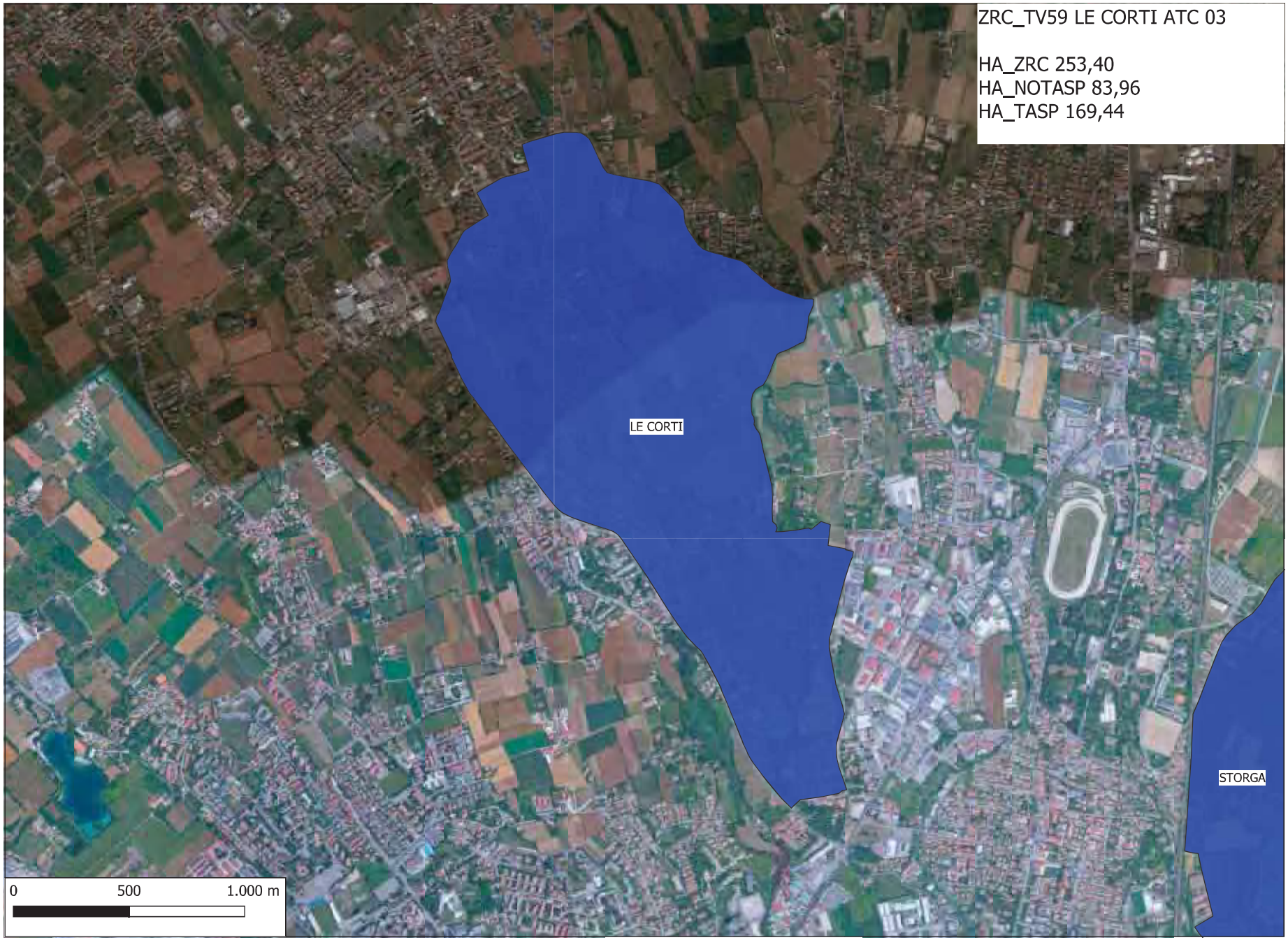
ZRC_TV109 SAN FLORIANO ATC 02
HA_ZRC 156,05
HA_NOTASP 38,03
HA_TASP 118,02
SAN FLORIANO
0
250
500 m

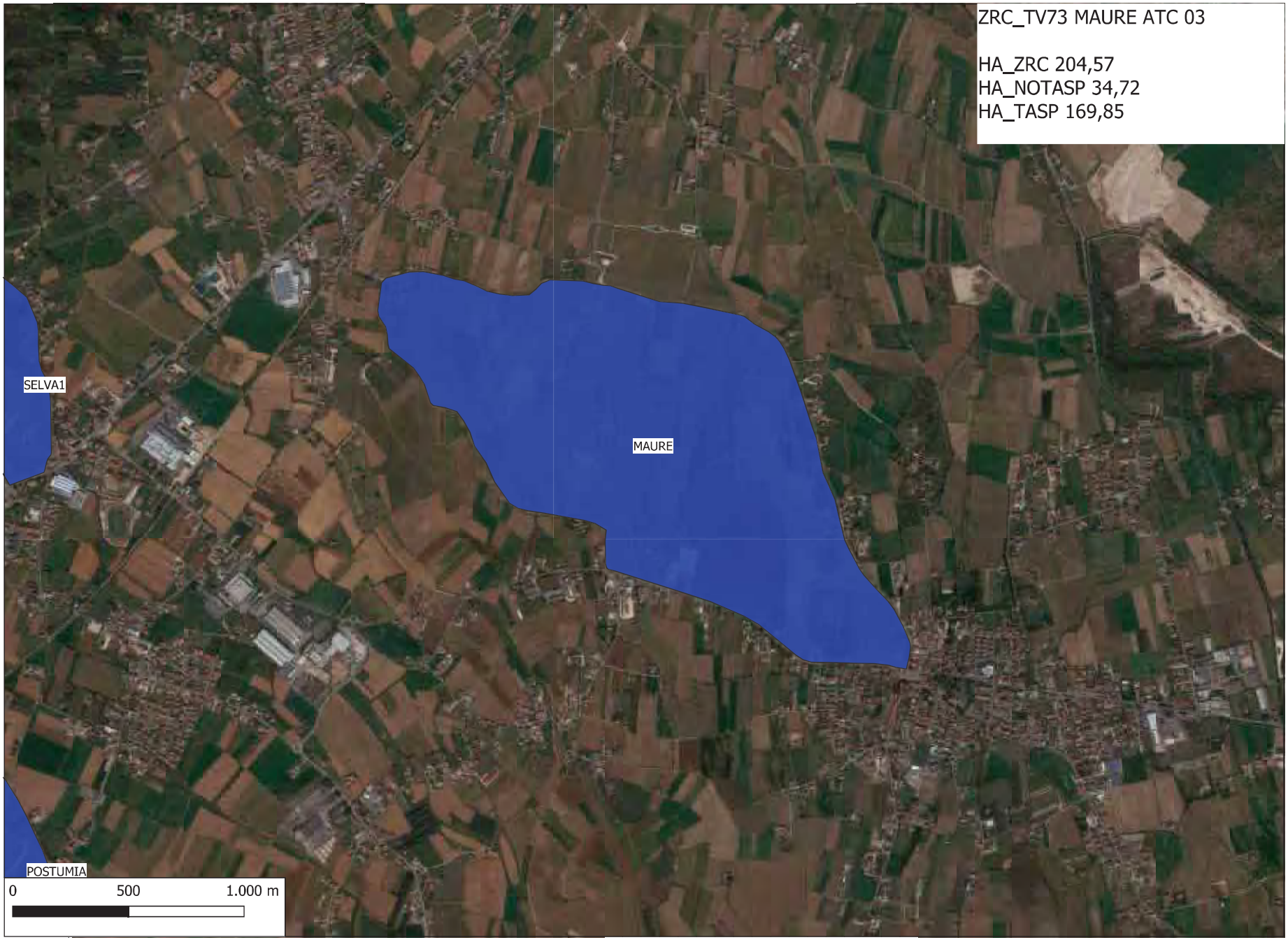
ZRC_TV141 BARCON 1 ATC 02
HA_ZRC 571,609
HA_NOTASP 89,079
HA_TASP 482,530
BARCON 2
BARCON 1
0
500
1.000 m

ZRC_TV43 FALZE' ATC 03
HA_ZRC 630,48
HA_NOTASP 203,20
HA_TASP 427,28
FALZE'
0
500
1.000 m


ZRC_TV44 FELTRINA ATC 03
HA_ZRC 297,62
HA_NOTASP 126,80
HA_TASP 170,82
FELTRINA
PORCELLENGO
0
250
500 m

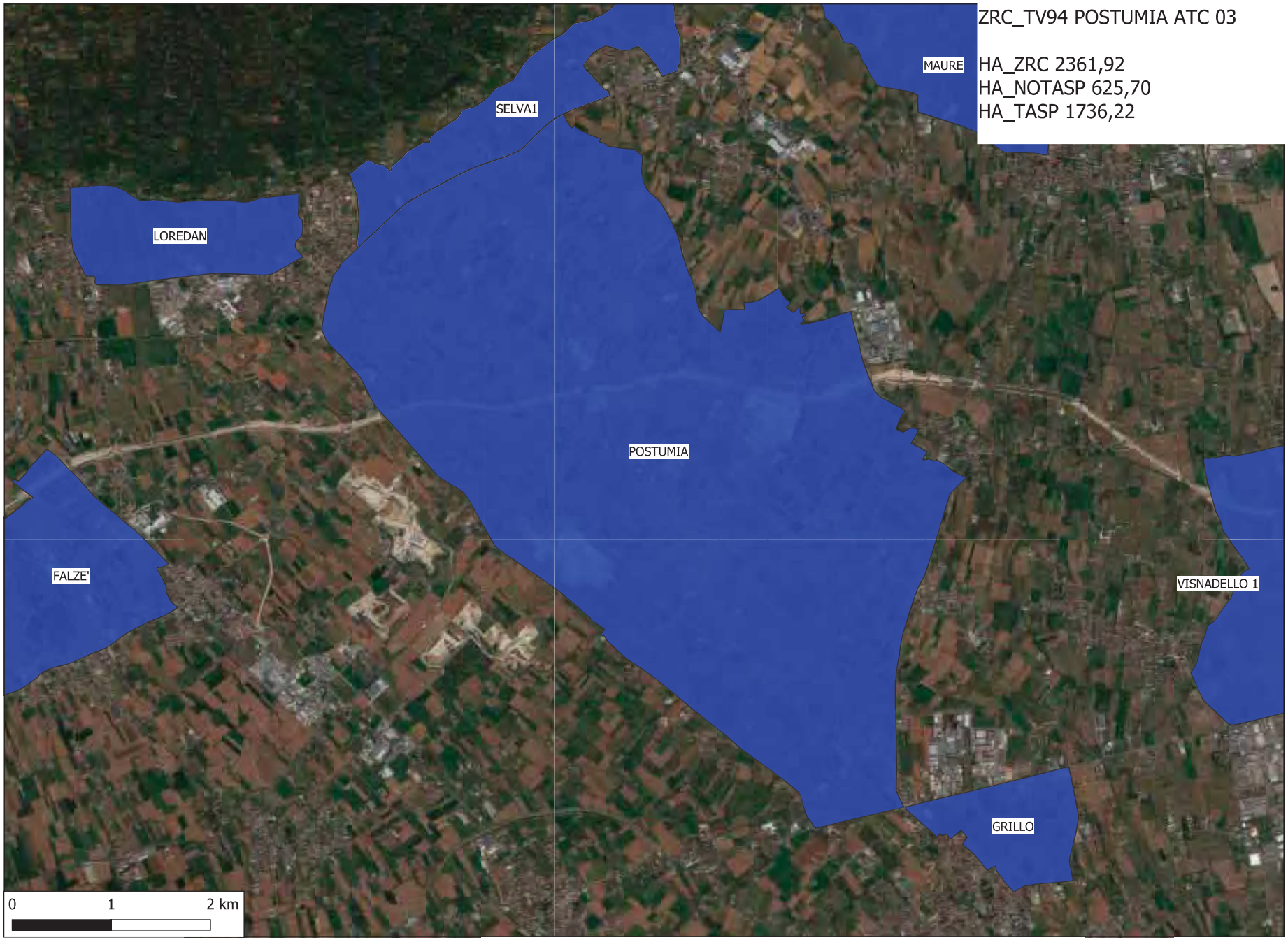

ZRC_TV48 GRILLO ATC 03
HA_ZRC 125,77
HA_NOTASP 34,76
HA_TASP 91,01
POSTUMIA
GRILLO
0
250
500 m

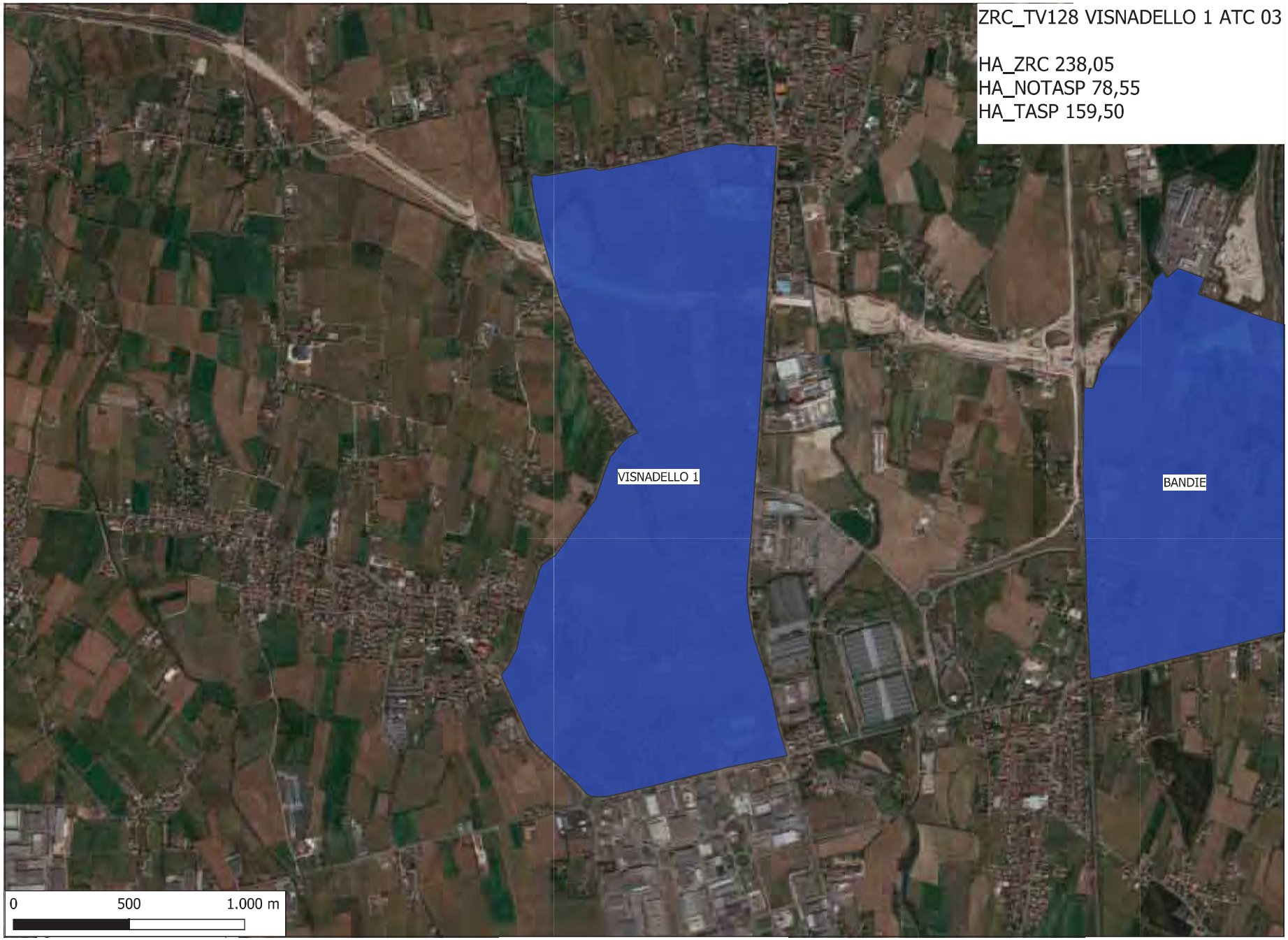

ZRC_TV59 LE CORTI ATC 03
HA_ZRC 253,40
HA_NOTASP 83,96
HA_TASP 169,44
LE CORTI
STORGA
0
500
1.000 m

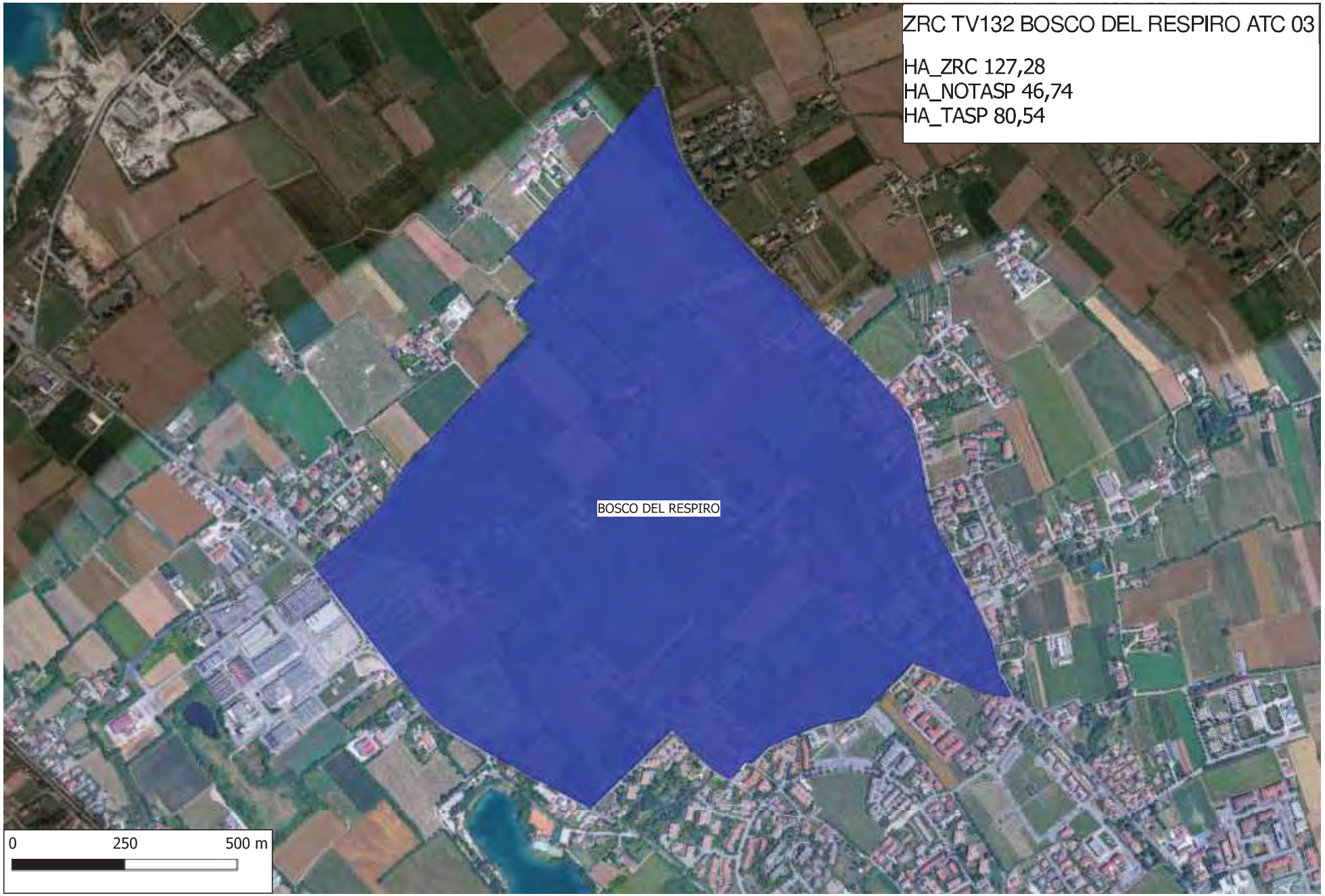

ZRC_TV73 MAURE ATC 03
HA_ZRC 204,57
HA_NOTASP 34,72
HA_TASP 169,85
SELVA1
MAURE
POSTUMIA
0
500
1.000 m

ZRC_TV89 PEZZAN ATC 03
HA_ZRC 363,90
HA_NOTASP 276,60
HA_TASP 87,30
PEZZAN
0
500
1.000 m

ZRC_TV93 PORCELLENGO ATC 03
HA_ZRC 496,10
HA_NOTASP 99,66
HA_TASP 396,44
FELTRINA
PORCELLENGO
PEZZAN
0
500
1.000 m

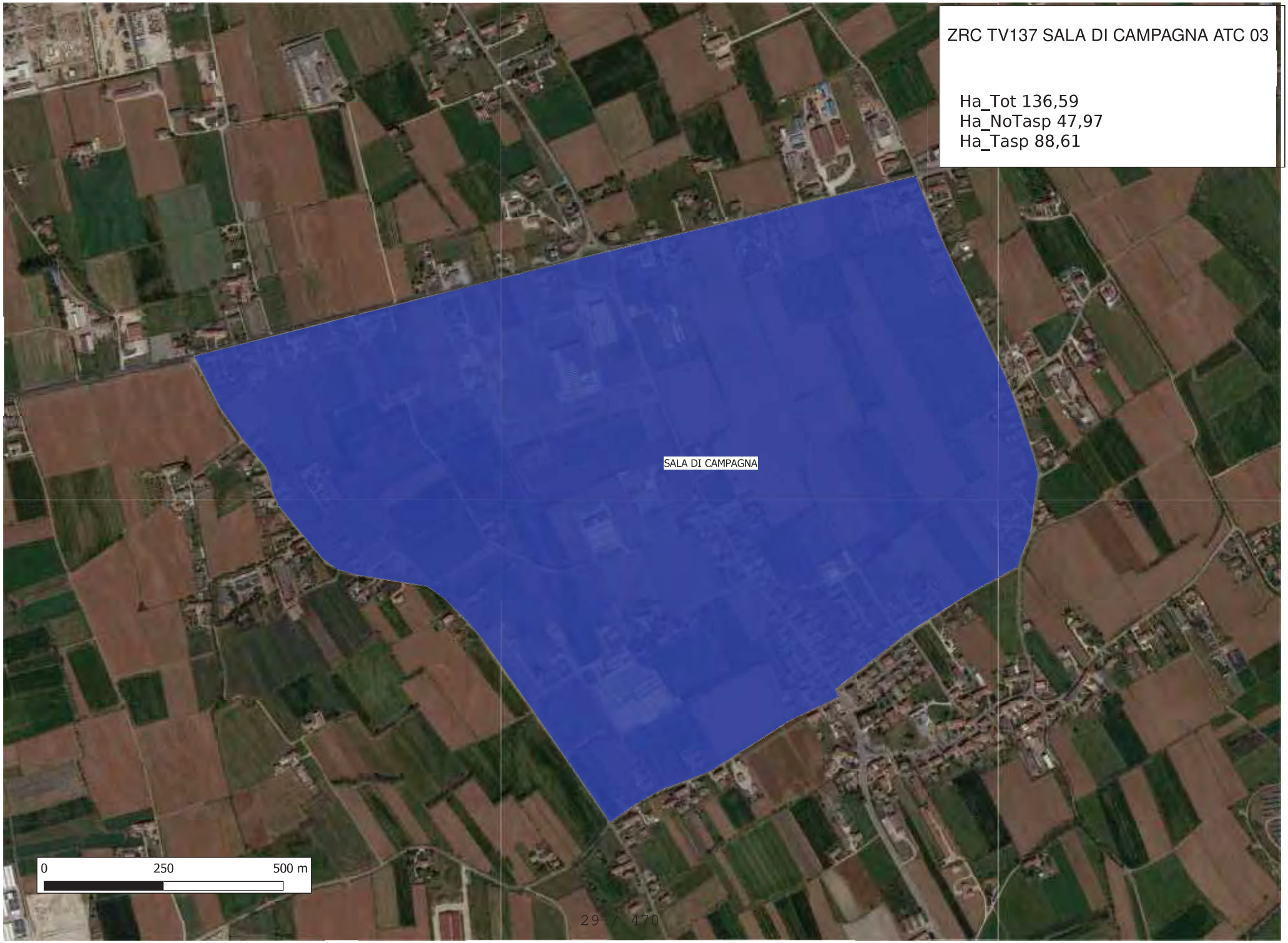

ZRC_TV94 POSTUMIA ATC 03
HA_ZRC 2361,92
HA_NOTASP 625,70
HA_TASP 1736,22
MAURE
SELVA1
LOREDAN
POSTUMIA
FALZE'
VISNADELLO 1
GRILLO
0
1
2 km


ZRC_TV128 VISNADELLO 1 ATC 03
HA_ZRC 238,05
HA_NOTASP 78,55
HA_TASP 159,50
VISNADELLO 1
BANDIE
0
500
1.000 m

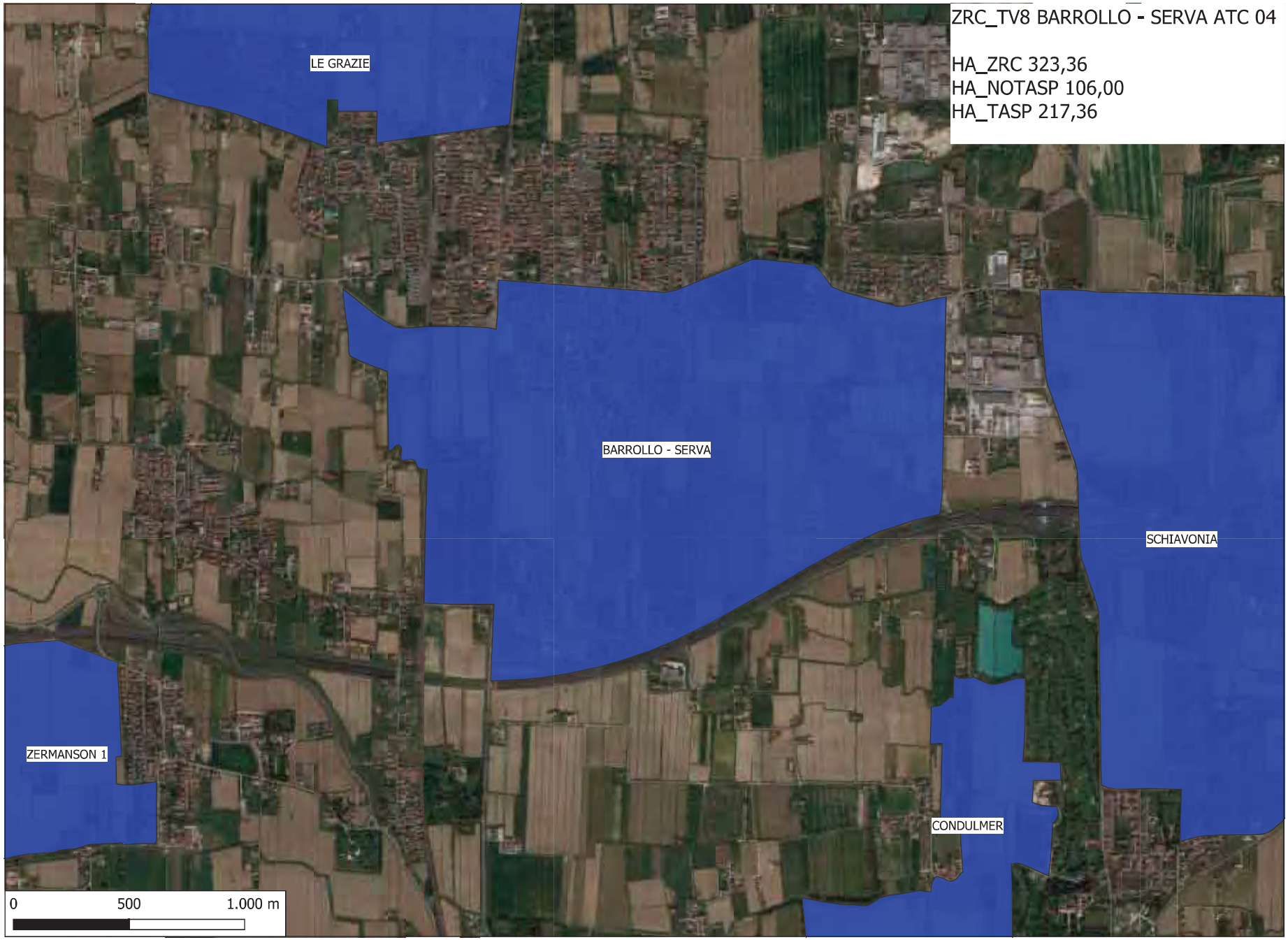

ZRC TV132 BOSCO DEL RESPIRO ATC 03
HA_ZRC 127,28
HA_NOTASP 46,74
HA_TASP 80,54
BOSCO DEL RESPIRO
0
250
500 m

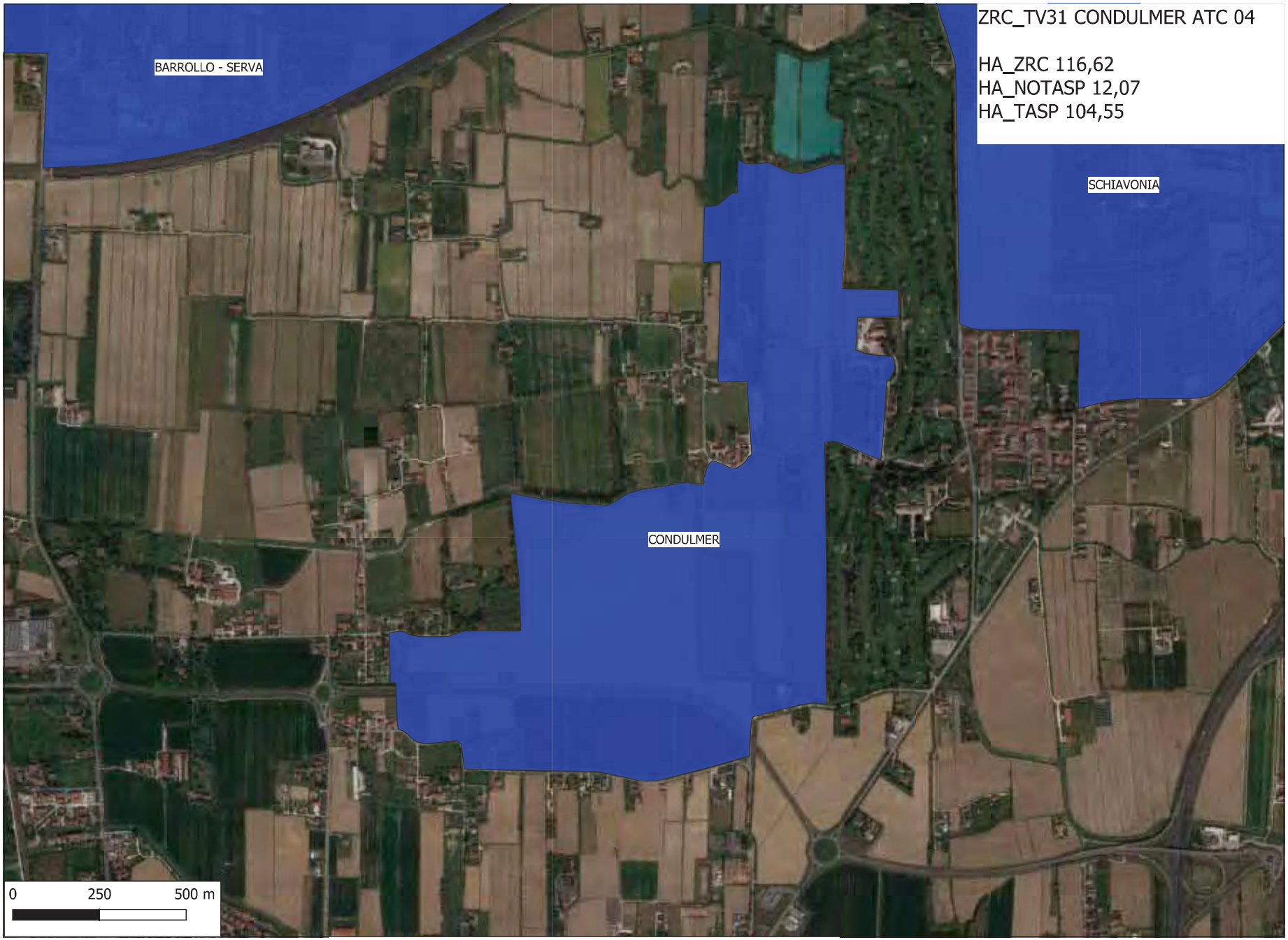
ZRC TV135 ISTRANA ATC 03
HA_ZRC 32,09
HA_NOTASP 11,43
HA_TASP 20,66
ISTRANA
0
100
200 m

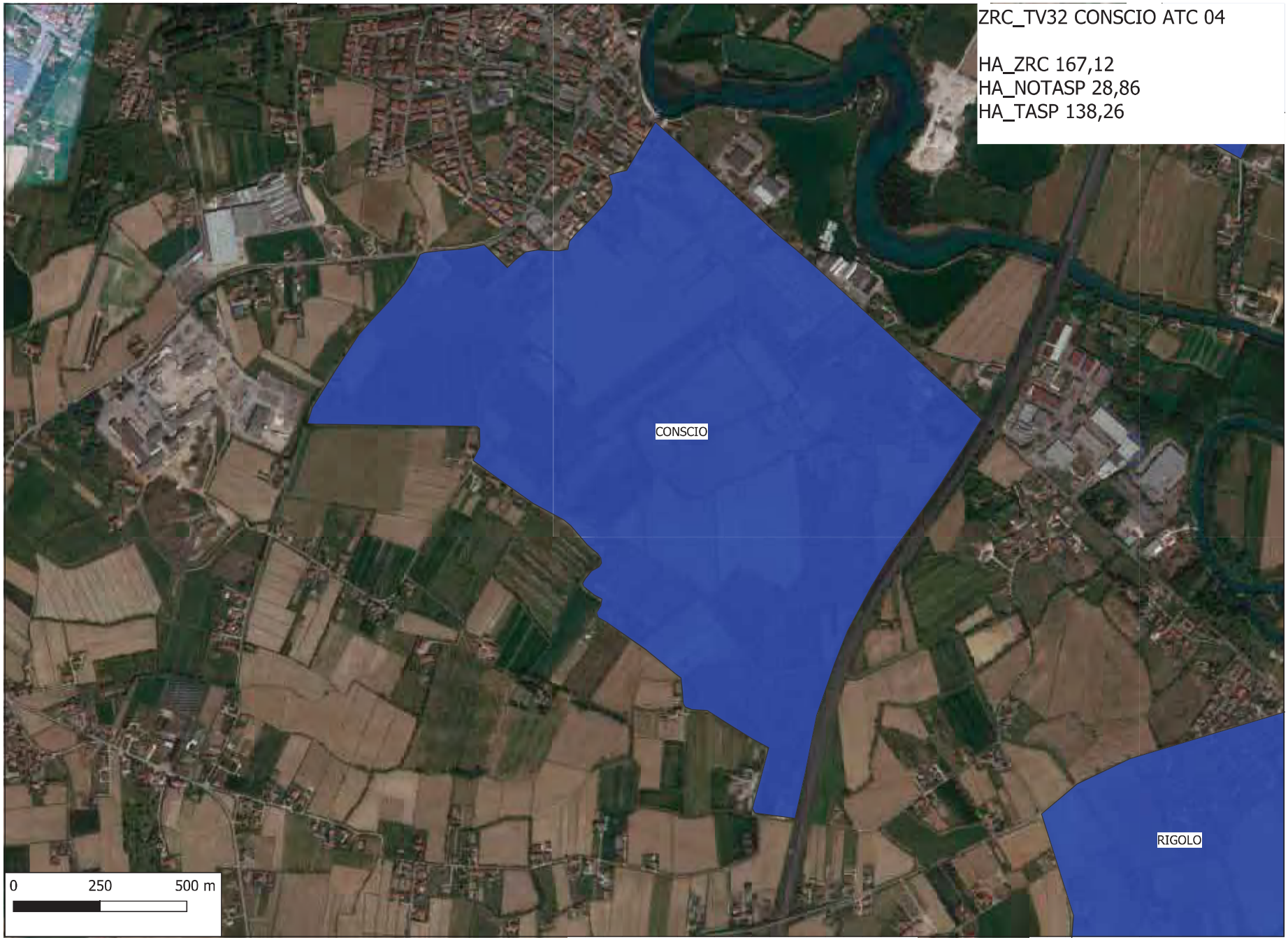
ZRC TV136 PADERNO ATC 03
HA_ZRC 74,40
HA_NOTASP 24,82
HA_TASP 49,59
PADERNO
0
100
200 m

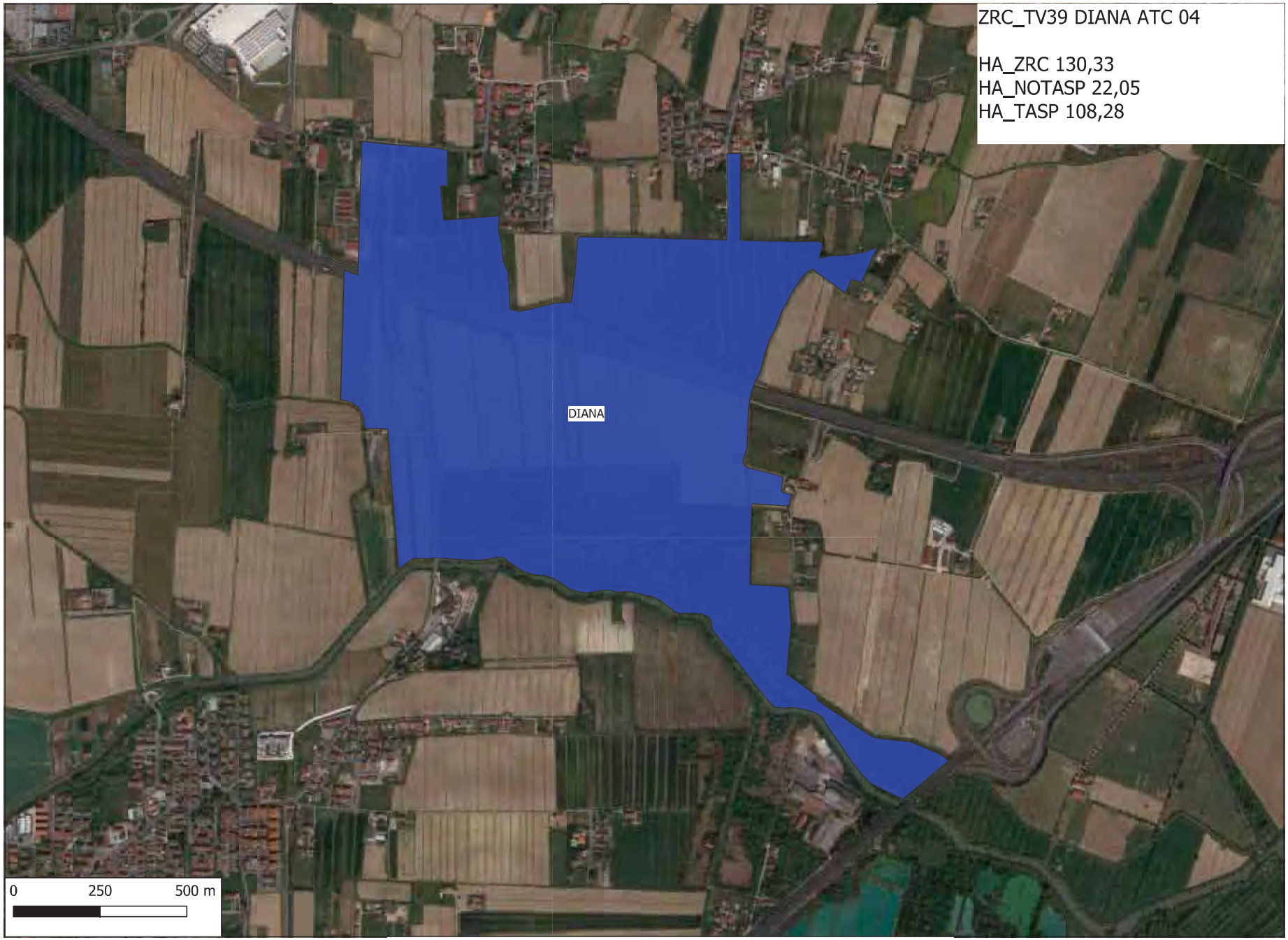

ZRC TV137 SALA DI CAMPAGNA ATC 03
Ha_Tot 136,59
Ha_NoTasp 47,97
Ha_Tasp 88,61
SALA DI CAMPAGNA
0
250
500 m

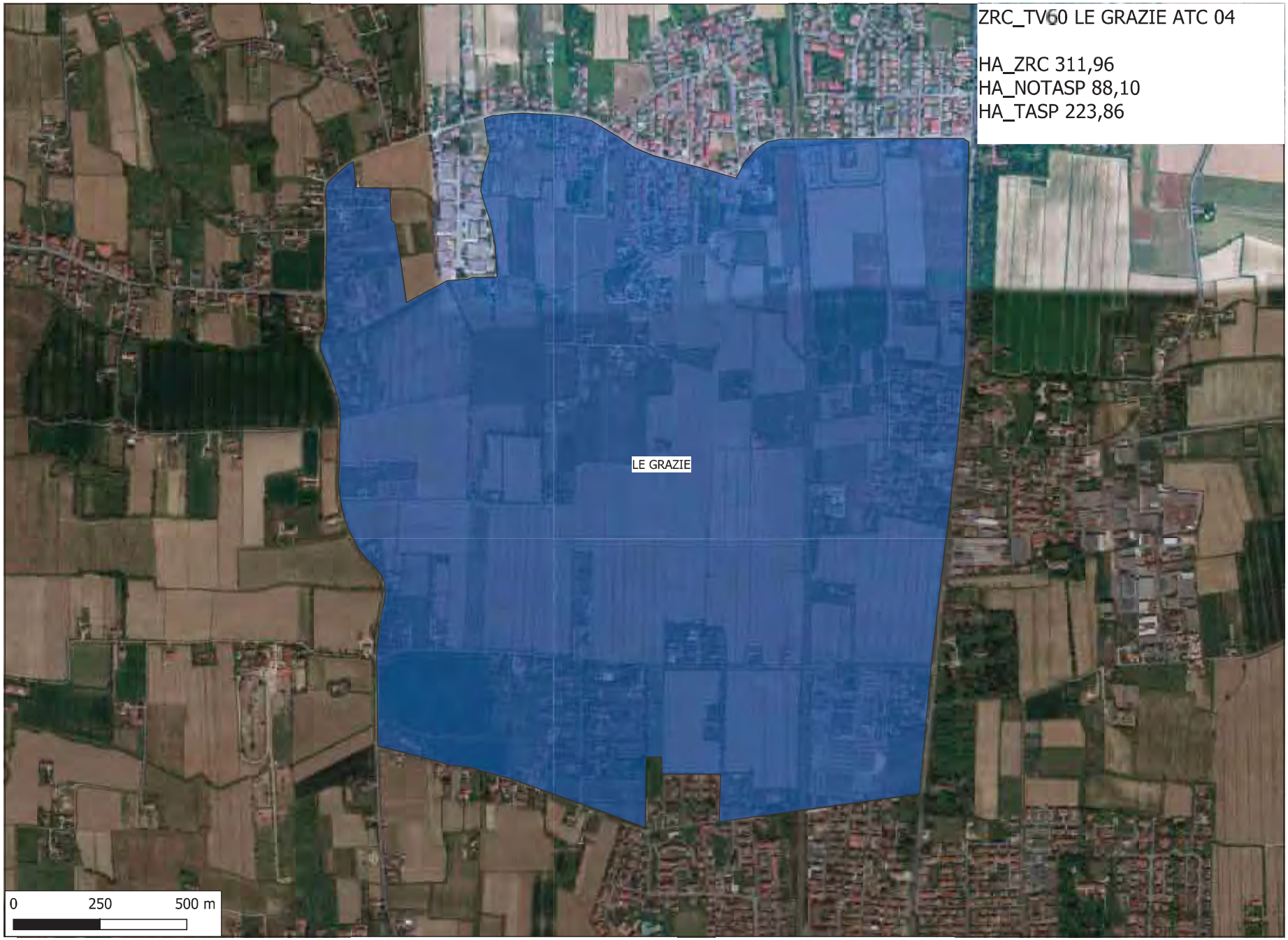
ZRC_TV142 BARCON 2 ATC 03
HA_ZRC 247,862
HA_NOTASP 67,647
HA_TASP 180,215
BARCON 2
BARCON 1
0
500
1.000 m

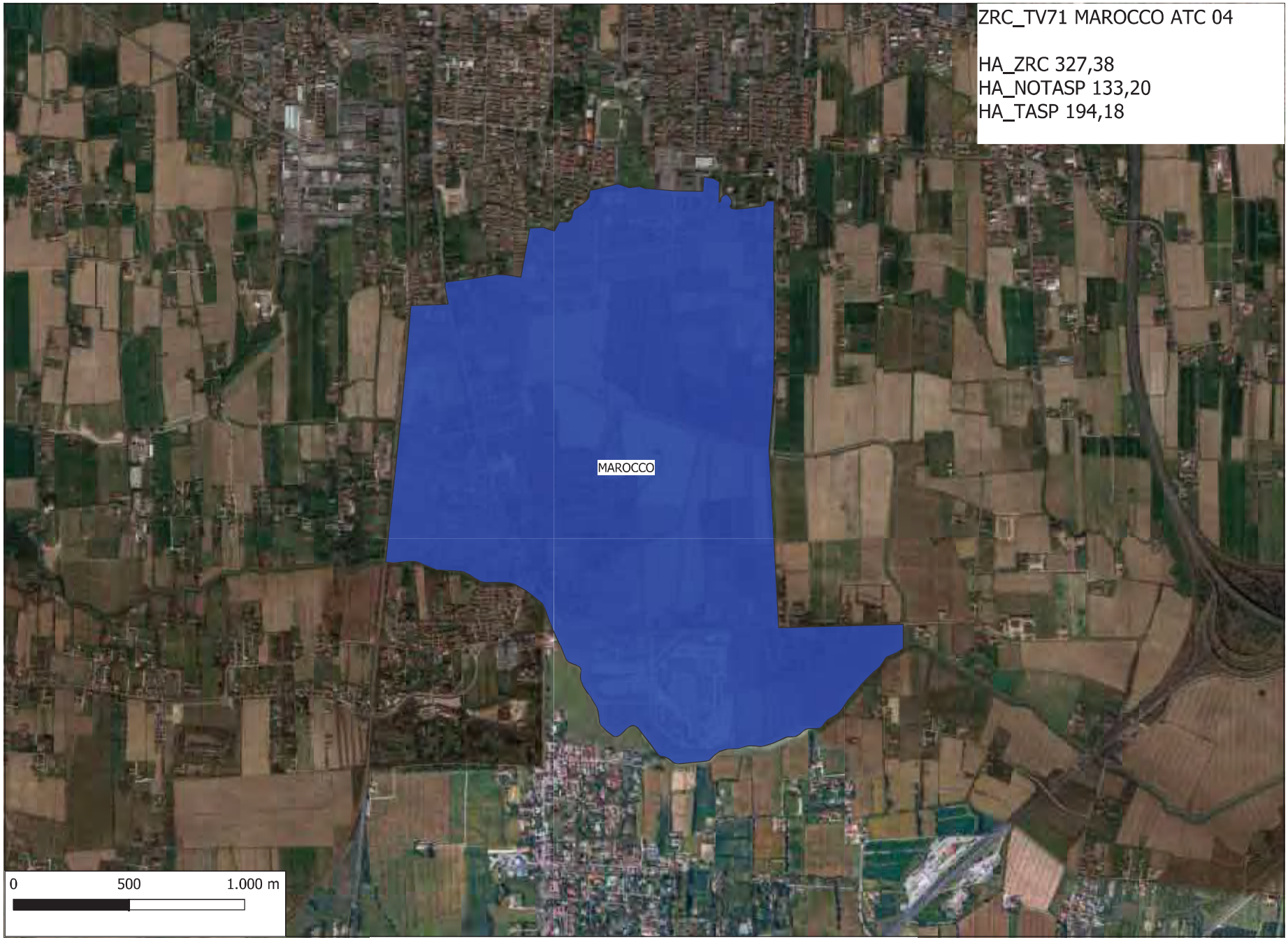

ZRC_TV8 BARROLLO - SERVA ATC 04
HA_ZRC 323,36
HA_NOTASP 106,00
HA_TASP 217,36
LE GRAZIE
BARROLLO - SERVA
SCHIAVONIA
ZERMANSON 1
CONDULMER
0
500
1.000 m

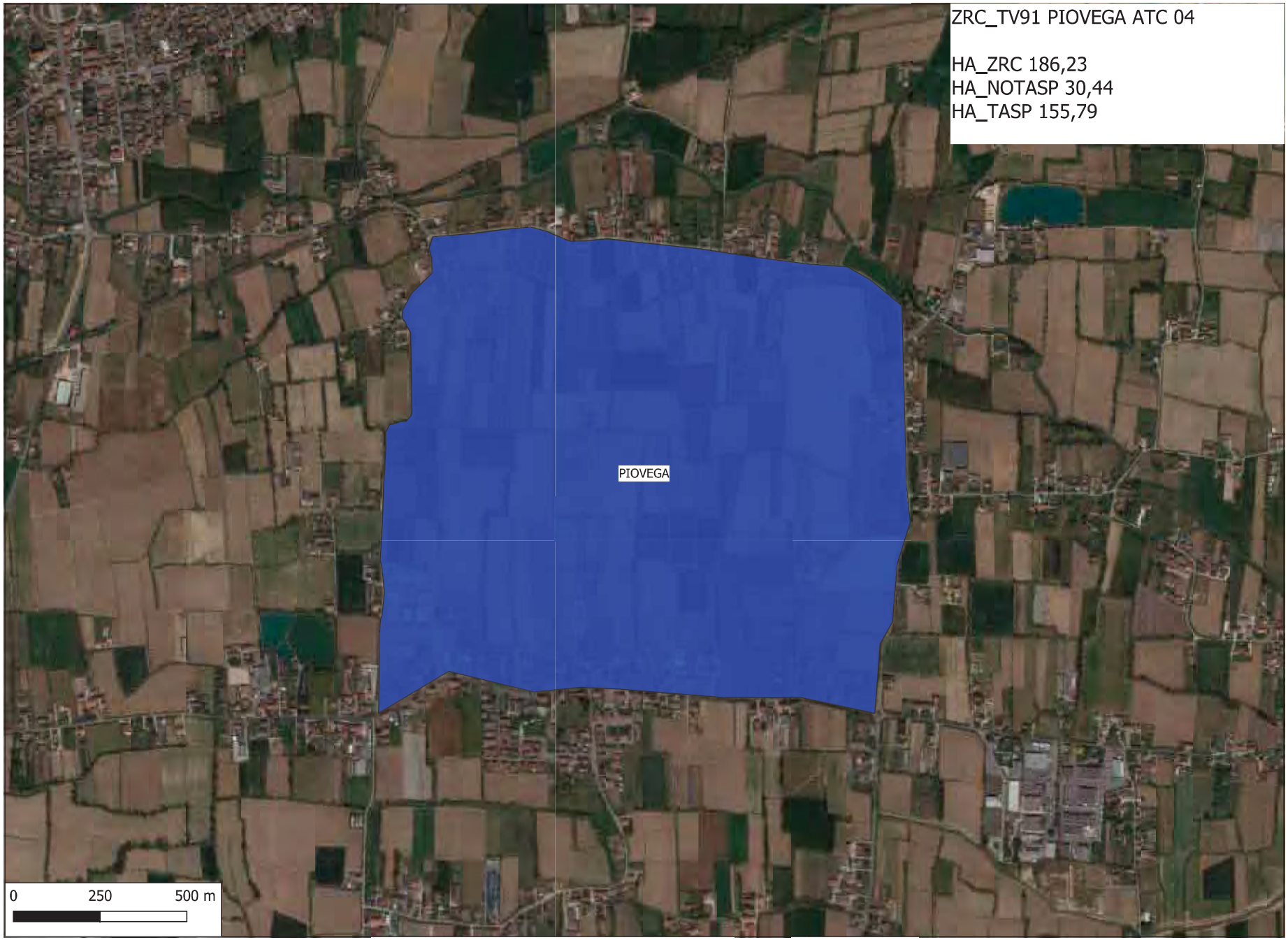

ZRC_TV31 CONDULMER ATC 04
HA_ZRC 116,62
HA_NOTASP 12,07
HA_TASP 104,55
BARROLLO - SERVA
SCHIAVONIA
CONDULMER
0
250
500 m

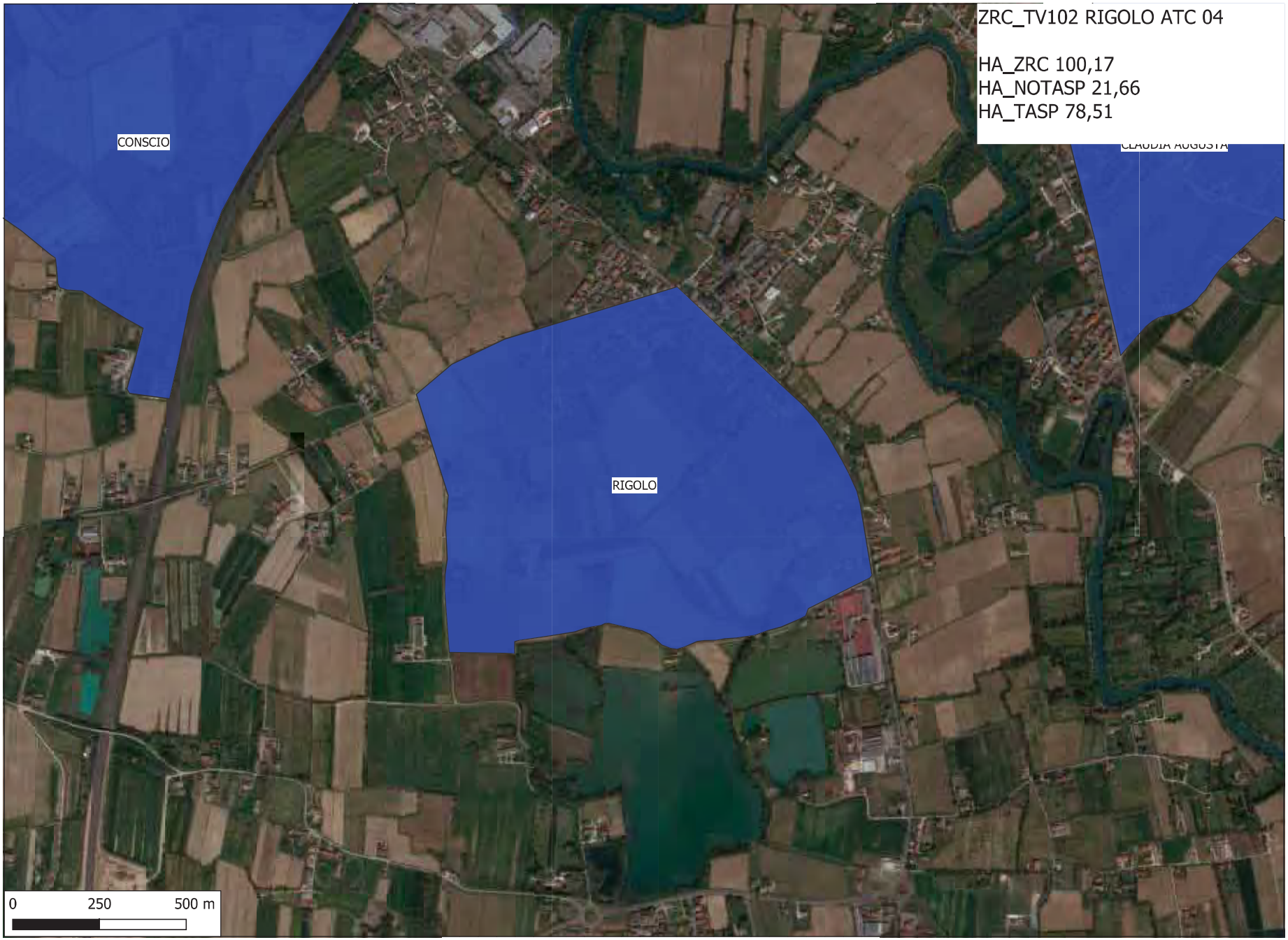

ZRC_TV32 CONSCIO ATC 04
HA_ZRC 167,12
HA_NOTASP 28,86
HA_TASP 138,26
CONSCIO
RIGOLO
0
250
500 m

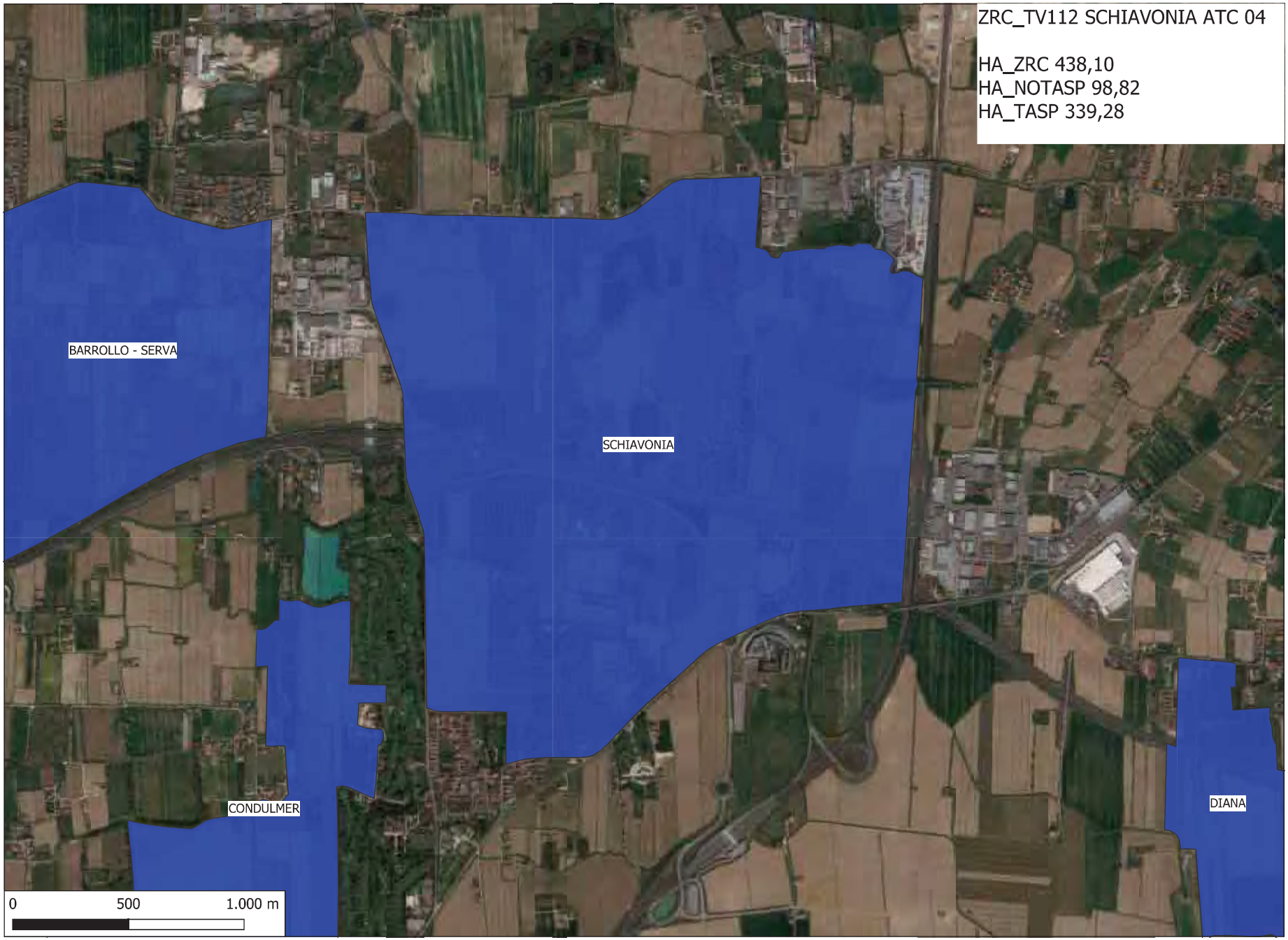

ZRC_TV39 DIANA ATC 04
HA_ZRC 130,33
HA_NOTASP 22,05
HA_TASP 108,28
DIANA
0
250
500 m

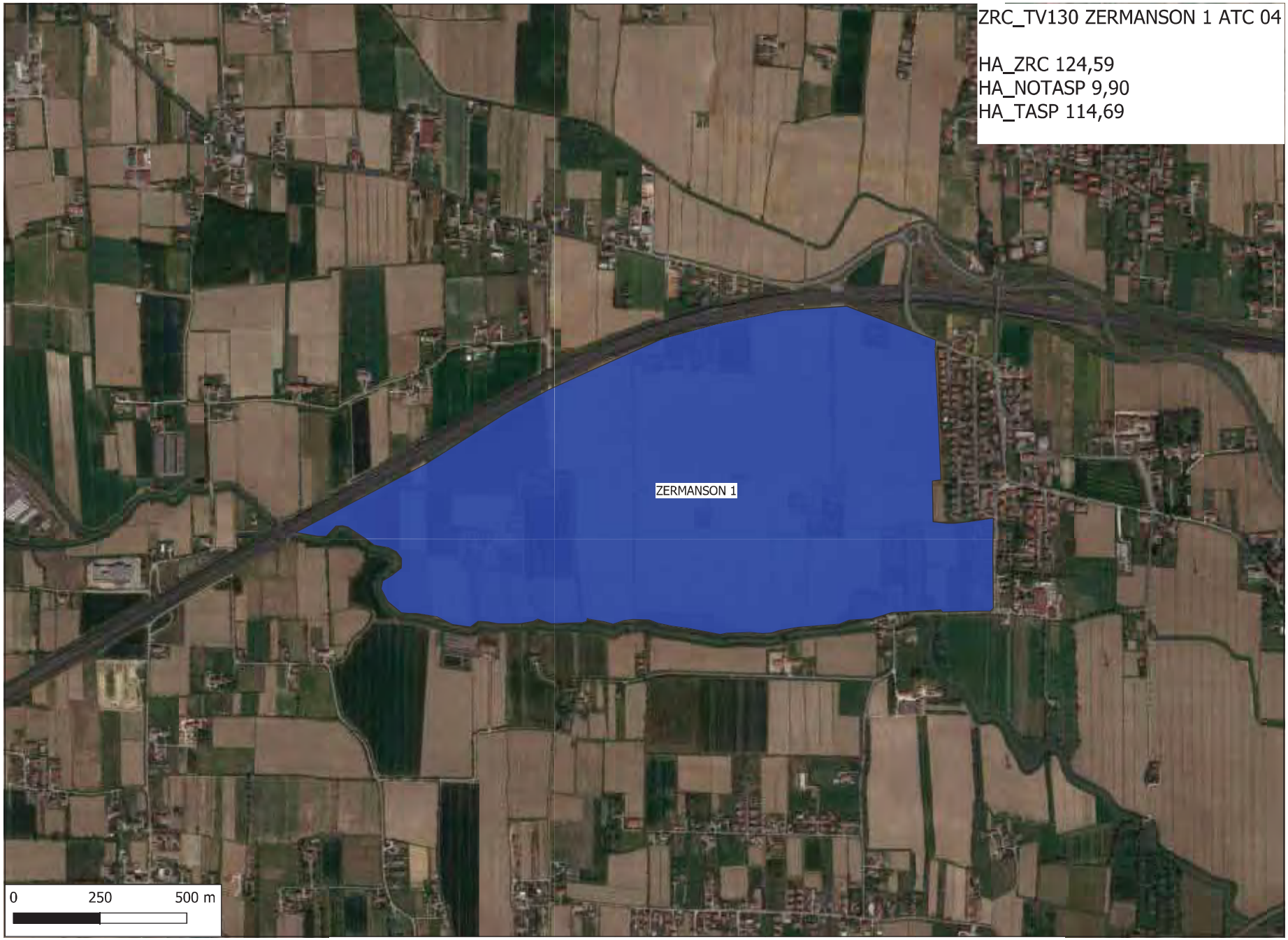

ZRC_TV60 LE GRAZIE ATC 04
HA_ZRC 311,96
HA_NOTASP 88,10
HA_TASP 223,86
LE GRAZIE
0
250
500 m

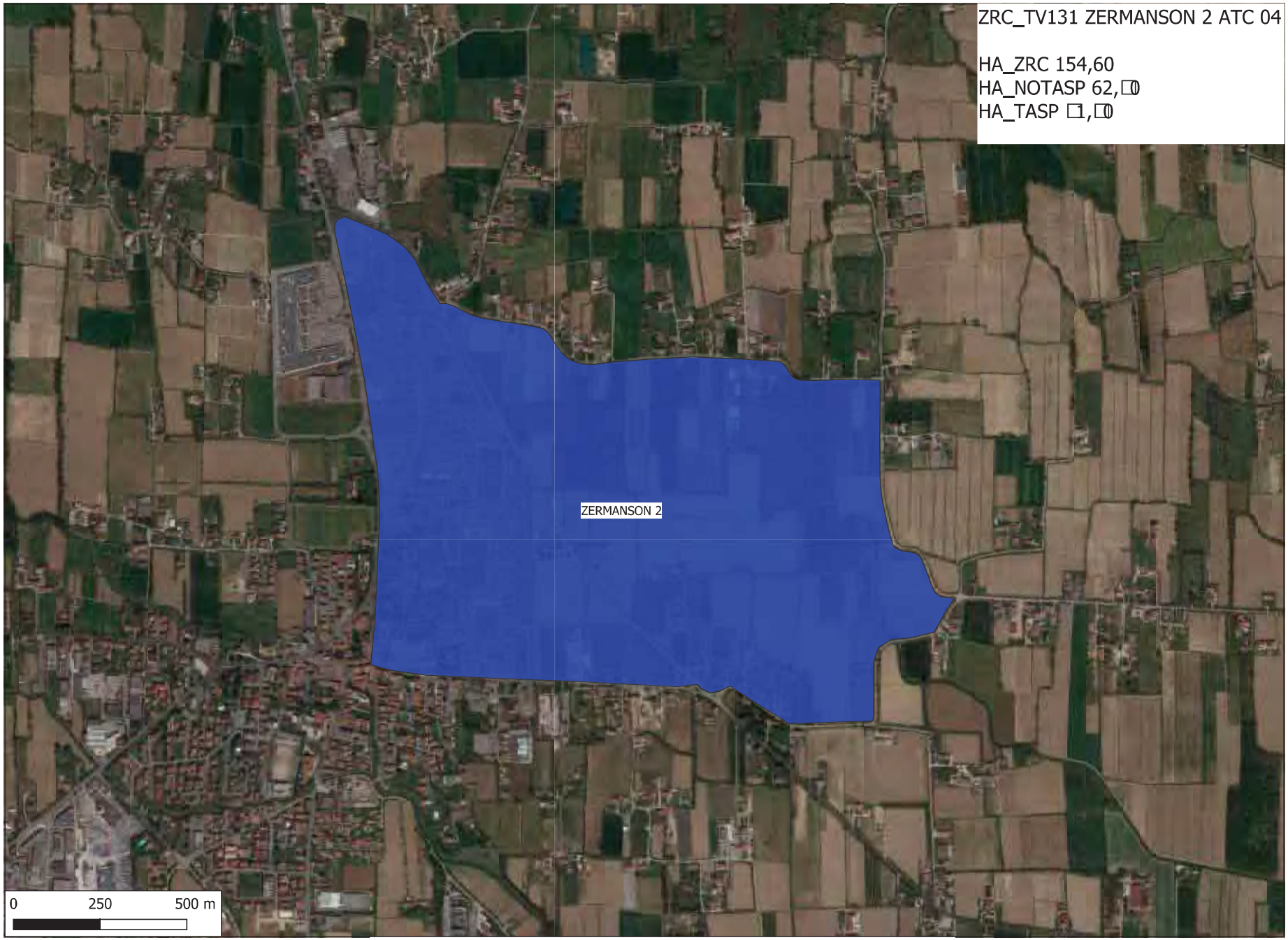

ZRC_TV71 MAROCCO ATC 04
HA_ZRC 327,38
HA_NOTASP 133,20
HA_TASP 194,18
MAROCCO
0
500
1.000 m

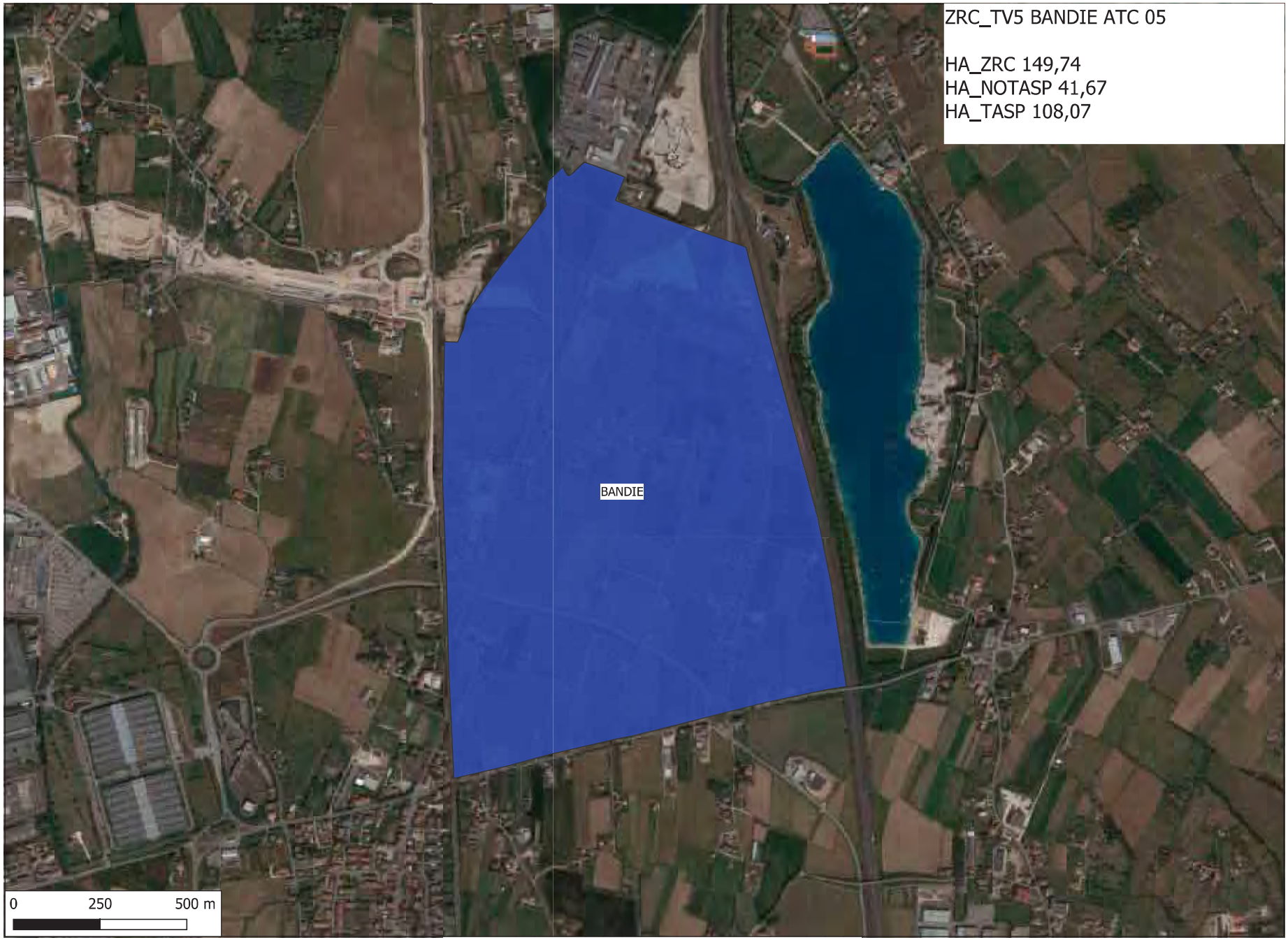

ZRC_TV91 PIOVEGA ATC 04
HA_ZRC 186,23
HA_NOTASP 30,44
HA_TASP 155,79
PIOVEGA
0
250
500 m

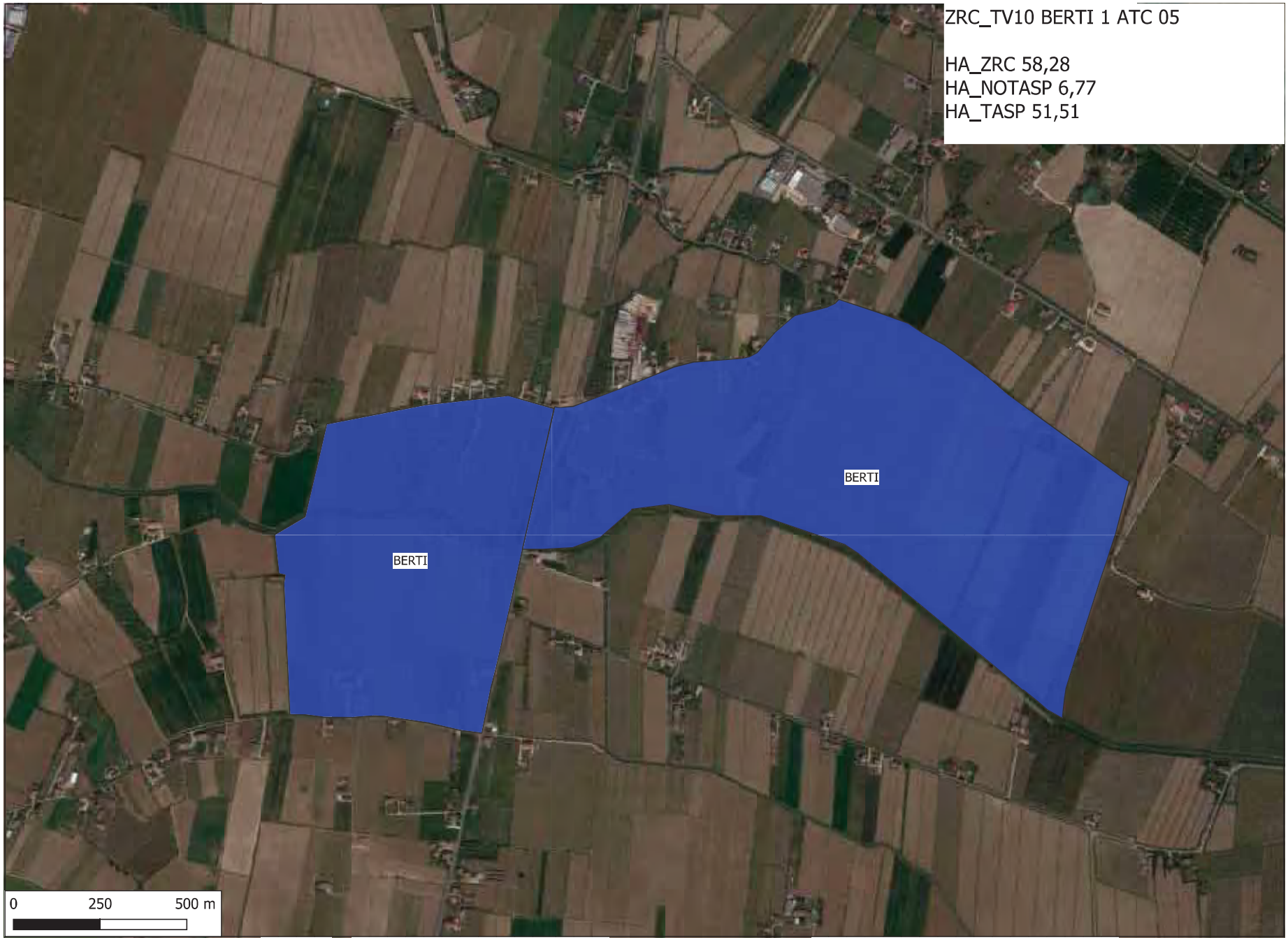

ZRC_TV102 RIGOLO ATC 04
HA_ZRC 100,17
HA_NOTASP 21,66
HA_TASP 78,51
CONSCIO
RIGOLO
CLAUDIA AUGUSTA
0
250
500 m

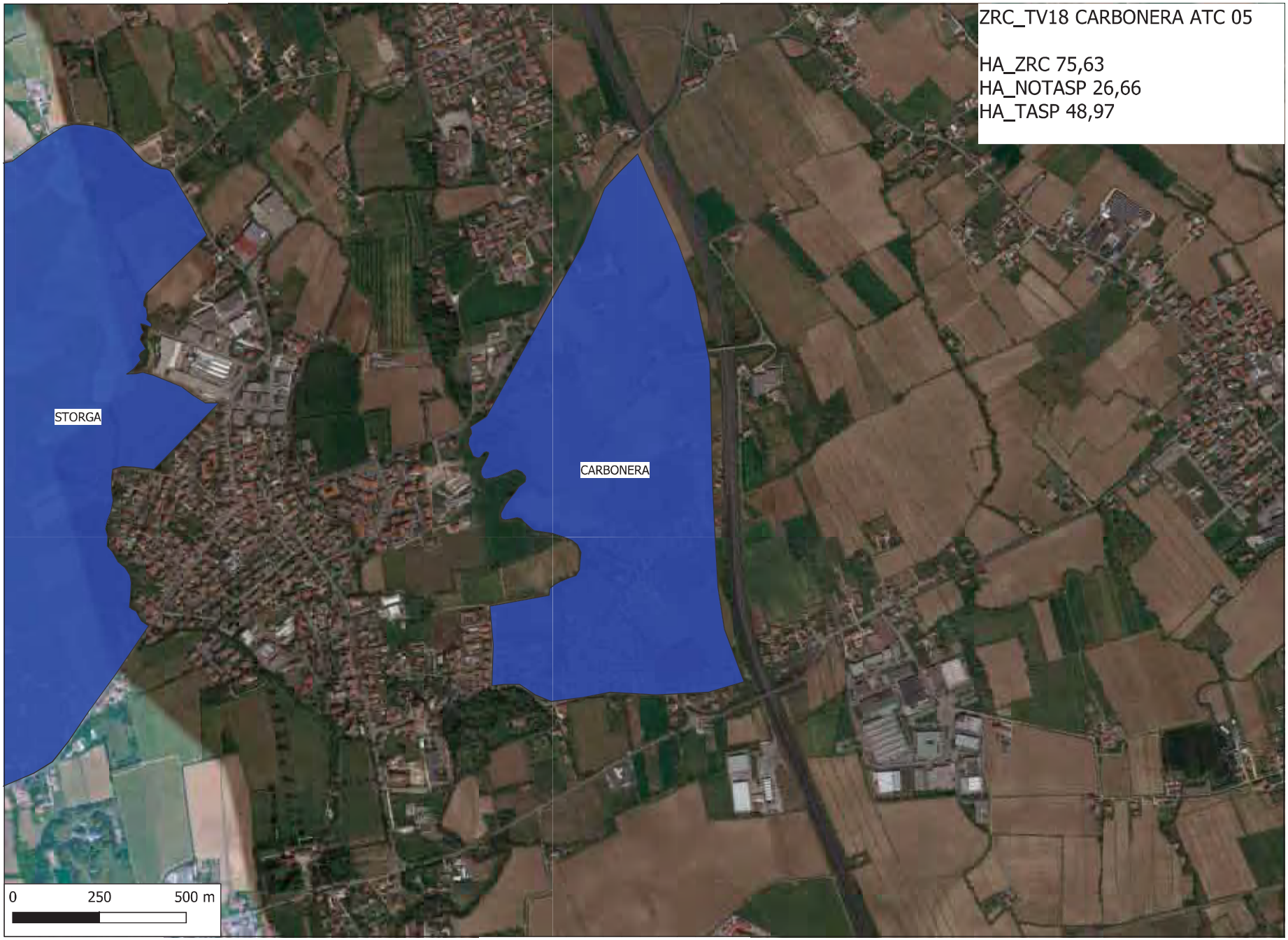

ZRC_TV112 SCHIAVONIA ATC 04
HA_ZRC 438,10
HA_NOTASP 98,82
HA_TASP 339,28
BARROLLO - SERVA
SCHIAVONIA
CONDULMER
DIANA
0
500
1.000 m

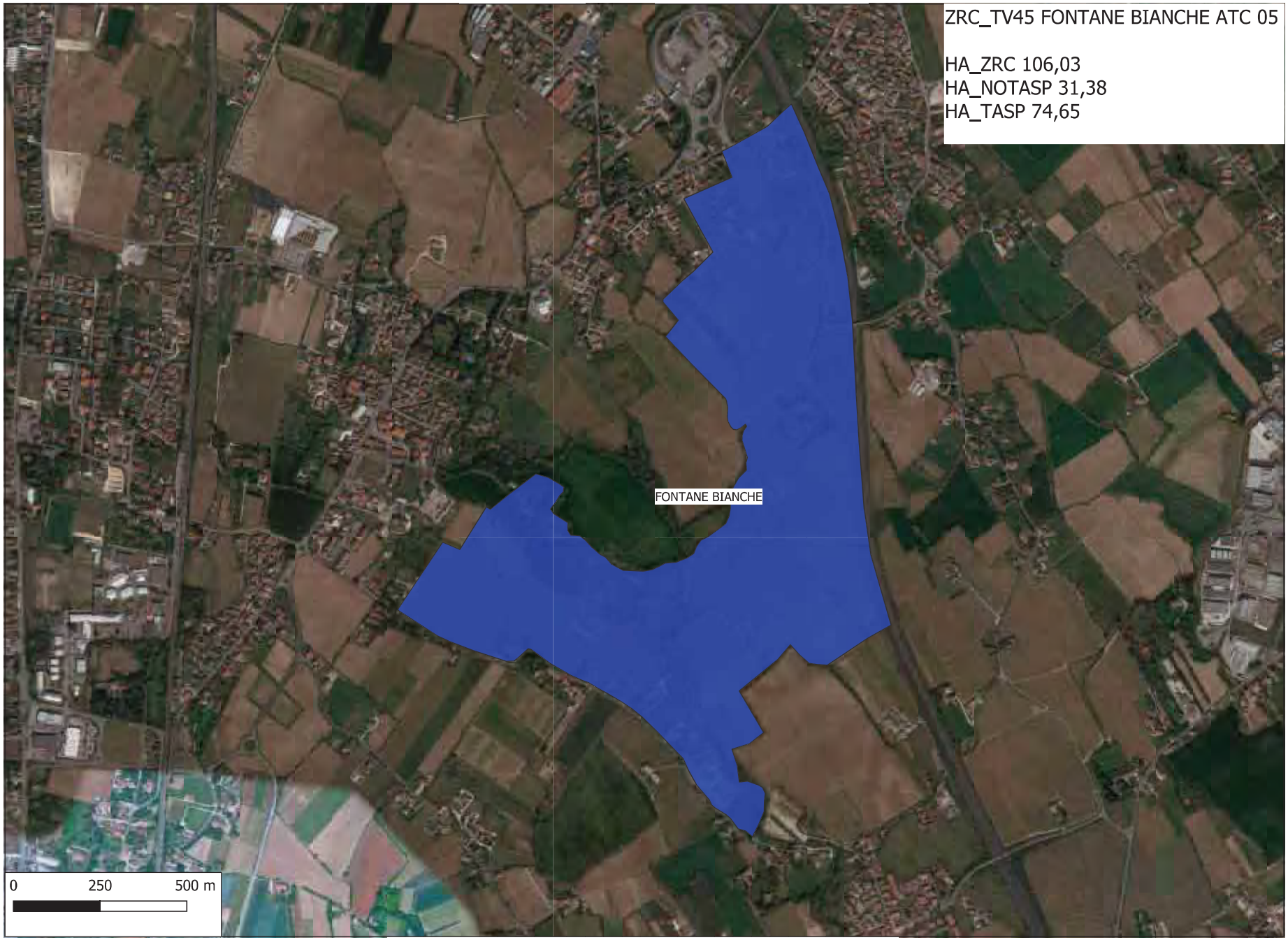

ZRC_TV130 ZERMANSON 1 ATC 04
HA_ZRC 124,59
HA_NOTASP 9,90
HA_TASP 114,69
ZERMANSON 1
0
250
500 m

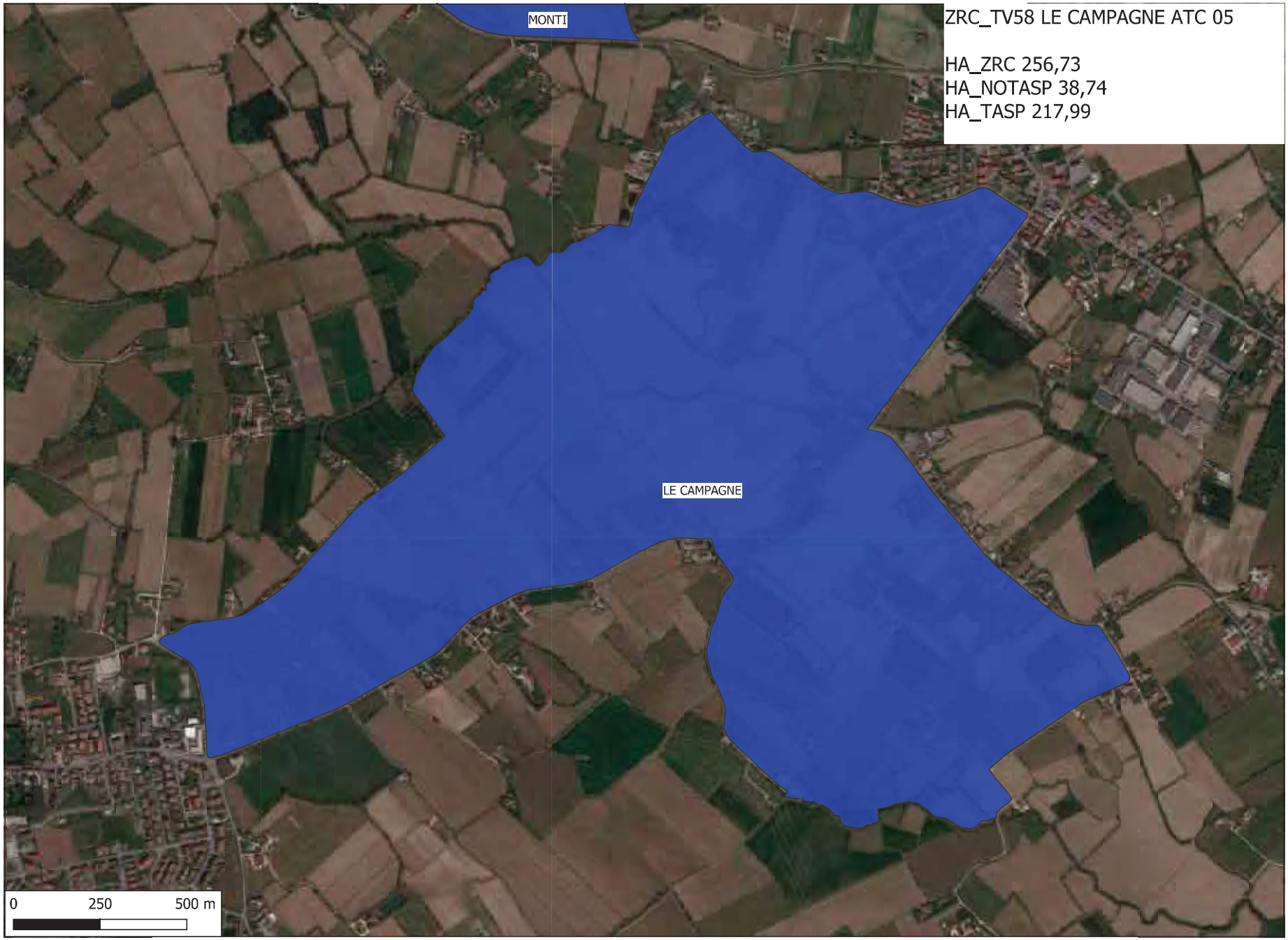

ZRC_TV131 ZERMANSON 2 ATC 04
HA_ZRC 154,60
HA_NOTASP 62,□0
HA_TASP □1,□0
ZERMANSON 2
0
250
500 m

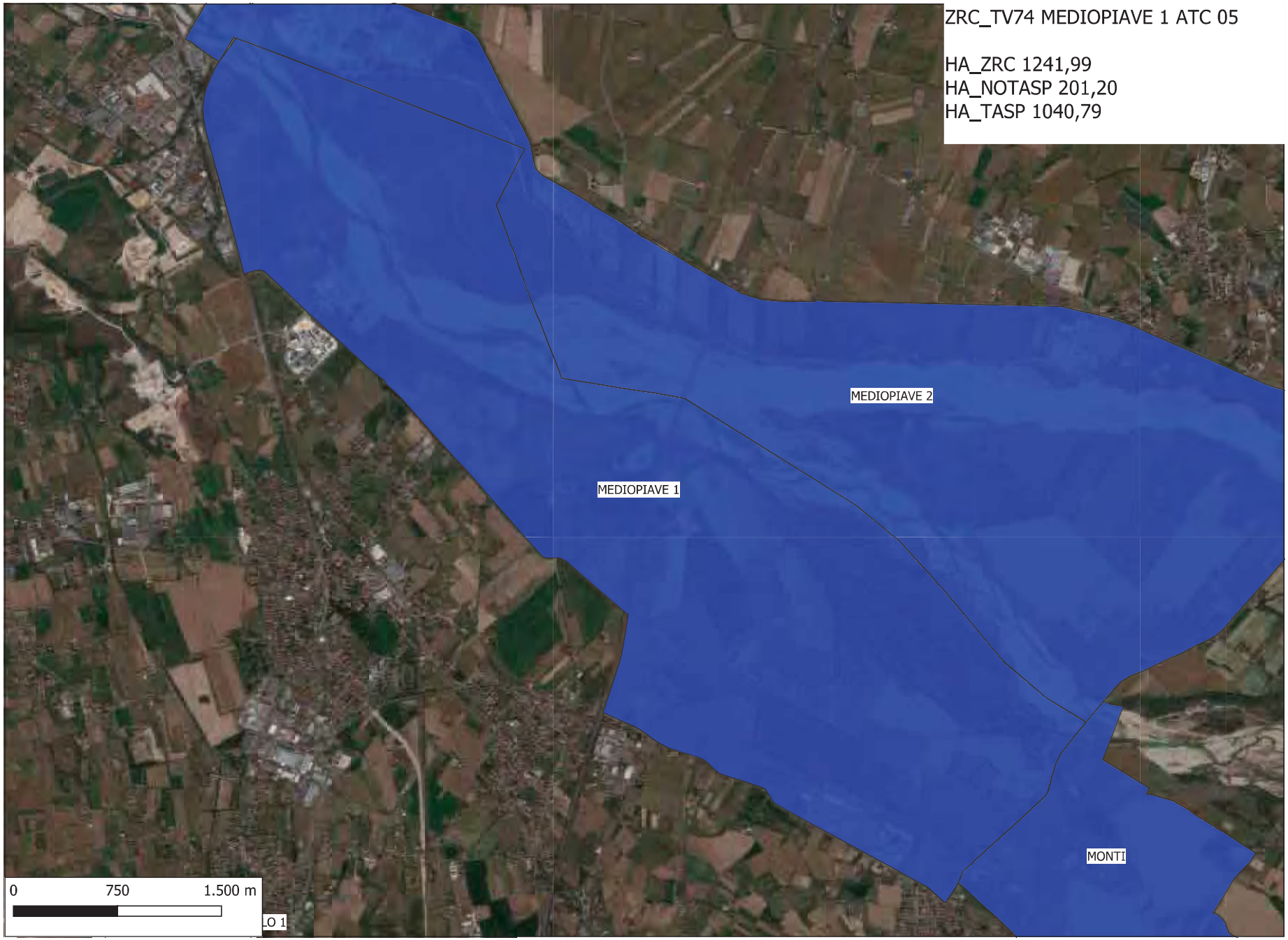

ZRC_TV5 BANDIE ATC 05
HA_ZRC 149,74
HA_NOTASP 41,67
HA_TASP 108,07
BANDIE
0
250
500 m

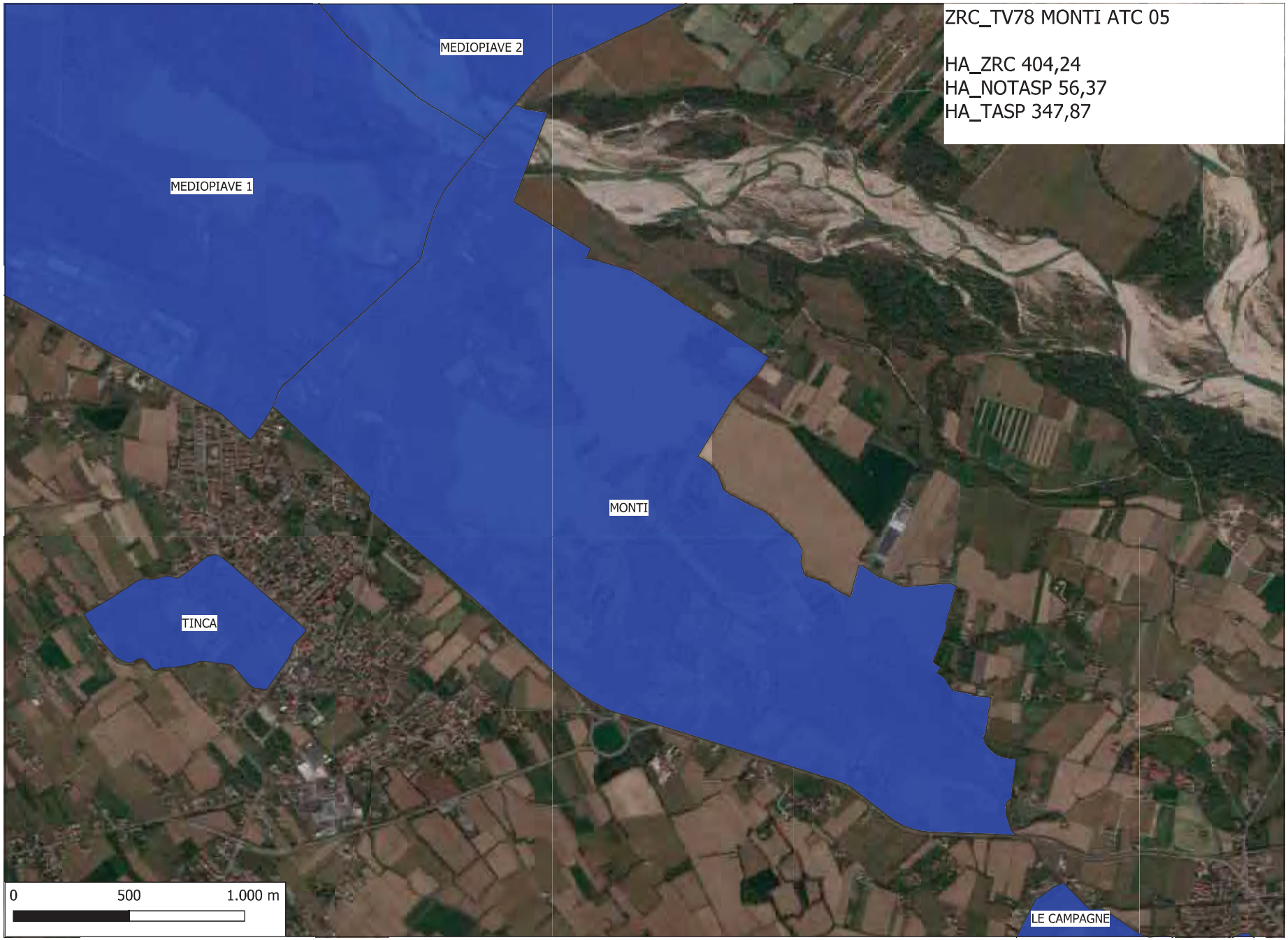

ZRC_TV10 BERTI 1 ATC 05
HA_ZRC 58,28
HA_NOTASP 6,77
HA_TASP 51,51
BERTI
BERTI
0
250
500 m


ZRC_TV18 CARBONERA ATC 05
HA_ZRC 75,63
HA_NOTASP 26,66
HA_TASP 48,97
STORGA
CARBONERA
0
250
500 m

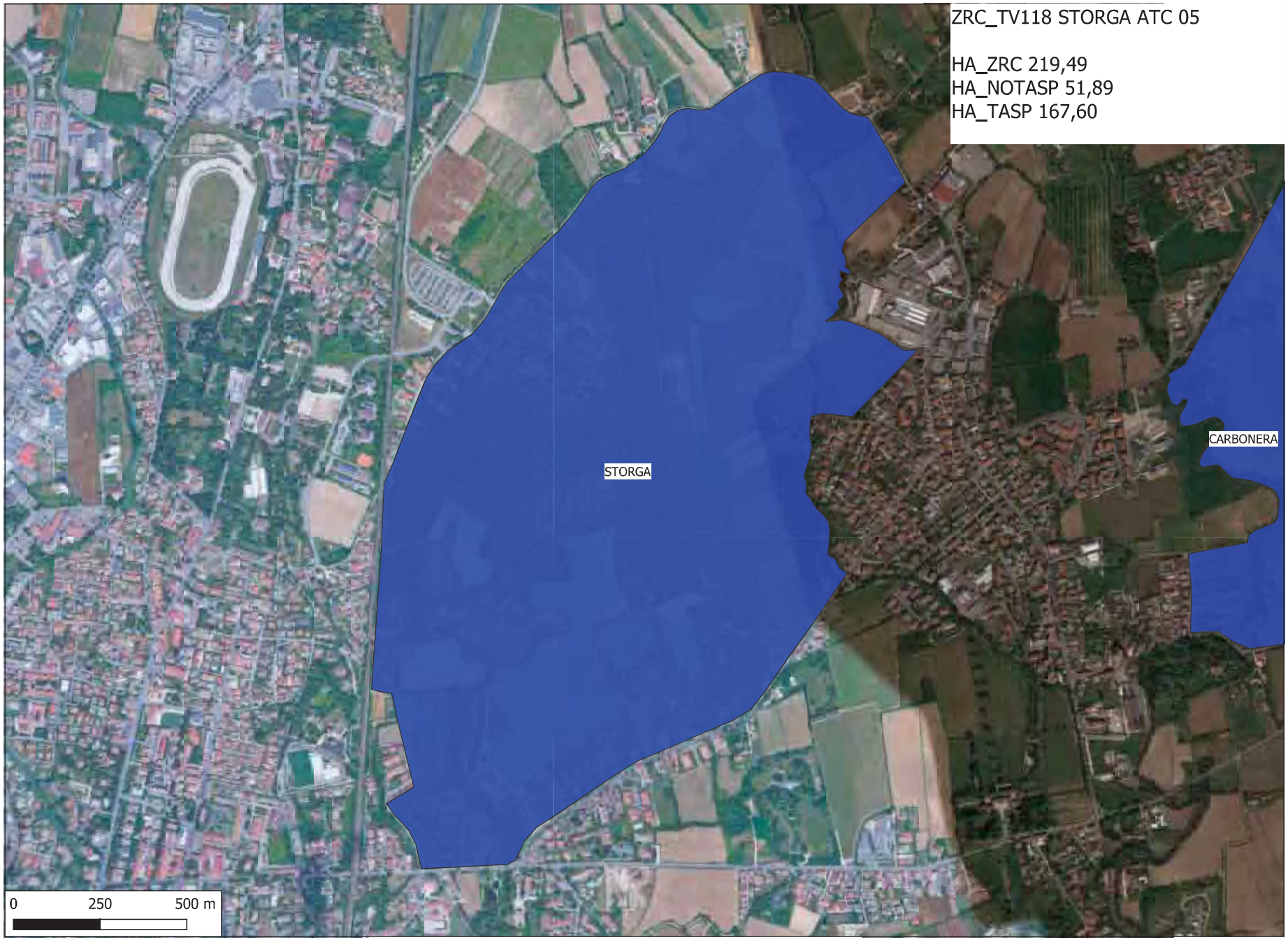

ZRC_TV45 FONTANE BIANCHE ATC 05
HA_ZRC 106,03
HA_NOTASP 31,38
HA_TASP 74,65
FONTANE BIANCHE
0
250
500 m


MONTI
LE CAMPAGNE
ZRC_TV58 LE CAMPAGNE ATC 05
HA_ZRC 256,73
HA_NOTASP 38,74
HA_TASP 217,99
0
250
500 m

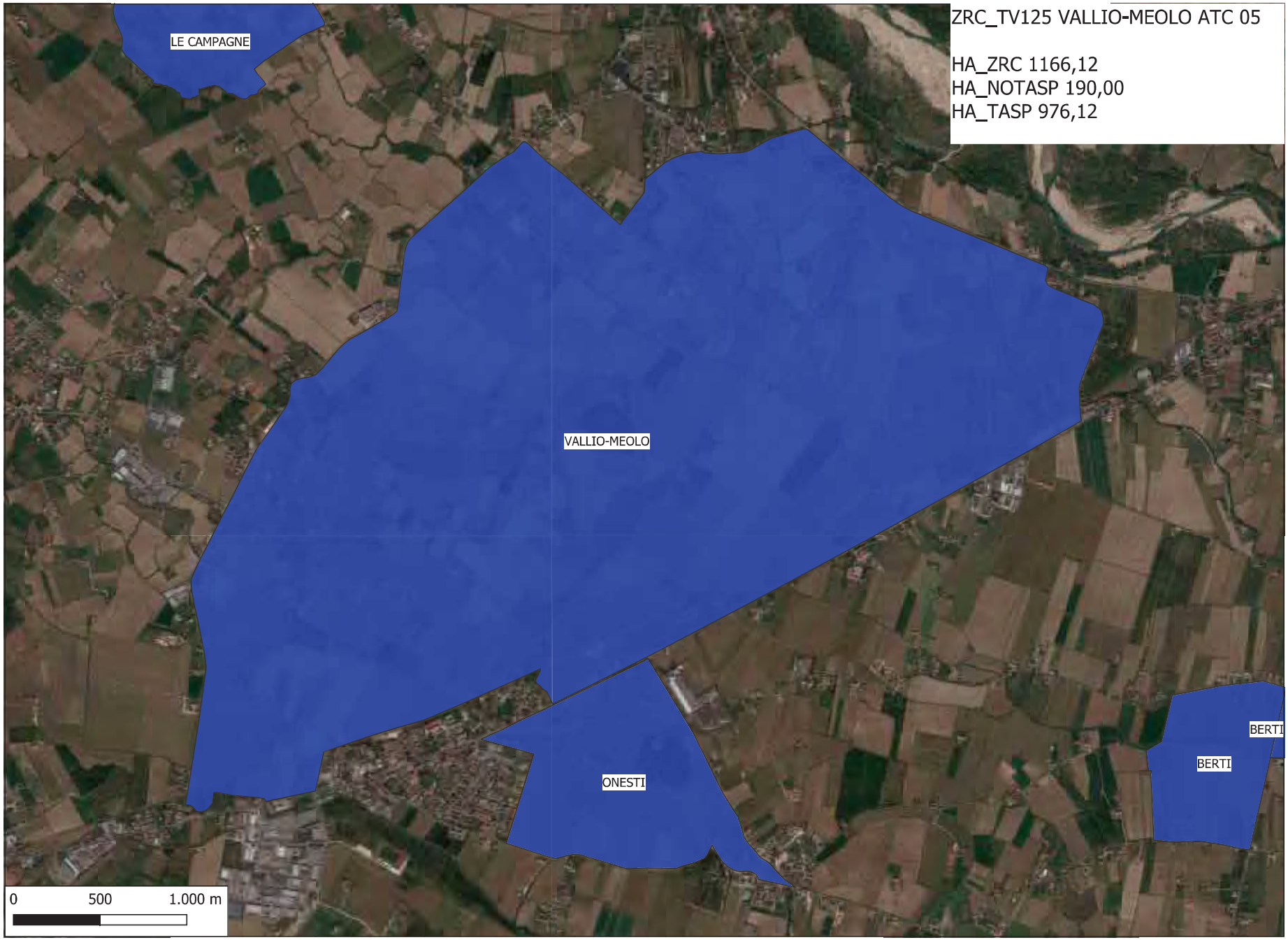

ZRC_TV74 MEDIOPIAVE 1 ATC 05
HA_ZRC 1241,99
HA_NOTASP 201,20
HA_TASP 1040,79
MEDIOPIAVE 2
MEDIOPIAVE 1
MONTI
0
750
1.500 m


ZRC_TV78 MONTI ATC 05
HA_ZRC 404,24
HA_NOTASP 56,37
HA_TASP 347,87
MEDIOPIAVE 2
MEDIOPIAVE 1
MONTI
TINCA
LE CAMPAGNE
0
500
1.000 m

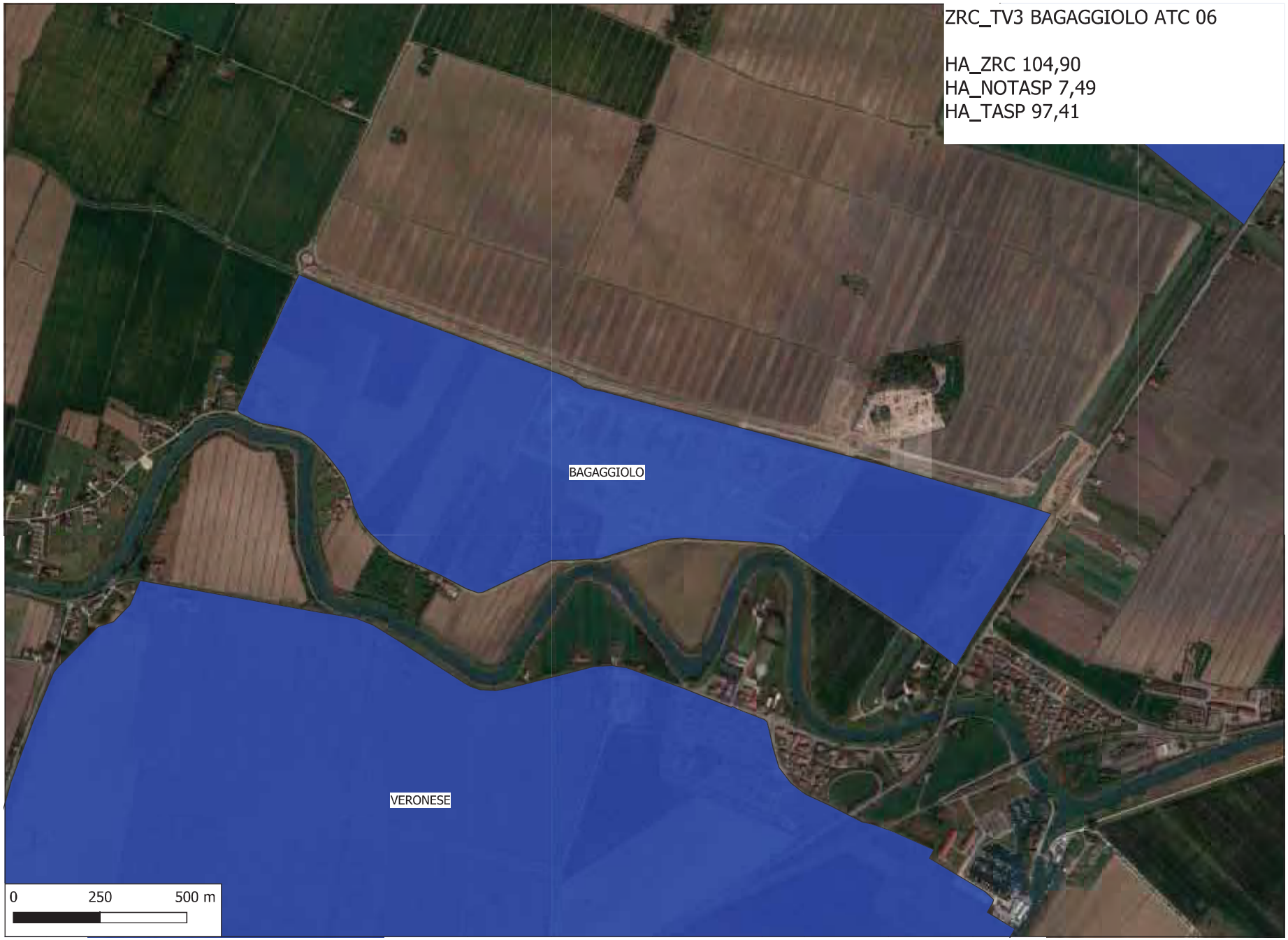
ZRC_TV80 ONESTI ATC 05
HA_ZRC 115,87
HA_NOTASP 25,00
HA_TASP □0,87
VALLIO-MEOLO
ONESTI
0
250
500 m

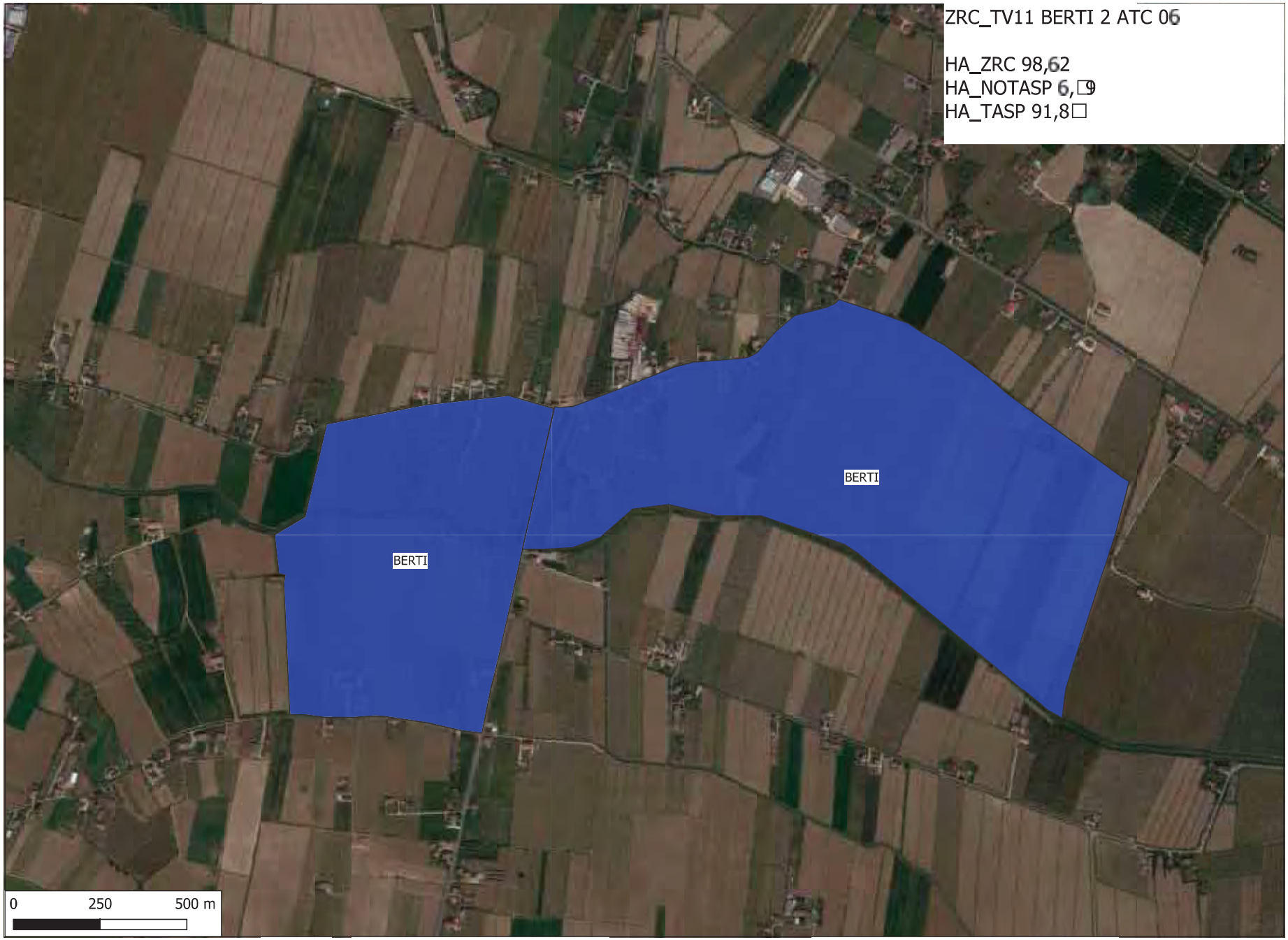

ZRC_TV118 STORGA ATC 05
HA_ZRC 219,49
HA_NOTASP 51,89
HA_TASP 167,60
STORGA
CARBONERA
0
250
500 m

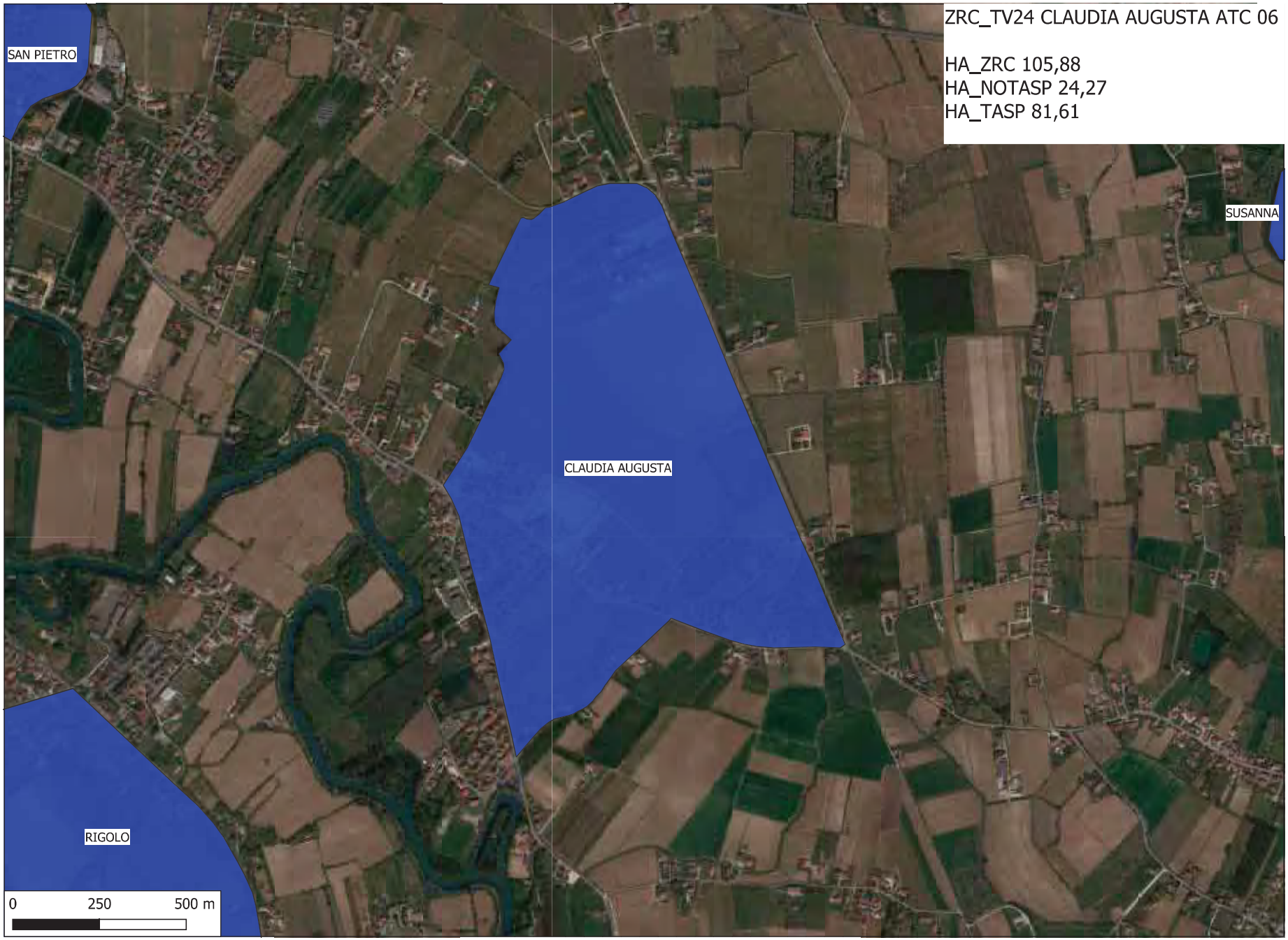
ZRC_TV122 TINCA ATC 05
HA_ZRC 31,81
HA_NOTASP 14,53
HA_TASP 17,28
TINCA
0
100
200 m

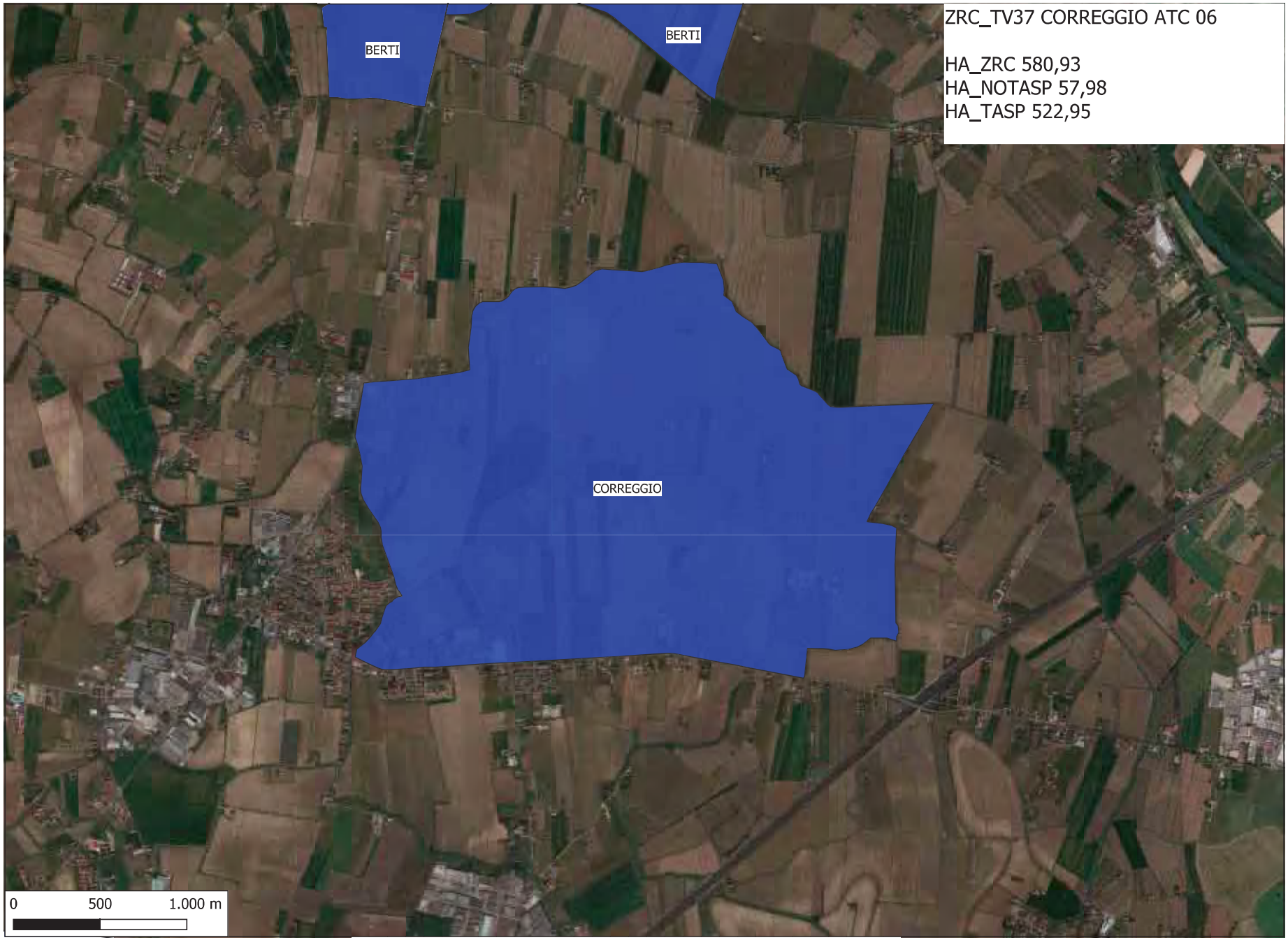

ZRC_TV125 VALLIO-MEOLO ATC 05
HA_ZRC 1166,12
HA_NOTASP 190,00
HA_TASP 976,12
LE CAMPAGNE
VALLIO-MEOLO
ONESTI
BERTI
BERTI
0
500
1.000 m

ZRC TV134 FONTANE BIANCHE 2 ATC 05
HA_ZRC 44,96
HA_NOTASP 21,58
HA_TASP 23,38
FONTANE BIANCHE 2
0
100
200 m

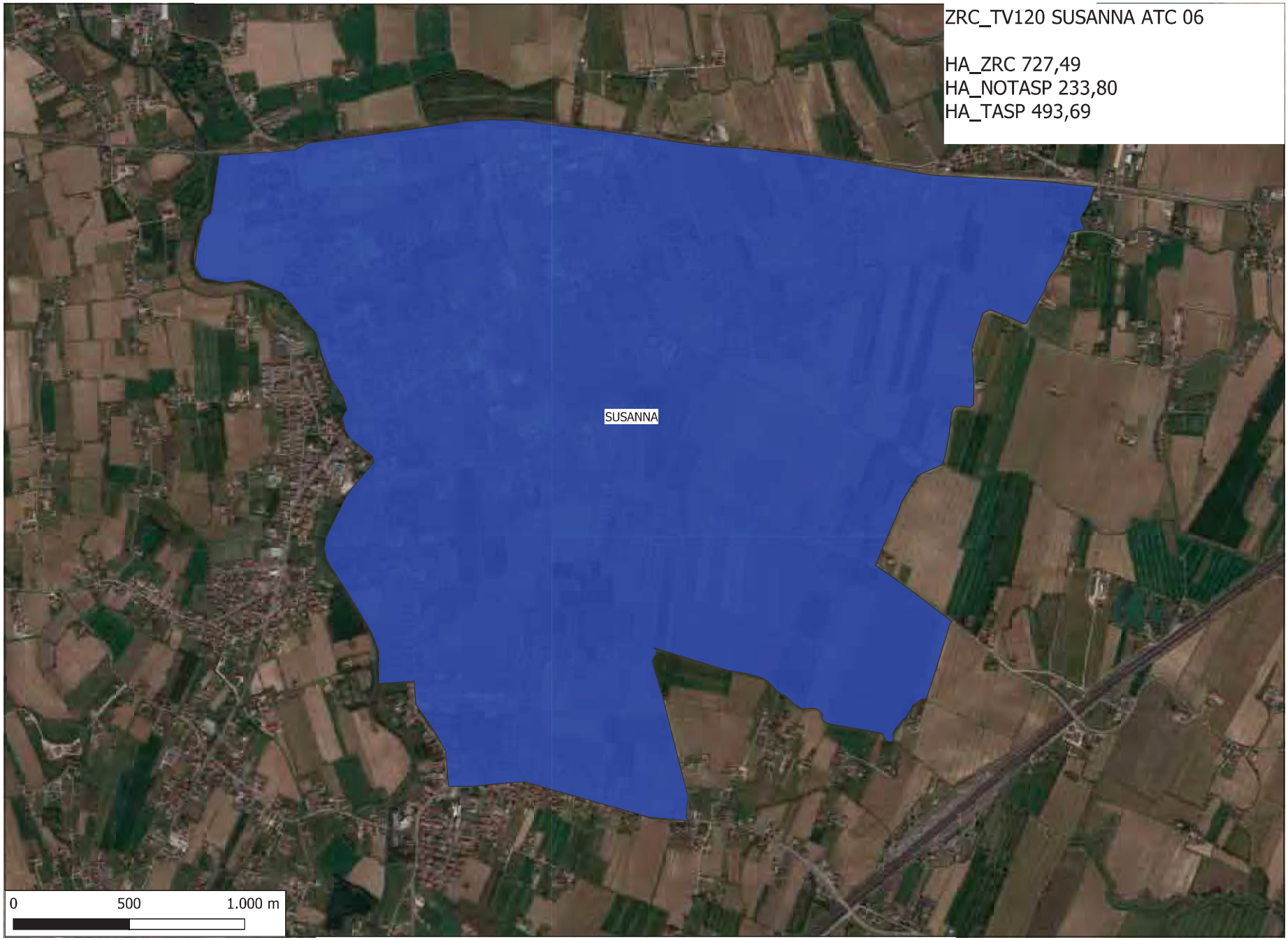

ZRC_TV3 BAGAGGIOLO ATC 06
HA_ZRC 104,90
HA_NOTASP 7,49
HA_TASP 97,41
BAGAGGIOLO
VERONESE
0
250
500 m

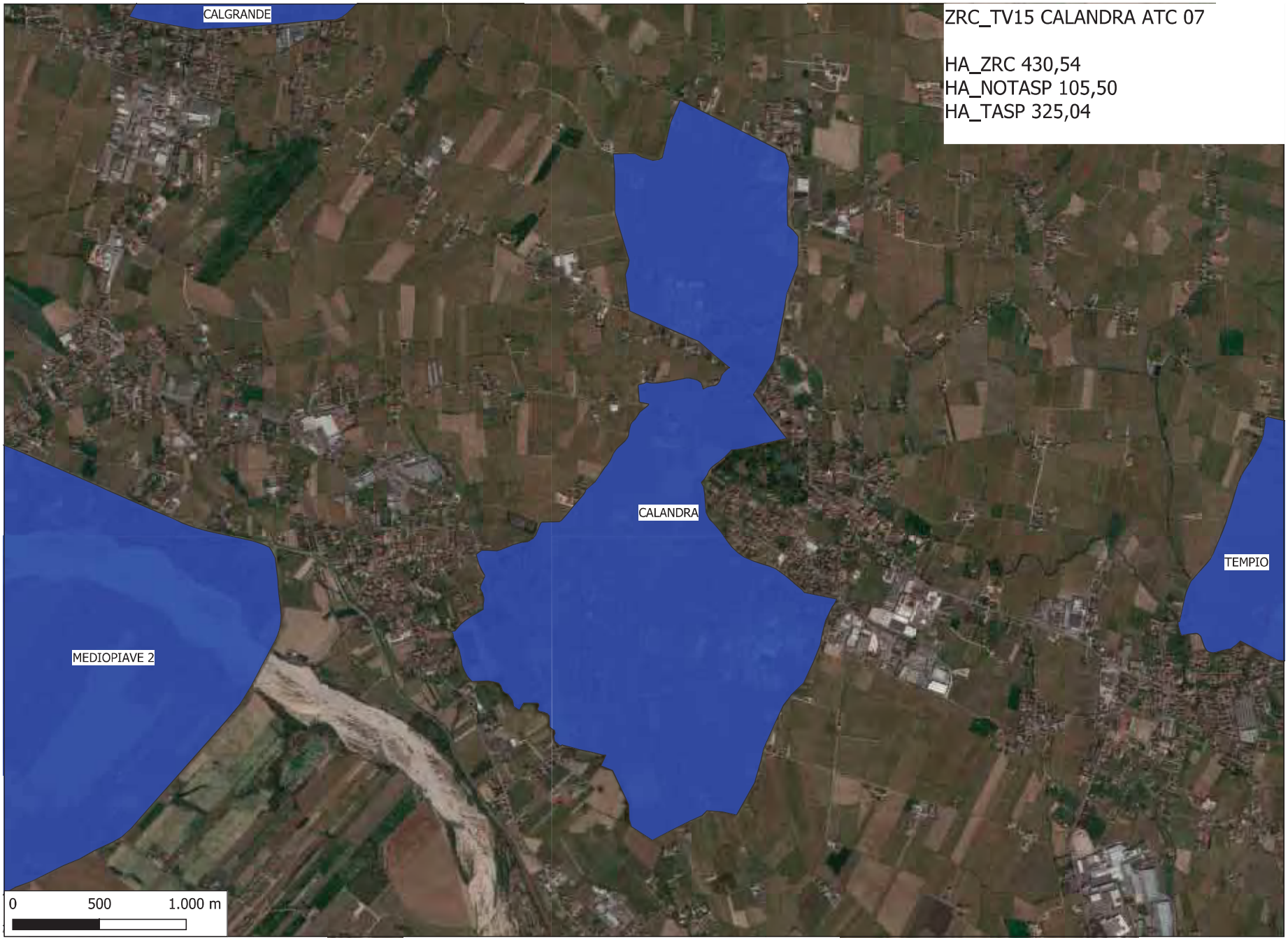

ZRC_TV11 BERTI 2 ATC 06
HA_ZRC 98,62
HA_NOTASP 6,□9
HA_TASP 91,8□
BERTI
BERTI
0
250
500 m

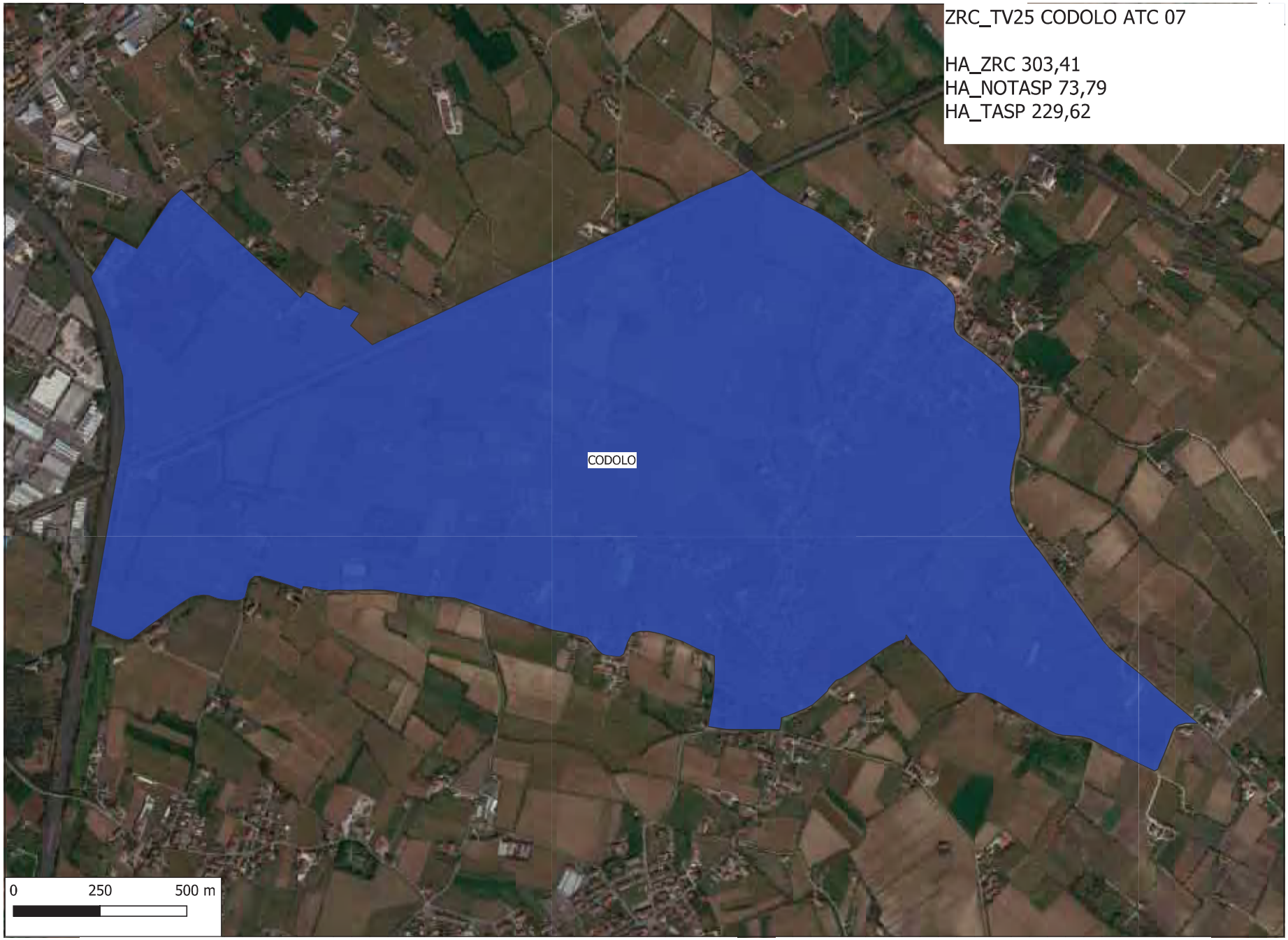

ZRC_TV24 CLAUDIA AUGUSTA ATC 06
HA_ZRC 105,88
HA_NOTASP 24,27
HA_TASP 81,61
SAN PIETRO
SUSANNA
CLAUDIA AUGUSTA
RIGOLO
0
250
500 m

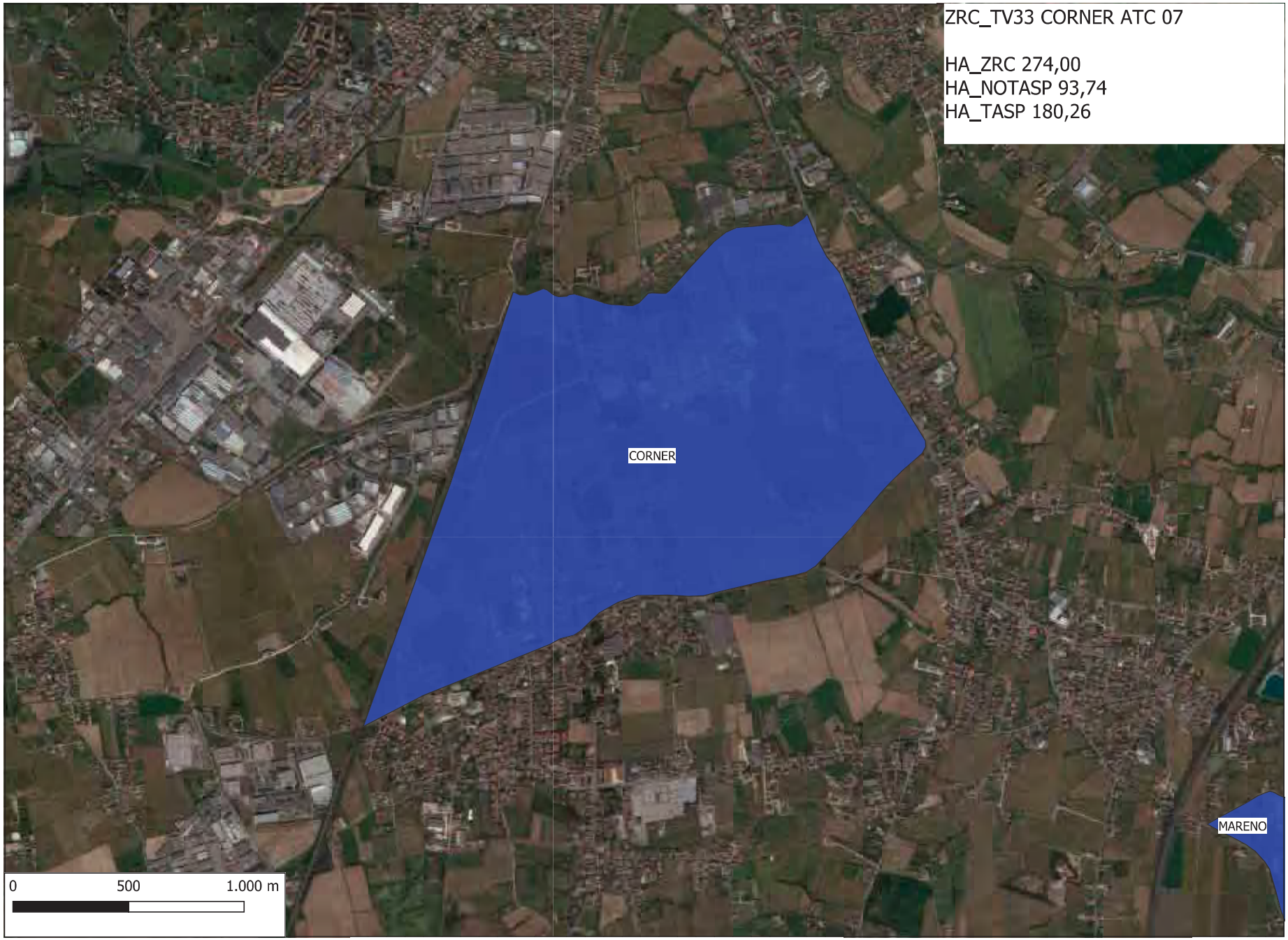

ZRC_TV37 CORREGGIO ATC 06
HA_ZRC 580,93
HA_NOTASP 57,98
HA_TASP 522,95
BERTI
BERTI
CORREGGIO
0
500
1.000 m

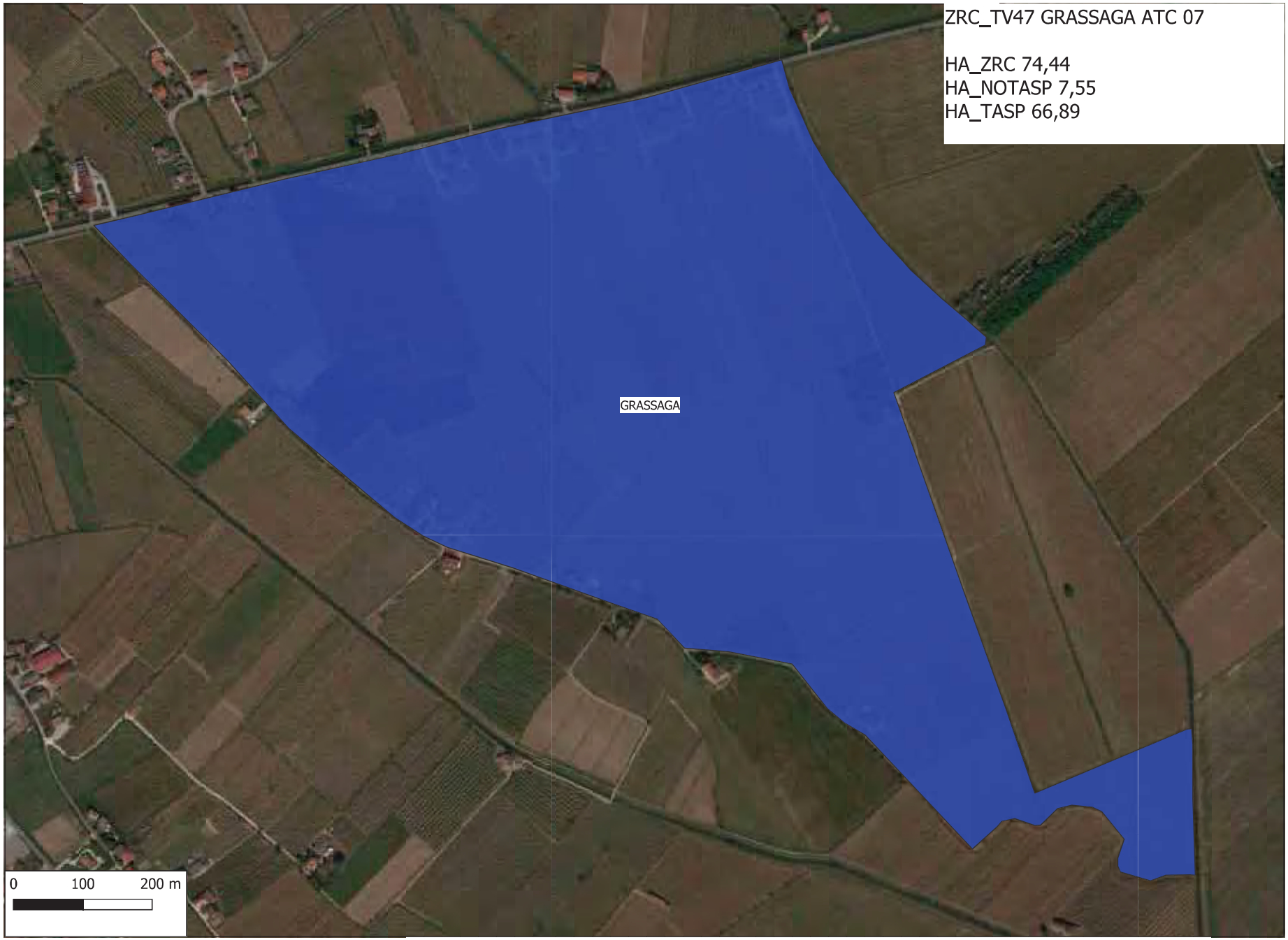
ZRC_TV110 SAN PIETRO ATC 06
HA_ZRC 38,25
HA_NOTASP 15,□2
HA_TASP 22,83
SAN PIETRO
0
100
200 m

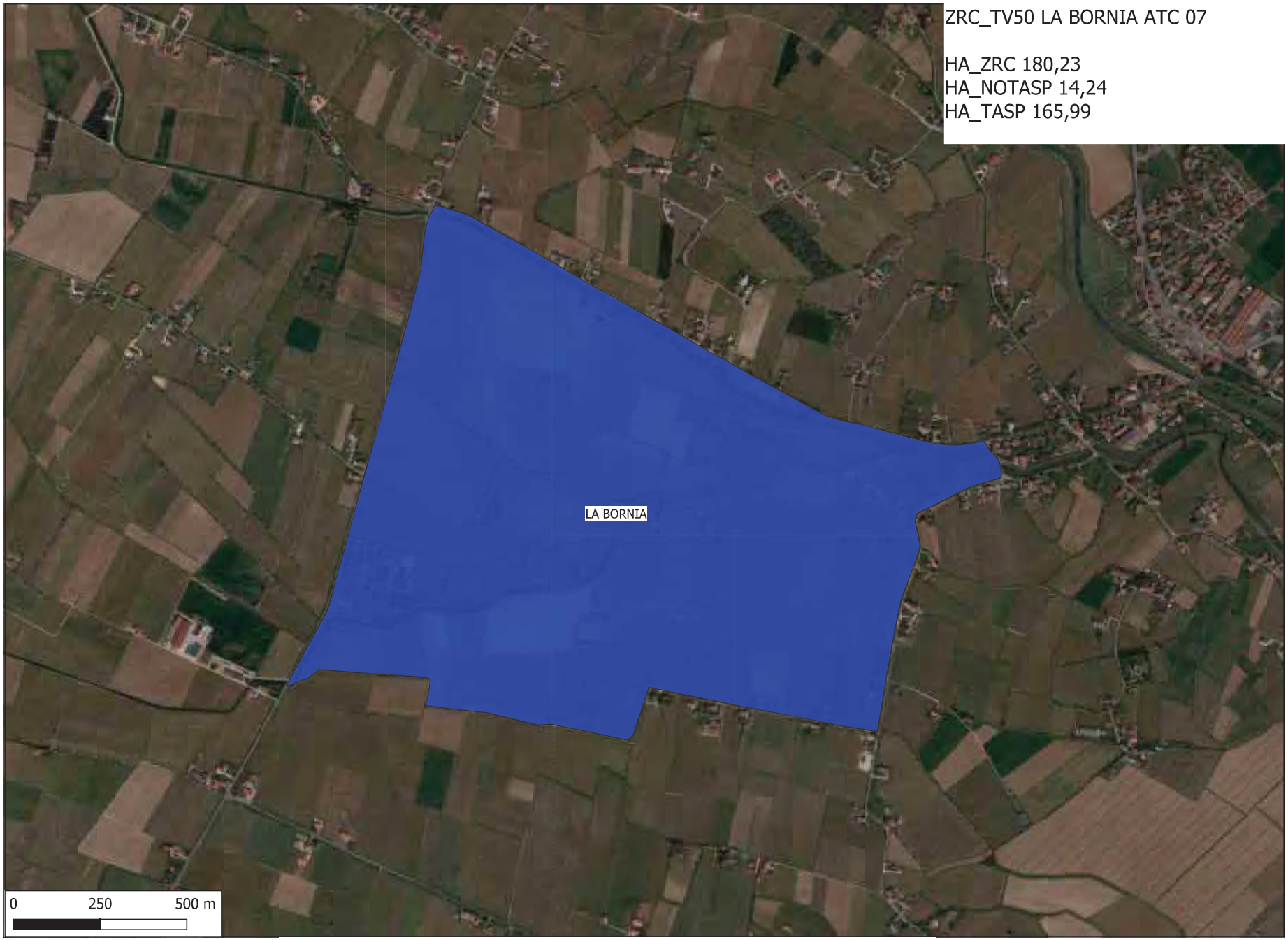

ZRC_TV120 SUSANNA ATC 06
HA_ZRC 727,49
HA_NOTASP 233,80
HA_TASP 493,69
SUSANNA
0
500
1.000 m

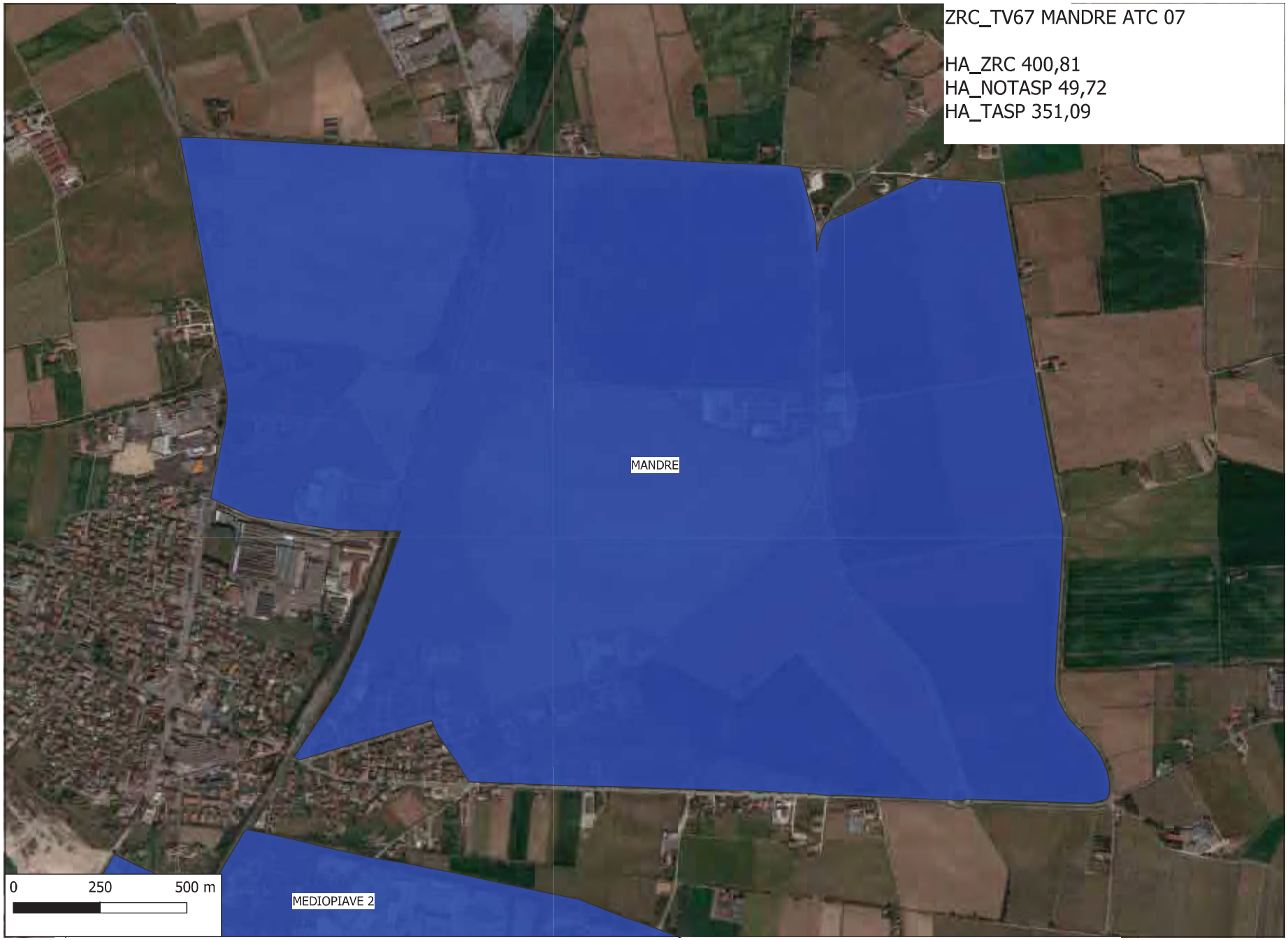

CALGRANDE
ZRC_TV15 CALANDRA ATC 07
HA_ZRC 430,54
HA_NOTASP 105,50
HA_TASP 325,04
CALANDRA
TEMPIO
MEDIOPIAVE 2
0
500
1.000 m

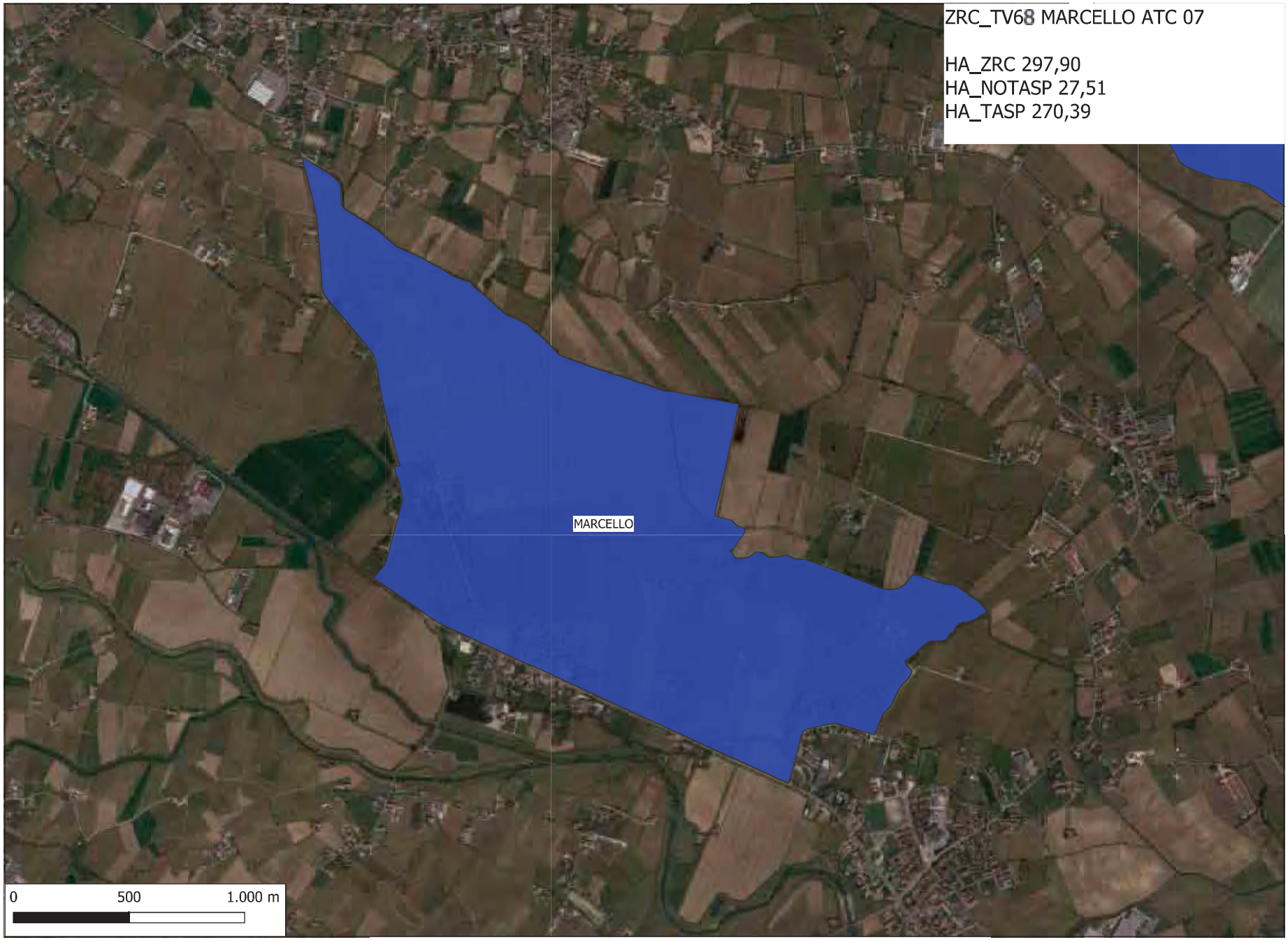

ZRC_TV25 CODOLO ATC 07
HA_ZRC 303,41
HA_NOTASP 73,79
HA_TASP 229,62
CODOLO
0
250
500 m


ZRC_TV33 CORNER ATC 07
HA_ZRC 274,00
HA_NOTASP 93,74
HA_TASP 180,26
CORNER
MARENO
0
500
1.000 m

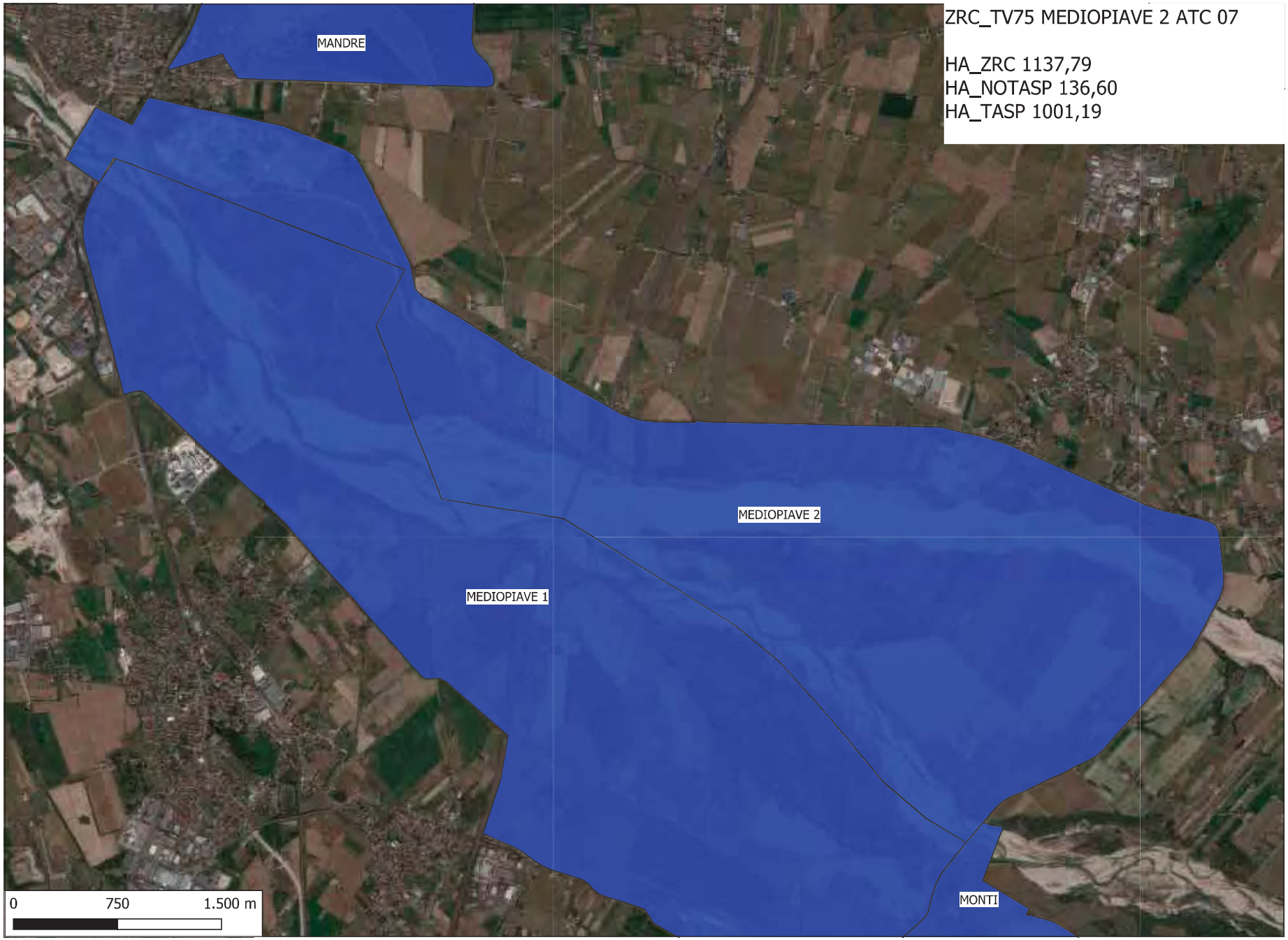

ZRC_TV47 GRASSAGA ATC 07
HA_ZRC 74,44
HA_NOTASP 7,55
HA_TASP 66,89
GRASSAGA
0
100
200 m

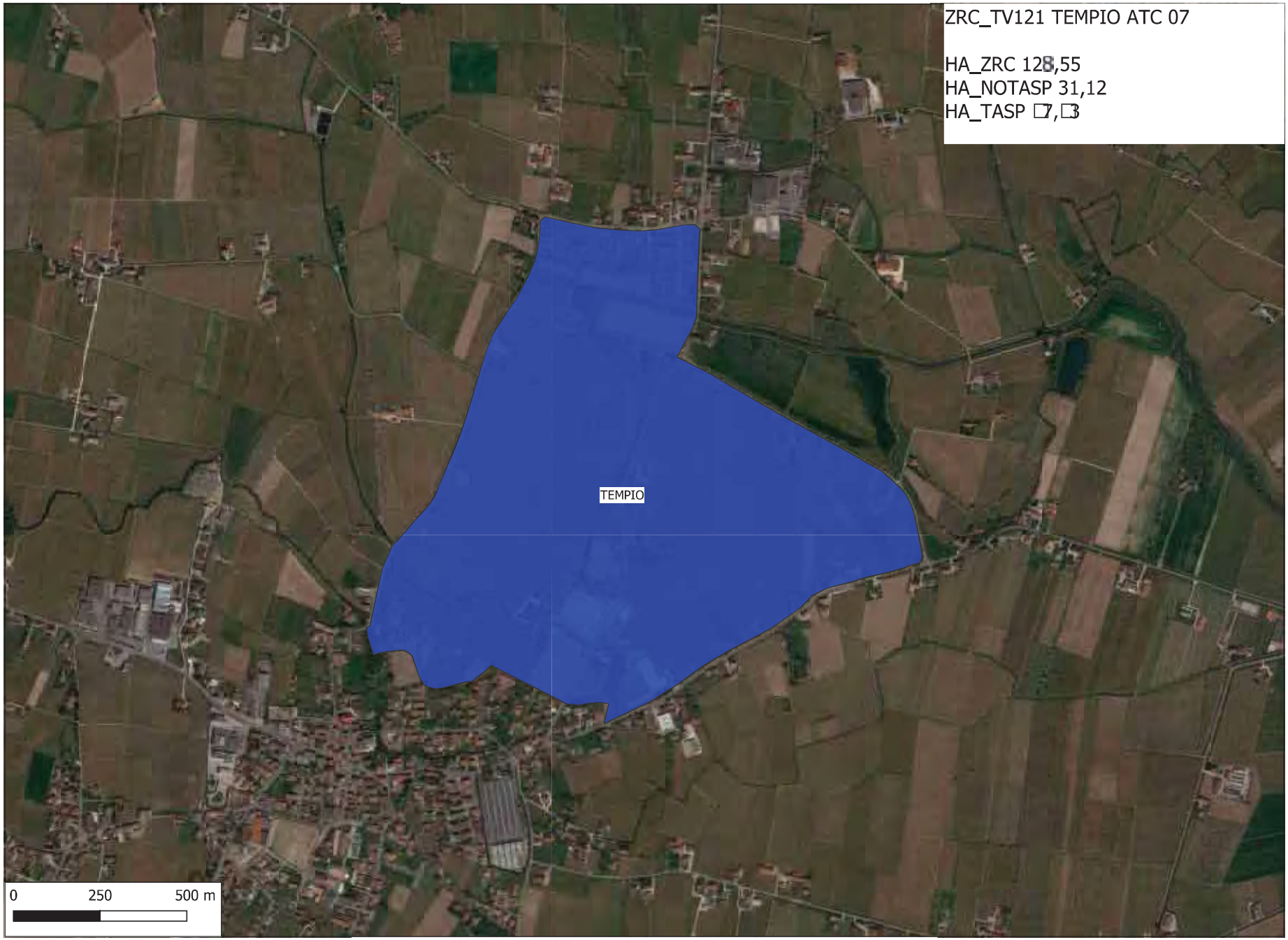

ZRC_TV50 LA BORNIA ATC 07
HA_ZRC 180,23
HA_NOTASP 14,24
HA_TASP 165,99
LA BORNIA
0
250
500 m

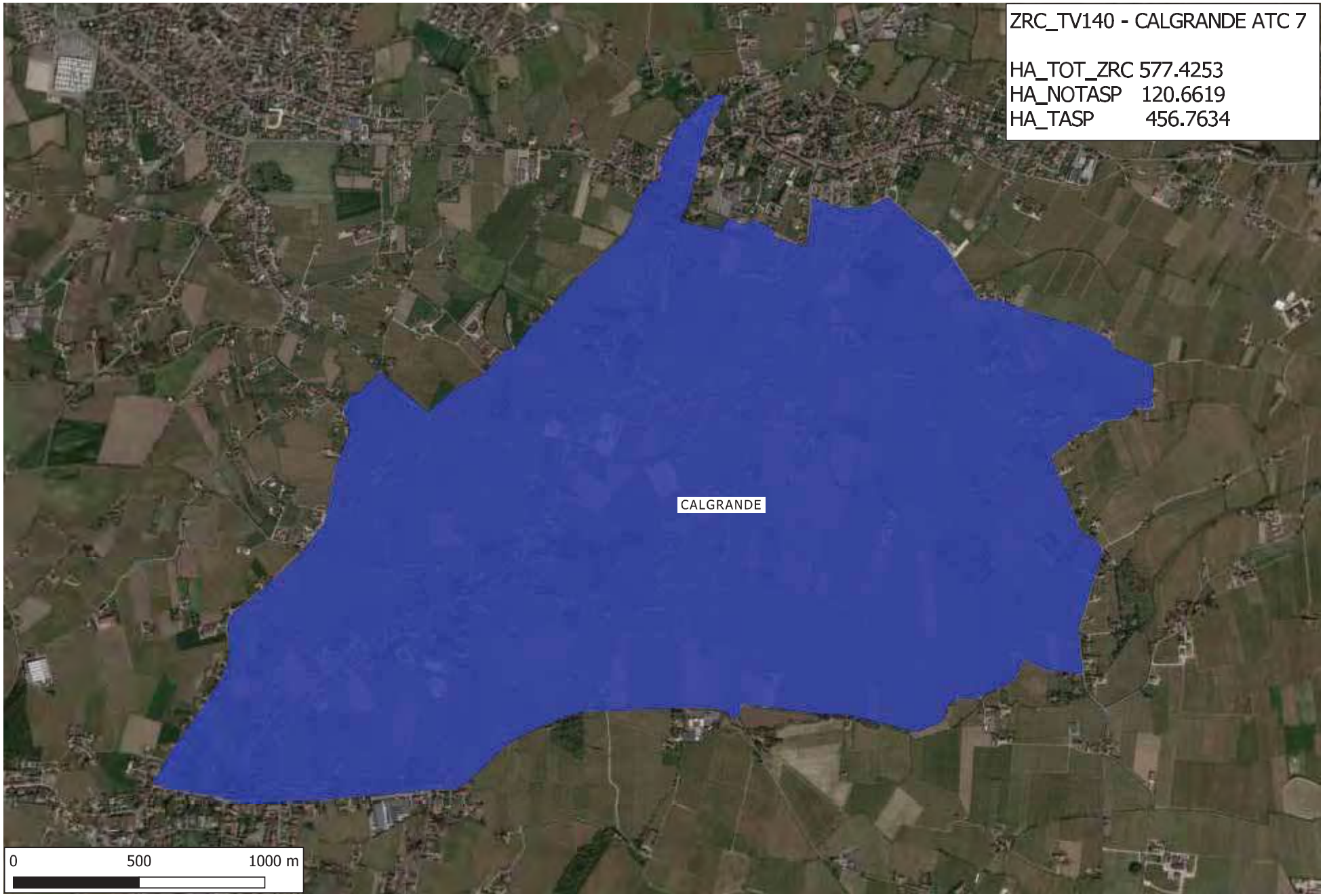

ZRC_TV67 MANDRE ATC 07
HA_ZRC 400,81
HA_NOTASP 49,72
HA_TASP 351,09
MANDRE
MEDIOPIAVE 2
0
250
500 m

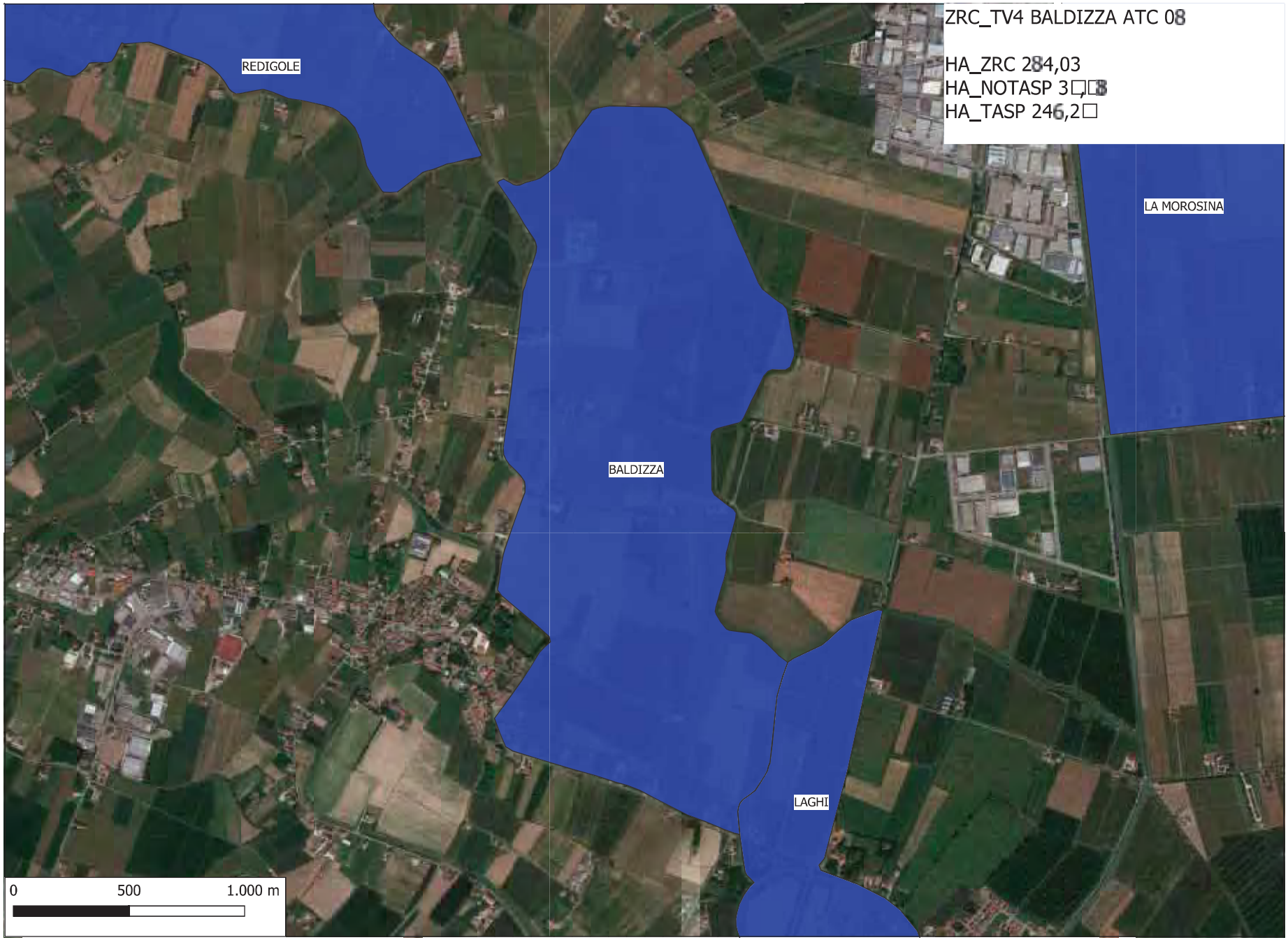

ZRC_TV68 MARCELLO ATC 07
HA_ZRC 297,90
HA_NOTASP 27,51
HA_TASP 270,39
MARCELLO
0
500
1.000 m

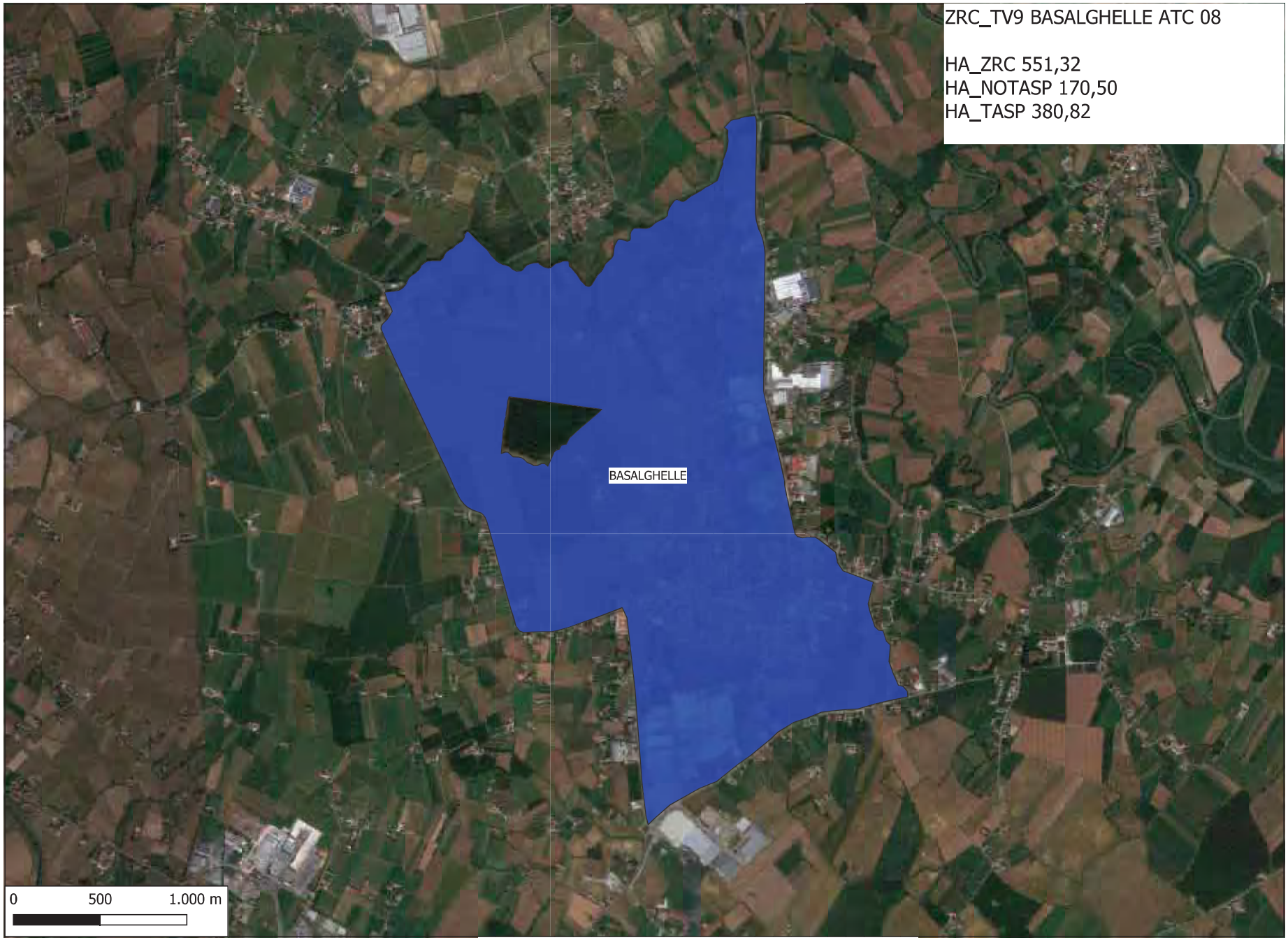
ZRC_TV69 MARENO ATC 07
HA_ZRC 326,61
HA_NOTASP 91,95
HA_TASP 23□,66
MARENO
CALGRANDE
0
500
1.000 m

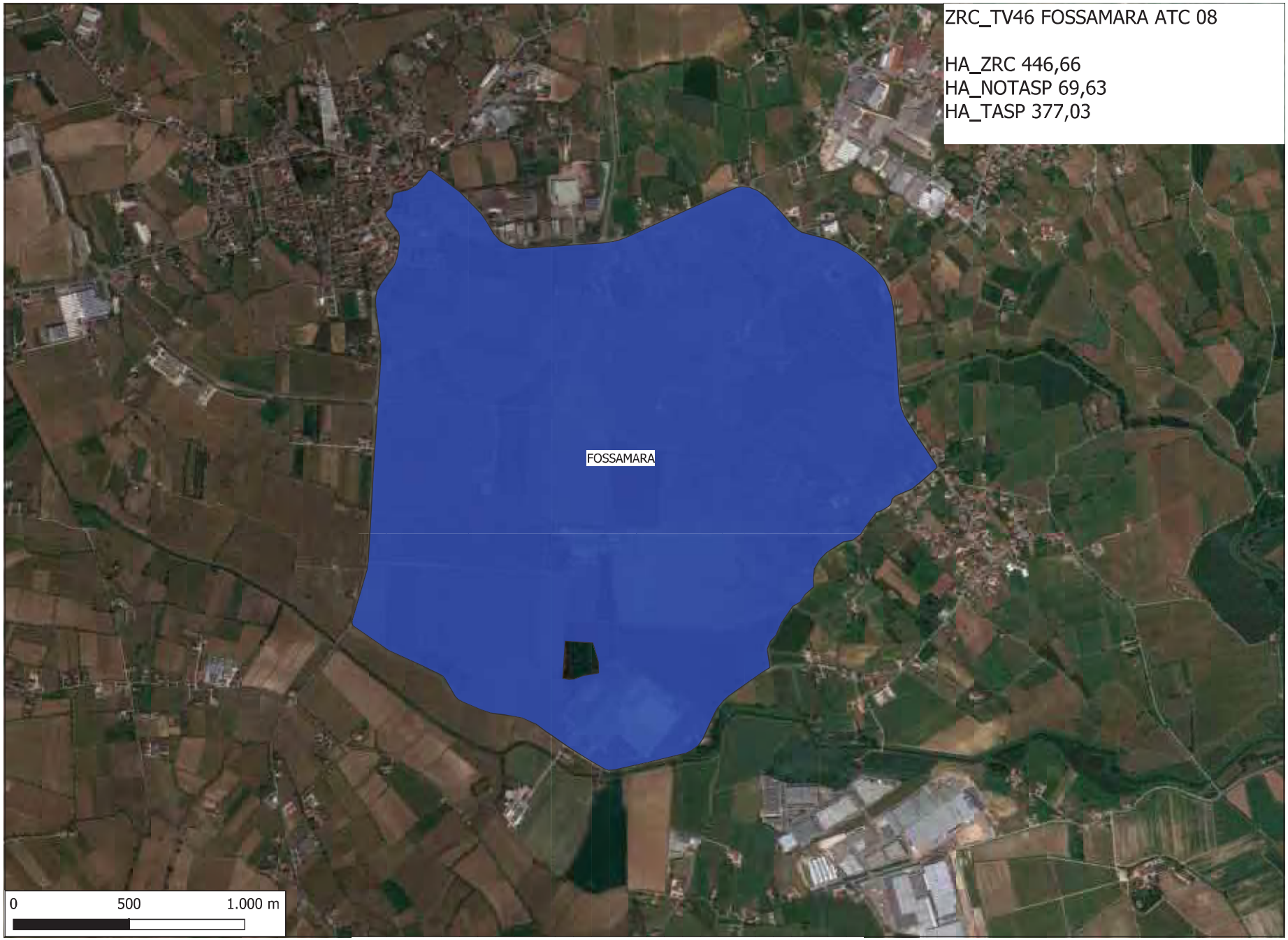

ZRC_TV75 MEDIOPIAVE 2 ATC 07
HA_ZRC 1137,79
HA_NOTASP 136,60
HA_TASP 1001,19
MANDRE
MEDIOPIAVE 2
MEDIOPIAVE 1
MONTI
0
750
1.500 m

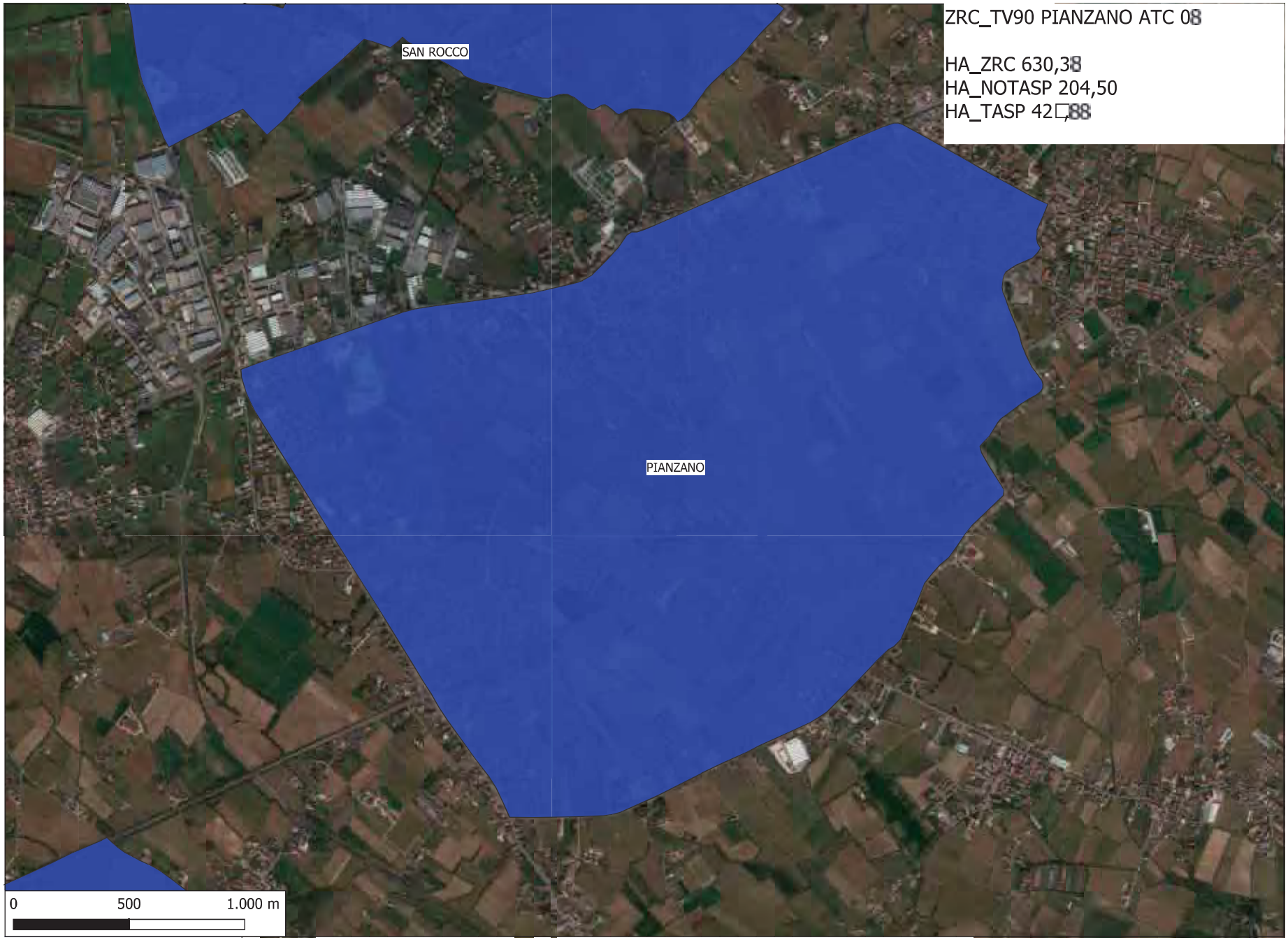

ZRC_TV121 TEMPIO ATC 07
HA_ZRC 128,55
HA_NOTASP 31,12
HA_TASP 97,43
TEMPIO
0
250
500 m

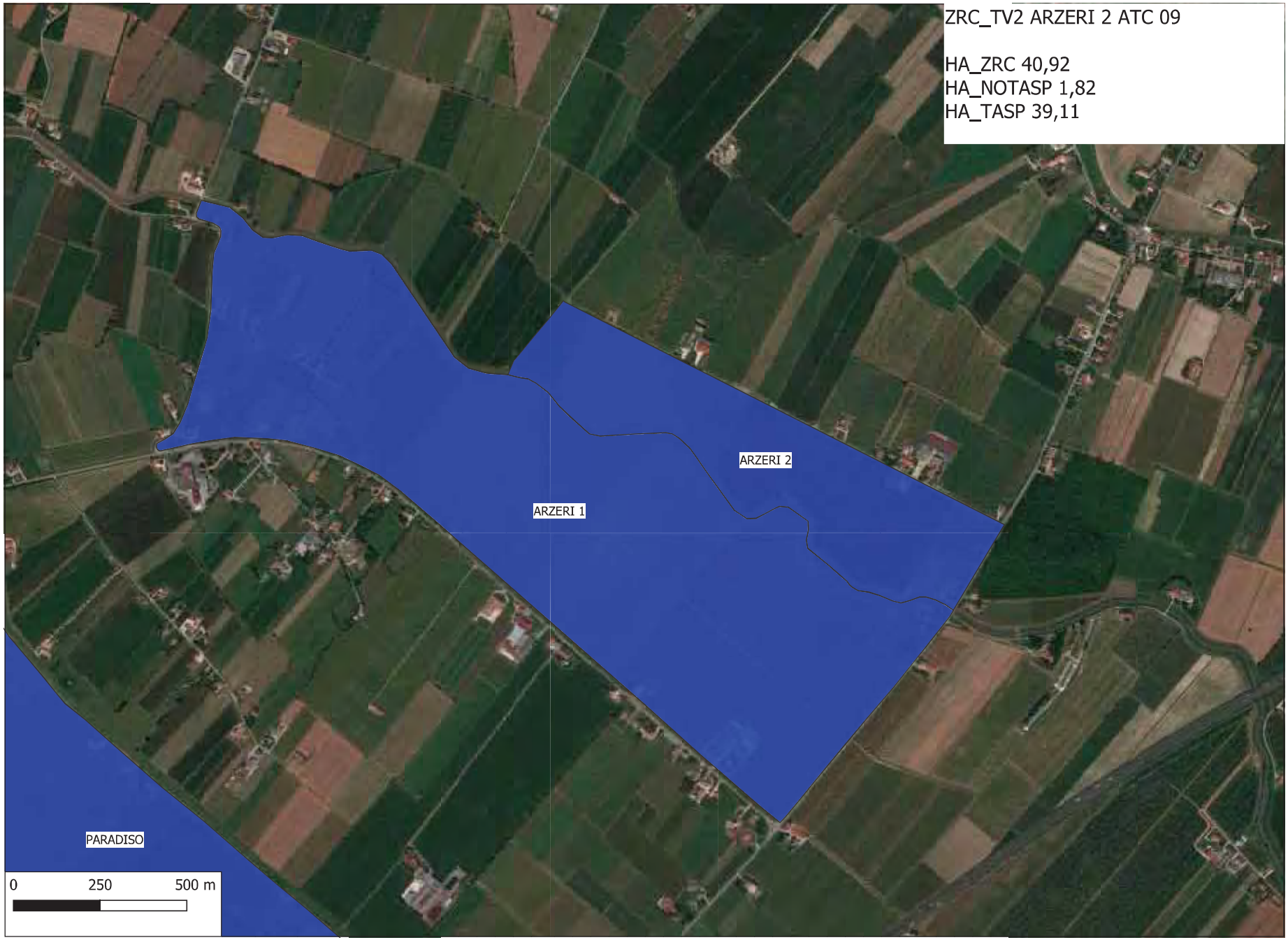

ZRC_TV140 - CALGRANDE ATC 7
HA_TOT_ZRC 577.4253
HA_NOTASP 120.6619
HA_TASP 456.7634
CALGRANDE
0
500
1000 m

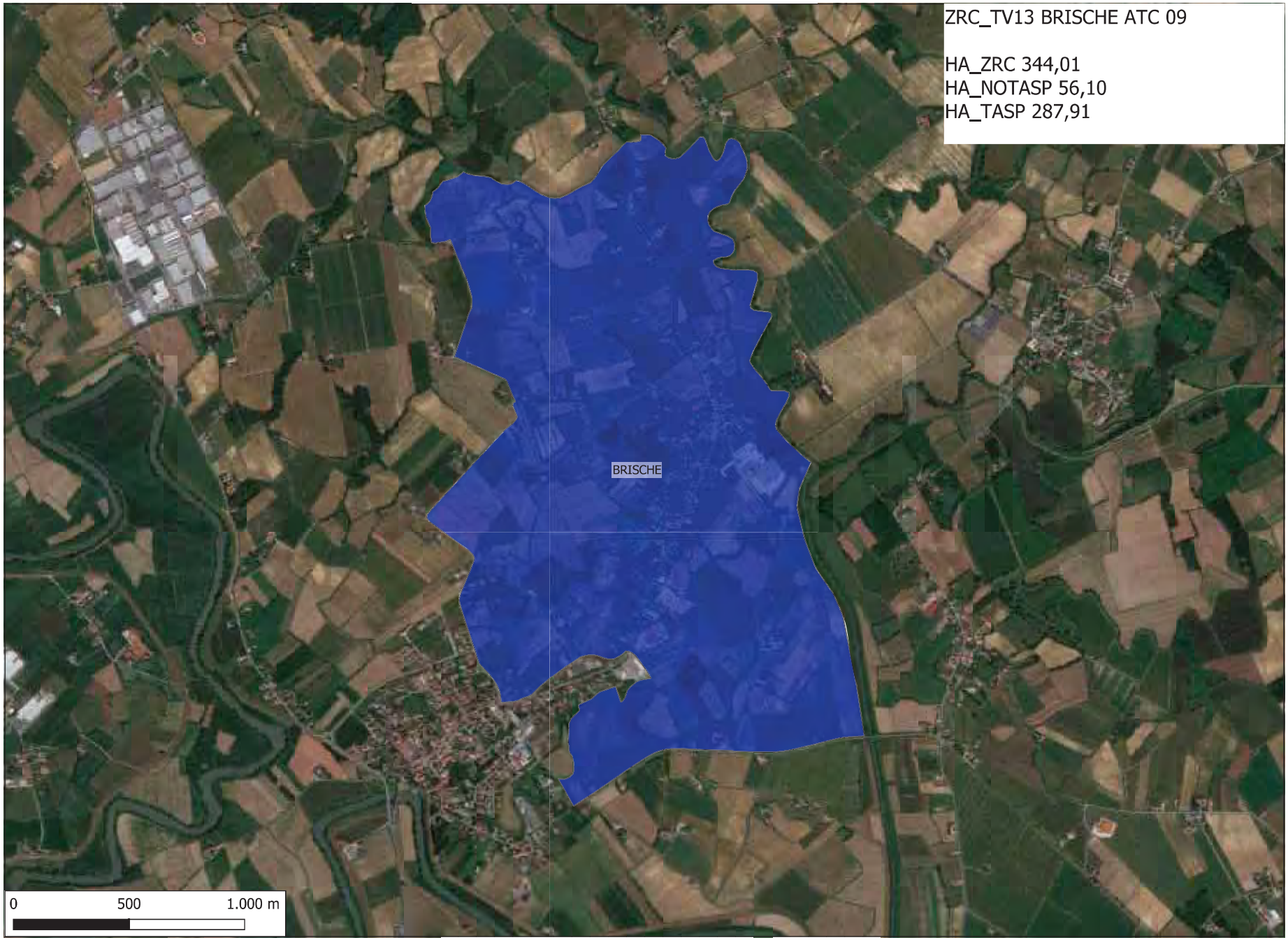

ZRC_TV4 BALDIZZA ATC 08
HA_ZRC 284,03
HA_NOTASP 3□,□8
HA_TASP 246,2□
REDIGOLE
BALDIZZA
LA MOROSINA
LAGHI
0
500
1.000 m

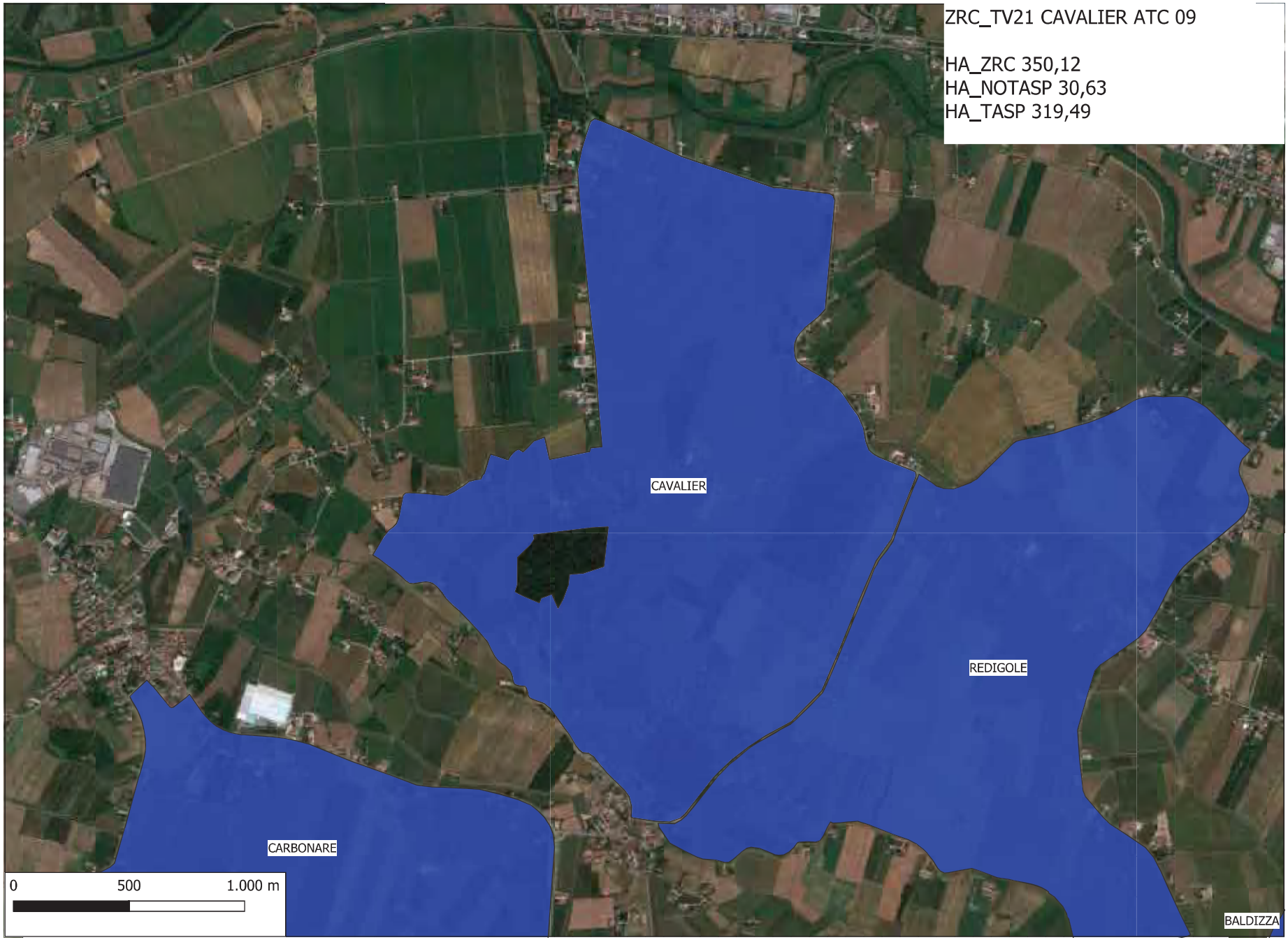

ZRC_TV9 BASALGHELLE ATC 08
HA_ZRC 551,32
HA_NOTASP 170,50
HA_TASP 380,82
BASALGHELLE
0
500
1.000 m

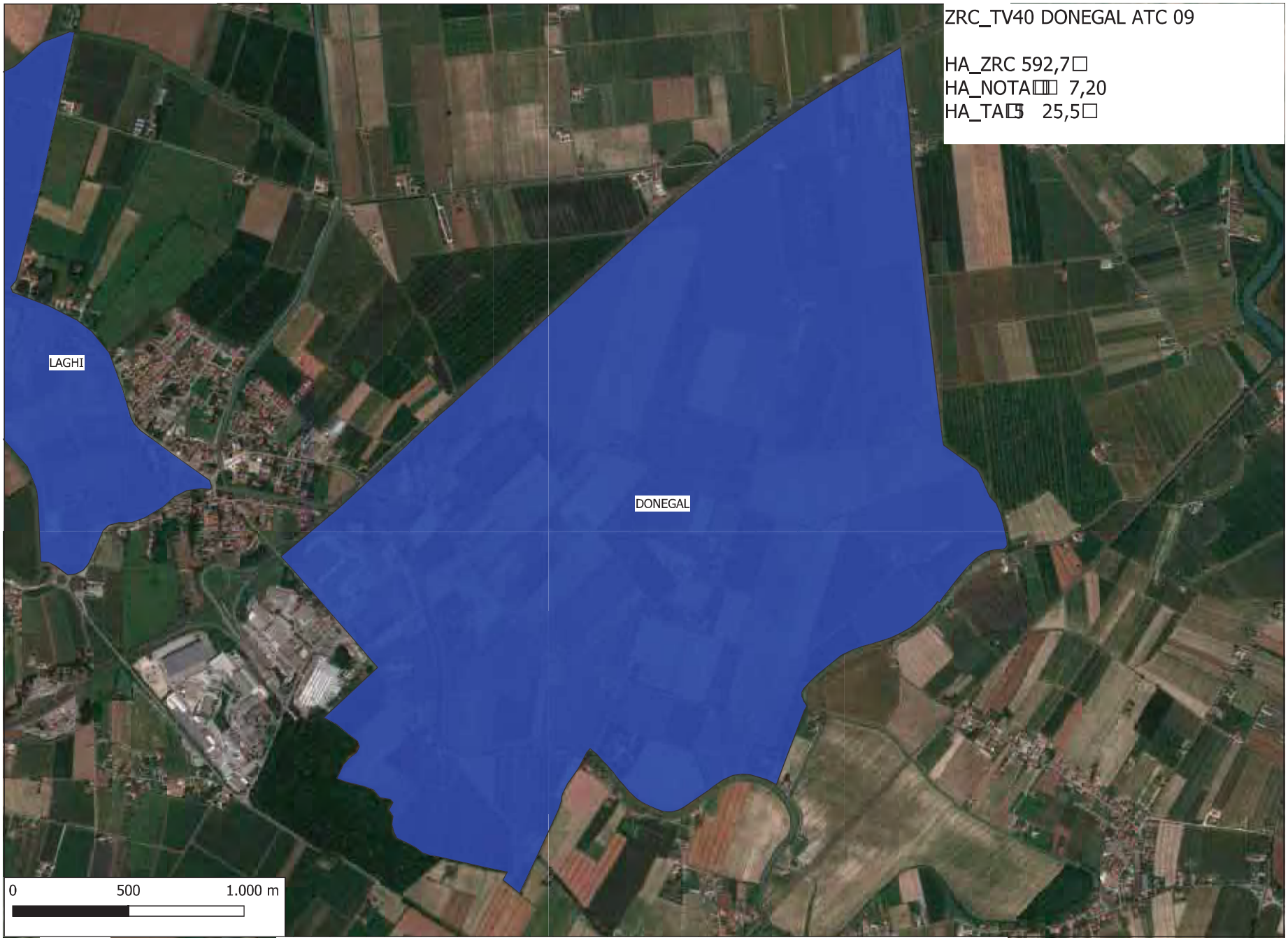

ZRC_TV46 FOSSAMARA ATC 08
HA_ZRC 446,66
HA_NOTASP 69,63
HA_TASP 377,03
FOSSAMARA
0
500
1.000 m

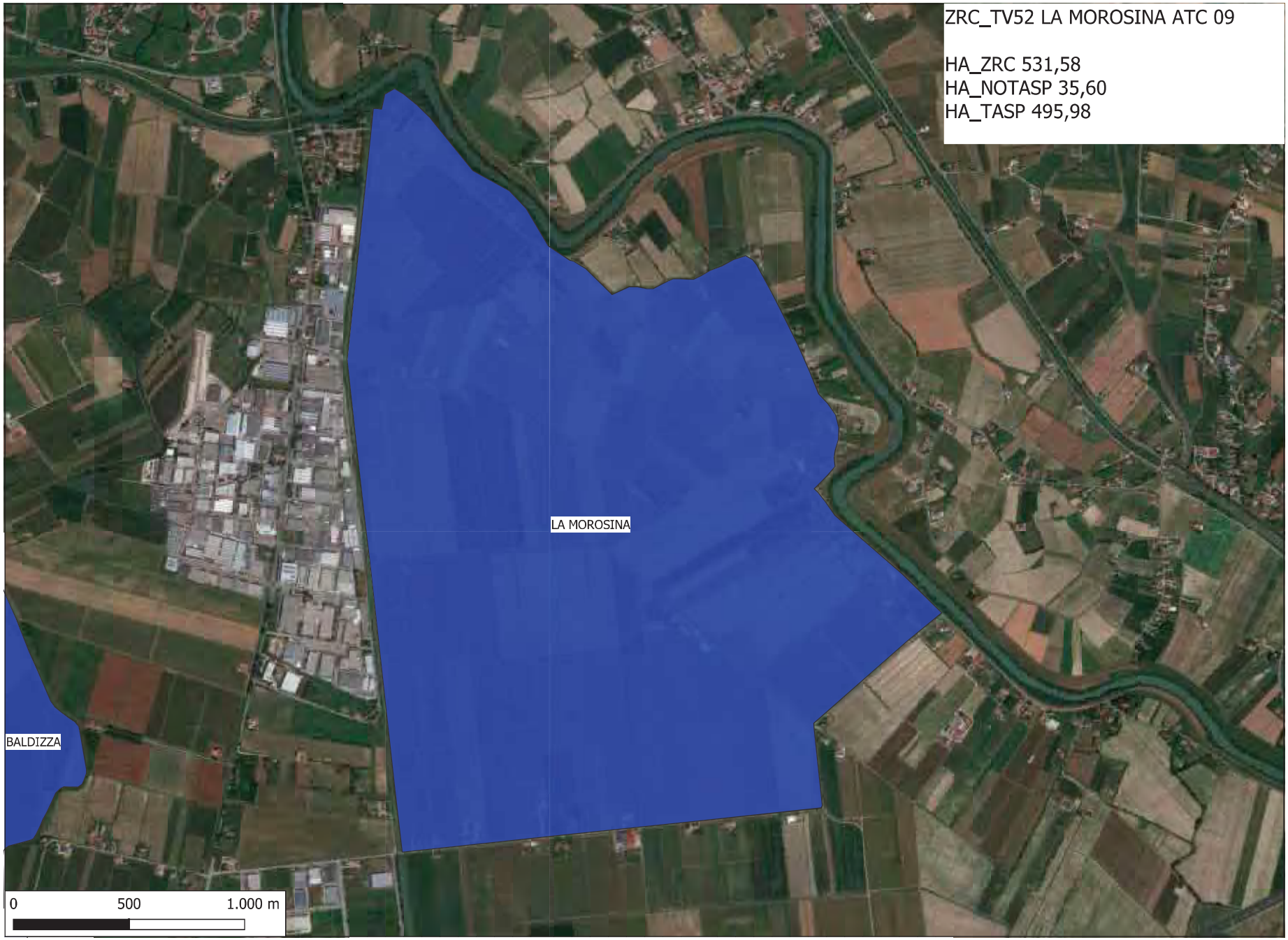

ZRC_TV90 PIANZANO ATC 08
HA_ZRC 630,38
HA_NOTASP 204,50
HA_TASP 42□,88
SAN ROCCO
PIANZANO
0
500
1.000 m

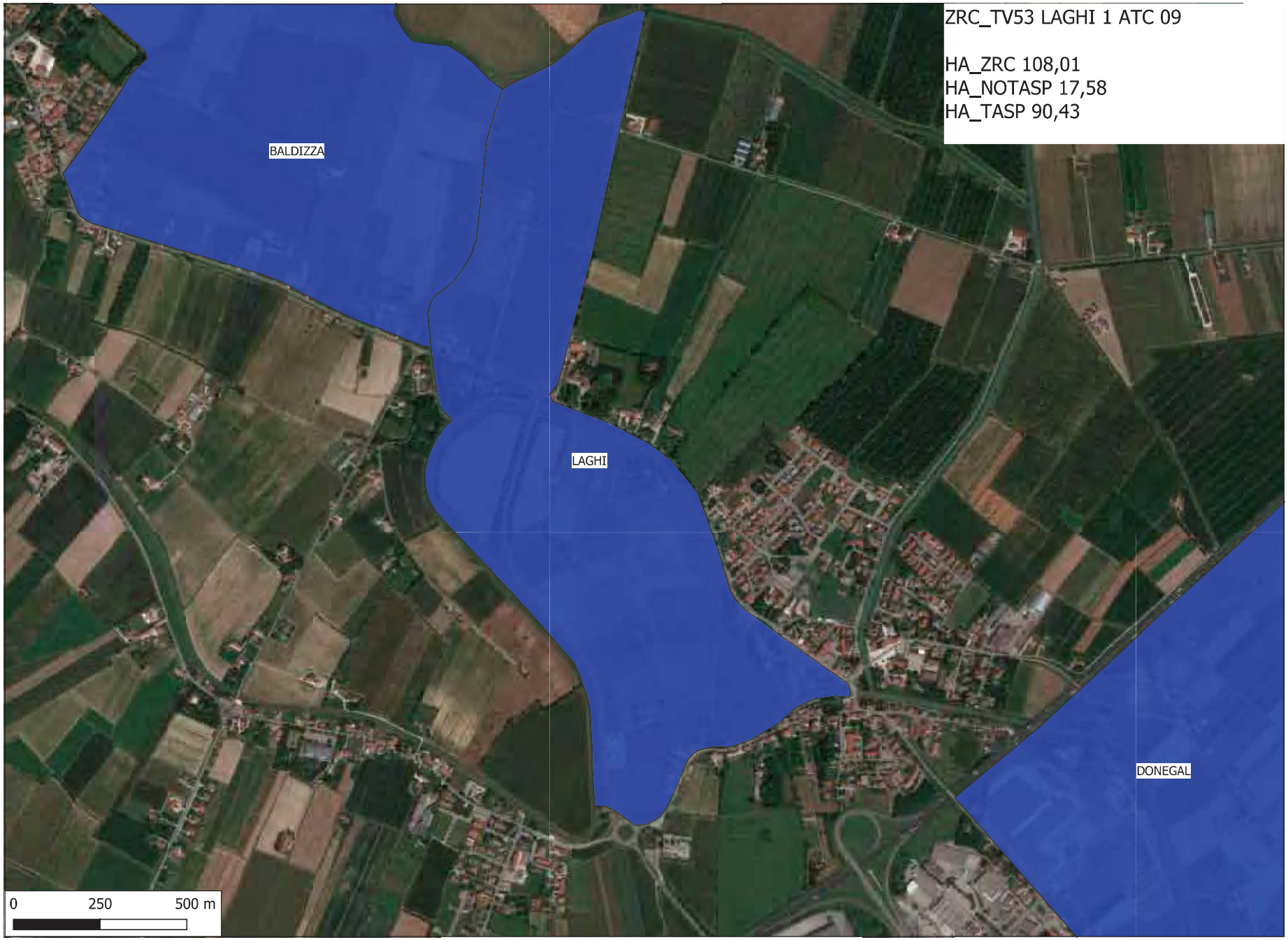

ZRC_TV2 ARZERI 2 ATC 09
HA_ZRC 40,92
HA_NOTASP 1,82
HA_TASP 39,11
ARZERI 2
ARZERI 1
PARADISO
0
250
500 m

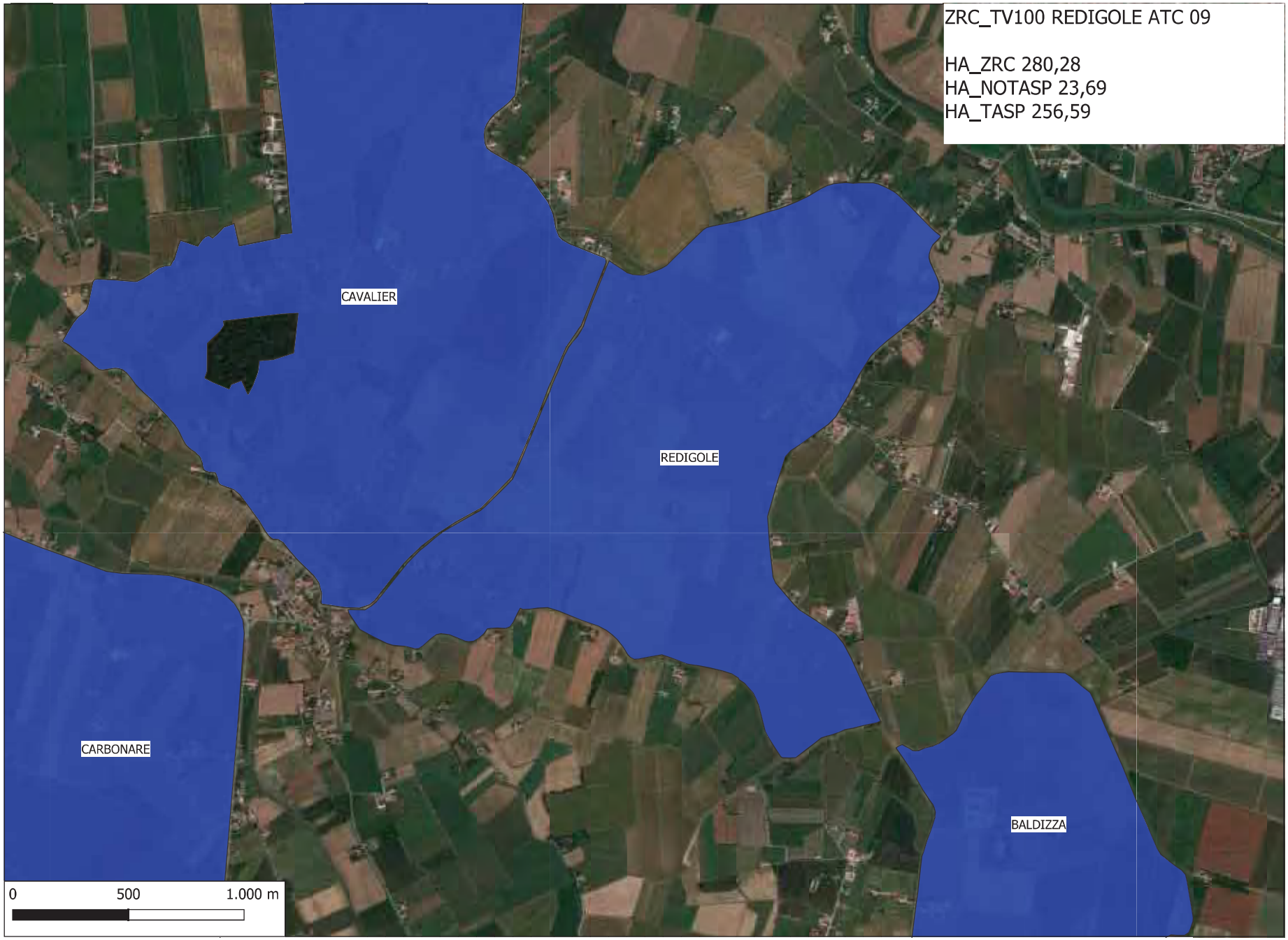

ZRC_TV13 BRISCHE ATC 09
HA_ZRC 344,01
HA_NOTASP 56,10
HA_TASP 287,91
BRISCHE
0
500
1.000 m

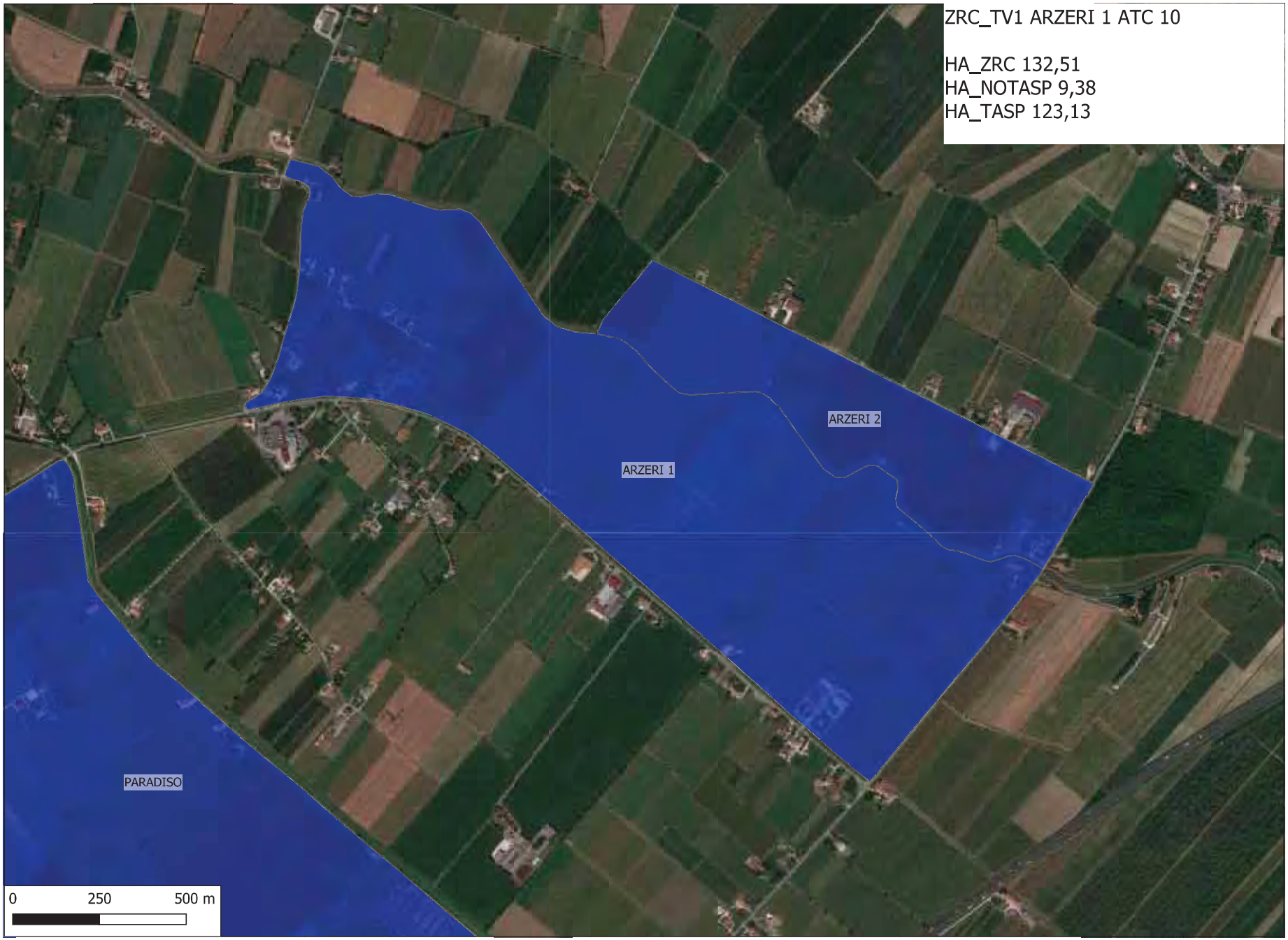

ZRC_TV21 CAVALIER ATC 09
HA_ZRC 350,12
HA_NOTASP 30,63
HA_TASP 319,49
CAVALIER
REDIGOLE
CARBONARE
BALDIZZA
0
500
1.000 m

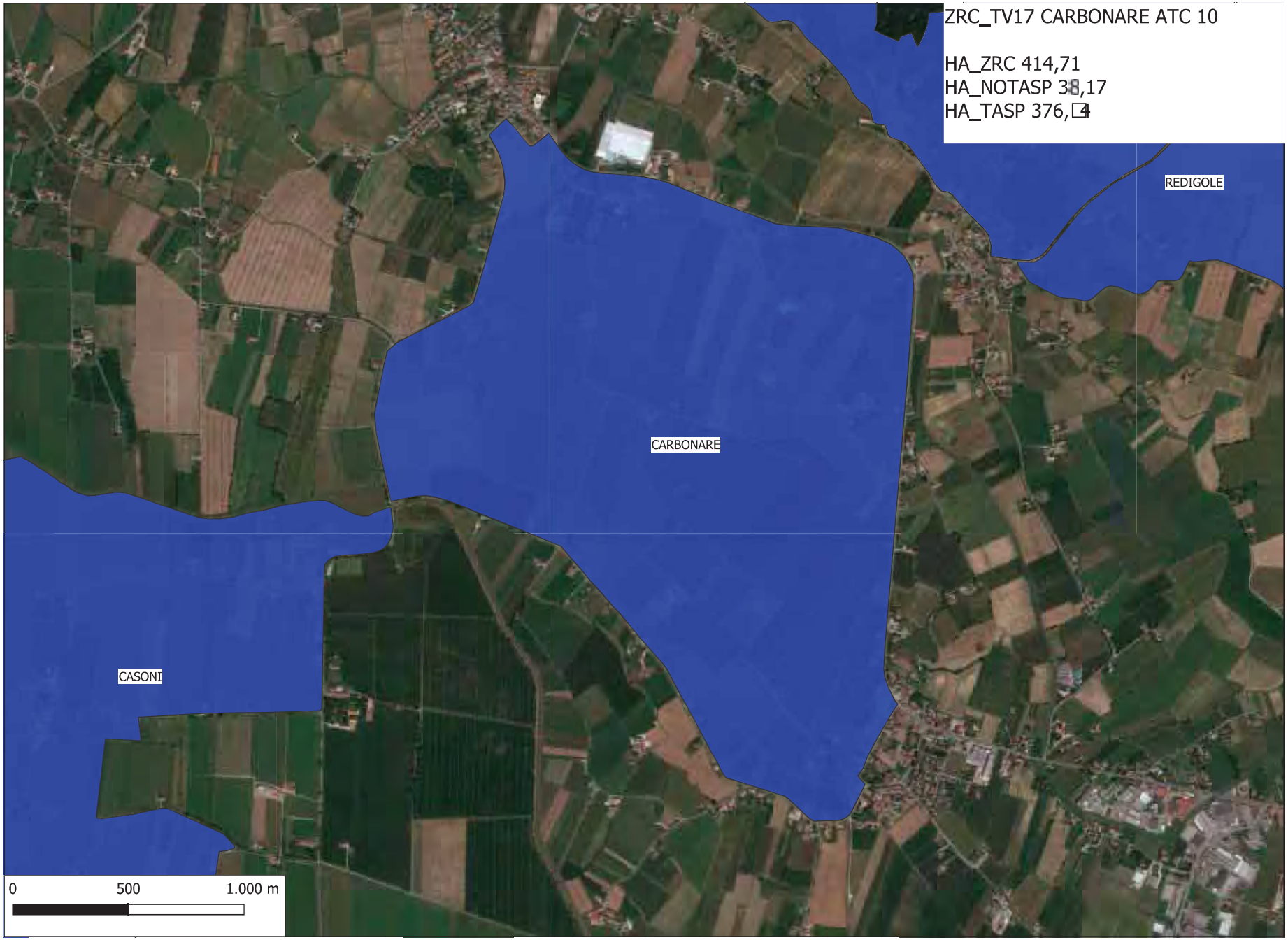

ZRC_TV40 DONEGAL ATC 09
HA_ZRC 592,7
HA_NOTA 7,20
HA_TA 25,5
LAGHI
DONEGAL
0
500
1.000 m

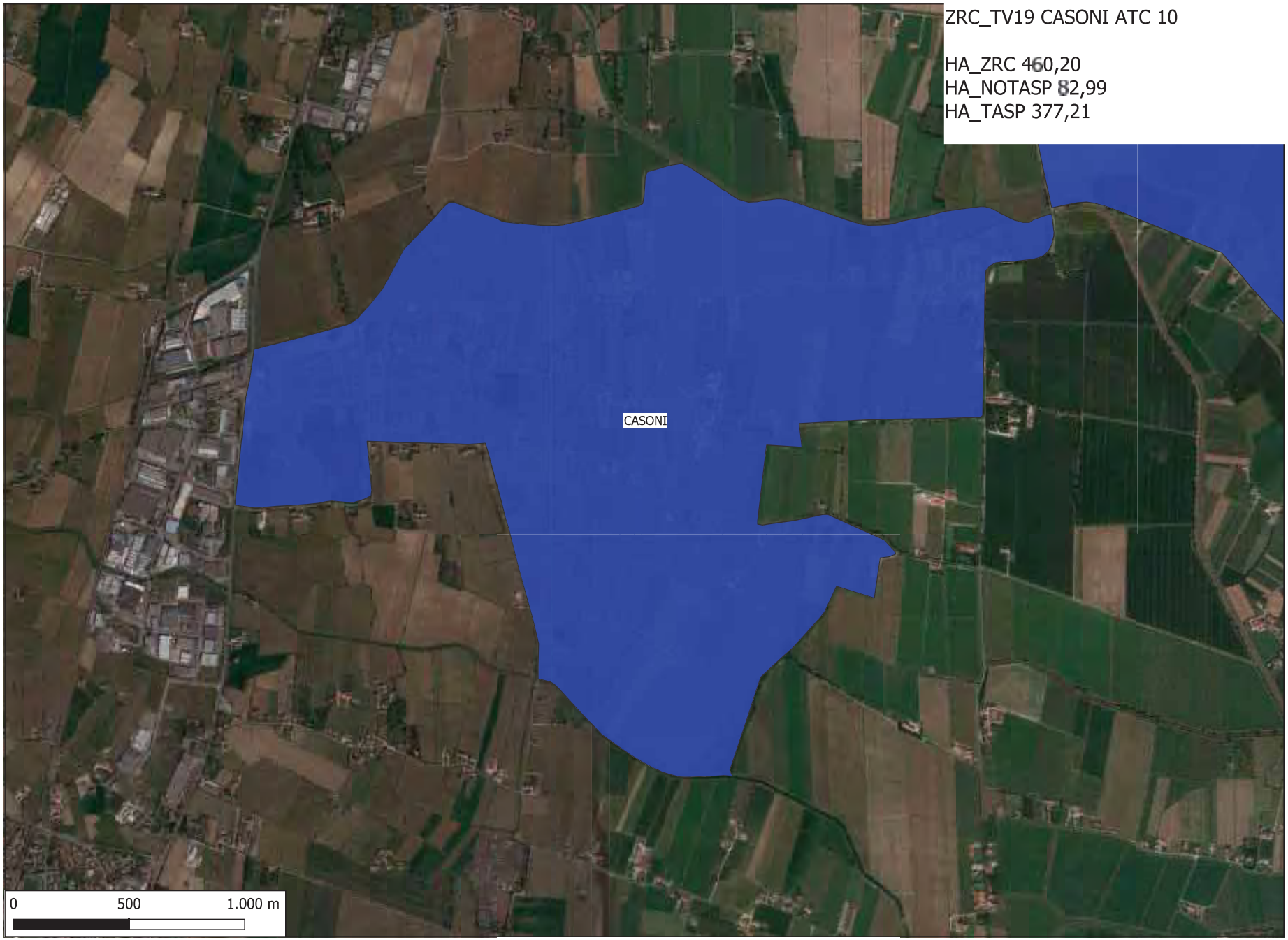

ZRC_TV52 LA MOROSINA ATC 09
HA_ZRC 531,58
HA_NOTASP 35,60
HA_TASP 495,98
LA MOROSINA
BALDIZZA
0
500
1.000 m

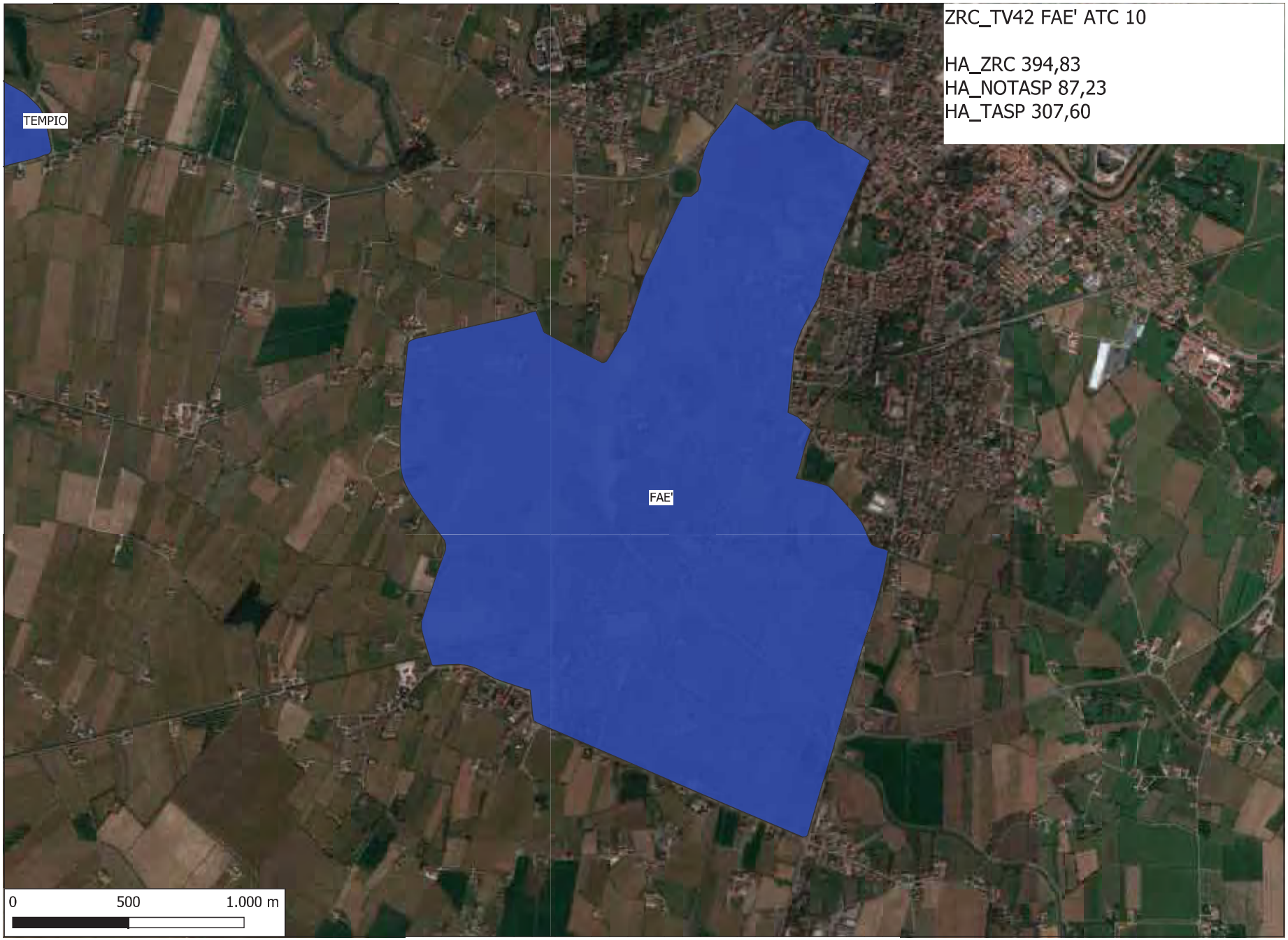

ZRC_TV53 LAGHI 1 ATC 09
HA_ZRC 108,01
HA_NOTASP 17,58
HA_TASP 90,43
BALDIZZA
LAGHI
DONEGAL
0
250
500 m

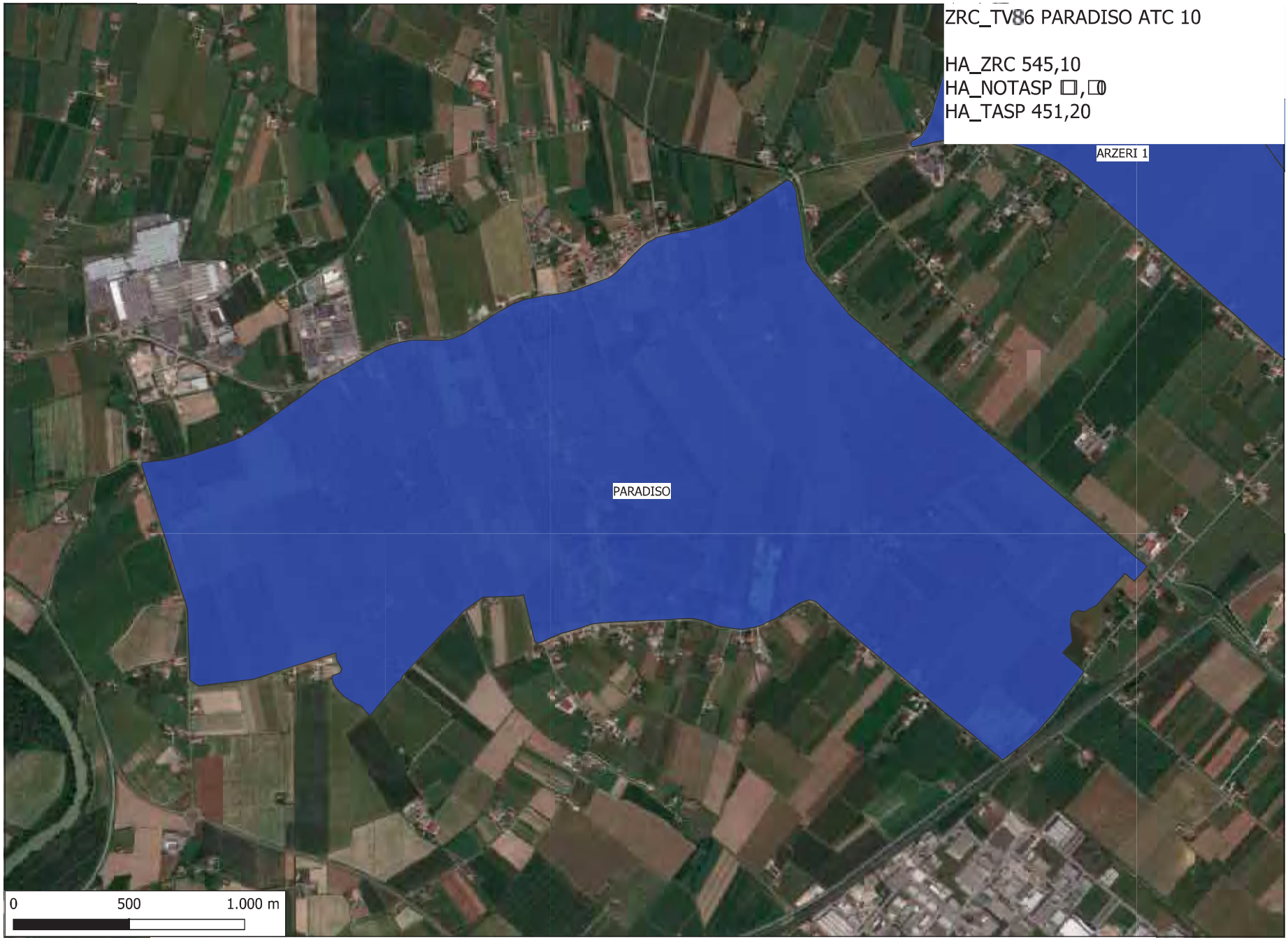

ZRC_TV100 REDIGOLE ATC 09
HA_ZRC 280,28
HA_NOTASP 23,69
HA_TASP 256,59
CAVALIER
REDIGOLE
CARBONARE
BALDIZZA
0
500
1.000 m

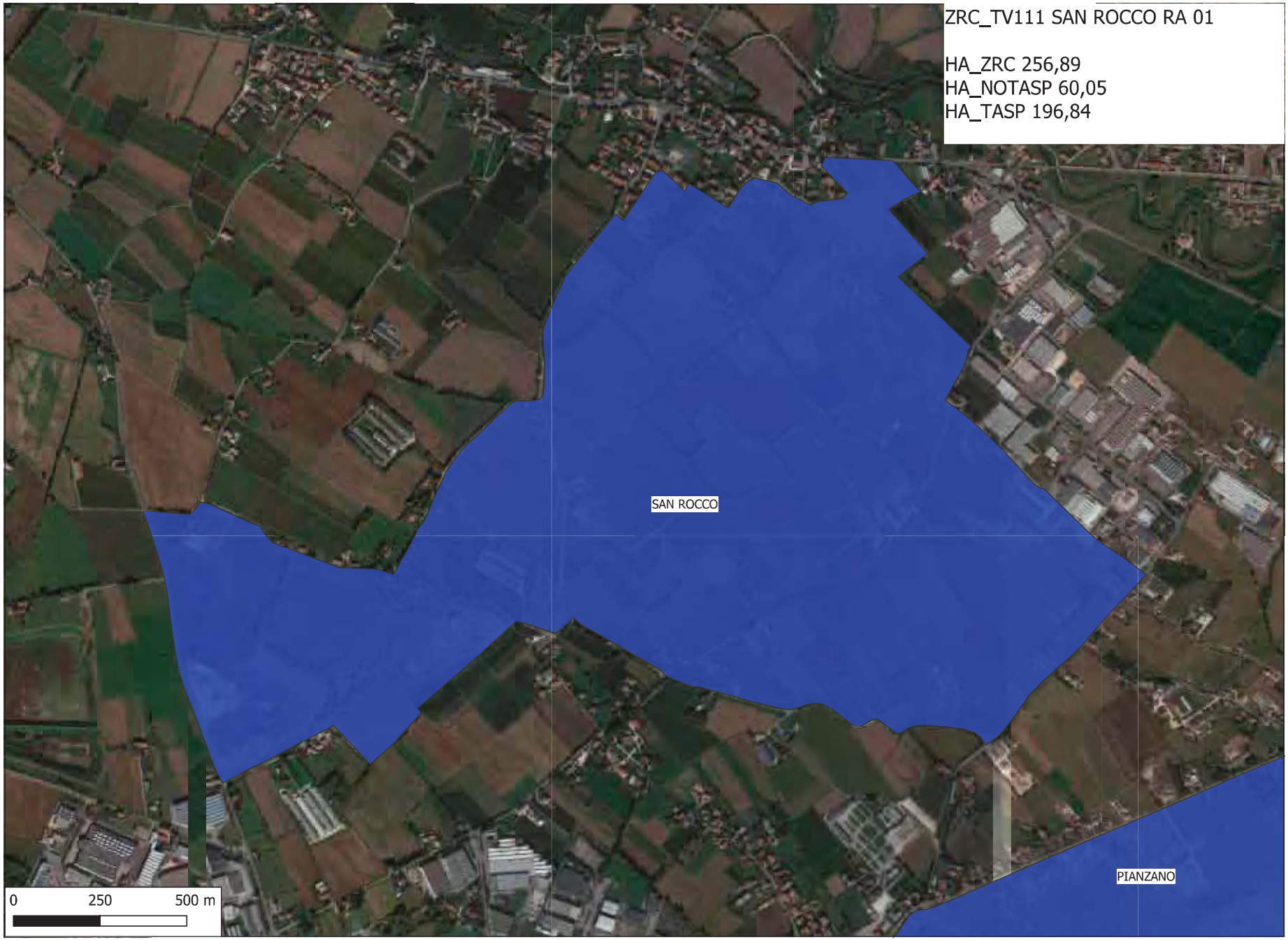

ZRC_TV1 ARZERI 1 ATC 10
HA_ZRC 132,51
HA_NOTASP 9,38
HA_TASP 123,13
ARZERI 2
ARZERI 1
PARADISO
0
250
500 m

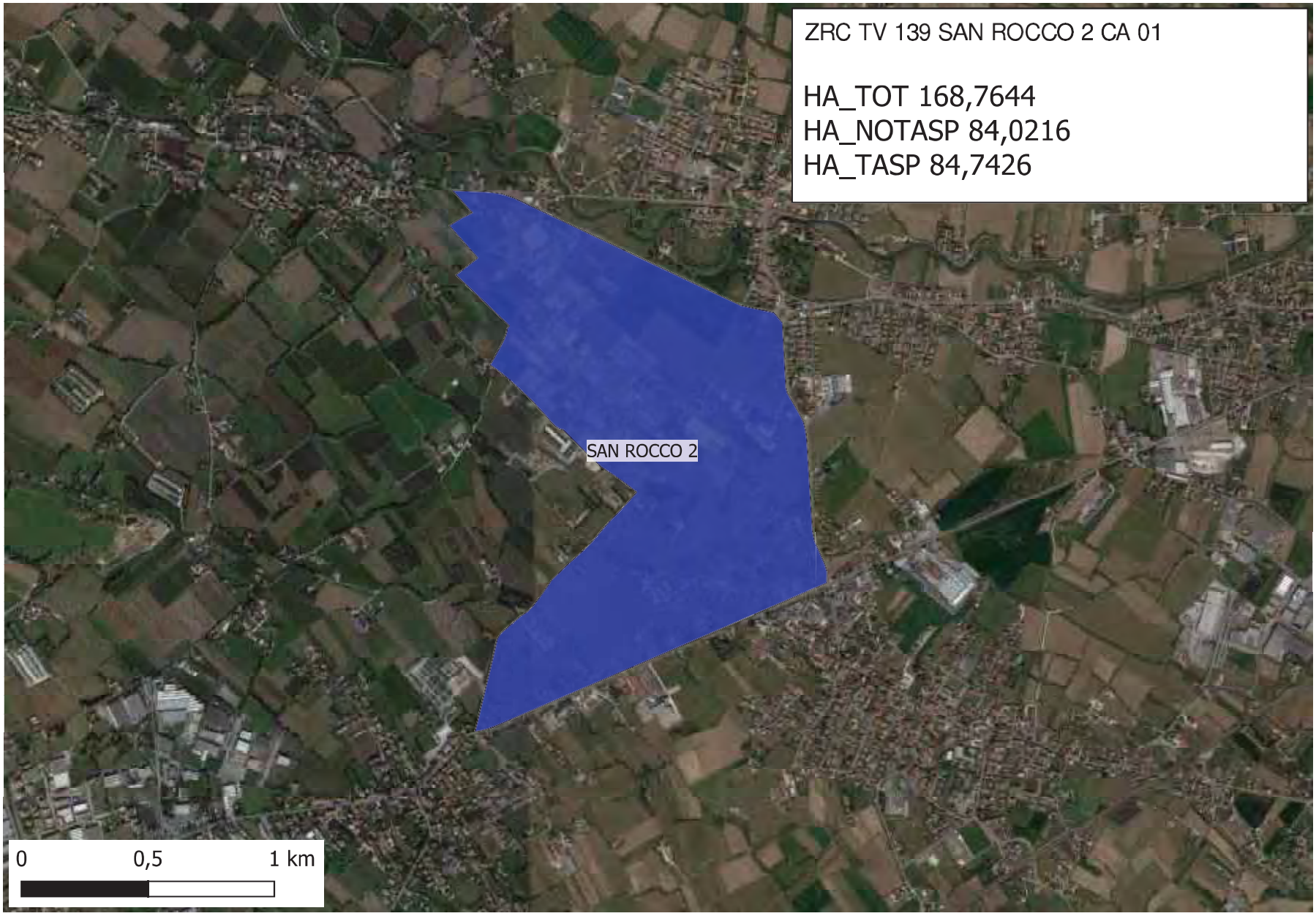

ZRC_TV17 CARBONARE ATC 10
HA_ZRC 414,71
HA_NOTASP 38,17
HA_TASP 376,54
REDIGOLE
CARBONARE
CASONI
0
500
1.000 m

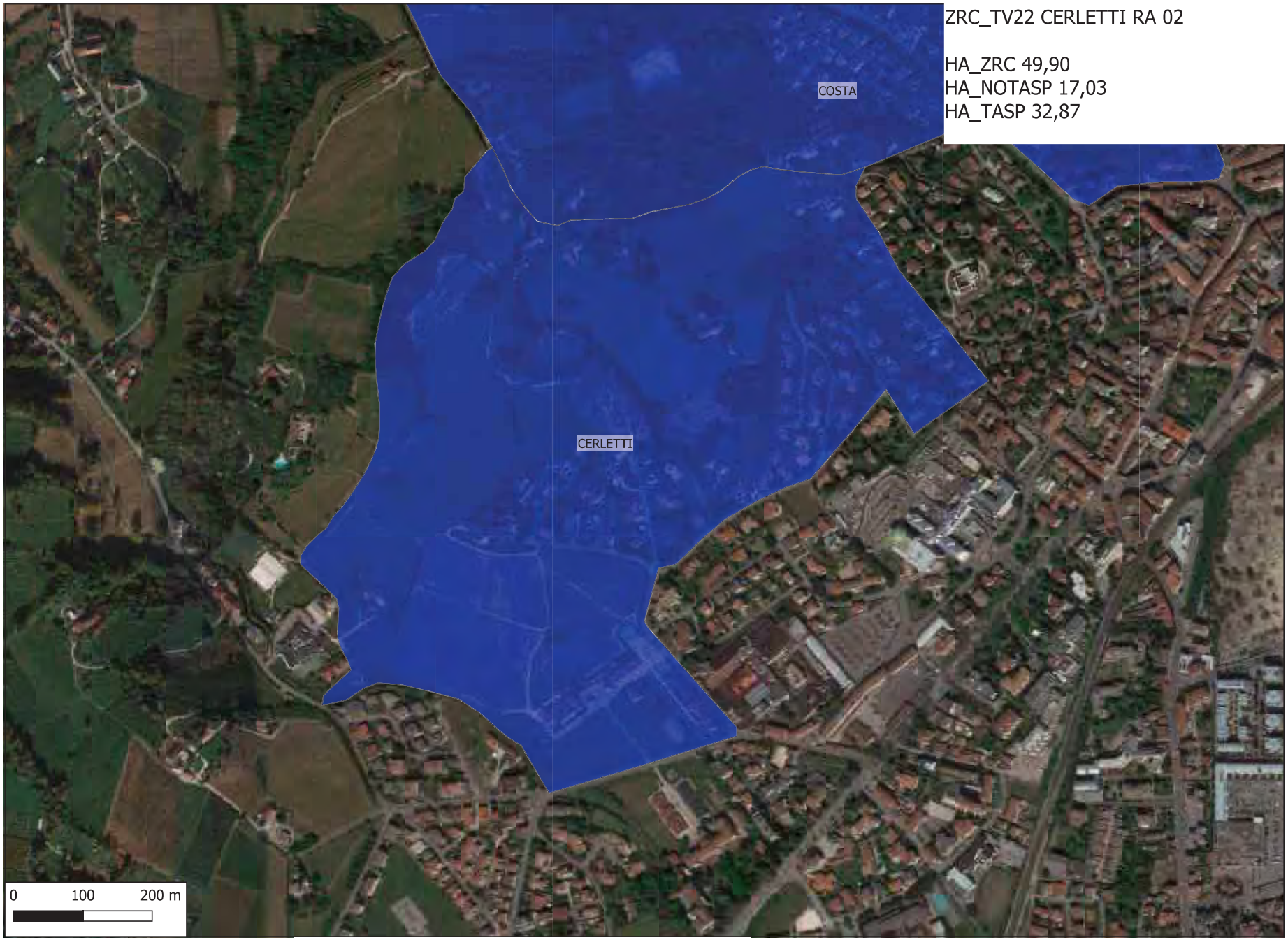

ZRC_TV19 CASONI ATC 10
HA_ZRC 460,20
HA_NOTASP 82,99
HA_TASP 377,21
CASONI
0
500
1.000 m


ZRC_TV42 FAE' ATC 10
HA_ZRC 394,83
HA_NOTASP 87,23
HA_TASP 307,60
TEMPIO
FAE'
0
500
1.000 m

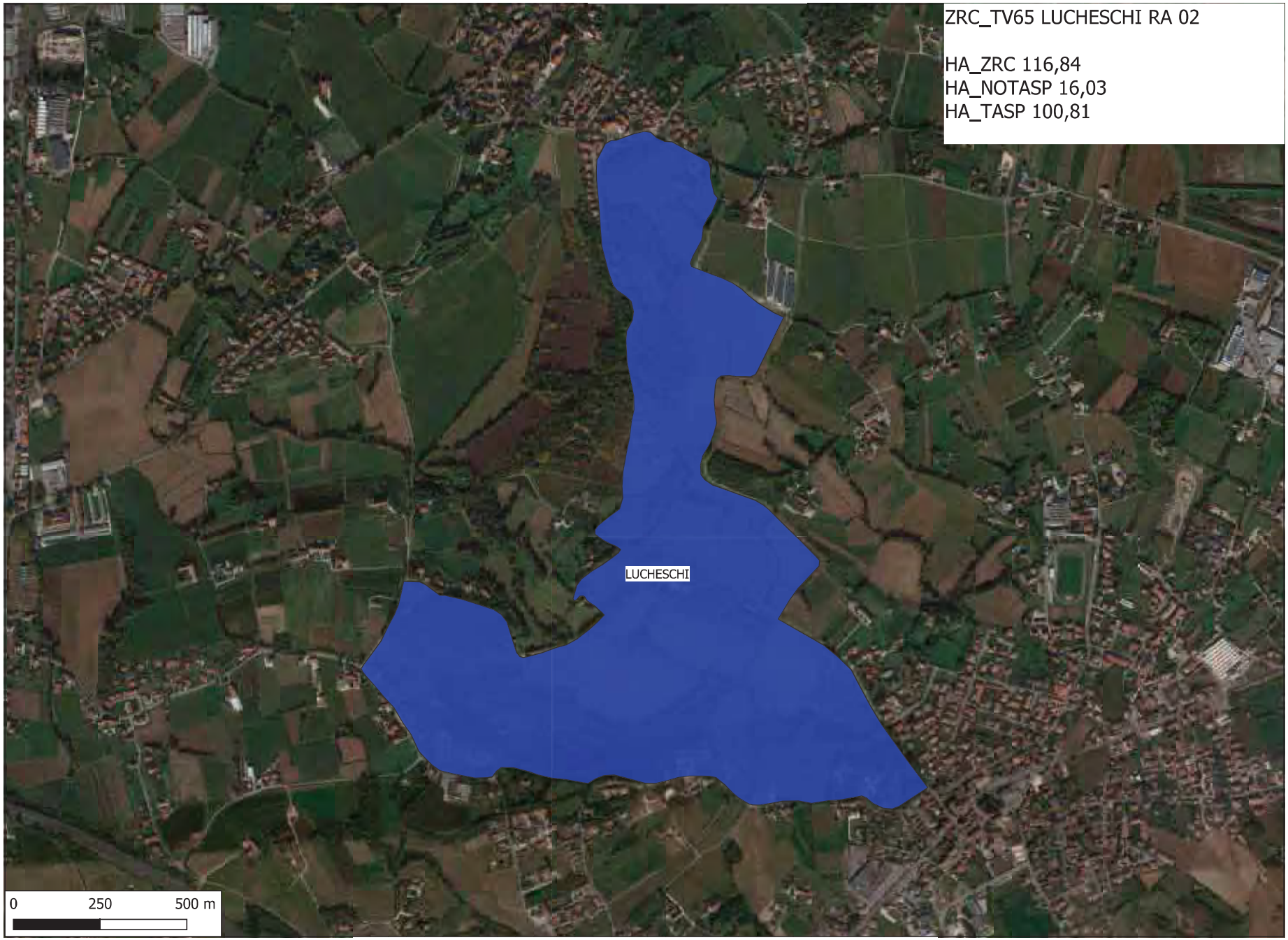

ZRC_TV86 PARADISO ATC 10
HA_ZRC 545,10
HA_NOTASP □,□0
HA_TASP 451,20
ARZERI 1
PARADISO
0
500
1.000 m


ZRC_TV111 SAN ROCCO RA 01
HA_ZRC 256,89
HA_NOTASP 60,05
HA_TASP 196,84
SAN ROCCO
PIANZANO
0
250
500 m


ZRC TV 139 SAN ROCCO 2 CA 01
HA_TOT 168,7644
HA_NOTASP 84,0216
HA_TASP 84,7426
SAN ROCCO 2
0
0,5
1 km


ZRC_TV22 CERLETTI RA 02
HA_ZRC 49,90
HA_NOTASP 17,03
HA_TASP 32,87
COSTA
CERLETTI
0
100
200 m

ZRC_TV38 COSTA RA 02
HA_ZRC 190,89
HA_NOTASP 42,44
HA_TASP 148,45
PRADELLA
COSTA
CERLETTI
0
250
500 m

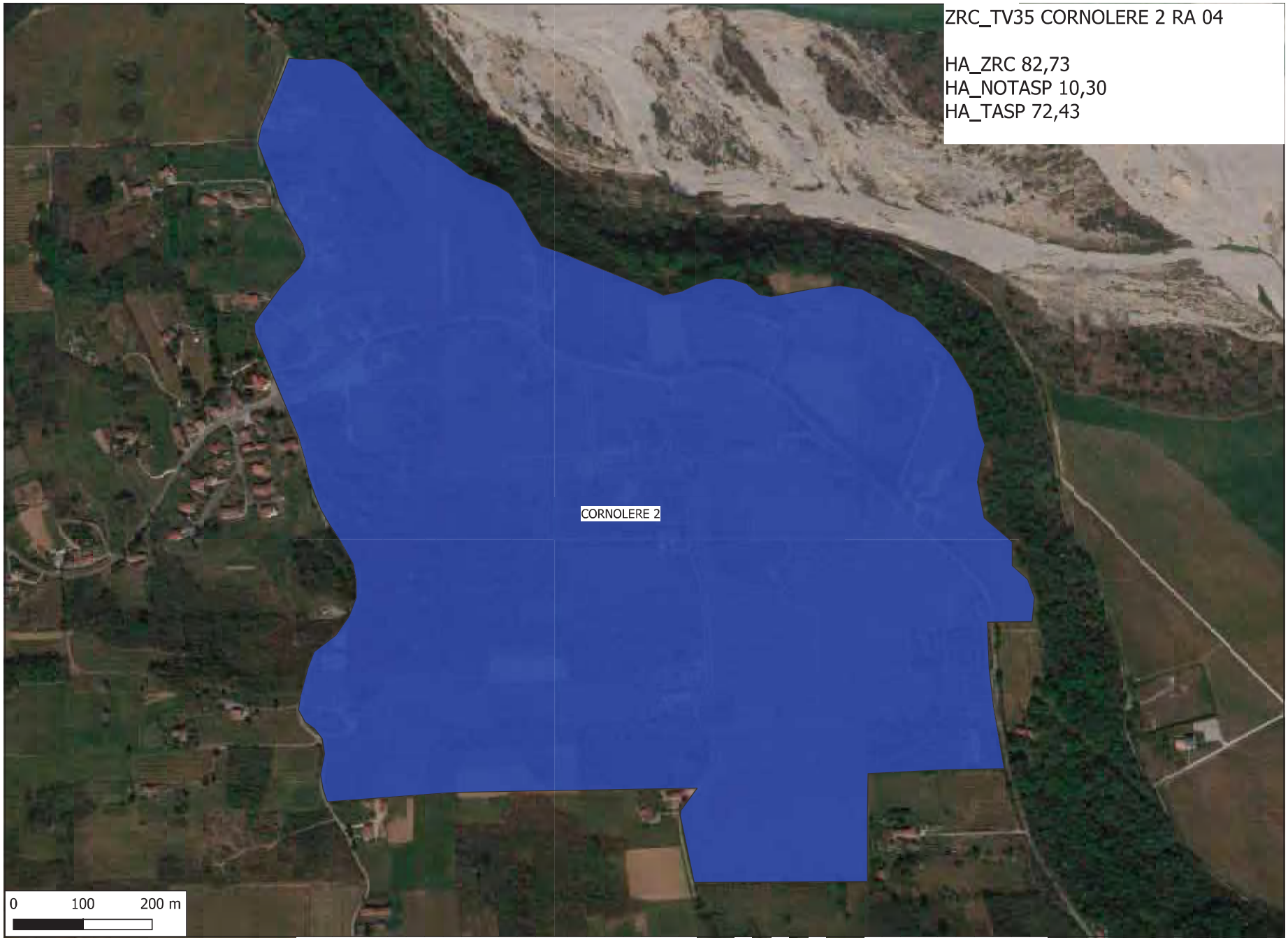

ZRC_TV65 LUCHESCHI RA 02
HA_ZRC 116,84
HA_NOTASP 16,03
HA_TASP 100,81
LUCHESCHI
0
250
500 m

ZRC_TV29 COL DI GUARDA RA 03
HA_ZRC 40,28
HA_NOTASP 6,33
HA_TASP 33,95
COL DI GUARDA
0
100
200 m

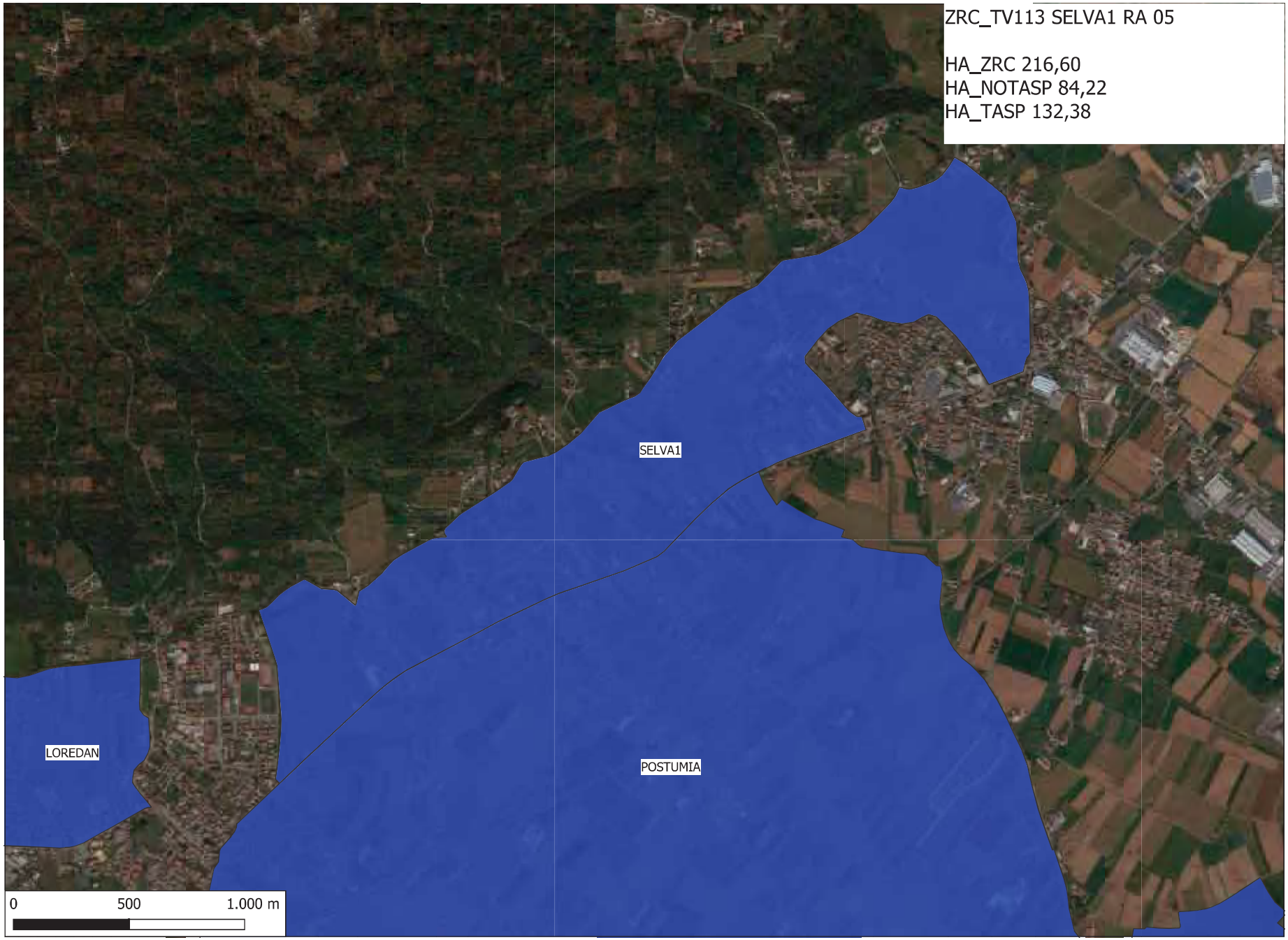
ZRC_TV76 MERCATELLI RA 03
HA_ZRC 33,09
HA_NOTASP 17,05
HA_TASP 16,04
MERCATELLI
0
100
200 m

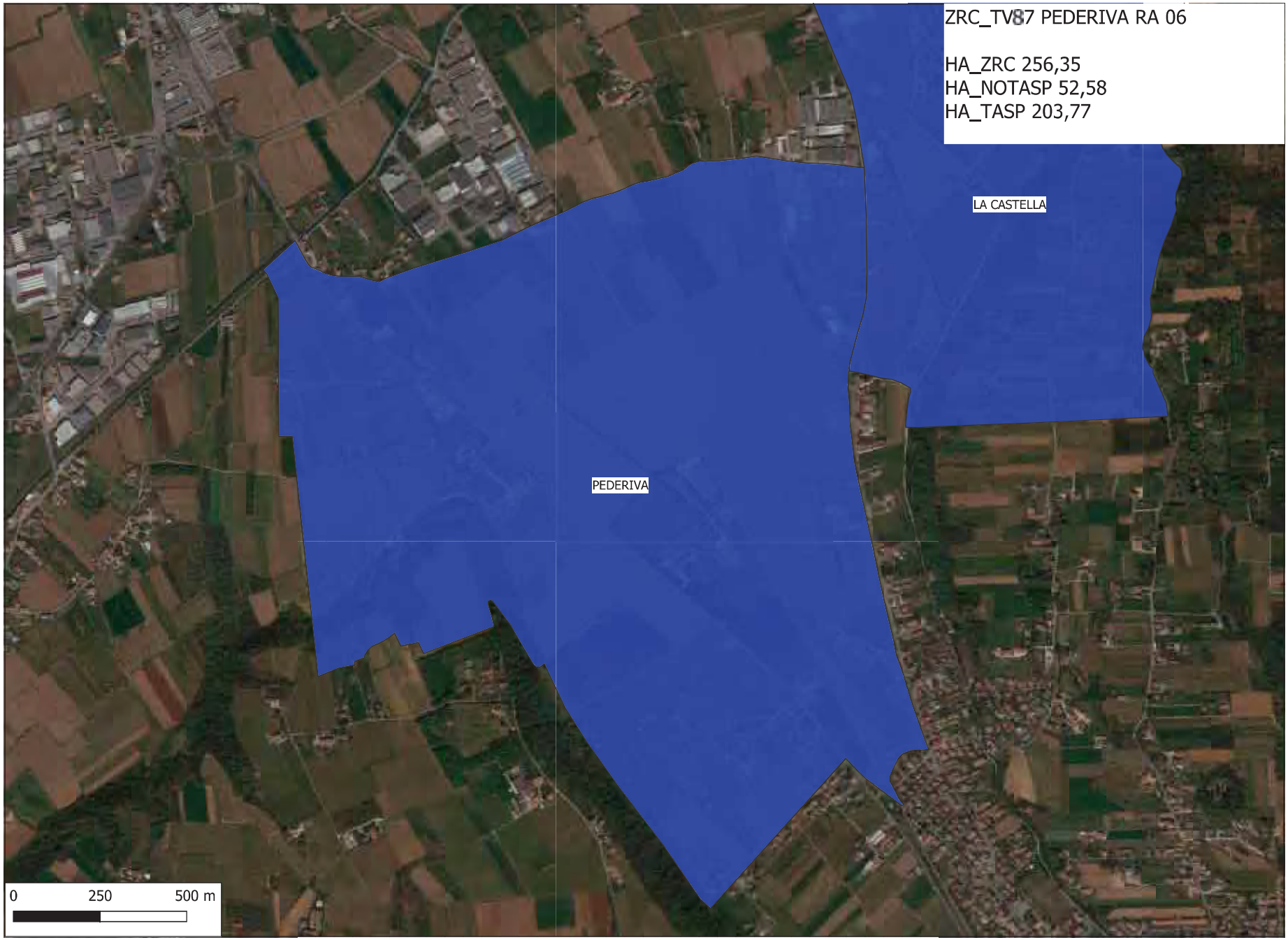
ZRC_TV106 S. SALVATORE RA 03
HA_ZRC 213,15
HA_NOTASP 15,40
HA_TASP 197,75
S. SALVATORE
MERCATELLI
MANDRE
0
250
500 m

ZRC_TV34 CORNOLERE 1 RA 04
HA_ZRC 194,49
HA_NOTASP 39,81
HA_TASP 154,68
CORNOLERE 1
0
250
500 m

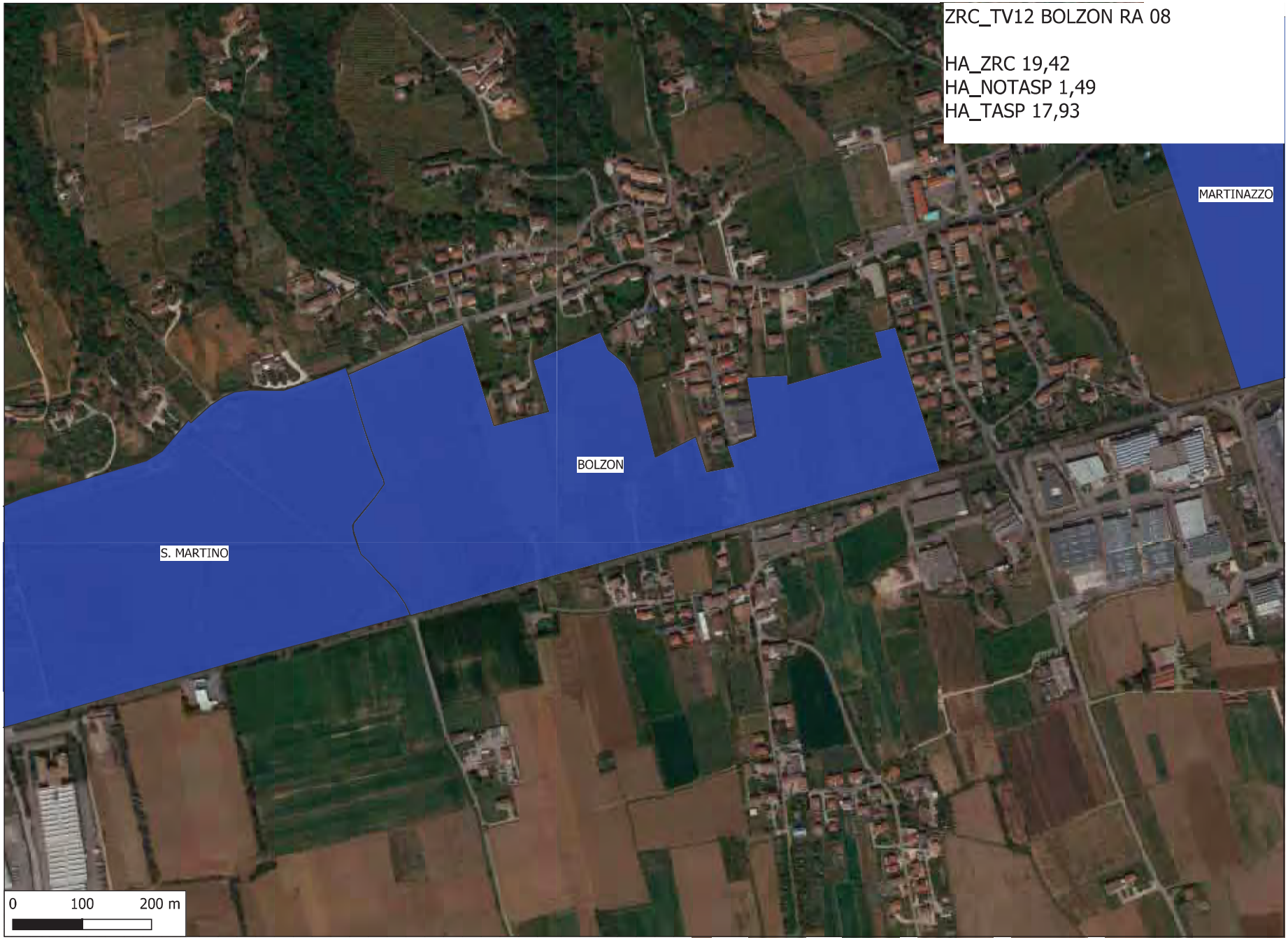

ZRC_TV35 CORNOLERE 2 RA 04
HA_ZRC 82,73
HA_NOTASP 10,30
HA_TASP 72,43
CORNOLERE 2
0
100
200 m

ZRC_TV64 LOREDAN RA 05
HA_ZRC 185,21
HA_NOTASP 69,40
HA_TASP 115,81
LOREDAN
SELVA1
POSTUMIA
0
250
500 m

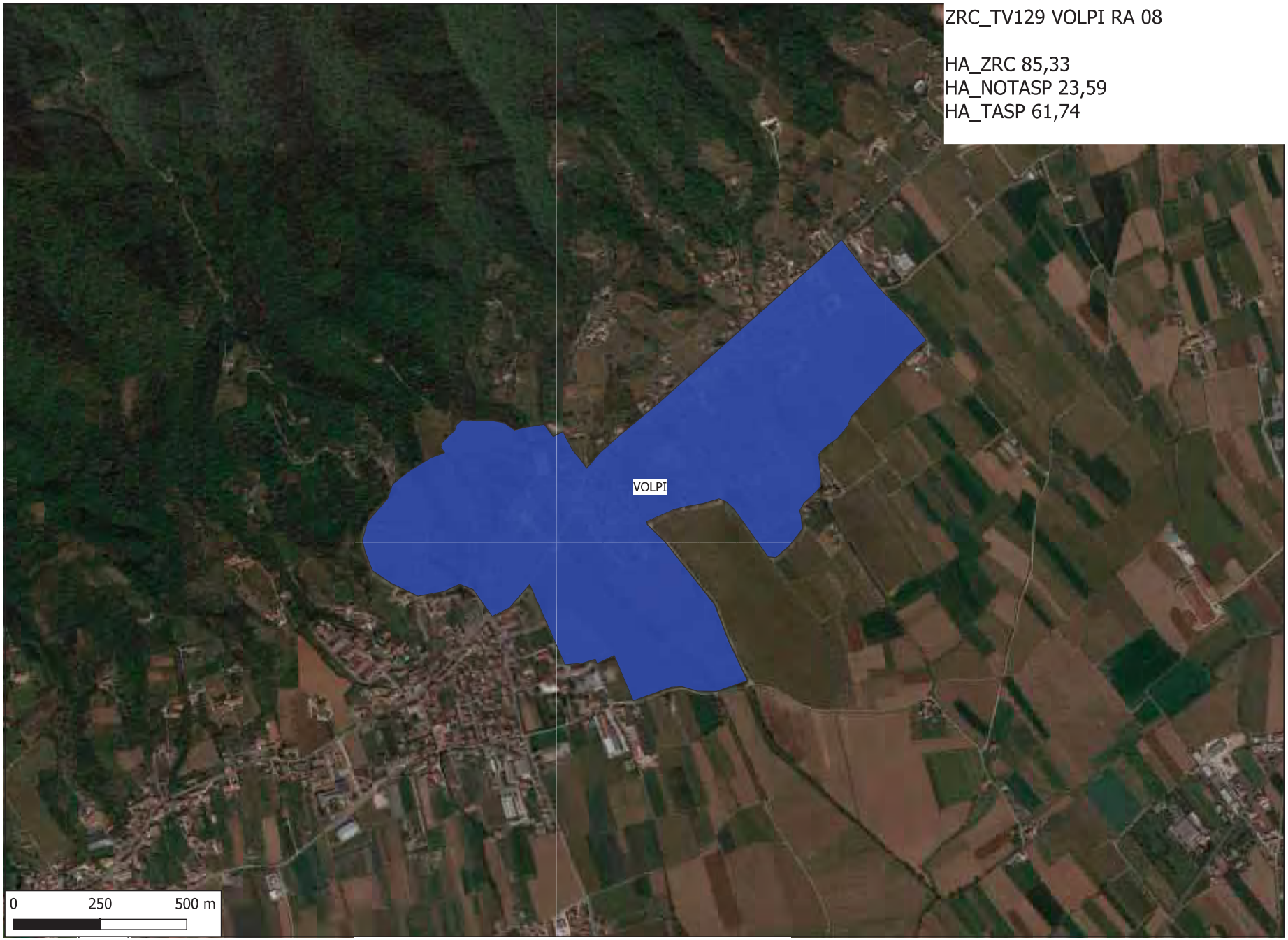

ZRC_TV113 SELVA1 RA 05
HA_ZRC 216,60
HA_NOTASP 84,22
HA_TASP 132,38
SELVA1
LOREDAN
POSTUMIA
0
500
1.000 m

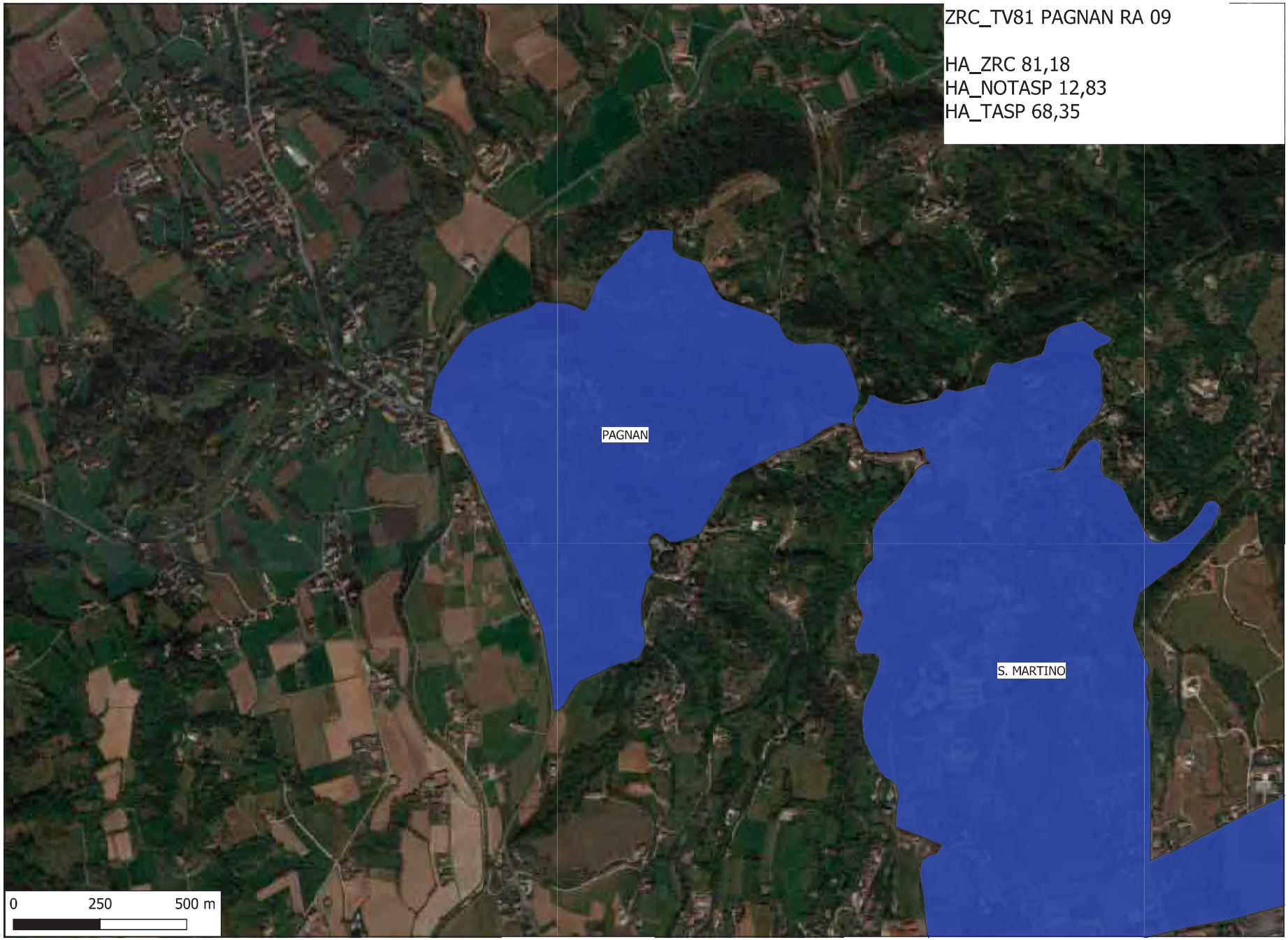

ZRC_TV87 PEDERIVA RA 06
HA_ZRC 256,35
HA_NOTASP 52,58
HA_TASP 203,77
LA CASTELLA
PEDERIVA
0
250
500 m

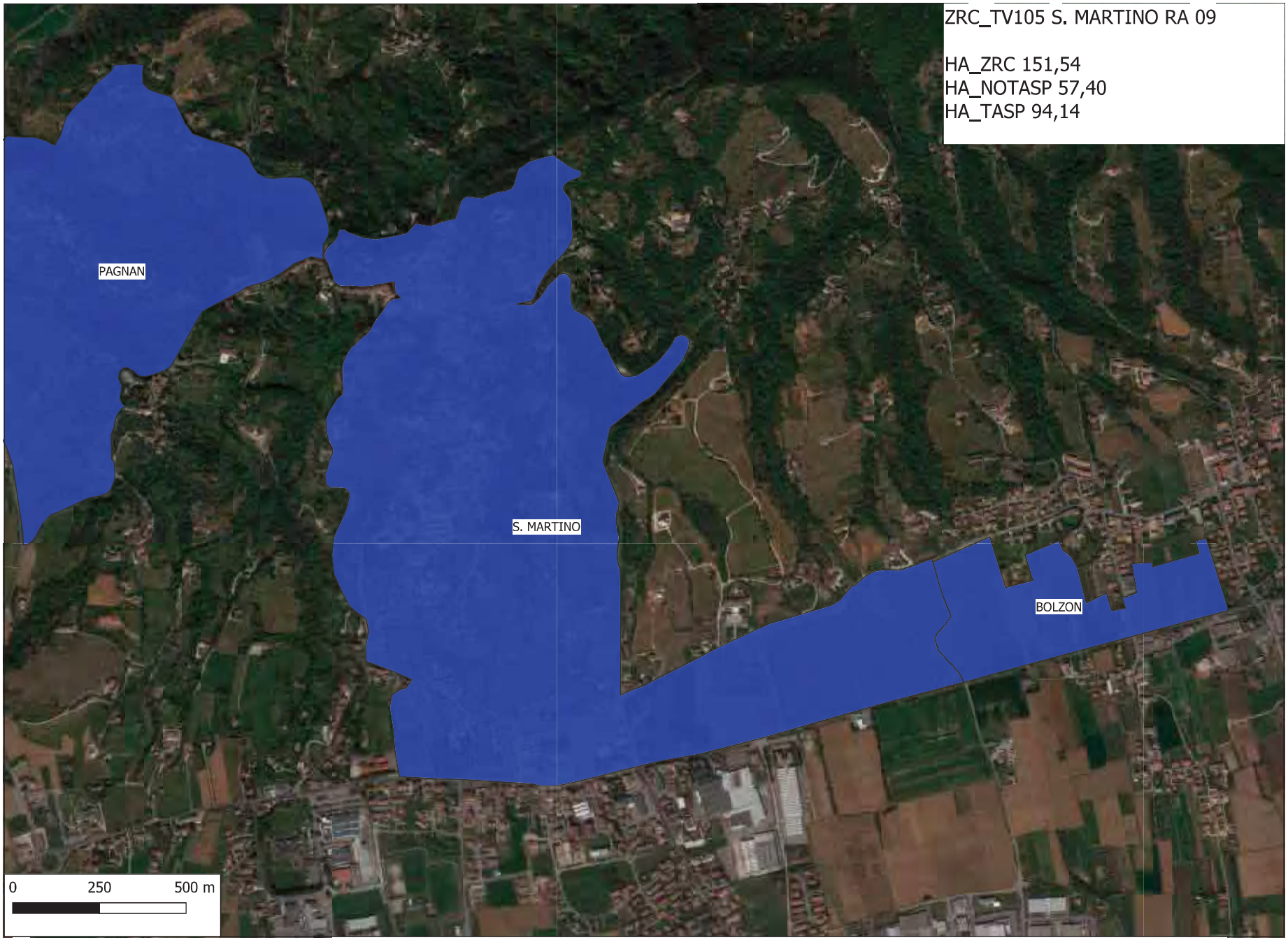
ZRC_TV119 SULDER RA 07
HA_ZRC 158,47
HA_NOTASP 16,32
HA_TASP 142,15
SULDER
0
250
500 m

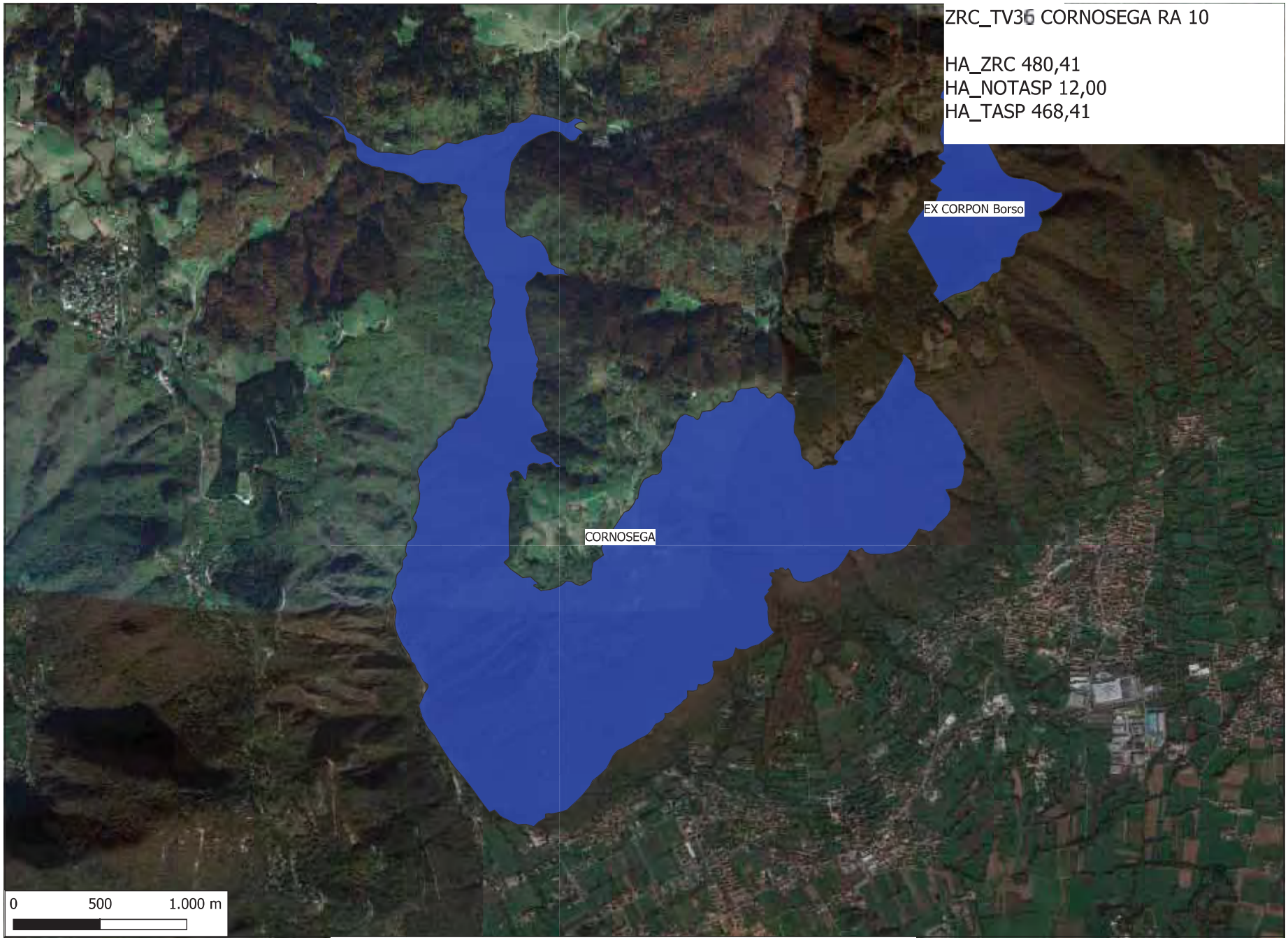

ZRC_TV12 BOLZON RA 08
HA_ZRC 19,42
HA_NOTASP 1,49
HA_TASP 17,93
MARTINAZZO
BOLZON
S. MARTINO
0
100
200 m

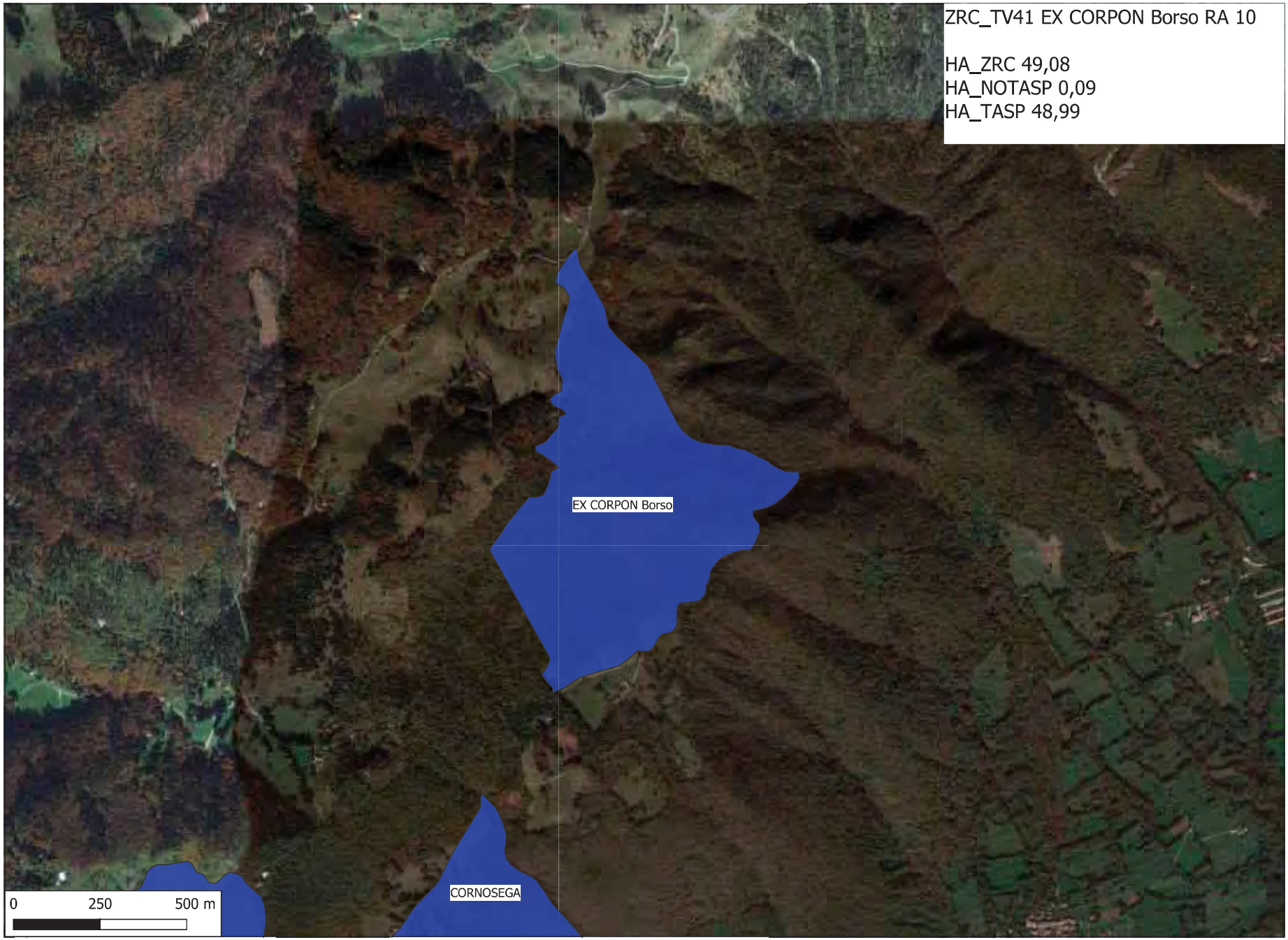
ZRC_TV72 MARTINAZZO RA 08
HA_ZRC 63,88
HA_NOTASP 3,91
HA_TASP 59,97
MARTINAZZO
0
100
200 m


ZRC_TV129 VOLPI RA 08
HA_ZRC 85,33
HA_NOTASP 23,59
HA_TASP 61,74
VOLPI
0
250
500 m

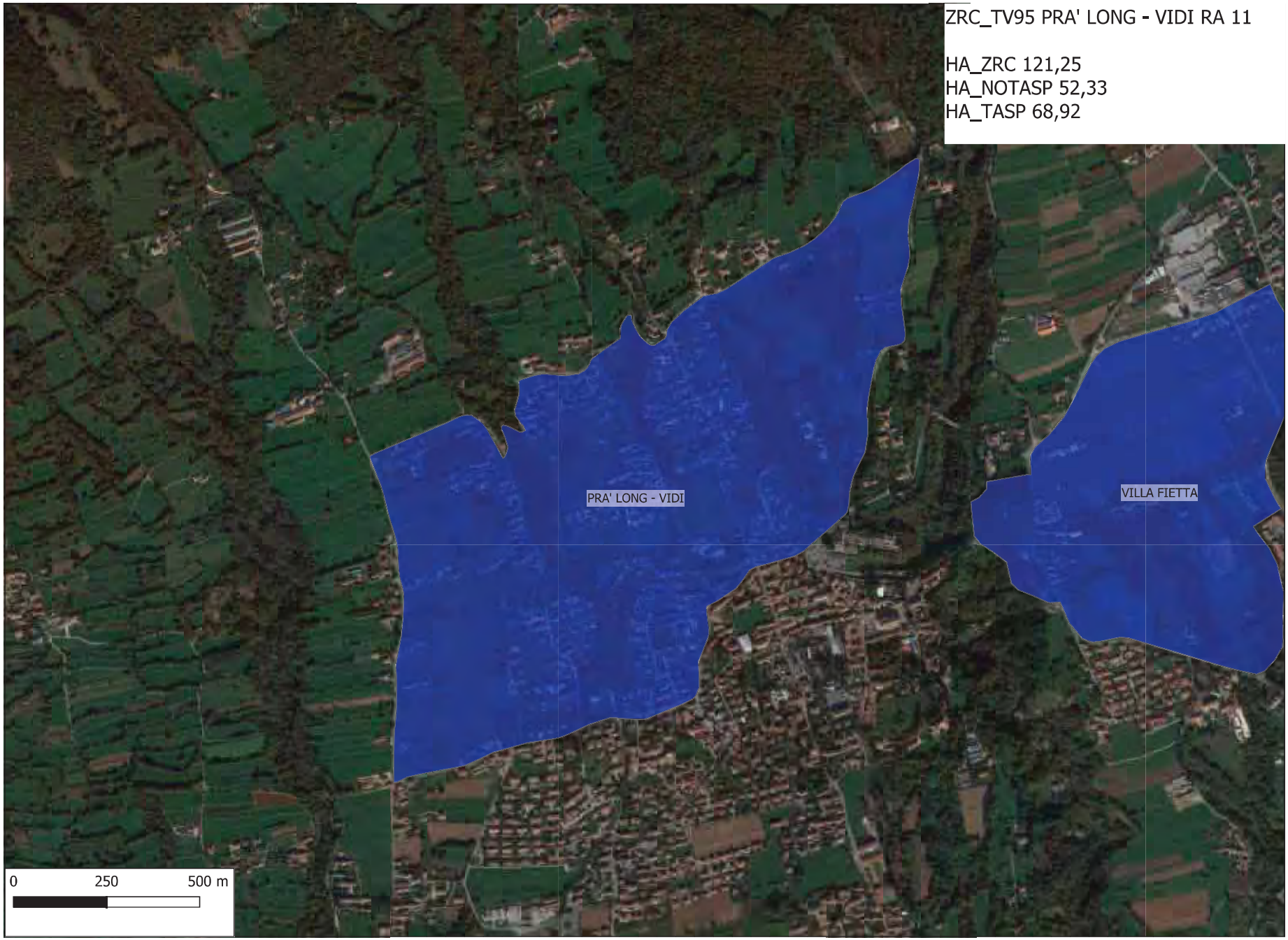

ZRC_TV81 PAGNAN RA 09
HA_ZRC 81,18
HA_NOTASP 12,83
HA_TASP 68,35
PAGNAN
S. MARTINO
0
250
500 m

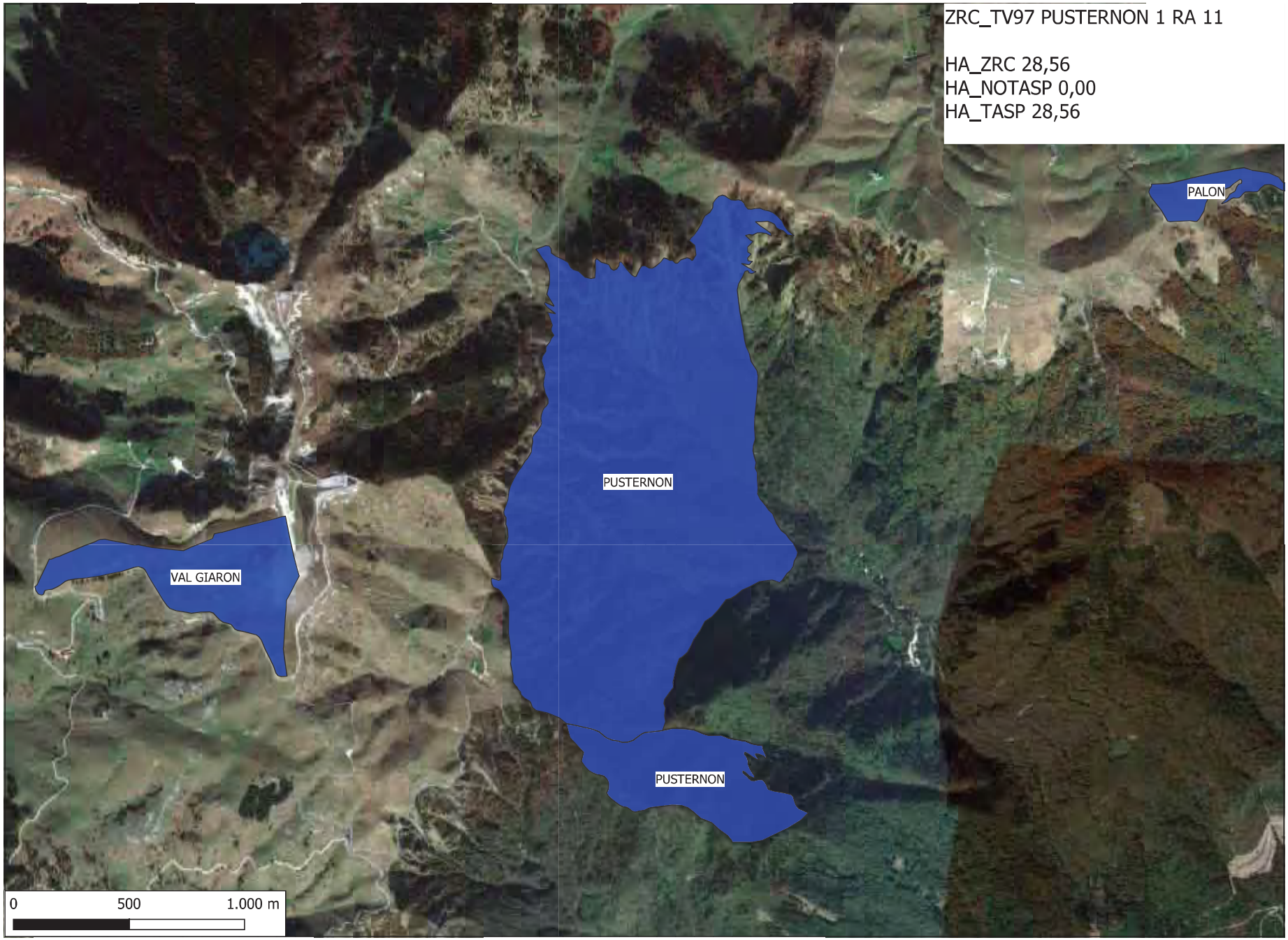

ZRC_TV105 S. MARTINO RA 09
HA_ZRC 151,54
HA_NOTASP 57,40
HA_TASP 94,14
PAGNAN
S. MARTINO
BOLZON
0
250
500 m

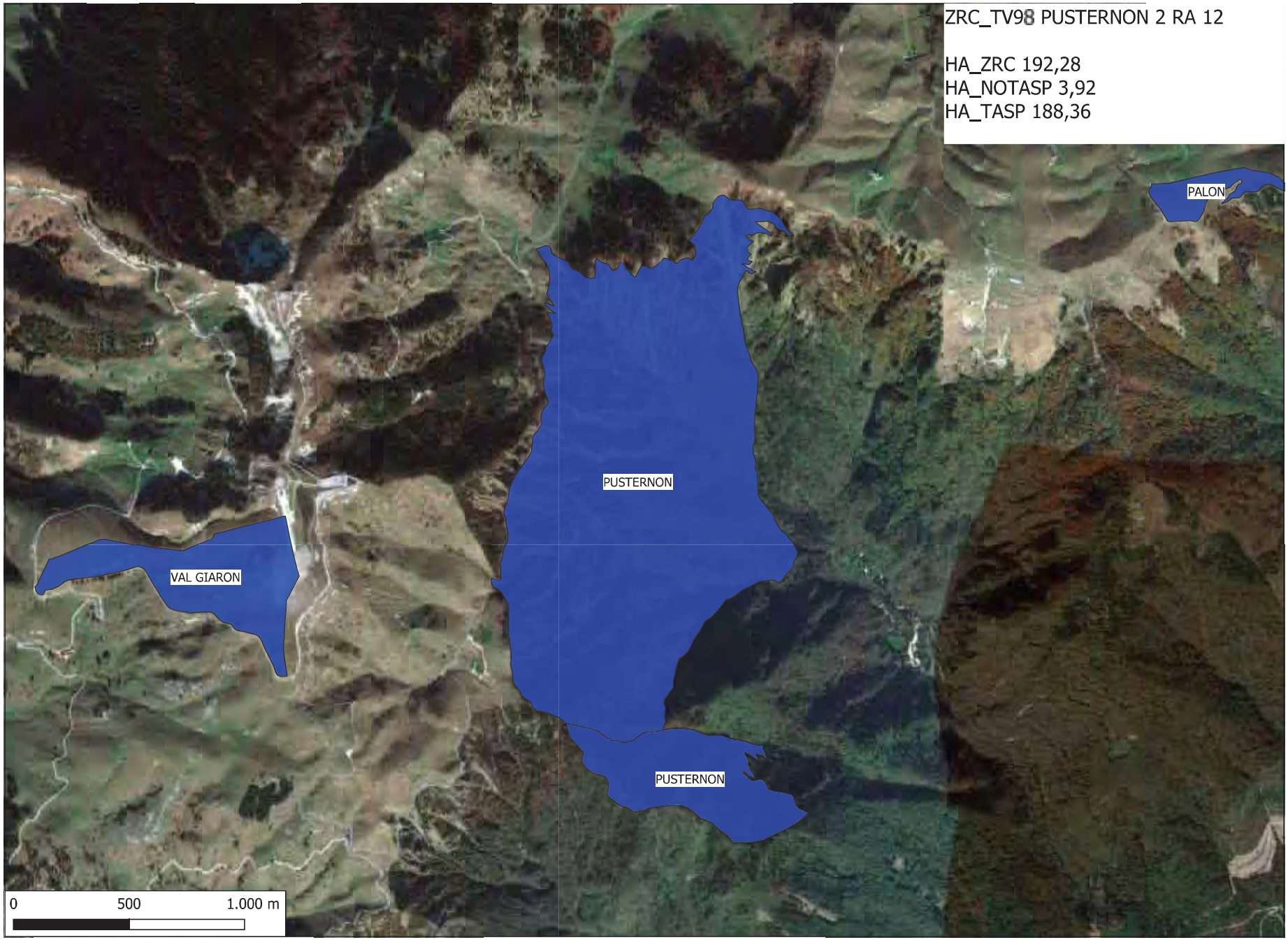

ZRC_TV36 CORNOSEGA RA 10
HA_ZRC 480,41
HA_NOTASP 12,00
HA_TASP 468,41
EX CORPON Borso
CORNOSEGA
0
500
1.000 m

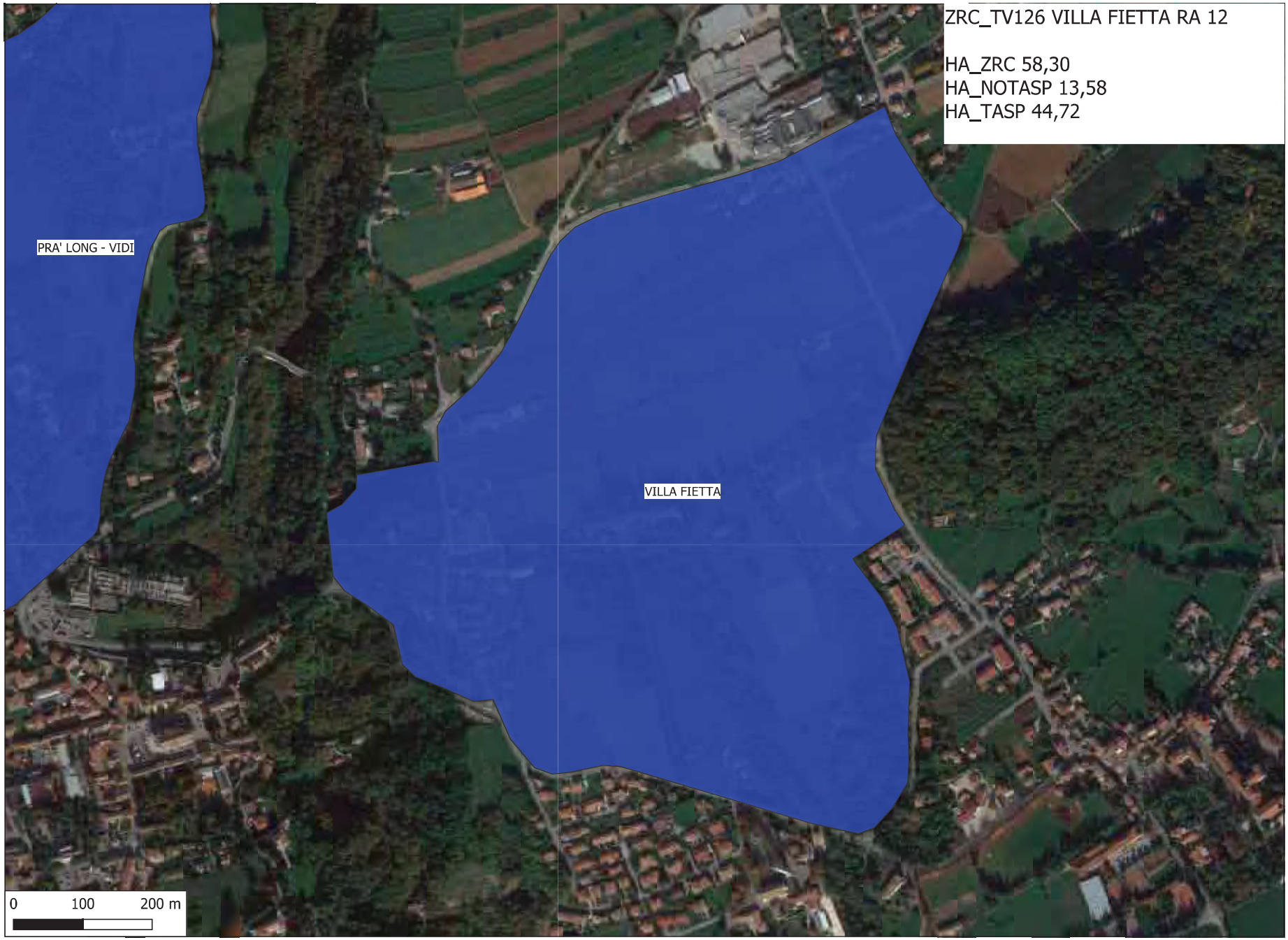

ZRC_TV41 EX CORPON Borso RA 10
HA_ZRC 49,08
HA_NOTASP 0,09
HA_TASP 48,99
EX CORPON Borso
CORNOSEGA
0
250
500 m

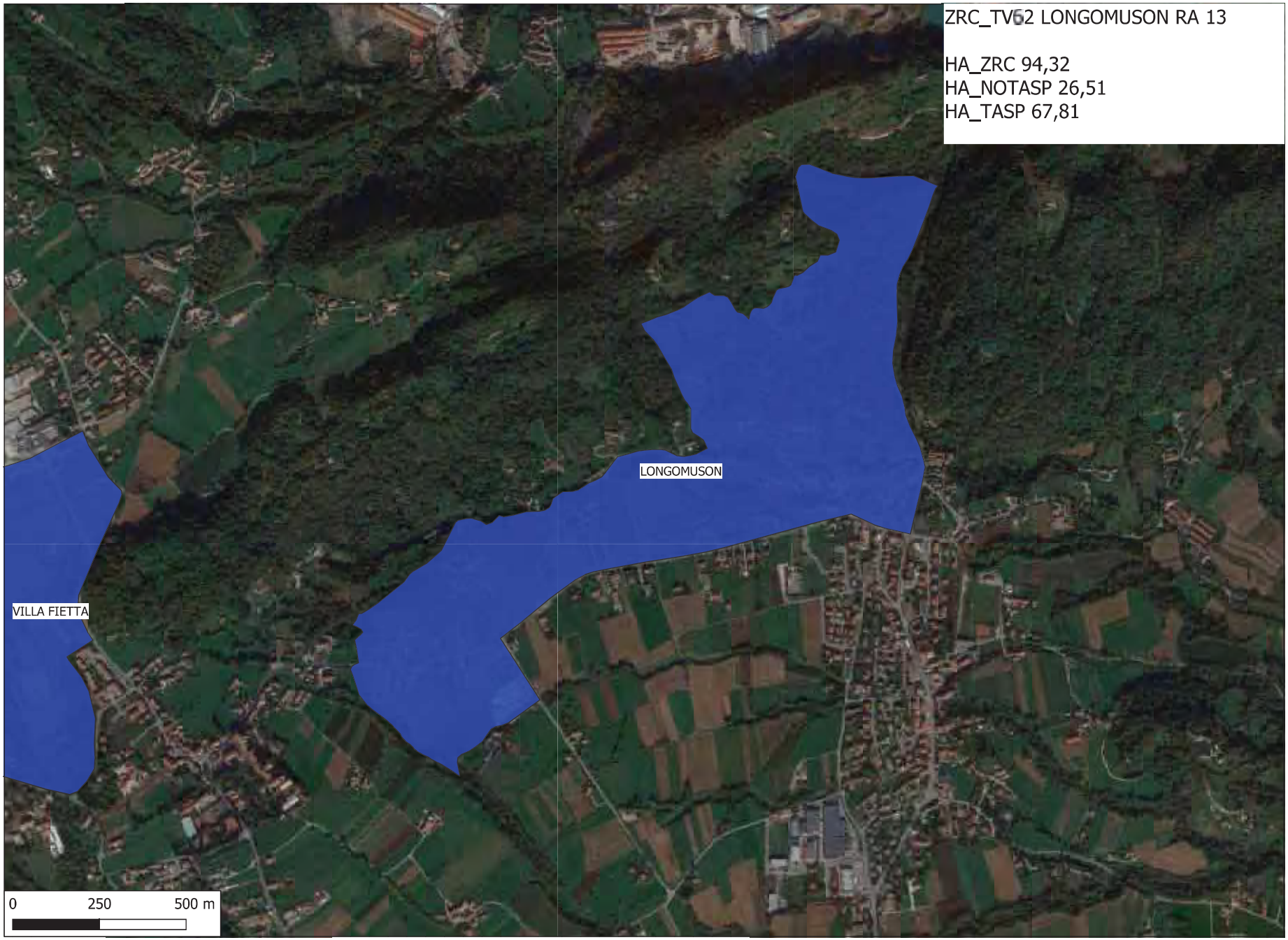
ZRC_TV124 VAL GIARON RA 10
HA_ZRC 29,70
HA_NOTASP 1,56
HA_TASP 28,14
VAL GIARON
0
100
200 m


ZRC_TV95 PRA' LONG - VIDI RA 11
HA_ZRC 121,25
HA_NOTASP 52,33
HA_TASP 68,92
PRA' LONG - VIDI
VILLA FIETTA
0
250
500 m


ZRC_TV97 PUSTERNON 1 RA 11
HA_ZRC 28,56
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 28,56
PALON
PUSTERNON
VAL GIARON
PUSTERNON
0
500
1.000 m


ZRC_TV98 PUSTERNON 2 RA 12
HA_ZRC 192,28
HA_NOTASP 3,92
HA_TASP 188,36
PALON
PUSTERNON
VAL GIARON
PUSTERNON
0
500
1.000 m


ZRC_TV126 VILLA FIETTA RA 12
HA_ZRC 58,30
HA_NOTASP 13,58
HA_TASP 44,72
PRA' LONG - VIDI
VILLA FIETTA
0
100
200 m

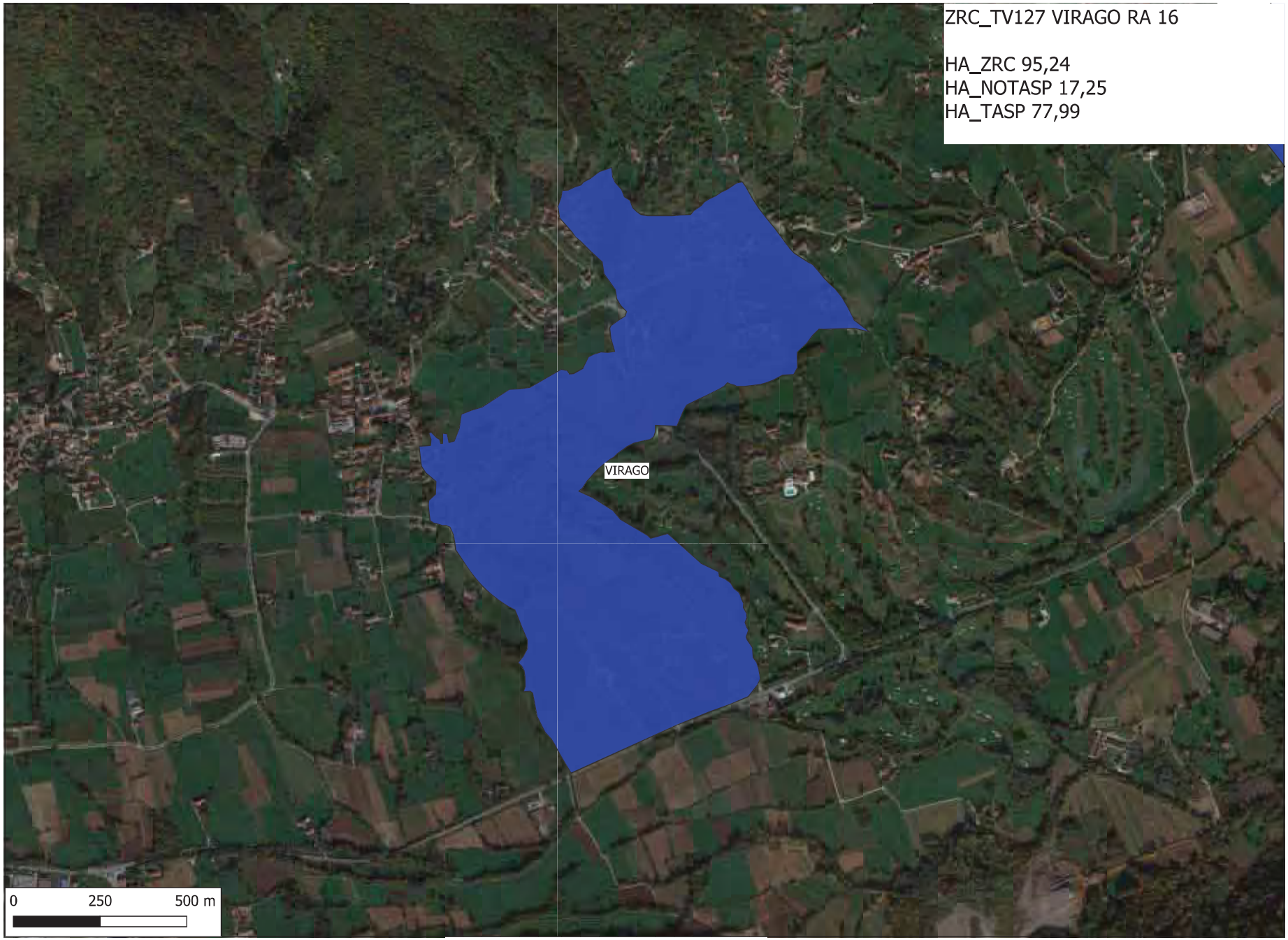

ZRC_TV52 LONGOMUSON RA 13
HA_ZRC 94,32
HA_NOTASP 26,51
HA_TASP 67,81
LONGOMUSON
VILLA FIETTA
0
250
500 m

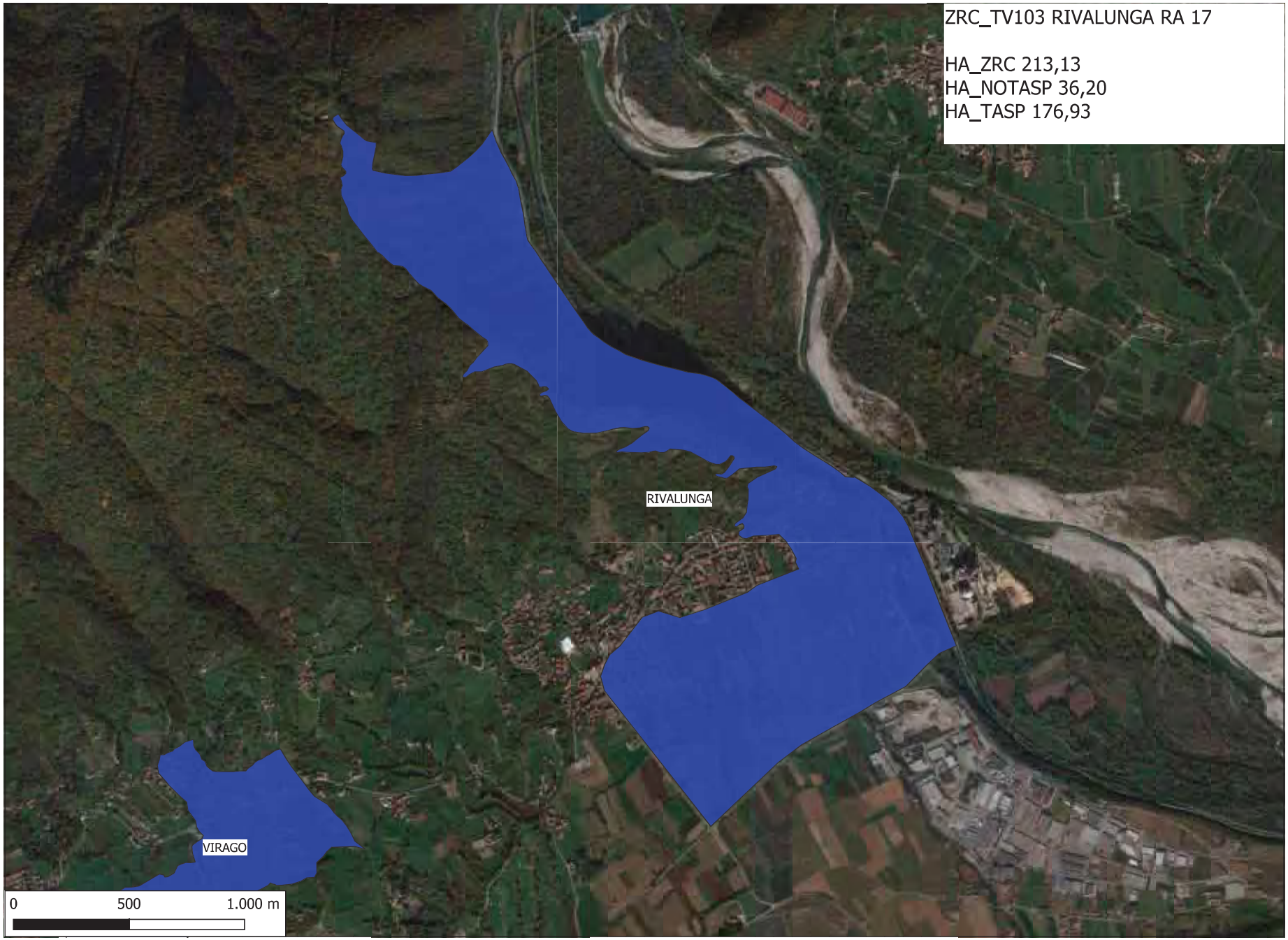
ZRC_TV63 LONGON RA 14
HA_ZRC 97,46
HA_NOTASP 20,80
HA_TASP 76,66
LONGON
0
250
500 m

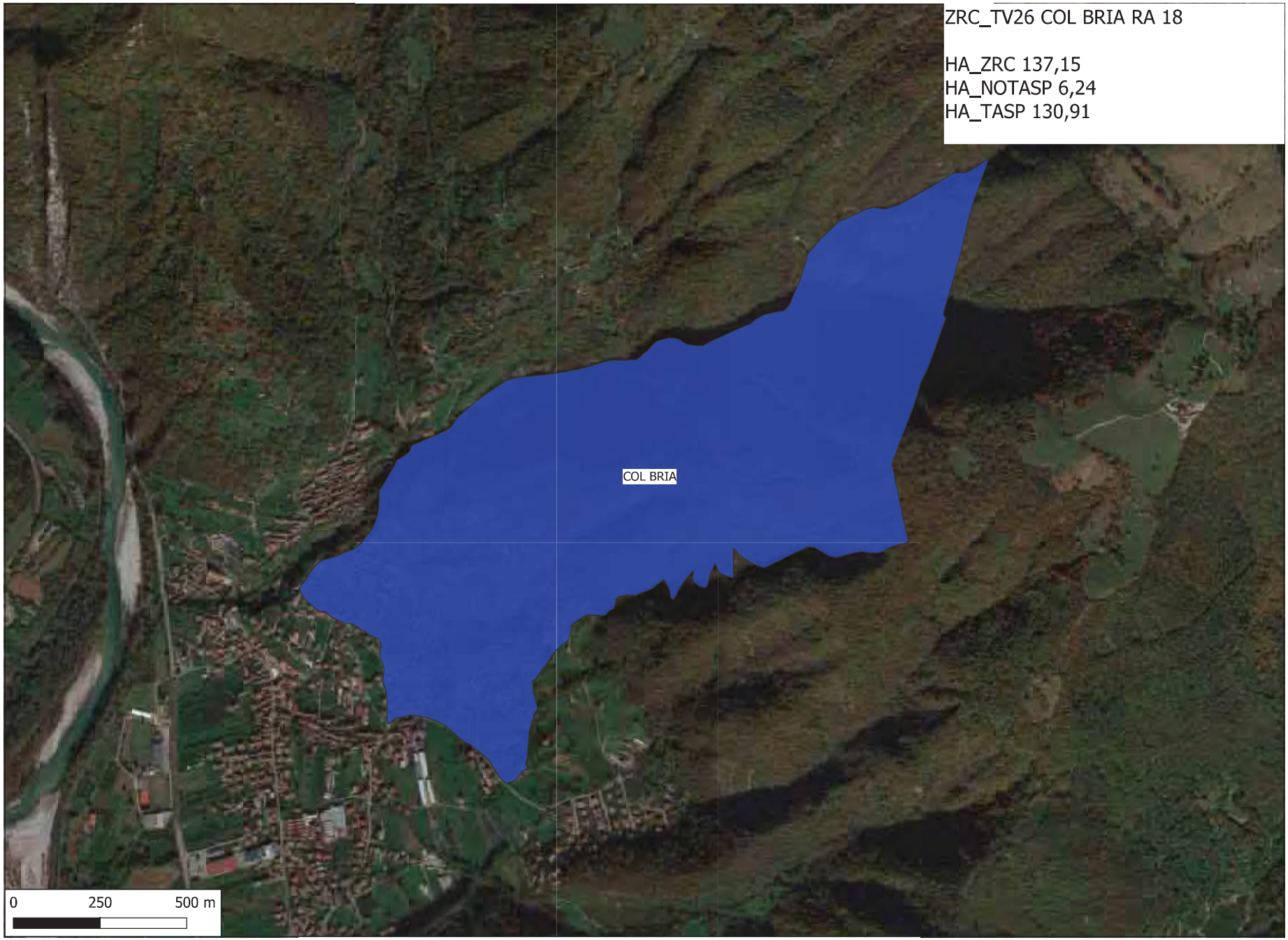
ZRC_TV28 COL DI DRAGA RA 15
HA_ZRC 48,92
HA_NOTASP 0,04
HA_TASP 48,88
PALON
COL DI DRAGA
0
100
200 m

ZRC_TV104 ROVER RA 15
HA_ZRC 11,50
HA_NOTASP 4,33
HA_TASP 7,17
ROVER
0
100
200 m

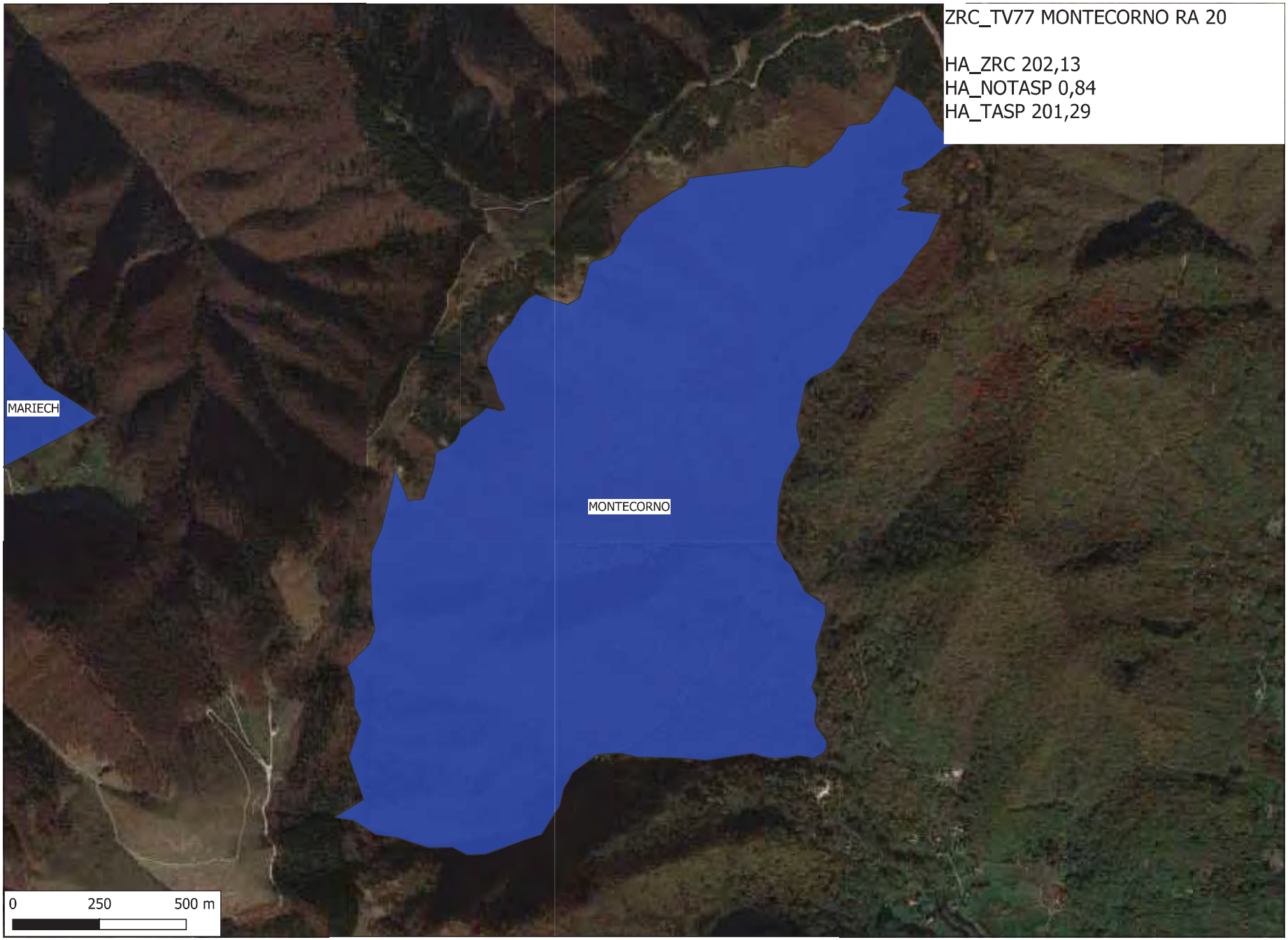
ZRC_TV82 PALON RA 16
HA_ZRC 17,84
HA_NOTASP 0,28
HA_TASP 17,55
PALON
COL DI DRAGA
0
100
200 m


ZRC_TV127 VIRAGO RA 16
HA_ZRC 95,24
HA_NOTASP 17,25
HA_TASP 77,99
VIRAGO
0
250
500 m

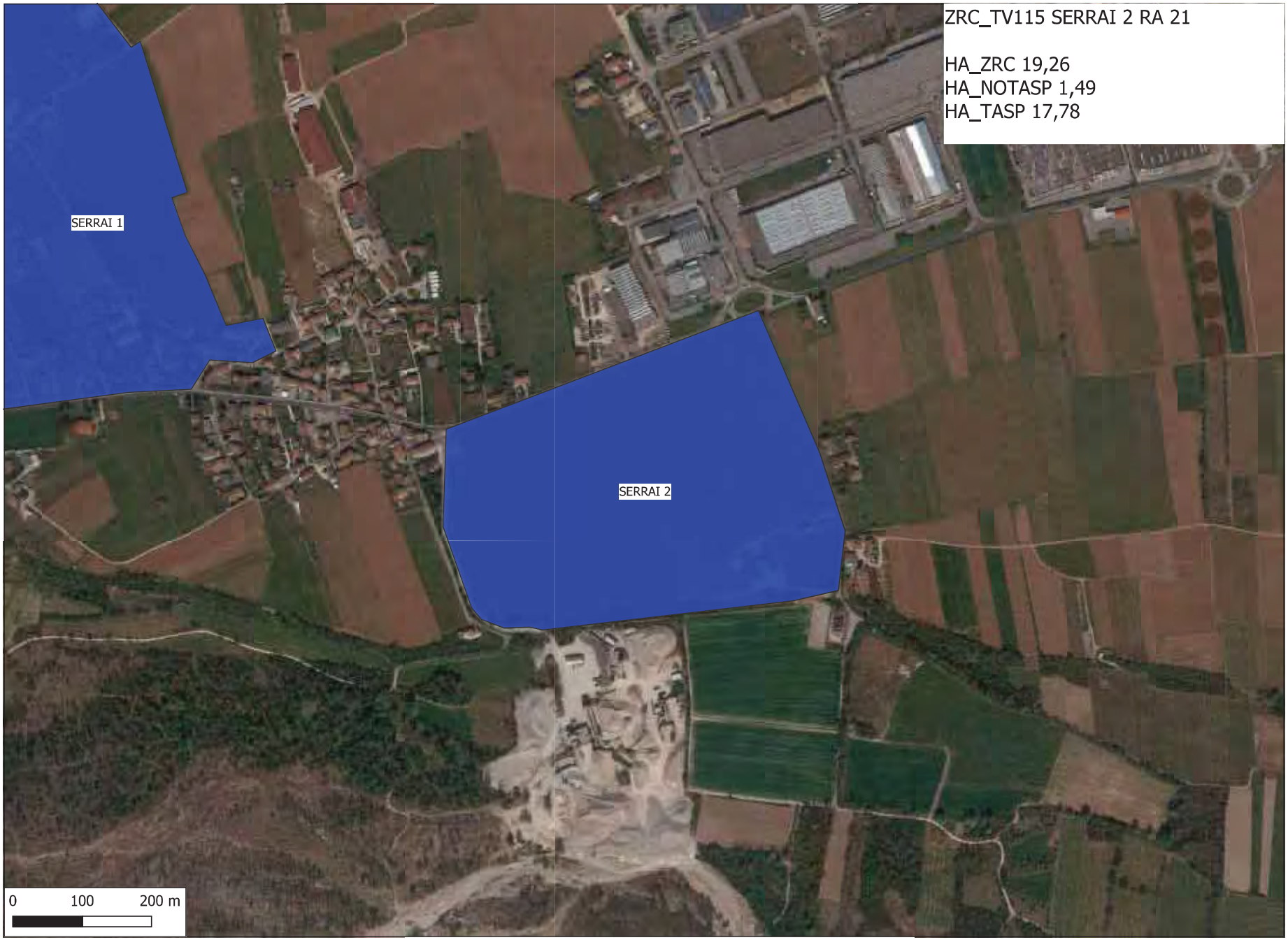

ZRC_TV103 RIVALUNGA RA 17
HA_ZRC 213,13
HA_NOTASP 36,20
HA_TASP 176,93
RIVALUNGA
VIRAGO
0
500
1.000 m

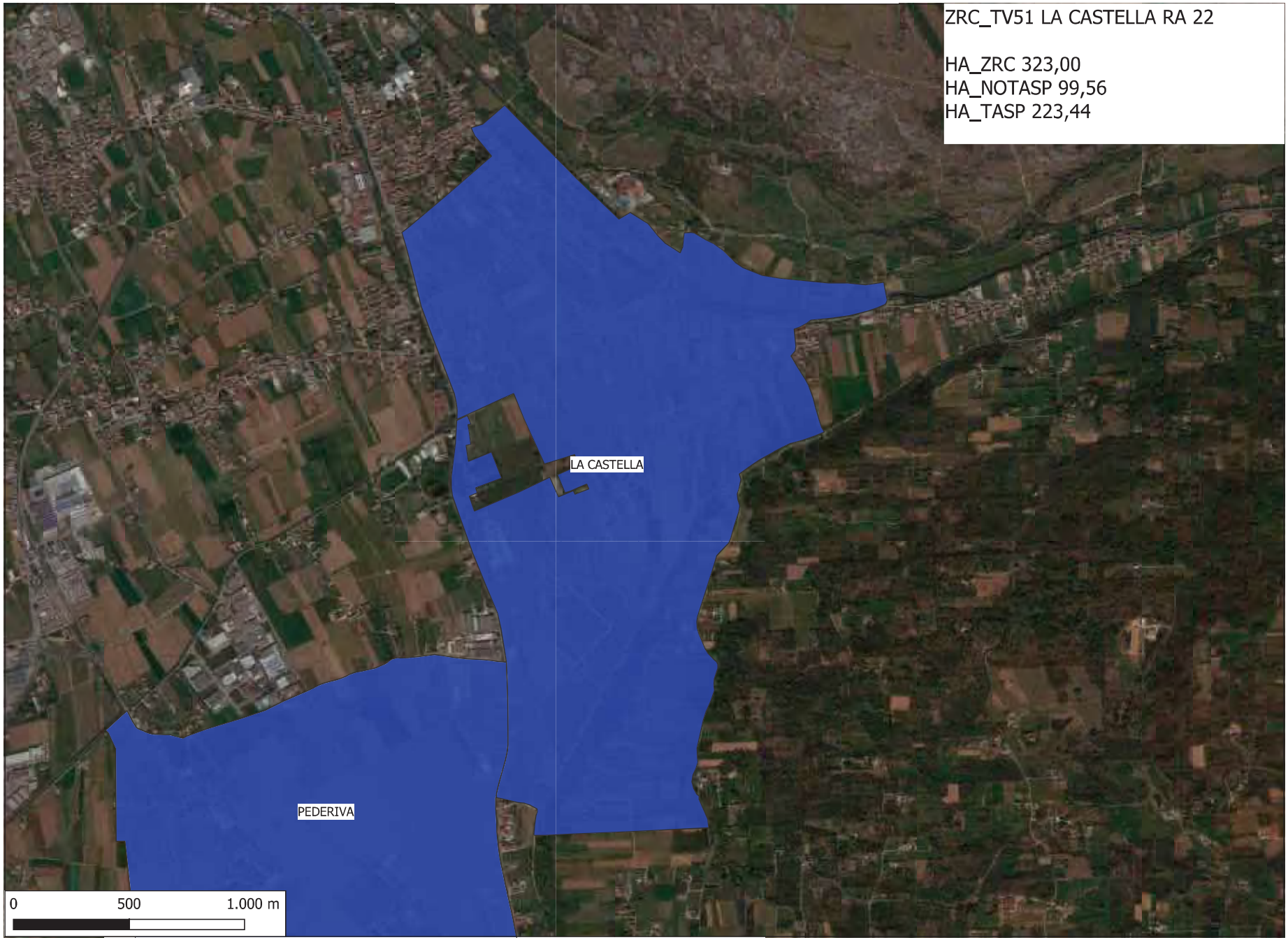

ZRC_TV26 COL BRIA RA 18
HA_ZRC 137,15
HA_NOTASP 6,24
HA_TASP 130,91
COL BRIA
0
250
500 m

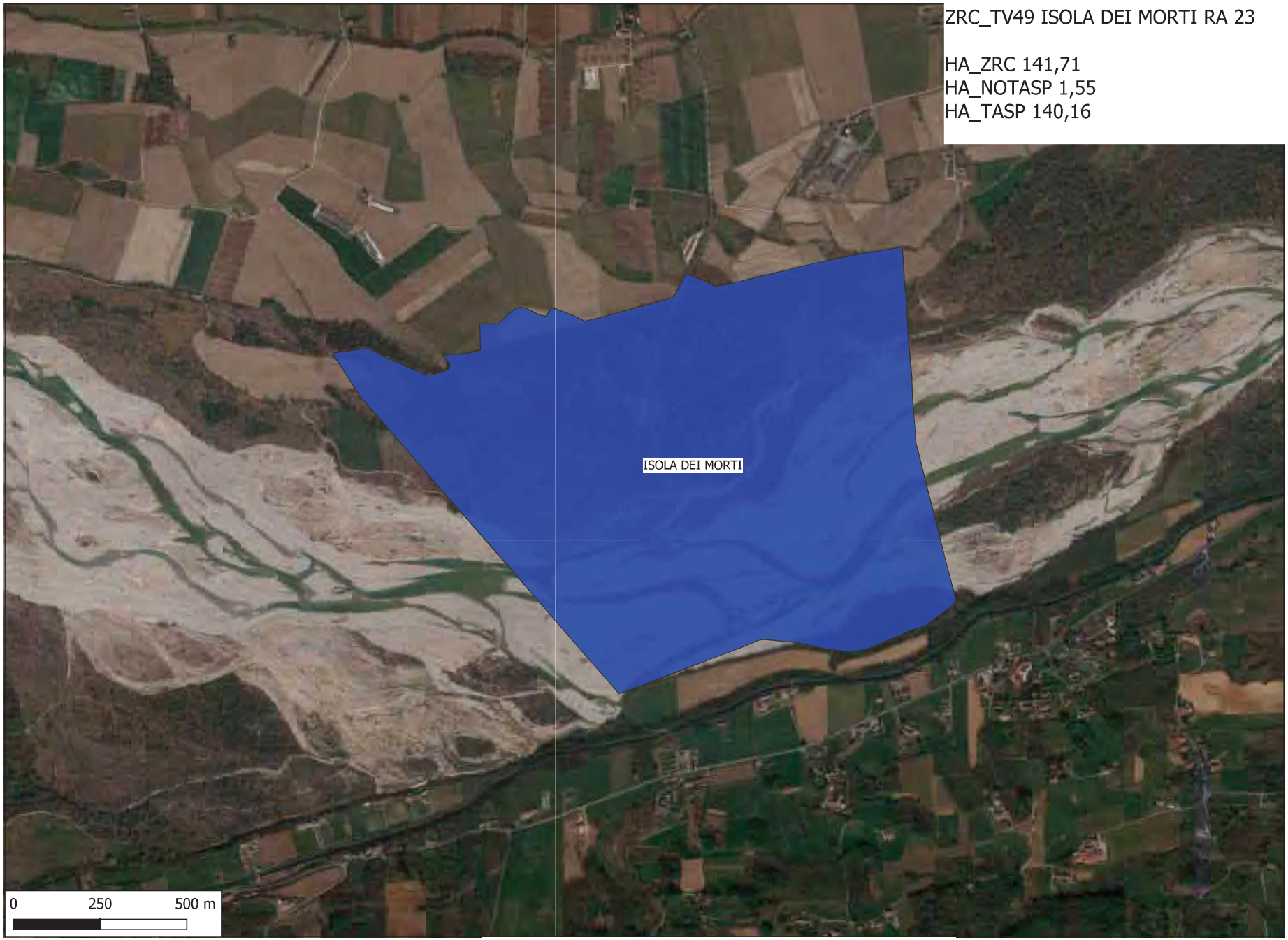
ZRC_TV70 MARIECH RA 19
HA_ZRC 919,25
HA_NOTA□ □,75
HA_TA□ 915,50
MARIECH
MONTECORNO
0
500
1.000 m

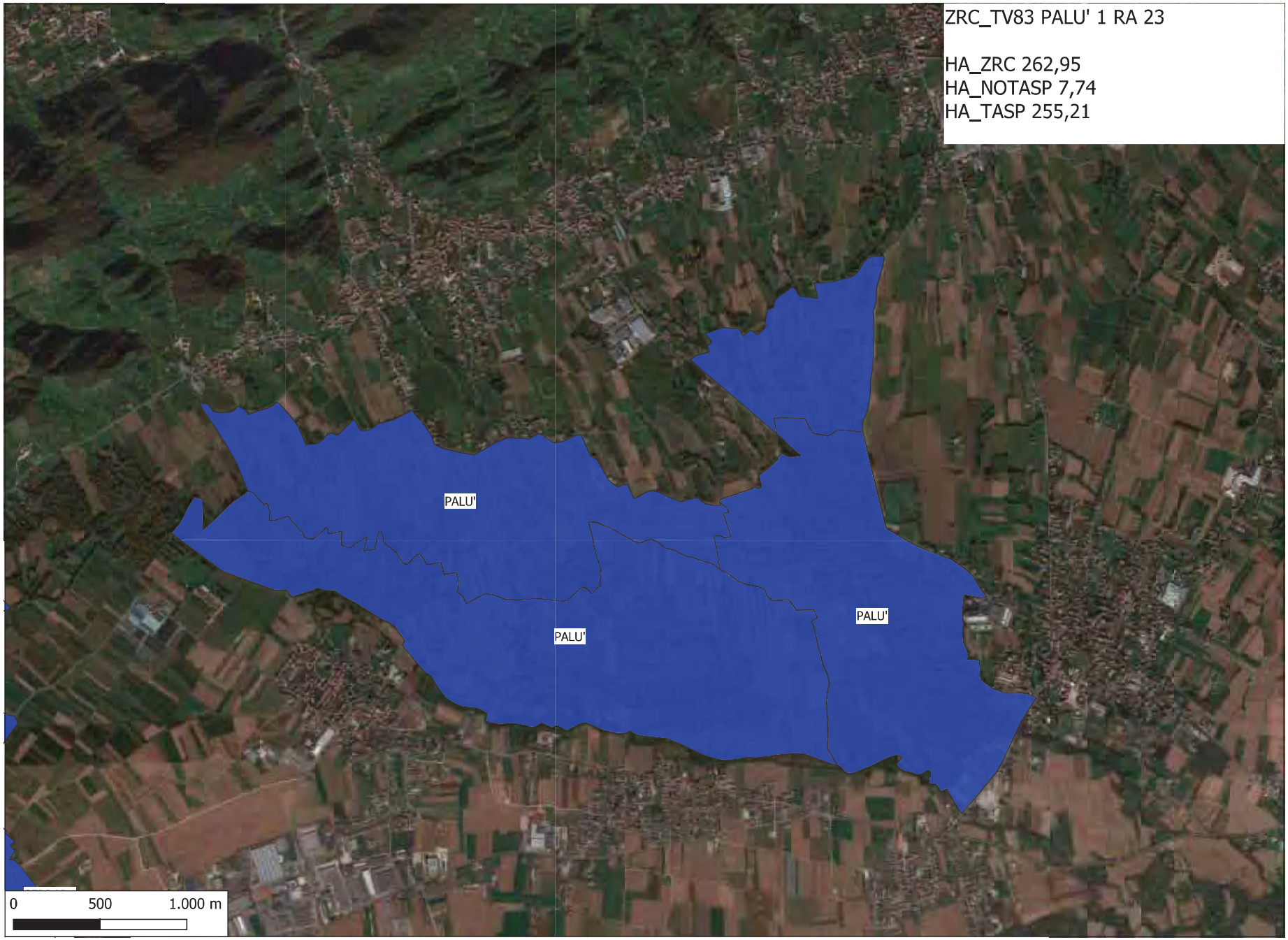

ZRC_TV77 MONTECORNO RA 20
HA_ZRC 202,13
HA_NOTASP 0,84
HA_TASP 201,29
MARIECH
MONTECORNO
0
250
500 m

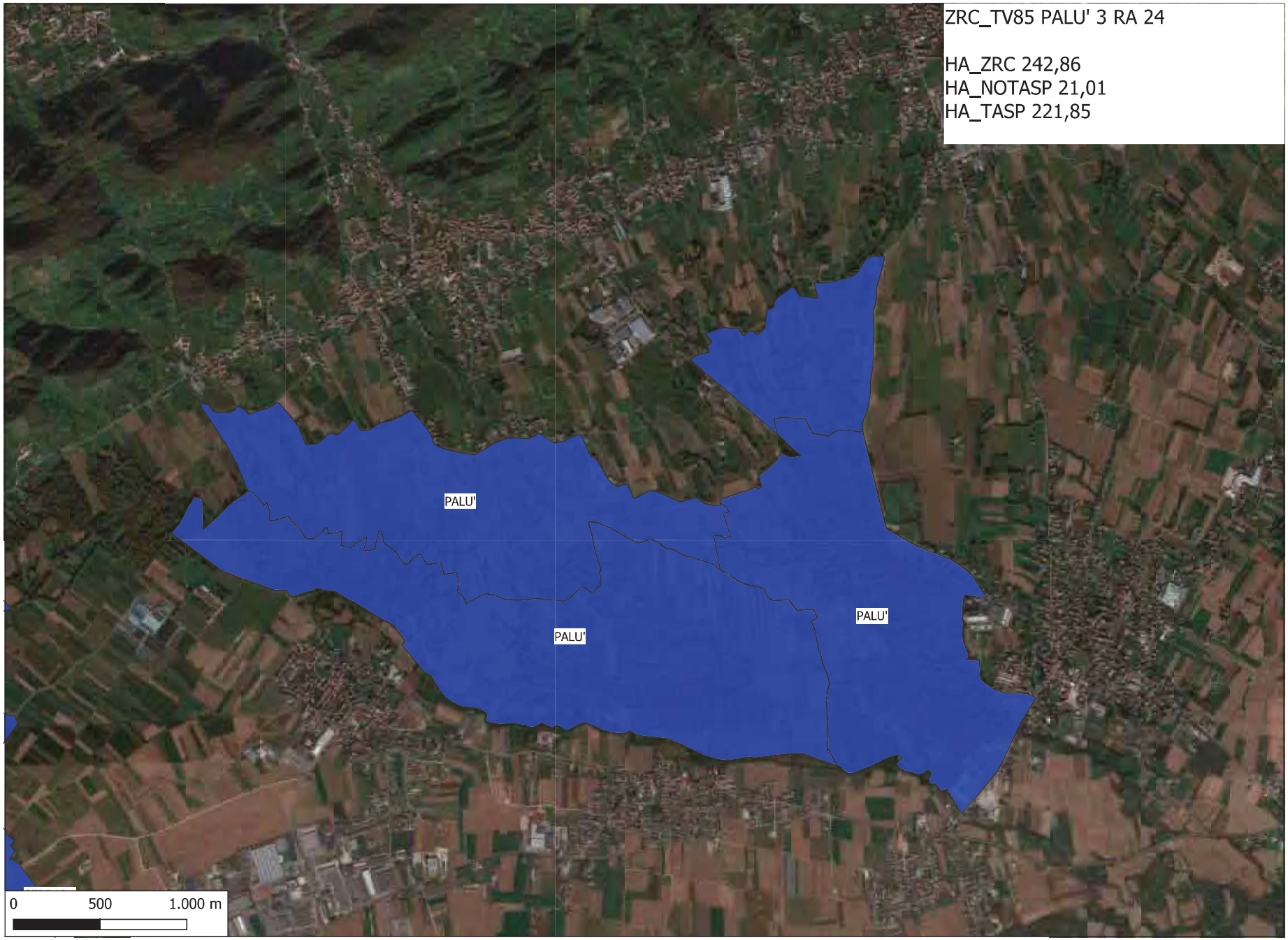
ZRC_TV114 SERRAI 1 RA 21
HA_ZRC 195,46
HA_NOTASP 86,71
HA_TASP 108,75
SERRAI 1
SERRAI 2
0
250
500 m

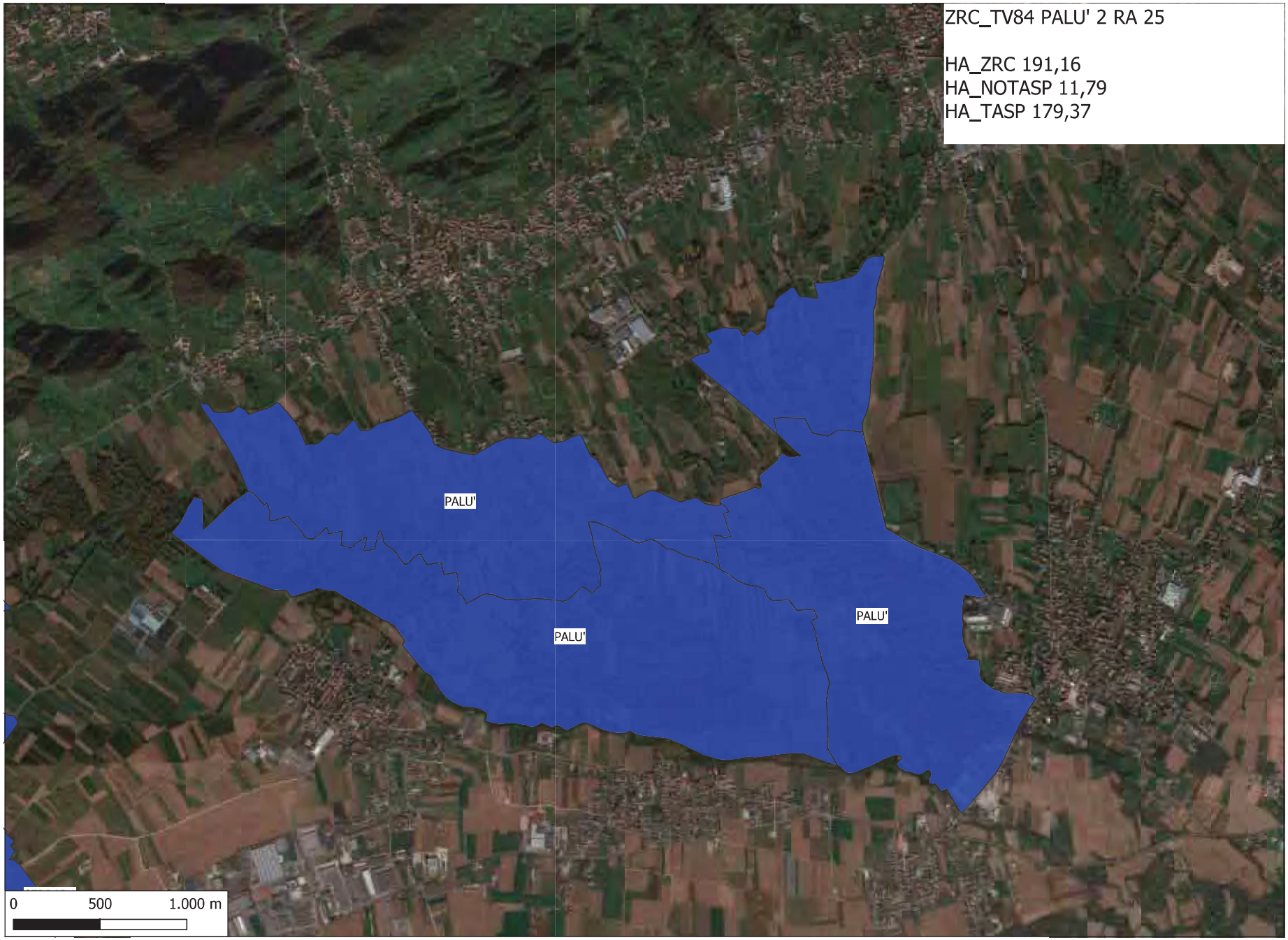

ZRC_TV115 SERRAI 2 RA 21
HA_ZRC 19,26
HA_NOTASP 1,49
HA_TASP 17,78
SERRAI 1
SERRAI 2
0
100
200 m

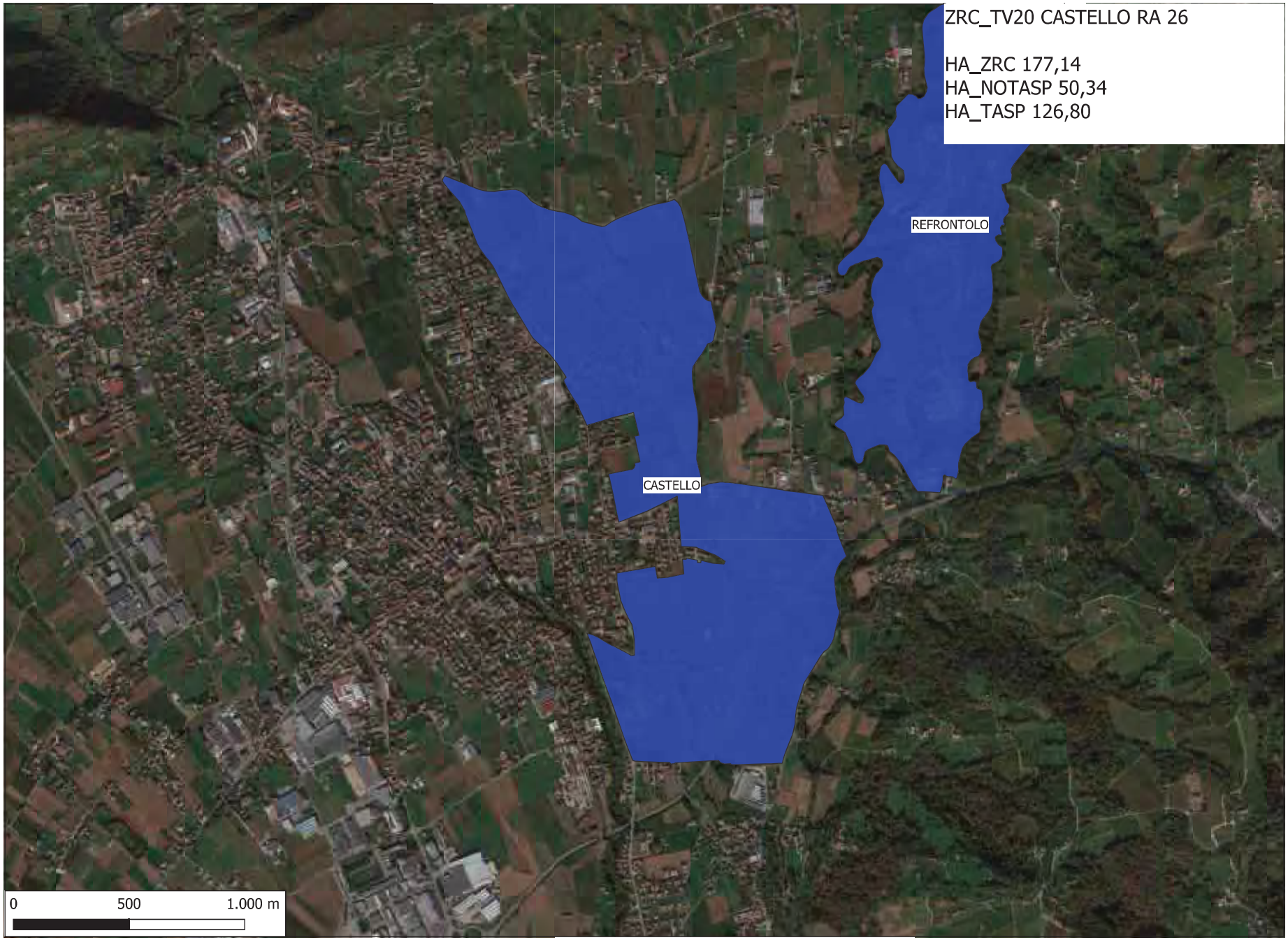

ZRC_TV51 LA CASTELLA RA 22
HA_ZRC 323,00
HA_NOTASP 99,56
HA_TASP 223,44
LA CASTELLA
PEDERIVA
0
500
1.000 m

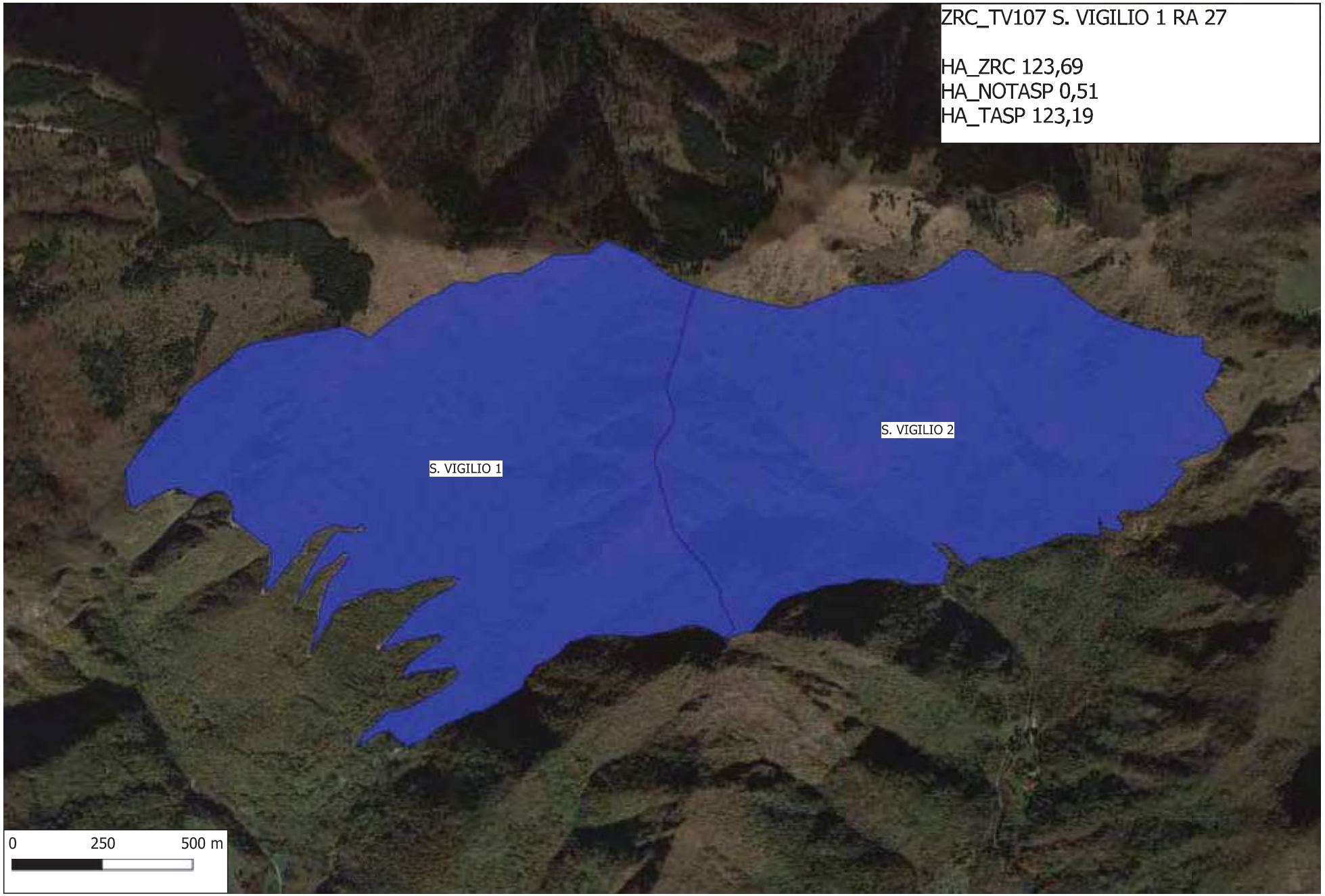

ZRC_TV49 ISOLA DEI MORTI RA 23
HA_ZRC 141,71
HA_NOTASP 1,55
HA_TASP 140,16
ISOLA DEI MORTI
0
250
500 m


ZRC_TV83 PALU' 1 RA 23
HA_ZRC 262,95
HA_NOTASP 7,74
HA_TASP 255,21
PALU'
PALU'
PALU'
0
500
1.000 m

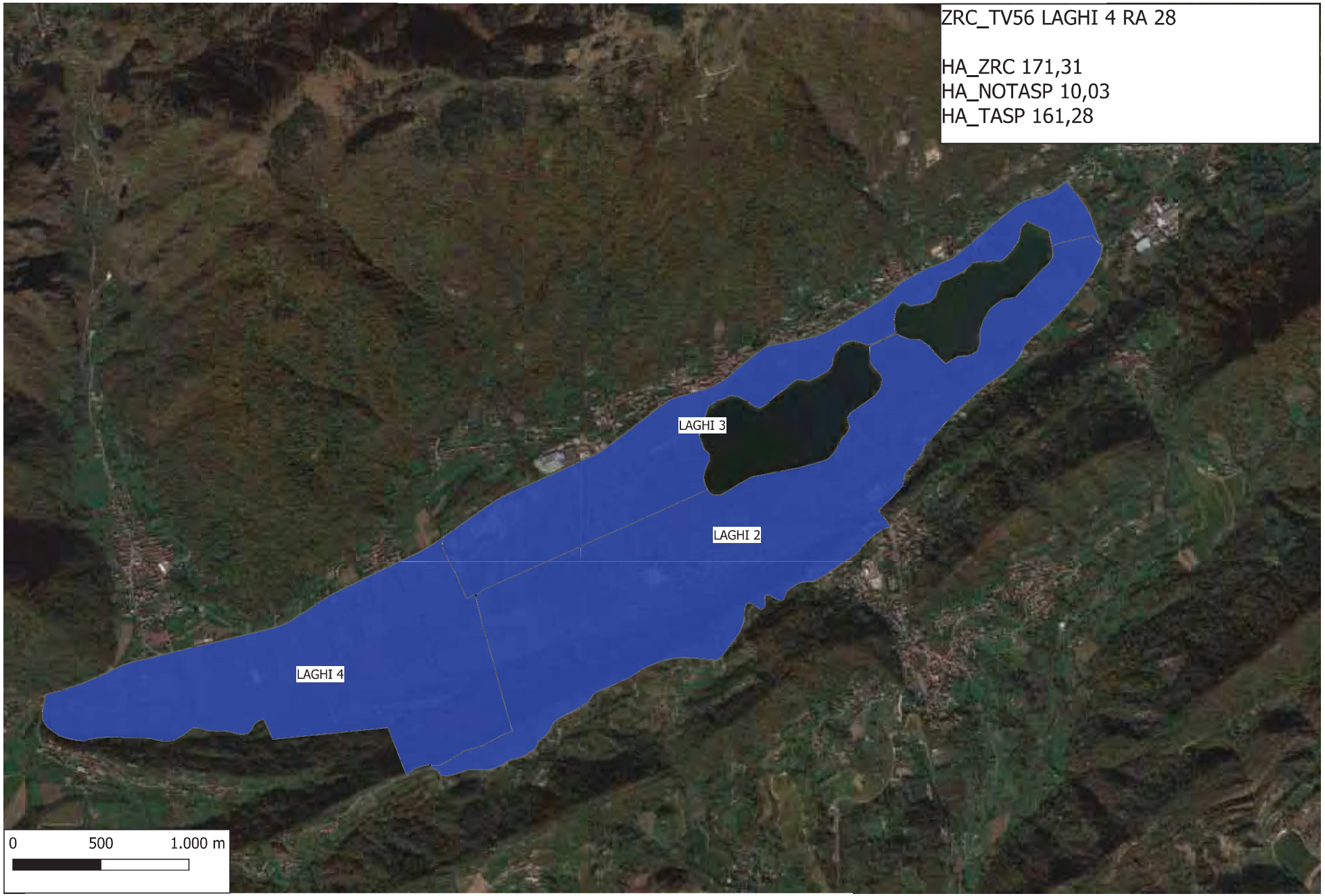

ZRC_TV85 PALU' 3 RA 24
HA_ZRC 242,86
HA_NOTASP 21,01
HA_TASP 221,85
PALU'
PALU'
PALU'
0
500
1.000 m

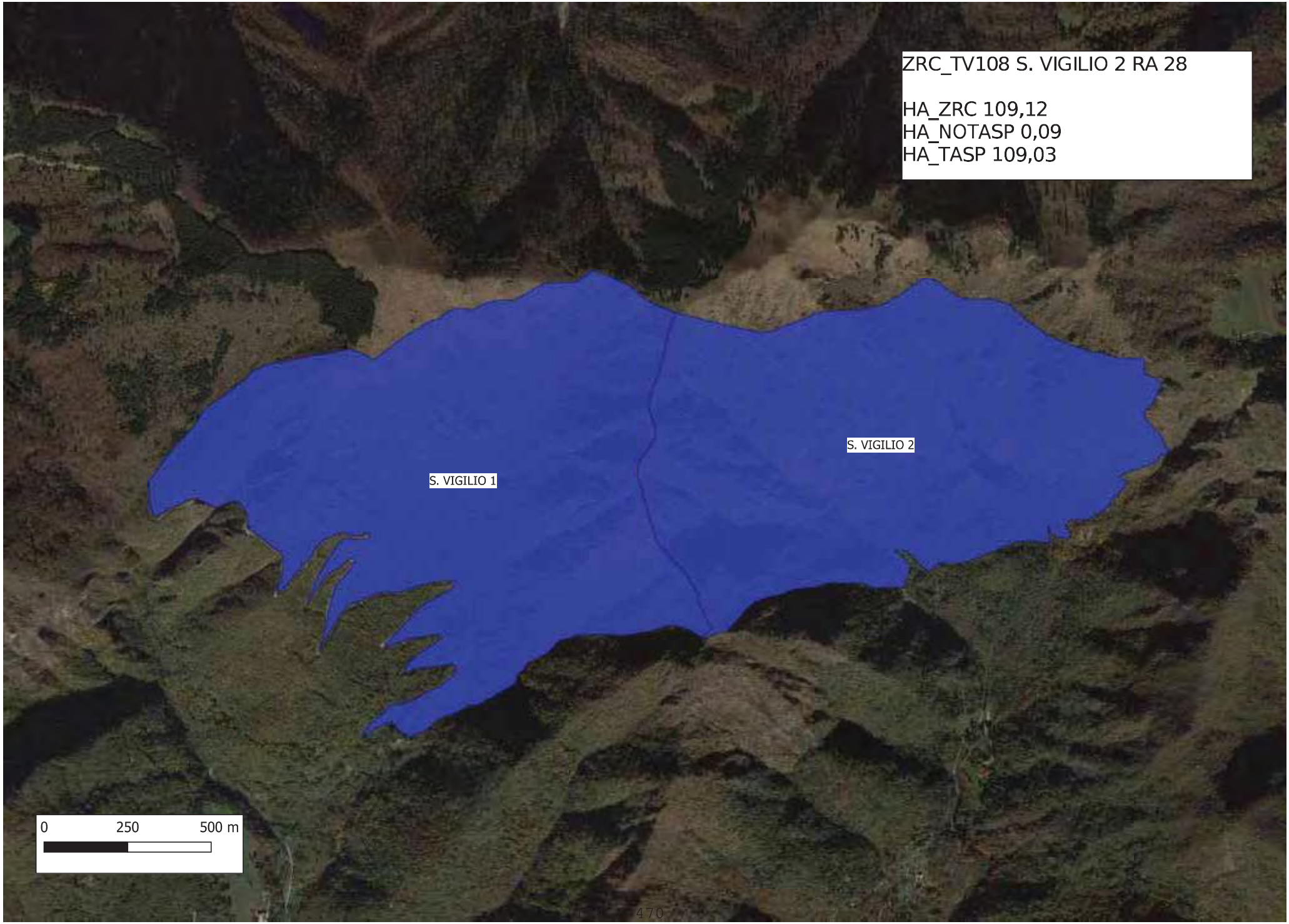

ZRC_TV84 PALU' 2 RA 25
HA_ZRC 191,16
HA_NOTASP 11,79
HA_TASP 179,37
PALU'
PALU'
PALU'
0
500
1.000 m

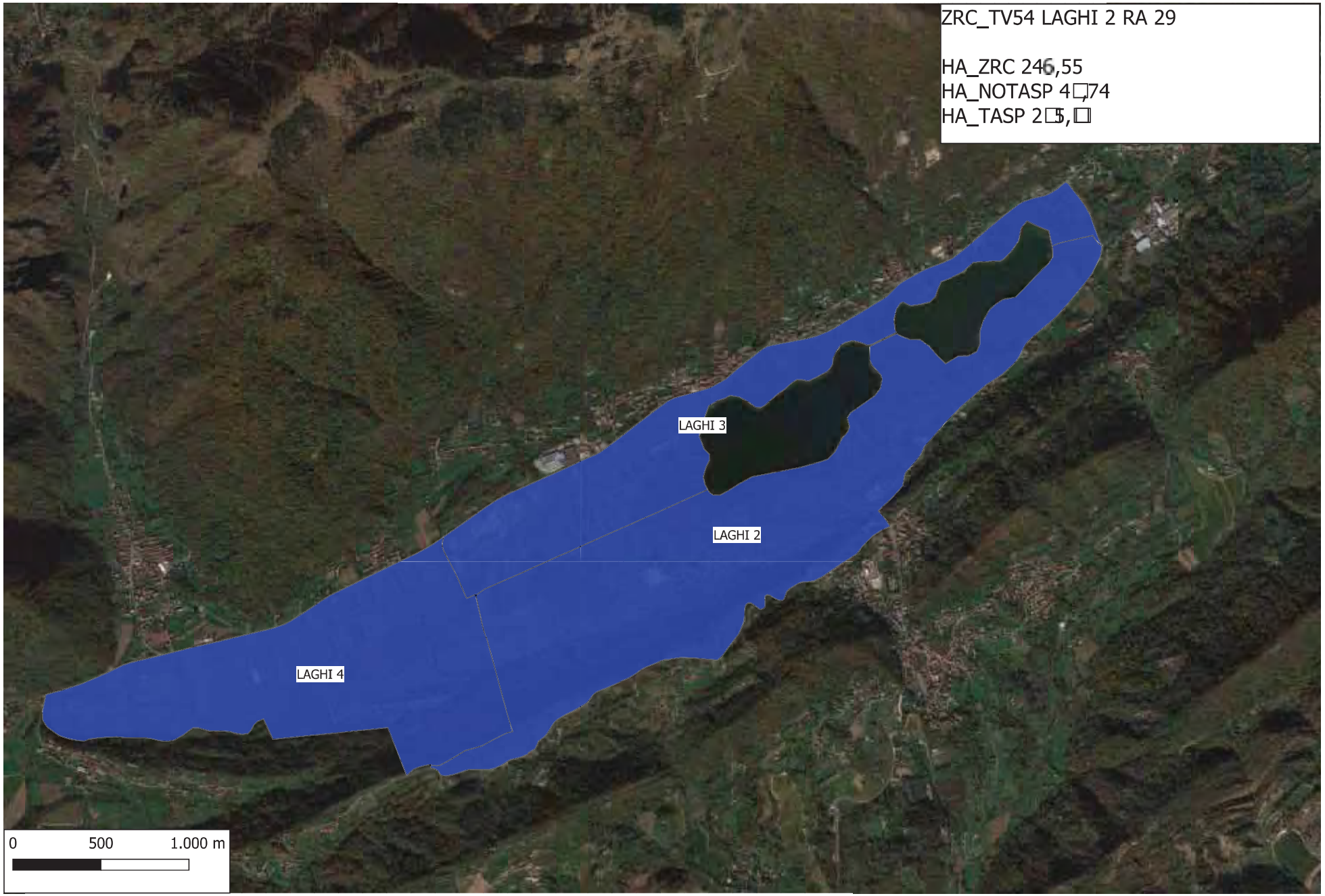

ZRC_TV20 CASTELLO RA 26
HA_ZRC 177,14
HA_NOTASP 50,34
HA_TASP 126,80
REFRONTOLO
CASTELLO
0
500
1.000 m

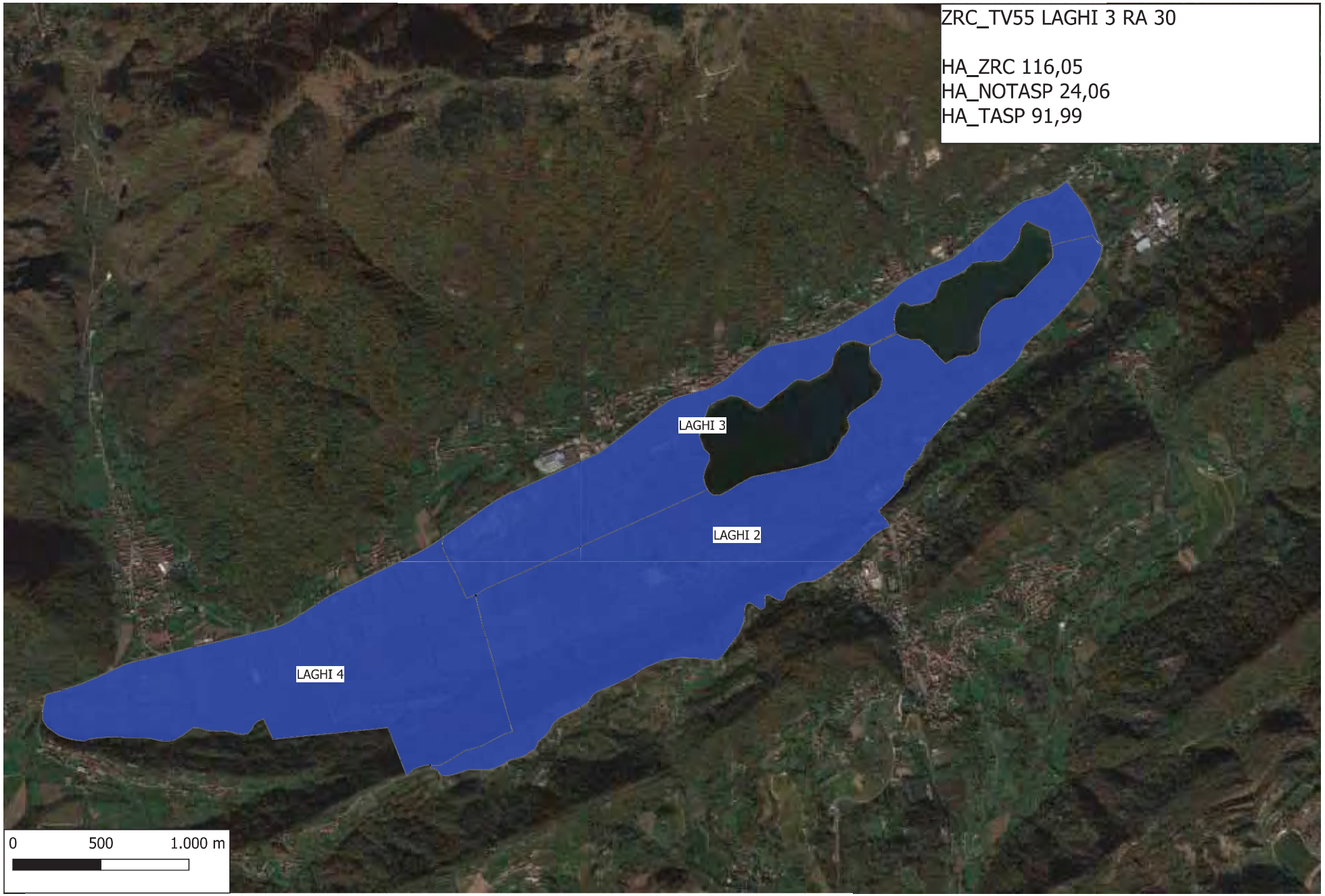

ZRC_TV107 S. VIGILIO 1 RA 27
HA_ZRC 123,69
HA_NOTASP 0,51
HA_TASP 123,19
S. VIGILIO 1
S. VIGILIO 2
0
250
500 m

ZRC_TV123 TRE PONTI RA 27
HA_ZRC 117,82
HA_NOTASP 6,91
HA_TASP 110,91
TRE PONTI
0
250
500 m

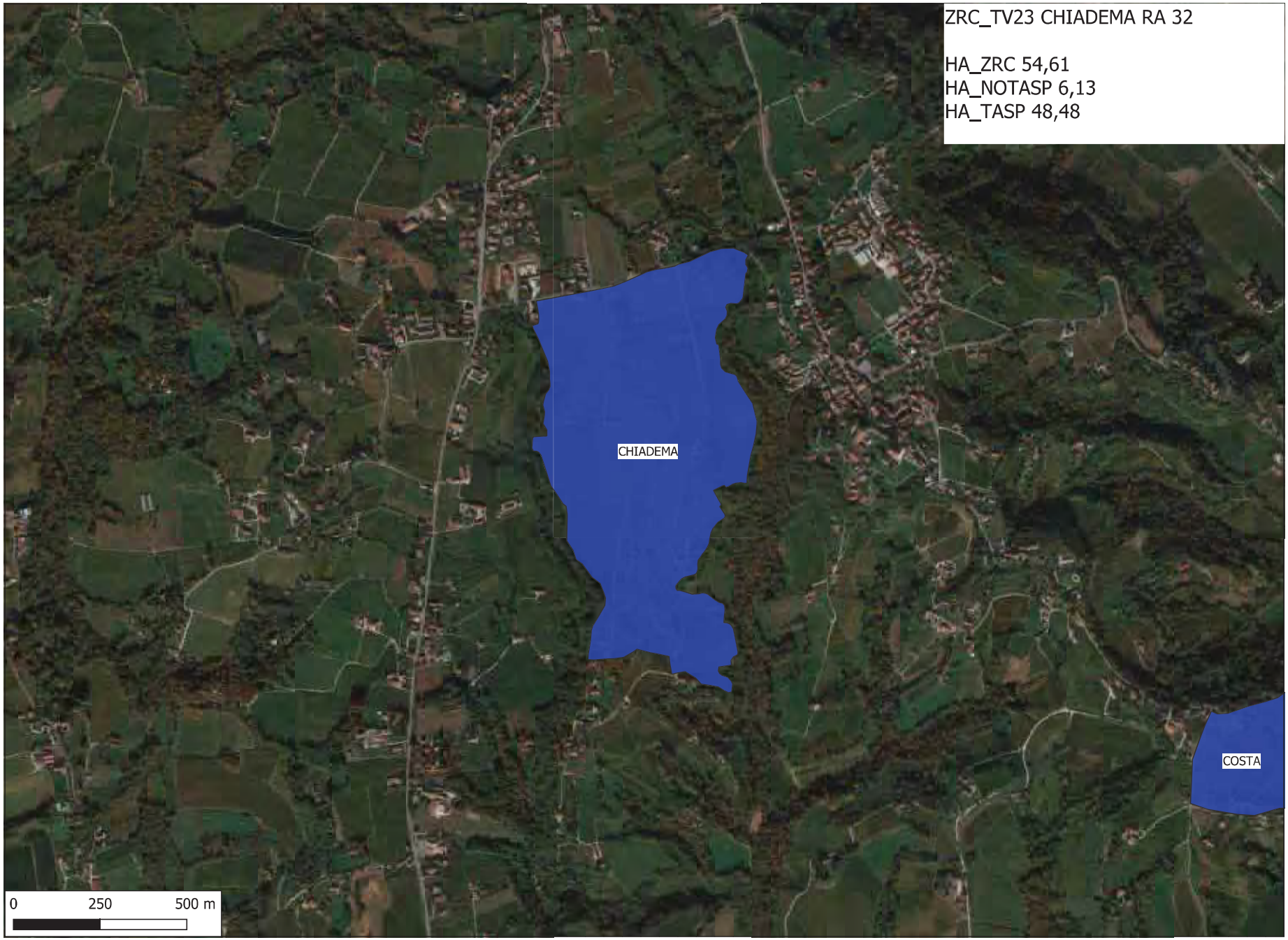

ZRC_TV56 LAGHI 4 RA 28
HA_ZRC 171,31
HA_NOTASP 10,03
HA_TASP 161,28
LAGHI 3
LAGHI 2
LAGHI 4
0
500
1.000 m

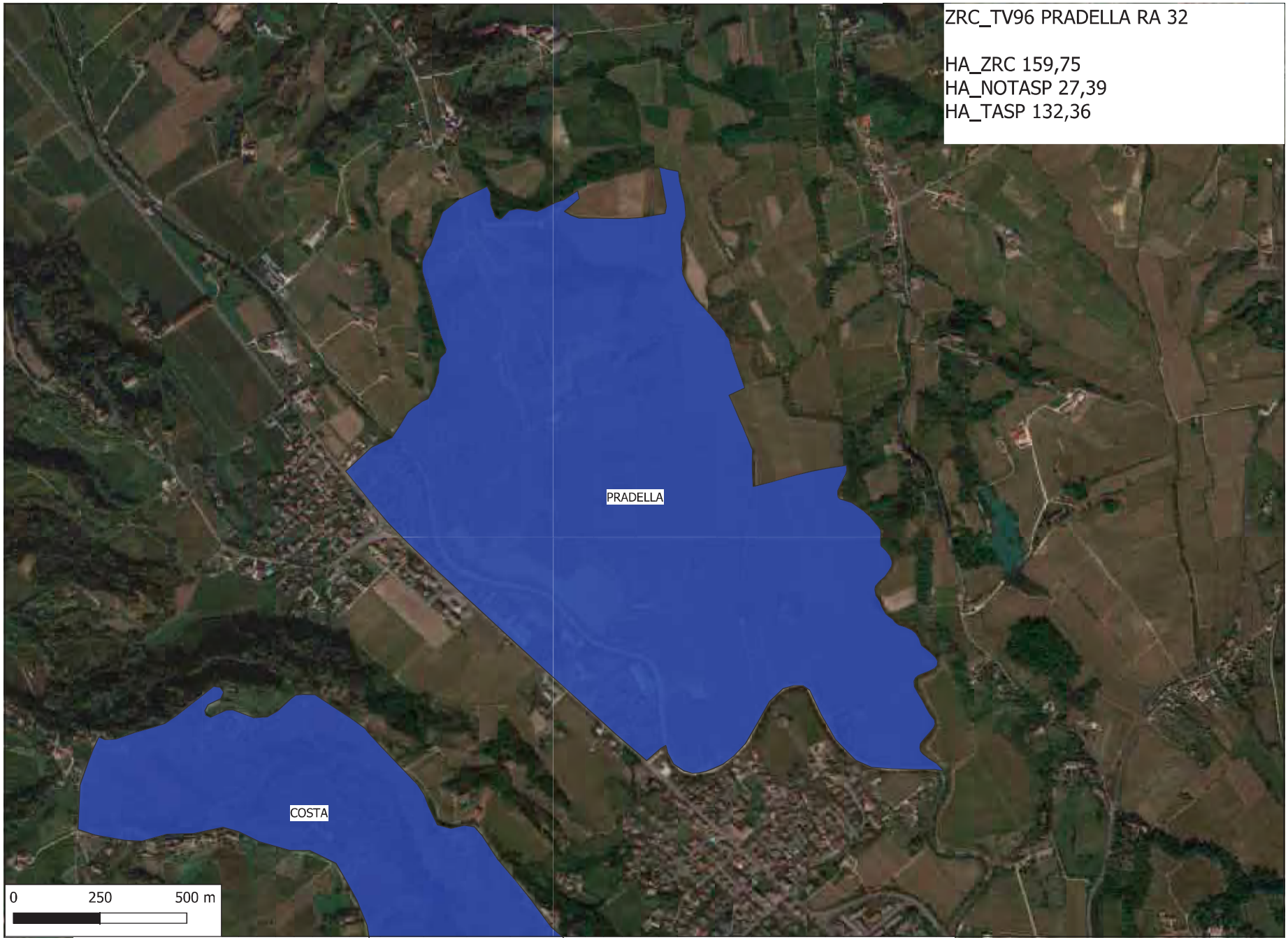

ZRC_TV108 S. VIGILIO 2 RA 28
HA_ZRC 109,12
HA_NOTASP 0,09
HA_TASP 109,03
S. VIGILIO 1
S. VIGILIO 2
0
250
500 m


ZRC_TV54 LAGHI 2 RA 29
HA_ZRC 246,55
HA_NOTASP 4□,74
HA_TASP 2□5,□
LAGHI 3
LAGHI 2
LAGHI 4
0
500
1.000 m

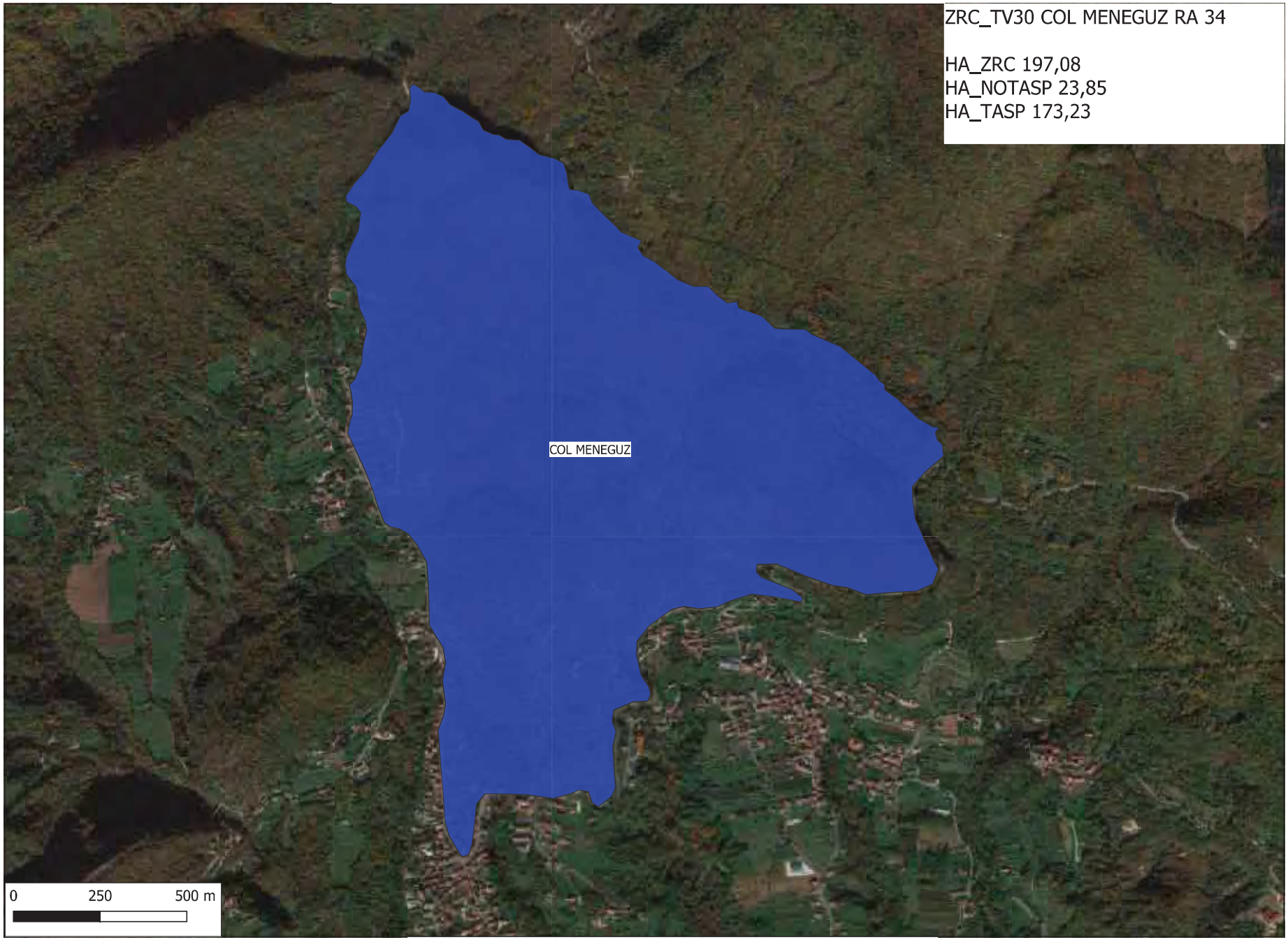

ZRC_TV55 LAGHI 3 RA 30
HA_ZRC 116,05
HA_NOTASP 24,06
HA_TASP 91,99
LAGHI 3
LAGHI 2
LAGHI 4
0
500
1.000 m

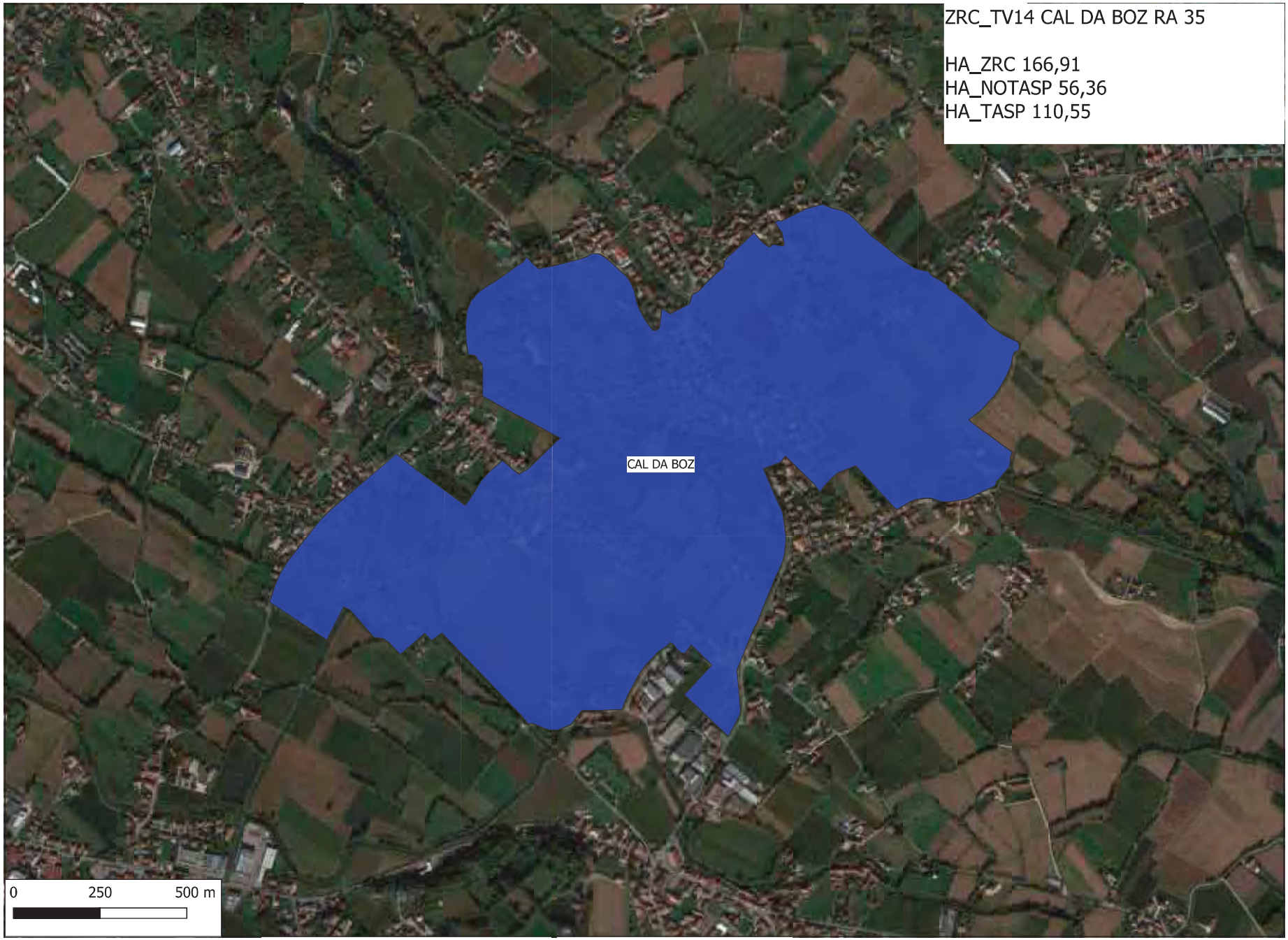
ZRC_TV57 LAGO MORTO RA 31
HA_ZRC 702,92
HA_NOTASP 21,68
HA_TASP 681,24
LAGO MORTO
0
500
1.000 m
COL MENEGUZ

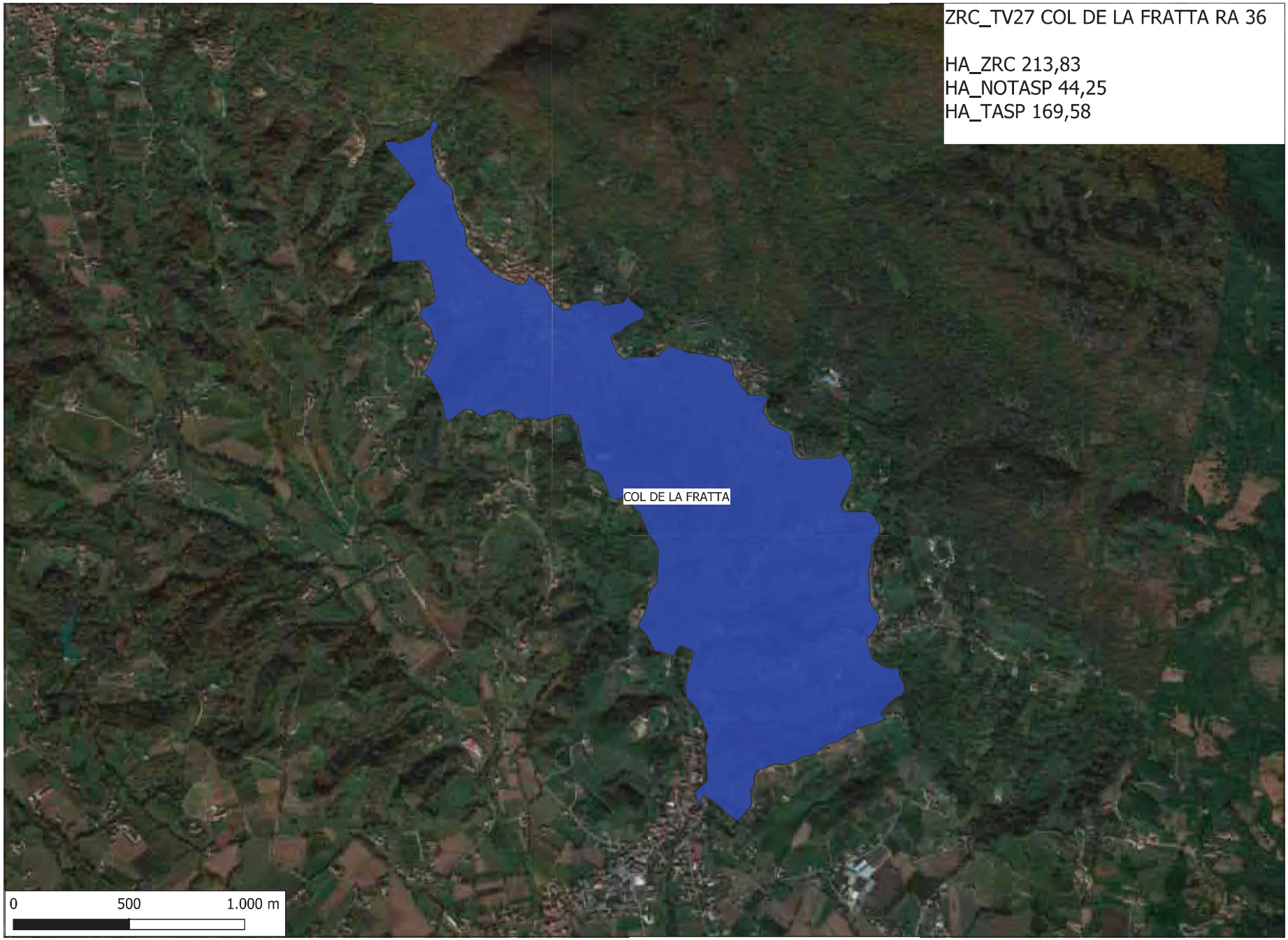

ZRC_TV23 CHIADEMA RA 32
HA_ZRC 54,61
HA_NOTASP 6,13
HA_TASP 48,48
CHIADEMA
COSTA
0
250
500 m

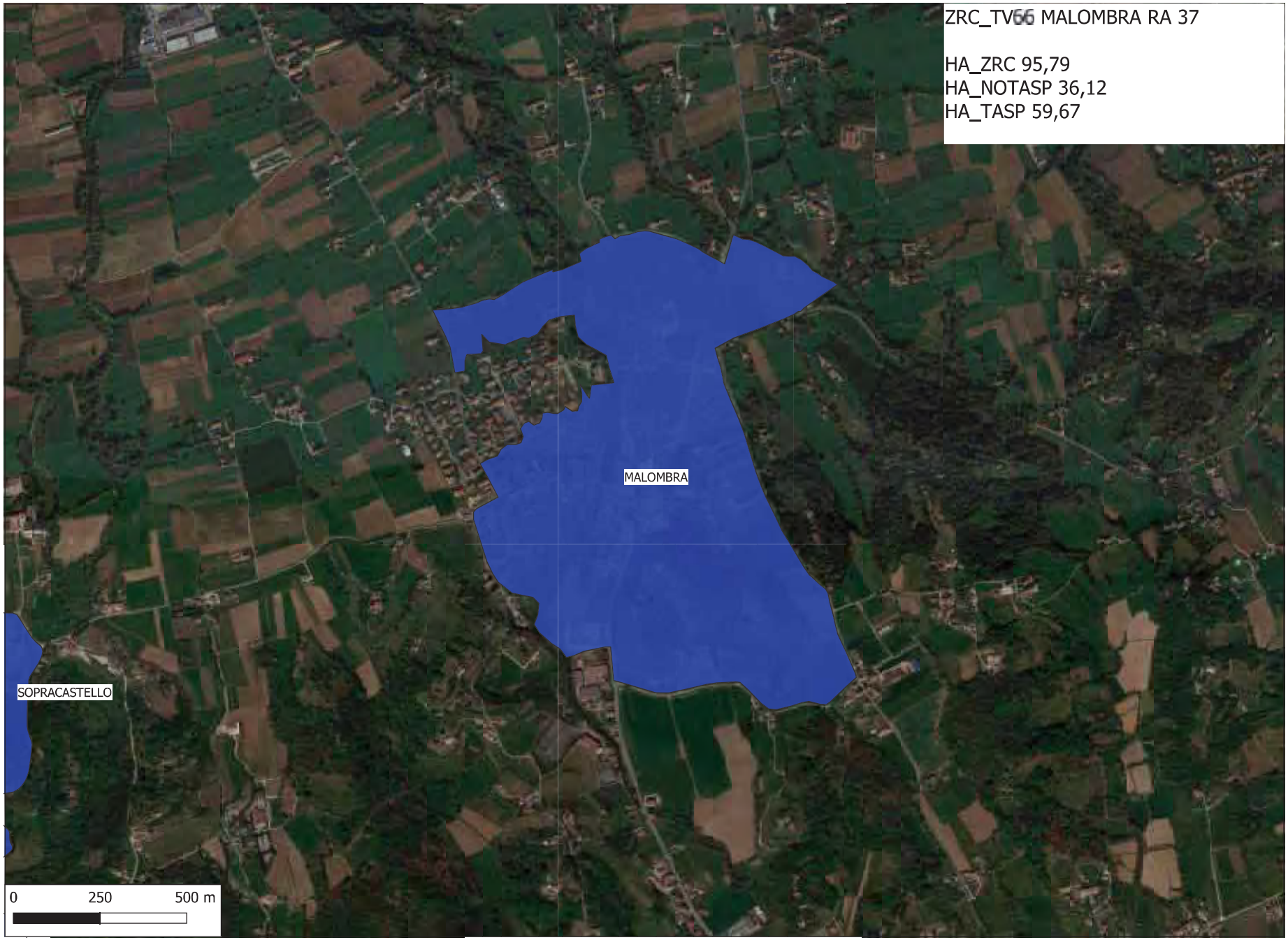

ZRC_TV96 PRADELLA RA 32
HA_ZRC 159,75
HA_NOTASP 27,39
HA_TASP 132,36
PRADELLA
COSTA
0
250
500 m

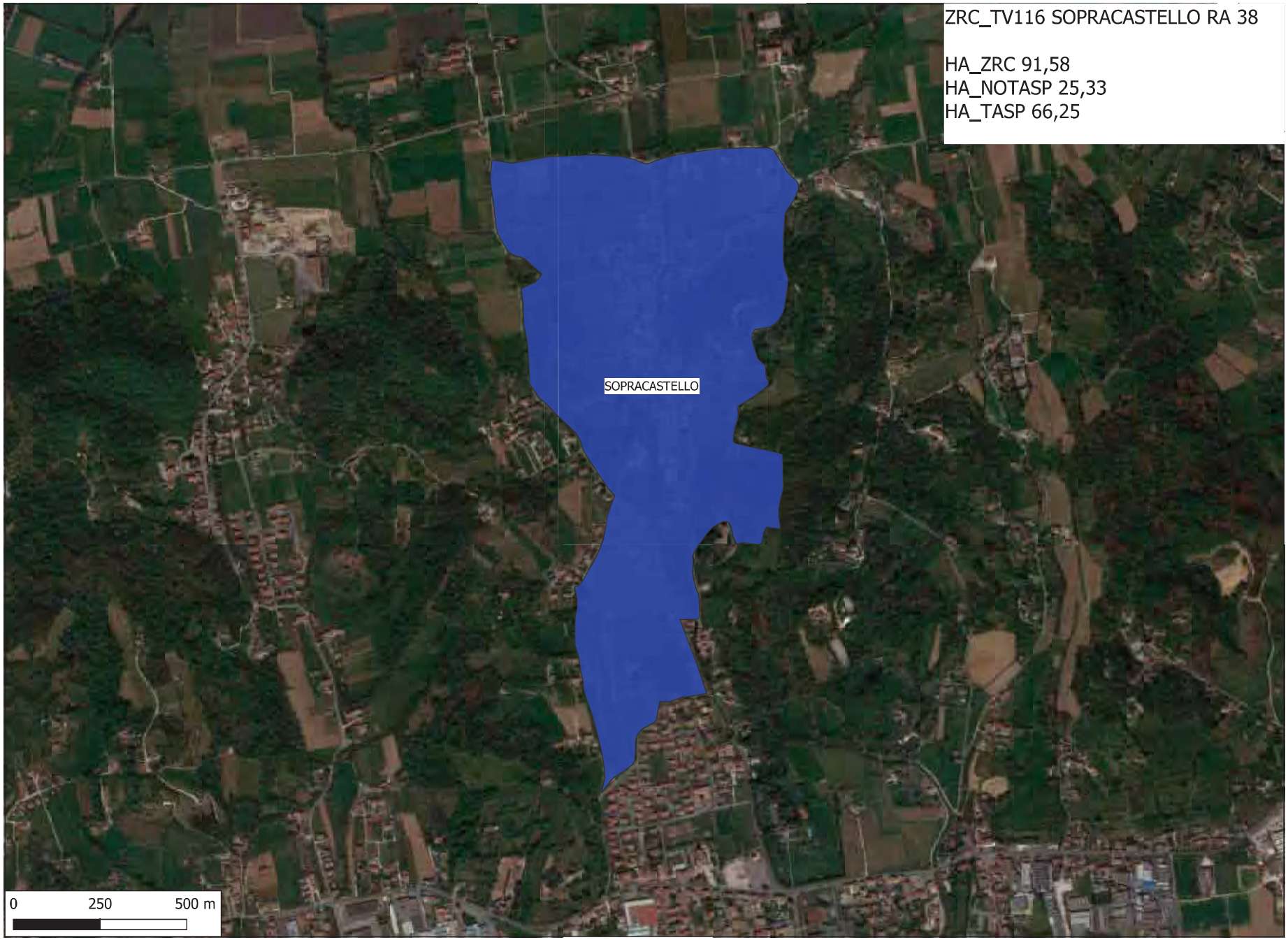
ZRC_TV101 REFRONTOLO RA 33
HA_ZRC 148,48
HA_NOTASP 36,88
HA_TASP 111,60
REFRONTOLO
CASTELLO
0
500
1.000 m

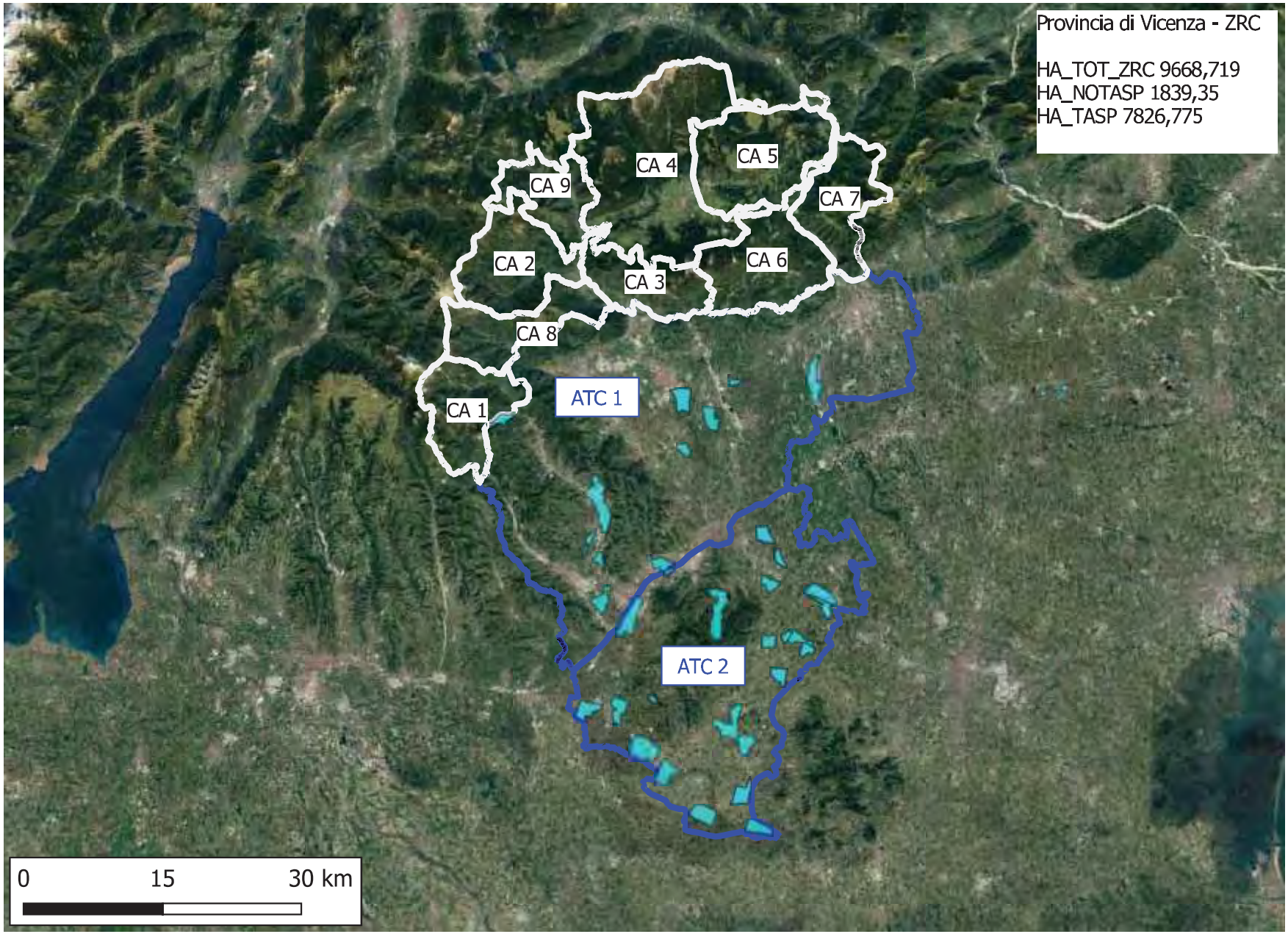

ZRC_TV30 COL MENEGUZ RA 34
HA_ZRC 197,08
HA_NOTASP 23,85
HA_TASP 173,23
COL MENEGUZ
0
250
500 m

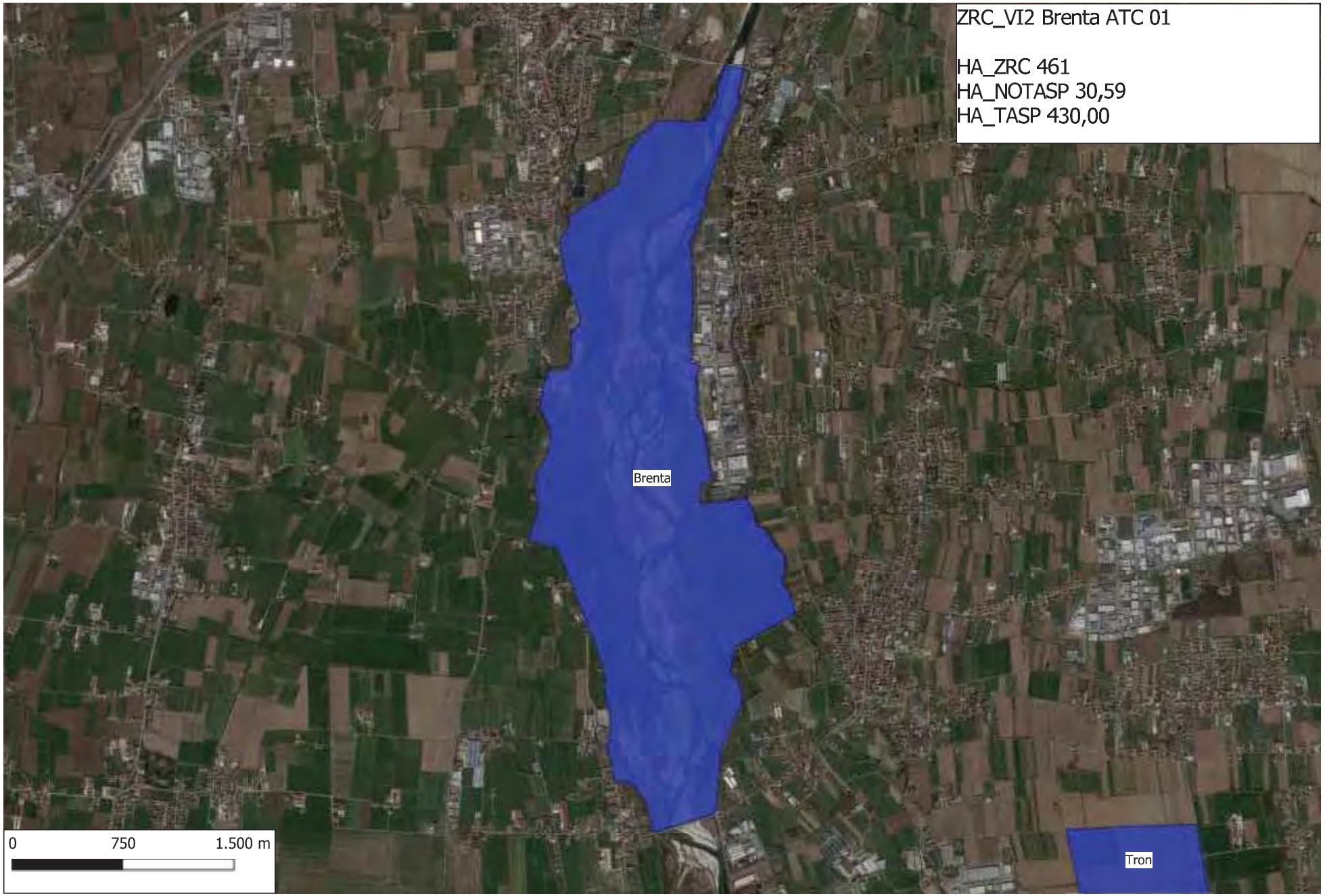

ZRC_TV14 CAL DA BOZ RA 35
HA_ZRC 166,91
HA_NOTASP 56,36
HA_TASP 110,55
CAL DA BOZ
0
250
500 m

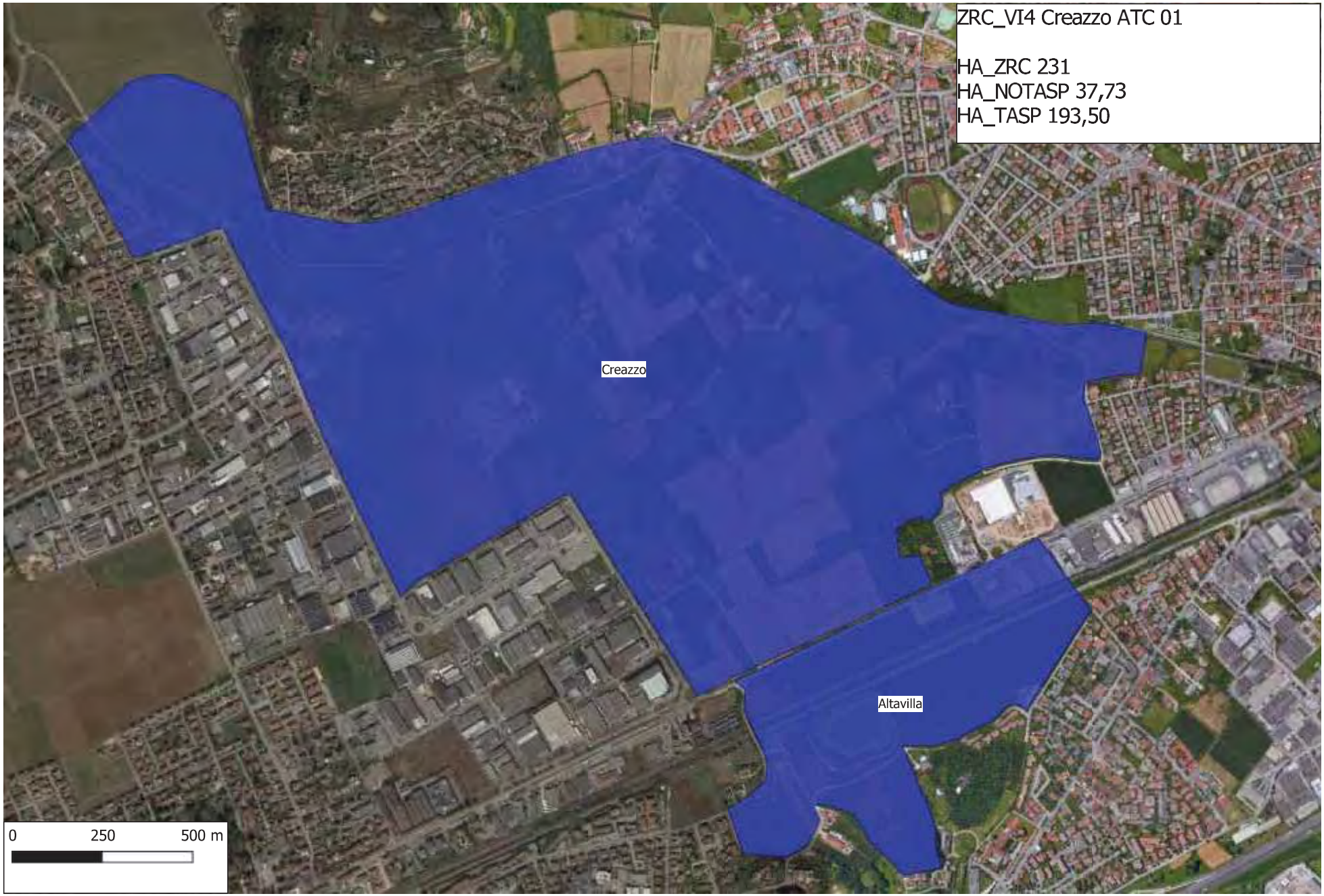

ZRC_TV27 COL DE LA FRATTA RA 36
HA_ZRC 213,83
HA_NOTASP 44,25
HA_TASP 169,58
COL DE LA FRATTA
0
500
1.000 m

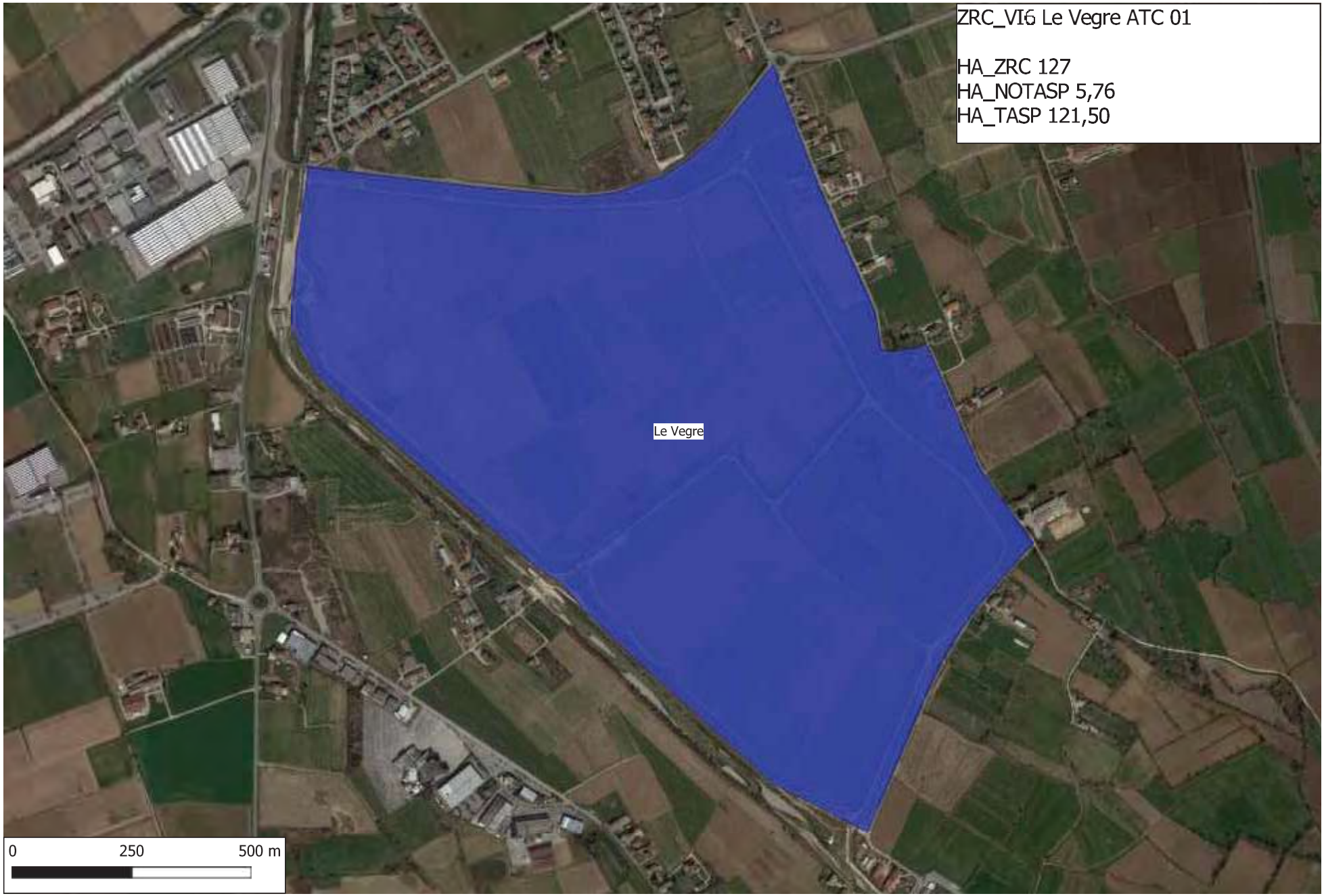

ZRC_TV66 MALOMBRA RA 37
HA_ZRC 95,79
HA_NOTASP 36,12
HA_TASP 59,67
MALOMBRA
SOPRACASTELLO
0
250
500 m


ZRC_TV116 SOPRACASTELLO RA 38
HA_ZRC 91,58
HA_NOTASP 25,33
HA_TASP 66,25
SOPRACASTELLO
0
250
500 m


Provincia di Vicenza - ZRC
HA_TOT_ZRC 9668,719
HA_NOTASP 1839,35
HA_TASP 7826,775
CA 1
CA 2
CA 3
CA 4
CA 5
CA 6
CA 7
CA 8
CA 9
ATC 1
ATC 2
0
15
30 km


ZRC_VI2 Brenta ATC 01
HA_ZRC 461
HA_NOTASP 30,59
HA_TASP 430,00
Brenta
Tron
0
750
1.500 m


ZRC_VI4 Creazzo ATC 01
HA_ZRC 231
HA_NOTASP 37,73
HA_TASP 193,50
Creazzo
Altavilla
0
250
500 m

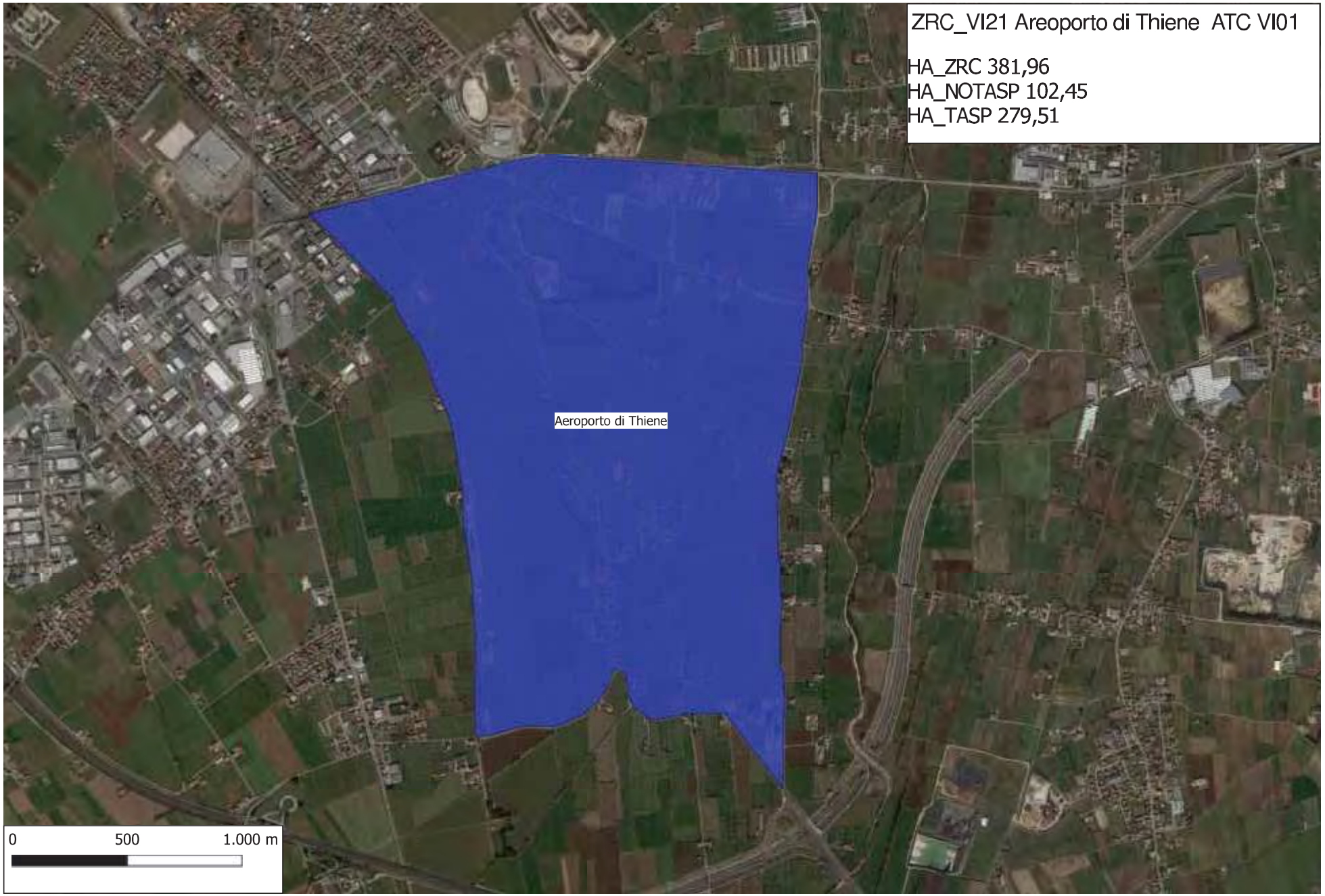

ZRC_VI6 Le Vegre ATC 01
HA_ZRC 127
HA_NOTASP 5,76
HA_TASP 121,50
Le Vegre
0
250
500 m

ZRC_VI10 Monte Turigi ATC 01
HA_ZRC 149
HA_NOTASP 4,62
HA_TASP 143,90
Monte Turigi
0
250
500 m

ZRC_VI11 Montecchio Precalcino ATC 01
HA_ZRC 298
HA_NOTASP 55,98
HA_TASP 241,90
Montecchio Precalcino
0
500
1.000 m

ZRC_VI13 Montorso ATC 01
HA_ZRC 288
HA_NOTASP 37,97
HA_TASP 250,00
Montorso
Meledo
0
500
1.000 m

ZRC_VI17 Poscole ATC 01
HA_ZRC 743
HA_NOTASP 345,60
HA_TASP 397,10
Poscole
0
1
2 km

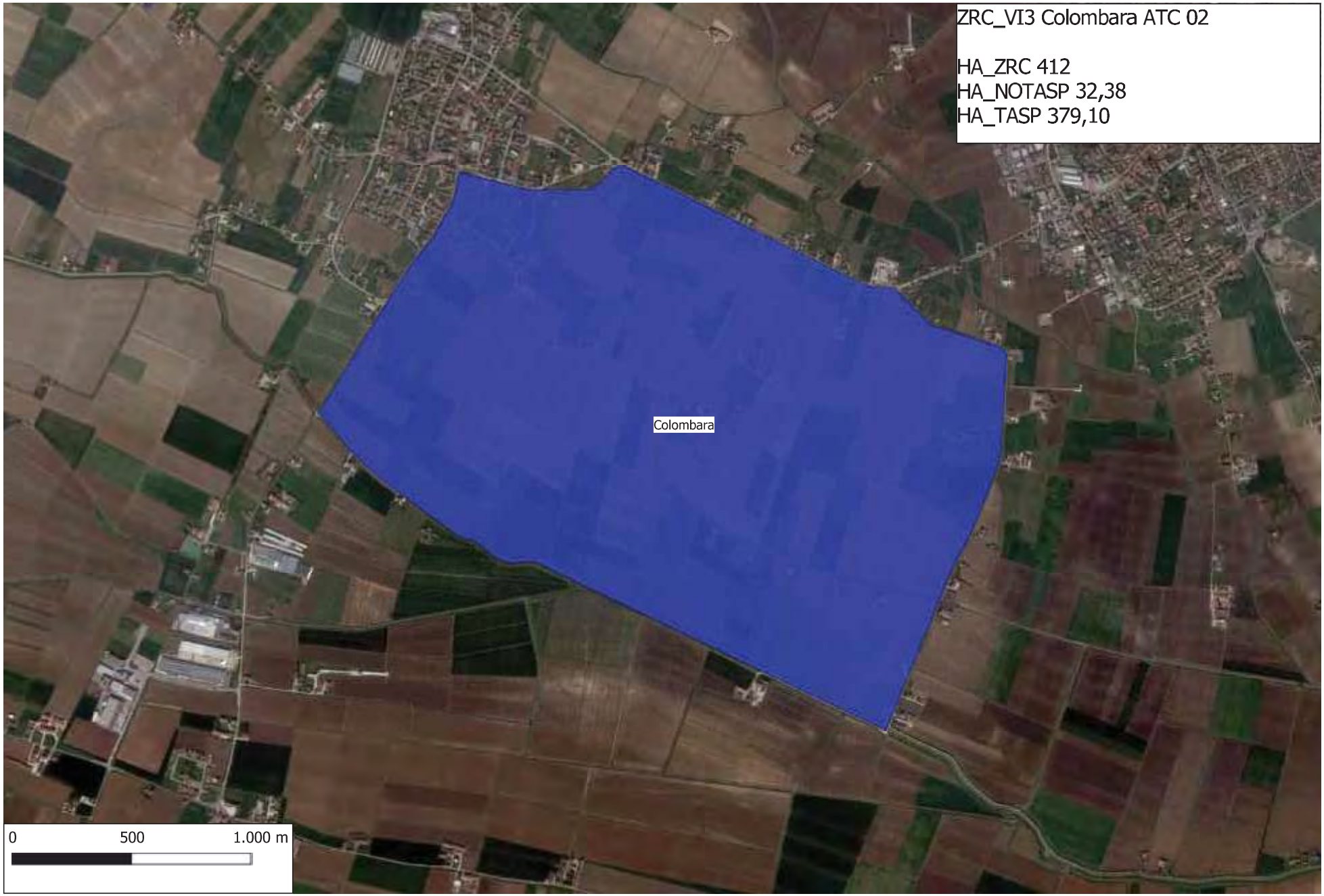

ZRC_VI21 Areoporto di Thiene ATC VI01
HA_ZRC 381,96
HA_NOTASP 102,45
HA_TASP 279,51
Aeroporto di Thiene
0
500
1.000 m

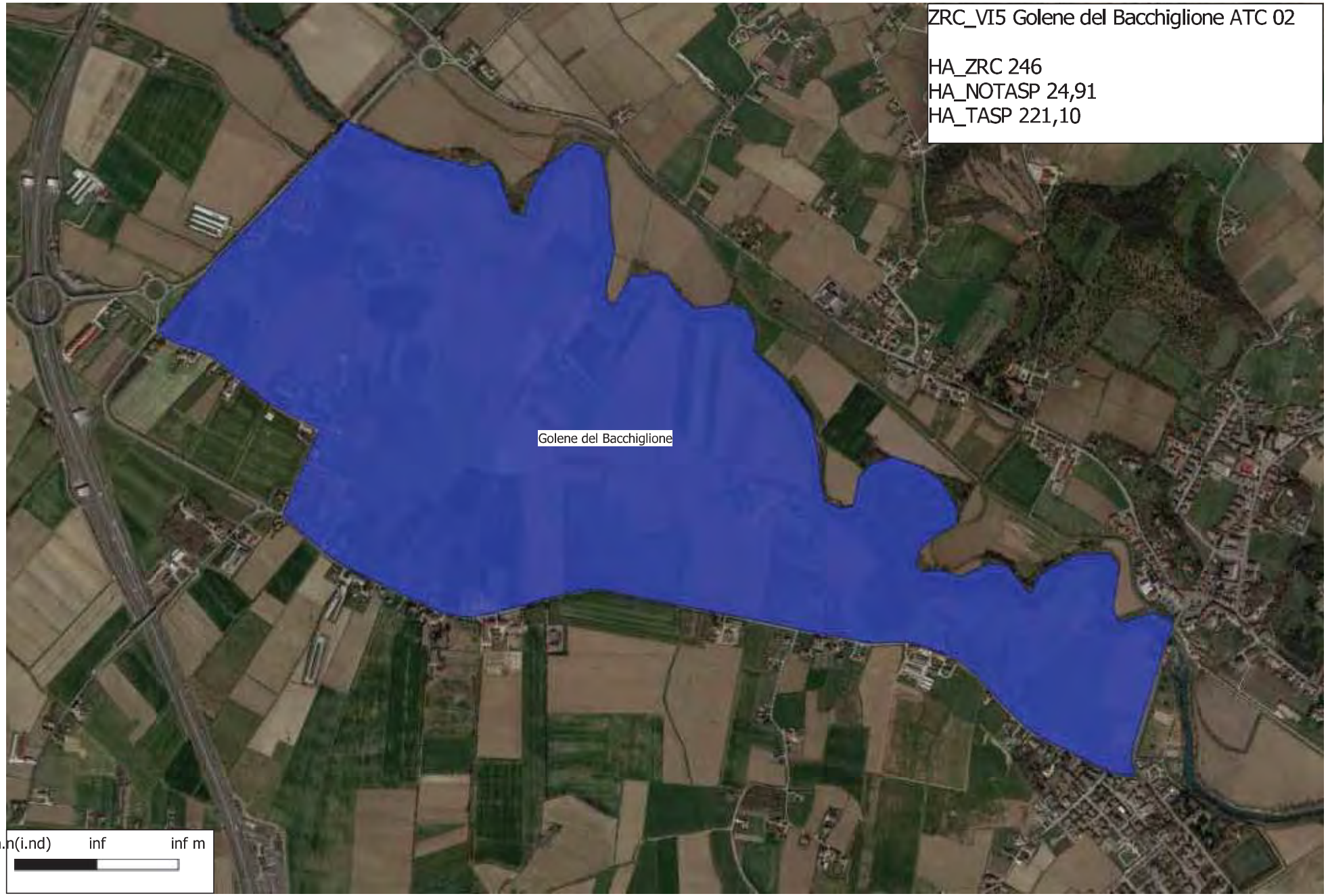
ZRC_VI24 Breganze ATC VI01
HA_ZRC 84,74
HA_NOTASP 20,57
HA_TASP 64,17
Breganze
0
250
500 m

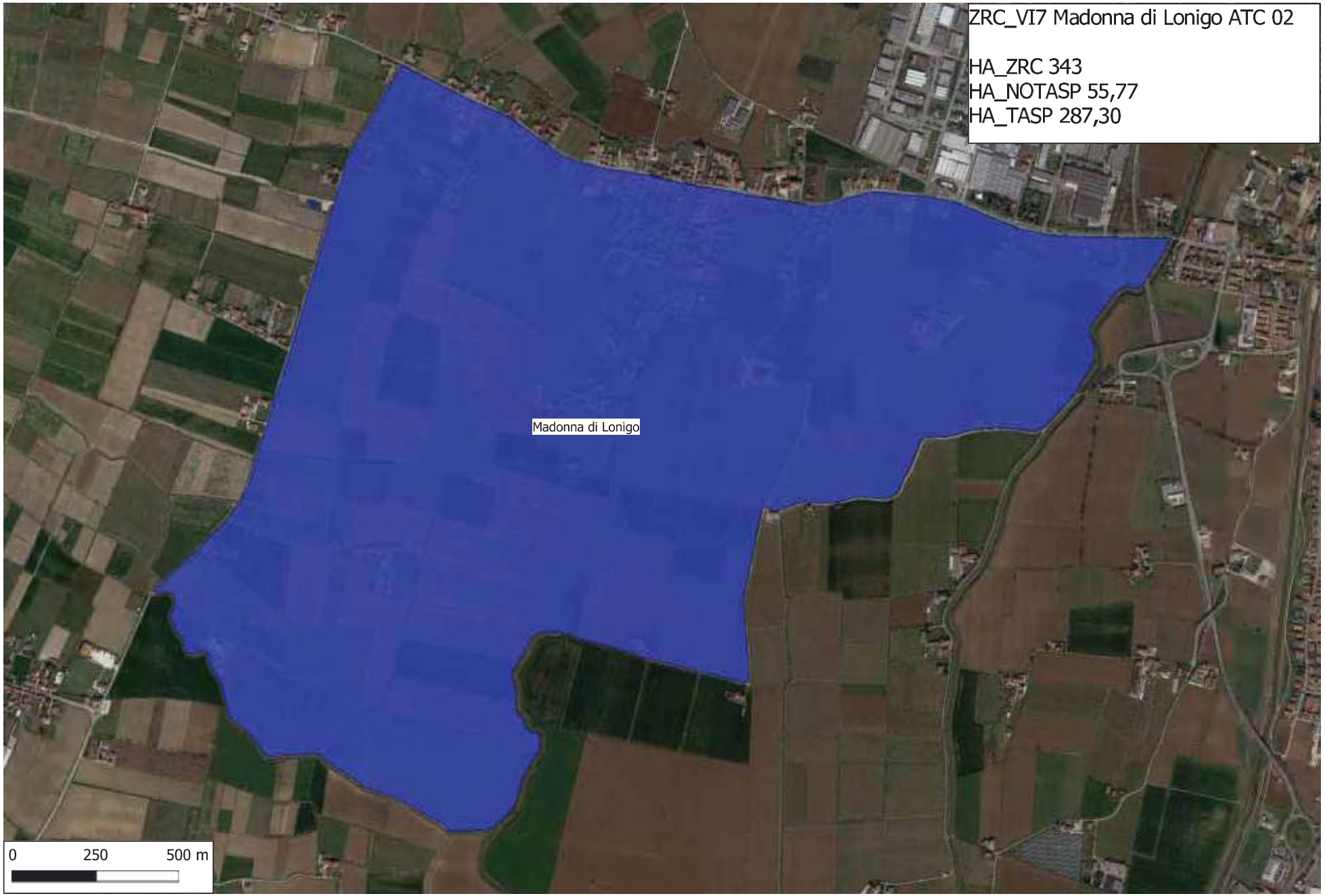
ZRC_VI33 Arzignano - Montecchio Maggiore ATC 01
Ha_Tot 109,16
Ha_NoTasp 22,9466
Ha_Tasp 86,2133
Rotta del Guà
Arzignano - Montecchio Maggiore
0
250
500 m

ZRC_VI34 Rotta del Guà ATC 01
Ha_Tot 104,4064
Ha_NoTasp 1,592
Ha_Tasp 102,8143
Rotta del Guà
Arzignano - Montecchio Maggiore
0
500
1000 m

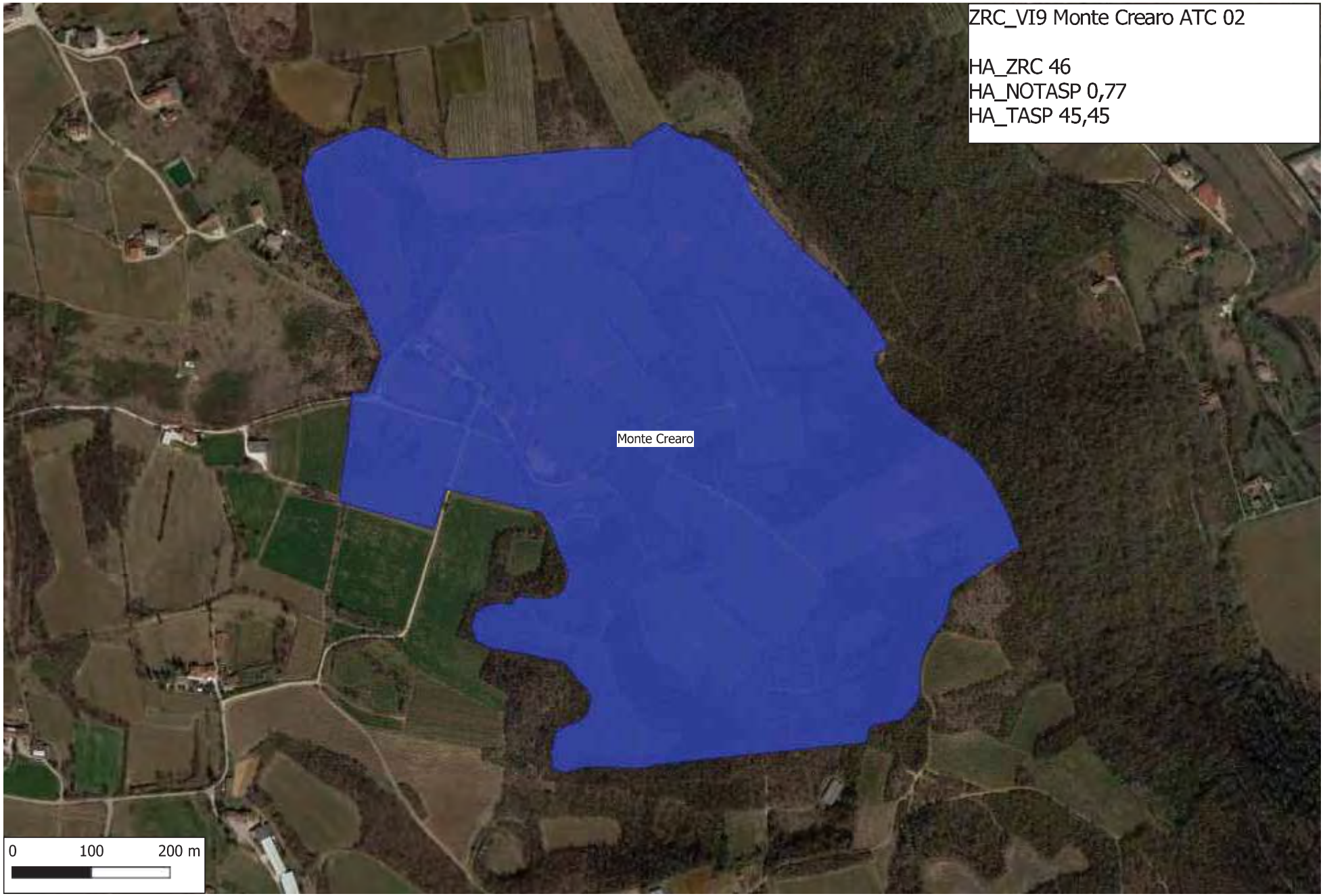
ZRC_VI1 Altavilla ATC 02
HA_ZRC 46
HA_NOTASP 9,78
HA_TASP 35,80
Creazzo
Altavilla
0
100
200 m


ZRC_VI3 Colombara ATC 02
HA_ZRC 412
HA_NOTASP 32,38
HA_TASP 379,10
Colombara
0
500
1.000 m

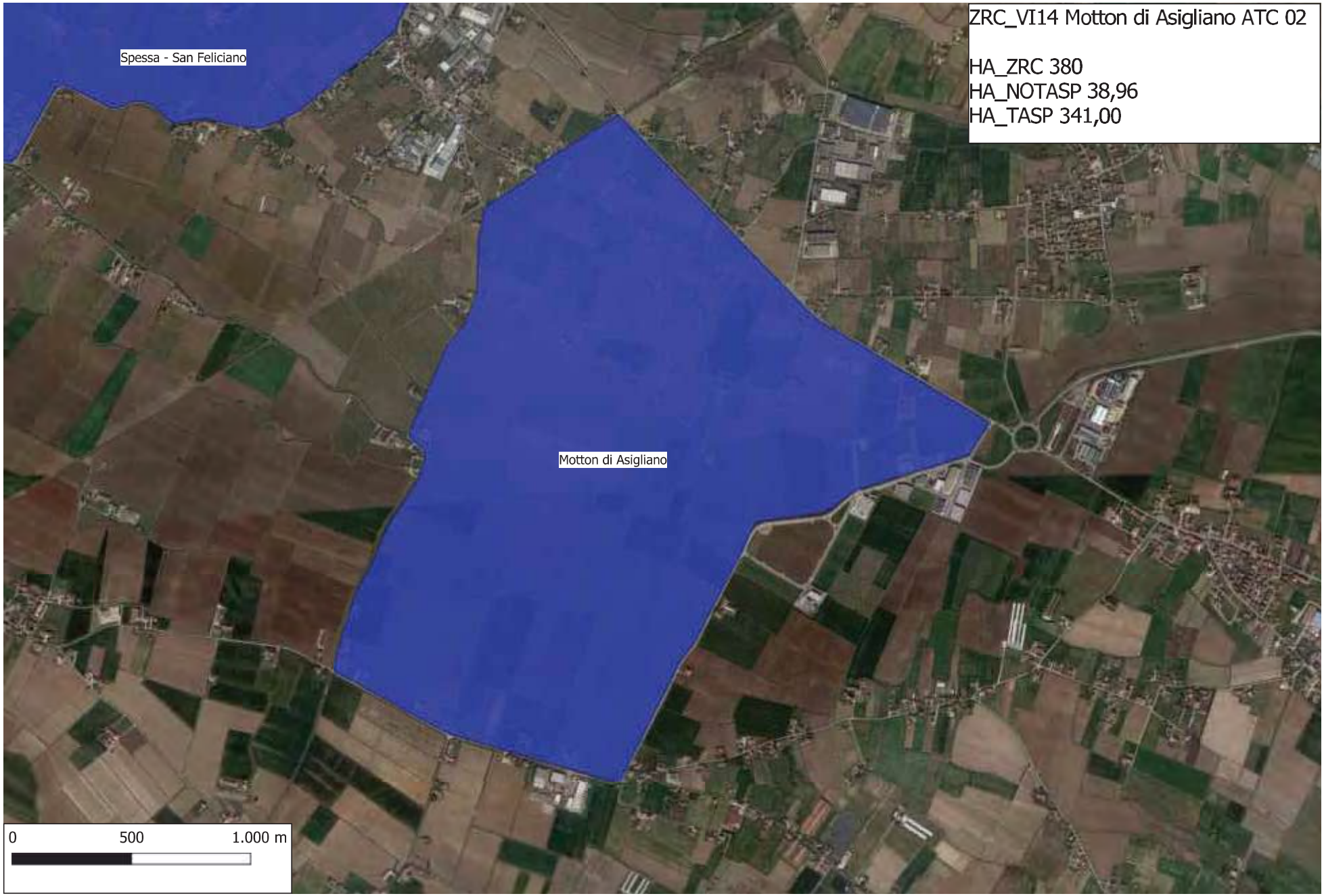

ZRC_VI5 Golene del Bacchiglione ATC 02
HA_ZRC 246
HA_NOTASP 24,91
HA_TASP 221,10
Golene del Bacchiglione
-na.n(i.nd)
inf
inf m

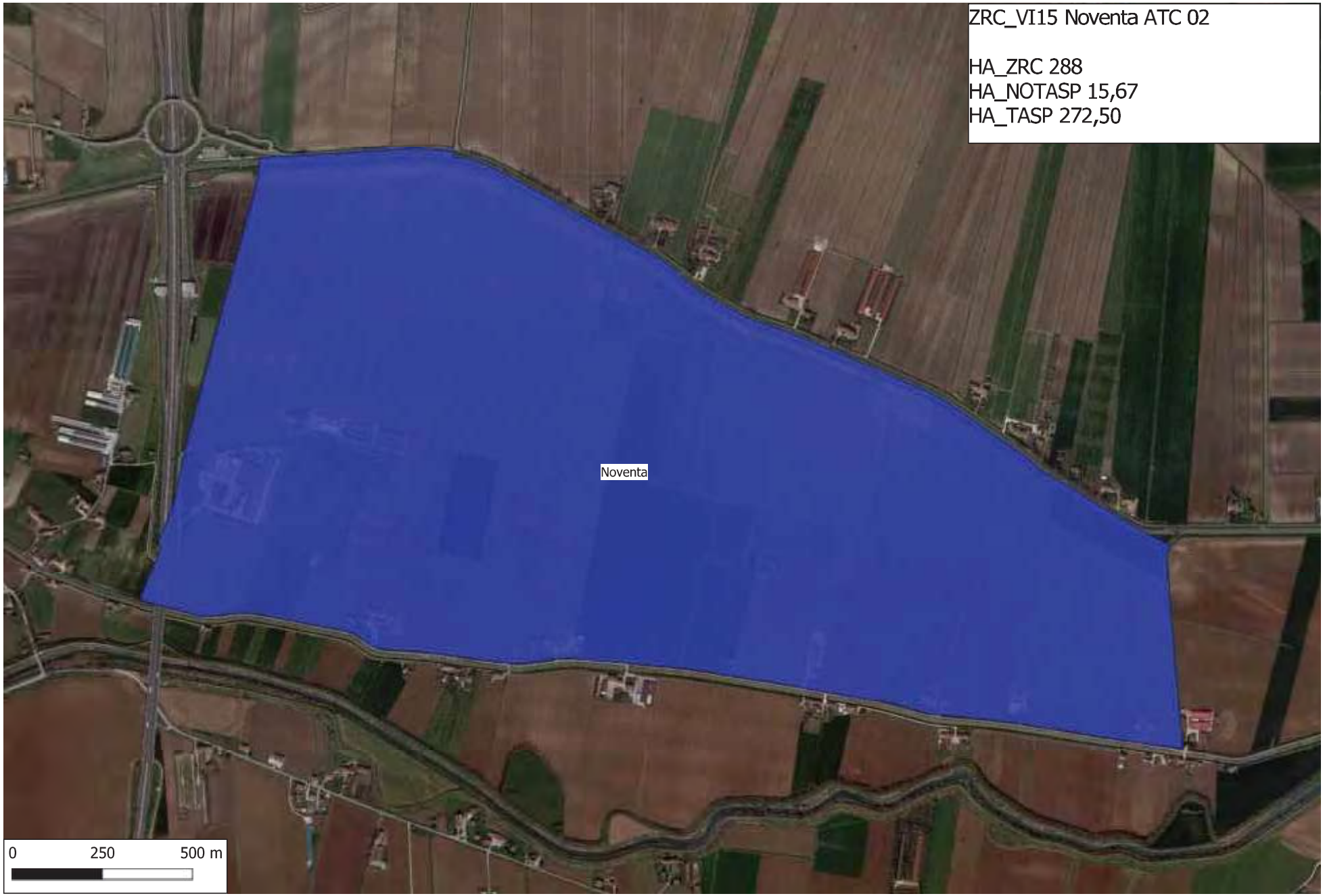

ZRC_VI7 Madonna di Lonigo ATC 02
HA_ZRC 343
HA_NOTASP 55,77
HA_TASP 287,30
Madonna di Lonigo
0
250
500 m

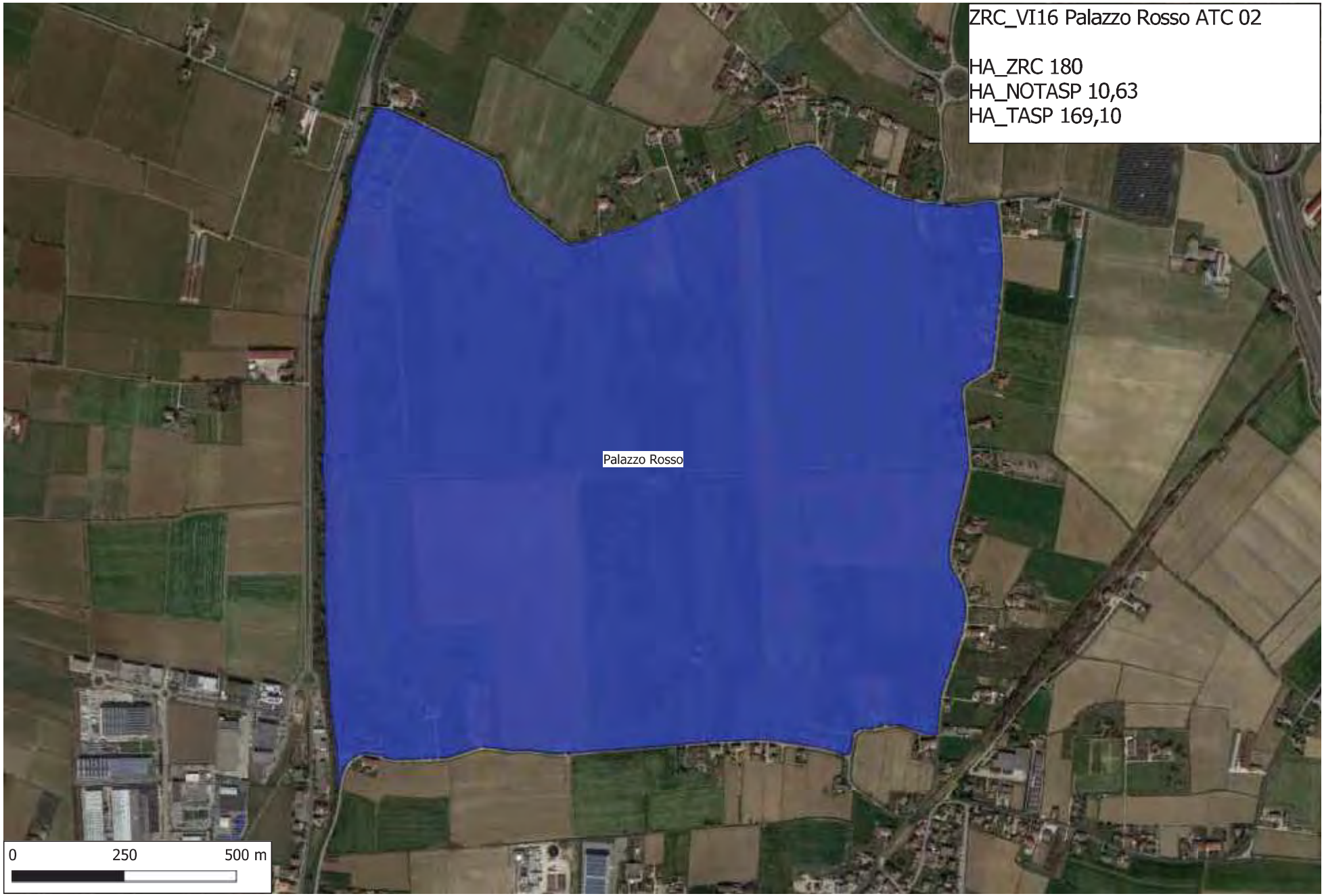
ZRC_VI8 Meledo ATC 02
HA_ZRC 500
HA_NOTASP 205,80
HA_TASP 293,70
Montorso
Meledo
0
750
1.500 m

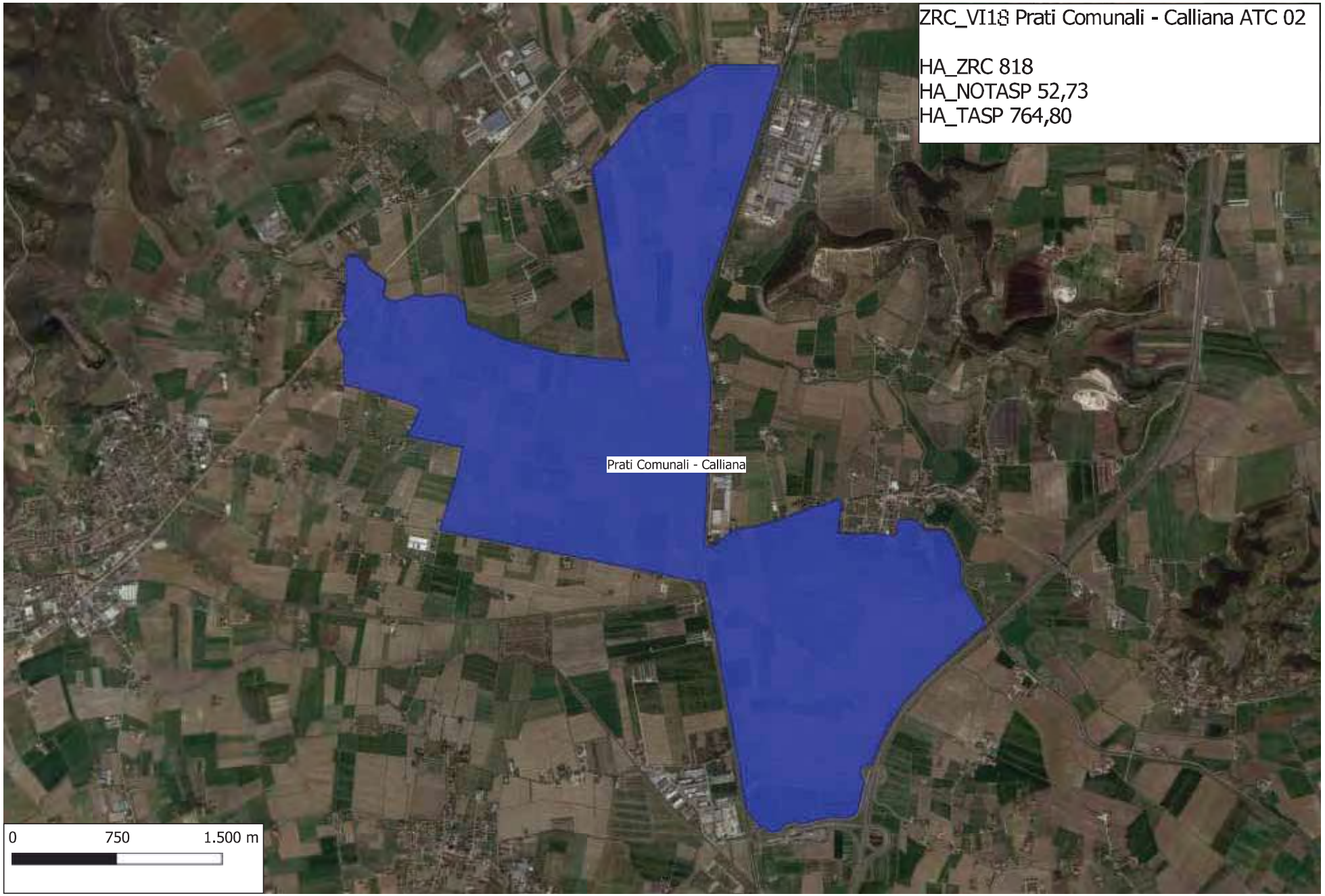

ZRC_VI9 Monte Crearo ATC 02
HA_ZRC 46
HA_NOTASP 0,77
HA_TASP 45,45
Monte Crearo
0
100
200 m

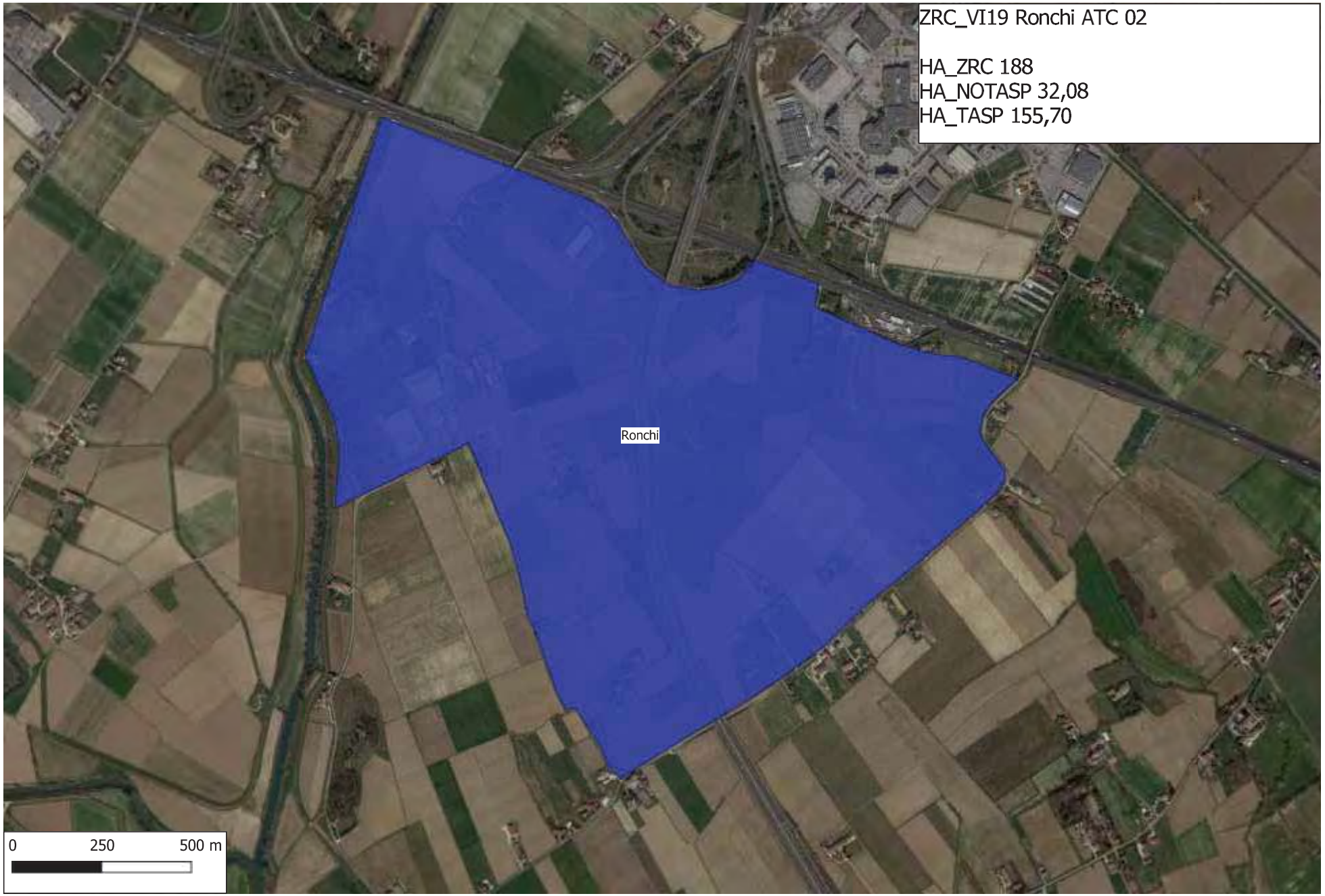
ZRC_VI12 Monticello di Lonigo ATC 02
HA_ZRC 333
HA_NOTASP 69,67
HA_TASP 262,90
Madonna di Lonigo
Monticello di Lonigo
0
500
1.000 m


ZRC_VI14 Motton di Asigliano ATC 02
HA_ZRC 380
HA_NOTASP 38,96
HA_TASP 341,00
Spessa - San Feliciano
Motton di Asigliano
0
500
1.000 m

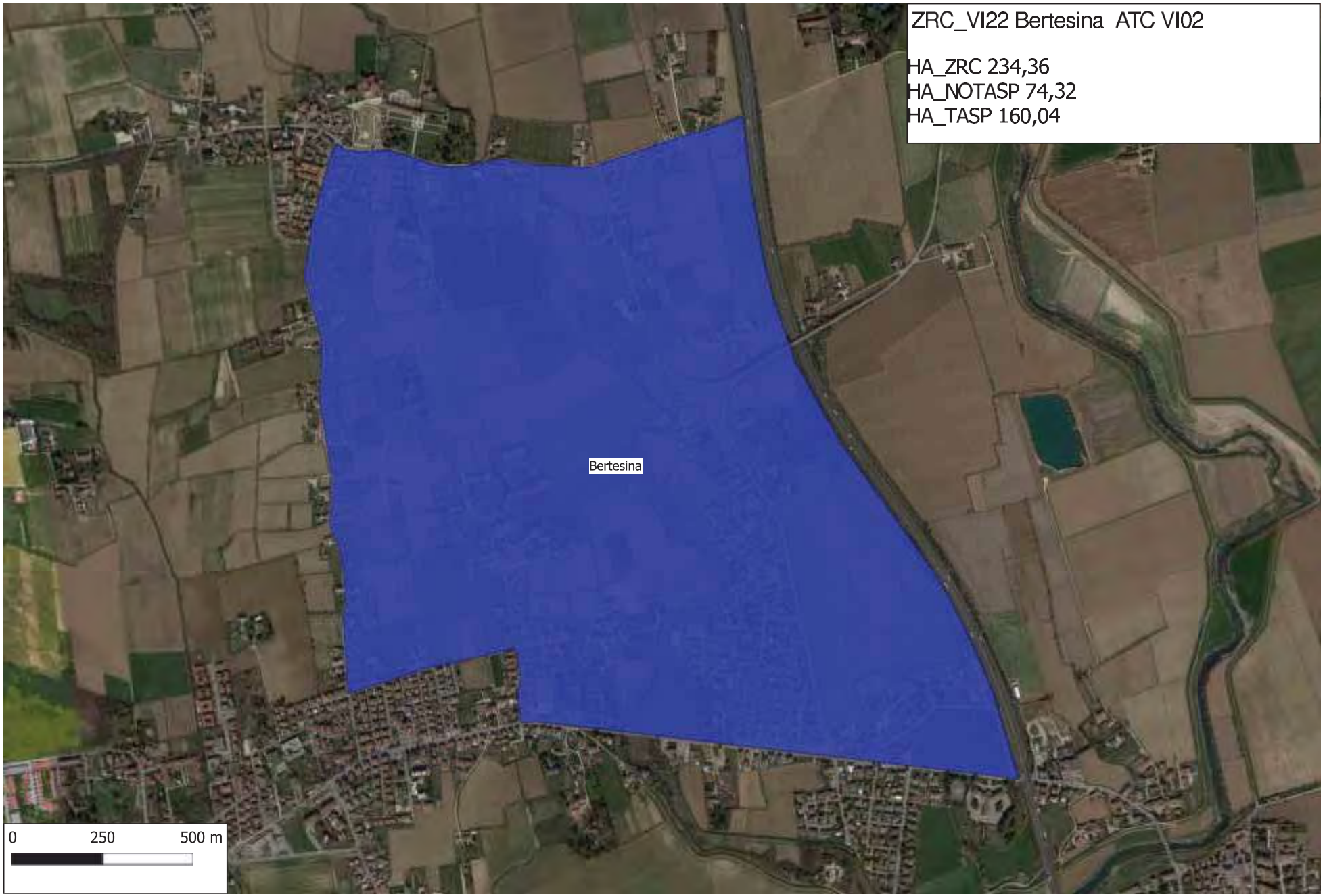

ZRC_VI15 Noventa ATC 02
HA_ZRC 288
HA_NOTASP 15,67
HA_TASP 272,50
Noventa
0
250
500 m

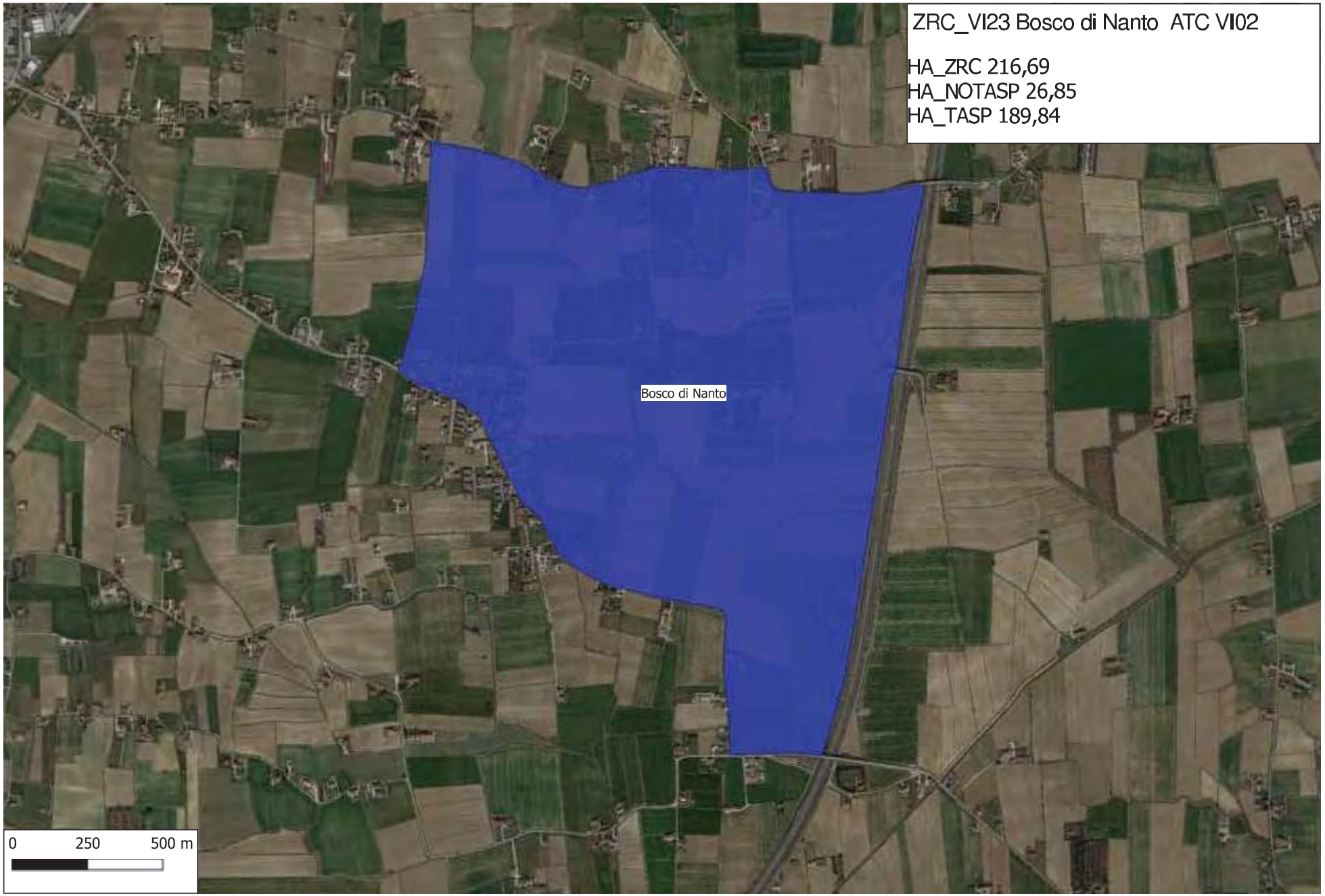

ZRC_VI16 Palazzo Rosso ATC 02
HA_ZRC 180
HA_NOTASP 10,63
HA_TASP 169,10
Palazzo Rosso
0
250
500 m

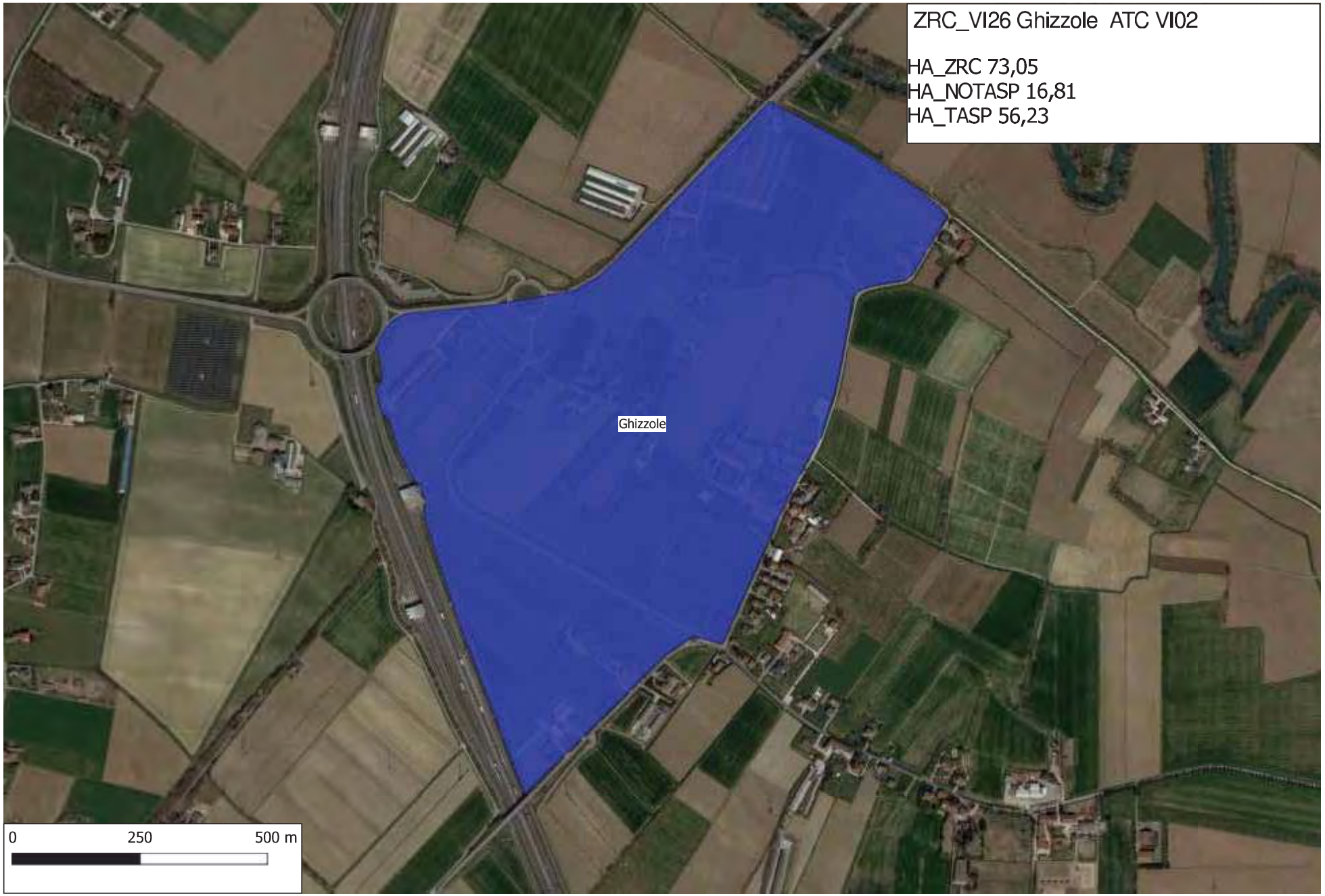

ZRC_VI18 Prati Comunali - Calliana ATC 02
HA_ZRC 818
HA_NOTASP 52,73
HA_TASP 764,80
Prati Comunali - Calliana
0
750
1.500 m


ZRC_VI19 Ronchi ATC 02
HA_ZRC 188
HA_NOTASP 32,08
HA_TASP 155,70
Ronchi
0
250
500 m

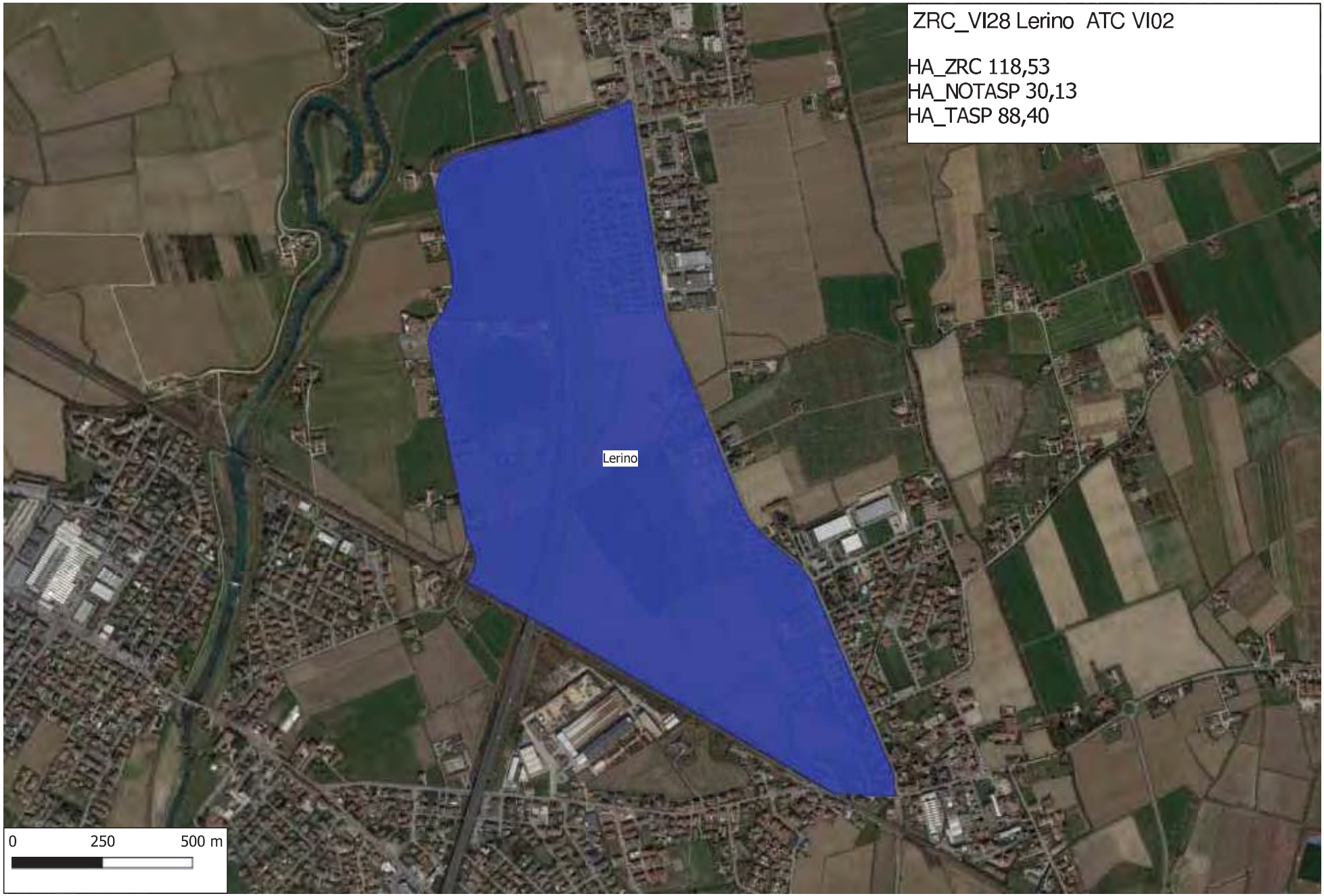
ZRC_VI20 Spessa - San Feliciano ATC 02
HA_ZRC 592
HA_NOTASP 138,50
HA_TASP 453,70
Spessa - San Feliciano
Motton di Asigliano
0
500
1.000 m


ZRC_VI22 Bertesina ATC VI02
HA_ZRC 234,36
HA_NOTASP 74,32
HA_TASP 160,04
Bertesina
0
250
500 m

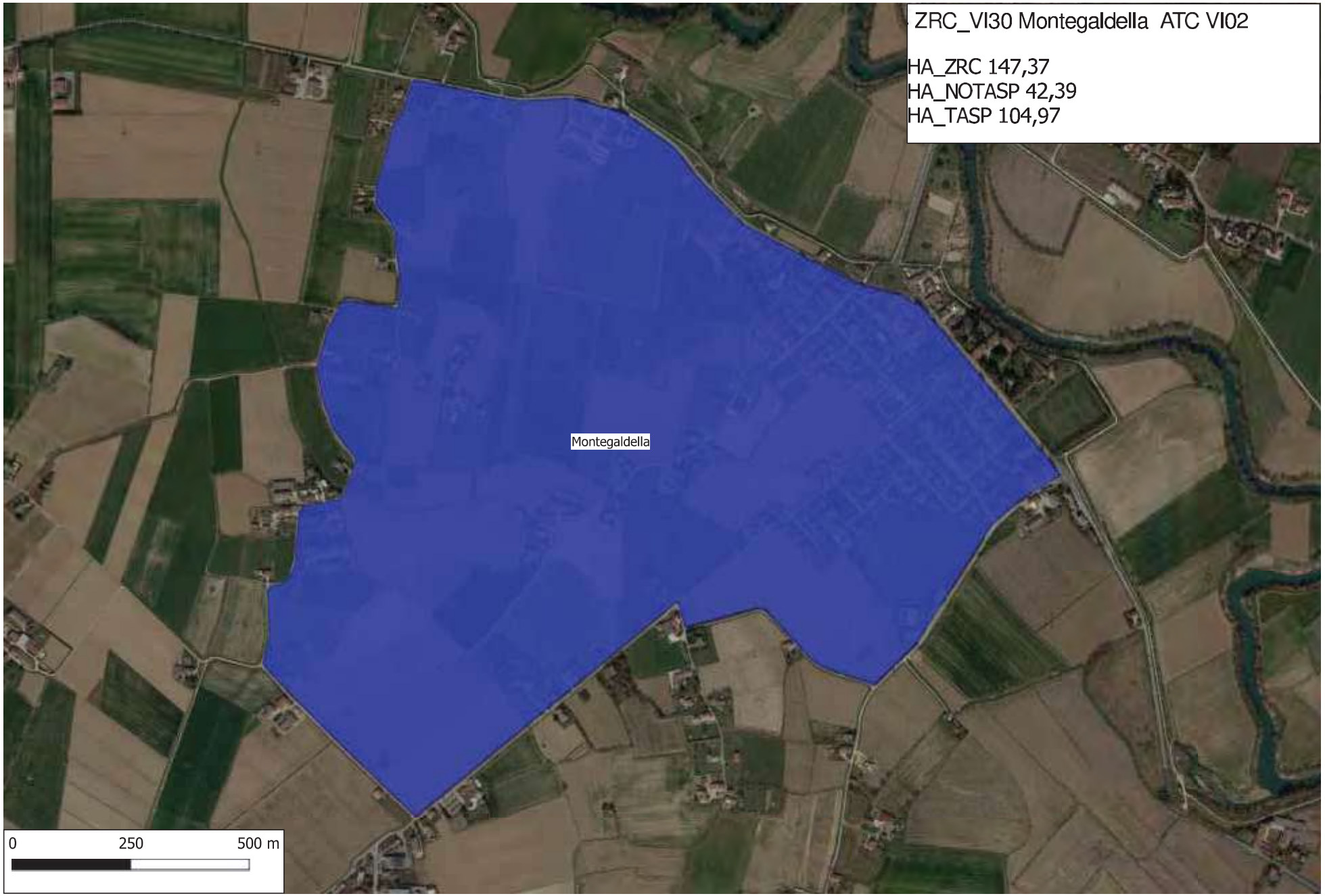

ZRC_VI23 Bosco di Nanto ATC VI02
HA_ZRC 216,69
HA_NOTASP 26,85
HA_TASP 189,84
Bosco di Nanto
0
250
500 m

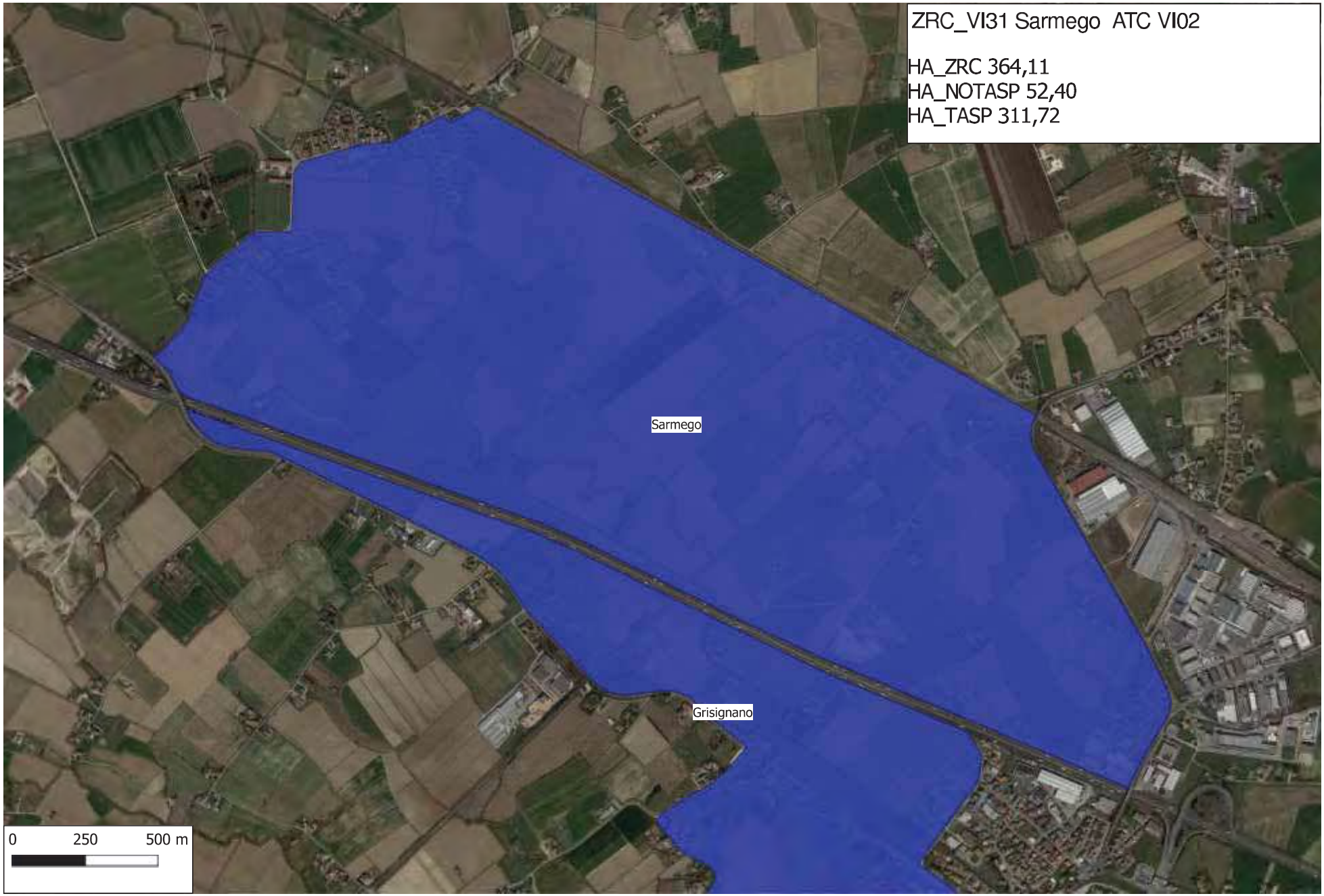

ZRC_VI26 Ghizzole ATC VI02
HA_ZRC 73,05
HA_NOTASP 16,81
HA_TASP 56,23
Ghizzole
0
250
500 m

ZRC_VI27 Grisignano ATC VI02
HA_ZRC 170,59
HA_NOTASP 56,91
HA_TASP 113,68
Sarmego
Grisignano
0
250
500 m

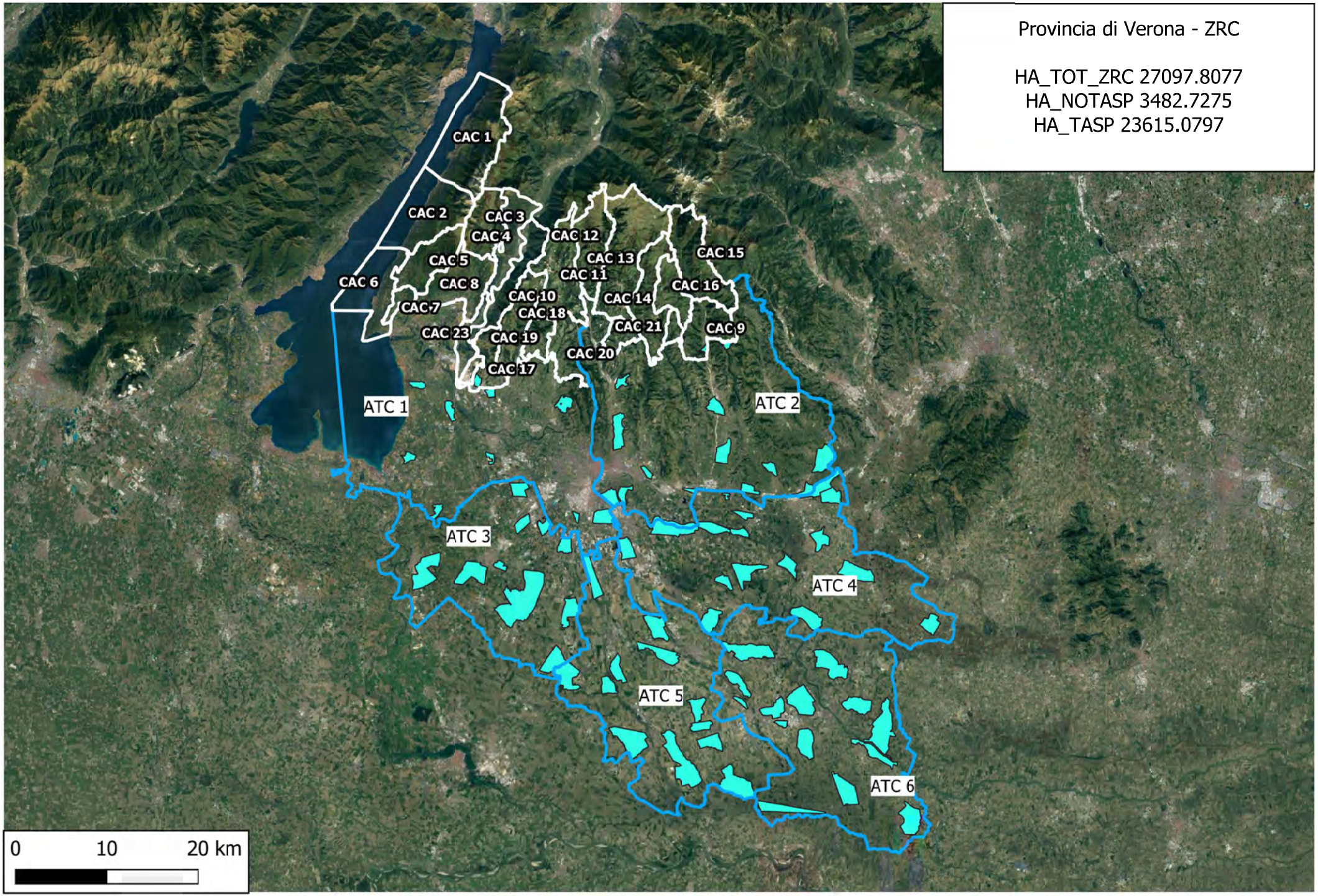

ZRC_VI28 Lerino ATC VI02
HA_ZRC 118,53
HA_NOTASP 30,13
HA_TASP 88,40
Lerino
0
250
500 m

ZRC_VI29 Marchiorette di Sopra ATC VI02
HA_ZRC 327,65
HA_NOTASP 105,22
HA_TASP 222,43
Marchiorette di Sopra
0
500
1.000 m

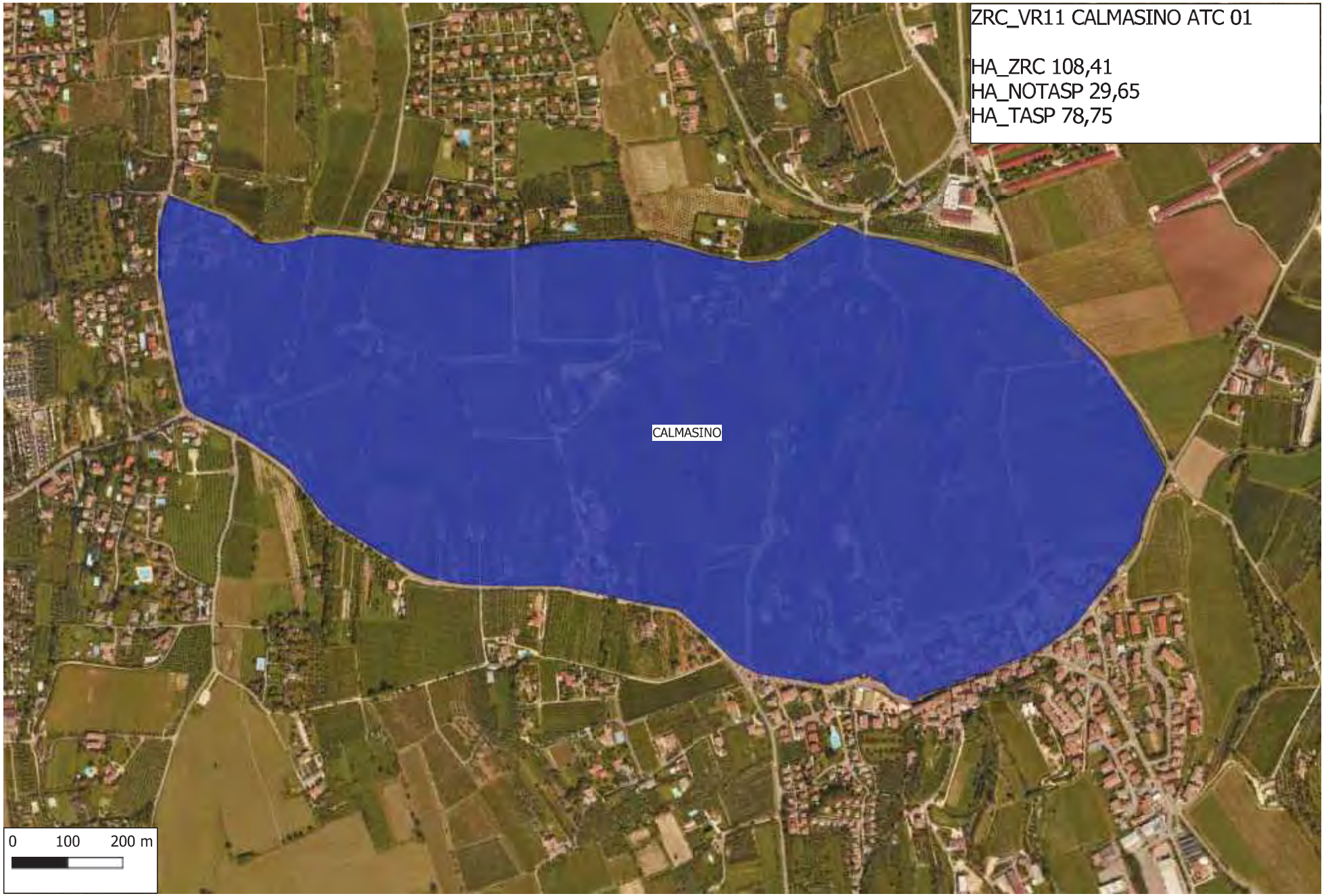

ZRC_VI30 Montegaldella ATC VI02
HA_ZRC 147,37
HA_NOTASP 42,39
HA_TASP 104,97
Montegaldella
0
250
500 m

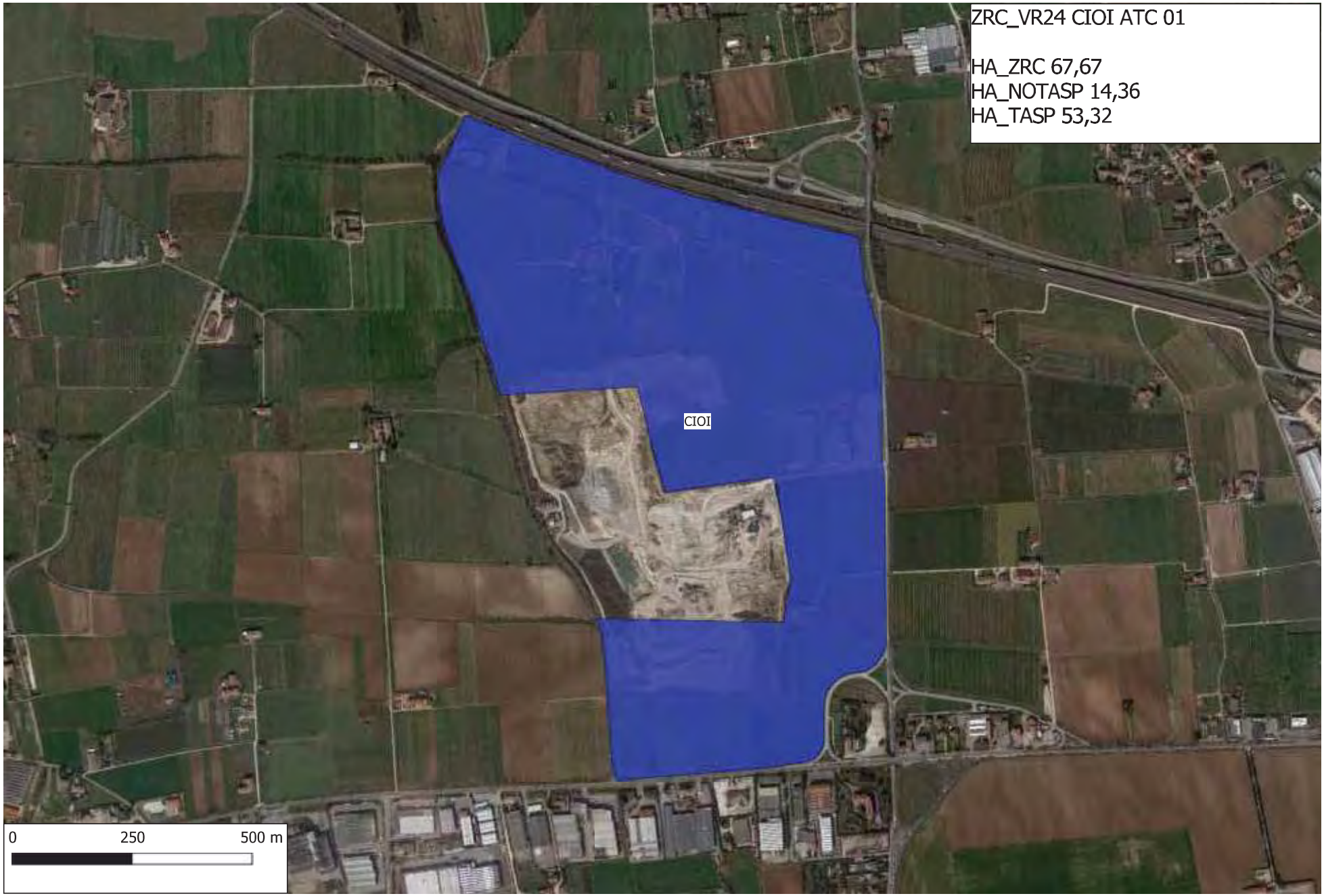

ZRC_VI31 Sarmego ATC VI02
HA_ZRC 364,11
HA_NOTASP 52,40
HA_TASP 311,72
Sarmego
Grisignano
0
250
500 m

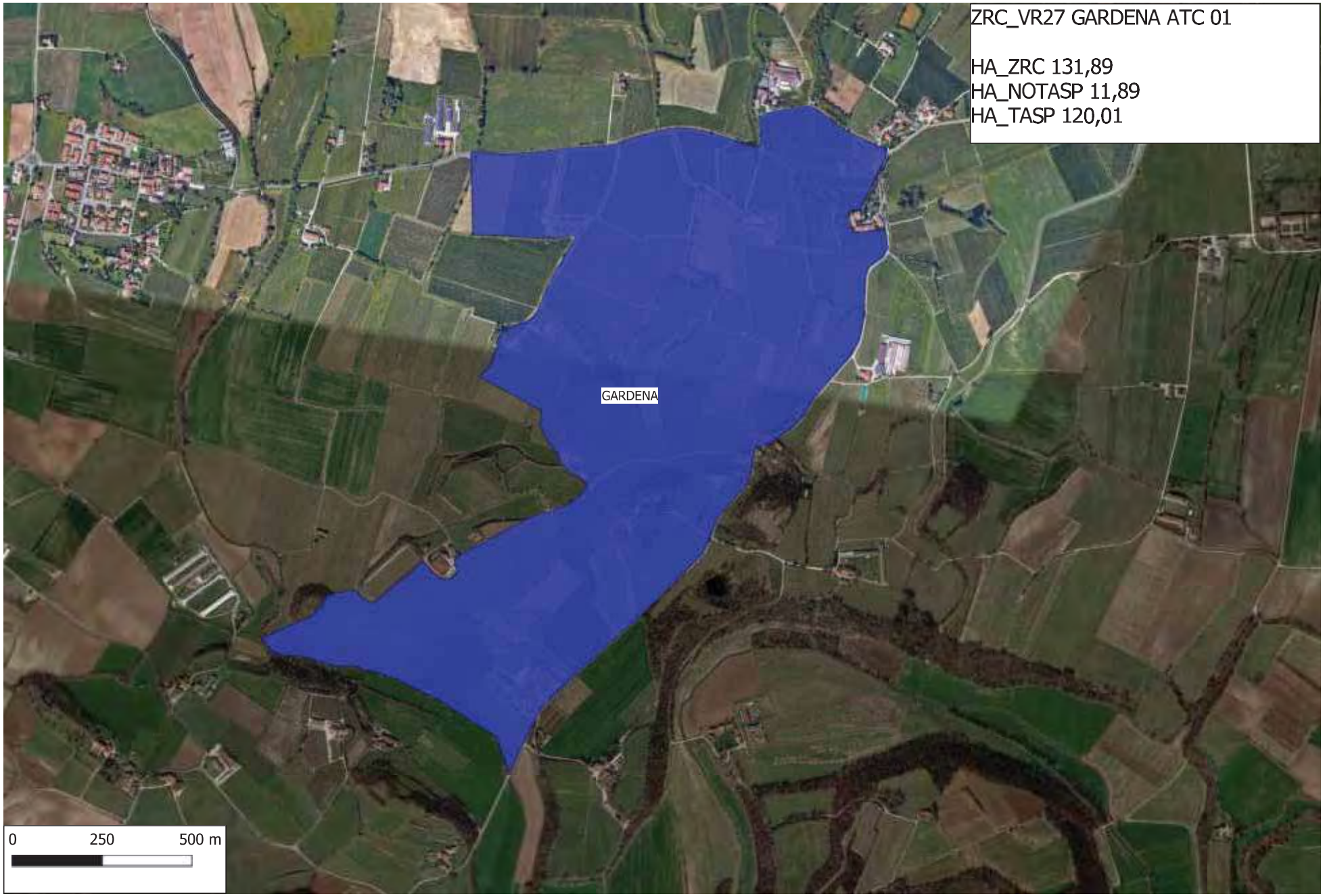
ZRC_VI32 Fimon ATC 2
HA_ZRC 667,5601
HA_NOTASP 80,8515
HA_TASP 586,7086
Fimon
0
1.000
2.000 m

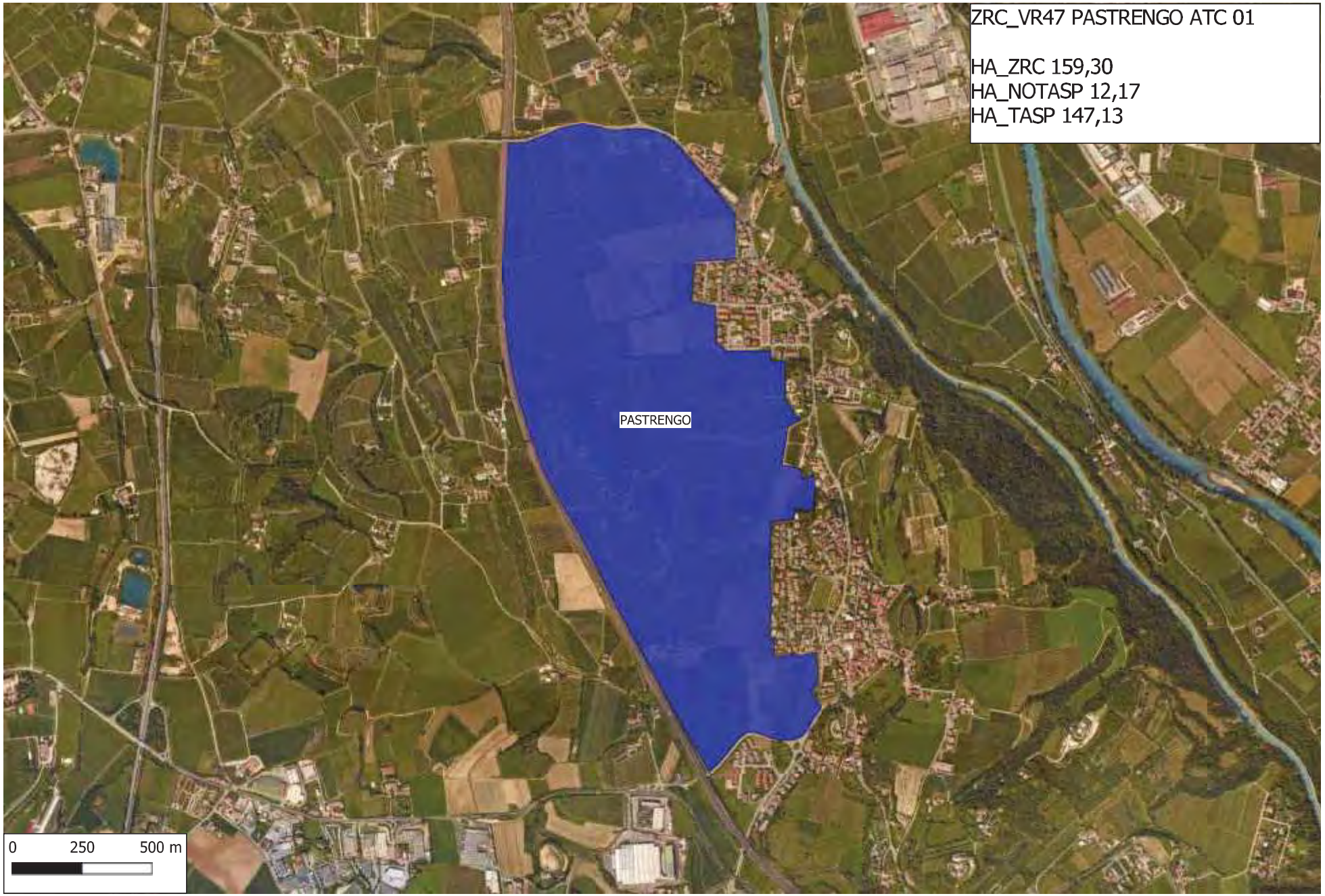

Provincia di Verona - ZRC
HA_TOT_ZRC 27097.8077
HA_NOTASP 3482.7275
HA_TASP 23615.0797
CAC 1
CAC 2
CAC 3
CAC 4
CAC 12
CAC 13
CAC 15
CAC 5
CAC 11
CAC 6
CAC 8
CAC 16
CAC 10
CAC 14
CAC 7
CAC 18
CAC 21
CAC 9
CAC 23
CAC 19
CAC 20
CAC 17
ATC 1
ATC 2
ATC 3
ATC 4
ATC 5
ATC 6
0
10
20 km

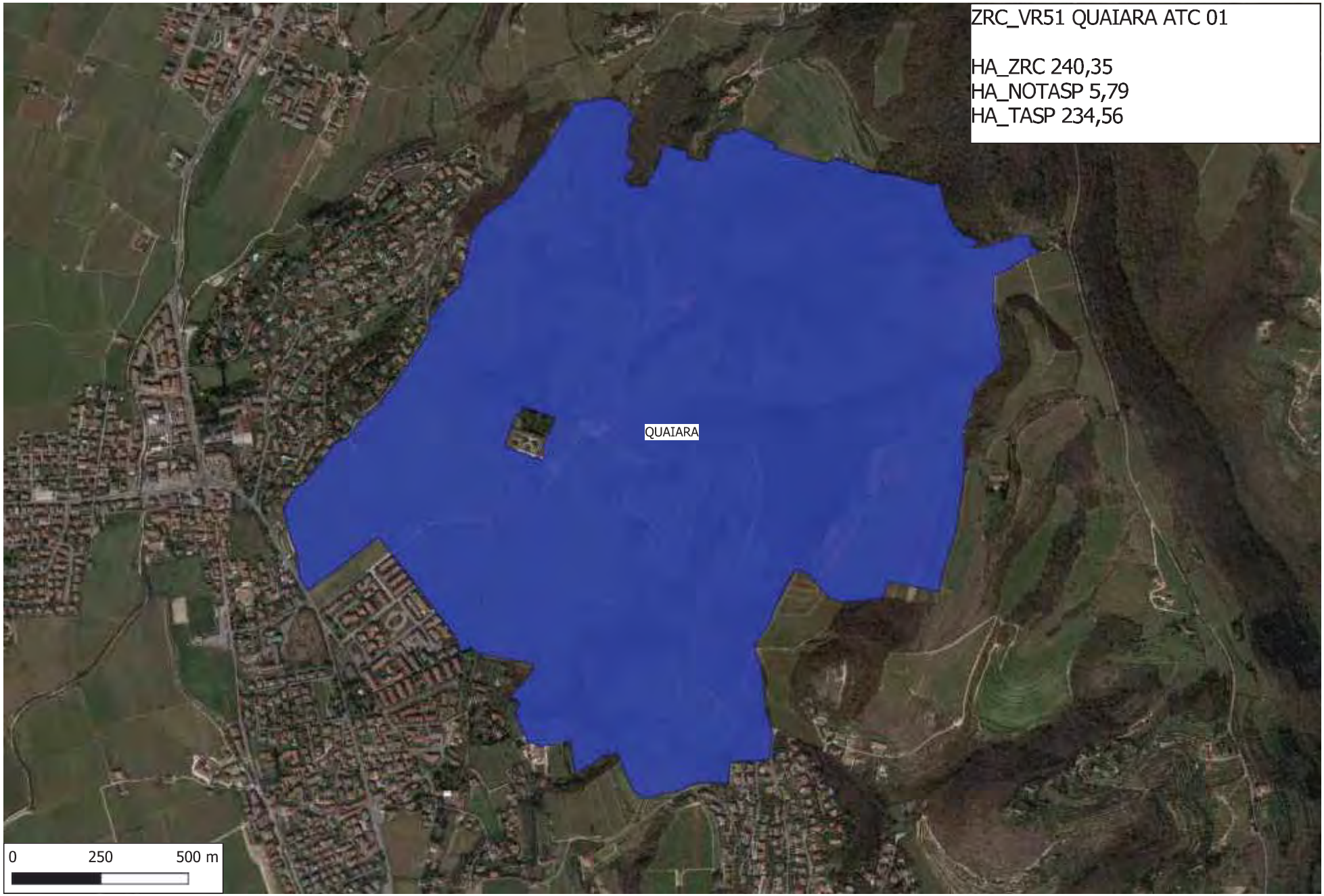
ZRC_VR10 CA' DI DAVID ATC 01
HA_ZRC 53,24
HA_NOTASP 9,69
HA_TASP 43,55
CA' DI DAVID
0
250
500 m

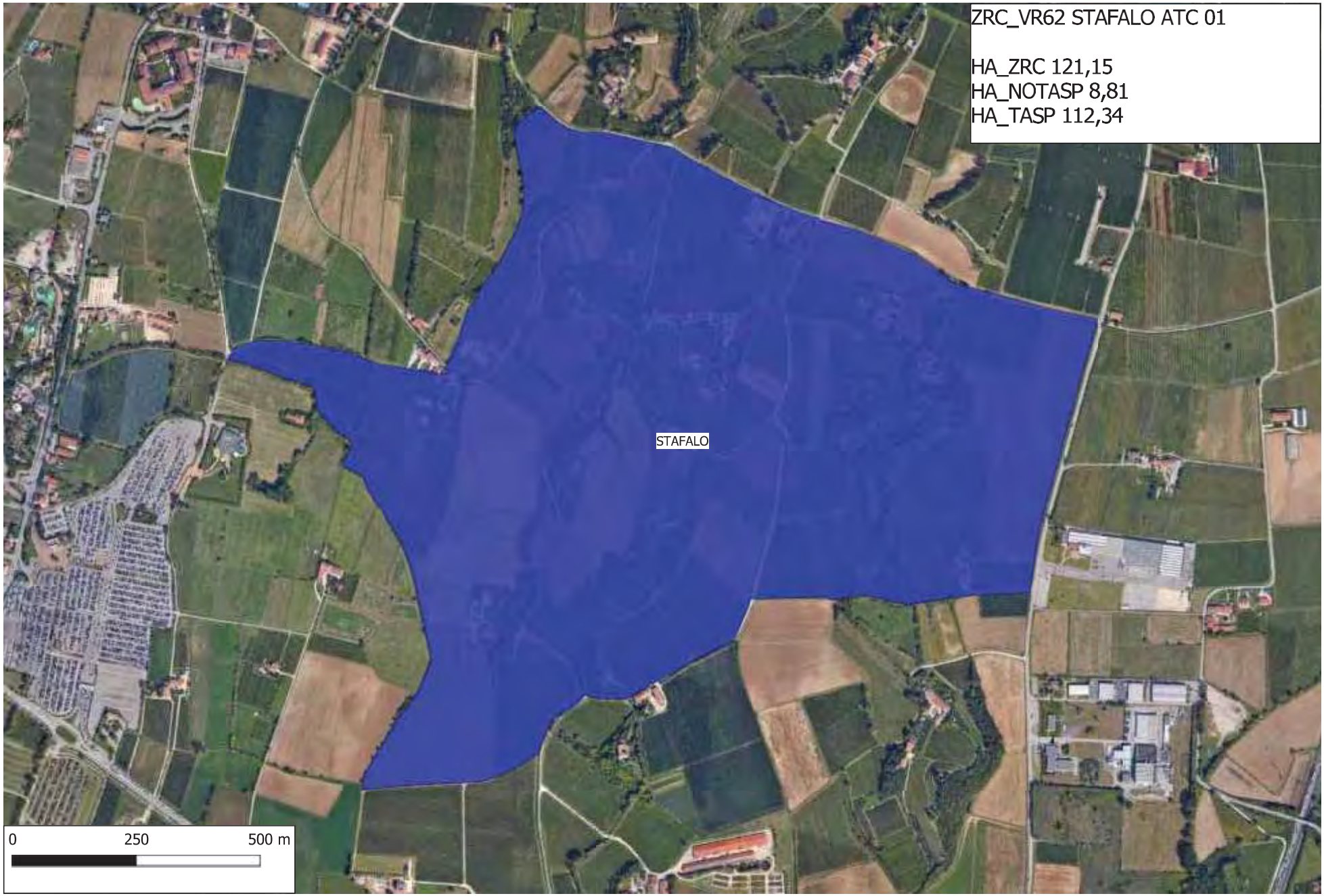

ZRC_VR11 CALMASINO ATC 01
HA_ZRC 108,41
HA_NOTASP 29,65
HA_TASP 78,75
CALMASINO
0
100
200 m


ZRC_VR24 CIOI ATC 01
HA_ZRC 67,67
HA_NOTASP 14,36
HA_TASP 53,32
CIOI
0
250
500 m


ZRC_VR27 GARDENA ATC 01
HA_ZRC 131,89
HA_NOTASP 11,89
HA_TASP 120,01
GARDENA
0
250
500 m


ZRC_VR47 PASTRENGO ATC 01
HA_ZRC 159,30
HA_NOTASP 12,17
HA_TASP 147,13
PASTRENGO
0
250
500 m

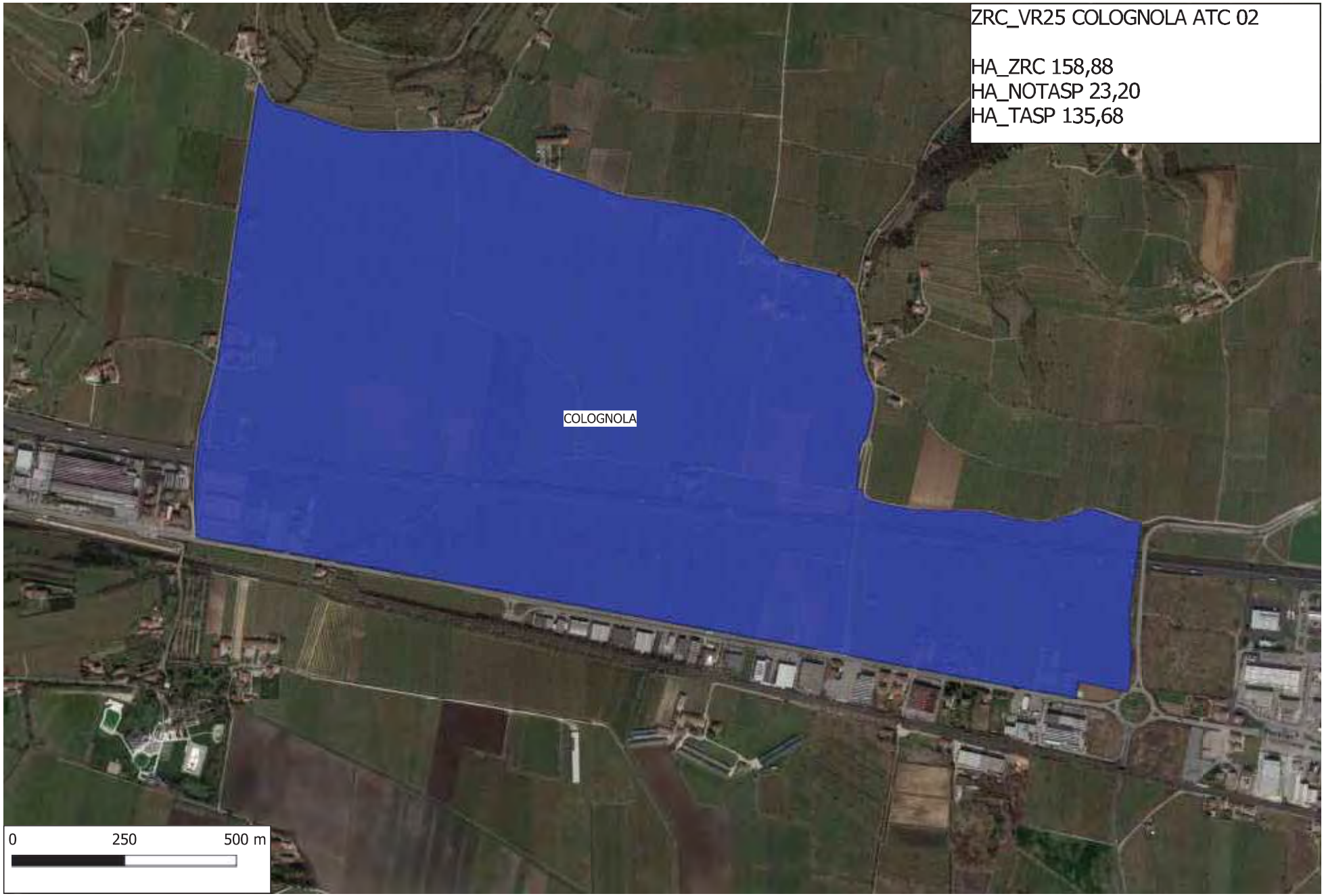

ZRC_VR51 QUAIARA ATC 01
HA_ZRC 240,35
HA_NOTASP 5,79
HA_TASP 234,56
QUAIARA
0
250
500 m


ZRC_VR62 STAFALO ATC 01
HA_ZRC 121,15
HA_NOTASP 8,81
HA_TASP 112,34
STAFALO
0
250
500 m

ZRC_VR63 TOMMASI ATC 01
HA_ZRC 86,78
HA_NOTASP 11,20
HA_TASP 75,58
TOMMASI
0
100
200 m

ZRC_VR72 VERONA SUD ATC VR01
HA_ZRC 309,05
HA_NOTASP 104,25
HA_TASP 204,80
VERONA SUD
0
250
500 m

ZRC_VR7 BON - TREGNAGO ATC 02
HA_ZRC 233,92
HA_NOTASP 34,41
HA_TASP 199,51
BON - TREGNAGO
0
250
500 m

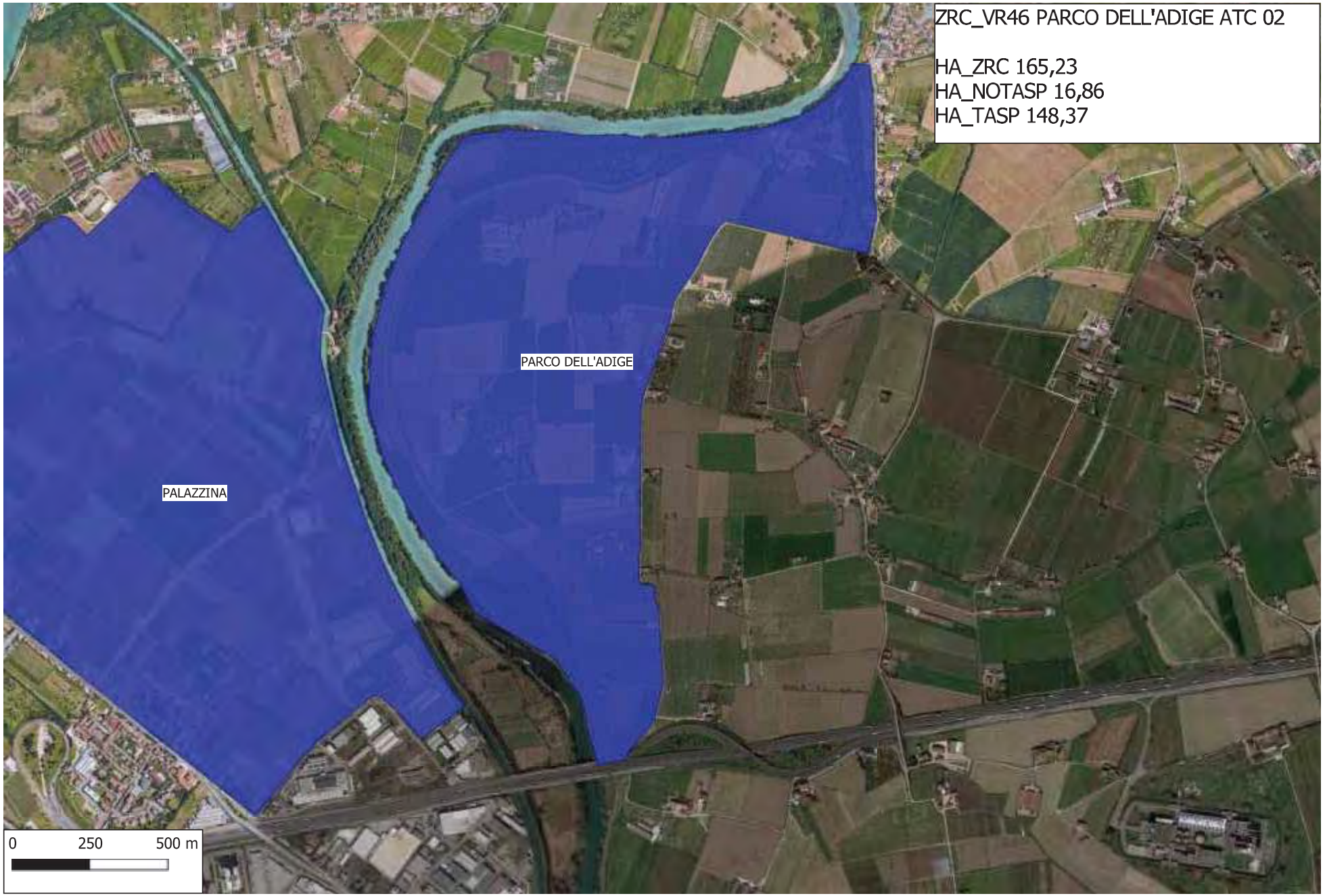

ZRC_VR25 COLOGNOLA ATC 02
HA_ZRC 158,88
HA_NOTASP 23,20
HA_TASP 135,68
COLOGNOLA
0
250
500 m

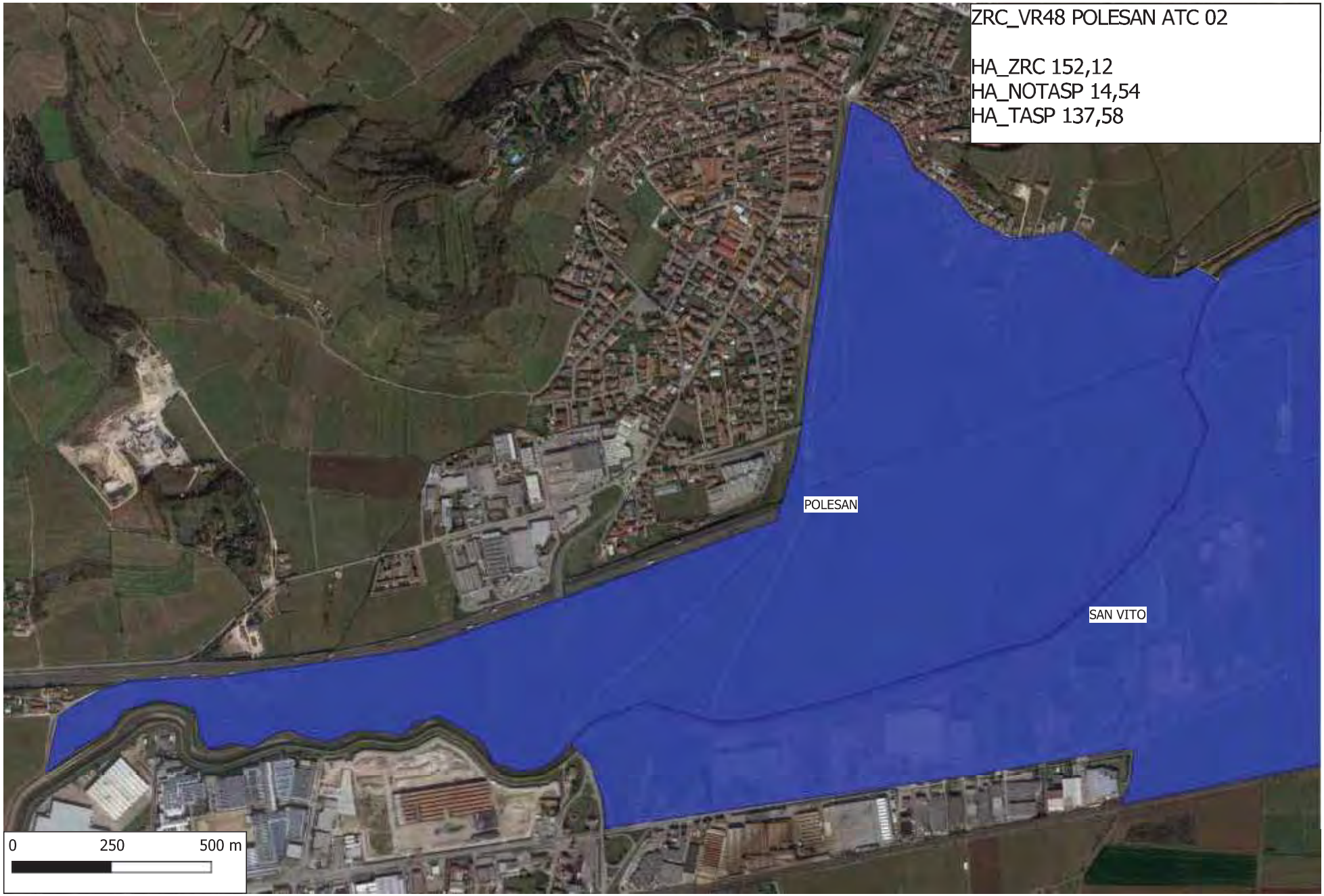
ZRC_VR28 GREZZANA ATC 02
HA_ZRC 129,99
HA_NOTASP 13,55
HA_TASP 116,44
GREZZANA
0
250
500 m

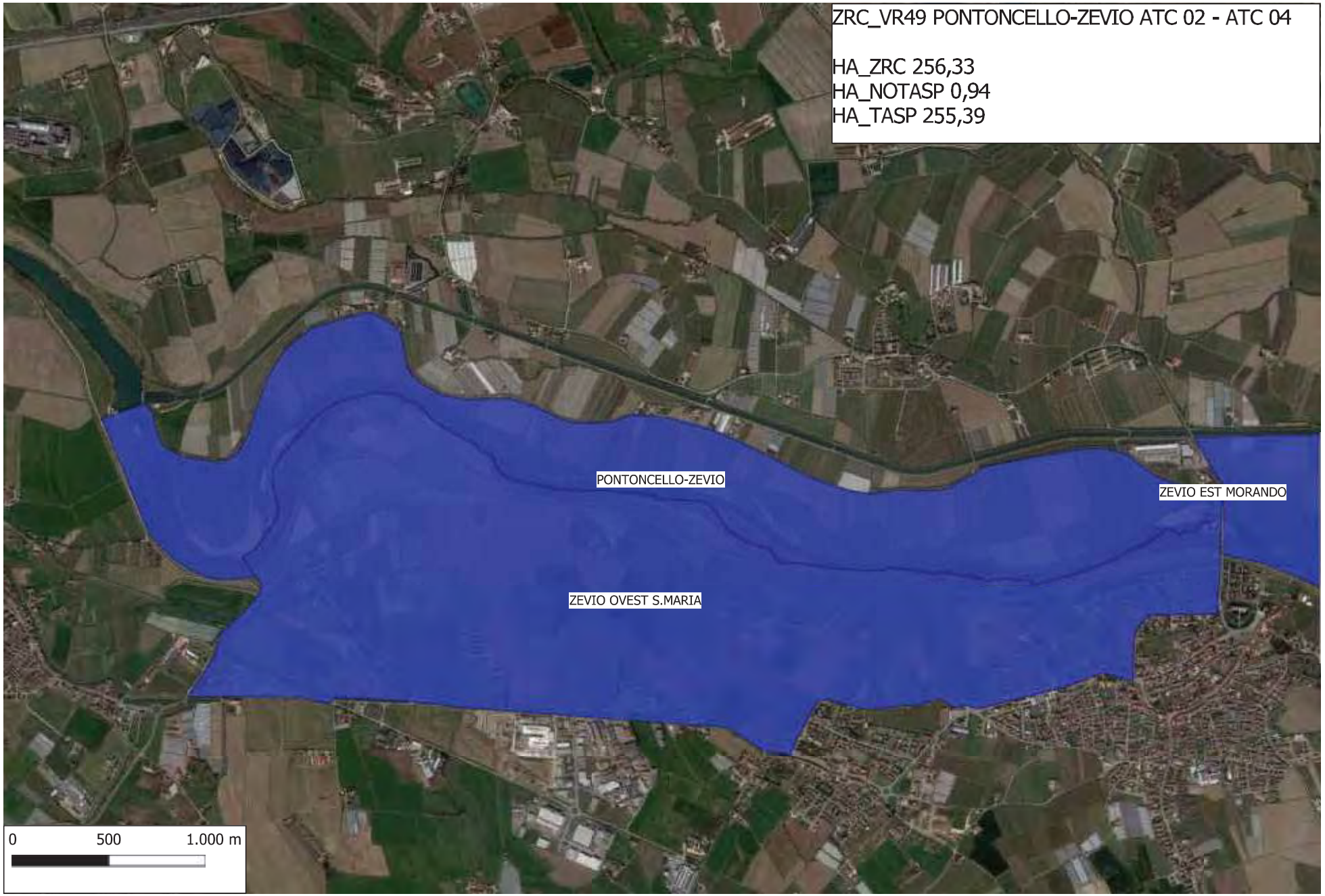
ZRC_VR29 ILLASI ATC 02
HA_ZRC 320,56
HA_NOTASP 62,49
HA_TASP 258,07
ILLASI
0
500
1.000 m

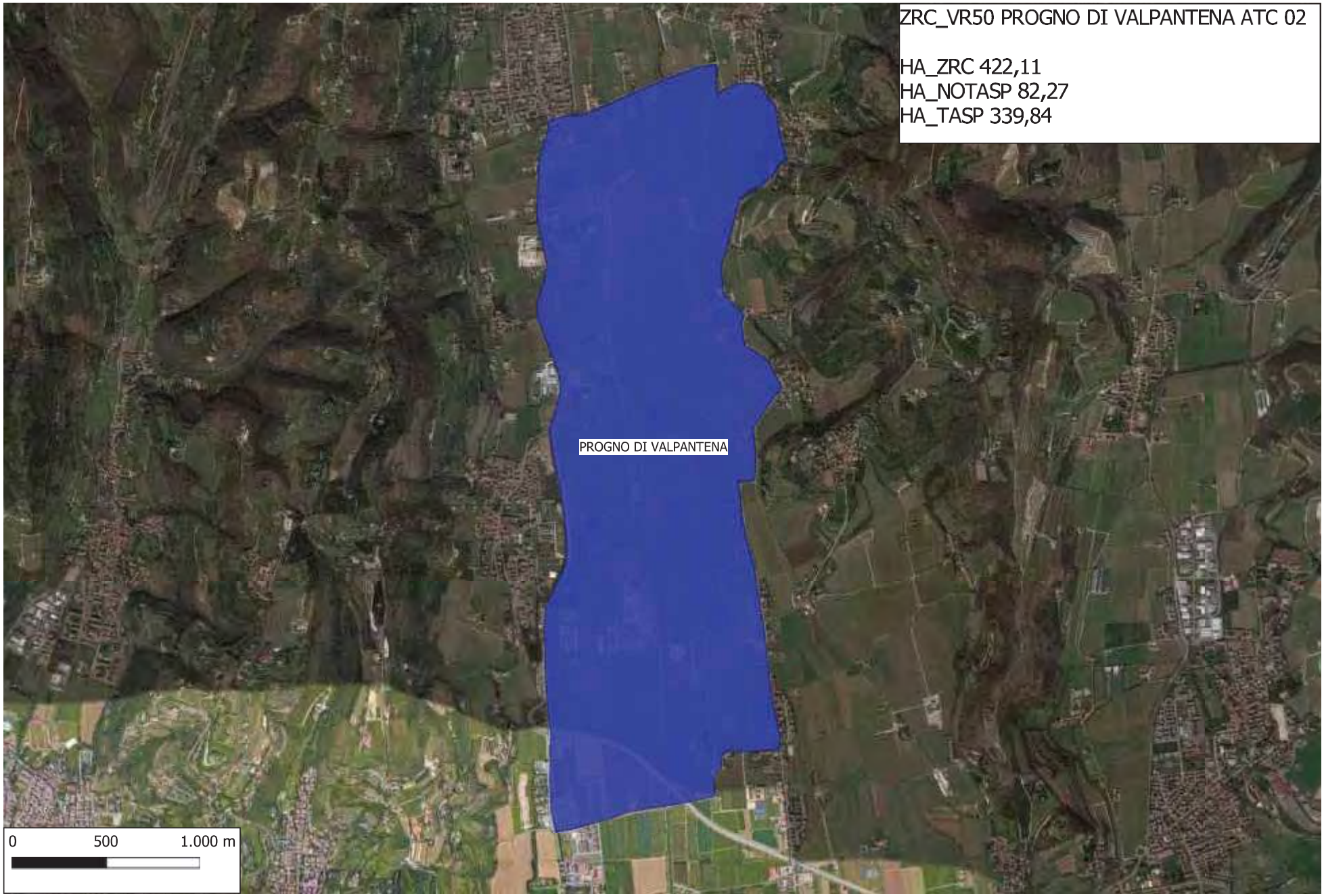
ZRC_VR39 MONTE FAIARDAN ATC 02
HA_ZRC 61,82
HA_NOTASP 1,44
HA_TASP 60,38
MONTE FAIARDAN
0
100
200 m

ZRC_VR43 PALAZZINA ATC 02
HA_ZRC 234,30
HA_NOTASP 54,53
HA_TASP 179,77
PARCO DELL'ADIGE
PALAZZINA
0
250
500 m


ZRC_VR46 PARCO DELL'ADIGE ATC 02
HA_ZRC 165,23
HA_NOTASP 16,86
HA_TASP 148,37
PARCO DELL'ADIGE
PALAZZINA
0
250
500 m

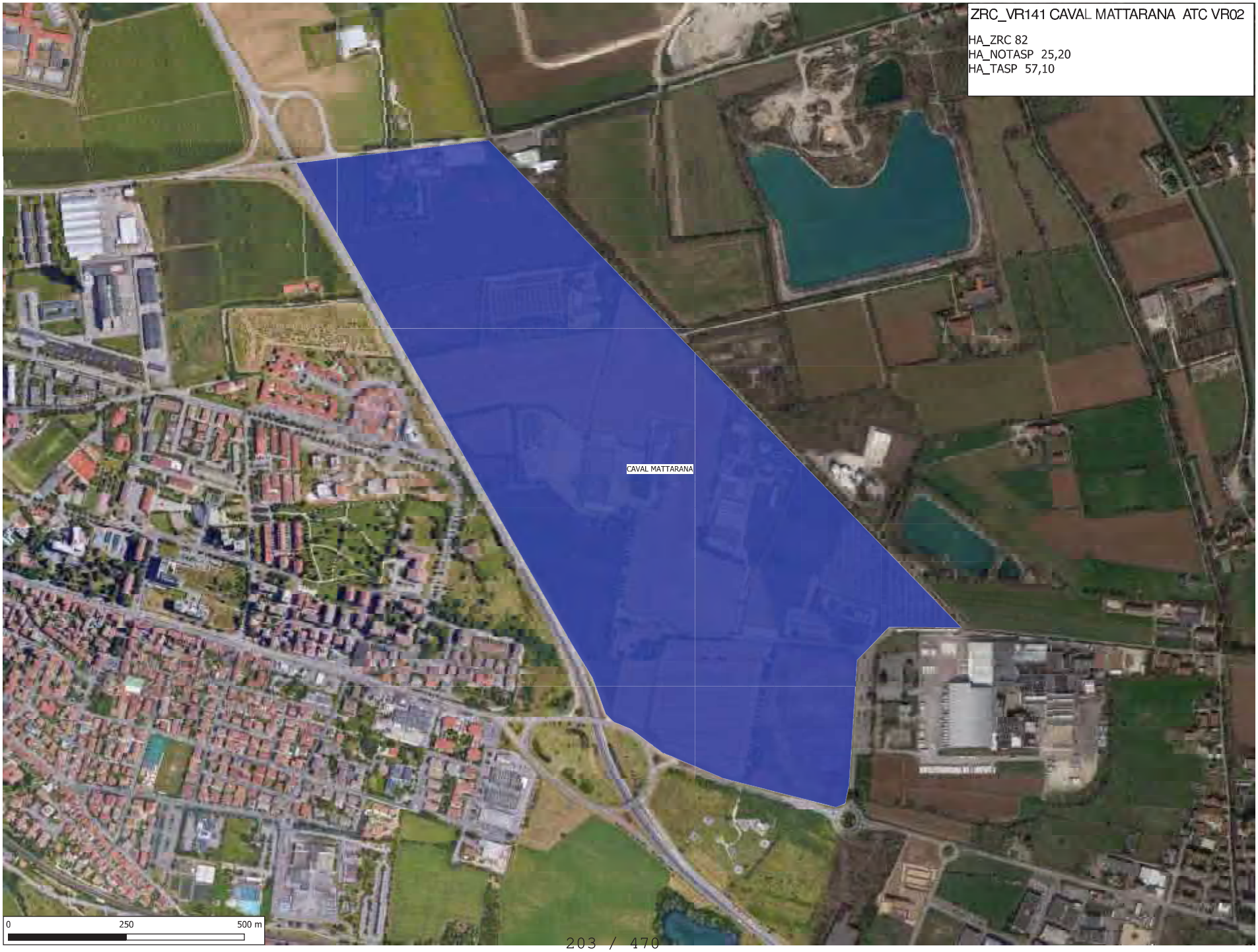

ZRC_VR48 POLESAN ATC 02
HA_ZRC 152,12
HA_NOTASP 14,54
HA_TASP 137,58
POLESAN
SAN VITO
0
250
500 m


ZRC_VR49 PONTONCELLO-ZEVIO ATC 02 - ATC 04
HA_ZRC 256,33
HA_NOTASP 0,94
HA_TASP 255,39
PONTONCELLO-ZEVIO
ZEVIO EST MORANDO
ZEVIO OVEST S.MARIA
0
500
1.000 m


ZRC_VR50 PROGNO DI VALPANTENA ATC 02
HA_ZRC 422,11
HA_NOTASP 82,27
HA_TASP 339,84
PROGNO DI VALPANTENA
0
500
1.000 m

ZRC_VR60 SARMAZZA ATC 02
HA_ZRC 490,78
HA_NOTASP 37,67
HA_TASP 453,11
SARMAZZA
SAN VITO
0
500
1.000 m

ZRC_VR61 SOAVE ATC 02
HA_ZRC 141,44
HA_NOTASP 5,65
HA_TASP 135,79
SOAVE
0
250
500 m

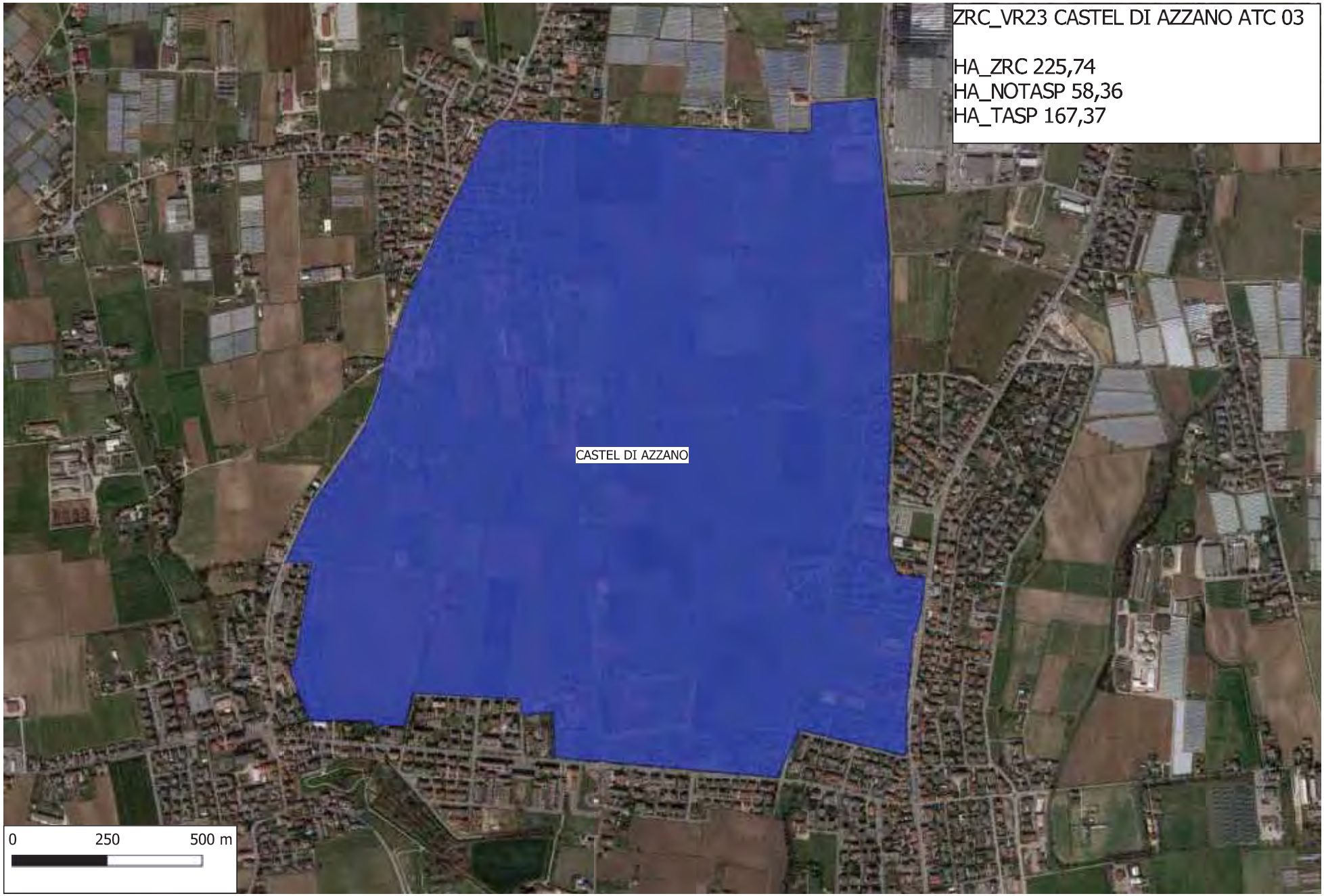

ZRC_VR141 CAVAL MATTARANA ATC VR02
HA_ZRC 82
HA_NOTASP 25,20
HA_TASP 57,10
CAVAL MATTARANA
0
250
500 m

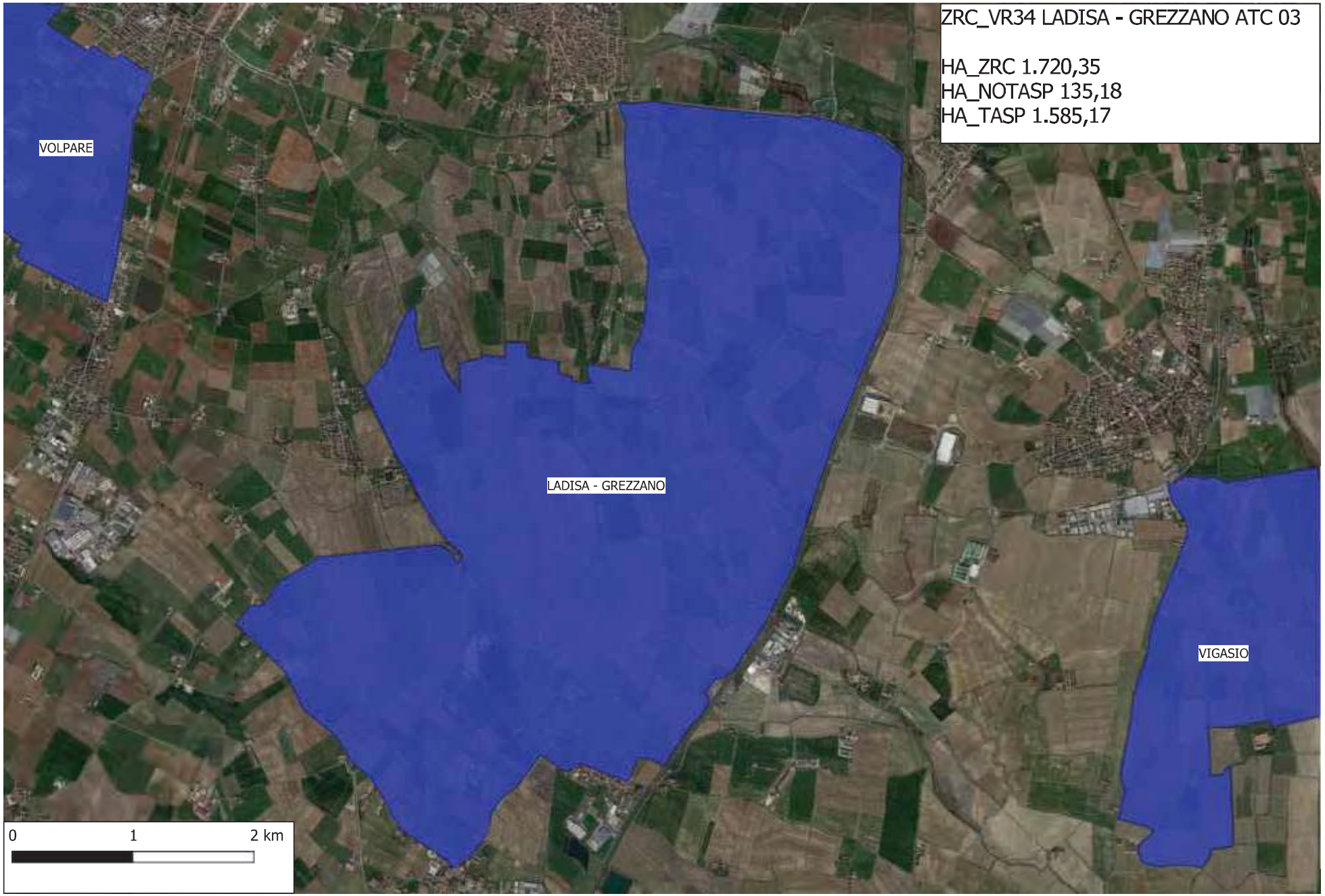
ZRC_VR142 VAGO ATCVR02
HA_ZRC 48,78
HA_NOTASP 13,88
HA_TASP 34,90
VAGO
0
100
200 m

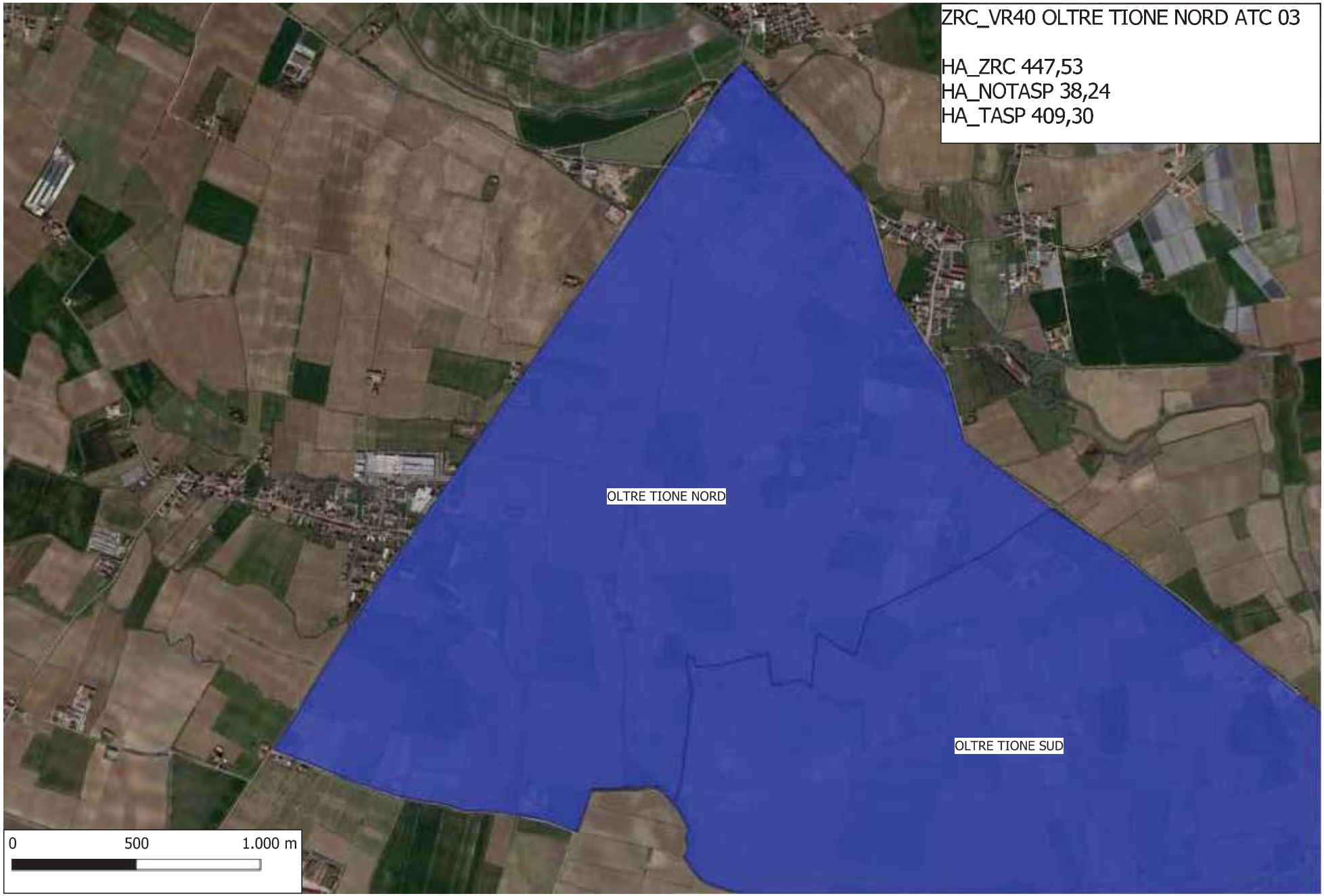
ZRC_VR1 ALPO ATC 03
HA_ZRC 179,14
HA_NOTASP 30,81
HA_TASP 148,33
CALURI
ALPO
CASTEL DI AZZANO
0
250
500 m

ZRC_VR12 CALURI ATC 03
HA_ZRC 199,55
HA_NOTASP 33,27
HA_TASP 166,28
CALURI
ALPO
0
250
500 m

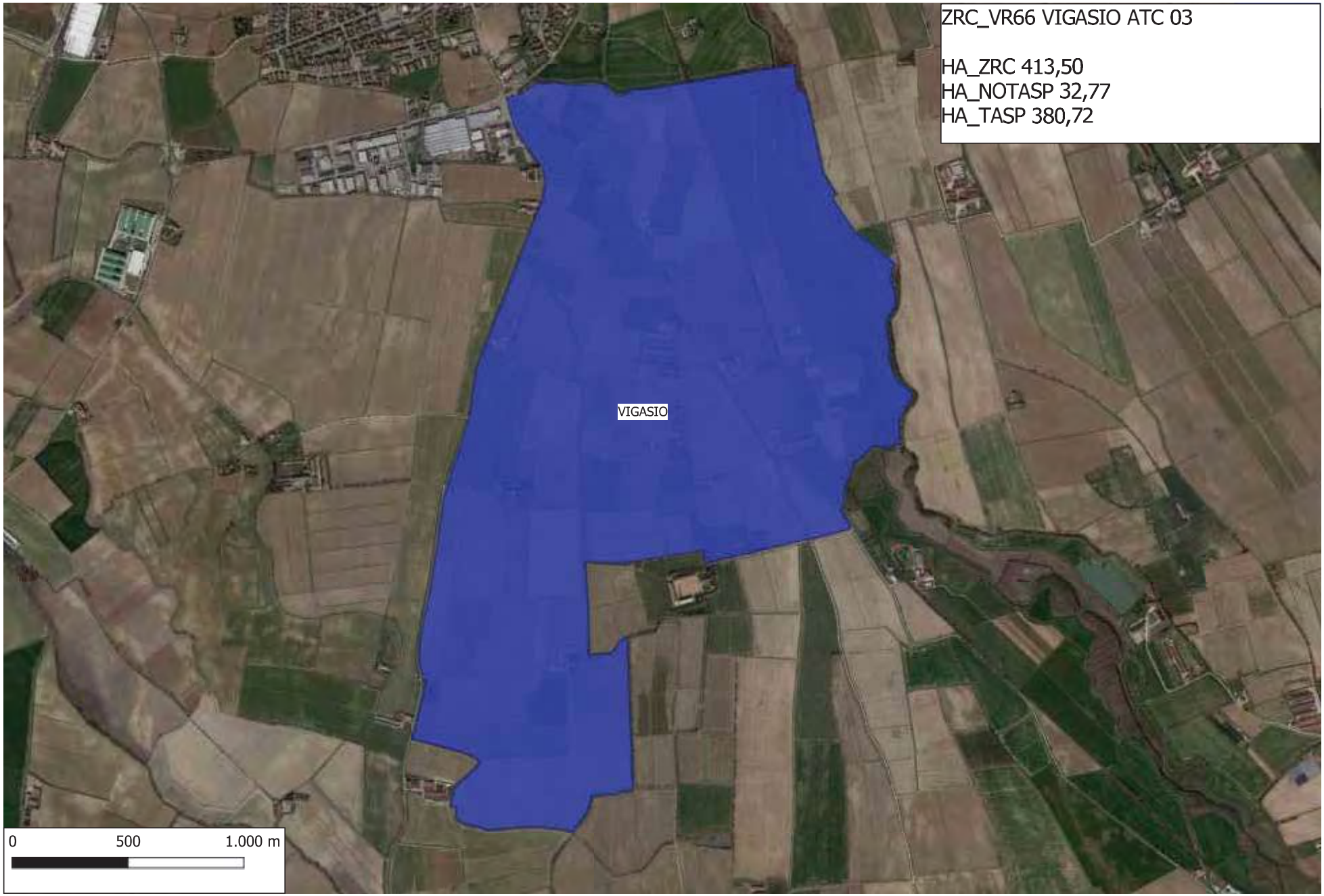
ZRC_VR21 CASELLE ATC 03
HA_ZRC 254,89
HA_NOTASP 83,02
HA_TASP 171,87
CASELLE
0
250
500 m


ZRC_VR23 CASTEL DI AZZANO ATC 03
HA_ZRC 225,74
HA_NOTASP 58,36
HA_TASP 167,37
CASTEL DI AZZANO
0
250
500 m


ZRC_VR34 LADISA - GREZZANO ATC 03
HA_ZRC 1.720,35
HA_NOTASP 135,18
HA_TASP 1.585,17
VOLPARE
LADISA - GREZZANO
VIGASIO
0
1
2 km

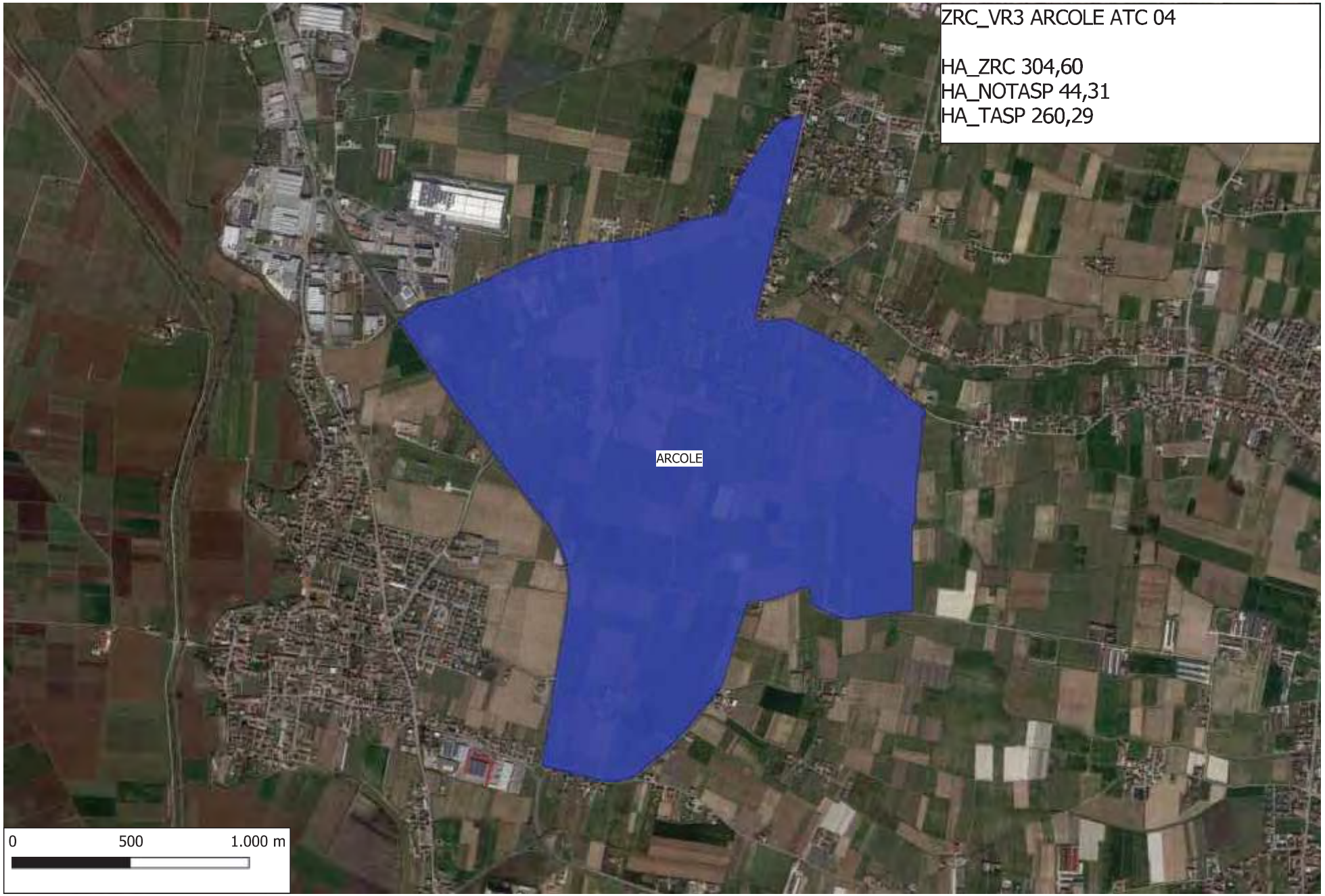

ZRC_VR40 OLTRE TIONE NORD ATC 03
HA_ZRC 447,53
HA_NOTASP 38,24
HA_TASP 409,30
OLTRE TIONE NORD
OLTRE TIONE SUD
0
500
1.000 m

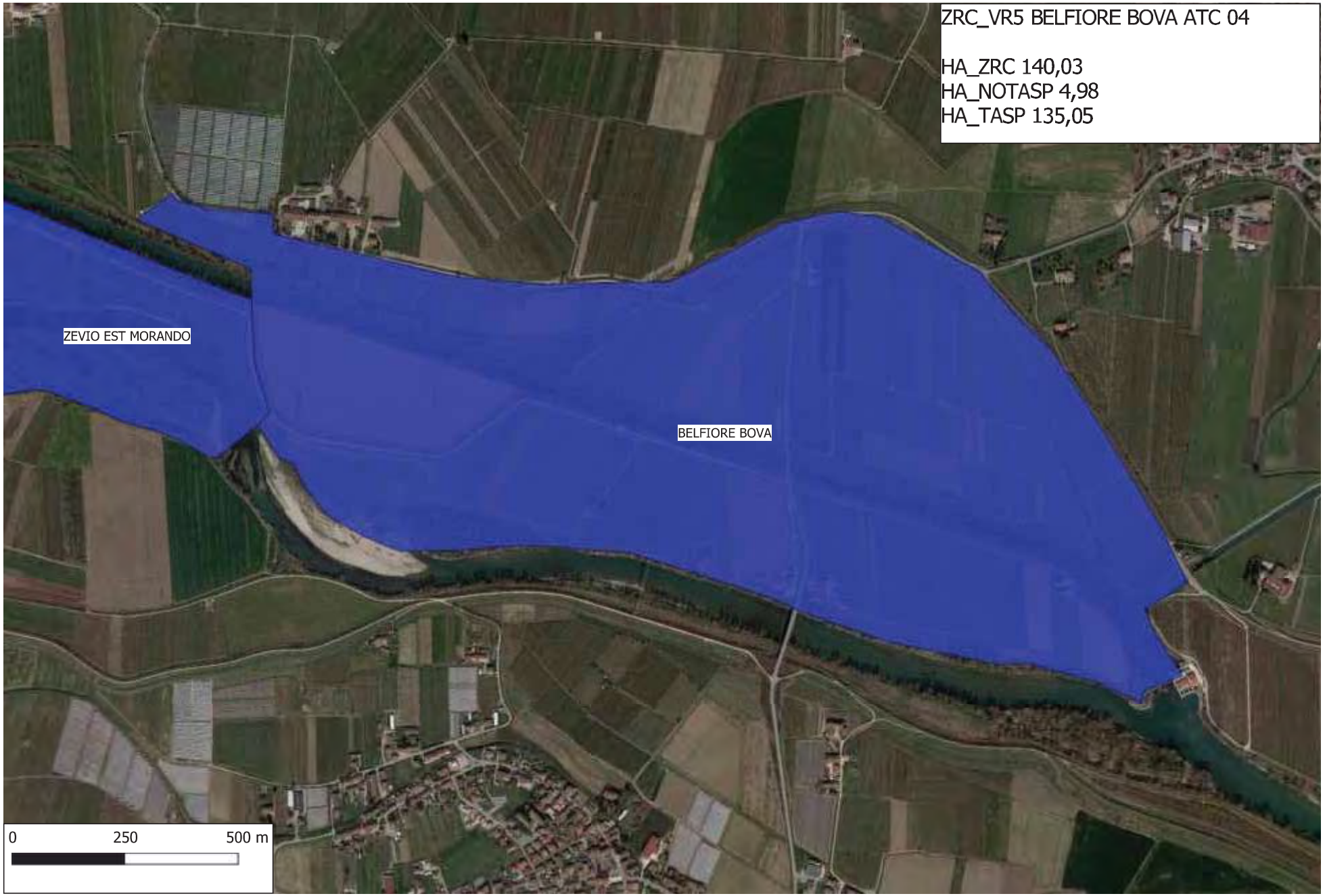
ZRC_VR64 VALEGGIO ATC 03
HA_ZRC 730,69
HA_NOTASP 155,76
HA_TASP 574,92
VALEGGIO
VOLPARE
0
750
1.500 m

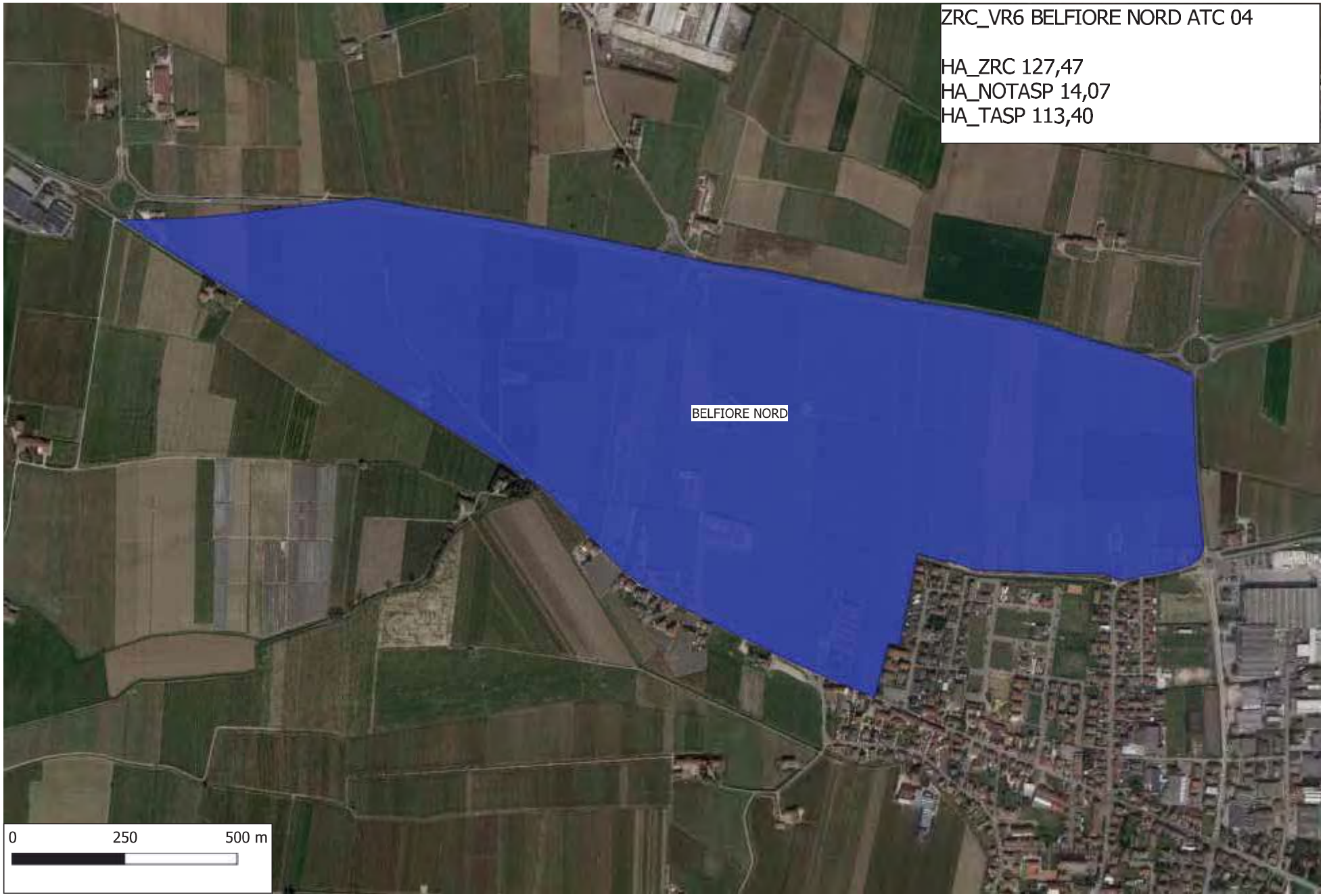

ZRC_VR66 VIGASIO ATC 03
HA_ZRC 413,50
HA_NOTASP 32,77
HA_TASP 380,72
VIGASIO
0
500
1.000 m

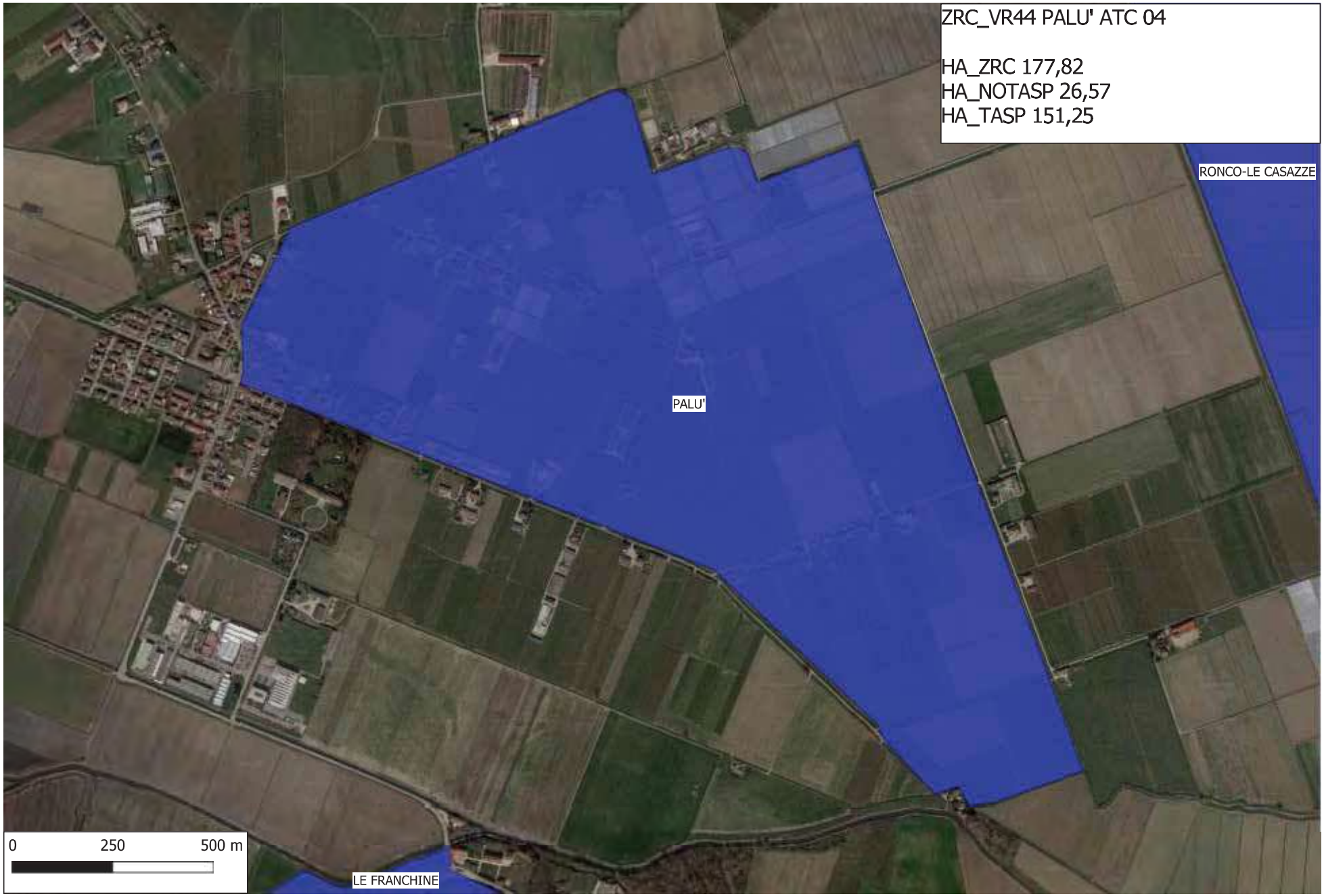
ZRC_VR67 VOLPARE ATC 03
HA_ZRC 594,19
HA_NOTASP 124,80
HA_TASP 469,39
VOLPARE
0
500
1.000 m

ZRC_VR74 VILLAFRANCA ATC VR03
HA_ZRC 106,31
HA_NOTASP 26,05
HA_TASP 80,26
VILLAFRANCA
0
100
200 m

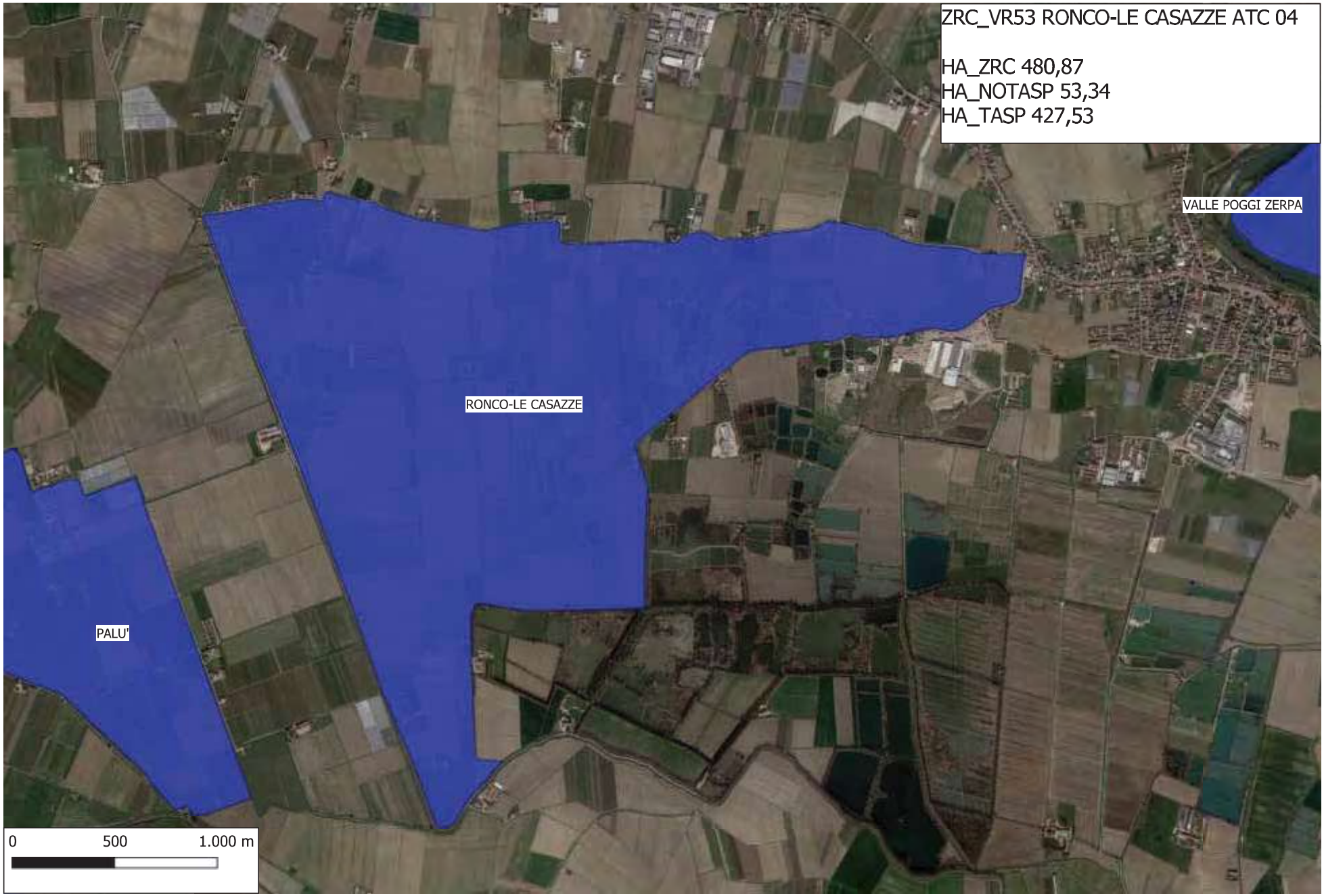

ZRC_VR3 ARCOLE ATC 04
HA_ZRC 304,60
HA_NOTASP 44,31
HA_TASP 260,29
ARCOLE
0
500
1.000 m


ZRC_VR5 BELFIORE BOVA ATC 04
HA_ZRC 140,03
HA_NOTASP 4,98
HA_TASP 135,05
ZEVIO EST MORANDO
BELFIORE BOVA
0
250
500 m

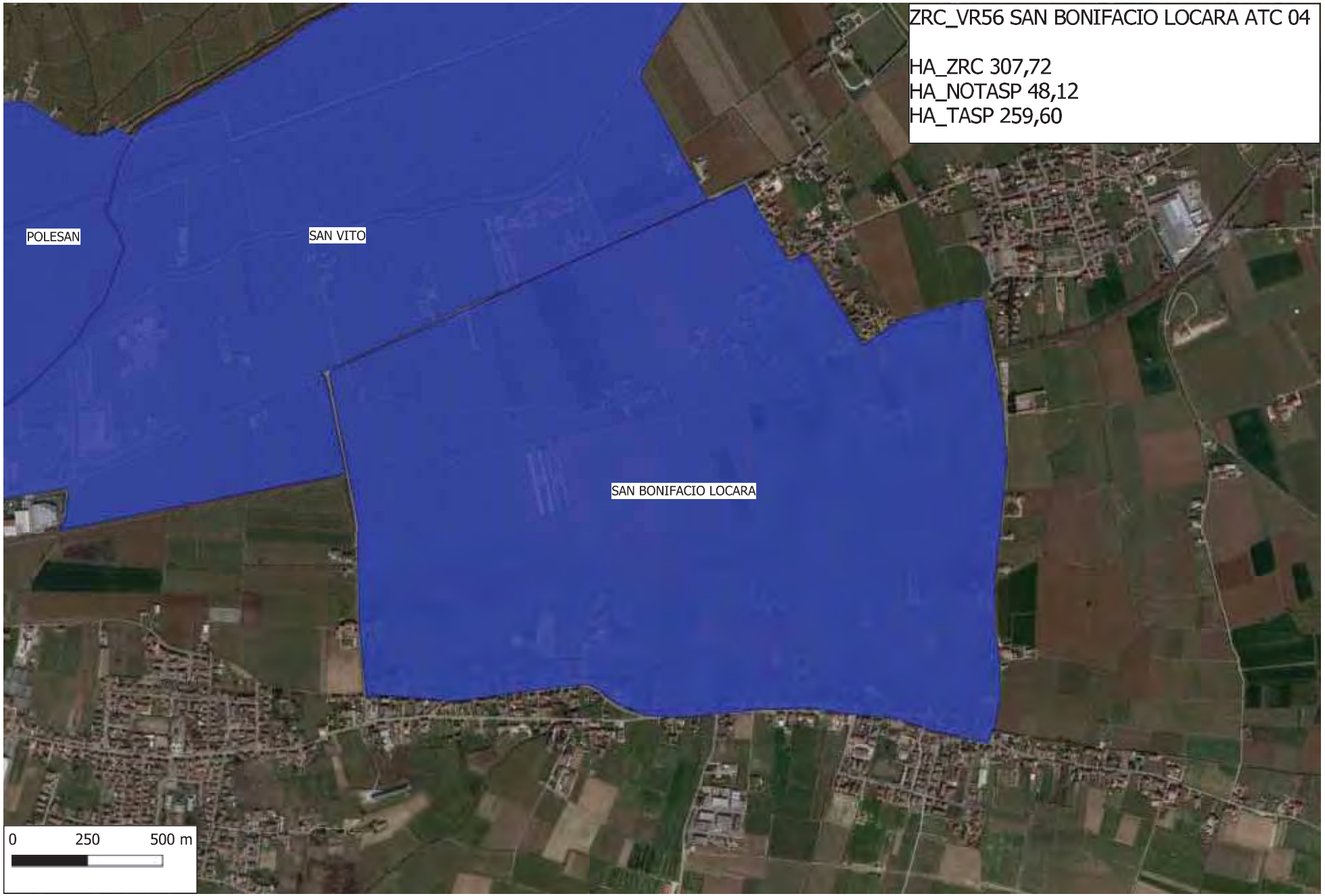

ZRC_VR6 BELFIORE NORD ATC 04
HA_ZRC 127,47
HA_NOTASP 14,07
HA_TASP 113,40
BELFIORE NORD
0
250
500 m

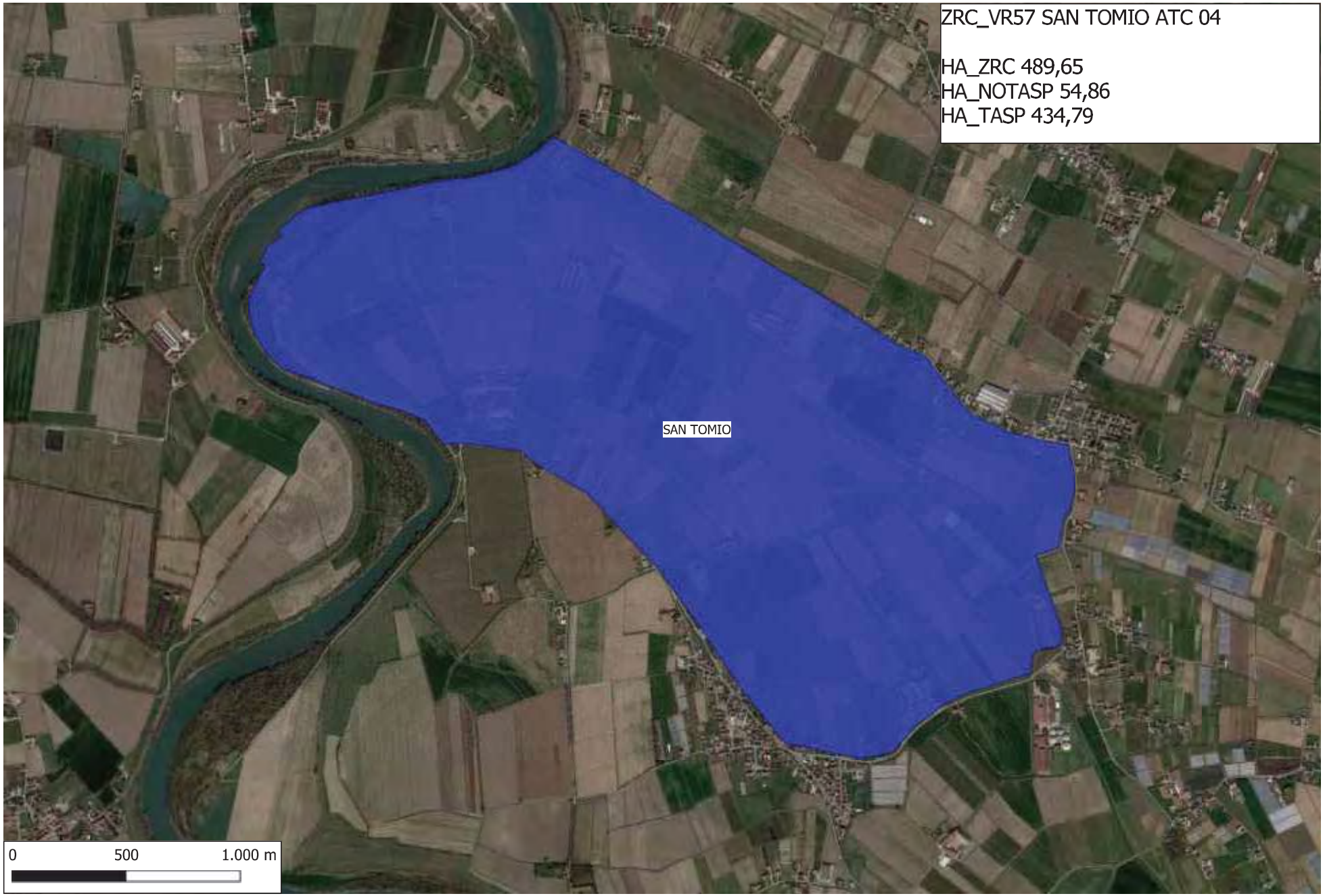

ZRC_VR44 PALU' ATC 04
HA_ZRC 177,82
HA_NOTASP 26,57
HA_TASP 151,25
RONCO-LE CASAZZE
PALU'
0
250
500 m
LE FRANCHINE

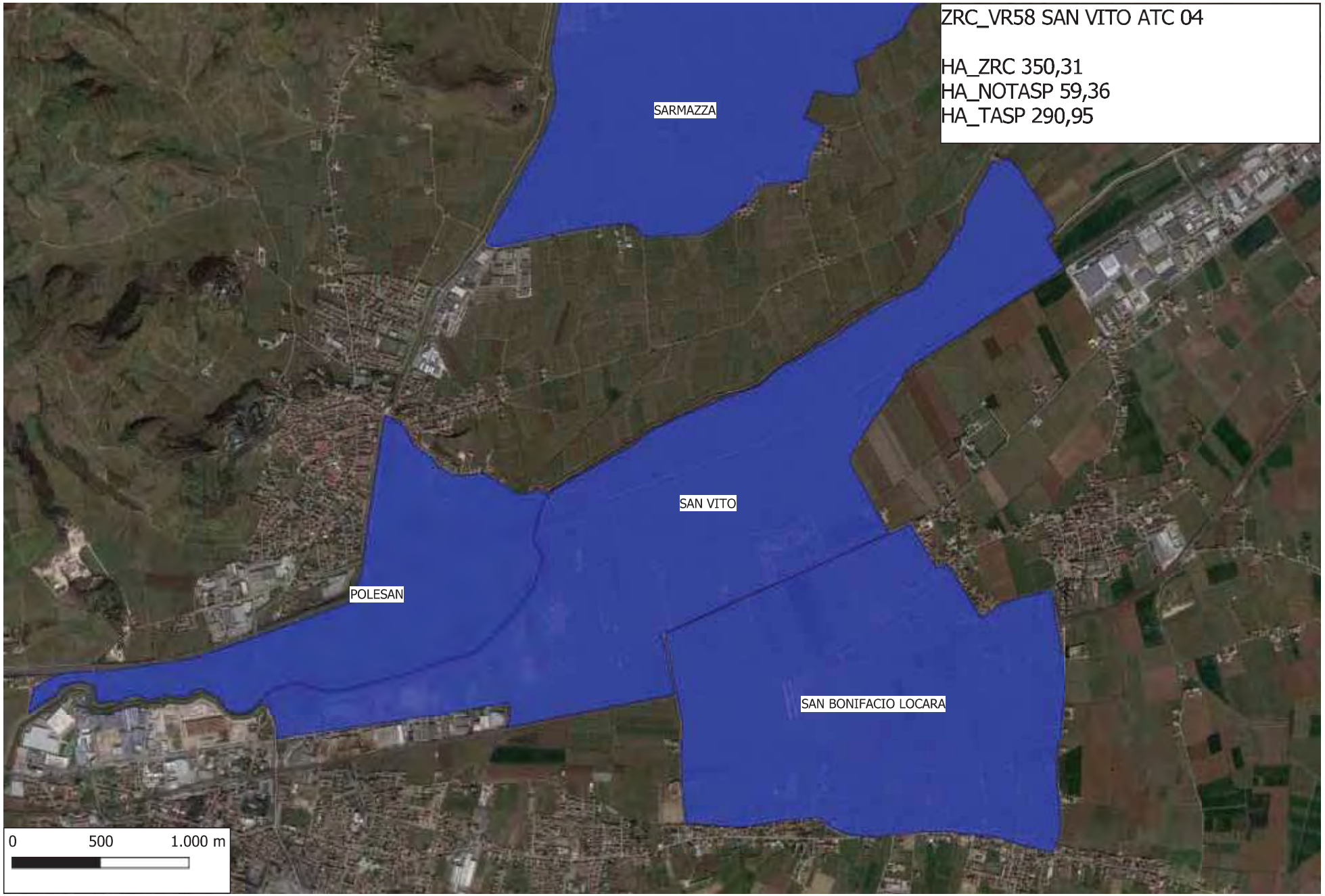
ZRC_VR52 RALDON ATC 04
HA_ZRC 314,90
HA_NOTASP 78,10
HA_TASP 236,80
RALDON
0
500
1.000 m


ZRC_VR53 RONCO-LE CASAZZE ATC 04
HA_ZRC 480,87
HA_NOTASP 53,34
HA_TASP 427,53
VALLE POGGI ZERPA
RONCO-LE CASAZZE
PALU'
0
500
1.000 m

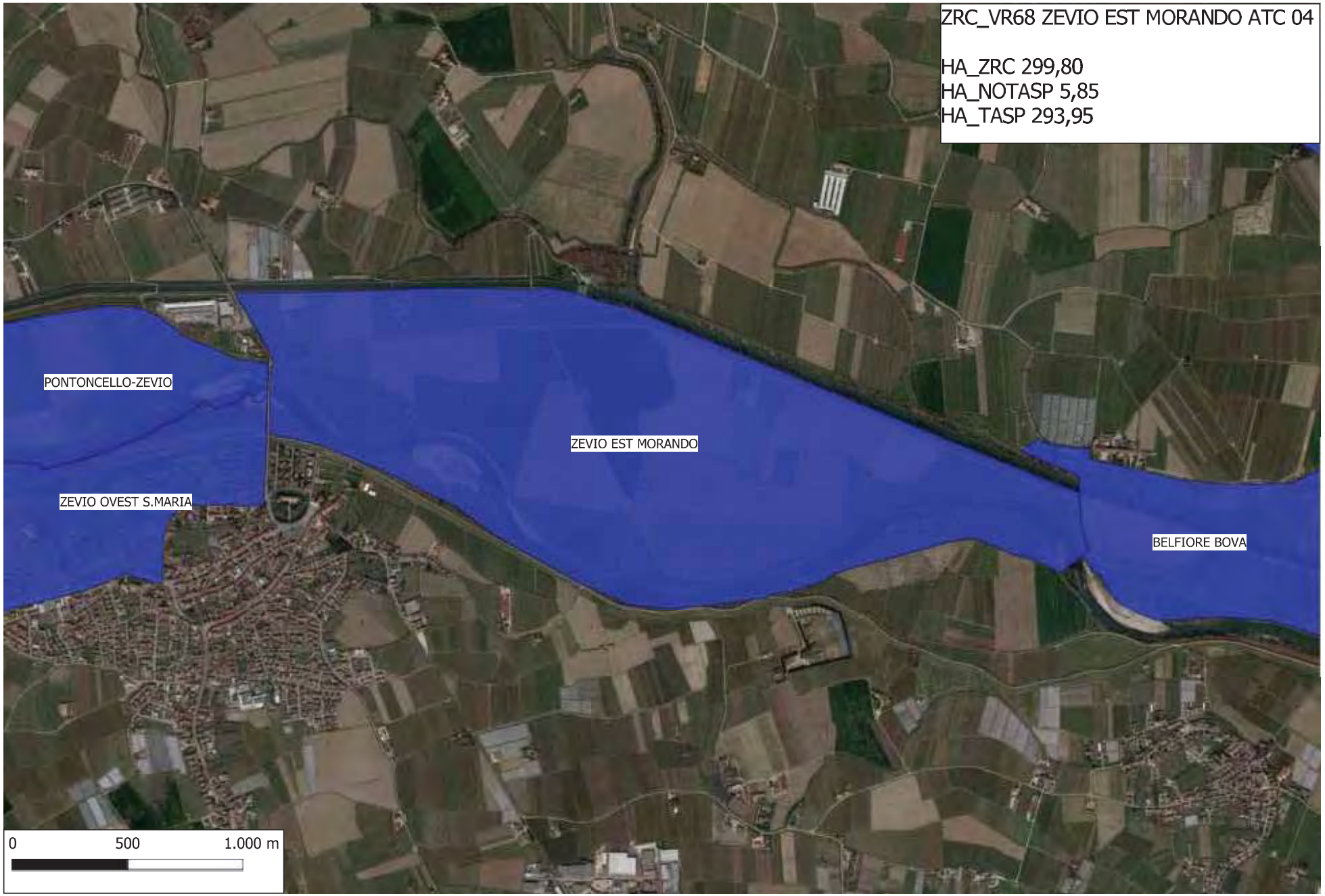
ZRC_VR54 ROVEREDO DI GUA' - COLOGNA ATC 04
HA_ZRC 306,20
HA_NOTASP 42,95
HA_TASP 263,24
ROVEREDO DI GUA' - COLOGNA
0
500
1.000 m

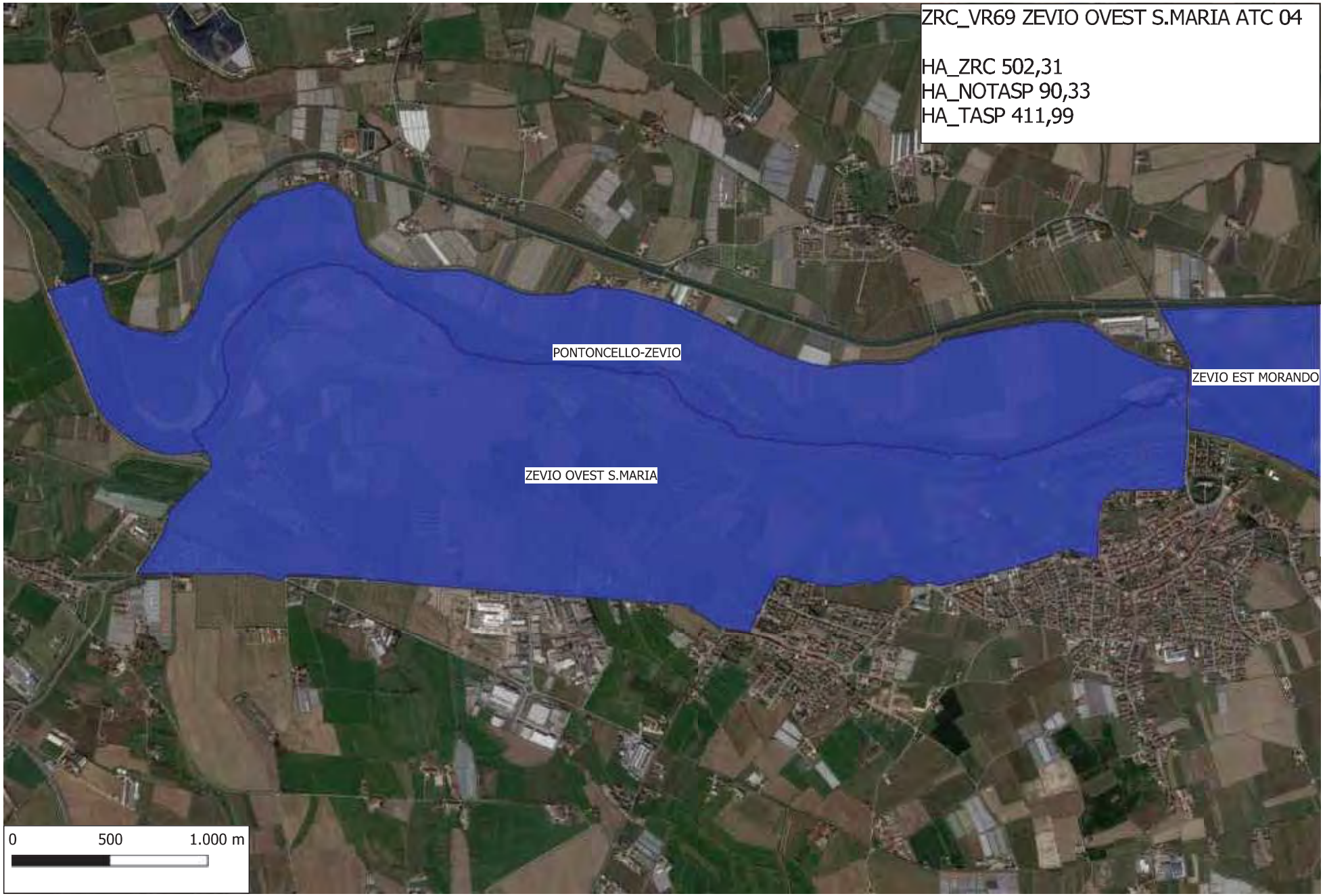

ZRC_VR56 SAN BONIFACIO LOCARA ATC 04
HA_ZRC 307,72
HA_NOTASP 48,12
HA_TASP 259,60
POLESAN
SAN VITO
SAN BONIFACIO LOCARA
0
250
500 m

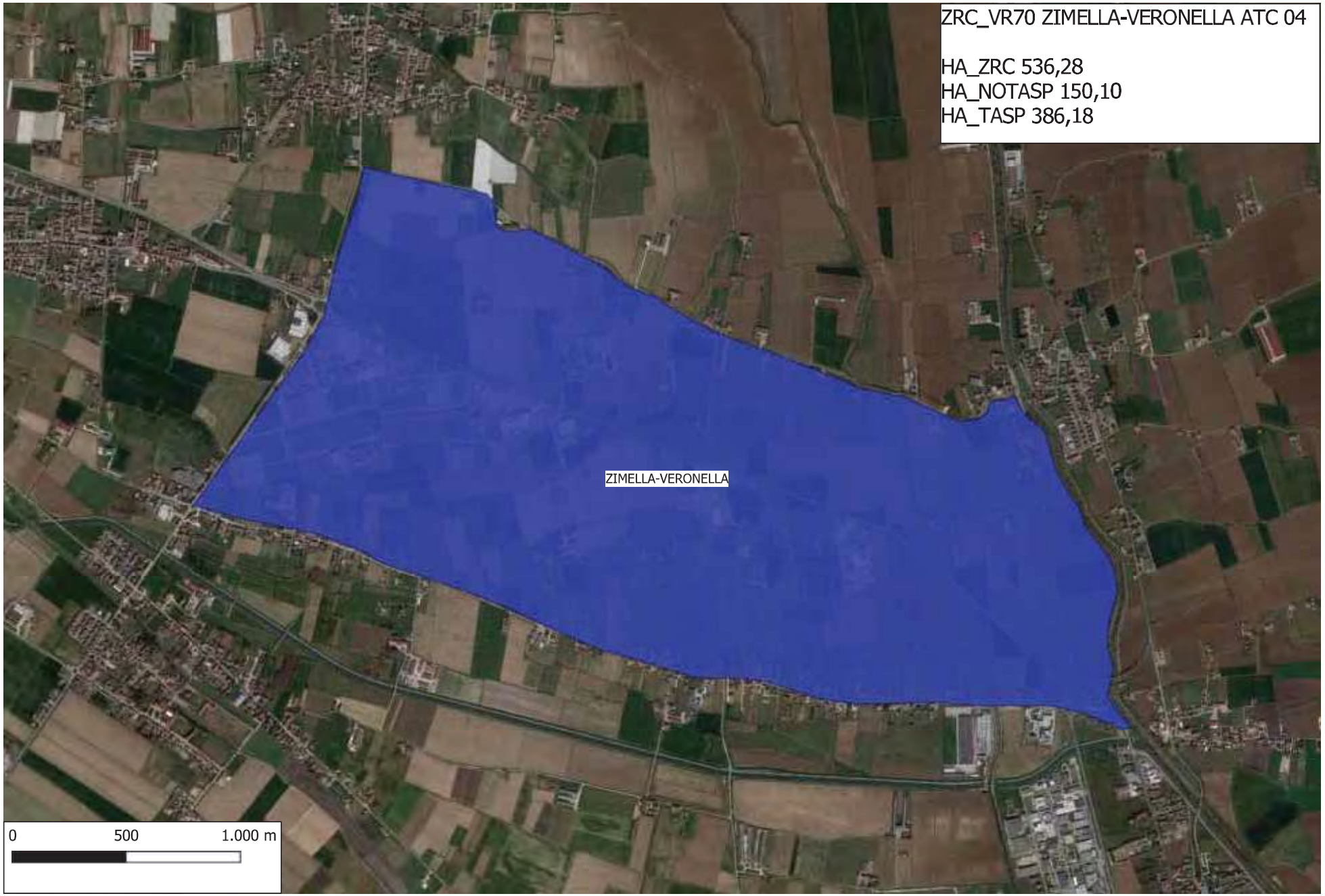

ZRC_VR57 SAN TOMIO ATC 04
HA_ZRC 489,65
HA_NOTASP 54,86
HA_TASP 434,79
SAN TOMIO
0
500
1.000 m


ZRC_VR58 SAN VITO ATC 04
HA_ZRC 350,31
HA_NOTASP 59,36
HA_TASP 290,95
SARMAZZA
SAN VITO
POLESAN
SAN BONIFACIO LOCARA
0
500
1.000 m

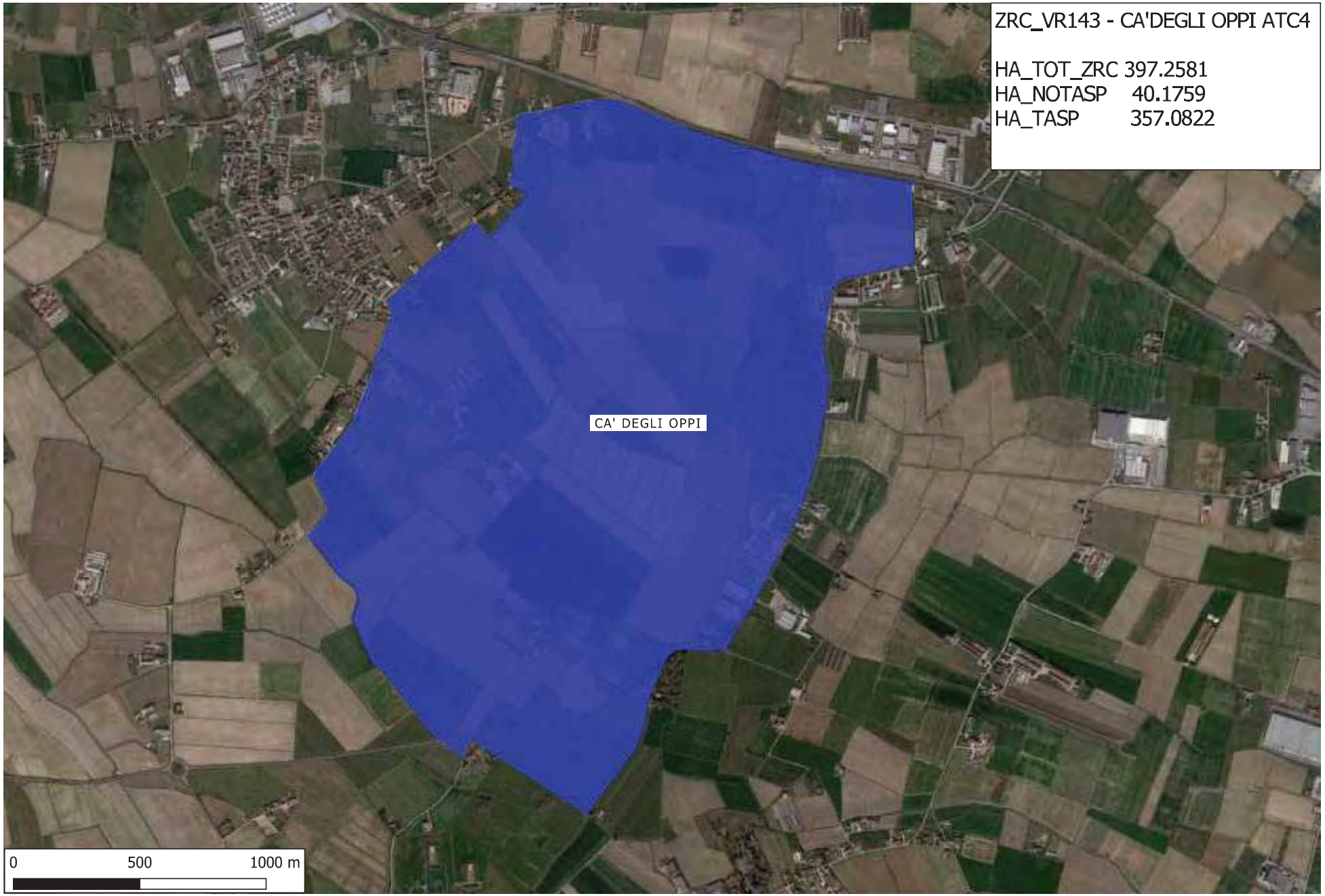
ZRC_VR65 VALLE POGGI ZERPA ATC 04
HA_ZRC 270,64
HA_NOTASP 7,57
HA_TASP 263,07
VALLE POGGI ZERPA
RONCO-LE CASAZZE
0
500
1.000 m

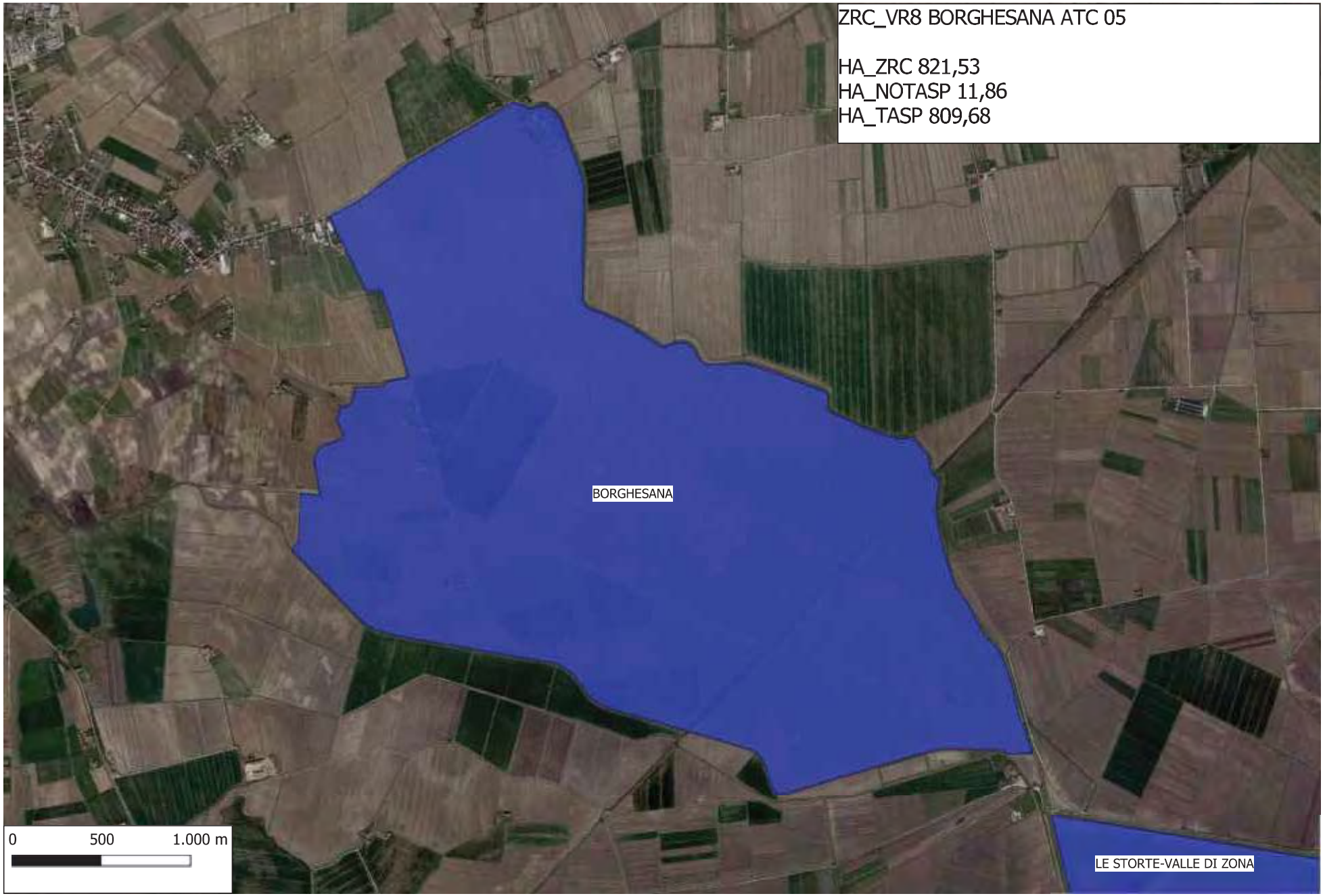

ZRC_VR68 ZEVIO EST MORANDO ATC 04
HA_ZRC 299,80
HA_NOTASP 5,85
HA_TASP 293,95
PONTONCELLO-ZEVIO
ZEVIO EST MORANDO
ZEVIO OVEST S.MARIA
BELFIORE BOVA
0
500
1.000 m

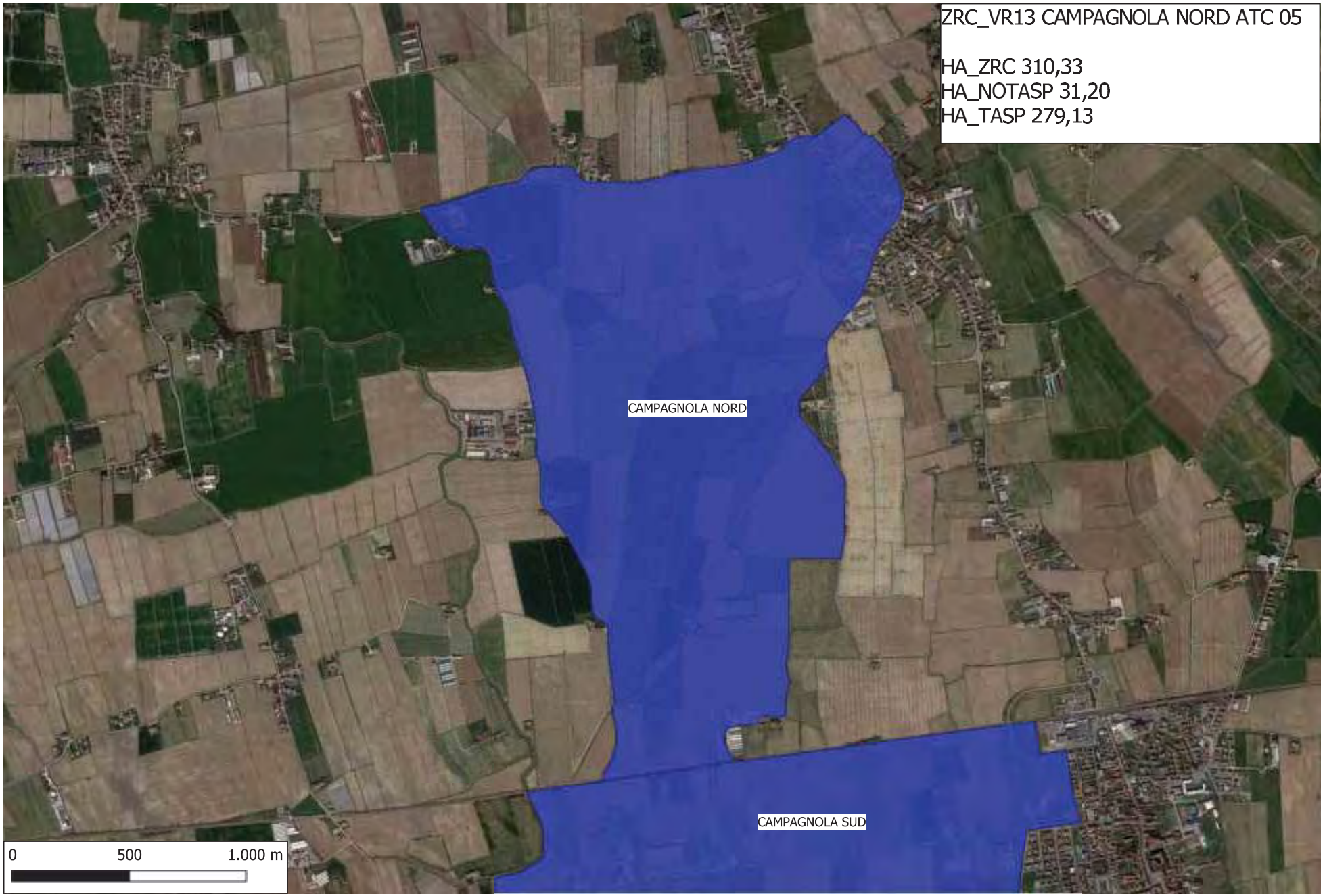

ZRC_VR69 ZEVIO OVEST S.MARIA ATC 04
HA_ZRC 502,31
HA_NOTASP 90,33
HA_TASP 411,99
PONTONCELLO-ZEVIO
ZEVIO EST MORANDO
ZEVIO OVEST S.MARIA
0
500
1.000 m

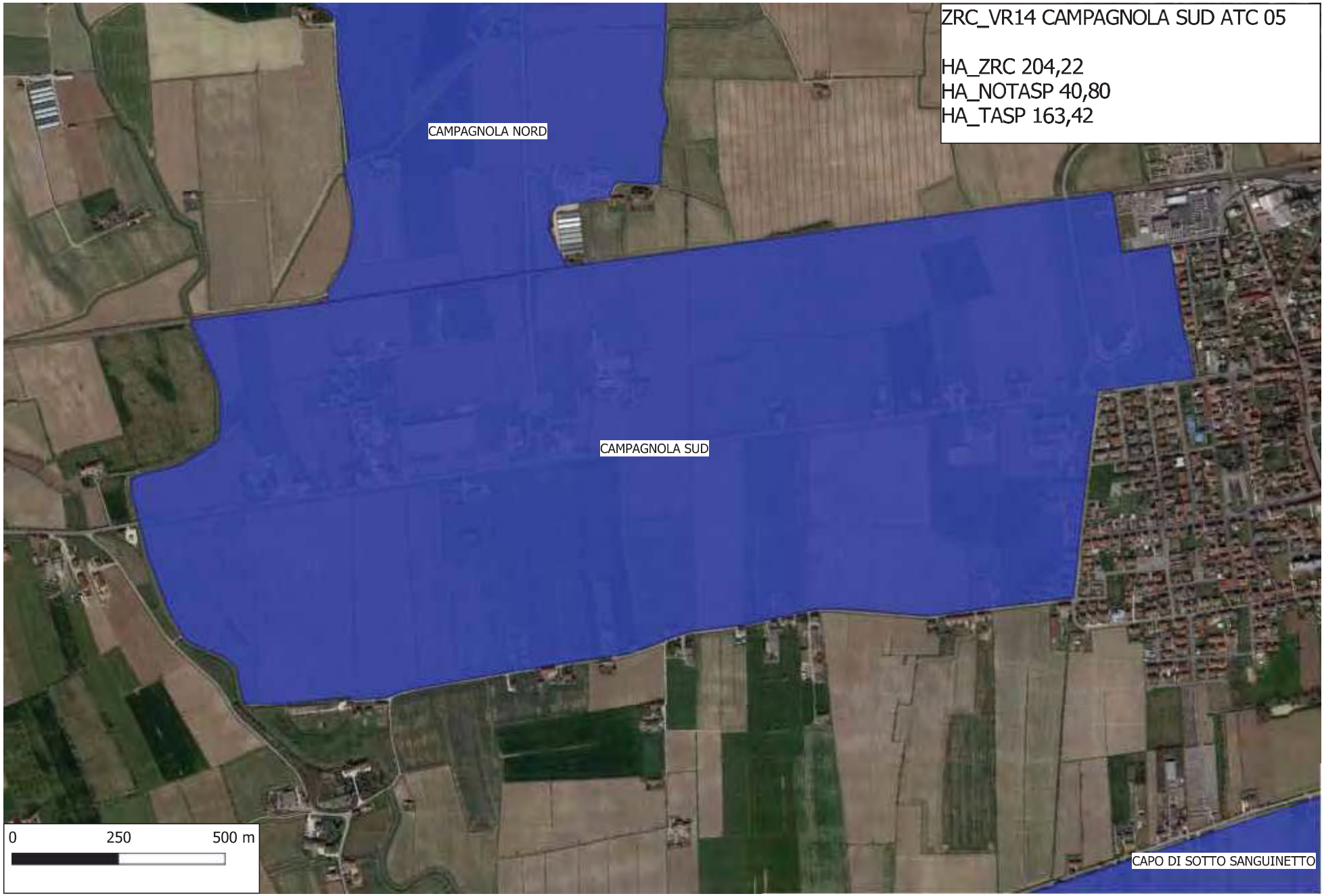

ZRC_VR70 ZIMELLA-VERONELLA ATC 04
HA_ZRC 536,28
HA_NOTASP 150,10
HA_TASP 386,18
ZIMELLA-VERONELLA
0
500
1.000 m

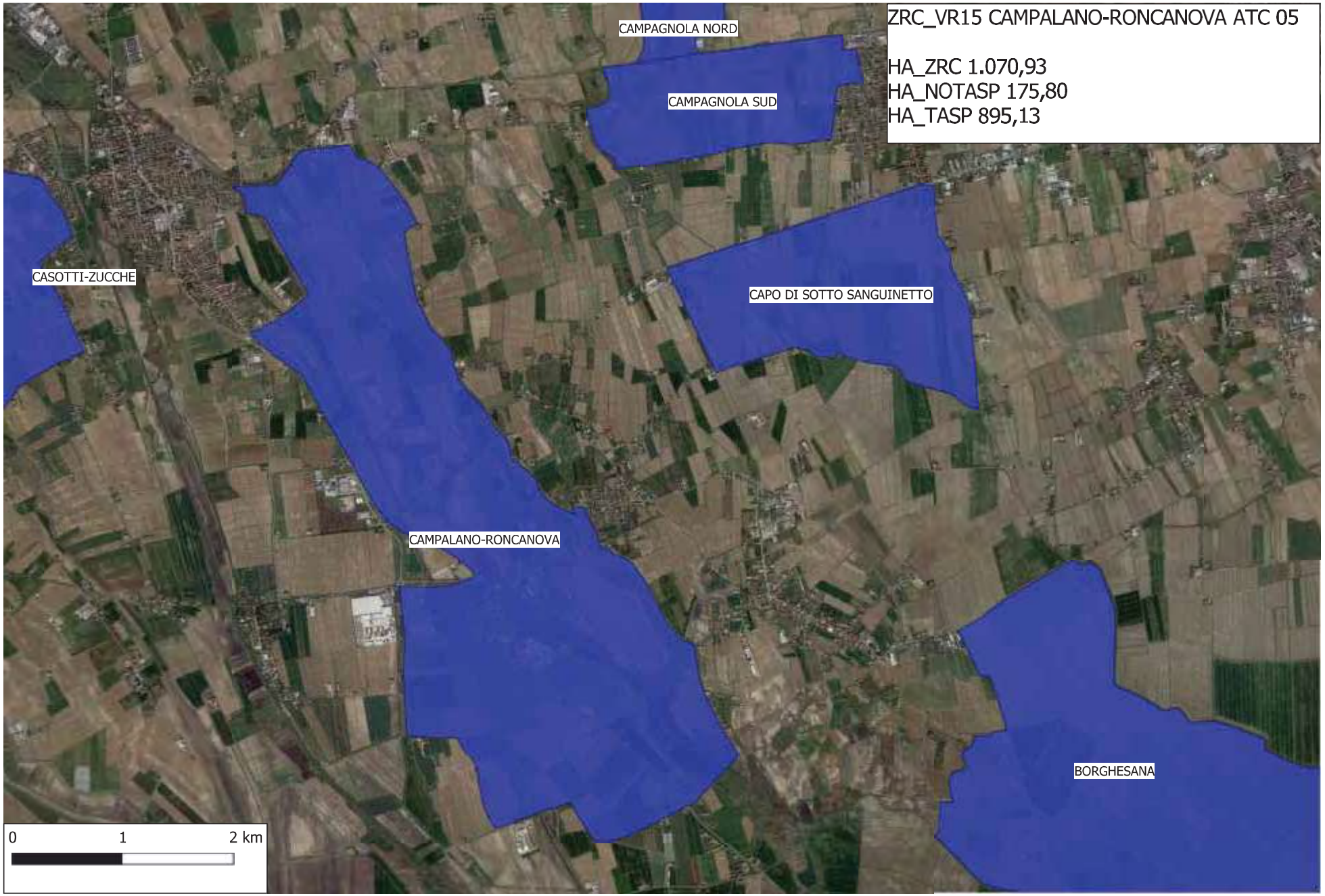
ZRC_VR71 CALDIERO ATC VR04
HA_ZRC 41,64
HA_NOTASP 9,18
HA_TASP 32,46
CALDIERO
0
100
200 m

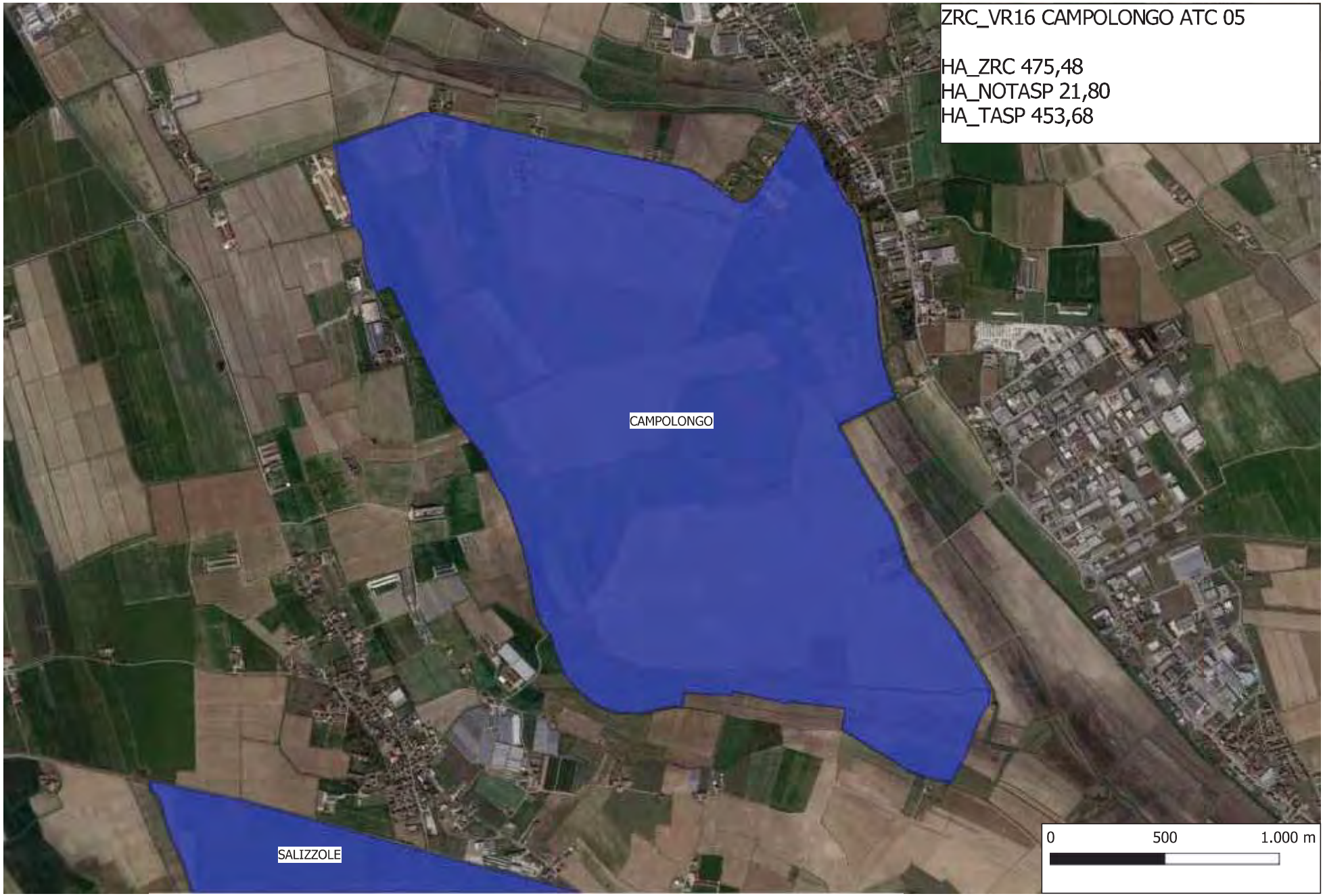

ZRC_VR143 - CA'DEGLI OPPI ATC4
HA_TOT_ZRC 397.2581
HA_NOTASP 40.1759
HA_TASP 357.0822
CA' DEGLI OPPI
0
500
1000 m

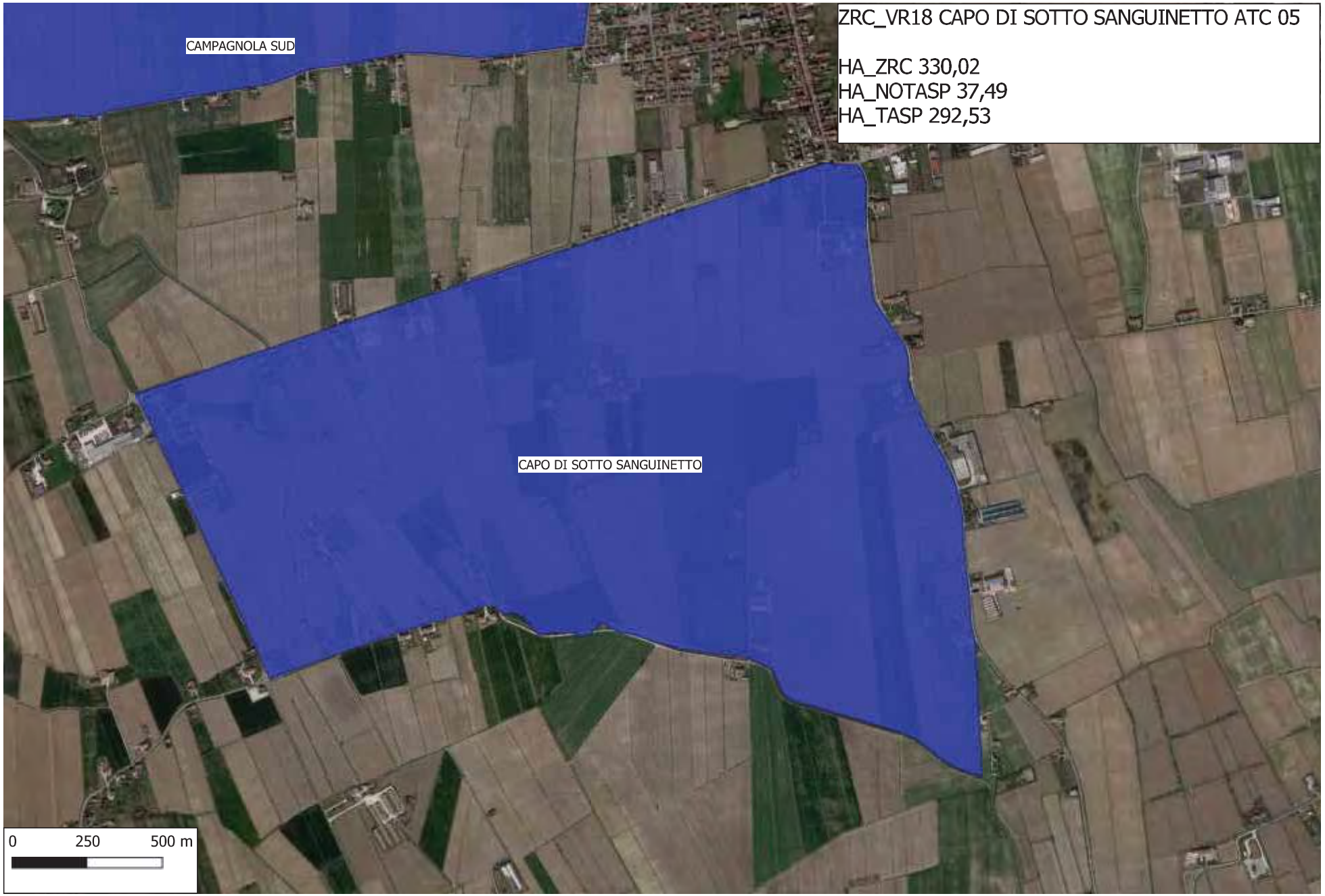

ZRC_VR8 BORGHESANA ATC 05
HA_ZRC 821,53
HA_NOTASP 11,86
HA_TASP 809,68
BORGHESANA
LE STORTE-VALLE DI ZONA
0
500
1.000 m

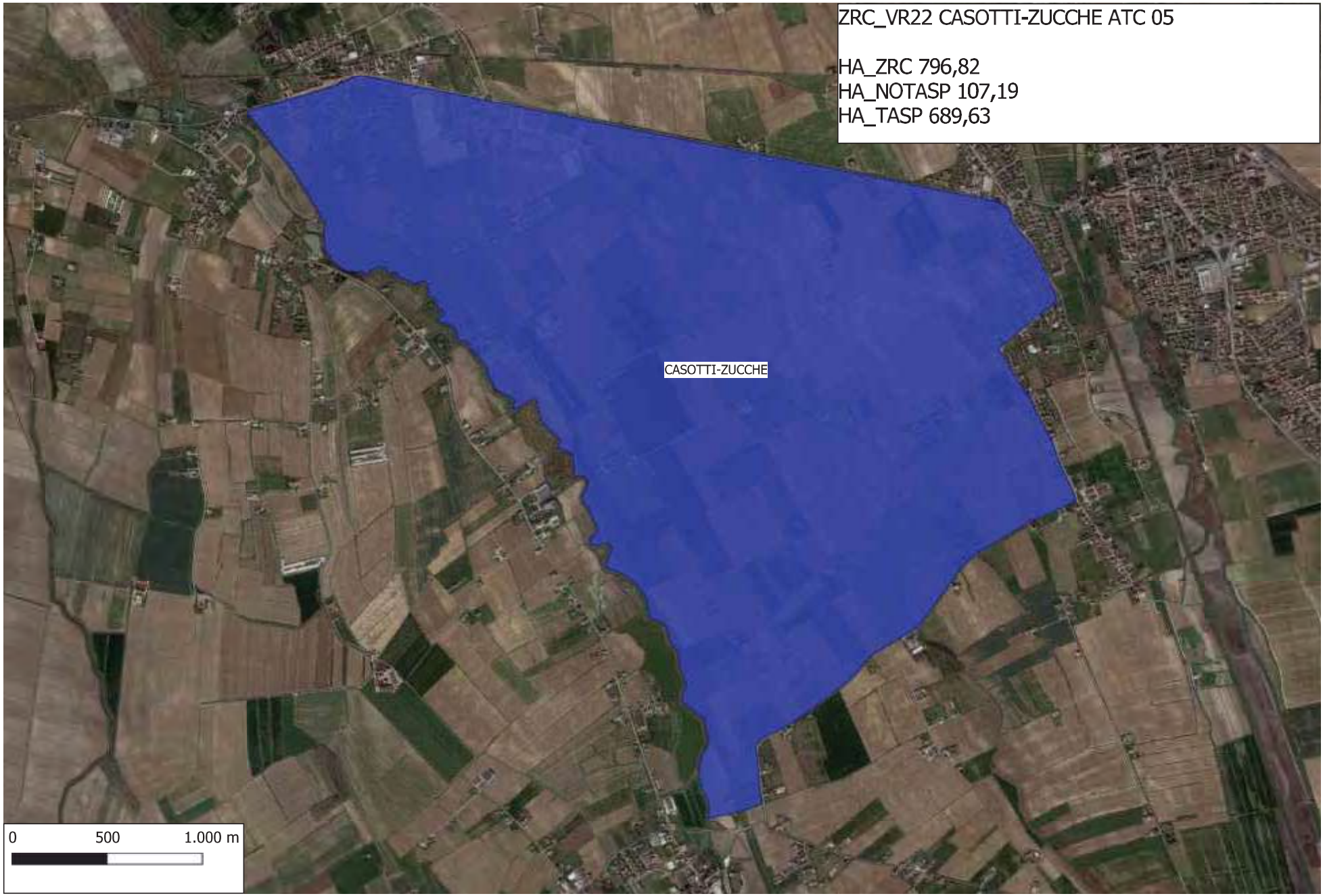

ZRC_VR13 CAMPAGNOLA NORD ATC 05
HA_ZRC 310,33
HA_NOTASP 31,20
HA_TASP 279,13
CAMPAGNOLA NORD
CAMPAGNOLA SUD
0
500
1.000 m

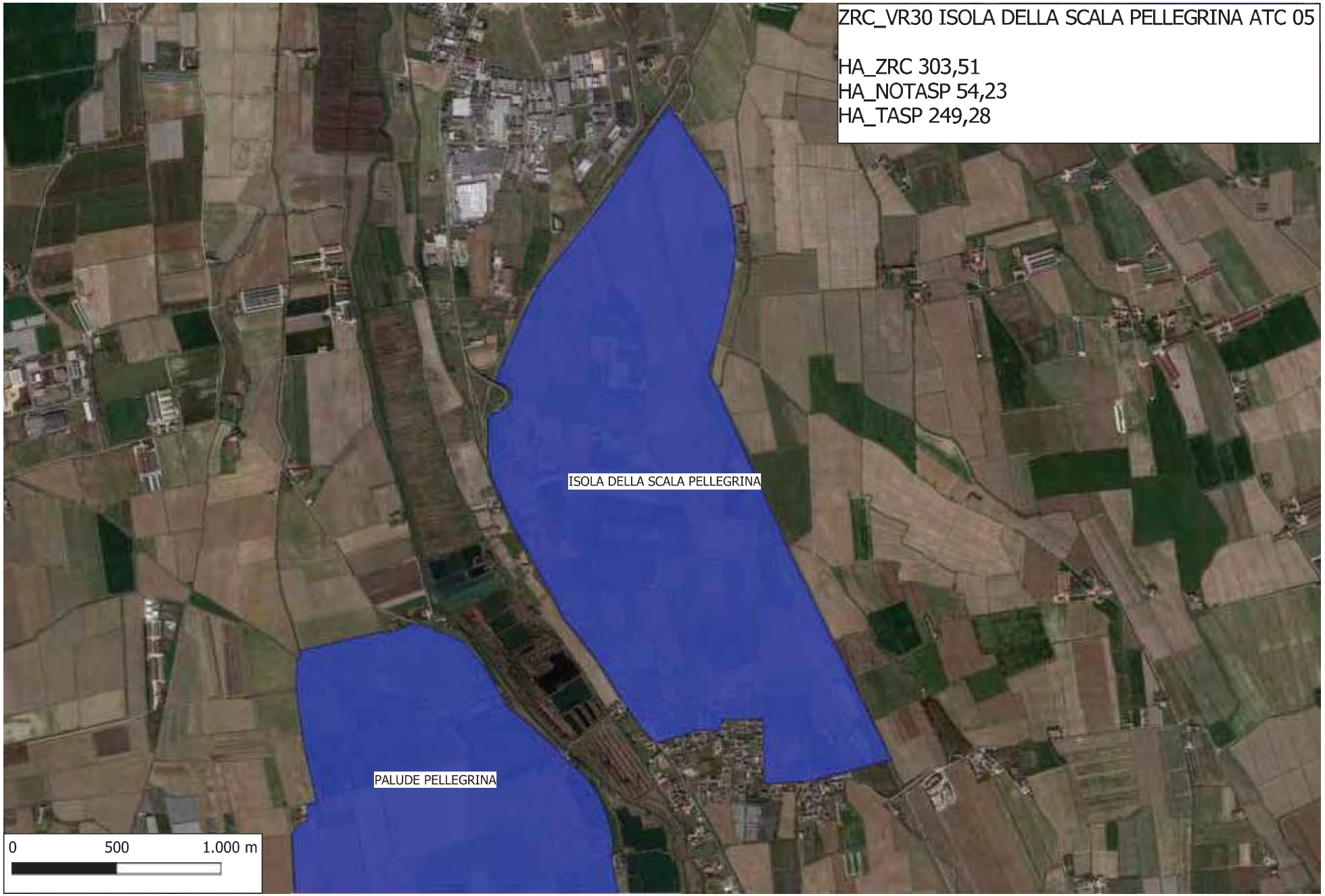

ZRC_VR14 CAMPAGNOLA SUD ATC 05
HA_ZRC 204,22
HA_NOTASP 40,80
HA_TASP 163,42
CAMPAGNOLA NORD
CAMPAGNOLA SUD
CAPO DI SOTTO SANGUINETTO
0
250
500 m

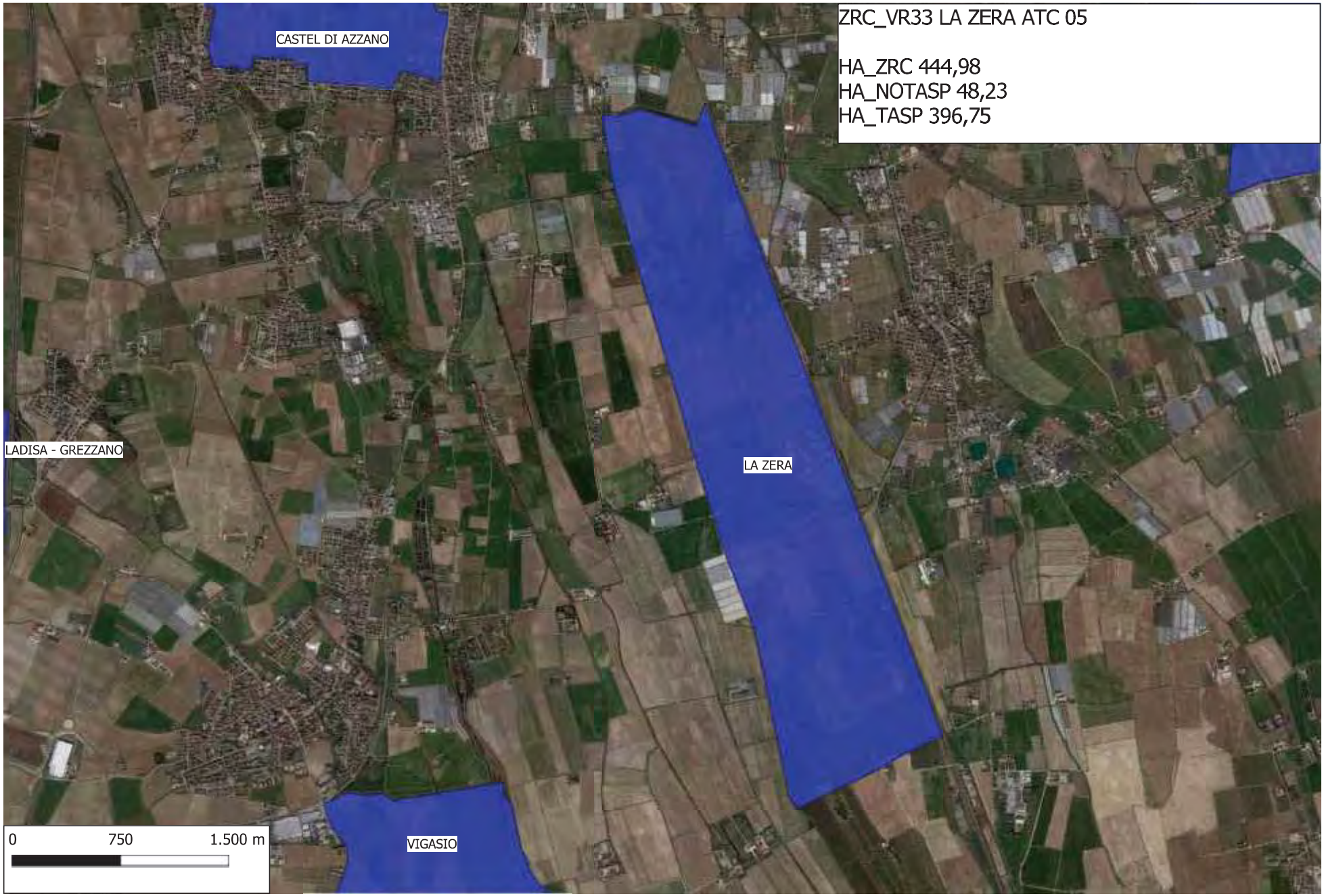

ZRC_VR15 CAMPALANO-RONCANOVA ATC 05
HA_ZRC 1.070,93
HA_NOTASP 175,80
HA_TASP 895,13
CAMPAGNOLA NORD
CAMPAGNOLA SUD
CASOTTI-ZUCCHE
CAPO DI SOTTO SANGUINETTO
CAMPALANO-RONCANOVA
BORGHESANA
0
1
2 km

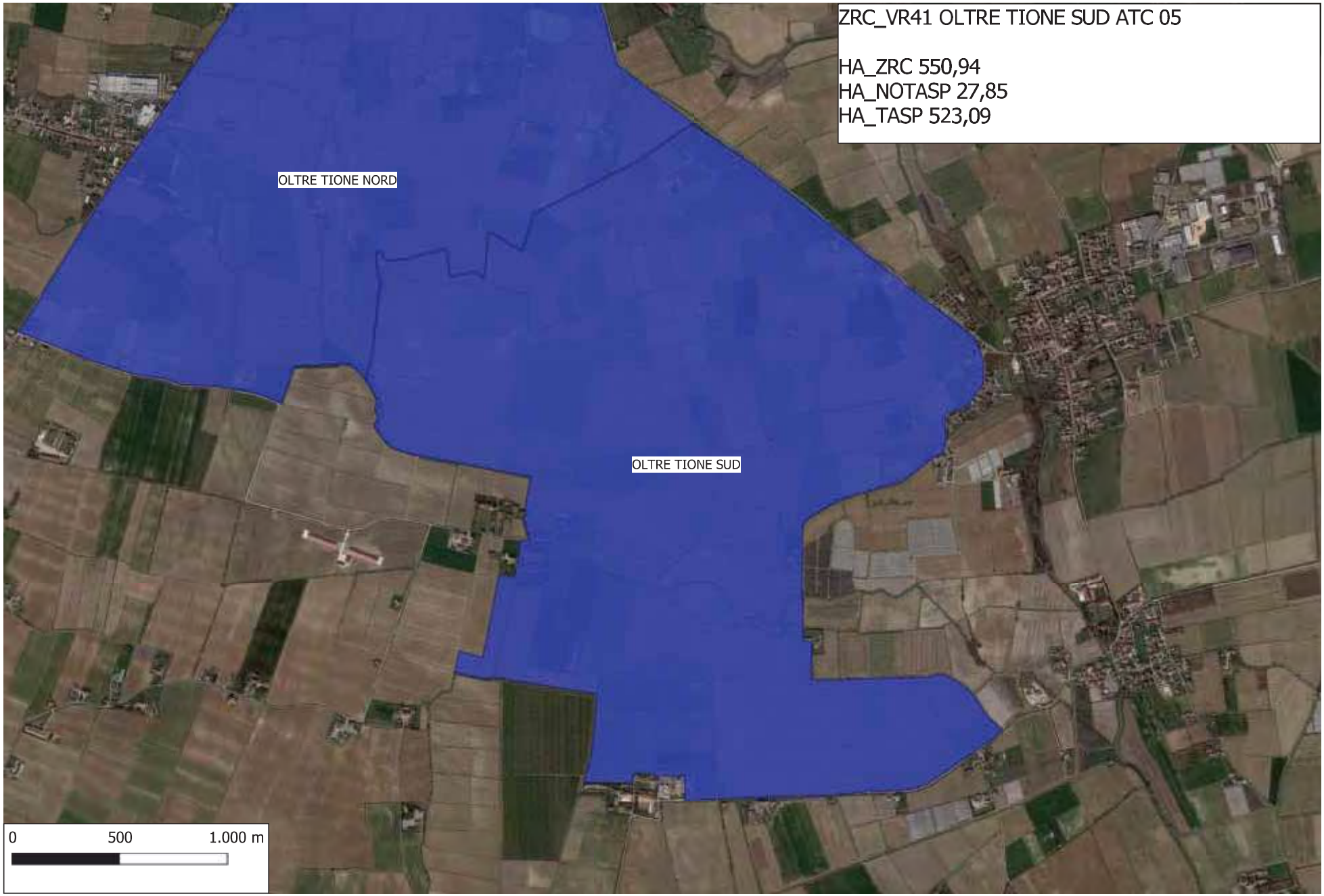

ZRC_VR16 CAMPOLONGO ATC 05
HA_ZRC 475,48
HA_NOTASP 21,80
HA_TASP 453,68
CAMPOLONGO
SALIZZOLE
0
500
1.000 m

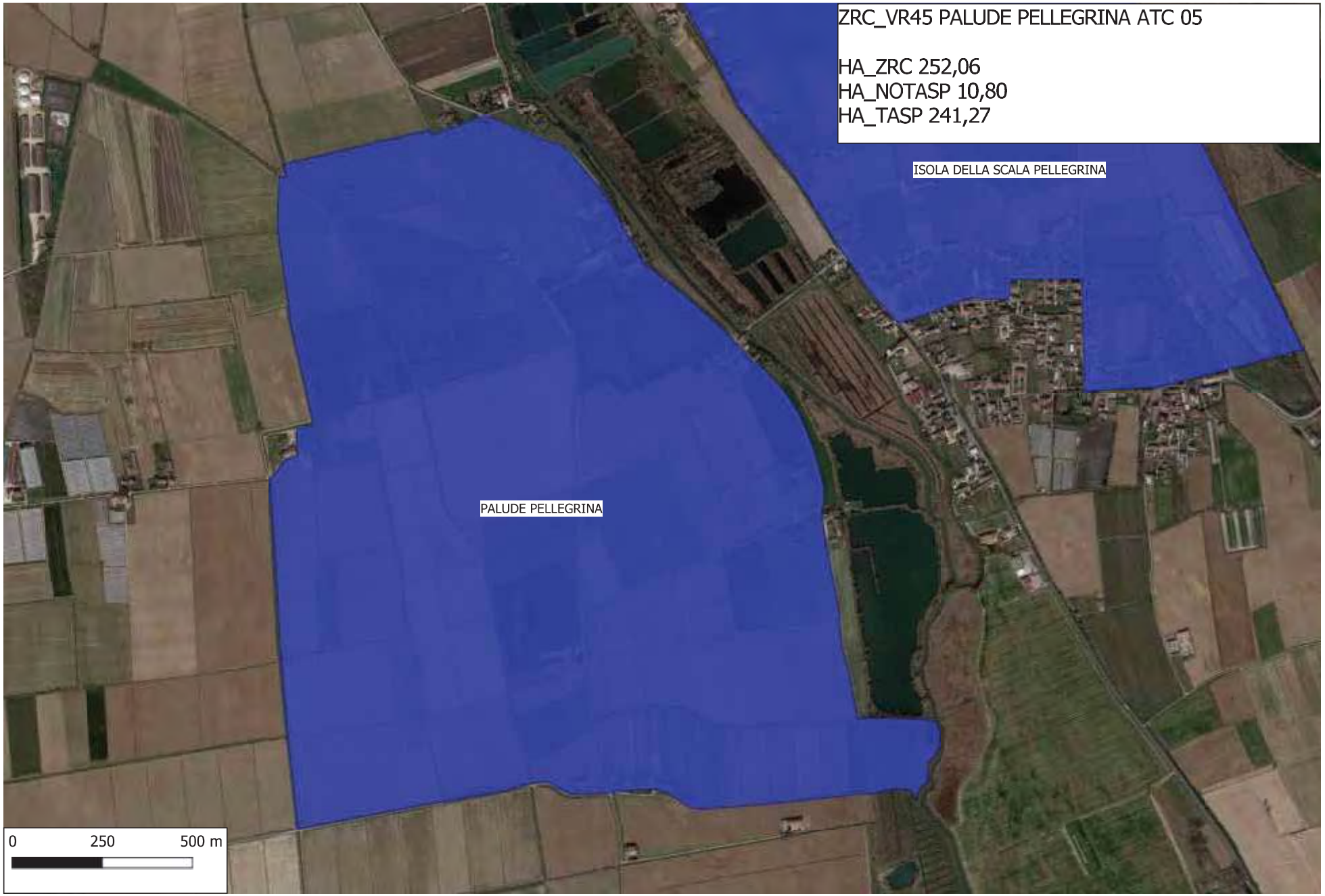

CAMPAGNOLA SUD
CAPO DI SOTTO SANGUINETTO
ZRC_VR18 CAPO DI SOTTO SANGUINETTO ATC 05
HA_ZRC 330,02
HA_NOTASP 37,49
HA_TASP 292,53
0
250
500 m

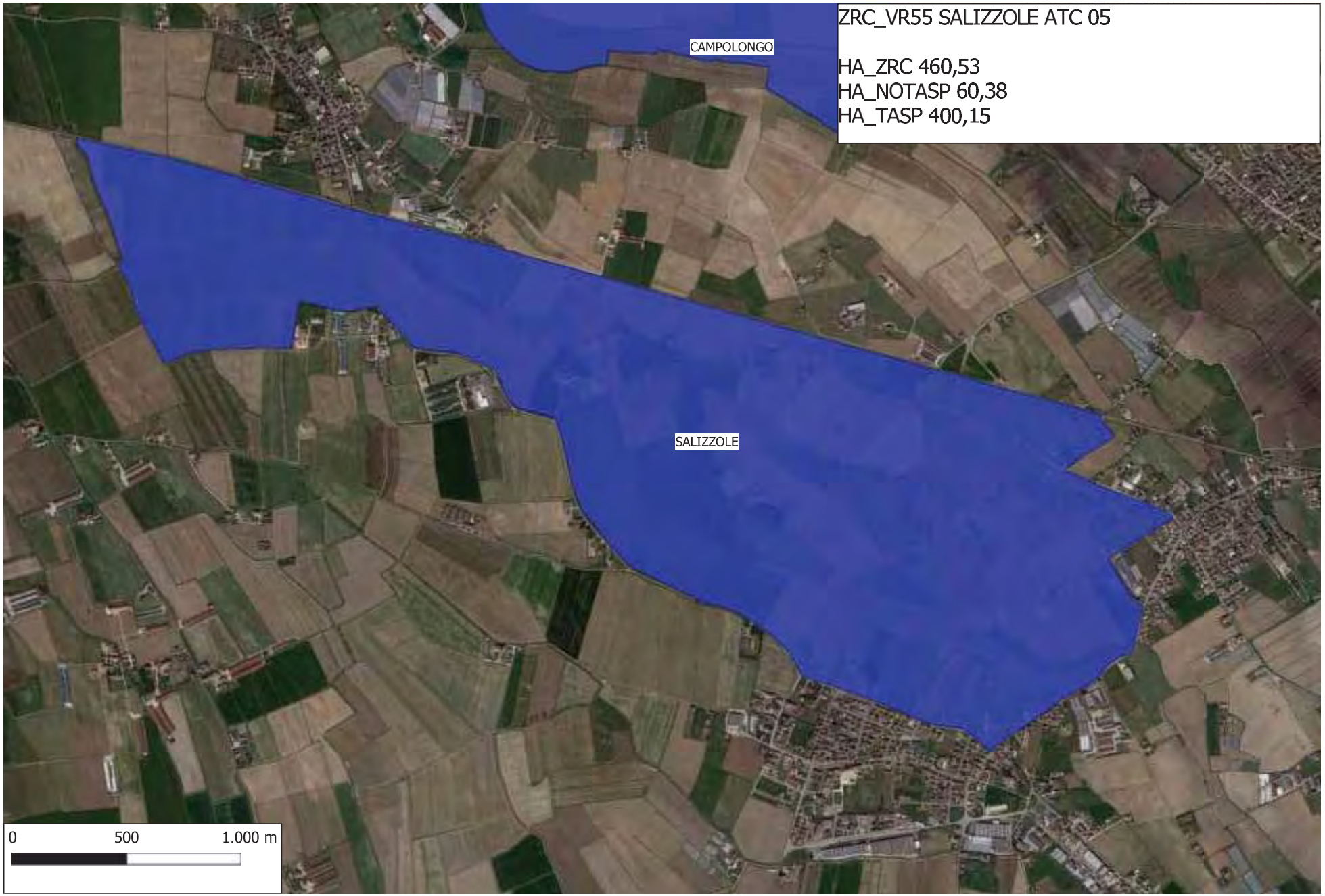

ZRC_VR22 CASOTTI-ZUCCHE ATC 05
HA_ZRC 796,82
HA_NOTASP 107,19
HA_TASP 689,63
CASOTTI-ZUCCHE
0
500
1.000 m

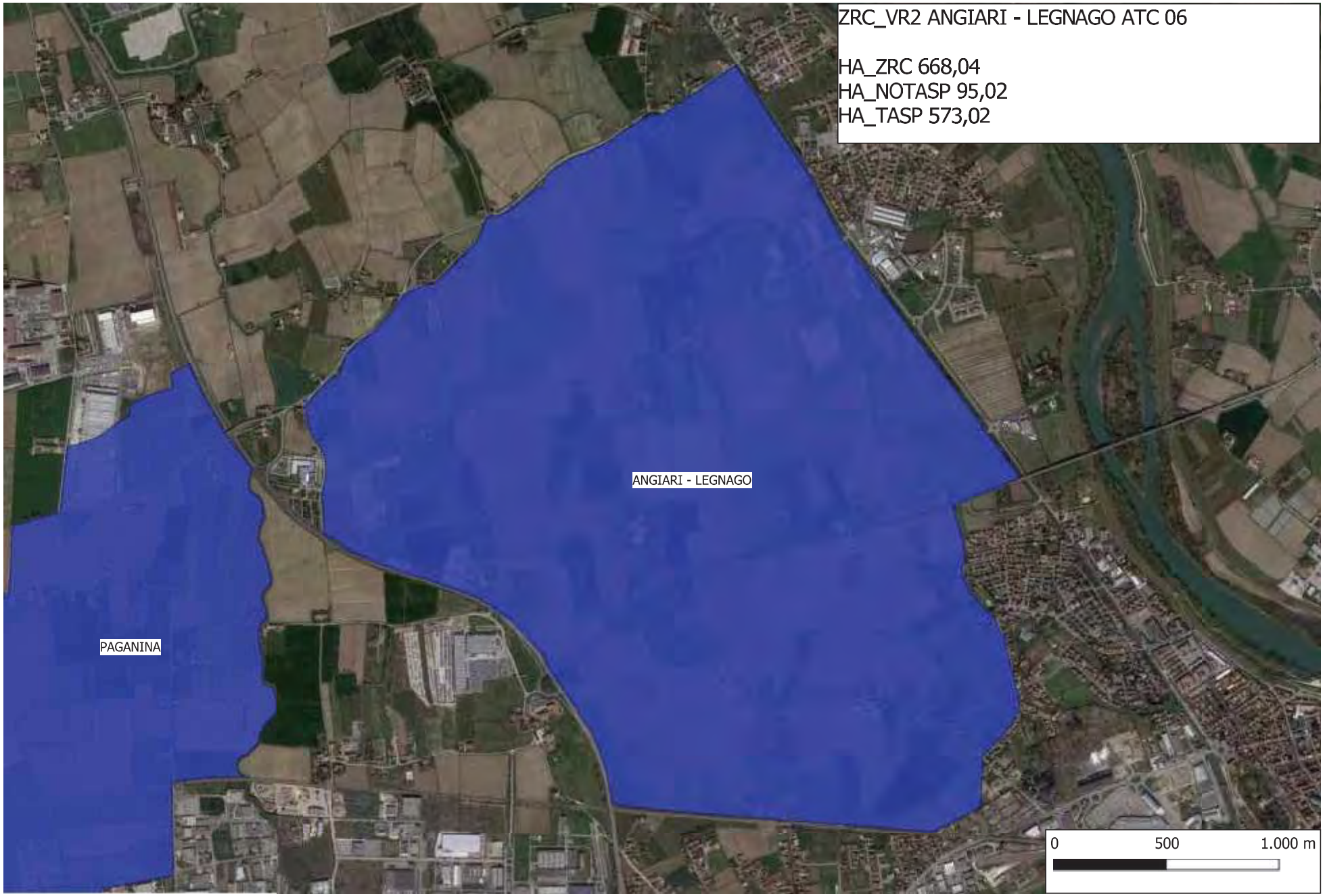

ZRC_VR30 ISOLA DELLA SCALA PELLEGRINA ATC 05
HA_ZRC 303,51
HA_NOTASP 54,23
HA_TASP 249,28
ISOLA DELLA SCALA PELLEGRINA
PALUDE PELLEGRINA
0
500
1.000 m

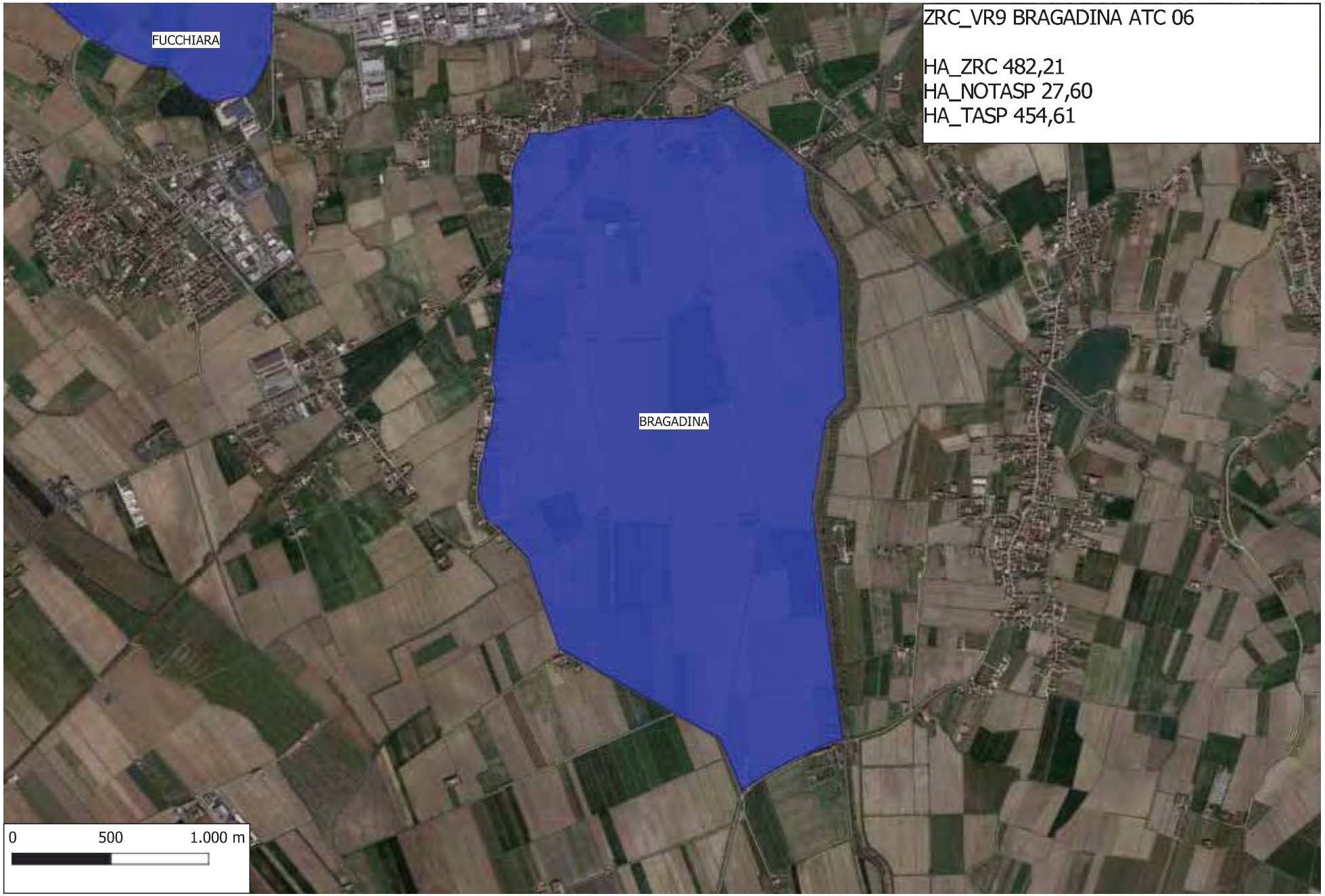

ZRC_VR33 LA ZERA ATC 05
HA_ZRC 444,98
HA_NOTASP 48,23
HA_TASP 396,75
CASTEL DI AZZANO
LADISA - GREZZANO
LA ZERA
VIGASIO
0
750
1.500 m

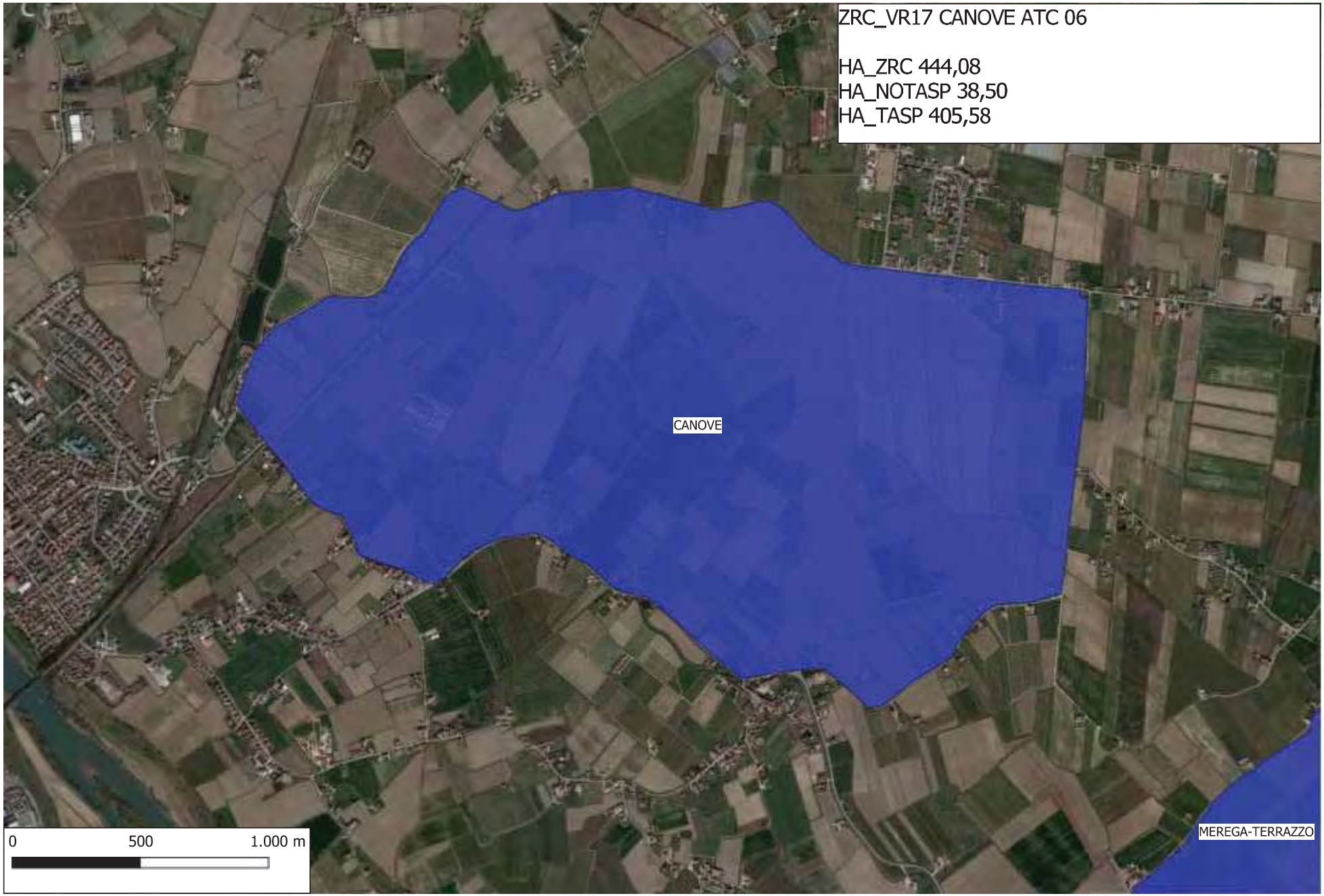

ZRC_VR41 OLTRE TIONE SUD ATC 05
HA_ZRC 550,94
HA_NOTASP 27,85
HA_TASP 523,09
OLTRE TIONE NORD
OLTRE TIONE SUD
0
500
1.000 m

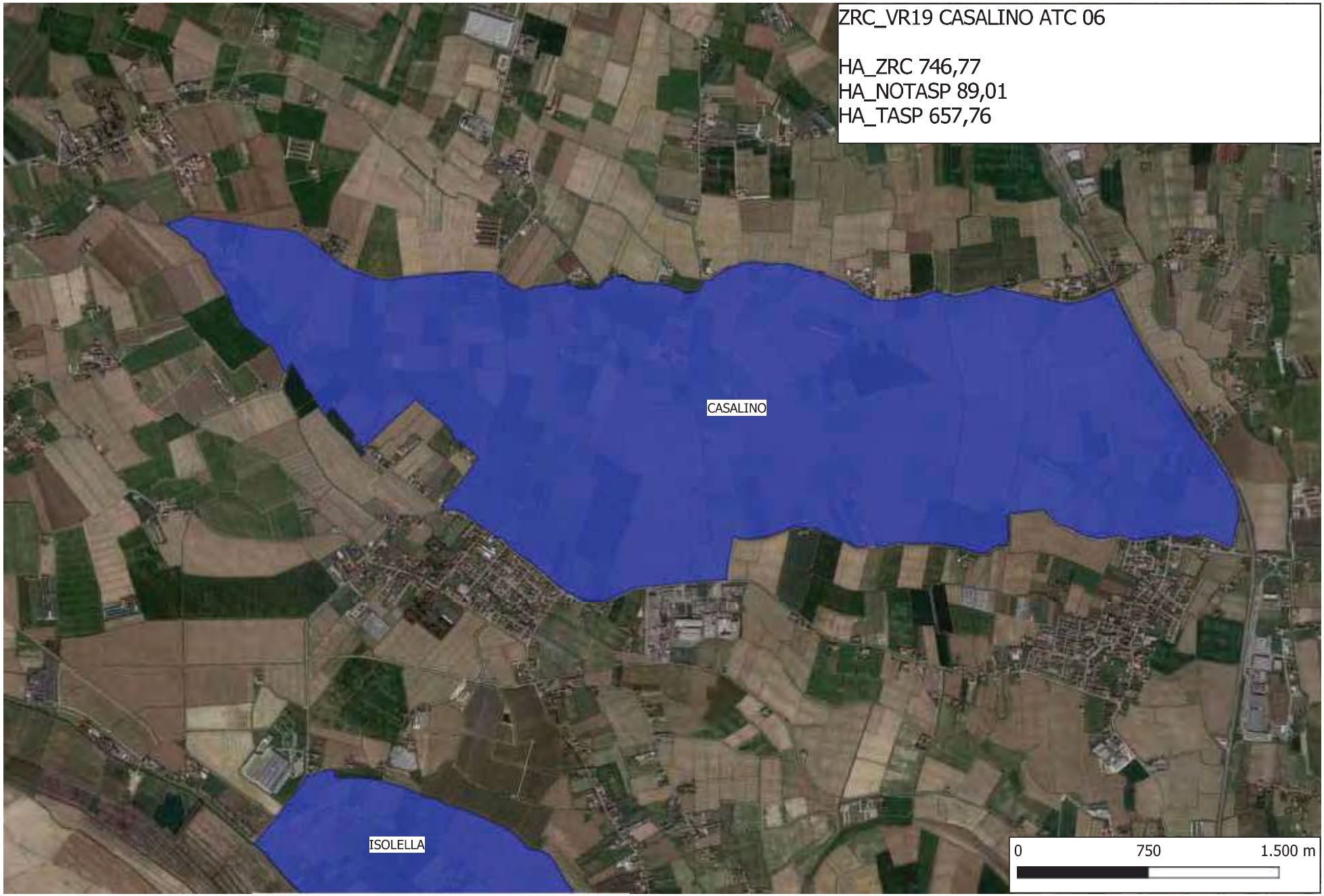

ZRC_VR45 PALUDE PELLEGRINA ATC 05
HA_ZRC 252,06
HA_NOTASP 10,80
HA_TASP 241,27
ISOLA DELLA SCALA PELLEGRINA
PALUDE PELLEGRINA
0
250
500 m

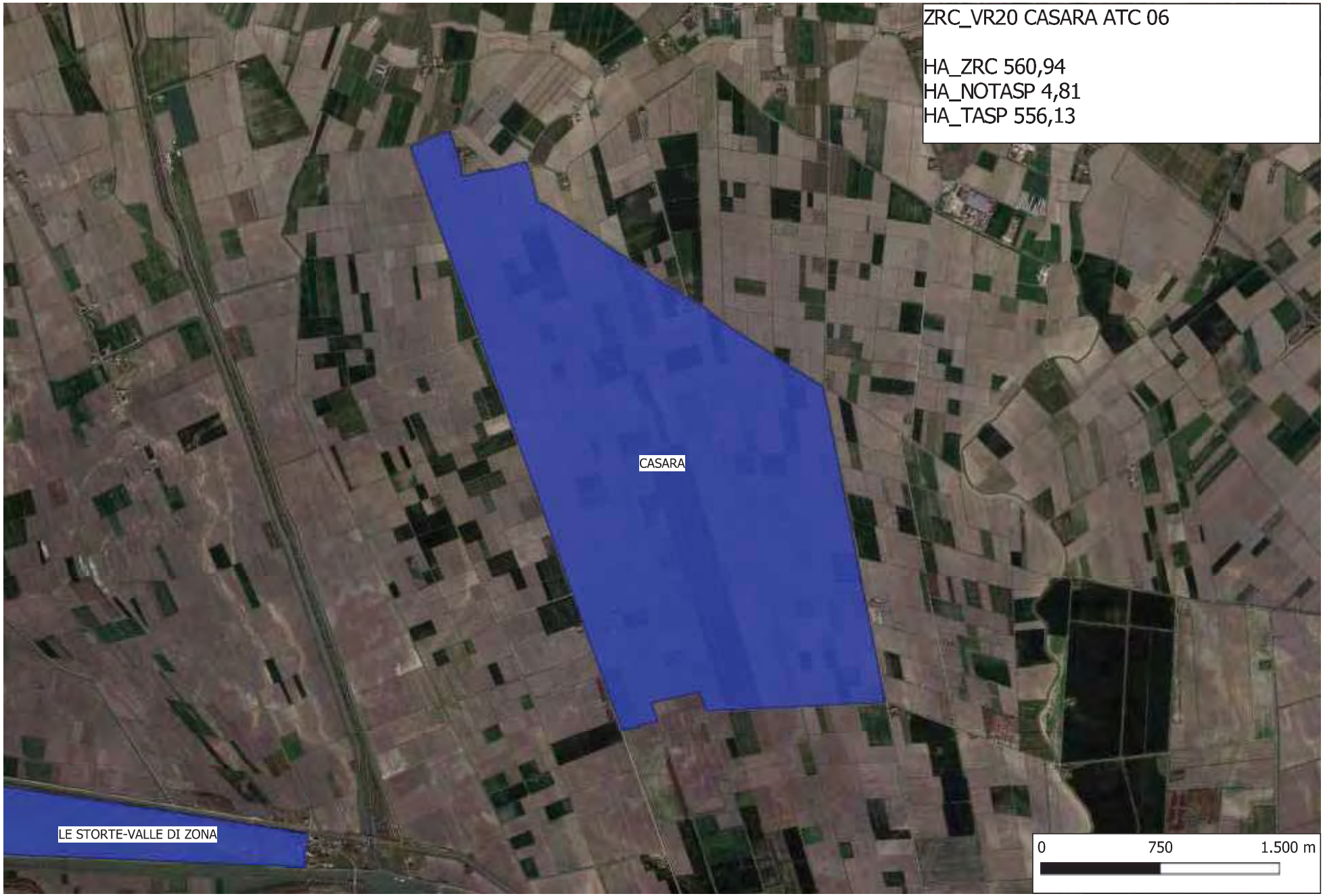

ZRC_VR55 SALIZZOLE ATC 05
HA_ZRC 460,53
HA_NOTASP 60,38
HA_TASP 400,15
CAMPOLONGO
SALIZZOLE
0
500
1.000 m

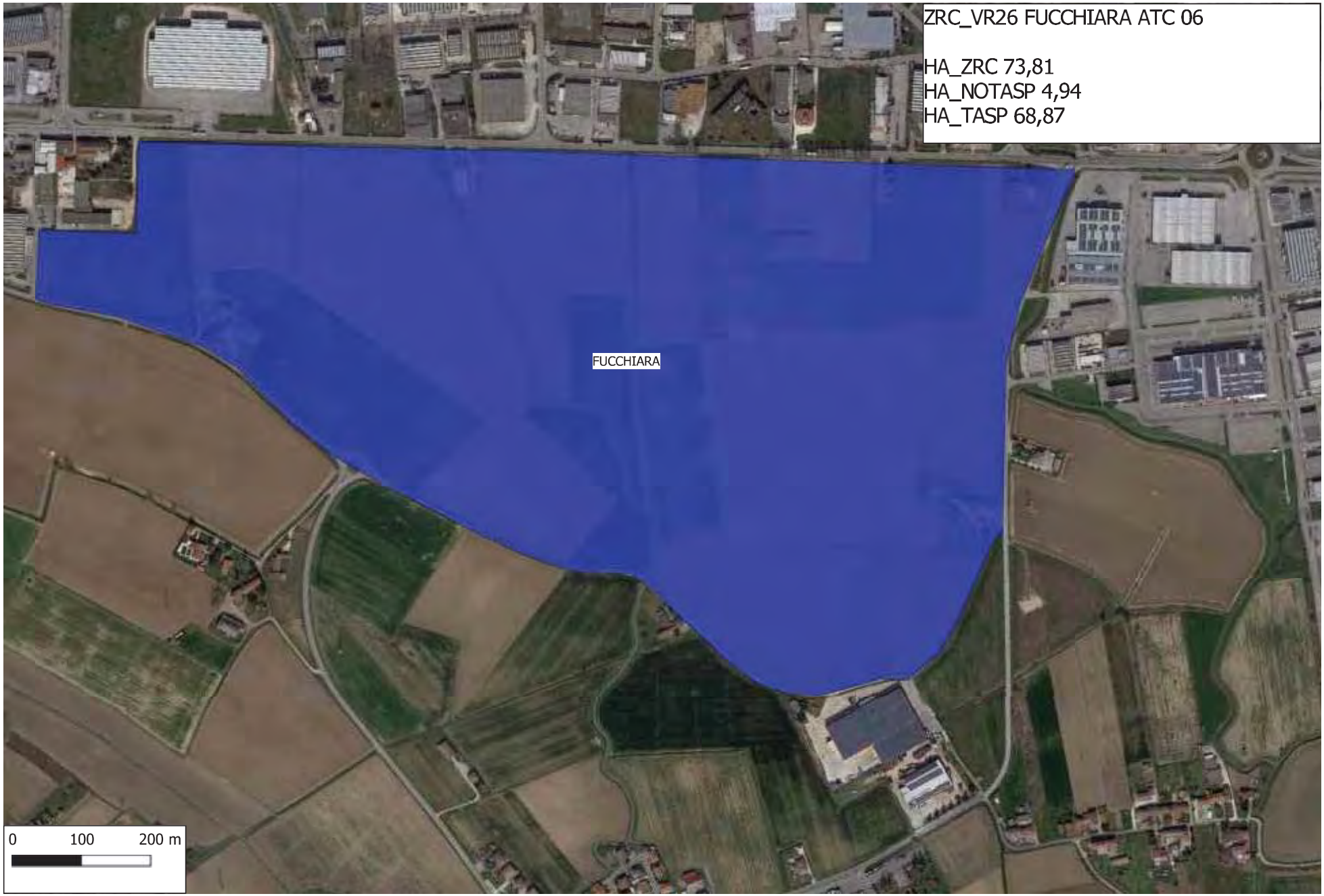

ZRC_VR2 ANGIARI - LEGNAGO ATC 06
HA_ZRC 668,04
HA_NOTASP 95,02
HA_TASP 573,02
ANGIARI - LEGNAGO
PAGANINA
0
500
1.000 m

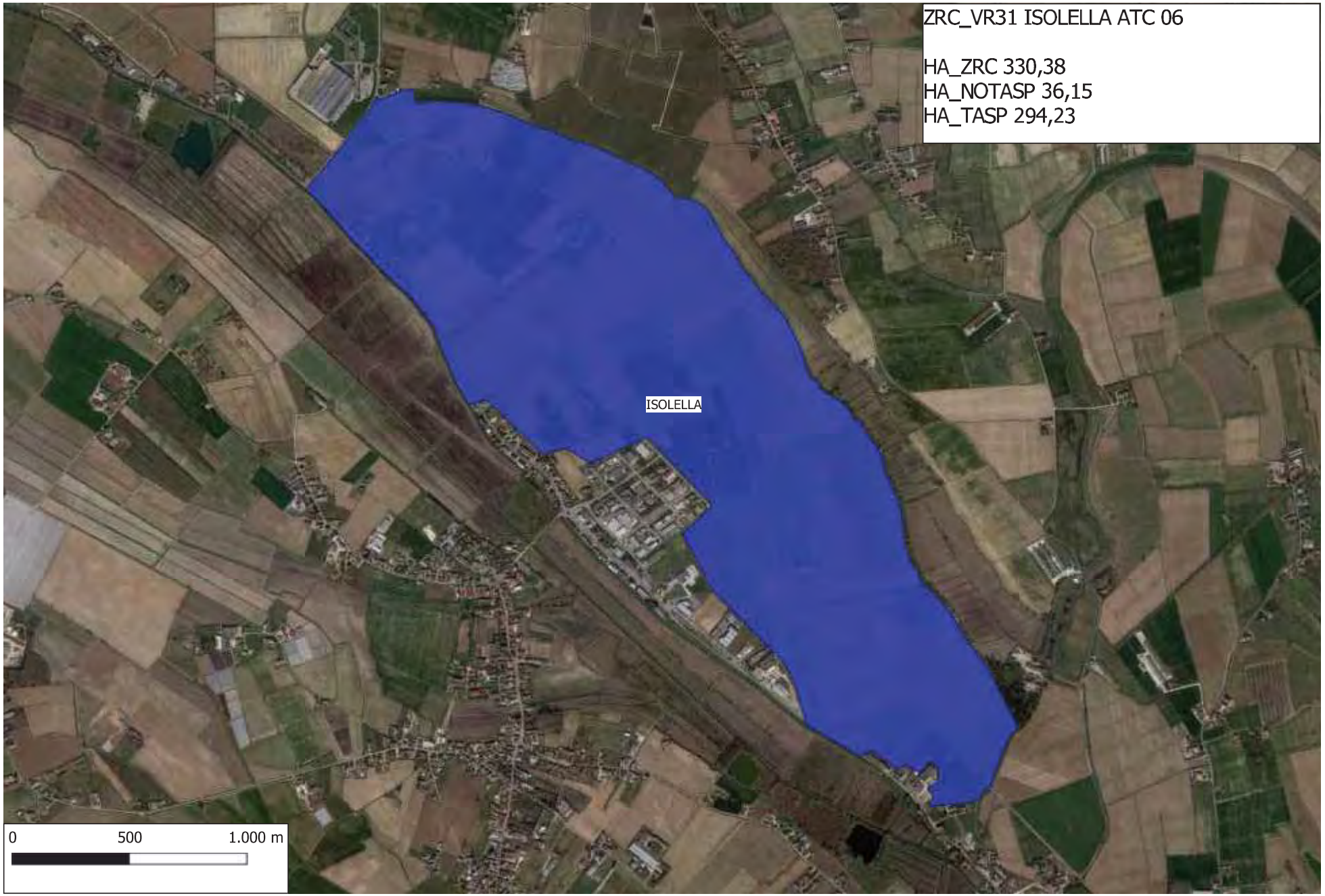

FUCCHIARA
BRAGADINA
ZRC_VR9 BRAGADINA ATC 06
HA_ZRC 482,21
HA_NOTASP 27,60
HA_TASP 454,61
0
500
1.000 m


ZRC_VR17 CANOVE ATC 06
HA_ZRC 444,08
HA_NOTASP 38,50
HA_TASP 405,58
CANOVE
MEREGA-TERRAZZO
0
500
1.000 m


ZRC_VR19 CASALINO ATC 06
HA_ZRC 746,77
HA_NOTASP 89,01
HA_TASP 657,76
CASALINO
ISOLELLA
0
750
1.500 m

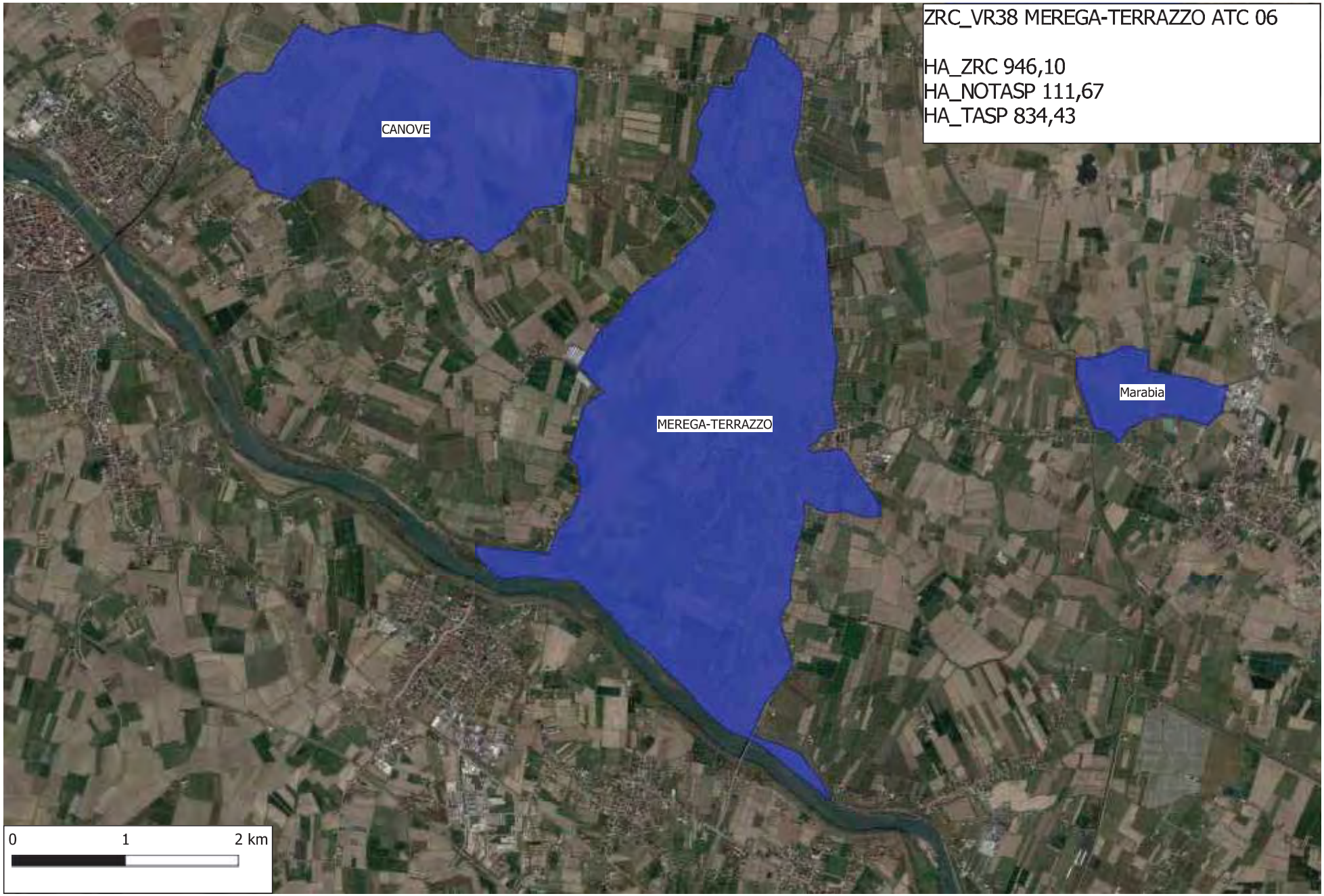

ZRC_VR20 CASARA ATC 06
HA_ZRC 560,94
HA_NOTASP 4,81
HA_TASP 556,13
CASARA
LE STORTE-VALLE DI ZONA
0
750
1.500 m


ZRC_VR26 FUCCHIARA ATC 06
HA_ZRC 73,81
HA_NOTASP 4,94
HA_TASP 68,87
FUCCHIARA
0
100
200 m

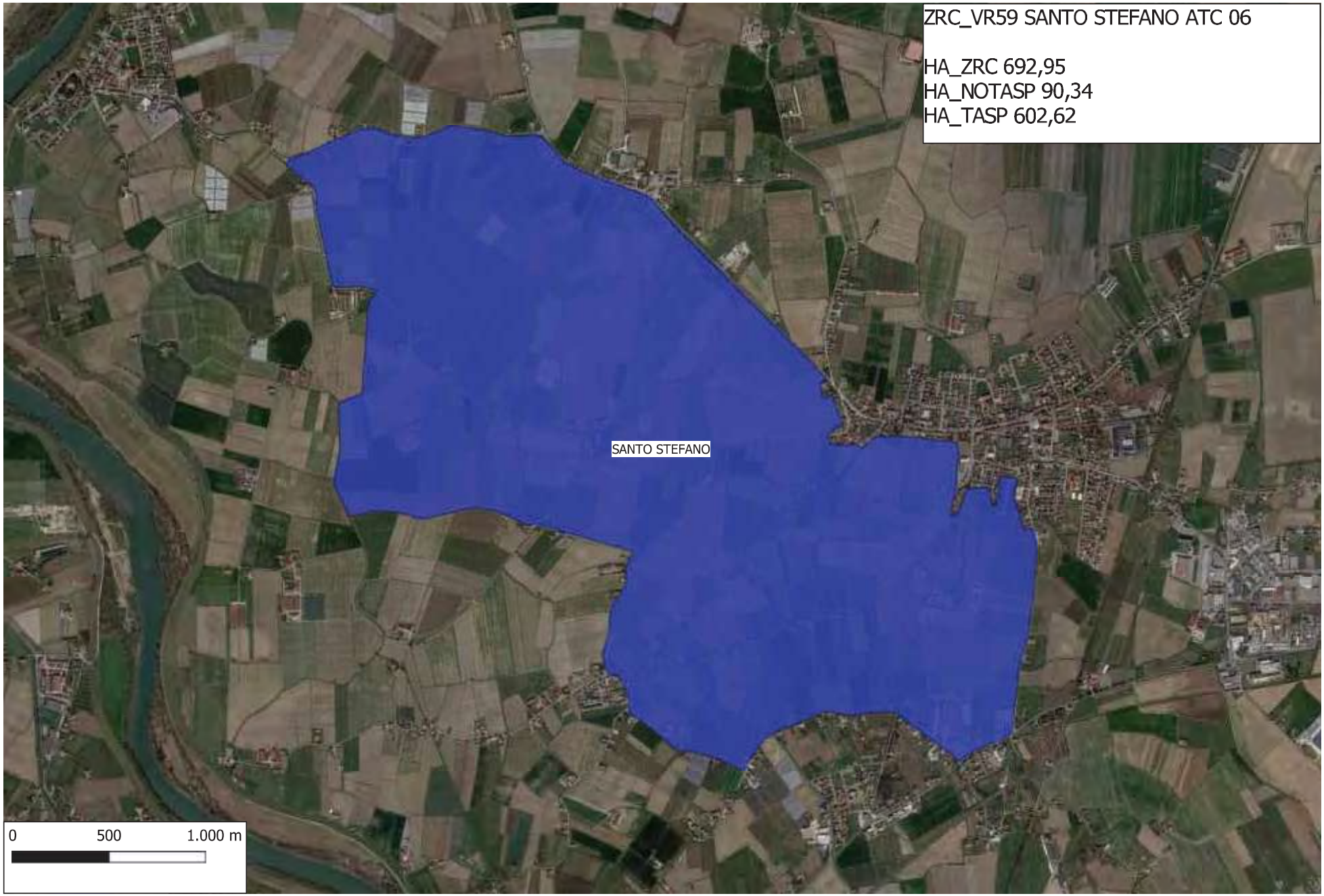

ZRC_VR31 ISOLELLA ATC 06
HA_ZRC 330,38
HA_NOTASP 36,15
HA_TASP 294,23
ISOLELLA
0
500
1.000 m

ZRC_VR36 LE STORTE-VALLE DI ZONA ATC 06
HA_ZRC 484,39
HA_NOTASP 11,15
HA_TASP 473,24
BORGHESANA
LE STORTE-VALLE DI ZONA
Cavalieri
Aquila
0
750
1.500 m

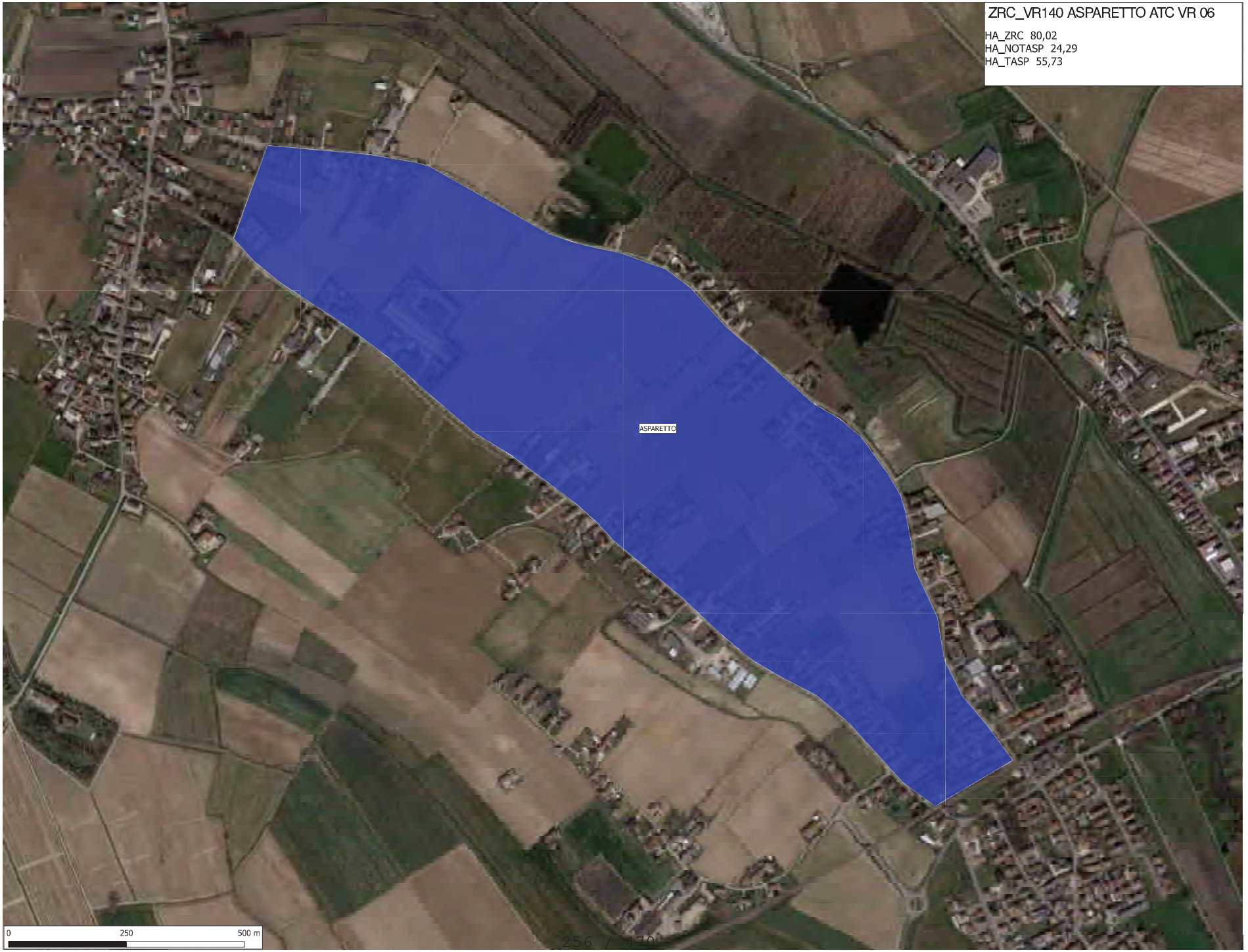
ZRC_VR37 MENA' ATC 06
HA_ZRC 593,04
HA_NOTASP 78,70
HA_TASP 514,34
MENA'
Giacciano con Baruchella
0
500
1.000 m


ZRC_VR38 MEREGA-TERRAZZO ATC 06
HA_ZRC 946,10
HA_NOTASP 111,67
HA_TASP 834,43
CANOVE
MEREGA-TERRAZZO
Marabia
0
1
2 km

ZRC_VR42 PAGANINA ATC 06
HA_ZRC 345,36
HA_NOTASP 72,60
HA_TASP 272,76
ANGIARI - LEGNAGO
PAGANINA
FUCCHIARA
0
250
500 m


ZRC_VR59 SANTO STEFANO ATC 06
HA_ZRC 692,95
HA_NOTASP 90,34
HA_TASP 602,62
SANTO STEFANO
0
500
1.000 m

ZRC_VR73 VILLA BARTOLOMEA ATC VR06
HA_ZRC 360,52
HA_NOTASP 82,45
HA_TASP 278,07
VILLA BARTOLOMEA
0
500
1.000 m

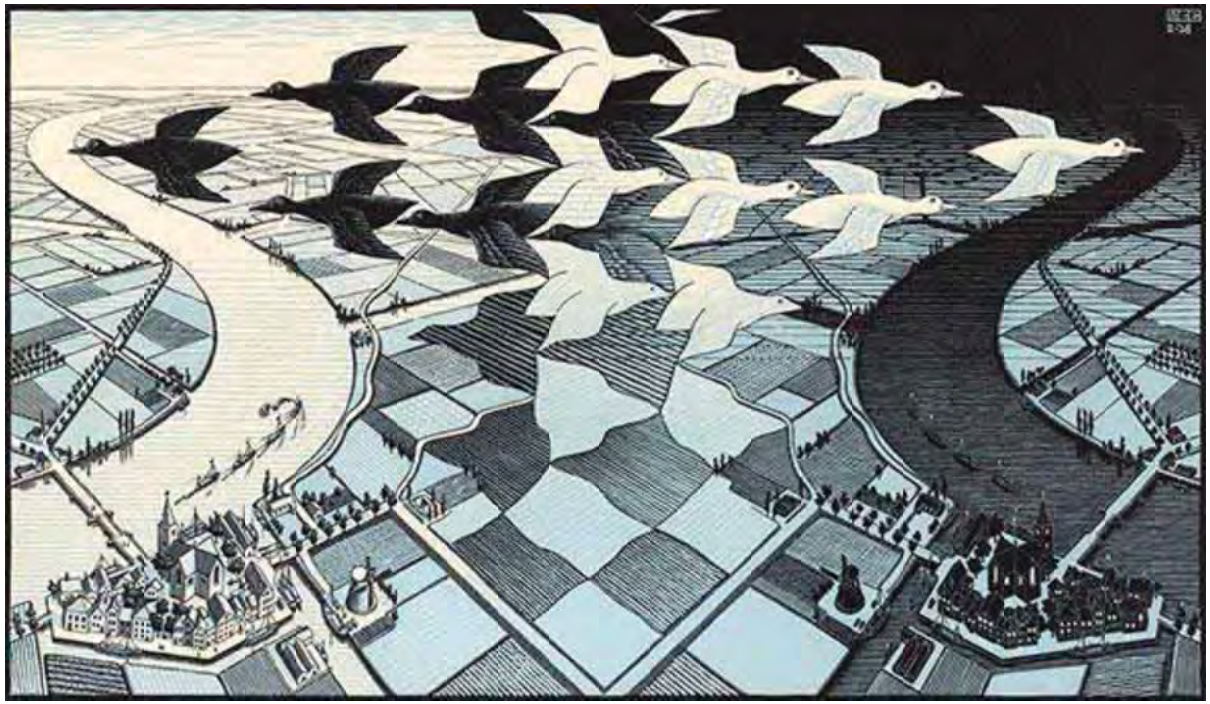

ZRC_VR140 ASPARETTO ATC VR 06
HA_ZRC 80,02
HA_NOTASP 24,29
HA_TASP 55,73
ASPARETTO
0
250
500 m

ZRC_VR4 BADIA CALAVENA CAC 09
HA_ZRC 55,44
HA_NOTASP 8,98
HA_TASP 46,46
BADIA CALAVENA
0
250
500 m

ZRC_VR32 LA GROLA CA VR 17
HA_ZRC 84,82
HA_NOTASP 14,79
HA_TASP 70,03
LA GROLA
TOMMASI
0
250
500 m

REGIONE DEL VENETO

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022 - 2027



ALLEGATO C

Appendice 2A - Zone di ripopolamento e cattura

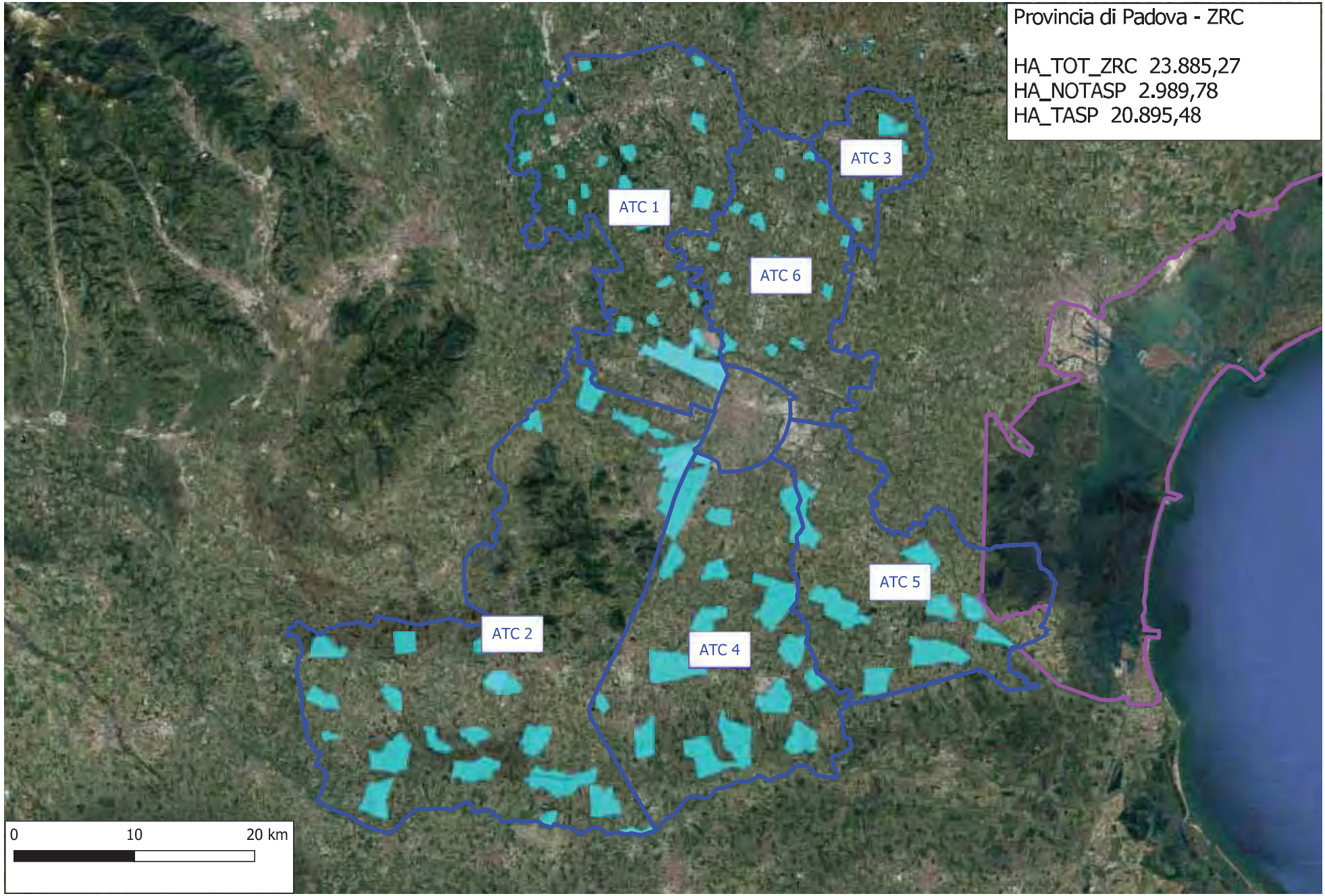
Volume 2: Padova - Venezia - Rovigo

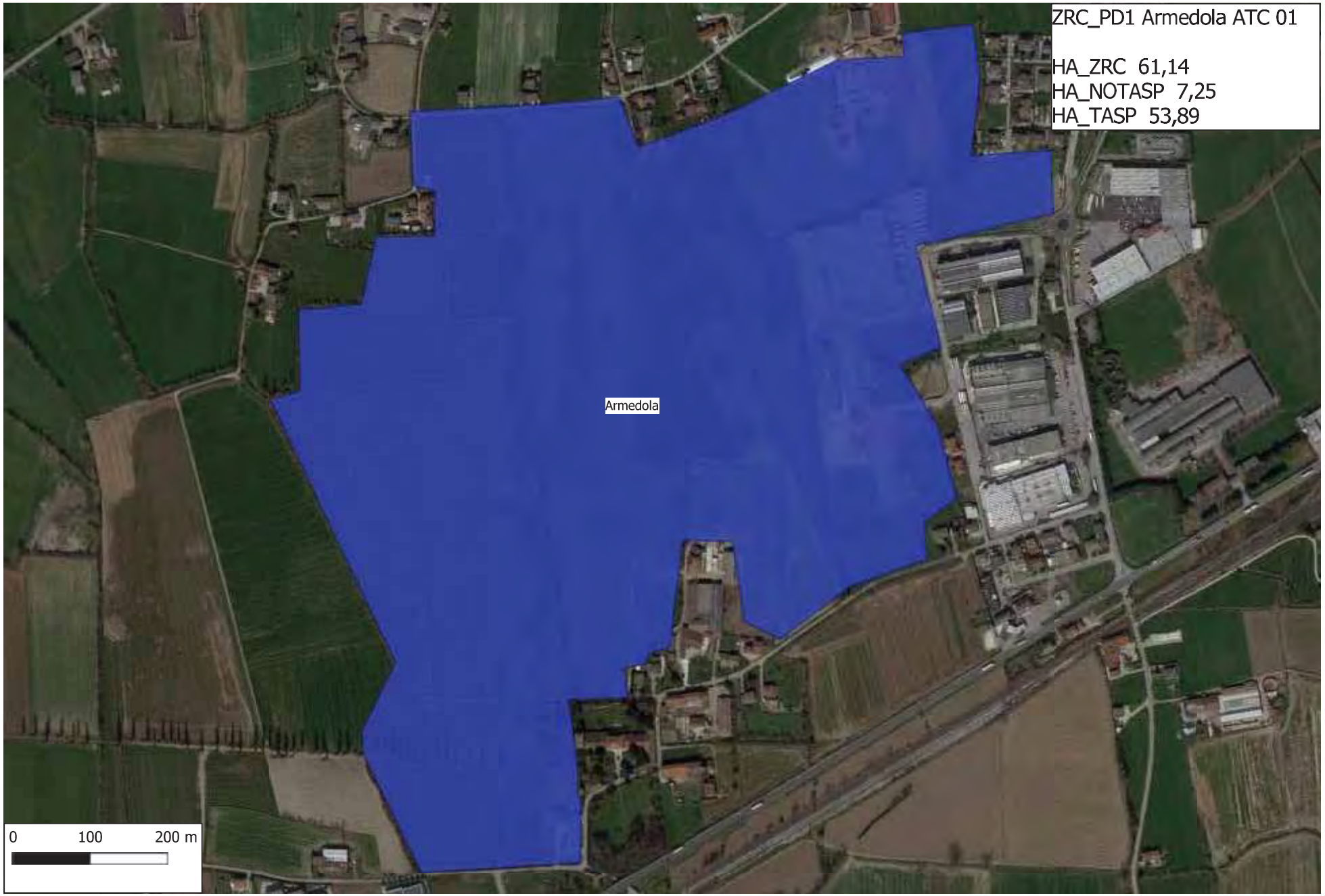
INDICE DEL VOLUME 2

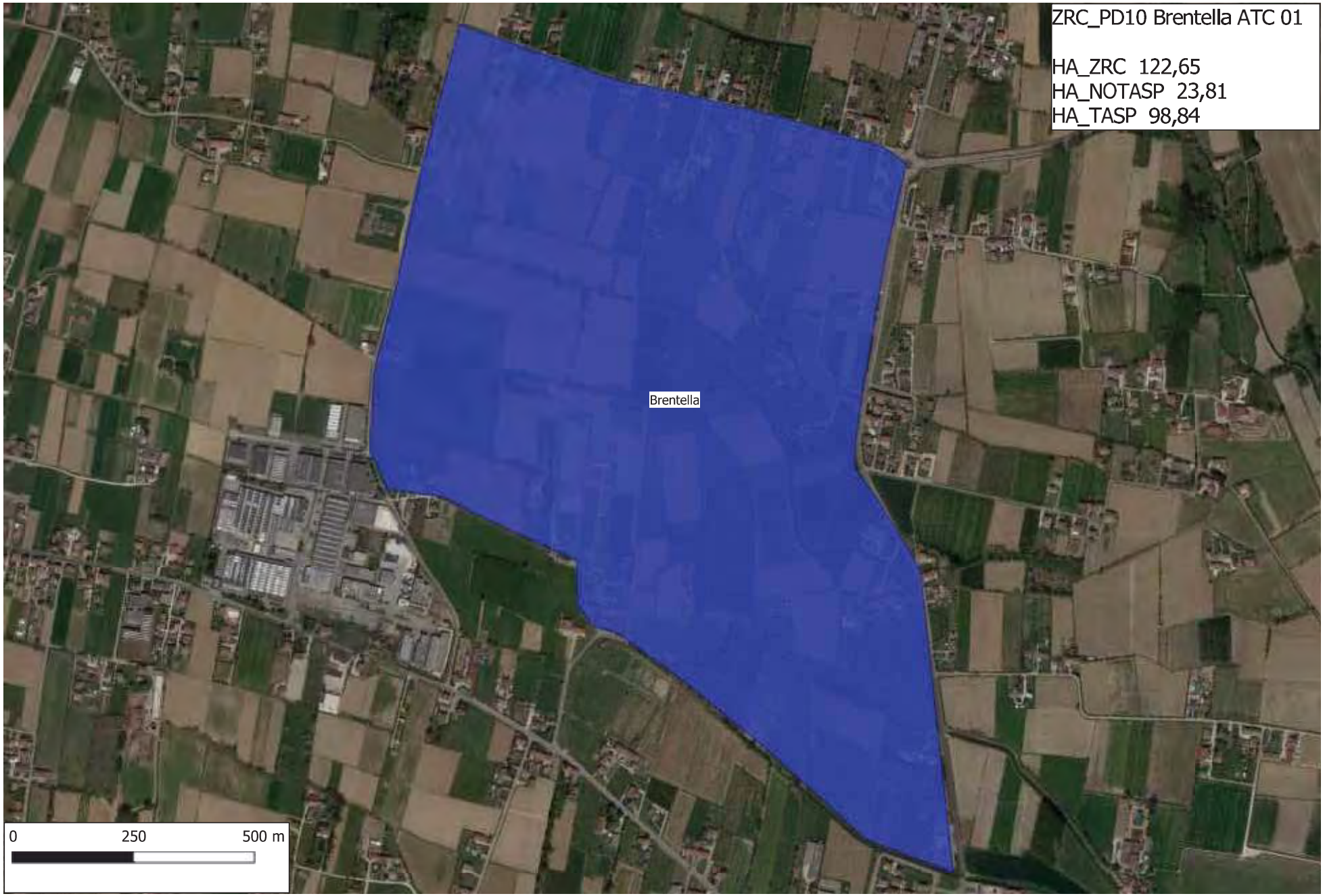
Provincia	Istituto	Codice	Denominazione	Pagina
VOLUME 2				
PADOVA	**Quadro d'unione**			**258**
	ATC PD01	ZRC_PD1	ARMEDOLA	259
		ZRC_PD10	BRENTELLA	260
		ZRC_PD13	BUSIAGO	261
		ZRC_PD16	CAMPAGNA VECCHIA-PRAE	262
		ZRC_PD17	CAMPAGNALTA	263
		ZRC_PD19	CAMPANELLO	264
		ZRC_PD21	CHIERICATI	265
		ZRC_PD22	CONTARINI	266
		ZRC_PD24	DORANA	267
		ZRC_PD33	GIARABASSA	268
		ZRC_PD35	GRANTORTO	269
		ZRC_PD56	PERSEGARA	270
		ZRC_PD57	PIERETTO	271
		ZRC_PD65	SARDENA	272
		ZRC_PD70	TRON	273
		ZRC_PD77	VILLA KERIAN	274
		ZRC_PD79	VILLARANZA	275
		ZRC_PD81	VOLPE	276
		ZRC_PD85	LIMENA	277
		ZRC_PD86	OLMEO	278
		ZRC_PD88	PADOVA OVEST	279
	ATC PD02	ZRC_PD5	BOARA PISANI	280
		ZRC_PD14	CA' BRAGGIAN	281
		ZRC_PD18	CAMPAGNAZZA PAJETTE	282
		ZRC_PD30	FRATTESINA	283
		ZRC_PD36	GRANZA	284
		ZRC_PD37	GROMPE	285
		ZRC_PD39	LA CAMPAGNOLA	286
		ZRC_PD40	LAVACCI	287
		ZRC_PD45	LUSIA	288
		ZRC_PD46	MARABIA	289
		ZRC_PD50	MONTAGNANA	290
		ZRC_PD54	OSPEDALETTO	291
		ZRC_PD63	SABBIONARA	292
		ZRC_PD72	VAL VECCHIA - VAL NUOVA	293
		ZRC_PD73	VALGRANDE	294
		ZRC_PD74	VALLI	295
		ZRC_PD75	VEGGIANO	296
		ZRC_PD76	VEGRI	297
		ZRC_PD80	VISENTINA	298
		ZRC_PD82	ABANO	299
		ZRC_PD84	CADEASSE	300
		ZRC_PD87	OSPEDALETTO 2	301
		ZRC_PD138	ABANO MONTEGROTTO 2	302
		ZRC_PD139	SELVAZZANO CALDON	303
		ZRC_PD140	GOLENA DEI SABBIONARI (SELVAZZANO DENTRO)	304
	ATC PD03	ZRC_PD44	LEVADA	305
		ZRC_PD48	MOLINETTO	306
		ZRC_PD52	MUSON	307
		ZRC_PD69	TREBASELEGHE	308
	ATC PD04	ZRC_PD2	BACCHIGLIONE DESTRA	309
		ZRC_PD7	BOSCHI	310
		ZRC_PD9	BRAGALEO	311
		ZRC_PD15	CA' GIOVANNELLI	312
		ZRC_PD20	CARPANEDO	313
		ZRC_PD23	COROLLO	314
		ZRC_PD34	GORGO	315
		ZRC_PD41	LE MARDEVEIE	316
		ZRC_PD43	LE VALLI	317
		ZRC_PD51	MORARO	318
		ZRC_PD55	PALTANA	319
		ZRC_PD58	PONTEMANCO	320
		ZRC_PD60	PREJON	321
		ZRC_PD62	S.LUCA	322
		ZRC_PD64	SALVAN	323
		ZRC_PD68	TRE PONTI	324
		ZRC_PD71	VAL CORBA	325
		ZRC_PD83	CA' RASI	326
		ZRC_PD137	ABANO MONTEGROTTO 1	327
	ATC PD05	ZRC_PD3	BACCHIGLIONE SINISTRA	328
		ZRC_PD4	BARBEGARA	329
		ZRC_PD6	BORESSE	330
		ZRC_PD8	BOSCO DI VIA BREO	331
		ZRC_PD12	BRUSADURE	332
		ZRC_PD25	DUE CANALI	333
		ZRC_PD28	FOGOLANA	334
		ZRC_PD29	FRAPIERO	335
		ZRC_PD31	GALVANO	336
		ZRC_PD42	LE VALLETTE	337
	ATC PD06	ZRC_PD11	BRONZOLA	338
		ZRC_PD26	FANO KOEN	339
		ZRC_PD27	FIUMICELLO	340
		ZRC_PD32	GHEBO	341
		ZRC_PD38	GUIZZE	342

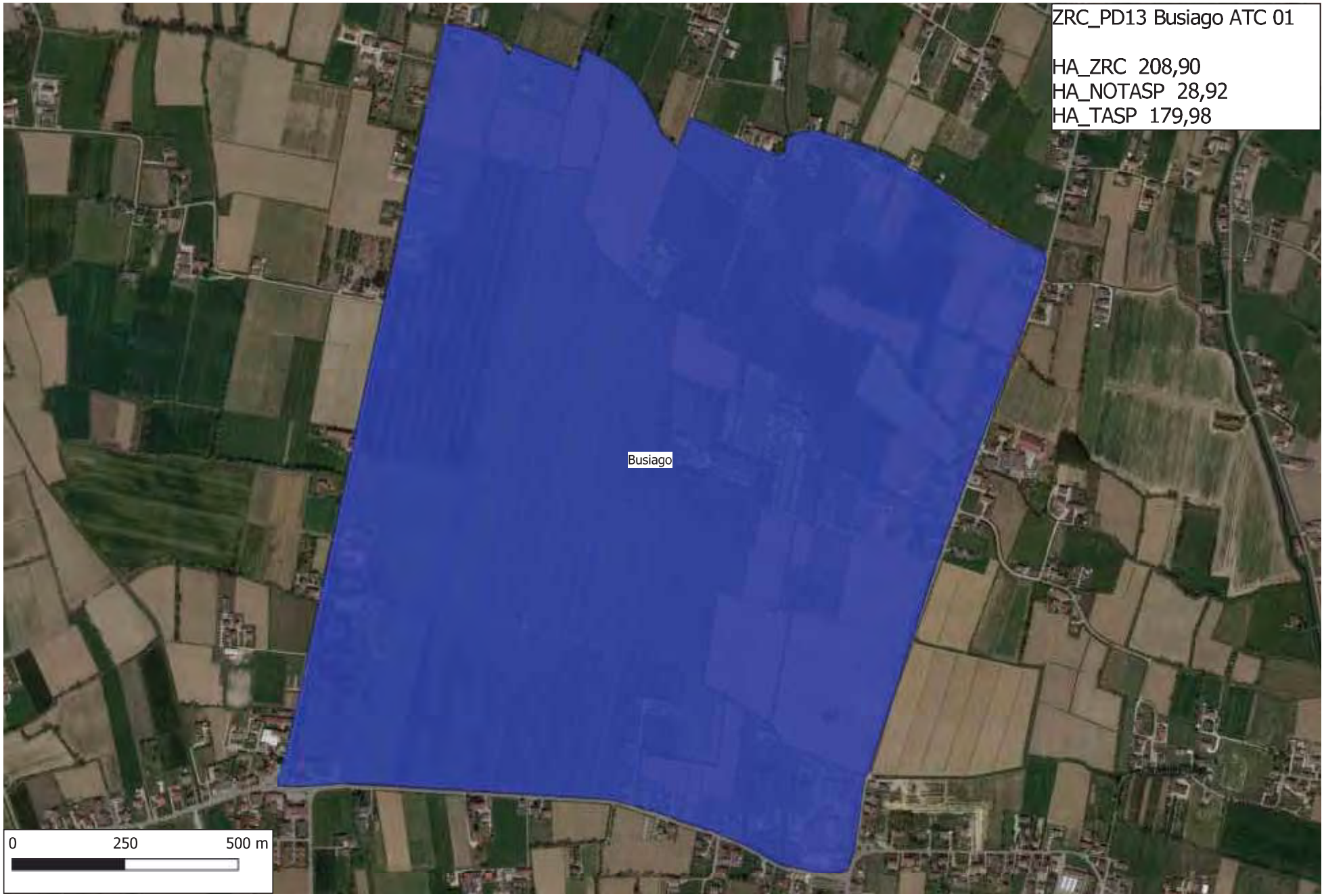
Provincia	Istituto	Codice	Denominazione	Pagina
		ZRC_PD47	MEIANIGA	343
		ZRC_PD49	MOLINI	344
		ZRC_PD53	MUSON VECCHIO	345
		ZRC_PD59	PRATI	346
		ZRC_PD61	S.EUFEMIA	347
		ZRC_PD66	SCUOLA	348
		ZRC_PD67	STRAELLE	349
		ZRC_PD78	VILLA RAPPA	350
		ZRC_PD89	VIGODARZERE	351
VENEZIA Quadro d'unione				**352**
	ATC VE01	ZRC_VE2	ASSICURAZIONI GENERALI	353
		ZRC_VE4	BLESSAGLIA	354
		ZRC_VE7	CASTELLO	355
		ZRC_VE8	CINTO-PRADIPOZZO	356
		ZRC_VE11	CONTARINA	357
		ZRC_VE12	CORBOLONE-GIAI	358
		ZRC_VE15	CROSERE	359
		ZRC_VE17	DESTRA LEMENE	360
		ZRC_VE20	FOSSALTA	361
		ZRC_VE22	FRANZONA-LAME	362
		ZRC_VE28	LISON	363
		ZRC_VE31	LUGUGNANA-CA' BIANCA	364
		ZRC_VE32	MARANGO	365
		ZRC_VE36	PLEROTE-MUSILI	366
		ZRC_VE37	PRATI NUOVI	367
		ZRC_VE44	SAN GIACOMO	368
		ZRC_VE48	SPADACENTA	369
		ZRC_VE51	TORRESELLA	370
		ZRC_VE54	VILLAVIERA-BRUSSA	371
	ATC VE02	ZRC_VE9	COMUNELLO	372
		ZRC_VE16	DE ZULIANI DORIA	373
		ZRC_VE18	EX AGS MUSILE	374
		ZRC_VE19	FOSSA' BELLAMADONNA	375
		ZRC_VE21	FOSSETTA	376
		ZRC_VE23	GRIMANI	377
		ZRC_VE24	JANNA	378
		ZRC_VE25	LA TORRE-BUSA TONDA	379
		ZRC_VE26	LE TREZZE	380
		ZRC_VE33	MARTEGGIA	381
		ZRC_VE39	QUADRI-PUGNALIN	382
		ZRC_VE40	ROSETTI-FORNERA	383
		ZRC_VE46	SETTE CASONI	384
		ZRC_VE52	VALLE OSSI	385
		ZRC_VE58	CAPOSILE	386
		ZRC_VE60	MUSILE	387
	ATC VE03	ZRC_VE3	BACCHIN	388
		ZRC_VE6	CALTANA	389
		ZRC_VE14	CORREGGIO	390
		ZRC_VE27	LEON D'ORO	391
		ZRC_VE29	LUGHETTO	392
		ZRC_VE30	LUGO	393
		ZRC_VE34	NOVELLO	394
		ZRC_VE35	PARAURO	395
		ZRC_VE38	PREMAORE	396
		ZRC_VE41	ROSSI	397
		ZRC_VE43	ROVIEGO	398
		ZRC_VE49	STIGLIANO	399
		ZRC_VE50	TESSERA	400
		ZRC_VE53	VERONESE	401
		ZRC_VE56	ZIANIGO	402
		ZRC_VE57	ZUCCARELLO	403
	ATC VE04	ZRC_VE1	ACQUAMARZA	404
		ZRC_VE5	BUORO - BRAGHETTA	405
		ZRC_VE10	CONETTA	406
		ZRC_VE13	CORDENAZZO	407
		ZRC_VE42	ROTTANOVA	408
		ZRC_VE45	SAN PIETRO VALCERERE	409
		ZRC_VE47	SISTA ALTA	410
		ZRC_VE55	ZENNARE	411
		ZRC_VE59	CAVARZERE	412
ROVIGO Quadro d'unione				**413**
	ATC RO01	ZRC_RO1	AQUILA	414
		ZRC_RO3	ARQUA' POLESINE	415
		ZRC_RO4	ARZARELLO	416
		ZRC_RO5	BAGNOLO DI PO - STIENTA	417
		ZRC_RO6	BORNIO	418
		ZRC_RO7	BOSCO	419
		ZRC_RO8	BOVAZECCHINO	420
		ZRC_RO13	CAMPO MARZO	421
		ZRC_RO14	CAVALIERI	422
		ZRC_RO15	CONCADIRAME	423
		ZRC_RO18	COSTIOLA	424
		ZRC_RO20	DOLFIN	425
		ZRC_RO24	FRASSINELLE	426
		ZRC_RO26	GIACCIANO CON BARUCHELLA	427
		ZRC_RO27	GUERRA	428
		ZRC_RO28	GURZONE	429
		ZRC_RO30	LENDINARA	430
		ZRC_RO31	MAROLA	431
		ZRC_RO34	OCCHIOBELLO	432
		ZRC_RO35	PALAZZINA	433
		ZRC_RO38	PIACENTINA	434
		ZRC_RO43	SALARA	435
		ZRC_RO46	TRECENTA	436
		ZRC_RO47	VALLE DELL'OCA	437
		ZRC_RO51	ZUCCHERIFICIO	438
		ZRC_RO52	CANARO	439
		ZRC_RO53	FOGO MORTO	440

Provincia	Istituto	Codice	Denominazione	Pagina
		ZRC_RO57	SABBIONI	441
	ATC RO02	ZRC_RO10	CA' NEGRA	442
		ZRC_RO12	CAMPAGNAZZE	443
		ZRC_RO19	CRESPINO	444
		ZRC_RO22	DRAGONZO	445
		ZRC_RO23	FASANA	446
		ZRC_RO32	MAZZORNO	447
		ZRC_RO37	PETTORAZZA PETROBELLI	448
		ZRC_RO39	PONSIONANZA	449
		ZRC_RO42	S. MARTINO	450
		ZRC_RO48	VILLADOSE	451
		ZRC_RO49	VILLANOVA MARCHESANA	452
		ZRC_RO54	GRIGNANO	453
		ZRC_RO55	OSPEDALE	454
		ZRC_RO56	ROVIGO	455
	ATC RO03	ZRC_RO2	ARIANO	456
		ZRC_RO9	CA' CAPPELLO	457
		ZRC_RO11	CA' VENIER	458
		ZRC_RO16	CORBOLA	459
		ZRC_RO17	CORNERINA	460
		ZRC_RO21	DOSSI	461
		ZRC_RO25	FRATERNA	462
		ZRC_RO29	LA VALLE	463
		ZRC_RO33	OCA	464
		ZRC_RO36	PASCOLON	465
		ZRC_RO40	PORTESINE BOCCAVECCHIA	466
		ZRC_RO41	RAMELLO	467
		ZRC_RO44	SEGA'	468
		ZRC_RO45	TAGLIO DI PO	469
		ZRC_RO50	VILLAREGIA	470


Provincia di Padova - ZRC
HA_TOT_ZRC 23.885,27
HA_NOTASP 2.989,78
HA_TASP 20.895,48
ATC 1
ATC 2
ATC 3
ATC 4
ATC 5
ATC 6
0
10
20 km

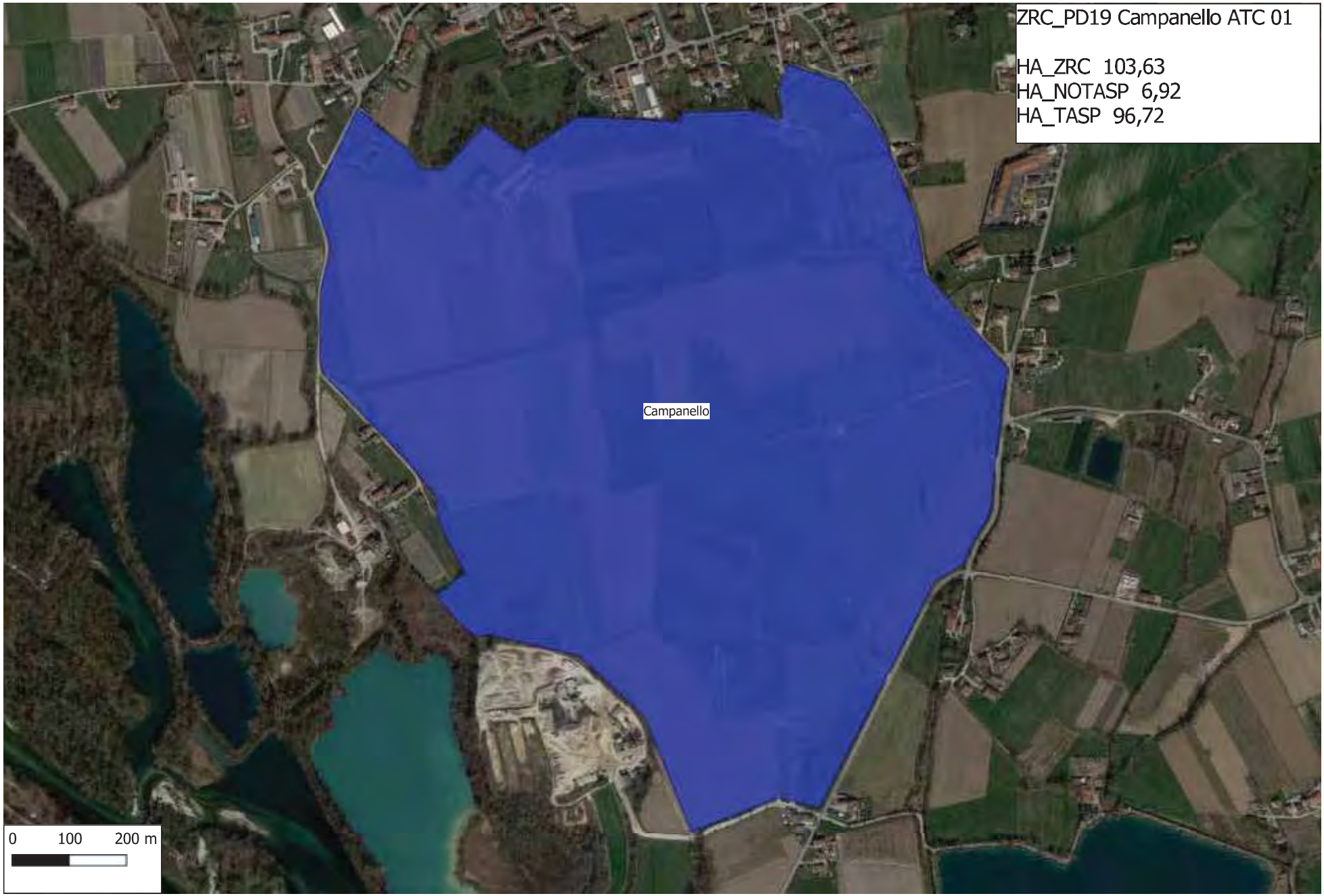

ZRC_PD1 Armedola ATC 01
HA_ZRC 61,14
HA_NOTASP 7,25
HA_TASP 53,89
Armedola
0
100
200 m

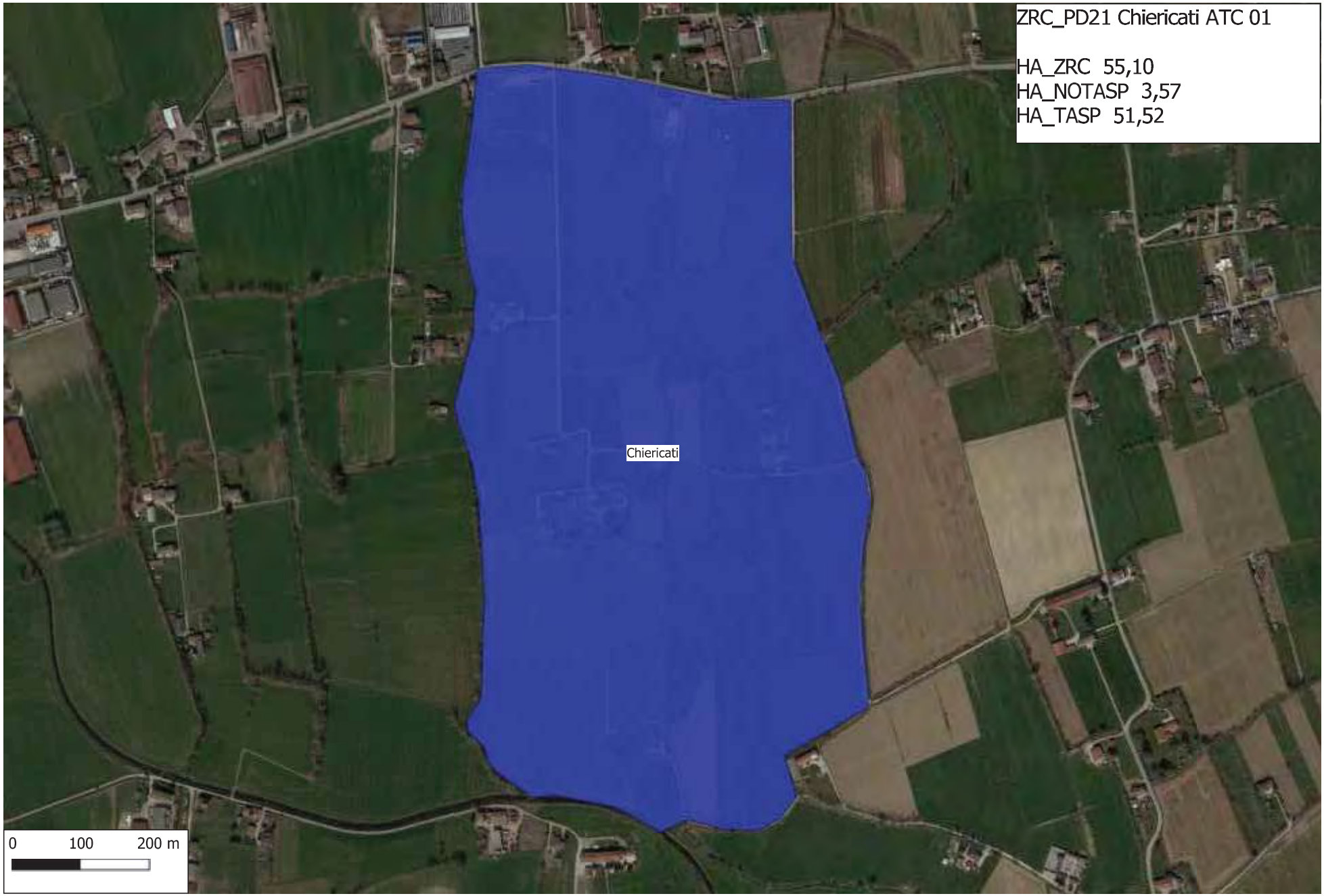

ZRC_PD10 Brentella ATC 01
HA_ZRC 122,65
HA_NOTASP 23,81
HA_TASP 98,84
Brentella
0
250
500 m

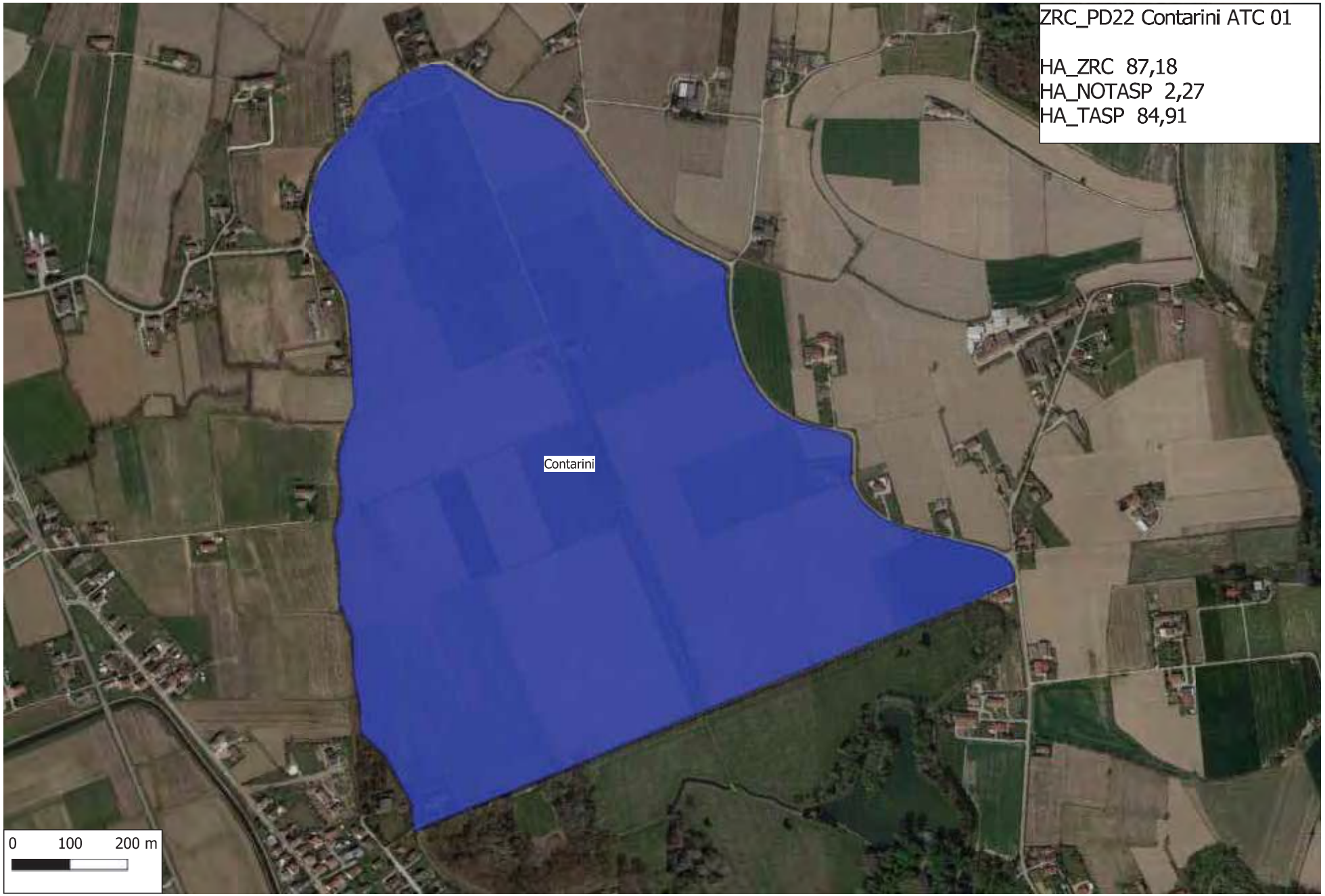

ZRC_PD13 Busiago ATC 01
HA_ZRC 208,90
HA_NOTASP 28,92
HA_TASP 179,98
Busiago
0
250
500 m

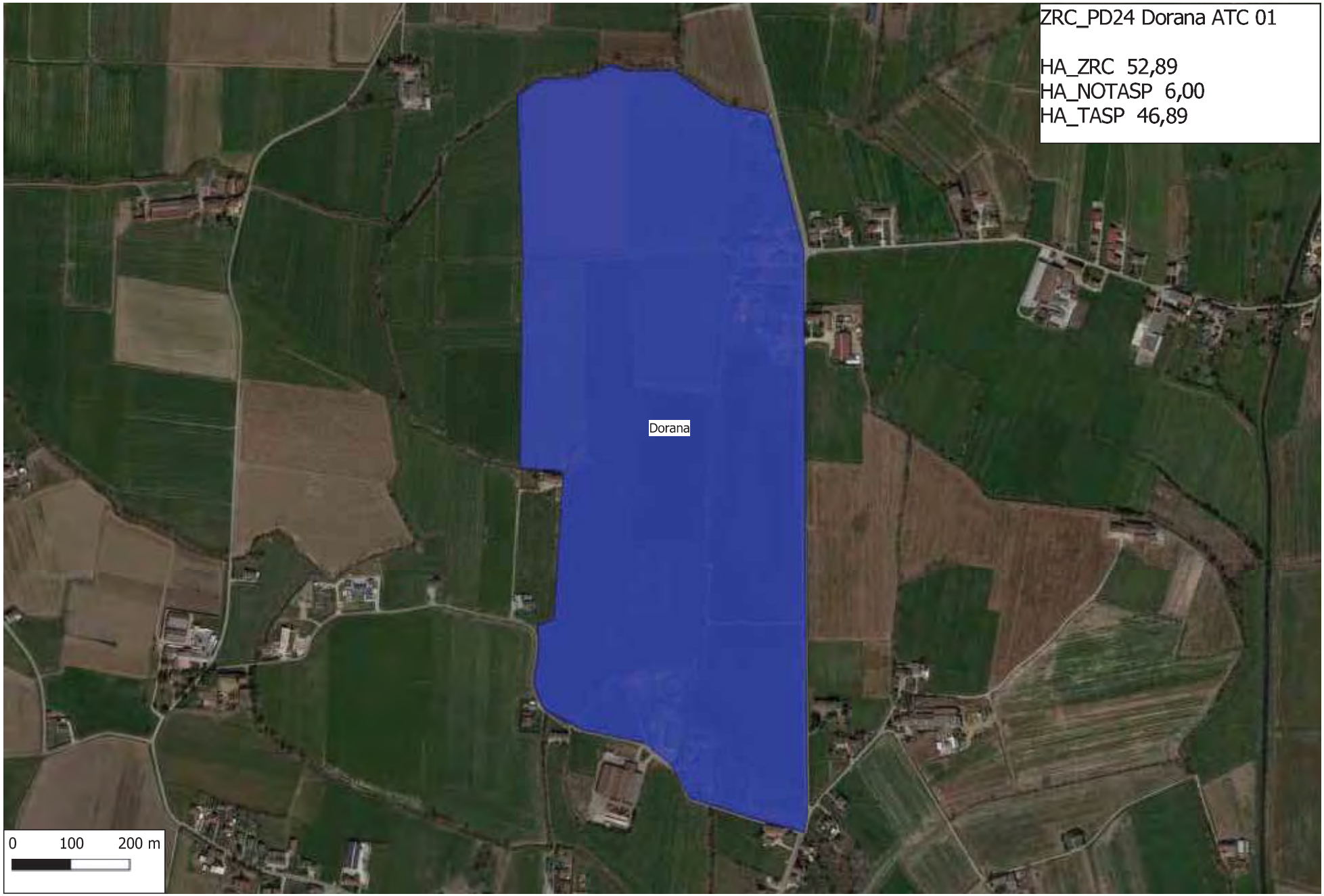
ZRC_PD16 Campagna vecchia-Prae ATC 01
HA_ZRC 52,81
HA_NOTASP 4,50
HA_TASP 48,31
Campagna vecchia-Prae
0
100
200 m

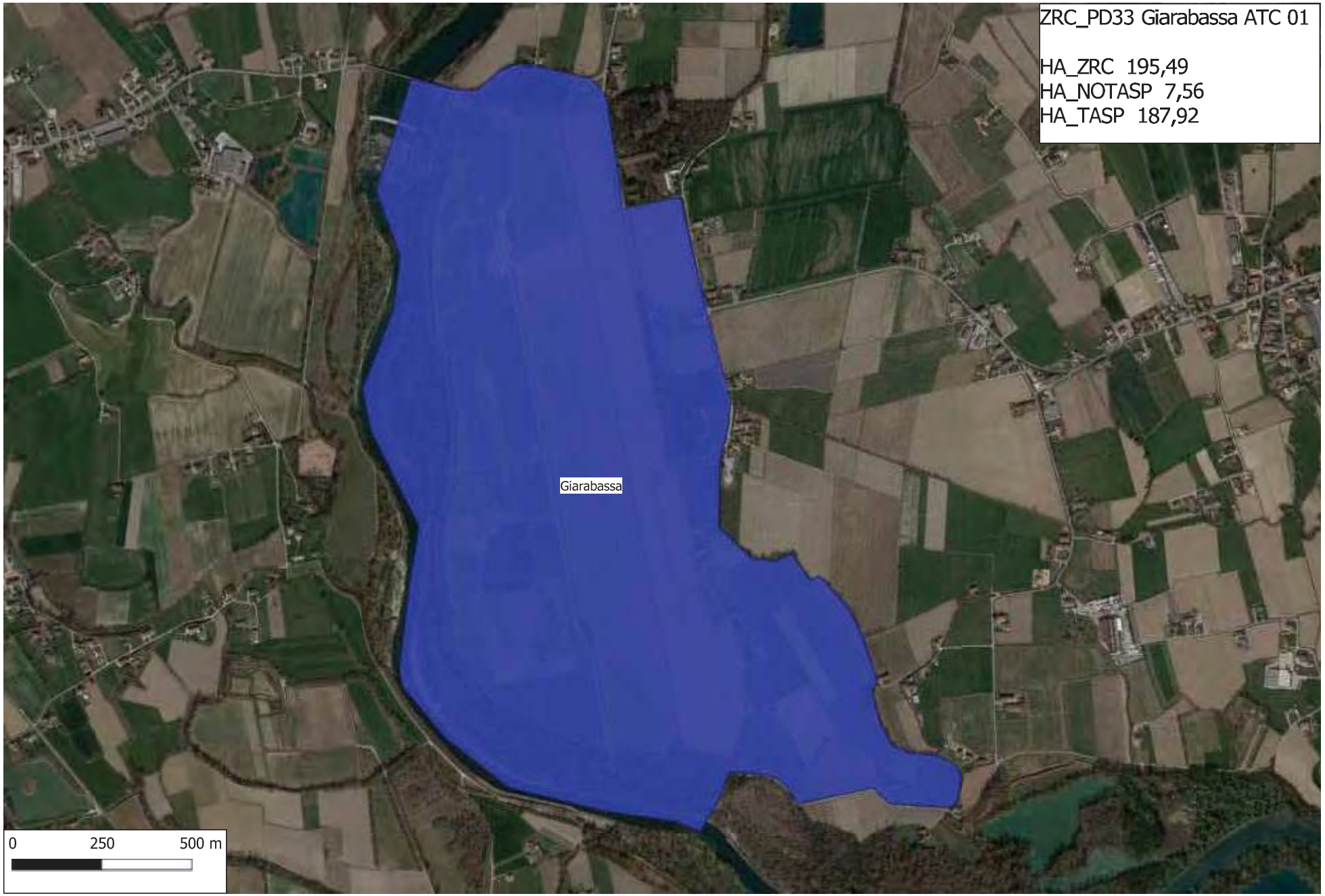
ZRC_PD17 Campagnalta ATC 01
HA_ZRC 53,74
HA_NOTASP 5,85
HA_TASP 47,90
Campagnalta
0
100
200 m

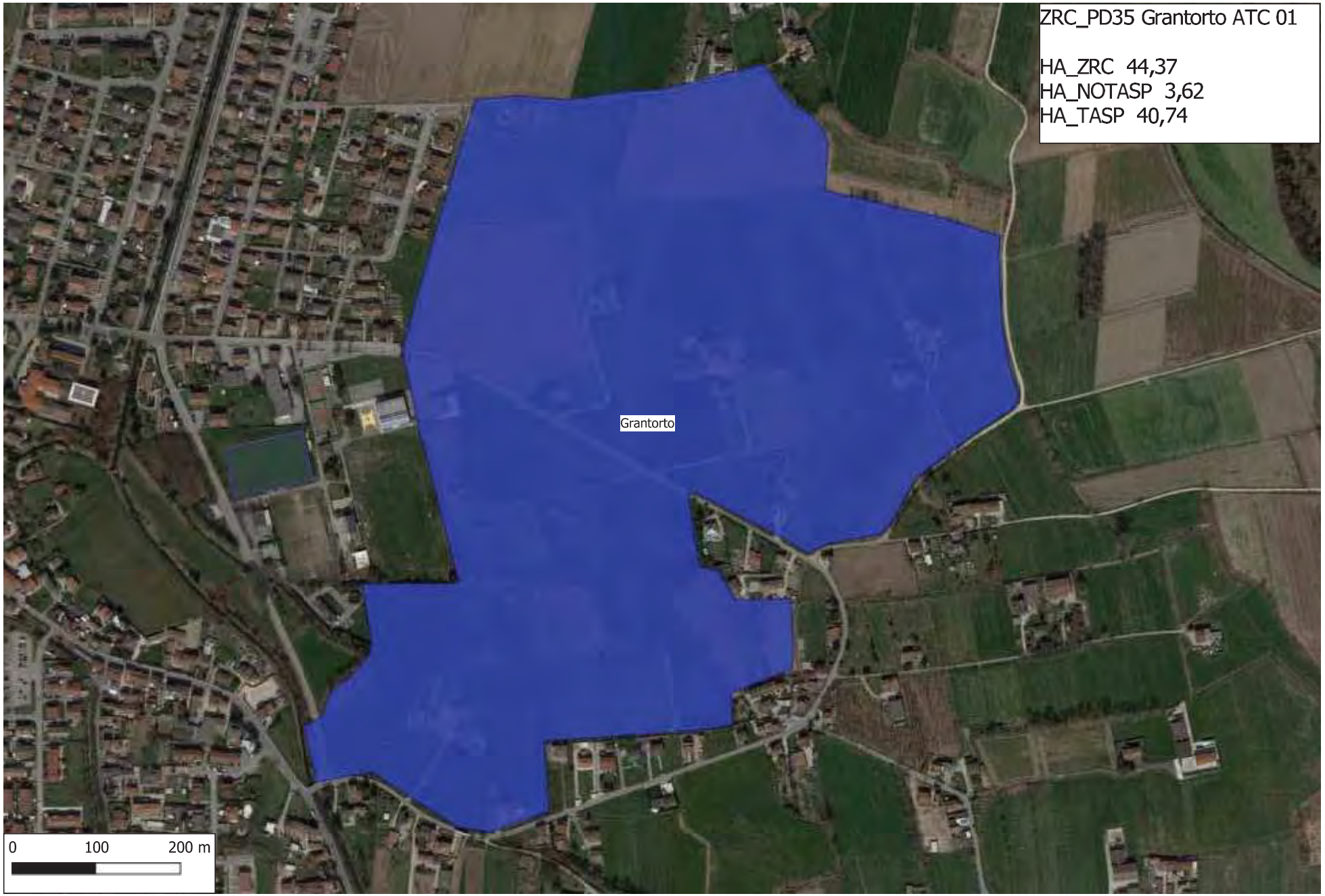

ZRC_PD19 Campanello ATC 01
HA_ZRC 103,63
HA_NOTASP 6,92
HA_TASP 96,72
Campanello
0 100 200 m

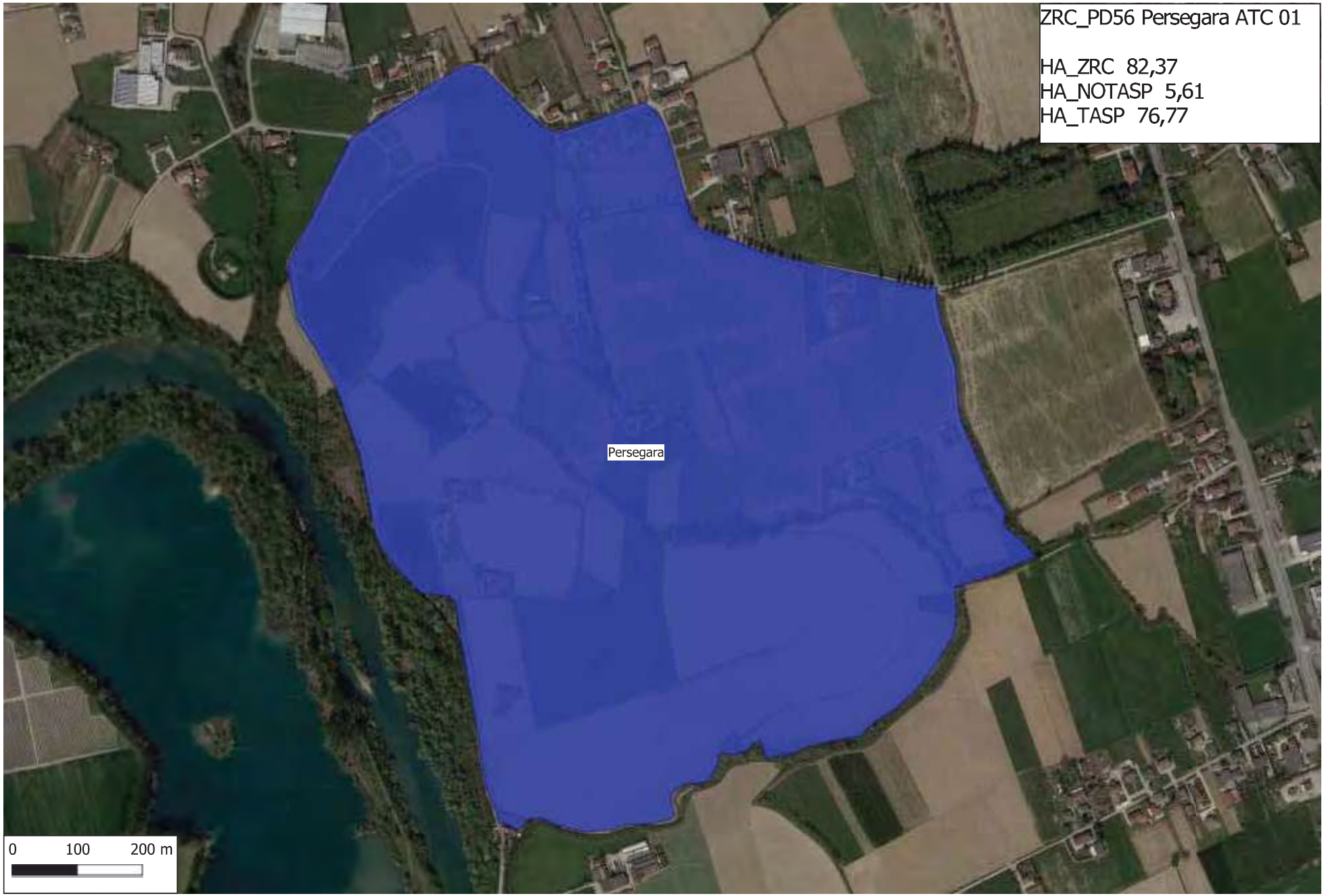

ZRC_PD21 Chiericati ATC 01
HA_ZRC 55,10
HA_NOTASP 3,57
HA_TASP 51,52
Chiericati
0
100
200 m

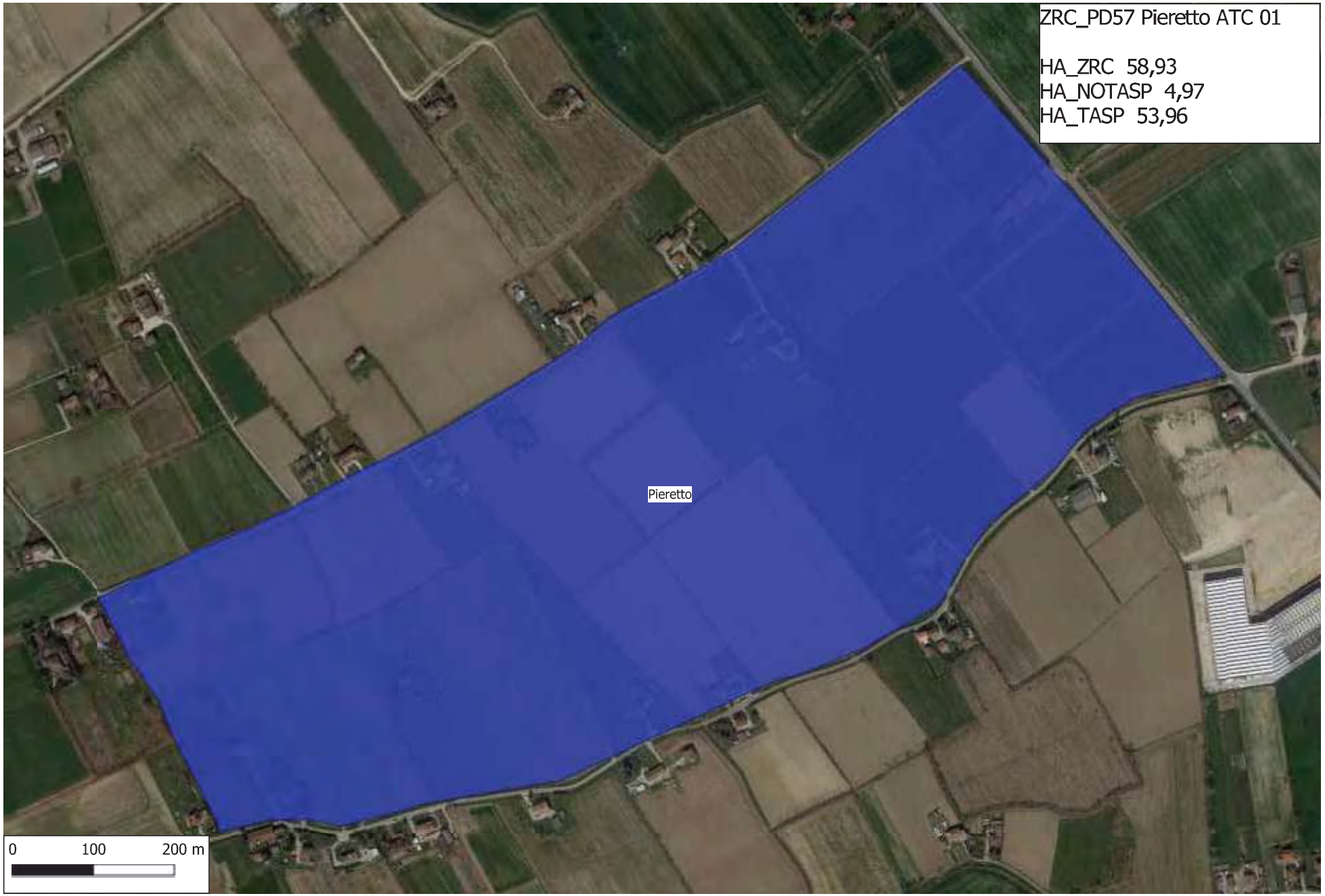

ZRC_PD22 Contarini ATC 01
HA_ZRC 87,18
HA_NOTASP 2,27
HA_TASP 84,91
Contarini
0 100 200 m

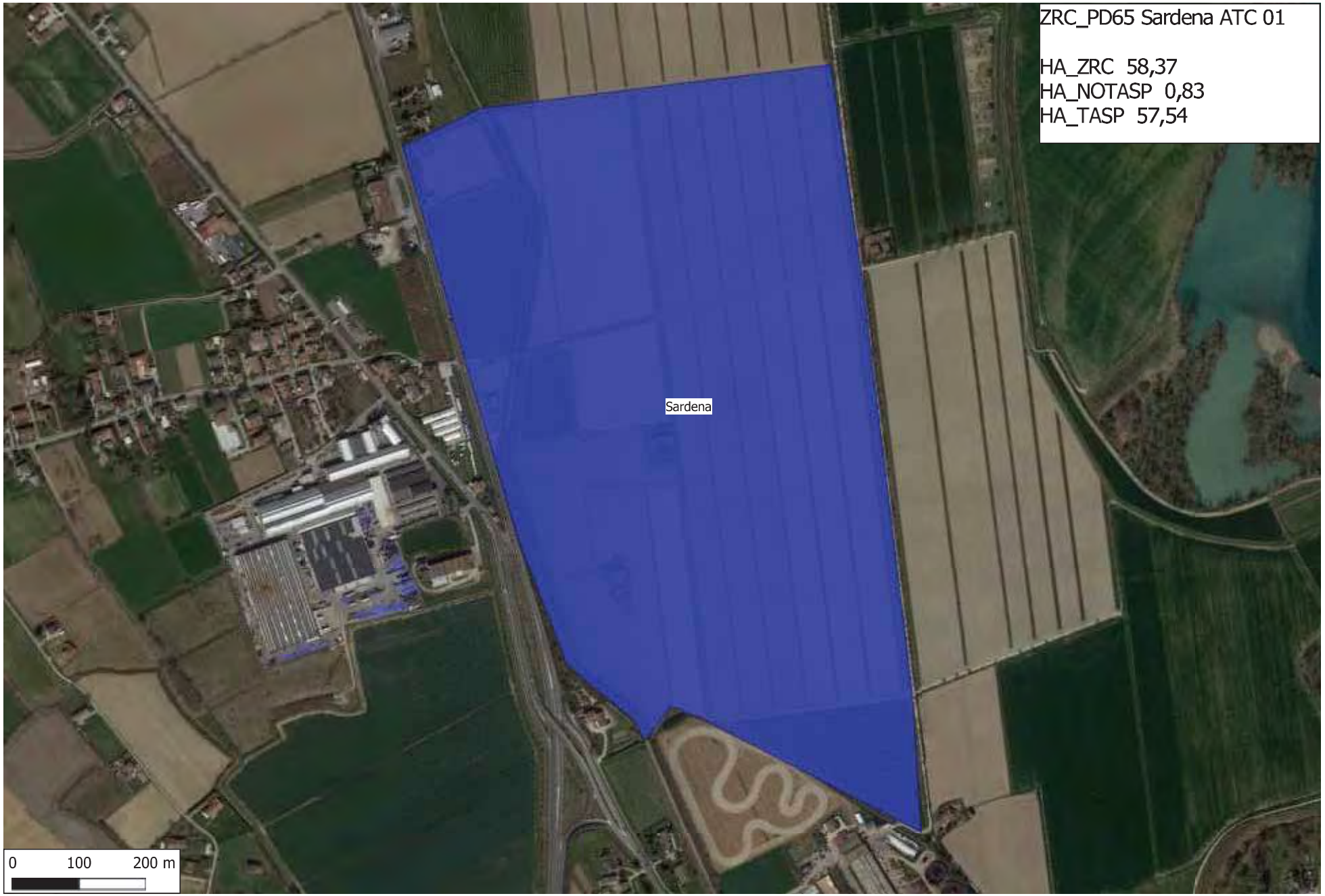

ZRC_PD24 Dorana ATC 01
HA_ZRC 52,89
HA_NOTASP 6,00
HA_TASP 46,89
Dorana
0
100
200 m


ZRC_PD33 Giarabassa ATC 01
HA_ZRC 195,49
HA_NOTASP 7,56
HA_TASP 187,92
Giarabassa
0
250
500 m

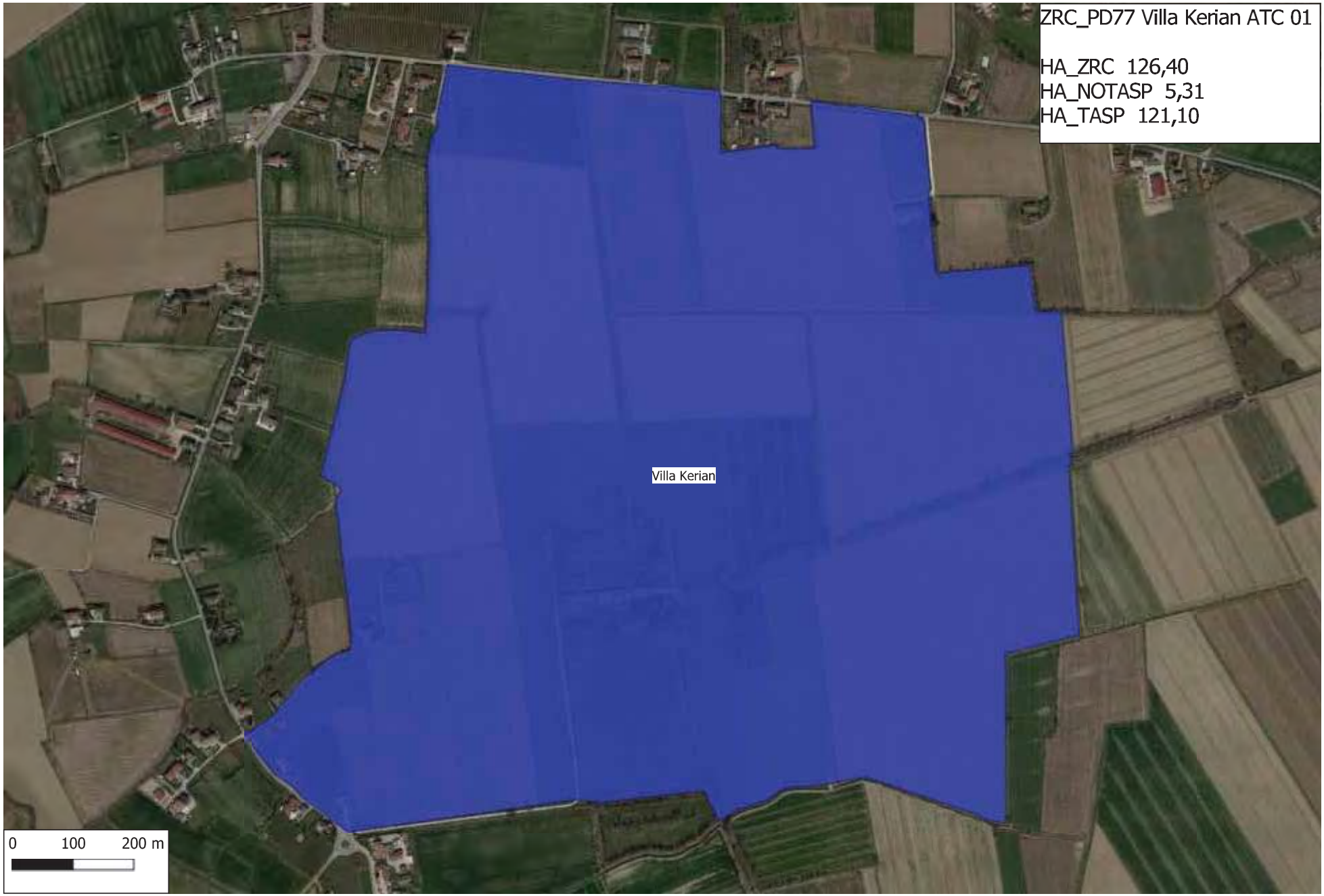

ZRC_PD35 Grantorto ATC 01
HA_ZRC 44,37
HA_NOTASP 3,62
HA_TASP 40,74
Grantorto
0
100
200 m

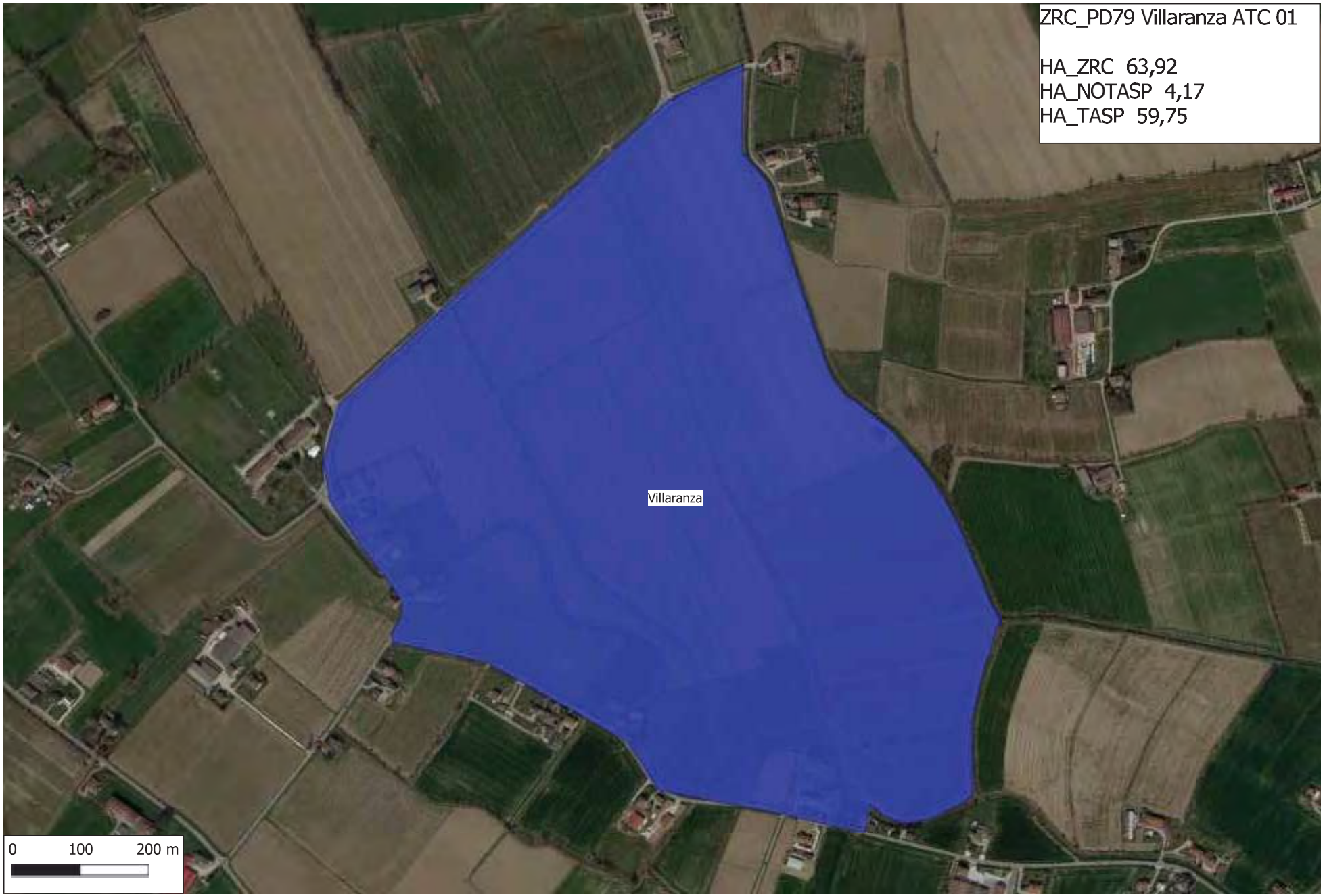

ZRC_PD56 Persegara ATC 01
HA_ZRC 82,37
HA_NOTASP 5,61
HA_TASP 76,77
Persegara
0
100
200 m

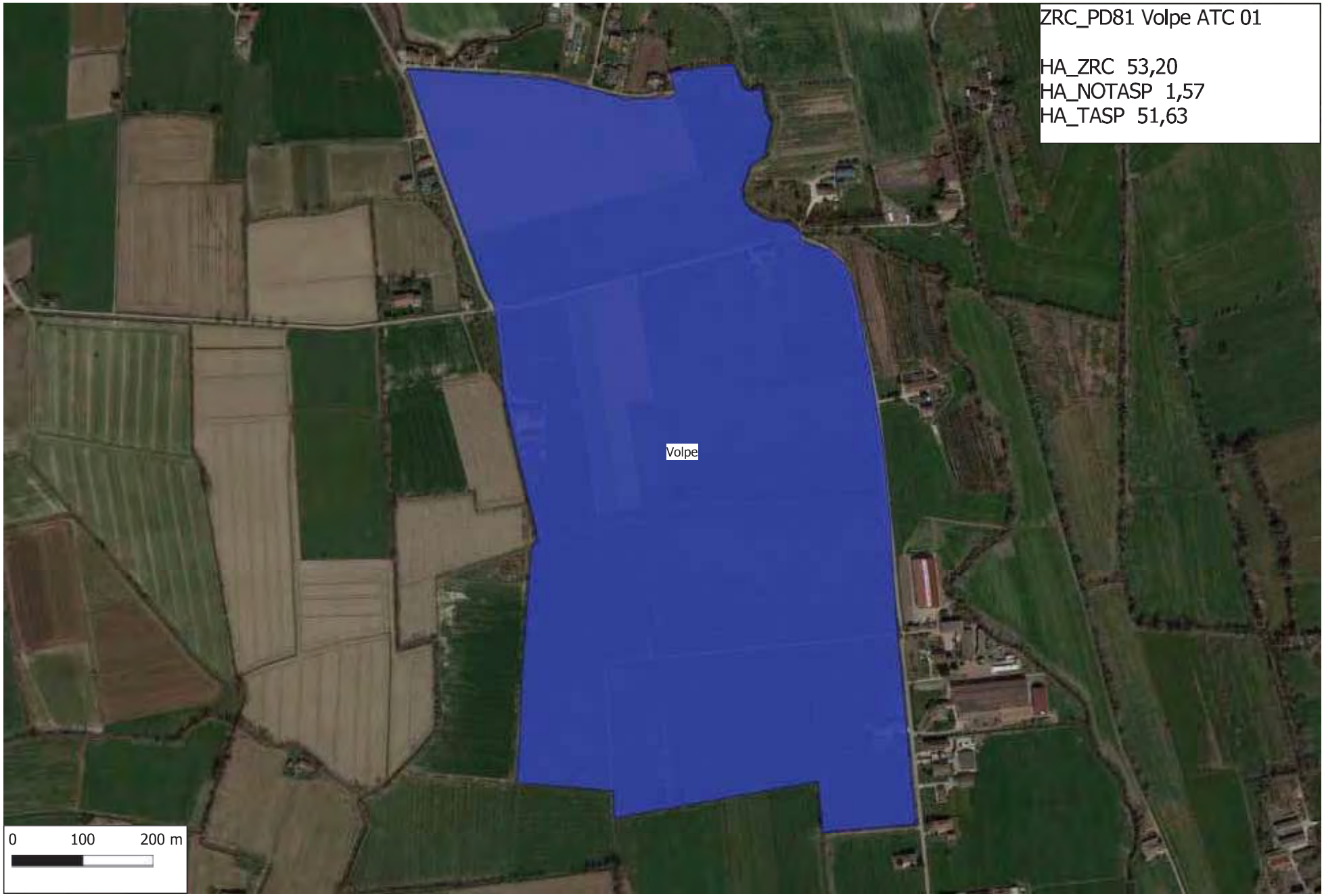

ZRC_PD57 Pieretto ATC 01
HA_ZRC 58,93
HA_NOTASP 4,97
HA_TASP 53,96
Pieretto
0
100
200 m

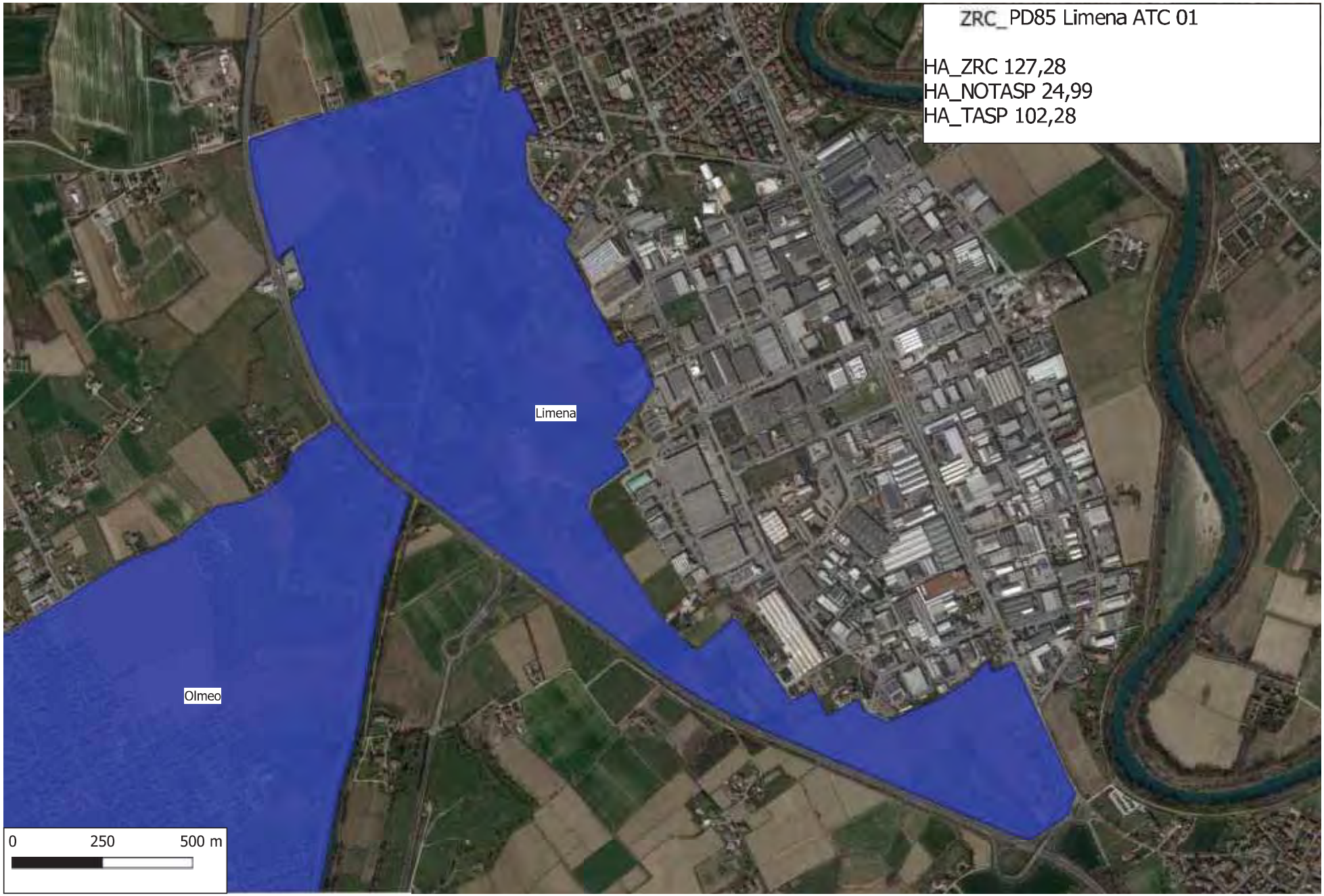

ZRC_PD65 Sardena ATC 01
HA_ZRC 58,37
HA_NOTASP 0,83
HA_TASP 57,54
Sardena
0
100
200 m

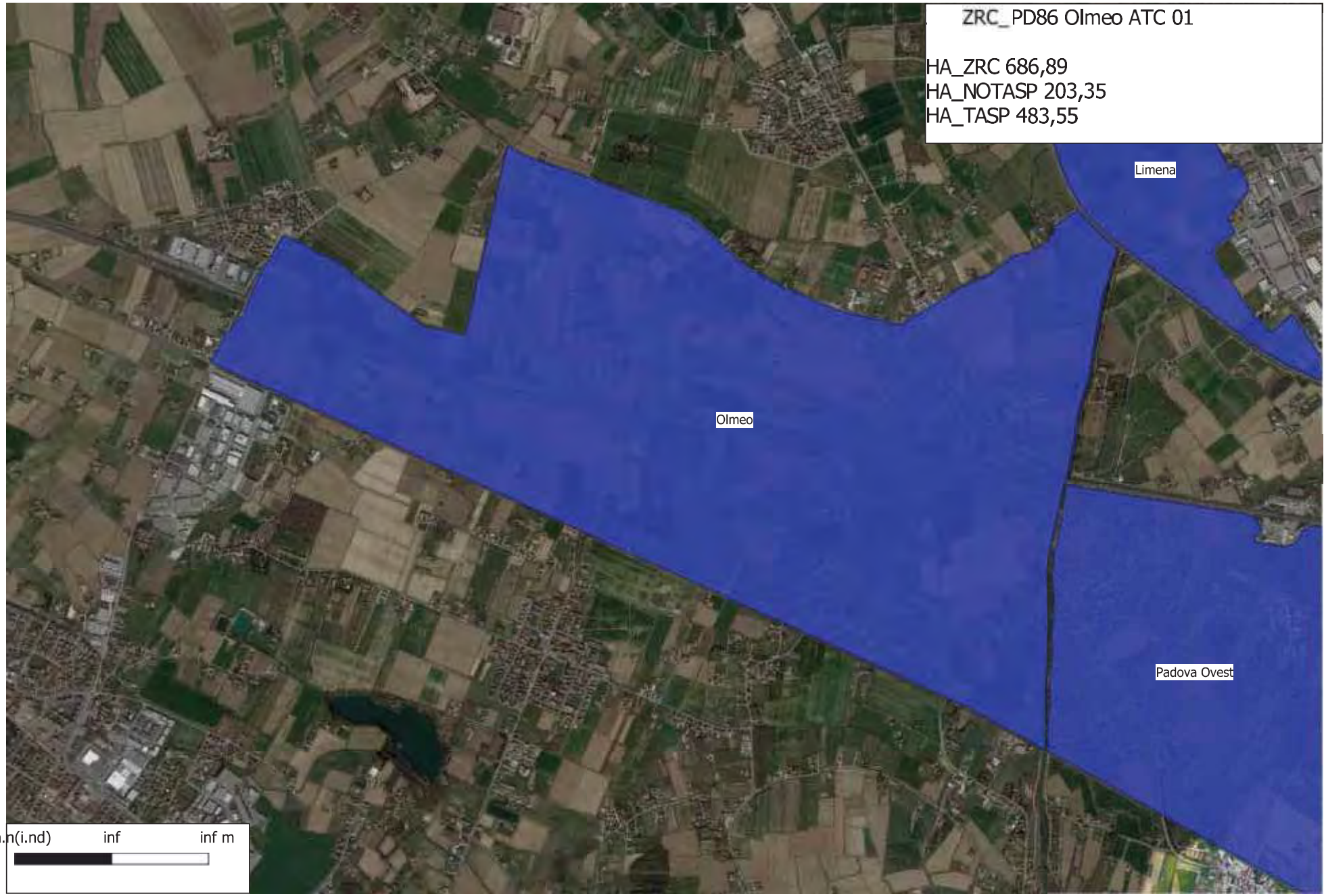
ZRC_PD70 Tron ATC 01
HA_ZRC 62,46
HA_NOTASP 3,93
HA_TASP 58,53
Tron
0
100
200 m

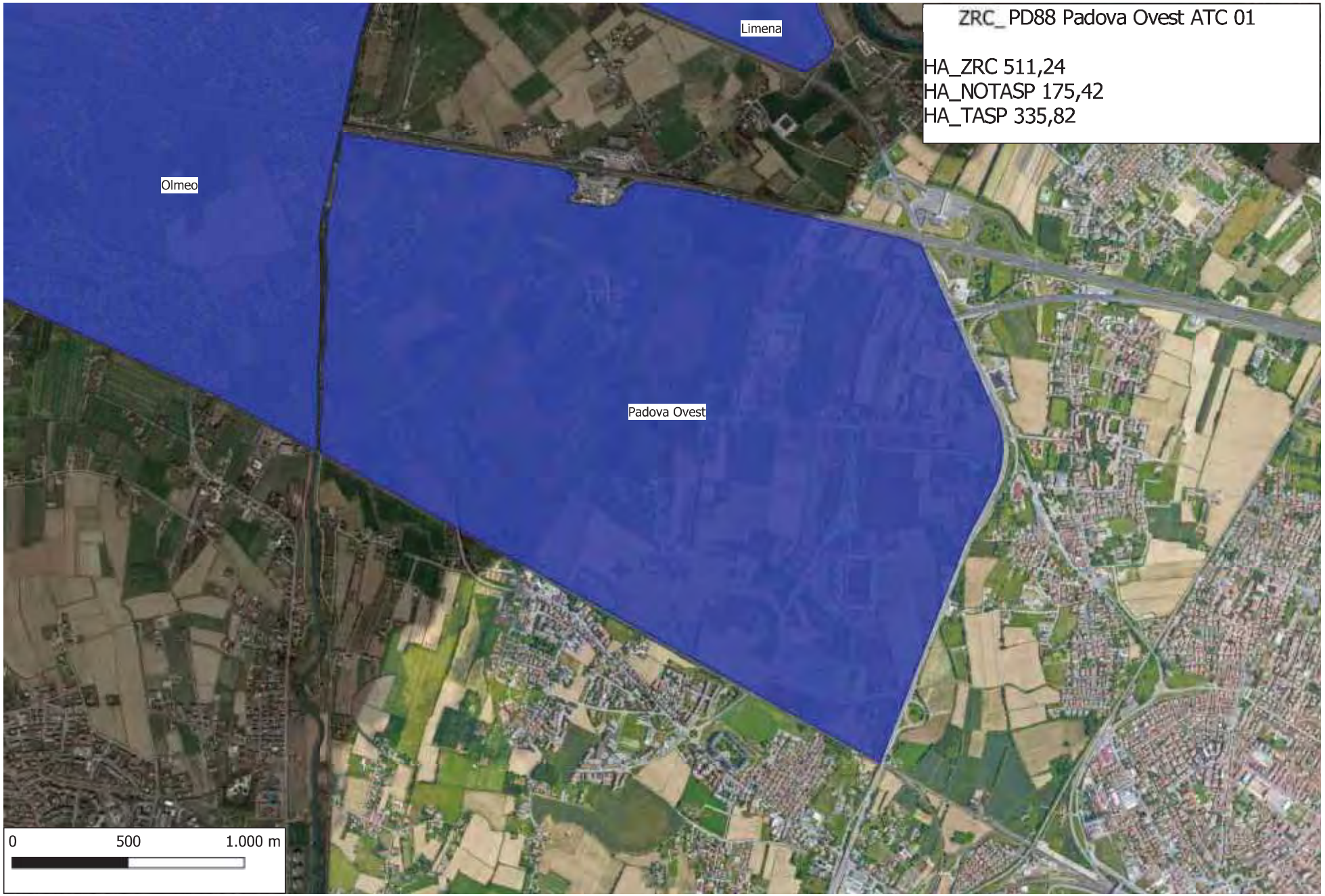

ZRC_PD77 Villa Kerian ATC 01
HA_ZRC 126,40
HA_NOTASP 5,31
HA_TASP 121,10
Villa Kerian
0
100
200 m

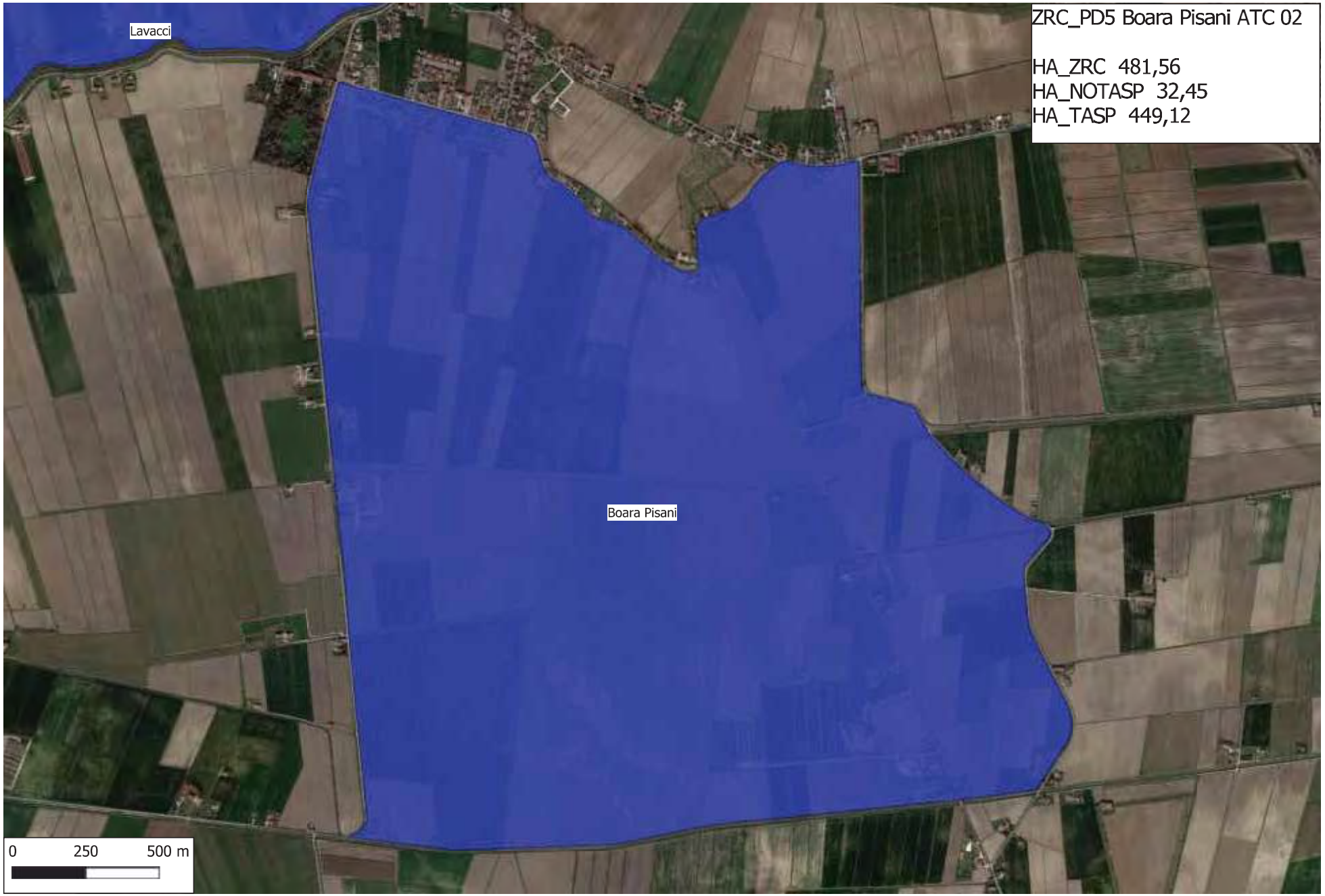

ZRC_PD79 Villaranza ATC 01
HA_ZRC 63,92
HA_NOTASP 4,17
HA_TASP 59,75
Villaranza
0
100
200 m

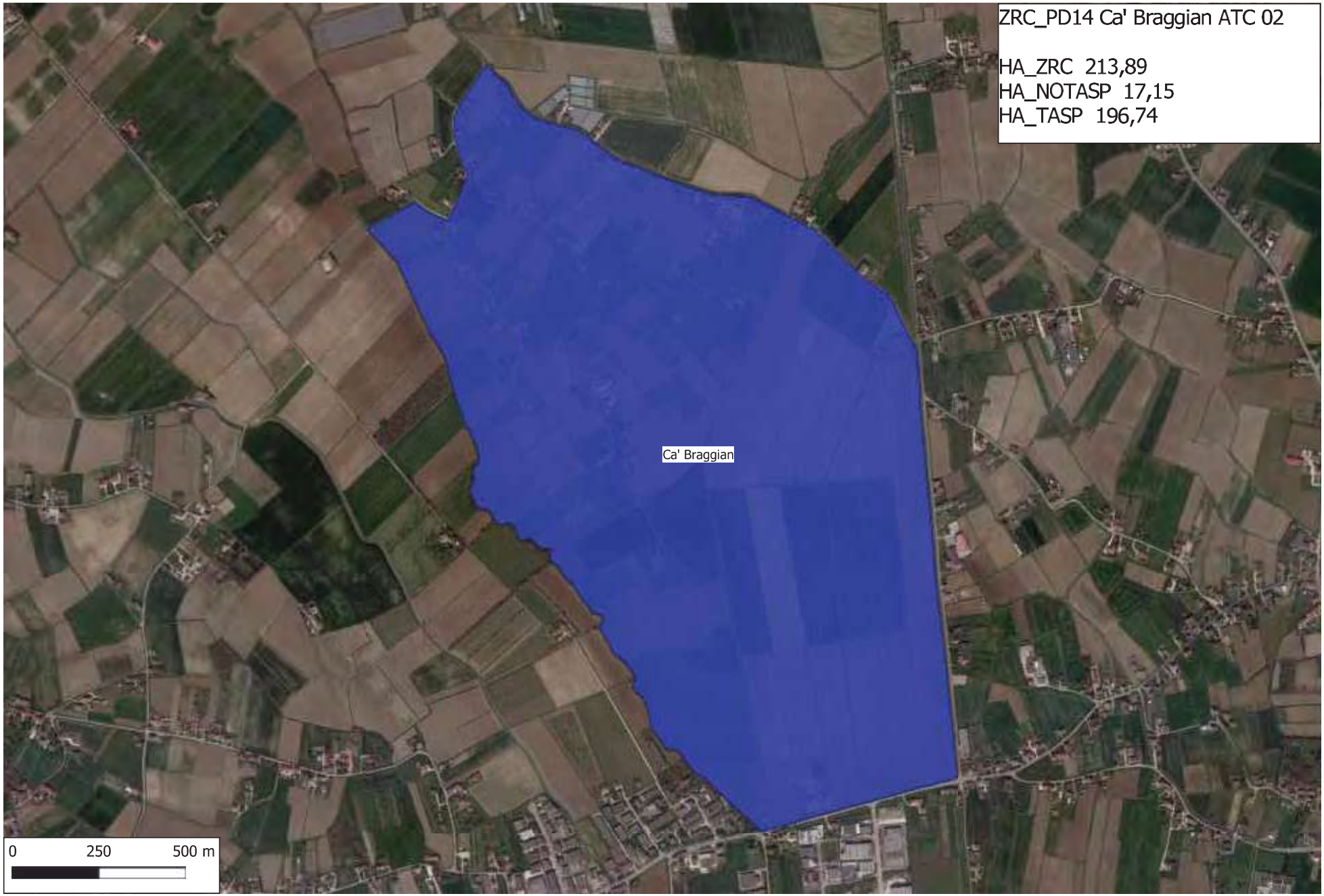

ZRC_PD81 Volpe ATC 01
HA_ZRC 53,20
HA_NOTASP 1,57
HA_TASP 51,63
Volpe
0
100
200 m

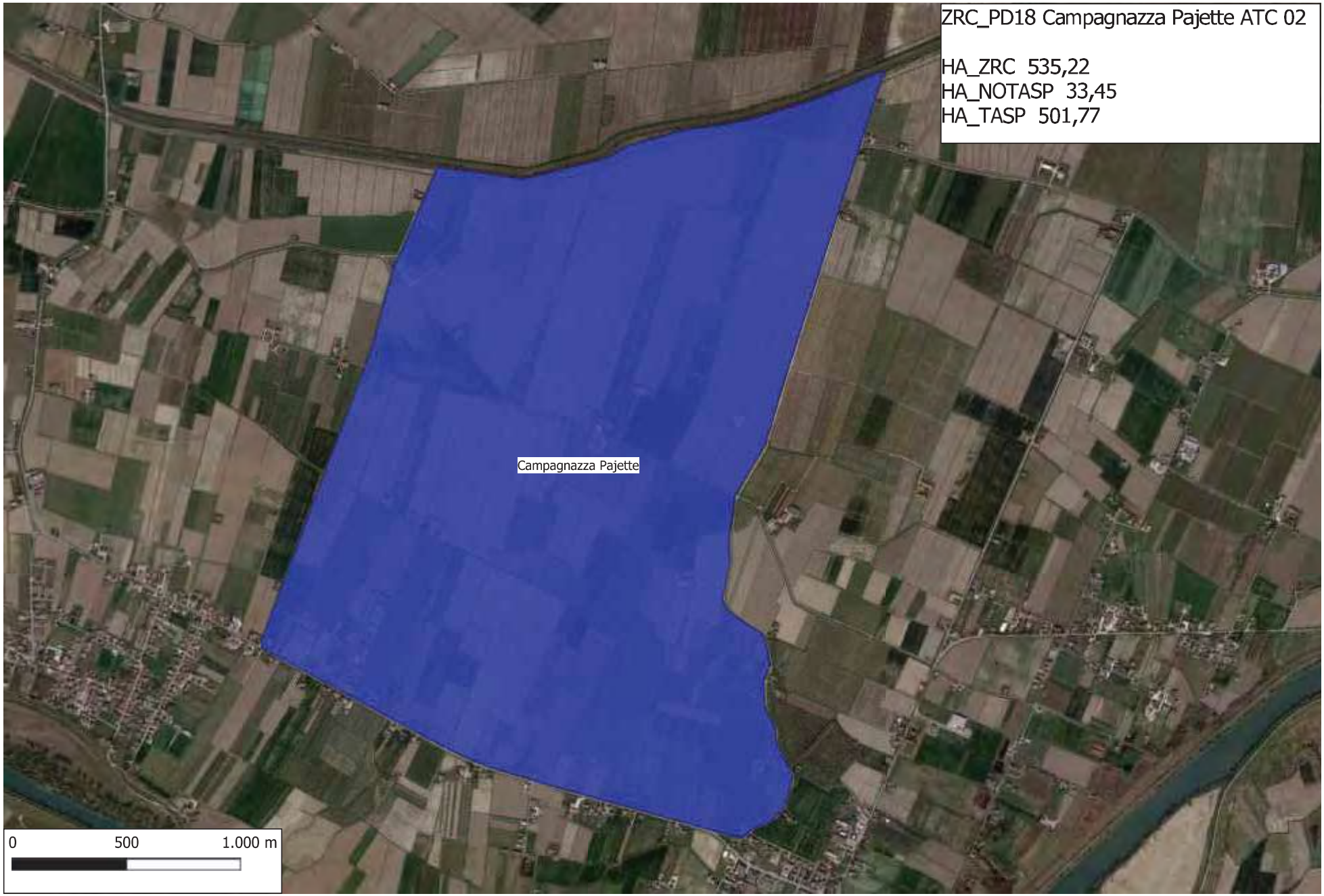

ZRC_PD85 Limena ATC 01
HA_ZRC 127,28
HA_NOTASP 24,99
HA_TASP 102,28
Limena
Olmeo
0
250
500 m

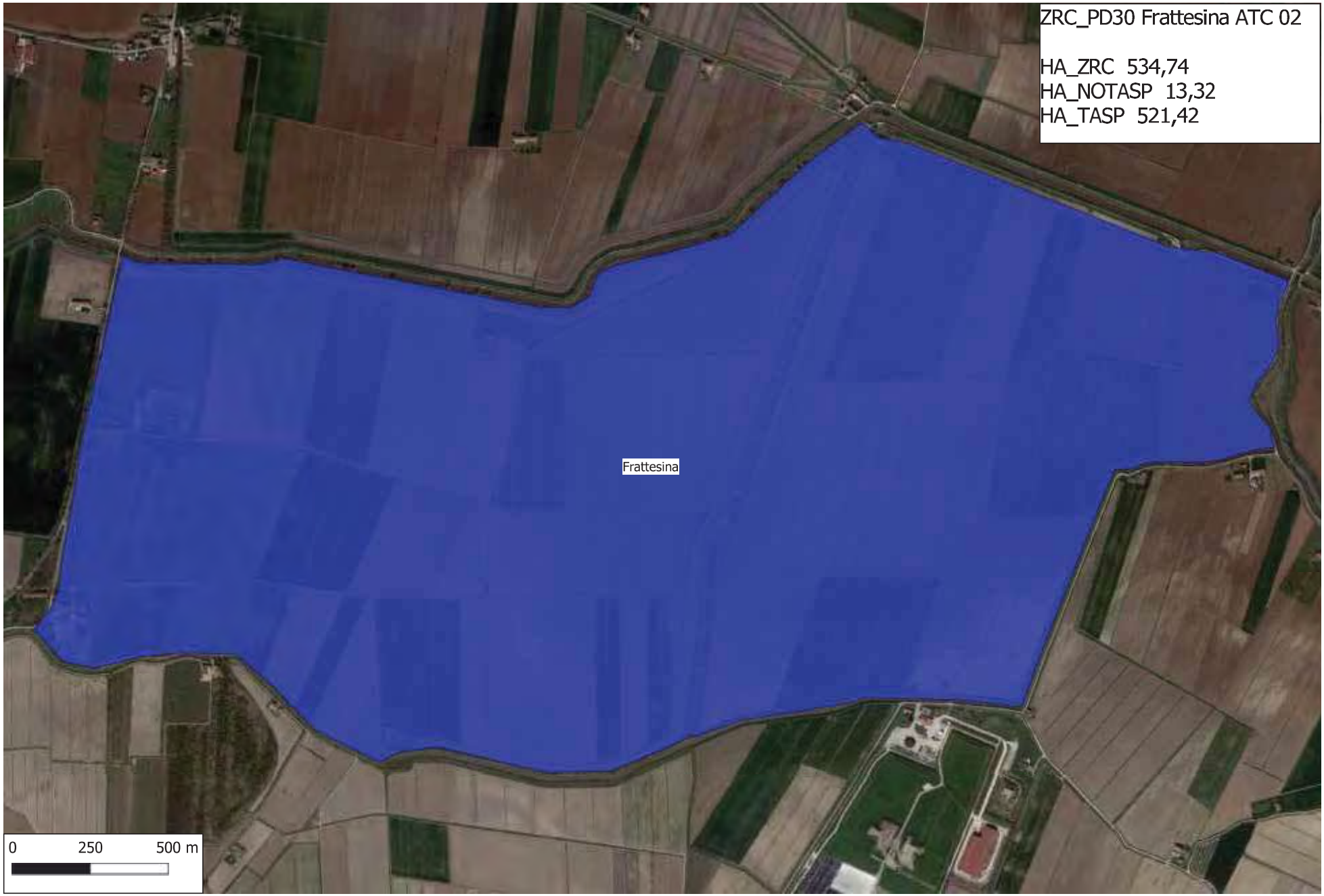

ZRC_PD86 Olmeo ATC 01
HA_ZRC 686,89
HA_NOTASP 203,35
HA_TASP 483,55
Limena
Olmeo
Padova Ovest
-na.n(i.nd)
inf
inf m

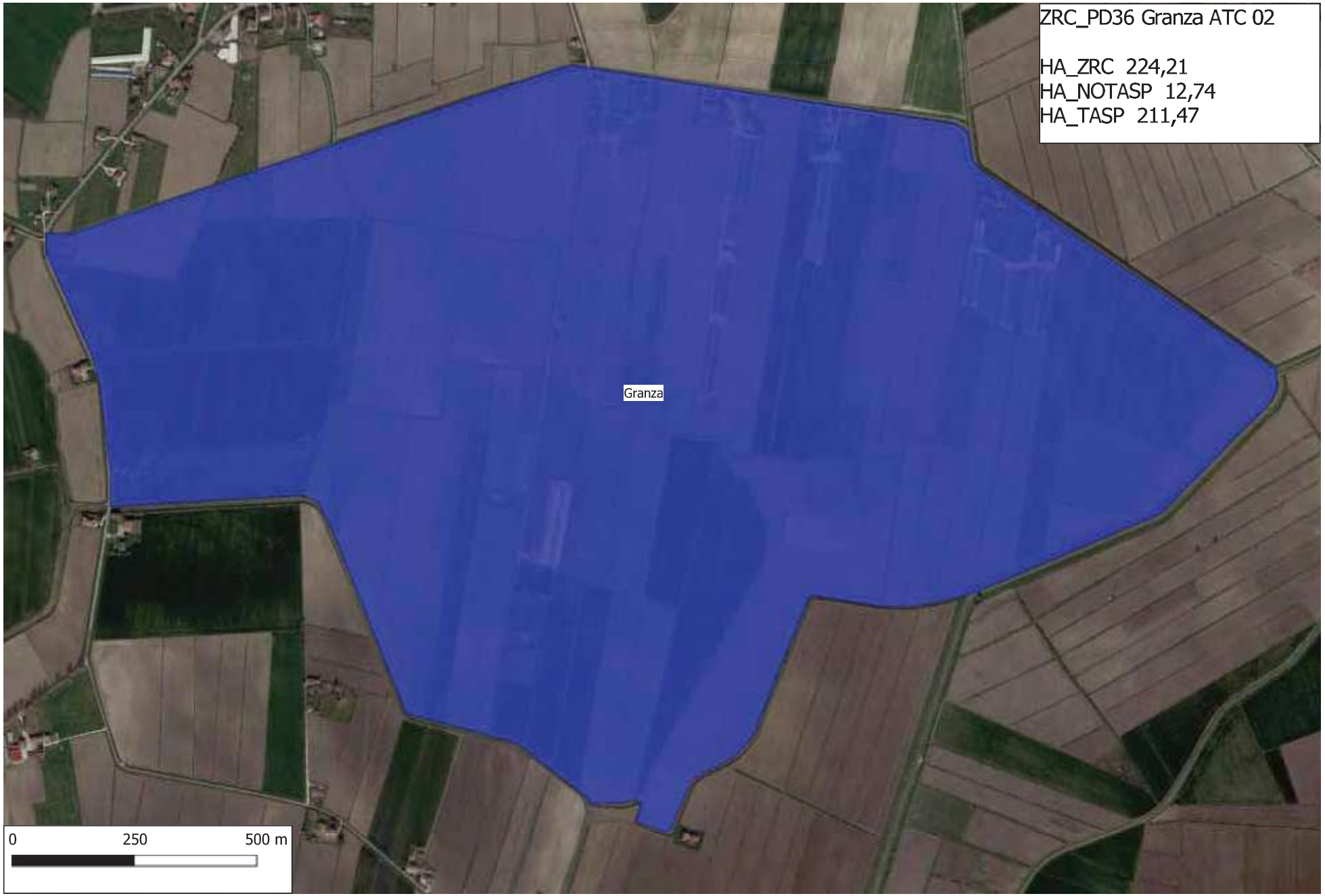

ZRC_ PD88 Padova Ovest ATC 01
HA_ZRC 511,24
HA_NOTASP 175,42
HA_TASP 335,82
Limena
Olmeo
Padova Ovest
0
500
1.000 m

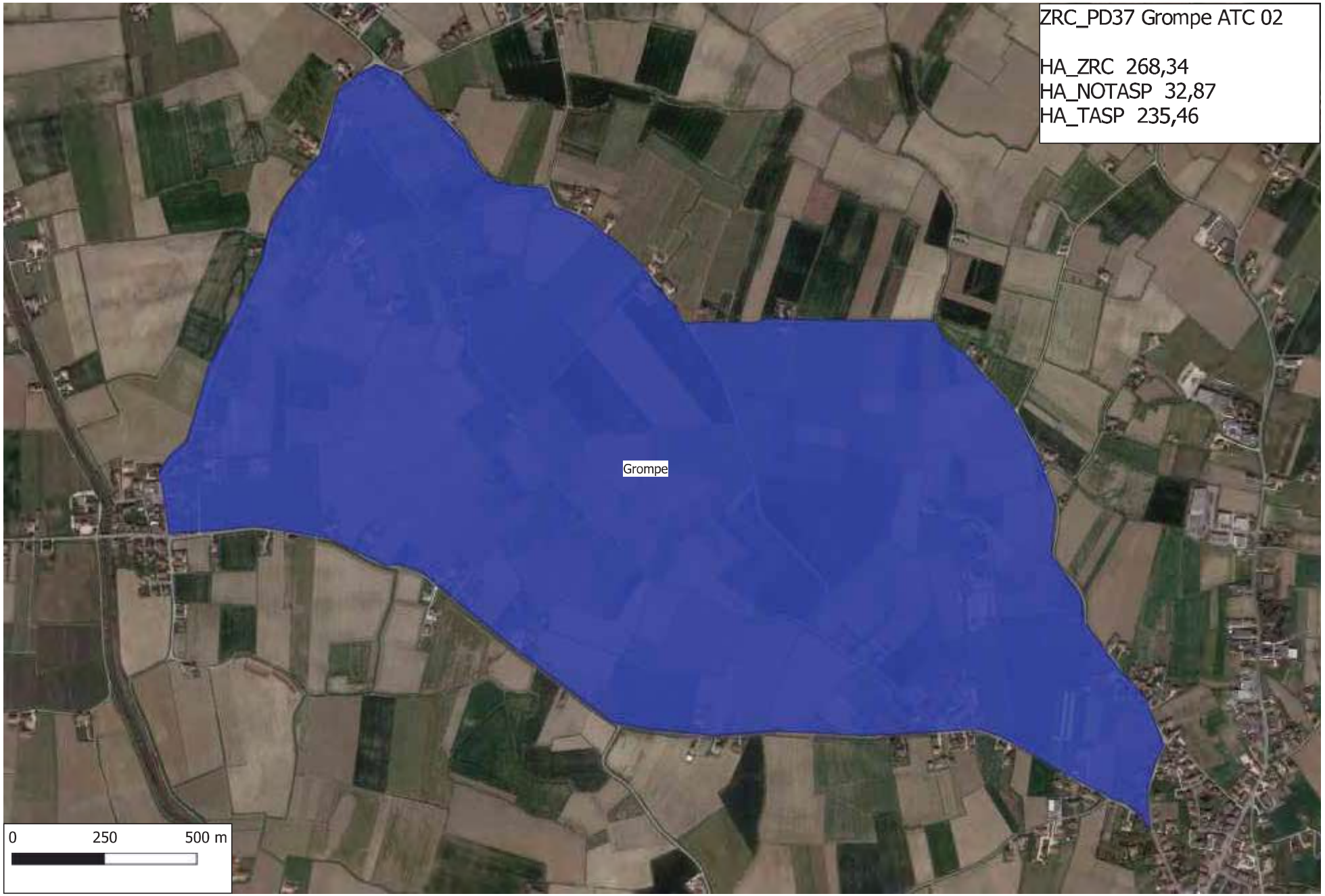

ZRC_PD5 Boara Pisani ATC 02
HA_ZRC 481,56
HA_NOTASP 32,45
HA_TASP 449,12
Lavacci
Boara Pisani
0
250
500 m

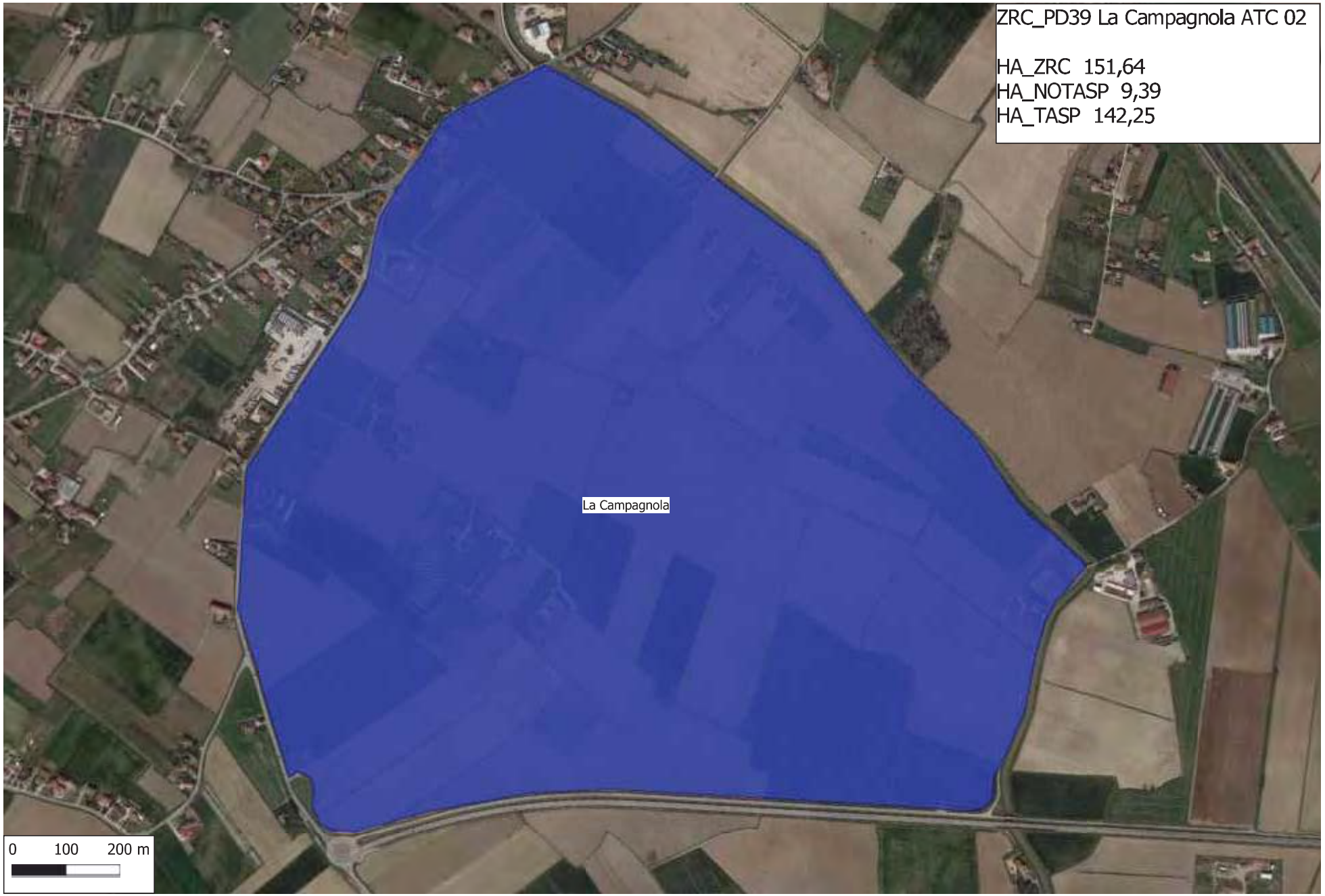

ZRC_PD14 Ca' Braggian ATC 02
HA_ZRC 213,89
HA_NOTASP 17,15
HA_TASP 196,74
Ca' Braggian
0
250
500 m

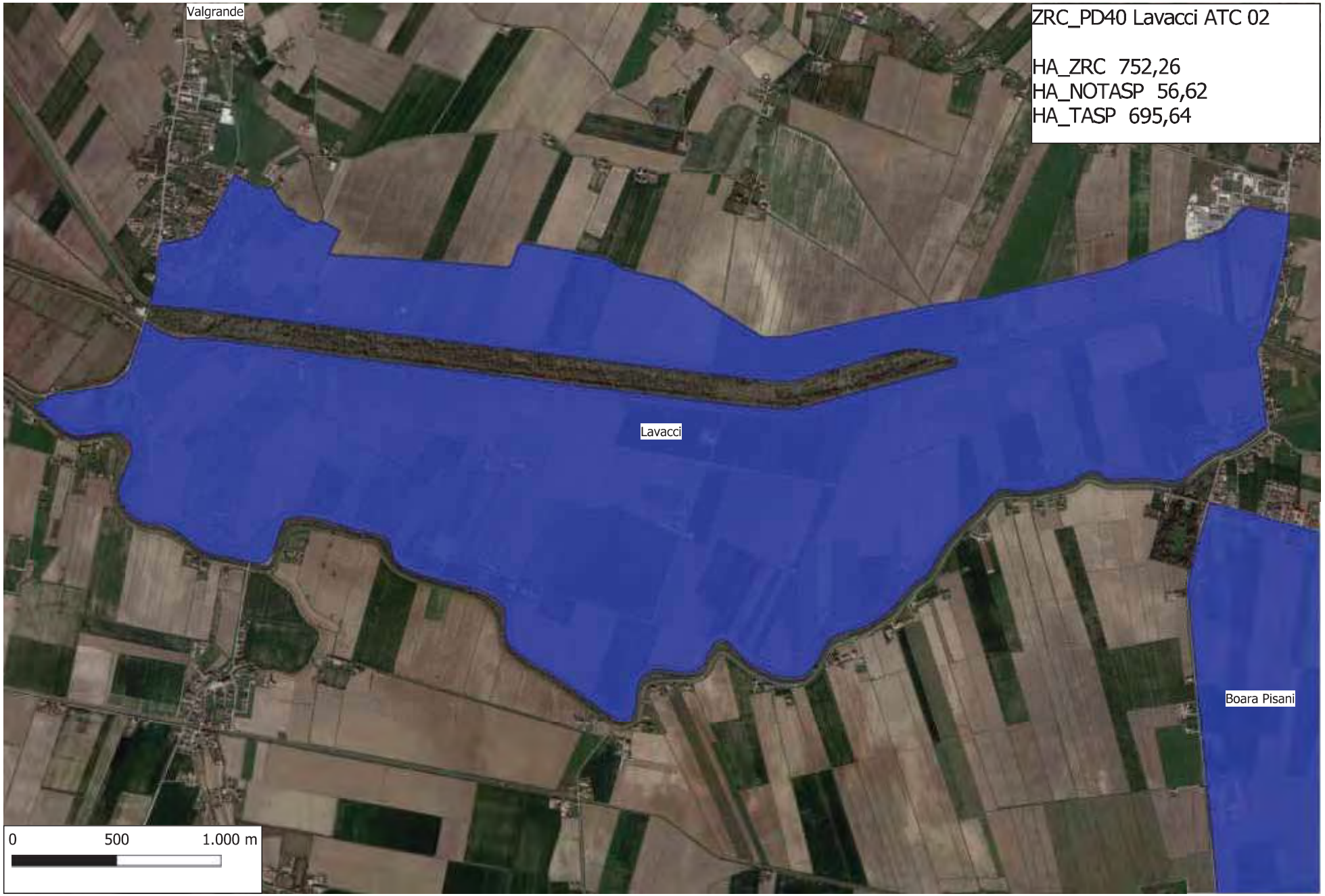

ZRC_PD18 Campagnazza Pajette ATC 02
HA_ZRC 535,22
HA_NOTASP 33,45
HA_TASP 501,77
Campagnazza Pajette
0
500
1.000 m


ZRC_PD30 Frattesina ATC 02
HA_ZRC 534,74
HA_NOTASP 13,32
HA_TASP 521,42
Frattesina
0
250
500 m

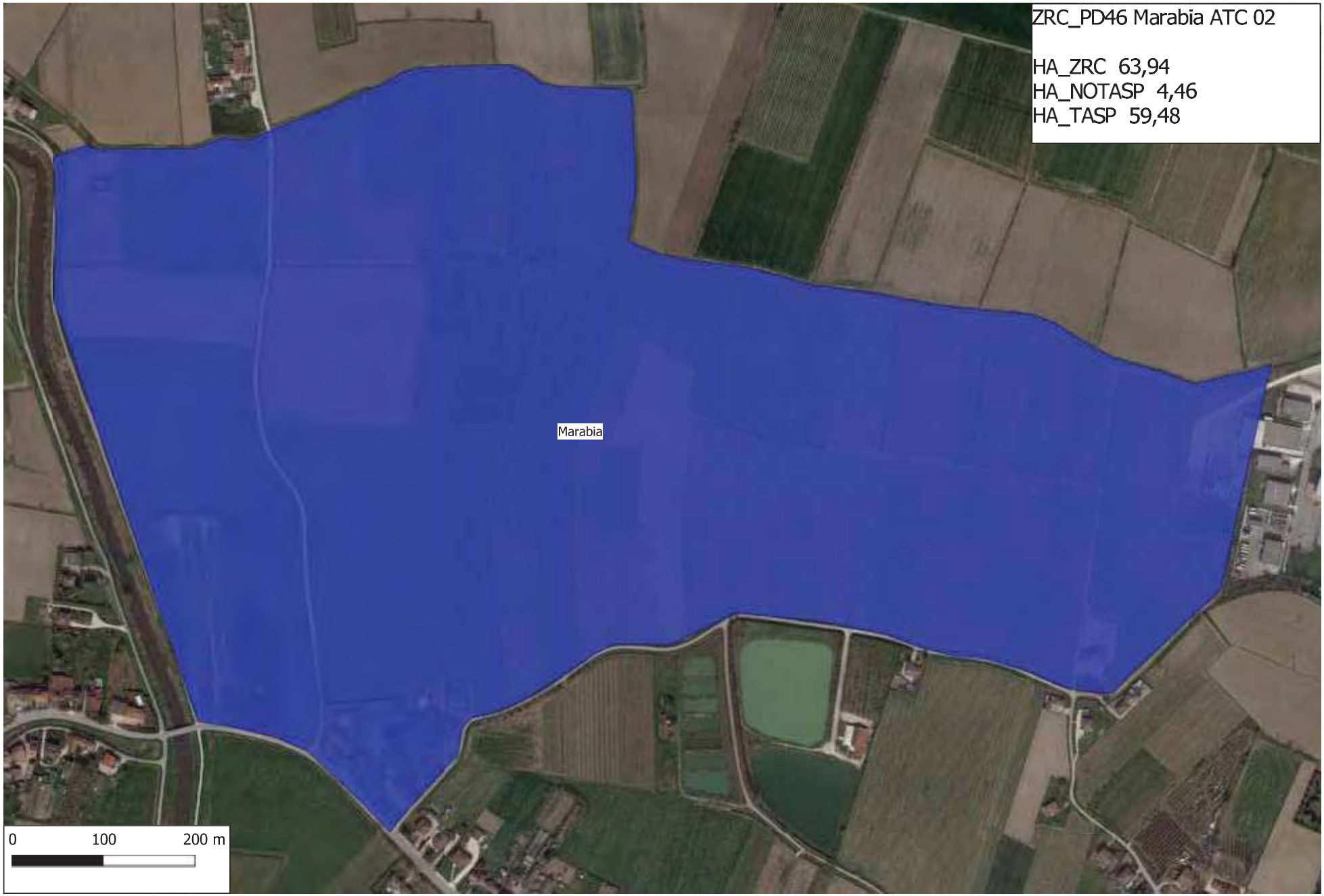

ZRC_PD36 Granza ATC 02
HA_ZRC 224,21
HA_NOTASP 12,74
HA_TASP 211,47
Granza
0
250
500 m

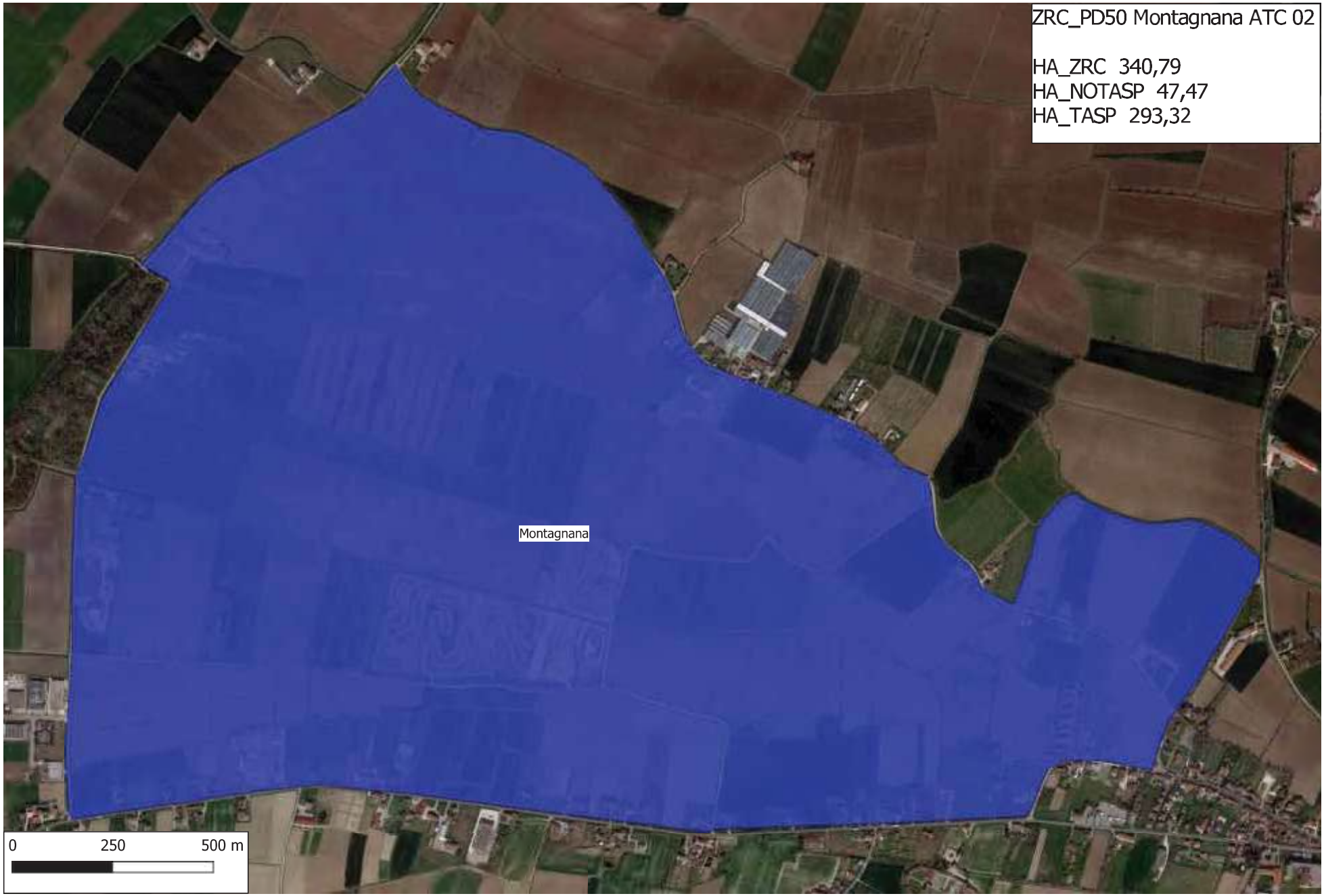

ZRC_PD37 Grompe ATC 02
HA_ZRC 268,34
HA_NOTASP 32,87
HA_TASP 235,46
Grompe
0
250
500 m

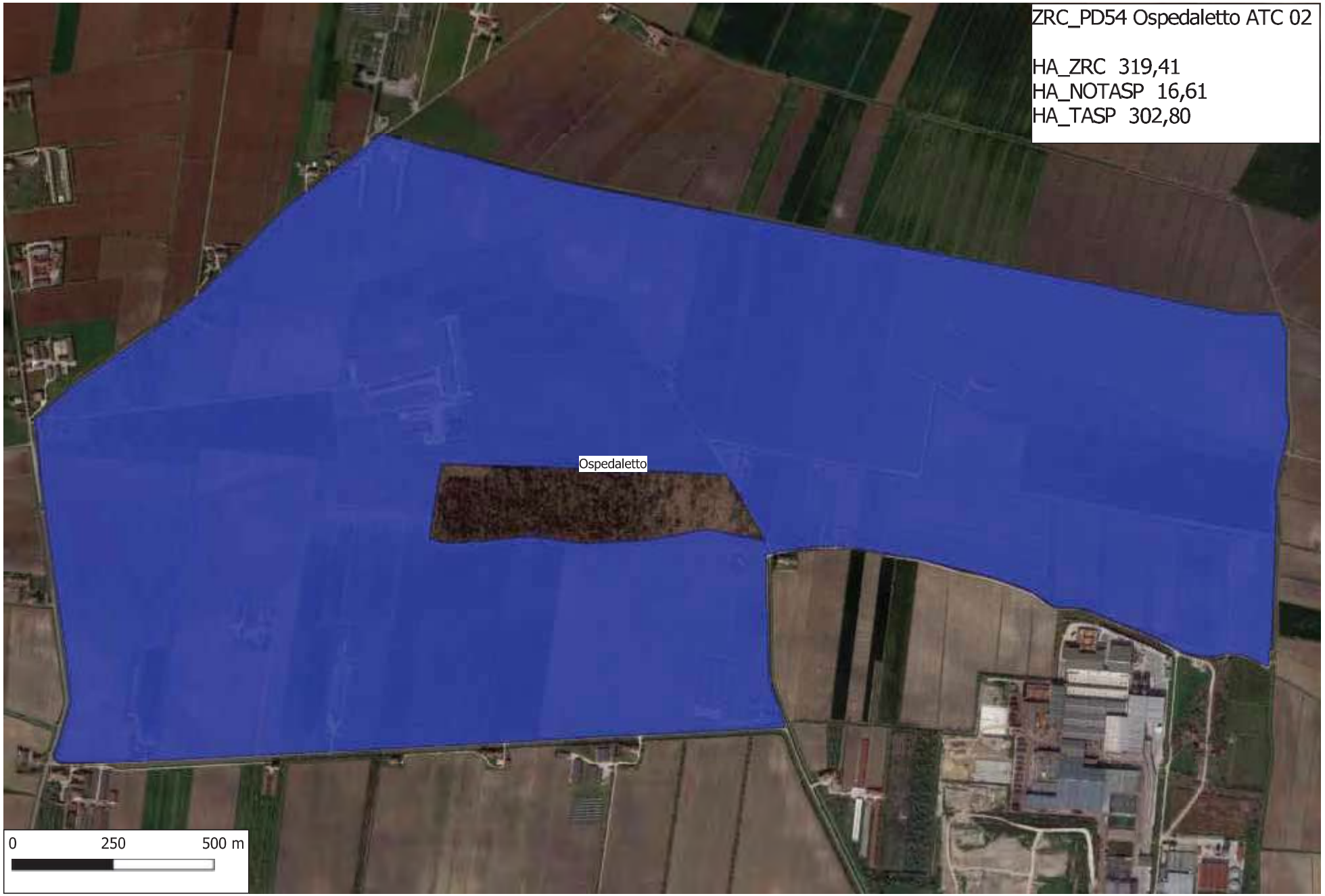

ZRC_PD39 La Campagnola ATC 02
HA_ZRC 151,64
HA_NOTASP 9,39
HA_TASP 142,25
La Campagnola
0 100 200 m

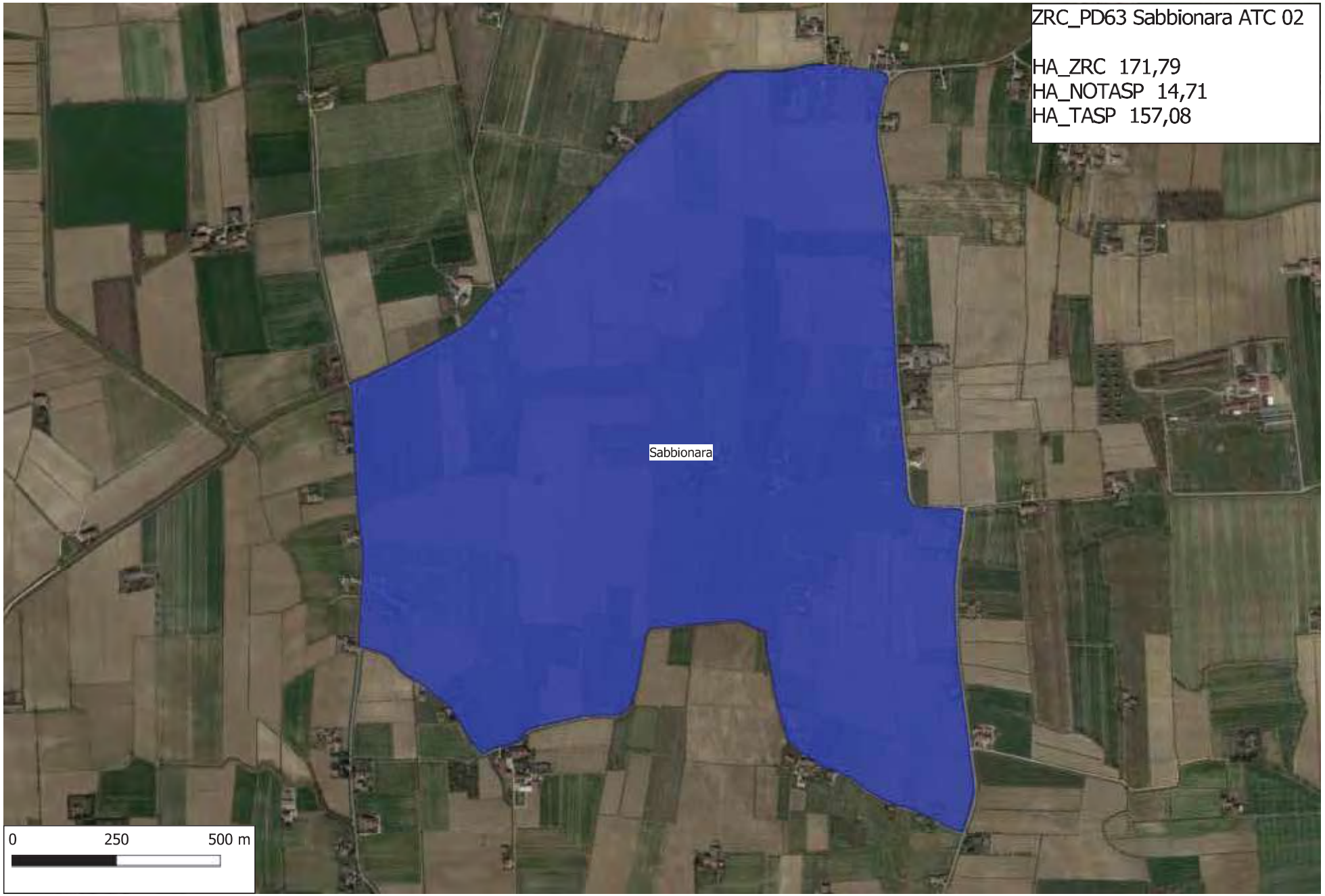

Valgrande
ZRC_PD40 Lavacci ATC 02
HA_ZRC 752,26
HA_NOTASP 56,62
HA_TASP 695,64
Lavacci
Boara Pisani
0
500
1.000 m

ZRC_PD45 Lusia ATC 02
HA_ZRC 113,81
HA_NOTASP 10,11
HA_TASP 103,70
Lusia
0
100
200 m

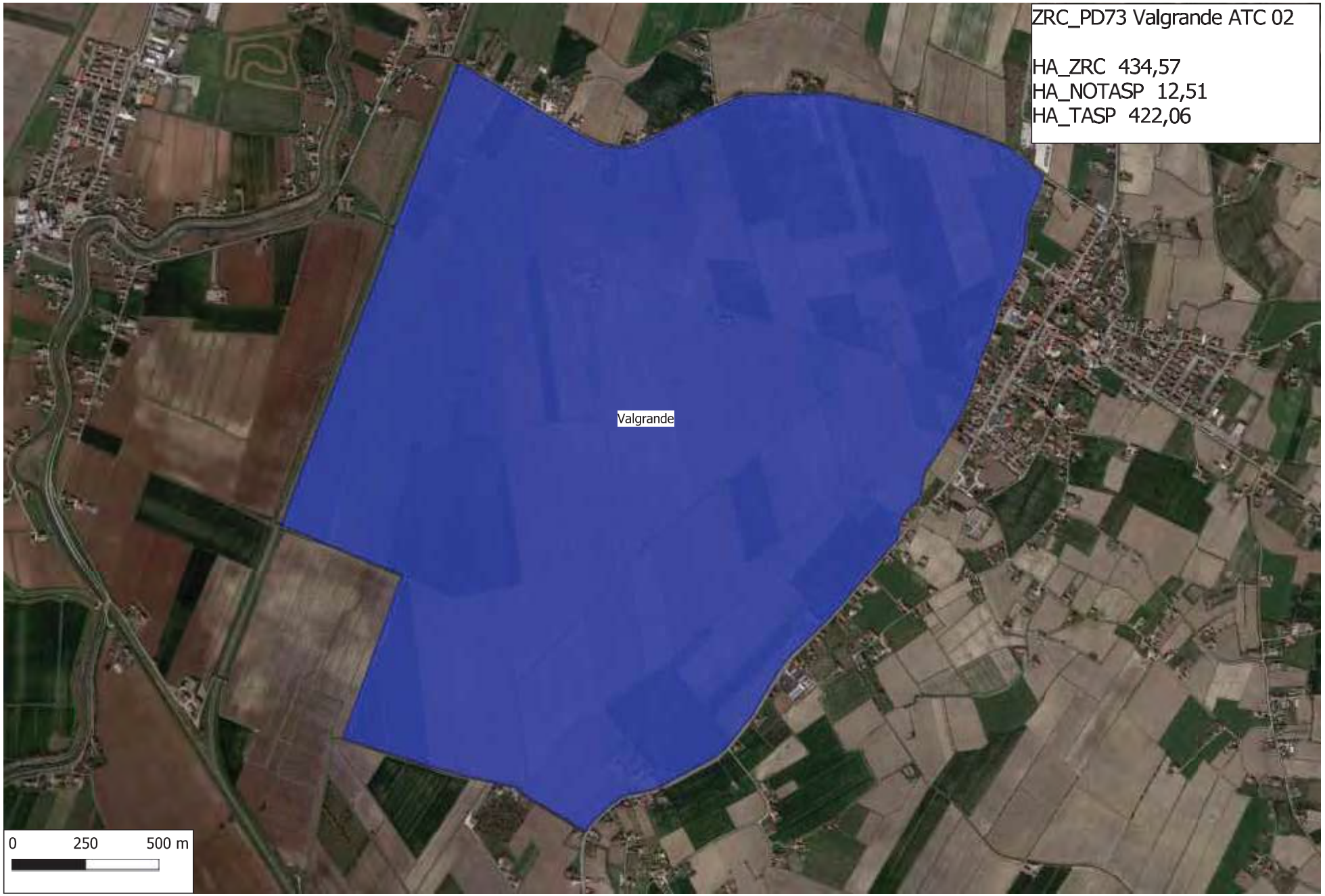

ZRC_PD46 Marabia ATC 02
HA_ZRC 63,94
HA_NOTASP 4,46
HA_TASP 59,48
Marabia
0
100
200 m


ZRC_PD50 Montagnana ATC 02
HA_ZRC 340,79
HA_NOTASP 47,47
HA_TASP 293,32
Montagnana
0
250
500 m

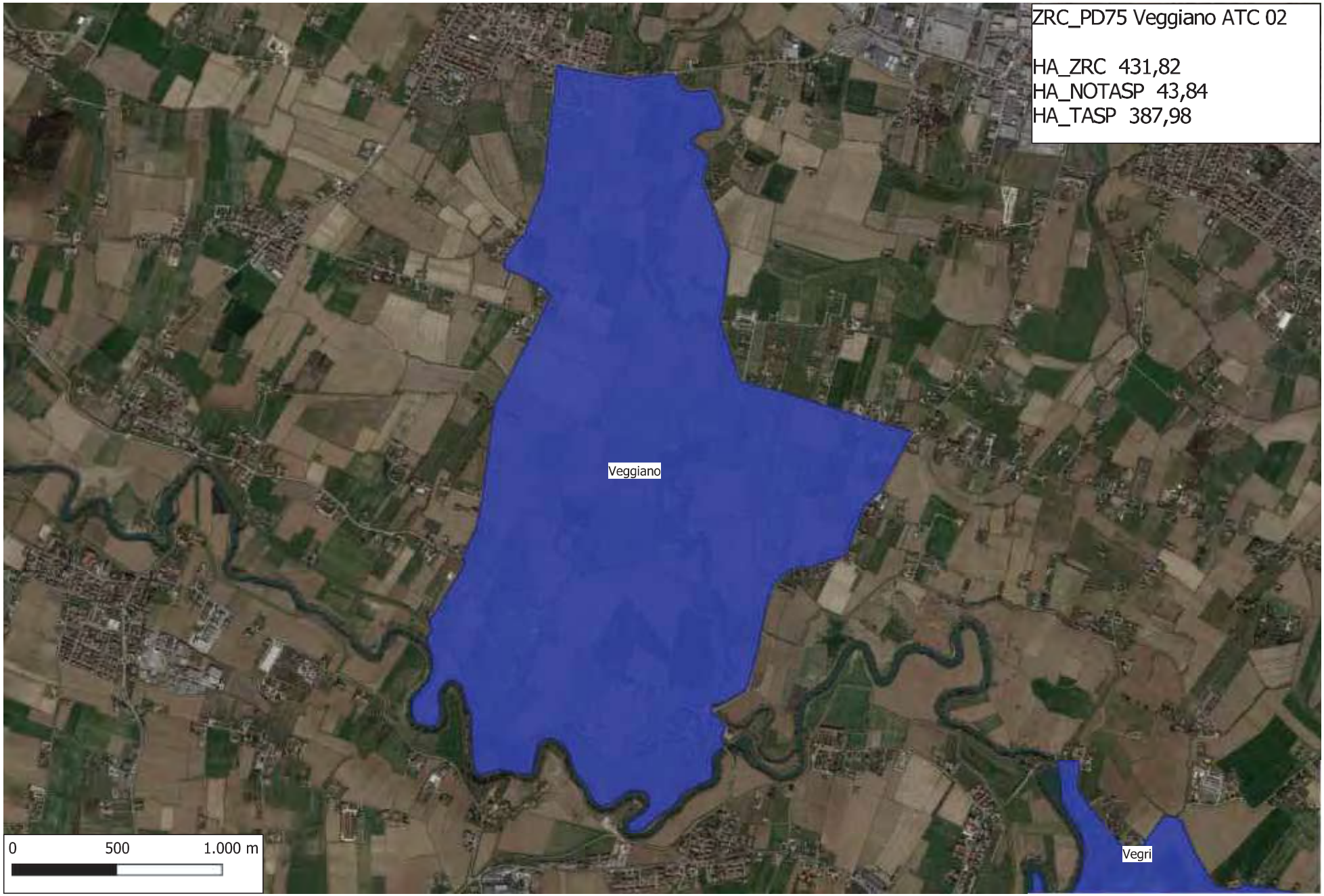

ZRC_PD54 Ospedaletto ATC 02
HA_ZRC 319,41
HA_NOTASP 16,61
HA_TASP 302,80
Ospedaletto
0
250
500 m

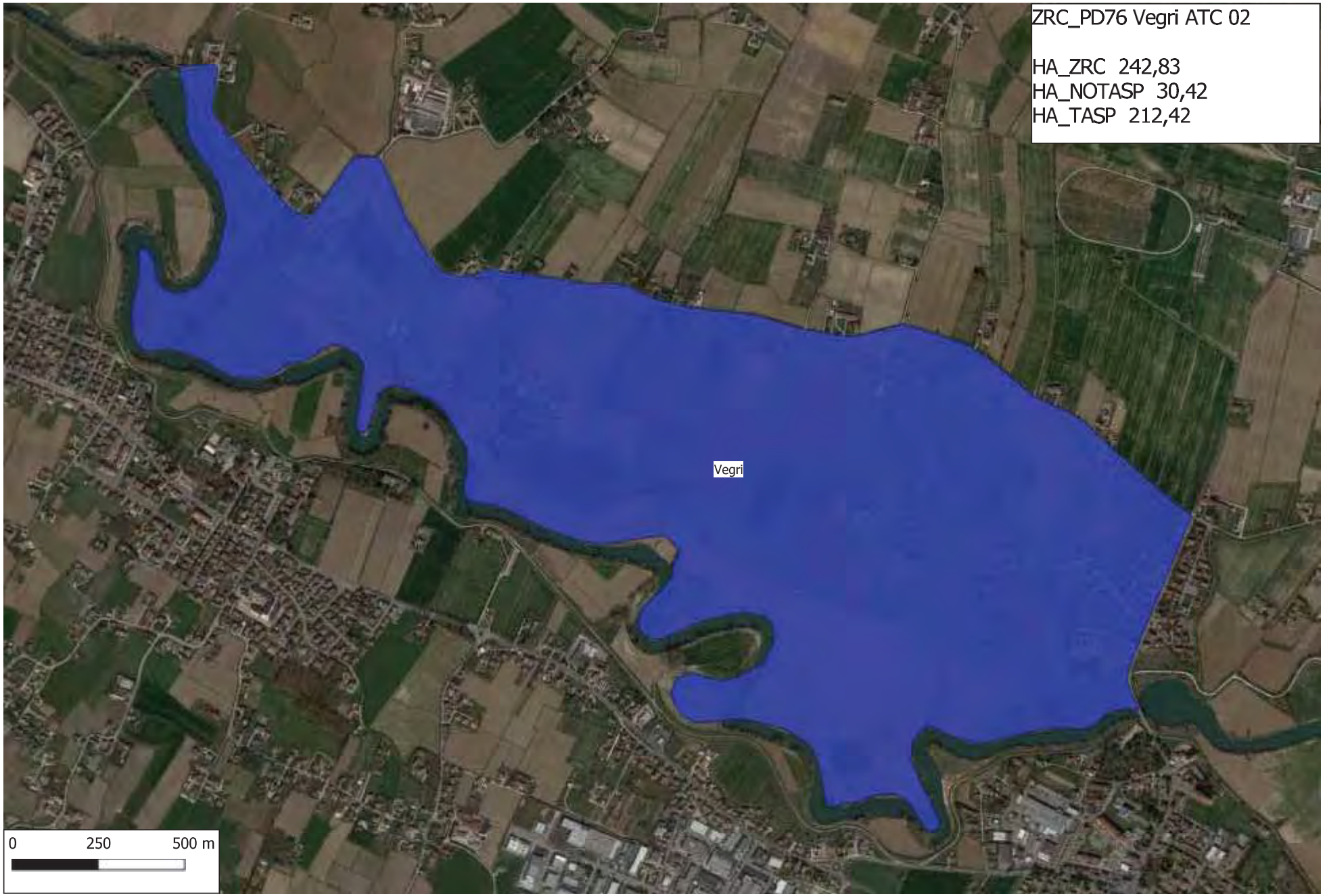

ZRC_PD63 Sabbionara ATC 02
HA_ZRC 171,79
HA_NOTASP 14,71
HA_TASP 157,08
Sabbionara
0
250
500 m

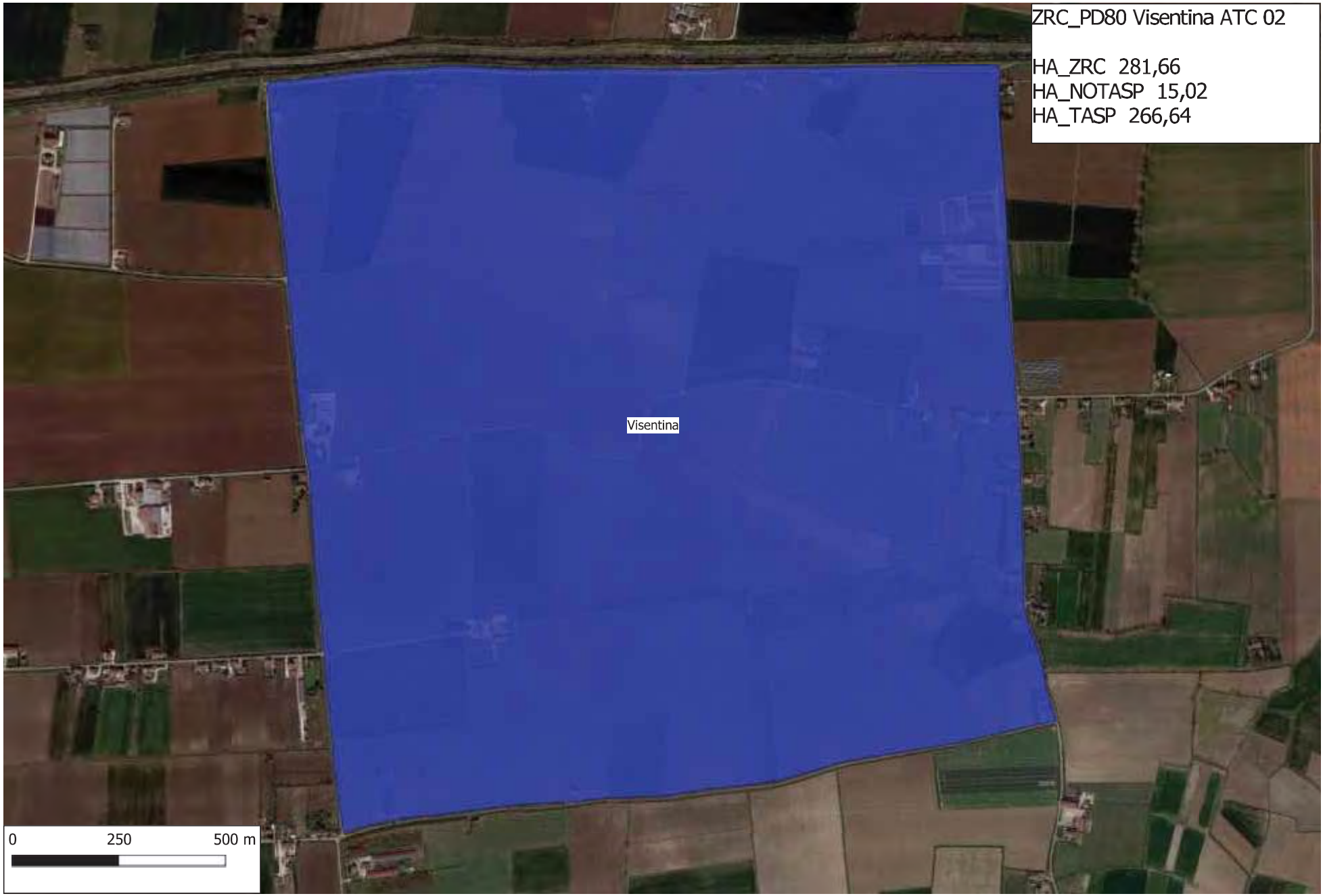
ZRC_PD72 Val Vecchia - Val Nuova ATC 02
HA_ZRC 674,27
HA_NOTASP 19,14
HA_TASP 655,13
Val Vecchia - Val Nuova
0
500
1.000 m

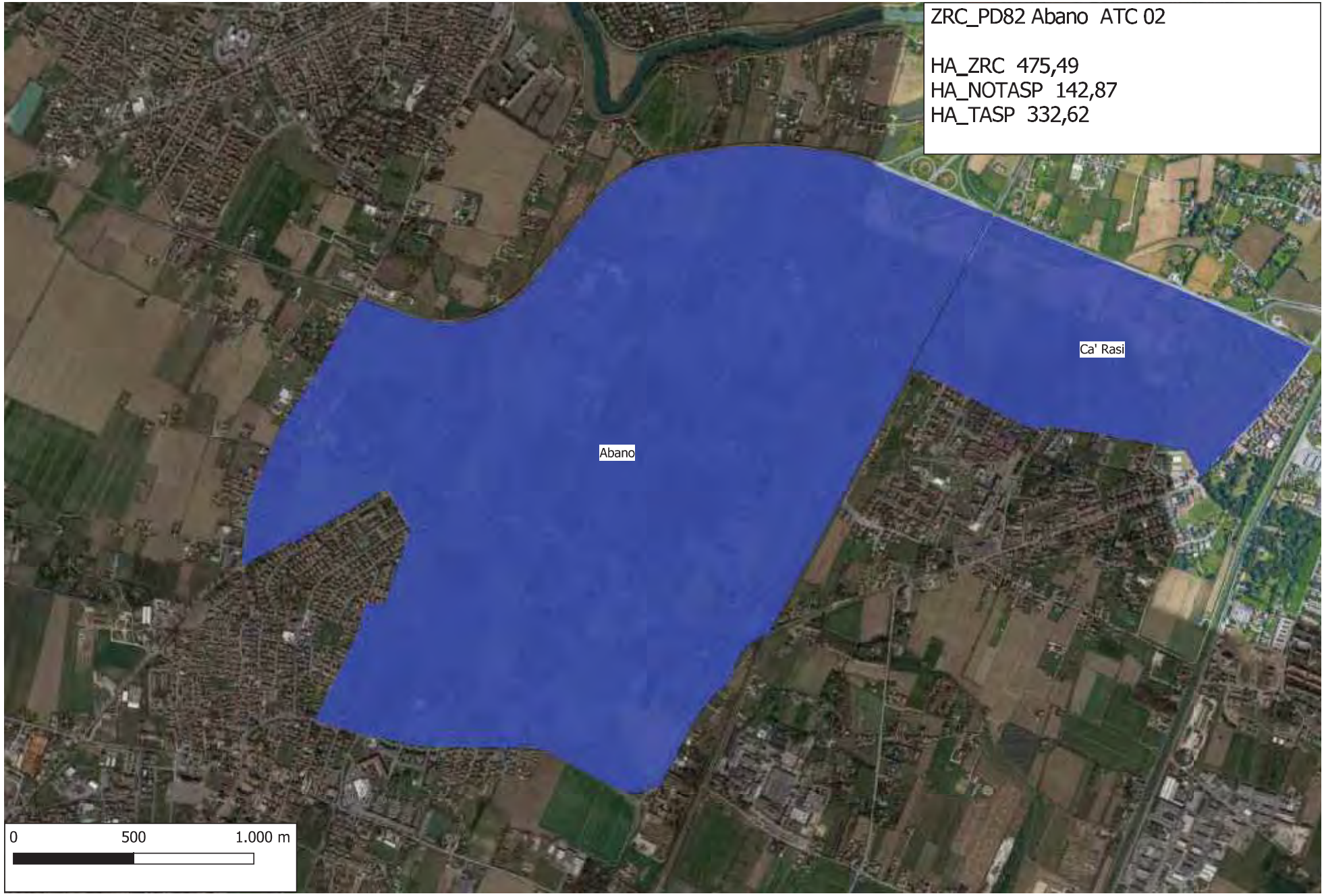

ZRC_PD73 Valgrande ATC 02
HA_ZRC 434,57
HA_NOTASP 12,51
HA_TASP 422,06
Valgrande
0
250
500 m

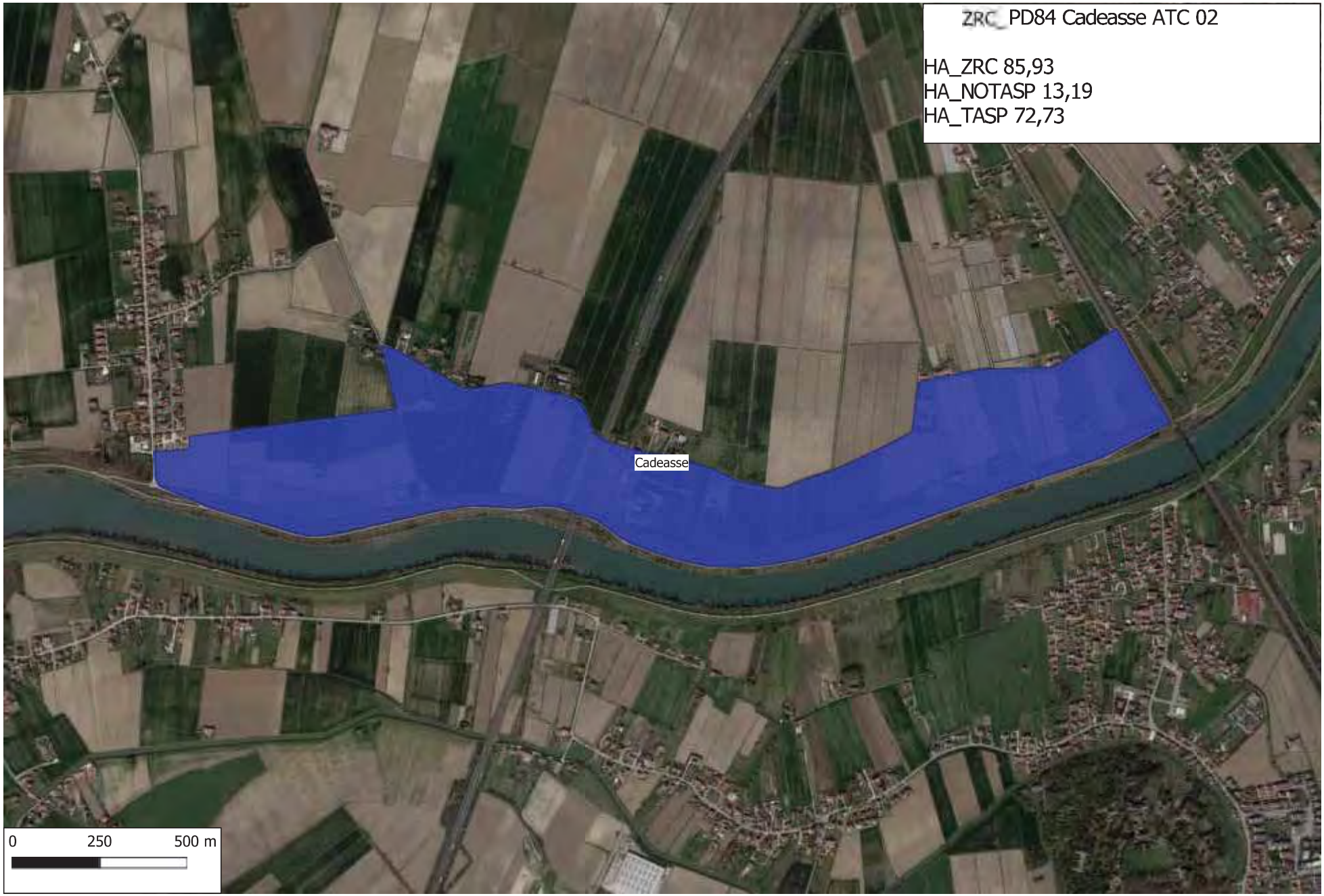
ZRC_PD74 Valli ATC 02
HA_ZRC 202,81
HA_NOTASP 8,03
HA_TASP 194,78
Granza
Valli
0
250
500 m

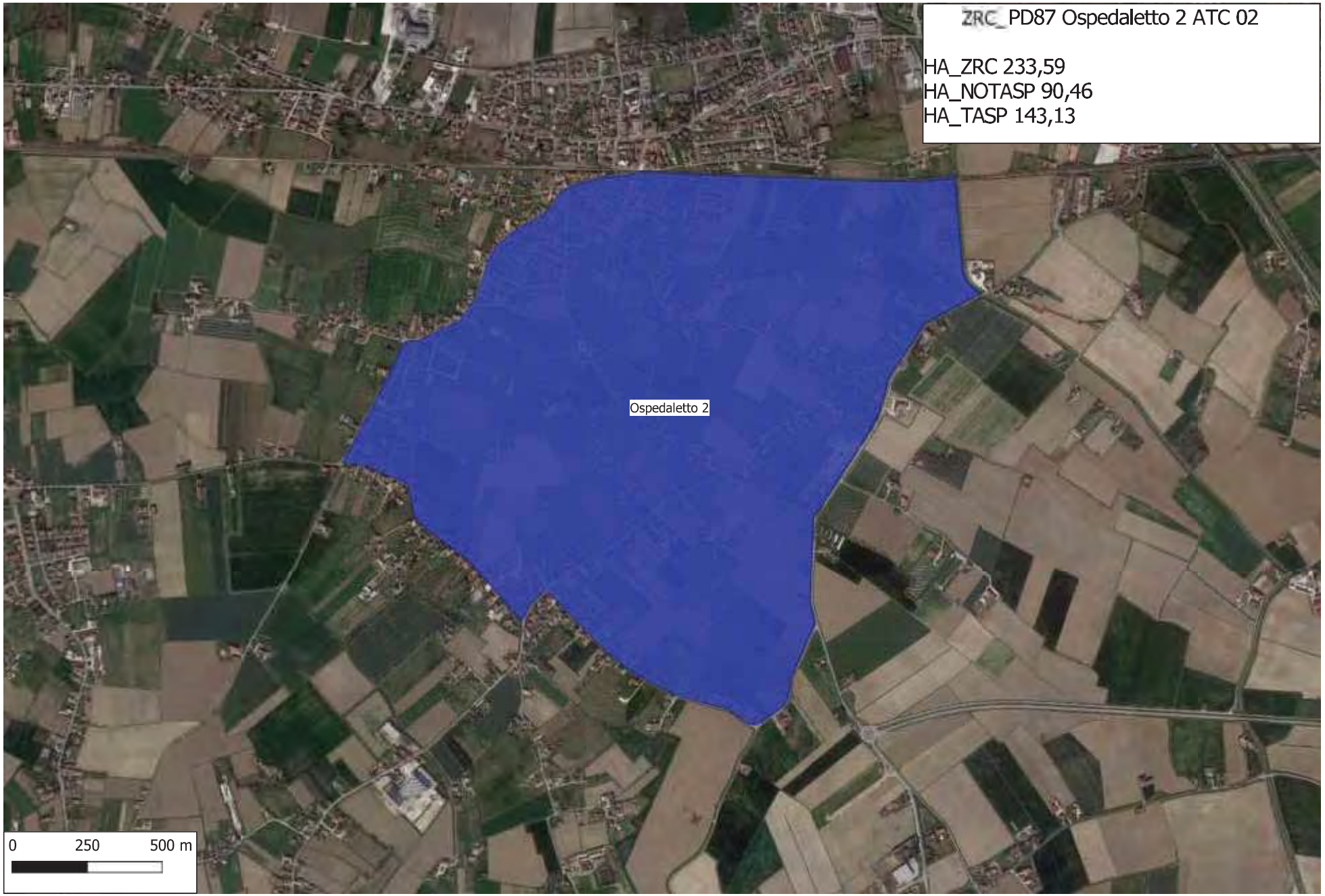

ZRC_PD75 Veggiano ATC 02
HA_ZRC 431,82
HA_NOTASP 43,84
HA_TASP 387,98
Veggiano
Vegri
0
500
1.000 m


ZRC_PD76 Vegri ATC 02
HA_ZRC 242,83
HA_NOTASP 30,42
HA_TASP 212,42
Vegri
0
250
500 m


ZRC_PD80 Visentina ATC 02
HA_ZRC 281,66
HA_NOTASP 15,02
HA_TASP 266,64
Visentina
0
250
500 m

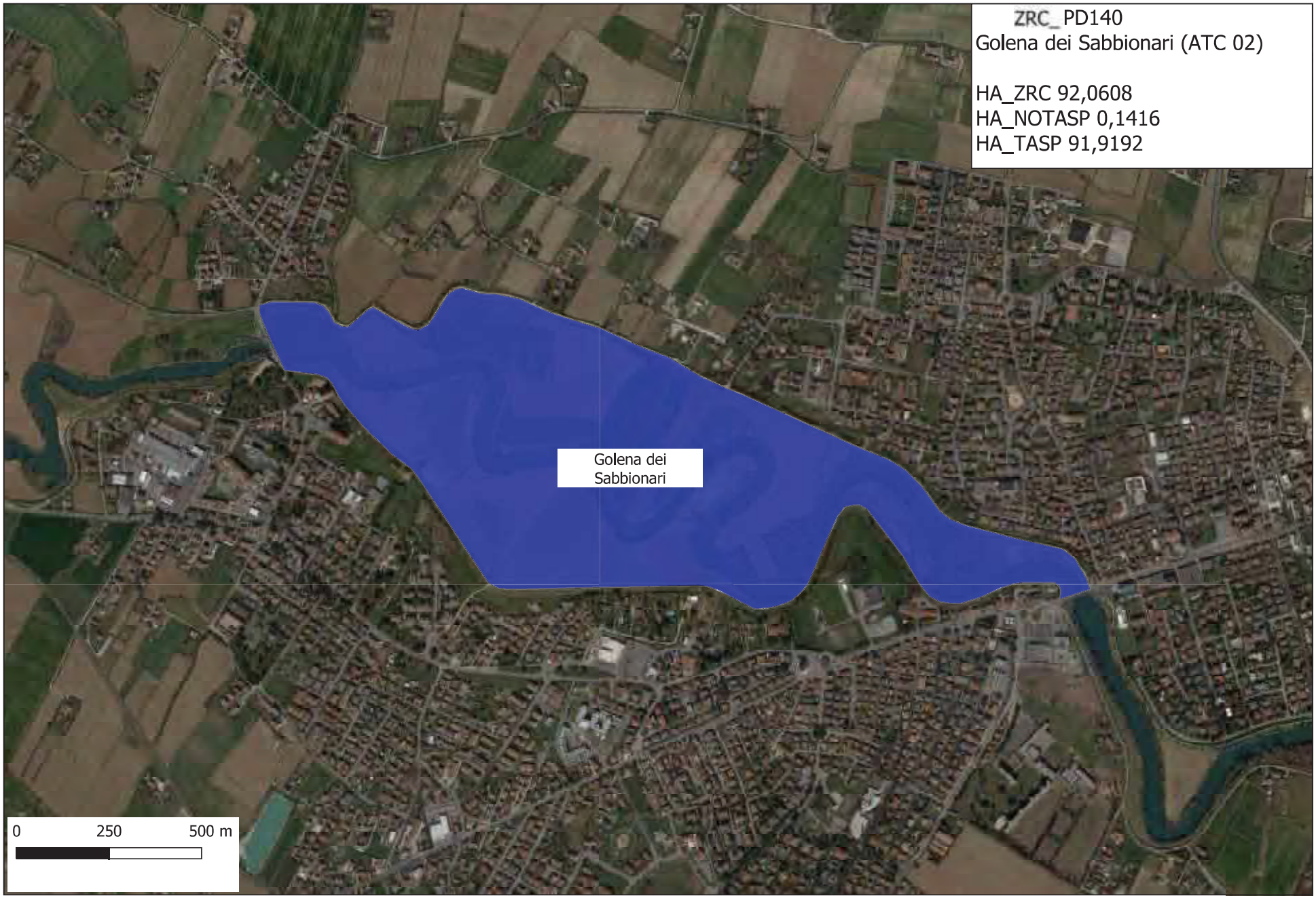

ZRC_PD82 Abano ATC 02
HA_ZRC 475,49
HA_NOTASP 142,87
HA_TASP 332,62
Abano
Ca' Rasi
0
500
1.000 m

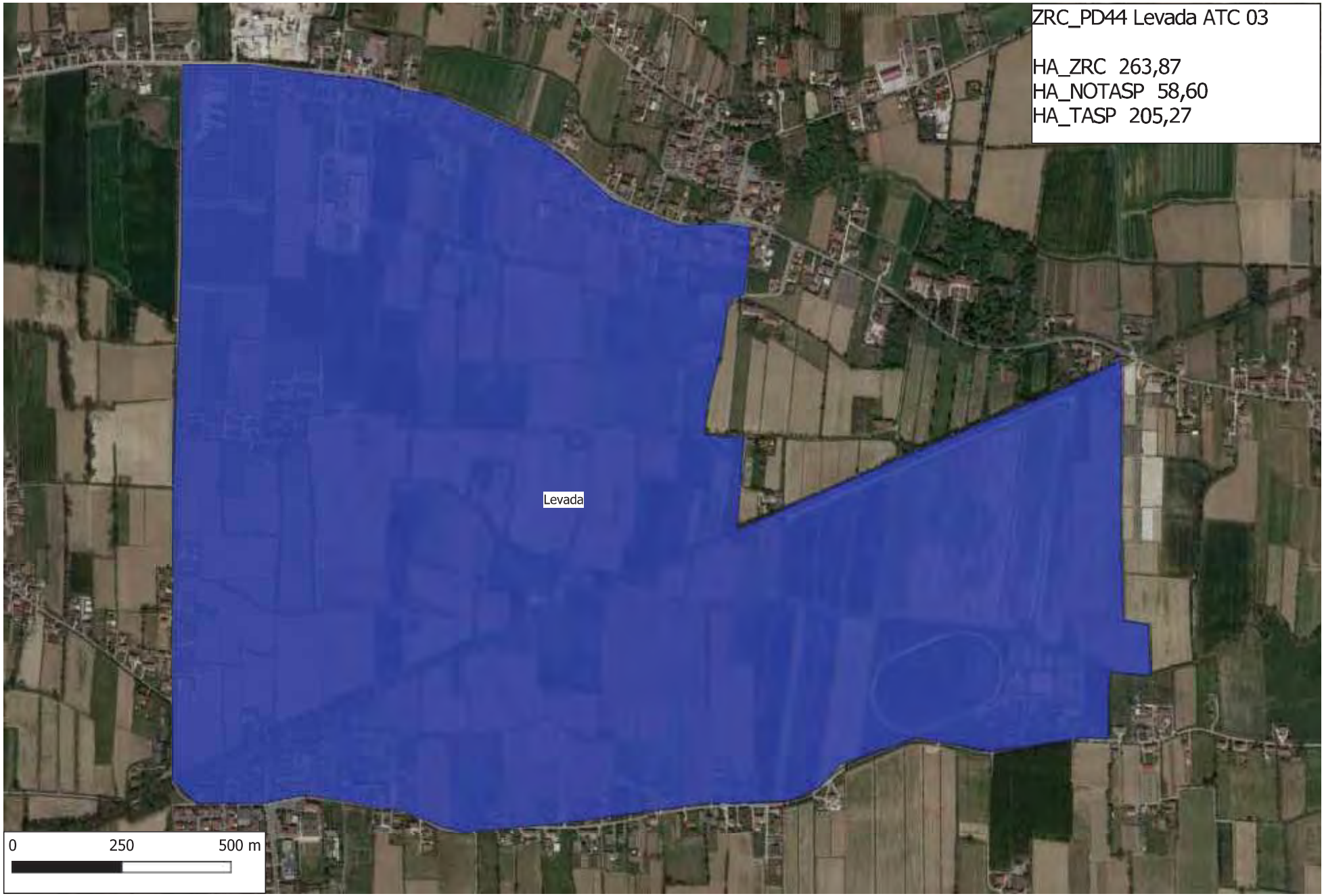

ZRC_ PD84 Cadeasse ATC 02
HA_ZRC 85,93
HA_NOTASP 13,19
HA_TASP 72,73
Cadeasse
0
250
500 m

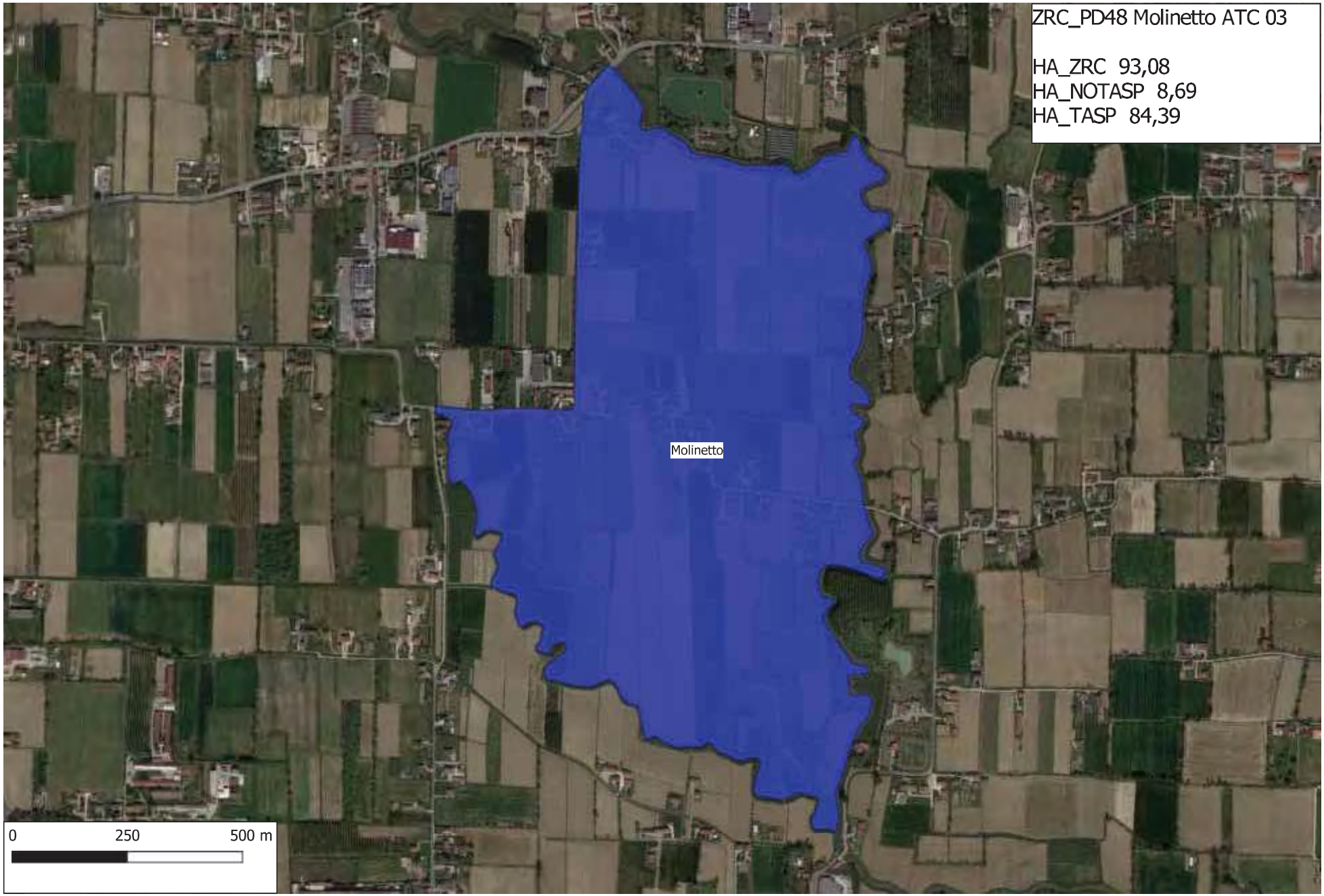

ZRC_ PD87 Ospedaletto 2 ATC 02
HA_ZRC 233,59
HA_NOTASP 90,46
HA_TASP 143,13
Ospedaletto 2
0
250
500 m

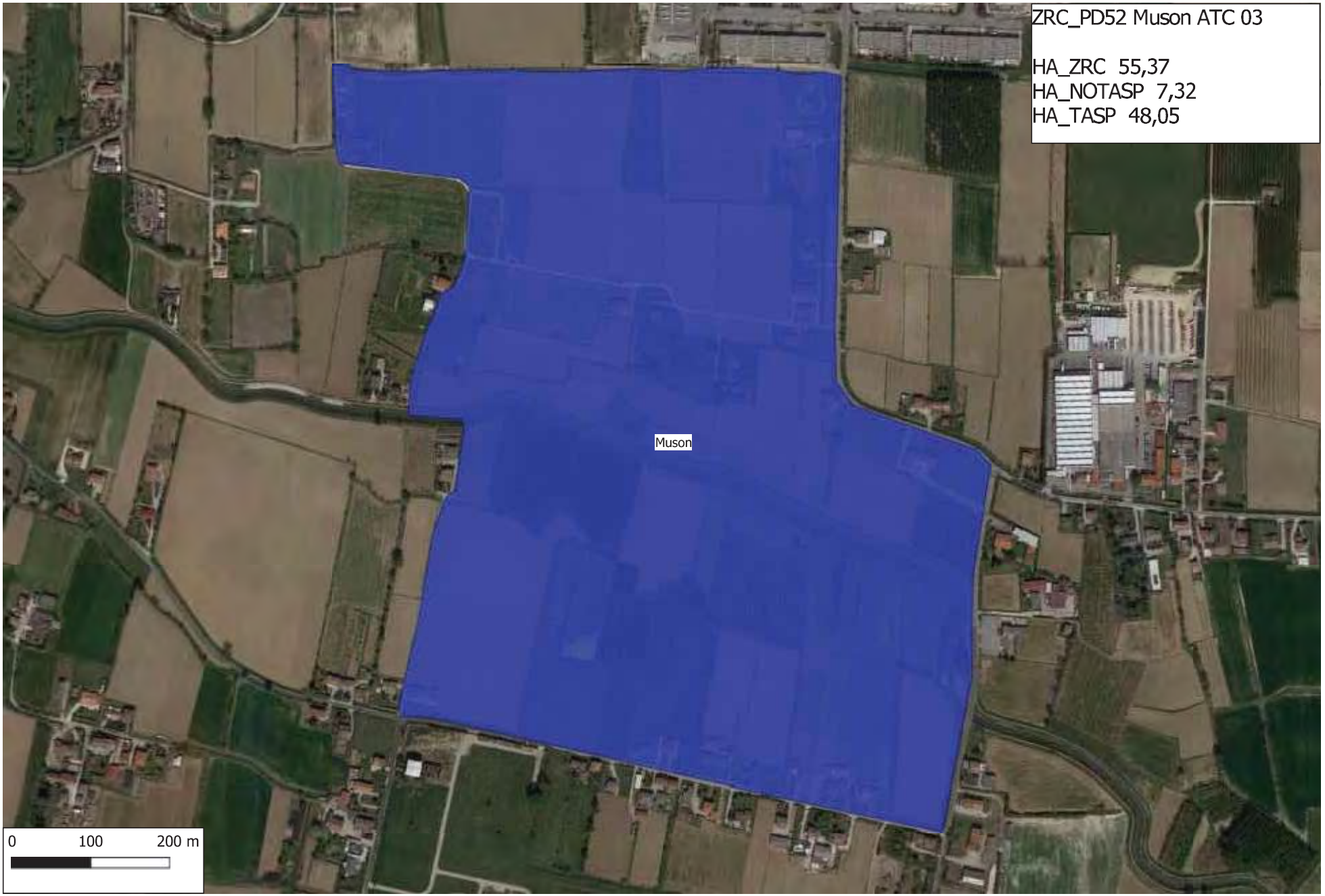
ZRC_ PD138 ABANO MONTEGROTTO 2 PD 02
HA_ZRC 344,76
HA_NOTASP 134,17
HA_TASP 210,59
ABANO MONTEGROTTO 2
ABANO MONTEGROTTO 1
0
500
1000 m

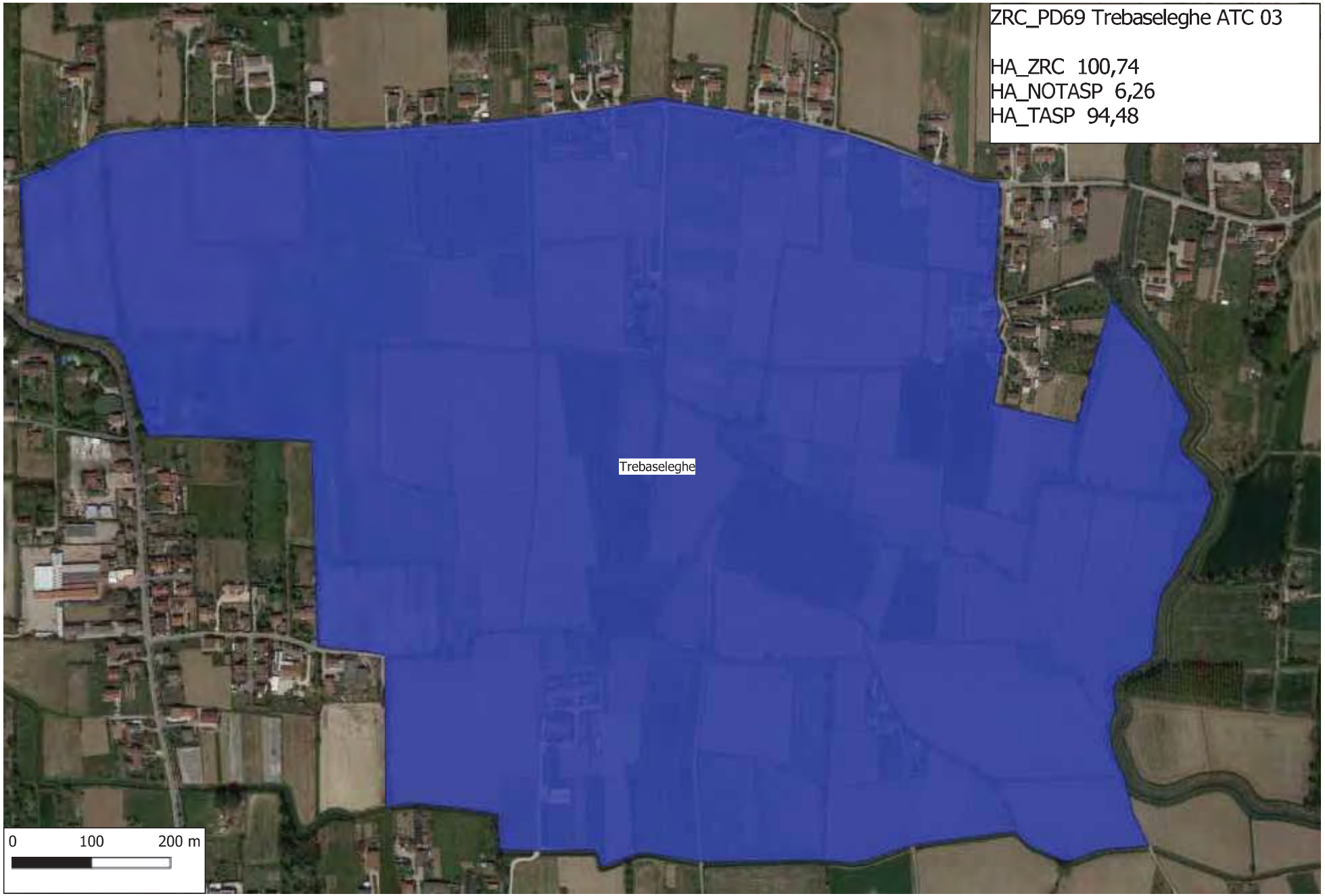
ZRC_ PD139 SELVAZZANO CALDON PD 02
HA_ZRC 186,39
HA_NOTASP 58,24
HA_TASP 128,14
SELVAZZANO CALDON
0
250
500 m
ABANO MONTEGROTTO 1

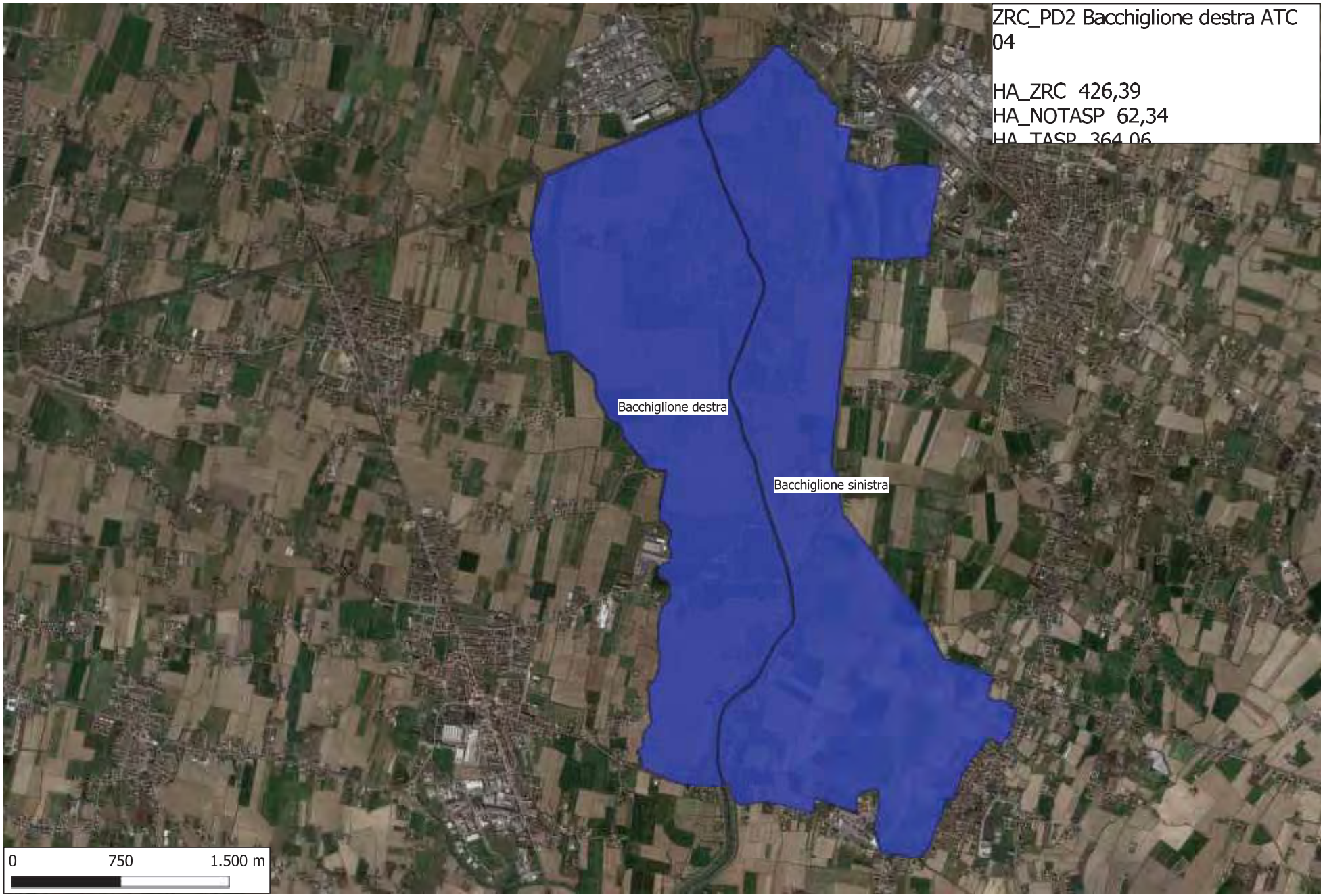

ZRC_ PD140
Golena dei Sabbionari (ATC 02)
HA_ZRC 92,0608
HA_NOTASP 0,1416
HA_TASP 91,9192
Golena dei Sabbionari
0
250
500 m

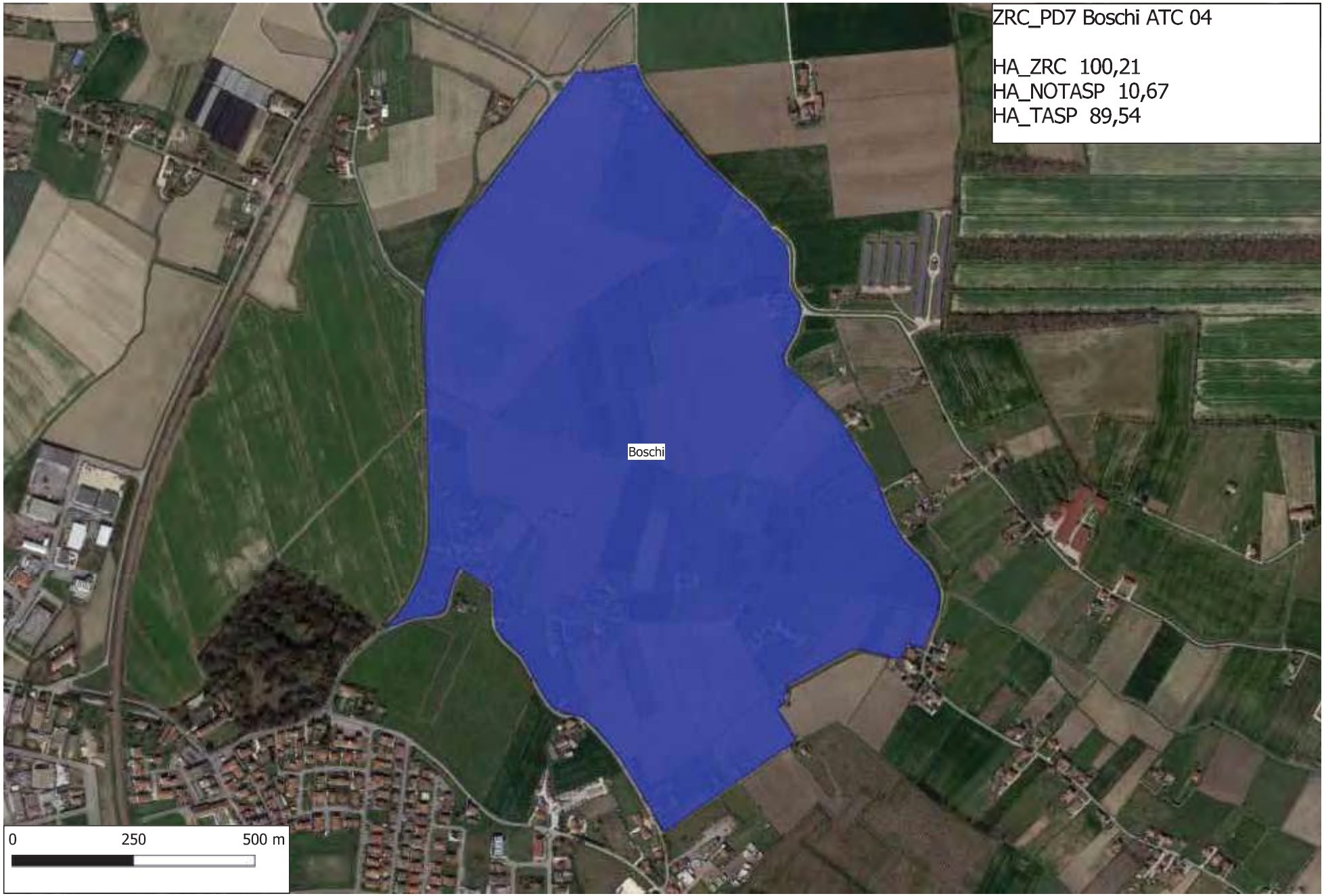

ZRC_PD44 Levada ATC 03
HA_ZRC 263,87
HA_NOTASP 58,60
HA_TASP 205,27
Levada
0
250
500 m

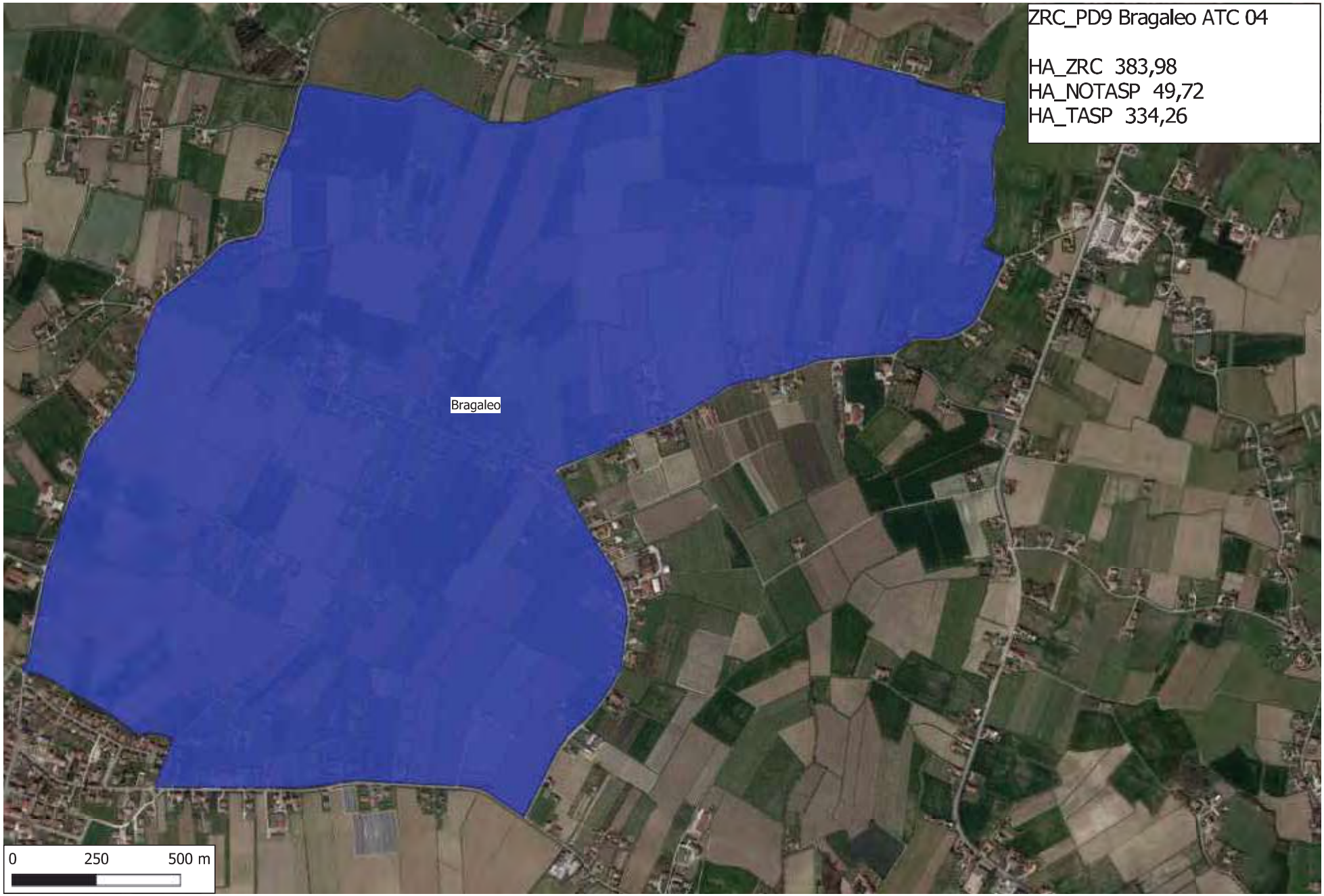

ZRC_PD48 Molinetto ATC 03
HA_ZRC 93,08
HA_NOTASP 8,69
HA_TASP 84,39
Molinetto
0
250
500 m


ZRC_PD52 Muson ATC 03
HA_ZRC 55,37
HA_NOTASP 7,32
HA_TASP 48,05
Muson
0
100
200 m


ZRC_PD69 Trebaseleghe ATC 03
HA_ZRC 100,74
HA_NOTASP 6,26
HA_TASP 94,48
Trebaseleghe
0
100
200 m

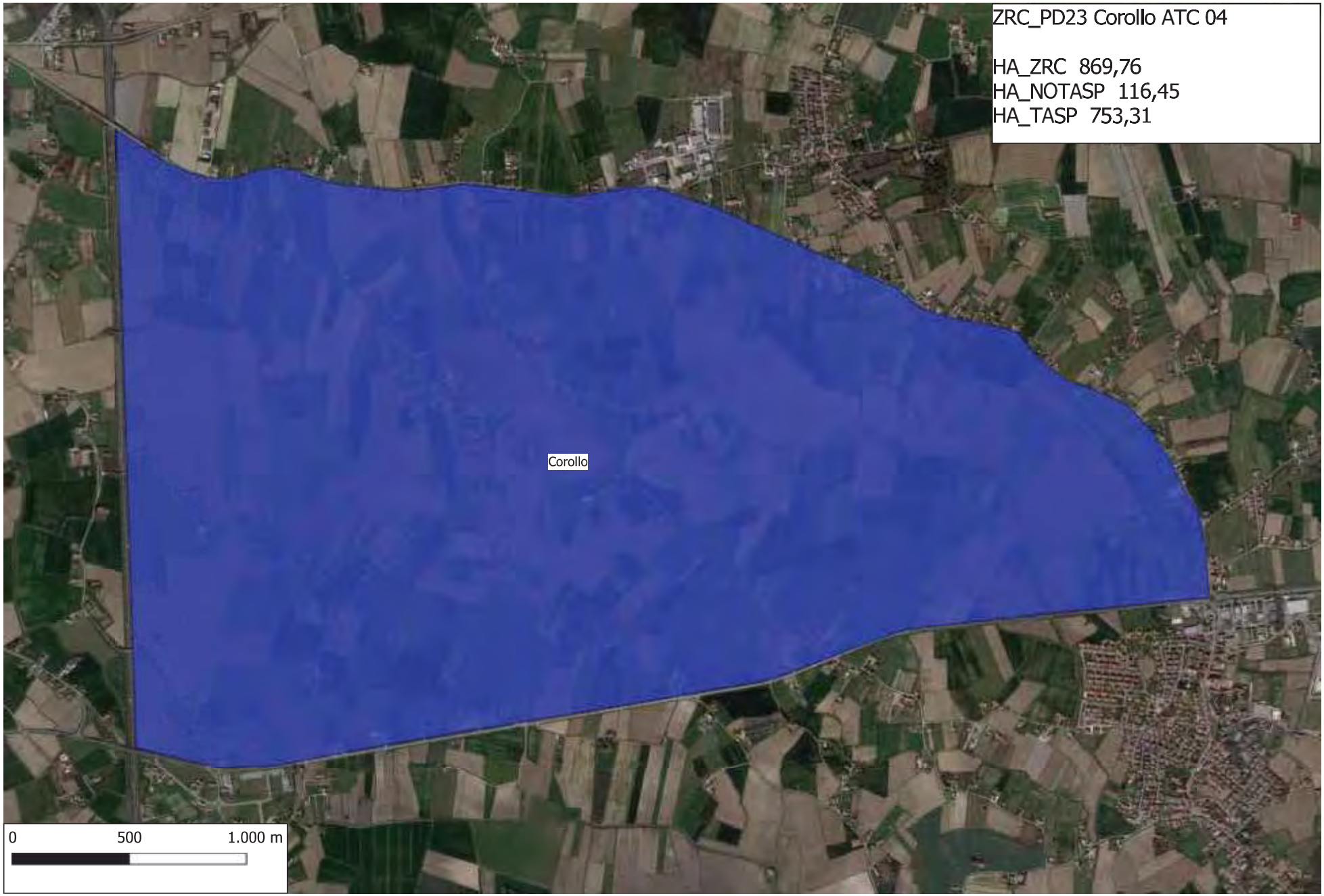

ZRC_PD2 Bacchiglione destra ATC 04
HA_ZRC 426,39
HA_NOTASP 62,34
HA_TASP 364,06
Bacchiglione destra
Bacchiglione sinistra
0
750
1.500 m

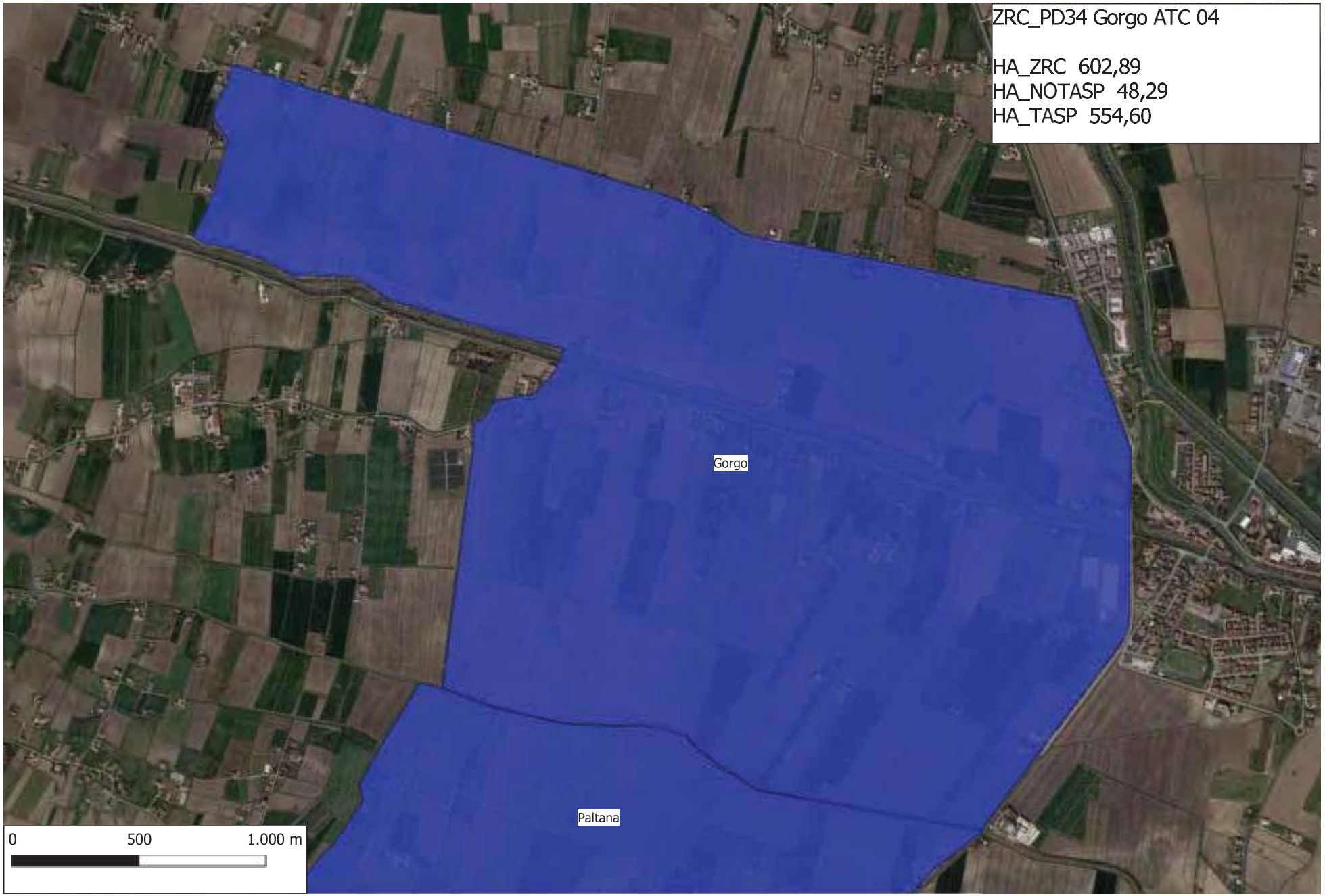

ZRC_PD7 Boschi ATC 04
HA_ZRC 100,21
HA_NOTASP 10,67
HA_TASP 89,54
Boschi
0
250
500 m

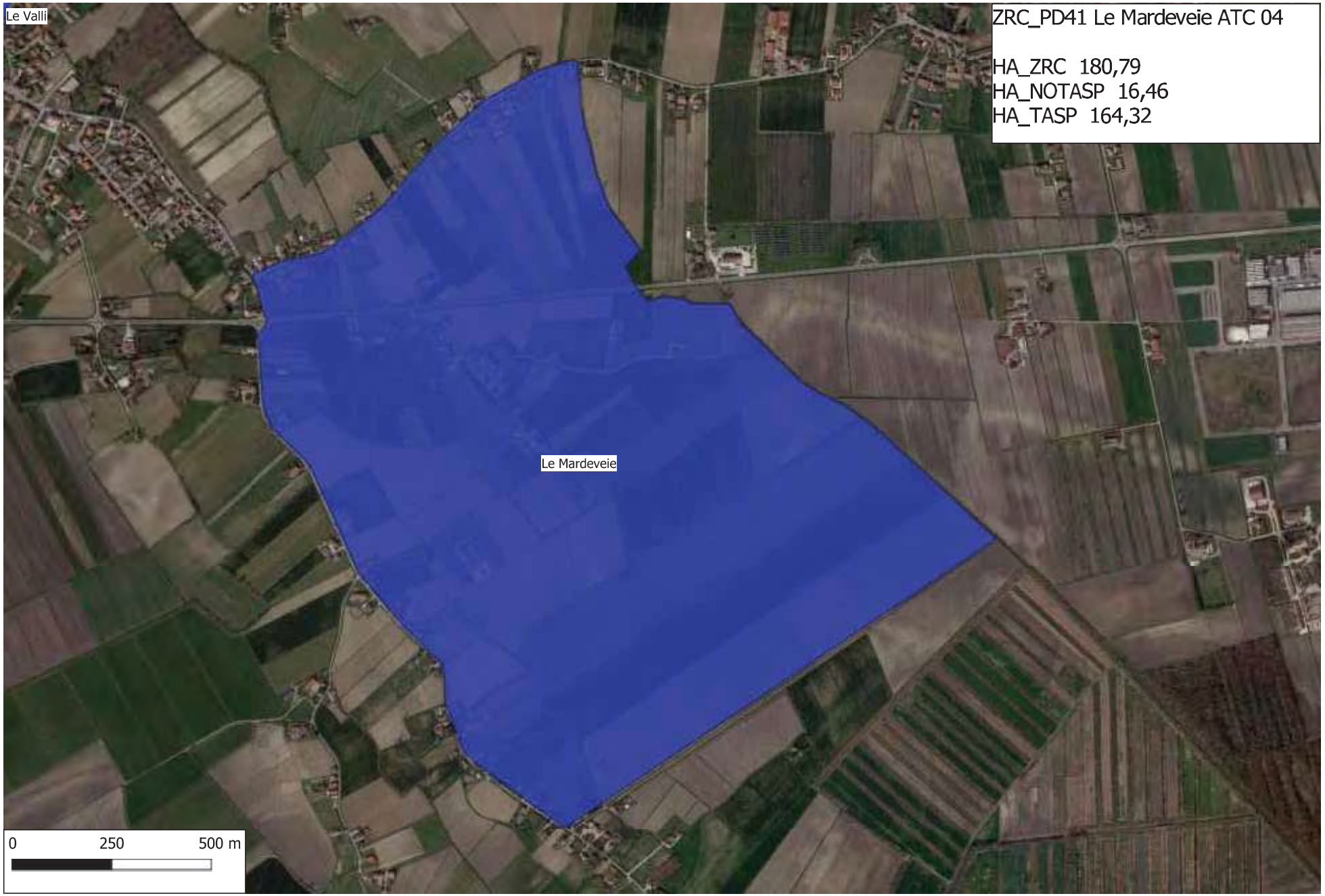

ZRC_PD9 Bragaleo ATC 04
HA_ZRC 383,98
HA_NOTASP 49,72
HA_TASP 334,26
Bragaleo
0
250
500 m

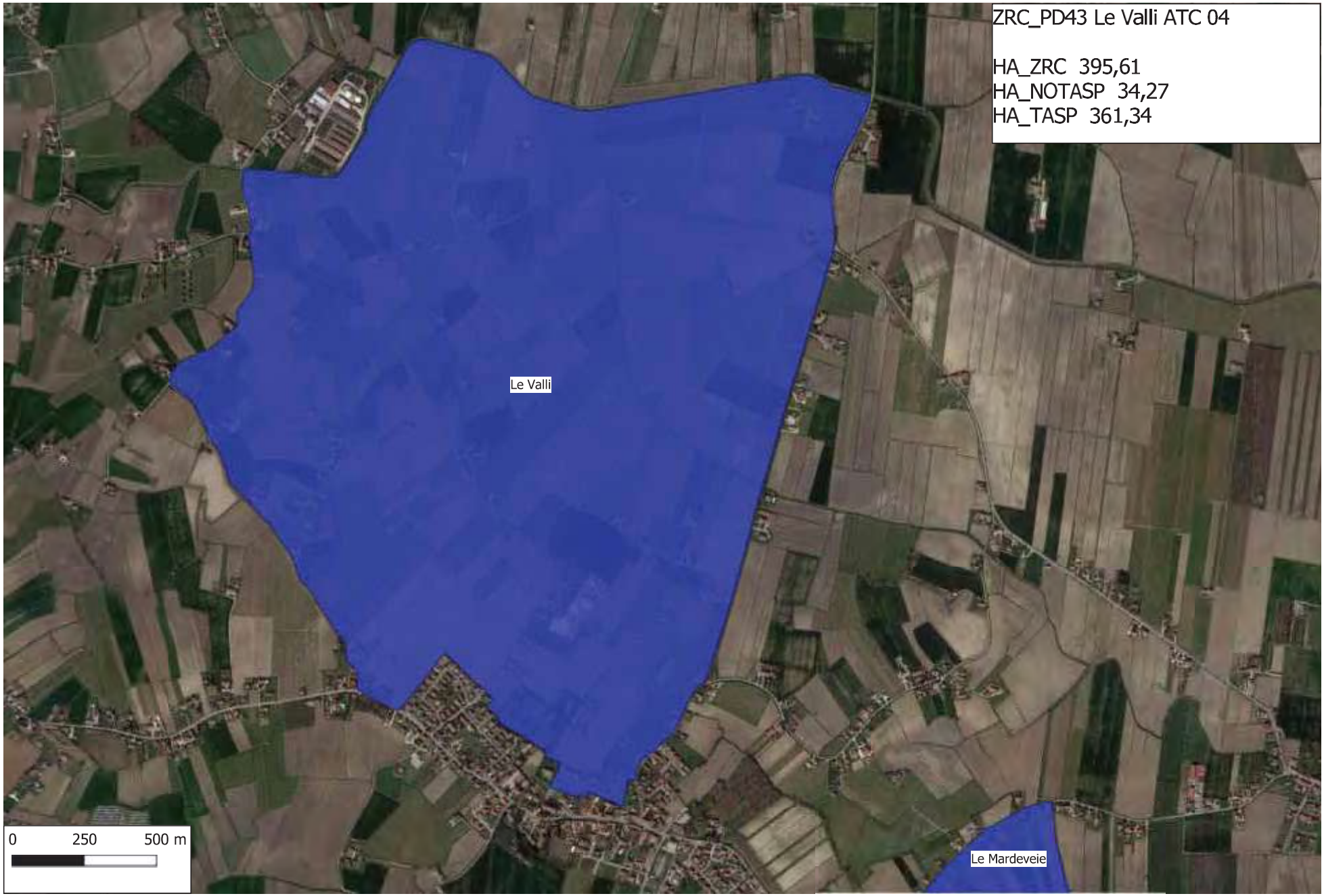
ZRC_PD15 Ca' Giovannelli ATC 04
HA_ZRC 388,91
HA_NOTASP 13,53
HA_TASP 375,37
Ca' Giovannelli
Val Corba
0
250
500 m

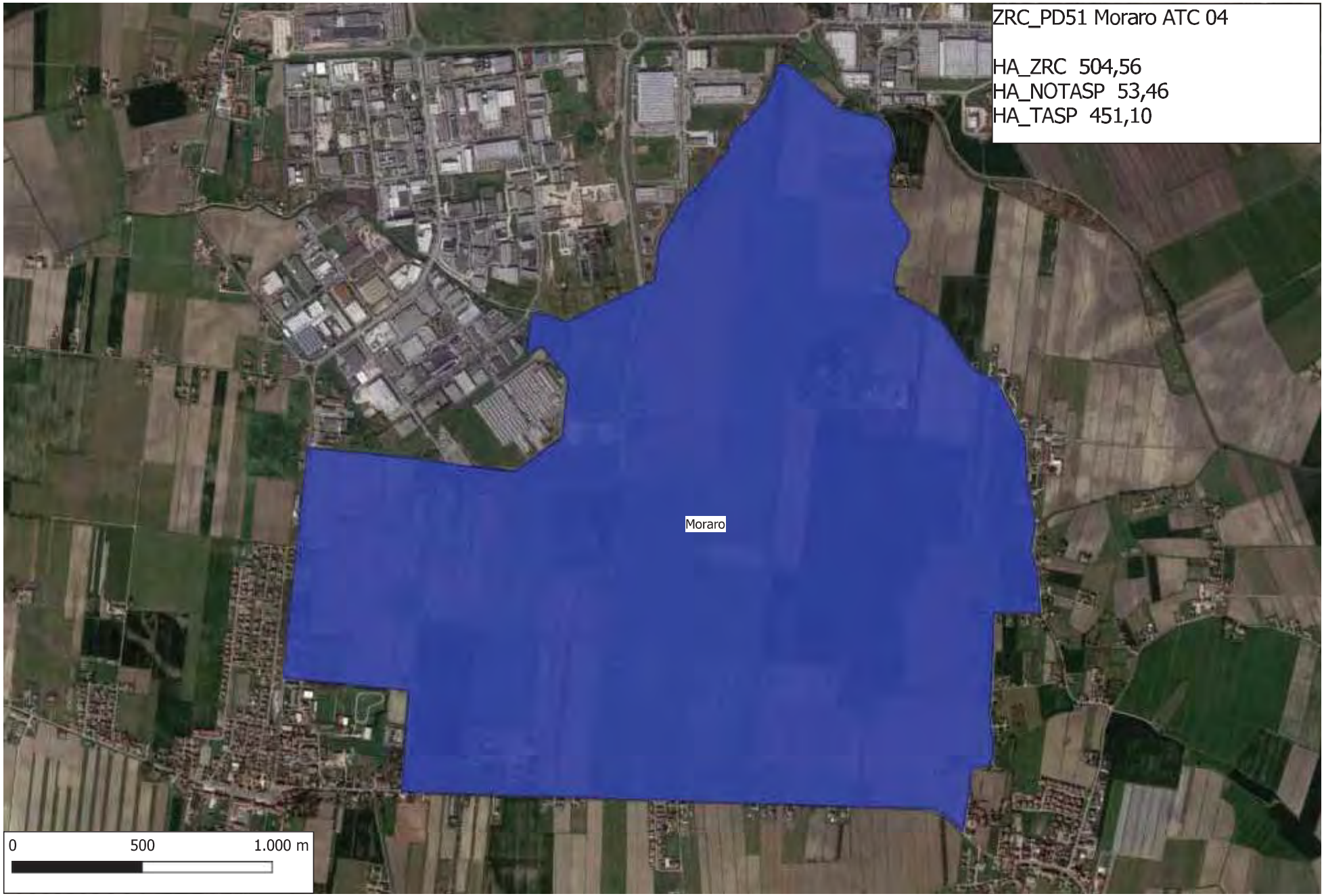
ZRC_PD20 Carpanedo ATC 04
HA_ZRC 228,84
HA_NOTASP 33,56
HA_TASP 195,28
Carpanedo
0
250
500 m

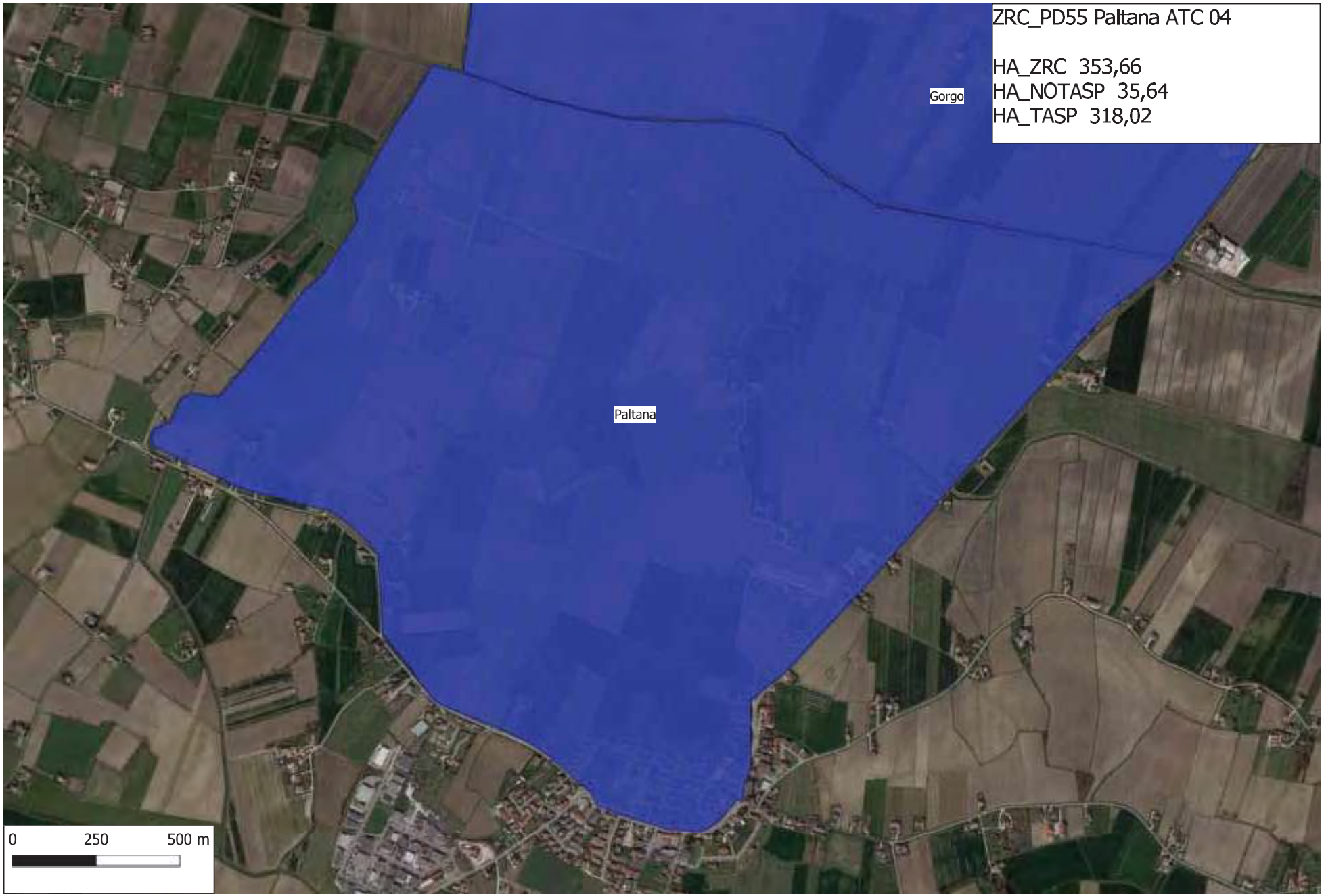

ZRC_PD23 Corollo ATC 04
HA_ZRC 869,76
HA_NOTASP 116,45
HA_TASP 753,31
Corollo
0
500
1.000 m

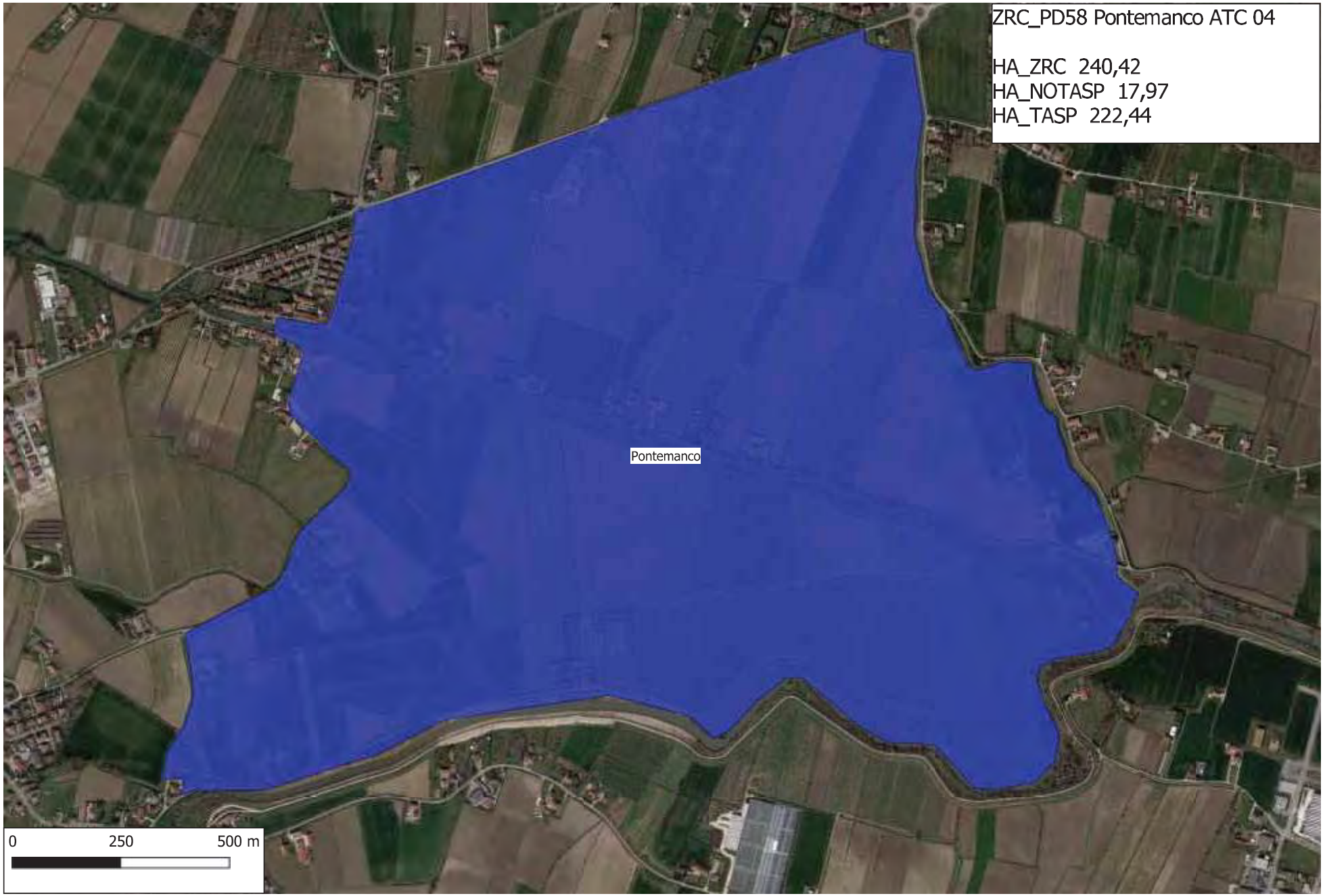

ZRC_PD34 Gorgo ATC 04
HA_ZRC 602,89
HA_NOTASP 48,29
HA_TASP 554,60
Gorgo
Paltana
0
500
1.000 m

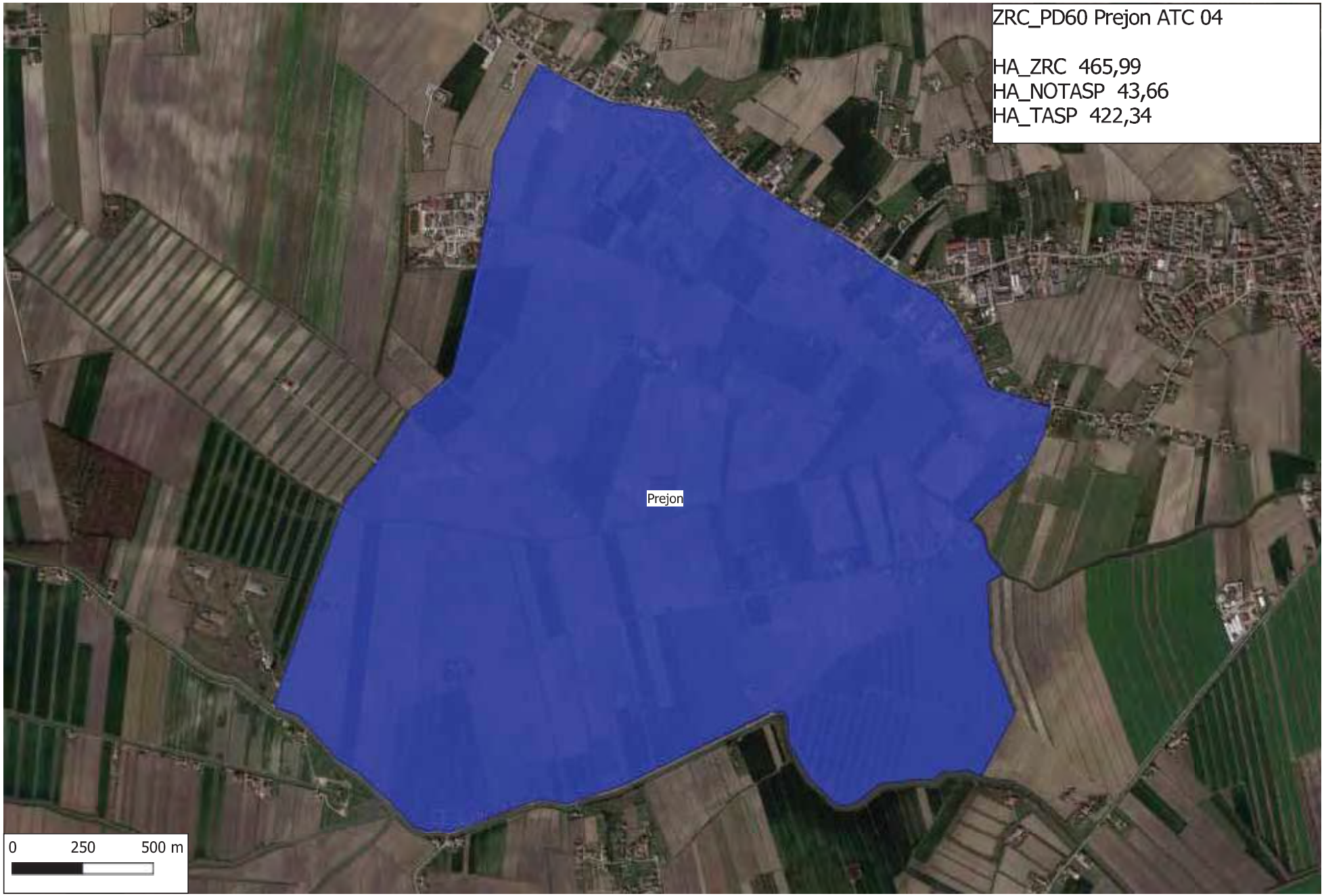

Le Valli
ZRC_PD41 Le Mardeveie ATC 04
HA_ZRC 180,79
HA_NOTASP 16,46
HA_TASP 164,32
Le Mardeveie
0
250
500 m

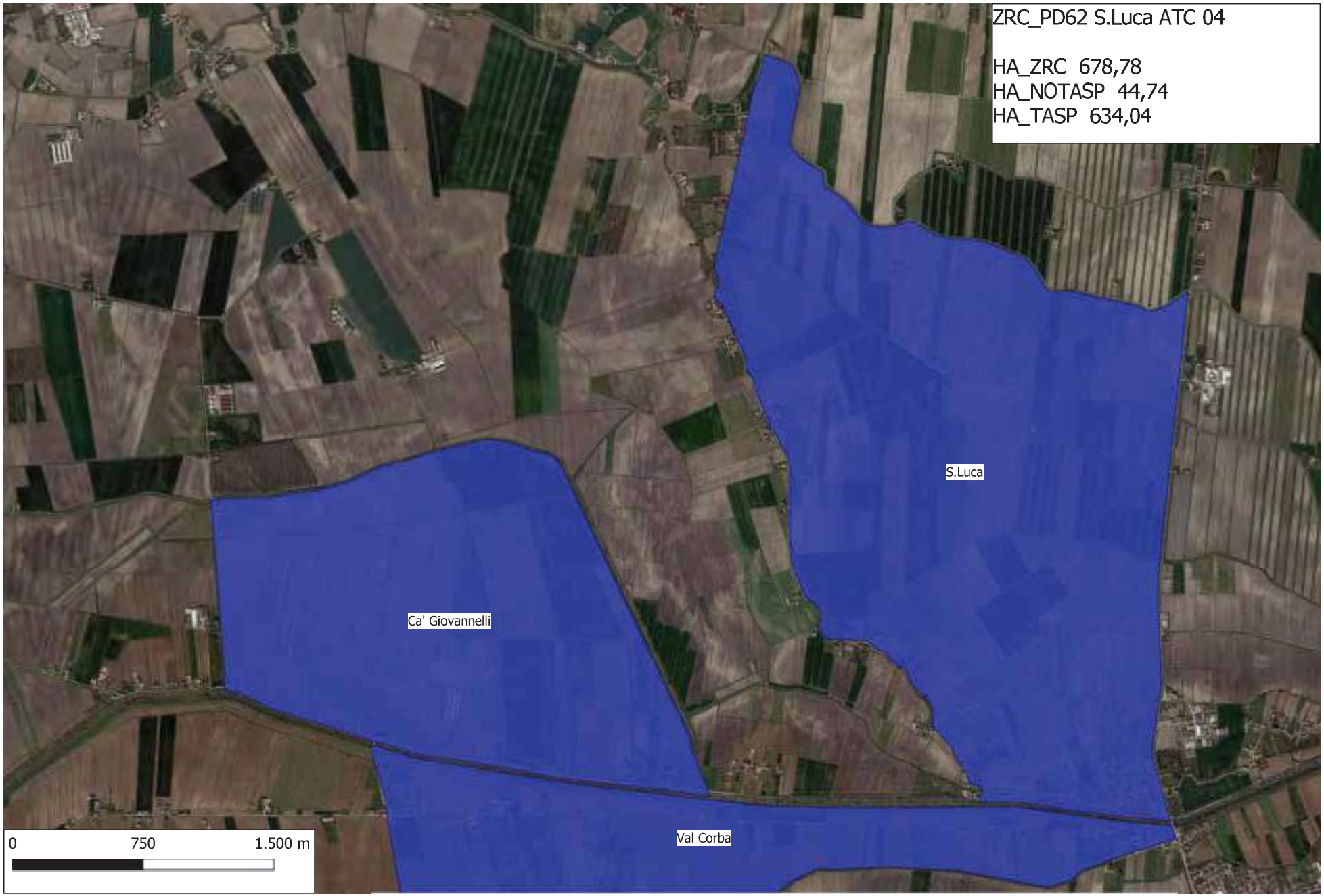

ZRC_PD43 Le Valli ATC 04
HA_ZRC 395,61
HA_NOTASP 34,27
HA_TASP 361,34
Le Valli
Le Mardeveie
0
250
500 m

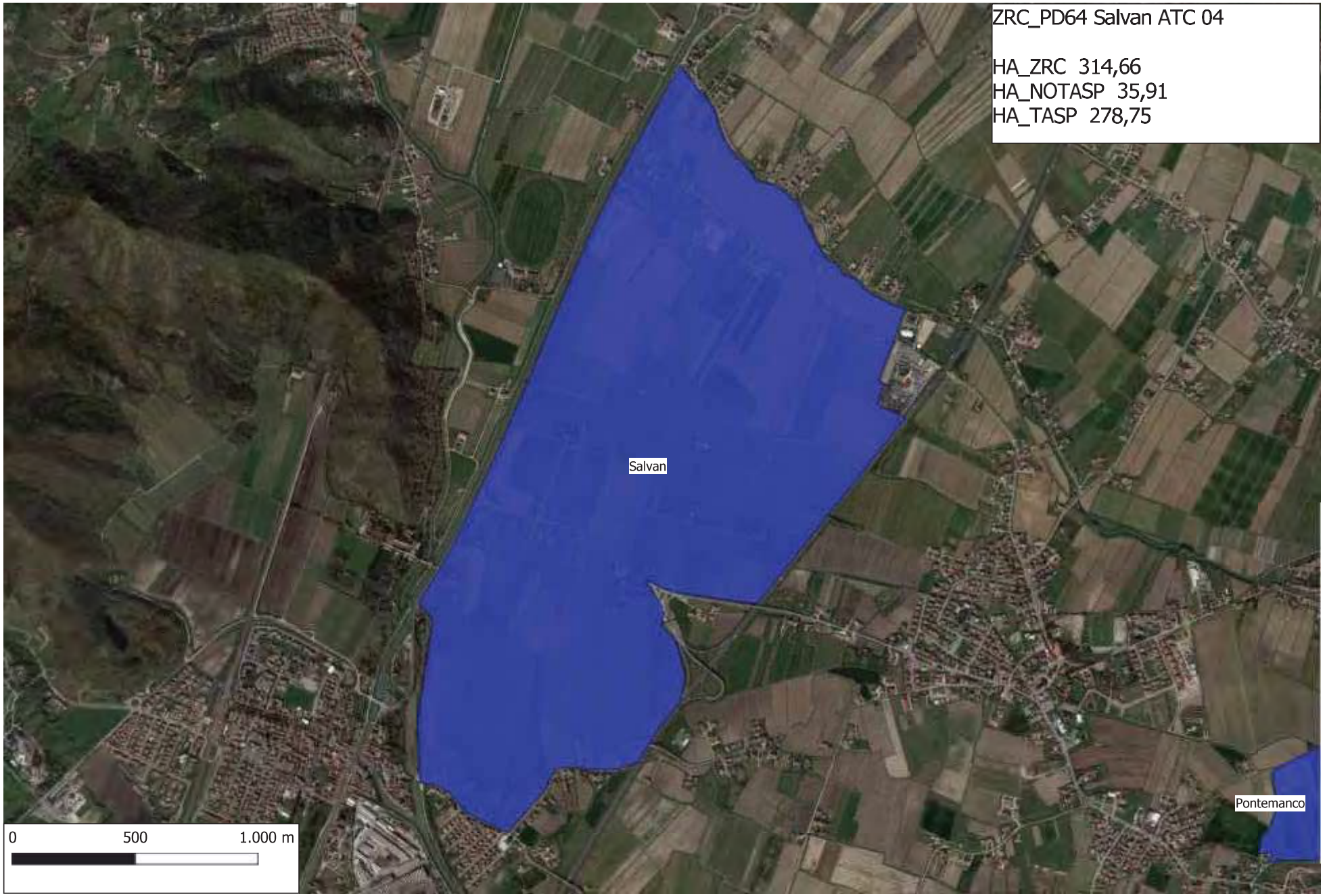

ZRC_PD51 Moraro ATC 04
HA_ZRC 504,56
HA_NOTASP 53,46
HA_TASP 451,10
Moraro
0
500
1.000 m


ZRC_PD55 Paltana ATC 04
HA_ZRC 353,66
HA_NOTASP 35,64
HA_TASP 318,02
Gorgo
Paltana
0
250
500 m

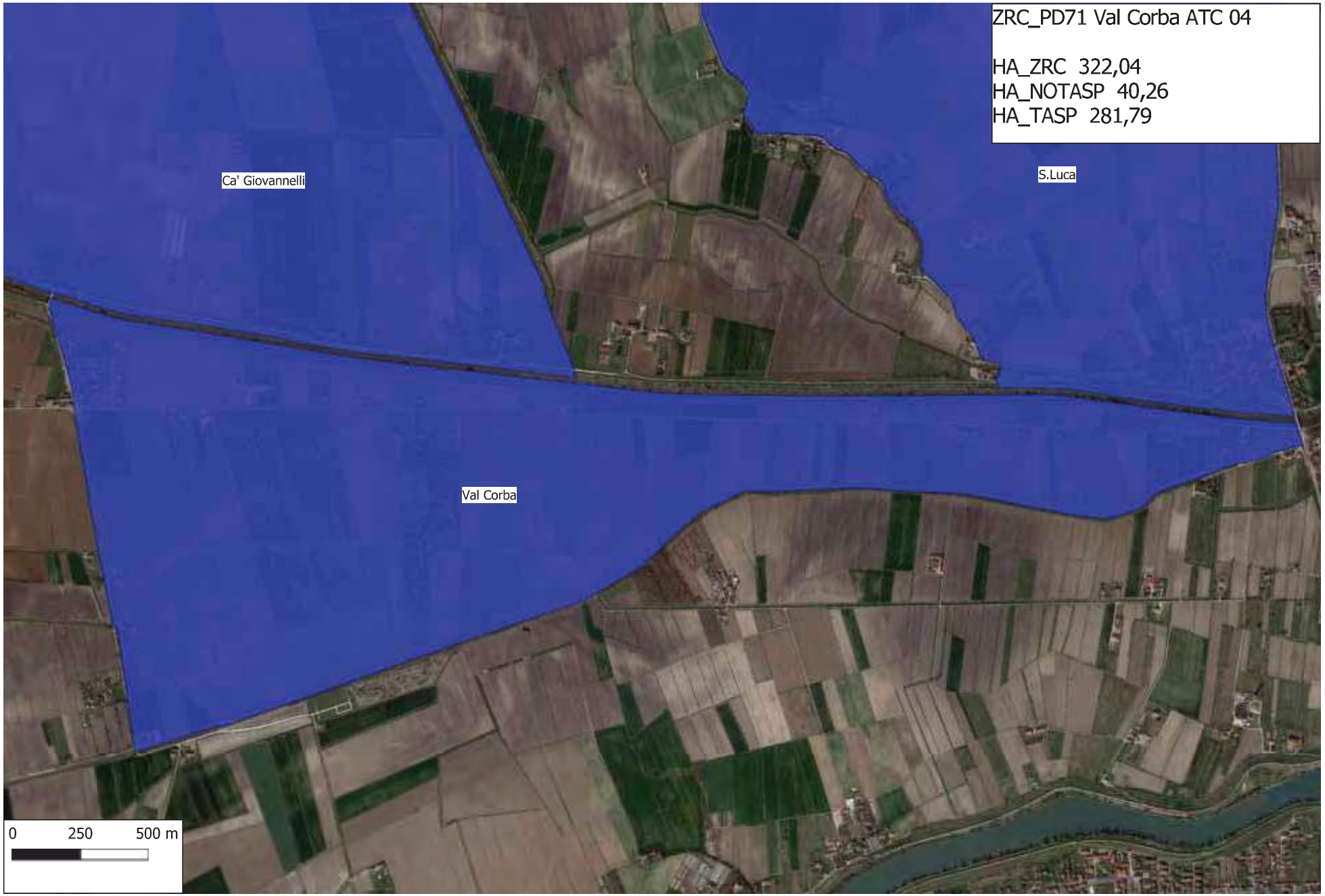

ZRC_PD58 Pontemanco ATC 04
HA_ZRC 240,42
HA_NOTASP 17,97
HA_TASP 222,44
Pontemanco
0
250
500 m

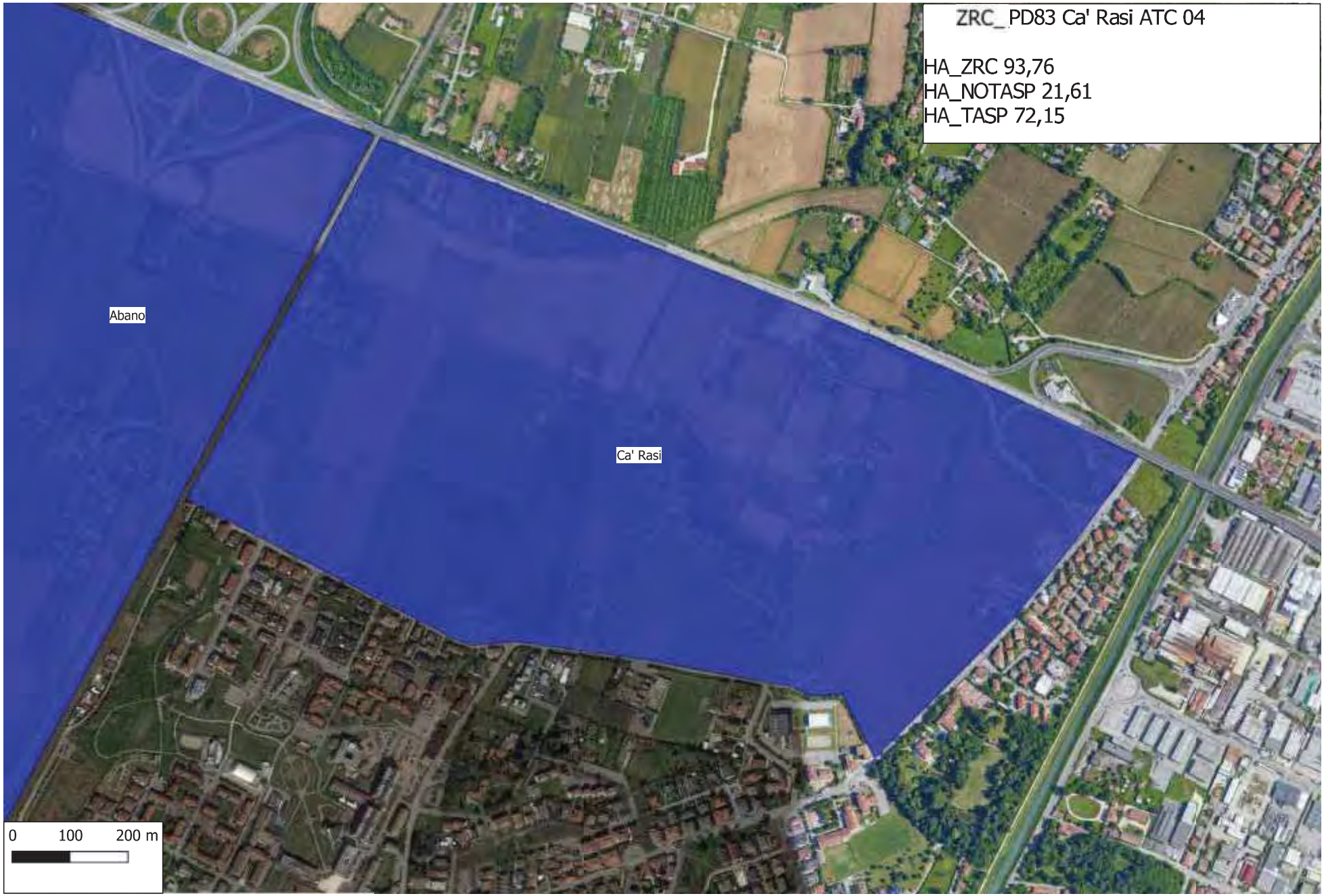

ZRC_PD60 Prejon ATC 04
HA_ZRC 465,99
HA_NOTASP 43,66
HA_TASP 422,34
Prejon
0
250
500 m


ZRC_PD62 S.Luca ATC 04
HA_ZRC 678,78
HA_NOTASP 44,74
HA_TASP 634,04
S.Luca
Ca' Giovannelli
Val Corba
0
750
1.500 m

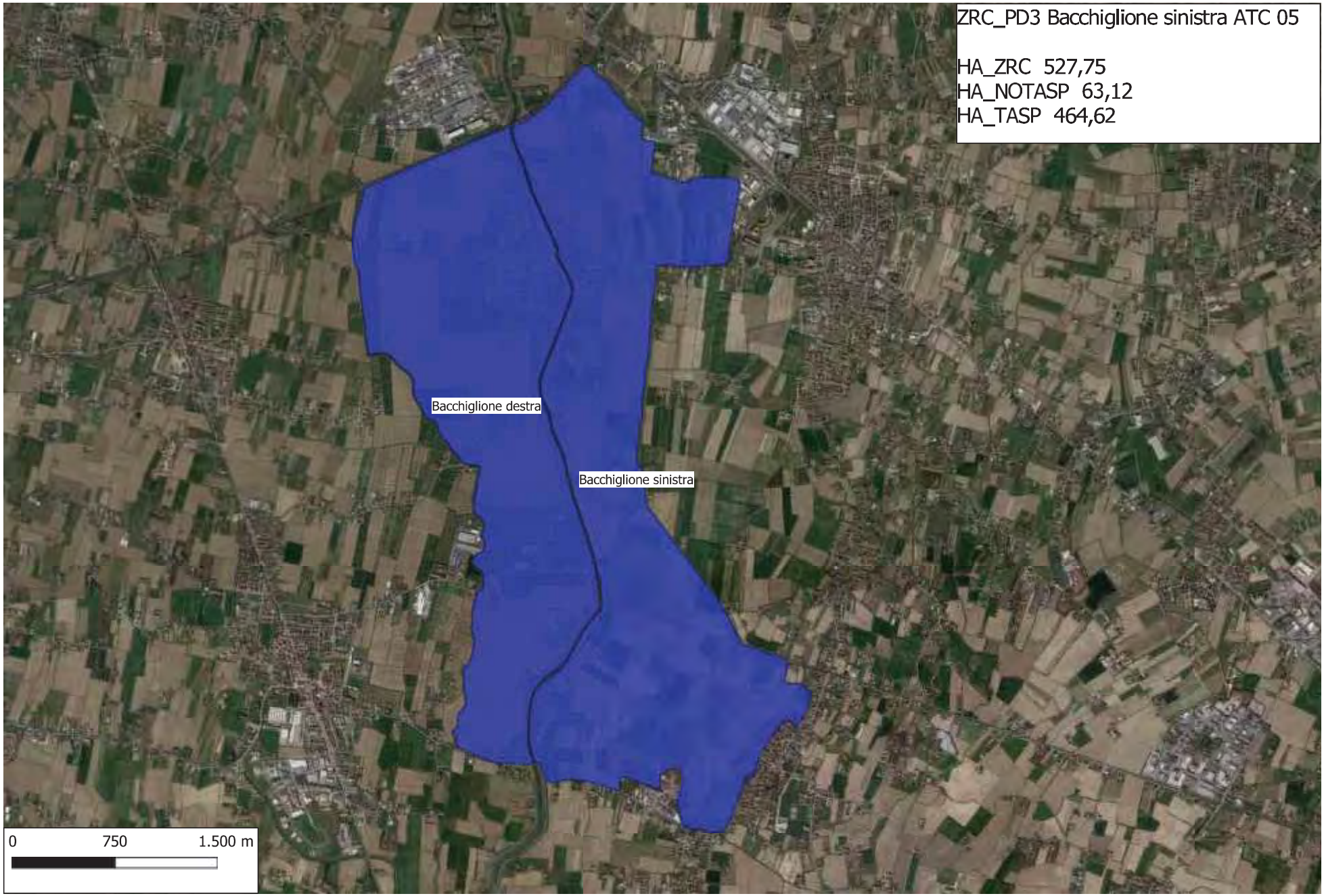

ZRC_PD64 Salvan ATC 04
HA_ZRC 314,66
HA_NOTASP 35,91
HA_TASP 278,75
Salvan
Pontemanco
0
500
1.000 m

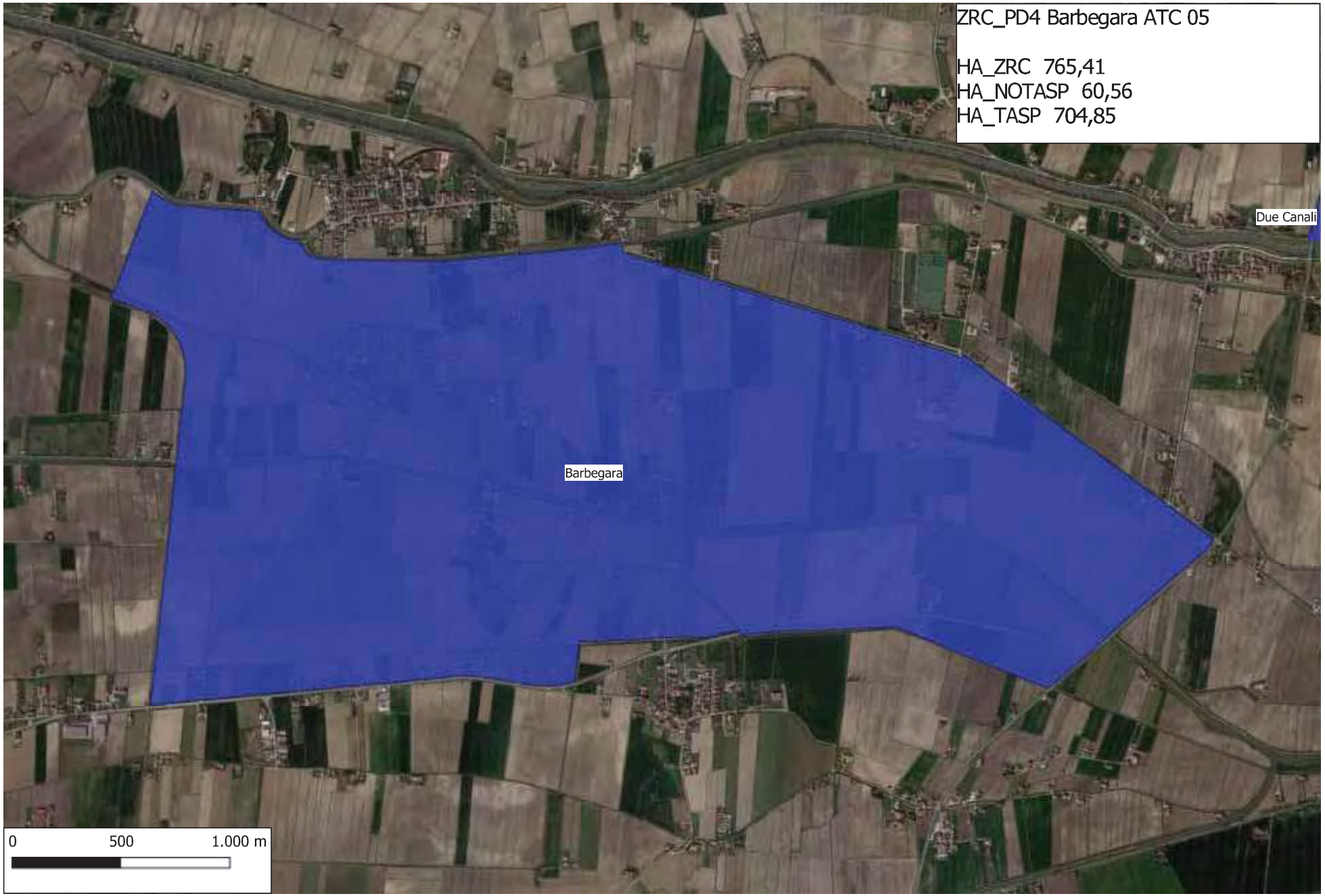
ZRC_PD68 Tre Ponti ATC 04
HA_ZRC 407,32
HA_NOTASP 39,43
HA_TASP 367,89
Tre Ponti
0
500
1.000 m

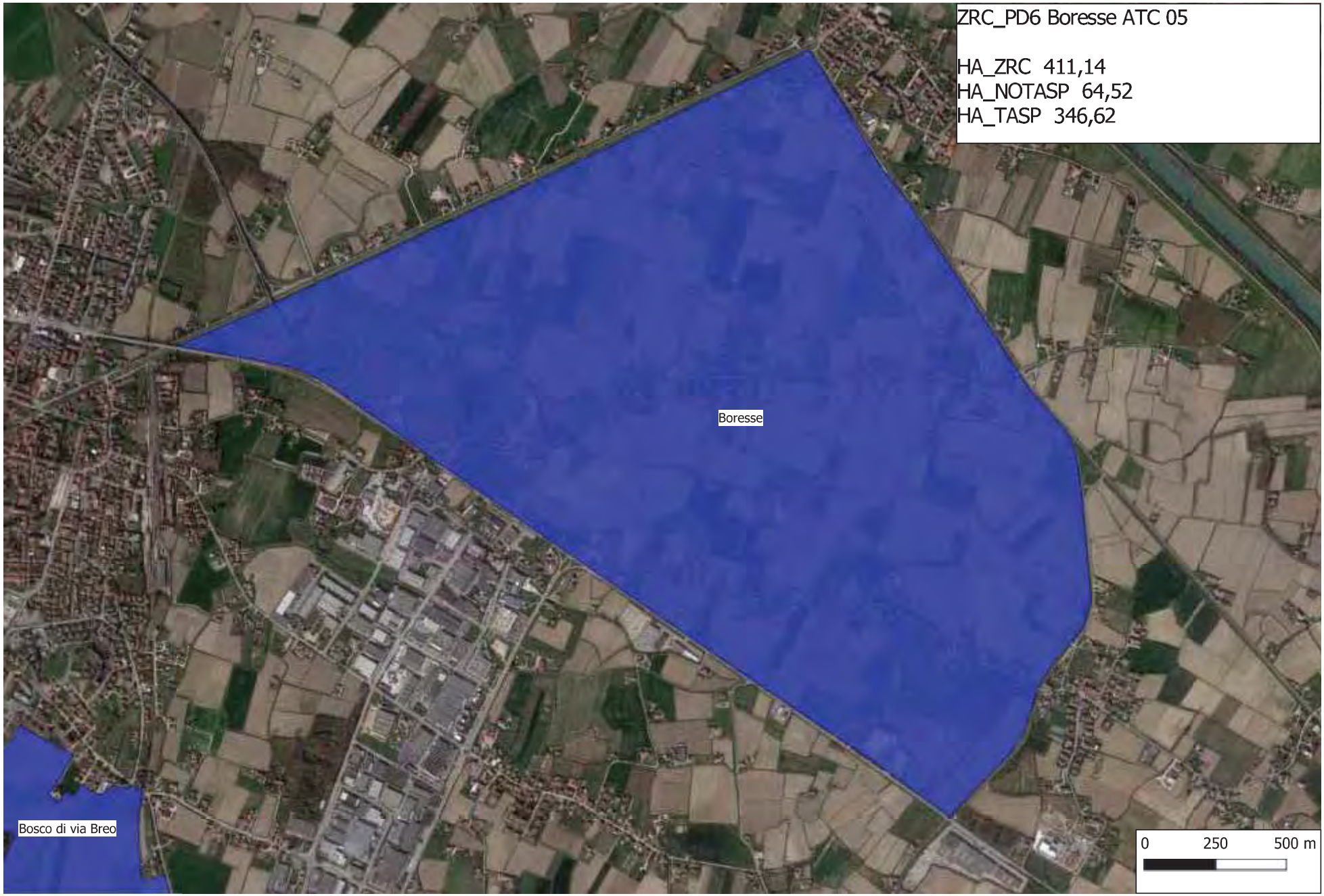

ZRC_PD71 Val Corba ATC 04
HA_ZRC 322,04
HA_NOTASP 40,26
HA_TASP 281,79
Ca' Giovannelli
S.Luca
Val Corba
0
250
500 m

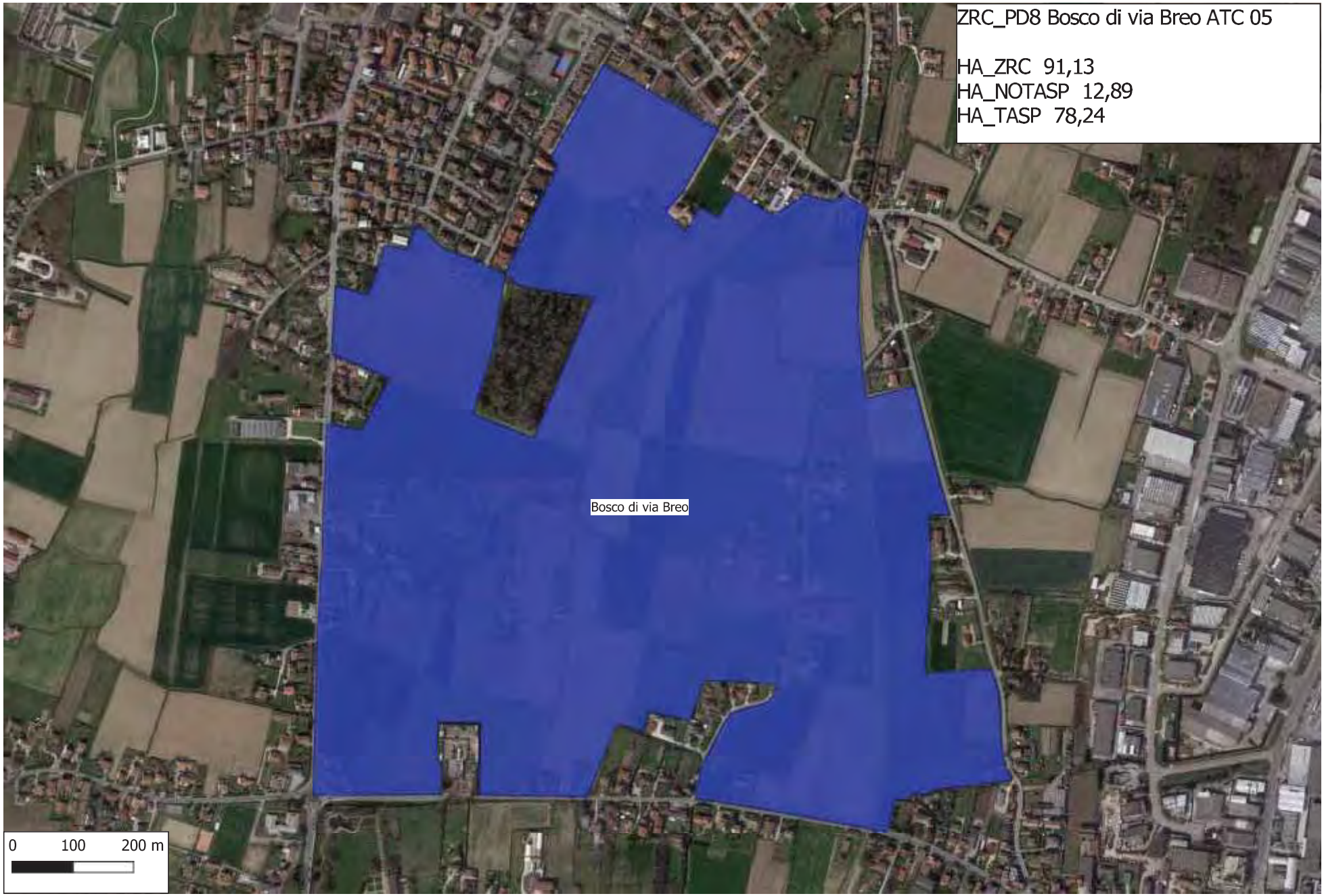

ZRC_PD83 Ca' Rasi ATC 04
HA_ZRC 93,76
HA_NOTASP 21,61
HA_TASP 72,15
Abano
Ca' Rasi
0
100
200 m

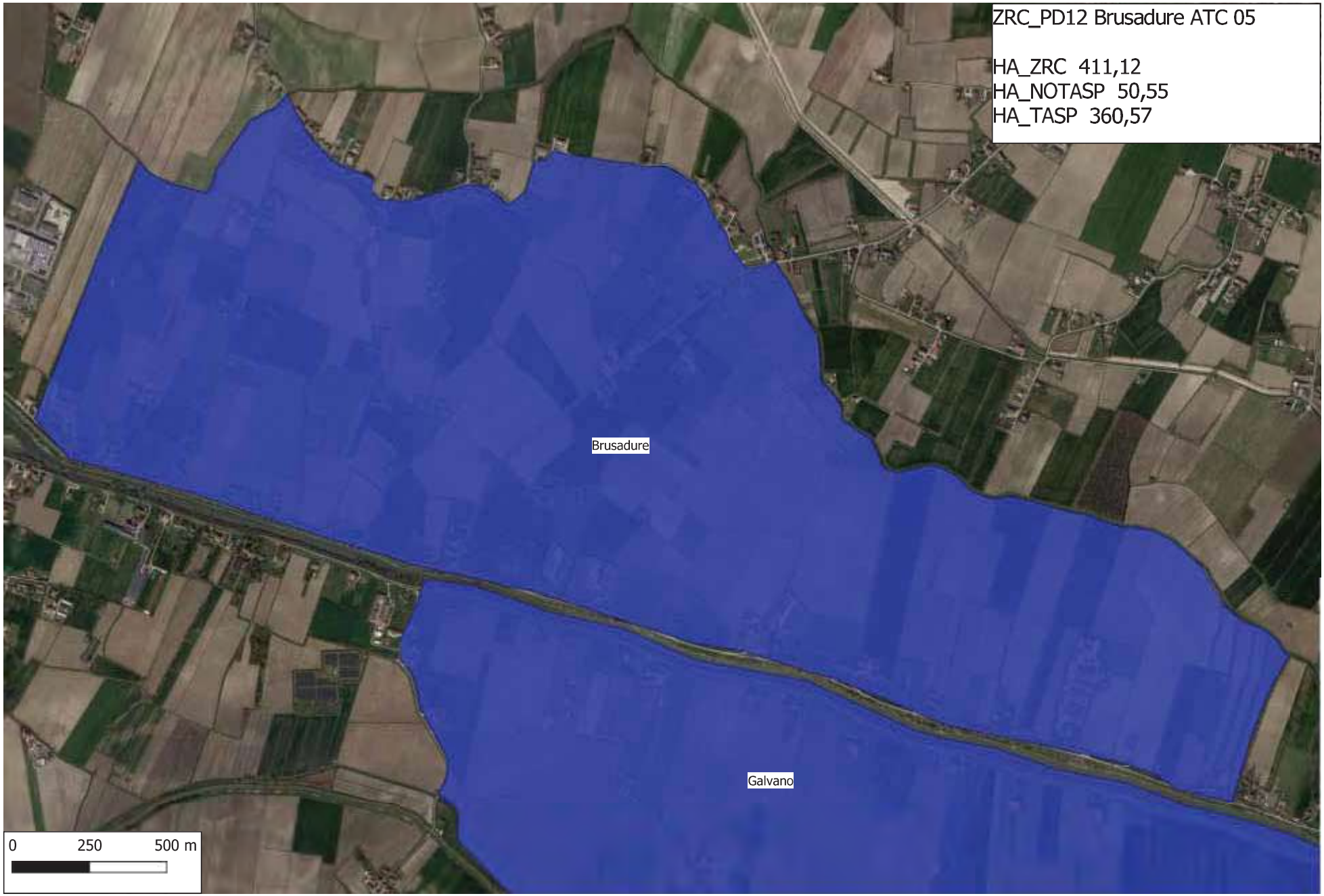
ZRC_ PD137 ABANO MONTEGROTTO 1 PD 04
HA_ZRC 913,29
HA_NOTASP 305,96
HA_TASP 607,32
ABANO MONTEGROTTO 2
ABANO MONTEGROTTO 1
0
500
1000 m

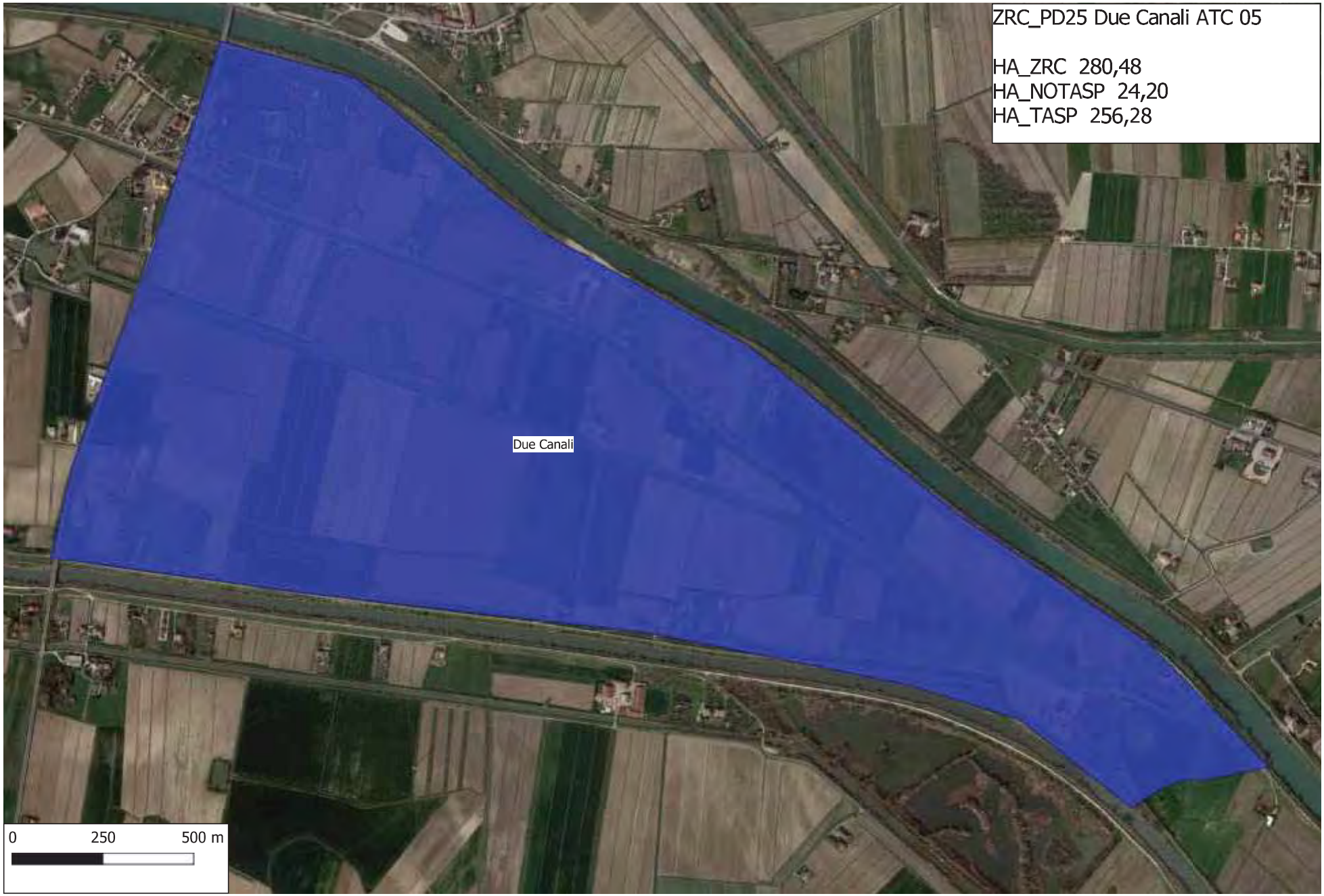

ZRC_PD3 Bacchiglione sinistra ATC 05
HA_ZRC 527,75
HA_NOTASP 63,12
HA_TASP 464,62
Bacchiglione destra
Bacchiglione sinistra
0
750
1.500 m


ZRC_PD4 Barbegara ATC 05
HA_ZRC 765,41
HA_NOTASP 60,56
HA_TASP 704,85
Due Canali
Barbegara
0
500
1.000 m

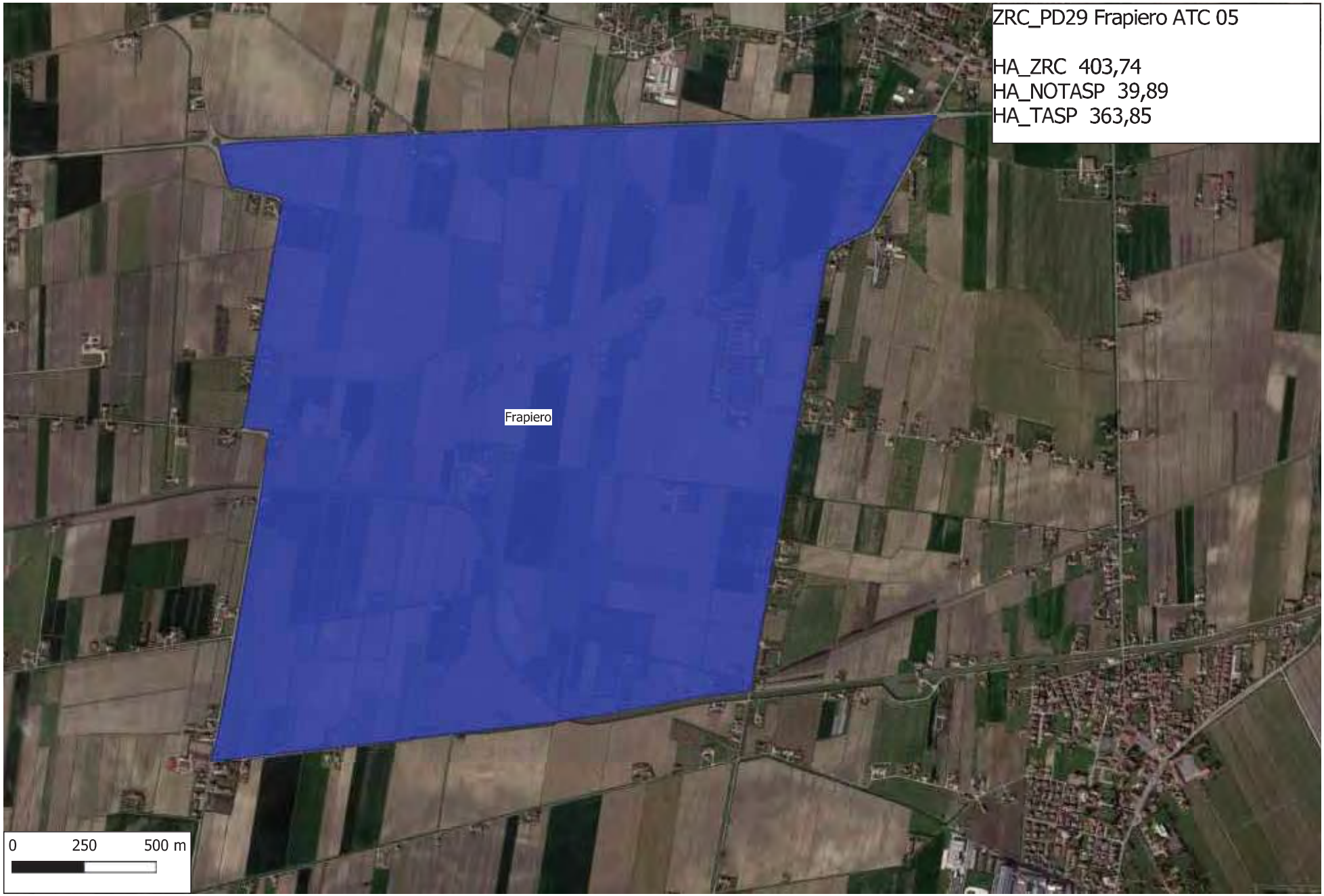

ZRC_PD6 Boresse ATC 05
HA_ZRC 411,14
HA_NOTASP 64,52
HA_TASP 346,62
Boresse
Bosco di via Breo
0
250
500 m

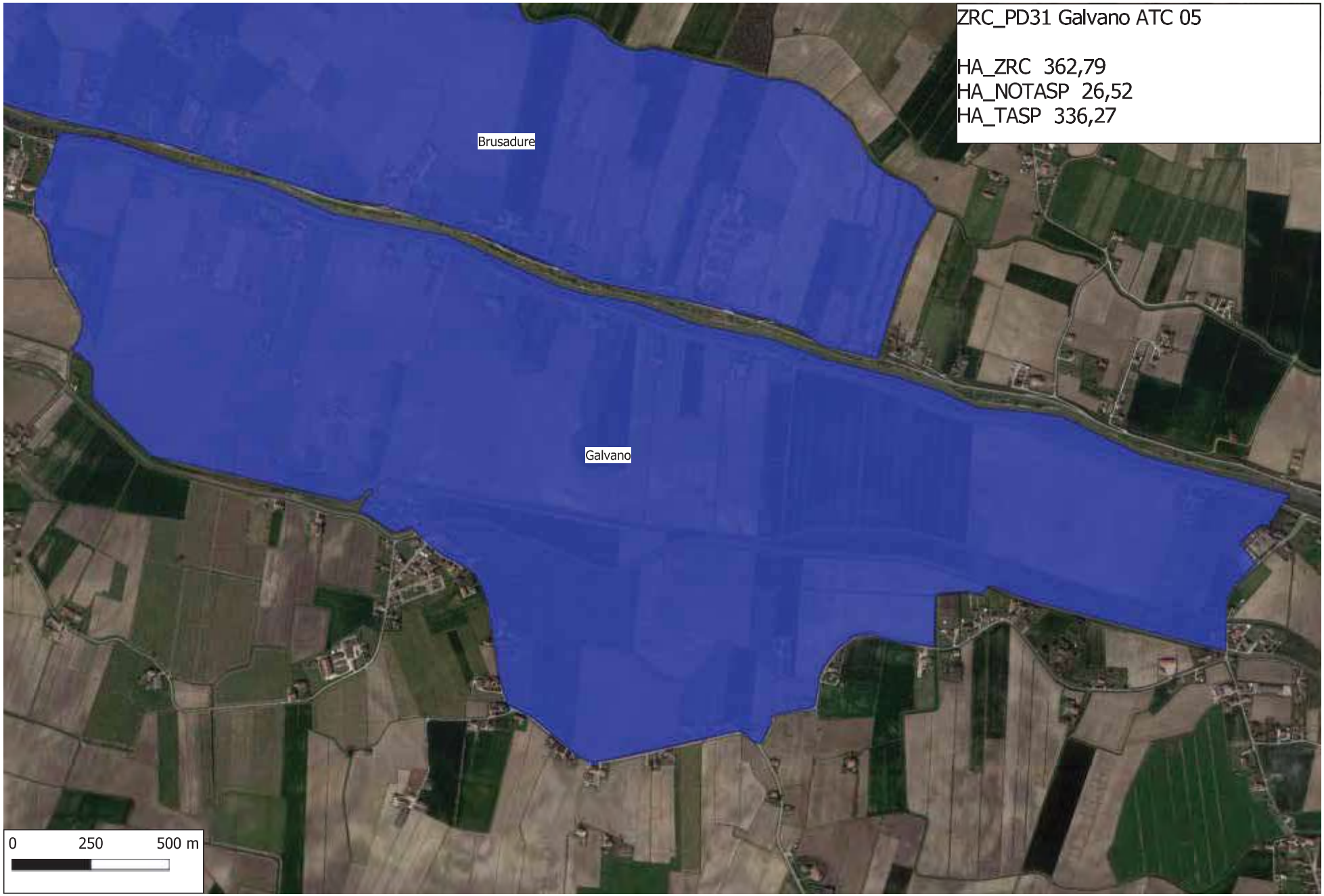

ZRC_PD8 Bosco di via Breo ATC 05
HA_ZRC 91,13
HA_NOTASP 12,89
HA_TASP 78,24
Bosco di via Breo
0
100
200 m

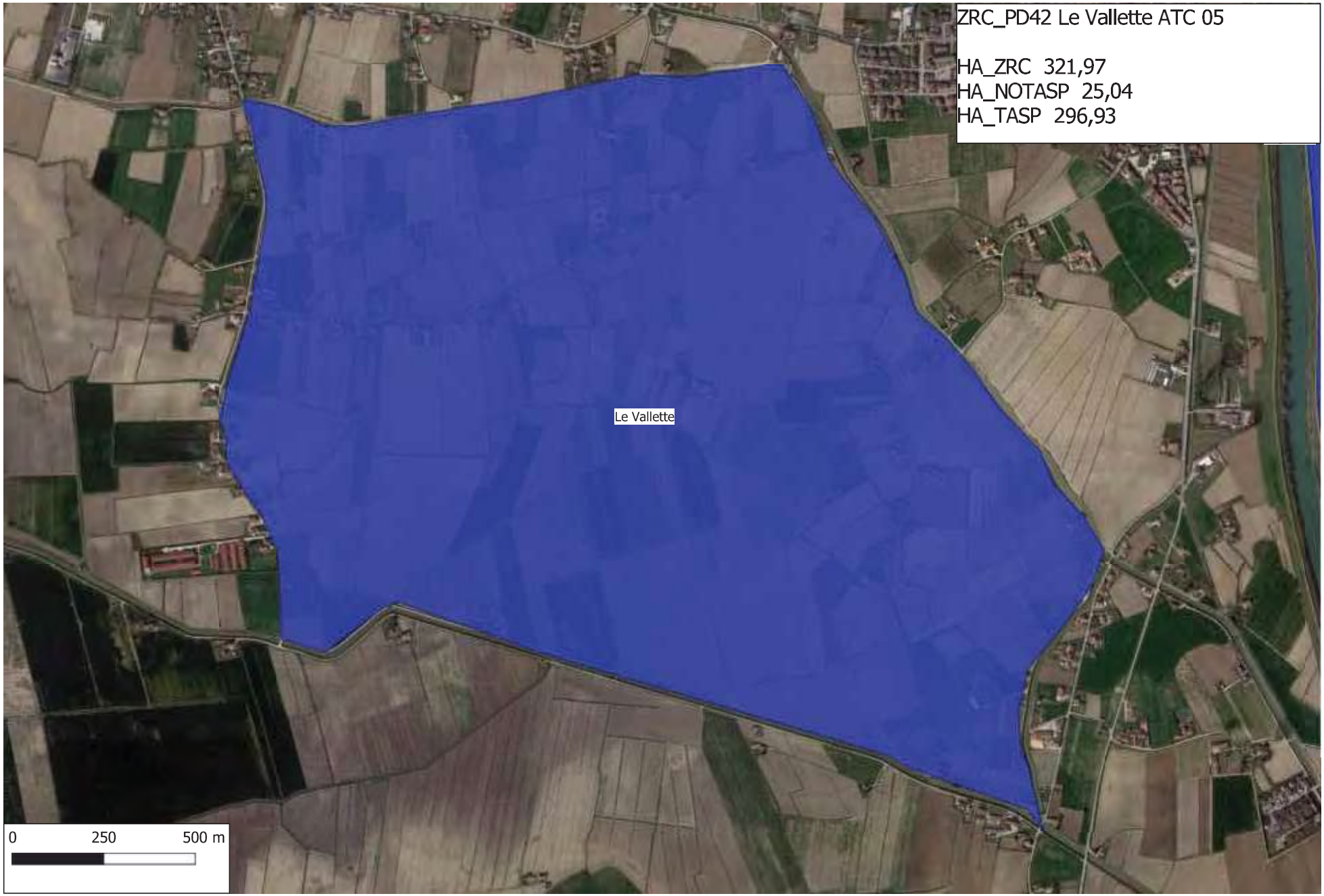

ZRC_PD12 Brusadure ATC 05
HA_ZRC 411,12
HA_NOTASP 50,55
HA_TASP 360,57
Brusadure
Galvano
0
250
500 m

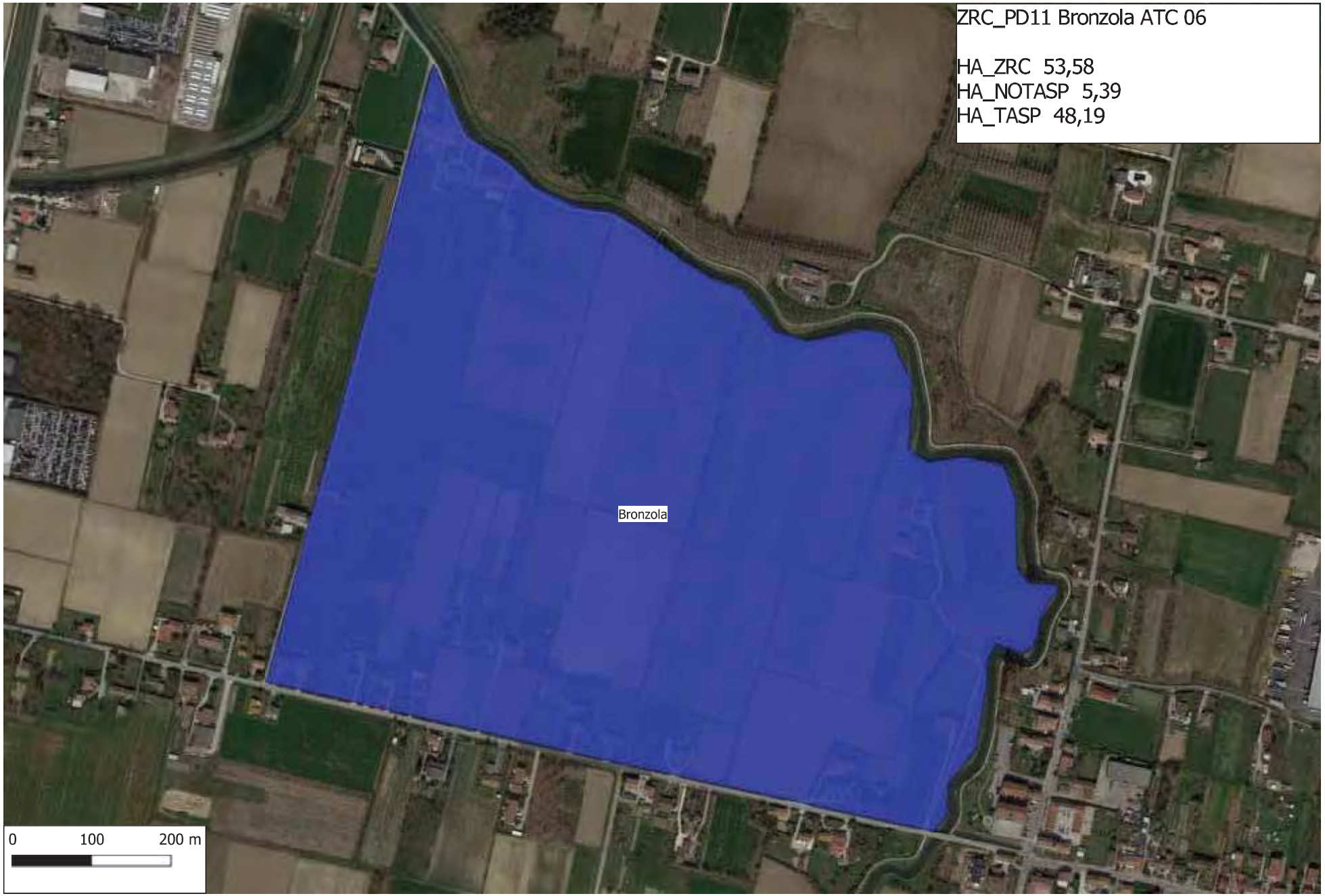

ZRC_PD25 Due Canali ATC 05
HA_ZRC 280,48
HA_NOTASP 24,20
HA_TASP 256,28
Due Canali
0
250
500 m

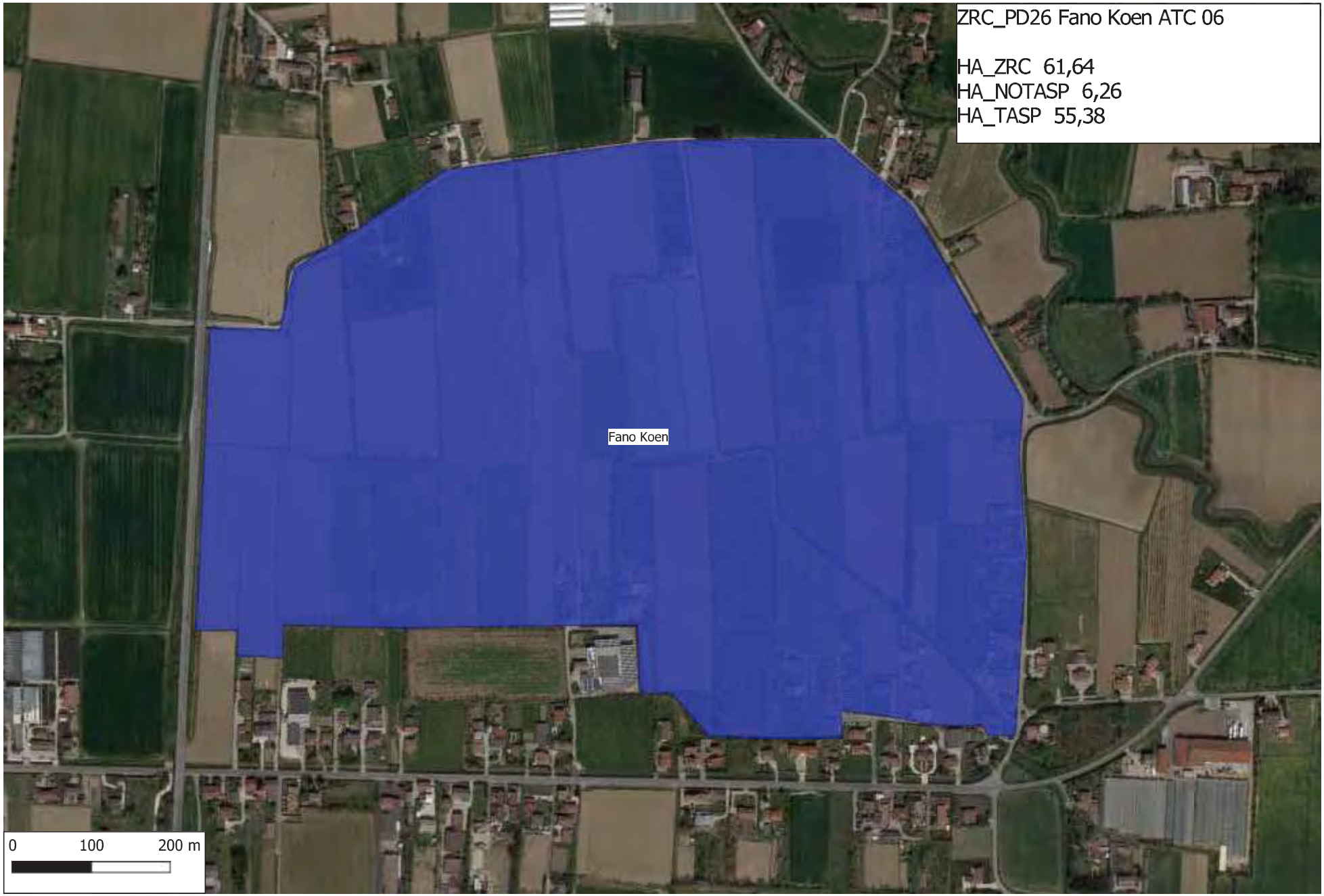
ZRC_PD28 Fogolana ATC 05
HA_ZRC 285,57
HA_NOTASP 11,52
HA_TASP 274,04
Fogolana
Le Vallette
Due Canali
0
250
500 m


ZRC_PD29 Frapiero ATC 05
HA_ZRC 403,74
HA_NOTASP 39,89
HA_TASP 363,85
Frapiero
0
250
500 m

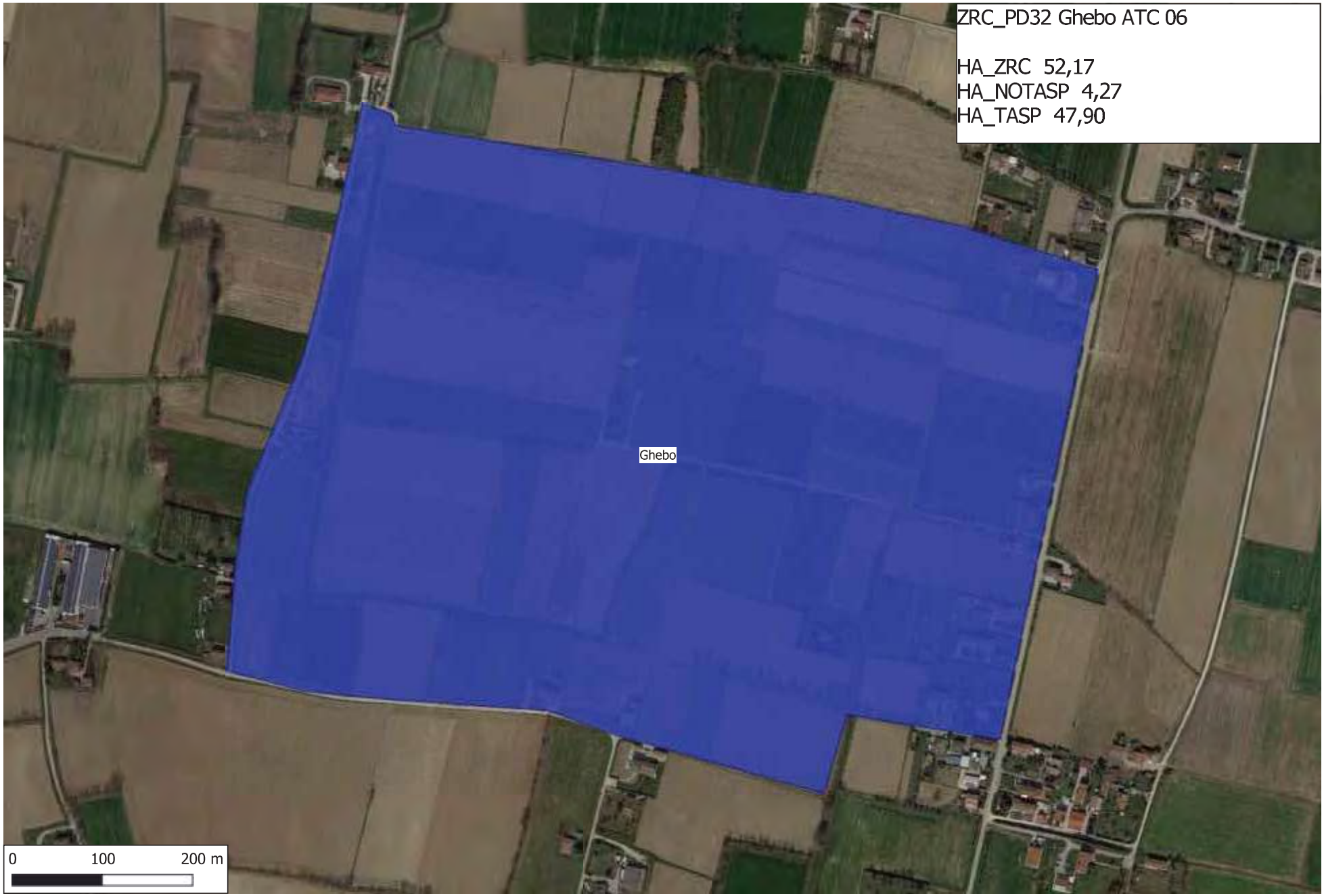

ZRC_PD31 Galvano ATC 05
HA_ZRC 362,79
HA_NOTASP 26,52
HA_TASP 336,27
Brusadure
Galvano
0
250
500 m

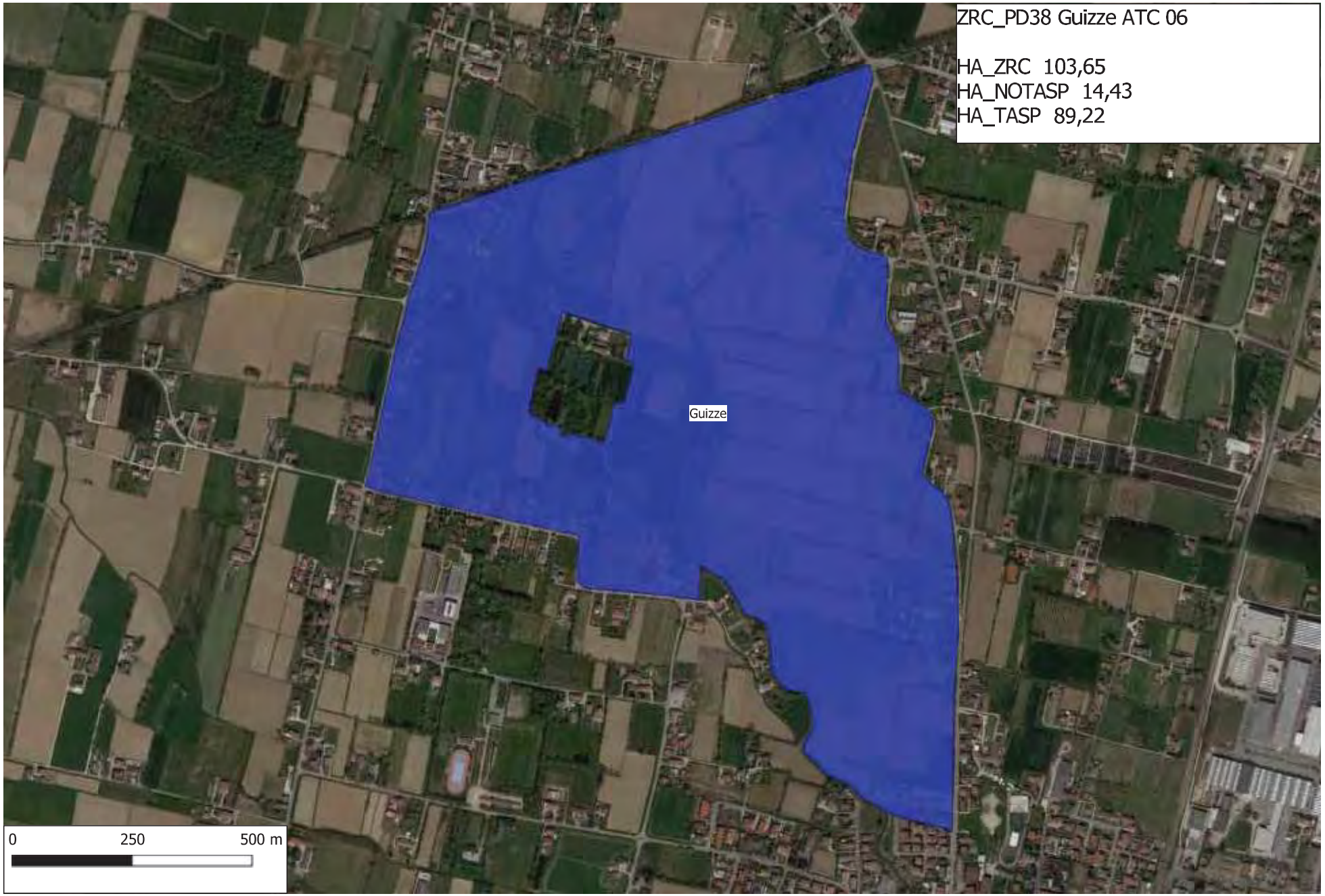

ZRC_PD42 Le Vallette ATC 05
HA_ZRC 321,97
HA_NOTASP 25,04
HA_TASP 296,93
Le Vallette
0
250
500 m

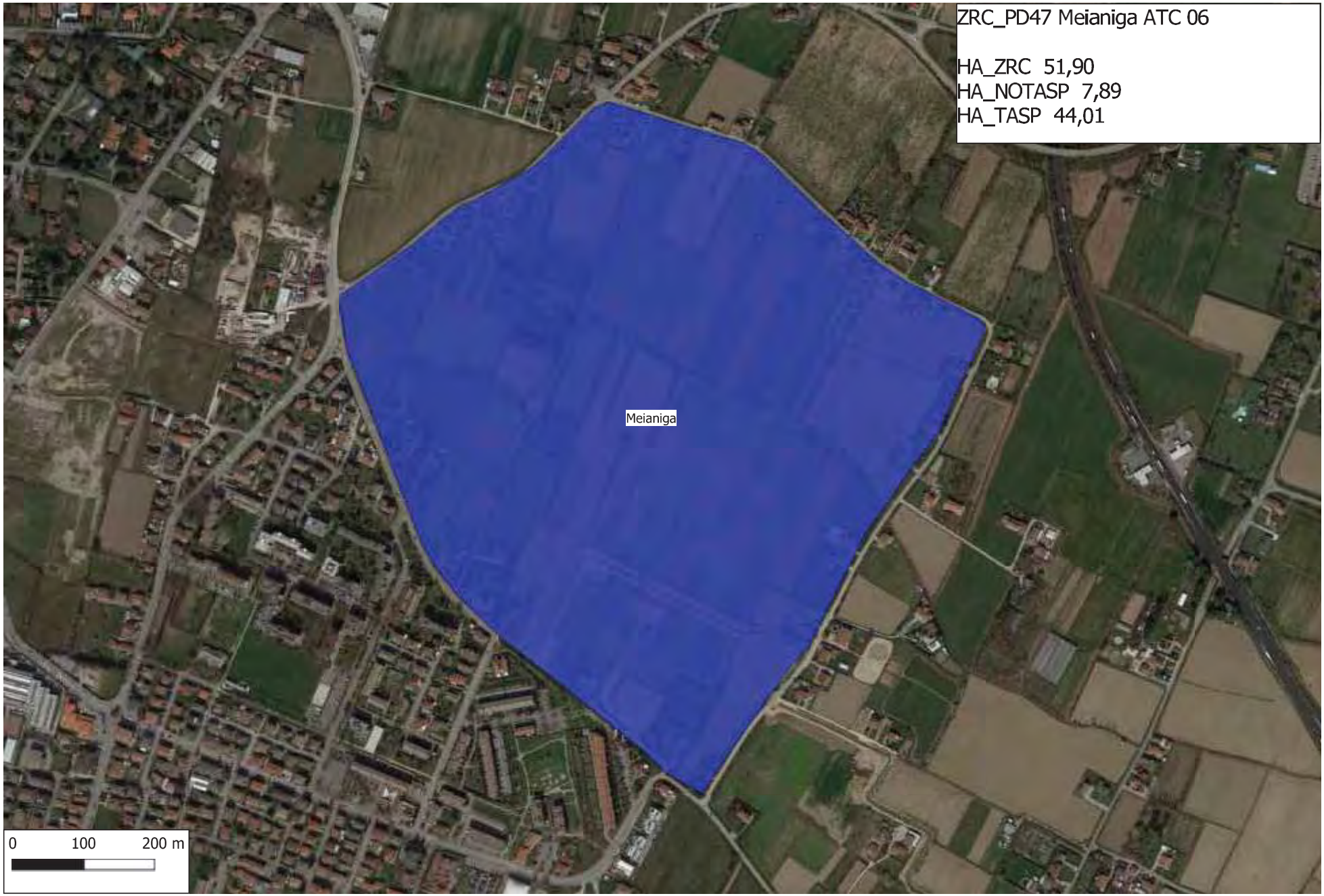

ZRC_PD11 Bronzola ATC 06
HA_ZRC 53,58
HA_NOTASP 5,39
HA_TASP 48,19
Bronzola
0
100
200 m

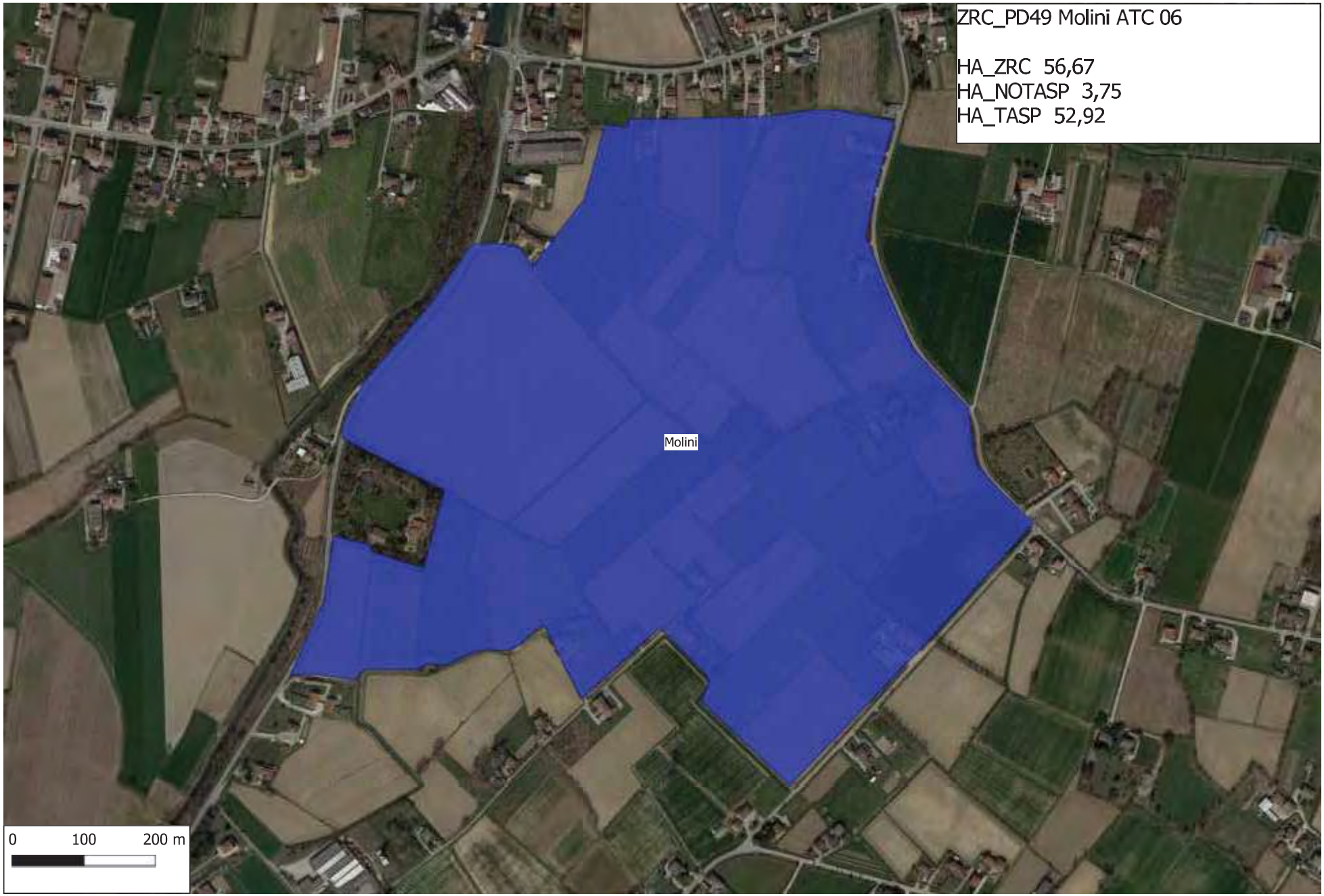

ZRC_PD26 Fano Koen ATC 06
HA_ZRC 61,64
HA_NOTASP 6,26
HA_TASP 55,38
Fano Koen
0
100
200 m

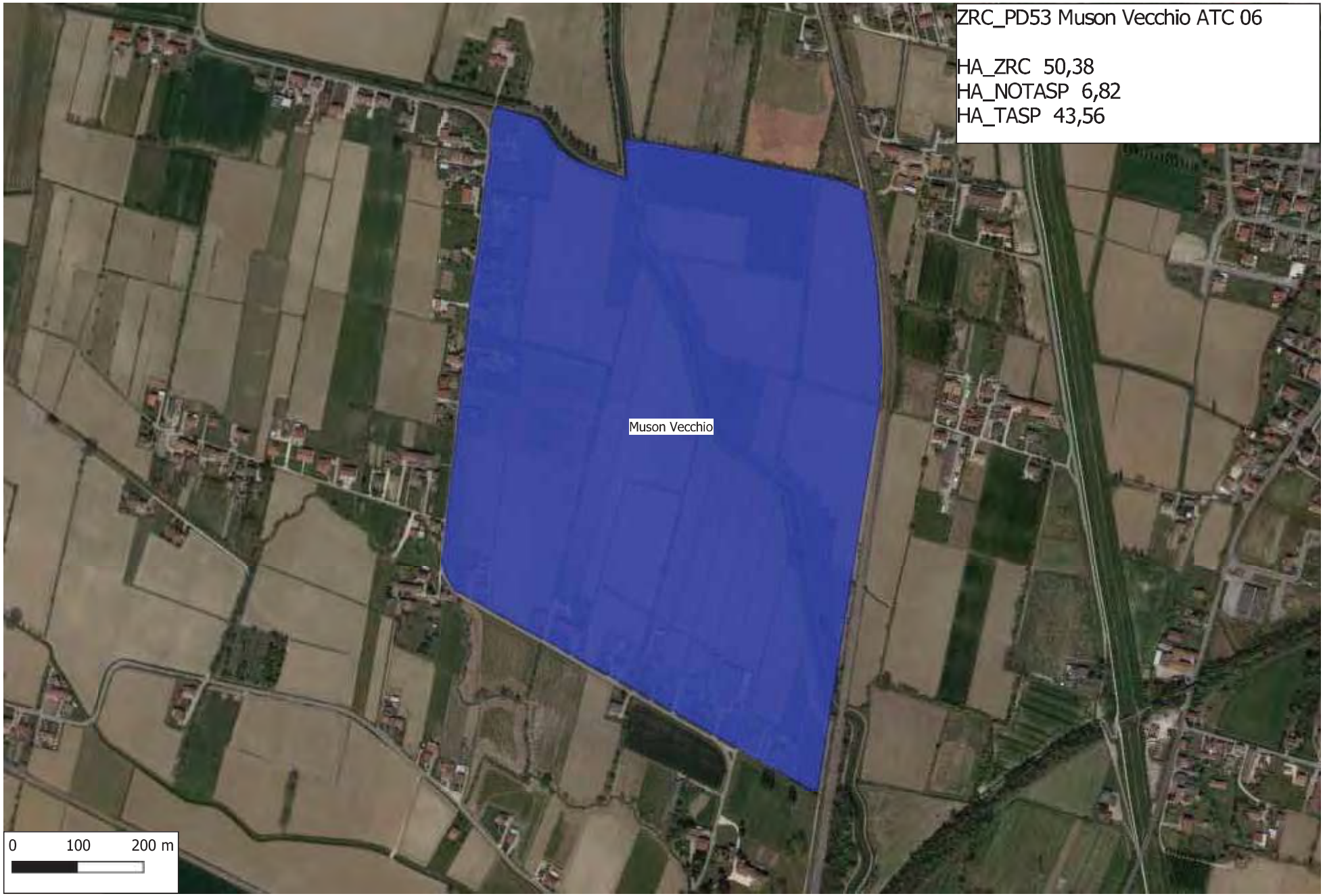
ZRC_PD27 Fiumicello ATC 06
HA_ZRC 63,26
HA_NOTASP 4,05
HA_TASP 59,21
Fiumicello
0 100 200 m

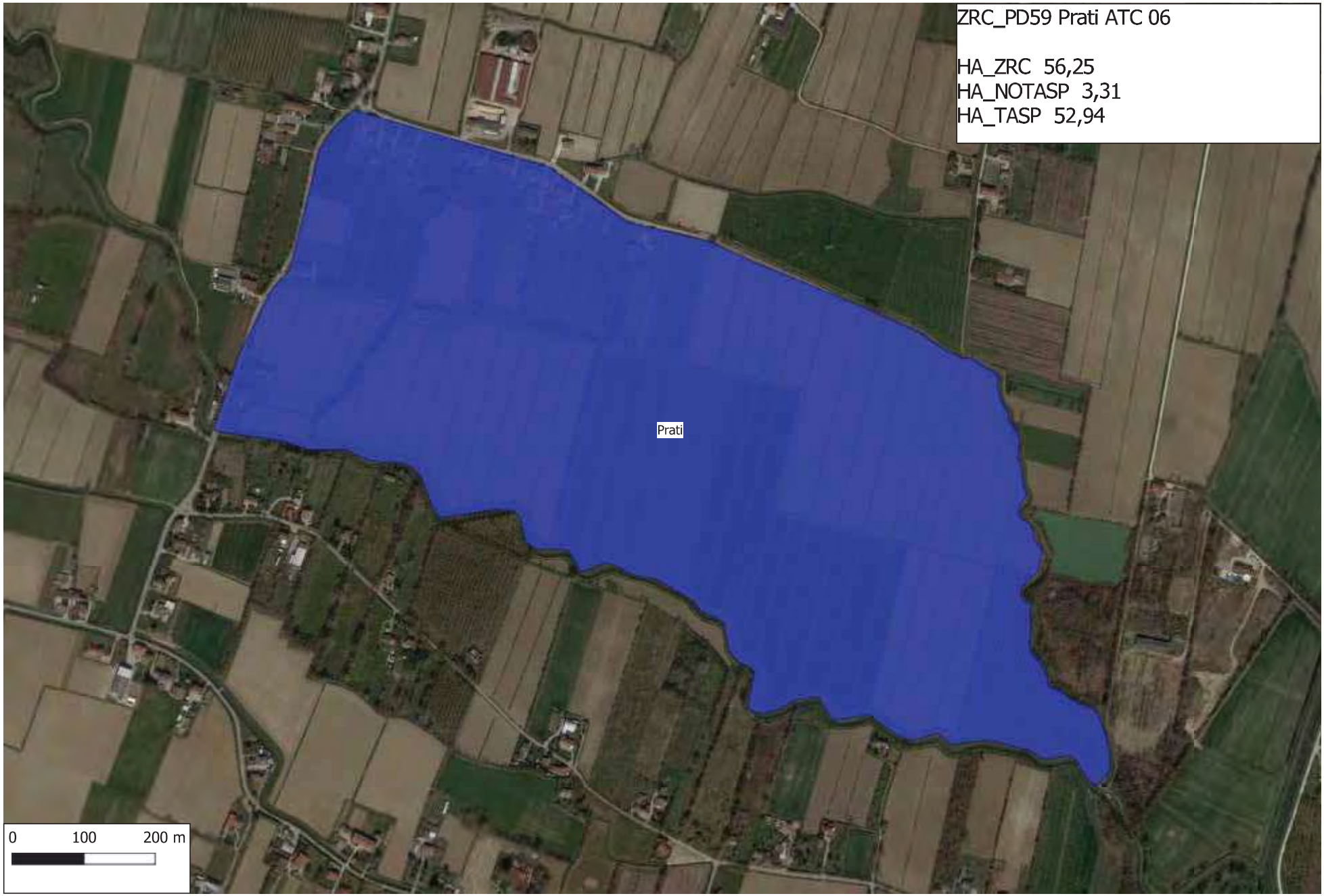

ZRC_PD32 Ghebo ATC 06
HA_ZRC 52,17
HA_NOTASP 4,27
HA_TASP 47,90
Ghebo
0
100
200 m


ZRC_PD38 Guizze ATC 06
HA_ZRC 103,65
HA_NOTASP 14,43
HA_TASP 89,22
Guizze
0
250
500 m

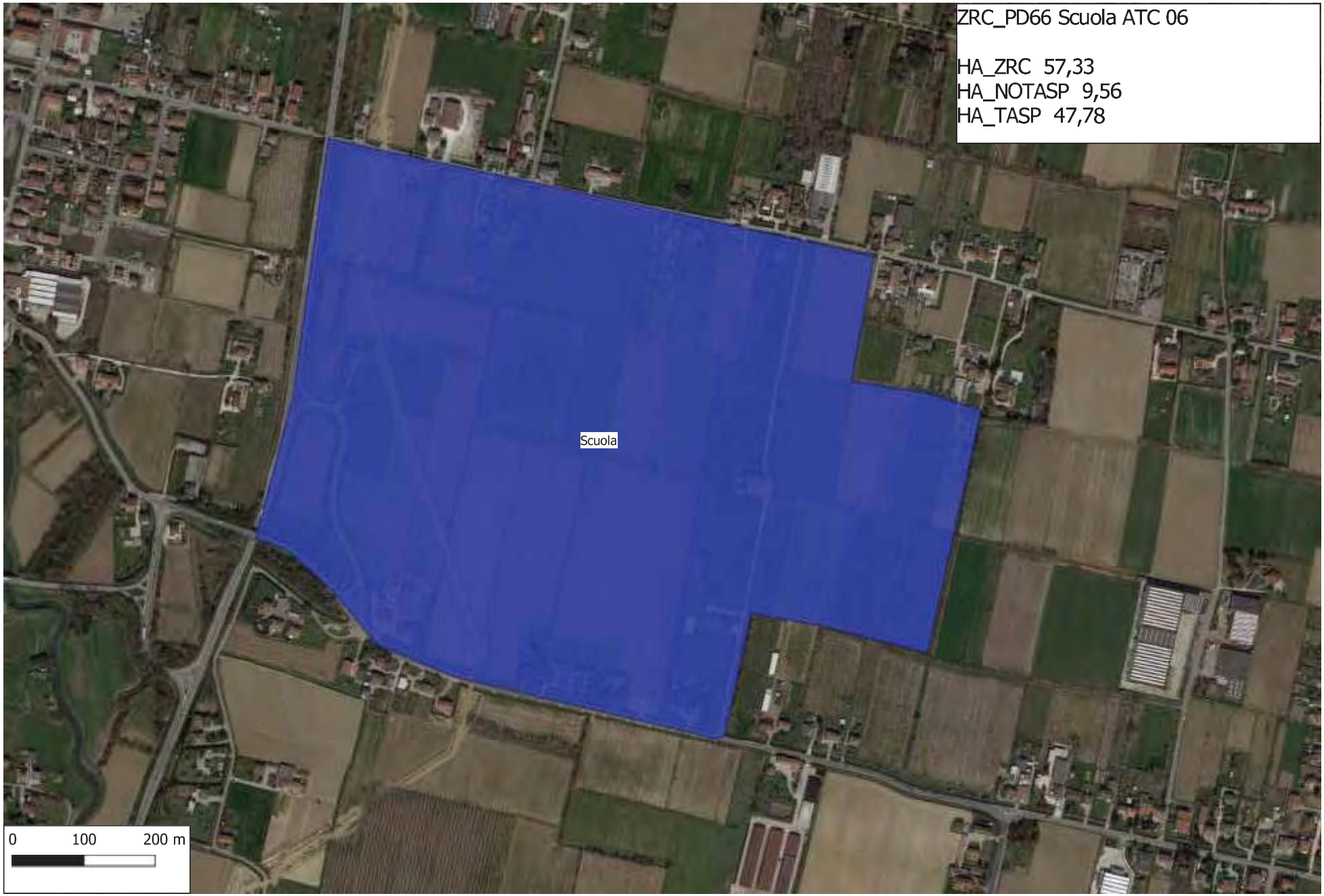

ZRC_PD47 Meianiga ATC 06
HA_ZRC 51,90
HA_NOTASP 7,89
HA_TASP 44,01
Meianiga
0
100
200 m

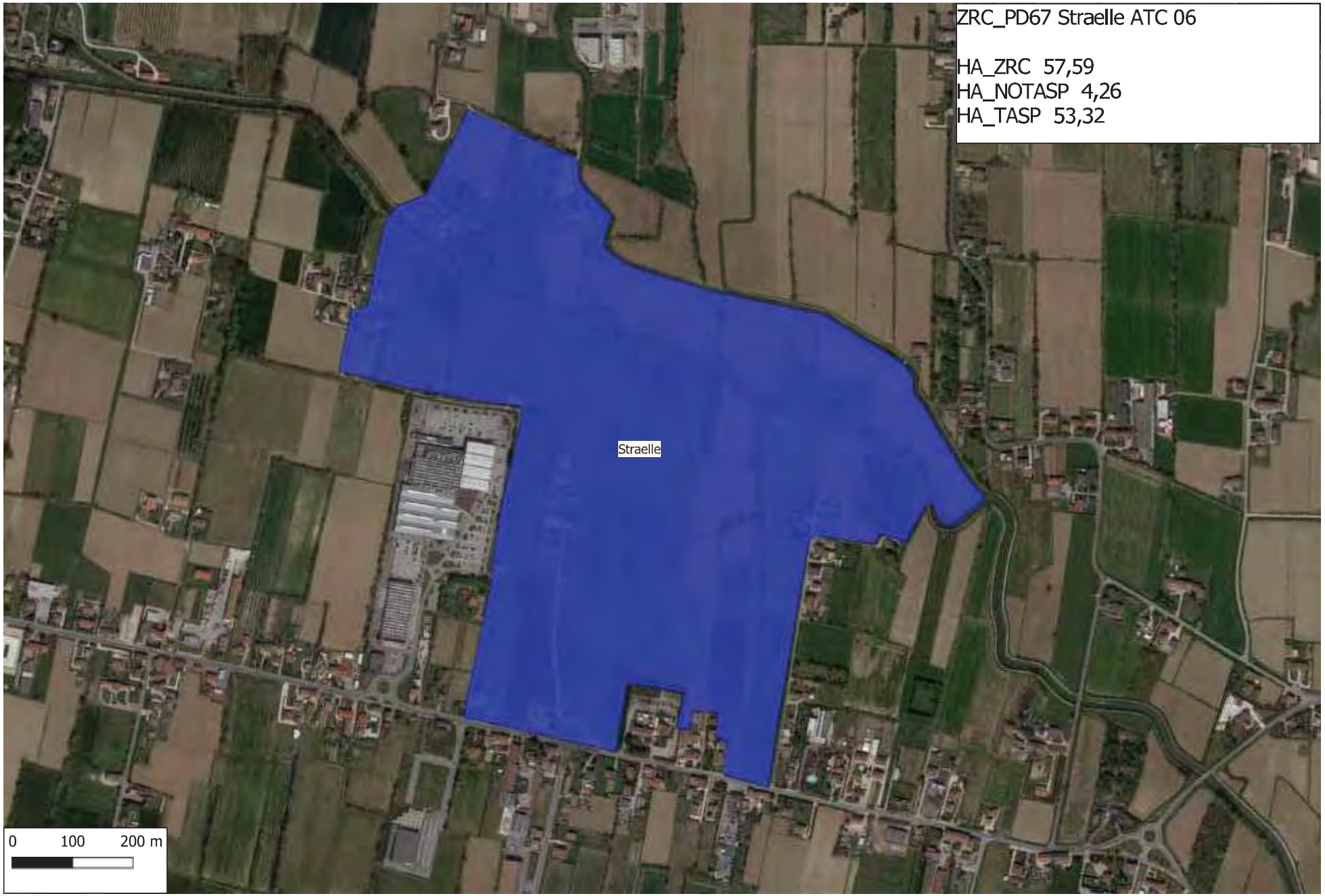

ZRC_PD49 Molini ATC 06
HA_ZRC 56,67
HA_NOTASP 3,75
HA_TASP 52,92
Molini
0
100
200 m

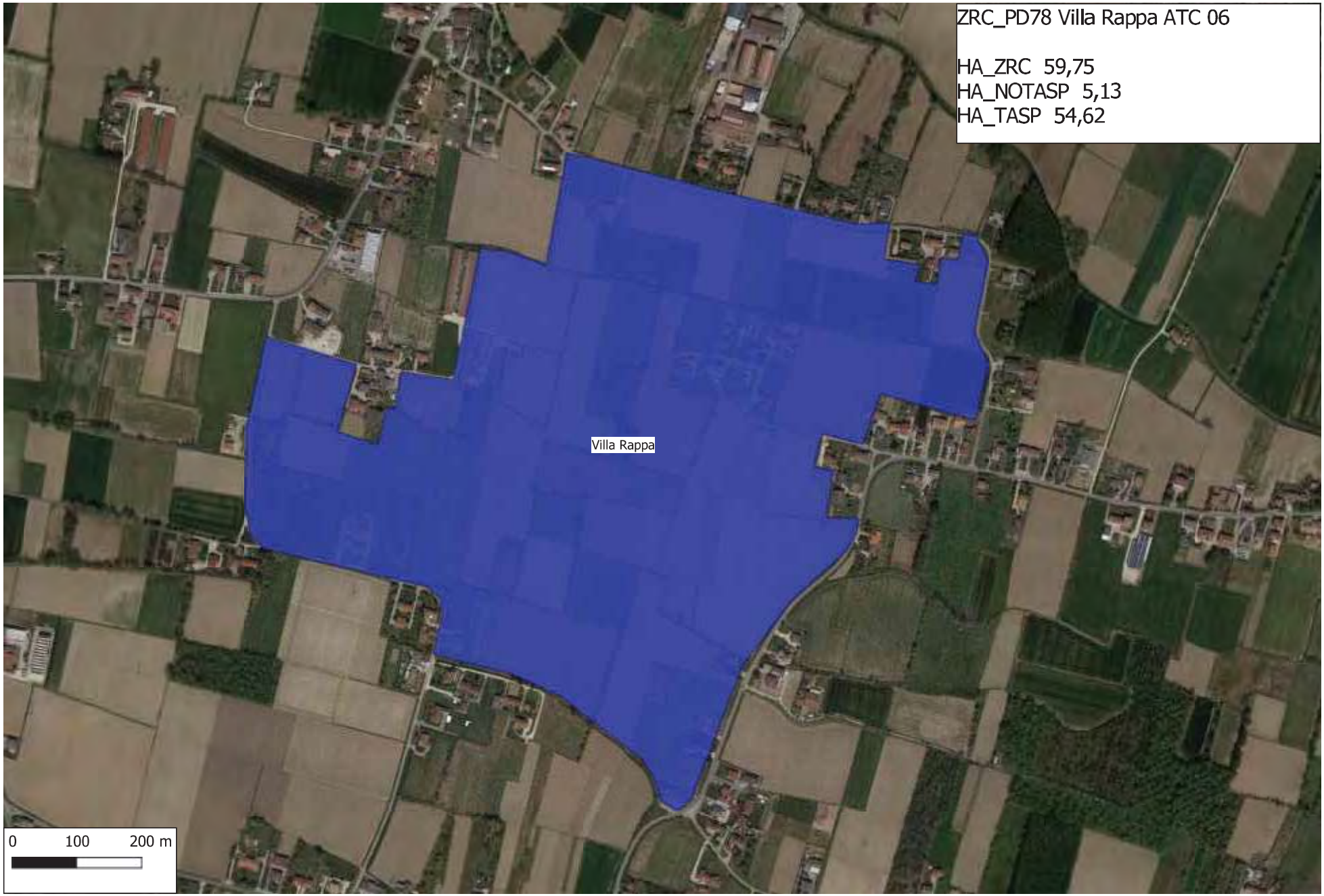

ZRC_PD53 Muson Vecchio ATC 06
HA_ZRC 50,38
HA_NOTASP 6,82
HA_TASP 43,56
Muson Vecchio
0
100
200 m


ZRC_PD59 Prati ATC 06
HA_ZRC 56,25
HA_NOTASP 3,31
HA_TASP 52,94
Prati
0
100
200 m

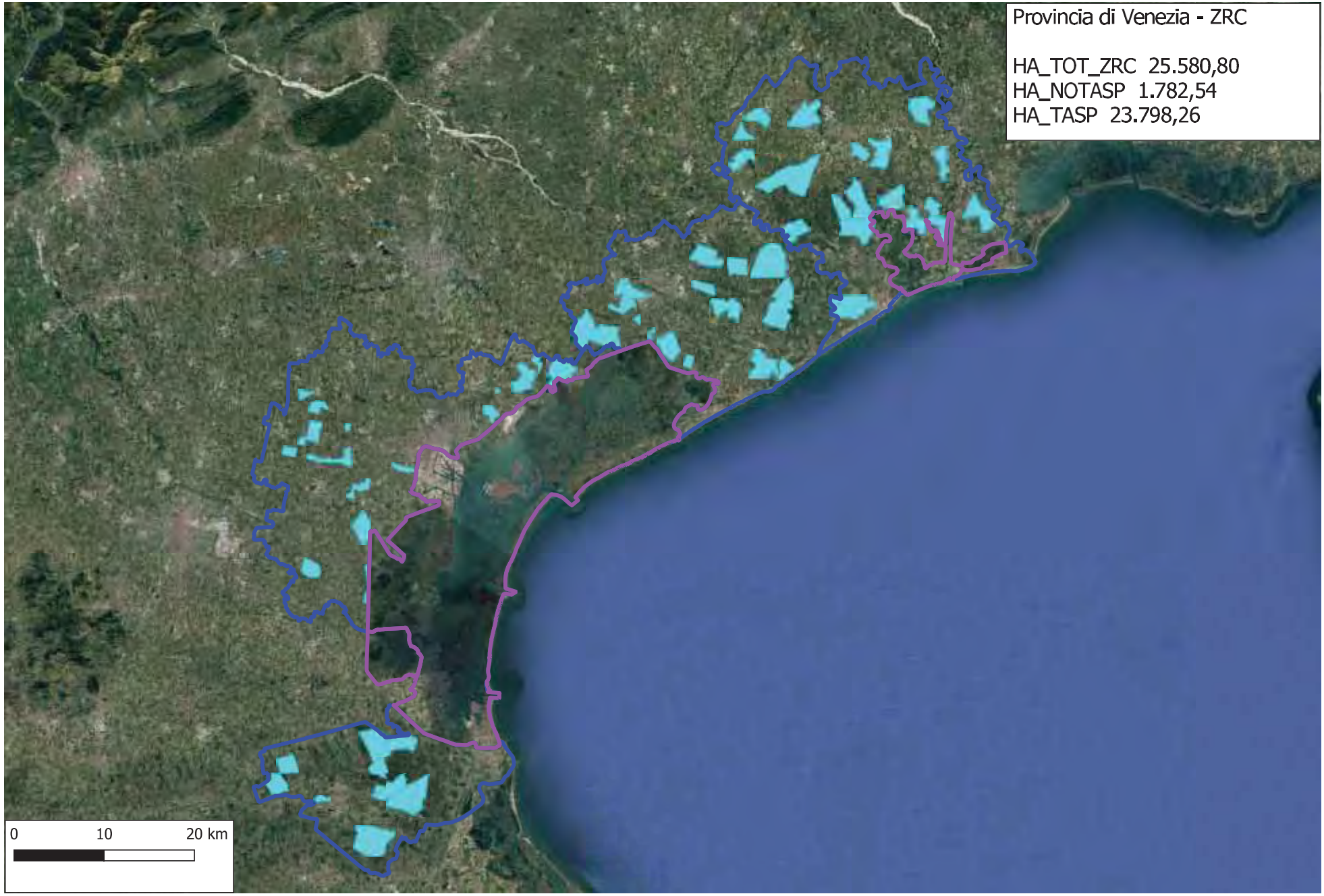
ZRC_PD61 S.Eufemia ATC 06
HA_ZRC 62,50
HA_NOTASP 6,67
HA_TASP 55,83
S.Eufemia
0
100
200 m

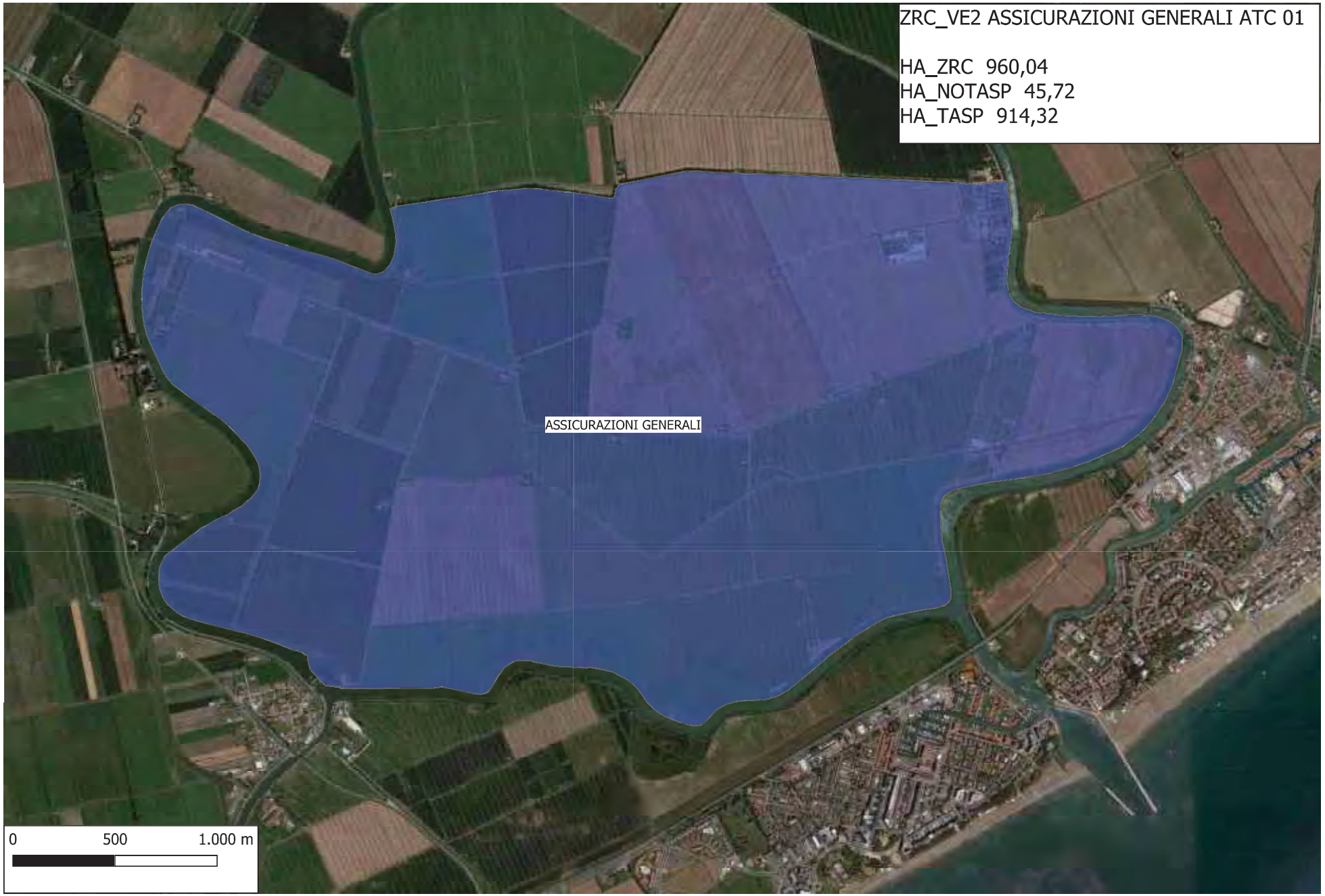

ZRC_PD66 Scuola ATC 06
HA_ZRC 57,33
HA_NOTASP 9,56
HA_TASP 47,78
Scuola
0
100
200 m


ZRC_PD67 Straelle ATC 06
HA_ZRC 57,59
HA_NOTASP 4,26
HA_TASP 53,32
Straelle
0
100
200 m

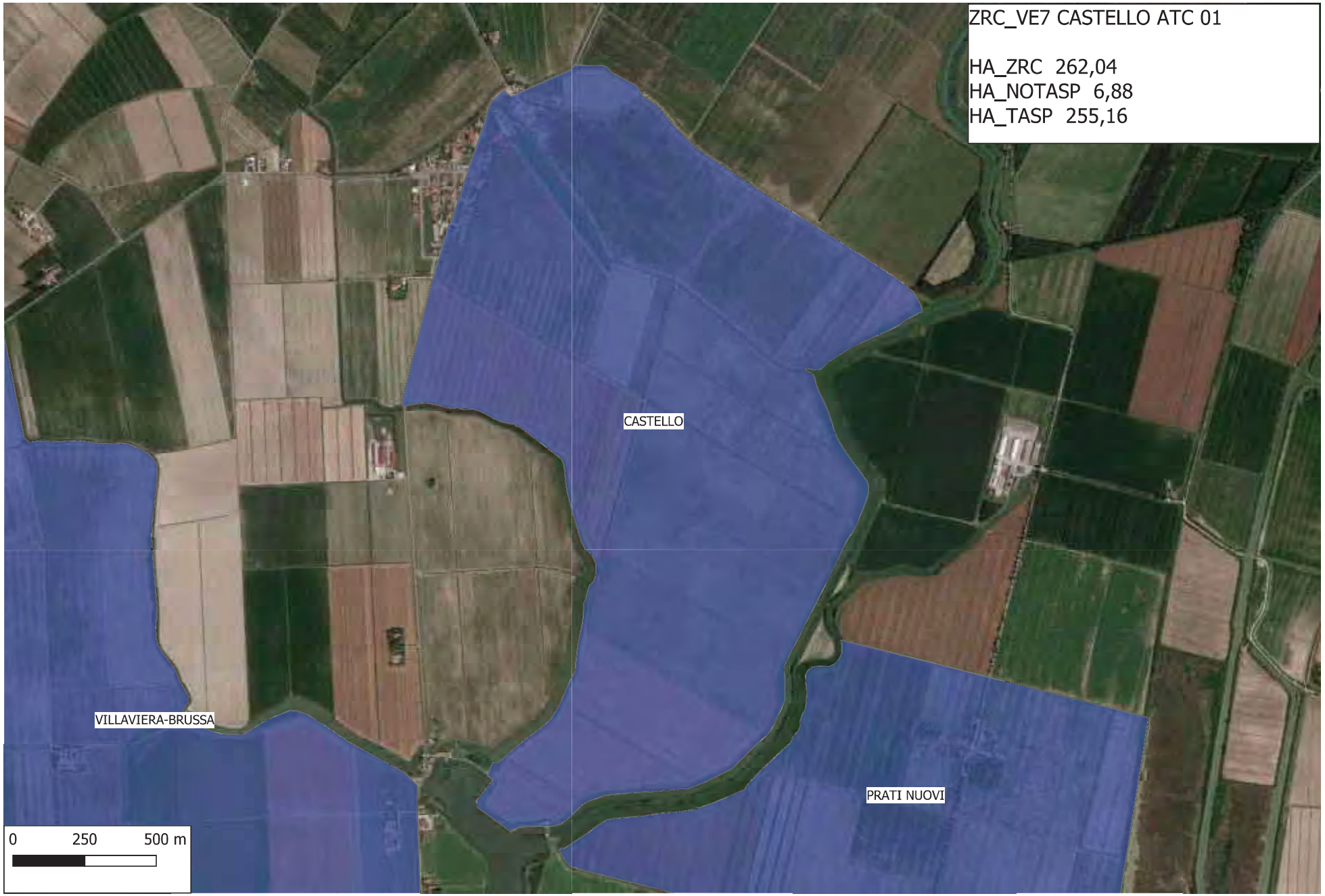

ZRC_PD78 Villa Rappa ATC 06
HA_ZRC 59,75
HA_NOTASP 5,13
HA_TASP 54,62
Villa Rappa
0
100
200 m

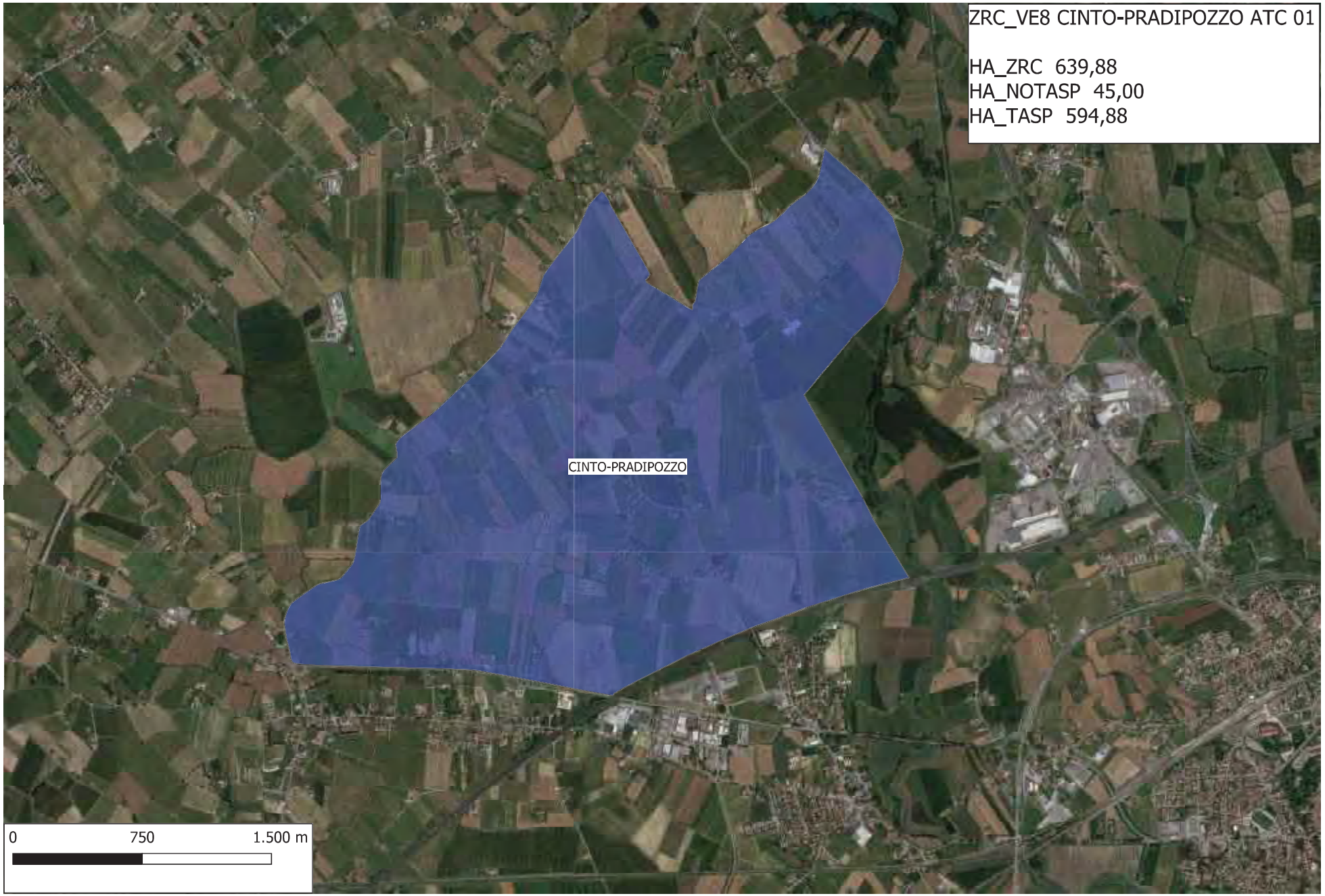
ZRC_PD89 VIGODARZERE ATC 06
HA_ZRC 125,84
HA_NOTASP 24,60
HA_TASP 101,24
VIGODARZERE
0
250
500 m

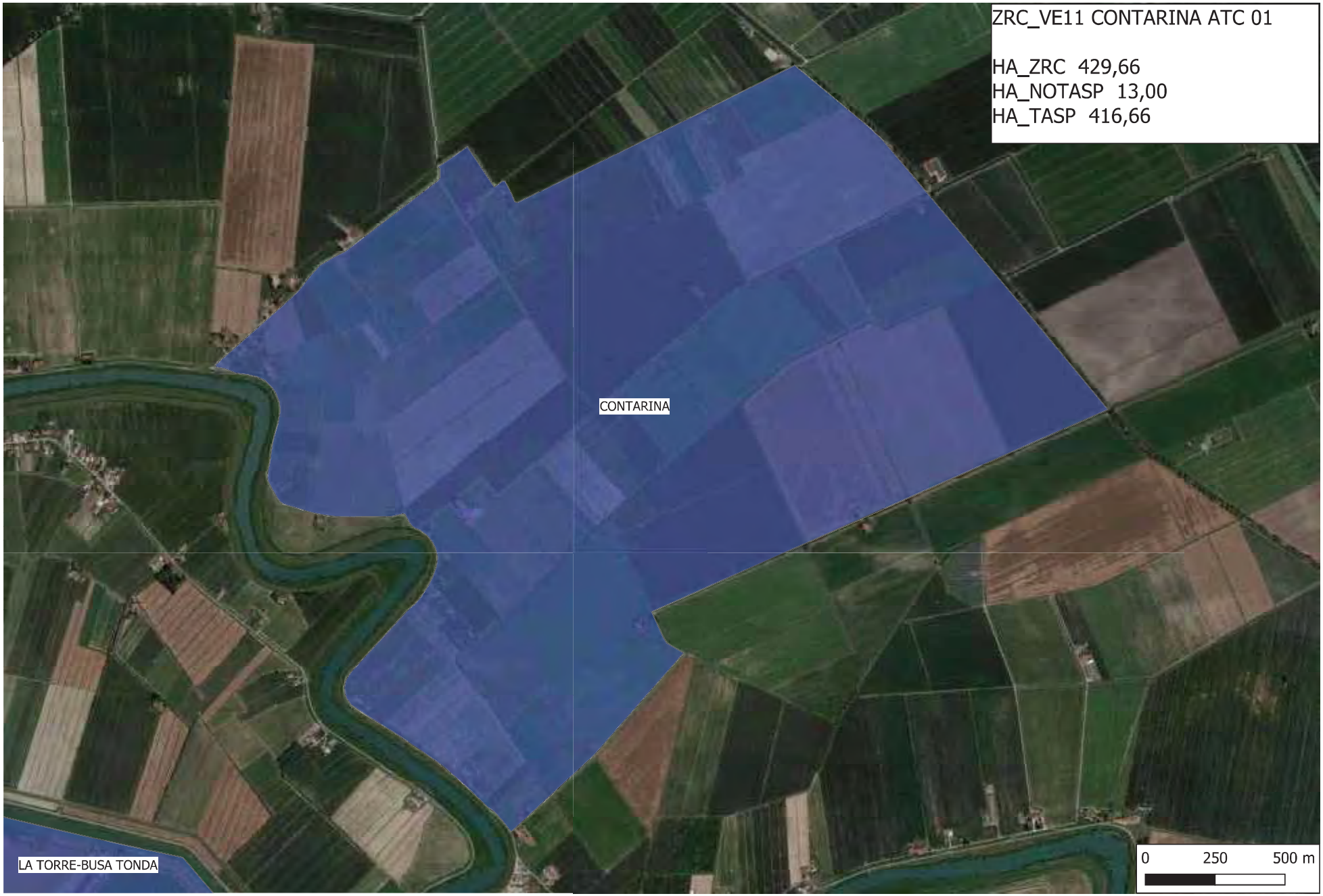

Provincia di Venezia - ZRC
HA_TOT_ZRC 25.580,80
HA_NOTASP 1.782,54
HA_TASP 23.798,26
0
10
20 km

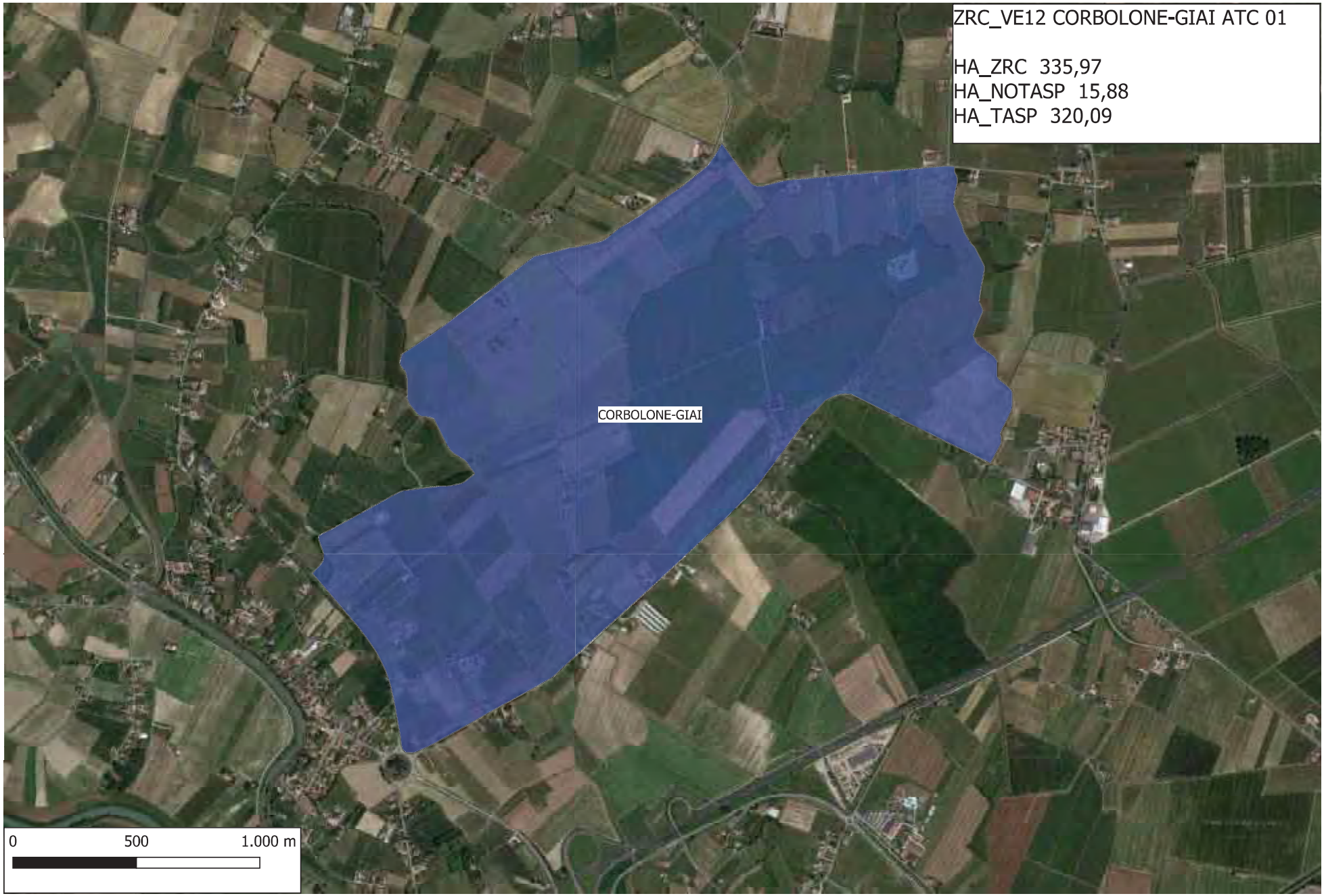

ZRC_VE2 ASSICURAZIONI GENERALI ATC 01
HA_ZRC 960,04
HA_NOTASP 45,72
HA_TASP 914,32
ASSICURAZIONI GENERALI
0
500
1.000 m

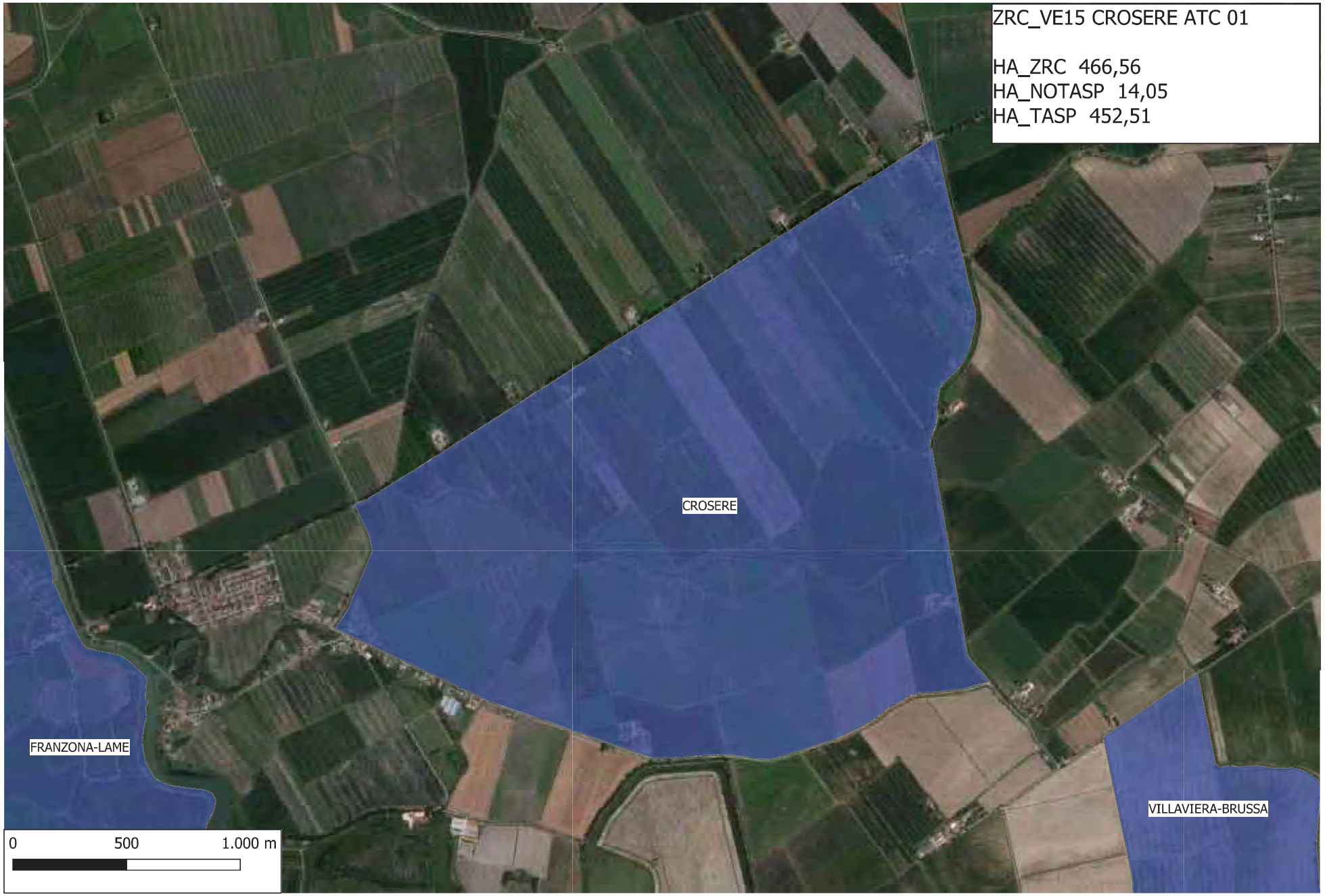
ZRC_VE4 BLESSAGLIA ATC 01
HA_ZRC 326,93
HA_NOTASP 37,88
HA_TASP 289,04
BLESSAGLIA
SPADACENTA
0
250
500 m

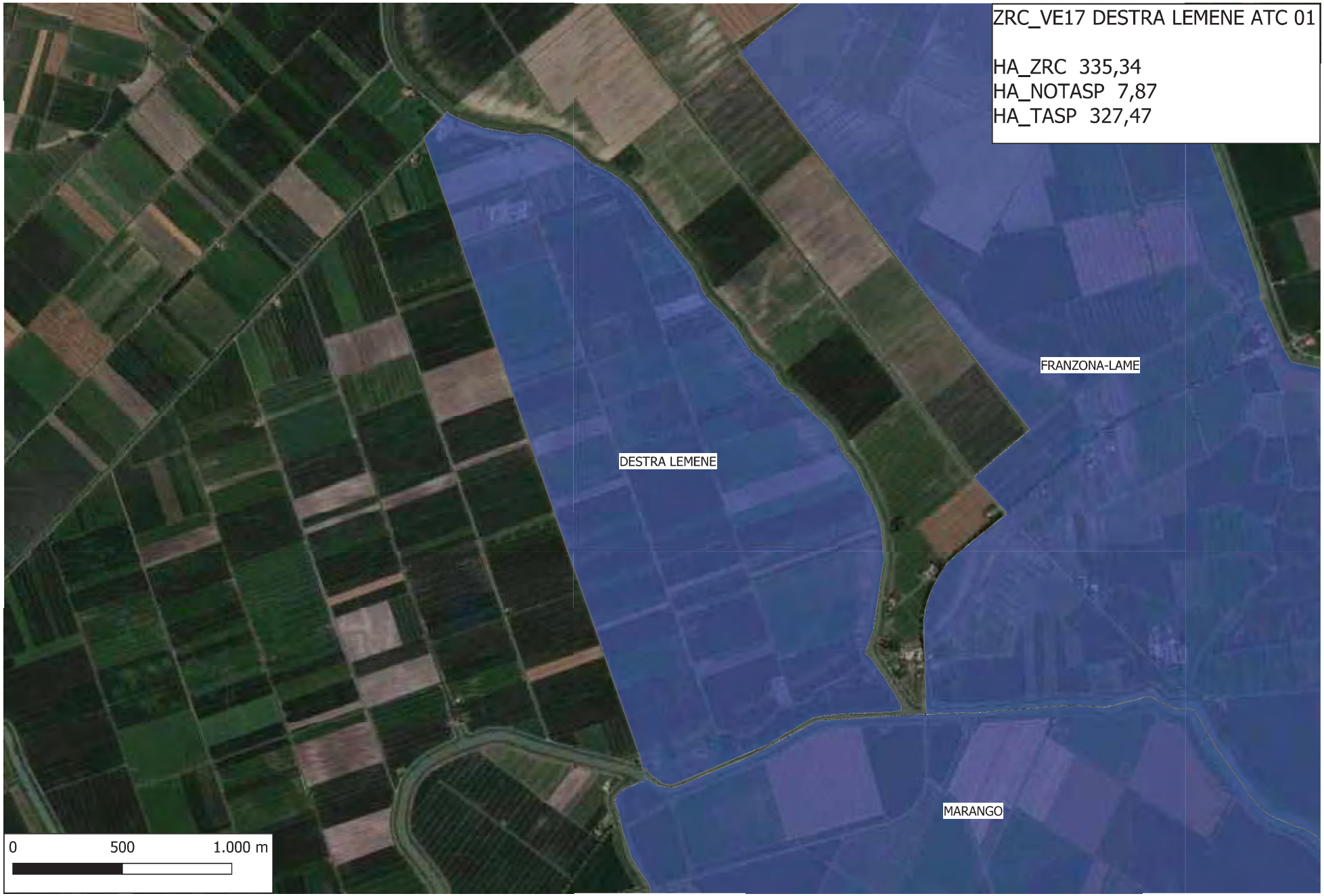

ZRC_VE7 CASTELLO ATC 01
HA_ZRC 262,04
HA_NOTASP 6,88
HA_TASP 255,16
CASTELLO
VILLAVIERA-BRUSSA
PRATI NUOVI
0
250
500 m

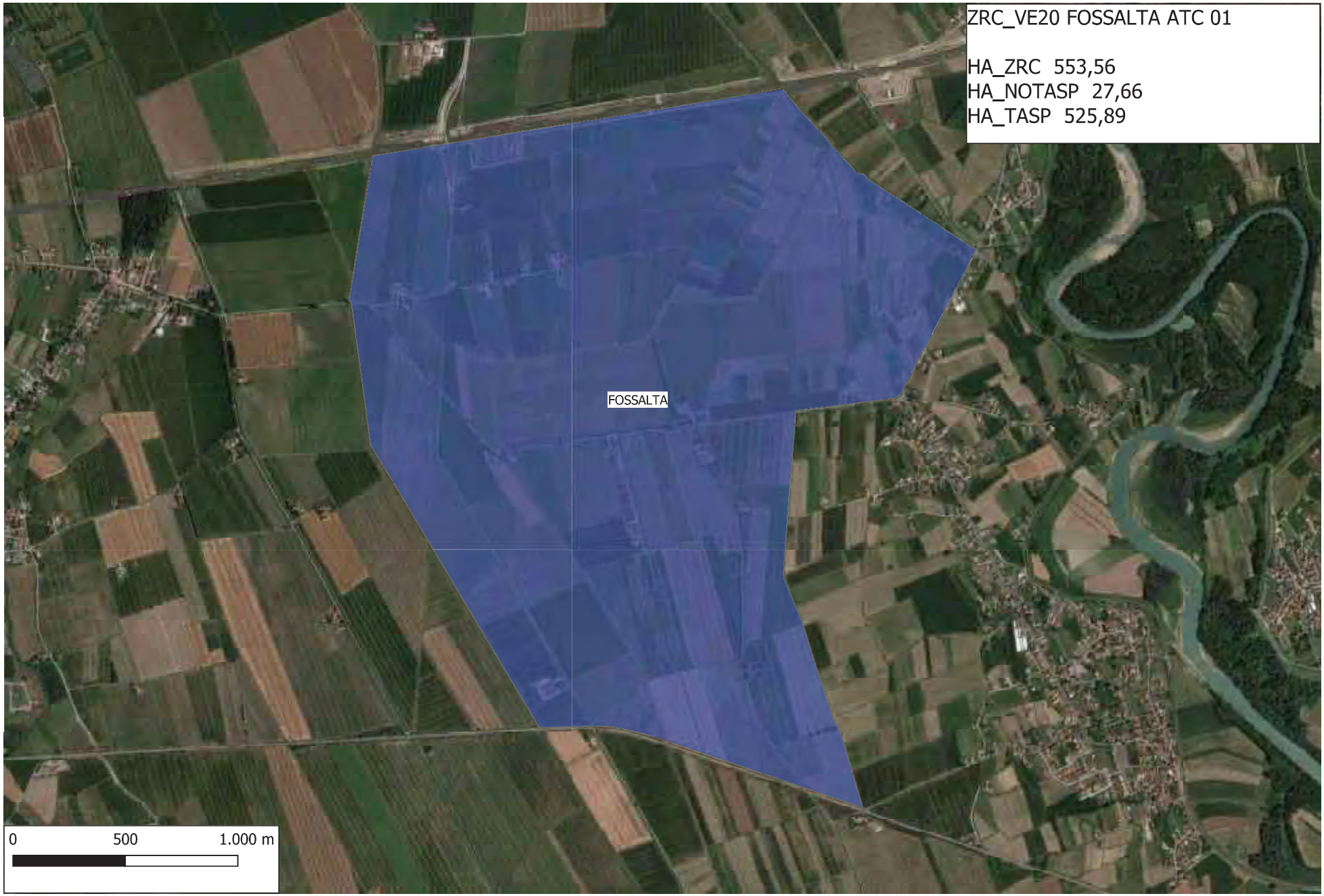

ZRC_VE8 CINTO-PRADIPOZZO ATC 01
HA_ZRC 639,88
HA_NOTASP 45,00
HA_TASP 594,88
CINTO-PRADIPOZZO
0
750
1.500 m

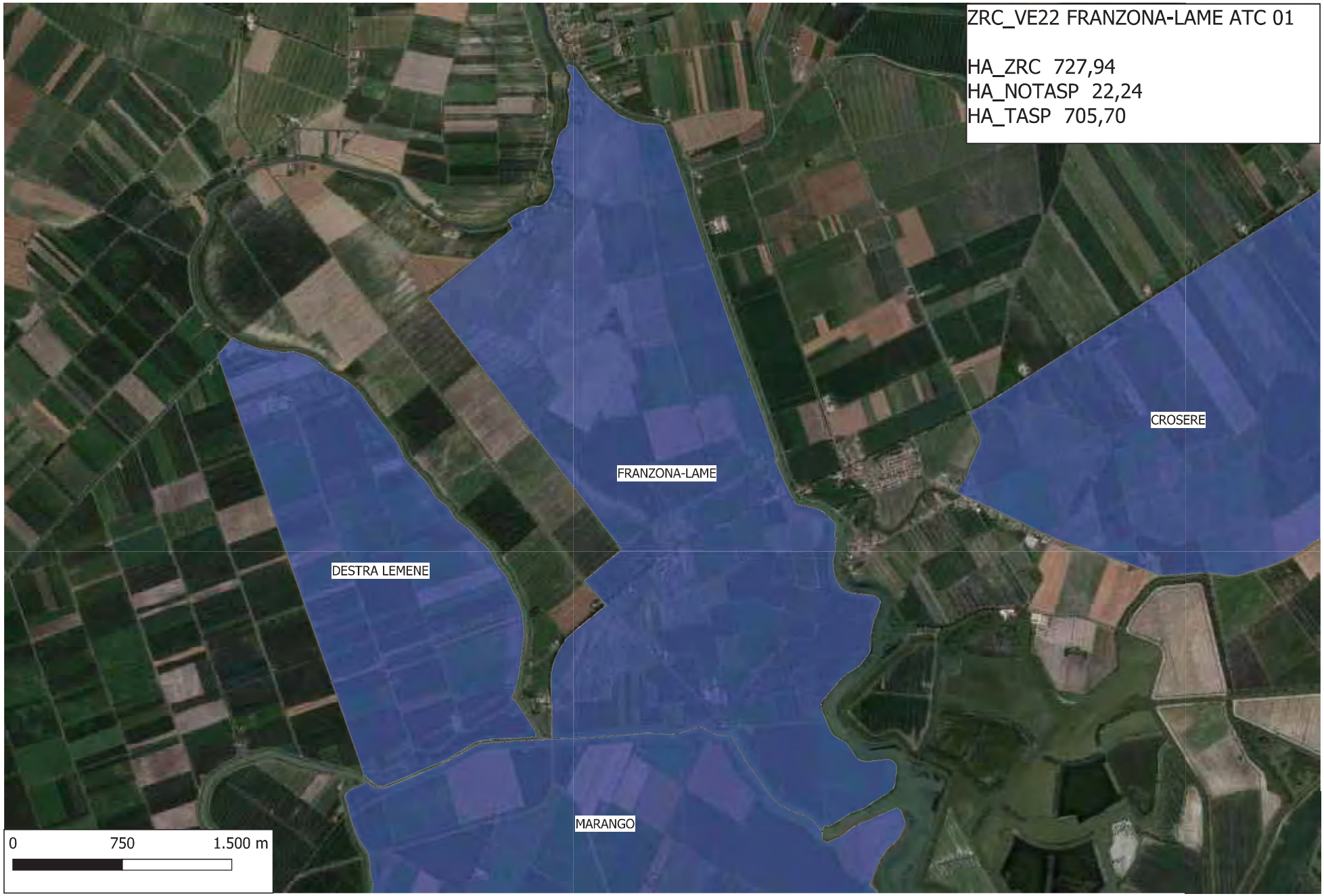

ZRC_VE11 CONTARINA ATC 01
HA_ZRC 429,66
HA_NOTASP 13,00
HA_TASP 416,66
CONTARINA
LA TORRE-BUSA TONDA
0
250
500 m

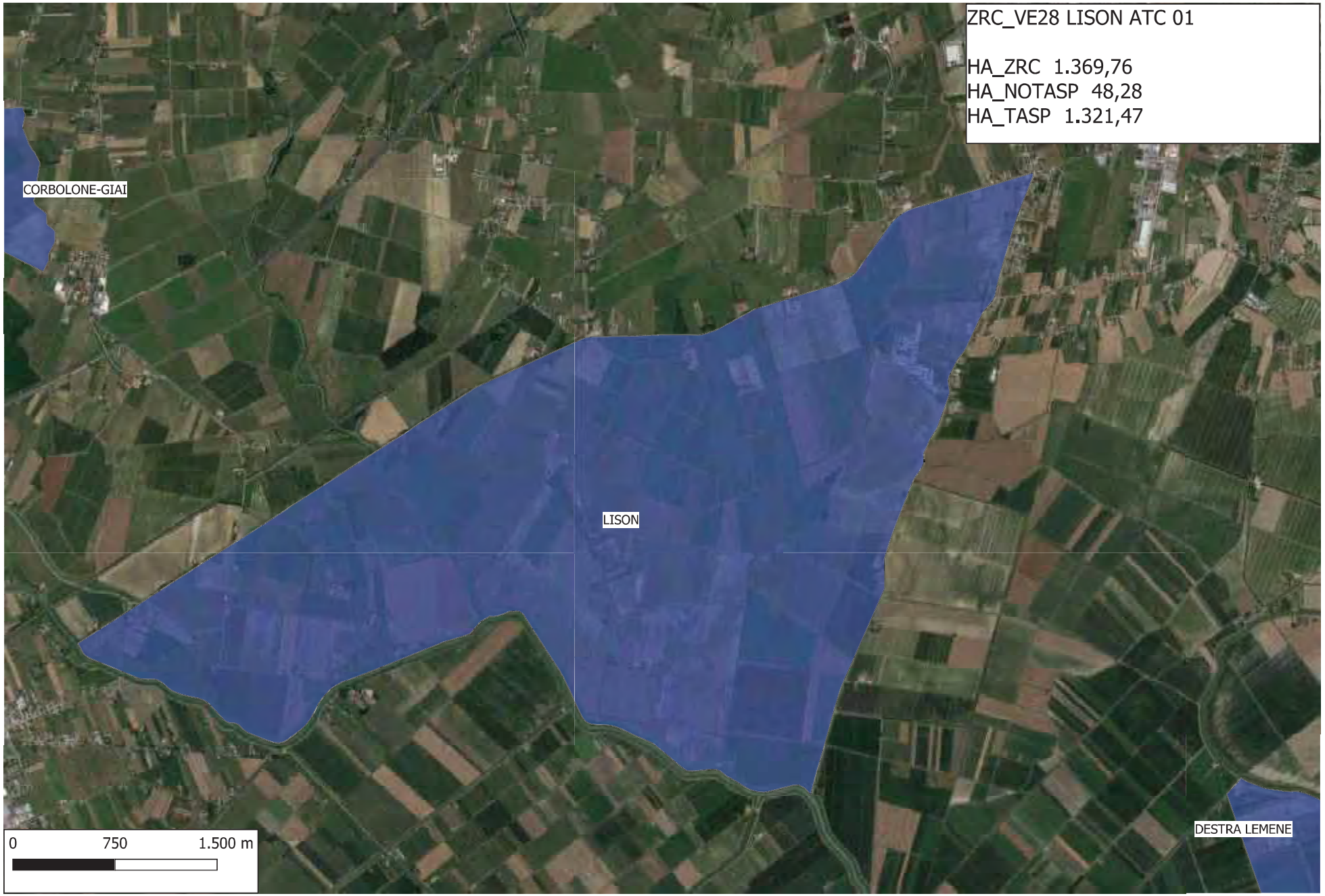

ZRC_VE12 CORBOLONE-GIAI ATC 01
HA_ZRC 335,97
HA_NOTASP 15,88
HA_TASP 320,09
CORBOLONE-GIAI
0
500
1.000 m

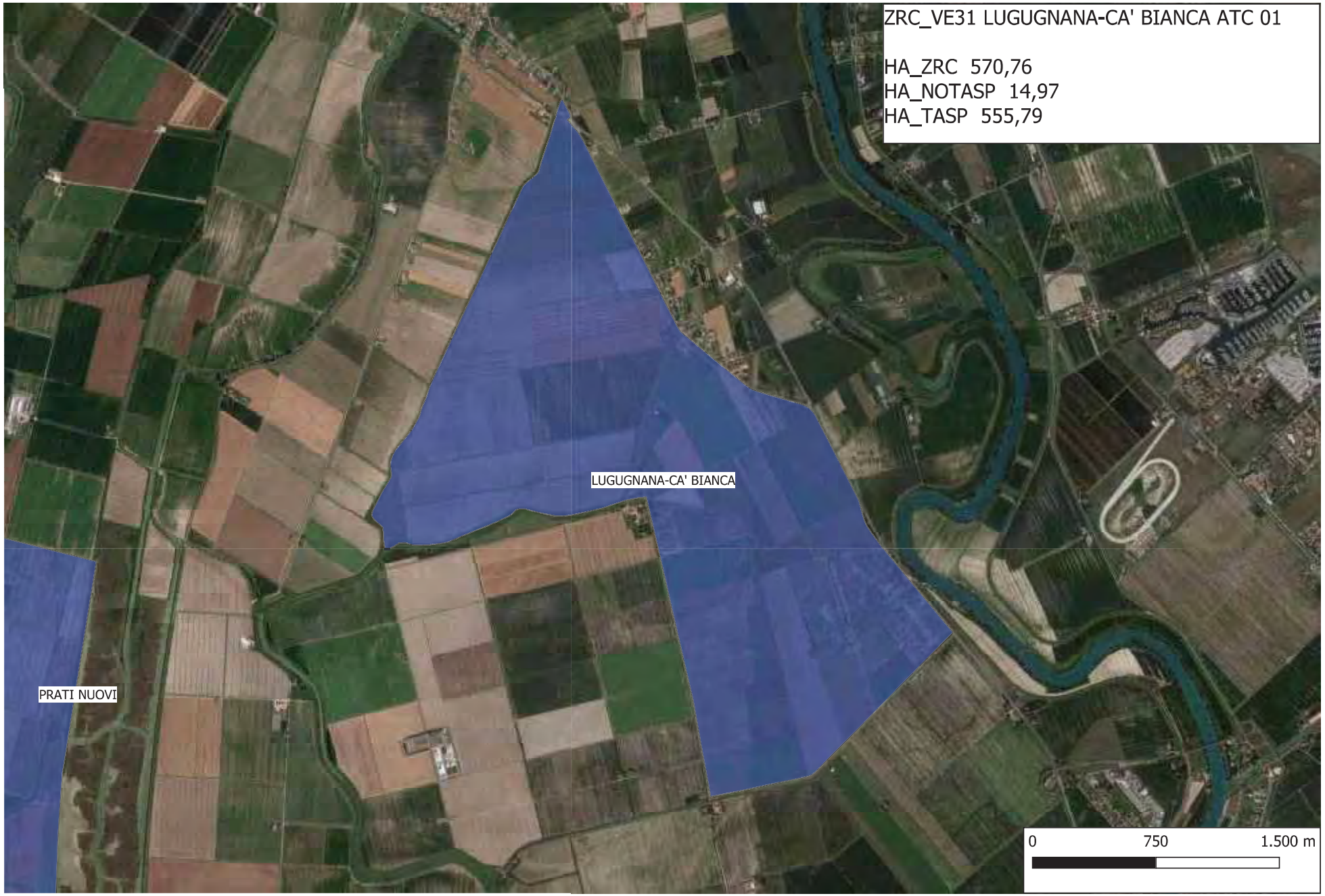

ZRC_VE15 CROSERE ATC 01
HA_ZRC 466,56
HA_NOTASP 14,05
HA_TASP 452,51
CROSERE
FRANZONA-LAME
VILLAVIERA-BRUSSA
0
500
1.000 m

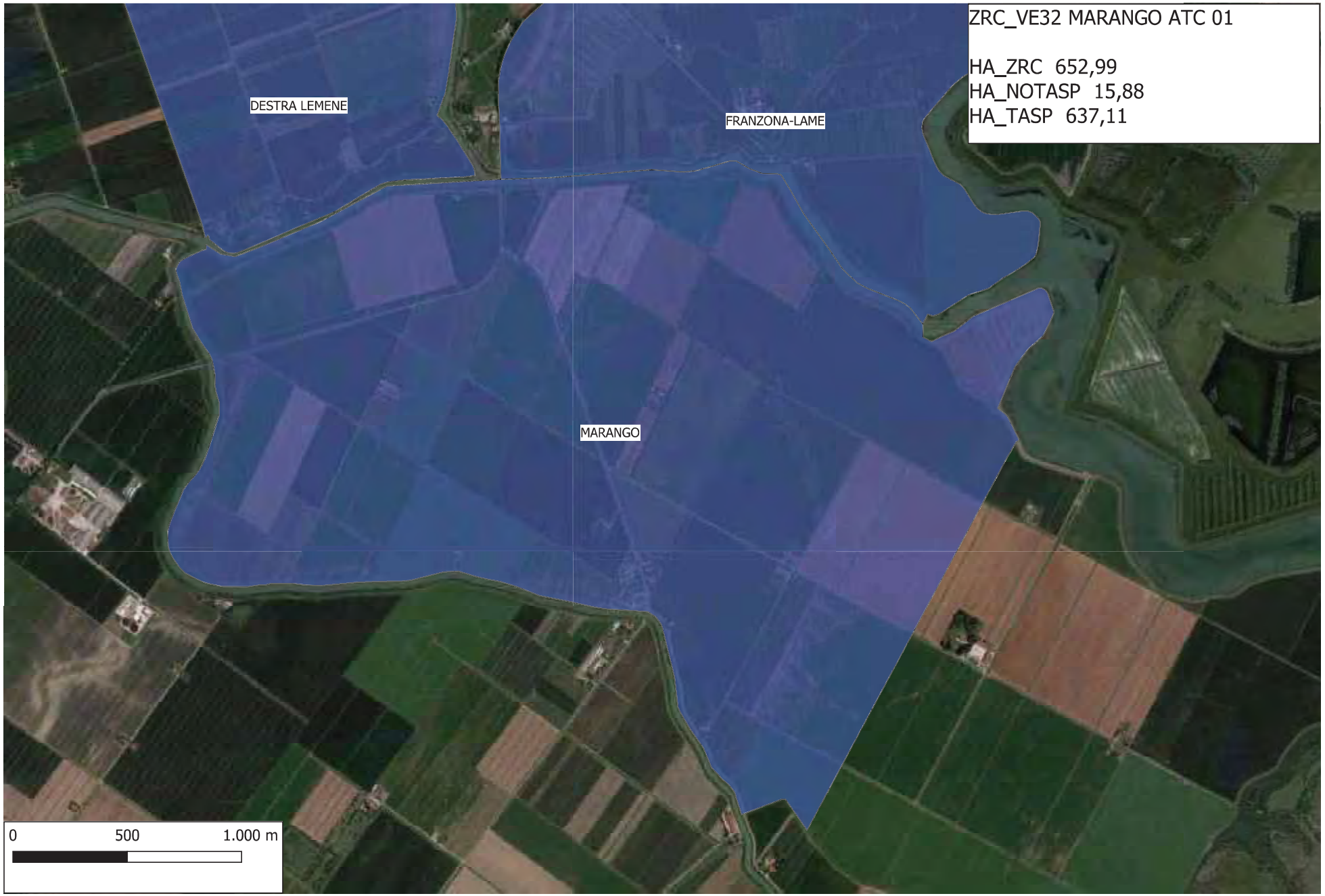

ZRC_VE17 DESTRA LEMENE ATC 01
HA_ZRC 335,34
HA_NOTASP 7,87
HA_TASP 327,47
FRANZONA-LAME
DESTRA LEMENE
MARANGO
0
500
1.000 m

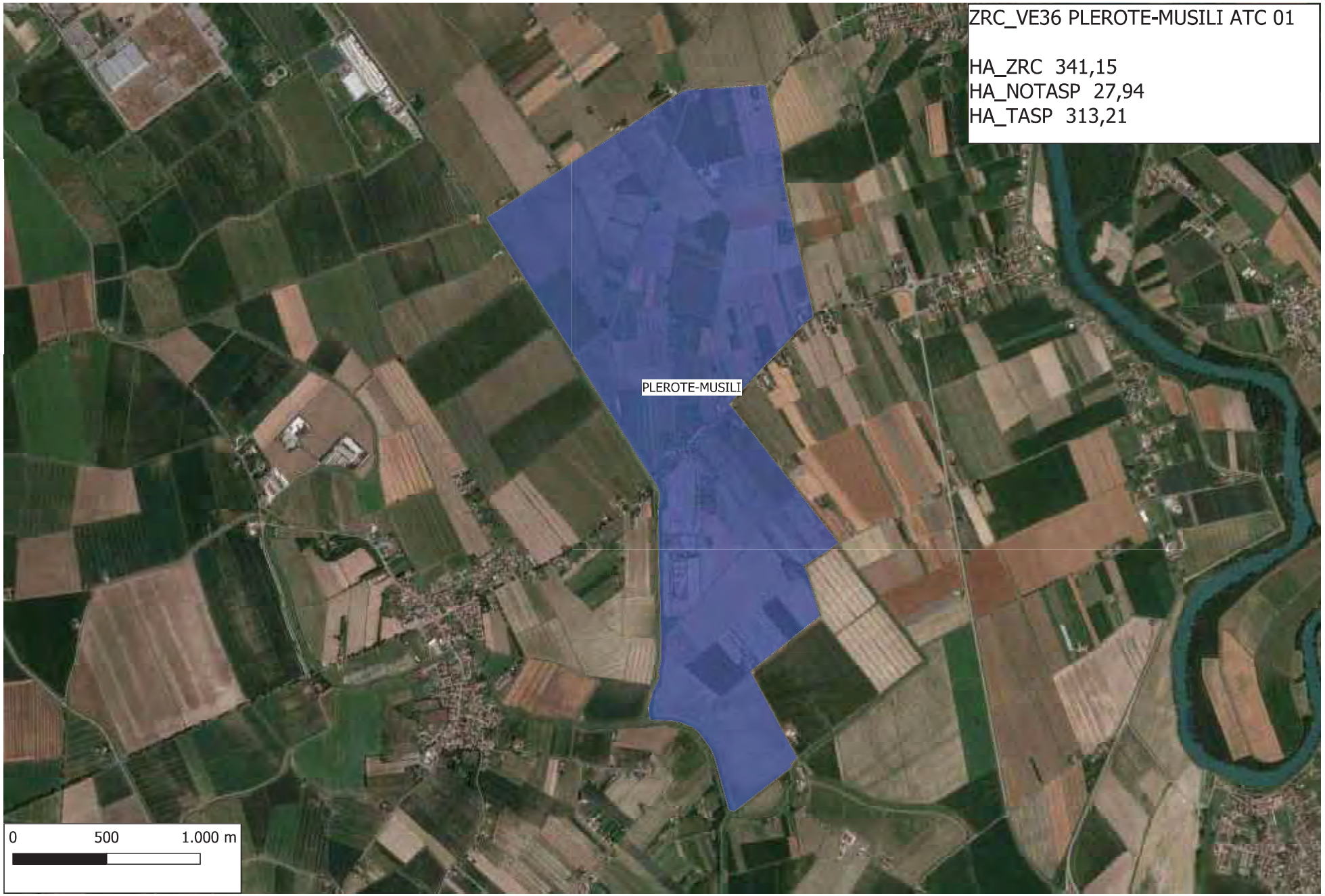

ZRC_VE20 FOSSALTA ATC 01
HA_ZRC 553,56
HA_NOTASP 27,66
HA_TASP 525,89
FOSSALTA
0
500
1.000 m

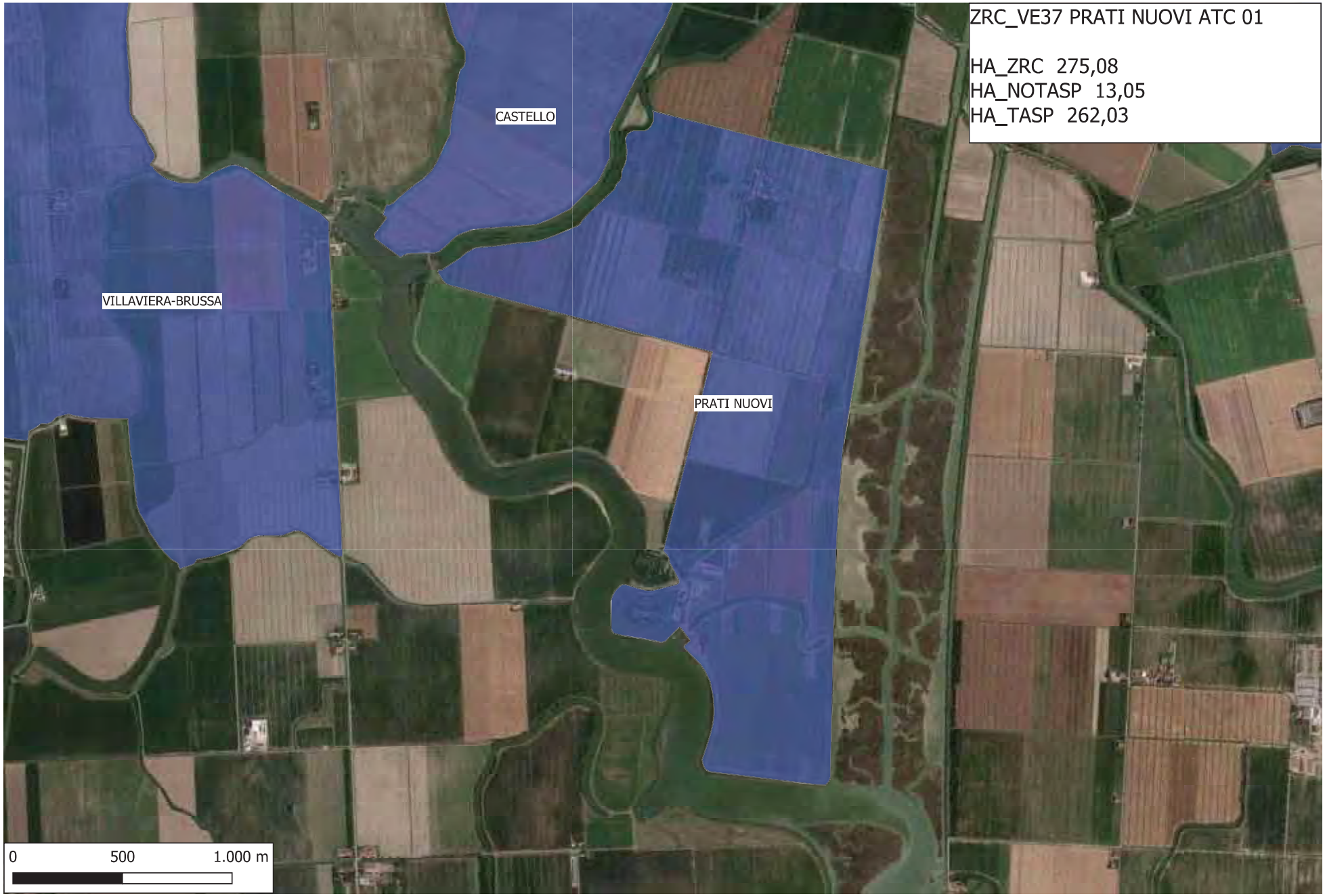

ZRC_VE22 FRANZONA-LAME ATC 01
HA_ZRC 727,94
HA_NOTASP 22,24
HA_TASP 705,70
CROSERE
FRANZONA-LAME
DESTRA LEMENE
MARANGO
0
750
1.500 m

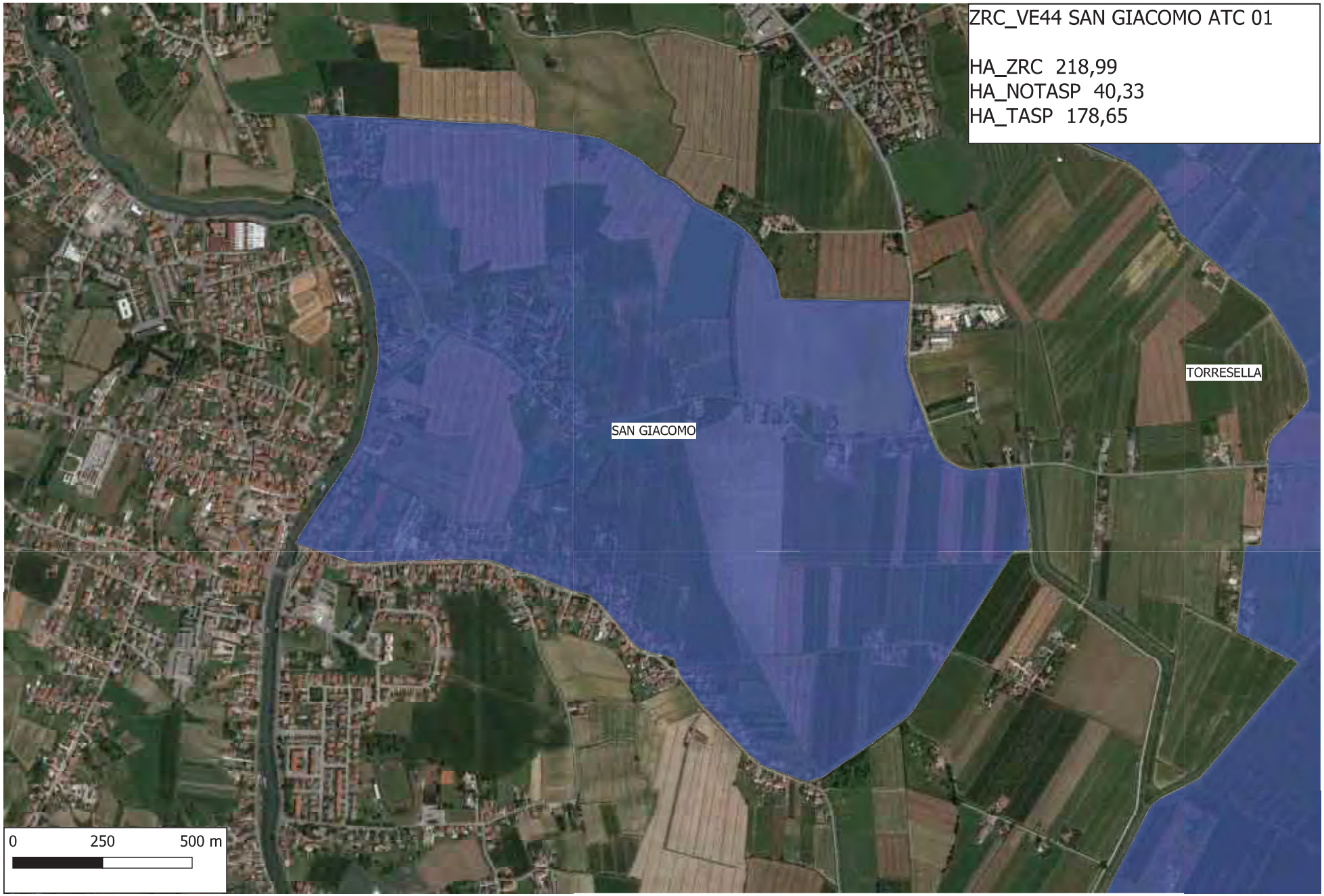

ZRC_VE28 LISON ATC 01
HA_ZRC 1.369,76
HA_NOTASP 48,28
HA_TASP 1.321,47
CORBOLONE-GIAI
LISON
DESTRA LEMENE
0
750
1.500 m

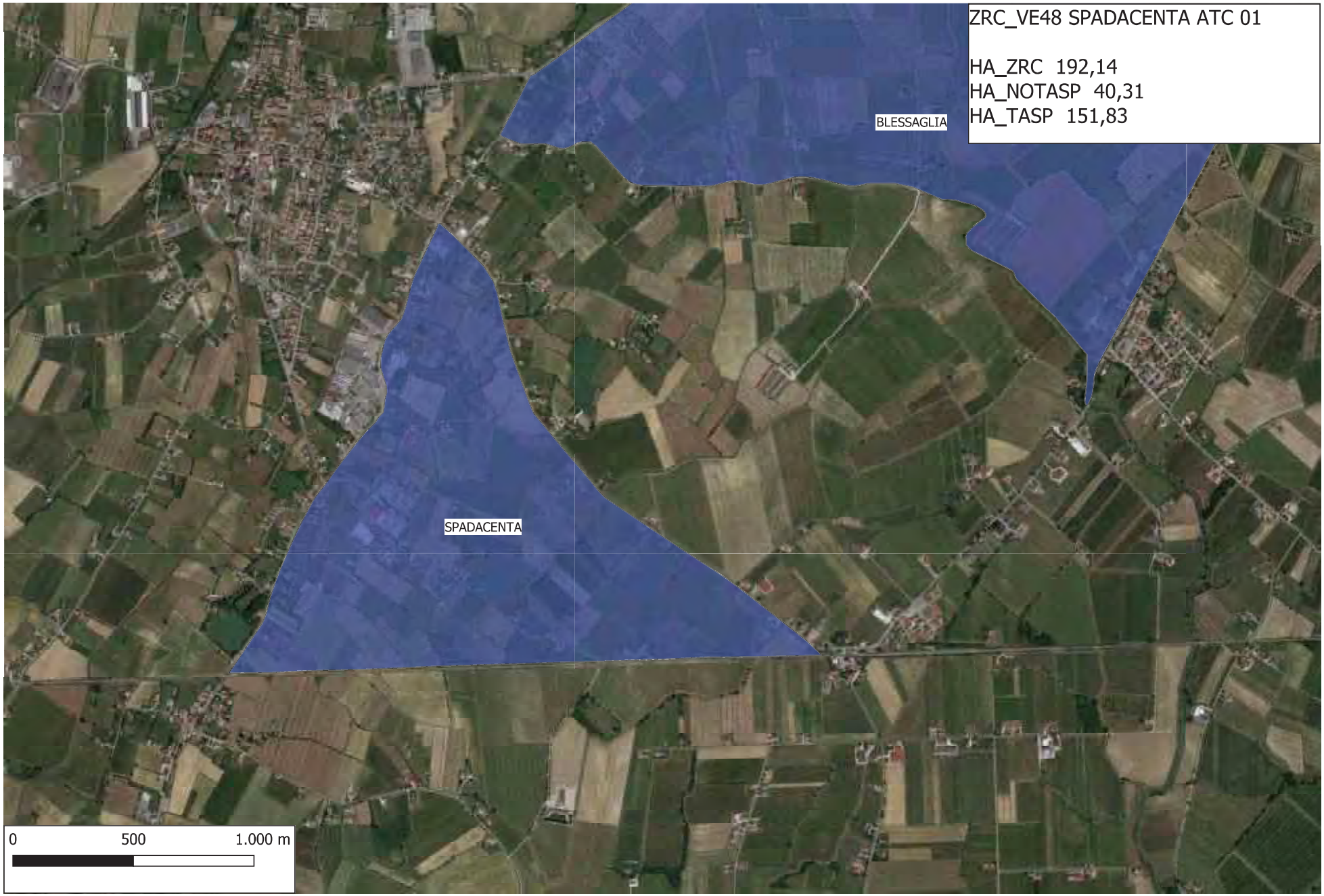

ZRC_VE31 LUGUGNANA-CA' BIANCA ATC 01
HA_ZRC 570,76
HA_NOTASP 14,97
HA_TASP 555,79
LUGUGNANA-CA' BIANCA
PRATI NUOVI
0
750
1.500 m

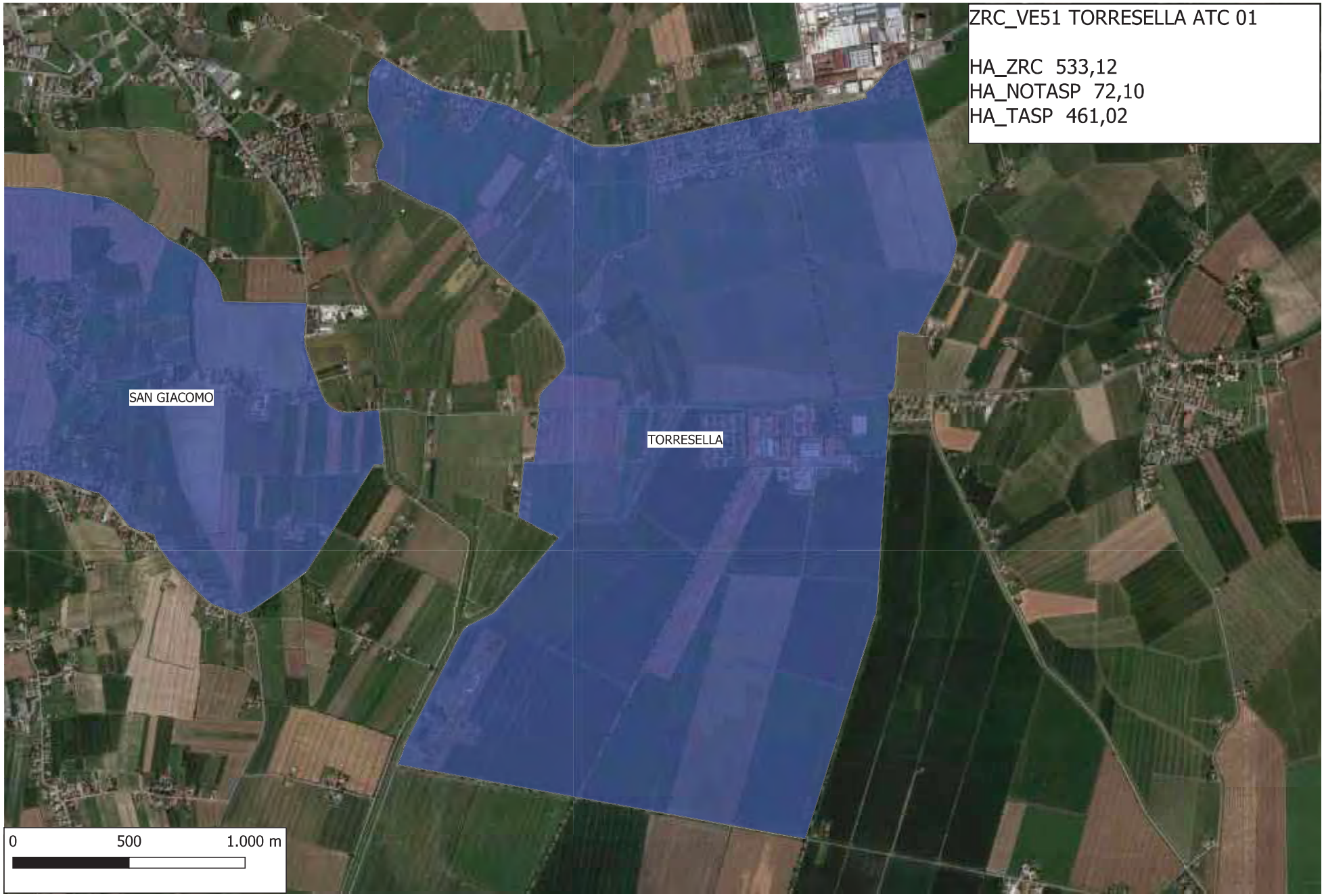

ZRC_VE32 MARANGO ATC 01
HA_ZRC 652,99
HA_NOTASP 15,88
HA_TASP 637,11
DESTRA LEMENE
FRANZONA-LAME
MARANGO
0
500
1.000 m

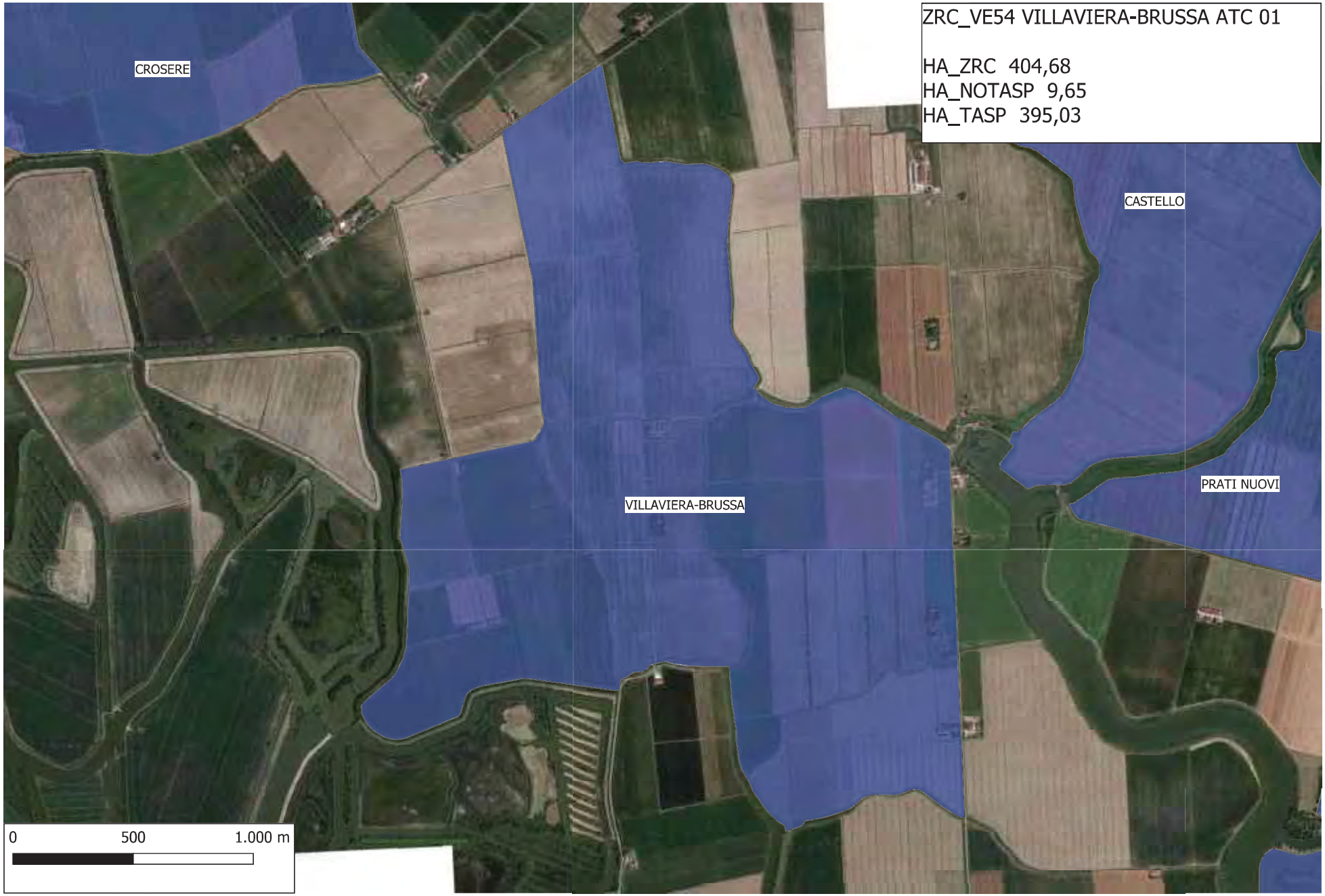

ZRC_VE36 PLEROTE-MUSILI ATC 01
HA_ZRC 341,15
HA_NOTASP 27,94
HA_TASP 313,21
PLEROTE-MUSILI
0
500
1.000 m

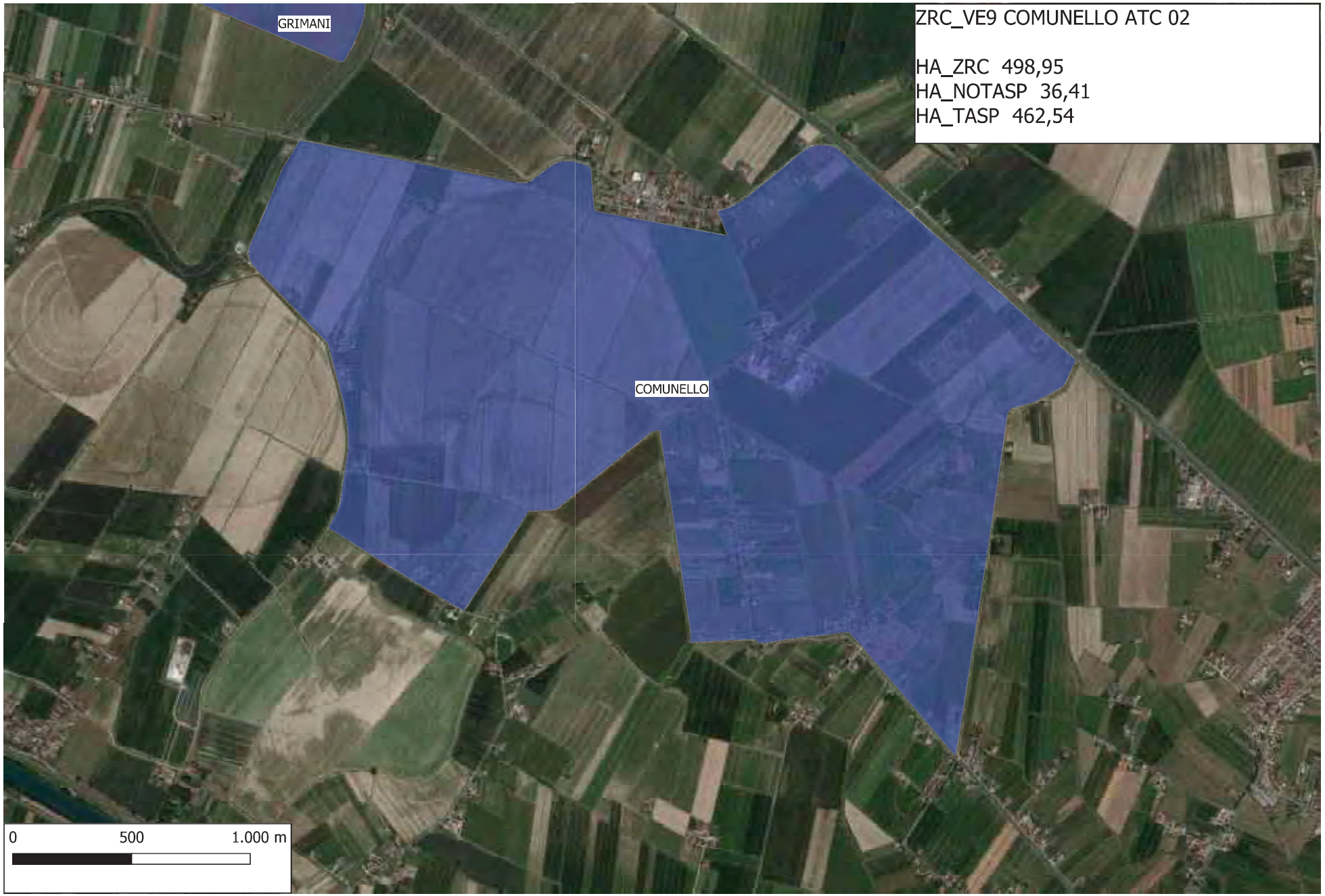

ZRC_VE37 PRATI NUOVI ATC 01
HA_ZRC 275,08
HA_NOTASP 13,05
HA_TASP 262,03
CASTELLO
VILLAVIERA-BRUSSA
PRATI NUOVI
0
500
1.000 m

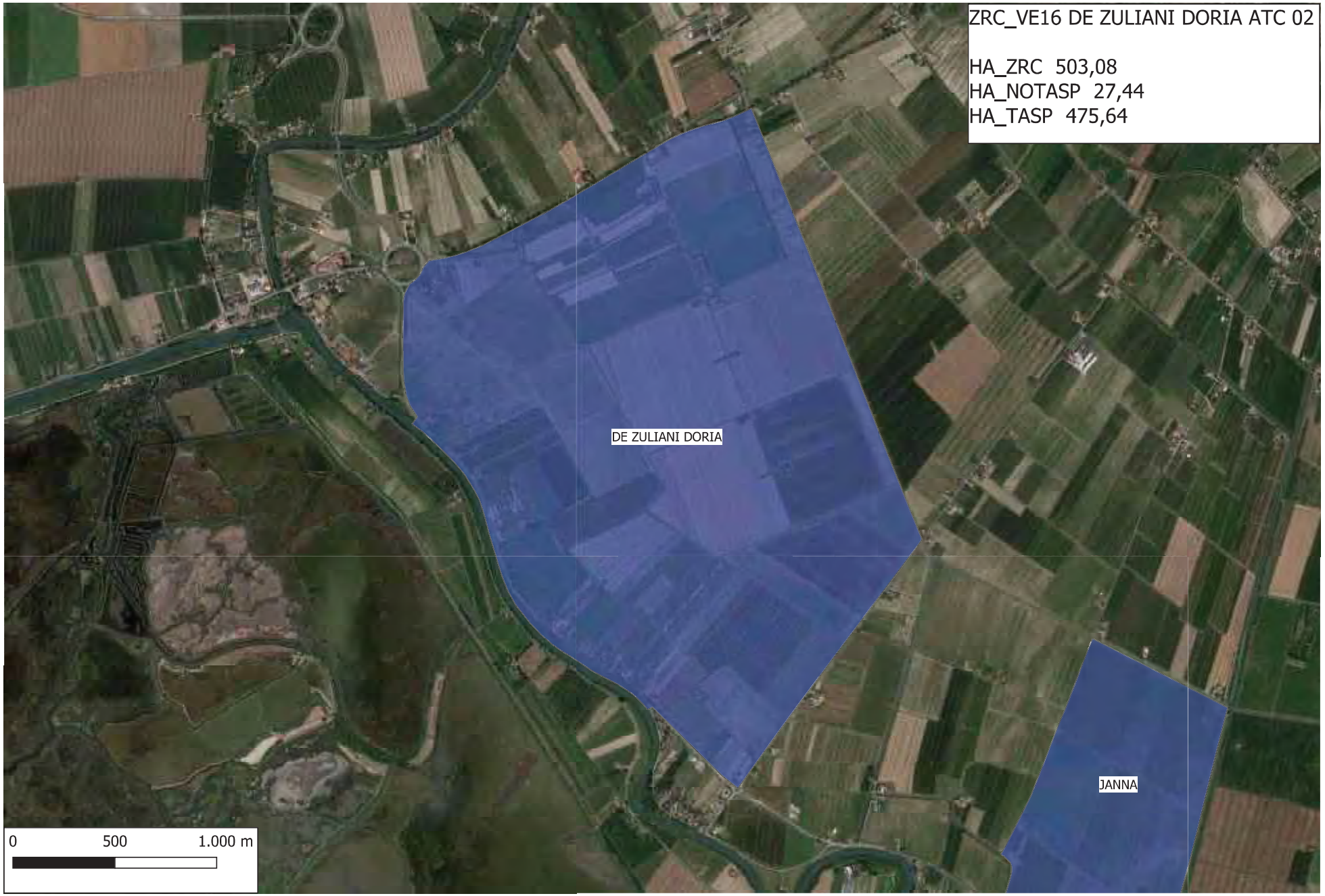

ZRC_VE44 SAN GIACOMO ATC 01
HA_ZRC 218,99
HA_NOTASP 40,33
HA_TASP 178,65
SAN GIACOMO
TORRESELLA
0
250
500 m

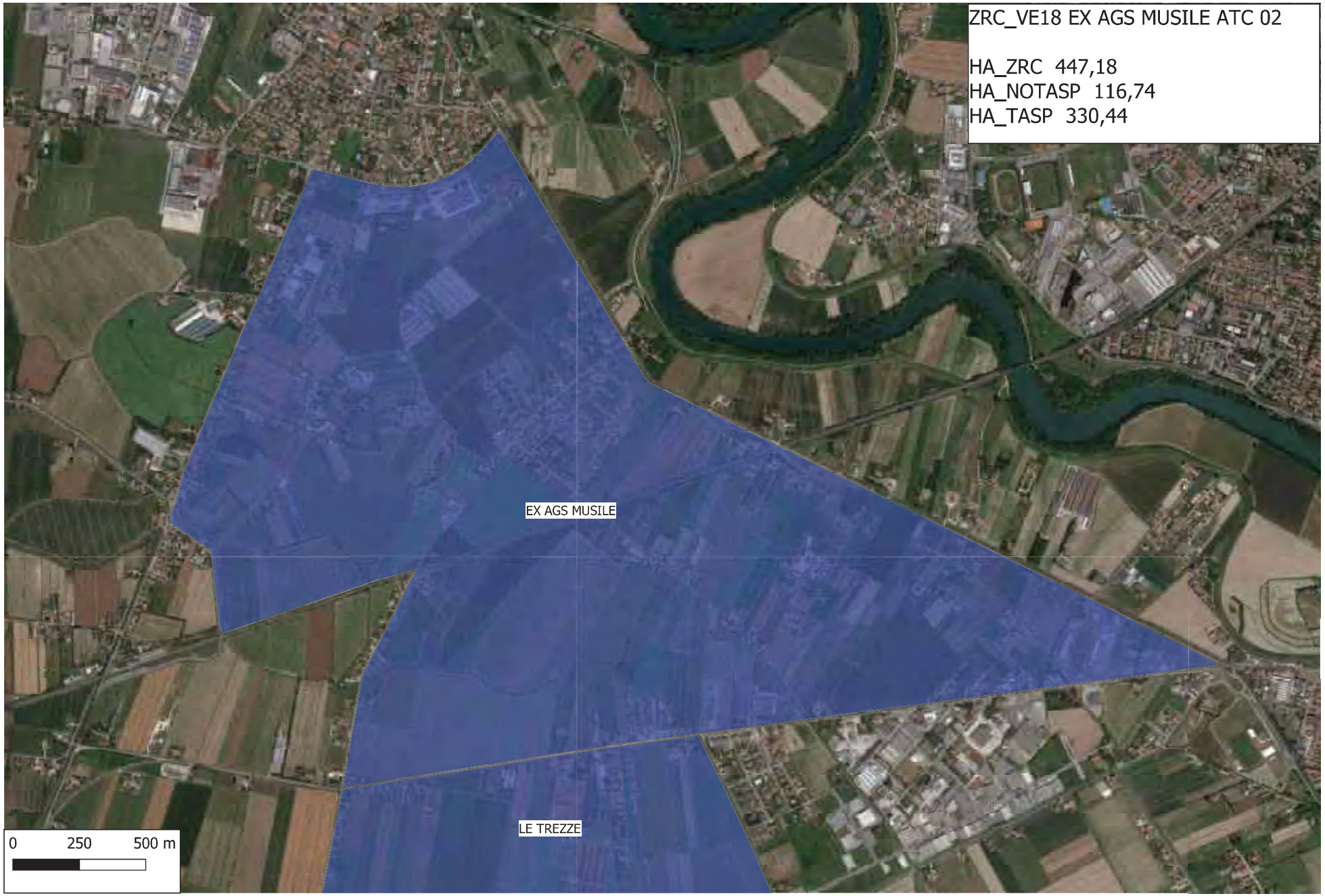

ZRC_VE48 SPADACENTA ATC 01
HA_ZRC 192,14
HA_NOTASP 40,31
HA_TASP 151,83
BLESSAGLIA
SPADACENTA
0
500
1.000 m

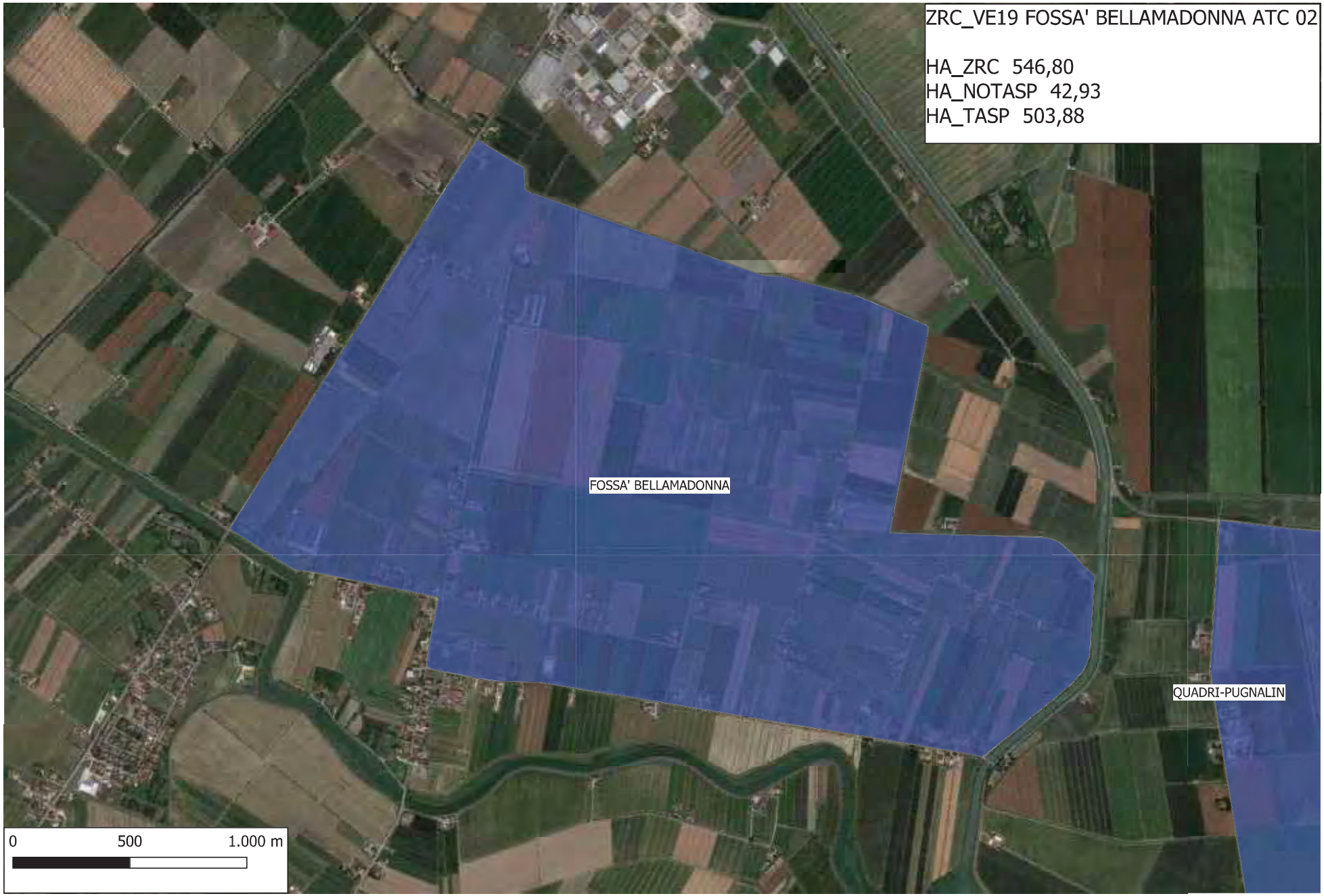

ZRC_VE51 TORRESELLA ATC 01
HA_ZRC 533,12
HA_NOTASP 72,10
HA_TASP 461,02
SAN GIACOMO
TORRESELLA
0
500
1.000 m

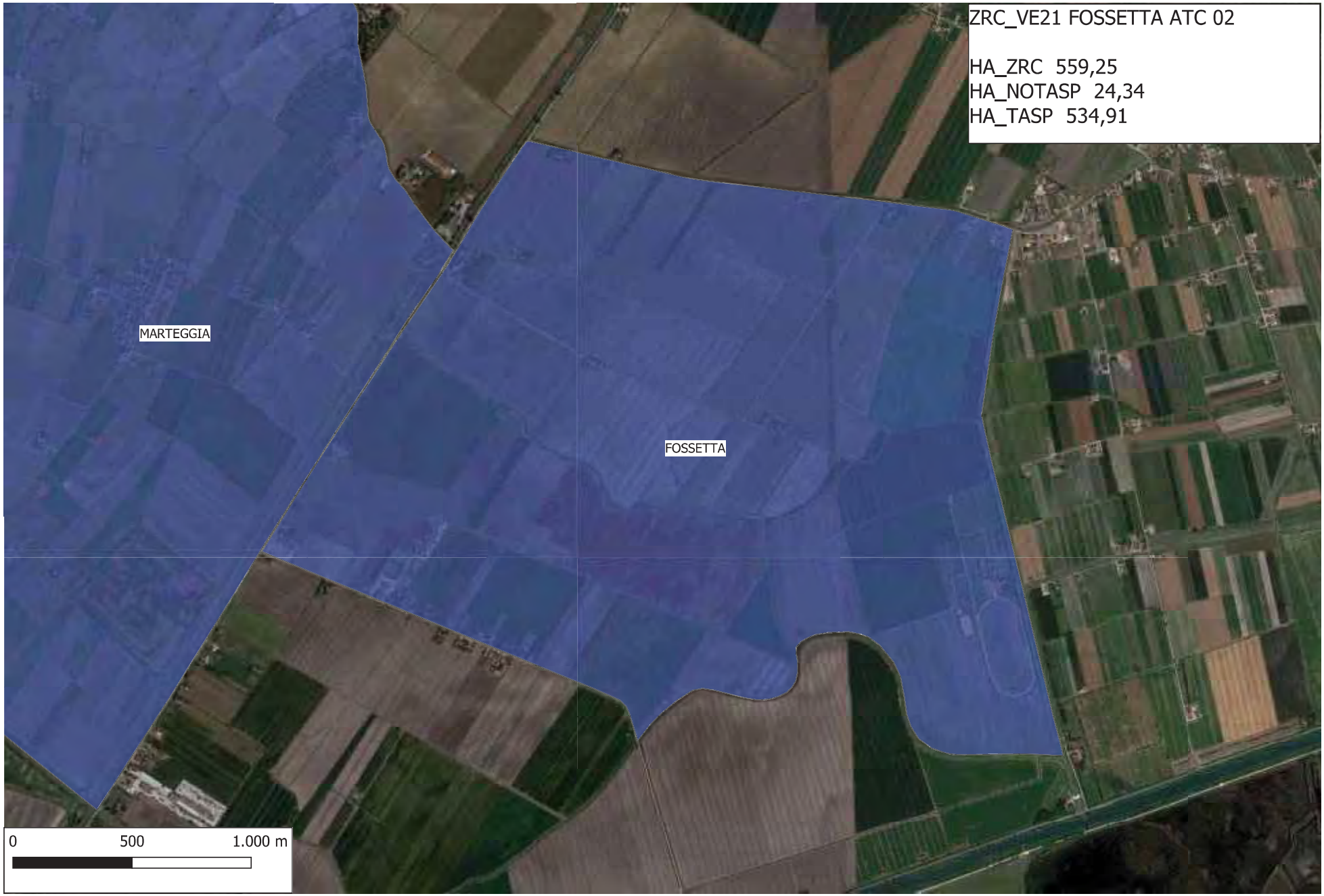

ZRC_VE54 VILLAVIERA-BRUSSA ATC 01
HA_ZRC 404,68
HA_NOTASP 9,65
HA_TASP 395,03
CROSERE
CASTELLO
VILLAVIERA-BRUSSA
PRATI NUOVI
0
500
1.000 m

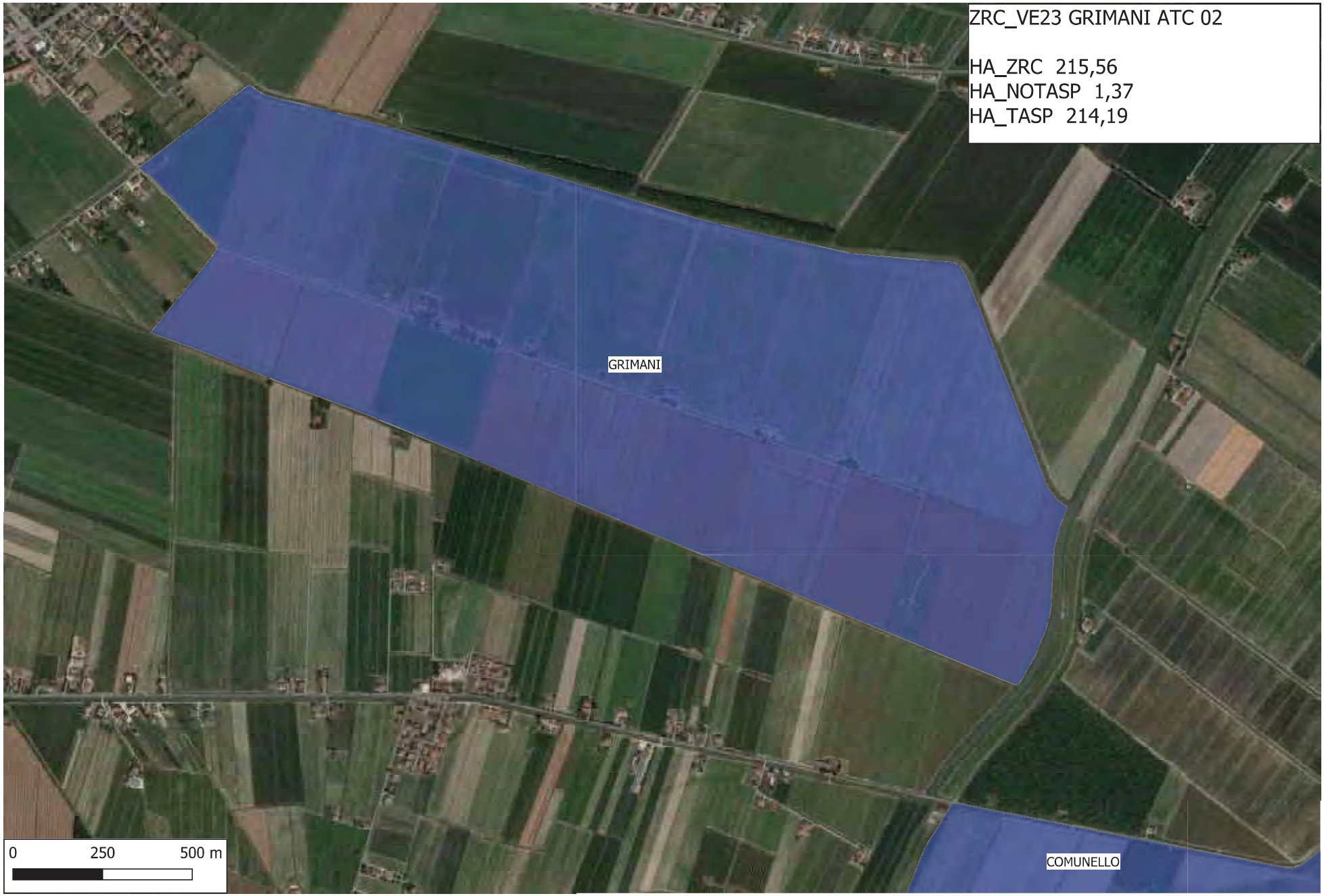

GRIMANI
COMUNELLO
ZRC_VE9 COMUNELLO ATC 02
HA_ZRC 498,95
HA_NOTASP 36,41
HA_TASP 462,54
0
500
1.000 m

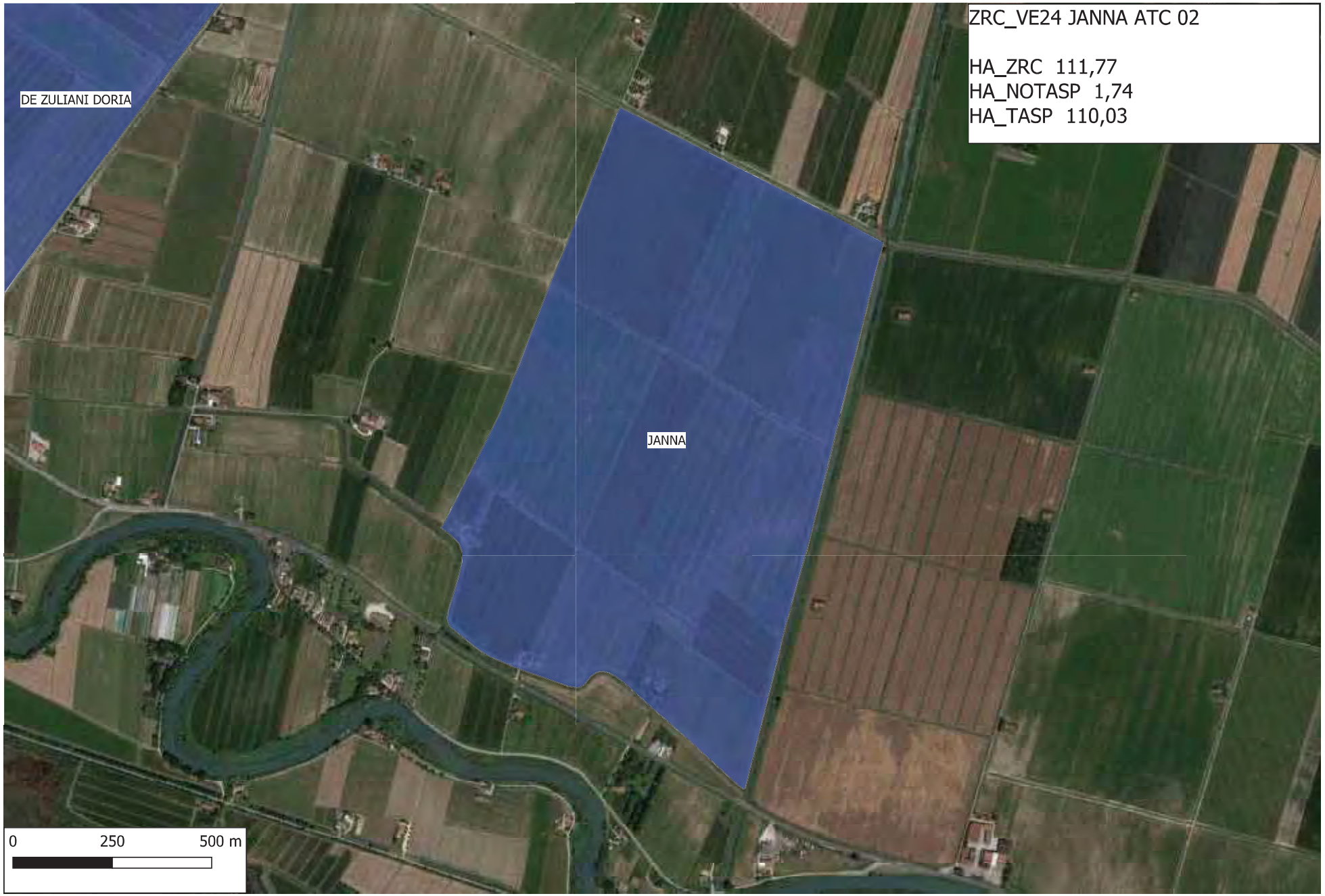

ZRC_VE16 DE ZULIANI DORIA ATC 02
HA_ZRC 503,08
HA_NOTASP 27,44
HA_TASP 475,64
DE ZULIANI DORIA
JANNA
0
500
1.000 m

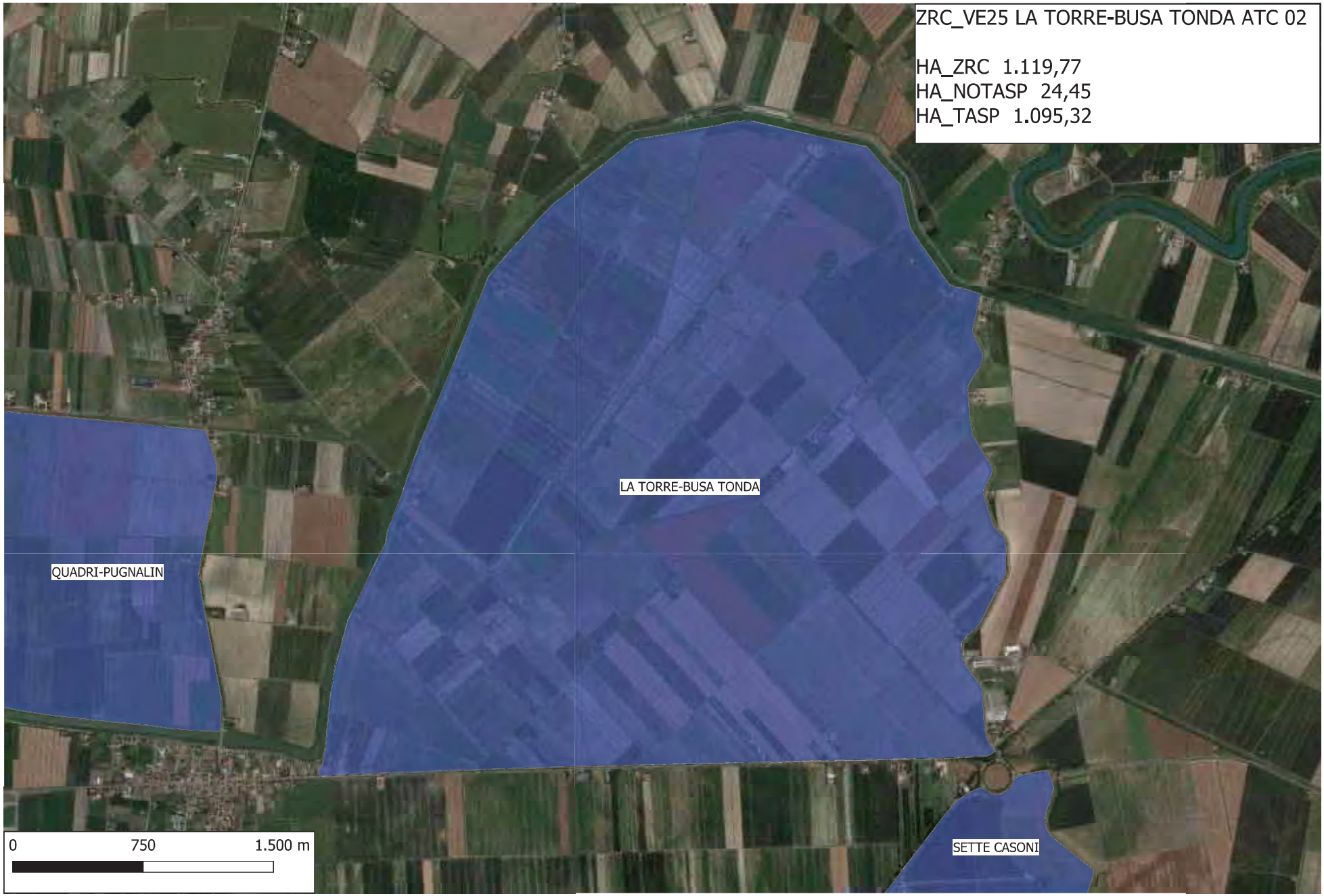

ZRC_VE18 EX AGS MUSILE ATC 02
HA_ZRC 447,18
HA_NOTASP 116,74
HA_TASP 330,44
EX AGS MUSILE
LE TREZZE
0
250
500 m


ZRC_VE19 FOSSA' BELLAMADONNA ATC 02
HA_ZRC 546,80
HA_NOTASP 42,93
HA_TASP 503,88
FOSSA' BELLAMADONNA
QUADRI-PUGNALIN
0
500
1.000 m

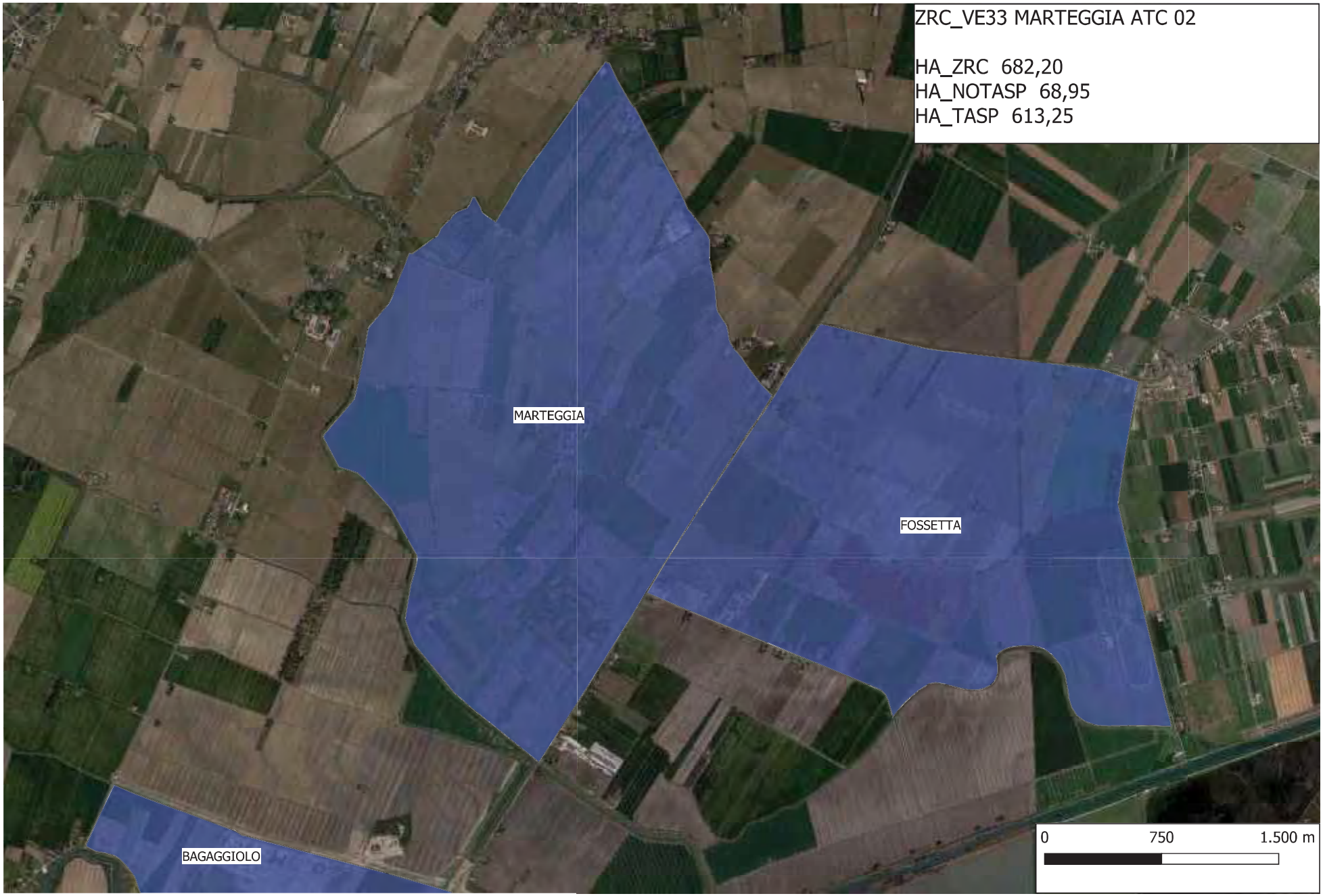

ZRC_VE21 FOSSETTA ATC 02
HA_ZRC 559,25
HA_NOTASP 24,34
HA_TASP 534,91
MARTEGGIA
FOSSETTA
0
500
1.000 m

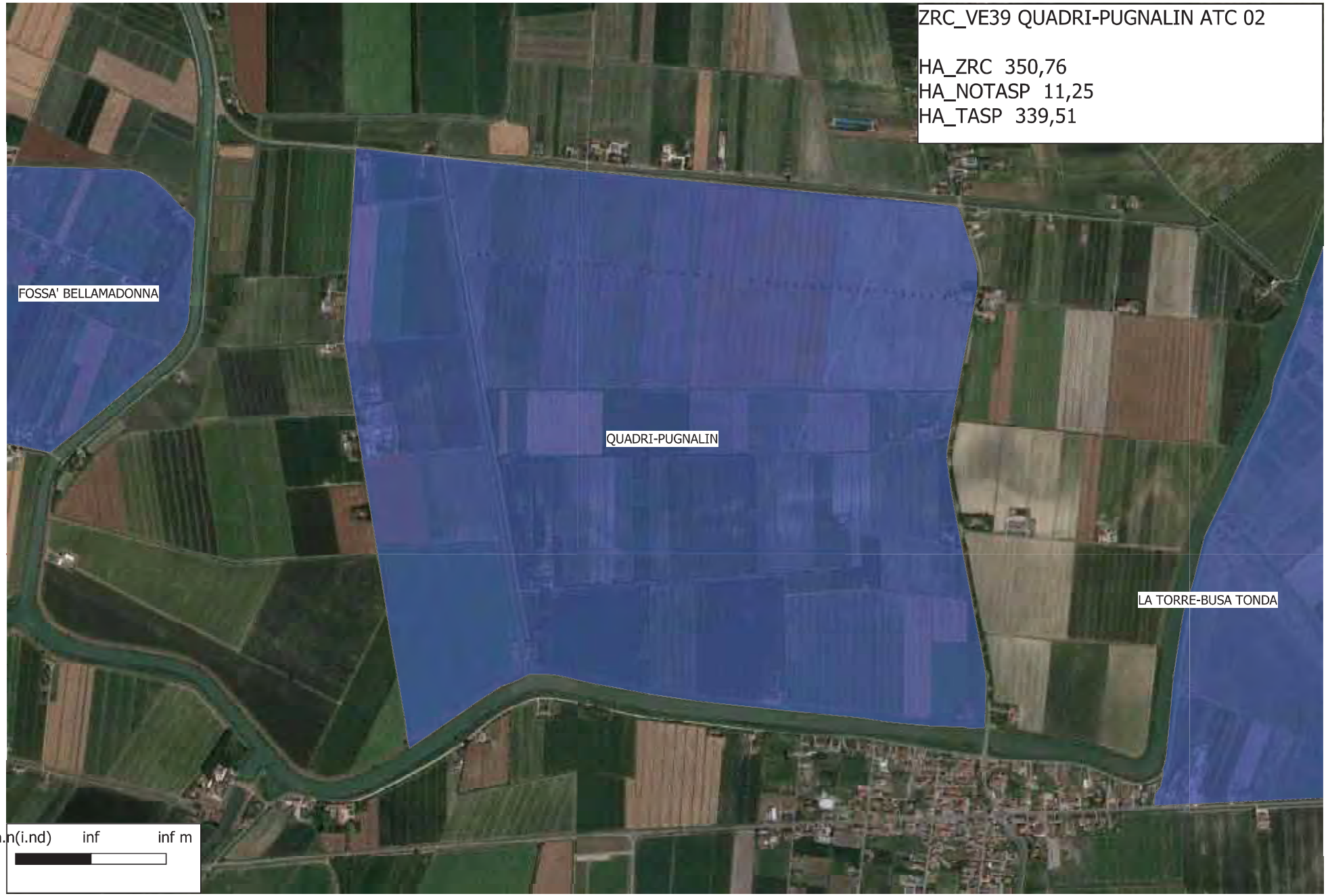

ZRC_VE23 GRIMANI ATC 02
HA_ZRC 215,56
HA_NOTASP 1,37
HA_TASP 214,19
GRIMANI
COMUNELLO
0
250
500 m

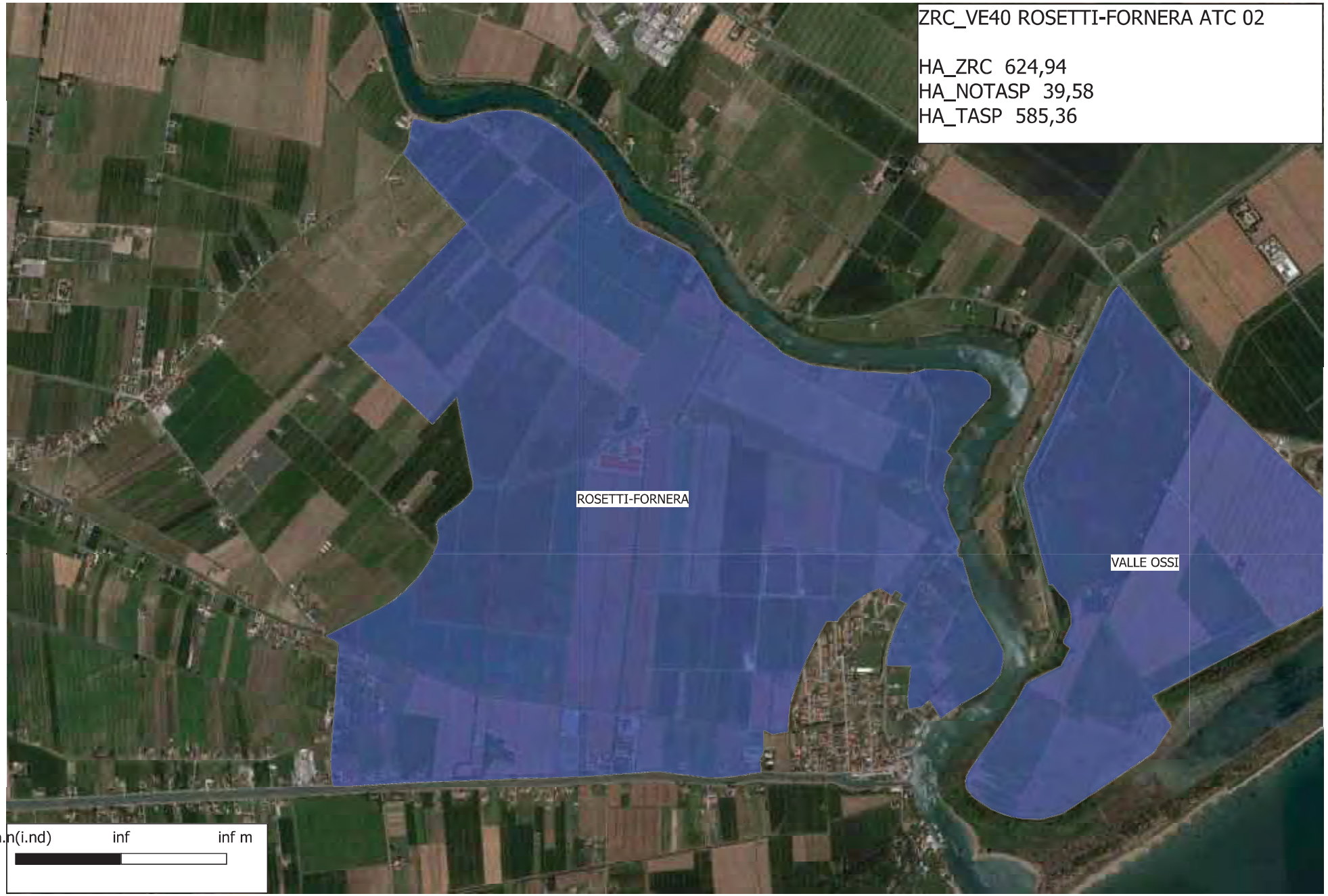

ZRC_VE24 JANNA ATC 02
HA_ZRC 111,77
HA_NOTASP 1,74
HA_TASP 110,03
DE ZULIANI DORIA
JANNA
0
250
500 m

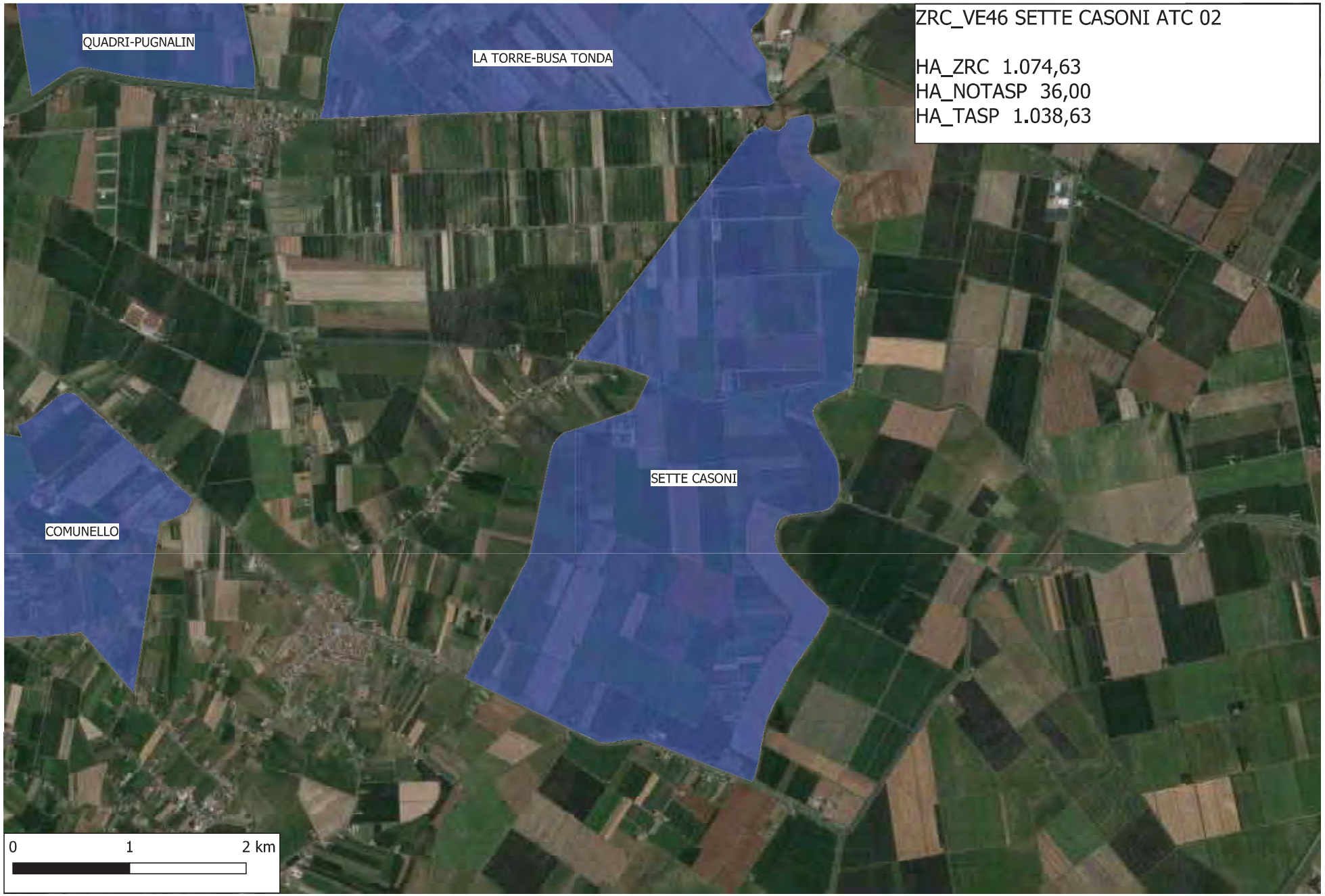

ZRC_VE25 LA TORRE-BUSA TONDA ATC 02
HA_ZRC 1.119,77
HA_NOTASP 24,45
HA_TASP 1.095,32
LA TORRE-BUSA TONDA
QUADRI-PUGNALIN
SETTE CASONI
0
750
1.500 m

ZRC_VE26 LE TREZZE ATC 02
HA_ZRC 244,37
HA_NOTASP 30,39
HA_TASP 213,99
EX AGS MUSILE
LE TREZZE
0
250
500 m


ZRC_VE33 MARTEGGIA ATC 02
HA_ZRC 682,20
HA_NOTASP 68,95
HA_TASP 613,25
MARTEGGIA
FOSSETTA
BAGAGGIOLO
0
750
1.500 m


ZRC_VE39 QUADRI-PUGNALIN ATC 02
HA_ZRC 350,76
HA_NOTASP 11,25
HA_TASP 339,51
FOSSA' BELLAMADONNA
QUADRI-PUGNALIN
LA TORRE-BUSA TONDA
-na.n(i.nd) inf inf m


ZRC_VE40 ROSETTI-FORNERA ATC 02
HA_ZRC 624,94
HA_NOTASP 39,58
HA_TASP 585,36
ROSETTI-FORNERA
VALLE OSSI
-na.n(i.nd)
inf
inf m

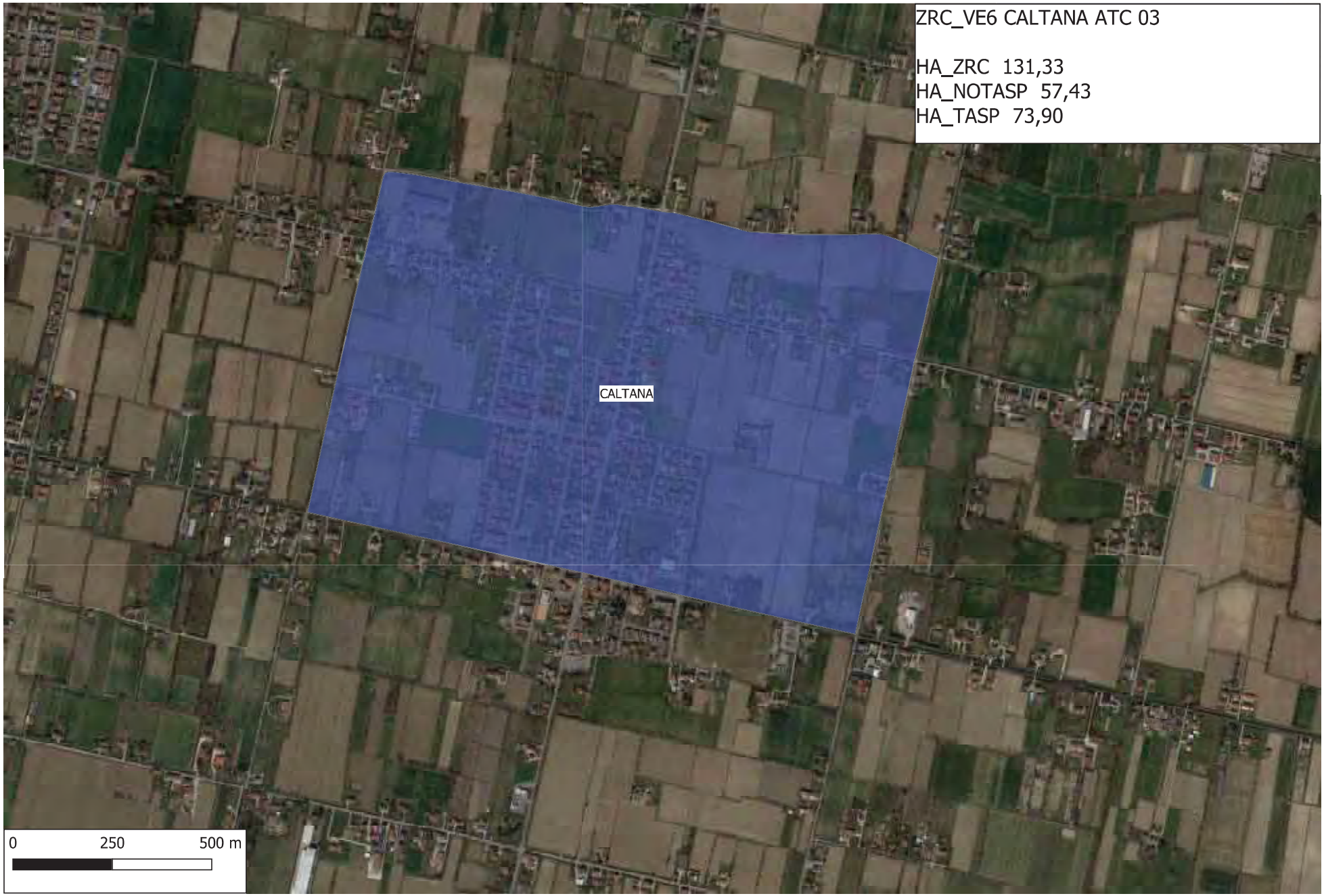

ZRC_VE46 SETTE CASONI ATC 02
HA_ZRC 1.074,63
HA_NOTASP 36,00
HA_TASP 1.038,63
QUADRI-PUGNALIN
LA TORRE-BUSA TONDA
SETTE CASONI
COMUNELLO
0
1
2 km

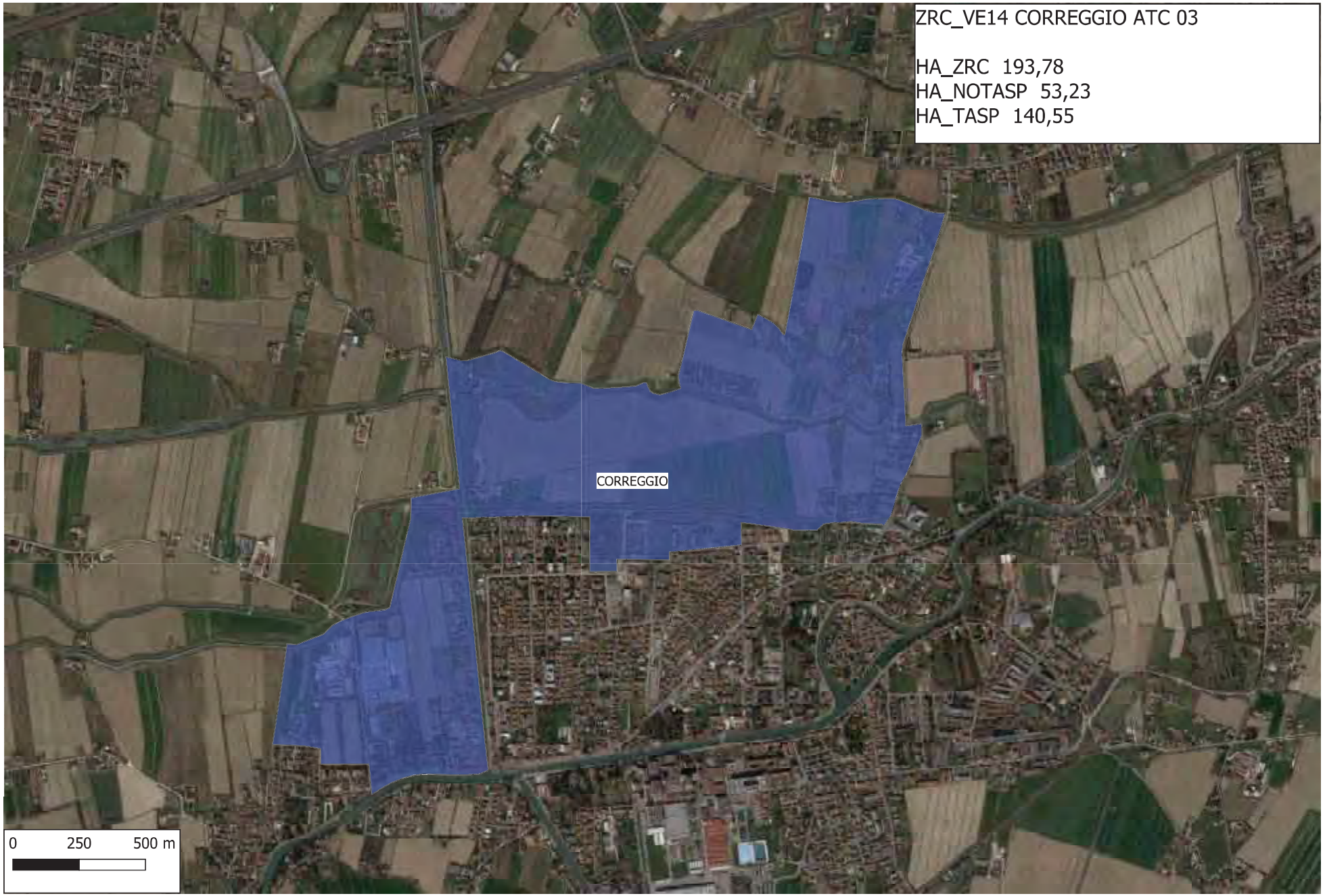
ZRC_VE52 VALLE OSSI ATC 02
HA_ZRC 224,85
HA_NOTASP 3,16
HA_TASP 221,68
ROSETTI-FORNERA
VALLE OSSI
0
250
500 m

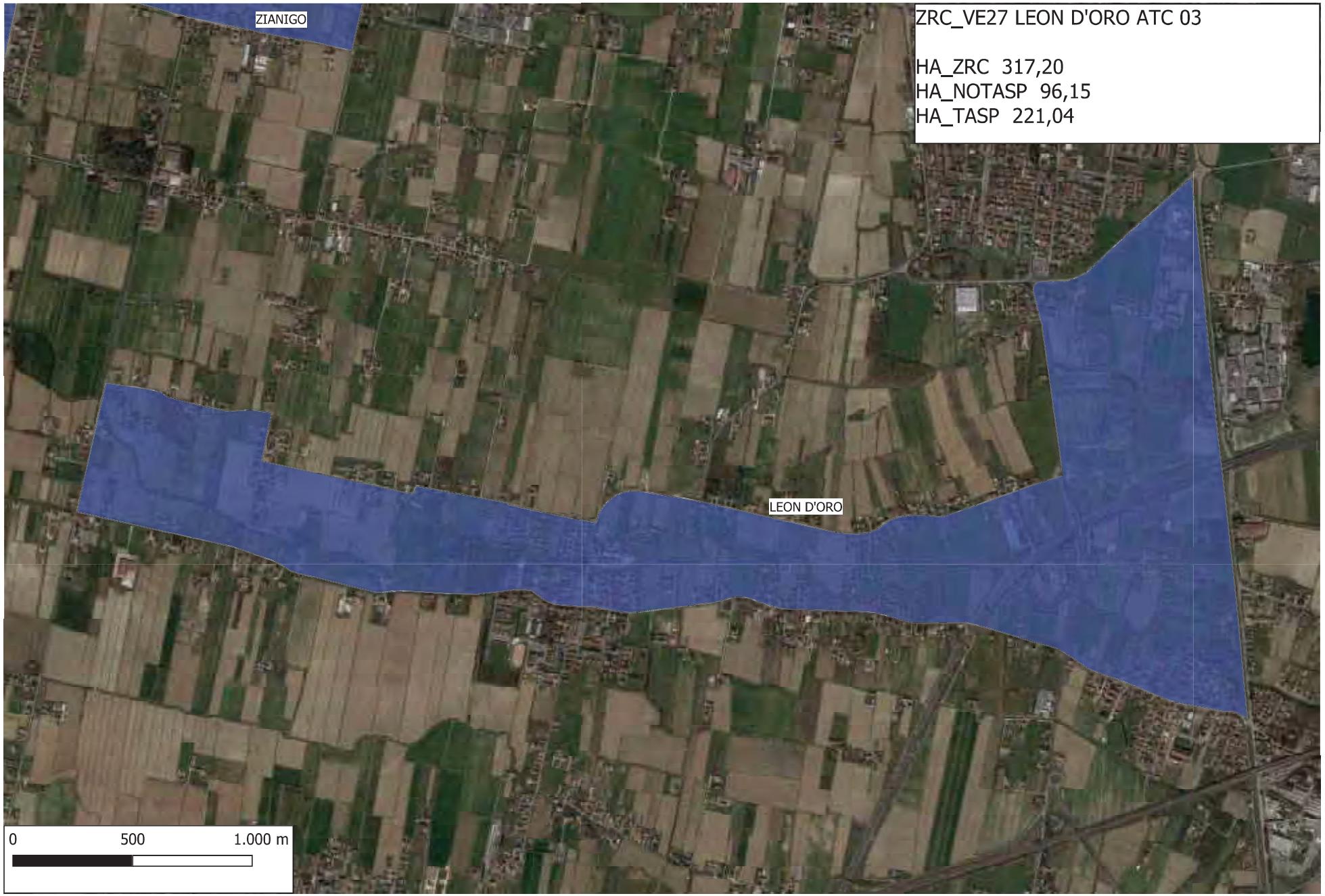
ZRC_ VE58 CAPOSILE ATC 02
HA_ZRC 40,57
HA_NOTASP 11,22
HA_TASP 29,34
CAPOSILE
0
100
200 m

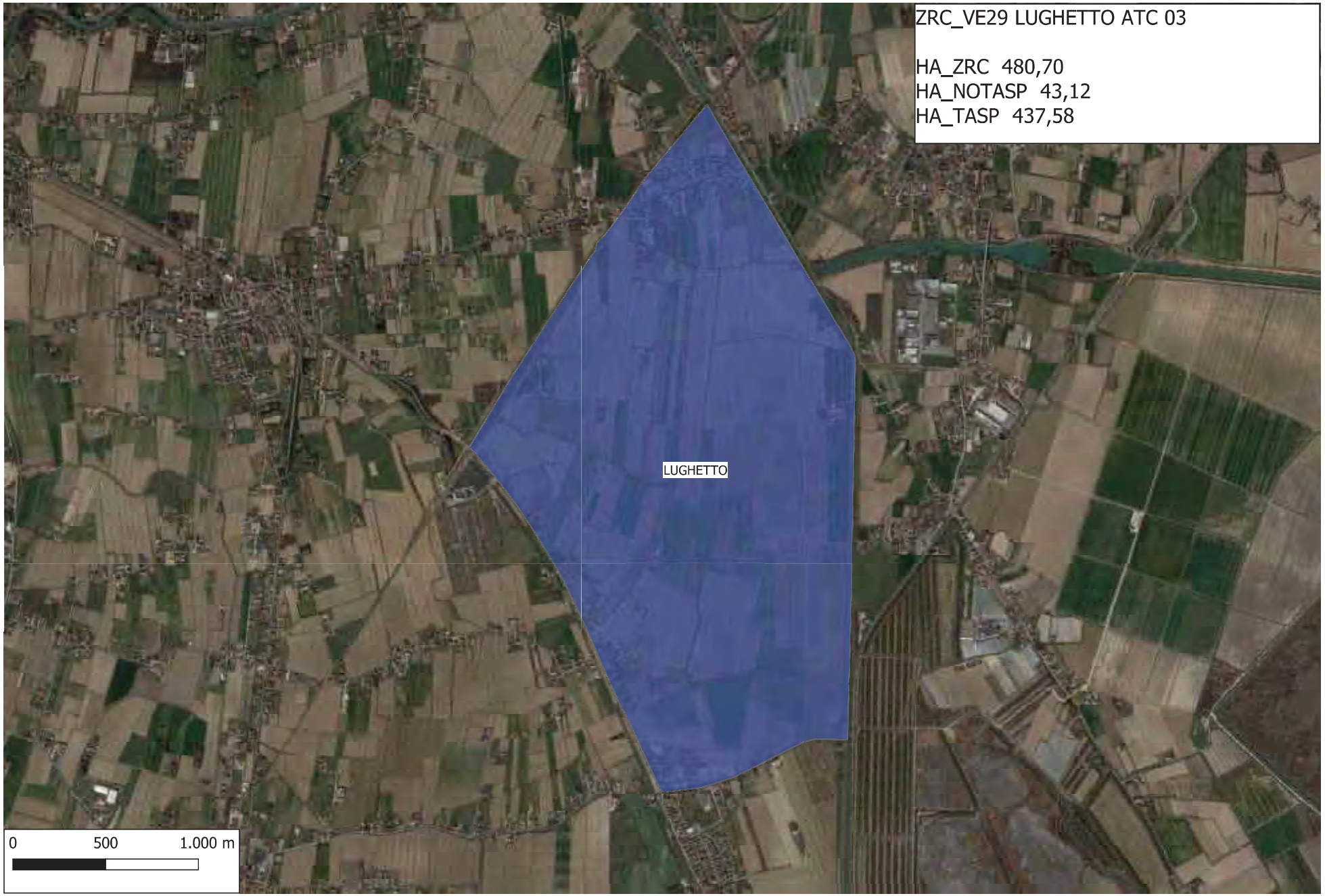
ZRC_VE60 MUSILE ATC 02
HA_ZRC 45,66
HA_NOTASP 4,95
HA_TASP 40,71
MUSILE
0
100
200 m

ZRC_VE3 BACCHIN ATC 03
HA_ZRC 103,15
HA_NOTASP 2,20
HA_TASP 100,95
BACCHIN
ZUCCARELLO
VERONESE
0
250
500 m


ZRC_VE6 CALTANA ATC 03
HA_ZRC 131,33
HA_NOTASP 57,43
HA_TASP 73,90
CALTANA
0
250
500 m


ZRC_VE14 CORREGGIO ATC 03
HA_ZRC 193,78
HA_NOTASP 53,23
HA_TASP 140,55
CORREGGIO
0
250
500 m

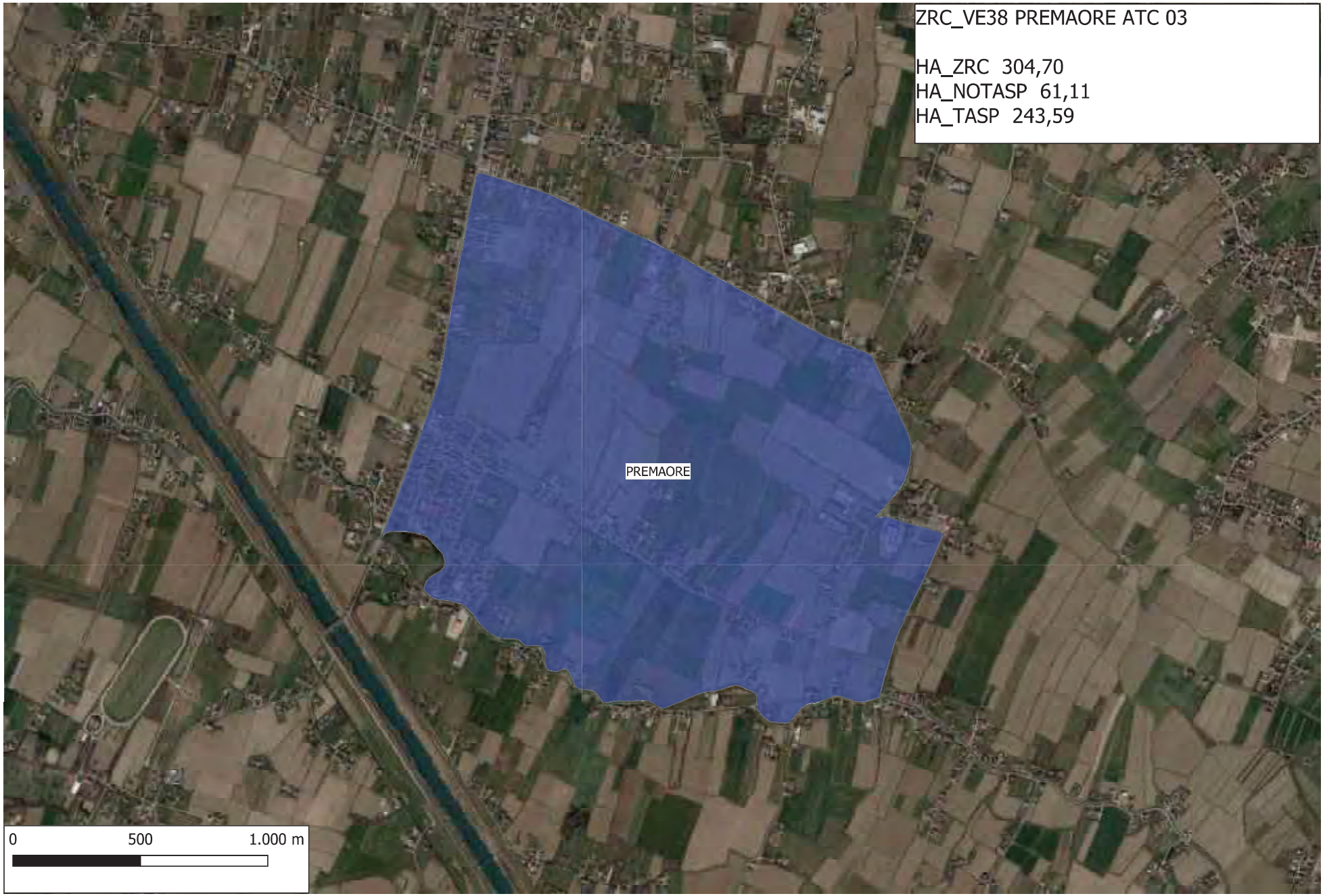

ZRC_VE27 LEON D'ORO ATC 03
HA_ZRC 317,20
HA_NOTASP 96,15
HA_TASP 221,04
ZIANIGO
LEON D'ORO
0
500
1.000 m

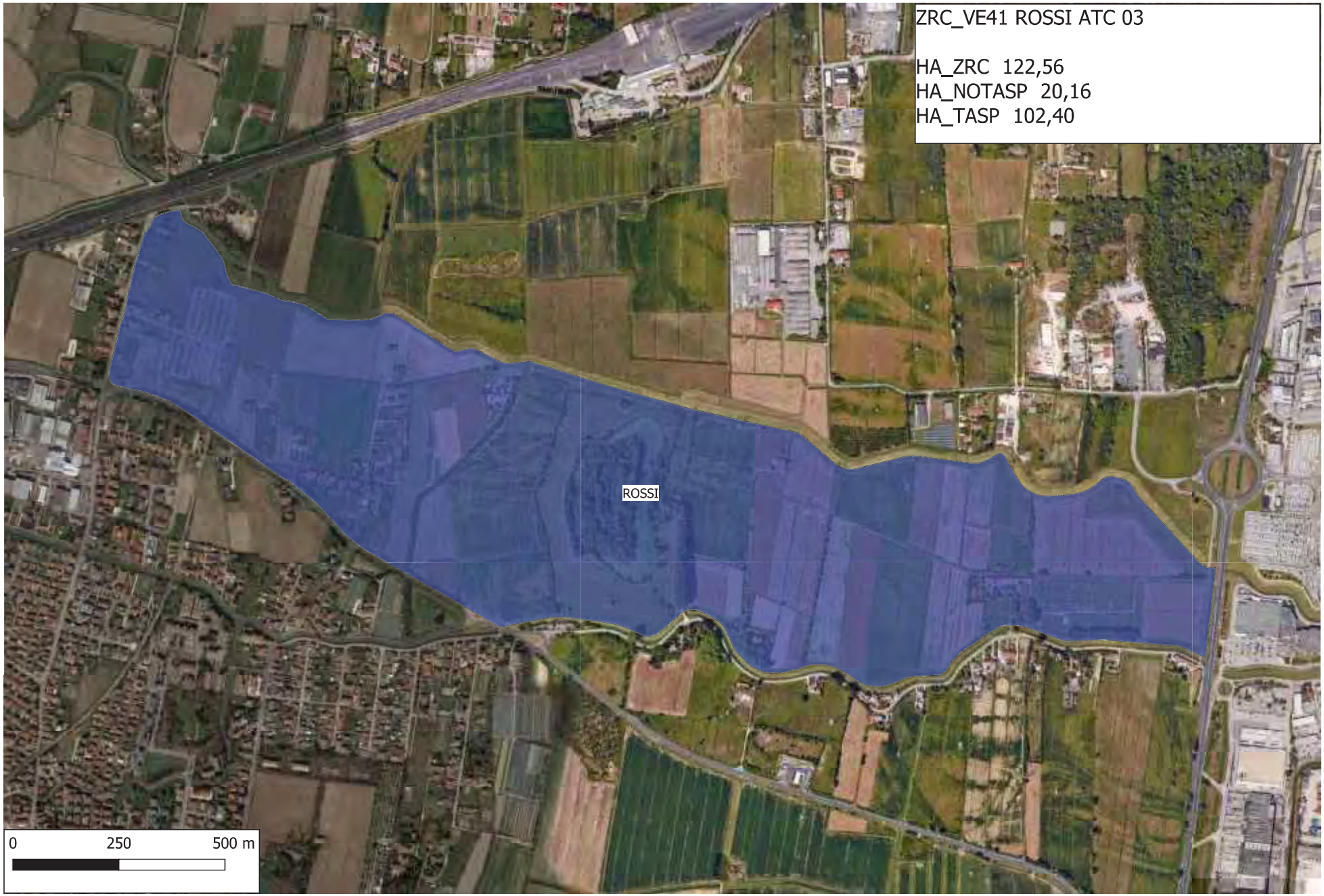

ZRC_VE29 LUGHETTO ATC 03
HA_ZRC 480,70
HA_NOTASP 43,12
HA_TASP 437,58
LUGHETTO
0
500
1.000 m

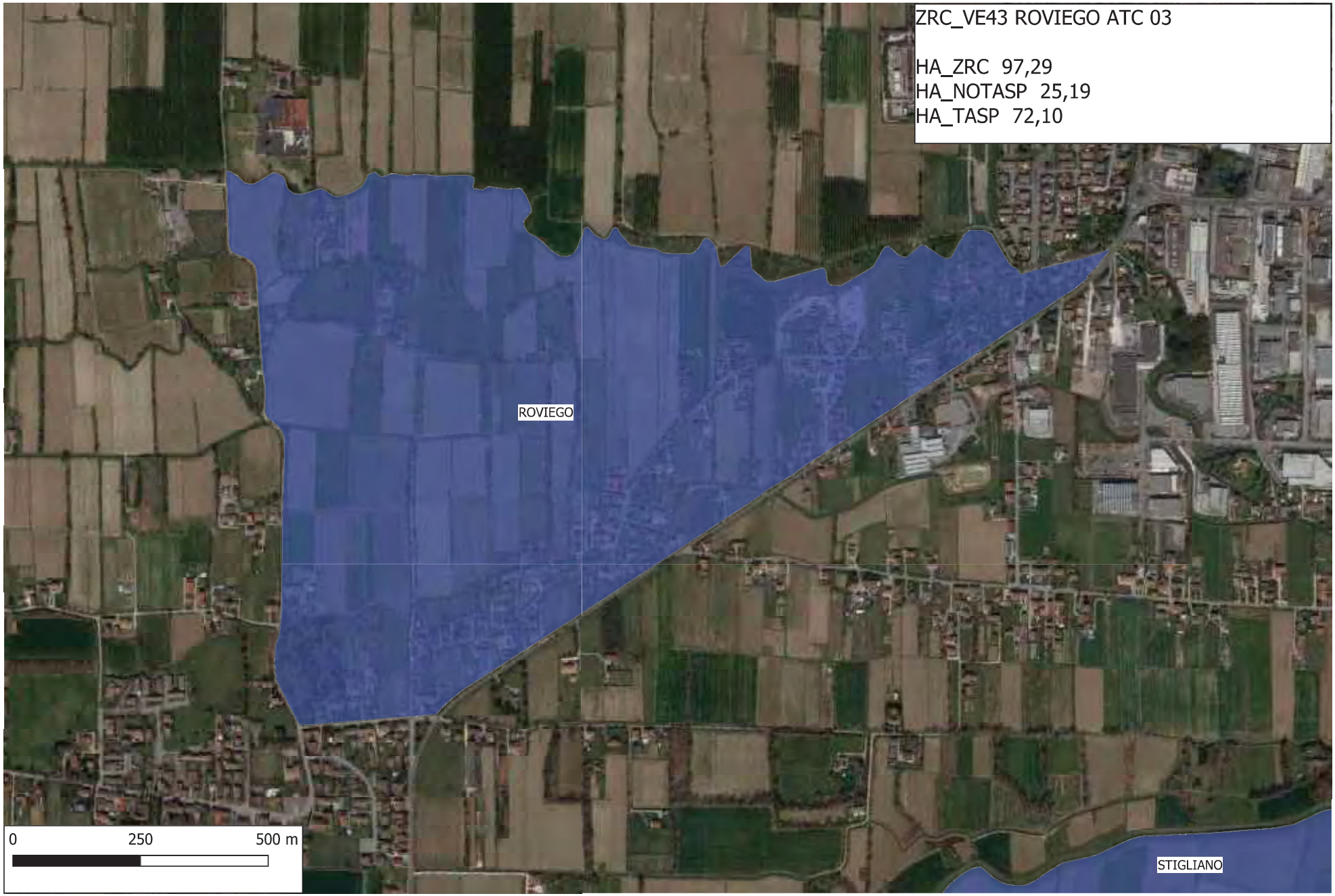
ZRC_VE30 LUGO ATC 03
HA_ZRC 121,92
HA_NOTASP 6,75
HA_TASP 115,17
LUGO
0
750
1.500 m

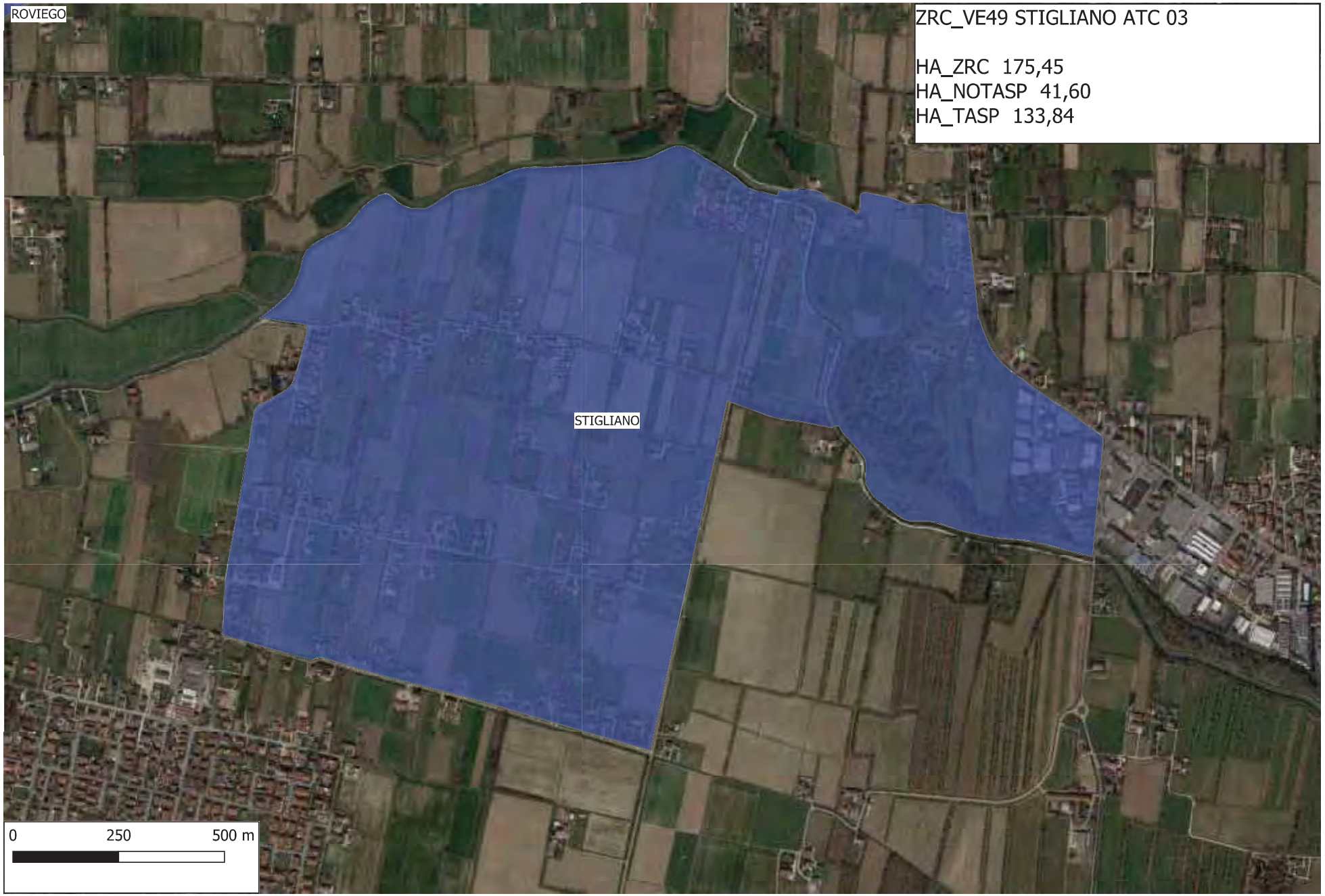
ZRC_VE34 NOVELLO ATC 03
HA_ZRC 18,78
HA_NOTASP 0,65
HA_TASP 18,13
NOVELLO
0
100
200 m

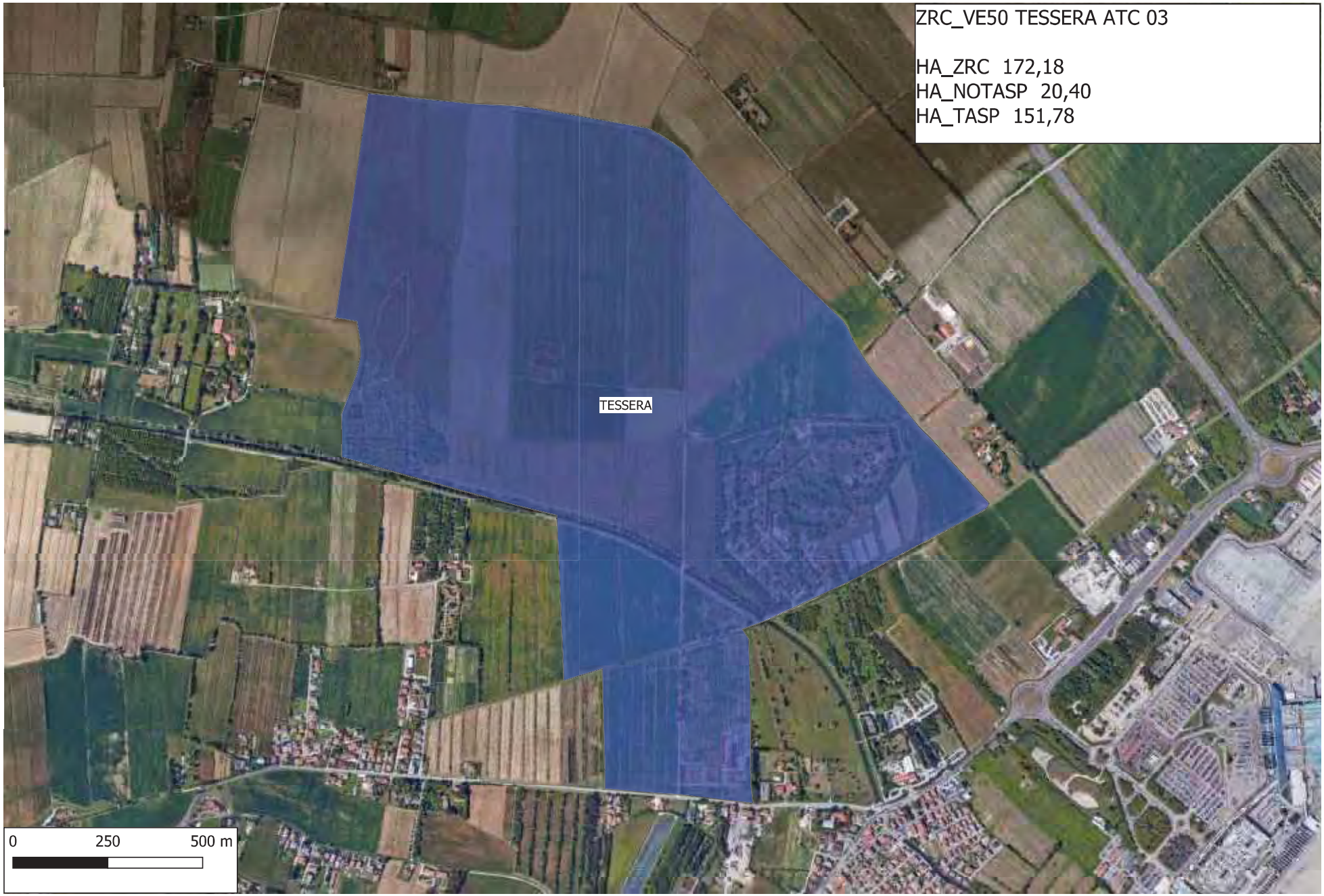
ZRC_VE35 PARAURO ATC 03
HA_ZRC 33,79
HA_NOTASP 1,73
HA_TASP 32,06
PARAURO
0
100
200 m

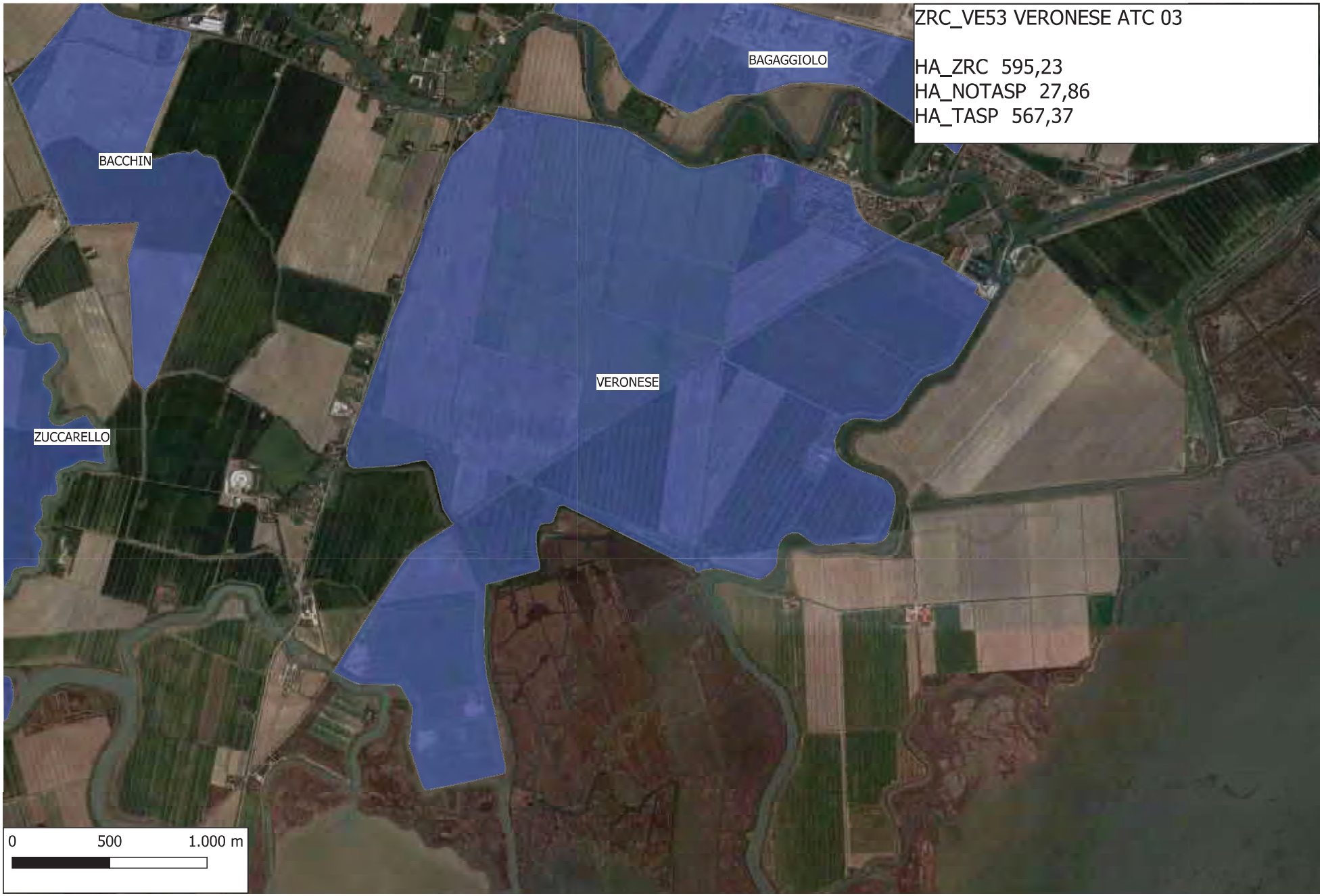

ZRC_VE38 PREMAORE ATC 03
HA_ZRC 304,70
HA_NOTASP 61,11
HA_TASP 243,59
PREMAORE
0
500
1.000 m

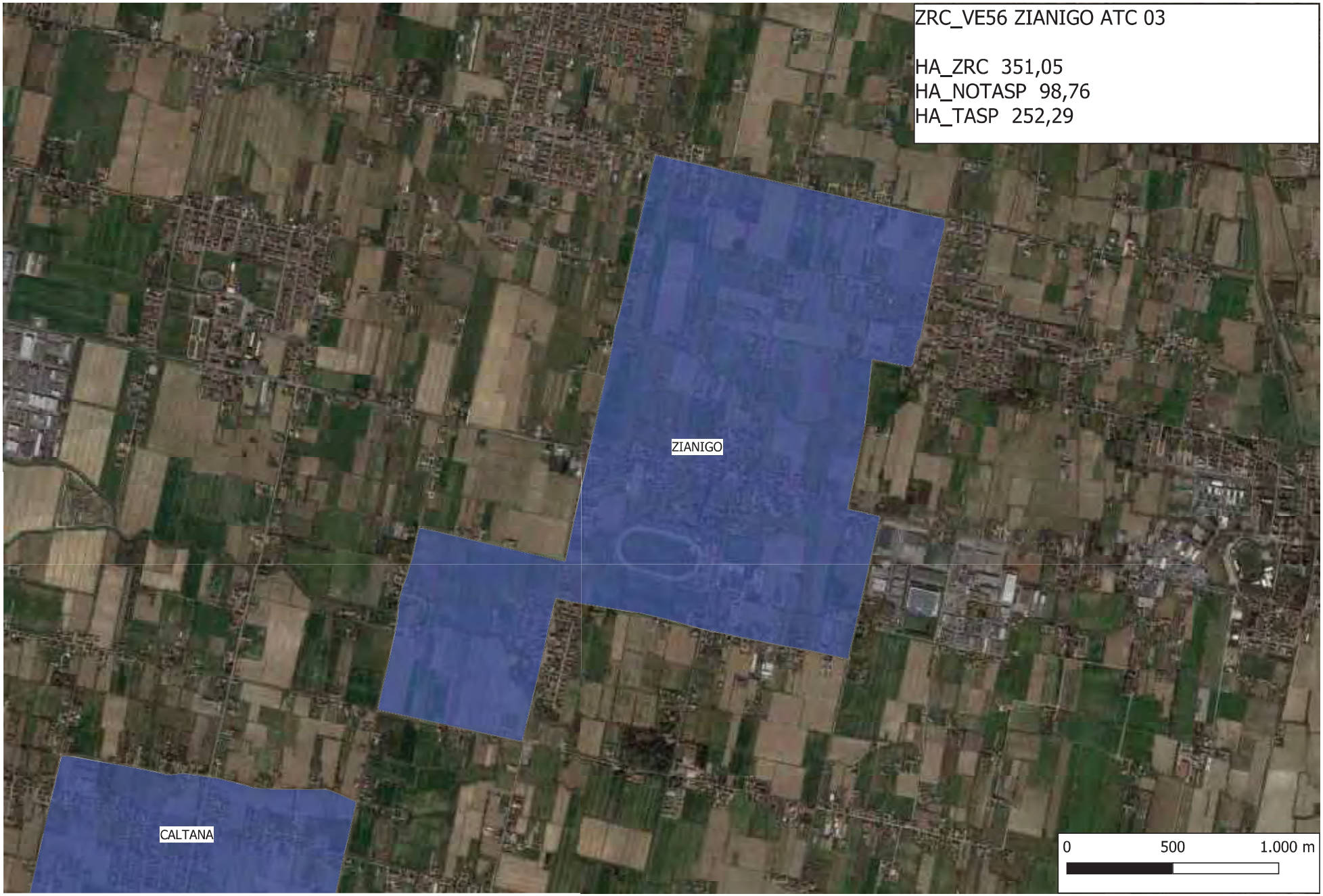

ZRC_VE41 ROSSI ATC 03
HA_ZRC 122,56
HA_NOTASP 20,16
HA_TASP 102,40
ROSSI
0
250
500 m

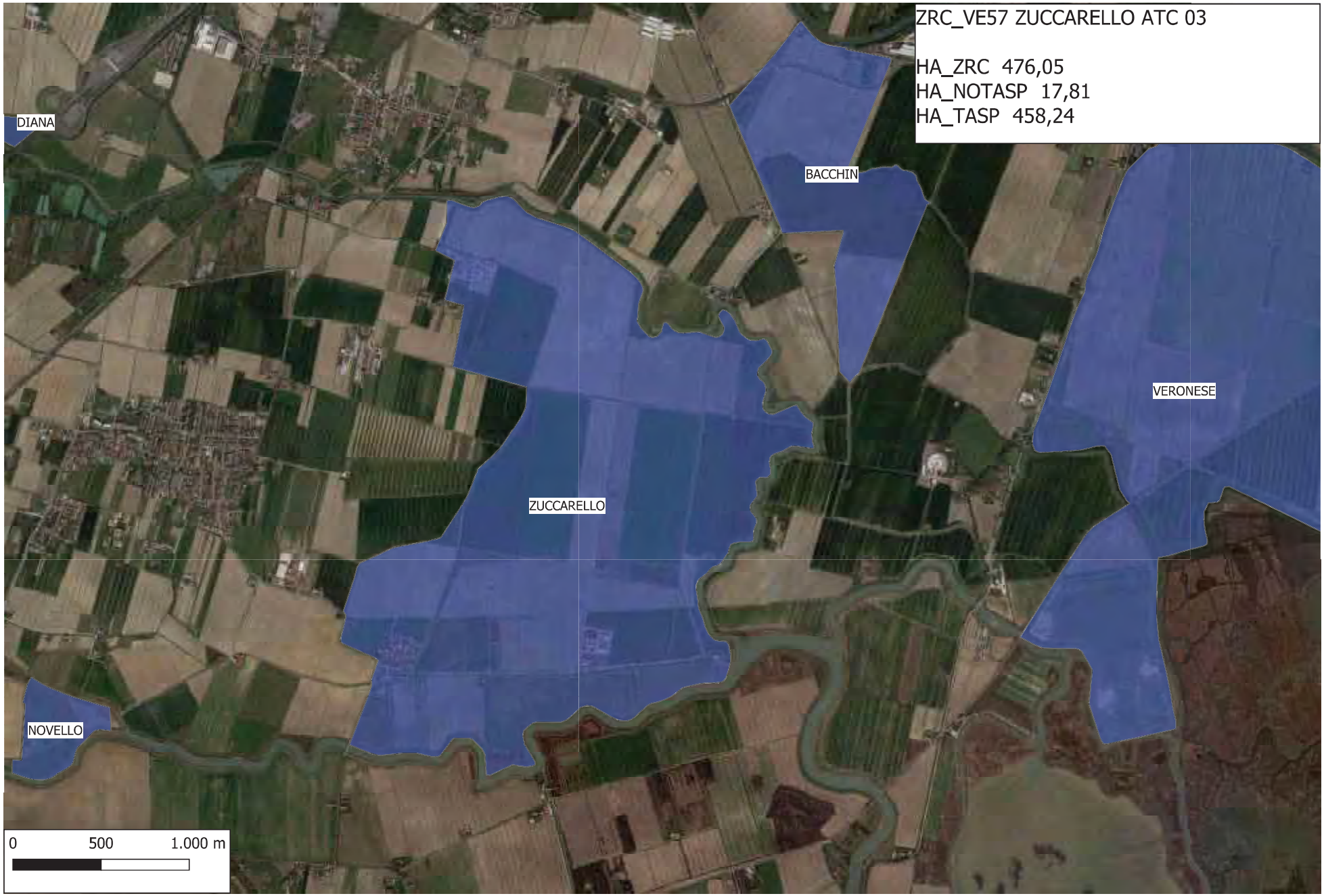

ZRC_VE43 ROVIEGO ATC 03
HA_ZRC 97,29
HA_NOTASP 25,19
HA_TASP 72,10
ROVIEGO
STIGLIANO
0
250
500 m

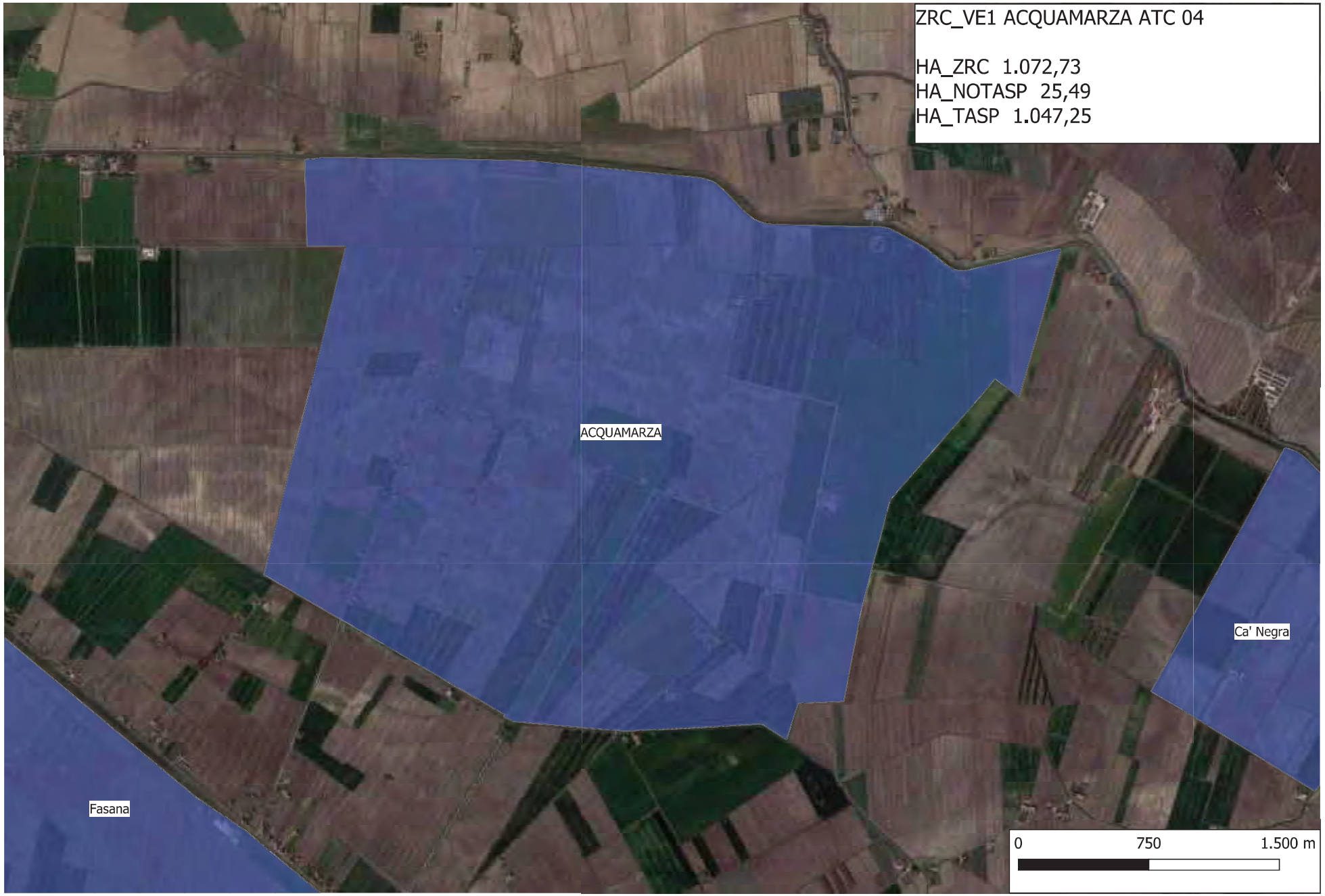

ROVIEGO
ZRC_VE49 STIGLIANO ATC 03
HA_ZRC 175,45
HA_NOTASP 41,60
HA_TASP 133,84
STIGLIANO
0
250
500 m

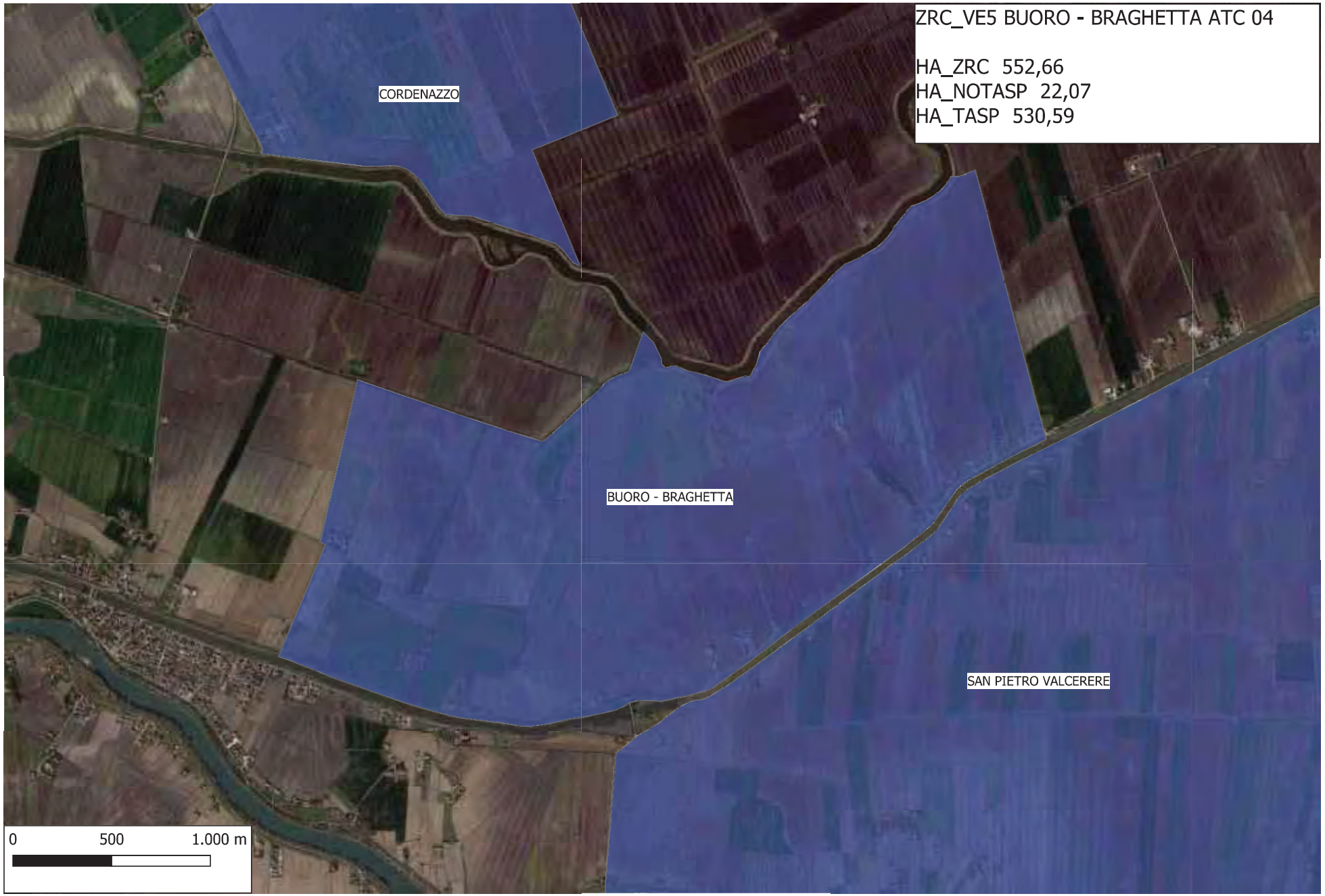

ZRC_VE50 TESSERA ATC 03
HA_ZRC 172,18
HA_NOTASP 20,40
HA_TASP 151,78
TESSERA
0
250
500 m

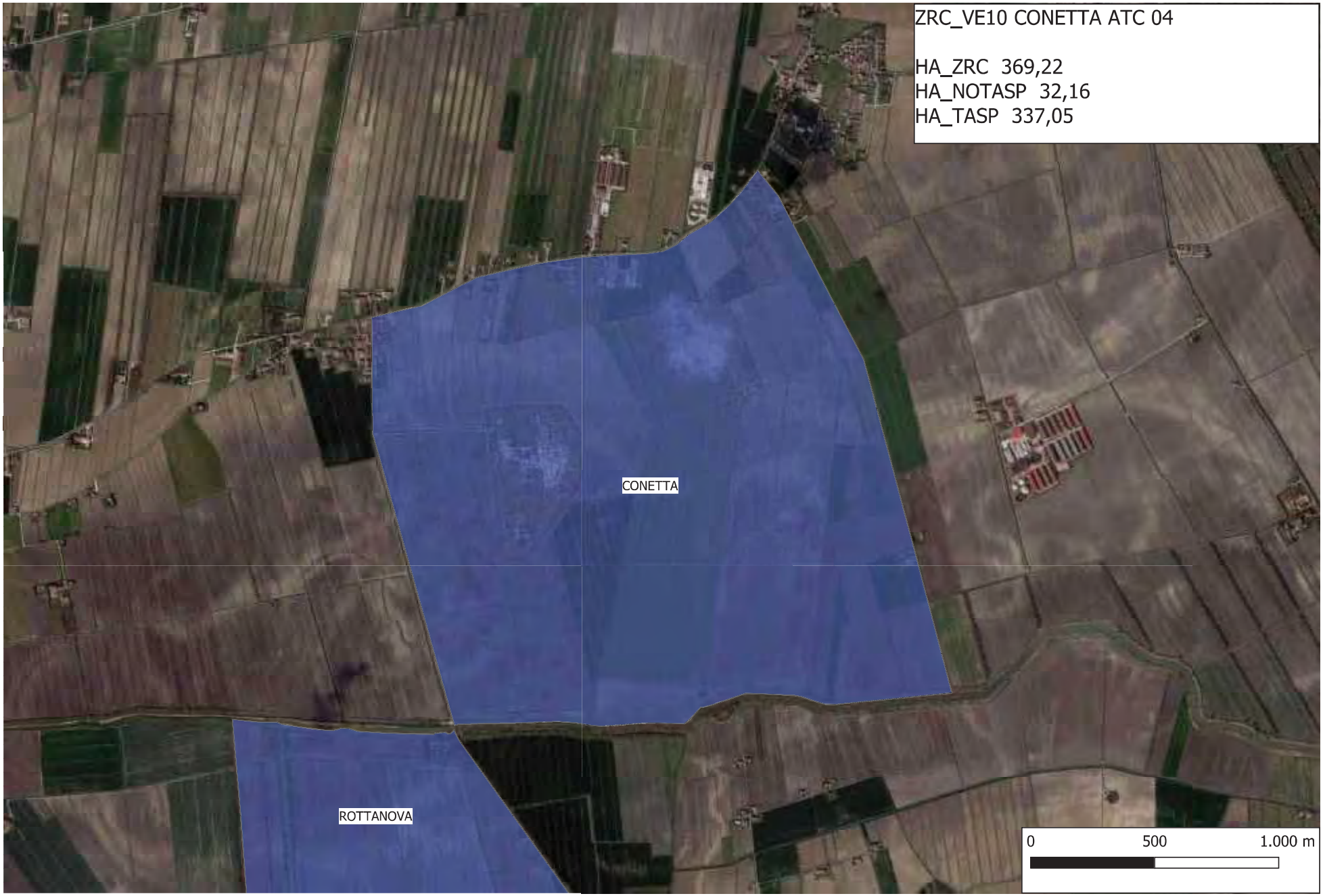

ZRC_VE53 VERONESE ATC 03
HA_ZRC 595,23
HA_NOTASP 27,86
HA_TASP 567,37
BAGAGGIOLO
BACCHIN
VERONESE
ZUCCARELLO
0
500
1.000 m


ZRC_VE56 ZIANIGO ATC 03
HA_ZRC 351,05
HA_NOTASP 98,76
HA_TASP 252,29
ZIANIGO
CALTANA
0
500
1.000 m

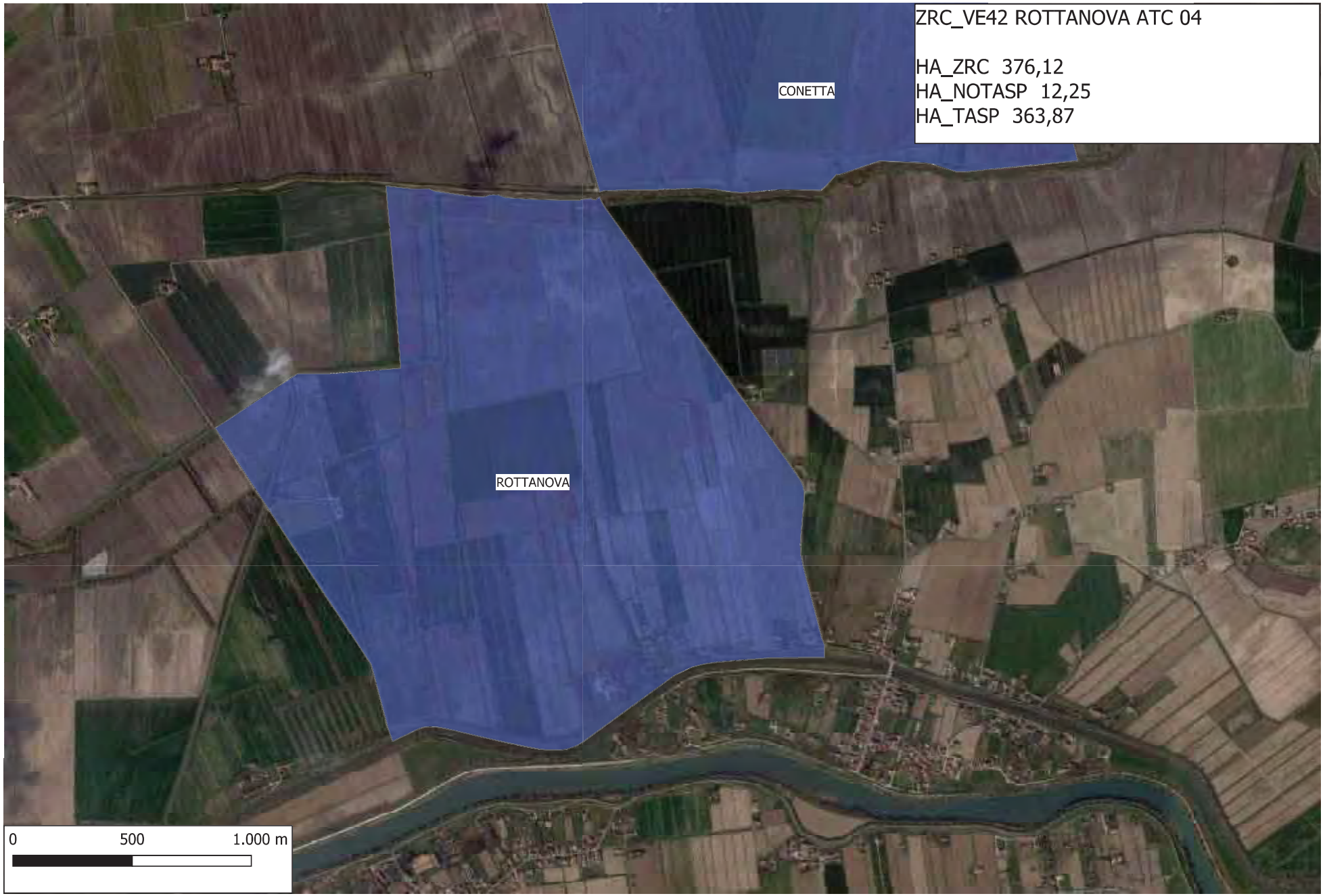

ZRC_VE57 ZUCCARELLO ATC 03
HA_ZRC 476,05
HA_NOTASP 17,81
HA_TASP 458,24
DIANA
BACCHIN
VERONESE
ZUCCARELLO
NOVELLO
0
500
1.000 m

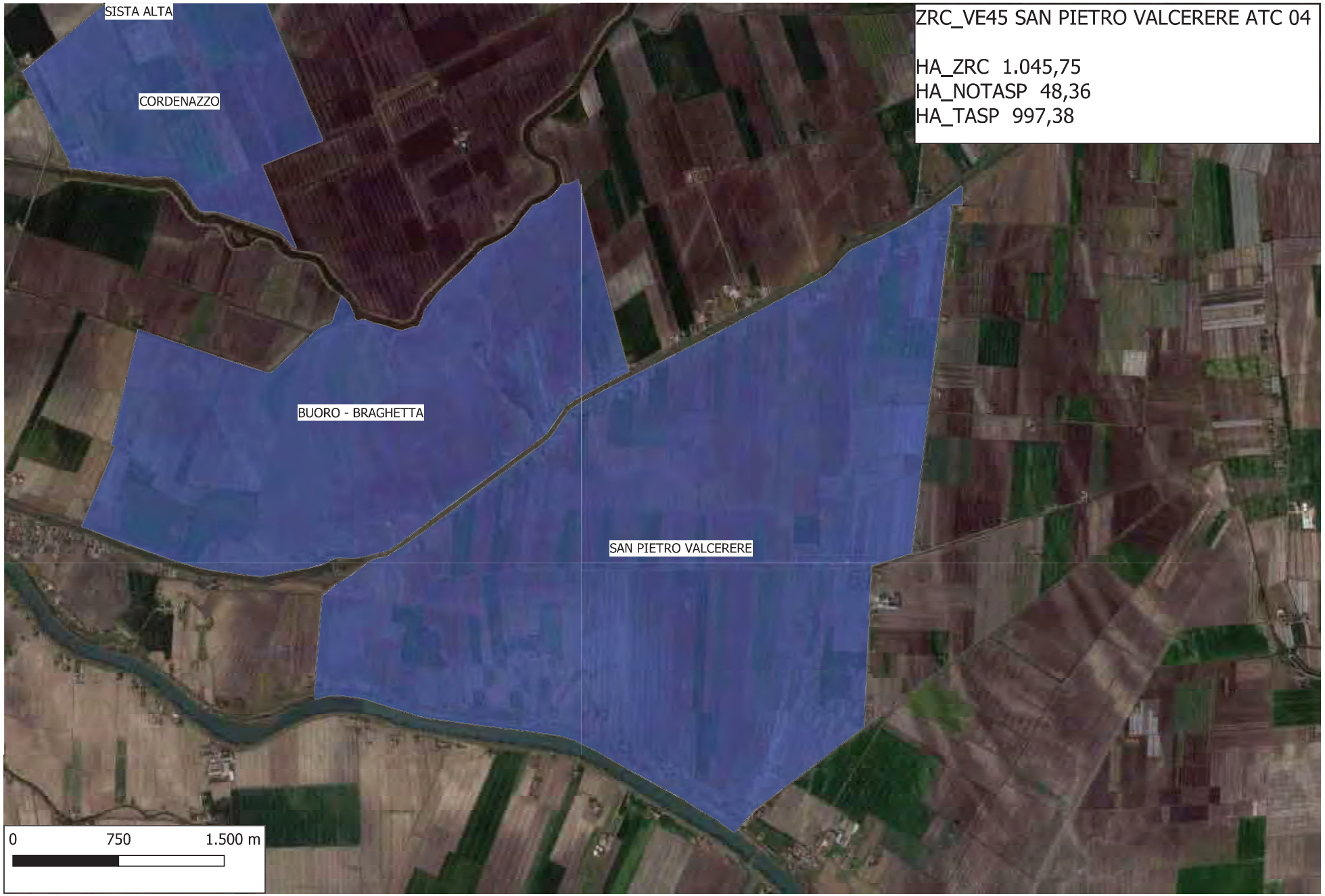

ZRC_VE1 ACQUAMARZA ATC 04
HA_ZRC 1.072,73
HA_NOTASP 25,49
HA_TASP 1.047,25
ACQUAMARZA
Ca' Negra
Fasana
0
750
1.500 m

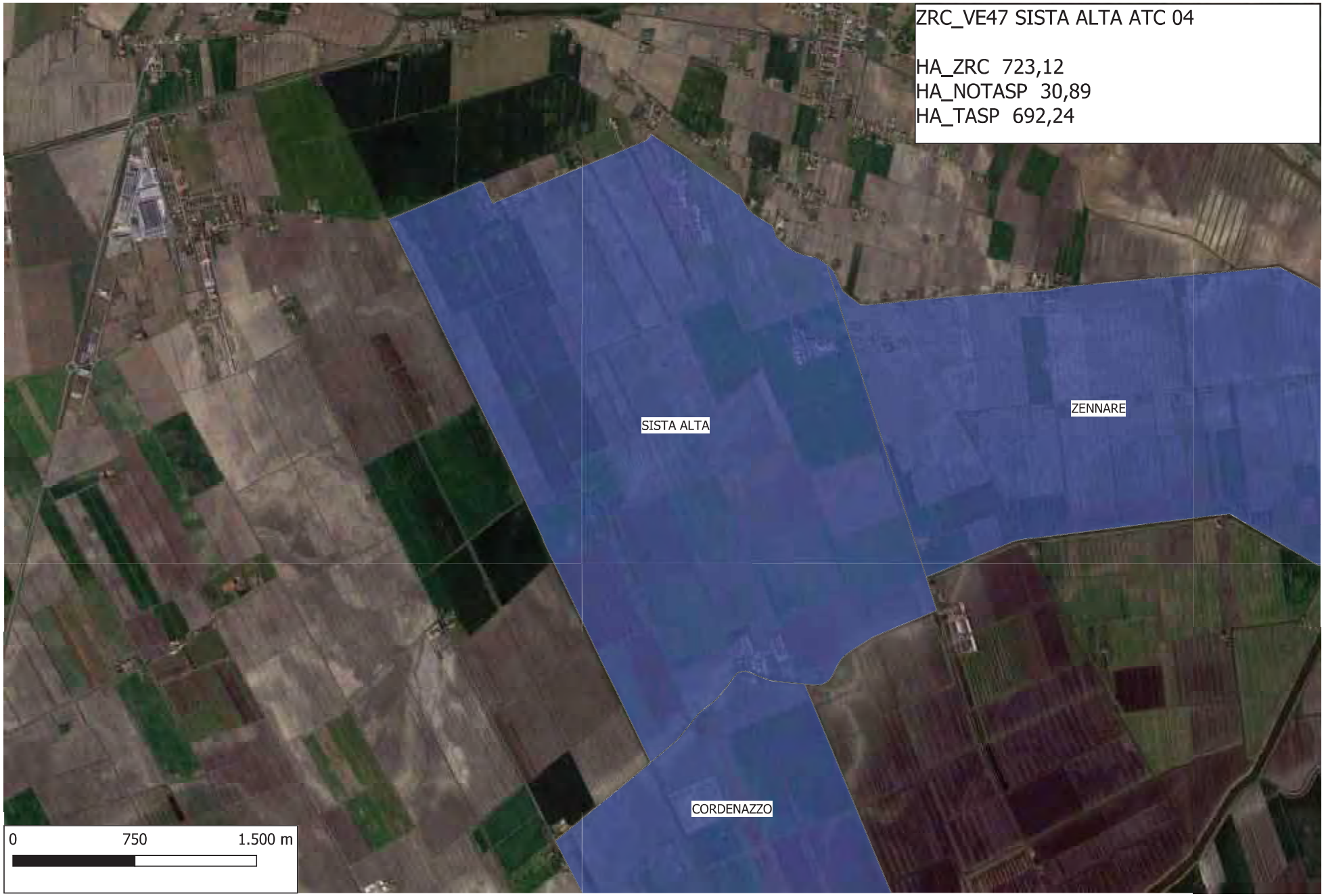

ZRC_VE5 BUORO - BRAGHETTA ATC 04
HA_ZRC 552,66
HA_NOTASP 22,07
HA_TASP 530,59
CORDENAZZO
BUORO - BRAGHETTA
SAN PIETRO VALCERERE
0
500
1.000 m

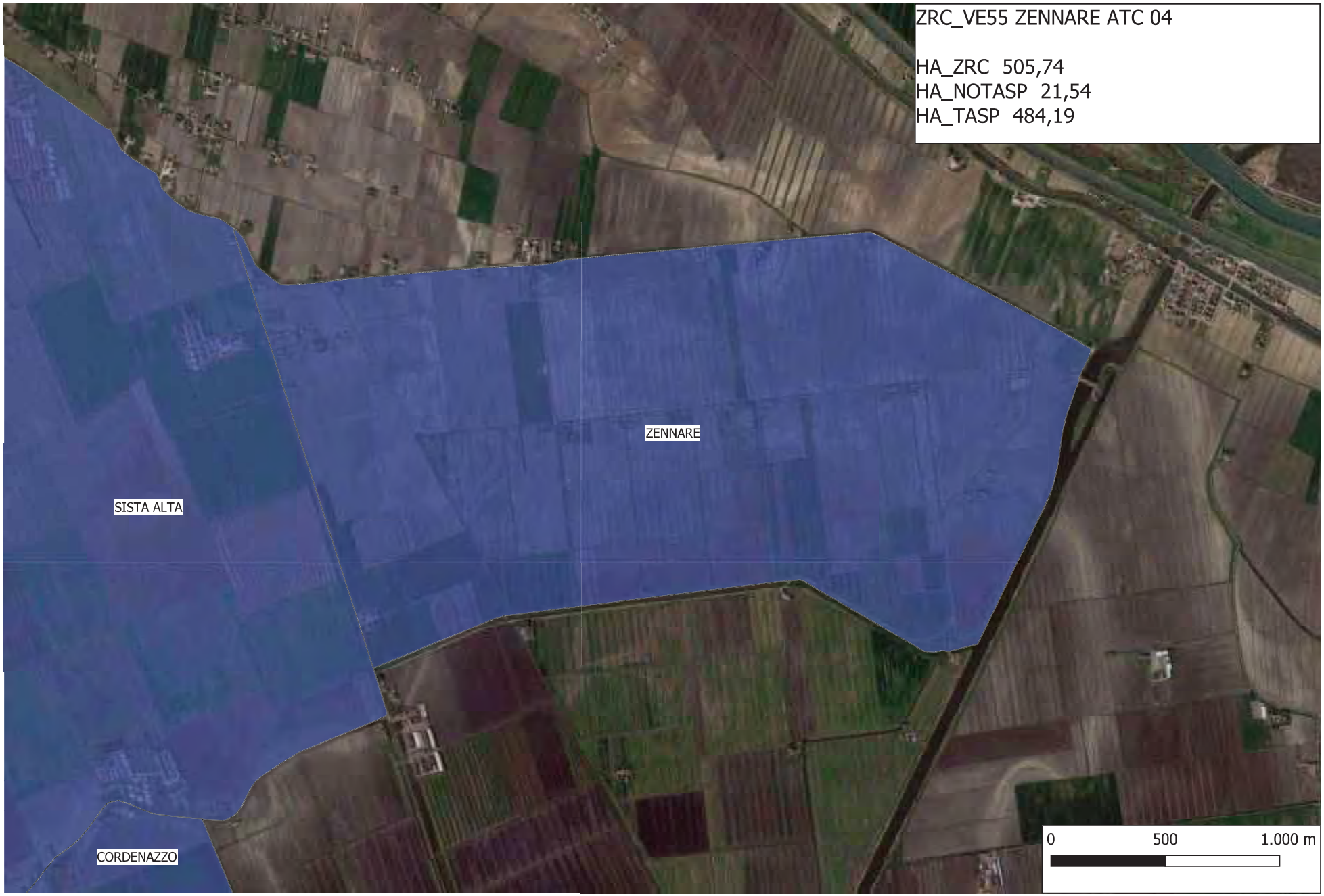

ZRC_VE10 CONETTA ATC 04
HA_ZRC 369,22
HA_NOTASP 32,16
HA_TASP 337,05
CONETTA
ROTTANOVA
0
500
1.000 m

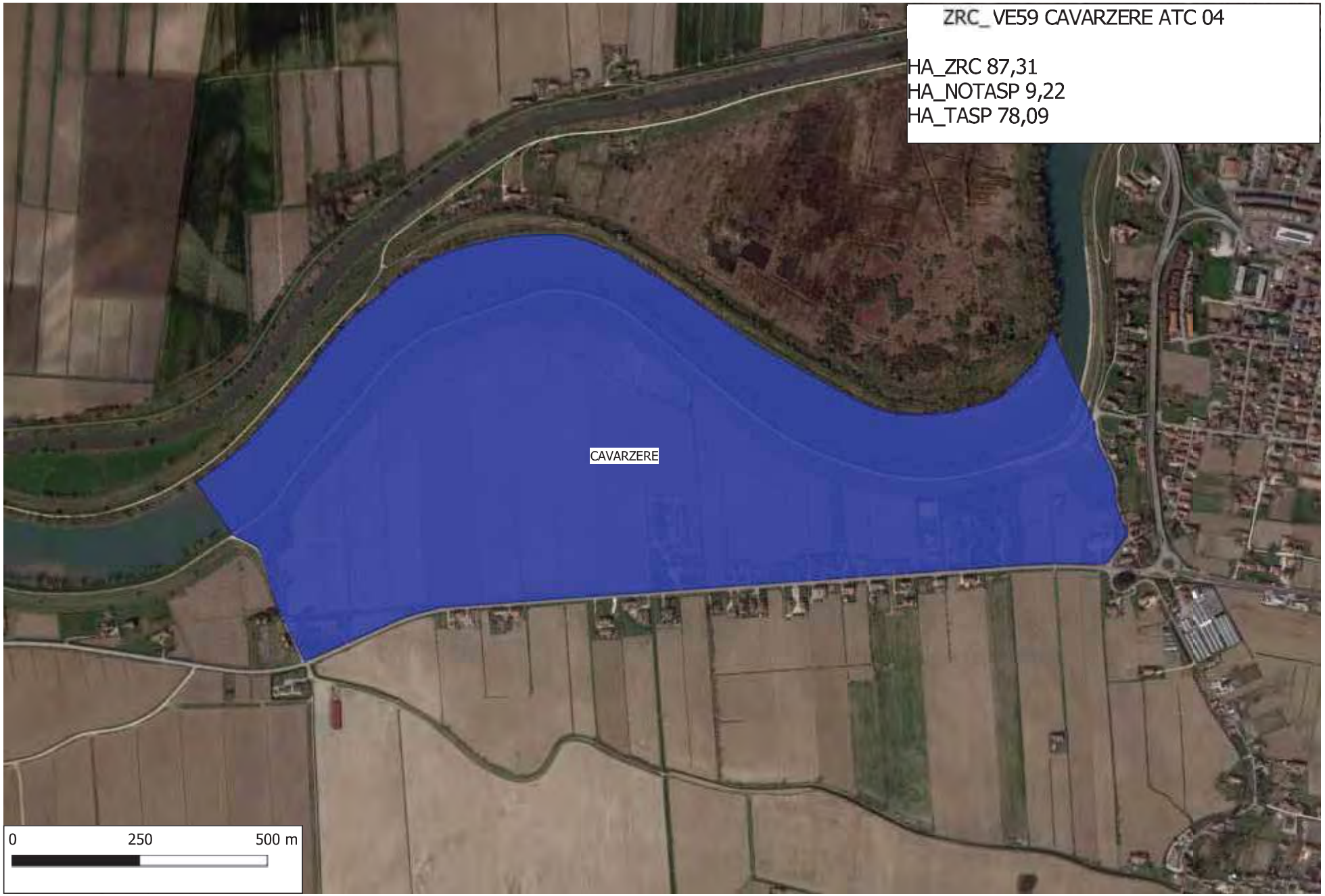
ZRC_VE13 CORDENAZZO ATC 04
HA_ZRC 266,10
HA_NOTASP 6,76
HA_TASP 259,34
SISTA ALTA
CORDENAZZO
BUORO - BRAGHETTA
0
250
500 m

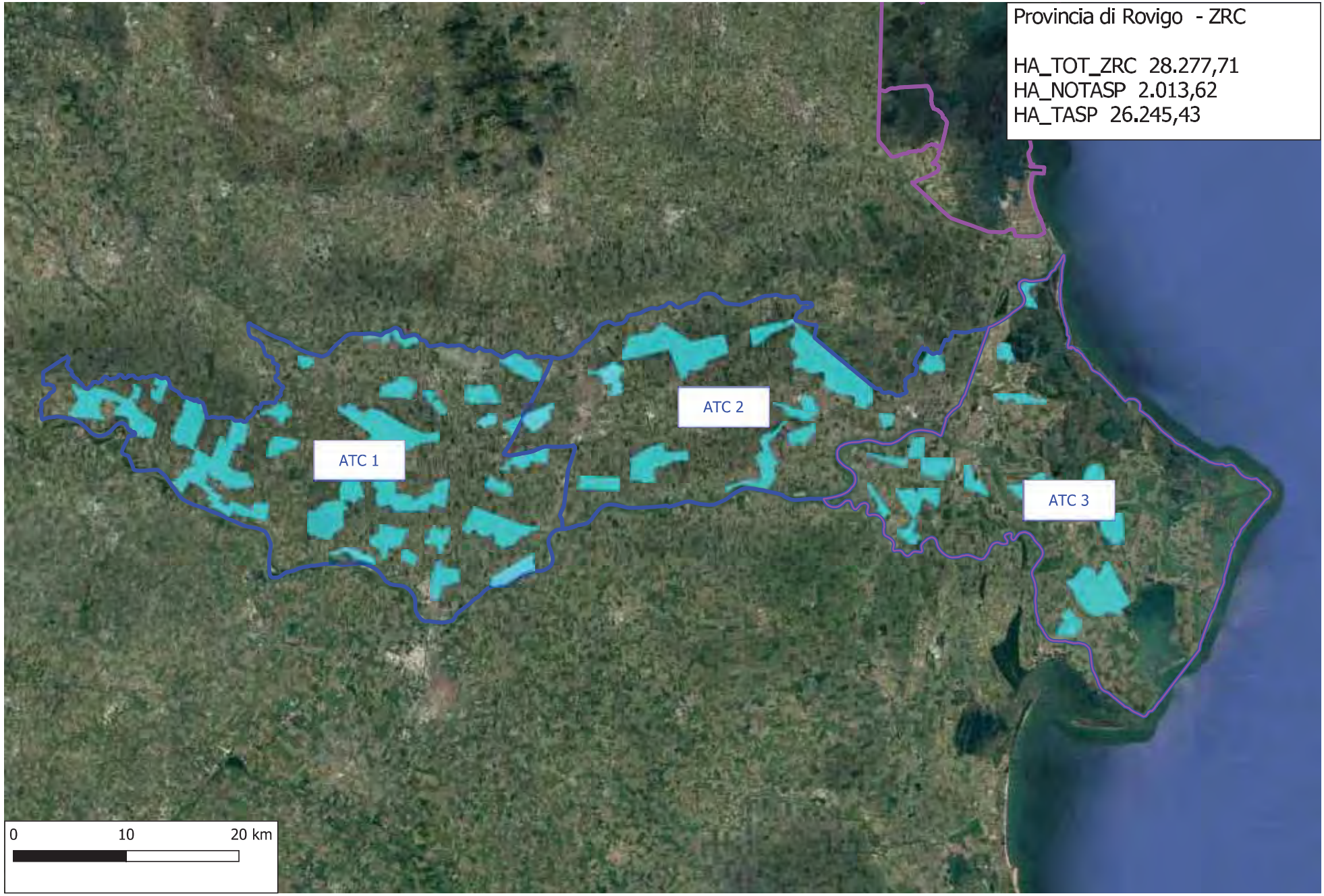

ZRC_VE42 ROTTANOVA ATC 04
HA_ZRC 376,12
HA_NOTASP 12,25
HA_TASP 363,87
CONETTA
ROTTANOVA
0
500
1.000 m


SISTA ALTA
CORDENAZZO
BUORO - BRAGHETTA
SAN PIETRO VALCERERE
ZRC_VE45 SAN PIETRO VALCERERE ATC 04
HA_ZRC 1.045,75
HA_NOTASP 48,36
HA_TASP 997,38
0
750
1.500 m

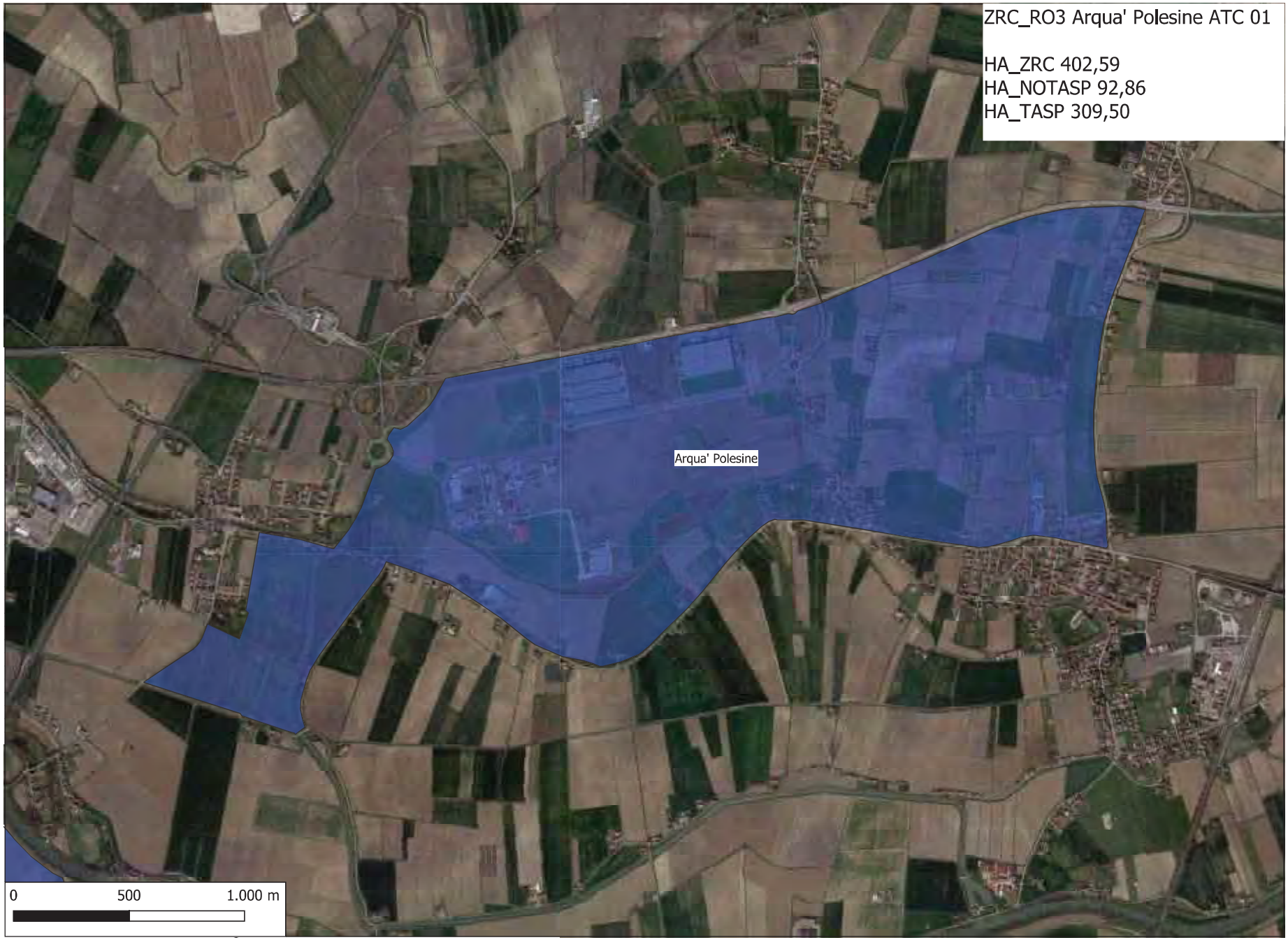

ZRC_VE47 SISTA ALTA ATC 04
HA_ZRC 723,12
HA_NOTASP 30,89
HA_TASP 692,24
SISTA ALTA
ZENNARE
CORDENAZZO
0
750
1.500 m

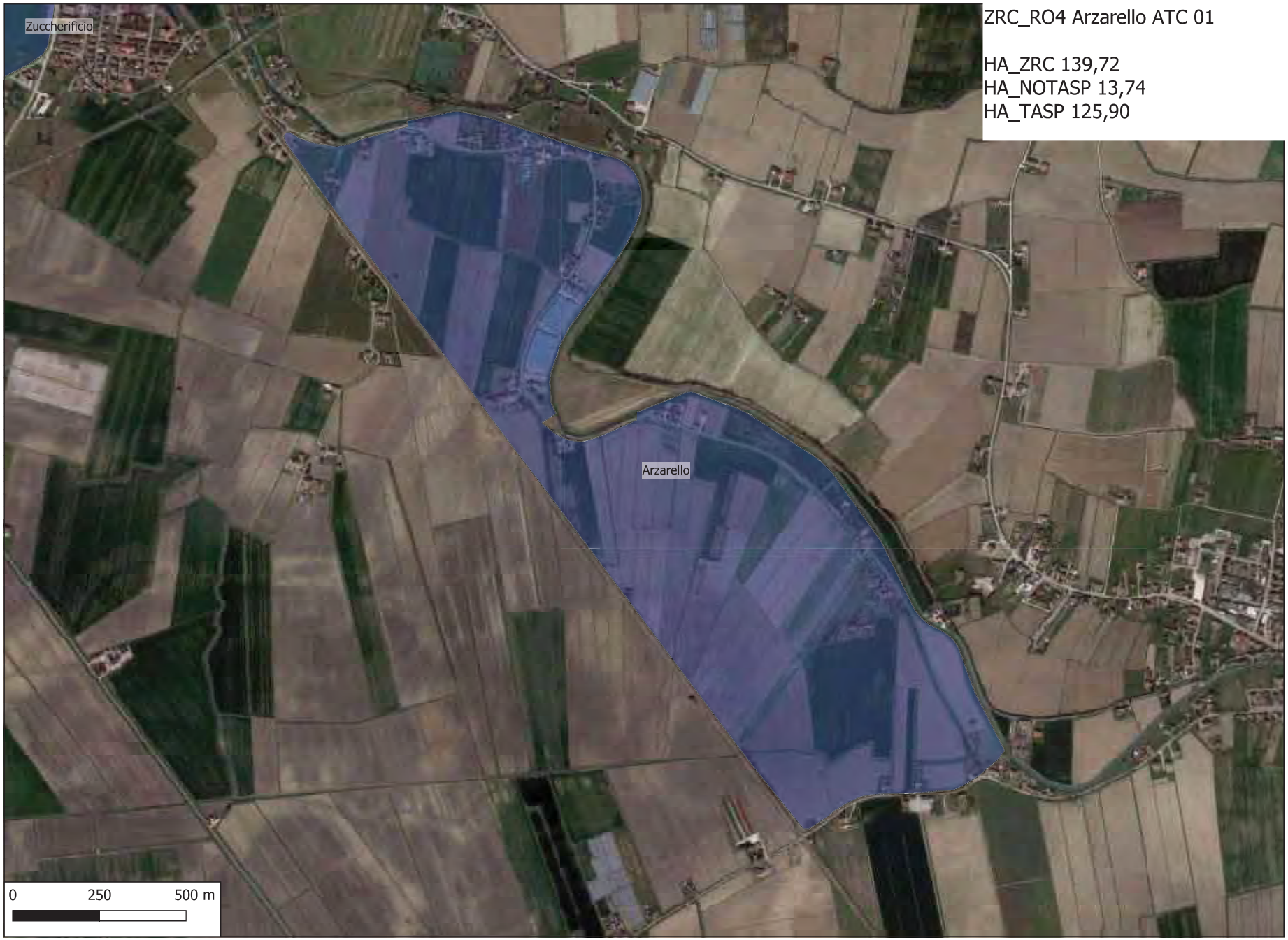

ZRC_VE55 ZENNARE ATC 04
HA_ZRC 505,74
HA_NOTASP 21,54
HA_TASP 484,19
ZENNARE
SISTA ALTA
CORDENAZZO
0
500
1.000 m

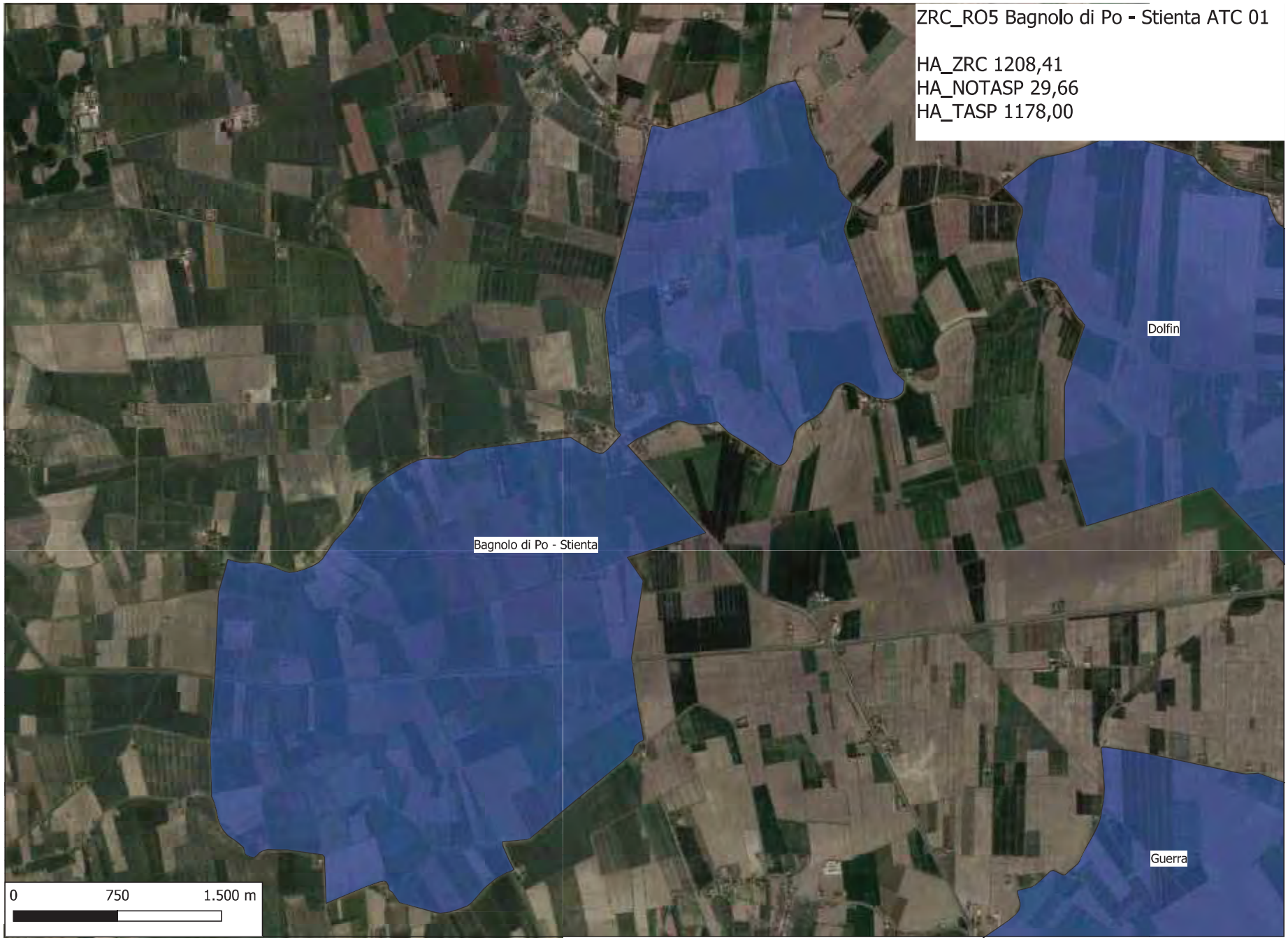

ZRC_VE59 CAVARZERE ATC 04
HA_ZRC 87,31
HA_NOTASP 9,22
HA_TASP 78,09
CAVARZERE
0
250
500 m

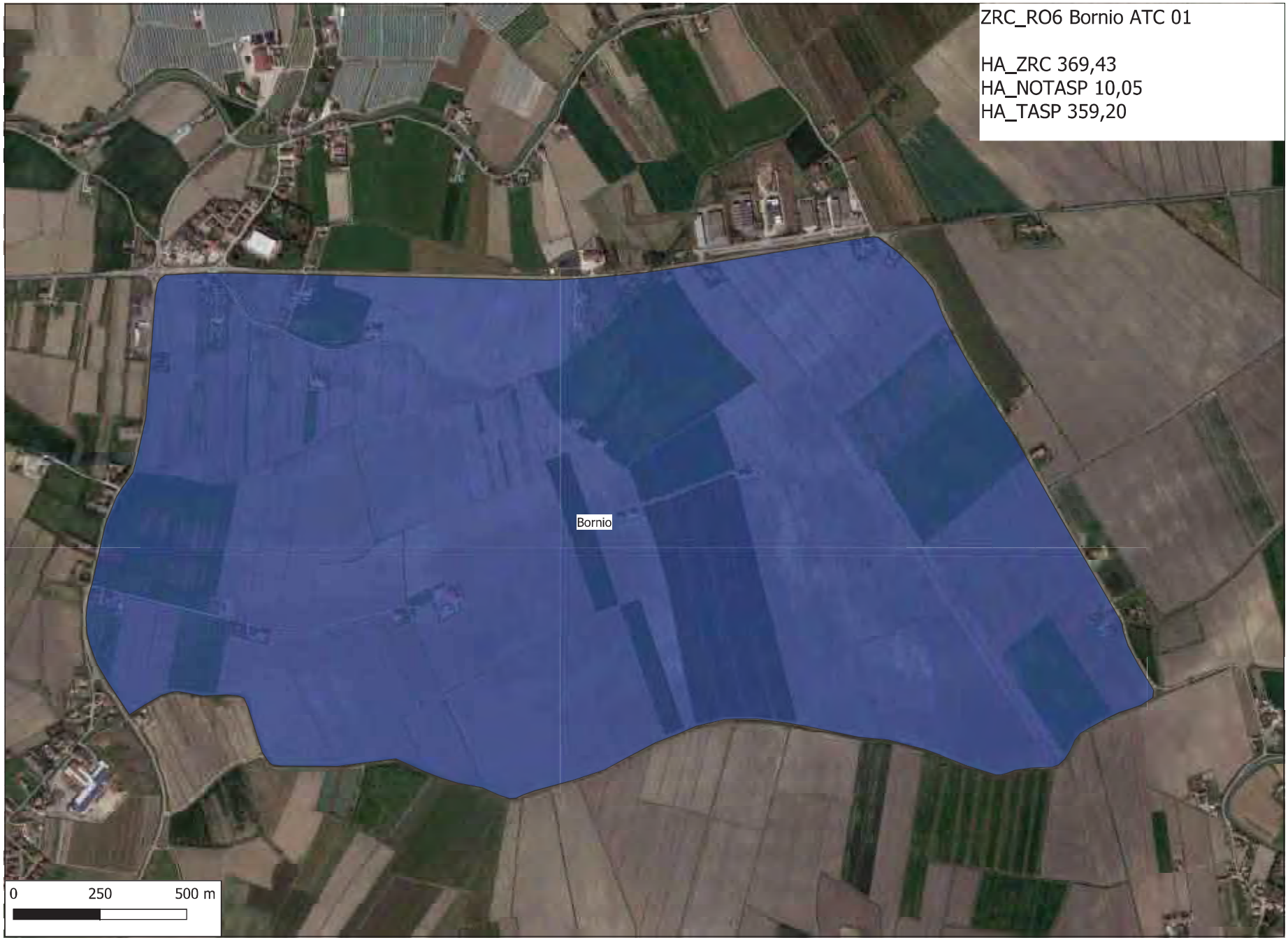

Provincia di Rovigo - ZRC
HA_TOT_ZRC 28.277,71
HA_NOTASP 2.013,62
HA_TASP 26.245,43
ATC 1
ATC 2
ATC 3
0
10
20 km

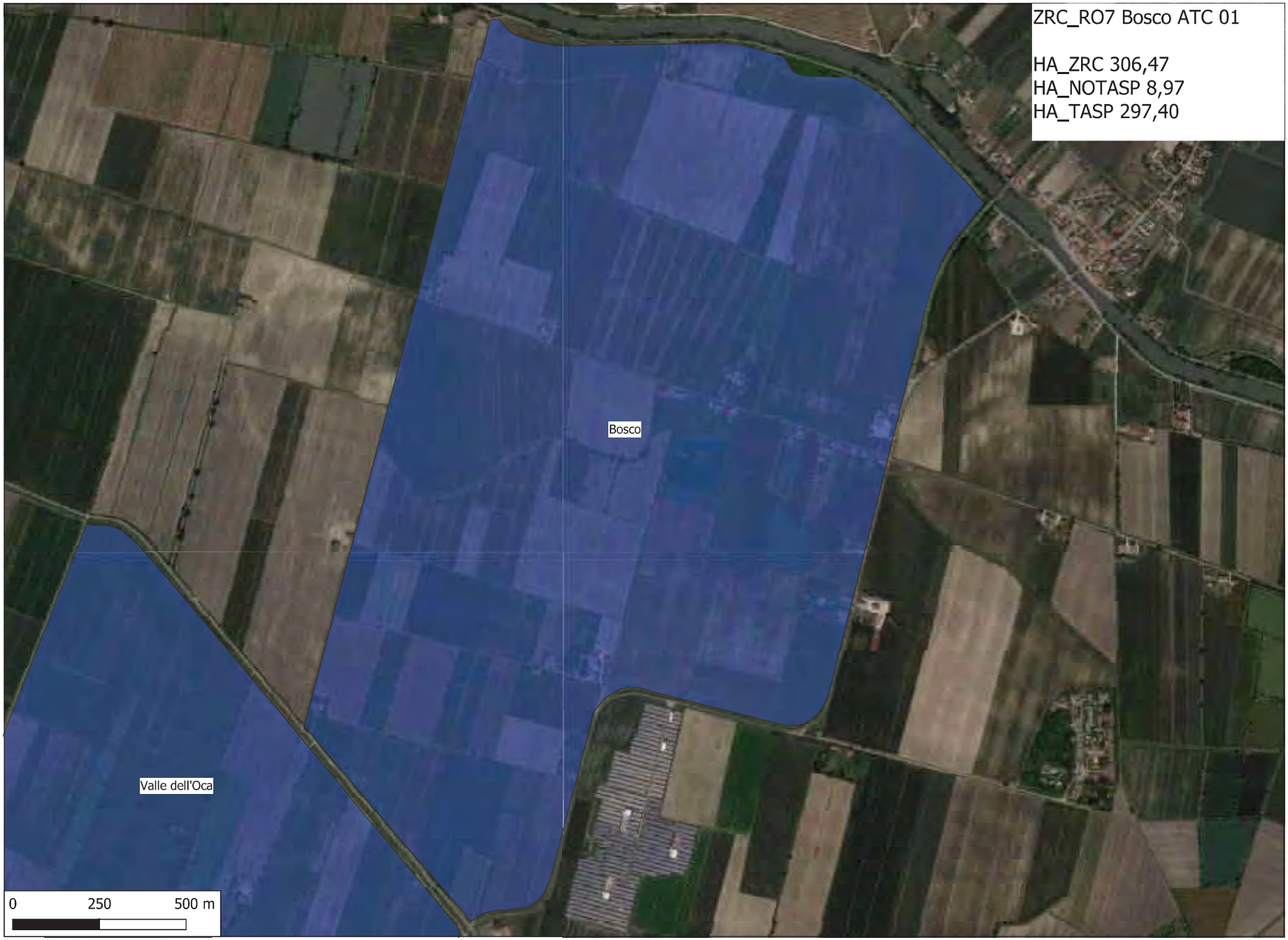
ZRC_RO1 Aquila ATC 01
HA_ZRC 185,11
HA_NOTASP 7,20
HA_TASP 177,80
Aquila
Cavalieri
0
250
500 m

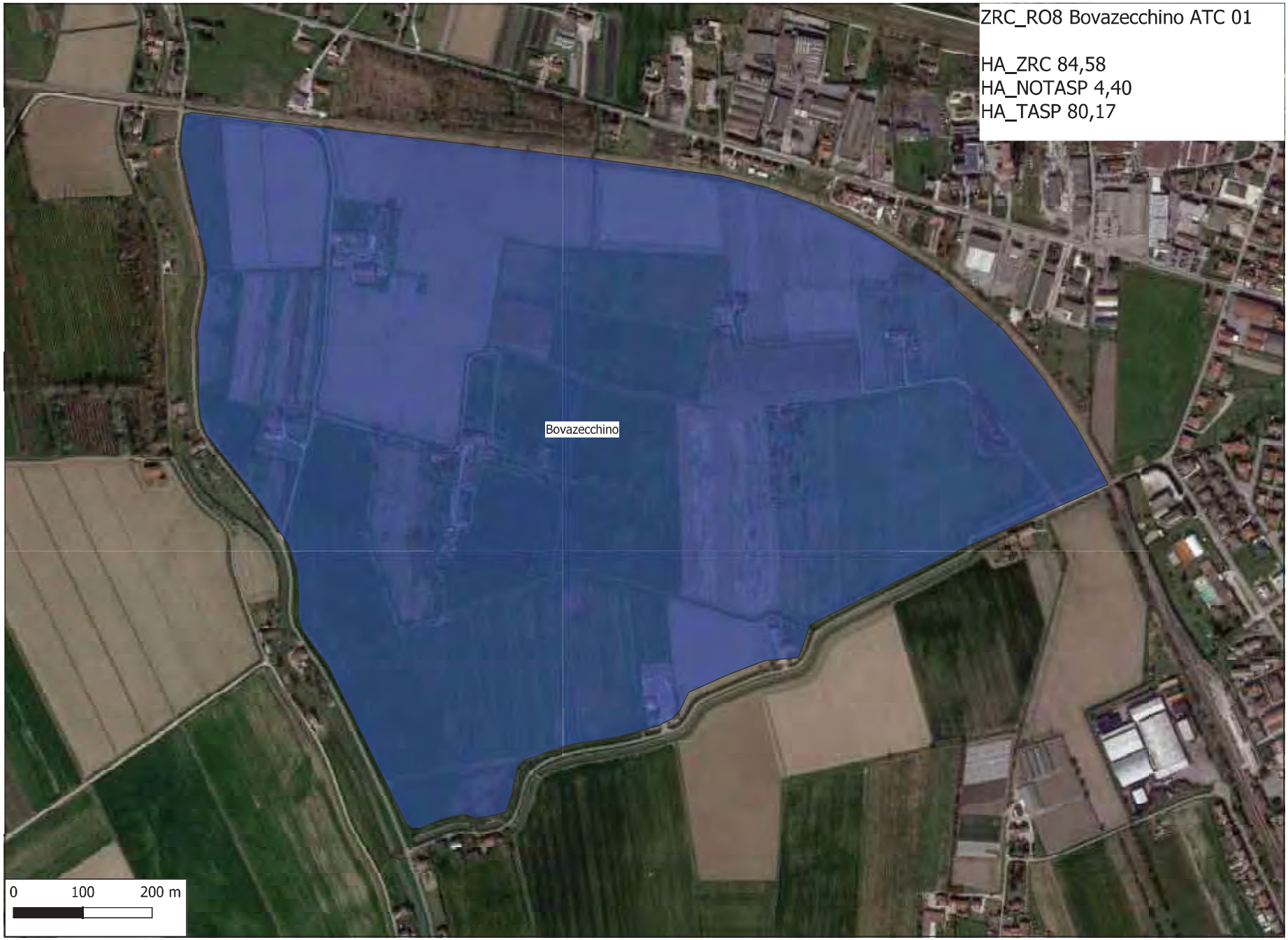

ZRC_RO3 Arqua' Polesine ATC 01
HA_ZRC 402,59
HA_NOTASP 92,86
HA_TASP 309,50
Arqua' Polesine
0
500
1.000 m

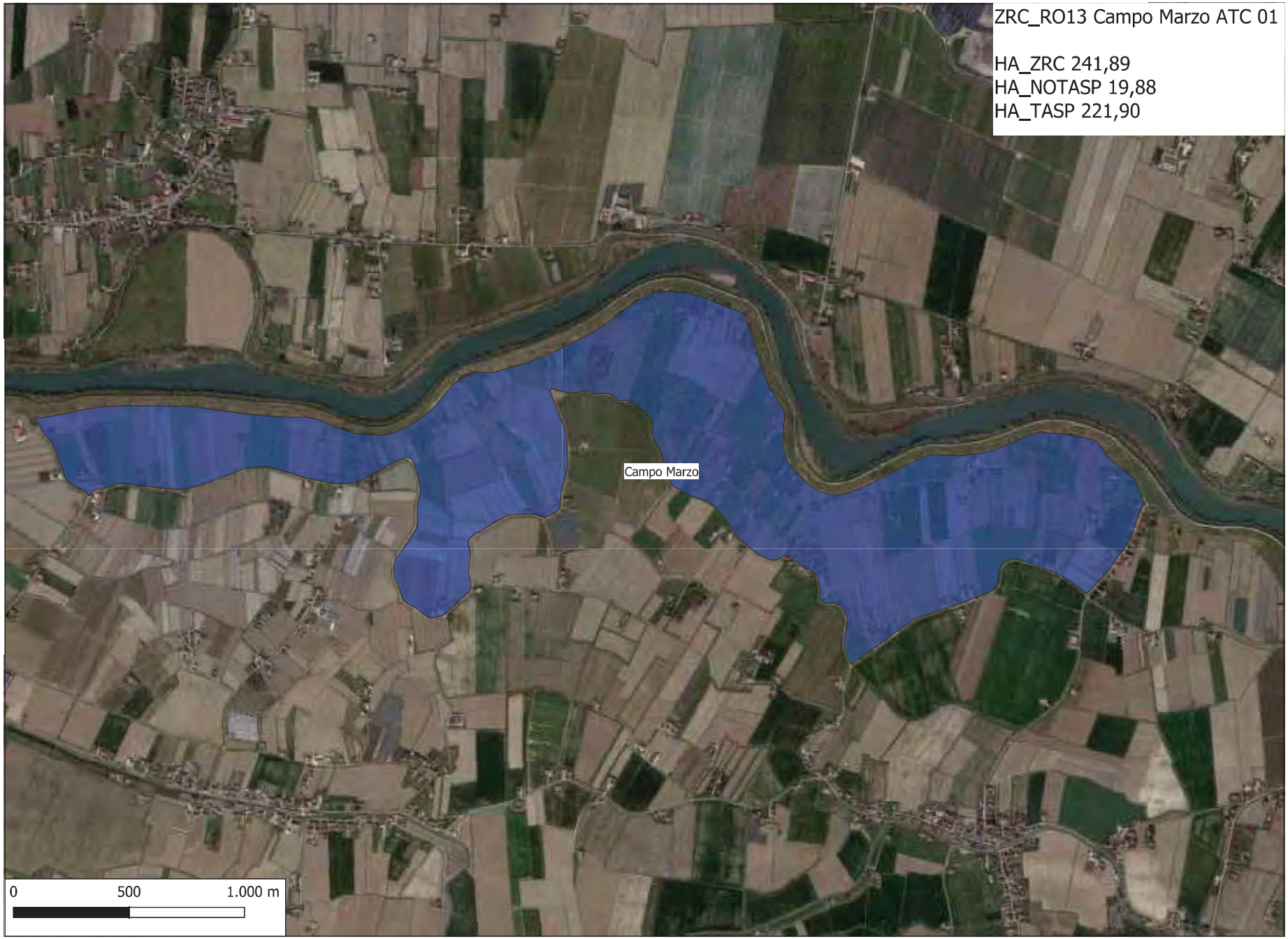

Zuccherificio
Arzarello
ZRC_RO4 Arzarello ATC 01
HA_ZRC 139,72
HA_NOTASP 13,74
HA_TASP 125,90
0
250
500 m

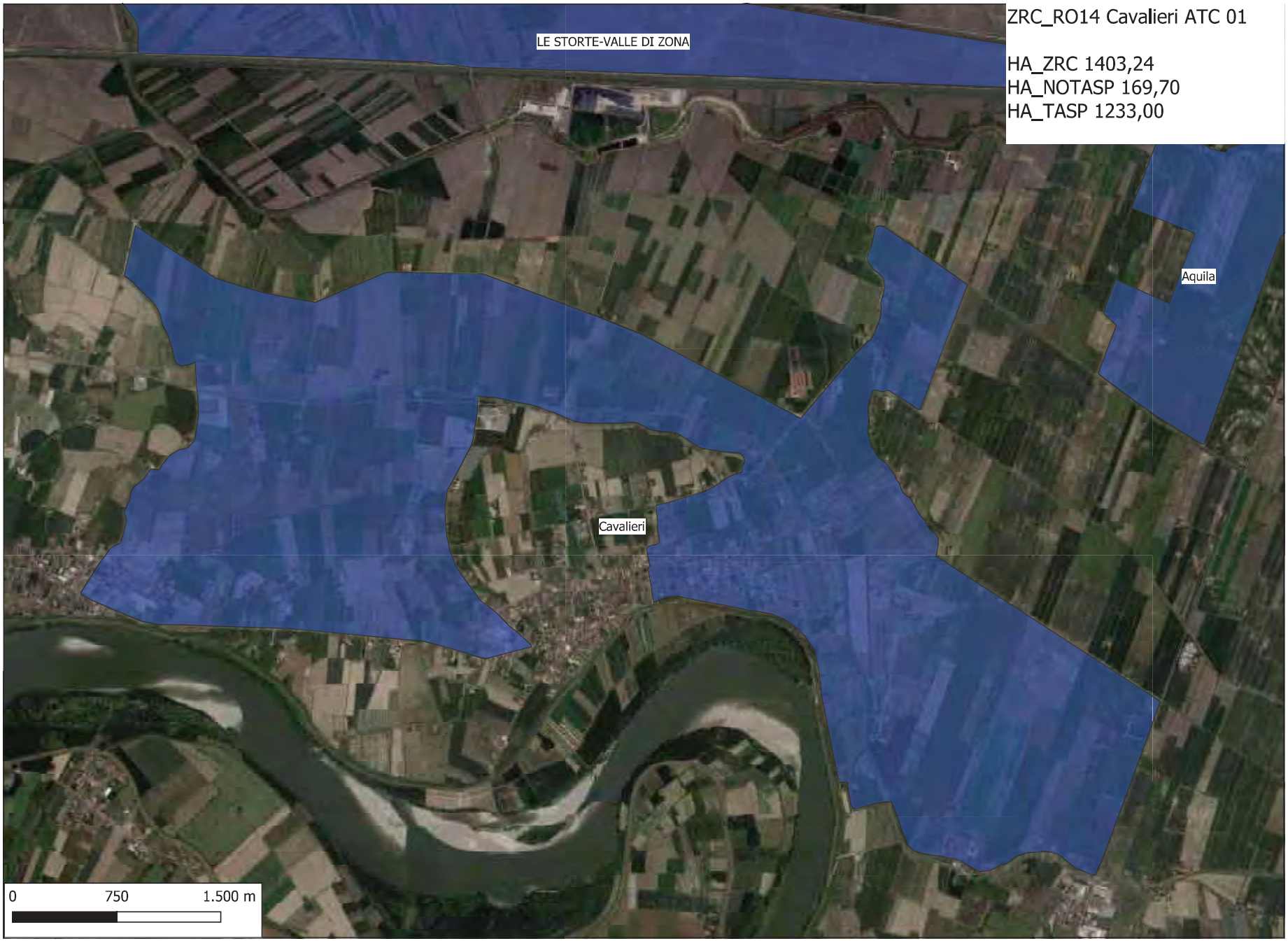

ZRC_RO5 Bagnolo di Po - Stienta ATC 01
HA_ZRC 1208,41
HA_NOTASP 29,66
HA_TASP 1178,00
Dolfin
Bagnolo di Po - Stienta
Guerra
0
750
1.500 m

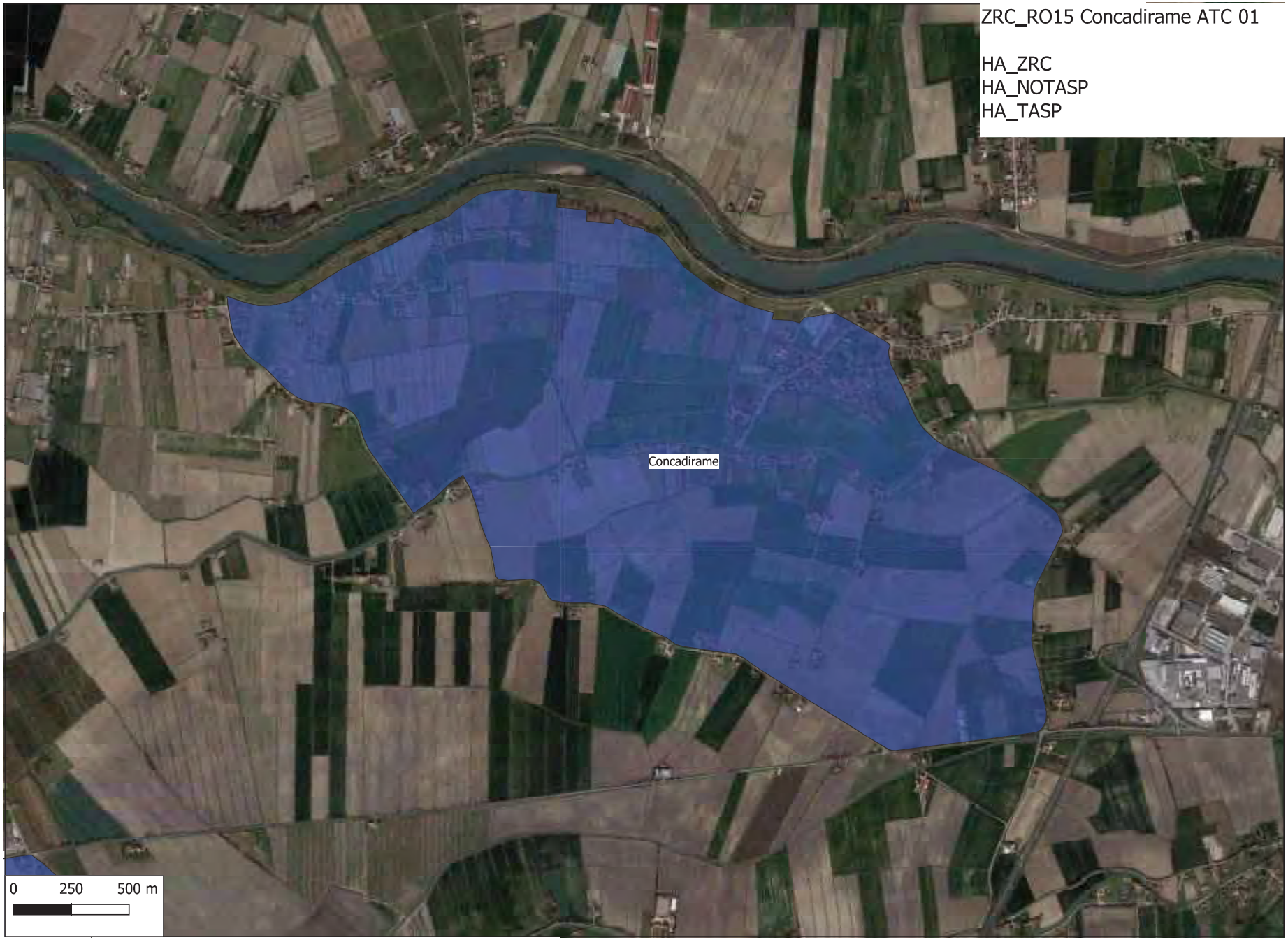

ZRC_RO6 Bornio ATC 01
HA_ZRC 369,43
HA_NOTASP 10,05
HA_TASP 359,20
Bornio
0
250
500 m

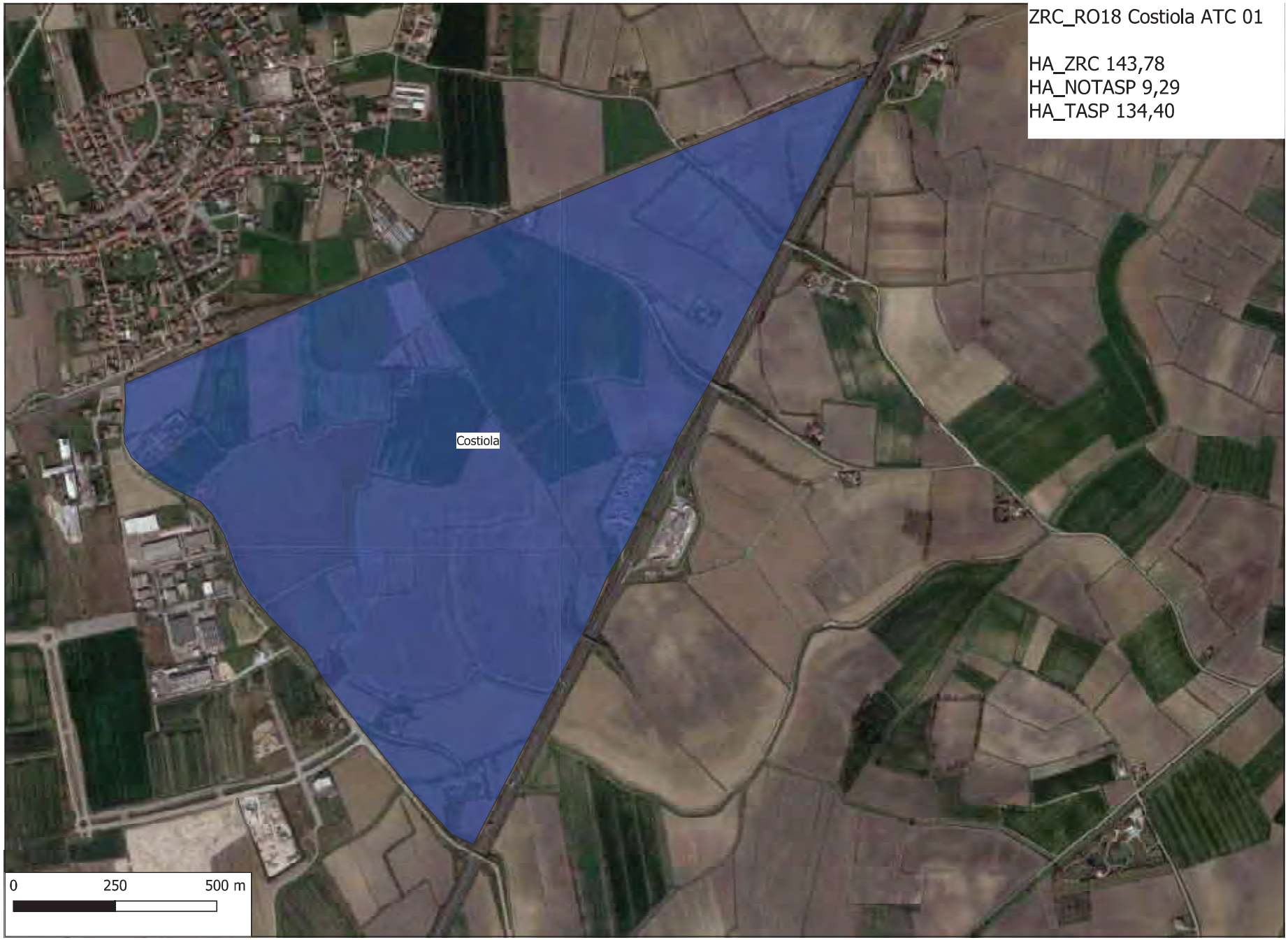

ZRC_RO7 Bosco ATC 01
HA_ZRC 306,47
HA_NOTASP 8,97
HA_TASP 297,40
Bosco
Valle dell'Oca
0
250
500 m

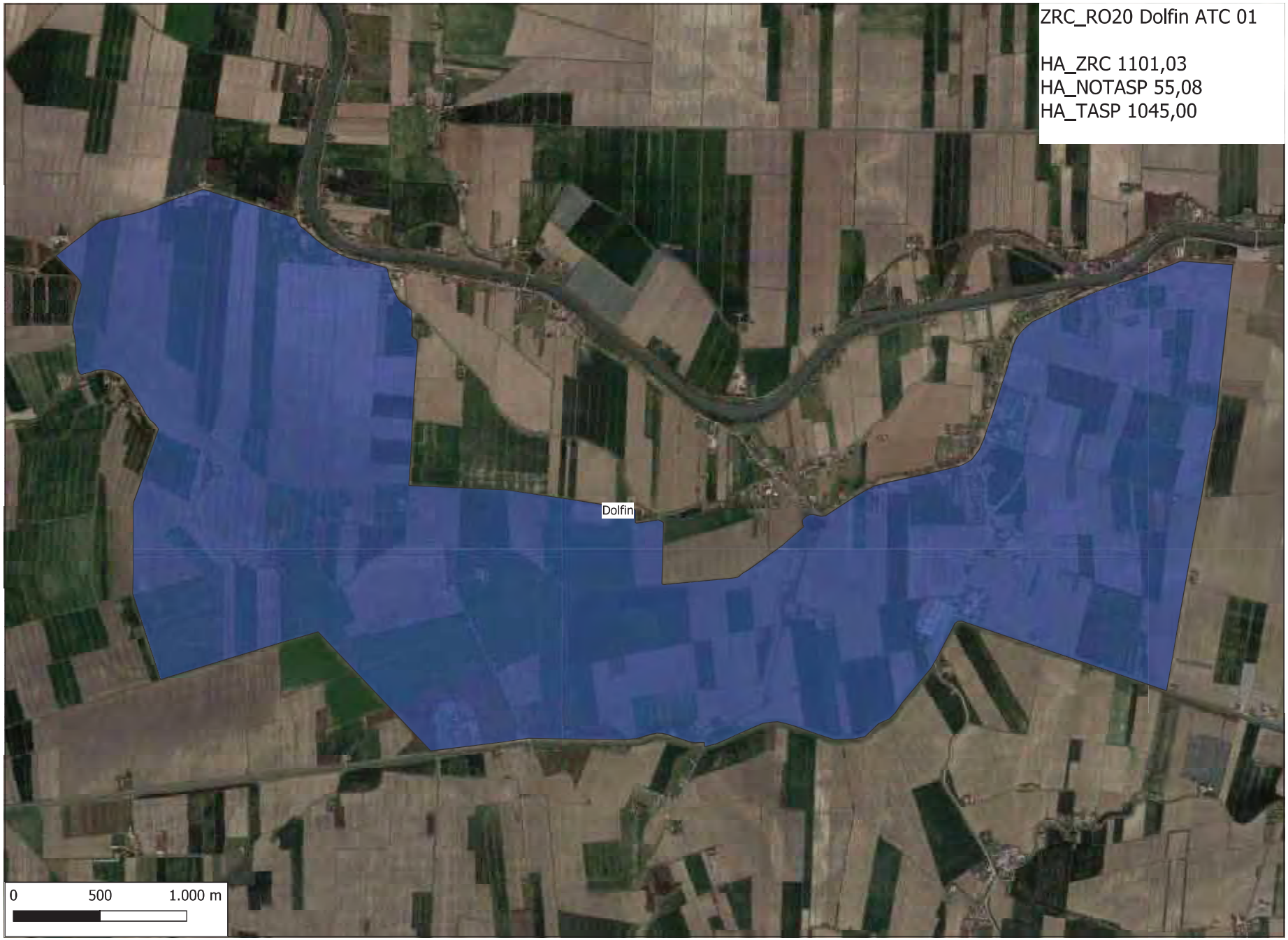

ZRC_RO8 Bovazecchino ATC 01
HA_ZRC 84,58
HA_NOTASP 4,40
HA_TASP 80,17
Bovazecchino
0
100
200 m

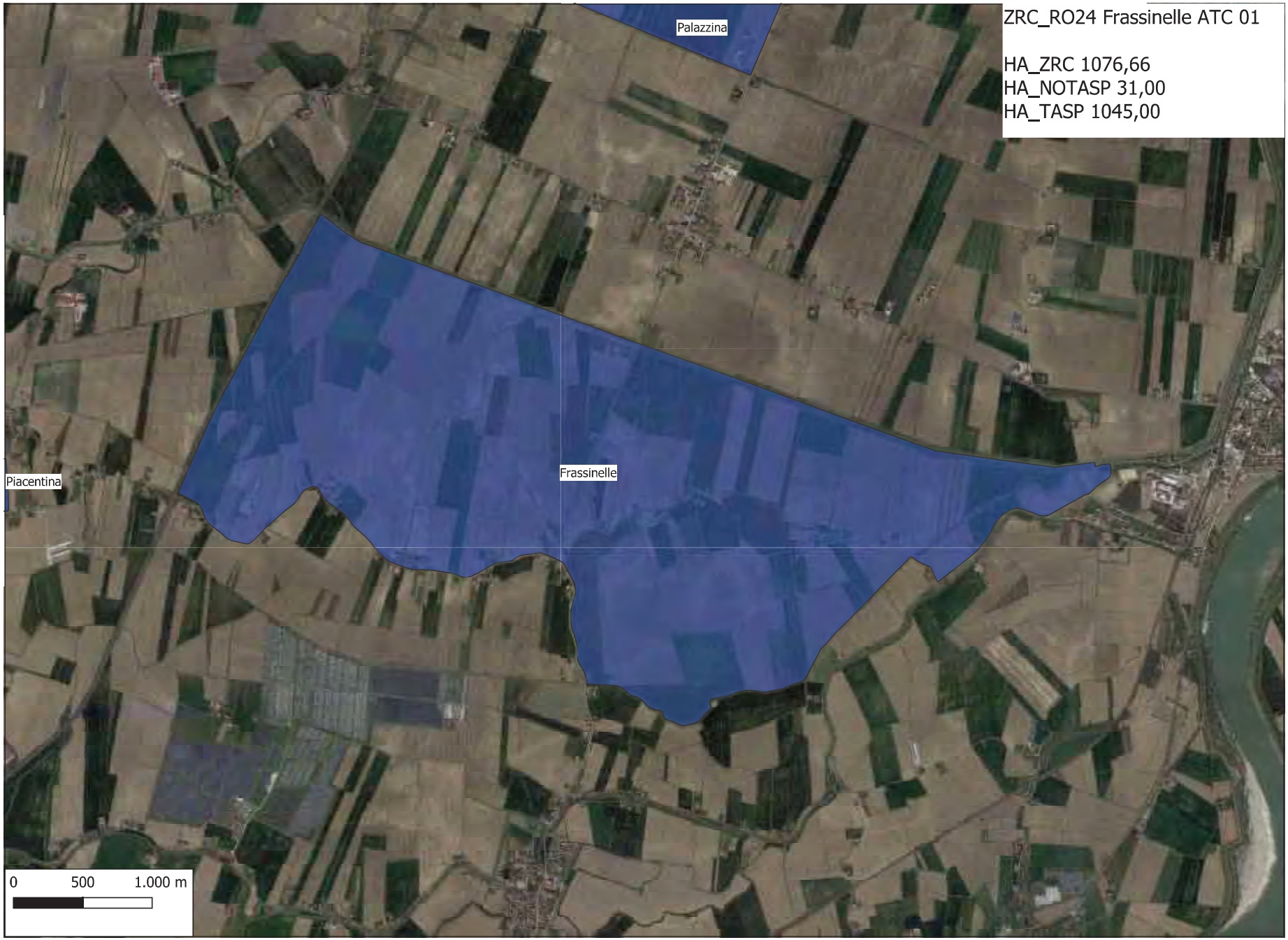

ZRC_RO13 Campo Marzo ATC 01
HA_ZRC 241,89
HA_NOTASP 19,88
HA_TASP 221,90
Campo Marzo
0
500
1.000 m

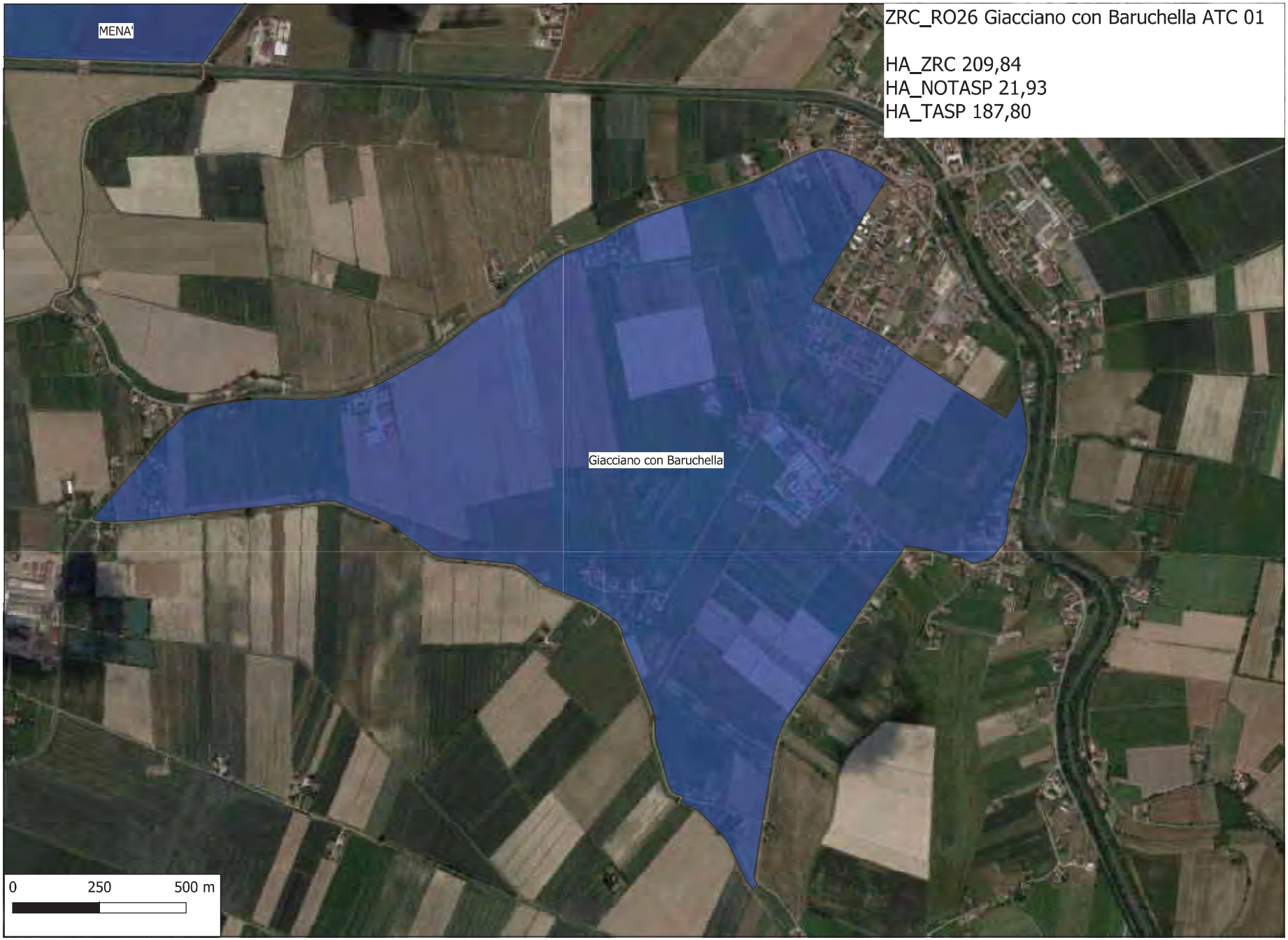

ZRC_RO14 Cavalieri ATC 01
HA_ZRC 1403,24
HA_NOTASP 169,70
HA_TASP 1233,00
LE STORTE-VALLE DI ZONA
Aquila
Cavalieri
0
750
1.500 m

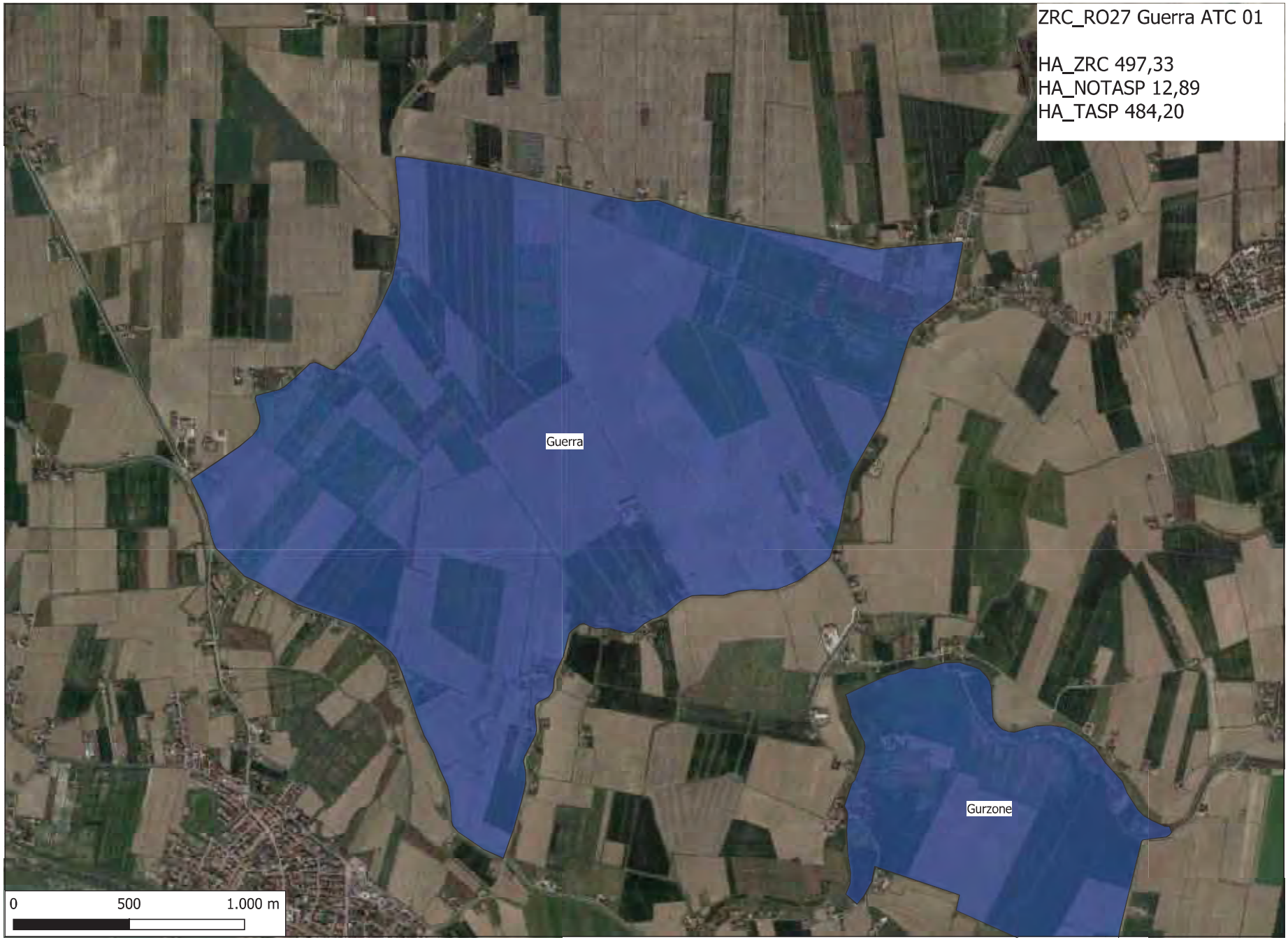

ZRC_RO15 Concadirame ATC 01
HA_ZRC
HA_NOTASP
HA_TASP
Concadirame
0
250
500 m

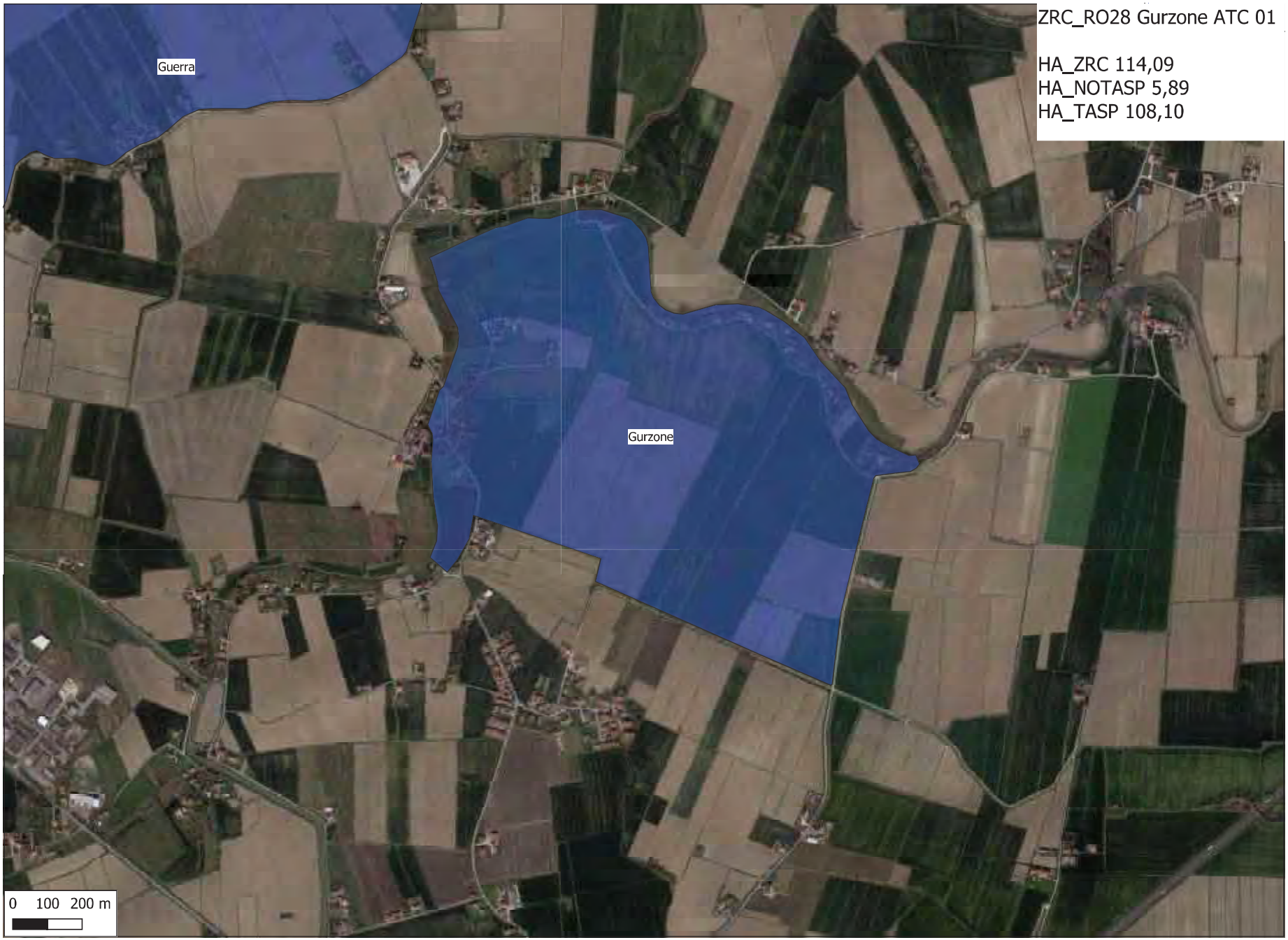

ZRC_RO18 Costiola ATC 01
HA_ZRC 143,78
HA_NOTASP 9,29
HA_TASP 134,40
Costiola
0
250
500 m

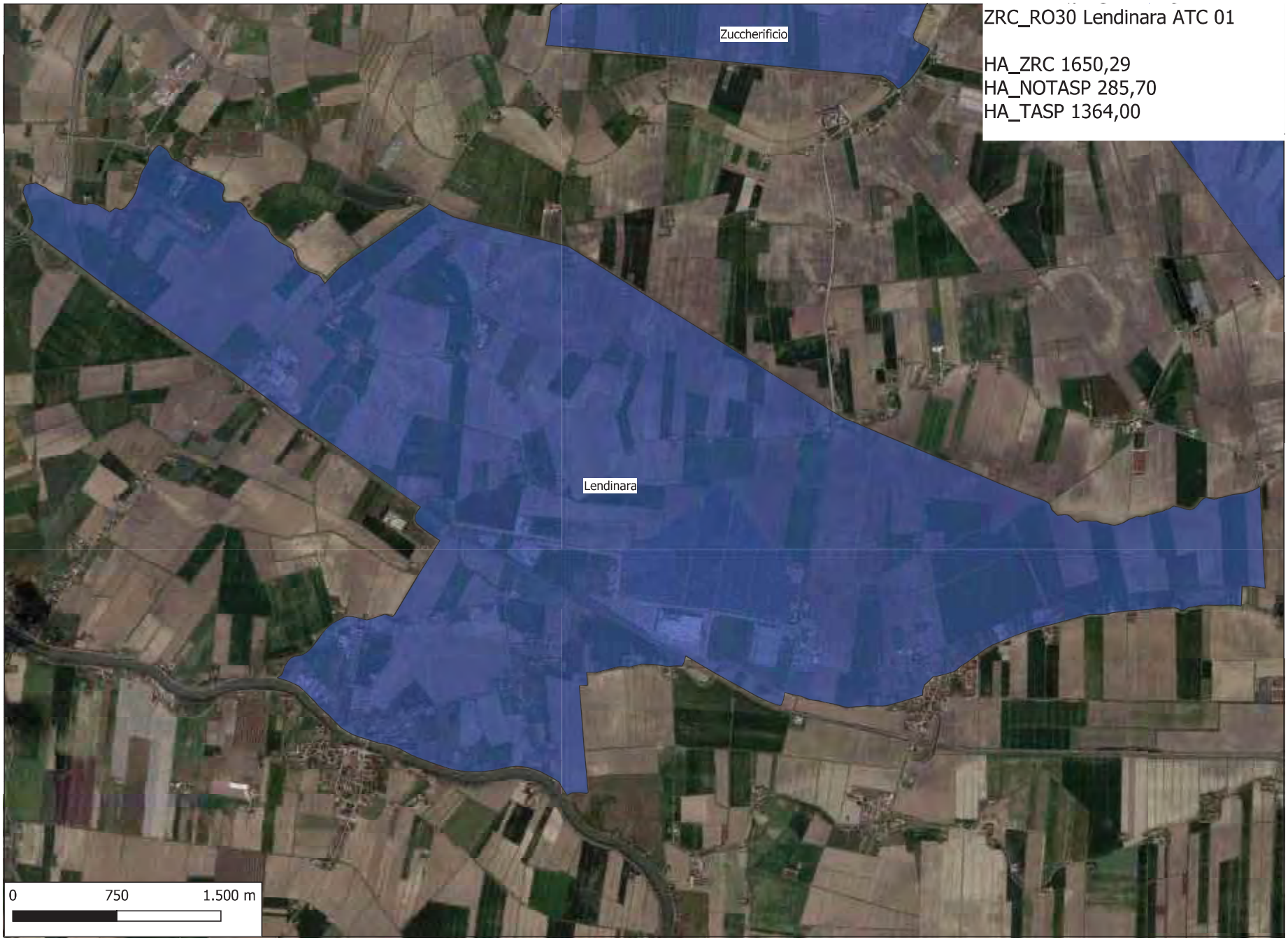

ZRC_RO20 Dolfin ATC 01
HA_ZRC 1101,03
HA_NOTASP 55,08
HA_TASP 1045,00
Dolfin
0
500
1.000 m


ZRC_RO24 Frassinelle ATC 01
HA_ZRC 1076,66
HA_NOTASP 31,00
HA_TASP 1045,00
Palazzina
Frassinelle
Piacentina
0
500
1.000 m

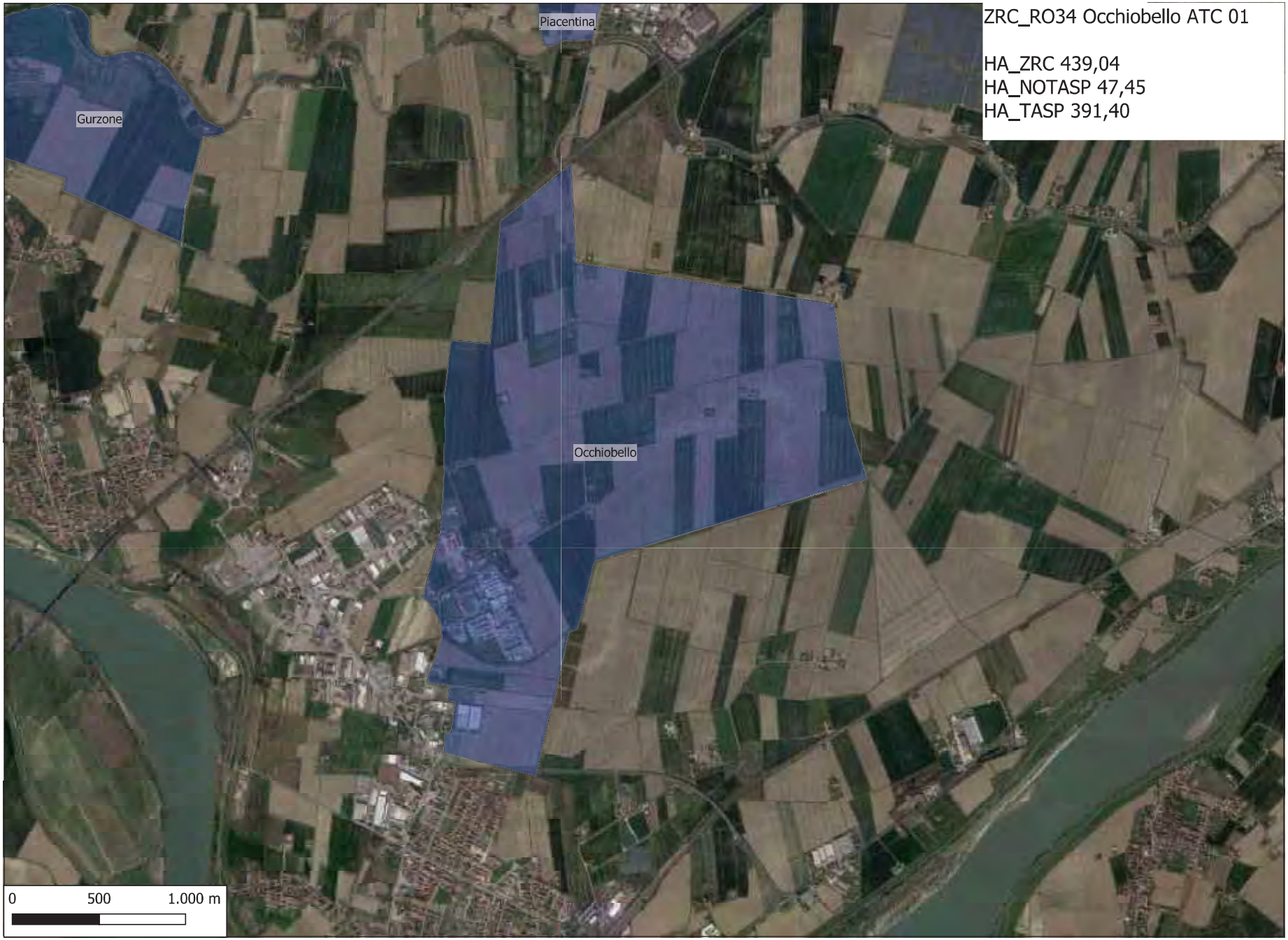

MENA'
Giacciano con Baruchella
ZRC_RO26 Giacciano con Baruchella ATC 01
HA_ZRC 209,84
HA_NOTASP 21,93
HA_TASP 187,80
0
250
500 m

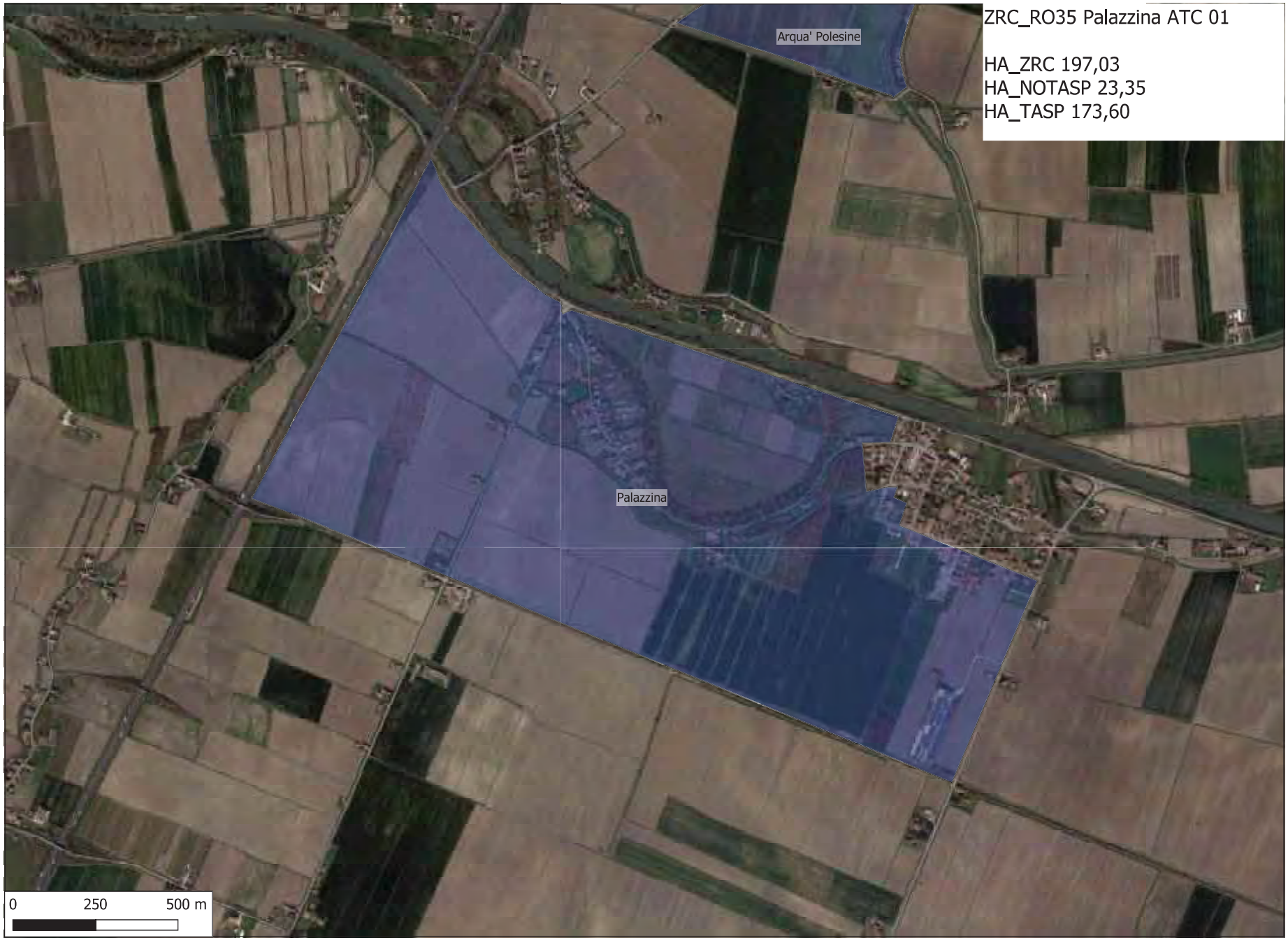

ZRC_RO27 Guerra ATC 01
HA_ZRC 497,33
HA_NOTASP 12,89
HA_TASP 484,20
Guerra
Gurzone
0
500
1.000 m

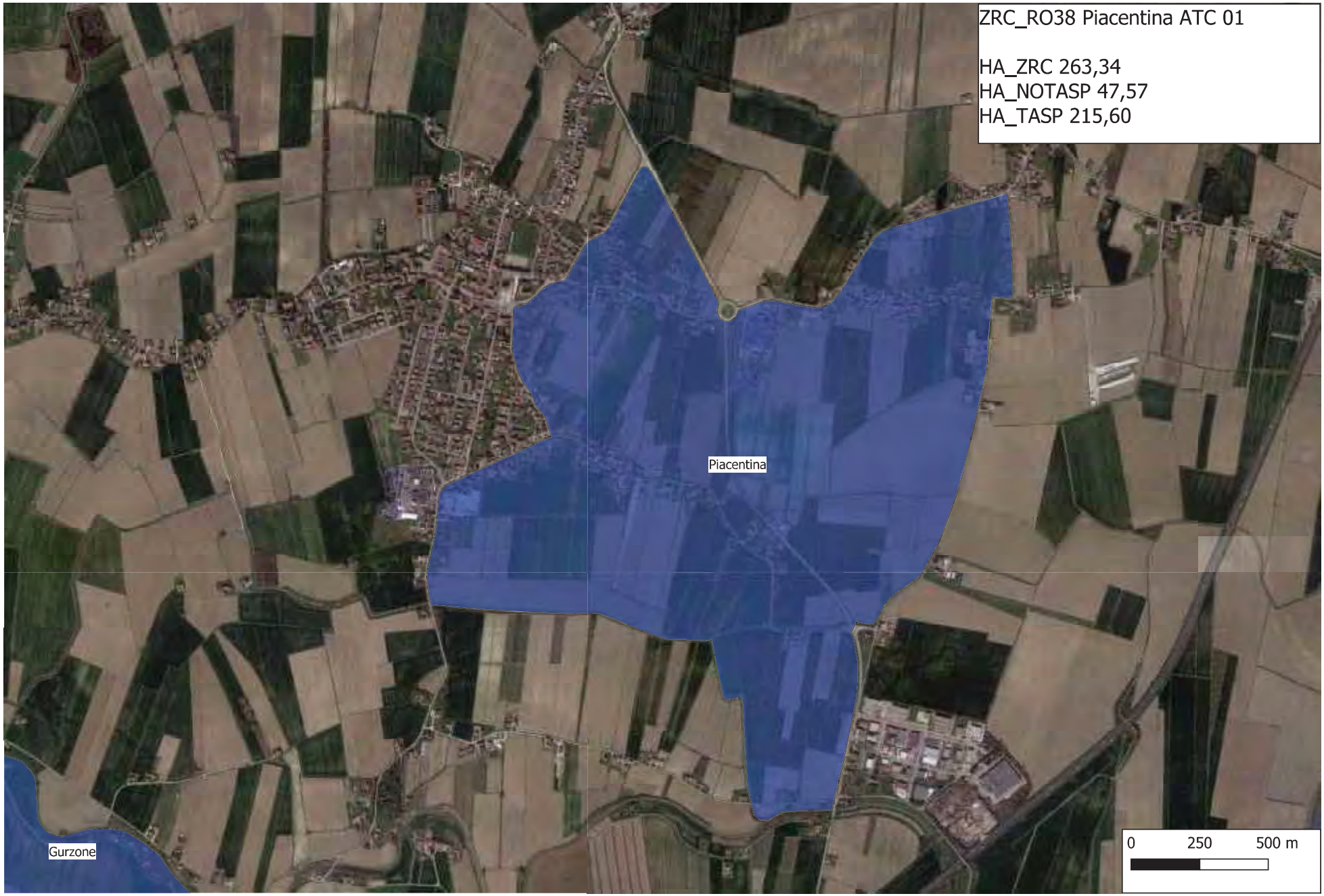

ZRC_RO28 Gurzone ATC 01
HA_ZRC 114,09
HA_NOTASP 5,89
HA_TASP 108,10
Guerra
Gurzone
0 100 200 m

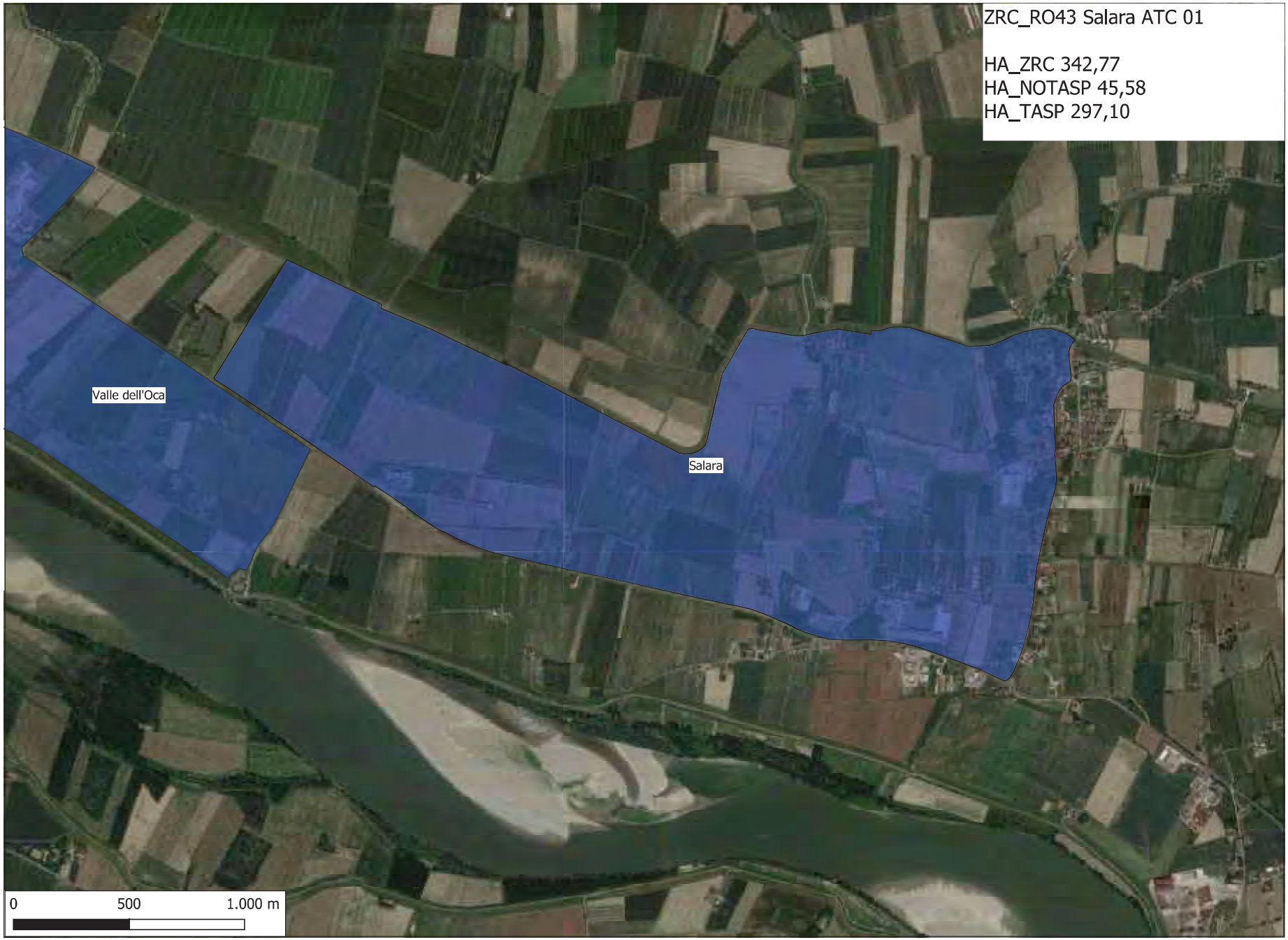

ZRC_RO30 Lendinara ATC 01
HA_ZRC 1650,29
HA_NOTASP 285,70
HA_TASP 1364,00
Zuccherificio
Lendinara
0
750
1.500 m

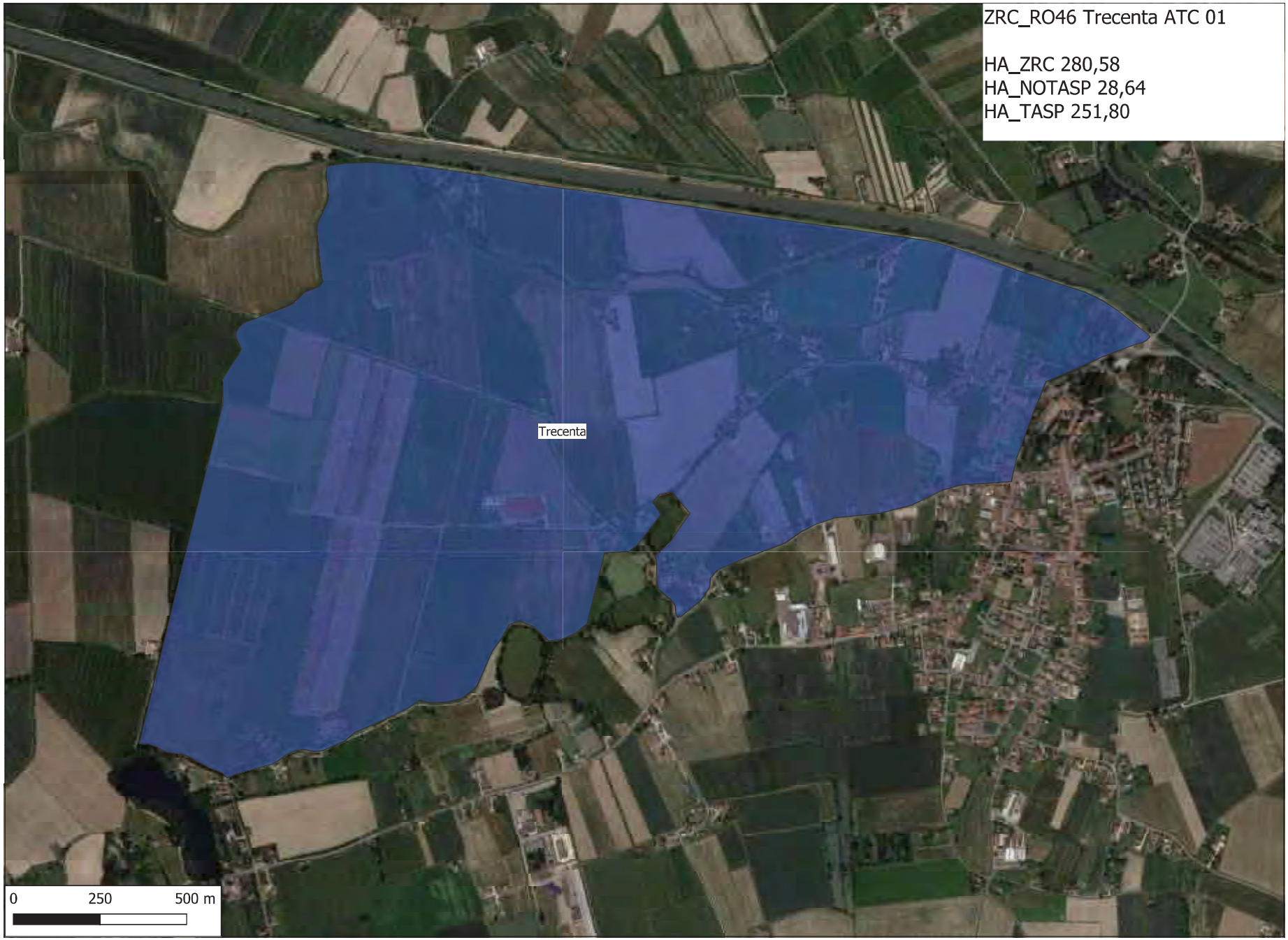
ZRC_RO31 Marola ATC 01
HA_ZRC 786,96
HA_NOTASP 24,56
HA_TASP 762,30
Aquila
Cavalieri
Marola
Bosco
Valle dell'Oca
0
750
1.500 m

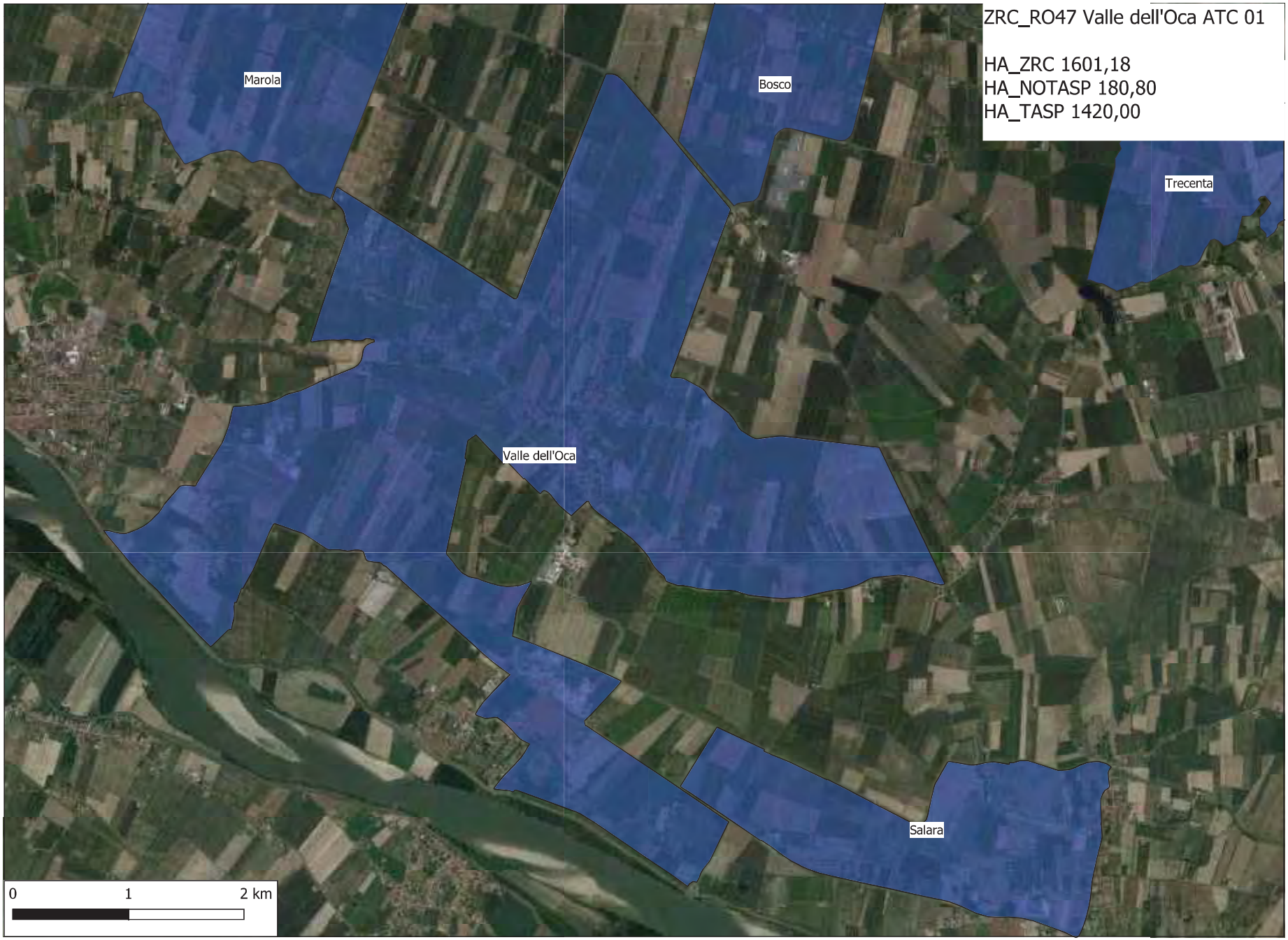

ZRC_RO34 Occhiobello ATC 01
HA_ZRC 439,04
HA_NOTASP 47,45
HA_TASP 391,40
Piacentina
Gurzone
Occhiobello
0
500
1.000 m

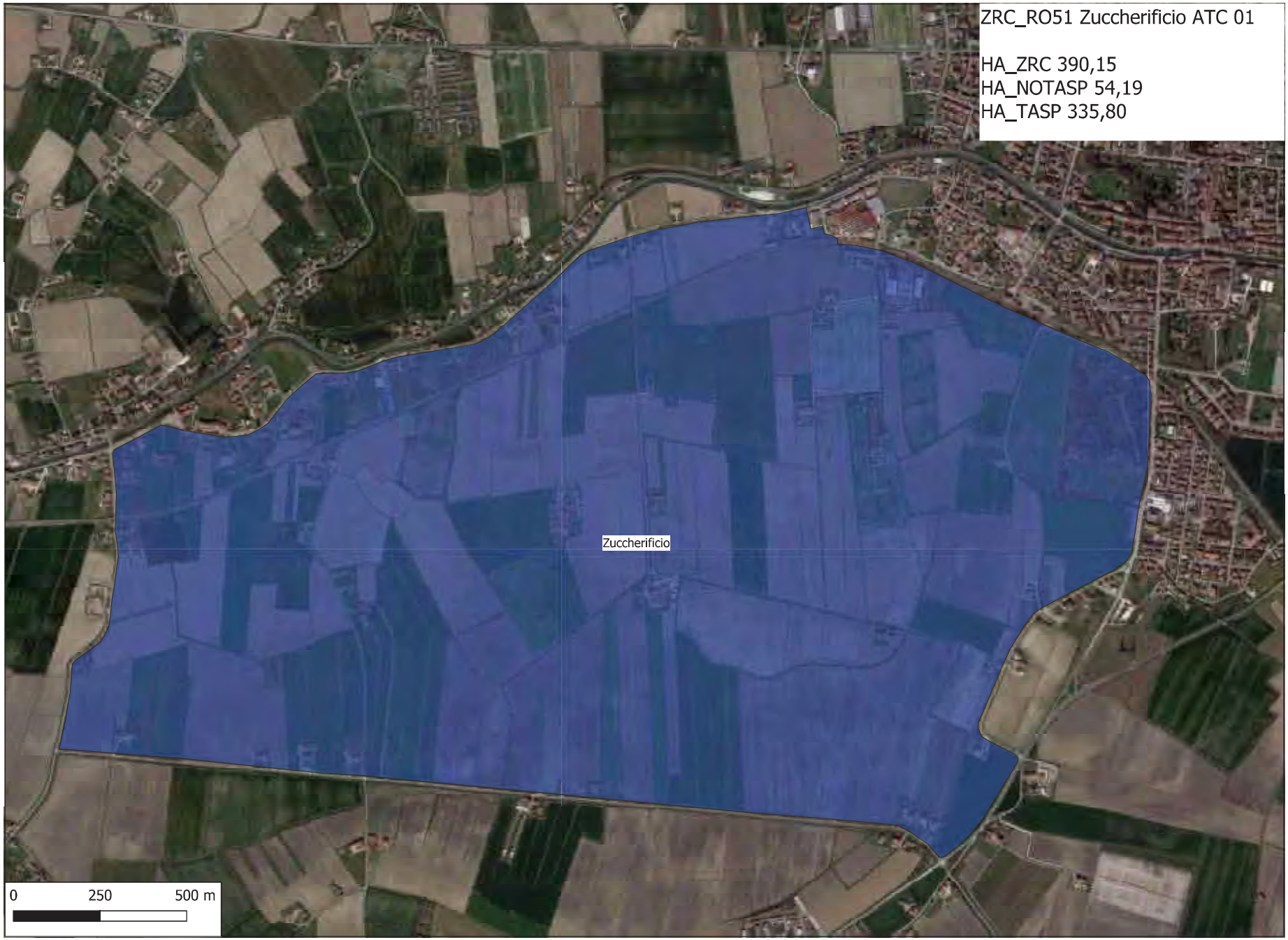

ZRC_RO35 Palazzina ATC 01
HA_ZRC 197,03
HA_NOTASP 23,35
HA_TASP 173,60
Arqua' Polesine
Palazzina
0
250
500 m

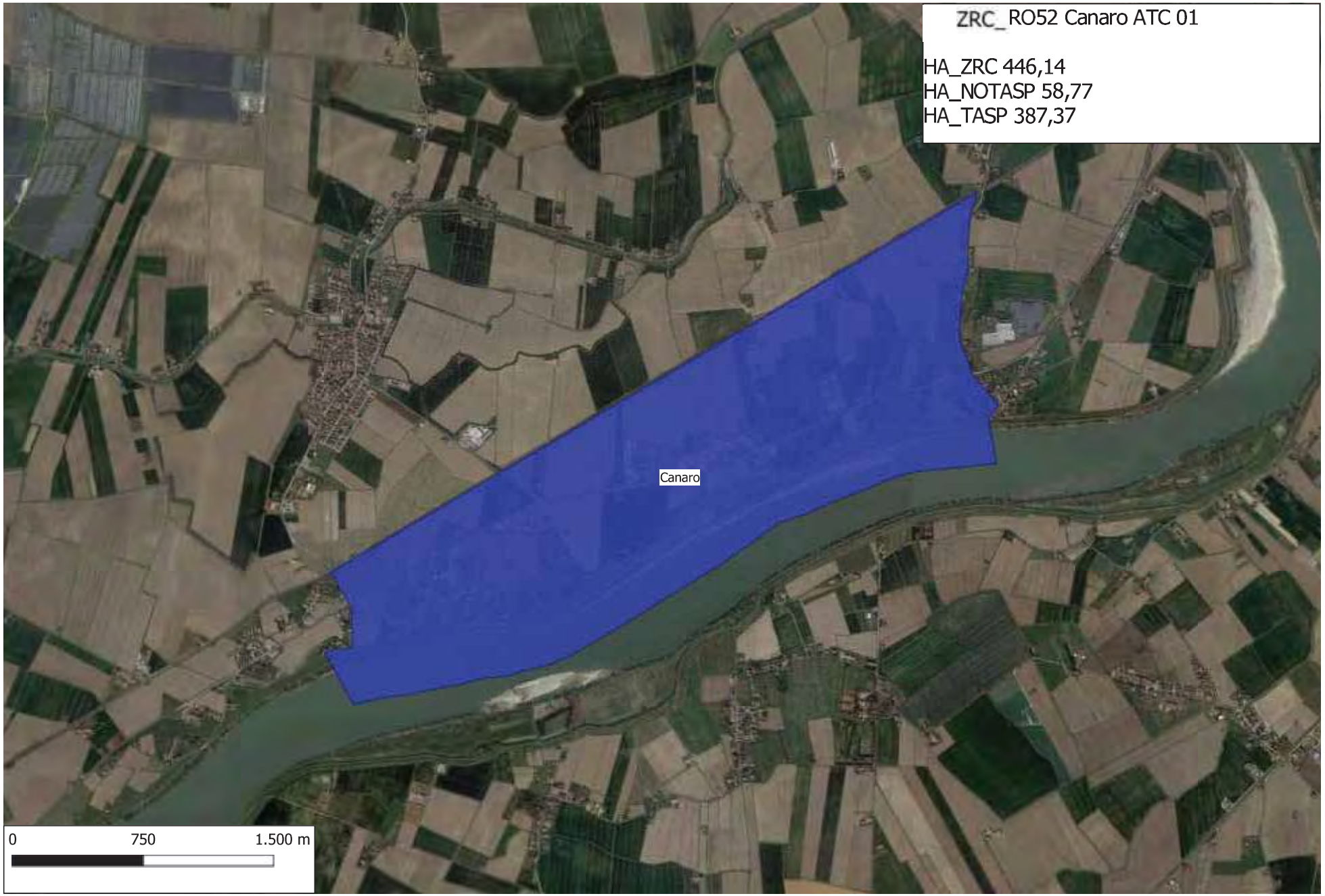

ZRC_RO38 Piacentina ATC 01
HA_ZRC 263,34
HA_NOTASP 47,57
HA_TASP 215,60
Piacentina
Gurzone
0
250
500 m

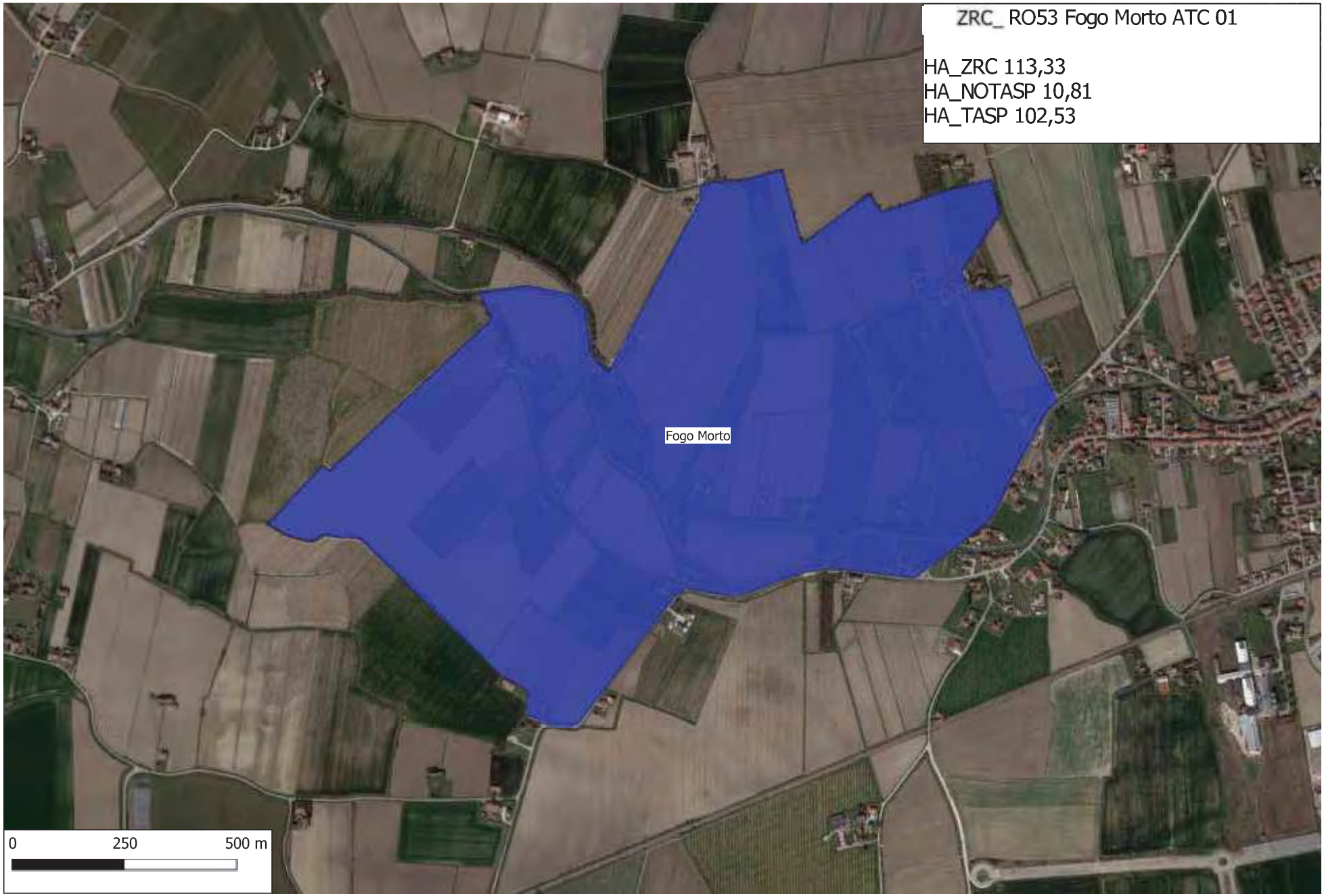

ZRC_RO43 Salara ATC 01
HA_ZRC 342,77
HA_NOTASP 45,58
HA_TASP 297,10
Valle dell'Oca
Salara
0
500
1.000 m

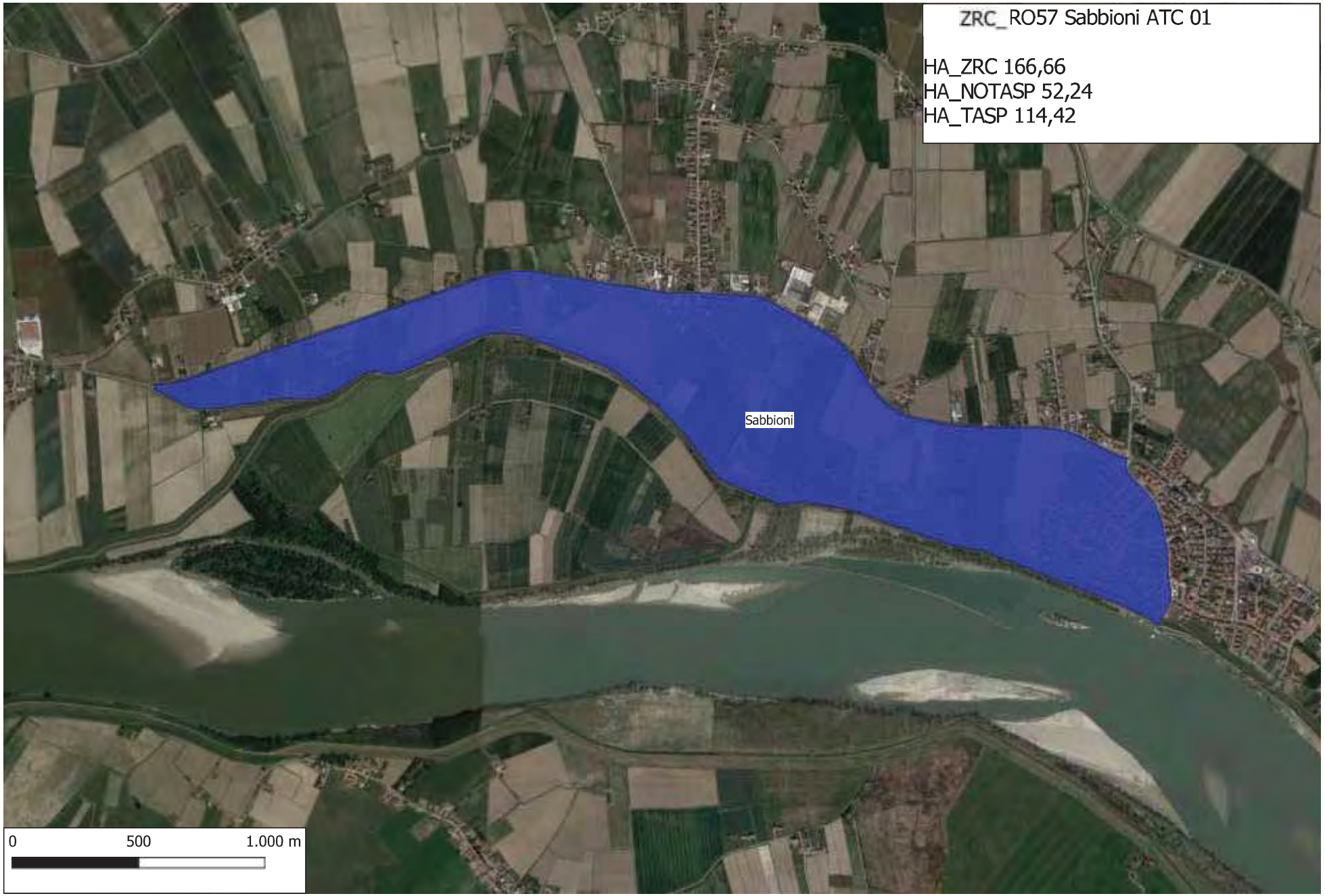

ZRC_RO46 Trecenta ATC 01
HA_ZRC 280,58
HA_NOTASP 28,64
HA_TASP 251,80
Trecenta
0
250
500 m

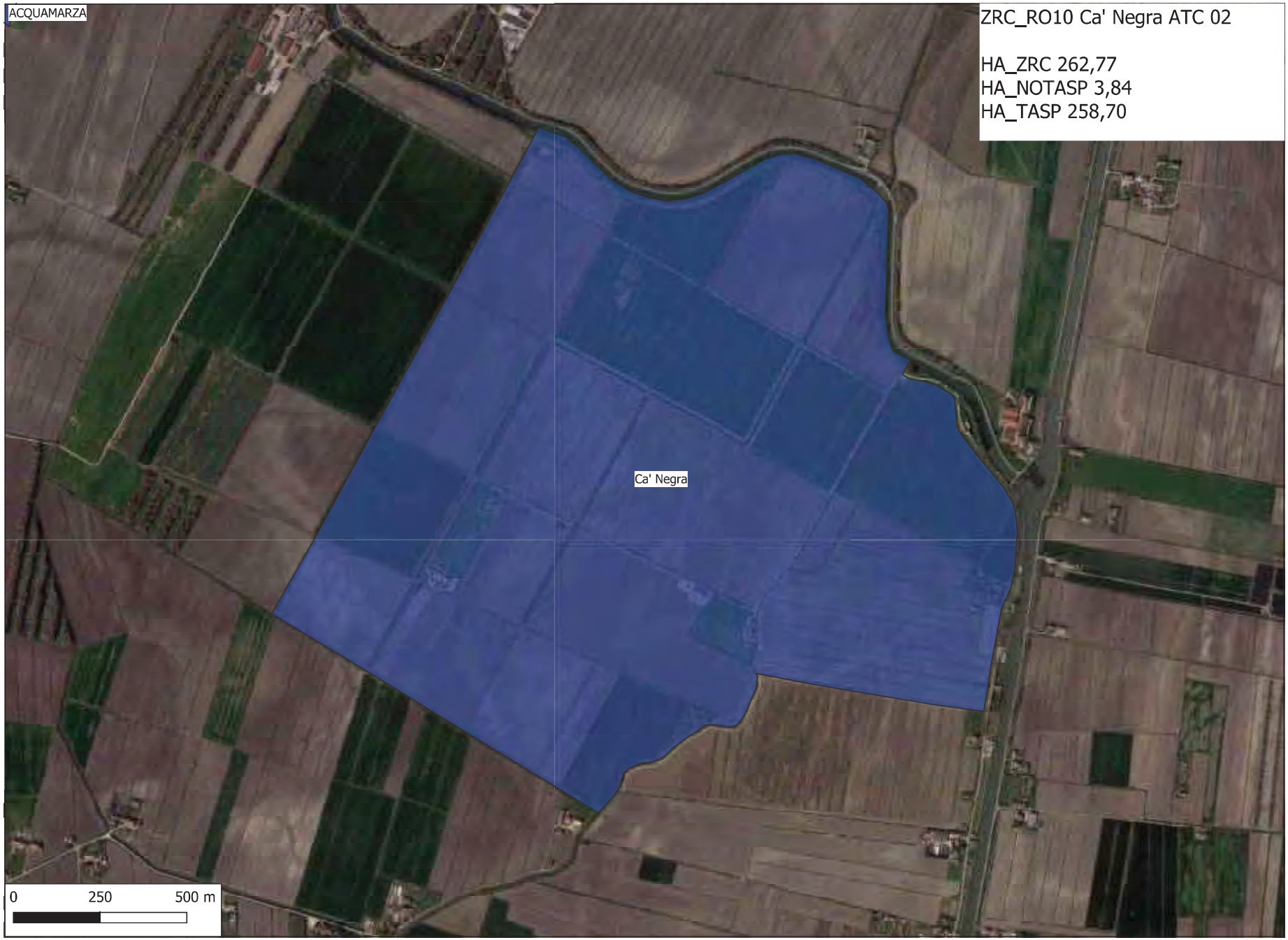

ZRC_RO47 Valle dell'Oca ATC 01
HA_ZRC 1601,18
HA_NOTASP 180,80
HA_TASP 1420,00
Marola
Bosco
Trecenta
Valle dell'Oca
Salara
0
1
2 km

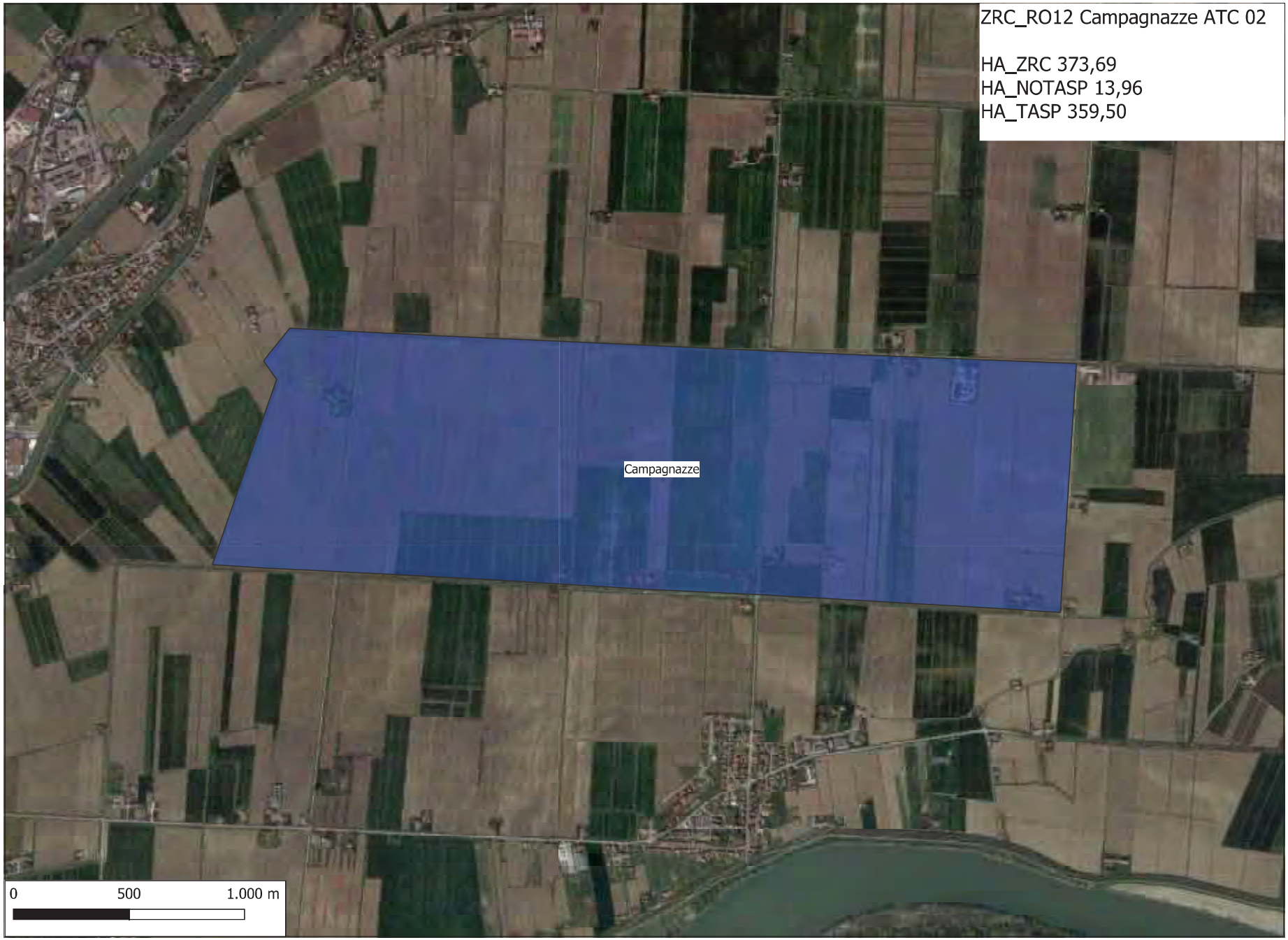

ZRC_RO51 Zuccherificio ATC 01
HA_ZRC 390,15
HA_NOTASP 54,19
HA_TASP 335,80
Zuccherificio
0
250
500 m

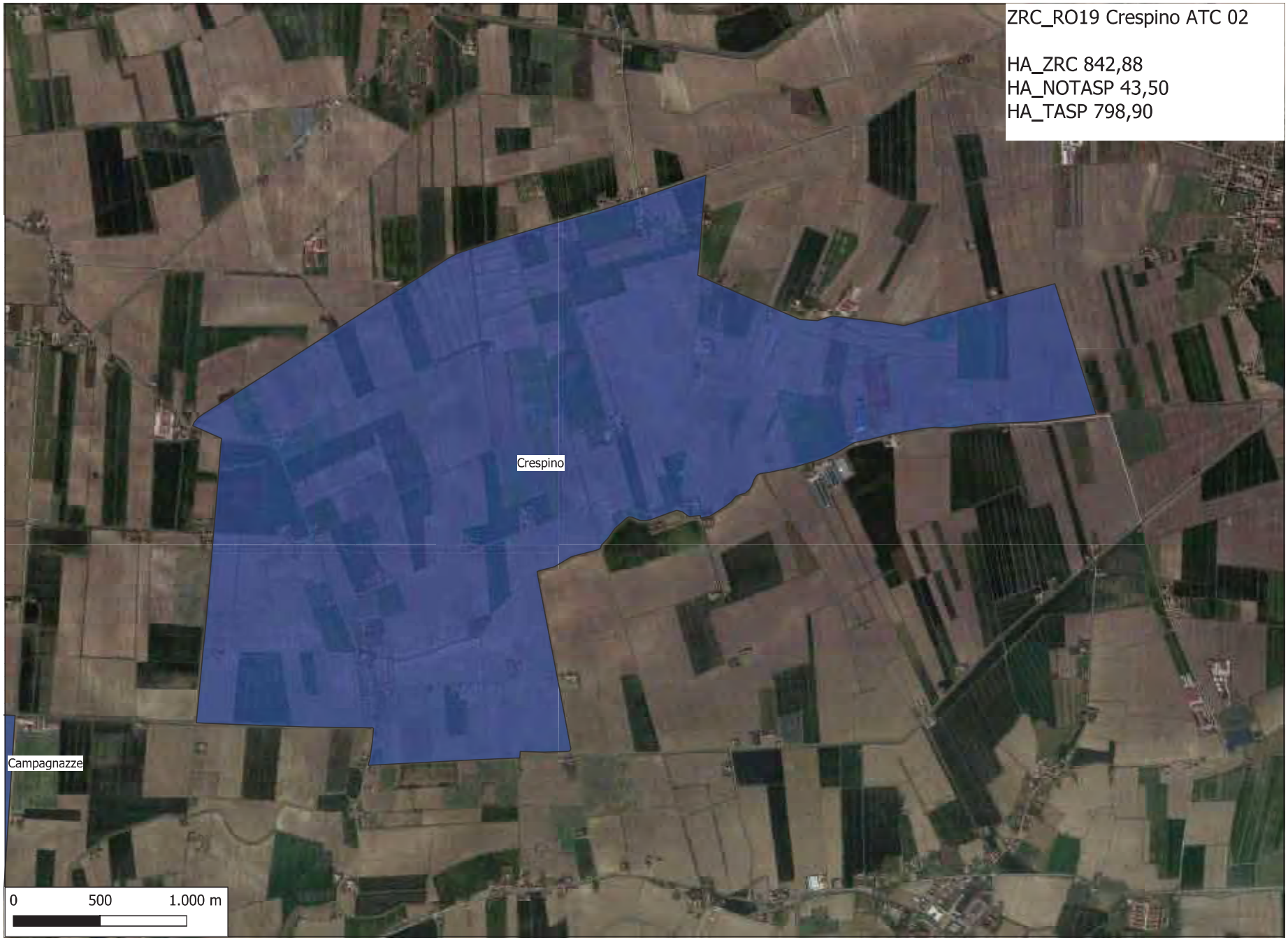

ZRC_RO52 Canaro ATC 01
HA_ZRC 446,14
HA_NOTASP 58,77
HA_TASP 387,37
Canaro
0
750
1.500 m

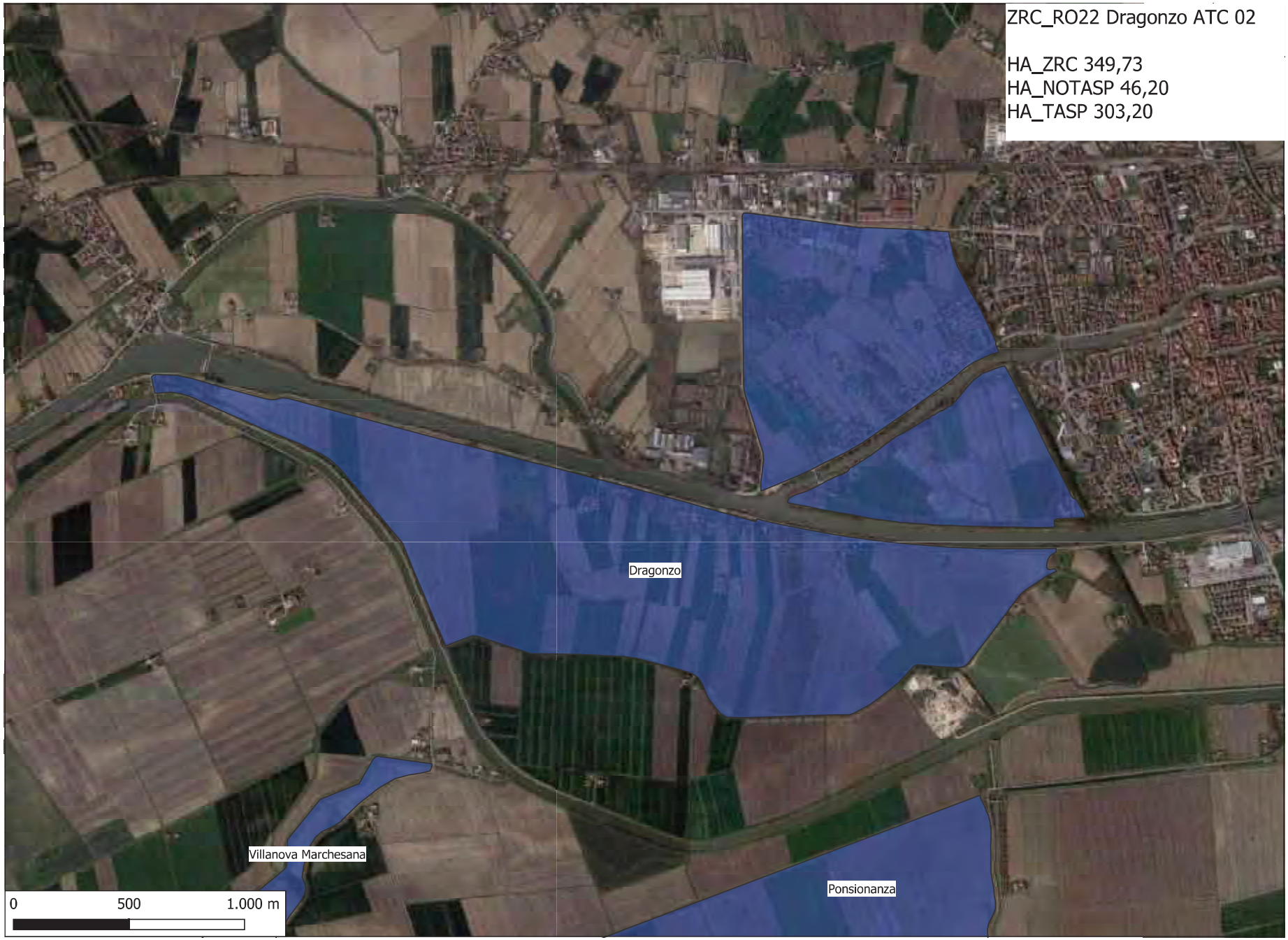

ZRC_ RO53 Fogo Morto ATC 01
HA_ZRC 113,33
HA_NOTASP 10,81
HA_TASP 102,53
Fogo Morto
0
250
500 m

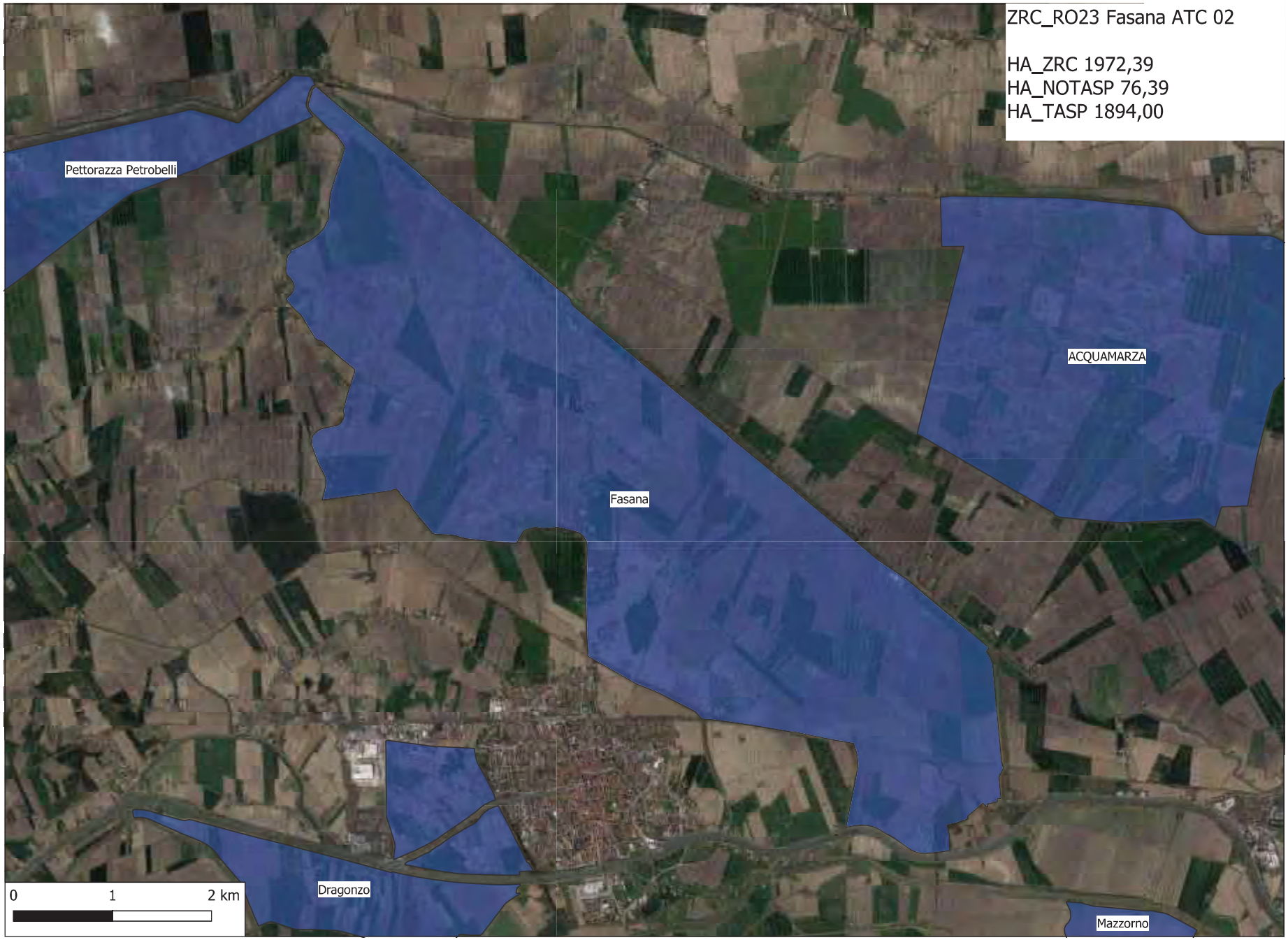

ZRC_RO57 Sabbioni ATC 01
HA_ZRC 166,66
HA_NOTASP 52,24
HA_TASP 114,42
Sabbioni
0
500
1.000 m


ACQUAMARZA
ZRC_RO10 Ca' Negra ATC 02
HA_ZRC 262,77
HA_NOTASP 3,84
HA_TASP 258,70
Ca' Negra
0
250
500 m

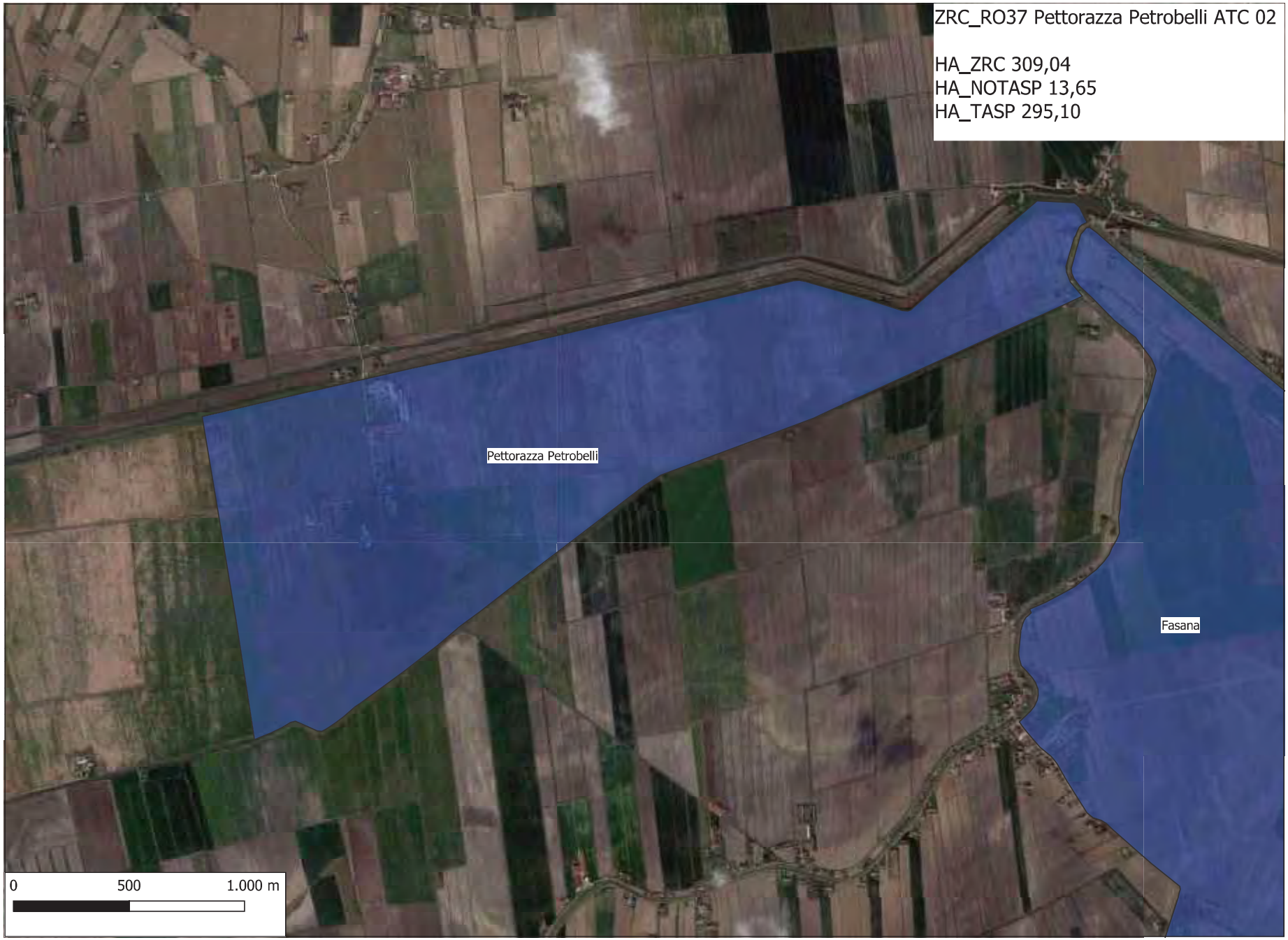

ZRC_RO12 Campagnazze ATC 02
HA_ZRC 373,69
HA_NOTASP 13,96
HA_TASP 359,50
Campagnazze
0
500
1.000 m

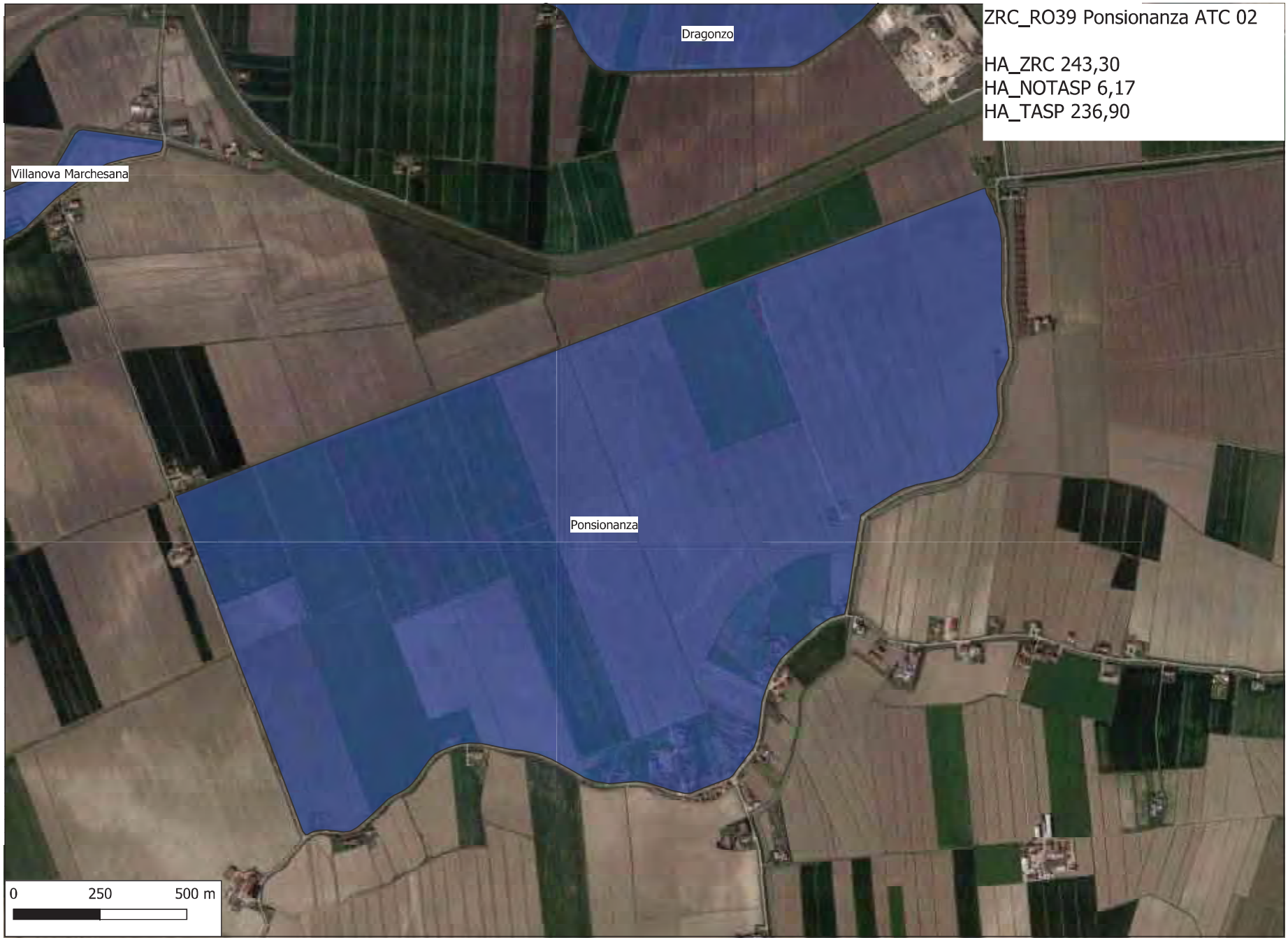

ZRC_RO19 Crespino ATC 02
HA_ZRC 842,88
HA_NOTASP 43,50
HA_TASP 798,90
Crespino
Campagnazze
0
500
1.000 m

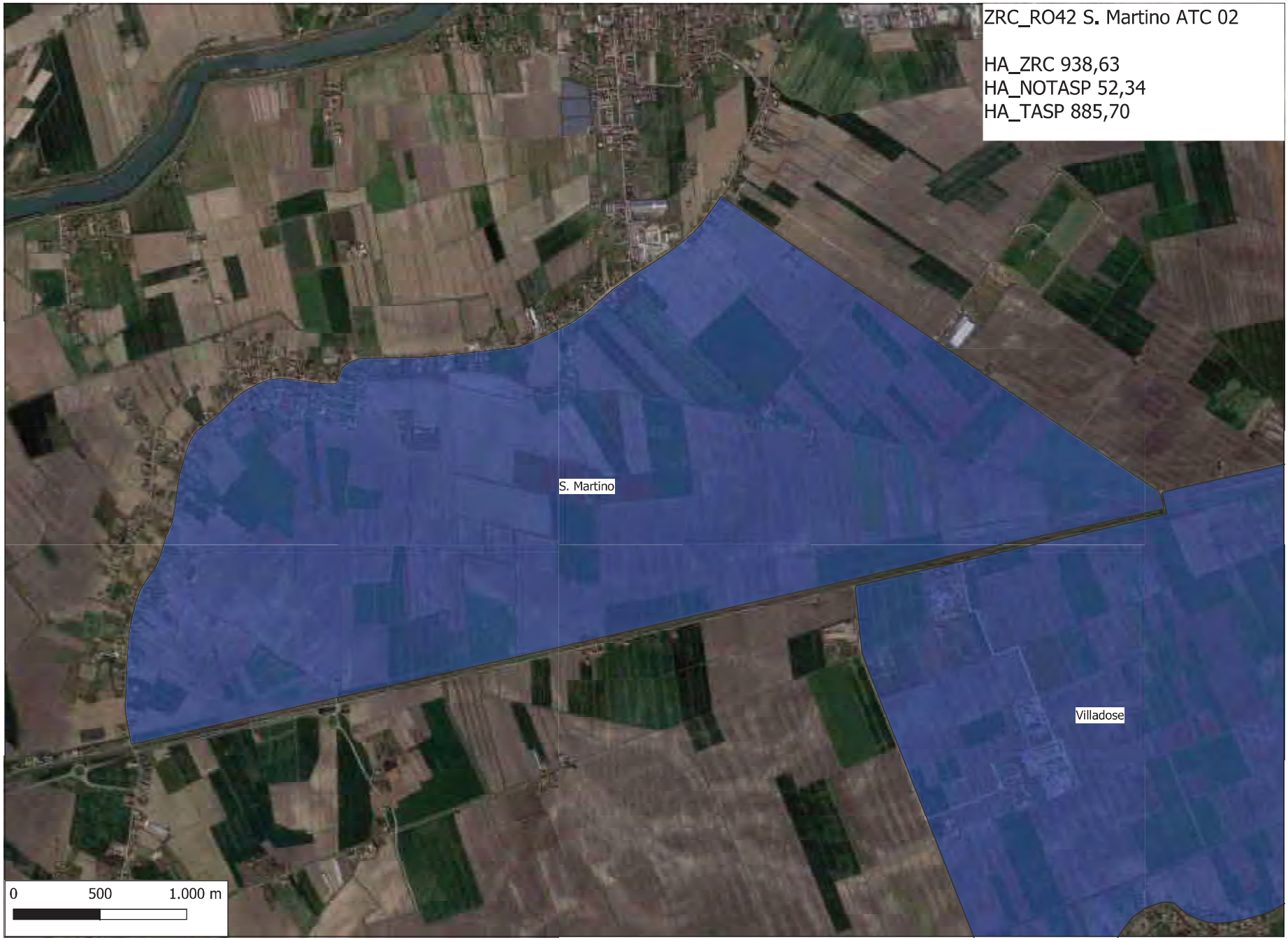

ZRC_RO22 Dragonzo ATC 02
HA_ZRC 349,73
HA_NOTASP 46,20
HA_TASP 303,20
Dragonzo
Villanova Marchesana
Ponsionanza
0
500
1.000 m

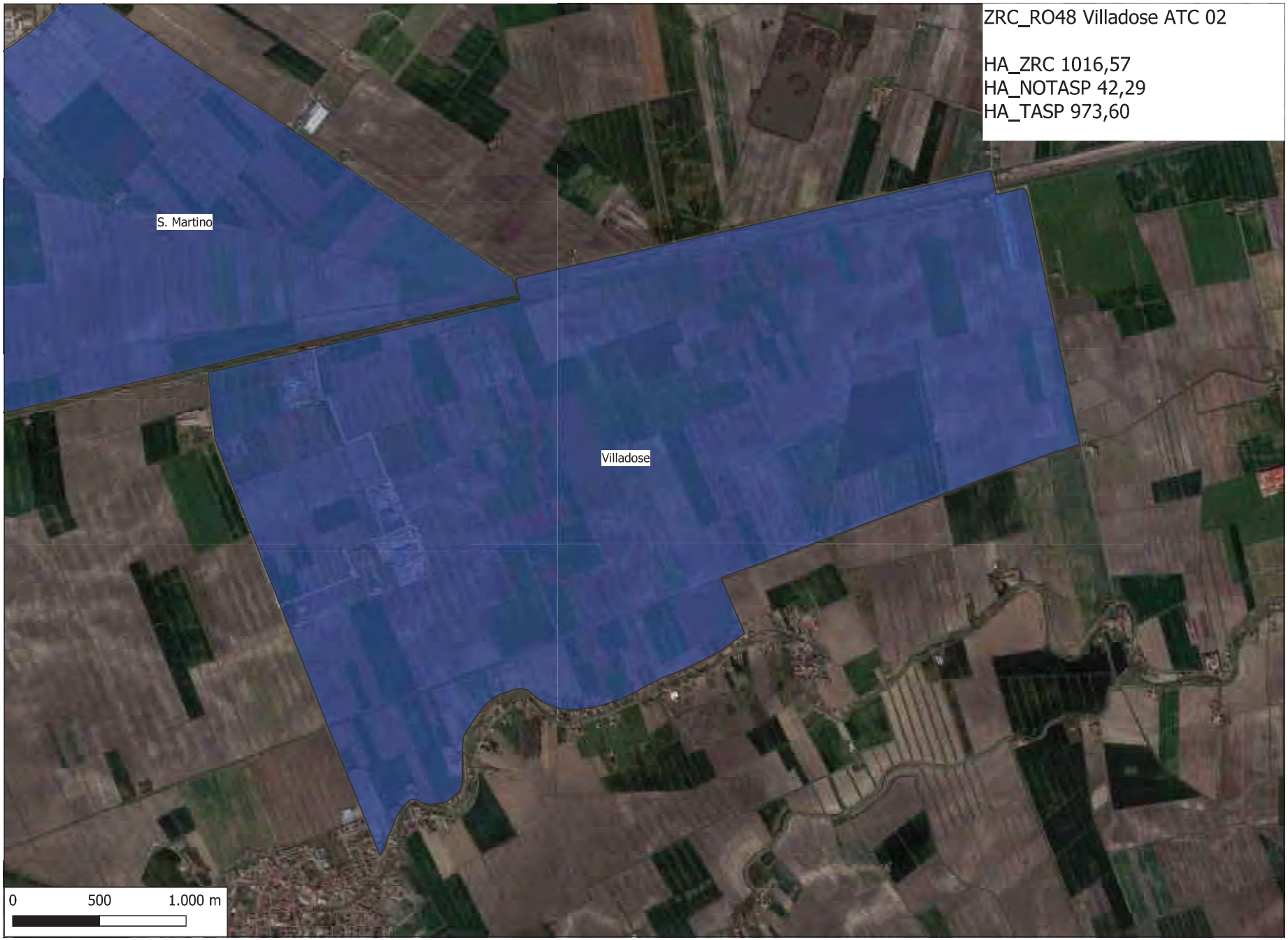

ZRC_RO23 Fasana ATC 02
HA_ZRC 1972,39
HA_NOTASP 76,39
HA_TASP 1894,00
Pettorazza Petrobelli
ACQUAMARZA
Fasana
Dragonzo
Mazzorno
0
1
2 km

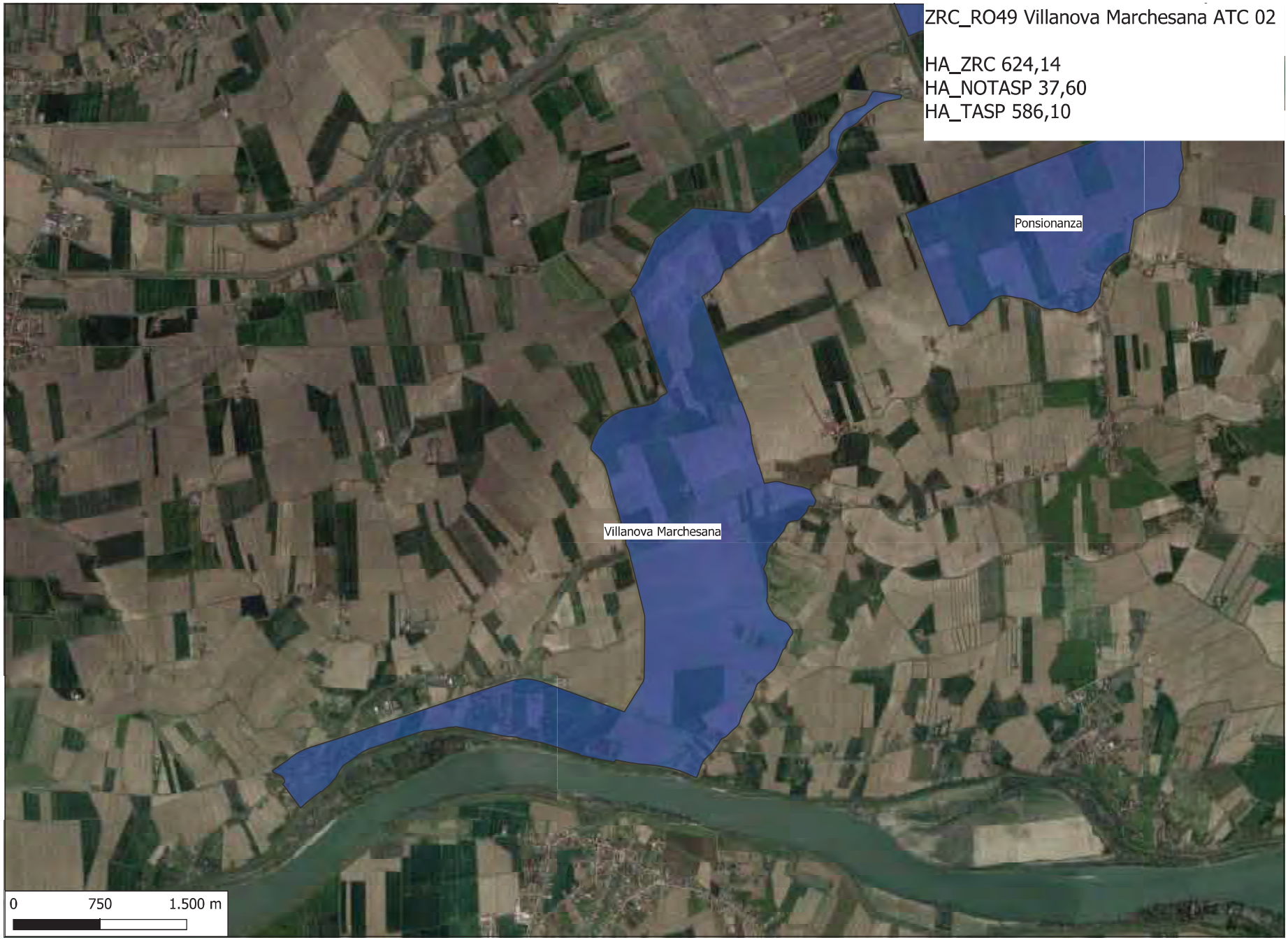
Fasana
ZRC_RO32 Mazzorno ATC 02
HA_ZRC 110,90
HA_NOTASP 6,65
HA_TASP 104,10
Mazzorno
0
250
500 m

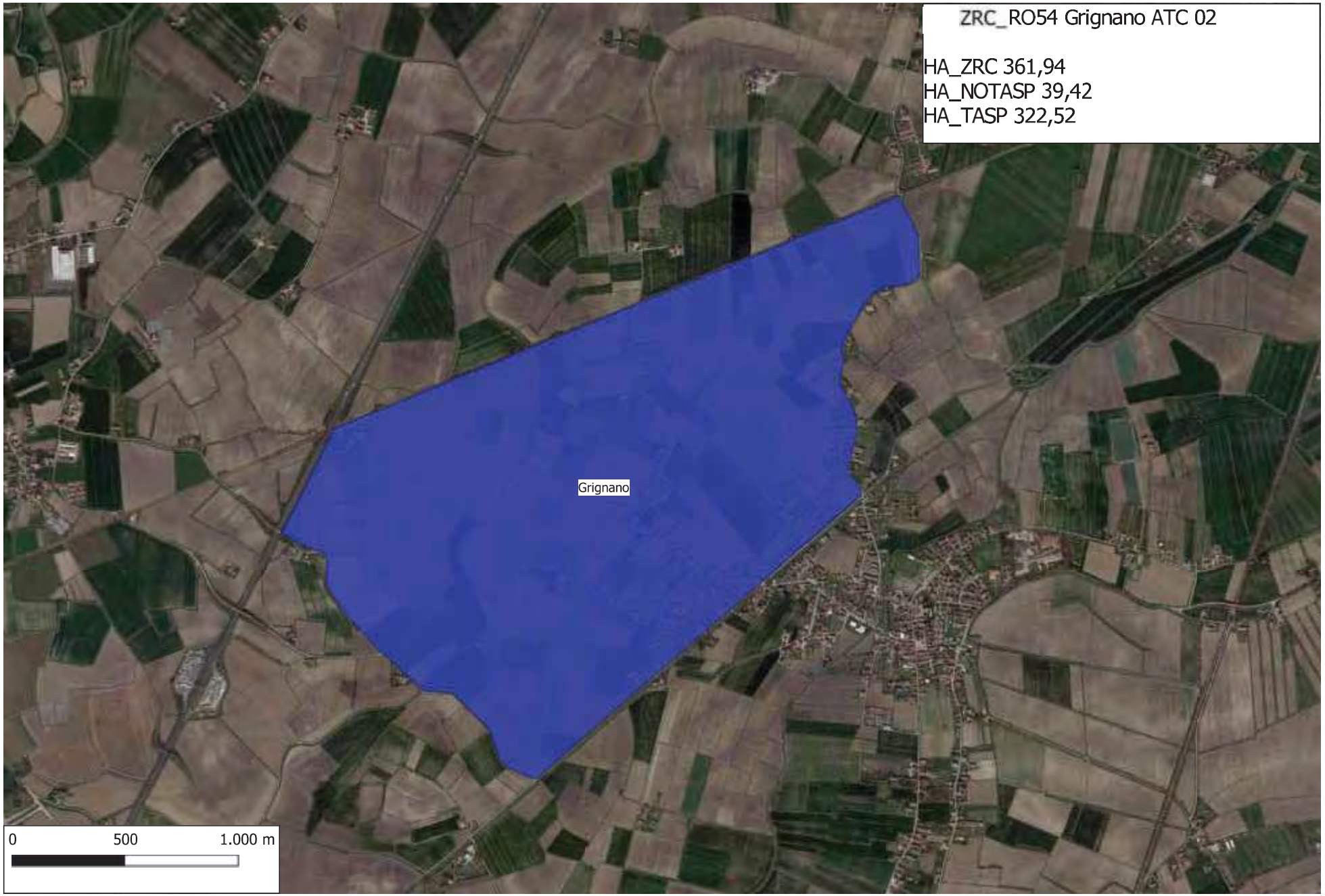

ZRC_RO37 Pettorazza Petrobelli ATC 02
HA_ZRC 309,04
HA_NOTASP 13,65
HA_TASP 295,10
Pettorazza Petrobelli
Fasana
0
500
1.000 m

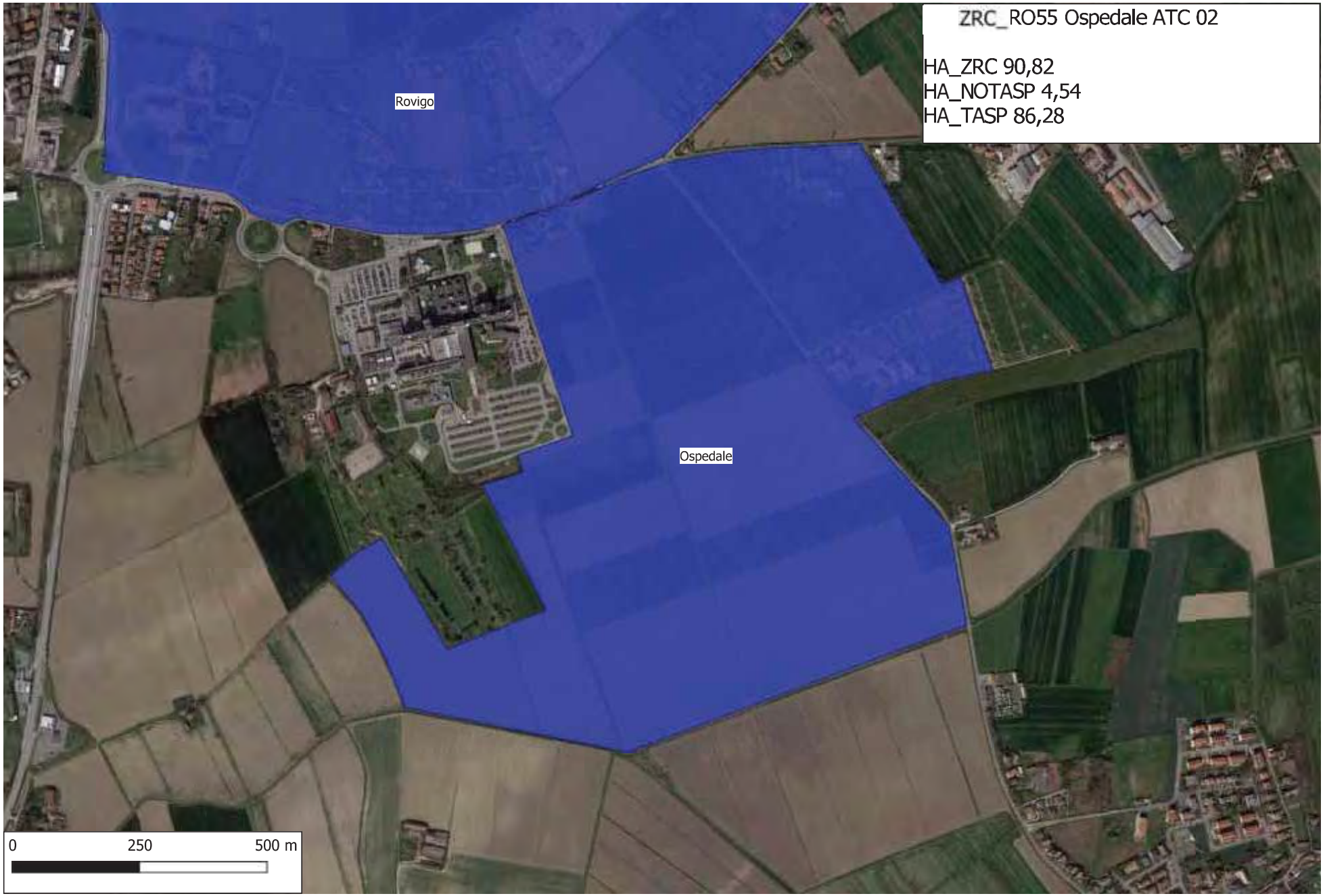

ZRC_RO39 Ponsionanza ATC 02
HA_ZRC 243,30
HA_NOTASP 6,17
HA_TASP 236,90
Dragonzo
Villanova Marchesana
Ponsionanza
0
250
500 m


ZRC_RO42 S. Martino ATC 02
HA_ZRC 938,63
HA_NOTASP 52,34
HA_TASP 885,70
S. Martino
Villadose
0
500
1.000 m

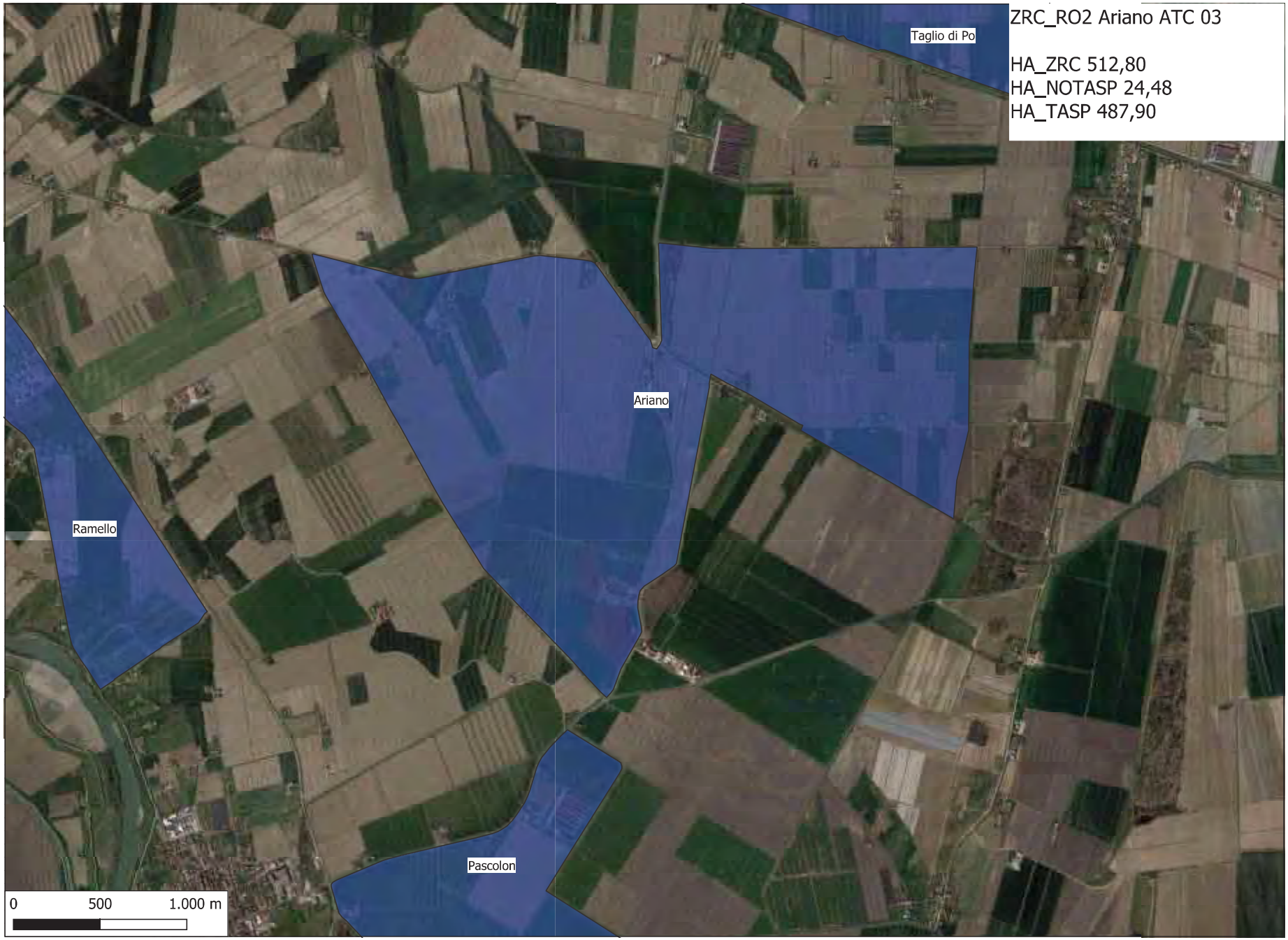

ZRC_RO48 Villadose ATC 02
HA_ZRC 1016,57
HA_NOTASP 42,29
HA_TASP 973,60
S. Martino
Villadose
0
500
1.000 m

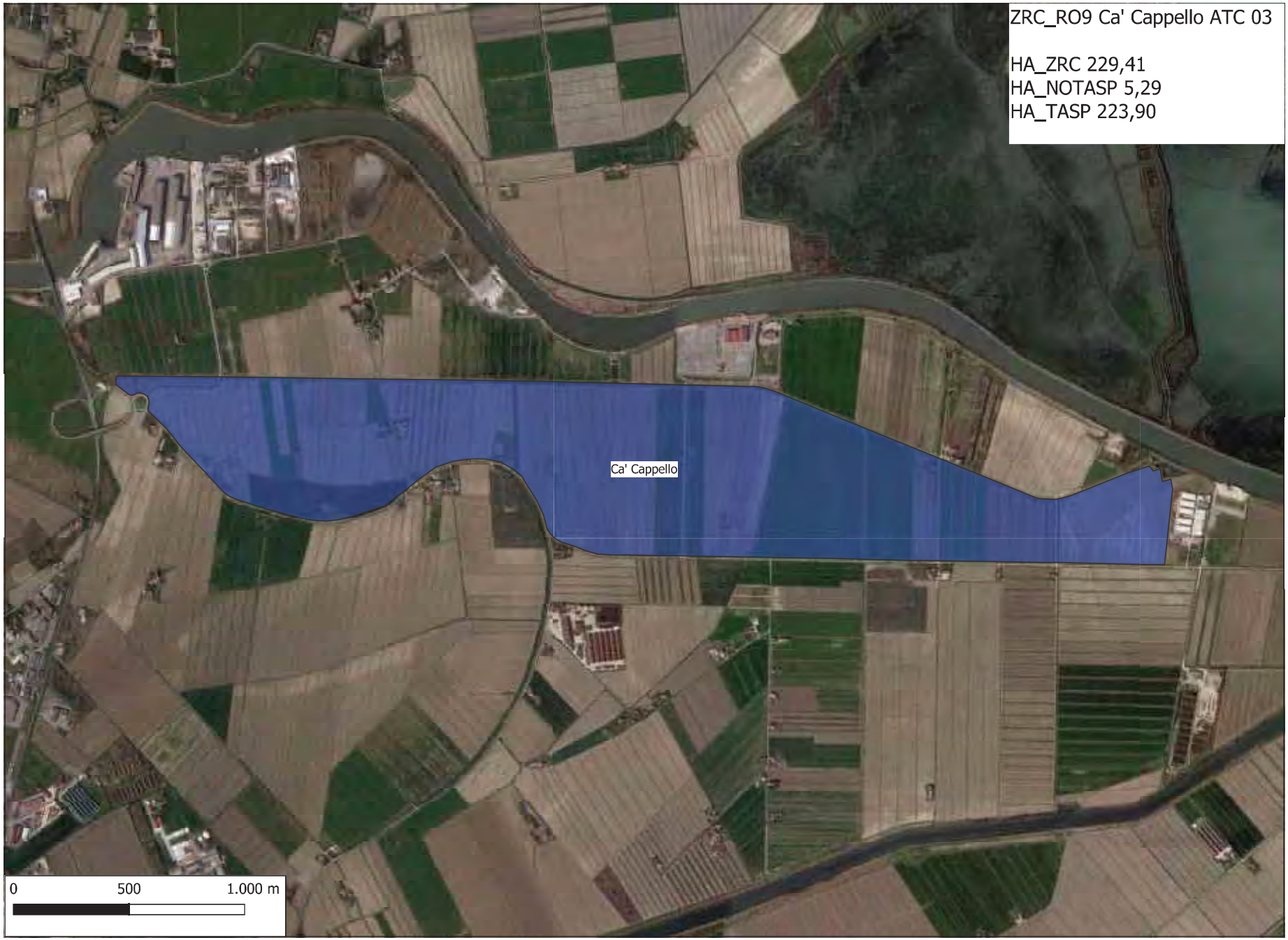

ZRC_RO49 Villanova Marchesana ATC 02
HA_ZRC 624,14
HA_NOTASP 37,60
HA_TASP 586,10
Ponsionanza
Villanova Marchesana
0
750
1.500 m

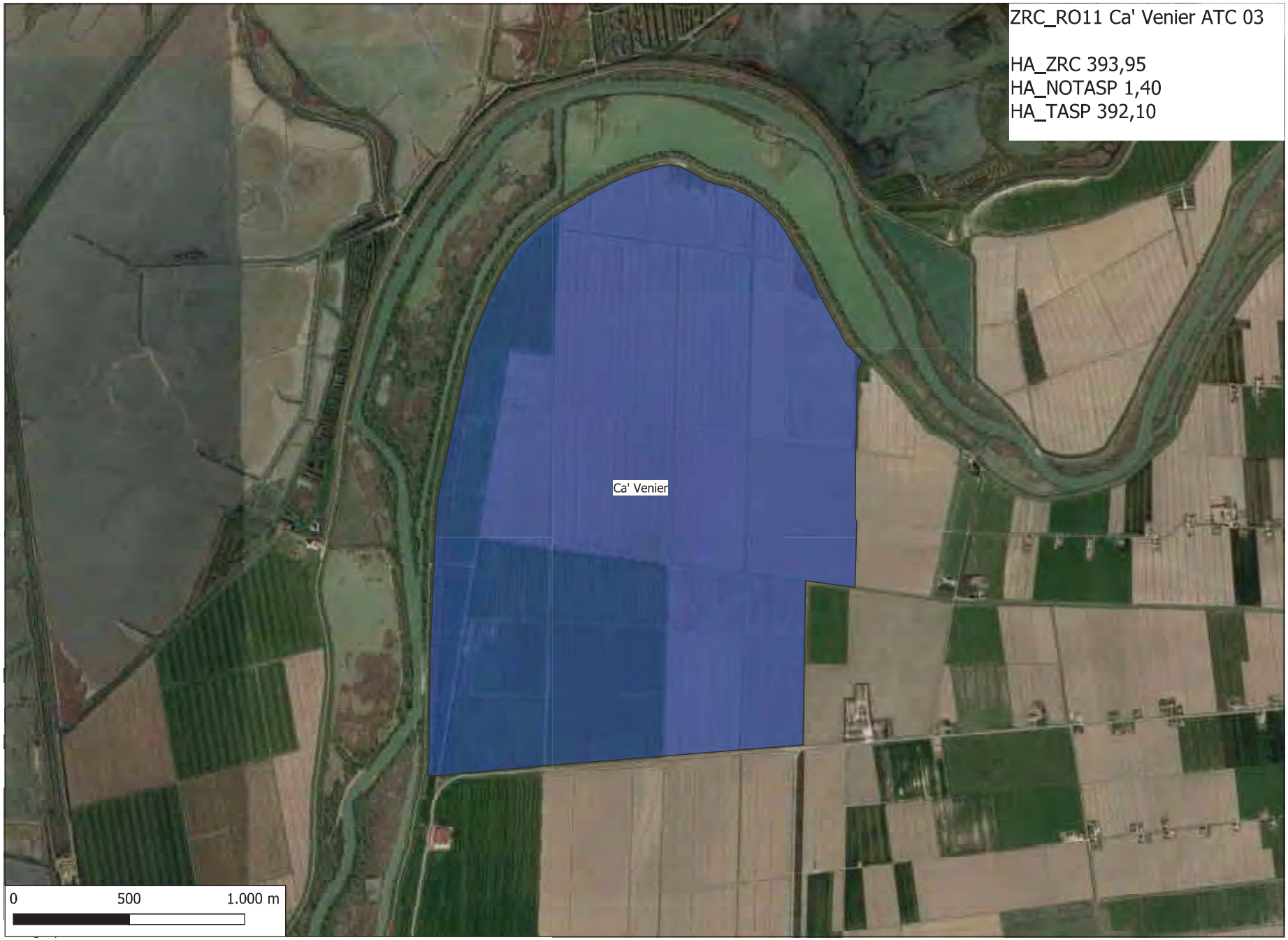

ZRC_RO54 Grignano ATC 02
HA_ZRC 361,94
HA_NOTASP 39,42
HA_TASP 322,52
Grignano
0
500
1.000 m

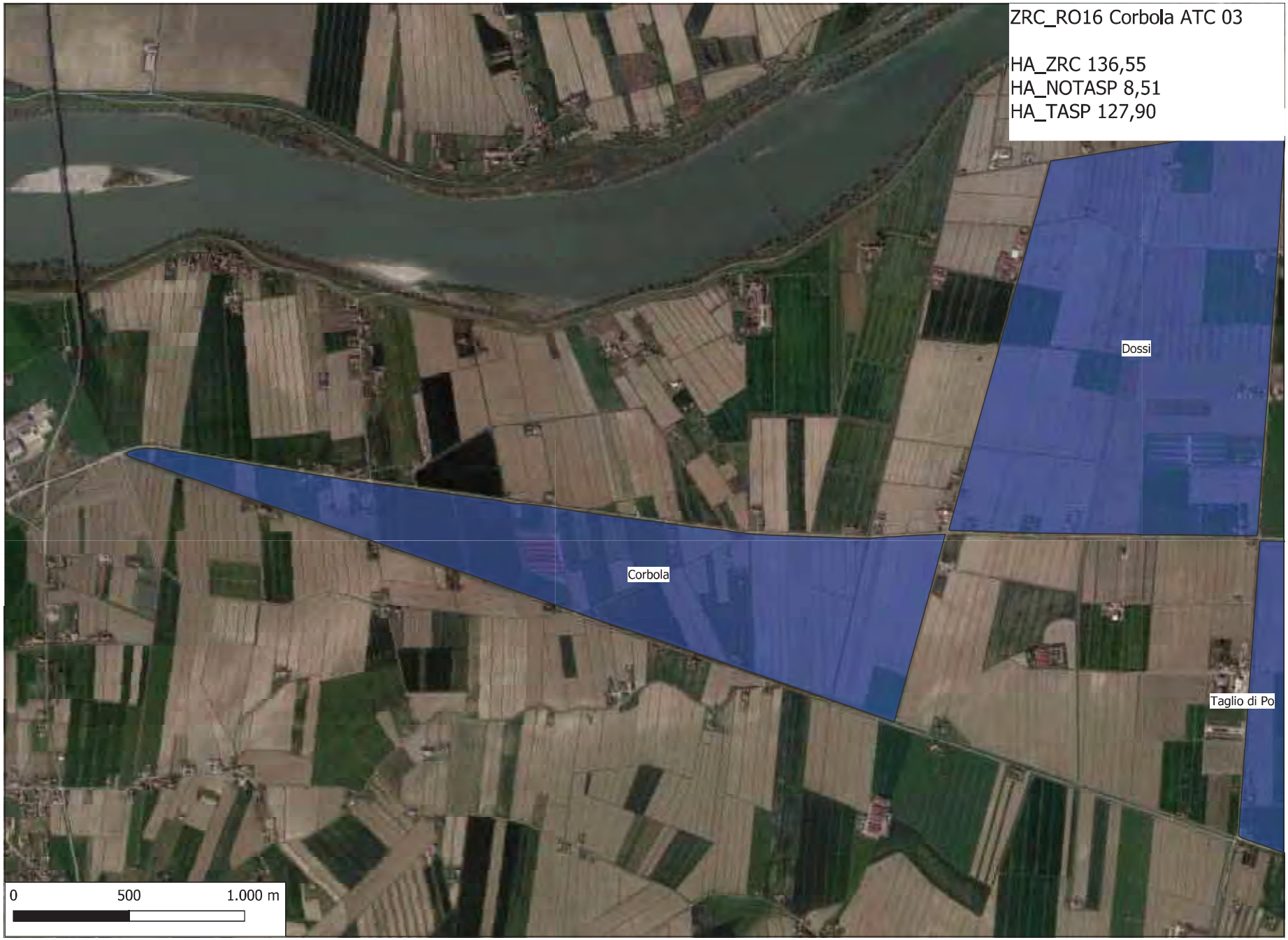

ZRC_RO55 Ospedale ATC 02
HA_ZRC 90,82
HA_NOTASP 4,54
HA_TASP 86,28
Rovigo
Ospedale
0
250
500 m

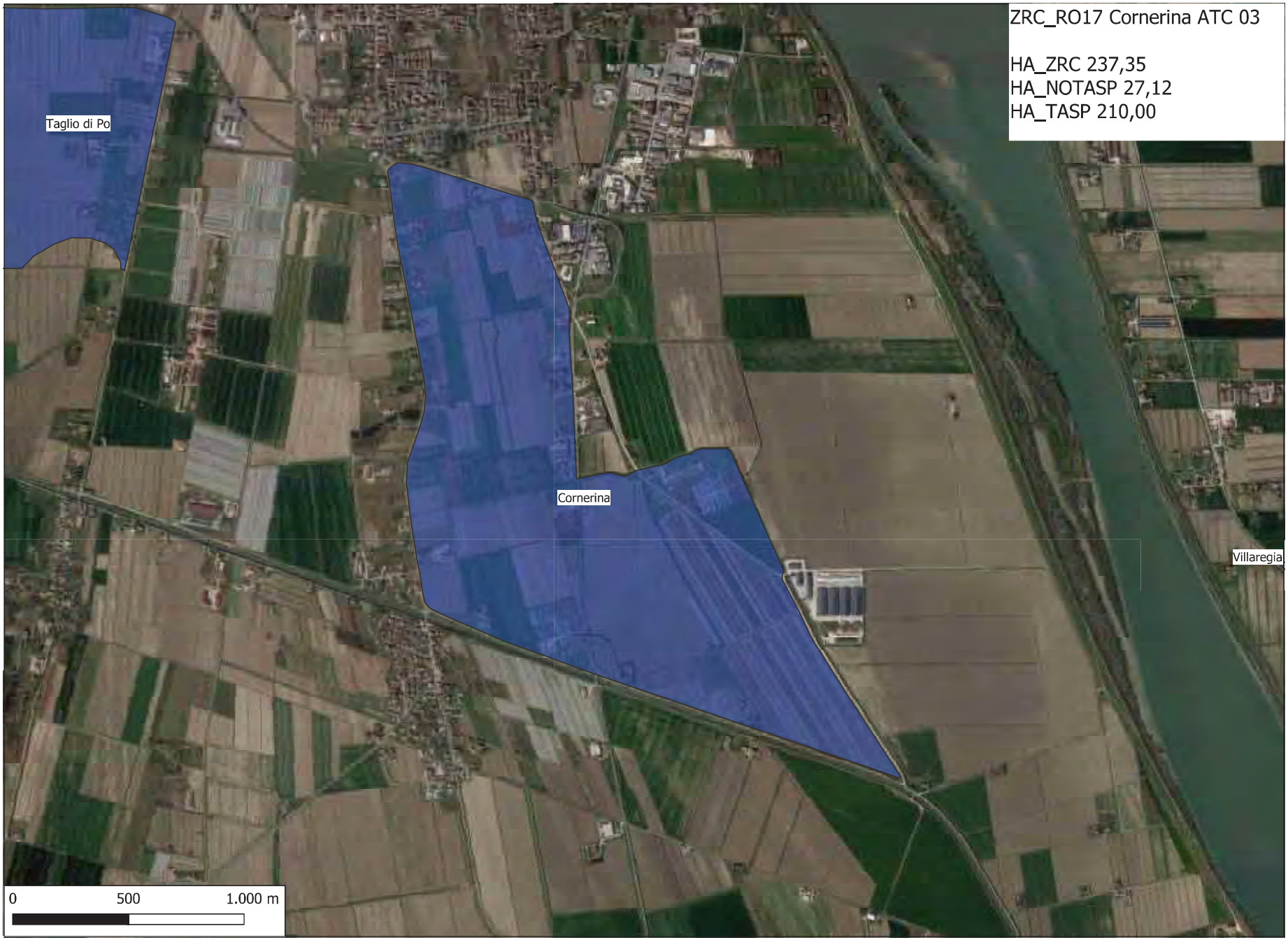
ZRC_RO56 Rovigo ATC 02
HA_ZRC 270,28
HA_NOTASP 69,84
HA_TASP 200,44
Rovigo
Ospedale
0
250
500 m


ZRC_RO2 Ariano ATC 03
HA_ZRC 512,80
HA_NOTASP 24,48
HA_TASP 487,90
Taglio di Po
Ariano
Ramello
Pascolon
0
500
1.000 m

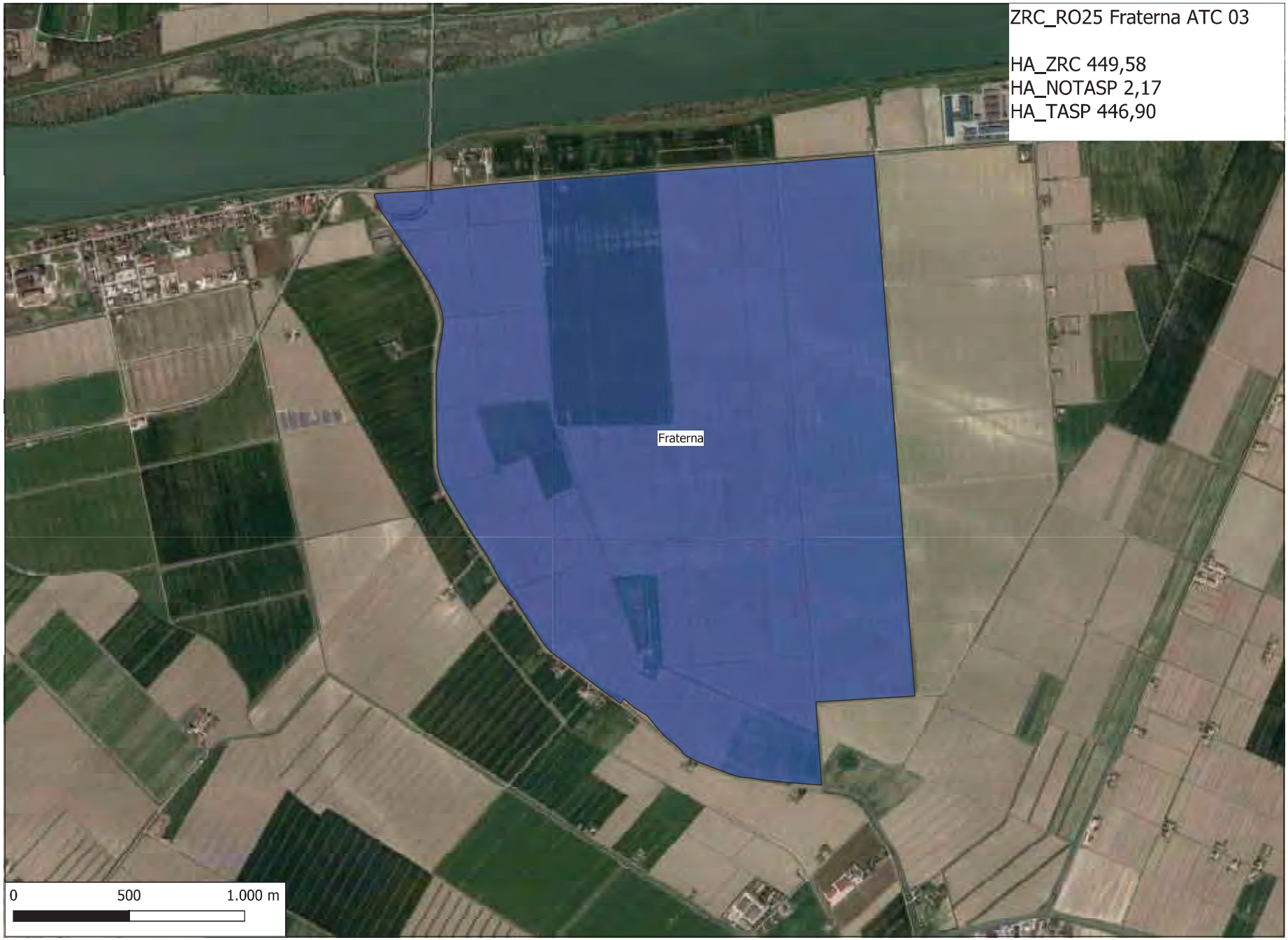

ZRC_RO9 Ca' Cappello ATC 03
HA_ZRC 229,41
HA_NOTASP 5,29
HA_TASP 223,90
Ca' Cappello
0
500
1.000 m

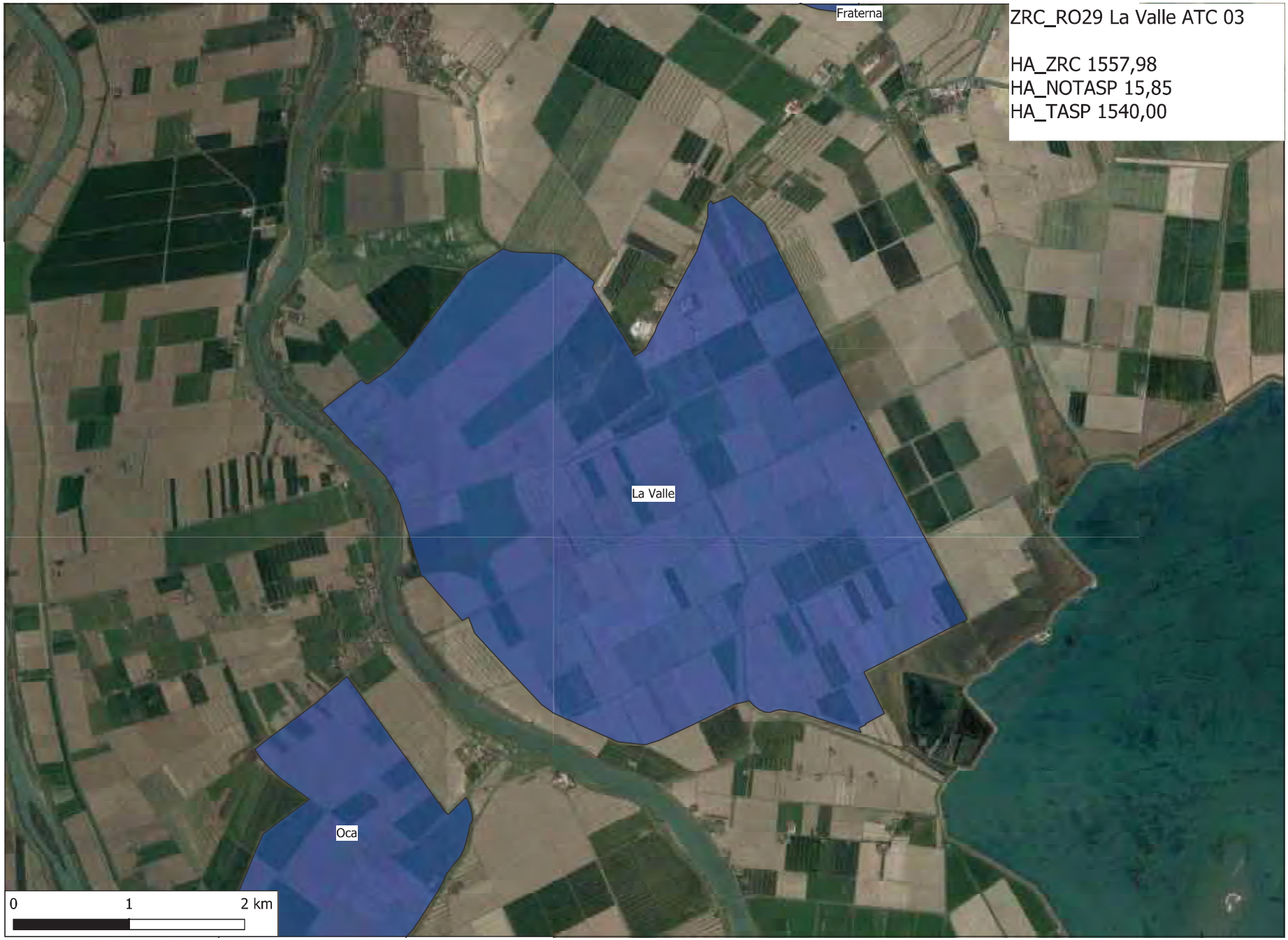

ZRC_RO11 Ca' Venier ATC 03
HA_ZRC 393,95
HA_NOTASP 1,40
HA_TASP 392,10
Ca' Venier
0
500
1.000 m

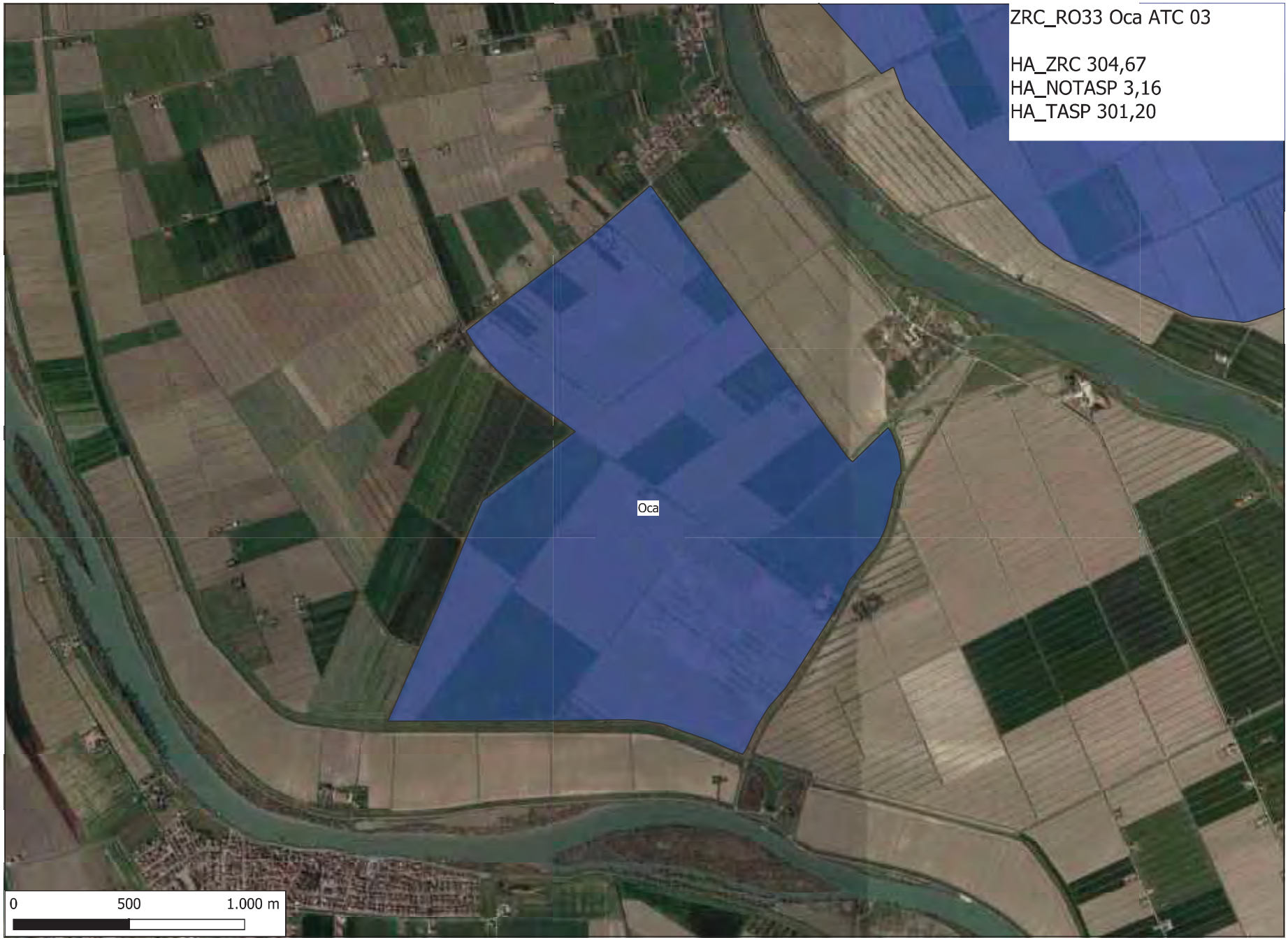

ZRC_RO16 Corbola ATC 03
HA_ZRC 136,55
HA_NOTASP 8,51
HA_TASP 127,90
Dossi
Corbola
Taglio di Po
0
500
1.000 m


ZRC_RO17 Cornerina ATC 03
HA_ZRC 237,35
HA_NOTASP 27,12
HA_TASP 210,00
Taglio di Po
Cornerina
Villaregia
0
500
1.000 m

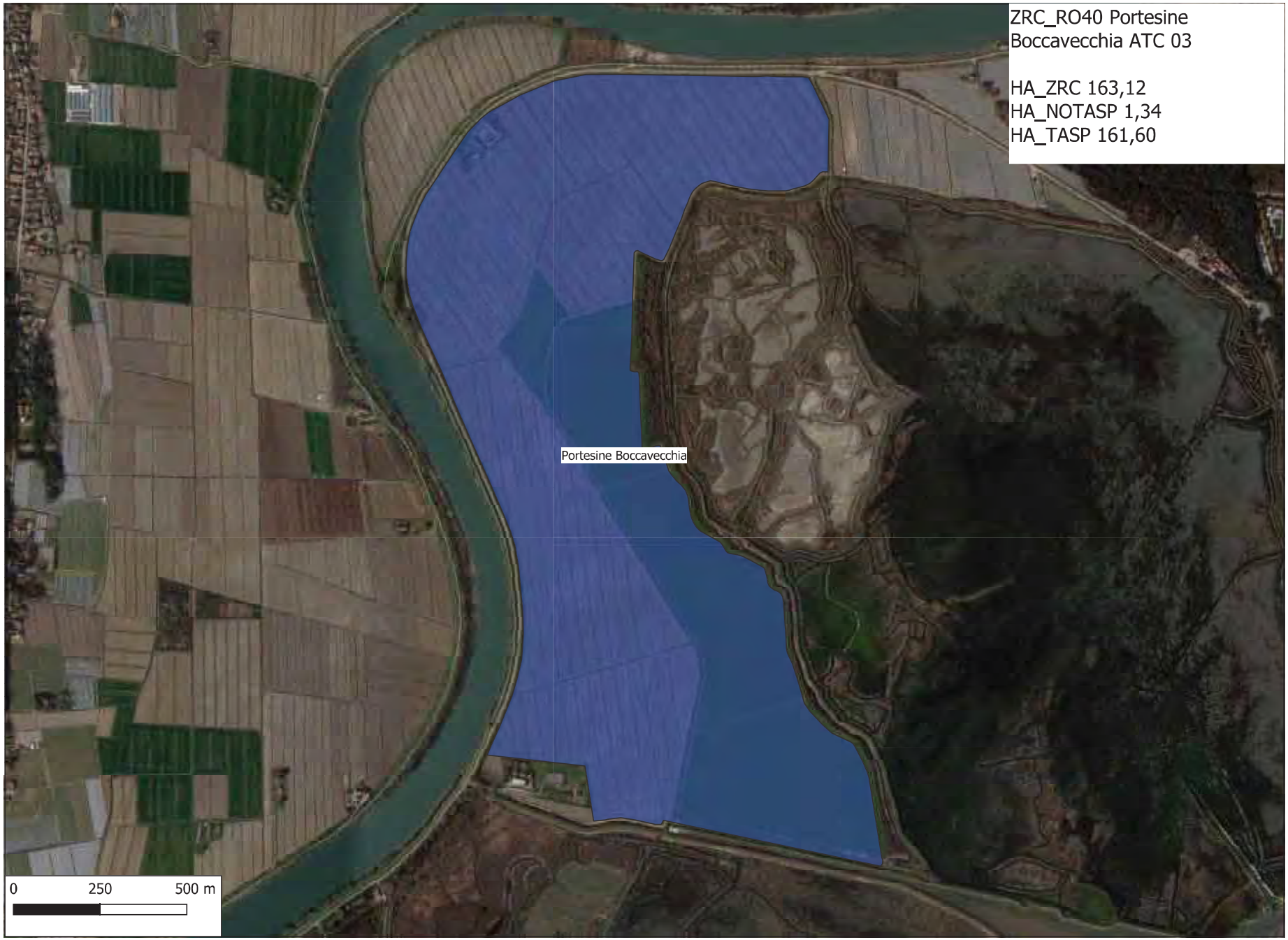
ZRC_RO21 Dossi ATC 03
HA_ZRC 196,83
HA_NOTASP 9,63
HA_TASP 187,00
Dossi
Corbola
Taglio di Po
0
250
500 m

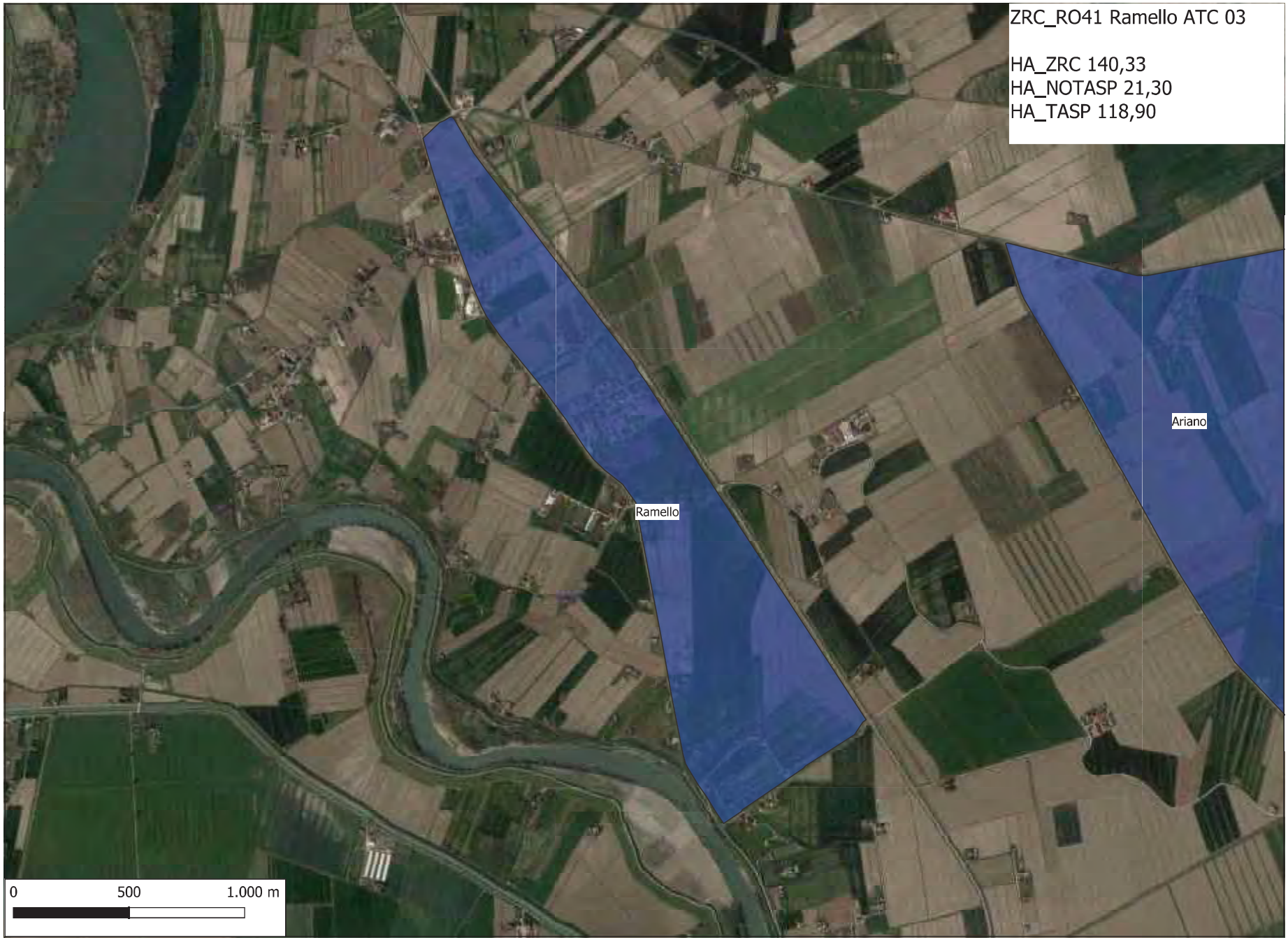

ZRC_RO25 Fraterna ATC 03
HA_ZRC 449,58
HA_NOTASP 2,17
HA_TASP 446,90
Fraterna
0
500
1.000 m

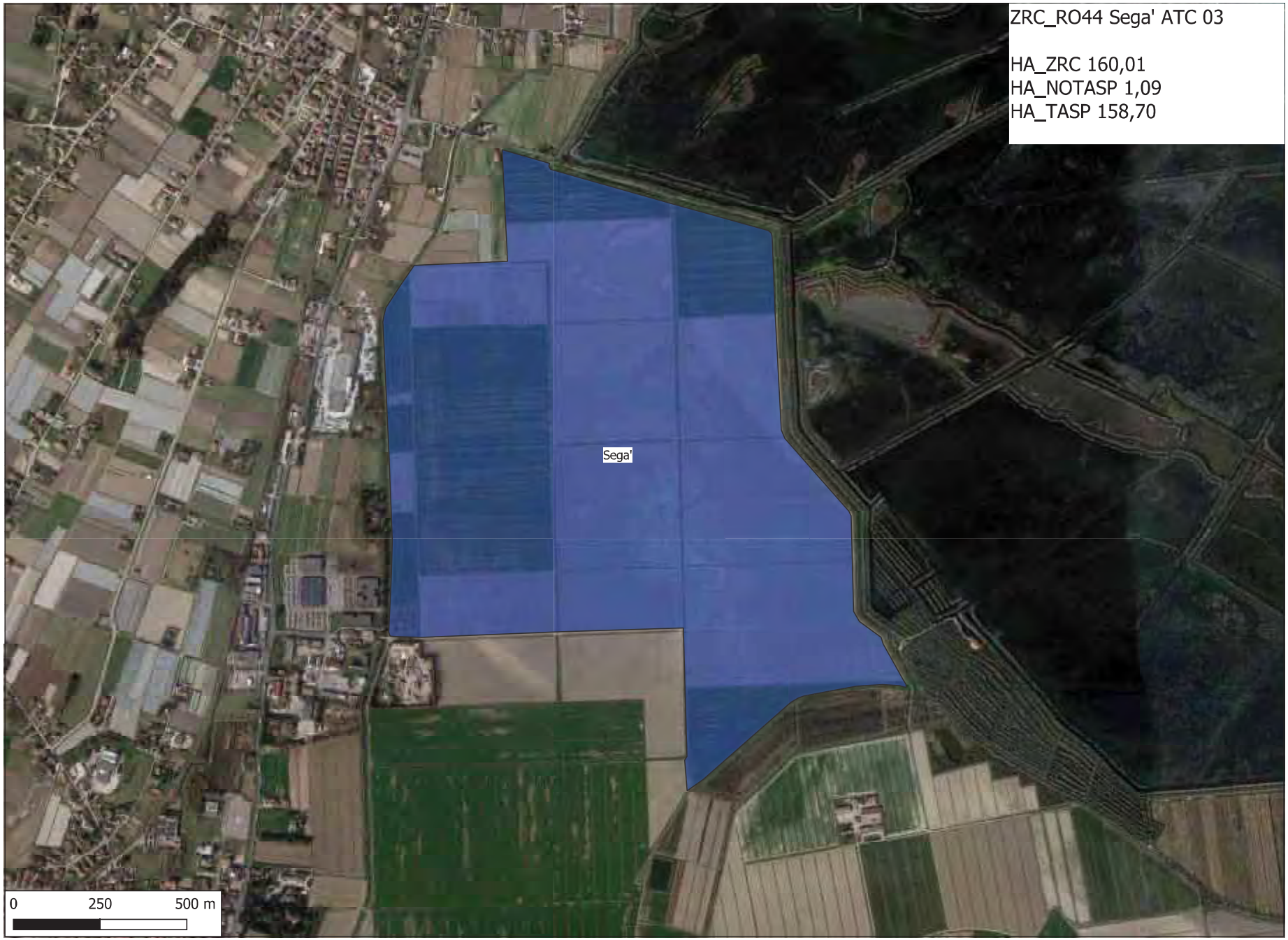

Fraterna
ZRC_RO29 La Valle ATC 03
HA_ZRC 1557,98
HA_NOTASP 15,85
HA_TASP 1540,00
La Valle
Oca
0
1
2 km

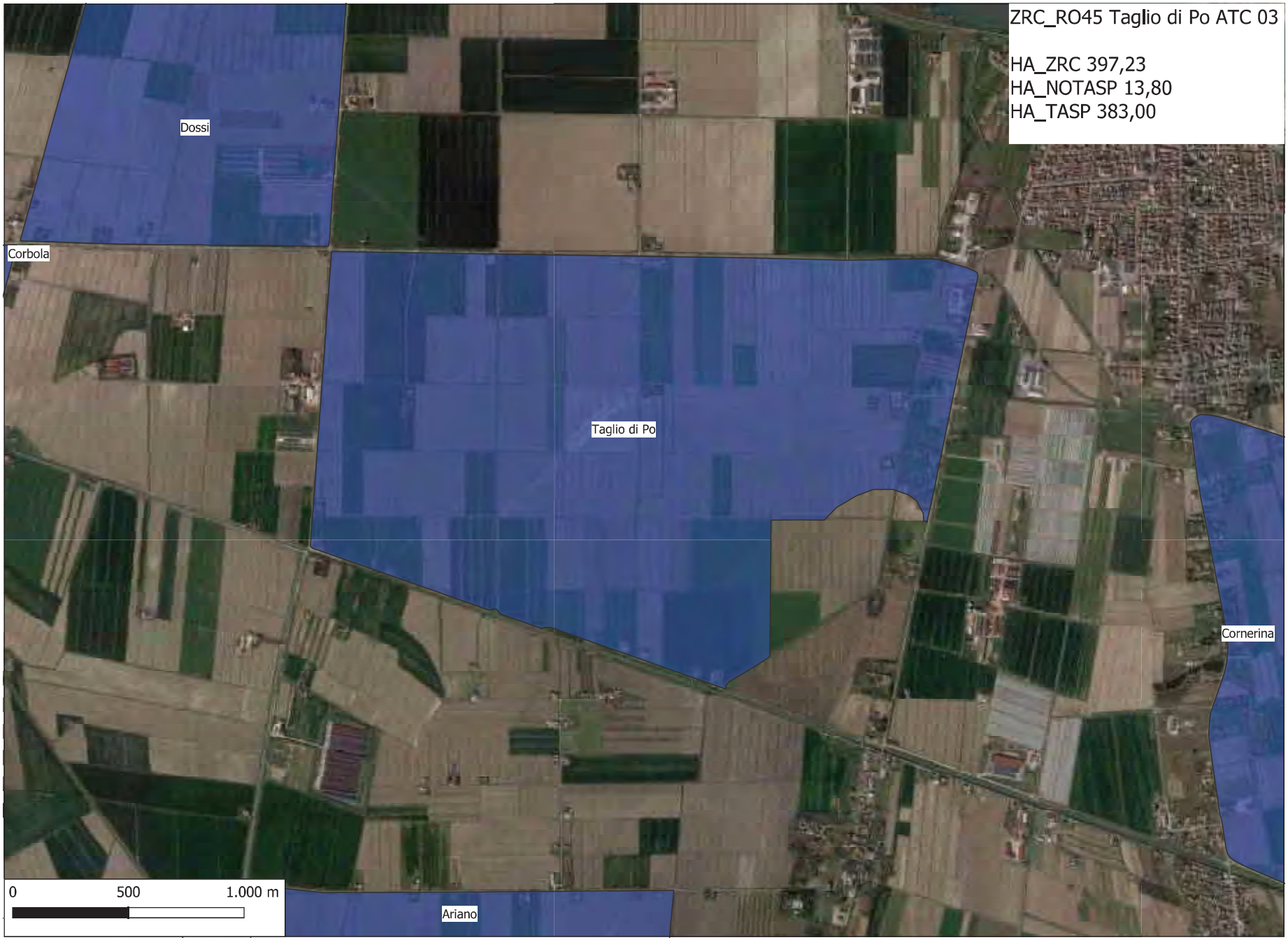

ZRC_RO33 Oca ATC 03
HA_ZRC 304,67
HA_NOTASP 3,16
HA_TASP 301,20
Oca
0
500
1.000 m

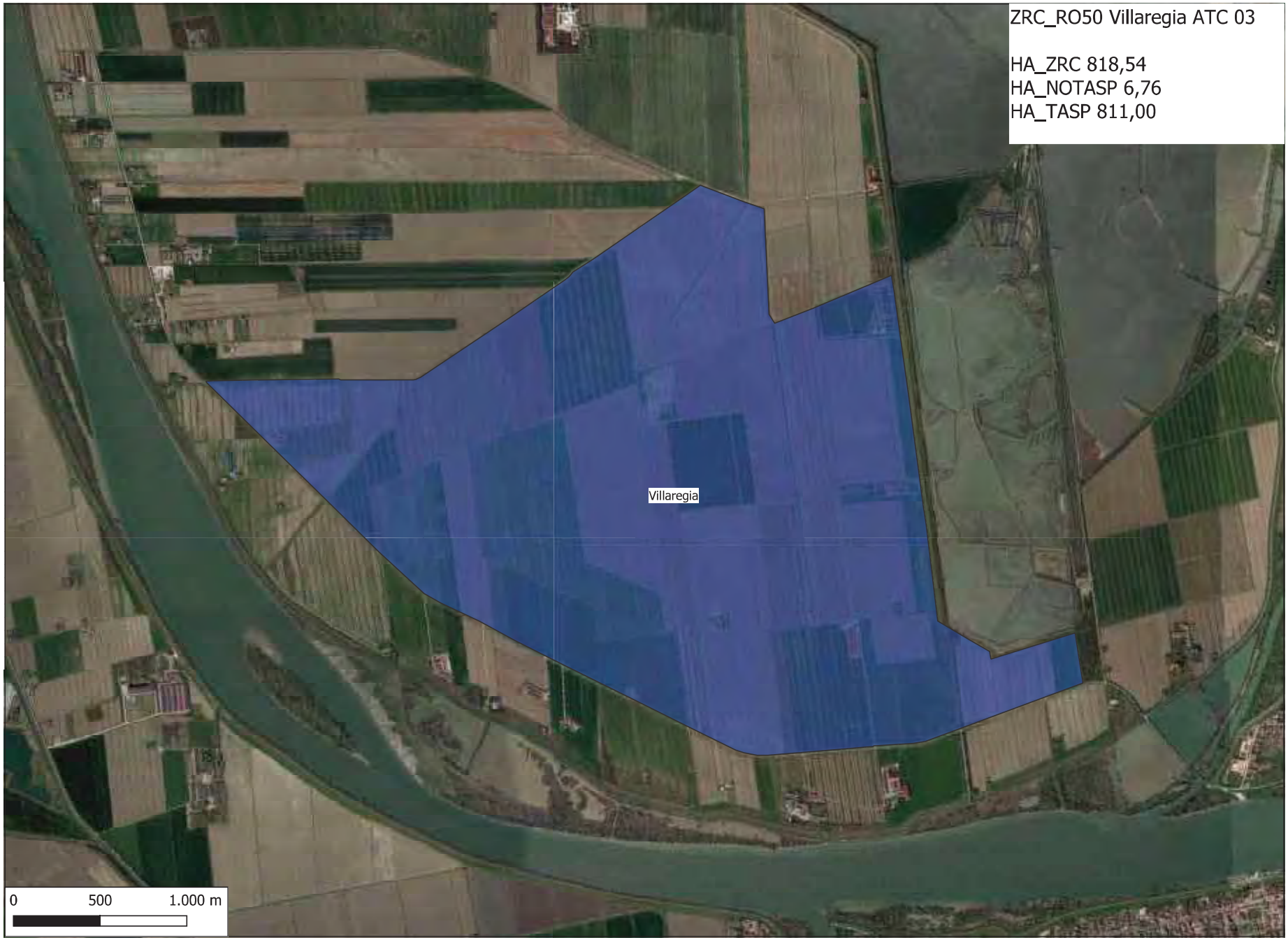
ZRC_RO36 Pascolon ATC 03
HA_ZRC 191,17
HA_NOTASP 10,46
HA_TASP 180,50
Ariano
Pascolon
0
250
500 m


ZRC_RO40 Portesine Boccavecchia ATC 03
HA_ZRC 163,12
HA_NOTASP 1,34
HA_TASP 161,60
Portesine Boccavecchia
0
250
500 m


ZRC_RO41 Ramello ATC 03
HA_ZRC 140,33
HA_NOTASP 21,30
HA_TASP 118,90
Ramello
Ariano
0
500
1.000 m


ZRC_RO44 Sega' ATC 03
HA_ZRC 160,01
HA_NOTASP 1,09
HA_TASP 158,70
Sega'
0
250
500 m


ZRC_RO45 Taglio di Po ATC 03
HA_ZRC 397,23
HA_NOTASP 13,80
HA_TASP 383,00
Dossi
Corbola
Taglio di Po
Cornerina
Ariano
0
500
1.000 m


ZRC_RO50 Villaregia ATC 03
HA_ZRC 818,54
HA_NOTASP 6,76
HA_TASP 811,00
Villaregia
0
500
1.000 m

INDICE GENERALE

Provincia	Istituto	Codice	Denominazione	Pagina
VOLUME 1				
TREVISO	**Quadro d'unione**			**6**
	ATC TV01	ZRC_TV6	BANDIERON	7
		ZRC_TV61	LE TOFANE	8
		ZRC_TV88	PERER	9
		ZRC_TV92	POGGIANA	10
		ZRC_TV99	RASPA	11
		ZRC_TV117	SPINEDA	12
		ZRC_TV133	CASELLE SARETTA	13
	ATC TV02	ZRC_TV79	MUSONELLO	14
		ZRC_TV109	SAN FLORIANO	15
		ZRC_TV141	BARCON 1	16
	ATC TV03	ZRC_TV43	FALZE'	17
		ZRC_TV44	FELTRINA	18
		ZRC_TV48	GRILLO	19
		ZRC_TV59	LE CORTI	20
		ZRC_TV73	MAURE	21
		ZRC_TV89	PEZZAN	22
		ZRC_TV93	PORCELLENGO	23
		ZRC_TV94	POSTUMIA	24
		ZRC_TV128	VISNADELLO 1	25
		ZRC_TV132	BOSCO DEL RESPIRO	26
		ZRC_TV135	ISTRANA	27
		ZRC_TV136	PADERNO	28
		ZRC_TV137	SALA DI CAMPAGNA	29
		ZRC_TV142	BARCON 2	30
	ATC TV04	ZRC_TV8	BARROLLO - SERVA	31
		ZRC_TV31	CONDULMER	32
		ZRC_TV32	CONSCIO	33
		ZRC_TV39	DIANA	34
		ZRC_TV60	LE GRAZIE	35
		ZRC_TV71	MAROCCO	36
		ZRC_TV91	PIOVEGA	37
		ZRC_TV102	RIGOLO	38
		ZRC_TV112	SCHIAVONIA	39
		ZRC_TV130	ZERMANSON 1	40
		ZRC_TV131	ZERMANSON 2	41
	ATC TV05	ZRC_TV5	BANDIE	42
		ZRC_TV10	BERTI 1	43
		ZRC_TV18	CARBONERA	44
		ZRC_TV45	FONTANE BIANCHE	45
		ZRC_TV58	LE CAMPAGNE	46
		ZRC_TV74	MEDIOPIAVE 1	47
		ZRC_TV78	MONTI	48
		ZRC_TV80	ONESTI	49
		ZRC_TV118	STORGA	50
		ZRC_TV122	TINCA	51
		ZRC_TV125	VALLIO-MEOLO	52
		ZRC_TV134	FONTANE BIANCHE 2	53
	ATC TV06	ZRC_TV3	BAGAGGIOLO	54
		ZRC_TV11	BERTI 2	55
		ZRC_TV24	CLAUDIA AUGUSTA	56
		ZRC_TV37	CORREGGIO	57
		ZRC_TV110	SAN PIETRO	58
		ZRC_TV120	SUSANNA	59
	ATC TV07	ZRC_TV15	CALANDRA	60
		ZRC_TV25	CODOLO	61
		ZRC_TV33	CORNER	62
		ZRC_TV47	GRASSAGA	63
		ZRC_TV50	LA BORNIA	64
		ZRC_TV67	MANDRE	65
		ZRC_TV68	MARCELLO	66
		ZRC_TV69	MARENO	67
		ZRC_TV75	MEDIOPIAVE 2	68
		ZRC_TV121	TEMPIO	69
		ZRC_TV140	CALGRANDE	70
	ATC TV08	ZRC_TV4	BALDIZZA	71
		ZRC_TV9	BASALGHELLE	72
		ZRC_TV46	FOSSAMARA	73
		ZRC_TV90	PIANZANO	74
	ATC TV09	ZRC_TV2	ARZERI 2	75
		ZRC_TV13	BRISCHE	76
		ZRC_TV21	CAVALIER	77
		ZRC_TV40	DONEGAL	78
		ZRC_TV52	LA MOROSINA	79
		ZRC_TV53	LAGHI 1	80
		ZRC_TV100	REDIGOLE	81
	ATC TV10	ZRC_TV1	ARZERI 1	82
		ZRC_TV17	CARBONARE	83
		ZRC_TV19	CASONI	84
		ZRC_TV42	FAE'	85
		ZRC_TV86	PARADISO	86
	CA TV01	ZRC_TV111	SAN ROCCO	87
		ZRC_TV139	SAN ROCCO 2	88
	CA TV02	ZRC_TV22	CERLETTI	89
		ZRC_TV38	COSTA	90
		ZRC_TV65	LUCHESCHI	91
	CA TV03	ZRC_TV29	COL DI GUARDA	92
		ZRC_TV76	MERCATELLI	93
		ZRC_TV106	S. SALVATORE	94
	CA TV04	ZRC_TV34	CORNOLERE 1	95
		ZRC_TV35	CORNOLERE 2	96
	CA TV05	ZRC_TV64	LOREDAN	97
		ZRC_TV113	SELVA1	98
	CA TV06	ZRC_TV87	PEDERIVA	99
	CA TV07	ZRC_TV119	SULDER	100

Provincia	Istituto	Codice	Denominazione	Pagina
	CA TV08	ZRC_TV12	BOLZON	101
		ZRC_TV72	MARTINAZZO	102
		ZRC_TV129	VOLPI	103
	CA TV09	ZRC_TV81	PAGNAN	104
		ZRC_TV105	S. MARTINO	105
	CA TV10	ZRC_TV36	CORNOSEGA	106
		ZRC_TV41	EX CORPON BORSO	107
		ZRC_TV124	VAL GIARON	108
	CA TV11	ZRC_TV95	PRA' LONG - VIDI	109
		ZRC_TV97	PUSTERNON 1	110
	CA TV12	ZRC_TV98	PUSTERNON 2	111
		ZRC_TV126	VILLA FIETTA	112
	CA TV13	ZRC_TV62	LONGOMUSON	113
	CA TV14	ZRC_TV63	LONGON	114
	CA TV15	ZRC_TV28	COL DI DRAGA	115
		ZRC_TV104	ROVER	116
	CA TV16	ZRC_TV82	PALON	117
		ZRC_TV127	VIRAGO	118
	CA TV17	ZRC_TV103	RIVALUNGA	119
	CA TV18	ZRC_TV26	COL BRIA	120
	CA TV19	ZRC_TV70	MARIECH	121
	CA TV20	ZRC_TV77	MONTECORNO	122
	CA TV21	ZRC_TV114	SERRAI 1	123
		ZRC_TV115	SERRAI 2	124
	CA TV22	ZRC_TV51	LA CASTELLA	125
	CA TV23	ZRC_TV49	ISOLA DEI MORTI	126
		ZRC_TV83	PALU' 1	127
	CA TV24	ZRC_TV85	PALU' 3	128
	CA TV25	ZRC_TV84	PALU' 2	129
	CA TV26	ZRC_TV20	CASTELLO	130
	CA TV27	ZRC_TV107	S. VIGILIO 1	131
		ZRC_TV123	TRE PONTI	132
	CA TV28	ZRC_TV56	LAGHI 4	133
		ZRC_TV108	S. VIGILIO 2	134
	CA TV29	ZRC_TV54	LAGHI 2	135
	CA TV30	ZRC_TV55	LAGHI 3	136
	CA TV31	ZRC_TV57	LAGO MORTO	137
	CA TV32	ZRC_TV23	CHIADEMA	138
		ZRC_TV96	PRADELLA	139
	CA TV33	ZRC_TV101	REFRONTOLO	140
	CA TV34	ZRC_TV30	COL MENEGUZ	141
	CA TV35	ZRC_TV14	CAL DA BOZ	142
	CA TV36	ZRC_TV27	COL DE LA FRATTA	143
	CA TV37	ZRC_TV66	MALOMBRA	144
	CA TV38	ZRC_TV116	SOPRACASTELLO	145
VICENZA Quadro d'unione				**146**
	ATC VI01	ZRC_VI2	BRENTA	147
		ZRC_VI4	CREAZZO	148
		ZRC_VI6	LE VEGRE	149
		ZRC_VI10	MONTE TURIGI	150
		ZRC_VI11	MONTECCHIO PRECALCINO	151
		ZRC_VI13	MONTORSO	152
		ZRC_VI17	POSCOLE	153
		ZRC_VI21	AEROPORTO DI THIENE	154
		ZRC_VI24	BREGANZE	155
		ZRC_VI33	ARZIGNANO - MONTECCHIO MAGGIORE	156
		ZRC_VI34	ROTTA DEL GUÀ	157
	ATC VI02	ZRC_VI1	ALTAVILLA	158
		ZRC_VI3	COLOMBARA	159
		ZRC_VI5	GOLENE DEL BACCHIGLIONE	160
		ZRC_VI7	MADONNA DI LONIGO	161
		ZRC_VI8	MELEDO	162
		ZRC_VI9	MONTE CREARO	163
		ZRC_VI12	MONTICELLO DI LONIGO	164
		ZRC_VI14	MOTTON DI ASIGLIANO	165
		ZRC_VI15	NOVENTA	166
		ZRC_VI16	PALAZZO ROSSO	167
		ZRC_VI18	PRATI COMUNALI - CALLIANA	168
		ZRC_VI19	RONCHI	169
		ZRC_VI20	SPESSA - SAN FELICIANO	170
		ZRC_VI22	BERTESINA	171
		ZRC_VI23	BOSCO DI NANTO	172
		ZRC_VI26	GHIZZOLE	173
		ZRC_VI27	GRISIGNANO	174
		ZRC_VI28	LERINO	175
		ZRC_VI29	MARCHIORETTE DI SOPRA	176
		ZRC_VI30	MONTEGALDELLA	177
		ZRC_VI31	SARMEGO	178
		ZRC_VI32	FIMON	179
VERONA Quadro d'unione				**180**
	ATC VR01	ZRC_VR10	CA' DI DAVID	181
		ZRC_VR11	CALMASINO	182
		ZRC_VR24	CIOI	183
		ZRC_VR27	GARDENA	184
		ZRC_VR32	LA GROLA	185
		ZRC_VR47	PASTRENGO	186
		ZRC_VR51	QUAIARA	187
		ZRC_VR62	STAFALO	188
		ZRC_VR63	TOMMASI	189
		ZRC_VR72	VERONA SUD	190
	ATC VR02	ZRC_VR7	BON - TREGNAGO	191
		ZRC_VR25	COLOGNOLA	192
		ZRC_VR28	GREZZANA	193
		ZRC_VR29	ILLASI	194
		ZRC_VR39	MONTE FAIARDAN	195
		ZRC_VR43	PALAZZINA	196
		ZRC_VR46	PARCO DELL'ADIGE	197
		ZRC_VR48	POLESAN	198

Provincia	Istituto	Codice	Denominazione	Pagina
		ZRC_VR49	PONTONCELLO-ZEVIO	199
		ZRC_VR50	PROGNO DI VALPANTENA	200
		ZRC_VR60	SARMAZZA	201
		ZRC_VR61	SOAVE	202
		ZRC_VR141	CAVAL MATTARANA	203
		ZRC_VR142	VAGO	204
	ATC VR03	ZRC_VR1	ALPO	205
		ZRC_VR12	CALURI	206
		ZRC_VR21	CASELLE	207
		ZRC_VR23	CASTEL DI AZZANO	208
		ZRC_VR34	LADISA - GREZZANO	209
		ZRC_VR40	OLTRE TIONE NORD	210
		ZRC_VR64	VALEGGIO	211
		ZRC_VR66	VIGASIO	212
		ZRC_VR67	VOLPARE	213
		ZRC_VR74	VILLAFRANCA	214
	ATC VR04	ZRC_VR3	ARCOLE	215
		ZRC_VR5	BELFIORE BOVA	216
		ZRC_VR6	BELFIORE NORD	217
		ZRC_VR44	PALU'	218
		ZRC_VR52	RALDON	219
		ZRC_VR53	RONCO-LE CASAZZE	220
		ZRC_VR54	ROVEREDO DI GUA' - COLOGNA	221
		ZRC_VR56	SAN BONIFACIO LOCARA	222
		ZRC_VR57	SAN TOMIO	223
		ZRC_VR58	SAN VITO	224
		ZRC_VR65	VALLE POGGI ZERPA	225
		ZRC_VR68	ZEVIO EST MORANDO	226
		ZRC_VR69	ZEVIO OVEST S.MARIA	227
		ZRC_VR70	ZIMELLA-VERONELLA	228
		ZRC_VR71	CALDIERO	229
		ZRC_VR143	CA' DEGLI OPPI	230
	ATC VR05	ZRC_VR8	BORGHESANA	231
		ZRC_VR13	CAMPAGNOLA NORD	232
		ZRC_VR14	CAMPAGNOLA SUD	233
		ZRC_VR15	CAMPALANO-RONCANOVA	234
		ZRC_VR16	CAMPOLONGO	235
		ZRC_VR18	CAPO DI SOTTO SANGUINETTO	236
		ZRC_VR22	CASOTTI-ZUCCHE	237
		ZRC_VR30	ISOLA DELLA SCALA PELLEGRINA	238
		ZRC_VR33	LA ZERA	239
		ZRC_VR41	OLTRE TIONE SUD	240
		ZRC_VR45	PALUDE PELLEGRINA	241
		ZRC_VR55	SALIZZOLE	242
	ATC VR06	ZRC_VR2	ANGIARI - LEGNAGO	243
		ZRC_VR9	BRAGADINA	244
		ZRC_VR17	CANOVE	245
		ZRC_VR19	CASALINO	246
		ZRC_VR20	CASARA	247
		ZRC_VR26	FUCCHIARA	248
		ZRC_VR31	ISOLELLA	249
		ZRC_VR36	LE STORTE-VALLE DI ZONA	250
		ZRC_VR37	MENA'	251
		ZRC_VR38	MEREGA-TERRAZZO	252
		ZRC_VR42	PAGANINA	253
		ZRC_VR59	SANTO STEFANO	254
		ZRC_VR73	VILLA BARTOLOMEA	255
		ZRC_VR140	ASPARETTO	256
	CA VR09	ZRC_VR4	BADIA CALAVENA	257

VOLUME 2

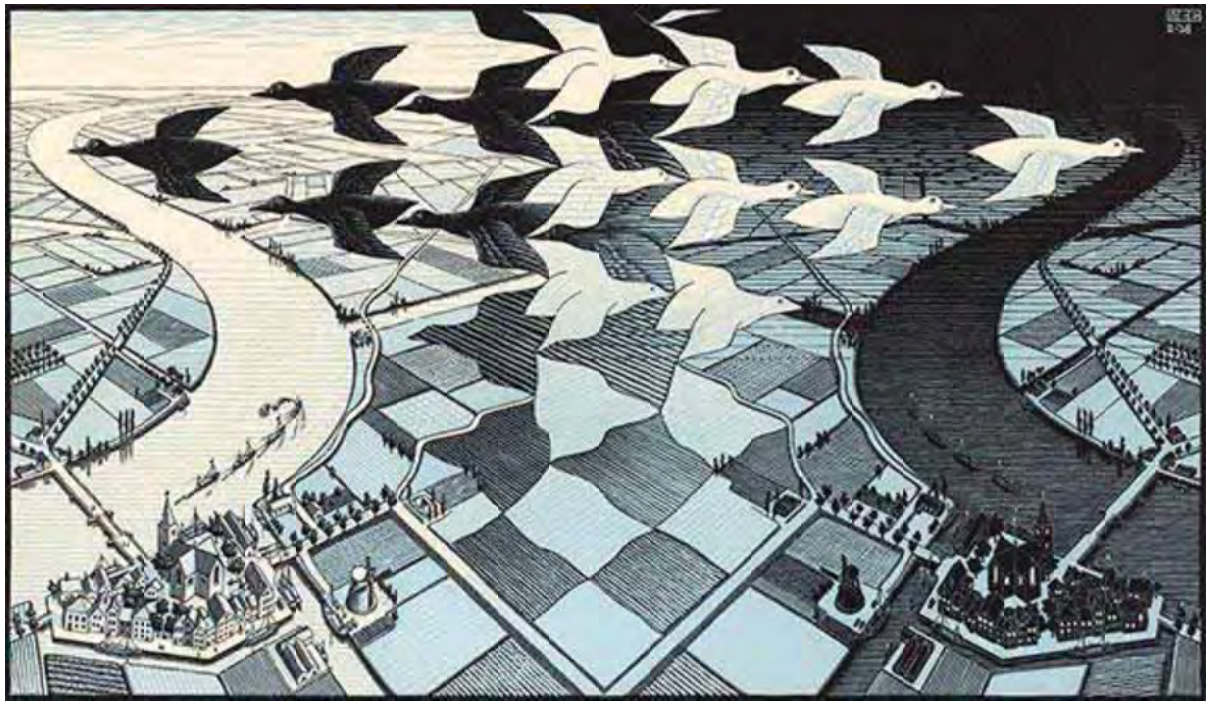
PADOVA Quadro d'unione				**258**
	ATC PD01	ZRC_PD1	ARMEDOLA	259
		ZRC_PD10	BRENTELLA	260
		ZRC_PD13	BUSIAGO	261
		ZRC_PD16	CAMPAGNA VECCHIA-PRAE	262
		ZRC_PD17	CAMPAGNALTA	263
		ZRC_PD19	CAMPANELLO	264
		ZRC_PD21	CHIERICATI	265
		ZRC_PD22	CONTARINI	266
		ZRC_PD24	DORANA	267
		ZRC_PD33	GIARABASSA	268
		ZRC_PD35	GRANTORTO	269
		ZRC_PD56	PERSEGARA	270
		ZRC_PD57	PIERETTO	271
		ZRC_PD65	SARDENA	272
		ZRC_PD70	TRON	273
		ZRC_PD77	VILLA KERIAN	274
		ZRC_PD79	VILLARANZA	275
		ZRC_PD81	VOLPE	276
		ZRC_PD85	LIMENA	277
		ZRC_PD86	OLMEO	278
		ZRC_PD88	PADOVA OVEST	279
	ATC PD02	ZRC_PD5	BOARA PISANI	280
		ZRC_PD14	CA' BRAGGIAN	281
		ZRC_PD18	CAMPAGNAZZA PAJETTE	282
		ZRC_PD30	FRATTESINA	283
		ZRC_PD36	GRANZA	284
		ZRC_PD37	GROMPE	285
		ZRC_PD39	LA CAMPAGNOLA	286
		ZRC_PD40	LAVACCI	287
		ZRC_PD45	LUSIA	288
		ZRC_PD46	MARABIA	289
		ZRC_PD50	MONTAGNANA	290
		ZRC_PD54	OSPEDALETTO	291
		ZRC_PD63	SABBIONARA	292
		ZRC_PD72	VAL VECCHIA - VAL NUOVA	293

Provincia	Istituto	Codice	Denominazione	Pagina
		ZRC_PD73	VALGRANDE	294
		ZRC_PD74	VALLI	295
		ZRC_PD75	VEGGIANO	296
		ZRC_PD76	VEGRI	297
		ZRC_PD80	VISENTINA	298
		ZRC_PD82	ABANO	299
		ZRC_PD84	CADEASSE	300
		ZRC_PD87	OSPEDALETTO 2	301
		ZRC_PD138	ABANO MONTEGROTTO 2	302
		ZRC_PD139	SELVAZZANO CALDON	303
		ZRC_PD140	GOLENA DEI SABBIONARI (SELVAZZANO DENTRO)	304
	ATC PD03	ZRC_PD44	LEVADA	305
		ZRC_PD48	MOLINETTO	306
		ZRC_PD52	MUSON	307
		ZRC_PD69	TREBASELEGHE	308
	ATC PD04	ZRC_PD2	BACCHIGLIONE DESTRA	309
		ZRC_PD7	BOSCHI	310
		ZRC_PD9	BRAGALEO	311
		ZRC_PD15	CA' GIOVANNELLI	312
		ZRC_PD20	CARPANEDO	313
		ZRC_PD23	COROLLO	314
		ZRC_PD34	GORGO	315
		ZRC_PD41	LE MARDEVEIE	316
		ZRC_PD43	LE VALLI	317
		ZRC_PD51	MORARO	318
		ZRC_PD55	PALTANA	319
		ZRC_PD58	PONTEMANCO	320
		ZRC_PD60	PREJON	321
		ZRC_PD62	S.LUCA	322
		ZRC_PD64	SALVAN	323
		ZRC_PD68	TRE PONTI	324
		ZRC_PD71	VAL CORBA	325
		ZRC_PD83	CA' RASI	326
		ZRC_PD137	ABANO MONTEGROTTO 1	327
	ATC PD05	ZRC_PD3	BACCHIGLIONE SINISTRA	328
		ZRC_PD4	BARBEGARA	329
		ZRC_PD6	BORESSE	330
		ZRC_PD8	BOSCO DI VIA BREO	331
		ZRC_PD12	BRUSADURE	332
		ZRC_PD25	DUE CANALI	333
		ZRC_PD28	FOGOLANA	334
		ZRC_PD29	FRAPIERO	335
		ZRC_PD31	GALVANO	336
		ZRC_PD42	LE VALLETTE	337
	ATC PD06	ZRC_PD11	BRONZOLA	338
		ZRC_PD26	FANO KOEN	339
		ZRC_PD27	FIUMICELLO	340
		ZRC_PD32	GHEBO	341
		ZRC_PD38	GUIZZE	342
		ZRC_PD47	MEIANIGA	343
		ZRC_PD49	MOLINI	344
		ZRC_PD53	MUSON VECCHIO	345
		ZRC_PD59	PRATI	346
		ZRC_PD61	S.EUFEMIA	347
		ZRC_PD66	SCUOLA	348
		ZRC_PD67	STRAELLE	349
		ZRC_PD78	VILLA RAPPA	350
		ZRC_PD89	VIGODARZERE	351
VENEZIA Quadro d'unione				**352**
	ATC VE01	ZRC_VE2	ASSICURAZIONI GENERALI	353
		ZRC_VE4	BLESSAGLIA	354
		ZRC_VE7	CASTELLO	355
		ZRC_VE8	CINTO-PRADIPOZZO	356
		ZRC_VE11	CONTARINA	357
		ZRC_VE12	CORBOLONE-GIAI	358
		ZRC_VE15	CROSERE	359
		ZRC_VE17	DESTRA LEMENE	360
		ZRC_VE20	FOSSALTA	361
		ZRC_VE22	FRANZONA-LAME	362
		ZRC_VE28	LISON	363
		ZRC_VE31	LUGUGNANA-CA' BIANCA	364
		ZRC_VE32	MARANGO	365
		ZRC_VE36	PLEROTE-MUSILI	366
		ZRC_VE37	PRATI NUOVI	367
		ZRC_VE44	SAN GIACOMO	368
		ZRC_VE48	SPADACENTA	369
		ZRC_VE51	TORRESELLA	370
		ZRC_VE54	VILLAVIERA-BRUSSA	371
	ATC VE02	ZRC_VE9	COMUNELLO	372
		ZRC_VE16	DE ZULIANI DORIA	373
		ZRC_VE18	EX AGS MUSILE	374
		ZRC_VE19	FOSSA' BELLAMADONNA	375
		ZRC_VE21	FOSSETTA	376
		ZRC_VE23	GRIMANI	377
		ZRC_VE24	JANNA	378
		ZRC_VE25	LA TORRE-BUSA TONDA	379
		ZRC_VE26	LE TREZZE	380
		ZRC_VE33	MARTEGGIA	381
		ZRC_VE39	QUADRI-PUGNALIN	382
		ZRC_VE40	ROSETTI-FORNERA	383
		ZRC_VE46	SETTE CASONI	384
		ZRC_VE52	VALLE OSSI	385
		ZRC_VE58	CAPOSILE	386
		ZRC_VE60	MUSILE	387
	ATC VE03	ZRC_VE3	BACCHIN	388
		ZRC_VE6	CALTANA	389
		ZRC_VE14	CORREGGIO	390
		ZRC_VE27	LEON D'ORO	391

Provincia	Istituto	Codice	Denominazione	Pagina
		ZRC_VE29	LUGHETTO	392
		ZRC_VE30	LUGO	393
		ZRC_VE34	NOVELLO	394
		ZRC_VE35	PARAURO	395
		ZRC_VE38	PREMAORE	396
		ZRC_VE41	ROSSI	397
		ZRC_VE43	ROVIEGO	398
		ZRC_VE49	STIGLIANO	399
		ZRC_VE50	TESSERA	400
		ZRC_VE53	VERONESE	401
		ZRC_VE56	ZIANIGO	402
		ZRC_VE57	ZUCCARELLO	403
	ATC VE04	ZRC_VE1	ACQUAMARZA	404
		ZRC_VE5	BUORO - BRAGHETTA	405
		ZRC_VE10	CONETTA	406
		ZRC_VE13	CORDENAZZO	407
		ZRC_VE42	ROTTANOVA	408
		ZRC_VE45	SAN PIETRO VALCERERE	409
		ZRC_VE47	SISTA ALTA	410
		ZRC_VE55	ZENNARE	411
		ZRC_VE59	CAVARZERE	412
ROVIGO Quadro d'unione				**413**
	ATC RO01	ZRC_RO1	AQUILA	414
		ZRC_RO3	ARQUA' POLESINE	415
		ZRC_RO4	ARZARELLO	416
		ZRC_RO5	BAGNOLO DI PO - STIENTA	417
		ZRC_RO6	BORNIO	418
		ZRC_RO7	BOSCO	419
		ZRC_RO8	BOVAZECCHINO	420
		ZRC_RO13	CAMPO MARZO	421
		ZRC_RO14	CAVALIERI	422
		ZRC_RO15	CONCADIRAME	423
		ZRC_RO18	COSTIOLA	424
		ZRC_RO20	DOLFIN	425
		ZRC_RO24	FRASSINELLE	426
		ZRC_RO26	GIACCIANO CON BARUCHELLA	427
		ZRC_RO27	GUERRA	428
		ZRC_RO28	GURZONE	429
		ZRC_RO30	LENDINARA	430
		ZRC_RO31	MAROLA	431
		ZRC_RO34	OCCHIOBELLO	432
		ZRC_RO35	PALAZZINA	433
		ZRC_RO38	PIACENTINA	434
		ZRC_RO43	SALARA	435
		ZRC_RO46	TRECENTA	436
		ZRC_RO47	VALLE DELL'OCA	437
		ZRC_RO51	ZUCCHERIFICIO	438
		ZRC_RO52	CANARO	439
		ZRC_RO53	FOGO MORTO	440
		ZRC_RO57	SABBIONI	441
	ATC RO02	ZRC_RO10	CA' NEGRA	442
		ZRC_RO12	CAMPAGNAZZE	443
		ZRC_RO19	CRESPINO	444
		ZRC_RO22	DRAGONZO	445
		ZRC_RO23	FASANA	446
		ZRC_RO32	MAZZORNO	447
		ZRC_RO37	PETTORAZZA PETROBELLI	448
		ZRC_RO39	PONSIONANZA	449
		ZRC_RO42	S. MARTINO	450
		ZRC_RO48	VILLADOSE	451
		ZRC_RO49	VILLANOVA MARCHESANA	452
		ZRC_RO54	GRIGNANO	453
		ZRC_RO55	OSPEDALE	454
		ZRC_RO56	ROVIGO	455
	ATC RO03	ZRC_RO2	ARIANO	456
		ZRC_RO9	CA' CAPPELLO	457
		ZRC_RO11	CA' VENIER	458
		ZRC_RO16	CORBOLA	459
		ZRC_RO17	CORNERINA	460
		ZRC_RO21	DOSSI	461
		ZRC_RO25	FRATERNA	462
		ZRC_RO29	LA VALLE	463
		ZRC_RO33	OCA	464
		ZRC_RO36	PASCOLON	465
		ZRC_RO40	PORTESINE BOCCAVECCHIA	466
		ZRC_RO41	RAMELLO	467
		ZRC_RO44	SEGA'	468
		ZRC_RO45	TAGLIO DI PO	469
		ZRC_RO50	VILLAREGIA	470

REGIONE DEL VENETO

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022 - 2027



ALLEGATO C

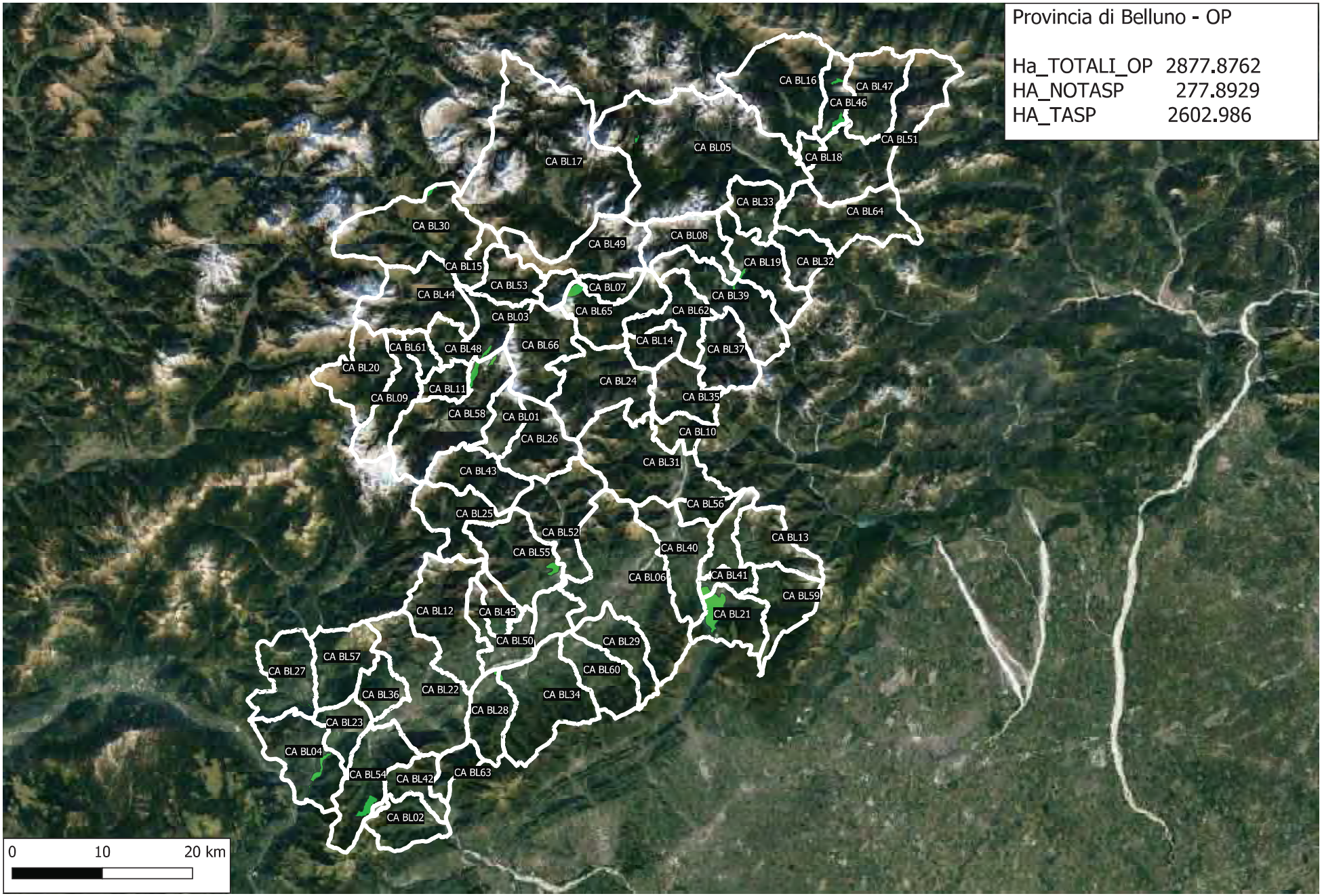
Appendice 2B - Oasi di protezione

Volume 1: Belluno - Treviso - Vicenza - Verona

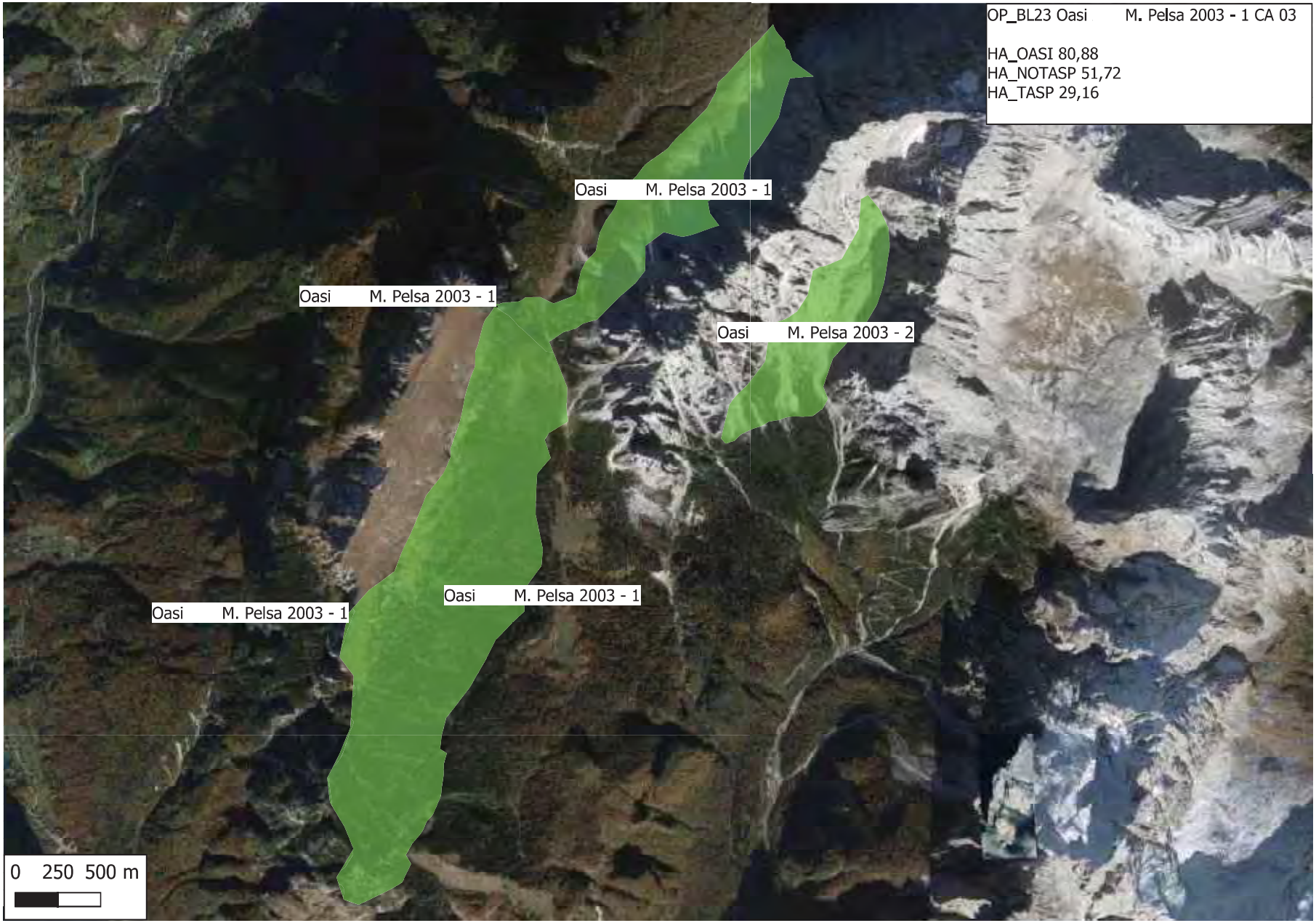
INDICE DEL VOLUME 1

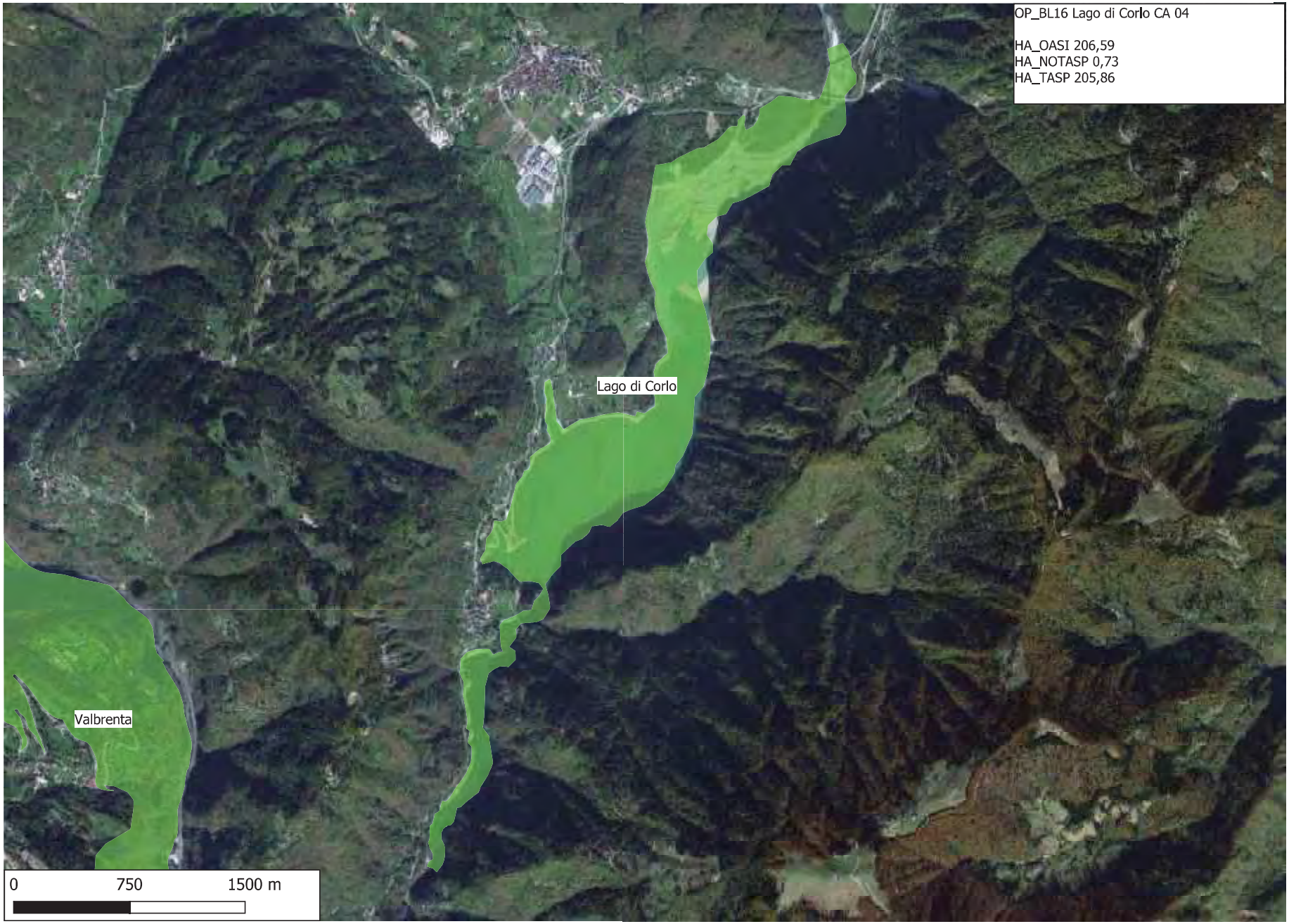
Provincia	Istituto	Codice	Denominazione	Pagina
VOLUME 1				
BELLUNO Quadro d'unione				**4**
	CA BL03	OP_BL1	ALLEGHE 1	5
		OP_BL23	OP MONTE PELSA 1	6
	CA BL04	OP_BL16	LAGO DI CORLO	7
	CA BL05	OP_BL17	LAGO DI MISURINA	8
	CA BL07	OP_BL21	LAGO DI VODO 1	9
	CA BL08	OP_BL11	LAGO DI CADORE 1	10
	CA BL11	OP_BL24	OP MONTE PELSA 1	11
	CA BL12	OP_BL9	LAGO DI BUSCHE 1	12
	CA BL19	OP_BL12	LAGO DI CADORE 2	13
	CA BL21	OP_BL18	LAGO DI SANTA CROCE 1	14
	CA BL22	OP_BL31	TORBIERA DI LIPOI	15
	CA BL27	OP_BL7	LAGHETTO SEINAIGA E PONTE SERRA 1	16
	CA BL28	OP_BL4	LAGHETTI DELLA RIMONTA 1	17
		OP_BL10	LAGO DI BUSCHE 2	18
	CA BL30	OP_BL28	OP VALPAROLA	19
	CA BL32	OP_BL13	LAGO DI CADORE 3	20
	CA BL33	OP_BL14	LAGO DI CADORE 4	21
	CA BL34	OP_BL5	LAGHETTI DELLA RIMONTA 2	22
	CA BL39	OP_BL15	LAGO DI CADORE 5	23
	CA BL41	OP_BL19	LAGO DI SANTA CROCE 2	24
	CA BL44	OP_BL2	ALLEGHE 2	25
	CA BL46	OP_BL29	OP DELLE MAGNIFICHE REGOLE DI COSTA E S. NICOLO' DI COMELICO	26
	CA BL48	OP_BL25	OP MONTE PELSA 1	27
	CA BL50	OP_BL6	LAGHETTI DELLA RIMONTA 3	28
	CA BL54	OP_BL30	SOLAROLI	29
	CA BL55	OP_BL20	LAGO DI VEDANA	30
	CA BL57	OP_BL8	LAGHETTO SEINAIGA E PONTE SERRA 2	31
	CA BL58	OP_BL26	OP MONTE PELSA 1	32
		OP_BL27	OP MONTE PELSA 2	33
	CA BL65	OP_BL3	COSTA CIAURINA	34
		OP_BL22	LAGO DI VODO 2	35
TREVISO Quadro d'unione				**36**
	ATC TV05	OP_TV3	BOSCO DEGLI ONTANI	37
		OP_TV6	BOSCO GALILEO	38
		OP_TV7	CARBONERA	39
		OP_TV16	FONTANE BIANCHE L.	40
		OP_TV24	OSSARIO	41
		OP_TV25	PESCHIERA	42
	ATC TV07	OP_TV14	EMILIO	43
		OP_TV15	FELICE	44
	ATC TV08	OP_TV1	BOSCO BASALGHELLE	45
		OP_TV4	BOSCO DI GAIARINE	46
	ATC TV09	OP_TV2	BOSCO CAVALIER	47
		OP_TV5	BOSCO DI OLME'	48
	CA TV03	OP_TV42	OP VALGRANDE 1	49
		OP_TV43	OP VALGRANDE 2	50
	CA TV08	OP_TV23	MOSTACCIN	51
	CA TV11	OP_TV10	CORPON	52
		OP_TV13	DON BOSCO	53
	CA TV17	OP_TV18	GARZAIA 1	54
	CA TV19	OP_TV19	GARZAIA 2	55
	CA TV21	OP_TV46	OP ALTO PIAVE 3	56
	CA TV22	OP_TV44	OP ALTO PIAVE 1	57
		OP_TV45	OP ALTO PIAVE 2	58
	CA TV25	OP_TV17	FONTANE BIANCHE S.	59
	CA TV27	OP_TV8	CASTELBRANDO 1	60
	CA TV28	OP_TV9	CASTELBRANDO 2	61
		OP_TV27	SAN BOLDO	62
	CA TV29	OP_TV20	LAGHI DI REVINE 1	63
	CA TV30	OP_TV21	LAGHI DI REVINE 2	64
	CA TV31	OP_TV11	DEI CANAI	65
		OP_TV12	DEL MORTO	66
		OP_TV22	LAGO RESTELLO	67
		OP_TV38	OP MONTEBELLO 1	68
		OP_TV39	OP MONTEBELLO 2	69
	CA TV34	OP_TV26	PIZZOCON	70
	CA TV38	OP_TV28	SAN DANIELE	71
VICENZA Quadro d'unione				**72**
	ATC VI01	OP_VI3	CASTIGLIERI	73
		OP_VI12	LUPIA - SANDRIGO	74
		OP_VI34	OP GAMBELLARA 1	75
		OP_VI35	OP GAMBELLARA 2	76
		OP_VI36	OP GAMBELLARA 3	77
	ATC VI02	OP_VI11	LUMIGNANO	78
		OP_VI33	OP BELVEDERE DI ALONTE	79
		OP_VI37	STAGNI DI CASALE - MONTE CUCCO	80
		OP_VI38	BOSCO DEL QUARELO	81
	CA VI01	OP_VI2	CASOLINE	82
	CA VI02	OP_VI17_1	MONTE PRIAFORA' 1	83
		OP_VI19	PORTE DEL TORARO	84
		OP_VI28	VALLE DELLA SOLA	85
	CA VI03	OP_VI24_3	VAL D'ASSA 3	86
		OP_VI7	COL MANDRE	87
	CA VI04	OP_VI1	BOSCO LONGALAITA	88
		OP_VI18_1	PIANA DI MARCESINA 1	89
		OP_VI24_4	VAL D'ASSA 4	90
		OP_VI4	CIMA PORTULE	91
		OP_VI8	CORNO DI CAMPO BIANCO	92
		OP_VI9	DUBIELLO	93
		OP_VI15	MONTE ORTIGARA	94
		OP_VI16	MONTE PALO	95
		OP_VI20	PRA' TEDESCHI	96
		OP_VI32	ZINGARELLA - COLOMBARA	97
	CA VI05	OP_VI26_1	VAL GADENA 1	98
		OP_VI18_2	PIANA DI MARCESINA 2	99
		OP_VI14	MONTE CASTELGOMBERTO	100
		OP_VI25	VAL DI NOS	101
		OP_VI27	VALBRENTA	102
		OP_VI29	VALLE DI CAMPOMULO	103
	CA VI06	OP_VI26_2	VAL GADENA 2	104
		OP_VI13	MONTE CAINA	105
	CA VI07	OP_VI5	CISMON	106
		OP_VI6	COL CALZERON	107
		OP_VI30	VALLE DI SAN LORENZO	108
		OP_VI31	VALLE DI SANTA FELICITA	109

CA VI08	OP_VI17_2	MONTE PRIAFORA' 2	110
	OP_VI21	SLAVINON	111
CA VI09	OP_VI24_9	VAL D'ASSA 9	112
	OP_VI22	SPITZ TONEZZA	113
VERONA Quadro d'unione			**114**
ATC VR01	OP_VR3	BOSCO AL MANTICO	115
	OP_VR16	LAGHETTO DEL FRASSINO	117
	OP_VR17_	LAGO DI GARDA NORD 1	118
	OP_VR18	LAGO DI GARDA SUD	119
	OP_VR23	MONTE MOSCAL	120
	OP_VR29	PONTON	121
	OP_VR32	ROCCA DEL GARDA	122
ATC VR02	OP_VR14	LA MUSELLA	123
	OP_VR28	PARCO DELL'ADIGE	124
	OP_VR36	VAJO GALINA-BORAGO	125
ATC VR03	OP_VR20	MONTE BIANCO	126
	OP_VR22	MONTE MAMAOR	127
	OP_VR24	MONTE VENTO	128
	OP_VR35	VACCALDO	129
ATC VR04	OP_VR2_1	BONAVIGO-ROVERCHIARA 1	130
	OP_VR7	CAVE MONETA E BIONDE	131
	OP_VR9	FENILETTO-VALLESE	132
	OP_VR11	GARZAIA CICOGNE	133
	OP_VR30	PONZILOVO	134
	OP_VR31	RIVALUNGA	135
	OP_VR33	SCARDEVARA-ZERPA	136
ATC VR05	OP_VR15	LA TROTARA	137
	OP_VR25	PALUDE BUSATELLO	138
	OP_VR26_	PALUDE DEL BRUSA'-VALLETTE 1	139
	OP_VR27	PALUDE PELLEGRINA	140
	OP_VR34	TARTARO-VAL TONDA	141
	OP_VR37	VALLI DEL MENAGO	142
ATC VR06	OP_VR1	ANGIARI	143
	OP_VR2_2	BONAVIGO-ROVERCHIARA 2	144
	OP_VR4	BOSCO TARTARO	145
	OP_VR5	BUSSÞ ROSTA	146
	OP_VR6	CAVE DI CADALORA	147
	OP_VR12	GARZAIA DEL FENILON	148
	OP_VR13	GOLENA DEGLI AIRONI	149
	OP_VR26_	PALUDE DEL BRUSA'-VALLETTE 2	150
	OP_VR42	LE VALLETTE	151
CA VR01	OP_VR17_	LAGO DI GARDA NORD 2	152
	OP_VR17_	LAGO DI GARDA NORD 3	153
	OP_VR19_	MONTE BALDO 1	154
CA VR02	OP_VR17_4	LAGO DI GARDA NORD 4	155
	OP_VR17_	LAGO DI GARDA NORD 5	156
	OP_VR19_	MONTE BALDO 2	157
CA VR03	OP_VR10	FERRARA MONTE BALDO	158
	OP_VR19_	MONTE BALDO 3	159
CA VR05	OP_VR19_4	MONTE BALDO 4	160
	OP_VR40	OP TENUTA DEI CERVI 1	161
	OP_VR41	OP TENUTA DEI CERVI 2	162
CA VR06	OP_VR17_	LAGO DI GARDA NORD 6	163
	OP_VR21	MONTE LUPPIA	164
CA VR08	OP_VR19_	MONTE BALDO 5	165
CA VR23	OP_VR8	CORDESPIN-CANALE	165 bis

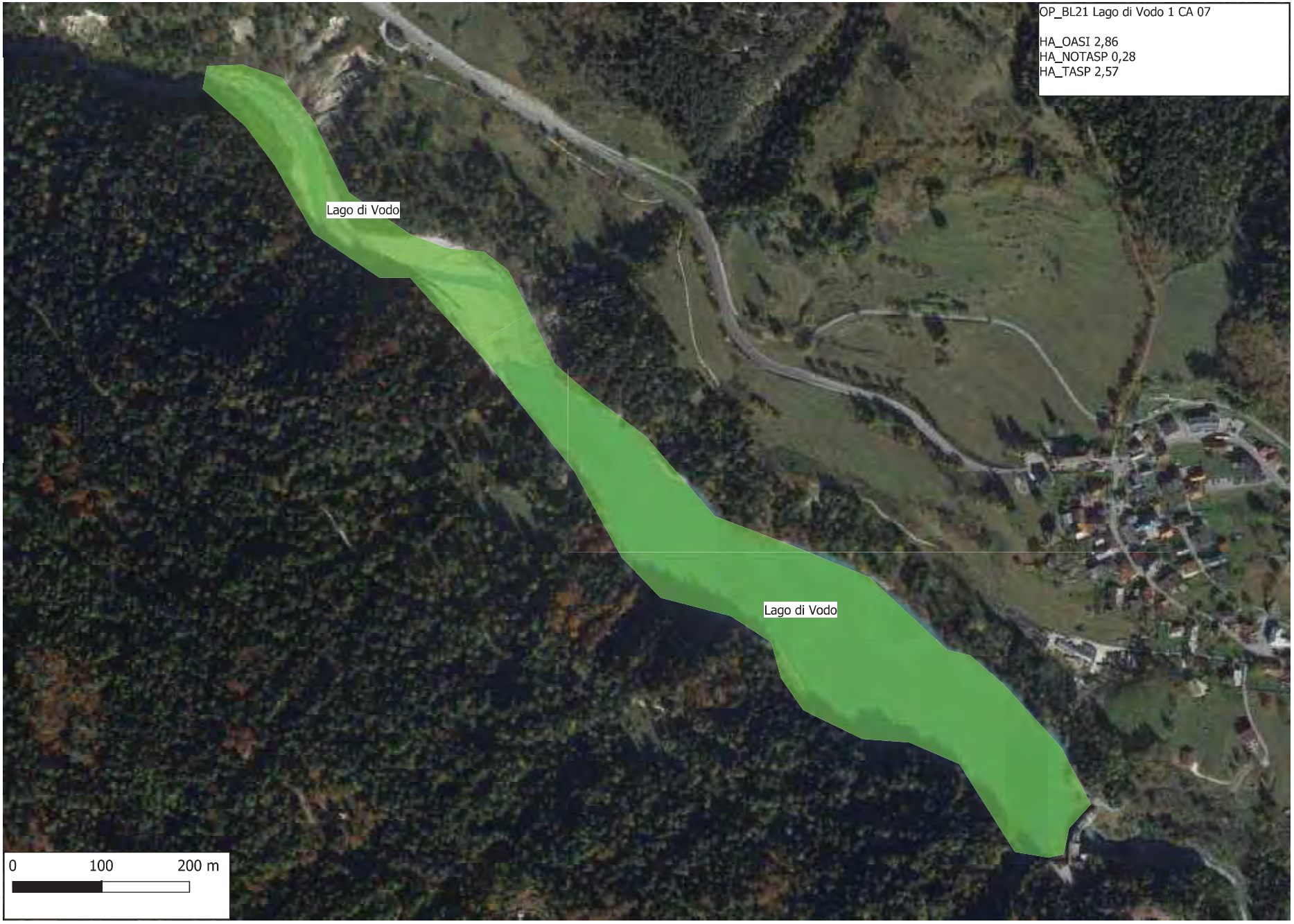

Provincia di Belluno - OP
Ha_TOTALI_OP 2877.8762
HA_NOTASP 277.8929
HA_TASP 2602.986
CA BL16
CA BL47
CA BL46
CA BL51
CA BL05
CA BL18
CA BL17
CA BL33
CA BL64
CA BL30
CA BL49
CA BL08
CA BL19
CA BL32
CA BL15
CA BL53
CA BL07
CA BL39
CA BL44
CA BL65
CA BL62
CA BL03
CA BL14
CA BL61
CA BL48
CA BL66
CA BL37
CA BL20
CA BL24
CA BL11
CA BL35
CA BL09
CA BL58
CA BL01
CA BL10
CA BL26
CA BL31
CA BL43
CA BL56
CA BL25
CA BL52
CA BL13
CA BL55
CA BL40
CA BL06
CA BL41
CA BL59
CA BL12
CA BL45
CA BL21
CA BL50
CA BL29
CA BL57
CA BL27
CA BL60
CA BL36
CA BL22
CA BL34
CA BL28
CA BL23
CA BL04
CA BL54
CA BL42
CA BL63
CA BL02
0
10
20 km

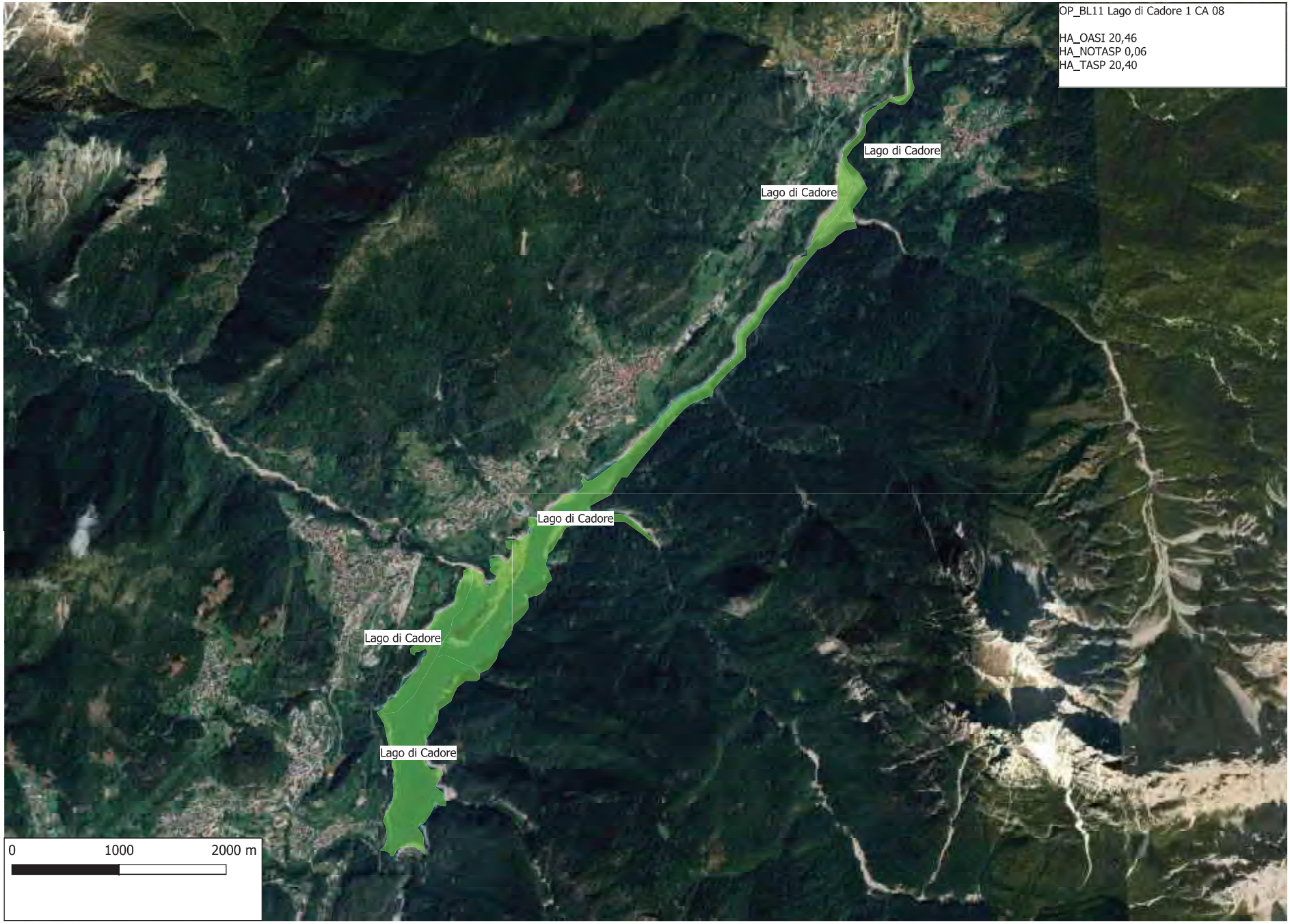
OP_BL1 Lago di Alleghe 1 CA 03
HA_OASI 22,57
HA_NOTASP 2,47
HA_TASP 20,09
Alleghe
Alleghe
0
250
500 m

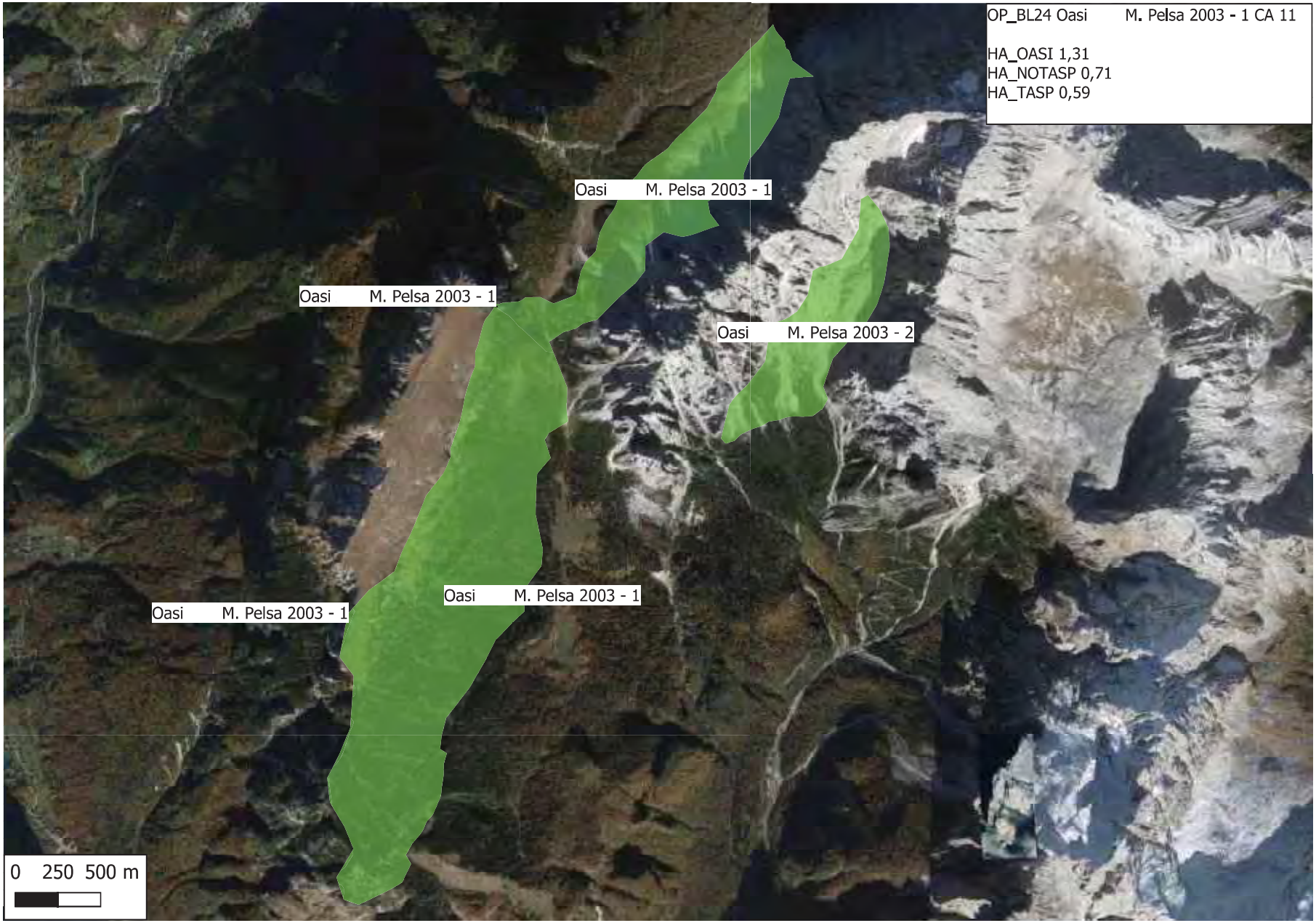

OP_BL23 Oasi M. Pelsa 2003 - 1 CA 03
HA_OASI 80,88
HA_NOTASP 51,72
HA_TASP 29,16
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
Oasi M. Pelsa 2003 - 2
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
0 250 500 m

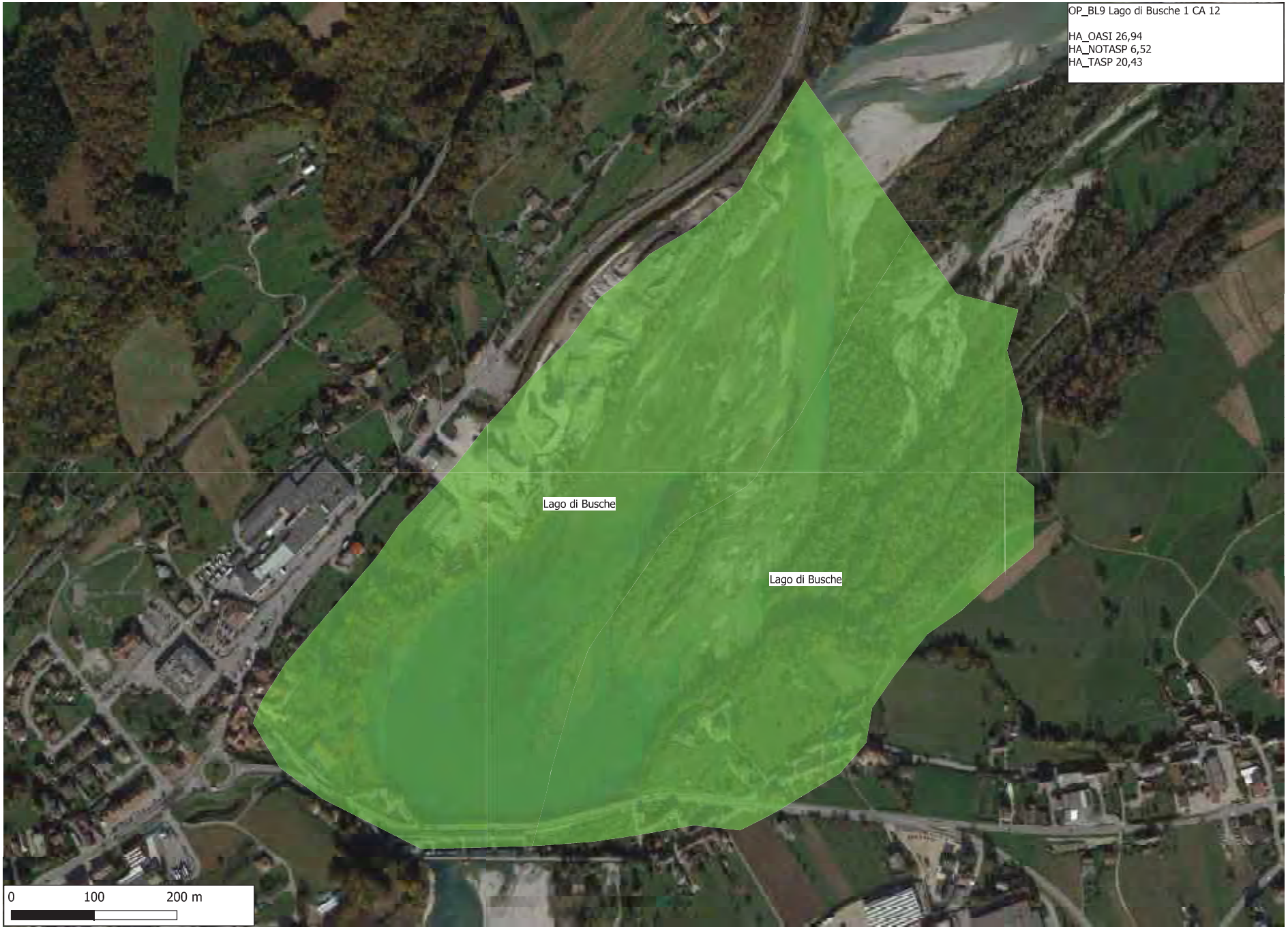

OP_BL16 Lago di Corlo CA 04
HA_OASI 206,59
HA_NOTASP 0,73
HA_TASP 205,86
Lago di Corlo
Valbrenta
0
750
1500 m

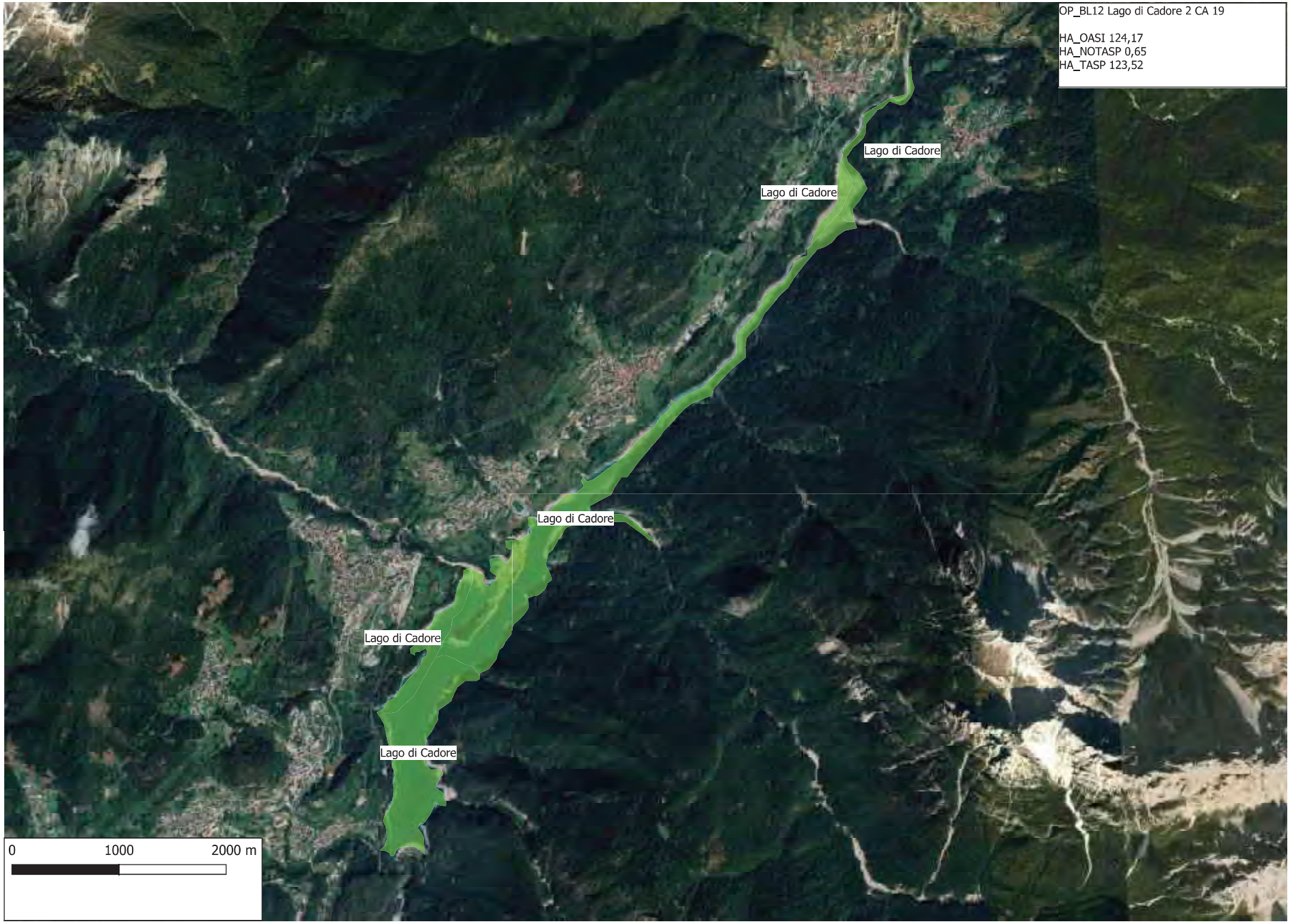
OP_BL17 Lago di Misurina CA 05
HA_OASI 28,48
HA_NOTASP 0,03
HA_TASP 28,45
Lago di Misurina
0
100
200 m


OP_BL21 Lago di Vodo 1 CA 07
HA_OASI 2,86
HA_NOTASP 0,28
HA_TASP 2,57
Lago di Vodo
Lago di Vodo
0
100
200 m


OP_BL11 Lago di Cadore 1 CA 08
HA_OASI 20,46
HA_NOTASP 0,06
HA_TASP 20,40
Lago di Cadore
Lago di Cadore
Lago di Cadore
Lago di Cadore
Lago di Cadore
0
1000
2000 m


OP_BL24 Oasi M. Pelsa 2003 - 1 CA 11
HA_OASI 1,31
HA_NOTASP 0,71
HA_TASP 0,59
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
Oasi M. Pelsa 2003 - 2
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
0 250 500 m

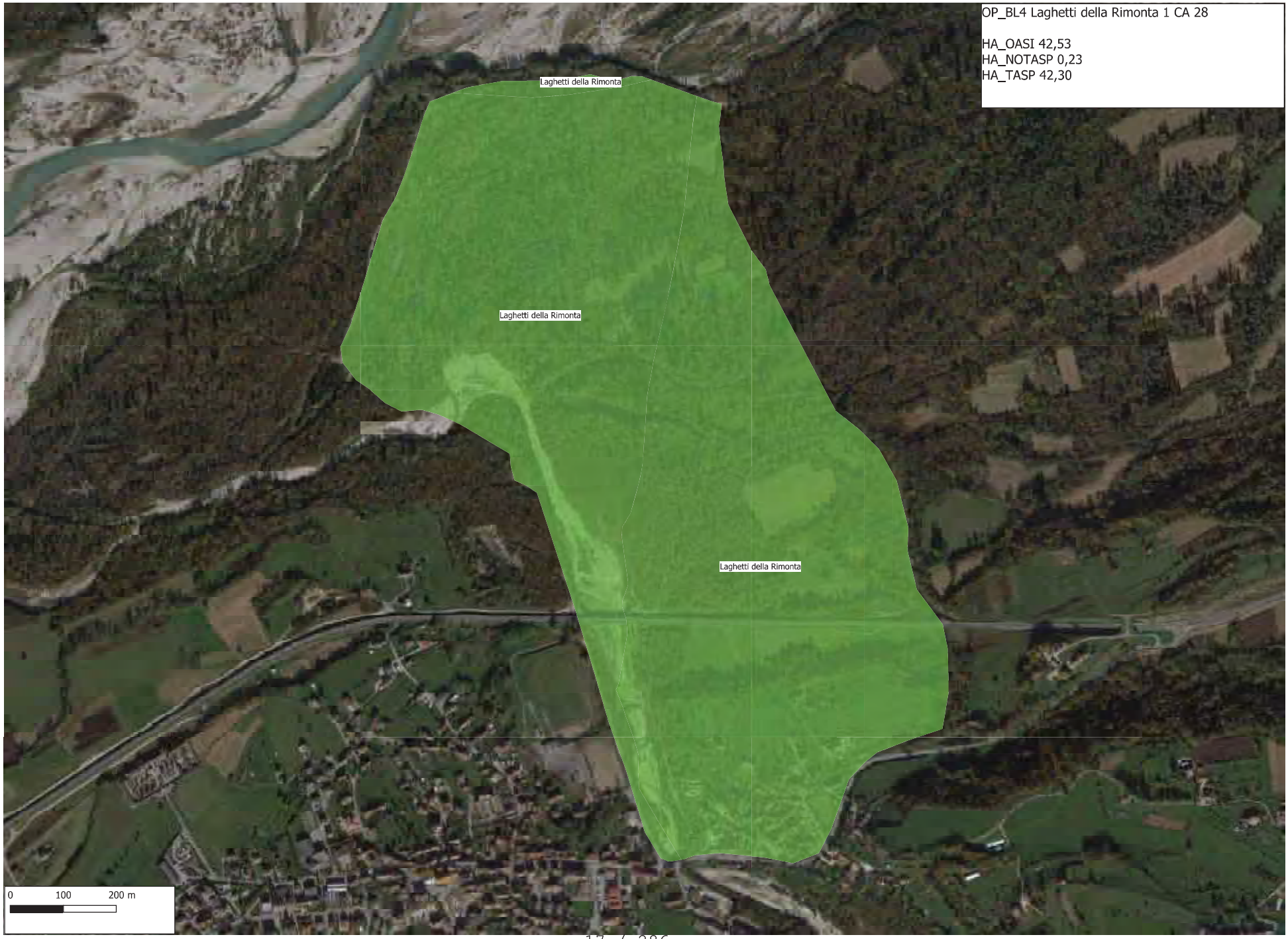

OP_BL9 Lago di Busche 1 CA 12
HA_OASI 26,94
HA_NOTASP 6,52
HA_TASP 20,43
Lago di Busche
Lago di Busche
0
100
200 m

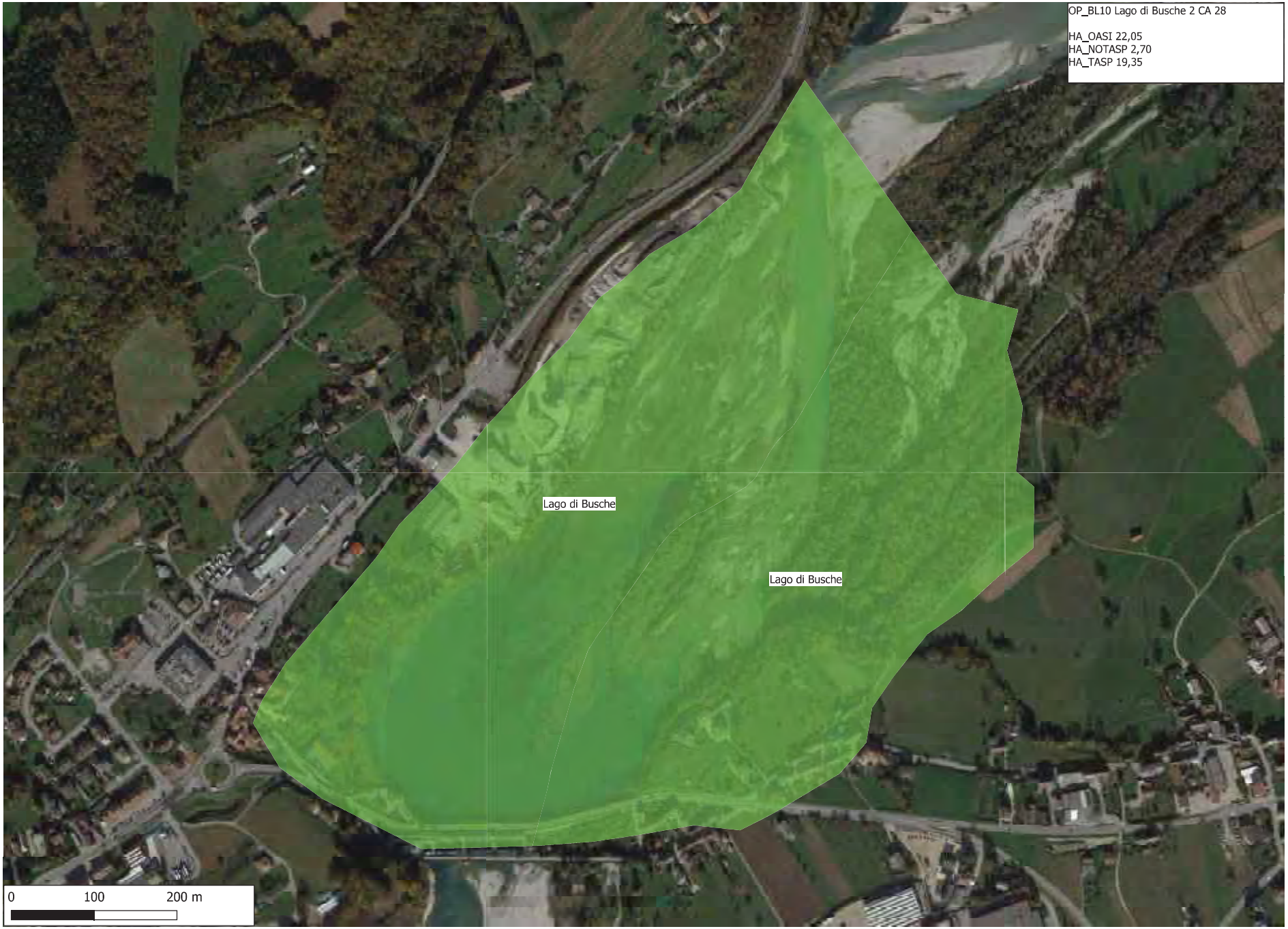

OP_BL12 Lago di Cadore 2 CA 19
HA_OASI 124,17
HA_NOTASP 0,65
HA_TASP 123,52
Lago di Cadore
Lago di Cadore
Lago di Cadore
Lago di Cadore
Lago di Cadore
0
1000
2000 m

OP_BL18 Lago di Santa Croce 1 CA 21
HA_OASI 704,40
HA_NOTASP 26,45
HA_TASP 677,96
Lago di Santa Croce
Lago di Santa Croce

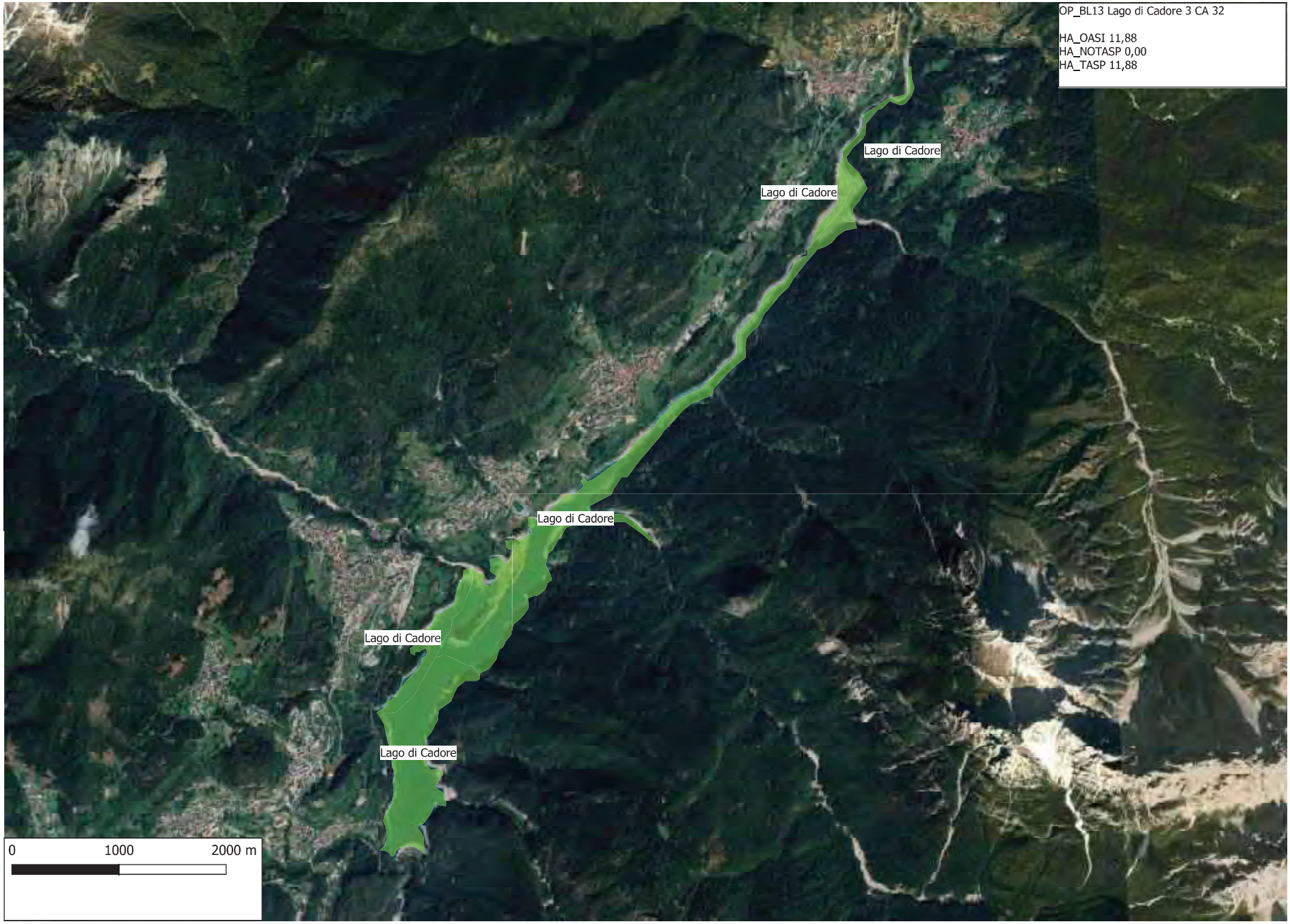
OP_BL31 Torbiera di Lipoi CA 22
HA_OASI 27,35
HA_NOTASP 1,89
HA_TASP 25,46
Torbiera di Lipoi
0
100
200 m

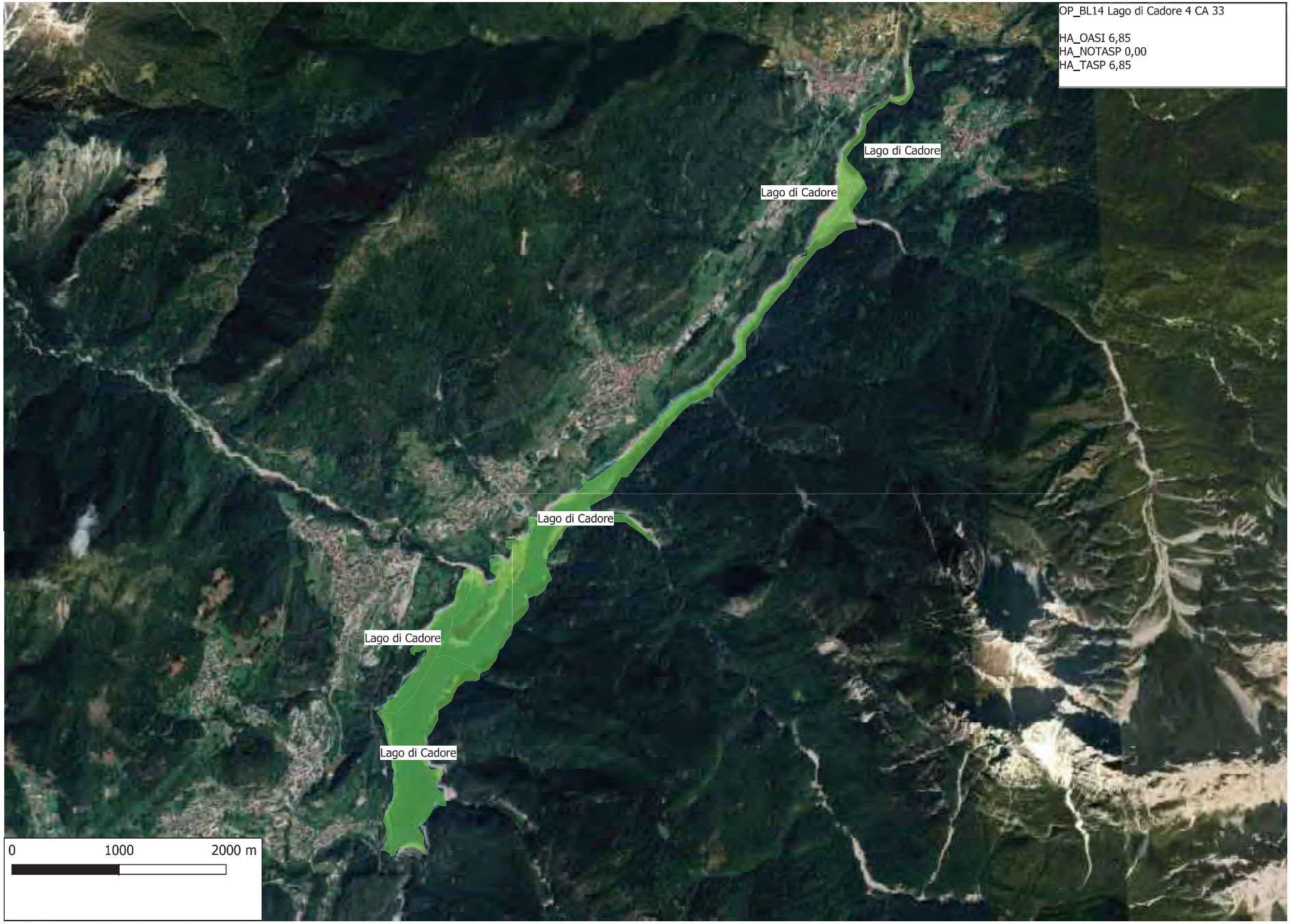
OP_BL7 Laghetto Seinaiga e ponte Serra 1 CA 27
HA_OASI 29,97
HA_NOTASP 0,27
HA_TASP 32,70
Laghetto Seinaiga e ponte Serra
Laghetto Seinaiga e ponte Serra
Laghetto Seinaiga e ponte Serra
0
250
500 m

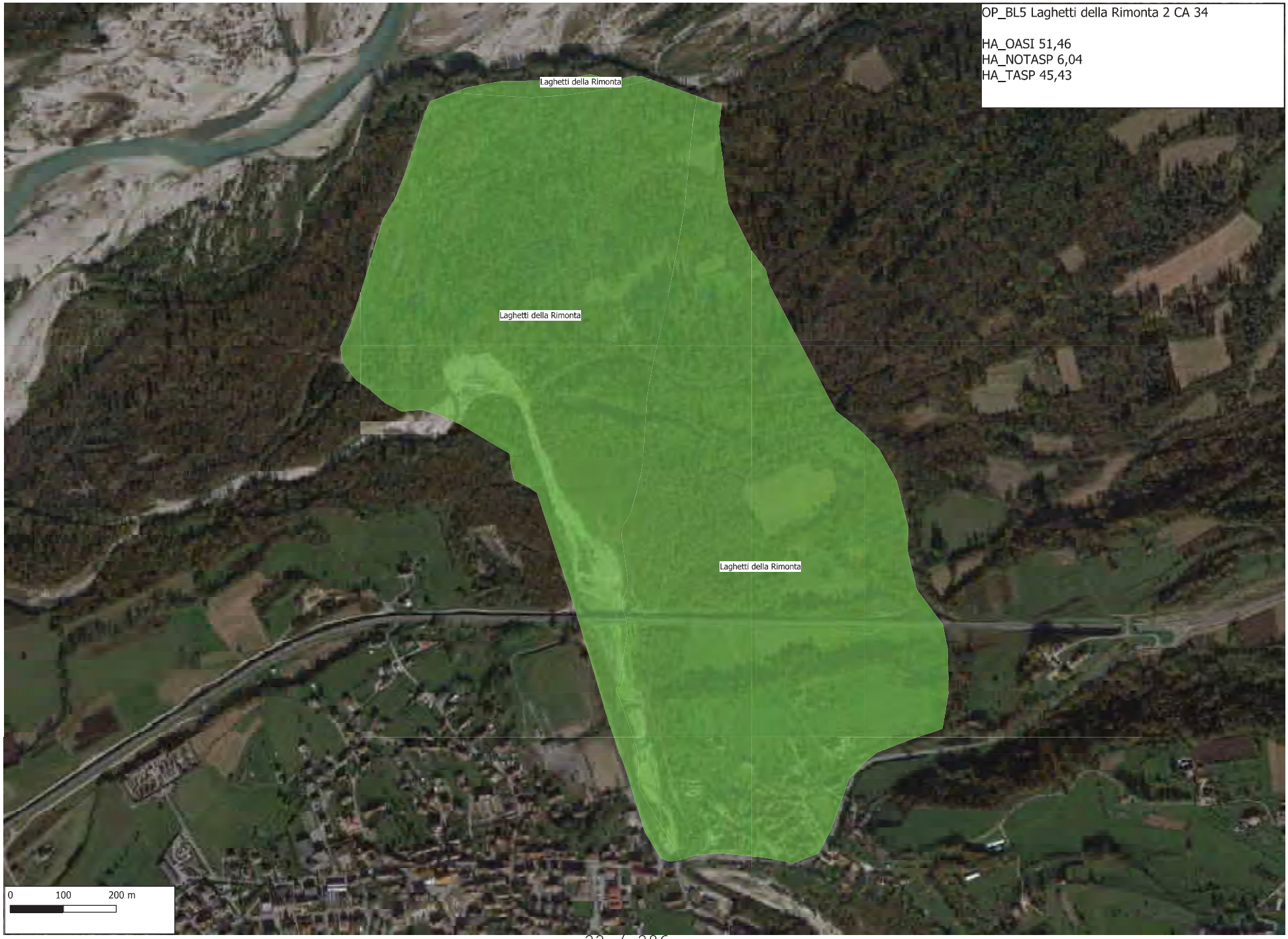

OP_BL4 Laghetti della Rimonta 1 CA 28
HA_OASI 42,53
HA_NOTASP 0,23
HA_TASP 42,30
Laghetti della Rimonta
Laghetti della Rimonta
Laghetti della Rimonta
0
100
200 m

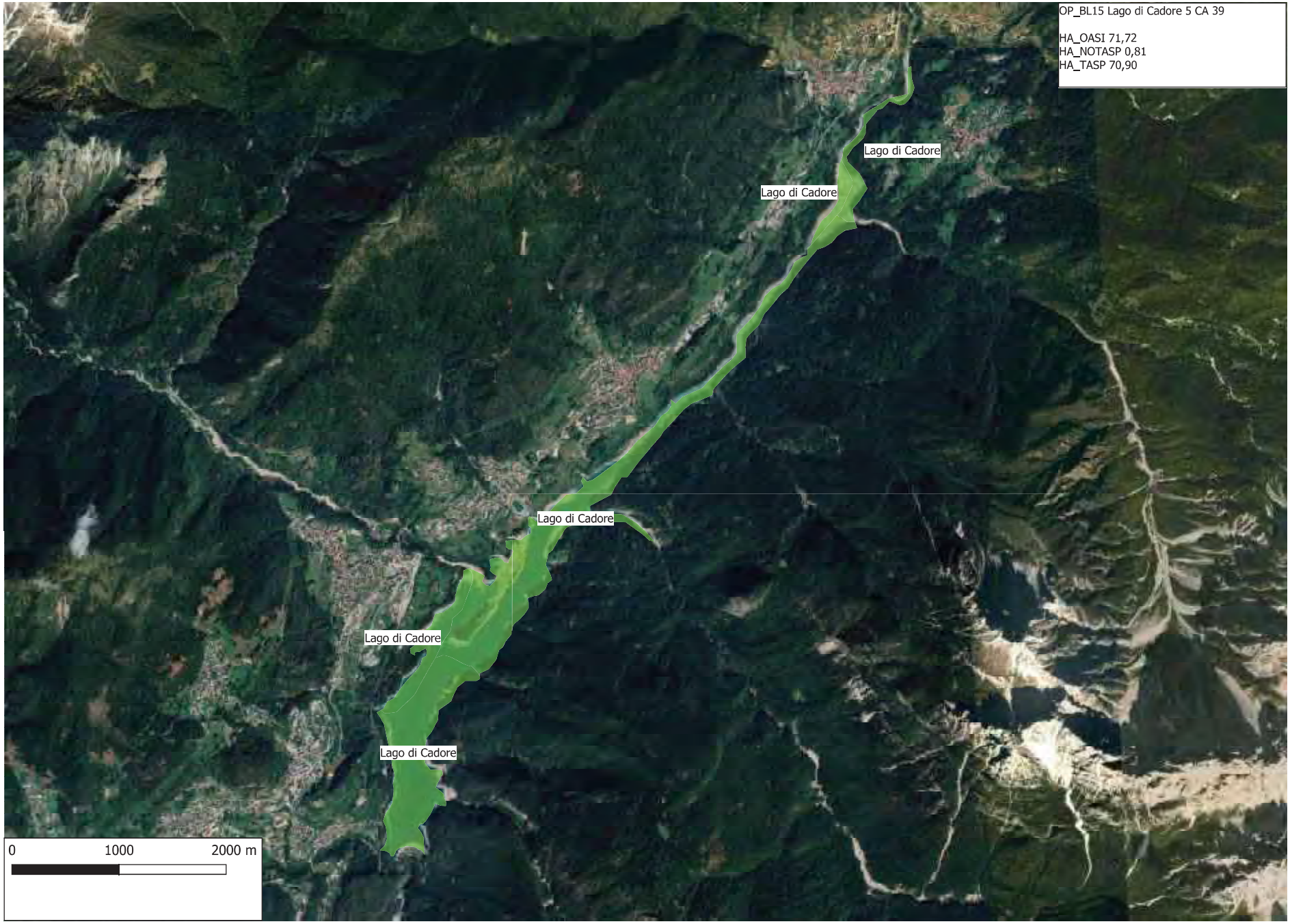

OP_BL10 Lago di Busche 2 CA 28
HA_OASI 22,05
HA_NOTASP 2,70
HA_TASP 19,35
Lago di Busche
Lago di Busche
0
100
200 m

OP_BL28 Oasi Valparola 2003 CA 30
HA_OASI 79,08
HA_NOTASP 4,81
HA_TASP 74,27
Oasi Valparola 2003
0
100
200 m


OP_BL13 Lago di Cadore 3 CA 32
HA_OASI 11,88
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 11,88
Lago di Cadore
Lago di Cadore
Lago di Cadore
Lago di Cadore
Lago di Cadore
0
1000
2000 m

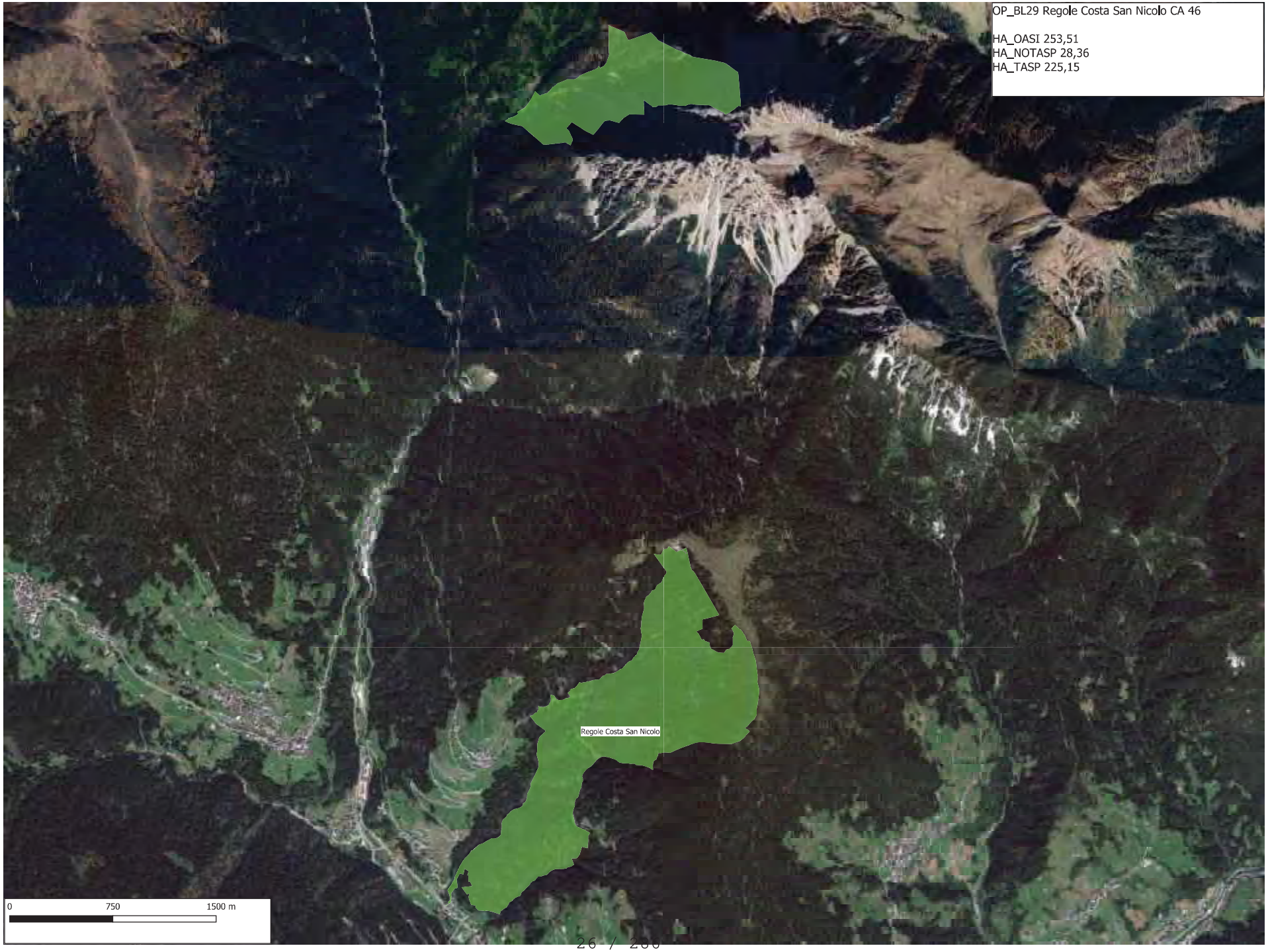

OP_BL14 Lago di Cadore 4 CA 33
HA_OASI 6,85
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 6,85
Lago di Cadore
Lago di Cadore
Lago di Cadore
Lago di Cadore
Lago di Cadore
0
1000
2000 m

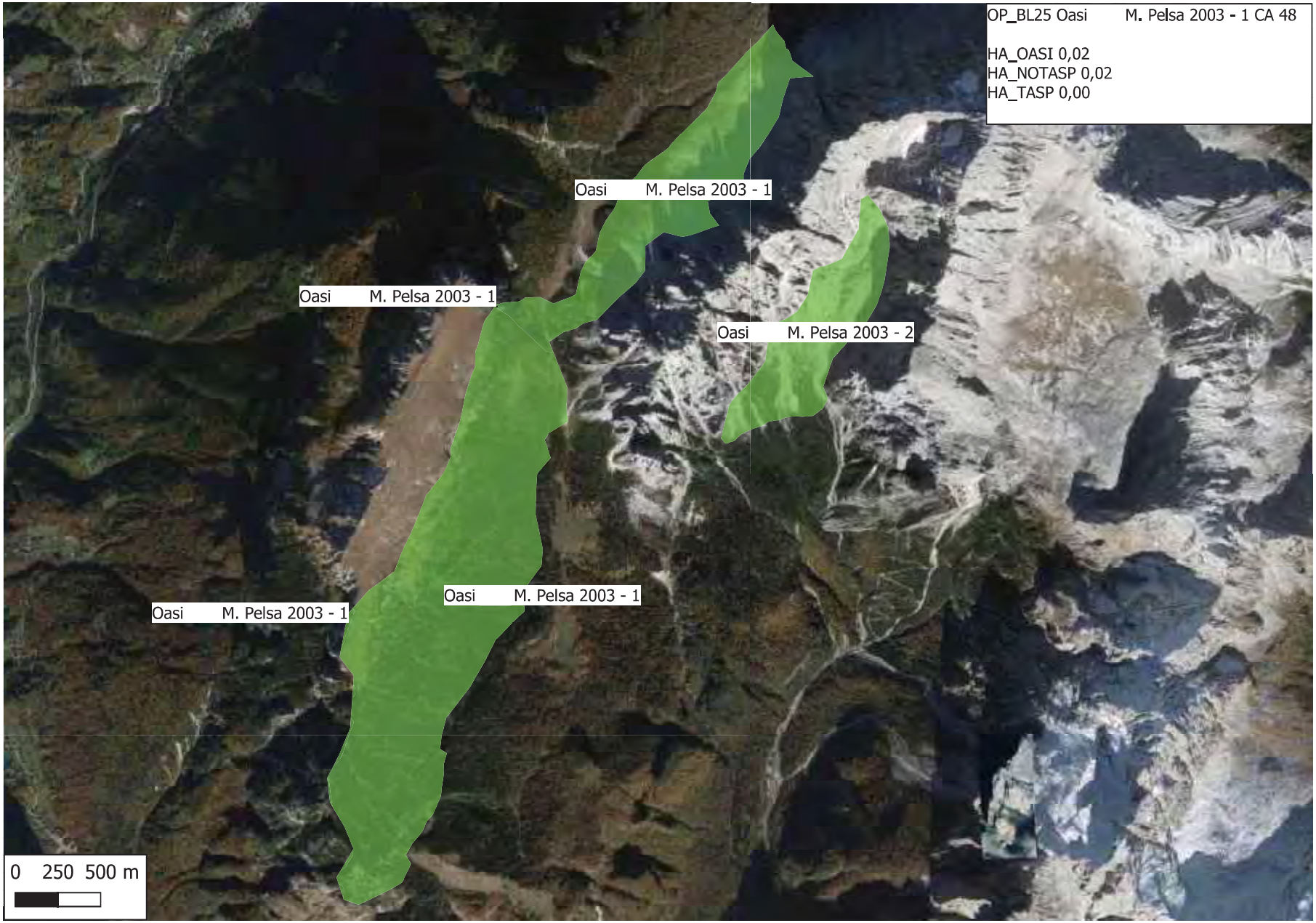

OP_BL5 Laghetti della Rimonta 2 CA 34
HA_OASI 51,46
HA_NOTASP 6,04
HA_TASP 45,43
Laghetti della Rimonta
Laghetti della Rimonta
Laghetti della Rimonta
0
100
200 m

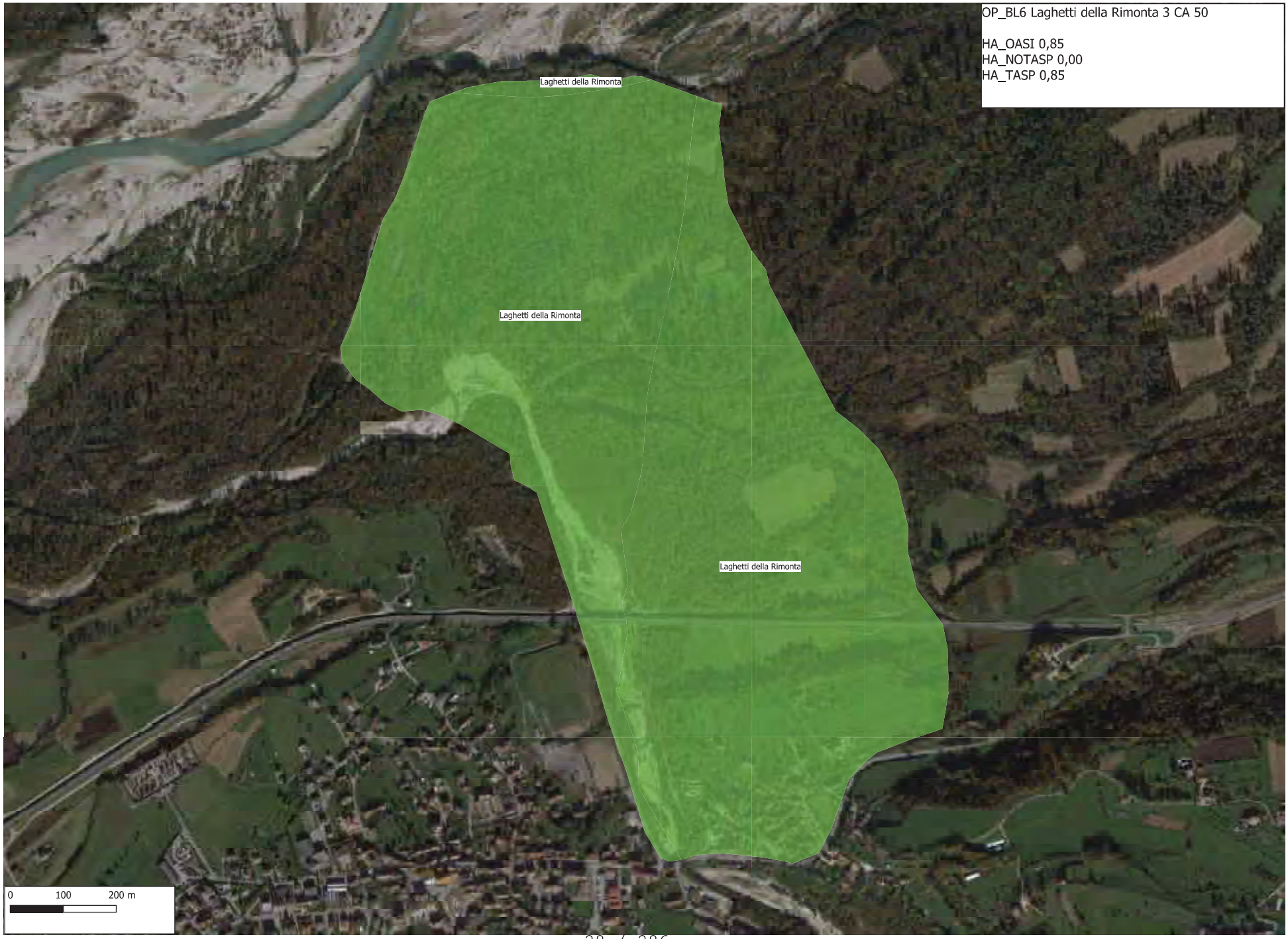

OP_BL15 Lago di Cadore 5 CA 39
HA_OASI 71,72
HA_NOTASP 0,81
HA_TASP 70,90
Lago di Cadore
Lago di Cadore
Lago di Cadore
Lago di Cadore
Lago di Cadore
0
1000
2000 m

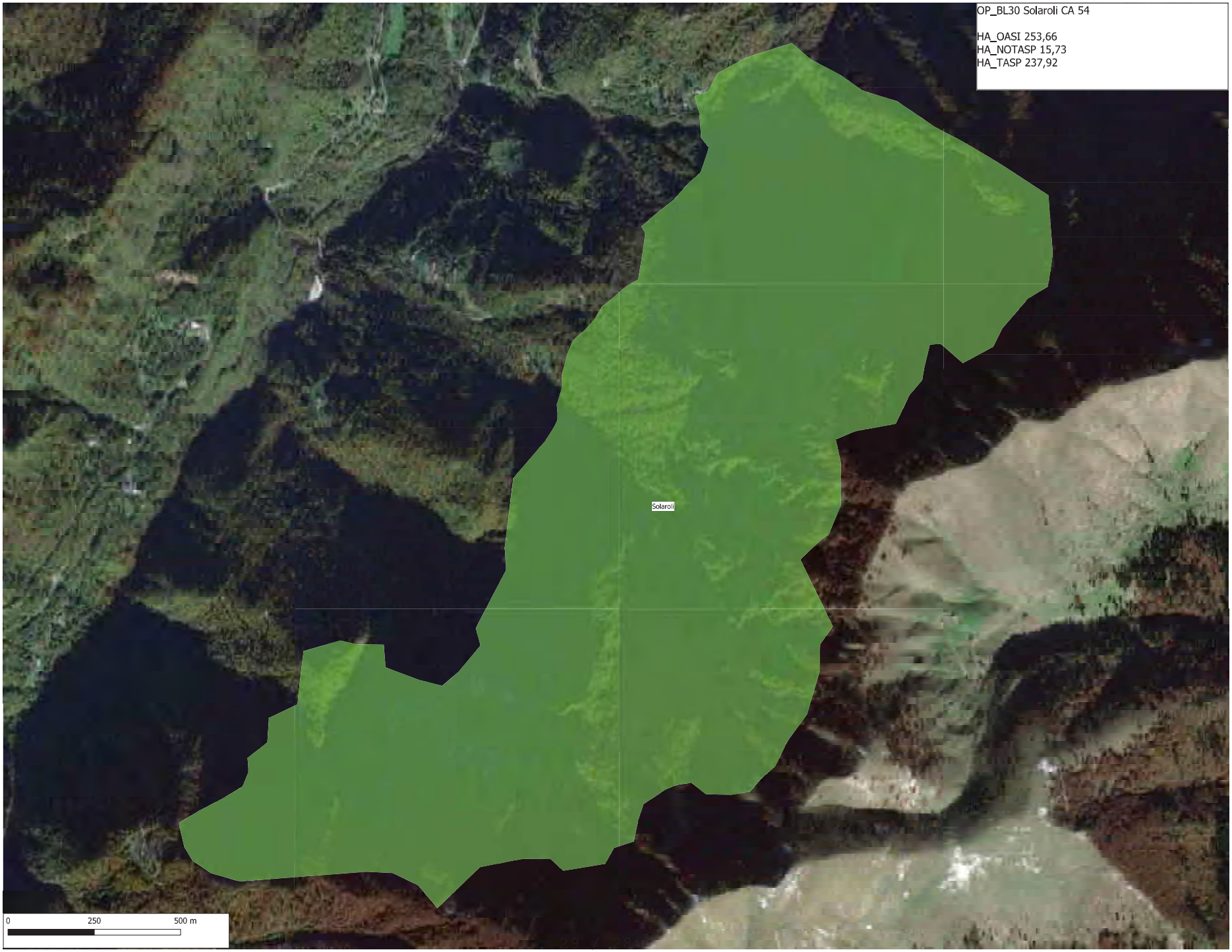
OP_BL19 Lago di Santa Croce 2 CA 41
HA_OASI 122,05
HA_NOTASP 16,84
HA_TASP 105,21
Lago di Santa Croce
Lago di Santa Croce
0
750
1500 m

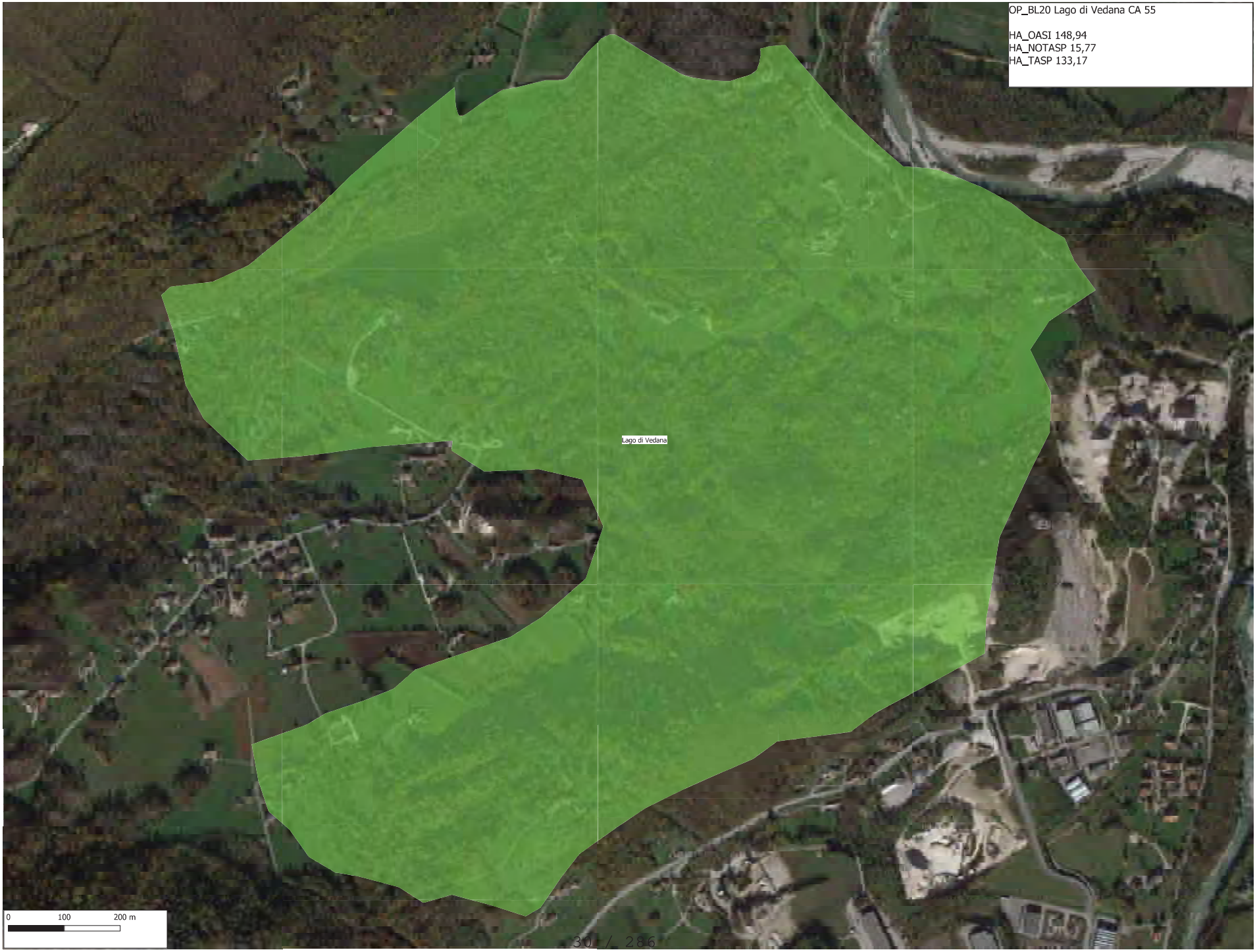
OP_BL2 Lago di Alleghe 2 CA 44
HA_OASI 51,29
HA_NOTASP 6,11
HA_TASP 45,18
Alleghe
Alleghe
0
250
500 m


OP_BL29 Regole Costa San Nicolo CA 46
HA_OASI 253,51
HA_NOTASP 28,36
HA_TASP 225,15
Regole Costa San Nicolo
0
750
1500 m

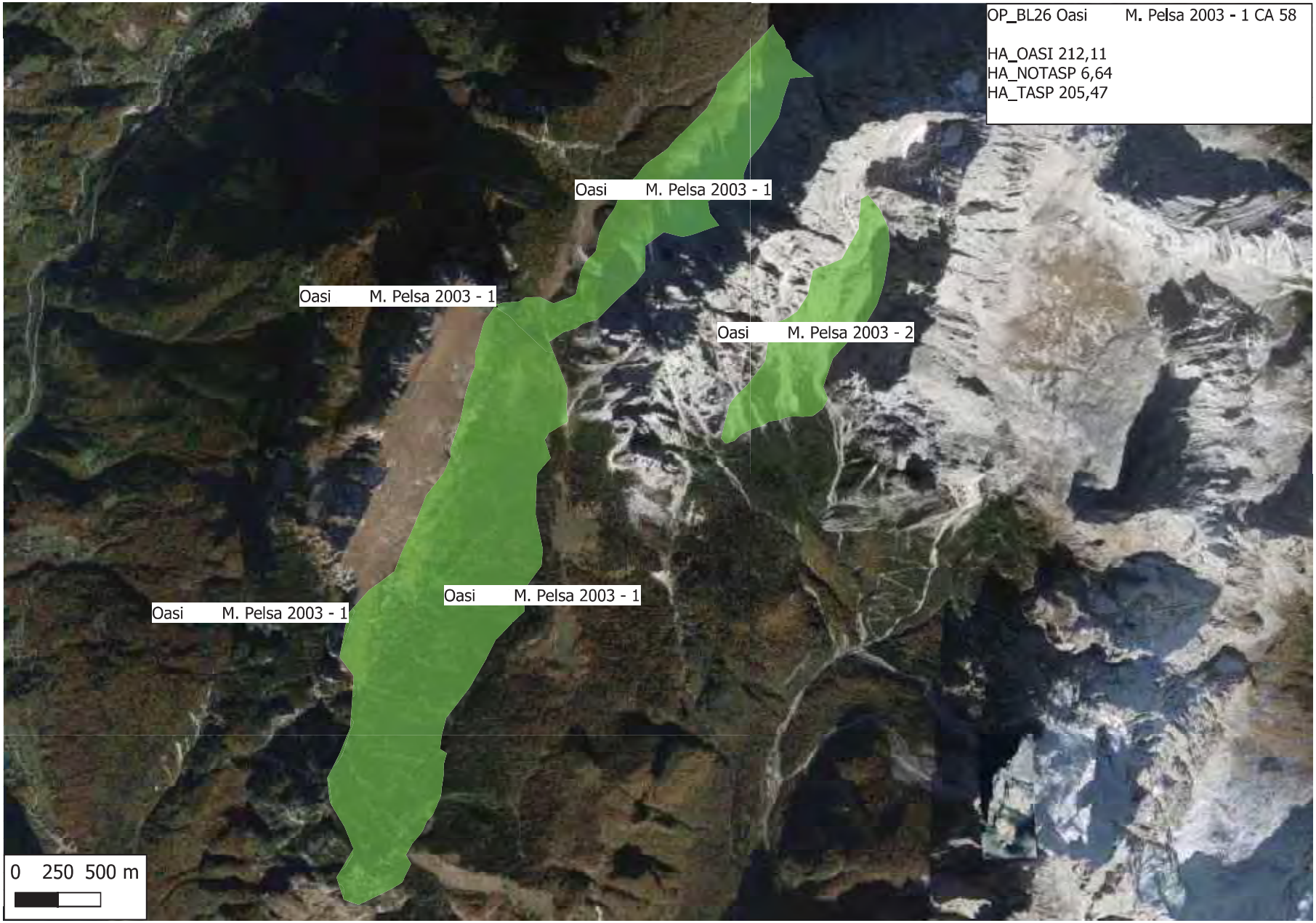

OP_BL25 Oasi M. Pelsa 2003 - 1 CA 48
HA_OASI 0,02
HA_NOTASP 0,02
HA_TASP 0,00
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
Oasi M. Pelsa 2003 - 2
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
0 250 500 m

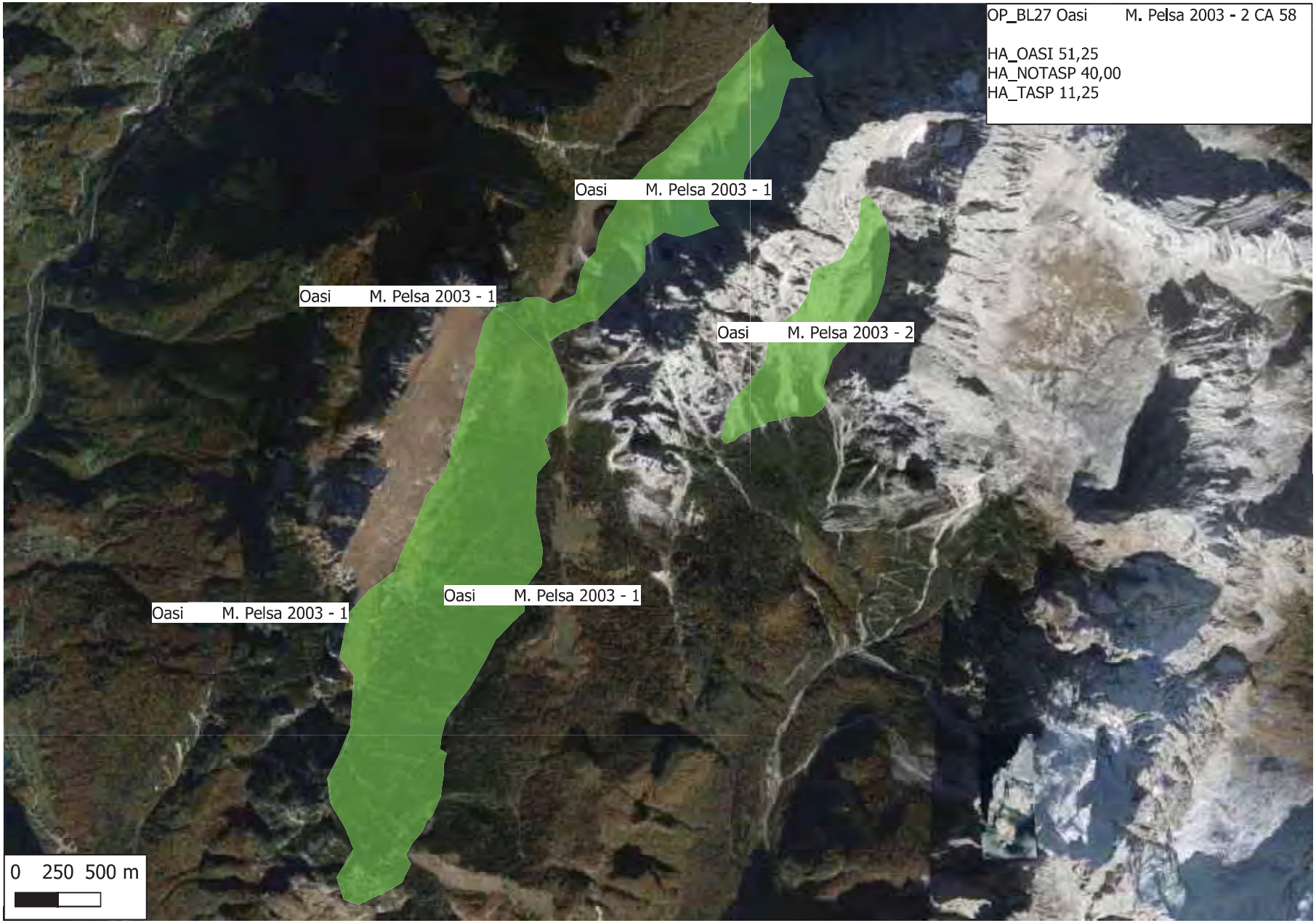

OP_BL6 Laghetti della Rimonta 3 CA 50
HA_OASI 0,85
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 0,85
Laghetti della Rimonta
Laghetti della Rimonta
Laghetti della Rimonta
0
100
200 m


OP_BL30 Solaroli CA 54
HA_OASI 253,66
HA_NOTASP 15,73
HA_TASP 237,92
Solaroli
0
250
500 m

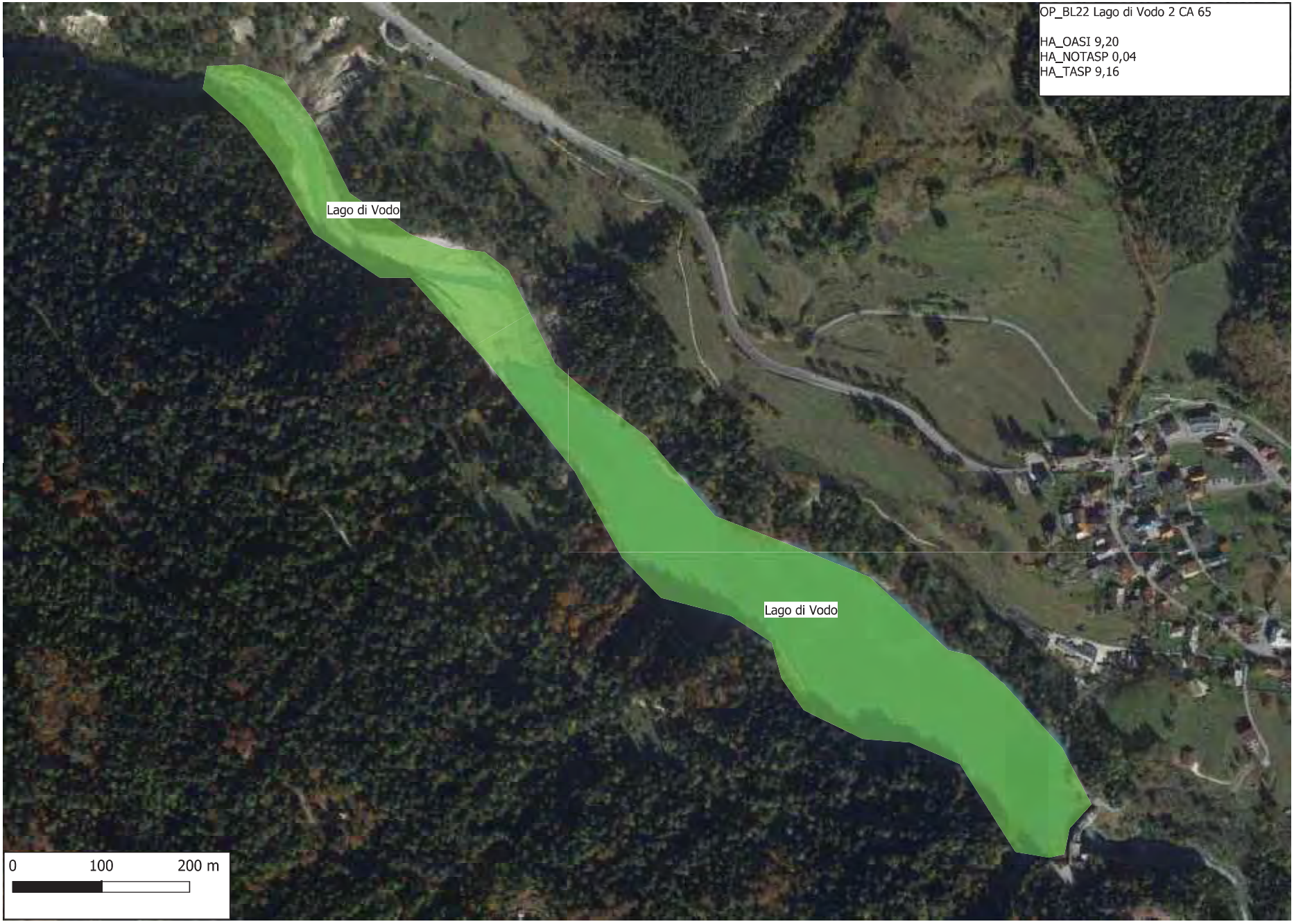

OP_BL20 Lago di Vedana CA 55
HA_OASI 148,94
HA_NOTASP 15,77
HA_TASP 133,17
Lago di Vedana
0
100
200 m

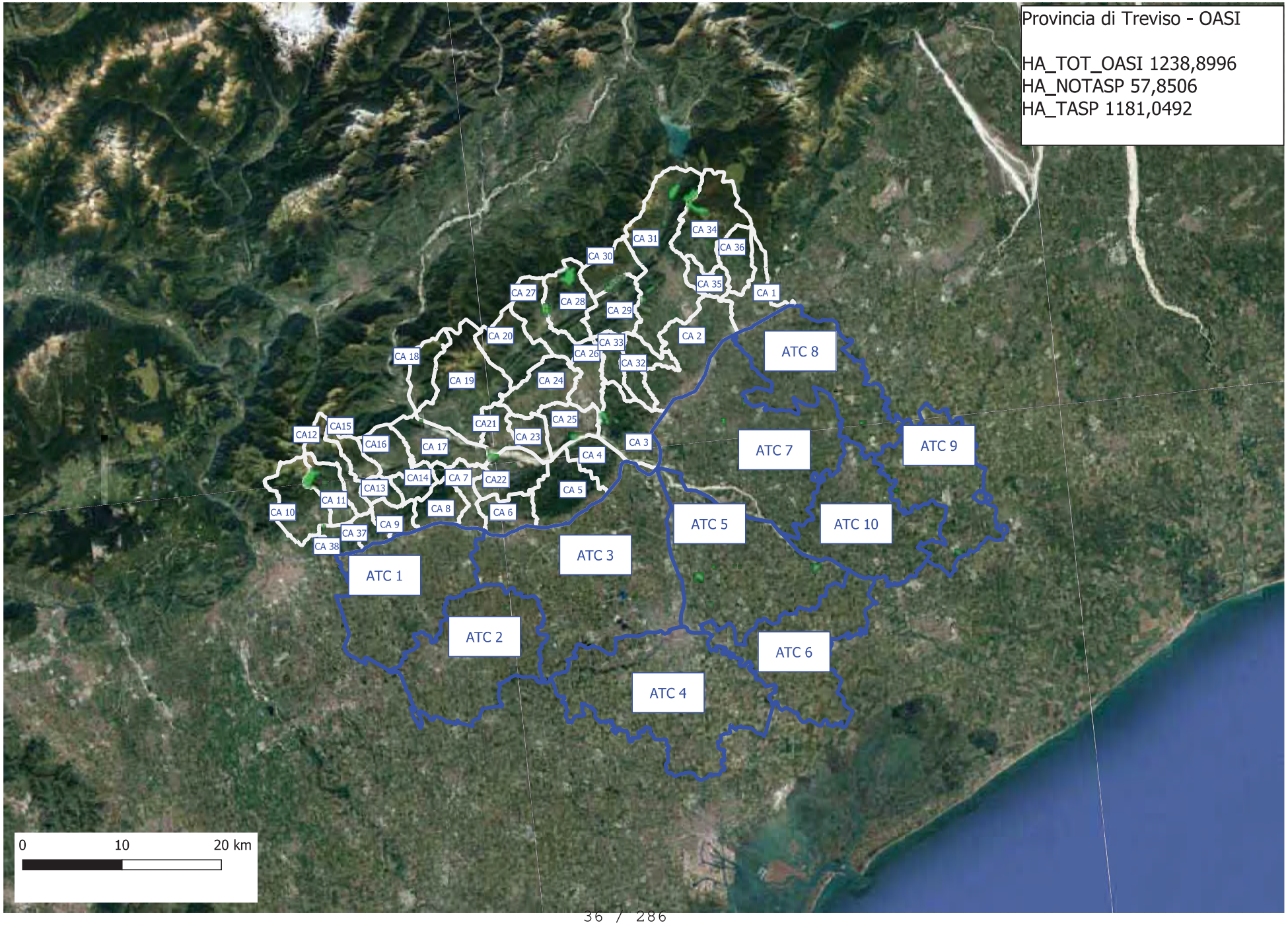
OP_BL8 Laghetto Seinaiga e ponte Serra 2 CA 57
HA_OASI 10,53
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 10,53
Laghetto Seinaiga e ponte Serra
Laghetto Seinaiga e ponte Serra
Laghetto Seinaiga e ponte Serra
0
250
500 m


OP_BL26 Oasi M. Pelsa 2003 - 1 CA 58
HA_OASI 212,11
HA_NOTASP 6,64
HA_TASP 205,47
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
Oasi M. Pelsa 2003 - 2
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
0 250 500 m


OP_BL27 Oasi M. Pelsa 2003 - 2 CA 58
HA_OASI 51,25
HA_NOTASP 40,00
HA_TASP 11,25
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
Oasi M. Pelsa 2003 - 2
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
Oasi M. Pelsa 2003 - 1
0 250 500 m

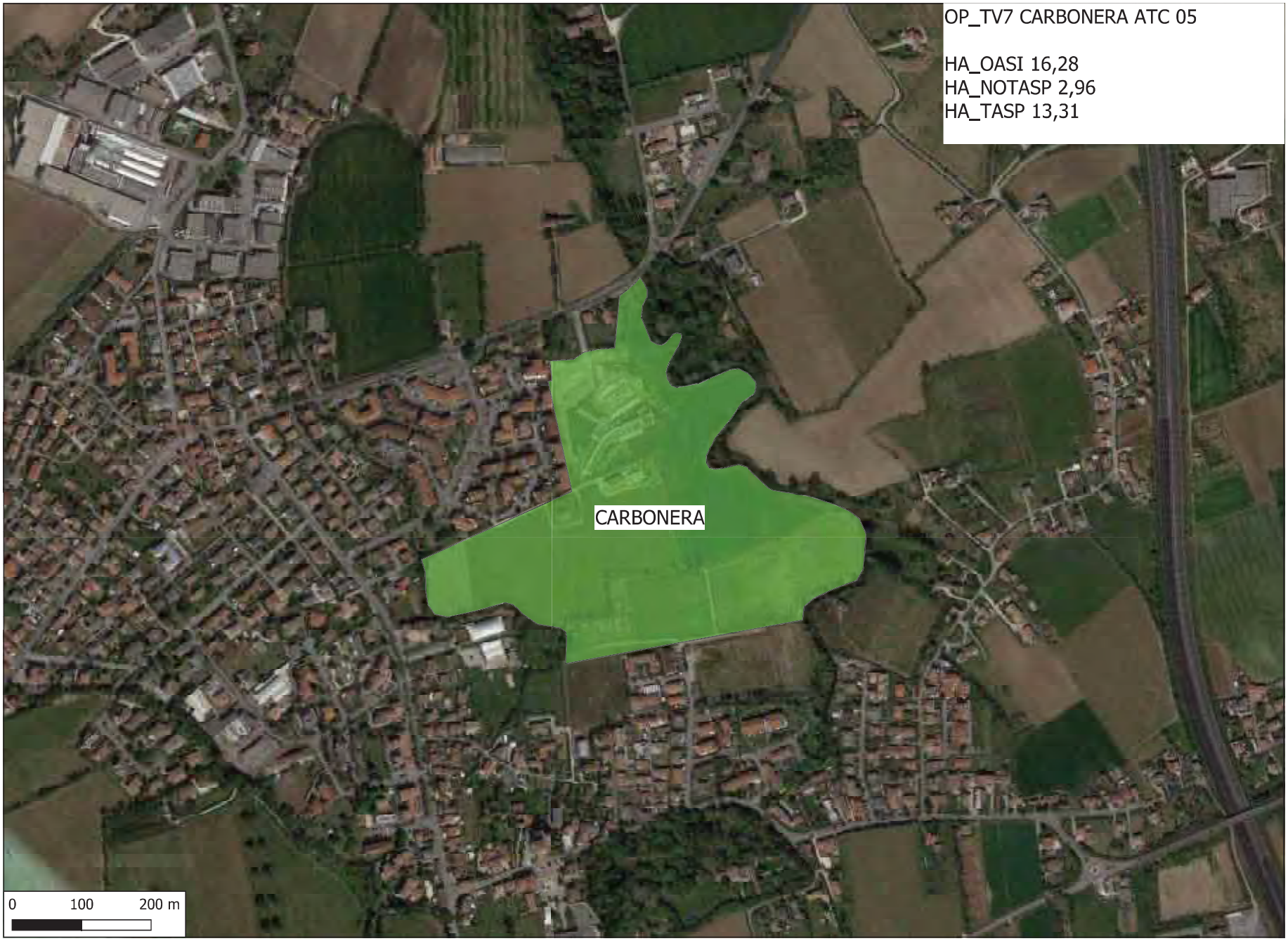
OP_BL3 Costa Ciaurina CA 65
HA_OASI 202,90
HA_NOTASP 42,01
HA_TASP 160,89
Costa Ciaurina
0
100
200 m

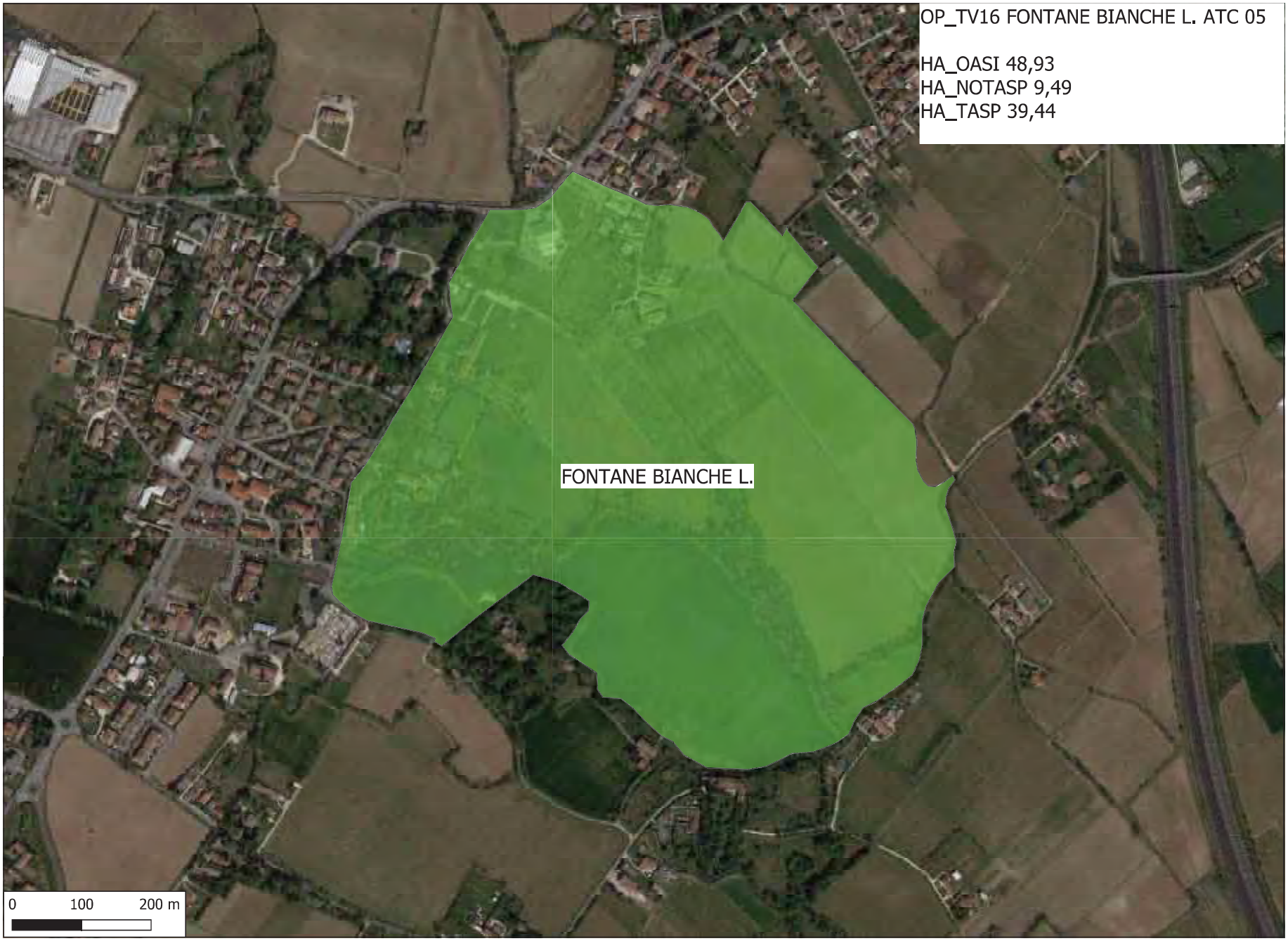

OP_BL22 Lago di Vodo 2 CA 65
HA_OASI 9,20
HA_NOTASP 0,04
HA_TASP 9,16
Lago di Vodo
Lago di Vodo
0
100
200 m

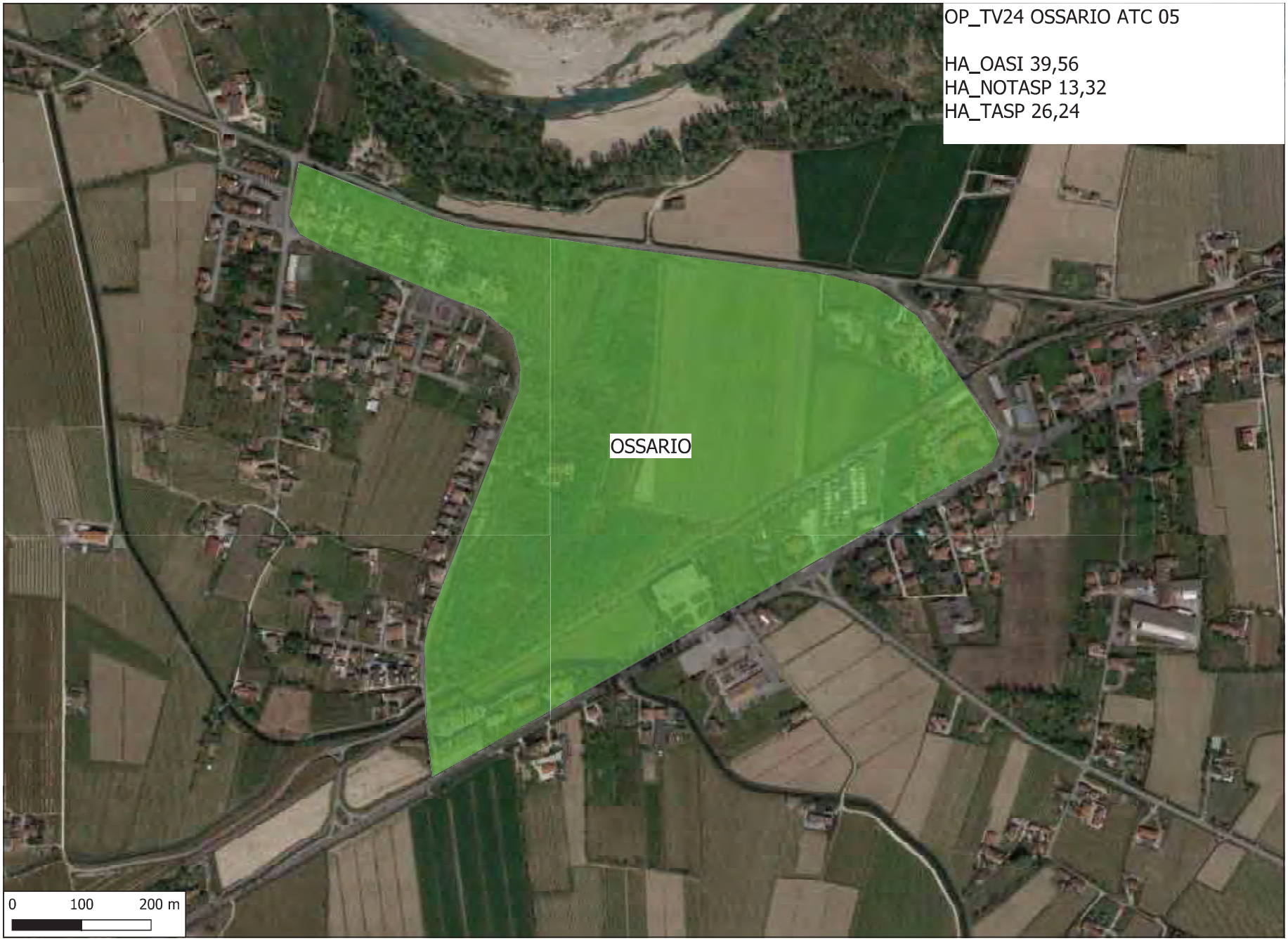

Provincia di Treviso - OASI
HA_TOT_OASI 1238,8996
HA_NOTASP 57,8506
HA_TASP 1181,0492
CA 31
CA 34
CA 36
CA 30
CA 35
CA 1
CA 27
CA 28
CA 29
CA 20
CA 33
CA 2
CA 26
CA 32
CA 18
CA 19
CA 24
CA 25
CA21
CA15
CA12
CA16
CA 17
CA 23
CA 3
CA 4
CA14
CA 7
CA22
CA13
CA 5
CA 11
CA 10
CA 8
CA 6
CA 9
CA 37
CA 38
ATC 8
ATC 7
ATC 9
ATC 5
ATC 10
ATC 3
ATC 1
ATC 2
ATC 6
ATC 4
0
10
20 km

OP_TV3 BOSCO DEGLI ONTANI ATC 05
HA_OASI 3,37
HA_NOTASP 2,17
HA_TASP 1,20
BOSCO DEGLI ONTANI
BOSCO GALILEO
0
100
200 m

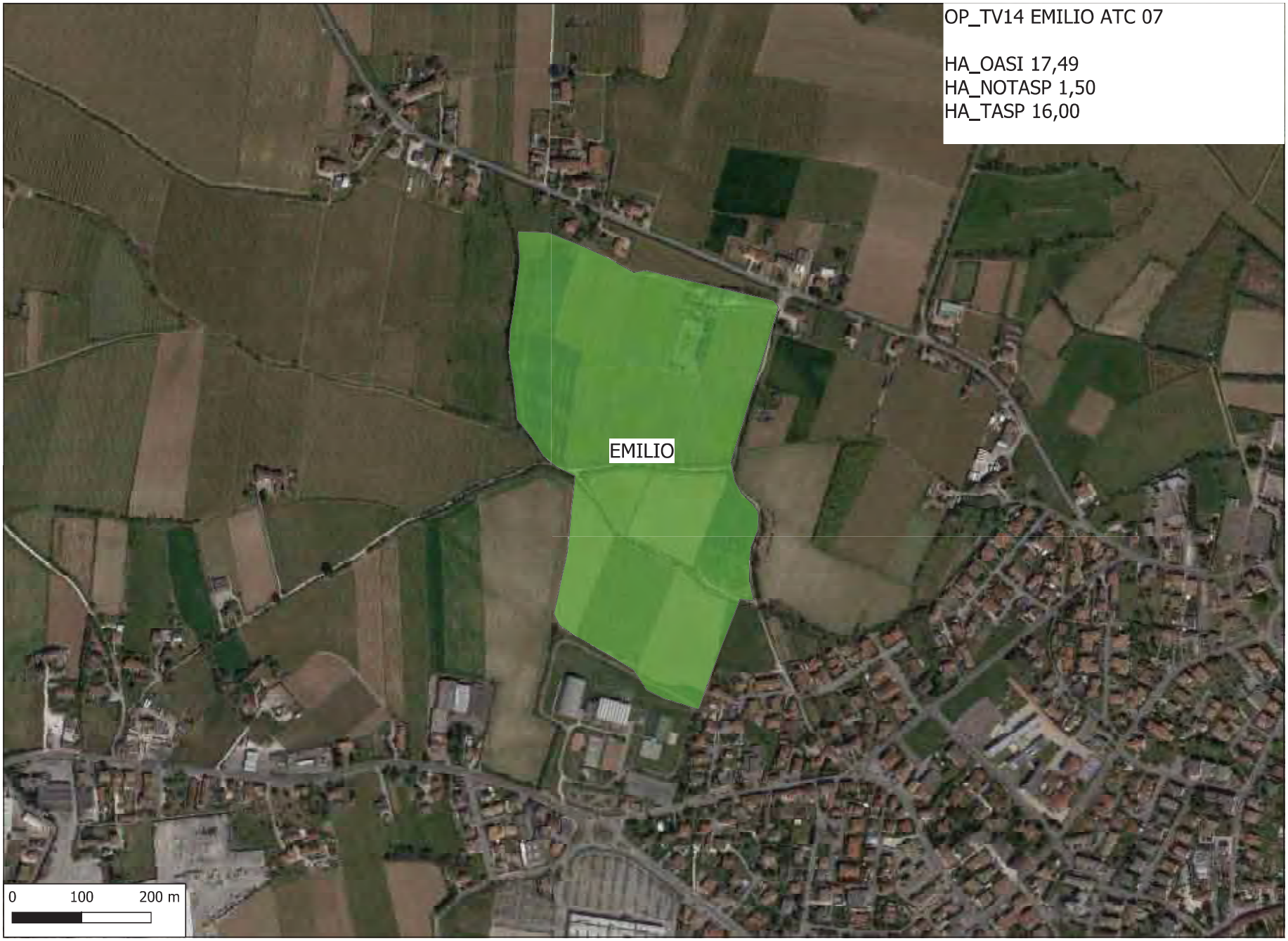
OP_TV6 BOSCO GALILEO ATC 05
HA_OASI 2,95
HA_NOTASP 0,02
HA_TASP 2,93
BOSCO DEGLI ONTANI
BOSCO GALILEO
0
100
200 m


OP_TV7 CARBONERA ATC 05
HA_OASI 16,28
HA_NOTASP 2,96
HA_TASP 13,31
CARBONERA
0
100
200 m

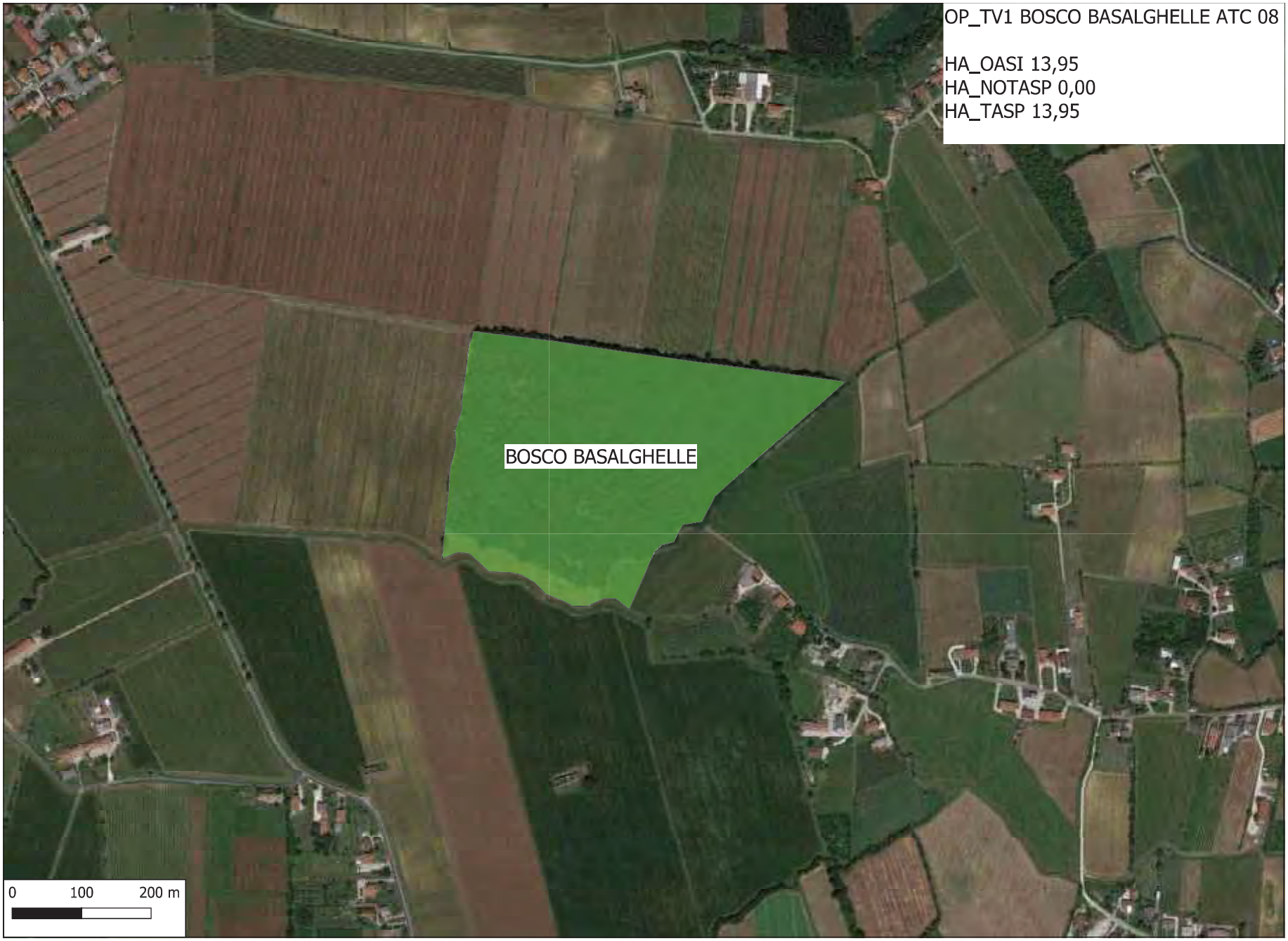

OP_TV16 FONTANE BIANCHE L. ATC 05
HA_OASI 48,93
HA_NOTASP 9,49
HA_TASP 39,44
FONTANE BIANCHE L.
0
100
200 m


OP_TV24 OSSARIO ATC 05
HA_OASI 39,56
HA_NOTASP 13,32
HA_TASP 26,24
OSSARIO
0
100
200 m

OP_TV25 PESCHIERA ATC 05
HA_OASI 7,63
HA_NOTASP 3,25
HA_TASP 4,37
PESCHIERA
0
100
200 m

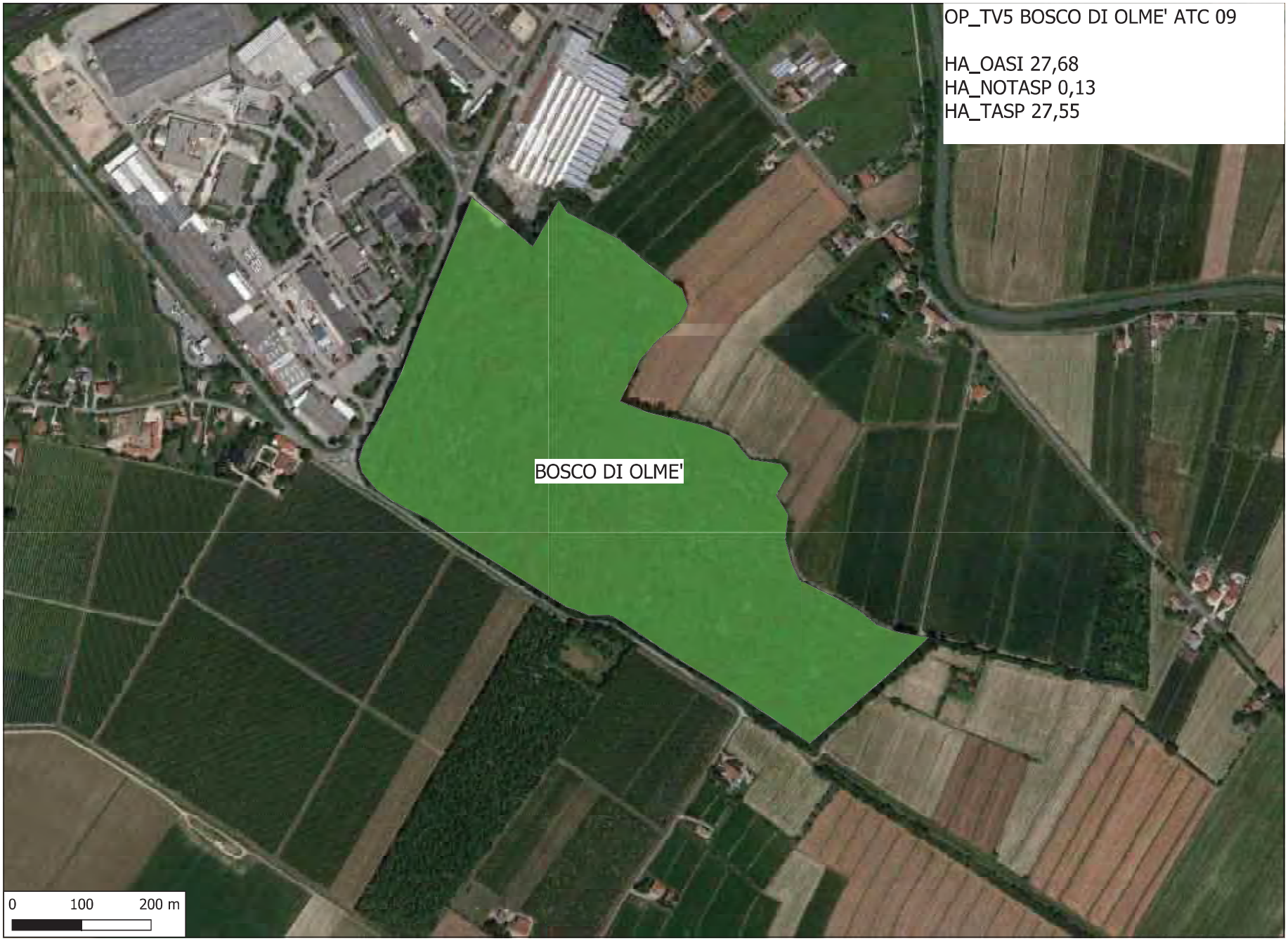

OP_TV14 EMILIO ATC 07
HA_OASI 17,49
HA_NOTASP 1,50
HA_TASP 16,00
EMILIO
0
100
200 m

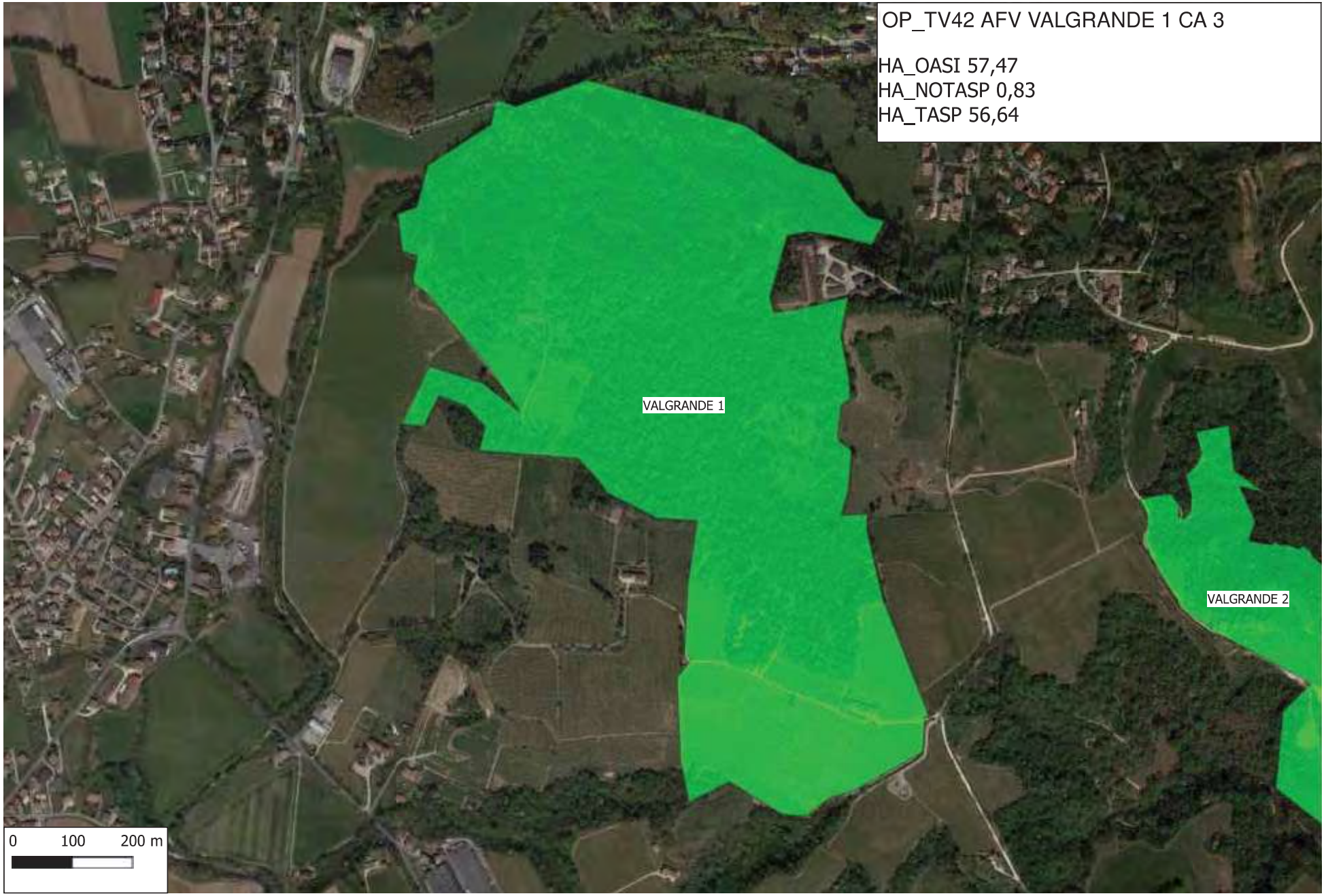
OP_TV15 FELICE ATC 07
HA_OASI 13,10
HA_NOTASP 0,49
HA_TASP 12,61
FELICE
0
100
200 m

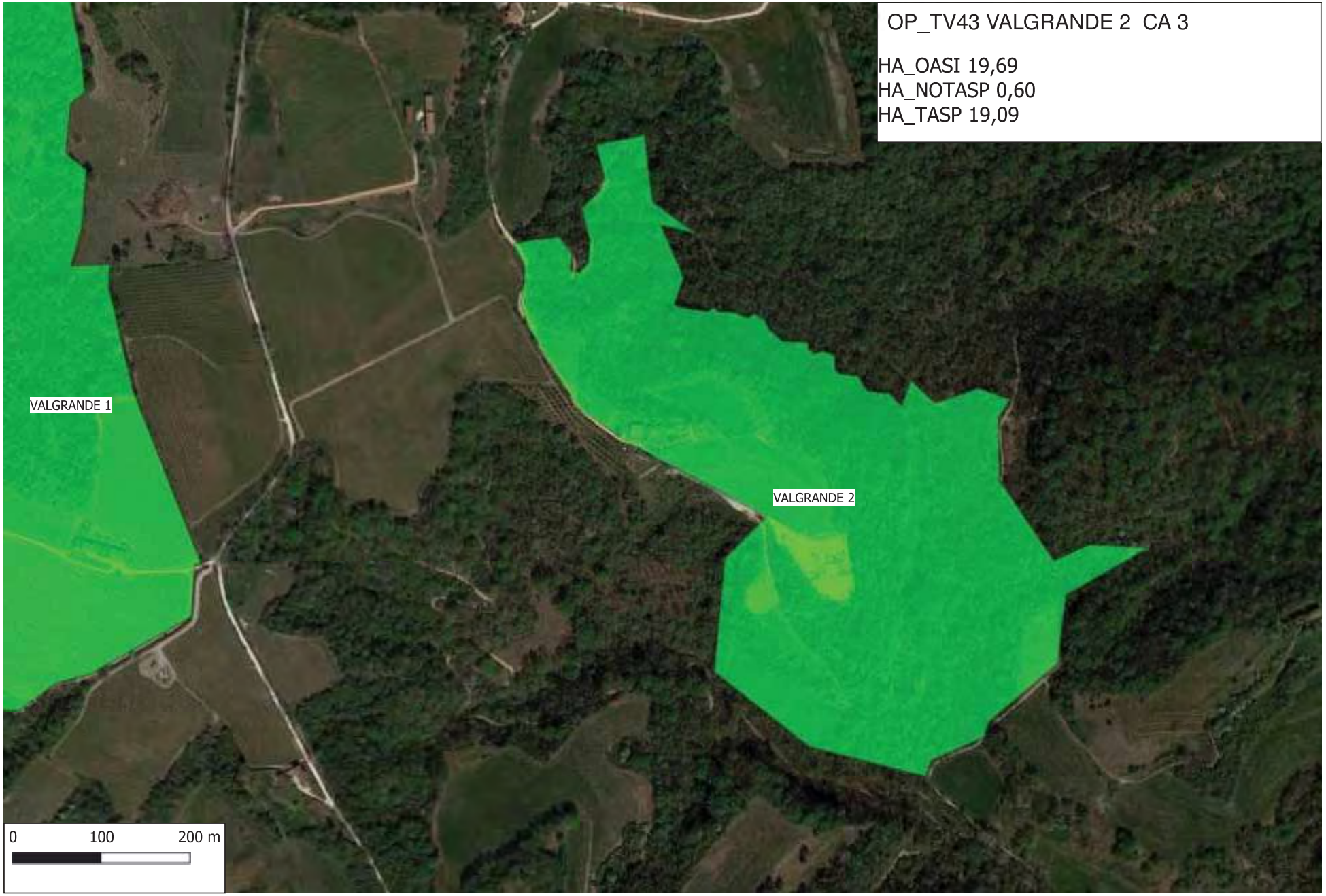

OP_TV1 BOSCO BASALGHELLE ATC 08
HA_OASI 13,95
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 13,95
BOSCO BASALGHELLE
0
100
200 m

OP_TV4 BOSCO DI GAIARINE ATC 08
HA_OASI 2,11
HA_NOTASP 0,01
HA_TASP 2,10
BOSCO DI GAIARINE
0
100
200 m

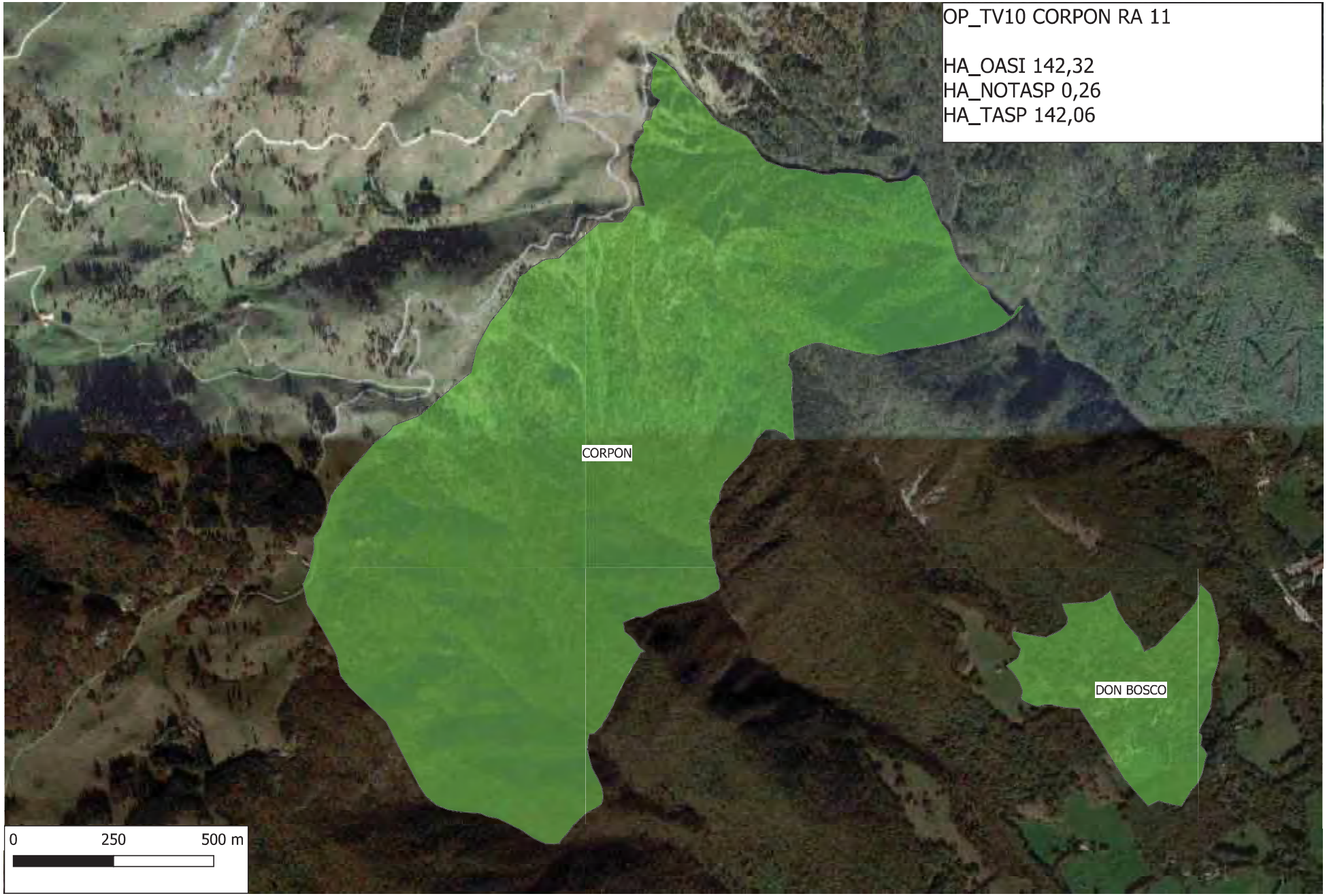
OP_TV2 BOSCO CAVALIER ATC 09
HA_OASI 8,73
HA_NOTASP 0,08
HA_TASP 8,66
BOSCO CAVALIER
0
100
200 m


OP_TV5 BOSCO DI OLME' ATC 09
HA_OASI 27,68
HA_NOTASP 0,13
HA_TASP 27,55
BOSCO DI OLME'
0
100
200 m


OP_TV42 AFV VALGRANDE 1 CA 3
HA_OASI 57,47
HA_NOTASP 0,83
HA_TASP 56,64
VALGRANDE 1
VALGRANDE 2
0
100
200 m


OP_TV43 VALGRANDE 2 CA 3
HA_OASI 19,69
HA_NOTASP 0,60
HA_TASP 19,09
VALGRANDE 1
VALGRANDE 2
0
100
200 m

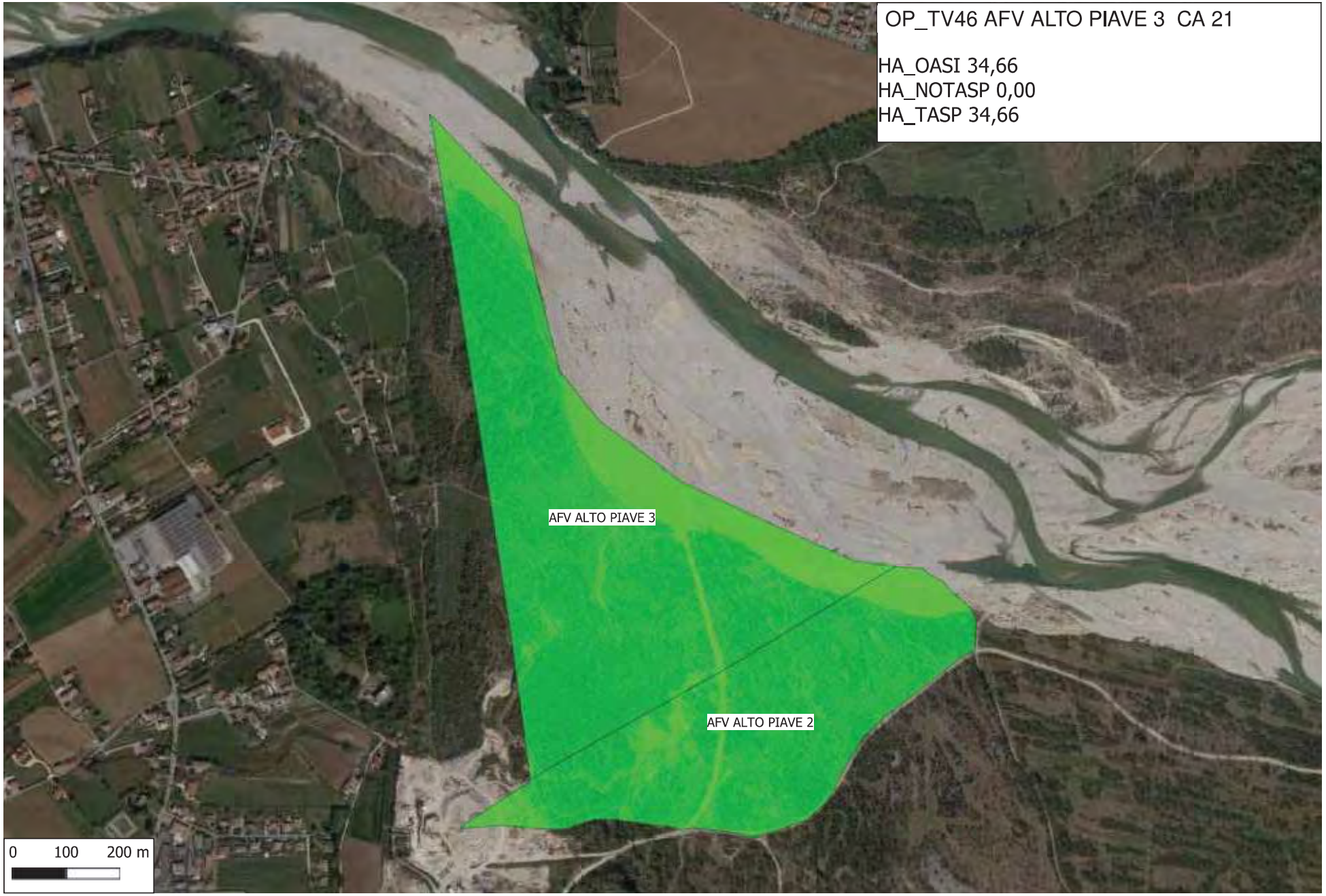
OP_TV23 Mostaccin RA 08
HA_OASI 4,25
HA_NOTASP 0,30
HA_TASP 3,95
Mostaccin
0
75
150 m


OP_TV10 CORPON RA 11
HA_OASI 142,32
HA_NOTASP 0,26
HA_TASP 142,06
CORPON
DON BOSCO
0
250
500 m

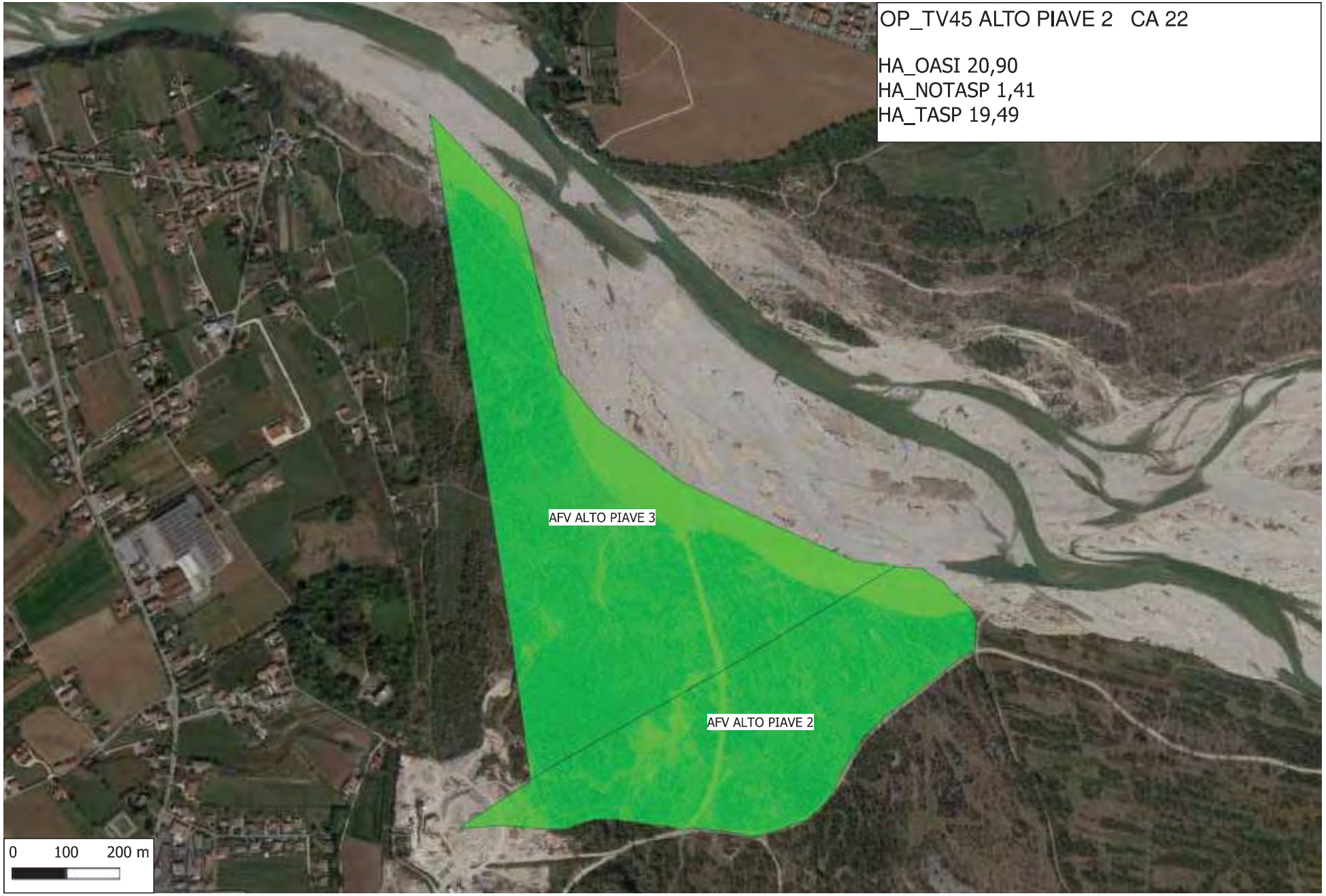
OP_TV13 DON BOSCO RA 11
HA_OASI 16,26
HA_NOTASP 1,72
HA_TASP 14,54
DON BOSCO
0
100
200 m

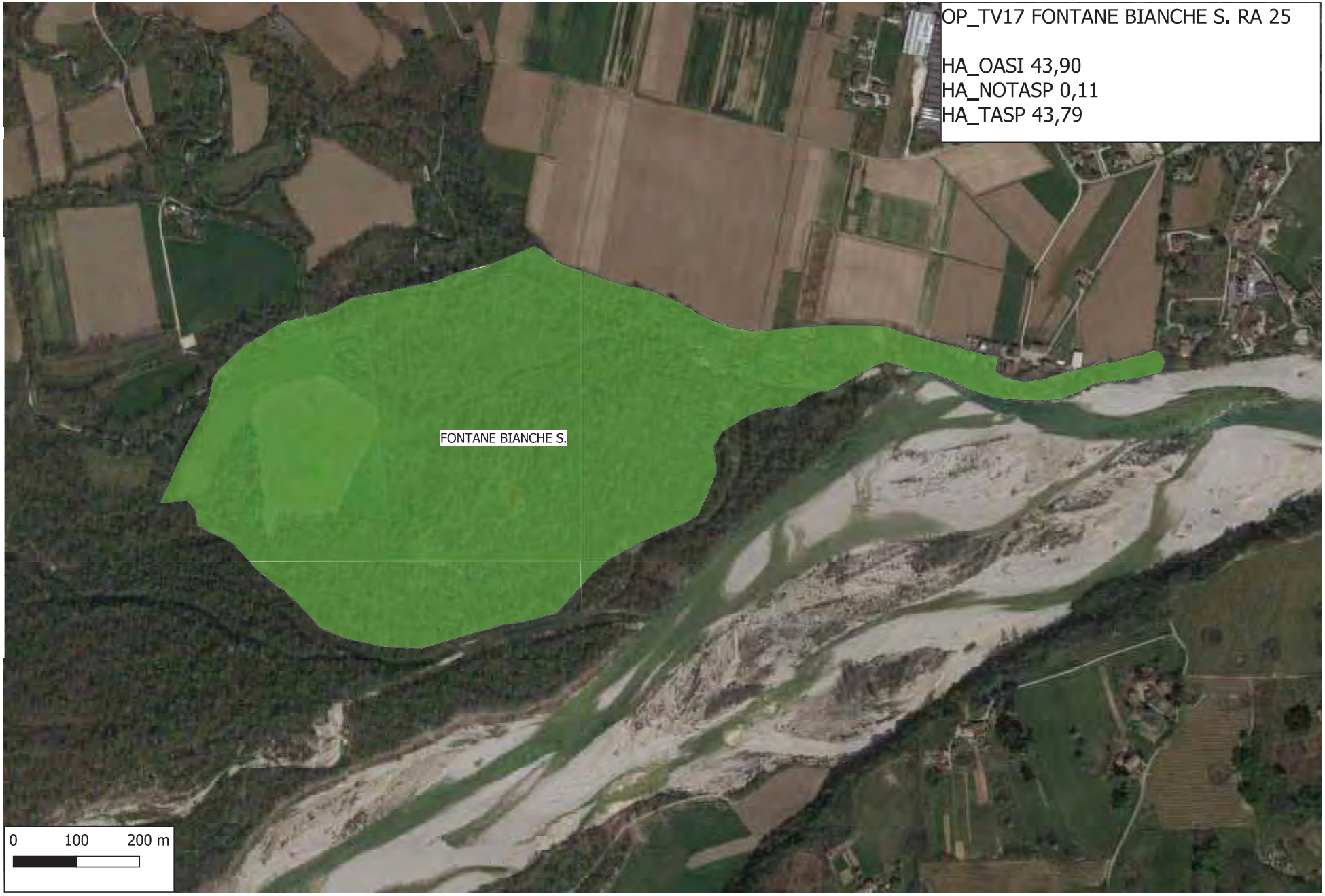
OP_TV18 GARZAIA 1 RA 17
HA_OASI 6,26
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 6,26
GARZAIA
0
75
150 m

OP_TV19 GARZAIA 2 RA 19
HA_OASI 0,07
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 0,07
GARZAIA
0
75
150 m


OP_TV46 AFV ALTO PIAVE 3 CA 21
HA_OASI 34,66
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 34,66
AFV ALTO PIAVE 3
AFV ALTO PIAVE 2
0
100
200 m

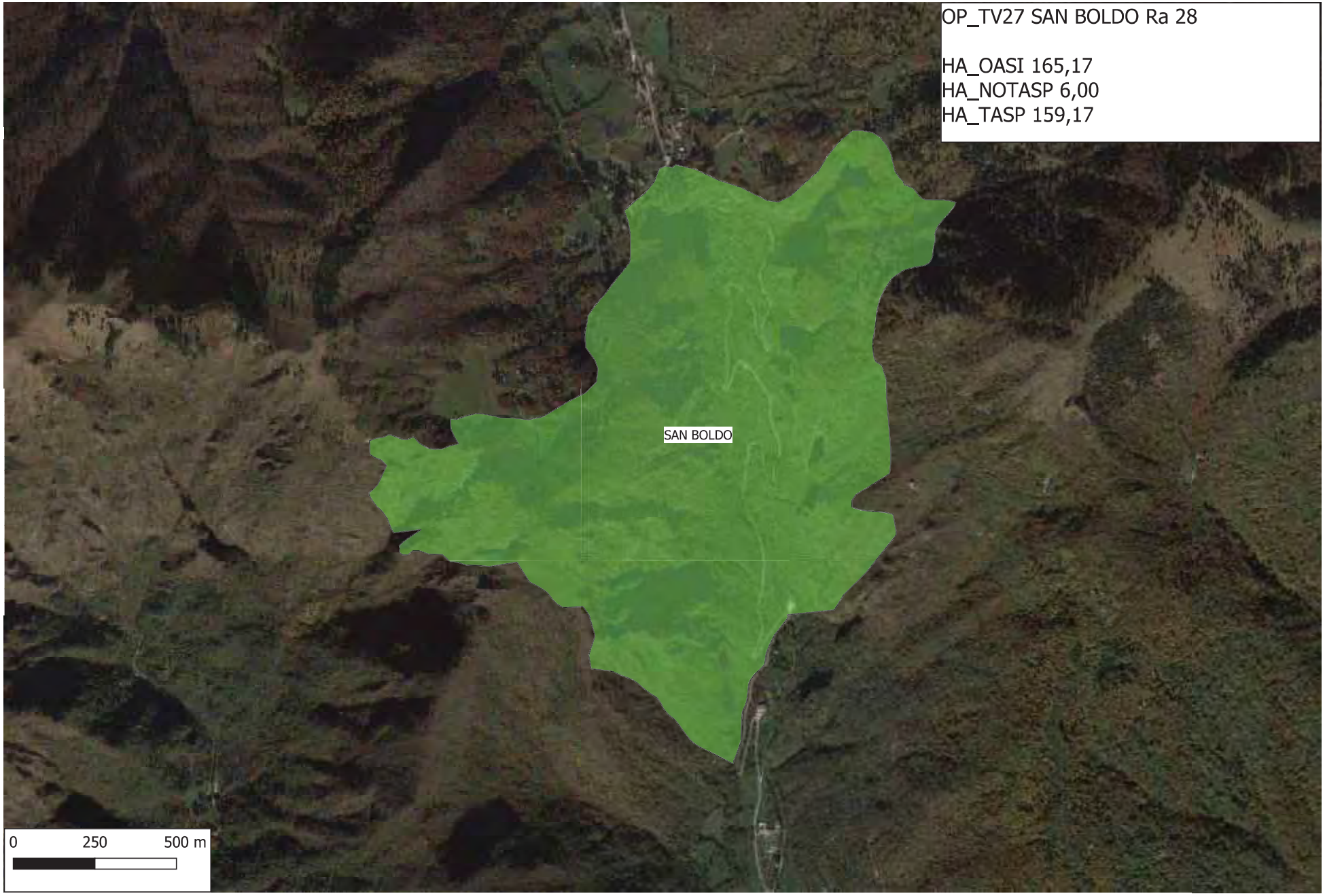
OP_TV44 ALTO PIAVE 1 CA 22
HA_OASI 12,56
HA_NOTASP 0,10
HA_TASP 12,46
AFV ALTO PIAVE 1
0
100
200 m

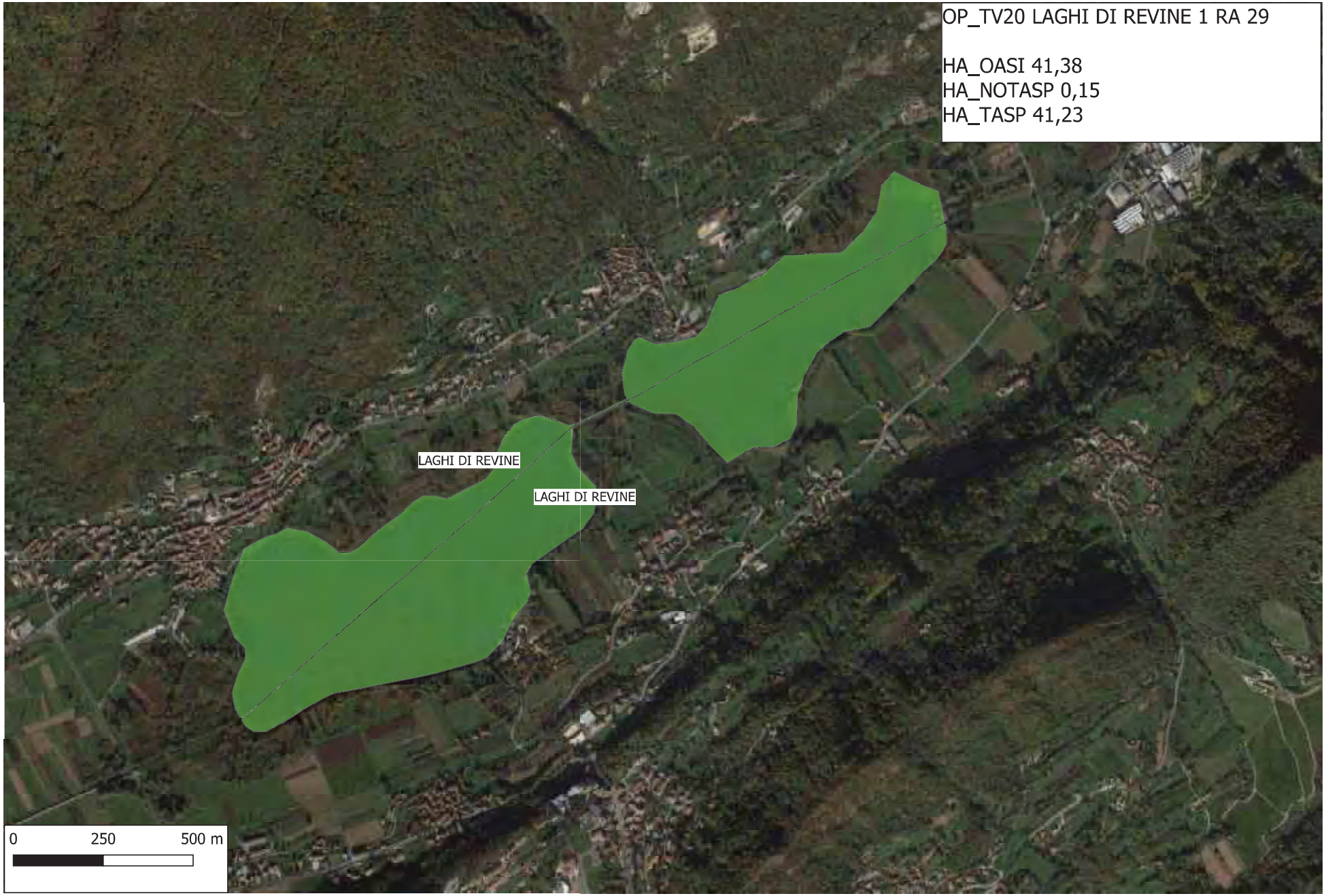

OP_TV45 ALTO PIAVE 2 CA 22
HA_OASI 20,90
HA_NOTASP 1,41
HA_TASP 19,49
AFV ALTO PIAVE 3
AFV ALTO PIAVE 2
0 100 200 m

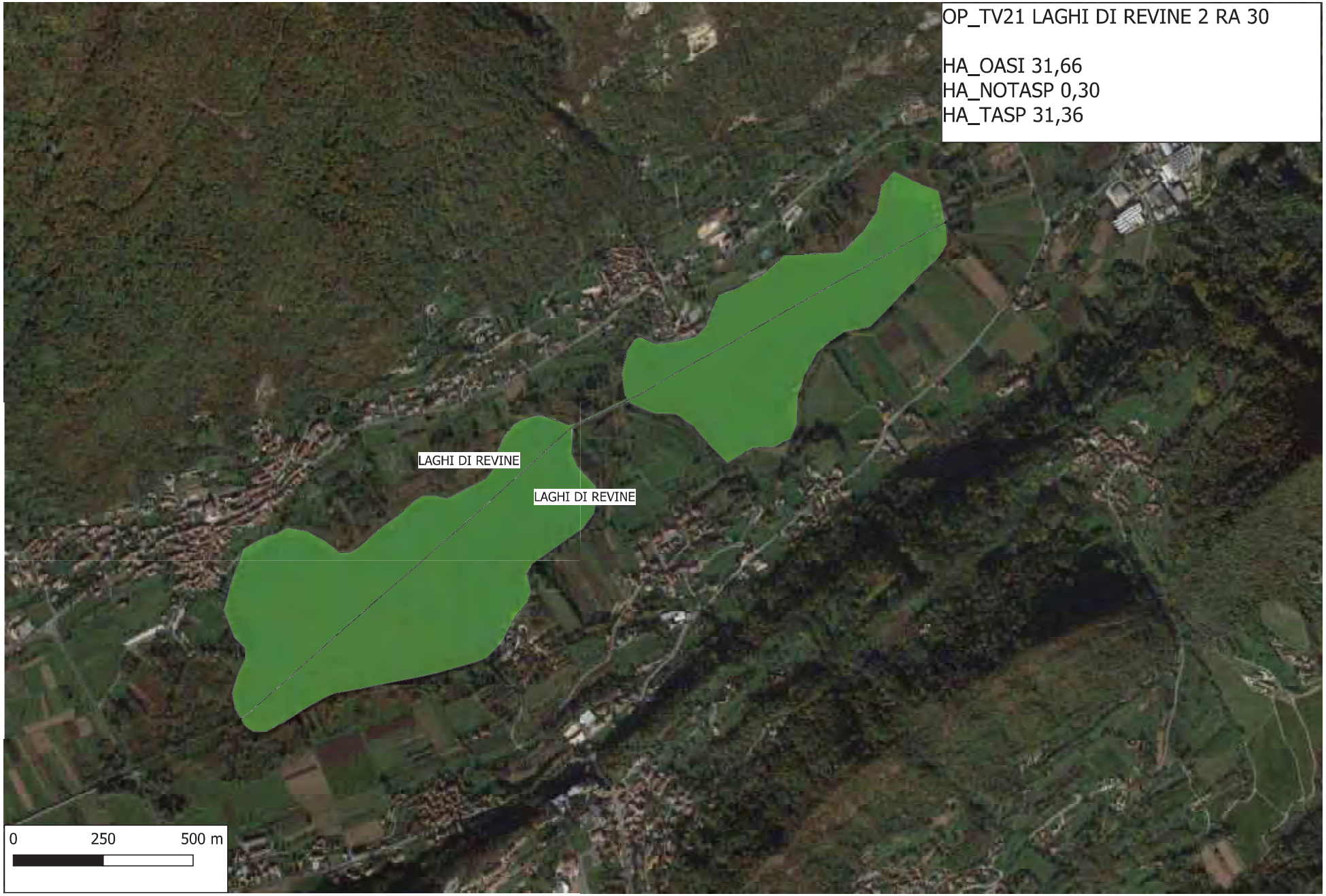

OP_TV17 FONTANE BIANCHE S. RA 25
HA_OASI 43,90
HA_NOTASP 0,11
HA_TASP 43,79
FONTANE BIANCHE S.
0
100
200 m

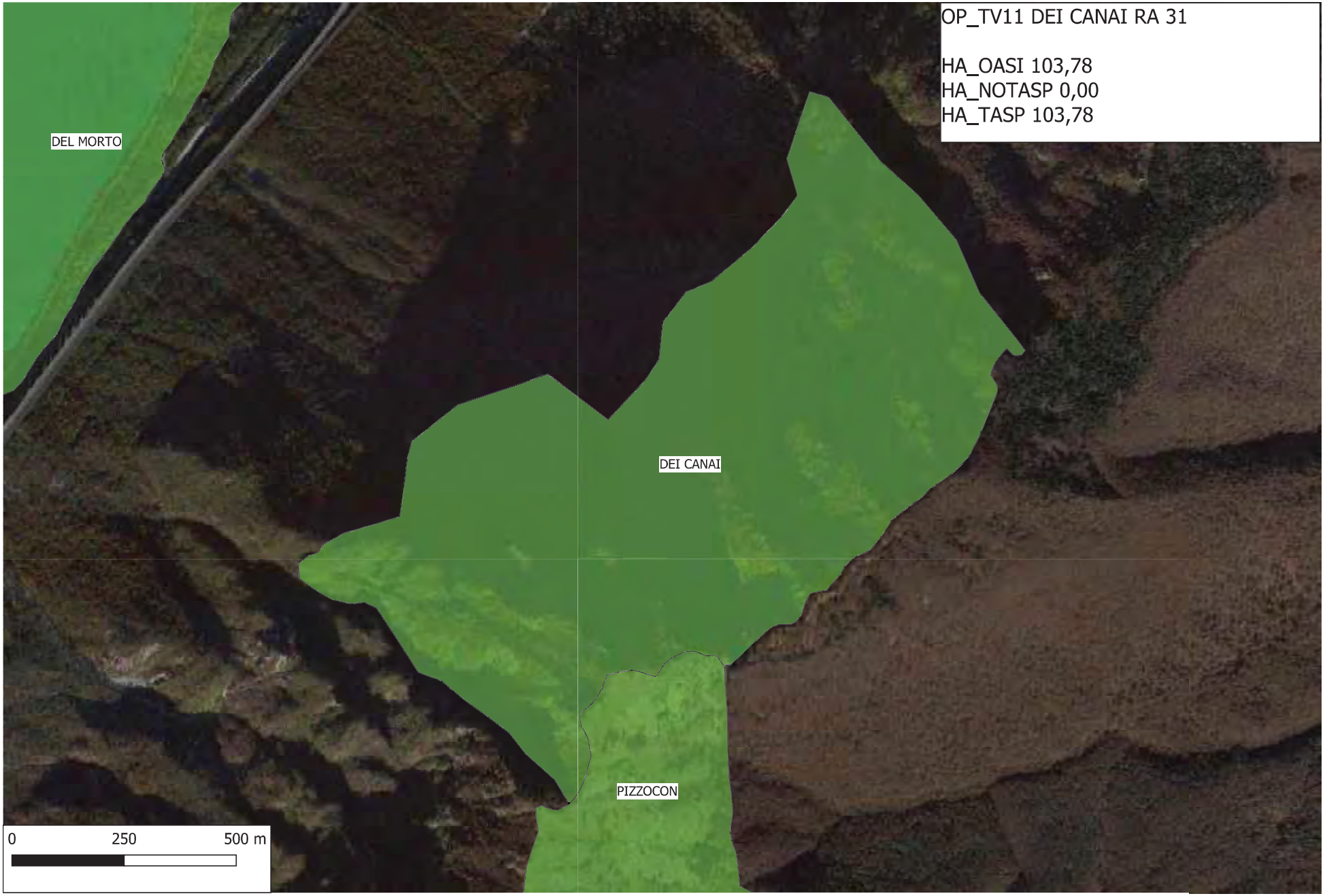
OP_TV8 CASTELBRANDO 1 RA 27
HA_OASI 33,71
HA_NOTASP 0,06
HA_TASP 33,65
CASTELBRANDO
CASTELBRANDO
0
100
200 m

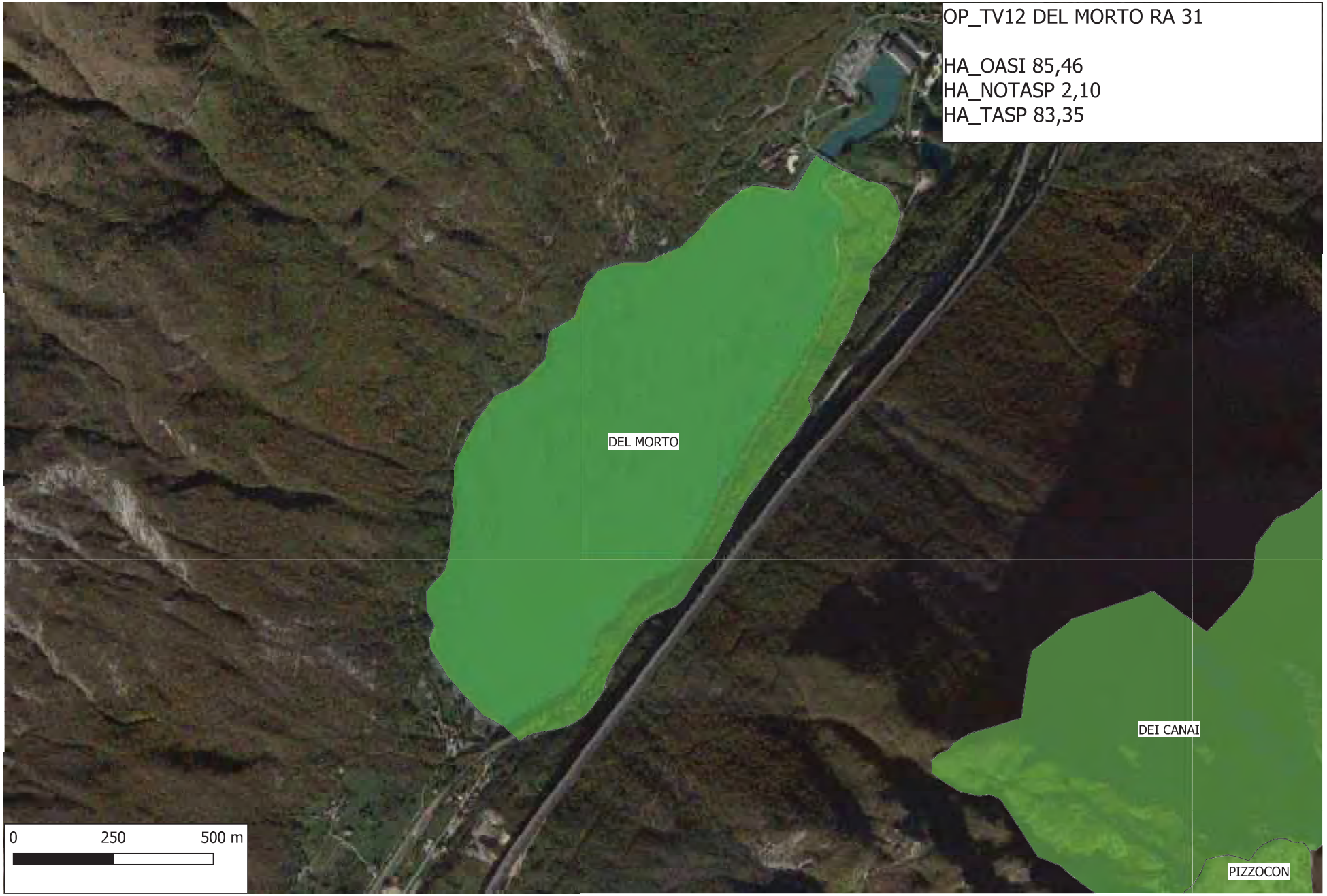
OP_TV9 CASTELBRANDO 2 RA 28
HA_OASI 31,19
HA_NOTASP 2,15
HA_TASP 29,04
CASTELBRANDO
CASTELBRANDO
0
100
200 m


OP_TV27 SAN BOLDO Ra 28
HA_OASI 165,17
HA_NOTASP 6,00
HA_TASP 159,17
SAN BOLDO
0
250
500 m

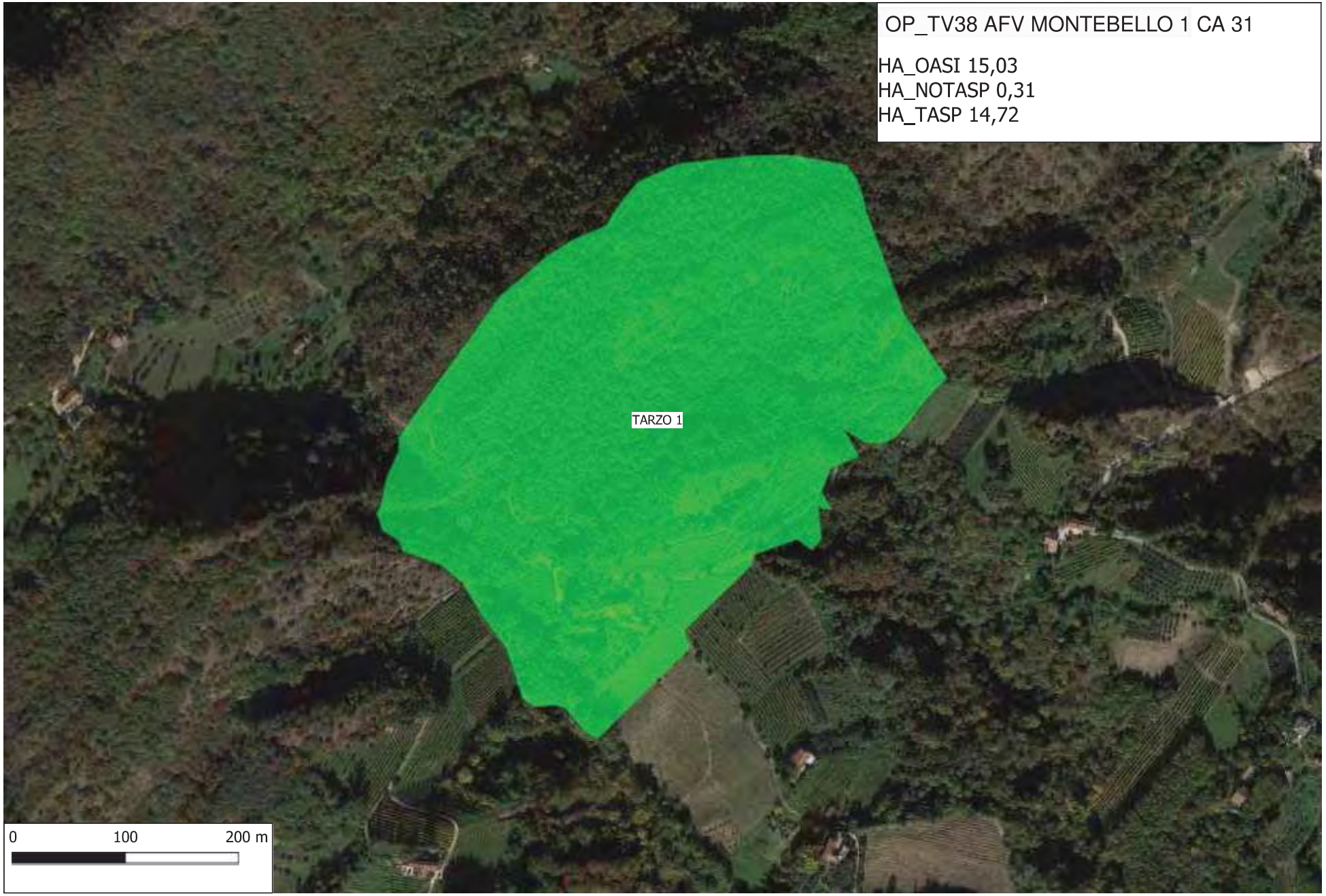

OP_TV20 LAGHI DI REVINE 1 RA 29
HA_OASI 41,38
HA_NOTASP 0,15
HA_TASP 41,23
LAGHI DI REVINE
LAGHI DI REVINE
0
250
500 m

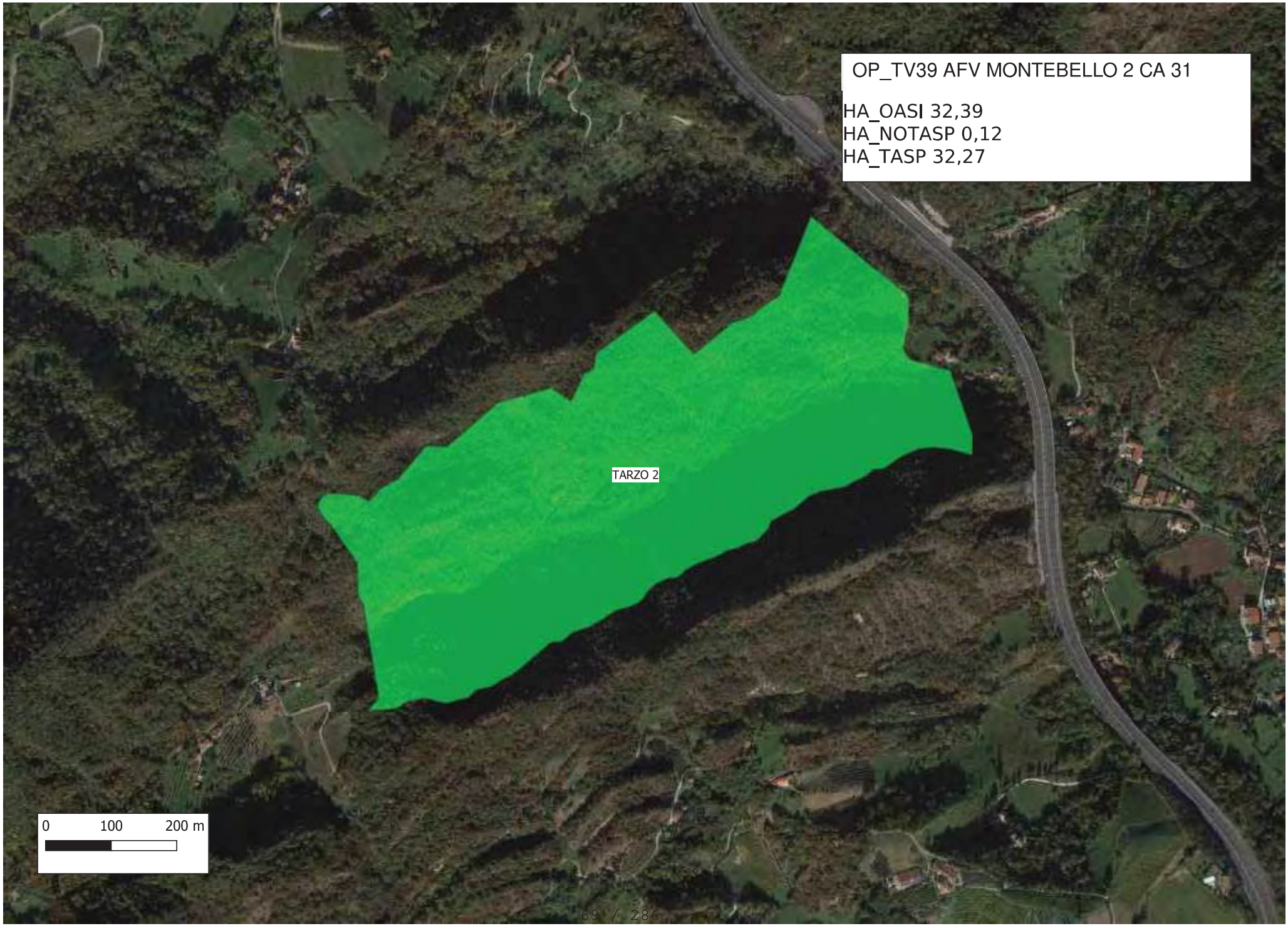

OP_TV21 LAGHI DI REVINE 2 RA 30
HA_OASI 31,66
HA_NOTASP 0,30
HA_TASP 31,36
LAGHI DI REVINE
LAGHI DI REVINE
0
250
500 m

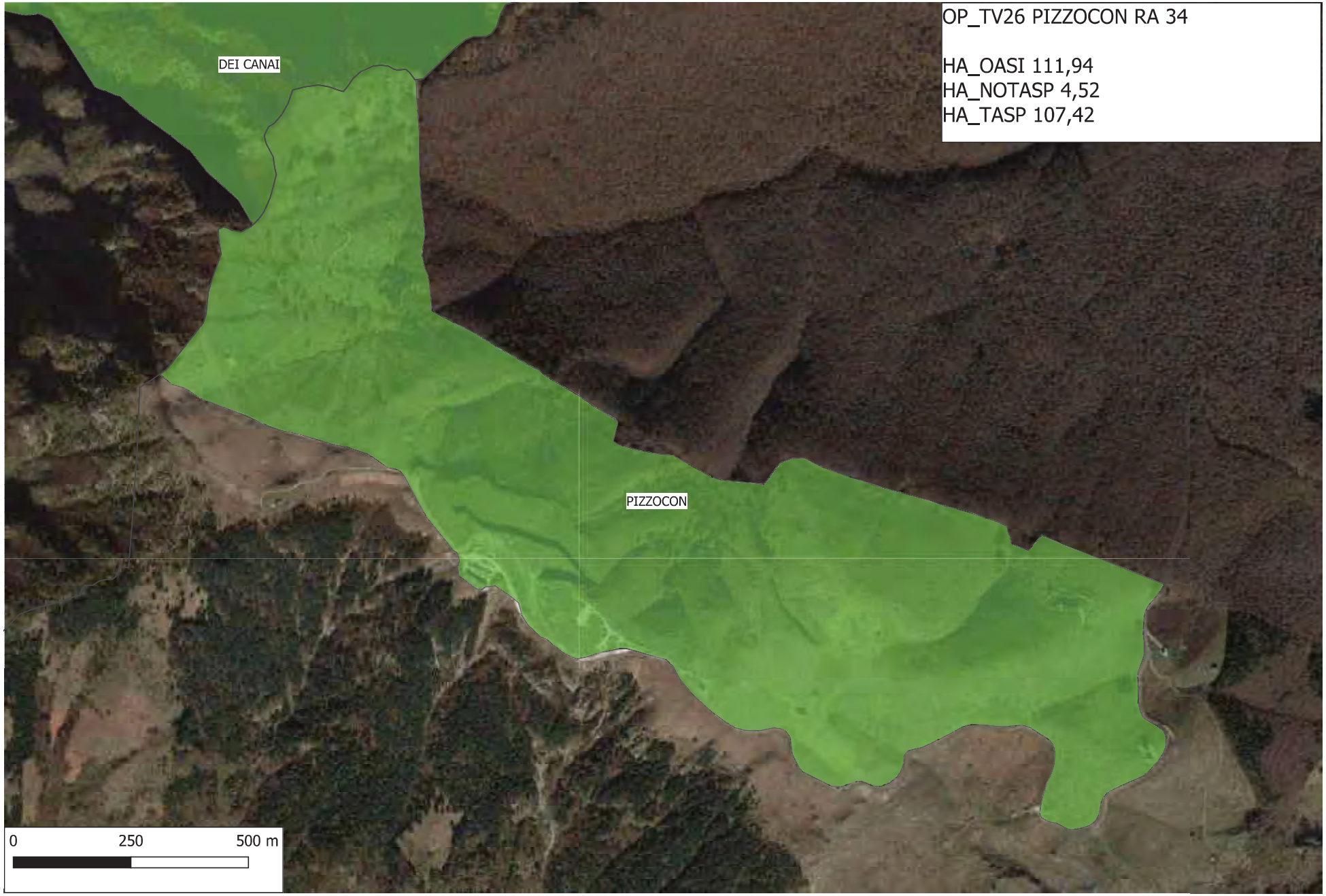

OP_TV11 DEI CANAI RA 31
HA_OASI 103,78
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 103,78
DEL MORTO
DEI CANAI
PIZZOCON
0
250
500 m


OP_TV12 DEL MORTO RA 31
HA_OASI 85,46
HA_NOTASP 2,10
HA_TASP 83,35
DEL MORTO
DEI CANAI
PIZZOCON
0
250
500 m

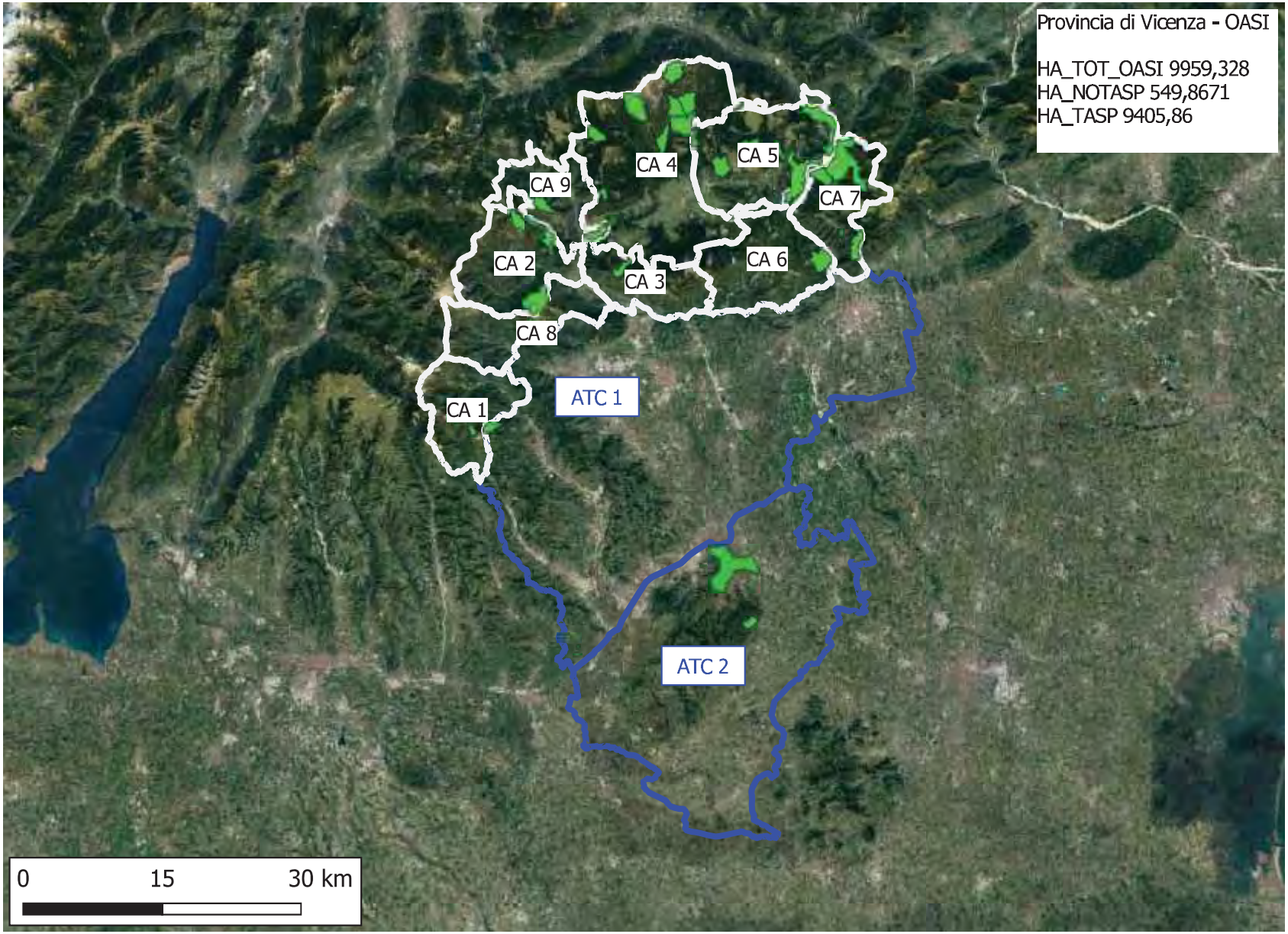
OP_TV22 LAGO RESTELLO RA 31
HA_OASI 17,10
HA_NOTASP 3,39
HA_TASP 13,71
LAGO RESTELLO
0
100
200 m

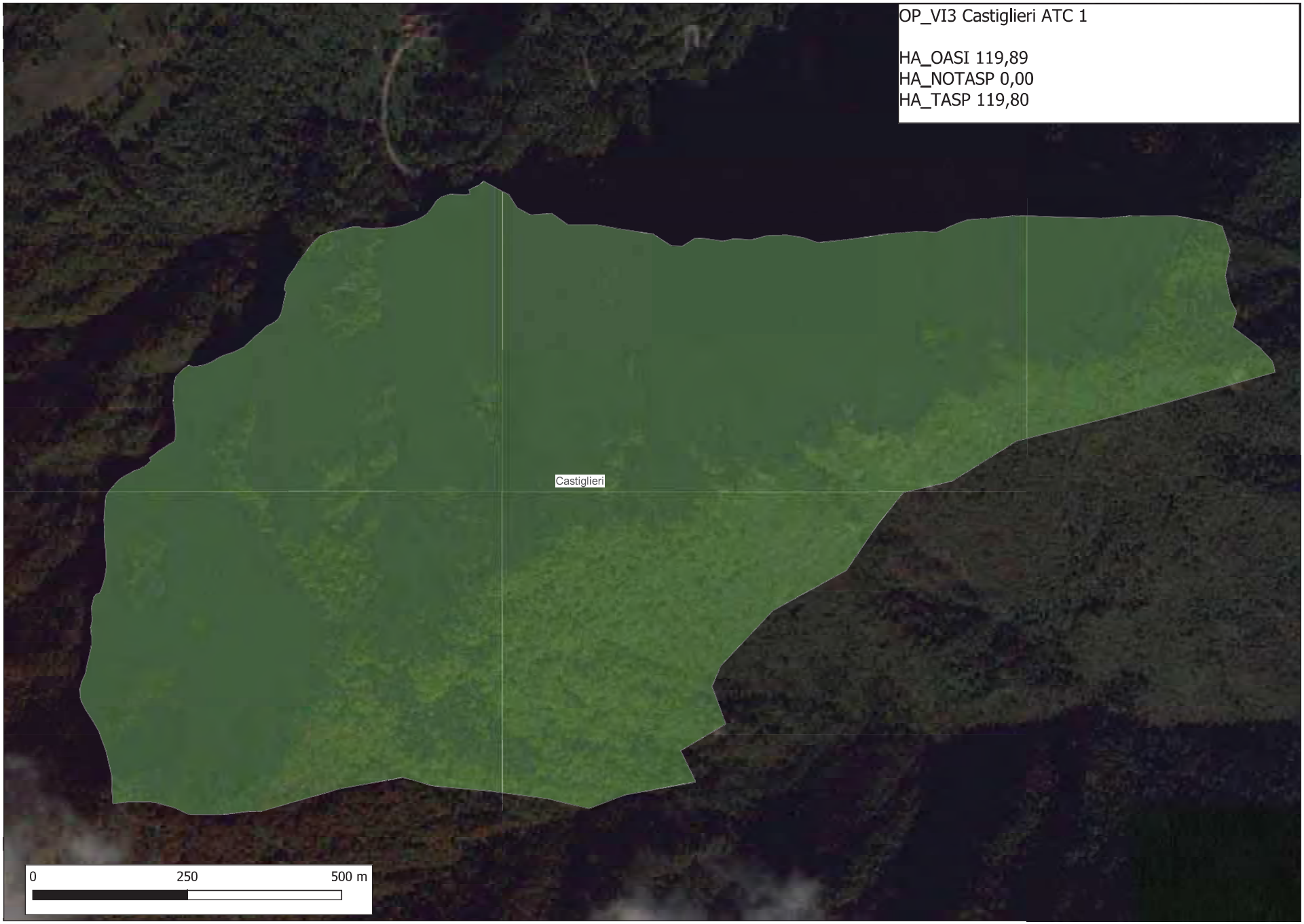

OP_TV38 AFV MONTEBELLO 1 CA 31
HA_OASI 15,03
HA_NOTASP 0,31
HA_TASP 14,72
TARZO 1
0
100
200 m


OP_TV39 AFV MONTEBELLO 2 CA 31
HA_OASI 32,39
HA_NOTASP 0,12
HA_TASP 32,27
TARZO 2
0
100
200 m

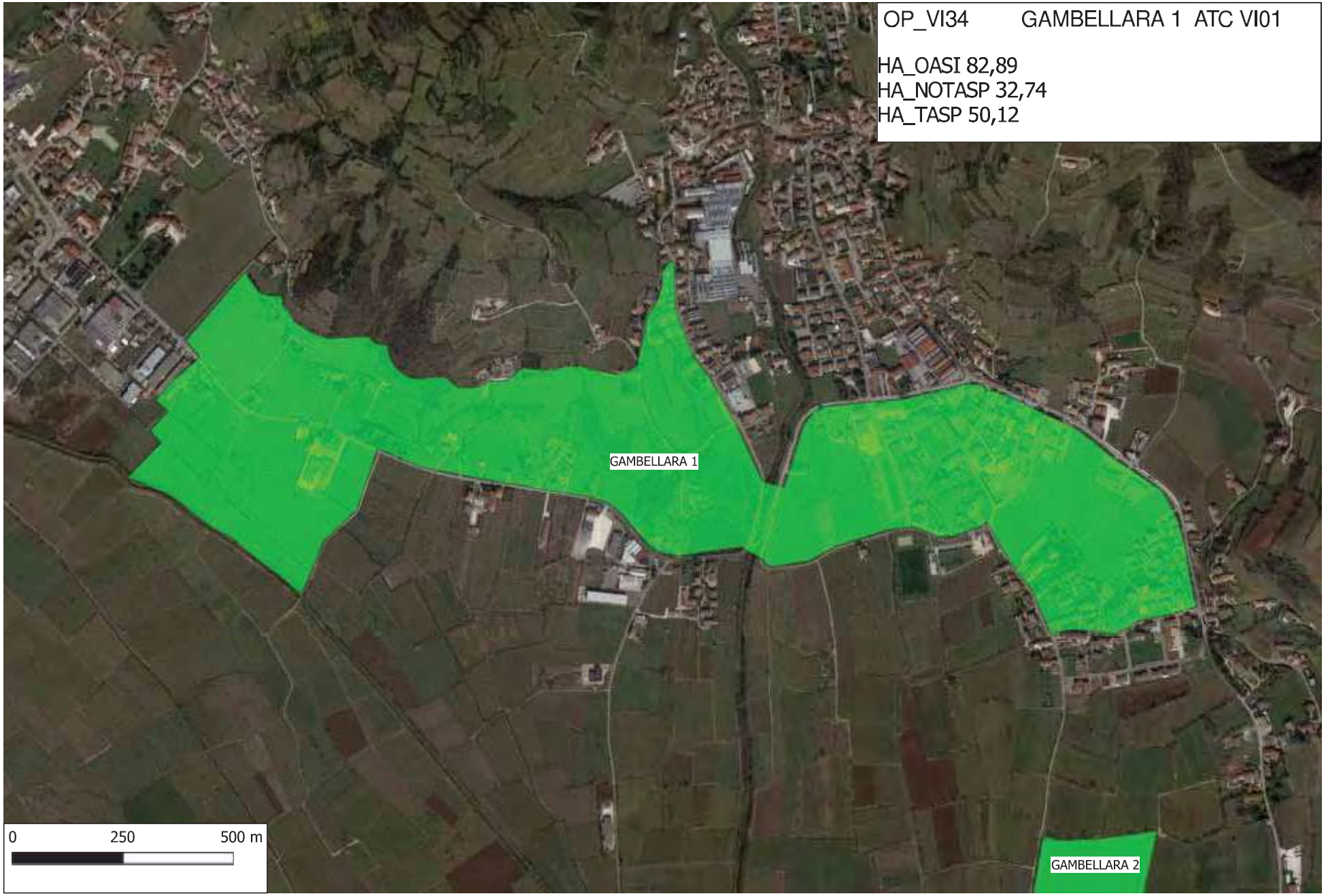

OP_TV26 PIZZOCON RA 34
HA_OASI 111,94
HA_NOTASP 4,52
HA_TASP 107,42
DEI CANAI
PIZZOCON
0
250
500 m

OP_TV28 SAN DANIELE RA 38
HA_OASI 9,98
HA_NOTASP 0,01
HA_TASP 9,98
San Daniele
0
100
200 m


Provincia di Vicenza - OASI
HA_TOT_OASI 9959,328
HA_NOTASP 549,8671
HA_TASP 9405,86
CA 1
CA 2
CA 3
CA 4
CA 5
CA 6
CA 7
CA 8
CA 9
ATC 1
ATC 2
0
15
30 km

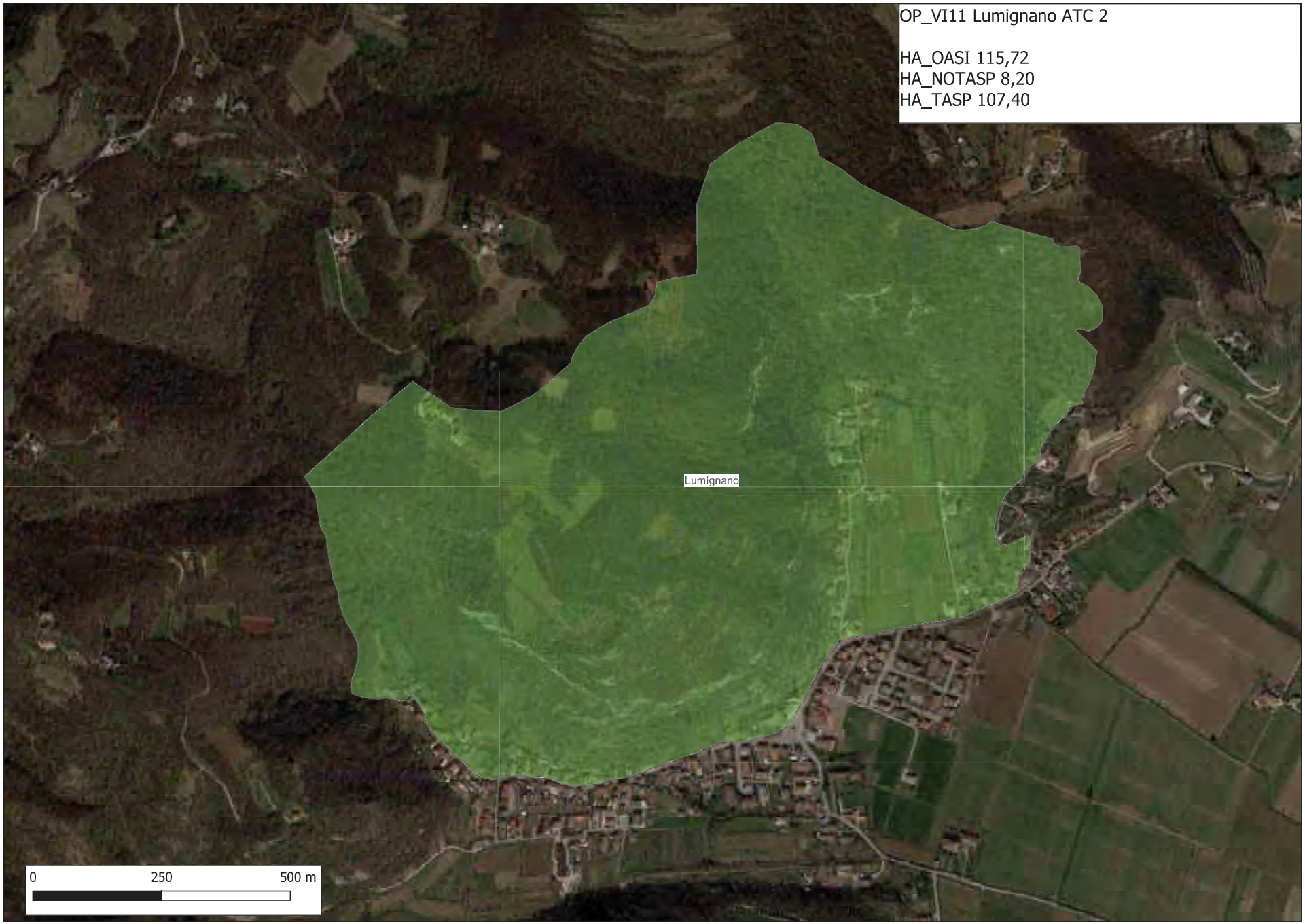

OP_VI3 Castiglieri ATC 1
HA_OASI 119,89
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 119,80
Castiglieri
0
250
500 m

OP_VI12 Lupia - Sandrigo ATC 01
Ha_Tot 43,6339
Ha_NoTasp 1,5142
Ha_Tasp 42,1161
Lupia - Sandrigo
0
250
500 m

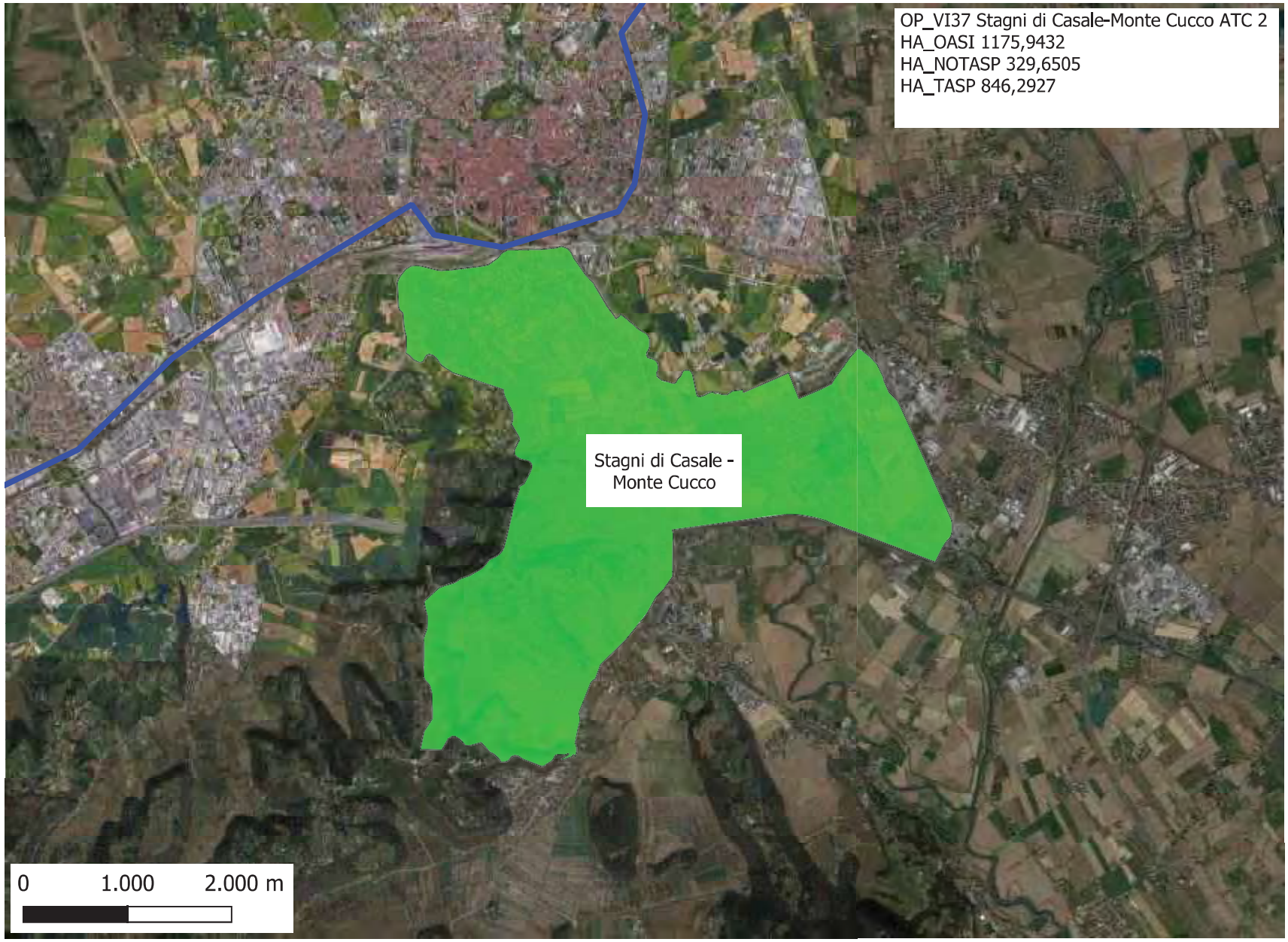

OP_VI34 GAMBELLARA 1 ATC VI01
HA_OASI 82,89
HA_NOTASP 32,74
HA_TASP 50,12
GAMBELLARA 1
GAMBELLARA 2
0
250
500 m

OP_VI35 GAMBELLARA 2 ATC VI01
HA_OASI 7,49
HA_NOTASP 0,25
HA_TASP 7,24
GAMBELLARA 2
0
75
150 m

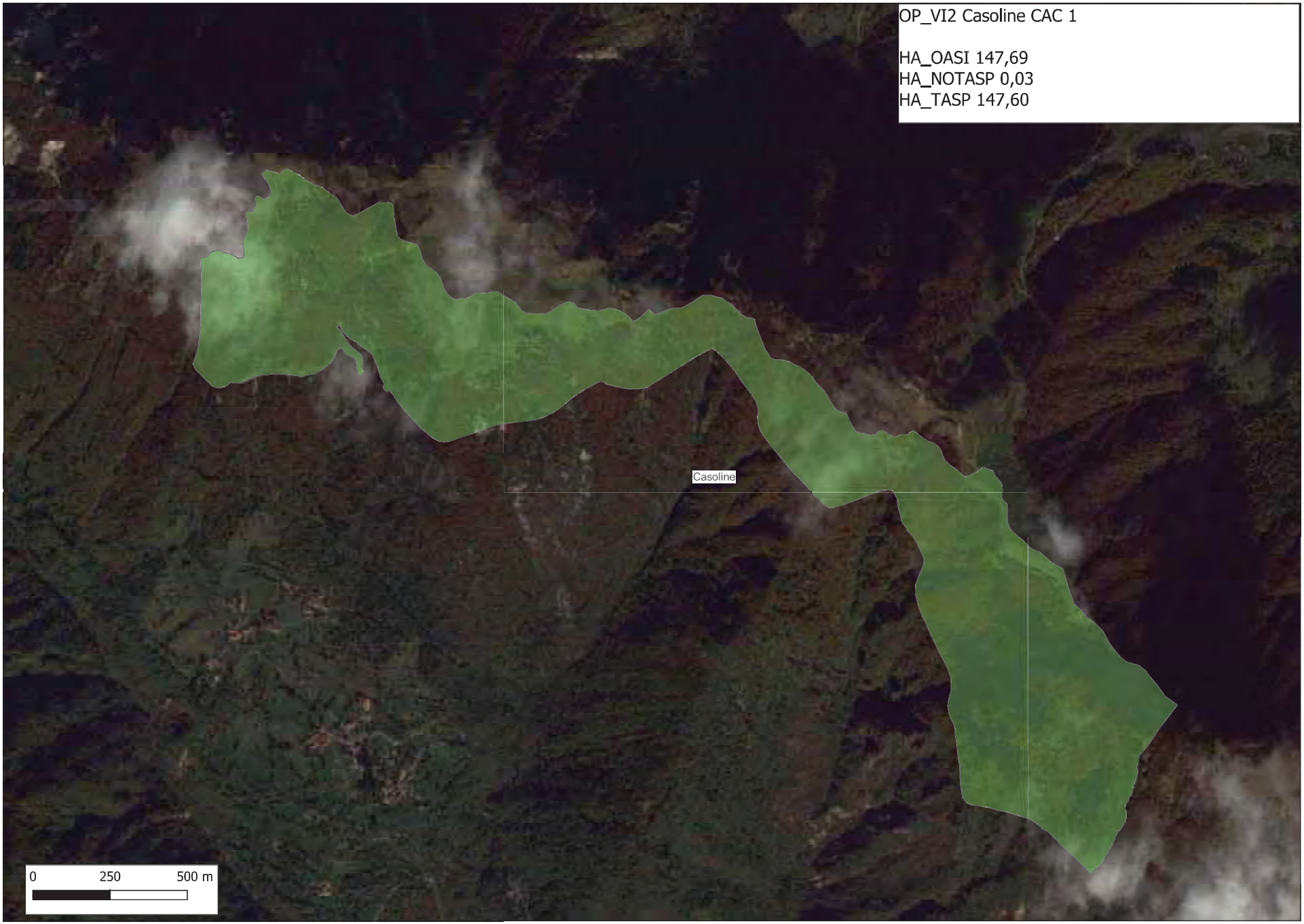
OP_VI36 GAMBELLARA 3 ATC VI01
HA_OASI 18,21
HA_NOTASP 0,01
HA_TASP 18,20
GAMBELLARA 3
0
100
200 m

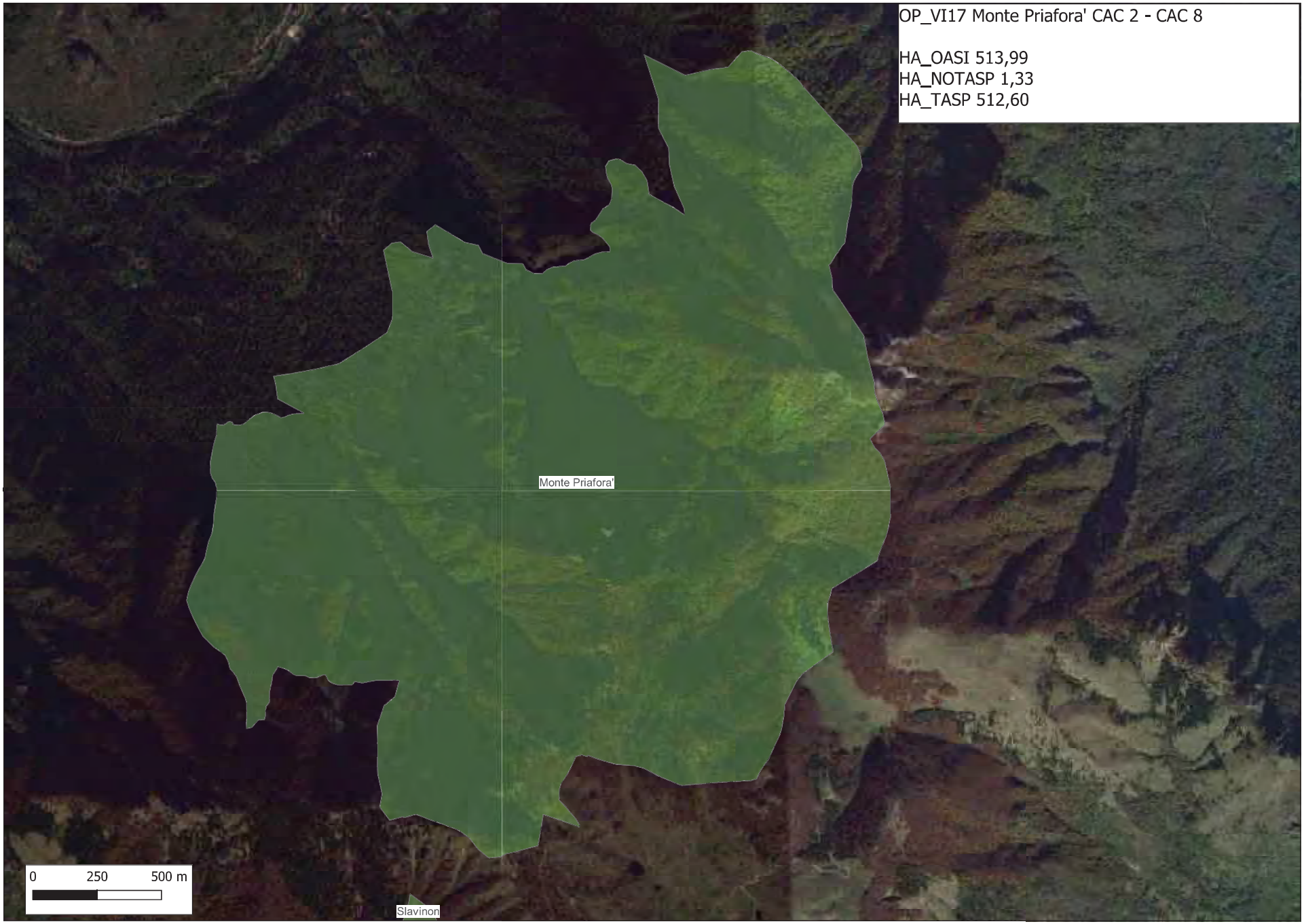

OP_VI11 Lumignano ATC 2
HA_OASI 115,72
HA_NOTASP 8,20
HA_TASP 107,40
Lumignano
0
250
500 m

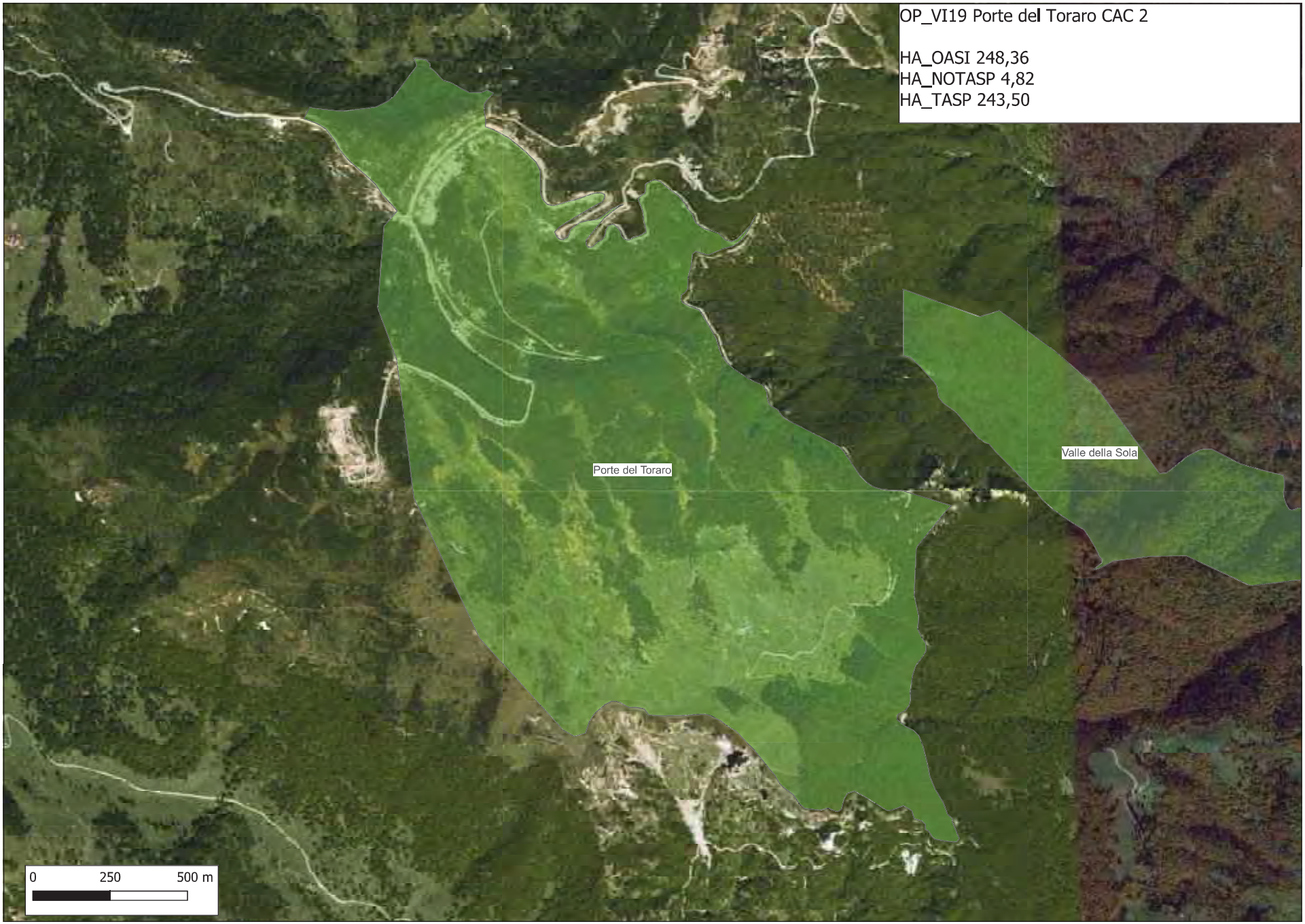
OP_VI33 BELVEDERE DI ALONTE ATC VI02
HA_OASI 19,75
HA_NOTASP 0,60
HA_TASP 19,15
BELVEDERE DI ALONTE
0
100
200 m

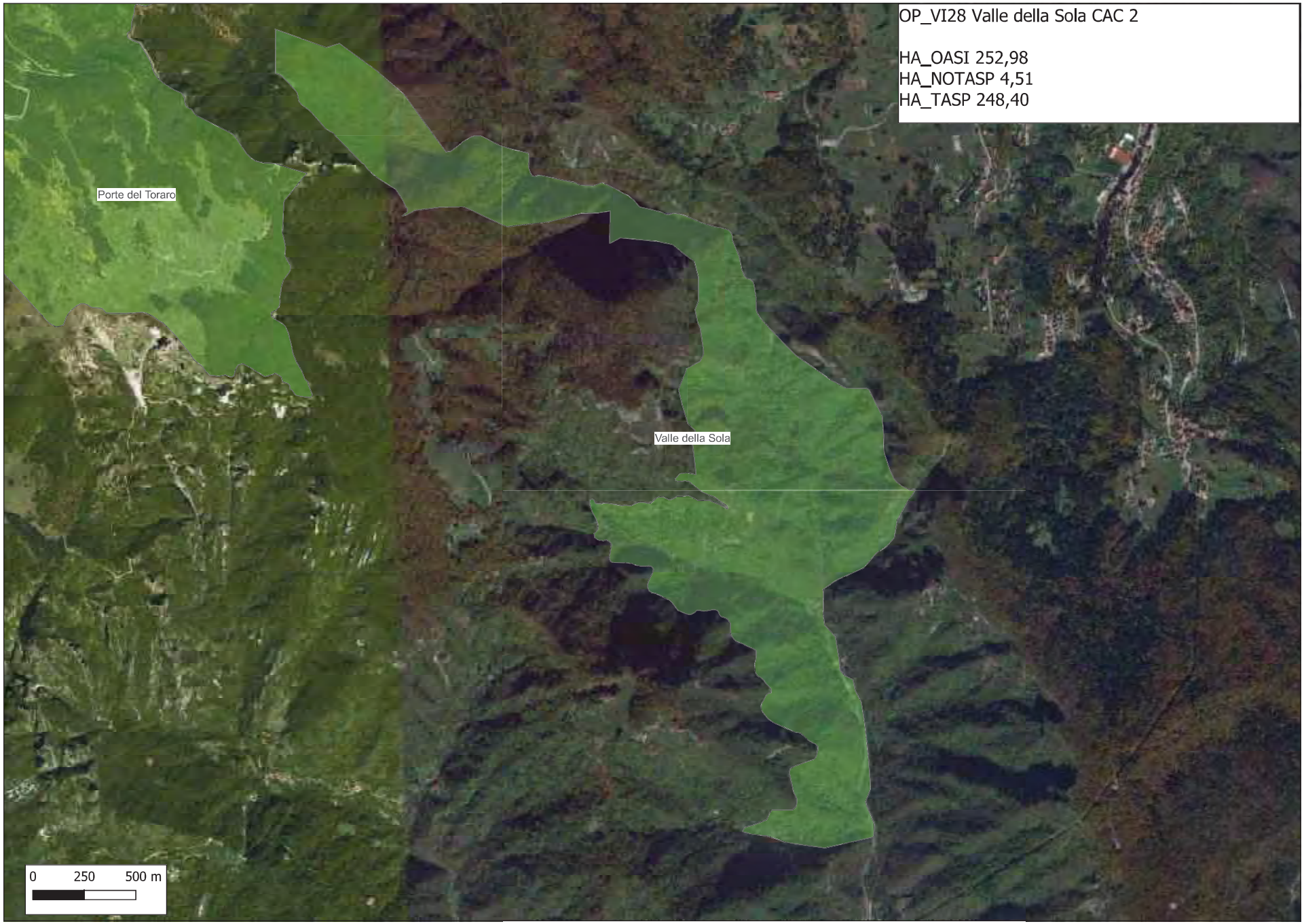

OP_VI37 Stagni di Casale-Monte Cucco ATC 2
HA_OASI 1175,9432
HA_NOTASP 329,6505
HA_TASP 846,2927
Stagni di Casale - Monte Cucco
0
1.000
2.000 m

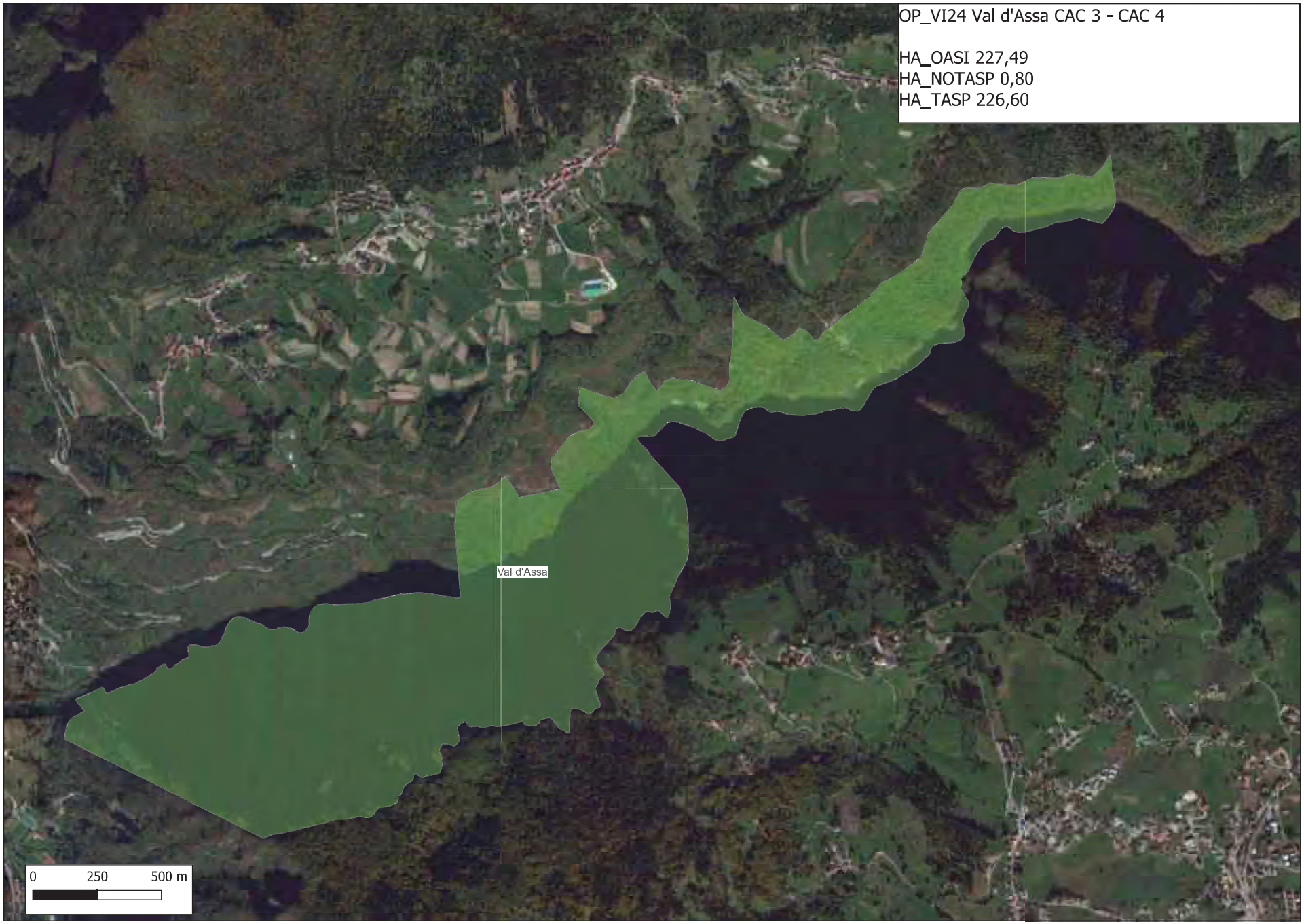
OP_VI38 Bosco del Quarelo ATC 02
Ha_Tot 10,4532
Ha_NoTasp 0
Ha_Tasp 10,4532
BOSCO DEL QUARELO
0
50
100 m

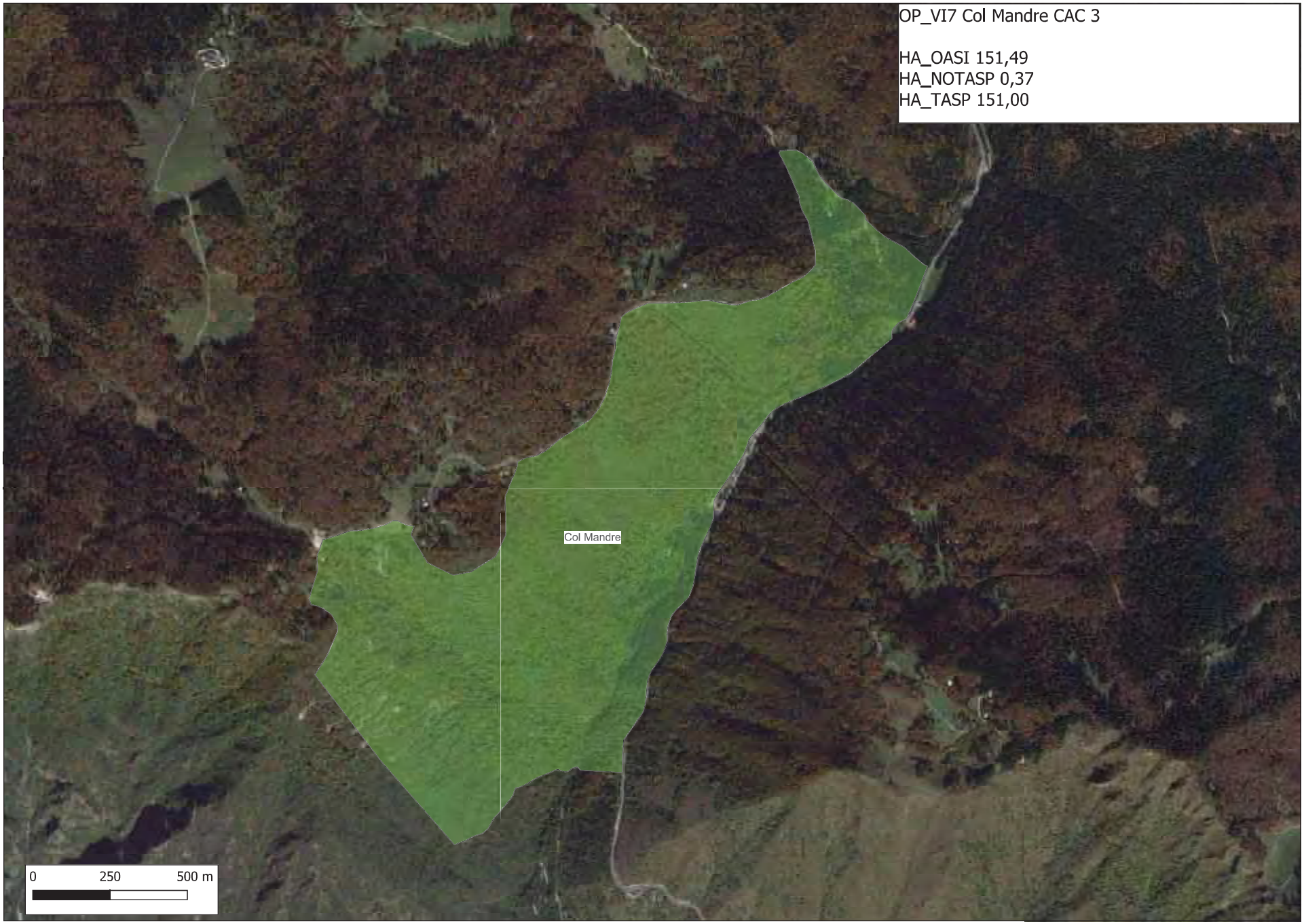

OP_VI2 Casoline CAC 1
HA_OASI 147,69
HA_NOTASP 0,03
HA_TASP 147,60
Casoline
0
250
500 m

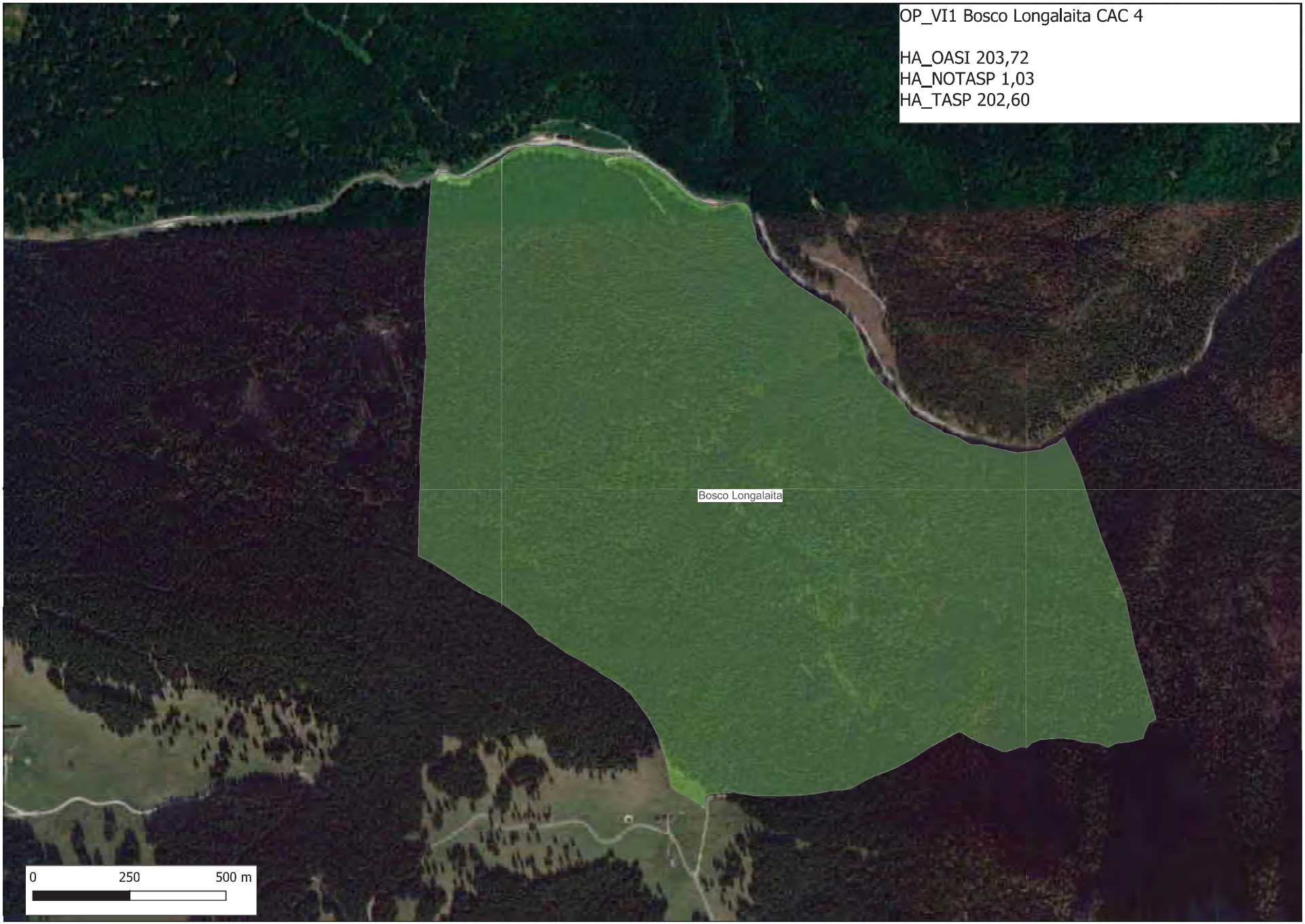

OP_VI17 Monte Priafora' CAC 2 - CAC 8
HA_OASI 513,99
HA_NOTASP 1,33
HA_TASP 512,60
Monte Priafora'
0
250
500 m
Slavinon


OP_VI19 Porte del Toraro CAC 2
HA_OASI 248,36
HA_NOTASP 4,82
HA_TASP 243,50
Porte del Toraro
Valle della Sola
0
250
500 m

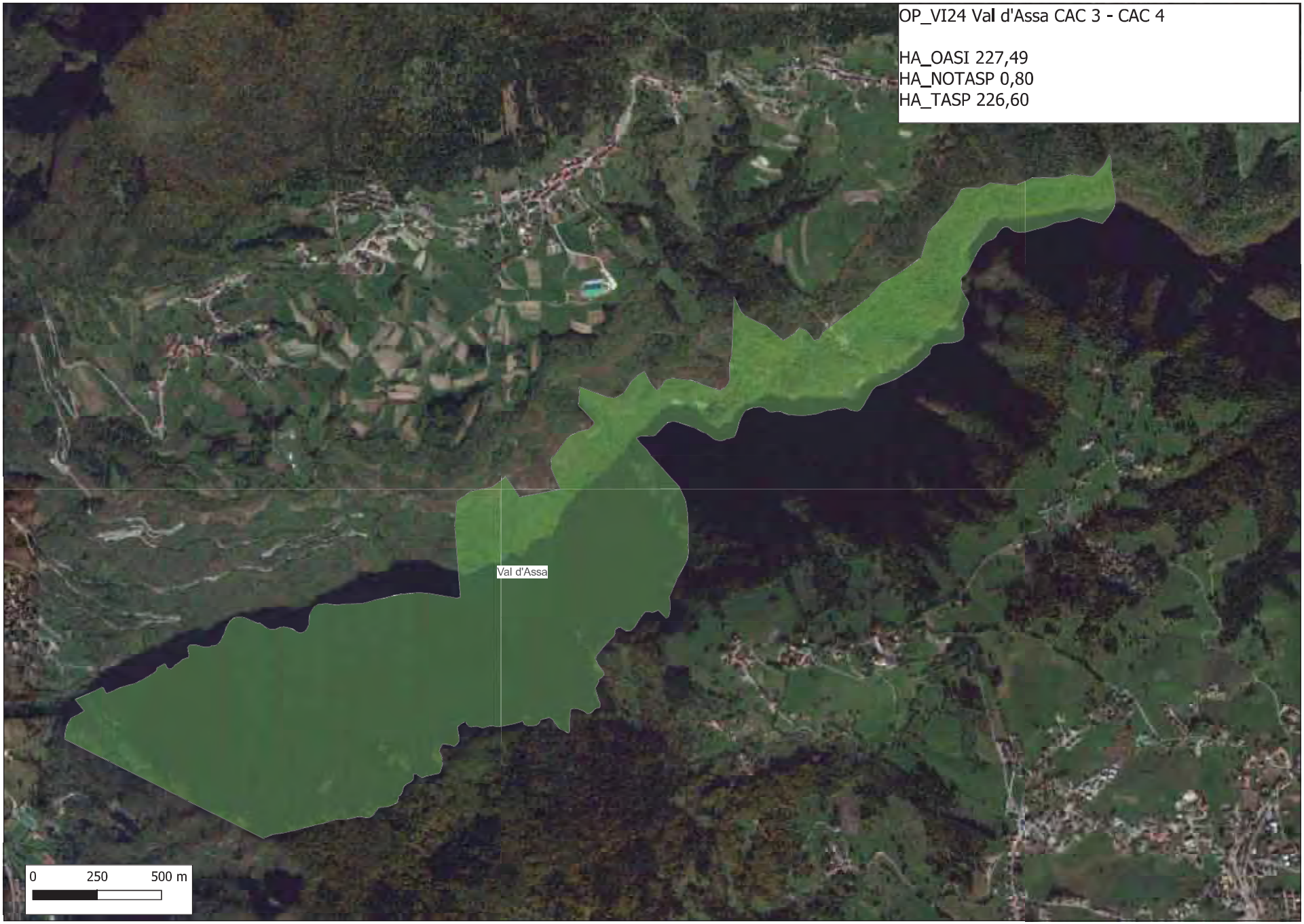

OP_VI28 Valle della Sola CAC 2
HA_OASI 252,98
HA_NOTASP 4,51
HA_TASP 248,40
Porte del Toraro
Valle della Sola
0
250
500 m

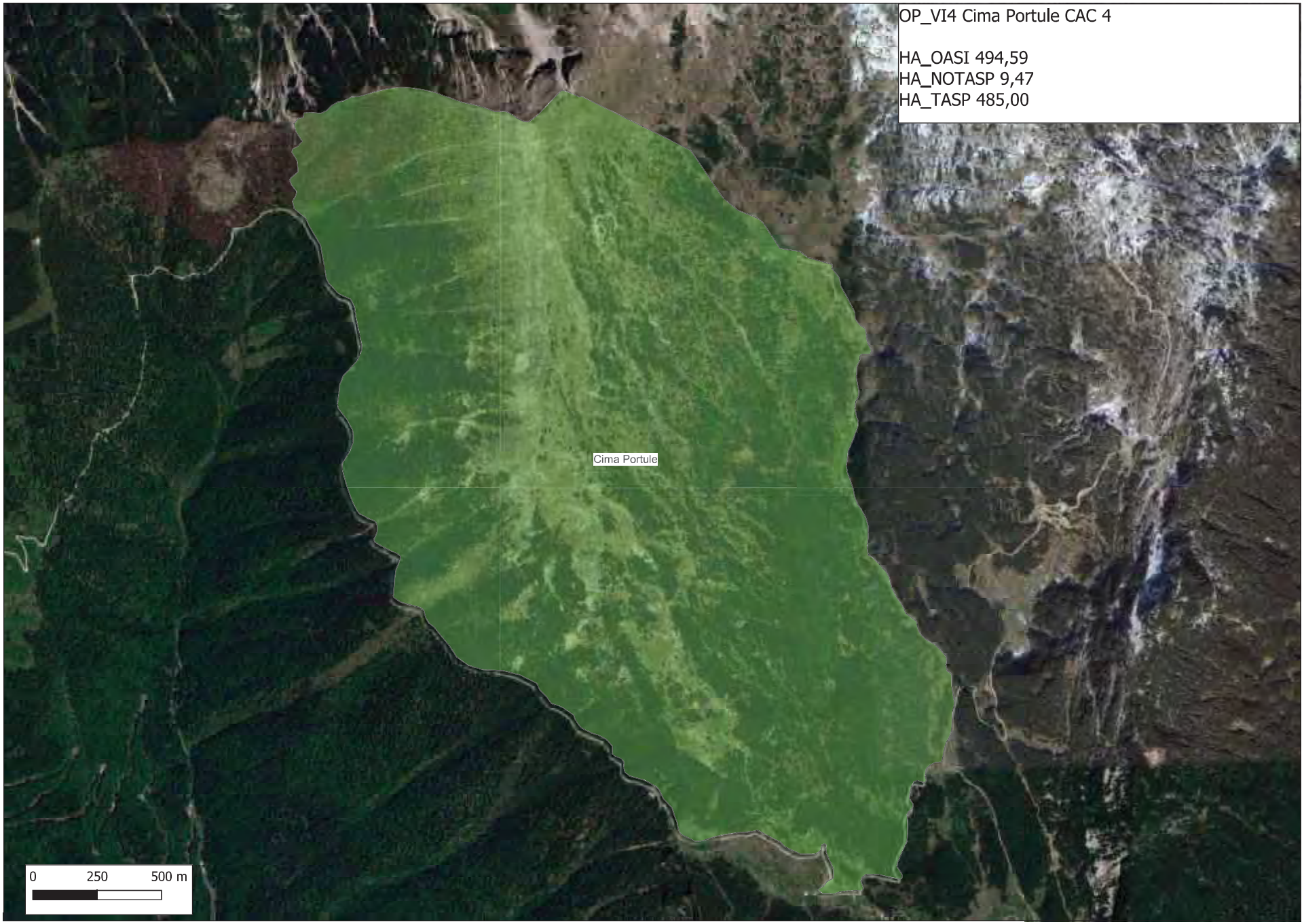

OP_VI24 Val d'Assa CAC 3 - CAC 4
HA_OASI 227,49
HA_NOTASP 0,80
HA_TASP 226,60
Val d'Assa
0
250
500 m

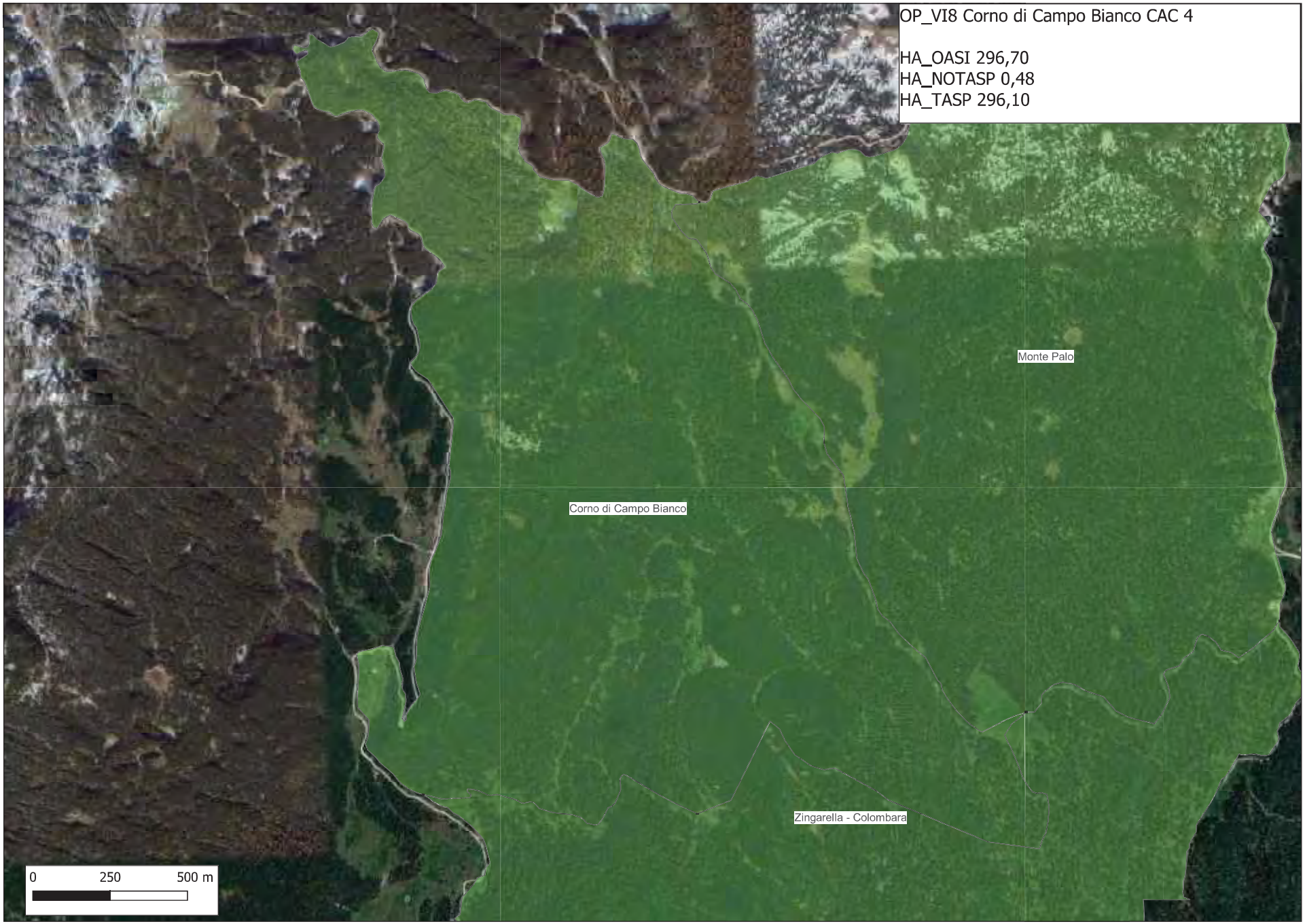

OP_VI7 Col Mandre CAC 3
HA_OASI 151,49
HA_NOTASP 0,37
HA_TASP 151,00
Col Mandre
0
250
500 m


OP_VI1 Bosco Longalaita CAC 4
HA_OASI 203,72
HA_NOTASP 1,03
HA_TASP 202,60
Bosco Longalaita
0
250
500 m

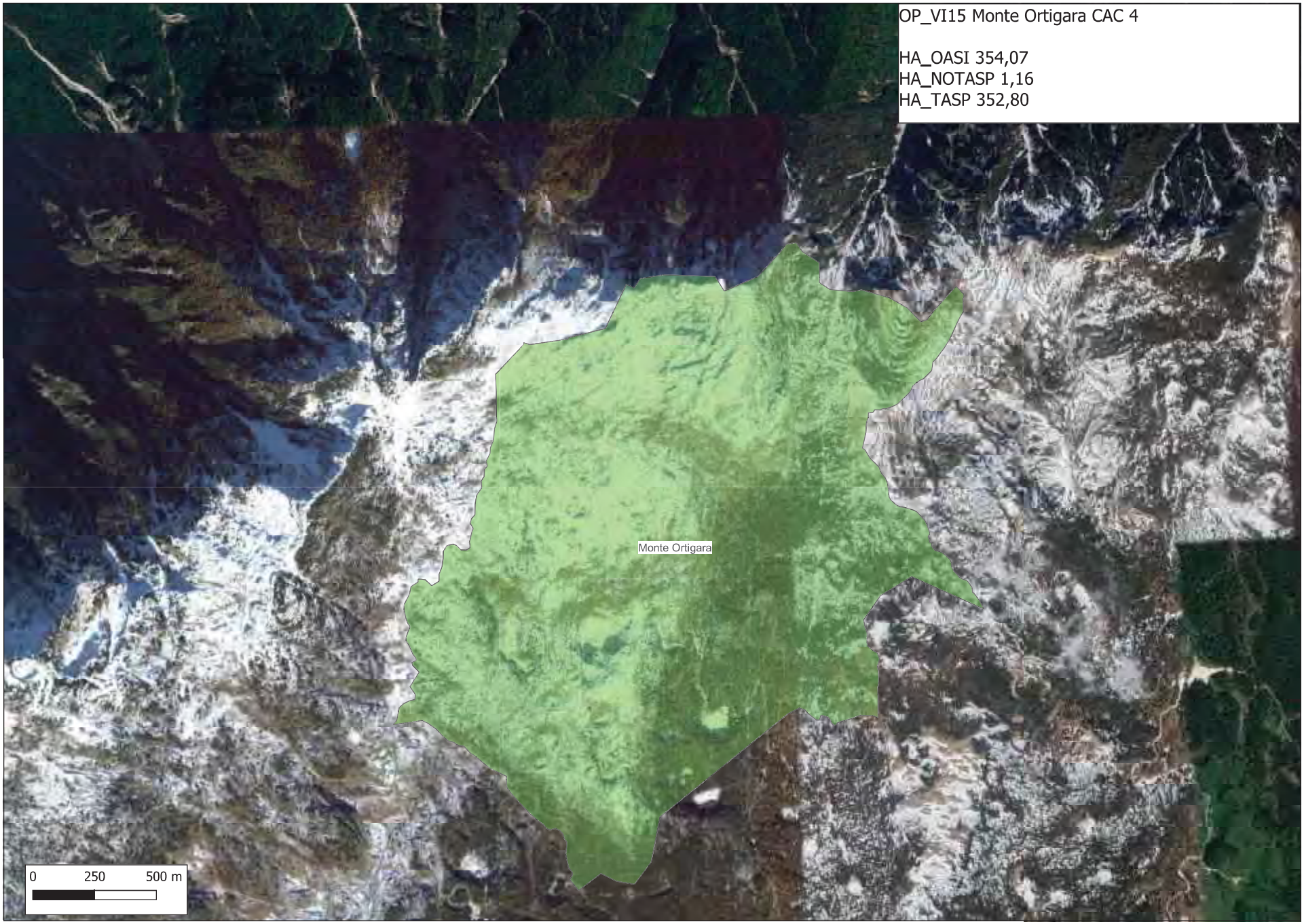
OP_VI18 Piana di Marcesina CAC 4 - CAC 5
HA_OASI 26,54
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 26,53
Piana di Marcesina
0
250
500 m


OP_VI24 Val d'Assa CAC 3 - CAC 4
HA_OASI 227,49
HA_NOTASP 0,80
HA_TASP 226,60
Val d'Assa
0
250
500 m

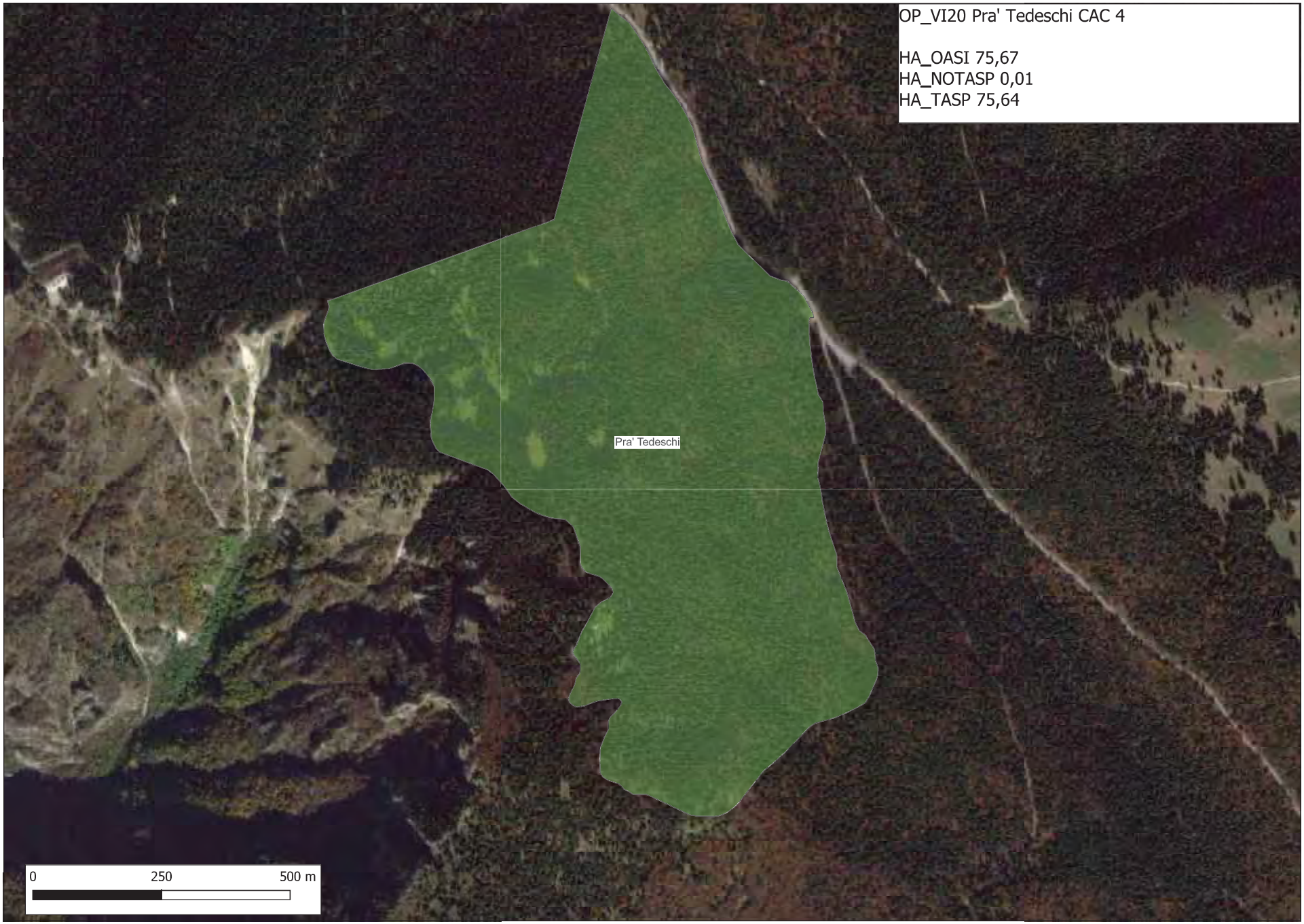

OP_VI4 Cima Portule CAC 4
HA_OASI 494,59
HA_NOTASP 9,47
HA_TASP 485,00
Cima Portule
0
250
500 m

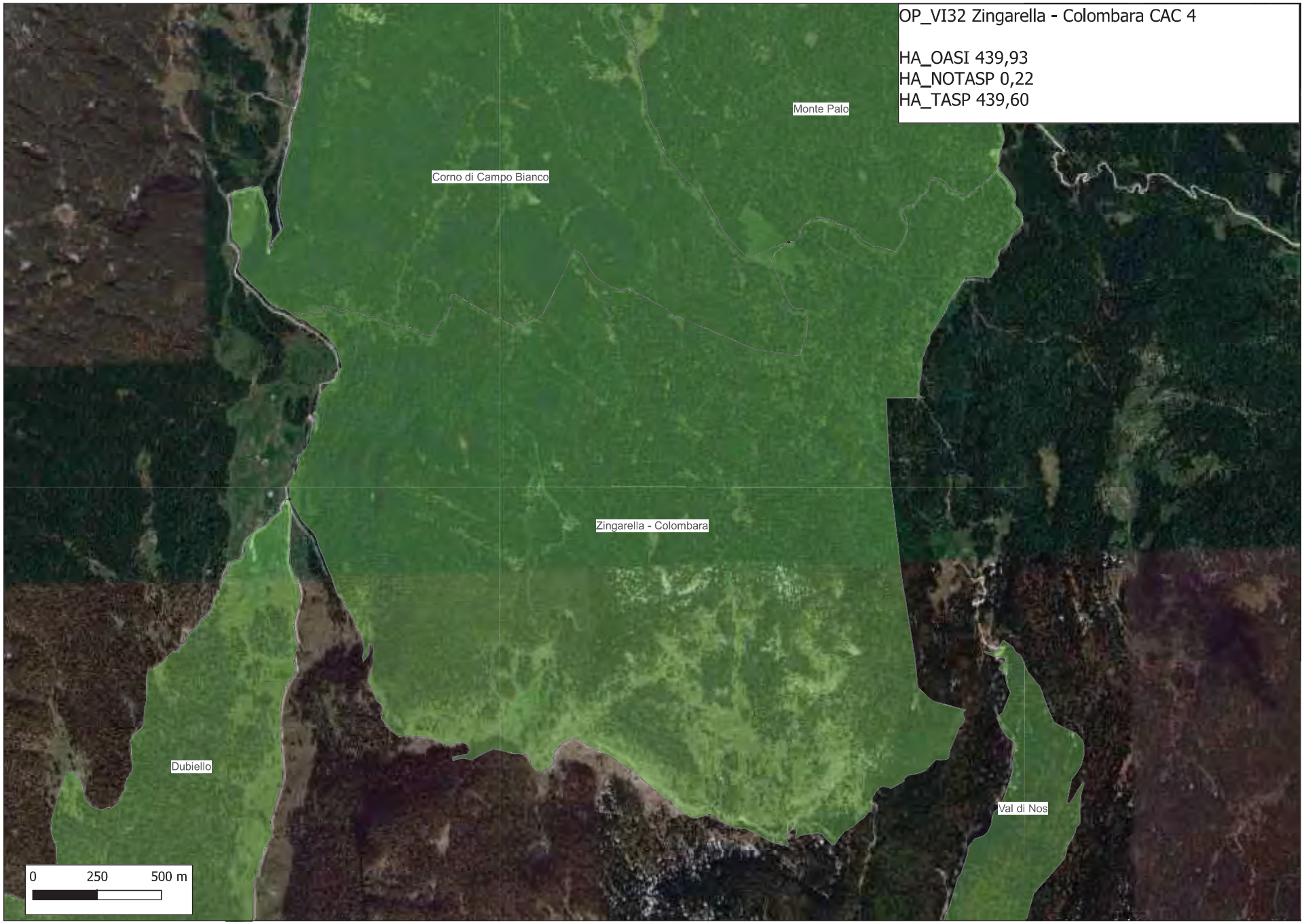

OP_VI8 Corno di Campo Bianco CAC 4
HA_OASI 296,70
HA_NOTASP 0,48
HA_TASP 296,10
Monte Palo
Corno di Campo Bianco
Zingarella - Colombara
0
250
500 m

OP_VI9 Dubiello CAC 4
HA_OASI 238,68
HA_NOTASP 0,09
HA_TASP 238,50
Cima Portule
Zingarella - Colombara
Dubiello
0
250
500 m


OP_VI15 Monte Ortigara CAC 4
HA_OASI 354,07
HA_NOTASP 1,16
HA_TASP 352,80
Monte Ortigara
0
250
500 m

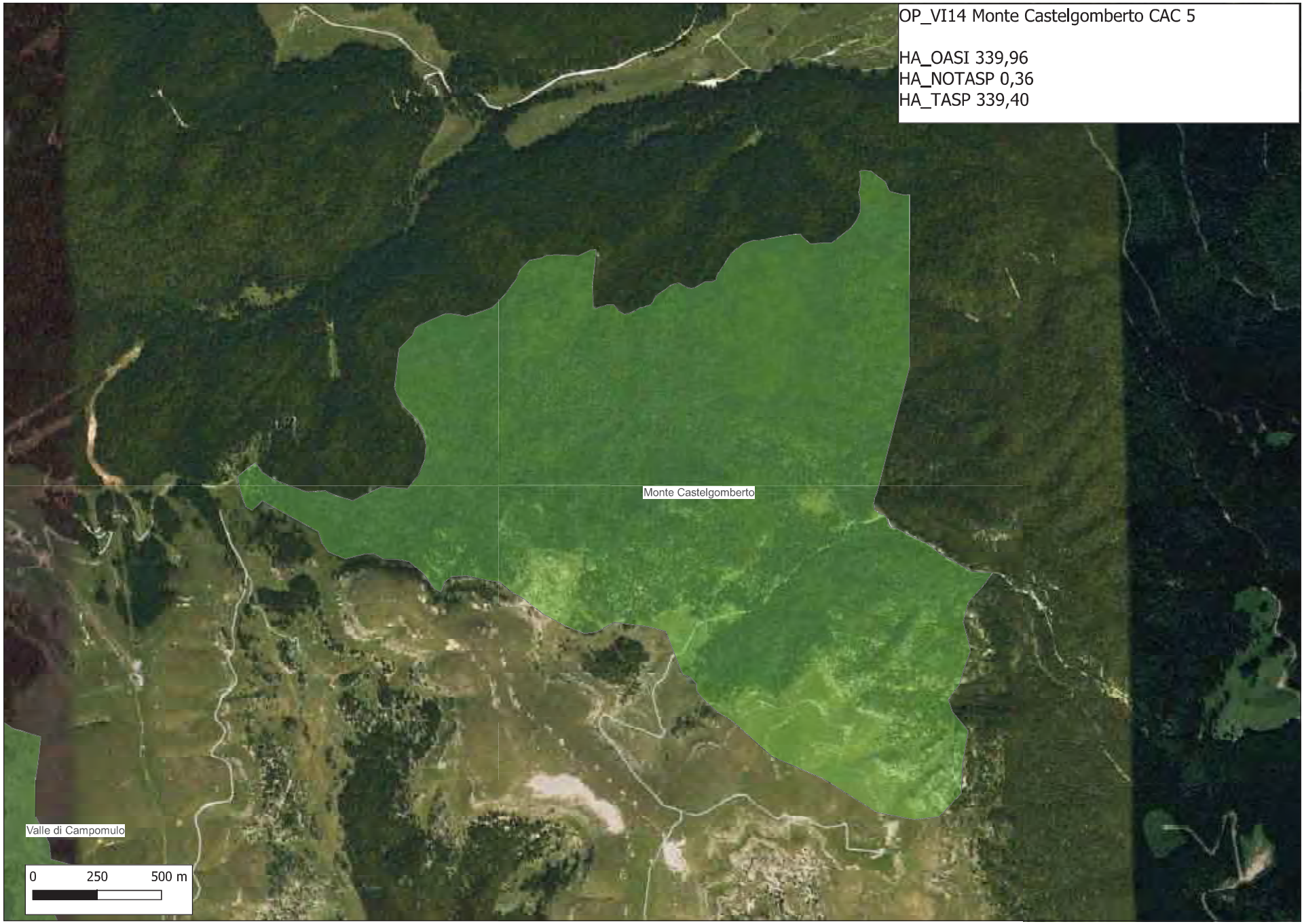
OP_VI16 Monte Palo CAC 4
HA_OASI 307,16
HA_NOTASP 0,06
HA_TASP 307,00
Monte Palo
Corno di Campo Bianco
Zingarella - Colombara
0
250
500 m


OP_VI20 Pra' Tedeschi CAC 4
HA_OASI 75,67
HA_NOTASP 0,01
HA_TASP 75,64
Pra' Tedeschi
0
250
500 m

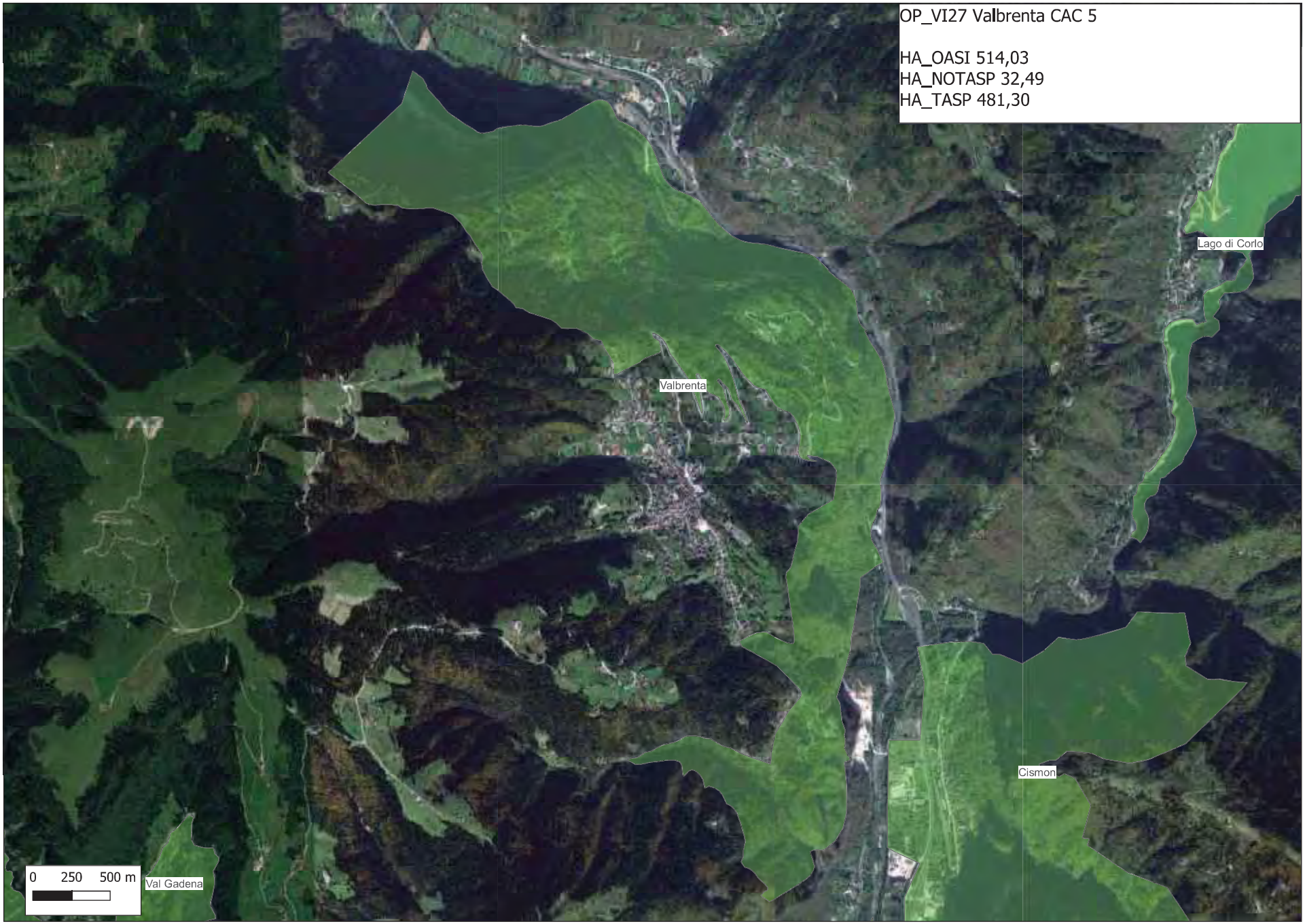

OP_VI32 Zingarella - Colombara CAC 4
HA_OASI 439,93
HA_NOTASP 0,22
HA_TASP 439,60
Monte Palo
Corno di Campo Bianco
Zingarella - Colombara
Dubiello
Val di Nos
0
250
500 m

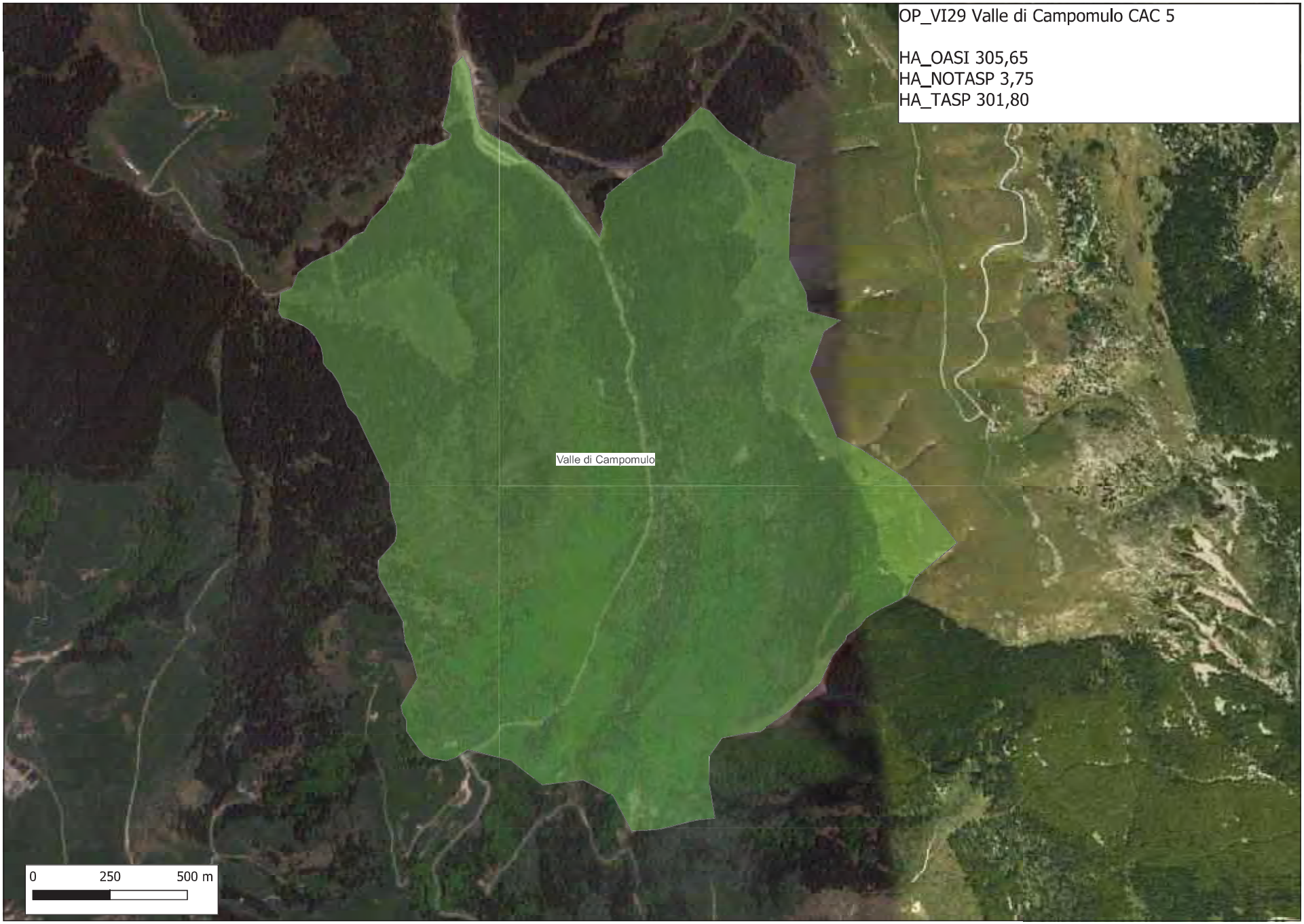
OP_VI26 Val Gadena CAC 5 - CAC 6
HA_OASI 829,88
HA_NOTASP 10,63
HA_TASP 818,90
Monte Castelgomberto
Val Gadena
Cismon
Valle di San Lorenzo
0 250 500 m

OP_VI18 Piana di Marcesina CAC 4 - CAC 5
HA_OASI 26,54
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 26,53
Piana di Marcesina
0
250
500 m

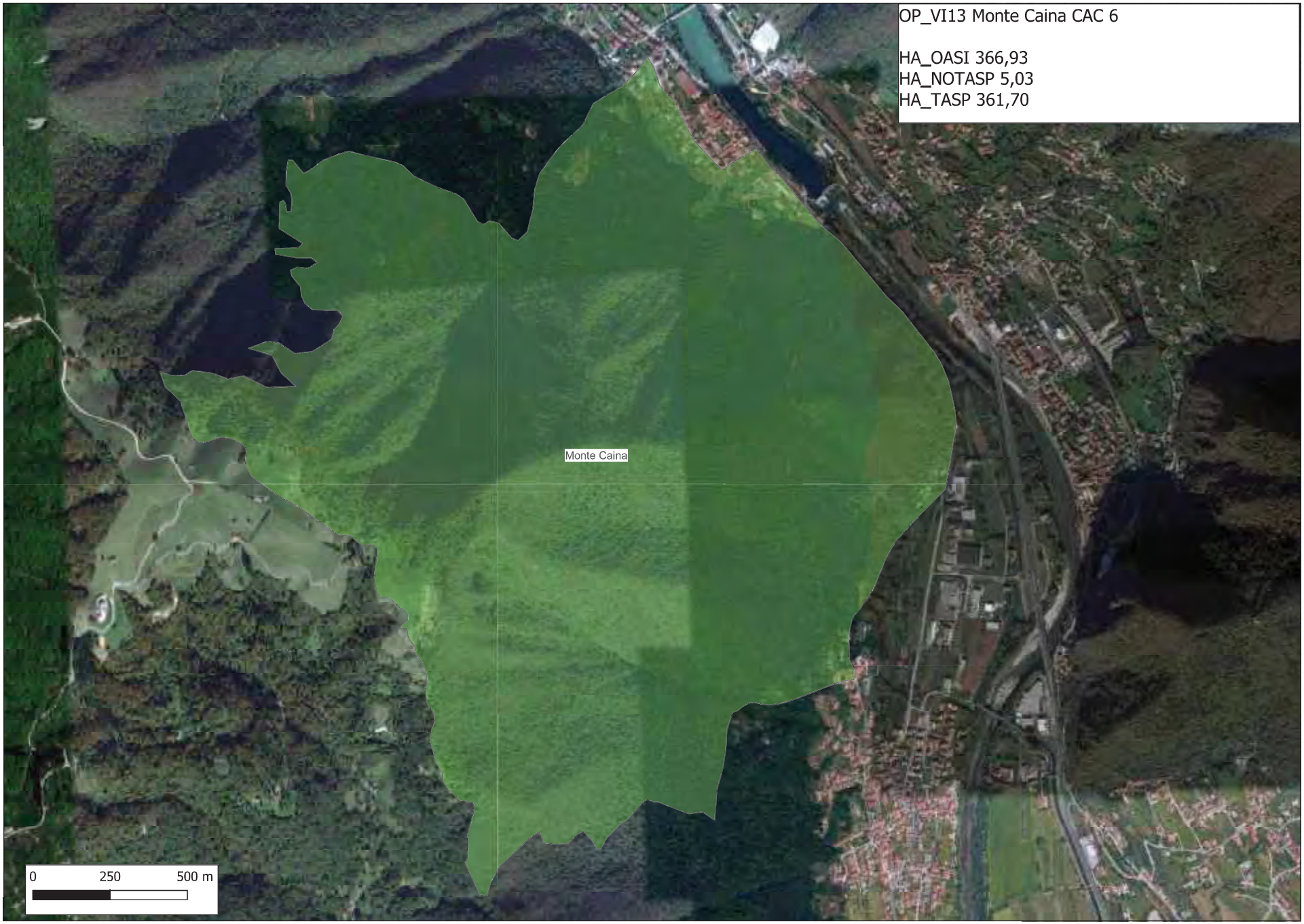

OP_VI14 Monte Castelgomberto CAC 5
HA_OASI 339,96
HA_NOTASP 0,36
HA_TASP 339,40
Monte Castelgomberto
Valle di Campomulo
0
250
500 m

OP_VI25 Val di Nos CAC 5
HA_OASI 78,97
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 78,94
Zingarella - Colombara
Val di Nos
0
250
500 m


OP_VI27 Valbrenta CAC 5
HA_OASI 514,03
HA_NOTASP 32,49
HA_TASP 481,30
Lago di Corlo
Valbrenta
Cismon
0 250 500 m
Val Gadena

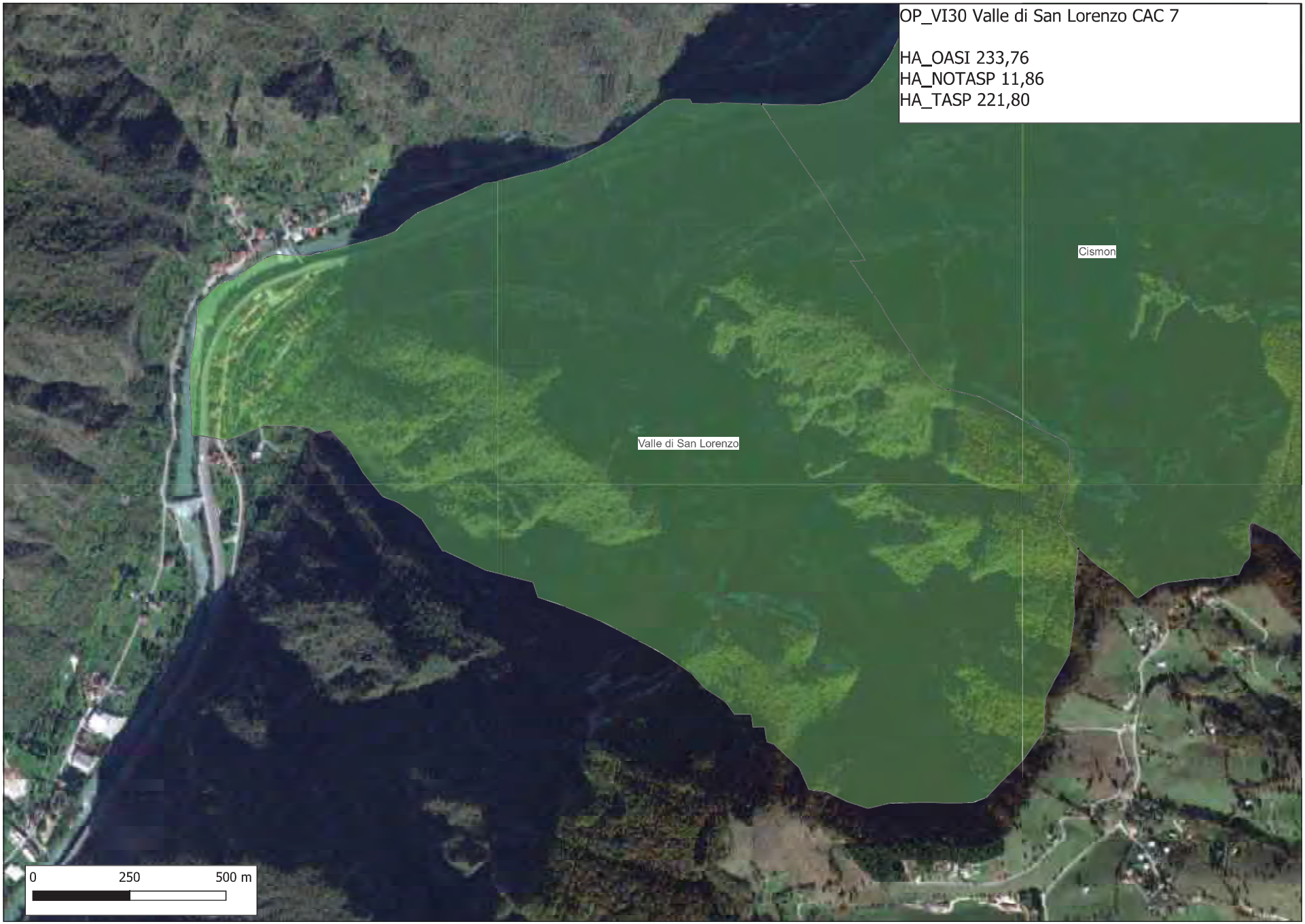

OP_VI29 Valle di Campomulo CAC 5
HA_OASI 305,65
HA_NOTASP 3,75
HA_TASP 301,80
Valle di Campomulo
0
250
500 m

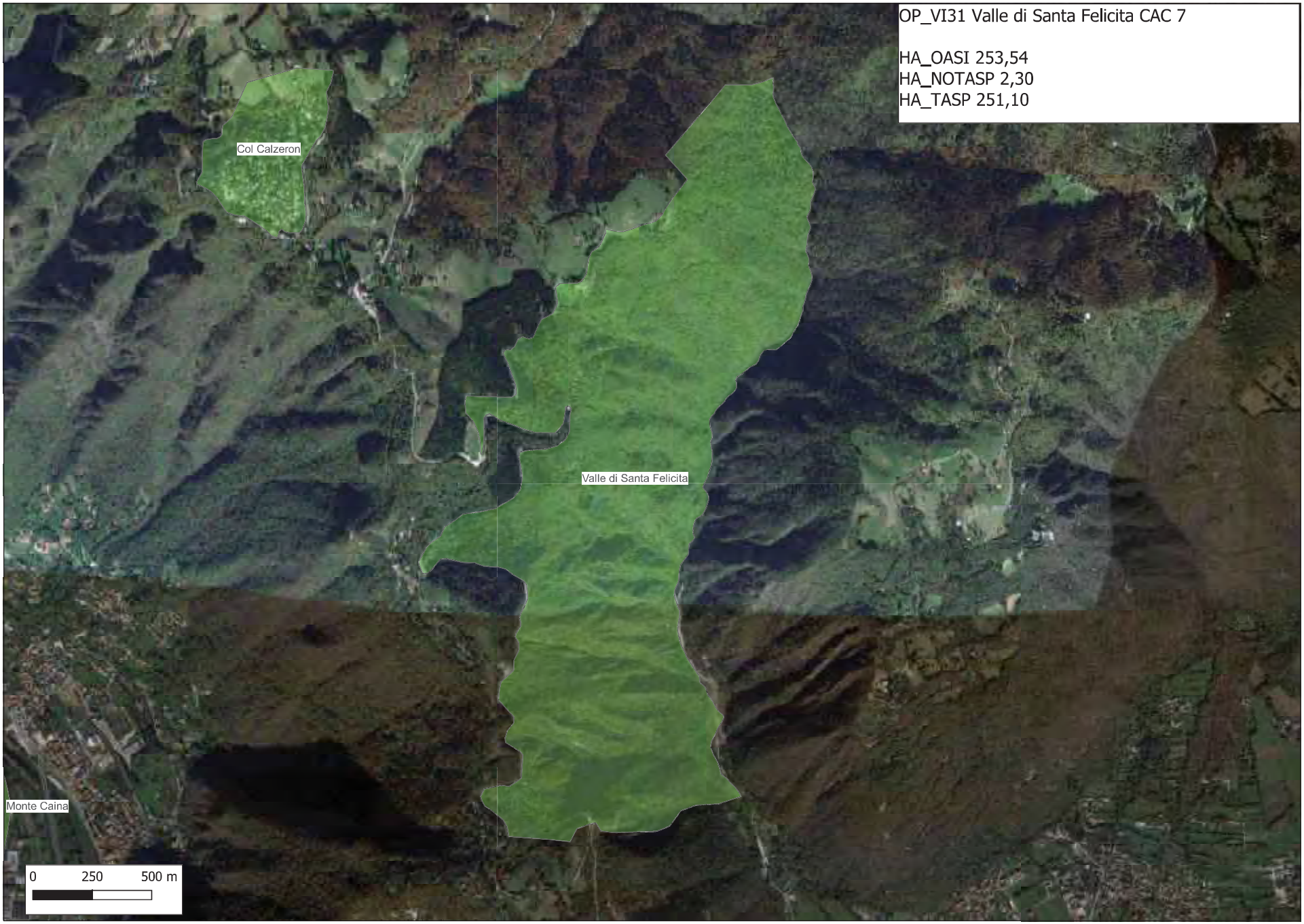
OP_VI26 Val Gadena CAC 5 - CAC 6
HA_OASI 829,88
HA_NOTASP 10,63
HA_TASP 818,90
Monte Castelgomberto
Val Gadena
Cismon
Valle di San Lorenzo
0 250 500 m

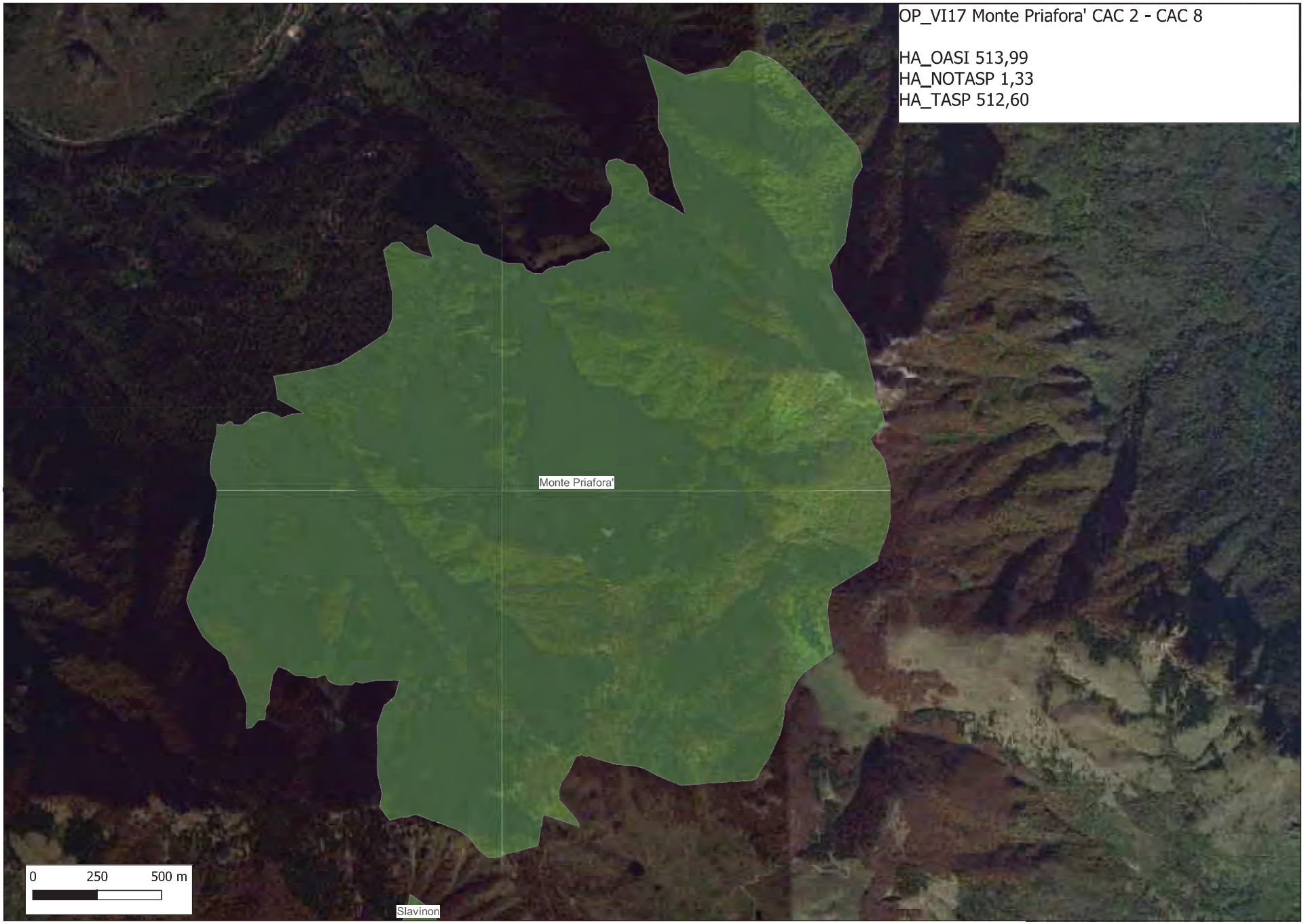

OP_VI13 Monte Caina CAC 6
HA_OASI 366,93
HA_NOTASP 5,03
HA_TASP 361,70
Monte Caina
0
250
500 m

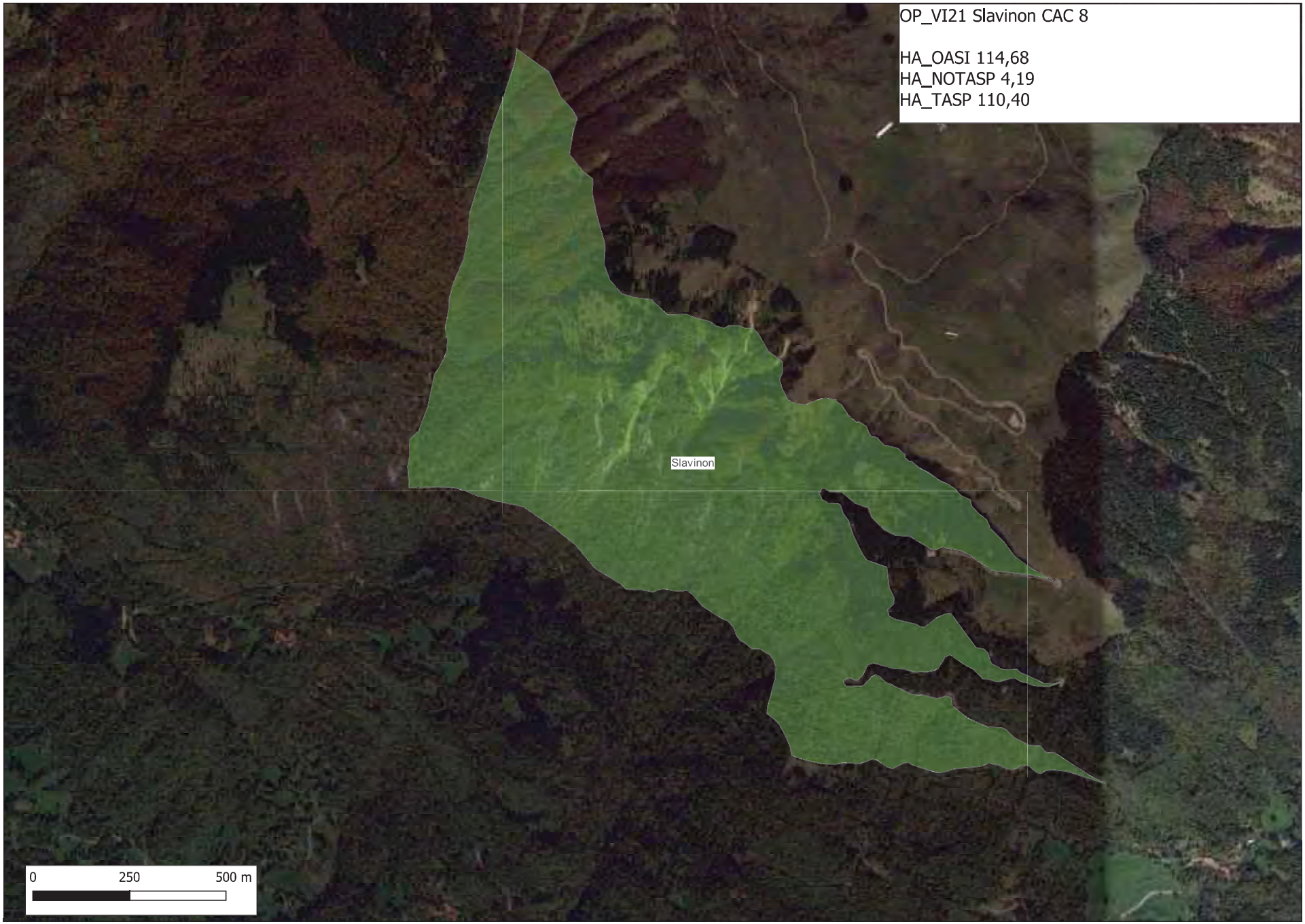
OP_VI5 Cismon CAC 7
HA_OASI 1.080,80
HA_NOTASP 58,12
HA_TASP 1.022,00
Valbrenta
Val Gadena
Cismon
Valle di San Lorenzo
0 250 500 m

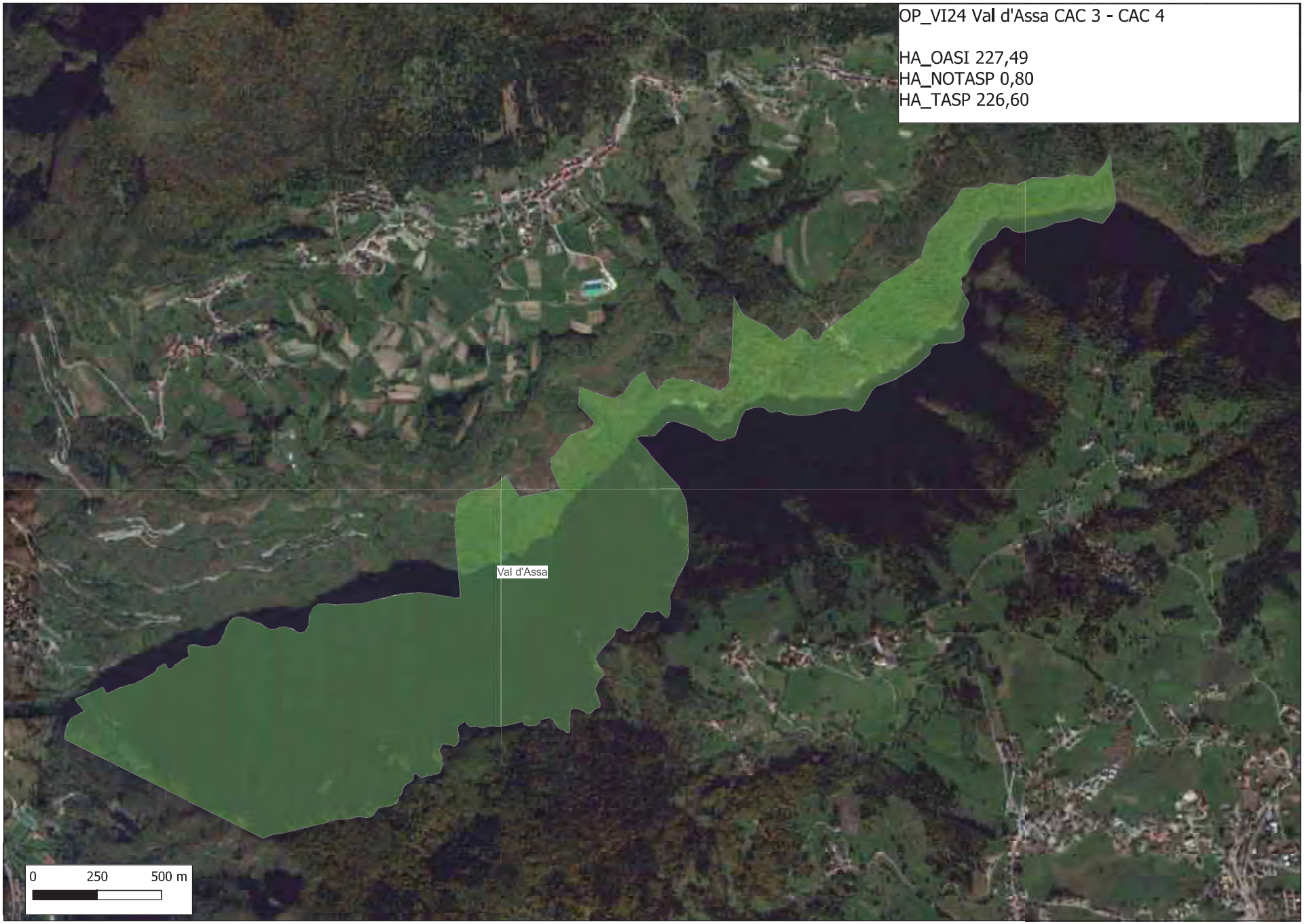
OP_VI6 Col Calzeron CAC 7
HA_OASI 25,59
HA_NOTASP 18,69
HA_TASP 6,88
Col Calzeron
0
250
500 m

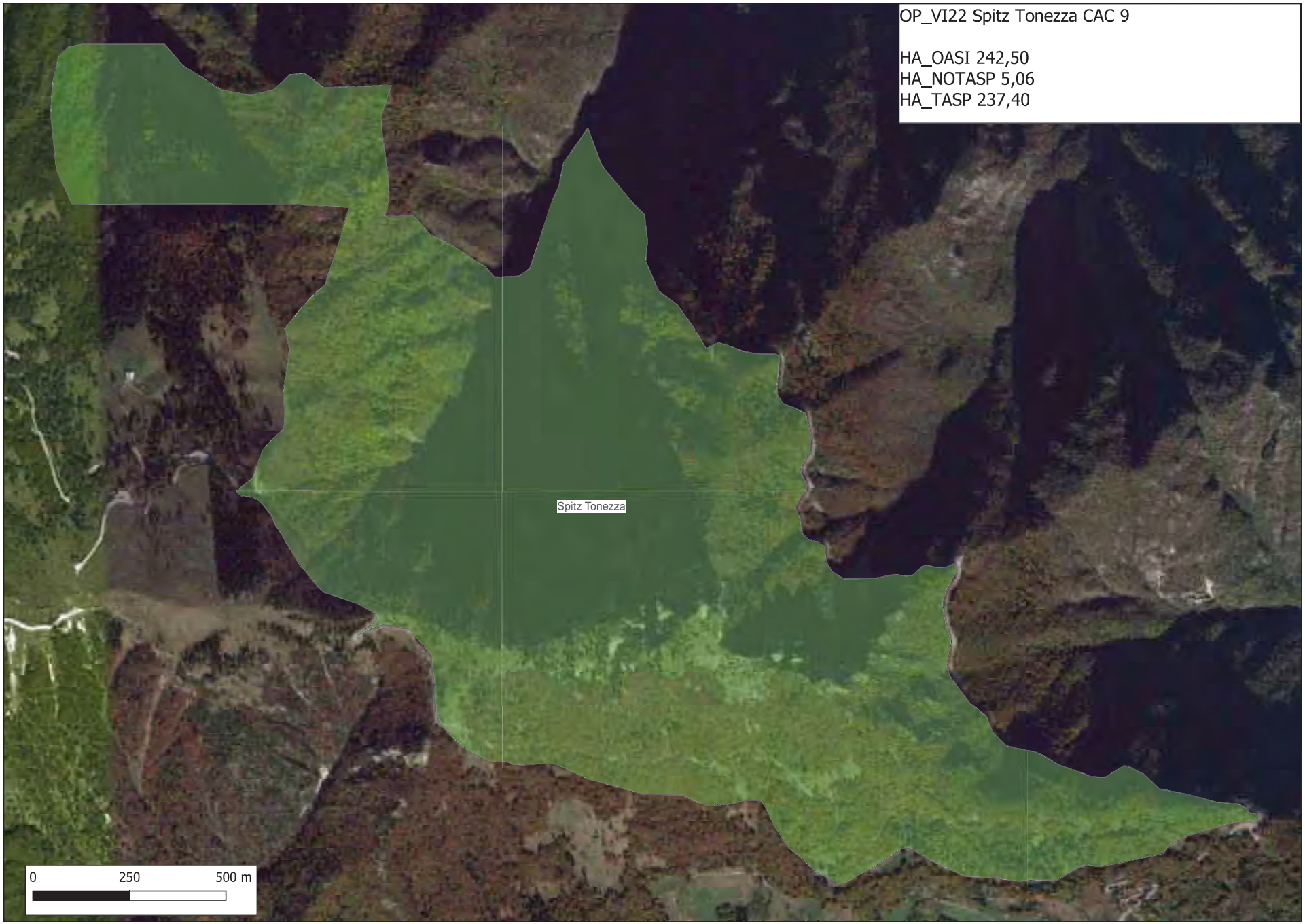

OP_VI30 Valle di San Lorenzo CAC 7
HA_OASI 233,76
HA_NOTASP 11,86
HA_TASP 221,80
Cismon
Valle di San Lorenzo
0
250
500 m

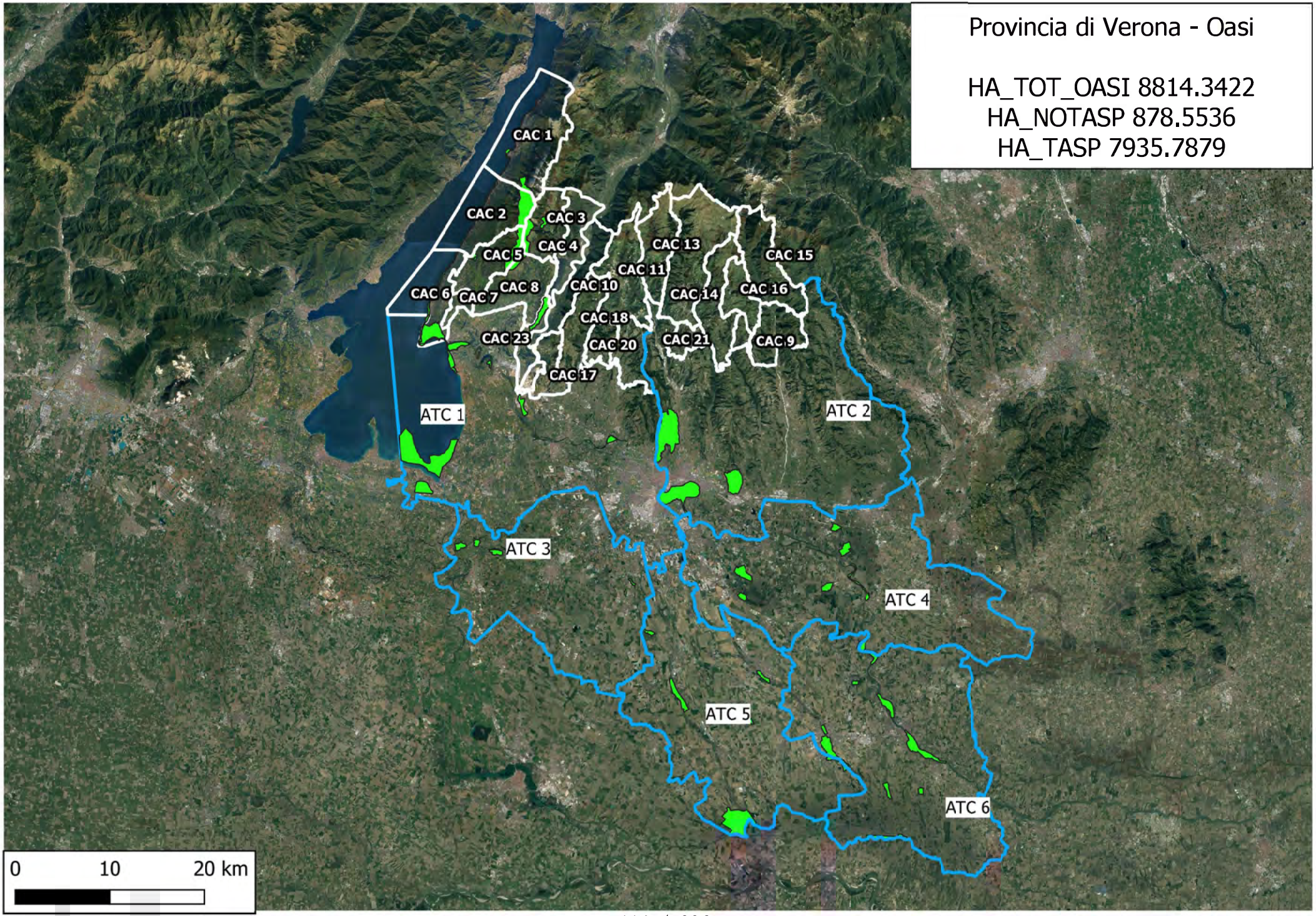

OP_VI31 Valle di Santa Felicita CAC 7
HA_OASI 253,54
HA_NOTASP 2,30
HA_TASP 251,10
Col Calzeron
Valle di Santa Felicita
Monte Caina
0
250
500 m


OP_VI17 Monte Priafora' CAC 2 - CAC 8
HA_OASI 513,99
HA_NOTASP 1,33
HA_TASP 512,60
Monte Priafora'
0
250
500 m
Slavinon

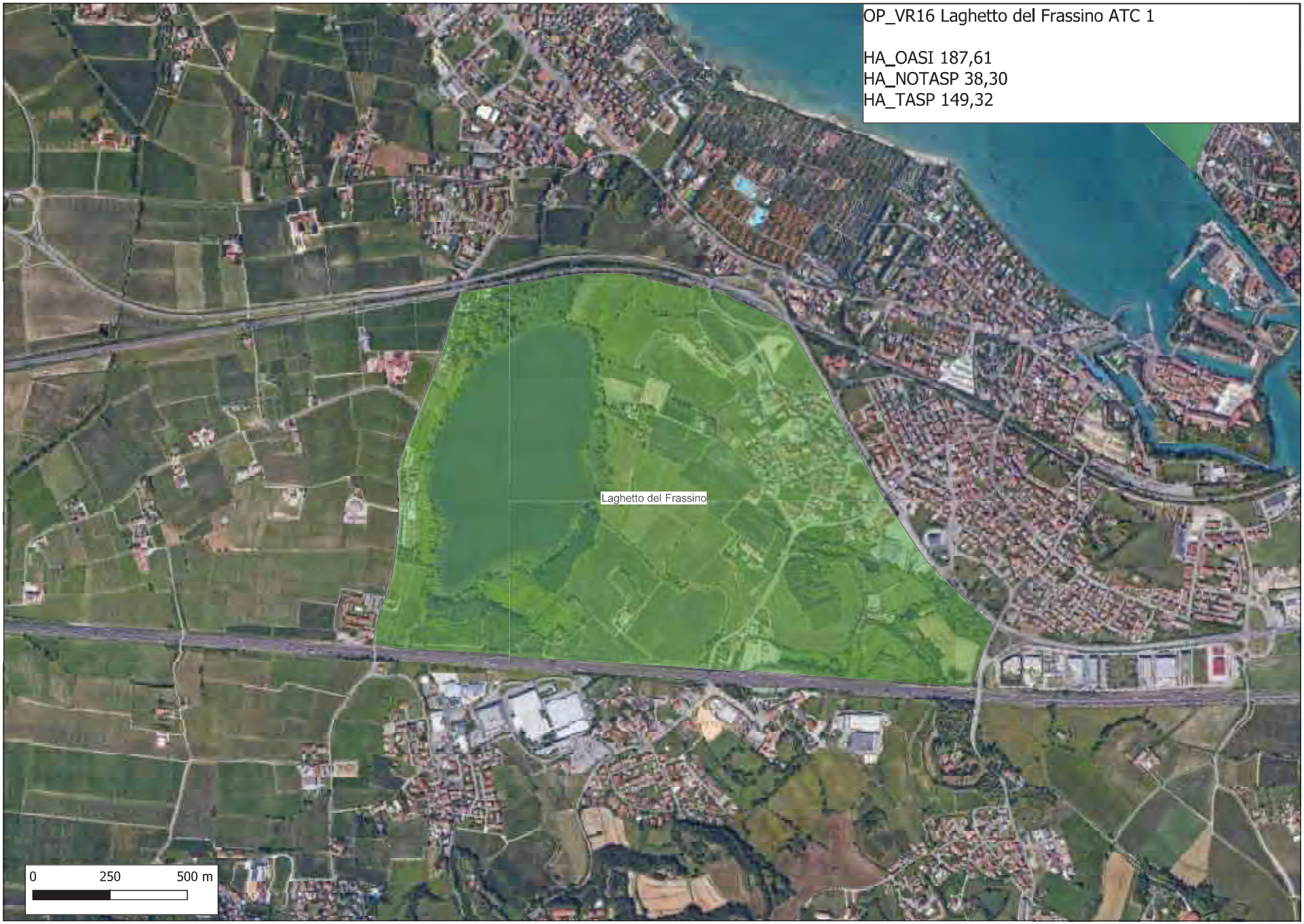

OP_VI21 Slavinon CAC 8
HA_OASI 114,68
HA_NOTASP 4,19
HA_TASP 110,40
Slavinon
0
250
500 m

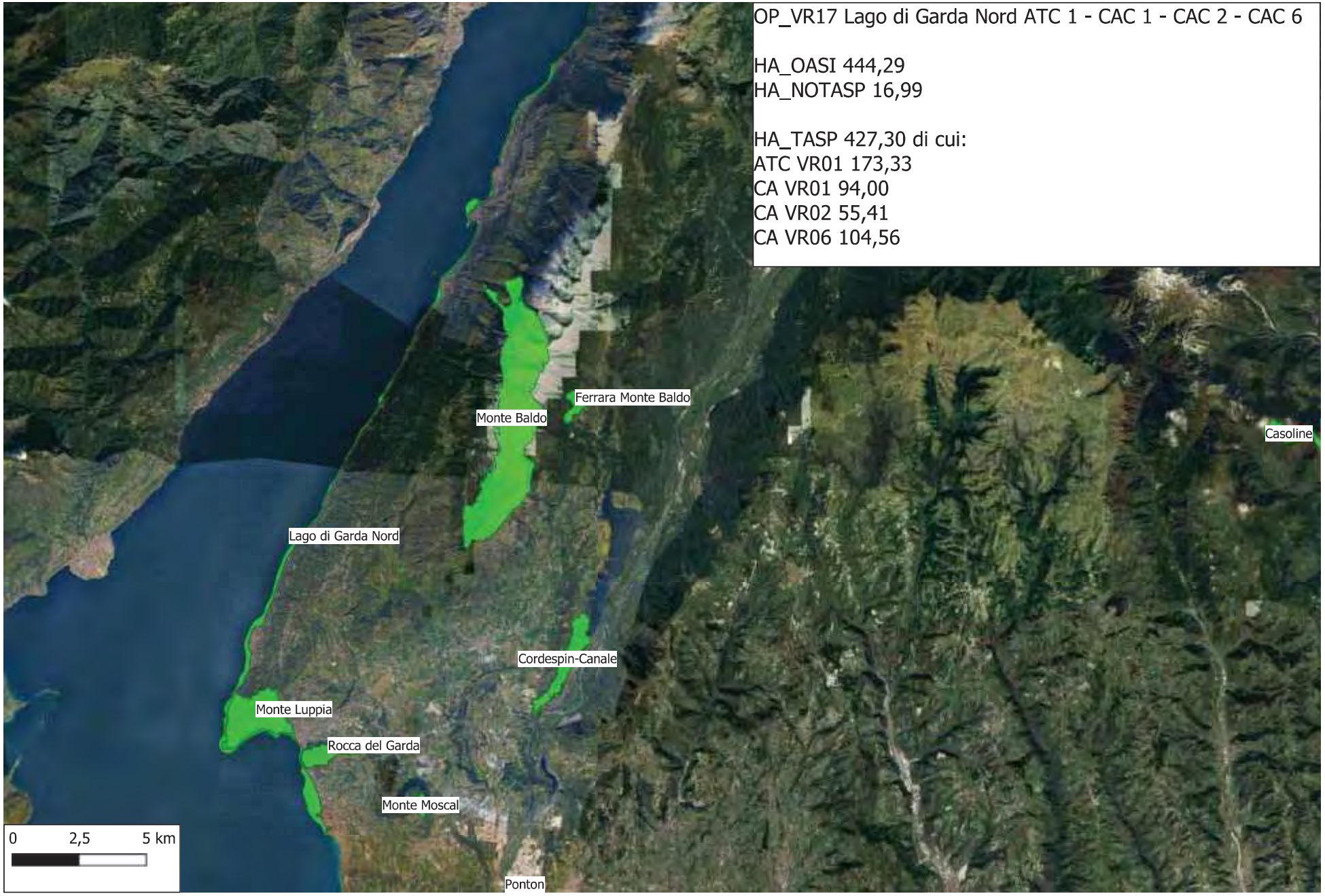

OP_VI24 Val d'Assa CAC 3 - CAC 4
HA_OASI 227,49
HA_NOTASP 0,80
HA_TASP 226,60
Val d'Assa
0
250
500 m


OP_VI22 Spitz Tonezza CAC 9
HA_OASI 242,50
HA_NOTASP 5,06
HA_TASP 237,40
Spitz Tonezza
0
250
500 m

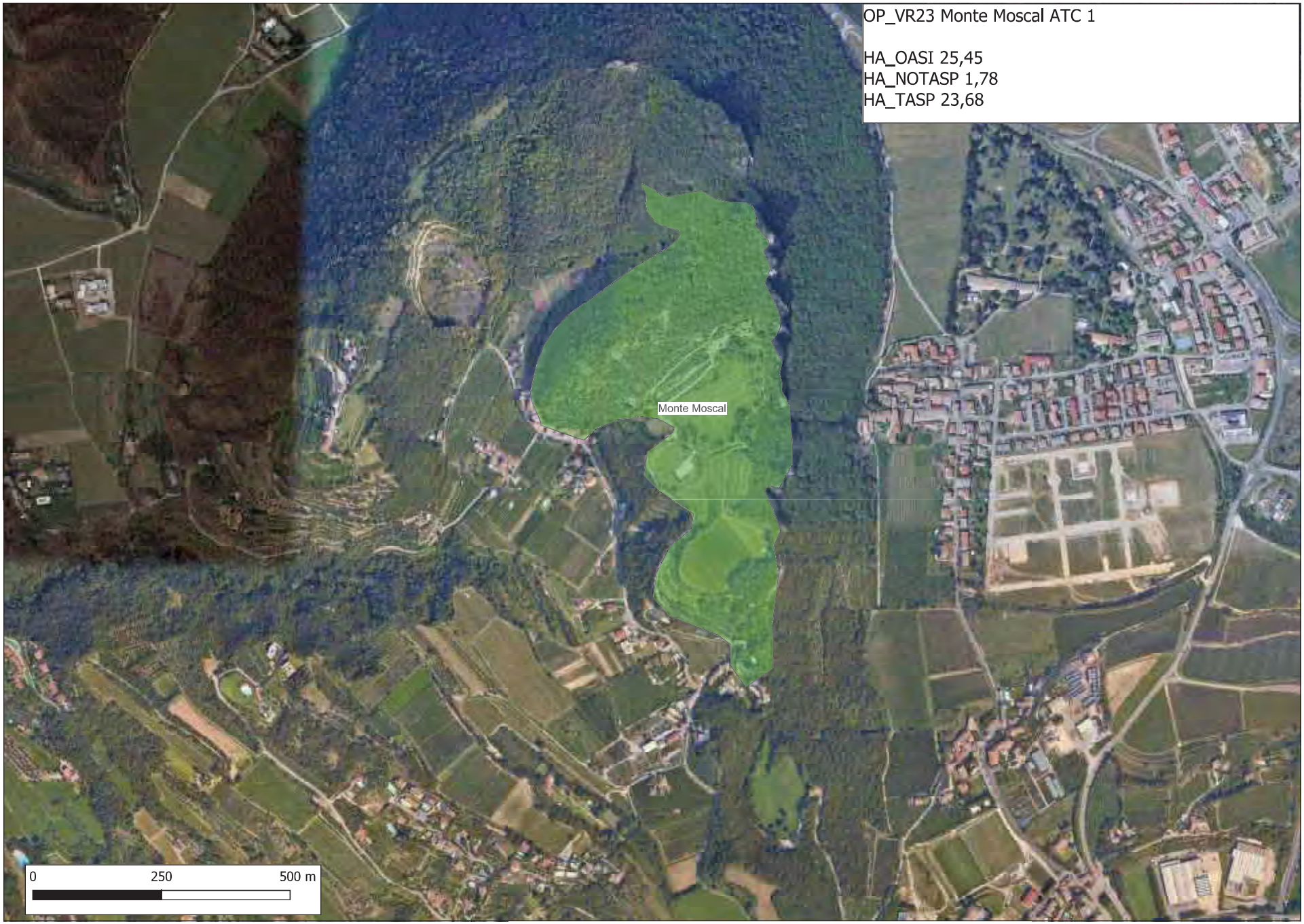

Provincia di Verona - Oasi
HA_TOT_OASI 8814.3422
HA_NOTASP 878.5536
HA_TASP 7935.7879
CAC 1
CAC 2
CAC 3
CAC 4
CAC 5
CAC 6
CAC 7
CAC 8
CAC 10
CAC 11
CAC 13
CAC 14
CAC 15
CAC 16
CAC 18
CAC 20
CAC 21
CAC 23
CAC 9
CAC 17
ATC 1
ATC 2
ATC 3
ATC 4
ATC 5
ATC 6
0
10
20 km

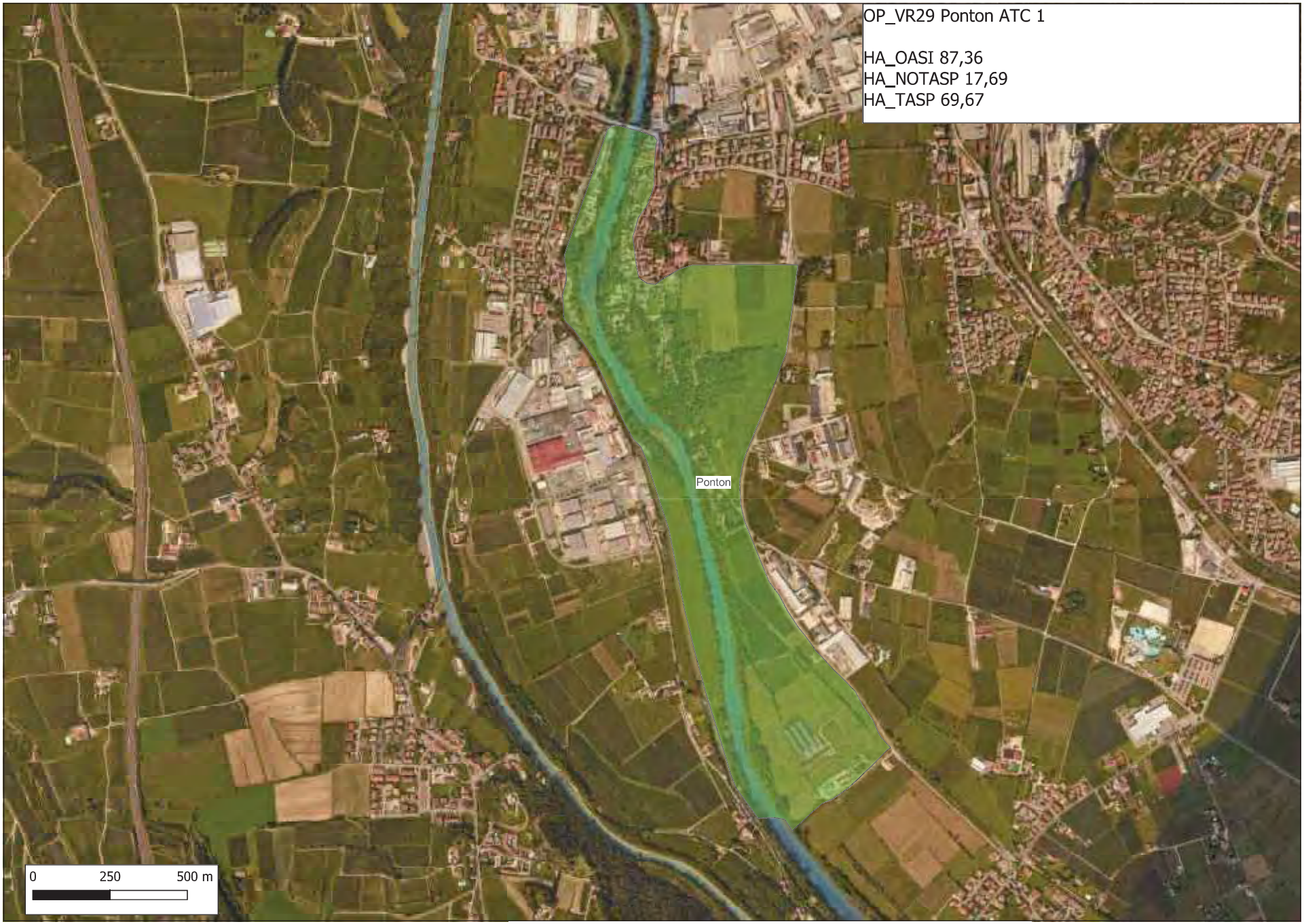
OP_VR3 Bosco al Mantico ATC 1
HA_OASI 50,65
HA_NOTASP 0,42
HA_TASP 50,23
Bosco al Mantico
0
250
500 m


OP_VR16 Laghetto del Frassino ATC 1
HA_OASI 187,61
HA_NOTASP 38,30
HA_TASP 149,32
Laghetto del Frassino
0
250
500 m


OP_VR17 Lago di Garda Nord ATC 1 - CAC 1 - CAC 2 - CAC 6
HA_OASI 444,29
HA_NOTASP 16,99
HA_TASP 427,30 di cui:
ATC VR01 173,33
CA VR01 94,00
CA VR02 55,41
CA VR06 104,56
Ferrara Monte Baldo
Monte Baldo
Casoline
Lago di Garda Nord
Cordespin-Canale
Monte Luppia
Rocca del Garda
Monte Moscal
Ponton
0
2,5
5 km

OP_VR18 Lago di Garda Sud ATC 1
HA_OASI 1.110,97
HA_NOTASP 8,60
HA_TASP 1.102,37
Lago di Garda Sud
Laghetto del Frassino
0 250 500 m

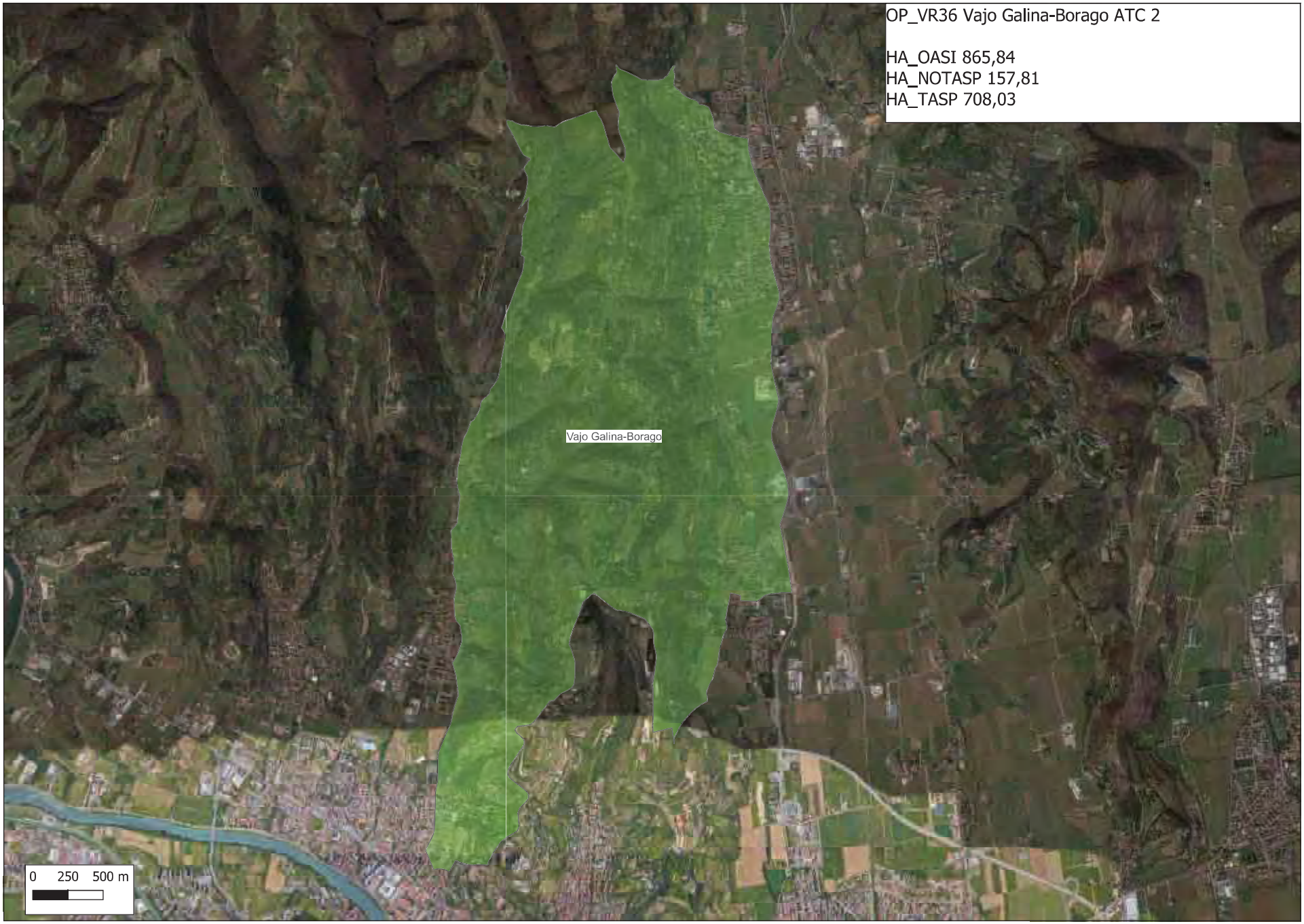

OP_VR23 Monte Moscal ATC 1
HA_OASI 25,45
HA_NOTASP 1,78
HA_TASP 23,68
Monte Moscal
0
250
500 m


OP_VR29 Ponton ATC 1
HA_OASI 87,36
HA_NOTASP 17,69
HA_TASP 69,67
Ponton
0
250
500 m

OP_VR32 Rocca del Garda ATC 1
HA_OASI 122,39
HA_NOTASP 8,76
HA_TASP 113,63
Monte Luppia
Rocca del Garda
Lago di Garda Nord
0
250
500 m

OP_VR14 La Musella ATC 2
HA_OASI 358,81
HA_NOTASP 32,67
HA_TASP 326,14
La Musella
0
250
500 m

OP_VR28 Parco dell'Adige ATC 2
HA_OASI 645,02
HA_NOTASP 139,31
HA_TASP 505,71
Parco dell'Adige
0
250
500 m


OP_VR36 Vajo Galina-Borago ATC 2
HA_OASI 865,84
HA_NOTASP 157,81
HA_TASP 708,03
Vajo Galina-Borago
0 250 500 m

OP_VR20 Monte Bianco ATC 3
HA_OASI 67,48
HA_NOTASP 65,66
HA_TASP 1,82
Monte Bianco
0
250
500 m

OP_VR22 Monte Mamaor ATC 3
HA_OASI 62,30
HA_NOTASP 60,80
HA_TASP 1,50
Monte Mamaor
0
250
500 m

OP_VR24 Monte Vento ATC 3
HA_OASI 42,22
HA_NOTASP 41,53
HA_TASP 0,70
Monte Vento
0
250
500 m

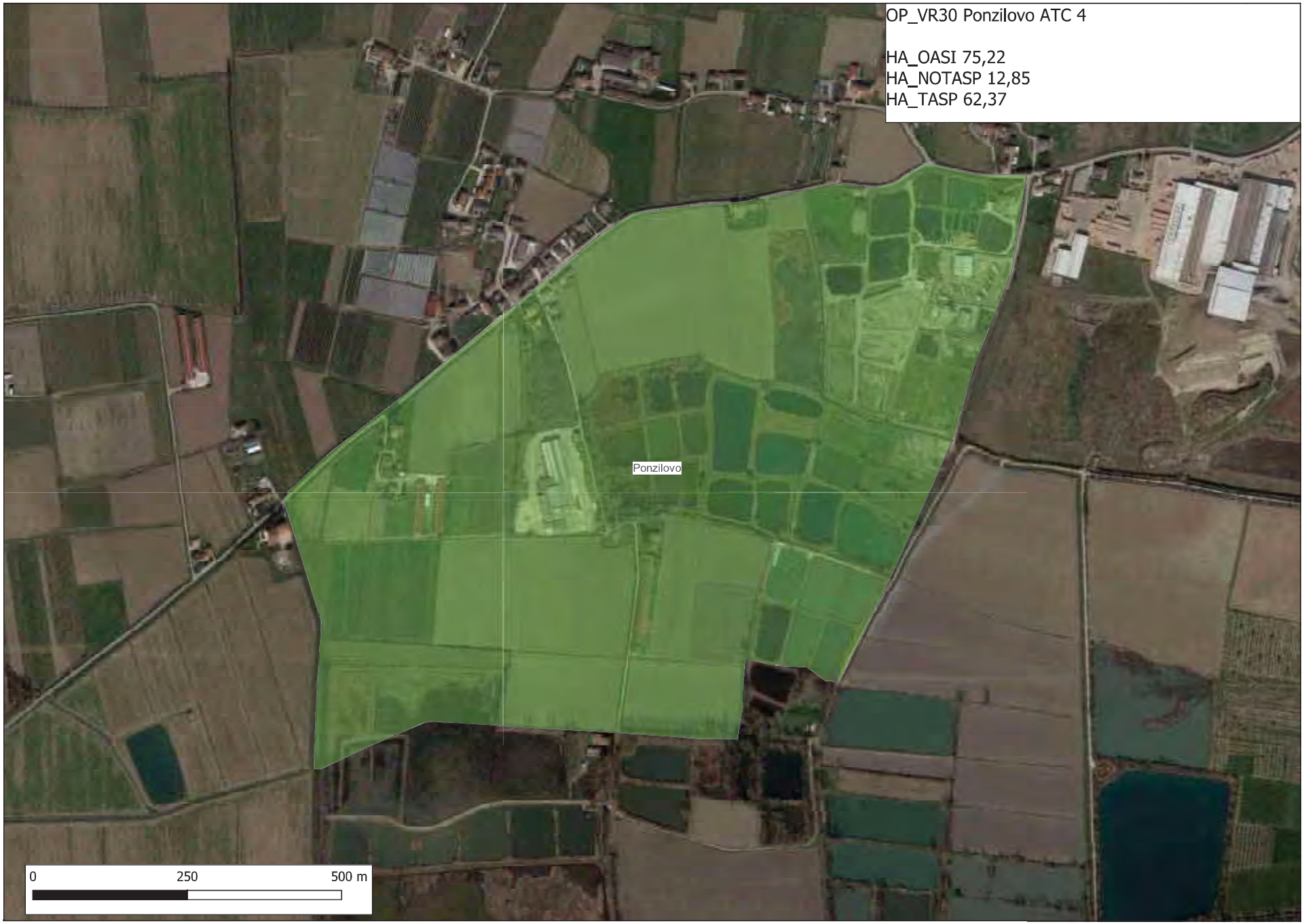
OP_VR35 Vaccaldo ATC 3
HA_OASI 18,22
HA_NOTASP 0,63
HA_TASP 17,59
Vaccaldo
0
250
500 m

OP_VR2 Bonavigo-Roverchiara ATC 4 - ATC 6
HA_OASI 158,59
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 158,59
Bonavigo-Roverchiara
0
250
500 m

OP_VR7 Cave Moneta e Bionde ATC 4
HA_OASI 103,94
HA_NOTASP 4,35
HA_TASP 99,58
Cave Moneta e Bionde
0
250
500 m

OP_VR9 Feniletto-Vallese ATC 4
HA_OASI 50,46
HA_NOTASP 0,03
HA_TASP 50,42
Feniletto-Vallese
0
250
500 m

OP_VR11 Garzaia Cicogne ATC 4
HA_OASI 58,33
HA_NOTASP 3,26
HA_TASP 55,07
Garzaia Cicogne
0
250
500 m

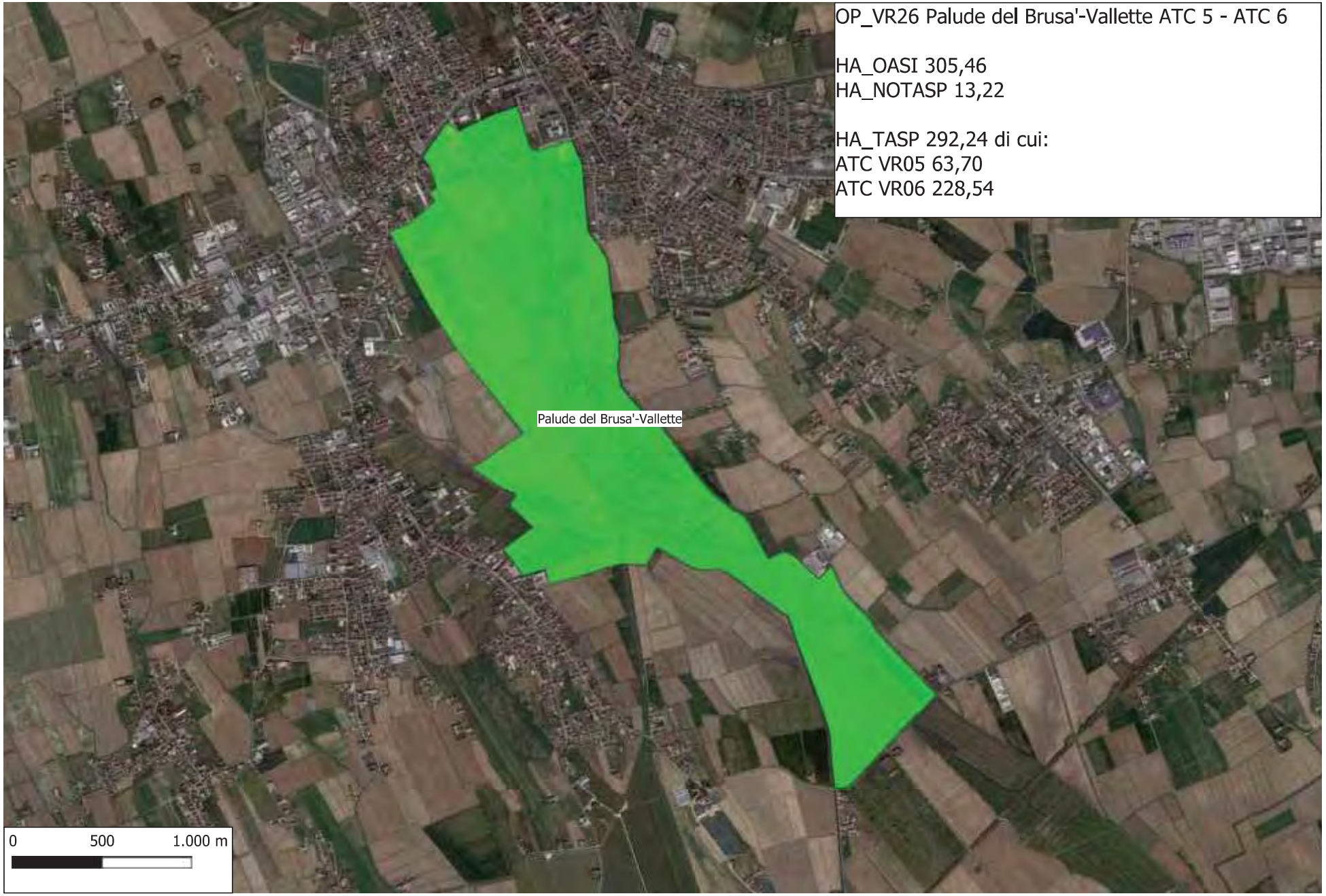

OP_VR30 Ponzilovo ATC 4
HA_OASI 75,22
HA_NOTASP 12,85
HA_TASP 62,37
Ponzilovo
0
250
500 m

OP_VR31 Rivalunga ATC 4
HA_OASI 159,20
HA_NOTASP 6,29
HA_TASP 152,90
Rivalunga
0
250
500 m

OP_VR33 Scardevara-Zerpa ATC 4
HA_OASI 91,61
HA_NOTASP 0,60
HA_TASP 91,01
Scardevara-Zerpa
Ponzilovo
0
250
500 m

OP_VR15 La Trotara ATC 5
HA_OASI 48,75
HA_NOTASP 5,11
HA_TASP 43,64
La Trotara
0
250
500 m

OP_VR25 Palude Busatello ATC 5
HA_OASI 657,25
HA_NOTASP 3,04
HA_TASP 654,21
Palude Busatello
0
250
500 m


OP_VR26 Palude del Brusa'-Vallette ATC 5 - ATC 6
HA_OASI 305,46
HA_NOTASP 13,22
HA_TASP 292,24 di cui:
ATC VR05 63,70
ATC VR06 228,54
Palude del Brusa'-Vallette
0
500
1.000 m

OP_VR27 Palude pellegrina ATC 5
HA_OASI 177,04
HA_NOTASP 12,24
HA_TASP 164,80
Palude pellegrina
0
250
500 m

OP_VR34 Tartaro-Val Tonda ATC 5
HA_OASI 42,77
HA_NOTASP 0,56
HA_TASP 42,22
Tartaro-Val Tonda
0
250
500 m

OP_VR37 Valli del Menago ATC 5
HA_OASI 56,63
HA_NOTASP 28,11
HA_TASP 28,52
Valli del Menago
0
250
500 m

OP_VR1 Angiari ATC 6
HA_OASI 149,55
HA_NOTASP 11,91
HA_TASP 137,64
Angiari
0
250
500 m

OP_VR2 Bonavigo-Roverchiara ATC 4 - ATC 6
HA_OASI 158,59
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 158,59
Bonavigo-Roverchiara
0
250
500 m

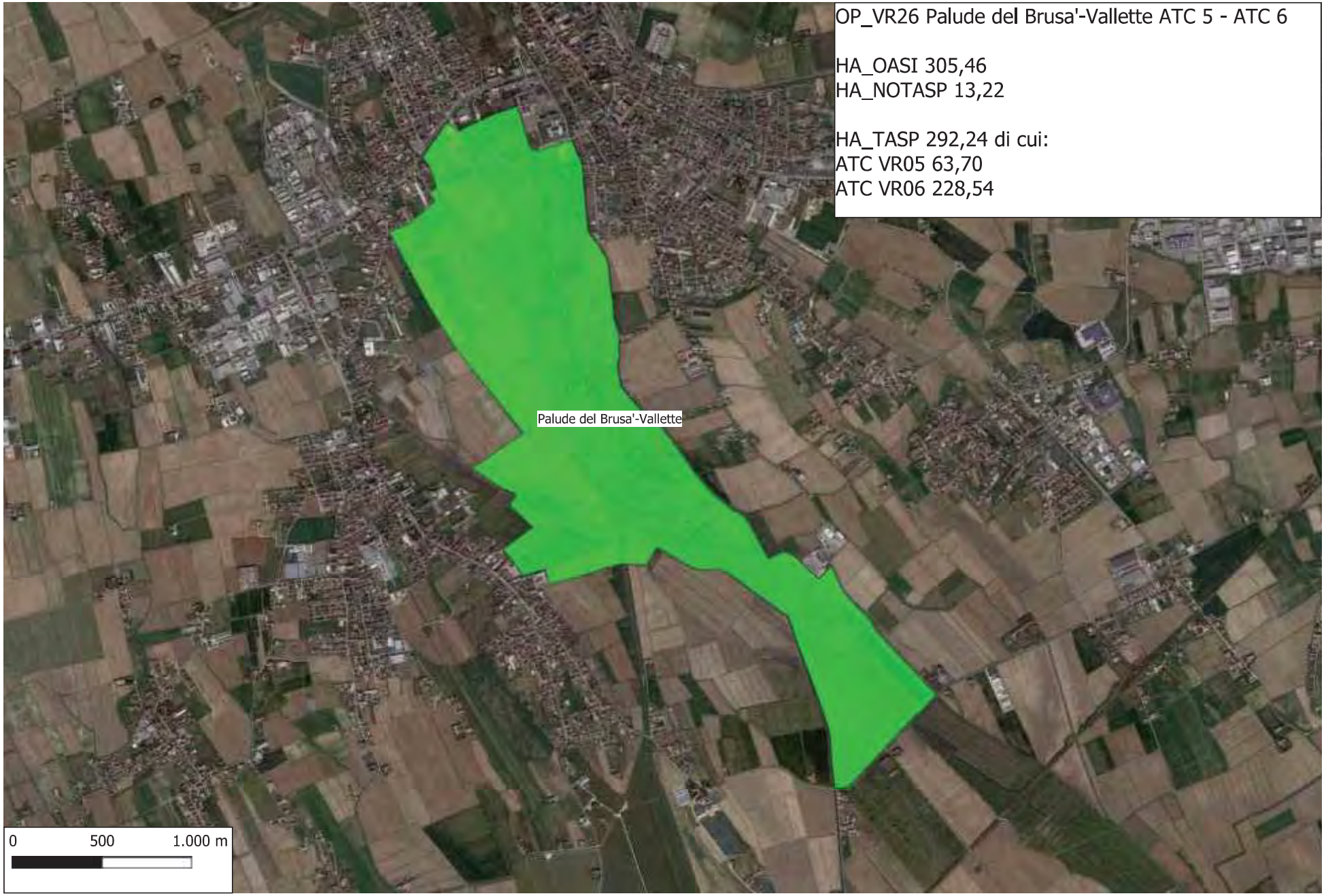
OP_VR4 Bosco Tartaro ATC 6
HA_OASI 113,70
HA_NOTASP 13,67
HA_TASP 100,03
Bosco Tartaro
Gorgo Giare
0
250
500 m

OP_VR5 Busse' Rosta ATC 6
HA_OASI 62,56
HA_NOTASP 0,09
HA_TASP 62,47
Bussè Rosta
0
250
500 m

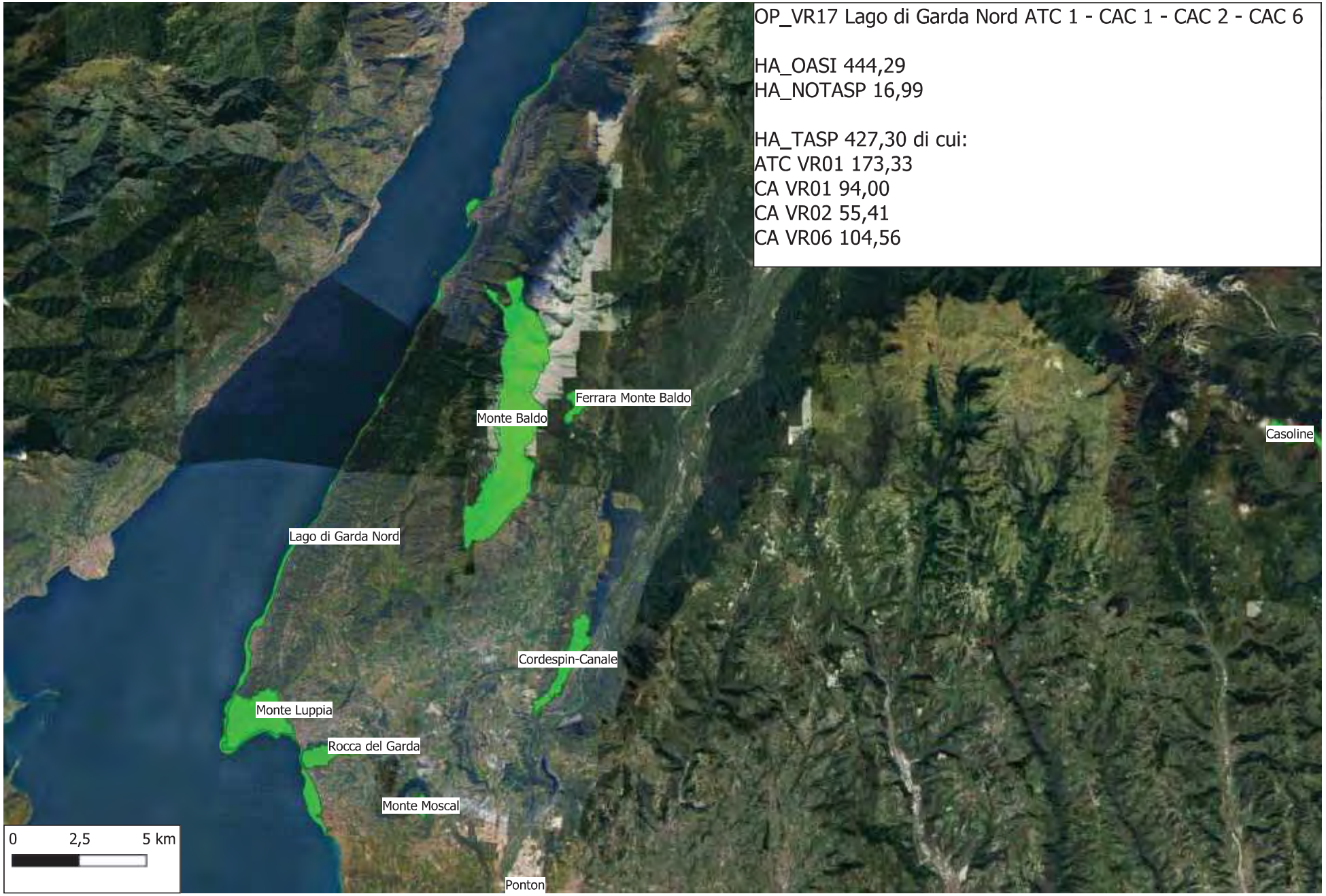
OP_VR6 Cave di Cadalora ATC 6
HA_OASI 23,45
HA_NOTASP 0,02
HA_TASP 23,43
Cave di Cadalora
0
250
500 m

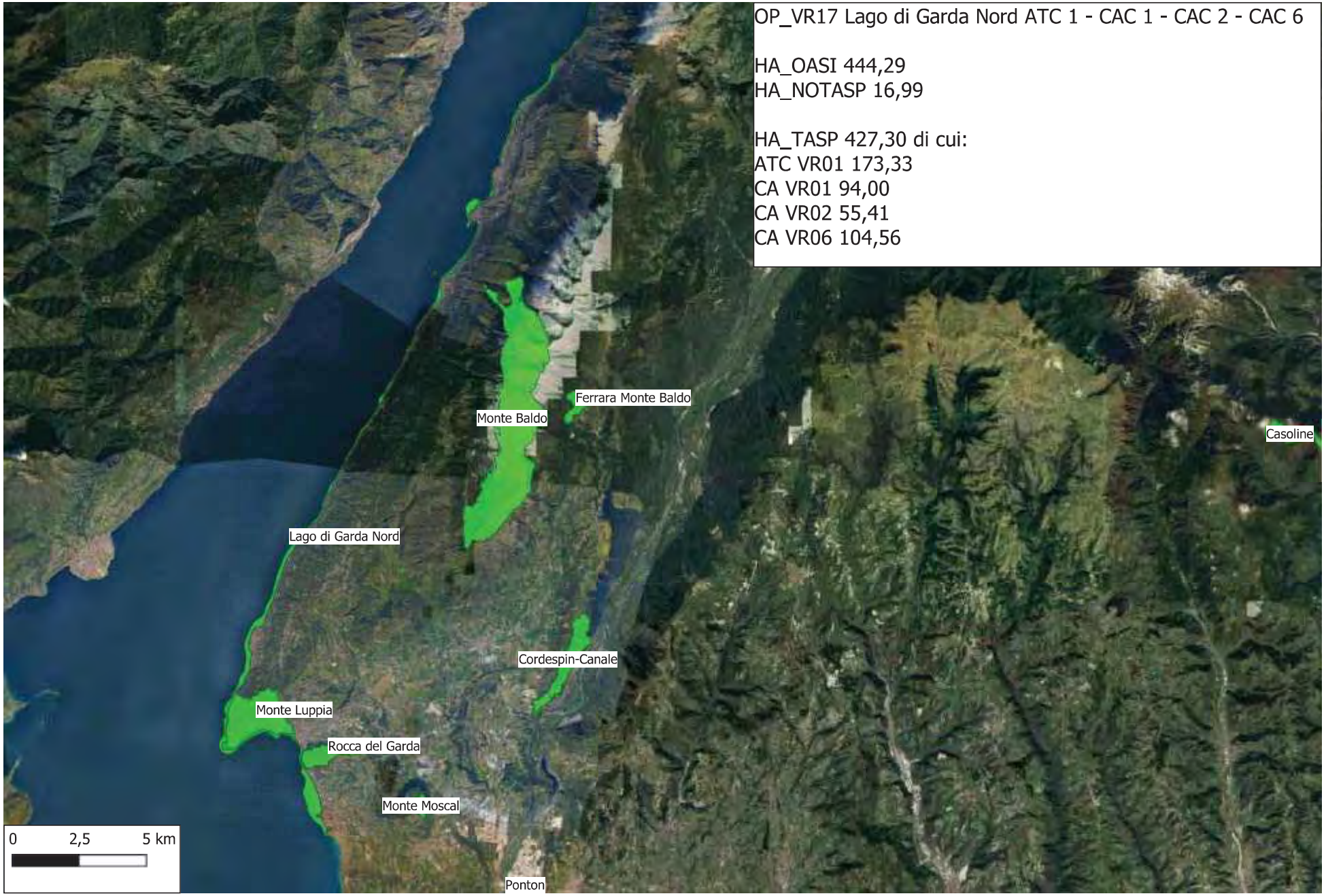
OP_VR12 Garzaia del Fenilon ATC 6
HA_OASI 32,28
HA_NOTASP 0,31
HA_TASP 31,97
Garzaia del Fenilon
0
250
500 m

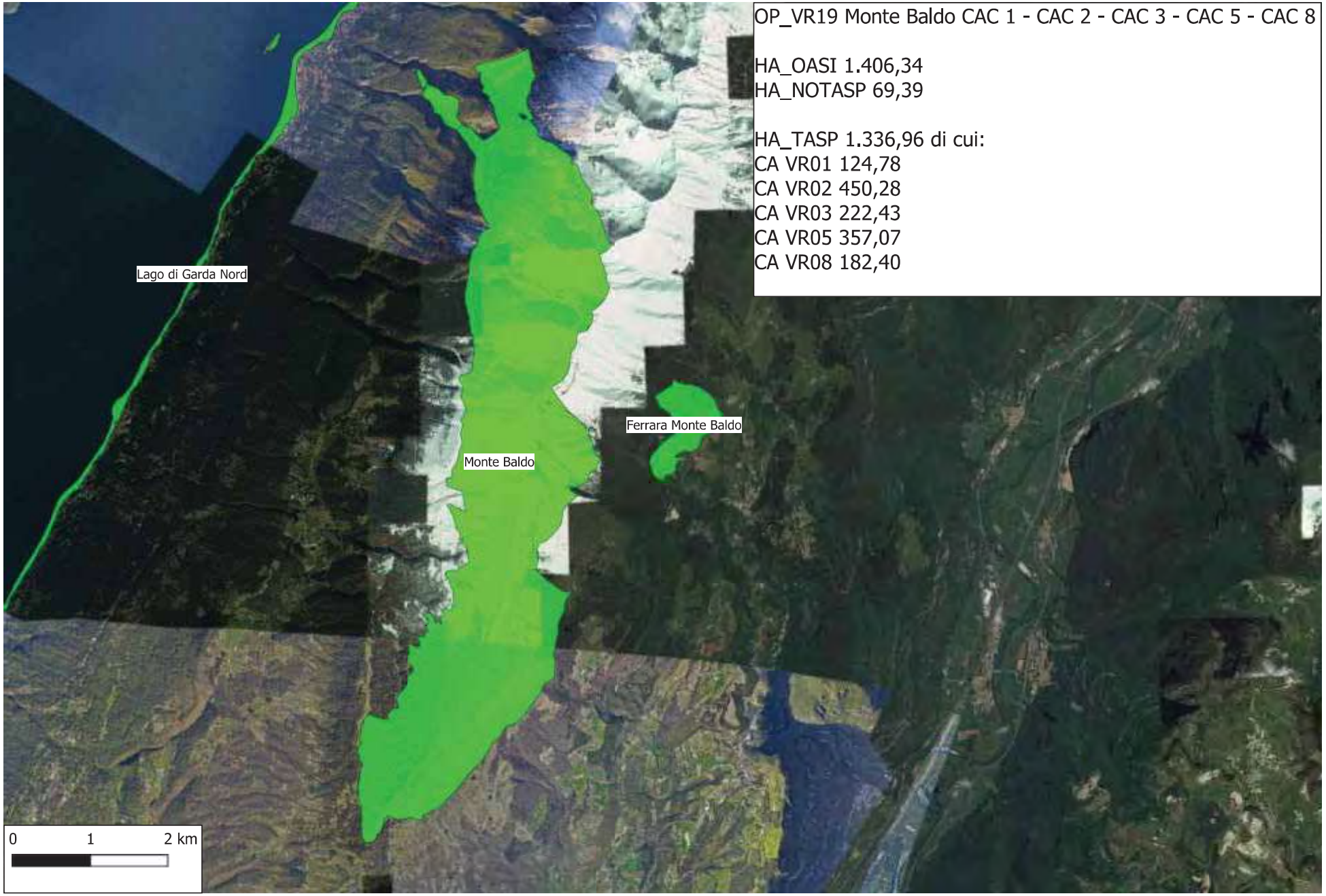
OP_VR13 Golena degli Aironi ATC 6
HA_OASI 299,42
HA_NOTASP 15,35
HA_TASP 284,07
Golena degli Aironi
0
250
500 m

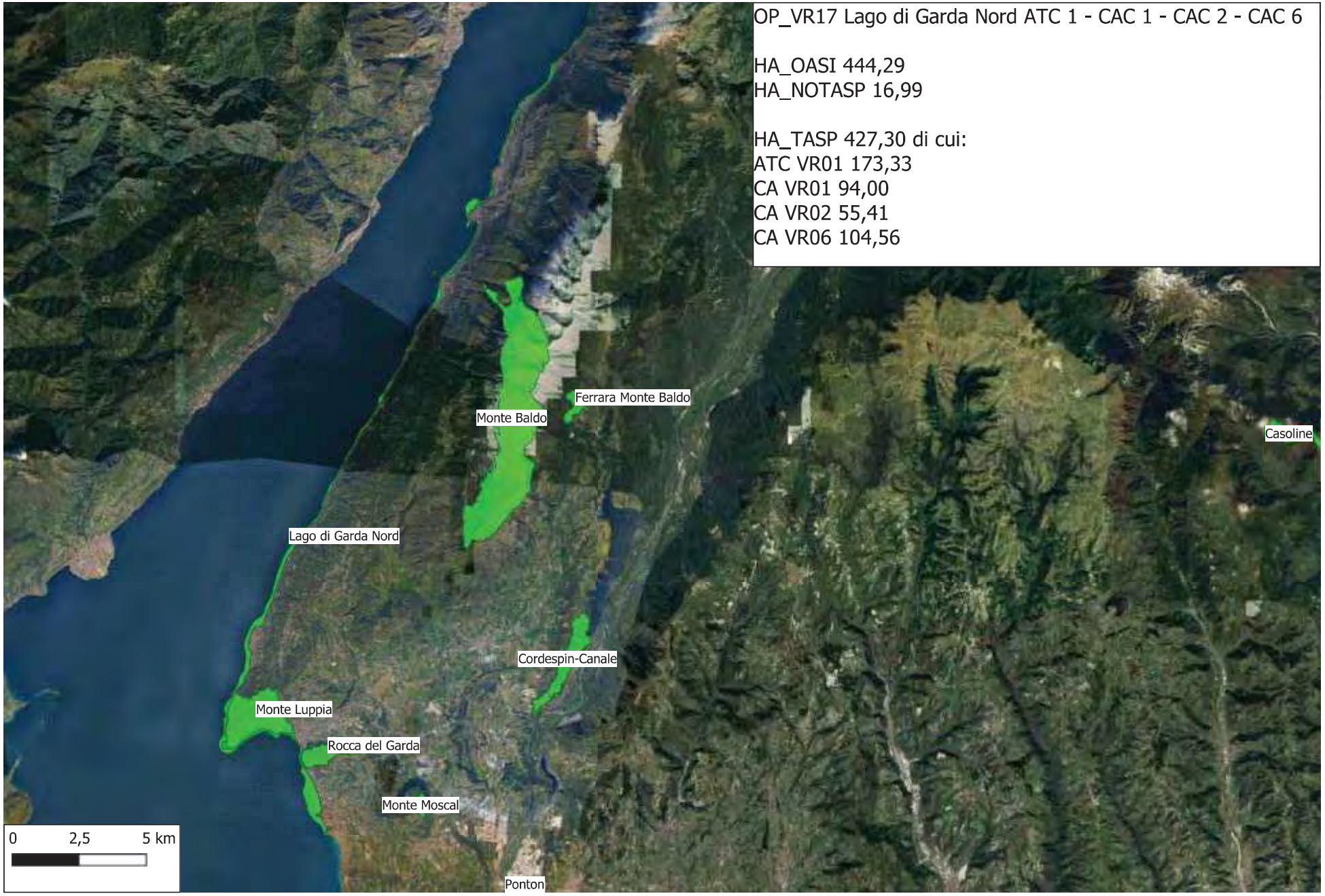

OP_VR26 Palude del Brusa'-Vallette ATC 5 - ATC 6
HA_OASI 305,46
HA_NOTASP 13,22
HA_TASP 292,24 di cui:
ATC VR05 63,70
ATC VR06 228,54
Palude del Brusa'-Vallette
0
500
1.000 m

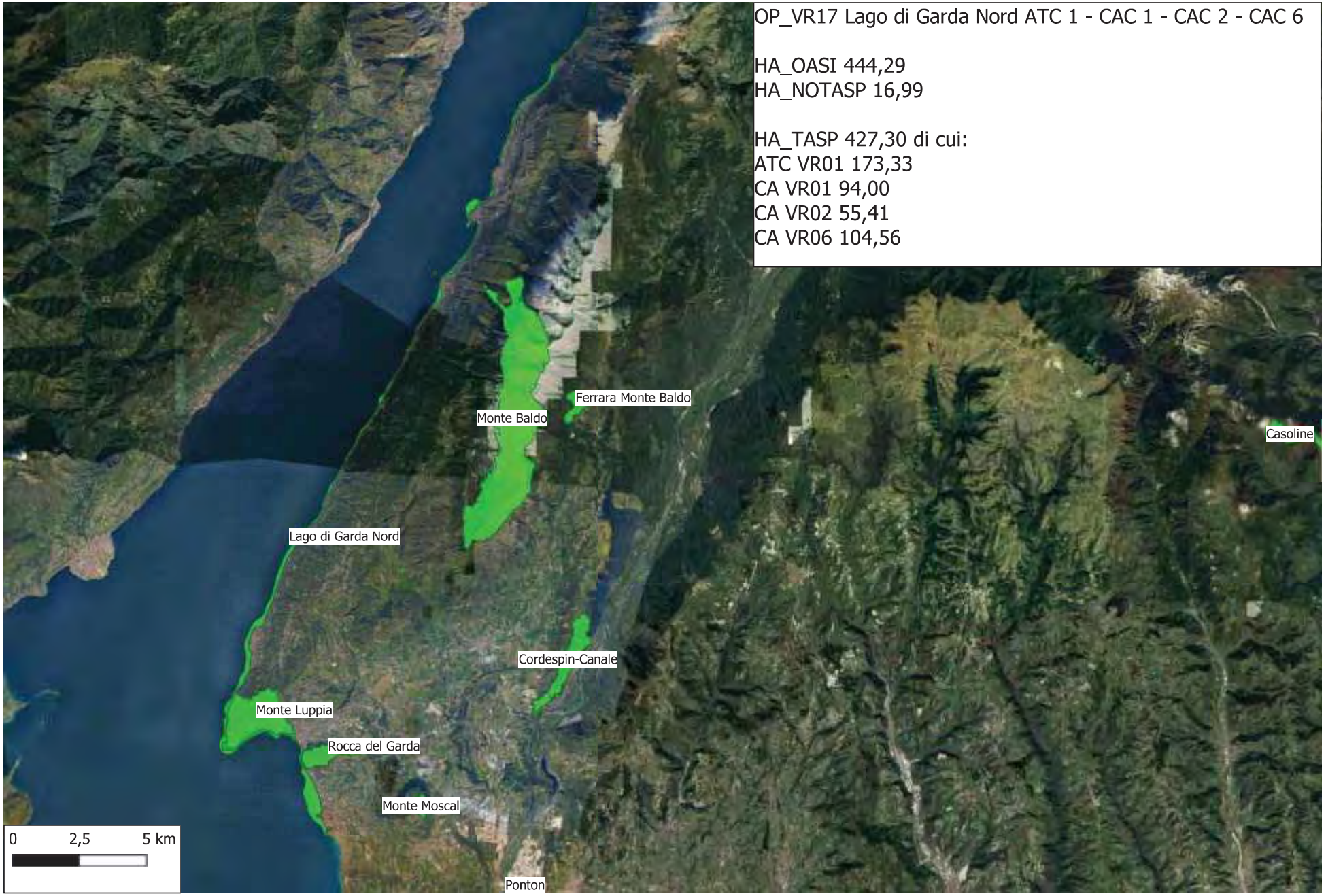
OP_VR42 Le Vallette ATC VR06
HA_OASI 31,59
HA_NOTASP 23,86
HA_TASP 7,73
Le Vallette
0
100
200 m

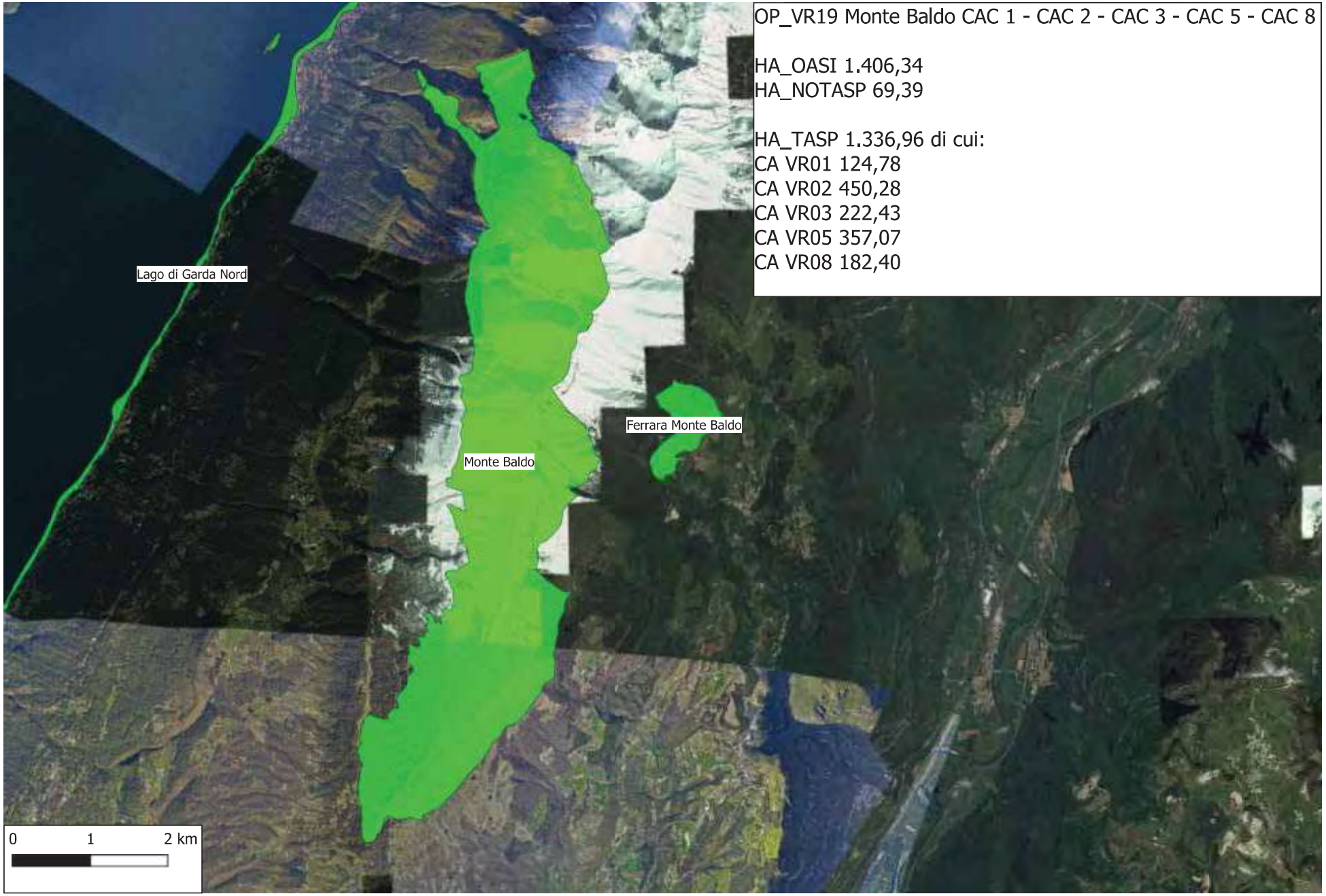

OP_VR17 Lago di Garda Nord ATC 1 - CAC 1 - CAC 2 - CAC 6
HA_OASI 444,29
HA_NOTASP 16,99
HA_TASP 427,30 di cui:
ATC VR01 173,33
CA VR01 94,00
CA VR02 55,41
CA VR06 104,56
Ferrara Monte Baldo
Monte Baldo
Casoline
Lago di Garda Nord
Cordespin-Canale
Monte Luppia
Rocca del Garda
Monte Moscal
Ponton
0
2,5
5 km


OP_VR17 Lago di Garda Nord ATC 1 - CAC 1 - CAC 2 - CAC 6
HA_OASI 444,29
HA_NOTASP 16,99
HA_TASP 427,30 di cui:
ATC VR01 173,33
CA VR01 94,00
CA VR02 55,41
CA VR06 104,56
Ferrara Monte Baldo
Monte Baldo
Casoline
Lago di Garda Nord
Cordespin-Canale
Monte Luppia
Rocca del Garda
Monte Moscal
Ponton
0
2,5
5 km

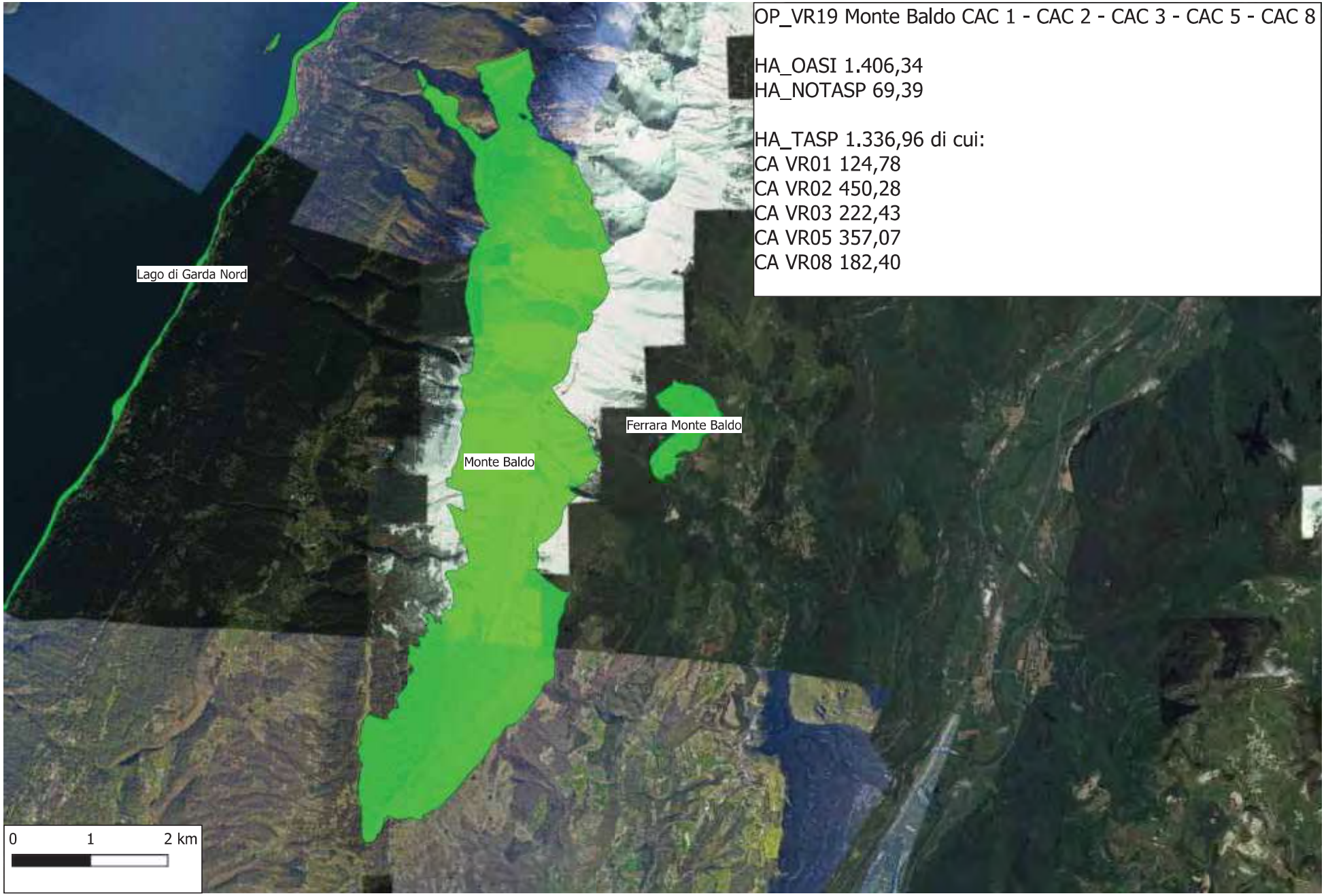

OP_VR19 Monte Baldo CAC 1 - CAC 2 - CAC 3 - CAC 5 - CAC 8
HA_OASI 1.406,34
HA_NOTASP 69,39
HA_TASP 1.336,96 di cui:
CA VR01 124,78
CA VR02 450,28
CA VR03 222,43
CA VR05 357,07
CA VR08 182,40
Lago di Garda Nord
Monte Baldo
Ferrara Monte Baldo
0
1
2 km

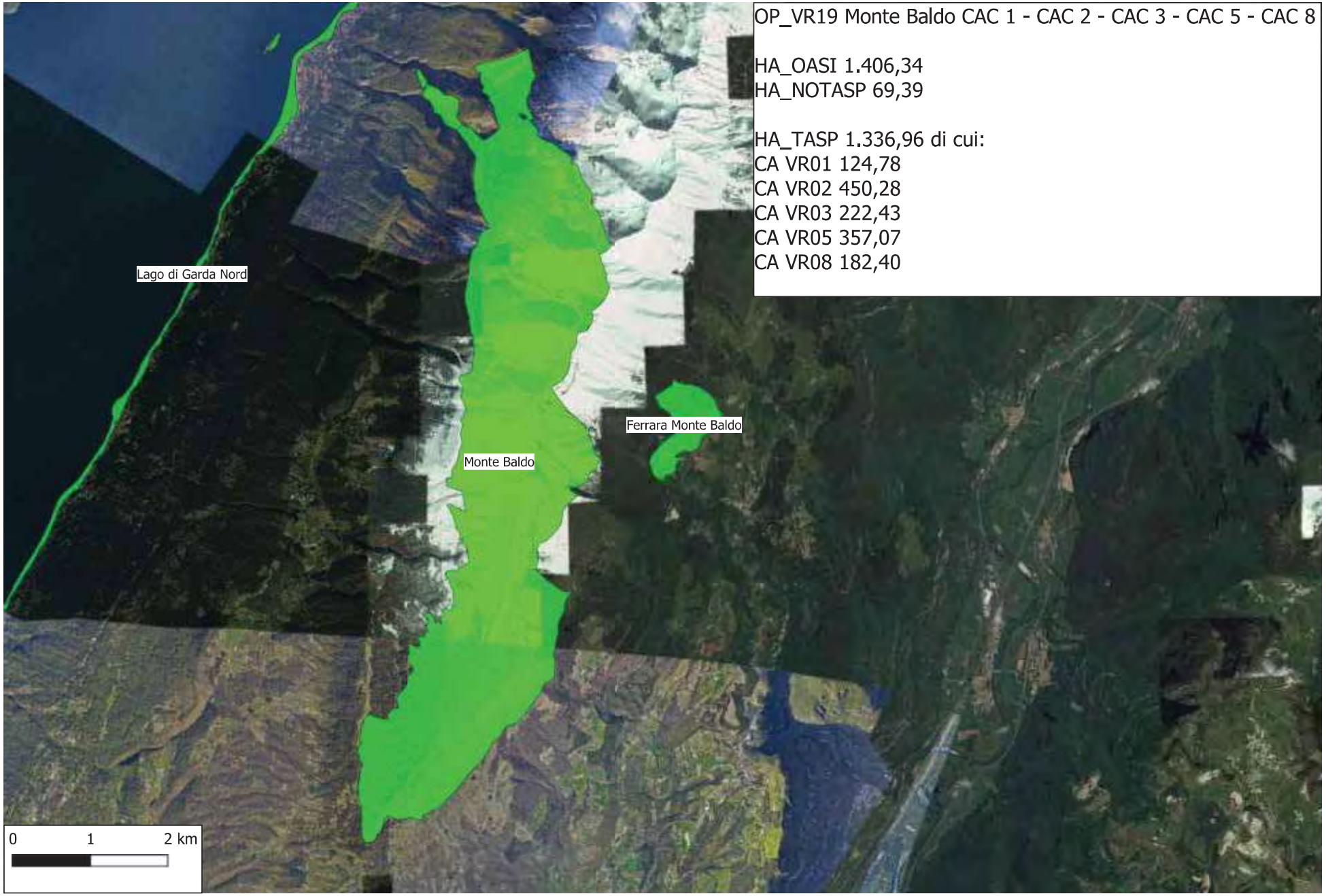

OP_VR17 Lago di Garda Nord ATC 1 - CAC 1 - CAC 2 - CAC 6
HA_OASI 444,29
HA_NOTASP 16,99
HA_TASP 427,30 di cui:
ATC VR01 173,33
CA VR01 94,00
CA VR02 55,41
CA VR06 104,56
Ferrara Monte Baldo
Monte Baldo
Casoline
Lago di Garda Nord
Cordespin-Canale
Monte Luppia
Rocca del Garda
Monte Moscal
Ponton
0
2,5
5 km

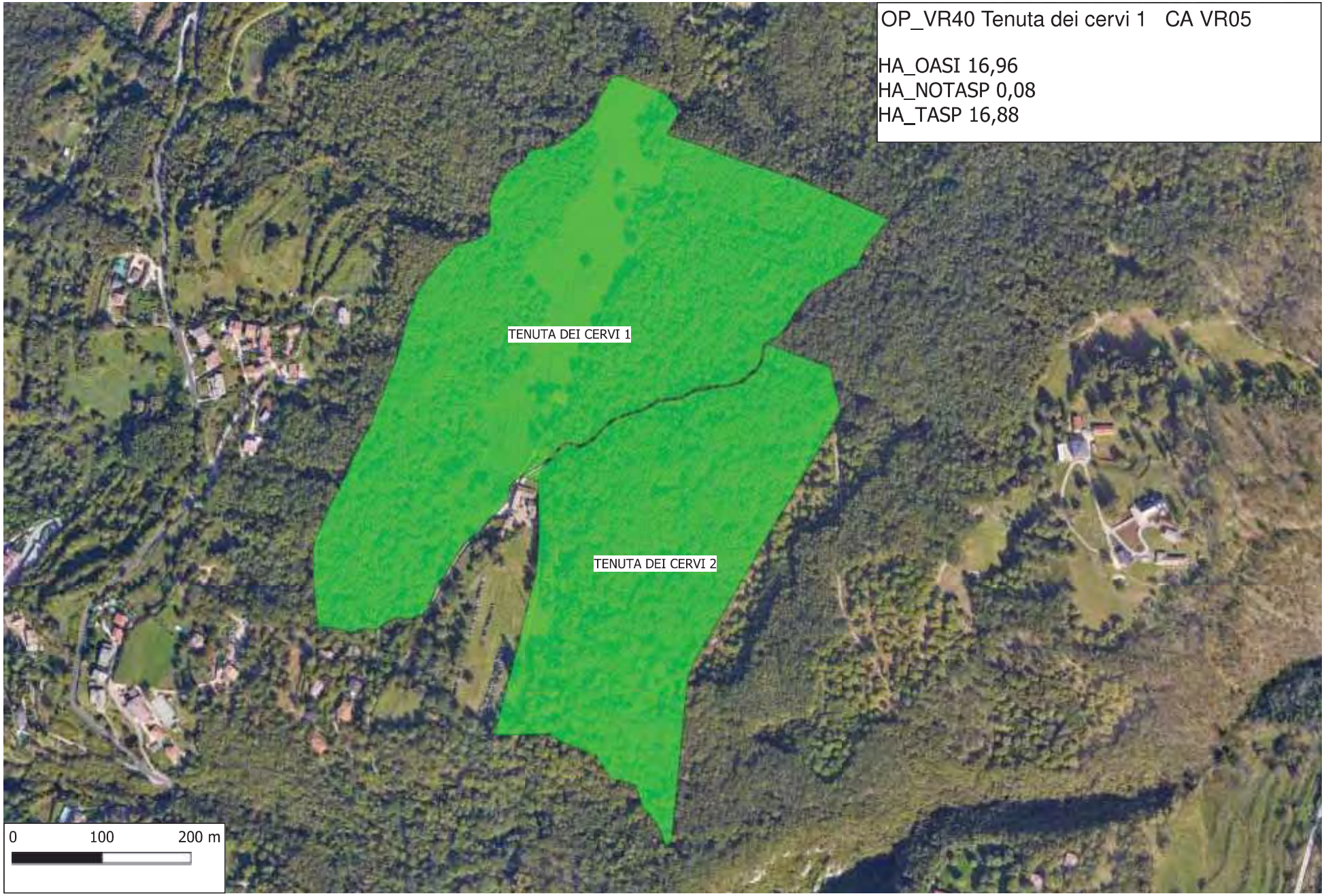

OP_VR17 Lago di Garda Nord ATC 1 - CAC 1 - CAC 2 - CAC 6
HA_OASI 444,29
HA_NOTASP 16,99
HA_TASP 427,30 di cui:
ATC VR01 173,33
CA VR01 94,00
CA VR02 55,41
CA VR06 104,56
Ferrara Monte Baldo
Monte Baldo
Casoline
Lago di Garda Nord
Cordespin-Canale
Monte Luppia
Rocca del Garda
Monte Moscal
Ponton
0
2,5
5 km

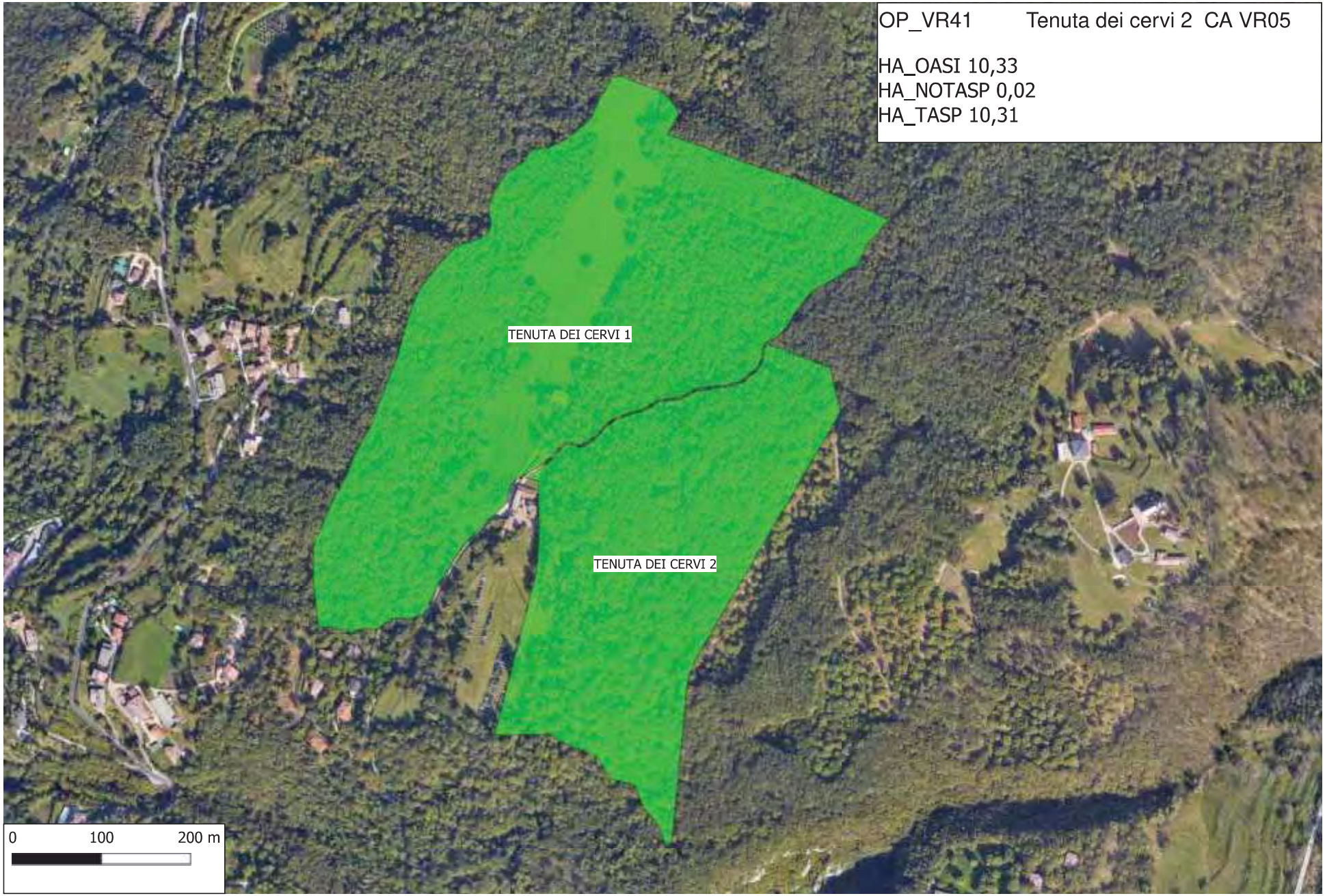

OP_VR19 Monte Baldo CAC 1 - CAC 2 - CAC 3 - CAC 5 - CAC 8
HA_OASI 1.406,34
HA_NOTASP 69,39
HA_TASP 1.336,96 di cui:
CA VR01 124,78
CA VR02 450,28
CA VR03 222,43
CA VR05 357,07
CA VR08 182,40
Lago di Garda Nord
Monte Baldo
Ferrara Monte Baldo
0
1
2 km

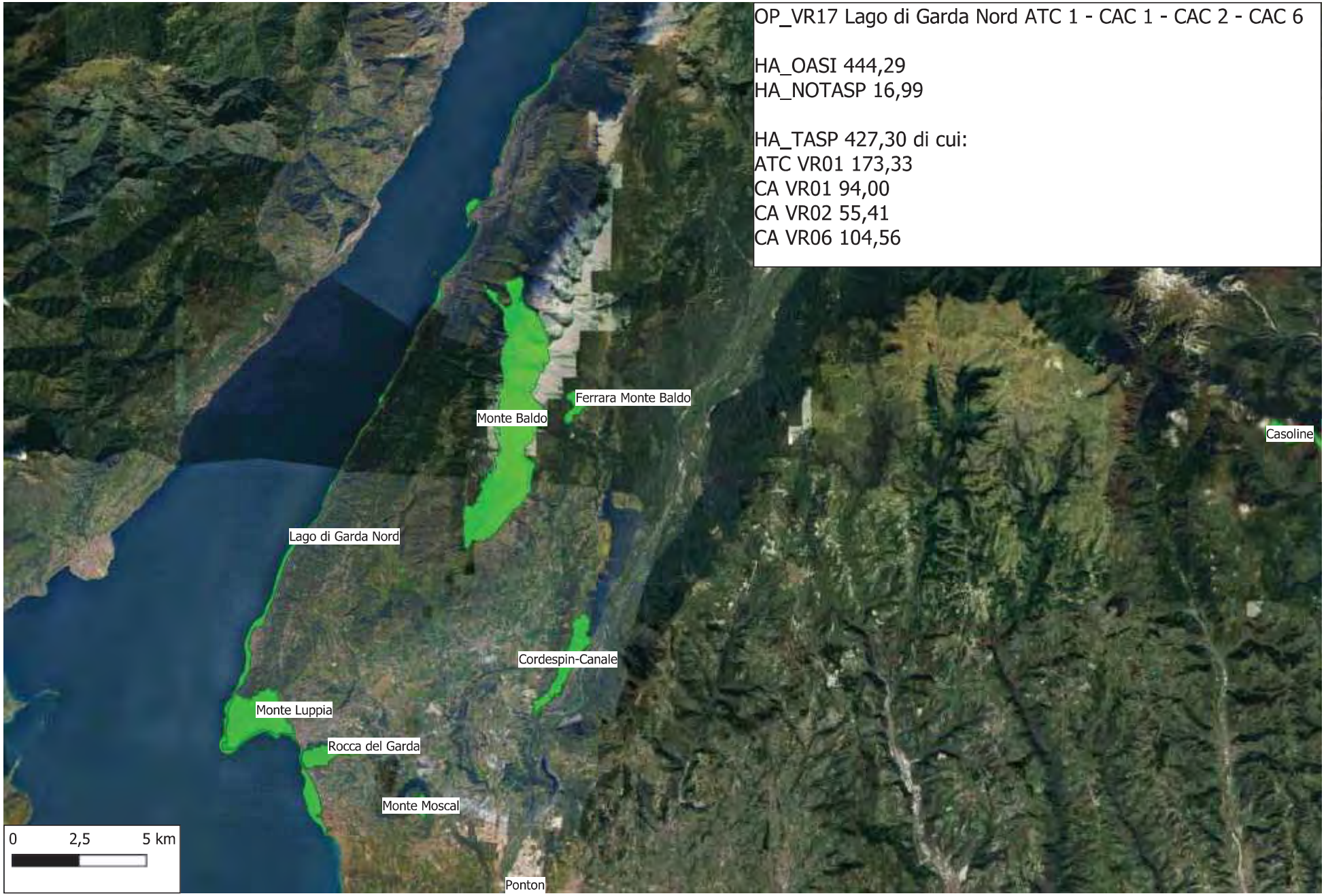
OP_VR10 Ferrara Monte Baldo CAC 3
HA_OASI 59,86
HA_NOTASP 5,74
HA_TASP 54,11
Ferrara Monte Baldo
Monte Baldo
0
250
500 m


OP_VR19 Monte Baldo CAC 1 - CAC 2 - CAC 3 - CAC 5 - CAC 8
HA_OASI 1.406,34
HA_NOTASP 69,39
HA_TASP 1.336,96 di cui:
CA VR01 124,78
CA VR02 450,28
CA VR03 222,43
CA VR05 357,07
CA VR08 182,40
Lago di Garda Nord
Monte Baldo
Ferrara Monte Baldo
0
1
2 km

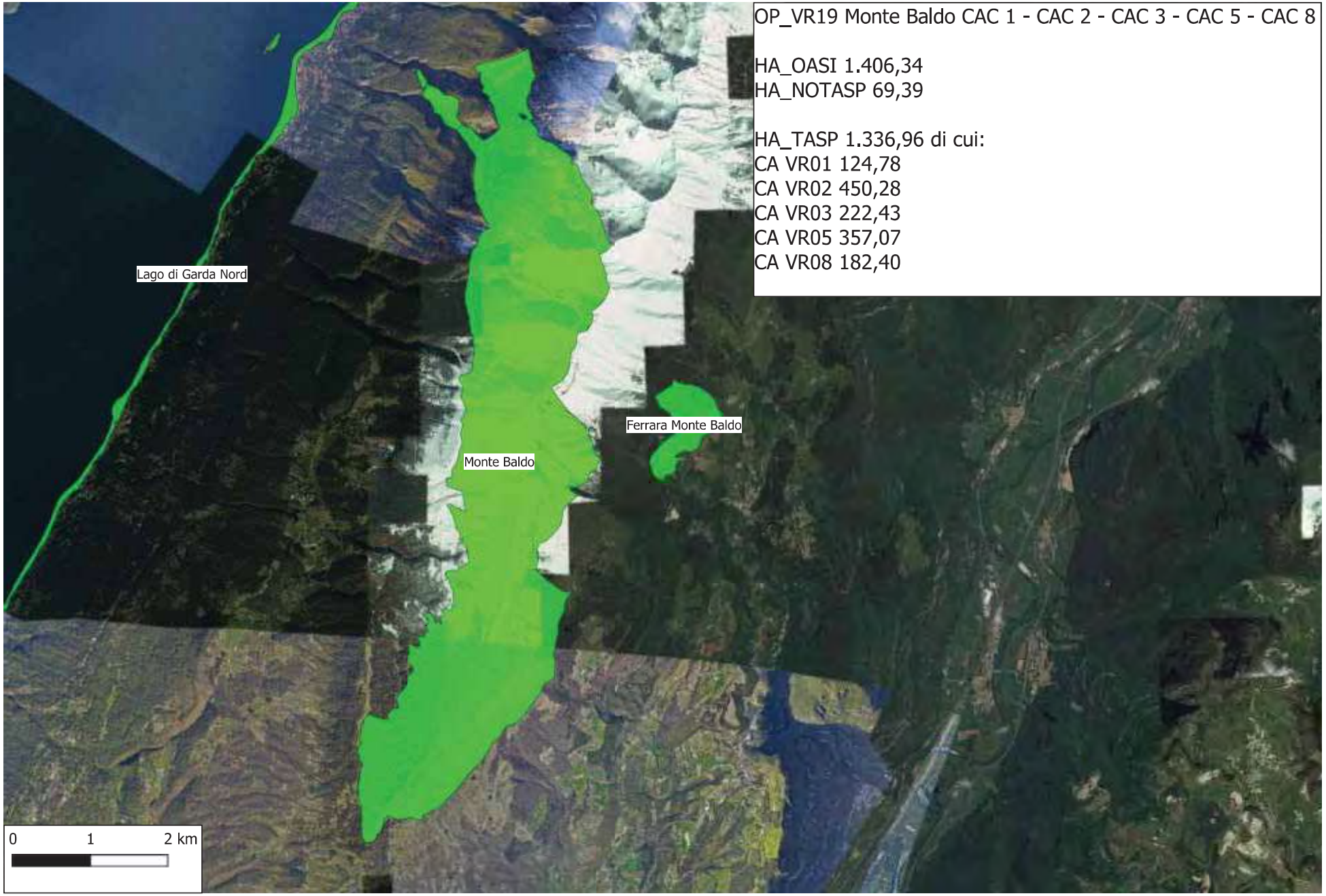

OP_VR19 Monte Baldo CAC 1 - CAC 2 - CAC 3 - CAC 5 - CAC 8
HA_OASI 1.406,34
HA_NOTASP 69,39
HA_TASP 1.336,96 di cui:
CA VR01 124,78
CA VR02 450,28
CA VR03 222,43
CA VR05 357,07
CA VR08 182,40
Lago di Garda Nord
Monte Baldo
Ferrara Monte Baldo
0
1
2 km


OP_VR40 Tenuta dei cervi 1 CA VR05
HA_OASI 16,96
HA_NOTASP 0,08
HA_TASP 16,88
TENUTA DEI CERVI 1
TENUTA DEI CERVI 2
0
100
200 m


OP_VR41 Tenuta dei cervi 2 CA VR05
HA_OASI 10,33
HA_NOTASP 0,02
HA_TASP 10,31
TENUTA DEI CERVI 1
TENUTA DEI CERVI 2
0
100
200 m


OP_VR17 Lago di Garda Nord ATC 1 - CAC 1 - CAC 2 - CAC 6
HA_OASI 444,29
HA_NOTASP 16,99
HA_TASP 427,30 di cui:
ATC VR01 173,33
CA VR01 94,00
CA VR02 55,41
CA VR06 104,56
Ferrara Monte Baldo
Monte Baldo
Casoline
Lago di Garda Nord
Cordespin-Canale
Monte Luppia
Rocca del Garda
Monte Moscal
Ponton
0
2,5
5 km

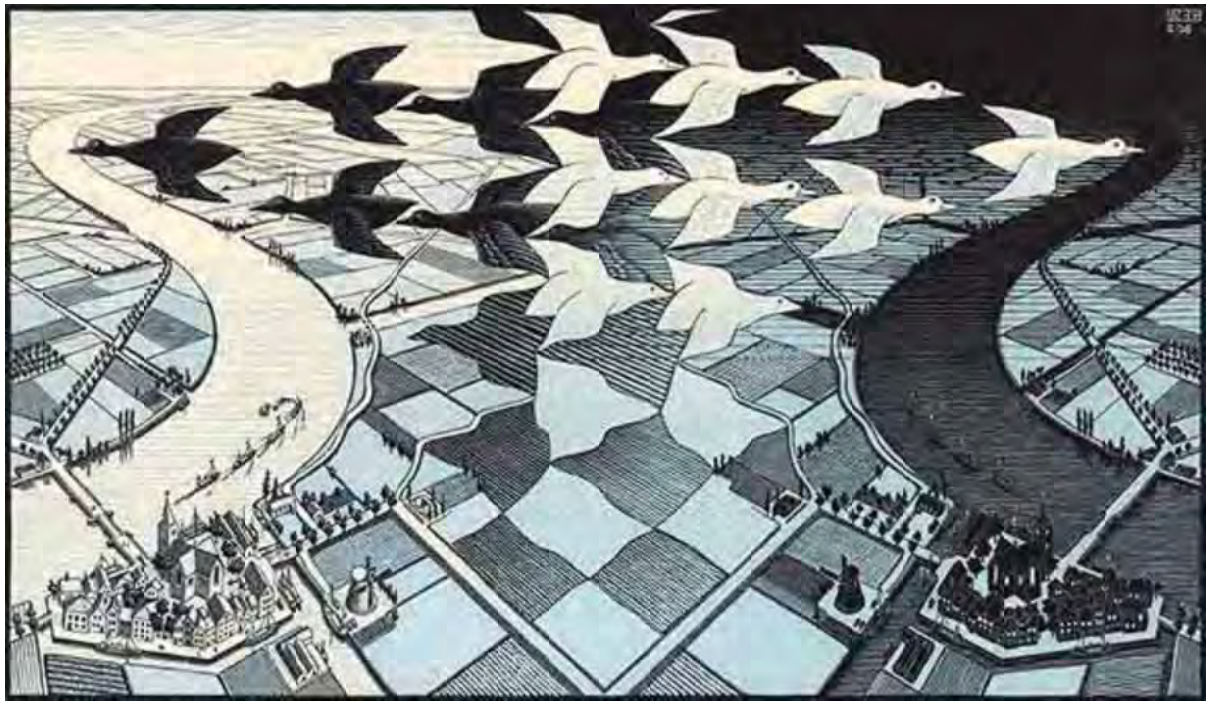
OP_VR21 Monte Luppia CA VR06
HA_OASI 341,55
HA_NOTASP 54,73
HA_TASP 286,82
Monte Luppia
Lago di Garda Nord
Rocca del Garda
0 250 500 m


OP_VR19 Monte Baldo CAC 1 - CAC 2 - CAC 3 - CAC 5 - CAC 8
HA_OASI 1.406,34
HA_NOTASP 69,39
HA_TASP 1.336,96 di cui:
CA VR01 124,78
CA VR02 450,28
CA VR03 222,43
CA VR05 357,07
CA VR08 182,40
Lago di Garda Nord
Monte Baldo
Ferrara Monte Baldo
0
1
2 km

OP_VR8 Cordespin-Canale CA 23
HA_OASI 192,92
HA_NOTASP 2,80
HA_TASP 190,13
Cordespin-Canale
0
250
500 m

REGIONE DEL VENETO

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022 - 2027



ALLEGATO C

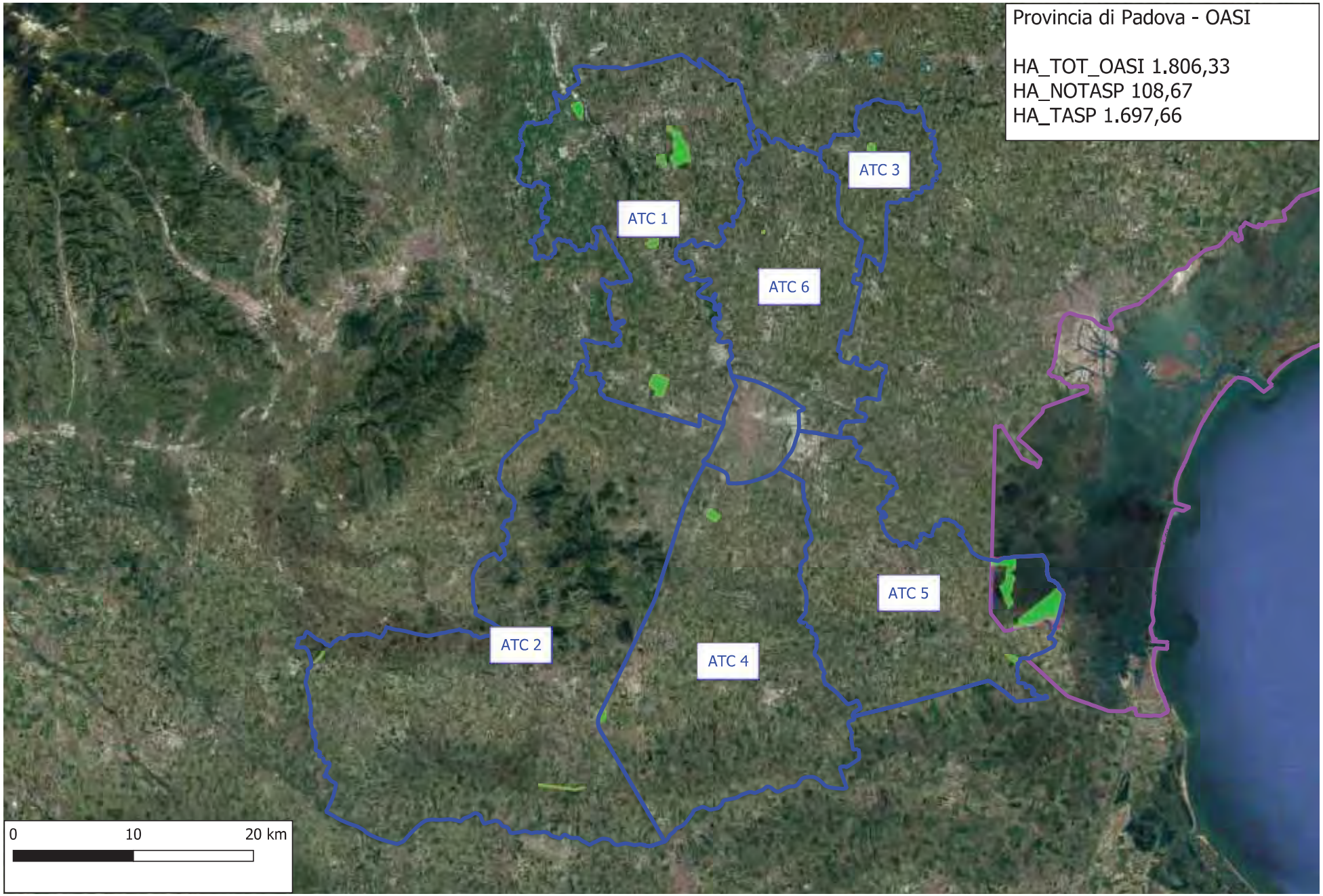
Appendice 2B - Oasi di protezione

Volume 2: Padova - Venezia - Rovigo

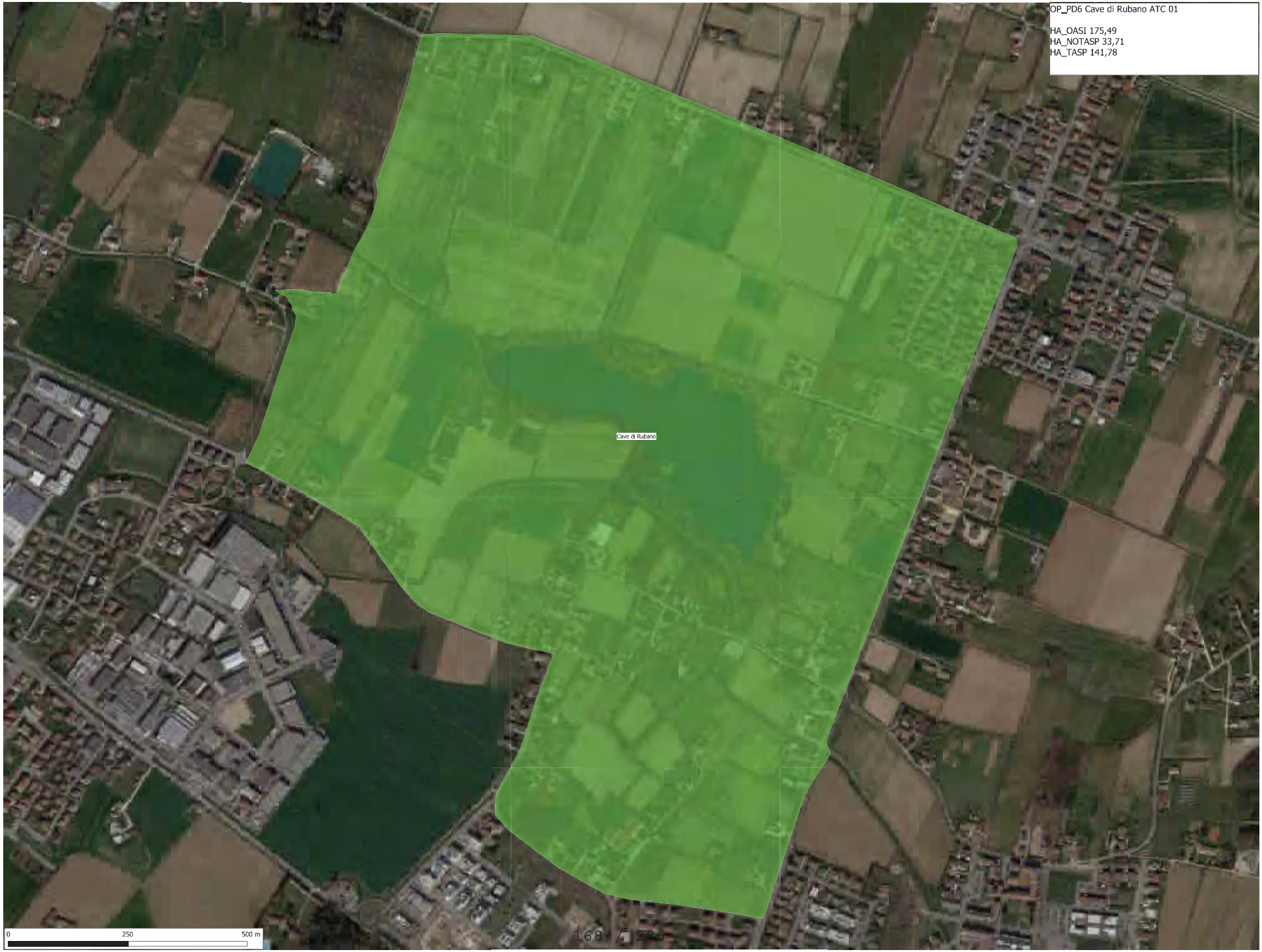
INDICE DEL VOLUME 2

Provincia	Istituto	Codice	Denominazione	Pagina
VOLUME 2				
PADOVA Quadro d'unione				**166**
	ATC PD01	OP_PD1	BACINO GIARETTA	167
		OP_PD6	CAVE DI RUBANO	168
		OP_PD7	CONTESSA	169
		OP_PD13	TERGOLA PALUDI DI ONARA	170
		OP_PD15	VILLA CONTARINI	171
	ATC PD02	OP_PD2	BACINO VALGRANDE - LAVACCI	172
		OP_PD9	LE VALLETTE	173
		OP_PD11	PALU'	174
	ATC PD03	OP_PD8	CORNARA SUD	175
	ATC PD04	OP_PD12	POLVERIERA	176
		OP_PD16	VILLA MIARI	177
	ATC PD05	OP_PD3	BOSCHETTO VIA BREO	178
		OP_PD4	BOSCHETTO VIA KEPLERO	179
		OP_PD5	CA' DI MEZZO	180
		OP_PD10	MILLECAMPI	181
		OP_PD37	OP VALLI MOROSINA GHEBO STORTO (PEOCINA)	182
	ATC PD06	OP_PD14	TERGOLA	183
VENEZIA Quadro d'unione				**184**
	ATC VE01	OP_VE4	BOLDARA	185
		OP_VE6	BOSCO DI ALVISOPOLI	186
		OP_VE9	BOSCO DI LISON	187
		OP_VE13	BOSCO ZACCHI	188
		OP_VE25	FOCE DEL TAGLIAMENTO	189
		OP_VE27	GRAVE DI MALAFESTA	190
		OP_VE32	PRATI DELLE PARS	191
		OP_VE38	VALLE VECCHIA	192
		OP_VE50	OP VALLE SAN GAETANO	193
		OP_VE52	OP VALGRANDE VALLESINA DI BIBIONE 1	194
		OP_VE53	OP VALGRANDE VALLESINA DI BIBIONE 2	195
		OP_VE54	OP VALLE PERERA PELLEGRINI	196
		OP_VE55	OP VALLE ZIGNAGO	197
		OP_VE56	OP VALNOVA	198
	ATC VE02	OP_VE2	ANSE DEL PIAVE	199
		OP_VE5	BOSCHETTO ZANAZZO	200
		OP_VE24	FOCE DEL PIAVE	201
		OP_VE39	VASCHE DI CEGGIA	202
	ATC VE03	OP_VE8	BOSCO DI CARPENEDO	203
		OP_VE10	BOSCO DI MESTRE	204
		OP_VE12	BOSCO OSELLINO	205
		OP_VE18	CAVE DEL PRAELLO	206
		OP_VE19	CAVE DI GAGGIO NORD	207
		OP_VE20	CAVE DI LUNEO	208
		OP_VE21	CAVE DI MARTELLAGO	209
		OP_VE22	CAVE DI NOALE	210
		OP_VE23	CAVE DI SALZANO	211
		OP_VE33	SAN GIULIANO 1	212
		OP_VE57	OP VALLE SERRAGLIA 1	213
	ATC VE04	OP_VE11	BOSCO NORDIO	214
		OP_VE14	CA' PASQUA	215
		OP_VE26	FOCE DELL'ADIGE	216
		OP_VE30	PALUDE LE MARICE	217
	ATC VE05	OP_VE1	ALBERONI	218
		OP_VE3	BOCCA DI LIDO	219
		OP_VE7	BOSCO DI CAMPALTO	220
		OP_VE15	CA' ROMAN	221
		OP_VE16	CASSA DI COLMATA A	222
		OP_VE17	CASSA DI COLMATA D/E	223
		OP_VE28	LA CURA	224
		OP_VE29	LAGUNA SUD	225
		OP_VE31	PINETE E DUNE DEL CAVALLINO	226
		OP_VE34	SAN GIULIANO 2	227
		OP_VE35	SAN NICOLO'	228
		OP_VE36	TESSERA	229
		OP_VE37	VALLE AVERTO	230
		OP_VE58	OP CA' ZANE	231
		OP_VE59	LAGUNA SUD 2	232
		OP_VE60	OP VALLE CA' DA RIVA (DETTA VALLE PERINI) 1	233
		OP_VE61	OP VALLE CAVALLINO BASEGIA 1	234
		OP_VE62	OP VALLE CAVALLINO BASEGIA 2	235
		OP_VE63	OP VALLE CONTARINA-TEZZE 1	236
		OP_VE64	OP VALLE CONTARINA-TEZZE 2	237
		OP_VE65	OP VALLE CORNIO FIGHERI 1	238
		OP_VE66	OP VALLE CORNIO FIGHERI 2	239
		OP_VE67	OP VALLE DOGADO 1	240
		OP_VE68	OP VALLE DOGADO 2	241
		OP_VE69	OP VALLE DRAGOJESOLO	242
		OP_VE70	OP VALLE GRASSABO' 1	243
		OP_VE71	OP VALLE LIO MAGGIORE	244
		OP_VE72	OP VALLE LIONA OLIVARA 1	245
		OP_VE73	OP VALLE LIONA OLIVARA 2	246
		OP_VE74	OP VALLE LIONA OLIVARA 3	247
		OP_VE75	OP VALLE MONTIRON	248
		OP_VE76	OP VALLE PALEAZZA SACCHETTA SACCHETTINA 1	249
		OP_VE77	OP VALLE PALEAZZA SACCHETTA SACCHETTINA 2	250
		OP_VE78	OP VALLE PALEAZZA SACCHETTA SACCHETTINA 3	251
		OP_VE79	OP VALLE CA' DA RIVA (DETTA VALLE PERINI) 2	252
		OP_VE80	OP VALLE PIERIMPIÈ	253
		OP_VE81	OP VALLE SERRAGLIA 2	254
		OP_VE82	OP VALLE ZAPPA	255
		OP_VE83	OP VALLESINA GRASSABO'	256
		OP_VE84	OP VALLE GRASSABO' 2	257
ROVIGO Quadro d'unione				**258**
	ATC RO01	OP_RO7	CAVE BARCHETTA	259
		OP_RO8	CAVE DANA'	260
		OP_RO9	CAVE DELLA FORNACE CAROTTA	261
		OP_RO10	CAVE DI BAGNOLO DI PO	262
		OP_RO12	CAVE DI ZELO	263
		OP_RO13	FIUME ADIGE, TRATTO LUSIA - CONCADIRAME	264
		OP_RO15	FIUME ADIGE, TRATTO VILLA D'ADIGE - BADI	265
		OP_RO16	FIUME PO, TRATTO SALARA - FICAROLO - GAI	266
		OP_RO17	GOLENA DI BERGANTINO	267
		OP_RO18	GORGHI DI TRECENTA	268
		OP_RO19	GORGO GIARE	269
		OP_RO20	GORGO MAROLA	270
		OP_RO21	LA BUORA	271

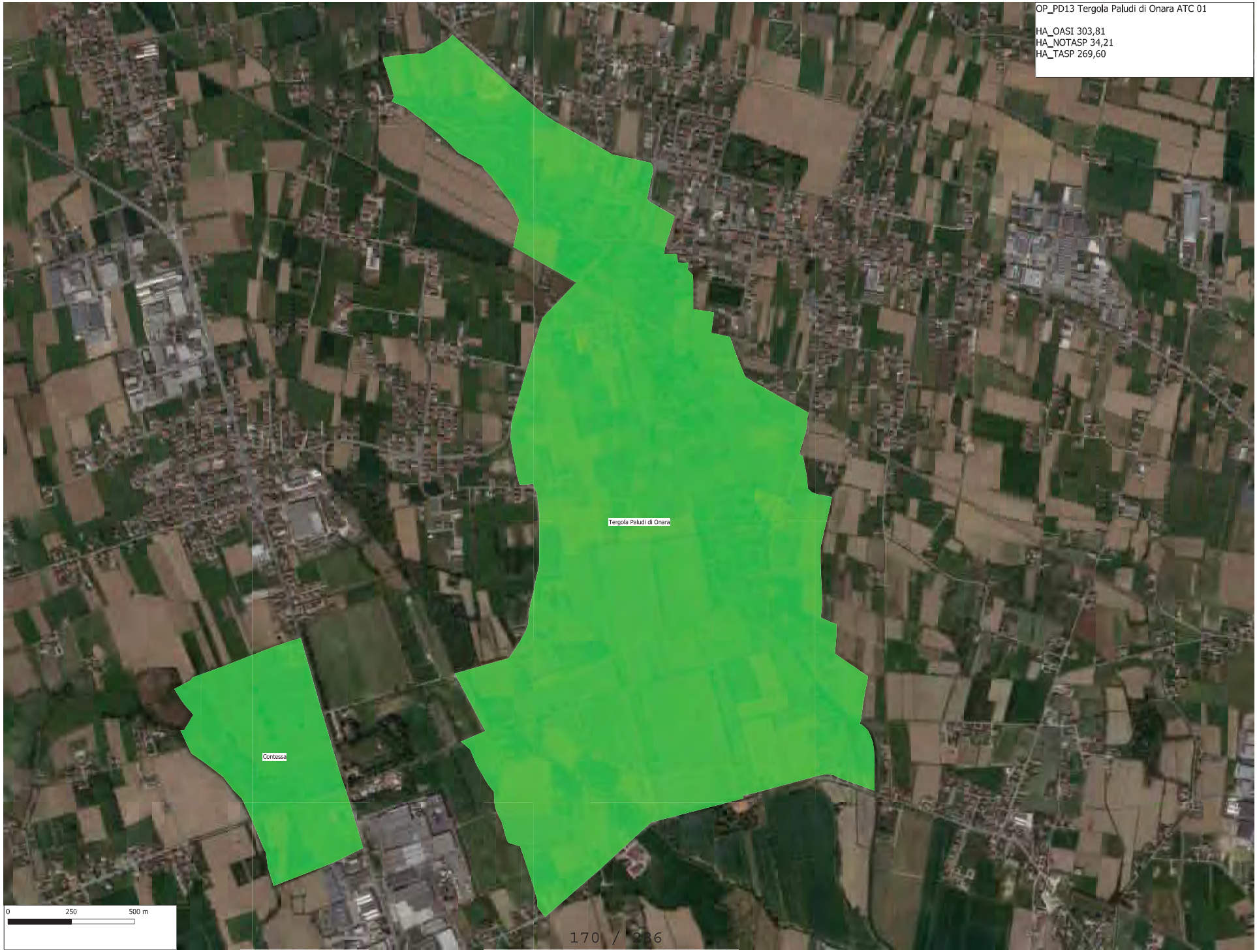
	OP_RO22	LE GORGHE	272
	OP_RO23	PARCO DI VALLALTA E DELLA FOSSA MAESTRA	273
	OP_RO27	VASCHE DI COLOMBANO	274
ATC RO02	OP_RO6	CANALBIANCO, TRATTO PALA' - MAGNOLINA	275
	OP_RO11	CAVE DI GRIGNANO POLESINE	276
	OP_RO14	FIUME ADIGE, TRATTO S.MARTINO DI VENEZZE	277
	OP_RO24	PO	278
	OP_RO25	VALLONA DI LOREO	279
	OP_RO26	VASCHE DI BOTTRIGHE	280
	OP_RO28	VASCHE LOC. ISOLELLA	281
ATC RO03	OP_RO1	OP CA' DOLFIN [T]	282
	OP_RO2	OP GIARETTE [T]	283
	OP_RO3	OP GORINO MARE - SULLAM [T]	284
	OP_RO4	OP IVICA [T]	285
	OP_RO5	OP SILVANA FLORIDA TRAPELLONIA [T]	286

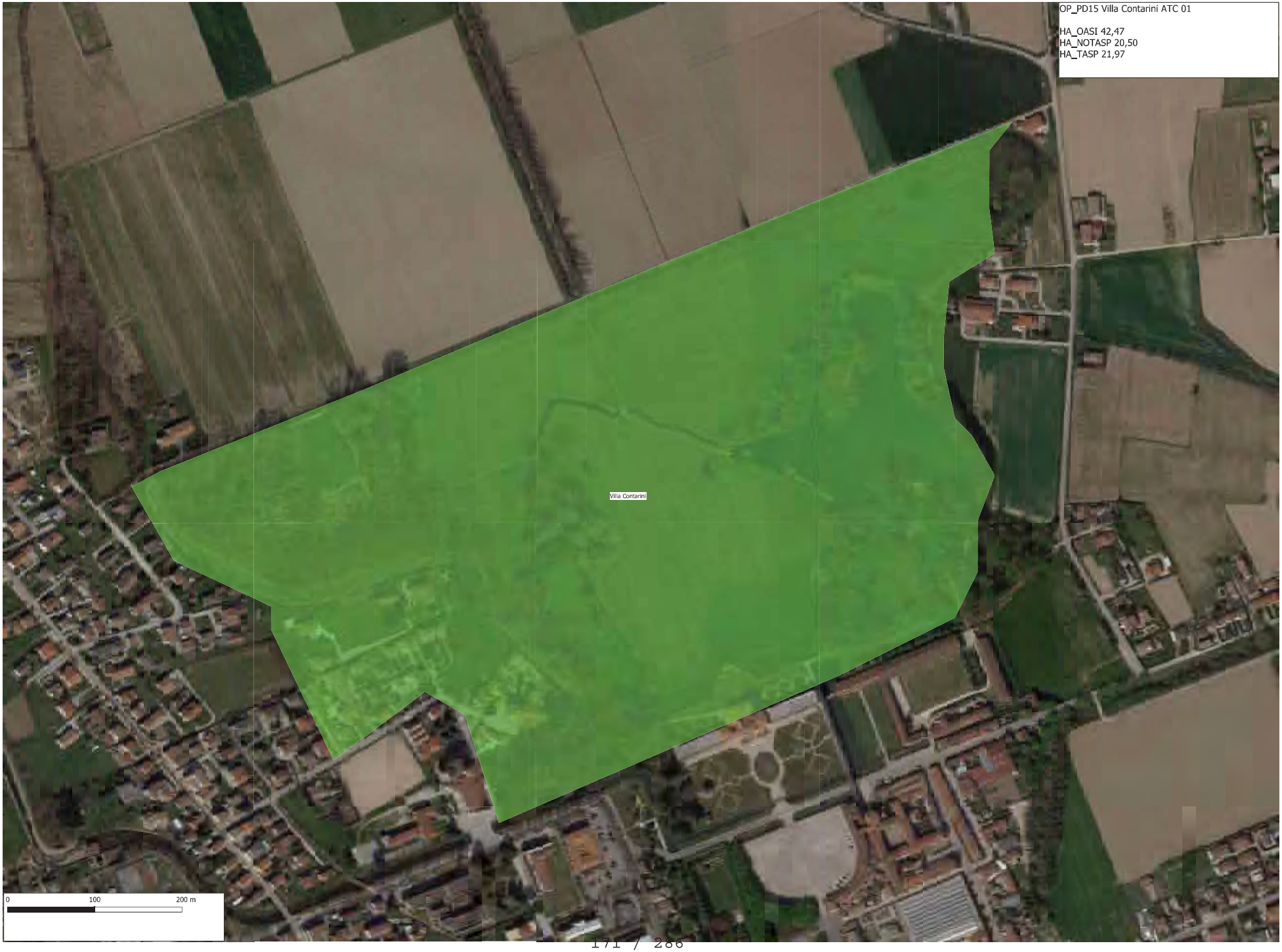

Provincia di Padova - OASI
HA_TOT_OASI 1.806,33
HA_NOTASP 108,67
HA_TASP 1.697,66
ATC 1
ATC 2
ATC 3
ATC 4
ATC 5
ATC 6
0
10
20 km

OP_PD1 Bacino Giaretta ATC 01
HA_OASI 79,47
HA_NOTASP 1,38
HA_TASP 78,09
Bacino Giaretta
0
100
200 m

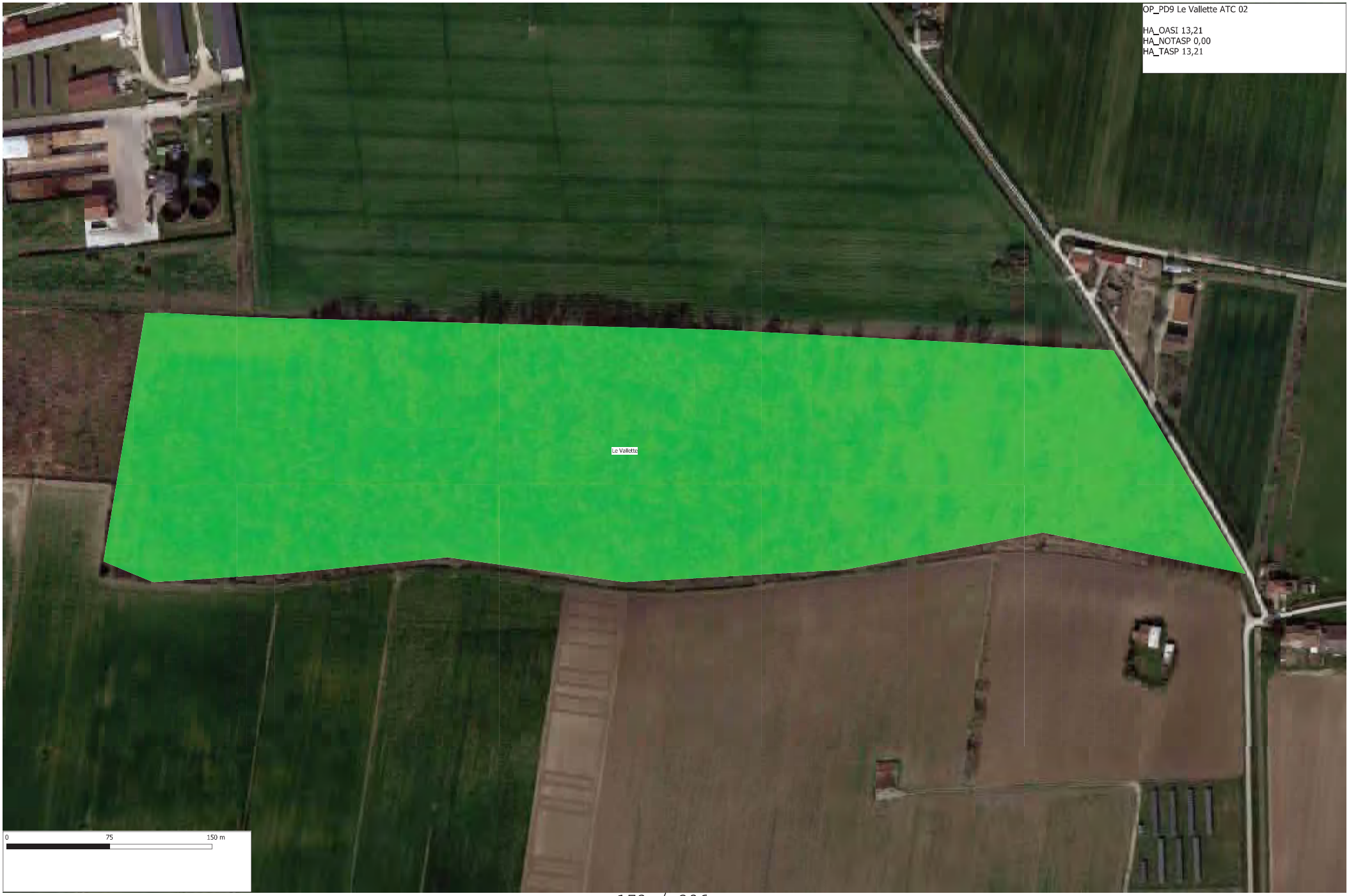

OP_PD6 Cave di Rubano ATC 01
HA_OASI 175,49
HA_NOTASP 33,71
HA_TASP 141,78
Cave di Rubano
0
250
500 m

OP_PD7 Contessa ATC 01
HA_OASI 39,73
HA_NOTASP 3,53
HA_TASP 36,20
Contessa
0
100
200 m


OP_PD13 Tergola Paludi di Onara ATC 01
HA_OASI 303,81
HA_NOTASP 34,21
HA_TASP 269,60
Tergola Paludi di Onara
Contessa
0
250
500 m


OP_PD15 Villa Contarini ATC 01
HA_OASI 42,47
HA_NOTASP 20,50
HA_TASP 21,97
Villa Contarini
0
100
200 m

OP_PD2 Bacino Valgrande - Lavacci ATC 02
HA_OASI 51,18
HA_NOTASP 0,04
HA_TASP 51,14
Bacino Valgrande - Lavacci
0.000000
250.000000
500.000000 m


OP_PD9 Le Vallette ATC 02
HA_OASI 13,21
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 13,21
Le Vallette
0
75
150 m

OP_PD11 Palu' ATC 02
HA_OASI 14,05
HA_NOTASP 0,02
HA_TASP 14,02
Palu'
0
100
200 m

OP_PD8 Cornara Sud ATC 03
HA_OASI 39,61
HA_NOTASP 0,99
HA_TASP 38,62
Cornara Sud
0
100
200 m

OP_PD12 Polveriera ATC 04
HA_OASI 60,62
HA_NOTASP 5,87
HA_TASP 54,75
Polveriera
0
100
200 m

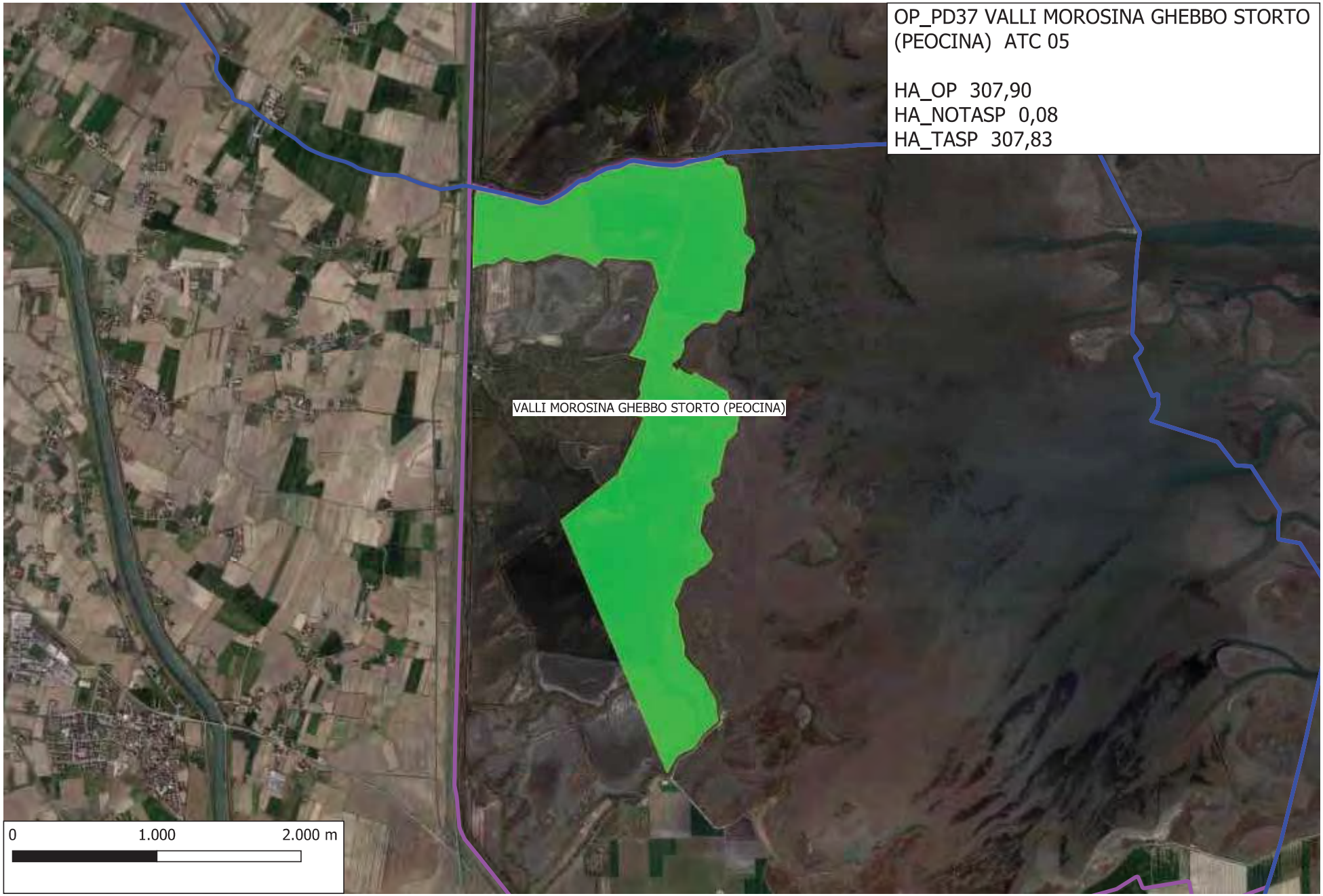
OP_PD16 Villa Miari ATC 04
HA_OASI 53,40
HA_NOTASP 3,72
HA_TASP 49,69
Villa Miari
0
100
200 m

OP_PD3 Boschetto via Breo ATC 05
HA_OASI 2,92
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 2,92
Boschetto via Breo
0
25
50 m

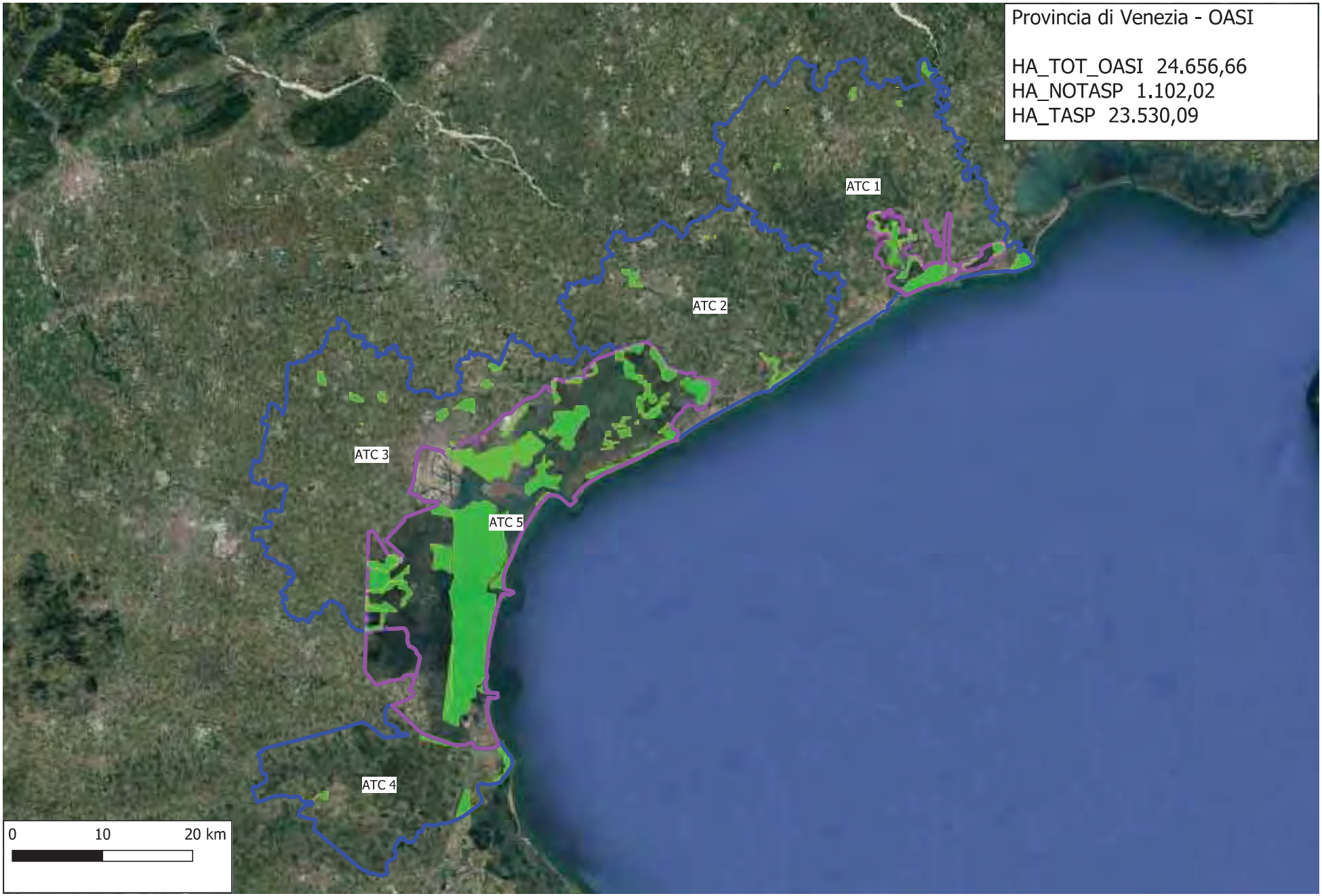
OP_PD4 Boschetto via Keplero ATC 05
HA_OASI 7,74
HA_NOTASP 0,22
HA_TASP 7,52
Boschetto via Keplero
0
50
100 m

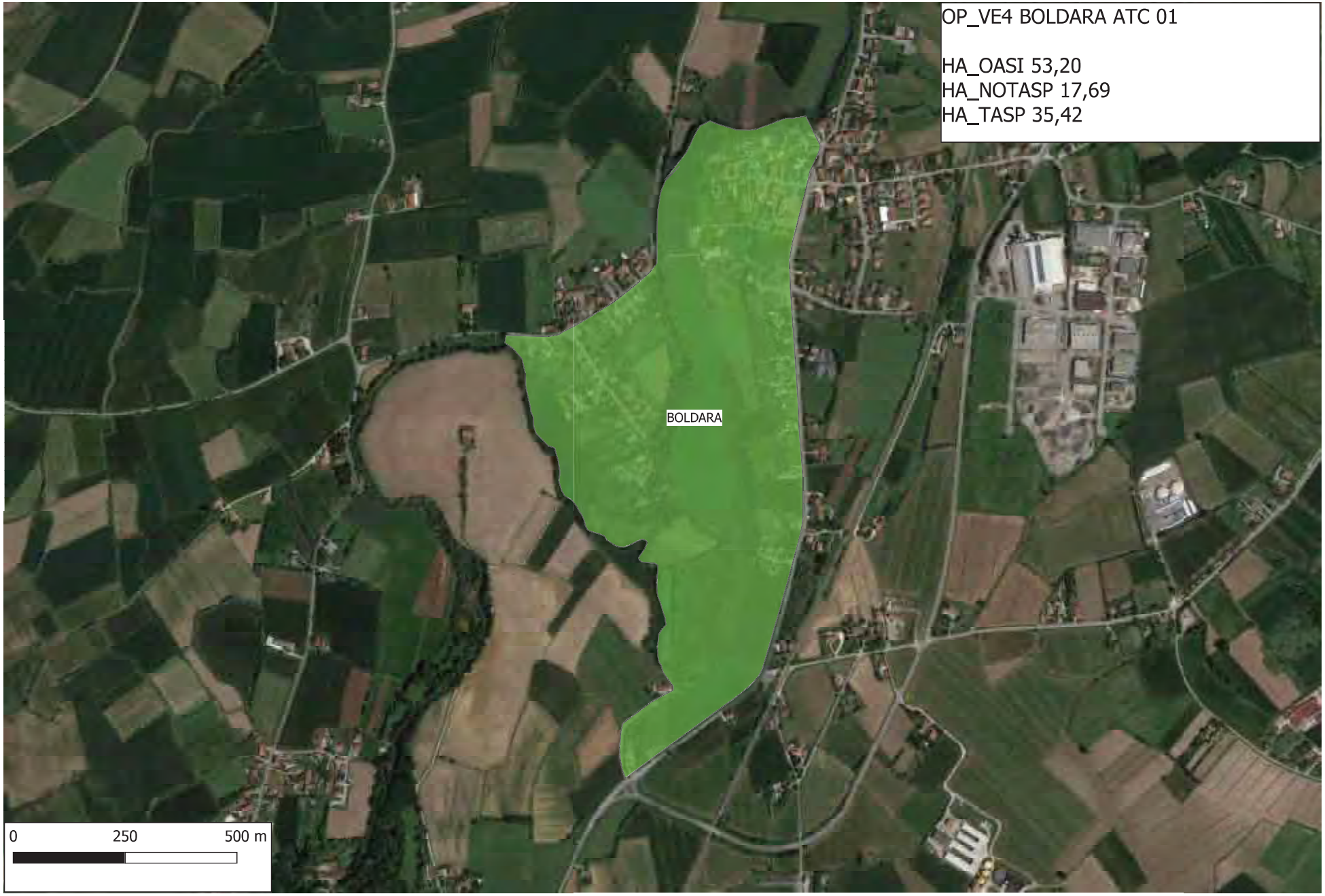
OP_PD5 Ca' di Mezzo ATC 05
HA_OASI 37,86
HA_NOTASP 0,23
HA_TASP 37,62
Ca' di Mezzo
0
100
200 m

OP_PD10 Millecampi ATC 05
HA_OASI 572,99
HA_NOTASP 3,58
HA_TASP 569,40
Millecampi
0
500
1000 m

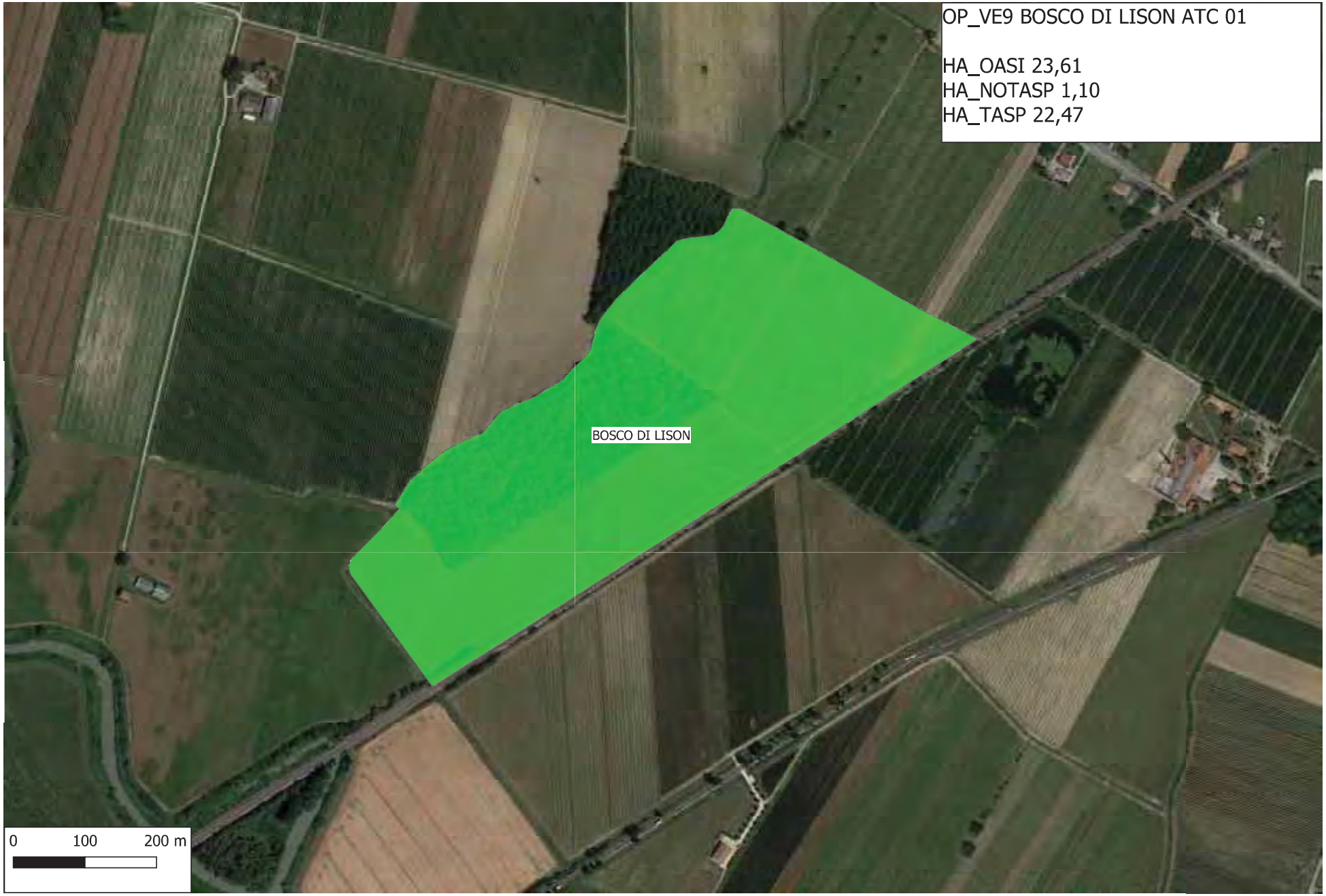

OP_PD37 VALLI MOROSINA GHEBBO STORTO (PEOCINA) ATC 05
HA_OP 307,90
HA_NOTASP 0,08
HA_TASP 307,83
VALLI MOROSINA GHEBBO STORTO (PEOCINA)
0
1.000
2.000 m

OP_PD14 Tergola ATC 06
HA_OASI 3,87
HA_NOTASP 0,58
HA_TASP 3,30
Tergola
0
25
50 m


Provincia di Venezia - OASI
HA_TOT_OASI 24.656,66
HA_NOTASP 1.102,02
HA_TASP 23.530,09
ATC 1
ATC 2
ATC 3
ATC 5
ATC 4
0
10
20 km

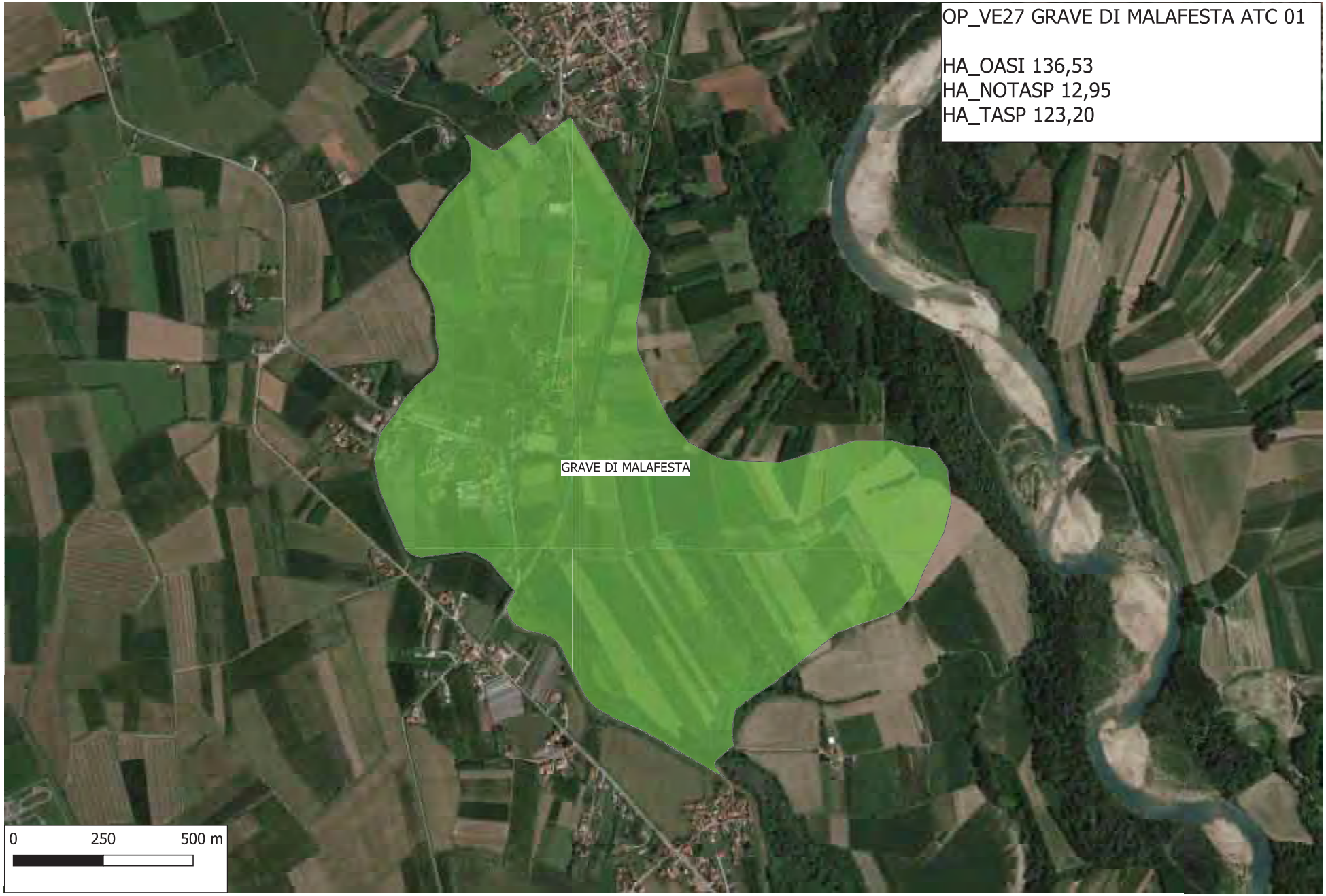

OP_VE4 BOLDARA ATC 01
HA_OASI 53,20
HA_NOTASP 17,69
HA_TASP 35,42
BOLDARA
0
250
500 m

OP_VE6 BOSCO DI ALVISOPOLI ATC 01
HA_OASI 20,09
HA_NOTASP 5,90
HA_TASP 14,15
BOSCO DI ALVISOPOLI
0
100
200 m


OP_VE9 BOSCO DI LISON ATC 01
HA_OASI 23,61
HA_NOTASP 1,10
HA_TASP 22,47
BOSCO DI LISON
0
100
200 m

OP_VE13 BOSCO ZACCHI ATC 01
HA_OASI 0,85
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 0,85
BOSCO ZACCHI
0
50
100 m

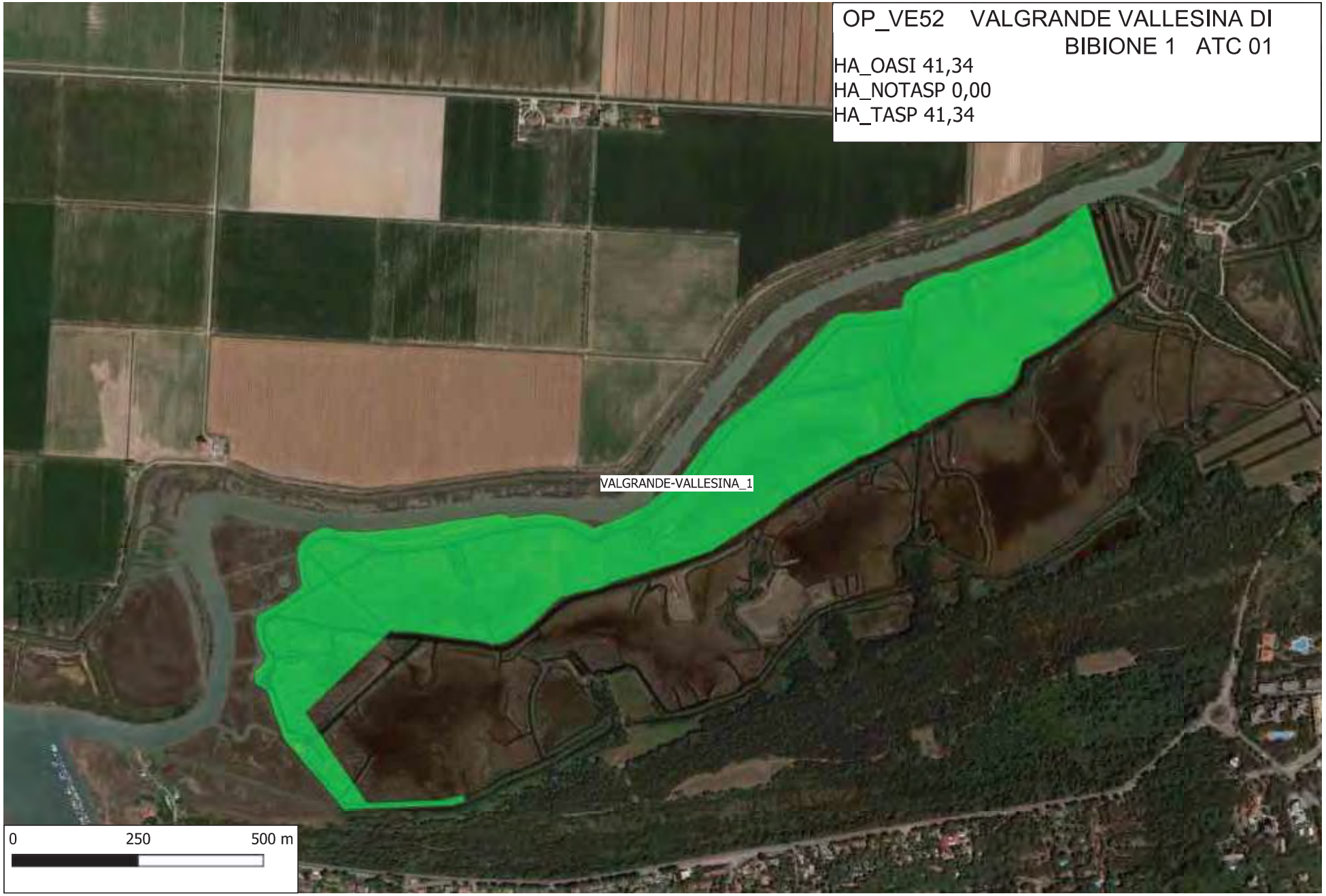
OP_VE25 FOCE DEL TAGLIAMENTO ATC 01
HA_OASI 329,02
HA_NOTASP 2,67
HA_TASP 325,50
FOCE DEL TAGLIAMENTO
0
500
1.000 m


OP_VE27 GRAVE DI MALAFESTA ATC 01
HA_OASI 136,53
HA_NOTASP 12,95
HA_TASP 123,20
GRAVE DI MALAFESTA
0
250
500 m

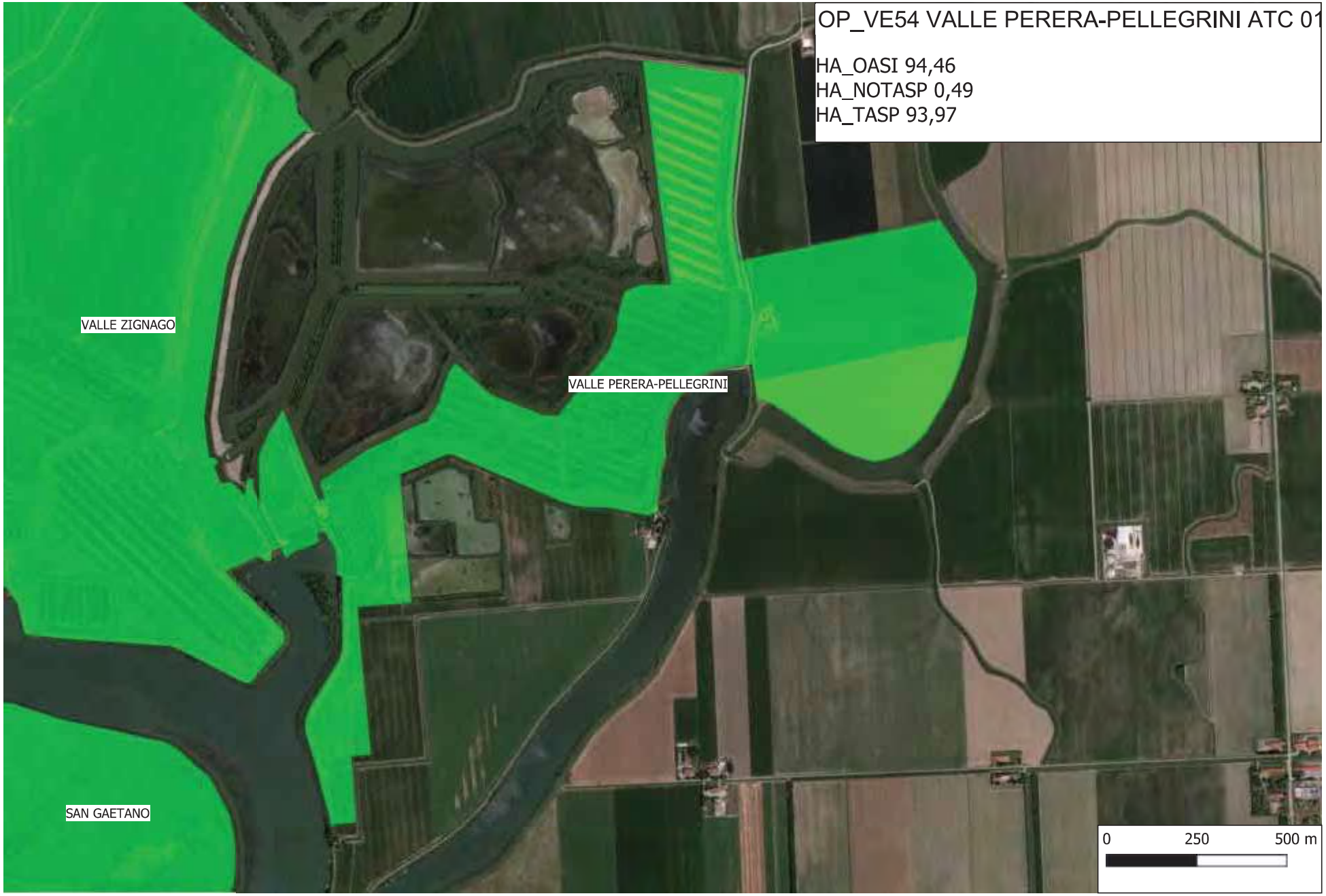
OP_VE32 PRATI DELLE PARS ATC 01
HA_OASI 2,75
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 2,75
PRATI DELLE PARS
0
50
100 m

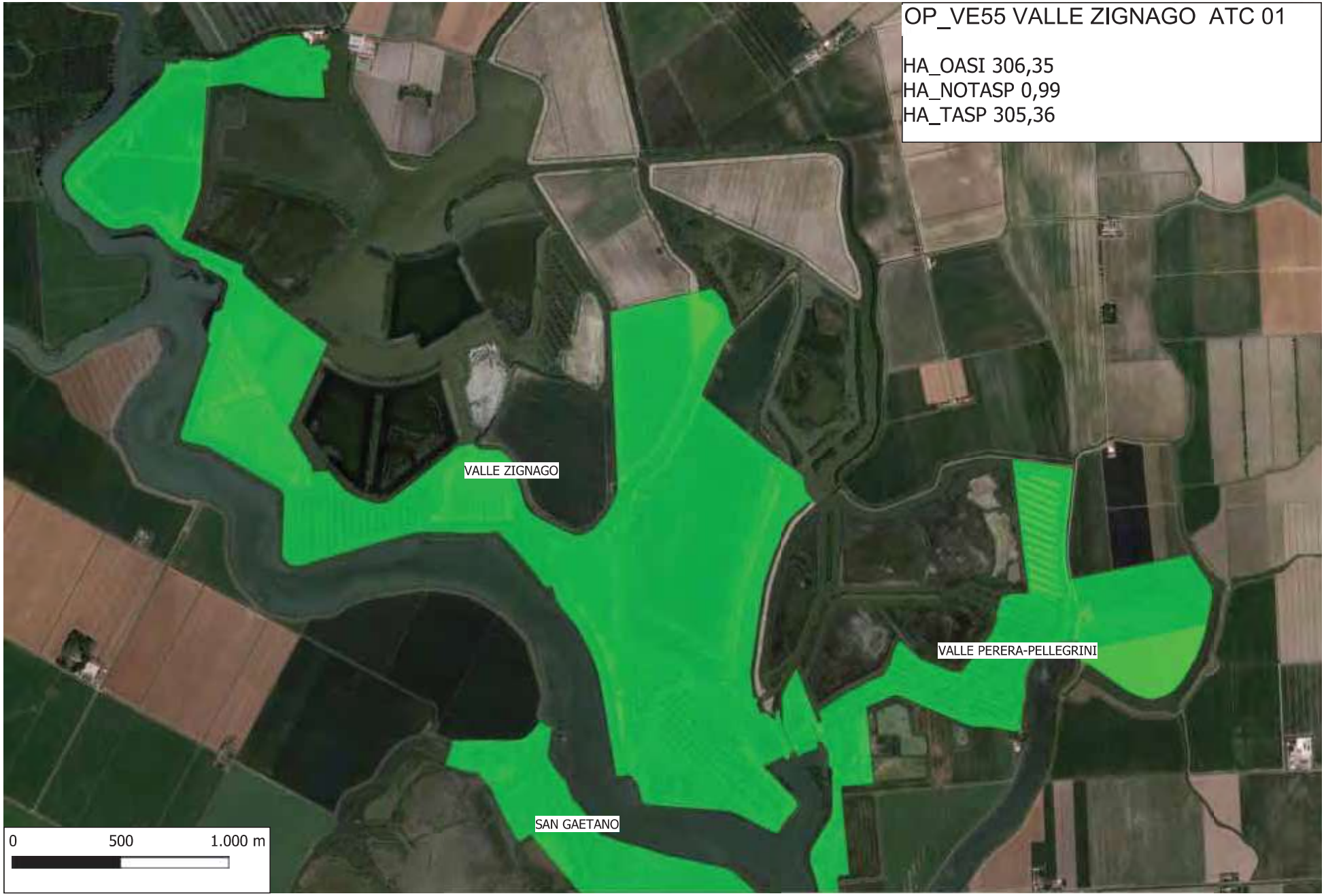
OP_VE38 VALLE VECCHIA ATC 01
HA_OASI 825,96
HA_NOTASP 14,47
HA_TASP 810,00
VALLE VECCHIA
0
750
1.500 m

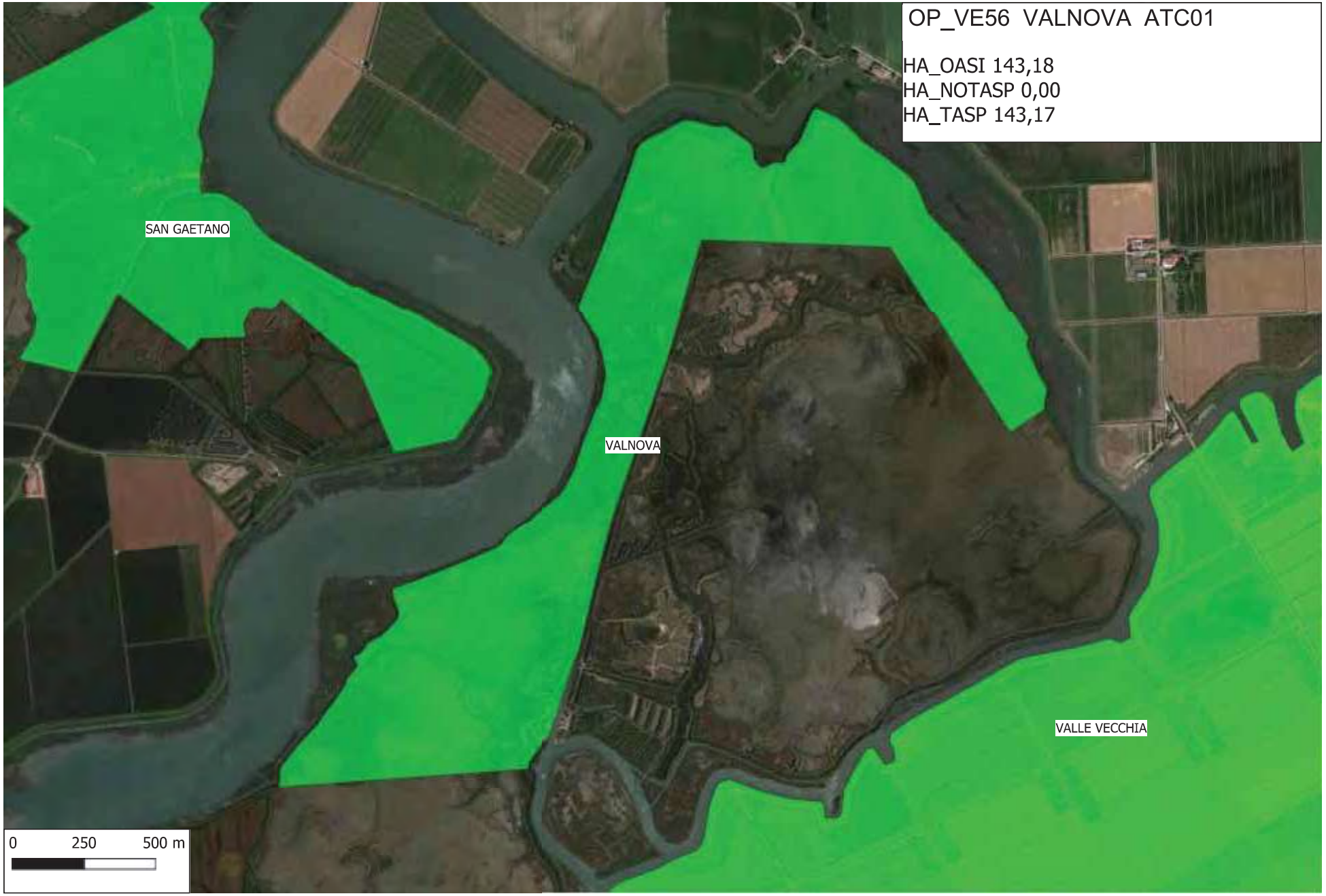
OP_VE50 SAN GAETANO ATC 01
HA_OASI 190,19
HA_NOTASP 1,12
HA_TASP 189,07
VALLE ZIGNAGO
VALLE PERERA-PELLEGRINI
SAN GAETANO
VALNOVA
VALLE VECCHIA
0
500
1.000 m

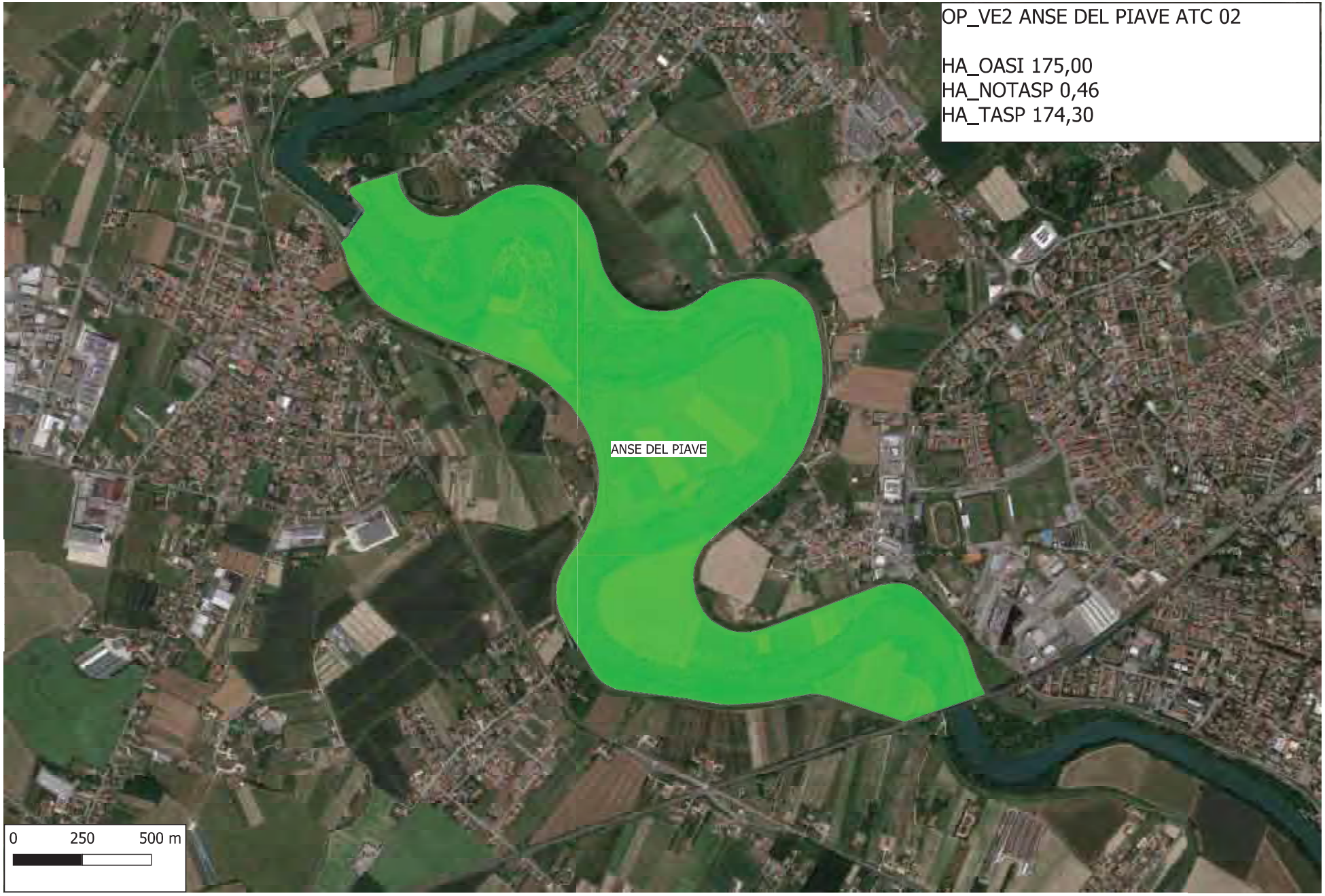

OP_VE52 VALGRANDE VALLESINA DI BIBIONE 1 ATC 01
HA_OASI 41,34
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 41,34
VALGRANDE-VALLESINA_1
0
250
500 m

OP_VE53 VALGRANDE VALLESINA DI BIBIONE 2 ATC 01
HA_OASI 117,12
HA_NOTASP 0,02
HA_TASP 117,11
VALGRANDE-VALLESINA_2
0
250
500 m


OP_VE54 VALLE PERERA-PELLEGRINI ATC 01
HA_OASI 94,46
HA_NOTASP 0,49
HA_TASP 93,97
VALLE ZIGNAGO
VALLE PERERA-PELLEGRINI
SAN GAETANO
0
250
500 m


OP_VE55 VALLE ZIGNAGO ATC 01
HA_OASI 306,35
HA_NOTASP 0,99
HA_TASP 305,36
VALLE ZIGNAGO
VALLE PERERA-PELLEGRINI
SAN GAETANO
0
500
1.000 m

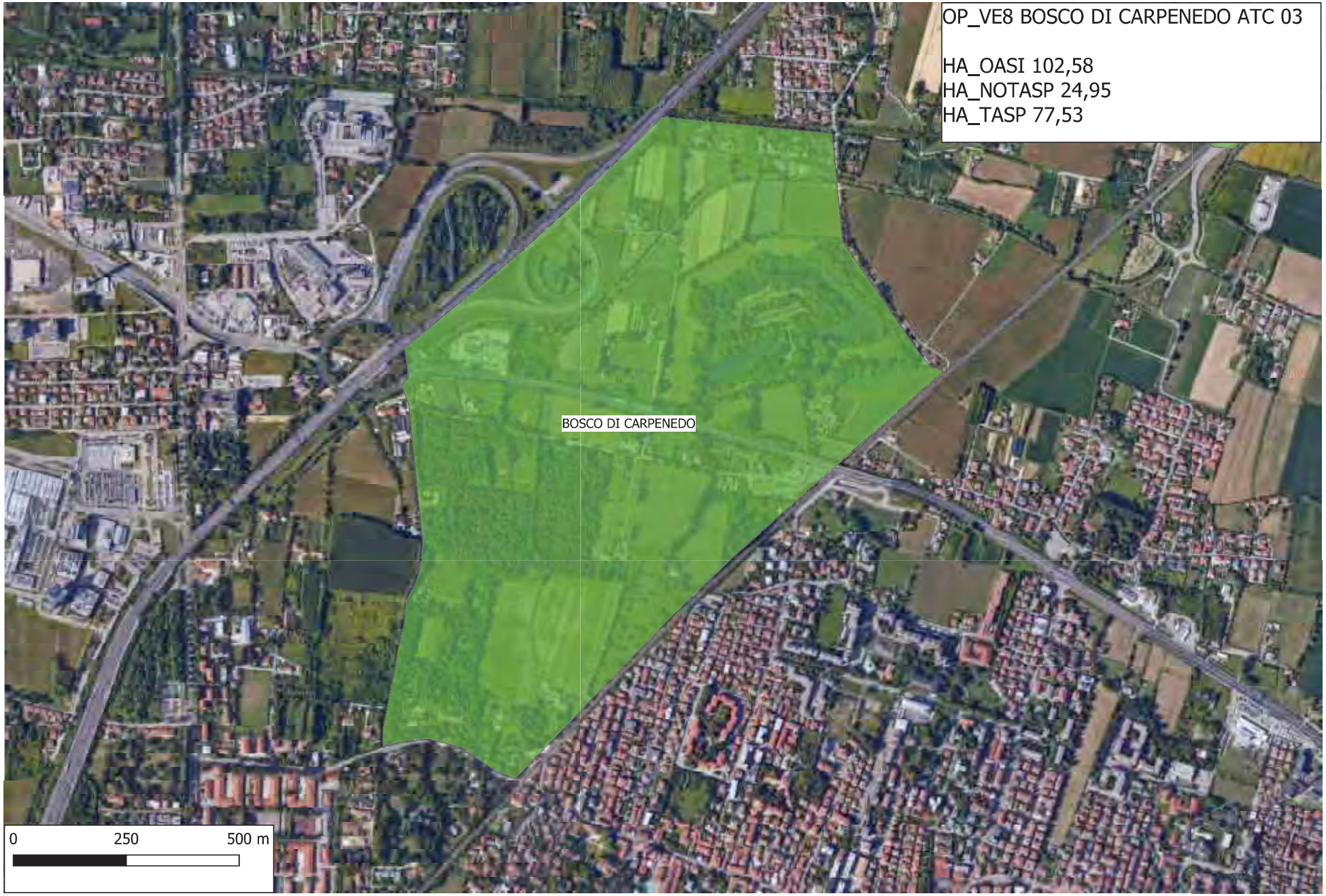

OP_VE56 VALNOVA ATC01
HA_OASI 143,18
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 143,17
SAN GAETANO
VALNOVA
VALLE VECCHIA
0
250
500 m

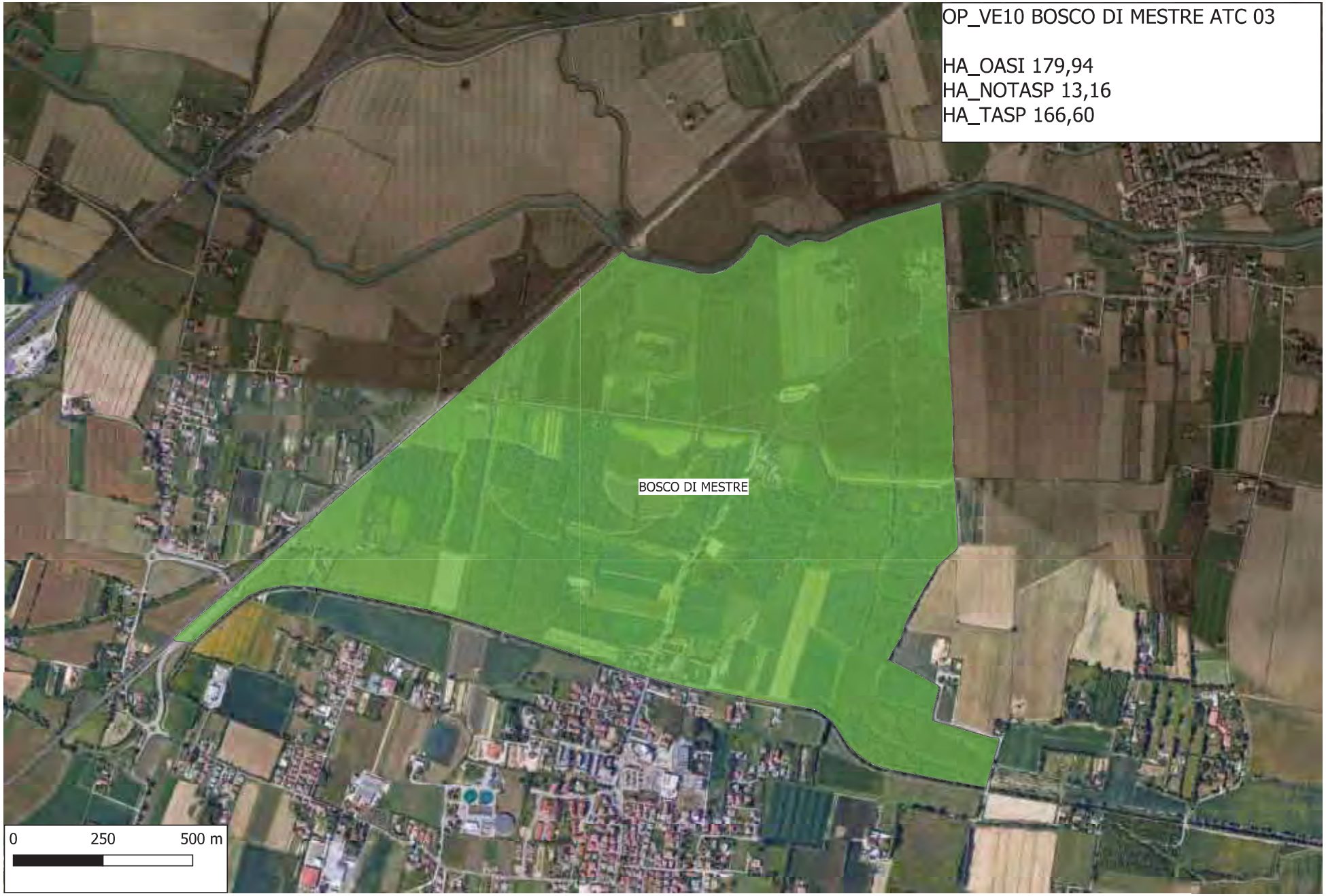

OP_VE2 ANSE DEL PIAVE ATC 02
HA_OASI 175,00
HA_NOTASP 0,46
HA_TASP 174,30
ANSE DEL PIAVE
0
250
500 m

OP_VE5 BOSCHETTO ZANAZZO ATC 02
HA_OASI 3,60
HA_NOTASP 0,24
HA_TASP 3,35
BOSCHETTO ZANAZZO
0
75
150 m

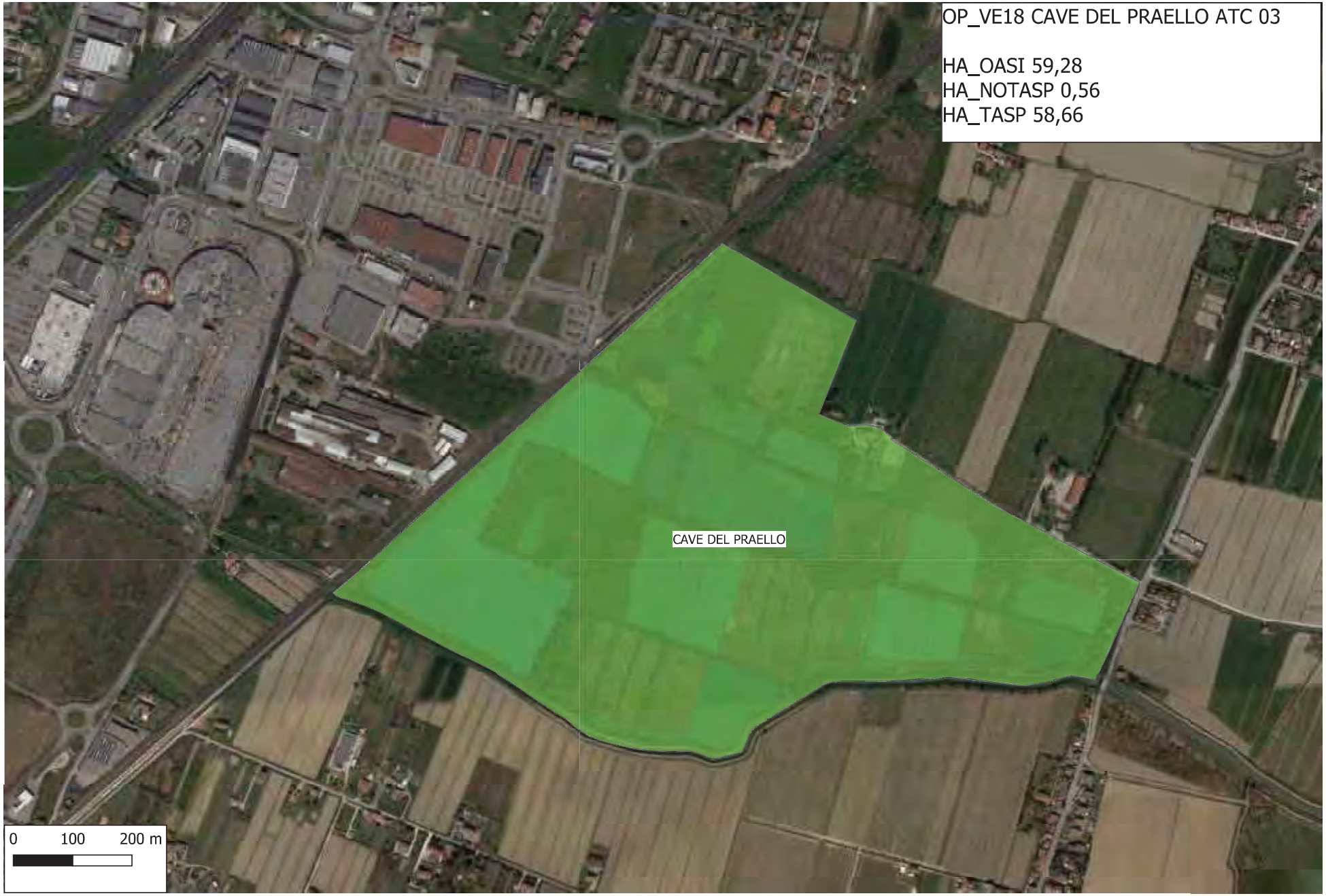
OP_VE24 FOCE DEL PIAVE ATC 02
HA_OASI 275,70
HA_NOTASP 29,19
HA_TASP 245,50
FOCE DEL PIAVE
0
500
1.000 m

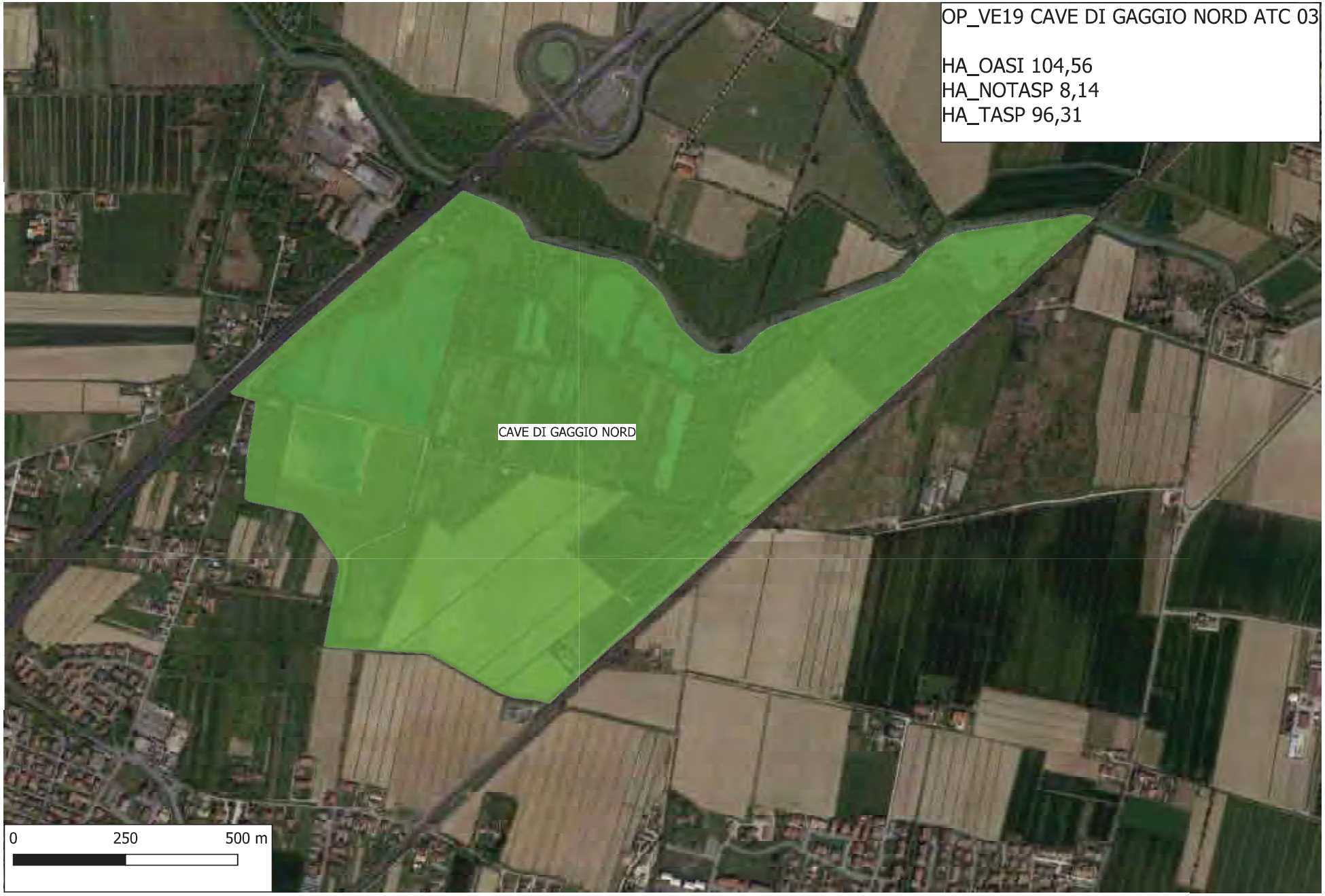
OP_VE39 VASCHE DI CEGGIA ATC 02
HA_OASI 11,18
HA_NOTASP 1,39
HA_TASP 9,77
VASCHE DI CEGGIA
0
100
200 m


OP_VE8 BOSCO DI CARPENEDO ATC 03
HA_OASI 102,58
HA_NOTASP 24,95
HA_TASP 77,53
BOSCO DI CARPENEDO
0
250
500 m

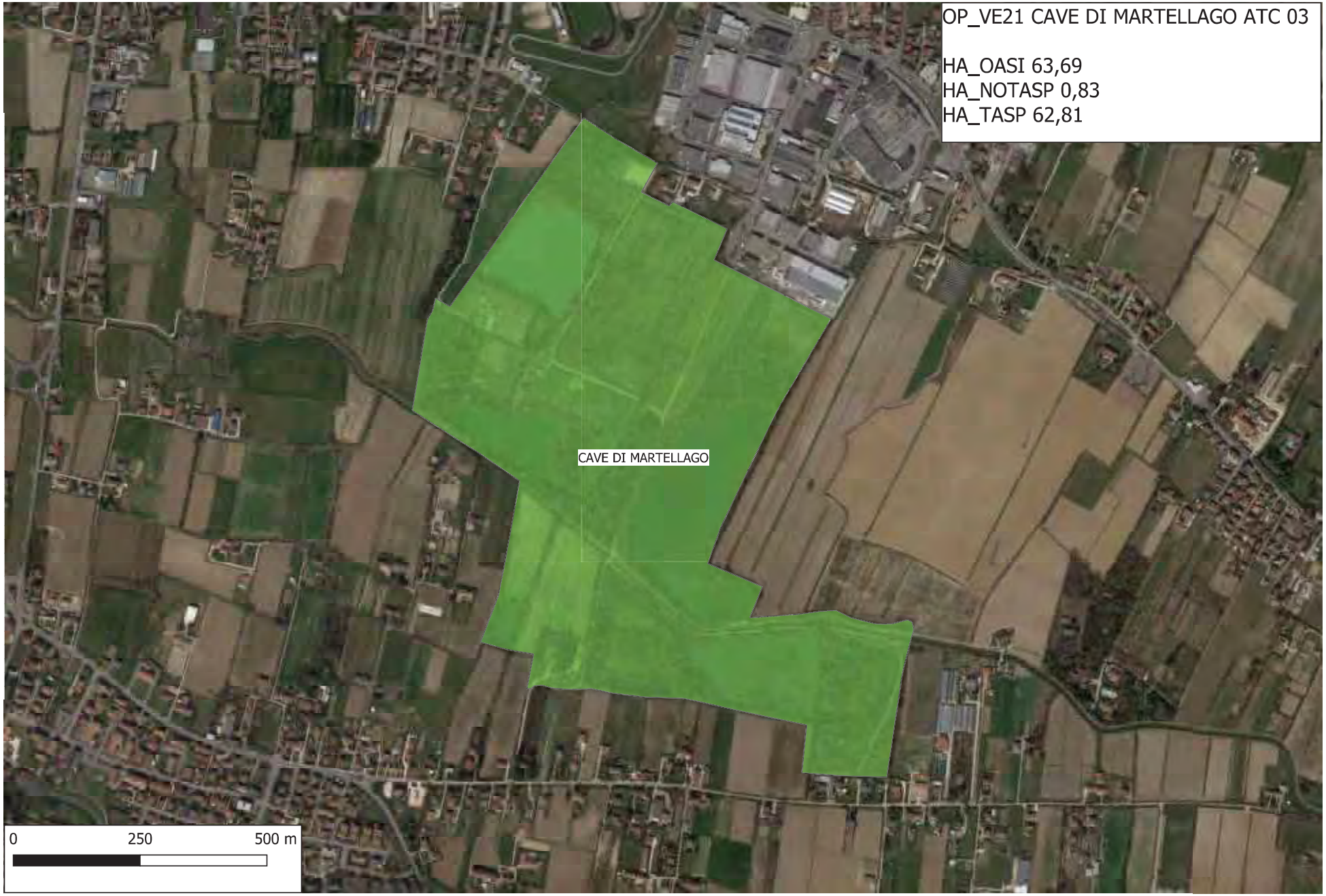

OP_VE10 BOSCO DI MESTRE ATC 03
HA_OASI 179,94
HA_NOTASP 13,16
HA_TASP 166,60
BOSCO DI MESTRE
0
250
500 m

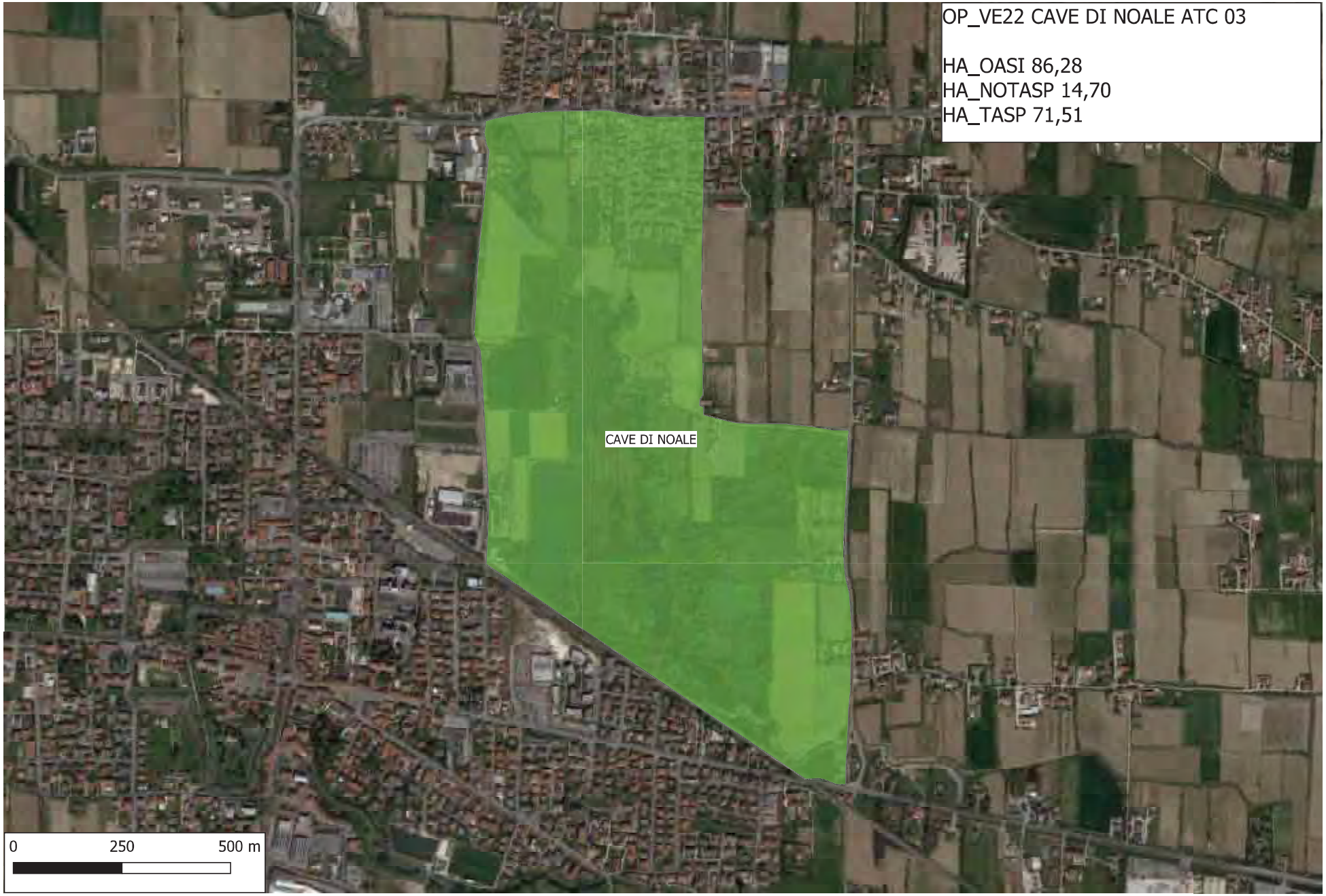
OP_VE12 BOSCO OSELLINO ATC 03
HA_OASI 12,08
HA_NOTASP 0,08
HA_TASP 11,99
BOSCO OSELLINO
0
100
200 m

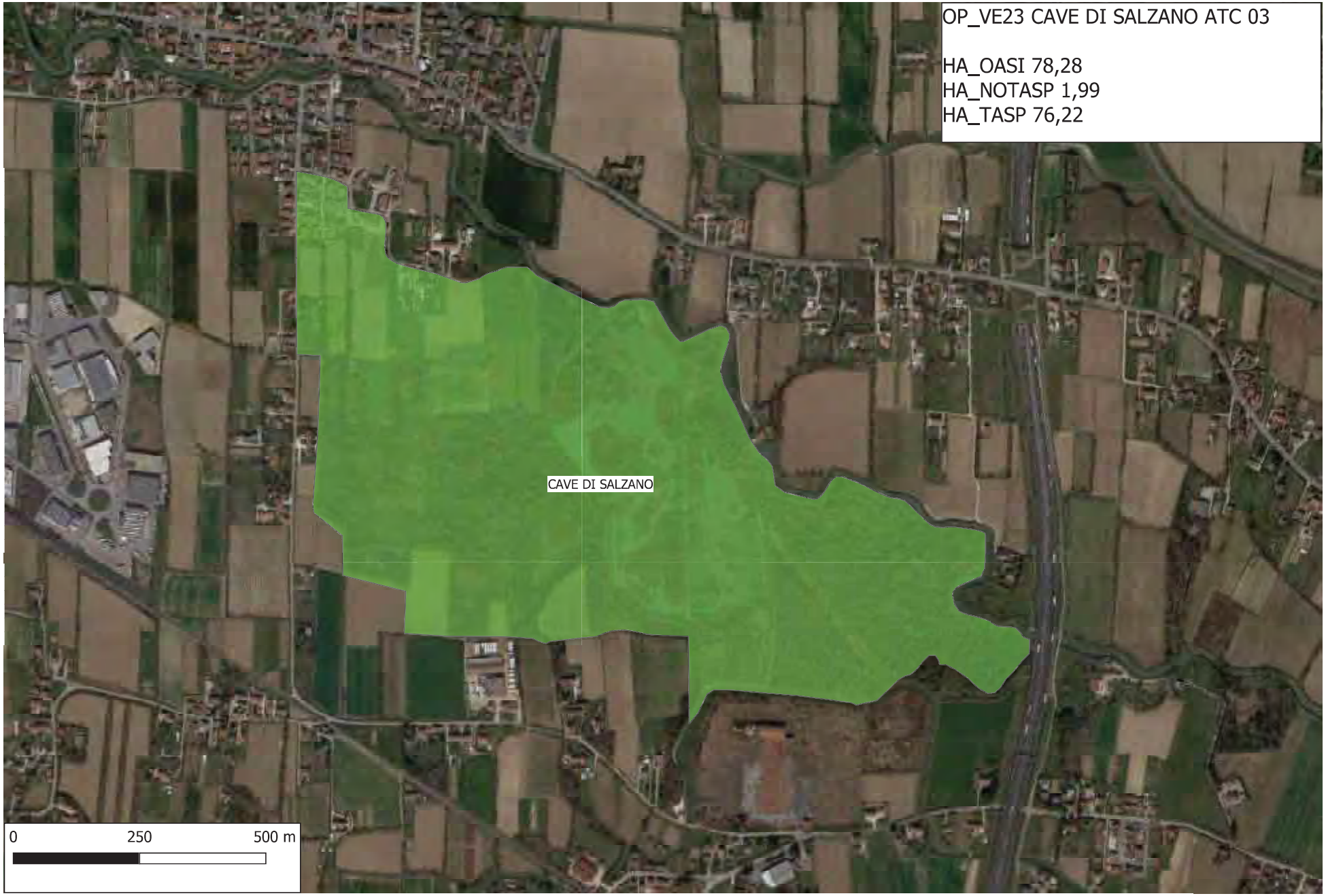

OP_VE18 CAVE DEL PRAELLO ATC 03
HA_OASI 59,28
HA_NOTASP 0,56
HA_TASP 58,66
CAVE DEL PRAELLO
0
100
200 m


OP_VE19 CAVE DI GAGGIO NORD ATC 03
HA_OASI 104,56
HA_NOTASP 8,14
HA_TASP 96,31
CAVE DI GAGGIO NORD
0
250
500 m

OP_VE20 CAVE DI LUNEO ATC 03
HA_OASI 5,15
HA_NOTASP 0,01
HA_TASP 5,13
CAVE DI LUNEO
0
50
100 m

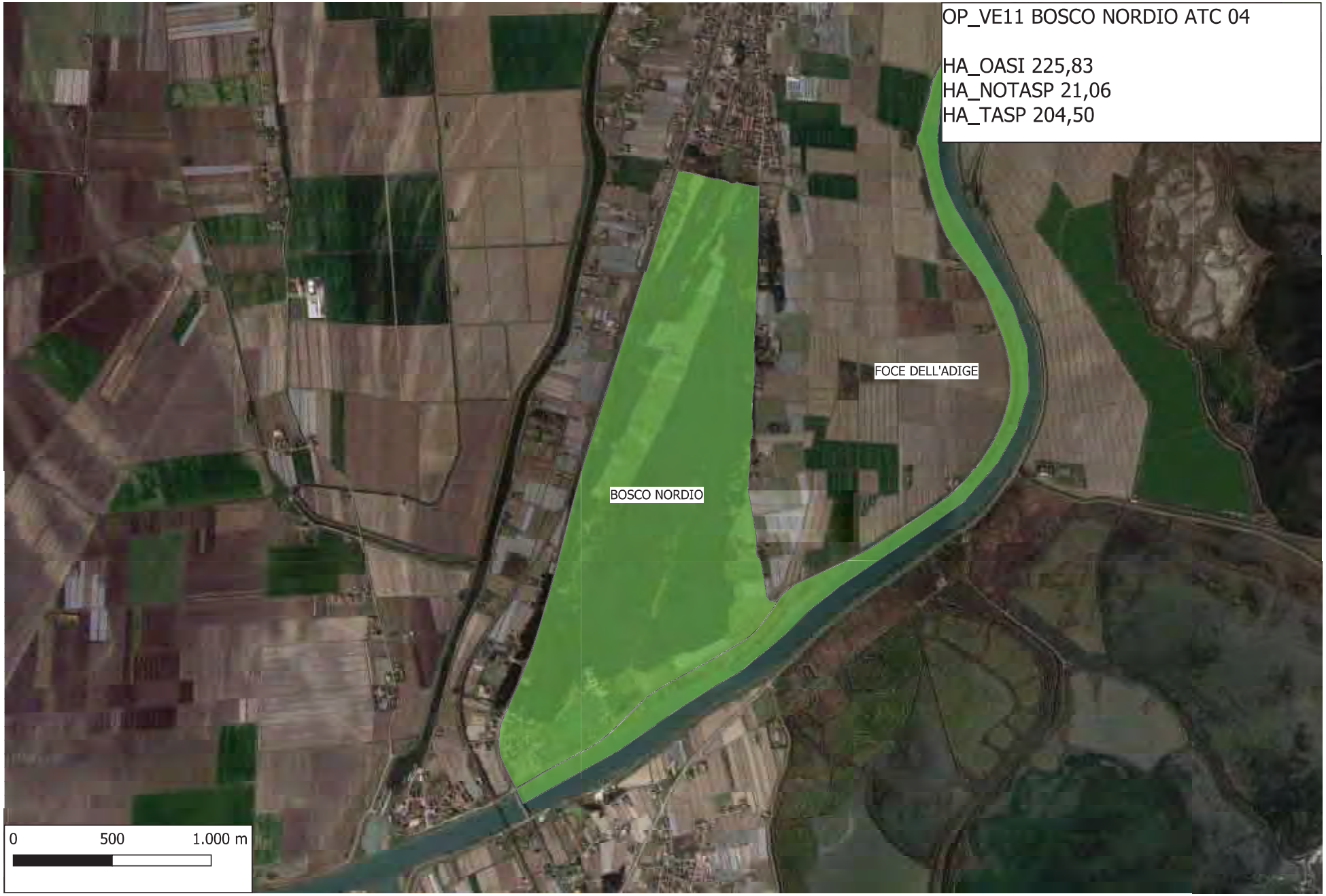

OP_VE21 CAVE DI MARTELLAGO ATC 03
HA_OASI 63,69
HA_NOTASP 0,83
HA_TASP 62,81
CAVE DI MARTELLAGO
0
250
500 m


OP_VE22 CAVE DI NOALE ATC 03
HA_OASI 86,28
HA_NOTASP 14,70
HA_TASP 71,51
CAVE DI NOALE
0
250
500 m


OP_VE23 CAVE DI SALZANO ATC 03
HA_OASI 78,28
HA_NOTASP 1,99
HA_TASP 76,22
CAVE DI SALZANO
0
250
500 m

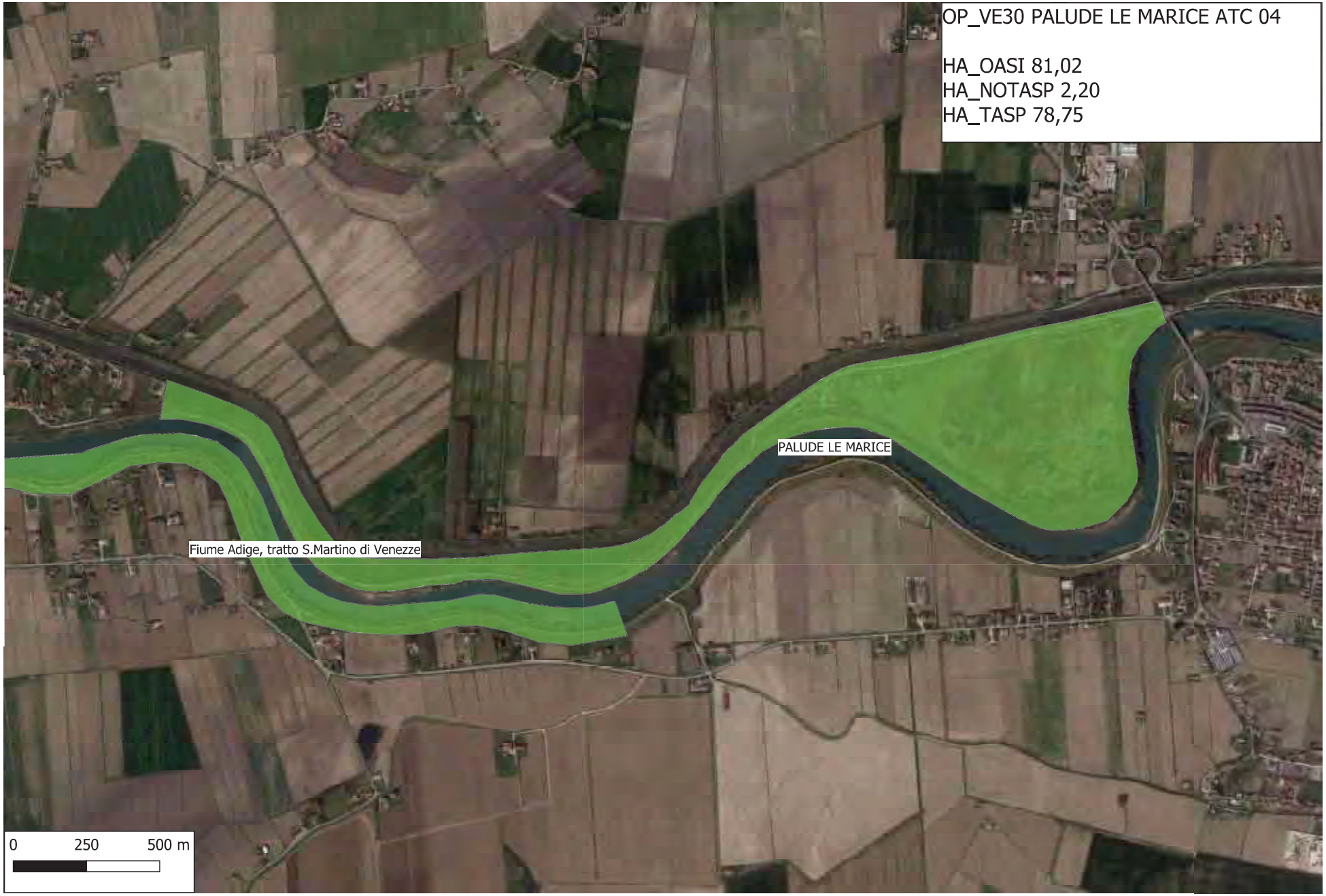
OP_VE33 SAN GIULIANO 1 ATC 03
HA_OASI 75,07
HA_NOTASP 26,09
HA_TASP 48,90
SAN GIULIANO
SAN GIULIANO
0
100
200 m

OP_VE57 VALLE SERRAGLIA_1 ATC 03
HA_OASI 36,78
HA_NOTASP 0,24
HA_TASP 36,55
VALLE SERRAGLIA_1
VALLE SERRAGLIA_2
VALLE CONTARINA-TEZZE_1
0
100
200 m


OP_VE11 BOSCO NORDIO ATC 04
HA_OASI 225,83
HA_NOTASP 21,06
HA_TASP 204,50
FOCE DELL'ADIGE
BOSCO NORDIO
0
500
1.000 m

OP_VE14 CA' PASQUA ATC 04
HA_OASI 187,65
HA_NOTASP 16,86
HA_TASP 170,60
LAGUNA SUD
CA' PASQUA
0
500
1.000 m

OP_VE26 FOCE DELL'ADIGE ATC 04
HA_OASI 354,03
HA_NOTASP 68,49
HA_TASP 285,10
CA' PASQUA
FOCE DELL'ADIGE
BOSCO NORDIO
0
1
2 km


OP_VE30 PALUDE LE MARICE ATC 04
HA_OASI 81,02
HA_NOTASP 2,20
HA_TASP 78,75
PALUDE LE MARICE
Fiume Adige, tratto S.Martino di Venezze
0
250
500 m

OP_VE1 ALBERONI ATC 05
HA_OASI 211,25
HA_NOTASP 50,52
HA_TASP 160,40
LAGUNA SUD
ALBERONI
0
500
1.000 m

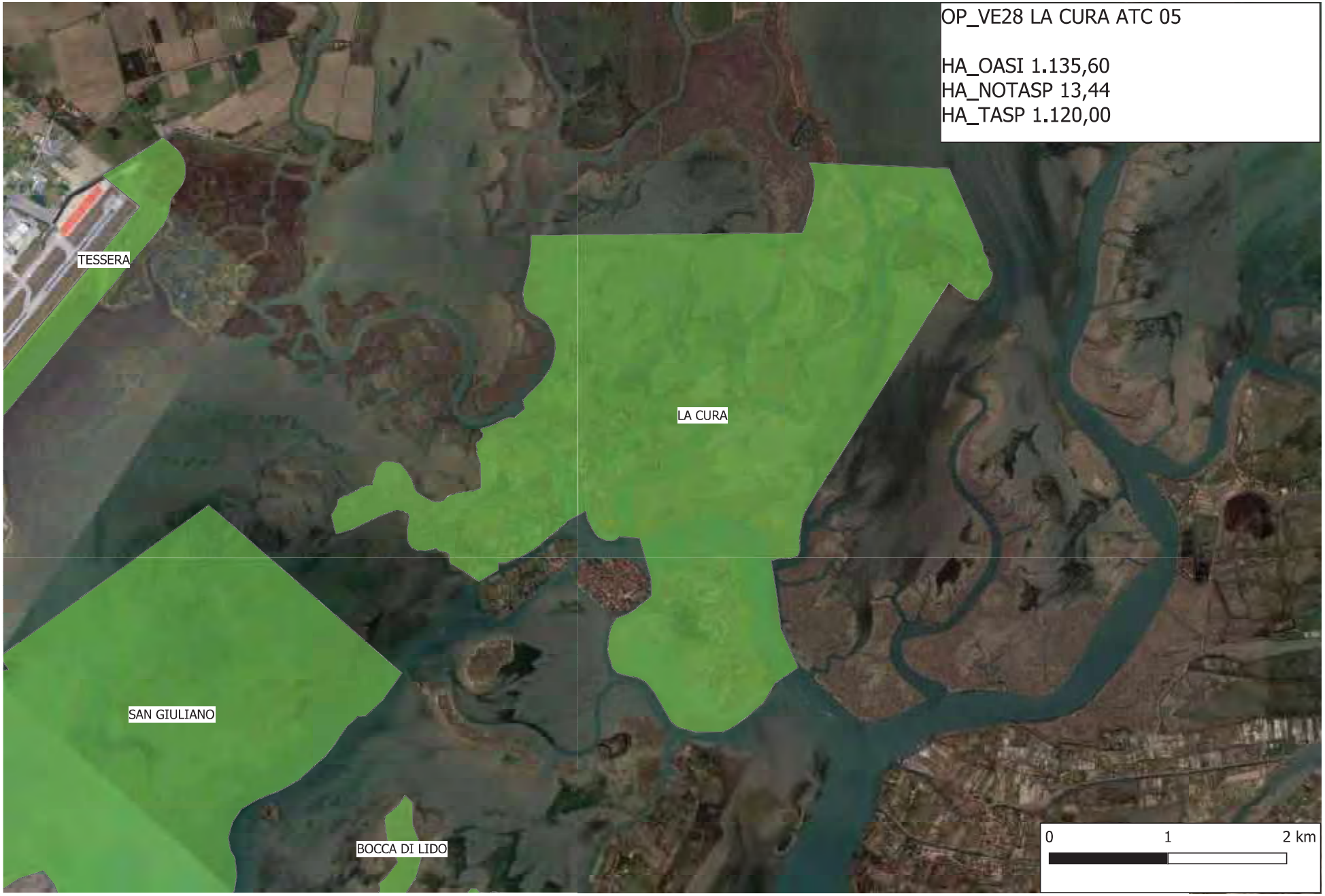
OP_VE3 BOCCA DI LIDO ATC 05
HA_OASI 674,53
HA_NOTASP 43,24
HA_TASP 630,60
SAN GIULIANO
BOCCA DI LIDO
SAN NICOLO'
0
750
1.500 m

OP_VE7 BOSCO DI CAMPALTO ATC 05
HA_OASI 6,93
HA_NOTASP 6,55
HA_TASP 0,36
BOSCO DI CAMPALTO
0
75
150 m

OP_VE15 CA' ROMAN ATC 05
HA_OASI 65,58
HA_NOTASP 7,14
HA_TASP 58,38
LAGUNA SUD
CA' ROMAN
0
100
200 m

OP_VE16 CASSA DI COLMATA A ATC 05
HA_OASI 203,02
HA_NOTASP 0,03
HA_TASP 202,80
CASSA DI COLMATA A
LAGUNA SUD
0
250
500 m

OP_VE17 CASSA DI COLMATA D/E ATC 05
HA_OASI 472,84
HA_NOTASP 1,07
HA_TASP 471,30
CASSA DI COLMATA D/E
LAGUNA SUD
0
500
1.000 m


OP_VE28 LA CURA ATC 05
HA_OASI 1.135,60
HA_NOTASP 13,44
HA_TASP 1.120,00
TESSERA
LA CURA
SAN GIULIANO
BOCCA DI LIDO
0
1
2 km

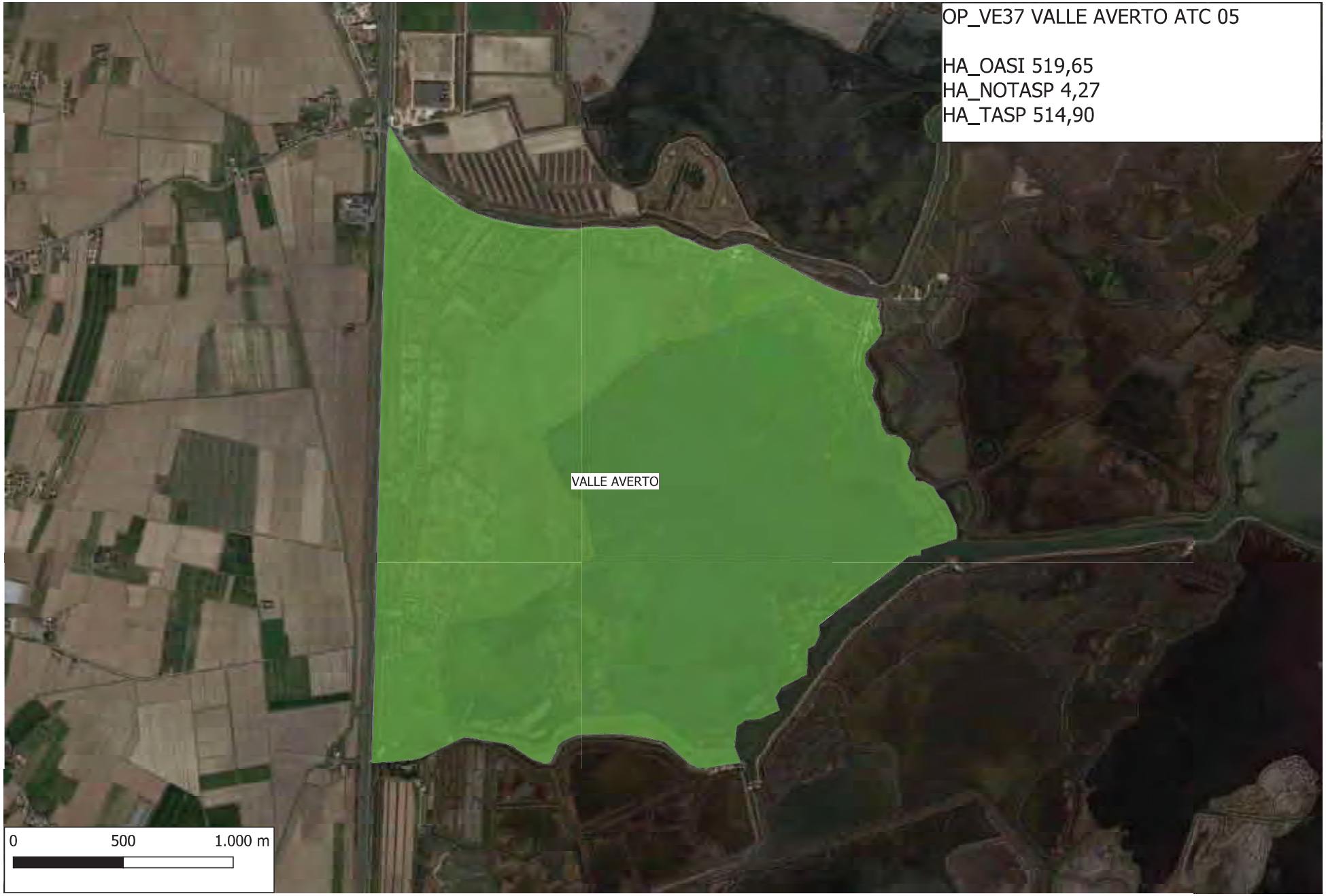
OP_VE29 LAGUNA SUD ATC 05
HA_OASI 10.127,68
HA_NOTASP 26,91
HA_TASP 10.091,00
SAN GIULIANO
BOCCA DI LIDO
SAN NICOLO'
CASSA DI COLMATA A
CASSA DI COLMATA D/E
VALLE AVERTO
ALBERONI
LAGUNA SUD
Boschetto via Keplero
Boschetto via Breo
Millecampi
CA' ROMAN
Ca' di Mezzo
CA' PASQUA
FOCE DELL'ADIGE
0
2,5
5 km

OP_VE31 PINETE E DUNE DEL CAVALLINO ATC 05
HA_OASI 603,17
HA_NOTASP 407,90
HA_TASP 193,80
LA CURA
PINETE E DUNE DEL CAVALLINO
0
1
2 km

OP_VE34 SAN GIULIANO 2 ATC 05
HA_OASI 2.368,20
HA_NOTASP 147,40
HA_TASP 2.218,00
BOSCO DI CARPENEDO
TESSERA
LA CURA
BOSCO DI CAMPALTO
BOSCO OSELLINO
SAN GIULIANO
SAN GIULIANO
BOCCA DI LIDO
SAN NICOLO'
0
1
2 km

OP_VE35 SAN NICOLO' ATC 05
HA_OASI 55,86
HA_NOTASP 24,44
HA_TASP 31,31
BOCCA DI LIDO
SAN NICOLO'
0
250
500 m

OP_VE36 TESSERA ATC 05
HA_OASI 132,23
HA_NOTASP 52,78
HA_TASP 79,29
TESSERA
LA CURA
SAN GIULIANO
0
500
1.000 m


OP_VE37 VALLE AVERTO ATC 05
HA_OASI 519,65
HA_NOTASP 4,27
HA_TASP 514,90
VALLE AVERTO
0
500
1.000 m

OP_VE58 CA' ZANE ATC 05
HA_OASI 57,31
HA_NOTASP 2,28
HA_TASP 55,03
CA' ZANE
0
100
200 m

OP_VE59 LAGUNA SUD 2 ATC 05
HA_OASI 263,01
HA_NOTASP 0,01
HA_TASP 262,99
LAGUNA SUD 2
0
1
2 km

OP_VE60 TENUTA CA' DA RIVA ATC 05
HA_OASI 71,59
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 71,59
TENUTA CA' DERIVA
0
250
500 m

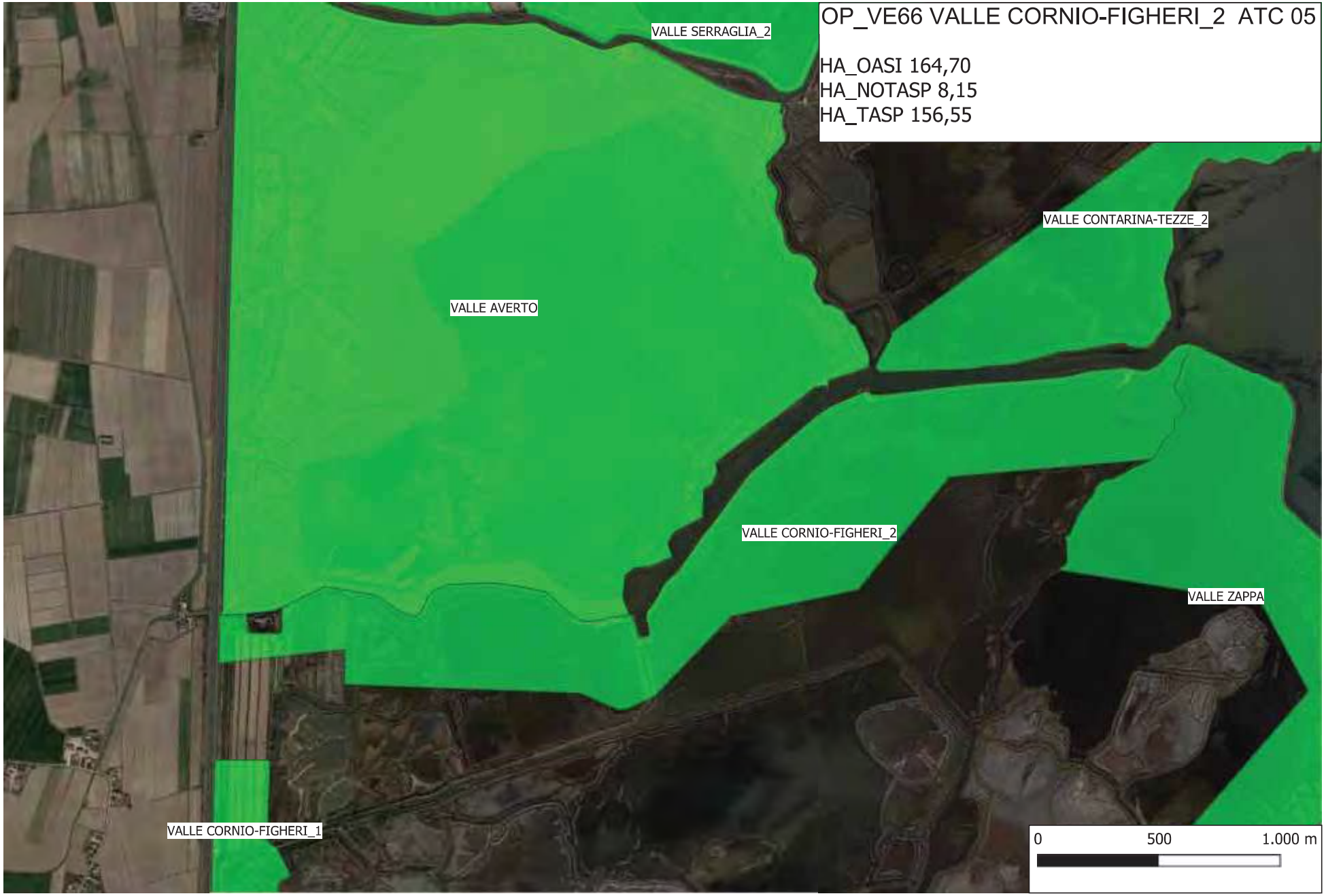
OP_VE61 VALLE CAVALLINO BASEGIA_1 ATC 05
HA_OASI 112,96
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 112,96
VALLE GRASSABO'
VALLESINA GRASSABO'
VALLE LIO MAGGIORE
VALLE CAVALLINO BASEGIA_1
0
250
500 m

OP_VE62 VALLE CAVALLINO BASEGIA_2 ATC 05
HA_OASI 42,67
HA_NOTASP 0,14
HA_TASP 42,52
VALLE CAVALLINO BASEGIA_2
PINETE E DUNE DEL CAVALLINO
0
100
200 m

OP_VE63 VALLE CONTARINA-TEZZE_1 ATC 05
HA_OASI 22,59
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 22,59
VALLE SERRAGLIA_2
VALLE CONTARINA-TEZZE_1
0
100
200 m

OP_VE64 VALLE CONTARINA-TEZZE_2 ATC 05
HA_OASI 101,25
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 101,25
VALLE SERRAGLIA_1
VALLE SERRAGLIA_2
VALLE CONTARINA-TEZZE_1
VALLE CONTARINA-TEZZE_2
VALLE AVERTO
VALLE CORNIO-FIGHERI_2
VALLE ZAPPA
0
250
500 m

OP_VE65 VALLE CORNIO-FIGHERI_1 ATC 05
HA_OASI 158,87
HA_NOTASP 1,80
HA_TASP 157,06
VALLE CORNIO-FIGHERI_2
VALLE CORNIO-FIGHERI_1
VALLE PIERIMPIE'
0
250
500 m


OP_VE66 VALLE CORNIO-FIGHERI_2 ATC 05
HA_OASI 164,70
HA_NOTASP 8,15
HA_TASP 156,55
VALLE SERRAGLIA_2
VALLE CONTARINA-TEZZE_2
VALLE AVERTO
VALLE CORNIO-FIGHERI_2
VALLE ZAPPA
VALLE CORNIO-FIGHERI_1
0
500
1.000 m

OP_VE67 VALLE DOGADO_1 ATC 05
HA_OASI 66,13
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 66,13
VALLE MONTIRON
VALLE DOGADO_1
VALLE GRASSABO'
0
100
200 m

OP_VE68 VALLE DOGADO_2 ATC 05
HA_OASI 181,07
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 181,07
VALLE MONTIRON
VALLE DOGADO_2
VALLE GRASSABO'
0
250
500 m

OP_VE69 VALLE DRAGOJESOLO ATC 05
HA_OASI 507,80
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 507,79
VALLE GRASSABO'
VALLE DRAGOJESOLO
VALLE LIO MAGGIORE
0
500
1.000 m

OP_VE70 VALLE GRASSABO' 1 ATC 05
HA_OASI 136,56
HA_NOTASP 1,10
HA_TASP 135,46
OP_AFV VALLE DOGADO_1
OP_AFV VALLE GRASSABO' 1
OP_AFV VALLESINA GRASSABO'
OP_AFV VALLE LIO MAGGIORE
OP_AFV VALLE CAVALLINO BASEGIA_1

OP_VE71 VALLE LIO MAGGIORE ATC 05
HA_OASI 148,29
HA_NOTASP 10,73
HA_TASP 137,56
VALLE GRASSABO'
VALLESINA GRASSABO'
VALLE LIO MAGGIORE
VALLE CAVALLINO BASEGIA_1
0
500
1.000 m

OP_VE72 VALLE LIONA OLIVARA_1 ATC 05
HA_OASI 8,85
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 8,85
VALLE LIONA OLIVARA_1
0
75
150 m

OP_VE73 VALLE LIONA OLIVARA_2 ATC 05
HA_OASI 26,76
HA_NOTASP 0,05
HA_TASP 26,71
VALLE LIONA OLIVARA_3
VALLE LIONA OLIVARA_2
VALLE PALEAZZA SACCHETTA_1
0
100
200 m

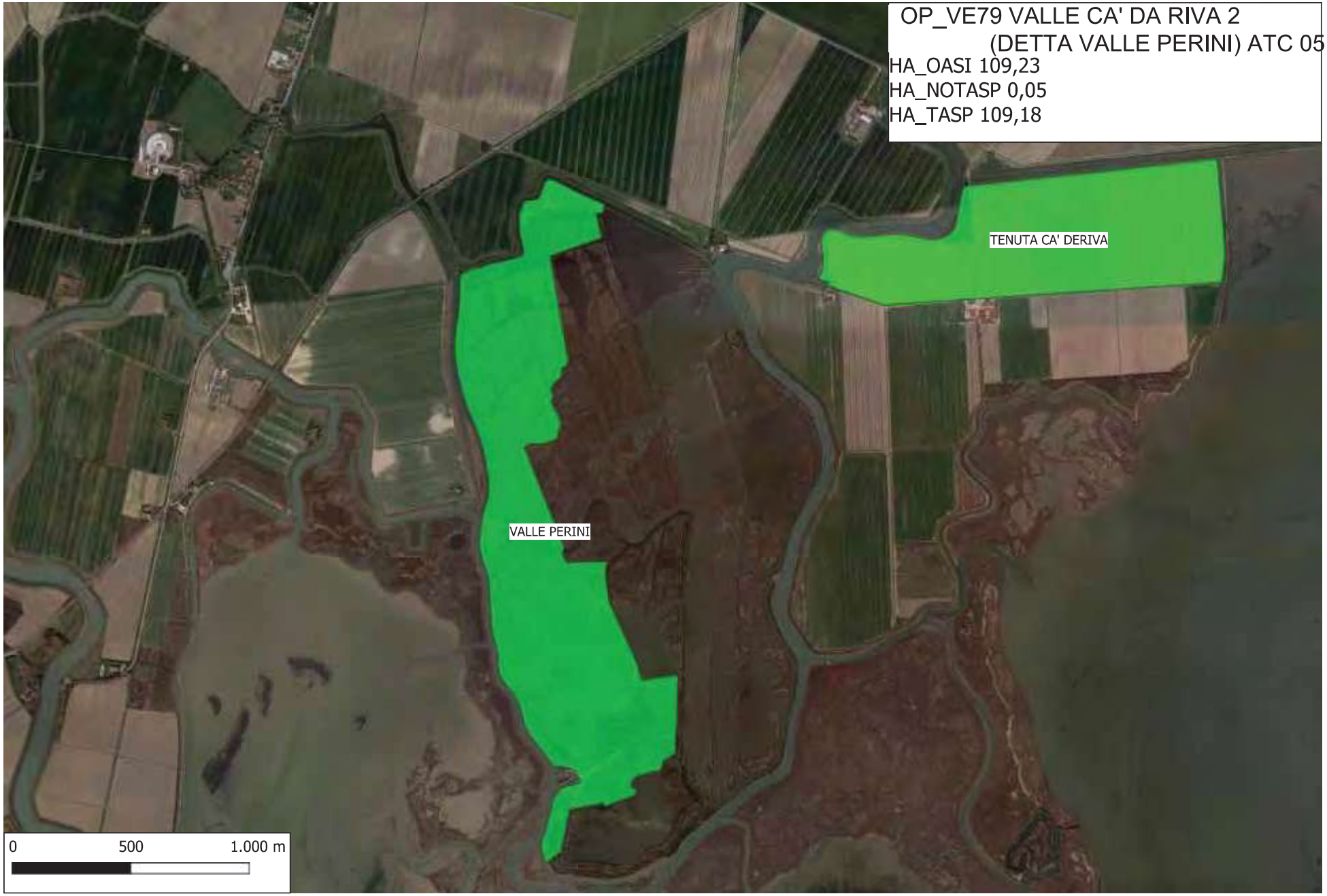
OP_VE74 VALLE LIONA OLIVARA_3 ATC 05
HA_OASI 50,99
HA_NOTASP 0,01
HA_TASP 50,98
VALLE LIONA OLIVARA_3
VALLE LIONA OLIVARA_1
VALLE LIONA OLIVARA_2
VALLE PALEAZZA SACCHETTA_1
0
100
200 m

OP_VE75 VALLE MONTIRON ATC 05
HA_OASI 404,23
HA_NOTASP 1,13
HA_TASP 403,11
VALLE MONTIRON
VALLE DOGADO_2
VALLE GRASSABO'
VALLE DOGADO_1
0
500
1.000 m

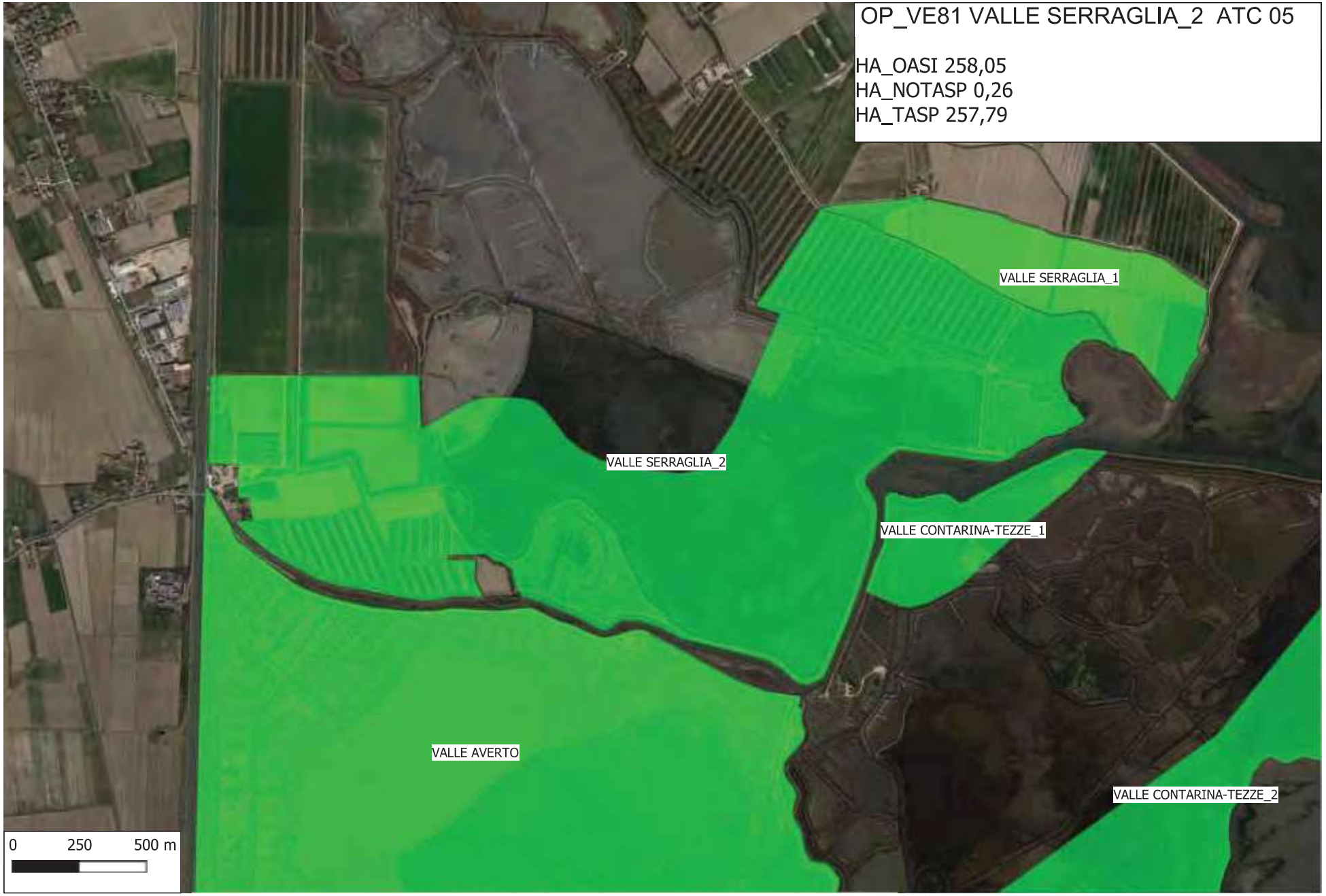
OP_VE76 VALLE PALEAZZA SACCHETTA
SACCHETTINA_1 ATC 05
HA_OASI 89,38
HA_NOTASP 0,05
HA_TASP 89,34
VALLE LIONA OLIVARA_3
VALLE LIONA OLIVARA_2
VALLE PALEAZZA SACCHETTA_1
0
250
500 m

OP_VE77 VALLE PALEAZZA SACCHETTA
SACCHETTINA_2 ATC 05
HA_OASI 23,07
HA_NOTASP 0,24
HA_TASP 22,83
VALLE PALEAZZA SACCHETTA_2
VALLE PALEAZZA SACCHETTA_3
0
100
200 m

OP_VE78 VALLE PALEAZZA SACCHETTA
SACCHETTINA_3 ATC 05
HA_OASI 75,42
HA_NOTASP 0,49
HA_TASP 74,92
VALLE PALEAZZA SACCHETTA_2
VALLE PALEAZZA SACCHETTA_3
0
250
500 m

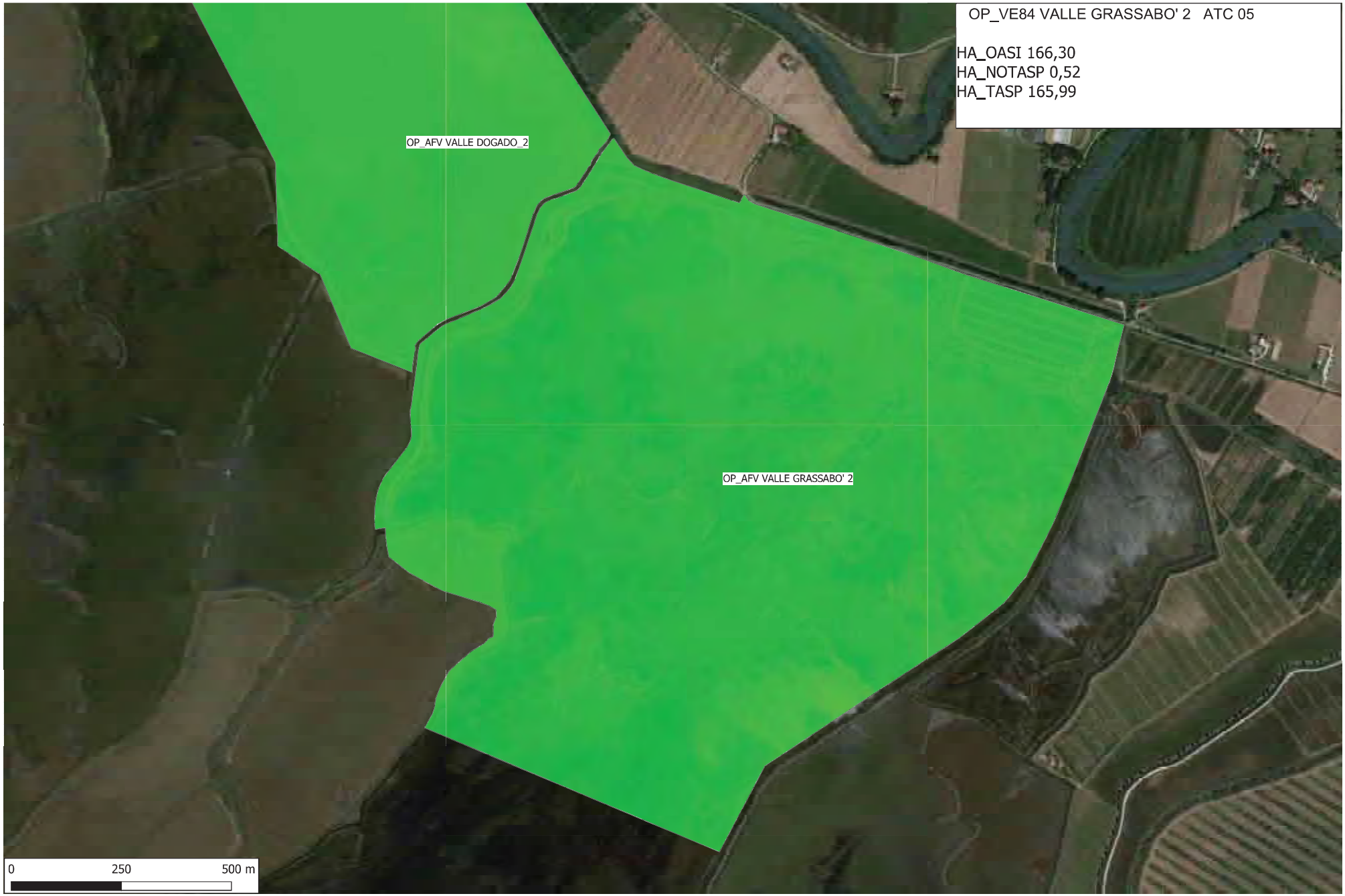

OP_VE79 VALLE CA' DA RIVA 2
(DETTA VALLE PERINI) ATC 05
HA_OASI 109,23
HA_NOTASP 0,05
HA_TASP 109,18
TENUTA CA' DERIVA
VALLE PERINI
0
500
1.000 m

OP_VE80 VALLE PIERIMPIE' ATC 05
HA_OASI 192,23
HA_NOTASP 0,77
HA_TASP 191,46
VALLE CORNIO-FIGHERI_1
VALLE PIERIMPIE'
LAGO DEA PEOCINA
0
500
1.000 m


OP_VE81 VALLE SERRAGLIA_2 ATC 05
HA_OASI 258,05
HA_NOTASP 0,26
HA_TASP 257,79
VALLE SERRAGLIA_1
VALLE SERRAGLIA_2
VALLE CONTARINA-TEZZE_1
VALLE AVERTO
VALLE CONTARINA-TEZZE_2
0
250
500 m

OP_VE82 VALLE ZAPPA ATC 05
HA_OASI 154,46
HA_NOTASP 0,48
HA_TASP 153,98
VALLE CONTARINA-TEZZE_2
VALLE AVERTO
VALLE CORNIO-FIGHERI_2
VALLE ZAPPA
VALLE CORNIO-FIGHERI_1
0
250
500 m

OP_VE83 VALLESINA GRASSABO' ATC 05
HA_OASI 84,00
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 83,99
VALLE GRASSABO'
VALLESINA GRASSABO'
VALLE LIO MAGGIORE
0
250
500 m


OP_VE84 VALLE GRASSABO' 2 ATC 05
HA_OASI 166,30
HA_NOTASP 0,52
HA_TASP 165,99
OP_AFV VALLE DOGADO_2
OP_AFV VALLE GRASSABO' 2
0
250
500 m

Provincia di Rovigo - OP
HA_TOTALI_OP 2645.4159
HA_NOTASP 162.3082
HA_TASP 2481.301
ATC 1
ATC 2
ATC 3
0
10
20 km

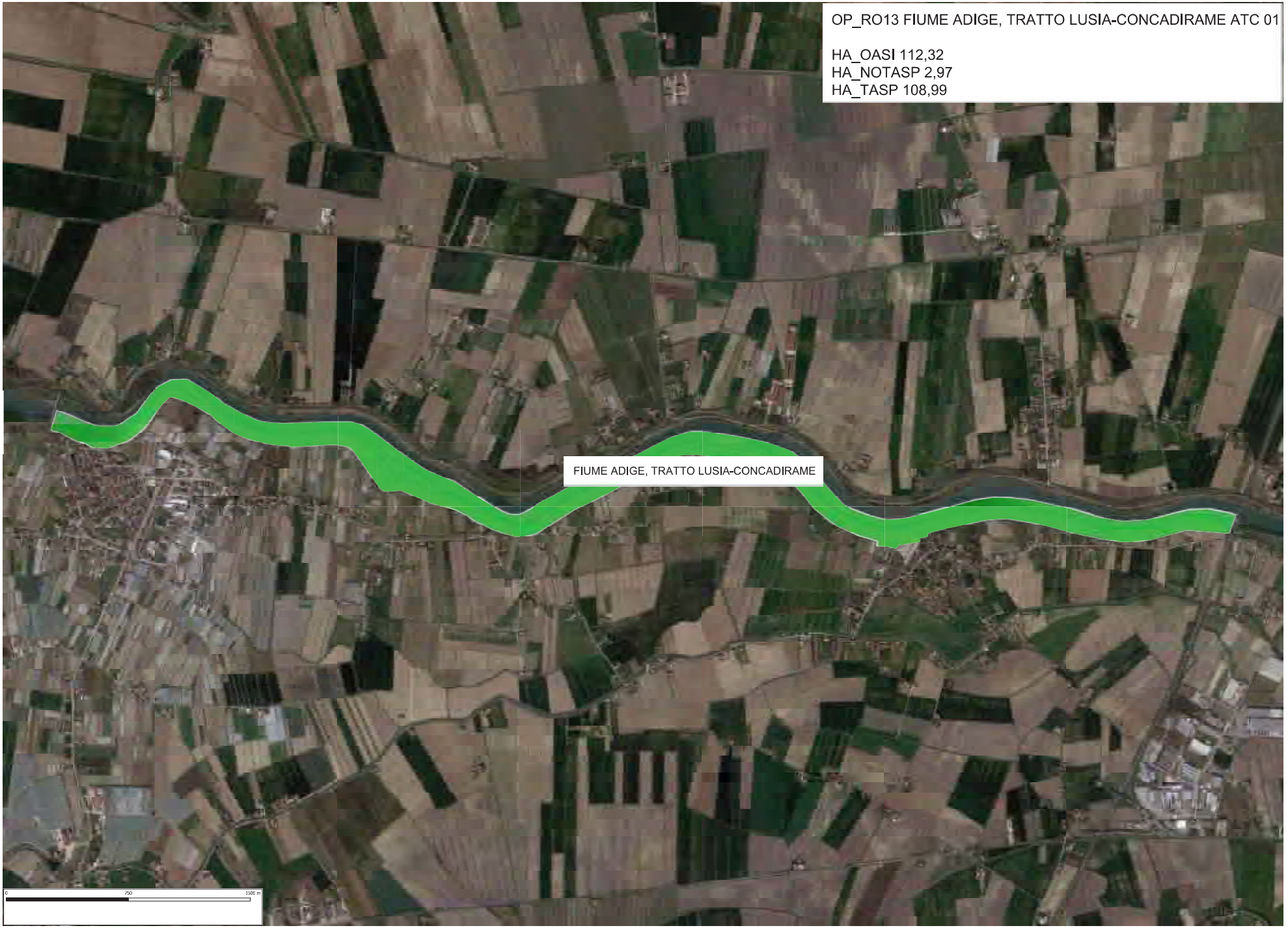
OP_RO7 CAVE BARCHETTA ATC 01
HA_OASI 4,83
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 4,83
CAVE BARCHETTA

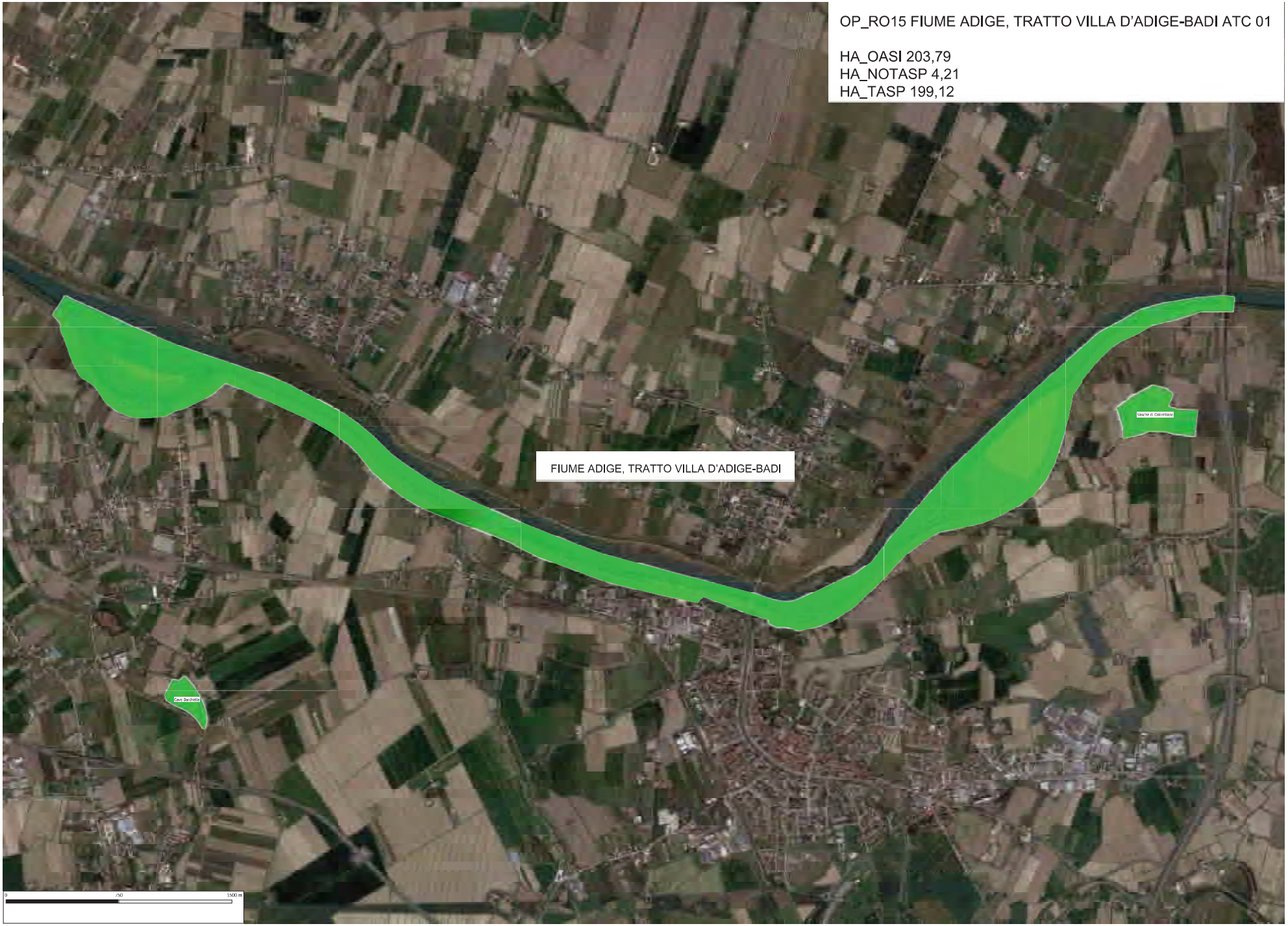
OP_RO8 CAVE DANA’ ATC 01
HA_OASI 8,94
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 8,94
CAVE DANA'

OP_RO9 CAVE DELLA FORNACE CAROTTA ATC 01
HA_OASI 30,29
HA_NOTASP 3,99
HA_TASP 26,30
CAVE DELLA FORNACE CAROTTA

OP_RO10 CAVE DI BAGNOLO DI PO ATC 01
HA_OASI 32,42
HA_NOTASP 0,00
HA_TASP 32,42
CAVE DI BAGNOLO DI PO
0
100
200 m

OP_RO12 CAVE DI ZELO ATC 01
HA_OASI 2,05
HA_NOTASP 0,06
HA_TASP 1,99
CAVE DI ZELO
0
25
50 m


OP_RO13 FIUME ADIGE, TRATTO LUSIA-CONCADIRAME ATC 01
HA_OASI 112,32
HA_NOTASP 2,97
HA_TASP 108,99
FIUME ADIGE, TRATTO LUSIA-CONCADIRAME
0
750
1500 m

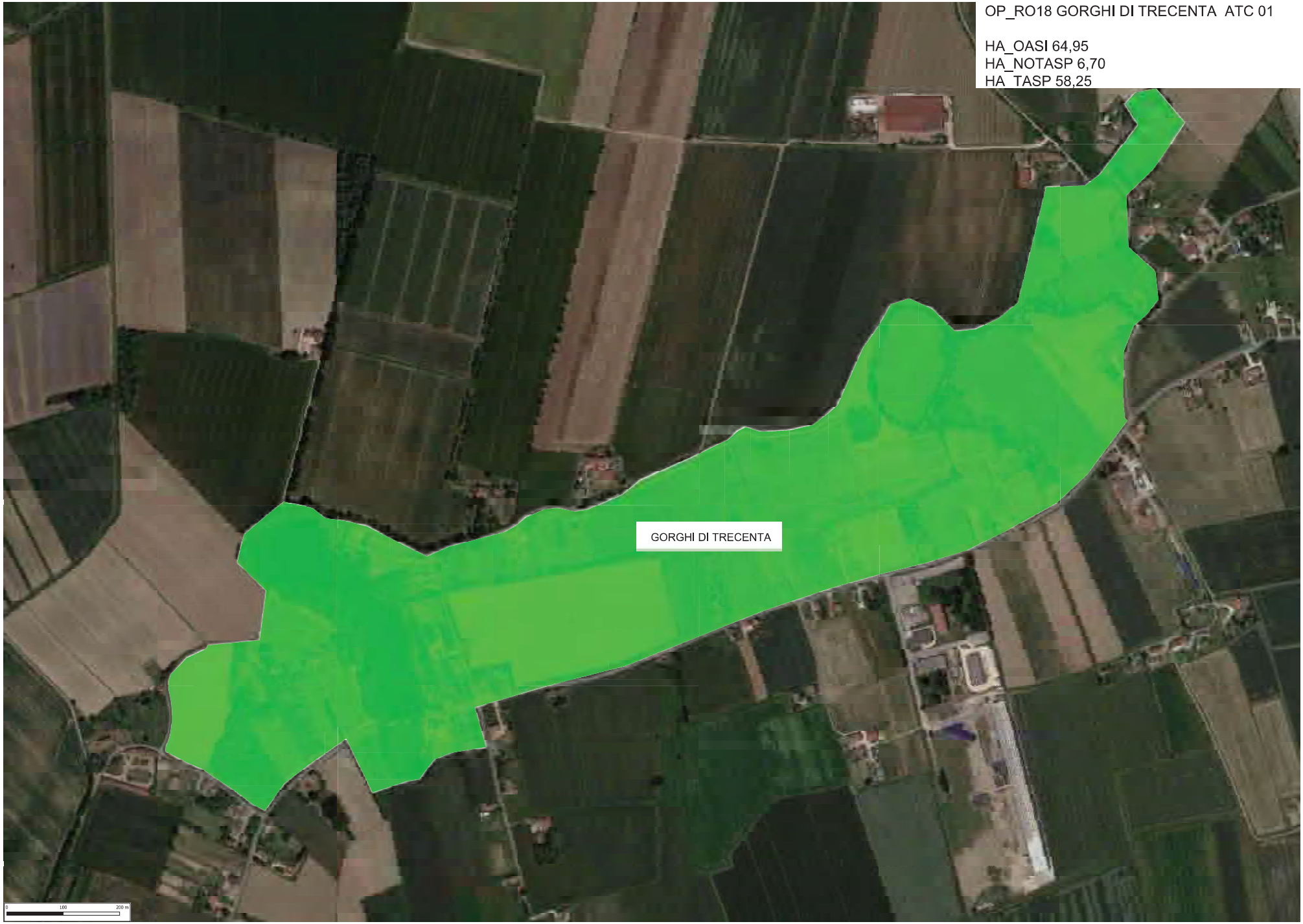

OP_RO15 FIUME ADIGE, TRATTO VILLA D'ADIGE-BADI ATC 01
HA_OASI 203,79
HA_NOTASP 4,21
HA_TASP 199,12
FIUME ADIGE, TRATTO VILLA D'ADIGE-BADI
Vasche di Colombara
Cava Barchetta
0
750
1500 m

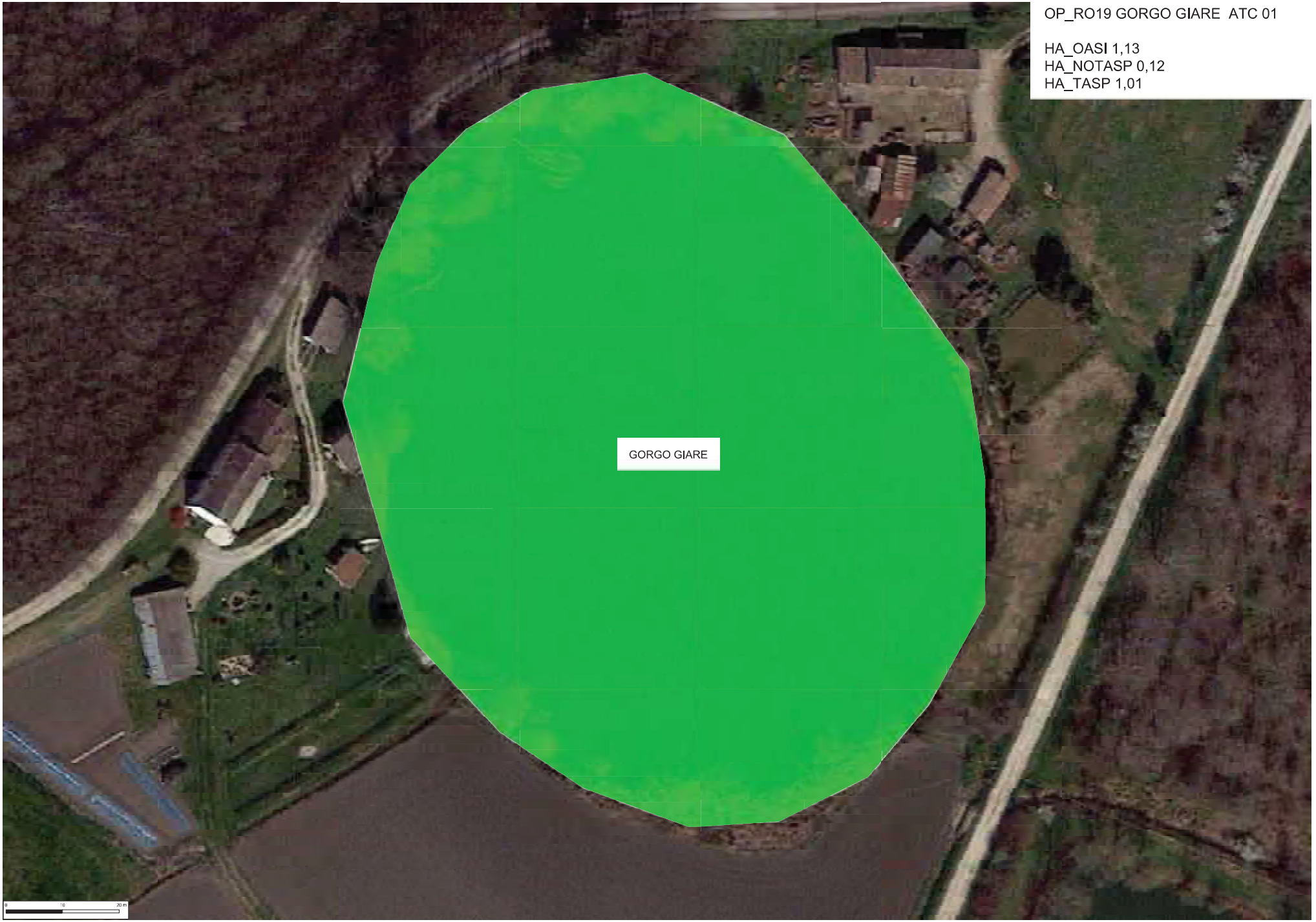
OP_RO16 FIUME PO, TRATTO SALARA-FICAROLO ATC 01
HA_OASI 407,34
HA_NOTASP 8,33
HA_TASP 398,89
FIUME PO, TRATTO SALARA-FICAROLO
0
500
1000 m

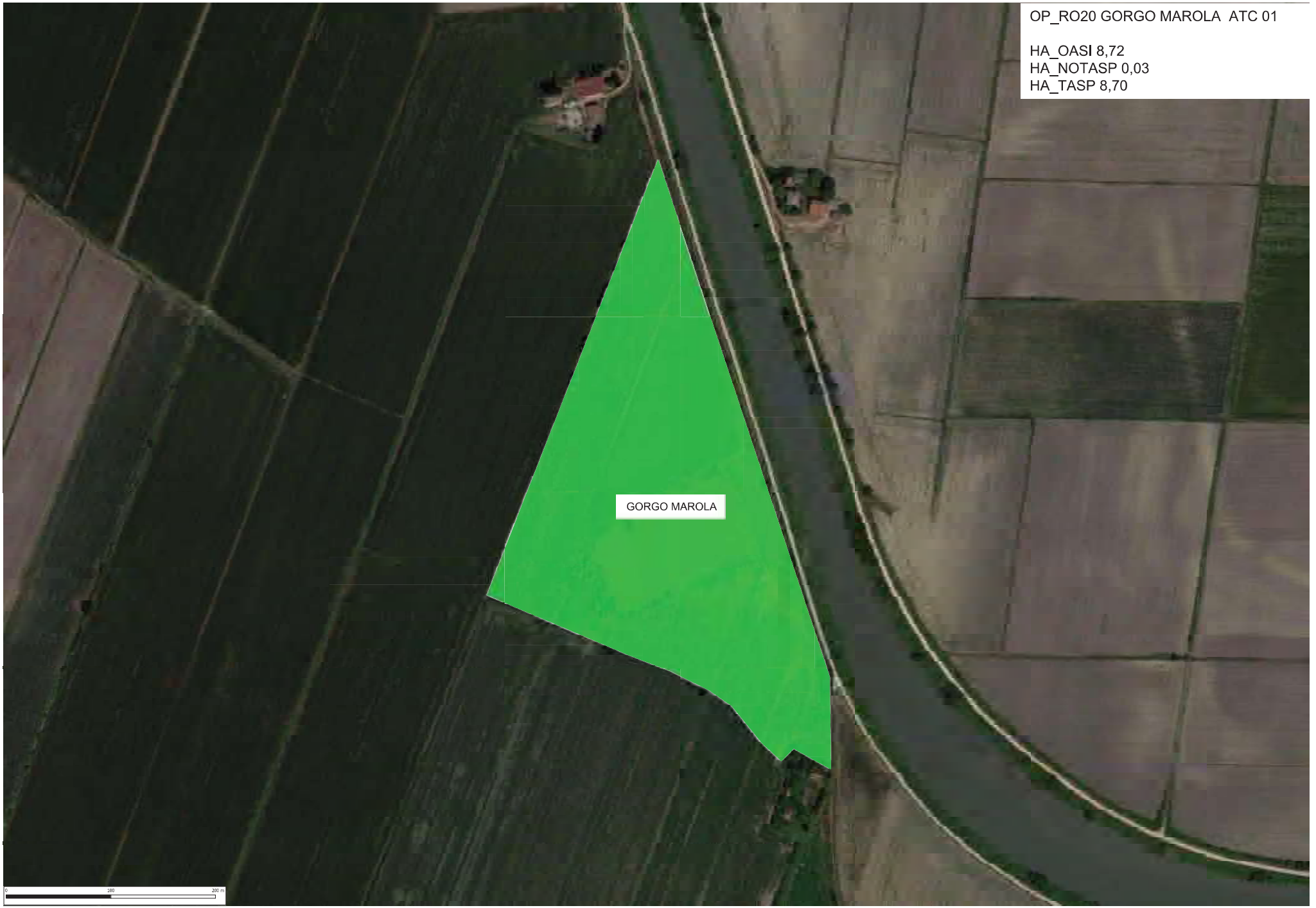
OP_RO17 GOLENA DI BERGANTINO ATC 01
HA_OASI 135,71
HA_NOTASP 3,14
HA_TASP 132,41
GOLENA DI BERGANTINO
0
100
200 m

OP_RO18 GORGHI DI TRECENTA ATC 01

HA_OASI 64,95
HA_NOTASP 6,70
HA_TASP 58,25




OP_RO19 GORGO GIARE ATC 01
HA_OASI 1,13
HA_NOTASP 0,12
HA_TASP 1,01
GORGO GIARE

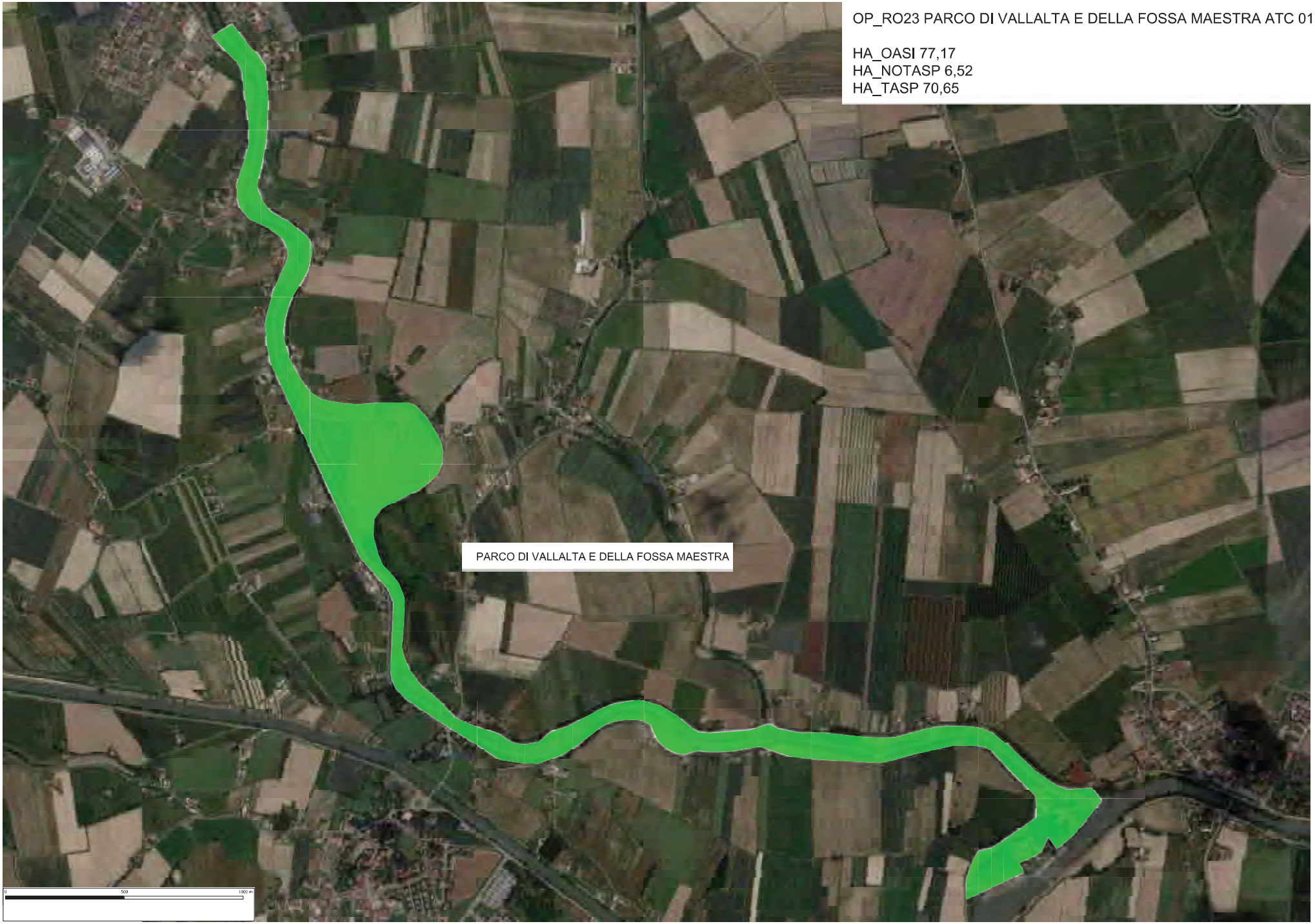

OP_RO20 GORGO MAROLA ATC 01
HA_OASI 8,72
HA_NOTASP 0,03
HA_TASP 8,70
GORGO MAROLA
0
100
200 m

OP_RO21 LA BUORA ATC 01
HA_OASI 10,03
HA_NOTASP 7,18
HA_TASP 2,86
LA BUORA
0
100
200 m

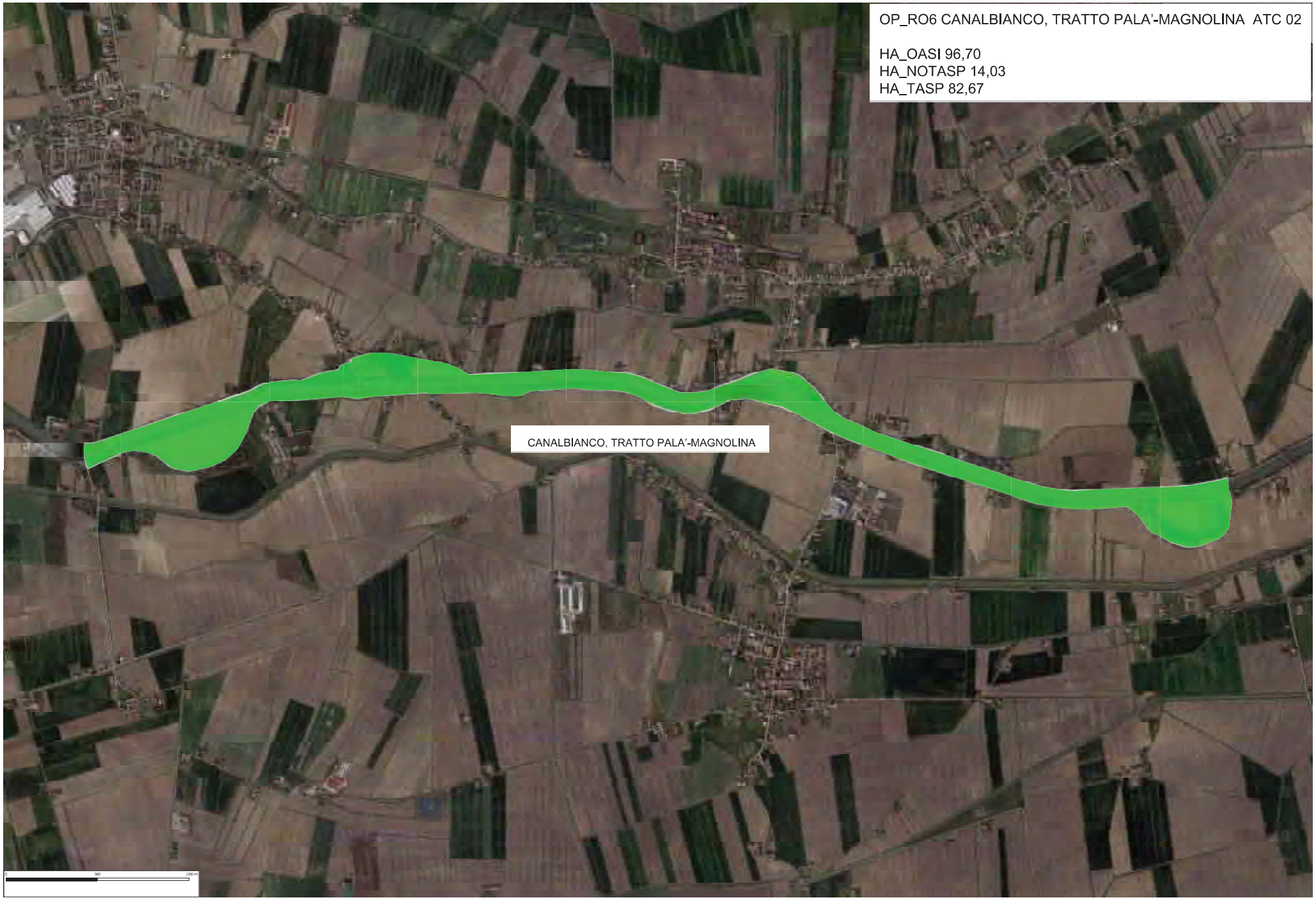
OP_RO22 LE GORGHE ATC 01
HA_OASI 6,42
HA_NOTASP 0,33
HA_TASP 6,09
LE GORGHE

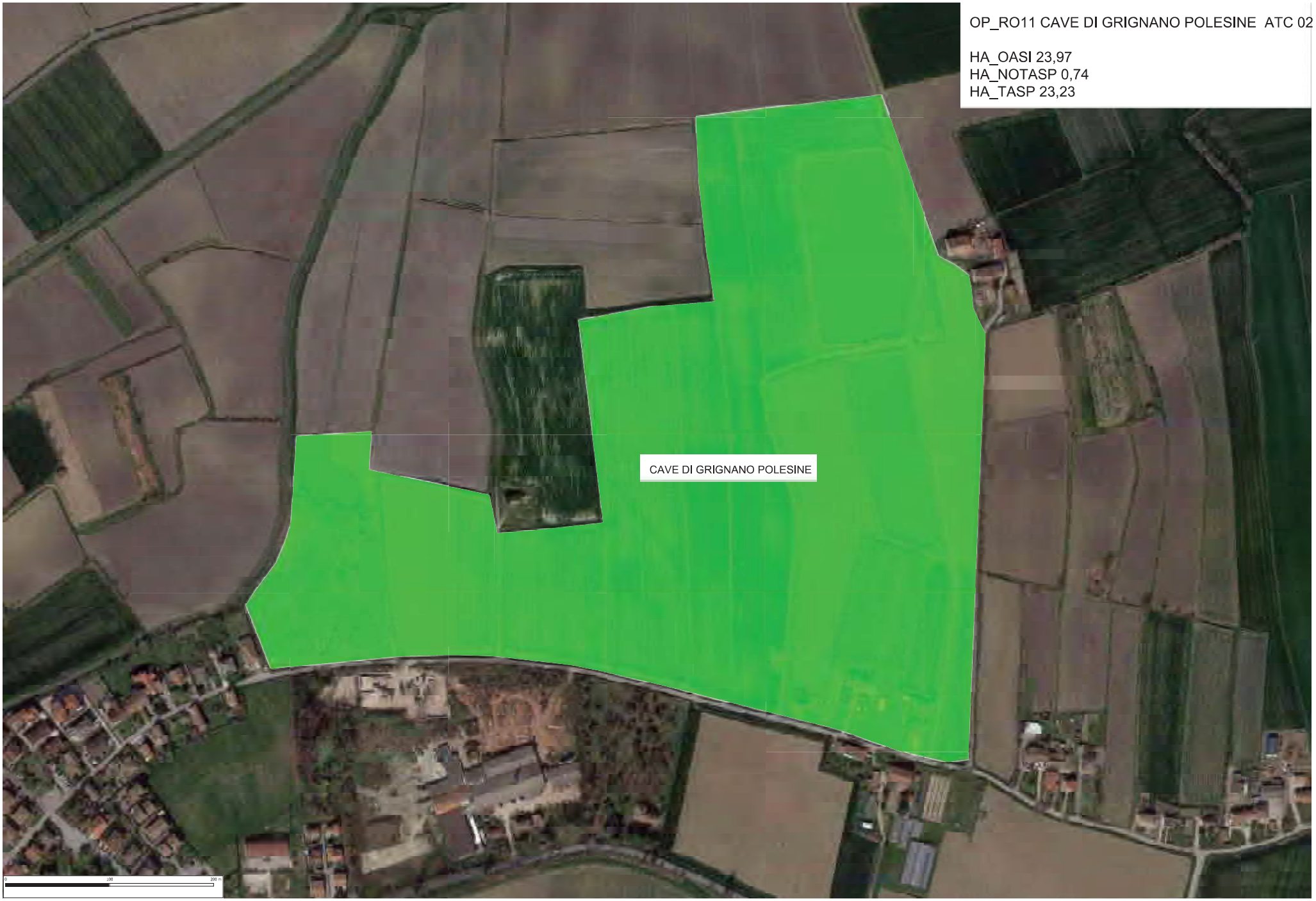
OP_RO23 PARCO DI VALLALTA E DELLA FOSSA MAESTRA ATC 01

HA_OASI 77,17
HA_NOTASP 6,52
HA_TASP 70,65



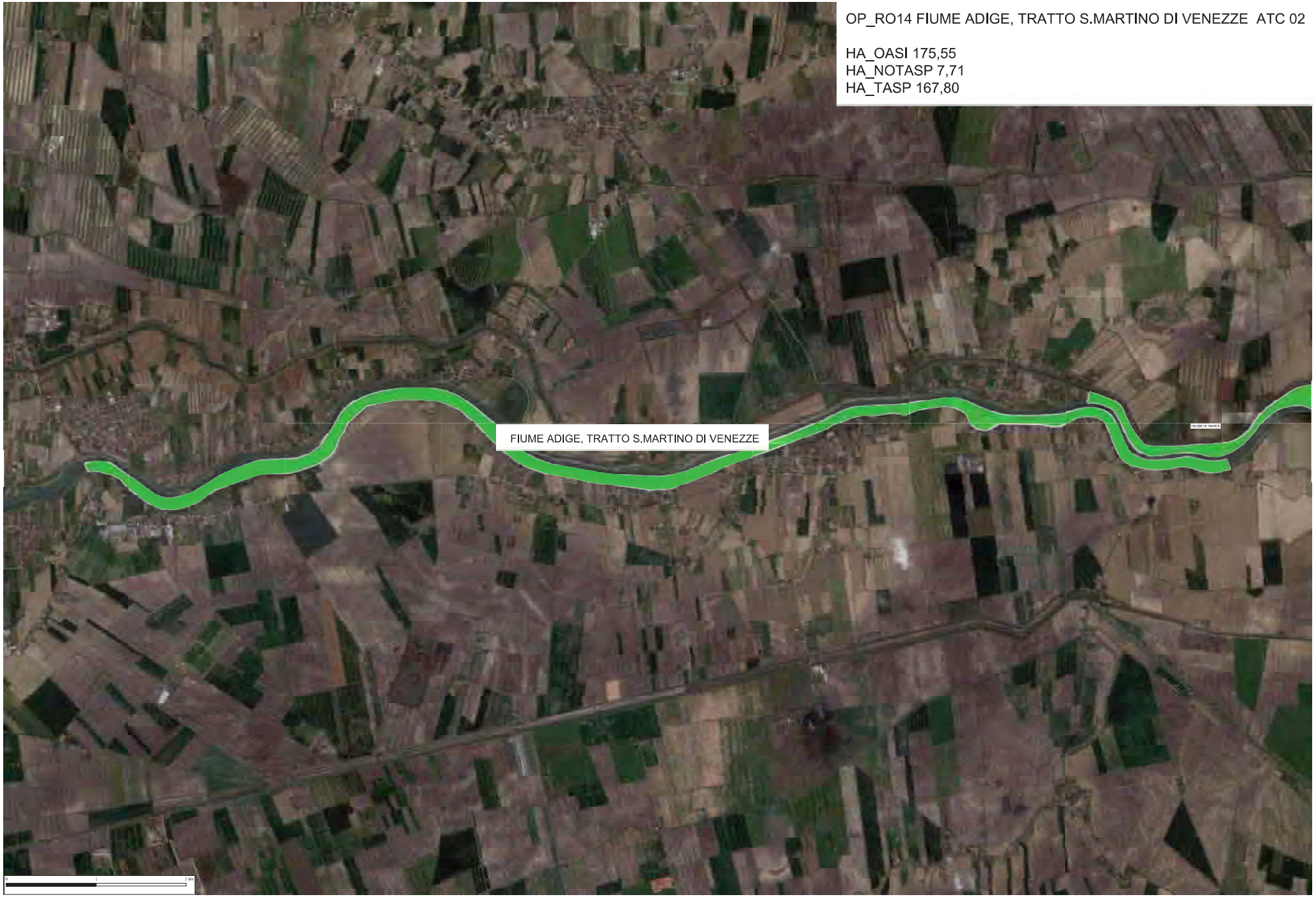
OP_RO27 VASCHE DI COLOMBANO ATC 01
HA_OASI 12,37
HA_NOTASP 1,45
HA_TASP 10,92
VASCHE DI COLOMBANO

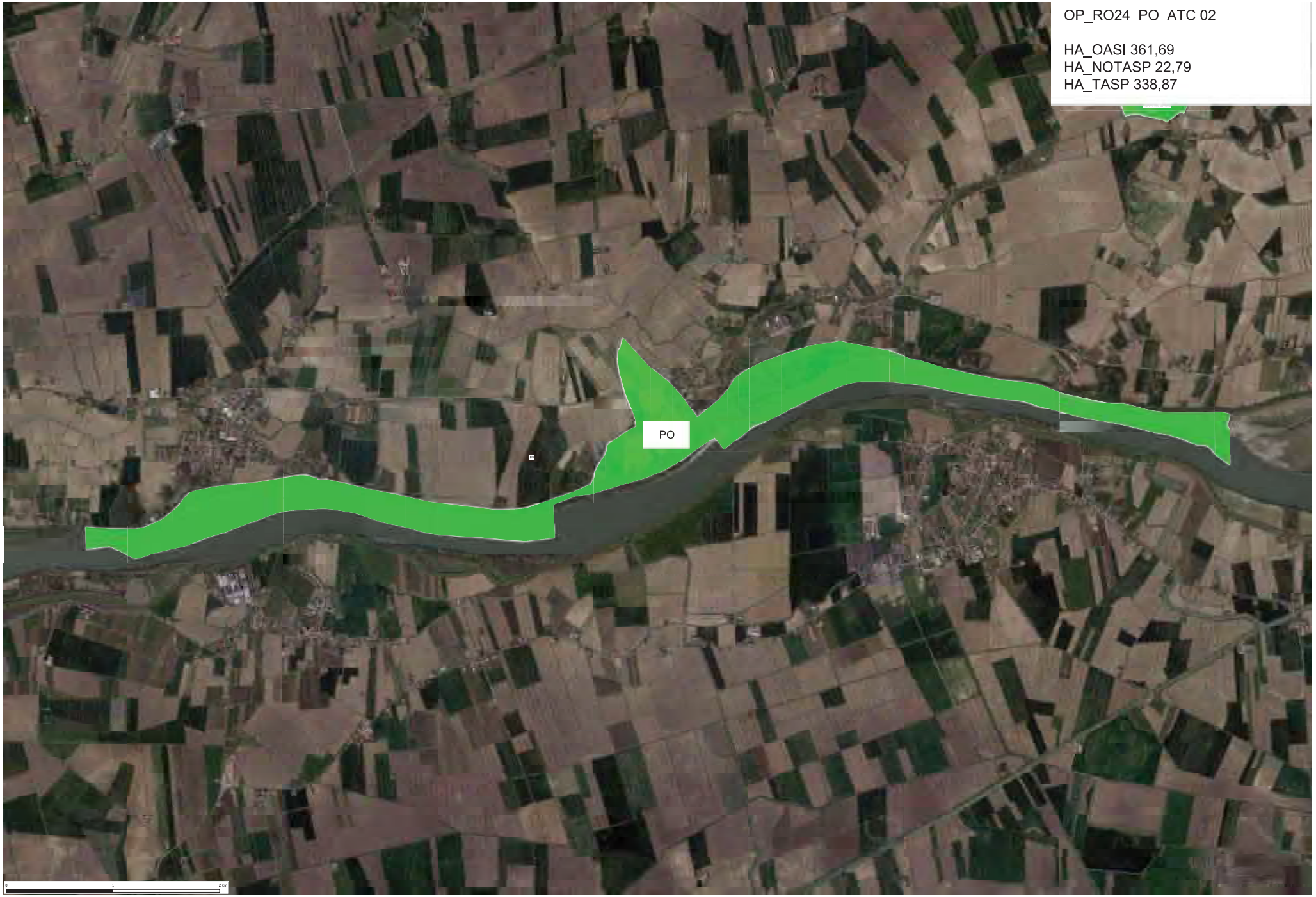

OP_RO6 CANALBIANCO, TRATTO PALA'-MAGNOLINA ATC 02
HA_OASI 96,70
HA_NOTASP 14,03
HA_TASP 82,67
CANALBIANCO, TRATTO PALA'-MAGNOLINA


OP_RO11 CAVE DI GRIGNANO POLESINE ATC 02
HA_OASI 23,97
HA_NOTASP 0,74
HA_TASP 23,23
CAVE DI GRIGNANO POLESINE

OP_RO14 FIUME ADIGE, TRATTO S.MARTINO DI VENEZZE ATC 02

HA_OASI 175,55
HA_NOTASP 7,71
HA_TASP 167,80




OP_RO24 PO ATC 02
HA_OASI 361,69
HA_NOTASP 22,79
HA_TASP 338,87
PO

OP_RO25 VALLONA DI LOREO ATC 02

HA_OASI 63,53
HA_NOTASP 0,03
HA_TASP 63,57

OP_RO26 VASCHE DI BOTTRIGHE ATC 02

HA_OASI 17,43
HA_NOTASP 0,02
HA_TASP 17,41

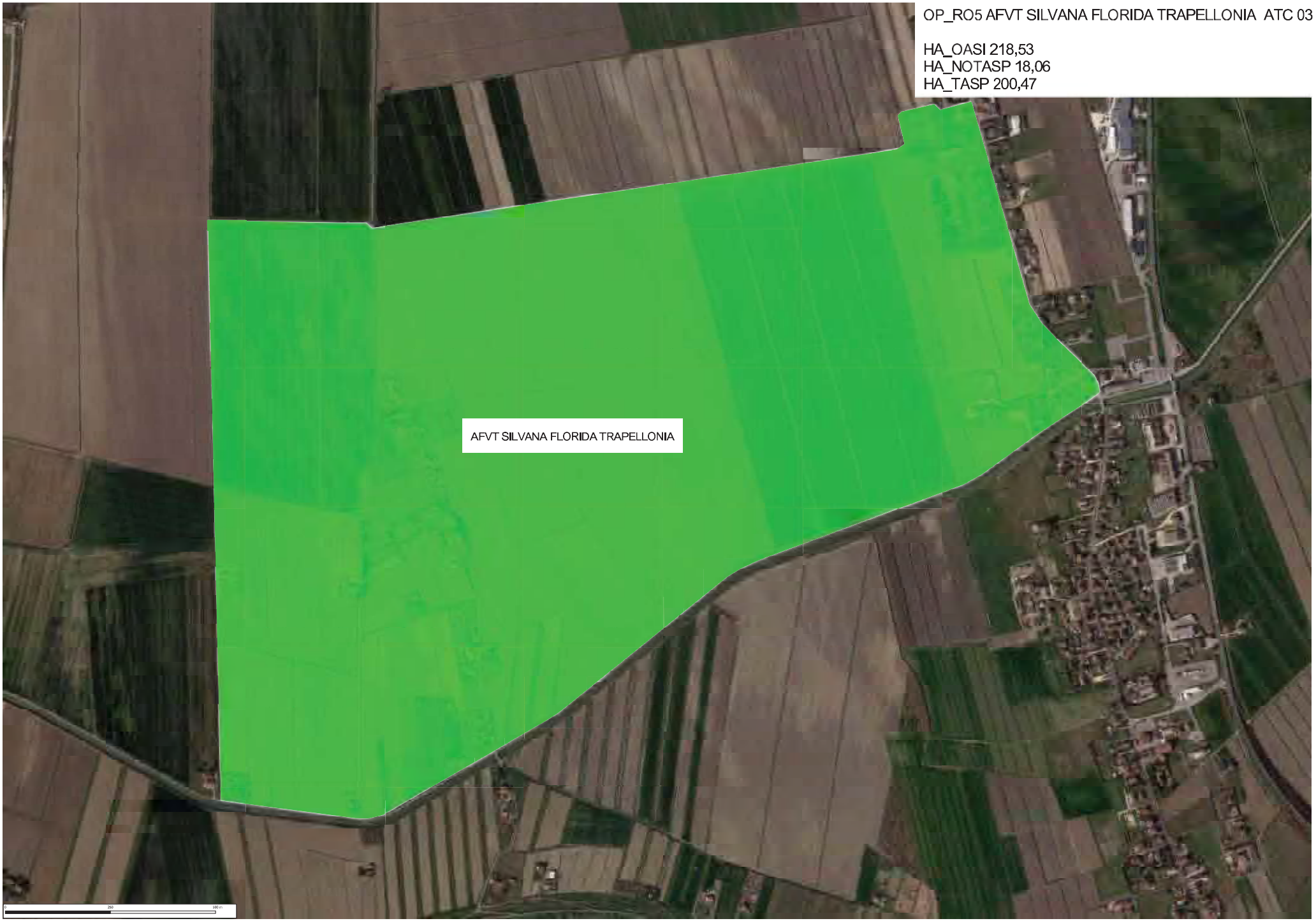
OP_RO28 VASCHE LOC. ISOLELLA ATC 02
HA_OASI 12,85
HA_NOTASP 0,58
HA_TASP 12,27
VASCHE LOC. ISOLELLA

OP_RO1 Ca' Dolfin ATC 03
HA_OASI 105,36
HA_NOTASP 8,51
HA_TASP 96,84

OP_RO2 Giarette ATC 03
HA_OASI 79,06
HA_NOTASP 14,04
HA_TASP 65,03

OP_RO3 Gorino Mare - Sullam ATC 03
HA_OASI 175,91
HA_NOTASP 13,95
HA_TASP 161,96

OP_RO4 Ivica ATC 03
HA_OASI 196,35
HA_NOTASP 5,14
HA_TASP 191,21


OP_RO5 AFVT SILVANA FLORIDA TRAPELLONIA ATC 03
HA_OASI 218,53
HA_NOTASP 18,06
HA_TASP 200,47
AFVT SILVANA FLORIDA TRAPELLONIA

INDICE GENERALE

Provincia	Istituto	Codice	Denominazione	Pagina
VOLUME 1				
BELLUNO Quadro d'unione				**4**
	CA BL03	OP_BL1	ALLEGHE 1	5
		OP_BL23	OP MONTE PELSA 1	6
	CA BL04	OP_BL16	LAGO DI CORLO	7
	CA BL05	OP_BL17	LAGO DI MISURINA	8
	CA BL07	OP_BL21	LAGO DI VODO 1	9
	CA BL08	OP_BL11	LAGO DI CADORE 1	10
	CA BL11	OP_BL24	OP MONTE PELSA 1	11
	CA BL12	OP_BL9	LAGO DI BUSCHE 1	12
	CA BL19	OP_BL12	LAGO DI CADORE 2	13
	CA BL21	OP_BL18	LAGO DI SANTA CROCE 1	14
	CA BL22	OP_BL31	TORBIERA DI LIPOI	15
	CA BL27	OP_BL7	LAGHETTO SEINAIGA E PONTE SERRA 1	16
	CA BL28	OP_BL4	LAGHETTI DELLA RIMONTA 1	17
		OP_BL10	LAGO DI BUSCHE 2	18
	CA BL30	OP_BL28	OP VALPAROLA	19
	CA BL32	OP_BL13	LAGO DI CADORE 3	20
	CA BL33	OP_BL14	LAGO DI CADORE 4	21
	CA BL34	OP_BL5	LAGHETTI DELLA RIMONTA 2	22
	CA BL39	OP_BL15	LAGO DI CADORE 5	23
	CA BL41	OP_BL19	LAGO DI SANTA CROCE 2	24
	CA BL44	OP_BL2	ALLEGHE 2	25
	CA BL46	OP_BL29	OP DELLE MAGNIFICHE REGOLE DI COSTA E S. NICOLO' DI COMELICO	26
	CA BL48	OP_BL25	OP MONTE PELSA 1	27
	CA BL50	OP_BL6	LAGHETTI DELLA RIMONTA 3	28
	CA BL54	OP_BL30	SOLAROLI	29
	CA BL55	OP_BL20	LAGO DI VEDANA	30
	CA BL57	OP_BL8	LAGHETTO SEINAIGA E PONTE SERRA 2	31
	CA BL58	OP_BL26	OP MONTE PELSA 1	32
		OP_BL27	OP MONTE PELSA 2	33
	CA BL65	OP_BL3	COSTA CIAURINA	34
		OP_BL22	LAGO DI VODO 2	35
TREVISO Quadro d'unione				**36**
	ATC TV05	OP_TV3	BOSCO DEGLI ONTANI	37
		OP_TV6	BOSCO GALILEO	38
		OP_TV7	CARBONERA	39
		OP_TV16	FONTANE BIANCHE L.	40
		OP_TV24	OSSARIO	41
		OP_TV25	PESCHIERA	42
	ATC TV07	OP_TV14	EMILIO	43
		OP_TV15	FELICE	44
	ATC TV08	OP_TV1	BOSCO BASALGHELLE	45
		OP_TV4	BOSCO DI GAIARINE	46
	ATC TV09	OP_TV2	BOSCO CAVALIER	47
		OP_TV5	BOSCO DI OLME'	48
	CA TV03	OP_TV42	OP VALGRANDE 1	49
		OP_TV43	OP VALGRANDE 2	50
	CA TV08	OP_TV23	MOSTACCIN	51
	CA TV11	OP_TV10	CORPON	52
		OP_TV13	DON BOSCO	53
	CA TV17	OP_TV18	GARZAIA 1	54
	CA TV19	OP_TV19	GARZAIA 2	55
	CA TV21	OP_TV46	OP ALTO PIAVE 3	56
	CA TV22	OP_TV44	OP ALTO PIAVE 1	57
		OP_TV45	OP ALTO PIAVE 2	58
	CA TV25	OP_TV17	FONTANE BIANCHE S.	59
	CA TV27	OP_TV8	CASTELBRANDO 1	60
	CA TV28	OP_TV9	CASTELBRANDO 2	61
		OP_TV27	SAN BOLDO	62
	CA TV29	OP_TV20	LAGHI DI REVINE 1	63
	CA TV30	OP_TV21	LAGHI DI REVINE 2	64
	CA TV31	OP_TV11	DEI CANAI	65
		OP_TV12	DEL MORTO	66
		OP_TV22	LAGO RESTELLO	67
		OP_TV38	OP MONTEBELLO 1	68
		OP_TV39	OP MONTEBELLO 2	69
	CA TV34	OP_TV26	PIZZOCON	70
	CA TV38	OP_TV28	SAN DANIELE	71
VICENZA Quadro d'unione				**72**
	ATC VI01	OP_VI3	CASTIGLIERI	73
		OP_VI12	LUPIA - SANDRIGO	74
		OP_VI34	OP GAMBELLARA 1	75
		OP_VI35	OP GAMBELLARA 2	76
		OP_VI36	OP GAMBELLARA 3	77
	ATC VI02	OP_VI11	LUMIGNANO	78
		OP_VI33	OP BELVEDERE DI ALONTE	79
		OP_VI37	STAGNI DI CASALE - MONTE CUCCO	80
		OP_VI38	BOSCO DEL QUARELO	81
	CA VI01	OP_VI2	CASOLINE	82
	CA VI02	OP_VI17_1	MONTE PRIAFORA' 1	83
		OP_VI19	PORTE DEL TORARO	84
		OP_VI28	VALLE DELLA SOLA	85
	CA VI03	OP_VI24_3	VAL D'ASSA 3	86
		OP_VI7	COL MANDRE	87
	CA VI04	OP_VI1	BOSCO LONGALAITA	88
		OP_VI18_1	PIANA DI MARCESINA 1	89
		OP_VI24_4	VAL D'ASSA 4	90
		OP_VI4	CIMA PORTULE	91
		OP_VI8	CORNO DI CAMPO BIANCO	92
		OP_VI9	DUBIELLO	93
		OP_VI15	MONTE ORTIGARA	94
		OP_VI16	MONTE PALO	95
		OP_VI20	PRA' TEDESCHI	96
		OP_VI32	ZINGARELLA - COLOMBARA	97
	CA VI05	OP_VI26_1	VAL GADENA 1	98
		OP_VI18_2	PIANA DI MARCESINA 2	99
		OP_VI14	MONTE CASTELGOMBERTO	100
		OP_VI25	VAL DI NOS	101
		OP_VI27	VALBRENTA	102
		OP_VI29	VALLE DI CAMPOMULO	103
	CA VI06	OP_VI26_2	VAL GADENA 2	104
		OP_VI13	MONTE CAINA	105
	CA VI07	OP_VI5	CISMON	106
		OP_VI6	COL CALZERON	107
		OP_VI30	VALLE DI SAN LORENZO	108
		OP_VI31	VALLE DI SANTA FELICITA	109

CA VI08	OP_VI17_2	MONTE PRIAFORA' 2	110
	OP_VI21	SLAVINON	111
CA VI09	OP_VI24_9	VAL D'ASSA 9	112
	OP_VI22	SPITZ TONEZZA	113
VERONA Quadro d'unione			**114**
ATC VR01	OP_VR3	BOSCO AL MANTICO	115
	OP_VR8	CORDESPIN-CANALE	116
	OP_VR16	LAGHETTO DEL FRASSINO	117
	OP_VR17_	LAGO DI GARDA NORD 1	118
	OP_VR18	LAGO DI GARDA SUD	119
	OP_VR23	MONTE MOSCAL	120
	OP_VR29	PONTON	121
	OP_VR32	ROCCA DEL GARDA	122
ATC VR02	OP_VR14	LA MUSELLA	123
	OP_VR28	PARCO DELL'ADIGE	124
	OP_VR36	VAJO GALINA-BORAGO	125
ATC VR03	OP_VR20	MONTE BIANCO	126
	OP_VR22	MONTE MAMAOR	127
	OP_VR24	MONTE VENTO	128
	OP_VR35	VACCALDO	129
ATC VR04	OP_VR2_1	BONAVIGO-ROVERCHIARA 1	130
	OP_VR7	CAVE MONETA E BIONDE	131
	OP_VR9	FENILETTO-VALLESE	132
	OP_VR11	GARZAIA CICOGNE	133
	OP_VR30	PONZILOVO	134
	OP_VR31	RIVALUNGA	135
	OP_VR33	SCARDEVARA-ZERPA	136
ATC VR05	OP_VR15	LA TROTARA	137
	OP_VR25	PALUDE BUSATELLO	138
	OP_VR26_	PALUDE DEL BRUSA'-VALLETTE 1	139
	OP_VR27	PALUDE PELLEGRINA	140
	OP_VR34	TARTARO-VAL TONDA	141
	OP_VR37	VALLI DEL MENAGO	142
ATC VR06	OP_VR1	ANGIARI	143
	OP_VR2_2	BONAVIGO-ROVERCHIARA 2	144
	OP_VR4	BOSCO TARTARO	145
	OP_VR5	BUSSÞ ROSTA	146
	OP_VR6	CAVE DI CADALORA	147
	OP_VR12	GARZAIA DEL FENILON	148
	OP_VR13	GOLENA DEGLI AIRONI	149
	OP_VR26_	PALUDE DEL BRUSA'-VALLETTE 2	150
	OP_VR42	LE VALLETTE	151
CA VR01	OP_VR17_	LAGO DI GARDA NORD 2	152
	OP_VR17_	LAGO DI GARDA NORD 3	153
	OP_VR19_	MONTE BALDO 1	154
CA VR02	OP_VR17_	LAGO DI GARDA NORD 4	155
	OP_VR17_	LAGO DI GARDA NORD 5	156
	OP_VR19_	MONTE BALDO 2	157
CA VR03	OP_VR10	FERRARA MONTE BALDO	158
	OP_VR19_	MONTE BALDO 3	159
CA VR05	OP_VR19_	MONTE BALDO 4	160
	OP_VR40	OP TENUTA DEI CERVI 1	161
	OP_VR41	OP TENUTA DEI CERVI 2	162
CA VR06	OP_VR17_	LAGO DI GARDA NORD 6	163
	OP_VR21	MONTE LUPPIA	164
CA VR08	OP_VR19_	MONTE BALDO 5	165

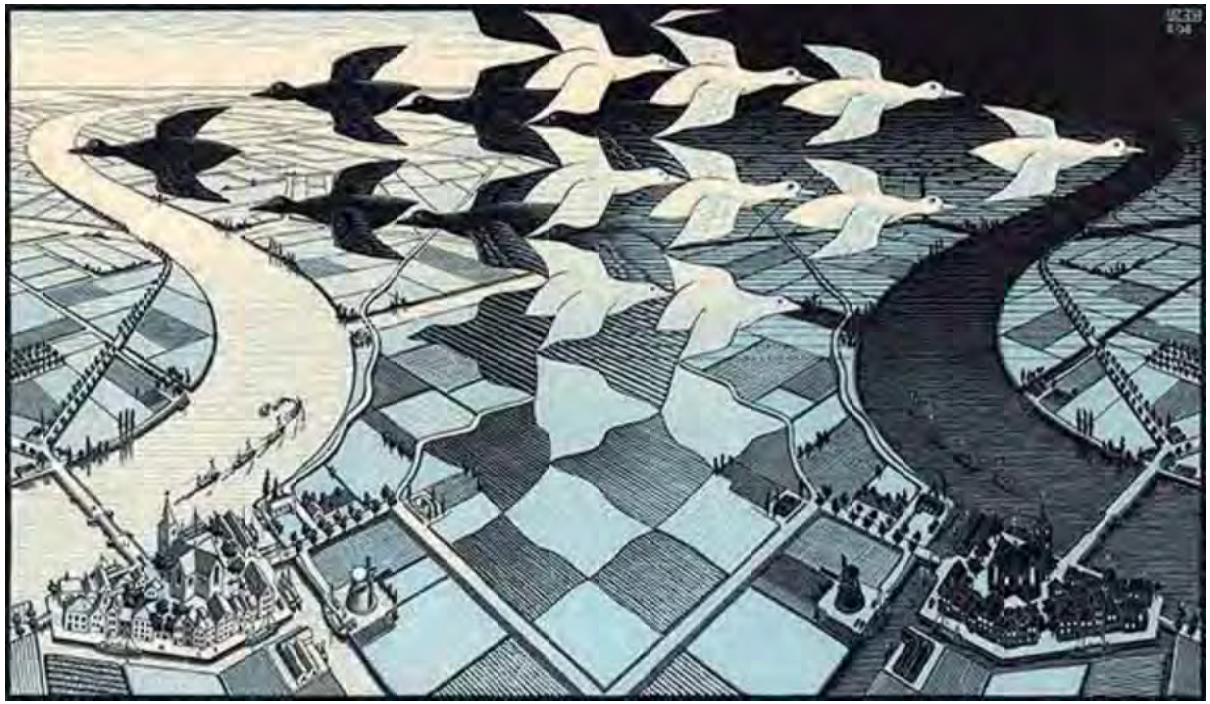
VOLUME 2

PADOVA Quadro d'unione			**166**
ATC PD01	OP_PD1	BACINO GIARETTA	167
	OP_PD6	CAVE DI RUBANO	168
	OP_PD7	CONTESSA	169
	OP_PD13	TERGOLA PALUDI DI ONARA	170
	OP_PD15	VILLA CONTARINI	171
ATC PD02	OP_PD2	BACINO VALGRANDE - LAVACCI	172
	OP_PD9	LE VALLETTE	173
	OP_PD11	PALU'	174
ATC PD03	OP_PD8	CORNARA SUD	175
ATC PD04	OP_PD12	POLVERIERA	176
	OP_PD16	VILLA MIARI	177
ATC PD05	OP_PD3	BOSCHETTO VIA BREO	178
	OP_PD4	BOSCHETTO VIA KEPLERO	179
	OP_PD5	CA' DI MEZZO	180
	OP_PD10	MILLECAMPI	181
	OP_PD37	OP VALLI MOROSINA GHEBO STORTO (PEOCINA)	182
ATC PD06	OP_PD14	TERGOLA	183
VENEZIA Quadro d'unione			**184**
ATC VE01	OP_VE4	BOLDARA	185
	OP_VE6	BOSCO DI ALVISOPOLI	186
	OP_VE9	BOSCO DI LISON	187
	OP_VE13	BOSCO ZACCHI	188
	OP_VE25	FOCE DEL TAGLIAMENTO	189
	OP_VE27	GRAVE DI MALAFESTA	190
	OP_VE32	PRATI DELLE PARS	191
	OP_VE38	VALLE VECCHIA	192
	OP_VE50	OP VALLE SAN GAETANO	193
	OP_VE52	OP VALGRANDE VALLESINA DI BIBIONE 1	194
	OP_VE53	OP VALGRANDE VALLESINA DI BIBIONE 2	195
	OP_VE54	OP VALLE PERERA PELLEGRINI	196
	OP_VE55	OP VALLE ZIGNAGO	197
	OP_VE56	OP VALNOVA	198
ATC VE02	OP_VE2	ANSE DEL PIAVE	199
	OP_VE5	BOSCHETTO ZANAZZO	200
	OP_VE24	FOCE DEL PIAVE	201
	OP_VE39	VASCHE DI CEGGIA	202
ATC VE03	OP_VE8	BOSCO DI CARPENEDO	203
	OP_VE10	BOSCO DI MESTRE	204
	OP_VE12	BOSCO OSELLINO	205
	OP_VE18	CAVE DEL PRAELLO	206
	OP_VE19	CAVE DI GAGGIO NORD	207
	OP_VE20	CAVE DI LUNEO	208
	OP_VE21	CAVE DI MARTELLAGO	209
	OP_VE22	CAVE DI NOALE	210
	OP_VE23	CAVE DI SALZANO	211
	OP_VE33	SAN GIULIANO 1	212
	OP_VE57	OP VALLE SERRAGLIA 1	213
ATC VE04	OP_VE11	BOSCO NORDIO	214
	OP_VE14	CA' PASQUA	215
	OP_VE26	FOCE DELL'ADIGE	216

	OP_VE30	PALUDE LE MARICE	217
ATC VE05	OP_VE1	ALBERONI	218
	OP_VE3	BOCCA DI LIDO	219
	OP_VE7	BOSCO DI CAMPALTO	220
	OP_VE15	CA' ROMAN	221
	OP_VE16	CASSA DI COLMATA A	222
	OP_VE17	CASSA DI COLMATA D/E	223
	OP_VE28	LA CURA	224
	OP_VE29	LAGUNA SUD	225
	OP_VE31	PINETE E DUNE DEL CAVALLINO	226
	OP_VE34	SAN GIULIANO 2	227
	OP_VE35	SAN NICOLO'	228
	OP_VE36	TESSERA	229
	OP_VE37	VALLE AVERTO	230
	OP_VE58	OP CA' ZANE	231
	OP_VE59	LAGUNA SUD 2	232
	OP_VE60	OP VALLE CA' DA RIVA (DETTA VALLE PERINI) 1	233
	OP_VE61	OP VALLE CAVALLINO BASEGIA 1	234
	OP_VE62	OP VALLE CAVALLINO BASEGIA 2	235
	OP_VE63	OP VALLE CONTARINA-TEZZE 1	236
	OP_VE64	OP VALLE CONTARINA-TEZZE 2	237
	OP_VE65	OP VALLE CORNIO FIGHERI 1	238
	OP_VE66	OP VALLE CORNIO FIGHERI 2	239
	OP_VE67	OP VALLE DOGADO 1	240
	OP_VE68	OP VALLE DOGADO 2	241
	OP_VE69	OP VALLE DRAGOJESOLO	242
	OP_VE70	OP VALLE GRASSABO' 1	243
	OP_VE71	OP VALLE LIO MAGGIORE	244
	OP_VE72	OP VALLE LIONA OLIVARA 1	245
	OP_VE73	OP VALLE LIONA OLIVARA 2	246
	OP_VE74	OP VALLE LIONA OLIVARA 3	247
	OP_VE75	OP VALLE MONTIRON	248
	OP_VE76	OP VALLE PALEAZZA SACCHETTA SACCHETTINA 1	249
	OP_VE77	OP VALLE PALEAZZA SACCHETTA SACCHETTINA 2	250
	OP_VE78	OP VALLE PALEAZZA SACCHETTA SACCHETTINA 3	251
	OP_VE79	OP VALLE CA' DA RIVA (DETTA VALLE PERINI) 2	252
	OP_VE80	OP VALLE PIERIMPIÈ	253
	OP_VE81	OP VALLE SERRAGLIA 2	254
	OP_VE82	OP VALLE ZAPPA	255
	OP_VE83	OP VALLESINA GRASSABO'	256
	OP_VE84	OP VALLE GRASSABO' 2	257
ROVIGO Quadro d'unione			**258**
ATC RO01	OP_RO7	CAVE BARCHETTA	259
	OP_RO8	CAVE DANA'	260
	OP_RO9	CAVE DELLA FORNACE CAROTTA	261
	OP_RO10	CAVE DI BAGNOLO DI PO	262
	OP_RO12	CAVE DI ZELO	263
	OP_RO13	FIUME ADIGE, TRATTO LUSIA - CONCADIRAME	264
	OP_RO15	FIUME ADIGE, TRATTO VILLA D'ADIGE - BADI	265
	OP_RO16	FIUME PO, TRATTO SALARA - FICAROLO - GAI	266
	OP_RO17	GOLENA DI BERGANTINO	267
	OP_RO18	GORGHI DI TRECENTA	268
	OP_RO19	GORGO GIARE	269
	OP_RO20	GORGO MAROLA	270
	OP_RO21	LA BUORA	271
	OP_RO22	LE GORGHE	272
	OP_RO23	PARCO DI VALLALTA E DELLA FOSSA MAESTRA	273
	OP_RO27	VASCHE DI COLOMBANO	274
ATC RO02	OP_RO6	CANALBIANCO, TRATTO PALA' - MAGNOLINA	275
	OP_RO11	CAVE DI GRIGNANO POLESINE	276
	OP_RO14	FIUME ADIGE, TRATTO S.MARTINO DI VENEZZE	277
	OP_RO24	PO	278
	OP_RO25	VALLONA DI LOREO	279
	OP_RO26	VASCHE DI BOTTRIGHE	280
	OP_RO28	VASCHE LOC. ISOLELLA	281
ATC RO03	OP_RO1	OP CA' DOLFIN [T]	282
	OP_RO2	OP GIARETTE [T]	283
	OP_RO3	OP GORINO MARE - SULLAM [T]	284
	OP_RO4	OP IVICA [T]	285
	OP_RO5	OP SILVANA FLORIDA TRAPELLONIA [T]	286

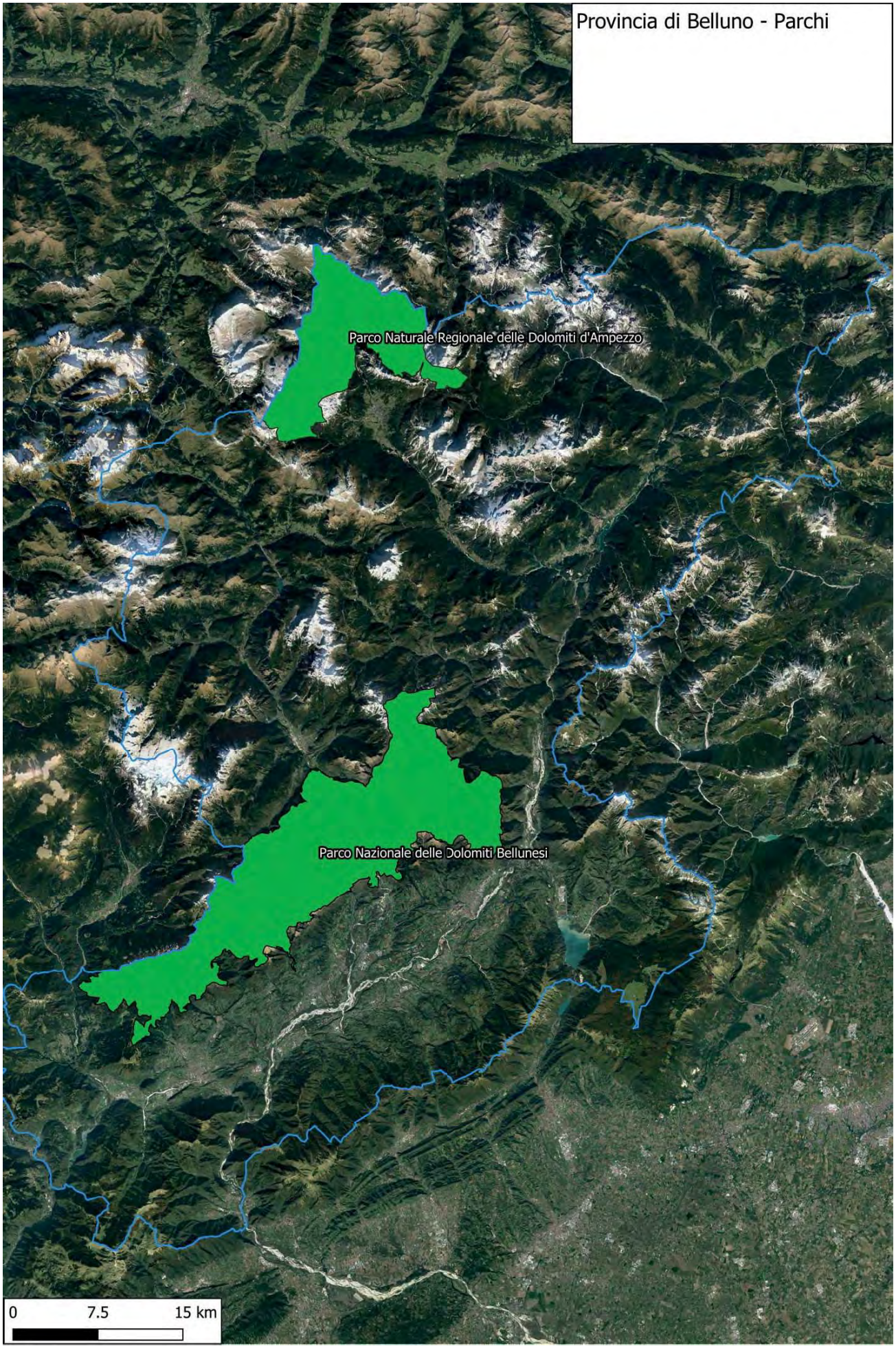
REGIONE DEL VENETO

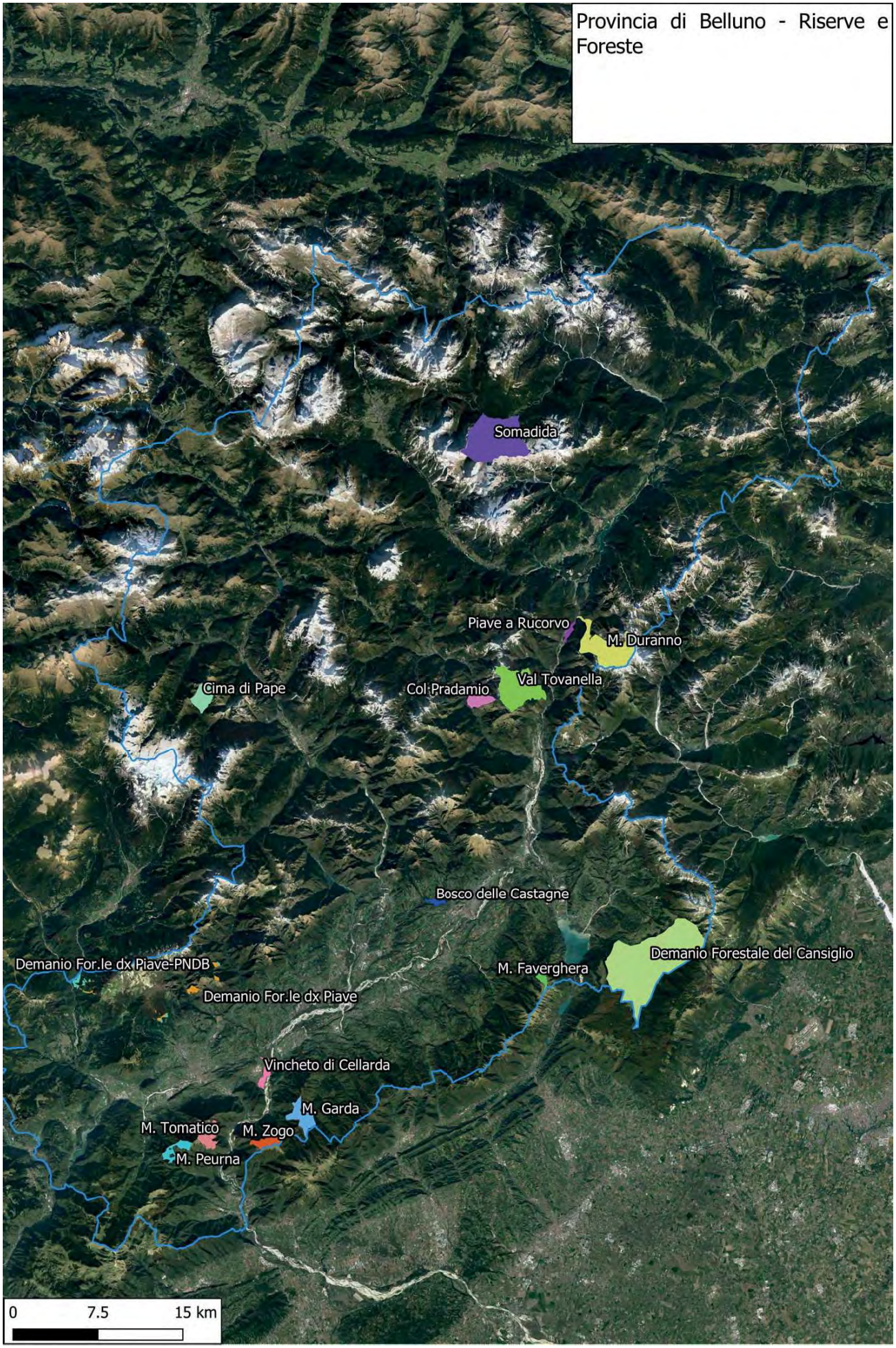
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022 - 2027

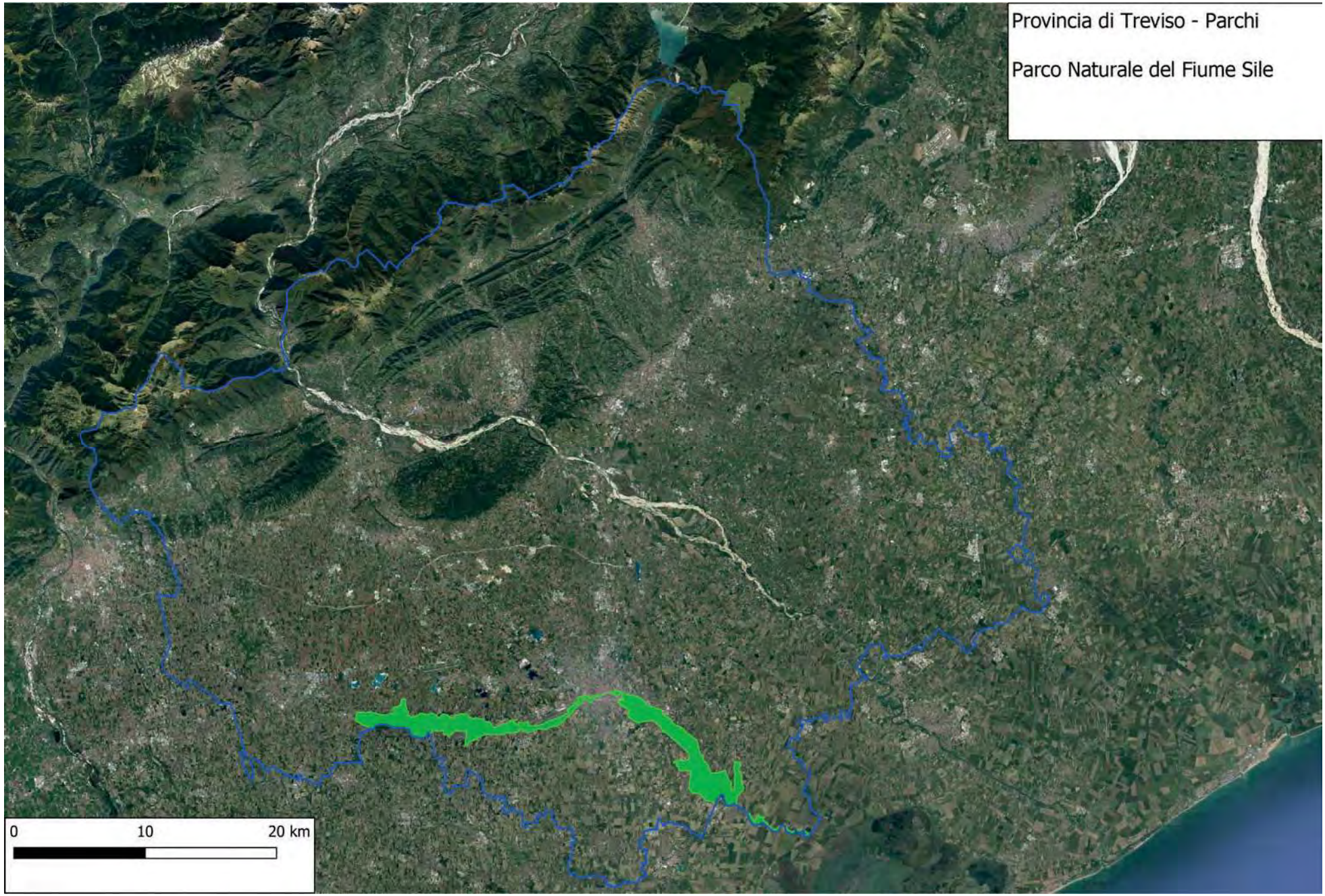


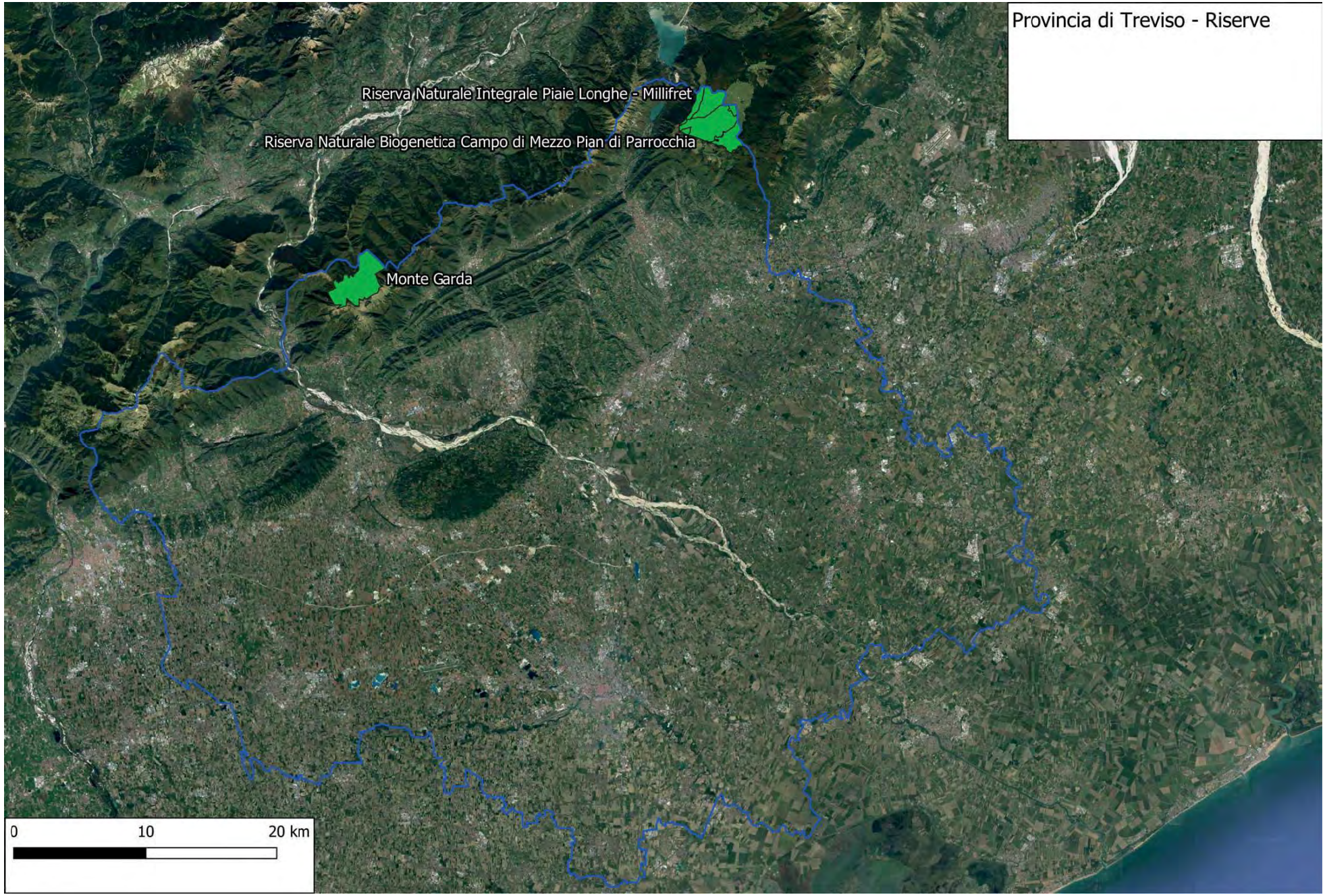
ALLEGATO C

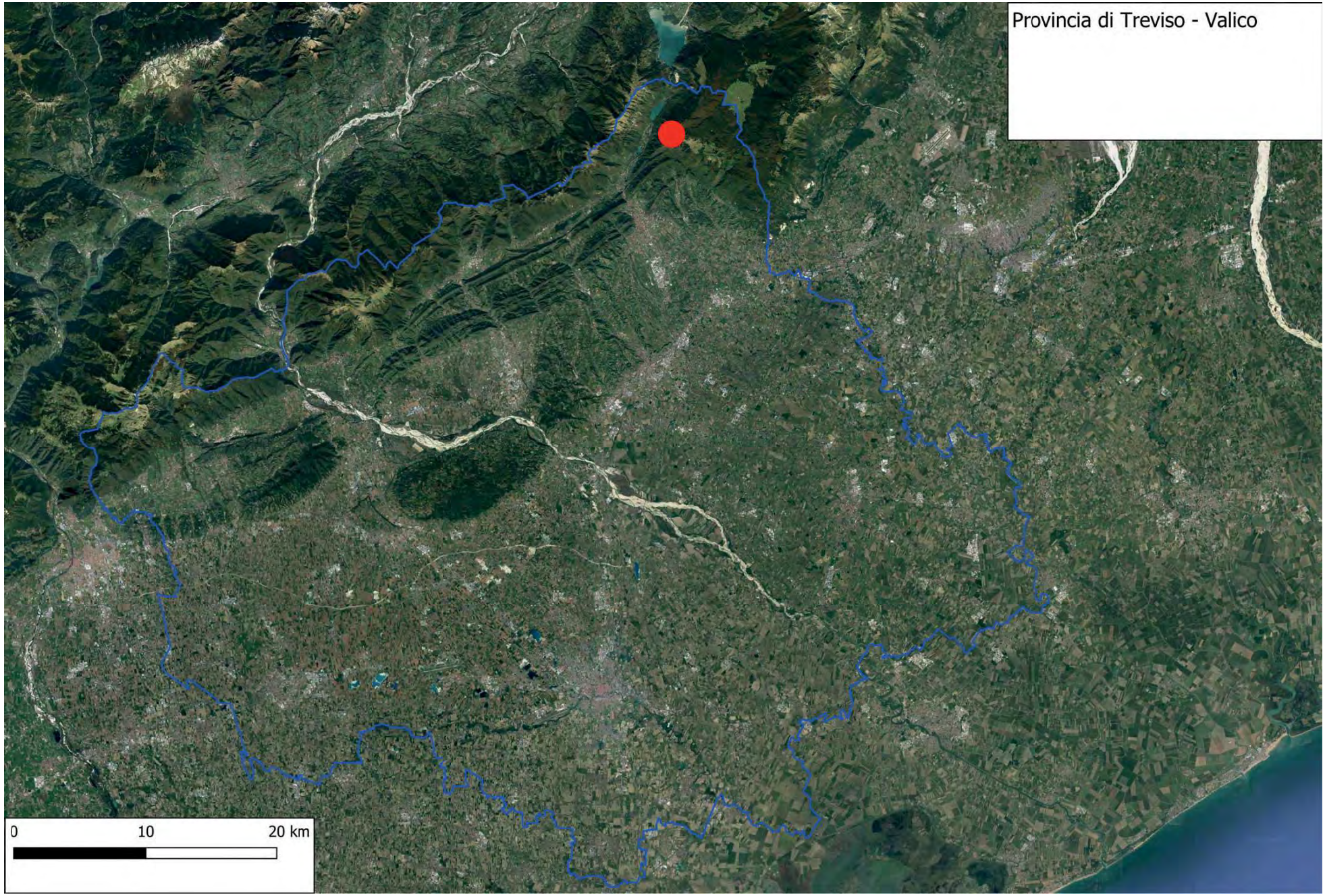
Appendice 2C - Parchi, riserve, foreste, valichi

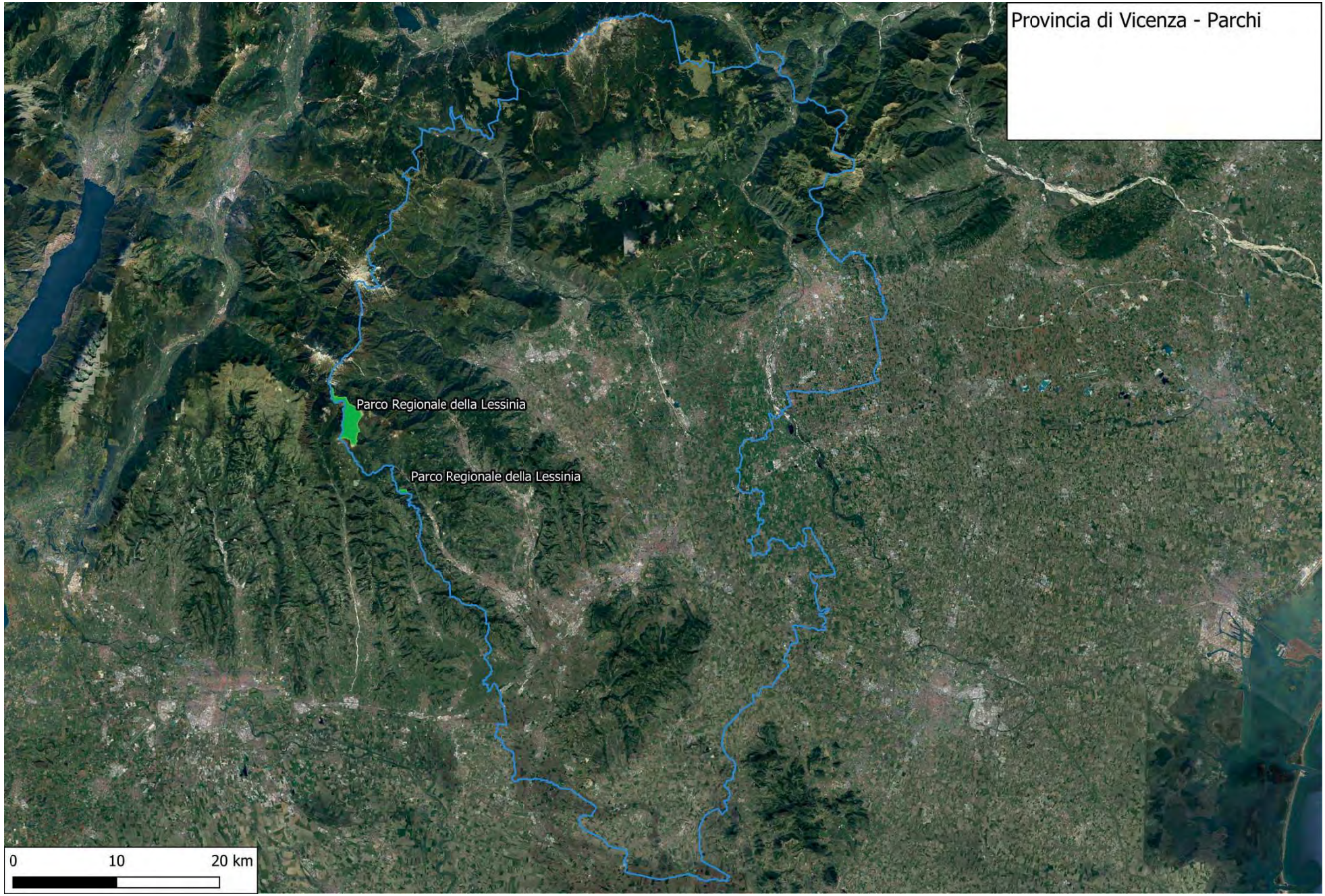

Provincia di Belluno - Parchi
Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo
Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi
0
7.5
15 km

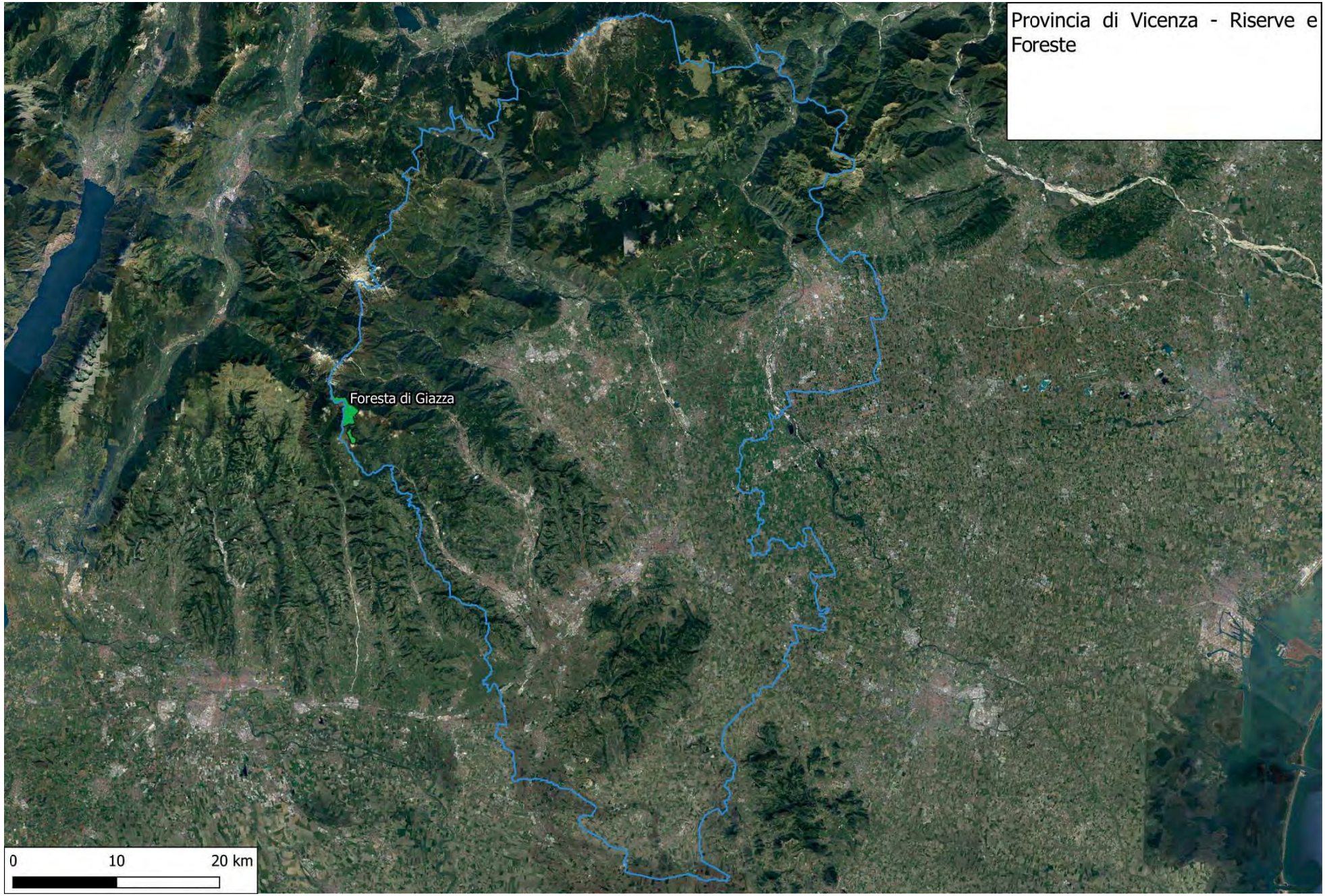

Provincia di Belluno - Riserve e Foreste
Somadida
Piave a Rucorvo
M. Duranno
Val Tovanella
Col Pradamio
Cima di Pape
Bosco delle Castagne
Demanio Forestale del Cansiglio
M. Faverghera
Demanio For.le dx Piave-PNDB
Demanio For.le dx Piave
Vincheto di Cellarda
M. Garda
M. Tomatico
M. Zogo
M. Peurna
0
7.5
15 km

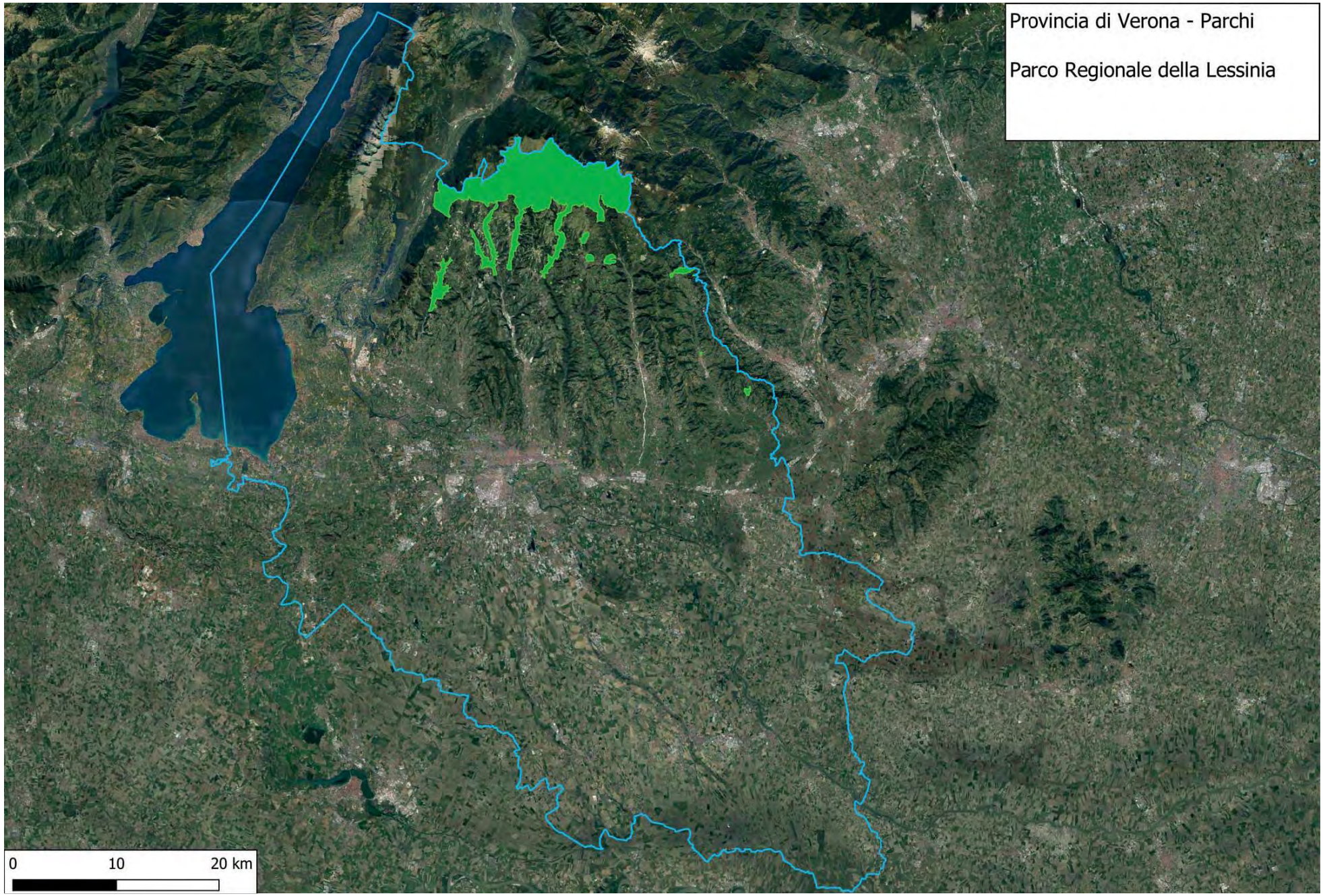

Provincia di Treviso - Parchi
Parco Naturale del Fiume Sile
0
10
20 km

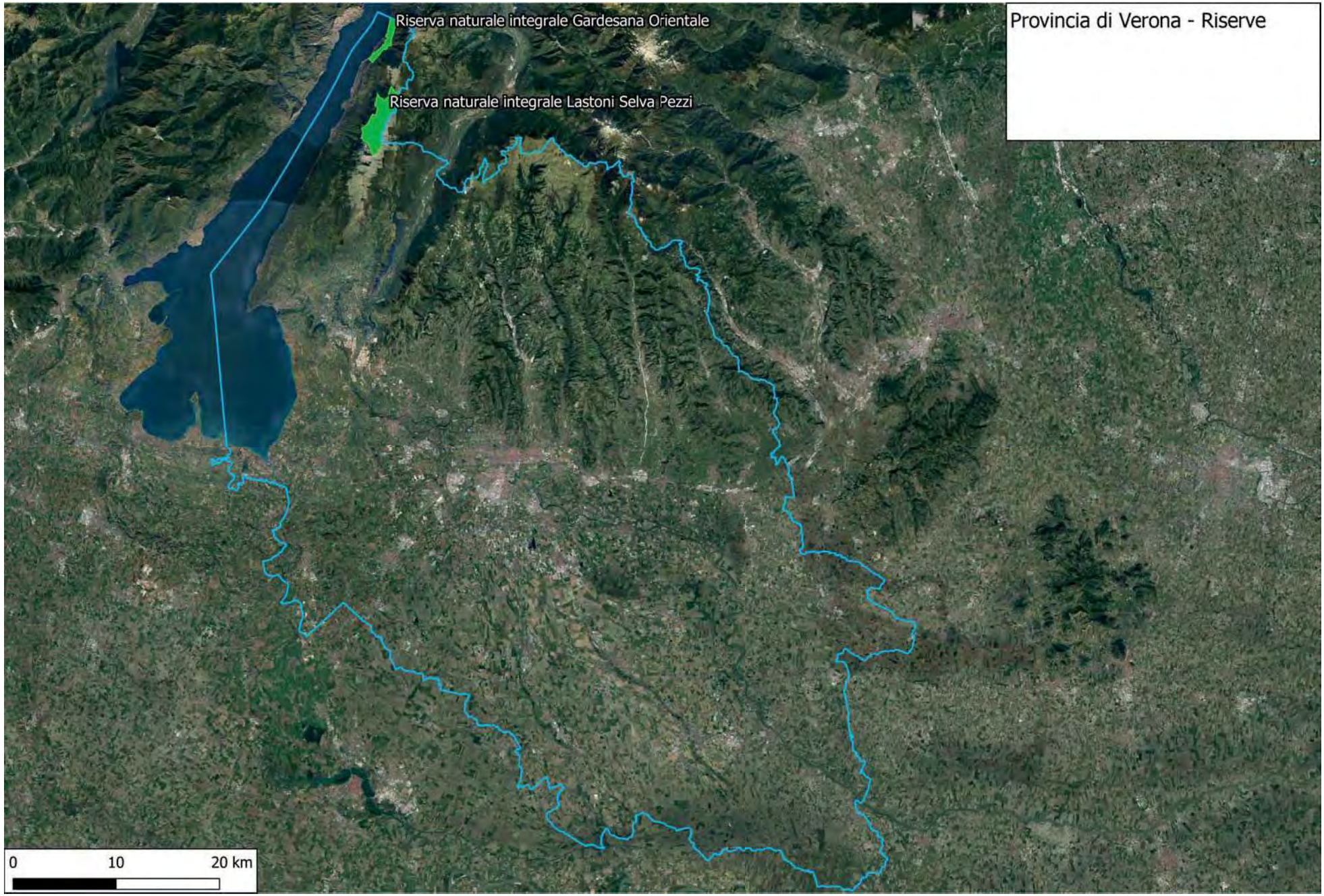

Provincia di Treviso - Riserve
Riserva Naturale Integrale Piaie Longhe - Millifret
Riserva Naturale Biogenetica Campo di Mezzo Pian di Parrocchia
Monte Garda
0
10
20 km

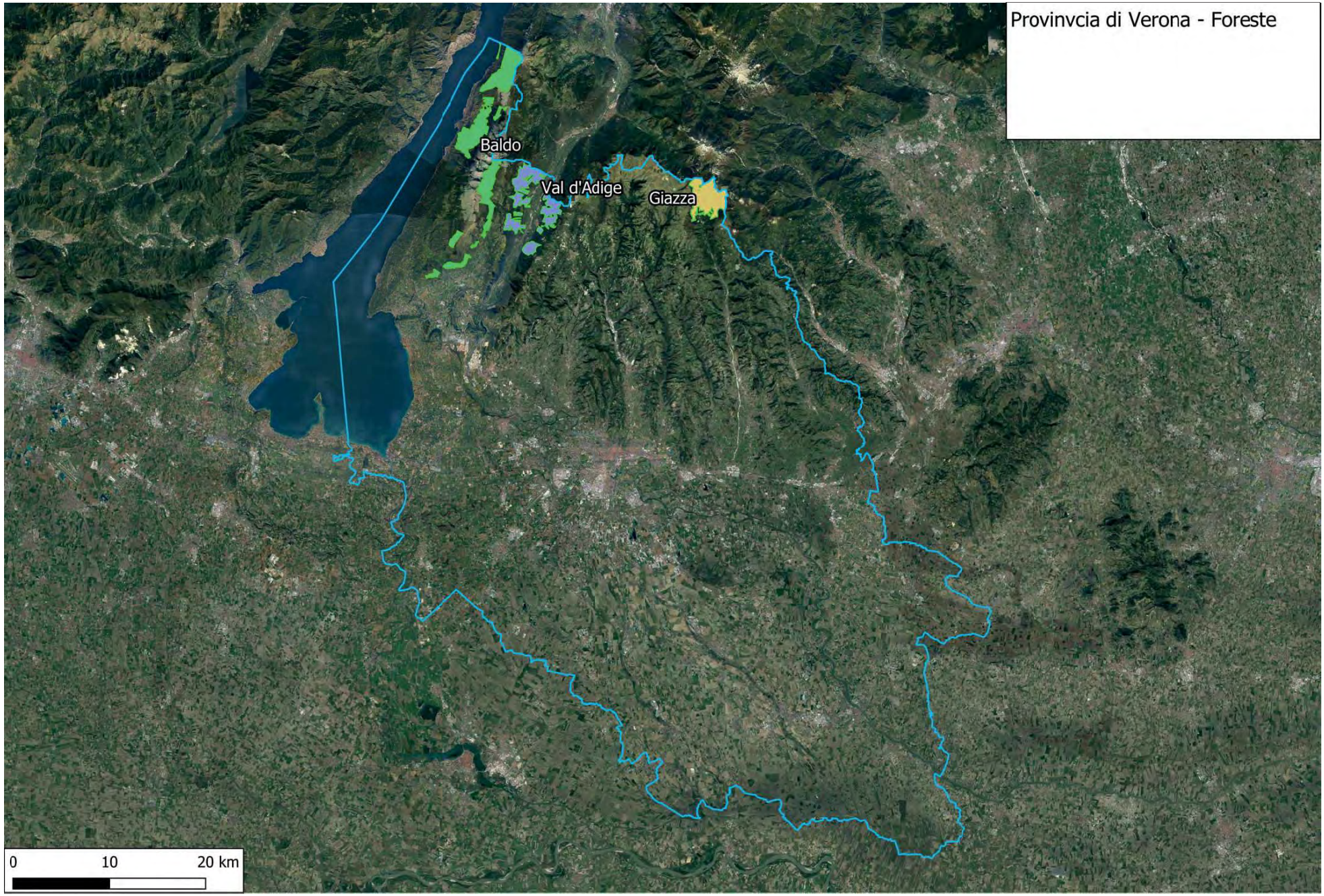

Provincia di Treviso - Valico
0
10
20 km

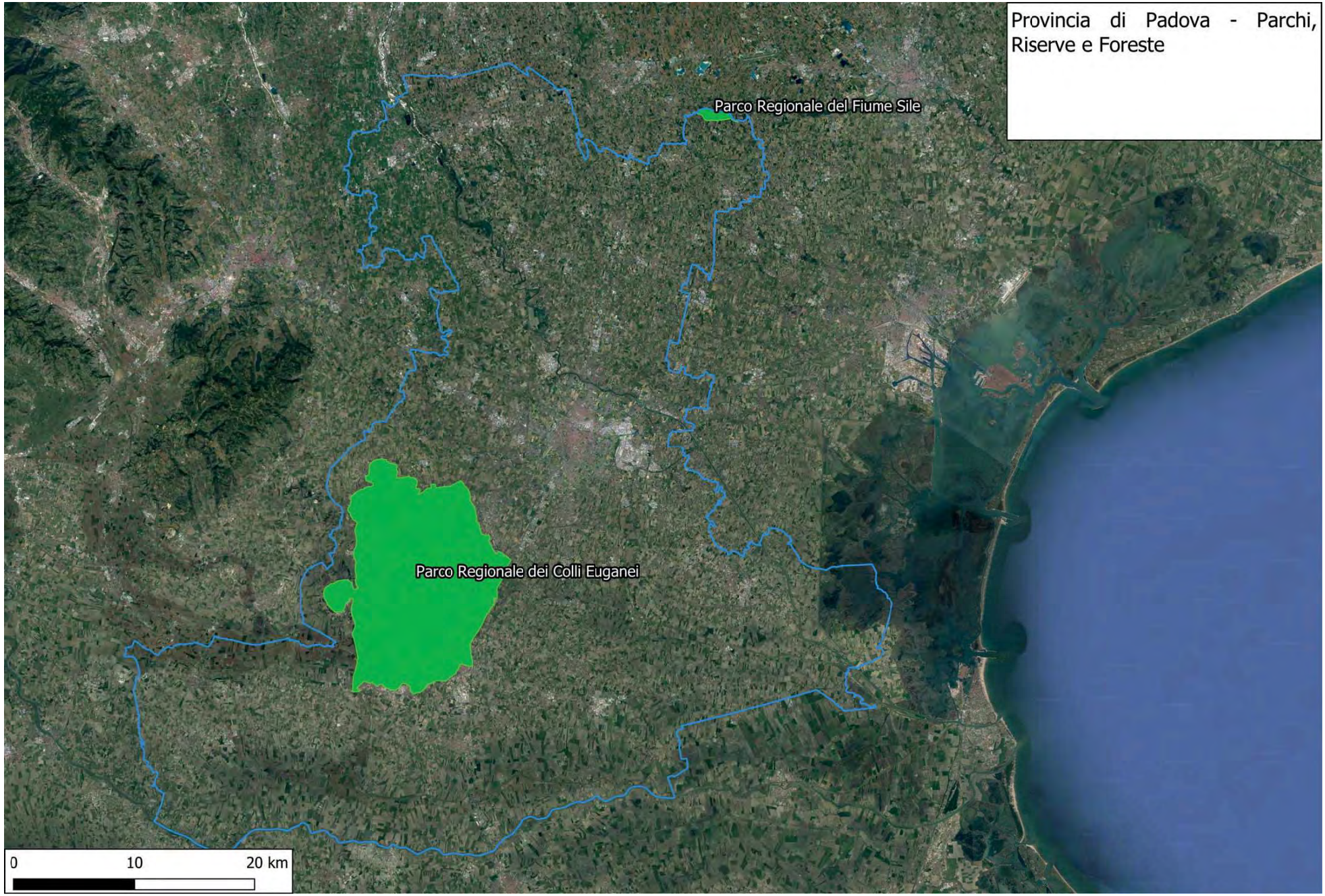

Provincia di Vicenza - Parchi
Parco Regionale della Lessinia
Parco Regionale della Lessinia
0
10
20 km

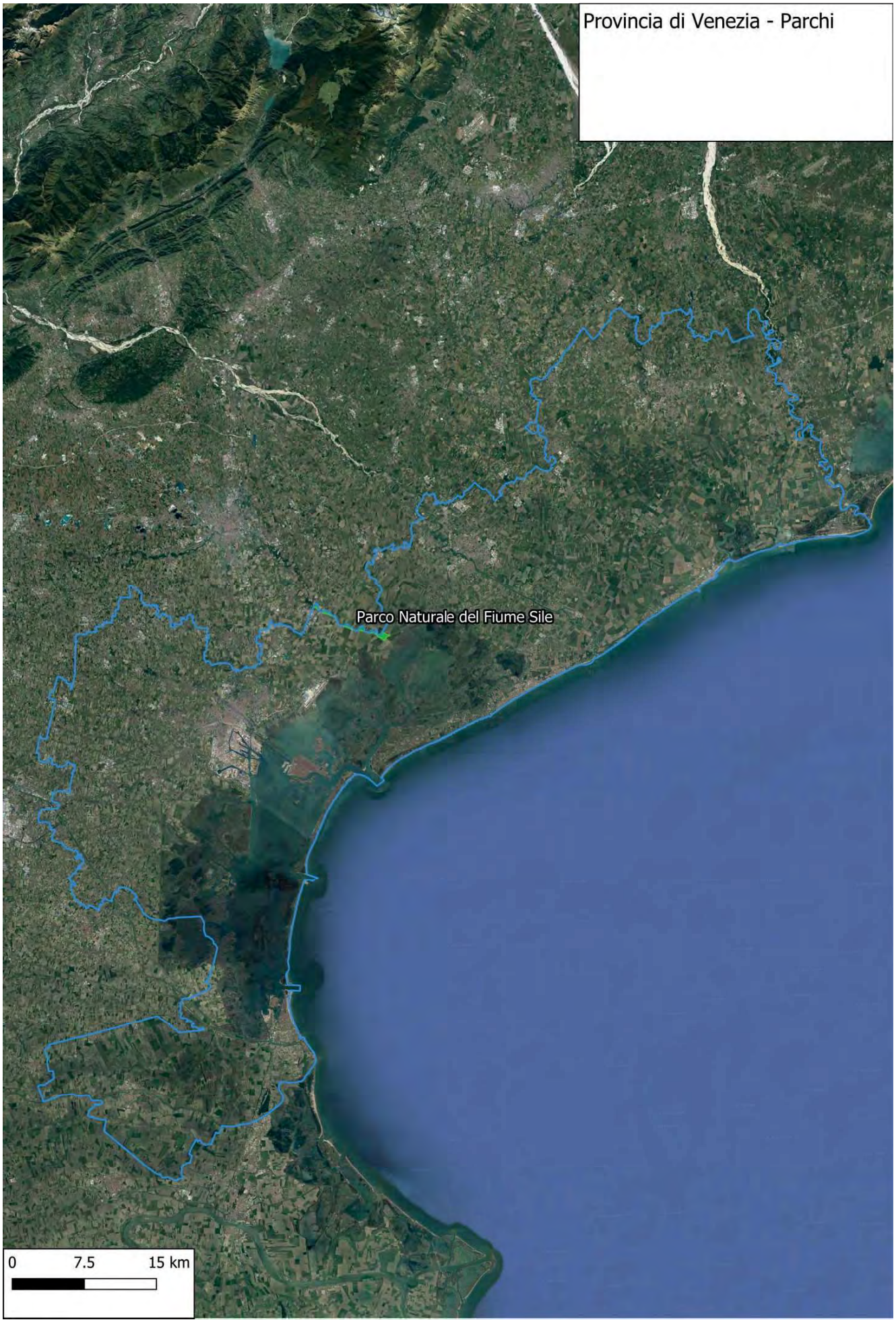

Provincia di Vicenza - Riserve e Foreste
Foresta di Giazza
0
10
20 km

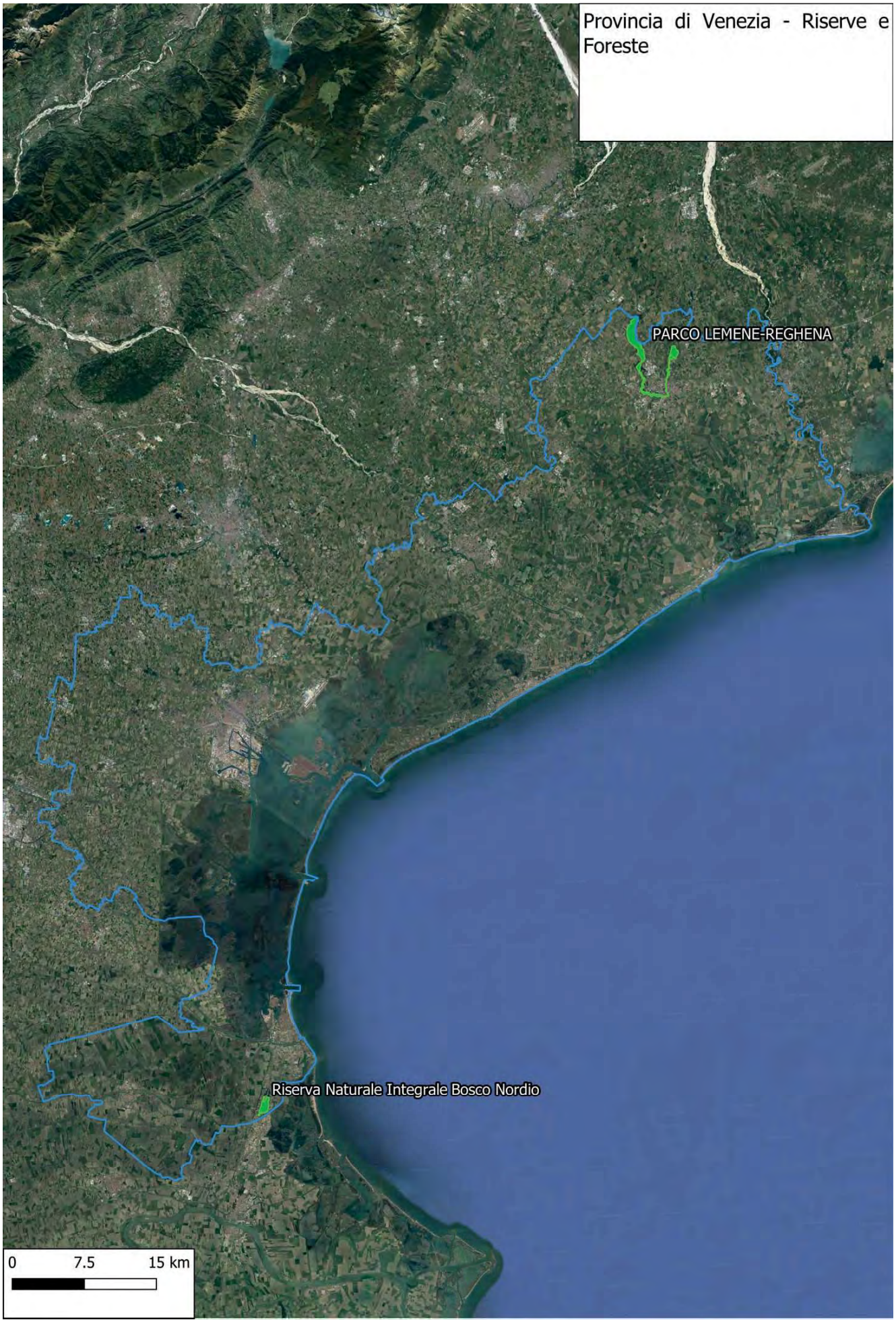

Provincia di Verona - Parchi
Parco Regionale della Lessinia
0
10
20 km

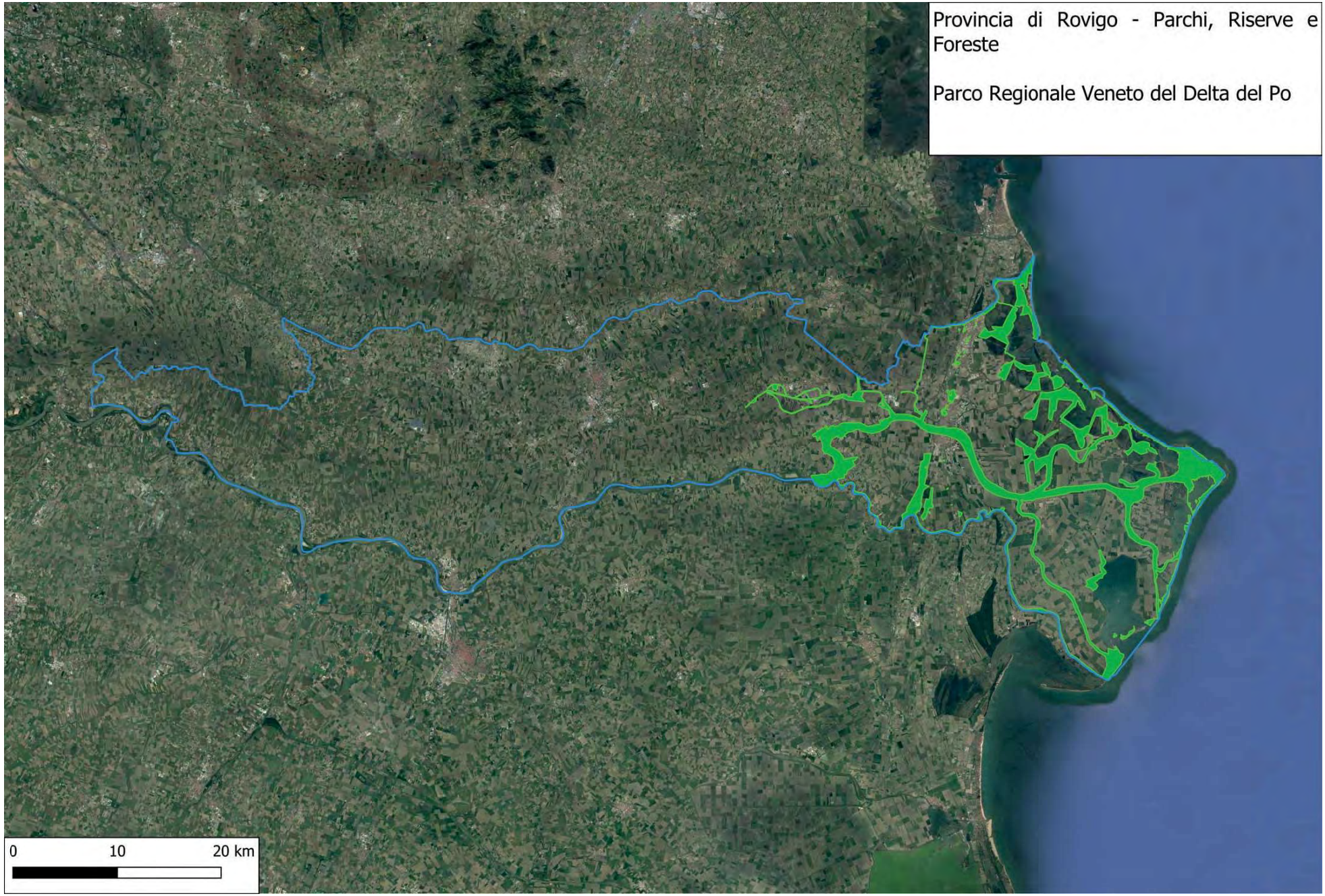

Riserva naturale integrale Gardesana Orientale
Riserva naturale integrale Lastoni Selva Pezzi
Provincia di Verona - Riserve
0
10
20 km


Provinvcia di Verona - Foreste
Baldo
Val d'Adige
Giazza
0
10
20 km


Provincia di Padova - Parchi, Riserve e Foreste
Parco Regionale del Fiume Sile
Parco Regionale dei Colli Euganei
0
10
20 km

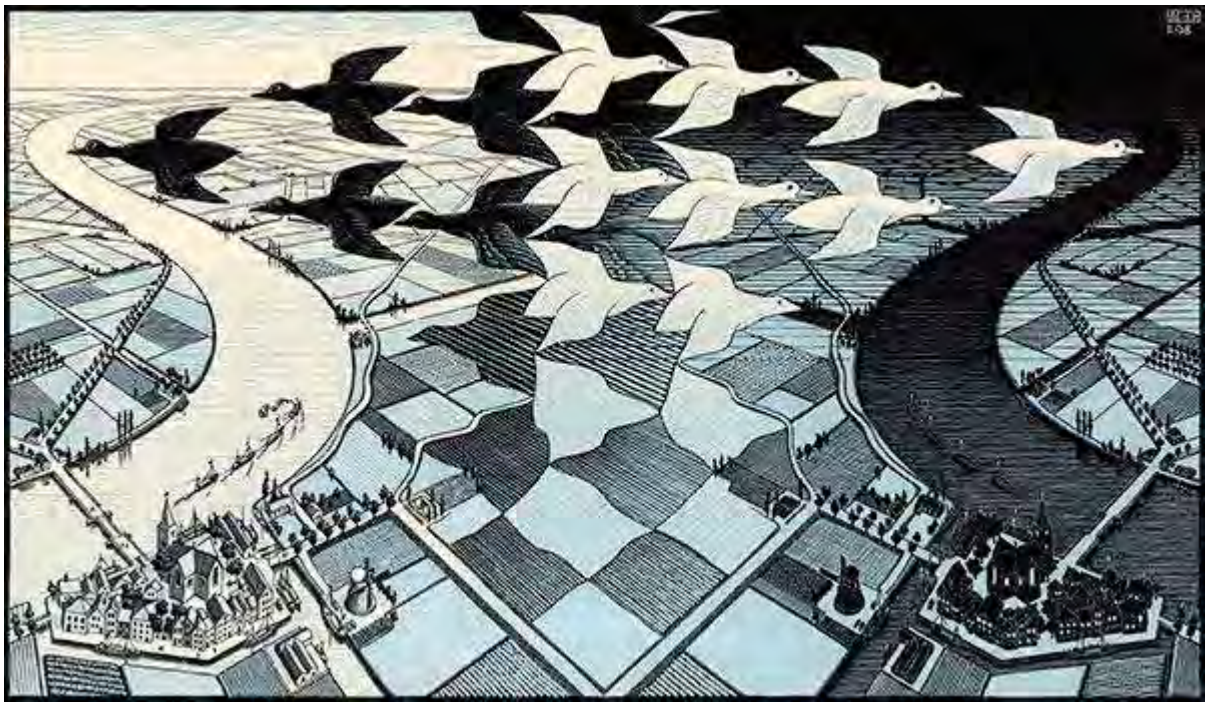

Provincia di Venezia - Parchi
Parco Naturale del Fiume Sile
0
7.5
15 km


Provincia di Venezia - Riserve e Foreste
PARCO LEMENE-REGHENA
Riserva Naturale Integrale Bosco Nordio
0
7.5
15 km


Provincia di Rovigo - Parchi, Riserve e Foreste
Parco Regionale Veneto del Delta del Po
0
10
20 km

REGIONE DEL VENETO

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022 – 2027



ALLEGATO D

Rapporto ambientale

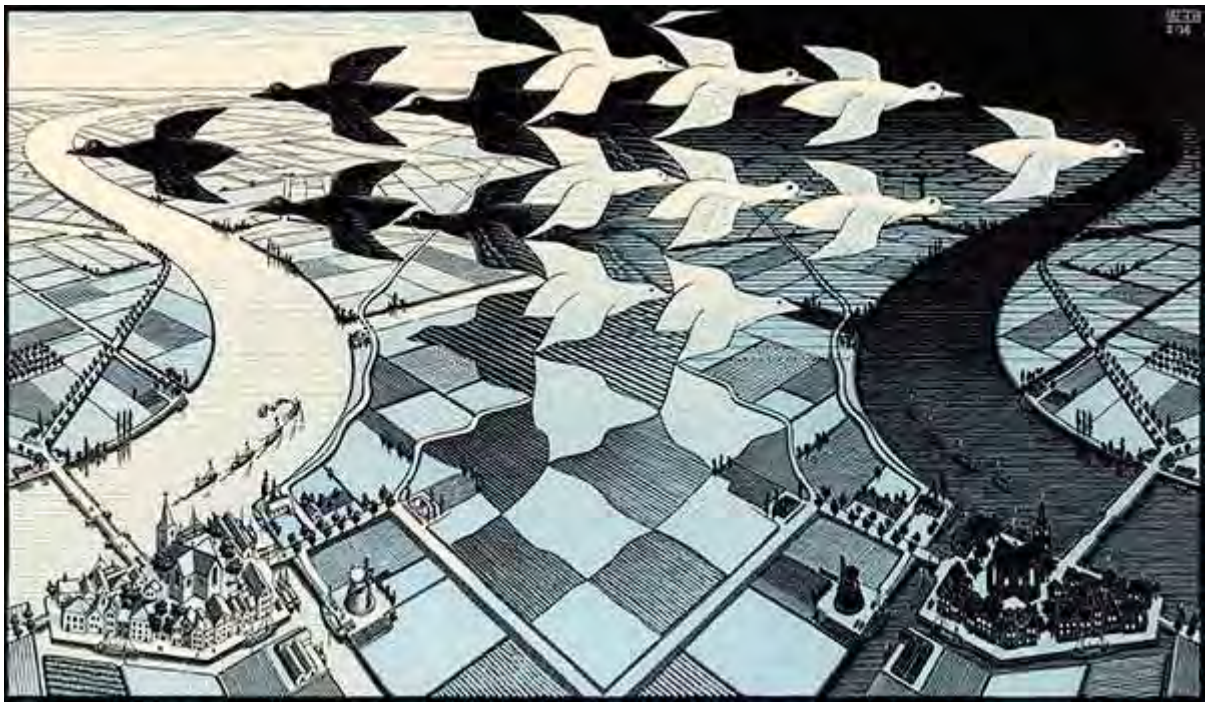
REGIONE DEL VENETO

PIANO

FAUNISTICO-VENATORIO

REGIONALE 2019 – 2024

[PFVR 2019-2024]



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE

REGIONE DEL VENETO

Giunta Regionale

Assessorato all' Agricoltura - Caccia - Pesca - Consorzi di Bonifica
Assessore: dr. Giuseppe Pan

Direzione Agroambiente, Caccia Pesca
Direttore: dr. Andrea Comacchio

Unità Organizzativa Caccia, Pesca e FEAMP
Direttore: dr. Giorgio de Lucchi

Posizione Organizzativa Pianificazione Faunistico-Venatoria
Responsabile: dr. agr. Paolo Pagnani

Valutazione Ambientale Strategica: MATE Soc. Coop.va
Responsabile: ing. Elettra Lowenthal

Gruppo di lavoro VAS:
dott. sc. nat. Andrea Caboni
dott.ssa sc. amb. Lucia Foltran
ing. amb. Chiara Luciani

dicembre 2018

MATE engineering

Mate Soc. Coop.va
Via San Felice, 21
40122 BOLOGNA (BO)
Sede operativa:
Via Treviso, 18
31020 SAN VENDEMIANO (TV)
Tel. 0438.412433
mateng@mateng.it

INDICE

1 PREMESSA 3
1.1 Recepimento dei pareri pervenuti sul Rapporto Preliminare 4
2 QUADRO NORMATIVO E PROCEDURA DI VAS 7
2.1 Normativa di riferimento per la VAS 7
2.2 Normativa di riferimento per la pianificazione faunistica 7
3 RUOLO DELLA VAS E METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE 11
4 IL RAPPORTO SUL QUADRO CONOSCITIVO 13
4.1 Matrice Clima ed Aria 13
4.2 Matrice Acqua 20
4.3 Matrice Suolo e sottosuolo 40
4.4 Matrice Biodiversità 58
4.5 Matrice Paesaggio 82
4.6 Matrice Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico 87
4.7 Matrice agenti fisici e salute umana 89
4.8 Rifiuti 90
4.9 Matrice sistema economico 92
4.10 Sintesi delle criticita' e delle valenze del territorio 103
5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO 108
5.1 Obiettivi di protezione ambientale definiti a livello comunitario 108
5.2 Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 109
5.3 Pianificazione di livello regionale ed interregionale 110
5.4 Piani ambientali e dei parchi 142
5.5 Pianificazione territoriale di livello provinciale 148
6 ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PFV 159
6.1 Obiettivi del PFV espressi nella proposta di relazione al piano faunistico - venatorio 159
6.2 Obiettivi di sostenibilità Ambientale Sociale ed Economica 160
6.3 Coerenza tra obiettivi di piano e criteri di sostenibilità ambientale 161
6.4 Coerenza tra obiettivi di piano e pianificazione sovraordinata 166
7 LO SCENARIO 0 169
8 LA CONSULTAZIONE, L' APPORTO PARTECIPATIVO E L'INFORMAZIONE 169
9 IL PROGETTO DI PFVR 170
9.1 Pianificazione territoriale 170
9.2 Le attivita' di controllo della fauna selvatica (articolo 19, l. n. 157/1992) 174
9.3 Gestione della specie cinghiale (*sus scrofa* l.) 175
9.4 Appostamenti fissi 180

10 VALUTAZIONE DELLA COERENZA DELLE AZIONI DI PIANO CON GLI OBIETTIVI 186
11 GLI EFFETTI DEL PIANO E LE RAGIONEVOLI ALTERNATIVE 189
12 ACCORGIMENTI DA ADOTTARE 194
13 MONITORAGGIO DI PIANO 197
14 BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE CITATA E CONSULTATA E WEBGRAFIA 198

1 PREMESSA

Il presente elaborato risulta essere il Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Faunistico Venatorio 2019/2024 della Regione Veneto, redatto sulla base di quanto contenuto nella DGR 1099 del 31.07.2018 e suoi allegati, in base alla quale vengono adottati, in via preliminare, gli elaborati base costituenti la proposta di PFVR.

L'adozione a titolo preliminare, come indicato in delibera, rappresenta, concretizza e costituisce condivisione rispetto all'impostazione ed all'approccio complessivo della proposta pianificatoria.

Il Rapporto Ambientale considera quanto indicato nel Parere della Commissione Regionale VAS espresso sul Rapporto Ambientale Preliminare (Parere n. 66 del 24 maggio 2018) di cui di seguito si riporta un estratto:

In sede di redazione del Rapporto Ambientale del Piano Faunistico Venatorio Regionale si dovrà ottemperare alle seguenti prescrizioni:

1. dovrà emergere con chiarezza il ruolo che la VAS deve svolgere durante la fase di elaborazione del Piano in ordine all'individuazione degli eventuali scostamenti delle dinamiche in atto rispetto alle previsioni del Documento Preliminare d'indirizzo "Linee Guida, criteri per l'elaborazione e contenuti del PFVR", ovvero Documento Preliminare stesso, fornendo indicazioni circa le alternative possibili quali esiti del pubblico confronto e degli approfondimenti conoscitivi;
2. dovranno essere valutate le prescrizioni/raccomandazioni poste dalle Autorità Ambientali consultate con i pareri sopra riportati;
3. dovranno essere adeguatamente sviluppati i capitoli relativi alle varie componenti ambientali, con dati aggiornati, anche per quanto riguarda ciascun ambito provinciale per i quali vanno esposti i pertinenti dati di analisi aggiornati. In particolare, per quelle componenti ambientali che presentano le criticità evidenziate nel Rapporto Ambientale Preliminare e/o non analizzate (vedi quanto contenuto nel punto c) dell'allegato VI del Codice dell'Ambiente), dovranno essere individuate le relative cause e, per quelle derivanti dalle azioni di Piano, le misure di mitigazione e/o compensazione;
4. dovranno essere individuati gli obiettivi di sostenibilità economica e sociale del Piano;
5. dovranno essere puntualmente individuate le azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati nel Documento Preliminare di Indirizzo;
6. dovranno essere individuate, descritte e valutate le alternative ragionevoli al fine di valorizzare gli effetti previsti a seguito dell'attuazione del Piano;
7. dovranno essere puntualmente individuate le azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati, anche in relazione ad intese con gli Enti sovra-ordinati e/o con altri Enti pubblici;
8. dovrà essere redatta, ai sensi della D.G.R. 1400/2017, la Valutazione d'Incidenza Ambientale anche di SIC/ZPS che, ancorché esterni al territorio comunale, siano interessati dalle azioni di Piano;
9. dovrà essere adeguatamente sviluppata e trattata la sovrapposizione fra la densità di appostamenti fissi per comune e territorio vincolato, ai sensi del D.Lgs. n.42/2004, al fine di verificare eventuali conflittualità in essere o potenziali fra i due descritti elementi;
10. il Rapporto Ambientale dovrà essere accompagnato dagli elaborati cartografici, in scala adeguata, richiamati nel "*Documento Preliminare di Indirizzo – Pianificazione faunistico - venatoria relativa al Periodo 2018-2023*".
11. il Rapporto Ambientale dovrà contenere le informazioni di cui all'allegato VI – Parte Seconda – del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., ed essere redatto secondo le indicazioni contenute nell'art. 13 del medesimo decreto.

Il presente elaborato è aggiornato ai contenuti del PFVR di dicembre 2018.

1.1 RECEPIMENTO DEI PARERI PERVENUTI SUL RAPPORTO PRELIMINARE

Di seguito si analizzano le prescrizioni della Commissione VAS espresse nel parere sopraccitato.

- **Far emergere con chiarezza il ruolo che la VAS deve svolgere durante la fase di elaborazione del Piano**: tale aspetto viene sviluppato al cap. *3 "RUOLO DELLA VAS E METODOLOGIA DI VALUTAZIONE "* del presente elaborato.

- **Valutare le prescrizioni/raccomandazioni poste nei pareri delle Autorità Ambientali e nelle conferenze di servizio**.

Di seguito si riporta una sintesi delle note pervenute dalle competenti autorità ambientali che verranno riportate in allegato.

Sintesi delle note pervenute	Valutazione
<u>Distretto Alpi Orientali</u> Considerare la coerenza con i piani di gestione del bacini fluviali di competenza; Aggiornamento dei dati contenuti nel PDG Reflui da zootecnia, inquinamento in acque non in sottosuolo	Verranno analizzati i piani ed i dati pertinenti ai capp. 4 e 5
Regione FVG Direzione Centrale Richiede: ricognizione dei possibili effetti, derivanti dall'attuazione del piano con particolare riferimento alla gestione di specie che presentano grandi aree vitali (es. grandi carnivori) o delle specie migratrici o delle scelte gestionali operate ai confini.	La valutazione degli effetti viene effettuata al cap.11. Per le specifiche relative alla valutazione di incidenza si rimanda all'elaborato specifico.
approfondimento relativamente alla componente faunistica, con particolare riferimento alle previsioni relative alla gestione di specie che presentano grandi aree vitali (ad es. grandi carnivori) o delle specie migratrici, o alle scelte gestionali operate al confine con le aree protette presenti in Friuli Venezia Giulia.	Sono state date indicazioni al piano al cap. 12. Il PFVR tratta l'argomento grandi carnivori al Cap 12 della relazione al piano del PFVR.
Rileva l' assenza di indennizzo e monitoraggio per grandi carnivori e suggerisce il protocollo friulano	Cfr quanto indicato al cap.12. Il PFVR tratta l'argomento al Cap 12 della relazione al piano del PFVR.
Suggerisce di valutare gli effetti interregionali relativi all'utilizzo dei cani nella pratica venatoria, alla gestione delle popolazioni di cervo che frequentano le aree a ridosso del confine regionale (ad es. nel comprensorio del Cansiglio), alle modalità di intervento in caso di particolari problematiche di carattere sanitario, come la rogna sarcoptica nel camoscio, o il diverso approccio nella gestione del cinghiale.	In base alle informazioni acquisite dall'ufficio competente esiste uno specifico piano di controllo che affronta il problema considerando la popolazione di Cervo del Cansiglio come un'unica popolazione trasfrontaliera.
MIBACT Approfondire: le relazioni con il PTRC Coerenza con i piani di gestione della laguna	Cfr. cap. 6.4
Impatto degli appostamenti fissi sul patrimonio paesaggistico-culturale; Compensazione degli eventuali impatti negativi Piano di monitoraggio	Cfr. cap. 4 relazione PFVR e indicazioni VAS al cap. 12 e PMA al cap. 13

ARPA del Veneto Aggiornamento dati ambientali inserendo nel RA solo dati rilevanti o direttamente correlati con il PFVR. Osservazioni per l'aggiornamento del quadro ambientale Considerare la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile del 2017	Cfr. cap. 4 Sintesi della strategia è riportata al cap. 5.2. Gli obiettivi di sostenibilità sono stati circostanziati ed aggiornati al cap. 6.2
Regione Lombardia *Individuazione – Localizzazione degli Istituti di protezione* Suggerisce tra i criteri per l'individuazione degli Istituti di Protezione anche la continuità territoriale con istituti presenti in Lombardia. Considerare i possibili effetti diretti e indiretti sugli habitat e sulle specie protette nell'ambito dei SIC e delle ZPS posti sul confine regionale con la Lombardia. *Gestione specie alloctone* prevedere chiari indirizzi ed azioni efficaci relativamente a specie che per la loro mobilità possano interessare anche il territorio lombardo, in particolare: Ibis sacro (Threskiornis aethiopicus) e Silvilago (Sylvilagusfloridanus).	Il RA individua apposite indicazioni al cap. 12. Si rimanda alla Relazione per la valutazione di incidenza La tematica delle specie alloctone viene trattata al Cap. 8 della relazione al PFVR.
Veneto Agricoltura Propone quali oasi di Protezione l'Azienda Diana di Mogliano e Vallevecchia di Caorle Nel caso di istituzione di Unità di gestione per ungulati poligastrici chiede di inserire le Foreste demaniali quali istituti per eventuali programmi di conservazione e piani di intervento Ritiene necessario il coordinamento di gestione delle popolazioni di ungulati in condizioni limite (vedi Pian del Cansiglio e Monte Cesen) e richiede il coinvolgimento di Veneto Agricoltura Necessità di controllo e gestione del cinghiale nelle aree demaniali individuando competenze ed obblighi per la gestione e l'intervento Si propone quale ente di riferimento per la pianificazione dei miglioramenti ambientali a supporto di ATC e CA. Sottolinea che le foreste demaniali sono aree protette	In base alle informazioni acquisite dall'ufficio competente, la proposta è stata accolta nel PFVR ed entrambe le aziende sono state considerate ZRC nel PFVR Si evidenziano alcune considerazioni su detta gestione al cap. 12. Cap. 14 della relazione al PFVR Si prende atto. Da valutarsi in altra sede. Da valutarsi nella fase successiva -
Provincia Autonoma di Trento *Individuazione valichi montani* Passo Valles, ubicato sul confine tra le province di Belluno e Trento, costituisce un valico estremamente interessante per la migrazione dell'avifauna. Approfondire la valutazione degli impatti Considerare la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile del 2017 Predisporre il piano di monitoraggio	Cfr. Cap. 13 Relazione al Piano Cfr. cap. 11 Cfr. cap. 5.2 (gli obiettivi sono stati aggiornati al cap. 6.2) Cfr. PMA al cap. 13 (in attesa della versione definitiva del PFVR)
Provincia di Belluno Richiama alla necessita di coordinare il PFVR con le azioni per gestire e tutelare sono contenute nella "Strategia Complessiva di Gestione" (SCG) documento redatto dalla Fondazione Dolomiti Unesco.	Cfr quanto indicato al cap. 12

- **Sviluppare adeguatamente i capitoli delle varie componenti ambientali [...]**: le componenti ambientali vengono sviluppate al capitolo 4 "evidenziando ed approfondendo eventuali criticità. Le criticità

derivanti dalle azioni di piano verranno indagate al cap. 11 e per le stesse verranno individuate le misure di mitigazione e compensazione;

- **individuare gli obiettivi di sostenibilità economica e sociale:** tali obiettivi vengono sviluppati al cap. 6.1;

- **individuare le azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati nel Documento Preliminare di Indirizzo :** la tabella di coerenza è riportata al cap. 6

- **individuare, descrivere e valutare le alternative ragionevoli [...]:** tali aspetti verranno trattati al cap. 11

- **individuare le azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli obiettivi anche in relazione ad intese con Enti** cfr cap. 6;

- **Redigere la Valutazione di incidenza [...] :** si rimanda all'elaborato;

- **Dovrà essere adeguatamente sviluppata e trattata la sovrapposizione fra la densità di appostamenti fissi per comune e territorio vincolato, ai sensi del D. Lgs. 42/04, al fine di verificare eventuali conflittualità in essere o potenziali**

  Tale aspetto viene trattato nella relazione PFVR al cap 4

- **Il Rapporto Ambientale dovrà essere accompagnato dagli elaborati cartografici richiamati nel Documento Preliminare di Indirizzo**

  Il DPI riporta che in cartografia saranno rappresentati:

  1. Zona faunistica delle Alpi

  2. Territorio agro-silvo pastorale, esclusa la Zona faunistica delle Alpi, da destinare alla caccia programmata in Ambiti territoriali di caccia

  3. territorio lagunare e vallivo (con cartografia),

  Il DPI riporta inoltre i seguenti **Contenuti dispositivi del Piano faunistico-venatorio regionale**:

  4. Individuazione dei valichi "propriamente detti", anche sulla base delle indicazioni contenute nei PFVP (articolo 11, L. R. n. 27/2017);

  5. Eventuale ulteriore individuazione di territori da destinare all'istituzione di oasi di protezione della fauna non previste dai PFVP (articolo 11, L. R. n. 27/2017), ai fini del rispetto dei parametri di cui all'articolo 8 comma 3 della L. R. n. 50/1993;

  6. Criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle Aziende faunistico-venatorie;

  7. Criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione di Aziende agro-turistico venatorie;

  8. Criteri per l'individuazione dei territori da destinare a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;

  Tali aspetti pianificatori attualmente sono in revisione.

- **Il Rapporto Ambientale dovrà essere redatto secondo le indicazioni contenute nell'allegato VI – Parte Seconda – del Codice dell'ambiente.**

  L'elaborato viene predisposto secondo i contenuti richiamati

2 QUADRO NORMATIVO E PROCEDURA DI VAS

2.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VAS

La Valutazione Ambientale Strategica è un procedimento introdotto nello scenario programmatico europeo dalla **Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "**Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". La direttiva sancisce principi generali, mentre gli stati membri hanno il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà. L'innovazione della procedura si fonda sul principio che **la valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria** in modo tale da essere in grado di supportare nelle scelte evidenziando le ricadute ambientali delle stesse.

A livello nazionale i riferimenti normativi per la valutazione ambientale strategica sono riconducibili al **D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"**, che riordina e modifica gran parte della normativa ambientale. Per quanto riguarda la VAS, il D.Lgs. recepisce la Direttiva 2001/42/CE e ne detta le disposizioni specifiche nel Titolo II della Parte II. La versione originale è stata oggetto di sostanziali modifiche da parte del legislatore nazionale con il D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, con il D. Lgs. 128/2010 e recentemente con il D. Lgs. 104/2017.

La Regione Veneto è intervenuta già a partire dal 2004 definendo criteri, modalità di applicazione delle procedure VAS e l'autorità competente in materia. Dopo l'entrata in vigore del D. Lgs. 152/2006 la Regione ha confermato gli indirizzi operativi già emanati, modulati sulla base della Direttiva 2001/42/CE, e, in attesa dell'adozione di un'organica legge regionale in materia di VAS, il riferimento operativo attuale è costituito dalle **DGR n. 791 del 31 marzo 2009**, n. 1646 del 7 agosto 2012 e, recentemente, n. 1717 del 3 ottobre 2013, conformi alla normativa nazionale in materia (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., D. L. 13 maggio 2011 n. 70 convertito in legge con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 12 luglio 2011 n. 106).

2.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA PIANIFICAZIONE FAUNISTICA

<u>Elenco delle Convenzioni internazionali tenute in Considerazione per la stesura del rapporto ambientale</u>

- CONVENZIONE SULLE ZONE UMIDE DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE, SOPRATTUTTO COME HABITAT DEGLI UCCELLI ACQUATICI – Ramsar (02/02/1971);
- CONVENZIONE SUL COMMERCIO INTERNAZIONALE DELLE SPECIE DI FAUNA E FLORA SELVATICHE IN PERICOLO DI ESTINZIONE- Washington, CITES (03/03/1973);
- CONVENZIONE SULLA CONSERVAZIONE DELLE SPECIE MIGRATRICI APPARTENENTI ALLA FAUNA SELVATICA- Bonn (23/06/1979)
- CONVENZIONE SULLA BIODIVERSITA'- Rio de Janeiro (5/06/1992);
- ACCORDO SULLA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI ACQUATICI MIGRATORI DELL'AFRICA-EURASIA Aia, Paesi Bassi (18/06/1995) e recepita dall'Italia con la legge n.66 del 6/02/2006;
- DIRETTIVA HABITA -relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche è (Direttiva n. 92/43/CEE del 21 maggio 1992)
- GUIDA ALLA DISCIPLINA DELLA CACCIA NELL'AMBITO DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE SULLA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI (02/2008);
- GUIDA ALL'INTERPRETAZIONE DELL'ARTICOLO 6 DELLA DIRETTIVA "HABITAT" 92/43/CEE, Commissione europea, 2000;
- DIRETTIVA "Uccelli" 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 30/11/2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- 7° programma di azione dell'Unione europea (Decisione n. 1386/2013/UE con al primo posto tra gli obiettivi prioritari "proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione";
- Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 (COM(2011)244 definitivo) la quale indica come Obiettivo 1 "Arrestare il deterioramento dello stato di tutte le specie e gli habitat contemplati nella

legislazione dell'UE in materia ambientale e conseguire un miglioramento significativo e quantificabile del loro stato in modoche, entro il 2020, rispetto alle valutazioni odierne: i) lo stato di conservazione risulti migliorato nel doppio degli habitat e nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva habitat; e ii) lo stato di conservazione risulti preservato o migliorato nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva Uccelli".

Inquadramento Nazionale:

La **Legge 11 febbraio 1992, n. 157** e s.m.i. "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". La protezione della fauna e l'attività venatoria in Italia sono regolate dalla legge n. 157/92 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio" (così come modificata dal DPCM 22 novembre 1993, dal DPCM 21 marzo 1997, dal DL 23 ottobre 1993 n° 52 convertito in legge n° 649 del 23 dicembre 1996, dalla L n° 39 del 1 marzo 2002 e dalla L n° 221 del 3 ottobre 2002), che rappresenta la legge quadro di disciplina di tutta la materia della caccia e tutela della fauna selvatica.

La legge 157, che ha sostituito la legge n. 968 del 1977, nasce sulla scia del referendum del 1990 che proponeva l'abolizione della caccia su tutto il territorio italiano e che, per mancanza del quorum, era stato annullato. Il risultato è stato una legge che disciplina il prelievo venatorio di fauna selvatica stabilendone le modalità e attribuendo nello specifico le competenze agli enti locali, agli organi preposti alla tutela della fauna e definendo la loro autonomia in materia. La legge recepisce integralmente le direttive 79/409/CEE, 85/411/CEE, 91/244/CEE con i relativi allegati concernenti la conservazione degli uccelli selvatici e costituisce attuazione della Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950 e della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, rese esecutive, in Italia, rispettivamente con la L n° 812 del 24 novembre 1978 e la L n° 503 del 5 agosto 1981. La legge 157, oltre a definire quali sono le specie che si possono cacciare e quelle che, invece, sono assolutamente protette, ordina la materia fissando le modalità a cui si devono attenere le Regioni nella stesura delle leggi regionali, dei calendari venatori, dei piani faunistici e della pianificazione del territorio. La normativa regionale può regolamentare la materia solo in maniera più restrittiva rispetto alle disposizioni della legislazione nazionale.

La legge nazionale si fonda sui seguenti principi informatori e di base:

1. Definizione di fauna selvatica (articolo 1);
2. Definizione dell'oggetto della tutela (articolo 2);
3. Individuazione dei soggetti in materia faunistico-venatoria (articoli 7 e 8);
4. Definizione della pianificazione faunistico-venatoria (articolo 10).

L'articolo 10 della Legge n. 157/1992 disciplina i Piani Faunistico Venatori (PFV).

Ai sensi del suddetto articolo tutto il Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP) nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata:

- alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie per quanto attiene le specie carnivore;
- al conseguimento della densità ottimale e alla conservazione, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio, per quanto riguarda le altre specie.

La pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale è realizzata dalle Regioni e dalle Province mediante la realizzazione di Piani Faunistico-Venatori, rispettivamente di scala regionale e provinciale.

I commi 3 e 4 definiscono la percentuale di territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione destinata a protezione della fauna selvatica, la percentuale massima destinata a caccia a gestione privata (ai sensi dell'articolo 16, comma 1) e a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale; sul rimanente territorio agro-silvo-pastorale le regioni promuovono forme di gestione programmata della caccia (secondo le modalità stabilite dall'articolo 14).

Il Piano Faunistico-Venatorio regionale determina i criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione di aziende faunistico-venatorie, di aziende agri-turistico-venatorie e di centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale. Le regioni, inoltre, in via eccezionale, ed in vista di particolari necessità ambientali, possono disporre la costituzione coattiva di oasi di protezione e di Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), nonché l'attuazione dei Piani di miglioramento ambientale.

Le regioni attuano la pianificazione faunistico-venatoria mediante il coordinamento dei PFV provinciali.

In data 29 Aprile 2008 è stato comunicato alla Presidenza del Senato della Repubblica il nuovo disegno di legge nazionale "Legge Quadro per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", allo stato attuale in esame presso la XIII Commissione permanente del Senato "Territorio, Ambiente, Beni Ambientali"[1].

La materia faunistico-venatoria si relaziona sotto il profilo normativo anche con la Legge 394/91 e s.m.i "Legge quadro sulle Aree Protette" che reca i principi fondamentali per disciplinare la gestione, a fini conservazionistici, del patrimonio naturalistico nazionale; tale legge istituisce un sistema di aree naturali protette che va tutelato e correttamente gestito, composto principalmente dai Parchi Nazionali, dai Parchi Naturali Regionali e dalle Riserve Naturali.

Le seguenti norme nazionali hanno diretta o indiretta implicazione con la pianificazione faunistica:

- D.M. 3/09/2002 "Linee guida per la gestione dei Siti Rete Natura 2000"
- Decreto 25/03/2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione Speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)"(GU n.155 del 6/7/2005);
- D.M. 17/10/2007 " Criteri minimi uniformi per le definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione e a Zone di Protezione Speciale"
- D.M. 22/01/2009 " Modifica del decreto 17/10/2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di pretezione Speciale(ZPS)" (GU n.33 del 10/02/2009);
- Legge 6 dicembre 1991, n 394 "Legge quadro sulle aree protette", testo coordinato, aggiornato al D.L.n. 262/2006 (GU n.292 del 13/12/1991, S.O:).
- D.Lgs. del 15 dicembre 2017 n.230, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.
- D.M. 27/07/2018 " Designazione di 35 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e di 61 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Veneto).

<u>Contesto normativo regionale</u>

Nella Regione Veneto i principali riferimenti normativi in materia faunistico-venatoria sono i seguenti:

Legge 9 dicembre 1993, n. 50 "*Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio.*"

Tale legge recepisce quanto dettato dalla legge quadro nazionale n. 157/1992, cercando di modulare i vari articoli alle specificità della Regione del Veneto e si articola in tre distinti settori aventi come oggetto: le disposizioni generali, gli istituti di tutela della fauna e dell'ambiente e le norme per il prelievo venatorio.
La L. R. n. 50/1993 nel corso degli anni successivi ha subito alcune modifiche apportate da: legge regionale 12 settembre 1997, n. 37; legge regionale 22 febbraio 1999, n. 7; legge regionale 13 settembre 2001, n. 27; legge regionale 16 agosto 2007, n. 24; legge regionale 27 febbraio 2008, n. 1; legge regionale 25 luglio 2008, n. 9. Da ultimo, e proprio in riferimento alla pianificazione faunistico-venatoria, la L. R. n. 50/1993 è stata modificata con L. R. n. 27/2017.

Legge regionale 12 agosto 2005, n. 13

Disciplina del regime di deroga previsto dall'articolo 9 della Direttiva n. 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, in attuazione della Legge 3 ottobre 2002, n. 221 "Integrazioni alla Legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della Direttiva Comunitaria n. 79/409/CEE".

[1]Sito ufficiale del Senato della Repubblica

Deliberazione della Giunta Regionale del 29 agosto 2017, n. 1400.
"Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e d.P.R. 357/1997 e ss- mm. ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D. G. R. n. 2299 del 9.12.2014".
Tale DGR si articola in una serie di allegati tra cui l'allegato A che costituisce la guida metodologica per la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) e per la redazione dello Studio di Incidenza Ambientale (SIncA).

Deliberazione della Giunta Regionale del 26 febbraio 2013, n. 233.
"Modifiche ed integrazioni all'Allegato D della DGR n. 1728 del 07.08.2012 avente per oggetto "Piani faunistico-venatori regionale e provinciali (artt. 8 e 9 della L.R. 50/93). Delibere di Giunta regionale n. 792 del 07.06.2011 e n. 834 del 14.06.2011. Approvazione del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica)".
Tale DGR prevede di adeguare alcuni allegati alla DGR n. 1728/2012 ai fini della redazione del SIncA e della VIncA del PFVR e dei PFVP.

Legge regionale n. 6 del 23 aprile 2013
Iniziative per la gestione della fauna selvatica nel territorio regionale precluso all'esercizio della attività venatoria.

Legge regionale n. 15 del 26 maggio 2016
Misure per il contenimento finalizzato alla eradicazione della nutria (Myocastor Coypus).

Legge regionale n. 18 del 27 giugno 2016
Disposizioni di riordino e semplificazione normativa in materia di politiche economiche, del turismo, della cultura, del lavoro, dell'agricoltura, della pesca, della caccia e dello sport.

Legge regionale n. 30 del 30 dicembre 2016
Riordino delle funzioni non fondamentali delle province e della Città metropolitana di Venezia

Legge regionale n. 27 del 8 agosto 2018
Adeguamento delle norme regionali in materia di pianificazione faunistico-venatoria: modifiche alla legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50

Legge regionale n. 30 del 7 agosto 2018
Riordino delle funzioni provinciali in materia di caccia e pesca in attuazione della legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30, nonché conferimento di funzioni alla provincia di Belluno ai sensi della legge regionale 8 agosto 2014, n. 25.

Legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1
Piano Faunistico-Venatorio Regionale (2007-2012).
Detta le norme relative all'attuazione del Piano Faunistico-Venatorio valevole per il quinquennio compreso tra il 2007 ed il 2012.

Legge regionale 22 maggio 1997, n. 15
Allevamento per fini espositivi ornamentali o amatoriali di specie ornitiche nate in ambiente domestico.

Legge regionale 20 gennaio 2000, n. 2
Addestramento e allenamento dei falchi per l'esercizio venatorio.

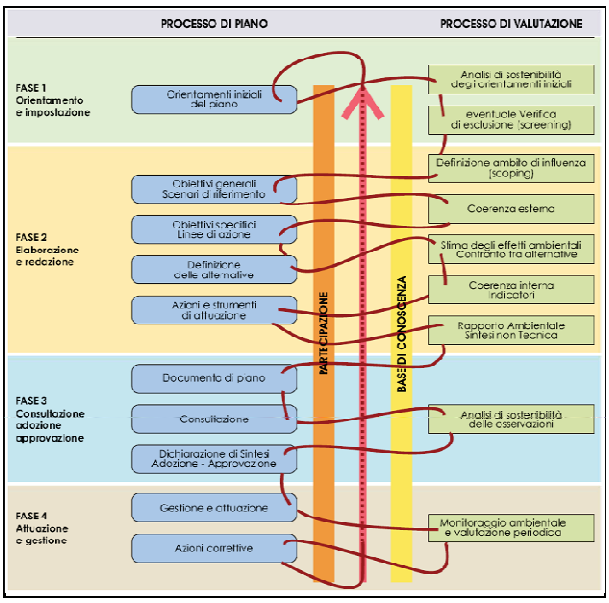
Legge regionale 6 aprile 2001, n. 7
Norme per il sostegno e il riconoscimento delle associazioni ornitologiche venete.

Regolamento regionale 29 dicembre 2000, n. 1
Disciplina dell'attività di tassidermia.

3 RUOLO DELLA VAS E METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dall'applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. Tale cambiamento consiste soprattutto nel fatto che l'integrazione della dimensione ambientale nel piano e la valutazione del suo livello di efficacia devono essere effettive a partire dalla fase di impostazione del piano fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano:

- **Orientamento e impostazione**
- **Elaborazione e redazione**
- **Consultazione e adozione/approvazione**
- **Attuazione, gestione e monitoraggio**



La figura a lato rappresenta la sequenza delle fasi di un processo di piano nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è sistematicamente integrata con la Valutazione Ambientale:

Tale sequenza costituisce l'asse ordinatore del percorso di valutazione. Il filo che collega le analisi/elaborazioni del piano e le operazioni di Valutazione Ambientale appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Tale dialettica tra analisi e proposte del piano e Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe dovrebbero godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione. Sembra opportuno sottolineare tre elementi che caratterizzano lo schema proposto:

- la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del piano. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- la considerazione della fase di attuazione del piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità/ necessità di rivedere il piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione.

Il procedimento di VAS accompagna la redazione del Piano Faunistico Venatorio sin dalle sue fasi iniziali: in sede di definizione degli obiettivi e delle linee strategiche contenute all'interno del Documento Preliminare è stato predisposto un Rapporto Ambientale Preliminare contenente una descrizione preliminare dello stato dell'ambiente in ambito comunale, utile per una prima valutazione della coerenza tra gli obiettivi del Piano e le problematiche ambientali individuate.

In fase di elaborazione dello strumento si procede ad un approfondimento dell'analisi delle componenti ambientali e socio-economiche di interesse e vengono individuate le criticità-vulnerabilità e le emergenze (intese come elementi di pregio meritevoli di particolare cura) che caratterizzano il territorio della Regione Veneto. Nella definizione delle linee strategiche mediante le quali attuare gli obiettivi di Piano vengono considerate le informazioni raccolte nell'ambito della procedura di VAS in merito alle caratteristiche ambientali peculiari dell'ambito. Lo studio del quadro di riferimento programmatico, unitamente alla valutazione delle tendenze in atto riconoscibili dall'analisi delle differenti componenti ambientali, permettono di definire lo scenario "zero", ovvero lo sviluppo del territorio in assenza di progetto di Piano. Si procede quindi ad una valutazione della coerenza esterna degli obiettivi del PFVR con gli obiettivi di natura ambientale definiti a livello

nazionale, internazionale e comunitario e con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata. Il processo di valutazione prosegue poi con l'analisi degli scenari e con la valutazione dei possibili impatti determinati dalle azioni strategiche del progetto.

4 IL RAPPORTO SUL QUADRO CONOSCITIVO

Verranno di seguito sviluppati i capitoli relativi alle varie componenti ambientali tenuto conto del Parere motivato della Commissione Regionale VAS n. 66 del 24 maggio 2018 sul Rapporto Ambientale Preliminare del Piano faunistico Venatorio Regionale, nonché dei pareri pervenuti dai Soggetti Competenti in Materia Ambientale (S.C.M.A.).

In particolare si evidenzia che la trattazione di alcune componenti è stata semplificata rispetto a quanto riportato nel Rapporto Ambientale Preliminare in accordo a quanto emerso nella consultazione preliminare VAS.

4.1 MATRICE CLIMA ED ARIA

4.1.1 Climatologia

Il clima del Veneto, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione, dal punto di vista del clima, di transizione e quindi subire varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite (in montagna, ma anche nell'entroterra, prevalgono effetti continentali) e la siccità estiva mitigata dai frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

Settore Alpino

Il clima della regione alpina, di tipo continentale con forti escursioni diurne e piogge piuttosto abbondanti, è condizionato dall'altitudine e dall'esposizione, che variano fortemente da luogo a luogo.

La temperatura non è governata solo dalla normale diminuzione con la quota. Infatti a questa si associa anche il fenomeno dell'inversione termica, per cui l'aria più fredda e quindi più pesante tende a raccogliersi a fondovalle, specialmente durante l'inverno.

L'aria più rarefatta e trasparente determina un'intensa radiazione globale che nel periodo estivo è causa di una maggiore nuvolosità rispetto alla pianura, per lo sviluppo di cumuli di origine termoconvettiva che spesso portano precipitazioni sotto forma di locali rovesci. L'inverno è caratterizzato da maggiore serenità. La neve che permane a lungo a quote più elevate prolunga il periodo invernale.

Il Litorale Adriatico

La particolarità di quest'area è determinata dalla vicinanza al mare, la cui influenza e i cui venti umidi e le brezze penetrano abbastanza all'interno del territorio. L'azione mitigatrice delle acque è comunque limitata, da una parte in quanto si è in presenza di un mare interno, stretto e poco profondo, dall'altra per la loro posizione, in grado di mitigare solo le masse d'aria provenienti dai settori sud-orientale e orientale. Così le temperature invernali, pur mitigate, risultano comunque basse, in particolare per le incursioni della bora, fredda e asciutta da NE.

L'alternanza delle brezze nella fascia litoranea è tipica del periodo caldo in situazioni prevalentemente anticicloniche, quando l'assenza di correnti di circolazione generale attiva le circolazioni locali dovute alle discontinuità termiche fra mare e terra. Durante il giorno si sviluppa la brezza di mare che raggiunge la massima intensità nelle ore pomeridiane e soffia generalmente da SE. La brezza notturna, che generalmente soffia da NE, non è perpendicolare alla costa come normalmente accade, ma ad essa parallela, poiché l'interazione avviene a scala più ampia fra la catena alpina e il Mare Adriatico.

La Pianura Veneta

Prevale in quest'area un notevole grado di continentalità con inverni rigidi ed estati calde. Ma il dato più caratteristico è l'elevata umidità, specialmente sui terreni irrigui, che rende afosa l'estate e dà origine a nebbie frequenti e fitte durante l'inverno. Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno,

ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca: nelle stagioni intermedie prevalgono le perturbazioni atlantiche, mentre in estate vi sono temporali assai frequenti e spesso grandinigeni. Prevale in inverno una situazione di inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Sono allora favoriti l'accumulo dell'umidità che dà luogo alle nebbie e la concentrazione degli inquinanti rilasciati al suolo che arrivano di frequente a valori elevati nelle aree urbane.

Caratteristiche ed anomalie delle principali variabili

Nel Veneto, le principali grandezze meteorologiche (temperatura e precipitazioni) vengono monitorate attraverso una rete di stazioni automatiche che coprono l'intero territorio regionale. Dette stazioni sono collegate via radio, in tempo reale, al Centro Meteorologico ARPAV di Teolo, operante sui Colli Euganei, in provincia di Padova.

Dagli studi effettuati da ARPAV emerge una tendenza alla diminuzione delle precipitazioni invernali associata ad un aumento delle temperature in tutte le stagioni, specie nel periodo estivo ed invernale.

ARPAV riporta sul proprio sito i commenti sugli andamenti climatici stagionali. Si riportano di seguito alcuni estratti a partire dal 2016 (*http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/climatologia/dati/commenti-meteoclimatici*) .

*L'**inverno 2016-2017**, come l'anno precedente, è caratterizzato da una eccezionale siccità iniziale e da frequenti condizioni di mitezza, almeno in quota, mentre l'inversione termica tipica di questo periodo dell'anno mantiene le temperature spesso su valori notturni piuttosto bassi per la stagione nelle valli. La parte centrale di gennaio è comunque caratterizzata da temperature più rigide a tutte le quote con valori spesso sotto le medie del periodo. A differenza dell'anno precedente anche il mese di gennaio risulta alquanto siccitoso, con solo qualche episodio perturbato, ed è necessario attendere il mese di febbraio per vedere precipitazioni più rilevanti, nuovamente in un contesto più mite. Complessivamente la stagione risulta dunque siccitosa, con scarti rilevanti soprattutto in montagna, e mediamente mite, nonostante un mese di gennaio a tratti sensibilmente freddo. L'inverno **2017/18** si presenta più freddo e piovoso/nevoso della media, specie in montagna. Si tratta dell'inverno più freddo degli ultimi 4 e più piovoso degli ultimi 3. Si sono registrate frequenti condizioni di maltempo ma solo in rare occasioni si sono verificati singoli episodi di tempo fortemente perturbato, sempre soprattutto in montagna, spesso accompagnato da intense correnti sciroccali di aria mite. Di assoluto rilievo l'episodio di freddo registrato a fine Febbraio per un'avvezione di aria molto fredda collegata ad una scissione del Vortice Polare, che ha riportato la neve in pianura e gelo intenso sui monti. In un contesto mediamente più freddo del normale, il mese più mite è risultato Gennaio.*

*La **primavera 2016** si presenta complessivamente senza eccessi, sia da un punto di vista termico, sebbene caratterizzata da periodi alternativamente più miti e più freschi (in quest'ultimo caso in particolare il mese di maggio), che da un punto di vista pluviometrico; anche in questo caso di distinguono alcuni periodi più piovosi, in particolare ancora il mese di maggio. La primavera **2017** risulta inizialmente abbastanza mite e stabile; permane la situazione di decifit idrico che ha caratterizzato l'inverno, che si mitiga alla fine di aprile, e soprattutto nel mese di maggio, grazie ad un pluviometria un po' più significativa. Per quanto riguarda l'andamento termico, la primavera risulta più mite del normale. Ai valori alti di marzo e inizio aprile, anormali per il periodo, seguono da metà aprile temperature perlopiù inferiori alle medie; occorre giungere a fine maggio per avere condizioni di tempo stabile e caldo. La primavera **2018** risulta inizialmente anormalmente fredda nelle due prime decadi di marzo, poi le temperature risalgono, per poi subire un impennata nella terza decade d'Aprile, fino a portarsi su valori complessivamente superiori alle medie stagionali. La primavera 2018 nonostante i valori medi superiori alle medie, si caratterizza per le discese d'aria fredda ripetute, addirittura "l'Artic splitting" (strappo d'aria artica) d'inizio Marzo. In montagna e sul Veronese e parte del vicentino la primavera 2018 risulta molto piovosa, mentre il litorale veneto rimane un po' più secco rispetto alla media primaverile.*

*L'**estate 2016** non presenta grandi scostamenti dalle medie climatologiche. La particolarità dell'estate 2016 non è dunque l'eccessiva piovosità o siccità, anche se piove troppo a Giugno e pochissimo dopo Ferragosto, né il caldo eccessivo, bensì la frequenza anomala di temporali intensi con piogge particolarmente violenti ed abbondanti sia in montagna che in pianura, spesso anche associati a grandinate rovinose. L'estate **2017** si presenta anormalmente calda, con frequenti ondate di calore, anche se non si registrano complessivamente i picchi di temperaura registrati in altre annate record (2003 e 2012). Da un punto di vista pluviometrico la distribuzione è irregolare con località o zone in forte deficit, alternate a situazioni di normalità o locale surplus; rimarchevole è però la frequenza di temporali intensi con piogge particolarmente violente ed abbondanti sia in montagna che in pianura, spesso anche associati a grandinate rovinose.*

*L'**autunno 2016** è stato piuttosto mite, anche se con fasi assai fredde, come la prima decade di ottobre e gli ultimi giorni di novembre. Poi è piovuto, ma senza eccesso, con molto instabilità tardo-estiva a settembre e parte di ottobre, con episodi temporaleschi in pianura, localmente rilevanti. Non vi sono stati episodi alluvionali, anche se all'inizio di novembre (tra il 5 e 6) piogge abbondanti sono cadute tra la pedemontana e le prealpi. Complessivamente un autunno globalmente leggermente più mite del consueto, con una piovosità leggermente inferiore alla media legata a frequenti piogge, ma senza eventi di rilievo. L'autunno **2017** è stato da un punto di vista termico lievemente più fresco del normale, grazie soprattutto ad un mese di novembre particolarmente fresco, specie in montagna. Da un punto di vista pluviometrico la stagione ha presentato notevoli differenze tra le diverse zone, con un deficit pluviometrico a volte significativo nelle zone pedemontane, Prealpi e Dolomiti meridionali, con valori anche sopra la media su altri settori. Complessivamente l'autunno ha registrato una piovosità leggermente inferiore alla media.*

4.1.2 Aria

Normativa di riferimento

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è stata oggetto di un'importante evoluzione nel corso del 2010. Infatti il 1 ottobre 2010 è entrato in vigore il D.Lgs.155/2010 che riveste particolare importanza nel quadro normativo della qualità dell'aria perché costituisce di fatto un vero e proprio testo unico sull'argomento. Infatti, secondo quanto riportato all'articolo 21 del decreto, sono abrogati il D.Lgs. 351/99, il DM 261/2002, il DM 60/2002, il D.Lgs.183/2004 e il D.Lgs. 152/2007, assieme ad altre norme considerate all'atto pratico di minore importanza. Tale decreto regolamenta i livelli in aria ambiente di biossido di zolfo (SO_2), biossido di azoto (NO_2), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), particolato (PM_{10}), piombo (Pb) benzene (C_6H_6), le concentrazioni di ozono (O_3) e i livelli nel particolato di cadmio (Cd), nichel (Ni), mercurio (Hg), arsenico (As) e benzo(a)pirene (BaP). Infine il D.Lgs.155/2010, a recepimento della direttiva 2008/50/CE, fissa per la prima volta in Italia le concentrazioni limite e obiettivo per il particolato $PM_{2.5}$.

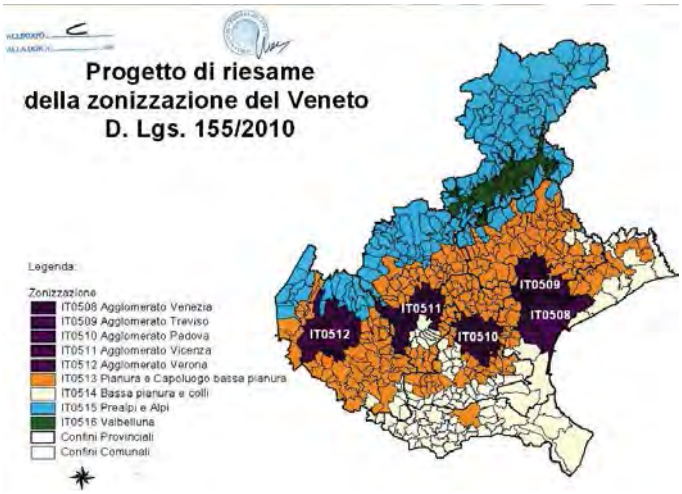
Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

La Regione Veneto, con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004, "Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera" ha adottato una suddivisione del territorio regionale sulla base di una serie di criteri di valutazione della qualità dell'aria; il piano stesso, ad ogni modo, considera la zonizzazione proposta come provvisoria e prevede la possibilità di una sua modifica. Considerato che l'analisi puntuale delle concentrazioni degli inquinanti in ciascun comune della Regione Veneto, utilizzando solo metodi strumentali, comporterebbe dei tempi di monitoraggio notevolmente lunghi, da parte di ARPAV è stata messa a punto, una volta acquisiti i dati dell'inventario delle densità emissive a livello comunale (t/a km^2), una metodica per giungere alla formulazione di una zonizzazione dell'intero territorio veneto.

Il 17 ottobre 2006, con Delibera della Giunta Regionale n. 3195, è stato approvato l'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale; secondo tale aggiornamento i Comuni sono stati classificati in:

- A1 Agglomerato Comuni con Densità emissiva di PM_{10} > 20 tonn/anno kmq
- A1 Provincia Comuni con densità emissiva di PM_{10} tra 7 e 20 tonn/anno kmq
- A2 Provincia Comuni con densità emissiva di PM_{10} < 7 tonn/anno kmq
- C Provincia Comuni con altitudine superiore ai 200 m s.l.m.
- Z.I. PRTRA Comuni caratterizzati dalla presenza di consistenti aree industriali.

Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 155/2010 è stato previsto il riesame della zonizzazione del territorio regionale, in quanto costituisce *"il presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della stessa qualità dell'aria ambiente"*. La Zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi degli artt 3 e 4 del D. Lgs 13.08.2010 n. 155 è stata approvata con Deliberazione della Giunta Regionale N. 2130 del 23 ottobre 2012.



Riesame della zonizzazione del Veneto secondo il D. Lgs. 155/2010

Ai sensi del citato decreto la zonizzazione del territorio richiede la previa individuazione degli agglomerati sulla base dell'assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa e la successiva individuazione delle altre zone sulla base del carico emissivo, delle caratteristiche orografiche, delle caratteristiche meteo-climatiche e del grado di urbanizzazione del territorio. Tale analisi ha lo scopo di individuare le aree in cui uno o più di tali aspetti sono predominanti nel determinare i livelli degli inquinanti e di accorpare tali aree in zone contraddistinte dall'omogeneità degli aspetti predominanti.

Come si evince dalla mappa riportata, vengono individuati i seguenti 5 agglomerati:

- Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) della Comunità Metropolitana di Padova;
- Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della Valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli;
- Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana di Verona.

Inoltre sulla base degli studi realizzati da ARPAV inerenti la meteorologia e climatologia tipiche dell'area montuosa della regione e utilizzando la base dati costituita dalle emissioni comunali dei principali inquinanti atmosferici, sono state individuate le zone denominate:

- Prealpi e Alpi;
- Val Belluna;
- Pianura e Capoluogo Bassa Pianura;
- Bassa Pianura e Colli.

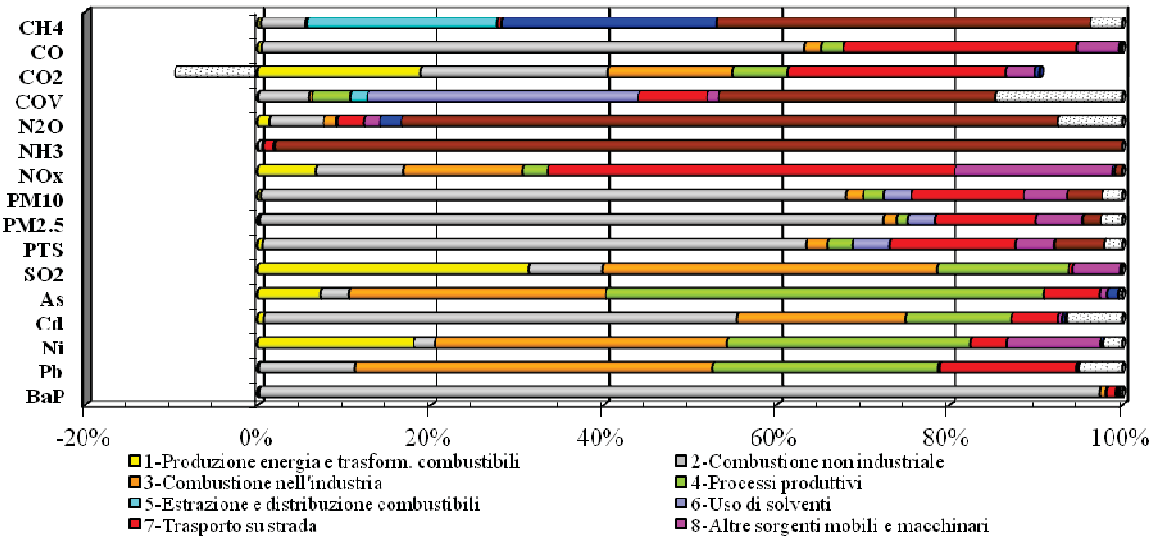
Nell'aprile del 2016 è stato approvato con DCR 90 del 19/04/2016 il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera del Veneto che contiene azioni di riduzione delle emissioni. Il Piano adegua la normativa regionale alle nuove disposizioni entrate in vigore con il D.Lgs 155/2010.

Qualità dell'aria

Le Regioni predispongono l'inventario delle emissioni in atmosfera che sono una raccolta coerente ed ordinata dei valori delle emissioni generate dalle diverse attività naturali e antropiche, quali ad esempio i trasporti su strada, le attività industriali o gli allevamenti, riferita ad una scala territoriale e ad un intervallo temporale

definiti. L'inventario costituisce una stima dei contributi emissivi provenienti dall'insieme delle attività antropiche e naturali collocate in un determinato territorio in un certo periodo temporale ed individua i settori su cui indirizzare le misure e le azioni per la riduzione delle emissioni inquinanti. Esso costituisce quindi uno strumento fondamentale per la pianificazione di settore.

I **macroinquinanti** presenti nell'inventario sono: CH_4 (metano), CO (monossido di carbonio), CO_2 (anidride carbonica), COV (composti organici volatili), N_2O (protossido di azoto), NH_3 (ammoniaca), NOx (ossidi di azoto), PTS (polveri totali sospese), PM10 (polveri fini aventi diametro aerodinamico inferiore a 10 µm), PM2.5 (polveri fini aventi diametro aerodinamico inferiore a 2.5 µm), SO_2 (biossido di zolfo).



ARPA Veneto - Regione Veneto. Emissioni in Veneto nel 2013 ripartite per macrosettore

Come si osserva dal grafico precedentemente riportato l'attività della caccia non è specificata tra i macrosettori inquinanti.

Al fine di dare un quadro regionale sullo stato della qualità dell'aria del Veneto si riportano le conclusioni della relazione annuale della qualità dell'aria del 2017 scaricabile al link http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria/file-e-allegati/documenti/relazioni-regionali-della-qualita-dellaria/Relazione_Annuale_Qualita_Aria_2017.pdf

Le principali criticità sono state rappresentate dal superamento diffuso sul territorio regionale del valore limite giornaliero per il PM_{10} e dal superamento del valore limite annuale per il $PM_{2.5}$ nei capoluoghi di Padova, Rovigo, Vicenza e Venezia. Il valore limite annuale per il PM_{10} invece è stato superato solo a Padova.

Le medie annuali per il Benzo(a)pirene hanno superato il valore obiettivo annuale di 1.0 ng/m³ nei capoluoghi di Padova, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza oltre che nelle stazioni di Area Feltrina, Badia Polesine e Alta Padovana, dove è stato raggiunto il massimo regionale, con una concentrazione di 2.1 ng/m³ .

Nel 2017 si è verificato il superamento del valore limite annuale per il biossido di azoto a Venezia (VE-Tagliamento) e a Padova (PD-Arcella) mentre nella stazione di fondo di Alta Padovana è stato superato il valore limite annuale per gli ossidi di azoto per la protezione della vegetazione.

Durante i mesi estivi si sono verificati numerosi superamenti della soglia di informazione per l'ozono, in particolare nelle stazioni di Asiago Cima Ekar (155), Schio (85) e Boscochiesanuova (74). Il valore obiettivo per la protezione della salute umana per l'ozono, in riferimento al triennio 2015-2017, è stato superato in tutte le stazioni; analogamente il valore obiettivo per la protezione della vegetazione è stato abbondantemente oltrepassato in tutte le stazioni di fondo rurale della rete.

Per quanto negli ultimi anni si sia registrata una riduzione delle emissioni di buona parte degli inquinanti atmosferici, la qualità dell'aria del Bacino Padano risulta ancora critica, specialmente in relazione alle polveri sottili, rendendo necessari ulteriori sforzi per la riduzione delle emissioni. A tale scopo il 9 giugno 2017, le regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna hanno siglato, insieme al Ministero dell'Ambiente, il Nuovo Accordo di Bacino Padano che prevede una serie di impegni stringenti a carico delle regioni e del ministero finalizzati alla riduzione delle emissioni nei settori dell'agricoltura, dei trasporti e del riscaldamento domestico. Durante il semestre 2017-2018 è stata effettuata anche la prima sperimentazione della valutazione degli episodi critici di superamento del valore limite di PM_{10} a livello di Bacino Padano mediante la verifica dei Livelli di Allerta stabiliti nell'Accordo. ARPAV, a tale scopo, ha implementato il Nuovo Bollettino dei Livelli di Allerta reso disponibile, in home-page, insieme alla previsione delle concentrazioni di PM_{10}. Il sistema SPIAIR di previsione della qualità dell'aria mediante modello numerico, attivato lo scorso anno, si è rivelato uno strumento in grado di anticipare con un buon grado di affidabilità le situazioni meteorologiche di accumulo e dispersione degli inquinanti. Il modello numerico è stato anche applicato per la valutazione degli indicatori annuali di PM_{10} e Ozono utilizzando, per il PM_{10}, una procedura di

correzione dell'output numerico che incorpora i dati misurati dalle stazioni, ottenendo una mappa diagnostica inclusiva delle zone non rappresentate dalle stazioni. L'incertezza del modello è stata calcolata secondo quanto previsto dal Dlgs 155/2010 ed è risultata entro i limiti di accettabilità previsti dal decreto medesimo.

4.2 MATRICE ACQUA

4.2.1 Normativa di riferimento

Il quadro normativo europeo in materia di tutela delle acque è stabilito dalla Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che mira a proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici secondo un approccio di tutela globale, con riferimento alle acque superficiali interne, alle acque sotterranee, alle acque di transizione e alle acque marino-costiere.

La Direttiva 2000/60/CE fonda l'approccio alla tutela e gestione delle acque su alcuni cardini, tra i quali la definizione degli obiettivi di qualità ambientale e l'utilizzo di indicatori biologici e morfologici, oltre che chimici, nella valutazione dello stato dei corpi idrici attraverso il confronto con condizioni di riferimento.

Entro il 22/12/2015 i corpi idrici naturali dovevano conseguire almeno lo stato di qualità "Buono", espresso come Stato Ecologico e Stato Chimico, salvo esenzioni motivate (proroghe e deroghe ai sensi dell'art. 4 della Direttiva).

Con il D.Lgs. n. 152/2006 è stata recepita la Direttiva 2000/60/CE e con una serie di successivi decreti, fra cui il D.M. n. 260/2010, si sono forniti i criteri tecnici per garantire il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici.

4.2.2 La pianificazione di settore

Il **Piano di Tutela delle Acque**, previsto dall'articolo 121 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.107 del 5 novembre 2009 e costituisce uno specifico piano di settore per il raggiungimento ed il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali. Il Piano individua e disciplina inoltre le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. Le norme sono state successivamente modificate con DGR n°842 del 15 maggio 2012, n°691 del 13 maggio 2014, n°1534 del 3 novembre 2015 e n°360 del 22 marzo 2017.

Per il conseguimento degli obiettivi dei corpi idrici, il D.Lgs. n. 152/2006, oltre all'attuazione di specifiche misure contenute nel Piano di Tutela delle Acque (art. 121), prevede alcuni obblighi: la preliminare identificazione dei corpi idrici significativi, il loro monitoraggio, la classificazione sulla base dei dati di monitoraggio, la zonizzazione del territorio con conseguente individuazione di gradi diversi di tutela e specifiche misure, necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità.

La classificazione qualitativa delle acque superficiali interne regionali: corsi d'acqua e laghi, per il quadriennio 2010 – 2013, è stata approvata con DGR n. 1856 del 12 dicembre 2015.

Successivamente con DGR n. 861 del 15 giugno 20108 è stata approvato l'aggiornamento intermedio della classificazione qualitativa delle acque superficiali interne regionali (corsi d'acqua e laghi sottoposti a monitoraggio diretto) relativamente al triennio 2014 – 2016.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua, o parti di essi, ed i laghi, ricadenti in Veneto, la classificazione della qualità di ciascun corpo idrico, gli obiettivi ambientali e le esenzioni motivate vanno a far parte dei **Piani di Gestione dei bacini idrografici redatti dalle Autorità di Distretto delle Alpi Orientali e del Po** in collaborazione con le Regioni e Province autonome.

Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali e il Piano di Gestione del Distretto Idrografico Padano (si tratta, per entrambi, del Secondo piano di gestione, ossia dell'aggiornamento del primo) sono stati approvati con DPCM del 27/10/2016 (G.U. n. 25 del 31/01/2017) e saranno soggetti ad aggiornamento.

A completamento della pianificazione di settore si riportano i seguenti atti pianificatori:

- Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Tagliamento, approvato con D.P.C.M del 22 agosto 2000;
- Piano stralcio per l'assetto idrologeologico del bacino idrografico del fiume Livenza – Adozione della 1° variante e delle corrispondenti misure di salvaguardia, adottato con Delibera del Comitato Istituzionale del 19 novembre 2015;
- Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del bacino del fiume Piave, approvato con D.P.C.M del 02 ottobre 2009;

- Progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione approvato con DPCM del 21 novembre 2013;
- Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche del bacino del fiume Piave, approvato con D.P.C.M del 21 settembre 2007;
- Piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del bacino del fiume Adige, approvato con D.P.C.M del 27 aprile 2006, e successive varianti, approvate con DPCM 13 dicembre 2011 e DPCM 23 dicembre 2015.

4.2.3 Inquadramento idrogeologico

In regione Veneto si riconoscono due grandi bacini sotterranei:

- Bacini idrogeologici montani;
- Bacini idrogeologici di pianura.

Bacini idrogeologici montani

La circolazione idrica negli ammassi rocciosi, molto diversa rispetto ai terreni sciolti, è caratterizzata dalla permeabilità intrinseca alla litologia e da quella acquisita per effetto di fattori esterni quali stratificazione, fratturazione e grado di solubilità. Tutti questi fattori rendono un ammasso roccioso altamente anisotropo.

Infatti, se la porosità primaria può essere considerata una proprietà ad alta isotropia, sono le caratteristiche

planari che rendono fruibile al transito d'acqua solo limitate porzioni di roccia. Considerato che l'acqua defluisce lungo le zone permeabili planari in un gruppo montuoso litologicamente omogeneo, soltanto una minima parte del volume contiene acqua di circolazione.

Si possono quindi individuare le seguenti tipologie di acquiferi montani e quindi di bacini idrogeologici:

- **superficiali in materiale detritico sospesi sul livello di base**: in questo caso i corpi detritici sia di falda che morenici o di alterazione svolgono la funzione di acquifero, mentre il contatto con la roccia in posto è la superficie impermeabile. La loro estensione è generalmente limitata e risultano come temporaneo serbatoio di acqua sia piovana che nivale con possibile deflusso verso il drenaggio superficiale o verso altri acquiferi. Le caratteristiche fisiche dell'acqua risentono ancora di quelle meteorologiche e a seconda del litotipo possono differenziarsi chimicamente dalla loro origine.
- **superficiali in materiale detritico adiacenti al livello di base**: sono simili ai precedenti, con la differenza che il livello di base può fungere da elemento alimentatore o di regolazione della quota piezometrica. Inoltre questi corpi detritici addossati alla base di versanti rocciosi possono venire alimentati da falde profonde entro il massiccio montuoso retrostante. In questo contesto si possono avere varie tipologie di acque e regimi a seconda dei casi e delle situazioni locali.
- **carsici**: molti gruppi montani del Veneto sono caratterizzati dalla composizione calcarea o dolomitica, che permette la circolazione carsica. Le differenze litologiche (calcare o dolomia) influenzano parzialmente lo sviluppo del reticolo carsico, ma è principalmente la struttura geologica a determinare l'idrologia ipogea. Il reticolo carsico può essere più o meno sviluppato e quindi dare adito a zone ad elevata permeabilità adiacenti ad altre a bassa permeabilità. Inoltre, in direzione verticale si possono distinguere zone di epicarsismo e di ipocarsismo, che rispettivamente indicano la zona superficiale di veloce assorbimento idrico e zona profonda in roccia. Nell'ambito dei massicci carsici, in base alla topografia si possono individuare i seguenti tipi di acquifero:
  - profondi in massicci carbonatici sospesi sopra il livello di base: si riferiscono a corpi calcarei o dolomitici isolati giacenti su rocce impermeabili;
  - profondi in massicci carbonatici adiacenti al livello di base: hanno la radice carbonatica e la base impermeabile a livelli più profondi del sistema intervallivo di base.
- **fratturati**: la fratturazione è la caratteristica preponderante in quanto a permeabilità sia per interrompere l'intrinseca impermeabilità delle litologie che per mettere a contatto unità idrogeologiche separate. Questa è caratteristica di formazioni prettamente impermeabili o di fitte alternanze di litologie ad alta e bassa trasmissività. Anche in questa tipologia si possono individuare due sottoclassi:
  - fratturati con carsismo: sono ammassi rocciosi a prevalente componente calcarea o marnosa in cui la stratificazione sottile e la componente argillosa favoriscono un reticolo di drenaggio molto

disperso. La ritenzione idrica è consistente e le fratturazioni funzionano come vie di drenaggio preferenziale. La dissoluzione carsica, localmente anche intensa, amplia questi dreni conferendo una gerarchizzazione incompleta .

- fratturati: sono tutti i corpi idrici contenuti in litologie impermeabili o scarsamente permeabili (basamento metamorfico Paleozoico, serie terrigene bacinali triassiche, serie vulcaniche e vulcanoclastiche medio triassiche e terziarie, serie terrigene terziarie). In questo caso sono i contatti litologici ad alto contrasto di permeabilità e soprattutto il reticolo di fratture che fungono da sole vie di drenaggio, la cui area di alimentazione si trova intorno a questi elementi strutturali.

Bacini idrogeologici di pianura

La struttura litostratigrafica della Pianura Veneta è così schematizzabile:

Alta pianura

L'alta pianura è formata da una serie di conoidi alluvionali ghiaiose sovrapposte ed intersecate fra loro, depositatesi in corrispondenza dello sbocco in valle dei grossi corsi d'acqua. Tale grande serbatoio dotato di elevata permeabilità costituisce l'acquifero freatico dell'alta pianura, detto anche Acquifero Indifferenziato, in cui circola una falda di tipo freatico (detta libera in quanto la superficie del pelo d' acqua non è confinata, ma libera di muoversi) che inizia a monte, a ridosso dei rilievi.

Questa porzione di territorio, detta anche "fascia delle ghiaie", rappresenta l'area di ricarica dell'intero sistema idrogeologico; qui la falda freatica è facilmente in comunicazione (e per questo anche molto vulnerabile) con la superficie del suolo. E' un'area di grandissima importanza, in quanto è sede di una serie di fenomeni naturali (afflussi meteorici, dispersione dei corsi d' acqua ed infiltrazione delle acque irrigue) che consentono la conservazione ed il rinnovamento della risorsa idrica sotterranea.

Media pianura

Nella media pianura i depositi sono rappresentati da materiali progressivamente più fini, costituiti da ghiaie e sabbie con digitazioni limose ed argillose le quali diventano sempre più frequenti da monte a valle; in questi depositi esiste una serie di falde sovrapposte di cui la prima è generalmente libera e quelle sottostanti in pressione, localizzate negli strati permeabili ghiaiosi e/o sabbiosi intercalati alle lenti argillose dotate invece di bassissima permeabilità. Il sistema delle falde in pressione è strettamente collegato, verso monte, all'unica grande falda freatica dalla quale trae alimentazione e che ne condiziona la qualità di base. La zona di passaggio dal sistema indifferenziato a quello multifalde è rappresentata da una porzione di territorio a sviluppo est-ovest, larga anche qualche chilometro e variabile nel tempo, denominata "fascia delle risorgive". La falda si avvicina progressivamente alla superficie del suolo fino ad emergere, anche a causa della presenza delle sottostanti lenti argillose, formando le tipiche sorgenti di pianura, dette appunto risorgive (o fontanili). Esse costituiscono il "troppo pieno" della falda freatica dell'Alta Pianura Veneta e finché resteranno attive assicureranno la disponibilità idrica al Sistema Differenziato posto a valle.

Bassa pianura

I depositi alluvionali ghiaiosi profondi si assottigliano sempre più, fino ad esaurirsi nella bassa pianura. Qui il sottosuolo è costituito da un'alternanza di materiali a granulometria fine (limi, argille e frazioni intermedie) con sabbie a variabile percentuale di materiali più fini (sabbie limose, sabbie debolmente limose, limi sabbiosi, etc.). Gli acquiferi artesiani derivanti da questa struttura geologica sono caratterizzati da bassa permeabilità e contengono falde con bassa potenzialità e ridotta estensione (acquiferi del territorio veneziano). Circa il 9% del territorio regionale è soggetto ad un rischio idraulico ed è diffusamente interessato da dissesti di natura geologica costituiti principalmente da frane e, secondariamente, da fenomeni di subsidenza che possono essere localizzati o interessare anche vaste zone. Le aree a più alta pericolosità idraulica (P3 e P4) sono poco estese (meno del 6% del complessivo), mentre le maggiori problematiche si concentrano nei fiumi Brenta, Piave e Livenza ove si localizzano i ¾ delle aree a pericolosità idraulica.

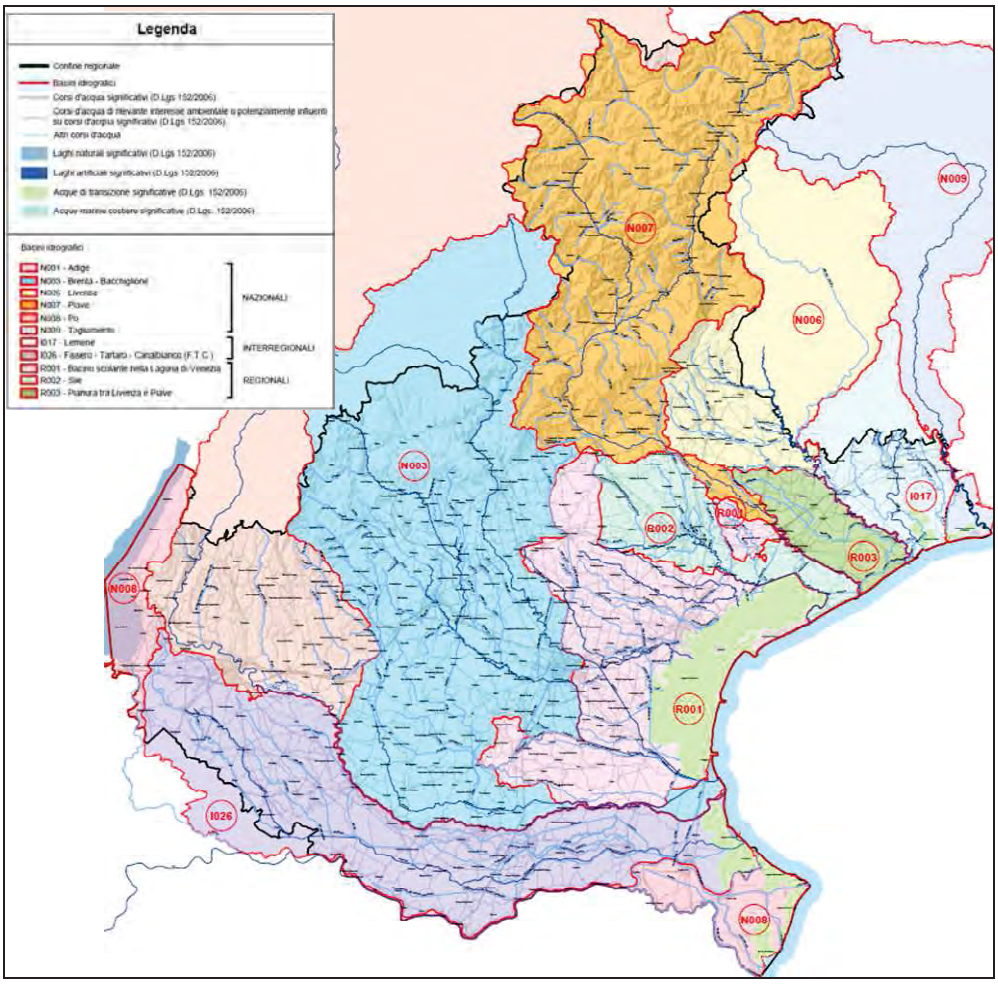
Vaste e difficilmente elencabili sono poi le condizioni di criticità legate alla rete minore ove l'aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e il continuo sottrarre aree alla naturale espansione dei corsi d'acqua fanno sì che, anche per piogge non particolarmente intense, si devono registrare esondazione; la maggiore urbanizzazione amplifica poi i danni che si vengono a creare.

4.2.4 Acque superficiali

Di enorme importanza per il Veneto è l'idrografia. La regione è attraversata da diversi fiumi di grande portata tra i quali il Po, l'Adige (che dall'Alto Adige entra nella pianura veneta a nord di Verona), il Brenta e il Livenza, oltre che da corsi d'acqua minori e da innumerevoli canali artificiali di irrigazione. L'abbondanza di acque fluviali ha portato nel corso dei secoli una serie di straripamenti calamitosi, ragion per cui quest'area ha necessitato e necessita tuttora di lavori di bonifica continui e sorveglianza del sistema idraulico. Appartiene al Veneto la parte orientale del lago di Garda e numerosi sono i laghi alpini, tra cui quello di Alleghe, nel bellunese, e quello di Misurina, presso le Cime di Lavaredo. Nella porzione di pianura vicina al mare, un tempo paludosa, è stato possibile creare, grazie a numerosi e continui interventi di bonifica che si sono succeduti fin dall'antichità, accessi praticabili verso i vasti litorali sabbiosi, meta di notevoli flussi turistici. Un ambiente peculiare della regione è la zona del Delta del Po, nella provincia di Rovigo, caratterizzata da una fitta rete di canali e di terre alluvionali che si protendono sul mare. La morfologia di quest'area è collegata all'opera dell'uomo, che ha arginato il corso del fiume in modo da evitare straripamenti e fenomeni alluvionali che provocavano l'interramento di molte zone della pianura. Alla formazione delle coste hanno contributo l'azione dei fiumi che sfociano nel mare Adriatico e quella delle correnti marine con la costruzione di cordoni litoranei e specchi d'acqua poco profondi tra il mare aperto e la terra ferma: lagune, paludi e valli. La costa bassa e sabbiosa si presenta spesso interrotta dalle foci dei fiumi e da numerosi specchi d'acqua interni.

In Regione Veneto si riconoscono i seguenti bacini idrografici:

- Bacino idrografico del fiume Adige;
- Bacino Scolante della Laguna di Venezia;
- Bacino idrografico del fiume Brenta - Bacchiglione;
- Bacino idrografico del fiume Fissero – Tartaro – Canalbianco;
- Bacino idrografico del fiume Fratta – Gorzone;
- Bacino idrografico del fiume Lemene;
- Bacino idrografico del fiume Livenza;
- Bacino idrografico della Pianura tra Piave e Livenza;
- Bacino idrografico del fiume Piave;
- Bacino idrografico del fiume Po;
- Bacino idrografico del fiume Sile.



Estratto della "Carta dei Sottobacini Idrografici" allegata al PTA della Regione Veneto

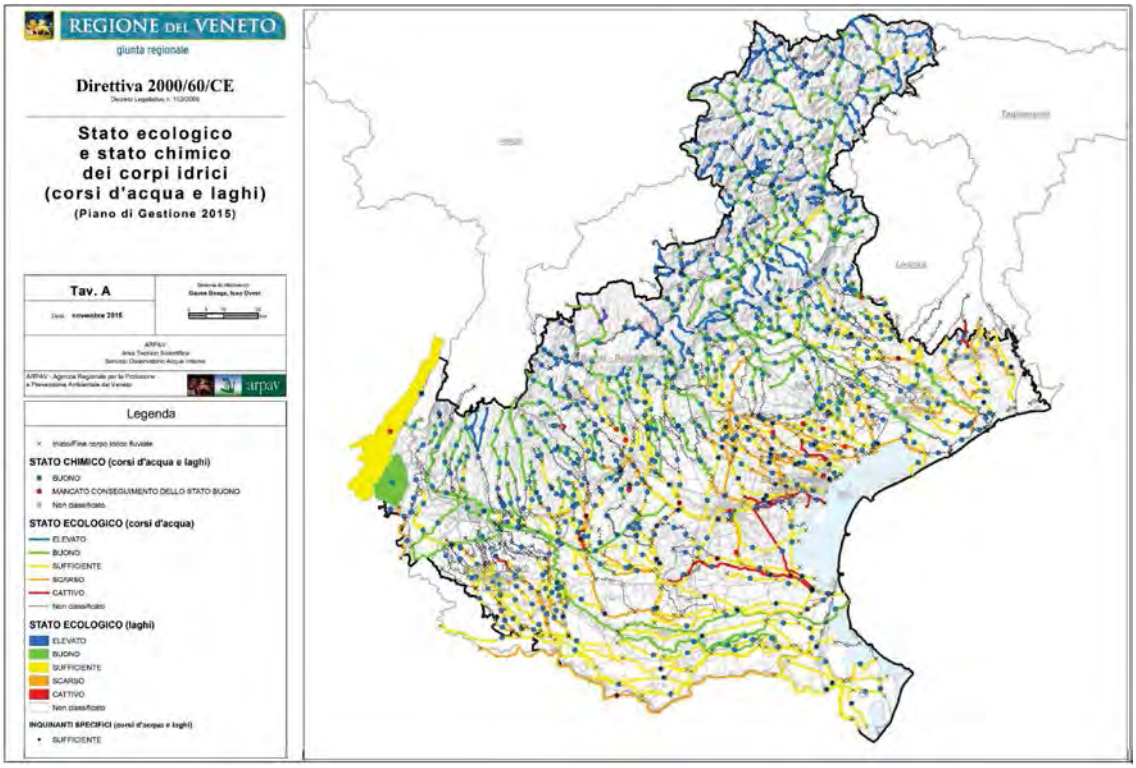
Stato qualitativo delle acque superficiali – corsi d'acqua

Nel periodo 2010-2013, circa il 35% dei corpi idrici naturali monitorati presenta uno **Stato Ecologico** Elevato (5%) o Buono (31%). Il 65% circa dei corpi idrici non raggiunge lo stato Buono perché presenta EQB, LIMeco e/o inquinanti specifici non compresi nell'elenco delle priorità non conformi (Sufficiente, Scadente o Cattivo). Le classi migliori (Elevata e Buona) sono state riscontrate in oltre la metà dei corpi idrici del bacino del Piave, Adige e Brenta mentre i corpi idrici che non raggiungono lo Stato Ecologico Buono sono stati riscontrati in prevalenza nel bacino del Po, nel bacino scolante nella laguna di Venezia, nel bacino del Lemene e nel Fissero Tartaro Canal Bianco.

Rispetto ai corpi idrici non naturali (fortemente modificati o artificiali) il 19% dei corpi idrici non naturali monitorati presenta uno Stato Ecologico Buono, mentre nessuno raggiunge lo stato Elevato. L'80% circa dei corpi idrici non raggiunge lo stato Buono perché presenta EQB, LIMeco e/o inquinanti specifici non compresi nell'elenco delle priorità non conformi (Sufficiente, Scadente o Cattivo).

Per quanto riguarda lo **stato chimico**, nel periodo 2010-2013 il 94% dei corpi idrici monitorati presenta uno Stato Chimico Buono. I restanti corpi idrici non raggiungono lo stato Buono perché presentano standard di qualità non conformi. Per quanto riguarda il mancato rispetto degli SQA-CMA: sono stati misurati tredici superamenti di mercurio (nel bacino Bacchiglione, Livenza, Sile, Brenta e bacino scolante nella laguna di Venezia), un superamento di Chlorpiriphos (nel bacino Fratta Gorzone) e un superamento di Endosulfan (nel bacino scolante nella laguna di Venezia). Per quanto riguarda il rispetto degli SQA-MA, sono state misurate concentrazioni medie annue superiori agli standard in otto siti distribuiti tra il bacino scolante nella laguna di Venezia, il Bacchiglione, il Fratta-Gorzone e il bacino del Sile. Le sostanze che superano gli SQA-MA sono: Idrocarburi Policiclici Aromatici, Cadmio, Nichel, Ottilfenolo, Cloroformio e Trifluralin.

Si riporta di seguito la classificazione dei corpi idrici approvata con DGR n. 1856 del 12 dicembre 2015, elaborata con i dati relativi al quadriennio 2010-2013 e integrata con le risultanze delle procedure di accorpamento e di giudizio esperto a seguito dell'analisi delle pressioni.



Estratto Allegato C della DGR n. 1856 del 12 dicembre 2015 "Classificazione qualitativa delle acque superficiali interne regionali: corsi d'acqua e laghi, quadriennio 2010 – 2013. Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs. 152/2006, D.M. 260/2010"

Al fine di dare un quadro regionale aggiornale sullo stato qualitativo delle acque superficiali in Veneto si riportano le conclusioni riportate nel Rapporto di ARPAV del 2016 "Stato delle Acque Superficiali del Veneto" che si riferiscono, per l'appunto, all'anno 2016.

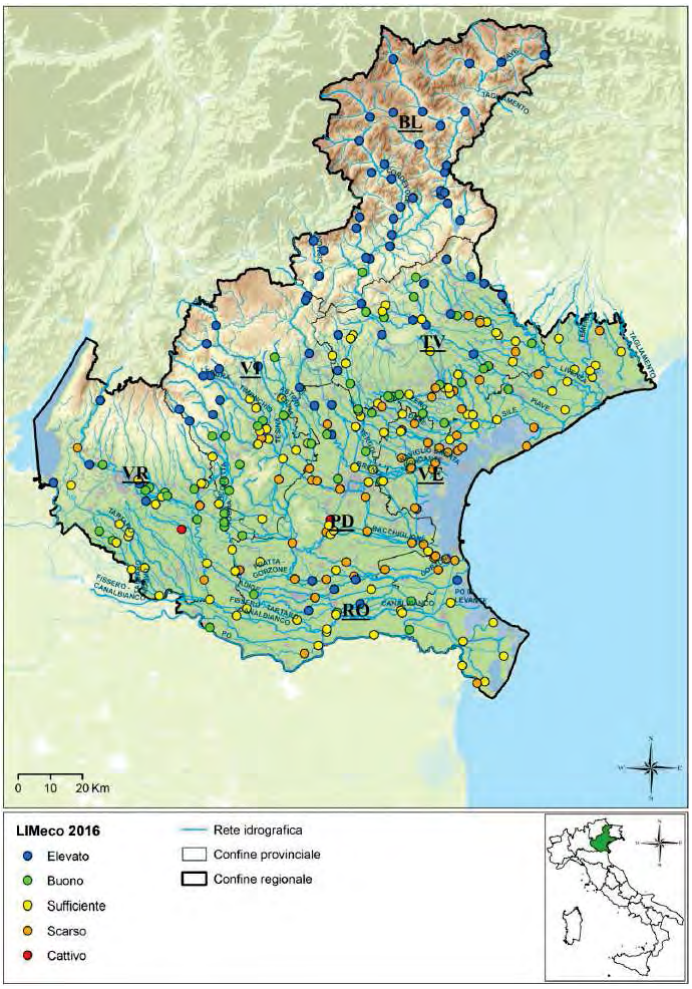
Nell'anno 2016, il 44% dei corpi idrici monitorati presenta un valore di LIMeco corrispondente a una classe di qualità Buona o Elevata. La classe migliore (Elevata) è stata riscontrata nella maggior parte dei corpi idrici del Piave dell'Adige e sui territori montani dei bacini di Brenta, Bacchiglione. La maggior parte dei siti in stato Sufficiente (34% sul totale) appartiene al bacino scolante nella laguna di Venezia, al bacino Fissero-Tartaro-Canalbianco, al bacino Bacchiglione di pianura e al bacino Sile, mentre la maggior parte dei siti in stato Scarso (21%) appartiene al bacino scolante nella laguna di Venezia e ai bacini Bacchiglione, Sile e Fratta Gorzone. Si tratta di piccoli corsi d'acqua di pianura che risentono di un maggiore apporto di nutrienti. E' stato rilevato lo stato Cattivo in soli due casi: scolo Rialto nel bacino Bacchiglione e Fiumicello Piganzo nel bacino Fissero Tartaro Canalbianco. In generale i bacini idrografici maggiormente compromessi dal punto di vista trofico (con più stazioni in stato Sufficiente, Scarso e Cattivo) sono il bacino scolante nella Laguna di Venezia, il Bacchiglione, il Fissero-Tartaro-Canalbianco e il Fratta Gorzone al contrario di Piave, Adige e Brenta dove prevale lo stato Elevato o Buono.

		Elevato	Buono	Sufficiente	Scarso	Cattivo	TOTALE
Bacini idrografici	ADIGE	8	9	5	1		23
	B.S. LAGUNA DI VENEZIA	1	7	14	22		44
	BACCHIGLIONE	7	6	12	10	1	36
	BRENTA	11	3	6	3		23
	FISSERO TARTARO CANALBIANCO	3	4	22	3	1	33
	FRATTA GORZONE	2	9	6	8		25
	LEMENE			6	1		7
	LIVENZA	5	2	6	2		15
	PIANURA TRA LIVENZA E PIAVE			3	2		5
	PIAVE	35	8	3			46
	PO	1	2	6	1		10
	SILE	1	6	9	7		23
	TOTALE CORPI IDRCI MONITORATI	75	55	99	59	2	290
	% CORPI IDRICI MONITORATI	25,5%	19,3%	33,8%	20,7%	0,7%	100%

Numero di stazioni che ricadono nei diversi Livelli di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIMeco) per bacino idrografico del Veneto. Anno 2016

L'indice LIMeco che descrive lo stato trofico dei fiumi riflette il grado di antropizzazione del territorio; come si osserva dall'immagine riportata di seguito le stazioni ricadenti nel livello 1 (Elevato) si trovano principalmente

in territorio montano, che presenta un basso grado di urbanizzazione e quindi risulta relativamente poco impattato.



Classificazione del LIMeco nei corsi d'acqua del Veneto. Anno 2016

La ricerca delle sostanze non appartenenti all'elenco delle priorità ai sensi del D.Lgs. 172/15 effettuata al fine di valutare gli inquinanti specifici a sostegno dello Stato Ecologico nei corsi d'acqua rileva nel 2016 64 superamenti dello SQA-MA in 50 corpi idrici del Veneto. Oltre la metà dei superamenti rilevati riguardano i pesticidi, in particolare l'erbicida Metolachlor, seguiti poi da superamenti di alcuni metalli quali Cromo e Nichel e dal PFOA.

Al fine di valutare lo Stato Chimico dei corsi d'acqua sono state ricercate le sostanze prioritarie e pericolose prioritarie ai sensi del D.Lgs. 172/15 (che modifica e integra il D.Lgs. 152/2006 Allegato 1 Tab. 1/A a partire dal 22 dicembre 2015) che stabilisce gli standard di qualità ambientale medi annui (SQA-MA) e per alcune sostanze le concentrazioni massime ammissibili (SQA-CMA). Nell'anno 2016, il 96 % delle 275 stazioni monitorate presentano uno Stato Chimico Buono. Nel 2016, sono stati riscontrati 10 superamenti.

Una vasta area del territorio vicentino, nonché le zone limitrofe nella provincia di Verona e Padova, sono stati interessati negli ultimi anni da inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS). Secondo quanto riportato nel documento pubblicato da ARPAV *"Monitoraggio delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nelle acque superficiali del Veneto – Periodo di riferimento 2013 – 2017"*, sono i bacini idrografici Fratta Gorzone e Bacchiglione quelli maggiormente interessati da inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS).

La contaminazione è riconducibile alla presenza di scarichi industriali e agli scambi con la falda contaminata. Per quanto riguarda gli altri bacini idrografici è stata riscontrata la presenza di PFAS nei seguenti corpi idrici:

- corsi d'acqua della parte meridionale del bacino scolante nella laguna di Venezia connessi ai bacini idrografici Bacchiglione e Fratta Gorzone;
- canale Piovego nel bacino del Brenta che deriva acqua dal fiume Bacchiglione;
- fiume Po la cui presenza è riconducibile a fonti di contaminazione a monte della regione del Veneto;

- scolo Poazzo nel bacino Fissero Tartaro Canalbianco che deriva acqua dal Po.

Non sono stati riscontrati PFAS, a meno di presenze occasionali, nel bacino Adige, Lemene, Livenza, Pianura tra Livenza e Piave, Piave, Sile e Tagliamento.

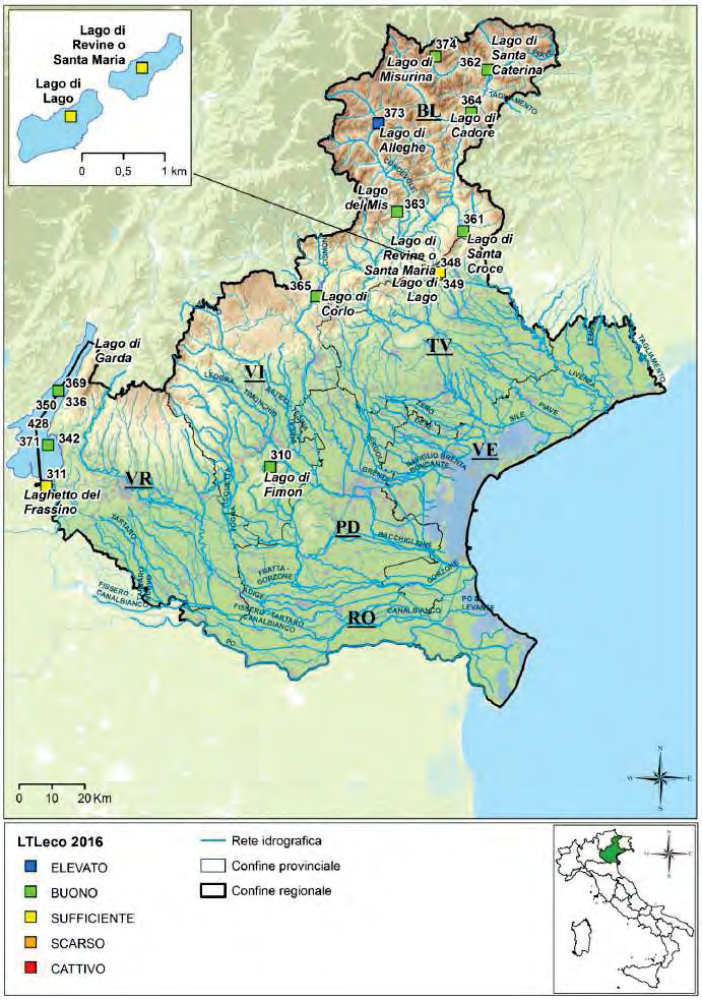
4.2.5 Stato qualitativo delle acque superficiali - laghi

Nel Veneto sono presenti numerosi laghi di piccole e grandi dimensioni. I laghi monitorati dall'ARPAV,che comprendono i laghi considerati significativi secondo il D.Lgs. 152/06 e di rilevante interesse ambientale, sono complessivamente 12, tra laghi naturali ed invasi, e sono situati nelle province di Belluno, Treviso, Verona e Vicenza. Di questi ben 7 sono localizzati in provincia di Belluno e sono 3 di origine naturale (lago di Santa Croce, lago di Alleghe, lago di Misurina) e 4 di origine artificiale (lago del Mis, lago del Corlo, lago di Centro Cadore e lago di S. Caterina). Dei rimanenti 5, 2 sono in provincia di Verona (lago di Garda e laghetto del Frassino), 2in provincia di Treviso (lago di Revine o Santa Maria, lago di Lago) ed 1 in provincia di Vicenza (lago di Fimon).

Nel periodo 2010-2013 sono stati monitorati 13 siti su 12 corpi idrici lacustri; 2 siti sono localizzati sul lago di Garda che, essendo un corpo idrico interregionale, dovrà essere classificato congiuntamente alle regioni limitrofe. I risultati evidenziano che 5 siti presenta un **Livello Trofico dei Laghi per lo Stato Ecologico** (LTLeco) Buono (nei laghi di Santa Croce, Misurina, Santa Caterina, Lago e Garda sud - orientale) e 8 in stato Sufficiente (laghi del Corlo, Mis, Centro Cadore, Alleghe, Santa Maria, Fimon, Frassino, Garda Occidentale).

Tutti i laghi monitorati presentano uno **Stato Chimico** Buono, tranne il lago di Fimon ed il lago di Garda Occidentale. Per una localizzazione degli stessi e per la loro classificazione nel quadriennio 2010 – 2013 si rimanda all'estratto dell'allegato C della DGR n. 1856 del 12 dicembre 2015 riportato nella trattazione della qualità delle acque superficiali dei corsi d'acqua.

Come per la trattazione dei corsi d'acqua la consultazione del Rapporto di ARPAV del 2016 "Stato delle Acque Superficiali del Veneto" evidenzia che la maggior parte dei laghi monitorati si attesti al livello di LTLeco Buono o Elevato; un livello sufficiente è stato invece attribuito ai laghi di Lago, Santa Maria e Frassino.

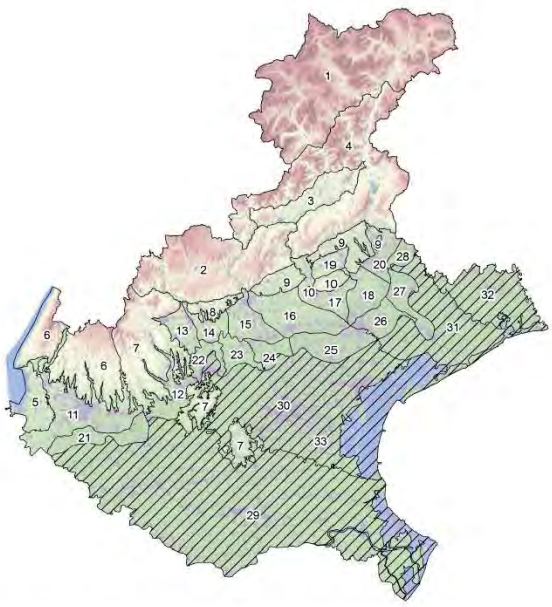


Classificazione dei Livelli Trofici per lo Stato Ecologico dei Laghi (LTLeco) del Veneto. Anno 2016

4.2.6 Acque sotterranee

Le acque sotterranee sono tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo (ai sensi del D.Lgs. 152/06 Art.54).

In Regione Veneto si riconoscono 33 corpi idrici sotterranei (23 di pianura e 10 montani). Il corpo idrico è l'unità base di gestione prevista dalla direttiva 2000/60/CE, essi rappresentano infatti l'unità di riferimento per l'analisi del rischio, la realizzazione delle attività di monitoraggio, la classificazione dello stato quali-quantitativo e l'applicazione delle misure di tutela.



num	sigla	nome	num	sigla	nome
1	Dol	Dolomiti	18	APP	Alta Pianura del Piave
2	PrOc	Prealpi occidentali	19	QdP	Quartiere del Piave
3	VB	Val Belluna	20	POM	Piave Orientale e Monticano
4	PrOr	Prealpi orientali	21	MPVR	Media Pianura Veronese
5	AdG	Anfiteatro del Garda	22	MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina
6	BL	Baldo-Lessinia	23	MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta
7	LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	24	MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi
8	CM	Colli di Marostica	25	MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile
9	CTV	Colline trevigiane	26	MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave
10	Mon	Montello	27	MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano
11	VRA	Alta Pianura Veronese	28	MPML	Media Pianura Monticano e Livenza
12	ACA	Alpone - Chiampo - Agno	29	BPSA	Bassa Pianura Settore Adige
13	APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	30	BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta
14	APVE	Alta Pianura Vicentina Est	31	BPSP	Bassa Pianura Settore Piave
15	APB	Alta Pianura del Brenta	32	BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento
16	TVA	Alta Pianura Trevigiana	33	BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura
17	PsM	Piave sud Montello			

Corpi idrici sotterranei del Veneto. Immagine estratta dal Rapporto di ARPAV sulla qualità delle acque sotterranee, Anno 2016

Non essendo le acque sotterranee soggette a potenziali effetti negativi significativi generati dalle azioni previste dal Piano Faunistico Venatorio Regionale, si ritiene sufficiente, ai fini della presente valutazione, riportare in maniera sintetica:

- gli esiti del monitoraggio qualitativo delle acque sotterranee relativo all'anno 2016;
- gli esiti dell'attività di sistematica misura nel tempo dei livelli di falda riportati nella pubblicazione di ARPAV *"Annali freatimetrici. Anni 2007 – 2011".*

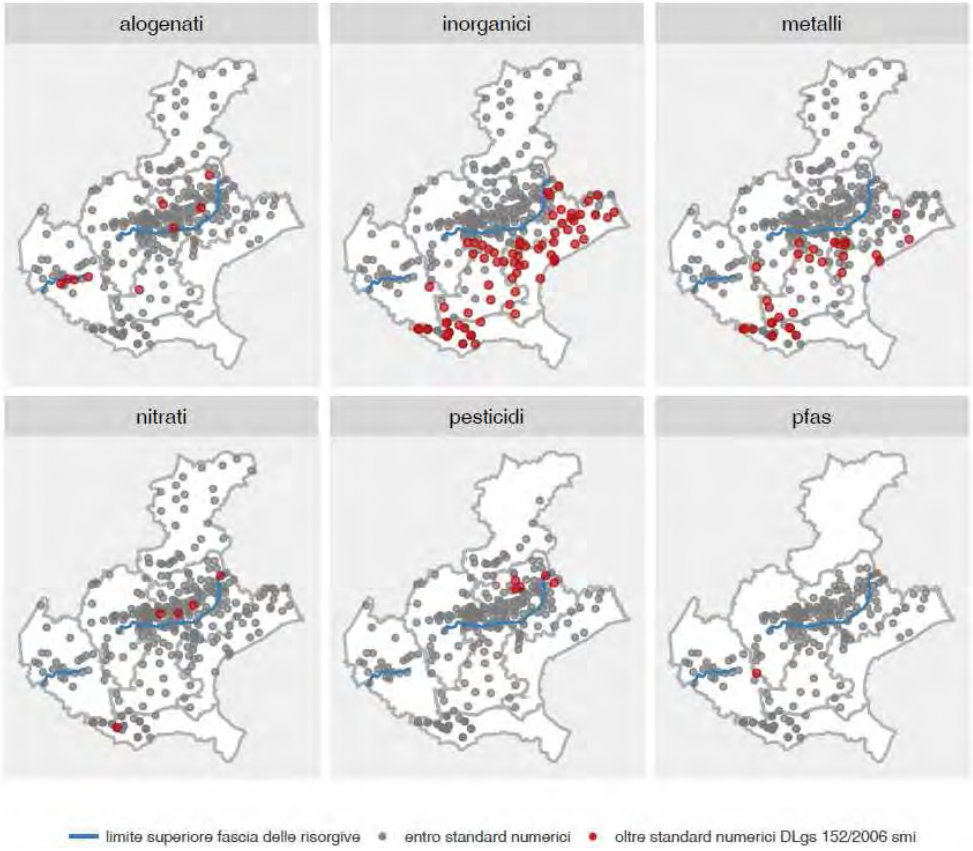
Stato qualitativo delle acque sotterranee

La qualità delle acque sotterranee può essere influenzata sia dalla presenza di sostanze inquinanti attribuibili principalmente ad attività antropiche, sia dalla presenza di sostanze di origine naturale (ad esempio ione ammonio, ferro, manganese, arsenico, ecc). Nelle valutazioni annuali viene riportata solo la qualità chimica, basata sul superamento o meno degli standard numerici riportati nel d.lgs 152/2006, senza discriminare tra antropico e naturale.

La valutazione della qualità chimica ha interessato 288 punti di monitoraggio, 192 dei quali (pari al 67%) non presentano alcun superamento degli standard numerici individuati dal D.lgs 152/2006 e sono stati classificati con qualità buona, 96 (pari al 33%) mostrano almeno una non conformità e sono stati classificati con qualità scadente

Il maggior numero di sforamenti è dovuto alla presenza di inquinanti inorganici (84 superamenti, 71 dei quali imputabili allo ione ammonio), e metalli (30 superamenti, 29 dei quali dovuti all'arsenico), prevalentemente di origine naturale. Per le sostanze di sicura origine antropica le contaminazioni riscontrate più frequentemente e diffusamente sono quelle dovute ai composti organoalogenati (10 superamenti). Gli altri superamenti degli standard di qualità sono dovuti a nitrati (5), pesticidi (5) e composti perfluorurati (1).

Osservando la distribuzione dei superamenti nel territorio regionale si nota una netta distinzione tra le tipologie di inquinanti presenti a monte ed a valle della del limite superiore della fascia delle risorgive: nell'acquifero indifferenziato di alta pianura la scarsa qualità è dovuta soprattutto a composti organoalogenati, nitrati e pesticidi; negli acquiferi differenziati di media e bassa pianura a sostanze inorganiche e metalli. L'unico punto con superamento del valore soglia per il PFOA si trova all'interno del plume di inquinamento con origine a Trissino.



Superamenti degli standard numerici del D. lgs 152/2006 per gruppo di inquinanti

Nella tabella seguente è riportata la sintesi dello qualità chimica per corpo idrico sotterraneo.

GWB	Nome corpo idrico	Buona	Scadente	Totale
Dol	Dolomiti	13	0	13
PrOc	Prealpi occidentali	9	0	9
VB	Val Belluna	10	0	10
PrOr	Prealpi orientali	7	0	7
AdG	Anfiteatro del Garda	2	0	2
BL	Baldo-Lessinia	3	0	3
LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	5	1	6
CM	Colli di Marostica	1	0	1
CTV	Colline trevigiane	3	1	4
Mon	Montello	1	0	1
VRA	Alta Pianura Veronese	10	2	12
ACA	Alpone - Chiampo - Agno	5	1	6
APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	4	0	4
APVE	Alta Pianura Vicentina Est	4	0	4
APB	Alta Pianura del Brenta	26	0	26
TVA	Alta Pianura Trevigiana	17	3	20
PsM	Piave sud Montello	13	1	14
APP	Alta Pianura del Piave	5	1	6
QdP	Quartiere del Piave	2	3	5
POM	Piave Orientale e Monticano	7	2	9
MPVR	Media Pianura Veronese	2	2	4
MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina	1	0	1
MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta	4	2	6
MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi	3	1	4
MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile	9	2	11
MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave	3	0	3
MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano	3	3	6
MPML	Media Pianura Monticano e Livenza	1	3	4
BPSA	Bassa Pianura Settore Adige	6	24	30
BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta	5	8	13
BPSP	Bassa Pianura Settore Piave	0	5	5
BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento	2	2	4
BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura	6	29	35
	Totale complessivo	192	96	288

Sintesi della valutazione dei superamenti per corpo idrico sotterraneo. Numero di punti con qualità buona e scadente per corpo idrico sotterraneo (GWB)

Si evidenzia che, seguito del ritrovamento di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nelle acque superficiali, sotterranee e potabili della provincia di Vicenza e comuni limitrofi, ARPAV, dalla campagna autunnale 2013, ha inserito 12 acidi perfluoroalchilici (PFAA) all'interno del pannello analitico dei parametri da ricercare anche nei punti di monitoraggio della rete regionale delle acque sotterranee. Come si evince dalla consultazione del documento pubblicato da ARPAV *"Campagne di ricerca delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nei punti di monitoraggio della rete regionale acque sotterranee - anno 2017"* nel 2017 sono stati analizzati complessivamente 190 punti per un totale di 204 campioni; in 46 punti sono stati trovati PFAS (concentrazione di PFAS totali superiore ai 10 ng/l). Alcuni di questi punti sono anche lontano dall'area della contaminazione, ciò è in accordo con il fatto che questi composti, nell'ambiente, sono ubiquitari a bassissime concentrazioni, ciò vuol dire che si trovano un po' dappertutto, proprio per le loro caratteristiche di resistenza e persistenza, insieme al loro largo utilizzo. Le diverse campagne di monitoraggio finora realizzate sul territorio regionale hanno permesso di evidenziare non solo una variabilità spaziale, ma anche temporale per i singoli punti di monitoraggio. Se si escludono i punti dell'area interessata dall'inquinamento e i tre della provincia di Treviso (punto 117 di Casale sul Sile, 758 di Farra di Soligo e 766 di Paese) in cui sono state rilevate concentrazioni attorno ai 100 ng/l o più di PFAS totali in tutte o quasi le campagne eseguite, nella maggior parte dei punti in cui sono stati rilevati, sono stati trovati in tracce solamente in una o due occasioni (82 punti su 108 pari al 76%).

Stato quantitativo delle acque sotterranee

Per la descrizione dello stato quantitativo delle acque sotterranee si fa riferimento alla pubblicazione di ARPAV – Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio *"Annali freatimetrici. Anni 2007 – 2011".*

L'analisi dei livelli freatici sul lungo periodo conferma, in estrema sintesi, un abbassamento freatico che interessa l'intera pianura veneta con intensità e modi variabili secondo il bacino idrogeologico di appartenenza. L'entità di questo abbassamento, iniziato negli anni '60, ha superato per importanti bacini idrogeologici come il Brenta o il Piave rispettivamente i 4 e 2 m negli ultimi 40 anni di osservazione. Ma se si

considera l'abbassamento assoluto dall'inizio del fenomeno la sua entità cresce ulteriormente con valori registrati che superano i 6 m per il bacino del Brenta e i 4 m per il bacino del Piave.

A breve periodo (ultimi 10 anni), la caratteristica più importante è rappresentata da un fenomeno di innalzamento freatico. Nel corso del 2008, 2009 e 2010, infatti, i livelli idrometrici delle falde registrano un crescente aumento dei valori, interrompendo la tendenza negativa registrata fin in quel momento. Tale fenomeno trova risposta nelle intense sollecitazioni operate dalle forzanti idro – meteorologiche intervenute a più riprese nel Veneto in quel triennio. In particolare gli ultimi e più forti impulsi meteorici verificatesi con fenomeni di gravi esondazioni nei mesi di novembre e dicembre del 2010 si sono trasmessi, con lo sfasamento proprio temporale dei sistemi idrogeologici, anche alle falde sotterranee che, partendo da livelli già sostenuti del 2009, hanno visto superare in alcune stazioni di misura i massimi valori registrati negli ultimi 30 anni di osservazione.

Le cause dirette di tale fenomeno sono da ricercarsi, oltre che alle abbondanti precipitazioni avvenute, anche all'effetto concomitante dei corsi d'acqua che, mantenendo i livelli idrometrici sostenuti per un prolungato periodo, hanno favorito intensi processi di dispersione e quindi di ricarica. Un altro sicuro fattore concorrente è stato la generalizzata e perdurante saturazione del suolo che ha provocato una diminuzione della capacità di infiltrazione/ritenzione idrica dei terreni con un aumento di intensità di tutti i fenomeni relativi al deflusso superficiale e quindi alle portate disperse dai corsi d'acqua.

La zona di pianura maggiormente interessata a questo fenomeno è stata una fascia che si estende da est a ovest della regione a ridosso del limite superiore della fascia delle risorgive in corrispondenza dei comuni di Maserada sul Piave, Castelfranco Veneto, Villaverla, Altavilla Vicentina, ecc.. Queste aree sono simili dal punto di vista idrogeologico perché zone di alta pianura caratterizzate da una soggiacenza variabile dai 5 ai 15 metri. Laddove il valore di questa grandezza è stato troppo elevato per risentire dell'innalzamento avvenuto (alta pianura pedemontana) o, all'opposto, dove invece è risultato minimo per la normale presenza di una falda sub – affiorante (media e bassa pianura) tali effetti non sono stati avvertiti o sono risultati minimi.

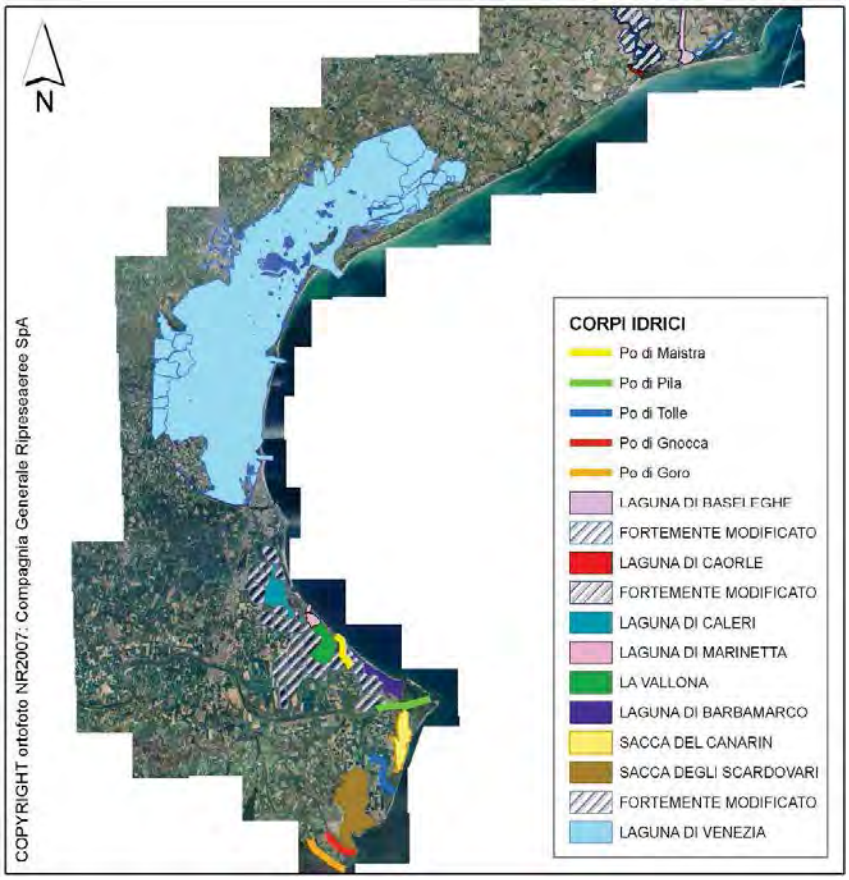
Analizzando la serie a lungo termine a disposizione, così come risulta chiara l'eccezionalità dell'avvenimento è oltremodo evidente che i livelli raggiunti nel dicembre 2010 rappresentino i valori normalmente raggiunti dalla falda negli anni '70 e poi mai raggiunti per il citato abbassamento freatico descritto sopra.

Nel corso del 2011 – 2012 i livelli idrometrici delle falde si sono gradualmente normalizzati ritornando nella maggior parte del territorio ai valori uguali o inferiori di quelli antecedenti i fenomeni descritti.

4.2.7 La qualità delle acque di transizione

I Corpi Idrici (C.I.) delle acque di transizione individuati come significativi ai sensi della Direttiva 2000/60/CE sono:

- 9 lagune costiere:
  - Lagune del Distretto Alpi Orientali (Caorle (TME_1), Baseleghe (TPO_1), Caleri (TME_2), Marinetta (TEU_1), La Vallona (TPO_2) Laguna di Venezia);
  - Lagune del Distretto Padano (Barbamarco (TPO_3), Canarin (TPO_4), Scardovari (TPO_5));
- 5 foci fluviali a delta (AT21):
  - Po di Maistra;
  - Po di Pila;
  - Po di Tolle;
  - Po di Gnocca;
  - Po di Goro



Mappa di insieme delle Acque di transizione del Veneto. Fonte: Rapporto tecnico "Monitoraggio delle acque di transizione della Regione Veneto – Analisi dei dati osservati nell'anno 2016"

Con D.G.R. n. 893 del 19 giugno 2018 *"Classificazione qualitativa delle acque marino costiere e di transizione regionali, triennio 2014 - 2016. Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs. 152/2006, D.M. 260/2010, D.Lgs. 172/2015"* è stato approvato l'aggiornamento intermedio della classificazione qualitativa delle acque marino costiere e di transizione, triennio 2014 – 2016. Da questa classificazione è esclusa la laguna di Venezia in quanto la relativa classificazione viene riportata in un documento separato.

Tali C.I. sono stati individuati come a rischio di non raggiungere lo stato di qualità Buono e quindi sono stati oggetto di monitoraggio di tipo operativo.

Il monitoraggio realizzato da ARPAV, durante il triennio 2014-2016, ne ha permesso la determinazione dello Stato Chimico e dello Stato Ecologico. I C.I. attualmente identificati come "fortemente modificati" (5 nel complesso lagunare di Caorle-Baseleghe e 23 all'interno dei bacini del Po e del Fissero-Tartaro-Canalbianco), situati in aree private, non sono stati oggetto di monitoraggio.

Si premette che per le foci fluviali a delta non è attualmente possibile determinare lo stato ecologico per l'assenza, per questo macrotipo di acque di transizione, di protocolli nazionali di riferimento per i il campionamento degli EQB e per l'assenza dei valori di riferimento degli EQB stessi e degli elementi di qualità fisico-chimica a supporto.

Per quanto riguarda lo Stato Ecologico degli 8 corpi idrici della tipologia lagune costiere:

- nessun C.I. risulta in stato Elevato, Buono o Sufficiente;
- 7 C.I. risultano in stato Scarso (lagune di Baseleghe, Caorle, Caleri, Vallona, barba marco, Canarin, Scardovari);
- 1 C.I. risulta in stato Cattivo (laguna di Marinetta).

Per quanto riguarda lo Stato Chimico dei 13 corpi idrici complessivi:

- 8 C.I. risultano in stato Buono (lagune di Caorle, La Vallona, Canarin; foci fluviali Po di Maistra, Po di Pila, Po di Tolle, Po di Gnocca, Po di Goro);

- 5 C.I. risultano in stato non Buono (lagune di Baseleghe, Caleri, Marinetta, Barbamarco, Scardovari).

La tabella seguente evidenzia gli inquinanti per i quali si è verificato il superamento degli Standard di Qualità Ambientale – Concentrazioni Massime Ammissibili (SQA – MA) che hanno portato al non raggiungimento dello stato chimico "buono".

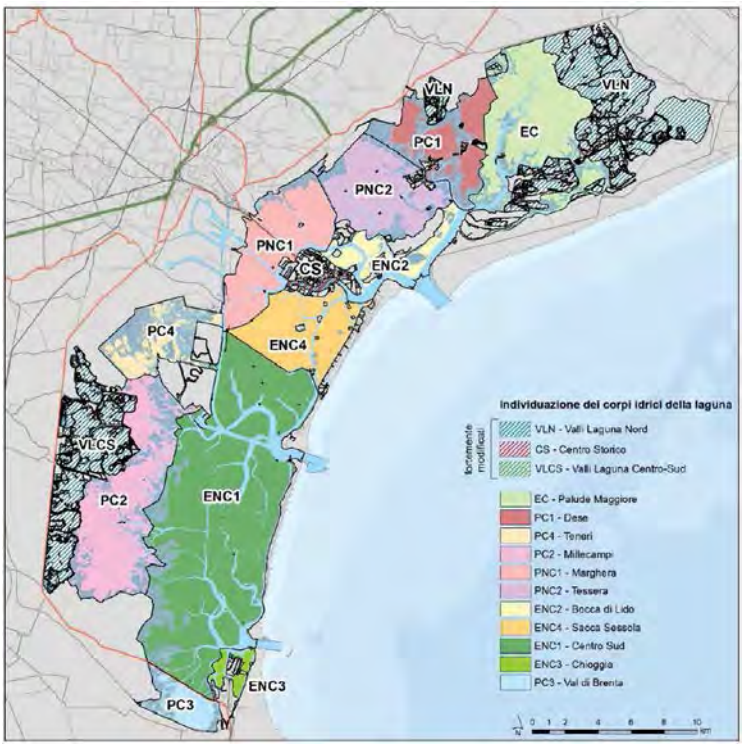
CORPO IDRICO	MATRICE ACQUA		MATRICE BIOTA	STATO CHIMICO	NOTE
	>SQA-MA	> SQA-CMA	>SQA-MA		
TPO_1			Mercurio	NON BUONO	Superamento SQA-MA nel biota nel 2016
TME_1			Mercurio	NON BUONO	Superamento SQA-MA nel biota nel 2016
TME_2				BUONO	
TEU_1	Para-terz-ottilfenolo			NON BUONO	Superamento SQA-MA in acqua nel 2014
TPO_2				BUONO	
TPO_3			Mercurio	NON BUONO	Superamento SQA-MA nel biota nel 2016
TPO_4				BUONO	
TPO_5			Mercurio	NON BUONO	Superamento SQA-MA nel biota nel 2016
AT21-Maistra				BUONO	
AT21-Pila				BUONO	
AT21-Tolle				BUONO	
AT21-Gnocca				BUONO	
AT21-Goro				BUONO	

Presenza e superamenti nella matrice acqua (2014 – 2015) e acqua + biota (2016) relativi alle sostanze dell'elenco di priorità per le acque di transizione (rif. tab. 1/a del D.M. 260/2010 e del D.Lgs. 172/2015)

Per quanto riguarda la **Laguna di Venezia**, con D.G.R. N. 140 del 20 febbraio 2014 "Classificazione dei corpi idrici della Laguna di Venezia, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, del D. Lgs n. 152/2006 e del D.M. 260/2010, in base ai risultati delle campagne di monitoraggio ambientale avviate nel triennio 2010/2012. Trasmissione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, tramite ARPAV, con le modalità previste dal D.M. 17/07/2009" è stata approvata la classificazione dei corpi idrici della Laguna di Venezia relativamente al triennio 2010 – 2012.

Nella laguna di Venezia sono stati individuati 11 corpi idrici naturali, a cui si aggiungono 3 corpi idrici fortemente modificati, come evidenziato nella figura seguente.

Si riporta di seguito la sintesi delle valutazioni sullo Stato Ecologico e sullo Stato Chimico per i corpi idrici della laguna di Venezia.



Individuazione dei corpi idrici della Laguna di Venezia. Immagine estratta dall'Allegato A alla DGR 140/2014

I corpi idrici della laguna di Venezia sono stati preliminarmente classificati tutti come "a rischio" di non raggiungere gli obiettivi previsti dalla Direttiva 2000/60/CE, come riportato dal Piano di Gestione, pertanto è stato applicato a tutti il monitoraggio operativo.

Ai sensi del paragrafo A.2.6.1. del D.M. 260/2010, la classificazione dello stato chimico ed ecologico del triennio 2010/2012 è stata determinata con riferimento alla matrice acqua.

Relativamente allo **stato ecologico**, su 11 corpi idrici classificati (il corpo idrico CS fortemente modificato rappresentato dai canali del Centro Storico di Venezia non è stato monitorato in termini di EQB, mentre le valli VLN e VLCS sono state monitorate in termini di EQB ma non classificate):

- 1 C.I. (ENC1, "laguna centro-sud") risulta in stato ecologico buono;
- 3 C.I. (ENC2 "Lido", ENC3 "Chioggia", ENC4 "sacca Sessola") risultano in stato ecologico sufficiente;
- 7 C.I. risultano in stato ecologico scarso;
- nessun corpo idrico risulta in stato elevato o cattivo.

Per il C.I. ENC1, risultato in stato buono, si sono però riscontrate condizioni di anossia di durata inferiore a 1 giorno ripetute per più giorni consecutivi nel 2011. In merito si è fatta la scelta, come previsto dal D.M. 260/2010, di non declassarlo allo stato sufficiente, attivando sul C.I. stesso dei monitoraggi aggiuntivi, i cui risultati permetteranno di confermare o meno lo stato buono.

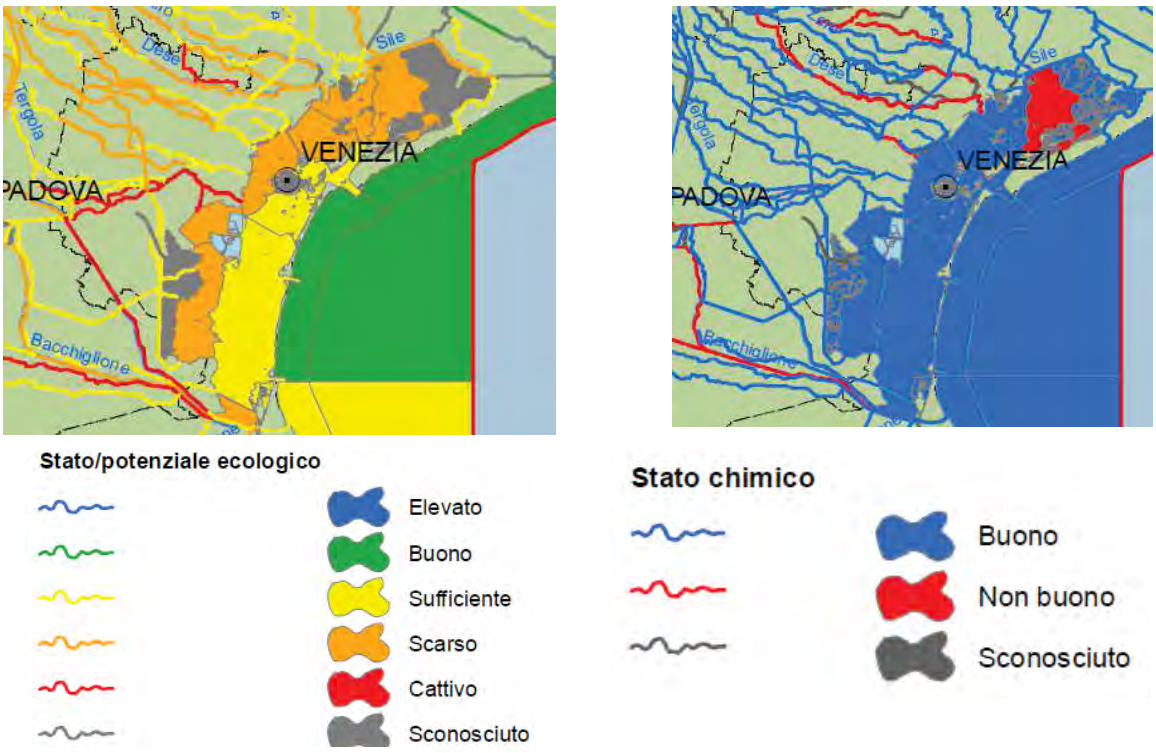
Per i due corpi idrici fortemente modificati VLS ("Valli laguna Nord") e VLN ("Valli laguna sud"), anche se oggetto di monitoraggio, non è stato possibile giungere alla classificazione della classe del potenziale ecologico, in quanto mancano i relativi riferimenti normativi.

Con riferimento alla matrice acqua lo **Stato Chimico** è risultato buono per tutti i 14 C.I. lagunari monitorati.

Il Magistrato delle Acque di Venezia (ora Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Veneto – Trentino Alto Adige – Friuli Venezia Giulia) ha eseguito i monitoraggi sulle matrici sedimento e biota. Nel triennio di monitoraggio 2010-2012 sono quindi stati assicurati i controlli annuali sia sul sedimento (con particolare attenzione alle sostanze che hanno presentato superamenti dei relativi SQA) sia sul biota.

I monitoraggi effettuati sul sedimento hanno evidenziato uno stato non buono per tutti i corpi idrici (ad eccezione del C.I. PC3) a causa del superamento degli SQA per diverse sostanze di cui alle Tabb. 2/A e 3/B del D.M. 260/2010. Tra le sostanze che presentano una concentrazione maggiore allo SQA – MA vi è anche il **Piombo (Pb)**, oltre agli inquinanti Cadmio, Mercurio, Nichel, Benzo(a)pirene,Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(ghi)perilene, Indenopirene, Antracene, Fluorantene, Naftalene, Esaclorobenzene.

La classificazione di cui alla D.G.R. N. 140 del 20 febbraio 2014 è stata rivista nel Piano di Gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali approvato nel marzo 2016, come evidenziato negli estratti cartografici riportati di seguito.



Estratto TAVOLA 17 "Stato/potenziale ecologico dei corpi idrici superficiali" del PdG del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali

Estratto TAVOLA 18 "Stato chimico dei corpi idrici superficiali" del PdG del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali

I risultati del monitoraggio ecologico di tipo Operativo eseguito nel **triennio 2013-2015** (cfr. pubblicazione *"Valutazione dei dati acquisiti nel monitoraggio ecologico 2013-2015 ai fini della classificazione ecologica dei corpi idrici lagunari"* relativo al *"Monitoraggio della laguna di Venezia ai sensi della direttiva 2000/60/CE"* finalizzato alla definizione dello stato ecologico) ottenuti applicando gli indici M-AMBI e MaQI - secondo il D.M. 260/2010 - evidenziano che, contrariamente al primo ciclo di monitoraggio, nessun corpo idrico della Laguna di Venezia è risultato in stato buono. Sono risultati in stato scarso ENC4, PC1, PC2, PC3, PC4, PNC1 e PNC2, mentre sono risultati in stato sufficiente EC, ENC1, ENC2 ed ENC3. Nessun corpo idrico è risultato in stato "cattivo" e nessuno in stato "elevato".

4.2.8 La qualità delle acque marino-costiere

Il sistema costiero risulta estremamente complesso e variabile; tali condizioni sono riconducibili all'influenza di diversi fattori, tra cui le condizioni idrobiologiche e fisiche dell'intero bacino, l'alternarsi delle stagioni, le condizioni meteorologiche e la collocazione geografica delle stazioni in relazione alle pressioni del territorio retrostante.

Nelle acque della fascia costiera i cicli delle diverse variabili ecologiche si differenziano notevolmente rispetto a quelli delle acque di mare aperto, per la presenza di cospicui apporti di acque interne e per la variabilità meteoclimatica, fattori che, in ambienti a ridotta batimetria, possono influire marcatamente sia sulle caratteristiche chimico-fisiche del corpo idrico che sulla componente biologica in esso contenuta.

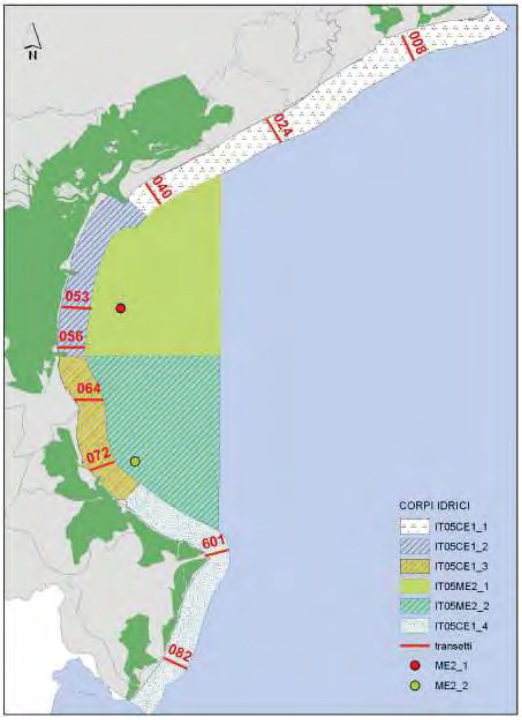
I Corpi Idrici delle acque marino - costiere individuati come significativi ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, nel Veneto, sono 6 di cui 4 strettamente costieri compresi entro 2 miglia nautiche (3704 m) dalla costa e 2, c.d. marini, che si estendono dal limite esterno dei costieri fino a 1 miglio oltre la linea di base antistante Venezia. Essi sono:

<u>Corpi idrici strettamente costieri</u>

- Corpo idrico CE1_1 - Tra foce Tagliamento e Porto di Lido;
- Corpo idrico CE1_2 - Tra Porto di Lido e Porto di Chioggia;
- Corpo idrico CE1_3 - Tra Porto di Chioggia e foce Po di Maistra;
- Corpo idrico CE1_4 - Tra foce Po di Maistra e confine regionale.

<u>Corpi idrici strettamente marini</u>

- Corpo idrico ME2_1 - Al largo della zona compresa tra foce Sile e Porto di Chioggia;
- Corpo idrico ME2_2 - Al largo della zona compresa tra Porto di Chioggia e foce Po di Pila.



Mappa dei C.I. delle acque marino costiere con ubicazione dei transetti e delle stazioni di monitoraggio

Come osservato nella trattazione delle acque di transizione, con D.G.R. n. 893 del 19 giugno 2018 *"Classificazione qualitativa delle acque marino costiere e di transizione regionali, triennio 2014 - 2016. Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs. 152/2006, D.M. 260/2010, D.Lgs. 172/2015"* è stato approvato l'aggiornamento intermedio della classificazione qualitativa delle acque marino costiere e di transizione, triennio 2014 – 2016.

Tali C.I. sono stati individuati come a rischio di non raggiungere lo stato di qualità Buono e quindi sono stati oggetto di monitoraggio di tipo operativo.

Durante il triennio 2014-2016 è stato effettuato il monitoraggio che ha permesso la prima valutazione dello Stato Chimico e dello Stato Ecologico su tutti i 6 Corpi Idrici.

Tutti i C.I presentano Stato Ecologico Sufficiente.

Lo Stato Chimico determinato sulla matrice acqua (2014-2015) e acqua+biota (2016) è risultato Buono in quattro su sei C.I., tutti afferenti al Distretto Alpi Orientali; solo il C.I. più a nord (CE1_1) del Distretto AO e quello più a sud (CE1_4) antistante il delta del Po, quindi appartenente al Distretto Padano, evidenziano uno Stato Chimico Non Buono.

Per la determinazione dello Stato Chimico sono state monitorate le sostanze comprese nell'elenco di priorità (rispetto degli SQA-MA e degli SQA-CMA di cui alla Tab. 1/A, allegato 1, del DM 260/2010 per gli anni 2014-2015, Tab. 1/A del D.Lgs. 172/2015 per l'anno 2016). La tabella seguente evidenzia gli inquinanti per i quali si è verificato il superamento degli SQA – MA che hanno portato al non raggiungimento dello stato chimico buono.

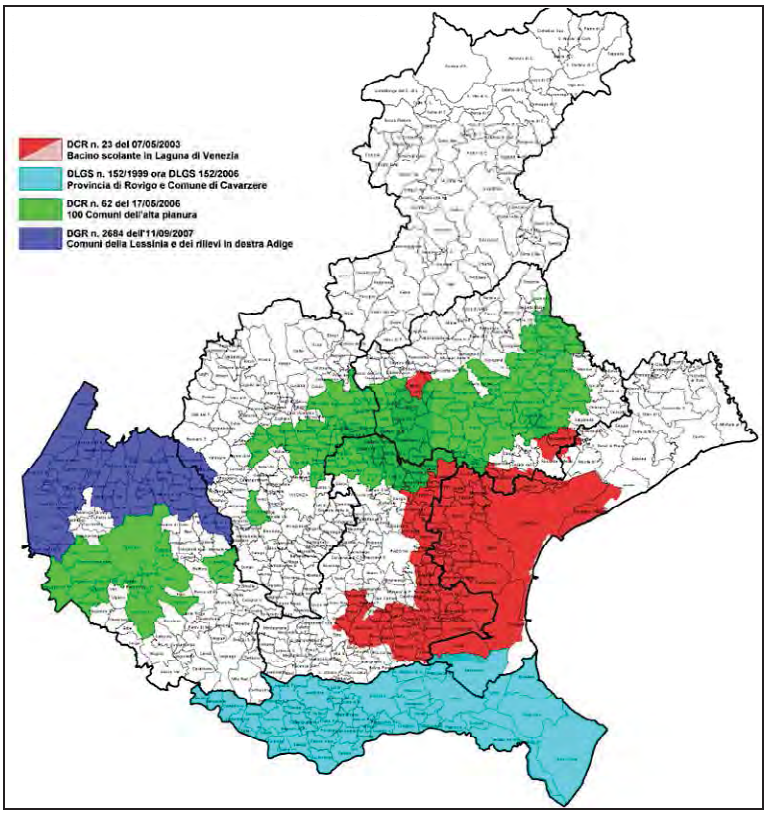
	MATRICE ACQUA		MATRICE BIOTA (Mitylus g.)		
CORPO IDRICO	>SQA-MA	> SQA-CMA	>SQA-MA	STATO CHIMICO	NOTE
CE1_1	Benzo(a)pirene, Fluorantene		Mercurio	NON BUONO	Superamento SQA-MA in acqua e in biota nel 2016
CE1_2				BUONO	
CE1_3				BUONO	
CE1_4	Benzo(ghi)perilene + Indeno(123-cd)pirene; Piombo			NON BUONO	Superamento SQA-MA in acqua nel 2014 per gli IPA e nel 2016 per Piombo
ME2_1				BUONO	
ME2_2				BUONO	

Presenza e superamenti nella matrice acqua (2014 – 2015) e acqua + biota (2016) relativi alle sostanze dell'elenco di priorità per le acque marino costiere (rif. tab. 1/a del D.M. 260/2010 e del D.Lgs. 172/2015)

4.2.9 Utilizzazione agronomica degli affluenti zootecnici di allevamento

Il comparto agro-zootecnico risulta essere la fonte prevalente di nitrati nelle acque (i nitrati vengono, infatti, utilizzati in grandi quantità sui terreni agricoli in forma di fertilizzanti organici e/o inorganici); vi è anche il contributo dato dall'ossidazione degli scarichi di reflui civili, da taluni scarichi industriali e dal dilavamento di superfici impermeabili urbane. Il contributo atmosferico è invece considerato di secondaria importanza.

Gli effluenti zootecnici consistono essenzialmente nelle deiezioni, liquide e solide, degli animali, mescolate con le eventuali lettiere, a cui si aggiungono acque di bevanda e di lavaggio, residui di alimento ecc.. Le caratteristiche degli effluenti e la loro consistenza dipendono naturalmente dalla specie considerata, dall'età e dallo stato di salute degli animali, dall'alimentazione, dal tipo di allevamento, dai tipi di lettiera utilizzati ecc... La pratica della fertilizzazione dei terreni agricoli, effettuata attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e dalle piccole aziende agroalimentari, è oggetto di una specifica regolamentazione volta a salvaguardare le acque sotterranee e superficiali dall'inquinamento causato, in primo luogo, dai nitrati presenti nei reflui. La Direttiva comunitaria 91/676/CEE "Direttiva Nitrati" è stata recepita in Italia tramite il Decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152 e il decreto ministeriale 7 aprile 2006. In particolare le zone vulnerabili da nitrati (ZVN), già identificate col D.Lgs. 152/99, sono state ulteriormente estese.



Rappresentazione delle ZVN (Zone Vulnerabili Nitrati) nella Regione Veneto

Il D.M. 7.4.2006 ha definito i criteri generali e le norme tecniche sulla base dei quali le Regioni elaborano i "Programmi d'Azione" per le Zone Vulnerabili da Nitrati.

Con DGR n. 1835 del 25 novembre 2016la Giunta Regionale ha approvato il Terzo Programma d'Azione Nitrati, in ottemperanza a quanto previsto dalla Direttiva comunitaria 91/676/CEE e dal DM 5046 del 25 febbraio 2016.

Il Programma d'Azione (PdA) individua le misure di tutela ambientale finalizzate alla riduzione delle perdite di composti azotati di origine agricola verso le acque superficiali e sotterranee nelle zone designate vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN), perseguendo i seguenti obiettivi generali:

- proteggere e risanare le zone vulnerabili dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola, con particolare riguardo alla salvaguardia di quelle destinate al consumo umano;
- limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo e dalla

fertilizzazione, in coerenza anche con il CBPA, di cui all'articolo 92 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

- promuovere strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura-ambiente, tra cui l'adozione di modalità di allevamento e di alimentazione degli animali finalizzate a contenere, già nella fase di produzione, le escrezioni di azoto;
- ottimizzare l'efficienza della concimazione distribuendo l'azoto durante le fasi colturali in cui l'esigenza delle colture è maggiore e frazionando il quantitativo in più distribuzioni.

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi nel territorio delle zone designate vulnerabili ai nitrati, il Programma disciplina le modalità di gestione e di utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati rappresentati da: effluenti zootecnici;

- digestati derivanti da effluenti zootecnici sottoposti a trattamento, anche in miscela con materiali di origine vegetale, nel caso dei trattamenti di digestione anaerobica, e da altri digestati contenenti sottoprodotti agroindustriali ai sensi dell'articolo 184 bis del D. Lgs. n. 152/2006;
- concimi di sintesi chimica;
- acque reflue aziendali.

4.3 MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO

4.3.1 Normativa di riferimento

"Il suolo è una risorsa essenzialmente non rinnovabile nel senso che la velocità di degradazione può essere rapida, mentre i processi di formazione e rigenerazione sono estremamente lenti. [....] il suolo è una risorsa naturale di interesse comune che sta subendo pressioni ambientali sempre più insistenti e che dunque deve essere protetto dal degrado di per sé". Con queste parole la recente Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio per l'istituzione di un quadro per la protezione del suolo (COM 232/2006) sintetizza l'attuale situazione dei suoli della Comunità Europea. Le caratteristiche di limitatezza e scarsa rinnovabilità rendono il suolo particolarmente vulnerabile alla pressione dell'attività dell'uomo; è necessario quindi porre limitazioni all'ulteriore consumo che comporta non solo una perdita definitiva e irrecuperabile per l'uomo, ma pone anche un problema etico su ciò che dovremmo lasciare alle generazioni future. All'Articolo 1 la proposta di Direttiva riconosce al suolo le seguente funzioni:

- produzione di biomassa;
- stoccaggio, filtraggio e trasformazione di nutrienti, sostanze e acqua;
- riserva di biodiversità;
- ambiente fisico e culturale;
- fonte di materie prime;
- stoccaggio di carbonio;
- sede del patrimonio geologico e archeologico.

Sempre nella medesima proposta gli Stati membri sono obbligati a prevenire o ridurre al minimo gli effetti negativi che possano alterare lo svolgimento di una o più delle funzioni sopraccitate (Art. 4). Inoltre all'articolo 6 si evidenzia la necessità di identificare le aree nelle quali si sia verificato o in cui in un prossimo futuro possa verificarsi uno dei seguenti processi di degrado del suolo:

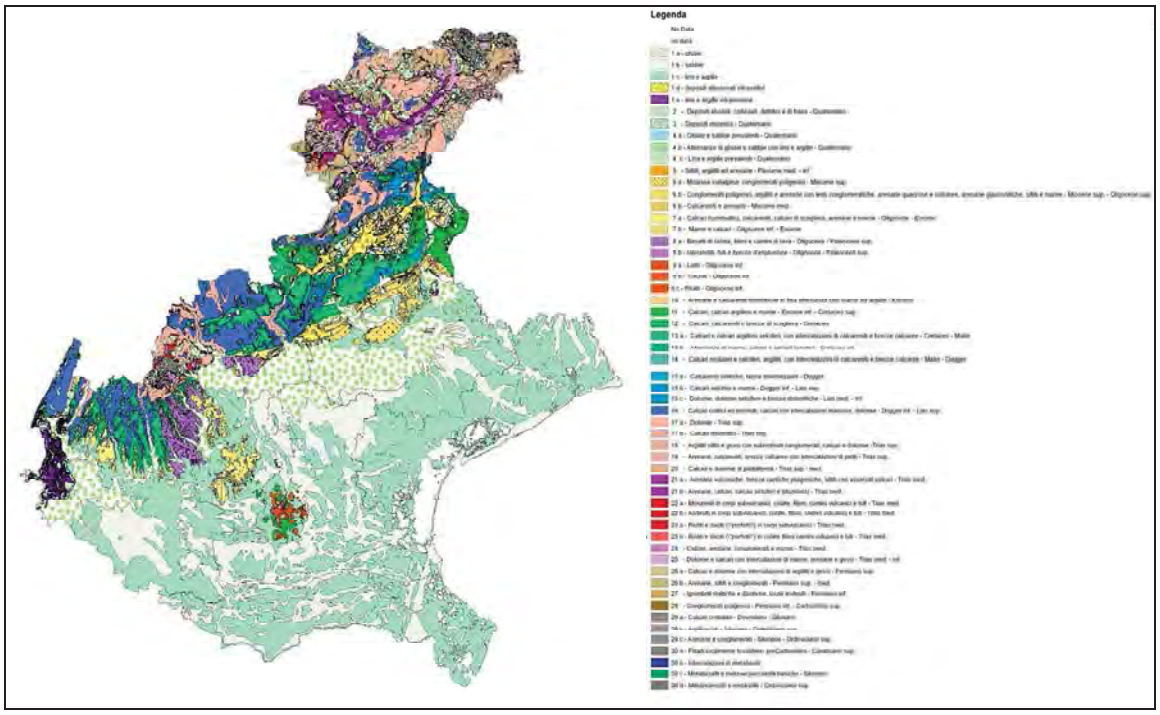
- erosione;
- diminuzione della materia organica;
- compattazione;
- salinizzazione;
- smottamenti.

4.3.2 Inquadramento litologico e geomorfologico

Il substrato roccioso del Veneto risulta molto complesso, poichè i litotipi che lo costituiscono hanno origine e natura estremamente differente. Un ulteriore elemento di complicazione è aggiunto dalle dislocazioni di origine tettonica che hanno interessato queste rocce durante l'orogenesi alpina. La principale faglia è certamente quella nota come Linea della Valsugana, estesa con orientazione generale SO-NE tra la Valsugana e Lorenzago, passando per il passo del Brocon, il posso Cereda, forcella Cibiana e Pieve di Cadore. Questa faglia, con piano di scorrimento debolmente inclinato verso nord, ha innalzato di alcune migliaia di metri il blocco crostale posto a settentrione rispetto a quello meridionale. L'azione erosiva degli agenti geomorfologici ha poi portato all'esumazione delle rocce del basamento cristallino e, in generale, dei termini più antichi della serie stratigrafica veneta. La Linea della Valsugana rappresenta, dunque, il limite tra due aree molto diverse dal punto di vista geologico. A nord vi è l'amplissimo sinclinorio delle Dolomiti in cui affiora prevalentemente la serie permo-triassica, scarsamente deformata dalla tettonica. A sud l'area prealpina è invece caratterizzata da sistemi di pieghe, con gli assi principali orientati SO-NE, e sovrascorrimenti, con medesima orientazione e piano inclinato verso nord. Tra quest'ultimi ricordiamo la Linea di Belluno e la linea di Bassano, perchè anch'essi delimitano dei settori con caratteristiche litologiche e strutturali ben distinte. Infatti tra la linea della Valsugana e la Linea di Belluno sono prevalenti la Dolomia Principale e i calcari di piattaforma del Lias-Dogger. A sud della Linea di Belluno si estende l'ampia sinclinale omonima, con al nucleo le formazioni terziarie del Flysch bellunese. Ancora più a meridione, i calcari mesozoici affioranti si ripiegano nuovamente, con immersione verso sud, a costituire la cosiddetta "flessura pedemontana". Quest'ultima corrisponde, da un punto di vista morfostrutturale, al ripido versante che raccorda il sistema di rilievi e altopiani vicentini e trevigiani (Altopiano dei Sette Comuni, M. Grappa, M. Cesèn, Col Visentin, Altopiano del Cansiglio) alle basse

colline subalpine (colli di Breganze, di Marostica, di Asolo, del Montello, di Valdobbiadene, di Conegliano, di Vittorio Veneto). La Linea di Bassano corre al piede di detto versante e delimita l'affioramento dei terreni terziari della fascia collinare in tutto questo settore, posto a oriente della valle dell'Astico.

Più a ovest vi è un altro grande lineamento tettonico, orientato però ortogonalmente ai precedenti, cioè con direzione NO-SE: è la faglia nota come Schio-Vicenza, dato che nel suo tratto centrale passa per queste due città. Tale faglia delimita a oriente l'unità geologica scarsamente deformata dei Monti Lessini; questa è descrivibile, in sintesi, come una grande monoclinale immergente a sud, dove affiorano prevalentemente calcari mesozoici e terziari, con vulcaniti basaltiche predominanti solo nell'angolo di sud-est. Spostandoci verso il margine occidentale dei Lessini veronesi e, più oltre, sul M. Baldo, il grado di deformazione tettonica aumenta nuovamente, con la presenza di grandi pieghe e dislocazioni. Sempre poco interessati da deformazioni tettoniche sono invece i gruppi collinari dei Berici e degli Euganei, posti subito a ovest della Schio-Vicenza. L'esistenza della pianura veneta è, ovviamente, anch'essa riconducibile a motivazioni di tipo tettonico, dato che l'accumulo di depositi alluvionali e costieri durante il Quaternario è stato possibile solo grazie alla predominanza della subsidenza rispetto al sollevamento. Più in particolare, l'andamento del limite tra aree collinari e pianura è spesso riconducibile alla presenza di singoli elementi tettonici, quali la Linea di Aviano affiorante al piede dei colli di Asolo, del Montello e di Conegliano, e la già citata Schio-Vicenza, che costituisce il limite orientale dei Lessini. Quest'ultima controlla anche la forma planimetrica complessiva dei Colli Berici e dei Colli Euganei, sia direttamente sia per l'azione di altre faglie a essa collegate, come quella detta della Riviera Berica al margine est del gruppo collinare. Nel Veneto occidentale, un sovrascorrimento sepolto al piede meridionale dei Lessini sembra condizionare il limite della pianura con la sua orientazione circa E-O; più a occidente, l'andamento rettilineo dei versanti del M. Baldo che digradano da un lato nella depressione del Lago di Garda e dall'altro nella valle dell'Adige, è nettamente influenzata dalla presenza di faglie con tipica direzione NNE- SSO.



Carta Litostratigrafica del Veneto scala 1:250.000 (Fonte: Regione Veneto – Direzione Geologia)

4.3.3 Tipologia di suoli

Nel territorio regionale è possibile distinguere aree omogenee per quanto riguarda i processi di modellamento del territorio, l'evoluzione geologica e la tipologia di rocce presenti: un'area montana ed una collinare nel settore più settentrionale dove prevalgono i processi di erosione e modellamento ed un settore meridionale pianeggiante, originatosi in seguito al trasporto ed alla deposizione dei materiali sciolti ad opera dei principali corsi d'acqua.

Da un punto di vista applicativo, le caratteristiche specifiche dei suoli che ne influenzano principalmente l'uso, sono il drenaggio, la presenza di scheletro, la tessitura e la profondità utile all'approfondimento radicale.

Nelle zone di montagna il drenaggio dei suoli risulta generalmente buono, mentre forti limitazioni all'approfondimento radicale sono derivanti dalla presenza di roccia e dall'abbondanza in scheletro. Suoli moderatamente profondi ed a tessitura più fine si collocano in litotipi più erodibili e su superfici poco pendenti. Nell'alta pianura ghiaiosa i suoli sono ben drenati e solo moderatamente profondi a causa dell'elevato contenuto in scheletro mentre nella bassa pianura sono generalmente profondi e possono presentare problemi di idromorfia che diventano più gravi nelle aree depresse.

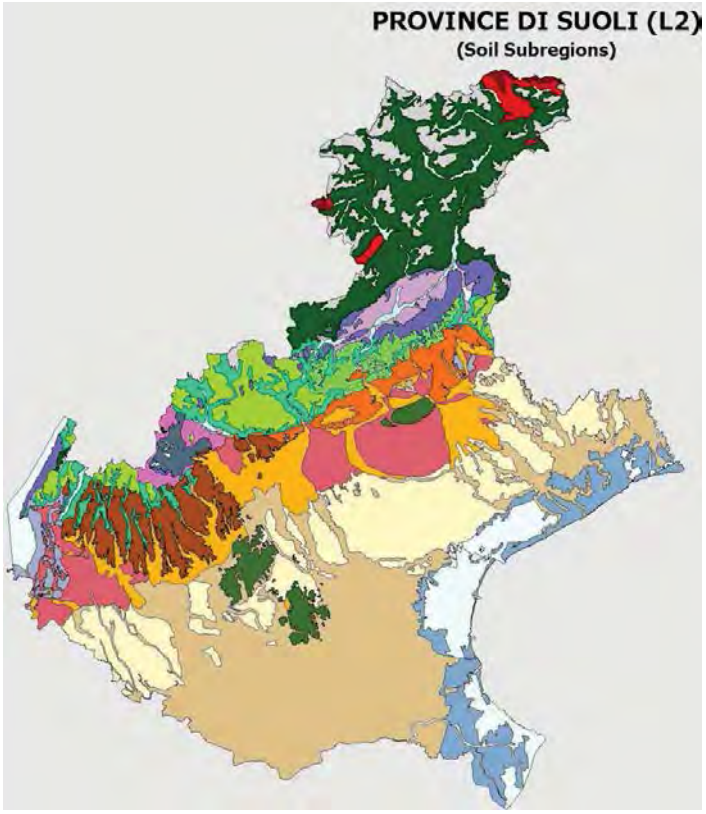
La carta dei suoli del Veneto in scala 1:250.000 è stata realizzata dall'Osservatorio Regionale Suolo dell'ARPAV e prevede, in accordo con quanto proposto a livello nazionale per il Progetto "Carta dei Suoli d'Italia in scala 1:250.000", l'inserimento delle unità cartografiche identificate, in quattro livelli:

- primo livello delle regioni di suoli (L1 - soil regions),
- secondo livello delle province di suoli (L2 - soil subregions);
- terzo livello dei sistemi di suoli (L3 – great soilscapes);
- quarto livello delle unità cartografiche (L4 - sottosistemi di suoli – soilscapes).

Le regioni dei suoli L1 corrispondono a grandi ambienti definiti a livello nazionale, la cui caratterizzazione avviene principalmente in base al materiale parentale e al clima; sono tre e vengono identificate da un numero:

- 18.8 - Cambisol-Luvisol-Region con Fluvisols, Calcisols, Vertisols, Gleysols (Arenosols e Histosols) della pianura Padano-Veneta. Materiale parentale: depositi alluvionali e glaciali quaternari.
- 34.3 - Leptosol-Region con Cambisols delle Alpi meridionali. Materiale parentale: rocce calcaree mesozoiche (dolomie e calcari).
- 37.1 - Leptosol-Region con Podzols e Cambisols delle Alpi centrali, in parte con ghiacciai o copertura nevosa permanente. Materiale parentale: rocce ignee e metamorfiche (graniti, gneiss e scisti).

Le provincie dei suoli del territorio regionale sono 21 ed i criteri utilizzati per la loro individuazione sono principalmente riferibili a morfologia, litologia e bioclima per l'area montana e collinare e a morfologia, granulometria dei sedimenti ed età delle superfici per la pianura.



Province di Suoli presenti nella Regione Veneto (Fonte: Carta dei Suoli della Regione Veneto, Aggiornamento al 2015)

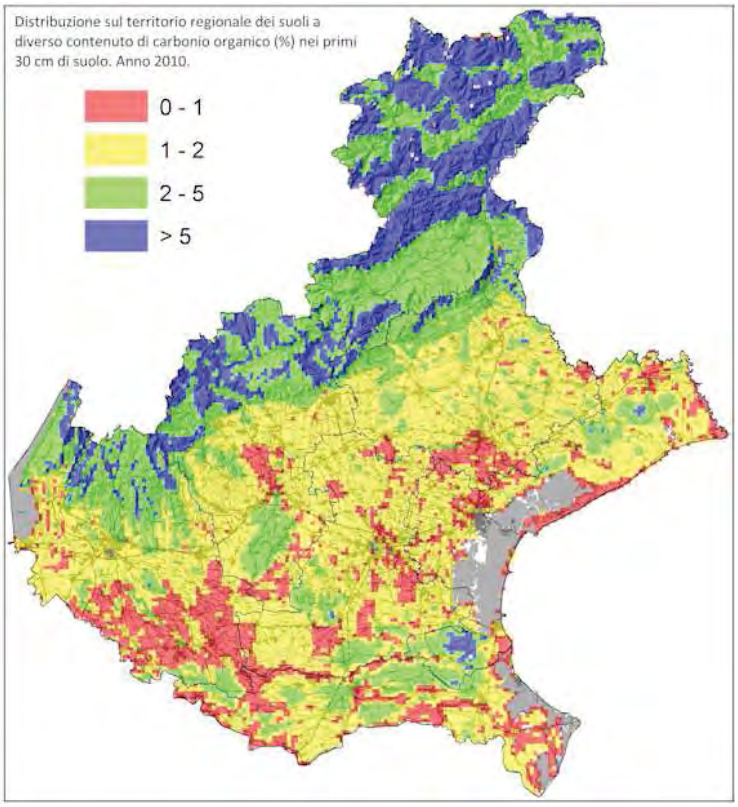
Elenco delle 21 province di suoli

4.3.4 Qualità dei suoli

Contenuto di carbonio organico nello strato superficiale del suolo

La diminuzione di sostanza organica è una delle principali "minacce" identificate dalla proposta di Direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo (COM 232/2006) e desta particolari preoccupazioni soprattutto nelle zone mediterranee. Il contenuto di sostanza organica nei suoli, oltre ad essere connessa al fenomeno della desertificazione, ha un importante ruolo nelle strategie di mitigazione delle emissioni di gas ad effetto serra, CO_2 in particolare. L'importanza del ruolo rivestito dal carbonio organico viene riconosciuta ed inserita anche negli strumenti di programmazione per le politiche agricole regionali (Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 per il Veneto) con misure che favoriscono pratiche agronomiche di conservazione della risorsa. Il carbonio organico influisce positivamente su molte proprietà del suolo. Esso, infatti, favorisce l'aggregazione e la stabilità delle particelle del terreno con l'effetto di ridurre l'erosione, il compattamento e la formazione di croste superficiali; si lega in modo efficace con numerose sostanze migliorando la fertilità del suolo e la sua capacità tampone; migliora l'attività microbica e la disponibilità per le piante di elementi nutritivi come azoto e fosforo. Il carbonio organico costituisce circa il 60% della sostanza organica presente nei suoli e si concentra, in genere, nei primi decimetri del suolo (in genere i primi 30 cm di suolo). La soglia utilizzata come limite minimo di qualità dello strato superficiale di suolo è dell'1% di contenuto in carbonio organico.

Le zone che presentano le concentrazioni minori sono in aree di pianura, laddove l'uso agricolo intensivo senza apporti di sostanze organiche per mezzo di deiezioni zootecniche o altri ammendanti, e soprattutto in presenza di suoli a tessitura grossolana, porta inevitabilmente ad una progressiva riduzione del carbonio organico del suolo fino ad un limite minimo di equilibrio. Le province che hanno la maggior presenza di suoli con dotazione di carbonio organico bassa (<1%) sono Rovigo, Verona, Venezia e Padova; all'opposto il bellunese presenta i suoli con la più alta dotazione in carbonio organico.



Distribuzione sul territorio regionale dei suoli a diverso contenuto di carbonio organico (%) nei primi 30 cm di suolo. Anno 2010. Fonte: ARPAV

Contenuto in metalli e metalloidi nei suoli

Il D.Lgs. 152/2006, nella parte relativa alle bonifiche (Parte IV Titolo V), identifica le concentrazioni soglia di contaminazione di una serie di sostanze, tra le quali i metalli, il cui superamento impone l'avvio di una serie di verifiche sull'eventuale rischio per la salute umana.

ARPAV monitora i valori di fondo dei metalli nel suolo con frequenza biennale.

La scelta dei siti di campionamento è stata effettuata seguendo quello che nella norma ISO 19258/2005 viene definito come "approccio tipologico", cioè in funzione del materiale di partenza e delle tipologie di suolo. Per questo motivo il territorio regionale è stato suddiviso in aree omogenee all'interno delle quali sono stati scelti i siti da analizzare. I criteri utilizzati sono stati diversi: per la pianura, dove i suoli si sono originati da materiali alluvionali e queste aree omogenee prendono il nome di unità deposizionali, il criterio è l'origine dei sedimenti dai quali si è formato il suolo, mentre nell'area montana, dove i suoli si sono formati dai materiali presenti sul posto e le aree omogenee sono state identificate con il nome di unità fisiografiche, l'elemento di differenziazione è costituito dalla litologia prevalente sulla quale si è sviluppato il suolo e la tipologia e i processi pedogenetici che caratterizzano il suolo stesso.

I siti campionati (1809), prevalentemente a uso agricolo, non includono zone contaminate o troppo vicine a potenziali fonti inquinanti (discariche, cave, grandi vie di comunicazione) né aree che presentano evidenti tracce di rimaneggiamento o di intervento antropico.

Come è previsto dalla metodologia proposta dalla norma ISO 19258/2005 sono stati determinati i percentili della distribuzione dopo la rimozione di eventuali valori anomali e sono stati assunti come limiti superiori dei valori di fondo i valori corrispondenti al 95° percentile.

I valori di riferimento sono le concentrazioni soglia di contaminazione previste per la bonifica dei siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale inseriti in colonna A, Tabella 1, Allegato V, Titolo V, Parte IV del D.Lgs. 152/06.

Si riportano di seguito i risultati del monitoraggio del fondo dei metalli nel suolo aggiornato al 2016.

I metalli per i quali non si osserva nessun superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione in nessuna unità fisiografica/deposizionale sono **mercurio**, **antimonio** e **selenio**. Per il **rame** il superamento si osserva solo nell'area del Piave a causa dei trattamenti antiparassitari nei vigneti. **Arsenico**, **cobalto** e **vanadio**

mostrano superamenti del limite in numerose unità, interessando una superficie significativa del territorio regionale.

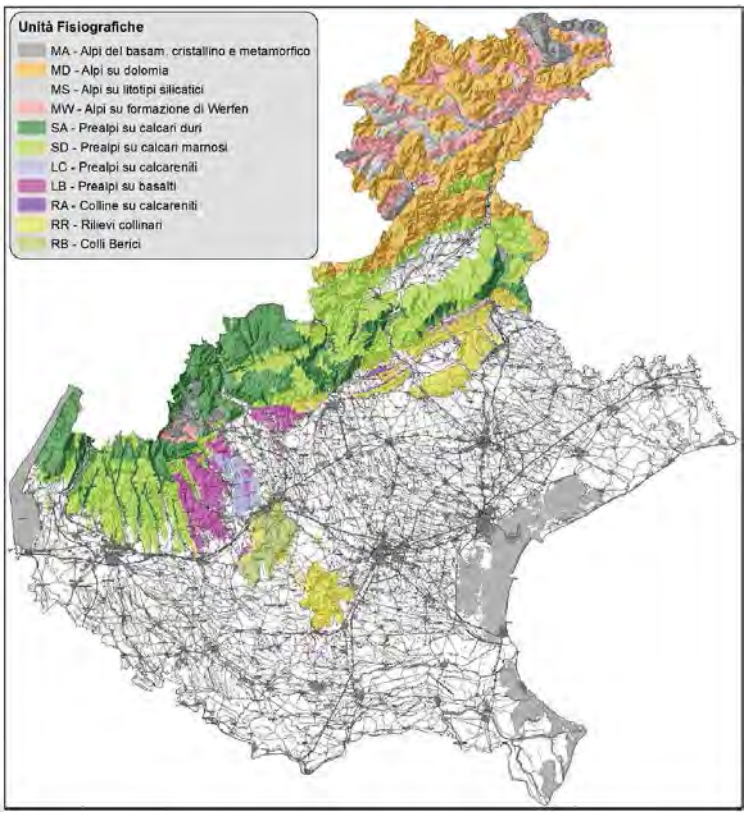
Le aree con il maggior numero di superamenti sono le Prealpi su basalti in montagna e i depositi fluviali del sistema Agno-Guà in pianura, area che riceve sedimenti proprio dall'alterazione dei basalti; in questi suoli **zinco**, **nichel**, **cromo**, **cobalto**, **arsenico** e **vanadio** presentano valori di fondo superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione.

Significativi, in termini di superficie coinvolta e di pericolosità dell'elemento, sono i superamenti del limite per l'arsenico nei depositi di **Adige**, **Po** e **Brenta**.

Valori di fondo nei suoli – *aggiornamento 2016*

Unità fisiografiche	Sb	As	Be	Cd	Co	Cr	Hg	Ni	Pb	Cu	Se	Sn	V	Zn
Rilievi collinari (RR)	1.1	18	1.7	0.90	27	102	0.36	66	48	112	0.59	3.6	100	141
Colline su calcareniti (RA)	3.9	89	2.1	0.96	14	298	0.13	67	57	52	0.55	4.0	303	176
Colli Berici (RB)	4.5	39	2.8	1.8	31	199	0.14	111	72	81	0.59	4.4	226	145
Prealpi su calcareniti (LC)	1.8*	34*	2.7*	1.9*	39*	172*	0.13*	122*	39*	50*	0.74*	3.3*	162*	128*
Prealpi su basalti (LB)	1.6	14	2.1	0.56	79	313	0.15	251	57	99	0.47	4.2	212	177
Prealpi su calcari marnosi (SD)	2.6	17	2.3	2.2	35	175	0.28	148	133	88	0.81	3.4	138	197
Prealpi su calcari duri (SA)	3.3	27	2.7	3.8	36	123	0.33	92	101	96	1.1	4.9	175	220
Alpi su Formazione di Werfen (MW)	2.1*	30*	2.2*	1.8	19	73	0.70*	41	128	34	1.1*	2.5*	92*	148
Alpi su litotipi silicatici (MS)	2.1*	13*	2.2*	0.52*	31	72	0.19*	37	55	72	nd	nd	184*	122
Alpi su dolomia (MD)	2.3*	24*	1.4*	1.6	19	84	0.23*	46	61	39	0.50*	2.9*	96*	138
Alpi del basamento cristallino e metamorfico (MA)	2.6*	19*	1.6*	0.52	22	68	0.40*	46	90	48	nd	nd	69*	150

Valori di fondo (mg/kg) per metalli e metalloidi nelle unità fisiografiche identificate in Veneto (in rosso i valori superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione previsti per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale (colonna A) del DLgs; con l'asterisco (*)il numero campioni per la determinazione del valore di fondo inferiore a 30, quantità consigliata dalla norma ISO 19258 (2005); valore di fondo non determinato

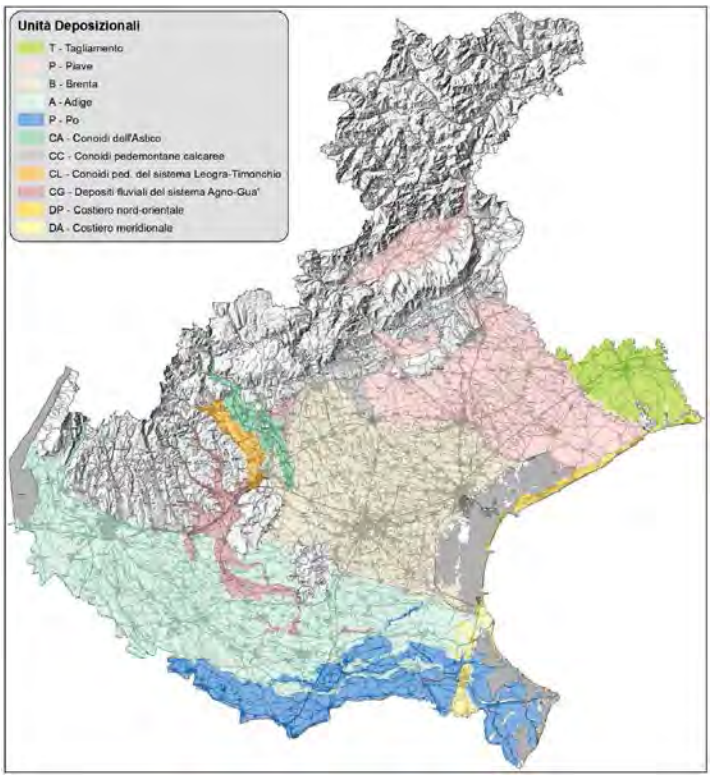


Unità fisiografiche di montagna e collina identificate per la Regione Veneto

Valori di fondo nei suoli – *aggiornamento 2016*

Unità deposizionali	Sb	As	Be	Cd	Co	Cr	Hg	Ni	Pb	Cu	Se	Sn	V	Zn
Tagliamento (T)	1.1	15	1.8	0.59	12	68	0.26	43	30	49	0.76	3.1	88	90
Piave (P)	1.0	14	1.6	0.70	15	62	0.26	51	37	192	0.51	3.9	86	120
Brenta (B)	2.0	46	2.1	0.93	16	63	0.51	38	56	110	0.36	6.3	84	143
Adige (A)	1.6	40	1.5	0.93	19	124	0.21	103	57	97	0.75	4.2	80	150
Po (O)	1.3	28	1.7	0.54	20	162	0.08	130	34	66	0.91	3.7	89	111
Costiero nord-orientale (DP)	0.6	11	0.6	0.25	6.0	32	0.37	19	38	45	0.32	2.0	43	70
Costiero meridionale (DA)	1.0	23	1.1	0.26	16	166	0.13	105	42	48	0.68	4.7	70	158
Conoidi pedemontane calcaree (CC)	0.84	13	1.6	0.92	22	103	0.21	81	42	141	0.40	3.7	84	113
Conoidi dell'Astico (CA)	3.3	25	1.8	0.74	25	84	0.36	66	65	101	0.52	7.2	190	150
Conoidi pedemontane del sistema Leogra-Timonchio (CL)	2.7	28	1.9	0.74	27	90	0.18	47	90	90	0.37	6.0	129	195
Depositi fluviali del sistema Agno-Guà (CG)	1.9	21	1.5	0.66	50	190	0.10	160	88	103	0.42	3.4	151	160

Valori di fondo (mg/kg) per metalli e metalloidi nelle unità deposizionali identificate in Veneto (in rosso i valori superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione previsti per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale (colonna A) del DLgs; con l'asterisco (*)il numero campioni per la determinazione del valore di fondo inferiore a 30, quantità consigliata dalla norma ISO 19258 (2005); valore di fondo non determinato



Unità deposizionali di pianura identificate per la Regione Veneto

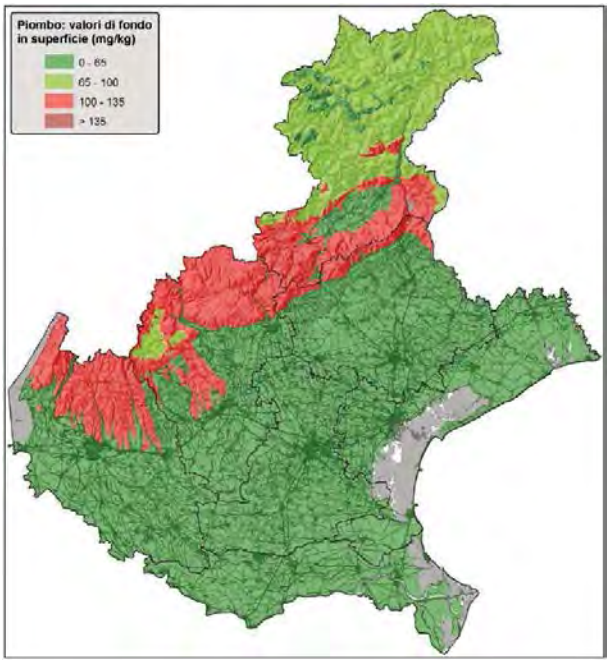
Con particolare riferimento al Piombo , metallo presenti nei pallini da caccia, secondo quanto riportato nella pubblicazione *"Metalli e metalloidi nei suoli del Veneto. Determinazione dei valori di fondo"* i principali apporti antropici al suolo derivano da 5 gruppi di attività:

- utilizzo in passato di composti organo-metallici come antidetonanti nei motori a scoppio; si stima che in passato il 95% del piombo che ricadeva al suolo da deposizioni atmosferiche fosse legato al traffico stradale;
- sorgenti industriali;
- scarti di miniera;
- fanghi di depurazione;

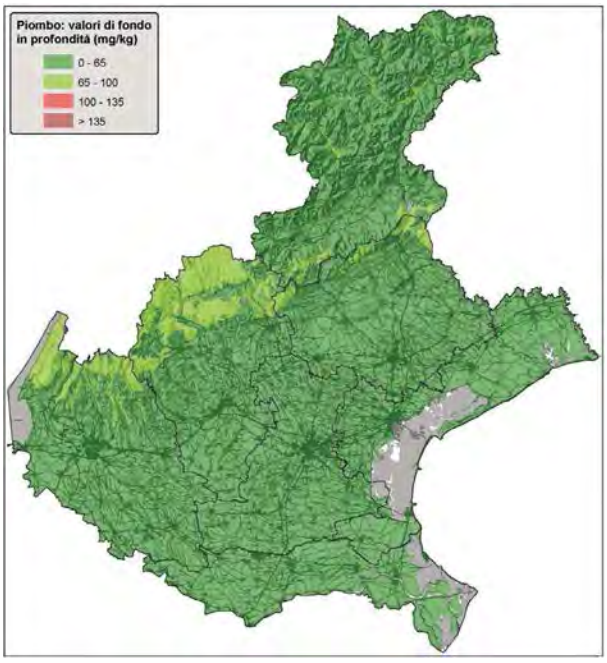
- uso, principalmente nel passato, di pesticidi a base di piombo (arseniati di piombo) in frutticoltura, viticoltura e orticoltura.

A causa del diffuso inquinamento da piombo i suoli ne risultano spesso arricchiti, specialmente in superficie,

rispetto alla dotazione naturale. Il contenuto nei suoli non contaminati è compreso nell'intervallo di 10-30 mg/kg (Alloway, 1995), mentre nei suoli in prossimità dei centri urbani e industriali il contenuto varia da 30 a 100 mg/kg; valori superiori indicano delle sorgenti inquinanti prossime al suolo. La mobilità, la solubilità e anche la biodisponibilità nel suolo sono molto basse in quanto il piombo si lega fortemente alla sostanza organica accumulandosi negli orizzonti di superficie (Baize, 1997).



Valori di fondo (95° percentile) del piombo in superficie nei suoli del Veneto



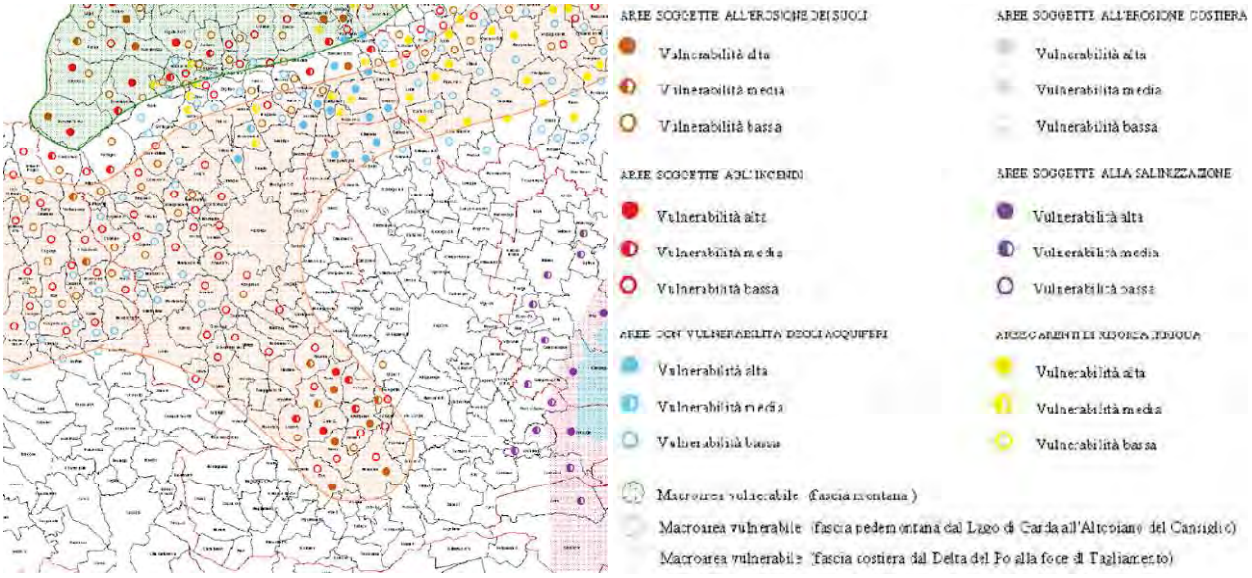
Valori di fondo (95° percentile) del piombo in profondità nei suoli del Veneto

4.3.5 Evoluzione fisica dei suoli e desertificazione

Le zone aride, semi-aride e sub umide secche possono essere interessate da fenomeni di degrado che danno luogo alla progressiva desertificazione del territorio. Tali aree presentano una elevata vulnerabilità ai fenomeni provocati dagli eventi siccitosi. Inoltre si possono facilmente innescare fenomeni di erosione dei suoli in seguito all'uso non corretto delle risorse naturali come per esempio il loro marcato sfruttamento. Il degrado, infatti, può essere provocato da varie cause fra cui certamente si possono ricordare quelle di origine climatica, ma sicuramente anche da cause conseguenti ad attività umane che comportano uno sfruttamento irrazionale del territorio. Il fenomeno purtroppo interessa, in diversa misura, tutti i paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, ed in particolare anche l'Italia ed il Veneto. Il processo di desertificazione può essere innescato da fattori di natura ambientale (climatici soprattutto, legati in particolar modo alla temperatura ed al regime delle precipitazioni) e/o da fattori dovuti all'azione dell'uomo. Tra i secondi si sottolineano:

- utilizzo delle risorse idriche (a scopo idropotabile, l'uso per l'irrigazione, l'uso idroelettrico, l'uso industriale);
- incendi;
- agricoltura;
- urbanizzazione.

Di seguito si riporta un estratto della Tav. 1 del "Programma Regionale per la lotta alla Desertificazione"; l'elaborato individua, all'interno della Regione Veneto, tre macroaree vulnerabili all'erosione, ovvero la "Fascia Montana" (coincidente con tutta la Provincia di Belluno), la "Fascia pedemontana dal lago di Garda all'Altopiano del Cansiglio" e la "Fascia costiera dal Delta del Po alla Foce di Tagliamento".



Estratto della Tav. 1 del "Programma Regionale per la lotta alla Desertificazione"

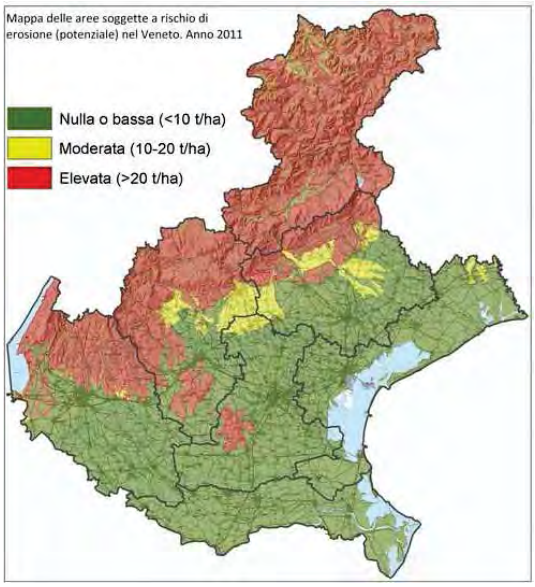
Di seguito viene approfondito il principale processo determinante la desertificazione del territorio, ovvero l'erosione dei suoli.

Erosione del suolo

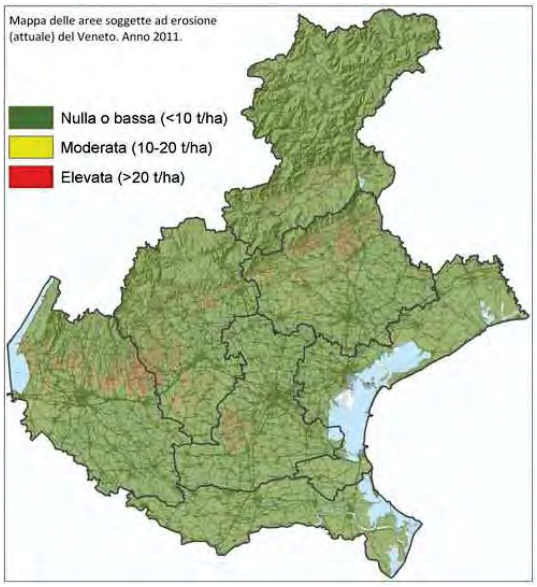
Per erosione idrica si intende il distacco e il trasporto di particelle di suolo per effetto dell'acqua. Essa raggiunge il suo massimo nelle aree in pendenza e in presenza di suoli limosi e poveri in materiali organici sottoposti a tecniche di coltivazione poco conservative. In questa analisi dello stato di fatto si è ritenuto di prendere in esame l'erosione attuale (che considera l'effetto attenuante dell'uso del suolo e dell'azione che la copertura esplica, sia sull'azione battente della pioggia sulla superficie, sia impedendo lo scorrimento superficiale). Questa minaccia di degrado del suolo è stata indicata come prioritaria dalla proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio per l'istituzione di un quadro per la protezione del suolo (COM 232/2006). Risulta particolarmente difficile fare previsioni sul trend futuro dell'indicatore, dato che l'erosione dipende sia da fattori particolarmente "stabili" nel tempo (es: caratteristiche fisico-chimiche del suolo o morfologia dei versanti) sia da fattori più variabili quali l'uso del suolo. Solamente nel caso di generale aumento delle superfici a seminativo e contemporanea adozione di tecniche agronomiche poco conservative si potrebbe verificare un peggioramento della situazione.

Tutte le aree della Regione a pendenza elevata hanno una maggiore predisposizione all'erosione potenziale, ma l'azione protettiva della vegetazione permette una significativa riduzione del fenomeno. Solo il 2,4% del territorio regionale presenta rischio moderato o alto di degradazione della qualità dei suoli per erosione. Le province più soggette a fenomeni erosivi sono quelle in cui l'attività agricola è ancora presente nelle aree collinari e montane, in particolar modo le aree collinari del vicentino, del veronese, del trevigiano e la Valbelluna. In provincia di Padova l'unica zona interessata dal fenomeno è l'area dei Colli Euganei. Tutta la provincia di Venezia e di Rovigo presentano erosione bassa o nulla.

Risulta particolarmente difficile fare previsioni sul trend futuro dell'indicatore, dato che l'erosione dipende sia da fattori particolarmente "stabili" nel tempo (es: caratteristiche fisico-chimiche del suolo o morfologia dei versanti) sia da fattori più variabili quali l'uso del suolo. Solamente nel caso di generale aumento delle superfici a seminativo e contemporanea adozione di tecniche agronomiche poco conservative si potrebbe verificare un peggioramento della situazione.



Mappa delle aree soggetta a rischio di erosione potenziale nel Veneto. Anno 2011

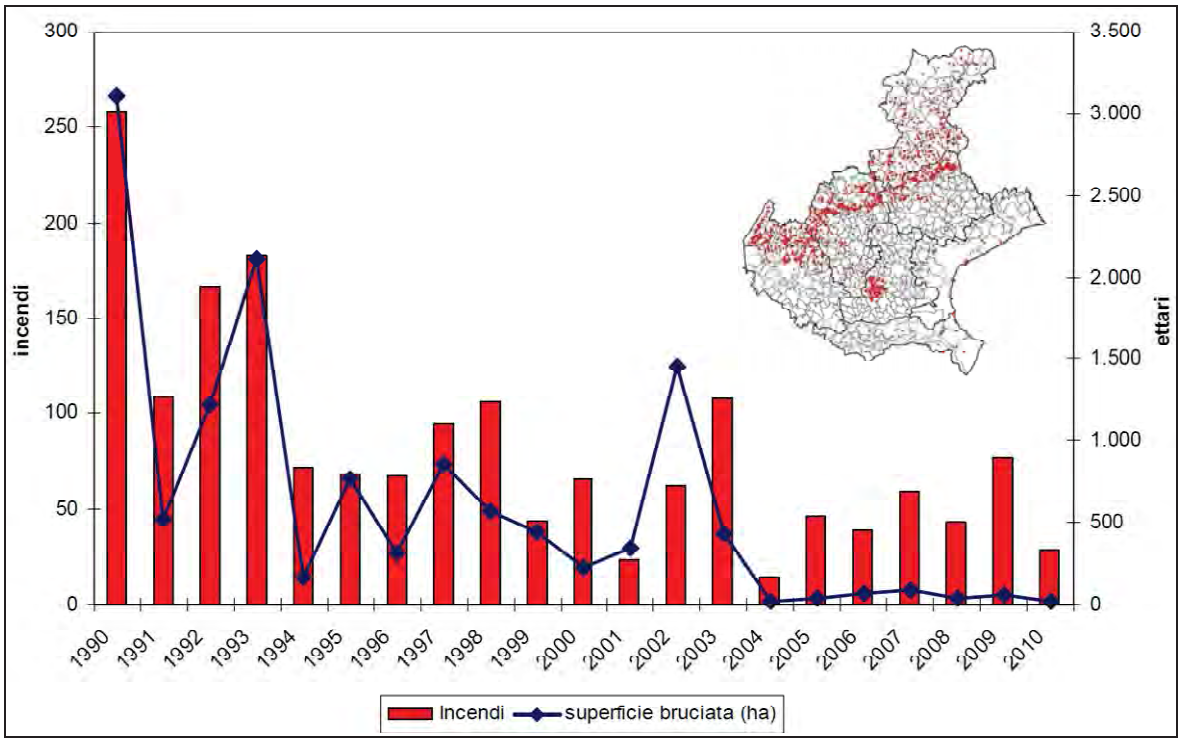


Mappa delle aree soggetta a rischio di erosione attuale nel Veneto. Anno 2011

4.3.6 Incendi

Gli incendi sono eventi particolarmente importanti per l'ecosistema forestale in quanto ne alterano l'equilibro ecologico; la loro evoluzione risulta essere diversificata a seconda della composizione del sottobosco, delle diverse essenze forestali presenti e delle caratteristiche morfologiche del luogo. I danni ambientali riguardano la distruzione di habitat fondamentali per la flora e per la fauna selvatiche e la conseguente erosione del suolo (vedi cap. 4.5.3), cui frequentemente si associano frane e cadute di massi. L'indicatore di riferimento considera la superficie territoriale (boscata e non boscata) annualmente percorsa dal fuoco e il numero di incendi per tipologia di causa di innesco.

Il grafico riporta il trend degli incendi di superficie (superiore a 1000 m^2) boschiva tra gli anni 1990 e 2010; le zone maggiormente colpite sono localizzate nelle province di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona.



Incendi boschivi nella Regione Veneto e localizzazione tra il 1990 ed il 2010 (Fonte: Regione del Veneto – Unità di Progetto Protezione Civile Servizio Antincendi Boschivi "Statistiche degli incendi boschivi avvenuti nella Regione del Veneto dal 1990 al 2010)

4.3.7 Contaminazione dei suoli e sottosuoli da pallini da piombo

Il piombo è un metallo tossico utilizzato dall'uomo da migliaia di anni. La crescente evidenza della pericolosità di questo materiale per la salute e per l'ambiente negli ultimi decenni ha portato ad una serie di bandi volti a vietarne l'utilizzo in molti settori. Ad oggi sono stati introdotti divieti nella produzione delle benzine, delle vernici, dei giocattoli, delle tubazioni, delle leghe per saldature, dei pesi per l'equilibratura dei pneumatici, dei pesi da pesca. L'importanza e la gravità dell'impatto sull'ambiente causato dal munizionamento in piombo ha portato numerosi Paesi a bandirne totalmente l'uso nel territorio nazionale. Negli Stati Uniti è vietato usare munizioni caricate a piombo per la caccia all'avifauna acquatica dal 1991, in Canada ed in Finlandia dal 1997 nella maggior parte degli altri paesi dell'Unione Europea vi sono forti limitazioni negli ambienti umidi. Una convenzione sottoscritta all'Aia nel 1996 prevede il "divieto di uso dei pallini da caccia al piombo nelle zone umide a partire dal 2000"; tale divieto è entrato in vigore in Italia solo nel 2006 e riguarda esclusivamente le aree umide inserite nelle Zps (Zone di protezione speciale).

In realtà, numerosi studi condotti in diversi contesti ambientali hanno dimostrato come l'utilizzo delle munizioni da caccia contenenti piombo possa avere effetti negativi su molte specie di animali terrestri, sull'ambiente e persino sulla salute umana (Andreotti & Borghesi 2012). Sebbene vengano spesso impropriamente considerati inerti, una volta dispersi nell'ambiente i pallini di piombo vanno incontro a lente trasformazioni. La totale disintegrazione dei pallini depositati nel suolo o nel sedimento avviene in un intervallo di tempo che va da 30 a 300 anni (Jørgensen e Willems 1987). Tutto il piombo contenuto nei pallini e nei pesi da pesca può essere ridotto in particelle più piccole e trasformato in varie specie molecolari che possono diffondersi più facilmente nell'ambiente e rendere questo elemento biodisponibile.

Esistono essenzialmente due stadi per la trasformazione del Pb elementare dei pallini:

- un iniziale attacco sotto l'azione degli agenti atmosferici con la formazione di composti prodotti dalla corrosione;
- una successiva interazione dei prodotti della corrosione con tutte le molecole del suolo o del sedimento, sotto le varie condizioni chimico fisiche dell'ambiente in cui si trovano.

Comportamento del piombo nel terreno e nei sedimenti

Il destino del piombo nel terreno è stato studiato soprattutto in corrispondenza di poligoni di tiro, di aree minerarie, di discariche e di arterie stradali. Indipendentemente dalla causa di dispersione, il piombo metallico (una volta nel terreno) tende a comportarsi in modo analogo, a parità di condizioni ambientali.

Studi condotti in diverse realtà ambientali mostrano come i pallini tendano a ricadere al suolo ad una distanza di 25-200 m dalle postazioni di tiro, con massime concentrazioni attorno agli 80-150 m; essi si accumulano nel terreno, generalmente nei primi 5 cm e non oltre i 10- 15 cm. Quando proiettili e pallini vengono sparati, sfregano contro la canna del fucile e impattano sul terreno; ciò determina abrasioni che portano alla formazione di una polvere fine di piombo che viene rapidamente alterata e trasformata in composti reattivi. Per questa ragione anche nei terreni di poligoni in funzione da poco tempo si possono già rilevare livelli apprezzabili di contaminazione
L'assorbimento del piombo da parte del suolo è probabilmente sito-dipendente ed è determinato da una complessa combinazione dovuta al pH del suolo, al contenuto di materia organica, alla capacità di scambio cationico e all'intensità di lisciviamento. Quindi, anche se con modalità e tempi variabili, i pallini di piombo vanno incontro a fenomeni di degradazione e disintegrazione e il piombo può diventare biodisponibile per tutti gli organismi animali e vegetali presenti nell'area e dunque entrare nella catena trofici, alcuni studi hanno dimostrato come la presenza dei lombrichi nel suolo favorisca la dissoluzione dei pallini di piombo, e come i medesimo possano essere utilizzati come bioindicatori per rilevare la quantità di metallo tossico nei vari siti.

A seguito di questo processo , nelle aree ove si spara con frequenza con il passare degli anni la quantità di piombo inorganico che può essere mobilizzato nel terreno tende ad aumentare.Mentre in condizioni naturali o di lieve inquinamento antropico le concentrazioni sono in genere molto basse, inferiori a 100 mg/kg nelle aree di tiro sono stati riscontrati valori molto più elevati, da 1 fino a 150 g/kg. Tali valori sono maggiori rispetto a quelli fissati come limiti di inquinamento dei terreni ad uso verde pubblico privato e residenziale (100 mg/kg) o ad uso commerciale e industriale (1 g/kg) in base all'allegato 5 del Decreto Legislativo n. 152/2006, parte IV, titolo V.

Nelle aree umide, , i pallini sparati cadono sul fondo dei corpi idrici e si depositano nello strato superficiale dei sedimenti. Qui il destino del piombo dipende dalle correnti, dai parametri dell'acqua (temperatura, pH, ecc.) e dalle caratteristiche del substrato. In presenza di scarsa sedimentazione e di substrati compatti, il piombo rimane in superficie, mentre su fondali fangosi tende con il tempo a raggiungere una maggiore profondità. Queste differenti modalità di sedimentazione condizionano le successive trasformazioni chimiche che si verificano sulla superficie del metallo: in linea generale, i pallini a maggiore profondità si trovano meno a contatto con l'acqua e l'ossigeno e più facilmente vanno incontro a processi di riduzione.

Non esiste una quantificazione esatta del piombo disperso annualmente dai cacciatori in Italia, tuttavia è possibile effettuare stime indicative che consentono di ottenere un ordine di grandezza del fenomeno. Secondo un calcolo basato sul numero medio di colpi esplosi annualmente da ciascun cacciatore, si è stimato che nel 1980 in Italia venissero utilizzate 1.100.000.000 cartucce, scese a circa 700.000.000 alla fine degli anni '80 a seguito della diminuzione del numero delle licenze; sulla base di questi conteggi, il piombo riversato ogni anno nell'ambiente è stato valutato in 25.000 t (Consiglio, 1990). Dal momento che questo valore si è ottenuto ipotizzando un peso medio delle cartucce piuttosto elevato, pari a 35 g, è possibile che rappresenti una sovrastima. In effetti, le cacce tradizionalmente più praticate in Italia (quelle ai piccoli uccelli migratori) in genere vengono esercitate con fucili di piccolo calibro, che richiedono l'impiego di munizioni più leggere. Per questa ragione, per ottenere una stima minimale, si può considerare un peso medio di 20 g per cartuccia; secondo questo nuovo conteggio, il piombo effettivamente disperso nell'ambiente sarebbe passato da 22.000 t nel 1980 a 14.000 t una decina di anni dopo.

Effetti sugli organismi

La tossicità del piombo e dei suoi composti è nota da alcune migliaia di anni, tuttavia solo di recente si sono compresi meglio gli effetti delle esposizioni a bassi livelli di concentrazione, grazie ai progressi delle scienze biomediche ed in particolare allo sviluppo di indagini epidemiologiche condotte su vasta scala. Le conseguenze sulla salute degli effetti legati ad una bassa esposizione protratta per lunghi periodi, da mesi ad anni, possono essere paragonabili a quelli delle intossicazioni acute. L'organismo può subire, infatti, danni rilevanti, pur non mostrando un'evidente sintomatologia (intossicazione cronica

Il piombo normalmente non è presente all'interno di cellule e tessuti, ma può superare le barriere che ostacolano la penetrazione delle sostanze estranee utilizzando le stesse vie seguite dal calcio, che, al contrario, è un elemento fondamentale per tutti gli esseri viventi. Una volta penetrato nelle cellule, il piombo causa disordini metabolici che provocano effetti su diversi apparati (nervoso, respiratorio, escretore, digerente, circolatorio, endocrino); inoltre si sospetta che possa determinare l'insorgenza del cancro.

Sin dall'antichità, l'avvelenamento da piombo è noto con il termine di **saturnismo**.

Il destino degli animali colpiti da saturnismo

In condizioni naturali, gli uccelli affetti da saturnismo acuto possono essere facilmente predati prima l'avvelenamento stesso li porti alla morte. Nei casi in cui riescono ad evitare la predazione, questi animali rimangono isolati dagli altri e si rifugiano tra la vegetazione o tra le rocce, dove finiscono per morire di inedia. Generalmente la morte sopraggiunge in tre settimane. Nelle forme di intossicazione cronica il calo progressivo delle prestazioni aumenta la probabilità che gli animali incorrano in eventi traumatici fatali (ad esempio, impatti con veicoli, vetrate, cavi sospesi, pale eoliche) o siano vittima di predatori e cacciatori. Per questo, l'epilogo traumatico spesso maschera il fattore che in realtà ha condotto il soggetto alla morte.

I mammiferi intossicati sono ugualmente esposti ad una maggiore mortalità, a seguito delle ridotte capacità di reazione rispetto agli stimoli esterni. Inoltre, si è dimostrato che il piombo può favorire l'insorgenza del cancro, in particolare di tumori renali.

Le modalità attraverso cui gli animali selvatici possono assumere il piombo diffuso nell'ambiente dai cacciatori cambiano a seconda dell'ecologia alimentare delle diverse specie. Nei mammiferi, sono noti sporadici casi di intossicazione a seguito dell'ingestione di cibo contenente pallini da caccia, tuttavia sono ancora pochi gli studi effettuati su carnivori, che includono le specie più esposte al rischio di consumare carni contaminate. Sino ad ora, il saturnismo nei mammiferi è stato attribuito prevalentemente ad altre fonti di esposizione (ad es. inalazione di polveri, ingestione di acqua, di pitture contenenti piombo o pascolo in aree inquinate in zone limitrofe ad arterie stradali trafficate, miniere, discariche o campi di tiro).

Al contrario, letteratura scientifica che tratta il saturnismo negli uccelli, è vasta e permette di delineare un quadro preciso del rischio ecologico rappresentato dall'impiego di munizionamento contenente piombo.

Sono state descritte tre distinte modalità attraverso cui gli animali possono assumere il piombo di origine venatoria:

- per ingestione diretta del munizionamento disperso nell'ambiente;

- per ingestione del munizionamento contenuto nel corpo delle prede;

- per ingestione di prede che presentano elevate concentrazioni di piombo nei tessuti.

La normativa odierna

In Italia, la legge quadro nazionale n. 157/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" stabilisce quali mezzi possono essere utilizzati per l'esercizio della caccia (art. 13), ma non fornisce indicazioni specifiche sul tipo di materiale che deve essere utilizzato nelle munizioni.

Maggiori restrizioni sono previste invece nel caso del controllo della fauna selvatica, che deve essere "praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici". È' consentito derogare a tali metodi solo qualora l' ISPRA ne verifichi l'inefficacia. Alla luce delle evidenze scientifiche disponibili, le munizioni contenenti piombo non possono essere annoverate tra i metodi ecologici; inoltre non possono nemmeno essere adottate in via eccezionale, essendo disponibili valide alternative. L'ISPRA si è espresso in tal senso in occasione del rilascio di pareri ai sensi di legge. L'unico atto normativo a livello nazionale che prevede espressamente limitazioni sull'uso di munizionamento contenente piombo è il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184 del 17 ottobre 2007 recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e a ZPS". All'articolo 2, comma 4, lettera i, per tutte le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) è previsto il "divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009." All'articolo 5, comma 1, lettera d, il decreto dispone che le Regioni e le Province autonome provvedano a porre lo stesso divieto anche per tutte le Zone di Protezione Speciale (ZPS). Al momento l'iter per l'istituzione delle ZSC in Italia non è ancora stato completato, per cui il divieto vale solamente per le ZPS. Sulle 589 ZPS istituite in Italia, 326 comprendono al loro interno una o più zone umide importanti per l'avifauna acquatica, per un'area complessiva di 2.826,28 km^2, pari al 45% della superficie dell'intero complesso di zone umide italiane.

A livello regionale sono stati approvati regolamenti che recepiscono il Decreto n. 184/2007. Inoltre localmente sono state assunte iniziative per superare l'uso del piombo nelle operazioni di controllo della fauna selvatica

che arreca danni alle attività antropiche; queste esperienze dimostrano come sia possibile bandire le munizioni tradizionali per tutte le forme di caccia e di controllo, garantendo il mantenimento delle pratiche venatorie tradizionali.

4.3.8 Consumo di suolo, SAU e TASP

La conoscenza dell'uso e del consumo di suolo rappresenta uno degli strumenti principali per la pianificazione e la gestione sostenibile del territorio. La fonte principale di dati europei relativi al monitoraggio dei cambiamenti dell'uso e della copertura del suolo è costituito dal progetto CORINE Land Cover (CLC), realizzato per gli anni 1990 e 2000 e più recentemente, nel 2006. Da questi dati emerge che in Europa il cambiamento più veloce relativo al suolo è associato alla sua copertura con superfici artificiali, che mostrano un aumento di 6258 km^2 tra il 2000 ed il 2006, principalmente dovuto all'espansione delle aree residenziali, industriali e commerciali (ISTAT, 2010).

Le analisi effettuate per la stesura del PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) mettono in evidenza una serie di dinamiche intervenute sul territorio regionale, dovute sia alla sua evoluzione naturale, sia ai processi e agli sviluppi della continua e costante attività antropica. L'analisi dei dati ha permesso, di valutare la quantità di territorio che nel 1994 non era urbanizzato ed è stato trasformato ad uso urbano, mettendo in luce le situazioni di maggiore trasformazione e frammentazione del paesaggio extraurbano. Il suolo dell'intero territorio regionale nel periodo 1983 – 2006 non urbanizzato era di 33.000 ettari, pari all'1,8% della superficie regionale.

Si evidenzia che il 29 maggio 2017, il Consiglio regionale del Veneto ha approvato la Legge finalizzata al contenimento del consumo di suolo (Progetti di legge n. 14, 40 e 44) .La l.r. 6 giugno 2017 n. 14, pubblicata sul BUR del 9 maggio 2017, ed entrata in vigore il 24 giugno 2017, promuove un processo di revisione sostanziale della disciplina urbanistica ispirata ad una nuova coscienza delle risorse territoriali ed ambientali; in particolare la nuova disciplina mira a ridurre progressivamente il consumo di suolo non ancora urbanizzato, in coerenza con l'obiettivo europeo di azzerarlo entro il 2050.

La legge regionale mette in atto le azioni per un contenimento di consumo di suolo, stabilendo che tale obiettivo sarà gradualmente raggiunto nel corso del tempo e sarà soggetto a programmazione regionale e comunale

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

Secondo la definizione dell'ISTAT, la superficie agricola totale (SAT) è l'insieme della superficie agricola utilizzata (SAU), dei boschi aziendali, della superficie agricola non utilizzata (SANU). La SAU è l'insieme delle superfici a seminativo, prati permanenti, pascoli e coltivazioni legnose agrarie. Una diminuzione o un aumento della superficie agricola può evidenziare diversi aspetti dell'evoluzione economica, gestionale o strutturale di un determinato territorio.

Fra i fattori di pressione ambientale esercitati sul suolo, uno dei più rappresentativi è quello che considera l'evoluzione della SAU. Una sua diminuzione comporta una riduzione degli apporti di nutrienti ed antiparassitari al suolo che viene valutata generalmente come minor rischio di inquinamento diffuso. Una diminuzione della superficie agricola è indice di un aumento del suolo urbanizzato e di conseguente perdita di suolo naturale e delle funzioni ad esso collegate, in particolare quelle di filtro per le acque sotterranee, di supporto alle produzioni alimentari, di conservazione della biodiversità e di stoccaggio del carbonio.

Il parametro maggiormente significativo nella considerazione degli aspetti territoriali è senza dubbio quello della c.d. "Superficie Agricola Utilizzata".

Il documento *"Le superfici agricole in veneto. Aggiornamento statistico e implicazioni territoriali dell'uso del suolo"* del 2012 pubblicato dalla Regione Veneto riporta in forma tabella la serie storica e le differenze intercensuarie assolute e percentuali dell'estensione (ha) della Superficie Agricola Utilizzata (SAU)per provincie e regione.

	1970	1982	1990	2000	2010
Provincia di Verona	198154,4	186728,7	180962,7	177520,3	173161,8
Provincia di Vicenza	143723,3	127659,9	119486,9	114170,3	94528,6
Provincia di Belluno	73247,1	69018,1	55188,4	52893,3	46942,1
Provincia di Treviso	163956,9	148073,4	142641,3	138493,7	128581,0
Provincia di Venezia	134057,0	123891,9	122940,9	119995,3	111812,9
Provincia di Padova	157728,4	141905,6	140506,0	135668,1	138498,6
Provincia di Rovigo	120397,4	116739,9	119541,4	114002,8	117915,0
Veneto	991264,4	914017,4	881267,5	852743,9	811440,0

Serie storica dell'estensione (ha) della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per provincie e regione

	1970 -1982		1982 - 1990		1990 - 2000		2000 - 2010	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Verona	11425,6	-5,8	5766,1	-3,1	3442,4	-1,9	4358,5	-2,5
Vicenza	16063,4	-11,2	8173,0	-6,4	5316,6	-4,4	19641,7	-17,2
Belluno	4229,0	-5,8	13829,7	-20,0	2295,1	-4,2	5951,2	-11,3
Treviso	15883,6	-9,7	5432,1	-3,7	4147,5	-2,9	9912,7	-7,2
Venezia	10165,1	-7,6	951,0	-0,8	2945,6	-2,4	8182,4	-6,8
Padova	15822,7	-10,0	1399,6	-1,0	4837,9	-3,4	-2830,4	2,1
Rovigo	3657,5	-3,0	-2801,5	2,4	5538,6	-4,6	-3912,2	3,4
Veneto	77247,0	-7,8	32749,9	-3,6	28523,6	-3,2	41303,9	-4,8

Differenze intercensuarie assolute e percentuali dell'estensione (ha) della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per provincie e regione

Come si evince dalla lettura delle tabelle, generalmente l'andamento di questo parametro segue nel senso di calo (perdita) dell'entità originaria registrata nel 1970, analogamente alla SAT, ma le modalità non sono sempre commisurate a quello.

In particolare nel periodo 1970-1982 balzano all'evidenza i dati di Vicenza (-11,2%) e Padova (-10,0%) e Treviso (-9,7%), mentre provincie prettamente agricole come Rovigo (-3,0%) e Verona (-5,8%) contengono di misura le perdite. Mediamente per questo periodo il Veneto si attesta ad un valore del 7,8% - pari a 77.247 ha di suolo coltivato – che non è direttamente utilizzato dalle aziende per i coltivi.

Nel successivo periodo (1982 - 1990) si può osservare che a livello regionale la tendenza del fenomeno di trasformazione territoriale illustrato da questo parametro rimane dello stesso segno anche se l'incidenza percentuale si attenua (-3,6%). A livello provinciale si rivelano valori più modesti in quelle situazioni che nel periodo precedente avevano dimostrato le maggiori trasformazioni (TV, PD, VI). Belluno sembra registrare una forma di ritardo rispetto alle altre province, ma di fatto raggiunge in questi 8 anni considerati il dato della trasformazione territoriale più preoccupante (-20,0%).

Nel successivo periodo (1990 - 2000) sia a livello regionale che di tutte le province i valori ritornano a essere negativi nel senso di ulteriori perdite alla coltivazione di suoli agricoli, anche se la pressione della trasformazione d'uso si assesta su livelli inferiori (-3,2%) a quelli dei periodi precedenti (-3,6%).

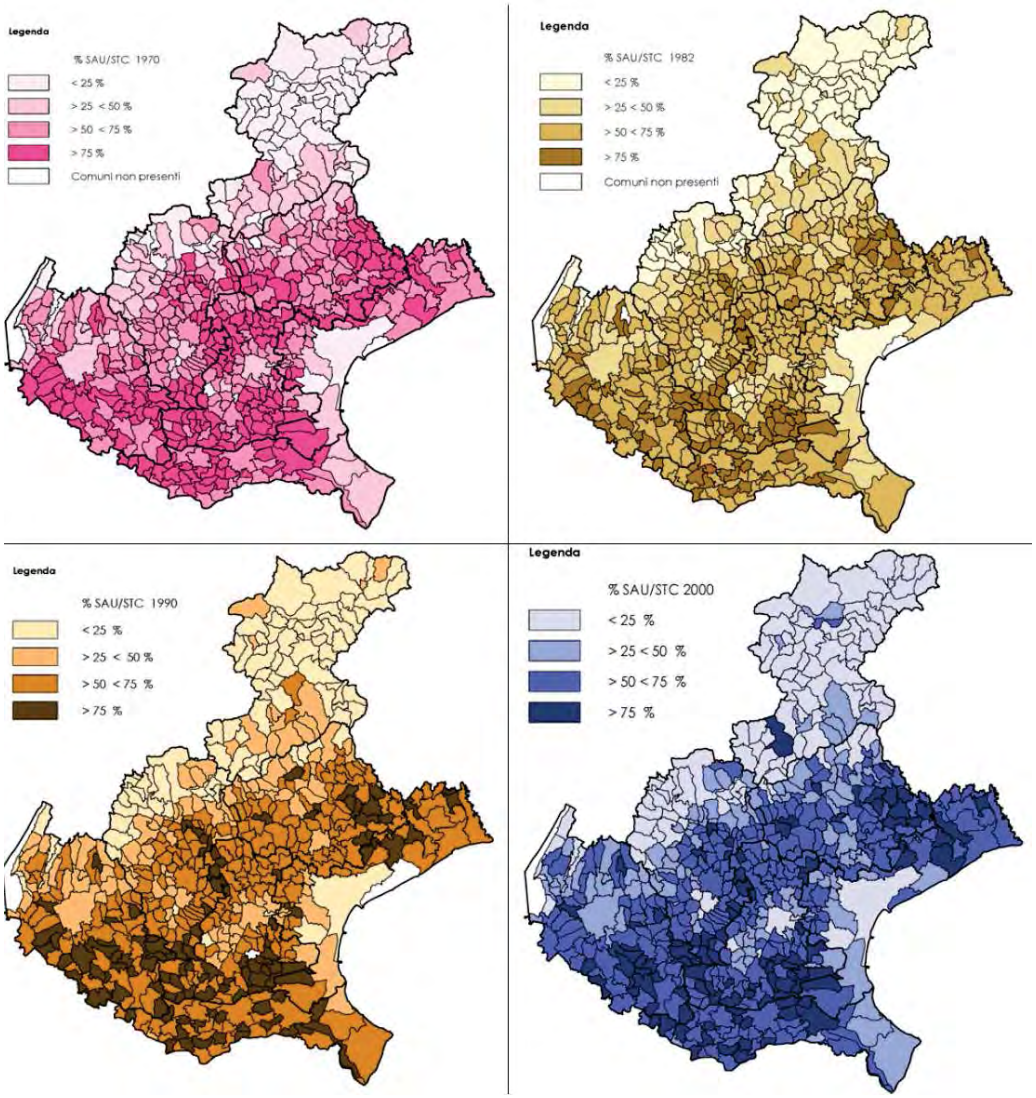
Le province che hanno registrato le maggiori perdite di suolo agricolo utilizzato dal 1970 al 2010 sono nell'ordine Belluno (-35,9% pari a 26.305 ha), Vicenza (-34,2% pari a 49.194 ha), Treviso (-21,6% pari a 35.376 ha); seguono poi Venezia (-16,6% pari a 22.244 ha) Padova (-12,2% pari a 19.229 ha) e Rovigo (-2,1% pari a 2.482 ha).

La regione nel suo complesso registra la perdita di 179.824 ha di SAU pari al 18,1% della superficie censita nel 1970.

Un particolare punto di vista è quello che rapporta la SAU alla superficie del territorio comunale (STC), descrittore sufficientemente in grado di segnalare l'evoluzione, nei quarant'anni considerati, della incidenza del territorio agricolo effettivamente utilizzato sulla estensione del territorio.

Nel periodo 1970 – 2012 l'indicatore dell'estensione della SAU in rapporto all'estensione reale del territorio (comunale, provinciale e regionale) evidenzia un trend sempre negativo rappresentato a livello regionale da una contrazione del -9,8 %. Le Province che in questo periodo hanno accusato le maggiori trasformazioni

secondo questo indicatore sono state senza dubbio Vicenza (-18,1%), Treviso (-14,3%), Rovigo (-14%), seguite da Venezia (-9,2%), Padova (-8,7%), e Belluno (-7,5 %) che hanno dimostrato una maggiore tenuta.



Evoluzione dell'indice di copertura percentuale della Superficie Agraria Utilizzata (SAU) rispetto la Superficie Totale Comunale (STC) nelle date censuarie nei comuni del Veneto. Fonte: "Le superfici agricole in veneto. Aggiornamento statistico e implicazioni territoriali dell'uso del suolo", 2012, Regione Veneto

Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP)

In sede di Pianificazione Faunistico –Venatoria, risulta fondamentale il concetto di TASP (Territorio Agro-Silvo-Pastorale). A partire dal TASP si calcolano e individuano gli Istituti Faunistici previsti dalla vigente normativa regionale in materia di caccia (Legge 157/92, Legge regionale 50/93, Doc. Tec. N. 15 dell'INFS):

- Zone di protezione;
- Ambiti territoriali di Caccia;
- Comprensori Alpini.

Il calcolo del TASP è inoltre funzionale al calcolo della densità venatoria. Il principio ispiratore della TASP nella legge 157/92 è teso ad individuare il territorio potenzialmente utile alla fauna selvatica, escludendo quindi tutte le superfici fortemente antropizzate e le infrastrutture di trasporto (strade e ferrovie). L'articolo 8 comma 1 della L.R. 50/93 fornisce ulteriori dettagli per il suo calcolo: oltre ad indicare come base i dati ISTAT (sul quale aspetto, in controdeduzione, si è già detto in precedenza in questo capitolo), indica che il territorio agro-silvo pastorale è comprensivo del territorio lagunare e vallivo, le zone umide, gli incolti produttivi e improduttivi, le zone montane d'alta quota escluse le rocce nude e i ghiacciai.

Nel presente PFVR, al fine di aggiornare il calcolo della TASP si è optato per l'utilizzo di un Sistema Informativo Territoriale (SIT), utilizzando quali fonti i dati informatizzati attualmente esistenti e derivanti dalla cartografia ufficiale prodotta a livello regionale e provincial.
Le motivazioni che hanno condotto alla scelta di adottare questa metodologia sono illustrate al Capitolo 3 della relazione al piano e possono essere sinteticamente riassunte nei seguenti punti:
- L'approccio informatizzato consente un grado di precisione più elevati rispetto alle tecniche tradizionali, permettendo, allo stesso tempo, di definire protocolli operativi rigorosi e ripetibili;
- i SIT assolvono efficacemente e in modo rigoroso alle funzioni di classificazione del territorio e di calcolo delle superfici, eliminando gran parte delle problematiche dovute a errori umani;;
- questi sistemi consentono di velocizzare le procedure di calcolo e di gestire simultaneamente e in modo integrato dati di origine differente.

Un ulteriore vantaggio derivante dall'utilizzo di un Sistema Informativo Territoriale nel calcolo del TASP è il fatto che gran parte delle basi cartografiche adottate sono parte del nuovo compendio cartografico informatizzato della Regione del Veneto, pertanto sono pienamente confrontabile ed interfacciabile con altri ambiti di analisi e
pianificazione del territorio regionale.
Il calcolo della TASP del PFVR viene descritto in dettaglio nel capitolo 3 della relazione al PFVR.

Gli Usi Civici e le interazioni con la pianificazione faunistico-venatoria

L'uso civico è il diritto, che spetta ai componenti di una collettività delimitata territorialmente, di godere di terreni o beni immobili appartenenti alla collettività medesima (in modo indiviso) ovvero a terzi (privati). Il diritto si esplica tramite l'esercizio di usi finalizzati a soddisfare i bisogni essenziali della collettività. I diritti di godimento più diffusi riguardano l'esercizio del pascolo e del legnatico. Altri diritti storicamente esercitati erano ad esempio la semina, il vagantivo (consistente nel diritto di vagare per terreni paludosi al fine di raccogliere canne, erbe e paglie, nonchè di cacciare e pescare), lo stramatico (consistente nel diritto di raccogliere erba secca e foglie per la lettiera degli animali). I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale; il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile.

I demani collettivi, soggetti al regime giuridico degli usi civici, costituiscono in Regione Veneto un patrimonio agro-silvo-pastorale molto esteso, stimato complessivamente intorno ai 150.000 ettari. Numerosi sono ancora i Comuni nei quali devono essere accertate l'esistenza e la consistenza delle terre di uso civico. Spesso risulta complesso individuare con certezza quali terreni rientrino nelle suddette categorie di beni e in particolare determinare l'esatta attribuzione all'una o all'altra categoria, a causa della difficoltà di reperire i relativi documenti storici.

Nella regione Veneto, la disciplina degli usi civici è regolamentata dalla L.R. n. 31/1994 "Norme in materia di usi civici".

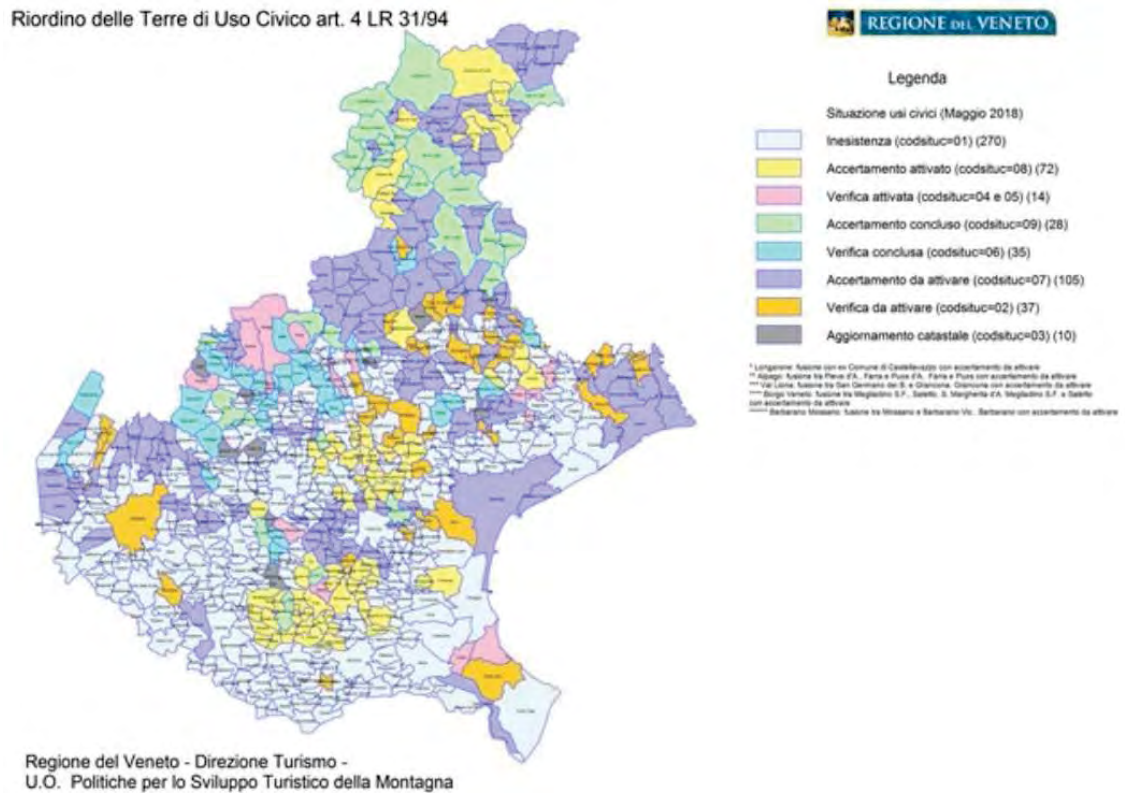
Le finalità della L.R. 31/94 sono sostanzialmente le seguenti:

- recuperare le terre di uso civico ad una gestione attiva, valorizzando un ingente patrimonio agro-silvo-pastorale e riconoscendo il ruolo delle collettività interessate;
- contribuire a promuovere lo sviluppo delle popolazioni titolari dei diritti di uso civico ed incrementare le attività economiche nelle zone rurali;
- riordinare i demani civici risolvendo con adeguati strumenti giuridici le situazioni in cui l'originaria destinazione agro-silvo-pastorale delle terre risulta immediatamente compromessa;
- potenziare la tutela e la valorizzazione ambientale del territorio;
- fornire informazioni necessarie ad una corretta pianificazione territoriale.

La regione Veneto ha provveduto al riordino della situazione attuale degli usi civici accertati. Sul totale dei 571 Comuni del Veneto, per n. 270 è stata accertata l'inesistenza di terreni di uso civico. Per i rimanenti 301 Comuni la situazione relativa all'accertamento delle terre di uso civico è la seguente:

- n. 63 Comuni per i quali sono state completate le operazioni di verifica e accertamento ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/94;
- n. 86 Comuni per i quali sono state attivate le operazioni di verifica o accertamento ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/94;

- n. 142 Comuni che non hanno ancora promosso le operazioni di verifica o accertamento ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/94;
- n. 10 Comuni per i quali è stato effettuato un aggiornamento catastale dei terreni elencati in Decreti Commissariali.



Riordino delle Terre di Uso Civico ai sensi dell'art. 4 della L.r. 31/94 – Aggiornamento Maggio 2018

I provvedimenti di accertamento delle terre di uso civico individuano tali terreni su base catastale.

Le terre di uso civico, una volta eseguite le operazioni di accertamento, vengono assegnate ad una delle due seguenti categorie previste dall'art. 11 della L. 1766/27:

- categoria a): terreni convenientemente utilizzabili come bosco o pascolo permanente;
- categoria b): terreni convenientemente utilizzabili per la coltura agraria.

In conformità alla dottrina ed alla giurisprudenza in materia di usi civici vale il principio che, pur in assenza di un provvedimento definitivo di accertamento delle terre di uso civico, quando non si sia in grado di provare la patrimonialità di terreni comunali mediante validi titoli che legittimino la loro particolare provenienza (atti di vendita, donazioni o lasciti a titolo patrimoniale, ecc.), i terreni posseduti "ab antiquo" dai Comuni sono comunque assoggettati al regime giuridico delle terre di uso civico.

I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti al vincolo di destinazione agrosilvo- pastorale; il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile.

I terreni di uso civico sono inoltre sottoposti al vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, lett. h), del D. lgs. 42/04 (riguardano cioè le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici).

L'inalienabilità ed il vincolo di destinazione possono essere derogati solo a seguito di specifica autorizzazione da parte dell'amministrazione regionale.

L'autorizzazione regionale all'alienazione o al mutamento di destinazione delle terre di uso civico può essere rilasciata, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 31/94 e dell'art. 12 della L.1766/27, per le finalità agro-forestali richiamate dall'articolo 41 del regio decreto n. 332/1928 ovvero per altre finalità di interesse pubblico, solo con riferimento alle terre assegnate alla categoria di cui alla lettera a) dell'art. 11 della L. 1766/27 (terreni convenientemente utilizzabili come bosco o pascolo).

Le possibili interazioni con gli aspetti di pianificazione faunistica-venatoria, che sono emerse ad oggi, sono solo quelle connesse all'autorizzazione per gli appostamenti fissi ad uso individuale.

4.4 MATRICE BIODIVERSITÀ

biodiversità s. f. [comp. di *bio-* e *diversità*]. – In biologia, la coesistenza (misurabile con specifici metodi statistici) di varie specie animali e vegetali in un determinato ecosistema; è detta anche *diversità biologica*. (Dizionario treccani)

L'importanza della biodiversità consiste nella capacità intrinseca di mantenere l'equilibrio dinamico della, biosfera contribuendo anche a regolare i cicli biogeochimici e a stabilizzare il clima. La biodiversità di un ecosistema ne determina la capacità di reagire e adattarsi a mutamenti e perturbazioni ambientali, in sostanza, ne determina la capacità di sopravvivenza. La biodiversità, in virtù di fattori biogeografici, non è distribuita in maniera uniforme nella biosfera. Sia nelle terre emerse sia nei mari sono stati identificati, a livello globale, regionale o locale, alcuni centri di maggiore diversità (hot spots).

Secondo WWF (1989) la biodiversita puo essere definita come la ricchezza di vita sulla terra: composta da milioni di piante, animali e microrganismi, dai geni che essi contengono, dall'insieme degli ecosistemi che costituiscono nella biosfera.
La Convention on Biological Diversity (CBD), [summit mondiale - Rio de Janeiro, 1992] definisce la biodiversita come la varieta e variabilita degli organismi viventi e dei sistemi ecologici in cui essi vivono, evidenziando che essa include la diversita a livello genetico, specifico ed ecosistemico.
La biodiversita costitusce, per l'uomo, una eccezionale fonte di beni, risorse e servizi (servizi ecosistemici) indispensabili per la sopravvivenza della nostra specie.
La CBD ritiene prioritario l'obiettivo di conservazione della biodiversita e di uso sostenibile e durevole delle sue componenti, oltre che la ripartizione giusta ed equa dei vantaggi che ne derivano.
Nel 2009 il Ministero dell'Ambiente ha promosso la *Carta di Siracusa per la Biodiversità* che è stata sottoscritta dai Paesi presenti al G8 Ambiente del 2009, in cui si evidenziano le relazioni tra biodiversità, servizi degli ecosistemi, cambiamenti climatici e sviluppo economico. Nel 2010 si è tenuta a Roma la *Conferenza Nazionale per la Biodiversità* che ha avuto come obiettivo "la formulazione condivisa di elementi che permettano la costruzione di una Strategia Nazionale per la Biodiversità che consenta all'Italia di affrontare efficacemente le sfide e gli impegni del prossimo decennio. Secondo la Strategia: *"La biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale"*.

L'obiettivo di salvaguardia della biodiversità può essere conseguito solo se sono salvaguardate le sue diverse componenti ed i livelli di interazione tra di esse. È quindi importante conoscere lo status delle specie faunistiche, floristiche e degli habitat in cui essi vivono e mantenere un livello qualitativo soddisfacente delle loro condizioni.

Fonte dei dati:

ISPRA (http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/specie-e-habitat-di-interesse-comunitario-in-italia-distribuzione-stato-di-conservazione-e-trend)
ARPAV – anno 2018
Regione Veneto – Cartografie dei siti della rete Natura 2000 del Veneto
Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto
Associazione Faunisti Veneti
Atlante
IUCN (www.iucn.it)
WWF (www.wwf.it)
LIPU (www.lipu.it)
LEGAMBIENTE (www.legambientepiove.it/oasi/oasi.htm - http://legambiente.qdp.it)
www.ramsar.org
www.agraria.org/parchi/veneto/codibugnolo.htm

www.wilderness.it

4.4.1 FRAGILITA AMBIENTALE

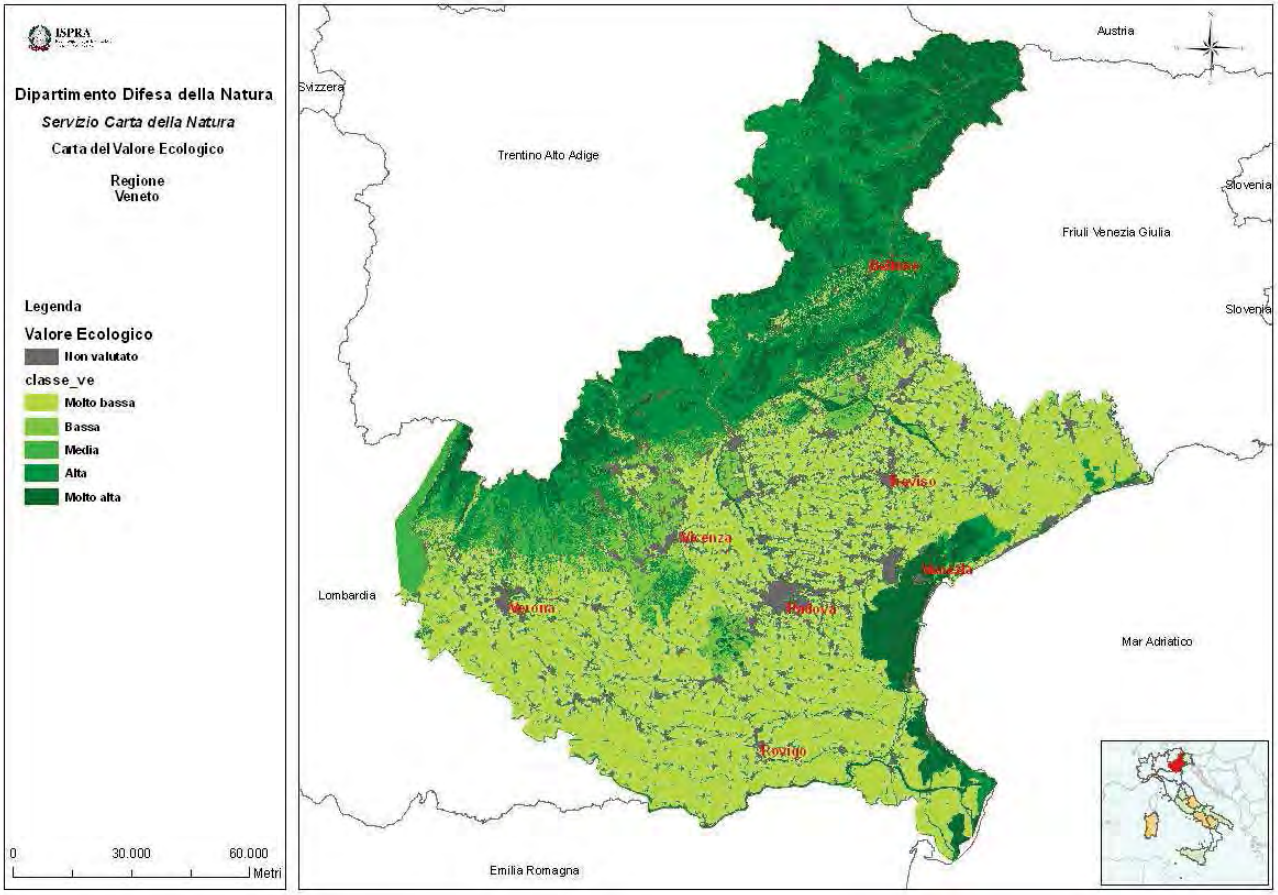
ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha avviato il progetto denominato Carta della Natura originato dalla Legge Quadro – n. 394/91 sulle aree naturali protette. Tale progetto prevede la realizzazione di uno strumento cartografico conoscitivo dell'intero territorio nazionale con la finalita di "individuare lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali e i profili di vulnerabilita". Per la realizzazione della cartografia a scala 1:50.000 ISPRA si e avvalsa del supporto operativo delle Agenzie Regionali per l'Ambiente e delle Regioni. Lo strumento permette di valutare la distribuzione spaziale delle aree a maggior valore ecologico e di evidenziare gli habitat presenti in tali aree e le loro dimensioni. Inoltre attraverso uno studio modellistico-qualitativo il progetto Carta della Natura attribuisce a ciascun biotopo individuato cartograficamente un insieme di informazioni ambientali per la valutazione della qualita ambientale e della fragilita territoriale.

Tale valutazione e espressa, in base alla metodologia sviluppata da ISPRA, da quattro macroindicatori il Valore Ecologico, la Sensibilita Ecologica, la Pressione Antropica e la Fragilita Ecologica.

VALORE ECOLOGICO	Il Valore ecologico è inteso come l'insieme delle caratteristiche che determinano la priorità di conservazione di un determinato biotopo; si considerano di alto valore quei biotopi che contengono al loro interno specie animali e vegetali di notevole interesse o che sono ritenute particolarmente rare.
SENSIBILITÀ ECOLOGICA	La stima della Sensibilità Ecologica è finalizzata a evidenziare quanto un biotopo è soggetto al rischio di degrado o perché popolato da specie animali e vegetali incluse negli elenchi delle specie a rischio di estinzione, oppure per caratteristiche strutturali. In questo senso la sensibilità esprime la vulnerabilità o meglio la predisposizione intrinseca di un biotopo a subire un danno, indipendentemente dalle pressioni di natura antropica cui esso è sottoposto. (Ratcliffe, 1971; Ratcliffe, 1977; Vol. APAT n.30/2004).
PRESSIONE ANTROPICA	Gli indicatori per la determinazione della Pressione Antropica forniscono una stima indiretta e sintetica del grado di disturbo indotto su un biotopo dalle attività umane e dalle infrastrutture presenti sul territorio. Si stimano le interferenze maggiori dovute a: - frammentazione di un biotopo prodotta dalla rete viaria; - adiacenza con aree ad uso agricolo, urbano ed industriale; - propagazione del disturbo antropico. Gli effetti dell'inquinamento da attività agricole, zootecniche e industriali non sono stimati in modo diretto poiché i dati ISTAT, disponibili per l'intero territorio nazionale, forniscono informazioni a livello comunale e provinciale e il loro utilizzo, rapportato a livello di biotopo, comporterebbe approssimazioni eccessive, tali da compromettere la veridicità del risultato.
FRAGILITÀ AMBIENTALE	La normativa di riferimento (Legge Quadro n. 394/1991) richiede di evidenziare la vulnerabilità territoriale; la metodologia ISPRA ha riassunto il concetto di vulnerabilità nell'indicatore di Fragilità Ambientale. La Fragilità Ambientale non deriva da un algoritmo matematico ma dalla combinazione della Pressione Antropica con la Sensibilità Ecologica, secondo una matrice che mette in relazione le rispettive classi.

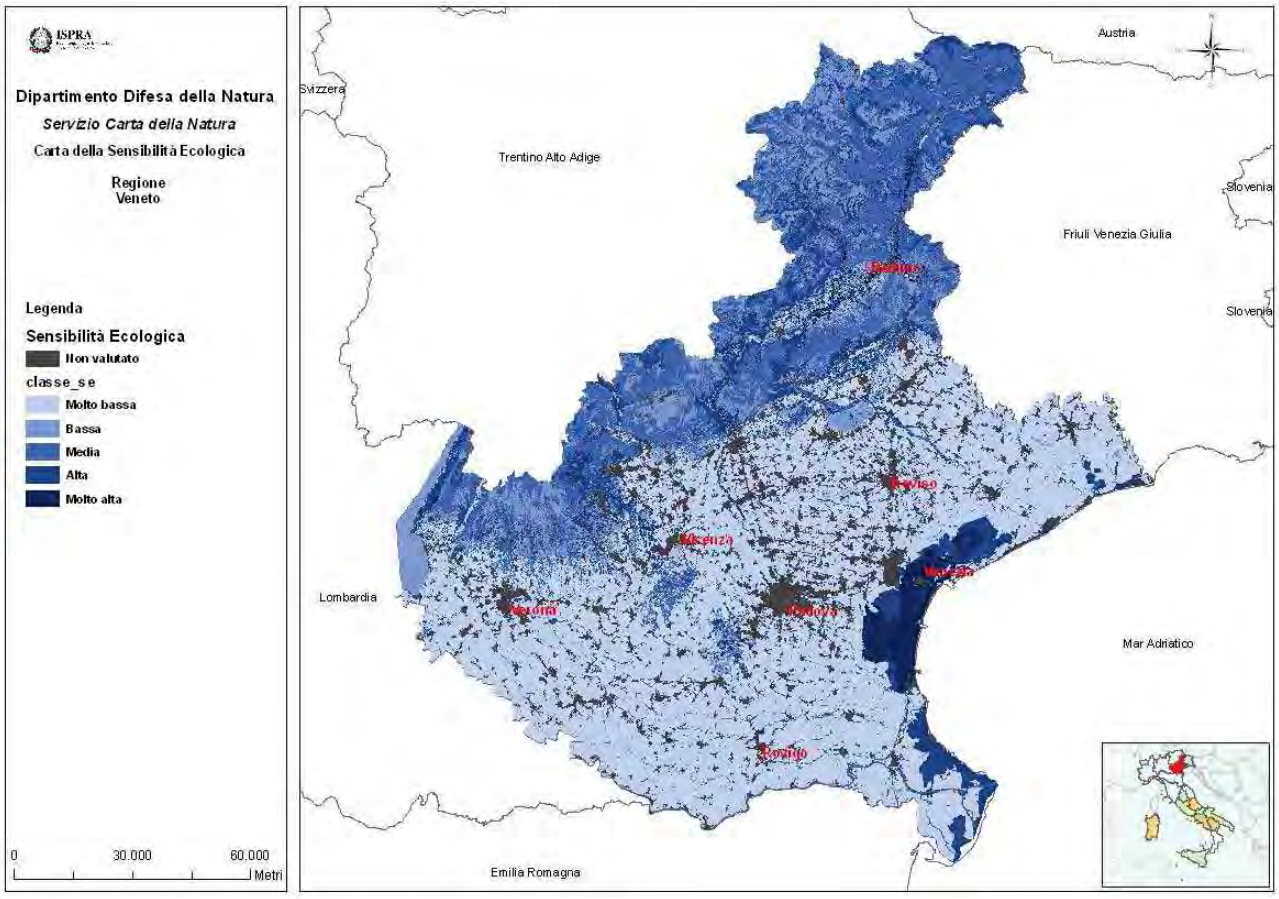
VALORE ECOLOGICO

Il valore ecologico è inteso come l'insieme delle caratteristiche che determinano la priorità di conservazione di un determinato biotopo; si considerano di alto valore quei biotopi che contengono al loro interno specie animali e vegetali di notevole interesse o che sono ritenute particolarmente rare.



SENSIBILITÀ ECOLOGICA

La stima della Sensibilità Ecologica è finalizzata a evidenziare quanto un biotopo è soggetto al rischio di degrado o perché popolato da specie animali e vegetali incluse negli elenchi delle specie a rischio di estinzione, oppure per caratteristiche strutturali. In questo senso la sensibilità esprime la vulnerabilità o meglio la predisposizione intrinseca di un biotopo a subire un danno, indipendentemente dalle pressioni di natura antropica cui esso è sottoposto. (Ratcliffe, 1971; Ratcliffe, 1977; Vol. APAT n.30/2004).

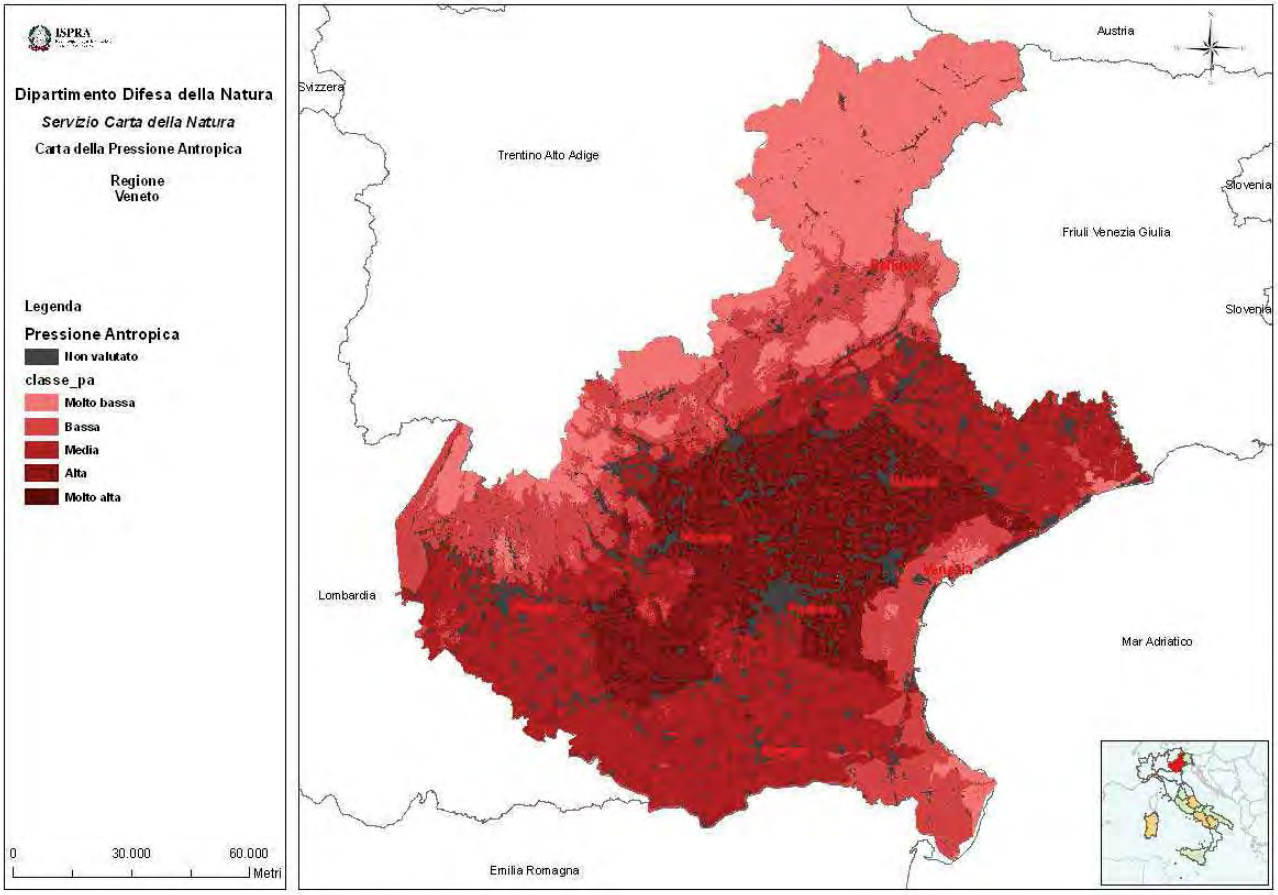


PRESSIONE ANTROPICA

Gli indicatori per la determinazione della Pressione Antropica forniscono una stima indiretta e sintetica del grado di disturbo indotto su un biotopo dalle attività umane e dalle infrastrutture presenti sul territorio. Si stimano le interferenze maggiori dovute a:

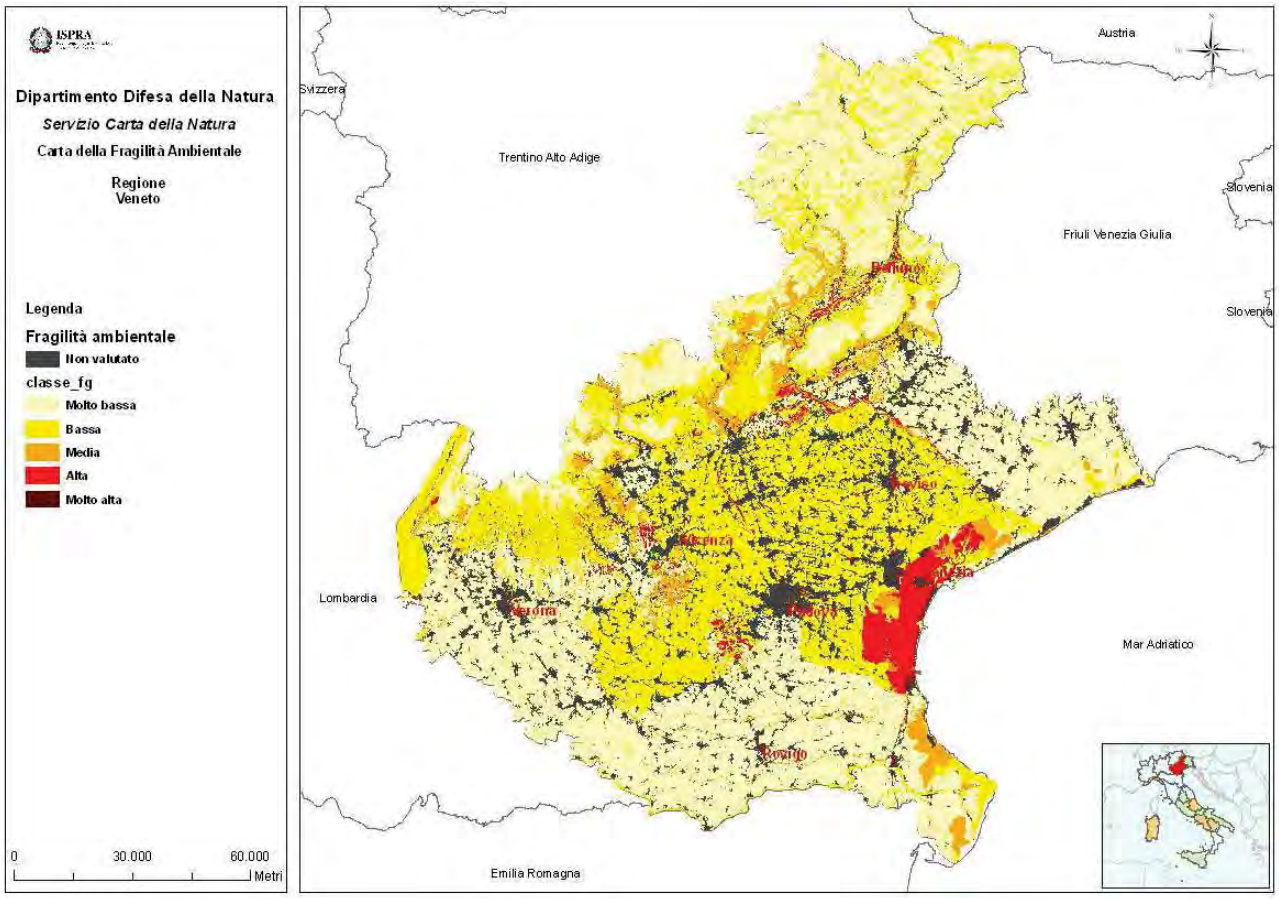
- frammentazione di un biotopo prodotta dalla rete viaria;
- adiacenza con aree ad uso agricolo, urbano ed industriale;
- propagazione del disturbo antropico.

Gli effetti dell'inquinamento da attività agricole, zootecniche e industriali non sono stimati in modo diretto poiché i dati Istat, disponibili per l'intero territorio nazionale, forniscono informazioni a livello comunale e provinciale e il loro utilizzo, rapportato a livello di biotopo, comporterebbe approssimazioni eccessive, tali da compromettere la veridicità del risultato.



Matrice di attribuzione della Fragilità Ambientale

		Sensibilità Ecologica				
		Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Molto alta
Pressione Antropica	Molto bassa	Molto bassa	Molto bassa	Molto bassa	Bassa	Media
	Bassa	Molto bassa	Bassa	Bassa	Media	Alta
	Media	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Molto alta
	Alta	Bassa	Media	Alta	Alta	Molto alta
	Molto alta	Media	Alta	Molto alta	Molto alta	Molto alta



Il territorio veneto presenta complessivamente una bassa fragilità ambientale ad eccezione del delicato sistema lagunare veneziano (fragilità alta/molto alta), del sistema deltizio del Po, delle aste fluviali dei Fiumi Piave e Brenta e dei sistemi collinari dei Berici ed Euganei e dell'area pedemontana trevigiana (fragilità medio - alta). Di seguito si riporta la tabella riassuntiva riferita alla Regione Veneto (fonte Carta della Natura del Veneto)

Classi di fragilità ambientale	Sup. GIS (kmq)	%
Molto alta	56.146	0,0
Alta	6.319.823	3,6
Media	11.181.341	6,4
Bassa	52.889.425	30,3
Molto bassa	82.528.393	47,2
Non valutata	21.844.203	12,5
Totale	*174.819.332*	*100,0*

4.4.2 Aree protette e rete ecologica

I frammenti di ambiente naturale e seminaturale, isolati e di ridotte dimensioni, collocati in paesaggi trasformati dall'uomo, non consentono il mantenimento della vitalità delle popolazioni e la persistenza nel tempo di comunità, ecosistemi e processi ecologici (Battisti, 2004). È invece necessario che tali "frammenti" di

ambiente siano relativamente ampi e connessi tra loro, in modo tale da permettere le funzioni necessarie al mantenimento della diversità biologica (Butowsky *et al*., 1998; Crooks e Sanjayan, 2006). La rete ecologica è lo strumento adottato a livello comunitario con lo scopo di mantenere una continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali. Le aree protette fanno parte integrante della rete ecologica, costituendo ambienti naturali in connessione tra loro attraverso fasce di vegetazione definite come corridoi ecologici.

In questo contesto si inseriscono le Direttive comunitarie (Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli) le quali individuano i siti della Rete Natura 2000 in cui sono presenti specie e habitat rari e/o minacciati a livello comunitario.

In Veneto sono presenti:

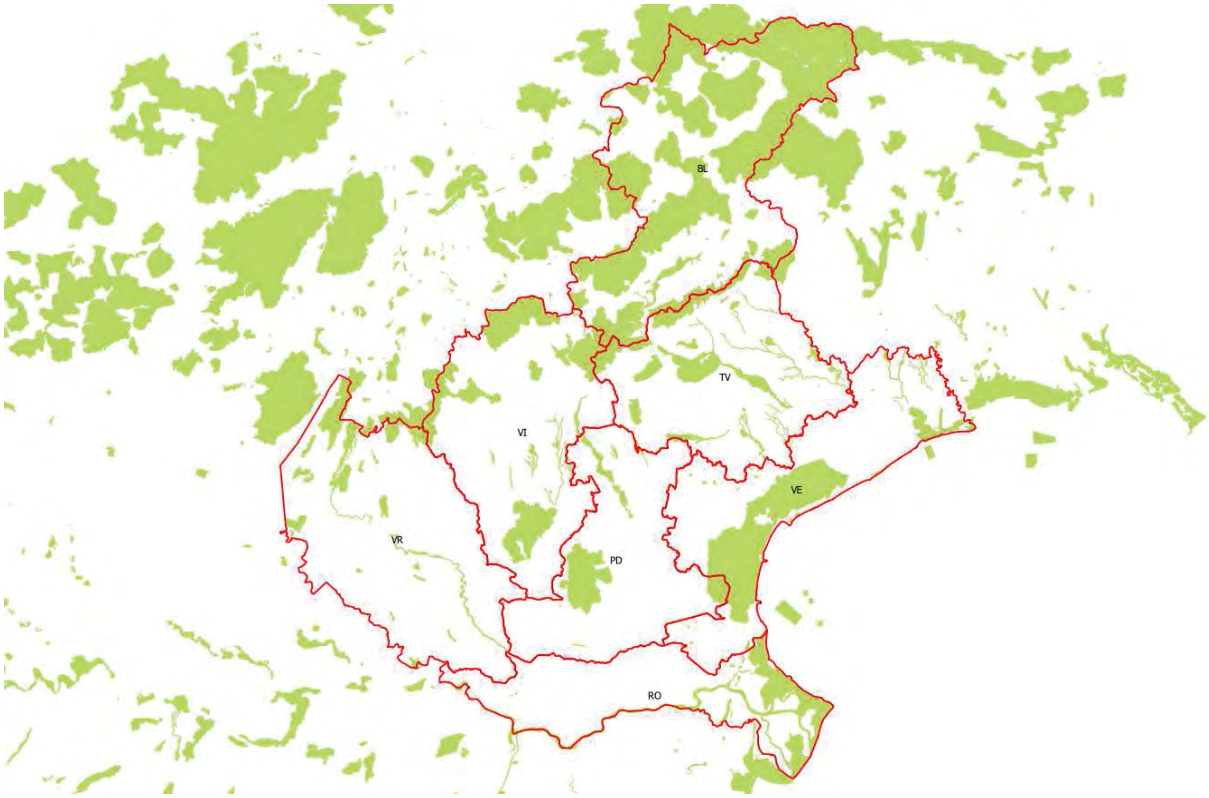
- 1 Parco nazionale, 7 Parchi regionali ed 1 provinciale, individuati al fine di tutelare e valorizzare l'ambiente naturale, incrementando lo sviluppo economico e sociale del territorio secondo una logica di sostenibilità ambientale;
- 14 Riserve naturali statali e 6 Riserve naturali regionali, istituite ai sensi della Legge 394/1991 art. 2 comma 3 in quanto "aree terrestri, fluviali, lacustri o marine che contengano una o più specie naturalisticamente rilevanti della fauna e della flora, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche";
- 3 Aree umide di importanza internazionale (fonte: www.ramsar.org);
- 129 Siti Natura 2000 (62 SIC, 26 ZPS e 41 SIC/ZPS);
- 9 Foreste Regionali Demaniali, nelle quali è vietato l'esercizio venatorio ai sensi dell'art 21 comma 1 lett. c) della LN 157/92;
- 14 Important Birds Area (IBA) ovvero aree designate dalla BirdLife International, che ospitano percentuali significative di popolazioni di specie rare o minacciate oppure eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie;
- 4 Aree Wilderness, istituite con l'intento di mantenere vaste aree naturali allo stato selvaggio, senza alcuna interferenza antropica;
- 10 Oasi WWF;
- 3 Oasi Legambiente;
- 3 Oasi Lipu.

Tipologia	Nome	Superficie (ha) dell'istituto
Parco nazionale	Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	31.034
Parco regionale	Parco (di interesse locale) Reghena, Lemene e dei Laghi di Cinto	-
	Parco naturale regionale dei Colli Euganei	18.694
	Parco naturale regionale del Delta del Po	12.128,50
	Parco naturale regionale del Fiume Sile	4.159
	Parco naturale regionale della Lessina	10.333
	Parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo	11.419
	Parco Regionale Veneto del delta del Po	12.592
Parco provinciale	Parco dello Storga	67
Riserva naturale statale (* incluse nel Parco Nazionale Dominati Bellunesi e quindi gestite dal Piano ambientale del Parco)	Riserva Statale Bus della Genziana	-
	Riserva Statale Campo di Mezzo, Pian di Parrocchia	668,51
	Riserva Statale Monte Faverghera (riserva biogenetica)	14
	Riserva Statale Monte Pavione (riserva biogenetica) *	491,74
	Riserva Statale Monti del Sole (riserva biogenetica) *	3.034,80
	Riserva Statale Piani Eterni, Errera, Val Falcina (riserva biogenetica) *	5.476,19
	Riserva Statale Piazza del Diavolo (riserva biogenetica) *	601
	Riserva Statale Schiara Occidentale (riserva biogenetica) *	3.172,22
	Riserva Statale Somadida (riserva biogenetica)	1.686,13
	Riserva Statale Val Tovanella (riserva biogenetica)	1.040,41
	Riserva Statale Valle Imperina (riserva biogenetica) *	237,68
	Riserva Statale Valle Scura (riserva biogenetica) *	223
	Riserva Statale Vette Feltrine (riserva biogenetica) *	2.763,12
	Riserva Statale Vincheto di Cellarda (riserva naturale di popolamento animale e biogenetica)	92

Tipologia	Nome	Superficie (ha) dell'istituto
Riserva naturale regionale	Riserva naturale integrale e biogenetica Piaie Longhe – Millifret (riserva integrale)	129,7
	Riserva naturale naturale regionale integrale e biogenetica Bocche di Po	424,76
	Riserva naturale orientata Pian di Landro Baldassare (riserva orientata e biogenetica)	266
	Riserva naturale regionale integrale e biogenetica Bosco Nordio	113,54
	Riserva naturale regionale integrale e biogenetica Gardesana Orientale	218,89
	Riserva naturale regionale integrale e biogenetica Lastoni Selva Pezzi	967,61
Aree umide	Laguna di Venezia: Valle Averto	500
	Palude del Brusà – Le Vallette	171
	Vincheto di Cellarda	99
SIC	IT3210002 Monti Lessini: cascate di Molina	233
	IT3210004 Monte Luppia e P.ta San Vigilio	1.037
	IT3210007 Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda	676
	IT3210012 Val Galina e Progno Borago	989
	IT3210021 Monte Pastello	1.750
	IT3210042 Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine	2.090
	IT3210043 Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest	476
	IT3220002 Granezza	1.303
	IT3220007 Fiume Brenta dal confine trentino a Cismon del Grappa	1.680
	IT3220008 Buso della Rana	1
	IT3220037 Colli Berici	12.768
	IT3220038 Torrente Valdiezza	33
	IT3220039 Biotopo "Le Poscole"	149
	IT3220040 Bosco di Dueville e risorgive limitrofe	715
	IT3230003 Gruppo del Sella	449
	IT3230005 Gruppo Marmolada	1.305
	IT3230006 Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà	14.166
	IT3230017 Monte Pelmo - Mondeval - Formin	11.065
	IT3230019 Lago di Misurina	75
	IT3230025 Gruppo del Visentin : M. Faverghera - M. Cor	1.562
	IT3230026 Passo di San Boldo	38
	IT3230027 Monte Dolada versante S.E.	659
	IT3230031 Val Tovanella Bosconero	8.846
	IT3230042 Torbiera di Lipoi	65
	IT3230044 Fontane di Nogarè	212
	IT3230045 Torbiera di Antole	25
	IT3230047 Lago di Santa Croce	788
	IT3230060 Torbiere di Danta	205
	IT3230063 Torbiere di Lac Torond	38
	IT3230067 Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia	111
	IT3230068 Valpiana - Valmorel (aree palustri)	126
	IT3230078 Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	8.925
	IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	12.253
	IT3230085 Comelico - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio	12.085
	IT3230088 Colli asolani	2.202
	IT3240002 Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba	3.236
	IT3240003 Monte Cesen	3.697
	IT3240003 Monte Cesen	3.697
	IT3240004 Montello	5.069
	IT3240005 Perdonanze e corso del Monticano	364
	IT3240014 Laghi di Revine	119
	IT3240015 Palù del Quartiere del Piave	692
	IT3240028 Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest	1.490
	IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	1.955
	IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia	4.752
	IT3240031 Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio	753
	IT3240032 Fiume Meschio	40
	IT3240033 Fiumi Meolo e Vallio	85
	IT3250013 Laguna del Mort e pinete di Eraclea	214
	IT3250030 Laguna medio-inferiore di Venezia	26.385
	IT3250031 Laguna superiore di Venezia	20.365
	IT3250033 Laguna di Caorle - foce del Tagliamento	4.386
	IT3250034 Dune residue del Bacucco	13
	IT3250044 Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore	640
	IT3260022 Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo	148
	IT3260023 Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga	27
	IT3270003 Dune di Donada e Contarina	105
	IT3270004 Dune di Rosolina e Volto	115
	IT3270005 Dune Fossili di Ariano Polesine	101
	IT3270006 Rotta di S. Martino	32

Tipologia	Nome	Superficie (ha) dell'istituto
	IT3270007 Gorghi di Trecenta	20
	IT3270017 Delta del Po: tratto terminale e delta veneto	25.364
ZPS	IT3220013 Bosco di Dueville	319
	IT3230032 Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane	537
	IT3230086 Col di Lana - Settsas - Cherz	2.350
	IT3230087 Versante Sud delle Dolomiti feltrine	8.097
	IT3230089 Dolomiti del Cadore e Comelico	70.397
	IT3240011 Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina	1.299
	IT3240013 Ambito fluviale del Livenza	1.061
	IT3240019 Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S. Michele Vecchio	539
	IT3240023 Grave del Piave	4.688
	IT3240024 Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	11.622
	IT3240025 Campazzi di Onigo	213
	IT3240026 Prai di Castello di Godego	1.561
	IT3240034 Garzaia di Pederobba	163
	IT3240035 Settolo Basso	374
	IT3250012 Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene - cave di Cinto Caomaggiore	461
	IT3250040 Foce del Tagliamento	280
	IT3250041 Valle Vecchia - Zumelle - valli di Bibione	2.089
	IT3250042 Valli Zignago -Perera - Franchetti - Nova	2.507
	IT3250043 Garzaia della tenuta "Civrana"	24
	IT3250045 Palude le Marice - Cavarzere	46
	IT3250046 Laguna di Venezia	55.209
	IT3260001 Palude di Onara	133
	IT3260020 Le Vallette	13
	IT3260021 Bacino Val Grande - Lavacci	51
	IT3270022 Golena di Bergantino	224
	IT3270023 Delta del Po	25.013
SIC/ZPS	IT3210003 Laghetto del Frassino	78
	IT3210006 Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora	171
	IT3210008 Fontanili di Povegliano	118
	IT3210013 Palude del Busatello	443
	IT3210014 Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese	167
	IT3210015 Palude di Pellegrina	111
	IT3210016 Palude del Brusà - le Vallette	171
	IT3210018 Basso Garda	1.431
	IT3210019 Sguazzo di Rivalunga	186
	IT3210039 Monte Baldo Ovest	6.510
	IT3210040 Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine	13.872
	IT3210041 Monte Baldo Est	2.762
	IT3220005 Ex cave di Casale - Vicenza	36
	IT3220036 Altopiano dei Sette Comuni	14.988
	IT3230022 Massiccio del Grappa	22.474
	IT3230035 Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coppolo	2.845
	IT3230043 Pale di San Martino: Focobon, Papa - San lucano, Agner Croda Granda	10.910
	IT3230071 Dolomiti d'Ampezzo	11.362
	IT3230077 Foresta del Cansiglio	5.060
	IT3230081 Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	17.070
	IT3230083 Dolomiti feltrine e bellunesi	31.384
	IT3230084 Civetta - Cime di San Sebastiano	6.598
	IT3230090 Cima Campo - Monte Celado	1.812
	IT3240006 Bosco di Basalghelle	14
	IT3240008 Bosco di Cessalto	28
	IT3240012 Fontane Bianche di Lancenigo	64
	IT3240016 Bosco di Gaiarine	2
	IT3240017 Bosco di Cavalier	9
	IT3250003 Penisola del Cavallino: biotopi litoranei	315
	IT3250006 Bosco di Lison	6
	IT3250008 Ex cave di Villetta di Salzano	64
	IT3250010 Bosco di Carpenedo	13
	IT3250016 Cave di Gaggio	115
	IT3250017 Cave di Noale	43
	IT3250021 Ex cave di Martellago	50
	IT3250022 Bosco Zacchi	1
	IT3250023 Lido di Venezia: biotopi litoranei	166
	IT3250032 Bosco Nordio	157
	IT3260017 Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco	15.096
	IT3260018 Grave e zone umide della Brenta	3.848
	IT3270024 Vallona di Loreo	64
Foreste Demaniali Regionali	F.D.R. Malgonera - Taibon A	257,59

Tipologia	Nome	Superficie (ha) dell'istituto
	F.R.D. del Cansiglio	3.936,36
	F.R.D. del Monte Baldo	2.634,95
	F.R.D. della Destra Piave	651,41
	F.R.D. di Giazza	1.484,56
	F.R.D. di Piangrande - Forno di Z.	232,68
	F.R.D. di Sinistra Piave	1.528,84
	F.R.D. Val d'Adige	1.468,06
	F.R.D. Val Montina - Perarolo di C.	969,57
IBA	IBA043 Alpi Carniche	43.496
	IBA047 Prealpi Carniche	89.414
	IBA050 Dolomiti bellunesi	39.770
	IBA051 Vincheto di Cellarda	163
	IBA054 Monte Grappa	33.427
	IBA055 Medio corso del Fiume Piave	10.832
	IBA057 Monti Lessini	7.993
	IBA059 Medio corso del Fiume Brenta	2.352
	IBA061 Laguna di Caorle	5.571
	IBA064 Laguna di Venezia	59.760
	IBA064M Laguna di Venezia	9.491
	IBA070 Delta del Po	38.758
	IBA070M Delta del Po	11.764
	IBA208 Paludi di Ostiglia	563
Aree Wilderness	Croseraz – Val Bona	214
	Delta del Po	5.300
	Foci del Po di Gnocca	395
	Val Montina	3.340
Oasi WWF	Bosco di Alvisopoli	4
	Cave di Noale	38
	Dune degli Alberoni	115
	Laghetti di Martellago	54
	Oasi della Bora	1,5
	Oasi di Luneo- Zigaraga	4
	Palude del Busatello	50
	Stagni di Casale	34
	Vajo Galina	27
	Valle Averto	200
Oasi Lipu	Cà Roman	51
	Cave di Gaggio Nord	65
	Centro Cicogne entro Parco del Fiume Sile	4
Oasi Legambiente	Oasi del Codibugnolo	14
	Oasi naturalistica Cà di Mezzo	30
	Oasi naturalistica Fontane Bianche di Fontigo	100



Presenza di Siti Natura 2000 nel Veneto e nelle regioni confinanti
(elaborazione Mate su shp da http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie)

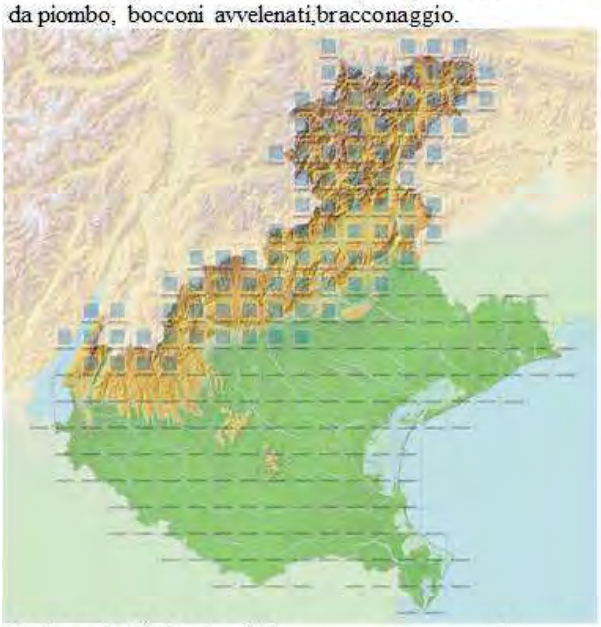
4.4.3 Specie animali di interesse e fattori di minaccia

In questa sezione riporteremo i dati di distribuzione delle principali specie faunistiche, di rilevanza conservazionistica e/o venatoria, presenti nel territorio del Regione Veneto. Per ciascuna specie vengono anche riportati i fattori di minaccia reali o potenziali che possono mettere a rischio la conservazione delle popolazioni prese in considerazione dal presente piano, nel medio o lungo periodo.

RAPACI

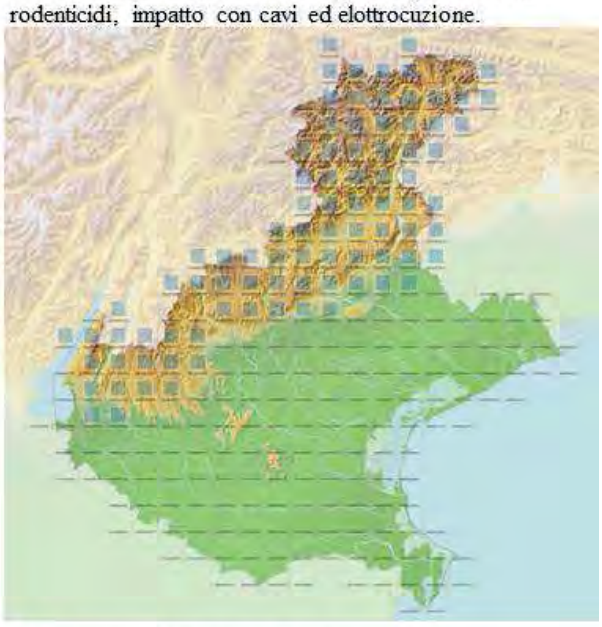
Aquila Reale *(Aquila chrysaetos)*

Status Conservazione: LC (Less Concern)
Fattori di rischio: Disturbo antropico nelle aree di nidificazione, riforestazione aree aperte, avvelenamento da piombo, bocconi avvelenati,bracconaggio.



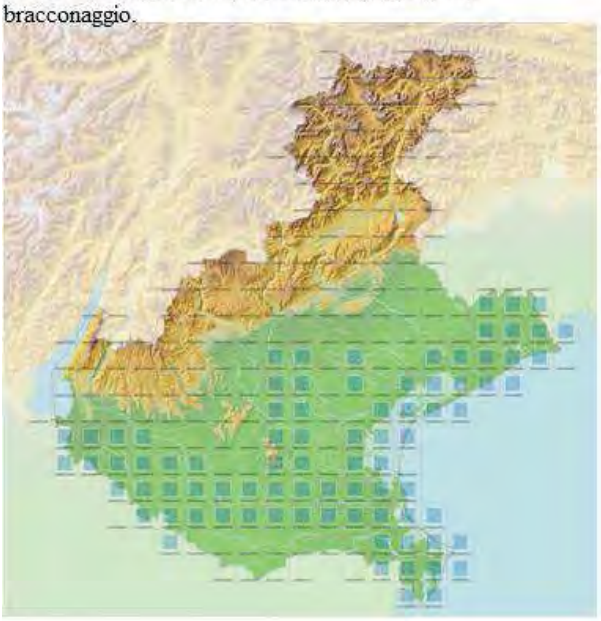
Gufo Reale *(Bubo bubo)*

Status Conservazione: LC (Less Concern)
Fattori di rischio: Disturbo antropico nelle aree di nidificazione, avvelenamento da piombo, utilizzo di rodenticidi, impatto con cavi ed elottrocuzione.



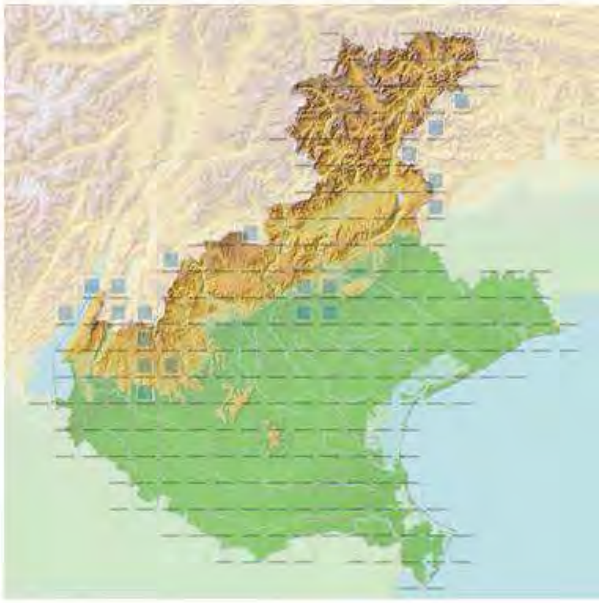
Falco di Palude *(Circus aeruginosus)*

Status Conservazione: VU (Vulnerable)
Fattori di rischio: Disturbo antropico nelle aree di nidificazione mediante utilizzo di barche a motore, utilizzo di rodenticidi, perdita habitat (canneto) bracconaggio.



Biancone *(Circaetus gallicus)*

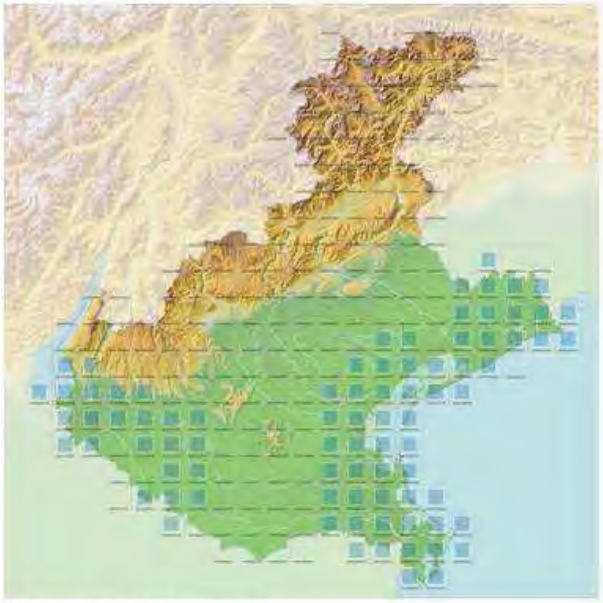
Status Conservazione: VU (Vulnerable)
Fattori di rischio: perdita habitat (prati pascoli), riduzione delle popolazioni preda (colubridi).



AVIFAUNA D'INTERESSE VENATORIO

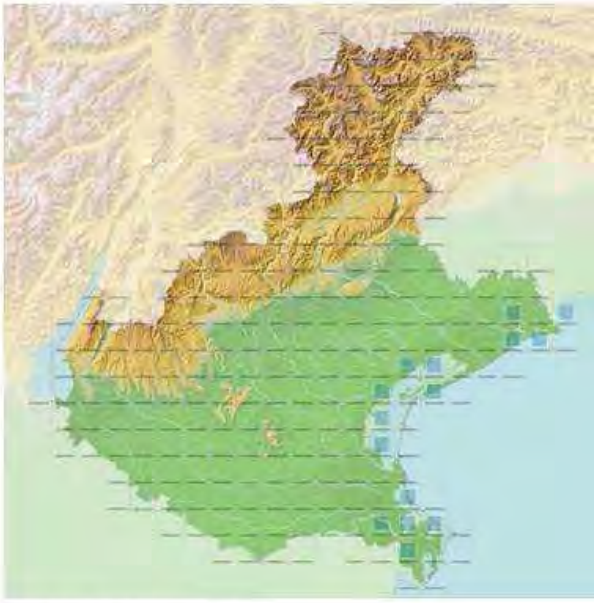
Alzavola *(Anas creca)*

Status Conservazione: EN (Endagered)
Fattori di rischio: Perdita habitat, intensa attività venatoria sulle popolazioni svernanti, avvelenamento da piombo.



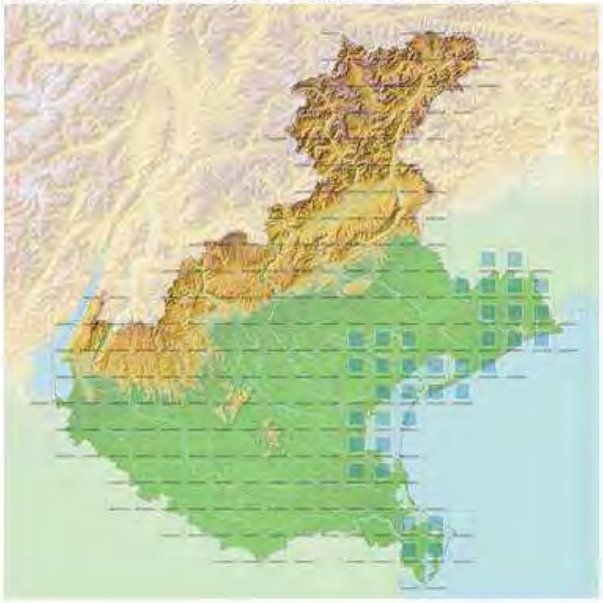
Moriglione *(Anas creca)*

Status Conservazione: EN (Endagered)
Fattori di rischio: Disturbo Antropico in particolare nel periodo di nidificazione, perdita habitat, attività venatoria sulle popolazioni svernanti.



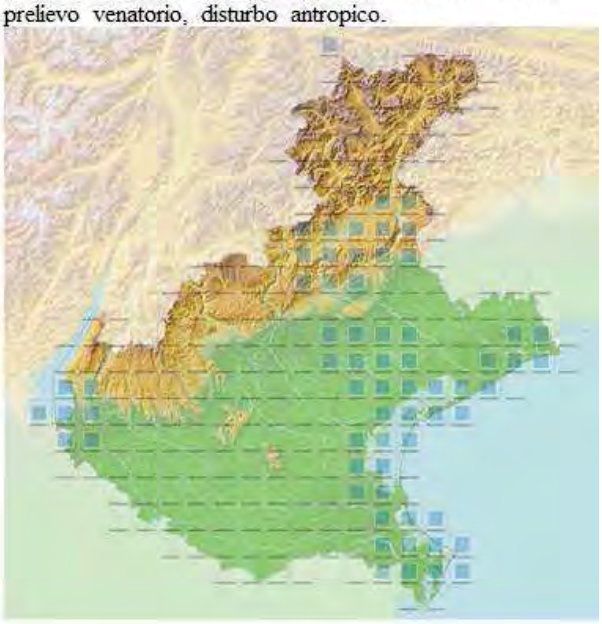
Moretta Tabaccata *(Aythya nyroca)*

Status Conservazione: EN (Endagered)
Fattori di rischio: Perdita habitat, abbattimenti accidentali, avvelenamento da piombo, bracconaggio.



Moretta Comune *(Aythya fuligula)*

Status Conservazione:VU (Vulnerable)
Fattori di rischio: Perdita habitat e siti di nidificazione, prelievo venatorio, disturbo antropico.



Coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*)

Status Conservazione: VU (Vulnerable)
Fattori di rischio: Disturbo antropico nelle aree di nidificazione, perdita e frammentazione habitat.

Francolino di Monte (*Bonasa bonasia*)

Status Conservazione: LR (lower risk)
Fattori di rischio: Perdità di habitat, disturbo antropico nelle aree di nidificazione, cani vaganti, bracconaggio .

Pernice Bianca (*Lagopus mutus*)

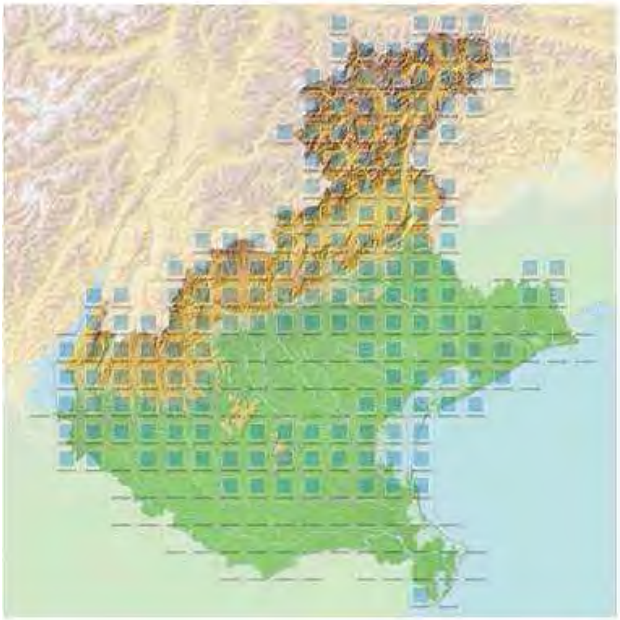
Status Conservazione: VU (Vulnerable)
Fattori di rischio: Disturbo antropico nelle aree di nidificazione e svernamento, impatto con impianti di risalita, perdità di habitat.

Re di Quaglie (*Crex crex*)

Status Conservazione: VU (Vulnerable)
Fattori di rischio: Sovrasfruttamento dei prati pascolo, perdita di habitat

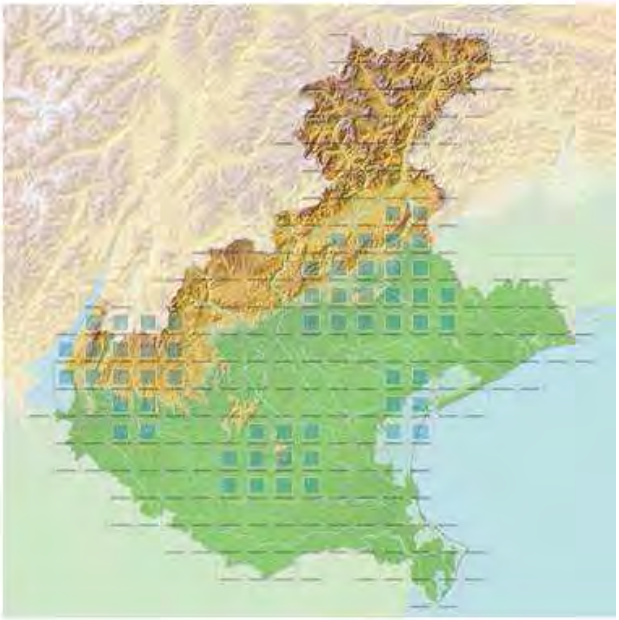
Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*)

Status di Conservazione: LC (Least Concern)
Fattori di rischio: bracconaggio, utilizzo di pesticidi in agricoltura, monoculture.



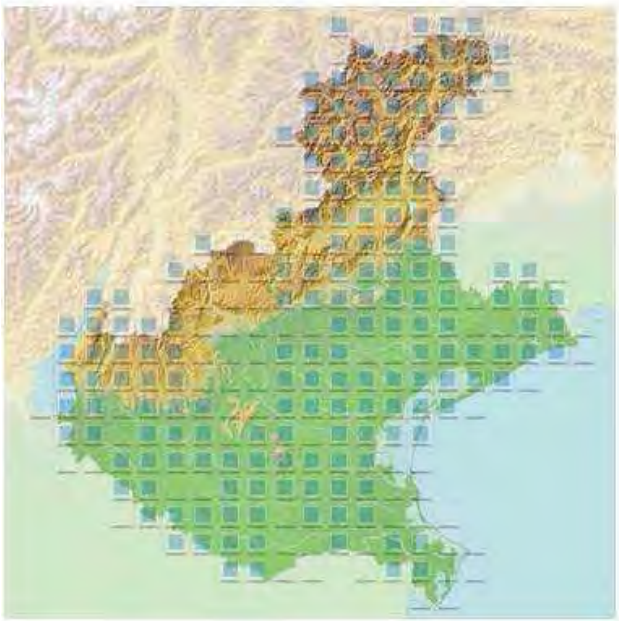
Tordo sassello (*Turdus iliacus*)

Status di Conservazione: LC (Least Concern)
Fattori di rischio: bracconaggio, utilizzo di pesticidi in agricoltura, monoculture.



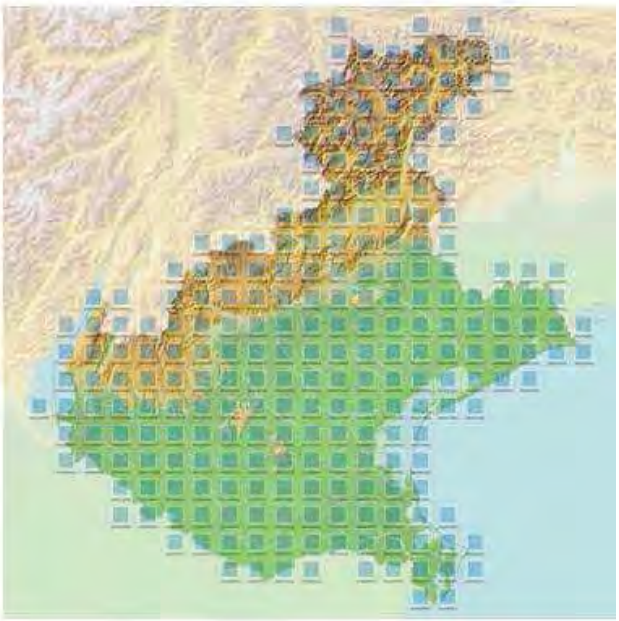
Cesena (*Turdus pilaris*)

Status di Conservazione: LC (Least Concern)
Fattori di rischio: bracconaggio, utilizzo di pesticidi in agricoltura, monoculture.



Merlo (*Turdus merula*)

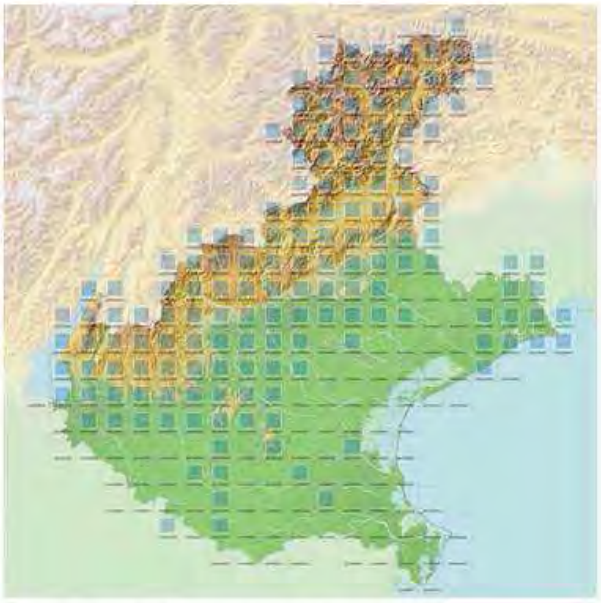
Status di Conservazione: LC (Least Concern)
Fattori di rischio: bracconaggio, utilizzo di pesticidi in agricoltura, gatti erranti.



UNGULATI

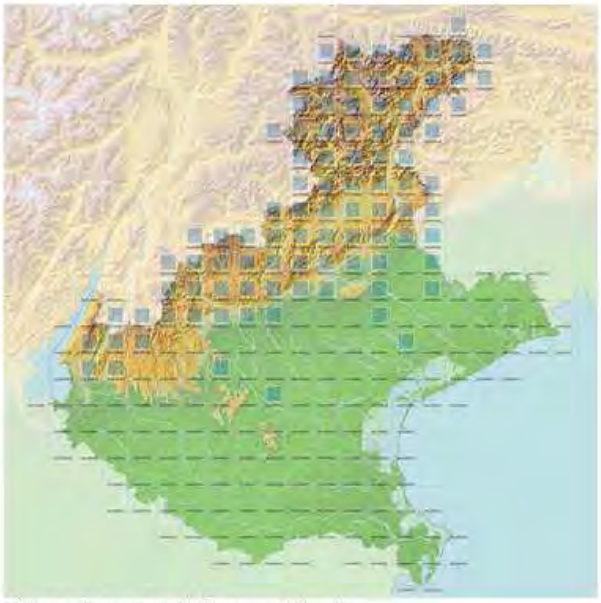
Capriolo (*Capreolus capreolus*)

Status di Conservazione: LC (Least Concern)
Fattori di rischio: Conflitto con agricoltura, cani vaganti, bracconaggio, incidenti con automezzi, aumento dei predatori



Cervo Europeo (*Cervus elaphus*)

Status di Conservazione: LC (Least Concern)
Fattori di rischio: Conflitto con agricoltura, cani vaganti, bracconaggio, incidenti con automezzi.

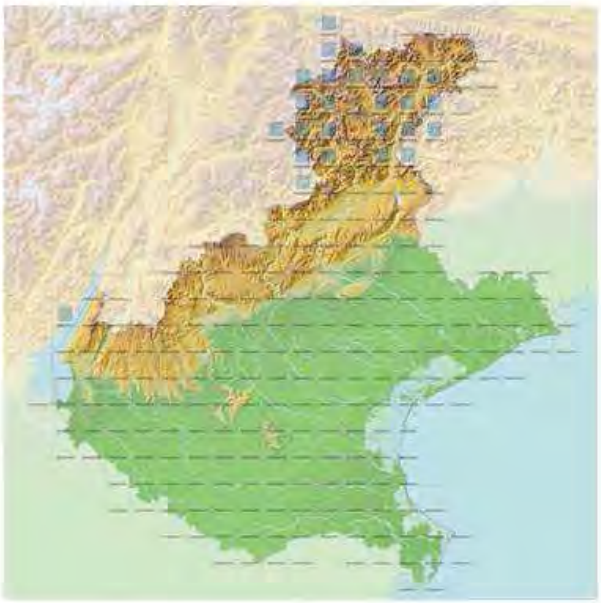


Camoscio (*Rupicapra rupicapra*)

Status di Conservazione: LC (Least Concern)
Fattori di rischio: Cani vaganti, bracconaggio, epidemie densità dipendenti (*rogna sarcoptica)*

Stambecco (*Capra Ibex*)

Status di Conservazione: LC (Least Concern)
Fattori di rischio: Cani vaganti, bracconaggio, cambiamenti climatici, epidemie densità dipendenti (*rogna sarcoptica),*



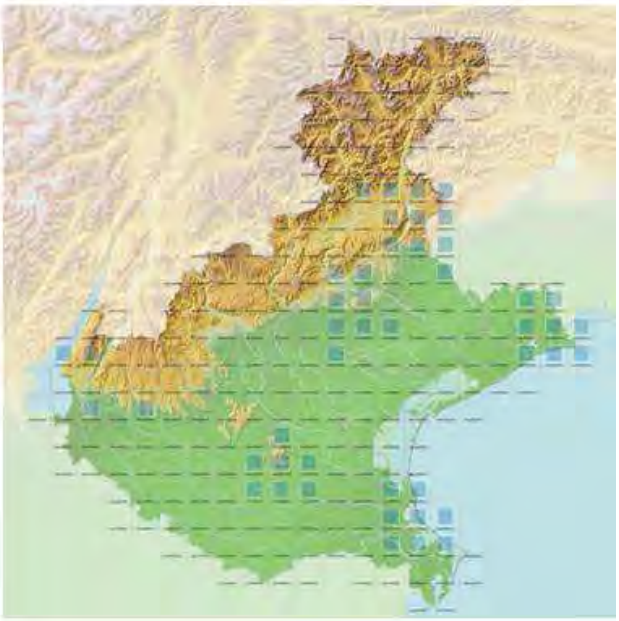
UNGULATI ALLOCTONI

Muflone *(Ovis musimos)*

Status di Conservazione: specie Alloctona naturalizzata
Fattori di rischio: per la specie è previsto il contenumento numerico e ove possibile l'eradicazione.

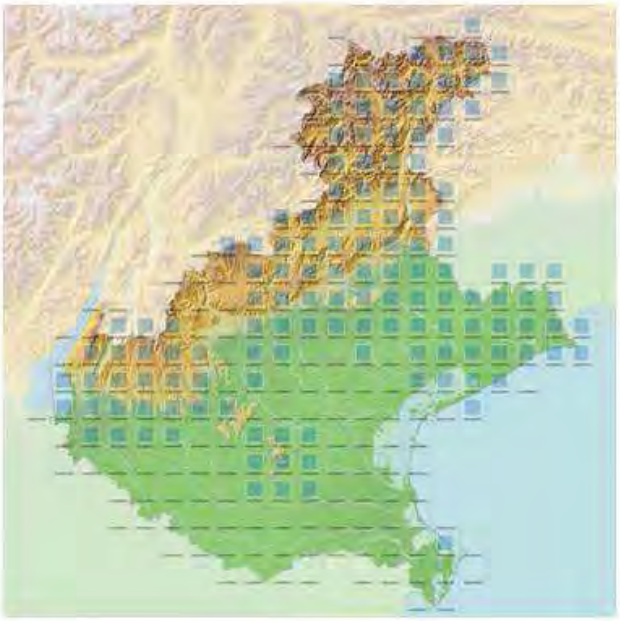
Daino *(Dama dama)*

Status di Conservazione: specie Alloctona naturalizzata
Fattori di rischio: per la specie è previsto il contenumento numerico e ove possibile l'eradicazione.



Cinghiale *(Sus scrofa)*

Status di Conservazione: LC (Least Concern)
Fattori di rischio: Conflitto con agricoltura, bracconaggio, incidenti con automezzi, aumento dei predatori.
In una parte del territorio la specie è considerata "alloctona"ed è oggetto di interventi di controllo numerico, finalizzato all'eradicazione, a partire dal 2000.



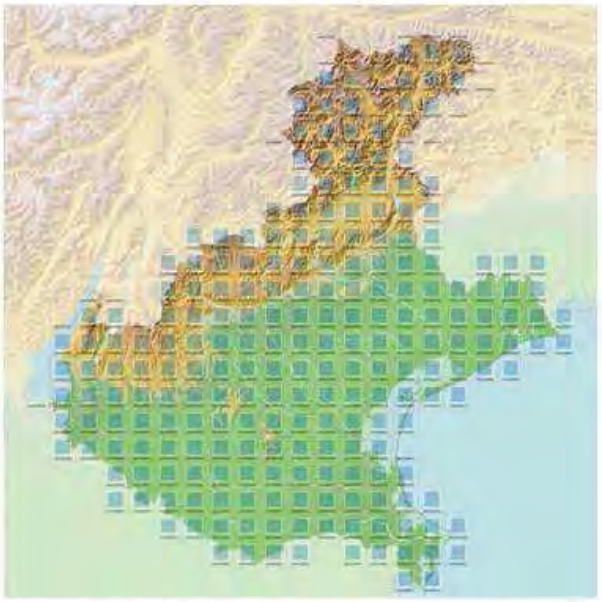
RODITORI E LAGOMORFI

Lepre Variabile (*Lepus timidus*)

Status di Conservazione: LC (Least Concern)
Fattori di rischio: Attività venatoria, frammentazione habitat, cani vaganti, bracconaggio, malattia veicolate dalla lepre comune nelle aree di sovrapposizione.

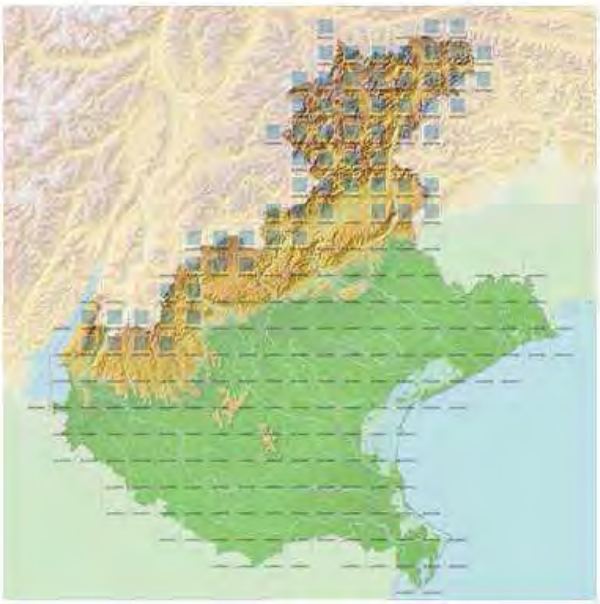
Lepre Europea (*Lepus europaeus*)

Status di Conservazione: LC (Least Concern)
Fattori di rischio: Conflitto con l'agricoltura, cani vaganti, bracconaggio.



Marmotta (*Marmota marmota*)

Status di Conservazione: LC (Least Concern)
Fattori di rischio: Frammentazione habitat, cambiamenti climatici, conflitto con attività antropiche



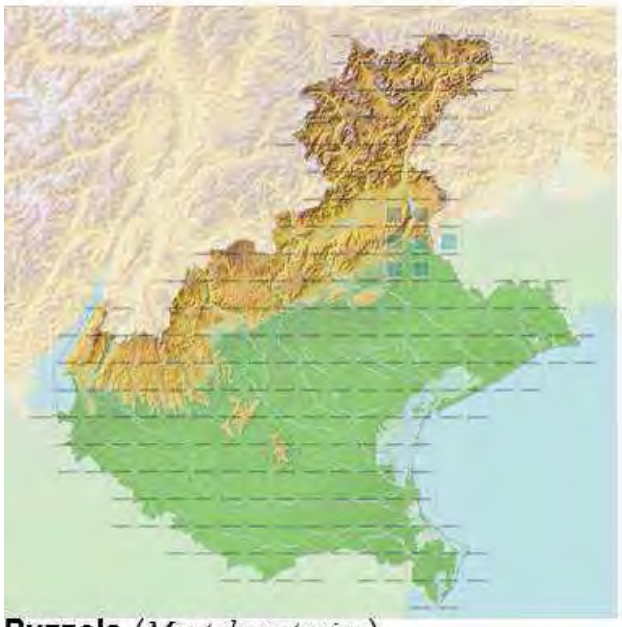
Coniglio Selvatico (*Oryctolagus cuniculus*)

Status di Conservazione: specie **Alloctona** naturalizzate
Fattori di rischio: Conflitto con attività agricole, malattie virali, impatto ecologico.

CARNIVORI

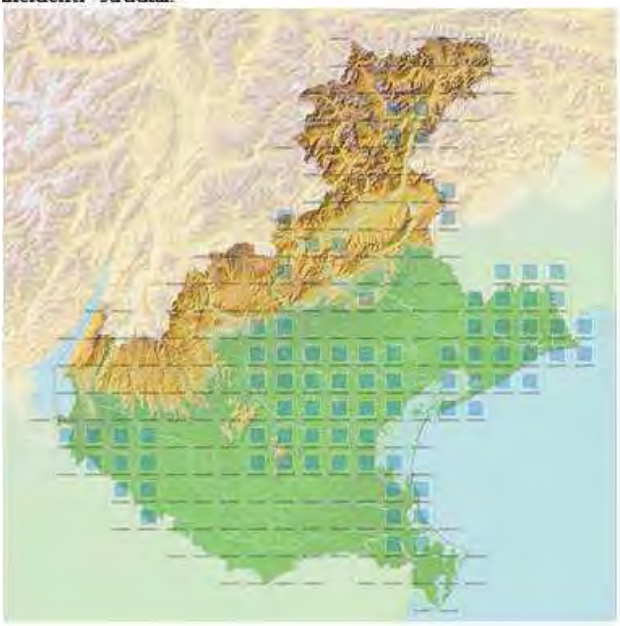
Gatto Selvatico (*Felis silvesris*)

Status di Conservazione: NT (Near Threatened)
Fattori di rischio: bracconaggio/avvelenamento, utilizzo di pesticidi in agricoltura, ibridazione con gatto domestico, incidenti stradali.



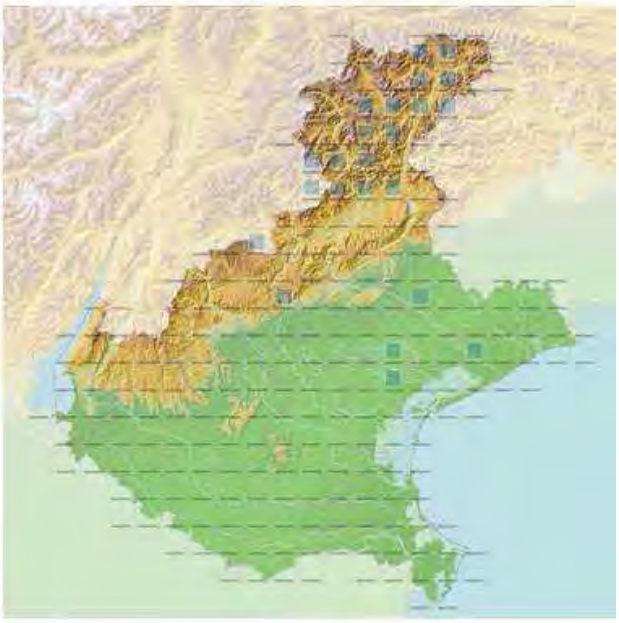
Puzzola (*Mustela putorius*)

Status di Conservazione: NT (Near Threatened)
Fattori di rischio: bracconaggio/avvelenamento, utilizzo di pesticidi in agricoltura, ibridazione con gatto domestico, incidenti stradali.



Sciacallo Dorato (*Canis aureus*)

Status di Conservazione: LC (Least Concern)
Fattori di rischio: bracconaggio/avvelenamento, conflitto con l'agricoltura, incidenti stradali.



Orso Bruno (*Ursus arctos*)

Status di Conservazione: RC (Critically Endangered)
Fattori di rischio: Frammentazione habitat, bracconaggio, conflitto con attività antropica, inbriding

4.4.4 Aspetti sanitari ed epidemiologici delle malattie più comuni nella fauna selvatica d'interesse conservazionistico e venatorio

Recentemente è notevolmente cresciuta l'attenzione nei confronti della fauna selvatica a causa di diversi fattori tra i quali si possono annoverare:

- l'incremento, di alcune popolazioni di specie selvatiche (ad esempio gli ungulati) che possono essere causa di conflitto con le attività antropiche;
- la riduzione numerica di alcune specie ad alto valore ecologico e conservazionistico come i galliformi o i lagomorfi alpini;
- la maggiore consapevolezza che la fauna selvatica è un bene da tutelare in quanto parte integrante dell'ecosistema (conservazione faunistica) e un bene da sfruttabile in maniera intellige, in quanto risorsa naturale rinnovabile, potenziale fonte di reddito e sviluppo (es turismo naturalistico);
- l'interesse crescente per il consumo di carni di selvaggina, anche in relazione alle nuove normative europee (Pacchetto igiene).

Parallelamente è cresciuto anche l'interesse per la sanitàdella fauna selvatica, dapprima in relazione all'impatto delle malattie sulla conservazione e sulla gestione e, successivamente, in rapporto alla salute pubblica in generale, in considerazione del rischio di introduzione o ricomparsa di malattie io
legate alle modificazioni ambientali sopra citate. Al giorno d'oggi, infatti, popolazioni selvatiche un a bassisime densita o scomparse, anche in Italia (a causa delle sopracittate densità aumentate delle popolazioni selvatiche) potrebbero assumere un ruolo di serbatoio per patogeni che possono colpire anche l'uomo e gli altri animali domestici. Pertanto, conoscere lo stato sanitario delle popolazioni di fauna selvatica è importante per la tutela della salute umana (sanità pubblica) e di quella animale

Fattori che condizionano lo sviluppo di una malattia nella fauna selvatica.

Le patologie che colpiscono la fauna selvatica sono molteplici e costituiscono sicuramente uno dei punti critici nella gestione e conservazione delle specie d'interesso conservazionistico venatorio. Da un punto di vista biologico, nelle fauna le malattie svolgono un ruolo fondamentale nel regolare la dinamica di popolazione. Gli agenti patogeni, infatti, costituiscono uno strumento importantissimo di selezione all'interno di una popolazione.
La gravità con cui una determinata patologia si manifesta dipende essenzialmente dall'interazione di tre fattori principali ciascuno dei quali presenta aspetti e caratteristiche che condizionano lo sviluppo della malattia.

- OSPITE: è l'animale infettato da un patogeno in cui avviene il processo replicativo del patogeno stesso. Le caratteristiche dell'ospite (quali ad es. la specie, la razza, l'età, il sesso) predispongono o meno all'insorgenza della malattia. A tale proposito fondamentale risulta anche la capacità dell'animale colpito di difendersi dall'agente eziologico e di instaurare con esso un rapporto di equilibrio, capacità che dipende strettamente dalle difese immunitarie di ciascun soggetto.
- AGENTE EZIOLOGICO: agente patogeno in grado di penetrare e di replicarsi all'interno di un organismo ospite. La capacità di causare "danni" più o meno gravi all'ospite dipende dalla carica infettante/infestante, cioè dal numero di patogeni che vengono in contatto con l'ospite e dall'aggressività del patogeno stesso.
- AMBIENTE: agisce modulando il comportamento di una malattia. In ambito di animali a vita libera risultano determinanti in particolare le condizioni climatiche che condizionano sia la disponibilità di cibo e la sopravvivenza dell'ospite sia lo sviluppo, la sopravvivenza e la diffusione dell'agente eziologico.

Affinché una malattia possa mantenersi nel tempo all'interno di una popolazione è necessario che sussistano anche altre condizioni, in particolare:
idonea densità della specie serbatoio: gli ospiti devono essere in numero sufficiente da potersi contaggiare. È importante notare che non necessariamente la specie serbatoio risente della presenza del patogeno; in caso di patologie trasmesse da vettori, la presenza nel territorio di vettori o ospiti intermedi che permettano il completamento del ciclo vitale dell'agente patogeno.
Si parla di infezione quando una quantità sufficiente di agente eziologico entra in contatto con un ospite recettivo, penetra al suo interno, si moltiplica ma non necessariamente determina "danni" all'ospite così gravi da provocarne delle modificazioni evidenti dello stato di salute.

Le malattie che interessano la fauna selvatica possono essere classificate in:

Zoonosi: patologie che dagli animali possono essere trasmesse all'uomo;
Malattie con impatto sugli animali domestici: e che possono interferire con i piani di profilassi (importanza socio-economica);
Malattie che incidono sulle popolazioni selvatiche: impattano negativamente sulla dinamica di popolazione della fauna;
Altre malattie non rientranti nelle tre categorie di cui sopra, che occasionalmente possono avere un impatto sulla fauna selvatica di alcuni territori;

Principali malattie del Capriolo

La strongilosi gastrointestinale è una malattia parassitaria, causata da nematodi che si localizzano a livello abomasale ed intestinale. Generalmente la parassitosi evolve in modo asintomatico ma nei giovani e/o in animali senza immunità è possibile osservare diarrea , disappetenza, disidratazione, anemia, dimagramento ed edemi.
Le tenie sono parassiti intestinali, di forma piatta allungata, appartenenti alla classe dei cestodi.
La miasi nasofaringea è una malattia parassitaria causuta da larve di alcune mosche, della famiglia Oestridae che colpisce specie domestiche che selvatiche. La mosca, depone le larve sulle narici di caprioli e cervi; questi parassiti, lunghezza inferiore ai 2 mm hanno file di uncini che permettono un solido ancoraggio alle cavità nasali. Le larve, una volta mature, abbandonano le cavità nasali. Le larve che non riescono a portarsi all'esterno vanno incontro a morte, calcificano o causano infiammazioni a carico delle cavità nasali. Sono colpiti in modo particolarmente grave i caprioli entro l'anno di età, ma in stagioni climaticamente favorevoli al ciclo del parassita anche gli adulti possono essere pesantemente colpiti.

Principali malattie del Cervo

La paratubercolosi è una malattia enterica ad andamento cronico causata da un batterio, che colpisce principalmente i ruminanti; fra questi i cervidi risultano essere particolarmente sensibili e sono in grado di mantenere nel tempo l'infezione nelle proprie popolazioni e nell'ambiente selvatico. La sintomatologia è caratterizzata da diarrea intermittente, progressivo deperimento e cachessia terminale. Gli animali colpiti mostrano segni clinici solamente nelle fasi avanzate della malattia, quando si presentano estremamente magri, apatici con ingrossamento dei linfonodi superficiali.

La tubercolosi è un'infezione cronica causata da Mycobacterium bovis che può interessare un ampio range di ospiti (compreso l'uomo), tra questi il cervo risulta essere particolarmente recettivo.Gli animali colpiti mostrano segni clinici solamente nelle fasi avanzate della malattia, quando si presentano estremamente magri, apatici con ingrossamento dei linfonodi superficiali.

Le principali vie d'infezione sono quella inalatoria e digerente, il contagio è più frequente in inverno quando l'aggregazione tra animali è più frequente. La trasmissione tra selvatico e domestico può avvenire anche attraverso l'alimento contaminato.

La starvation invernale, malattia non infettiva, può colpire popolazioni selvatiche di cervo in caso di sovrappopolamento di un'area e/o di superamento della capacità portante dell'ambiente. Durante inverni particolarmente rigidi e/o lunghi gli animali possono morire di fame, o ingerire alimenti che non assumerebbero in condizioni normali, con conseguenti deficit energetici o assunzione di tannini e sostanze ad azione tossica. Gli effetti si possono protrarsi anche in primavera con riassorbimenti fetali, aborti, nascita di piccoli disvitali o inappropriata cura degli stessi. Sulle carcasse si può osservare calo di peso, atrofia muscolare, carenza o assenza di depositi adiposi.

Parassitosi epatiche: il fegato degli ungulati, e in particolare dei cervidi può essere interessato da infestazioni parassitarie di trematodi, e da forme larvali di tenie, le quali possono danneggiare l'organo e quindi le funzionalità epatiche. Di norma non determinano mortalità importanti, ma possono favorire l'insorgenza di infezioni secondarie, peggiorare la condizione fisica generale, ridurre le masse muscolari, indebolire soggetti a rischio come le femmine gravide o in lattazione.

Principali malattie del Camoscio

La rogna sarcoptica del camoscio è una malattia parassitaria causata dall'acaro Sarcoptes scabiei e rappresenta la più grave malattia delle popolazioni selvatiche di bovidi alpini, in particolare camoscio e stambecco, mentre solo casi sporadici si sono registrati in Italia in altre specie selvatiche (muflone e cervidi). Il contagio avviene per contatto diretto. Nel camoscio, la malattia è caratterizzata da una dermatite allergica dovuta all'azione traumatica indotta dai parassiti nel scavare gallerie nella cute dell'ospite. Il forte prurito costringe l'animale a continui sfregamenti che determinano la comparsa di lesioni autotraumatiche. Il decorso della malattia porta l'animale ad un progressivo dimagramento sino al decesso che sopraggiunge nel giro di 2-4 mesi.
Il primo impatto della rogna sarcoptica in una popolazione di camoscio indenne determina elevati indici di mortalità che nell'arco di 3-5 anni possono ridurre la popolazione iniziale del 70-95%. Successivamente la rogna persiste nella popolazione ospite dando origine a riacutizzazioni, con periodicità di 7-15 anni e una mortalità variabile tra il 10 e il 25%.
A livello gestionale andrebbero evitati abbattimenti di capi sani o con lesioni cutanee limitate all'interno di quei nuclei che stanno già subendo perdite a causa della malattia, in modo da non rischiare di abbattere gli eventuali soggetti resistenti, dalla cui sopravvivenza dipenderà il futuro del nucleo.
La cheratocongiuntivite infettiva è una malattia contagiosa descritta in numerose specie selvatiche come camosci, stambecchi e mufloni, anche se il serbatoio della malattia è rappresentato dalle greggi domestiche, in particolare ovine. È caratterizzata da una sintomatologia oculare e da turbe del comportamento conseguenti sia alla cecità che al coinvolgimento del sistema nervoso.

Nonostante queste gravi lesioni la mortalità è solitamente bassa (<5%) anche perché la guarigione è il decorso più comune della malattia; i casi di morte sono dovuti per lo più a cadute o alla morte per deperimento legato alla difficoltà di reperire il cibo indotte dalla cecità.

Principali malattie della Lepre

L'EBHS generalmente si considera la malattia della lepre più impattante sulla dinamica di popolazione. È causata da un virus specifico per la lepre comune e la lepre variabile. Il virus può essere trasmesso sia per via diretta (contatto animale-animale) sia per via indiretta (attraverso l'aria). Anche i predatori possono considerarsi un possibile veicolo del virus: esso può essere infatti eliminato in forma attiva nelle feci delle volpi o dei cani a distanza di giorni dall'ingestione del materiale infetto. L'infezione colpisce animali di tutte le età, ma la sintomatologia clinica e la mortalità compaiono solo nei soggetti che hanno più di 2 o 3 mesi: fino a questa età le lepri si infettano ma non si ammalano, l'infezione termina lasciando immunità nei soggetti colpiti. Il decorso della malattia è piuttosto lungo, arrivando fino ad 8 – 9 giorni dall'infezione. La sintomatologia è costituita soprattutto da alterazioni del comportamento che portano l'animale a diminuire il riflesso di fuga e ad avvicinarsi alle zone abitate. Vi può essere disorienta mento e difficoltà nei movimenti.

Principali malattie della Volpe

La rabbia silvestre è una malattia acuta causata da un virus che colpisce il sistema nervoso con esito sempre letale. Non esiste, infatti, una cura per questa malattia, che può colpire tutti i mammiferi, incluso l'uomo. Nella realtà europea, la volpe rossa costituisce il serbatoio del virus nel ciclo selvatico, ma nel corso di epidemie è possibile rinvenire soggetti infetti appartenenti anche ad altre specie selvatiche e domestiche.
Nei soggetti malati il virus è presente nel sistema nervoso centrale e nelle ghiandole salivari. L'infezione avviene prevalentemente attraverso il morso, più raramente mediante il contatto con la saliva dell'animale malato. L'unica modo per evitare di contrarre la malattia è la prevenzione, che per l'uomo è rappresentata dalla vaccinazione pre-esposizione delle persone professionalmente esposte, o dal trattamento antirabbico di profilassi post-esposizione.
In generale un animale affetto da rabbia presenta cambiamenti del comportamento ed in particolare manifesta ottundimento del sensorio e disorientamento e perdita di timore nei confronti dell'uomo, e in alcuni casi fenomeni di aggressività. Nelle fasi terminali si osservano difficoltà di deambulazione e paralisi progressiva sino alla morte, mentre non è possibile individuare lesioni specifiche indicative di malattia negli animali.
La gravità di questa zoonosi impone di adottare misure di controllo ed eradicazione della malattia sul territorio interessato, agendo in particolare sulla specie serbatoio sulla quale si attuano campagne di vaccinazione orale secondo le linee guida europee. Le misure di vaccinazione obbligatoria, invece, degli animali domestici da compagnia e da reddito nei territori a rischio sono

essenziali per prevenire il rischio di trasmissione della malattia all'uomo, ma non influiscono sul ciclo della rabbia.

Principali malattie del Cinghiale

La trichinellosi è una zoonosi parassitaria causata da vermi tondi appartenenti al genere
Trichinella. La Trichinella ha un ampio spettro d'ospite, dall'uomo agli uccelli ed in alcuni casi anche i rettili, a seconda della specie di Trichinella coinvolta. L'unico modo in cui viene contratta l'infezione è l'ingestione di carne cruda o poco cotta proveniente da un ospite infetto.
La malattia è caratterizzata da due fasi: una enterica legata alla presenza degli adulti a livello intestinale e una parenterale, dovuta alla migrazione delle larve, caratterizzata da infiammazione dei muscoli ed edemi localizzati. Relativamente alle specie destinate al consumo umano,
la patologia interessa principalmente il suino ed i cinghiali, anche se si sono verificati dei casi nell'equino. Gli animali selvatici, in particolare i predatori (volpe e lupo), rappresentano un potenziale serbatoio d'infezione.

Principali malattie trasmesse dai vettori

La TBE meningoencefalite da zecche è una malattia virale acuta del sistema nervoso centrale identificata per la prima volta in Italia nel 1994 in provincia di Belluno.
Il serbatoio è rappresentato prevalentemente da micromammiferi mentre gli ungulati selvatici fungono da amplificatori della popolazione di zecche. Le zecche si infettano nutrendosi di sangue su un animale viremico. Nell'uomo, che si infetta attraverso il morso di zecche infette, la sintomatologia è variabile, da lievi o inapparenti forme febbrili a forme similinfluenzali caratterizzate da febbre, dolori muscolari, nausea, vomito che possono evolvere in una grave sintomatologia nervosa con lo sviluppo di infiammazione a carico del cervello e delle meningi talvolta ad esito infausto.
Nella maggior parte degli animali la TBE decorre in modo asintomatico e pochi sono i casi clinici riportati, per esempio nel cane con forme neurologiche.
Sono disponibili vaccini a virus inattivato ampiamente consigliati nelle aree in cui è stata dimostrata la presenza della malattia e a quelle categorie di persone che frequentano abitualmente ambienti a rischio (cacciatori, veterinari, personale delle stazioni forestali, turisti).
La Borreliosi di Lyme è causata dal batterio Borrelia, la cui diffusione a livello mondiale è favorita dalla presenza nell'ambiente di animali selvatici serbatoio di malattia. La trasmissione all'uomo avviene tramite la puntura di zecca. Comunemente il serbatoio di malattia è rappresentato da piccoli roditori, ma anche da altri mammiferi ed uccelli. I periodi a maggior rischio sono la primavera e l'autunno avanzato. Dopo l'inoculazione della Borrelia tramite la puntura di una zecca infetta si può avere o nessun sintomo o un'infezione subclinica con la produzione di anticorpi o lo sviluppo di un Eritema Migrante (EM) con eventuale interessamento dei linfonodi.. In concomitanza con l'eritema possono comparire sintomi similinfluenzali, febbre, aumento di volume dei linfonodi e cefalea. Va sottolineato che in caso di puntura di zecca è opportuno tenere sotto osservazione la zona interessata e conservare la zecca (possibilmente congelata) per qualche giorno al fine di poterla analizzare nel caso in cui il paziente presentasse alterazioni sospette.

(Fonte: Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie):

In questo contesto risulta sempre più importante disporre di uno strumento che permetta di monitorare lo stato della diffusione delle malattie e che disponga di una strategia per il controllo e/o eradicazione dei morbi. Tale strumento, che possiamo indicare come un "Piano di monitoraggio e controllo delle malattie trasmesse dalla fauna selvatica", dovrebbe essere attuato attraverso uno specifico regolamento regionale nel quale siano indicati: gli organi di competenza, gli obiettivi da perseguire, le modalità di monitoraggio, le modalità operative per prevenire, ridurre e/o eradicare le malattie.

La pianificazione faunistico venatoria può avere un ruolo importante nella fase di monitoraggio e prevenzione delle malattie, ad esempio disponendo il prelievo di campioni biologici dagli animali abbattuti per la loro analisi e disciplinando le modalità di smaltimento dei resti biologici. Per quanto riguarda la Rabbia, l'ultimo caso di rabbia nella volpe diagnosticato in Veneto risaliva al 1983, in provincia di Belluno. Da novembre 2009 la rabbia è ricomparsa nella provincia di Belluno a seguito dell'evoluzione dell'epidemia che, originatasi in Slovenia, ha interessato la regione Friuli Venezia Giulia a partire dal 2008. Nel 2009 è stato avviato un

programma di vaccinazione della volpe attraverso la distribuzione di vaccini sottoforma di esche/bocconi. Dall'ultima campagna di vaccini del 2012 non sono stati rilevati nuovi casi di rabbia in Veneto e da Febbraio 2013, trascorsi due anni dall'ultimo focolaio di rabbia, la Regione Veneto ha riacquisito lo status di territorio ufficialmente indenne da rabbia.

In quest'ottica il DGR n.1155/2017 approvazione della "Revisione 01 del Piano Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione – del cinghiale (Sus scrofa L.) nel territorio regionale (2017-2019) ai sensi dell'articolo 19 della L.n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L.R. n.50/1993", costituisce un ottimo esempio di controllo e prevenzione sanitaria applicata ad una popolazione di fauna selvatica.

4.5 MATRICE PAESAGGIO

Come sottolineato dalla Convenzione Europea del Paesaggio del Consiglio d'Europa (CEP) (AA.VV. 2000), il paesaggio svolge un'importante funzione di interesse generale in ambito culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce, a sua volta, un importante fattore di qualità della vita e del benessere individuale e collettivo. Nell'ambito di politiche di azione e conservazione del paesaggio risulta necessario definire strategie per la partecipazione attiva alla tutela ed alla gestione del paesaggio, tra cui:

- riconoscere identità ed appartenenze al paesaggio;
- comprendere e recepire il valore del paesaggio;
- evidenziare le possibili alternative allo sfruttamento irreversibile del territorio.

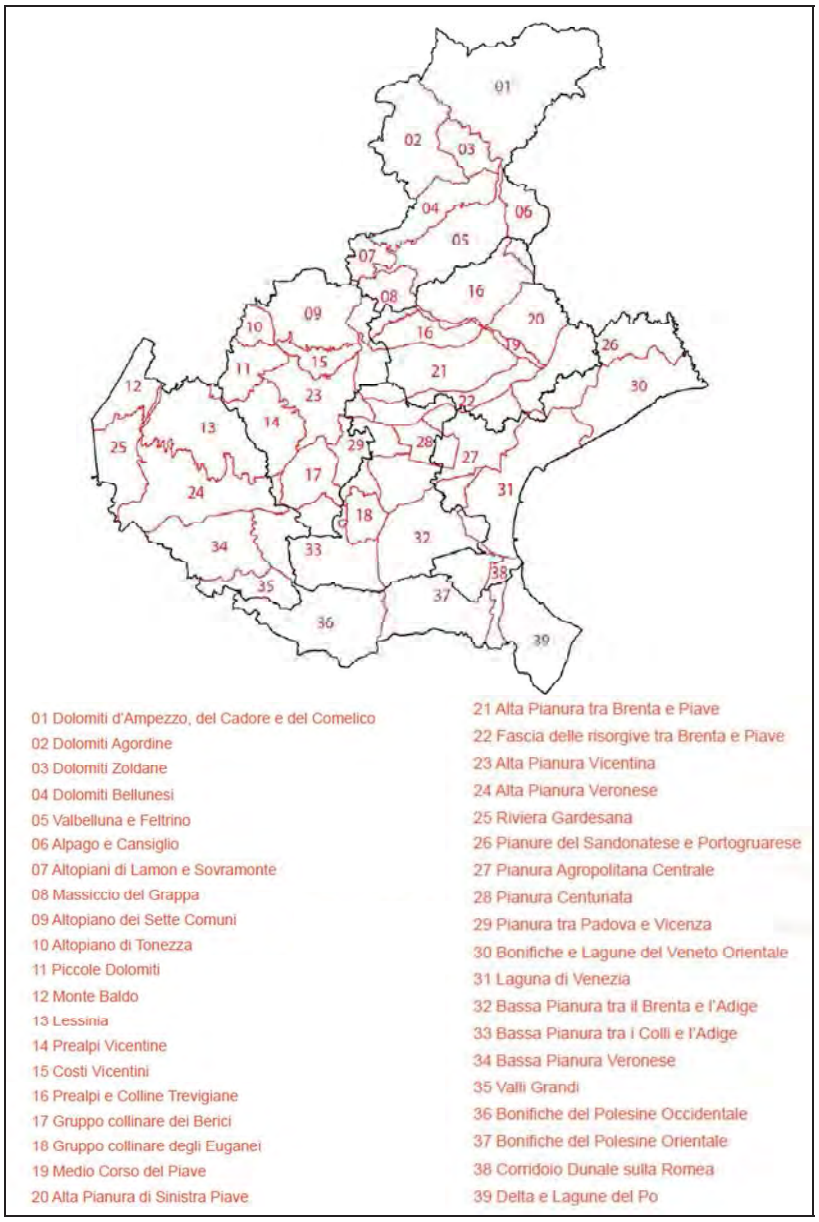
Conservare l'autenticità del paesaggio non significa mantenerlo intatto, poiché esso è di per sé qualcosa di dinamico, capace di assimilare ed integrare nel tempo le modificazioni naturali ed antropiche. Quando le modifiche ad opera dell'uomo sono troppo repentine o di forte impatto si assiste però ad una distruzione di qualsiasi identità paesaggistica, che porta ad una perdita dell'identità di territorio, a seguito di fenomeni quali l'urbanizzazione diffusa e l'intensivizzazione delle pratiche agricole. Nel contempo si assiste da tempo all'abbandono delle pratiche zootecniche ed agricole nelle aree di collina e montagna di tutta l'area mediterranea, in particolar modo Alpi ed Appennini. Ciò comporta il ritorno spontaneo del bosco e di cespuglieti con conseguenze sensibili sulla qualità paesaggistica, sulla sicurezza del territorio e sulla biodiversità (Sitzia et al. 2010).

L'urbanizzazione in Veneto è molto alta; inoltre non si concentra in un territorio ristretto, bensì è diffusa. Vi sono delle aree dove la densità abitativa è molto elevata e il livello di urbanizzazione è alto (in particolare l'asse orizzontale Verona – Vicenza – Padova - Treviso), poiché è elevata la mescolanza tra funzioni residenziali e produttive e si configura come una rarefazione della residenza e del produttivo. Le conseguenze sono di perdita di benessere, a causa dell'accresciuta inefficienza del sistema (dispersione della fornitura dei servizi), del maggiore disagio ambientale (inquinamento ambientale da traffico e da cemento), della compromissione del paesaggio. Se il fenomeno dovesse continuare provocherebbe una consistente erosione degli spazi ancora liberi da urbanizzazione. La diffusione insediativa compromette la "struttura" del paesaggio e contribuisce all'erosione delle potenzialità produttive dell'agricoltura.

Il principale strumento di programmazione territoriale nella Regione Veneto è il P.T.R.C. La legislazione veneta in materia urbanistica è stata modificata con la L.R. 11/2004, ma il PTRC della Regione Veneto, con valenza paesaggistica ai sensi della Legge Galasso (L 431/85), approvato in via definitiva il 28 maggio del 1992, è stato redatto ai sensi della vecchia L.R. 61/1985. Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento è stato adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Fra le definizioni paesaggistiche tematiche del PTRC si trova la Rete Ecologica Regionale, che indica l'articolazione spaziale funzionale dei caratteri ecosistemici del paesaggio. Inoltre, nell'ambito del PTRC, sono stati definiti il quadro regionale degli ambiti di paesaggio e il relativo "Atlante del Paesaggio" che ne descrive i caratteri e le dinamiche attraverso una ricognizione regionale preliminare alla definizione della pianificazione paesaggistica di ambito.

L'Atlante del Paesaggio della Regione Veneto, elaborato in sede di P.T.R.C (adottato dalla Giunta Regionale nell'agosto 2007), suddivide il territorio veneto in trentanove (39) ambiti di paesaggio, individuati sulla base dei caratteri naturalistico-ambientali, storico-culturali e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità. Per ciascun ambito vengono definiti alcuni obiettivi specifici; agli obiettivi, individuati con un numero arabo progressivo, sono associati degli indirizzi di qualità paesaggistica, individuati con una lettera progressiva, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi. Gli obiettivi sono relativi alla salvaguardia, alla gestione e pianificazione dei paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, geologici e geomorfologici, fluviali, lacustri, lagunari, di risorgiva, di area umida, agrari, agropastorali e forestali, urbani, industriali, delle infrastrutture. Gli obiettivi sono inoltre relativi al governo dei processi di urbanizzazione e di abbandono ed infine alla conservazione della cultura materiale e alla salvaguardia dei paesaggi "immateriali", nonché alla consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

Gli ambiti di paesaggio individuati sono i seguenti:



Ambiti di Paesaggio (Fonte: PTRC Veneto – Atlante del Paesaggio)

Gli ambiti di paesaggio identificati dall'Atlante regionale costituiscono da questo punto di vista un riferimento comune di impostazione e di coordinamento progettuale della tutela dei beni paesaggistici e della cura dei paesaggi. I secondi costituiscono infatti i contesti sistemici dei primi e si crede che ogni attenzione debba essere posta nella ricerca di coerenze e sinergie fra le politiche di qualità paesaggistica per la tutela di ciò che è compreso entro i perimetri di vincolo e quelle per la cura di ciò che lo contiene e ha con esso complesse e profonde relazioni storiche fondative. Le eccellenze di tali relazioni esigono protezioni, ma le criticità, talvolta non trascurabili, che esse possono manifestare esigono altrettante azioni di risanamento, senza le quali la tutela si limita alla sua accezione passiva della negazione, impropria quando i soggetti destinatari siano i beni paesaggistici.

Con D.G.R n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata una variante al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica. Sono stati effettuati quindi approfondimenti relativi al sistema metropolitano delle reti urbane, al sistema relazionale, alla difesa del suolo. E' stato inoltre redatto un "Documento per la pianificazione paesaggistica", risultato del lavoro svolto dal Comitato Tecnico per il Paesaggio, in base al quale il territorio regionale è stato articolato in 14 ambiti di paesaggio tenuto conto della realtà amministrativa vigente, ambiti per i quali dovrà essere redatto uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA).

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (U.N.E.S.C.O.) ha iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale (World Heritage List) alcuni beni presenti nel territorio della Regione del Veneto,

riconosciuti e protetti come contesti d'eccellenza del patrimonio culturale e naturalistico. Tra questi, si evidenziano ai fini della presente valutazione:

- le Dolomiti iscritte ufficialmente nella lista a giugno 2009 per il loro valore estetico e paesaggistico e per l'importanza scientifica a livello geologico e geomorfologico
- il Sito "Venezia e la sua Laguna" iscritto nel 1987 per l'unicità e singolarità dei suoi valori culturali, costituiti da un patrimonio storico, archeologico, urbano, architettonico, artistico e di tradizioni culturali eccezionale, integrato in un contesto ambientale , naturale e paesaggistico straordinario.

4.5.1 Beni paesaggistici

Il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" prevede che con l'elaborazione del Piano Paesaggistico si proceda alla ricognizione dei beni paesaggistici, costituiti dall'insieme degli immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico e delle aree tutelate per legge.

La Regione del Veneto, d'intesa con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, coerentemente con i principi di trasparenza e partecipazione, ha predisposto una banca dati contenente le informazioni relative ai beni paesaggistici e i relativi decreti che ne sanciscono l'interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004. La banca dati sopra citata è consultabile al link:
http://idt.regione.veneto.it/beni136/schede_index.html che consente la ricerca dei beni paesaggistici per comune.

Sono inoltre soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. le seguenti aree tutelate per legge:

- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- i vulcani
- le zone di interesse archeologico.

4.5.2 Presenza di appostamenti per l'esercizio venatorio

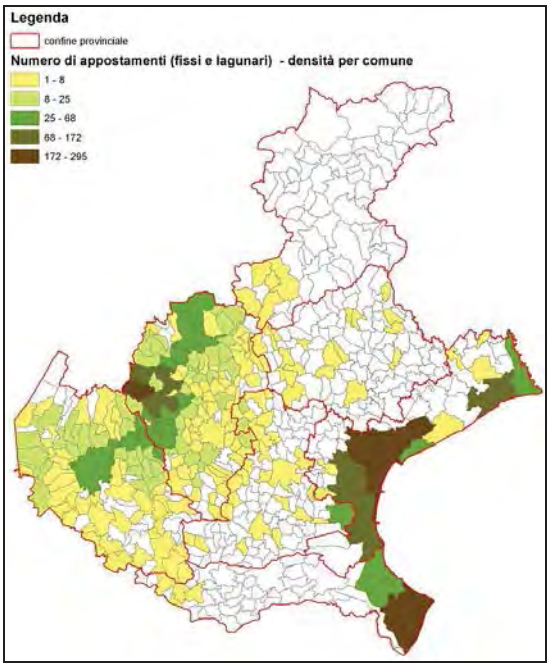
L'articolo 20 della L. R. n. 50/1993 prevede l'esercizio venatorio da appostamento fisso, di cui alla lettera b), comma 5, dell'articolo 12 della L. n. 157/1992, mentre la recente introduzione del successivo articolo 20bis, regola la nuova introduzione degli appostamenti per la caccia agli ungulati e il riadattamento degli appostamenti fissi esistenti secondo le caratteristiche tecniche previste dallo stesso articolo, le quali consentono l'introduzione di tali manufatti senza che per essi sia richiesto alcun titolo abilitativo edilizio ai sensi dell'articolo 6 del D.P.R. n. 380/2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia" e successive modificazioni, configurandosi quali interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica. L'analisi vuole evidenziare la reale diffusione sul territorio di queste costruzioni fisse o mobili, lagunari o meno, per valutare la loro eventuale incidenza sulla componente paesaggistica.

Come si evince dalla cartografia sottostante, la maggior concentrazione di appostamenti fissi si ripartisce fra le province di Vicenza, Verona, Venezia e Rovigo nell'ambito deltizio del Fiume Po, dove, in queste ultime, si concentrano gli appostamenti lagunari. La rappresentazione indica che i comuni in cui si registra la maggior densità di appostamenti sono principalmente Recoaro Terme, Venezia e Porto Tolle con una certa diffusione anche nei loro comuni limitrofi.

	Tipologia appostamento	*val. assoluto*	*val. percentuale*
BL	Numero di appostamenti lagunari	-	0%
	Numero di appostamenti fissi	14	1%
	Totale appostamenti	**14**	**0%**
PD	Numero di appostamenti lagunari	68	6%
	Numero di appostamenti fissi	82	3%
	Totale appostamenti	**150**	**4%**
RO	Numero di appostamenti lagunari	318	27%
	Numero di appostamenti fissi	7	0%
	Totale appostamenti	**325**	**8%**
TV	Numero di appostamenti lagunari	-	0%
	Numero di appostamenti fissi	32	1%
	Totale appostamenti	32	1%
VE	Numero di appostamenti lagunari	789	67%
	Numero di appostamenti fissi	9	0%
	Totale appostamenti	**798**	**21%**
VI	Numero di appostamenti lagunari	-	0%
	Numero di appostamenti fissi	1 794	67%
	Totale appostamenti	**1 794**	**46%**
VR	Numero di appostamenti lagunari	-	0%
	Numero di appostamenti fissi	748	28%
	Totale appostamenti	**748**	**19%**
Regione	Numero di appostamenti lagunari	1 175	100%
	Numero di appostamenti fissi	2 686	100%
	Totale appostamenti	**3 861**	**100%**

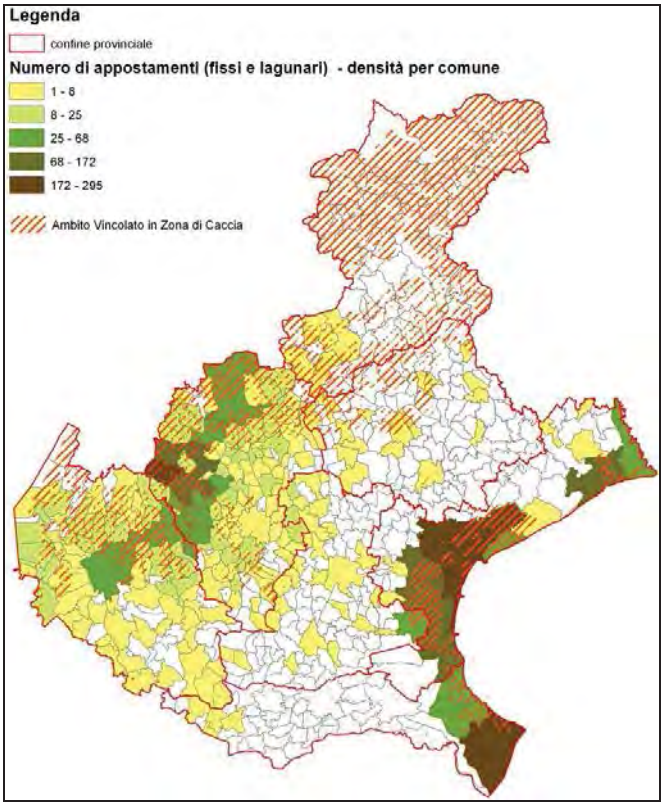
Numero e tipologia appostamenti da caccia

Dai dati emerge che la quasi totalità degli appostamenti fissi del Veneto (95%) si concentra fra le province di Vicenza (67%) e Verona (28%), prevalentemente nella zona alpi, mentre quelli lagunari si ripartiscono, ovviamente, fra le provincie di Venezia (67%) e Rovigo (27%), ossia su tutto l'ambito lagunare e in quello deltizio del Po, come si può leggere nella mappa riportata qui a fianco. Del tutto modesto il contributo delle altre province. Belluno e Treviso rappresentano unitamente circa l'1% del totale, mentre Padova il 4%.



Numero di appostamenti (fissi e lagunari) – densità per comune

La seconda mappa, invece, riporta la sovrapposizione fra la densità di appostamenti per comune e il territorio vincolato ai sensi del d.Lgs. n.42/2004. Ciò che appare evidente è che le province di Vicenza, Verona, Venezia e marginalmente Rovigo (solo ambito Delta Po), in cui sono maggiormente concentrati i manufatti di appostamento sono anche interessate dalla maggiore copertura di territorio vincolato.



Sovrapposizione fra la densità di appostamenti per comune e il territorio vincolato ai sensi del d.Lgs. n.42/2004 in zona di caccia

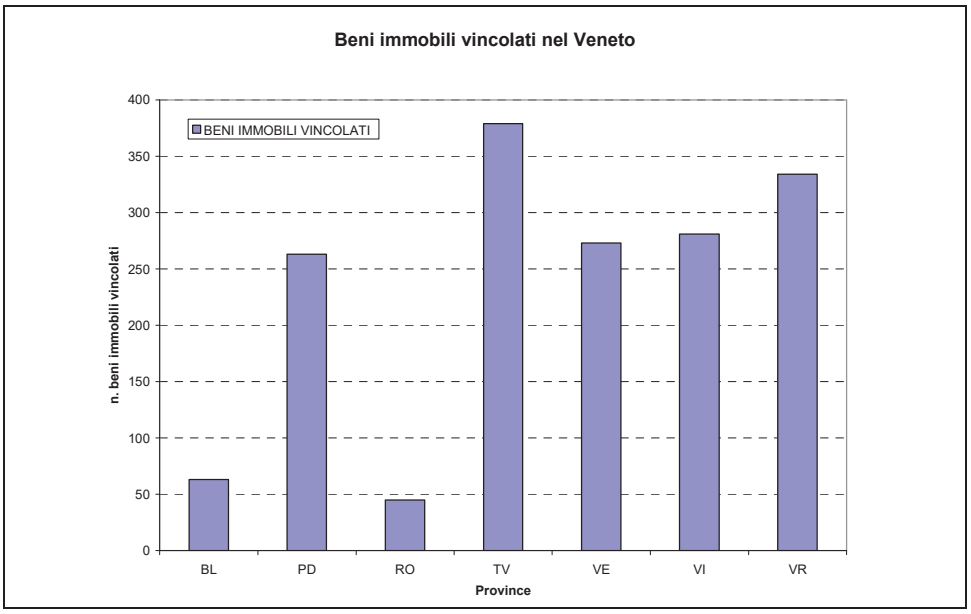
4.6 MATRICE PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO

L'importanza del patrimonio storico-culturale impone di verificare la sostenibilità ambientale delle scelte pianificatorie del Piano Faunistico-Venatorio sin dalle fasi preliminari, indagando già su eventuali punti di conflitto fra l'attività venatoria e il patrimonio storico-artistico-monumentale vincolato ai sensi e per effetto delle leggi 1 giugno 1939 n. 1089, 29 giugno 1939 n. 1497, 20 giugno 1909 n. 364 e 11 giugno 1922 n. 778, ora Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42. In presenza di una modesta quantità di informazioni al riguardo, preme anzitutto definire i contorni della questione individuando quelli che sono le bellezze e i manufatti di pregio dislocati sul territorio regionale e capire successivamente ed eventualmente in che modo possano collidere con il normale esercizio venatorio.

4.6.1 Beni immobili vincolati

Dal quadro conoscitivo regionale emerge che il territorio veneto è interessato da quasi 1640 immobili vincolati, nel territorio in cui è consentita l'attività venatoria, di cui la metà è equamente ripartita tra le province di Padova, Venezia e Vicenza, mentre nelle province di Treviso e Verona ricadono rispettivamente il 23% e il 20% del totale degli immobili censiti. Le province di Belluno e Rovigo, invece, sono quelle meno rappresentative con il 4% e il 3% del totale.

PROVINCIA	BENI IMMOBILI VINCOLATI	%
BL	63	4%
PD	263	16%
RO	45	3%
TV	379	23%
VE	273	17%
VI	281	17%
VR	334	20%
Totale regionale	**1638**	**100%**



Beni immobili vincolati nel Veneto (Fonte: QC Regione Veneto)

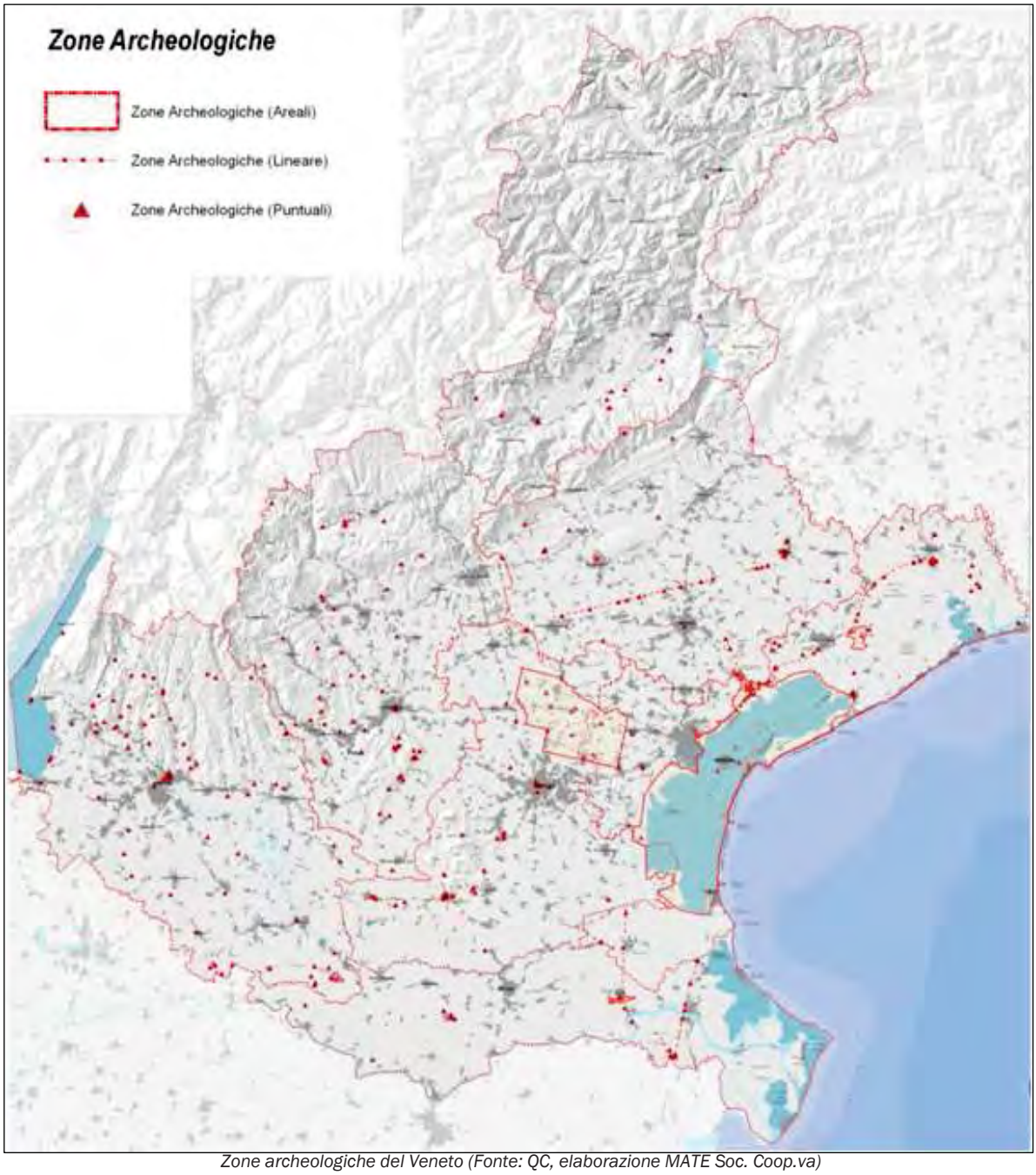
L'analisi dello stato di fatto dovrà quindi verificare i beni immobili vincolati, che potrebbero essere potenzialmente danneggiati dall'attività venatoria e che ad oggi rientrino nell'ambito di caccia, ossia non ricadano in:

- aree protette e foreste demaniali;
- istituti faunistici;
- aree urbanizzate;

4.6.2 Beni archeologici

Complesso e variegato è il Patrimonio Archeologico che interessa la Regione Veneto. Dal quadro conoscitivo emerge che il territorio veneto è interessato da molteplici siti archeologici, che interessano trasversalmente le sette province. Grazie ad un'opera importante gran parte di questi siti, indagati in diversi momenti del secolo scorso e nell'ultimo decennio di questo, sono stati riportati alla luce e valorizzati e attrezzati per la visita da parte del pubblico. I siti di cui sopra sono riportati nell'immagine di seguito e distinti in Zone Archeologiche di tipo areale, lineare e puntuale.

I dati attualmente disponibili e digitalizzati sono quelli contenuti all'interno del Quadro Conoscitivo aggiornato, fornito dalla Regione Veneto, e all'interno dell'Atlante delle zone archeologiche, contenente le schede di 201 siti archeologici. Tale Atlante è stato pubblicato sempre dalla Regione Veneto nel 1987.



Zone archeologiche del Veneto (Fonte: QC, elaborazione MATE Soc. Coop.va)

4.7 MATRICE AGENTI FISICI E SALUTE UMANA

Gli inquinanti fisici di interesse ai fini della presente Valutazione sono:

- il *rumore*, fenomeno acustico distinto dal suono perché generato da onde irregolari e non periodiche, percepite come sensazioni uditive sgradevoli e fastidiose;
- l'*inquinamento luminoso*, l'irradiazione di luce artificiale, quali i lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

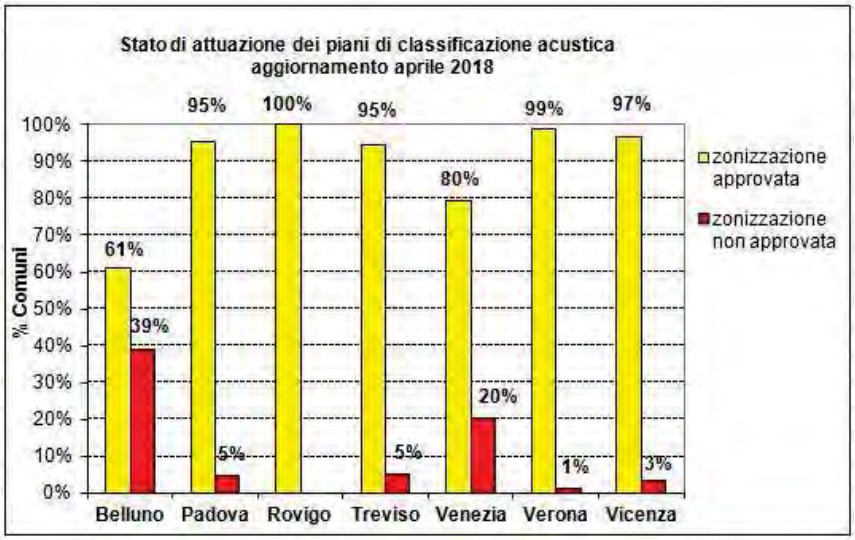
L'inquinamento luminoso e acustico vengono trattati in questa sede, non tanto perché le azioni del Piano Faunistico Venatorio potrebbero determinarne un aumento, ma in quanto gli stessi incidono sull'ambiente naturale, sui ritmi naturali delle specie animali e vegetali, sugli equilibri ecologici, sia all'interno, che all'esterno delle aree naturali protette.

4.7.1 Il rumore

La Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995 definisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente e definisce in dettaglio le competenze in materia dei vari enti. In attuazione dell'art. 3 della legge quadro è stato emanato il D.P.C.M 14/11/1997 sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che stabilisce l'obbligo per i comuni di adottare la classificazione acustica. I comuni recependo quanto disposto dal D.P.C.M 14/11/1997 e dalla Delibera della Giunta Regionale n. 4313 del 21 settembre 1993 devono provvedere a classificare il territorio di competenza nelle sei classi acusticamente omogenee fissando per ognuna di esse diversi limiti di ammissibilità di rumore ambientale. La Legge Regionale n. 21 del 1999 stabilisce il ruolo dell'ARPAV come supporto tecnico scientifico per la stesura dei piani; l'ARPAV viene inoltre indicata come riferimento per la stesura di una banca dati dei comuni zonizzati e la verifica della congruità dei piani stessi.

In tutta la regione si presentano situazioni di potenziale o manifesta criticità acustica generate sia dalla presenza di attività lavorative in contesti particolarmente antropizzati o prossimi ad aree protette, sia dalle infrastrutture di trasporto a valenza regionale e sovra-regionale che coinvolgono in modo sistematico ampie porzioni di territorio ed anche ambiti di valore naturalistico. I piani comunali di zonizzazione acustica forniscono un'azione efficace di prevenzione del potenziale inquinamento acustico e risulta quindi importante, in questa sede, verificare quanti piani siano stati già adottati o approvati.

Ad aprile 2018 il 91% dei comuni del Veneto si è dotato del Piano di Classificazione Acustica. Come si vede nell'istogramma seguente, l'obiettivo del 100% è stato raggiunto dalla provincia di Rovigo, mentre Verona e Vicenza si discostano di poco (99% e 97% rispettivamente).

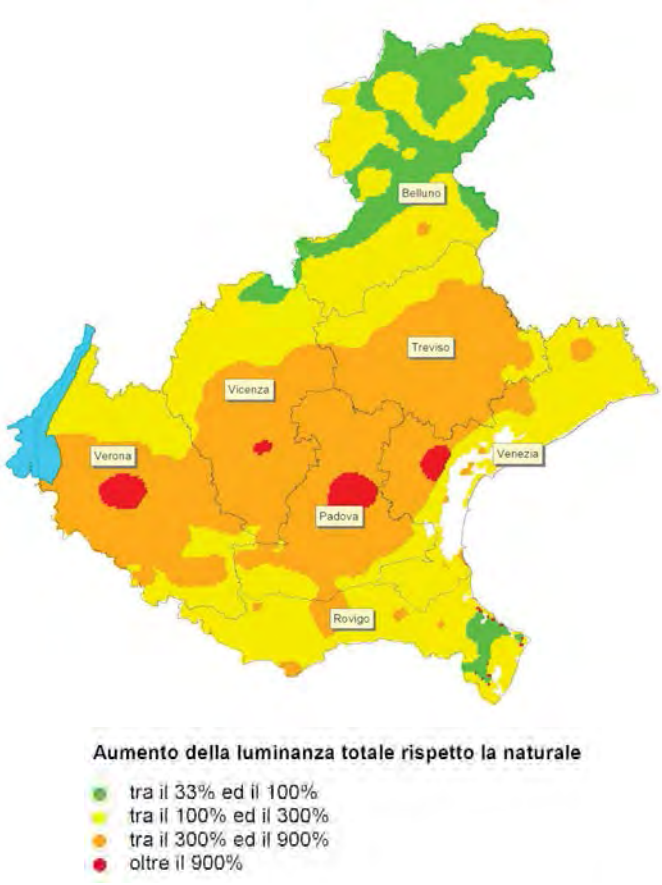


Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica aggiornati ad aprile 2018

4.7.2 Inquinamento luminoso

L'intero territorio della regione Veneto risulta avere livelli di brillanza artificiale superiori al 33% di quella naturale, e pertanto è da considerarsi molto inquinato. Dal confronto con i dati pregressi risalenti al 1971 si può notare che la situazione al 1998 è alquanto peggiorata; anche il modello previsionale al 2025 non prevede un miglioramento dell'indicatore. Tuttavia, dal 2009 in Veneto, è in vigore una nuova normativa sul tema dell'inquinamento luminoso, la L.R. 17/2009, che se applicata correttamente su tutto il territorio regionale, può avere effetti positivi sul miglioramento del trend.

Nella mappa della brillanza (aggiornamento 2008) viene rappresentato il rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith (rapporto dei rispettivi valori di luminanza, espressa come flusso luminoso (in candele) per unità di angolo solido di cielo per unità di area di rivelatore). Al colore al verde corrisponde una luminanza artificiale compresa tra il 33 e il 100%, al giallo tra il 100% e il 300%, all'arancio tra il 300% e il 900%, al rosso oltre il 900%.



Brillanza nella Regione Veneto (Fonte ARPAV, Aggiornamento 2008)

4.8 RIFIUTI

Data la particolarità del Piano Faunistico Venatorio non verrà trattato l'intero ciclo integrato dei rifiuti comprensivo delle varie tipologie di impianti di smaltimento e relative discariche. Si ritiene comunque importante richiamare in questa sede alcune problematiche di interazione della componente rifiuti con la fauna selvatica, con riferimento in particolare alla gestione dei rifiuti solidi urbani.

4.8.1 Gestione dei rifiuti solidi urbani

La gestione dei rifiuti solidi urbani può avere degli effetti sulla biodiversità e sulla salute degli ecosistemi. Mentre molte specie animali infatti diminuiscono e il loro areale di distribuzione si riduce, altre sembrano trarre giovamento dalla presenza dell'uomo e tendono ad aumentare entrando spesso in conflitto con altre specie della fauna selvatica o con le attività antropiche. In particolare, come riportato in Petretti (2013), è evidente che sia il gabbiano reale (*Larus cachinnans*) che la cornacchia grigia (*Corvus cornix*) stanno aumentando in modo esponenziale e invadono le città traendo vantaggio dalle discariche di rifiuti per alimentarsi. L'incremento delle popolazioni di queste due specie, e di altre in misura minore dipendenti dalle

discariche di rifiuti solidi urbani, ha un effetto non indifferente sulle altre specie e sulle biocenosi nel loro complesso, si può anzi affermare che attraverso le discariche di rifiuti urbani stiamo alterando drammaticamente la biodiversità di interi ecosistemi. Altre specie che hanno interazioni con le discariche sono il ratto (*Rattus* spp.), cani randagi e volpi (*Vulpes vulpes*), fenomeno questo che determina incrementi demografici e conseguenti squilibri a carico non solo delle specie preda ma anche dei competitori selvatici, come il lupo (*Canis lupus*).

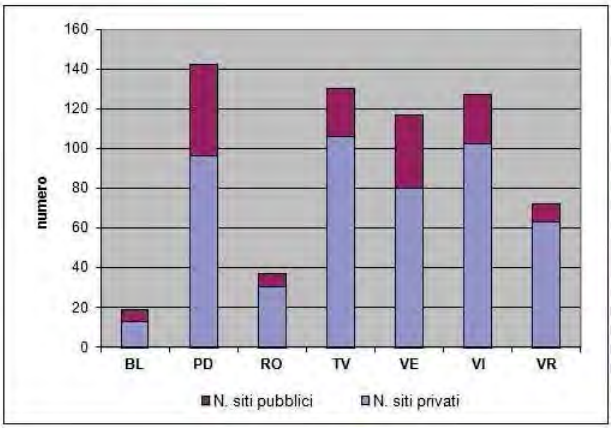
4.8.2 I siti contaminati

I siti contaminati sono le aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo o della falda da parte di un qualsiasi agente inquinante.

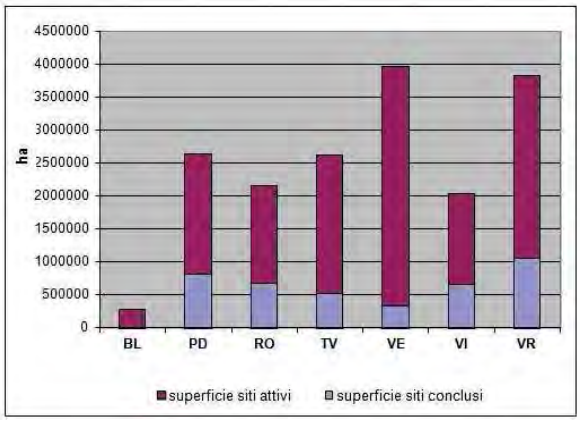
ARPAV ha predisposto l'indicatore "Siti contaminati o potenzialmente contaminati". Quest'indicatore fa riferimento al D.Lgs. 152/06, Titolo V, Parte IV, che identifica come "potenzialmente contaminati" i siti in cui anche uno solo dei valori di concentrazione delle sostanze inquinanti nel suolo o nel sottosuolo o nelle acque è superiore ai valori di *concentrazione soglia di contaminazione* e come "contaminati" i siti che presentano superamento delle CSR (*Concentrazioni Soglia di Rischio*) determinate mediante l'applicazione dell'analisi di rischio sito-specifica.

L'indicatore fornisce il **numero e la superficie complessiva dei siti che seguono, o hanno seguito, un iter di bonifica secondo la procedura ordinaria**, prevista dall'art. 242 del suddetto decreto. Tutti questi siti sono registrati in Veneto nell'Anagrafe dei Siti Potenzialmente Contaminati. Sono esclusi dall'anagrafe e dall'indicatore tutti i siti di ridotte dimensioni per i quali si applicano le procedure semplificate secondo quanto previsto dall'art. 249.

Al 31 maggio 2018 l'Anagrafe regionale dei Siti Contaminati, che non comprende il sito di interesse nazionale di Porto Marghera, contiene 644 siti tra i quali 154 di proprietà pubblica o in cui è l'amministrazione pubblica (Comune, Provincia o Regione) a realizzare gli interventi. A livello provinciale è Padova la provincia con il maggior numero di siti (142), seguita da Treviso (130), Vicenza (127) e Venezia (117). La provincia con il minor numero di siti è Belluno (19). Per quanto riguarda i siti pubblici è sempre Padova a primeggiare con 46 siti mentre a Belluno sono presenti solo 6 siti che necessitano dell'intervento del ente pubblico.



Numero di siti presenti nell'Anagrafe dei Siti Potenzialmente Contaminati al 31/05/2018, suddivisi per Provincia. Fonte: ARPAV



Superficie (ha) dei siti presenti nell'Anagrafe dei Siti Potenzialmente Contaminati al 31/05/2018, suddivisi per Provincia. Fonte: ARPAV

L a superficie totale interessata è pari a 1.744 ha (17.445.814 mq) pari a meno dello 0,1% della superficie regionale; di questa superficie circa 399 ha (3.997.507 mq) interessa siti che hanno raggiunto la conclusione dell'iter di bonifica pari a circa il 23% della superficie totale. La provincia con la maggior superficie interessata da procedimenti di bonifica è Venezia con poco meno di 400 ha seguita da Verona con 382 ha e Padova (262 ha). Anche in termini di superficie Belluno si conferma la provincia con l'area minore (26 ha).

Rispetto all'anno 2017, sia in termini di numero di siti che di superficie interessata si osserva un modesto incremento in parte dovuto all'inserimento di siti da riconosciuti come contaminati ma non inseriti in Anagrafe; vale la pena segnalare che tale aumento è assolutamente controbilanciato dal numero e dalla superficie dei procedimenti che hanno raggiunto la conclusione dell'iter di bonifica.

Rispetto agli anni precedenti solo per le province di Treviso e Vicenza sono disponibili anche dati sui siti in procedura semplificata che sebbene siano di dimensioni contenute sono numericamente molto più numerosi. A titolo di esempio la provincia di Treviso ha 130 siti in procedura ordinaria e 384 in procedura semplificata; i siti in procedura semplificata in genere hanno un iter più rapido e infatti, dei 384 siti censiti, ben 343, quasi il 90%, hanno raggiunto la conclusione dell'iter e quindi non risultano più contaminati. Per i siti in procedura ordinaria in provincia di Treviso, la percentuale di quelli che hanno raggiunto la conclusione dell'iter è solo del 35%.

4.9 MATRICE SISTEMA ECONOMICO

Riprendendo alcune considerazioni riportate nel volume *"Le relazioni economiche tra agricoltura, risorse faunistiche e attività venatoria: conflitto o coesistenza? Aspetti teorici e risultati di alcune ricerche"* a cura di Romano D. e Genghini M. lo stretto legame tra gestione delle risorse naturali e crescita economica pone in evidenza come la gestione della fauna selvatica abbia un ruolo centrale sia dal punto di vista venatorio, che turistico – ricreativo. È importante evidenziare come le scelte di gestione delimitano l'assetto delle risorse naturali rinnovabili, determinandone la loro sopravvivenza. Infatti l'uomo, attraverso le sue azioni, può favorire il naturale tasso di rigenerazione della risorsa faunistica oppure alterarne irreparabilmente il suo sviluppo. È chiaro quindi come la regolamentazione del rapporto tra uomo e fauna selvatica rappresenti un aspetto cruciale per garantire l'esistenza ed il corretto uso delle risorse faunistiche.

La normativa nazionale individua la fauna selvatica come "*patrimonio indisponibile dello Stato"* (art. 1, L. n. 157/92) configurandone in tal modo giuridicamente la proprietà. Dal punto di vista economico invece è possibile definire la selvaggina come un bene di tipo misto, cioè che presenta contemporaneamente alcune caratteristiche assimilabili a beni di tipo privato ed altre proprie di quelle di tipo pubblico. Tali caratteristiche sono più o meno importanti a seconda che l'uso comporti il consumo di una quota dello stock (*consumptive use*) o che non comporti tale consumo (*nonconsumptive use*), ma sono, comunque, sempre presenti contemporaneamente.

È possibile infatti raggruppare le componenti del valore economico totale della fauna selvatica in due grandi gruppi: quelle legate al valore intrinseco o di esistenza di una determinata popolazione selvatica e quelle legate all'uso diretto od indiretto della risorsa. Le componenti del primo gruppo assumono importanza determinante nel caso della gestione di aree naturali ad elevata valenza ambientale, come ad esempio le oasi naturali o le aree protette. Le componenti afferenti al secondo gruppo assumono invece un peso preminente nel caso della gestione delle popolazioni di fauna selvatica nel territorio programmato, come viene definito dalla legge nazionale 157/92, il territorio non ricadente in istituti faunistici privati o a divieto di caccia, soprattutto quando la fauna selvatica è sottoposta ad un uso di tipo ricreativo.

Altro aspetto da considerare è il complesso rapporto tra agricoltura, ambiente e fauna selvatica. Secondo uno studio realizzato a livello europeo, relativo all'importanza dei diversi habitat per la conservazione degli uccelli selvatici, le principali cause di impatto dell'agricoltura sono: l'intensivazione delle produzioni agricole, l'uso dei pesticidi, l'abbandono dei terreni agricoli, le densità eccessive degli allevamenti, la riduzione delle strutture ecologiche, i rimboschimenti, le operazioni colturali relative alla raccolta delle foraggere e la perdita della diversità colturale.

Naturalmente l'agricoltura determina anche diversi effetti positivi nei confronti dell'ambiente. Ad esempio la presenza e la diffusione del mosaico di ambienti, determinato dall'alternanza dei campi coltivati e dei margini con siepi, fossi, alberature, ecc., incrementa le condizioni di rifugio e alimento per diverse specie di flora, fauna e micro – fauna. Anche la presenza di coltivazioni estensive di cereali e foraggere frammiste al bosco e all'arbusteto ha favorito la diffusione di diversi selvatici (quali la lepre, alcuni galliformi, numerosi passeriformi, ecc.), cosi come l'alternanza di ambienti, creata dalle rotazioni colturali tra cereali autunno – vernini e le leguminose, ha favorito lo sviluppo e la permanenza di alcune specie selvatiche nelle aree ad agricoltura semi – estensiva.

Lo stretto legame agricoltura – fauna selvatica si traduce anche nell'impatto delle specie selvatiche alle produzioni agricole. Da quando l'uomo ha modificato l'ecosistema naturale attraverso l'attività agricola, le specie selvatiche hanno sempre rappresentato un fattore d'impatto e disturbo per le coltivazioni e gli allevamenti. Le specie selvatiche maggiormente responsabili dei danneggiamenti sono: gli ungulati (in particolare il cinghiale), i passeriformi (soprattutto gli storni e i passeri e in misura minore i fringillidi), il fagiano, gli ardeidi, i corvidi, i laridi, il cormorano, ecc. Anche la lepre e la nutria rappresentano specie da segnalare per l'impatto che determinano alle colture agricole. I principali impatti originati da queste specie alle attività agricole, forestali, zootecniche ed ittiche sono rappresentati dai prelievi e dai danneggiamenti, ai fusti, alle piante, ai semi, ai fiori, ai frutti, alle foglie, ai germogli e alle radici o ai prelievi e ferimenti sui capi allevati e alla trasmissione di malattie. Un po' tutte le colture erbacee e legnose possono essere interessate da questo

tipo di danneggiamenti anche se quelle più colpite e selezionate sono le colture arboree da frutto (uva, ciliegie, pere, ecc.), le colture sarchiate (mais, girasole, cocomero/melone, ecc.), ma anche il frumento/orzo e l'erba medica. Questi danneggiamenti si distribuiscono nell'ambiente in relazione alla maggiore o minore concentrazione nello spazio e nel tempo delle diverse specie selvatiche e delle diverse coltivazioni agrarie.

Sulla base delle considerazioni sopra riportate,rispetto alla componente in esame saranno approfonditi i seguenti aspetti:

- Stato dell'arte del settore agricolo regionale;
- Andamento dell'utenza venatorio regionale;
- Interazione della fauna selvatica con le attività antropiche.

4.9.1 Stato dell'arte del settore agricolo

I dati di riferimento relativi al comparto agricolo veneto e nazionale sono quelli del Censimento dell'agricoltura del 2010.

Il comparto agricolo italiano, soprattutto nel corso degli ultimi anni, ha vissuto un periodo molto complesso, condizionato dalla crisi economica, dalla volatilità dei prezzi delle commodity agricole, dai cambiamenti nella Pac e non ultimo dalle nuove sfide legate alla sostenibilità ambientale. Tutto questo, sommato alle esigenze di una rinnovata capacità imprenditoriale ed alle necessità legate ad una maggiore redditività dell'agricoltura, ha contribuito alle profonde trasformazioni che si sono registrate fra i vari censimenti dell'agricoltura e che hanno portato in qualche modo l'agricoltura nostrana ad avvicinarsi maggiormente agli standard europei.

È in questo scenario che le aziende, sia venete che italiane, si muovono e cercano di trovare un equilibrio: sono sempre meno ed in media sempre più grandi rispetto al passato. La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) media, infatti, solo negli ultimi 10 anni è cresciuta di oltre il 40% sia in Veneto che in Italia, passando rispettivamente a 6,8 e 7,9 ettari, mentre calano del 32,4% sia il numero delle aziende venete che italiane; la SAU totale di conseguenza registra un calo decisamente inferiore e rispettivamente del 4,6% per la nostra regione e del 2,5% a livello nazionale. In 30 anni si sono perse la metà delle aziende venete ma solamente l'11% della SAU, pari ad oltre 100 mila ettari di superficie coltivabile. Territorialmente la perdita maggiore di aziende, considerando la variazione tra il 2000 ed il 2010, si concentra nei comuni della zona pedemontana e montana delle province di Vicenza, Treviso e Belluno. Di converso le variazioni positive si concentrano in alcuni comuni della provincia di Verona e soprattutto di Belluno che, come vedremo, è la provincia che ospita la più elevata percentuale di giovani rapportata al totale dei capi azienda.

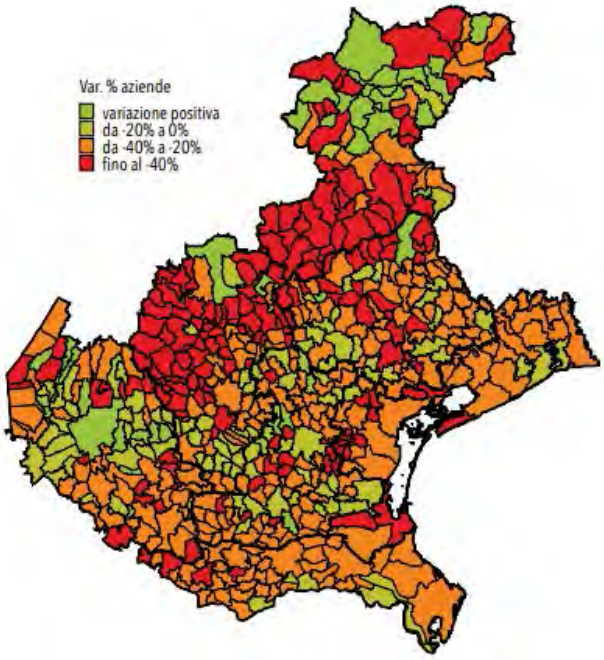
Dal punto di vista della produttività media per ettaro di SAU il valore del Veneto si attesta ad una quantità pari quasi al doppio di quella italiana, con 6.785 euro contro 3.874 euro.

Aziende, SAU, SAT e giornate di lavoro - Veneto - Anni 2000, 2010 *(valori assoluti e variazioni percentuali)*

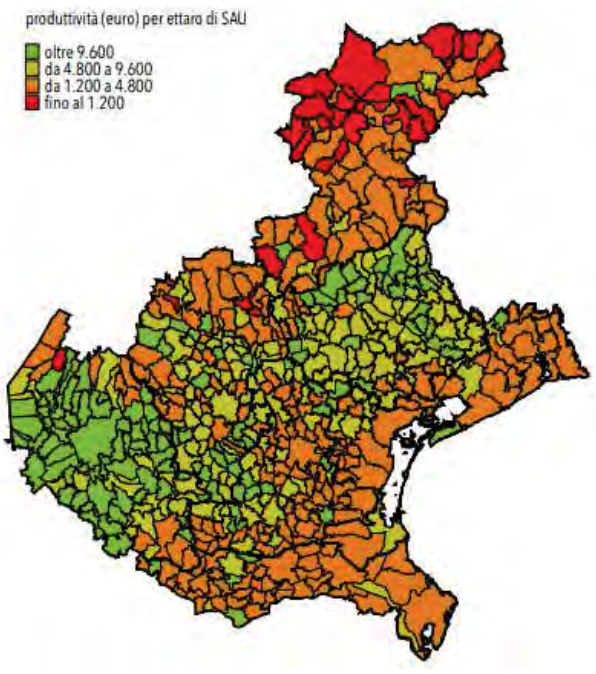
	Veneto				Italia			
	Aziende	SAU	SAT	Giornate di lavoro	Aziende	SAU	SAT	Giornate di lavoro
Censimento 2010	119.384	811.440,0	1.008.178,9	19.509.883	1.620.884	12.856.047,8	17.081.099,0	250.806.040
Variazione 2010/2000	-32,4	-4,6	-13,7	-25,9	-32,4	-2,5	-9,0	-23,4

Fonte: Istat, 6° Censimento generale dell'agricoltura, 24 ottobre 2010. http://dati-censimentoagricoltura.istat.it

Immagine estratta da: "Lo spazio economico dell'agricoltura veneta nel 2010. Tipologia e sinergie territoriali - 6° Censimento generale dell'agricoltura"



Variazione % delle aziende agricole rispetto al censimento precedente per comune. Veneto -Anno 2010. Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

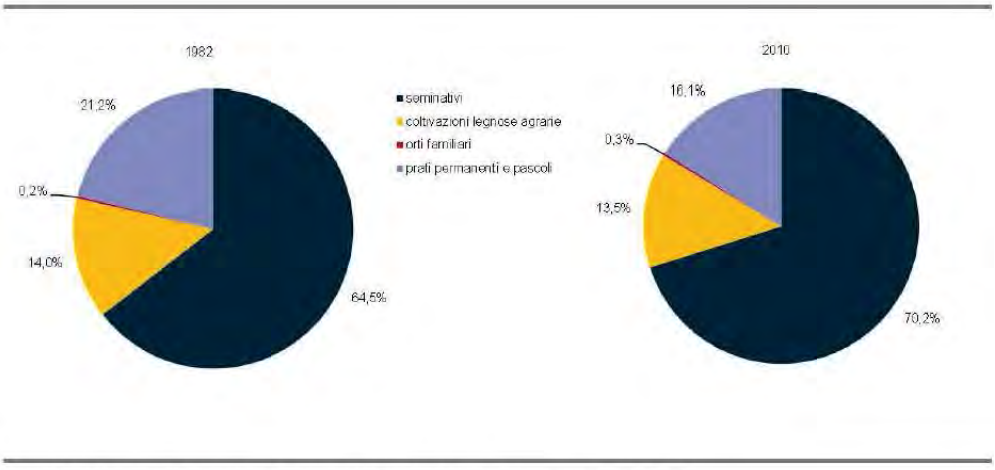


Produttività media (euro) per ettaro di SAU e per comune. Veneto - Anno 2010. Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Le aziende agricole venete sono caratterizzate da un quadro complesso di altre attività secondarie all'agricoltura, a seconda della loro dimensione, specializzazione e meccanizzazione.

La maggior parte delle aziende con questo tipo di attività svolge lavori conto terzi,ma spiccano anche gli agriturismo e la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli. Dal confronto entro regione, emerge la provincia di Belluno per una maggior differenziazione nel numero di attività, quali agriturismi, lavorazioni agricole conto-terzi, trasformazione di prodotti animali e silvicoltura. Più defilate le altre provincie, con Padova che presenta il minor numero di altre attività per via di aziende agricole più industrializzate.

Negli ultimi 30 anni, per il Veneto gli orientamenti produttivi sono rimasti sostanzialmente invariati: oltre due terzi della superficie delle aziende è dedicata a seminativi, con un leggero aumento a scapito soprattutto della superficie a prati e pascoli che passa dal 21 per cento del 1982 al 16 per cento del 2010; le coltivazioni legnose, in cui la quota più rilevante spetta certamente alla vite con quasi tre quarti della superficie investita, rimangono stabili in rapporto percentuale sul complesso della SAU (13,5 per cento).



Fonte: Istat, 6° Censimento generale dell'agricoltura, 24 ottobre 2010. http://dati-censimentoagricoltura.istat.it

SAU per tipo di coltivazione - Veneto - Anni 1982, 2010 (composizione percentuale). Immagine estratta da: "Lo spazio economico dell'agricoltura veneta nel 2010. Tipologia e sinergie territoriali - 6° Censimento generale dell'agricoltura"

Profondi cambiamenti, invece, sono avvenuti nella fisionomia viticola della regione: nel corso degli ultimi 10 anni si è assistito a una vera e propria rivoluzione. Infatti, mentre le aziende da un censimento all'altro sono diminuite fino quasi a dimezzarsi tra il 2000 e il 2010, le superfici a vite sono addirittura aumentate nel corso dell'ultimo decennio, con la conseguenza diretta del raddoppio della superficie media delle aziende con vite che, pur mantenendo una tipica identità veneta con un'estensione molto limitata, passano da uno a due ettari.

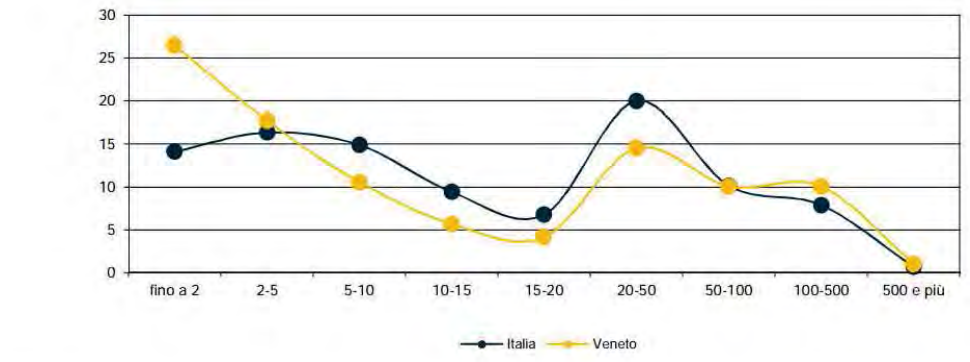
Le protagoniste principali sono le due province viticole per eccellenza: Verona, con un aumento del 15,7 per cento della superficie a vite, e Treviso con +9,7 per cento. Trascinate dal successo internazionale del Valpolicella e del Prosecco, hanno saputo gestire il momento storico a loro favore, sia tutelando con la denominazione d'origine protetta i loro vini sia coordinando sapientemente superfici e produzioni.

Il risultato di questi e altri fattori è che il Merlot, il vitigno più diffuso in Veneto al censimento del 2000, è stato soppiantato dalla Glera, il vitigno da cui si ricava il Prosecco, più che raddoppiata nel corso dell'ultimo decennio.

Si registrano incrementi notevoli anche per la Corvina, uno dei vitigni principali dell'uvaggio del Valpolicella, e soprattutto per il Pinot grigio, uno dei bianchi fermi veneti più amato all'estero, che registra la variazione percentuale più elevata nel corso del decennio intercensuario.

La medesima dinamica di concentrazione caratterizza anche il sottoinsieme delle aziende con allevamenti, in diminuzione da un censimento all'altro in maniera significativa e costante: nel 2010 sono presenti un quinto delle aziende conteggiate nel 1982 e la metà di quelle del 2000. Di converso, il calo del numero di capi non rispecchia quello aziendale, anzi in alcuni casi ci troviamo di fronte ad una variazione pressoché nulla o addirittura in aumento, come rispettivamente nel caso dei capi avicoli e suini. Cambia anche la fisionomia: delle oltre 100.000 aziende con allevamenti nel 1982 il 70 per cento allevava bovini, il 57 per cento avicoli, il 38 per cento suini e il 28 per cento conigli, con evidenti fenomeni di poliallevamento. Ora, sebbene i bovini rimangano la specie più diffusa, presente nel 64 per cento delle 20.000 aziende zootecniche venete, gli allevatori stanno apparentemente ridimensionando la predisposizione ad allevare più razze insieme, indirizzandosi verso la specializzazione.

Aziende con allevamenti per classe di UBA - Veneto e Italia - Anno 2010 *(composizione percentuale)*



Fonte: Istat, 6° Censimento generale dell'agricoltura, 24 ottobre 2010. http://dati-censimentoagricoltura.istat.it

L'Unità di bestiame adulto (UBA) è una misura di sintesi del bestiame convenzionale basata sulla conversione di alcune categorie di animali in equivalenti capi bovini adulti, attraverso l'impiego di opportuni coefficienti basati sul consumo alimentare medio delle varie specie e categorie. Immagine estratta da: "Lo spazio economico dell'agricoltura veneta nel 2010. Tipologia e sinergie territoriali - 6° Censimento generale dell'agricoltura"

La preferenza per le piccole dimensioni si conferma anche per questa tipologia aziendale: il Veneto risulta quasi sempre al di sotto della tendenza nazionale analizzando il fenomeno per classi di UBA3 , un terzo degli allevamenti ha meno di 2 UBA e la metà ne ha meno di 5, solamente per le classi superiori ai 100 UBA c'è un superamento della media nazionale, ma appena il 3 per cento ne possiede più di 500 (Figura 1.5). Territorialmente queste aziende mantengono la loro allocazione tradizionale, con le maggiori concentrazioni nei comuni montani e pedemontani delle province di Belluno, Vicenza e Treviso, quegli stessi comuni che maggiormente hanno sofferto della perdita di aziende.

Da segnalare inoltre che il Veneto la presenza di 18 prodotti agricoli e alimentari che hanno ottenuto la protezione comunitaria come Denominazione d'Origine Protetta (DOP) e 18 come Indicazione geografica protetta (IGP).

Denominazione di origine protetta (DOP)	Indicazione geografica protetta (IGP)
1.2 Prodotti a base di carne	
Prosciutto Veneto Berico-Euganeo	Cotechino Modena *
Salamini italiani alla Cacciatora *	Mortadella Bologna *
Sopressa Vicentina	Salame Cremona *
	Zampone Modena *
1.3 Formaggi	
Asiago *	
Casatella Trevigiana	
Grana Padano *	
Montasio *	
Monte Veronese	
Piave	
Provolone Valpadana *	
Taleggio *	
1.4 Altri prodotti di origine animale	
Miele delle Dolomiti Bellunesi	
1.5 Oli e grassi	
Olio extravergine di oliva Garda *	
Olio extravergine di oliva Veneto Valpolicella Veneto Euganei e Berici Veneto del Grappa	
1.6 Ortofrutticoli e cereali, freschi o trasformati	
Aglio Bianco Polesano	Asparago Bianco di Cimadolmo
Asparago Bianco di Bassano	Asparago di Badoere
Marrone di S. Zeno	Ciliegia di Marostica
	Fagiolo di Lamon della Vallata Bellunese
	Insalata di Lusia
	Marrone di Combai
	Marroni del Monfenera
	Pesca di Verona
	Radicchio di Chioggia
	Radicchio di Verona
	Radicchio Rosso di Treviso
	Radicchio Variegato di Castelfranco
	Riso del Delta del Po *
	Riso Nano Vialone Veronese
1.7 Pesci, molluschi, crostacei freschi e prodotti derivati	
Cozza di Scardovari	

Elenco dei prodotti agricoli DOP e IGP in Veneto

Rispetto al settore vitinicolo, vi sono 52 vini che hanno ottenuto una certificazione: 14 hanno ottenuto al Denominazione di Origine Controllata e Garantita (DOCG), 28 hanno ottenuto la Denominazione di Origine Controllata (DOC) e 10 l'indicazione Geografica atipica (IGT).

Denominazione di origine controllata (DOC)
Arcole
Bagnoli di Sopra o Bagnoli
Bardolino
Bianco di Custoza o Custoza
Breganze
Colli Berici
Colli Euganei
Corti Benedettine del Padovano
Gambellara
Garda
Lessini Durello o Durello Lessini
Lison-Pramaggiore
Lugana
Merlara
Montello – Colli Asolani
Monti Lessini
Piave
Prosecco
Riviera del Brenta
San Martino della Battaglia
Soave
Valdadige
Valdadige Terradeiforti o Terradeiforti
Valpolicella
Valpolicella Ripasso
Venezia
Vicenza
Vigneti della Serenissima o Serenissima

Denominazione di origine controllata e garantita (DOCG)
Amarone della Valpolicella
Bagnoli Friularo o Friularo di Bagnoli
Bardolino Superiore
Colli Asolani - Prosecco o Asolo - Prosecco
Colli di Conegliano
Colli Euganei Fior d'Arancio o Fior d'Arancio Colli Euganei
Conegliano Valdobbiadene – Prosecco o Conegliano – Prosecco o Valdobbiadene - Prosecco
Lison
Montello rosso o Montello
Piave Malanotte o Malanotte del Piave
Recioto della Valpolicella
Recioto di Gambellara
Recioto di Soave
Soave Superiore

Indicazione geografica tipica (IGT)
Alto Livenza
Colli Trevigiani
Conselvano
Delle Venezie
Marca Trevigiana
Vallagarina
Veneto
Veneto Orientale
Verona o Provincia di Verona o Veronese
Vigneti delle Dolomiti

Elenco dei vini DOCG – DOC – IGT del Veneto

4.9.2 L'utenza venatoria

L'evoluzione del numero dei cacciatori nel corso degli anni è uno degli aspetti essenziali per la conoscenza delle dinamiche interne al mondo venatorio oltre, ovviamente, al fattore economico. Proprio dal sistema impositivo sulle attività venatorie derivano le risorse economiche necessarie al mantenimento delle attività di gestione (vigilanza ed altro). I cacciatori rappresentano una delle principali categorie sociali coinvolte

direttamente nella gestione faunistica. Si pensi alle molteplici attività in cui essi vengono coinvolti: ripopolamenti, censimenti, prelievi selettivi, controllo delle popolazioni emergenti.

Il numero dei cacciatori viene annualmente monitorato attraverso il riscontro dei tesserini venatori rilasciati e attraverso le abilitazioni rilasciate per il conseguimento della licenza di caccia.

Dall'esame dell'andamento del numero di tesserini venatori rilasciati nelle ultime 18 stagioni venatorie, come riportato nella Tabella seguente, emerge un trend nettamente negativo, con una riduzione complessiva a livello regionale, dal valore di 60.169 della stagione 2000/2001 a quello di 42.900 della stagione 2017, di 17.269 unità, pari al -32% circa (parametrato rispetto alla consistenza media dell'intero periodo di riferimento).

Provincia	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18
BELLUNO	3624	3584	3455	3405	3364	3509	3257	3092	3366	3331	3052	3065	3309	3231	3245	2802	2845	2756
PADOVA	8516	8532	8566	8522	8450	8303	8132	8041	7899	7761	7474	7208	6823	6420	6043	5937	5764	5638
ROVIGO	3093	3084	3169	3201	3137	3059	2940	2912	2838	2735	2629	2550	2406	2253	2184	2178	2120	2078
TREVISO	9217	9110	9081	8976	8873	8730	8536	8452	8219	8047	7940	7619	7564	7089	6889	6822	6627	6371
VENEZIA	6192	6091	6174	6125	6073	5951	5632	5510	5402	5218	5160	5017	4835	4614	4462	4467	4260	5161
VERONA	10700	10645	10866	10879	10772	10579	10346	10165	10.006	9805	9596	9261	9357	8764	8240	7592	7507	7268
VICENZA	18827	19163	19634	19839	19921	19816	19319	19153	19.028	18.714	18186	17825	16310	14344	13437	14015	13982	13628
TOTALE	***60169***	***60209***	***60945***	***60947***	***60590***	***59947***	***58162***	***57325***	***56758***	***55611***	***54037***	***52545***	***50604***	***46715***	***44500***	***43813***	***43105***	***42900***

Consistenza venatoria regionale e provinciale periodo 2000/2001 – 2017/2018

I decrementi più rilevanti riguardano le Province di Padova (-39%) e Rovigo (-38%) mentre la Città Metropolitana di Venezia (-19%) risulta essere l'ambito territoriale con il minor tasso di riduzione numerica; in posizione intermedia si trovano Vicenza (-30%) e Verona e Treviso (entrambe con -36%).

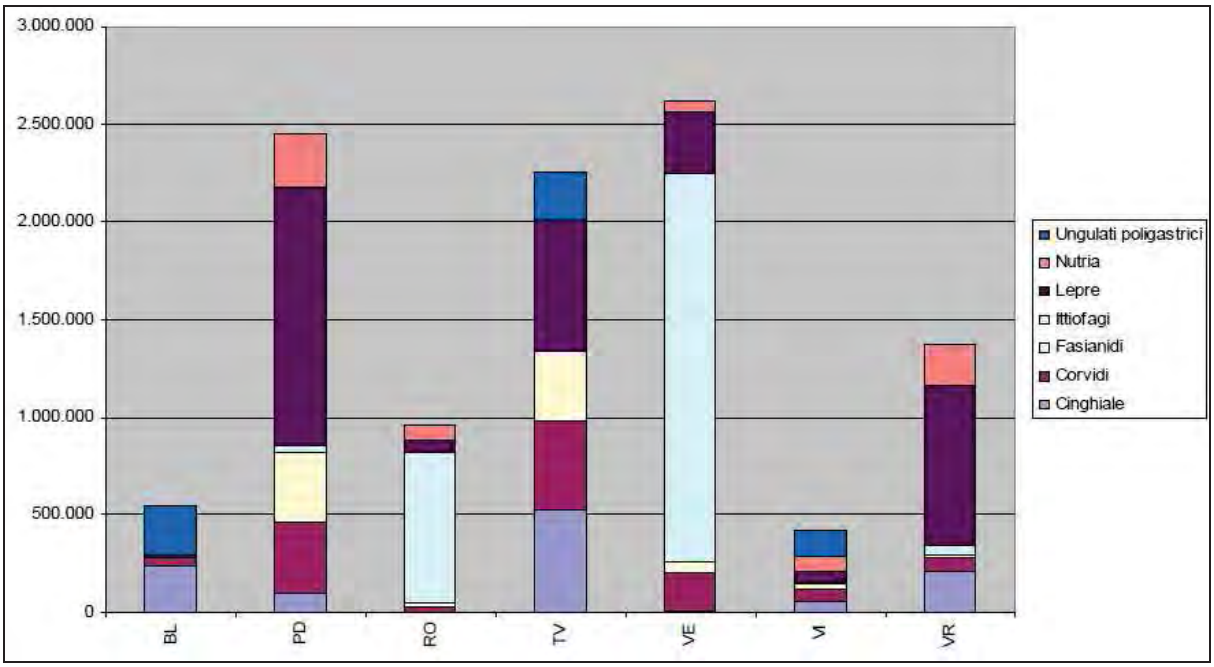
4.9.3 Interazioni fauna selvatica – attività antropiche

Attualmente si hanno a disposizione gli stessi dati della precedente revisione del PFVR.

Danni alle attività agricole

La gestione del fenomeno dei danni alle produzioni agricole e zootecniche causati da fauna selvatica e la loro prevenzione, nonché le relative contribuzioni a titolo di indennizzo, rappresentano senza dubbio uno degli elementi principali nella pianificazione faunistico-venatoria.

Nella tabella sotto riportata sono schematizzati i dati relativi al totale degli importi accertati dei danni alle produzioni agricole (compresa l'itticoltura) causati dalle seguenti specie (o gruppi di specie) che, nel complesso, sono responsabili per oltre il 90% del fenomeno: Cinghiale, Corvidi, Fasianidi, Ittiofagi, Lepre, Nutria, Ungulati poligastrici (in particolare Cervo e Capriolo). A causa della disomogeneità dei dati non è invece possibile effettuare un'analisi sufficientemente accurata del fenomeno dei danni da fauna selvatica avuto riguardo alle tipologie di colture colpite e alle superfici.



Incidenza delle diverse specie nel totale dei danni suddivisi per provincia (somma degli importi periziati in € negli anni 2006 – 2010)(fonte: Documento Preliminare di Indirizzo per la predisposizione dei Piani faunistico venatori provinciali e del Piano faunistico venatorio regionale" - ALLEGATO A D.g.r n. 1728 del 7 AGO. 2012)

In merito alla gestione della specie cinghiale, come peraltro descritto al par. 9.3 del presente documento, la Regione ha attivato delle misure per il controllo della specie. Nello specifico:

- con DGR n. 2088 del 3.8.2010 la Regione Veneto ha emanato le prime linee di indirizzo per la gestione del cinghiale
- con DGR n. 598/2017 è stato approvato il "Piano Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione – del cinghiale (Sus scrofa L.) nel territorio regionale (2017-2019)"
- con DGR n. 1155/2017 è stata approvata la "Revisione 01 del Piano Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione – del cinghiale (Sus scrofa L.) nel territorio regionale (2017-2019) ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993."

A partire dall'anno 2007, con la ricomparsa in Veneto di alcuni esemplari di Orso bruno, si sono iniziati a registrare, anche con una certa regolarità, episodi di danni da predazione su bestiame domestico, su impianti di apicoltura e, in alcuni casi, anche predazioni su animali da cortile.

Nella tabella sottostante sono schematizzati i dati relativi all'utilizzo, nel quinquennio 2007 – 2011, del fondo regionale di cui all'art. 28 della L.R. 50/93, secondo i criteri di cui al Titolo V del Regolamento di attuazione del PFVR 2007-2012.

ANNO FINANZIARIO		2007	2008	2009	2010	2011
Totale risorse recate dal Bilancio regionale €		500.000,00	817.069,92*	806.000,00	680.000,00	313.320,00
PREVENZIONE	Totale riconosciuto per contributi prevenzione (90%) €	372.189,97	184.384,97	172.294,61	203.508,89	192.937,23
	Totale liquidato per contributi prevenzione €	180.000,00	184.384,97	172.294,61	203.508,79	50.000,00
DANNI	Totale danni periziati (anno solare precedente) €	2.004.933,43	2.231.122,66	2.669.454,17 **	2.851.953,30	2.235.322,06
	di cui, quantificazione danni da Ittiofagi in AFV lag-vallive €	*595.187,16*	*535.973,11*	*551.386,65*	*559.765,80*	*502.322,39*
	Totale contributi riconoscibili per danni (aliquote DGR 2210/2007) €	1.026.437,46	1.131.006,62	1.397.224,87	1.311.367,28	1.076.340,98
	Totale liquidato per contributi danni €	315.000,00	625.575,95	623.705,39	454.667,11	262.305,00
	Danni da predazione da grandi carnivori liquidato	5.000,00	2.900,00	6.055,33	21.823,92	1.015,00

* compreso pagamento oneri di soccombenza per danni pregressi
** dato stimato per difetto

Utilizzo nel quinquennio 2007 - 2011 del fondo regionale di cui all'art. 28 della L.R. 50/93, secondo i criteri di cui al Titolo V del Regolamento di attuazione del PFVR 2007-2012

Con D.G.R. 2210/2007 *"Riparto delle risorse recate nell'esercizio 2007 dal fondo regionale per la prevenzione ed il risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica (art. 28 L.R.n.50/93; art.16 del Regolamento di attuazione del Piano faunistico venatorio regionale 2007-2012 approvato con L.R.n.1/2007)".*e successive modifiche la Giunta regionale ha fissato i criteri di corresponsione dei contributi ammissibili.

Ai sensi della D.G.R 2210/2017:

- Sono ammissibili alla contribuzione a titolo di indennizzo, i danni subiti dalle produzioni agro-silvo-pastorali arrecati dalla fauna selvatica, nonché dall'attività venatoria, compresi i prodotti dell'allevamento zootecnico, inclusi gli allevamenti di fauna selvatica, itticoltura e apicoltura;
- Nel territorio soggetto a gestione programmata dell'attività venatoria, possono essere ammessi a contribuzione a titolo di indennizzo e prevenzione, i danni causati da tutta la fauna selvatica, cacciabile o non cacciabile, nonché i danni derivanti da attività venatoria; l'intervento del fondo regionale è subordinato alla preventiva effettuazione di idonei interventi di prevenzione, se possibili.
- Nelle Aziende Faunistico-venatorie (AFV) e nelle Aziende Agro-turistico-venatorie (AATV), possono essere ammessi a contribuzione esclusivamente la prevenzione e i danni provocati dalla fauna selvatica non sottoposta al prelievo venatorio in base al piano di assestamento o di abbattimento; l'intervento del fondo regionale è subordinato alla preventiva effettuazione di idonei interventi di prevenzione, se possibili.
- Per la prevenzione e i danni da fauna selvatica sottoposta a prelievo venatorio, nonchè i danni derivanti da attività venatoria, provvede il Concessionario dell'Azienda faunistico-venatoria o dell'Azienda agro-turistica venatoria.
- Nelle Zone di ripopolamento e cattura (ZRC), possono essere ammessi a contribuzione a titolo di indennizzo e prevenzione, i danni causati da tutta la fauna selvatica, cacciabile o non cacciabile; l'intervento del fondo regionale è subordinato alla preventiva effettuazione di idonei interventi di prevenzione, se possibili.
- Nelle Zone per l'allenamento, l'addestramento e le gare di cani da caccia, possono essere ammessi a contribuzione a titolo di indennizzo e prevenzione, i danni causati da tale attività e da tutta la fauna selvatica, soggetta e non soggetta ad attività di allenamento, addestramento e a gare di cani da caccia; l'intervento del fondo regionale è subordinato alla preventiva effettuazione di idonei interventi di prevenzione, se possibili.
- Nei Fondi chiusi e nei Fondi sottratti alla gestione programmata dell'attività venatoria, non è ammessa alcuna contribuzione e i danni e la prevenzione sono a carico del proprietario o conduttore;

- Non possono essere ammessi a contributo i danni alle produzioni agricole vegetali o animali subiti a seguito della non ottemperanza all'azione di prevenzione, dell'inadeguato utilizzo di mezzi di prevenzione, ovvero quando il produttore, pur avendo avuto negli anni precedenti ripetuti episodi di danni arrecati dalla stessa specie o simili, non abbia provveduto in merito.
- La preventiva effettuazione degli interventi di prevenzione non opera nei casi di coltivazioni/allevamenti che non possono essere efficacemente protetti mediante interventi di carattere ordinario e nell'esercizio nel corso del quale si verifica il primo intervento.
- Non possono inoltre essere ammessi a contributo i danni alle produzioni agricole vegetali o animali non consentite dalle disposizioni vigenti o non autorizzati, nonchè i danni subiti in un periodo antecedente ad un evento naturale o ad un agente patogeno che possa aver influito negativamente sulla medesima produzione.

Come in passato, la politica regionale ha confermato il carattere prioritario, anche in termini di percentuali di contribuzione, degli interventi di prevenzione, alla cui messa in atto (ovviamente ove possibile) la citata D.G.R 2210/2007 vincola l'ammissibilità di ulteriori richieste di indennizzo danni causati dalla stessa specie dopo la prima volta. Gli obiettivi di efficacia di utilizzo del fondo regionale, anche in termini di tempi che intercorrono tra il verificarsi del danno e l'effettiva corresponsione del contributo, sono stati negli anni "frustrati" dalle sempre più scarse dotazioni finanziarie recate di anno in anno dal Bilancio regionale al fondo medesimo, a fronte peraltro di importi di danni complessivi sempre crescenti, raggiungendo il "minimo storico" (250.000 € a bilancio di previsione, integrato a fine esercizio con ulteriori 63.000 € circa) nell'anno 2011. Se già la previsione normativa di "contributo comunque riconosciuto nei limiti delle disponibilità del bilancio regionale" e di riparto tra le Province del fondo medesimo, impone di ripartire le risorse disponibili alla luce dei dati complessivi delle istanze ammissibili, sia per danni che per prevenzione, relative all'anno solare precedente a quello di riferimento finanziario, la scarsità assoluta di risorse ha determinato di anno in anno l'opportunità di posticipo ulteriore di detto riparto definitivo al termine dell'anno finanziario, al fine di riversare nel fondo medesimo ulteriori risorse residue. Questo comporta però, di fatto, un'attesa di anche 24 mesi per la liquidazione al beneficiario effettivo del contributo. Il dato relativo agli interventi di prevenzione risulta peraltro estremamente disomogeneo tra le Province e spesso di difficile interpretazione sia per quanto riguarda lo sforzo complessivo per la messa in atto, sia per le modalità e tipologie di strumenti, sia infine per i criteri specifici di valutazione dell'ammissibilità.

Danni alle arginature dei fiumi

Esistono alcuni animali che, a causa delle loro abitudini, possono interagire con la struttura degli argini e delle difese spondali dei fiumi e dei canali. Gli animali coinvolti sono principalmente 4 diversi tipi di mammiferi: il tasso, la volpe, il coniglio selvatico e la nutria. Il tasso e la volpe da sempre sono un patrimonio faunistico della pianura. Più recente è l'arrivo del coniglio selvatico e, recentissimo, è l'arrivo della nutria. La caratteristica di questi animali è la loro abitudine di scavare tane profonde e molto articolate nel terreno favorendo, in concomitanza di altri fattori (arginature troppo pendenti e/o prive di vegetazione e non adeguatamente gestite), la possibilità di collassamento degli argini e delle rive durante le piene.

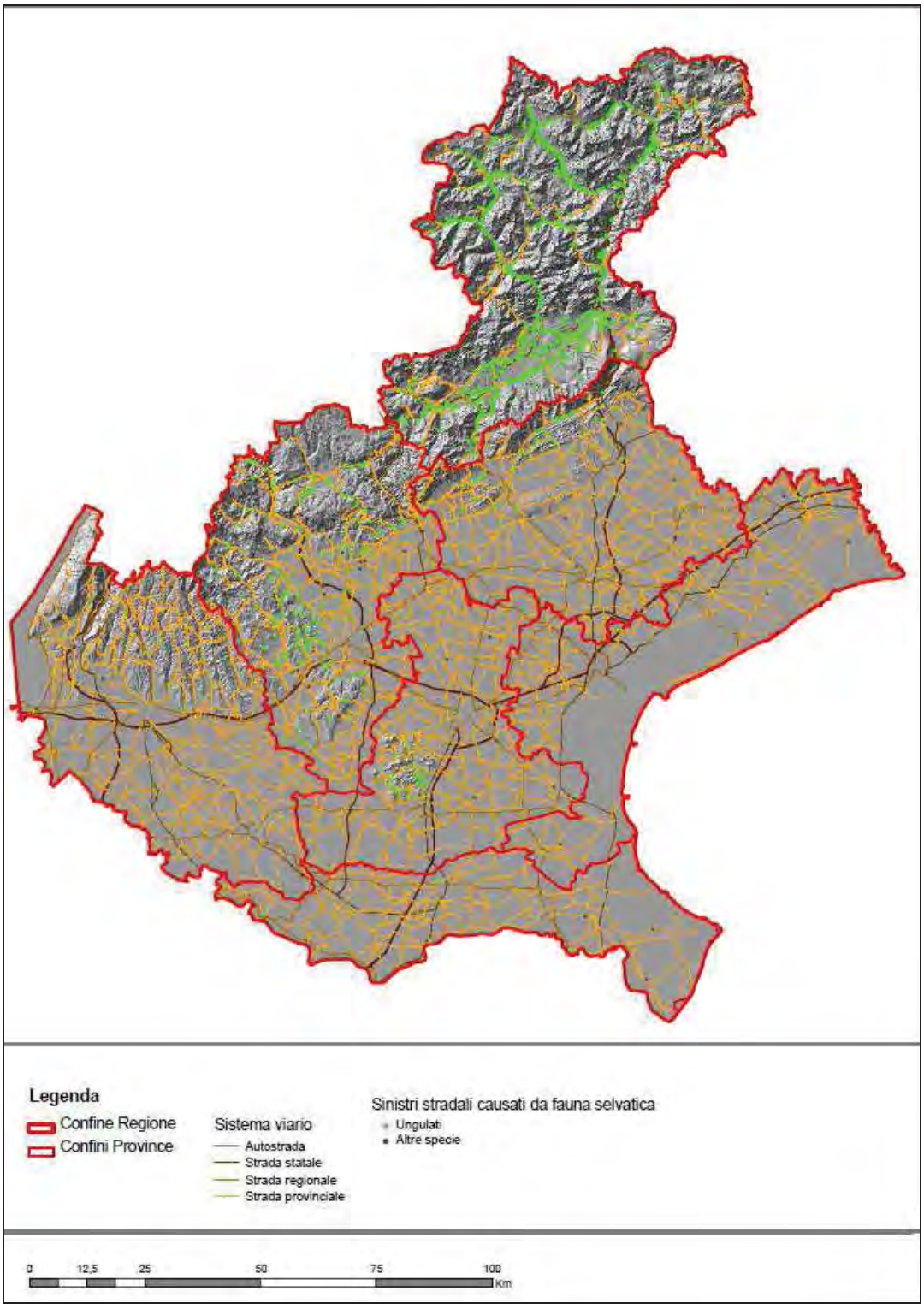
Si evidenzia che la Regione Veneto con DGR n. 1263/2016 e n. 1545/2016 ha approvato il Piano Regionale Triennale di eradicazione della nutria *(Myocastor coypus).*

Incidenti stradali

Nel 2009, nell'ambito di un'iniziativa coordinata dalla Segreteria Generale della Programmazione della Regione Veneto, è stato creato un database georeferenziato per la raccolta dei dati relativi alle denunce di sinistri stradali causati da fauna selvatica. Sono stati quindi esaminati ed armonizzati i dati provenienti da diverse fonti, non sempre coordinate tra loro: Regione Veneto (UP Caccia e Pesca e Direzione Affari generali), Agenzia Veneto Strade, Amministrazioni provinciali. Il lavoro svolto ha permesso la raccolta di 2224 record, relativi ad incidenti stradali verificatisi in Veneto nel periodo dal 2006 al 2010, con dati ancora parziali per quanto riguarda il 2011. Essendo riferiti al pregresso, i dati disponibili scontano una notevole disomogeneità.

Gli Ungulati rappresentano in assoluto il gruppo di specie maggiormente coinvolto in incidenti stradali (94% dei dati analizzabili) che vengono denunciati. E' evidente che il dato è influenzato anche dal fatto che gli incidenti causati da altre specie di fauna di mole inferiore spesso non vengono segnalati in quanto il danno causato è marginale. La distribuzione spaziale degli eventi (per provincia) è una conseguenza diretta della distribuzione degli Ungulati, con prevalenza assoluta in provincia di Belluno (65% del totale) e a seguire le altre province in cui sono presenti le popolazioni più numerose (Vicenza e Treviso). Tra gli Ungulati, Capriolo e Cervo sono ad

oggi le specie maggiormente coinvolte anche se desta preoccupazione l'aumento progressivo di incidenti causati dal Cinghiale.



Incidenti stradali causati da fauna selvatica in Regione Veneto negli anni 2006 – 2011 (fonte database GIFAS Regione Veneto)

La Regione Veneto con DGR nr. 1443 del 12 settembre 2017 *"Disposizioni in ordine al risarcimento dei danni causati da impatto con fauna selvatica in attraversamento di sedi stradali"*, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 23 aprile 2013, n. 6 *"Iniziative per la gestione della fauna selvatica nel territorio regionale precluso all'esercizio della attività venatoria",* ha dettato disposizioni volte a definire criteri, misure e

procedure per concorrere, anche mediante la stipula di polizze assicurative, al risarcimento dei danni causati a persone e veicoli per l'impatto con fauna selvatica in attraversamento di sedi stradali.

4.10 SINTESI DELLE CRITICITA' E DELLE VALENZE DEL TERRITORIO

Vengono qui di seguito riportate in sintesi le criticità (riportate in blu) e le valenze (emergenze ed opportunità del territorio) individuate sulle diverse componenti:

Matrice Aria	La qualità dell'aria del Bacino Padano risulta critica, per quanto negli ultimi anni si sia registrata una riduzione delle emissioni di buona parte degli inquinanti atmosferici, specialmente in relazione alle polveri sottili.
Matrice Acqua	<u>Stato qualitativo delle acque superficiali – corsi d'acqua</u> Nel periodo 2010-2013, le classi migliori (Elevata e Buona) dello stato ecologico sono state riscontrate in oltre la metà dei corpi idrici del bacino del Piave, Adige e Brenta mentre i corpi idrici che non raggiungono lo Stato Ecologico Buono sono stati riscontrati in prevalenza nel bacino del Po, nel bacino scolante nella laguna di Venezia, nel bacino del Lemene e nel Fissero Tartaro Canal Bianco. L'80% circa dei corpi idrici non naturali (fortemente modificati) non raggiunge lo stato Buono nel periodo 2010 – 2013 perché presenta EQB, LIMeco e/o inquinanti specifici non compresi nell'elenco delle priorità non conformi (Sufficiente, Scadente o Cattivo). Il 94% dei corpi idrici monitorati presenta uno Stato Chimico Buono nel periodo 2010-2013. I restanti corpi idrici non raggiungono lo stato Buono perché presentano standard di qualità non conformi. Nell'anno 2016, il 44% dei corpi idrici monitorati presenta un valore di LIMeco corrispondente a una classe di qualità Buona o Elevata. La maggior parte dei siti in stato Sufficiente (34% sul totale) appartiene al bacino scolante nella laguna di Venezia, al bacino Fissero-Tartaro-Canalbianco, al bacino Bacchiglione di pianura e al bacino Sile, mentre la maggior parte dei siti in stato Scarso (21%) appartiene al bacino scolante nella laguna di Venezia e ai bacini Bacchiglione, Sile e Fratta Gorzone. E' stato rilevato lo stato Cattivo in soli due casi: scolo Rialto nel bacino Bacchiglione e Fiumicello Piganzo nel bacino Fissero Tartaro Canalbianco. Nell'anno 2016, il 96 % delle 275 stazioni monitorate presentano uno Stato Chimico Buono. Una vasta area del territorio vicentino, nonché le zone limitrofe nella provincia di Verona e Padova, sono stati interessati negli ultimi anni da inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS). <u>Stato qualitativo delle acque superficiali – laghi</u> Nel periodo 2010-2013 5 corpi idrici presentano un Livello Trofico dei Laghi per lo Stato Ecologico (LTLeco) Buono (laghi di Santa Croce, Misurina, Santa Caterina, Lago e Garda sud - orientale) e 8 in stato Sufficiente (laghi del Corlo, Mis, Centro Cadore, Alleghe, Santa Maria, Fimon, Frassino, Garda Occidentale). Tutti i laghi monitorati presentano uno Stato Chimico Buono, tranne il lago di Fimon ed il lago di Garda Occidentale. Nel 2016 la maggior parte dei laghi monitorati si attesta al livello di LTLeco Buono o Elevato; un livello sufficiente è stato invece attribuito ai laghi di Lago, Santa Maria e Frassino. <u>Stato qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee</u> Nel 2016, su 288 punti di monitoraggio, 192 (pari al 67%) non presentano alcun superamento degli standard numerici individuati dal D.lgs 152/2006 e sono stati classificati con qualità buona, 96 (pari al 33%) mostrano almeno una non conformità e sono stati classificati con qualità scadente. Netta distinzione tra le tipologie di inquinanti presenti a monte ed a valle della del limite superiore della fascia delle risorgive: nell'acquifero indifferenziato di alta pianura la scarsa qualità è dovuta soprattutto a composti organoalogenati, nitrati e pesticidi; negli acquiferi differenziati di media e bassa pianura a sostanze inorganiche e metalli. Il monitoraggio nelle acque sotterranee delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) effettuato nel 2017 evidenzia che, su 190 punti di monitoraggio, 46 presentano una concentrazione di PFAS totali superiore ai 10 ng/l). L'analisi dei livelli freatici sul lungo periodo conferma, in estrema sintesi, un abbassamento freatico che interessa l'intera pianura veneta con intensità e modi variabili secondo il bacino idrogeologico di appartenenza. A breve periodo (ultimi 10 anni), la caratteristica più importante è rappresentata da un fenomeno di innalzamento freatico.

	Stato qualitativo acque di transizione Nel triennio 2014 – 2016, su 8 corpi idrici lagunari (in questo conteggio è esclusa la laguna di Venezia), 7 risultano in **Stato Ecologico** Scarso (lagune di Baseleghe, Caorle, Caleri, Vallona, Barba Marco, Canarin, Scardovari) e 1 risulta in stato Cattivo (laguna di Marinetta). Nel triennio 2014 – 2016, su 13 C.I. costieri (lagunari e foci fluviali) 8 risultano in Stato Chimico Buono (lagune di Caorle, La Vallona, Canarin; foci fluviali Po di Maistra, Po di Pila, Po di Tolle, Po di Gnocca, Po di Goro) e 5 risultano in stato non Buono (lagune di Baseleghe, Caleri, Marinetta, Barbamarco, Scardovari). Per quanto riguarda la laguna di Venezia, nel triennio 2010/2012, su 11 corpi idrici classificati, 1 C.I. (ENC1, "laguna centro-sud") risulta in **stato ecologico** buono; 3 C.I. (ENC2 "Lido", ENC3 "Chioggia", ENC4 "sacca Sessola") risultano in stato ecologico sufficiente e 7 C.I. risultano in stato ecologico scarso. Lo stato ecologico è stato determinato con riferimento alla matrice acqua. Per il C.I. ENC1, risultato in stato buono, si sono però riscontrate condizioni di anossia di durata inferiore a 1 giorno ripetute per più giorni consecutivi nel 2011. Con riferimento alla matrice acqua lo Stato Chimico è risultato buono per tutti i 14 C.I. lagunari monitorati. I monitoraggi effettuati nel triennio 2010/2012 sul sedimento hanno evidenziato uno stato non buono per tutti i corpi idrici (ad eccezione del C.I. PC3) a causa del superamento degli SQA per diverse sostanze di cui alle Tabb. 2/A e 3/B del D.M. 260/2010. Tra le sostanze che presentano una concentrazione maggiore allo SQA – MA vi è anche il Piombo (Pb). I risultati del monitoraggio ecologico di tipo Operativo eseguito nel triennio 2013-2015 in laguna di Venezia ottenuto applicando gli indici M-AMBI e MaQI - secondo il D.M. 260/2010 - evidenziano che, contrariamente al primo ciclo di monitoraggio, nessun corpo idrico della Laguna di Venezia è risultato in stato buono. Stato qualitativo delle acque marino – costiere Durante il triennio 2014-2016 tutti i C.I presentano Stato Ecologico Sufficiente. Lo Stato Chimico determinato sulla matrice acqua (2014-2015) e acqua+biota (2016) è risultato Buono in quattro su sei C.I., tutti afferenti al Distretto Alpi Orientali; solo il C.I. più a nord (CE1_1) del Distretto AO e quello più a sud (CE1_4) antistante il delta del Po, quindi appartenente al Distretto Padano, evidenziano uno Stato Chimico Non Buono. Utilizzazione agronomica degli affluenti zootecnici di allevamento Individuazione da parte della Regione delle zone vulnerabili da nitrati (ZVN) di origine agricola; per la tutela delle stesse la Regione ha elaborato specifici "Programmi d'Azione".
Matrice Suolo e Sottosuolo	Contenuto di carbonio organico nello strato superficiale del suolo Le province che hanno la maggior presenza di suoli con dotazione di carbonio organico bassa (<1%) sono Rovigo, Verona, Venezia e Padova; all'opposto il bellunese presenta i suoli con la più alta dotazione in carbonio organico. Contenuto in metalli e metalloidi nei suoli Si osserva il superamento del rame nell'area del Piave a causa dei trattamenti antiparassitari nei vigneti. Arsenico, cobalto e vanadio mostrano superamenti del limite in numerose unità, interessando una superficie significativa del territorio regionale. Le aree con il maggior numero di superamenti sono le Prealpi su basalti in montagna e i depositi fluviali del sistema Agno-Guà in pianura, area che riceve sedimenti proprio dall'alterazione dei basalti; in questi suoli zinco, nichel, cromo, cobalto, arsenico e vanadio presentano valori di fondo superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione. Significativi, in termini di superficie coinvolta e di pericolosità dell'elemento, sono i superamenti del limite per l'arsenico nei depositi di Adige, Po e Brenta. I principali apporti antropici al suolo di Piombo, metallo presente nei pallini da caccia, derivano da 5 gruppi di attività: utilizzo in passato di composti organo-metallici come antidetonanti nei motori a scoppio; sorgenti industriali; scarti di miniera; fanghi di depurazione; uso, principalmente nel passato, di pesticidi a base di piombo (arseniati di piombo) in frutticoltura,

	viticoltura e orticoltura. Erosione del suolo Tutte le aree della Regione a pendenza elevata hanno una maggiore predisposizione all'erosione potenziale, ma l'azione protettiva della vegetazione permette una significativa riduzione del fenomeno. Solo il 2,4% del territorio regionale presenta rischio moderato o alto di degradazione della qualità dei suoli per erosione. Le province più soggette a fenomeni erosivi sono quelle in cui l'attività agricola è ancora presente nelle aree collinari e montane, in particolar modo le aree collinari del vicentino, del veronese, del trevigiano e la Valbelluna. In provincia di Padova l'unica zona interessata dal fenomeno di erosione è l'area dei Colli Euganei. Tutta la provincia di Venezia e di Rovigo presentano erosione bassa o nulla. Incendi Le zone maggiormente colpite da incendi boschivi tra gli anni 1990 e 2010 sono localizzate nelle province di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona. Evoluzione della pressione ambientale esercitati sul suolo: la SAU Si registra un calo (perdita) della SAU nel tempo: la regione nel suo complesso registra la perdita di 179.824 ha di SAU pari al 18,1% della superficie censita nel 1970. Le province che hanno registrato le maggiori perdite di suolo agricolo utilizzato dal 1970 al 2010 sono, nell'ordine, Belluno, Vicenza, Treviso, Venezia, Padova e Rovigo. Inquinamento da pallini da piombo L'inquinamento dovuto al piombo delle munizioni è un problema ormai noto e ben documentato, ma purtroppo non di semplice soluzione. A livello normativo se si fa eccezione per le limitazioni di utilizzo delle munizioni con il piombo nelle zone umide, non esiste a oggi un vero e proprio divieto (nonostante recenti studi delle commissionati dalla UE spingano in questa direzione). Inoltre andrebbero valutate nello specifico le conseguenza dell'inquinamento da piombo nelle zone fortemente esposte, come i poligoni e gli appostamenti fissi per la caccia alla migratoria. Particolare attenzione sull'argomento bisognerà dedicarla alla zona lagunare, che in base ai dati pare essere la più sensibile a questi tipi d'impatto. Usi civici Sul totale di 571 Comuni in Veneto, per n. 270 è stata accertata l'inesistenza di terreni di uso civico (aggiornamento maggio 2018). Per i rimanenti 301, in alcuni casi sono state completate o attivate le operazioni di verifica e accertamento ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/94; in altri casi i comuni non hanno ancora promosso le operazioni di verifica o accertamento o hanno effettuato un aggiornamento catastale dei terreni elencati in Decreti Commissariali.
Biodiversità	La Rete dei Parchi e delle Aree Protete della Regione Veneto, è completa e ben strutturata, così come i siti appartenenti alla rete Natura 2000. Nel complesso dal quadro conoscitivo emerge un buon livello di aree ad alta naturalità e/o di habitat d'interesse prioritario. La Carta delle Vocazioni faunistiche della Regione Veneto, eleborato dall'Associazione Faunisti Veneti, costituisce un esaustivo quadro conoscitivo delle presenza, consistenza e distribuzione delle specie faunistiche d'interesse venatorio (e non). Il quadro conoscitivo evidenzia un panorama faunistico diversificato e con alcune presenze di priorità conservazionistiche d'interessa comunitario. Particolare attenzione meritano le specie in allegato 2 della Direttiva Habitat, nonché quelle inserite nella Lista Rossa della IUCN, si per quanto riguarda le azioni dirette, che per quanto riguarda le possibili ricadute indirete del azioni del PFVR. Aspetti epidemiologici della fauna selvatica I dati dell'IZS delle Venezie, evidenziano come in Regione Veneto siano state rilevate diverse malattia potenzialmente dannose per la fauna selvatica. Al momento tuttuavia, nessuna di queste sembra destare particolari preocupazioni per la conservazione nel medio/lungo periodo delle specie d'interesse faunistico.
Matrice Paesaggio	L'Atlante del Paesaggio della Regione Veneto, elaborato in sede di P.T.R.C, suddivide il territorio veneto in 39 ambiti di paesaggio, individuati sulla base dei caratteri naturalistico-ambientali,

	storico-culturali e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità. Per ciascun ambito vengono definiti alcuni obiettivi specifici, ai quali sono associati degli indirizzi di qualità paesaggistica. L'U.N.E.S.C.O.) ha iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale (World Heritage List) alcuni beni presenti nel territorio della Regione del Veneto, riconosciuti e protetti come contesti d'eccellenza del patrimonio culturale e naturalistico. Tra questi, si evidenziano le Dolomiti ed il "Venezia e la sua Laguna". Beni paesaggistici La Regione del Veneto ha predisposto una banca dati contenente le informazioni relative ai beni paesaggistici di cui all'art. 136 del D.Lgs 42/2004. Il territorio regionale è interessato da aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. (corsi d'acqua, parchi, zone umide, zone di interesse archeologico, ecc.) Possibile interferenza degli appostamenti per l'esercizio venatorio con i beni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi degli artt. 136 e 142 del D. Lgs. 42/2004.
Matrice Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico	Beni immobili vincolati Dal quadro conoscitivo regionale emerge che il territorio veneto è interessato da quasi 1640 immobili vincolati, nel territorio in cui è consentita l'attività venatoria, di cui la metà è equamente ripartita tra le province di Padova, Venezia e Vicenza, mentre nelle province di Treviso e Verona ricadono rispettivamente il 23% e il 20% del totale degli immobili censiti. Le province di Belluno e Rovigo, invece, sono quelle meno rappresentative con il 4% e il 3% del totale. Possibile interferenza dell'attività venatoria con i beni immobili vincolati. sottoposti a tutela di cui alla parte II del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.. Beni archeologici Dal quadro conoscitivo emerge che il territorio veneto è interessato da molteplici siti archeologici, che interessano trasversalmente le sette province. Possibile interferenza dell'attività venatoria con le aree di interesse archeologico.
Matrice agenti fisici e salute umana	Rumore In tutta la regione si presentano situazioni di potenziale o manifesta criticità acustica generate sia dalla presenza di attività lavorative in contesti particolarmente antropizzati o prossimi ad aree protette, sia dalle infrastrutture di trasporto a valenza regionale e sovra-regionale che coinvolgono in modo sistematico ampie porzioni di territorio ed anche ambiti di valore naturalistico. Inquinamento luminoso L'intero territorio della regione Veneto risulta avere livelli di brillanza artificiale superiori al 33% di quella naturale, e pertanto è da considerarsi molto inquinato. Dal 2009 in Veneto, è in vigore una nuova normativa (L.r. 17/2009) sul tema dell'inquinamento luminoso.
Rifiuti	Gestione dei rifiuti solidi urbani La gestione dei rifiuti solidi urbani ha degli effetti sulla biodiversità e sulla salute degli ecosistemi: alcune specie (quali, ad esempio, il gabbiano reale e la cornacchia grigia) traggono vantaggio dalle discariche di rifiuti solidi urbani, che utilizzano come sito di alimentazione. L'incremento della popolazioni di queste specie può avere un effetto non indifferente sulle altre specie e sulle biocenosi nel loro complesso. Siti contaminati Al 31 maggio 2018 l'Anagrafe regionale dei Siti Contaminati, che non comprende il sito di interesse nazionale di Porto Marghera, contiene 644 siti. A livello provinciale è Padova la provincia con il maggior numero di siti, seguita da Treviso, Vicenza e Venezia.
Sistema economico	

	Stato dell'arte del settore agricolo regionale La SAU totale, secondo il Censimento ISTAT 2010, subisce una diminuzione del 4,6% rispetto al Censimento Agricoltura 2000. La SAU media delle aziende è cresciuta negli ultimi 10 anni del 40% mentre calano del 32,4% il numero di aziende. La perdita maggiore del numero di aziende si concentra nei comuni della zona pedemontana e montana delle province di Vicenza, Treviso e Belluno. Negli ultimi 30 anni, per il Veneto gli orientamenti produttivi sono rimasti sostanzialmente invariati: oltre due terzi della superficie delle aziende è dedicata a seminativi, con un leggero aumento a scapito soprattutto della superficie a prati e pascoli. Le coltivazioni legnose, in cui la quota più rilevante spetta certamente alla vite con quasi tre quarti della superficie investita, rimangono stabili in rapporto percentuale sul complesso della SAU (13,5 %). Due sono le province viticole per eccellenza: Verona, con un aumento del 15,7 per cento della superficie a vite, e Treviso con +9,7 per cento. Le aziende con allevamenti sono in diminuzione da un censimento all'altro in maniera significativa e costante: nel 2010 sono presenti un quinto delle aziende conteggiate nel 1982 e la metà di quelle del 2000. I bovini rimangano la specie più diffusa, presente nel 64 per cento delle 20.000 aziende zootecniche venete. In Veneto vi sono 18 prodotti agricoli e alimentari che hanno ottenuto la protezione comunitaria come Denominazione d'Origine Protetta (DOP) e 18 come Indicazione geografica protetta (IGP). 52 sono i vini che hanno ottenuto una certificazione in Veneto: 14 hanno ottenuto al Denominazione di Origine Controllata e Garantita (DOCG), 28 hanno ottenuto la Denominazione di Origine Controllata (DOC) e 10 l'indicazione Geografica atipica (IGT). Utenza venatoria Il trend dell'andamento del numero di tesserini venatori rilasciati nelle ultime 18 stagioni venatorie è nettamente negativo, con una riduzione complessiva a livello regionale di -32% circa dalla stagione venatoria 2000/2001 alla stagione 2017. Interazione fauna selvatica – Attività antropiche Danni della fauna selvatica alle attività agricole: la Regione ha istituito un fondo regionale per la prevenzione ed il risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica. Sulla base della valutazione relativa all'ultimo quinquennio, è emersa la scarsità di risorse messe a disposizione del bilancio regionale sul fondo previsto dall'art. 28 della L.r. 50/1993, tenuto conto della dimensione del fenomeno dei danni causati dalla fauna. Danni alle arginature dei fiumi da parte della nutria *(Myocastor coypus);* al fine di superare detta criticità *la* Regione ha approvato il Piano Regionale Triennale di eradicazione della nutria. Incidenti stradali causati da fauna selvatica: la Regione Veneto ha dettato con una specifica delibera per disposizioni volte a definire criteri, misure e procedure per concorrere al risarcimento dei danni causati a persone e veicoli per l'impatto con fauna selvatica in attraversamento di sedi stradali.

5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

5.1 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DEFINITI A LIVELLO COMUNITARIO

Di seguito si riportano i dieci criteri di sostenibilità ambientale, fissati a livello europeo e già espressi nella Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992, che costituiscono la base degli obiettivi ambientali di qualsiasi piano e/o programma che va sottoposto a ***Valutazione Ambientale Strategica:***

CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	
C_01	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
C_02	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
C_ 03	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/ inquinanti;
C_ 04	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
C_ 05	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
C_ 06	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
C_ 07	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
C_ 08	Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo);
C_ 09	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
C_ 10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile;

Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* – SDGs nell'acronimo inglese), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030. È un evento storico, sotto diversi punti di vista. Infatti:

È stato espresso un **chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo**, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo, ed è questo il carattere fortemente innovativo dell'Agenda, viene definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo;

tutti i Paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo conseguito. Ciò vuol dire che ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli SDGs, rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'Onu;

l'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

Il processo di cambiamento del modello di sviluppo verrà monitorato attraverso un complesso sistema basato su 17 Obiettivi . Sarà rispetto a tali parametri che ciascun Paese verrà valutato periodicamente in sede Onu e dalle opinioni pubbliche nazionali e internazionali.

- Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
- Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
- Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- Goal 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

- Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze
- Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie
- Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
- Goal 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
- Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
- Goal 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni
- Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
- Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
- Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze
- Goal 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
- Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica
- Goal 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli
- Goal 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

5.2 Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Con Delibera n. 108 del 22 dicembre 2017 il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica ha approvato la Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile. Il documento costituisce l'aggiornamento della precedente "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002 – 2010" e rappresenta altresì uno strumento utile ad inquadrare la stessa nel più ampio contesto di sostenibilità economico – sociale delineato dall'Agenda 2030, sviluppata sui quattro principi guida: integrazione, universalità, inclusione e trasformazione. La strategia è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030.

AREA	SCELTE STRATEGICHE
PERSONE	I. CONTRASTARE LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI; II. GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO; III. PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE;
PIANETA	I. ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ; II. GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI; III. CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI;
PROSPERITA'	I. FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI; II. GARANTIRE PIENA OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ; III. AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO; IV. DECARBONIZZARE L'ECONOMIA;
PACE	I. PROMUOVERE UNA SOCIETÀ NON VIOLENTA E INCLUSIVA II. ELIMINARE OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE III. ASSICURARE LA LEGALITÀ E LA GIUSTIZIA
PARTNERSHIP	GOVERNANCE, DIRITTI E LOTTA ALLE DISUGUAGLIANZE MIGRAZIONE E SVILUPPO SALUTE ISTRUZIONE

AREA	SCELTE STRATEGICHE
	AGRICOLTURA SOSTENIBILE E SICUREZZA ALIMENTARE AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA PER LO SVILUPPO SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE IL SETTORE PRIVATO

La Strategia nazionale individua inoltre i vettori di sostenibilità riportati nella tabella seguente.

	Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
VETTORI DI SOSTENIBILITÀ		I. Conoscenza comune	I.1 Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici
			I.2 Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi
			I.3 Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità
			I.4 Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo
			I.5 Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni
		II. Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti	II.1 Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti
			II.2 Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l'efficacia della gestione e la continuità dell'implementazione
		III. Istituzioni, partecipazione e partenariati	III.1 Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche
			III.2 Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e per l'attuazione e valutazione della SNSvS
			III.3 Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato
		IIV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione	IV.1 Trasformare le conoscenze in competenze
			IV.2 Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile
			IV. 3 Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile
			IV.4 Comunicazione
		V.Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche	V.1 Rafforzare la governance pubblica
			V.2. Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione
			V.3 Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche
			V.4 Adozione di un bilancio di genere

Vettori di sostenibilità – Scelte e Obiettivi Strategici Nazionali

5.3 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE ED INTERREGIONALE

Di seguito vengono analizzati i contenuti e gli obiettivi dei piani e strumenti normativi di livello regionale, che hanno attinenza con il PFV. Per semplicità di analisi vengono valutati gli strumenti di carattere sotto-ordinato rispetto agli strumenti nazionali dal momento che i primi recepiscono gli indirizzi e le linee di principio dettate dai secondi:

PIANI ESAMINATI
Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC) [variante parziale numero 1 del PTRC, con valenza paesaggistica, adottata con DGR 427/2013]
Piani d'Area
Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito "Arco Costiero Adriatico dal Po al Piave" [adottati con D.D.R. n. 40 del 25.09.2012 il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare al Piano]
Piano Direttore 2000
Piano Neve [approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 217/2013]
Piano di Tutela delle Acque [approvato con D.C.R. n. 107 del 5/11/2009]
Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali [Delibera del Comitato Istituzionale n. 3/32016]
Piani di Assetto Idrogeologico
Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (PGRA) [approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 3/32016]
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera [aggiornamento approvato con Deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016]
Piano Regionale dei Trasporti [adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1671 del 5 luglio 2005]
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali [approvato con D.C.R. n. 30 del 29/04/2015]
Piano Regionale delle Attività di Pianificazione e Gestione Forestale [Approvato con D.G.R. n. 2734 del 24.12.12]
STRUMENTI PROGRAMMATICI
Programma di Sviluppo Rurale del Veneto 2014 – 2020 [approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 947 del 28 luglio 2015]
PRUSST "Riviera del Brenta"
PSR Veneto (2014-2020) aggiornato alla versione 7.1 [approvato con DGR n.1458 dell'8 ottobre 2018]

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C)

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Con deliberazione di Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è stata inoltre adottata la prima variante parziale al Piano con attribuzione della valenza paesaggistica.

Il nuovo Piano, che sostituisce integralmente quello del 1992, fornisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. E' dunque un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni, di orientamento per la pianificazione provinciale e di quella comunale. La finalità del P.T.R.C è di

"proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività".

Di seguito si riportano i principali obiettivi del Piano con attinenza al PFV:

- Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità
- Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche
- Salvaguardare la continuità ecosistemica
- Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura
- Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti
- Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari
- Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete
- Promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio

Si riportano di seguito i principali contenuti del P.T.R.C

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL P.F.V.R		
Elemento / tema	**Riferimento**	**Contenuti principali**
Sistema del territorio rurale	Artt. 7 -11 NTA	1. Il PTRC individua e delimita quattro categorie di aree rurali diversamente disciplinate: a) Aree di agricoltura periurbana nelle quali l'attività agricola viene svolta a ridosso dei principali centri urbani e che svolgono un ruolo di "cuscinetto" tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico, le aree aperte residuali. b) Aree agropolitane in pianura quali estese aree caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, anche zootecnici, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte delle infrastrutture, della residenza e del sistema produttivo. c) Aree ad elevata utilizzazione agricola in presenza di agricoltura consolidata e caratterizzate da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale. d) Aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa quali ambiti in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile di manutenzione e presidio del territorio e di mantenimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali. 2. Nel sistema del territorio rurale la pianificazione territoriale ed urbanistica persegue le seguenti finalità: a) garantire la sostenibilità dello sviluppo economico attraverso processi di trasformazione del territorio realizzati con il minor consumo possibile di suolo; b) consentire gli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio; c) ammettere il restauro e la riqualificazione edilizia e funzionale degli edifici esistenti e delle loro pertinenze; d) promuovere le pratiche colturali che garantiscano la conservazione dei paesaggi agrari storici e la continuità eco sistemica: al fine della cura e della manutenzione del territorio rurale sono riconosciute, tutelate e favorite le pratiche agricole tradizionali, anche marginali, e le specificità territoriali; e) prevedere interventi sullo stato eco sistemico attuale e potenziale del territorio rurale al fine del suo mantenimento e del ripristino e potenziamento degli elementi ad alto valore naturalistico esistenti; f) realizzare e recuperare i fabbricati abitativi e agricolo-produttivi garantendo il loro armonico inserimento nel paesaggio agrario, nel rispetto della struttura insediativa

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL P.F.V.R		
Elemento / tema	**Riferimento**	**Contenuti principali**
		esistente; g) tutelare, di norma, la visibilità dell'acqua superficiale nella rete idraulica naturale e di bonifica, nonché negli specchi acquei per conservare la complessità ecologica e paesaggistica dei luoghi; h) localizzare lo sviluppo insediativo nel territorio rurale prioritariamente nelle aree agropolitane e periurbane. i) garantire l'insediamento delle attività agrituristiche.
Sistema del suolo agroforestale	Artt. 12-14 NTA	**Foreste e spazi aperti ad alto valore naturalistico** 1. Le foreste ad alto valore naturalistico assolvono a finalità idrogeologiche, ambientali, paesaggistiche e socio-economiche. 2. La Regione incentiva il ripristino degli spazi aperti e infraperti afferenti a zone boscate e la conservazione degli ambienti seminaturali quali prati, ex-coltivi, pascoli di media e alta montagna, al fine di garantire la biodiversità e la manutenzione del territorio attraverso una gestione tradizionale a salvaguardia delle caratteristiche storiche del paesaggio agro - forestale. 3. Le attività selvicolturali condotte secondo i principi della gestione forestale sostenibile, con particolare riferimento ai territori classificati montani, costituiscono fattore indispensabile di sviluppo del settore forestale e di miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni locali. 4. Nelle aree protette e nei Siti della Rete Natura 2000, limitatamente alla necessità di garantire la sicurezza, l'incolumità pubblica, la stabilità dei versanti e la realizzazione di interventi localizzati di consolidamento della sede stradale, è ammessa l'asfaltatura delle strade silvopastorali; sono sempre ammessi altri interventi di consolidamento della sede stradale, attuati con tecniche a basso impatto ambientale o afferenti a metodiche ascrivibili all'ingegneria naturalistica. **Valorizzazione in zona montana dei pascoli, prati, praterie storiche ed ex coltivi** 1. L'utilizzo dei pascoli e delle praterie connesso al mantenimento e al miglioramento dell'attività zootecnica è strumento per garantire le valenze naturalistiche, protettive e colturali. 2. Nei prati, nei pascoli e nelle praterie d'alta quota che costituiscono elemento di grande rilievo per la configurazione del paesaggio agro – forestale, vanno favoriti interventi di recupero colturale e va incoraggiata la relativa gestione attiva a fini zootecnici. 3. Per le finalità di cui al comma 2 possono essere messi in atto interventi di contenimento dell'avanzamento del bosco. 4. Nei pascoli montani la rinnovazione forestale si considera insediata quando raggiunge una altezza superiore a 3 metri. **Prati stabili** 1. La Regione riconosce i sistemi di prati stabili quali risorse per il paesaggio e la biodiversità. 2. Per le finalità di cui al comma 1 i Comuni individuano, nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, i sistemi di prati stabili e specificano, ai fini della loro tutela, adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi e all'avanzamento delle aree boschive.
Biodiversità – Sistema della Rete Ecologica	Art. 24 - 26 NTA	Il PTRC individua la Rete Ecologica costituita da aree nucleo (siti Natura 2000 e Aree Naturali Protette individuate ai sensi della Legge 394/91), corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione) e le cavità naturali di particolare valenza ecologica. Sono vietati interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL P.F.V.R		
Elemento / tema	**Riferimento**	**Contenuti principali**
Ambiti di paesaggio	Art. 71 NTA	Con D.G.R n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata la variante n. 1 al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica. E' stato redatto un "Documento per la pianificazione paesaggistica", risultato del lavoro svolto dal Comitato Tecnico per il Paesaggio, in base al quale il territorio regionale è stato articolato in 14 ambiti di paesaggio in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico– ambientali e storico–culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari. Per tali ambiti dovrà essere redatto uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA).

PIANI D'AREA

Il Piano di Area è uno strumento di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (approvato con Delibera Consiglio Regionale n° 250 del 13.12.1991), per ambiti determinati che consente di "individuare le giuste soluzioni per tutti quei contesti territoriali che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione".

Di seguito vengono elencati i Piani d'Area ricadenti all'interno del territorio regionale, di cui viene nel seguito riportata una sintesi riferita ai contenuti di maggiore interesse per il PFV:

- Altopiano dei sette comuni;
- Tonezza Fiorentini;
- Area Sandonatese;
- Auronzo Misurina;
- Biois Gares;
- Comelico Ost Tirol;
- Delta del Po;
- Fontane Bianche;
- Garda Baldo;
- Massiccio del Grappa;
- Medio corso del Piave;
- Montello;
- Monti Berici;
- Palude del Brusà;
- Palav;
- Palalvo;
- Pianure e Valli Grandi Veronesi;
- Prealpi vittoriesi e Alta Marca;
- Quadrante Europa.

Piano d'Area dell'Altopiano dei Sette Comuni dei Costi e delle Colline Pedemontane Vicentine

Il Piano di area comprende il territorio o parte del territorio dei Comuni di: Asiago, Bassano del Grappa, Caltrano, Calvene, Campolongo sul Brenta, Cogollo del Cengio, Conco, Enego, Foza, Gallio, Lugo Vicentino, Lusiana, Marostica, Roana, Rotzo, Valdastico, Valstagna. Geograficamente il Piano confina a nord con la provincia autonoma di Trento, ad est costeggia il fiume Brenta, a sud comprende parte dei Comuni di Bassano del Grappa e Marostica seguendo la strada provinciale, include l'intero territorio comunale di Lusiana, per allacciarsi alla quota 600 m s.l.m. in corrispondenza dei comuni di Lugo Vicentino, Calvene, Caltrano, Cogollo del Cengio; ad ovest confina con il territorio del comune di Valdastico.

L'obiettivo primario è quello della tutela, valorizzazione e riqualificazione delle valenze ambientali e naturalistiche, nonché le eccezionalità storiche-culturali-testimoniali che arricchiscono l'intero Altopiano e

l'ambito dei costi e delle colline pedemontane vicentine. Il piano è articolato in diversi sistemi, per ciascuno dei quali sono dettate specifiche norme; si riportano di seguito i sistemi maggiormente significativi in relazione al PFV e gli obiettivi di ciascun sistema (desunto dalle norme specifiche):

Sistema floro-faunistico:

- tutela degli ambiti degli ecosistemi, ne valorizza le componenti naturalistico – ambientali, faunistiche, mediante il mantenimento o costituzione di strutture ecosistemiche in equilibrio con i fattori ecologici;

Sistema delle valenze storico-ambientali e naturalistiche:

- valorizzazione e tutela aree di rilevante interesse paesistico-ambientale (ambiti preferenziali per l'istituzione di parchi).

Piano d'Area dell' Altopiano di Tonezza – Fiorentini

Il territorio interessato dal piano d'Area è posizionato nella parte nord-occidentale della Comunità montana Alto – Astico e Posina e confina con il comprensorio di Folgaria, facente parte della provincia di Trento. I comuni ricadenti, se pur parzialmente, all'interno della zona oggetto del Piano territoriale sono: Arsiero, Laghi, Lastebasse, Tonezza del Cimone e Valdastico.

Gli obiettivi generali del piano sono di seguito riportati:

- salvaguardare le risorse ambientali di un'area estremamente fragile, caratterizzata da un'estesa copertura boschiva, dove dominano larici ed abeti, da una fauna di notevole interesse (gallo cedrone, gallo forcello e camoscio), oltreché dalla presenza di diversi ritrovamenti di manufatti storici e di "segni" più recenti legati all'attività silvo-pastorale attualmente quasi scomparsa.
- Definire uno "sviluppo sostenibile", preferibilmente della fruizione turistica estiva ed invernale: uno sviluppo economico che sappia adattarsi al contesto ambientale e non distrugga, nel suo espandersi, le risorse non riproducibili oggi presenti.

Si sottolinea inoltre che il Piano formula alcune linee di intervento a tutela della fauna selvatica, riassumibili in:

- salvaguardia e miglioramento della qualità degli habitat naturali;
- misure generali di disciplina della pressione antropica;
- misure speciali di tutela per alcuni areali di specie animali presenti (gallo cedrone, coturnice delle Alpi, aquila reale e camoscio) o da introdurre (marmotta).

Piano di Area Sandonatese

Il Piano di Area - Area del Sandonatese è relativo al territorio dei Comuni di Fossalta di Piave, Musile di Piave, Noventa di Piave e San Donà di Piave. Con ulteriore fase progettuale tale piano è esteso al territorio dei Comuni di Ceggia, Torre di Mosto, Eraclea e Meolo, assicurando la interrelazione con l'area del Musestre.

Di seguito si riportano i principali obiettivi di interesse per il PFV, ottenuti dalla lettura delle Norme Tecniche del Piano:

- Miglioramento dell'equilibrio dell'ecosistema fluviale del fiume Piave;
- Ricostruzione assetto naturalistico dei corsi d'acqua di interesse naturalistico;
- Ripristino ambientale dei principali canali di bonifica;
- Riqualificazione ambientale e paesaggistica dei paleo alvei;
- Mantenimento e potenziamento delle formazioni boscate riparie, dei prati stabili e delle siepi campestri;

Piano di Area Auronzo - Misurina

Il Piano d'area è relativo a parte del territorio del Comune di Auronzo di Cadore e comprende le zone del Lago di Misurina-Dolomiti di Auronzo (Sorapis - Cristallo - Tre Cime di Lavaredo - Cima Dodici) e dell'alta valle del fiume Ansiei. Geograficamente i confini nord, ovest, sud coincidono con il limite amministrativo del Comune di Auronzo, mentre ad Est sono definiti dalla congiungente passante per i seguenti punti: Croda dei Toni, Punta dell'Agnel, Gravasecca, Monte Rusiana, Monte Froppa.

Obiettivo principale del Piano di Area è la valorizzazione paesaggistica ed economica di tutta l'area; il Piano, in particolare, rileva gli elementi naturali caratterizzanti il territorio del piano, quali le aree boscate, i prati, i

pascoli e le aree di riproduzione dell'avifauna quali elementi su cui fondare il processo di rivalutazione e riqualificazione territoriale (anche da un punto di vista di promozione turistica). Inoltre vengono sottolineate le importanti operazioni di gestione e restauro su ambiti fluviali e montuosi.

Piano di Area Bois Gares

Il Piano di Area "Valle del Bois Valle di Gares" è relativo al territorio dei Comuni di: Canale d'Agordo, Cencenighe Agordino, Falcade, San Tomaso Agordino, Vallada Agordina. Geograficamente confina a nord con Rocca Pietore, ad est con i comuni di Alleghe e Taibon Agordino, a sud con il comune di Taibon Agordino e la Provincia di Trento, ad ovest con la Provincia di Trento.

Il Piano individua i seguenti obiettivi di interesse per il PFV:

- la tutela e la valorizzazione naturalistica della Val Gares, importante esempio di valle glaciale nel territorio della Regione Veneto, nella quale sono presenti eccezionali valori geomorfologici, paesaggistici, naturalistici e floro-faunistici;
- la riorganizzazione del sistema turistico, settore trainante dell'area agordina, attraverso la ottimizzazione e riqualificazione delle strutture ricettivo-turistiche esistenti e la previsione di nuove attività legate alla valorizzazione del turismo di visitazione;
- la realizzazione del Museo all'aperto dei Tabià di alta quota, attraverso il recupero e la riqualificazione dei caratteri tipo-morfologici di tali manufatti di interesse storico-testimoniale;
- la valorizzazione dei nuclei insediativi storici esistenti, caratterizzandone anche le funzioni turistico-ricettive al fine di rafforzare le identità storico-culturali dei singoli centri e borghi montani;
- la riorganizzazione della viabilità di accesso all'area e della mobilità interna, prevedendo anche il potenziamento e la valorizzazione dei nodi viabilistici di Cencenighe in relazione ai flussi turistici legati alla fruizione dell'ambito montano;
- il consolidamento delle pendici e il miglioramento della qualità boschiva in modo da arrestare il degrado idrogeologico della montagna;
- il riassetto e lo sviluppo del sistema degli alpeggi situati sui due versanti della valle del Bois e in corrispondenza del suo affaccio sulla valle del Cordevole;
- la valorizzazione dei reperti e delle memorie della Grande Guerra, quando il fronte italiano si arrestò sulla linea del Passo di S. Pellegrino e della Marmolada;
- il rafforzamento della dotazione di servizi in funzione, sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati.

Piano d'Area del Delta del Po

Il Piano d'area del Delta del Po è stato approvato nel 1994. Dal 1994 ad oggi, il Piano di Area del Delta del Po è stato oggetto di due varianti parziali e puntuali, approvate con D.C.R n. 15 del 16.04.2003 e con D.G.R n. 2354 del 08/08/2008. Il Piano di Area è relativo all'intero territorio dei comuni di: Rosolina, Donada, Taglio di Po, Porto Tolle, Corbola, Ariano del Polesine e in ridotta parte i comuni di Loreo e Papozze.

Con approccio 'datato', divide l'area (oggi parte di SIC e ZPS) in sei sistemi (ambientale-lagunare-litoraneo, paesistico-ambientale, beni storico-culturali, valorizzazione turistica, Romea, insediativo-produttivo). Riconosce, inoltre, le unità del paesaggio agrario, per sistemi e unità e definisce norme tecniche di attuazione, prescrizioni e vincoli.

I principali obiettivi del Piano, di interesse per il PFV, sono:

- la valorizzazione turistica (turismo balneare e di visitazione, portualità minore);
- il potenziamento infrastrutturale (portualità e navigazio ni interne);
- lo sviluppo del settore primario (acquacoltura, ecc…).

Piano di Area di Fontane Bianche

Il piano di area è relativo a parte del territorio dei comuni di Villorba e Carbonera e comprende le zone di Fontane Bianche di Lancenigo e le aree limitrofe. Geograficamente confina a nord con la S.P. n°102 Postioma,a est con l'autostrada A27 Venezia - Pian di Vedova, a sud con il confine comunale di Treviso, include la zona delle risorgive del Rio Piovenzan con il fiume Melma, e a ovest con la ferrovia Venezia-Udine. Con il fine di salvaguardare le caratteristiche paesistico-ambientali, il Piano di Area individua:

- gli elementi che compongono il "Sistema delle aree di interesse naturalistico" da salvaguardare (fontanili, corsi d'acqua naturali ed artificiali, zone umide, macchie boscate, campi chiusi, ecc.) e detta direttive e prescrizioni in tal senso;
- gli elementi che compongono il "Sistema ambientale", cioè le fosse e gli scoli per la fitodepurazione delle acque superficiali, le fonti di inquinamento luminoso, le fonti ed i corridoi di inquinamento acustico, gli impianti di acquacoltura dismessi e gli "ambiti di riequilibrio" (di cui si parla più oltre) e detta direttive e prescrizioni tese a ridurre o a mitigare gli inquinamenti e a riqualificare i siti;
- gli "Interventi prioritari di valorizzazione naturalistica ed ambientale", da realizzare attraverso la formazioni di siepi, filari e macchie boscate, il restauro ambientale delle teste di fontanile e la formazione di zone umide detta inoltre un insieme coordinato di direttive e prescrizioni.

Il Piano di Area persegue due obiettivi generali principali, entrambi di interesse per il PFV provinciale:

- Salvaguardare le risorse ambientali di una zona umida estremamente fragile, di interesse non solo regionale ma anche comunitario, che si configura come un rifugio faunistico per specie di prioritario interesse (Gallinula chloropus, Alcedo athis, Augithalos caudatus, Perdix perdix italica, Emys orbicularis, Natrix natrix, Bufo bufo, Rana latastei, Bombina variegata, Exos lucius, ecc.) e che è caratterizzata da una ricca ed estesa vegetazione idrofita e da un' altrettanto importante vegetazione arbustiva igrofila, nonché dalla presenza di manufatti storici (ville, giardini, chiese) e di importanti testimonianze dell'azione antropica (il mulino, le peschiere, i percorsi lastricati, i capitelli, le osterie, ecc..);
- Definire uno "sviluppo sostenibile", sia in termini economici che di fruizione, in grado di adattarsi al contesto ambientale senza distruggere o sottrarre, nel suo espandersi, le risorse (ambientali, paesaggistiche e storico-documentali) non riproducibili oggi presenti.

Si sottolinea che, all'interno dell'area, è vietata la caccia e la pesca con esclusione degli interventi finalizzati alla selezione (Art. 60 NTA).

Piano d'Area Garda-Baldo

Il Piano di Area del Garda-Baldo, adottato con delibera di Giunta Regionale n. 827 del 15 marzo 2010, è uno strumento di specificazione del **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento** che per ambiti determinati, consente di "individuare le giuste soluzioni per tutti quei contesti territoriali che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione". Si sviluppa su «progetti strategici» che individuano degli «schemi direttori» per ogni Comune: una sorta di carta d'identità dei singoli paesi con tanto di interventi specifici. Il territorio tra Adige e Garda è nella sua stessa movimentata articolazione geografica ricco come pochi altri di valori naturalistici e storico-culturali.

Le azioni che il Piano d'Area intende promuovere, sono di quattro ordini:

- Valorizzare dal punto di vista economico e agro-silvo-pastorale il territorio;
- Tutelare l'ambiente naturale difendendone le valenze, le singolarità che nell'area sono emerse e sono di grande rilievo;
- Enfatizzare i valori territoriali, sia naturalistici che storico-culturali;
- Restaurare il paesaggio là dove gli abbandoni, l'incuria e le manomissioni degli ultimi decenni abbiano determinato situazioni di degrado e di dequalificazione che risultano offensive per l'intera area.

Quest'ambito naturalistico, storico - ambientale e paesaggistico, risulta articolato su di una porzione di territorio comprendente il Lago di Garda, l'asta fluviale del fiume Mincio, il sistema montano del Baldo fino ad arrivare alla Val Lagarina e all'asta fluviale del fiume Adige. Il Piano definisce, all'interno di quest'area, le zone da sottoporre a particolare disciplina per l'utilizzo sostenibile delle risorse ambientali e per la tutela e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche, per la promozione delle attività di ricerca scientifica e per l'organizzazione delle attività antropiche, nel senso del perseguimento di uno sviluppo sostenibile. Per attuare i presupposti contenuti nel Piano d'Area indivia i seguenti obiettivi quadro:

- Politiche trans-regionali;
- Elementi e siti che presentano fragilità;
- Elementi e zone di interesse storico-culturale;

- Elementi e siti che presentano un'elevata qualità ambientale;
- Elementi di interesse naturalistico e floro-faunistico;
- Politiche per la città lineare Garda-Baldo che riguardano i sistemi relazionali insediativi dell'ospitalità e del tempo libero;

La varietà e la particolarità del paesaggio, oltre che le peculiarità economiche o sociali e le dinamiche territoriali in atto possono essere per semplicità e per coerenza presentate secondo la seguente suddivisione territoriale: la Lessinia, la Città di Verona, i Colli, la Pianura Veronese, il Baldo Garda Mincio.

Per il presente studio si riporta un estratto delle norme tecniche significative per il Piano faunistico Venatorio Provinciale:

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PdA DI INTERESSE PER IL P.F.V.P		
Elemento / tema	**Riferimento**	**Principali contenuti**
Sistema floro-faunistco e degli ambiti di tutela - Ambiti interessati dall'istituzione di Parchi e riserve	Art. 23 delle NTA	Nella tav. 5, sono individuati i seguenti ambiti per l'istituzione, ai sensi della L.R. 16/08/84 n.40, di parchi e riserve naturali regionali: 1) Monte Baldo, 2) Fiume Mincio 3) Rocca di Garda 4) Monte Luppia – S. Vigilio 5) Laghetto del Frassino Sono indicate altresì le riserve naturali integrali della Gardesana Orientale e di Lastoni-Selva Pezzi istituite con D.M. 26.07.1971. ***Prescrizioni e vincoli*** c) Per gli ambiti del Monte Baldo, del Monte Luppia, della Rocca di Garda e del Laghetto del Frassino: - sono vietati la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche e mineralogiche; - **è vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alle biocenosi compatibili o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;** - sono consentiti solamente i tagli boschivi secondo le previsioni dei piani economici silvo-pastorali e/o le prescrizioni di massima di polizia forestale;
Ambiti ed elementi di interesse naturalistico ed eccezionalità floro-faunistiche	Art. 24, 25 delle NTA	Il Piano di area nella tav. 5 "Sistema floro-faunistico e degli ambiti di tutela" individua gli ambiti ed elementi di interesse naturalistico, nonché le accezzionalità floro-faunistiche, stabilendo direttive e prescrizioni, con il preciso compito di salvaguardare e tutelare le presenze ed i siti dichiarati: - Sito di rilevante interesse floristico; - Sito di rilevante interesse faunistico; - Sito di rilevante interesse ittico; *Direttive* individuano gli esemplari della flora arborea e arbustiva che presentano caratteristiche di vetustà secolare e promuovono le opportune azioni di tutela;
Rete Natura 2000	Art. 29 delle NTA	Il piano indica tra le Politiche Territoriali della Città lineare del Garda-Baldo la "Rete Natura" quale insieme di luoghi ed elementi che caratterizzano l'area Garda-Baldo come eccezionalità naturalistica e ambientale di livello internazionale. La Rete Natura si articola nel sistema dei Luoghi simbolo del paesaggio all'interno

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PdA DI INTERESSE PER IL P.F.V.P		
Elemento / tema	**Riferimento**	**Principali contenuti**
		del quale sono indicati come progetti strategici: - I parchi naturali - - I parchi floristici - La pineta di Sperane. La Rete Natura così individuata raccoglie gli ambiti di maggior pregio ambientale da valorizzare attraverso un insieme di iniziative mirate a promuovere le singole tipicità in un quadro di azioni coordinate per realizzare il Parco europeo Benacense.

Piano di Area del Massiccio del Grappa

Il Piano di Area con valenza paesistica ai sensi e per gli effetti della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e della legge 8 agosto 1985, n. 431 comprende parte dei territori dei comuni di Bassano del Grappa, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino, Borso del Grappa, Crespano, Paterno del Grappa, Possagno, Cavaso del Tomba, Pederobba, Alano di Piave, Quero, Feltre, Seren del Grappa, Arsiè, Fonzaso, Cismon del Grappa, S.Nazario, Solagna, secondo il perimetro indicato nella cartografia alla scala 1:50000.

Il Piano di Area formula un complesso di indirizzi e direttive che tendono a definire un assetto ottimale delle componenti che interagiscono nei sistemi ambientali. Vengono quindi proposte le linee generali dell'intervento, successivamente esplicitate in direttive specifiche, riferite alle diverse situazioni locali, ovvero: sistemi pedemontani e vallivi di base, sistemi di versante, sistema montano, sistema sommitale.

Tra gli obiettivi del Piano d'Area, si sottolineano quelli con maggiore attinenza con il PFV, ovvero:

- conservazione e valorizzazione del carattere e della qualità del paesaggio e dell' ambiente, al fine di evitare sviluppi non controllati e improprie trasformazioni territoriali;
- conservazione e protezione delle risorse naturali, delle specie rare e degli habitat;
- individuazione e salvaguardia dei monumenti naturali geologici e naturalistici;
- difesa dei valori ambientali e socio-culturali del territorio;
- maggiore accessibilità alle zone ancora emarginate, al fine di diluire in comprensori più ampi il carico turistico, limitato attualmente ad alcune aree;
- incrementare le possibilità di lavoro e le fonti di reddito per i residenti.

Piano di Area del Medio Corso del Piave

Il territorio prende in esame la zona compresa tra i Comuni di Arcade, Breda di Piave, Cimadolmo, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Nervesa della Battaglia, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Salgareda, San Biagio di Callalta, San Polo di Piave, Santa Lucia di Piave, Spresiano, Susegana, Vazzola e Zenson di Piave. L'area interessata rappresenta la fascia intermedia del corso del Piave e confina a nord con l'area delle Prealpi Vittoriesi e dell'Alta Marca, ad est con la fascia compresa tra il Monticano e il Livenza, a sud con l'area del Sandonatese e della bassa pianura trevigiana ed a ovest con la pianura compresa tra il Montello e la città di Treviso.

Il Piano si articola in quattro progetti strategici, tra i quali, di maggiore interesse ai fini della redazione del PFV si citano: "il fiume Piave tra le colline e la pianura" (sviluppo possibile all'interno di regole di tutela dei valori storici, paesaggistici dell'area) e la "Rete della mobilità" (potenziamento del sistema trasportistico, ed individuazione di percorsi dedicati alla fruizione del territorio).

Tra gli obiettivi del Piano d'Area, si sottolineano quelli con maggiore attinenza con il PFV, ovvero:

- Tutela e salvaguardia del territorio (in particolare, per quanto riguarda il patrimonio naturale diventa importante il riconoscimento di una rete ecologica costituita da aree ad elevata naturalità ed elementi di connessione quali corridoi, fasce tampone e "stepping stone");

- Incentivare le azioni di "buona prassi" (promozione della forestazione urbana, regolamenti di uso del verde, ecc.) e riqualificazione aree naturali (naturalizzazione di aree urbane e superfici libere, creazione di uffici di informazione ambientale, ecc.).

Piano di Area del Montello

Il Piano di Area del Montello ricomprende il territorio dei Comuni di Crocetta del Montello, Montebelluna, Giavera del Montello, Volpago del Montello e Nervesa della Battaglia. L'ambito geografico del Piano è delimitato a nord - est dal Fiume Piave, a sud dall'alta pianura trevigiana, ad ovest dalle "Rive" del "Montelletto". Il confine del Piano di Area coincide con i limiti amministrativi dei cinque Comuni, ed interessa parte dell'area individuata dal PTRC (vigente, ndr) come "Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale, denominata Medio Corso del Piave".

Il Piano intende promuovere azioni di politica territoriale per il controllo del turismo nelle sue varie forme, congiuntamente alla necessità di stabilire le strategie per controvertire la tendenza al degrado, cercando di equilibrare le azioni di salvaguardia con quelle dei possibili utilizzi sociali ed economici che mantengano la riproducibilità delle risorse ancora disponibili. Per le aree di pianura sono state evidenziate le vocazioni del sistema produttivo con particolare riguardo al distretto della calzatura sportiva, alle produzioni agro-industriali tipiche nonché al sistema relazionale di supporto. Il Piano altresì orienta la riqualificazione delle aree produttive e degli insediamenti residenziali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile nel rispetto del contesto paesaggistico ambientale e del sistema museale anche attraverso l'individuazione di elementi e percorsi di carattere storico-culturale. Il Piano di Area individua in particolare al proprio interno l'Ambito Collinare del Montello, caratterizzato da unitarietà geologica, storica, ambientale e paesaggistica, il cui limite è definito, nelle tavole di progetto, dallo Stradone del Bosco, dalla strada panoramica e dall'argine del fiume Piave.

Tra gli obiettivi del Piano d'Area, si sottolineano quelli con maggiore attinenza con il PFV, ovvero:

- Salvaguardia delle risorse naturalistico ambientali e degli ecosistemi;
- Riqualificazione paesaggistica ed ambientale (istituzione del "Parco del Montello")

Piano d'Area dei Monti Berici

Il Piano di Area dei Monti Berici è relativo a parte del territorio dei Comuni di: Agugliaro, Albettone, Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Barbarano Vicentino, Brendola, Castegnero, Grancona, Longare, Lonigo, Montecchio Maggiore, Mossano, Nanto, Orgiano, San Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Vicenza, Villaga, Zovencedo. Geograficamente confina a nord con la linea ferroviaria Verona – Vicenza - Venezia, ad est costeggia la statale Berica e il canale Bisatto, a sud segue per un tratto lo scolo Liona e l'ex ferrovia Ostiglia, a sud-ovest coincide con la strada comunale Spessa-Bagnolo; ad ovest fiancheggia il corso del fiume Guà e la statale 11 Padana Superiore.

Il piano è articolato in diversi sistemi, per ciascuno dei quali sono dettate specifiche norme; si riportano di seguito i sistemi maggiormente significativi in relazione al PFV e gli obiettivi di ciascun sistema (desunto dalle norme specifiche):

Sistema floro-faunistico:

- salvaguardia delle specie floristiche e vegetazionali presenti in sito;
- salvaguardia degli areali faunistici delle specie più significative ed importanti;
- potenziamento dei passaggio della fauna, anche allontanando o rimuovendo fonti di disturbo acustico e visivo.

Sistema delle valenze storico-ambientali:

- Identificazione e valorizzazione delle aree di interesse naturalistico – ambientale (secondo le valenze paesistiche, forestali, agricole, ecc..)

Piano d'Area palude del Brusà

Il Piano di Area è uno strumento di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (approvato con Delibera Consiglio Regionale n° 250 del 13.12.1991), per ambiti determinati che consente di "individuare le giuste soluzioni per tutti quei contesti territoriali che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari

approcci alla pianificazione". Il Piano d'Area Palude del Brusà è relativo a parte del territorio dei Comuni di Cerea e Casaleone, comprende la zona della Palude del Brusà e le aree limitrofe. Geograficamente confina a nord con lo scolo Canossa, a est con il fiume Menago, a sud con la dimessa linea ferroviaria Treviso-Ostiglia, ad Ovest con lo scolo Canossa, ed infine con la SP n. 47 del Menago. La Palude del Brusà è anche Riserva Naturale, istituita con D.C.C. 12 dicembre 1994 n. 50, occupa un'area umida di 30 ettari, in località La Pozza, nella bassa pianura veronese.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PdA della PALUDE DEL BRUSA' DI INTERESSE PER IL P.F.V.P

Elemento / tema	Riferimento	Principali contenuti
Sistema delle aree e degli elementi di interesse naturalistico - Siti di Interesse Faunistico	Art. 13 NTA	***Direttive*** Nei siti di interesse faunistico, vengono individuate azioni che consentono di aumentare il grado di naturalità dei siti, di interesse faunistico, secondo i seguenti principi: a) Diversificazione ambientale dell'habitat al fine di ottenere un elevato numero di micro habitat (la palude, lo stagno ecc.; b) Miglioramento del grado di salute delle acque con la costituzione di una rete fognaria, che allontani gli scarichi dal Fiume Menago e con incentivazione di quei processi (fitodepurazione), tali da aumentare l'assorbimento da parte delle piante dei nutrienti che incrementano il grado di inquinamento; c) Ripopolamento della fauna ittica, attraverso l'incremento delle specie presenti e la re-immissione di quelle autoctone già esistente in passato nell'area; d) Incremento degli anfibi e dei rettili, secondo i principi espressi nel precedente punto c), in particolare va ricostruito l'habitat per garantire la sopravvivenza della rana di lataste (rana latastei)e della lucertola vivipara; e) Incremento dell'avifauna da ottenere sia con il miglioramento ambientale che con l'installazione di nidi artificiali, posatoi e mangiatoie. Vanno incentivate le possibilità riproduttive progettando ed allestendo siti adatti alla nidificazione; f) Ricostruzione di adeguati habitat per il sostegno delle specie esistenti; g) Sostegno ai pipistrelli con la costruzione di cassette di ricovero al fine di aumentare la popolazione; h) Salvaguardia delle zoocenosi da alterazioni antropiche. ***Prescrizioni e vincoli*** Nei siti di nidificazione, nel periodo della riproduzione è vietata la potatura e lo sfalcio. Per non vanificare la riproduzione degli uccelli, e delle altre specie segnalate, la manutenzione delle siepi deve effettuarsi nei mesi invernali. E' vietata l'introduzione di cani, anche al guinzaglio, mentre è consentita la loro presenza all'interno dell'area di pertinenza degli edifici esistenti.

Si sottolinea che all'interno dell'Area è vietata la caccia (Art. 45 NTA).

Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV)

Il Piano di Area della Laguna e dell'Area veneziana (P.A.L.A.V.) è esteso in 16 comuni (già interessati dal Piano Comprensoriale) e ai territori di Campagna Lupia, Camponogara, Chioggia, Codevigo, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea, Venezia. A definire quest'area in effetti concorrono due criteri che, a suo tempo, hanno consentito di delimitarla e che ben rappresentano gli obiettivi che si intendono perseguire con il Piano di Area: la rete di relazioni interne quotidiane che lega una vasta aerea e che fa capo, in termini di poli principali per servizi e occasioni di lavoro, a Venezia, Mestre e Marghera; la stretta relazione con il sistema ambientale unificante, che è la laguna di Venezia e di Chioggia.

Si riportano di seguito gli obiettivi per il sistema ambientale, di particolare interesse per le tematiche relative al PFV:

- dare contenuto articolato ai vincoli della legge 431/85 (che continuano a sussistere come riferimento alle procedure di esame e approvazione dei progetti richieste dalla 1497/39);
- salvaguardare i sistemi naturali e il complesso di beni legati all'acqua ed interesse storico ambientale ad essi collegati (boschi, ville, fortificazioni, cave senili, ecc.);
- consentire ove possibile la creazione di percorsi pedonali e ciclabili di collegamento che consentano di godere di un ambiente così diverso, e pur prossimo, alle aree densamente urbanizzate, quali la zona di Mestre, per cui si prevede ad integrazione delle aree già destinate a verde pubblico e a parco dagli strumenti urbanistici comunali ed in continuità con le aree del Bosco di Mestre, un'ampia fascia di interesse paesaggistico ed ambientale racchiusa fra la ferrovia e l'autostrada che colleghi l'ambito del fiume Dese al forte Carpenedo e al Bosco omonimo;
- avviare un processo di valorizzazione delle aree produttive agricole che, iniziandosi in queste aree, si estendono progressivamente a parti anche esterne ad esse.

Piano di Area Palalvo

Il piano di area è relativo a parte del territorio dei comuni di Caorle, Concordia Sagittaria, Portogruaro, S. Stino di Livenza, S. Michele al Tagliamento, Cinto Caomaggiore, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Teglio Veneto e Torre di Mosto. Geograficamente segue, a nord il confine amministrativo del comune di S. Stino di Livenza, lungo la S.S. 14 si collega a Concordia Sagittaria, risale verso nord ai margini del fiume Reghena fino al confine regionale, ricomprende porzioni di territorio dei comuni di Gruaro, Teglio Veneto e Fossalta di Portogruaro fino al centro storico di Portogruaro, scende lungo il fiume Lemene, si collega all'abitato di S. Michele al Tagliamento lungo la S.P. 42 "Jesolana", coincide a est con il confine regionale sul fiume Tagliamento ed è delimitato a sud dal mare Adriatico e a ovest segue il corso del canale Livenza morto fino ai confini amministrativi del comune di Torre di Mosto.

Il P.A.L.A.L.V.O. detta delle direttive particolari per la fascia costiera nord-orientale che include i maggiori centri balneari della Regione quali Jesolo, Caorle e Bibione, nonché altri insediamenti di minore entità. Per quanto concerne l'ambiente di quest'area è importante osservare che sono da tutelarsi alcuni elementi importanti costituiti dalla fascia fluviale e dalla Foce del Piave con la zona umida del Morto di Cortellazzo, dalla pineta di Eraclea, dall'ambito fluviale del Livenza comprendente il paesaggio agrario circostante, dalla pineta di Caorle, dalla laguna e dalle valli di Caorle e Bibione, dal Canale Cavrato, dalla fascia fluviale e dalle foci del Tagliamento con il relativo territorio boscato.

Piano d'Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi

Il Piano d'Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi è stato approvato con Delibera di Giunta regionale n. 108 del 2 agosto 2012, comprende un territorio di 1050,92 Kmq., corrispondente alla media e bassa pianura veronese. E' compreso tra il fiume Adige a nord est, il fiume Tione ad ovest e delimitato a sud dall'alveo storico del fiume Tartaro.

Il Piano per linee essenziali, costituisce un approfondimento e una caratterizzazione locale delle tematiche delineate dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente, e sviluppa una serie di politiche specifiche e progetti strategici puntuali attinenti al disegno ed alle caratteristiche territoriali dell'area.

L'obiettivo del Piano è la crescita economica e sociale dell'area finalizzata ad un generalizzato miglioramento della qualità della vita, da perseguire attraverso uno sviluppo sostenibile del territorio, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali, ambientali economiche e sociali. Allo scopo, il piano propone un articolato insieme di politiche di valorizzazione delle risorse esistenti, delle eccellenze e delle peculiarità locali. Tutte le politiche devono in ogni caso garantire l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio e promuoverne la qualità ambientale, paesaggistica ed urbana.

Si riportano poco sotto gli articoli relativi alle norme delle NTA che hanno valenza per il Piano Faunistico Venatorio:

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PdA DI INTERESSE PER IL P.F.V.P		
Elemento / tema	**Riferimento**	**Principali contenuti**
Ambito per il parco fluviale del Tione e del Tartaro	Art. 15 NTA	Il piano di area indica nella Tav.3 "Sistema delle valenze storico-ambientali" l'ambito per il Parco Regionale del Tartaro e del Tione, come individuato dal piano di area Quadrante Europa (approvato con D.C.R. n.69 del 20.10.99) limitatamente al territorio compreso nei Comuni di Trevenzuolo, Isola della Scala, Mozzecane ed Erbè. *Prescrizioni e vincoli* 4.Sono vietati la raccolta, **l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea** e delle singolarità geologiche e mineralogiche; 5. E' vietata **la pesca del gambero autoctono di acqua dolce; per le altre specie la pesca è consentita solo con canne ad amo unico;** 6. E' **vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alla biocenosi o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;**
Zone umide	Art. 16 NTA	Il piano di area indica nella Tav.3 le zone umide come ambienti importanti del sistema paesaggistico-ambientale. *Prescrizioni e vincoli* E' vietata l'introduzione di specie animali e vegetali suscettibili di provocare alterazioni all'ecosistema o comunque alloctone.
Risorgive, fiumi, canali, ecc…	Art. 23 e 24 NTA	Nella Tav.3, in scala 1:10000, sono individuati i corsi d'acqua di preminente interesse naturalistico, tra cui l'Adige e il Fissero Tartaro. *Prescrizioni e vincoli* Nella realizzazione delle eventuali opere di difesa idrogeologica si deve intervenire tenendo conto del mantenimento e della salvaguardia **delle caratteristiche ambientali ed ecologiche presenti e adottando tecniche proprie della ingegneria naturalistica.** Sono sempre consentite, compatibilmente con le esigenze di difesa idraulica, lungo gli argini e le sponde esterne delle aste fluviali, operazioni di messa a dimora di specie arboree e arbustive.

Piano di Area Prealpi Vittoriesi e Alta Marca – Vittoria valle

Il Piano di area comprende il territorio dei Comuni di: Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Follina, Fregona, Miane, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Revine Lago, San Pietro di Feletto, Sarmede, Sernaglia della Battaglia, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor, Vittorio Veneto. Geograficamente il Piano confina a nord con la provincia di Belluno, ad est con la Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, a ovest con il fiume Piave.

Il Piano di Area individua l'ambito di Vittoria Valle (Titolo V, art. 31 NTA), quale immagine in grado di sintetizzare la realtà territoriale caratterizzata da elementi significativi quali le Prealpi e l'Altopiano del Cansiglio, dalle due valli del Meschio e del Soligo e dall'anfiteatro collinare da Valdobbiadene a Conegliano. Il Piano di Area Vittoria Valle si attua attraverso "Politiche Territoriali", suddivise in reti settoriali, ritenute necessarie per dare forma al sistema territoriale all'interno dell'area metropolitana della Pedemontana veneta ed in grado di far emergere le diverse vocazioni ed eccellenze, nel rispetto di una sostenibilità storico-ambientale dei luoghi. Tale sostenibilità è intesa come ricerca di uno sviluppo possibile all'interno di regole di tutela dei valori storici, paesaggistici e naturalistico – ambientali.

Tra gli obiettivi del Piano d'Area, si sottolineano quelli con maggiore attinenza con il PFV, ovvero:

- Tutela e salvaguardia del territorio aperto (ad es. la tutela ambientale dovrà svolgere un ruolo di primo piano a favore del mantenimento delle biodiversità);
- Dare forma al già formato: una politica di restauro urbano-territoriale (riequilibrio ecologico e parco-campagna);
- Recupero delle realtà territoriali (malghe, pascoli, ecc….).

P.A.Q.E - Piano d'Area del Quadrante Europa

Il Piano d'Area del Quadrante Europa (P.A.Q.E), adottato con delibera di Giunta regionale, n. 3432 del 29 Luglio 1996 (BUR n. 91 del 11/10/1996), e approvato con delibera di Giunta Regionale n. 69 del 20 Ottobre 1999 è un piano d'area, uno strumento urbanistico di specificazione del Piano Territoriale di Coordinamento Regionale, per un ambito determinato, costituito dall'area vasta interessante i comuni Verona, Bovolone, Bussolengo, Buttapietra, Caldiero, Castel d'Azzano, Erbè, Isola della Scala, Mozzecane, Nogarole Rocca, Pastrengo, Pescantina, Povegliano Veronese, S. Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, Sommacampagna, Sona, Ronco all'Adige, Trevenzuolo, Vigasio, Villafranca di Verona e Zevio e può essere definito lo strumento indispensabile per gestire ed individuare le giuste soluzioni per i contesti territoriali che richiedono specifici , articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione. Il P.A.Q.E, dalla sua approvazione, ha subito molteplici modifiche, coerentemente con le mutate condizioni di crescita socio-ambientale segnalate dalle 22 Amministrazioni Comunali ricomprese nel suo ambito e che si sono esplicate nell'adozione di diverse Varianti, l'ultima delle quali è la Variante 4 al Piano, approvata con D.G.R. del Veneto nel marzo 2010.

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE D'AMBITO "ARCO COSTIERO ADRIATICO LAGUNA DI VENEZIA E DELTA PO "

Il PPRA Arco Costiero Adriatico Laguna di Venezia e Delta Po costituisce uno strumento di pianificazione territoriale paesaggistica in linea di continuità con la precedente esperienza regionale rappresentata dai Piani di Area della Laguna e Area Veneziana (PALAV) e del Delta del Po. L'Ambito, oltre a comprendere una rilevante presenza di aree di tutela paesaggistica, presenta anche delle realtà interessate da significative dinamiche di trasformazione, rappresentando così il contesto ideale ove pienamente intervenire con la pianificazione paesaggistica (prevista dal Codice ma anche dalla CEP), ossia coniugare le necessità di tutela dei beni paesaggistici, le esigenze di cura e valorizzazione di tutti i paesaggi e le opportunità di trasformazioni territoriali sostenibili. Con DDR n. 40 del 25.09.2012 sono stati adottati il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare per l'avvio delle procedure di concertazione e consultazione, espletate attraverso una serie di 4 incontri pubblici, realizzati nel dicembre 2013. Il PPRA, quale parte integrante del PTRC, ne assume gli obiettivi generali, ovvero la definizione e il coordinamento di politiche e misure atte ad armonizzare le linee di sviluppo del territorio secondo requisiti di sostenibilità ambientale. Il PPRA esprime la propria valenza paesaggistica attraverso tre assi complementari di progetto, e per ciascuno di questi individua dei sotto-obiettivi, qui sotto descritti:

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PRTRA DI INTERESSE PER IL P.F.V.R		
Obiettivi generali		**Obiettivi specifici**
	1. La tutela dei beni paesaggistici:	**1.Sistematizzazione dei beni paesaggistici,** prevedendo una perimetrazione dei vincoli ex legge e oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico critica e ragionata, anche corredata da prime considerazioni e valutazioni sui contesti di inserimento dei beni, sulla rilevanza storica, sull'importanza ambientale ed eco sistemica; **2. Tutela e salvaguardia di eventuali aree di notevole interesse pubblico** attualmente prive di tutela, attuando processi di identificazione di tali aree e prevedendo specifiche prescrizioni d'uso; **3. Gerarchizzazione delle relazioni fra beni paesaggistici e tra beni paesaggistici e loro contesti**, considerando in modo sistematico ed organizzato le relazioni tra i beni di notevole interesse pubblico, tra questi e l'eventuale presenza di beni ex legge e tra i beni e i contesti in cui sono inseriti, in modo da determinare un'adeguata disciplina; **4. Conservazione e potenziamento dei valori ambientali, ecosistemici, storico-culturali e identitari,** prevedendo una specifica disciplina che permetta il riconoscimento, la tutela e la valorizzazione dei valori espressi dai beni paesaggistici considerati anche in relazione al contesto in cui sono inseriti e

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PRTRA DI INTERESSE PER IL P.F.V.R		
Obiettivi generali		**Obiettivi specifici**
		alle possibili relazioni tra essi; 5. **Recupero e riqualificazione delle aree gravemente compromesse**, attuando processi di riconoscimento e prevedendo opportuna disciplina e azioni di riqualificazione e valorizzazione.
	2. La cura e valorizzazione dei paesaggi:	**1. Tutelare e valorizzare la risorsa suolo, prevedendo il contenimento dell'impermeabilizzazione,** curando gli esiti paesaggistici delle politiche poste in atto, valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità e di diversità del paesaggio agrario; **2. Tutelare e accrescere la biodiversità, salvaguardando la continuità ecosistemica e l'integrità e la funzionalità ambientale** con riferimento anche al valore ambientale ed ecologico delle aree agricole, rurali e forestali; **3. Accrescere la qualità ambientale e insediativa, migliorando la qualità urbana ed edilizia,** perseguendo una maggior sostenibilità degli insediamenti e dei processi di urbanizzazione, salvaguardando e valorizzando i caratteri culturali e testimoniali degli elementi identitari dei paesaggi e degli insediamenti e dei manufatti storici; **4. Garantire la mobilità preservando le risorse ambientali, prevedendo la razionalizzazione del sistema delle infrastrutture e migliorando la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto,** con particolare riferimento alla valorizzazione della mobilità lenta; **5. Delineare modelli di sviluppo economico sostenibile, preservando e recuperando le identità e le specificità territoriali, in un'ottica di innovazione e miglioramento della competitività**, e promuovendo l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mediante la messa a sistema delle risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari; **6. Sostenere le identità culturali e la partecipazione, promuovendo l'inclusività sociale**, valorizzando la percezione visiva e sociale del paesaggio e la salvaguardia del "paesaggio immateriale" e accrescendo la consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.
	3. L'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio:	**Che può avvenire attraverso attività e processi di coordinamento con i settori regionali interessati,** come ad esempio, oltre che per la pianificazione territoriale, per natura e ambiente, infrastrutture e trasporti, agricoltura, energia, turismo, cultura, affinché l'implementazione paesaggistica non si limiti a politiche espressamente dedicate al paesaggio, come se fosse un settore, ma ne completi la considerazione centrale come sistema degli habitat delle popolazioni.

PIANO DIRETTORE 2000

Il Piano Direttore 2000 è uno strumento programmatorio generale per gli interventi di disinquinamento della Laguna di Venezia. Il Piano ha individuato tra le azioni di prevenzione azioni di tipo normativo, indirizzate ad intervenire per quanto possibile sulla generazione dei carichi inquinanti. Nello specifico esse riguardano l'emanazione di normative regionali specifiche di settore, ad integrazione o modifica degli strumenti legislativi esistenti, che nelle linee generali consentono di ridurre le portate di acque bianche nelle reti fognarie, di migliorare l'efficienza delle stesse, di ridurre il consumo idrico ai fini irrigui e lo spargimento di liquame zootecnico e di promuovere l'utilizzo in campo agricolo dei fanghi da depurazione civile. In virtù dell'articolo 3

della L.r. 17/1990, le indicazioni normative formulate dal Piano hanno validità sul tutto il territorio avendo il Piano stesso "efficacia propria di un piano d'area" . Di particolare interesse risultano le indicazioni riportate di seguito e relative al controllo dei deflussi dei suoli urbanizzati nel settore civile e urbano diffuso (Sezione E del Piano – Normativa di Attuazione).

Di seguito si riportano gli obiettivi del Piano:

- Riduzione nutrienti nella laguna;
- Riduzione microinquinanti nella laguna;
- Qualità dell'acqua nel bacino scolante.

PIANO NEVE

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 217/2013 è stato approvato il **Piano Regionale Neve** ai sensi dell'articolo 7 della L.R. 21/1/2008 n. 21. Il Piano Regionale Neve della Regione Veneto, rappresenta lo strumento di pianificazione del sistema impiantistico funiviario e sciistico regionale rappresentando il documento politico programmatico che definisce gli interventi per la razionalizzazione degli impianti e delle piste da sci e delle strutture connesse. Esso fa riferimento alla più vasta programmazione regionale del territorio e dei trasporti ed è previsto dall'art. 7 della legge regionale n. 21 del 21/11/2008 "Disciplina degli impianti a fune adibiti al servizio pubblico di trasporto, delle piste e dei sistemi di innevamento programmato e della sicurezza nella pratica degli sport sulla neve", la legge di settore recentemente approvata.

Il Piano Regionale Neve svolge un ruolo di guida per il settore esprimendo gli indirizzi di carattere generale, privilegiando comunque il recupero e la razionalizzazione del patrimonio esistente piuttosto che la diffusione di nuovi impianti e con un attento sguardo alla componente ambientale. Pertanto la strategia di pianificazione è stata quella di non individuare i tracciati delle nuove piste o le tipologie dei futuri impianti, ma di perimetrare un'area, definita demanio sciabile, all'interno della quale potranno essere realizzate, con dei definiti indici di sviluppo, delle nuove piste o dei nuovi impianti. La scelta strategica di non entrare nel merito della progettazione del singolo impianto e della singola pista è dovuta all'evidente evoluzione del sistema impiantistico e della richiesta turistica. Pertanto si è scelto di non vincolare i futuri investitori a scelte che nel tempo potrebbero risultare anacronistiche, ma sono state definite le aree all'interno delle quali dovrà avvenire detto sviluppo ed inoltre sono stati definiti dei criteri di massimo sviluppo

Si riportano di seguito alcune indicazioni contenute al Titolo V delle NT del Piano relative alle misure di tutela ambientale.

Art. 14 Razionalizzazione delle aree sciabili

La realizzazione di impianti di risalita deve perseguire la finalità di: - ammodernare e sostituire linee funiviarie già esistenti o di realizzare nuove linee privilegiando interventi che dismettono un numero pari o superiore di impianti. - creare collegamenti sciistici atti a limitare l'uso dei mezzi di trasporto su gomma; - creare nuove realtà sciistiche; Al fine di tutelare e valorizzare la risorsa suolo, gli impianti e le piste per i quali vengono rispettivamente a cessare la concessione e l'autorizzazione devono essere dismessi e ripristinato lo stato dei luoghi precedente alla loro realizzazione.

Art. 15 Prescrizioni operative

Nelle operazioni di disboscamento e di movimentazione di terra che si rendessero necessarie, si devono privilegiare le soluzioni che prevedono l'abbattimento del minor numero di elementi arborei e l'asportazione della minor quantità di terreno vegetale.

L'eventuale taglio di alberature ricadenti in zone geologicamente instabili deve avvenire mediante opere di consolidamento tali da garantire la stabilità dei versanti. Le scarpate devono essere ben raccordate con il pendio esistente, consolidate e rinverdite. Nei tratti più ripidi delle piste da sci il terreno deve essere consolidato mediante adeguate soluzioni tali da consentire la crescita della cotica erbosa. Nell'individuazione dei tracciati di pista devono essere privilegiati i percorsi che riducono (o annullano) soluzioni di continuità con le superfici naturali circostanti evitando di creare discontinuità nella rete sentieristica e nei passaggi faunistici esistenti. Al fine di ridurre il fabbisogno idrico finalizzato alla produzione di neve artificiale, devono essere favoriti i tracciati di pista che si sviluppano lungo superfici prive di asperità e con un'esposizione solare atta a limitare il "consumo" di neve. Si devono preferire, ove possibile, strutture di protezione amovibili e costruite con tecnologie e tecniche che ne consentano un corretto inserimento ambientale.

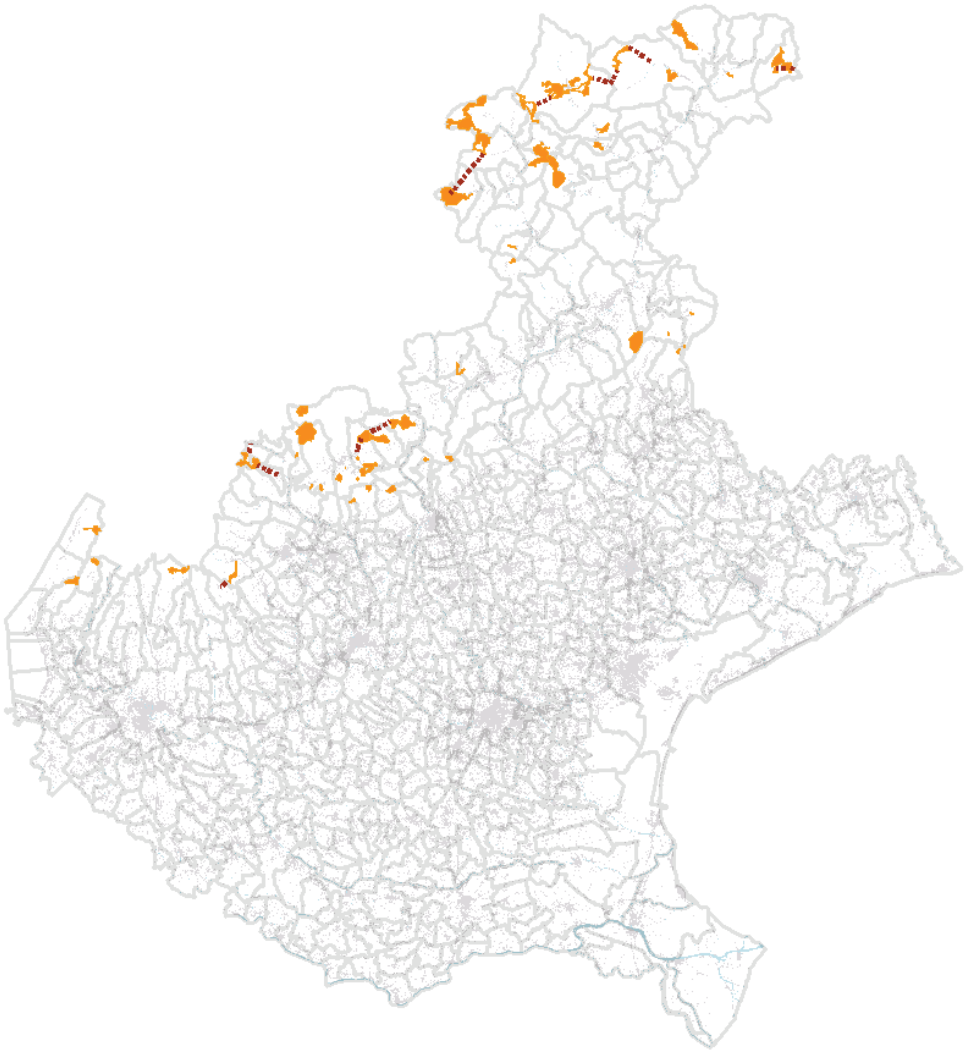
Art. 18 Tutela del paesaggio

Gli interventi rientranti in aree considerate di pregio paesaggistico dovranno essere corredati da documentazione fotografica adeguata a rappresentare l'inserimento dell'intervento nel contesto paesaggistico per la successiva verifica e valutazione da parte dall'Autorità competente e per la definizione delle eventuali prescrizioni a tutela del paesaggio. Negli interventi finalizzati alla messa in sicurezza delle aree sciabili attrezzate sono da privilegiare le soluzioni che adottano tecniche e materiali dell'ingegneria naturalistica e tipici dei luoghi, evitando l'introduzione di elementi estranei. Nella formazione di rilevati e nelle scarpate di sterro devono preferirsi "moduli" di sistemazione di ridotta estensione.

Art. 19 Norme di intervento da adottare in aree SIC-ZPS o in ambiti di pregio ambientale

Tutti gli interventi da realizzarsi in attuazione del presente piano vanno preventivamente assoggettati a quanto disposto dalla vigente legislazione in materia di valutazione di incidenza ambientale con i criteri e le modalità contenute nella D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006 e smi. Non è consentita la realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del Decreto Ministeriale dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007 n. 184, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione prima dell'entrata in vigore del citato DM 184/2007, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti Assessorato ai Trasporti a Fune Segreteria Regionale per le Infrastrutture Direzione Mobilità Piano Regionale Neve – Relazione generale Pagina 36 del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS. Nell'ambito della valutazione di incidenza ambientale dei singoli interventi dovrà essere valutata la possibile presenza di fattori di perturbazione, in particolar modo con riferimento alle matrici suolo, aria e acqua nonché alle aree vegetate e non e sulle specie. La scelta di eventuali "soluzioni alternative" deve essere operata con il fine di garantire l'integrità dei siti della Rete Natura 2000 e in riferimento agli elementi del Piano. Al fine di garantire l'integrità dei siti della Rete Natura 2000, dovranno essere prese in considerazione eventuali soluzioni alternative nonché gli effetti determinati dalle stesse nella possibile interazione con altri piani, progetti e interventi che interessano un'area sovrapponibile con quella relativa all'intervento.

La cartografia riportata di seguito individua le aree del demanio sciabile individuate dal Piano.



Aree del demanio sciabile e collegamenti

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (già previsto dall'art. 44 del D.Lgs. 152/99) costituisce uno specifico piano di settore articolato secondo i contenuti elencati nel D.Lgs. 152/2006 ed è lo strumento del quale le Regioni debbono dotarsi per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali. Il Piano di Tutela delle Acque è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale n.107 del 5 novembre 2009; è stato realizzato su una "base conoscitiva", elaborata da Regione e ARPAV e della quale ha preso atto la Giunta Regionale con deliberazione n. 2434 del 6/8/2004, che contiene l'inquadramento normativo, lo stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque, l'inquadramento ambientale della regione valutato considerando le diverse componenti, l'individuazione dei bacini idrogeologici, e dei bacini idrografici, la loro descrizione, le reti di monitoraggio dei corpi idrici e la qualità degli stessi, la prima individuazione dei corpi idrici di riferimento, la classificazione delle acque a specifica destinazione, la sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di Bacino, l'analisi degli impatti antropici. Il Piano individua zone soggette a particolare tutela, definendo opportune prescrizioni per le stesse; in particolare il Piano delimita: le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. Il piano individua la laguna di Venezia e l'intero bacino scolante ad essa afferente, tra le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari (art. 11,12 e 13 delle NTA). Durante i primi due anni di attuazione del Piano approvato nel 2009, sono emerse, dal confronto con vari soggetti che si sono trovati ad applicare nella pratica le disposizioni del Piano stesso, alcune esigenze di chiarimento dei suoi contenuti. L'entrata in vigore di nuovi decreti a livello nazionale (D.Lgs 219/2010 e il D.M. 260/2010), che hanno di fatto modificato i criteri di classificazione delle acque, sia per quanto riguarda il loro stato ambientale che la qualità per specifica destinazione, ha reso necessario l'aggiornamento dei relativi articoli delle NTA del Piano di Tutela in recepimento delle nuove normative nazionali. Le principali novità hanno riguardato la classificazione dello stato ecologico ed ambientale delle acque, la designazione e il monitoraggio delle acque utilizzate per l'estrazione di acqua da destinare al consumo umano, il monitoraggio e la classificazione delle acque destinate alla balneazione. Le sopraggiunte modifiche sono state approvate con Delibera della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012 "modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (D.g.r n. 141/CR del 13/12/2011)." Di particolare interesse per il presente studio sono le seguenti NTA:

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTA DI INTERESSE PER IL P.F.V.R.

Elemento / tema	Riferimento	Note – indicazioni – prescrizioni
Obiettivi di qualità ambientale	Art. 8, 9 NTA	1. Il Piano indica le misure atte a conseguire, entro il 22 dicembre 2015, i seguenti obiettivi di qualità ambientale: a) i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei devono raggiungere l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato "buono", come definito dalla Direttiva 2000/60/CE e dall'Allegato 1 del D.lgs. n. 152/2006, Parte terza; b) ove esistente deve essere mantenuto lo stato di qualità ambientale "elevato"; c) devono comunque essere adottate tutte le misure atte ad evitare un peggioramento della qualità dei corpi idrici classificati.
Aree sensibili	Art. 12 NTA	1. Sono aree sensibili: a) le acque costiere del mare Adriatico e i corsi d'acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 km dalla linea di costa misurati lungo il corso d'acqua stesso; b) i corpi idrici ricadenti all'interno del Delta del Po così come delimitato dai suoi limiti idrografici; c) la Laguna di Venezia e i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente, area individuata con il "Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia – Piano Direttore 2000", la cui delimitazione è stata approvata con deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003; d) le zone umide individuate ai sensi della convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, resa esecutiva con D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 "Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971", ossia il Vincheto di Cellarda in comune di Feltre (BL) e la valle di Averto in Comune di Campagnalupia (VE); e) i laghi naturali di seguito elencati: lago di Alleghe (BL), lago di Santa Croce (BL), lago di Lago (TV), lago di Santa Maria (TV), Lago di Garda (VR), lago del Frassino (VR), lago di Fimon (VI) ed i corsi d'acqua immissari per un tratto di 10 Km dal punto di immissione misurati lungo il corso d'acqua stesso; f) il fiume Mincio. 2. Gli scarichi di acque reflue urbane che recapitano in area sensibile sia direttamente che attraverso bacini scolanti, e gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano in aree sensibili direttamente, sono soggetti al rispetto delle

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTA DI INTERESSE PER IL P.F.V.R.		
Elemento / tema	**Riferimento**	**Note – indicazioni – prescrizioni**
		prescrizioni e dei limiti ridotti per Azoto e Fosforo di cui agli articoli 25 e 37. 3. La Giunta regionale aggiorna periodicamente la designazione delle aree sensibili, sentita la competente autorità di bacino, in considerazione del rischio di eutrofizzazione al quale i corpi idrici sono esposti.
Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici	Art. 17 NTA	1. Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 115 del D.lgs. n. 152/2006, la Giunta regionale, sentite le competenti autorità di bacino, **definisce indirizzi e criteri per la disciplina degli interventi di trasformazione e uso del suolo,** laddove necessario, nella fascia di almeno 10 metri dalla sponda di fiumi, laghi, stagni e lagune. 2. La disciplina di cui al comma 1 è finalizzata a: **a) mantenere o ripristinare la vegetazione perifluviale nella fascia immediatamente adiacente ai corpi idrici**, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità; **b) conservare l'ambiente naturale;**

Gli obiettivi di qualità ambientale da raggiungere entro il 31/12/2016 sono i seguenti:

- Per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei deve essere mantenute o raggiunto lo stato ambientale " buono" (come obiettivo intermedio, entro il 31/12/2008 doveva essere raggiunto lo stato ambientale "sufficiente");
- Deve essere mantenuto, ove esistente, lo stato ambientale "elevato";
- Devono essere mantenuti o raggiunti per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità stabiliti per i diversi utilizzi dalle normative speciali (acque potabili, destinate alla vita di pesci e molluschi, acque di balneazione).

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLE ALPI ORIENTALI

Il PdG rappresenta lo strumento operativo attraverso cui la Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CEI stabilisce che siano "*pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato*" (art. 65, comma 1).
Il distretto idrografico costituisce l'unità territoriale di riferimento del PdG, definito dalla direttiva come "area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere". Sulla base della direttiva spetta agli Stati membri l'individuazione dei bacini idrografici, la designazione dell'autorità competente, l'analisi delle sue caratteristiche, l'esame dell'impatto delle attività umane sulle acque, l'analisi economica dell'utilizzo idrico, l'individuazione di tutti i corpi idrici.

In particolare agli Stati Membri spetta, attraverso l'adozione dei piani di gestione e di un programma di misure a livello di distretto idrografico:

- impedire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni dei corpi idrici superficiali in modo che raggiungano un buono stato chimico ed ecologico;
- ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze;
- proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, evitarne l'inquinamento e il deterioramento e garantire un equilibrio fra estrazione e ravvenamento;
- preservare le aree protette.

Ai sensi dell'art. 117 per ciascun distretto idrografico deve essere adottato un piano di gestione, "che rappresenta articolazione interna del Piano di bacino distrettuale" e costituisce pertanto piano stralcio del piano di bacino. Vi fanno parte:

- il bacino dell'Adige, già bacino di rilievo nazionale ai sensi della Legge n.183/1989;
- i bacini dell'Alto Adriatico (Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta- Bacchiglione), già bacini di rilievo nazionale ai sensi della Legge n.183/1989;
- i bacini del Lemene e Fissero-Tartaro-Canalbianco, già bacini di rilievo interregionale ai sensi della Legge n.183/1989;

- i bacini del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, già bacini di rilievo regionale ai sensi della Legge n. 183/1989.

A fronte di un comune recettore, rappresentato dal mare Adriatico, i citati bacini idrografici costituiscono, almeno con riguardo all'assetto naturale delle acque superficiali, sistemi funzionalmente autonomi ed indipendenti.

Con Delibera del Comitato Istituzionale n. 3/32016 è stato approvato il primo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali. Il piano quantifica gli impatti conseguenti alle pressioni significative esercitate sui corpi idrici del distretto e ne valuta quindi lo stato ecologico e chimico.

Il piano stabilisce un programma di 1280 misure "puntuali " e "generali", coerenti con gli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva Acque 2000/60/CE*, e cioè il raggiungimento dello "stato buono" di tutte le acque nei termini prefissati, salvo casi particolari espressamente previsti.

La redazione del Programma delle misure che costituente parte integrante del primo aggiornamento del Piano di gestione (ciclo di pianificazione 2015-2021) costituisce esito di un percorso iniziato nei primi mesi del 2013 e che ha avuto quale primo stadio la revisione del quadro conoscitivo delle caratteristiche del distretto, ed in particolare l'attualizzazione del quadro delle pressioni antropiche presenti, dei conseguenti impatti sull'assetto quali quantitativo della risorsa idrica, dello stato ambientale dei corpi idrici che fanno parte del territorio distrettuale. Una volta individuate, attraverso tale fase, cause e carenze di stato ambientale di ciascun corpo idrico, l'elaborazione del Programma delle misure previsto dalla Direttiva Quadro Acque consente di fissare le azioni concrete (ma non necessariamente strutturali) con le quali si prevede di colmare tali carenze ed assicurare il raggiungimento degli obiettivi ambientali contestualmente stabiliti.

Il programma delle misure rappresenta l'insieme delle azioni di carattere strutturale (opere) e non strutturale (norme e regolamenti) che devono essere messe in atto per il perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici. Il programma delle misure tiene conto dell'attuale stato dei corpi idrici e degli impatti che le attività umane (i cosiddetti "determinanti") esercitano su tale stato, attraverso le pressioni.

Le misure sono state individuate secondo quanto stabilito dall'art. 11 della Direttiva 2000/60 e dall'Allegato 4 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006, che distingue le "misure di base" e le "misure-supplementari".

Le misure di base rappresentano i requisiti minimi del programma. Concorrono a formare le misure di base:

- le azioni già previste per attuare la normativa comunitaria in materia di protezione delle acque

- ulteriori azioni volte alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, come previste e declinate nella stessa Direttiva Quadro Acque al comma 3, dai punti b) ad l).

Fanno pertanto parte del primo gruppo di misure di base:

- le misure richieste dalla Direttiva 76/160/CEE sulle acque di balneazione (tale direttiva, in realtà, è stata abrogata e sostituita dalla Direttiva 2006/7/CE)
- le misure richieste dalla Direttiva 79/409/CEE sugli uccelli selvatici (anche tale direttiva è stata abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE
- le misure richieste dalla Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano, modificata dalla Direttiva 98/83/CE
- le misure richieste dalla Direttiva 96/82/CE sugli incidenti rilevanti (anche tale direttiva ha subito successive modifiche; l'aggiornamento più recente, la cosiddetta direttiva Seveso III, è dato dalla Direttiva 2012/18/UE);
- le misure richieste dalla Direttiva 85/337/CEE sulla valutazione di impatto ambientale (anche questa materia ha subito in realtà una lunga evoluzione che si è concretizzata in numerose direttive successive; la più recente è la Direttiva 2014/52/UE);
- le misure richieste dalla Direttiva 86/278/CEE sulla protezione dell'ambiente nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione;
- le misure richieste dalla Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane; - le misure richieste dalla Direttiva 91/414/CEE sui prodotti fitosanitari;
- le misure richieste dalla Direttiva 91/676/CEE sui nitrati; - le misure richieste dalla Direttiva 92/43/CEE sugli habitat
- le misure richieste dalla Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.

Per misure supplementari, d'altra parte, si intendono i provvedimenti studiati e messi in atto a complemento delle misure di base con l'intento di realizzare gli obbiettivi fissati a norma dell'art. 4 della Direttiva 2000/60/CE (provvedimenti legislativi e amministrativi, strumenti economici e fiscali, codici di buona prassi, etc.).

PIANI DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

La legge 183/89 istituiva le Autorità di Bacino le cui attività venivano svolte nell'ambito dei limiti dei bacini idrografici. La legge definiva il bacino idrografico come: "*il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente*". Qualora un territorio possa essere allagato dalle acque di più corsi d'acqua, esso si intende ricadente nel bacino idrografico il cui bacino imbrifero montano ha la superficie maggiore.

Nel territorio della Regione del Veneto risultavano individuate le seguenti Autorità di Bacino:

- Autorità di Bacino Nazionale del Po;
- Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi dell'Alto Adriatico;
- Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Adige;
- Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco;
- Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Lemene;
- Autorità di Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza;
- Bacino Scolante nella Laguna di Venezia.

Il Decreto del Ministro dell'Ambiente 25 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 27 del 2.2.2017) ha istituito, recependo la normativa europea, le Autorità di bacino distrettuali, le quali subentrano alle previgenti Autorità di bacino. Il territorio regionale rientra nel Distretto Idrografico delle Alpi Orientali che si estende dall'Alto-Adige alle lagune dell'Alto Adriatico, all'Isonzo, ai confini con Austria e Slovenia, risultano pertanto accorpate le previgenti autorità di bacino: da più Autorità di bacino si arriva a un'unica Autorità distrettuale delle Alpi Orientali. Il nuovo impianto normativo razionalizza le competenze con l'esercizio, da parte di un solo ente, delle funzioni di predisposizione dei Piani di gestione delle acque e del rischio di alluvioni.

Allo stato attuale restano validi i vigenti PAI e le conseguenti normative di attuazione.

In generale, i PAI contengono i seguenti elementi:

- l'individuazione delle aree vulnerabili per esondazioni, frane o colate detritiche;
- gli elementi a rischio rilevati in ciascuna area vulnerabile, nonché la valutazione dei relativi danni potenziali con riferimento particolare all'incolumità delle persone, alla sicurezza delle infrastrutture e delle altre opere pubbliche o di interesse pubblico, allo svolgimento delle attività economiche, alla conservazione del patrimonio ambientale e culturale;
- la perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica;
- la individuazione delle aree a rischio idraulico;
- l'individuazione e la perimetrazione di aree a rischio da frana e da colata detritica;
- le opportune indicazioni relative a tipologia e programmazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione dei rischi;
- le norme di attuazione e le prescrizioni per le aree di pericolosità idraulica e per le aree a rischio da frana e da colata detritica.

Alle azioni di perimetrazione delle aree pericolose, il progetto di piano associa gli interventi necessari per la mitigazione del rischio, individuando le azioni strutturali e non strutturali da attuare per ottenere una riduzione del rischio sia idraulico che geologico. In dipendenza dell' incompletezza della conoscenza delle varie problematiche tali interventi non sono da considerarsi esaustivi, ma saranno possibili aggiornamenti dello strumento programmatorio. Il progetto di piano, sottolinea anche l'importanza che riveste la realizzazione di interventi di mitigazione sulle reti di bonifica. L'estendersi dell'urbanizzazione e l'uso sempre più intensivo del territorio hanno provocato infatti un'ampia e diffusa insufficienza delle reti idrauliche di bonifica e dei manufatti ad essa pertinenti. Analogamente, nei bacini montani, è importante realizzare apposite sistemazioni idraulico forestali. Nel progetto di piano vengono quindi esaminati gli interventi che possono essere realizzati

per mitigare il rischio idraulico e geologico nei bacini interessati. Tra gli interventi mitigatori previsti dai Piani con possibili ricadute sulla pianificazione faunistico – venatoria si sottolineano i seguenti:

- Riassetto delle reti di bonifica (ampliamento delle sezioni dei collettori, un potenziamento degli impianti di sollevamento esistenti e la costruzione di nuove idrovore e manufatti di regolazione);
- rimodellamenti e ripristini della funzionalità idraulica;
- sistemazione dei bacini di raccolta dell'acqua e sistemazione degli eventuali corsi d'acqua caratterizzati da deflussi pericolosi;
- realizzazione di particolari interventi di rinaturalizzazione e di sistemazione idraulico-forestale mediante l'utilizzo di appropriati materiali e tecniche bioingegneristiche;
- migliorare le condizioni idrauliche e forestali dei boschi di pianura e delle zone costiere;
- miglioramento dei boschi esistenti, rimboschimento delle superfici prive di copertura e non suscettibili di uso agricolo o di valenza paesaggistica.

In generale, gli obiettivi dei PAI, spesso caratterizzati da temi trasversali con i PFV, anche se ciascuno con le proprie specificità, possono essere così riassunti:

- Ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali;
- Recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque;
- Programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, nonché la valutazione del rischio di alluvioni.
- difesa del territorio montano (sistemazione dei bacini di raccolta dell'acqua e sistemazione degli eventuali corsi d'acqua caratterizzati da deflussi pericolosi);
- rispetto di taluni ambienti ad elevata valenza ambientale e biologica realizzando particolari interventi di rinaturalizzazione e di sistemazione idraulico-forestale mediante l'utilizzo di appropriati materiali e tecniche bioingegneristiche;
- migliorare le condizioni idrauliche e forestali dei boschi di pianura e delle zone costiere.
- Protezione di ambienti di pregio paesaggistico e ambientale interessati da fenomeni di pericolosità, nonché di riqualificazione e tutela delle caratteristiche e delle risorse del territorio.
- la razionalizzazione e ottimizzazione dei sistemi di adduzione, distribuzione e trattamento dell'acqua, sia per quanto riguarda l'aspetto tecnico costruttivo delle opere, sia per quanto riguarda l'aspetto del risparmio della risorsa, riducendo al minimo gli sprechi e l'eventuale degrado qualitativo delle acque.
- evitare l'aumento degli esistenti livelli di pericolo o di rischio ed impedire interventi capaci di compromettere la sistemazione idrogeologica a regime del bacino;
- regolare le attività antropiche in modo da mantenere coerenza con le finalità di cui al punto precedente, subordinando normalmente a studi di compatibilità idrogeologica tutti gli interventi consentiti nelle aree a rischio maggiore;

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLE ALPI ORIENTALI (PGRA)

La Direttiva Alluvioni 2007/60/CE istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, con l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione. La direttiva 2007/60/CE individua quindi nel "Piano di gestione del rischio di alluvioni" lo strumento fondamentale per il raggiungimento di tali obiettivi. La Direttiva Alluvioni si pone correttamente nell'ottica di attivare, attraverso il PGRA, tutte le misure possibili per la mitigazione del rischio collocandole in un quadro coordinato che ne migliori l'efficacia complessiva. La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni. Nel contesto di un chiarimento dei ruoli dei diversi strumenti di pianificazione, il Comitato istituzionale (con delibera n. 1 del 17.12.2015) ha stabilito che il PGRA non costituisce automatica variante dei PAI - dei bacini componenti il distretto idrografico delle Alpi Orientali - che continuano a costituire riferimento per gli strumenti urbanistici di pianificazione e gestione del territorio, nonché per la pianificazione di settore che consideri l'assetto idrogeologico del territorio. Inoltre le modifiche dei PAI costituiscono elementi di aggiornamento periodico della cartografia del Piano di gestione, laddove l'Autorità di bacino ne riscontri la coerenza tecnica.

Con Deliberazione del Comitato Istituzionale congiunto delle Autorità di Bacino del 3 marzo 2016 è stato approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Alpi Orientali (PGRA).

Il distretto è caratterizzato da 10 Unità di gestione (Unit Of Management - UOM) che rappresentano diverse realtà fisiografiche ed amministrative.

Codice	Unità di Gestione	Codice	Unità di Gestione
ITN001	Adige	ITN009	Tagliamento
ITN003	Brenta-Bacchiglione	ITR051	regionale Veneto
ITN004	Isonzo	ITR061	regionale Friuli Venezia Giulia
ITN006	Livenza	ITI017	Lemene
ITN007	Piave	ITI026	Fissero-Tartaro-Canalbianco

Le Unità di Gestione del Distretto delle Alpi Orientali

Il piano individua 4 Obiettivi di Piano specifici:

- Obiettivo Specifico 1: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana;
- Obiettivo Specifico 2: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente;
- Obiettivo Specifico 3: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale;
- Obiettivo Specifico 4: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche.

Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni).

Rispetto alle aree di allagabilità e rischio è definito il quadro delle misure, così suddiviso:

- Misure di Prevenzione (nel Piano: misure M2) che si riferiscono ad azioni generalmente non strutturali quali: impedire la costruzione in aree allagabili, rendere i beni esposti meno vulnerabili alle alluvioni e promuovere un uso appropriato del suolo.
- Misure di Protezione (nel Piano: misure M3) che riguardano azioni strutturali e non strutturali volte a ridurre la probabilità di alluvioni in uno specifico luogo.
- Misure di Preparazione (nel Piano: misure M4) che si riferiscono ad azioni strutturali quali: informare la popolazione sul rischio alluvioni e sulle procedure da seguire in caso di emergenza, aumentare la capacità di risposta delle istituzioni, sviluppare sistemi di allerta.

PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004. Il PRTRA ha suddiviso il territorio regionale in zone a diverso grado di criticità in relazione ai valori limite previsti dalla normativa vigente per i diversi inquinanti considerati. Ai fini della zonizzazione delle emissioni degli inquinanti atmosferici di maggiore interesse, riportati nel suddetto piano, sono stati presi in considerazione, oltre all'analisi storica dei dati di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico prodotti da ARPAV (rapportati rispetto ai valori limite di cui al D.M. n. 60/20021), anche tre criteri territoriali (numero abitanti, densità di popolazione, la localizzazione delle aree produttive di maggiore rilievo).

In particolare tutti i comuni del Veneto sono stati ripartiti all'interno di tre diverse tipologie di zone caratterizzate da un diverso grado di criticità.

Le zone in oggetto, indicate con le diciture A, B e C sono caratterizzate rispettivamente da:

- "zona A", zona critica nella quale applicare i piani di azione;
- "zona B", zona di risanamento nella quale applicare i piani di risanamento;
- "zona C", zona di mantenimento nella quale applicare i piani di mantenimento.

Le azioni del Piano sono organizzate secondo due livelli di intervento:

- misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico, propedeutiche alla definizione dei piani applicativi;
- azioni di intervento che prospettano una gamma di provvedimenti da specificare all'interno dei piani applicativi precedentemente concordati.

Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 155/2010 è stato previsto il riesame della zonizzazione del territorio regionale, in quanto costituisce *"il presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della stessa qualità dell'aria ambiente"*. La Zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi degli artt 3 e 4 del D. Lgs 13.08.2010 n. 155 è stata approvata con Deliberazioni della Giunta Regionale N. 2130 del 23 ottobre 2012.

A seguito dell'entrata in vigore della Direttiva sulla Qualità dell'Aria (Direttiva 2008/50/CE) e del relativo Decreto Legislativo di recepimento (D. Lgs. 155/2010), la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del PRTRA. Con deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera. L'intento del Piano è quello di identificare e adottare un pacchetto di azioni strutturali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, di concerto con le linee guida nazionali e le misure concordate a livello di bacino padano, al fine di rispettare quanto prima gli standard di qualità imposti dalla vigente legislazione.

Il sistema degli obiettivi del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato estrapolato a partire dalle politiche e strategie sviluppate a livello comunitario e nazionale, inerenti:

- la programmazione comunitaria in materia di ambiente;
- la strategia tematica sull'inquinamento atmosferico;
- le direttive europee che regolamentano la qualità dell'aria e le fonti di emissione;
- la normativa nazionale in tema di inquinamento atmosferico ed emissioni in atmosfera.

Gli obiettivi strategici prendono spunto dalle situazioni di superamento, per taluni inquinanti atmosferici, dei rispettivi valori limite, valori obiettivo e soglie indicati nel Decreto Legislativo n. 155 del 13 agosto 2010 di attuazione della Direttiva 2008/50/CE, in riferimento a zone o ad aree di superamento individuate sul territorio regionale. Gli obiettivi strategici sono i seguenti:

- raggiungimento del valore limite annuale e giornaliero per il PM_{10};
- raggiungimento del valore limite annuale per il $PM_{2.5}$;
- raggiungimento del valore limite annuale per il biossido di azoto NO_2;
- conseguimento del valore obiettivo e dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono O_3;
- conseguimento del valore obiettivo per il benzo(a)pirene;
- contribuire al conseguimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Il raggiungimento di ciascun obiettivo viene monitorato mediante l'utilizzo di opportuni indicatori, che permettono di definire oggettivamente i target perseguiti. Il target prestabilito è il conseguimento/mantenimento di livelli di qualità dell'aria che rispettano i valori limite, obiettivo e le soglie stabilite dalla normativa, da realizzarsi entro i termini previsti per legge o nel più breve tempo possibile, in caso tali limiti siano superati in alcune zone all'anno base. Inoltre, l'indicatore che rappresenta la stima delle emissioni di gas ad effetto serra, si basa su dati aggiornati ogni biennio/triennio da ARPAV ed espressi in termini di CO_2 equivalente, viene definito al fine di adempiere agli obblighi di monitoraggio e rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra derivanti dalla ratifica del Protocollo di Kyoto.

PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI

La Regione Veneto, dato il suo sviluppo urbanistico, presenta un assetto di relazioni di tipo reticolare tra una pluralità di centri di dimensioni variegate anche extraurbani, ai quali deve aggiungersi il flusso di mezzi che collegano i nuovi mercati dell'Est. Tutto ciò ha determinato una nuova centralità geografica-economica di questa regione ed ha evidenziato i limiti del sistema infrastrutturale presente. Questi due problemi, uno di carattere interno ed uno di carattere esterno, evidenziano la necessità di un apparato di infrastrutture e di servizi di prestazioni superiori a quelle attuali. Per queste ragioni il Piano dei Trasporti si pone i seguenti obiettivi:

- colmare il gap infrastrutturale che penalizza il Veneto e il Nord-Est nelle sue relazioni transalpine con l'Europa, con ciò valorizzando anche il ruolo della costa più settentrionale del Mediterraneo, il litorale alto adriatico
- Mettere in rete il sistema dei servizi alla mobilità intra-regionale - di persone e di merci - secondo standard più elevati di efficienza e di connettività, paragonabili alle regioni centro europee con cui esiste un rapporto di collaborazione-competizione

Il programma di adeguamento infrastrutturale che si impone il piano opera, dunque, a compensazione di una dotazione carente entro un territorio le cui tendenze insediative sono ormai chiare, e consentono di individuare la nuova maglia viaria di lungo raggio – i grandi corridoi internazionali - e quella di medio raggio - i nuovi corridoi interni - destinati a servire collegamenti veloci tra le principali sub-aree in cui si è organizzato il sistema insediativo della regione. L'impatto delle nuove infrastrutture programmate è destinato a incidere sulla struttura fisica del territorio, modificando la percezione di un ambiente spesso pensato come rurale ma in procinto di assumere, anche visivamente, i caratteri che gli sono propri: quelli di una realtà metropolitana, pur se diffusa e a densità media e bassa. Proprio per le loro caratteristiche prestazionali, questi nuovi assi sono destinati a incidere sullo spazio aperto rurale, mentre i loro raccordi avranno un impatto su alcune ben definite parti delle periferie dei centri serviti, là dove la viabilità esistente si collegherà con i nuovi assi di scorrimento. Questa modifica, attesa e programmata, del nuovo paesaggio regionale della organizzazione metropolitana diffusa, e della altrettanto diffusa mobilità, rappresenta un oggetto di attenzione specifica, che riguarda la "tutela" delle aree a vario titolo protette, per ragioni storico-ambientali, ma costituisce anche un'opportunità per l'esercizio di nuove pratiche progettuali del disegno infrastrutturale, che associno ai requisiti della tecnologia e della sicurezza quelli dell'impatto ambientale contenuto in senso lato: sul suolo, sull'aria, sul rumore e, non ultimo, sulla percezione visiva degli abitanti e dei turisti.

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Con D.C.R. n. 30 del 29/04/2015 è stato approvato il Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi che, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 199 del D. Lgs. n. 152/2006, intende aggiornare i precedenti strumenti pianificatori in materia ambientale. Il nuovo Piano proposto dalla Giunta ha lo scopo di uniformare in un unico testo tutta la pianificazione regionale in materia di gestione di rifiuti.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 10 della legge regionale n. 3/2000 obiettivi del Piano per quanto riguarda i rifiuti urbani sono:

- l'individuazione delle iniziative volte alla riduzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti nonché all'incremento di forme di riutilizzo, di riciclaggio e di recupero degli stessi;
- la predisposizione di criteri per l'individuazione, da parte delle Province, di aree non idonee per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi e impianti adatti allo smaltimento;
- stabilire le condizioni e i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti di gestione rifiuti, ad eccezione delle discariche, sono localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi;
- la definizione di disposizioni volte a realizzare e mantenere l'autosufficienza, a livello regionale, nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento, individuando altresì l'insieme degli impianti necessari ad una corretta gestione nel territorio regionale;
- stabilire la tipologia ed il complesso degli impianti per la gestione dei rifiuti urbani da realizzare nella Regione.
- promuovere accordi e contratti di programma con enti pubblici, imprese, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, con riferimento ai contenuti dell'articolo 206 del decreto legislativo n. 152/2006 che promuovano, anche l'autosufficienza in materia di riciclo, riuso e di smaltimento dei rifiuti urbani, ingombranti nonché la riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 3/2000 obiettivi del presente Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- dettare criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- definire, ai sensi dell'articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, tenendo altresì conto della presenza di raccordi ferroviari, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.
- promuovere accordi e contratti di programma con enti pubblici, imprese, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, con riferimento ai contenuti dell'art. 206 del D.Lgs. n. 152/2006, che promuovano, anche, l'autosufficienza in materia di riciclo, riuso e di smaltimento dei rifiuti speciali, ingombranti nonché la riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio.

Il Piano è composto:

- dalla Normativa (Elab. A);
- dagli Elab. B e C che riportano, rispettivamente con riferimento ai Rifiuti Urbani e ai Rifiuti Speciali, l'analisi dello stato di fatto, dei fabbisogni impiantistici, la definizione delle azioni di piano, il monitoraggio;
- dall'Elab. D che contiene i Programmi e le linee guida regionali inerenti la gestione di particolari categorie di rifiuti;
- dall'Elab. E che contiene il Piano per la bonifica delle aree inquinate.

PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE E GESTIONE FORESTALE

Il Piano Regionale delle Attività di Pianificazione e Gestione Forestale, è lo strumento attraverso cui si attua la gestione dei parchi e delle Foreste, previsti con Legge regionale n.9/2008. È lo strumento con cui si attuano gli impegni assunti a livello internazionale in materia di conservazione della biodiversità con particolare rilevanza agli aspetti normativi ed organizzativi attinenti la pianificazione e la gestione forestale. Con Delibera di Giunta Regionale n. 2734 del 24/12/12 è stato approvato il Piano regionale delle attività di Pianificazione e Gestione Forestale per l'anno 2012, pubblicato sul BUR n. 5 del 15/01/2013. Si riportano di seguito gli obiettivi del PQSF (Programma Quadro per il Settore Forestale), sulla base dei quali sono declinate alcune azioni che troveranno la loro attuazione nella programmazione regionale, sulla base delle caratteristiche territoriali, ecologiche, socio-economiche e delle specifiche realtà e priorità locali:

1. Sviluppare una economia forestale efficiente e innovativa: migliorare la competitività nel lungo periodo del settore forestale, individuando nella componente economica i presupposti per l'uso sostenibile del patrimonio forestale.

2. Tutelare il territorio e l'ambiente: Mantenere e migliorare la funzione protettiva delle formazioni forestali e difenderle dalle avversità naturali e antropiche. Tutelare la diversità biologica e paesaggistica, l'assorbimento del carbonio, l'integrità e la salute degli ecosistemi forestali.

3. **Garantire le prestazioni di interesse pubblico e sociale**: Mantenere e valorizzare la dimensione sociale e culturale delle foreste, trasformando i boschi in uno strumento di sviluppo, coesione sociale e territoriale.

4. Favorire il coordinamento e la comunicazione: migliorare la cooperazione interistituzionale al fine di coordinare e calibrare gli obiettivi economici, ambientali e socioculturali ai diversi livelli organizzativi e istituzionali, informando anche il pubblico e la società civile.

Significativo per la presente VAS sono i seguenti contenuti del Piano di gestione forestale:

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PRAPGF DI INTERESSE PER IL P.F.V.R	
Elemento / tema	**Principali contenuti**
Macrofauna e gestione forestale	La valutazione delle interazioni tra macrofauna e gestione forestale è strettamente connessa alla potenziale presenza di specie della macrofauna sensibili agli interventi colturali. Questa informazione consente di evidenziare le zone in cui gli interventi colturali devono tener conto della presenza di specie animali sensibili e quindi si devono adottare misure per ridurre gli impatti dell'intervento sulla fauna presente. Per quanto attiene alla valutazione degli effetti della gestione forestale sugli habitat rappresentati dalle varie tipologie solo il 9,8 % della superficie forestale risente in modo cospicuo degli interventi selvicolturali tanto da sconsigliare l'attuazione, mentre ben più del 60% della superficie forestale può essere gestita senza particolari rischi o impatti negativi. Ciò dimostra anche come eventuali politiche legate alla salvaguardia di particolari habitat siano da valutare con grande attenzione, interessando ambiti molto ristretti e specifici. Diversa è la situazione per quanto attiene alla presenza di macrofauna sensibile agli interventi selvicolturali. In questo ambito ben il 60% delle foreste venete risulta sensibile dal punto di vista delle possibili alterazioni alla macrofauna potenzialmente presente tra cui rientrano anche alcune specie oggetto, a vario titolo, di protezione da parte della direttiva comunitaria. Tra questi ricordiamo l'orso e la lince presenti nell'allegato II A alla Direttiva Habitat, l'orso e il gatto silvestre citati nell'allegato IV, l'orso, il gatto silvestre, lo stambecco e il camoscio alpino citati nell'allegato V, per i quali la Direttiva habitat prevede solo misure relative al prelievo in natura e misure di gestione in caso di sfruttamento della specie.
Linee guida di politica forestale nell'ambito della pianificazione territoriale	In montagna la massiccia presenza del bosco richiede una altrettanto massiccia presenza di operatori forestali e del settore foresta-legno per garantire la corretta gestione supportata dalla pianificazione diffusa e lo sviluppo dell'economia ad essa correlata direttamente o indirettamente. In pianura, viceversa, per ovvie esigenze legate al miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente si rende necessario incrementare il verde non solo a fini ambientali diretti, creazione di habitat seminaturali e aree di svago ma anche per dare un effettivo contributo al miglioramento della qualità dell'aria ed alla riduzione dei gas serra mediante la creazione di boschi anche con finalità di produzione energetica. In pianura diviene, inoltre, determinante monitorare e salvaguardare quei boschi planiziali o altre emergenze naturalistiche al fine di non avere altre perdite nette di naturalità mediante la conservazione dei relitti boscati testimoni degli antichi popolamenti arborei e la creazione o il mantenimento di ambienti prossimo-naturali quali elementi di interconnessione territoriale con funzione di corridoi ecologici. Va considerato l'intero territorio veneto nella sua complessa valenza ambientale e paesaggistica come opportunità di sviluppo evidenziando la capacità dell'uomo di trasformare e integrarsi con l'ambiente e con i territori ad alta naturalità in particolare valorizzando, nell'identificazione tra uomo e territorio, le componenti culturali, territoriali e ambientali. La rete ecologica che ne deriva composta da linee e nodi trova nelle aree silvo-pastorali un elemento portante di sviluppo, diffusione e supporto alla diversità ecologica e di paesaggio. Proprio tali aree si prestano meglio di altre a rappresentare i siti in cui localizzare corridoi ecologici buffer zones, core areas, stepping stones, ecc.. Mentre in ambienti forestali il corridoio ecologico si configura come un elemento del paesaggio che può consistere in fasce di vegetazione di origine naturale, sviluppatesi ad esempio lungo i corsi d'acqua e lungo i rilievi topografici (corridoi naturali o natural habitat corridors) oppure da fasce di vegetazione intercluse tra aree trasformate dall'uomo (corridoi residuali o *remnant habitat corridors*) e costituenti un mosaico di elementi differenti senza una direzione preferenziale (corridoi diffusi), in ambito agricolo il corridoio ecologico è dato quasi esclusivamente da fasce lineari di vegetazione di origine antropica (planted habitat corridors) quali possono essere siepi, filari o bande boscate decorrenti lungo il perimetro degli appezzamenti coltivati e lungo il reticolo idrografico o quello stradale. L'importanza rivestita a scala di paesaggio da tali ecosistemi a carattere seminaturale, tra i quali rientrano appunto gli agroecosistemi e alcune componenti ecosistemiche quali siepi e filari alberati, è universalmente riconosciuta anche ai fini dei processi dispersivi della fauna o della continuità dei processi ecologici nel paesaggio. La realizzazione di fasce tampone e la messa a riposo colturale con finalità ambientali hanno

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PRAPGF DI INTERESSE PER IL P.F.V.R	
Elemento / tema	**Principali contenuti**
	l'obiettivo specifico di contenere l'inquinamento diffuso provocato dall'attività agricola tramite lo sfruttamento della capacità depurativa della vegetazione erbacea e arborea, perseguendo, al contempo, la valorizzazione delle interrelazioni tra il terreno e la componente idrica superficiale. Il sistema di fasce tampone oltre che configurarsi come un fronte di assorbimento dei nutrienti di origine agricola e zootecnica partecipa alla costituzione della rete di collegamento ecologico funzionale utile a mitigare gli effetti della frammentazione ambientale su popolazioni e comunità di fauna selvatica legate agli ecosistemi di tipo agricolo (agroecosistemi). In questo contesto la rete ecologica acquista valore anche in relazione ai flussi migratori a lungo raggio dell'avifauna che attraversa il territorio regionale, potendo configurarsi come corridoi preferenziali di connessione all'interno di paesaggi a matrice altamente modificata dall'uomo qual è quella dell'area padano-veneta.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DEL VENETO 2014-2020

Il Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 è stato approvato con decisione della Commissione Europea n. 3482 del 26 maggio 2015 e ratificato dalla Regione del Veneto con la deliberazione della Giunta Regionale n. 947 del 28 luglio 2015. Il Piano, redatto ai sensi del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), riporta la descrizione delle misure individuate a partire dal Regolamento n. 1305/2013 ("Regolamento FEASR") del Parlamento europeo e del Consiglio. Il Programma identifica le misure selezionate dal Programma con indicazione delle sottomisure, interventi ammessi, individuazione dei beneficiari, delle spese ammissibili, delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione, importi ed aliquote di sostengo.

MISURE
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di
adeguate misure di prevenzione (articolo 18)
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
M14 - Animal welfare (art. 33)
M16 - Cooperazione (art. 35)
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Tabella di riporto indicativa (fonte: Cap. 19 P.S.R. 2014-2020)

Tra le misure del PSR particolare attenzione nell'ambito del presente approfondimento meritano quelle che comportano o favoriscono la realizzazione di infrastrutture verdi, l'imboschimento e la realizzazione di strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica, per la tutela e incremento degli

habitat seminaturali, etc. Tali misure si ritengono infatti in grado di agire positivamente anche sulla fauna selvatica in termini di incremento dell'offerta di siti idonei alla stessa e alla sua alimentazione.

MISURE	SOTTOMISURE	TITOLO E INTERVENTO	DESCRIZIONE INTERVENTO
MISURA 4 - INVESTIMENTI IN IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agroclimatico-ambientale	4.4.1 Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani/ collinari abbandonati/degradati	Sulla base di quanto evidenziato dai fabbisogni 15, 16 e 20, l'intervento propone una **attività una tantum di recupero straordinario di aree montane e collinari abbandonate, originariamente gestite a prato e pascolo**, ora interessate da fenomeni di degrado del cotico erboso […]. In considerazione del carattere di assoluta eccezionalità di quanto proposto dal presente intervento, che riguarda superfici ora abbandonate, ma classificate catastalmente agricole, non viene stabilita alcuna connessione con le linee di intervento previste dalla misura 10. La domanda di recupero paesaggistico proposta dal presente intervento sarà caratterizzata da un progetto specifico denominato "Piano di Interventi", redatto e sottoscritto da un progettista abilitato alle libere professioni titolate ad operare in ambito agro-forestale, che evidenzi le motivazioni ambientali e giustifichi in modo puntuale le operazioni, di carattere straordinario, che verranno eseguite nelle aree oggetto di intervento. Il presente intervento, di carattere "una tantum" sulle superfici individuate ammissibili, comprende le seguenti operazioni: a - Sfalcio dell'erba (eseguito sia con falciatrice meccanica, che manualmente); b - Decespugliamento del terreno con taglio della vegetazione arbustiva (con trattrice dotata di decespugliatore e anche manualmente) ; c - Raccolta, concentrazione e allontanamento del materiale di risulta (materiale erbaceo e arbustivo) ; d - Taglio della vegetazione arborea invasiva e infestante inclusa raccolta, concentrazione e allontanamento del materiale di risulta; e - Intervento manuale di spietramento, nel rispetto delle prescrizioni definite dalla VINCA di Programma; f - Semina con sementi di specie erbacee autoctone su cotico lacunoso o mancante; g - Eventuali sistemazioni idrauliche finalizzate alla corretta regimazione delle acque in eccesso allo scopo di sfavorire specie erbacee infestanti che prediligono tali ambienti.
	4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agroclimatico-ambientali	4.4.2. Introduzione di infrastrutture verdi	L'intervento prevede la realizzazione in ambiti agricoli di pianura e collina di nuove strutture ecologiche caratterizzate dalla copresenza di sistemi arboreo/arbustivi, erbacei e, in talune situazioni, la connessione con affossature aziendali/interaziendali già presenti o di nuova realizzazione. In particolare, sono previsti i seguenti investimenti: a - Impianto di nuovi corridoi ecologici arboreo-arbustivi : formazioni lineari a fasce tampone e/o siepi, che si differenziano le une dalle altre per la presenza, nelle fasce tampone, di connessione con un fossato aziendale o interaziendale. Tali infrastrutture ecologiche si compongono di un'area su cui viene piantumato un filare arboreo/arbustivo, associato alla semina di una pertinente ad una fascia erbacea di rispetto larga 5 metri, in adiacenza alla quale, accanto a cui sisviluppa la superficie agricola aziendale b - - Impianto di boschetti : vegetazione forestale appartenente alla flora indigena locale, arborea o arbustiva. che, per la loro realizzazione nella SAU aziendale di pianura e collina, e per la loro composizione,rappresentano potenziali siti di sosta, ricovero, alimentazione o, in alcuni casi, riproduzione delle specie di fauna selvatica stanziale o in transito in un territorio, in linea di principio, non idoneo alla loro permanenza […].

MISURE	SOTTOMISURE	TITOLO E INTERVENTO	DESCRIZIONE INTERVENTO
			c – Realizzazione di operazioni aziendali di riqualificazione della rete idraulica minore aziendale/interaziendale : sono caratterizzate dalla realizzazione/adegumento della connessione idraulica con fossi, scoline, collettori aziendali o elementi all'interno del sistema di scolo aziendale, già presenti o di nuova costituzione, in cui è possibile la messa a dimora di una fascia riparia e/o di vegetazione acquatica in alveo; cui sono eventualmente connesse, fuori alveo, fasce tampone come descritte al punto a); gli appezzamenti della superficie aziendale coltivata contigua alla fascia tampone saranno inoltre interessati da prato polifita (esente da trattamenti fitoiatrici e soggetto a sfalcio in determinate modalità). d – Realizzaione di canali erbosi : bande vegetali lineari che si configurano come vie d'acqua superficiali temporanee (cosiddette di "idraulica dolce") atte ad intercettare e rallentare i flussi delle acque di ruscellamento, d'origine diffusa o concentrata, favorendone l'infiltrazione. Oltre a funzioni idrogeologiche, assolvono inoltre funzioni ambientali, ecologiche e paesaggistiche
	4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agroclimatico-ambientali	4.4.3. Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica	L'intervento consiste nella realizzazione di strutture ecologiche o installazione di manufatti che, in modo diverso, contribuiscono ad incrementare la consistenza delle popolazioni di fauna selvatica nell'ambito degli agroecosistemi ed a migliorare la fruizione dei biotopi dove, specialmente l'avifauna, trova rifugio. In particolare, l'intervento riguarda la realizzazione di: - strutture per l'osservazione dell'avifauna; - strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica; - aree umide; - strutture per la raccolta del patrimonio biogenetico.
MISURA 8 - INVESTIMENTI NELLO SVILUPPO DELLE AREE FORESTALI E NEL MIGLIORAMENTO DELLA REDDITIVITÀ DELLE FORESTE (ART. DA 21 A 26)	8.1 Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento	8.1.1 Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli	L'intervento prevede investimenti relativi a: 1. Imboschimento permanente di terreni agricoli e non agricoli. 2. Imboschimento temporaneo di terreni agricoli e non agricoli, a ciclo medio – lungo (turno superiore a 20 anni). 3. Imboschimento temporaneo di terreni agricoli e non agricoli, a ciclo breve (turno maggiore di 8 anni e inferiore/uguale a 20 anni).
	8.4 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi e calamità naturali ed eventi catastrofici	8.4.1 Risanamento e ripristino delle foreste danneggiate da calamità naturali, fitopatie, infestazioni parassitarie ed eventi climatici.	La sottomisura sostiene le seguenti tipologie di investimento finalizzate al ripristino dei danni biotici e abiotici delle foreste. 1) Ripristino del potenziale forestale compromesso da danni di origine biotica o abiotica. 2) Stabilizzazione/recupero di aree forestali in cui si sono verificati fenomeni di dissesto idrogeologico (frane, smottamenti, erosioni superficiali) anche con tecniche di ingegneria naturalistica. Non sono ricompresi gli investimenti legati a danni da incendi boschivi.
	8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	8.5.1 Investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste.	L'intervento finanzia investimenti selvicolturali, di natura straordinaria, finalizzati ad aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste attraverso la diversificazione della composizione, della struttura e della forma di governo. Tali investimenti, possono essere attuati tramite l'esecuzione di uno o più interventi come i diradamenti in fustaie ad alta densità, l'avviamento ad alto fusto, la rinaturalizzazione di formazioni forestali, il recupero di soggetti arborei e formazioni degradate, il rinfoltimento con l'uso, tra le specie autoctone, di quelle che risultano essere più adatte all'area forestale oggetto di intervento, ecc
MISURA 10 - PAGAMENTI	10.1 Pagamenti per impegni agroclimatici-	10.1.3 Gestione attiva di infrastrutture verdi.	L'intervento promuove il mantenimento di "infrastrutture verdi" (fasce tampone, siepi e boschetti, canali erbosi)

MISURE	SOTTOMISURE	TITOLO E INTERVENTO	DESCRIZIONE INTERVENTO
AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI	ambientali		con connessa fascia erbacea di rispetto allo scopo di migliorare la qualità delle acque, potenziare le connessioni ecologiche e sostenere la biodiversità in aree agricole a gestione tipicamente intensiva, ridurre i fenomeni di erosione superficiale ed aumentare la capacità di fissazione della CO2 atmosferica e il suo immagazzinamento nel suolo, nonché di riqualificare i paesaggi agrari semplificati. L'intervento prevede una serie di impegni obbligatori da attuare per un periodo di almeno 5 anni.
	10.1 Pagamenti per impegni agroclimatici-ambientali	10.1.4 Gestione sostenibile di prati, prati seminaturali, pascoli e prati-pascoli	L'intervento promuove la gestione delle superfici investite da prati stabili, prati-pascoli, pascoli in zone montane, con finalità produttiva, ambientale e paesaggistica. L'intervento prevede una serie di impegni da attuare per un periodo di almeno 5 anni, distinguendo i prati di pianura e collina e montagna, i pascoli e prato-pascoli di montagna, i prati seminaturali ricchi di specie.
	10.1 Pagamenti per impegni agroclimatici-ambientali	10.1.6 Tutela ed incremento degli habitat seminaturali	L'intervento promuove l'aumento della complessità ecosistemica e paesaggistica e il ripristino di condizioni di naturalità diffusa, attraverso azioni di gestione sostenibile di: - prati umidi e zone umide; - la semina di colture a perdere ; - la conversione a prato delle superfici seminative. L'incremento di specie autoctone ad elevato interesse conservazionistico e il miglioramento della qualità delle risorse idriche rientrano negli obiettivi ambientali del PSR, correlati con la conservazione attiva del territorio. Inoltre è opportuno aumentare la consistenza delle cenosi vegetali utili al nutrimento e alla riproduzione delle specie di fauna selvatica di maggiore interesse dal punto di vista conservazionistico con particolare riferimento alle zone attualmente investite a pratica agricola intensiva. L'intervento prevede una serie di impegni da attuare per un periodo di almeno 5 anni.

Come riportato all'interno della Parte 1 del Documento " All'aumento costante della superficie forestale nelle zone più marginali (+13% nel periodo 1985-2005) fa da contrappeso l'elevata pressione antropica in pianura che ha condotto alla perdita della matrice ambientale originaria. Il 50% del territorio ha valore ecologico "basso molto basso" (pianura), mentre il 34% è classificato "alto-molto alto" (montagne, lagune e fiumi di pianura). [...][Un contributo alla biodiversità arriva dall'attività pianificatoria nei 72.000 ettari delle aziende agrituristiche-faunistico-venatorie. Al contempo la diffusione di alcune specie selvatiche (ad es. lupo, cinghiale) ha fatto registrare considerevoli danni. L'avifauna dipendente da habitat agricoli registra un calo generalizzato (l'indice FBI mostra una diminuzione del 25%) mentre quella in habitat forestali mostra un segno positivo ma altalenante".

PRUSST "RIVIERA DEL BRENTA"

I PRUSST, Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio, sono stati introdotti con il Decreto del Ministro dei LL.PP. dell'8 ottobre 1998 n.1169, pubblicato sulla G.U. 22 luglio 1999 n.170 e rappresentano strumenti di programmazione territoriale. Soggetti principali di promozione dei PRUSST sono i Comuni in accordo con altri soggetti cosiddetti proponenti, quali enti pubblici territoriali, altre amministrazioni pubbliche e soggetti privati. I soggetti privati devono concorrere per quota parte significativa, da stabilirsi da parte del soggetto promotore secondo criteri di convenienza, al finanziamento delle opere pubbliche o di interesse pubblico. Il PRUSST "Riviera del Brenta" riguarda un ambito territoriale di oltre 400 Kmq e circa centoquarantamila abitanti costituito da dieci Comuni della Provincia di Venezia (Mira, Dolo, Fiesso d'Artico,

Stra, Vigonovo, Campagna Lupia, Camponogara, Campolongo Maggiore, Fosso', Pianiga) che si riconoscono, pur in assenza di livelli istituzionali definiti, nell'entità territoriale "Riviera del Brenta" e da due Comuni della Provincia di Padova (Noventa Padovana e Vigonza) che connettono l'area alla città di Padova.

Di seguito si riportano gli obiettivi:

- Valorizzazione e salvaguardia del patrimonio storico e ambientale (ville venete, centuriazione romana, laguna);
- Costruzione di un sistema infrastrutturale di carattere metropolitano;
- Riqualificazione del tessuto produttivo esistente e lo sviluppo di attività legate al turismo.

Gli interventi puntuali considerati dal Programma, rientrano nelle seguenti tipologie:

- funzioni rare o eccellenti che possono assumere ruoli nodali all'interno del sistema metropolitano Padova Venezia quali (la sede dell'Università del Turismo di Oriago, il nuovo Centro Tecnologico della Calzatura di Stra, la sede dell'Istituto Regionale per le Ville Venete, la sede del "Teatro della Riviera", spazi museali ed espositivi di primaria importanza quali Villa Widmann Foscari Rezzonico e Villa Pisani, il Terminal di Fusina, il nuovo Terminal SFMR "Porta sud";
- testimonianze di interesse storico architettonico ed ambientale di particolare interesse costituite principalmente dalle Ville Venete, sorte tra il 500 e l'800 lungo lo storico percorso del Naviglio Brenta, definito la prosecuzione del Canal Grande in Terraferma e lungo altre direttrici storiche, ma anche da manufatti idraulici, nuclei storici e complessi rurali;
- alcune tipologie di servizi ed attività diffuse nel territorio, quali gli impianti sportivi e le attività ricettive che, "messe in rete", possono aumentare complessivamente il livello del servizio reso, individuando ruoli integrati e complementari.

5.4 PIANI AMBIENTALI E DEI PARCHI

Di seguito si riporta una sintesi dei contenuti della pianificazione delle aree a parco che interessano il territorio della Regione Veneto.

PIANO DEL PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI

Il Piano del Parco è lo strumento fondamentale di pianificazione territoriale dell'area protetta. Obiettivo strategico del Piano è che il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi non venga inteso come insieme di vincoli ma come concreta occasione di sviluppo, con il prevalere assoluto dei benefici sui limiti.

Il primo obiettivo che il Piano si pone è la tutela del patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta, ma, accanto alla salvaguardia, ha ruolo e spazio la valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme d'uso culturali, educative, ricreative, turistiche. Il Piano per il Parco sostituisce automaticamente le prescrizioni e i vincoli di qualunque altra norma di Piano di settore vigente.

Di seguito vengono riportati alcuni obiettivi specifici del Piano di interesse ai fini della redazione del PFV:

- Riqualificazione degli ambienti ripari;
- Definizione di criteri di taglio compatibili con la tutela delle specie animali più vulnerabili;
- Censimento e la riqualificazione dei siti degradati;
- Tutela delle aree a maggior pregio naturalistico;
- Definizione di forme di gestione ambientale e faunistica compatibili con la destinazione a Parco dell'area attigua, con particolare riferimento alle specie animali di maggior pregio a quelle le cui popolazioni trascorrano parte dell'anno al di fuori del Parco;
- Recupero delle zone agricole abbandonate, con particolare riferimento alla tutela dei valori floristici e vegetazionali (sfalcio dei prati).

Si riporta di seguito una breve sintesi della zonizzazione dell'area del Parco:

Zona	Riferimento	Descrizione

Zona	Riferimento	Descrizione
Zona di Riserva Integrale	Art. 7 NTA	Le zone di riserva integrale sono prevalentemente reperite tra quelle di valore più elevato e di più spiccata sensibilità, ovvero tra quelle che più si avvicinano alle condizioni di equilibrio naturale.
Zona di Riserva Generale Orientata	Art. 7 NTA	Le zone di riserva generale orientata si collocano prevalentemente nelle parti di territorio i cui assetti ecologici e naturalistici risentono di pregressi usi silvo-pastorali ormai da tempo cessati (B1). Solo in taluni casi particolari (B2) nelle riserve generali orientate si hanno sistemi del tutto simili a quelli inseriti nelle riserve integrali, benché in essi si esercitino, con carichi modestissimi, attività di tipo escursionistico od alpinistico.
Aree di Protezione	Art. 7 NTA	Le aree di protezione sono individuate tra quelle che attualmente sono interessate da attività silvo-pastorali che ne improntano e ne condizionano gli assetti naturalistici e paesaggistici. Nelle aree di protezione l'Ente Parco promuove la continuità delle tradizionali attività rurali, sia attraverso il recupero e il miglioramento delle strutture e delle infrastrutture ad esse storicamente destinate, sia attraverso lo sviluppo di un organico insieme di incentivi capaci di rendere economicamente e socialmente sostenibile l'attività primaria, anche in interazione con quella artigianale e con quella a servizio del turismo e dell'educazione ambientale, nonché stabilendo per esse le forme di integrazione più efficaci, purché risultino compatibili con gli obiettivi di tutela del Parco.
Aree di promozione Economica e Sociale	Art. 7 NTA	Le aree di promozione economica e sociale sono collocate nelle zone più intensamente antropizzate del Parco.
Aree limitrofe	Art. 8 NTA	Il Piano per il Parco trasmette agli Enti territoriali l'invito a scelte di tutela ambientale e di valorizzazione naturalistica analoghe a quelle formulate in questo documento di norme, al fine di garantire quella gradualità di comportamenti di rispetto ambientale che è unica forte garanzia per il successo di questo Piano.

PIANO AMBIENTALE DEL PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI

Il Parco Regionale dei Colli Euganei, istituito con Legge Regionale n. 38 del 10 Ottobre 1989, ha la finalità di tutelare i caratteri naturali storici e ambientali del territorio dei Colli Euganei.

Il Parco comprende in tutto o in parte il territorio dei seguenti comuni: Abano Terme, Arquà Petrarca, Battaglia Terme, Baone, Cervarese S.Croce, Cinto Euganeo, Este, Galzignano, Lozzo Atestino, Monselice, Montegrotto Terme, Rovolon, Teolo, Torreglia, Vò. La gestione del parco è affidata all'Ente Parco dei Colli Euganei di cui all'articolo 14, di seguito denominato Ente Parco.

Il piano ambientale di cui all'art. 9 della L.R. n. 40/1984, ha il duplice scopo di assicurare la necessaria tutela e valorizzazione dell'ambiente e di sostenere lo sviluppo economico e sociale. Il piano ambientale determina:

- le eventuali modifiche al perimetro del parco;
- l'articolazione del parco in zone diverse, secondo la classificazione di cui agli articoli 9, 10, 11 e 12 del P.A.
- gli interventi di conservazione, riqualificazione, restauro, recupero e miglioramento da operarsi e l'individuazione dei soggetti abilitati ad effettuarli ove diversi dall'Ente parco;
- le aree che, dovendo accogliere attrezzature o infrastrutture per un'utilizzazione collettiva dei beni o per altre esigenze strettamente connesse alle finalità del parco.

Il Piano Ambientale è costituito infatti, da un'insieme di analisi volte ad individuare e descrivere le caratteristiche, la consistenza e la dinamica pregressa e prevedibile degli aspetti relativi alla struttura fisica del suolo, alle acque, alla flora, alle preesistenze storiche ed archeologiche ecc. E' accompagnato da una relazione illustrativa degli obiettivi da conseguirsi e dei criteri adottati. Il territorio del Parco è stato suddiviso, in zone di riserva naturale, zone agro-silvo-pastorale, zona agricola e zone di urbanizzazione controllata, dove per ciascuna vigono precise e puntuali prescrizioni in merito ad attività ed azioni ammissibili all'interno di esse. Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano, di interesse per lo studio di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico Venatorio Regionale e dei Piani Faunistico Venatori Provinciali.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PIANO DEL PARCO DEI COLLI EUGANEI DI INTERESSE PER IL P.F.V.

Elemento / tema	Riferimento	Principali contenuti
Indicazioni generali Norme per parti del territorio	Art. 10 delle NTA del Parco dei Colli Euganei	Comma3: in linea generale salvo esplicita eccezione contenuta nelle norme e nelle tavole di piano, e con l'esclusione delle zone di urbanizzazione controllata, di cui all'articolo, nel territorio del Parco non sono ammesse le seguenti attività: "l'attività venatoria salvo eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Detti prelievi ed abbattimenti, comunque esclusi nelle zone di riserva devono avvenire in conformità al regolamento del parco redatto nell'ambito del progetto "flora e fauna", alle direttive regionali per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'organismo di gestione del parco e devono essere attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate".
Zone di riserva naturale integrale	Art. 12 delle NTA del Piano del Parco dei Colli Euganei	Gli indirizzi gestionali sono essenzialmente orientati alla salvaguardia ed al mantenimento degli equilibri biologici ed ambientali in atto, in particolare sono vietati: d) l'introduzione di specie animali o vegetali suscettibili di provocare alterazioni dell'ambiente.
Zone di riserva naturale orientata	Art. 13 comma 4(P) delle NTA del Piano del Paco	E' altresì esclusa l'introduzione di specie animali o vegetali suscettibili di provocare alterazioni dell'ambiente. Sono consentite le attività indicate nelle tavole di piano purché siano compatibili con le norme del presente articolo.
Elementi e sistemi d'interesse naturalistico	Art. 22 delle NTA del Piano del Parco dei Colli Euganei	1.L'Ente, nel Progetto Boschi e nel Progetto Flora e Fauna definisce specifiche modalità di gestione e di valorizzazione per gli ambiti di interesse naturalistico identificabili nelle zone di riserva (RNI e RNO), sulla base della schedatura di cui alle analisi svolte per il Piano Ambientale. 3 (P) Per la salvaguardia dei monumenti naturali geologici e vegetali si applicano le seguenti prescrizioni, ulteriormente definite nell'ambito del Regolamento di cui alla legge regionale 16 agosto 1984, n,40: b il divieto di introduzione, nei siti interessati, di specie animali o vegetali suscettibili di provocare alterazioni o contaminazioni dei monumenti stessi; 6.(1) Le specie animali che hanno diffusione naturale e spontanea sono salvaguardate con forme articolate di tutela e di promozione, definite nel Regolamento del Parco e precisate anche sulla base degli approfondimenti scientifici da condurre nell'ambito dei Progetti tematici di cui al titolo IV, secondo i seguenti criteri: vanno evitate, eliminate e ridotte le fonti di disturbo e di inquinamento idrico, atmosferico, radioelettrico, acustico con il controllo delle pressioni antropiche, in particolare nelle zone di riserva e nelle fasce interessate dalla rete ecologica di cui al comma 9; la gestione faunistica volta al controllo degli equilibri biologici ed ecologici va effettuata, in conformità al Regolamento del parco, secondo quanto dispone l'articolo 22 della legge 6 dicembre 1991, n.394. E' opportuno, ai sensi dell'articolo 32 della citata legge, prevedere una gestione faunistica coordinata nelle aree contigue al parco, ove istituite. 7. Al fine di attuare un monitoraggio sistematico, l'Ente promuove, anche con la partecipazione di associazioni ed altri enti, periodici censimenti delle specie protette e delle condizioni degli habitat di maggior interesse naturalistico; 8(P) Al fine di conservare e di aumentare la stabilità, la ricchezza e la varietà degli ecosistemi e, in particolare, le possibilità di migrazione e di dispersione delle specie vegetali e animali, evitando la formazione di barriere o soluzioni di continuità tra gli habitat interessati, il P.A. individua sulla tavola dì piano in scala 1/20.000 la rete ecologica di connessione, estesa nelle aree limitrofe al Parco, costituita da elementi naturali o seminaturali che svolgono il ruolo dì "corridoi ecologici"
Progetti tematici di attuazione	Art. 34 delle NTA del	H – Progetto Flora e Fauna: concerne azioni di conservazione attiva e di promozione della fruizione didattica e

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PIANO DEL PARCO DEI COLLI EUGANEI DI INTERESSE PER IL P.F.V.		
Elemento / tema	**Riferimento**	**Principali contenuti**
	Piano del Parco dei Colli Euganei	scientifica delle specie vegetali ed animali che hanno diffusione naturale e spontanea nel territorio del Parco, tenendo conto della sua integrazione nel contesto territoriale, individuando le specie vegetali dì elevato interesse, di cui si prevede un particolare regime di tutela, precisando le iniziative ai fini della salvaguardia, della valorizzazione ed espansione dei gruppi faunistici presenti nell'area collinare, definendo le modalità e le tecniche per promuovere la fruizione a scopi didattici e naturalistici. Il progetto si articola in quattro aree tematiche: per la protezione della fauna, riguardante l'attuazione di campagne di studio e di monitoraggio per la conoscenza delle dinamiche del patrimonio faunistico presente, per definire le modalità e gli interventi necessari per valorizzare ed incrementare le specie animali originarie, favorendo l'assestamento degli equilibri biologici, il ritorno e l'insediamento stabile delle specie ormai assenti. In tale prospettiva andranno considerati i prelievi faunistici e gli abbattimenti selettivi necessari per ricomporre equilibri ecologici da attuare ai sensi dell'articolo 22 della legge 6 dicembre 1991, n.394, per la valorizzazione e la razionale gestione del patrimonio faunistico;

PIANO DEL PARCO DEL DELTA DEL PO

L'Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po è stato istituito con legge (L.R.36 del 1997), tale legge assegna al Parco un ruolo strategico, svolge infatti attività di valorizzazione del patrimonio culturale dell'ambito del Parco stesso ed è lo strumento attraverso il quale si attuano le disposizioni e i contenuti del Piano d'Area. L'Ente Parco del Delta del Po, all'articolo 1 e 2 riconosce e promuove:

- I valori naturali, ambientali, storici, culturali presenti nell'area del delta del Po rodigino, quali risorse atte a supportare lo sviluppo economico sociale, culturale delle Comunità locali insistenti in tali territori;
- L'incentivazione e la tutela delle attività economiche, ricreative, sociali e culturali delle comunità locali insistenti nei territori del Delta del Po rodigino, quale condizione essenziale e irrinunciabile per la stessa tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, storiche e culturali caratterizzanti l'area del Delta del Po rodigino.

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano, di interesse per lo studio di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico Venatorio Regionale e dei Piani Faunistico Venatori Provinciali.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PIANO DEL PARCO DEL DELTA DEL PO DI INTERESSE PER IL P.F.V.P		
Elemento / tema	**Riferimento**	**Principali contenuti**
Norme di carattere generale	Art. 4 delle NTA del Piano Ambientale del Parco del Delta del Po	**Prescrizioni generali** Non sono consentiti: a) **l'esercizio venatorio in qualsiasi forma**, fatto salvo quanto previsto ai commi 6 e 7; b) **il danneggiamento di nidi, tane e territori di foraggiamento, nonché il prelievo di uova e piccoli nati appartenenti alla fauna selvatica;** d) **l'introduzione di specie alloctone, vegetali o animali, che alterino l'equilibrio naturale dell'area;** i) l'introduzione di armi ed esplosivi, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 1 bis, della Legge Regionale 8 settembre 1997, n. 36; 5. E' consentito l'esercizio delle attività agricole in atto, nonché della vallicoltura e

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PIANO DEL PARCO DEL DELTA DEL PO DI INTERESSE PER IL P.F.V.P		
Elemento / tema	**Riferimento**	**Principali contenuti**
		pesca professionale e sportiva. 6. E' consentita la **cattura e l'uccisione di topi, ratti, talpe, insetti molesti, e simili, in abitazioni, strutture ricettive, luoghi di lavoro, attrezzature di interesse pubblico e loro pertinenze.** 8. L'Ente Parco, di concerto con la Provincia, definisce con il Regolamento del Parco le modalità con cui dovranno essere effettuati i prelievi faunistici, le campagne di prevenzione e **gli abbattimenti selettivi necessari a ricomporre eventuali squilibri ecologici**, compresi **l'eradicazione e/o il contenimento delle specie invasive e/o aliene.** Gli interventi sono sottoposti al parere preventivo dell'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale;
Zone sottoposte a regime di riserva naturale orientata	Art. 5 del Piano Ambientale del Parco del Delta del Po - Tav. 2	Le zone sottoposte a regime di riserva naturale orientata, individuate nella Tavola 2, sono aree caratterizzate dalla presenza di elementi di particolare valore ambientale in cui l'evoluzione dell'ambiente naturale, anche limitatamente ad alcune sue particolari manifestazioni, viene sorvegliata ed orientata scientificamente. 2. In particolare costituiscono zone sottoposte a regime di riserva naturale orientata le aree di interesse naturalistico – ambientale di cui all'articolo 10, commi 1 e 2, individuate nella Tavola 3 "Sistema delle aree e dei beni di interesse naturalistico–ambientale e storico-culturale" e disciplinate al Titolo III delle presenti norme. **Prescrizioni** 3. Nelle zone sottoposte a regime di riserva naturale orientata si applicano le prescrizioni generali di cui all'articolo 4. 4. In tali zone non sono altresì consentiti: i) **l'introduzione di cani non al guinzaglio all'esterno dagli abitati.**
Zone sottoposte a regime di riserva naturale speciale	Art. 6 del Piano Ambientale del parco del Delta del Po.	1. Le zone sottoposte a regime di riserva naturale speciale sono ambiti caratterizzati dalla prevalenza di biotopi e sistemi ecologici di particolare valore naturalistico e ad elevata sensibilità al disturbo, in cui va favorita l'evoluzione naturale dei luoghi al fine di conservare o aumentare la biodiversità degli stessi. 2. Costituiscono **zone sottoposte a regime di riserva naturale speciale le garzaie, i dormitori e le aree di riproduzione individuate nella Tavola 2**. Il perimetro di tali zone è oggetto di periodica verifica, almeno biennale, da parte dell'Ente Parco. **Prescrizioni** 5. L'esercizio delle attività di pesca professionale, agricoltura e vallicoltura è consentito come disciplinato dal Regolamento del Parco. 6. L'accesso alle zone sottoposte a regime di riserva naturale speciale è consentito soltanto ai fini dell'esercizio delle attività di cui ai commi precedenti, secondo le modalità stabilite dal Regolamento del Parco.

PIANO AMBIENTALE DEL FIUME SILE

Il Piano Ambientale del Fiume Sile non si propone come strumento "regolatore" dell'universo delle problematiche quanto piuttosto la griglia, il quadro di riferimento di un processo in divenire sul quale intrecciare e collocare le politiche di intervento. Il Piano intende:

- rappresentare uno strumento generale che individua le linee programmatiche e gli indirizzi attuativi, coordinandone l'attuazione e le politiche settoriali;
- costituire l'elemento di riferimento per gli enti sovra e sottoordinati, salvaguardandone la precipua autonomia, in ordine all'attuazione degli interventi previsti;
- determinare il quadro di riferimento gestionale fissando le modalità operative del piano stesso.

Tra gli obiettivi del Piano Ambientale, si sottolineano quelli con maggiore attinenza con il PFV, ovvero:

- Tutelare i caratteri naturalistici, storici e ambientali del territorio del fiume Sile;
- Attribuire al Parco del fiume Sile il ruolo e la funzione di modello di gestione territoriale;
- Riconoscere il Parco del fiume Sile come "Parco produttivo misto".

Si riporta di seguito una breve sintesi della zonizzazione dell'area del Sile effettuata dal Piano:

Zona	Riferimento	Descrizione
Zone di Riserva naturale generale	Artt. 10 – 13 NTA	Le riserve naturali sono zone del territorio del Parco che rappresentano particolare interesse naturalistico e paesaggistico connesso con l'ambiente fluviale e sono così articolate: "Zona delle Risorgive" (sono perseguite finalità atte a tutelare e ricostruire le caratteristiche naturali e paesaggistiche dell'area delle risorgive del Fiume Sile), "Zone a Riserva naturale orientata" (sono perseguite le finalità atte a tutelare le caratteristiche naturali e paesaggistiche dell'area con particolare riferimento alle zone umide e alle risorse idriche), "Zone di ripristino vegetazionale, forestale e delle praterie" (sono perseguite le finalità atte al ripristino del manto vegetale intervallando superfici con vegetazione di tipo arboreo ad altre condotte a prateria).
Zone agricole	Artt. 13 bis – 16 NTA	Le zone agricole sono caratterizzate dall'esercizio di attività agricole e zootecniche ed hanno la seguente articolazione: "Zone agricole di tutela paesaggistica" (sono perseguite finalità volte a tutelare i filari di gelsi e delle residue piantate a vite favorendone la conservazione e la diffusione, a salvaguardare e valorizzare l'assetto viario interpoderale, a conservare il sistema di siepi ecc), "Zone agricole ad orientamento colturale" (finalità necessarie a indirizzare l'attività agricola verso forme e assetti produttivi compatibili con le caratteristiche ambientali attraverso l'uso di colture e tecniche a basso impatto ambientale); "Zone di protezione per la tutela delle risorse idropotabili" (In tali zone l'Ente Parco, in accordo con le amministrazioni comunali competenti e con la Regione del Veneto, promuove il programma "Zootecnia compatibile", con erogazione di incentivi finalizzati a migliorare la compatibilità ambientale degli insediamenti zootecnici, a ridurre i potenziali impatti dell'attività di allevamento ed a migliorare l'inserimento dei manufatti funzionali all'attività agricola nel sistema ambientale del Parco).
Zone urbanizzate	Art. 17	In queste aree, se non diversamente specificato dalle tavole di progetto, dal presente testo di norme e dagli allegati valgono le indicazioni contenute in ogni singolo strumento urbanistico.
Aree limitrofe	Art. 19 NTA	Vengono definite aree limitrofe al Parco, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale n. 8/1991, le porzioni di territorio non comprese nello stesso individuabili nell'area relativa al progetto Treviso, nell'area di cui all'articolo 16 delle presenti norme, nel sedime della ex ferrovia Ostiglia e in tutti gli elementi puntuali fortemente connessi e ascrivibili al sistema ambientale del Parco. Per essi sono applicati i medesimi indirizzi degli stessi elementi presenti entro l'area del Parco del Sile.

PIANO DEL PARCO REGIONALE DEI MONTI LESSINI

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia si estende sull'altopiano dei Monti Lessini alle spalle di Verona, al confine con la provincia di Trento. Occupa un'area di oltre 10.000 ettari nella quale si alternano boschi di carpino, faggio, abete rosso, prati, pascoli e spettacolari fenomeni d'origine carsica, unici in Europa, come il Ponte di Veia, la voragine della Spluga della Preta, il Covolo di Camposilvano e le città di roccia della valle delle Sfingi. Solcato da cinque profonde valli che si aprono a ventaglio, il parco custodisce all'interno dei suoi confini testimonianze storiche, archeologiche e naturalistiche d'inestimabile valore. Il Parco è stato istituito ai sensi della legge regionale n. 12, del 30 gennaio 1990, per tutelare il ricco patrimonio naturalistico, ambientale, storico ed etnico del territorio, comprende in tutto o in parte il territorio i comuni di Sant' Anna d' Alfaedo, Erbezzo, Boscochiesanova, Roverè Veronese, Grezzana, Selva di Progno, Dolcè, Fumane, Velo Veronese, San Giovanni Ilarione, Roncà, Vestenanova, Marano di Valpolicella, Crespadoro, Altissimo.

- Tutelare le testimonianze storiche, culturali, archeologiche, etniche e naturistiche del territorio;
- Determinare gli indirizzi per la gestione del patrimonio faunistico;

Di seguito si riporta la zonizzazione effettuata dal Piano (art. 2 NTA):

ZONIZZAZIONE DEL PIANO	
Zona	**Descrizione**
Zone di riserva naturale orientata	Nella zona l'evoluzione dell'ambiente naturale viene sorvegliata e orientata scientificamente
Zone di riserva naturale speciale	la finalità della zona è di tutelare specifici elementi o fenomeni di interesse naturale, in particolare di tipo botanico e geomorfologico
Zone di riserva naturale a indirizzo didattico	comprendono al loro interno importanti elementi rappresentativi dei caratteri naturalistico- ambientali della Lessinia e costituiscono, grazie alla realizzazione di percorsi di visita, un'integrazione alla funzione didattica svolta nelle diverse strutture museali presenti
Zone agro-silvo-pastorali	caratterizzate dalla presenza di valori naturalistico ambientali connessi e integrati a particolari forme colturali e di un sistema insediativo formato da piccoli nuclei, contrade, malghe e da edilizia rurale sparsa

Ai fini della redazione del PFVP, si sottolinea che il "Progetto Fauna" (art. 7 delle NTA del Piano), che è individuato dal programma finanziario tra gli interventi ritenuti prioritari, determinerà gli indirizzi per la gestione del patrimonio faunistico del parco e dovrà essere recepito dai pertinenti piani faunistico-venatori provinciali di cui all'articolo 9 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50.

5.5 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI LIVELLO PROVINCIALE

Di seguito si riporta una sintesi dei contenuti di ciascun piano urbanistico territoriale provinciale.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale. In linea con la legislazione regionale e con gli orientamenti emergenti a livello nazionale per la pianificazione territoriale, il PTCP è configurato non già come una gabbia vincolistica ma come un sistema coordinato di "regole condivise", aperto al dialogo con gli altri strumenti della *governance* territoriale, alla partecipazione e alla interazione interistituzionale. In questo senso le regole del Piano esprimono nei confronti dei Comuni e dei loro Piani essenzialmente delle indicazioni aperte e sufficientemente flessibili da consentire loro di esercitare la propria autonomia, traducendole in disposizioni operative. Il Piano contiene anche una serie di "indirizzi" e "direttive" che permettono di orientare le scelte di governo. Il PTCP assume i contenuti previsti dall'art. 22 della L.R. 11/2004, nonché dalle ulteriori norme di legge statale e regionale che attribuiscono compiti alla pianificazione provinciale e precisa gli obiettivi e gli indirizzi fondamentali per lo sviluppo dell'assetto del territorio ai quali gli strumenti di pianificazione comunale (PAT, PATI e PI) devono conformarsi (art. 8 NTA).

L'assetto territoriale programmato del PTCP di Belluno è ispirato alla sostenibilità ambientale, che peraltro solo parzialmente rientra nel dominio di questo tipo di strumento di pianificazione, e all'obiettivo della «coerenza territoriale». Il disegno dell'assetto è infatti «coerente» con il territorio dal punto di vista strutturale e nello stesso tempo, cerca di correggere le tendenze in atto con esso non coerenti.
Il Piano individua i seguenti macrobiettivi di interesse per il PFV:

- Definire l'assetto del territorio e l'uso del suolo in coerenza con la specificità del territorio e in un'ottica di sviluppo duraturo e sostenibile;
- Conservare e valorizzare le risorse culturali ambientali paesaggistiche;

- Valorizzare e salvaguardare le aree agricole come presupposto del mantenimento di attività produttive, di tradizioni ed espressive di valori culturali ed identitari;
- Valorizzare le bellezze naturali e culturali anche ai fini di una utilizzazione a scopo turistico ricreativo.

Di seguito si riportano invece i principali temi e contenuti di interesse per il PFV:

Elemento / tema	Riferimento	Principali contenuti
Attività estrattiva	Art. 11 NTA	Il Piano individua gli ambiti di cave e delle concessioni minerarie; la ricomposizione dei siti estrattivi costituisce opportunità di valorizzazione e riuso del territorio sia ai fini pianificatori che a fini agricoli, idraulici, ambientali, naturalistici, paesaggistici, turistico ricreativi e di incentivazione della biodiversità.
Rete ecologica	Artt. 18 – 21 NTA	Sono individuati gli elementi della rete ecologica a livello provinciale, ovvero nodi ecologici, sistemi di connessione ecologica, biotopi di interesse provinciale. Ciascun elemento viene normato attraverso disposizioni specifiche di tutela, salvaguardia e riqualificazione.
Acqua	Artt. 22 – 24 NTA	Il PTCP riconosce la fondamentale funzione che il "Bene Acqua" assume per garantire l'integrità del territorio provinciale quale naturalisticamente formato e storicamente abitato dall'uomo, costituendo il medesimo Bene, la risorsa principale per assicurare anche future condizioni di qualità di vita, di relazioni sociali e di sviluppo economico sostenibile delle comunità della montagna e delle valli del Bellunese.
Valorizzazione del paesaggio	Art. 25 NTA	Sono da considerarsi invarianti, anche ai fini della valorizzazione turistica, le seguenti componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio: i sistemi dolomitici, gli ambiti sottoposti a tutela naturalistica, le acque, le foreste di rilevante interesse, aree agricole di pregio, aree ad elevata integrità, ambiti di pregio paesaggistico, ecc…
Sviluppo del settore primario e valorizzazione risorse agro-silvo-pastorali	Art. 31 NTA	Il PTCP riconosce nel mantenimento, nel recupero e nello sviluppo dell'agricoltura e nella cura e manutenzione dell'ambiente la condizione essenziale per un futuro della montagna e per la valorizzazione del suo territorio e sostiene le attività diffuse sul territorio tra cui quelle proprie degli Enti Regolieri e degli usi e proprietà collettiva.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale. Con deliberazione del Consiglio Provinciale in data 31/07/2006 è stato adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Padova. Successivamente il Piano è stato approvato dalla Regione Veneto con Deliberazione di Giunta n. 4234 del 29/12/2009. I principi generali del PTCP di Padova, possono essere così riassunti:

- garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato e la sua fruizione collettiva;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue primarie caratteristiche culturali, fisiche e morfologiche;
- promuovere concretamente, interagendo costruttivamente con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione
- territoriale dei vari Enti che hanno competenze sul territorio, una positiva e razionale coniugazione tra le ragioni dello sviluppo e quelle proprie delle risorse ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti;
- ripristinare e conservare gli equilibri ecologici e garantire la sostenibilità ambientale delle trasformazioni economiche ed insediative, ed in particolare garantire il ripristino ed il mantenimento di livelli accettabili di qualità delle acque superficiali e sotterranee.

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano, di interesse per lo studio di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale:

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL P.F.V.

Elemento / tema	Riferimento	Principali contenuti
Risorse naturali	Art. 18 delle NTA	A) Ambiti dei Parchi, o per l'istituzione di Parchi, riserve naturali, archeologiche ed a tutela paesaggistica B) Ambiti naturalistici di livello regionale: [...]. Le azioni sono volte alla tutela della risorsa idrica, promovendo la creazione di boschetti, siepi e fasce tampone da inserire nei bacini imbriferi e nelle aree di ricarica delle falde; tutela e valorizzazione delle formazioni vegetali esistenti, per un aumento della biodiversità; creazione di percorsi ed itinerari naturalistici e storico culturali per il tempo libero, valorizzando le emergenze naturalistiche ed architettoniche legate; promozione dello sviluppo e utilizzo dei volumi ipogei. C) Zone umide :l e Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale - A.T.O., promuovono azioni e progetti di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti individuati dal P.T.R.C. (art. 21 NTA Direttive e prescrizioni per le zone umide). [...] N) Negli ambiti relativi alle produzioni specializzate, sia relative al patrimonio agroforestale che all'agricoltura, i Comuni promuovono azioni preordinate alla divulgazione della tipicità dei prodotti, tutelando e valorizzando le aziende agricole presenti nel territorio, nei loro molteplici aspetti anche insediativi, rispetto ad altri insediamenti produttivi, al fine di evitare conflittualità o indiscriminati utilizzi delle risorse suolo, acqua e aria indispensabili per il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola. [...]
Rete ecologica	Art. 19 delle NTA	A) Matrici Naturali Primarie [...] B) Zone di ammortizzazione e transizione C) Corridoi ecologici principali: si definiscono tali, gli ambiti lineari privi di soluzioni di continuità, o per lo meno costituiti da un sistema lineare di singoli elementi naturali ravvicinati; essi svolgono il ruolo di base di connessione tra aree sorgente e di ammortizzazione, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato. Nella Provincia di Padova, i corridoi ecologici principali sono rappresentati dal sistema idrografico, sia di origine naturale che artificiale di bonifica, e dalla ex linea ferroviaria Ostiglia. I Comuni, in sede di pianificazione intercomunale, dettano una normativa specifica finalizzata a: tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto attraverso la creazione di zone filtro (buffer zones) per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di paleoalvei, golene, fontanazzi e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, compatibilmente con l'attività economica agricola; [...] [...]
Tutela e valorizzazione del paesaggio e dello spazio rurale	Art. 22 e 23 delle NTA	L'obiettivo principale del PTCP per gli aspetti relativi al paesaggio e allo spazio rurale è la tutela e la valorizzazione. All'interno della Tav. 5 sono individuati diversi Land markers, per i quali valgono le direttive contenute nell'art. 22 lett. b): *A) Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici* *B) Land markers* [...] i Comuni, in sede di pianificazione, predispongono adeguate progettualità, accompagnate da specifica normativa, finalizzate alla valorizzazione e al recupero delle presenze "monumentali verdi", ossia parchi e giardini storici di rilevanza storica, architettonica e botanica, nonché alberi monumentali censiti. Le azioni saranno mirate al recupero e alla valorizzazione anche delle loro relazioni fisico-ambientali e storico-architettoniche con il territorio circostante (scoli irrigui, filari alberati, broli, tracciati e conterminazioni, manufatti, ecc.). [...]

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale. Con Delibera di Giunta regionale n. 683 del 17 Aprile 2012, è stato approvato il PTCP di Rovigo, in coerenza con i contenuti del PTRC Vigente, con il PdA del Delta del Po e con i contenuti degli atti di indirizzo e dell'art. 22 della L.R. 11/2004. Gli obiettivi generali del PTCP di Rovigo, possono essere così riassunti:

"Il P.T.C.P., in relazione agli interessi e agli ambiti alla cui tutela è preposto, persegue le finalità di cui all'art. 1, comma 2 e in coerenza con le risultanze del quadro conoscitivo, tende in particolare a garantire la vivibilità del Polesine attraverso alcuni obiettivi generali:

- la difesa del suolo e la tutela dal rischio idrogeologico;
- la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio come elementi di identità del territorio e di qualità di vita nel Polesine;
- la tutela e la valorizzazione della storia e della cultura locale, intesi come patrimonio del passato ma anche come fattore economico, di integrazione sociale e di cittadinanza;
- il risparmio del territorio, anche attraverso il recupero e la riconversione degli spazi, secondo una logica di razionalizzazione e funzionalizzazione delle aree;
- il superamento dei localismi, anche attraverso una maggiore efficienza ed efficacia nella gestione dei servizi;
- lo sviluppo del territorio secondo parametri qualitativi e la valorizzazione delle peculiarità e delle potenzialità del tessuto socio-economico e ambientale della provincia

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano, di interesse per lo studio di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico Venatorio Regionale e dei Piani Faunistico Venatori Provinciali.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI ROVIGO DI INTERESSE PER IL P.F.V.P

Elemento / tema	Riferimento	Principali contenuti
Obiettivi del Sistema Ambientale Naturale	Art. 21, 22 , 24 delle NTA	**Obiettivi del Sistema Ambientale Naturale.** Il P.T.C.P., in coerenza con le finalità di cui agli artt. 1 e 3, assume come obiettivo primario il mantenimento delle dinamiche di distribuzione degli organismi, della vitalità delle popolazioni e delle comunità vegetali e animali, la salvaguardia della diversità delle forme di vita, degli ecosistemi e delle specie, tutelandone gli ambienti fondamentali e sottopone le attività antropiche a verifica di compatibilità con gli habitat della flora e della fauna. **Definizione del Sistema Ambientale Naturale.** Ai fini delle presenti norme si definiscono: Rete Ecologica: l'insieme delle aree ecologicamente rilevanti per valori naturalistici e ambientali, fra loro connesse da corridoi ecologici; è composta da Aree Nucleo, Corridoi Ecologici e altri elementi lineari e areali, assimilabili ai precedenti per valori naturalistici e ambientali; Aree Nucleo: aree che presentano i maggiori valori di biodiversità e che come tali sono individuate da norme o provvedimenti di livello comunitario, nazionale e regionale; vi rientrano le Aree Protette ai sensi della Legge 394/91, le Zone di Protezione Speciale, i Siti di Importanza Comunitaria, le Zone Speciali di Conservazione; Corridoi Ecologici: ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione; 1. La Provincia **tutela gli spostamenti delle specie animali e vegetali**, garantisce la strumentalità a tal fine dei corridoi ecologici e promuove l'implementazione degli elementi naturali caratteristici; [...] 3. La Provincia **preserva e incentiva la diversificazione delle specie faunistiche e**

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI ROVIGO DI INTERESSE PER IL P.F.V.P		
Elemento / tema	**Riferimento**	**Principali contenuti**
		floristiche nel proprio territorio; [...] 5. La Provincia, al fine di contrastare eventuali fenomeni di degrado ed impoverimento della biodiversità, d'intesa con i Comuni e gli altri Enti competenti in materia di tutela ambientale, **effettua specifiche campagne di monitoraggio delle specie e delle comunità faunistiche e floristiche presenti sul territorio;** 6. La Provincia, al fine di ridurre l'impatto negativo che le specie esotiche possono avere sugli ecosistemi, **promuove e sostiene efficaci azioni di controllo delle specie invasive, sia della fauna che della flora,** non caratterizzanti la biodiversità locale;
Prescrizioni per la mitigazione ambientale e la corretta gestione della Rete Ecologica	Art. 32, 34 della NTA	Gli interventi di mitigazione, sia di competenza provinciale che comunale, vengono realizzati sulla scorta di uno specifico elaborato progettuale a firma di un tecnico specializzato, che costituisce elemento imprescindibile del progetto per le opere e gli insediamenti di cui al comma 1, da approvarsi da parte della competente struttura della Provincia o del Comune, e che evidenzi: a) le specie vegetali o animali che dall'opera prevista subiscono pregiudizio sia sotto il profilo della possibilità di effettuare i propri spostamenti che sotto il profilo della possibilità di effettuarli in sicurezza. b) In relazione alla tutela delle aree boscate di particolare valenza ambientale e naturalistica si raccomanda di: evitare la raccolta del legno morto e marcescente, creare fasce tampone circostanti, sia boschive che prative, spiantare le specie alloctone.
Ulteriori norme connesse alla fragilità e alle tutele ambientali - Rete Natura 2000	Art. 140 delle NTA	1. Ferme restando le norme contenute nei titoli precedenti, il P.T.C.P. indica negli elaborati grafici i siti che costituiscono la Rete Natura 2000, di cui alle Direttive 92/43//CEE e 79/409/CEE. 2. Per i siti di cui al comma precedente continua ad applicarsi quanto previsto dalla normativa comunitaria e dalla disposizioni statali e regionali di recepimento.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI TREVISO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale. In linea con la legislazione regionale e con gli orientamenti emergenti a livello nazionale per la pianificazione territoriale, il PTCP è configurato non già come una gabbia vincolistica ma come un sistema coordinato di "regole condivise", aperto al dialogo con altri strumenti della *governance* territoriale, alla partecipazione e alla interazione interistituzionale. In questo senso le regole del Piano esprimono nei confronti dei Comuni e dei loro Piani essenzialmente delle indicazioni aperte e sufficientemente flessibili da consentire loro di esercitare la propria autonomia, traducendole in disposizioni operative. Il Piano contiene anche una serie di "indirizzi" e "direttive" che permettono di orientare le scelte di governo. Il PTCP assume i contenuti previsti dall'art. 22 della L.R. 11/2004, nonché dalle ulteriori norme di legge statale e regionale che attribuiscono compiti alla pianificazione provinciale e precisa gli obiettivi e gli indirizzi fondamentali per lo sviluppo dell'assetto del territorio ai quali gli strumenti di pianificazione comunale (PAT, PATI e PI) devono conformarsi (art. 8 NTA). Il Piano delinea le strategie che riassumono gli orientamenti di governo del territorio di lungo periodo e di larga scala ed individua i seguenti macrobiettivi di interesse per il PFV:

- Salvaguardia del territorio agricolo;
- Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche (SIC e ZPS) e costruzione di una rete ecologica;
- Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale;
- Supporto al settore turistico;
- Supporto al settore produttivo;
- Supporto all'agricoltura
- Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici.

Di seguito si riportano invece i principali temi e contenuti presenti all'interno del PTCP di Treviso e di interesse per il PFV:

Elemento / tema	Riferimento	Principali contenuti
Attività primarie e zone agricole	Artt. 18 – 21 NTA	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale del territorio agricolo; rinaturalizzazione del territorio agroforestale mediante interventi atti a garantire la manutenzione del territorio, l'accesso e la fruibilità in termini ambientali e socio-culturali.
Turismo	Art. 25 NTA	Incentivazione della fruizione turistica di tutti i caratteri distintivi delle risorse territoriali.
Progetti di interesse provinciale	Art. 28 NTA	Individuazione di specifici progetti che assumono un rilievo sovra-comunale o comunque una valenza strategica per l'adeguato e sostenibile sviluppo del territorio provinciale, per la valorizzazione delle sue principali risorse territoriali, ambientali, paesaggistiche ed economiche. Tra essi si citano i progetti di sistemazione idraulica (es.: utilizzo di cave dismesse come bacini di laminazione), progetti naturalistici (individuazione di corridoi ecologici e greenways).
Tutela delle risorse territoriali	Artt. 30 – 33 NTA	Disciplina delle aree di pregio ambientale di cui al secondo comma quali parti di una più ampia infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità, dettando apposita disciplina che tuteli e valorizzi l'intera rete ecologica.
Tutela del sistema faunistico	Art. 34 NTA	Vengono incentivate, tramite gli strumenti urbanistici comunali, le recinzioni in grado di permettere il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni presenti nel territorio, le azioni di divieto di disturbo e distruzione di esemplari di fauna e di deterioramento dei loro siti di riproduzione e di riposo, la verifica sulla base del monitoraggio della fauna presente e di indicatori biologici lo status dell'ambiente/biodiversità e le sue tendenze evolutive e precisano con apposita analisi i confini e la classificazione delle aree di idoneità faunistica come rilevate dal PTCP.
Rete ecologica	Art. 35 NTA	Individuazione e perimetrazione di un sistema interconnesso e polivalente di ecosistemi caratterizzati dalla presenza di popolazioni vegetali e/o animali, definito, in particolare, dai seguenti elementi: aree nucleo, aree di connessione, corridoi, varchi, stepping zones, aree critiche, ambiti di potenziale completamento della rete ecologica.
Parchi urbano - rurali	Art. 42 NTA	Al fine di garantire la tutela e la sostenibilità delle risorse ambientali del territorio gli strumenti urbanistici comunali possono individuare all'interno dei propri territori parchi urbano-rurali che assicurino la fruibilità di una rete ambientale di interconnessione tra gli insediamenti esistenti e garantiscano la valorizzazione dei territori agricoli o comunque di pregio in relazione alla vicina presenza di aree urbanizzate.
Fragilità ambientale	Art. 63	Lo strumento urbanistico comunale, sulla base di apposita ed accurata analisi, individua le aree di fragilità ambientale autonomamente riscontrate nel territorio di competenza, precisando ed integrando altresì gli ambiti di fragilità già indicati dal PTCP. Con riferimento alle aree di fragilità ambientale individuate e recepite dal PTCP, lo strumento urbanistico comunale distingue e disciplina in modo differenziato, uniformandosi alle direttive di PTCP: a) zone umide; b) risorgive e bassure, fascia di risorgiva; c) geositi, sorgenti e cavità naturali; d) orli di scarpata di erosione o di terrazzo fluviale, aree soggette a caduta massi ed a sensibilità alla franosità; e) aree di degrado ambientale indotto da attività umane (discariche, cave, siti inquinati); f) aree di degrado funzionale (elettrodotti, impianti di radio e telecomunicazione e simili); g) altre aree di degrado presenti sul territorio e rilevate dallo strumento urbanistico

Elemento / tema	Riferimento	Principali contenuti
		comunale sulla base dei propri approfondimenti.
Nitrati	Art. 73	Nelle aree soggette alla Direttiva europea nitrati, lo strumento urbanistico comunale d'intesa con gli enti preposti, prevede che l'irrigazione dei suoli agricoli sia effettuata con sistemi a pioggia anzichè a scorrimento, prevedendo altresì opere per la ricarica della falda e per mantenere la qualità del paesaggio.
Protezione riparia dei corsi d'acqua	Art. 74	Lungo i corsi ed attorno agli specchi d'acqua il PTCP dispone la formazione di fasce di protezione riparia la cui profondità minima dal bordo superiore dell'argine non deve essere inferiore a 7 metri (misurati perpendicolarmente alla linea di bordo) salve oggettive impossibilità. Inoltre la realizzazione e la manutenzione delle fasce di protezione riparia è fortemente incentivata.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale. In linea con la legislazione regionale e con gli orientamenti emergenti a livello nazionale per la pianificazione territoriale, il PTCP è configurato non già come una gabbia vincolistica ma come un sistema coordinato di "regole condivise", aperto al dialogo con gli altri strumenti della *governance* territoriale, alla partecipazione e alla interazione interistituzionale. In questo senso le regole del Piano esprimono nei confronti dei Comuni e dei loro Piani essenzialmente delle indicazioni aperte e sufficientemente flessibili da consentire loro di esercitare la propria autonomia, traducendole in disposizioni operative. Il Piano contiene anche una serie di "indirizzi" e "direttive" che permettono di orientare le scelte di governo. Il PTCP assume i contenuti previsti dall'art. 22 della L.R. 11/2004, nonché dalle ulteriori norme di legge statale e regionale che attribuiscono compiti alla pianificazione provinciale e precisa gli obiettivi e gli indirizzi fondamentali per lo sviluppo dell'assetto del territorio ai quali gli strumenti di pianificazione comunale (PAT, PATI e PI) devono conformarsi (art. 8 NTA). Il Piano delinea le strategie che riassumono gli orientamenti di governo del territorio di lungo periodo e di larga scala ed individua i seguenti macro-obiettivi, di interesse per il PFVP:

- Valorizzare e riqualificare il sistema insediativo limitando il processo di diffusione e recuperando fattori di identità paesaggistica locale;
- Promuovere la difesa degli spazi agricoli e l'evoluzione colturale verso produzioni di qualità sostenibile;
- Attivare politiche per un territorio sicuro, considerando la Provincia un laboratorio per soluzioni sperimentali di ripristino della sicurezza ambientale;
- Qualità ambientale attraverso una diffusa permeabilità del territorio e efficaci reti ecologiche nei tratti di massima frammentazione e interferenza antropica;
- Valorizzare il sistema turistico ridisegnando l'attività e i luoghi turistici come parte del sistema insediativo e produttivo locale;
- Promuovere il sistema economico valorizzando il legame tra territorio e produzione, politica di pieno utilizzo e ottimizzazione delle aree esistenti.

Di seguito si riportano invece i principali temi e contenuti di interesse per il PFV:

Elemento / tema	Riferimento	Principali contenuti
Sistema delle aree di interesse ambientale	Art. 19 NTA	Il territorio provinciale è caratterizzato dalla presenza di numerose aree di interesse naturalistico, alcune delle quali, anche in attuazione delle direttive UE, individuate dalla Regione Veneto, sottoposte a tutela e assoggettate a gestione. Il PTCP, nel fare proprie le disposizioni della pianificazione sovraordinata e per dare applicazione alle vigenti normative, definisce i seguenti obiettivi generali da perseguire in riferimento a dette aree: - favorire la tutela e il rafforzamento della biodiversità;

Elemento / tema	Riferimento	Principali contenuti
		- integrare le aree nel sistema reticolare ambientale
Fasce di tutela dei corsi d'acqua	Art. 25 NTA	Il PTCP riconosce i principali corsi d'acqua "segni ordinatori del paesaggio" e fissa una fascia di 150 m dal limite demaniale per i principali corsi d'acqua e di 20 m per quelli minori all'interno delle quali i PAT/PATI devono individuare specifiche disposizioni per la realizzazione di impianti, infrastrutture e insediamenti civili e produttivi(art. 25, comma 6 delle NTA del Piano). Di particolare interesse ai fini del presente studio è l'indicazione relativa alla valorizzazione naturalistica e fruitivi di dette fasce mediante la predisposizione di percorsi, punti di osservazione, etc. oltre che la valorizzazione dei sistemi fluviali promuovendo l'eliminazione degli elementi detrattori e incentivando l'incremento della naturalità anche mediante azioni di perequazione e compensazione in connessione con interventi di riqualificazione insediativa e infrastrutturale.
Rete Ecologica	Art. 28 NTA	Il PTCP assume l'obiettivo prioritario della conservazione della biodiversità presente nel territorio provinciale, individuando, quale azione strategica di livello sovracomunale per lo sviluppo degli ecosistemi, il progetto delle Reti ecologiche, in coerenza col progetto della Rete Ecologica Regionale (REV). Con l' indicazione dello schema della rete ecologica (art. 28 NTA e Tav. 3 del Piano) il PTCP persegue inoltre l'obiettivo, tra gli altri, di integrare e ampliare il patrimonio ambientale e naturalistico favorire la conservazione della biodiversità e il rafforzamento del sistema ecologico con l'eliminazione o la riduzione della frammentazione e dell'insularizzazione degli habitat. Risultano di particolare interesse le Direttive dell'art. 28: I Comuni recepiscono e dettagliano lo schema della Rete ecologica di Area vasta e la rete ecologica provinciale.
Elementi di Rilevanza ecologica	Art. 29 NTA	Il Piano inoltre individua nell'ambito territoriale interessato dal PATI elementi arboreo/arbustivi lineari e vegetazione arboreo/arbustiva perifluviale di rilevanza ecologica per i quali dispone che i PAT/PATI definiscano apposite disposizioni di valorizzazione (art. 29 NTA).
Territorio rurale	Art. 36 NTA	Sviluppo attività rurali e miglioramento dei loro effetti ambientali. Il PTCP indica l'obiettivo del riequilibrio delle aree rurali nelle relazioni con il sistema insediativo e infrastrutturale riducendo la frammentazione e la compromissione della qualità ambientale del territorio rurale.
Patrimonio agroforestale e agricoltura specializzata	Art. 38 NTA	Il PTCP, ai fini della valorizzazione delle attività agricole ed agroalimentari, nel rispetto delle vocazioni agronomiche, della presenza di imprese agricole e agroalimentari dinamiche sviluppate, per i diversi contesti del territorio provinciale esplicita gli obiettivi di seguito indicati: salvaguardare e promuovere le vocazioni agronomiche delle diverse aree del territorio rurale; limitare il frazionamento del territorio rurale; favorire l'integrazione dell'economica agricola con altre attività e funzioni compatibili e integrabili; eliminare i fattori di degrado ambientale, mitigare e compensare quelli residui; razionalizzare ed adeguare l'accessibilità della popolazione rurale ai servizi di pubblico interesse.
Ambiti ad alta vocazione produttiva agro-territoriali di pregio	Art. 40 NTA	Negli ambiti agro-territoriali di pregio caratterizzati da rilevanti valori ambientali e idonei, per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione, il PTCP individua l'obiettivo di valorizzare la sinergia tra qualità ambientale e qualità delle produzioni agricole alimentari come fattore di riqualificazione anche insediativa del territorio.
Corsi d'acqua e canali navigabili	Art. 57	L'art. 57 delle norme del Piano contiene direttive per i PAT/PATI, che mirano in particolare a determinare un adeguato livello di qualità ambientale e di sicurezza. Di particolare interesse è la riqualificazione dei corsi d'acqua sotto l'aspetto ambientale, urbanistico, infrastrutturale e dell'urbanizzazione.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI VERONA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Verona è lo strumento di pianificazione, programmazione e coordinamento delle politiche e degli interventi relativi alla tutela degli interessi pubblici, delle problematiche territoriali.

Inoltre il PTCP è lo strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione territoriale comunale, che si aggiunge a quelli di cui già l'amministrazione pubblica dispone, per indirizzare e coordinare le azioni, costituendo il quadro di riferimento per tutte le attività, pubbliche e private, che interessano l'assetto del territorio, gli sviluppi urbanistici, la tutela e la valorizzazione del territorio, dell'ambiente e del patrimonio storico architettonico, le infrastrutture, la difesa del suolo, l'organizzazione e l'equa distribuzione dei servizi di area vasta.

Attraverso il PTCP, la Provincia adempie al compito di promuovere e coordinare l'azione programmatoria sovra-comunale, ed ha per obiettivo, l'individuazione di politiche attive per la sostenibilità dello sviluppo.

Con delibera di Giunta n. 52 la Provincia di Verona, ha adottato il Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Tale nuovo piano che riprende in parte il lavoro già predisposto dal precedente strumento, (adottato con D.G.P. n.267 in data 21/12/2006), da ufficialmente il via alla ripresa di un iter che si era interrotto da qualche anno. Attualmente il Piano, corredato dal Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non Tecnica, è depositato presso gli uffici della provincia.

Nel documento sono stati fissati gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano, le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato, le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio. Finalità del Piano è rendere compatibili con l'ambiente le diverse azioni umane attraverso una pianificazione territoriale che sia in grado di definire in modo concreto le basi di coerenza spaziale dello sviluppo socio-economico e culturale per raggiungere i seguenti risultati:

- Privilegiare soluzioni che incrementano le possibilità economiche che producono una crescita innovativa, culturale sociale a costi ambientali ridotti non aumentando il carico di trasformazioni negative su un sistema che appare già in difficoltà;
- Rendere il sistema veronese concorrenziale e competitivo, basandosi contemporaneamente sia sulla rispondenza alle proprie vocazioni endogene, sia sulla sensibilità verso le stimolazioni e le occasioni esogene; in grado quindi di conseguire un livello di eccellenza, oltre che al suo interno, anche nel contesto regionale, interregionale, nazionale ed europeo;
- Curare il riequilibrio territoriale elaborando un modello di sviluppo che orienterà le scelte locali verso la coesione e l'equità;
- Far assumere un ruolo determinante a Verona: città e provincia di snodo;
- Organizzare e mettere a sistema la "logistica locale".

Di seguito si riportano in sintesi gli obiettivi e relative linee strategiche del Piano:

OBIETTIVI DEL PIANO	
Tema	**Linea strategica**
Territorio, ambiente ed ecosistema	L'ambiente costituisce un fattore rilevante per il conseguimento dell'obiettivo fondamentale: per la qualità della vita. La tutela, la valorizzazione, la ricostruzione e la gestione dell'ambiente comportano il perseguimento si una serie di sub-obiettivi così riassumibili: 1. Qualità del territorio in senso di sicurezza idrogeologica; 2. Qualità dell'ambiente in senso ecologico, da perseguire mediante; 3. Qualità dell'ambiente in senso paesaggistico; 4. Tutela della salute dei cittadini;
Infrastrutture	Redigere un ridisegno di integrazione tra le scelte provinciali per un trasporto di merci e persone compatibile con l'ambiente la sicurezza e l'efficienza dei servizi l'equa distribuzione di opportunità, l'incisività delle infrastrutture e dei sistemi logistici.
Insediativo produttivo, turistico e commerciale	Prevedere soluzioni per le esigenze insediative, produttive, turistiche e commerciali che perseguano la crescita in termini di sostenibilità ambientale.
Infrastrutture scolastiche e altri servizi di interesse	Rivedere la localizzazione dei servizi di rango provinciale in una prospettiva di razionalizzazione delle funzioni del territorio, riorganizzazione del trasporto delle merci e delle persone, valorizzazione ambientale.

OBIETTIVI DEL PIANO	
provinciale	
Aree di cooperazione e copianificazione intercomunale	Attuare la sussidiarietà in termini di pianificazione territoriale e promuovere la pianificazione condivisa.
Integrazione dei Sub-ambiti provinciali	Integrare nella visione generale del territorio provinciale le specificità delle diverse zone.

Il P.T.C.P. è uno strumento di pianificazione di area vasta (si colloca a livello intermedio tra il livello pianificatorio regionale e quello comunale); in linea generale, si tratta di uno strumento di pianificazione di secondo livello che indirizza, prevalentemente attraverso direttive, le scelte dei piani sotto ordinati.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale. In linea con la legislazione regionale e con gli orientamenti emergenti a livello nazionale per la pianificazione territoriale, il PTCP è configurato non già come una gabbia vincolistica ma come un sistema coordinato di "regole condivise", aperto al dialogo con gli altri strumenti della *governance* territoriale, alla partecipazione e alla interazione interistituzionale. In questo senso le regole del Piano esprimono nei confronti dei Comuni e dei loro Piani essenzialmente delle indicazioni aperte e sufficientemente flessibili da consentire loro di esercitare la propria autonomia, traducendole in disposizioni operative. Il Piano contiene anche una serie di "indirizzi" e "direttive" che permettono di orientare le scelte di governo. Il PTCP assume i contenuti previsti dall'art. 22 della L.R. 11/2004, nonché dalle ulteriori norme di legge statale e regionale che attribuiscono compiti alla pianificazione provinciale e precisa gli obiettivi e gli indirizzi fondamentali per lo sviluppo dell'assetto del territorio ai quali gli strumenti di pianificazione comunale (PAT, PATI e PI) devono conformarsi (art. 8 NTA). Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza è un progetto di azione collettiva che costituisce atto di pianificazione, programmazione e coordinamento delle politiche e degli interventi relativi alla tutela di tutti gli interessi pubblici, in cui la natura delle problematiche territoriali e sociali richiedano un'azione che travalica la singola competenza comunale.

Il Piano individua i seguenti macro-obiettivi di interesse per il PFV:

- Valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura in campo culturale, ambientale, paesistico, economico e turistico;
- Riequilibrio ecologico e difesa della biodiversità;
- Difesa del suolo (riassetto idrogeologico, disciplina attività di cava e prevenzione inquinamento);
- Sviluppo turistico.

Di seguito si riportano invece i principali temi e contenuti di interesse per il PFV:

Elemento / tema	Riferimento	Principali contenuti
Discariche	Art. 12	Il Piano individua i siti di discarica dove dovranno essere attuate misure per la verifica del rischio ambientale e igienico-sanitario derivante dalla presenza dei rifiuti storicamente depositati ai sensi della normativa vigente.
Cave	Art. 13	Il Piano individua gli ambiti di cava e incentiva il riuso dei siti estrattivi e la coltivazione in sotterraneo delle miniere e delle cave tenuto conto dei contrapposti interessi pubblici coinvolti anche in relazione ai vincoli posti a tutela delle aree del soprassuolo e dell'ambiente.
Salvaguardia e valorizzazione del sistema agro-forestale	Artt. 16 - 26	Il Piano, nelle sue direttive per la formazione dei PAT e dei PI, incentiva il ripristino degli spazi aperti e infraperti afferenti a zone boscate e la conservazione degli ambienti seminaturali quali prati, ex-coltivi, pascoli di media e alta montagna, al fine di garantire, il mantenimento e l'incremento della biodiversità e la manutenzione del territorio attraverso una gestione tradizionale a salvaguardia delle caratteristiche

Elemento / tema	Riferimento	Principali contenuti
		storiche del paesaggio agro - forestale. Similarmente i Piani sotto-ordinati dovranno adottare idonee misure per l'imboschimento di territori agricoli di pianura e per il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali.
Risorse naturali	Artt. 35-37	Il Piano fornisce direttive di conservazione, salvaguardia e gestione delle principali risorse naturali (ambiti naturalistici, aree umide, corsi d'acqua), risorgive ed aree verdi periurbane.
Rete ecologica	Art. 38	La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, ed è costituita prioritariamente da: area nucleo, stepping stones, corridoi, (principali, secondari e buffer zones) e restoration area. Per ciascuno di questi elementi vengono fornite delle direttive per il loro potenziamento e/o conservazione.
Aree agricole di pregio paesaggistico	Art. 55	Il PTCP indica come sistemazioni agrarie di pregio paesaggistico i seguenti tematismi: terrazzamenti, ulivi e ciliegi, aree umide, marcite, piantate, prati stabili. Per ciascuno di questi elementi vengono fornite delle direttive per la conservazione e la gestione.
Territori montani	Artt. 80 - 87	Il PTCP individua il sistema delle montagne vicentine e fornisce delle direttive per la formazione dei PAT e PI tese a valorizzare il "sistema montagna" nel suo insieme (ruralità, edifici di pregio risorse forestali, malghe, rigugi e bivacchi e mobilità sostenibile).

6 ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PFV

In questo capitolo si andrà ad analizzare la coerenza tra gli obiettivi del PFV, con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata.

6.1 OBIETTIVI DEL PFV ESPRESSI NELLA PROPOSTA DI RELAZIONE AL PIANO FAUNISTICO - VENATORIO

Nell'Allegato A alla D.G.R. n. 46 del 19 gennaio 2018 *"Obiettivi prioritari (OP) per la predisposizione della proposta di PFVR"* e nell'Allegato B *"Documento Preliminare di Indirizzo – Linee guida, criteri per l'elaborazione e contenuti del PFVR – Piano Faunistico Venatorio Regionale"* sono stati individuati i seguenti obiettivi per il Piano Faunistico Venatorio Regionale:

OBIETTIVI GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE FAUNISTICO VENATORIA 2019 - 2024	
OP_01	Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali. Le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione e il ripristino degli ambienti naturali e seminaturali.
OP _ 02	Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente.
OP _ 03	Pervenire ad un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e ad una riduzione dei contingenti di selvaggina immessi sul territorio provenienti da allevamento e comunque dall'estero.
OP _ 04	Salvaguardare il naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e la stabilizzazione nel medio-lungo periodo di metapopolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei potenziali conflitti con le attività antropiche, nonchè il coordinamento a livello intra ed extraregionale delle attività di gestione e monitoraggio.
OP _ 05	Ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta pianificazione territoriale tenuto conto delle vocazionalità faunistiche e delle vulnerabilità del territorio e delle produzioni, favorendo lo strumento della prevenzione.
OP _ 06	Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con la salvaguardia delle biocenosi, con la presenza delle specie autoctone e con le attività antropiche, in attuazione del Regolamento (UE) n. 1143/2014 e attraverso l'attuazione di programmi coordinati a valenza regionale, in prosecuzione di quanto già realizzato per nutria e cinghiale
OP _ 07	Gestione degli ungulati; per le specie autoctone, pervenire a densità e distribuzione territoriale delle popolazioni compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con le biocenosi, valorizzando il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e l'equilibrio numerico fra le diverse classi di età delle popolazioni oggetto di prelievo nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie; per le specie alloctone o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni esistenti negli ambiti territoriali di presenza e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi; eradicazione dei nuclei presenti in contesti del tutto estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali
OP _ 08	Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali, dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, di tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso: a. standardizzazione e informatizzazione dei sistemi di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise; b. uniformità delle metodologie di raccolta dati; c. responsabilizzazione e "crescita culturale" delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale, ai fini del miglioramento della qualità dei dati; d. riconoscimento e valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali svolte a titolo volontaristico al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale, e tra queste inanellamento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio
OP _ 09	Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, ponendo attenzione al riconoscimento della proprietà privata e alle attività economiche e socio-culturali in ambito agro-silvo-pastorale che manifestano livelli di criticità nella compatibilità con l'attività venatoria
OP _ 10	Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali in materia di prelievo venatorio tra gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie – Afv e agri-turistico-venatorie - Aatv) e gestione programmata (Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale
OP _ 11	Definire, anche in riferimento all'attuale fase di riordino conseguente alla riforma del livello amministrativo provinciale a seguito della L. n. 56/2014, una proposta di modello organizzativo e gestionale che tenga conto delle specificità di processi e procedimenti gestionali ed amministrativi che devono trovare collocazione ad un livello (centrale o periferico) adeguato in termini di efficienza ed efficacia, anche in riferimento ad un orizzonte temporale di attività quale è quello che caratterizza il PFVR che consente, ove necessario, l'adozione di integrazioni e miglioramenti, sia puntuali che complessivi, nell'ambito di quanto prevede il comma 6 dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993; in tal senso, la individuazione di un idoneo riferimento gestionale, centrale o allocato sul territorio di riferimento, assume ruolo e rilevanza in riferimento agli aspetti sociali connessi all'attività di gestione faunistica di prelievo venatorio, in risposta alle attese che provengono dal territorio stesso,

perseguendo l'attenuazione o la rimozione di possibili conflittualità a livello locale

6.2 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE SOCIALE ED ECONOMICA

Accogliendo le osservazioni pervenute dalla Provincia Autonoma di Trento oltreché dall'Arpa del Veneto, si è ritenuto opportuno riconsiderare gli obiettivi / criteri di sostenibilità alla luce della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (approvata nel dicembre 2017), che ha declinato gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Nell'ambito di questo processo di revisione sono stati presi in considerazione esclusivamente i criteri più pertinenti con il campo di applicazione del PFVR, nell'ottica della valutazione ambientale, come di seguito riportati:

1. Impiegare le risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
2. Arrestare la perdita di Biodiversità
3. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
4. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
5. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
6. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
7. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
8. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

L'utilizzo degli altri obiettivi / criteri precedentemente inseriti, seppur condivisibili nel loro complesso, non appaiono determinanti nei campi di applicazione del piano in esame. Si ricorda inoltre che in sede di consultazione preliminare è emersa la necessità di approfondire unicamente le tematiche di interesse al fine di non appesantire la trattazione con informazioni non rilevanti.

Dal momento che le risorse finanziarie disponibili sono in una fase apparentemente irreversibile di contrazione, si pone la necessità di meglio definire su quali e quante risorse agire. Il criterio indispensabile da seguire al fine di meglio rispondere alle esigenze e alle necessità è quello della sostenibilità economica, strettamente legato alla razionalizzazione degli investimenti.

Il Piano Faunistico si è posto quindi una serie di obiettivi. Tra gli obiettivi significativo è l'obiettivo n. 5 (**OBIETTIVO 5**) " ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta pianificazione territoriale, tenuto conto delle vocazionalità faunistiche e delle vulnerabilità ambientali e delle produzioni agricole, favorendo lo strumento della prevenzione (**RIDUZIONE DANNI**).

Il Piano Faunistico Venatorio, come azioni di piano, si prefigge la:

- **La riduzione in termini assoluti dei danni all'agricoltura**
    1. Ferma restando la non ammissibilità a contribuzione di danni all'interno di Z.R.C qualora non sono state messe in atto idonee misure di prevenzione, prevede di potenziare l'accesso alle misure di prevenzione stesse (PSR);
    2. Il Piano regionale verifica ex-ante che l'individuazione delle ZRC da parte dei piani provinciali risponda ai criteri individuati dal DPI in materia di danni;
    3. Verifica puntuale in corso di pianificazione dell'andamento dei danni causati da selvaggina stanziale all'interno delle ZRC, con possibilità di revoca delle stesse in corso di pianificazione;
    4. Rimando a piani regionali di coordinamento per il controllo delle specie faunistiche che causano danni all'agricoltura (corvidi; cinghiali; cormorani);

Gli obiettivi n. 2, 3, 4, 5, 6, 9 e 10 costituiscono inoltre in particolare gli obiettivi di sostenibilità economica e sociale della pianificazione faunistico venatoria in Veneto.

L'Obiettivo 10 (**OBIETTIVO 10**) infine è quello di promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali tra la gestione privatistica della caccia (Aziende faunistico-

venatorie e agro-turistico-venatorie) e gestione programmata (Ambiti territoriali di caccia), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale. (**RAPPORTO GESTIONE PRIVATISTICA/PROGRAMMATA**).

6.3 COERENZA TRA OBIETTIVI DI PIANO E CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Di seguito si riporta la matrice di coerenza in cui si evidenziano sinotticamente le relazioni esistenti fra i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del Piano Faunistico-Venatorio espressi nel Documento Preliminare di Indirizzo già presentati nel Rapporto Preliminare:

criteri per la sostenibilità	Descrizione	Obiettivi di sostenibilità del Piano
1 **Impiegare le risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione**	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.	**OP n. 2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente** **OP n. 3. Pervenire ad un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e ad una riduzione dei contingenti di selvaggina immessi sul territorio provenienti da allevamento e comunque dall'estero** **OP n. 4. Individuare, definire e strutturare modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e della stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei conflitti, effettivi e anche potenziali, con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio**
2 **Arrestare la perdita di Biodiversità**	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) prima ed SDGs 2030 poi, affermano che la Biodiversità presente sul nostro pianeta sia un bene da preservare anche per le generazione future, poi costituiscono quel patrimonio di conoscenza e risorse di cui l'intera umanità presente e futura dovrebbe avere uguale opportunità di usufruire.	**OP n. 1. Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive "Uccelli" e "Habitat", in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali; le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione e il ripristino di idonei ambienti naturali e semi-naturali** **OP n. 3. Pervenire ad un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e ad una riduzione dei contingenti di selvaggina immessi sul territorio provenienti da allevamento e comunque dall'estero.** **OP n. 4. Individuare, definire e strutturare modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e della stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei conflitti, effettivi e anche potenziali, con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio** **OP n. 6. Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con la salvaguardia delle biocenosi, con la presenza delle specie autoctone e con le attività antropiche, in attuazione del Regolamento (UE) n. 1143/2014 e attraverso l'attuazione di programmi coordinati a valenza regionale, in prosecuzione di quanto già realizzato per nutria e cinghiale** **OP n. 7. Gestione degli ungulati; per le specie autoctone, pervenire a densità e distribuzione territoriale delle popolazioni compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con le biocenosi, valorizzando il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e l'equilibrio numerico fra le**

		diverse classi di età delle popolazioni oggetto di prelievo nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie; per le specie alloctone o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni esistenti negli ambiti territoriali di presenza e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi; eradicazione dei nuclei presenti in contesti del tutto estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali OP n. 8. Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali, dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, di tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso: a. standardizzazione e informatizzazione dei sistemi di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise; b. uniformità delle metodologie di raccolta dati; c. responsabilizzazione e "crescita culturale" delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale, ai fini del miglioramento della qualità dei dati; d. riconoscimento e valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali svolte a titolo volontaristico al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale, e tra queste inanellamento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio
3 **Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi**	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale.	OP n. 1. Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive "Uccelli" e "Habitat", in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali; le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione e il ripristino di idonei ambienti naturali e semi-naturali OP n. 4. Individuare, definire e strutturare modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e della stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei conflitti, effettivi e anche potenziali, con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio OP n. 6.Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con la salvaguardia delle biocenosi, con la presenza delle specie autoctone e con le attività antropiche, in attuazione del Regolamento (UE) n. 1143/2014 e attraverso l'attuazione di programmi coordinati a valenza regionale, in prosecuzione di quanto già realizzato per nutria e cinghiale OP n. 7. Gestione degli ungulati; per le specie autoctone, pervenire a densità e distribuzione territoriale delle popolazioni compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con le biocenosi, valorizzando il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e l'equilibrio numerico fra le diverse classi di età delle popolazioni oggetto di prelievo nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie; per le specie alloctone o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni esistenti negli ambiti territoriali di presenza e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi; eradicazione dei nuclei presenti in contesti del tutto estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali OP n. 10. Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte

		gestionali in materia di prelievo venatorio tra gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie – Afv e agri-turistico-venatorie - Aatv) e gestione programmata (Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale
4 **Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche**	Il suolo e le acque sono risorse naturali non rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate	**OP n. 2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente (RICONDUCIBILE AI CRITERI 2 E 6 DI SOSTENIBILITA');**
5 **Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali**	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.	**OP n. 2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente** **OP n. 5. Ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta azione di pianificazione prima e di gestione poi, che tenga conto delle vulnerabilità ambientali, delle vocazionalità faunistiche e delle caratteristiche peculiari delle singole produzioni agricole, agro-alimentari, zootecniche e silvo-pastorali, promuovendo l'accesso ed il ricorso a misure di prevenzione** **OP n. 11. Definire, anche in riferimento all'attuale fase di riordino conseguente alla riforma del livello amministrativo provinciale a seguito della L. n. 56/2014, una proposta di modello organizzativo e gestionale che tenga conto delle specificità di processi e procedimenti gestionali ed amministrativi che devono trovare collocazione ad un livello (centrale o periferico) adeguato in termini di efficienza ed efficacia, anche in riferimento ad un orizzonte temporale di attività quale è quello che caratterizza il PFVR che consente, ove necessario, l'adozione di integrazioni e miglioramenti, sia puntuali che complessivi, nell'ambito di quanto prevede il comma 6 dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993; in tal senso, la individuazione di un idoneo riferimento gestionale, centrale o allocato sul territorio di riferimento, assume ruolo e rilevanza in riferimento agli aspetti sociali connessi all'attività di gestione faunistica di prelievo venatorio, in risposta alle attese che provengono dal territorio stesso, perseguendo l'attenuazione o la rimozione di possibili conflittualità a livello locale**
6 **Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale**	Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi.	**OP n. 5. Ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta azione di pianificazione prima e di gestione poi, che tenga conto delle vulnerabilità ambientali, delle vocazionalità faunistiche e delle caratteristiche peculiari delle singole produzioni agricole, agro-alimentari, zootecniche e silvo-pastorali, promuovendo l'accesso ed il ricorso a misure di prevenzione** **OP n. 6.Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con la salvaguardia delle biocenosi, con la presenza delle specie autoctone e con le attività antropiche, in attuazione del Regolamento (UE) n. 1143/2014 e attraverso l'attuazione di programmi coordinati a valenza regionale, in prosecuzione di quanto già realizzato per nutria e cinghiale** **OP n. 7. Gestione degli ungulati; per le specie autoctone, pervenire a densità e distribuzione territoriale delle popolazioni compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con le biocenosi, valorizzando il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il**

		miglioramento qualitativo e l'equilibrio numerico fra le diverse classi di età delle popolazioni oggetto di prelievo nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie; per le specie alloctone o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni esistenti negli ambiti territoriali di presenza e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi; eradicazione dei nuclei presenti in contesti del tutto estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali **OP n. 9. Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, ponendo attenzione al riconoscimento della proprietà privata e alle attività economiche e socio-culturali in ambito agro-silvo-pastorale che manifestano livelli di criticità nella compatibilità con l'attività venatoria**
7 **Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale**	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.	**OP n. 4. Individuare, definire e strutturare modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e della stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei conflitti, effettivi e anche potenziali, con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio** **OP n. 5. Ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta azione di pianificazione prima e di gestione poi, che tenga conto delle vulnerabilità ambientali, delle vocazionalità faunistiche e delle caratteristiche peculiari delle singole produzioni agricole, agro-alimentari, zootecniche e silvo-pastorali, promuovendo l'accesso ed il ricorso a misure di prevenzione** **OP n. 8. Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali, dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, di tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso: a. standardizzazione e informatizzazione dei sistemi di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise; b. uniformità delle metodologie di raccolta dati; c. responsabilizzazione e "crescita culturale" delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale, ai fini del miglioramento della qualità dei dati; d. riconoscimento e valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali svolte a titolo volontaristico al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale, e tra queste inanellamento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio** **OP n. 9. Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, ponendo attenzione al riconoscimento della proprietà privata e alle attività economiche e socio-culturali in ambito agro-silvo-pastorale che manifestano livelli di criticità nella compatibilità con l'attività venatoria**
8 **Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile**	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio	**OP n. 4. Individuare, definire e strutturare modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e della stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei conflitti, effettivi e anche potenziali, con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio** **OP n. 8. Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle**

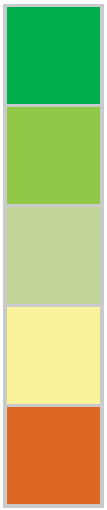
	coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.	**componenti faunistiche regionali, dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, di tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso: a. standardizzazione e informatizzazione dei sistemi di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise; b. uniformità delle metodologie di raccolta dati; c. responsabilizzazione e "crescita culturale" delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale, ai fini del miglioramento della qualità dei dati; d. riconoscimento e valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali svolte a titolo volontaristico al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale, e tra queste inanellamento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio** **OP n. 9. Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, ponendo attenzione al riconoscimento della proprietà privata e alle attività economiche e socio-culturali in ambito agro-silvo-pastorale che manifestano livelli di criticità nella compatibilità con l'attività venatoria** **OP n. 10. Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali in materia di prelievo venatorio tra gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie – Afv e agri-turistico-venatorie - Aatv) e gestione programmata (Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale**

Di seguito si riporta la matrice di coerenza in cui si evidenziano sinotticamente le relazioni di coerenza esistenti fra i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del Piano Faunistico-Venatorio espressi nella proposta di relazione al piano faunistico – venatorio.

Criteri di Sostenibilità Ambientale	Obiettivi del Documento Preliminare di Indirizzo										
	O.P 1	O.P 2	O.P 3	O.P 4	O.P 5	O.P 6	O.P 7	O.P 8	O.P 9	O.P 10	O.P 11
1.Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione		x	x	x							
2. Arrestare la perdita di Biodiversità	x		x	x		x	x	x			
3.Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi.	x			x		x	x			x	x
4.Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche.		x									x
5.Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali.		x			x						x
6.Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale.					x	x	x		x		
7.Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale.				x	x			x	x		
8.Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile				x				x	x	x	x
Legenda: X = COERENZA - casella vuota = NON PERTINENTE											

6.4 COERENZA TRA OBIETTIVI DI PIANO E PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Viene riportata di seguito l'analisi di coerenza esterna tra obiettivi di piano e pianificazione regionale ed interregionale. A tal fine sono stati elaborati diversi giudizi di coerenza tra gli obiettivi del PFV e i contenuti e gli obiettivi della pianificazione sovraordinata esaminata al cap. 5. Il giudizio di coerenza fa riferimento alla seguente legenda:



La pianificazione sovraordinata contiene obiettivi e indirizzi che perseguono analoghe finalità rispetto a quelli del PFVR

Gli obiettivi e i contenuti della pianificazione sovraordinata risultano coerenti con quelli del PFVR, in quanto pur perseguendo finalità differenti contribuiscono al raggiungimento delle finalità del PFVR

Non si rilevano incoerenze tra gli obiettivi e le indicazioni della Pianificazione Sovraordinata e il PFVR oggetto di valutazione

In fase attuativa è necessario che vengano considerate le previsioni dettate dalla Pianificazione Sovraordinata al fine di garantire la necessaria coerenza

Si rileva incoerenza nelle finalità e nelle azioni di PFVR rispetto a quanto indicato dallo strumento di pianificazione sovraordinata

			OBIETTIVI										
			OB_01	OB_02	OB_03	OB_04	OB_05	OB_06	OB_07	OB_08	OB_09	OB_10	OB_11
Coerenza esterna													
PIANIFICAZIONE REGIONALE	P_01	Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC) [variante parziale numero 1 del PTRC, con valenza paesaggistica, adottata con DGR 427/2013]											
	P_02	Piani d'Area											
	P_03	Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito "Arco Costiero Adriatico dal Po al Piave" [adottati con D.D.R. n. 40 del 25.09.2012 il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare al											
	P_04	Piano Direttore 2000											
	P_05	Piano Neve [approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 217/2013]											
	P_06	Piano di Tutela delle Acque [approvato con D.C.R. n. 107 del 5/11/2009]											
	P_07	Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali [Delibera del Comitato Istituzionale n. 3/32016]											
	P_08	Piani di Assetto Idrogeologico											
	P_09	Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (PGRA) [approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 3/32016]											
	P_10	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera [aggiornamento approvato con Deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016]											
	P_11	Piano Regionale dei Trasporti [dottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1671 del 5 luglio 2005]											
	P_12	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali [approvato con D.C.R. n. 30 del 29/04/2015]											
	P_12	Piano Regionale delle Attività di Pianificazione e Gestione Forestale [Approvato con D.G.R. n. 2734 del 24.12.12]											
STRUMENTI PROGRAMMATICI	S_01	Programma di Sviluppo Rurale del Veneto 2014 – 2020 [approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 947 del 28 luglio 2015]											
	S_02	PRUSST "Riviera del Brenta"											

			OBIETTIVI										
			OB_01	OB_02	OB_03	OB_04	OB_05	OB_06	OB_07	OB_08	OB_09	OB_10	OB_11
Coerenza esterna													
PIANI AMBIENTALI E DEI PARCHI	S_01	Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi											
	S_02	Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei											
	S_03	Piano del Parco del Delta del Po											
	S_04	Piano Ambientale del Fiume Sile											
	S_05	Piano del Parco Regionale dei Monti Lessini											
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI LIVELLO PROVINCIALE	S_01	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Belluno											
	S_02	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Padova											
	S_03	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Rovigo											
	S_04	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso											
	S_05	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Venezia											
	S_06	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Verona											
	S_07	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza											

Considerazioni relative alla analisi di coerenza

L'analisi effettuata ha permesso di verificare l'assenza di incoerenze con quanto individuato, sia a livello di obiettivi che di strategie di piano, dalla pianificazione sovraordinata. E' soprattutto rispetto all'obiettivo OB_01 "*Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali. Le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione e il ripristino degli ambienti naturali e seminaturali*" che si rileva un buon livello di coerenza: la totalità dei piani territoriali promuove infatti la valorizzazione e conservazione degli ambienti di interesse naturalistico e degli habitat, compresi quelli individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli. Rispetto a tale obiettivo si rileva coerenza anche con strumenti di pianificazione di settore riferiti a temi di tutela ambientale (Piano di Tutela delle Acque, etc.) in quanto comunque agenti sulla matrice ambientale. Potenziali incoerenze sono state individuate unicamente con riferimento al Piano Neve (in particolare per la definizione del "dominio sciabile") e al Piano Regionale dei Trasporti limitatamente alle previsioni di nuove infrastrutture viabilistiche che potrebbero

interferire con la fauna selvatica: rispetto a tali strumenti la coerenza si demanda quindi alla successiva fase attuativa.

7 LO SCENARIO 0

L'analisi delle diverse componenti ambientali (riportata al cap. 4), , e l'analisi del Quadro di Riferimento Programmatico (cap. 5) permettono di avere un quadro sufficientemente esaustivo dei fattori di criticità/vulnerabilità presenti sul territorio e degli elementi di pregio da tutelare. In base alle conoscenze acquisite in fase di analisi è inoltre possibile individuare la probabile evoluzione del territorio in relazione alle dinamiche in atto, in assenza di progetto di Piano (ovvero descrivere lo Scenario Zero di riferimento). Ciò fornisce ai progettisti e ai tecnici incaricati della VAS una base di partenza su cui costruire e valutare le trasformazioni territoriali. L'ipotesi "Zero", il "non fare", assume infatti il ruolo di "grandezza di confronto".

Nello specifico in assenza dell'attuazione delle modifiche e aggiornamenti presenti nel nuovo PFV verrebbero meno alcune importante variazioni che disciplinano la caccia e gli istituti faunistico – venatori sul territorio.

In assenza dell'attuazione del nuovo Piano Faunistico-Venatorio verrebbe meno sia la regolamentazione e la programmazione, in maniera coerente con gli obiettivi di sostenibilità, dell'attività venatoria.

Il Piano inoltre è strumento fondamentale per le attività di monitoraggio periodico di alcuni elementi faunistici, che, in assenza di Piano, non verrebbero monitorati al di fuori di aree che non ricadono sotto la supervisione di altri enti gestori (Parchi e Siti Natura 2000).

La periodica revisione degli istituti faunistici perderebbe totalmente la sua funzione; in mancanza infatti di una attenta revisione non si andrebbe incontro alle esigenze indotte dai cambiamenti territoriali e di uso del suolo con il conseguante rischio di perdita delle caratteristiche di vocazionalità per la fauna selvatica.

In assenza di piano risulterebbero incontrollati i fenomeni di interazione tra danni provocati dalla fauna selvatica e attività antropiche. La definizione di attenti criteri di risarcimento danni alle produzioni agricole, tramite il coinvolgimento di Enti di settore, tenderà ad attenuare possibili tensioni altrimenti non controllabili che potrebbero indurre notevoli danni alla fauna selvatica stessa come comunemente accaduto in contesti simili.

Un'ulteriore conseguenza della mancata attuazione del Piano, riguarda l'estensione e la collocazione sul territorio degli habitat vocazionali per le specie di interesse venatorio e, più in generale, per la fauna selvatica. La Regione Veneto visti i mutamenti avvenuti negli ultimi 30 anni possiede un tasso di urbanizzazione assai elevato se confrontato con altre regioni d'Italia e del Nord. Il consumo di suolo ha nel tempo indotto una riduzione dell'estensione degli habitat naturali e seminaturali vocazionali per le specie animali in genere, comprese quelle di interesse venatorio; così come un'interruzione delle aree di connettività ecologica mediante barriere trofiche difficilmente oltrepassabili.

La frammentazione dell'ecosistema, alla quale corrisponde una perdita di estensione degli habitat naturali e una condizione di isolamento delle popolazioni all'interno dei frammenti residui, può essere un fenomeno che, in assenza di pianificazione territoriale può portare ad isolamento delle popolazioni con tendenza alla deriva genetica (stadio ultimo). La pianificazione faunistico - venatoria può, anche in questo ambito, svolgere un ruolo importante nel limitare l'ulteriore frammentazione degli ecosistemi naturali residui, prevedendo azioni volte alla conservazione degli habitat e al miglioramento ambientale.

La salvaguardia di habitat naturali e l'aumento/miglioramento delle connessioni tra i nodi della rete ecologica è obbiettivo prioritario del PFVR. L'assenza di pianificazione indurrebbe fenomeni di frammentazione delle *patch* territoriali ed isolamento delle popolazioni destrutturando il modello *source – sink* (Battisti 2004; Monacci et al. 2012).

8 LA CONSULTAZIONE, L' APPORTO PARTECIPATIVO E L'INFORMAZIONE

Sul Rapporto Ambientale e sul PFVR 2019 - 2024 verranno successivamente avviate le attività previste dalla normativa vigente in materia.

9 IL PROGETTO DI PFVR

Con la L. R. n. 27/2017, la Regione del Veneto ha definito un unico livello di pianificazione, ovvero quello regionale.

Oltre a ciò, in ragione della volontà di valorizzare un percorso ed un patrimonio di analisi e proposte pianificatorie che hanno portato perlomeno all'adozione per il PFVR 2014-2019 se non alla vera e propria approvazione per i PFVP 2014-2019, per tutti con parere positivo in sede VAS, la stessa L. R. n. 27/2017 comprende anche una specifica norma transitoria (articolo 11) che assegna alla Giunta regionale la facoltà di implementare, nelle nuove proposte pianificatorie, i contenuti ritenuti utili a partire dai PFVP 2014-2019 approvati e con esito positivo della procedura VAS. In tal modo l'unico livello di pianificazione regionale continua a comprendere e implementare, in stretta e sinergica condivisione, le tematiche rilevanti del livello provinciale, con particolare riferimento a quelle di maggiore rilievo (solo per citarne una a titolo di esempio, la Zona Faunistica delle Alpi).

A conferma del ruolo e del rilievo che assume, sia a fini pianificatori che a livello gestionale, il tema del riordino di ruoli, competenze e attribuzioni e della necessità di ridisegnare processi e percorsi tra il livello centrale e quello periferico, si evidenzia come ciò costituisce uno degli Obiettivi Prioritari (OP) aventi rilevanza a fini VAS, andando ad implementare, tramite la DGR n. 46/2018, i precedenti n. 10 Obiettivi Prioritari di cui alla precedente DGR n. 1718/2012 con un ulteriore OP n. 11, dando atto che, con la medesima DGR n. 46/2018, i medesimi n. 10 Obiettivi Prioritari sono stati oggetto di una puntuale revisione ed adeguamento.

Ai fini di un puntuale adeguamento al nuovo assetto strutturale e procedimentale in materia di pianificazione faunistico-venatoria, con la medesima DGR N. 46/2018 sono state abrogate le DGR n. 792/2011 e n. 834/2011, riconducendo in tal modo anche il PFVR nell'ambito dell'ordinario percorso VAS come disciplinato dall'allegato A della DGR n. 791/2009.

Nel presente capitolo si riporterà in sintesi quanto definito dal Piano Faunistico Venatorio 2019-2024 della Regione Veneto, trattando gli aspetti connessi alla pianificazione del territorio in relazione agli obiettivi di Piano.

Allo stato attuale di seguito viene riportato quanto contenuto nella DGR 1099 del 31.07.2018 e suoi allegati, in base alla quale vengono adottati, in via preliminare, gli elaborati base costituenti la proposta di PFVR.

Successivamente dovrà essere aggiornato con i contenuti del PFVR nella versione definitiva.

9.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

9.1.1 Zona Faunistica Delle Alpi (ZFA)

In ordine all'implementazione, nella proposta di PFVR 2019-2024, delle proposte pianificatorie avanzate dalle Province territorialmente interessate (e quindi in applicazione della norma transitoria di cui all'articolo 11 della L. R. 27/2017), ed in riferimento, in particolare, alle pertinenti disposizioni di cui all'articolo 23, comma 2 della L. R. n. 50/1993, il confine della Zona Faunistica delle Alpi (ZFA), riportato nella Cartografia (Allegato "B" alla proposta di PFVR 2019-2024), viene individuato e fissato come segue:

Provincia di Belluno: l'intero territorio provinciale è ricompreso nella ZFA;

Provincia di Treviso: viene accolta la proposta provinciale di mantenere invariato il limite meridionale della Zona Faunistica delle Alpi, attestandosi sul sedime della Strada Provinciale n. 248, dal confine amministrativo provinciale verso ovest in comune di San Zenone degli Ezzelini fino alla confluenza con la Strada Statale n. 13 Pontebbana in comune di Nervesa della Battaglia e da qui, continuando sulla stessa arteria, corre fino al confine amministrativo verso est in comune di Cordignano. Rispetto ai criteri vegetazionali e faunistici a supporto della definizione della ZFA, di cui al capitolo 2 della parte Quarta del DPI, il limite della ZFA così individuato in provincia di Treviso si mantiene più a sud; tuttavia, per un princi5pio di continuità di identificazione derivante da pluridecennale consuetudine e per la presenza di Unità Tecniche di Gestione consolidate, quali sono le Riserve Alpine, esso viene mantenuto in corrispondenza del confine vigente nei due precedenti periodi di pianificazione;

Provincia di Vicenza: il confine della ZFA viene mantenuto invariato rispetto al precedente PFVR 2007-2012 come da proposta della stessa Provincia, in sintonia peraltro con le indicazioni tecniche contenute nel DPI;

Provincia di Verona: viene accolta la proposta della Provincia di modifica della ZA rispetto al PFVR 2007-2012. L'individuazione del limite della ZFA si basa così ancora su criteri legati essenzialmente alla storicità, venendo tuttavia corretto in alcuni casi di palese incongruenza; in particolare, le modifiche al confine della ZFA rispetto al PFVR 2007-2012 interessano le seguenti zone:

- innalzamento altimetrico del confine della ZFA:
  - zona al confine tra i comuni di Garda e Costermano;
  - comune di Rivoli Veronese (ex Comprensorio alpino n. 9, posto ad una quota altimetrica massima di 580 m s.l.m., minima di circa 90 m s.l.m., con caratteristiche territoriali incompatibili con la definizione di ZFA);
  - comune di Caprino Veronese, nella porzione meridionale confinante interamente con il comune di Rivoli Veronese;
  - comuni di Dolcè, Sant'Ambrogio Valpolicella, Fumane e in misura minore Marano di Valpolicella e Negrar;
- i territori che, in ragione di tale variazione, non più inclusi nella ZFA vengono contestualmente attribuiti, in regime di gestione programmata della caccia, all'ATC VR01;
- abbassamento altimetrico del confine della ZA:
  - in comune di Roverè Veronese, nel territorio dell'ATC VR02, il confine della Zona Alpi è stato corretto per riposizionarlo su confini fisiografici;
  - la ZFA conterminata dal confine più sopra descritto risulta estesa per superficie complessiva di 628.504,06 Ha, pari a 543.372,67 Ha di Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP);

9.1.2 Suddivisione del territorio non compreso nella zona faunistica delle alpi in ambiti territoriali di caccia (ATC) e calcolo della TASP

Anche per l'individuazione e la delimitazione degli Ambiti Territoriali di Caccia si fa preliminare riferimento, ai sensi dell'articolo 11 della L. R. n. 27/2017, alle pertinenti proposte contenute nei PFV 2014-2019 approvati da Province e Città Metropolitana di Venezia.

Provincia di Verona: vengono mantenuti gli attuali 6 ATC in accoglimento della proposta della Provincia, fatte salve le modifiche di conterminazione a carico dell'ATC VR01 e ATC VR02 conseguenti alla variazione del confine della ZFA; inoltre, in accoglimento a proposte di modifica acquisite nell'ambito delle consultazioni VAS sulla precedente proposta di PFVR 2014-2019, viene altresì parzialmente modificato il confine tra gli ATC VR02 e VR04;

Provincia di Vicenza: vengono mantenuti gli attuali 2 ATC in accoglimento della proposta della Provincia, ATC VI01 a nord e ATC VI02 a sud;

Provincia di Treviso: viene accolta la proposta della Provincia di revisione della suddivisione in ATC del pertinente territorio di pianura, passando dai precedenti 13 ATC a 10, individuati come riportato in cartografia della proposta di PFVP; la modifica si fonda come elemento gestionale di razionalizzazione a fronte, in alcuni casi, di limitazioni dimensionali e anche strutturali a carico del singolo ATC in termini di superficie utile alla caccia, dovute alla progressiva riduzione della superficie agro-silvo-pastorale; in accoglimento a proposte di modifica acquisite nell'ambito delle consultazioni VAS, viene altresì parzialmente modificato il confine tra gli ATC TV01 e TV03;

Provincia di Rovigo: viene accolta la proposta della Provincia di mantenere invariati gli attuali tre ATC;

Provincia di Padova: a partire da alcune proposte, peraltro di indirizzo non univoco, tra Provincia e contesto associativo venatorio in ambito provinciale, e anche a seguito del confronto nell'ambito del percorso VAS della proposta di PFVR si propone il seguente punto di sintesi:

- suddivisione dell'ATC PD01 in tre ATC, con ripristino del precedente ATC PD03 (Dese) e suddivisione del restante territorio in due ATC, PD01 (Cittadella e Piazzola sul Brenta) e PD06 (Camposampiero);
- parziale modifica del confine tra l'ATC PD01 e l'ATC PD02 in comune di Veggiano;
- ridenominazione degli ATC, in modo tale da mantenere, ove possibile, la precedente denominazione (ATC PD03, PD02, PD04 e PD05).

Città Metropolitana di Venezia: la CM di Venezia nell'ambito della propria proposta di PFVP non ha formulato proposte di modifica in merito alla suddivisione del territorio in ATC, con la precisazione di auspicare il mantenimento del numero di cinque ATC; si ritiene pertanto di mantenere invariati gli attuali 5 ATC di Venezia.

Gli Ambiti Territoriali di Caccia sono identificati con la sigla "ATC" seguita dall'indicazione della sigla provinciale (PD, RO, TV, VE, VR, VI) e da un numero progressivo di due cifre (01, 02, 03, ecc.), con il fine di prevedere una denominazione unica, che riveste anche carattere di ufficialità nelle interlocuzioni con gli ATC.

Già con la proposta di PFVR 2014-2019 si è introdotto come approccio operativo per l'elaborazione del PFV l'adozione, a livello regionale (e quindi a valere sia sul PFVR che sui singoli PFVP), di una nuova metodica per il calcolo della superficie, o territorio agro-silvo-pastorale (TASP), basato, ai sensi di quanto disposto dal pertinente DPI, non più sui soli dati ISTAT bensì sul calcolo delle superfici risultanti dalla cartografia digitalizzata regionale dell'uso del suolo.

Nell'ambito della presente proposta di PFVR 2019-2024 il tema è stato oggetto di un ulteriore e specifico approfondimento, nel senso di individuare nella basi cartografiche regionale di AVEPA un ulteriore concreto elemento di fondatezza nelle fasi di analisi e di proposta; infatti, da un lato il puntuale aggiornamento di tali dati su cui AVEPA struttura la propria attività di controllo sull'erogazione di premi e contributi connessi al PSR ed alla PAC, dall'altro il fatto che tali dati cartografici abbiano un puntuale legame, a livello di ciascun fascicolo aziendale, con i riferimenti catastali allibrati presso l'Agenzia del Territorio. In tal senso, lo strumento appare utile anche in prospettiva gestionale, a valle dell'avvio della prossima stagione pianificatoria, laddove molte procedure operative (risarcimento danni da fauna, costituzione e modifica di strutture di iniziative privata, zone per l'addestramento dei cani, istituzione di Zone di Ripopolamento e Cattura ed Oasi di Protezione) sono strettamente connesse ad una consistenza catastale e, quindi, alla necessità delle opportune verifiche in ordine a istanze rese in regime di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.

Paradossalmente, a fronte di un evidente progressivo consumo di territorio agro-silvo-pastorale a causa dell'espansione dell'urbanizzazione e della costruzione di nuove infrastrutture (i dati dell'ultimo censimento Agricoltura ISTAT attestano una perdita di SAU nel decennio 2000-2010 pari a 41.304 Ha a livello regionale), il dato di superficie TASP complessivo regionale, calcolato con la nuova metodologia, risulta superiore di quasi 80.000 ettari per la parte di pianura e di oltre 86.000 ha per la Zona faunistica delle Alpi rispetto a quello riportato nell'Allegato C alla LR 1/2007.

Il PFVR si fa altresì carico di calcolare per la prima volta, misurato in maniera oggettiva e tecnicamente inequivocabile grazie agli strumenti GIS oggi disponibili, anche l'ammontare della superficie di territorio agro-silvo-pastorale ove vige il divieto di caccia in virtù delle distanze di sicurezza dalle strade ed edifici fissate dall'articolo 21, comma 1, lettera e) della L. n. 157/1992. Tale misura viene calcolata per difetto, applicando la distanza minima prevista per le vie di comunicazione (ferrovie e strade carrozzabili), pari a 50 metri a tutte le superfici urbanizzate (ivi compresi i fabbricati, per i quali, ai sensi del medesimo comma di legge, la distanza minima è di 100 metri). Il dato di superficie di tale "buffer" costruito sull'intorno delle aree non-TASP urbanizzate è in relazione alla superficie non-TASP stessa e, in misura direttamente proporzionale, al grado di frammentazione di dette aree urbanizzate: a parità di superficie non-TASP, infatti, il buffer è maggiore laddove le aree urbanizzate non sono concentrate bensì disperse sul territorio (determinando quindi maggiori "perimetri" dai quali devono essere mantenute le distanze di sicurezza). Il dato, sia in termini assoluti che relativi al TASP totale dell'ATC, costituisce pertanto un interessante ed importante parametro di misura della frammentazione della superficie agro-silvo-pastorale di un ATC effettivamente disponibile per la caccia e non può non essere tenuto in considerazione nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria.

9.1.3 Foreste demaniali (art. 21, c 1, lettera c) della L. n. 157/1992) e oasi coattiva della Piana del Cansiglio

Al fine di assicurare certezza, sotto il profilo normativa, agli utenti venatori in merito all'applicazione del vincolo di divieto di caccia, vengono in questa sede individuate le foreste demaniali del Veneto a cui si applica il vincolo del divieto di caccia di cui all'articolo 21, comma 1, lettera c) della L. n. 157/1992, sulla base del criterio territoriale applicabile per definizione (ovvero aree demaniali interessate dalla presenza di foresta) unitamente ad un criterio gestionale rispondente all'esigenza di certezza dei confini e all'esigenza che sussista un soggetto giuridico affidatario della gestione dell'area demaniale forestale.

Conseguentemente si individuano quali foreste demaniali regionali (F. D. R.) del Veneto, ai fini dell'applicazione del richiamato articolo 21, comma 1, lettera c) della L. n. 157/1992, le superfici del demanio forestale regionale affidate alla gestione, in precedenza dell'Azienda Regionale Veneto Agricoltura, cui è subentrata a tutti gli effetti l'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario, e che vengono individuate come segue:

Prov.	Denominazione	Superficie tot. ha
BL - TV	F.D.R. del Cansiglio	3.936,36
BL	F.D.R. della Sinistra Piave	1.528,84
BL	F.D.R. della Destra Piave	651,41
BL	F.D.R. di Malgonera – Taibon Agordino	257,59
BL	F.D.R. di Piangrande – Forno di Zoldo	232,68
BL	F.D.R. della Val Montina – Perarolo di Cadore	969,57
VR	F.D.R. del Monte Baldo	2.634,95
VR	F.D.R. della Val d'Adige	1.468,06
VR	F.D.R. di Giazza	1.484,56

In dette superfici complessive possono essere ricomprese aree già vincolate quali Aree protette ai sensi della L. n. 394/1991. La superficie non forestale compresa nell'area demaniale del Cansiglio (Piana del Cansiglio, Valmenera e Cornesega), fatte salve le superfici già individuate come Riserve Naturali Statali, è individuata quale Oasi di Protezione coattiva, affidata in gestione all'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario.

9.1.4 Disposizioni relative all'istituzione e gestione degli istituti di protezione individuati dal Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 e, ai sensi dell'articolo 11 della L. R. n. 27/2017, Dai Piani Faunistico-Venatori di province e citta' metropolitana di Venezia ai fini del rispetto dei parametri di cui all'articolo 10 comma 3 della L. n. 157/1992

A differenza di quanto normativamente previsto ed attuato nel corso dei precedenti cicli pianificatori, il Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024, a seguito della riforma operata con la L. R. n. 27/2017, contempla al proprio interno l'individuazione dei vari istituti di protezione (Valichi montani, Oasi di Protezione della fauna, Zone di Ripopolamento e Cattura, Centri pubblici di Riproduzione della fauna selvatica), che in precedenza competeva in capo ai Piani Faunistici di Province e Città Metropolitana di Venezia.

In ragione del parallelo processo di riordino in corso sulle restanti porzioni dispositive della L. R. n. 50/1993, ad oggi non ancora completato con l'approvazione da parte dell'Assemblea regionale del PdL n. 356, è possibile, in questa sede ed in questa fase del processo complessivo, confermare come tutte le attività attuative e gestionali sino a ieri riferibili a Province e Città Metropolitana di Venezia sono di fatto ri-allocate, a seguito dell'approvazione e promulgazione della L. R. n. 19/2015 e della L. R. n. 30/2016, alla Struttura Regionale competente in materia faunistico-venatoria (di seguito, "Struttura regionale"), secondo un disegno ed un livello di dettaglio che sarà definito nei provvedimenti operativi successivi all'approvazione ed all'entrata in vigore delle norme di cui al predetto PdL n. 356.

Rimane in ogni caso confermato che, ai fini della verifica del rispetto dei parametri previsti dall'art. 10, comma 3 della L. n. 157/1992, entro 180 giorni dalla pubblicazione del PFVR 2019-2024 la Giunta regionale, sulla base dei dati effettivi legati alla puntuale istituzione e applicazione dei vari istituti di tutela della fauna selvatica, attesta con proprio atto in ordine al rispetto a consuntivo dei parametri di cui alla medesima norma e, qualora detto parametro non risultasse rispettato, provvede all'istituzione di oasi coattive nella misura necessaria al soddisfacimento dei parametri di legge.

Ai sensi dei commi 13 e 14 dell'art. 10 della L. n. 157/1992, la Struttura regionale provvede, successivamente all'approvazione del PFVR, a notificare il provvedimento che determina il perimetro delle zone vincolate a ZRC e Oasi ai proprietari o conduttori dei fondi interessati, provvedendo contestualmente all'affissione della delibera medesima all'albo pretorio dei Comuni territorialmente interessati. La notifica ai proprietari non è dovuta, intendendosi sufficiente l'affissione all'Albo Pretorio, qualora il numero di proprietari per l'area in questione risulti superiore a venti ovvero qualora i proprietari/conduttori stessi non siano tutti chiaramente individuabili. Entro 60 giorni dall'avvenuta notifica o affissione, i proprietari o conduttori possono presentare, in carta semplice esente da oneri fiscali, opposizione motivata all'istituzione dell'Oasi o della ZRC. La zona non viene istituita in caso di opposizione manifestata dai proprietari dei fondi costituenti almeno il 40% della superficie complessiva che si intende vincolare. I fondi ricadenti nelle zone non vincolate per l'opposizione manifestata dai proprietari vengono assimilati a fondi sottratti ai sensi dell'art. 15 comma 3 della L. n. 157/1992, fermi restando in capo ai proprietari e conduttori gli obblighi di cui ai commi 5 e 6 del medesimo articolo 15, nonché la non ammissibilità a qualsiasi forma di contributo previsto dal presente PFVR per danni da fauna selvatica o ad altre forme di incentivo.

Con il provvedimento di istituzione dell'Oasi di protezione, si individua il soggetto responsabile della gestione dell'Oasi, gli specifici obiettivi di conservazione e tutela (habitat e/o specie), ad approvare il programma di attività funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione e tutela nel corso del ciclo pianificatorio, ivi comprese le attività di monitoraggio necessarie alla verifica degli obiettivi stessi. Le Oasi di Protezione non vengono modificate nel corso della pianificazione.

Con il provvedimento di istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura, si individua il soggetto responsabile della gestione della ZRC (ATC/CA o eventuali forme di gestione diretta) e si fissano gli elementi e gli obiettivi gestionali (specie target, densità presente al momento dell'istituzione della ZRC, densità obiettivo commisurata alla vulnerabilità delle colture presenti, obiettivi di produttività, in termini di catture e irraggiamento naturale), assetto ed ordinamenti colturali con particolare riferimento alla vulnerabilità delle colture, misure di prevenzione già presenti e programmazione degli interventi di prevenzione necessari al contenimento dei danni riferite alle colture vulnerabili, Programma pluriennale e annuale di interventi di miglioramento ambientale, si definisce il Programma annuale di censimenti e catture (superfici minime da censire, transetti, aree di cattura, ecc) ed il programma di controllo dei predatori, da sottoporre al parere preventivo dell'ISPRA. Il mantenimento delle ZRC per l'intera durata del PFVR è funzionale al raggiungimento degli obiettivi generali di gestione faunistica in capo all'ATC. Nel corso dell'arco temporale di validità del PFVR 2019-2024, si può prevedere la modifica delle ZRC esistenti nei casi in cui:

- siano intervenute modifiche non previste della destinazione d'uso delle territorio della ZRC, in termini di disponibilità di TASP, di superficie utile alla specie target o di superficie interessata da colture particolarmente vulnerabili ai danni;
- impossibilità, per motivi oggettivi, di mettere in atto le misure di prevenzione programmate;
- significativo scostamento negativo dai parametri di produttività prefissati, sulla base di dati oggettivi di censimenti e catture raccolti per almeno tre anni dall'istituzione della ZRC,
- documentando la proposta con dati quantitativi a supporto della/e motivazione/i di cui sopra e presentando contestualmente la proposta di compensazione (nuova/e ZRC; ampliamento di ZRC esistente/i), nello stesso ATC ovvero in altro ATC della stessa provincia, in tale ultimo caso in accordo con l'ATC interessato, nonché il programma di gestione delle nuove aree aggiornato sulla base delle modifiche proposte.

E' necessario attestare, con il provvedimento di modifica della ZRC, che non vi sono effetti a carico delle conclusioni della VAS e della Valutazione di Incidenza del PFVR 2019-2024; in ogni caso le modifiche entrano in vigore al termine ed al di fuori della stagione venatoria.

Le procedure di notifica a proprietari e conduttori del nuovo provvedimento di modifica rimangono le stesse del provvedimento di istituzione della ZRC.

9.2 LE ATTIVITA' DI CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA (ARTICOLO 19, L. N. 157/1992)

Gli interventi di controllo della fauna selvatica, in riferimento alla norma nazionale di cui all'articolo 19 della L. n. 157/1992 (che viene integrata a livello regionale con il comma 2 dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993) hanno sin qui trovato attuazione attraverso la redazione, approvazione (previa acquisizione di parere ISPRA) ed attuazione di piani provinciali di controllo, limitati allo specifico contesto territoriale di riferimento. Tali piani, con ambito attuativo articolato generalmente su un triennio, riguardano le principali specie oggetto di controllo, ovvero corvidi, volpe, nutria e cinghiale.

Nell'ambito, da un lato, dell'avvio della riforma "Delrio" del livello amministrativo provinciale, dall'altro della volontà condivisa tra Regione, Province e Città Metropolitana di Venezia di addivenire all'adozione di piani di controllo articolati e strutturati su un livello regionale e poi attuati nei singoli contesti territoriali, oltre che nella prospettiva della costituzione del Servizio Regionale di Vigilanza (previsto dall'articolo 6 della L. R. n. 30/2016), nel periodo 2016/2017 sono stati approvati:

- il Piano Regionale Triennale 2016/2019 di eradicazione della nutria (*Myocastor coypus*) (DGR n. 1263/2016 e n. 1545/2016);
- il Piano Regionale Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione - del Cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale (2017-2019), ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993 (DGR n. 598/2017 e n. 1155/2017).

9.3 GESTIONE DELLA SPECIE CINGHIALE (*SUS SCROFA* L.)

Con DGR n. 2088 del 3.8.2010 [https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=226329] la Regione Veneto ha emanato le prime linee di indirizzo per la gestione del cinghiale, sulle quali si fonda la programmazione e la pianificazione di tutte le attività gestionali, sia di prelievo venatorio che di controllo faunistico, che possono essere applicate alla specie.

Per la gestione ed il controllo della specie sono state individuate, in ambito regionale, tre Unità Gestionali Omogenee (UTG):

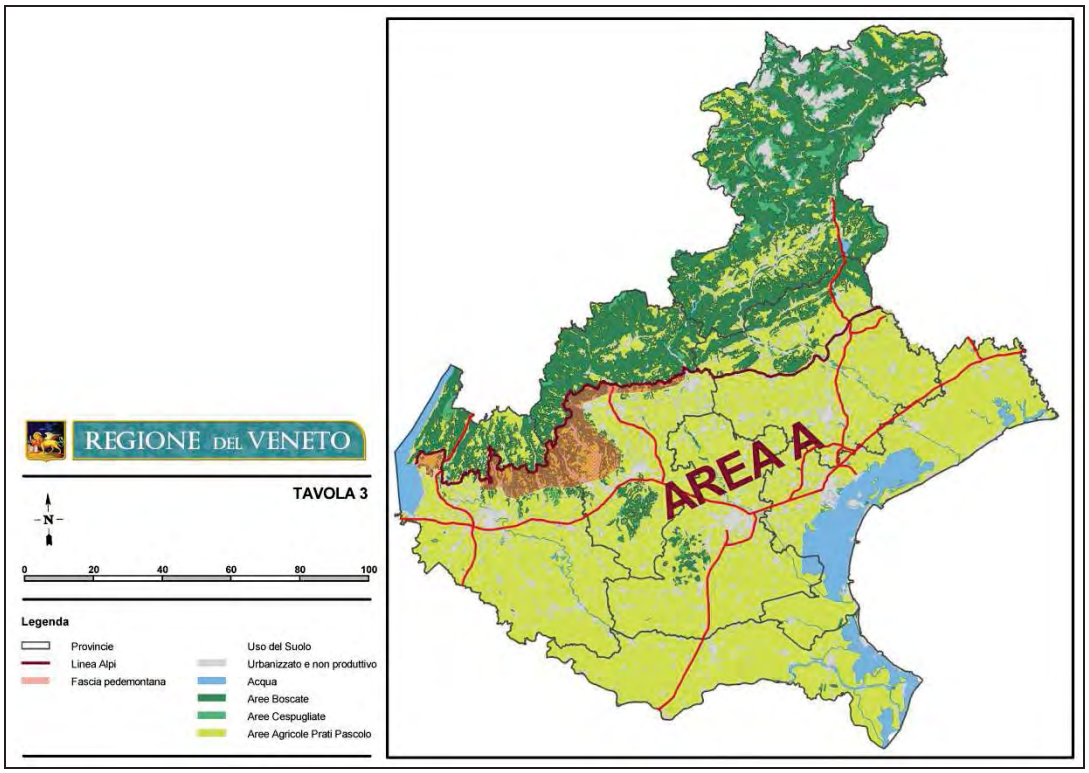
1) Aree A, dove il cinghiale, qualora presente, non è in alcun modo compatibile con il contesto territoriale (agricoltura intensiva e specializzata e/o di pregio, tutela della viabilità, presenza di biocenosi vulnerabili oggetto di protezione); in questi ambiti l'obiettivo gestionale è rappresentato dall'eradicazione della specie ("tolleranza zero"), e sono ammessi solo interventi di controllo;

2) Aree B, dove il cinghiale è presente, che si articolano in:

2a) aree B1: la presenza del cinghiale è consolidata (non è più perseguibile l'obiettivo "eradicazione") ma è comunque causa di danni alle produzioni ed alle strutture del settore agricolo ed impatti negativi in altri ambiti, sia antropici che a livello di biocenosi ed habitat; in tali contesti l'obiettivo gestionale è il mantenimento della densità di popolazione al di sotto di una soglia di tolleranza, che può essere definita a partire da una determinata soglia economica di danno; in ragione di tali caratteristiche, in questi ambiti l'attività venatoria è sconsigliata;

2b) aree B2: la presenza del cinghiale è consolidata ed è, entro certi limiti, compatibile con la realtà territoriale (in termini di attività agricola, di viabilità e di biocenosi) e può quindi, a determinate condizioni, rappresentare una "risorsa faunistica"; l'obiettivo gestionale consiste nel mantenimento nel tempo delle condizioni ritenute compatibili, sia in termini di estensione dell'area (che non deve incrementare) sia in termini di livello di danni; in questi ambiti può essere ammessa l'attività venatoria.

L'area A, definita a priori, è rappresentata dal territorio di pianura ed è caratterizzata da una presenza continua di aree agricole ed urbanizzate, le aree B corrispondono alla fascia pedemontana (in colore marrone) ed alla Zona Faunistica delle Alpi (in colore verde scuro) così come evidenziato nella figura seguente, dove la linea di demarcazione tra l'area A ed il restante territorio regionale è evidenziata dalla linea rosso scuro.



Suddivisione del territorio regionale in aree omogenee per la gestione del cinghiale

Pertanto, solo nella fascia pedemontana e nella Zona Faunistica delle Alpi, le Province territorialmente interessate sono state a suo tempo delegate all'individuazione di UNITA' GESTIONALI OMOGENEE – UGO (e quindi rispettivamente, Aree A, B1 e B2), che verranno individuate mediante apposita cartografia in scala di almeno 1 : 25.000 e rese disponibili alle strutture gestionali interessate, rispettivamente, alle attività di controllo ed a quelle di prelievo venatorio. Pertanto, sulla scorta di ciò, tutto il territorio delle province di Rovigo, Venezia e Padova e quota parte dei territori di Verona, Vicenza e Treviso sono individuati come Area A, all'interno della quale non è tollerata la presenza del cinghiale e di conseguenza viene costantemente realizzato uno sforzo volto all'eradicazione della specie. Nel territorio della provincia di Belluno e nella parte del territorio delle province di Verona, Vicenza e Treviso escluse dalla zona A come sopra individuata, le Province hanno potuto individuare, nell'ambito dei rispettivi PFVP, le diverse UGO, al fine di definire con idonea cartografia le aree di gestione e di eradicazione della specie.

In tali settori possono essere individuati DISTRETTI GESTIONALI – DG, nei quali possono ricadere aree sottoposte a diverse modalità di gestione, quali ad esempio le zone di caccia al cinghiale, aziende faunistico-venatorie, zone addestramento cani, zone di ripopolamento e cattura, oasi e parchi. Ciascun distretto può ricadere interamente all'interno dell'area di gestione del cinghiale oppure all'interno dell'area di eradicazione della specie. Il territorio di ciascun distretto, ricadente nell'area di gestione della specie, può essere suddiviso, al netto delle aree chiuse all'attività venatoria o facenti parte di AFV, in una o più ZONE DI CACCIA. Tali zone possono essere destinate alle squadre di caccia al cinghiale in girata con la prescrizione che ogni squadra deve esercitare l'attività venatoria solo all'interno della zona assegnata. Oppure possono essere assegnate anche a cacciatori singoli per la caccia di selezione da appostamento temporaneo o alla cerca.

Nel territorio di ciascun distretto ricadente nell'area di eradicazione del cinghiale vengono identificate, localizzate e cartografate un certo numero di parcelle particolarmente sensibili alla presenza della specie, individuate in funzione della stima di consistenza del cinghiale, dei danni arrecati alle colture, degli incidenti stradali causati direttamente o comunque riconducibili alla specie; tali parcelle possono essere affidate ad gruppi di operatori addetti al controllo faunistico (di cui all'articolo 19, comma 2 della L. n. 157/1992 ed all'articolo 17, comma 2 della L. R. n. 50/1993), che operano sotto il diretto coordinamento della Vigilanza Venatoria competente per territorio e sulla base di piani di controllo soggetti a preliminare parere da parte dell'ISPRA; all'interno delle parcelle si possono individuare alcune strutture funzionali all'attività di controllo faunistico come siti di alimentazione, altane, appostamenti fissi, recinti e chiusini di cattura.

Nella tabella seguente vengono indicate le superfici indicative delle diverse unità territoriali a cui deve essere riferita la gestione del cinghiale.

Tipologia	Superficie ha
Unità gestionali omogenee (UGO)	30.000 – 80.000
Distretti	5.000-10.000
Zone di caccia	2.000-4.000
Parcelle	500-1.000
Siti	1-10

9.3.1 Attività di controllo a fini di eradicazione nell'area A (ai sensi dell'articolo 19 comma 2 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 comma 2 della L. R. n. 50/1993)

Al fine di consolidare ulteriormente obiettivi, coordinamento ed efficacia delle attività di controllo del cinghiale nel territorio regionale, con DGR n. 598/2017 e con DGR n. 1155/2017 [https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=350252], si è disposto di approvare, rispettivamente e previo pertinente parere favorevole da parte dell'ISPRA, il "Piano Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione – del cinghiale (Sus scrofa L.) nel territorio regionale (2017-2019)" e la "Revisione 01 del Piano Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione – del cinghiale (Sus scrofa L.) nel territorio regionale (2017-2019) ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993."; quest'ultima versione (di seguito indicata come "Piano"), a tutt'oggi, risulta essere pienamente vigente e applicabile nel territorio regionale.

FINALITA': controllo a fini di eradicazione del cinghiale nell'Area A come individuata. Le operazioni di eradicazione verranno effettuate mediante abbattimenti con carabina all'aspetto, da altana e alla cerca, di notte con impiego (funzionale a garantire la necessaria selettività agli interventi di prelievo e sicurezza degli operatori ma comunque soggetto ad alcune puntuali limitazioni) di fonti luminose e visori notturni, con la tecnica della girata con cane limiere qualificato, con chiusini e recinti di cattura.

SOGGETTI INTERESSATI E LORO RUOLO:

Provincia (e, a seguito dell'avvenuto riordino in attuazione della L. n. 56/2014, L. R. n. 19/2015 e L. R. n. 30/2016) la **Struttura Regionale competente in materia faunistico-venatoria**: individua, in linea con gli obbiettivi locali del Piano Regionale, le aree di intervento e le relative priorità, valuta le parcelle e predispone le relative modalità di intervento; predispone gli atti autorizzativi e operativi per le azioni di controllo ed i relativi piani; assegna il coordinamento alla Vigilanza Venatoria, che provvede alla costituzione di gruppi di intervento (soggetti di cui al comma 2 dell'articolo 19 della L n. 157/1992 ed al comma 2 dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1992 e previa verifica del possesso dei richiesti criteri soggettivi) ed al controllo delle operazioni; verifica ed elabora i risultati ottenuti (n. di capi abbattuti) e l'efficacia delle operazioni svolte; attribuisce, sulla base dei risultati personali ottenuti da ciascun operatore, opportuni indici di efficienza; individua e struttura punti di raccolta dei capi nel territorio e provvede affinché siano garantiti i più rigorosi limiti e criteri circa il trattamento delle spoglie dei capi prelevati, disponendo in ordine alla destinazione delle stesse; organizza corsi per operatori oltre che per conduttori di cane limiere e da traccia;

ATC e CA: propongono i nominativi dei selecontrollori e dei conduttori di cane limiere per le attività di formazione e abilitazione per la partecipazione alle operazioni di eradicazione, individuando anche eventuali referenti locali; propone, al coordinamento in capo alla Vigilanza Venatoria, i distretti e le parcelle nei quali effettuare gli interventi; collabora e concorre alle attività di ricerca dei capi feriti;

Struttura Regionale centrale competente in materia faunistico-venatoria: svolge attività di coordinamento complessivo sul Piano; fornisce un supporto tecnico ai fini degli obbiettivi e delle finalità del Piano, anche in rapporto con ISPRA, oltre che ai fini della coerenza con la complessiva attività di pianificazione faunistico-venatoria; raccoglie, a livello regionale, dati e informazioni sulla concreta realizzazione del Piano anche ai fini del monitoraggio sulle attività realizzate e gli obiettivi raggiunti;

Associazioni agricole, imprese e operatori agricoli: concorrono e collaborano ai fini dell'individuazione dei siti e delle aree maggiormente sensibili, in riferimento ai danni alle produzioni ed alle strutture agricole provocati dalla specie; collaborano, anche rendendo disponibili spazi, alla predisposizione e installazione di strutture (altane, punti di foraggiamento, recinti o chiusini) funzionali alle operazioni di controllo; assicurano, a livello associativo, adeguata informazione sui metodi di prevenzione del danno.

ORGANIZZAZIONE DEL CONTROLLO: le operazioni di controllo a fini di eradicazione vengono effettuate nei distretti preventivamente individuati nell'Area A. Il distretto rappresenta pertanto l'unita territoriale di coordinamento e le parcelle come minime unità operative. In ogni distretto è quindi necessario definire e

cartografare le sub-unità denominate parcelle che vanno dimensionate in funzione della consistenza dei cinghiali e dei danni e degli incidenti stradali. All'interno di tali sub-unità verranno individuati i siti dove esercitare il controllo mediante la tecnica dell'aspetto da punti fissi o da altana con foraggiamento. I siti individuati devono avere requisiti tali da massimizzare l'efficacia delle attività svolte e soprattutto garantire la sicurezza in riferimento al contesto territoriale ed agli operatori e nel contempo arrecare il minor disturbo possibile alle altre componenti faunistiche presenti. Il controllo nelle varie parcelle individuate viene quindi affidato, nell'ambito del coordinamento complessivo in capo alla Vigilanza Venatoria, ad un gruppo di operatori abilitati, con eventuale individuazione di un soggetto di riferimento da parte del predetto coordinamento. Questi gruppi operano, su indicazione della Vigilanza Venatoria e su base volontaria alla creazione dei siti, alla costruzione delle infrastrutture secondo le direttive ricevute, al prelievo, diretto o a seguito di cattura, di capi, alla loro eviscerazione e raccolta di campioni biologici ed al trasporto delle carcasse nei punti di raccolta individuati nel territorio; la consistenza dei gruppi deve, sulla base degli obiettivi di Piano e delle indicazioni di coordinamento della Vigilanza Venatoria, garantire un adeguato presidio dell'area assegnata ed uno sforzo di controllo coerente con le caratteristiche del sito (in primis, quelle ecologiche), con la consistenza e la struttura delle popolazioni presenti e con gli obiettivi di riduzione dei danni e della presenza della specie, garantendo in particolare: l'adeguata rotazione degli operatori, la puntuale compilazione dei registri di uscita (specificando esiti dell'attività, numero di soggetti prelevati, numero di colpi sparati, numero di capi avvistati, anche di altre specie, ecc.) e la redazione di rapporti su base mensile; una particolare attenzione deve essere rivolta nel rapporto con Associazioni agricole, imprese e operatori agricoli; il controllo ed il coordinamento delle operazioni rimane in capo, a norma di legge, alla **Vigilanza Venatoria** (e, a seguito dell'avvenuto riordino in attuazione della L. n. 56/2014, L. R. n. 19/2015 e L. R. n. 30/2016), al **Servizio Regionale di Vigilanza**; la Provincia - ovvero la Struttura Regionale competente in materia faunistico-venatoria – provvede alle attività di formazione ed abilitazione degli operatori ed al rilascio della relative autorizzazione, comprese quelle dei conduttori di cane limiere; rimane impregiudicata la facoltà, in capo a Provincia o Struttura Regionale di non rilasciare, o anche di revocare, le autorizzazioni in parola, laddove non fossero accertati i requisiti posti alla base del rapporto fiduciale (assenza di sanzioni amministrative, disciplinari e penali e impegno a prestare servizio secondo determinati standard ed obiettivi minimi di intervento).

Nella seguente tabella vengono riportate le diverse figure e soggetti impegnati nella realizzazione del Piano.

Controllo della specie **all'esterno** di Parchi e aree protette	Controllo della specie **all'interno** di Parchi e aree protette
1. guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali;	1. personale dipendente dall'Ente di gestione del Parco o area naturale o soggetti dallo stesso autorizzati (scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, previ opportuni corsi di formazione a cura dello stesso Ente, muniti anche di idonea assicurazione);
2. proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio e di idonea assicurazione;	2. operatori muniti di licenza per l'esercizio dell'attività venatoria e di idonea assicurazione, all'uopo espressamente autorizzati, a seguito di adeguate e specifiche iniziative di formazione, dalla Provincia, direttamente coordinati dal personale di vigilanza della stessa (articolo 17, comma 2 della L. R. n. 50/1993);
3. guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio;	3. soggetti privati residenti nel territorio del parco che, previo effettivo riscontro di danni nel proprio fondo, possono dotarsi di specifici chiusini, secondo le modalità e le procedure definite dall'ente parco medesimo;
4. operatori muniti di licenza per l'esercizio dell'attività venatoria e di idonea assicurazione, all'uopo espressamente autorizzati, a seguito di adeguate e specifiche iniziative di formazione, dalla Provincia, direttamente coordinati dal personale di vigilanza della stessa (articolo 17, comma 2 della L. R. n. 50/1993);	4. Corpi o Servizi di polizia provinciale che possono operare, sulla base degli indirizzi emanati dalla Giunta regionale e su specifica approvazione dell'Ente di gestione del Parco o area naturale, sull'intero territorio regionale.
5. Corpi o Servizi di polizia provinciale che possono operare, sulla base degli indirizzi emanati dalla Giunta regionale, sull'intero territorio regionale.	

Figure e tipologie di operatori impegnati nell'attuazione del Piano

MODALITA' E TEMPI DI REALIZZAZIONE E VERIFICA DEI RISULTATI: nella seguente tabella vengono riportate le diverse modalità di intervento previste dal Piano.

Controllo della specie **all'esterno** di Parchi e aree protette	Controllo della specie **all'interno** di Parchi e aree protette
Interventi di cattura tramite recinti di cattura	Interventi di cattura tramite recinti di cattura
Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento	Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento
Prelievo tramite abbattimento, in modalità collettiva, in forma vagante con la tecnica della girata	
Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, in forma vagante nel corso dell'attività di prelievo in selezione di ungulati	

Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento e in forma vagante, con utilizzo dell'arco.	Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento e in forma vagante, con utilizzo dell'arco.

Modalità di intervento del Piano all'esterno ed all'interno delle aree protette

L'attività di controllo prevista dal Piano, e sottoposta anche per questi aspetti al preliminare parere ISPRA, è svolta di norma durante tutto l'arco dell'anno solare, tutti i giorni della settimana e senza limitazioni di orario, ad eccezione della tecnica della girata, dove trova applicazione un limite temporale giornaliero, dal sorgere del sole e sino e non oltre alle ore 16:00.

In riferimento alla necessità di verificare risultati operativi e gestionali e di valutare il contestuale impegno di risorse, il Piano prevede un dettagliato monitoraggio, a partire da una puntuale individuazione, resa anche in forma cartografica, dei vari elementi gestionali di analisi (danni, impatti stradali, censimenti, catture e prelievi).

L'obiettivo pianificatorio e gestionale applicabile si ritiene debba essere orientato a criteri di efficacia, efficienza e flessibilità e pertanto si reputa necessario mantenere in essere un assetto gestionale fondato su piani triennali regionali di controllo della specie ai sensi del comma 2, articolo 19 della L. n. 157/1922 e del comma 2, articolo 17 della L. R. n. 50/1993 e sottoposti a preliminare parere ISPRA.

GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEL CINGHIALE (AREE B2)

FINALITA': razionale utilizzo delle popolazioni di cinghiale presenti nei territori idonei della fascia alpina e prealpina e gestione al fine di adattare le consistenze e la struttura delle stesse popolazioni alla effettiva capacità portante dell'ambiente, contenendo nel contempo i danni alle produzioni ed alle strutture agricole ed alle altre attività antropiche oltre che l'impatto sulle altre componenti faunistiche presenti.

Con la predetta DGR n. 2088/2010 sono stati approvati i primi indirizzi per la gestione del cinghiale nel Veneto, che stabiliscono gli "assunti base" nonché i criteri generali per una pianificazione a livello territoriale di detta gestione secondo "Unità gestionali" e per la regolamentazione dell'attività venatoria (ove prevista), unitamente ad indirizzi temporali concernenti una prima fase sperimentale con carattere prodromico al conseguimento di un assetto pianificatorio definitivo.

Il suddetto provvedimento ha altresì previsto che la pianificazione definitiva ai fini della gestione del cinghiale sarebbe entrata a regime con il nuovo PFVR, consentendo, nella fase temporale intermedia, alle Province territorialmente interessate di poter sperimentare, già a partire dal 2010, una regolamentazione gestionale che comprenda anche regimi di prelievo venatorio, da porre in essere in unità gestionali definite sulla base degli indirizzi ancora non necessariamente definitive e comunque sulla base dei richiamati indirizzi regionali. Pertanto, dopo l'emanazione della predetta DGR n. 2088/2010, disposizioni hanno fatto seguito incontri con i competenti Uffici provinciali al fine di confrontarsi sugli aspetti tecnici contemplati da detto provvedimento regionale e sulle istanze provenienti dal territorio, in un contesto innovativo caratterizzato dall'adozione, da parte della Giunta regionale, di un approccio alla materia che non escluda a priori modalità di approccio alla gestione della specie.

In tale quadro operativo, solo la Provincia di Verona e limitatamente ad uno specifico e ben circoscritto ambito territoriale ha ritenuto di attivare, a titolo sperimentale e secondo gli indirizzi della DGR n. 2088/2010, un regime di prelievo venatorio a carico della specie, secondo un quadro procedurale così delineato:

- preliminare approvazione del calendario venatorio regionale ai sensi dell'articolo 16 della L. R. n. 50/1993, calendario che prevede, alla sezione 4 – Caccia egli ungulati, la possibilità di attivare la gestione venatoria della specie ai sensi della medesima DGR n. 2088/2010;
- proposta, da parte della Provincia di Verona, di un piano di prelievo venatorio della specie, da sottoporre, a cura della stessa Provincia, a preliminare parere ISPRA e da realizzarsi in un arco temporale riferito alla predetta stagione venatoria;
- approvazione, con successiva DGR, dell'integrazione al calendario regionale con la gestione venatoria della specie.

In riferimento alla stagione venatoria 2018/2019, con DGR n. 804 del 8.6.2016 è stato approvato il calendario venatorio regionale, mentre con successiva DGR n. 921 del 26.6.2018 è stata approvata la specifica appendice gestionale relativa al regime sperimentale di prelievo venatorio a carico della specie.

Come già in precedenza discusso per le questioni relative al controllo della specie ed in riferimento alla prossima conclusione del processo di riordino di cui alla L. n. 56/2014, L. R. n. 19/2015 e L. R. n. 30/2016, si ritiene opportuno mantenere in essere il quadro procedurale complessivo normato dalla DGR n. 2088/2010,

dando atto che la decisione se procedere o meno alla reiterazione del regime di prelievo per le prossime stagioni venatorie rimane ora in capo, fatta salva la possibilità di un preliminare ascolto del territorio interessato, alla Giunta regionale.

9.4 APPOSTAMENTI FISSI

La necessità di affrontare, nell'ambito del PFVR, le tematiche relative agli appostamenti fissi destinati all'esercizio venatorio nella forma esclusiva di caccia di cui alla lettera b), comma 5 dell'articolo 12 della L. n. 157/1992, si fonda sia su un preciso obbligo normativo previsto dalla lettera e) del comma 4 ter dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993 (secondo la riformulazione derivante dall'approvazione della L. R. n. 27/2017) oltre che su una puntuale prescrizione della Commissione Regionale VAS che, nell'ambito del proprio Parere Motivato n. 66 del 24.5.2014, ha previsto, al punto 9, che "*dovrà essere adeguatamente sviluppata e trattata la sovrapposizione fra la densità di appostamenti fissi per comune e territorio vincolato, ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004, al fine di verificare eventuali conflittualità o potenziali fra i due descritti elementi;*".

A tal proposito, è opportuno inquadrare la questione nel complessivo contesto normativo, nazionale e regionale.

A livello nazionale, con l'articolo 7, comma 5, lettera c) della L. n. 221/2015 sono stati introdotti, all'articolo 5 della L. n. 157/1992, due nuovi commi, 3-bis e 3-ter:

Articolo 5, comma 3 bis della L. n. 157/1992 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.*" – Esercizio venatorio da appostamento fisso e richiami vivi: <<*omissis*>> 3. Le regioni emanano norme per l'autorizzazione degli appostamenti fissi, che le province rilasciano in numero non superiore a quello rilasciato nell'annata venatoria 1989-1990. 3-bis. L'autorizzazione rilasciata ai sensi del comma 3 costituisce titolo abilitativo e condizione per la sistemazione del sito e l'istallazione degli appostamenti strettamente funzionali all'attività, che possono permanere fino a scadenza dell'autorizzazione stessa e che, fatte salve le preesistenze a norma delle leggi vigenti, non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi, abbiano natura precaria, siano realizzati in legno o con altri materiali leggeri o tradizionali della zona, o con strutture in ferro anche tubolari, o in prefabbricato quando interrati o immersi, siano privi di opere di fondazione e siano facilmente ed immediatamente rimuovibili alla scadenza dell'autorizzazione. 3-ter. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano definiscono con proprie norme le caratteristiche degli appostamenti nel rispetto del comma 3-bis.

Il recepimento regionale della norma nazionale è avvenuto nell'ambito della L. R. n. 50/1993 "*Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio.*" con l'introduzione, ad opera dell'articolo 1 della L. R. n. 1/2016, dell'articolo 20-quater:

"Art. 20 quater (Disposizioni in materia di appostamenti fissi ad uso venatorio): 1. Fatte salve le preesistenze a norma delle leggi vigenti l'autorizzazione degli appostamenti fissi di cui alle lettere b) e c) del comma 5 dell'articolo 12 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 costituisce, ai sensi del comma 3 bis dell'articolo 5 della medesima legge, titolo abilitativo edilizio e paesaggistico e condizione per la sistemazione del sito e l'installazione degli appostamenti strettamente funzionali all'attività per la durata dell'autorizzazione stessa. 2. Gli appostamenti di cui al comma 1 non devono comportare alterazione permanente dello stato dei luoghi, devono avere natura precaria e siano realizzati in legno, utilizzando materiali leggeri o tradizionali della zona, o con strutture in ferro anche tubolari, o in prefabbricato quando interrati o immersi, purché privi di opere di fondazione e facilmente ed immediatamente rimuovibili alla scadenza dell'autorizzazione, e devono osservare le seguenti dimensioni massime: a) appostamenti fissi di caccia allestiti a terra: - base metri quadrati 12; - altezza metri 3 dal piano di calpestio; b) appostamenti fissi per la caccia ai colombacci: - base metri quadrati 12; - altezza massima non superiore il limite frondoso degli alberi.".

Dal punto di vista normativo, non si può non rilevare che la L. R. n. 11/2016, pubblicata nel BUR n. 25 del 18 marzo 2016, è stata oggetto di esame in sede governativa, per verificare la presenza di eventuali profili di illegittimità costituzionale, nella seduta del Consiglio dei Ministri del 10.5.2016, con esito di non impugnazione della norma regionale. Pertanto, in riferimento ad eventuali profili di lesione di prerogative ed ambiti esclusivi di carattere normativo di rango nazionale, l'articolo 1 della L. R. n. 11/2016 risulta essere, ad oggi e a tutti gli effetti pienamente vigente; allo stesso modo, quindi, risulta al pari pienamente vigente ed applicabile l'articolo 20-quater della L. R. n. 50/1993, e, sul punto, non si hanno, peraltro, riscontri e notizie di eventuali ricorsi in sede amministrativa nell'ambito dei quali sia stato richiesto di sottoporre al vaglio della Corte Costituzionale la legittimità dell'articolo 20-quater della L. R. n. 50/1993 né, tantomeno, si hanno notizie di sentenze e decisioni da parte della medesima Corte sul disposto normativo in parola.

In tal senso, preso atto di una significativa genericità della norma nazionale (articolo 5, commi 3-bis e 3-ter della L. n. 157/1992) "L'autorizzazione rilasciata ai sensi del comma 3 costituisce titolo abilitativo e condizione per la sistemazione del sito e l'istallazione degli appostamenti strettamente funzionali all'attività, che possono permanere fino a scadenza dell'autorizzazione stessa e che, fatte salve le preesistenze a norma delle leggi vigenti, non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi, abbiano natura precaria, siano realizzati in legno o con altri materiali leggeri o tradizionali della zona, o con strutture in ferro anche tubolari, o in prefabbricato quando interrati o immersi, siano privi di opere di fondazione e siano facilmente ed immediatamente rimuovibili alla scadenza dell'autorizzazione. " non si può non rilevare come, al contrario, la norma regionale ha operato una puntuale precisazione in ordine alla valenza ed al ruolo da attribuire al termine "titolo abilitativo", andando a precisare che lo stesso, in ciò richiamandosi espressamente alla lettera c) del comma 5 dell'articolo 12 della L. n. 157/1992, "costituisce, ai sensi del comma 3 bis dell'articolo 5 della medesima legge, titolo abilitativo edilizio e paesaggistico e condizione per la sistemazione del sito e l'installazione degli appostamenti strettamente funzionali all'attività per la durata dell'autorizzazione stessa". Norma regionale, che, si ripete, non è stata oggetto nei termini di legge di specifica impugnazione in sede governativa né, tantomeno, di richieste di rinvio alla Corte Costituzionale nell'ambito di ricorsi in sede amministrativa ed è quindi da ritenere del tutto vigente e pienamente applicabile. A conferma, si richiamano anche i contenuti, per quanto pertinenti e applicabili, della nota prot. n. MBAC-DR-VEN DIR-UFF 0011571 del 15/07/2014 Cl. 34.34.01/1 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto.

Il tutto, infine, viene ad inserirsi in un quadro complessivo, di rango nazionale, che va nella direzione di semplificare le procedure anche in questi specifici ambiti normativi, in linea con gli indirizzi del D. P. R. n. 31/2017.

Sulla base del predetto quadro complessivo, si ritiene di poter dare risposta anche a quanto richiesto dalla Commissione Regionale VAS con il punto 9, nel senso che valutare l'eventuale conflittualità derivante dalla sovrapposizione tra la densità di appostamenti fissi per comune e territorio vincolato ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004.

Dato atto che l'entità complessiva di appostamenti fissi è stata a suo tempo fissata, con il comma 3 dell'articolo 5 della L. n. 157/1992, al numero (non incrementabile) di quelli in essere alla stagione venatoria 1989-1990 e che, in ragione di ciò, rimane anche fissata la densità dei medesimi apprestamenti, e rilevato che, con la stessa norma, a seguito delle modifiche operate dalla L. n. 221/2015, la rilevanza in termini paesaggistici a carico degli appostamenti fissi è stata oggetto di una rivalutazione, in senso evidentemente positivo (stante la palese volontà di semplificare l'iter procedurale di autorizzazione), si ha motivo di ritenere che la risposta alla richiesta puntuale della Commissione Regionale VAS si possa ritenere data, in termini altrettanto positivi.

9.4.1 Disposizioni del Regolamento di attuazione

Si riportano di seguito le disposizioni di carattere tecnico inserite nel regolamento.

- **Art. 4 - Determinazione degli indici di densità venatoria minima e massima**

1. Ferme restando le indicazioni statali concernenti l'indice di densità venatoria minima, la Giunta regionale, sulla base dei dati censuari, determina annualmente gli indici di densità venatoria minima e massima negli Ambiti Territoriali di Caccia e nei Comprensori Alpini, derivanti dal rapporto fra il numero dei cacciatori iscritti, ivi compresi quelli che praticano l'esercizio venatorio da appostamento fisso, ed il territorio agro-silvo-pastorale. Per il territorio lagunare e vallivo l'indice di densità venatoria massima è stabilito ai sensi del Titolo VII del presente regolamento.

2. La Giunta regionale, con proprio provvedimento, stabilisce i criteri per la misurazione del territorio agro-silvo pastorale.

- **Art. 5 - Incentivi in favore dei proprietari o conduttori per l'utilizzo dei fondi rustici**

1. I proprietari o conduttori dei fondi rustici possono essere ammessi, direttamente o per il tramite degli Ambiti Territoriali di Caccia o dei Comprensori Alpini e nel rispetto delle norme vigenti in materia di Aiuti di Stato, all'assegnazione di contributi per l'utilizzo dei fondi stessi nell'ambito di progetti ambientali volti a favorire la gestione programmata della caccia, nonché la sosta, l'alimentazione e la riproduzione della fauna selvatica.

2. La Giunta regionale, con proprio provvedimento, stabilisce criteri e modalità per l'assegnazione dei contributi di cui al comma 1.

- **Art. 7 - Aree di rispetto**

1. Le aree di rispetto di cui all'articolo 21, comma 13, della L. R. 9 dicembre 1993, n. 50, sono istituite dai Comitati Direttivi degli Ambiti Territoriali di Caccia.

2. Per non ostacolare la pianificazione faunistico-venatoria regionale, il territorio agro-silvo-pastorale di ogni Ambito destinato ad area di rispetto non può essere superiore all'uno per cento del territorio agro-silvo-pastorale, fatto salvo il rispetto del limite massimo di cui al comma 4.

[...]

4. L'istituzione di aree di rispetto è consentita a condizione che la relativa durata sia pari o superiore ad un anno ed a condizione che le medesime aree di rispetto siano contermini a oasi di protezione o a zone di ripopolamento e cattura di cui agli articoli 10 e 11 della L. R. n. 50/1993 e non superino il 10 per cento della superficie totale dell'oasi di protezione o della zona di ripopolamento e cattura di pertinenza.

5. All'interno delle aree di rispetto, la Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, sentiti i proprietari o conduttori dei fondi interessati, può effettuare catture di fauna selvatica a scopo di ripopolamento.

[...]

TITOLO VI - Disposizioni integrative per l'attività venatoria nel territorio lagunare e vallivo

- **Art. 8 - Esercizio venatorio da appostamento**

1. Le Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria individua, quantificandone il numero e indicandone la localizzazione, i seguenti appostamenti:

a) "*botte*", quale manufatto di forma tronco - conica, saldamente ancorato al fondale;

b) "*palchetto*", quale manufatto costituito da una serie di pali e assi sopraelevati dal suolo, saldamente infisso nel fondale;

c) "*coveglia*" o "*coegia*", quale manufatto ancorato al fondale per tutta la stagione venatoria, nascosto con canne palustri, al quale viene ancorata l'imbarcazione;

d) altri appostamenti con carattere di stabilità individuati dalla medesima struttura regionale.

2. È altresì consentito l'esercizio venatorio da appostamento, anche se diverso da quelli indicati al comma 1, con carattere di temporaneità.

3. La realizzazione degli appostamenti di cui al comma 1 è a carico del Comitato Direttivo dell'Ambito Territoriale di Caccia in cui sono collocati.

4. La Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, sentiti gli Ambiti Territoriali di caccia che ricomprendono, anche in parte, territorio lagunare e vallivo, determina la distanza necessaria, per gli appostamenti di cui all' articolo 25, commi 1 e 2 della L. R. 9 dicembre 1993, n. 50, dal confine degli istituti di cui all'articolo 8, comma 4ter, lettere a), b), c) e d), della medesima L. R.

5. La distanza tra gli appostamenti di cui al comma 1 in funzione non può essere inferiore a metri 200.

- **Art. 9 - Ammissione dei cacciatori all'Ambito Territoriale di Caccia**

1. Ai fini dell'iscrizione all'Ambito Territoriale di Caccia, la densità massima dei cacciatori, tenendo conto del numero degli appostamenti individuati e del rapporto massimo di tre cacciatori per ogni appostamento, è stabilita in sette cacciatori per ogni 100 ettari. L'ammissione è disposta sulla base delle seguenti condizioni di priorità:

a) essere proprietario o conduttore di fondi inclusi nell'Ambito Territoriale di Caccia;

b) essere residente nel territorio dell'Ambito Territoriale di Caccia;

c) essere residente in ambiti limitrofi, purché inclusi nel Veneto;

d) essere residente nella provincia in cui è ubicato l'Ambito Territoriale di Caccia;

e) essere residente in Veneto;

f) essere residente in altre regioni.

- **Art. 10 - Uso della barca**

1. Nell'intero territorio lagunare e vallivo del Veneto è ammesso l'uso della barca a motore quale mezzo di trasporto per raggiungere e per ritornare dagli appostamenti di caccia. È altresì ammesso l'uso della barca per il recupero della fauna selvatica ferita o abbattuta; il recupero è consentito anche con l'ausilio del cane, entro un raggio non superiore ai duecento metri dall'appostamento.

- **Art. 11 - Giornate ed orari di attività venatoria**

1. L'attività venatoria nel territorio lagunare e vallivo è consentita per tre giornate settimanali a scelta, con esclusione delle giornate di silenzio venatorio, nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 16 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50; è fatta salva la possibilità di poter prevedere ulteriori due giornate nell'arco della settimana per il prelievo della sola fauna migratoria, da inserire, previo parere favorevole da parte dell'ISPRA, nel calendario venatorio regionale.

2. La posa degli stampi e dei richiami vivi, le operazioni di ritiro e le altre operazioni inerenti all'attività venatoria sono consentite secondo quanto disposto dall'articolo 14, comma 3 della legge regionale n. 50/1993.

3. I capi di fauna abbattuta devono essere annotati, sul tesserino regionale appena abbattuto e incarnierato il capo, secondo le specifiche disposizioni operative emanate dalla Giunta regionale.

- **Art. 15 - Disposizioni integrative per l'individuazione degli appostamenti al di fuori del territorio vallivo-lagunare**

1. L'attività venatoria non può essere svolta a una distanza minore di 100 metri da un appostamento in attività, salvo nel caso di consenso espresso dal titolare dell'autorizzazione.

TITOLO VIII - Aziende Faunistico-Venatorie, Aziende Agri-Turistico-Venatorie e Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale: criteri per l'individuazione dei relativi territori nonché criteri e strumenti gestionali

CAPO I - Aziende Faunistico-Venatorie

- **Art. 16 - Finalità**

1. Le Aziende Faunistico-Venatorie devono essere costituite in territori di rilevante interesse ambientale e di elevata potenzialità faunistica al fine di mantenere, organizzare e migliorare gli ambienti naturali onde conseguire, anche a fini venatori, un incremento della fauna selvatica con particolare riferimento alla tipica fauna alpina, alla grossa fauna europea e a quella acquatica.

- **Art. 17 - Connotazioni faunistico-ambientali**

1. In sede di individuazione dei territori da destinare alla costituzione o al rinnovo di Aziende Faunistico-Venatorie, la Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, sentito l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), verifica e valuta, in particolare, le seguenti condizioni:

a) Aziende Faunistico-Venatorie in territorio lagunare e vallivo:

1) possibilità di effettuare una idonea programmazione al fine di favorire la sosta e l'alimentazione dell'avifauna (cacciabile e non cacciabile) che caratterizza, sotto i profili faunistici, il territorio che si intende costituire in azienda faunistico-venatoria;

2) presenza sia di vegetazione sommersa in grado di rappresentare una fonte alimentare naturale per l'avifauna, sia di vegetazione emersa in grado di fornire siti di rifugio e protezione;

b) Aziende Faunistico-Venatorie in zona faunistica delle Alpi:

1) presenza di caratteristiche e connotazioni territoriali, ambientali ed ecologiche (a titolo di esempio, la presenza di prati, prati-pascoli, macchie arbustive, formazioni boschive e specchi acquei) idonee per una valorizzazione faunistica del territorio, anche ai fini del prelievo venatorio;

2) presenza di prati e prati-pascolo non gravati da eccessivo carico di bestiame;

c) Aziende Faunistico-Venatorie in pianura ed in collina:

1) presenza di livelli di diversificazione ambientale, quali siepi, colture a perdere, filari colturali intercalari, colture arboree, nella misura di almeno il dieci percento della superficie totale aziendale, che consentano la realizzazione di programmi di conservazione e ripristino ambientale validi dal punto di vista faunistico e fattibili dal punto di vista tecnico ed economico.

- **Art. 19 - Concessioni**

[…]

5. Le distanze fra Aziende Faunistico-Venatorie e zone adibite a parco, riserve naturali, oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura, nonché le distanze fra aziende faunistico venatorie e fra azienda faunistico venatoria e gli istituti a gestione privata di cui agli articoli 29, 30 e 31 della L. R. 9 dicembre 1993, n. 50 e successive modificazioni, escluse quelle ricadenti in zona faunistica delle Alpi e in territorio lagunare e vallivo, nonché escluse quelle in vigore alla data di scadenza del Piano Faunistico-venatorio regionale approvato con legge regionale 27 giugno 1996, n. 17 e successive modificazioni, sono fissate nella misura minima di metri 500.

- **Art. 20 - Attività venatoria**

1. L'esercizio dell'attività venatoria nelle Aziende Faunistico-Venatorie è consentito secondo le disposizioni contenute nel calendario venatorio regionale e le previsioni del piano di abbattimento approvato dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria in sede di rilascio della concessione.

CAPO II - Aziende Agri-Turistico-Venatorie

- **Art. 21 – Finalità**

1. Le Aziende Agri-Turistico-Venatorie sono costituite per fornire alle imprese agricole che operano in aree svantaggiate una fonte reddituale integrativa conseguibile attraverso l'organizzazione dell'attività venatoria.

- **Art. 22 - Connotazioni faunistico-ambientali**

1. Le Aziende Agri-Turistico-Venatorie sono collocate preferibilmente in territori di scarso rilievo faunistico e coincidono con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti preferibilmente in aree ad agricoltura svantaggiata.

2. Nella zona Alpi la concessione di Azienda Agri-Turistico-Venatoria è subordinata all'assenza della tipica fauna alpina e soggiace, a tal fine, alle linee di indirizzo dettate dal PFVR 2019-2024.

- **Art. 24 - Concessioni**

[…]

4. Le distanze fra Aziende Agri-Turistico Venatorie e zone adibite a parco, riserve naturali, oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura, nonché le distanze fra Aziende Agri-Turistico Venatorie e fra Aziende Agri-Turistico Venatorie e gli istituti a gestione privata di cui agli articoli 29, 30 e 31 della L. R. 9 dicembre 1993, n. 50 e successive modificazioni, escluse quelle ricadenti in zona faunistica delle Alpi e in territorio lagunare e vallivo, nonché escluse quelle in vigore alla data di scadenza del Piano Faunistico-venatorio regionale approvato con legge regionale 27 giugno 1996, n. 17 e successive modificazioni, sono fissate dalla Giunta regionale.

- **Art. 25 - Attività venatoria**

1. L'esercizio dell'attività venatoria nelle Aziende Agri-Turistico-Venatorie è consentito nel rispetto delle disposizioni contenute nel calendario venatorio regionale. L'esercizio venatorio è comunque consentito esclusivamente su selvaggina stanziale cacciabile riprodotta in cattività, con esclusione di ungulati e tetraonidi, nonché su soggetti provenienti da allevamento appartenenti alla specie quaglia.

CAPO III - Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale

- **Art. 26 - Finalità**

1. I Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale sono destinati all'esclusiva produzione di specie appartenenti alla fauna selvatica.

2. Detti centri devono essere localizzati in ambienti agro-forestali idonei alle specie oggetto di allevamento e devono avere dimensioni tali da assicurare il soddisfacimento delle esigenze biologiche dei selvatici.

- **Art. 28 - Concessioni**

[...]

4. Le distanze fra Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale e zone adibite a parco, riserve naturali, oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura, nonché le distanze fra i Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale e fra i Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale e gli istituti a gestione privata di cui agli articoli 29, 30 e 31 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 e successive modificazioni, escluse quelle ricadenti in zona faunistica delle Alpi e nella zona lagunare e valliva, sono fissate dalla Giunta regionale.

- **Art. 29 - Immissioni, catture e cessioni**

1. Al fine di costituire all'interno del centro privato il necessario patrimonio di riproduttori, entro l'anno successivo a quello di primo rilascio della concessione è consentita l'immissione di soggetti, appartenenti esclusivamente alle specie di indirizzo produttivo, provenienti da altri centri privati, da centri pubblici di riproduzione allo stato naturale o da allevamenti presenti sul territorio nazionale e di cui sia garantita, ai sensi delle vigenti disposizioni sanitarie, l'assenza di malattie.

2. I Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale sono tenuti alla registrazione delle operazioni di immissione, cattura e cessione dei capi su apposito registro vidimato dalla struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.

- **Art. 30 - Destinazione della selvaggina acquistata**

1. La fauna selvatica acquistata dalla Regione ai sensi dell'articolo 31, comma 4 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50, è messa a disposizione, in via prioritaria, dell'Ambito Territoriale di Caccia o del Comprensorio Alpino in cui ricade il relativo Centro.

10 VALUTAZIONE DELLA COERENZA DELLE AZIONI DI PIANO CON GLI OBIETTIVI

Il presente capitolo dovrà essere aggiornato con i contenuti del PFVR nella versione definitiva.

Obiettivo	Azione/i
OP_n._1) Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive "Uccelli" e "Habitat", in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali; le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione e il ripristino di idonei ambienti naturali e semi-naturali;	Allegato A 8. ISTITUTI A DIVIETO DI CACCIA DEFINITI NEL PIANO FAUNISTICOVENATORIO REGIONALE: FORESTE DEMANIALI E OASI COATTIVE Azioni 1,2,3,5,7,8,9, 17 indicate al cap. 11
OP_n._2) Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente	Azioni 2, 3, 8, 9,10, 11,12,13 indicate al cap. 11
OP_n._3 Pervenire ad un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e ad una riduzione dei contingenti di selvaggina immessi sul territorio provenienti da allevamento e comunque dall'estero	Allegato A Cap 9. DISPOSIZIONI RELATIVE ALL'ISTITUZIONE E GESTIONE DEGLI ISTITUTI DI PROTEZIONE INDIVIDUATI DAL PIANO FAUNISTICOVENATORIO REGIONALE 2019-2024 E, AI SENSI DELL'ARTICOLO 11 DELLA l. r. N. 27/2017, Allegato B Titolo VIII Azioni 12, 13 indicate al cap. 11 *Si suggerisce di esplicitare gli obiettivi "di massima" per quanto riguarda sia i parametri di autosufficienze delle popolazioni d'interesse venatorio, sia per quanto riguarda la riduzione dei contingenti di selvaggina immessi.*
OP_n_4) Individuare, definire e strutturare modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e della stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei conflitti, effettivi e anche potenziali, con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio	In progress
OP_n_5. Ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta azione di pianificazione prima e di gestione poi, che tenga conto delle vulnerabilità ambientali, delle vocazionalità faunistiche e delle caratteristiche peculiari delle singole produzioni agricole, agro-alimentari, zootecniche e silvo-pastorali, promuovendo l'accesso ed il ricorso a misure di prevenzione	Azione 12 indicata al cap. 11
OP n. 6.Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la	Allegato A cap. 5 GESTIONE DELLA SPECIE CINGHIALE (pag 16/21)

Obiettivo	Azione/i
loro presenza è causa di possibili conflitti con la salvaguardia delle biocenosi, con la presenza delle specie autoctone e con le attività antropiche, in attuazione del Regolamento (UE) n. 1143/2014 e attraverso l'attuazione di programmi coordinati a valenza regionale, in prosecuzione di quanto già realizzato per nutria e cinghiale	Allegato A cap 6. LE ATTIVITA' DI CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA (articolo 19, L.n. 157/1992) (corvidi, volpe, nutria e cinghiale) Azione 14 indicata al cap. 11
OP n. 7. Gestione degli ungulati; per le specie autoctone, pervenire a densità e distribuzione territoriale delle popolazioni compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con le biocenosi, valorizzando il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e l'equilibrio numerico fra le diverse classi di età delle popolazioni oggetto di prelievo nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie; per le specie alloctone o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni esistenti negli ambiti territoriali di presenza e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi; eradicazione dei nuclei presenti in contesti del tutto estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali	Allegato A cap. 5 GESTIONE DELLA SPECIE CINGHIALE (pag 16/21) Azioni 15, 16 indicate al cap. 11 Altri aspetti sono in progress *Potranno essere istituite aree cuscinetto di gestione mista al fine di evitare che un'area in cui la specie è gestita mediante attività venatoria costituisca da sorgente per le aree in cui è prevista l'eradicazione. La mappa a pagina 16 dell'Allegato A relazione al PFVR evidenzia la zona gestionale denominata AREA A in cui l'obiettivo è l'eradicazione della specie cinghiale, dovranno essere date indicazioni cartografiche e spaziali su quali siano la zona B1 e B2.*
OP n. 8. Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali, dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, di tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso: a. standardizzazione e informatizzazione dei sistemi di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise; b. uniformità delle metodologie di raccolta dati; c. responsabilizzazione e "crescita culturale" delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale, ai fini del miglioramento della qualità dei dati; d. riconoscimento e valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali svolte a titolo volontaristico al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale, e tra queste inanellamento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio	In progress
OP n. 9. Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, ponendo attenzione al riconoscimento della proprietà privata e alle attività economiche e socio-culturali in ambito agro-silvo-pastorale che manifestano livelli di criticità nella compatibilità con l'attività venatoria	Allegato B titoli IV eV Azioni12, 18 indicate al cap. 11 L'attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica potrà essere effettuata mediante processi partecipati di condivisione delle strategie di gestione venatoria e attività di sensibilizzazione sulle tematiche d'interesse pubblico ad esse correlate (mantenimento dell'equilibrio ecosistemico, incidenti stradali, danni all'agricoltura, eventuali zoonosi etc.)
OP n. 10. Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali in materia di prelievo venatorio tra gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie – Afv e agri-	regolamento B Titolo VIII Pag. 12/15 Azioni 21,22,23 indicate al cap. 11

Obiettivo	Azione/i
turistico-venatorie - Aatv) e gestione programmata (Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale	
OP n. 11. Definire, anche in riferimento all'attuale fase di riordino conseguente alla riforma del livello amministrativo provinciale a seguito della L. n. 56/2014, una proposta di modello organizzativo e gestionale che tenga conto delle specificità di processi e procedimenti gestionali ed amministrativi che devono trovare collocazione ad un livello (centrale o periferico) adeguato in termini di efficienza ed efficacia, anche in riferimento ad un orizzonte temporale di attività quale è quello che caratterizza il PFVR che consente, ove necessario, l'adozione di integrazioni e miglioramenti, sia puntuali che complessivi, nell'ambito di quanto prevede il comma 6 dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993; in tal senso, la individuazione di un idoneo riferimento gestionale, centrale o allocato sul territorio di riferimento, assume ruolo e rilevanza in riferimento agli aspetti sociali connessi all'attività di gestione faunistica di prelievo venatorio, in risposta alle attese che provengono dal territorio stesso, perseguendo l'attenuazione o la rimozione di possibili conflittualità a livello locale	Allegato A pag.8 Il Cap 9 della relazione definisce il passaggio delle competenze su Valichi montani, Oasi di Protezione della fauna, Zone di Ripopolamento e Cattura, Centri pubblici di Riproduzione della fauna selvatica), in precedenza competeva in capo ai Piani Faunistici di Province e Città Metropolitana di Venezia direttamente sotto la regione. Azione 1 indicata al cap. 11

11 GLI EFFETTI DEL PIANO E LE RAGIONEVOLI ALTERNATIVE

In base all'art. 13 comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. "*nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obbiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso*".

L'analisi dovrà quindi fornire gli elementi per poter confrontare gli scenari nell'ottica degli obiettivi della direttiva 2001/42/CE considerando il modo e l'efficacia in cui contribuiscono a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali (cfr. art. 1 della Direttiva citata). Sarà opportuno analizzare e valutare i possibili effetti delle alternative sulle diverse componenti ambientali al fine di definire la soluzione più efficace al fine del raggiungimento degli obbiettivi di piano, di conservazione della biodiversità e salvaguardia dell'ambiente.

In questa fase si valutano i seguenti potenziali effetti delle azioni individuate negli elaborati di piano.

N°	Azioni di piano	Potenziali effetti
1	Definizione di un unico livello di pianificazione, ovvero quello regionale, per la Pianificazione faunistico-venatoria	+Semplificazione e omogeneizzazione nel territorio regionale delle gestione faunistico-venatoria. +La pianificazione faunistico-venatoria avviene ad una scala maggiormente idonea ed efficiente alla conservazione delle popolazioni faunistiche. - Possibile incertezza nei ruoli/competenze per quanto riguarda le attività precedentemente in carico alle amministrazioni provinciali. -L'organizzazione a livello regionale delle pianificazione faunistico-venatoria rischia, se non opportunamente spiegata, di trasmettere ai portatori di interesse l'impressione di un allontanamento degli organi decisionali dai territori.
2	Definizione della Zona Faunistica delle Alpi (ZFA)	+ La ZFA, confermata sulla falsa riga di quanto applicato a livello gestionale nell'ultimo decennio, garantisce coerenza e continuità alla gestione faunistica promossa nel recente passato. + Le modifiche apportate (Provincia di Verona) garantiscono una maggiore coerenza gestionale. + La scelta di continuità favorisce la comprensione e l'applicazione delle differenti strategie gestionali tra ATC e ZFA, ed evita stravolgimenti nel mondo venatorio.
3	Definizione degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).	+ La scelta di continuità favorisce nella definizione delle ATC e ZFA appare come la migliore strategia per garantire una gestione venatoria coerente nel tempo. + Le modifiche applicate (prov. Treviso e di Padova) appaiono opportune al fine di razionalizzare la gestione e la fruizione delle aree in oggetto,da parte del mondo venatorio.
4	Introduzione di una nuova metodica per il calcolo del territorio agro-silvo-pastorale (TASP).	L'utilizzo della cartografia digitalizzata e di una metodica basata su strumenti GIS per il calcolo della TASP, garantisce sicuramente una buona precisione del dato e una uniforme interpretazione del medesimo. + Il coordinamento con altri piani quali il PSR ed il PAC appare sicuramente un operazione meritevole e in linea con l'obbiettivo di coerenza tra i diversi piani - rischio di non corretta comprensione della metodica da parte dei non addetti ai lavori
5	Individuazione delle foreste demaniali regionali	+ Favorisce la certezza dei confini delle area di protezione e/o sottoposto a vincoli e divieti. + Garantisce una maggior tutela della biodiversità

N°	Azioni di piano	Potenziali effetti
		specialmente nelle aree rilevanza ecologiche.
6	Individuazione dell'Agenzia Regionale per l'Innovazione del Settore Primario come ente Gestore delle Foreste Demaniali Regionali.	+ Chiarisce la competenza in merito alle foreste demaniali affidarlo ad una Agenzia con competenze maggiormente coerenti allo scopo per cui vengono istituite le Foreste Demaniali.
7	Individuazione degli istituti di protezione previsti dalla L. n. 157/1992 (Valichi montani, Oasi di Protezione della fauna, Zone di Ripopolamento e Cattura, Centri pubblici di Riproduzione della fauna selvatica)	+ Razionalizzazione e organizzazione degli su base regionale degli istituti di protezione portano sicuramente ad una migliore efficienza degli stessi nel raggiungere gli obiettivi previsti dalla legge. + L'organizzazione su base regionale può portare ad superamento di vincoli e ostacoli dettati da interesse locali, che non tenevano conto degli interessi a scale più ampie. + Incremento dell'efficienza delle misure di conservazione importanti per la biodiversità. -Rischio di minor coinvolgimento della componente Venatoria locale nella gestione del territorio. - rischi determinati dall' attesa dei provvedimenti operativi successivi all'entrata in vigore delle norme di cui al PdL n. 356
8	Regolamentazione del modalità d'individuazione del soggetto responsabile della gestione dell'Oasi di protezione e degli specifici obiettivi di conservazione e tutela (habitat e/o specie).	+ L'individuazione univoca a livello regionale dei soggetti responsabili alla gestione e al raggiungimento degli obiettivi di conservazione costituisce un efficientamento del sistema regionale di Oasi. -Rischio di un minor coinvolgimento della componente Venatoria locale nella gestione del territorio.
9	Le Oasi di Protezione non vengono modificate nel corso della pianificazione.	+ Il vincolo temporale che impone che la durata dell'Oasi di Protezione sia almeno uguale al quinquennio di Pianificazione Faunistico-Venatoria, costituisce un ottimo presupposto per il raggiungemento ed il miglioramento degli obiettivi di conservazione delle specie e dell'habitat. + Incremento della salvaguardia ambientale.
10	Regolamentazione del modalità d'individuazione del soggetto responsabile della gestione delle ZRC e e si fissano gli elementi e gli obiettivi gestionali (specie target, densità presente al momento dell'istituzione della ZRC, densità obiettivo commisurata alla vulnerabilità delle colture presenti, obiettivi di produttività, in termini di catture e irraggiamento naturale).	+ L'individuazione univoca a livello regionale dei soggetti responsabili alla gestione e al raggiungimento degli obiettivi gestionali costituisce un efficientamento del sistema regionale delle ZRC. + Riduzione del conflitto con il mondo dell'agricoltura +Incremento della salvaguardia ambientale. - Rischio di un minor coinvolgimento della componente Venatoria locale nella gestione del territorio.
11	Le ZRC non vengono modificate nel corso della pianificazione.	+ Il vincolo temporale che impone che la durata della ZRC sia almeno uguale al quinquennio di Pianificazione Faunistico-Venatoria, costituisce un ottimo presupposto per il raggiungimento ed il miglioramento degli obiettivi di conservazione delle specie. + Incremento della salvaguardia ambientale. + Favorisce la sostenibilità del sistema.
12	Previsione di misure di prevenzione già e programmazione degli interventi di prevenzione necessari al contenimento dei danni riferite alle colture vulnerabili nelle ZRC e Programmazione pluriennale e annuale di interventi di miglioramento ambientale	+ Riduzione del conflitto con il mondo dell'agricoltura + Coinvolgimento degli attori locali nella gestione faunistico-venatori
13	Piano di monitoraggio ZRC.	+ Coinvolgimento degli attori locali nella gestione faunistico-venatori.

N°	Azioni di piano	Potenziali effetti
		+ Controllo puntuale sull'efficienza della programmazione e della azioni intraprese al fine del raggiungimento degli obiettivi.
14	Adozione di piani di controllo articolati e strutturati su un livello regionale: - il Piano Regionale Triennale 2016/2019 di eradicazione della nutria (Myocastor coypus) (DGR n. 1263/2016 e n. 1545/2016); - il Piano Regionale Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione - del Cinghiale (Sus scrofa L.) nel territorio regionale (2017-2019), ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993 (DGR n. 598/2017 e n. 1155/2017).	+Tematiche delicate quali il controllo e l'eradicazione delle specie invasive, hanno sicuramente una scale regionale o trans-regionale, pertanto appare molto efficiente la condivisione di piani triennali regionali. - La durata triennale dei piani di controllo non ricoprono l'intera durata del PFVR, rischiando la mancata sinergia tra gli stessi ed il PFVR
15	Azioni finalizzate alla Gestione della specie Cinghiale (Sus scrofa): suddivisione del territorio in: Zona A- dove il cinghiale qualora presente deve essere eradicato; Zona B1- dove l'eradicazione è ritenuta impossibile, pertanto si deve perseguire l'obiettivo del mantenimento di densità al di sotto di una soglia di tolleranza; Zona B2- dove il cinghiale è considerato una "risorsa faunistica"	+La suddivisione del territorio in aree con gestione differenziale può facilitare l'obiettivo di rendere tollerabile la presenza della specie nelle aree in cui i danni sono maggiori; - Possibile gestione incoerente del territorio, se non perfettamente organizzata a livello spaziale, rendendo problematico il raggiungimento dell'obiettivo di eradicazione e contenimento numerico.
16	Regolamentazione ed processo autorizzativo per la realizzazione di appostamenti fissi finalizzati all'attuazione dell'attività venatoria.	+ La presente azione, come presentata nel PFVR, pare coerente dal punto di visto normativo e volta alla semplificazione dal punto di visto attuativo.
17	Determinazione degli indici di densità venatoria minima e massima	- L'effetto è incerto per quanto riguarda ATC e CA, in quanto la determinazione degli indici è demandata a deliberazioni successive
18	Incentivi in favore dei proprietari o conduttori per l'utilizzo dei fondi rustici	+ Miglioramento delle percezione della azioni gestionali da parte della attori locali. + Coinvolgimento degli attori locali nelle attività di gestione faunistico-venatoria + Mitigazione di eventuali conflitti tra componente venatoria e mondo dell'agricoltura.
19	Regolamento per l'istituzione delle Aree di rispetto	+ Coinvolgimento degli attori locali nella gestione della caccia + Incremento della salvaguardia ambientale. + Favorisce la sostenibilità del sistema.
20	Disposizioni integrative per l'attività venatoria nel territorio lagunare e vallivo	+ Mantenimento della tradizione venatoria locale. + Raccolta di dati puntuale sull'abbattuto.
21	Criteri per l'individuazione dei territori nonché criteri e strumenti gestionali delle Aziende Faunistico-Venatorie.	+ Miglioramento dello stato di conservazione tipica fauna alpina,della grossa fauna europea e a della fauna acquatica. + Conservazione e implementazione degli habitat idonei per la sosta, la riproduzione e il nutrimento della fauna. + Coinvolgimento degli attori locali nella gestione della

N°	Azioni di piano	Potenziali effetti
		caccia+Incremento di interventi a salvaguardia di habitat e specie di interesse
22	Criteri per l'individuazione dei territori nonché criteri e strumenti gestionali delle Aziende Agri-Faunistico-Venatorie.	+ Coinvolgimento degli attori locali nella gestione della caccia - Rischio di impoverimento genetico delle popolazione oggetto di ripopolamento a scopo venatorio
23	Criteri per l'individuazione dei territori nonché di criteri e strumenti gestionali dei Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale	+Tutela della fauna autoctona - Rischio di impoverimento genetico delle popolazione oggetto di ripopolamento.

In fase di consultazione preliminare la regione FVG aveva richiesto un approfondimento sul tema *"Utilizzo dei cani nell'attività venatoria e ricadute sulla gestione interregionale della popolazione di cervo".*

L'utilizzo di cani non correttamente addestrati può determinare un effetto sulla distribuzione della popolazione del cervo che usualmente, se disturbato da cani vaganti e/o da braccate, abbandona i territori in cui il disturbo è più intenso, aumentando la densità nei territori in cui il disturbo è basso, principalmente in alta quota. Se ciò avviene in un periodo di scarsa disponibilità trofica può comportare, in aree specifiche, il sovrapascolamento ed alterazione nella rigenerazione forestale. Non dimentichiamo inoltre che le popolazioni ad alta densità sono più esposte ad epidemie (es. la tubercolosi e paraturbercolosi).

Come fase successiva del processo viene di seguito elaborata una matrice di correlazione tra le azioni del piano, in base agli elaborati a disposizione, e le criticità/vulnerabilità ed emergenze rilevate dallo studio del territorio (cfr. cap 4) suddivise per componente ambientale. La matrice permette di effettuare una stima qualitativa dei potenziali effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, attraverso la scala riportata di seguito.

++	Effetto potenziale positivo
+	Effetto potenziale debolmente positivo
?	Effetto potenziale incerto
-	Effetto potenziale debolmente negativo
--	Effetto potenziale negativo
	Assenza di interazione significativa

Azioni/ Componenti Ambientali	Clima ed Aria	Acqua	Suolo e Sottosuolo	Biodiversità	Paesaggio	Patrimonio culturale, Architettonico ed archeologico	Agenti Fisici e di Salute Umana	Rifiuti	Sistema economico
1				++		+	+		+
2						+			
3						+			
4									
5				++	+				
6									+
7				++					
8				+					
9				++					
10				+					
11				+					
12									?
13				+					
14				+					?
15				+					-
16					?	?			
17				-					
18									+
19				++					
20						+			
21				+					+
22				+					+
23				+					+

Dall'analisi degli effetti che le azioni del PFVR possono avere sulle Componenti Ambientali descritte nell'ambito del presente RA, appare da subito evidente come alcune componenti quali Clima ed Aria, Acqua, Suolo e Sottosuolo oltreché la componente Rifiuti siano scarsamente influenzate dalle azioni di piano. Con questo s'intende che alla macro-scala di piano regionale non sono evidenziabili gli effetti tra le azioni di piano e le componenti appena elencate.

Al contrario la componente Biodiversità interagisce con gran parte delle azioni di piano individuate.

In Generale possiamo affermare che le azioni di piano abbiano un effetto positivo sulla Componente Biodiversità: questo è sicuramente preventivabile per l'azione 1, che definendo un unico livello di pianificazione regionale, favorirà sicuramente il mantenimento e /o perseguimento degli obiettivi conservazionistici e sostenibilità ambientale, considerando le possibili disomogeneità di trattazione ed attuazione a livello dei singoli piani faunistici provinciali. Anche l'identificare le foreste demaniali ed il loro Gestore (Agenzia Regionale per l'innovazione del Settore Primario), sembra un'azione che può avere dei risvolti positivi sulla Biodiversità, poichè garantisce un quadro d'insieme di livello regionale nella programmazione. Naturalmente non può che essere positivo per la Biodiversità l'individuazione di Valichi Montani, Oasi di Protezione della Fauna, Zone di Ripopolamento e Cattura, Centri pubblici di riproduzione della Fauna Selvatica,

il loro coordinamento su base regionale garantisce una migliore efficienza del sistema di protezione nonché un più facile complementarietà con la rete Natura 2000 (O.P. 1). In generale si può ritenere un passo avanti per la biodiversità, anche la regolamentazione delle modalità di individuazione dei soggetti responsabili di Oasi, ZRC nonché la loro durata quinquennale (vincolata cioè a quella del PFVR), questo in attesa della creazione dei regolamenti di gestione e della pubblicazione degli obiettivi di gestione.

L'adozione dei piani regionali di contenimento/eradicazione di 2 specie fortemente impattanti quali il Cinghiale e la Nutria, appaiono sicuramente un buon input per la biodiversità, si fa presente, come già detto, che i piani scadono nel 2019.

Anche la componente economica, pare ad una prima analisi, avere notevoli punti d'intersezione con le azioni del piano faunistico. Se le azioni 1 e 6 paiono poter avere delle ricadute positive, grazie alla pianificazione regionale che garantisce un maggiore efficientamento della Pianificazione e quindi un miglioramento del quadro dei possibili impatti economici, permangono alcuni dubbi sulle azioni 12 e 14 che pur essendo più che condivisibili dal punto di vista tecnico, sembrano ancora troppo generali per garantire un sicuro impatto economico positivo in tempi brevi.

Dal Punto di vista della componente Paesaggio sicuramente risulta positiva l'azione 5 del PFVR. L'azione 16 risulta positiva in quanto regolamenta e semplifica il processo autorizzativo, non vi sono tuttavia elementi sufficienti, a questo livello di pianificazione, per la valutazione dell'inserimento paesaggistico degli appostamenti fissi, che comunque verranno valutati in fase autorizzativa.

Infine sembrano avere degli effetti positivi sulla componente Patrimonio Culturale, Architettonico e Archeologico le azioni 1,2,3, principalmente perchè contribuiscono al mantenimeno delle tradizioni venatorie, così come l'azione 20. Mentre anche in questo caso risultano di difficile letture gli effetti sulla componente in oggetto dell'azione16.

Si riportano di seguito le conclusioni della dello studio per la Valutazione di incidenza.

Sulla base delle informazioni acquisite, si evince che il Piano Faunistico Venatorio delle Regione Veneto anni 2019-2024, non presenta aspetti che possano avere incidenze significative sui n. 128 siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio regionale (terrestre) e sui 56 siti inclusi nell'area di influenza del Piano per le regioni confinanti:

Da quanto fin qui esposto risulta che:

- *Le azioni di piano del P.F.V. Regionale sono compatibili con le norme specifiche di tutela previste per i siti Natura 2000 e per il contesto ambientale in esame;*
- *Gli effetti possibili delle azioni di Piano sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 sono tutti valutabili in termini di incidenza non significativa, come indicato nello specifico paragrafo del presente lavoro.*

12 ACCORGIMENTI DA ADOTTARE

Le valutazioni condotte nei capitoli precedenti hanno permesso di analizzare le azioni preliminari di Piano verificandone gli effetti in relazione allo stato delle componenti ambientali o agli elementi di rilevanza presenti nell'ambito indagato.

Dall'analisi condotta, tenuto conto delle criticità e dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale richiamati al capitolo 1.1 si riportano le seguenti considerazioni.

In base all'osservazione della regione FVG si riporta quanto segue

Osservazione:

Utilizzo dei cani nell'attività venatoria e ricadute sulla gestione interregionale della popolazione di cervo:

Considerazioni VAS: risulta opportuno che le regioni confinanti si coordino al fine di gestire in maniera coerente la popolazione del cervo interregionale, di preservare gli habitat forestali con particolare riferimento a quelli rientranti in aree protette e l'utilizzo dei cani nell'attività venatoria. Un'alternativa potrebbe essere quella che durante l'attività venatoria venga utilizzato un esiguo numero di cani ben addestrati o cani limieri nel controllo del cinghiale.

Osservazione:

Gestione condivisa della componente faunistica con home range interregionale e delle specie migratrici

Osservazioni:

Si suggerisce di mantenere un confronto aperto tendente alla sempre maggior coerenza tra le pianificazioni delle 2 regioni contigue.

In base all'osservazione di Veneto Agricoltura si riporta quanto segue

Osservazioni:

Richiesta di inserire le foreste demaniali quali unità di gestione per gli ungulati poligastrici; richiesta di coordinamento nella gestione delle popolazioni di ungulati in condizioni limite (vedi Pian del Cansiglio e Monte Cesen) e richiede il coinvolgimento di Veneto Agricoltura in un eventuale tavolo tecnico; Necessità di controllo e gestione del cinghiale nelle aree demaniali individuando competenze ed obblighi per la gestione e l'intervento

Considerazioni VAS: La richiesta presuppone il coordinamento di diversi attori al di fuori del piano affichè vengano individuate politiche gestionali che portino al raggiungimento degli obiettivi con la massima efficienza possibile.

Si ricorda, come evidenzia anche nella "Carta delle Vocazioni faunistiche del Veneto", come esistano già delle esperienze gestionali in aree protette effettuate ad esempio nel Parco Regionale dei Colli Euganei, che forniscono una dimensione della complessità del problema, e contemporaneamente suggeriscono delle linee guida per efficienti modalità di gestione regionale della specie cinghiale, che dovranno prevedere per massimizzare l'efficacia i seguenti step:

1) Monitoraggio atto a definire stime e densità di popolazione
2) Raccolta di dati utili per definire demografia, biometria, genetica, aspetti sanitari;
3) Contenimento dei danni con sistemi di dissuasione;
4) Controllo delle popolazioni problematiche attraverso l'utilizzo di chiusi, prelievo d'altana e prelievo mediante utilizzo del cane limiere,
5) Regolamentazione dell'attività venatorio con vincoli finalizzati al raggiungimento degli obiettivi regionali.

Si suggerisce di considerare nei piani triennali di eradicazione della specie anche la presenza di un carnivoro quale il lupo, che sul medio periodo può diventare un importante alleato per mantenere le densità di popolazioni preda ad un livello accettabile.

Si suggerisce inoltre un coordinamento tra gli Enti coinvolti nella gestione delle specie di ungulati poligastrici e di cinghiale in maniera puntuale a livello di amministrazioni confinanti che hanno le medesime competenze al fine di condividere piani e politiche trans regionali coerenti, finalizzate alla gestione sostenibile delle popolazioni in oggetto.

Rispetto ai possibili effetti individuati si riporta quanto segue:

-L'organizzazione a livello regionale delle pianificazione faunistico-venatoria rischia, se non opportunamente spiegata, di trasmettere ai portatori di interesse l'impressione di un allontanamento degli organi decisionali dai territori.

Si ritiene opportuno fornire adeguata informazione ai portatori di interesse ed alla popolazione sulle opportunità della pianificazione a livello regionale

- rischio di non corretta comprensione della metodica di calcolo ed aggiornamento della TASP da parte dei non addetti ai lavori

Si ritiene opportuno fornire adeguata informazione ai portatori di interesse ed alla popolazione sulle nuove procedure di calcolo della TASP

Rischio di minor coinvolgimento della componente Venatoria locale nella gestione del territorio.

Si ritiene opportuno fornire adeguata informazione sull'individuazione delle aree di protezione a livello regionale evidenziando come in questo caso la pianificazione di livello regionale sia a beneficio della rete ecologica

- La durata triennale dei piani di controllo non ricoprono l'intera durata del PFVR,

risulta opportuno un aggiornamento degli stessi al fine di renderli efficienti strumenti in sinergia con il PFVR.

- Gestione del cinghiale: Possibile gestione incoerente del territorio, rendendo problematico il raggiungimento dell'obiettivo di eradicazione e contenimento numerico.

Si suggerisce di esplicitare la definizione del perimetro delle aree al fine di assicurare un'area cuscinetto tra le zone con obiettivo di eradicazione, zone con obiettivo di gestione venatoria e aree di protezione.

- Rischio di impoverimento genetico delle popolazione oggetto di ripopolamento.

Monitoraggio del pool genetico delle specie al fine di evitare malattie ereditarie ed imbreeding

13 MONITORAGGIO DI PIANO

L'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che "Gli stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune". Il controllo degli effetti ambientali significativi connessi con l'attuazione di un piano e programma avviene attraverso la definizione del sistema di monitoraggio. L'attività di monitoraggio rappresenta quindi lo strumento attraverso il quale la pubblica amministrazione può verificare con cadenza periodica la coerenza tra le azioni realizzate in attuazione delle scelte di Piano e gli obiettivi di miglioramento della sostenibilità generale che ci si è posti in fase di redazione.

La progettazione del sistema di monitoraggio dell'attuazione del Piano, costituisce una parte fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica. Il monitoraggio della VAS opera una sistematizzazione delle informazioni con la finalità di controllare l'attuazione delle previsioni di Piano, anche dal punto di vista della loro velocità e possibilità di attuazione.

Il monitoraggio consente quindi di:

- verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi di Piano;
- controllare gli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente.

Il monitoraggio trova attuazione nella misurazione periodica di indicatori appositamente selezionati, individuati al paragrafo seguente. Esso dovrà avere riscontro nell'attività di *reporting*, da effettuarsi periodicamente indicativamente ogni 2 anni, che ha la funzione di conservare la memoria del Piano. L'archivio dei rapporti ha anche la funzione di processo di apprendimento che avviene anche attraverso errori (di previsione, valutazione e scelta politica, etc).

Il sistema di indicatori per il monitoraggio

Il sistema di indicatori per il monitoraggio dovrà sopperire il più possibile alla difficoltà di reperimento dei dati analitici in particolare facendo riferimento a dati il cui detentore fosse facilmente identificato.

Spesso il reperimento dei dati è un'operazione molto onerosa sia per la difficoltà di rilievo, che per l'estrema polverizzazione delle informazioni tra le diverse strutture dell'Amministrazione Pubblica. A tal proposito è utile suggerire che la fonte del dato sia scelta tra quelle a minor impatto economico, utilizzando, ad esempio, progetti di monitoraggio a più grande scala. La scelta infatti di effettuare campagne di monitoraggio *ad hoc*, non porta in alcuni casi a risultati soddisfacenti e risulta spesso molto dispendiosa. Tale difficoltà è dovuta principalmente alla replicabilità, nel tempo, della campagna di monitoraggio, in quanto legata a finanziamenti che, spesso, non hanno organicità temporale. L'utilizzo di programmi di monitoraggio nazionali o regionali già esistenti, permette un notevole miglioramento e applicabilità del monitoraggio di piano stesso.

Altro criterio per l'individuazione degli indicatori è quello di permettere il confronto con gli obiettivi di protezione ambientale definiti a livello nazionale, internazionale e comunitario con particolare riferimento al Piano d'Azione del Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile – tenutosi a Johannesburg nel 2002, al Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente, alla Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia.

Per alcuni indicatori (indicatori prestazionali) risulta necessario in alcuni casi assegnare specifici obiettivi raggiungibili mediante l'attuazione del Piano e valori obiettivo, da considerare anche nelle successive fasi di revisione dello strumento pianificatorio. Tale operazione (assegnamento dell'obiettivo) consente di semplificare la lettura e l'interpretazione dei risultati del monitoraggio. Per altri indicatori risulta difficile definire una valore specifico dell' obiettivo da raggiungere, per cui, per tali indicatori, dovrà essere indicato un obiettivo generico di riduzione di impatto/miglioramento della qualità ambientale/mantenimento dello stato di fatto.

14 BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE CITATA E CONSULTATA E WEBGRAFIA

AA.VV. (2000) CEP – Convenzione Europea del Paesaggio. Firenze

AA.VV. (2007) Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Quad. Cons. Natura, 27, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica

Andreotti A, Borghesi F. (2012) Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni. ISPRA.

ARPAV (2002) Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto. Promodis Italia editrice, Brescia

ARPAV (2008) Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto - Edizione 2008. Regione del Veneto

ARPAV (2010) Stato delle acque sotterranee. ARPA Veneto.

ARPAV (2012) I BACINI IDROGRAFICI IN PROVINCIA DI VENEZIA. ARPAV Veneto.

Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton) (2013) Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione Veneto.

Battisti C. (2004) Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche. Un contributo teorico e metodologico con particolare riferimento alla fauna selvatica. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche Agricole, ambientali e Protezione civile, pp.248.

Butowsky R., Reijnen R., Foppen R. (1998). Need for research to refine network plans. European Nature, 1: 13-14.

Consiglio C. (1990) Diana e Minerva. Edizioni Borla, Roma.

Crooks K.R., 2002. Relative sensitivities of mammalian carnivores to habitat fragmentation. Conserv. Biol., 16: 488-502.

Crooks, K. R., and M. Sanjayan. 2006. Connectivity Conservation. Conservation Biology Book Series, Cambridge University Press, Cambridge, UK

Fontana A., Mozzi P., Bondesan A. (2008) Alluvial megafans in the Veneto-Friuli Plain: evidence of aggrading and erosive phases during Late Pleistocene and Holocene. Quaternary International 189, 71-89.

Garbarino C., Fabbi M., Piccolomini L. (2003) Animali selvatici e zoonosi: aspetti di interesse pratico per gli operatori del settore in relazione al rischio biologico. J. Mt. Ecol 119., 7 (Suppl).

ISPRA (2010) Carta della Natura del Veneto alla scala 1: 50000. Istituto Superiore per la Protezione e la ricerca Ambientale.

Jorgensen S.S., Willems M. (1987) The transformation of lead pellets in shooting range soils. Ambio 16:11-15.

Magri S. (2004) I fiumi della Provincia di Venezia. In Bondesan A., Meneghel M., (a cura di) Geomorfologia della Provincia di Venezia. Esedra, Padova.

Monacci F., Cavalli S., Mini L., Panicucci A. e Sani A. 2012. Verso una biodiversità diffusa: la rete ecologica della Provincia di Pisa. Atti 16a Conferenza Nazionale ASITA, 6 – 9 novembre 2012, Fiera di Vicenza

Petretti F. (2013) Biodiversità e discariche di rifiuti solidi urbani. Silvae - Anno VII n. 15/18.

Pinna M. (1978) L'atmosfera e il clima. Utet, Collana il nostro universo, 478 pp.

Provincia di Venezia (2003) Studio geoambientale del territorio provinciale di Venezia. SGE Editoriali.

Provincia di Venezia (2008) PPE - Piano Provinciale di Emergenza. Provincia di Venezia

Ragazzi, F., Vinci, I., Garlato, A., Giandon, P., Mozzi, P. (2004). Carta dei suoli del bacino scolante in laguna di Venezia. ARPAV – Osservatorio Regionale Suolo, Castelfranco Veneto (TV).

Regione del Veneto (2007) Piano Faunistico Venatorio Regionale. Regione del Veneto

Regione del Veneto (2009) Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC). Regione del Veneto.

Riga F., Genghini M., Cascone C., Di Luzio P. (A cura di), 2011. Impatto degli Ungulati sulle colture agricole e forestali: proposta per linee guida nazionali. Manuali e linee guida ISPRA 68/2011.

Sitzia T., Semenzato P., Trentanovi G. (2010) Natural reforestation is changing spatial patterns of rural mountain and hill landscapes: a global overview. Forest Ecology and Management 259: 1354-1362.

Salogni G., 2014. Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto. Regione del Veneto.

Webgrafia

ARPAV [http://www.arpa.veneto.it/arpav]

Associazione Faunisti Veneti [http://www.faunistiveneti.it/]

ISPRA [http://www.isprambiente.gov.it/it]

LIPU [http://www.lipu.it/]

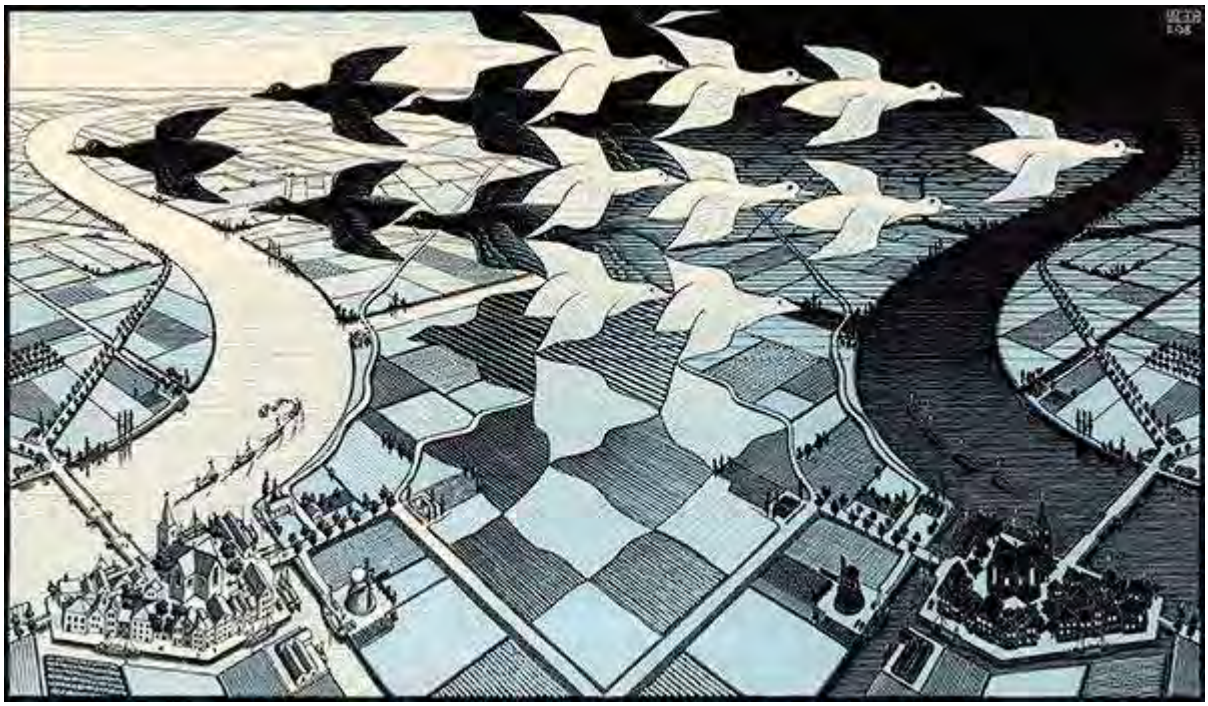
Progetto SIMAGE [http://simage.arpa.veneto.it/]

WWF [http://www.wwf.it/client/render.aspx]

CONVENZIONE DI RAMSAR [www.ramsar.org]

REGIONE DEL VENETO

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022 – 2027



ALLEGATO E

Rapporto ambientale

Valutazione di incidenza ambientale

REGIONE DEL VENETO

ASSESSORE A TERRITORIO - CULTURA - SICUREZZA - FLUSSI MIGRATORI - CACCIA E PESCA

INTERVENTO OGGETTO DI VALUTAZIONE:

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

2021-2026

CODICE DOCUMENTO Rev 01	**CONTENUTO:** **STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE** **(ai sensi D.P.R. n. 120/03 e D.G.R.V. n. 1400/2017)**
FILE Sinca_PFVR_2021-2026_rev01.doc	
TIPO DI DOCUMENTO Relazione	**COMMITTENTE:** **REGIONE VENETO** **DIREZIONE AGROAMBIENTE, PROGRAMMAZIONE E GESTIONE ITTICA E FAUNISTICO-VENATORIA** **VIA Torino 110** **30172 MESTRE - VENEZIA**

REALIZZAZIONE:	**TIMBRO RESPONSABILE STUDIO:**
BIOPROGRAMM Soc. Coop. 35127 Padova – via Lisbona 28/A Tel 049 8805544 - Fax 049 7629627 31024 Ormelle (TV) – via Gen. C. A. dalla Chiesa 1/a Tel-Fax 0422-809171 bioprogramm@bioprogramm.it - www.bioprogramm.it SOCIETÀ CERTIFICATA UNI EN ISO 9001:2015 - UNI EN ISO 14001:2015 ENTE CERTIFICATORE: *ANCCP Certification Agency*	ORDINE NAZIONALE DEI BIOLOGI DR. PAOLO TURIN n. 29314 ALBO PROFESSIONALE

REV.	DATA	MOTIVO	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
01	17 giugno 2021	SECONDA EMISSIONE	Dr.ssa S. Squizzato	Dr. Paolo Turin	Dr. Paolo Turin
00	15 giugno 2021	PRIMA EMISSIONE	Dr.ssa S. Squizzato	Dr. Paolo Turin	Dr. Paolo Turin

INDICE

PREMESSA **1**

1. INTRODUZIONE **3**

2. ASPETTI METODOLOGICI E NORMATIVI **8**

2.1 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA 8

2.1.1 La valutazione di incidenza nella Regione Veneto *9*

2.1.1.A Allegato D - D.G.R. n. 1728 del 7 Agosto 2012 come modificato da Allegato A - D.G.R. 233 del 26 Febbraio 2013 9

2.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO 19

2.2.1 Normativa comunitaria *19*

2.2.2 Normativa nazionale *19*

2.2.3 Normativa Regionale *21*

2.2.4 Altri documenti di riferimento *26*

3. LIVELLO I: SCREENING **27**

3.3 FASE 1: VERIFICA DELLA NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA 27

3.4 FASE 2: DESCRIZIONE DEL PIANO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI 27

3.4.1 Fase 2.1: Contenuti del PFVR 2021-2026 *27*

3.4.1.A ALLEGATO A - RELAZIONE AL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO 2021-2026 27

3.4.1.B ALLEGATO B - REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DEL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO 2021-2026 28

3.4.1.C Aree interessate dal PFVR 32

3.4.1.D Durata dell'attuazione del PFVR 32

3.4.1.E Distanza dai siti della Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi 32

3.4.2 Fase 2.2 - Identificazione e misura degli effetti *32*

3.4.2.A Identificazione dei fattori perturbativi 32

3.4.2.B Descrizione degli effetti 50

3.4.3 Fase 2.3 - Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi *68*

3.4.4 Fase 2.4 - Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente *71*

3.4.4.A Piani Ambientali 71

3.4.4.B Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 71

3.4.4.C Piano Regionale delle Attività di Pianificazione e Gestione Forestale 72

3.4.4.D Prontuario operativo per interventi di gestione forestale 72
3.5 FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI 72
3.5.1 Fase 3.1 - Identificazione degli elementi della Rete Natura 2000 interessati 72
3.5.1.B Siti esterni alla Regione Veneto 91
3.5.1.C Individuazione degli Habitat presenti nell'area di analisi 93
3.5.1.D Individuazione delle specie presenti nell'area di analisi 107
3.5.2 Fase 3.2 - Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione 166
3.5.2.A Misure di conservazione D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184 166
3.5.2.B Misure di conservazione Z.P.S. ai sensi DGR 2371/2006 168
3.5.2.C Misure di conservazione ZSC ai sensi della DGR 786/2017 e ss.mm.ii. 170
3.5.3 Fase 3.3 - Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono 182
3.5.3.A Identificazione degli Habitat in All. I Dir. 92/43/CEE potenzialmente vulnerabili rispetto al Piano 182
3.5.3.B Identificazione delle specie potenzialmente vulnerabili rispetto al Piano 198
3.5.4 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi 238
3.5.5 Fase 3.4 - Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie 247
3.5.5.A Metodologia adottata 247
3.5.5.B Risultati: significatività dell'incidenza sugli obbiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 in esame 249
3.6 FASE 4: ESITO DELLA FASE DI SCREENING 273
3.7 QUADRO DI SINTESI 274
BIBLIOGRAFIA 290

PREMESSA

Il presente elaborato rappresenta lo Studio di Incidenza Ambientale del **PFVR - Piano Faunistico Venatorio 2021/2026 - della Regione Veneto,** redatto sulla base di quanto contenuto nella **D.G.R. n. 1135 del 30 luglio 2019**, che approva le osservazioni/controdeduzioni sulla **proposta del PFVR 2019-2024** a conclusione della **Fase 5 "Consultazione e partecipazione"** della procedura VAS e del **D.D.R. n. 112 del 4 maggio 2021** del Direttore della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione Ittica e Faunistico Venatoria, che approva le modifiche e osservazioni del apportate dal **GdL - Gruppo di Lavoro**, istituito con D.D.R. n. 1 del 21 gennaio 2021, sulla medesima proposta, ai fini di addivenire alla formulazione del parere motivato VAS, di cui alla **Fase 6** "**Parere motivato"** della procedura VAS, per l'adozione definitiva del Piano.

Si ricorda che le fasi della procedura VAS seguono quanto disposto dall'Allegato A della D.G.R. n. 791 del 31 marzo 2009.

Il citato **D.D.R. 112/2021** contiene 3 allegati:

- **Allegato A**: concernente le osservazioni e le proposte di modifica/integrazione del GdL alla Relazione al PFVR 2019-2024;
- **Allegato B**: concernente le osservazioni e le proposte di modifica/integrazione del GdL alla Regolamento di Attuazione del PFVR 2019-2024;
- **Allegato C**: concernente le osservazioni e le proposte di modifica/integrazione del GdL alla cartografia del PFVR 2019-2024;

Il PFVR è costituito, in particolare, dai seguenti documenti, elaborati ed elementi (articolo 8, comma 4, 4bis, 4ter e 5 della L. R. n. 50/1993):

- cartografia riportante la delimitazione della Zona Faunistica delle Alpi e la suddivisione del relativo territorio in Comprensori Alpini, la suddivisione del restante territorio in Ambiti Territoriali di Caccia, l'individuazione delle Oasi di Protezione, delle Zone di Ripopolamento e Cattura, l'identificazione dei valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna e individuazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi;
- lo schema di statuto degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC);
- lo schema di statuto dei Comprensori Alpini (CA);
- l'Indice di Densità Venatoria massima e minima per gli ATC, in riferimento a quanto prevede il comma 3 dell'articolo 14 della L. n. 157/1992;
- l'Indice di Densità Venatoria massima e minima per i CA, in riferimento a quanto

prevede il comma 4 dell'articolo 14 della L. n. 157/1992;

- le modalità di prima costituzione dei Comitati Direttivi degli ATC e dei CA, la loro durata in carica nonché le norme relative alla loro prima elezione ed ai successivi rinnovi;
- la disciplina dell'attività venatoria nel territorio lagunare-vallivo, fermo restando le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13 della L. n. 157/1992;
- i criteri per l'assegnazione di contributi di cui al comma 1 dell'articolo 15 della L. n. 157/1992 ai proprietari o conduttori di fondi rustici ai fini dell'utilizzo degli stessi nella gestione programmata della caccia.

Tutte le ulteriori azioni o le attività connesse all'esercizio venatorio non previste o non contenute nel PFVR in esame non sono state quindi oggetto di valutazione del presente Studio di incidenza.

1. INTRODUZIONE

La Regione Veneto include nel suo territorio n. **130 siti di Rete Natura 2000**, con **67 ZPS** (Zone di Protezione Speciale) e **104 ZSC** (Zone Speciali di Conservazione) variamente sovrapposti: molti siti sono totalmente oppure parzialmente sia ZSC che ZPS.

I siti Natura 2000 del Veneto sono ripartiti fra due regioni biogeografiche (alpina e continentale), estese per circa 4120,62 kmq, ossia il 22,3% del territorio regionale.

Le 104 ZSC sono state designate con tre recenti Decreti del Ministero dell' Ambiente (DM 27/7/18, DM10/5/19, DM 20/6/19). Questi siti occupano 3701 kmq, di cui 2318 kmq nell'area biogeografica alpina e 1384 kmq nell'area biogeografica continentale. Un totale di 41 kmq ricade a mare anche se riportate all'interno dell'area biogeografica continentale.

Le ZPS sono 67 e, tenendo in considerazione anche le aree protette designate come ZPS ed ZSC, occupano il 19,2 % del territorio regionale. L'estensione delle ZPS è di 3538 kmq, di cui 3529 kmq terrestre e 3,33 kmq a mare.

Di seguito si riporta l'elenco delle ZSC e delle ZPS regionali:

Tabella 1.1 – Elenco ed estensione dei siti Natura 2000 della Regione Veneto

CODICE	SITO	TIPOLOGIA	PROVINCIA	ESTENSIONE (ETTARI)
IT3210002	Monti Lessini: Cascate di Molina	ZSC	VR	233
IT3210003	Laghetto del Frassino	ZSC & ZPS	VR	78
IT3210004	Monte Luppia e P.ta San Vigilio	ZSC	VR	1037
IT3210006	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora	ZSC & ZPS	VR	171
IT3210007	Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda	ZSC	VR	676
IT3210008	Fontanili di Povegliano	ZSC & ZPS	VR	118
IT3210012	Val Galina e Progno Borago	ZSC	VR	989
IT3210013	Palude del Busatello	ZSC & ZPS	VR	443
IT3210014	Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese	ZSC & ZPS	VR	167
IT3210015	Palude di Pellegrina	ZSC & ZPS	VR	111
IT3210016	Palude del Brusa' - le Vallette	ZSC & ZPS	VR	171
IT3210018	Basso Garda	ZSC & ZPS	VR	1431
IT3210019	Sguazzo di Rivalunga	ZSC & ZPS	VR	186
IT3210021	Monte Pastello	ZSC	VR	1750
IT3210039	Monte Baldo Ovest	ZSC & ZPS	VR	6510
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine	ZSC & ZPS	VI/VR	13872
IT3210041	Monte Baldo Est	ZSC & ZPS	VR	2762
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine	ZSC	PD/RO/VR	2090
IT3210043	Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest	ZSC	VR	476

CODICE	SITO	TIPOLOGIA	PROVINCIA	ESTENSIONE (ETTARI)
IT3220002	Granezza	ZSC	VI	1303
IT3220005	Ex Cave di Casale - Vicenza	ZSC & ZPS	VI	36
IT3220007	Fiume Brenta dal confine trentino a Cismon del Grappa	ZSC	VI	1680
IT3220008	Buso della rana	ZSC	VI	0,64
IT3220013	Bosco di Dueville	ZPS	VI	319
IT3220036	Altopiano dei Sette Comuni	ZSC & ZPS	VI	14988
IT3220037	Colli Berici	ZSC	VI	12768
IT3220038	Torrente Valdiezza	ZSC	VI	33
IT3220039	Biotopo "Le Poscole"	ZSC	VI	149
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe	ZSC	PD/VI	715
IT3230003	Gruppo del Sella	ZSC	BL	449
IT3230005	Gruppo Marmolada	ZSC	BL	1305
IT3230006	Val Visdende - Monte Peralba - Quaterna'	ZSC	BL	13614**
IT3230017	Monte Pelmo - Mondeval - Formin	ZSC	BL	11065
IT3230019	Lago di Misurina	ZSC	BL	75
IT3230022	Massiccio del Grappa	ZSC & ZPS	BL/TV/VI	22473
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor	ZSC	BL/TV	1562
IT3230026	Passo di San Boldo	ZSC	TV	38
IT3230027	Monte Dolada Versante S.E.	ZSC	BL	659
IT3230031	Val Tovanella Bosconero	ZSC	BL	8845
IT3230032	Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane	ZPS	BL	537
IT3230035	Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coppolo	ZSC & ZPS	BL	2845
IT3230042	Torbiera di Lipoi	ZSC	BL	65
IT3230043	Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda	ZSC & ZPS	BL	10909
IT3230044	Fontane di Nogare'	ZSC	BL	212
IT3230045	Torbiera di Antole	ZSC	BL	25
IT3230047	Lago di Santa Croce	ZSC	BL	788
IT3230060	Torbiere di Danta	ZSC	BL	205
IT3230063	Torbiere di Lac Torond	ZSC	BL	38
IT3230067	Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia	ZSC	BL	111
IT3230068	Valpiana - Valmorel (Aree palustri)	ZSC	BL	126
IT3230071	Dolomiti di Ampezzo	ZSC & ZPS	BL	11362
IT3230077	Foresta del Cansiglio	ZSC & ZPS	BL/TV	5060
IT3230078	Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	ZSC	BL	8924
IT3230080	Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	ZSC	BL	12252
IT3230081	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	ZSC & ZPS	BL	17069
IT3230083	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	ZSC & ZPS	BL	31383
IT3230084	Civetta - Cime di San Sebastiano	ZSC & ZPS	BL	6597

CODICE	SITO	TIPOLOGIA	PROVINCIA	ESTENSIONE (ETTARI)
IT3230085	Comelico - Bosco della Digona - Brentoni - Tudaio	ZSC	BL	9497**
IT3230086	Col di Lana - Settsas - Cherz	ZPS	BL	2350
IT3230087	Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	ZPS	BL	8097
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba	ZSC	BL/TV	3236
IT3230089	Dolomiti del Cadore e del Comelico	ZPS	BL	70396
IT3230090	Cima Campo - Monte Celado	ZSC & ZPS	BL	1812
IT3240002	Colli Asolani	ZSC	TV	2202
IT3240003	Monte Cesen	ZSC	BL/TV	3697
IT3240004	Montello	ZSC	TV	5069
IT3240005	Perdonanze e corso del Monticano	ZSC	TV	364
IT3240006	Bosco di Basalghelle	ZSC & ZPS	TV	14
IT3240008	Bosco di Cessalto	ZSC & ZPS	TV	28
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina	ZPS	PD/TV	1299
IT3240012	Fontane Bianche di Lancenigo	ZSC & ZPS	TV	64
IT3240013	Ambito Fluviale del Livenza	ZPS	TV	1061
IT3240014	Laghi di Revine	ZSC	TV	119
IT3240015	Palu' del Quartiere del Piave	ZSC	TV	692
IT3240016	Bosco di Gaiarine	ZSC & ZPS	TV	2,11
IT3240017	Bosco di Cavalier	ZSC & ZPS	TV	9,43
IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio	ZPS	TV/VE	538
IT3240023	Grave del Piave	ZPS	TV	4687
IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	ZPS	BL/TV	11622
IT3240025	Campazzi di Onigo	ZPS	TV	213
IT3240026	Prai di Castello di Godego	ZPS	TV	1561
IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest	ZSC	PD/TV	1490
IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	ZSC	TV/VE	1955
IT3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia	ZSC	TV	4752
IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio	ZSC	TV/VE	753
IT3240032	Fiume Meschio	ZSC	TV	40
IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio	ZSC	TV/VE	85
IT3240034	Garzaia di Pederobba	ZPS	BL/TV	163
IT3240035	Settolo Basso	ZPS	TV	374
IT3250003	Penisola del Cavallino: biotopi litoranei	ZSC & ZPS	VE	315
IT3250006	Bosco di Lison	ZSC & ZPS	VE	5,56
IT3250008	Ex Cave di Villetta di Salzano	ZSC & ZPS	VE	64
IT3250010	Bosco di Carpenedo	ZSC & ZPS	VE	13
IT3250012	Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore	ZPS	VE	461
IT3250013	Laguna del Mort e Pinete di Eraclea	ZSC	VE	214
IT3250016	Cave di Gaggio	ZSC & ZPS	VE	115

CODICE	SITO	TIPOLOGIA	PROVINCIA	ESTENSIONE (ETTARI)
IT3250017	Cave di Noale	ZSC & ZPS	VE	43
IT3250021	Ex Cave di Martellago	ZSC & ZPS	VE	50
IT3250022	Bosco Zacchi	ZSC & ZPS	VE	0,75
IT3250023	Lido di Venezia: biotopi litoranei	ZSC & ZPS	VE	166
IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia	ZSC	PD/VE	26384
IT3250031	Laguna superiore di Venezia	ZSC	VE	20365
IT3250032	Bosco Nordio	ZSC & ZPS	VE	157
IT3250033	Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento	ZSC	VE	4386
IT3250034	Dune residue del Bacucco	ZSC	VE	13
IT3250040	Foce del Tagliamento	ZPS	VE	280
IT3250041	Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione	ZPS	VE	2089
IT3250042	Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova	ZPS	VE	2507
IT3250043	Garzaia della tenuta "Civrana"	ZPS	VE	24
IT3250044	Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore	ZSC	VE	640
IT3250045	Palude le Marice - Cavarzere	ZPS	VE	46
IT3250046	Laguna di Venezia	ZPS	PD/VE	55206
IT3250047	Tegnùe di Chioggia*	ZSC	VE	2655
IT3250048	Tegnùe di Porto Falconera*	ZSC	VE	623
IT3260001	Palude di Onara	ZPS	PD	133
IT3260017	Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco	ZSC & ZPS	PD	15096
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta	ZSC & ZPS	PD/VI	3848
IT3260020	Le Vallette	ZPS	PD	13
IT3260021	Bacino Val Grande - Lavacci	ZPS	PD	51
IT3260022	Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo	ZSC	PD	148
IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga	ZSC	PD/TV	27
IT3270003	Dune di Donada e Contarina	ZSC	RO	105
IT3270004	Dune di Rosolina e Volto	ZSC	RO	115
IT3270005	Dune Fossili di Ariano Polesine	ZSC	RO	101
IT3270006	Rotta di S. Martino	ZSC	RO	32
IT3270007	Gorghi di Trecenta	ZSC	RO	20
IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto	ZSC	RO/VE	25362
IT3270022	Golena di Bergantino	ZPS	RO	224
IT3270023	Delta del Po	ZPS	RO/VE	25012
IT3270024	Vallona di Loreo	ZSC & ZPS	RO	64

* I siti di tipo marino: le ZSC IT3250047 “Tegnue di Chioggia” (2656 Ha) e IT3250048 “Tegnue di Porto Falconera" (623 Ha), non sono state coinvolte nello Studio di Incidenza, in quanto l’attività venatoria oggetto della Pianificazione in esame non tocca l’ambito marino. ** superficie in Regione Veneto

Tali siti in quanto facenti parte della Rete Natura 2000, sono oggetto di tutela e conservazione

degli habitat, delle specie animali e vegetali e, per questo motivo, ogni intervento che possa indurre impatti sulle componenti biotiche o abiotiche dei siti stessi è soggetto a Valutazione d'Incidenza.

Si tratta di una fase di valutazione avente lo scopo di orientare il soggetto richiedente verso una soluzione che possa essere considerata compatibile con le disposizioni di cui al **D.P.R. n 357 dell'8 Settembre 1997** modificato ed integrato dal **D.P.R. n 120 del 12 marzo 2003** e quindi con le Direttive Europee (in particolare la 92/43/CEE Direttiva "Habitat", e la 79/409/CEE Direttiva "Uccelli" ora sostituita dalla 2009/147/CE).

Il presente Studio d'Incidenza, è stato eseguito secondo le disposizioni della **D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017**, della Regione Veneto.

2. ASPETTI METODOLOGICI E NORMATIVI

2.1 La valutazione di incidenza

La *Valutazione d'Incidenza* è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere effetti negativi su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. È bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico **"La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".**

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'**art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120,** (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'**art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357** che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura d'infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

2.1.1 La valutazione di incidenza nella Regione Veneto

A livello regionale gli aspetti procedurali e le linee di indirizzo per la stesura dello studio per la Valutazione di Incidenza sono disciplinati con la **D.G.R. n. 1400/2017** "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014" che in Allegato A riporta la Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

2.1.1.A Allegato D - D.G.R. n. 1728 del 7 Agosto 2012 come modificato da Allegato A - D.G.R. 233 del 26 Febbraio 2013

La D.G.R. n. 1728/2012 “Piani faunistico-venatori regionale e provinciali (artt. 8 e 9 della L.R. n. 50/93). Delibere di Giunta regionale n. 792 del 7.6.2011 e n. 834 del 14.6.2011. Approvazione del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica)” si compone di

- Documento Preliminare di Indirizzo, parti prima e seconda (Allegato A);
- Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali (parte terza del Documento Preliminare di Indirizzo) (Allegato B);
- Allegato al Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali (carte di distribuzione delle specie) (Allegato B1);
- Rapporto Ambientale Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano faunistico-venatorio regionale e dei Piani faunistico-venatori provinciali (Allegato C);
- Documento Preliminare di Indirizzo, parte quarta: Criteri per l’elaborazione e contenuti specifici dei Piani faunistico-venatori provinciali e del Piano faunistico-venatorio regionale (Allegato D).

L’All. D della D.G.R. n. 1728 del 7 Agosto 2012 al capitolo 16 riporta le “Indicazioni per la predisposizione delle relazioni di valutazione di incidenza ambientale e per il monitoraggio dei piani” indicando le procedure che le province e la Regione devono seguire per la stesura della relazione. Con D.G.R. n. 233 del 26 Febbraio 2013 è stato modificato il contenuto di questo Allegato.

Tabella 2.1 – Attività di piano considerate dalla DGRV 233/2013 come potenzialmente incidenti (DGRV 233/2013)

n.	TIPO ATTIVITA'
1	Caccia programmata vagante (con e senza cane)
2	Caccia programmata alla posta (temporanea) e da appostamento fisso
3	Caccia da appostamento acquatici/lagunare
4	Costruzione appostamento acquatici/lagunare
5	Addestramento cani in territorio libero / attività di censimento estivo a galliformi alpini con cani da ferma
6	Addestramento cani in ZAC e gare cinofile
7	Costruzione di altane e loro utilizzo per la caccia di selezione
8	Impiego di munizioni con piombo nel prelievo di controllo e nella caccia di selezione agli ungulati

Nelle tabelle che seguono sono riportati sono gli schemi valutativi per l'individuazione delle specie potenzialmente interessate dalle azioni di piano e dalle previsioni correttive da prevedere atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi sulle specie bersaglio così come individuate dalla DGR 233/2013. Nella stesura di questo studio gli schemi di cui sopra sono la base generale di tutte le valutazioni che verranno successivamente sviluppate.

Tabella 2.2 – Schema per l'individuazione delle specie potenzialmente interessate e delle previsioni correttive da prevedere nei PFV atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi in relazione alla caccia programmata vagante con o senza cane (DGRV 233/2013)

TIPO ATTIVITA'	caccia programmata vagante (con o senza cane)
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE	specie con abitudini spiccatamente o parzialmente terrestri, anche per alimentazione, con particolare sensibilità al disturbo dei cani

	FENOLOGIA				TIPO DI EFFETTO POTENZIALE							PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI				
SPECIE	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA /GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Francolino di monte	x	x						x				B				
Pernice bianca	x	x			x							A				
Fagiano di monte	x	x			x							A				
Gallo cedrone	x	x						x				B				
Coturnice	x	x			x							A				
Tarabuso		x	x	x				x				B				
Schiribilla		x		x				x				B				
Schiribilla grigiata				x				x				B				
Voltolino		x		x				x				B				
Gallina prataiola				x		x						specie accidentale				
Occhione		x		x		x		x				C	B			
Croccolone				x		x						C				
Calandrella		x		x		x						C				

LEGENDA MISURE CORRETTIVE

A	Contingentamento dei permessi al numero di capi in piano di prelievo; autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (vedi sotto)
B	Monitoraggi specifici
C	Corsi di riconoscimento specifici per i cacciatori che frequentano le aree di presenza/passaggio

	CENSIMENTI			PARAMETRI MINIMI PER AUTORIZZARE IL PIANO DI PRELIEVO			PERCENTUALI MASSIME DI PRELIEVO IN RELAZIONE AGLI INDICI RIPRODUTTIVI RILEVATI		
	SUPERFICIE MINIMA DA CENSIRE	N. MINIMO RIPETIZIONI PRIMAVERILE	N. MINIMO RIPETIZIONI ESTIVO	INDICE RIPRODUTTIVO		DENSITA' PRIMAVERILE MASCHI AL CANTO	INDICE RIPRODUTTIVO	PERCENTUALE MASSIMA DI PRELIEVO	
FAGIANO DI MONTE	10% del territorio utile alla specie e comunque non < 100 ha	3	1	1,35	PULLI/ FEMMINE*	1/100 ha di superficie utile alla specie	1,35 - 2,09	7,5%	* calcolato su un campione minimo di 20 femmine
							2,10 - 2,59	10%	
							2,60 - 3,00	12,5%	
							> 3	15%	
COTURNICE		3	1	1,1	GIOVANI/ ADULTI	2/100 ha di superficie utile alla specie	1,1 - 3,09	8%	
							3,1 - 4,00	13%	
							> 4	15%	
PERNICE BIANCA		1	1	1,1	GIOVANI/ ADULTI	1,5/100 ha di superficie utile alla specie	> 1,1	10%	

Tabella 2.3 – Schema per l'individuazione delle specie potenzialmente interessate e delle previsioni correttive da prevedere nei PFV atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi in relazione alla caccia programmata alla posta temporanea e da appostamento fisso (DGRV 233/2013)

TIPO ATTIVITA'	caccia programmata alla posta (temporanea) e da appostamento fisso																
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE	specie criptiche																
	FENOLOGIA				TIPO DI EFFETTO POTENZIALE							PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI				
SPECIE	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Calandrella		x		x		x						A				

LEGENDA MISURE CORRETTIVE	
A	Corsi di riconoscimento specifici per i cacciatori che frequentano le aree di presenza/passaggio

Tabella 2.4 – Schema per l'individuazione delle specie potenzialmente interessate e delle previsioni correttive da prevedere nei PFV atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi in relazione alla caccia da appostamento degli acquatici e lagunare (DGRV 233/2013).

TIPO ATTIVITA'	caccia da appostamento acquatici / lagunare
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE	avifauna acquatica svernante e migratoria

	FENOLOGIA				TIPO DI EFFETTO POTENZIALE							PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI				
SPECIE	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Marangone minore	x	x	x	x				x				A				
Tarabuso		x	x	x				x				B	C			
Nitticora	x	x	x	x				x				A				
Garzetta	x	x	x	x				x				A				
Airone bianco maggiore	x	x	x	x				x				A				
Mignattaio		x		x				x				A				
Spatola		x	x	x				x	x			A	*			
Fenicottero	x	x	x	x				x	x			A	*			
Schiribilla		x		x				x				B	C			
Schiribilla grigiata				x				x				B	C			
Voltolino		x		x				x				B	C			
Moretta tabaccata		x	x	x		x		x	x			*	C			
Combattente			x	x	x			x				*	C			

LEGENDA MISURE CORRETTIVE

A	Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni; ovvero, per specie che non fotrmano roost: non più di 2 giornate di caccia alla settimana, non consecutive
B	Mappaggio dei siti di svernamento
C	Monitoraggi specifici
*	Il potenziale impatto è attenuato dall'applicazione delle misure minime previste dal DM 17/10/2007, da estendere eventualmente ad altre aree Rete Natura 2000 non previste dal DM stesso

Tabella 2.5 – Schema per l'individuazione delle specie potenzialmente interessate e delle previsioni correttive da prevedere nei PFV atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi alla costruzione di appostamenti lagunari e acquatici (DGRV 233/2013)

TIPO ATTIVITA'	costruzione di appostamenti lagunari e acquatici
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE	danni a specie nidificanti in zone umide

	FENOLOGIA				TIPO DI EFFETTO POTENZIALE							PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI				
SPECIE	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Marangone minore	x	x	x	x			x					**A**				
Tarabuso		x	x	x			x			x		**A**				
Tarabusino		x		x			x			x		**A**				
Nitticora	x	x	x	x			x					**A**				
Sgarza ciuffetto		x		x			x					**A**				
Garzetta	x	x	x	x			x					**A**				
Airone bianco maggiore	x	x	x	x			x					**A**				
Airone rosso		x		x			x			x		**A**				
Schiribilla		x		x			x			x		**A**				
Voltolino		x		x			x			x		**A**				
Cavaliere d'Italia		x		x			x			x		**A**				
Avocetta	x	x	x	x			x			x		**A**				
Pernice di mare		x		x			x			x		**A**				
Gabbiano corallino	x	x	x	x			x			x		**A**				
Sterna zampenere		x		x			x			x		**A**				
Beccapesci	x	x	x	x			x			x		**A**				
Sterna comune		x		x			x			x		**A**				
Fraticello		x		x			x			x		**A**				

nota: possibili impatti su habitat prioritari/di interesse comunitario

LEGENDA MISURE CORRETTIVE

A	divieto costruzione in periodo nidificazione (dal 1° aprile al 31 luglio)

Tabella 2.6 – Schema per l'individuazione delle specie potenzialmente interessate e delle previsioni correttive da prevedere nei PFV atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi (DGRV 233/2013)

TIPO ATTIVITA'	addestramento cani in territorio libero / attività di censimento estivo a galliformi alpini con cani da ferma
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE	specie che sostano e si alimentano a terra

	FENOLOGIA				TIPO DI EFFETTO POTENZIALE							PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI				
SPECIE	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Francolino di monte	x	x					x					A	B			
Pernice bianca	x	x					x					A	B			
Fagiano di monte	x	x					x					A	B			
Gallo cedrone	x	x					x					A	B			
Coturnice	x	x					x					A	B			
Re di quaglie		x		x			x					A	B			

LEGENDA MISURE CORRETTIVE

A	posticipo dell'inizio attività di addestramento al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm
B	posticipo dell'inizio attività di censimento al 15/8 in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico, al 25/8 in territorio endalpico

Tabella 2.7 – Schema per l'individuazione delle specie potenzialmente interessate e delle previsioni correttive da prevedere nei PFV atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi all'addestramento cani in ZAC e gare cinofile (DGRV 233/2013)

TIPO ATTIVITA'	addestramento cani in ZAC e gare cinofile
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE	specie che nidificano e si alimentano a terra

	FENOLOGIA				TIPO DI EFFETTO POTENZIALE							PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI				
SPECIE	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Tarabuso		x	x	x			x					A				
Falco di palude		x	x	x			x					A				
Albanella minore		x		x			x					A				
Francolino di monte	x	x				x	x					B				
Pernice bianca	x	x					x					B				
Fagiano di monte	x	x					x					B				
Gallo cedrone	x	x				x	x					B				
Coturnice	x	x					x					B				
Re di quaglie		x		x		x	x					B				
Schiribilla		x		x			x					A				
Voltolino		x		x			x					A				
Cavaliere d'Italia		x		x			x					A				
Occhione		x		x		x	x					A				
Succiacapre		x		x			x					C	D			

LEGENDA MISURE CORRETTIVE

A	Sospensione attività nel periodo riproduttivo: dal 1° aprile al 31 luglio
B	Sospensione attività nel periodo riproduttivo: dal 1° aprile al 31 agosto
C	Sospensione attività nel periodo riproduttivo: dal 1° maggio al 30 giugno
D	Monitoraggi specifici

Tabella 2.8 – Schema per l'individuazione delle specie potenzialmente interessate e delle previsioni correttive da prevedere nei PFV atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi per la costruzione e l'utilizzo di altane per la caccia di selezione (DGRV 233/2013)

TIPO ATTIVITA'	costruzione e utilizzo per caccia di selezione di altane															
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE	tetraonidi poligami in periodo riproduttivo															
	FENOLOGIA				**TIPO DI EFFETTO POTENZIALE**							**PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI**				
SPECIE	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Gallo cedrone	x	x					x					A				
Fagiano di monte	x	x					x					A				
[illegible] possibili impatti su habitat [illegible] di interesse comunitario da attività di costruzione delle altane																
LEGENDA MISURE CORRETTIVE																
A	Divieto costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio															

Tabella 2.9 – Schema per l'individuazione delle specie potenzialmente interessate e delle previsioni correttive da prevedere nei PFV atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi dell'utilizzo di munizioni con piombo nel prelievo di controllo e nella caccia di selezione agli ungulati (DGRV 233/2013)

TIPO ATTIVITA'	impiego di munizioni con piombo nel prelievo di controllo e nella caccia di selezione agli ungulati
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE	specie necrofaghe obbligate o facoltative che si alimentano delle interiora dei capi abbattuti o delle carcasse dei capi non recuperati

	FENOLOGIA				TIPO DI EFFETTO POTENZIALE							PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI				
SPECIE	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Aquila reale	x	x							x			A				
Grifone				x					x			A				
Gipeto				x					x			A				
Orso	x								x			A				
Lupo	x	x							x			A				

LEGENDA MISURE CORRETTIVE

A	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva dell'utilizzo di munizioni atossiche

2.2 Normativa di riferimento

La normativa di riferimento può così essere sintetizzata:

2.2.1 Normativa comunitaria

- Direttiva 92/43/CEE, conosciuta come "Direttiva Habitat", ha lo scopo di tutelare la biodiversità attraverso il ripristino ambientale, la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche in Europa;
- Direttiva 2009/147/CE, conosciuta come "Direttiva Uccelli" (ex Dir.79/409/CEE), riguarda la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti nel territorio europeo. Essa si propone la protezione e la gestione dell'avifauna, disciplinandone lo sfruttamento. L'oggetto della Direttiva è rappresentato, oltre che dagli uccelli, anche dalle uova, dai nidi e dagli habitat;
- Decisione della Commissione della Comunità Europea dell'11 luglio 2011 - concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000;
- Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 7 dicembre 2004 - che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale;
- Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 22 dicembre 2003 - recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina;
- Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 - sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale;
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 - concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

2.2.2 Normativa nazionale

- Legge 11 febbraio 1992, n.157 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. G.U., serie generale, n. 46 del 25 febbraio 1992;
- D.P.R. 8 Settembre 1997, n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003, Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna

selvatiche", rappresenta lo strumento legislativo nazionale per l'applicazione della normativa sulla tutela delle aree di interesse comunitario;

- D.M. 20 gennaio 1999 (Ministero dell'Ambiente) - Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE. GU, serie generale, n. 23 del 9 febbraio 1999. (con elenchi di habitat e specie aggiornati dopo l'accesso all'UE di alcuni nuovi Stati);
- D.M. 3 aprile 2000 - Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE,
- D.M. 3 Settembre 2002 fornisce le linee guida per l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/407/CEE);
- Legge 3 ottobre 2002, n. 221 - Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della Direttiva 79/409/CEE. G.U., serie generale, n. 239 del 11/10/2002;
- D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184, che stabilisce i criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e Z.P.S.;
- D.M. 22 Gennaio 2009, modifica del D.M. 17 Ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e Z.P.S. Il Decreto modifica in particolare alcune lettere dell'art. 5 del D.M. 184/2007;
- D. Lgs. 7 Luglio 2011, n. 121 - Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonche' della Direttiva 2009/123/CE che modifica la Direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni;
- D.M .27 luglio 18 - Designazione di 35 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e di 61 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Veneto. (18A05429);
- D.M.10 maggio 19 - Designazione di sei zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Regione Veneto;
- D.M. 20 giugno 19 - Designazione di due zone speciali di conservazione (ZSC) insistenti nel territorio della regione biogeografica alpina delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia.

2.2.3 Normativa Regionale

- D.G.R. 22 giugno 2001, n. 1662 - Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997,n. 357, D.M. 3 aprile 2000. Atti di indirizzo. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 10 ottobre 2006, n. 3173);
- D.G.R. del 30 dicembre 2005, n. 4441 - Approvazione del primo stralcio del programma per la realizzazione della cartografia degli habitat della Rete Natura 2000 e delle relative specifiche tecniche. Approvazione della Convenzione di collaborazione tra la Regione Veneto e il CINSA – Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 17 aprile 2007, n. 1066);
- D.G.R. 13 dicembre 2005, n. 3873 - Attività finalizzate alla semplificazione e snellimento delle procedure di attuazione della Rete Natura 2000. Manuale metodologico “Linee guida per cartografia, analisi, valutazione e gestione dei SIC. – Quadro descrittivo di 9 SIC pilota.” - Approvazione. INTEGRATO (da D.G.R. del 06 maggio 2008, n. 1125 e da D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4240);
- D.G.R. 7 giugno 2005, n. 1262 - Ratifica decreti del Presidente della Giunta regionale. Articolo 6 della legge regionale n. 27/1973. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 18 aprile 2006, n. 1180; D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441; D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572; D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4003);
- D.P.G.R. 18 maggio 2005, n. 241 - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). Provvedimento in esecuzione della sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C- 378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla D.G.R. n. 4360 del 30.12.2003. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 18 aprile 2006, n. 1180; D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441; D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572; D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4003);
- D.G.R. del 7 agosto 2006, n. 2702 - Approvazione programma per il completamento della realizzazione della cartografia degli habitat della Rete Natura 2000. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 17 aprile 2007, n. 1066);
- D.G.R. del 27 luglio 2006, n. 2371 - Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. del 4 luglio 2006, n. 2151 - Interventi di gestione in aree comprese all'interno

di siti di interesse comunitario del territorio ampezzano e definizione del sistema di connessione ecologica. Verifica di congruità del piano ambientale del parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo;

- Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 26 luglio 2005, n. 1962 a seguito delle iniziative di cui alla Del. CIPE 19/2004. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. 18 aprile 2006, n. 1180 - Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059);
- D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572 - Rete Natura 2000. Piani di gestione previsti dalla D.G.R. 2371/06 ai sensi del combinato disposto degli articoli 4 e 6 del D.P.R. 357/1997. Individuazione dei soggetti competenti alla redazione dei piani, assegnazione di contributi e impegno di spesa. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4241);
- D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059 - Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 16 dicembre 2008, n. 4003);
- D.G.R. del 4 dicembre 2007, n. 3919 - Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della "Relazione tecnica – Quadro conoscitivo per il Piano di Gestione dei siti di Rete Natura 2000 della Laguna di Venezia" e della cartografia degli habitat del sito IT3250046 "Laguna di Venezia" con associata banca dati. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. del 17 aprile 2007, n. 1066 - Approvazione nuove Specifiche tecniche per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della Rete Natura 2000 della Regione del Veneto. Modificazione D.G.R. 4441 del 30.12.2005. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441 - Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059);
- D.G.R. n. 4241 del 30.12.2008. Rete Natura 2000. Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000. Procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione. Stato: VIGENTE;

- D.G.R. n. 4240 del 30.12.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 1627/2008). Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 4003 del 16.12.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 3787 del 02.12.2008. Rete Natura 2000. Approvazione del Progetto per la conservazione della trota marmorata (Salmo (trutta) marmoratus) da realizzarsi nell'impianto ittiogenico del Vincheto di Celarda nel Comune di Feltre (BL) da parte del Corpo Forestale dello Stato, e relativo finanziamento. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 3691 del 25.11.2008. Rete Natura 2000. Approvazione del Secondo stralcio del Progetto per il recupero e la riqualificazione dell'area occupata dall'ex Caserma Bianchin sita nel Comune di Farra d'Alpago, inclusa nel sito IT 3230077 "Foresta del Cansiglio" e relativo finanziamento a favore dell'Azienda Regionale Veneto Agricoltura. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 3526 del 18.11.2008. Approvazione del programma per il monitoraggio dello stato di conservazione della fauna vertebrata nella Regione del Veneto per il periodo dal 2008 al 2012. Direttiva 21 maggio 1992, 92/43/CEE, art. 17; D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, art. 13. Conferimento incarico di consulenza per ricerca ai sensi dell'art.185, comma 1, lett. a) L.R. 12/91. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 2992 del 14.10.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Conferimento all'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei di incarico per la revisione della cartografia tematica degli habitat e degli habitat di specie per il sito SIC e ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco". Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 1974 del 15.07.2008. Approvazione schema di protocollo di intesa tra la Regione Veneto e il Magistrato alle Acque per il completamento del piano di gestione della Zona di Protezione Speciale inclusa nella Laguna di Venezia e per l'attuazione degli interventi in esso previsti. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 1915 del 08.07.2008. Adesione alla Rete Alpina delle Aree Protette (ALPARC) nell'ambito del Trattato Internazionale "Convenzione delle Alpi". Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 1627 del 17.06.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Conferimento ad ARPAV di incarico per la redazione della cartografia tematica degli habitat e degli habitat di specie per i siti SIC IT3220002 "Granezza" e SIC-ZPS IT3220036

"Altopiano dei Sette Comuni" e per la revisione di quella relativa al sito SIC-ZPS IT3260018 "Grave e Zone umide della Brenta". Stato: VIGENTE;

- D.G.R. n. 1126 del 06.05.2008. Rete Natura 2000. Approvazione e cofinanziamento di un progetto sperimentale di indagine ornitologica da realizzarsi in alcuni siti. Impegno di spesa. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 1125 del 06.05.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti in Provincia di Belluno. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 2817 del 22.09.2009. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione di un progetto per il monitoraggio degli habitat e degli habitat di specie dei siti della Rete Natura 2000 del Veneto. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 2816 del 22.09.2009. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 2992/2008). Stato: VIGENTE;
- Circolare esplicativa (prot. n. 250930/57.00 del 8.05.2009 a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000) in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.;
- D.G.R. n. 2875 del 30.12.2013. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione dell'aggiornamento della cartografia degli habitat e degli habitat di specie riferito al sito Natura 2000 SIC/ZPS IT3250003 "Penisola del Cavallino: biotopi litoranei". Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 2135 del 18.09.2014 - Rete ecologica europea Natura 2000. Modifica nell'attribuzione e classificazione di due poligoni adiacenti, con codice identificativo ID 196 e ID 291, relativi la cartografia degli habitat del sito Natura 2000 SIC/ZPS IT3250003 "Penisola del Cavallino: biotopi litoranei" di cui alla D.G.R. 2875/2013. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 2200 del 27.09.2014 - Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6). Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 786 del 27.05.2016 - Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000. (Articolo 4, comma 4,

della Direttiva 92/43/CEE). Tali Misure di Conservazione recepiscono ed integrano il DM n. 184 del 17 ottobre 2007 e si applicano ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e, all'atto della loro designazione, alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 16 agosto 2017, n. 1331);

- D.G.R. 1331 del 16.08.2017 - Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE). Modifiche ed integrazioni. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. 1709 del 24.10.2017 - Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE). Riformulazione articoli Misure di Conservazione;
- D.G.R. n. 1400 del 29.08.2017 - Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 667 del 15.05.2018 - Designazione con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di 98 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) delle Regioni Biogeografiche Alpina e Continentale insistenti nel territorio della Regione Veneto. Intesa sullo schema di decreto;
- D.G.R. n. 300 del 13 marzo 2018 - Rete ecologica europea Natura 2000. Modifica della cartografia degli habitat del sito Rete Natura 2000 SIC IT3240004 "Montello" per riscontrate incongruità in Comune di Volpago del Montello, nell'ambito dei poligoni individuati;
- D.G.R. n. 501 del 23 aprile 2019 - Rete ecologica europea Natura 2000. Modifica della cartografia degli habitat del sito Rete Natura 2000 SIC IT3240004 "Montello" per riscontrate incongruità in Comune di Volpago del Montello, nell'ambito dei poligoni individuati;
- D.G.R. n. 546 del 30 aprile 2019 - Rete ecologica europea Natura 2000. Modifica della cartografia degli habitat dei siti Rete Natura 2000 SIC IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano" per riscontrate ncongruità in Comune di Vittorio Veneto (TV) e in Comune di Riese Pio X (TV), nell'ambito dei poligoni individuati;
- D.G.R. n. 442 del 9 aprile 2019 - Approvazione delle Linee Guida per la realizzazione di lavori di manutenzione e sistemazione da effettuarsi negli ambiti della fascia costiera del delta del Po e dell'aggiornamento della cartografia degli

habitat del Sito ZPS IT3270023 "Delta del Po" e del Sito ZSC IT3270017, "Delta del Po: tratto terminale e delta Veneto".

2.2.4 Altri documenti di riferimento

- "La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat". Commissione Europea. Novembre 2018;
- "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" Commissione Europea, novembre 2001;
- Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva "Habitat" (92/43/CEE) - Gennaio 2007;
- "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE;
- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019.

3. LIVELLO I: SCREENING

3.3 Fase 1: Verifica della necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza

Il progetto in esame non rientra tra i piani riportati nel Paragrafo 2.2 dell'Allegato A della DGR 1400 del 29.09.2017, che elenca tutti i piani, progetti e gli interventi direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti della Rete Natura 2000 coinvolti e che per loro intrinseca natura possono essere considerati non significativamente incidenti sulla rete stessa, pertanto risulta necessario proseguire con la redazione della Selezione preliminare (Screening), al fine di definire eventuali presenze di effetti significativi negativi.

3.4 Fase 2: Descrizione del piano – individuazione e misura degli effetti

3.4.1 Fase 2.1: Contenuti del PFVR 2021-2026

Il PFVR 2024-2026 è composto dai seguenti elaborati:

- ALLEGATO A - RELAZIONE AL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO;
- ALLEGATO B - REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DEL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO;
- CARTOGRAFIA DI PIANO

3.4.1.A ALLEGATO A - RELAZIONE AL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO 2021-2026

L'allegato A si compone dei seguenti capitoli.

1. Premessa e obiettivi della pianificazione faunistico-venatoria 2021-2026

2. Principi informatori del piano faunistico venatorio regionale 2021-2026

3. Determinazione del TASP - Territorio Agro-Silvo-Pastorale

4. Caratterizzazione della popolazione venatoria regionale

5. Determinazione dell'IDV - Indice di Densità Venatoria

6. Appostamenti fissi

7. Gestione della specie cinghiale (*Sus scrofa*)

8. Le attività di controllo della fauna selvatica e delle specie esotiche invasive

9. Individuazione della zona faunistica delle alpi (ZFA) e degli ambiti territoriali di caccia (ATC)

9.1 Zona faunistica delle alpi (ZFA)

9.2 Suddivisione del territorio non compreso nella zona faunistica delle alpi in ambiti territoriali di caccia (ATC)

10. Istituti a divieto di caccia definiti nel piano faunistico-venatorio regionale: foreste demaniali e oasi coattive

10.1 Foreste demaniali (articolo 21, comma 1, lettera c) della l. N. 157/1992) e Oasi coattiva della piana del Cansiglio

11. Disposizioni relative all'istituzione e gestione degli istituti di protezione individuati dal piano faunistico-venatorio regionale 2021-2026 e, ai sensi dell'articolo 11 della l. R. N. 27/2017, dai piani faunistico-venatori di province e città metropolitana di Venezia ai fini del rispetto dei parametri di cui all'articolo 10 comma 3 della l. N. 157/1992

12. Questioni gestionali legate ai grandi carnivori

13. Istituzione di un valico faunistico in località Passo Valles (BL)

14. Attività di controllo faunistico delle specie dannose nelle aree demaniali

15. Miglioramenti agro-ambientali a finalità faunistica

16. Danni da fauna

17. Proposta di misure gestionali in riferimento ai siti SIC/ZPS (DGR n. 233/2013)

Costituiscono altresì parte integrante e sostanziale del presente PFVR 2021-2026 i seguenti elaborati:

- delimitazione della Zona Faunistica delle Alpi;
- suddivisione del relativo territorio in Comprensori Alpini;
- suddivisione del restante territorio in Ambiti Territoriali di Caccia;
- individuazione delle Oasi di Protezione;
- individuazione delle Zone di Ripopolamento e Cattura;
- identificazione dei valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna;
- l'individuazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi.

3.4.1.B ALLEGATO B - REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DEL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO 2021-2026

TITOLO I - SCHEMA DI STATUTO PER GLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA – ATC E PER I COMPRENSORI ALPINI - CA

Art. 1 – Schema di statuto per gli Ambiti Territoriali di Caccia - ATC

Art. 2 – Schema di statuto per i Comprensori Alpini - CA

TITOLO II - DISPOSIZIONI PER LE MODALITÀ DI PRIMA COSTITUZIONE DEGLI ORGANI STATUTARI DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA E DEI COMPRENSORI ALPINI

Art. 3 - Prima costituzione degli organi statutari degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini

TITOLO III - DETERMINAZIONE DEGLI INDICI DI DENSITÀ VENATORIA MINIMA E MASSIMA

Art. 4 - Determinazione degli indici di densità venatoria minima e massima

TITOLO IV - INCENTIVI IN FAVORE DEI PROPRIETARI O CONDUTTORI PER L'UTILIZZO DEI FONDI RUSTICI

Art. 5 - Incentivi in favore dei proprietari o conduttori per l'utilizzo dei fondi rustici

TITOLO V - CRITERI PER LA SOTTRAZIONE DEI FONDI AI SENSI DELL'ARTICOLO 15, COMMI DA 3 A 6 DELLA LEGGE 11 FEBBRAIO 1992, N. 157; CRITERI PER L'ISTITUZIONE DELLE AREE DI RISPETTO AI SENSI DELL'ARTICOLO 21, COMMA 13, DELLA LEGGE REGIONALE DEL VENETO 9 DICEMBRE 1993, N. 50

Art. 6 - Fondi sottratti

Art. 7 - Aree di rispetto

TITOLO VI - DISPOSIZIONI INTEGRATIVE PER L'ATTIVITÀ VENATORIA NEL TERRITORIO LAGUNARE E VALLIVO 10

Art. 8 - Esercizio venatorio da appostamento

Art. 9 - Ammissione dei cacciatori all'Ambito Territoriale di Caccia

Art. 10 - Uso della barca

Art. 11 - Giornate ed orari di attività venatoria

Art. 12 - Attività venatoria nelle Aziende Faunistico-Venatorie

Art. 13 - Oasi di Protezione all'interno delle aziende faunistico-venatorie

Art. 14 - Censimenti all'interno delle Aziende Faunistico-Venatorie

TITOLO VII - DISPOSIZIONI INTEGRATIVE PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI APPOSTAMENTI AL DI FUORI DEL TERRITORIO VALLIVO-LAGUNARE

Art. 15 - Disposizioni integrative per l'individuazione degli appostamenti al di fuori del territorio vallivo-lagunare

TITOLO VIII - AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE, AZIENDE AGRI-TURISTICO-VENATORIE E CENTRI PRIVATI DI RIPRODUZIONE DELLA FAUNA SELVATICA ALLO STATO NATURALE: CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI RELATIVI TERRITORI NONCHÉ CRITERI E STRUMENTI GESTIONALI

CAPO I - AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE

Art. 16 - Finalità

Art. 17 - Connotazioni faunistico-ambientali

Art. 18 - Criteri gestionali e documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione

Art. 19 - Concessioni

Art. 20 - Attività venatoria

Art. 20 bis - Vigilanza

CAPO II - AZIENDE AGRI-TURISTICO-VENATORIE

Art. 21 – Finalità

Art. 22 - Connotazioni faunistico-ambientali

Art. 23 - Documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione

Art. 24 - Concessioni

Art. 25 - Attività venatoria

CAPO III - CENTRI PRIVATI DI RIPRODUZIONE DELLA FAUNA SELVATICA ALLO STATO NATURALE

Art. 26 - Finalità

Art. 27 - Documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione

Art. 28 - Concessioni

Art. 29 - Immissioni, catture e cessioni

Art. 30 - Destinazione della selvaggina acquistata

CAPO IV - DISPOSIZIONI COMUNE AGLI ISTITUTI A GESTIONE PRIVATA

Art. 31 - Revoca delle concessioni

ALLEGATO “A” - SCHEMA DI STATUTO PER GLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA - ATC

Art. 1 - Natura giuridica e sede

Art. 2 - Organi dell’Ambito Territoriale di Caccia

Art. 3 - Durata in carica degli organi dell’Ambito Territoriale di Caccia

Art. 4 - Compiti e funzioni del Presidente

Art. 5 - Composizione, compiti e funzioni del Comitato Direttivo

Art. 6 - Assemblea dei soci

Art. 7 - Definizione delle funzioni e dei compiti dell’Assemblea dei Soci

Art. 8 - Facoltà, compiti ed attribuzioni del Revisore Unico dei Conti

Art. 9 - Attribuzioni, compiti e funzioni del Segretario del Comitato Direttivo

Art. 10 - Assegnazione dei soci all’Ambito Territoriale di Caccia

Art. 11 - Disposizioni amministrativo-contabili

Art. 12 - Disposizioni finali

ALLEGATO “B” - SCHEMA DI STATUTO PER I COMPRENSORI ALPINI - CA

Art. 1 - Natura giuridica e sede

Art. 2 - Organi del Comprensorio Alpino

Art. 3 - Durata degli organi

Art. 4 - Compiti e funzioni del Presidente

Art. 5 - Composizione, compiti e funzioni del Comitato Direttivo

Art. 6 - Definizione delle funzioni e dei compiti dell'Assemblea

Art. 7 - Facoltà e compiti del Revisore Unico dei Conti

Art. 8 - Attribuzioni, compiti e funzioni del Segretario

Art. 9 - Assegnazione dei soci al Comprensorio Alpino

Art. 10 - Disposizioni amministrativo-contabili

Art. 11 - Disposizioni finali

3.4.1.C Aree interessate dal PFVR

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale insiste sull'intero territorio regionale.

3.4.1.D Durata dell'attuazione del PFVR

La validità del PFVR si estende per il quinquennio 2021-2026.

3.4.1.E Distanza dai siti della Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

La specificità della Pianificazione in esame non consente di individuare distanze specifiche rispetto agli elementi della Rete Natura 2000 in quanto gli stessi sono completamente inglobati nell'area regionale oggetto della Pianificazione.

Per l'elenco di dettaglio dei siti Rete Natura 2000 interessati dal PFVR, il loro status nei riguardi dell'esercizio venatorio (caccia ammessa o regime di divieto venatorio), le caratteristiche dimensionale si rimanda al § 3.5.1.

3.4.2 Fase 2.2 - Identificazione e misura degli effetti

3.4.2.A Identificazione dei fattori perturbativi

Si riporta in Tabella 3.2 l'elenco dei fattori perturbativi derivanti dalla realizzazione degli interventi previsti dal PFVR, considerando sia le indicazioni della Relazione di Piano, sia del Regolamento di Attuazione e relativa Cartografia di Piano, in riferimento alla *check-list* delle pressioni, minacce ed attività di cui alla Decisione 2011/484/UE, riportati nell'Allegato B alla D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017.

In base a tale prima selezione vengono poi caratterizzati, nella Tabella 3.2, i fattori perturbativi che hanno sono risultati avere effetti ambientali, in riferimento soprattutto agli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000.

Per ciascuno dei fattori considerati, l'identificazione degli effetti avviene sulla base delle possibili variazioni delle condizioni in assenza degli interventi previsti nel Piano e queste sono state descritte facendo riferimento ai seguenti parametri: estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento.

Per ogni fattore perturbativo sono stati individuati i potenziali effetti negativi diretti ed indiretti e i potenziali bersagli e le precauzioni generali assunte nel PFVR atte a impedire o attenuare i possibili effetti negativi.

Come indicato nell'All. B della DGR 1400/2017, per i fattori perturbativi con codici identificati con le lettere **H ed I** viene calcolata l'area massima di influenza sulla base di modelli o sulla base del principio di precauzione. In riferimento al **calcolo delle aree dove si manifestano**

eventuali effetti, per i codici identificati con le lettere A, B, C, D, E, F, G e J, è riportato esclusivamente il perimetro dove la pressione, la minaccia o l'attività sono previsti, ovvero quello direttamente determinato dal piano, progetto o intervento.

Tabella 3.1 - Individuazione dei fattori perturbativi e degli effetti derivanti dalle disposizioni del PFVR 2021-2026 (DDR 112/2021 Allegato A: Relazione di Piano; Allegato B: Regolamento di attuazione Allegato C: Cartografia)

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
ALLEGATO A – RELAZIONE DI PIANO				
1. Premessa e obiettivi della pianificazione faunistico-venatoria 2021-2026	Contiene gli obbietivi di piano	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
2. Principi informatori del piano faunistico venatorio regionale 2021-2026	Contiene i principi informatori del piano	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
3. Determinazione del TASP - Territorio Agro-Silvo-Pastorale	Contiene i parametri per il calcolo della TASP e la sua determinazione	Nessuna fonte di pressione, è un atto ammistrativo	**Nessuno**	**=**
4. Caratterizzazione della popolazione venatoria regionale	Contiene il resoconto del trend del numero di cacciatori a livello provinciale e regionale	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
5. Determinazione dell'IDV - Indice di Densità Venatoria	Contiene i paramentri per la determinazione del numero di cacciatori/ha di TASP (esclusa la Zona Faunistica Alpi ZFA), sia a livello regionale al netto di parchi e riserve, sia in Territorio Laguare Vallivo (TLV) (Ve e Pd) che in Territorio Deltizio (Ro).	Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui specie cacciabili)	**F03.01 Caccia**	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA
	Contiene infine il calcolo dell'IDV per la ZFA anche in riferimento all'art. 8 della L.R. 30/2018: territorio di Belluno suddiviso in fascia omogena "A", "B" e "C"	Altri effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.	**K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna** **J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)**	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA
		Possibilità di errori di tiro con	**F03.02.05 Cattura - uccisione**	**=**

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
		abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili	**accidentale**	
		Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc)	**G05.01 Calpestio eccessivo** **H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari**	**=**
		Attività dei cani da caccia: disturbo generico	**F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale** **H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari**	**=**
		Inquinamento da piombo e bossoli: rischio di fenomeni di avvelenamento acuto/cronico (saturnismo) per ingestione diretta o indiretta di pallini da parte dell'avifauna e dei relativi predatori	**H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi** **H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)** **H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali**	**=**
6. Appostamenti fissi	Contiene una sintesi del quadro normativo che regola l'installazione degli appostamenti fissi, con l'introduzione del numero massimo di autorizzazioni che la regione può emanare, pari a quello rilasciato nell'annata venatoria 1989-1990 (Art. 5, c.3 bis della L. n. 157/1992 introdotto dalla L. 221/2015 e recepito dalla L.R. 1/2016)	Costruzione e manutenzione appostamenti fissi in aree terriere (art. 20 L.R. 50/93)	**E01.04 Altre forme di insediamento**	**=**
		Costruzione e manutenzione appostamenti fissi territorio lagunare-vallivo (art. 25 L.R. 50/93)	**E01.04 Altre forme di insediamento**	**=**
7. Gestione della specie cinghiale (*Sus scrofa*)	Contiene le linee di indirizzo per la gestione del cinghiale di cui alla DGR	Nessuna fonte di pressione dovuta al PFVR poiché i piani di controllo	**Nessuno dovuto al presente Piano**	**=**

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
	2088/2010; la suddivisione del territorio regionale in aree omogenee per la gestione del cinghiale: Area A, Area B1 e Area B2 e le indicazioni per i Piani di Controllo ed i piani di Eradicazione che devono essere sottoposti al preliminare parere ISPRA. Il "Piano Triennale di Gestione e Controllo – a fini di eradicazione – del cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale (2017-2019)" risulta vigente grazie alla proroga disposta dai DDR 18/2020 e 357/2020.	e di eradicazione vengono sottoposti a parere preliminare ISPRA. La procedura VINCA verrò applicata pertanto al Piano suddetto		
8. Le attività di controllo della fauna selvatica e delle specie esotiche invasive	Contiene le linee di indirizzo per la gestione in particolare di corvidi, cormorano, volpe, nutria, attraverso Piani di Controllo che devono essere sottoposti al preliminare parere ISPRA. La Regione attualmente dispone del "Piano Triennale 2016/2019 di eradicazione della nutria (*Myocastor coypus*)" risulta vigente grazie alla proroga disposta dai DDR 18/2020 e 357/2020.	Nessuna fonte di pressione dovuta al PFVR poiché i piani di controllo e di eradicazione vengono sottoposti a parere preliminare ISPRA. La procedura VINCA verrò applicata pertanto al Piano suddetto	**Nessuno dovuto al presente Piano**	**=**
9. Individuazione della zona faunistica delle alpi (ZFA) e degli ambiti territoriali di caccia (ATC)	Vedi sottocapitoli	Vedi sottocapitoli	Vedi sottocapitoli	
9.1 Zona faunistica delle alpi (ZFA)	Determinazione del confine della Zona Faunistica delle Alpi (ZFA)	Nessuna fonte di pressione negativa, in quanto l'inclusione nella Z.F.A. induce una diminuzione delle pressione venatoria in dette aree	**Nessuno**	**=**
9.2 Suddivisione del territorio non compreso nella zona faunistica delle alpi in ambiti territoriali di	Individuazione ambiti territoriali di caccia (A.T.C.)	Nessuna fonte di pressione negativa. La suddivisione del	**Nessuno**	**=**

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
caccia (ATC)		territorio in ambiti di caccia (A.T.C.) non varia la pressione venatoria totale sul territorio veneto		
10. Istituti a divieto di caccia definiti nel piano faunistico-venatorio regionale: foreste demaniali e oasi coattive	Individuazioni oasi e foreste demaniali (F.D.R.) nelle quali vige il divieto di caccia (di cui all'articolo 21, comma 1, lettera c) della L. n. 157/1992)	Nessuna fonte di pressione negativa. Gli istituiti sono volti alla protezione di flora e fauna	**Nessuno**	**=**
10.1 Foreste demaniali (articolo 21, comma 1, lettera c) della l. N. 157/1992) e Oasi coattiva della piana del Cansiglio	Individuazioni oasi e foreste demaniali (F.D.R.) nelle quali vige il divieto di caccia (di cui all'articolo 21, comma 1, lettera c) della L. n. 157/1992	Nessuna fonte di pressione negativa. Gli istituiti sono volti alla protezione di flora e fauna	**Nessuno**	**=**
11. Disposizioni relative all'istituzione e gestione degli istituti di protezione individuati dal piano faunistico-venatorio regionale 2021-2026 e, ai sensi dell'articolo 11 della l. R. N. 27/2017, dai piani faunistico-venatori di province e città metropolitana di Venezia ai fini del rispetto dei parametri di cui all'articolo 10 comma 3 della l. N. 157/1992	Riporta il quadro normativo istituzionale e gestionale relativo ai diversi istituti di protezione (Valichi montani, Oasi di Protezione della fauna, Zone di Ripopolamento e Cattura, Centri pubblici di Riproduzione della fauna selvatica) alla luce della a seguito della riforma operata con la L. R. n. 27/2017 il quadro istitutivo e la durata delle istituzioni.	Non si sono fonti di pressione negatie in relazione alla istituzione di Valichi e Oasi di protezione. Per quanto attiene invece le ZRC e i Centri di Riproduzione, le fonti di pressione sono dovute alle attività di cattura e traslocazione e a quelle di immissione di selavggina. - Cattura e traslocazione di specie (disturbo generico, possibilità di cattura, danneggiamento di specie protette, danneggiamento di nidi o prole a terra) - Immissione selvaggina a scopo riproduttivo, irradiamento	**F03.02.09 Altre forme di prelievo della fauna** **F03.02.05 Cattura -uccisione accidentale**	I piani di cattura e immissione sono soggetti ad a parere ISPRA e ad autorizzazione successiva che viene approvata con provvedimento distinto dal PFVR e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio
			03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna **K03.05 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie**	I piani di cattura e immissione sono soggetti ad a parere ISPRA e ad autorizzazione successiva che viene approvata con provvedimento distinto dal PFVR e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio
12. Questioni gestionali legate ai grandi carnivori	Il capitolo fornisce un *excursus* dei progetti in atto a livello nazionale, interregionale e	Nessuna, la gestione dei grandi carnivori viene esclusa dalle competeze	**Nessuno**	**=**

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
	regionale per la gestione dei grandi carnivori. In riferimento allo specifico obiettivo Obiettivo Prioritario n. 4 approvato con DGR n. 46/2019 il PFVR 2021-2026 non può che prendere atto della situazione di presidio, dando atto che qualsiasi intervento di ambito pianificatorio prima e gestionale poi attiene ad un regime autorizzativo che esula dal ruolo e dalle proprie competenze	del PFRV		
13. Istituzione di un valico faunistico in località Passo Valles (BL)	Viene motivato il mancato accogliamento della richiesta, da parte della Provincia Autonoma di Trento, di istituzione di un valico faunistio in località Passo Valles (BL).	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
14. Attività di controllo faunistico delle specie dannose nelle aree demaniali	Viene rimarcato che l'attiità di controllo in area demaniale ricade nell'ambito dello specifico Piano regionale di eradicazione Controllo 2017/2020 approvato con DGR n. 1155/2017 e i cui termini di validità sono stati prorogati con DDR n. 18 del 07/02/2020 e con DDR n. 357 del 28/12/2020.	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
15. Miglioramenti agro-ambientali a finalità faunistica	Si riporta il quadro delle misure previste dal PSR (Piano di Sviluppo Rurale) 2014-2020 che hanno finalità faunistica Eventuali interventi diversi da quelli indicati in questa parte del PFVR, ove ritenuti necessari, dovranno essere oggetto di specifica VIncA	Nessuna fonte di pressione dovuta al PFVR. Effetti sui siti Natura 2000 e sugli obbiettivi di conservazione già valutati nella Vinca del PSR 2014-2020. Eventuali altri progetti, viene specifiCato nel PFVR dovranno essere oggetto di specifica VIncA	**Nessuno**	**=**
16. Danni da fauna	Il capitolo evidenzia come, nell'ambito del	Nessuna fonte di pressione dovuta	**Nessuno**	**=**

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
	complessivo processo di riordino delle competenze e delle attribuzioni operative realizzata a valle della L. n. 56/2014 e con le LL. RR. n. 30/2016 e n. 30/2018, la funzione relativa alla quantificazione dei danni da fauna selvatica e l'erogazione delle risorse a titolo di contributo per i danni e per gli apprestamenti preventivi è stata oggetto di affidamento alle competenze di AVEPA, pertanto esula dalla competenze del PFVR	la PFVR.		
17. Proposta di misure gestionali in riferimento ai siti SIC/ZPS (DGR n. 233/2013)	Vengono riportate le misure gestionali per specie ed Habitat deil siti Natura 2000	Nessuna fonte di pressione negativa. Effetti positivi sui siti Natura 2000 e sugli obbiettivi di conservazione	**Effetti positivi**	**=**
Costituiscono altresì parte integrante e sostanziale del presente PFVR 2021-2026 i seguenti elaborati:	-	-	**-**	
Delimitazione della Zona Faunistica delle Alpi;	Delimitazione cartografia della ZFA	Eventuali pressioni già indicate nella trattazione della ZFA	**Si veda sopra**	**=**
Suddivisione del relativo territorio in Comprensori Alpini;	Delimitazione cartografia dei CA	Eventuali pressioni già indicate nella trattazione dei CA	**Si veda sopra**	**=**
Suddivisione del restante territorio in Ambiti Territoriali di Caccia;	Delimitazione cartografia degli ATC	Eventuali pressioni già indicate nella trattazione degli ATC	**Si veda sopra**	**=**
Individuazione delle Oasi di Protezione;	Delimitazione cartografia delle OASI	Eventuali pressioni già indicate nella trattazione delle OASI	**Si veda sopra**	**=**
Individuazione delle Zone di Ripopolamento e Cattura;	Delimitazione cartografia delle ZRC	Eventuali pressioni già indicate nella trattazione della ZRC	**Si veda sopra**	**=**
Identificazione dei valichi	Identificazione	Eventuali	**Si veda sopra**	**=**

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna;	cartografia di un valico montano e del buffer di protezione	pressioni già indicate nella trattazione sugli istituti di protezione		
Individuazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi.	Delimitazione cartografia delle zone idonee alla realizzazione degli appostamenti fissi	Eventuali pressioni già indicate nella trattazione sugli appostamenti	**Si veda sopra**	**=**
ALLEGATO B - REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE				
Art. 1 – Schema di statuto per gli Ambiti Territoriali di Caccia - ATC	Richiama lo schema di statuto degli ATC riportato nell'All.A del regolamento	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
Art. 2 – Schema di statuto per i Comprensori Alpini - CA	Richiama lo schema di statuto dei CA riportato nell'All.B del regolamento	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
Art. 3 - Prima costituzione degli organi statutari degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini	Riporta le disposizioni per la prima costituzione degli organi in parola	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
Art. 4 - Determinazione degli indici di densità venatoria minima e massima	Stabilise che sia la Giunta Regionale a stabilire annualmente l'indice di densità venatoria minima e massima negli ATC, nei CA. Per il TLV l'indice viene definito ai sensi del Titolo VI del regolamento	Fonti di pressione indicate sopra (Cap. 5 della Relazione)	**Si veda sopra**	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA
Art. 5 - Incentivi in favore dei proprietari o conduttori per l'utilizzo dei fondi rustici	Stabilise che sia la Giunta Regionale a determinare le modalità di assegnazione degli incentivi in parola	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
Art. 6 - Fondi sottratti	Indica le modalità per presentare domanda da parte di proprietari e conduttori, per vietare vietare sui fondi l'esercizio dell'attività venatoria (il territorio agro-silvo-pastorale TASP provinciale oggetto di sottrazione agli effetti del presente articolo deve essere contenuto nella percentuale massima	Nessuna fonte di pressione negativa	**Nessuno**	**=**

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
	dell'1%)			
Art. 7 - Aree di rispetto	Stabilische che le aree di rispetto di cui all'articolo 21, comma 13, della L. R. 9 dicembre 1993, n. 50, sono istituite dai Comitati Direttivi degli Ambiti Territoriali di Caccia e che non possano superare l'1% della TASP. All'interno delle aree di rispetto, la Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, sentiti i proprietari o conduttori dei fondi interessati, può effettuare catture di fauna selvatica a scopo di ripopolamento.	- Cattura e traslocazione di specie (disturbo generico, possibilità di cattura, danneggiamento di specie protette, danneggiamento di nidi o prole a terra)	**F03.02.09 Altre forme di prelievo della fauna** **F03.02.05 Cattura -uccisione accidentale**	I piani di cattura e immissione sono soggetti a parere ISPRA e ad autorizzazione successiva che viene approvata con provvedimento distinto dal PFVR e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio
		- Immissione selvaggina a scopo riproduttivo, irradiamento	**03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna** **K03.05 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie**	I piani di cattura e immissione sono soggetti a parere ISPRA e ad autorizzazione successiva che viene approvata con provvedimento distinto dal PFVR e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio
TITOLO VI - DISPOSIZIONI INTEGRATIVE PER L'ATTIVITÀ VENATORIA NEL TERRITORIO LAGUNARE E VALLIVO				
Art. 8 - Esercizio venatorio da appostamento (TLV)	L'articolo riporta le disposizioni in materia di caccia da appostamento acquatico fisso: numero e localizzazine appostamenti e distanza minima tra appostamenti (min 200 m). L'articolo dispone che è consentita la caccia da appostamento temporaneo	- Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui specie cacciabili)	**F03.01 Caccia**	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA
		- Altri effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori),	**K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna** **J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità**	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
			di prede o di carcasse)	preliminare parere da parte dell'ISPRA
		- Possibilità di errori di tiro con abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili	**F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale**	**=**
		- Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc)	**H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari**	**=**
Art. 9 - Ammissione dei cacciatori all'Ambito Territoriale di Caccia (TLV)	Viene diposta la densità massima dei cacciatori nel TLV: 7 cacciatori per ogni 100 ettari, considerato il rapporto massimo di 3 cacciatori per ogni appostamento.	Nessuna fonte di pressione negativa, poiché stabilire una densità ridotta nel TLV rispetto al resto del territorio della TASP venabile, riduce la pressione di caccia nel territorio	**Nessuno**	**=**
Art. 10 - Uso della barca (TLV)	Disciplina l'uso della barca a motore per raggiungere e tornare dall'appostamento. Consentito anche il cane fino ad un max di 200 m dall'appostamento	- Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc) - Inquinamento delle acque superficiali dovuti a sversamenti accidentali	**H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari** **H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali**	**=**
Art. 11 - Giornate ed orari di attività venatoria (TLV)	Stabilisce le giornate nelle quali è consentita l'attività venatoria nel territorio lagunare e vallivo: 3 giornate settimanali a scelta, con esclusione delle giornate di silenzio venatorio	Nessuna fonte di pressione negativa, poiché stabilire un limite alle giornate di caccia nel TLV rispetto al resto del territorio della TASP venabile, riduce la pressione di	**Nessuno**	**=**

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
		caccia nel territorio		
Art. 12 - Attività venatoria nelle Aziende Faunistico-Venatorie (TLV)	Richiama la disciplina dell'attività venatoria nell'Azienda Faunistico-Venatoria che ricade nel territorio lagunare e vallivo: L. R. 9 dicembre 1993, n. 50, dal calendario venatorio regionale, dalle disposizioni del presente Titolo e dal disciplinare allegato alla concessione rilasciata dalla struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.	Nessuna fonte di pressione negativa, poiché le AFV in TLV hanno discipline volte a ridurre la pressione di caccia nel territorio laguare-vallivo	**Nessuno**	**=**
Art. 13 - Oasi di Protezione all'interno delle aziende faunistico-venatorie (TLV)	Disciplina la gestione delle OASI all'interno delle AFV nel TLV	Nessuna fonte di pressione negativa: nelle oasi vige il divieto di caccia (1/3 della superficie complessiva delle AFV detinate ad OASI ai sensi art. 29 c. 5 L.R. 50/1993)	**Nessuno**	**=**
Art. 14 - Censimenti all'interno delle Aziende Faunistico-Venatorie (TLV)	Viene stabilita l'obbligatorietà dei censimenti della fauna migratoria nelle AFV, da eseguirsi alle seguenti scadenze: 31 gennaio; 15 febbraio;31 marzo; 10 settembre e 30 novembre.	Nessuna fonte di pressione negativa	**Nessuno**	**=**
TITOLO VII - DISPOSIZIONI INTEGRATIVE PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI APPOSTAMENTI AL DI FUORI DEL TERRITORIO VALLIVO-LAGUNARE				
Art. 15 - Disposizioni integrative per l'individuazione degli appostamenti al di fuori del territorio vallivo-lagunare	L'attività venatoria non può essere svolta a una distanza minore di 100 metri da un appostamento in attività, salvo nel caso di consenso espresso dal titolare dell'autorizzazione	Nessuna fonte di pressione negativa, la norma è volta a tutelare l'incolumità dei cacciatori	**Nessuno**	**=**
TITOLO VIII […]				
CAPO I - AZIENDE FAUNISTICO-				

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
VENATORIE				
Art. 16 - Finalità	Indica le finalità delle AFV	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
Art. 17 - Connotazioni faunistico-ambientali	Vengono definite le caratteristiche devono possedere i territori da destinare alla costituzione o al rinnovo delle AFV. Tali caratteristiche devono essere verificate e valutate dalla Struttura regionale competente, sentito l'ISPRA	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
Art. 18 - Criteri gestionali e documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione	Individua la Giunta Regionale come struttura che emana criteri ed iter procedurale per la prima concessione o il rinnovo delle AFV	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
Art. 19 - Concessioni	Disciplina le caratteristiche delle concessioni. Stabilisce inoltre la distanza minima tra AFV e i diversi istituti di protezione (parchi, riserve, oasi, ZRC, istituti gestione privata, escluso la ZFA ed il TLV): 500 m	Nessuna fonte di pressione negativa	**Nessuno**	**=**
Art. 20 - Attività venatoria	L'esercizio dell'attività venatoria nelle Aziende Faunistico-Venatorie è consentito secondo le disposizioni contenute nel calendario venatorio regionale e le previsioni del piano di abbattimento approvato dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria in sede di rilascio della concessione	-Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui specie cacciabili)	**F03.01 Caccia**	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA Il Piano di abbattimento della AFV è soggetto alla approvazione della struttura regionale e pertanto non sarà oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
		- Altri effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.	**K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna** **J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)**	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA Il Piano di abbattimento della AFV è soggetto alla approvazione della struttura regionale e pertanto non sarà oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio
		- Possibilità di errori di tiro con abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili	**F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale**	**=**
		- Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc)	**G05.01 Calpestio eccessivo** **H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari**	**=**
		- Attività dei cani da caccia: disturbo generico	**F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale** **H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari**	**=**

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
		- Inquinamento da piombo e bossoli: rischio di fenomeni di avvelenamento acuto/cronico (saturnismo) per ingestione diretta o indiretta di pallini da parte dell'avifauna e dei relativi predatori	**H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi** **H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)** **H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali**	**=**
		- Immissione selvaggina a scopo riproduttivo, irradiamento	**K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna** **K03.05 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie**	I piani di immissione sono soggetti ad una autorizzazione che viene approvata con provvedimento distinto previo parere obbligato dell'ISPRA e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio. Le nuove concessioni sono soggette al parere obbligatorio dell'ISPRA e alla procedura di Valutazione di Incidenza pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente Studio
Art. 20 bis - Vigilanza	Dispone le modalità di individuazione delle guardie volontarie	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
CAPO II - AZIENDE AGRI-TURISTICO-VENATORIE				
Art. 21 – Finalità	Indica le finalità delle AATV	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
Art. 22 - Connotazioni faunistico-ambientali	Determina che le Aziende Agri-Turistico-Venatorie sono collocate preferibilmente in territori di scarso rilievo faunistico e coincidono con il	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
	territorio di una o più aziende agricole ricadenti preferibilmente in aree ad agricoltura svantaggiata. Nella zona Alpi la concessione di Azienda Agri-Turistico-Venatoria è subordinata all'assenza della tipica fauna alpina e soggiace, a tal fine, alle linee di indirizzo dettate dal PFVR 2019-2024			
Art. 23 - Documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione	Individua la Giunta Regionale come struttura che emana criteri ed iter procedurale per la prima concessione o rinnovo delle AATV	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
Art. 24 - Concessioni	Disciplina le caratteristiche delle concessioni. Stabilisce inoltre la distanza minima tra AATV e i diversi istituti di protezione (parchi, riserve, oasi, ZRC, istituti gestione privata, escluso la ZFA ed il TLV): 500 m	Nessuna fonte di pressione negativa	**Nessuno**	**=**
Art. 25 - Attività venatoria	L'esercizio dell'attività venatoria nelle Aziende Agri-Turistico-Venatorie è consentito nel rispetto delle disposizioni contenute nel calendario venatorio regionale. L'esercizio venatorio è comunque consentito esclusivamente su selvaggina stanziale cacciabile riprodotta in cattività, con esclusione di ungulati e tetraonidi, nonché su soggetti provenienti da allevamento appartenenti alla specie quaglia.	- Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui specie cacciabili)	**F03.01 Caccia**	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA
		- Altri effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.	**K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna** **J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità**	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
			di prede o di carcasse)	preliminare parere da parte dell'ISPRA
		- Possibilità di errori di tiro con abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili	**F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale**	**=**
		- Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc)	**G05.01 Calpestio eccessivo** **H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari**	**=**
		- Attività dei cani da caccia: disturbo generico	**F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale** **H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari**	**=**
		- Inquinamento da piombo e bossoli: rischio di fenomeni di avvelenamento acuto/cronico (saturnismo) per ingestione diretta o indiretta di pallini da parte dell'avifauna e dei relativi predatori	**H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi** **H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)** **H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali**	**=**

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
		- Immissione selvaggina a scopo riproduttivo, irradiamento	**03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna** **K03.05 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie**	I piani di immissione sono soggetti ad una autorizzazione che viene approvata con provvedimento distinto previo parere obbligato dell'ISPRA e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio. Le nuove concessioni sono soggette al parere obbligatorio dell'ISPRA e alla procedura di Valutazione di Incidenza pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente Studio
CAPO III - CENTRI PRIVATI DI RIPRODUZIONE DELLA FAUNA SELVATICA ALLO STATO NATURALE				
Art. 26 - Finalità	Indica le finalità dei Centri privati di riproduzione	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
Art. 27 - Documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione	Individua la Giunta Regionale come struttura che emana criteri ed iter procedurale per la prima concessione o rinnovo dei Centri	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
Art. 28 - Concessioni	Disciplina le caratteristiche delle concessioni. Stabilisce inoltre che la distanza minima tra Centri e i diversi istituti di protezione (parchi, riserve, oasi, ZRC, istituti gestione privata) è definita dalla Giunta Regionale	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
Art. 29 - Immissioni, catture e cessioni	Disciplina l'immissione di soggetti provenienti da altri centri o allevamenti entro l'anno suessivo a quello del rilascio della concessione	- Cattura e traslocazione di specie (disturbo generico, possibilità di cattura, danneggiamento di specie protette, danneggiamento di nidi o prole a terra)	**F03.02.09 Altre forme di prelievo della fauna** **F03.02.05 Cattura -uccisione accidentale**	I piani di cattura e immissione sono soggetti ad a parere ISPRA e ad autorizzazione successiva che viene approvata con provvedimento distinto dal PFVR e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio
		- Immissione selvaggina a scopo riproduttivo, irradiamento	**03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna** **K03.05 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie**	I piani di cattura e immissione sono soggetti ad a parere ISPRA e ad autorizzazione successiva che viene approvata con provvedimento distinto dal PFVR e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio
Art. 30 - Destinazione della selvaggina acquistata	Disciplina la destinazione della fauna selvatica acquistata dalla Regione ai sensi dell'articolo 31, comma 4 della L.R. 9 n. 50/1993	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
CAPO IV - DISPOSIZIONI COMUNE AGLI ISTITUTI A GESTIONE PRIVATA				
Art. 31 - Revoca delle concessioni	Disciplina la revoca della concessione se non vengono rispettate le disposizioni di legge	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
ALLEGATO "A" - SCHEMA DI STATUTO PER GLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA - ATC	Schema di statuto	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**
ALLEGATO "B" - SCHEMA DI STATUTO PER I COMPRENSORI ALPINI - CA	Schema di statuto	Nessuna fonte di pressione	**Nessuno**	**=**

3.4.2.B Descrizione degli effetti

Vengono di seguito riportate le sole parti del PFRV (Relazione di Piano e Regolamento di Attuazione e Cartografia) per le quali, nel paragrafo precedente, è stata individuata la sussistenza di fattori perturbativi generatori di effetti ambientali.

Di tali effetti vengono descritte la caratteristiche, ai sensi della DGRV 1400/2017, in relazione a: estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento.

Le parti di piano che non sono state individuate come generatrici di effetti misurabili sul territorio, vengono escluse dalla trattazione seguente.

Tabella 3.2 – Caratterizzazione degli effetti derivanti dalle parti di Piano aventi effetti ambientali

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
ALLEGATO A – RELAZIONE DI PIANO													
5. Determinazione dell'IDV - Indice di Densità Venatoria Il PFVR stabilisce l'indice densità venatoria negli A.T.C. (1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (nel TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (nel TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.FA : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogena "A", "B" e "C"; Differenziato per fascie omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui specie cacciabili)	**F03.01 Caccia**	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA	TASP venabile A.T.C.	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.FA : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogena "A", "B" e "C"; Differenziato per fascie omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Certa	**Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento)**	**Riduzione della popolazione**	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	IDV inferiore all'indice fissato a livello nazionale nel 1993 (pari a 1 cacciatore/18 ha TASP) Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)
	Altri effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.	**K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna** **J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)**	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA	TASP venabile	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.FA : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogena "A", "B" e "C"; Differenziato per fascie omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Probabile	-	**Aumento competizione trofica tra predatori per diminuzione prede;** **Alterazione catena trofica per diminuzione indivudui predabili**	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	IDV inferiore all'indice fissato a livello nazionale nel 1993 (pari a 1 cacciatore/18 ha TASP) Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)
	Possibilità di errori di tiro con abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili	**F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale**	=	TASP venabile	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.FA : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogena "A", "B" e "C"; Differenziato per fascie omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Possibile	**Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili (abbattimento)**	-	Corsi di riconoscimento specifici per i cacciatori che frequentano le aree all'interno di Siti Natura 2000 di presenza/passaggio delle specie: Occhione, Croccolone, Calandrella (DGR 233/2013)	IDV inferiore all'indice fissato a livello nazionale nel 1993 (pari a 1 cacciatore/18 ha TASP) Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
	Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc)	**G05.01 Calpestio eccessivo**	=	TASP venabile	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.FA : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogena "A", "B" e "C"; Differenziato per fascie omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Possibile	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio**	-	-	IDV inferiore all'indice fissato a livello nazionale nel 1993 (pari a 1 cacciatore/18 ha TASP)
		H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	=	**Buffer di 4.000 m** oltre i limiti della TASP venabile	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.FA : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogena "A", "B" e "C"; Differenziato per fascie omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Possibile	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta**	-	IDV inferiore all'indice fissato a livello nazionale nel 1993 (pari a 1 cacciatore/18 ha TASP)
	Attività dei cani da caccia: disturbo generico	**F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale**	=	TASP venabile	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Max 2 cani ogni cacciatore art. 18 c. 5 LR 50/93 N°cacciatori definiti dall'IDV	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Possibile	**Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili**	-	Max 2 cani ogni cacciatore art. 18 c. 5 LR 50/93	IDV inferiore all'indice fissato a livello nazionale nel 1993 (pari a 1 cacciatore/18 ha TASP) Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)
		H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	=	TASP venabile	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Max 2 cani ogni cacciatore art. 18 c. 5 LR 50/93 N°cacciatori definiti dall'IDV	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Possibile	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta**	Max 2 cani ogni cacciatore art. 18 c. 5 LR 50/93	IDV inferiore all'indice fissato a livello nazionale nel 1993 (pari a 1 cacciatore/18 ha TASP) Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
													Regione Veneto (DGR n. 233/2013)
	Inquinamento da piombo e bossoli: rischio di fenomeni di avvelenamento acuto/cronico (saturnismo) per ingestione diretta o indiretta di pallini da parte dell'avifauna e dei relativi predatori	**H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi** **H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)** **H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali**	=	Buffer di 150 m dai limiti della TASP venabile (calcolato precauzionalmente su gittata la gittata media delle armi consentite nel territorio regionale). Studi condotti in diverse realtà ambientali mostrano, infatti, come i pallini nei poligoni tendano a ricadere al suolo con massime concentrazioni attorno a 80-150 m (Andreotti A., Fabrizio B., 2012)	**Lungo periodo**	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.F.A : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogena "A", "B" e "C"; Differenziato per fascie omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Continua	Continua	Possibile	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico**	**Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti**	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993) Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1/ Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)	IDV inferiore all'indice fissato a livello nazionale nel 1993 (pari a 1 cacciatore/18 ha TASP) Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)
6. Appostamenti fissi	Costruzione e manutenzione appostamenti fissi in aree terriere (art.	**E01.04 Altre forme di insediamento**	=	TASP venabile (escluso TLV)	**Medio periodo**	Numero di appostamenti stabilito dall'art. 5 della L. n. 157/1992, al numero (non	Continua	Continua	Possibile	**Occupazione di Habitat/habitat di specie**	**Disturbo alla nidificazione**	Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
	20 L.R. 50/93)					incrementabile) di quelli in essere alla stagione venatoria 1989-1990						Art. 5, comma 3 bis della L. n. 157/1992 e L. R. n. 1/2016, dell'articolo 20-*quater*: prescrivono materiali consentiti, dimensioni e caratteristiche di removibilità degli appostamenti	riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In particolare: - Nuovi appostamenti fissi o modifica esistenti vanno sottoposti a VINCA; - Divieto realizzazione appostamenti di cui all'art. 20 L.R. 50/93 in Parchi, OASI, Z.R.C., A.F.V., A.A.T.V. e Siti Natura 2000.
	Costruzione e manutenzione appostamenti fissi territorio lagunare-vallivo (art. 25 L.R. 50/93)	**E01.04 Altre forme di insediamento**	=	TASP venabile in TLV	**Medio periodo**	Numero di appostamenti stabilito dall'art. 5 della L. n. 157/1992, al numero (non incrementabile) di quelli in essere alla stagione venatoria 1989-1990	Continua	Continua	Possibile	**Occupazione di Habitat/habitat di specie**	**Disturbo alla nidificazione**	Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013 Art. 5, comma 3 bis della L. n. 157/1992 e L. R. n. 1/2016, dell'articolo 20-*quater*: prescrivono materiali consentiti, dimensioni e caratteristiche di removibilità degli appostamenti	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In particolare: - Nuovi appostamenti fissi o modifica esistenti vanno sottoposti a VINCA; - Divieto realizzazione appostamenti di cui all'art. 20 L.R. 50/93 in Parchi, OASI, Z.R.C., A.F.V., A.A.T.V. e Siti Natura 2000.
ALLEGATO B - REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE													
Art. 4 - Determinazione degli indici di densità venatoria minima e massima	Fonti di pressione indicate sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	**Si veda sopra**	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)
Art. 8 - Esercizio venatorio da appostamento (TLV)	- Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui specie cacciabili)	**F03.01 Caccia**	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA	TASP venabile nel TLV	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Numero massimo cacciatori ad appostamento: 3 Numero di appostamenti fissi autorizzati in TLV VE e PD: 858	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Certa	**Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento)**	**Riduzione della popolazione delle specie cacciabili**	No appostamenti a titolo individuale (art. 25 L.R. 50/1993) Solo canna ad anima liscia calibro tra 12 e 20 (art. 25 L.R. 50/1993); Caccia consentita per	Max 3 cacciatori/ appostamento Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
												3 giorni/settimana, escluse le giornate di silenzio venatorio, (art. 16 L.R. 50/1993); Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	n. 233/2013)
	- Altri effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori),	**K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna** **J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)**	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA	TASP venabile nel TLV	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Numero massimo cacciatori ad appostamento: 3 Numero di appostamenti fissi autorizzati in TLV VE e PD: 858	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Probabile	-	**Aumento competizione tra specie;** **Alterazione catena trofica per diminuzione indivudui**	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	Max 3 cacciatori/ appostamento Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)
	- Possibilità di errori di tiro con abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili	**F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale**	=	TASP venabile nel TLV	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Numero massimo cacciatori ad appostamento: 3 Numero di appostamenti fissi autorizzati in TLV VE e PD: 858	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Possibile	**Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili**	-	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	Max 3 cacciatori/ appostamento Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)
	- Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc)	**H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari**	=	**Buffer di 4.000 m** oltre i limiti della TASP venabile nel TLV	Stagione venatoria da **calendario venatorio Regionale**	Numero massimo cacciatori ad appostamento: 3 Numero di appostamenti fissi autorizzati in TLV VE e PD: 858	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Possibile	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta**	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	Max 3 cacciatori/ appostamento Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)
Art. 10 - Uso della barca (TLV)	- Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione	**H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari**	=	TASP venabile nel TLV	Stagione venatoria da **calendario venatorio Regionale**	Limitato al numero di appostamenti: Numero di appostamenti fissi autorizzati in TLV VE e PD: 858	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio**	Possibile	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta**	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR	Max 3 cacciatori/ appostamento Cap. 17 della Relazione di Piano:

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
	del territorio, ecc) - Inquinamento delle acque superficiali dovuti a sversamenti accidentali							**Regionale**				786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)
		H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	=	TASP venabile nel TLV		Trascurabile	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Possibile	-	**Alterazione Habitat/habitat di specie**	-	-
Art. 20 - Attività venatoria (AFV)	-Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui specie cacciabili)	**F03.01 Caccia**	Il Piano di abbattimento della AFV è soggetto alla approvazione della struttura regionale e pertanto non sarà oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- Altri effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.	**K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna** **J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)**	Il Piano di abbattimento della AFV è soggetto alla approvazione della struttura regionale e pertanto non sarà oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- Possibilità di errori di tiro con abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili	**F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale**	=	TASP venabile nelle concessioni AFV	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.FA : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogena "A", "B" e "C"; Differenziato per fascie omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso N°capi prelievo/cacciatore per fauna stanziale e migratoria stabiliti nel Calendario venatorio Regionale	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Possibile	**Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili**	-	Estensione singola AFV compresa tra 200-2000 Ha in Zona Alpi e tra i 100 e 1000 nel resto del territorio (art. 29 L.R. 50/1993) AFV e AATV: estensione tot max 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992) Nel TLV 1/3 della superficie è destinata ad OASI (art. 29 L.R. 50/1993) Nella ZFA non meno del 15% è destinata ad OASI (art. 29 L.R. 50/1993) Misure conservazione	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In particolare: - Obbligo VINCA per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000 -Nuove concessioni soggette al parere obbligatorio dell'ISPRA e alla procedura di Valutazione di Incidenza

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
						Estensione tot max delle AFV e AATV 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992)						specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	
	- Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc)	**G05.01 Calpestio eccessivo**	=	TASP venabile nelle concessioni AFV	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.F.A : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogena "A", "B" e "C"; Differenziato per fascie omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Possibile	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio**	-	Estensione singola AFV compresa tra 200-2000 Ha in Zona Alpi e tra i 100 e 1000 nel resto del territorio (art. 29 L.R. 50/1993) AFV e AATV: estensione tot max 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992) Nel TLV 1/3 della superficie è destinata ad OASI (art. 29 L.R. 50/1993) Nella ZFA non meno del 15% è destinata ad OASI (art. 29 L.R. 50/1993) Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In particolare: - Obbligo VINCA per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000 -Nuove concessioni soggette al parere obbligatorio dell'ISPRA e alla procedura di Valutazione di Incidenza
		H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	=	**Buffer di 4.000 m** oltre i limiti della TASP venabile nelle concessioni AFV	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.F.A : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogena "A", "B" e "C"; Differenziato per fascie omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Possibile	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta**	Estensione singola AFV compresa tra 200-2000 Ha in Zona Alpi e tra i 100 e 1000 nel resto del territorio (art. 29 L.R. 50/1993) AFV e AATV: estensione tot max 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992) Nel TLV 1/3 della superficie è destinata ad OASI (art. 29 L.R. 50/1993)	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In particolare: - Obbligo VINCA per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000 -Nuove concessioni soggette al parere obbligatorio

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
												Nella ZFA non meno del 15% è destinata ad OASI (art. 29 L.R. 50/1993) Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	dell'ISPRA e alla procedura di Valutazione di Incidenza
	- Attività dei cani da caccia: disturbo generico	**F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale**	=	TASP venabile nelle concessioni AFV	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.F.A : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogena "A", "B" e "C"; Differenziato per fascie omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso Max 2 cani ogni cacciatore art. 18 c. 5 LR 50/93	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Possibile	**Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili**	-	Estensione singola AFV compresa tra 200-2000 Ha in Zona Alpi e tra i 100 e 1000 nel resto del territorio (art. 29 L.R. 50/1993) AFV e AATV: estensione tot max 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992) Nel TLV 1/3 della superficie è destinata ad OASI (art. 29 L.R. 50/1993) Nella ZFA non meno del 15% è destinata ad OASI (art. 29 L.R. 50/1993) Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In particolare: - Obbligo VINCA per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000 -Nuove concessioni soggette al parere obbligatorio dell'ISPRA e alla procedura di Valutazione di Incidenza
		H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	=	TASP venabile nelle concessioni AFV	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.F.A : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogena "A",	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Possibile	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta**	Estensione singola AFV compresa tra 200-2000 Ha in Zona Alpi e tra i 100 e 1000 nel resto del territorio (art. 29 L.R. 50/1993) AFV e AATV: estensione tot max 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992)	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In particolare:

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
						"B" e "C"; Differenziato per fascie omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso Max 2 cani ogni cacciatore art. 18 c. 5 LR 50/93						Nel TLV 1/3 della superficie è destinata ad OASI (art. 29 L.R. 50/1993) Nella ZFA non meno del 15% è destinata ad OASI (art. 29 L.R. 50/1993) Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	- Obbligo VINCA per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000 -Nuove concessioni soggette al parere obbligatorio dell'ISPRA e alla procedura di Valutazione di Incidenza
	- Inquinamento da piombo e bossoli: rischio di fenomeni di avvelenamento acuto/cronico (saturnismo) per ingestione diretta o indiretta di pallini da parte dell'avifauna e dei relativi predatori	**H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi** **H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)** **H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali**	=	Buffer di 150 m dai limiti della AFV (calcolato precauzionalmente su gittata la gittata media delle armi consentite nel territorio regionale). Studi condotti in diverse realtà ambientali mostrano, infatti, come i pallini nei poligoni tendano a ricadere al suolo con massime concentrazioni attorno a 80-150 m (Andreotti A., Fabrizio B., 2012)	**Lungo periodo**	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.FA : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogena "A", "B" e "C"; Differenziato per fascie omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso Estensione tot max delle AFV e AATV 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992)	Continua	Continua	Possibile	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico**	**Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti**	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993) Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1/ Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia all'interno delle ZSC	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In particolare: - Obbligo VINCA per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000 -Nuove concessioni soggette al parere obbligatorio dell'ISPRA e alla procedura di Valutazione di Incidenza

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
												(Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)	
	- Immissione selvaggina a scopo riproduttivo, irradiamento	**K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna** **K03.05 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie**	I piani di immissione sono soggetti ad una autorizzazione che viene approvata con provvedimento distinto previo parere obbligato dell'ISPRA e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio. Le nuove concessioni sono soggette al parere obbligatorio dell'ISPRA e alla procedura di Valutazione di Incidenza pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente Studio	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Art. 25 - Attività venatoria (AATV)	- Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui specie cacciabili)	**F03.01 Caccia**	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- Altri effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.	**K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna** **J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di**	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
		carcasse)											
	- Possibilità di errori di tiro con abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili	**F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale**	=	TASP venabile nelle concessioni AATV	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Trascurabile, non è consentita la caccia alla fauna migratoria ma solo alla stanziale interna all'azienda (art. 30, c. 1, L.R. 50/1993)	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Possibile	**Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili**	-	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013 AFV e AATV: estensione tot max 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992) Divieto di caccia ai migratori ed ai tetraonidi e ungulati (art. 30 L.R. 50/93)	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In paricolare: Divieto concessione AATV in siti Natura 2000 e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000.
	- Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc)	**G05.01 Calpestio eccessivo**	=	TASP venabile nelle concessioni AATV	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.FA : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogena "A", "B" e "C"; Differenziato per fascie omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso N°capi prelievo/cacciatore per fauna stanziale stabiliti nel Calendario venatorio Regionale Estensione tot max delle AFV e AATV 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992)	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Possibile	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio**	-	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013 AFV e AATV: estensione tot max 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992) Divieto di caccia ai migratori ed ai tetraonidi e ungulati (art. 30 L.R. 50/93)	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In paricolare: - Divieto concessione AATV in siti Natura 2000 e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000..
		H06.01.01	=	**Buffer di 4.000**	Stagione	Indice di densità	Discontinua	Nelle giornate	Possibile	-	**Disturbo ad**	Misure conservazione	Cap. 17 della

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
		Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		**m** oltre i limiti della TASP venabile nelle concessioni AATV	venatoria **da calendario venatorio Regionale**	venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.FA : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogena "A", "B" e "C"; Differenziato per fascie omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso N°capi prelievo/cacciatore per fauna stanziale stabiliti nel Calendario venatorio Regionale Estensione tot max delle AFV e AATV 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992)		di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**			**alimentazione e sosta**	specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013 AFV e AATV: estensione tot max 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992) Divieto di caccia ai migratori ed ai tetraonidi e ungulati (art. 30 L.R. 50/93)	Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In paricolare: - Divieto concessione AATV in siti Natura 2000 e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000..
	- Attività dei cani da caccia: disturbo generico	**F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale**	=	TASP venabile nelle concessioni AATV	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Nella AATV è consentito l'addestramento cani senza sparo tutto l'anno con i seguenti limiti: addestramento su quaglia: 1 cacciatore/ 5 ha addestramento su fauna stanziale: 1 cacciatore/10 ha (art. 30, c. 4 e 6, L.R. 50/1993)	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Possibile	**Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili**	-	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013 AFV e AATV: estensione tot max 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992) Divieto di caccia ai migratori ed ai tetraonidi e ungulati (art. 30 L.R. 50/93)	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto DGR n. 233/2013) In paricolare: - Divieto concessione AATV in siti Natura 2000 e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000.

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
		H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	=	TASP venabile nelle concessioni AATV	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	Nella AATV è consentito l'addestramento cani senza sparo tutto l'anno con i seguenti limiti: addestramento su quaglia: 1 cacciatore/ 5 ha addestramento su fauna stanziale: 1 cacciatore/10 ha (art. 30, c. 4 e 6, L.R. 50/1993)	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal **calendario venatorio Regionale**	Possibile	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta**	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013 AFV e AATV: estensione tot max 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992) Divieto di caccia ai migratori ed ai tetraonidi e ungulati (art. 30 L.R. 50/93)	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto DGR n. 233/2013) In paricolare: - Divieto concessione AATV in siti Natura 2000 e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000.
	- Inquinamento da piombo e bossoli: rischio di fenomeni di avvelenamento acuto/cronico (saturnismo) per ingestione diretta o indiretta di pallini da parte dell'avifauna e dei relativi predatori	**H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi** **H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)** **H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali**	=	Buffer di 150 m dai limiti della AATV (calcolato precauzionalmente su gittata la gittata media delle armi consentite nel territorio regionale). Studi condotti in diverse realtà ambientali mostrano, infatti, come i pallini nei poligoni tendano a ricadere al suolo con massime concentrazioni attorno a 80-150 m (Andreotti A., Fabrizio B., 2012)	**Lungo periodo**	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.FA : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogena "A", "B" e "C"; Differenziato per fascie omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso N°capi prelievo/cacciatore per fauna stanziale stabiliti nel Calendario venatorio Regionale Estensione tot max delle AFV e AATV 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992)	Continua	Continua	Possibile	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico**	**Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti**	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993) Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1/ Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto DGR n. 233/2013) In paricolare: - Divieto concessione AATV in siti Natura 2000 e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
												all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)	
	- Immissione selvaggina a scopo riproduttivo, irradiamento	**03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna** **K03.05 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie**	I piani di immissione sono soggetti ad una autorizzazione che viene approvata con provvedimento distinto previo parere obbligato dell'ISPRA e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio. Le nuove concessioni sono soggette al parere obbligatorio dell'ISPRA e alla procedura di Valutazione di Incidenza pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente Studio	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

3.4.2.B.1 Fattore perturbativo H06.01.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

La definizione della misura dell'area di influenza causata dal rumore prodotto dalle armi da fuoco non può prescindere dalla conoscenza di 3 principali fattori:

1. la sensibilità delle specie animali al rumore.
2. la rumorosità degli ambienti oggetto di studio;
3. Il rumore prodotto dalle armi da fuoco ed il suo comportamento nello spazio aperto;

Per definizione, si considera "suono" ogni manifestazione acustica di origine naturale tipica della normale comunicazione acustica tra le specie, mentre per "rumore" si intendono quei suoni di origine antropica che possono causare dei danni diretti o indiretti alla fauna. Il danno diretto è l'espressione di una sofferenza individuale con danni permanenti alle strutture uditive, ed è un caso legato a rumori molto elevati, mentre i danni indiretti sono espressi dalle modificazioni comportamentali delle specie (spavento, spostamento, abbandono dei siti di riproduzione o rifugio, ecc) in risposta ad un evento sonoro di tipo impulsivo.

La bibliografia che riguarda il rumore è molto ampia, anche se sono più rari studi specifici che riguardino l'impatto sulla fauna selvatica dalle armi da fuoco (Blickey and Patricelli, 2010). Le stesse scale acustiche più usate nelle misure dei rumori - es: dB(A) - sono misurate su base psicoacustica, pesate cioè sulla percezione media dell'orecchio umano alle varie frequenze.

Data la vastità e la varietà degli ambienti considerati, sarà opportuno riferirsi a condizioni generali e mediate

3.4.2.B.2 La sensibilità delle specie animali al rumore

E' opinione comune che le specie animali siano più sensibili dell'uomo; in realtà, numerosi studi condotti sugli uccelli hanno dimostrato che nella maggior parte dei casi la sensibilità dell'udito è inferiore a quella umana; gli uccelli, ad esempio, percepiscono una banda di frequenza inferiore a quella umana. Non sono in grado di percepire ultrasuoni (>20.000 Hz), mentre solo qualche specie percepisce infrasuoni (<20 Hz). La sensibilità degli uccelli è inferiore nell'intervallo di sovrapposizione con l'uomo (Beason R., 2004). In linea generale quindi si può assumere che i limiti di legge su base psicoacustica sviluppate per l'uomo (pesatura in dB (A)) siano già di per sé rappresentativi e cautelative nei confronti degli uccelli. Per quanto riguarda anfibi e rettili la sensibilità al rumore appare trascurabile, mentre per i mammiferi, nonostante la casistica sia molto varia a seconda delle dimensioni, si considera una sensibilità paragonabile a quella umana. Una buona parte dei mammiferi è in grado di percepire anche gli ultrasuoni.

3.4.2.B.3 La rumorosità degli ambienti oggetto di studio

La superficie regionale cacciabile è rappresentata da ambienti agricoli o naturali e seminaturali (TASP), per i quali è difficile definire la rumorosità di fondo, data la grande eterogeneità orografica e strutturale. Alle zone remote e silenziose della montagna bellunese si contrappongono le aree di pianura densamente popolata e immersa nel traffico della rete stradale e infrastrutturale; inoltre, nessun luogo è estraneo al passaggio sempre crescente di aeromobili civili e militari. Le condizioni di silenzio sono dunque un caso raro e limite. Ma oltre ai fattori abiotici, un ambiente naturale è anche caratterizzato dalle interazioni biotiche: gli uccelli utilizzano largamente i canali acustici nelle normali dinamiche ecologiche e, pertanto, è importante capire quale sia mediamente il clima acustico di un ambiente naturale per poter fissare un limite inferiore di rumorosità al di sotto del quale non venga prodotto un disturbo. Alcuni studi effettuati in aree naturali hanno misurato rumori di fondo ambientali variabili tra i 33 e i 42 dB (A) di notte, che aumentavano a circa 51 dB (A) in presenza di attività canore significative delle specie presenti (Conte et al, 2012). Considerando che l'attività venatoria si svolge generalmente in pieno giorno, si ritiene che una rumorosità di fondo di 50 dB sia un valore di riferimento al di sotto del quale non si manifestino effetti negativi sulle specie animali.

3.4.2.B.4 Il rumore prodotto dalle armi da fuoco

Le armi utilizzate per la caccia sono di diversa natura e producono rumorosità differenti, a seconda del calibro, della lunghezza della canna, del tipo di munizione, ecc. L'intervallo di emissività sonora va dai 100 dB per una pistola ai 158 dB nel caso della carabine da caccia più rumorose. Stimando una media di emissione di 130 dB, che si può considerare realistica, è necessario determinare qual è la distanza alla quale il suono decade a 50 dB. Se il rumore misurato a 1 metro dalla sorgente è di 130 dB, attenuandosi il suono secondo il quadrato della distanza, si ottiene un calo fino a -6 dB per ogni raddoppio della distanza.

In pratica però si deve tener conto che all'attenuazione contribuiscono le diverse condizioni dell'atmosfera attraversata. Non vi sono dati precisi sull'attenuazione dovuta alla pioggia, alla nebbia, alla neve cadente; in genere si ammette che essa si aggiri attorno ai 15 dB per chilometro. Quando il suono si diffonde vicino al suolo vi è anche un assorbimento da parte della vegetazione che, su terreni con erba e cespugli si aggira attorno a 0,1 dB per metro. La diffusione del suono è solo raramente corrispondente a quella teorica ipotizzata perché essa è influenzata dalle differenze di temperatura tra gli strati d'aria e il terreno, nonché dal vento. Per effetto della temperatura, la velocità del suono varia nei diversi strati atmosferici e le onde sonore (esattamente nello stesso modo in cui un raggio di luce viene deviato passando dall'aria all'acqua) vengono deviate verso l'alto o verso il basso. Una zona d'ombra può quindi incontrarsi sovente sopra vento rispetto alla sorgente sonora, cioè dalla parte da cui spira il

vento, poiché qui il gradiente del vento è tale da deviare l'onda sonora verso l'alto. Una zona d'ombra può circondare completamente la sorgente sonora quando si è in presenza di aria a temperatura fortemente decrescente verso l'alto e la velocità del vento è bassa. Di notte può accadere il fenomeno di rumori che si sentono a grande distanza, proprio perché si forma uno strato di aria fredda vicino al suolo, così che i raggi vengono deviati in direzione del suolo invece di disperdersi verso l'alto. Viceversa, di giorno l'aria vicino al suolo si riscalda per effetto del sole e il suono viene deviato verso l'alto.

Per quanto concerne il vento, accade che la velocità di questo e quella del suono si sommano vettorialmente e, siccome la velocità del vento diminuisce con l'avvicinarsi al suolo, avviene che i suoni che seguono la stessa direzione del vento vengano deviati verso il suolo e quelli contro vento verso l'alto. Esperimenti compiuti con un fucile da caccia ed un vento di 2-3 m/sec. vicino al suolo, hanno consentito di misurare, alla distanza di mille metri, un suono di 62 dB contro vento e di 82 dB sottovento. A maggiori distanze si possono misurare differenze di 40 dB.

Con riferimento a poligoni di tiro, senza particolari condizioni atmosferiche perturbatrici, si è riscontrato che a 1500 metri di distanza gli spari di fucile hanno una intensità di circa 60 dB e a 3000-4000 metri di circa 50 dB.

3.4.2.B.5 Sintesi conclusiva

Alla luce di quanto riportato in bibliografia, si ritiene ragionevole adottare in questa sede la definizione di un'area di influenza acustica dovuta allo sparo di fucile quantificabile in **4000 m**. Probabilmente la attenuazione del suono prodotto dallo sparo di fucile decade in modo ancora più rapido, in quanto è difficile stimare tutte le componenti interferenti.

3.4.2.B.6 Fattori perturbativi H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi e H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali e H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)

Studi condotti in diverse realtà ambientali mostrano come i pallini nei poligoni tendano a ricadere al suolo con massime concentrazioni attorno a 80-150 m (Andreotti A., Fabrizio B., 2012), pertanto il limite di estensione dei fattori perturbativi che descrivono l'inquinamento delle acque e dei suoli dato dalla ricaduta dei pallini di piombo utilizzati dai cacciatori, viene quantificato in 150 m dalla TASP venabile.

Per quanto attiene invece l'inquinamento delle acque determinato dall'utilizzo della barca per gli appostamenti fissi in TLV, esso viene considerato trascurabile in rapporto al traffico nautico già presente nei territori lagunari.

3.4.3 Fase 2.3 - Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La scelta della dimensione spaziale dell'analisi è stata effettuata sulla base di considerazioni in merito all'estensione dei possibili interazioni che gli interventi effettuati possono avere sulle componenti ambientali ed in particolare sulle componenti biotiche.

Sulla base dei diversi **effetti negativi** prevedibili sulle due diverse componenti: flora-vegetazione e fauna sono state individuate le potenziali aree di influenza. **Non vengono invece considerati gli effetti positivi o nulli del PFVR, come individuati nella trattazione precedente** (Tabella 3.2**).**

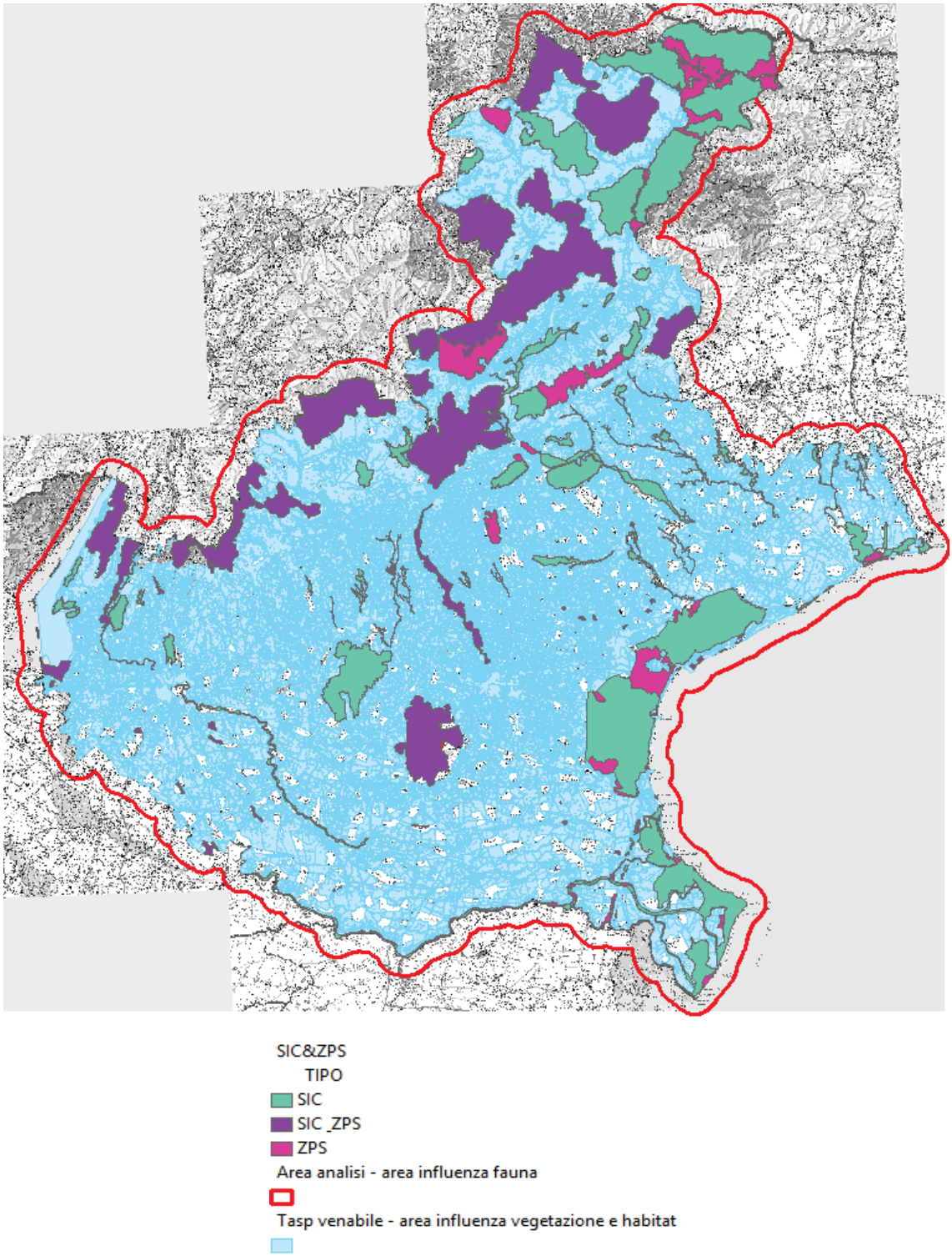
Tabella 3.3 – Area di influenza (Area di analisi) considerata in relazione alle azioni di Piano

ATTIVITÀ FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI		ESTENSIONE TEMPORALE	ESTENSIONE SPAZIALE
		DIRETTI	INDIRETTI		
Attività venatoria in Zona Alpi, negli A.T.C., nelle A.F.V., nelle A.A.F.V., in TVL ed in territorio deltizio TD	**F03.01 Caccia**	**Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento)**	**Riduzione della popolazione**	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	TASP venabile
	K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna	**-**	**Aumento competizione trofica tra predatori per diminuzione prede**	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	TASP venabile
	J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)	-	**Alterazione catena trofica per diminuzione indivudui predabili**	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	TASP venabile
	F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale	**Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili (abbattimento)**	**-**	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	TASP venabile
	G05.01 Calpestio eccessivo	**Danneggiamento Habitat/ habitat di specie per calpestio (Invertebrati e Piante)**	**-**	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	TASP venabile
	H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta per fonoinquinamento**	Stagione venatoria **da calendario venatorio Regionale**	4.000 m oltre i limiti della TASP venabile. Cautelativamente calcolato in relazione alla distanza necessaria al

ATTIVITÀ FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE	POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI		ESTENSIONE TEMPORALE	ESTENSIONE SPAZIALE
					decadimento del livello acustico prodotto da uno sparo (130 dB (A)) fino al livello di 50 dB (A)
	H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi **H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)** **H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali**	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico**	**Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti**	**Lungo periodo**	Buffer di 150 m dai limiti della TASP venabile (calcolato precauzionalmente su gittata media delle armi consentite nel territorio regionale). Studi condotti in diverse realtà ambientali mostrano, infatti, come i pallini nei poligoni tendano a ricadere al suolo con massime concentrazioni attorno a 80-150 m (Andreotti A., Fabrizio B., 2012)

Si riporta di seguito l'immagine dell'area di influenza del Piano, per le specie faunistiche e per gli habitat e piante, considerando l'estensione massima tra quelle determinate per gli effetti elencati in precedenza.

Figura 3.1 – Area di influenza considerata nel presente Studio



3.4.4 Fase 2.4 - Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Di seguito vengono elencati i piani che possono interagire congiuntamente e da tenere in considerazione per la valutazione della significatività degli effetti.

3.4.4.A Piani Ambientali

In Veneto sono presenti 1 Parco Nazionale (di estensione pari a 31.117 ettari), 5 parchi naturali regionali (56.967 ettari), 14 riserve naturali statali (19.465 ettari), 6 riserve naturali regionali (2.141 ettari) e 2 zone umide di importanza internazionale, per un totale di 93.377 ettari, equivalenti al 5,1% della superficie regionale. La Riserva Naturale Bus della Genziana è caratterizzata da estensione nulla, trattandosi di un'area protetta ipogea.

Le aree naturali protette nel Veneto sono state istituite all'interno di un quadro normativo avente come riferimento la L.R. 40/84 "Nuove norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali", la Legge 394/91 "Legge Quadro sulle aree protette" e il DPR 448/96 di recepimento della Convenzione Internazionale di Ramsar (Iran), che individua "le zone umide di importanza internazionale"; per ciascuno di queste è formato un piano ambientale al duplice scopo di assicurarne la necessaria tutela e valorizzazione e di sostenere lo sviluppo economico e sociale della zona. Spesso i territori individuati dai Parchi e dai Siti Natura 2000 coincidono, ma comunque esistono numerosi esempi di parziale sovrapposizione delle aree interessate che non rendono agevole la gestione unitaria del territorio. Il Veneto sta per riformare la normativa sui parchi e riserve regionali; tra gli obiettivi da raggiungere vi sarà dunque quello di correlare sia sul piano giuridico che previsionale i piani ambientali ed piani di gestione di SIC e ZPS, dando nuovo impulso alla politica di valorizzazione delle Aree naturali protette attraverso la piena sinergia con Rete Natura 2000.

3.4.4.B Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Il Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 è stato approvato con decisione della Commissione Europea n. 3482 del 26 maggio 2015 e ratificato dalla Regione del Veneto con la deliberazione della Giunta Regionale n. 947 del 28 luglio 2015. Il PSR Veneto 2014-2020 costituisce lo strumento di programmazione per lo sviluppo rurale regionale che concorre, assieme agli altri fondi strutturali e di investimento europei (SIE), alla realizzazione delle priorità della strategia "Europa 2020", nel quadro dell'Accordo di partenariato tra lo Stato Italiano e l'Unione Europea.

3.4.4.C Piano Regionale delle Attività di Pianificazione e Gestione Forestale

La predisposizione annuale del Piano regionale delle attività di pianificazione e gestione forestale, come disposto dall'art. 35 della L.R. n. 52/1978, rappresenta l'occasione per armonizzare l'attività di settore alla programmazione regionale di più ampio respiro, nonché agli indirizzi che periodicamente provengono dalle fonti comunitarie e nazionali che si occupano della materia, tra i quali quelli relativi alla gestione di habitat e specie della Rete Natura 2000. In particolare, il Piano dell'anno 2014 (DGR 1456/2014), si concentra sulla pianificazione e gestione forestale sostenibile nei Siti della Rete Natura 2000, in integrazione a quanto disposto con precedenti atti (rif. D.G.R. n. 1252/2004, D.G.R. n. 3604/2006, D.G.R. n. 2224/2011) e a quanto già definito dai piani di gestione forestale per singoli casi particolari, al fine di conferire agli interventi medesimi, ai sensi della D.G.R. n. 3173/2006, una maggiore efficacia per garantire la conservazione dei siti oggetto di protezione comunitaria.

3.4.4.D Prontuario operativo per interventi di gestione forestale

Il Prontuario Operativo contiene le indicazioni per le utilizzazioni forestali da effettuarsi nei boschi della Regione Veneto, suddivisi in 8 Schede operative. L'Allegato A del prontuario contiene le indicazioni selvicolturali suddivise per i vari tipi di bosco.

3.5 Fase 3: Valutazione della significatività degli effetti

3.5.1 Fase 3.1 - Identificazione degli elementi della Rete Natura 2000 interessati

Nell'area di influenza considerata per il Piano ricadono interamente 128 siti della Rete Natura 2000 della Regione Veneto (sono esclusi i 2 siti marini) e alcuni siti esterni: 4 per la Regione Emilia Romagna; 9 per la Lombardia; 34 per il Trentino Alto Adige; 10 per il Friuli Venezia Giulia le cui caratteristiche verranno descritte nei paragrafi che seguono.

3.5.1.A.1 Provincia di Belluno

Nel territorio provinciale di Belluno sono stati designati 36 siti per una superficie complessiva di 189.696 ettari, considerando il recente passaggio del Comune di Sappada sotto la provincia di Udine nel 2017 (il 54% della superficie provinciale).

Tabella 3.4 – Quadro di sintesi dei siti Natura 2000 della provincia di Belluno

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3230003	Gruppo del Sella	449,23	449,23	no
IT3230005	Gruppo Marmolada	1.304,81	1.304,81	no
IT3230006	Val Visdende - Monte Peralba - Quaterna'	14.166,22 13.614,43 (in Veneto)	14.166,22 13.614,43 (in Veneto)	IT3230089

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3230017	Monte Pelmo - Mondeval - Formin	11.065,04	11.065,04	no
IT3230019	Lago di Misurina	75,34	75,34	no
IT3230022	Massiccio del Grappa *	10.420,69	10.420,69	no
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor *	481,50	481,50	IT3240024
IT3230027	Monte Dolada Versante S.E.	659,25	659,25	no
IT3230031	Val Tovanella Bosconero	8.845,77	8.845,77	IT3230089
IT3230032	Lago di Busche - Vincheto di Cellarda – Fontane	536,94	536,94	IT3230088
IT3230035	Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coppolo	2.844,63	2.844,63	No
IT3230042	Torbiera di Lipoi	65,49	65,49	No
IT3230043	Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda	10.909,68	10.909,68	No
IT3230044	Fontane di Nogarè	211,96	211,96	No
IT3230045	Torbiera di Antole	24,70	24,70	No
IT3230047	Lago di Santa Croce	788,10	788,10	No
IT3230060	Torbiere di Danta	205,32	205,32	IT3230089
IT3230063	Torbiere di Lac Torond	37,82	37,82	no
IT3230067	Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia	110,68	110,68	no
IT3230068	Valpiana - Valmorel (Aree palustri)	126,30	126,30	no
IT3230071	Dolomiti di Ampezzo	11.362,15	11.362,15	no
IT3230077	Foresta del Cansiglio *	3.545,76	3.545,76	no
IT3230078	Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	8.924,52	8.924,52	IT3230089
IT3230080	Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	12.252,70	12.252,70	IT3230089
IT3230081	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	17.069,63	17.069,63	no
IT3230083	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	31.383,86	31.383,86	no
IT3230084	Civetta - Cime di San Sebastiano	6.597,56	6.597,56	no
IT3230085	Comelico - Bosco della Digola - Brentoni – Tudaio	12.085,40 9.497,40 (in Veneto)	12.085,40 9.497,40 (in Veneto)	IT3230089
IT3230086	Col di Lana - Settsas - Cherz	2.349,93	2.349,93	no
IT3230087	Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	8.097,17	8.097,17	no
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba *	3.043,44	2.488,52	IT3230032 IT3240034
IT3230089	Dolomiti del Cadore e del Comelico**	70.396,78 (di questi ca. 6050 Ha sono nel Comune di Sappada in Provincia di Udine – FVG)	13.916,86	IT3230031 IT3230080 IT3230085 IT3230006 IT3230078 IT3230060
IT3230090	Cima Campo - Monte Celado	1.811,76	1.811,76	no
IT3240003	Monte Cesen *	983,66	983,66	IT3240024

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle *	4.133,90	2.668,74	IT3240003 IT3230025
IT3240034	Garzaia di Pederobba *	17,99	17,99	IT3230088

** sito condiviso tra più province*

***sito condiviso con la Regione Friuli Venezia Giulia per il Comune di Sappada (UD)*

Solo in uno dei 36 siti della rete Natura 2000 la caccia è completamente esclusa (Dolomiti di Ampezzo), mentre nei restanti siti la caccia può essere praticata in tutto il territorio interessato (15 siti) o solo in una parte (20 siti).

Tabella 3.5 - Quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Belluno

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3230003	Gruppo del Sella	no	0%	-	-
IT3230005	Gruppo Marmolada	no	0%	-	-
IT3230006	Val Visdende - Monte Peralba - Quaterna'	parziale	0,5%	OdP: Regole Costa San Nicolo	-
IT3230017	Monte Pelmo - Mondeval - Formin	parziale	2%	OdP: Costa Ciaurina	-
IT3230019	Lago di Misurina	parziale	36%	OdP: Lago di Misurina	-
IT3230022	Massiccio del Grappa *	parziale	7%	OdP: Lago di Corlo OdP: Solaroli	F.R.D. della Destra Piave
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor *	parziale	10%	-	F.R.D. della Destra Piave
IT3230027	Monte Dolada Versante S.E.	no	0%	-	-
IT3230031	Val Tovanella Bosconero	parziale	14%	-	Riserva naturale orientata "Val Tovanella" F.R.D. di Piangrande - Forno di Z.
IT3230032	Lago di Busche - Vincheto di Cellarda – Fontane	parziale	30%	OdP: Lago di Busche	Riserva statale Vinchetto di Cellarda
IT3230035	Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coppolo	no	0%	-	-
IT3230042	Torbiera di Lipoi	parziale	39%	OdP: Torbiera di Lipoi	-
IT3230043	Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda	parziale	2%	-	F.R.D. Malgonera - Taibon A.
IT3230044	Fontane di Nogarè	no	0%	-	-
IT3230045	Torbiera di Antole	no	0%	-	-
IT3230047	Lago di Santa Croce	parziale	94%	OdP: Lago di Santa Croce	-
IT3230060	Torbiere di Danta	no	0%	-	-
IT3230063	Torbiere di Lac Torond	no	0%	-	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3230067	Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia	no	0%	-	-
IT3230068	Valpiana - Valmorel (Aree palustri)	no	0%	-	-
IT3230071	Dolomiti di Ampezzo	**si**	**100%**	-	Parco naturale regionale Dolomiti d'Ampezzo
IT3230077	Foresta del Cansiglio *	parziale	98%	-	Riserva naturale orientata "Pian di Landro - Baldassare"" Riserva naturale integrale "Piaie Longhe - Millifret" F.R.D. del Cansiglio"
IT3230078	Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	no	0%	-	-
IT3230080	Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	parziale	8%	OdP: Lago di Cadore	F.R.D. Val Montina - Perarolo di C.
IT3230081	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	parziale	10%	-	Riserva statale Somadida
IT3230083	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	parziale	98%	OdP: Lago di Vedana	Parco Naz. Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Schiara Occidentale" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Monti del Sole" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Valle Imperina" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Piani Eterni Errera Val Falcina" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "VAL SCURA" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Vette Feltrine" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale integrata "Piazza del Diavolo" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Monte Pavione" delle Dolomiti Bellunesi

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
					F.R.D. della Destra Piave
IT3230084	Civetta - Cime di San Sebastiano	parziale	6%	OdP: Oasi AFV M.Pelsa 2003	Parco nazionale Dolomiti Bellunesi
IT3230085	Comelico - Bosco della Digola - Brentoni – Tudaio	no	0%	-	-
IT3230086	Col di Lana - Settsas - Cherz	no	0%	-	-
IT3230087	Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	parziale	3%	OdP: Laghetto Seinaiga e ponte Serra	Parco nazionale Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Vette Feltrine" delle Dolomiti Bellunesi F.R.D. della Destra Piave
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba *	parziale	8%	OdP: Laghetti della Rimonta OdP: Lago di Busche	Riserva statale Vinchetto di Cellarda
IT3230089	Dolomiti del Cadore e del Comelico	parziale	3%	OdP: Lago di Cadore OdP: Regole Costa San Nicolo	Riserva naturale orientata "Val Tovanella" F.R.D. di Piangrande - Forno di Z. F.R.D. Val Montina - Perarolo di C.
IT3230090	Cima Campo - Monte Celado	no	0%	-	-
IT3240003	Monte Cesen *	parziale	38%	-	F.R.D. di Sinistra Piave
IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle *	parziale	10%	-	F.R.D. di Sinistra Piave
IT3240034	Garzaia di Pederobba *	no	0%	-	-

** sito condiviso tra più province*

3.5.1.A.2 Provincia di Padova

Nella provincia di Padova sono individuati 13 siti per una superficie complessiva pari a 22.525,07 ettari (l'11% della superficie provinciale); 6 siti sono condivisi con le province limitrofe.

Tabella 3.6 - Quadro di sintesi dei siti Natura 2000 della provincia di Padova

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	112,10	112,10	no
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe *	10,05	10,05	IT3220013
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina *	200,63	200,63	IT3240028
IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest *	201,26	0,63	IT3240011

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia *	2.675,66	2.675,66	IT3250046
IT3250046	Laguna di Venezia *	3.708,08	1.032,43	IT3250030
IT3260001	Palude di Onara	133,24	133,24	IT3260022
IT3260017	Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco	15.096,45	15.096,45	no
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta	3.164,90	3.164,90	no
IT3260020	Le Vallette	13,39	13,39	no
IT3260021	Bacino Val Grande - Lavacci	51,00	51,00	no
IT3260022	Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo	148,37	15,13	IT3260001
IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga *	19,47	19,47	no

** sito condiviso tra più province*

Nella provincia di Padova l'attività venatoria non è consentita in tutta la superficie di 5 siti. Nei restanti siti la caccia è permessa in tutta la superficie (1 sito) o solo in una parte di questa (7 siti).

Tabella 3.7 - Quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Padova

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	no	0%	-	-
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe *	parziale	0,1%	ZRC: Armedola	-
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina *	**si**	**100%**	-	Parco naturale regionale del Fiume Sile
IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest *	**si**	**100%**	-	Parco naturale regionale del Fiume Sile
IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia *	parziale	2%	OdP: Millecampi	-
IT3250046	Laguna di Venezia *	parziale	1%	OdP: Millecampi	-
IT3260001	Palude di Onara	parziale	98%	OdP: Tergola Paludi di Onara	-
IT3260017	Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco	**si**	**100%**	-	Parco naturale regionale Colli Euganei
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta *	parziale	13%	OdP: Bacino Giaretta (2%) ZRC: Campanello ZRC: Persegara ZRC: Sardena ZRC: Giarabassa ZRC: Contarini	-
IT3260020	Le Vallette	**si**	**100%**	OdP: Le Vallette (97%) ZRC: Ospedaletto (3%)	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3260021	Bacino Val Grande - Lavacci	**si**	**100%**	OdP: Bacino Valgrande - Lavacci	-
IT3260022	Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo	parziale	90%	OdP: Tergola Paludi di Onara	-
IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga	parziale	9%	ZRC: Muson Vecchio (PD)	-

** sito condiviso tra più province*

3.5.1.A.3 Provincia di Rovigo

Nella provincia di Rovigo sono individuati 10 siti per una superficie complessiva pari a 28.442,08 ettari (il 16% della superficie provinciale); 3 siti sono condivisi con le province limitrofe.

Tabella 3.8 - Quadro di sintesi dei siti Natura 2000 della provincia di Rovigo

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	169,33	169,33	no
IT3270003	Dune di Donada e Contarina	105,44	105,44	no
IT3270004	Dune di Rosolina e Volto	114,97	114,97	no
IT3270005	Dune Fossili di Ariano Polesine	100,85	100,85	IT3270023
IT3270006	Rotta di S. Martino	32,47	32,47	no
IT3270007	Gorghi di Trecenta	19,96	19,96	no
IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto *	25.240,48	2.850,63	IT3270023 IT3270022
IT3270022	Golena di Bergantino	223,99	223,99	IT3270017
IT3270023	Delta del Po *	24.855,59	24.754,74	IT3270017 IT3270005
IT3270024	Vallona di Loreo	63,53	63,53	no

** sito condiviso tra più province*

L'attività venatoria, in provincia di Rovigo, è completamente esclusa nel territorio di un sito della rete Natura 2000. Nei rimanenti siti l'attività venatoria è esclusa solo in parte con percentuali variabili tra un minimo del 18% ad un massimo del 99%.

Tabella 3.9 - Quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Rovigo

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	parziale	7%	OdP: Fiume Adige, tratto Villa d'Adige - Badia Polesine	-
IT3270003	Dune di Donada e Contarina	parziale	69%	-	Parco naturale regionale Delta Po
IT3270004	Dune di Rosolina e Volto	parziale	18%	-	Parco naturale regionale Delta Po
IT3270005	Dune Fossili di Ariano Polesine	**si**	**100%**	-	Parco naturale regionale Delta Po
IT3270006	Rotta di S. Martino	parziale	95%	-	Parco naturale regionale Delta Po
IT3270007	Gorghi di Trecenta	parziale	95%	OdP: Gorghi di Trecenta	-
IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto *	parziale	41%	OdP: Fiume Po, tratto Crespino - Canalnovo - OdP: OdP Fiume Po: Villanova Marchesana OdP: Fiume Po, tratto Salara - Ficarolo - Gaiba OdP: Golena di Bergantino OdP: Gorino Mare – Sullam (tot. 3%)	Parco naturale regionale Delta Po Riserva Regionale - Bocche di Po
IT3270022	Golena di Bergantino	parziale	56%	OdP: Golena di Bergantino	-
IT3270023	Delta del Po *	parziale	44%	OdP: Po	Parco naturale regionale Delta Po Riserva Regionale - Bocche di Po
IT3270024	Vallona di Loreo	si	99%	OdP: Vallona di Loreo	-

** sito condiviso tra più province*

3.5.1.A.4 Provincia di Treviso

Nella provincia di Treviso sono stati designati 32 siti per una superficie complessiva pari a 33.664,68 ettari (il 14% della superficie provinciale complessiva). I siti condivisi con altre province sono in totale 14.

Tabella 3.10 - Quadro di sintesi dei siti Natura 2000 della provincia di Treviso

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3230022	Massiccio del Grappa *	4.970,23	4.970,23	no
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor *	1.080,82	1.080,82	IT3240024
IT3230026	Passo di San Boldo	38,25	38,25	IT3240024
IT3230077	Foresta del Cansiglio *	1.514,46	1.514,46	no
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba *	192,26	46,84	IT3240034 IT3240032
IT3240002	Colli Asolani	2.201,86	2.201,86	no
IT3240003	Monte Cesen *	2.713,09	2.713,09	IT3240024
IT3240004	Montello	5.069,16	5.069,16	no
IT3240005	Perdonanze e corso del Monticano	364,14	364,14	no
IT3240006	Bosco di Basalghelle	13,83	13,83	no
IT3240008	Bosco di Cessalto	27,55	27,55	no
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina *	1.098,54	1.098,54	IT3240028
IT3240012	Fontane Bianche di Lancenigo	64,18	64,18	no
IT3240013	Ambito Fluviale del Livenza	1.060,55	1.060,55	IT3240029
IT3240014	Laghi di Revine	119,20	119,20	no
IT3240015	Palu' del Quartiere del Piave	691,59	691,59	no
IT3240016	Bosco di Gaiarine	2,11	2,11	no
IT3240017	Bosco di Cavalier	9,43	9,43	no
IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio *	532,58	532,58	IT3240031
IT3240023	Grave del Piave	4.687,58	4.687,58	IT3240030
IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle *	7.488,14	3.655,99	IT3240003 IT3230026 IT3230025
IT3240025	Campazzi di Onigo	212,90	212,90	no
IT3240026	Prai di Castello di Godego	1.560,64	1.560,64	no
IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest *	1.288,91	190,36	IT3240011
IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano *	1.918,41	857,85	IT3240013
IT3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia	4.752,18	64,60	IT3240023
IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio *	706,64	175,41	IT3240019
IT3240032	Fiume Meschio	39,57	39,57	no
IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio *	74,20	74,20	no
IT3240034	Garzaia di Pederobba *	145,43	145,43	IT3230088
IT3240035	Settolo Basso	374,08	374,08	no
IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga *	7,66	7,66	no

** sito condiviso tra più province*

Il divieto di caccia per la provincia di Treviso è esteso all'intera superficie di6 siti. Per i restanti siti il divieto di caccia è solo parziale in 22 siti, mentre in 4 siti la caccia è consentita nell'intera superficie.

Tabella 3.11 - Quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Treviso

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3230022	Massiccio del Grappa *	parziale	4%	OdP: Corpon OdP: Don Bosco ZRC: Col di Draga ZRC: Cornosega ZRC: Val Giaron ZRC: Pusternon ZRC: Ex Corpon Borso ZRC: Palon ZRC: Rivalunga	-
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor *	parziale	37,5%	ZRC: Lago Morto	-
IT3230026	Passo di San Boldo	**si**	**100%**	OdP: San Boldo	-
IT3230077	Foresta del Cansiglio *	parziale	95%	OdP: Dei Canai OdP: Pizzocon	Riserva naturale biogenetica "Campo Di Mezzo - Pian Parrocchia" Riserva naturale integrale "Piaie Longhe - Millifret" F.R.D. del Cansiglio
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba *	parziale	0,2%	OdP: Garzaia	-
IT3240002	Colli Asolani	parziale	13%	OdP: Mostaccin (0,2%) ZRC: S. Martino ZRC: Pagnan ZRC: Sulder ZRC: Volpi	-
IT3240003	Monte Cesen *	parziale	37%	ZRC: Monte Corno ZRC: Mariech ZRC: Col Bria tot. 26%	F.R.D. di Sinistra Piave
IT3240004	Montello	parziale	4%	ZRC: Cornolere 1 ZRC: Cornolere 2 ZRC: La Castella	-
IT3240005	Perdonanze e corso del Monticano	no	0%	-	-
IT3240006	Bosco di Basalghelle	**si**	**100%**	OdP: Bosco Basalghelle ZRC: Basalghelle	-
IT3240008	Bosco di Cessalto	parziale	99,2%	OdP: Bosco Di Olme'	-
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina *	parziale	99%	-	Parco naturale regionale Fiume Sile
IT3240012	Fontane Bianche di Lancenigo	parziale	98%	OdP: Fontane	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
				Bianche L. (57%) ZRC: Fontane Bianche	
IT3240013	Ambito Fluviale del Livenza	parziale	2,6%	ZRC: Basalghelle	-
IT3240014	Laghi di Revine	**si**	**100%**	OdP: Laghi di Revine ZRC: Laghi	-
IT3240015	Palu' del Quartiere del Piave	parziale	85,4%	ZRC: Palu' ZRC: Serrai	-
IT3240016	Bosco di Gaiarine	**si**	**100%**	OdP: Bosco di Gaiarine	-
IT3240017	Bosco di Cavalier	**si**	**100%**	OdP: Bosco Cavalier ZRC: Cavalier	-
IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio *	**si**	**100%**	-	Parco naturale regionale Fiume Sile
IT3240023	Grave del Piave	parziale	35%	OdP: Fontane Bianche S. ZRC: Isola dei Morti ZRC: Mediopiave 2 ZRC: Mediopiave 1 ZRC: Monti	-
IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle *	parziale	19%	OdP: San Boldo OdP: Castelbrando ZRC: Lago Morto ZRC: s. Vigilio ZRC: Montecorno ZRC: Col Bria ZRC: Mariech	-
IT3240025	Campazzi di Onigo	no	0%	-	-
IT3240026	Prai di Castello di Godego	parziale	21%	ZRC: Poggiana ZRC: Raspa	-
IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest *	parziale	99%	-	Parco naturale regionale Fiume Sile
IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano *	parziale	3%	OdP: Felice ZRC: Corner ZRC: Tempio ZRC: Codolo ZRC: La Morosina ZRC: Basalghelle ZRC: La Bornia	-
IT3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia	parziale	35%	OdP: Fontane Bianche S. ZRC: Isola Dei Morti ZRC: Mediopiave 2 ZRC: Mediopiave 1 ZRC: Monti	-
IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio *	parziale	8%	OdP: Carbonera OdP: Storga ZRC: Storga	Parco naturale regionale Fiume Sile
IT3240032	Fiume Meschio	parziale	0%	-	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio *	parziale	26%	ZRC: Le Campagne ZRC: Vallio-Meolo ZRC: Onesti	-
IT3240034	Garzaia di Pederobba *	parziale	4%	OdP: Garzaia	-
IT3240035	Settolo Basso	no	0%	-	-
IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga *	no	0%	-	-

** sito condiviso tra più province*

3.5.1.A.5 Provincia di Venezia

La provincia di Venezia si estende per circa 247.133,03 ettari dei quali 58.744,23 sono stati designati come siti della rete ecologica Natura 2000 (24%). Il numero complessivo dei siti è 28 dei quali 8 sono condivisi con le province limitrofe.

Tabella 3.12 - Quadro di sintesi dei siti Natura 2000 della provincia di Venezia

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio *	5,94	5,94	IT3240031
IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano *	36,66	36,66	IT3240013
IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio *	46,01	40,07	IT3240019
IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio *	11,22	11,22	no
IT3250003	Penisola del Cavallino: biotopi litoranei	314,83	314,83	no
IT3250006	Bosco di Lison	5,57	5,57	no
IT3250008	Ex Cave di Villetta di Salzano	64,49	64,49	no
IT3250010	Bosco di Carpenedo	12,91	12,91	no
IT3250012	Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore	461,26	461,26	IT3250044
IT3250013	Laguna del Mort e Pinete di Eraclea	214,07	214,07	no
IT3250016	Cave di Gaggio	114,98	114,98	no
IT3250017	Cave di Noale	43,45	43,45	no
IT3250021	Ex Cave di Martellago	50,22	50,22	no
IT3250022	Bosco Zacchi	0,75	0,75	no
IT3250023	Lido di Venezia: biotopi litoranei	165,91	165,91	no
IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia *	23.709,66	23.709,66	IT3250046
IT3250031	Laguna superiore di Venezia	20.187,01	20.365,09	IT3250046
IT3250032	Bosco Nordio	156,98	156,98	no
IT3250033	Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento	4.385,85	244,02	IT3250040 IT3250041

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
				IT3250042
IT3250034	Dune residue del Bacucco	12,90	12,90	no
IT3250040	Foce del Tagliamento	279,90	279,90	IT3250033
IT3250041	Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione	2.088,97	2.088,97	IT3250033
IT3250042	Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova	2.506,74	2.506,74	IT3250033
IT3250043	Garzaia della tenuta "Civrana"	23,61	23,61	no
IT3250044	Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore	639,63	178,37	IT3250012
IT3250045	Palude le Marice - Cavarzere	46,47	46,47	no
IT3250046	Laguna di Venezia *	51.500,62	7.425,92	IT3250030 IT3250031
IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto *	123,05	6,16	IT3270023
IT3270023	Delta del Po *	157,11	157,11	IT3270017

** sito condiviso tra più province*

Dei 28 siti complessivi della provincia ben 12 sono, per effetto della pianificazione venatoria o per effetto di altre leggi o normative, esclusi dall'attività venatoria. Dei restanti siti solo in 3 non è presente alcun divieto mentre in 13 il divieto è solo parziale.

Tabella 3.13 - Quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Venezia

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio *	**si**	**100%**	-	Parco naturale regionale Fiume Sile
IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano *	no	0%	-	-
IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio *	**si**	**100%**	ZRC: Bacchin ZRC: Veronese ZRC: De' Zuliani	Parco naturale regionale Fiume Sile
IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio *	no	0%	-	-
IT3250003	Penisola del Cavallino: biotopi litoranei	parziale	38%	OdP: Pinete e dune del Cavallino	-
IT3250006	Bosco di Lison	**si**	**100%**	OdP: Bosco di Lison	-
IT3250008	Ex Cave di Villetta di Salzano	**si**	**100%**	OdP: Cave di Salzano	-
IT3250010	Bosco di Carpenedo	**si**	**100%**	OdP: Bosco di Carpenedo	-
IT3250012	Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore	parziale	3,5%	OdP: Boldara	-
IT3250013	Laguna del Mort e Pinete di Eraclea	parziale	55%	OdP: Foce del Piave	-
IT3250016	Cave di Gaggio	**si**	**100%**	OdP: Cave di Gaggio Nord (52%) OdP: Cave del Praello (48%)	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3250017	Cave di Noale	**si**	**100%**	OdP: Cave di Noale	-
IT3250021	Ex Cave di Martellago	**si**	**100%**	OdP: Cave di Martellago	-
IT3250022	Bosco Zacchi	**si**	**100%**	OdP: Bosco Zacchi	-
IT3250023	Lido di Venezia: biotopi litoranei *	parziale	93%	OdP: Alberoni OdP: Ca' Roman OdP: San Nicolo'	-
IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia *	parziale	34%	OdP: Valle Averto OdP: Cassa di Colmata D/E OdP: Laguna Sud OdP: Cassa di colmata A OdP: Ca' Roman	-
IT3250031	Laguna superiore di Venezia	parziale	15%	OdP: San Giuliano OdP: Bocca di Lido OdP: Tessera OdP: La Cura OdP: Pinete e dune del Cavallino	-
IT3250032	Bosco Nordio	**si**	**100%**	OdP: Bosco Nordio	Riserva naturale integrale Bosco Nordio
IT3250033	Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento	parziale	11%	OdP: Foce del Tagliamento OdP: Valle Vecchia ZRC: Marango ZRC; Franzona-Lame ZRC: Prati Nuovi	F.R.D. Vallevecchia di Caorle
IT3250034	Dune residue del Bacucco	parziale	83%	OdP: Foce dell'Adige	-
IT3250040	Foce del Tagliamento	**si**	**100%**	OdP: Foce del Tagliamento	-
IT3250041	Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione	parziale	35%	OdP: Valle Vecchia	F.R.D. Vallevecchia di Caorle
IT3250042	Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova	parziale	1%	ZRC: Marango	-
IT3250043	Garzaia della tenuta "Civrana"	no	0%	-	-
IT3250044	Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore	parziale	72%	OdP: Bosco di Alvisopoli OdP: Boldara ZRC: Fossalta ZRC: Franzona-Lame ZRC: Destra Lemene ZRC: Cinto-Pradipozzo ZRC: San Giacomo	Parco regionale di interesse locale: Parco dei fiumi Reghena, Lemene e dei laghi di Cinto
IT3250045	Palude le Marice - Cavarzere	**si**	**100%**	OdP: Palude le	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
				Marice	
IT3250046	Laguna di Venezia *	parziale	28%	OdP: San Giuliano OdP: Bocca di Lido OdP: Tessera OdP: La Cura OdP: Valle Averto OdP: Alberoni OdP: Cassa di colmata D/E OdP: Laguna Centrale OdP: Laguna Sud OdP: Cassa di colmata A OdP: Ca' Pasqua OdP: Cà Roman ZRC: Veronese ZRC: De' Zuliani	-
IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto *	parziale	0,5%	OdP: Foce dell'Adige	-
IT3270023	Delta del Po *	parziale	1%	OdP: Bosco Nordio OdP: Foce dell'Adige	-

** sito condiviso tra più province*

3.5.1.A.6 Provincia di Verona

Nella provincia di Verona sono stati designati 19 siti della rete Natura 2000 per una superficie complessiva di 15.944,76 ettari (pari al 7 % della superficie provinciale); complessivamente i siti condivisi con le province vicine sono 2.

Tabella 3.14 - Quadro di sintesi dei siti Natura 2000 della provincia di Verona

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3210002	Monti Lessini: Cascate di Molina	232,84	232,84	no
IT3210003	Laghetto del Frassino	77,89	77,89	no
IT3210004	Monte Luppia e P.ta San Vigilio	1.037,27	1.037,27	no
IT3210006	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora	170,88	170,88	no
IT3210007	Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda	675,78	675,78	no
IT3210008	Fontanili di Povegliano	117,90	117,90	no
IT3210012	Val Galina e Progno Borago	989,22	989,22	no
IT3210013	Palude del Busatello	443,04	443,04	no
IT3210014	Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese	166,91	166,91	no
IT3210015	Palude di Pellegrina	110,88	110,88	no
IT3210016	Palude del Brusa' - le Vallette	170,62	170,62	no

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3210018	Basso Garda	1.431,47	1.431,47	no
IT3210019	Sguazzo di Rivalunga	185,94	185,94	no
IT3210021	Monte Pastello	1.750,28	1.750,28	no
IT3210039	Monte Baldo Ovest	6.509,99	6.509,99	no
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine *	3.796,78	3.796,78	no
IT3210041	Monte Baldo Est	2.762,46	2.762,46	no
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	1.808,71	1.808,71	no
IT3210043	Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest	475,60	475,60	no

** sito condiviso tra più province*

Dei siti designati in 5 è vietata la caccia per effetto della pianificazione venatoria o per la presenza di altre disposizioni normative. In nessuno di questi siti è però presente un buffer di rispetto che ne permetta l'attenuazione di eventuali effetti da parte delle attività venatoria, di conseguenza saranno oggetto di valutazione.

Tabella 3.15 - Quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Verona

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3210002	Monti Lessini: Cascate di Molina	parziale	98%	-	Parco naturale regionale della Lessinia
IT3210003	Laghetto del Frassino	**si**	**100%**	OdP: Laghetto del Frassino	-
IT3210004	Monte Luppia e P.ta San Vigilio	parziale	26%	OdP: Monte Luppia OdP: Lago di Garda Nord	-
IT3210006	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora	parziale	98%	-	Parco naturale regionale della Lessinia
IT3210007	Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda	parziale	18%	OdP: Rocca del Garda	-
IT3210008	Fontanili di Povegliano	parziale	36%	ZRC: Ladisa-Grezzano	-
IT3210012	Val Galina e Progno Borago	parziale	28%	OdP: Vajo Galina-Borago	-
IT3210013	Palude del Busatello	**si**	**100%**	OdP: Palude Busatello	Riserva di interesse locale: Palude del Busatello
IT3210014	Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese	parziale	35%	OdP: Feniletto-Vallese ZRC: Le Franchine	-
IT3210015	Palude di Pellegrina	**si**	**100%**	OdP: Palude Pellegrina	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
				ZRC: Palude Pellegrina	
IT3210016	Palude del Brusa' - le Vallette	**si**	**100%**	OdP: Palude del Brusà-Vallette	Riserva di interesse locale: Palude del Brusa' - le Vallette
IT3210018	Basso Garda	parziale	59%	OdP: Lago di Garda Sud	-
IT3210019	Sguazzo di Rivalunga	parziale	71%	OdP: Rivalunga	-
IT3210021	Monte Pastello	no	0%	-	-
IT3210039	Monte Baldo Ovest	parziale	69%	OdP: Monte Baldo OdP: Ferrara Monte Baldo Monte Baldo OdP: Lago di Garda Nord	F.R.D. del Monte Baldo Riserva nat. integr. "Lastoni Selva Pezzi" Riserva nat. integr. "Gardesana Orientale"
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine *	**si**	**100%**	-	Parco naturale regionale della Lessinia F.R.D. di Giazza
IT3210041	Monte Baldo Est	parziale	40%	OdP: Cordespin-Canale (7%)	F.R.D. Val d'Adige
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	parziale	52%	OdP: Parco dell'Adige OdP: Scardevara-Zerpa OdP: Bonavigo-Roverchiara OdP: Angiari OdP: Golena degli Aironi ZRC: Parco dell'Adige ZRC: Pontoncello-Zevio ZRC: Zevio Ovest S.Maria ZRC: Zevio Est Morando ZRC: Belfiore Bova ZRC: Valle Poggi Zerpa ZRC: San Tomio ZRC: Merega-Terrazzo	-
IT3210043	Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest	parziale	4%	OdP: Ponton OdP: Bosco al Mantico	-

** sito condiviso tra più province*

3.5.1.A.7 Provincia di Vicenza

Nella provincia di Vicenza i siti designati sono complessivamente 13 per una superficie pari a 49.505,23 ettari (18% della superficie provinciale). I siti condivisi con le province limitrofe sono 8.

Tabella 3.16 - Quadro di sintesi dei siti della provincia di Vicenza

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine *	10.075,58	10.075,58	no
IT3220002	Granezza	1.303,19	1.303,19	no
IT3220005	Ex Cave di Casale - Vicenza	36,21	36,21	no
IT3220007	Fiume Brenta dal confine trentino a Cismon del Grappa	1.679,91	1.679,91	no
IT3220008	Buso della rana	0,64	0,64	no
IT3220013	Bosco di Dueville	319,47	319,47	IT3220040
IT3220036	Altopiano dei Sette Comuni	14.988,39	14.988,39	no
IT3220037	Colli Berici	12.768,15	12.768,15	no
IT3220038	Torrente Valdiezza	32,92	32,92	no
IT3220039	Biotopo "Le Poscole"	149,48	149,48	no
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe *	704,70	385,22	IT3220013
IT3230022	Massiccio del Grappa *	7.082,79	7.082,79	no
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta *	683,27	683,27	no

** sito condiviso tra più province*

Il divieto di caccia interessa completamente solo un sito della provincia di Vicenza. In 8 siti nella provinia il divieto di caccia vige in parte del territorio, con percentuali variabili dal 3 al 28%, mentre in 4 siti non vige alcun divieto.

Tabella 3.17 - Quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Vicenza

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine *	parziale	12%	OdP: Monte Priaforà OdP: Slavinon OdP: Casoline	Parco naturale Reg. della Lessinia F.R.D. di Giazza
IT3220002	Granezza	no	0%	-	-
IT3220005	Ex Cave di Casale - Vicenza	**si**	**100%**	OdP: Stagni di Casale - Monte Cucco	-
IT3220007	Fiume Brenta dal confine trentino a	parziale	28%	OdP: Valbrenta	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
	Cismon del Grappa			OdP: Cismon OdP: Val Gadena	
IT3220008	Buso della rana	no	0%	-	-
IT3220013	Bosco di Dueville	no	0%	-	-
IT3220036	Altopiano dei Sette Comuni	parziale	16%	OdP: Prà Tedeschi OdP: Bosco Longalaita OdP: Cima Portule OdP: Dubiello OdP: Zingarella - Colombara OdP: Corno di Campo Bianco OdP: Monte Palo OdP: Monte Ortigara OdP: Piana di Marcesina	-
IT3220037	Colli Berici	parziale	3%	OdP: Lago di Fimon OdP: Lumignano OdP: Stagni di Casale - Monte Cucco ZRC: M. Crearo ZRC: Monticello di Lonigo ZRC: Spessa-San Feliciano	-
IT3220038	Torrente Valdiezza	no	0,02%	ZRC: Crezzo	-
IT3220039	Biotopo "Le Poscole"	parziale	19%	ZRC: Poscole	-
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe *	parziale	3%	OdP: Lupia - Sandrigo OdP: Stagni di Casale – M.Cucco ZRC: Ronchi	-
IT3230022	Massiccio del Grappa *	parziale	5%	OdP: Cismon OdP: Valle di San Lorenzo OdP: Valle di Santa Felicita OdP: Col Calzeron	-
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta *	parziale	11%	OdP: Cismon ZRC: Brenta	-

** sito condiviso tra più province*

3.5.1.A.8 Siti privi di pressioni dirette

Come descritto nei precedenti paragrafi, in molti siti la caccia è vietata per effetto della pianificazione venatoria o per la presenza di vincoli apposti da altre leggi o norme. In questi siti non sono quindi presenti pressioni dirette da attività venatoria.

Per molti di questi siti però non è stata possibile un'esclusione diretta dal processo valutativo perché in molti casi il divieto di caccia coincide con i confini stessi del sito, non permettendo a priori di escludere l'insorgenza di potenziali effetti a danno di habitat e specie animali presenti nel buffer di 4 km considerato per il disturbo da rumore.

I siti ove non insistono pressioni dirette da attività venatoria, ma solo disturbo indiretto, sono di seguito elencati:

Tabella 3.18 – Siti privi di pressioni dirette

COD	SITO	PROVINCIA
IT3260020	Le Vallette	PD
IT3260021	Bacino Val Grande - Lavacci	PD
IT3240006	Bosco di Basalghelle	TV
IT3240014	Laghi di Revine	TV
IT3240016	Bosco di Gaiarine	TV
IT3240017	Bosco di Cavalier	TV
IT3250034	Dune residue del Bacucco	VE
IT3220005	Ex Cave di Casale - Vicenza	VI

3.5.1.B Siti esterni alla Regione Veneto

Si riportano, nelle tabelle che seguono, i dati identificativi relativi ai 57 siti Natura 2000 esterni ai confini regionali, inclusi nell'area di influenza più estesa considerata per il Piano (buffer di 4.000 m).

Tabella 3.19 - Siti Natura 2000 della Regione Emilia Romagna inclusi nell'area di influenza

COD	SITO	SUPERFICIE
IT4060005	Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, foce del Po di Volano	4.871,83
IT4060010	Dune di Massenzatica	52
IT4060015	Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara	1.562,74
IT4060016	Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico	3.139,64

Tabella 3.20 – Siti Natura 2000 della Regione Lombardia inclusi nell'area di influenza

COD	SITO	SUPERFICIE
IT2070402	Alto Garda Bresciano	21.526
IT2070015	Monte Cas - Cima di Corlor	166
IT2070016	Cima Comer	314

COD	SITO	SUPERFICIE
IT20B0006	Isola Boscone	139
IT20B0007	Isola Boschina	39
IT20B0008	Paludi di Ostiglia	123
IT20B0012	Complesso morenico di Castellaro Lagusello	271
IT20B0016	Ostiglia	127
IT20B0501	Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia	7.223

Tabella 3.21 - Siti Natura 2000 della Regione Trentino Alto Adige inclusi nell'area di influenza

COD	SITO	SUPERFICIE
IT3110020	Biotopo Monte Covolo – Alpe di Nemes	278
IT3110027	Gardena – Valle Lunga – Puez nel Parco Naturale Puez-Odle	5396
IT3110049	Parco Naturale Fanes – Senes – Braies	25.453
IT3110050	Parco Naturale Tre Cime	11.892
IT3120017	Campobrun	426
IT3120028	Pra delle Nasse	8
IT3120029	Sorgente Resenzuola	5
IT3120030	Fontanazzo	54
IT3120077	Palu' di Borghetto	8
IT3120085	Il Laghetto	8
IT3120088	Palu' di Monte Rovere	16
IT3120092	Passo del Broccon	345
IT3120095	Bocca D'ardole - Corno della Paura	178
IT3120098	Monti Lessini Nord	792
IT3120099	Piccole Dolomiti	1.229
IT3120100	Pasubio	1.836
IT3120104	Monte Baldo - Cima Valdritta	456
IT3120108	Val San Nicolò	715
IT3120121	Carbonare	12
IT3120126	Val Noana	730
IT312012	Ghiacciaio Marmolada	463
IT3120131	Grotta Uvada	1
IT3120132	Grotta di Ernesto	1
IT3120134	Grotta del Calgeron	1
IT3120135	Grotta della Bigonda	1
IT3120139	Grotta di Costalta	1
IT3120147	Monti Lessini Ovest	1.025
IT3120156	Adige	14
IT3120160	Lagorai	46.191
IT3120168	Lagorai Orientale - Cima Bocche	12.280

COD	SITO	SUPERFICIE
IT3120171	Muga Bianca - Pasubio	1.947
IT3120172	Monti Lessini - Piccole Dolomiti	4.336
IT3120173	Monte Baldo di Brentonico	2.120
IT3120178	Pale di San Martino	7.333

Tabella 3.22 – Siti Natura 2000 della Regione Friuli Venezia Giulia inclusi nell'area di influenza

COD	SITO	SUPERFICIE
IT3310001	Dolomiti Friulane	36.777,13
IT3310006	Foresta del Cansiglio	2.715,42
IT3320001	Gruppo del Monte Coglians	5.412,48
IT3320007	Monti Bivera e Clapsavon	1.833,66
IT3320030	Bosco di Golena del Torreano	140
IT3320036	Anse del Fiume Stella	78
IT3320037	Laguna di Marano e Grado	16.363
IT3320038	Pineta di Lignano	117,84
IT3321001	Alpi Carniche	19.533,43
IT3230089	Dolomiti del Cadore e Comelico	6.050 limitatamente al Comune di Sappada

3.5.1.C Individuazione degli Habitat presenti nell'area di analisi

Si ricorda che l'area di influenza per la vegetazione, quindi per gli Habitat, comprende un buffer di 150 m dalla TASP regionale. Sono quindi inclusi nell'area di influenza i **n. 100 siti Natura 2000 regionali** non a totale divieto di caccia (100% della superficie inclusa in istituti di protezione o parchi, riserve o foreste demaniali), segue l'elenco di tali siti:

- IT3210006 Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora
- IT3210002 Monti Lessini: Cascate di Molina
- IT3210019 Sguazzo di Rivalunga
- IT3210039 Monte Baldo Ovest
- IT3210042 Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine
- IT3210018 Basso Garda
- IT3210041 Monte Baldo Est
- IT3210008 Fontanili di Povegliano
- IT3210014 Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese

- IT3210012 Val Galina e Progno Borago
- IT3210004 Monte Luppia e P.ta San Vigilio
- IT3210007 Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda
- IT3210043 Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest
- IT3210021 Monte Pastello
- IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi
- IT3230077 Foresta del Cansiglio
- IT3230047 Lago di Santa Croce
- IT3230042 Torbiera di Lipoi
- IT3240003 Monte Cesen
- IT3230019 Lago di Misurina
- IT3230032 Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane
- IT3230031 Val Tovanella Bosconero
- IT3230081 Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis
- IT3240024 Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle
- IT3230025 Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor
- IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno
- IT3230088 Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba
- IT3230022 Massiccio del Grappa
- IT3230084 Civetta - Cime di San Sebastiano
- IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico
- IT3230087 Versante Sud delle Dolomiti Feltrine
- IT3230043 Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda
- IT3230017 Monte Pelmo - Mondeval - Formin
- IT3230003 Gruppo del Sella
- IT3230005 Gruppo Marmolada
- IT3230006 Val Visdende - Monte Peralba - Quaterna'

- IT3230027 Monte Dolada Versante S.E.
- IT3230035 Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coppolo
- IT3230044 Fontane di Nogare'
- IT3230045 Torbiera di Antole
- IT3230060 Torbiere di Danta
- IT3230063 Torbiere di Lac Torond
- IT3230067 Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia
- IT3230068 Valpiana - Valmorel (Aree palustri)
- IT3230078 Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico
- IT3230085 Comelico - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio
- IT3230086 Col di Lana - Settsas - Cherz
- IT3230090 Cima Campo - Monte Celado
- IT3240034 Garzaia di Pederobba
- IT3250012 Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore
- IT3250023 Lido di Venezia: biotopi litoranei
- IT3250013 Laguna del Mort e Pinete di Eraclea
- IT3250003 Penisola del Cavallino: biotopi litoranei
- IT3250030 Laguna medio-inferiore di Venezia
- IT3250041 Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione
- IT3250046 Laguna di Venezia
- IT3250031 Laguna superiore di Venezia
- IT3250033 Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento
- IT3250044 Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore
- IT3250042 Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova
- IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano
- IT3240033 Fiumi Meolo e Vallio
- IT3250043 Garzaia della tenuta "Civrana"

- IT3240015 Palu' del Quartiere del Piave
- IT3240028 Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest
- IT3240011 Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina
- IT3240012 Fontane Bianche di Lancenigo
- IT3240031 Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio
- IT3240003 Monte Cesen
- IT3240023 Grave del Piave
- IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia
- IT3240026 Prai di Castello di Godego
- IT3240002 Colli Asolani
- IT3240032 Fiume Meschio
- IT3240013 Ambito Fluviale del Livenza
- IT3240004 Montello
- IT3240005 Perdonanze e corso del Monticano
- IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga
- IT3240025 Campazzi di Onigo
- IT3240035 Settolo Basso
- IT3260018 Grave e Zone umide della Brenta
- IT3220007 Fiume Brenta dal confine trentino a Cismon del Grappa
- IT3220039 Biotopo "Le Poscole"
- IT3220036 Altopiano dei Sette Comuni
- IT3220040 Bosco di Dueville e risorgive limitrofe
- IT3220037 Colli Berici
- IT3220002 Granezza
- IT3220008 Buso della rana
- IT3220013 Bosco di Dueville
- IT3220038 Torrente Valdiezza

- IT3210040 Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine
- IT3270006 Rotta di S. Martino
- IT3270007 Gorghi di Trecenta
- IT3270003 Dune di Donada e Contarina
- IT3270022 Golena di Bergantino
- IT3270023 Delta del Po
- IT3270017 Delta del Po: tratto terminale e delta veneto
- IT3270004 Dune di Rosolina e Volto
- IT3260001 Palude di Onara
- IT3260020 Le Vallette
- IT3260022 Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo

I **siti Natura 2000 extra regionali** inclusi nell'area di influenza per quanto attiene gli effetti del Piano sugli habitat risultano **in totale n. 19**:

- IT20B0006 Isola Boscone
- IT3110020 Biotopo Monte Covolo – Alpe di Nemes
- IT3110050 Parco Naturale Tre Cime
- IT3120017 Campobrun
- IT3120099 Piccole Dolomiti
- IT3120100 Pasubio
- IT312012 Ghiacciaio Marmolada
- IT3120156 Adige
- IT3120160 Lagorai
- IT3120168 Lagorai Orientale - Cima Bocche
- IT3120171 Muga Bianca – Pasubio
- IT3120172 Monti Lessini – Piccole Dolomiti
- IT3120173 Monte Baldo di Brentonico
- IT3120178 Pale di San Martino
- IT3310001 Dolomiti Friulane

- IT3320001 Gruppo del Monte Coglians
- IT3320007 Monti Bivera e Clapsavon
- IT3320038 Pineta di Lignano
- IT4060016 Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico

Per i siti target extra regionali la presenza é riferita al solo elenco nei formulari standard della banca dati ministeriale all'ultimo aggiornamento del DB Natura 2000 disponibile al 2020 (www.minambiente.it).

Si riporta nella tabella che segue, l'analisi della presenza di Habitat di interesse comunitario nell'area in esame, in base alla distribuzione degli stessi ricavabile dalla cartografia regionale approvata dalla Regione Veneto.

Le informazioni relative alla Rappresentatività, Struttura, Funzioni, Possibilità di Ripristino e Grado di conservazione degli Habitat presenti nell'area di analisi sono mutuate dalla cartografia degli Habitat dei siti presenti nell'area di analisi, così come approvata con le D.G.R. 3919 del 4 Dicembre 2007, D.G.R. 4240 del 30 Dicembre 2008 e D.G.R. 2816 del 22 Settembre 2009, con D.G.R. n. 2874 del 30 dicembre 2013 e con D.G.R. n. 2875 del 30 dicembre 2013.

Per ogni tipo di Habitat presente nell'area di analisi vengono riportati, laddove non univoci, i diversi valori riscontrabili in cartografia dei criteri che ne definiscono il grado di conservazione.

Tabella 3.23 – Identificazione e descrizione degli Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE presenti nell'area di analisi

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE IN VENETO [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	RUOLO E COERENZA RISPETTO AI SITI NATURA 2000 (DA MANUALE ITALIANO DI INTERPRETAZIONE DEGLI HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE (BIONDI E., BLASI C. (COORD.), 2010 (HTTP://VNR.UNIPG.IT/))	STRUTTURA	FUNZIONI	RIPRISTINO	GRADO DI CONSERVAZIONE
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	653,21	Non Presente	Banchi di sabbia dell'infralitorale permanentemente sommersi da acque il cui livello raramente supera i 20 m. Si tratta di barene sabbiose sommerse in genere circondate da acque più profonde che possono comprendere anche sedimenti di granulometria più fine (fanghi) o più grossolana (ghiaie). Possono formare il prolungamento sottomarino di coste sabbiose o essere ancorate a substrati rocciosi distanti dalla costa. Comprende banchi di sabbia privi di vegetazione, o con vegetazione sparsa o ben rappresentata in relazione alla natura dei sedimenti e alla velocità delle correnti marine.	-	-	-	-
1130	Estuari	2926,30	Presente	Tratto terminale dei fiumi che sfociano in mare influenzato dalla azione delle maree che si estende sino al limite delle acque salmastre. Il mescolamento di acque dolci e acque marine ed il ridotto flusso delle acque del fiume nella parte riparata dell'estuario determina la deposizione di sedimenti fini che spesso formano vasti cordoni intertidali sabbiosi e fangosi. In relazione alla velocità delle correnti marine e della corrente di marea i sedimenti si depositano a formare un delta alla foce dell'estuario.	Ben conservata	Buone	Facile	Buona
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	4963,16	Presente	Sabbie e fanghi delle coste degli oceani, dei mari e delle relative lagune, emerse durante la bassa marea, prive di vegetazione con piante vascolari, di solito ricoperte da alghe azzurre e diatomee. Solo nelle zone che raramente emergono, possono essere presenti comunità a Zostera marina che restano emerse per poche ore. Questo habitat è di particolare importanza per l'alimentazione dell'avifauna acquatica e in particolare per anatidi, limicoli e trampolieri. La presenza dell'habitat nell'area di analisi è coerente con la tipologia di siti Natura 2000 in esame	da Ben conservata a Mediamente o parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona
1150*	Lagune costiere	33619,57	Presente	Ambienti acquatici costieri con acque lentiche, salate o salmastre, poco profonde, caratterizzate da notevole variazioni stagionali in salinità e in profondità in relazione agli apporti idrici (acque marine o continentali), alla piovosità e alla temperatura che condizionano l'evaporazione. Sono in contatto diretto o indiretto con il mare, dal quale sono in genere separati da cordoni di sabbie o ciottoli e meno frequentemente da coste basse rocciose. La salinità può variare da acque salmastre a iperaline in relazione con la pioggia, l'evaporazione e l'arrivo di nuove acque marine durante le tempeste, la temporanea inondazione del mare durante l'inverno o lo scambio durante la marea. Possono presentarsi prive di vegetazione o con aspetti di vegetazione piuttosto differenziati.	da Ben conservata a Mediamente o parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	250,41	Presente	Formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L'habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona afitoica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l'entroterra, con le formazioni psammofile perenni.	da Ben conservata a Mediamente o parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona
1310	Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose	252,79	Presente	Formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto *Chenopodiaceae* del genere *Salicornia*) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti e inondati o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofile perenni appartenenti ai generi *Sarcocornia*, *Arthrocnemum* e *Halocnemum*. In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre costituite da comunità alonitrofile di *Suaeda, Kochia*, *Atriplex* e *Salsola soda* definite dal codice CORINE 15.56.	da Ben conservata a Mediamente o parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona
1320	Prati di *Spartina* (*Spartinion maritimae*)	298,63	Presente	Formazioni vegetali di alofite perenni, composte, in prevalenza, di piante erbacee pioniere del genere *Spartina* tipiche di ambienti fangosi costieri salmastri ("velme"). Si tratta di una formazione vegetale endemica dell'Alto Adriatico. Si sviluppa su terreno fortemente imbibito e ricco in sostanza organica.	da Ben conservata a Mediamente o parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona
1410	Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi)*	717,97	Presente	Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine *Juncetalia maritimi*, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi.	da Ben conservata a Mediamente o parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE IN VENETO [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	RUOLO E COERENZA RISPETTO AI SITI NATURA 2000 (DA MANUALE ITALIANO DI INTERPRETAZIONE DEGLI HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE (BIONDI E., BLASI C. (COORD.), 2010 (HTTP://VNR.UNIPG.IT/))	STRUTTURA	FUNZIONI	RIPRISTINO	GRADO DI CONSERVAZIONE
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici *(Sarcocornietea fruticosi*)	443,29+624,99 (*ex 1510*)	Presente	Vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi *Sarcocornia* e *Arthrocnemum*, a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica e inclusa nella classe *Sarcocornietea fruticosi*. Formano comunità paucispecifiche, su suoli inondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli.	da Non valutabile a Ben conservata	da Non valutabile a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile a Buona
2110	Dune embrionali mobili	41,69	Presente	L'habitat in Italia si trova lungo le coste basse, sabbiose e risulta spesso sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione sia legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari che per la realizzazione di infrastrutture portuali e urbane. L'habitat è determinato dalle piante psammofile perenni, di tipo geofitico ed emicriptofitico che danno origine alla costituzione dei primi cumuli sabbiosi: "dune embrionali". La specie maggiormente edificatrice è *Agropyron junceum* ssp. *mediterraneum* (= *Elymus farctus* ssp. *farctus*; = *Elytrigia juncea*),	da Non valutabile a Ben conservata	da Non valutabile a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile a Buona
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)	77,62	Presente	L'habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche, colonizzate da *Ammophila arenaria* subsp. australis alla quale si aggiungono numerose altre specie psammofile .	da Ben conservata a Mediamente o parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona
2130*	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	136,34	Presente	L'habitat prioritario di riferimento è costituito da depositi sabbiosi e sabbioso-ghiaiosi, parzialmente o totalmente stabilizzati. La vegetazione si insedia quindi sul versante continentale della duna, protetto in parte dai venti salsi, normalmente non raggiunto dall'acqua di mare. L'habitat si rinviene solo nella parte settentrionale del bacino Adriatico, (nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna) compreso in un macrobioclima di tipo temperato.	da Non valutabile a Ben conservata	da Non valutabile a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile a Buona
2160	Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides*	0,31	Non presente	Comunità endemiche dei cordoni dunali nord-adriatici. I suoli su cui si instaura questo tipo di vegetazione risultano leggermente più evoluti rispetto a quelli ospitanti la vegetazione erbacea e camefitica. La comunità si rinviene in condizioni di tipo temperato oceanico, con termotipo supratemperato ed ombrotipo subumido.	-	-	-	-
2230	Dune con prati dei *Malcolmietalia*	35,38	Presente	Vegetazione prevalentemente annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure della vegetazione perenne appartenenti alle classi *Ammophiletea* ed *Helichryso-Crucianelletea*. Risente dell'evoluzione del sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone.	a Mediamente o parzialmente degradata a Ben conservata	Prospettive mediocri o sfavorevoli a Buone	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta a Buona
2250*	Dune costiere con *Juniperus* spp	14,42	Presente	L'habitat è eterogeno dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee, riconducibili a diverse associazioni. La vulnerabilità è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale, e all'urbanizzazione delle coste sabbiose. È distribuito lungo le coste sabbiose del Mediterraneo e in Italia è presente solo nelle regioni mediterranea e temperata.	da Mediamente o parzialmente degradata a Ben conservata	Prospettive mediocri o sfavorevoli a Buone	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta a Buona
2270*	Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*	385,96	Presente	Dune costiere colonizzate da specie di pino termofile mediterranee (Pinus halepensis, P. pinea, P. pinaster). Si tratta di formazioni raramente naturali, più spesso favorite dall'uomo o rimboschimenti. Occupano il settore dunale più interno e stabile del sistema dunale. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose del Mediterraneo in condizioni macrobioclimatiche principalmente termo e meso-mediterranee ed in misura minore, temperate nella variante sub-mediterranea.	da Non valutabile a Eccellente	da Non valutabile a Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio	da Non valutabile a Buona
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*	25,89	Presente	Vegetazione acquatica costituita da comunità anfibie di piccola taglia, sia perenni (riferibili all'ordine *Littorelletalia* uniflorae) che annuali pioniere (riferibili all'ordine *Nanocyperetalia* fusci), della fascia litorale di laghi e pozze con acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, su substrati poveri di nutrienti, dei Piani bioclimatici Meso-, Supra- ed Oro-Temperato (anche con la Variante Submediterranea), con distribuzione prevalentemente settentrionale; le due tipologie possono essere presenti anche singolarmente. Gli aspetti annuali pionieri possono svilupparsi anche nel Macrobioclima Mediterraneo.	Ben conservata	da Mediocri o sfavorevoli a Eccellenti	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE IN VENETO [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	RUOLO E COERENZA RISPETTO AI SITI NATURA 2000 (DA MANUALE ITALIANO DI INTERPRETAZIONE DEGLI HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE (BIONDI E., BLASI C. (COORD.), 2010 (HTTP://VNR.UNIPG.IT/))	STRUTTURA	FUNZIONI	RIPRISTINO	GRADO DI CONSERVAZIONE
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara spp.*	0,49	Non presente	L'habitat include distese d'acqua dolce di varie dimensioni e profondità, grandi laghi come piccole raccolte d'acqua a carattere permanente o temporaneo, site in pianura come in montagna, nelle quali le Caroficee costituiscono popolazioni esclusive, più raramente mescolate con fanerogame. Le acque sono generalmente oligomesotrofiche, calcaree, povere di fosfati (ai quali le Caroficee sono in genere molto sensibili). Le Caroficee tendono a formare praterie dense sulle rive come in profondità, le specie di maggiori dimensioni occupando le parti più profonde e quelle più piccole le fasce presso le rive.	-	-	-	-
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*	648,43	Presente	Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofitica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi Lemnetea e Potametea.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	0,26	Presente	Laghi e stagni distrofici naturali con acque acide, spesso brune per la presenza di torba o acidi umici, generalmente su substrati torbosi, prevalentemente dei Piani bioclimatici Supra e Oro-Temperato, con vegetazione idrofitica sommersa paucispecifica riferibile all'ordine *Utricularietalia intermedio-minoris*.	da Non valutabile a Ben conservata	da Non valutabile a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile a Buona
3170*	Stagni temporanei mediterranei	n.d.	Non presente	Vegetazione anfibia Mediterranea, prevalentemente terofitica e geofitica di piccola taglia, a fenologia prevalentemente tardo-invernale/primaverile, legata ai sistemi di stagni temporanei con acque poco profonde, con distribuzione nelle aree costiere, subcostiere e talora interne dell'Italia peninsulare e insulare, dei Piani Bioclimatici Submeso-, Meso- e Termo-Mediterraneo, riferibile alle alleanze: *Isoëtion*, *Preslion cervinae*, *Agrostion salmanticae*, *Nanocyperion*, *Verbenion supinae* (= *Heleochloion*) e *Lythrion tribracteati*, *Cicendion* e/o *Cicendio-Solenopsion*.	-	-	-	-
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	789,13	Presente	Comunità pioniere di piante erbacee o suffruticose con prevalenza di specie alpine che colonizzano i greti ghiaiosi e sabbiosi dei corsi d'acqua a regime alpino. Le stazioni sono caratterizzate dall'alternanza di fasi di inondazione (nei periodi di piena dovuti alla fusione delle nevi e nelle fasi di morbida) e disseccamento (generalmente in tarda estate).	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli a Eccellenti	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*	2,43	Presente	Cenosi discontinue pioniere di specie a portamento basso-arbustivo (1-2 m) a dominanza di *Myricaria germanica* e strato erbaceo poco rappresentato. Colonizzano depositi ghiaiosi ricchi in limo fine dei corsi d'acqua montani a regime alpino caratterizzati da un elevato flusso estivo e sottoposti a periodiche esondazioni.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli a Buone	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*	1018,85	Presente	Formazioni arboreo-arbustive pioniere di salici di greto che si sviluppano sui greti ghiaioso-sabbiosi di fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno. Tali salici pionieri, con diverse entità tra le quali *Salix eleagnos* è considerata la specie guida, sono sempre prevalenti sulle altre specie arboree che si insediano in fasi più mature. Tra gli arbusti, l'olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*) è il più caratteristico indicatore di questo habitat. Lo strato erbaceo è spesso poco rappresentato e raramente significativo.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli a Eccellenti	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*	1630,20	Presente	Questo habitat include i corsi d'acqua, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabili a Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p* e *Bidention p.p.*	422,76	Presente	Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale.	Ben conservata	da Mediocri a Buone	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta a Buona
4060	Lande alpine e boreali	4208,82	Presente	Formazioni di arbusti bassi, nani o prostrati delle fasce alpina, subalpina e montana dei rilievi montuosi eurasiatici, dominate in particolare da ericacee e/o ginepro nano. In Italia è presente sulle Alpi e sull'Appennino. Si sviluppa normalmente nella fascia altitudinale compresa fra il limite della foresta e le praterie primarie d'altitudine ma, in situazioni particolari, si riscontra anche a quote più basse.	da Non valutabile a Buona	da Non valutabili a Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE IN VENETO [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	RUOLO E COERENZA RISPETTO AI SITI NATURA 2000 (DA MANUALE ITALIANO DI INTERPRETAZIONE DEGLI HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE (BIONDI E., BLASI C. (COORD.), 2010 (HTTP://VNR.UNIPG.IT/))	STRUTTURA	FUNZIONI	RIPRISTINO	GRADO DI CONSERVAZIONE
4070*	Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)	25157,59	Presente	Arbusteti prostrato-ascendenti densi, alti 2-3 (5) m, in cui la specie dominante è Pinus mugo (*P. mugo* subsp. *mugo*), il cui portamento dà origine a formazioni monoplane con sottobosco ridotto e costituito da ericacee arbustive basse (Rododendro irsuto, Rododendro nano, Erica) e poche erbacee. Comunità tipiche di versanti detritici calcarei, è una delle espressioni più caratteristiche del paesaggio subalpino dolomitico e delle Alpi sudorientali, ma le mughete si possono riscontrare anche a quote più basse, spesso in prossimità delle aste torrentizie che favoriscono la discesa del Pino mugo.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabili a Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
4080	Boscaglie subartiche di *Salix* spp.	95,12	Presente	Formazioni arbustive che occupano versanti freschi, lungamente innevati, spesso al margine dei torrenti e dei ruscelli, essendo la disponibilità idrica un fattore determinante per il loro sviluppo. Ne esistono di diversi tipi, sia di substrati silicei che carbonatici, presenti da 1.400-1.600, fino, nelle stazioni più favorevoli, a quote prossime ai 2.400–2.500 metri. Frequenti nelle valli continentali nei piani subalpino ed alpino, sono, in genere, legati a situazioni primitive, diffuse lungo torrenti e ruscelli, alla base di conoidi o su depositi morenici, ma anche su suoli più evoluti.	da Non valutabile a Buona	da Non valutabili a Buone	da Non valutabile a Facile	Non valutabile o Buona o Eccellente
5130	Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli	329,13	Presente	Arbusteti più o meno radi dominati da *Juniperus communis.* Sono generalmente cenosi arbustive aperte, che includono sia gli ambiti di prateria in cui il ginepro comune forma piccoli nuclei che gli ambiti in cui il ginepro, spesso accompagnato da altre specie arbustive (fra cui *Rosa* sp. pl., *Crataegus monogyna, Prunus spinosa*), forma nuclei più ampi. Si tratta di cenosi secondarie che colonizzano praterie pascolate e prato-pascoli ora in abbandono.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile a Buone	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*	12,20	Presente	Pratelli xerotermofili, erboso-rupestri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino. Il substrato è generalmente calcareo, ma può interessare anche rocce ofiolitiche o vulcaniti.	Buona	Buone	Facile	Buona
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	3263,11	Presente	Praterie acidofile, talvolta discontinue, di quota elevata e/o di stazioni a prolungato innevamento, dell'arco alpino, e assai raramente dell'Appennino settentrionale, sviluppate su suoli derivanti da substrati silicatici o decalcificati. Esse comprendono curvuleti, festuceti, alcuni tipi di nardeti ipsofili e vallette nivali del *Salicion herbaceae*.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Non valutabile a Buone	da Media o ridotta ad Eccellente
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	14553,61	Presente	Praterie alpine e subalpine, talvolta anche discontinue, comprese le stazioni a prolungato innevamento, (vallette nivali, dell'*Arabidion caeruleae*) delle Alpi e delle aree centrali e meridionali degli Appennini e sviluppate, di norma, sopra il limite del bosco, su suoli derivanti da matrice carbonatica (o non povera di basi). Talvolta anche sotto il limite della foresta nel piano altimontano e nelle forre umide prealpine (seslerieti di forra) eccezionalmente anche a 300-500 m di quota.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia*)	n.d.	Non presente	Praterie xeriche submediterranee ad impronta balcanica dell'ordine *Scorzoneretalia villosae* (= *Scorzonero-Chrysopogonetalia)*. L'habitat si rinviene nell'Italia nord-orientale (dal Friuli orientale, lungo il bordo meridionale delle Alpi e loro avanterra, fino alla Lombardia orientale) e sud-orientale (Molise, Puglia e Basilicata).	-	-	-	-
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo *(Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)	3815,44	Presente	Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie .	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
6230*	Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane(e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1224,58	Presente	Praterie chiuse mesofile, perenni, a prevalenza o a significativa partecipazione di Nardus stricta, localizzate in aree pianeggianti o poco acclivi, da collinari ad altimontano-subalpine, delle Alpi e degli Appennini, sviluppate su suoli acidi, derivanti da substrati a matrice silicatica, o anche carbonatica, ma in tal caso soggetti a lisciviazione.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	da Non valutabile ad Eccellente
6410	Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)	117,74	Presente	Prati magri (poveri di nutrienti), da sfalcio, o talora anche pascolati, diffusi dai fondovalle alla fascia altimontana (sotto il limite del bosco), caratterizzati dalla prevalenza di *Molinia caerulea*, su suoli torbosi o argillo-limosi, a umidità costante o anche con significative variazioni stagionali, sia derivanti da substrati carbonatici che silicei.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE IN VENETO [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	RUOLO E COERENZA RISPETTO AI SITI NATURA 2000 (DA MANUALE ITALIANO DI INTERPRETAZIONE DEGLI HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE (BIONDI E., BLASI C. (COORD.), 2010 (HTTP://VNR.UNIPG.IT/))	STRUTTURA	FUNZIONI	RIPRISTINO	GRADO DI CONSERVAZIONE
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*	63,23	Presente	Giuncheti mediterranei e altre formazioni erbacee igrofile, di taglia elevata, del *Molinio-Holoschoenion*, prevalentemente ubicate presso le coste in sistemi dunali, su suoli sabbioso-argillosi, ma talvolta presenti anche in ambienti umidi interni capaci di tollerare fasi temporanee di aridità.	Non valutabile o Ben conservata	Non valutabile e Buone	da Non valutabile a Facile	Non valutabile o Buona o Eccellente
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	54,31	Presente	Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)	4400,45	Presente	Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. In Sicilia tali formazioni che presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico, vengono riferite all'alleanza *Plantaginion cupanii*.	Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	da Non valutabile ad Eccellente
6520	Praterie montane da fieno	1644,37	Presente	Praterie mesofile, più o meno pingui, montano-subalpine, ricche di specie. Di norma falciate, ma talvolta anche pascolate in modo non intensivo. Prevalgono elementi di *Poo-Trisetetalia* ai quali si associano, talvolta, componenti di *Nardetalia*, *Seslerietalia* e/o *Festuco-Brometea*.	Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	da Non valutabile ad Eccellente
7110*	Torbiere alte attive	18,20	Presente	Torbiere alte attive ombrotrofe (alimentate prevalentemente da acque meteoriche), acide, povere di nutrienti minerali, dei Piani Bioclimatici Supra-, Oro- e Crioro-Temperato, con vegetazione perenne a dominanza di specie del genere *Sphagnum*. Il processo di formazione della torba deve essere attivo; possono comunque essere incluse anche situazioni nelle quali tale processo è temporaneamente sospeso o sono presenti fasi di regressione naturale. Raramente viene assunta la forma di torbiera bombata, più spesso si tratta di tappeti di sfagni dai quali emergono cumuli più alti sui quali si insediano le specie più tipiche.	da Ben conservata ad Eccellente	Prospettive Buone	da Non valutabile a Facile	da Buona ad Eccellente
7140	Torbiere di transizione e instabili	47,51	Presente	Comunità vegetali che formano depositi torbosi e tappeti flottanti, in acque da oligotrofiche a mesotrofiche, nelle quali la componente ombrotrofica e quella minerotrofica (della falda) si mescolano poichè le superfici colonizzate sono prevalentemente piatte o ondulate, ricche di piccole depressioni, con un grado di umidità variabile. Sono presenti nei Piani Bioclimatici Supra-, Oro- e Crioro-Temperato. La vegetazione è rappresentata da densi popolamenti di sfagni e altre briofite, accompagnate da più o meno abbondante vegetazione delle alleanze *Rynchosporion* e *Caricion lasiocarpae*.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
7150	Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*	1,00	Presente	Comunità pioniere con *Rhynchospora alba*, *R. fusca*, *Drosera intermedia*, *D. rotundifolia*, *Lycopodiella inundata*, sviluppate nelle depressioni su substrato torboso o sabbioso denudato, in presenza di acque oligotrofiche, nei Piani Bioclimatici Supra-, Oro- e Crioro-Temperato, riferibili all'alleanza *Rhynchosporion*. Sono spesso presenti, con vari livelli di abbondanza, in mosaico all'interno dei diversi Habitat del gruppo delle Torbiere acide a sfagni (7110, 7120, 7130, 7140), o al margine di pozze oligotrofiche su substrati sabbiosi o torbosi, o ancora nei contesti di brughiera alpina (Habitat 4060).	Eccellente	Prospettive buone	Possibile con impegno medio	Eccellente
7210*	Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*	20,45	Presente	Formazioni emergenti azonali a dominanza di *Cladium mariscus*, con distribuzione prevalente nella Regione Bioclimatica Temperata ma presenti anche nei territori a Bioclima Mediterraneo, generalmente sviluppate lungo le sponde di aree lacustri e palustri, spesso in contatto con la vegetazione delle alleanze *Caricion davallianae* o *Phragmition*.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli a Buone	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)	0,72	Presente	Comunità a prevalenza di briofite che si sviluppano in prossimità di sorgenti e pareti stillicidiose che danno origine alla formazione di travertini o tufi per deposito di carbonato di calcio sulle fronde. Si tratta quindi di formazioni vegetali spiccatamente igro-idrofile, attribuite all'alleanza *Cratoneurion commutati* che prediligono pareti, rupi, muri normalmente in posizioni ombrose, prevalentemente calcarei, ma che possono svilupparsi anche su vulcaniti, scisti, tufi, ecc.	da Ben conservata ad Eccellente	da Buone ad Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	da Buona ad Eccellente

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE IN VENETO [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	RUOLO E COERENZA RISPETTO AI SITI NATURA 2000 (DA MANUALE ITALIANO DI INTERPRETAZIONE DEGLI HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE (BIONDI E., BLASI C. (COORD.), 2010 (HTTP://VNR.UNIPG.IT/))	STRUTTURA	FUNZIONI	RIPRISTINO	GRADO DI CONSERVAZIONE
7230	Torbiere basse alcaline	362,00	Presente	Torbiere basse alcaline legate a sistemi di zone umide, del tutto o per la maggior parte occupati da comunità torbigene a dominanza di carici calcicole di piccola taglia e muschi bruni. Si sviluppano su suoli permanentemente inondati da acque calcaree, soligene o topogene, ricche di basi, con falda superficiale (la formazione di torba avviene generalmente in acqua). I sistemi delle torbiere basse alcaline possono includere elementi delle praterie umide (*Molinietalia caerulaeae*, CORINE 37), dei cariceti (*Magnocaricion*, CORINE 53.2), dei canneti (*Phragmition*, CORINE 53.1), dei cladieti (CORINE 53.3, Habitat 7210*), aspetti delle torbiere di transizione (CORINE 54.5, 54.6, Habitat 7140) e della vegetazione acquatica e anfibia (22.3, 22.4) o legata alle sorgenti (54.1).	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
7240*	Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*	2,91	Presente	Formazioni pioniere alpine a dominanza di specie dei generi *Carex* e *Juncus*, dell'alleanza *Caricion juncifoliae* (= *Caricion bicoloris-atrofuscae*), diffuse su substrati da ghiaiosi a sabbiosi o talora argillosi o torbosi, da neutri a blandamente acidi, intrisi di acque fredde, a margine di sorgenti o torrenti dei Piani bioclimatici Oro- e Crioro-Temperato; la presenza dell'habitat è legata all'esistenza di un prolungato periodo durante il quale il suolo è gelato.	Mediamente o parzialmente degradata o Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio	Medio o ridotta o Eccellente
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)	284,17	Presente	Comunità dei detriti silicei, dalla fascia montana al limite delle nevi (*Androsacetalia alpinae*).	da Ben conservata ad Eccellente	Prospettive eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	Eccellente
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)	12585,43 (altri 91.90 Ha derivano da poligoni erroneamente attribuiti al 8160*) Tot 12677,33	Presente	Ghiaioni mobili calcescistici, calcarei e marnosi dal piano montano all'alpino con comunità erbacee pioniere perenni delle alleanze *Drabion hoppeanae* (detriti criofili di calcescisti o di rocce di diversa natura dei piani alpino e nivale), *Thlaspion rotundifolii* (detriti mesoxerofili dei calcari compatti a elementi medi, a elementi fini e dei calcescisti e rocce ultrabasiche dal piano subalpino a alpino), *Festucion dimorphae* (= *Linario-Festucion dimorphae*) e *Petasition paradoxi* (= *Gymnocarpion robertiani*) (detriti mesoigrofili di calcari a elementi fini o di diversa pezzatura e dei calcescisti), *Dryopteridion submontanae* (= *Arabidenion alpinae*) (detriti calcarei o ultrabasici a blocchi).	Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	n.d.	Presente	Ghiaioni, pietraie e suoli detritici ad esposizione calda delle Alpi e degli Appennini con vegetazione termofila degli ordini *Androsacetalia alpinae* p., *Thlaspietalia rotundifolii* p., *Stipetalia calamagrostis* e *Polystichetalia lonchitis* p..	da Ben conservata ad Eccellente	Prospettive eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	Eccellente
8160*	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	91,90	Non presente in Italia (Biondi et al., 2010)	Le indicazioni italiane dell'habitat vanno ricondotte agli habitat 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili" e 8120 "ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)" .	-	-	-	-
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	32909,71	Presente	Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino.	Non valutabile o Ben conservata o Eccellente	Non valutabile o Buone o Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	Non valutabile o Buona o Eccellente
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	292,59	Presente	Comunità casmofitiche delle rupi silicatiche povere di carbonati, dal piano, nelle regioni mediterranee, alle quote più elevate dell'arco alpino.	Eccellente	Prospettive eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	Eccellente
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*	n.d.	Presente	Comunità pioniere di *Sedo-Scleranthion* o *Arabidopsidion thalianae* (= *Sedo albi-Veronicion dillenii*), spesso ricche di muschi e/o licheni, che colonizzano suoli superficiali su rocce silicee in erosione (*Rhizocarpetea geographici*).	da Ben conservata ad Eccellente	da Buone ad eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Buona ad Eccellente
8240*	Pavimenti calcarei	516,40	Presente	Superfici calcaree suborizzontali con vegetazione rada, spesso con muschi e licheni, che si estendono dalle creste dei massicci e delle piattaforme calcareo-dolomitiche esposte ad avanzati processi di carsificazione, dal bioclima alpino a quello collinare.	da Ben conservata ad Eccellente	da Buone ad eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Buona ad Eccellente

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE IN VENETO [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	RUOLO E COERENZA RISPETTO AI SITI NATURA 2000 (DA MANUALE ITALIANO DI INTERPRETAZIONE DEGLI HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE (BIONDI E., BLASI C. (COORD.), 2010 (HTTP://VNR.UNIPG.IT/))	STRUTTURA	FUNZIONI	RIPRISTINO	GRADO DI CONSERVAZIONE
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	0,21	Presente	Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II quali pipistrelli e anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvengono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.	Non valutabile	Non valutabile	Non valutabile	Non valutabile
8340	Ghiacciai permanenti	n.d.	Presente	Ghiacciai, incluse le parti coperte da detriti, privi di vegetazione fanerogamica. Importanti possono essere i popolamenti algali e alcuni funghi.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
9110	Faggeti del *Luzulo-Fagetum*	695,39	Presente	Faggete, pure o miste, talvolta coniferate, dei substrati silicatici o particolarmente poveri di carbonati, oligotrofiche od oligo-mesotrofiche, a reazione francamente acida, da submontane ad altimontane, dell'arco alpino.	Ben conservata	Prospettive buone	da Possibile con impegno medio a Facile	Buona
9130	Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*	18074,37	Presente	Faggete, pure o miste con abete rosso e bianco (questi localmente anche prevalenti), delle regioni alpine, da submontane ad altimontane, tendenzialmente neutrofile e meso-eutrofiche, con ricco strato erbaceo.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
9140	Faggeti subalpini dell'Europa Centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*	2213,30	Presente	Faggete altimontano-subalpine, talvolta a portamento arbustivo, localizzate presso il limite del bosco, in versanti freschi, interessati da fenomeni di slavinamento e/o accumulo di neve .	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Buone ad Eccellenti	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*	3659,17	Presente	Faggete alpine e prealpine della fascia collinare e montana, xerotermofile, calcifile, di pendii acclivi e/o suoli superficiali, con umidità alternante e soggetti a deficit idrico, del *Cephalanthero-Fagenion* .	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*	13,82	Non presente	Querco-carpineti planiziali, della Padania centro-occidentale, di fondovalle o di basso versante nella fascia collinare, sviluppati su suoli idromorfi o con falda superficiale, ricchi di componenti colluviali di natura siltitico-argillosa. La specie guida principale è la Farnia, eventualmente associata a Rovere, con rilevante partecipazione di Carpino bianco e, nello strato erbaceo, di regola, un ricco corredo di geofite a fioritura precoce.	-	-	-	-
9170	Querceti di rovere del *Galio-Carpinetum*	9,62	Presente	Foreste di Rovere (spesso dominante) e Carpino bianco dei territori a clima subcontinentale, su suoli evoluti, a reazione più o meno acida, nei fondovalle alpini e fascia collinare-submontana .	Ben coservata	Prospettive buone	Possibile con impegno medio	Buona
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*	608,07	Presente	Boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle forre umide con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi, nel piano bioclimatico supratemperato e penetrazioni in quello mesotemperato. Frequenti lungo i versanti alpini, specialmente esterni e prealpini.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
91D0*	Torbiere boscose	7,88	Presente	Le torbiere boscate includono diversi tipi di comunità arbustive e forestali dell'arco alpino, dei piani bioclimatici Supratemperato e Orotemperato, accomunate dalle caratteristiche ecologiche del substrato umido e torboso con un elevato e costante livello della falda freatica, a volte anche superiore rispetto a quello del terreno circostante per la elevata capacità di imbibizione della torba e dello strato di sfagni vivi. L'habitat è generalmente acido e oligotrofico, derivato da torbiere alte e di transizione.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	Prospettive buone	da Difficile o impossibile a Possibile con impegno medio	da Media o ridotta ad Eccellente
91E0*	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)	3177,75	Presente	L'Habitat è rappresentato da foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur, Ulmus laevis* e *Ulmus minor, Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)*	57,45	Presente	Boschi alluvionali e ripariali misti meso-igrofili che si sviluppano lungo le rive dei grandi fiumi nei tratti medio-collinare e finale che, in occasione delle piene maggiori, sono soggetti a inondazione. In alcuni casi possono svilupparsi anche in aree depresse svincolati dalla dinamica fluviale. Si sviluppano su substrati alluvionali limoso-sabbiosi fini. Per il loro regime idrico sono dipendenti dal livello della falda freatica. Rappresentano il limite esterno del "territorio di pertinenza fluviale".	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE IN VENETO [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	RUOLO E COERENZA RISPETTO AI SITI NATURA 2000 (DA MANUALE ITALIANO DI INTERPRETAZIONE DEGLI HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE (BIONDI E., BLASI C. (COORD.), 2010 (HTTP://VNR.UNIPG.IT/))	STRUTTURA	FUNZIONI	RIPRISTINO	GRADO DI CONSERVAZIONE
91H0*	Boschi pannonici di *Quercus pubescens*	3346,24	Presente	Querceti xerofili e radi di *Quercus pubescens* delle vallate interne alpine delle Alpi orientali italiane con clima a carattere continentale. Si rinvengono come formazioni edafo-xerofile lungo i versanti assolati esposti a sud in cui la presenza di specie a gravitazione orientale, submediterranea e centro-europea è sensibile mentre le aree di potenzialità dell'habitat sono occupate dalle colture arboree intensive (vigneti e frutteti).	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
91K0	Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)	26135,62	Presente	Faggete a distribuzione illirica e sud-est alpina dei piani bioclimatici orotemperato, supratemperato superiore, supratemperato inferiore, su substrati calcarei generalmente evoluti anche se non mancano esempi di faggete che si sviluppano su suoli calcarei primitivi o anche flyschoidi. Talvolta si tratta di faggete miste con conifere. In Italia si rinvengono esclusivamente nelle Alpi orientali, dal Friuli-Venezia Giulia alle Alpi e Prealpi lombarde orientali (bresciane e bergamasche.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
91L0	Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)	1350,84	Presente	Boschi mesofili a dominanza di *Quercus robur, Q. petraea, Q. cerris* e *Carpinus betulus* caratterizzati da un sottobosco molto ricco con numerose geofite a fioritura tardo invernale. Si sviluppano in situazioni più o meno pianeggianti o in posizione di sella o nel fondo di piccole depressioni su suolo profondo ricco in humus. L'habitat si distribuisce prevalentemente nel piano mesotemperato sia nel settore Alpino-orientale che lungo la catena appenninica.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
9260	Boschi di *Castanea sativa*	4124,45	Presente	Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni.	Non valutabile o Mediamente o parzialmente degradata o Ben conservata	Non valutabile o Mediocri o sfavorevoli o Buone	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile a Buona
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*	7,27	Presente	Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.	Non valutabile	Non valutabile	Non valutabile	Non valutabile
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	225,65	Presente	Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Prospettive buone ad Eccellenti	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (*Vaccinio-Piceetea*)	30803,36	Presente	Foreste a prevalenza di Abete rosso (*Picea abies*), pure o miste con altre conifere, su substrato carbonatico o silicatico. Nelle Alpi, con progressiva attenuazione verso occidente, negli orizzonti altitudinali dal montano al subalpino. Eccezionalmente anche in altri orizzonti in corrispondenza di condizioni microclimatiche o edafiche particolari.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
9420	Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*	14828,79	Presente	Foreste subalpine, o talvolta altimontane, con prevalenza di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*, costituenti formazioni pure o miste, talvolta associate con *Picea abies* o *Pinus uncinata*.	da Non valutabile ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
9530*	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	1502,08	Presente	Foreste mediterraneo-montane e alpine caratterizzate dalla dominanza di pini del gruppo di *Pinus nigra*. *Pinus nigra* è una specie eliofila e pioniera che si adatta ad ambienti estremi (costoni rocciosi, pareti sub verticali) e a condizioni di aridità edafica purché compensata da una elevata umidità atmosferica.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Prospettive buone ad Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	da Media o ridotta ad Eccellente

3.5.1.D Individuazione delle specie presenti nell'area di analisi

La presenza della specie all'interno dell'area di analisi è stata valutata sulla base:

- delle principali fonti bibliografiche disponibili per l'area vasta e per l'area di analisi:
- database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto approvato con DGR n. 2200 del 27 novembre 2014 (Salogni G., 2016);
- progetto Ck map (http://www.faunaitalia.it/ckmap/)2;
- bibliografia di settore quali Atlanti di distribuzione a livello Nazionale e Regionale (si rimanda alla bibliografia);
- della presenza di habitat di specie idonei ad ospitare la specie;
- dell'autoecologia delle specie;
- della distribuzione e della fenologia della specie;
- della vicinanza all'area in oggetto di popolazioni vitali.

Per ogni specie, qualora disponibili, sono state riportate le informazioni bibliografiche relativamente alla fenologia in Regione Veneto (per gli uccelli) (Stival E., 2007), Habitat di specie, Popolazione stimata, Grado di isolamento della popolazione e Trend di popolazione sempre in Regione Veneto.

LEGENDA FENOLOGIA (Stival E., 2007)

- B = Nidificante (Breeding)
- S = Stazionaria o Sedentaria (Sedentary, Resident)
- M = Migratrice (Migratory)
- W = Svernante o Invernale (Wintering or Winter Visitor)
- A = Accidentale (Accidental or Vagrant)
- reg = regolare (regular)
- irr = irregolare (irregular)
- par = parziale (partial)

Il GRADO DI CONSERVAZIONE delle specie è stato calcolato relativamente ai criteri indicati dalla Decisione della Commissione 2011/484/UE dell'11 luglio 2011:

Elementi dell'habitat importanti per la specie

Vengono utilizzati i dati disponibili in bibliografia per la specie relativamente ai parametri:

- Abbondanza della specie all'interno dell'area di analisi (abbondante/ comune/poco comune, rara o occasionale);
- Trend di popolazione a livello regionale (positivo/stabile/negativo, incerto o non noto);
- Funzionalità dell'Habitat di specie in relazione alle esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia (soddisfa/soddisfa parzialmente/non soddisfa)

Ad ogni valore del parametro viene assegnato un valore numerico come da tabella seguente

Tabella 3.24 - Parametri considerati e valori assegnati per il calcolo del grado di conservazione degli elementi importanti per la specie

VALORE PARAMETRI	ABBONDANZA	TREND	ESIGENZE BIOLOGICHE
Valore 1	Specie poco o non comune, rara o occasionale	Negativo o non noto o incerto	Non soddisfatte in relazione alla fenologia attuale della specie
Valore 2	Specie comune	Stabile	Soddisfatte parzialmente in relazione alla fenologia della specie
Valore 3	Specie abbondante	Positivo	Soddisfatte tutte le esigenze in relazione alla fenologia attuale

La combinazione dei diversi parametri considerati, tramite la seguente formula matematica, permetterà di calcolare un indice denominato "Valore elementi habitat".

Valore elementi habitat = Valore Abbondanza X Valore Trend X Valore Esigenze biologiche

Il Valore degli elementi dell'habitat importanti per la specie verrà poi fatto corrispondere ai diversi gradi di conservazione secondo il seguente schema:

Tabella 3.25 - Metodologia di assegnazione del grado di conservazione ai diversi valori elementi habitat calcolati

VALORI ELEMENTI HABITAT	GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE CORRISPONDENTI
17-27	I: Elementi in condizioni eccellenti
8-16	II: Elementi ben conservati
1-7	III: Elementi in condizioni di medio o parziale degrado

Possibilità di ripristino

E' stata inoltre considerata la possibilità di ripristino, criterio che deve essere preso in considerazione solo qualora gli elementi importanti per la specie siano in uno stato di medio o

parziale degrado, suddividendolo in: ripristino facile; ripristino possibile con un impegno medio; ripristino difficile o impossibile.

La combinazione dei due sottocriteri, come indicato nella Decisione 2011/484/UE (si veda tabella seguente), determina il **Grado di conservazione della specie in esame**.

Tabella 3.26 - Tabella di valutazione del grado di conservazione delle specie (Decisione della Commissione 2011/484/UE)

		GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE		
		I: ELEMENTI IN CONDIZIONI ECCELLENTI	**II: ELEMENTI BEN CONSERVATI**	**III: ELEMENTI IN CONDIZIONI DI MEDIO O PARZIALE DEGRADO**
RIPRISTINO	**I: RIPRISTINO FACILE**	A	B	B
	II: RIPRISTINO POSSIBILE CON IMPEGNO MEDIO	A	B	C
	III: RIPRISTINO DIFFICILE	A	B	C
A: conservazione eccellente; B: buona conservazione C: conservazione media o limitata				

Tabella 3.27 - Identificazione delle specie presenti o potenzialmente presenti nell'area di analisi (Segnalate in rosso e con asterisco (*) le specie prioritarie)

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Casmerodius albus (Egretta alba)***	**Airone bianco maggiore**	X			M reg, W, B irr	Veneto 1-2 coppie; pop. svernante ca 1.400 individui (All. B DGR 1728/2012). Italia Pop. nidificante 37-45 coppie (2000) Pop. svernante. 2.000-4.000 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Nidifica in zone umide d'acqua dolce o poco salata con densi canneti e in boschetti igrofili di salici presso aree paludose utilizzate per alimentarsi, in migrazione e in svernamento frequenta preferibilmente lagune, valli da pesca e saline; localmente laghi, torbiere, fiumi, canali, risaie, prati, campi arati (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune nell'area di analisi	Valore 2 Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 12 II: Elementi ben conservati	-	B Conservazione buona
B	***Ardea purpurea***	**Airone rosso**	X			M reg, B, W irr	Veneto Stimate 300 coppie negli ultimi anni (Mezzavilla F. et al., 2016) Italia Pop. nidificante 1.800-2.000 coppie Pop. svernante. 0-3 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	In periodo riproduttivo nidifica soprattutto all'interno delle zone umide dominate da vaste estensioni di canneto; l'area di alimentazione si estende anche agli ambienti agrari, lungo le scoline, alle ex cave dismesse, alle barene lagunari, ecc.. Esemplari estivanti sono osservati anche lungo il corso di fiumi con alveo ghiaioso (Piave) (All. B DGR 1728/2012)	Si, presente.	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend in forte decremento come nidificante (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Circus pygargus***	**Albanella minore**	X			M reg, B par	Veneto In Veneto stimate 30-40 coppie. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 260-380 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	In periodo riproduttivo, si insedia soprattutto in aree di pianura dove sono presenti ampie aree cerealicole oppure caratterizzate dalla presenza di foraggiere. Risulta più comune attorno la fascia di gronda lagunare, compresa nelle Province di Venezia e di Padova. L'area elettiva dove si osservano ancora diverse coppie è quella del Delta del Po (All. B DGR 1728/2012).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Circus macrourus***	**Albanella pallida**	X			M irr ?	Veneto Individui singoli segnalati nel periodo Marzo - Maggio e Settembre (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017)	In migrazione frequenta ambienti aperti costieri e di pianura (coltivi, pascoli, margini di zone umide), localmente anche aree collinari e montane parzialmente cespugliate e boscate (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	No, poco probabile, specie rara nell'area di indagine	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Circus cyaneus***	**Albanella reale**	X			M reg, W	Veneto 50 individui stimati svernanti in Veneto. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 0-1 coppie Pop. svernante 1000-3000 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	L'ambiente che predilige è costituito dalle aree aperte di grande estensione dominate da prati, pascoli coltivazioni foraggiere, campi arati o in cui sono stati lasciati a terra stocchi di mais. In genere frequenta sia le aree di pianura, sia le quote più elevate dove dominano le praterie (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Trend incerto. Tasso annuale -0,3% (DGRV 1728/2012 – All.B)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Strix uralensis***	**Allocco degli Urali**	X			M irr ? B	Veneto Nidificante con osservazione di giovani nel 2005 sull'Altopiano del Cansiglio, ai confini tra le prov. di Belluno e Pordenone (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3) Italia La specie in Italia nidifica in aree al confine con la Slovenia in maniera ripetuta dal 1994, attualmente si stima la presenza di 2-10 individui maturi (Brichetti & Fracasso 2006). La specie è ancora in fase di colonizzazione (www.iucn.it). Popolazione italiana stimata in 1-5 coppie, in aumento (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2006).	Nidifica in faggete maturemontane con presenza sparsa di abeti bianchi e a quote inferiori, di altre latifoglie. In svernamento frequenta complessi boscati maturi di latifoglie (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	Sì, presenza possibile	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Aquila clanga***	**Aquila anatraia maggiore**	X			M irr, W par	Veneto In Veneto segnalati individui singoli nel periodo invernale e primaverile. Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 vi sono le seguenti segnalazioni: 1-3 indd. tra Valle Zignago, Valle Perera e Brussa di Caorle (VE) tra il 14 novembre 2015 e il 6 marzo (L. Panzarin, M. Darpin, gruppi Venezia BW e Verona BW et al.). 1-2 indd. tra Valle Zignago e Brussa di Caorle (VE) tra il 18 novembre e marzo 2017 (A. Bossi, M. Cargasacchi et al. [2] [5]), 3 indd. su nutrie morte il 9 dicembre (L. Panzarin - cfr. ZANETTI, 2017) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017)) Italia In Italia in migrazione osservati individui singoli. In svernamento popolazione compresa tra 5-15 ind (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Le osservazioni in Italia sono concentrate attorno a grosse zone umide (lagune, grandi fiumi e laghi) (www.iucn.it)	No, poco probabile, presenza rara ed irregolare nell'area di indagine	-	-	-	-	-	-	-
B	***Aquila pomarina***	**Aquila anatraia minore**	X			A	In primavera e autunno l'Italia è occasionalmente attraversata da singoli individui (www.iucn.it)	Questa specie preferisce habitat frammentati, nei quali boschi maturi si alternano ad aree aperte (coltivi, prati, marcite) (www.iucn.it)	No, poco probabile, presenza accidentale nell'area di indagine	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Haliaeetus albicilla***	**Aquila di mare**	X			M irr, W irr	Veneto Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 vi sono le seguenti segnalazioni: 1 ind. del primo calendario tra Ca' Mello e Bonelli (RO) tra il 23 ottobre e l'8 novembre (M. Rossato, M. Passarella, G. Citino, G. Candente, L. Carnacina et al.). 1 ind. tra Valle Zignago, Brussa e Valle Vecchia di Caorle (VE) tra il 30 novembre e febbraio 2017 (M. Nalin, M. Vianello, L. Panzarin et al.). L'ultima segnalazione veneta risaliva al 2007 (BON et al., 2008). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017)) Italia Popolazione svernante stimata in 0-5 ind (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	In migrazione e in svernamento frequenta zone paludose d'acqua dolce, lagune, valli salmastre, laghi, grandi fiumi e aree coltivate alberate (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	No, poco probabile, presenza rara ed irregolare nell'area di indagine	-	-	-	-	-	-	-
B	***Hieraaetus pennatus***	**Aquila minore**	X			A	Veneto Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 vi sono le seguenti segnalazioni: 1 ind. in migrazione sulle colline moreniche del Garda (VR/MN/BS) il 22 agosto (S. Bellintani). 1 ind. in migrazione sulle colline moreniche del Garda (VR/MN/BS) il 30 agosto (A. Gargioni [4]). 1 ind. in migrazione sul Colle San Giorgio (TV) il 4 settembre (G. Silveri, F. Mezzavilla, G. Martignago, F. Salvini, D. Foltran, B. Zamprogno). 1 ind. a Ca' Zuliani (RO) il 20 novembre (B. Perroud). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017) Italia Pop. nid. 260-380 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	In periodo riproduttivo, si insedia soprattutto in aree di pianura dove sono presenti ampie aree cerealicole oppure caratterizzate dalla presenza di foraggiere. Risulta più comune attorno la fascia di gronda lagunare, compresa nelle Province di Venezia e di Padova. L'area elettiva dove si osservano ancora diverse coppie è quella del Delta del Po (All. B DGR 1728/2012).	No, poco probabile, presenza rara nell'area di indagine	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Aquila chrysaetos***	**Aquila reale**	X			SB, M irr	Veneto In Veneto si stima la presenza di 47-49 coppie. (Dgr n. 1728 del 7 AGO. 2012) Italia Pop. nidificante 476-541 ind. Pop. svernante Dati disponibili non significativi (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Tipicamente rupicola, nidifica in zone rocciose montane ricche di praterie e pascoli, dove predilige pareti rocciose dominanti poste al limite superiore della vegetazione forestale; localmente occupa falesie presso coste marine. Più diffusa tra 800-200 m. Durante gli erratismi vengono frequentate anche aree pedemontane e collinari, pianure, margini di zone umide e occasionalmente zone antropizzate (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Lanius minor***	**Averla cenerina**	X			M reg, B par	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 è presente una sola segnalazione: 1 ind. nei pressi di Rivà, Ariano n/P (RO), l'8 maggio e in seguito 1 ind. tra il 18 e il 22 luglio (A. Rossi, M. Crivellari, L. Crivellari, G. Perdisa) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017) Italia Pop. nidificante 1.000-2.000 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2011 - Volume 7)	Nidifica in ambienti aperti, pianeggianti e ondulati, incolti, coltivati in modo tradizionale od a pascolo, con alberi dominanti sparsi, filari alberati o boschetti.Predilige margini di pascoli aridi o steppe cerealicole con filari alberati stradali (olmi, pioppi ecc); localmente frequenta ampi alvei fluviali,mandorleti, pioppeti coltivati e aree risicole. (Brichetti P., Fracasso G., 2011 - Volume 7)	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Lanius collurio***	**Averla piccola**	X			M reg, B	Veneto Nel Veneto stimate nel decennio scorso 2.000-3.500 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005). Italia Pop. nid. 20.000-60.000 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2011 - Volume 7)	Maggiormente diffusa nelle zone collinari e secondariamente in quelle planiziali e montane, si insedia in ambienti aperti, cespugliati o alberati, con una forte predilezione per i versanti e le fasce planiziali con prati o incolti, le zone rurali a "mosaico", in ogni caso con presenza di elementi arboreo-arbustivi sparsi, in formazioni lineari o a macchia, necessari per fornire i siti di nidificazione e i posatoi sopraelevati per l'attività di caccia (Nisoria, 1997; Fracasso et al., 2003; Bon et al., 2004; Mezzavilla e Bettiol, 2007; Brichetti e Fracasso, 2011) (ALL. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 2 Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 6 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I - Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Recurvirostra avosetta***	**Avocetta**	X			M reg, B, W reg	Veneto Presenti circa 3000 esemplari in Veneto con la presenza di 800-900 coppie nidificanti. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 1800-2000 coppie Pop. svernante 5000-7000 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	La specie attualmente nidifica su barene e isolotti, inclusi quelli di origine artificiale, presenti nelle lagune e nelle valli da pesca dei due grandi comprensori umidi del Veneto; colonie di dimensioni variabili sono irregolarmente segnalate anche lungo gli scanni litoranei del Delta del Po. Queste tipologie ambientali sono ben diffuse lungo le coste delle due province litoranee di maggiore importanza. È invece molto rara, sinora, la nidificazione in zone umide d'acqua dolce (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune nell'area di analisi	Valore 2 Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 12 II elementi ben conservati	-	B Conservazione buona
B	***Ficedula albicollis***	**Balia dal collare**	X			M reg	Veneto Dati non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 sono presenti le seguenti segnalazioni: - 1 ind. a Valeggio s/M (VR) il 4 aprile (G. Olioso) - 2 indd. nei dintorni di Villanova, tra Borca d/C e San Vito d/C (BL), il 5 giugno (K. Wesolowski). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017) Italia Pop. nidificante Stimata 1000-3000 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2008 - Volume 5)	Nidifica in estesi complessi boscati maturi (faggete, querceti, castagneti ecc.). Specie non nidificante in Veneto. (Brichetti P., Fracasso G., 2008 - Volume 5)	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Sterna sandvicensis***	**Beccapesci**	X			M reg, W par, B par	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 è riportata una concentazione interessante di 1.000-1.500 indd. in Sacca di Bottonera (RO) il 6 e il 10 settembre (gruppo Sagittaria). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017) Italia Pop. nidificante 1381 (2002) Pop. svernante > 1000 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	Le zone costiere del Veneto sono altamente idonee alla presenza del beccapesci durante le migrazioni, che si concentra in lagune, delta e spazi marini antistanti la costa. Dal 1995 ad oggi la specie ha nidificato esclusivamente in poche barene della Laguna aperta di Venezia, evitando siti alternativi, come valli da pesca e barene artificiali, che sono utilizzati invece da altri Sternidi (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend incerto (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Calonectris diomedea***	**Berta maggiore**	X			A	Dati non disponibili	Specie tipicamente pelagica (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	No, poco probabile, presenza accidentale nell'area di indagine	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Circaetus gallicus***	**Biancone**	X			M reg, B irr	Veneto In Veneto il biancone si deve considerare una specie molto rara (All. B DGR 1728/2012). Italia Pop. nid. 350-400 coppie Pop. svernante 5-15 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Il territorio vocato è costituito da ambienti in parte poco frequentati dall'uomo, con boschi fitti e intricati, rivolti verso meridione, in area collinare e pedemontana. Ha bisogno anche di ampi spazi aperti dove può cacciare i serpenti in fase di termoregolazione nelle aree aperte e assolate (All. B DGR 1728/2012). Nidifica in boschi e boschetti aperti intervallati a vaste superfici nude, sabbiose o rocciose con parziale copertura erbacea e arbustiva, utilizzate per cacciare, su versanti caldi e soleggiati, spesso scoscesi. Predilige boschi di latifoglie sempreverdi (leccete, sugherete), pinete con macchia mediterranea e boschi misti di latifoglie e conifere. caccia in pascoli, praterie alpine, zone paludose, dune sabbiose, garighe, incolti aridi, aree devastate da incendi ecc. (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Sylvia nisoria***	**Bigia padovana**	X			M reg, B par	Veneto La popolazione più importante si trova in provincia di Vicenza, con poche decine di coppie nidificanti nel padovano (www.uccellidaproteggre.it) Italia Pop. nidificante < 100 coppie (2000-2008) (Brichetti P., Fracasso G., 2010 - Volume 6)	Nidifica ai margini di boschi aperti e boschetti termofili, di zone umide o lungo corsi d'acqua, in ambienti secchi e soleggiati, con copertura cespugliosa discontinua e alberi sparsi; ricorrente negli habitat ottimali la presenza di cespugli spinosi e rampicanti utilizzati per la costruzione del nido. Localmente occupa cave rinaturalizzate con argini cespugliati e alberi, boschetti di robinie e ontani, vigneti e oliveti abbandonati con cespugli; osservazioni sporadiche in aree urbane (Brichetti P., Fracasso G., 2010 - Volume 6)	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Calandrella brachydactyla***	**Calandrella**	X			M reg, B par	Veneto In Veneto presente con poche decine di coppie nidificanti (All. B DGR 1728/2012). Le uniche segnalazioni regionali provengono dalle risaie di Isola d/S (VR) tra la seconda metà di aprile e fine maggio (C. Zanini et al.) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017) Italia Pop. nid. 15.000-30.000 coppie Pop. svernante Dati disponibili non significativi (Brichetti P., Fracasso G., 2007 - Volume 4)	Specie particolarmente legata agli ambienti aperti e semi-aridi, dove costruisce il nido. Evita tutte quelle aree con vegetazione troppo fitta in grado di ostacolarne il volo, mentre sembra preferire sia le estese praterie – a pascolo o incolte – sia i campi coltivati o, talvolta, i complessi industriali dismessi o comunque i residui degradati di attività umane (www.uccellidaproteggere.it)	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Anthus campestris***	**Calandro**	X			M reg, B	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Italia In Italia si stima una popolaziione nidificante di 15.000-40.000 individui Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2007 - Volume 4)	Il Calandro frequenta prati magri, calanchi, pascoli degradati, sono fondamentali per la vita di questa specie, che sta soffrendo non poco per l'avanzata del bosco (www.uccellidaproteggere.it)	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto ma in declino a livello nazionale	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Tadorna ferruginea***	**Casarca**	X			M irr	Veneto Segnalati pochi individui (2-8) in migrazione (All. B DGR 1728/2012) Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 vi sono le seguenti segnalazioni: 1 ind. in volo a Creazzo (VI) il 18 marzo (P. Speggiorin). 1 ind. in Laguna nord di Venezia il 4 aprile (A. Ferrantini) 1 ind. in Valle Scannarello (RO) il 29 ottobre (M. Passarella, G. Citino). 1 ind. a Brussa di Caorle (VE) il 22 novembre, 3 indd. il 7 dicembre e 1 ind. a Valle Vecchia il 10 dicembre (A. Bossi, R. Coral, F. Zanatta) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017) Italia Pochi individui in migrazione Pop. svernante Popolazione stimata 0-15 ind	In migrazione e svernamento frequenta zone umide costiere (lagune, saline. valli da pesca...) (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	No, poco probabile, specie migratrice rara e irregolare nell'area di indagine	-	-	-	-	-	-	-
B	***Himantopus himantopus***	**Cavaliere d'Italia**	X			M reg, B, W irr	Veneto In Veneto è stimata la presenza di 700-800 coppie. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 3000-4000 coppie Pop. svernante > 200 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	La specie utilizza nel Veneto per la nidificazione prevalentemente barene e argini all'interno delle valli da pesca o delle lagune costiere, nonchè riporti artificiali di sedimenti a matrice sabbiosa-limosa, con presenza di piccoli stagni permanenti. Secondariamente vengono utilizzati ambienti d'acqua dolce quali risaie, bacini di fitodepurazione, ripristini ambientali All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 2 Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Tringa glareola***	**Piro-piro boschereccio**	X			M reg	Veneto Presenze sporadiche in svernamento. In un monitoraggio esteso per diciotto mesi nella laguna aperta di Venezia il piro piro boschereccio è stato osservato solo durante le migrazioni, con branchi costituiti al massimo da 15 individui (Scarton et al., 2010) (All. B DGR 1728/2012). Italia Pop. svernante 0-10 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Nel Veneto la migrazione pre-riproduttiva ha luogo principalmente tra metà marzo ed inizio maggio, quella post riproduttiva tra fine giugno e fine settembre. La specie utilizza un'ampia varietà di zone umide, sia costiere che più interne, inclusi bacini di origine artificiale quali vasche di decantazione di zuccherifici e canali di bonifica (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presenza possibile in migrazione	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Ciconia ciconia***	**Cicogna bianca**	X			M reg	Veneto In periodo migratorio si stima che almeno alcune centinaia di cicogne bianche sorvolino il territorio regionale (All. B DGR 1728/2012). Italia Pop. nid. 50-60 coppie Pop. svernante 20-70 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	La cicogna bianca è notoriamente una specie sinantropica che non teme la vicinanza dell'uomo. Nidifica sopra le abitazioni, le chiese, i campanili e tutti i manufatti posti sopra il livello del suolo (All. B DGR 1728/2012). Nidifica in ambienti aperti erbosi e alberati, naturali o coltivati, in cascinali e centri urbani rurali (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Sì, presenza possibile in migrazione	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend in aumento	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 9 II elementi ben conservati	-	B Conservazione buona
B	***Ciconia nigra***	**Cicogna nera**	X			M reg	Italia La cicogna nera è molto rara in Italia e attualmente si stima che nidifichino solo 5-10 coppie (Bordignon, 2005) (All. B DGR 1728/2012).	Dai dati delle osservazioni svolte nei momenti di sosta si è notata una netta preferenza per le distese agrarie poco inframmezzate da boschi e siepi. In area montana e pedemontana sosta volentieri nei prati pascoli, anche a quote comprese tra i 1000 e 1500 m (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presenza possibile in migrazione	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Cygnus columbianus***	**Cigno minore**	X			M irr, Wirr	Italia Specie migratrice rara e irregolare, svernante irregolare. Segnlazioni di singoli individui o piccoli gruppi di 2-3 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Laghi, corsi d'acqua	No, poco probabile, specie migratrice e svernante accidentale e irregolare nell'area di indagine	-	-	-	-	-	-	-	-
B	***Cygnus cygnus***	**Cigno selvatico**	X			M irr?, W irr	Italia Migratrice rara. In svernamento presenze riguardanti individui singoli o gruppi di 2-3 (max 16) individui.	In migrazione e svernamento frequenta zone umide d'acqua dolce interne (laghi, fiumi), localmente lagune, valli da pesca, foci fluviali e coltivi (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	No, poco probabile, specie presente in maniera irregolare nell'area di indagine	-	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Aegolius funereus***	**Civetta capogrosso**	X			SB, M irr	Veneto In Veneto è stata stimata la presenza di 140-490 coppie (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016) Italia Pop. nid. 1.500-3.500 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	In Veneto la civetta capogrosso è insediata soprattutto nei boschi di conifere e in particolare nelle peccete e nelle pinete. Si trova anche all'interno dei boschi misti e nelle faggete pure, in cui sia presente il picchio nero che produce le cavità adatte alla sua nidificazione. Da una indagine svolta nel Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, quasi al confine con la provincia di Belluno, è stata evidenziata una netta preferenza per la faggeta montana, la faggeta montana con pino silvestre, la piceo-faggeta, e la pecceta subalpina, mentre non ha evidenziato alcuna selezione per il lariceto (Borgo, 1999). Di regola manca nei fondovalle alpini e nelle aree poste a quote inferiori ai 500 m, dove la sua presenza diventa molto sporadica e legata soprattutto a femmine erratiche in periodo non riproduttivo. È meno diffusa anche alle quote superiori oltre il limite della vegetazione, ma anche in questo caso si sono raccolte segnalazioni presso alpeggi e malghe abbandonate, poste attorno i 2000 m (Mezzavilla inedit.) (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 2 Trend stabile (DGR 1728/2012 – All.B)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 6 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Glaucidium passerinum***	**Civetta nana**	X			SB	Veneto In Veneto stimate 90-130 coppie (Mezzavilla F. et. al., 2016) Italia Pop. nid. 700-1400 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	Le aree maggiormente vocate per la civetta nana sono rappresentate dai boschi disetanei di conifere, soprattutto con presenza di piante centenarie (*Picea abies, Abies alba, Fagus sylvatica, Pinus sylvestris*). Frequenta le cavità scavate dal picchio rosso maggiore e talvolta quelle del picchio cenerino. Non è del tutto noto l'uso delle cavità del picchio nero solo come sito di ricovero e deposito invernale delle prede. Da una specifica indagine svolta in Cansiglio tra il 1997 e il 2011, mediante l'installazione di un centinaio di cassette nido, si è visto che la civetta nana tendeva ad occupare sia quelle installate in ambiente di faggeta (Candaglia, Polcenigo), sia quelle poste in pecceta (Valmenera, Tambre). Minore è stata l'occupazione delle cassette nido posizionate in bosco misto o all'interno di vaste aree di abete bianco (Mezzavilla e Lombardo oss. pers.). Presso la foresta di Somadida, invece, la civetta nana ha occupato quasi esclusivamente le cassette nido poste all'interno della pecceta (Mezzavilla e Lombardo oss. pers.). Rispetto alla quota di insediamento non si hanno dati soddisfacenti. Il range altitudinale va comunque dalla quota di circa 800-900 m di Valmenera e Cornesega (Cansiglio) ai circa 1800-2000 m di varie località della provincia di Belluno e di Vicenza (Altopiano di Asiago) (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degra	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Philomachus pugnax***	**Combattente**	X			M reg, W par	Veneto Lo svernamento è molto raro in regione, come in gran parte d'Italia; durante i censimenti IWC del 2001-2010 è stato osservato solo in poche occasioni. In migrazione viene osservato generalmente in gruppi che arrivano a 20-30 indd. ma sono note aggregazioni molto più consistenti, fino a circa 3.000 indd. (Delta del Po; ASFAVE, 2003). (All. B DGR 1728/2012).	In migrazione frequenta vari tipi di zone umide costiere e interne, mentre in svernamento appare legata a quelle costiere fangose (saline, lagune, margini di valli da pesca, stagni retrodunali) (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degra	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Alectoris graeca saxatilis***	**Coturnice**	X			SB	Veneto In Veneto la popolazione nidificante non dovrebbe superare le 700-900 coppie (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016) Italia Pop. nidificante 10.000-20.000 ind. (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	La coturnice si insedia su pendii a vegetazione erbacea prevalente, spesso su substrato roccioso affiorante o ricco di detrito lapideo, tendenzialmente aridi. La vegetazione erbacea deve essere tendenzialmente bassa, interrotta da barre rocciose o colate detritiche, pietraie e aree di arbusti contorti. Malgrado una frequentazione di una fascia di quota estesa dai 400 ai 2300 m di quota, la coturnice sembra oggi selezionare positivamente solo aree poste al di sopra dei 1500 m di quota. Tipologie ambientali vocazionali: Area a vegetazione rada, Pascoli permanenti, Pascoli di malga, Mugheta microterma (bassa idoneità) (All. B DGR 1728/2012). Viene associata anche all'alneta di ontano verde (Masutti L., Battisti A. (a cura di), 2007)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend negativo (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con medio impegno	C Conservazione media o limitata
B	***Gallinago media***	**Croccolone**	X			M reg ?	In Italia è presente regolarmente durante le migrazioni, che si osservano specialmente tra fine marzo-fine metà aprile e metà agosto-settembre (Brichetti e Fracasso, 2004). Veneto Scarsissimi i dati disponibili per il Veneto, certamente dovuti anche all'elusività della specie ed alla sua superficiale rassomiglianza con il beccaccino. Recenti segnalazioni si riferiscono all'area costiera veneziana, con singoli individui osservati tra marzo e maggio (ASFAVE, 2008-2010). Altra area di presenza è costituita dal sud-ovest veronese. Su 13 segnalazioni note per il Veneto tra il 2009 ed il 2012, nove si riferiscono al mese di maggio, tre ad aprile ed una sola a marzo (ORNITHO, 2012). (All. B DGR 1728/2012). Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 vi è una sola segnalazione: 1 ind. alle sorgenti del Tione dei Monti, Pastrengo (VR), il 6 aprile (G. Sighele) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017)	Il croccolone utilizza preferibilmente aree umide e acquitrini, ma può essere osservato anche in ambienti prativi asciutti e campi coltivati (Parodi, 1999). Il Veneto presenta tuttora vaste estensioni idonee alla presenza della specie.	No, poco probabile, presenza rara in migrazione e segnalato in primavera	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Tetrao tetrix***	**Fagiano di monte**	X			SB	Veneto In Veneto sono stimati 4.000 individui (2013). (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nidificante 20.000-24.000 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	L'analisi dei dati distributivi relativi alle province di Belluno, Vicenza e Treviso (Monte Grappa), evidenzia come il fagiano di monte frequenti in regione un'ampia fascia altimetrica compresa tra i 900 e i 2500 m di quota, con preferenza (selezione) per quote comprese tra i 1.500 e i 2.250 m. Viene inoltre confermata la tendenza ad evitare aree con pendenza elevata. Dall'insieme dei dati le tipologie forestali preferenziali e cioè con "Indice di selezione" positivo sembrano essere: Faggeta altimontana, Lariceto primitivo, Lariceto tipico, Larici-cembreto, Mugheta mesoterma, Mugheta microterma, Pecceta altimontana/subalpina, Pascoli di malga, Pascoli permanenti, Alneta di Ontano verde e arbusteto (All. B DGR 1728/2012).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Phalaropus lobatus***	**Falaropo beccosottile**	X			M reg?	Veneto Specie molto rara e presente solo in migrazione Italia Specie rara. Un centinaio di segnalazioni note al 2003 con il 60% relative alle regioni settentrionali (soprattutto Emilia-Romagna) (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	In migrazione frequenta zone umide costiere e acque interne. (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	No, poco probabile, specie molto rara presente solo in migrazione	-	-	-	-	-	-	-
B	***Falco vespertinus***	**Falco cuculo**	X			M reg, B irr	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 vi sono le seguenti segnalazioni: - 1 f. a Lio Maggiore (VE) il 5 giugno (M. Cappelleto - cfr. ZANETTI, 2017). - 1 ind. nei pressi di Ca' Tron (TV) l'11 giugno (A. Pastorini [5]). - 1 ind. in Bonifica di Loncon (VE) l'8 agosto, marcato con anello ungherese "AV9" (W. Sassi), era stato inanellato a Csongrád, Ungheria, l'11 luglio 2011 (archivio ISPRA). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017) Italia In Italia >70 coppie nidificanti (censimento del 2000). Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Nidifica in ambienti rurali aperti, con predominanza di coltivazioni intensive e presenza di filari alberati, alberi sparsi, canali irrigui e zone umide, natuarli o artificiali. in migrazione frequenta aree aperte ricche di insetti, incolte, coltivate o umide, preferibilmente in aree pianeggianti, collinari e pedemontane. in Painura Padana orientale rilevate concentrazioni lungo le principali aste fluviali (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Falco eleonorae***	**Falco della Regina**	X			A 4	Veneto Accidentale in Veneto (2 PD 1996; 1 PD 1999; Valle Vecchia VE 10/6/2002; Favaro V.to VE 12/7/2002) Italia Simate 489-613 coppie (Spina & Leonardi 2007). Trend stabile (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). (www.iucn.it)	Specie rupicola, nidifica in zone costiere marine (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	No, poco probabile, specie accidentale	-	-	-	-	-	-	-
B	***Circus aeruginosus***	**Falco di palude**	X			SB, M reg, W	Veneto In Veneto 60-80 coppie nidificanti, 150-200 esemplari svernanti. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 170-220 coppie Pop. svernante 800-1000 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	In ambito regionale i territori maggiormente vocati sono rappresentati dalle zone umide costiere e in misura minore da quelle presenti nell'entroterra. In generale le aree di canneto rappresentano gli unici siti di ricovero e di nidificazione. La loro estensione però deve superare una superficie di qualche ettaro (All. B DGR 1728/2012). Nidifica in zone umide di acqua dolce o salmastra di varia ntura, costiere e interne, anche di ridotta estensione, purchè ricche di fitta vegetazione palustre emergente (soprattutto fragmiteti); localmente in vasche di zuccherifici, cave in disuso, casse di colmata, bacini per itticoltura; recenti casi in prati da sfalcio della Pianura Padana centrale. Più diffusa fino 100 m, con max di ca 250 m. In migrazione e svernamento frequenta anche aree coltivate, fiumi, canali, margini di zone boscose, salicornieti, risaie, pascoli, vigneti ecc., anche in zone montane oltre i 2000 m. Nel periodo extra-riproduttivo forma dormitori in coltivi di cereali e saline (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend in modesto decremento (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Pernis apivorus***	**Falco pecchiaiolo**	X			M reg, B	Veneto Pur presentando ampie fluttuazioni negli anni la stima non dovrebbe superare le 50-80 coppie nidificanti in tutta la Regione, di cui almeno 40-60 sarebbero presenti in provincia di Belluno (Tormen e De Col, 2008). Italia Pop. nid. 600-1000 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	In fase riproduttiva l'habitat del falco pecchiaiolo è caratterizzato dalle formazioni boscose alpine di conifere, intervallate da radure e prati pascoli (All. B DGR 1728/2012). Nidifica in zone boscate diversificate, anche di scarsa estensione, di latifoglie e conifere pure o miste, preferibilmente d'alto fusto su versanti esposti tra sud e ovest, raduratì o confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri, a volte presso abitazioni o strade. Localmente in cedui in fase di conversione a fustaia. Predilige castagneti e faggete; scarsa e localizzata in pianuranei residui boschi planiziali ed anche in aree ad alta frammentazione forestale. In migrazione frequenta anche campagne alberate e zone suburbane. In periodo invernale osservata in aree lacustri con presenza di boschi e incolti (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend in diminuzione come nidificante (DGR 1728/2012 – All.B).	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I - Ripristino facile	B Conservazione buona
B	***Falco peregrinus***	**Falco pellegrino**	X			M reg, W par, SB	Veneto La popolazione nidificante in Veneto fino a circa dieci anni fa, veniva stimata in 18-29 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005). Attualmente la stima risulta leggermente superiore e compresa tra 30-40 coppie, di cui circa 10-15 in provincia di Belluno (Tormen e De Col, 2008) (DGR 1728/2012 – All.B). Italia Pop. nid. 798-991 coppie (2000-2001) Pop. svernante Dati disponibili non significativi (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Il falco pellegrino è una specie particolarmente plastica che può insediarsi in ambienti diversi tra loro. L'ambiente elettivo, dove si concentrano il maggior numero di nidificazioni è costituito dalle pareti rocciose dell'area pedemontana e prealpina (All. B DGR 1728/2012). Tipicamente rupicola, nidifica in zone rocciose, predilegendo le formazioni calcaree. localmente anche in centri abitati. In dispersione e svernamento frequenta anche pianure coltivate, zone umide, alvei fluviali, boschi radi, centri abitati, grossi immondezzai e zone montane fino a 2800 m. (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend in aumento come nidificante (DGR 1728/2012 – All.B).	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 9 II elementi ben conservati	-	B Conservazione buona
B	***Pandion haliaetus***	**Falco pescatore**	X			M reg	Italia Pop. svernante 50-100 ind. (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1) Nel complesso è considerata una specie rara ma con un trend in moderato incremento (DGR 1728/2012 – All.B). Veneto Presente in Veneto durante la migrazione primaverile tra marzo e maggio e durante la migrazione autunnale concentrata soprattutto tra la metà di agosto e il mese di settembre con qualche individuo ritardatario (DGR 1728/2012 – All.B; Mezzavilla F. et., 2016).	Le aree umide costituiscono l'ambiente elettivo per questa specie, e in particolare quelle dove sono presenti risorse trofiche basate su una abbondante presenza ittica. In Veneto questi ambienti si trovano lungo tutta l'area costiera compresa tra il Delta del Po e la laguna di Caorle. Nelle aree di pianura i siti adatti sono tutte le aree di cava, i corsi dei fiumi e le poche paludi rimaste. In ambiente alpino, invece, favorevoli punti di sosta sono tutti i laghi, oltre al corso dei fiumi (DGR 1728/2012 – All.B).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Phoenicopterus roseus (P. ruber)***	**Fenicottero**	X			M reg, W reg	Italia Popolazione italiana censita in almeno 15.246 coppie nel 2007 (Béchet et al. 2009) ed è considerata in incremento (BirdLife International 2004). Veneto Da 95 indd. nel 2001 a 3536 nel 2010 (censimenti IWC condotti nel Veneto anni 2001-2010) (DGR 1728/2012 – All.B).	Il fenicottero frequenta, in laguna di Venezia e nel delta del Po, ambienti lagunari, sacche e bacini vallivi con acque basse e scarso disturbo antropico (DGR 1728/2012 – All.B).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend in forte incremento (DGR 1728/2012 – All.B).	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 9 II elementi ben conservati	-	B Conservazione buona
B	***Acrocephalus melanopogon***	**Forapaglie castagnolo**	X			M reg, W par	Italia Popolazione italiana stimata in 600-1.000 coppie ed è considerata in declino (BirdLife International 2004). (www.iucn.it) Veneto Presenza continuativa della specie dall'autunno fino al 30 marzo, in Valle Vecchia di Caorle - VE. Il 17 marzo erano presenti 12 mm. cantori (Associazione faunisti veneti, 2005) Segnlazioni fuori dal periodo migratorio nel 2016: 1-2 indd. alla foce del Po di Gnocca (RO) tra il 7 dicembre 2015 e il 23 febbraio (A. Tarozzi, G. Perdisa, E. Verza, L. Zanella et al. [5] - cfr. S IGHELE et al., 2016). 1 ind. a Valle Vecchia di Caorle (VE) tra l'11 dicembre 2015 e il 6 gennaio (A. Pastorini et al. [2] [5] - cfr. SIGHELE et al., 2016). 1 ind. a Porto Bergamini, Peschiera d/G (VR), tra il 2 e il 6 febbraio (S. Grossule, S. Tascio, C. Zanini, E. Cavallini, M. Allen [1]). 1 ind. a Cisano (VR) il 12 dicembre (C. Izzo [1]). 1 ind. a Porto Bergamini, Peschiera d/G (VR), il 19 e il 23 dicembre (M. D'offria, S. Tascio [1]). 1 ind. alla foce del Po di Gnocca (RO) il 23 dicembre (E. Stival). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017)	Nidifica in zone umide di pianura (fragmiteti e tifeti).	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Bonasa bonasia***	**Francolino di monte**	X			SB	Veneto La popolazione veneta è stata stimata in circa 900-1.300 coppie. (Dgr n. 1728 del 7 AGO. 2012) Italia Pop. nid. 5000-6000 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Sebbene la specie sia risultata frequentare venti diverse tipologie forestali, solo poche tra esse sono risultate essere effettivamente preferite: l'abieteto, la pecceta altimontana e/o subalpina, il lariceto tipico, la pineta di pino silvestre endalpica o mesalpica e la faggeta altimontana . Più contenuta la preferenza per la pecceta montana, il piceo-faggeto altimontano su suoli xerici e gli arbusteti decidui. Se la faggeta montana e il piceo-faggeto dei suoli mesici non vengono selezionati dalla specie e risultano utilizzati non preferenzialmente, tutte le tipologie forestali submontane vengono evitate in parte o del tutto (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend negativo (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Sternula (Sterna) albifrons***	**Fraticello**	X			M reg, B	Veneto Popolazione Veneta stimata in 1300-1600 coppie nidificanti. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 2000-3500 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Nel Veneto la specie è prevalentemente concentrata nell'arco costiero, con presenze minori lungo le aste fluviali e nei grandi laghi. Nel complesso delle valli da pesca venete la presenza della specie è ormai costante, sebbene l'importanza dei singoli siti possa variare notevolmente di anno in anno, a causa dei diversi livelli idrici, della presenza o meno di nuovi isolotti, ecc.. Gli scanni del Delta del Po Veneto sono un tradizionale e per alcuni versi ottimale sito di nidificazione, ma ormai il disturbo antropico è generalmente eccessivo quasi ovunque. regolarmente utilizzate anche le barene artificiali (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend in aumento nel Veneto (Mezzavilla, et al., 2016)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 9 II - Elementi ben conservati	-	B Conservazione buona
B	***Charadrius alexandrinus***	**Fratino**	X			M reg, B, W par	Veneto In Veneto sono stati censiti mediamente 92 individui (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 1300-2000 coppie Pop. svernante 2300-3300 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	La specie attualmente nidifica nel Veneto su scanni litoranei, un tempo habitat elettivo e ora invece utilizzato da una frazione poco significativa della popolazione, su spiagge di origine artificiale (Litorale di Pellestrina, VE), su barene artificiali, dove sono ormai stabilmente presenti nuclei di 50-80 coppie, all'interno di valli da pesca, specialmente nel Delta del Po. Anche aree di cantiere con substrato sabbioso e/o ghiaioso sono saltuariamente utilizzate (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Incerto. Tasso annuale -3% (DGRV 1728/2012 – All.B).	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Hydrocoloeus minutus (Larus minutus)***	**Gabbianello**	X			M reg, W par	Veneto Nell'ambito dei censimenti IWC condotti nel Veneto tra il 2001 e il 2010 sono stati rilevati pochi individui (4 nel 2003 e 1 nel 2004) (All. B DGR 1728/2012). Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 vi è una sola segnalazione: 1 ind. al Lago di Busche (BL) il 12 aprile (P. Grotto). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017) Italia Popolazione migratrice molto fluttuante con concentrazione di migliai di individui nei siti di sosta più favorevoli	In migrazione frequenta acque marine e zone umide costiere e interne (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	No, poco probabile, presente con una media di pochi individui all'anno in migrazione	-	-	-	-	-	-	-
B	***Larus melanocephalus***	**Gabbiano corallino**	X			M reg, W, B par	Veneto Diffuso nella costa veneta con una stima di 3000 esemplari. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 1999-2099 coppie (2002) Pop. svernante 15.000-35.000 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	Le zone costiere del Veneto sono altamente idonee alla presenza del gabbiano corallino, che utilizza valli da pesca, lagune aperte e spazi marini antistanti i litorali. Per la nidificazione ha utilizzato sinora barene naturali e isolotti coperti da vegetazione alofila, sia in ambienti di valle da pesca che nella laguna aperta (ALL. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend in forte incremento (All. B DGR 1728/2012) .	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 18 I: Elementi in condizioni eccellenti	-	A Conservazione eccellente
B	***Larus (Chroicocephalus) genei***	**Gabbiano roseo**	X			M reg, W	Veneto Nel delta del Po la specie è segnalata tutto l'anno. All'esterno le segnalazioni del 2016 riportate nel Rapporto ornitologico del Veneto sono le seguenti: 2 indd. in Laguna Falconera (VE) il 28 marzo (E. Stival). 2 indd. a Valli di Brenta, Chioggia (VE), il 16 aprile, 3 indd. il 28 maggio (A. Schneider). 2 indd. in volo in Laguna nord di Venezia l'11 giugno (gruppi Venezia BW & Verona BW). 1 ind. a Valli di Brenta (VE) il 13 settembre (A. Schneider). 20 indd. in Valle Veniera (RO) il 16 ottobre (M. Cargasacchi). 30 indd. in Valle Pozzatini (RO) il 30 dicembre (E. Stival) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017) Italia Popolazione italiana stimata in 3.350-3.355 coppie nel 2001 in incremento ed espansione d'areale dovuto alla colonizzazione recente (Brichetti & Fracasso 2006). (www.iucn.it)	Nidifica in colonie in ambienti salmastri costieri. In migrazione e svernamento appare comunque legato a zone umide salmastre costiere (saline, lagune, foci fluviali...) (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Tetrao urogallus***	**Gallo cedrone**	X			SB	Veneto In Veneto sono presenti circa 500-700 coppie. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nidificante 1800-2500 covate (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Il gallo cedrone è un tetraonide tipicamente legato agli stadi maturi e stramaturi delle foreste di conifere o miste, caratterizzati da copertura rada o discontinua cui si associa la presenza diffusa di un ricco sottobosco erbaceo e suffruticoso ad ericacee acidofile (Rolstad e Wegge, 1987; Artuso e De Franceschi, 1988; Storch, 1993; Borgo et al., 2001a, b; Bollmann et al., 2005).. L'insieme dei dati evidenzia una preferenza per le fasce di quota comprese tra i 1250 e i 1750-2000 m, e un uso non preferenziale per le quote comprese tra i 1000 e i 1250 m. Dall'insieme dei dati le tipologie forestali preferenziali e cioè con "Indice di selezione" positivo sembrano essere: Abieteto, Faggeta altimontana, Faggeta montana, Formazioni antropogene di conifere, Lariceto tipico , Larici-cembreto, Pecceta altimontana/subalpina, Pecceta montan, Piceo-faggeto dei suoli xerici e Pineta di P. silvestre endo- e mesalpica (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend in diminuzione (Mezzavilla, et al., 2016)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Egretta garzetta***	**Garzetta**	X			M reg, B, W	Veneto In Veneto presenti 900-1300 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nidificante stimata 15.000-16.000 coppie Pop. svernante 5.000-9.000 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2007 - Volume 4)	La garzetta nidifica all'interno di boschetti igrofili di salice, ontano, pioppo e in misura minore di robinia. Le garzaie di maggior estensione si insediano in valli da pesca, cave allagate e paludi d'acqua dolce ma ha una buon adattabilità rispetto al sito di nidificazione. È piuttosto comune non solo nelle aree umide e nelle aree agricole ma anche in prossimità o all'interno di centri abitati purchè vi sia qualche corso d'acqua (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend modesto decremento sia come nidificante che come svernante (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 6 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I - Ripristino facile	B Conservazione buona
B	***Coracias garrulus***	**Ghiandaia marina**	X			M reg B (Mezzavilla, et al., 2016)	Veneto La popolazione nidificante veneta attuale è probabilmente inferiore alle 10 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 300-500 coppie Pop. svernante Nessun dato noto (Brichetti P., Fracasso G., 2007 - Volume 4)	Gli ambienti frequentati dalla specie nella nostra Regione sono prevalentemente planiziali o collinari, con predilezione per le zone agricole aperte, gli ambiti di greto sassoso dei fiumi alpini (fiume Piave in primis), zone costiere in generale, inclusi i margini di zone umide (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I - Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Gypaetus barbatus***	**Gipeto**	X			M irr	Veneto È presente in Veneto solo con individui erratici o in dispersione (All. B DGR 1728/2012). Nel 2016 è stato segnalato 1 ind. del 2° calendario in volo sopra il Col di Roanza, Belluno, il 28 maggio (A. Zanussi - cfr. S IGHELE & T ORMEN , 2016). Rappresenta la decima segnalazione veneta di questo secolo (S IGHELE & T ORMEN , 2016). (Associazione faunsiti Veneti, 2016) Italia Nidificante 1-3 coppie (1198-02) Svernante Dati disponibili non significativi (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Nidifica in aree montuose con pareti rocciose ricche di anfratti e grotte, generalmente sopra i 1000m. Accidentale nelle zone pianeggianti (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Sì, presente in migrazione con singoli individui	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi (in migrazione)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Gyps fulvus***	**Grifone**	X			M reg	Veneto In Veneto si osserva soprattutto nelle aree montane, ma non sono mancati avvistamenti anche in pianura (All. B DGR 1728/2012). 1 ind. proveniente dalla Riserva Naturale Lago del Cornino (UD) è stato registrato nei pressi di Caltrano (VI) a metà marzo (F. Genero - cfr. SIGHELE & TORMEN, 2016). 1 ind. sul Monte Grappa (TV) il 7 maggio (gruppo Venezia BW). 1 ind. in volo sopra il Rifugio Chiggiato sulle Marmarole (BL) il 17 luglio (fide D. Comiotto - cfr. SIGHELE & TORMEN , 2016). 2 indd. in volo sul confine tra Veneto e Friuli nel Longaronese (BL) il 7 agosto (G. Malagola et al. - cfr. SIGHELE & TORMEN , 2016). 1 ind. sul Monte Telva, Feltre (BL), il 20 settembre (C. Losso - cfr. SIGHELE & TORMEN, 2016). 1 ind. sul Monte Coppolo, Lamon (BL), il 17 ottobre (G. Tormen et al. - cfr. SIGHELE & TORMEN, 2016). 1 ind. tra la Lessinia e la aldadige (VR) l'1 novembre (N. Grandi - cfr. SIGHELE & TORMEN, 2016). Italia Nidificante 37-42 coppie Svernante Dati disponibili non significativi (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Nidifica in zone rocciose, costiere o interne, su falesie dominanti vasti spazi aperti e aridi (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Sì, presente in migrazione con singoli individui	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi (in migrazione)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Grus grus***	**Gru**	X			reg,Wirr?, B estinta (Veneto ca 1909)	Veneto Le segnalazioni più consistenti in Veneto: 110 indd. il 24/2/2011 (Mezzavilla, com.pers.), 150 gru a Morgano (Tv) il 18/12/2010, 130 sopra San Donà di Piave il 29/2/2012, circa 100 indd. sopra Arcugnano (Vi) il 29/12/2010, quasi 500 in un giorno in località Conco (Vi) il 18/12/2010 (Ornitho, 2012) (Mezzavilla, et al., 2016) Oltre 500 indd. in 3 stormi a Punta Sabbioni (VE) il 21 febbraio (C. Rigato - cfr. ZANETTI, 2017). 200 indd. posati a Cavrato (VE) il 10 marzo (L. Panzarin - cfr. ZANETTI, 2017). 270 indd. in due stormi in volo sopra Vestenanova (VR) il 28 novembre (F. Pegoraro). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017) Italia Popolazione svernante stimata in 30-150 individui (Brichetti & Fracasso 2004) (www.iucn.it)	In migrazione frequentano aree di bonifica spesso adiacenti a prati umidi, stagni, paludi e risaie (Mezzavilla, et al., 2016)	Sì, presente in migrazione (marzo-aprile e ottobre-dicembre) (Mezzavilla, et al., 2016)	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend in aumento come svernante per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 9 II Elementi ben conservati	-	B Conservazione buona
B	***Asio flammeus***	**Gufo di palude**	X			M reg ?, W par	Veneto Nell'ambito dei censimenti IWC condotti nel Veneto tra il 2001 e il 2010 sono stati rilevati pochi individui (1-2 individui all'anno) (All. B DGR 1728/2012). Italia Popolazione svernante Stimati 50-15 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	In migrazione frequenta fasce costiere e zone interne, dove occupa zone umide, prati, coltivi, pascoli, incolti umidi e aree steppiche (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	Sì, presenza possibile. Nel Veneto viene osservato prevalentemente in marzo-aprile, oltre che nei mesi invernali	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Bubo bubo***	**Gufo reale**	X			SB	Veneto Stimate 53-62 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005). In provincia di Belluno è insediata la popolazione più rilevante del Veneto. In questa provincia viene stimata una popolazione composta da 20-30 coppie (DGR 1728/2012 – All.B). Italia Pop. nid. 250-340 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	Non sono del tutto noti gli ambienti frequentati dal gufo reale. Le nidificazioni sono state rilevate sia a terra in area collinare trevigiana, sia su nicchie poste su pareti rocciose in territorio bellunese e presso il Massiccio del Grappa. Di regola preferisce le quote medie comprese tra alcune centinaia di metri ed i 1000-1500 m. In area collinare spesso si insedia all'interno di forre e gole, anche a poche centinai di metri dalle abitazioni (All. B DGR 1728/2012). Poco incline ad occupare aree a vegetazione troppo fitta, il Gufo reale predilige ambienti aperti e impervi, sebbene molto raramente nidifica nelle vicinanze di aree urbane, usate come terreno di caccia anche se in generale la presenza di attività umane, soprattutto se poste a ridosso dei siti di nidificazione, possono comprometterne totalmente il successo riproduttivo (www.uccellidaproteggere.it)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend stabile o in uno stato leggermente favorevole (DGR 1728/2012 – All.B)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 9 II Elementi ben conservati	-	B Conservazione buona
B	***Phalacrocorax pygmeus***	**Marangone minore**	X			M reg, W, B	Veneto In Veneto sono presenti 1500 individui ca. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 45-52 coppie (2000) Pop. svernante 400-600 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Vocazionalità alta nelle zone umide costiere. Frequenta soprattutto canali e specchi di acqua dolce di limitata estensione, spesso attorniati da fitta vegetazione ripariale. In periodo post-riproduttivo viene segnalato anche lungo il medio corso del Sile e del Piave (All. B DGR 1728/2012). Nidifica in boschi e boschetti igrofili, confinanti con zone umide d'acqua dolce o salmastra utilizzate come aree trofiche, preferibilmente in garzaie, su arbusti e alberi bassi. Localmente in lagune poco salate con argini ricoperti da tamerici, in cave dismesse e canneti con salici. In migrazione e in svernamento frequenta zone plaustri d'acqua dolce o debolmente salmastra, con canali e canneti. Localmente in fiumi e laghi monatani (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend forte incremento (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 18 II elementi ben conservati	-	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Alcedo atthis***	**Martin pescatore**	X			SB, M reg, W	Veneto In Veneto sono state stimate circa 600-900 coppie, concentrate soprattutto nelle Province di Venezia e Rovigo. (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016) Italia Pop. nid. 6.000-16.000 coppie Pop. svernante > 30.000 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2007 - Volume 4)	Per riprodursi in genere sceglie corpi idrici limpidi poco profondi, con acque dolci, sponde ripide e possibilmente dotate di scarsa vegetazione e substrato in grado di permettere lo scavo delle gallerie nido (fiumi, torrenti, canali con sponde non cementificate, stagni, ecc.) (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non definito per il Veneto (All. B DGR 1728/2012) .	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 6 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
B	***Aythya nyroca***	**Moretta tabaccata**	X			M reg, W par, B par?	Veneto Specie poco comune, osservabile soprattutto durante la migrazione pre-riproduttiva. (Dgr n. 1728 del 7 AGO. 2012) Italia Pop. nid. 70-100 coppie Pop. svernante 150-400 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	I 2 siti di riproduzione noti sono Valle Vecchia e l'impianto di fitodepurazione della cassa di colmata A (VE) (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016) L'habitat riproduttivo comprende zone umide dolci poco profonde, con vasti canneti e vegetazione sommersa. La specie sverna preferibilmente in ambienti d'acqua dolce o debolmente salmastra, caratterizzati dall'alternanza di zone aperte ed estese fasce di vegetazione acquatica emersa (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 2 In Veneto il trend della specie risulta stabile in svernamento	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 6 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Milvus migrans***	**Nibbio bruno**	X			M reg, B	Veneto In Veneto si stima che nidifichino tra 20 e 35 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005; Mezzavilla et al., 2006) (DGR 1728/2012 – All.B). Italia Pop. nid. 700-1200 coppie Pop. svernante 5-15 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2015 - Volume 9)	Nidifica in zone boscose mature miste di latifoglie, in ambienti planiziali o rupestri, circondati da zone aperte, terrestri o acquatiche, utilizzate per alimentarsi (preferibilmente discariche di rifiuti urbani, allevamenti ittici e avicoli); localmente in pinete litoranee, boschi sempreverdi mediterranei, parchi patrizi, zone aride con boschetti o pareti rocciose, steppe e coltivazioni estensive alberate, aree boscate suburbane. In migrazione frequenta un'ampia varietà di ambienti, dalle coste marine alle zone montuose (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Il trend attuale risulta negativo, tanto che la popolazione di nibbio bruno si è quasi dimezzata nel corso degli ultimi trenta anni (DGR 1728/2012 – All.B).	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 2 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Milvus milvus***	**Nibbio reale**	X			M reg	Veneto In Veneto tra il 2002 ed il 2009 sono stati osservati 35 individui con una leggera tendenza verso l'incremento delle osservazioni (dati Asfave) (DGR 1728/2012 – All.B). Italia Pop. nid. 300-400 coppie Pop. svernante 850-1145 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2015 - Volume 9)	Le aree maggiormente frequentate sono comprese all'interno di zone interessate dal flusso migratorio autunnale in sorvolo sull'area pedemontana trevigiana e veronese. In primavera, invece, a questa linea migratoria si sommano diverse osservazioni effettuate lungo la fascia costiera, dal Delta del Po fino alle lagune venete (All. B DGR 1728/2012).	Si, presente	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Nycticorax nycticorax***	**Nitticora**	X			M reg, B, W par, S par	Veneto In Veneteo si stimano 400 coppie e 120-160 individui svernanti (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 12.000-14.000 coppie Pop. svernante 300-500 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Gli ambienti vocati per la nitticora sono caratterizzati soprattutto dalla presenza di zone umide e dalle disponibilità trofiche offerte dal territorio (allevamenti ittici, paludi, scoline, risaie, zone umide artificiali). Le zone umide lagunari rappresentano l'habitat elettivo della specie in Veneto. A questo però si aggiungono i corsi dei fiumi e le aree umide (paludi, stagni, laghi) della pianura interna (All. B DGR 1728/2012).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend incerto come nidificante e stabile come svernante (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Burhinus oedicnemus***	**Occhione**	X			B M irr	Veneto Si conferma la nidificazione e lo svernamento di questa specie nel medio corso del Piave (TV) con 30 indd. presenti nel mese di ottobre e 19 indd. in dicembre (A. Barbon, F. Zanatta, F. Salvini et al.) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017) Italia Pop. nid. 1000-1500 coppie Pop. svernante >200-300 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	L'habitat dell'occhione è rappresentato da ambienti cespugliati aridi con vegetazione rada pioniera. Tale habitat nel Triveneto è tipico dei magredi del Friuli e delle "grave" del Piave in provincia di Treviso (All. B DGR 1728/2012).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 2 Trend tendenzialmente stabile o in uno stato leggermente favorevole (DGR 1728/2012 – All.B)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 6 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Emberiza hortulana***	**Ortolano**	X			M reg, B	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Italia Pop. nidificante stimata 1.500-3.000 (Brichetti P., Fracasso G., 2015 - Volume 9)	Nidifica in ambienti erbosi alberati e cespugliati, aperti, soleggiati e ricchi din posatoi dominanti, naturali o coltivati in modo tradizionale, preferibilmente collinari e montani, in aree con minimi estivi di precipitazioni; localmente frutteti e vigneti degradati, alvei fluviali con alberi e arbusti sparsi, garighe, brughiere pedemontane, prati-pascoli, campetti a cereali bordati da cespugli e alberature, zone ecotonali in transizione verso formazioni boschive, pioppeti golenali... (Brichetti P., Fracasso G., 2015 - Volume 9)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Dati non disponibili	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Lagopus mutus***	**Pernice bianca**	X			SB	Veneto In Veneto stimate 300-400 coppie. Stimati 2400-2620 individui. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 5000-8000 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Legata agli ambienti posti al di sopra del limite della vegetazione arborea e degli arbusti contorti, in regione la pernice bianca predilige le aree a vegetazione rada, le praterie d'alta quota (cariceti, curvuleti e nardeti: De Franceschi, 1992) e i ghiaioni, selezionando positivamente anche le limitrofe aree di roccia nuda e i pascoli di malga. Localmente vengono utilizzate anche facies di mugheta microterma molto aperta, insediata su prateria, ghiaioni e aree a vegetazione rada. Vengono evitati i boschi e gli arbusteti (ontanete, saliceti, rodoro-vaccinieti), ivi comprese le facies meso e macroterma della mugheta. I tipi forestali frequentati sono: sono Lariceto primitivo e Mugheta microterma (ALL. B DGR 1728/2012).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend negativo. In Veneto la specie è certamente interessata da un consistente decremento (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Glareola pratincola***	**Pernice di mare**	X			M reg, B irr	Veneto Stimate 10-20 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Viene rilevata sul territorio regionale da fine marzo – aprile fino a settembre-ottobre Italia Pop. nid. 121-156 coppie (2001) (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Le aree vocate per la pernice di mare sono quelle alofile costiere. Per la riproduzione la specie sceglie superfici fangose o anche argilloso-sabbiose prive di vegetazione, quali fondali di laghi temporaneamente prosciugati e barene nude recentemente rimaneggiate (All. B DGR 1728/2012).	Si, possibile presenza	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Picus canus***	**Picchio cenerino**	X			SB	Veneto In Veneto sono stimate 100-130 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 700-1500 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2007 - Volume 4)	La specie spesso vive in zone impervie (lariceti, larici-cembreti) che sono attualmente ben conservate e scarsamente alterate dall'uomo. La parte di territorio veneto con le caratteristiche ambientali idonee alla specie si trova nella provincia di Belluno, in particolare le aree con habitat prediletto dalla specie sono localizzate nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e su tutti i rilievi dolomitici (All. B DGR 1728/2012).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Dryocopus martius***	**Picchio nero**	X			SB, M irr	Veneto In Veneto stimate 200-280 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 1.300-3.700 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2007 - Volume 4)	Nidifica in zone collinari, montane ed altimontane utilizzando fustaie sia di latifoglie, nella parte sud dell'areale veneto, sia di conifere che miste, nella parte centro-settentrionale della provincia di Belluno. L'habitat preferito dalla specie per la nidificazione è costituito da fustaie di faggio, dove si insedia anche se si tratta di ridotte superfici contornate da boschi di conifere (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend in discreto incremento (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 9 II Elementi ben conservati	-	B Conservazione buona
B	***Picoides tridactylus***	**Picchio tridattilo**	X			SB	Veneto In Veneto sono stimate 10-20 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 100-250 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2007 - Volume 4)	Considerato che l'habitat in cui vive il picchio tridattilo è costituito da boschi di conifere, nel territorio regionale tale situazione ambientale è peculiare della parte settentrionale della provincia di Belluno: Sappada, Comelico, Cadore, Ampezzo, Zoldo, Alto Agordino (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Pluvialis apricaria***	**Piviere dorato**	X			M reg, W	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili. Le concentrazioni più interessanti rilevate in Veneto nel 2016-2017: - 312 indd. in Brussa di Caorle (VE) il 6 gennaio (M. Cargasacchi, F. Salvini, F. Piccolo). - 253 indd. nei pressi di Eraclea Mare (VE) il 9 gennaio (M. Cargasacchi, E. Stival). - 620 indd. nelle Bonifiche dell'Isola della Donzella(RO) il 17 gennaio (M. Cargasacchi, A. Luchetta, F. Piccolo). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017) Italia Pop. svernante. 3.000-7.000 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Ampie le estensioni di habitat idoneo a questa specie presenti nel Veneto, quali colture a cereali, campi coltivati e medicai. Al contrario, le aree esposte all'escursione di marea e le valli da pesca si rivelano poco idonee alla specie (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend in incremento (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 9 I Elementi in in condizioni eccellenti	-	B Conservazione buona
B	***Crex crex***	**Re di quaglie**	X			M reg, B	Veneto In Veneto stimati 160-200 maschi cantori. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 450-570 maschi cantori Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Le aree maggiormente vocate per il re di quaglie sono comprese nell'arco prealpino e montano, dove permangono prati e pascoli ancora in uno stato naturale. Manca dalle aree boscate, tanto che uno dei motivi che ne riducono la presenza è costituito dall'avanzamento del bosco (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Porzana parva***	**Schiribilla**	X			M reg, B ?	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Italia Pop. nid. 5-20 coppie Pop. svernante. Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Localmente sembra legato ad habitat trofici e riproduttivi costituiti da zone palustri dulciacquicole, contraddistinte da bacini poco profondi circondati da erbe palustri (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Ardeola ralloides***	**Sgarza ciuffetto**	X			M reg, B	Veneto In Veneto è stata stimata una popolazione nidificante composta da 50 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nidificante 550-650 coppie Pop. svernante 0-5 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	È una specie tipica delle zone umide lagunari costiere. La maggior parte delle nidificazioni avvengono all'interno delle aree vallive. Al di fuori di questi ambienti in provincia di Venezia si riproduce presso le cave di Cinto Caomaggiore e presso le cave di Gaggio Nord. In provincia di Verona si riproduce solo presso la Palude Pellegrina (Isola della Scala), in un'area dominata da risaie. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta anche altri ambienti umidi come il corso dei fiumi (Piave, Sile, Po) ma sempre in zone marginali, dove il flusso della corrente è molto lento e dove gli è permesso di sostare sopra la vegetazione galleggiante (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 2 Trend stabile come nidificante nel periodo 1998-2010 (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 6 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Falco columbarius***	**Smeriglio**	X			M reg, W	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Censito un roost di 6 individui presso la Palude del Busatello (Asfave, 2002-2011) Italia Pop. svernante 1000-1500 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Lo smeriglio ha evidenziato una netta preferenza per le aree aperte, meglio se coltivate ed ancor più se in presenza di stocchi di mais (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Platalea leucorodia***	**Spatola**	X			M reg, W reg, B irr	Veneto La spatola è presente nella nostra regione come nidificante molto localizzato, con contingenti esigui (poche coppie), come svernante, con contingenti più significativi (non superiori in genere al centinaio di soggetti), nonchè come migratore regolare nella fascia costiera (All. B DGR 1728/2012). Italia Pop. nid. 59 coppie (2000) Pop. svernante 100-400 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Spiccata frequentazione degli ambiti vallivo-lagunari del Veneziano e del Rodigino e frequentazione poco significativa di zone umide esterne gli ambiti lagunari. Vocazione alta hanno in Veneto gli ambiti vallivo-lagunari e, secondariamente, le zone di bonifica costiere con presenza di zone umide ricostituite (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Sterna hirundo***	**Sterna comune**	X			M reg, B	Veneto Stimate 1800-2000 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nidificante 4000-5000 coppie Pop. svernante < 10 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	Nidifica in zone umide salmastre costiere (lagune, stagni retrodunali, valli da pesca, saline, complessi deltizi ecc.) e più scarsamente (ca 15%) d'acqua dolce dell'interno (fiumi con ampi sabbioni e ghiareti, zone umide create ex-novo). In migrazione frequenta acque (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3) In Veneto è regolarmente presente durante le migrazioni sia lungo l'arco costiero (Delta del Po, Laguna di Venezia e di Caorle, litorali) che in vicine aree umide d'acqua dolce quali fiumi, cave senili di ghiaia o argilla, laghi. A maggiori distanze dalla costa risulta però meno comune (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend negativo come nidificante in Provincia di Venezia (All. B DGR 1728/2012).	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Gelochelidon nilotica (Sterna nilotica)***	**Sterna zampenere**	X			M irr, B par	Veneto In Veneto sono stimate 200 coppie nidificanti. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 543-551 coppie (2002) Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	Le valli da pesca del Polesine costituiscono ormai un sito tradizionale di nidificazione, sebbene l'importanza dei singoli siti possa variare notevolmente di anno in anno, causa i diversi livelli idrici, la presenza o meno di nuovi isolotti, ecc. (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Gavia arctica***	**Strolaga mezzana**	X			M reg, W	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili La concentrazione più consistente rilevata nel 2016 in Veneto è stata di 34 indd. nel medio Lago di Garda orientale (VR) il 10 gennaio (censimenti IW). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017) Italia Pop. nidificante 200-400 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	L'habitat di specie è rappresentato da acque marine e costiere, laghi, bacini lagunari con acque di media profondità (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 3 Forte incremento , con un aumento medio annuo pari al 18%.nel 2001-2010 (DGRV 1728/2012 – All.B).	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 9 I Elementi in in condizioni eccellenti	-	B Conservazione buona
B	***Gavia stellata***	**Strolaga minore**	X			M reg, W par	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Nel 2016 ci sono state diverse segnalzioni di individui singoli in Provincia di RO e VE soprattutto in svernamento Italia Pop. nidificante 50-150 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1) 30 individui svernanti in Italia. (Mezzavilla, et al., 2016)	L'habitat di specie è rappresentato da acque marine e costiere, laghi, bacini lagunari con acque di media profondità (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Caprimulgus europaeus***	**Succiacapre**	X			M reg, B	Veneto In Veneto stimate 500-700 coppie (Mezzavilla F. et al., 2016) Italia Pop. nid. 10.000-30.000 coppie 8stima) Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	Il succiacapre è relativamente ben distribuito in Regione, ove si rinviene sia sui rilievi che in pianura. In ambiente montano il succiacapre si insedia su versanti soleggiati, anche a forte pendenza, caratterizzati da copertura boschiva discontinua o rada e mosaicata con prati (soprattutto magri), ghiaioni o affioramenti rocciosi a vegetazione rada. Tipicamente le tipologie forestali preferite sono gli orno-ostrieti, i castagneti e le pinete di pino nero. Vengono colonizzate anche ex cave o settori non in produzione di cave attive. In pianura il succiacapre è localizzato lungo i tratti disperdenti, e quindi maggiormente xerici, delle aste fluviali del Brenta e del Piave, talvolta ai margini dei querceti planiziali, nelle aree agricole e vallive lagunari, perilagunari e deltizie, e nelle aree dunali e retrodunali litoranee (Cerato, 1997; Mezzavilla et al., 1999; Zanetti, 2000; Piva, 2003; Sgorlon, 2007; Associazione Faunisti Veneti, 2010; Borgo e Regazzi, 2011; Pegorer et al., 2011). (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per la Regione Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Ixobrychus minutus***	**Tarabusino**	X			M reg, B, W irr	Veneto n. 330-645 coppie nidificanti nel Veneto (la gran parte a Venezia e Rovigo) (All. B DGR 1728/2012) Italia Pop. nidificante 1300-2300 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o corrente, naturali o artificiali, anche di ridotta estensione, con vegetazione riparia diversificata, dal livello del mare a 300-400 m, con max. di ca1000 m. Predilige fragmiteti misti a cespugli e alberi sparsi. Localmente in piccoli bacini presso abitazioni e strade, in ambienti coltivati e di risaie. In migrazione frequenta anche centri abitati, piccole isole al largo e aree montane fino a quote di 2300-2500 m. (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Botaurus stellaris***	**Tarabuso**	X			M reg, W par, B par	Veneto In Veneto 23 individui censiti. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 50-70 coppie Pop. svernante 200-400 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Il tarabuso frequenta quasi esclusivamente le zone umide, da quelle minori come le scoline tra i campi coltivati, fino ai canneti che bordano il corso dei principali fiumi del Veneto nonché quelli che ricoprono ampie aree lagunari costiere. Per la riproduzione l'habitat elettivo di questa specie è costituito in primo luogo dal fragmiteto e dalle altre associazioni vegetali che si accompagnano a questo come il tifeto, il marisceto e il giuncheto (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
B	***Lullula arborea***	**Tottavilla**	X			SB, M reg	Veneto Presenti in Regione con poche decine di coppie nidificanti (All. B DGR 1728/2012). Italia Pop. nid. 20.000-40.000 coppie Pop. svernante Dati disponibili non significativi (Brichetti P., Fracasso G., 2007 - Volume 4)	Dall'analisi delle aree dove è stata trovata come nidificante nei decenni scorsi, sembra che la tottavilla ami insediarsi nella fascia di media montagna e collina, fino ad una quota di circa 1.200-1.500 m. In generale però preferisce aree arbustate in prossimità di spazi aperti, oppure le piantagioni artificiali anche di conifere, nelle fasi iniziali di sviluppo. Tale condizione tuttavia può ampiamente variare nel tempo, ma in Veneto si è notata una certa preferenza per la aree assolate e xeriche della media montagna (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	***Porzana porzana***	**Voltolino**	X			M reg, B par, W irr	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Italia Pop. nid. 10-50 coppie Pop. svernante 0-10 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o lenta, naturali o artificiali, anche di ridotta estensione, con fondali poco profondi, bordate da fitta vegetazione erbacea e alberi sparsi (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2) Tra i congeneri è quello che sembra maggiormente legato ad habitat trofici e riproduttivi meglio strutturati dal punto di vista della vegetazione ed in buone condizioni di naturalità, e, stando alle segnalazioni di diversi Autori del passato, all'ambiente di risaia: tipologie ambientali sempre più ridotte in tutto il territorio regionale (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	***Barbastella barbastellus***	**Barbastello**		X	X	-	Specie poco nota e con poche segnalazioni (DGR 1728/2012 – All.B) In Italia è una specie poco frequente e rara (Lanza, 2012). Ricerche recenti dimostrano la presenza della specie , seppur rara e localizzata (BON M. (a cura di), 2017).	Specie montana, tipica di aree boscate, parchi e frutteti. D'inverno si rifugia in grotte e cantine; d'estate nel cavo degli alberi, ma anche nelle abitazioni. (Bon et al, 1995) Rilevata in provincia di Belluno, presso il confine con la regione Friuli-Venezia Giulia; presente in zone di montagna e mezza montagna, ma anche in pianura (un dato in provincia di Rovigo, Vernier). (DGR 1728/2012 – All.B) Esigenze legate alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie poco comune (Bon et al, 1995)	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	***Canis lupus****	**Lupo**		X	X	-	Dati al 2016: sui monti Lessini è presente dal 2012 una coppia di lupi che ha dato alla luce 2 cuccioli nel 2013; altri 7 cuccioli sono nati nel corso del 2014 e altri 7 nel 2015. Nel 2016 è stata accertata la presenza di un'ulteriore cucciolata di 6 piccoli sul territorio veronese, sia con osservazioni dirette che con foto. Nel 2017 (inizio) investito un individuo in Valsugana sull'altopiano di Asiago ai confini con il Trentino (da Groff *et al*., 2017)	L'ambiente deve avere un alto grado di selvaticità, presenza umana ridotta, ampi spazi boscati indisturbati, eventualmente pascolo brado (http://ambiente.regione.emilia-romagna.it)	Sì, presente	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie poco comune	Valore 3 In incremento in Lessinia	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 9 II Elementi ben conservati	II = Ripristino possibile con impegno medio	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR.	HABITAT ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
M	***Dryomys nitedula***	**Driomio**			X	-	Distribuzione in Regione appare alquanto frammentata e localizzata (BON M. (a cura di), 2017). Non vi sono dati relativi alal demografia in Veneto (BON M. (a cura di), 2017). La popolazione del nord-est è in continuità con quella di oltraple (Lista rossa italiana IUCN, 2013)	Sulle Alpi sembra preferire i boschi misti di conifere e latifoglie (abete rosso e faggio) con elevato tasso di umidità. Frequenta anche le abetaie (Cadore) ed è stato osservato nelle formazioni d'alta quota di larici e cembri (Gruppo del Lagorai) (Bon et al, 1995)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie poco comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	***Eptesicus nilssoni***	**Serotino di Nilsson**			X	-	In Veneto è stato rinvenuto in sole 2 occasioni in Provincia di Belluno (BON M. (a cura di), 2017). Specie nordica, ritrovata in provincia di Trento, a breve distanza dal confine con il Veneto (Vernier, 1999); successivamente, rilevata più volte nei pressi di Cortina d'Ampezzo negli anni 1998-2006 (Vernier, 2000b; e dati inediti). Forse in espansione verso sud, Alcune possibili segnalazioni per la provincia di Treviso) (DGR 1728/2012 – All.B)	Pur frequentando soprattutto foreste di conifere, boschi e boscaglie, non disdegna altri tipi di ambienti naturali o seminaturali ed è frequente anche nelle aree con insediamenti umani. I suoi limiti altidudinali sono dal livello del mare ai 2290m sulle Alpi (Lista rossa italiana IUCN, 2013). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi :antropofilo (rifugio estivo), antropofilo (rifugio invernale) (BOITANI L. ET AL., 2002)	Sì, presente	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	***Eptesicus serotinus***	**Serotino comune**			X	-	Specie comune (DGR 1728/2012 – All.B) Specie abbastanza comune e segnalata soprattutto tra 0 e 200 m. é probabile che questa specie adattabile ai contesti antropizzati abbia risentito in misura minore dell'alterazione degli ecosistemi naturali (BON M. (a cura di), 2017).	Specie di grandi dimensioni, antropofila, presenta spesso colonie su grosse intercapedini di costruzioni (tetti e sottotetti), anche in cemento armato (DGR 1728/2012 – All.B)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune (Bon et al, 1995)	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
M	***Felis silvestris***	**Gatto selvatico**			X	-	Pochi reperti nel territorio di indagine. I dati più recenti descrivono una distribuzione che comprende Cansiglio, il Monte Pizzoc, i dintorni di Fregona fino a Vittorio Veneto e sul Nevegal (BON M. (a cura di), 2017).	Pochi reperti nel territorio di indagine. E' attualmente noto solo per il Cansiglio e per i dintorni di Vittorio Veneto. L'habitat del gatto selvatico prevede territori collinari e montani con ambienti integri e complessi dal punto di vista fisico e vegetazionale. Sono preferite le formazioni forestali di bosco misto o con predominanza di latifoglie ma anche con macchia mediterranea e presenza di radure cespugliate e di formazioni rocciose in cui porre la propria tana. (DGR 1728/2012 – All.B)	Sì, presente	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie poco comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	***Hypsugo savii***	**Pipistrello di Savi**			X	-	E' frequente in regione ma non è mai stata osservata in grandi gruppi (DGR 1728/2012 – All.B) Specie sinantropica frequente e abbondante (BON M. (a cura di), 2017).	Comuni piccole colonie riproduttive nelle fessure di costruzioni vecchie e recenti, e colonie di allevamento (di norma di 5-12 femmine con piccoli) dietro agli scuri delle finestre. Nel periodo estivo, i maschi sono spesso solitari, dietro agli scuri degli infissi e nelle fessure delle costruzioni (DGR 1728/2012 – All.B)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
M	***Hystrix cristata***	**Istrice**			X	-	L'istrice, probabilmente estinto alla fine del '700, sta rapidamente colonizzando la nostra regione, a partire dalle regioni appenniniche. Piccoli nuclei riproduttivi probabilmente insediati nel Veronese con maggior dubbio nel Vicentino e nel basso Polesine (DGR 1728/2012 – All.B) In Veneto non sono disponibili stime di popolazione (BON M. (a cura di), 2017).	L'Istrice trova particolare diffusione negli ecosistemi agro-forestali della regione mediterranea, dal piano basale fino alla media collina. Tuttavia, la si può occasionalmente ritrovare anche nelle grandi aree verdi situate all'interno delle città, purché contigue a zone provviste di abbondante vegetazione. Soprattutto le rive dei corsi d'acqua e le siepi costituiscono importanti corridoi naturali e sono utilizzati come vie di espansione (Lista rossa italiana IUCN, 2013)	Sì, presente	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto (DGR 1728/2012 – All.B)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	***Lutra lutra***	**Lontra**		X	X	-	Specie estinta in territorio regionale. Non vi sono segnalazioni della specie in territorio regionale successive agli anni '70 (BON ET AL., 1995)	Strettamente legata all' ambiente acquatico, viveva in fiumi, laghi, paludi , estuari e lagune con sponde ricche di vegetazione ripariale e canneti, dotate di acque non inquinate e ricche di specie ittiche (Bon et al., 1995)	No, specie estinta in territorio regionale	-	-	-	-	-	-	-
M	***Lynx lynx***	**Lince**		X	X	-	A 40 anni dai progetti alpini di reintroduzione, la presenza della lince in Regione, analizzata nel lungo periodo (dal 1992 ad oggi), non si dimostra temporalmente continua (DGR 1728/2012 – All.B). La presenza della lince in Veneto è, attualmente, da considerarsi occasionale (BON M. (a cura di), 2017).	La lince predilige ambienti dotati di abbondante copertura arborea spezzata da elementi di complessità (rocciosità, cespugli, tronchi) e piccole aperture-radure, tutti elementi che favoriscono le specie preda ecotonali e la dinamica di predazione. (DGR 1728/2012 – All.B)	Sì, presente	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	***Miniopterus schreibersi***	**Miniottero di Schreibers**		X	X	-	Presente in Regione con poche, importanti colonie di grotta (DGR 1728/2012 – All.B) É abbondante localmente nelle aree di bassa montagna e collinari. dagli ultimi conteggi sembrerebbe in aumento nell'ultimo decennio (BON M. (a cura di), 2017).	Il Miniottero è specie tipica di grotta, migratrice a piccola-media distanza. Presente in regione con poche, importanti colonie di grotta (soggette a notevoli cali ciclici, probabilmente legate a patogeni specifici). Spesso le colonie sono miste con *Myotis myotis* e *Myotis blythii* (Vernier, 2008 in DGR 1728/2012 – All.B)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune (Bon et al, 1995)	Valore 2 Trend stabile (DGR 1728/2012 – All.B)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	***Monachus monachus****	**Foca monaca mediterranea**		X	X	-	A partire dal 2000 si è registrato un numero crescente di osservazioni della specie (BON M. (a cura di), 2017).	Specie marina	No, specie marina, ambiente non incluso nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
M	***Muscardinus avellanarius***	**Moscardino**			X	-	Per il Veneto: ampia distribuzione in pianura ; comune nelle prealpi ed aree collinari; non nota la diffusione nelle Dolimiti (Bon et al., 1995). In Italia densità autunnali superiori a quelle primaverili, con valori medi compresi tra 4,5 e 8,2 ind/ha (Lista rossa italiana IUCN, 2013). Negli ultimi decenni ci sono state poche segnalazioni della specie a livello regionale. Attualmente è raro e localizzato in ristretti ambiti adatti (BON M. (a cura di), 2017).	In pianura, a causa dell' espianto delle antiche siepi di confine, è divenuto poco comune, anche se localmente è ancora abbondante. In collina abita i castagneti e i querco-carpineti, dove può essere osservato sia nel fitto dei boschi che ai loro margini, sempre tra cespugli e roveti dove costruisce il nido estivo. Sulle prealpi frequenta anche le giovani piantagioni di abete rosso e i boschi misti di faggio. Sulle Dolomiti si rinviene anche nelle pinete montane e nelle mughete. (Bon et al, 1995)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto a livello regionale (scarsità di dati)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	***Myotis bechsteinii***	**Vespertilio di Bechstein**		X	X	-	Specie rara (DGR 1728/2012 – All.B). In Italia è specie rara o molto rara (lanza, 2012). In Veneto risulta una delle regione con più segnalazioni. La tendenza demografica è considerata in calo ma i pochi dati non permettono di quantificare la consistenza numerica (BON M. (a cura di), 2017).	Specie tipica di ambienti forestali (occupa le cavità di grandi alberi); si rinviene anche in grotta. (Bon et al, 1995) Risulta segnalata di recente (nelle province di Treviso e Vicenza, sempre in aree collinari) (DGR 1728/2012 – All.B)	No, poco probabile, specie rara e localizzata	-	-	-	-	-	-	-
M	***Myotis blythii***	**Vespertilio di Blyth**		X	X	-	Specie localizzata, risulta nota da tempo e segnalata per alcuni importanti siti riproduttivi, in provincia di Vicenza (Monti Berici; Vernier, 2008) e in provincia di Verona, nel parco regionale della Lessinia (DGR 1728/2012 – All.B). Le grandi colonie seguite negli anni sembrano stabili, ma in Veneto rimane ancora una specie confinata a pochi siti da controllare e proteggere. Una stima prudenziale ipotizza che la popolazione possa contare circa 1.500 individui in tutta la regione (BON M. (a cura di), 2017).	Vive in grotte, caverne e costruzioni; in estate si spinge oltre i 1000 m e vola nelle praterie in quota. (Bon et al, 1995)	Sì, presenza possibile	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	***Myotis capaccinii***	**Vespertilio di Capaccini**		X	X	-	Risulta segnalata di recente in siti di grotta, in provincia di Verona (nel parco regionale della Lessinia (DGR 1728/2012 – All.B). Specie rara e localizzata, in Veneto (BON M. (a cura di), 2017).	Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi : troglofilo (rifugio estivo), troglofilo (rifugio invernale). Specie legata alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002).	No, poco probabile, specie rara e localizzata	-	-	-	-	-	-	-
M	***Myotis daubentoni***	**Vespertilio di Daubenton**			X	-	Diverse colonie segnalate in regione negli ultimi anni; una colonia nota e studiata, in provincia di Venezia (DGR 1728/2012 – All.B) Si tratta della specie di Myotis più diffusa e abbondante in Veneto. In Veneto risultano segnalate per lo più piccole colonie di 10-20 individui; il numero massimo osservato è di 50-80 individui in Provincia di Verona (BON M. (a cura di), 2017).	E' una tipica specie di zone umide; caccia a pelo d'acqua su fiumi, laghi e stagni. Si ritrova anche in grotta. (Bon et al, 1995)	Sì, presenza possibile	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 2 Specie abbastanza comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
M	***Myotis emarginatus***	**Vespertilio smarginato**		X	X	-	Specie poco frequente e localizzata in Regione. Due sole le colonie finora censite, in Provincia di Venezia e in provincia di Verona (DGR 1728/2012 – All.B; (BON M. (a cura di), 2017).)	In primavera ed estate utilizza tipicamente le vecchie costruzioni, mentre d'inverno si installa in cunicoli e piccole grotte (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi : troglofilo (rifugio estivo), troglofilo (rifugio invernale). Specie legata alla presenza di acqua (BOITANI L. et al., 2002)	No, poco probabile, specie rara e localizzata	-	-	-	-	-	-	-
M	***Myotis myotis***	**Vespertilio maggiore**		X	X	-	Frequente in zone collinari (DGR 1728/2012 – All.B). Specie ben distribuita in Veneto ma più frequente in collina e mezza montagna. Le colonie riproduttive note non sono molte ma di grandi dimensioni. si ipotizza una popolazione di circa 15.000 individui in tutto il Veneto (BON M. (a cura di), 2017).	Preferisce le zone di pianura e di media montagna; si trova comunemente in grotte e caverne, ma frequenta anche le soffitte (Bon et al, 1995)	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune (Bon et al, 1995)	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	***Myotis mystacinus***	**Vespertilio mustacchino**			X	-	Un dato di presenza recente, in provincia di Belluno (verificato con analisi genetica) (DGR 1728/2012 – All.B; Venier, 2010) I dati raccolti non permettono di stimare la popolazione in Veneto (BON M. (a cura di), 2017).	Specie ancora poco nota, legata ad ambienti forestali e talvolta, alle grotte. (DGR 1728/2012 – All.B) Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi:antropofilo (rifugio estivo), troglofilo (rifugio invernale). Specie legata alla presenza di acqua (BOITANI L. et al., 2002).	No, poco probabile, specie rara e localizzata	-	-	-	-	-	-	-
M	***Myotis nattereri***	**Vespertilio di Natterer**			X	-	I pochi dati disponibili per la Regione non permettono analisi sul suo status; risulta segnalata per le province di Belluno, Vicenza, in aree di collina e di montagna (DGR 1728/2012 – All.B; (BON M. (a cura di), 2017).	Zone parzialmente boscate, anche al margini degli abitati. I rifugi estivi per l'allevamento dei piccoli sono generalmente in cavi di alberi o in soffitte. D'inverno si rifugia in grotte e miniere. . (Bon et al, 1995) Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi : dendrofilo (rifugio estivo), troglofilo (rifugio invernale) (BOITANI L. et al., 2002)	No, poco probabile, specie rara e localizzata	-	-	-	-	-	-	-
M	***Nyctalus lasiopterus***	**Nottola gigante**			X	-	Sembra presente soprattutto in Laguna di Venezia e zone vicine; ritrovata in provincia di Venezia negli anni 2006-2008 (DGR 1728/2012 – All.B). In italia è specie molto rara. In Veneto i dati di presenza localizzati in provincia di Venezia e Treviso, sembrano riferiti sempre a singoli esemplari, e non a colonie (BON M. (a cura di), 2017).	Specie tipicamente forestale, che, pur essendo legata in particolare ai boschi di latifoglie, frequenta anche quelli di aghifoglie; reperibile di regola dal livello del mare alle zone di mezza montagna (sino a 1.350 m in faggete della Toscana). I rifugi sono rappresentati in ogni stagione da cavità nei tronchi di latifoglie (*Fagus, Pirus, Populus, Quercus, Tilia,* ecc.), da nidi artificiali, da soffitte di case rurali e da fessure nelle rocce (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999). Accertata ornitofagia nelle popolazioni italiane (Dondini e Vergari 2000) (http://www.iucn.it). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi :dendrofilo (rifugio estivo), dendrofilo (rifugio invernale). Legata alla presenza di acqua (BOITANI L. et al., 2002)	No, poco probabile, specie rara e localizzata	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR.	HABITAT ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
M	***Nyctalus leisleri***	**Nottola di Leisler (Nottola minore)**			X	-	Segnalazioni in aumento, presente in zone collinari (province di Treviso e Vicenza) ma anche in pianura e zone costiere (DGR 1728/2012 – All.B). La specie è diffusa in Veneto dalla costa alla pedemontana e 1 sola segnalazione in montagna sull'Altopiano di Asiago. Il numero di segnalazioni è in aumento ma non permette di quantificare la presenza della specie in Regione (BON M. (a cura di), 2017).	La più piccola delle tre specie di nottole, legata alle cavità di alberi ma ritrovata anche in zone urbanizzate e in costruzioni; segnalazioni in aumento. (DGR 1728/2012 – All.B). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi :dendrofilo (rifugio estivo), dendrofilo (rifugio invernale). Specie con esigenze legate alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002).	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie poco comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	***Nyctalus noctula***	**Nottola comune**			X	-	Apparentemente è la nottola più frequente in regione. Colonie riproduttive d allevamento/nursery segnalate a Treviso; colonie invernali ed estive a Padova (DGR 1728/2012 – All.B). Le ricerche condotte in Veneto hanno rivelato la presenza di colonie con dimensioni da 15-20 individui, per singolo roost, fino a 80-85 esemplari. Il leggero incremento dei dati ci permette di considerare la specie abbastanza stabile nel tempo (BON M. (a cura di), 2017).	Tipica specie forestale, la nottola è legata alla presenza di alberi maturi, reperibili a volte anche nelle città, all'interno dei parchi storici (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi :dendrofilo (rifugio estivo), dendrofilo (rifugio invernale). Specie con esigenze legate alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002).	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie poco comune	Valore 2 Trend stabile	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 12 II Elementi ben conservati	-	B Conservazione buona
M	***Pipistrellus kuhli***	**Pipistrello albolimbato**			X	-	Ampiamente diffuso in pianura, lungo le coste e nell'area collinare (DGR 1728/2012 – All.B) É il pipistrello più comune e diffuso in Veneto. Si stima una popolazione di almeno 40.000- 50.000 individui in Regione (BON M. (a cura di), 2017).	È una tipica specie antropofila, che si rinviene comunemente negli abitati. Si rifugia spesso e volentieri nelle abitazioni umane anche di recente costruzione; in questi casi occupa le fessure e le intercapedini dei muri esterni e sui tetti. Caccia spesso attorno ai lampioni stradali. (Bon et al, 1995)	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 3 Specie in aumento numerico e in espansione verso nord	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 18 I Elementi in in condizioni eccellenti	I = Ripristino facile	A Conservazione eccellente
M	***Pipistrellus nathusii***	**Pipistrello di Nathusius**			X	-	Ritrovato a Padova e Venezia, zone costiere e in montagna (DGR 1728/2012 – All.B). Tra i Pipistrellus è la specie meno comune e diffusa. Segnalato dal mare alle zone collinari. Le zone costiere rappresentano il 90% delel segnalzioni. Il numero di segnalazioni è in aumento ma non permettono di fare considerazioni sul trend (BON M. (a cura di), 2017).	Specie tipicamente forestale e si rifugia in cavità e fessure degli alberi (a volte in compagnia delle nottole); è stata comunque trovata a più riprese anche nelle città, entro costruzioni in muratura (a Padova e a Venezia) (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi : dendrofilo (rifugio estivo), troglofilo (rifugio invernale). Legato alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002)	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	***Pipistrellus pipistrellus***	**Pipistrello nano**			X	-	Comune e diffusa in zone montane; segnalata soprattutto in provincia di Belluno (DGR 1728/2012 – All.B).	Si rifugia comunemente in fessure e crepe dei muri e sotto le tegole dei tetti; a volte abita anche nelle cavità degli alberi; sembra preferire località a clima fresco. Vive nei centri urbani ma anche in zone agrarie e nei boschi. (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi : antropofilo (rifugio estivo), antropofilo (rifugio invernale) (BOITANI L. ET AL., 2002)	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
M	***Pipistrellus pygmaeus***	**Pipistrello pigmeo**			X	-	Segnalato nel 2003 e nel 2010 per la Provincia di Belluno al confine con il Friuli Venezia Giulia (DGR 1728/2012 – All.B)	Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi : antropofilo (rifugio estivo), antropofilo (rifugio invernale). Esigenze particolari legate all'acqua (BOITANI L. ET AL., 2002)	Sì, presenza possibile	Mancanza di dati (separata da *P. pipisterllus* solo dagli anni '90)	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	***Plecotus auritus***	**Orecchione comune/Orecchione bruno**			X	-	Specie più comune e diffusa nel Veneto per il genere *Plecotus*. Roost e colonie censite in regione negli anni, in provincia di Venezia, Treviso, Belluno. (DGR 1728/2012 – All.B). In Relazione alla sua ampia valenza ecologica e alla sua capacità di adattarsi anche ad ambienti antropizzati la sua presenza sembra sottostimata (BON M. (a cura di), 2017).	Aree boscate, di latifoglie o conifere, alternate ad aree sgombre dagli alberi. Centri abitati, parchi, frutteti e coltivi. D'inverno si rifugia in rotte e cantine; in estate in cavi d'alberi, campanili e solai (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi dendrofilo (rifugio estivo), troglofilo (rifugio invernale). Esigenze legate alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002).	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	***Plecotus austriacus***	**Orecchione meridionale/Orecchione grigio**			X	-	Risulta attualmente segnalato in provincia di Belluno, Treviso, Verona. Alcuni roost/rifugi e colonie sono state censite in regione negli ultimi anni (in provincia di Belluno). (DGR 1728/2012 – All.B). I pochi dati disponibili non permettono di fare una stima dell'andamento demografico in Veneto (BON M. (a cura di), 2017).	Zone alberate, aree coltivate (frutteti), normalmente sotto i 400 m. Le colonie estive di allevamento si trovano generalmente nelle abitazioni, anche in fessure di muri. D'inverno si rifugia in grotte e miniere. (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi:antropofilo (rifugio estivo), troglofilo (rifugio invernale). Legato alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002)	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
M	***Plecotus macrobullaris (Plecotus alpinus)***	**Orecchione alpino**			X		Sono note 3 segnalazioni in Veneto (Caprino Veronese in Provincia di Verona, Longare nell'area dei Colli Berici e Monte Summano nel comune di Santorso (BON M. (a cura di), 2017).	Frequenta gli ambienti più vari: abitati, vigneti, uliveti, frutteti, boschi d'ogni tipo, soprattutto faggete, zone aperte, da quelle prative a quelle seminude dell0orizzonte nivale (Lanza 2012) (Lista rossa italiana IUCN, 2013)	No, poco probabile, specie rara e localizzata	-	-	-	-	-	-	-
M	***Rhinolophus euryale***	**Rinolofo euriale**		X	X	-	Nella Regione Veneto sembra molto rara e localizzata. Le seglazioni sono 7 e si riferiscono ad aree collinari e montane in provincia di Treviso e Belluno (BON M. (a cura di), 2017).	È una tipica specie di grotte in ambiente di media montagna (Bon et al, 1995)	No, poco probabile, specie rara e localizzata	-	-	-	-	-	-	-
M	***Rhinolophus ferrumequinum***	**Rinolofo maggiore**		X	X	-	Specie abbondante e diffusa. Particolarmente abbondante nelel colline del Trevigiano e nei Colli Berici. Dal punto di vista demografico dopo un calo negli anni '50 causato dall'uso di pesticidi ha registrato un aumento dovuto all'abbandono di piccoli borghi in collina e alla riduzione dell'uso dei pesticidi. Lo stato di salute in Veneto sembra buono (BON M. (a cura di), 2017).	Tipico abitatore di cavità naturali e artificiali, colonizza d'estate anche soffitte tranquille e di grandi dimensioni. È stato visto volare presso boschi cedui di castagno; i rifugi sono di preferenza nelle vicinanze di estese macchie di edera. Cambia stagionalmente i rifugi. (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi : antropofilo (rifugio estivo), troglofilo (rifugio invernale). Specie legata alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002)	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 3 Specie abbondante	Valore 2 Trend stabile	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 18 I Elementi in in condizioni eccellenti	II = Ripristino possibile con impegno medio	A Conservazione eccellente

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
M	***Rhinolophus hipposideros***	**Rinolofo minore**		X	X	-	In genale è piuttosto comune in zona pedemontana mentre sembra occasionale e isolato in pianura. Le segnalazioni sono molto aumentate negli ultimi anni grazie anche all'aumentata collaborazione tra speleologi e chirottologi. La presenza nelel grotte sembra stabile anche se il numero degli individui varia da 1 a qualche decina, non superando il centinaio. In alcuni siti di riproduzione si è registarto un calo (BON M. (a cura di), 2017).	È specie tipica di cavità sia naturali che artificiali; in estate frequenta anche ruderi e soffitte. Predilige le aree: parzialmente boscate su suolo calcareo in zone collinari e sugli altopiani. D'estate non supera i 1000 m di quota, mentre d'inverno si può trovare ibernante sino a 2000 m. (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi : antropofilo (rifugio estivo), troglofilo (rifugio invernale). Specie legata alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto (DGR 1728/2012 – All.B)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	***Tadarida teniotis***	**Molosso di Cestoni**			X	-	Presente in gran parte del Veneto, dalle zone pianeggianti a quelle collinari, fino alle aree montane. Specie relativamente diffusa, segnalata in tutte le Province. Il trend njon è noto in qaunto l'incremento delle segnalazioni può dipendere dall'aumento delle ricerche (BON M. (a cura di), 2017).	Specie rupicola, oggi presente anche nelle aree antropizzate, ivi comprese le grandi città, ove alcuni edifici possono vicariare in modo soddisfacente gli ambienti naturali da essa prediletti. Questi consistono in pareti rocciose e dirupi di vario tipo, montani, collinari o soprattutto, litoranei (falesie e scogli), nei cui crepacci l'animale si rifugia, isolatamente o in piccoli gruppi; meno frequente la sua presenza in grotta, ove ama nascondersi nelle fessure delle volte (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Lanza 2012) (Lista rossa italiana IUCN, 2013)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	***Vespertilio murinus***	**Serotino bicolore**			X	-	Specie segnalata in area alpina più volte negli ultimi anni, tra il 1995 e il 2011 è stato rilevato più volte in provincia di Belluno, vicino al confine con la provincia di Bolzano (DGR 1728/2012 – All.B).	Specie antropofila a distribuzione nordorientale. Migratore direzionale (NE-SO) su lunga distanza. Non dimostra alcuna preferenza nei confronti delle diverse tipologie vegetazionali. Rifugi in boschi, steppe, costruzioni monumentali. Siti estivi: fessure, crepe. Costruzioni. Svernamento: grotte, e sotterranei, spaccature in rocce, talvolta alberi cavi (Fornasari *et. al.* 1997)	No, poco probabile, specie rara	-	-	-	-	-	-	-
M	***Tursiops truncatus***	**Tursiope**		X	X	-	Unica specie di cetacei regolarmente presente lungo le coste del Veneto. Su 103 segnalazioni di cetacei nell'Alto Adriatico tra il 1998 e il 2007 ben 97 sono riferibili a questa specie. ha subito una forte persecuzione negli anni passati finchè è stata dichiarata specie protetta dal 1997 in Italia e dal 1995 in Croazia. La situazione demografica sembra in parte migliorata (BON M. (a cura di), 2017).	Prevalentemente costiera, ma la si può trovare anche in altri habitat, dalle acque marine più profonde, lagune e mari chiusi (Lista rossa italiana IUCN, 2013)	No, specie marina costiera, ambiente non incluso nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
M	***Ursus arctos***	**Orso**		X	X	-	La popolazione presente delle Alpi centrali è stimata tra i 48 e i 54 individui (Groff et. al., 2016) mentre si stimano presenti 15-20 individui in friuli Venezia Giulia. In veneto tra il 1995 e il 2015 almeno 14 individui hanno frequentato la Regione (mediamente 1-2 individui l'anno). la presenza dell'Orso in veneto seppur in costante aumento va considerata ancora sporadica (BON M. (a cura di), 2017).	L'orso bruno mostra un forte legame con gli ecosistemi forestali di montagna (querceti, faggete, boschi di conifere). Secondo osservazioni effettuate sugli orsi del Trentino, la specie si trova prevalentemente a quote comprese tra 500 e 1600 m s.l.m. (Lista rossa italiana IUCN, 2013)	Si, specie presente in Regione con pochi esemplari	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
R	***Caretta caretta****	**Tartaruga comune**		X	X	-	N.d.	Specie marina. Nidifica sulle spiagge sabbiose (Lista rossa italiana IUCN, 2013)	No, specie marina, ambiente non incluso nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-
R	***Coronella austriaca***	**Colubro liscio**			X	-	Consistenza numerica bassa; pop. Costituita da < 1.000 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	In pianura: parchi storici giardini e orti, aree coltivate, fascia delle risorgive, prati stabili, goleni, margini di boschi litoranei. Sui rilievi: zone ecotonali di bosco, radure, prati, macereti, affioramenti rocciosi. In generale anche su superfici artificiali nude, corsi d'acqua e bacini di cava (Bonato L., et., 2007)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend in diminuzione (Bonato L., et., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
R	***Elaphe longissima (=Zamenis longissimus)***	**Saettone**			X	-	Nel Veneto sono stimati meno di 50 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	Boschi di caducifoglie e aree rurali ricche di vegetazione. È reperibile dal livello del mare sino, in alcuni casi, a 2000 metri di altitudine (Bonato et al., 2007)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend in declino nel Veneto. Estinta in pianura (Bonato *et al.*, 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
R	***Emys orbicularis***	**Testuggine palustre europea**		X	X	-	Diffusa solo in parte del territorio veneto con popolazioni poco consistenti; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Predilige sponde degradanti di corsi d'acqua lenti in aree naturali o poco antropizzate (Bonato et al., 2007	Sì, presente	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend in forte declino numerico (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
R	***Hierophis (Coluber) viridiflavus***	**Biacco**			X	-	Specie diffusa (Bonato *et al.*, 2007)	Tollera un'ampia varietà di condizioni ambientali, ma predilige substrati asciutti insediandosi in particolare lungo gli argini erbosi o arbustati dei corsi d'acqua. In pianura vive nei terreni agricoli diversificati e nei boschi relitti planiziali. Anche in giardini e orti. Nei rilievi di trova ai margini di radure e boschi (Bonato et al., 2007)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
R	***Iberolacerta horvathi***	**Lucertola di Horvathi**			X	-	2 sole località nel Veneto: forra del Torrente Cordevole a Ghirlo nell'Agordino e sul Monte Chiadenis (Bonato et al., 2007)	Substrati rocciosi (ghiaioni, macereti, pareti rocciose, manufatti e briglie) (Bonato et al., 2007)	No, poco probabile, specie molto rara, che frequenta ambienti esterni all'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-
R	***Lacerta bilineata***	**Ramarro**			X	-	Areale frammentato Diffusione eteregenea (BONATO L. et al., 2007)	Ambienti ecotonali con fitta vegetazione erbacea e arbustiva, con presenza sia di porzioni soleggiate che di porzioni coperte. In pianura aree agricole tradizionali, alvei fluviali arbustati, siepi, boschetti, incolti. Sui rilievi si trova ai margini delle radure di boschi e boscaglie, preferendo versanti xerici (Bonato et al., 2007)	Sì, presente. Specie di ambienti ecotonali	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
R	***Natrix tessellata***	**Natrice tassellata**			X	-	Nel Veneto sono stimati meno di 1000 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	Strettamente legata alla rete idrografica superficiale, in particolare alle acque correnti. (Bonato et al., 2007)	Sì, presente. Specie acquatica	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
R	***Podarcis muralis***	**Lucertola muraiola**			X	-	Specie diffusa (Bonato et al., 2007)	Specie antropofila frequente in aree con insediamenti diffusi e negli ambienti campestri. (Bonato et al., 2007)	Sì, presente. Specie antropofila.	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
R	***Podarcis siculus***	**Lucertola campestre**			X	-	Comune negli ambienti adatti (rielaborazione da Bonato et al., 2007)	La specie si rivela fortemente adattabile: si rinviene in pietraie, rocce, cave di pietra e di ghiaia, rovine, muri a secco, case, bordi di sentieri, scarpate delle ferrovie, campi, vigneti, giardini, ambienti ripariali. Quota massima alla quale è stata rinvenuta 350 m slm (Bonato et al., 2007)	Sì, presente.	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
R	***Testudo hermanni***	**Tartaruga di Hermann**		X	X	-	Presenza localizzata Tot. < 50 ind. maturi (Bonato et al., 2007)	In Veneto presente solo nelle zone costiere nella Riserva di Bosco Nordio e non accertata nel litorale di Bibione-Foce del Tagliamento. Margini di pinete e vegetazione arbustiva dunale (Bonato et al., 2007)	Si, presenza localizzata	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
R	***Vipera ammodytes***	**Vipera dal corno**			X	-	Presenza localizzata in montagna Tot. < 250 ind. maturi (Bonato et al., 2007)	Substrati rocciosi e macereti al margine di aree arbustate o boschive o radure al loro interno (Bonato et al., 2007)	Si, presenza limitata	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto per mancanza di dati (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
A	***Bombina variegata***	**Ululone dal ventre giallo**		X	X	-	In pianura: distribuzione relittuale: presente solo presso le sorgenti del Sile e zona ad Est di Oderzo e a Nord di San Stino di Livenza e Portogruaro Sui rilievi: distribuzione eterogenea < 1000 individui maturi (Bonato et al., 2007)	L'Habitat naturale comprende i fondi di vallette con piccoli corsi d'acqua, i prati e i boschi umidi, i comparti alluvionali e i terreni instabili. Nelle aree antropizzate lo si rinviene soprattutto nelle cave, nelle discariche, nei cantieri e nelle zone ruderali, sempre in presenza di piccoli corpi d'acqua (Bonato et al., 2007)	Sì, presente sui rilievi Pressocchè assente in pianura	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
A	***Bufo viridis***	**Rospo smeraldino**			X	-	Specie diffusa in pianura (Bonato et al., 2007)	Specie estremamente adattabile che colonizza gli ambienti aperti di pianura, le aree rurali e urbane (Bonato et al., 2007)	Si, presente. Specie adattabile	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
A	***Hyla intermedia***	**Raganella italiana**			X	-	Ampiamente diffusa in pianura Presente sui rilievi (Bonato et al., 2007)	In pianura: boschi ripari e fasce arbustate lungo i fiumi, boschetti igrofili, pioppeti coltivati, prati stabili, margini dei coltivi, fossati, anche arbusteti dunali e pinete litoranee In collina: aree agricole, prati, boscaglie, margini boschivi In montagna: pozze d'alpeggio con vegetazione abbondante e macchie arboree (Bonato et al., 2007)	Sì, presente lungo i corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
A	***Pelobates fuscus insubricus****	**Pelobate fosco**		X	X	-	Presente solo a Porto Caleri (Bonato et al, 2007) ed alla foce dell'Adige (dati non pubblicati)	Nel Veneto rinvenuta in pineta litoranea su cordoni dunali (Bonato et al, 2007)	Si, presenza molto localizzata	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
A	***Rana dalmatina***	**Rana dalmatina**			X	-	Diffusa in modo eterogeneo; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Legata agli Habitat forestali decidui, predilige le formazioni arboree e arbustive aperte e luminose. Si può trovare in aree riparie golenali, nelle aree agricole con siepi e fossati. Per la riproduzione necessita di pozze d'acqua di modesta profondità, ricche di vegetazione palustre e riparia. Evita le acque correnti popolate da pesci (Bonato et al, 2007)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in decremento soprattutto in pianura (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
A	**Proteus anguinus**	**Proteo**		X	X		Presente alle grotte di Oliero (Bonato et al, 2007)	La popolazione veneta è strettamente troglobia (Bonato et al, 2007)	No, presente solo alle grotte di Oliero	-	-	-	-	-	-	-
A	***Rana latastei***	**Rana di Lataste**		X	X	-	Diffusa in modo eterogeneo; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Boschi planiziali relitti, boschi igrofili, pioppeti in paleoalvei (Bonato et al, 2007)	Sì, presente	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend in decremento (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
A	***Salamandra atra***	**Salamandra alpina**			X	-	Presente in gran parte dei maggiori rilievi montuosi (Bonato et al, 2007)	La maggior parte delle stazioni di rinviene a quote comprese tra i 1.500 e i 2.000 m. Vive in foreste di latifoglie o miste, anche in arbusteti e praterie rocciose d'alta quota (Bonato et al, 2007)	Sì, presente	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 2 Specie comune negli ambienti idonei	Valore 1 Trend in decremento (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
A	***Salamandra atra aurorae****	-		X	X	-	Sottospecie endemica dell'Altopiano di Asiago Popolazione stimata numericamente consistente (Bonato et al, 2007)	Solo nell'altopiano dei Sette Comuni tra i 1.250 ed i 1800 m slm tra Passo Vezzena e Gallio. In foreste mature miste (Bonato et al, 2007)	Sì, presente nell'altopiano dei Sette Comuni	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie noncomune	Valore 1 Trend non noto (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
A	***Salamandra atra pasubensies****	-		X	X	-	Sottospecie endemica del Pasubio localizzata per un'area di pochi ettari < 250 individui (Bonato et al, 2007)	Solo sul Pasubio a quote comprese tra i 1.450 ed i 1.900 m slm. Sui versanti meridionali molto rocciosi, accidentati e profondamente incisi da valloni coperti da vegetazione discontinua (Bonato et al, 2007)	No, poco probabile, specie localizzata solo sul massiccio del Pasubio su versanti rocciosi	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
A	***Triturus carnifex***	**Tritone crestato italiano**		X	X	-	Diffusa in modo eterogeneo – areale frammentaro; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Ampia valenza ecologica, zone aperte, incolti, coltivi, prati ed anche aree boscate. (Bonato et al., 2007)	Si, presente	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in decremento (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
F	***Acipenser naccarii****	**Storione cobice**		X	X	-	E' una specie endemica dell'Adriatico settentrionale e orientale (D' ANTONI S. et al., 2003) Presente come specie oggetto di reintroduzione (Turin et al., 2008)	In mare lo Storione cobice frequenta i fondali sabbiosi o fangosi alla foce dei maggiori fiumi, stazionando a notevole profondità, ma talvolta si spinge anche lungo la costa tra le alghe e gli scogli. Nei fiumi preferisce i corsi di maggiore profondità e portata. In generale, ha abitudini notturne e frequenta le acque profonde dei fiumi con scarsa corrente ove si riproduce. (Confortini et al., 2008)	Si, presente nei corpi idrici	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto in Veneto In miglioramento in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
F	***Alosa fallax***	**Cheppia**		X	X	-	Presenza localizzata in quasi tutte le province (assente a Belluno e Vicenza), diffusa in provincia di Venezia nelle aree vocazionali (rielaborazione da Turin *et al*., 2008)	La cheppia è presente nelle nostre acque in due forme: la prima è una tipica migratrice anadroma che risale il basso e medio corso dei fiumi esclusivamente per la deposizione delle uova (cheppia o alosa), la seconda conduce, invece, una vita stanziale in alcuni dei nostri maggiori laghi prealpini compiendo quindi in acqua dolce sia la fase trofica che quella riproduttiva; quest'ultima forma è conosciuta anche con il nome di agone. (Turin *et al*., 2010)	Si, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto in Veneto In miglioramento in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
F	***Alosa agone***	**Agone**		X	X	-	Popolazioni di Agone sono note nei grandi laghi prealpini (Maggiore, Garda, Iseo, Como); in passato è stato introdotto anche in alcuni laghi vulcanici laziali (Bolsena, Vico, Bracciano) http://www.iucn.it	Specie lacustre, pelagica e gregaria http://www.iucn.it	Si, presente nei laghi	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto in Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
F	***Aphanius fasciatus***	**Nono**		X		-		Specie caratteristica degli ambienti ad acqua salmastra soggetti a forti escursioni di temperatura, salinità ed ossigeno disciolto. Ha ampia valenza ecologica ed è rinvenibile in acque lagunari, ma anche saline, e in corsi d'acqua anche a notevole distanza dal mare (D' ANTONI S. et al., 2003)	Si, presente. Specie di laguna ma che può risalire i la parte terminale die fiumi	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto in Veneto Stabile in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
F	***Barbus meridionalis***	**Barbo canino**		X	X	-	Presente (raro o localizzato) a Belluno, Padova, Vicenza e Verona (rielaborazione da Turin *et al.*, 2008)	È specie tipica di torrenti e fiumi con corrente veloce, collocandosi più a monte del barbo comune. Le linee generali della biologia di queste due specie sono sovrapponibili, anche se effettivamente le conoscenze specifiche sul barbo canino sono piuttosto contenute. L'alimentazione è legata strettamente alle sue abitudini di pesce di fondo dove rinviene vermi, larve di insetto, molluschi uova ed avannotti. (Confortini et al., 2008)	Sì, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto in Veneto In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
F	***Barbus plebejus***	**Barbo comune**		X	X	-	Da presente ad abbondante (rielaborazione da Turin *et al.*, 2008)	Specie relativamente resistente, in grado di tollerare modeste compromissioni della qualità delle acque; risente in particolar modo delle opere antropiche che vanno ad alterare la naturalità dell'alveo ed il regime delle portate. (Confortini et al., 2008)	Sì, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in Veneto da stabile a in declino a seconda della Provincia (rielaborazione da Turin *et al.*, 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
F	***Chondrostoma (Protochondrostoma) genei***	**Lasca**		X		-	Da rara a diffusa (rielaborazione da Turin *et al.*, 2008)	La lasca frequenta acque correnti e limpide, spingendosi abbastanza in profondità nel rhitron; predilige i fondi ciottolosi o sabbiosi di fiumi con buona portata, ma si rinviene talvolta anche in acque lacustri. È una specie abbastanza esigente per quanto riguarda il tenore di ossigeno disciolto nelle acque; è di indole gregaria e forma branchi numerosi soprattutto durante il periodo della frega (Turin *et al.*, 2010)	Sì, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin *et al.*, 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
F	***Chondrostoma soetta***	**Savetta**		X		-	E' specie endemica in Italia settentrionale (D' ANTONI S. et al., 2003) Da rara a poco comune (rielaborazione da Turin *et al.*, 2008)	Le conoscenze sulla biologia della savetta sono piuttosto scarse e datate. E' una specie che vive prevalentemente in acque profonde di fiumi con buona portata idrica. Frequenta sia acque con discreta velocità di corrente che ambienti lentici, dove forma branchi a volte numerosi ma più spesso di pochi individui (Turin *et al.*, 2010)	Sì, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin *et al.*, 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
F	***Cobitis bilineata***	**Cobite comune**		X		-	Da raro, localizzato in provincia di Belluno ad abbondante-comune in provincia di Treviso, Vicenza, Verona. (rielaborazione da Turin *et al.*, 2008)	Specie di abitudini bentoniche, vive in gruppi anche numerosi popolando i fondali sia sabbiosi che fangosi di vari ambienti. Preferisce comunque correnti medio-lentiche con acque limpide (Confortini et al., 2008)	Sì, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin *et al.*, 2008) Stabile in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
F	***Cottus gobio***	**Scazzone**		X		-	Assente a Rovigo. Nelle altre province da localizzato a localmente abbondate (rielaborazione da Turin *et al.*, 2008)	Specie endemica dell'italia settentrionale. Vive in un'ampia gamma di ambienti da lotici della fascia pedemontana a quelli della lentici dei canali di pianura. Diffuso nella fascia delle risorgive. Preferisce fondali ciotolosi delle acque correnti. Anche fondali sabbiosi o fangosi ma solo con discreta copertura acquatica. (Confortini et al., 2008)	Sì, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin *et al.*, 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
F	***Knipowitschia panizzae***	**Ghiozzetto di laguna**		X		-	Presente come localizzato a Venezia, Rovigo e Padova (rielaborazione da Turin *et al.*, 2008)	Il ghiozzetto di laguna è una specie autoctona, molto simile al panzarolo, che vive di preferenza nelle acque salmastre ricche di vegetazione e di ripari, come fondi fangosi di foci, lagune e canali di bonifica; è rarissimo ritrovarlo in acque marine, mentre più di frequente si può rinvenire in acque completamente dolci. (Turin *et al.*, 2010)	Sì, presente. Specie di laguna ma che può risalire i la parte terminale die fiumi	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto in Veneto Stato favorevole in italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
F	***Lampetra zanandreai***	**Lampreda padana**		X		-	E' specie endemica del bacino padano (D' ANTONI S. et al., 2003) Presenza rara e localizzata in tutte le province (rielaborazione da Turin *et al.*, 2008)	Pesce bentonico caratteristico delle acque padane, la cui presenza è attualmente molto ridotta rispetto al passato e limitata ai tratti in cui è ancora conservata la morfologia originaria del corso d'acqua (Confortini et al., 2008)	Sì, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin *et al.*, 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
F	***Leuciscus souffia (Telestes muticellus)***	**Vairone**		X		-	Segnalato in alcuni corsi d'acqua della provincia di Treviso dal 2000 (Zanetti *et al.*, 2012)	Ciprinide presente nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua, nelle risorgive e, più raramente, nei laghi oligotrofici. (Zanetti *et al*., 2012)	Sì, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto in Veneto In declino Regione continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
F	***Petromyzon marinus***	**Lampreda di mare**		X		-	Presenza rarissima in provincia di Venezia (rielaborazione da Turin *et al.*, 2008)	Questa specie dimora presso i litorali marini e risale lungo i fiumi nel periodo della riproduzione (anadromo) che avviene in zone con correnti rapida e fondali ghiaiosi (Confortini et al., 2008)	Sì, presente anche se rarissima	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto in Veneto In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
F	***Pomatoschistus canestrinii***	**Ghiozzetto cenerino**		X		-	Segnalato nelle acque lagunari rovigo (Turin et .al., in stampa)	E' specie tipica di ambienti salmastri, comune sia in mare, sia nelle lagune che nei corsi d'acqua in prossimità del mare; l'habitat tipico è costituito da ambienti con acqua poco profonda con substrato fangoso e privo di vegetazione (Piano di gestione ZPS IT3270023)	Sì, presente. Specie di laguna ma che può risalire i la parte terminale die fiumi	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend in Veneto non noto Stato favorevole in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
F	***Rutilus pigus***	**Pigo**		X		-	In provincia di Belluno è localizzato nei laghi; nelle altre province da raro a poco comune (rielaborazione da Turin *et al.*, 2008)	È un pesce prevalentemente di fondo, vive nei laghi e nei fiumi di pianura in forma gregaria (Confortini et al., 2008)	Sì, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin *et al.*, 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
F	***Sabanejewia larvata***	**Cobite mascherato**		X		-	Assente in provincia di Belluno; Diffuso in provincia di Verona; da raro a localmente abbondante nelle altre province (rielaborazione da Turin *et al*., 2008)	Specie autoctona dalla biologia poco nota, vive spesso in simpatria con il Cobite comune. Si pensa preferisca fondali fangosi anziché sabbiosi, velocità di corrente non eccessiva e una buona copertura vegetale del fondo (Confortini et al., 2008)	Sì, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie poco comune	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin *et al*., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
F	***Salmo [trutta] marmoratus***	**Trota marmorata**		X		-	Distribuita in buona parte del territorio vocazionale ma con popolazione ridotte in provincia di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona. (rielaborazione da Turin *et al*., 2008)	Specie endemica dei bacini dell'Alto Adriatico che predilige acque correnti, fresche e ben ossigenate. Le prolungate pratiche ittiogeniche con semine di trota fario hanno dato origine ad una consistente popolazione ibrida fertile. (Confortini et al., 2008)	Sì, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin *et al*., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
I	***Centrostephanus longispinus***	**Riccio di mare**		X			In Italia si rinviene lungo tutte le coste, anche se è più dif-fusa soprattutto a sud di Napoli ed è rara nel Mar Ligure (D' ANTONI S. et al., 2003)	Vive tra i 6 ai 40 m di profondità, potendosi spingere fino ai 200 m e tende a preferire acque piuttosto calde su fondali molli o con praterie di Posidonia (D' ANTONI S. et al., 2003)	No, specie marina, ambiente non incluso nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-
I	***Austropotamobius pallipes****	**Gambero di fiume**		X	X	-	In Italia è diffusa soprattutto nelle regioni centro setten-trionali (D' ANTONI S. et al., 2003)	Vive in acque correnti, limpide fresche e ben ossigenate. Colonizza preferibilmente torrenti con fondali duri ricoperti di limo, ma si adatta anche a fondali fangosi e ad ambienti lacustri. Non sopporta a lungo temperature superiori ai 24-25°C. (Confortini et al., 2008)	Sì, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie poco comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
I	***Cerambyx cerdo***	**Capricorno maggiore**		X	X	-	Specie comune nei querceti, più rara su altre latifoglie (D' ANTONI S. et al., 2003)	Specie tipica di querceti maturi con piante senescenti ma ancora vitali, più rara in altre formazioni forestali; talvolta può essere rinvenuta su castagno, noce, frassino, olmo, salici e, più raramente, su faggio e betulla. (Stoch *et al*., 2016)	Sì, presenza certa	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino nella regione alpina e in stato favorevole nella regione continenatle (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	***Coenonympha oedippus***	-		X	X	-	Abbondante e comune dove presente (Lista rossa italiana IUCN, 2016) In Italia è segnala-ta con numerose popolazioni isolate in diverse località del settentrione (D' ANTONI S. et al., 2003)	Specie igrofila limitata ai molinieti della Pianura Padana. Specie polifaga su diverse specie appartenenti alla famiglia Graminaceae. (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Sì, possibile	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stabile nella regione continenatle (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Buona
I	***Erebia calcaria***	**Erebia calcaria**		X	X	-	Specie limitata in Italia al Bellunese e alle Alpi e Prealpi Carniche (1,400-2,600 m). (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	La specie si rinviene in ripidi pendii erbosi con rocce affioranti, tra i 1350 e i 2000 m di quota. Le densità della specie risultano basse (D' ANTONI S. et al., 2003)	Sì, possibile	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino nella regione alpina (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
I	***Eriogaster catax***	-		X	X	-	Segnalato in 1 solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	E' una specie localizzata e mai comune, legata ad ambienti aperti calcarei. Si rinviene spesso in zone riparate dal vento, tra siepi e margini di boschi, a bassa quota, fin verso i 700 (D' ANTONI S. et al., 2003)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
I	***Euphydryas aurinia***	-		X		-	Le popolazioni risultano altamente frammentate, isolate (Lista rossa italiana IUCN, 2016). Segnalata diffusamente nella cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Specie planiziale, abita prati igrofili ed è legata all'Habitat 6410 *Molinietum*. Specie polifaga su diverse specie appartenenti alla famiglia Caprifoliaceae. (Lista rossa italiana IUCN, 2016). Specie legata alle zone aperte, colonizza vari ambienti: prati umidi su substrato acido o neutro, brughiere e praterie su calcare (D' ANTONI S. et al., 2003)	Sì, possibile.	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino nella regione continentale e in stato favorevole in quella alpina (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	***Euplagia quadripunctaria****	**Falena dell'edera o Falena tigrata**		X		-	E' una specie comune in tutta Italia che nel nostro paese non corre alcun pericolo di estinzione (D' ANTONI S. et al., 2003)	Specie diffusa nel territorio italiano dal livello del mare si a 2000 m di quota, con predilezione per le aree boschive, soprattutto evidente in prossimità dei litorali e della fascia di vegetazione mediterranea, dove si insedia in boschi ombrosi dal microclima fresco e umido. (Trizzino *et al*., 2013). Predilige boschetti ripariali di pianura e di montagna (http://www.areeprotette.provincia.tn.it)	Sì, possibile	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in tutta latlia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	***Gomphus flavipes***	-			X	-	In certi siti di Piemonte, Lombardia e Veneto appare abbondante. (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Predilige fiumi e canali di grande e media portata, con fondo sabbioso, in genere a bassa quota e in aree alberate o boschive. Le larve vivono nel fondo sabbioso e possono sopportare periodi di siccità seppellite nella sabbia appena umida. (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Sì, possibile lungo i corpi idrici	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In italia in aumento (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	***Leucorrhinia pectoralis***	-		X	X	-	Specie rara nelle aree più meridionali dell'areale, registra quasi ovunque un forte declino (D' ANTONI S. et al., 2003)	E' una specie di ambienti mesotrofici che presentano una ricca vegetazione acquatica. Colonizza stagni, laghetti e altri corpi d'acqua all'interno dei canneti ripari dei laghi, ma è presente anche nei laghetti di torbiera derivati dalle attività di cava. Tollera solo una modesta presenza di ittiofauna. (Lista rossa italiana IUCN, 2013)	Sì, possibile lungo i corpi idrici	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In dorte declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
I	***Lithophaga lithophaga***	-			X		E' diffusa in tutte le coste italiane (D' ANTONI S. et al., 2003)	Vive nei substrati duri rappresentati per lo più da rocce calcaree dalla zona di marea fino a circa 100 m di profondità, ma con densità maggiori nei primi metri (D' ANTONI S. et al., 2003)	No, specie marina, ambiente non incluso nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
I	***Lopinga achine***	**-**			X	-	In Italia è segnalata per alcune località dell'arco alpino in Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia (Parenzan & Porcelli, 2006) (http://lifemipp.eu)	Specie mesofila che vive in boschi di latifoglie decidue o misti a conifere, non eccessivamente fitti, inframmezzati da radure e in ogni caso con abbondante presenza di graminacee , sino a circa 1600 m di quota (Trizzino *et al.*, 2013)	Sì, presente	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in zona alpina e trend in declino in zona continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
I	***Lucanus cervus***	**Cervo volante**		X		-	Specie ampiamente diffusa in Italia (IUCN, 2014	E' una specie saproxilica obbligata, legata a formazioni forestali mature di latifoglie, talvolta colonizza anche boschi di aree urbanizzate. In Italia può essere rinvenuta dal livello del mare fino a 1700 m di quota, ma predilige stazioni planiziali di media altitudine. (Stoch *et al*., 2016)	Sì, presente	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	***Lycaena dispar***	**Licena delle paludi**		X	X	-	Presente in Pianura Padana e nelle zone umide della Toscana settentrionale (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Specie igrofila planiziale. Specie oligofaga. Le larve si sviluppano su alcune specie del genere *Rumex*. (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Sì, possibile nelle praterie umide	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in zona continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	***Morimus funereus***	**Cerambice funereo**		X		-	Segnalato in 1 solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	E' specie legata al bioma della caducifoglie, dove si trova abbondante soprattutto nel-l'orizzonte della quercia (funereus), ma anche del faggio (specialmente asper). Abita fore-ste mature o anche cedui composti ricchi di ceppaie antiche o legno marcescente (D' ANTONI S. et al., 2003)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-
I	***Ophiogomphus cecilia***	**-**		X	X	-	Le segnalazioni in Veneto e Trentino risalgono a fine '800 (D' ANTONI S. et al., 2003)	La specie si riproduce in acque correnti di pianura, anche artificiali, provvisti di fasce boscate ai margini. Le larve si sviluppano nel fondo sabbioso. (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	No, poco probabile, specie rara, segnalata in Veneto a fine '800	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
I	***Osmoderma eremita****	**Eremita odoroso**		X	X	-	n.d.	E' legato a grandi alberi vetusti di latifoglie, con cavità ricche di rosura legnosa e legno marcescente. La specie, rinvenuta fino a 1.400 m di quota, predilige zone con buona esposizione, necessaria al mantenimento di un adeguato microclima all'interno della cavità colonizzata (Stoch *et al*., 2016)	Sì, presente	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Non noto	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
I	***Parnassius apollo***	**Apollo**			X	-	In Italia: abbondante e comune dove presente (Lista rossa italiana IUCN, 2016).	Gli adulti frequentano i versanti rocciosi di montagna, tra i 700 e i 1800 m di quota, con esposizione al sole od anche ambienti antropizzati, come vigneti abbandonati e massicciate stradali (D' ANTONI S. et al., 2003)	Sì, possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole Regione alpina (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	***Parnassius mnemosyne***	**Mnemosine**			X	-	Abbondante e comune dove presente. (Lista rossa italiana IUCN, 2016).	P. *mnemosyne* vive in Italia in zone collinari o montane, tra 600 e 1800 m di quota prevalentemente in habitat di radura ed ecotonali in ambienti forestali mesofili, idonei alla crescita delle piante nutrici del genere *Corydalis* (Stoch *et al*., 2016)	Sì, possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole Regione alpina (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	***Phengaris arion (=Maculinea arion)***	-			X	-	Abbondante e comune dove presente (Lista rossa italiana IUCN, 2016).	E' specie xero termofila, presente quasi sempre con piccole popolazioni, che abita i pendii erbosi aridi, in genere esposti a meridione, frequentando generalmente le formazioni dei festuceti aridi nelle Alpi e dei xerobrometi in Italia peninsulare tra i 600 e i 2000 m (D' ANTONI S. et al., 2003)	Sì, possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole Regione alpina e Trend in decremento in Regione Continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	***Pinna nobilis***	-			X		E' diffusa lungo tutte le coste italiane (D' ANTONI S. et al., 2003)	Vive infissa verticalmente sul substrato da circa 3 a 60 m di profondità. Il suo habitat è rappresentato dai substrati molli (sabbia e fango) spesso nelle praterie di fanerogame marine (D' ANTONI S. et al., 2003)	No, specie marina, ambiente non incluso nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
I	***Proserpinus proserpina***	**Proserpina**			X	-	In Italia, è diffusa dal livello del mare eccezionalmente fino a 1500 m s.l.m. sulle Alpi, mentre raramente è stata rinvenuta oltre 1200 m sugli Appennini. (Stoch *et al*., 2016)	specie vive principalmente in radure ben esposte ai margini di aree forestali all'interno di vallate, spesso in prossimità di corsi d'acqua caratterizzati da ricca vegetazione ripariale a *Epilobium* spp. (Stoch *et al*., 2016)	Sì, possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato complessivamente favorevole in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	***Rosalia alpina****	**Rosalia alpina**		X	X	-	E' specie abbastanza diffusa in Italia, ad eccezione di Piemonte, Liguria, Val d'Aosta, Puglia, Molise e Sardegna (D' ANTONI S. et al., 2003) Più rara al nord appare più abbondante nell'Appennino centrale. Attualmente è rinvenibile soprattutto in aree naturali protette. (http://ambiente.regione.emilia-romagna.it)	E' una specie tipicamente legata a faggete mature, dal piano montano a quello subalpino, tra 500 e 1500 m s.l.m., anche se esistono popolazioni di carattere relittuale frigofilo a quote inferiori, fin dal livello del mare . Oltre al faggio, più raramente vive su altre latifoglie tra cui *Acer*, *Ulmus*, *Fraxinus*, *Castanea* e *Alnus*. (Stoch *et al*., 2016)	Sì, certa	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Trend stabile in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	***Saga pedo***	**Saga**			X	-	La specie, non è mai comune nelle aree dove è presente (D' ANTONI S. et al., 2003)	È una specie xerotermofila di quote medie, che vive in ambienti più o meno aperti, caratterizzati da formazioni erbose secche seminaturali (Habitat 6210), dove si muove compiendo salti brevi. (Stoch *et al*., 2016)	Sì, possibile nei prati	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Trend stabile nella Regione Alpina e in declino nella Regione Continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
I	***Vertigo angustior***	**Vertigo sinistrorso minore**		X		-	La specie è ancora molto diffusa in Italia e localmente può anche essere abbondante, anche se in talune parti dell'areale italiano potrebbe aver accusato un declino, come in buona parte del suo areale europeo (D' ANTONI S. et al., 2003)	Predilige microhabitat nei pressi o all'interno di zone umide permanenti, o lungo le rive di laghi, con substrati calcarei e vegetazione igrofila e muschi. Tuttavia può essere rinvenuto anche nei pressi di zone umide retrodunali e paludi salmastre. (Stoch *et al*., 2016)	Sì, possibile nei boschi ripariali igrofili e ripariali	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato complessivamente favorevole in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
I	***Vertigo genesii***	**-**		X		-	Presenza localizzata nel Veneto (segnalata in 3 quadranti DB Regione Veneto 2014) (DGR 2200/2014).	E' specie tipica di habitat montani umidi, anche periodicamente inondati, su substrati calcarei. Si rinviene tra i detriti vegetali, i muschi e le erbe ed è ritenuta un buon indi-catore di condizioni ambientali freddo umide (D' ANTONI S. et al., 2003)	Sì, possibile nelle zone umide montane	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole nella Regione Alpina e (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
I	***Vertigo geyeri***	**-**		X		-	Presenza localizzata nel Veneto (segnalata in 2 quadranti DB Regione Veneto 2014) (DGR 2200/2014).	E' specie considerata tipica di habitat montani molto umidi od anche inondati su substrati calcarei e si rinviene tra i detriti vegetali, i muschi e le erbe (D' ANTONI S. et al., 2003)	No, poco probabile, specie rara e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-
I	***Vertigo moulinsiana***	**-**		X			Presenza localizzata nel Veneto (segnalata in 2 quadranti DB Regione Veneto 2014) (DGR 2200/2014). La specie risulta rara e localizzata (D' ANTONI S. et al., 2003)	Specie spiccatamente igrofila, vivente nella lettiera, nei muschi e sugli steli della vegetazione palustre di ambienti prativi e ripariali, di paludi, torbiere, laghi, ecc., comunque sempre in biotopi molto umidi e parzialmente inondati (D' ANTONI S. et al., 2003)	No, poco probabile, specie rara e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-
I	***Zerynthia polyxena***	**Zerinzia**			X	-	In Italia è presente su tutto il territorio ad eccezione della Sardegna (D' ANTONI S. et al., 2003)	La specie è presente sia la pianura nei pressi di zone umide sia le zone collinari e montane aride con pendii accidentati o zone rocciose, fino ai 900 m di quota (D' ANTONI S. et al., 2003)	Sì, possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Veneto Stato favorevole in Italia(NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	***Arytrura musculus***	**-**		X	X		Presenza localizzata nel Veneto (segnalata in 1 solo quadrante DB Regione Veneto 2014) (DGR 2200/2014). In Italia è nota una singola popolazione in Friuli, situata nel SIC IT 3320026 - Risorgive dello Stella (Trizzino et al., 2013).	Farfalla notturna che vive in zone umide (paludi, acquitrini) di aree continentali, caratterizzate in genere da fitta vegetazione acquatica (Baranyi et al., 2006).	No, poco probabile, specie rarissima e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
P	***Adenophora lilifolia***	**Campanella odorosa**		X	X	-	In Italia è una pianta rara. Presente nella regione biogeografica alpina (Dati del 3° rapporto ex art. 17 Dir. Habitat, 2013) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	L'habitat tipico per questa specie sono i prati e i pascoli igrofili, i margini erbacei meso-termofili dei boschi, gli arbusteti e le siepi. Il substrato preferito è calcareo con pH basico, alti valori nutrizionali del terreno che deve essere mediamente umido (*D. Aeschimann, et al., 2004)* Margini boschi, prati e pascoli umidi, siepi, su substrato calcareo, da 300 a 800 m s.l.m.	Sì, presenza possibile	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
P	***Armeria helodes***	-		X	X		*Specie strettamente endemica dell'Italia.* La specie è considerata molto rara ed è minacciata di estinzione in Italia (http://www.iucnredlist.org) Segnalato in 1 solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Pianta perenne (Emicriptofite) tipica di paludi alcaline con terreno torbido saturo di acqua e ricco di calcio e magnesio. Tipica dell'Habitat 7230. (http://www.iucnredlist.org)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-
P	***Anacamptis pyramidalis***	-		X	X	-	Comune in tutto il territorio Italiano; manca in generale nella Pianura Padana e suoi litorali (Pignatti S., 2002). Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Prati aridi ed umidi, luoghi paludosi (calcarei) tra 0-1400 m (Pignatti S., 2002)	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
P	***Buxbaumia viridis***	-		X		-	Specie rara e localizzata in Veneto (Mappe di distribuzione Dati del 3° rapporto ex art. 17 Dir. Habitat, 2013) Segnalato in 7 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Muschio effimero legato a foreste umide ed ombreggiate (per lo più Piceo-abieteti) del piano montano e subalpino. Habitat in cui è potenzialmente presente Habitat 9410 (MdC Regione Friuli Venezia Giulia)	Sì, specie rara e localizzata in Veneto ma possibile nei boschi	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
P	***Campanula morettiana***	-			X	-	Specie presente in Veneto nella Regione biogeografica alpina (Mappe di distribuzione Dati del 3° rapporto ex art. 17 Dir. Habitat, 2013) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Rupi verticali, compatte dolomia (1700-2400 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-
P	***Campanula scheuchzeri****	-		X	X	-	Comune nelle Alpi, dalle Giulie alle Marittime (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Pascoli apini, brughiere e cespuglieti (silicei e calcarei) (1400-2600 raram. 3200 m) (Pignatti S., 2002) Presente in habitat 6510 - 6520 - 6170	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
P	***Cypripedium calceolus***	**Pianella della Madonna o Scarpetta di Venere**		X	X	-	Rara nelle Alpi e nei rilievi prealpini dal carso alla Valtellina (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Boschi di latifoglie (soprattutto faggete) o di conifere, arbusteti subalpini (calcarei) (500 - 2000 m) (Pignatti S., 2002)	Sì, presenza possibile	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
P	***Daphne petraea***	**-**		X	X	-	Rarissima nelle Prealpi Trentino-Bresciane. Non segnalato nel Veneto (Pignatti S., 2002) Segnalato in 2 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Rupi calcaree strapiombanti (700-1800 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rarissima e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-
P	***Dicranum viride***	**-**		X		-	Specie rara e localizzata nell'arco alpino e non segnalata in Veneto (Mappe di distribuzione Dati del 3° rapporto ex art. 17 Dir. Habitat, 2013) Segnalato in un solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Muschio che colonizza corteccia di tronchi di alberi vetusti (castagno, quercia, ontano, ecc.) in boschi con alta umidità atmosferica; più raramente su legno marcescente e su roccia (http://www.parcobarro.lombardia.it)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-
P	***Eryngium alpinum***	**Regina delle Alpi**		X	X	-	Specie rarissima nelle Api Carniche, Cozie e Marittime, non segnalata in Veneto. Minacciata d'estinzione (Pignatti S., 2002) Segnalato in un solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Cespuglieti subalpini e forre (1500-2000 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-
P	***Erucastrum palustre***	**-**		X	X	-	Specie rarissima. Segnalato in Friuli lungo la linea delle risorgive (Codroipo-Palmanova) (Pignatti S., 2002) Segnalato in un solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Paludi e torbiere (10-25 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-
P	***Euphrasia marchesettii***	**Eufrasia d'Illiria**		X	X	-	Rarissima nella Pianura Veneto-Friulana da Monfalcone al Padovano (Pignatti S., 2002) Segnalata in 5 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Prati umidi (0-100 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rara	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
P	***Gladiolus palustris***	**Gladiolo palustre**		X	X	-	Rara lugo la fascia prealpina del carso Triestino alla Carnia, Belluno, Prealpi Venete e Lombardia, Piemonte, Liguria e Toscana. Nella Padana superiore forse un tempo diffuso, ora relitto solo sulla costa (faro Sile, Lignano) (Pignatti S., 2002). Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Pascoli e pendii erbosi alternativamente umidi e secchi (0-1500 m) (Pignatti S., 2002)	Sì, presenza possibile	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
P	***Gypsophila papillosa****	-		X	X	-	Segnalato in un solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014). Rarissima, segnalata nel Veronese presso il Garda (Pignatti S., 2002)	Incolti aridi e ghiaie (100-200 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-
P	***Hamatocaulis vernicosus***	-		X		-	Specie non molto comune (Pedrotti C.C., 2015) Segnalata in 3 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Muschio, legato a paludi torbose e praterie paludose, ambienti alquanto basici o neutri; dal piano palinziale all'alpino (Pedrotti C.C., 2015)	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
P	***Himantoglossum adriaticum***	**Barbone adriatico**		X	X	-	Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Spazi soleggiati e aperti come prati, pascoli, garighe, bordi stradali, preferibilmente su substrato calcareo, da 0 a 800 m s.l.m. (http://www.floraitaliae.actaplantarum.org)	Sì, presenza possibile	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
P	***Kosteletzkya pentacarpos***	**Ibisco litorale**		X	X	-	Litorale Veneto da Caorle al Polesine (Pignatti S., 2002) Segnalata in 5 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Paludi subsalse (litorale) (Pignatti S., 2002)	Sì, presenza possibile anche se molto localizzata	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
P	***Linum maritimum***			X	X	-	Segnalata in 2 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Prati umidi subsalsi (litorale) (Pignatti S., 2002)	Sì, presenza possibile anche se molto localizzata	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
P	***Liparis loeselii***	-		X	X	-	Specie segnalata negli ultimi decenni per alcuni siti molto localizzati in Val Canzoi e alcune aree attorno al lago del Vajont (ssp. nemoralis: Perazza et al., 2011), con popolazioni piuttosto esigue Segnalata in 4 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Tipica di ambienti ecotonali o parzialmente boscati (7230 Torbiere basse alcaline o 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*))	Sì, presenza possibile anche se molto localizzata	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
P	***Marsilea quadrifolia***	**Quadrifoglio acquatico**		X	X	-	Comune nella Pianura Padana e rarissima nelle Alpi (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Paludi, acque stagnanti e risaie (0-300 m) (Pignatti S., 2002)	Sì, presenza possibile nei corpi idrici	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
P	***Orthotrichum rogeri***	-		X		-	Segnalato in un solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Muschio che colonizza la corteccia degli alberi (acero, faggio, abete, ecc.) in aree boscate, soprattutto nelle zone maggiormente illuminate del tronco http://www.parcobarro.lombardia.it	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-
P	***Physoplexis comosa***	-			X	-	Rara delle Alpi Orobie, dalla Carnia alle Grigne (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Fessure umide e ombrose delle rupi calcaree (300-2000 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-
P	***Primula spectabilis***	-			X	-	Rara nelle catene meridionali delle Alpi Orobie dal Grappa al bergamasco (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Rupi umide ed ombrose, suoli pietrosi e ghiaiosi (calcarei) (600-2500 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-
P	***Salicornia veneta****	**Salicornia**		X	X	-	Comune nelle Barene della Laguna Veneta; osservata anche nelle valli salse a Rosolina (Polesine) ed a Porto Garibaldi (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Specie pioniera alofila di ambiente salmastro. Sui fanghi melmosi (litorali) (Pignatti S., 2002)	Sì, presenza possibile negli ambienti salmastri	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
P	***Saxifraga berica***	-		X	X	-	Rarissima in Veneto in provincia di Vicenza sui Colli Berici (Pignatti S., 2002) Segnalata in 2 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Pareti verticali e strapiombanti delle grotte (calcaree) (0-300 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rarissima e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-
P	***Saxifraga tombeanensis***	**Sassifraga del M. Tombea**		X	X	-	Rara sul M. Baldo, Giudicarie, Bondonje, Gruppo di Brenta, V. di Non, Mendola (Pignatti S., 2002) Segnalata in 4 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Rupi calcaree (600-2300 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rara e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI
P	***Scapania carinthiaca***	-		X		-	Segnalato in un solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Epatica. Legno marcescente habitat 9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra (http://www.minambiente.it(sites/default/files/archivio/allegati/rete_natura_2000/zsc_misure_conservazione.pdf)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-
P	***Spiranthes aestivalis***	-			X	-	Rara sulle Alpi, Padania quasi ovunque scomparso (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Prati torbosi (0-1300 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rara e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-
P	***Stipa veneta****	**Lino delle fate**		X	X	-	Questa specie ha una popolazione stabile che conta meno di 250 individui maturi http://www.iucnredlist.org Segnalata in 7 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Questa specie è endemica delle dune del Veneto nel nord-est Italia, e si trova principalmente sulla costa adriatica http://www.iucnredlist.org	No, poco probabile, specie legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-

3.5.2 Fase 3.2 - Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

La presente Fase dello Studio per la valutazione di incidenza verifica la coerenza del Piano in esame con le misure di conservazione vigenti per i siti della Rete Natura 2000.

3.5.2.A Misure di conservazione D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184

Si riporta di seguito, per le finalità del presente Studio di Incidenza, l'analisi della coerenza del piano con il D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184, (Criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e Z.P.S), come modificato dal D.M. 22 Gennaio 2009.

Verranno riportati solo le parti del Decreto pertinenti con le azioni di piano.

Tabella 3.28 – Verifica della coerenza del Piano con i divieti contenuti nell'art 2 del D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184 s.m.i.

DIVIETI DA ART. 2 DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE PER LE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)	COERENZA
Comma 2.i) divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/09.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.

Tabella 3.29 – Verifica della coerenza del piano con i divieti contenuti nell'art 5 comma 1 del D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184 s.m.i.

DIVIETI DA ART. 5. CRITERI MINIMI UNIFORMI PER LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE PER TUTTE LE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) COMMA 1 - DIVIETI	COERENZA
Comma 1a) soppresso dal DM 22 gennaio 2009	--
Comma 1b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'Art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalal stagione venatoria 2009/10	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*)	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1f) effettuazione di ripopolamenti faunsitici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.

DIVIETI DA ART. 5. CRITERI MINIMI UNIFORMI PER LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE PER TUTTE LE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) COMMA 1 - DIVIETI	COERENZA
Comma 1g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomacus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*) fatte salve, limitatamente alla Pernice Bianca, le zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione di tali specie	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonchè ampliamento di quelle esistenti	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonchè per i mezzi degli aventi diritto, in qualita' di proprietari, gestori e lavoratori e ai fini dell'accesso agli appostamenti fissi di caccia, definiti dall'art. 5 della legge n. 157/1992, da parte delle persone autorizzate alla loro utilizzazione e gestione, esclusivamente durante la stagione venatoria	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.

Per quanto riguarda gli obblighi elencati nell'Art. 5 Comma 2 non vi sono obblighi pertinenti con le azioni contenute nel PFVR.

L'Art. 5 Comma 3 che elenca le attività da promuovere e incentivare riporta anche la repressione del bracconaggio.

Tabella 3.30 – Verifica della coerenza del piano con i divieti contenuti nell'art 5 comma 1 del D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184 s.m.i.

CRITERI MINIMI UNIFORMI DA ART.6 OBBLIGHI E DIVIETI ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	COERENZA
1. ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti aperti alpini	
Avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da gipeto (*Gypaetus barbatus*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*), gufo reale (*Bubo bubo*) e gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
2. ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti forestali alpini	
Avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da gipeto (*Gypaetus barbatus*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*), gufo reale (*Bubo bubo*) e gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
8. ZPS caratterizzate dalla presenza di zone umide	
Divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° ottobre, di esemplari appartenenti alle specie codone (*Anas acuta*), marzaiola (*Anas querquedula*), mestolone (*Anas clypeata*), alzavola (*Anas crecca*), canapiglia (*Anas strepera*), fischione (*Anas penelope*), moriglione (*Aythya ferina*), folaga (*Fulica atra*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), porciglione (*Rallus aquaticus*), beccaccino (*Gallinago gallinago*), beccaccia (*Scolopax rusticola*), frullino (*Lymnocryptes minimus*), pavoncella (*Vanellus vanellus*)	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Regolamentazione della caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM

CRITERI MINIMI UNIFORMI DA ART.6 OBBLIGHI E DIVIETI ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	COERENZA
	184/2007 e ss.mm.ii.
9. ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti fluviali	
Regolamentazione della caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
10. ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti agricoli	
Non sono previsti obblighi e divieti	--
11. ZPS caratterizzate dalla presenza di risaie	
Non sono previsti obblighi e divieti	--
12. ZPS caratterizzate da presenza di corridoi di migrazione	
Divieto di esercizio dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
13. ZPS caratterizzate dalla presenza di valichi montani, isole e penisole rilevanti per la migrazione dei passeriformi e di altre specie ornitiche	
Divieto di esercizio dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati fuorchè nelle ZPS caratterizzate dalla presenza di valichi montani, fermo restando quanto previsto dall'art. 21, comma 3, della legge n. 157/1992 e successive modifiche ed integrazioni.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.

3.5.2.B Misure di conservazione Z.P.S. ai sensi DGR 2371/2006

L'articolo 3 del DPR 357 del 1997 affida alle Regioni il compito di individuare i siti di rete Natura 2000 e le misure di conservazione necessarie che possono all'occorrenza contemplare appositi piani di gestione.

Con la **DGR n. 2371 del 26 luglio 2006** la Regione Veneto ha approvato le misure di conservazione per le ZPS individuando 35 ZPS per le quali è necessario predisporre 27 piani di gestione. Con **Legge Regionale n. 1 del 5.1.2007** (BUR n. 4 del 9.1.2007) è stato approvato il nuovo Piano Faunistico venatorio regionale 2007/2012, avente validità quinquennale (dal 1 Febbraio 2007 al 31 gennaio 2012). La legge contiene come **Allegato E** la già approvata **DGR n. 2371 del 27 luglio 2006**.

Le misure di carattere generale (riportate nell'**Allegato C** - parte prima della **DGR n. 2371 del 26 luglio 2006**) si applicano a tutte le **Zone di Protezione Speciale** dall'entrata in vigore della delibera di Giunta Regionale.

L'Allegato C - parte prima DGR n. 2371 del 26 luglio 2006 prevede i monitoraggi sullo stato di conservazione di habitat e specie, il completamento delle conoscenze scientifiche specifiche (qualora siano state riscontrate carenze), l'individuazione della rete ecologica regionale. Inoltre, regolamentano attività che interessano o potrebbero interessare una molteplicità di siti, quali l'attività di pianificazione faunistico-venatoria, le reintroduzioni di specie, la presenza di

alloctoni, le attività legate alla gestione dei rifiuti.

Di seguito si riporta la verifica della coerenza delle azioni di piano con le misure di conservazione. Anche in questo caso sono state riportate le misure attinenti alle azioni del PFVR.

Tabella 3.31 – Verifica della coerenza del piano con le misure di conservazione di cui all'Allegato B della DGR n. 2371 del 26 luglio 2006 e Allegato C – parte seconda della DGR n. 2371 del 26 luglio 2006

SITI NATURA 2000 ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	CODICE MISURA	MISURE DI CONSERVAZIONE	COERENZA
IT3210039 - Monte Baldo ovest IT3210040 - Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomit i Vicentine IT3220036 - Altopiano dei Sette Comuni IT3230022 - Massiccio del Grappa IT3230035 - Valli del Cismon - Vanoi : Monte Coppolo IT3230043 - Pale di San Martino : Focobon , Pape - San Lucano , Agner - Croda Gronda IT3230071 - Dolomiti d ' Ampezzo IT3230077 - Foresta del Cansiglio IT3230081 - Gruppi Antelao - Marmarole – Sora IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi IT3230084 - Civetta - Cime di San Sebastiano IT3230086 - Col di Lana - Settsas – Cherz IT3230087 - Versante Sud delle Dolomiti feltrine IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico IT3240024 - Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	MG1_007	**Tutela di *Lagopus mutus helveticus, Tetrao tetrix tetrix, Alectoris graeca saxatilis*** - Istituzione di specifici monitoraggi diretti annuali per la valutazione del trend evolutivo e dell'indice riproduttivo annuale, per l'individuazione della soglia di cacciabilità rispetto allo stato di conservazione della specie a livello regionale e la formulazione dei piani numerici di prelievo (RE, MR) - Regolamentazione dell'accesso ai piani di prelievo venatorio in relazione alle dimensioni numeriche dei piani medesimi, con previsione di misure di controllo (obbligo di denuncia dell'uscita, limitazione dei permessi di abbattimento per piani di prelievo particolarmente contenuti, rendicontazione immediata dei capi abbattuti; conferimento dei capi abbattuti a centri di controllo per il rilevamenti di dati biologici e biometrici) (RE)	Coerente. Per le specie ***Lagopus mutus helveticus, Tetrao tetrix tetrix*** e ***Alectoris graeca saxatilis*** il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 è subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi secondo le modalità riportate nelle misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013) Il piano prevede il contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013)
IT3210013 - Palude del Busatello IT3210014 - Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese IT3210018 - Basso Garda IT3210019 - Sguazzo di Riva lunga IT3220005 - E x Cave di Casale – Vicenza IT3220013 - Bosco di Dueville IT3220036 - Altopiano dei Sette Com uni IT3230022 - Massiccio del Grappa IT3230032 - Lago di Busche - Vincheto di Cellarda – Fontane IT3230035 - Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coppolo IT3230077 - Foresta del Cansiglio IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi IT3230087 - Versante Sud delle Dolomiti Feltrine IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico. IT3240011 - Sile: sorgenti, paludi di	MG1_012	**Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/ 409/ CEE:** - Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR) - Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo (RE)	Misura non di pertinenza del PFVR.

SITI NATURA 2000 ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	CODICE MISURA	MISURE DI CONSERVAZIONE	COERENZA
Morgano e S. Cristina IT3240019 - Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S. Michele Vecchio IT3240023 - Grave del Piave IT3240024 - Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle IT3240025 - Campazzi di Onigo IT3240026 - Prai di Castello di Godego IT3240034 - Garzaia di Pederobba IT3240035 - Settolo Basso IT3250012 - Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore IT3250016 - Cave di Gaggio IT3250021 - E x Cave di Martellago IT3250035 - Valli della Laguna Superiore di Venezia IT3250036 - Valle Perini e Foce del Fiume Dese IT3250037 - Laguna Viva Medio Inferiore di Venezia IT3250038 - Casse di colmata B - D/E IT3250039 - Valli e Barene della Laguna medio-inferiore di Venezia IT3250040 - Foce del Tagliamento IT3250041 - Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione IT3250042 - Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova IT3250043 - Garzaia della tenuta "Civrana e Rezzonica" IT3260018 - Grave e zone umide della Brenta IT3260020 - Le Vallette IT3260021 - Bacino Val Grande - Lavacci IT3270021 - Vallona di Loreo IT3270022 - Golena di Bergantino IT3270023 - Delta del Po			

3.5.2.C Misure di conservazione ZSC ai sensi della DGR 786/2017 e ss.mm.ii.

La **D.G.R. 786 del 27 maggio 2016** integrata dalle **D.G.R. 1331 del 16 agosto 2017 e D.G.R. 1709 del 24.10.2017,** recepisce ed integra le misure minime uniformi stabilite dal decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 e si applica alle ZSC.

Si riporta di seguito l'analisi di coerenza del PFVR con le misure indicate nella DGR 786/2016 integrata dalla DGR 1331/2017 relativamente alle azioni di piano.

Tabella 3.32 - Analisi di coerenza del piano con i criteri minimi uniformi (Titolo II) sia per la zona Alpina che Continentale (DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)

TITOLO II. CRITERI MINIMI UNIFORMI ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
Art. 10 - Divieti e obblighi Da 1 a 5 [*non pertinenti*] 6. Sono altresì stabiliti i seguenti divieti: Da a) a f) [*non pertinenti*] g. divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.

Tabella 3.33 - Analisi di coerenza del piano con il quadro normativo esistente (Titolo III) sia per la zona Alpina che Continentale (DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
Art. 81 - Protezione particolare (MdC Alpina) **Art. 91 - Protezione particolare (MdC Continentale)** 1. Ai sensi del comma 1 dell'articolo 2 della legge n. 157 del 1992 sono vietati l'abbattimento, la cattura e la detenzione delle seguenti specie: a) mammiferi: lupo (*Canis lupus*), sciacallo dorato (*Canis aureus*), orso (*Ursus arctos*), martora (*Martes martes*), puzzola (*Mustela putorius*), lontra (*Lutra lutra*), gatto selvatico (*Felis sylvestris*), lince (*Lynx lynx*), foca monaca (*Monachus monachus*), tutte le specie di cetacei (Cetacea); b) uccelli: marangone minore (*Phalacrocorax pigmeus*), marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis),* tutte le specie di pellicani (Pelecanidae), tarabuso (*Botaurus stellaris*), tutte le specie di cicogne (Ciconiidae), spatola (*Platalea leucorodia*), mignattaio (*Plegadis falcinellus*), fenicottero (*Phoenicopterus ruber*), cigno reale (*Cygnus olor*), cigno selvatico (*Cygnus cygnus*), volpoca (*Tadorna tadorna*), fistione turco (*Netta rufina*), gobbo rugginoso (*Oxyura leucocephala*), tutte le specie di rapaci diurni (Accipitriformes e falconiformes), pollo sultano (*Porphyrio porphyrio*), otarda (*Otis tarda*), gallina prataiola (*Tetrax tetrax*), gru (*Grus grus*), piviere tortolino (*Eudromias morinellus*), avocetta (*Recurvirostra avosetta*), cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), occhione (*Burhinus oedicnemus*), pernice di mare (*Glareola pratincola*), gabbiano corso (*Larus audouinii*), gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*), gabbiano roseo (*Larus genei*), sterna zampenere (*Gelochelidon nilotica*), sterna maggiore (*Sterna caspia*), tutte le specie di rapaci notturni (Strigiformes), ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), tutte le specie di picchi (Picidae), gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*). c) tutte le altre specie che direttive comunitarie o convenzioni internazionali o apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri indicano come minacciate di estinzione	Misura non di pertinenza del PFVR ma del Calendario venatorio. Nessuna di queste specie rientra tra le specie cacciabili
Art. 82 - Misure necessarie per tutte le specie di uccelli (MdC Alpina) **Art. 92 - Misure necessarie per tutte le specie di uccelli (MdC Continentale)** 1. Ai sensi del comma 1 bis dell'articolo 1 della legge n. 157 del 1992 lo Stato, le regioni e le province autonome, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, adottano le misure necessarie per mantenere o adeguare le popolazioni di tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 1 della direttiva 2009/147/CE, ad un livello corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche, turistiche e culturali, tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative e facendo in modo che le misure adottate non provochino un deterioramento dello stato di conservazione degli uccelli e dei loro habitat, fatte salve le finalità di cui all'articolo 9, paragrafo 1, lettera a), primo e secondo trattino, della stessa direttiva. 2. Ai sensi del comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale n. 50 del 1993, la Regione del Veneto, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla legge n. 157 del 1992, delle direttive comunitarie e delle convenzioni internazionali, tutela la fauna selvatica in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali e disciplina il prelievo venatorio, in modo da non	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
contrastare con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e da non arrecare danno alle produzione agricole.	
Art. 83 - Zone di protezione nelle rotte migratorie (MdC Alpina) **Art. 93 - Zone di protezione nelle rotte migratorie (MdC Continentale)** 1. Ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale n. 50 del 1993, sono istituite lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, segnalate dall'istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS oggi ISPRA), zone di protezione finalizzate al mantenimento e alla sistemazione, conforme alle esigenze ecologiche, degli habitat interni a tali zone e ad esse limitrofi e si provvede al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione di biotopi.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
Art. 84 - Commissioni per la pianificazione faunistico-venatoria (MdC Alpina) **Art. 94 - Commissioni per la pianificazione faunistico-venatoria (MdC Continentale)** 1. Ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale n. 50 del 1993, per lo svolgimento delle funzioni relative ai piani faunistico-venatori, ai programmi d'intervento ed alle iniziative di coordinamento e di controllo, la Regione si avvale della consulenza della Commissione faunistico-venatoria regionale. 2. Ai sensi del comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale n. 50 del 1993, nell'esercizio delle proprie funzioni, ogni Provincia si avvale della consulenza della Commissione faunistico-venatoria.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
Art. 85 - Divieto di uccellagione (MdC Alpina) **Art. 95 - Divieto di uccellagione (MdC Continentale)** 1. Ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale n. 50 del 1993: a) sono vietati in tutto il territorio regionale ogni forma di uccellagione e di cattura di uccelli e di mammiferi selvatici, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati. b) il Presidente della Giunta regionale, su parere dell'INFS, può autorizzare gli istituti scientifici delle Università e del Consiglio nazionale delle ricerche e i musei di storia naturale ad effettuare, a scopo di studio e ricerca scientifica, la cattura e l'utilizzazione di mammiferi e uccelli nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
Art. 86 - Relazione annuale sul passo migratorio e sulle catture (MdC Alpina) **Art. 96 - Relazione annuale sul passo migratorio e sulle catture (MdC Continentale)** Ai sensi dell'articolo 4, comma 12, della legge regionale n. 50 del 1993, entro il 30 aprile di ogni anno la Regione predispone una relazione sull'applicazione della legge medesima, sulle osservazioni del passo migratorio e sulla consistenza delle catture effettuate, da inviarsi tramite il Ministero competente alla Commissione delle Comunità europee.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
Art. 87 - Centro provinciale di prima accoglienza per fauna selvatica in difficoltà (MdC Alpina) **Art. 97 - Centro provinciale di prima accoglienza per fauna selvatica in difficoltà (MdC Continentale)** 1. Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge regionale n. 50 del 1993, chiunque rinvenga capi di fauna selvatica morti, feriti o in difficoltà è tenuto a darne comunicazione alla Provincia competente per territorio entro 24 ore, la quale decide gli interventi necessari. 2. A tal fine secondo l'articolo 5, comma 1, della legge regionale n. 50 del 1993 è istituito da ciascuna Provincia il centro provinciale di prima accoglienza della fauna selvatica in difficoltà, con compiti specifici.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
Art. 88 - Piani faunistico-venatori (MdC Alpina) **Art. 98 - Piani faunistico-venatori (MdC Alpina)** 1. Ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge regionale n. 50 del 1993, il regolamento di attuazione del piano faunistico venatorio regionale prevede in particolare l'indice di densità venatoria minima e massima per gli ambiti territoriali di caccia (ATC), tenuto conto di quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 14 della legge n. 157 del 1992.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
2. Ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge regionale n. 50 del 1993 le Province, sulla base dei criteri di cui all'articolo 10, comma 11, della legge n. 157 del 1992, predispongono piani faunistico-venatori provinciali. Ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge regionale n. 50 del 1993, i piani faunistici provinciali comprendono: a) le oasi di protezione, in cui è precluso l'esercizio dell'attività venatoria ai sensi dell'articolo 10, comma 3, della legge regionale n. 50 del 1993; b) le zone di ripopolamento e cattura, in cui è precluso l'esercizio dell'attività venatoria ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge regionale n. 50 del 1993; c) i centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale; d) i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale; e) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati; f) l'identificazione dei valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna; g) programmi di miglioramento ambientale, volti a favorire la riproduzione naturale e la sosta di fauna selvatica, comprendenti eventuali progetti di valorizzazione del territorio, a norma dell'articolo 23, comma 4, della legge n. 157 del 1992 nonché iniziative di ripristino di biotopi distrutti e di creazione di biotopi con particolare riguardo ai territori delle oasi di protezione e le zone di ripopolamento e cattura; h) programmi di immissione di fauna selvatica.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
3. Ai sensi dell'articolo 9, comma 3, della legge regionale n. 50 del 1993 le Province, in sede di pianificazione sono delegate a determinare l'indice di densità venatoria per i comprensori, tenuto conto di quanto disposto dell'articolo 14, comma 4, della legge n. 157 del 1992.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
4. Ai sensi dell'articolo 23, comma 3, della legge regionale n. 50 del 1993, al fine di proteggere la caratteristica fauna, tenute presenti le consuetudini e le tradizioni locali, le Province svolgono le funzioni tecnico-amministrative inerenti l'attività venatoria sulla base di apposito regolamento che deve tra l'altro prevedere: a) le modalità di iscrizione dei cacciatori ai comprensori alpini; b) l'impiego dei cani da caccia; c) le modalità dell'esercizio di caccia, basato su rigorosi criteri di salvaguardia, su piani di abbattimento formulati a livello di comprensorio di gestione a seconda della specie; d) l'individuazione di bacini faunistici, al fine dell'adozione, da parte della Giunta provinciale, di particolari misure di salvaguardia di tutte le specie della tipica fauna alpina; e) l'indicazione di densità minime delle specie cacciabili della selvaggina stanziale al di sotto delle quali non può essere effettuato alcun prelievo venatorio; f) le modalità per la redazione ed attuazione dei piani di prelievo selettivo e di assestamento faunistico; g) le modalità di organizzazione di mostre e trofei di ungulati abbattuti finalizzate anche alla valutazione dello stato delle popolazioni animali.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
5. Ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge regionale n. 50 del 1993, qualora ricorrano eccezionali e particolari necessità ambientali, le Province sono delegate ad istituire coattivamente oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura, con particolare riguardo ai territori interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
Art. 89 - Immissione nella Zona Faunistica delle Alpi (MdC Alpina) 1. Ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge n. 157 del 1992, al fine di ripristinare l'integrità del biotopo animale, nei territori ove sia esclusivamente presente la tipica fauna alpina è consentita la immissione di specie autoctone previo parere favorevole dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
	materia
Art. 90 - Esercizio dell'attività venatoria (MdC Alpina) **Art. 99 - Esercizio dell'attività venatoria (MdC Continentale)** 1.Ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge n. 157 del 1992, l'attività venatoria si svolge per una concessione che lo Stato rilascia ai cittadini che la richiedano e che posseggano i requisiti previsti. 2. Ai sensi dell'articolo 12, comma 8, della legge n. 157 del 1992, l'attività venatoria può essere esercitata da chi abbia compiuto il diciottesimo anno di età e sia munito della licenza di porto di fucile per uso di caccia, di polizza assicurativa per la responsabilità civile verso terzi derivante dall'uso delle armi o degli arnesi utili all'attività venatoria, nonché di polizza assicurativa per infortuni correlata all'esercizio dell'attività venatoria. 3. Ai sensi dell'articolo 12, comma 12, della legge n. 157 del 1992, ai fini dell'esercizio dell'attività venatoria è altresì necessario il possesso di un apposito tesserino rilasciato dalla regione di residenza. 4. Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge n. 157 del 1992, i bossoli delle cartucce devono essere recuperati dal cacciatore e non lasciati sul luogo di caccia.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
Art. 91 - Specie cacciabili e periodi di attività venatoria (MdC Alpina) **Art. 100 - Specie cacciabili e periodi di attività venatoria (MdC Alpina)** 1. Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della legge n. 157 del 1992 ai fini dell'esercizio venatorio è consentito abbattere esemplari di fauna selvatica appartenenti alle seguenti specie e per i periodi sottoindicati: a) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre: quaglia (*Coturnix coturnix*); tortora (*Streptopelia turtur*), merlo (*Turdus merula*); passero (*Passer italiae*); passera mattugia (*Passer montanus*); passera oltremontana (*Passer domesticus*); allodola (*Alauda arvensis*); colino della Virginia (*Colinus virginianus*); starna (*Perdix perdix*); pernice rossa (*Alectoris rufa*); pernice sarda (*Alectoris barbara*); lepre comune (*Lepus europaeus*); lepre sarda (*Lepus capensis*); coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*); minilepre (*Silvilagus floridamus*); b) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio: storno (*Sturnus vulgaris*); cesena (*Turdus pilaris*); tordo bottaccio (*Turdus philomelos*); tordo sassello (*Turdus iliacus*); fagiano (*Phasianus colchicus*); germano reale (*Anas platyrhynchos*); folaga (*Fulica atra*); gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*); alzavola (*Anas crecca*); canapiglia (*Anas strepera*); porciglione (*Rallus aquaticus*); fischione (*Anas penelope*); codone (*Anas acuta*); marzaiola (*Anas querquedula*); mestolone (*Anas clypeata*); moriglione (*Aythya ferina*); moretta (*Aythya fuligula*); beccaccino (*Gallinago gallinago*); colombaccio (*Columba palumbus*); frullino (*Lymnocryptes minimus*); fringuello (*Fringilla coelebs*); peppola (*Fringilla montifringilla*); combattente (*Philomachus pugnax*); beccaccia (*Scolopax rusticola*); taccola (*Corvus monedula*); corvo (*Corvus frugileus*); cornacchia nera (*Corvus corone*); pavoncella (*Vanellus vanellus*); pittima reale (*Limosa limosa*); cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*); ghiandaia (*Garrulus glandarius*); gazza (*Pica pica*); volpe (*Vulpes vulpes*); c) specie cacciabili dal 1 ottobre al 30 novembre: pernice bianca (*Lagopus mutus*); fagiano di monte (*Tetrao tetrix*); francolino di monte (*Bonasa bonasia*); coturnice (*Alectoris graeca*); camoscio alpino (*Rupicapra rupicapra*); capriolo (*Capreolus capreolus*); cervo (*Cervus elaphus*); daino (*Dama dama*); muflone (*Ovis musimon*), con esclusione della popolazione sarda; lepre bianca (*Lepus timidus*); d) specie cacciabili dal 1 ottobre al 31 dicembre o dal 1 novembre al 31 gennaio: cinghiale (*Sus scrofa*). 2. Ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge n. 157 del 1992 i termini di cui al comma 1 possono essere modificati per determinate specie in relazione alle situazioni ambientali delle diverse realtà territoriali. L'autorizzazione regionale è condizionata alla preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-venatori. 3. Ai sensi dell'articolo 18, comma 1 bis, della legge n. 157 del 1992 l'esercizio venatorio è vietato, per ogni singola specie: a) durante il ritorno al luogo di nidificazione; b) durante il periodo della nidificazione e le fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli. 4. Ai sensi dell'articolo 18, comma 5, della legge n. 157 del 1992 il numero delle giornate di caccia settimanali non può essere superiore a tre. Le Regioni possono consentirne la libera scelta al cacciatore, escludendo i giorni di martedì e venerdì, nei quali l'esercizio dell'attività venatoria è in ogni caso sospeso fermo restando quanto definito nell'articolo 18, comma 6, della legge n. 157 del 1992. 5. Ai sensi dell'articolo 18, comma 7, della legge n. 157 del 1992 la caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto. La caccia di selezione agli ungulati è consentita fino ad un'ora dopo il tramonto. 6. Ai sensi dell'articolo 18, comma 7, della legge n. 157 del 1992 non è consentita la posta alla beccaccia (*Scolopax rusticola*) né la caccia da appostamento, sotto qualsiasi forma, al beccaccino (*Gallinago gallinago*).	Misura non di pertinenza del PFVR ma del Calendario venatorio.

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
Art. 92 - Esercizio delle deroghe previste dall'articolo 9 della direttiva 2009/147/CE (MdC Alpina) **Art. 101 - Esercizio delle deroghe previste dall'articolo 9 della direttiva 2009/147/CE (MdC Continentale)** Le Regioni disciplinano l'esercizio delle deroghe al regime generale di protezione di tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 5 della direttiva 2009/147/CE e alle prescrizioni sulla caccia, cattura o uccisione di cui all'articolo 8 della medesima direttiva, nel rispetto della disciplina prevista dall'articolo 19 bis della legge n. 157 del 1992.	Misura non di pertinenza del PFVR
Art. 93 - Introduzione di fauna selvatica dall'estero (MdC Alpina) **Art. 102 - Introduzione di fauna selvatica dall'estero (MdC Continentale)** 1. Ai sensi dell'articolo 20 bis, comma 1, della legge n. 157 del 1992 l'introduzione dall'estero di fauna selvatica viva, purché appartenente alle specie autoctone, può effettuarsi solo a scopo di ripopolamento e di miglioramento genetico.	Misura non di pertinenza del PFVR
Art. 94 - Divieti (MdC Alpina) 1. Ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 157 del 1992: a) è vietato l'esercizio venatorio nei parchi nazionali, nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali conformemente alla legislazione nazionale in materia di parchi e riserve naturali; b) è vietato l'esercizio venatorio nelle oasi di protezione e nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di riproduzione di fauna selvatica, nelle foreste demaniali ad eccezione di quelle che, secondo le disposizioni regionali, sentito il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, non presentino condizioni favorevoli alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica; c) è vietato cacciare su terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve, salvo che nella zona faunistica delle Alpi e per l'attuazione della caccia di selezione agli ungulati, secondo le disposizioni emanate dalle regioni interessate; d) è vietato cacciare negli stagni, nelle paludi e negli specchi d'acqua artificiali in tutto o nella maggior parte coperti da ghiaccio e su terreni allagati da piene di fiume; e) è vietato prendere e detenere uova, nidi e piccoli nati di mammiferi e uccelli appartenenti alla fauna selvatica, salvo che nei casi previsti per scopi di ricerca, o nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di riproduzione di fauna selvatica e nelle oasi di protezione per sottrarli a sicura distruzione o morte; distruggere o danneggiare deliberatamente nidi e uova, nonché disturbare deliberatamente le specie protette di uccelli, fatte salve le attività previste dalla legge n. 157 del 1992; f) usare munizione spezzata nella caccia agli ungulati; usare esche o bocconi avvelenati, vischio o altre sostanze adesive, trappole, reti, tagliole, lacci, archetti o congegni similari; fare impiego di civette; usare armi da sparo munite di silenziatore o impostate con scatto provocato dalla preda; fare impiego di balestre; g) la caccia è vietata su tutti i valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna, per una distanza di mille metri dagli stessi. **Art. 103 - Divieti (MdC Continentale)** 1. Ai sensi dell'art. 21 della Legge n. 157 del 1992: a) è vietato l'esercizio venatorio nei Parchi nazionali, nei Parchi naturali regionali e nelle riserve naturali conformemente alla legislazione nazionale in materia di Parchi e riserve naturali; b) è vietato l'esercizio venatorio nelle oasi di protezione e nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di riproduzione di fauna selvatica, nelle foreste demaniali ad eccezione di quelle che, secondo le disposizioni regionali, sentito il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, non presentino condizioni favorevoli alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica; c) è vietato cacciare negli stagni, nelle paludi e negli specchi d'acqua artificiali in tutto o nella maggior parte coperti da ghiaccio e su terreni allagati da piene di fiume; d) è vietato prendere e detenere uova, nidi e piccoli nati di mammiferi e uccelli appartenenti alla fauna selvatica, salvo che nei casi previsti per scopi di ricerca, o nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di riproduzione di fauna selvatica e nelle oasi di protezione per sottrarli a sicura distruzione o morte; e) è vietato distruggere o danneggiare deliberatamente nidi e uova, nonché disturbare deliberatamente le specie protette di uccelli, fatte salve le attività previste dalla presente Legge; f) usare munizione spezzata nella caccia agli ungulati; usare esche o bocconi avvelenati, vischio o altre sostanze adesive, trappole, reti, tagliole, lacci, archetti o congegni similari; fare impiego di civette; usare armi da sparo munite di silenziatore o impostate con scatto provocato dalla preda; fare impiego di balestre.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
Art. 95 - Abilitazione (MdC Alpina) **Art. 104 - Abilitazione (MdC Continentale)**	Coerente

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
1. Ai sensi dell'articolo 22, comma 2, della legge n. 157 del 1992: a) il primo rilascio della licenza avviene dopo che il richiedente ha conseguito l'abilitazione all'esercizio venatorio a seguito di esami pubblici dinanzi ad apposita commissione nominata dalla Regione in ciascun capoluogo di provincia; b) la commissione è composta da almeno un laureato in scienze biologiche o in scienze naturali esperto in vertebrati omeotermi; c) le Regioni stabiliscono le modalità per lo svolgimento degli esami, che devono comprendere nozioni di zoologia applicata alla caccia con prove pratiche di riconoscimento delle specie cacciabili.	
Art. 96 - Progetti di valorizzazione del territorio e miglioramenti ambientali (MdC Alpina) **Art. 105 - Progetti di valorizzazione del territorio e miglioramenti ambientali (MdC Continentale)** 1. Ai sensi dell'articolo 39 della legge regionale n. 50 del 1993, i proventi della tassa sulle concessioni regionali sono destinati per la quota dell'80 per cento alle Province che li dovranno destinare alla realizzazione degli interventi a esse attribuiti dalla medesima legge. Il rimanente 20% è destinato alle Regioni con l'obiettivo, tra l'altro, di: a) adottare le misure necessarie al mantenimento e all'adeguamento delle popolazioni di fauna selvatica in rapporto alla conservazione degli equilibri naturali; b) attuare studi sull'ambiente e sulla fauna selvatica e adottare opportune iniziative atte allo sviluppo delle conoscenze ecologiche e biologiche del settore; c) istituire lungo le rotte di migrazione dell'avifauna zone di protezione, con riferimento particolare e prioritario alle specie elencate nell'allegato I della direttiva CE n. 147 del 2009. 2. Il Comitato direttivo degli ambiti territoriali di caccia promuove e organizza le attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, programma gli interventi per il miglioramento degli habitat, provvede all'attribuzione degli incentivi anche finanziari ai proprietari e ai conduttori dei fondi rustici per: a) la ricostituzione di una presenza faunistica ottimale nel territorio; b) le coltivazioni per l'alimentazione naturale dei mammiferi e degli uccelli; c) il ripristino di zone umide e di fossati; d) la differenziazione delle colture; e) la messa a dimora di siepi, cespugli e alberi adatti alla riproduzione della fauna selvatica; f) la tutela dei nidi e dei nuovi nati di fauna selvatica nonché dei riproduttori; g) la tabellazione, la difesa preventiva delle coltivazioni suscettibili di danneggiamento, la pasturazione invernale degli animali in difficoltà, la manutenzione degli apprestamenti di ambientamento della fauna selvatica.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
Art. 97 - Risarcimenti (MdC Alpina) **Art. 106 - Risarcimenti (MdC Continentale)** 1. Ai sensi dell'articolo 28, comma 1, della legge regionale n. 50 del 1993, per far fronte ai danni non altrimenti risarcibili arrecati alla produzione agricola e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo della fauna selvatica, in particolare da quella protetta, e dall'attività venatoria, è costituito un fondo regionale destinato alla prevenzione e ai risarcimenti. 2. La Giunta regionale ripartisce annualmente il fondo di cui al comma 1 sulla base dei criteri e delle modalità previste dal regolamento di attuazione del piano faunistico venatorio regionale	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
Art. 98 - Vigilanza venatoria (MdC Alpina) **Art. 107 - Vigilanza venatoria (MdC Continentale)** 1. Ai sensi dell'articolo 27, comma 1, della legge n. 157 del 1992 la vigilanza è affidata: a) agli agenti dipendenti degli enti locali delegati dalle Regioni; b) alle guardie volontarie delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale nazionali; c) agli ufficiali, sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato, alle guardie addette a parchi nazionali e regionali, agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, alle guardie giurate comunali, forestali e campestri ed alle guardie private riconosciute; è affidata altresì alle guardie ecologiche e zoofile riconosciute da leggi regionali. 2. Ai sensi dell'articolo 28, comma 1, della legge n. 157 del 1992 i soggetti preposti alla vigilanza venatoria possono chiedere a qualsiasi persona trovata in possesso di armi o arnesi atti alla caccia, in esercizio o in attitudine di caccia, la esibizione della licenza di porto di fucile per uso di caccia, del tesserino, del contrassegno della polizza di assicurazione nonchè della fauna selvatica abbattuta o catturata. 3. Ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale n. 50 del 1993:	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
a) la vigilanza venatoria è delegata alle province; b) le strutture regionali e provinciali delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale nazionali presenti nel Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale e di quelle riconosciute dal Ministero dell'ambiente, possono presentare domanda alla Giunta regionale per l'organizzazione di corsi di preparazione e di aggiornamento delle guardie volontarie sullo svolgimento delle funzioni di vigilanza dell'esercizio venatorio, sulla tutela dell'ambiente e della fauna selvatica e sulla salvaguardia delle produzioni agricole.	
Art. 99 - Conduzione di cani (MdC Alpina) **Art. 108 - Conduzione di cani (MdC Continentale)** 1. In applicazione dell'ordinanza del Ministro della salute 6 agosto 2013: a) il proprietario di un cane è sempre responsabile del benessere, del controllo e della conduzione dell'animale e risponde, sia civilmente che penalmente, dei danni o lesioni a persone, animali o cose provocati dall'animale stesso; b) ai fini della prevenzione di danni o lesioni a persone, animali o cose il proprietario e il detentore di un cane adottano le seguenti misure: i) utilizzare sempre il guinzaglio a una misura non superiore a m 1,50 durante la conduzione dell'animale nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico, fatte salve le aree per cani individuate dai comuni; ii) portare con sé una museruola, rigida o morbida, da applicare al cane in caso di rischio per l'incolumità di persone o animali o su richiesta delle autorità competenti; iii) affidare il cane a persone in grado di gestirlo correttamente; iv) acquisire un cane assumendo informazioni sulle sue caratteristiche fisiche ed etologiche nonché sulle norme in vigore; v) assicurare che il cane abbia un comportamento adeguato alle specifiche esigenze di convivenza con persone e animali rispetto al contesto in cui vive. 2. Gli obblighi previsti dall'articolo 1 non si applicano ai cani da pastore o da caccia nell'esercizio del servizio di guardia al bestiame e di assistenza all'attività venatoria.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia

Tabella 3.34 - Analisi di coerenza del piano con le misure di conservazione generale (Titolo IV) sia per la zona Alpina che Continentale (DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)

TITOLO IV. MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
Non pertinenti	Misure non di pertinenza del PFVR

Tabella 3.35 - Analisi di coerenza del piano con le misure di conservazione per gli Habitat (Titolo V) sia per la zona Alpina che Continentale (DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)

TITOLO V. MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
Sezione 1. Misure generali **Art. 122 - Danni da ungulati (MdC Alpina)** **Art. 134 - Danni da ungulati (MdC Continentale)** La Regione promuove la realizzazione di monitoraggi sulla presenza di ungulati in foresta, finalizzati alla determinazione dei danni ed alla definizione della capacità portante dell'ecosistema forestale.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia

Di seguito si riportano le misure di conservazione previste per le specie faunistiche, attinenti all'attività venatoria e alle attività connesse.

Tabella 3.36 - Analisi di coerenza del piano con le misure di conservazione per le specie (Titolo V) per la zona Alpina (DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)

SPECIE	TITOLO VI. MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA	COERENZA
Bonasa bonasia	**Divieti** **Art. 275 - Art. 276 - Art. 277** **Art. 275 - Addestramento dei cani** 1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: *Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Tetrao tetrix, Alectoris graeca e Lagopus mutus*. **Art. 276 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Tetrao tetrix tetrix, Glaucidium passerinum, Strix uralensis e Aegolius funereus*** [*non pertinente*] **Art. 277 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Tetrao tetrix e Alectoris graeca*** 1. L'istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampliamento di quelli esistenti, è vietata. 2. La caccia alla beccaccia (*Scolopax rusticola*) non è ammessa, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.
Tetrao urogallus	**Divieti** **Art. 275 - Art. 276 - Art. 277** **Art. 275 - Addestramento dei cani** 1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: *Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Tetrao tetrix, Alectoris graeca e Lagopus mutus*. **Art. 276 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Tetrao tetrix tetrix, Glaucidium passerinum, Strix uralensis e Aegolius funereus*** [*non pertinente*] **Art. 277 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Tetrao tetrix e Alectoris graeca*** 1. L'istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampliamento di quelli esistenti, è vietata. 2. La caccia alla beccaccia (*Scolopax rusticola*) non è ammessa, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.
Tetrao tetrix	**Divieti** **Art. 275 - Art. 276 - Art. 277 - Art. 278** **Art. 275 - Addestramento dei cani** 1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: *Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Tetrao tetrix, Alectoris graeca e Lagopus mutus*. **Art. 276 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Tetrao tetrix tetrix, Glaucidium passerinum, Strix uralensis* e *Aegolius funereus*** [*non pertinente*] **Art. 277 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Tetrao tetrix e Alectoris graeca*** 1. L'istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampliamento di quelli esistenti, è vietata. 2. La caccia alla beccaccia (*Scolopax rusticola*) non è ammessa, fatta eccezione	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.

SPECIE	TITOLO VI. MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA	COERENZA
	per il periodo compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre. **Art. 278 - Ambito di conservazione per *Tetrao tetrix tetrix*** 1. [*non pertinente*] 2. L'abbandono dei tracciati dei sentieri e delle strade silvo-pastorali transitanti in prossimità delle arene di canto è vietato nel periodo 1° aprile-30 maggio, dalle ore 4.00 alle ore 8.00 del mattino. **Obblighi** **Art. 286** **Art. 286 - Ambito di conservazione per *Tetrao tetrix tetrix*** 1. [*non pertinente*] 2. non riportato 3. [*non pertinente*] 4. Il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 deve essere subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi. 5. I censimenti primaverili ed estivi di cui al comma 4 vanno effettuati su aree campione per un minimo di ripetizioni in condizioni operative idonee (3 primaverili + 1 estivo). Al fine di minimizzare il rischio di disturbo all'attività di allevamento della prole, i censimenti estivi andranno iniziati dopo il 15 agosto in territorio esalpico, il 20 agosto in territorio mesalpico e il 25 agosto in territorio endalpico. 6. Alla luce dei risultati dei censimenti: a) sospensione del prelievo venatorio in presenza di successo riproduttivo inferiore a 1,35 pulli/femmina nei censimenti estivi; b) sospensione del piano di prelievo venatorio in presenza di densità di maschi (primaverile) inferiore ad una soglia minima accettabile (1 gallo/100 ha); c) sospensione del prelievo venatorio nel caso di popolazioni isolate con consistenza estiva inferiore ai 200 individui; d) sospensione del prelievo venatorio nel caso di trend negativo nel triennio. 7. A seconda del successo riproduttivo (pulli/femmina), le percentuali massime di prelievo venatorio sono così stabilite: a) <1,35: 0% b) 1,35-2,09: 7,5% c) 2,1-2,59: 10,00% d) 2,6-3,0: 12,50% e) >3,0: 15,00% 8. È inoltre obbligatorio: a) assegnare nominalmente i capi ai cacciatori; b) contingentare il numero di permessi in misura pari al numero di capi nel piano di prelievo venatorio.	
Alectoris graeca	**Divieti** **Art. 275 - Art. 277** **Art. 275 - Addestramento dei cani** 1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: *Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Tetrao tetrix, Alectoris graeca e Lagopus mutus*. **Art. 277 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Tetrao tetrix e Alectoris graeca*** 1. L'istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampliamento di quelli esistenti, è vietata. 2. La caccia alla beccaccia (*Scolopax rusticola*) non è ammessa, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre. **Obblighi** **Art. 287** **Art. 287 - Ambito di conservazione per *Alectoris graeca saxatilis*** 1. Il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 deve essere subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi 2. I censimenti primaverili ed estivi su aree campione devono essere realizzati per	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.

SPECIE	TITOLO VI. MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA	COERENZA
	un minimo di ripetizioni in condizioni meteorologiche idonee (3 primaverili + 1 estivo). Al fine di minimizzare il rischio di disturbo all'attività di allevamento della prole, i censimenti estivi andranno iniziati dopo il 15 agosto in territorio esalpico, il 20 agosto in territorio mesalpico, e il 25 agosto in territorio endalpico.46 3. Alla luce dei risultati dei censimenti: a) sospensione del prelievo venatorio in presenza di un valore minimo di densità primaverile pari a 2 maschi/100 ha di superficie utile alla specie e/o con rapporto giovani/adulti nei censimenti estivi inferiore a 1,1; b) sospensione del prelievo venatorio nel caso di trend negativo nel triennio. 2. Le percentuali massime di prelievo venatorio sono così stabilite a seconda del valore di successo riproduttivo (pulli/femmina): a) <1,1: 0% b) 1,1 -3,09: 8% c) 3,1- 4: 13% d) > 4: 15% 3. È inoltre obbligatorio: a) identificare tramite contrassegno i prelievi; b) assegnare nominalmente i capi ai cacciatori; c) contingentare il numero di permessi in misura pari al numero di capi nel piano di prelievo venatorio.	
Lagopus mutus helveticus (= L. muta)	**Divieti** **Art. 275** **Art. 275 - Addestramento dei cani** 1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: *Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Tetrao tetrix, Alectoris graeca e Lagopus mutus*. **Obblighi** **Art. 292** **Art. 292 - Ambito di conservazione per *Lagopus mutus helveticus* (= L. muta)** 1. Il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 deve essere subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi. 2. I censimenti primaverili e quelli estivi andranno pertanto effettuati con almeno una ripetizione in condizioni idonee, prevedendo quindi una o più replicazione in caso di uscite condotte in condizioni meteorologiche inidonee o in misura parziale, su aree campione di estensione complessiva pari ad almeno il 10% della superficie utile alla specie e singolarmente di dimensioni non inferiori a 100 ha. Al fine di minimizzare il rischio di disturbo all'attività di allevamento della prole, i censimenti estivi andranno iniziati dopo il 15 agosto in territorio esalpico, il 20 agosto in territorio mesalpico, e il 25 agosto in territorio endalpico. 3. Alla luce dei risultati dei censimenti: a) sospensione del prelievo venatorio nel caso di densità primaverile di maschi al canto inferiore a 1,5 maschi/100 ettari di superficie utile alla specie e di rapporto giovani/adulti nei censimenti estivi inferiore a 1,1; b) sospensione del prelievo venatorio nel caso di trend negativo nel triennio; c) fissare le percentuali massime di prelievo venatorio a seconda del valore (pulli/femmina) come: i) <1,1: 0; ii) > 1,1: 10%. 4. È fatto inoltre obbligo di: identificare tramite contrassegno i prelievi, assegnare nominalmente i capi ai cacciatori e contingentare il numero di permessi in misura pari al numero di capi nel piano di prelievo venatorio.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.
Caprimulgus europaeus	**Divieti** **Art. 279** **Art. 279 - Ambito di conservazione per *Caprimulgus europaeus*** 1. In presenza della specie, l'addestramento di cani e le gare cinofile sono vietati nel periodo compreso fra il 1° aprile e il 31 luglio.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione

SPECIE	TITOLO VI. MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA	COERENZA
	2. [*non pertinente*] 3. [*non pertinente*] **Obblighi** **Art. 289** **Art. 289 - Ambito di conservazione per *Caprimulgus europaeus*** [*non pertinente*]	di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.
Crex crex	**Divieti** **Art. 281** **Art. 281 - Ambito di conservazione per *Crex crex*** 1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile non devono essere effettuati durante il periodo riproduttivo, cioè dal 1° aprile al 31 agosto. **Obblighi** **Art. 291** **Art. 291 - Ambito di conservazione per *Crex crex*** [*non pertinente*]	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.

Tabella 3.37 - Tabella 3.38 - Analisi di coerenza del piano con le misure di conservazione per le specie (Titolo V) per la zona Continentale (DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)

SPECIE	TITOLO V. MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA CONTINENTALE	COERENZA
Avifauna migratrice	**Art. 286 - Avifauna migratrice** 1. Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. 2. Individuazione e cartografia delle principali rotte migratorie	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.
Crex crex, Caprimulgus europaeus, Anthus campestris, Emberiza hortulana, Lullula arborea, Lanius minor, Lanius collurio, Calandrella brachydactyla, Charadius alexandrinus, Cyrcus pygargus, Sylvia nisoria	**Divieti** **Art. 292** **Art. 292 - Ambito di conservazione per *Crex crex, Caprimulgus europaeus, Anthus campestris, Emberiza hortulana, Lullula arborea, Lanius minor, Lanius collurio, Calandrella brachydactyla, Charadius alexandrinus, Cyrcus pygargus, Sylvia nisoria*** In presenza della specie, divieto di addestramento cani e di realizzare gare cinofile nel periodo compreso fra il 1° aprile e il 31 luglio.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.
Philomachus pugnax	**Divieti** **Art. 291** **Art. 291 - Ambito di conservazione per *Philomachus pugnax*** 1 Divieto di abbattimento.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.

3.5.3 Fase 3.3 - Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

3.5.3.A Identificazione degli Habitat in All. I Dir. 92/43/CEE potenzialmente vulnerabili rispetto al Piano

Viene di seguito valutata la potenziale vulnerabilità degli Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE segnalati per i siti Natura 2000 in esame, sulla base della loro presenza all'interno dell'area di influenza del Piano del loro stato di conservazione all'interno dei siti Natura 2000 coinvolti e della presenza di potenziali effetti perturbativi derivanti dalle azioni di Piano che possono, in modo diretto o indiretto, modificarne lo stato di conservazione rispetto allo stato attuale.

Le indicazioni sulla presenza nell'area di influenza degli Habitat elencati per i siti Natura 2000 regionali sono ricavate dal confronto con la cartografia dei diversi siti approvata dalla Regione Veneto con le D.G.R. 3919 del 4 Dicembre 2007, D.G.R. 4240 del 30 Dicembre 2008 e D.G.R. 2816 del 22 Settembre 2009 e con D.G.R. n. 2874 del 30 dicembre 2013.

Tabella 3.39 - Identificazione degli Habitat in All. I Dir. 92/43/CEE potenzialmente vulnerabili rispetto al Piano (siti regionali ed extra-regionali)

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	B	Non presente	Nessuno	Nessuno	NO, assente nell'area di influenza individuata per gli habitat
1130	Estuari	B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, si tratta di habitat acquatici che non subiscono effetti dalle azioni di Piano anche in relazione al divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	A, B	Presente	Nessuno	**Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO, si tratta di habitat presenti in zone umide, ove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
1150*	Lagune costiere	B, C	Presente	Nessuno	**Perturbazione Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO, si tratta di habitat presenti in zone umide, ove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	B, C	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	**Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori**	NO, l'habitat può subire calpestio in relazione all'attività di caccia nei tratti di litorale veneto di Rovigo e Venezia non OASI, tuttavia tale aspetto è del tutto marginale in relazione al disturbo già presente in periodo estivo su tali ambienti litoranei. L'habitat è presente inoltre all'interno della laguna

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
					H03.02.01, H05, H01.03)	sud di Venezia lungo i bordi rialzati delle barene Il disturbo da calpestio in tali siti derivanti dall'attività di caccia, alla luce della bassa densità venatoria nel territorio, è del tutto trascurabile. L'habitat è presente inoltre in alcune ridottissime porzione degli scanni delle lagune rodigine non incluse nel Parco del Delta del Po, ove peraltro vige ai sensi del PFVR, il divieto di caccia. Per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini, l'effetto su questo habitat è nullo, in quanto si tratta di habitat presenti in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
1310	Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose	B, C	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	**Perturbazione Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti lagunari con presenza dell'habitat, alla luce della bassa densità venatoria nel territorio, è del tutto trascurabile. Per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini, l'effetto su questo habitat è nullo, in quanto si tratta di habitat presenti in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
1320	Prati di *Spartina* (*Spartinion maritimae*)	B, C	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	**Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti lagunari con presenza dell'habitat, alla luce della bassa densità venatoria nel territorio, è del tutto trascurabile. Per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini, l'effetto su questo habitat è nullo, in quanto si tratta di habitat presenti in in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
						all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
1410	Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi)*	B	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	**Perturbazione Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti lagunari con presenza dell'habitat, alla luce della bassa densità venatoria nel territorio, è del tutto trascurabile. Per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini, l'effetto su questo habitat è nullo, in quanto si tratta di habitat presenti in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici *(Sarcocornietea fruticosi*)	B, C	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	**Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti lagunari con presenza dell'habitat, alla luce della bassa densità venatoria nel territorio, è del tutto trascurabile. Per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini, l'effetto su questo habitat è nullo, in quanto si tratta di habitat presenti in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
2110	Dune embrionali mobili	C, n.d.	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01**	Nessuno	NO, si tratta di habitat pionieri di natura dinamica. Il calpestio che possono subire tali formazioni in relazione all'attività di caccia nei tratti di litorale non OASI ove sono presenti (Punta Sabbioni, Bibione pineda), è del tutto marginale in relazione al

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
				Calpestio eccessivo)		disturbo già presente in periodo estivo. In provincia di Rovigo, all'esterno del Parco del Delta del Po, tale habitat è presente solamente lungo gli scanni, ove la caccia è vietata.
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)	Da Media o ridotta (C) a Buona (B)	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	Nessuno	NO, il calpestio che possono subire tali formazioni in relazione all'attività di caccia nei tratti di litorale non OASI ove sono presenti (Punta Sabbioni, Bibione pineda), è del tutto marginale in relazione al disturbo già presente in periodo estivo. In provincia di Rovigo, all'esterno del Parco del Delta del Po, tale habitat è presente solamente lungo gli scanni, ove la caccia è vietata.
2130*	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	Da Non valutabile a Buona (B)	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	Nessuno	NO, il calpestio che possono subire tali formazioni in relazione all'attività di caccia nei tratti di litorale non OASI ove sono presenti (Punta Sabbioni, Bibione pineda, Valle Grande-Cà grande pineda, dune di Bibione), è del tutto marginale in relazione al disturbo già presente nella maggor parte degli ambienti ove è segnalato, in periodo estivo. In provincia di Rovigo, all'esterno del Parco del Delta del Po, tale habitat è presente solamente lungo gli scanni, ove la caccia è vietata ed in ridotte porzioni delle formazioni dunose fossili.
2160	Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides*	Buona	Non presente	Nessuno	Nessuno	NO, assente nell'area di influenza individuata per gli habitat
2230	Dune con prati dei *Malcolmietalia*	Da Media o ridotta (C) a Buona (B)	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	Nessuno	NO, il calpestio che possono subire tali formazioni in relazione all'attività di caccia nei tratti di litorale non OASI ove sono presenti (Punta Sabbioni, Bibione pineda, dune di Bibione), è del tutto marginale in relazione al disturbo già presente nella maggor parte degli ambienti ove è segnalato, in periodo estivo. In provincia di Rovigo, all'esterno del Parco del Delta del Po, tale habitat è presente lungo gli scanni, ove la caccia è vietata ed in ridotte porzioni delle formazioni dunose fossili

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
2250*	Dune costiere con *Juniperus* spp	Da Media o ridotta (C) a Buona (B)	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	Nessuno	NO, il calpestio che possono subire tali formazioni in relazione all'attività di caccia nei tratti di litorale non OASI ove sono presenti (Bibione pineda), è del tutto marginale in relazione al disturbo già presente in periodo estivo. In provincia di Rovigo, all'esterno del Parco del Delta del Po, tale habitat è presente solamente lungo gli scanni, ove la caccia è vietata.
2270*	Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*	Da non valutabile a Buona (B)	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	Nessuno	NO, il calpestio che possono subire tali formazioni in relazione all'attività di caccia nei tratti di litorale non OASI ove sono presenti (Punta Sabbioni, Bibione pineda, dune di Bibione), è del tutto marginale in relazione al disturbo già presente nella maggor parte degli ambienti ove è segnalato, in periodo estivo. In provincia di Rovigo, all'esterno del Parco del Delta del Po, tale habitat è presente anche in ridotte porzioni delle formazioni dunose fossili di Donada e Contarina ed è già soggetto a disturbo antropico da fruizione ludico-ricreativa
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*	Da Media o ridotta (C) a Eccellente (A)	Presente	Nessuno	**Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO, per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini, l'effetto su questo habitat è nullo, in quanto l'habitat è presente in in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.	Non presente nell'area di influenza	Non presente	Nessuno	Nessuno	NO, assente nell'area di influenza individuata per gli habitat
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*	B, C, n.d.	Presente	Nessuno	**Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo)**	NO, l'habitat è segnalato per lo più in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
					(Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.) All'esterno di tali zone tutelate, è presente lungo corsi d'acqua (Fiume Rasego, affluente del Livenza, Fiume Vallio ed il Fiume Meolo, in alcuni piccoli bacini dell'Altipiano di Asiago, delle Prealpi trevigiane e delle Dolomiti bellunesi) e presso la Tenuta Civrana. La perturbazione residua derivante dall'attività venatoria (non da appostamento), alla luce della bassa densità venatoria regionale, risulta trascurabile.
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	B	Presente	Nessuno	**Perturbazione Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo)** **(Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO, l'habitat presente in due piccoli bacini delle dolomiti bellunesi in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
3170*	Stagni temporanei mediterranei	Non presente nell'area di influenza	Non presente	Nessuno	Nessuno	NO, assente nell'area di influenza individuata per gli habitat
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	B, C	Presente	Nessuno	**Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo)** **(Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO, l'Habitat è presente solo in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.). La perturbazione residua derivante dall'attività venatoria (non da appostamento) nel territorio venabile ove è presente l'habitat (provincia di Belluno), alla luce della bassa densità venatoria locale, risulta trascurabile.
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia	B, C	Presente	Nessuno	**Perturbazione Perturbazione Habitat/Habitat di specie per**	NO, l'Habitat è presente in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
	legnosa a *Myricaria germanica*				**presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo)** **(Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*	B, C	Presente	Nessuno	**Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo)** **(Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO, l'Habitat è presente in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.). La perturbazione residua derivante dall'attività venatoria (non da appostamento) nel territorio venabile ove è presente l'habitat (province di Belluno e Vicenza), alla luce della bassa densità venatoria locale, risulta trascurabile.
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*	B, C	Presente	Nessuno	**Perturbazione Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo)** **(Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO, l'habitat è diffuso in molti corsi d'acqua regionali sia in piaunura che in zona collinare e montana. Nelle zone umide vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.). La perturbazione derivante dall'attività venatoria (non da appostamento) nel territorio venabile ove è presente l'habitat, alla luce della bassa densità venatoria regionale, risulta trascurabile.
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.	B	Presente	Nessuno	**Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo)** **(Derivante dai fattori**	NO, l'habitat è presente in pianura in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
					H03.02.01, H05, H01.03)	e s.m.i.). La perturbazione residua derivante dall'attività venatoria (non da appostamento) nel territorio venabile ove è presente l'habitat (provincia di Rovigo lungo il Fiume Po) risulta trascurabile, alla luce della bassa densità venatoria a livello provinciale ove l'attività di caccia si concentra soprattutto nelle valli e lagune del delta,
4060	Lande alpine e boreali	A, B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
4070*	Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)	A, B	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	Nessuno	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio regionale, è del tutto trascurabile.
4080	Boscaglie subartiche di *Salix* spp.	B	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	Nessuno	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio regionale, è del tutto trascurabile.
5130	Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli	B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*	B, C	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	Nessuno	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio regionale, è del tutto trascurabile.
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	A, B	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	Nessuno	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio regionale, è del tutto trascurabile.

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	A, B	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	Nessuno	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio regionale, è del tutto trascurabile.
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)	Non presente nell'area di influenza	Non presente	Nessuno	Nessuno	NO, assente nell'area di influenza individuata per gli habitat
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo *(Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)	A, B. C	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	Nessuno	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio regionale, è del tutto trascurabile.
6230*	Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane(e delle zone submontane dell'Europa continentale)	A, B. C	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	Nessuno	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio regionale, è del tutto trascurabile.
6410	Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)	B. C	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	**Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio regionale, è del tutto trascurabile. Per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini per attività di caccia (non da appostamento), questo appare trascurabile, alla luce della bassa densità venatoria territoriale.
6420	Praterie umide mediterranee con piante	B. C	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per**	**Perturbazione Perturbazione Habitat/Habitat di specie per**	NO. Nel territorio regionale venabile l'habitat è presente soltanto in piccoli lembi in provincia di

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
	erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*			**calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	**presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	Venezia (Punta Sabbioni, le pinete di Eraclea, le dune di Bibione ed in Motte di Volpego in laguna Sud) e presso le dune di Donada e Contarina in provincia di Rovigo. Il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat è del tutto trascurabile in relazione anche alla frequentazione che insiste sulle aree per altre attività ricreative. Per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini per attività di caccia (non da appostamento), l'effetto su questo habitat, risulta trascurabile, alla luce della bassa densità venatoria regionale.
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	A, B. C, n.d.	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	**Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO. L'habitat nel territorio regionale si trova pr lo più all'interno di aree interdette alla caccia, pertanto in disturbo da calpestio risulta del tutto trascurabile. Per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini, l'habitat si trova, per la maggior parte del territorio regionale venabile, all'interno o in prossimità di zone di tipo umido ove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.). In provincia di Belluno, ove l'habitat è invece più diffuso nel territorio cacciabile, il disturbo da ricaduta pallini (caccia non da appostamento) risulta trascurabile, alla luce della bassissima densità venatoria provinciale (media 1 cacciatore/90 ha di TASP),
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)	B. C	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	Nessuno	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio, è del tutto trascurabile.

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
6520	Praterie montane da fieno	B, C	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	Nessuno	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio, è del tutto trascurabile.
7110*	Torbiere alte attive	B	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	**Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO. L'habitat è presente soprattutto nel territorio bellunese, nelle altre province presenza puntuale solo a Marcesina (Vi). Il disturbo da calpestio e da ricaduta di pallini di Piombo, derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat, alla luce della bassa densità venatoria nel territorio risulta del tutto trascurabile.
7140	Torbiere di transizione e instabili	A, B, C	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	**Perturbazione Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO. L'habitat è presente nel territorio bellunese e nel vicentino. Il disturbo da calpestio e da ricaduta di pallini di Piombo, derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat, alla luce della bassa densità venatoria nei territori considerati, risulta del tutto trascurabile.
7150	Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*	A, B, C	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	**Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO. L'habitat è presente nel solo territorio bellunese. Il disturbo da calpestio e da ricaduta di pallini di Piombo, derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat, alla luce della bassissima densità venatoria provinciale risulta del tutto trascurabile.
7210*	Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*	A, B, C	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	**Perturbazione Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO. L'habitat è presente esclusivamente nei territori lagunari di Venezia (Valli di Bibione) e nel Delta del Po (Dune di Rosolina); è inoltre presente anche nel territorio bellunese con un solo poligono. Il disturbo da calpestio, derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat, risulta del tutto trascurabile alla luce della frequentazione che comunque avviene in questi ambienti per attività economico o ricreative.

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
						Per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini, l'habitat si trova, per quanto riguarda il territorio venabile regionale, all'interno di zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.). Il disturbo residuo nell'unica località del bellunese ove è presente l'habitat, risulta trascurabile alla luce della bassissima densità venatoria provinciale
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
7230	Torbiere basse alcaline	A, B, C	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio** **(Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	**Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo)** **(Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO. L'habitat è presente nel territorio bellunese e nel vicentino e solo con un poligono, sui monti Lessini. Il disturbo da calpestio e da ricaduta di pallini di Piombo, derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat, alla luce della bassa densità venatoria nei territori considerati, risulta del tutto trascurabile.
7240*	Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*	B, C	Presente	**Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio** **(Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)**	**Perturbazione Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo)** **(Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)**	NO. L'habitat è presente nel solo territorio bellunese. Il disturbo da calpestio e da ricaduta di pallini di Piombo, derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat, alla luce della bassissima densità venatoria provinciale, risulta del tutto trascurabile.
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)	A, B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
8120	Ghiaioni calcarei e	A, B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
	scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)					individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	A	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
8160*	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	Non presente nell'area di influenza	Non presente	Nessuno	Nessuno	NO, assente nell'area di influenza individuata per gli habitat
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	A, B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
8240*	Pavimenti calcarei	A, B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A, B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
8340	Ghiacciai permanenti	B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
9110	Faggeti del *Luzulo-Fagetum*	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
9130	Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
9140	Faggeti subalpini dell'Europa Centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*	B, n.d.	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*	A, B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa Centrale del *Carpinion betuli*	Non presente nell'area di influenza	Non presente	Nessuno	Nessuno	NO, assente nell'area di influenza individuata per gli habitat
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*	A, B, C, n.d.	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
91D0*	Torbiere boscose	A, B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
91E0*	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur, Ulmus laevis* e *Ulmus minor, Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)*	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
91H0*	Boschi pannonici di *Quercus pubescens*	B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
91K0	Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)	A, B, n.d.	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
91L0	Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
9260	Boschi di *Castanea sativa*	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (*Vaccinio-Piceetea*)	B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
9420	Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*	A, B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
9530*	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	A, B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)

3.5.3.B Identificazione delle specie potenzialmente vulnerabili rispetto al Piano

Nella tabella che segue (Tabella 3.40) vengono individuate le vulnerabilità delle specie in all. I della DIR. 2009/147/CE segnalate per i siti Natura 2000 regionali ed extra regionali in esame, in base alle segnalazioni reperibili in bibliografia, ed in base alla disamina degli effetti del piano riportata in Tabella 3.2 della presente Relazione.

LEGENDA

LEGENDA FENOLOGIA (Stival E., 2007)

Legenda dei simboli usati
B = Nidificante (Breeding)
S = Stazionaria o Sedentaria (Sedentary, Resident)
M = Migratrice (Migratory)
W = Svernante o Invernale (Wintering or Winter Visitor)
A = Accidentale (Accidental or Vagrant)
reg = regolare (regular)
irr = irregolare (irregular)
par = parziale (partial)

Tabella 3.40 – Identificazione delle specie di Uccelli in All. I della Dir.2009/147/CE e delle specie in All. II e IV della Dir. 92/43/CEE potenzialmente vulnerabili rispetto al PFVR

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Casmerodius albus (Egretta alba)***	**Airone bianco maggiore**	X			M reg, W, B irr	1-2 coppie; pop. svernante ca 1.400 individui (All. B DGR 1728/2012).	Trend stabile (periodo 2001-2010) Trend in diminuzione come nidificante (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria.
B	***Ardea purpurea***	**Airone rosso**	X			M reg, B, W irr	Stimate 300 coppie negli ultimi anni (Mezzavilla F. et al., 2016)	Trend in forte decremento come nidificante (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto la specie all'apertura della stagione venatoria è già quasi completamente migrata (www.ornitho.it; http://www.birdingveneto.eu)
B	***Circus pygargus***	**Albanella minore**	X			M reg, B par	In Veneto stimate 30-40 coppie. (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend non noto	Sì, presente	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03**	**-**	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993) Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1/ Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto non presente durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu) e alle misure precauzionali già previste dalle normative vigenti per ridurre il rischio di avvelenamento da piombo

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Circus cyaneus***	**Albanella reale**	X			M reg, W	50 individui stimati svernanti in Veneto. (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend incerto. Tasso annuale -0,3% (DGRV 1728/2012 – All.B)	Sì, presente	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03**	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993) Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1/ Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)	SÌ, specie potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Le misure precauzionali già previste dalle normative vigenti permettono di ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
B	***Strix uralensis***	**Allocco degli Urali**	X			M irr ? B	Nidificante con osservazione di giovani nel 2005 sull'Altopiano del Cansiglio, ai confini tra le prov. di Belluno e Pordenone (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	Trend non noto per il Veneto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie molto localizzata in ambienti forestali estesi (Foresta del Cansiglio)
B	***Aquila chrysaetos***	**Aquila reale**	X			SB, M irr	In Veneto si stima la presenza di 47-49 coppie. (Dgr n. 1728 del 7 AGO. 2012)	Trend non noto per il Veneto	Sì, presente	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03**	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993) Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1/ Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)	NO, specie non vulnerabile in relazione agli ambienti frequentati dalla specie e alle misure precauzionali già previste dalle normative vigenti per ridurre il rischio di avvelenamento da piombo

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Lanius minor***	**Averla cenerina**	X			M reg, B par	Dati sulla popolazione non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 è presente una sola segnalazione: 1 ind. nei pressi di Rivà, Ariano n/P (RO), l'8 maggio e in seguito 1 ind. tra il 18 e il 22 luglio (A. Rossi, M. Crivellari, L. Crivellari, G. Perdisa) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017)	Trend non noto per il Veneto	Sì, presenza possibile	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto non presente durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)
B	***Lanius collurio***	**Averla piccola**	X			M reg, B	Nel Veneto stimate nel decennio scorso 2.000-3.500 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005).	Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	NO, specie non vulnerabile in relazione alla fenologia della specie in quanto la migrazione autunnale termina per la maggior parte degli individui nel mese di Ottobre (FONTE REN; http://www.birdingveneto.eu)
B	***Recurvirostra avosetta***	**Avocetta**	X			M reg, B, W reg	Presenti circa 3000 esemplari in Veneto con la presenza di 800-900 coppie nidificanti. (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Ficedula albicollis***	**Balia dal collare**	X			M reg	Dati non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 sono presenti le seguenti segnalazioni: - 1 ind. a Valeggio s/M (VR) il 4 aprile (G. Olioso) - 2 indd. nei dintorni di Villanova, tra Borca d/C e San Vito d/C (BL), il 5 giugno (K. Wesolowski). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017)	Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	NO, specie non vulnerabile in quanto molto rara e in relazione alla fenologia della specie in quanto la migrazione autunnale termina per la maggior parte degli individui nel mese di Ottobre (FONTE REN)

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Sterna sandvicensis***	**Beccapesci**	X			M reg, W par, B par	Dati sulla popolazione non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 è riportata una concentazione interessante di 1.000-1.500 indd. in Sacca di Bottonera (RO) il 6 e il 10 settembre (gruppo Sagittaria). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017)	Trend incerto (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Circaetus gallicus***	**Biancone**	X			M reg, B irr	In Veneto il biancone si deve considerare una specie molto rara (All. B DGR 1728/2012).	Trend non noto per il Veneto	Sì, presenza possibile	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03**	Nessuno	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993) Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1/ Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto non presente durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu) e alle misure precauzionali già previste dalle normative vigenti per ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
B	***Sylvia nisoria***	**Bigia padovana**	X			M reg, B par	La popolazione più importante si trova in provincia di Vicenza, con poche decine di coppie nidificanti nel padovano (www.uccellidaproteggre.it)	Trend non noto per il Veneto	Sì, presenza possibile	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	NO, specie non vulnerabile in quanto molto rara e localizzata e in relazione alla sua fenologia in quanto la migrazione autunnale termina per la maggior parte degli individui nel mese di Ottobre (FONTE REN)
B	***Calandrella brachydactyla***	**Calandrella**	X			M reg, B par	In Veneto presente con poche decine di coppie nidificanti (All. B DGR 1728/2012). Le uniche segnalazioni regionali provengono dalle risaie di Isola d/S (VR) tra la seconda metà di aprile e fine maggio (C. Zanini et al.) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017)	Trend non noto per il Veneto	Sì, presenza possibile	**Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili (abbattimento)** **(Derivante dal Fattore F03.02.05)**	-	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Corsi di riconoscimento specifici per i cacciatori che frequentano le aree all'interno di Siti Natura 2000 di presenza/passaggio delle specie: Occhione, Croccolone, Calandrella (DGR 233/2013)	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto non presente durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Anthus campestris***	**Calandro**	X			M reg, B	Dati sulla popolazione non disponibili	Trend non noto ma in declino a livello nazionale	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto non presente durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)
B	***Himantopus himantopus***	**Cavaliere d'Italia**	X			M reg, B, W irr	In Veneto è stimata la presenza di 700-800 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto raro durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)
B	***Tringa glareola***	**Piro-piro boschereccio**	X			M reg	Veneto Presenze sporadiche in svernamento. In un monitoraggio esteso per diciotto mesi nella laguna aperta di Venezia il piro piro boschereccio è stato osservato solo durante le migrazioni, con branchi costituiti al massimo da 15 individui (Scarton et al., 2010) (All. B DGR 1728/2012).	Trend non noto	Sì, presenza possibile in migrazione	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto raro durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)
B	***Ciconia ciconia***	**Cicogna bianca**	X			M reg	In periodo migratorio si stima che almeno alcune centinaia di cicogne bianche sorvolino il territorio regionale (All. B DGR 1728/2012).	Trend in aumento	Sì, presenza possibile in migrazione	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto la migrazione avviene in tarda estate: Agosto-Settembre (FONTE REN)
B	***Ciconia nigra***	**Cicogna nera**	X			M reg	La cicogna nera è molto rara in Italia e attualmente si stima che nidifichino solo 5-10 coppie (Bordignon, 2005) (All. B DGR 1728/2012).	Trend non noto	Sì, presenza possibile in migrazione	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto la migrazione avviene in tarda estate: Agosto-Settembre (FONTE REN)
B	***Aegolius funereus***	**Civetta capogrosso**	X			SB, M irr	In Veneto è stata stimata la presenza di 140-490 coppie (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)	Trend stabile (DGR 1728/2012 – All.B)	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Glaucidium passerinum***	**Civetta nana**	X			SB	In Veneto stimate 90-130 coppie (Mezzavilla F. et. al., 2016)	Trend non noto per il Veneto	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Philomachus pugnax***	**Combattente**	X			M reg, W par	Lo svernamento è molto raro in regione, come in gran parte d'Italia; durante i censimenti IWC del 2001-2010 è stato osservato solo in poche occasioni. In migrazione viene osservato generalmente in gruppi che arrivano a 20-30 indd. ma sono note aggregazioni molto più consistenti, fino a circa 3.000 indd. (Delta del Po; ASFAVE, 2003). (All. B DGR 1728/2012).	Trend non noto per il Veneto	Sì, presente	**Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento)** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)**	**Riduzione della popolazione** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)** **Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Per la specie vige il divieto di abbattimento nelle ZPS ai sensi dell'art. 5 c. 1 g DM 184/2007 e nelle ZSC di zona continentale ai sensi della DGR 786/2017 e ss.mm.ii. (art. 291) La specie da Calendario venatorio 2020 risulta cacciabile dal 1 al 31 ottobre	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione all'abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Alectoris graeca saxatilis***	**Coturnice**	X			SB	In Veneto la popolazione nidificante non dovrebbe superare le 700-900 coppie (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)	Trend negativo (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	**Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento)** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)**	**Riduzione della popolazione** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)** **Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 è subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi secondo le modalità riportate nelle misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013): 3 primaverili e 1 estivo su almeno il 10% del territorio utile alla specie (non < 100 Ha) Il piano prevede il contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013): indice riproduttivo di 1,1 giovani/adulti; densità maschi al canto 2/100 ha; prelievo se indice ripr 1,1-3,09 = 8%; se 1,1-4 = 13%; se > 4 = 15% Nelle ZSC di zona Alpina DGR 786/2017 inoltre: sospensione del prelievo venatorio di nel caso di trend negativo nel triennio (art. 287); divieto addestramento dei cani e gare dal 1° aprile e il 31 agosto (art. 275); divieto istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampliamento di quelli esistenti (art. 277) Specie cacciabile dal 1 ottobre al 30 novembre da Calendatio Venatorio 2020	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione all'abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Tetrao tetrix***	**Fagiano di monte**	X			SB	In Veneto sono stimati 4.000 individui (2013). (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend non noto per il Veneto	Sì, presente	**Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento)** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)**	**Riduzione della popolazione** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)** **Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 è subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi secondo le modalità riportate nelle misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013): 3 primaverili e 1 estivo su almeno il 10% del territorio utile alla specie (non < 100 Ha) Il piano prevede il contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013): indice riproduttivo di 1,35 pulli/femmine (su un campione minimo di 20 femmine); densità maschi al canto 1/100 ha; prelievo se indice ripr 1,35-2,09 = 7,5%; se 2,10-2,59 = 10%; se 2,60-3,00 = 12,5% se > 3 = 15% Nelle ZSC di zona Alpina DGR 786/2017 inoltre: sospensione del prelievo venatorio di nel caso di trend negativo nel triennio e nel caso di popolazioni isolate con consistenza estiva inferiore ai 200 individui (art. 286); divieto addestramento dei cani e gare dal 1° aprile e il 31 agosto (art. 275); divieto istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampliamento di quelli esistenti (art. 277) Specie cacciabile dal 1 ottobre al 30 novembre da Calendatio Venatorio 2020	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione all'abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Falco vespertinus***	**Falco cuculo**	X			M reg, B irr	Dati sulla popolazione non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 vi sono le seguenti segnalazioni: - 1 f. a Lio Maggiore (VE) il 5 giugno (M. Cappelleto - cfr. ZANETTI, 2017). - 1 ind. nei pressi di Ca' Tron (TV) l'11 giugno (A. Pastorini [5]). - 1 ind. in Bonifica di Loncon (VE) l'8 agosto, marcato con anello ungherese "AV9" (W. Sassi), era stato inanellato a Csongrád, Ungheria, l'11 luglio 2011 (archivio ISPRA). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017)	Trend non noto per il Veneto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto raro durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Circus aeruginosus***	**Falco di palude**	X			SB, M reg, W	In Veneto 60-80 coppie nidificanti, 150-200 esemplari svernanti. (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend in modesto decremento (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Pernis apivorus***	**Falco pecchiaiolo**	X			M reg, B	Pur presentando ampie fluttuazioni negli anni la stima non dovrebbe superare le 50-80 coppie nidificanti in tutta la Regione, di cui almeno 40-60 sarebbero presenti in provincia di Belluno (Tormen e De Col, 2008).	Trend in diminuzione come nidificante (DGR 1728/2012 – All.B).	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto raro durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)
B	***Falco peregrinus***	**Falco pellegrino**	X			M reg, W par, SB	La popolazione nidificante in Veneto fino a circa dieci anni fa, veniva stimata in 18-29 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005). Attualmente la stima risulta leggermente superiore e compresa tra 30-40 coppie, di cui circa 10-15 in provincia di Belluno (Tormen e De Col, 2008) (DGR 1728/2012 – All.B).	Trend in aumento come nidificante (DGR 1728/2012 – All.B).	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Pandion haliaetus***	**Falco pescatore**	X			M reg	Presente in Veneto durante la migrazione primaverile tra marzo e maggio e durante la migrazione autunnale concentrata soprattutto tra la metà di agosto e il mese di settembre con qualche individuo ritardatario (DGR 1728/2012 – All.B; Mezzavilla F. et., 2016).	Trend non noto per il Veneto (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	NO, specie non vulnerabile in relazione alla fenologia della specie in quanto migrazione autunnale concentrata soprattutto tra la metà di agosto e il mese di settembre con qualche individuo ritardatario (DGR 1728/2012 – All.B; Mezzavilla F. et., 2016).

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Phoenicopterus roseus (P. ruber)***	**Fenicottero**	X			M reg, W reg	Da 95 indd. nel 2001 a 3536 nel 2010 (censimenti IWC condotti nel Veneto anni 2001-2010) (DGR 1728/2012 – All.B).	Trend in forte incremento (DGR 1728/2012 – All.B).	Sì, presente	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03**	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993) Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1/ Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)	SÌ, specie potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Le misure precauzionali già previste dalle normative vigenti permettono di ridurre il rischio di avvelenamento da piombo

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Acrocephalus melanopogon***	**Forapaglie castagnolo**	X			M reg, W par	Presenza continuativa della specie dall'autunno fino al 30 marzo, in Valle Vecchia di Caorle - VE. Il 17 marzo erano presenti 12 mm. cantori (Associazione faunisti veneti, 2005) Segnlazioni fuori dal periodo migratorio nel 2016: 1-2 indd. alla foce del Po di Gnocca (RO) tra il 7 dicembre 2015 e il 23 febbraio (A. Tarozzi, G. Perdisa, E. Verza, L. Zanella et al. [5] - cfr. S IGHELE et al., 2016). 1 ind. a Valle Vecchia di Caorle (VE) tra l'11 dicembre 2015 e il 6 gennaio (A. Pastorini et al. [2] [5] - cfr. SIGHELE et al., 2016). 1 ind. a Porto Bergamini, Peschiera d/G (VR), tra il 2 e il 6 febbraio (S. Grossule, S. Tascio, C. Zanini, E. Cavallini, M. Allen [1]). 1 ind. a Cisano (VR) il 12 dicembre (C. Izzo [1]). 1 ind. a Porto Bergamini, Peschiera d/G (VR), il 19 e il 23 dicembre (M. D'offria, S. Tascio [1]). 1 ind. alla foce del Po di Gnocca (RO) il 23 dicembre (E. Stival). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017)	Trend non noto per il Veneto	Sì, presenza possibile	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Bonasa bonasia***	**Francolino di monte**	X			SB	La popolazione veneta è stata stimata in circa 900-1.300 coppie. (Dgr n. 1728 del 7 AGO. 2012)	Trend negativo (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Sternula (Sterna) albifrons***	**Fraticello**	X			M reg, B	Popolazione Veneta stimata in 1300-1600 coppie nidificanti. (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend in aumento nel Veneto (Mezzavilla, et al., 2016)	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto non presente durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Charadrius alexandrinus***	**Fratino**	X			M reg, B, W par	In Veneto sono stati censiti mediamente 92 individui (Mezzavilla, et al., 2016)	Incerto. Tasso annuale -3% (DGRV 1728/2012 – All.B)	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Larus melanocephalus***	**Gabbiano corallino**	X			M reg, W, B par	Diffuso nella costa veneta con una stima di 3000 esemplari. (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend in forte incremento (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Larus (Chroicocephalus) genei***	**Gabbiano roseo**	X			M reg, W	Nel delta del Po la specie è segnalata tutto l'anno. All'esterno le segnalazioni del 2016 riportate nel Rapporto ornitologico del Veneto sono le seguenti: 2 indd. in Laguna Falconera (VE) il 28 marzo (E. Stival). 2 indd. a Valli di Brenta, Chioggia (VE), il 16 aprile, 3 indd. il 28 maggio (A. Schneider). 2 indd. in volo in Laguna nord di Venezia l'11 giugno (gruppi Venezia BW & Verona BW). 1 ind. a Valli di Brenta (VE) il 13 settembre (A. Schneider). 20 indd. in Valle Veniera (RO) il 16 ottobre (M. Cargasacchi). 30 indd. in Valle Pozzatini (RO) il 30 dicembre (E. Stival) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017)	Trend non noto per il Veneto	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Tetrao urogallus***	**Gallo cedrone**	X			SB	In Veneto sono presenti circa 500-700 coppie. (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend in diminuzione (Mezzavilla, et al., 2016)	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Egretta garzetta***	**Garzetta**	X			M reg, B, W	In Veneto presenti 900-1300 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend modesto decremento sia come nidificante che come svernante (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Coracias garrulus***	**Ghiandaia marina**	X			M reg B (Mezzavilla, et al., 2016)	La popolazione nidificante veneta attuale è probabilmente inferiore alle 10 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend non noto per il Veneto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto non presente durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)
B	***Gypaetus barbatus***	**Gipeto**	X			M irr	È presente in Veneto solo con individui erratici o in dispersione (All. B DGR 1728/2012). Nel 2016 è stato segnalato 1 ind. del 2° calendario in volo sopra il Col di Roanza, Belluno, il 28 maggio (A. Zanussi - cfr. S IGHELE & T ORMEN , 2016). Rappresenta la decima segnalazione veneta di questo secolo (S IGHELE & T ORMEN , 2016). (Associazione faunsiti Veneti, 2016)	Nidifica in aree montuose con pareti rocciose ricche di anfratti e grotte, generalmente sopra i 1000m. Accidentale nelle zone pianeggianti (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Sì, presente in migrazione con singoli individui	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03**	Nessuno	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993)	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua presenza molto rara e rappresentata da pochi individui erratici e alle misure precauzionali già previste dalle normative vigenti per ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
B	***Gyps fulvus***	**Grifone**	X			M reg	In Veneto si osserva soprattutto nelle aree montane, ma non sono mancati avvistamenti anche in pianura (All. B DGR 1728/2012).	Trend non noto per il Veneto	Sì, presente in migrazione con singoli individui	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03**	Nessuno	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993)	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua presenza piuttosto rara e alle misure precauzionali già previste dalle normative vigenti per ridurre il rischio di avvelenamento da piombo

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Grus grus***	**Gru**	X			M reg,Wirr?, B estinta (Veneto ca 1909)	Le segnalazioni più consistenti in Veneto: 110 indd. il 24/2/2011 (Mezzavilla, com.pers.), 150 gru a Morgano (Tv) il 18/12/2010, 130 sopra San Donà di Piave il 29/2/2012, circa 100 indd. sopra Arcugnano (Vi) il 29/12/2010, quasi 500 in un giorno in località Conco (Vi) il 18/12/2010 (Ornitho, 2012) (Mezzavilla, et al., 2016) Oltre 500 indd. in 3 stormi a Punta Sabbioni (VE) il 21 febbraio (C. Rigato - cfr. ZANETTI, 2017). 200 indd. posati a Cavrato (VE) il 10 marzo (L. Panzarin - cfr. ZANETTI, 2017). 270 indd. in due stormi in volo sopra Vestenanova (VR) il 28 novembre (F. Pegoraro). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017)	Trend in aumento come svernante per il Veneto	Sì, presente in migrazione (marzo-aprile e ottobre-dicembre) (Mezzavilla, et al., 2016)	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Asio flammeus***	**Gufo di palude**	X			M reg ?, W par	Nell'ambito dei censimenti IWC condotti nel Veneto tra il 2001 e il 2010 sono stati rilevati pochi individui (1-2 individui all'anno) (All. B DGR 1728/2012).	Trend non noto per il Veneto	Sì, presenza possibile. Nel Veneto viene osservato prevalentemente in marzo-aprile, oltre che nei mesi invernali	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Bubo bubo***	**Gufo reale**	X			SB	Stimate 53-62 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005). In provincia di Belluno è insediata la popolazione più rilevante del Veneto. In questa provincia viene stimata una popolazione composta da 20-30 coppie (DGR 1728/2012 – All.B).	Trend stabile o in uno stato leggermente favorevole (DGR 1728/2012 – All.B)	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Phalacrocorax pygmeus***	**Marangone minore**	X			M reg, W, B	In Veneto sono presenti 1500 individui ca. (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend forte incremento (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Alcedo atthis***	**Martin pescatore**	X			SB, M reg, W	In Veneto sono state stimate circa 600-900 coppie, concentrate soprattutto nelle Province di Venezia e Rovigo. (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)	Trend non definito per il Veneto (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Aythya nyroca***	**Moretta tabaccata**	X			M reg, W par, B par?	Specie poco comune, osservabile soprattutto durante la migrazione pre-riproduttiva. (Dgr n. 1728 del 7 AGO. 2012)	In Veneto il trend della specie risulta stabile in svernamento	Sì, presente	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03** **F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale (Derivante dal fattore F03.01)**	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993) Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1/ Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.) Si ricorda, inoltre, che per la tutela indiretta della specie nelle ZPS è previsto il divieto di abbattimenrto della Moretta (*Aythya fuligula*) (art. 5 . .1g DM 184/2007), per evitare abbattimenti involontari della confondibile Moretta tabaccata.	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Vulnerabile anche ad abbattimenti involontari per scambio con la Moretta (*Aythya fuligula*) Le misure precauzionali già previste dalle normative vigenti permettono di ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
B	***Milvus migrans***	**Nibbio bruno**	X			M reg, B	In Veneto si stima che nidifichino tra 20 e 35 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005; Mezzavilla et al., 2006) (DGR 1728/2012 – All.B).	Il trend attuale risulta negativo, tanto che la popolazione di nibbio bruno si è quasi dimezzata nel corso degli ultimi trenta anni (DGR 1728/2012 – All.B).	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto raro all'inizio della stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Milvus milvus***	**Nibbio reale**	X			M reg	In Veneto tra il 2002 ed il 2009 sono stati osservati 35 individui con una leggera tendenza verso l'incremento delle osservazioni (dati Asfave) (DGR 1728/2012 – All.B).	Trend non noto per il Veneto	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Nycticorax nycticorax***	**Nitticora**	X			M reg, B, W par, S par	In Veneteo si stimano 400 coppie e 120-160 individui svernanti (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend incerto come nidificante e stabile come svernante (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Burhinus oedicnemus***	**Occhione**	X			B M irr	Si conferma la nidificazione e lo svernamento di questa specie nel medio corso del Piave (TV) con 30 indd. presenti nel mese di ottobre e 19 indd. in dicembre (A. Barbon, F. Zanatta, F. Salvini et al.) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017)	Trend tendenzialmente stabile o in uno stato leggermente favorevole (DGR 1728/2012 – All.B)	Sì, presente	**Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili (abbattimento)** **(Derivante dal Fattore F03.02.05)**	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Corsi di riconoscimento specifici per i cacciatori che frequentano le aree all'interno di Siti Natura 2000 di presenza/passaggio delle specie: Occhione, Croccolone, Calandrella (DGR 233/2013)	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria La misura precauzionale che prevede la realizzazione di corsi di riconoscimento per i cacciatori che frequentano le aree all'interno di Siti Natura 2000 riduce il rischio di perdita accidentale di individui
B	***Emberiza hortulana***	**Ortolano**	X			M reg, B	Dati sulla popolazione non disponibili	Trend non noto per il Veneto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto non presente durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Lagopus mutus***	**Pernice bianca**	X			SB	In Veneto stimate 300-400 coppie. Stimati 2400-2620 individui. (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend negativo. In Veneto la specie è certamente interessata da un consistente decremento (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	**Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento)** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)**	**Riduzione della popolazione** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)** **Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Abbattimenti vietati nelle Z.P.S. ai sensi DM 184/2007 e ss.mm.ii., fatte salve le zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione di tali specie (art. 5 c. 1g) Il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 è subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi secondo le modalità riportate nelle misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013): 1 primaverile e 1 estivo su almeno il 10% del territorio utile alla specie (non < 100 Ha) Il piano prevede il contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013): indice riproduttivo di 1,1 giovani/adulti; densità maschi al canto 1,5/100 ha; prelievo se indice ripr > 1,1 = 10% Nelle ZSC di zona Alpina DGR 786/2017 inoltre: sospensione del prelievo venatorio di nel caso di trend negativo nel triennio (art. 292); divieto addestramento dei cani e gare dal 1° aprile e il 31 agosto (art. 275) Specie cacciabile dal 1 ottobre al 30 novembre da Calendatio Venatorio 2020	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione all'abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Glareola pratincola***	**Pernice di mare**	X			M reg, B irr	Stimate 10-20 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Viene rilevata sul territorio regionale da fine marzo – aprile fino a settembre-ottobre	Trend non noto per il Veneto	Si, possibile presenza	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto non presente durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)
B	***Picus canus***	**Picchio cenerino**	X			SB	In Veneto sono stimate 100-130 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend non noto per il Veneto	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Dryocopus martius***	**Picchio nero**	X			SB, M irr	In Veneto stimate 200-280 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	Valore 3 Trend in discreto incremento (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Picoides tridactylus***	**Picchio tridattilo**	X			SB	In Veneto sono stimate 10-20 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Pluvialis apricaria***	**Piviere dorato**	X			M reg, W	Dati sulla popolazione non disponibili. Le concentrazioni più interessanti rilevate in Veneto nel 2016-2017: - 312 indd. in Brussa di Caorle (VE) il 6 gennaio (M. Cargasacchi, F. Salvini, F. Piccolo). - 253 indd. nei pressi di Eraclea Mare (VE) il 9 gennaio (M. Cargasacchi, E. Stival). - 620 indd. nelle Bonifiche dell'Isola della Donzella(RO) il 17 gennaio (M. Cargasacchi, A. Luchetta, F. Piccolo). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017)	Valore 3 Trend in incremento (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Crex crex***	**Re di quaglie**	X			M reg, B	In Veneto stimati 160-200 maschi cantori. (Mezzavilla, et al., 2016)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto raro all'inizio della stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)
B	***Porzana parva***	**Schiribilla**	X			M reg, B ?	Dati sulla popolazione non disponibili	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in quanto specie rara e presente solo in migrazione nei primi mesi della stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)
B	***Ardeola ralloides***	**Sgarza ciuffetto**	X			M reg, B	In Veneto è stata stimata una popolazione nidificante composta da 50 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	Valore 2 Trend stabile come nidificante nel periodo 1998-2010 (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in quanto specie rara e presente solo in migrazione nei primi mesi della stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Falco columbarius***	**Smeriglio**	X			M reg, W	Dati sulla popolazione non disponibili Censito un roost di 6 individui presso la Palude del Busatello (Asfave, 2002-2011)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Platalea leucorodia***	**Spatola**	X			M reg, W reg, B irr	La spatola è presente nella nostra regione come nidificante molto localizzato, con contingenti esigui (poche coppie), come svernante, con contingenti più significativi (non superiori in genere al centinaio di soggetti), nonchè come migratore regolare nella fascia costiera (All. B DGR 1728/2012).	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Sì, presente	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03**	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993) Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1/ Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)	SÌ, specie potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Le misure precauzionali già previste dalle normative vigenti permettono di ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
B	***Sterna hirundo***	**Sterna comune**	X			M reg, B	Stimate 1800-2000 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	Valore 1 Trend negativo come nidificante in Provincia di Venezia (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in quanto presente solo in migrazione nei primi mesi della stagione venatoria (Settembre-Ottobre) (http://www.birdingveneto.eu)
B	***Gelochelidon nilotica (Sterna nilotica)***	**Sterna zampenere**	X			M irr, B par	In Veneto sono stimate 200 coppie nidificanti. (Mezzavilla, et al., 2016)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Sì, presente	Nessuno	Nessuno		NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto presente in migrazione all'inizio della stagione venatoria (settembre) (http://www.birdingveneto.eu)
B	***Gavia arctica***	**Strolaga mezzana**	X			M reg, W	Dati sulla popolazione non disponibili La concentrazione più consistente rilevata nel 2016 in Veneto è stata di 34 indd. nel medio Lago di Garda orientale (VR) il 10 gennaio (censimenti IW). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017)	Valore 3 Forte incremento, con un aumento medio annuo pari al 18%.nel 2001-2010 (DGRV 1728/2012 – All.B).	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Gavia stellata***	**Strolaga minore**	X			M reg, W par	Dati sulla popolazione non disponibili Nel 2016 ci sono state diverse segnalzioni di individui singoli in Provincia di RO e VE soprattutto in svernamento	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Caprimulgus europaeus***	**Succiacapre**	X			M reg, B	In Veneto stimate 500-700 coppie (Mezzavilla F. et al., 2016)	Valore 1 Trend non noto per la Regione Veneto	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto presente in migrazione all'inizio della stagione venatoria (settembre-ottobre) (http://www.birdingveneto.eu)
B	***Ixobrychus minutus***	**Tarabusino**	X			M reg, B, W irr	n. 330-645 coppie nidificanti nel Veneto (la gran parte a Venezia e Rovigo) (All. B DGR 1728/2012)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto presente in migrazione all'inizio della stagione venatoria (settembre-ottobre) (http://www.birdingveneto.eu)
B	***Botaurus stellaris***	**Tarabuso**	X			M reg, W par, B par	In Veneto 23 individui censiti. (Mezzavilla, et al., 2016)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto (All. B DGR 1728/2012)	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Lullula arborea***	**Tottavilla**	X			SB, M reg	Veneto Presenti in Regione con poche decine di coppie nidificanti (All. B DGR 1728/2012).	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Sì, presente	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Porzana porzana***	**Voltolino**	X			M reg, B par, W irr	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Italia Pop. nid. 10-50 coppie Pop. svernante 0-10 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
M	***Barbastella barbastellus***	**Barbastello**		X	X	-	Specie poco nota e con poche segnalazioni (DGR 1728/2012 – All.B) In Italia è una specie poco frequente e rara (Lanza, 2012). Ricerche recenti dimostrano la presenza della specie , seppur rara e localizzata (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	***Canis lupus****	**Lupo**		X	X	-	Dati al 2016: sui monti Lessini è presente dal 2012 una coppia di lupi che ha dato alla luce 2 cuccioli nel 2013; altri 7 cuccioli sono nati nel corso del 2014 e altri 7 nel 2015. Nel 2016 è stata accertata la presenza di un'ulteriore cucciolata di 6 piccoli sul territorio veronese, sia con osservazioni dirette che con foto. Nel 2017 (inizio) investito un individuo in Valsugana sull'altopiano di Asisago ai confini con il Trentino (da Groff *et al*., 2017)	Valore 3 In incremento in Lessinia	Sì, presente	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03**	Nessuno	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993)	NO, specie non vulnerabile alle misure precauzionali già previste dalle normative vigenti per ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
M	***Dryomys nitedula***	**Driomio**			X	-	Distribuzione in Regione appare alquanto frammentata e localizzata (BON M. (a cura di), 2017). Non vi sono dati relativi alal demografia in Veneto (BON M. (a cura di), 2017). La popolazione del nord-est è in continuità con quella di oltraple (Lista rossa italiana IUCN, 2013)	Valore 1 Trend non noto	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
M	***Eptesicus nilssoni***	**Serotino di Nilsson**			X	-	In Veneto è stato rinvenuto in sole 2 occasioni in Provincia di Belluno (BON M. (a cura di), 2017). Specie nordica, ritrovata in provincia di Trento, a breve distanza dal confine con il Veneto (Vernier, 1999); successivamente, rilevata più volte nei pressi di Cortina d'Ampezzo negli anni 1998-2006 (Vernier, 2000b; e dati inediti). Forse in espansione verso sud, Alcune possibili segnalazioni per la provincia di Treviso) (DGR 1728/2012 – All.B)	Valore 1 Trend non noto	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	***Eptesicus serotinus***	**Serotino comune**			X	-	Specie comune (DGR 1728/2012 – All.B) Specie abbastanza comune e segnalata soprattutto tra 0 e 200 m. é probabile che questa specie adattabile ai contesti antropizzati abbia risentito in misura minore dell'alterazione degli ecosistemi naturali (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	***Felis silvestris***	**Gatto selvatico**			X	-	Pochi reperti nel territorio di indagine. I dati più recenti descrivono una distribuzione che comprende Cansiglio, il Monte Pizzoc, i dintorni di Fregona fino a Vittorio Veneto e sul Nevegal (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	***Hypsugo savii***	**Pipistrello di Savi**			X	-	E' frequente in regione ma non è mai stata osservata in grandi gruppi (DGR 1728/2012 – All.B) Specie sinantropica frequente e abbondante (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
M	***Hystrix cristata***	**Istrice**			X	-	L'istrice, probabilmente estinto alla fine del '700, sta rapidamente colonizzando la nostra regione, a partire dalle regioni appenniniche. Piccoli nuclei riproduttivi probabilmente insediati nel Veronese con maggior dubbio nel Vicentino e nel basso Polesine (DGR 1728/2012 – All.B) In Veneto non sono disponibili stime di popolazione (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto (DGR 1728/2012 – All.B)	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	***Lynx lynx***	**Lince**		X	X	-	A 40 anni dai progetti alpini di reintroduzione, la presenza della lince in Regione, analizzata nel lungo periodo (dal 1992 ad oggi), non si dimostra temporalmente continua (DGR 1728/2012 – All.B). La presenza della lince in Veneto è, attualmente, da considerarsi occasionale (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	***Miniopterus schreibersi***	**Miniottero di Schreibers**		X	X	-	Presente in Regione con poche, importanti colonie di grotta (DGR 1728/2012 – All.B) É abbondante localmente nelle aree di bassa montagna e collinari. dagli ultimi conteggi sembrerebbe in aumento nell'ultimo decennio (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 2 Trend stabile (DGR 1728/2012 – All.B)	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
M	***Muscardinus avellanarius***	**Moscardino**			X	-	Per il Veneto: ampia distribuzione in pianura ; comune nelle prealpi ed aree collinari; non nota la diffusione nelle Dolimiti (Bon et al., 1995). In Italia densità autunnali superiori a quelle primaverili, con valori medi compresi tra 4,5 e 8,2 ind/ha (Lista rossa italiana IUCN, 2013). Negli ultimi decenni ci sono state poche segnalazioni della specie a livello regionale. Attualmente è raro e localizzato in ristretti ambiti adatti (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto a livello regionale (scarsità di dati)	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	***Myotis blythii***	**Vespertilio di Blyth**		X	X	-	Specie localizzata, risulta nota da tempo e segnalata per alcuni importanti siti riproduttivi, in provincia di Vicenza (Monti Berici; Vernier, 2008) e in provincia di Verona, nel parco regionale della Lessinia (DGR 1728/2012 – All.B). Le grandi colonie seguite negli anni sembrano stabili, ma in Veneto rimane ancora una specie confinata a pochi siti da controllare e proteggere. Una stima prudenziale ipotizza che la popolazione possa contare circa 1.500 individui in tutta la regione (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
M	***Myotis daubentoni***	**Vespertilio di Daubenton**			X	-	Diverse colonie segnalate in regione negli ultimi anni; una colonia nota e studiata, in provincia di Venezia (DGR 1728/2012 – All.B) Si tratta della specie di Myotis più diffusa e abbondante in Veneto. In Veneto risultano segnalate per lo più piccole colonie di 10-20 individui; il numero massimo osservato è di 50-80 individui in Provincia di Verona (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	***Myotis myotis***	**Vespertilio maggiore**		X	X	-	Frequente in zone collinari (DGR 1728/2012 – All.B). Specie ben distribuita in Veneto ma più frequente in collina e mezza montagna. Le colonie riproduttive note non sono molte ma di grandi dimensioni. si ipotizza una popolazione di circa 15.000 individui in tutto il Veneto (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	***Nyctalus leisleri***	**Nottola di Leisler (Nottola minore)**			X	-	Segnalazioni in aumento, presente in zone collinari (province di Treviso e Vicenza) ma anche in pianura e zone costiere (DGR 1728/2012 – All.B). La specie è diffusa in Veneto dalla costa alla pedemontana e 1 sola segnalazione in montagna sull'Altopiano di Asiago. Il numero di segnalazioni è in aumento ma non permette di quantificare la presenza della specie in Regione (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
M	***Nyctalus noctula***	**Nottola comune**			X	-	Apparentemente è la nottola più frequente in regione. Colonie riproduttive d allevamento/nursery segnalate a Treviso; colonie invernali ed estive a Padova (DGR 1728/2012 – All.B). Le ricerche condotte in Veneto hanno rivelato la presenza di colonie con dimensioni da 15-20 individui, per singolo roost, fino a 80-85 esemplari. Il leggero incremento dei dati ci permette di considerare la specie abbastanza stabile nel tempo (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 2 Trend stabile	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	***Pipistrellus kuhli***	**Pipistrello albolimbato**			X	-	Ampiamente diffuso in pianura, lungo le coste e nell'area collinare (DGR 1728/2012 – All.B) É il pipistrello più comune e diffuso in Veneto. Si stima una popolazione di almeno 40.000- 50.000 individui in Regione (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 3 Specie in aumento numerico e in espansione verso nord	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	***Pipistrellus nathusii***	**Pipistrello di Nathusius**			X	-	Ritrovato a Padova e Venezia, zone costiere e in montagna (DGR 1728/2012 – All.B). Tra i Pipistrellus è la specie meno comune e diffusa. Segnalato dal mare alle zone collinari. Le zone costiere rappresentano il 90% delel segnalzioni. Il numero di segnalazioni è in aumento ma non permettono di fare considerazioni sul trend (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	***Pipistrellus pipistrellus***	**Pipistrello nano**			X	-	Comune e diffusa in zone montane; segnalata soprattutto in provincia di Belluno (DGR 1728/2012 – All.B).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
M	***Pipistrellus pygmaeus***	**Pipistrello pigmeo**			X	-	Segnalato nel 2003 e nel 2010 per la Provincia di Belluno al confine con il Friuli Venezia Giulia (DGR 1728/2012 – All.B)	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	***Plecotus auritus***	**Orecchione comune/Orecchione bruno**			X	-	Specie più comune e diffusa nel Veneto per il genere *Plecotus*. Roost e colonie censite in regione negli anni, in provincia di Venezia, Treviso, Belluno. (DGR 1728/2012 – All.B). In Relazione alla sua ampia valenza ecologica e alla sua capacità di adattarsi anche ad ambienti antropizzati la sua presenza sembra sottostimata (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	***Plecotus austriacus***	**Orecchione meridionale/Orecchione grigio**			X	-	Risulta attualmente segnalato in provincia di Belluno, Treviso, Verona. Alcuni roost/rifugi e colonie sono state censite in regione negli ultimi anni (in provincia di Belluno). (DGR 1728/2012 – All.B). I pochi dati disponibili non permettono di fare una stima dell'andamento demografico in Veneto (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	***Rhinolophus ferrumequinum***	**Rinolofo maggiore**		X	X	-	Specie abbondante e diffusa. Particolarmente abbondante nelel colline del Trevigiano e nei Colli Berici. Dal punto di vista demografico dopo un calo negli anni '50 causato dall'uso di pesticidi ha registrato un aumento dovuto all'abbandono di piccoli borghi in collina e alla riduzione dell'uso dei pesticidi. Lo stato di salute in Veneto sembra buono (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 2 Trend stabile	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
M	***Rhinolophus hipposideros***	**Rinolofo minore**		X	X	-	In genale è piuttosto comune in zona pedemontana mentre sembra occasionale e isolato in pianura. Le segnalazioni sono molto aumentate negli ultimi anni grazie anche all'aumentata collaborazione tra speleologi e chirottologi. La presenza nelel grotte sembra stabile anche se il numero degli individui varia da 1 a qualche decina, non superando il centinaio. In alcuni siti di riproduzione si è registarto un calo (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto (DGR 1728/2012 – All.B)	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	***Tadarida teniotis***	**Molosso di Cestoni**			X	-	Presente in gran parte del Veneto, dalle zone pianeggianti a quelle collinari, fino alle aree montane. Specie relativamente diffusa, segnalata in tutte le Province. Il trend njon è noto in qaunto l'incremento delle segnalazioni può dipendere dall'aumento delle ricerche (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	***Ursus arctos***	**Orso**		X	X	-	La popolazione presente delle Alpi centrali è stimata tra i 48 e i 54 individui (Groff et. al., 2016) mentre si stimano presenti 15-20 individui in friuli Venezia Giulia. In veneto tra il 1995 e il 2015 almeno 14 individui hanno frequentato la Regione (mediamente 1-2 individui l'anno). la presenza dell'Orso in veneto seppur in costante aumento va considerata ancora sporadica (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Sì, specie presente in Regione con pochi esemplari	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03**	Nessuno	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993)	NO, specie non vulnerabile alle misure precauzionali già previste dalle normative vigenti per ridurre il rischio di avvelenamento da piombo

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
R	***Coronella austriaca***	**Colubro liscio**			X	-	Consistenza numerica bassa; pop. Costituita da < 1.000 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	Valore 1 Trend in diminuzione (Bonato L., et., 2007)	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
R	***Elaphe longissima (=Zamenis longissimus)***	**Saettone**			X	-	Nel Veneto sono stimati meno di 50 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	Valore 1 Trend in declino nel Veneto. Estinta in pianura (Bonato *et al*., 2007)	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
R	***Emys orbicularis***	**Testuggine palustre europea**		X	X	-	Diffusa solo in parte del territorio veneto con popolazioni poco consistenti; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend in forte declino numerico (Bonato et al., 2007)	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
R	***Hierophis (Coluber) viridiflavus***	**Biacco**			X	-	Specie diffusa (Bonato *et al*., 2007)	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
R	***Lacerta bilineata***	**Ramarro**			X	-	Areale frammentato Diffusione eteregenea (BONATO L. et al., 2007)	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Sì, presente. Specie di ambienti ecotonali	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
R	***Natrix tessellata***	**Natrice tassellata**			X	-	Nel Veneto sono stimati meno di 1000 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Sì, presente. Specie acquatica	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
R	***Podarcis muralis***	**Lucertola muraiola**			X	-	Specie diffusa (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Sì, presente. Specie antropofila.	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
R	***Podarcis siculus***	**Lucertola campestre**			X	-	Comune negli ambienti adatti (rielaborazione da Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Sì, presente.	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
R	***Testudo hermanni***	**Tartaruga di Hermann**		X	X	-	Presenza localizzata Tot. < 50 ind. maturi (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend non noto (Bonato et al., 2007)	Si, presenza localizzata	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
R	***Vipera ammodytes***	**Vipera dal corno**			X	-	Presenza localizzata in montagna Tot. < 250 ind. maturi (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend non noto per mancanza di dati (Bonato et al., 2007)	Si, presenza limitata	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
A	***Bombina variegata***	**Ululone dal ventre giallo**		X	X	-	In pianura: distribuzione relittuale: presente solo presso le sorgenti del Sile e zona ad Est di Oderzo e a Nord di San Stino di Livenza e Portogruraro Sui rilievi: distribuzione eterogenea < 1000 individui maturi (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Sì, presente sui rilievi Pressocchè assente in pianura	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
A	***Bufo viridis***	**Rospo smeraldino**			X	-	Specie diffusa in pianura (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend non noto (Bonato et al., 2007)	Sì, presente. Specie adattabile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
A	***Hyla intermedia***	**Raganella italiana**			X	-	Ampiamente diffusa in pianura Presente sui rilievi (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Sì, presente lungo i corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
A	***Pelobates fuscus insubricus****	**Pelobate fosco**		X	X	-	Presente solo a Porto Caleri (Bonato et al, 2007) ed alla foce dell'Adige (dati non pubblicati)	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Si, presenza molto localizzata	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
A	***Rana dalmatina***	**Rana dalmatina**			X	-	Diffusa in modo eterogeneo; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend in decremento soprattutto in pianura (Bonato et al., 2007)	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
A	***Rana latastei***	**Rana di Lataste**		X	X	-	Diffusa in modo eterogeneo; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend in decremento (Bonato et al., 2007)	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
A	***Salamandra atra***	**Salamandra alpina**			X	-	Presente in gran parte dei maggiori rilievi montuosi (Bonato et al, 2007)	Valore 1 Trend in decremento (Bonato et al., 2007)	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
A	***Salamandra atra aurorae****	-		X	X	-	Sottospecie endemica dell'Altopiano di Asiago Popolazione stimata numericamente consistente (Bonato et al, 2007)	Valore 1 Trend non noto (Bonato et al., 2007)	Sì, presente nell'altopiano dei Sette Comuni	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
A	***Triturus carnifex***	**Tritone crestato italiano**		X	X	-	Diffusa in modo eterogeneo – areale frammentaro; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend in decremento (Bonato et al., 2007)	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	***Acipenser naccarii****	**Storione cobice**		X	X	-	E' una specie endemica dell'Adriatico set-tentrionale e orientale (D' ANTONI S. et al., 2003) Presente come specie oggetto di reintroduzione (Turin et al., 2008)	Valore 1 Trend non noto in Veneto In miglioramento in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	***Alosa fallax***	**Cheppia**		X	X	-	Presenza localizzata in quasi tutte le province (assente a Belluno e Vicenza), diffusa in provincia di Venezia nelle aree vocazionali (rielaborazione da Turin *et al*., 2008)	Valore 1 Trend non noto in Veneto In miglioramento in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	***Alosa agone***	**Agone**		X	X	-	Popolazioni di Agone sono note nei grandi laghi prealpini (Maggiore, Garda, Iseo, Como); in passato è stato introdotto anche in alcuni laghi vulcanici laziali (Bolsena, Vico, Bracciano) http://www.iucn.it	Valore 1 Trend non noto in Veneto	Sì, presente nei laghi	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	***Aphanius fasciatus***	**Nono**		X		-		Valore 1 Trend non noto in Veneto Stabile in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente. Specie di laguna ma che può risalire i la parte terminale die fiumi	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	***Barbus meridionalis***	**Barbo canino**		X	X	-	Presente (raro o localizzato) a Belluno, Padova, Vicenza e Verona (rielaborazione da Turin *et al*., 2008)	Valore 1 Trend non noto in Veneto In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
F	***Barbus plebejus***	**Barbo comune**		X	X	-	Da presente ad abbondante (rielaborazione da Turin *et al*., 2008)	Valore 1 Trend in Veneto da stabile a in declino a seconda della Provincia (rielaborazione da Turin *et al*., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	***Chondrostoma (Protochondrostoma) genei***	**Lasca**		X		-	Da rara a diffusa (rielaborazione da Turin *et al*., 2008)	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin *et al*., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	***Chondrostoma soetta***	**Savetta**		X		-	E' specie endemica in Italia settentrionale (D' ANTONI S. et al., 2003) Da rara a poco comune (rielaborazione da Turin *et al*., 2008)	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin *et al*., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	***Cobitis bilineata***	**Cobite comune**		X		-	Da raro, localizzato in provincia di Belluno ad abbondante-comune in provincia di Treviso, Vicenza, Verona. (rielaborazione da Turin *et al*., 2008)	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin *et al*., 2008) Stabile in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	***Cottus gobio***	**Scazzone**		X		-	Assente a Rovigo. Nelle altre province da localizzato a localmente abbondate (rielaborazione da Turin *et al*., 2008)	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin *et al*., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	***Knipowitschia panizzae***	**Ghiozzetto di laguna**		X		-	Presente come localizzato a Venezia, Rovigo e Padova (rielaborazione da Turin *et al*., 2008)	Valore 1 Trend non noto in Veneto Stato favorevole in italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente. Specie di laguna ma che può risalire i la parte terminale die fiumi	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
F	***Lampetra zanandreai***	**Lampreda padana**		X		-	E' specie endemica del bacino padano (D' ANTONI S. et al., 2003) Presenza rara e localizzata in tutte le province (rielaborazione da Turin *et al*., 2008)	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin *et al*., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	***Leuciscus souffia (Telestes muticellus)***	**Vairone**		X		-	Segnalato in alcuni corsi d'acqua della provincia di Treviso dal 2000 (Zanetti *et al*., 2012)	Valore 1 Trend non noto in Veneto In declino Regione continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	***Petromyzon marinus***	**Lampreda di mare**		X		-	Presenza rarissima in provincia di Venezia (rielaborazione da Turin *et al*., 2008)	Valore 1 Trend non noto in Veneto In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente anche se rarissima	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	***Pomatoschistus canestrinii***	**Ghiozzetto cenerino**		X		-	Segnalato nelle acque lagunari rovigo (Turin et .al., in stampa)	Valore 1 Trend in Veneto non noto Stato favorevole in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente. Specie di laguna ma che può risalire i la parte terminale die fiumi	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	***Rutilus pigus***	**Pigo**		X		-	In provincia di Belluno è localizzato nei laghi; nelle altre province da raro a poco comune (rielaborazione da Turin *et al*., 2008)	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin *et al*., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	***Sabanejewia larvata***	**Cobite mascherato**		X		-	Assente in provincia di Belluno; Diffuso in provincia di Verona; da raro a localmente abbondante nelle altre province (rielaborazione da Turin *et al*., 2008)	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin *et al*., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	***Salmo [trutta] marmoratus***	**Trota marmorata**		X		-	Distribuita in buona parte del territorio vocazionale ma con popolazione ridotte in provincia di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona. (rielaborazione da Turin *et al*., 2008)	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin *et al*., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
I	*Austropotamobius pallipes**	Gambero di fiume		X	X	-	In Italia è diffusa soprattutto nelle regioni centro setten-trionali (D' ANTONI S. et al., 2003)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	*Cerambyx cerdo*	Capricorno maggiore		X	X	-	Specie comune nei querceti, più rara su altre latifoglie (D' ANTONI S. et al., 2003)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino nella regione alpina e in stato favorevole nella regione continenatle (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presenza certa	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	*Coenonympha oedippus*	-		X	X	-	Abbondante e comune dove presente (Lista rossa italiana IUCN, 2016) In Italia è segnala-ta con numerose popolazioni isolate in diverse località del settentrione (D' ANTONI S. et al., 2003)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stabile nella regione continenatle (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	*Erebia calcaria*	Erebia calcaria		X	X	-	Specie limitata in Italia al Bellunese e alle Alpi e Prealpi Carniche (1,400-2,600 m). (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino nella regione alpina (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	*Euphydryas aurinia*	-		X		-	Le popolazioni risultano altamente frammentate, isolate (Lista rossa italiana IUCN, 2016). Segnalata diffusamente nella cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino nella regione continentale e in stato favorevole in quella alpina (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, possibile.	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	*Euplagia quadripunctaria**	Falena dell'edera o Falena tigrata		X		-	E' una specie comune in tutta Italia che nel nostro paese non corre alcun pericolo di estinzione (D' ANTONI S. et al., 2003)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in tutta Iatlia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
I	***Gomphus flavipes***	-			X	-	In certi siti di Piemonte, Lombardia e Veneto appare abbondante. (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In italia in aumento (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Sì, possibile lungo i corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	***Leucorrhinia pectoralis***	-		X	X	-	Specie rara nelle aree più meridionali dell'areale, registra quasi ovunque un forte declino (D' ANTONI S. et al., 2003)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In dorte declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, possibile lungo i corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	***Lopinga achine***	-			X	-	In Italia è segnalata per alcune località dell'arco alpino in Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia (Parenzan & Porcelli, 2006) (http://lifemipp.eu)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in zona alpina e trend in declino in zona continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	***Lucanus cervus***	**Cervo volante**		X		-	Specie ampiamente diffusa in Italia (IUCN, 2014	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	***Lycaena dispar***	**Licena delle paludi**		X	X	-	Presente in Pianura Padana e nelle zone umide della Toscana settentrionale (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in zona continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, possibile nelle praterie umide	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	***Osmoderma eremita****	**Eremita odoroso**		X	X	-	n.d.	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	***Parnassius apollo***	**Apollo**			X	-	In Italia: abbondante e comune dove presente (Lista rossa italiana IUCN, 2016).	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole Regione alpina (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
I	***Parnassius mnemosyne***	**Mnemosine**			X	-	Abbondante e comune dove presente. (Lista rossa italiana IUCN, 2016).	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole Regione alpina (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	***Phengaris arion (=Maculinea arion)***	**-**			X	-	Abbondante e comune dove presente (Lista rossa italiana IUCN, 2016).	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole Regione alpina e Trend in decremento in Regione Continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	***Proserpinus proserpina***	**Proserpina**			X	-	In Italia, è diffusa dal livello del mare eccezionalmente fino a 1500 m s.l.m. sulle Alpi, mentre raramente è stata rinvenuta oltre 1200 m sugli Appennini. (Stoch *et al.*, 2016)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato complessivamente favorevole in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	***Rosalia alpina****	**Rosalia alpina**		X	X	-	E' specie abbastanza diffusa in Italia, ad eccezione di Piemonte, Liguria, Val d'Aosta, Puglia, Molise e Sardegna (D' ANTONI S. et al., 2003) Più rara al nord appare più abbondante nell'Appennino centrale. Attualmente è rinvenibile soprattutto in aree naturali protette. (http://ambiente.regione .emilia-romagna.it)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Trend stabile in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, certa	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	***Saga pedo***	**Saga**			X	-	La specie, non è mai comune nelle aree dove è presente (D' ANTONI S. et al., 2003)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Trend stabile nella Regione Alpina e in declino nella Regione Continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, possibile nei prati	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
I	***Vertigo angustior***	**Vertigo sinistrorso minore**		X		-	La specie è ancora molto diffusa in Italia e localmente può anche essere abbondante, anche se in talune parti dell'areale italiano potrebbe aver accusato un declino, come in buona parte del suo areale europeo (D' ANTONI S. et al., 2003)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato complessivamente favorevole in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, possibile nei boschi ripariali igrofili e ripariali	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	***Vertigo genesii***	**-**		X		-	Presenza localizzata nel Veneto (segnalata in 3 quadranti DB Regione Veneto 2014) (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole nella Regione Alpina e (NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, possibile nelle zone umide montane	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	***Zerynthia polyxena***	**Zerinzia**			X	-	In Italia è presente su tutto il territorio ad eccezione della Sardegna (D' ANTONI S. et al., 2003)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Veneto Stato favorevole in Italia(NARDELLI R. et al., 2015)	Sì, possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	***Adenophora lilifolia***	**Campanella odorosa**		X	X	-	In Italia è una pianta rara. Presente nella regione biogeografica alpina (Dati del 3° rapporto ex art. 17 Dir. Habitat, 2013) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	***Anacamptis pyramidalis***	**-**		X	X	-	Comune in tutto il territorio Italiano; manca in generale nella Pianura Padana e suoi litorali (Pignatti S., 2002). Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
P	***Buxbaumia viridis***	**-**		X		-	Specie rara e localizzata in Veneto (Mappe di distribuzione Dati del 3° rapporto ex art. 17 Dir. Habitat, 2013) Segnalato in 7 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Sì, specie rara e localizzata in Veneto ma possibile nei boschi	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	***Campanula scheuchzeri****	**-**		X	X	-	Comune nelle Alpi, dalle Giulie alle Marittime (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	***Cypripedium calceolus***	**Pianella della Madonna o Scarpetta di Venere**		X	X	-	Rara nelle Alpi e nei rilievi prealpini dal carso alla Valtellina (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	***Gladiolus palustris***	**Gladiolo palustre**		X	X	-	Rara lugo la fascia prealpina del carso Triestino alla Carnia, Belluno, Prealpi Venete e Lombardia, Piemonte, Liguria e Toscana. Nella Padana superiore forse un tempo diffuso, ora relitto solo sulla costa (faro Sile, Lignano) (Pignatti S., 2002). Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	***Hamatocaulis vernicosus***	**-**		X		-	Specie non molto comune (Pedrotti C.C., 2015) Segnalata in 3 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
P	***Himantoglossum adriaticum***	**Barbone adriatico**		X	X	-	Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	***Kosteletzkya pentacarpos***	**Ibisco litorale**		X	X	-	Litorale Veneto da Caorle al Polesine (Pignatti S., 2002) Segnalata in 5 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile anche se molto localizzata	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	***Linum maritimum***			X	X	-	Segnalata in 2 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile anche se molto localizzata	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	***Liparis loeselii***	**-**		X	X	-	Specie segnalata negli ultimi decenni per alcuni siti molto localizzati in Val Canzoi e alcune aree attorno al lago del Vajont (ssp. nemoralis: Perazza et al., 2011), con popolazioni piuttosto esigue Segnalata in 4 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile anche se molto localizzata	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	***Marsilea quadrifolia***	**Quadrifoglio acquatico**		X	X	-	Comune nella Pianura Padana e rarissima nelle Alpi (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
P	***Salicornia veneta****	**Salicornia**		X	X	-	Comune nelle Barene della Laguna Veneta; osservata anche nelle valli salse a Rosolina (Polesine) ed a Porto Garibaldi (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Sì, presenza possibile negli ambienti salmastri	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

3.5.4 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Questo paragrafo riporta, per ogni aspetto potenzialmente vulnerabile, gli effetti derivanti dalle azioni di Piano che possono incidere in maniera sinergica e cumulativa sugli stessi obiettivi di conservazione. Questo permette di individuare di conseguenza i bersagli effettivi del Piano da considerare nelle fasi successive della valutazione per la stima delle incidenze.

Si ricorda che gli Habitat di interesse comunitario, i Mammiferi, i Rettili, gli Anfibi, i Pesci, le Piante ed gli Invertebrati elencati per i siti Natura 2000 dell'area di indagine, non sono risultati vulnerabili alle azioni di Piano valutate dal presente Studio.

Non sono inoltre risultati subire effetti dalle azioni di Piano gli habitat di specie.

Tabella 3.41 - Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi derivanti dalle azioni di Piano che possono incidere sugli Uccelli dei siti della Rete Natura 2000 in esame ritenuti vulnerabili al Piano

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Casmerodius albus (Egretta alba)***	**Airone bianco maggiore**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria.
B	***Circus cyaneus***	**Albanella reale**	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03**	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, specie potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Le misure precauzionali già previste dalle normative vigenti permettono di ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
B	***Recurvirostra avosetta***	**Avocetta**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Sterna sandvicensis***	**Beccapesci**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Aegolius funereus***	**Civetta capogrosso**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Glaucidium passerinum***	**Civetta nana**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Philomachus pugnax***	**Combattente**	**Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento)** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)**	**Riduzione della popolazione** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)** **Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione all'abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Alectoris graeca saxatilis***	**Coturnice**	**Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento)** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)**	**Riduzione della popolazione** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)** **Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione all'abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Tetrao tetrix***	**Fagiano di monte**	**Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento)** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)**	**Riduzione della popolazione** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)** **Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione all'abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Circus aeruginosus***	**Falco di palude**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Falco peregrinus***	**Falco pellegrino**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Phoenicopterus roseus (P. ruber)***	**Fenicottero**	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03**	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, specie potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Le misure precauzionali già previste dalle normative vigenti permettono di ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
B	***Acrocephalus melanopogon***	**Forapaglie castagnolo**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Bonasa bonasia***	**Francolino di monte**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Charadrius alexandrinus***	**Fratino**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Larus melanocephalus***	**Gabbiano corallino**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Larus (Chroicocephalus) genei***	**Gabbiano roseo**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Tetrao urogallus***	**Gallo cedrone**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Egretta garzetta***	**Garzetta**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Grus grus***	**Gru**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Asio flammeus***	**Gufo di palude**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Bubo bubo***	**Gufo reale**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Phalacrocorax pygmeus***	**Marangone minore**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Alcedo atthis***	**Martin pescatore**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Aythya nyroca***	**Moretta tabaccata**	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03** **F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale** **(Derivante dal fattore F03.01)**	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Vulnerabile anche ad abbattimenti involontari per scambio con la Moretta (*Aythya fuligula*). Le misure precauzionali già previste dalle normative vigenti permettono di ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
B	***Milvus milvus***	**Nibbio reale**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Nycticorax nycticorax***	**Nitticora**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Burhinus oedicnemus***	**Occhione**	**Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili (abbattimento)** **(Derivante dal fattore F03.02.05)**	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria La misura precauzionale che prevede la realizzazione di corsi di riconoscimento per i cacciatori che frequentano le aree all'interno di Siti Natura 2000 riduce il rischio di perdita accidentale di individui

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Lagopus mutus***	**Pernice bianca**	**Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento)** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)**	**Riduzione della popolazione** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)** **Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione all'abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Picus canus***	**Picchio cenerino**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Dryocopus martius***	**Picchio nero**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Picoides tridactylus***	**Picchio tridattilo**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Pluvialis apricaria***	**Piviere dorato**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Falco columbarius***	**Smeriglio**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Platalea leucorodia***	**Spatola**	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03**	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, specie potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Le misure precauzionali già previste dalle normative vigenti permettono di ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
B	***Gavia arctica***	**Strolaga mezzana**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Gavia stellata***	**Strolaga minore**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Botaurus stellaris***	**Tarabuso**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	***Lullula arborea***	**Tottavilla**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	***Porzana porzana***	**Voltolino**	Nessuno	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	SÌ, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

3.5.5 Fase 3.4 - Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

3.5.5.A Metodologia adottata

Per la stima della significatività degli effetti sulla conservazione dei siti della Rete Natura 2000, è stata utilizzata la metodologia di valutazione di seguito descritta.

Facendo riferimento alla DGR 1400 del 29.08.2017 Allegato A, il metodo adottato prevede di valutare l'entità delle incidenze nei confronti degli elementi bersaglio sulla base dell'individuazione dei tipi di incidenza possibili. La significatività o meno degli effetti diretti ed indiretti su habitat e specie viene valutata in relazione al potenziale cambiamento del grado di conservazione che le azioni di progetto possono indurre per i bersagli indicati.

Come già descritto nel Par. 0 Il **GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT** sulla base delle nuove note esplicative per la compilazione del formulario standard (Decisione della Commissione 2011/484/UE dell'11 luglio 2011 C (2011) 4892), è definito come da tabella seguente.

Tabella 3.42 - Tabella di valutazione del grado di conservazione degli Habitat (Decisione della Commissione 2011/484/UE dell'11 luglio 2011)

<table>
<tr><th colspan="2" rowspan="2"></th><th colspan="3">FUNZIONI</th></tr>
<tr><th>PROSPETTIVE ECCELLENTI</th><th>BUONE PROSPETTIVE</th><th>PROSPETTIVE MEDIOCRI O SFAVOREVOLI</th></tr>
<tr><td rowspan="4">STRUTTURA</td><td>ECCELLENTE</td><td>A</td><td>A</td><td>A</td></tr>
<tr><td rowspan="2">BEN CONSERVATA</td><td rowspan="2">A</td><td rowspan="2">B</td><td>B se ripristino facile o possibile con un impegno medio</td></tr>
<tr><td>C se ripristino difficile/impossibile</td></tr>
<tr><td rowspan="2">MEDIAMENTE O PARZIALMENTE DEGRADATA</td><td>B se ripristino facile o possibile con un impegno medio</td><td>B se ripristino facile</td><td rowspan="2">C</td></tr>
<tr><td>C se ripristino difficile/impossibile</td><td>C se ripristino possibile con un impegno medio o difficile/impossibile</td></tr>
<tr><td colspan="5">A: conservazione eccellente; B: buona conservazione C: conservazione media o ridotta</td></tr>
</table>

Nel caso specifico non sono stati individuati Habitat potenzialmente vulnerabili alle azioni di piano.

Sono state invece individuate delle specie potenzialmente vulnerabili.

Come già descritto nel Par. 3.5.1.D Il **GRADO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE** è stato calcolato relativamente ai criteri indicati dalla Decisione della Commissione 2011/484/UE dell'11 luglio 2011:

- Elementi dell'habitat importanti per la specie, stimato tenendo in considerazione i seguenti parametri:
  - Abbondanza della specie all'interno dell'area di analisi
  - Trend di popolazione a livello regionale
  - Funzionalità dell'Habitat di specie in relazione alle esigenze biologiche della specie
- Possibilità di ripristino.

La combinazione dei due sottocriteri, come indicato nella Decisione 2011/484/UE (si veda tabella seguente), determina il Grado di conservazione della specie in esame.

Tabella 3.43 - Tabella di valutazione del grado di conservazione delle specie (Decisione della Commissione 2011/484/UE)

		GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE		
		I: ELEMENTI IN CONDIZIONI ECCELLENTI	II: ELEMENTI BEN CONSERVATI	III: ELEMENTI IN CONDIZIONI DI MEDIO O PARZIALE DEGRADO
RIPRISTINO	I: RIPRISTINO FACILE	A	B	B
	II: RIPRISTINO POSSIBILE CON IMPEGNO MEDIO	A	B	C
	III: RIPRISTINO DIFFICILE	A	B	C
A: conservazione eccellente; B: buona conservazione C: conservazione media o limitata				

Il livello di significatività dell'incidenza è stato quindi valutato sulla base della variazione del grado di conservazione del bersaglio, come riportato nella tabella che segue.

Tabella 3.44 - Criteri adottati per valutare il livello di significatività delle incidenze per ogni singolo Habitat o singola specie bersaglio

VARIAZIONI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEL BERSAGLIO	LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ
Il grado di conservazione dell'Habitat o della specie all'interno dell'area di influenza non subisce variazioni a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento	Incidenza non significativa
Il grado di conservazione dell'Habitat o della specie all'interno dell'area di influenza subisce un declassamento a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento da Eccellente (A) a Buona (B)	Incidenza bassa

VARIAZIONI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEL BERSAGLIO	LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ
Il grado di conservazione dell'Habitat o della specie all'interno dell'area di influenza subisce un declassamento a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento da Buona (B) a conservazione media o limitata (C)	Incidenza media
Il grado di conservazione dell'Habitat o della specie all'interno dell'area di influenza subisce un declassamento a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento da Eccellente (A) a conservazione media o limitata (C) oppure Il grado di conservazione dell'Habitat o della specie all'interno dell'area di influenza è medio o limitato (C) e subisce un ulteriore peggioramento a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento	Incidenza alta

3.5.5.B Risultati: significatività dell'incidenza sugli obbiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 in esame

Si riporta nelle tabelle seguenti il prospetto della valutazione della significatività delle incidenze sulle singole specie di Uccelli individuate come possibili bersagli del PFVR.

Per ogni specie sono state riportate le principali minacce alla conservazione della specie stessa sulla base di quanto riportato nel sito del Ministero dell'Ambiente (www.uccellidaproteggere.it), nella scheda IUCN (www.iucn.it) e della pubblicazione "Ornitologia Italiana" (BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003-2010).

Tabella 3.45 - Sintesi della valutazione della significatività delle incidenze derivanti dal P.F.V.R. in esame sulle specie bersaglio dei siti Natura 2000 nell'area di influenza

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Airone bianco maggiore *Casmerodius albus (Egretta alba)*	M reg, W, B irr	1-2 coppie; pop. svernante ca 1.400 individui (All. B DGR 1728/2012).	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	II elementi ben conservati **B Conservazione buona**	Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Quasi Minacciata (NT) D Tendenza della pop.: In aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. non noto	La specie presenta in generale un trend stabile a livello regionale anche se in diminuzione come nidificante. A livello nazionale è classificata come Quasi Minacciata (NT) mentre a livello europeo non è una specie classificata a rischio ma a minor preoccupazione (LC). La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **B=Conservazione buona.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno e frequenta principalmente la zona di pianura delle Province di Venezia e Rovigo ma è comunque frequente anche nelle altre Province (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi è la contrazione dell'habitat dovuto alle grandi bonifiche e alla riduzione di canneti estesi e densi. La sua abbondanza pare legata alla disponibilità di prede. Tra le minacce vengono riportae anche disturbo portato dall'uomo ai siti dove sono o erano posti i dormitori notturni, il disturbo venatorio durante lo svernamento, la collisione con linee elettriche e le moderne pratiche agrarie che riducono sempre più il livello di naturalità delle aree marginali come le scoline, le aree incolte e i boschetti relitti. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Albanella reale *Circus cyaneus*	M reg, W	50 individui stimati svernanti in Veneto. (Mezzavilla, et al., 2016)	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03**	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend incerto. Tasso annuale -0,3% (DGRV 1728/2012 – All.B)	Categoria e criteri: Non Applicabile (NA)	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	La specie presenta un andamento incerto a livello regionale. A livello europeo è specie classificata a minor preoccupazione (LC) anche se con trend negativo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto soprattutto tra Ottobre e Marzo e frequenta principalmente le Province di Venezia e Rovigo ma è comunque abbastanza frequente anche nelle altre Province (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono la disponibilità di habitat idoneo, il disturbo antropico durante il periodo di nidificazione (principale causa di mancata schiusa delle uova), la persecuzione diretta (uccisioni illegali) e la crescente meccanizzazione in agricoltura. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria oltre che dal possibile avvelenamento da Piombo. In relazione all'avvelenamento da Piombo risultano efficaci a contenere l'effetto a livelli non significativi le disposizioni normative e le misure date dal Piano già riportate in precedenza, in particolare le misure disposte per le ZPS (DM 184/2007) e le ZSC (DGR 786/2016). La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Non significativa	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Avocetta ***Recurvirostra avosetta***	M reg, B, W reg	Presenti circa 3000 esemplari in Veneto con la presenza di 800-900 coppie nidificanti. (Mezzavilla, et al., 2016)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	II elementi ben conservati **B Conservazione buona**	Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: In aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. non noto	La specie presenta un andamento della popolazione da stabile (a livello regionale) a "in crescita" (a livello nazionale). In generale non è una specie classificata a rischio ma a minor preoccupazione (LC). La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **B=Conservazione buona.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno e frequenta principalmente le Province di Rovigo e Venezia ma è comunque presente anche nelle Province di Padova e Verona (www.birdingveneto.eu). Le minacce principali alla conservazione della specie sono costituite dall'inquinamento delle zone umide con pesticidi e inquinanti vari (PCB, insetticidi, selenio, piombo e mercurio). Come altri uccelli acquatici, poi, anche l'Avocetta risulta particolarmente esposta a determinate infezioni come l'influenza aviaria e il botulismo. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Beccapesci ***Sterna sandvicensis***	M reg, W par, B par	Dati sulla popolazione non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 è riportata una concentazione interessante di 1.000-1.500 indd. in Sacca di Bottonera (RO) il 6 e il 10 settembre (gruppo Sagittaria). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend incerto (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) D2 Tendenza della pop.: In aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. stabile	La specie presenta un andamento della popolazione incerto a livello regionale, in aumento a livello nazionale e stabile a livello europeo. A livello nazionale è classificata Vulnerabile (VU) e a minor preoccupazione (LC) a livello europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno. É frequente soprattutto in Provincia di Venezia e Rovigo e con minor frequenza anche in provincia di Padova e Verona (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono: la trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione e il disturbo antropico durante la nidificazione. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Civetta capogrosso *Aegolius funereus*	SB, M irr	In Veneto è stata stimata la presenza di 140-490 coppie (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado I = Ripristino facile **B Conservazione buona**	Trend stabile (DGR 1728/2012 – All.B)	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: Stabile	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. stabile	La specie presenta un andamento della popolazione stabile ed è classificata a minor preoccupazione (LC) sia a livello regionale, nazionale ed europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **B=Conservazione buona.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata soprattutto tra marzo ed aprile. É molto frequente in Provincia di Belluno. Occasionale nelle Province di Verona, Vicenza, Treviso e Venezia (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono principalmente gli interventi di gestione forestale che prevedono il taglio raso, la rimozione di piante morte o morienti, il disboscamento senza reimpianto. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Civetta nana *Glaucidium passerinum*	SB	In Veneto stimate 90-130 coppie (Mezzavilla F. et. al., 2016)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend non noto per il Veneto	Categoria e criteri: Quasi Minacciata (NT) Tendenza della pop.: non noto	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. stabile	Il Trend di popolazione di questa specie non è noto sia a livello regionale che nazionale. É classificata come specie "Quasi Minacciata (NT)" a livello Nazionale e a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata soprattutto nei mesi di Marzo, Giugno e Agosto. É presente soprattutto in Provincia di Belluno anche se con frequenze comunque basse, occasionalmente in provincia di Venezia, Verona, Vicenza e Treviso (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi è la trasformazione e frammentazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Altre minacce sono l'uccisione illegale, il disturbo antropico durante il periodo di nidificazione e interventi di gestione forestale che non tengono conto della presenza della specie. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Combattente *Philomachus pugnax*	M reg, W par	Lo svernamento è molto raro in regione, come in gran parte d'Italia; durante i censimenti IWC del 2001-2010 è stato osservato solo in poche occasioni. In migrazione viene osservato generalmente in gruppi che arrivano a 20-30 indd. ma sono note aggregazioni molto più consistenti, fino a circa 3.000 indd. (Delta del Po; ASFAVE, 2003). (All. B DGR 1728/2012).	**Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento)** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)**	**Riduzione della popolazione** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)** **Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend non noto per il Veneto	-	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie non è noto sia a livello regionale che nazionale. É classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo anche se con trend negativo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata. La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata soprattutto nei periodi di marzo-maggio e luglio-settembre. É presente soprattutto in Provincia di Venezia, Rovigo e Verona ma è presente anche nelle Province di Vicenza, Padova e Treviso (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono: il drastico declino degli habitat idonei (bonifica delle aree umide); l'inquinamento sia nelle aree di nidificazione che in quelle di svernamento e l'abbandono di un'agricoltura estensiva in luogo di una sempre più intensiva e meccanizzata. Tra le minacce viene segnalato anche il prelievo venatorio. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. Il prelievo venatorio del Combattente è previsto dal Calendario venatorio regionale che limita il periodo di caccia al solo mese di Ottobre, al termine della migrazione autunnale. Inoltre nei siti natura 2000 ne è vietato il prelievo, sia nelle ZPS, ai sensi del DM 184/2007 , che nelle ZSC di zona continentale ai sensi della DGR 786/2017 e ss.mm.ii.. Tali misure inducono una notevole riduzione della possibile pressione venatoria e del disturbo alla specie, pertanto anche l'abbattimento diretto derivante dall'attività di caccia non induce effetti significativi sulla popolazione della specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Non significativa	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Coturnice *Alectoris graeca saxatilis*	SB	In Veneto la popolazione nidificante non dovrebbe superare le 700-900 coppie (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)	**Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento) (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)**	**Riduzione della popolazione (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)** **Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend negativo (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) A2bcde Tendenza della pop.: In declino	Status: Quasi Minacciata (NT) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie è negativo sia a livello regionale che nazionale ed europeo. É classificata come specie Vulnerabile (VU) a livello nazionale e Quasi Minacciata (NT) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata soprattutto nei mesi di Luglio e Ottobre. É presente soprattutto nelle montagne della Provincia di Belluno e Verona anche se con frequenze comunque basse e occasionalmente nelle province di Vicenza e Treviso (www.birdingveneto.eu). La principale minaccia per la conservazione della specie è la riduzione della disponibilità di habitat idoneo alla nidificazione e allo svernamento. In molte zone, con l'abbandono dell'agricoltura di montagna e il conseguente infeltrimento e imboschimento di prati, pascoli e coltivi di versante, sono venuti a mancare soprattutto le aree di svernamento. Tra le minacce alla specie vi è anche il prelievo venatorio. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Il prelievo della Coturnice è previsto dal Calendario venatorio regionale che limita il periodo di caccia al periodo ottobre-novembre, periodo nel quale si riduce la vulnerabilità della specie. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie deriante dalla attività venatoria. Si ricorda inoltre che il prelievo venatorio di questa specie all'interno dei siti Natura 2000 è subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi secondo le modalità riportate nelle misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013): 3 primaverili e 1 estivo su almeno il 10% del territorio utile alla specie (non < 100 Ha). E' previsto, inoltre, il contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013): indice riproduttivo di 1,1 giovani/adulti; densità maschi al canto 2/100 ha; prelievo se indice ripr 1,1-3,09 = 8%; se 1,1-4 = 13%; se > 4 = 15% Nelle ZSC di zona Alpina DGR 786/2017, inoltre, è prevista: la sospensione del prelievo venatorio di nel caso di trend negativo nel triennio (art. 287); divieto addestramento dei cani e gare dal 1° aprile e il 31 agosto (art. 275); divieto istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampiamento di quelli esistenti (art. 277) Tali misure inducono una notevole riduzione della possibile pressione venatoria e del disturbo alla specie, pertanto anche l'abbattimento diretto derivante dall'attività di caccia non induce effetti significativi sulla popolazione della specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Non significativa	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Fagiano di monte *Tetrao tetrix*	SB	In Veneto sono stimati 4.000 individui (2013). (Mezzavilla, et al., 2016)	**Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento)** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)**	**Riduzione della popolazione** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)** **Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend non noto per il Veneto	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: In declino	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie non è noto a livello regionale ed è negativo sia a livello nazionale che europeo. É comunque classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC). La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata soprattutto nel periodo maggio-ottobre. É presente soprattutto nelle montagne della Provincia di Vicenza e Belluno e secondariamente nelle montagne di Verona e Treviso. assente nelle altre province (www.birdingveneto.eu). Le principali minacce per la conservazione della specie sono: alterazioni ambientali, sfruttamento turistico intensivo; attività di gestione forestale e il prelievo venatorio illegale. Tra le minacce vi è anche il prelievo venatorio. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Il prelievo del Fagiano di monte è previsto dal Calendario venatorio regionale che limita il periodo di caccia al periodo ottobre-novembre, periodo nel quale si riduce la vulnerabilità della specie. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie deriante dalla attività venatoria. Si ricorda inoltre che il prelievo venatorio di questa specie all'interno dei siti Natura 2000 è subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi secondo le modalità riportate nelle misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013): 3 primaverili e 1 estivo su almeno il 10% del territorio utile alla specie (non < 100 Ha) .E' previsto, inoltre, il contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013): indice riproduttivo di 1,35 pulli/femmine (su un campione minimo di 20 femmine); densità maschi al canto 1/100 ha; prelievo se indice ripr 1,35-2,09 = 7,5%; se 2,10-2,59 = 10%; se 2,60-3,00 = 12,5% se > 3 = 15% Nelle ZSC di zona Alpina DGR 786/2017, inoltre, è prevista: la sospensione del prelievo venatorio di nel caso di trend negativo nel triennio e nel caso di popolazioni isolate con consistenza estiva inferiore ai 200 individui (art. 286); divieto addestramento dei cani e gare dal 1° aprile e il 31 agosto (art. 275); divieto istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampliamento di quelli esistenti (art. 277) Tali misure inducono una notevole riduzione della possibile pressione venatoria e del disturbo alla specie Pertanto anche l'abbattimento diretto derivante dall'attività di caccia non induce effetti significativi sulla popolazione della specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Non significativa	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Falco di palude *Circus aeruginosus*	SB, M reg, W	In Veneto 60-80 coppie nidificanti, 150-200 esemplari svernanti. (Mezzavilla, et al., 2016)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend in modesto decremento (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) D1 Tendenza della pop.: In aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: aumento	Il Trend di popolazione di questa specie è in modesto decremento a livello regionale mentre è in aumento sia a livello nazionale che europeo. É classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo e a Vulnerabile (VU) a livello nazionale. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata con una maggior frequenza nel periodo primaverile e autunnale. É presente in tutte le province ma soprattutto nelle zone di pianura delle Province di Venezia, Rovigo, Verona, Padova e Treviso e secondariamente Vicenza e Belluno (www.birdingveneto.eu). Le principali minacce per la conservazione della specie sono legate alla distruzione e frammentazione dell'habitat di riproduzione e alimentazione, alla bruciatura primaverile dei canneti, alle uccisioni illegali e alla contaminazione da pesticidi clororganici. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Falco pellegrino *Falco peregrinus*	M reg, W par, SB	La popolazione nidificante in Veneto fino a circa dieci anni fa, veniva stimata in 18-29 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005). Attualmente la stima risulta leggermente superiore e compresa tra 30-40 coppie, di cui circa 10-15 in provincia di Belluno (Tormen e De Col, 2008) (DGR 1728/2012 – All.B).	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	II elementi ben conservati **B Conservazione buona**	Trend in aumento come nidificante (DGR 1728/2012 – All.B).	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: In aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: stabile	Il Trend di popolazione di questa specie è in aumento a livello regionale e a livello nazionale e stabile a livello europeo. É classificata come specie a minor preoccupazione (LC) sia a livello nazionale e sia a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **B=Conservazione buona.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno e in tutte le province ma con maggior frequenza nelle province di Venezia, Rovigo e Padova seguite da Treviso e Verona (www.birdingveneto.eu). Le principali minacce per la conservazione della specie sono legate alle trasformazioni ambientali, alle uccisioni illegali, al prelievo di uova e pulli, all'uso di pesticidi, al disturbo antropico sulle pareti di nidificazione e alla collisione con cavi aerei. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Fenicottero ***Phoenicopterus roseus (P. ruber)***	M reg, W reg	Da 95 indd. nel 2001 a 3536 nel 2010 (censimenti IWC condotti nel Veneto anni 2001-2010) (DGR 1728/2012 – All.B).	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03**	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	II elementi ben conservati **B Conservazione buona**	Trend in forte incremento (DGR 1728/2012 – All.B).	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: In aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: aumento	Il Trend di popolazione di questa specie è in forte incremento a livello regionale e in aumento anche a livello nazionale ed europeo. É classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) sia a livello nazionale e sia a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **B=Conservazione buona.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno. É presente principalmente nelle Province di Venezia e Rovig. Qualche presenza è segnalata anche nelle province di Padova e Treviso e occasionalmente anche Verona e Vicenza (www.birdingveneto.eu). Le principali minacce per la conservazione della specie sono legate alla trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo antropico e presenza di cani randagi nei siti di nidificazione. Predazione di uova e pulcini da parte del Gabbiano reale zampegialle. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria oltre che dal possibile avvelenamento da Piombo. In relazione all'avvelenamento da Piombo risultano efficaci a contenere l'effetto a livelli non significativi le disposizioni normative e le misure date dal Piano già riportate in precedenza, in particolare le misure disposte per le ZPS (DM 184/2007) e le ZSC (DGR 786/2016). La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Non significativa	Non significativa
Forapaglie castagnolo ***Acrocephalus melanopogon***	M reg, W par	Presenza continuativa della specie dall'autunno fino al 30 marzo, in Valle Vecchia di Caorle - VE	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend non noto per il Veneto	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) C1 Tendenza della pop.: In declino	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: stabile	Il Trend di popolazione di questa specie non è noto a livello regionale, in declino a livello nazionale e stabile a livello europeo. É classificata come specie vulnerabile (VU) a livello nazionale e a minor preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto, anche se con basse frequenze, tra Ottobre ed Aprile con un picco a marzo. Le Province con maggior presenza della specie sono le province di Venezia e Rovigo e secondariamente le Province di Verona e Treviso. Occasionalmente segnalata anche nelle province di Padova e Vicenza (www.birdingveneto.eu). La principale minaccia per la conservazione della specie è costituita dalla distruzione dell'habitat palustre. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Francolino di monte *Bonasa bonasia*	SB	La popolazione veneta è stata stimata in circa 900-1.300 coppie. (Dgr n. 1728 del 7 AGO. 2012)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend negativo (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: Stabile	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie è negativo a livello regionale e a livello europeo e stabile a livello nazionale. É classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) sia a livello nazionale e sia a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata soprattutto nel periodo Giugno-Luglio. É presente soprattutto nelle montagne della Provincia di Vicenza e Belluno e secondariamente nelle montagne di Verona e Treviso (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono la distruzione, trasformazione e frammentazione habitat (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2); il disturbo ai siti riproduttivi e le alterazioni ambientali dovute alle attività umane, in modo particolare quelle legate alle attività di gestione forestale e allo sfruttamento a fini turistici. Altre minacce sono legate al bracconaggio, l'alta mortalità dei pulcini, le repentine variazioni nelle condizioni meteorologiche. La bassa disponibilità di cibo possono influenzare molto la vita della specie, con particolare riguardo alla possibilità di sopravvivenza dei pulli. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA PERTANTO UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Fratino *Charadrius alexandrinus*	M reg, B, W par	In Veneto sono stati censiti mediamente 92 individui (Mezzavilla, et al., 2016)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend incerto. Tasso annuale -3% (DGRV 1728/2012 – All.B)	Categoria e criteri: In Pericolo (EN) A2bc Tendenza della pop.: In declino	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie è incerto a livello regionale e in declino a livello nazionale e a livello europeo. É classificata come specie In Pericolo (EN) a livello nazionale a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata soprattutto nel periodo Aprile-Luglio. É presente soprattutto in provincia di Venezia ma anche in provincia di Rovigo. Occasionalmente segnalato anche nelle Province di Padova e Verona (www.birdingveneto.eu). Le principali minacce per questa specie sono il disturbo da parte dell'uomo agli habitat costieri durante la riproduzione, il degrado e la perdita dell'habitat costiero favorito dall'inquinamento, dalle bonifiche, dall'urbanizzazione e dal ridotto apporto idrico. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Gabbiano corallino *Larus melanocephalus*	M reg, W, B par	Diffuso nella costa veneta con una stima di 3000 esemplari. (Mezzavilla, et al., 2016)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	I: Elementi in condizioni eccellenti **A Conservazione eccellente**	Trend in forte incremento (All. B DGR 1728/2012).	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: Stabile	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie è in forte incremento a livello regionale e stabile a livello nazionale. É classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) sia a livello nazionale e sia a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari ad **A=Conservazione eccellente.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno. É presente soprattutto in provincia di Venezia e di Rovigo con altissime frequenze e secondariamente in Provincia di Treviso, Padova e Verona. Occasionalmente in provincia di Belluno (www.birdingveneto.eu). La principale minaccia per la conservazione della specie è rappresentata dalla trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Gabbiano roseo *Larus (Chroicocephalus) genei*	M reg, W	Nel delta del Po la specie è segnalata tutto l'anno.	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend non noto per il Veneto	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: Stabile	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: non noto	Il Trend di popolazione di questa specie non è noto a livello regionale ed Europeo e stabile a livello nazionale. É classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) sia a livello nazionale che a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno. É presente con elevata frequenza in provincia di Rovigo e con frequenza inferiori in Provincia di Venezia e occasionalmente in provincia di Verona (www.birdingveneto.eu). La minaccia principale per la specie è il disturbo durante la nidificazione legato anche alla concentrazione delle coppie nidificanti in pochissimi siti. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Gallo cedrone *Tetrao urogallus*	SB	In Veneto sono presenti circa 500-700 coppie. (Mezzavilla, et al., 2016)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend in diminuzione (Mezzavilla, et al., 2016)	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) C1 Tendenza della pop.: In declino	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie è negativo sia a livello regionale e sia a livello nazionale ed europeo. É classificata come specie Vulnerabile (VU) a livello nazionale e a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata soprattutto a Marzo, Maggio e Luglio-Agosto. É presente soprattutto nelle montagne della Provincia di Belluno e Vicenza. Occasionalmente presente anche nelle province di Treviso e Verona (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce vi sono la distruzione e la frammentazione habitat, le tecniche selvicolturali inadeguate, l'apertura di strade forestali, la costruzione di teleferiche, le linee elettriche e impianti di risalita, il prelievo venatorio, le uccisioni illegali, il disturbo antropico durante la fase di canto e la nidificazione. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Garzetta *Egretta garzetta*	M reg, B, W	In Veneto presenti 900-1300 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado I = Ripristino facile **B Conservazione buona**	Trend modesto decremento sia come nidificante che come svernante (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: In aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: aumento	Il Trend di popolazione di questa specie è in modesto decremento sia come nidificante che come svernante a livello regionale mentre è in aumento sia a livello nazionale e sia a livello europeo. É classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC). La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **B=Conservazione buona.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno con elevate frequenze. É presente in tutte le province (www.birdingveneto.eu). La principale minaccia alla conservazione della specie è rappresentata dalla trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Gru *Grus grus*	reg,Wirr ?, B estinta (Veneto ca 1909)	Le segnalazioni più consistenti in Veneto: 110 indd. il 24/2/2011 (Mezzavilla, com.pers.), 150 gru a Morgano (Tv) il 18/12/2010, 130 sopra San Donà di Piave il 29/2/2012, circa 100 indd. sopra Arcugnano (Vi) il 29/12/2010, quasi 500 in un giorno in località Conco (Vi) il 18/12/2010 (Ornitho, 2012) (Mezzavilla, et al., 2016). Oltre 500 indd. in 3 stormi a Punta Sabbioni (VE) il 21 febbraio (C. Rigato - cfr. ZANETTI, 2017). 200 indd. posati a Cavrato (VE) il 10 marzo (L. Panzarin - cfr. ZANETTI, 2017). 270 indd. in due stormi in volo sopra Vestenanova (VR) il 28 novembre (F. Pegoraro) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	II Elementi ben conservati **B Conservazione buona**	Trend in aumento come svernante per il Veneto	Categoria e criteri: Estinta nella Regione come nidificante (RE)	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: aumento	Il Trend di popolazione di questa specie è in aumento a livello regionale e a livello europeo. É classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La specie è estinta in Italia come nidificante. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **B=Conservazione buona.** La specie è segnalata in Veneto tutto l'anno anche se con maggior frequenza nel periodo novembre-dicembre e nel mese di marzo. É presente, seppur con basse frequenze, in tutte le province ma soprattutto in pianura (www.birdingveneto.eu). La distruzione delle zone umide unita alla persecuzione diretta sembrano le ragioni principali dell'estinzione del pur modesto contingente nidificante. La minaccia principale per la specie è costituita dalla frammentazione dell'habitat e dalla perdita di molti siti storici utilizzati per la sosta e l'alimentazione, insieme al bracconaggio, all'abuso di pesticidi nei campi coltivati utilizzati per la sosta e l'alimentazione e alla collisioni con i cavi sospesi. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Gufo di palude *Asio flammeus*	M reg ?, W par	Nell'ambito dei censimenti IWC condotti nel Veneto tra il 2001 e il 2010 sono stati rilevati pochi individui (1-2 individui all'anno) (All. B DGR 1728/2012).	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend non noto per il Veneto	-	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie non è noto a livello regionale e a livello nazionale mentre è in decremento a livello europeo. É classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie viene osservata in Veneto con maggior frequenza nel periodo compreso tra Dicembre e Maggio. . É segnalata in tutte le province ma con maggior frequenza in Provincia di Rovigo e secondariamente di Venezia (www.birdingveneto.eu). Tra le minacce principali alla conservazione della specie vi sono la distruzione dell'habitat di sosta e alimentazione, l'uso di pesticidi e rodenticidi, collisione con veicoli. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Gufo reale *Bubo bubo*	SB	Stimate 53-62 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005). In provincia di Belluno è insediata la popolazione più rilevante del Veneto. In questa provincia viene stimata una popolazione composta da 20-30 coppie (DGR 1728/2012 – All.B).	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	Il Elementi ben conservati **B Conservazione buona**	Trend stabile o in uno stato leggermente favorevole (DGR 1728/2012 – All.B)	Categoria e criteri: Quasi Minacciata (NT) D1 Tendenza della pop.: Stabile	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie a livello regionale è stabile o leggermente favorevole, stabile a livello nazionale mentre è in decremento a livello europeo. É classificata come specie Quasi Minacciata (NT) a livello nazionale e a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **B=Conservazione buona.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservato con maggior frequenza nei mesi di gennaio, marzo e aprile. É presente soprattutto in provincia di Verona e occasionalmente nelle province di Vicenza, Treviso e Belluno. Predilige le montagne e le colline (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce vi sono l'mpatto contro i cavi elettrici (elettrocuzione) e l'alterazione dell'habitat, l'antropizzazione e lo sfruttamento turistico, le condizioni climatiche, la chiusura degli ambienti aperti causata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali tradizionali, il traffico veicolare e ferroviario che insiste sulle aree montuose. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA PERTANTO UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Marangone minore *Phalacrocorax pygmeus*	M reg, W, B	In Veneto sono presenti 1500 individui ca. (Mezzavilla, et al., 2016)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	Il elementi ben conservati **B Conservazione buona**	Trend forte incremento (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Quasi Minacciata (NT) Tendenza della pop.: In aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: aumento	Il Trend di popolazione di questa specie è in forte incremento a livello regionale e in aumento sia a livello nazionale e sia a livello europeo. É classificata come specie Quasi Minacciata (NT) a livello nazionale e a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **B=Conservazione buona.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno. É presente con elevata frequenza soprattutto nelle province di Venezia, Rovigo e Treviso e secondariamente nelle province di Padova, Treviso e Belluno e occasionalmente Verona. Predilige la pianura (www.birdingveneto.eu). Tra le minacce principali alla conservazione della specie vi sono la trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione, l'nquinamento delle acque, l'uccisione illegale e il disturbo antropico nei siti di nidificazione. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Martin pescatore ***Alcedo atthis***	SB, M reg, W	In Veneto sono state stimate circa 600-900 coppie, concentrate soprattutto nelle Province di Venezia e Rovigo. (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado I = Ripristino facile **B Conservazione buona**	Trend non definito per il Veneto (All. B DGR 1728/2012).	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: Stabile	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: sconosciuto	Il Trend di popolazione di questa specie non è definito a livello regionale ed Europeo ed è valutato stabile a livello nazionale. É classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC). La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **B=Conservazione buona.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno. É presente con elevata frequenza in tutte le province ma soprattutto in provincia di Venezia. Predilige la pianura e secondariamente le colline (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce vi sono la distruzione e trasformazione habitat di riproduzione e alimentazione, l'inquinamento acque, la cementificazione sponde fluviali, le repentine variazioni del livello delle acque in periodo riproduttivo, le uccisioni illegali, la collisione con superfici riflettenti, il disturbo antropico (pesca sportiva, balneazione). La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA PERTANTO UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Moretta tabaccata ***Aythya nyroca***	M reg, W par, B par?	Specie poco comune, osservabile soprattutto durante la migrazione pre-riproduttiva. (Dgr n. 1728 del 7 AGO. 2012)	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)** **F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale (Derivante dal fattore F03.01)**	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	In Veneto il trend della specie risulta stabile in svernamento	Categoria e criteri: In Pericolo (EN) D Tendenza della pop.: In aumento	Status: Quasi Minacciata (NT) Pop. trend: decremento	In Veneto il trend della specie risulta stabile in svernamento. A livello nazionale il trend è in aumento mentre a livello europeo in decremento. É classificata come specie In Pericolo (EN) a livello Nazionale e Quasi Minacciata (NT) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma soprattutto d'inverno. É presente soprattutto in provincia di Venezia e con minor frequenza nelle altre province. Occasionamente in provincia di Vicenza. Predilige la pianura e secondariamente le colline (www.birdingveneto.eu). La principale minaccia è rappresentata dalla perdita e dal degrado dell'habitat. Altre minacce sono legate alla predazione dei nidi da parte di specie comuni o introdotte dall'esterno (alloctone), cattura accidentale in reti da pesca, bracconaggio, avvelenamento da piombo, disturbo antropico venatorio e cambiamenti climatici. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria oltre che dal possibile avvelenamento da Piombo. In relazione all'avvelenamento da Piombo risultano efficaci a contenere l'effetto a livelli non significativi le disposizioni normative e le misure date dal Piano già riportate in precedenza, in particolare le misure disposte per le ZPS (DM 184/2007) e le ZSC (DGR 786/2016). La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie derivante dall'attività venatoria. Si ricorda, inoltre, che per la tutela indiretta della specie nelle ZPS è previsto il divieto di abbattimenrto della Moretta (*Aythya fuligula*) (art. 5 . .1g DM 184/2007), per evitare abbattimenti involontari della confondibile Moretta tabaccata. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Non significativa	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Nibbio reale ***Milvus milvus***	M reg	In Veneto tra il 2002 ed il 2009 sono stati osservati 35 individui con una leggera tendenza verso l'incremento delle osservazioni (dati Asfave) (DGR 1728/2012 – All.B).	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend non noto per il Veneto	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) D1 Tendenza della pop.: Stabile	Status: Quasi Minacciata (NT) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie non è noto a livello regionale ed è valutato stabile a livello nazionale e in decremento a livello Europeo. É classificata come specie Vulnerabile (VU) a livello nazionale e Quasi Minacciata (NT) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma soprattutto tra febbraio e aprile e settembre-dicembre. É presente con basse frequenza in tutte le province e occasionamente in provincia di Vicenza. Predilige la collina ma frequenta anche pianure e montagne (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono: - Distruzione e trasformazione habitat di riproduzione e alimentazione; - Modificazione dei sistemi di conduzione agricola e allevamento del bestiame; - Chiusura di discariche a cielo aperto; - Lotta ai nocivi; - Avvelenamento da pesticidi; - Uccisioni illegali; - Disturbi antropici durante la nidificazione. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Nitticora ***Nycticorax nycticorax***	M reg, B, W par, S par	In Venete si stimano 400 coppie e 120-160 individui svernanti (Mezzavilla, et al., 2016)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend incerto come nidificante e stabile come svernante (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) A2be Tendenza della pop.: In declino	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie incerto come nidificante e stabile come svernante a livello regionale ed è valutato in declino a livello nazionale e a livello Europeo. É classificata come specie Vulnerabile (VU) a livello nazionale e a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma con un picco tra aprile e settembre. É presente in tutte le province ma con maggior frequenza nelle province di Venezia, Rovigo e Padova. Predilige la pianura (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono la trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione e problemi nelle zone di svernamento e la competizione per le risorse con l'airone cenerino, che ha avuto nello stesso periodo un incremento notevole di popolazione. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA PERTANTO UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Occhione *Burhinus oedicnemus*	B M irr	Si conferma la nidificazione e lo svernamento di questa specie nel medio corso del Piave (TV) con 30 indd. presenti nel mese di ottobre e 19 indd. in dicembre (A. Barbon, F. Zanatta, F. Salvini et al.) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017)	**Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili (abbattimento)** **(Derivante dal fattore F03.02.05)**	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **Conservazione media o limitata**	Trend tendenzialmente stabile o in uno stato leggermente favorevole (DGR 1728/2012 – All.B)	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) C1 Tendenza della pop.: In declino	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie è tendenzialmente stabile o in uno stato leggermente favorevole a livello regionale ed è valutato in declino a livello nazionale e a livello Europeo. É classificata come specie Vulnerabile (VU) a livello nazionale e a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno con frequenze basse ed oscillanti . É presente soprattutto nelle province di Venezia e Treviso e occasionalmente nelle province di Rovigo, Verona e Vicenza. Si trova solo in pianura (www.birdingveneto.eu). La minaccia principale alla specie è rappresentata da interventi di regimazione o sistemazione degli alvei fluviali, che il più delle volte portano al degrado o alla perdita degli ambienti di greto marginali al corso principale del fiume che risultano invece fondamentali per la specie. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria oltre al possibile abbattimento accidentale. Tale effetto è mitigato dalle misure previste dalla DGR 233/2013 e dal PFVR, già citate in precedenza. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica) limitano il potenziale disturbo alla specie dall'attività venatoria. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Non significativa	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Pernice bianca ***Lagopus mutus***	SB	In Veneto stimate 300-400 coppie. Stimati 2400-2620 individui. (Mezzavilla, et al., 2016)	**Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento)** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)**	**Riduzione della popolazione** **(Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)** **Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend negativo. In Veneto la specie è certamente interessata da un consistente decremento (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) A2bd Tendenza della pop.: In declino	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	In Veneto la specie è certamente interessata da un consistente decremento confermato anche a livello nazionale ed Europeo. É classificata come specie Vulnerabile (VU) a livello nazionale e a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata soprattutto a Giugno e Novembre. É presente soprattutto nelle montagne della Provincia di Belluno e occasionalmente nelle province di Vicenza e Verona (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono la pressione venatoria, i parassiti e il disturbo causato dai turisti. A queste minacce si aggiunge il problema del riscaldamento globale. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Il prelievo della Pernice bianca è previsto dal Calendario venatorio regionale che limita il periodo di caccia al periodo ottobre-novembre, periodo nel quale si riduce la vulnerabilità della specie. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie deriante dalla attività venatoria. Si ricorda inoltre che per questa specie vige il diieto di abbattimento nelle Z.P.S. ai sensi DM 184/2007 e ss.mm.ii., fatte salve le zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione di tali specie (art. 5 c. 1g DM 184/2007) Il prelievo venatorio di questa specie all'interno dei siti Natura 2000 è subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi secondo le modalità riportate nelle misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013): 1 primaverile e 1 estivo su almeno il 10% del territorio utile alla specie (non < 100 Ha) Il piano prevede, inoltre, il contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013): indice riproduttivo di 1,1 giovani/adulti; densità maschi al canto 1,5/100 ha; prelievo se indice ripr > 1,1 = 10% Nelle ZSC di zona Alpina DGR 786/2017 inoltre è prevista la sospensione del prelievo venatorio di nel caso di trend negativo nel triennio (art. 292); divieto addestramento dei cani e gare dal 1° aprile e il 31 agosto (art. 275) Tali misure inducono una notevole riduzione della possibile pressione venatoria e del distrubo alla specie Pertanto anche l'abbattimento diretto derivante dall'attività di caccia non induce effetti significativi sulla popolazione della specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Non significativa	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Picchio cenerino ***Picus canus***	SB	In Veneto sono stimate 100-130 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend non noto per il Veneto	-	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: aumento	Il Trend di popolazione di questa specie non è definito a livello regionale e nazionale ed è valutato in aumento a livello europeo. É classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno con particolare frequenza tra Marzo-Maggio, e nei mesi di Luglio e Dicembre. É presente soprattutto nelle montagne e nelle colline della Provincia di Belluno, secondariamente nelle province di Treviso e Venezia e occasionalmente nelle province di verona e Vicenza (www.birdingveneto.eu). La gestione forestale intensiva, rappresenta attualmente la minaccia principale per la specie in Italia (www.uccellidaproteggere.it). La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Picchio nero ***Dryocopus martius***	SB, M irr	In Veneto stimate 200-280 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	II Elementi ben conservati **B Conservazione buona**	Trend in discreto incremento (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: In aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: aumento	La popolazione risulta in espansione a livello regionale, in incremento confermato a scala più ampia. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **B=Conservazione buona.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno. É presente soprattutto nelle montagne e nelle colline della Provincia di Belluno, secondariamente nelle province di Vicenza, Treviso e Verona e occasionalmente nelle altre province (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono la distruzione, la trasformazione e la frammentazione dell'habitat di riproduzione e alimentazione, l'abbattimento degli alberi con cavità di nidificazione, le uccisioni illegali e il disturbo antropico soprattutto durante la nidificazione. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA PERTANTO UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Picchio tridattilo *Picoides tridactylus*	SB	In Veneto sono stimate 10-20 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend non noto per il Veneto	Categoria e criteri: Quasi Minacciata (NT) D1 Tendenza della pop.: Stabile	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: stabile	Il Trend di popolazione di questa specie non è definito a livello regionale mentre è valutato stabile a livellonazionale ed europeo. É classificata come specie Quasi Minacciata (NT) a livello nazionale e a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno con particolare frequenza nei mesi di Giugno e Ottobre. É presente solo nelle montagne della Provincia di Belluno (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono la distruzione, trasformazione e frammentazione dell' habitat di riproduzionie alimentazione, l'asportazione di tronchi secchi o deperienti e le uccisioni illegali. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Piviere dorato *Pluvialis apricaria*	M reg, W	Dati sulla popolazione non disponibili. Le concentrazioni più interessanti rilevate in Veneto nel 2016-2017: - 312 indd. in Brussa di Caorle (VE) il 6 gennaio (M. Cargasacchi, F. Salvini, F. Piccolo). - 253 indd. nei pressi di Eraclea Mare (VE) il 9 gennaio (M. Cargasacchi, E. Stival). - 620 indd. nelle Bonifiche dell'Isola della Donzella(RO) il 17 gennaio (M. Cargasacchi, A. Luchetta, F. Piccolo). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	I Elementi in in condizioni eccellenti **B Conservazione buona**	Trend in incremento (All. B DGR 1728/2012)	-	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: aumento	L'andamento della specie è fluttuante a livello regionale per difficoltà nell'applicazione dei censimenti nelle aree agricole che frequenta. Il trend sembra comunque in aumento e non in sofferenza anche alla luce della ampia disponibilità di ambienti idonei nell'area di indagine. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **B=Conservazione buona.** La specie è presente in Veneto nel periodo compreso tra settembre ed aprile ma con maggior frequenza nel mese di dicembre e tra febbraio ed aprile . É presente soprattutto in provincia di Rovigo e Venezia e secondariamente nelle province di Padova, Verona, Belluno e occasionalmente nelle province di Vicenza e Treviso. (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono il disturbo antropico, la progressiva riduzione dei pascoli in favore di metodi di allevamento intensivi, il prelievo venatorio fuori dall'Italia. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Smeriglio *Falco columbarius*	M reg, W	Dati sulla popolazione non disponibili Censito un roost di 6 individui presso la Palude del Busatello (Asfave, 2002-2011)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend non noto per il Veneto	Categoria e criteri: Carente di Dati (DD) Tendenza della pop.: Non noto	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: stabile	L'andamento della specie a livello locale appare legato a condizionamenti su larga scala. L'entità delle popolazioni svernanti in Italia e in Veneto dipende dal successo riproduttivo di quelle nidificanti nel Nord Europa, oltre il Circolo Polare Artico (DGRV 1728/2012 – All.B). La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto nel periodo compreso tra ottobre e marzo con qualche presenza anche ad aprile-maggio. É presente soprattutto in provincia di Rovigo e Venezia e secondariamente nelle province di Padova, Verona, Treviso e occasionalmente nelle province di Vicenza e Belluno. Frequenta le pianure (www.birdingveneto.eu). La minaccia principale alla conservazione della specie è l'uccisione illegale (BRICHETTI P. Fracasso G., 2003). La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Spatola *Platalea leucorodia*	M reg, W reg, B irr	La spatola è presente nella nostra regione come nidificante molto localizzato, con contingenti esigui (poche coppie), come svernante, con contingenti più significativi (non superiori in genere al centinaio di soggetti), nonchè come migratore regolare nella fascia costiera (All. B DGR 1728/2012).	**Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03**	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend non noto per il Veneto	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) D Tendenza della pop.: In aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: sconosciuto	Il Trend di popolazione di questa specie non è definito a livello regionale ed europeo mentre è valutato in aumento a livello nazionale. É classificata come specie Vulnerabile (VU) a livello nazionale e a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno con frequenza irregolare. É presente soprattutto in provincia di Rovigo e Venezia e secondariamente in provincia di Padova, e occasionalmente nelle province di Vicenza e Verona. Frequenta le pianure (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono: la trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione, le variazioni del livello delle acque, le condizioni climatiche e la disponibilità di cibo e il disturbo antropico soprattutto durante la nidificazione. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria oltre che dal possibile avvelenamento da Piombo. In relazione all'avvelenamento da Piombo risultano efficaci a contenere l'effetto a livelli non significativi le disposizioni normative e le misure date dal Piano già riportate in precedenza, in particolare le misure disposte per le ZPS (DM 184/2007) e le ZSC (DGR 786/2016). La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie dall'attività venatoria. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Non significativa	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Strolaga mezzana *Gavia arctica*	M reg, W	Dati sulla popolazione non disponibili La concentrazione più consistente rilevata nel 2016 in Veneto è stata di 34 indd. nel medio Lago di Garda orientale (VR) il 10 gennaio (censimenti IW). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	I Elementi in in condizioni eccellenti **B Conservazione buona**	Forte incremento, con un aumento medio annuo pari al 18%.nel 2001-2010 (DGRV 1728/2012 – All.B)	-	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Specie in forte incremento a livello regionale. La specie è valutata a Minor Preoccupazione (LC) anche se con trend in decremento a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **B=Conservazione buona.** La specie è presente in Veneto nel periodo novembre-gennaio con alcune presenze anche nei mesi successivi. É presente soprattutto in provincia di Rovigo e secondariamente in provincia di Verona, Padova e Venezia e occasionalmente in provincia di Treviso. Frequenta le pianure (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono: inquinamento da idrocarburi, impianti di pesca industriale nelel aree di alimentazione, uccisioni illegali. È sensibile al disturbo antropico in svernamento. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA PERTANTO UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Strolaga minore *Gavia stellata*	M reg, W par	Dati sulla popolazione non disponibili Nel 2016 ci sono state diverse segnalzioni di individui singoli in Provincia di RO e VE soprattutto in svernamento	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend non noto per il Veneto	-	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie non è definito a livello regionale e nazionale mentre è valutato in decremento a livello europeo. É classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto nel periodo novembre-febbraio con alcune presenze anche nei mesi successivi. É presente soprattutto in provincia di Venezia e secondariamente in provincia di Rovigo e Padova e occasionalmente in provincia di Verona e Belluno. Frequenta le pianure (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono: inquinamento da idrocarburi, impianti di pesca industriale nelel aree di alimentazione, uccisioni illegali. È sensibile al disturbo antropico in svernamento. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Tarabuso *Botaurus stellaris*	M reg, W par, B par	In Veneto 23 individui censiti. (Mezzavilla, et al., 2016)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend non noto per il Veneto (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: In Pericolo (EN) D Tendenza della pop.: Stabile	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie non è definito a livello regionale mentre è valutato stabile a livello nazionale e in decremento a livello europeo. É classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo e In Pericolo (EN) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma con maggior frequenza nel periodo invernale. É presente un po' in tutte le province anche se con basse frequenze ma soprattutto in provincia di Venezia e Rovigo (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono: la distruzione e la frammentazione habitat riproduttivo, l'inquinamento delle acque, le uccisioni illegali, il disturbo venatorio e antropico e la collissione con linee elettriche. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria oltre che dal possibile avvelenamento da Piombo. In relazione all'avvelenamento da Piombo risultano efficaci a contenere l'effetto a livelli non significativi le disposizioni normative e le misure date dal Piano già riportate in precedenza, in particolare le misure disposte per le ZPS (DM 184/2007) e le ZSC (DGR 786/2016). La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Tottavilla *Lullula arborea*	SB, M reg	Veneto Presenti in Regione con poche decine di coppie nidificanti (All. B DGR 1728/2012).	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend non noto per il Veneto	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: In declino	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: aumento	Il Trend di popolazione di questa specie non è definito a livello regionale mentre è valutato in declino a livello nazionale e in aumento a livello europeo. É classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) sia a livello italiano e sia a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma con maggior frequenza nel periodo marzo-settembre. É presente con basse frequenze in provincia di Verona, Rovigo e Treviso e occasionalmente nelle altre province ad esclusione della provincia di Belluno (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono la trasformazione e la degradazione dell'habitat per bonifiche agricole, l' imboschimento naturale e la riforestazione, la modifica dei tradizionali sistemi di allevamento e le uccisioni illegali. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Voltolino ***Porzana porzana***	M reg, B par, W irr	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Italia Pop. nid. 10-50 coppie Pop. svernante 0-10 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	-	**Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia)** **(Derivante dal Fattore 06.01.01)**	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio **C Conservazione media o limitata**	Trend non noto	Categoria e criteri: Carente di Dati (DD) Tendenza della pop.: Non noto	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: stabile	Il Trend di popolazione di questa specie non è definito a livello regionale e nazionale mentre è valutato stabile a livello europeo. É classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a **C=Conservazione media o limitata.** La specie è presente in Veneto da gennaio a maggio con picco nei mesi di marzo-aprile e tra luglio e ottobre. É presente con basse frequenze in provincia di Venezia, Rovigo, Treviso e Verona occasionalmente nelle province di Padova e Vicenza (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi è la perdita di habitat idoneo. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. habitat per bonifiche, allagamenti, cambi di utilizzo del suolo, modifica del regime idrico. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

3.6 Fase 4: Esito della fase di screening

Sulla base delle informazioni acquisite, si evince che il Piano Faunistico Venatorio delle Regione Veneto anni 2021-2026, non presenta aspetti che possano avere incidenze significative sui n. 128 siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio regionale (terrestre) e sui 56 siti inclusi nell'area di influenza del Piano per le regioni confinanti:

Da quanto fin qui esposto risulta che:

- Le azioni di piano del P.F.V. Regionale sono compatibili con le norme specifiche di tutela previste per i siti Natura 2000 e per il contesto ambientale in esame;
- Gli effetti possibili delle azioni di Piano sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 sono tutti valutabili in termini di incidenza non significativa, come indicato nello specifico paragrafo del presente lavoro.

Sulla base di quanto sopra esposto non risulta quindi necessario il passaggio alle successive fasi della valutazione (Valutazione appropriata) e si ritiene concluso lo Studio di Incidenza al livello di Screening.

3.7 QUADRO DI SINTESI

Il quadro di sintesi contiene, in forma di tabella, il riepilogo delle informazioni contenute nella fase preliminare dello studio d'incidenza.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO	
Intestazione - Titolo	**Piano Faunistico Venatorio Regionale. Periodo 2021 - 2026**
Proponente - Committente	Regione Veneto
Autorità procedente	Regione Veneto
Autorità competente all'approvazione	Regione Veneto
Professionisti incaricati dello studio	Paolo Turin – Bioprogramm s.c.
Comuni interessati	Tutti i Comuni della Regione Veneto
Descrizione sintetica	Oggetto del presente Studio è il Piano Faunistico-Venatorio della Regione Veneto anni 2021-2026.
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	**Siti Natura 2000 nella Regione Veneto considerati nello Studio:** ✓ ZSC IT3210002 Monti Lessini: Cascate di Molina ✓ ZSC & ZPS IT3210003 Laghetto del Frassino ✓ ZSC IT3210004 Monte Luppia e P.ta San Vigilio ✓ ZSC & ZPS IT3210006 Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora ✓ ZSC IT3210007 Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda ✓ ZSC & ZPS IT3210008 Fontanili di Povegliano ✓ ZSC IT3210012 Val Galina e Progno Borago ✓ ZSC & ZPS IT3210013 Palude del Busatello ✓ ZSC & ZPS IT3210014 Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese ✓ ZSC & ZPS IT3210015 Palude di Pellegrina ✓ ZSC & ZPS IT3210016 Palude del Brusa' - le Vallette ✓ ZSC & ZPS IT3210018 Basso Garda ✓ ZSC & ZPS IT3210019 Sguazzo di Rivalunga ✓ ZSC IT3210021 Monte Pastello ✓ ZSC & ZPS IT3210039 Monte Baldo Ovest ✓ ZSC & ZPS IT3210040 Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine ✓ ZSC & ZPS IT3210041 Monte Baldo Est ✓ ZSC IT3210042 Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine ✓ ZSC IT3210043 Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest ✓ ZSC IT3220002 Granezza ✓ ZSC & ZPS IT3220005 Ex Cave di Casale - Vicenza ✓ ZSC IT3220007 Fiume Brenta dal confine trentino a Cismon del Grappa ✓ ZSC IT3220008 Buso della rana ✓ ZPS IT3220013 Bosco di Dueville ✓ ZSC & ZPS IT3220036 Altopiano dei Sette Comuni ✓ ZSC IT3220037 Colli Berici ✓ ZSC IT3220038 Torrente Valdiezza ✓ ZSC IT3220039 Biotopo "Le Poscole" ✓ ZSC IT3220040 Bosco di Dueville e risorgive limitrofe

	✓ ZSC IT3230003 Gruppo del Sella ✓ ZSC IT3230005 Gruppo Marmolada ✓ ZSC IT3230006 Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà ✓ ZSC IT3230017 Monte Pelmo - Mondeval - Formin ✓ ZSC IT3230019 Lago di Misurina ✓ ZSC & ZPS IT3230022 Massiccio del Grappa ✓ ZSC IT3230025 Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor ✓ ZSC IT3230026 Passo di San Boldo ✓ ZSC IT3230027 Monte Dolada Versante S.E. ✓ ZSC IT3230031 Val Tovanella Bosconero ✓ ZPS IT3230032 Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane ✓ ZSC & ZPS IT3230035 Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coppolo ✓ ZSC IT3230042 Torbiera di Lipoi ✓ ZSC & ZPS IT3230043 Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda ✓ ZSC IT3230044 Fontane di Nogare' ✓ ZSC IT3230045 Torbiera di Antole ✓ ZSC IT3230047 Lago di Santa Croce ✓ ZSC IT3230060 Torbiere di Danta ✓ ZSC IT3230063 Torbiere di Lac Torond ✓ ZSC IT3230067 Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia ✓ ZSC IT3230068 Valpiana - Valmorel (Aree palustri) ✓ ZSC & ZPS IT3230071 Dolomiti di Ampezzo ✓ ZSC & ZPS IT3230077 Foresta del Cansiglio ✓ ZSC IT3230078 Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico ✓ ZSC IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno ✓ ZSC & ZPS IT3230081 Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis ✓ ZSC & ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi ✓ ZSC & ZPS IT3230084 Civetta - Cime di San Sebastiano ✓ ZSC IT3230085 Comelico - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio ✓ ZPS IT3230086 Col di Lana - Settsas - Cherz ✓ ZPS IT3230087 Versante Sud delle Dolomiti Feltrine ✓ ZSC IT3230088 Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba ✓ ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico ✓ ZSC & ZPS IT3230090 Cima Campo - Monte Celado ✓ ZSC IT3240002 Colli Asolani ✓ ZSC IT3240003 Monte Cesen ✓ ZSC IT3240004 Montello ✓ ZSC IT3240005 Perdonanze e corso del Monticano ✓ ZSC & ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle ✓ ZSC & ZPS IT3240008 Bosco di Cessalto ✓ ZPS IT3240011 Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina ✓ ZSC & ZPS IT3240012 Fontane Bianche di Lancenigo ✓ ZPS IT3240013 Ambito Fluviale del Livenza ✓ ZSC IT3240014 Laghi di Revine ✓ ZSC IT3240015 Palu' del Quartiere del Piave ✓ ZSC & ZPS IT3240016 Bosco di Gaiarine ✓ ZSC & ZPS IT3240017 Bosco di Cavalier ✓ ZPS IT3240019 Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio ✓ ZPS IT3240023 Grave del Piave ✓ ZPS IT3240024 Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle ✓ ZPS IT3240025 Campazzi di Onigo ✓ ZPS IT3240026 Prai di Castello di Godego ✓ ZSC IT3240028 Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest

	✓ ZSC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano ✓ ZSC IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia ✓ ZSC IT3240031 Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio ✓ ZSC IT3240032 Fiume Meschio ✓ ZSC IT3240033 Fiumi Meolo e Vallio ✓ ZPS IT3240034 Garzaia di Pederobba ✓ ZPS IT3240035 Settolo Basso ✓ ZSC & ZPS IT3250003 Penisola del Cavallino: biotopi litoranei ✓ ZSC & ZPS IT3250006 Bosco di Lison ✓ ZSC & ZPS IT3250008 Ex Cave di Villetta di Salzano ✓ ZSC & ZPS IT3250010 Bosco di Carpenedo ✓ ZPS IT3250012 Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore ✓ ZSC IT3250013 Laguna del Mort e Pinete di Eraclea ✓ ZSC & ZPS IT3250016 Cave di Gaggio ✓ ZSC & ZPS IT3250017 Cave di Noale ✓ ZSC & ZPS IT3250021 Ex Cave di Martellago ✓ ZSC & ZPS IT3250022 Bosco Zacchi ✓ ZSC & ZPS IT3250023 Lido di Venezia: biotopi litoranei ✓ ZSC IT3250030 Laguna medio-inferiore di Venezia ✓ ZSC IT3250031 Laguna superiore di Venezia ✓ ZSC & ZPS IT3250032 Bosco Nordio ✓ ZSC IT3250033 Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento ✓ ZSC IT3250034 Dune residue del Bacucco ✓ ZPS IT3250040 Foce del Tagliamento ✓ ZPS IT3250041 Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione ✓ ZPS IT3250042 Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova ✓ ZPS IT3250043 Garzaia della tenuta "Civrana" ✓ ZSC IT3250044 Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore ✓ ZPS IT3250045 Palude le Marice - Cavarzere ✓ ZPS IT3250046 Laguna di Venezia ✓ ZPS IT3260001 Palude di Onara ✓ ZSC & ZPS IT3260017 Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco ✓ ZSC & ZPS IT3260018 Grave e Zone umide della Brenta ✓ ZPS IT3260020 Le Vallette ✓ ZPS IT3260021 Bacino Val Grande - Lavacci ✓ ZSC IT3260022 Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo ✓ ZSC IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga ✓ ZSC IT3270003 Dune di Donada e Contarina ✓ ZSC IT3270004 Dune di Rosolina e Volto ✓ ZSC IT3270005 Dune Fossili di Ariano Polesine ✓ ZSC IT3270006 Rotta di S. Martino ✓ ZSC IT3270007 Gorghi di Trecenta ✓ ZPS IT3270022 Golena di Bergantino ✓ ZPS IT3270023 Delta del Po ✓ ZSC & ZPS IT3270024 Vallona di Loreo **Siti esterni alla Regione Veneto inclusi nell'area di influenza (tot. 56 siti):** ✓ ZPS IT2070402 Alto Garda Bresciano ✓ ZSC IT2070015 Monte Cas - Cima di Corlor ✓ ZSC IT2070016 Cima Comer ✓ ZSC/ZPS IT20B0006 Isola Boscone ✓ ZSC/ZPS IT20B0007 Isola Boschina ✓ ZPS IT20B0008 Paludi di Ostiglia ✓ ZSC IT20B0012 Complesso morenico di Castellaro Lagusello

	✓ ZSC IT20B0016 Ostiglia ✓ ZPS IT20B0501 Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia ✓ ZSC IT3110020 Biotopo Monte Covolo – Alpe di Nemes ✓ ZSC IT3110027 Gardena – Valle Lunga – Puez nel Parco Naturale Puez-Odle ✓ ZSC/ZPS IT3110049 Parco Naturale Fanes – Senes – Braies ✓ ZSC/ZPS IT3110050 Parco Naturale Tre Cime ✓ ZSC IT3120017 Campobrun ✓ ZSC IT3120028 Pra delle Nasse ✓ ZSC IT3120029 Sorgente Resenzuola ✓ ZSC/ZPS IT3120030 Fontanazzo ✓ ZSC/ZPS IT3120077 Palu' di Borghetto ✓ ZSC IT3120085 Il Laghetto ✓ ZSC IT3120088 Palu' di Monte Rovere ✓ SIC IT3120092 Passo del Broccon ✓ ZSC/ZPS IT3120095 Bocca D'ardole - Corno della Paura ✓ ZPS IT3120098 Monti Lessini Nord ✓ ZPS IT3120099 Piccole Dolomiti ✓ ZPS IT3120100 Pasubio ✓ ZSC IT3120104 Monte Baldo - Cima Valdritta ✓ ZSC IT3120108 Val San Nicolò ✓ ZSC IT3120121 Carbonare ✓ ZSC/ZPS IT3120126 Val Noana ✓ ZSC IT312012 Ghiacciaio Marmolada ✓ ZSC IT3120131 Grotta Uvada ✓ ZSC IT3120132 Grotta di Ernesto ✓ ZSC IT3120134 Grotta del Calgeron ✓ ZSC IT3120135 Grotta della Bigonda ✓ ZSC IT3120139 Grotta di Costalta ✓ ZSC IT3120147 Monti Lessini Ovest ✓ ZSC/ZPS IT3120156 Adige ✓ ZPS IT3120160 Lagorai ✓ ZSC IT3120168 Lagorai Orientale - Cima Bocche ✓ ZSC IT3120171 Muga Bianca - Pasubio ✓ ZSC IT3120172 Monti Lessini - Piccole Dolomiti ✓ ZSC IT3120173 Monte Baldo di Brentonico ✓ ZSC IT3120178 Pale di San Martino ✓ ZSC/ZPS IT3310001 Dolomiti Friulane ✓ ZSC IT3310006 Foresta del Cansiglio ✓ ZSC IT3320001 Gruppo del Monte Coglians ✓ ZSC IT3320007 Monti Bivera e Clapsavon ✓ ZSC IT3320030 Bosco di Golena del Torreano ✓ ZSC IT3320036 Anse del Fiume Stella ✓ ZSC/ZPS IT3320037 Laguna di Marano e Grado ✓ ZSC IT3320038 Pineta di Lignano ✓ ZPS IT3321001 Alpi Carniche ✓ ZSC/ZPS IT4060005 Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano ✓ ZSC/ZPS IT4060010 Dune di Massenzatica ✓ ZSC/ZPS IT4060015 Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara ✓ ZSC/ZPS IT4060016 Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti congiunti	-

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	Gli effetti possibili , derivanti dalla realizzazione del PFVR sono stati tutti valutati in termini di incidenza nulla o non significativa.
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	Regione Veneto – Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità Regione Veneto – Unità di Progetto Caccia e PESCA Regione Veneto - U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV
DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE - BIBLIOGRAFIA	
Fonte dei dati	Vedi Bibliografia
Livello di completezza delle informazioni	Buono
Responsabili della verifica	Dott. Paolo Turin
Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati	Bioprogramm s.c.

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE

HABITAT	PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI ANALISI	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	Non presente	Nulla	Nulla	No
1130 Estuari	Presente	Nulla	Nulla	No
1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	Presente	Nulla	Nulla	No
1150* Lagune costiere	Presente	Nulla	Nulla	No
1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine	Presente	Nulla	Nulla	No
1310 Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose	Presente	Nulla	Nulla	No
1320 Prati di *Spartina* (*Spartinion maritimae*)	Presente	Nulla	Nulla	No
1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi)*	Presente	Nulla	Nulla	No
1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici *(Sarcocornietea fruticosi*)	Presente	Nulla	Nulla	No
2110 Dune embrionali mobili	Presente	Nulla	Nulla	No
2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)	Presente	Nulla	Nulla	No

2130* Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	Presente	Nulla	Nulla	No
2160 Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides*	Non presente	Nulla	Nulla	No
2230 Dune con prati dei *Malcolmietalia*	Presente	Nulla	Nulla	No
2250* Dune costiere con *Juniperus* spp	Presente	Nulla	Nulla	No
2270* Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*	Presente	Nulla	Nulla	No
3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*	Presente	Nulla	Nulla	No
3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara spp.*	Non presente	Nulla	Nulla	No
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*	Presente	Nulla	Nulla	No
3160 Laghi e stagni distrofici naturali	Presente	Nulla	Nulla	No
3170* Stagni temporanei mediterranei	Non presente	Nulla	Nulla	No
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Presente	Nulla	Nulla	No
3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*	Presente	Nulla	Nulla	No
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*	Presente	Nulla	Nulla	No
3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*	Presente	Nulla	Nulla	No
3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p* e *Bidention p.p.*	Presente	Nulla	Nulla	No
4060 Lande alpine e boreali	Presente	Nulla	Nulla	No
4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)	Presente	Nulla	Nulla	No
4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.	Presente	Nulla	Nulla	No
5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli	Presente	Nulla	Nulla	No
6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*	Presente	Nulla	Nulla	No
6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee	Presente	Nulla	Nulla	No
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Presente	Nulla	Nulla	No
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia*)	Non presente	Nulla	Nulla	No

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo *(Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)	Presente	Nulla	Nulla	No
6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane(e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Presente	Nulla	Nulla	No
6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)	Presente	Nulla	Nulla	No
6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*	Presente	Nulla	Nulla	No
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Presente	Nulla	Nulla	No
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)	Presente	Nulla	Nulla	No
6520 Praterie montane da fieno	Presente	Nulla	Nulla	No
7110* Torbiere alte attive	Presente	Nulla	Nulla	No
7140 Torbiere di transizione e instabili	Presente	Nulla	Nulla	No
7150 Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*	Presente	Nulla	Nulla	No
7210* Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*	Presente	Nulla	Nulla	No
7220* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)	Presente	Nulla	Nulla	No
7230 Torbiere basse alcaline	Presente	Nulla	Nulla	No
7240* Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*	Presente	Nulla	Nulla	No
8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)	Presente	Nulla	Nulla	No
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)	Presente	Nulla	Nulla	No
8160* Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	Non presente in Italia (Biondi et al., 2010)	Nulla	Nulla	No
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Presente	Nulla	Nulla	No
8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	Presente	Nulla	Nulla	No
8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion o* del *Sedo albi-Veronicion dillenii*	Presente	Nulla	Nulla	No
8240* Pavimenti calcarei	Presente	Nulla	Nulla	No
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Presente	Nulla	Nulla	No

8340 Ghiacciai permanenti	Presente	Nulla	Nulla	No
9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*	Presente	Nulla	Nulla	No
9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*	Presente	Nulla	Nulla	No
9140 Faggeti subalpini dell'Europa Centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*	Presente	Nulla	Nulla	No
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*	Presente	Nulla	Nulla	No
9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*	Non presente	Nulla	Nulla	No
9170 Querceti di rovere del *Galio-Carpinetum*	Presente	Nulla	Nulla	No
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*	Presente	Nulla	Nulla	No
91D0* Torbiere boscose	Presente	Nulla	Nulla	No
91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)	Presente	Nulla	Nulla	No
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur, Ulmus laevis* e *Ulmus minor, Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)*	Presente	Nulla	Nulla	No
91H0* Boschi pannonici di *Quercus pubescens*	Presente	Nulla	Nulla	No
91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)	Presente	Nulla	Nulla	No
91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)	Presente	Nulla	Nulla	No
9260 Boschi di *Castanea sativa*	Presente	Nulla	Nulla	No
92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*	Presente	Nulla	Nulla	No
9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	Presente	Nulla	Nulla	No
9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (*Vaccinio-Piceetea*)	Presente	Nulla	Nulla	No
9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*	Presente	Nulla	Nulla	No
9530* Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	Presente	Nulla	Nulla	No
SPECIE	**PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI ANALISI**	**SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE**	**SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE**	**PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI**
Airone bianco maggiore *Casmerodius albus (Egretta alba)*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Airone rosso *Ardea purpurea*	Sì	Nulla	Nulla	No
Albanella minore *Circus pygargus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Albanella pallida *Circus macrourus*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No

Albanella reale *Circus cyaneus*	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Allocco degli Urali *Strix uralensis*	Sì	Nulla	Nulla	No
Aquila anatraia maggiore *Aquila clanga*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Aquila anatraia minore *Aquila pomarina*	No, poco probabile nell'area di indagine	Nulla	Nulla	No
Aquila di mare *Haliaeetus albicilla*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Aquila minore *Hieraaetus pennatus*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Aquila reale *Aquila chrysaetos*	Sì	Nulla	Nulla	No
Averla cenerina *Lanius minor*	Sì	Nulla	Nulla	No
Averla piccola *Lanius collurio*	Sì	Nulla	Nulla	No
Avocetta *Recurvirostra avosetta*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Balia dal collare *Ficedula albicollis*	Sì	Nulla	Nulla	No
Beccapesci *Sterna sandvicensis*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Berta maggiore *Calonectris diomedea*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Biancone *Circaetus gallicus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Bigia padovana *Sylvia nisoria*	Sì	Nulla	Nulla	No
Calandrella *Calandrella brachydactyla*	Sì	Nulla	Nulla	No
Calandro *Anthus campestris*	Sì	Nulla	Nulla	No
Casarca *Tadorna ferruginea*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Cicogna bianca *Ciconia ciconia*	Sì	Nulla	Nulla	No
Cicogna nera *Ciconia nigra*	Sì	Nulla	Nulla	No
Cigno minore *Cygnus columbianus*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Cigno selvatico *Cygnus cygnus*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Civetta capogrosso *Aegolius funereus*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Civetta nana *Glaucidium passerinum*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Combattente *Philomachus pugnax*	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Coturnice *Alectoris graeca saxatilis*	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Croccolone *Gallinago media*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Fagiano di monte *Tetrao tetrix*	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Falaropo beccosottile *Phalaropus lobatus*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Falco cuculo *Falco vespertinus*	Sì	Nulla	Nulla	No

Falco della Regina *Falco eleonorae*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Falco di palude *Circus aeruginosus*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Falco pellegrino *Falco peregrinus*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Falco pescatore *Pandion haliaetus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Fenicottero *Phoenicopterus roseus (P. ruber)*	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Forapaglie castagnolo *Acrocephalus melanopogon*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Francolino di monte *Bonasa bonasia*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Fraticello *Sternula (Sterna) albifrons*	Sì	Nulla	Nulla	No
Fratino *Charadrius alexandrinus*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Gabbianello *Hydrocoloeus minutus (Larus minutus)*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Gabbiano corallino *Larus melanocephalus*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Gabbiano roseo *Larus (Chroicocephalus) genei*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Gallo cedrone *Tetrao urogallus*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Garzetta *Egretta garzetta*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Ghiandaia marina *Coracias garrulus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Gipeto *Gypaetus barbatus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Grifone *Gyps fulvus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Gru *Grus grus*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Gufo di palude *Asio flammeus*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Gufo reale *Bubo bubo*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Marangone minore *Phalacrocorax pygmeus*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Martin pescatore *Alcedo atthis*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Moretta tabaccata *Aythya nyroca*	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Nibbio bruno *Milvus migrans*	Sì	Nulla	Nulla	No
Nibbio reale *Milvus milvus*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Nitticora *Nycticorax nycticorax*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Occhione *Burhinus oedicnemus*	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Ortolano *Emberiza hortulana*	Sì	Nulla	Nulla	No
Pernice bianca *Lagopus mutus*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Pernice di mare *Glareola pratincola*	Sì	Non significativa	Nulla	No
Picchio cenerino *Picus canus*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Picchio nero *Dryocopus martius*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Picchio tridattilo *Picoides*	Sì	Nulla	Non significativa	No

tridactylus				
Piviere dorato *Pluvialis apricaria*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Re di quaglie *Crex crex*	Sì	Nulla	Nulla	No
Schiribilla *Porzana parva*	Sì	Nulla	Nulla	No
Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*	Sì	Nulla	Nulla	No
Smeriglio *Falco columbarius*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Spatola *Platalea leucorodia*	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Sterna comune *Sterna hirundo*	Sì	Nulla	Nulla	No
Sterna zampenere *Gelochelidon nilotica (Sterna nilotica)*	Sì	Nulla	Nulla	No
Strolaga mezzana *Gavia arctica*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Strolaga minore *Gavia stellata*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Succiacapre *Caprimulgus europaeus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Tarabusino *Ixobrychus minutus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Tarabuso *Botaurus stellaris*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Tottavilla *Lullula arborea*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Voltolino *Porzana porzana*	Sì	Nulla	Non significativa	No
Barbastello *Barbastella barbastellus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Lupo *Canis lupus**	Sì	Nulla	Nulla	No
Driomio *Dryomys nitedula*	Sì	Nulla	Nulla	No
Serotino di Nilsson *Eptesicus nilssoni*	Sì	Nulla	Nulla	No
Serotino comune *Eptesicus serotinus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Gatto selvatico *Felis silvestris*	Sì	Nulla	Nulla	No
Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*	Sì	Nulla	Nulla	No
Istrice *Hystrix cristata*	Sì	Nulla	Nulla	No
Lontra *Lutra lutra*	No	Nulla	Nulla	No
Lince *Lynx lynx*	Sì	Nulla	Nulla	No
Miniottero di Schreibers *Miniopterus schreibersi*	Sì	Nulla	Nulla	No
Foca monaca mediterranea *Monachus monachus**	No	Nulla	Nulla	No
Moscardino *Muscardinus avellanarius*	Sì	Nulla	Nulla	No
Vespertilio di Bechstein *Myotis bechsteinii*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Vespertilio di Blyth *Myotis blythii*	Sì	Nulla	Nulla	No
Vespertilio di Capaccini *Myotis capaccinii*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentoni*	Sì	Nulla	Nulla	No
Vespertilio smarginato *Myotis emarginatus*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Vespertilio maggiore *Myotis*	Sì	Nulla	Nulla	No

myotis				
Vespertilio mustacchino *Myotis mystacinus*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Vespertilio di Natterer *Myotis nattereri*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Nottola gigante *Nyctalus lasiopterus*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Nottola di Leisler (Nottola minore) *Nyctalus leisleri*	Sì	Nulla	Nulla	No
Nottola comune *Nyctalus noctula*	Sì	Nulla	Nulla	No
Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhli*	Sì	Nulla	Nulla	No
Pipistrello di Nathusius *Pipistrellus nathusii*	Sì	Nulla	Nulla	No
Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Pipistrello pigmeo *Pipistrellus pygmaeus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Orecchione comune/Orecchione bruno *Plecotus auritus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Orecchione meridionale/Orecchione grigio *Plecotus austriacus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Orecchione alpino *Plecotus macrobullaris (Plecotus alpinus)*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Rinolofo euriale *Rhinolophus euryale*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Rinolofo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*	Sì	Nulla	Nulla	No
Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros*	Sì	Nulla	Nulla	No
Molosso di Cestoni *Tadarida teniotis*	Sì	Nulla	Nulla	No
Serotino bicolore *Vespertilio murinus*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Tursiope *Tursiops truncatus*	No	Nulla	Nulla	No
Orso *Ursus arctos**	Sì, specie presente in Regione con pochi esemplari	Nulla	Nulla	No
Tartaruga comune *Caretta caretta**	No	Nulla	Nulla	No
Colubro liscio *Coronella austriaca*	Sì	Nulla	Nulla	No
Saettone *Elaphe longissima (=Zamenis longissimus)*	Sì	Nulla	Nulla	No
Testuggine palustre europea *Emys orbicularis*	Sì	Nulla	Nulla	No
Biacco *Hierophis (Coluber) viridiflavus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Lucertola di Horvathi *Iberolacerta horvathi*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No

Ramarro *Lacerta bilineata*	Sì	Nulla	Nulla	No
Natrice tassellata *Natrix tessellata*	Sì	Nulla	Nulla	No
Lucertola muraiola *Podarcis muralis*	Sì	Nulla	Nulla	No
Lucertola campestre *Podarcis siculus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Tartaruga di Hermann *Testudo hermanni*	Sì	Nulla	Nulla	No
Vipera dal corno *Vipera ammodytes*	Sì	Nulla	Nulla	No
Ululone dal ventre giallo *Bombina variegata*	Sì	Nulla	Nulla	No
Rospo smeraldino *Bufo viridis*	Sì	Nulla	Nulla	No
Raganella italiana *Hyla intermedia*	Sì	Nulla	Nulla	No
Pelobate fosco *Pelobates fuscus insubricus**	Sì	Nulla	Nulla	No
Rana dalmatina *Rana dalmatina*	Sì	Nulla	Nulla	No
Proteo Proteus anguinus	No	Nulla	Nulla	No
Rana di Lataste *Rana latastei*	Sì	Nulla	Nulla	No
Salamandra alpina *Salamandra atra*	Sì	Nulla	Nulla	No
Salamandra atra aurorae*	Sì	Nulla	Nulla	No
Salamandra atra pasubensies*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Tritone crestato italiano *Triturus carnifex*	Sì	Nulla	Nulla	No
Storione cobice *Acipenser naccarii**	Sì	Nulla	Nulla	No
Cheppia *Alosa fallax*	Sì	Nulla	Nulla	No
Agone *Alosa agone*	Sì	Nulla	Nulla	No
Nono *Aphanius fasciatus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Barbo canino *Barbus meridionalis*	Sì	Nulla	Nulla	No
Barbo comune *Barbus plebejus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Lasca *Chondrostoma (Protochondrostoma) genei*	Sì	Nulla	Nulla	No
Savetta *Chondrostoma soetta*	Sì	Nulla	Nulla	No
Cobite comune *Cobitis bilineata*	Sì	Nulla	Nulla	No
Scazzone *Cottus gobio*	Sì	Nulla	Nulla	No
Ghiozzetto di laguna *Knipowitschia panizzae*	Sì	Nulla	Nulla	No
Lampreda padana *Lampetra zanandreai*	Sì	Nulla	Nulla	No
Vairone *Leuciscus souffia (Telestes muticellus)*	Sì	Nulla	Nulla	No
Lampreda di mare *Petromyzon marinus*	Specie rarissima	Nulla	Nulla	No

Ghiozzetto cenerino *Pomatoschistus canestrinii*	Specie di laguna ma che può risalire i la parte terminale die fiumi	Nulla	Nulla	No
Pigo *Rutilus pigus*	Presente nei corpi idrici	Nulla	Nulla	No
Cobite mascherato *Sabanejewia larvata*	Presente nei corpi idrici	Nulla	Nulla	No
Trota marmorata *Salmo [trutta] marmoratus*	Presente nei corpi idrici	Nulla	Nulla	No
Riccio di mare *Centrostephanus longispinus*	No	Nulla	Nulla	No
Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes**	Presente nei corpi idrici	Nulla	Nulla	No
Capricorno maggiore *Cerambyx cerdo*	Sì	Nulla	Nulla	No
Coenonympha oedippus	Sì	Nulla	Nulla	No
Erebia calcaria *Erebia calcaria*	Sì	Nulla	Nulla	No
Eriogaster catax	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Euphydryas aurinia	Sì	Nulla	Nulla	No
Falena dell'edera o Falena tigrata *Euplagia quadripunctaria**	Sì	Nulla	Nulla	No
Gomphus flavipes	Si, possibile lungo i corpi idrici	Nulla	Nulla	No
Leucorrhinia pectoralis	Si, possibile lungo i corpi idrici	Nulla	Nulla	No
Lithophaga lithophaga	No	Nulla	Nulla	No
Lopinga achine	Sì	Nulla	Nulla	No
Cervo volante *Lucanus cervus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Licena delle paludi *Lycaena dispar*	Sì	Nulla	Nulla	No
Cerambice funereo *Morimus funereus*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Ophiogomphus cecilia	No	Nulla	Nulla	No
Eremita odoroso *Osmoderma eremita**	Sì	Nulla	Nulla	No
Apollo *Parnassius apollo*	Sì	Nulla	Nulla	No
Mnemosine *Parnassius mnemosyne*	Sì	Nulla	Nulla	No
Phengaris arion (=Maculinea arion)	Sì	Nulla	Nulla	No
Pinna nobilis	No	Nulla	Nulla	No
Proserpina *Proserpinus proserpina*	Sì	Nulla	Nulla	No
Rosalia alpina *Rosalia alpina**	Sì	Nulla	Nulla	No
Saga *Saga pedo*	Sì	Nulla	Nulla	No
Vertigo sinistrorso minore	Sì	Nulla	Nulla	No

Vertigo angustior				
Vertigo genesii	Sì	Nulla	Nulla	No
Vertigo geyeri	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Vertigo moulinsiana	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Zerinzia *Zerynthia polyxena*	Sì	Nulla	Nulla	No
Arytrura musculus	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Campanella odorosa *Adenophora lilifolia*	Presenza possibile	Nulla	Nulla	No
Armeria helodes	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Anacamptis pyramidalis	Sì	Nulla	Nulla	No
Buxbaumia viridis	Sì	Nulla	Nulla	No
Campanula morettiana	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Campanula scheuchzeri*	Sì	Nulla	Nulla	No
Pianella della Madonna o Scarpetta di Venere *Cypripedium calceolus*	Sì	Nulla	Nulla	No
Daphne petraea	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Dicranum viride	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Regina delle Alpi *Eryngium alpinum*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Erucastrum palustre	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Eufrasia d'Illiria *Euphrasia marchesettii*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Gladiolo palustre *Gladiolus palustris*	Sì	Nulla	Nulla	No
Gypsophila papillosa*	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Hamatocaulis vernicosus	Sì	Nulla	Nulla	No
Barbone adriatico *Himantoglossum adriaticum*	Sì	Nulla	Nulla	No
Ibisco litorale *Kosteletzkya pentacarpos*	Sì	Nulla	Nulla	No
Linum maritimum	Sì	Nulla	Nulla	No
Liparis loeselii	Sì	Nulla	Nulla	No
Quadrifoglio acquatico *Marsilea quadrifolia*	Sì	Nulla	Nulla	No
Orthotrichum rogeri	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Physoplexis comosa	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Primula spectabilis	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Salicornia *Salicornia veneta**	Sì	Nulla	Nulla	No

Saxifraga berica	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Sassifraga del M. Tombea ***Saxifraga tombeanensis***	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Scapania carinthiaca	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Spiranthes aestivalis	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Lino delle fate *Stipa veneta**	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No

DICHIARAZIONE FIRMATA

La descrizione del piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Il sottoscritto Dott. Paolo Turin indica e sottoscrive che:

- con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000

15 giugno 2021

Il professionista
Dott. Biol. Paolo TURIN

BIBLIOGRAFIA

AA.VV, 2007. Attuazione della Direttiva Habitat e Stato di Conservazione di habitat e specie in Italia. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare e DPN, 2008.

ANDREOTTI A., FABRIZIO B., 2012. Il Piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni. Rapporti ISPRA, 158/2012.

AS.FA.VE. 2011. Calendario riproduttivo dell'avifauna nella Regione Veneto.

BACCETTI N., PANZARIN L., CIANCHI F., PUGLISI L., BASSO M. & ARCAMONE E., 2008 – *Two new Greater Flamingo (Phoenicopterus roseus) breeding sites in Italy*. In Childress B., Arengo F. & Bechet A., eds., Flamingo, Bulletin of the IUCN - SSC/Wetlands International Flamingo Specialist Group, Wildfoul & Wetlands Trust, Slimbridge, UK, 16: 24-27.

BASSO M. E M. BON, 2011 – Censimento degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia, Gennaio 2011 – Provincia di Venezia – Assessorato alla Caccia. Relazione non pubblicata

BEASON R. C., 2004. What Can Birds Hear? - Proc. 21° Vertebr. Pest Conference. University of California, 2004. p. 92-96.

BIONDI E., BLASI C., 2015. Prodromo della Vegetazione Italiana. MATTM. http://www.prodromo-vegetazione-italia.org/

BIONDI E., BLASI C., BURRASCANO S., CASAVECCHIA S., COPIZ R., DEL VICO E., GALDENZI D., GIGANTE D., C. LASEN, SPAMPANATO G., VENANZONI R., ZIVKOVIC L., 2010. Manuale italiano di interpretazione degli Habitat (Dir. 92/43/CEE). Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Direzione Protezione della Natura e del Mare. Progetto Artiser. Roma. http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp

BIRDLIFE INTERNATIONAL. 2004. Birds in the European Union: a status assessment. BirdLife International, Wageningen,

BLICKEY J. AND PATRICELLI G., 2010. Impacts of Anthropogenic Noise on Wildlife: Research Priorities for the Development of Standards and Mitigation. Journal of International Wildlife Law & Policy, 13:274–292, 2010.

BOITANI L., CORSI F., FALCUCCI A., MAIORANO L., MARZETTI I., MASI M., MONTEMAGGIORI A., OTTAVIANI D., REGGIANI G., RONDININI C. 2002. Rete Ecologia Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la conservazione della Natura; Istituto di Ecologia applicata. http://www.gisbau.uniroma1.it/REN.

BOLOGNA M., GIACOMA C. in SINDACO, R., DORIA, G., RAZZETTI, E. & BERNINI, F. (2006), Atlante degli anfibi e rettili d'Italia Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze

BON M. (a cura di), 2017. Nuovo Atlante dei mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona: 1-368.

BON M., CHERUBINI G., SEMENZATO M., STIVAL E. (a cura di), 2000. Atlante degli uccelli nidificanti della provincia di Venezia. SGE, Padova.

BON M., MEZZAVILLA F., 1997. Checklist dell'erpetofauna in Provincia di Padova. In: "Atti del secondo convegno faunisti veneti", Associazione

BON M., PAOLUCCI P., 2005 – Check list e lista rossa dei Mammiferi del Veneto. In: Bon M, Dal Lago A., Fracasso G. (red.), Atti 4° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina, 7: 27-37.

BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (EDS.) 1995 - Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., suppl. a vol. 21.

BON M., SCARTON F., STIVAL E., SATTIN L., SGORLON G. (a cura di), 2014. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Venezia. Associazione Faunisti Veneti, Museo di Storia Naturale di Venezia

BON M., SEMENZATO M., SCARTON F., FRACASSO G., MEZZAVILLA F. (a cura di), 2004. Atlante Faunistico della provincia di Venezia. Provincia di Venezia – Assessorato Caccia Pesca e Polizia Provinciale – Associazione Faunisti Veneti, 261 pp

BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red) – 2003 Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2002 Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 54 (2003): 123-160. Associazione faunisti Veneti.

BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red) – 2004. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2003. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 55 (2004): 171-200. Associazione faunisti Veneti.

BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red) – 2005. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2004. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 56 (2005): 187-211. Associazione faunisti Veneti.

BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red) – 2006. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2005. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 57 (2006): 199-220. Associazione faunisti Veneti.

BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red) – 2007. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2006. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 58 (2007): 269-292. Associazione faunisti Veneti.

BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red) – 2009. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2007. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 59 (2008) 2009: 129-150. Associazione faunisti

Veneti.

BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (eds.), 2007 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed., Portogruaro VE.

BRESSAN S. ET AL., 2005. Strumenti e Indicatori per la salvaguardia della biodiversità. Regione del Veneto – Giunta Regionale, Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio Servizio Rete Natura 2000.

BRICHETTI P., FRACASSO G. 2003. Ornitologia Italiana 1. Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna: 464 pp.

BRICHETTI P., FRACASSO G. 2004. Ornitologia Italiana 2. Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna: 398 pp.

BRICHETTI P., FRACASSO G. 2006. Ornitologia Italiana 3. Stercorariidae-Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna: 438 pp.

BRICHETTI P., FRACASSO G. 2007. Ornitologia Italiana 4. Apodidae-Prunellidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna: 442 pp.

BRICHETTI P., FRACASSO G. 2008. Ornitologia Italiana 5. Turdidae-Cisticolidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna: 430 pp.

BRICHETTI P., FRACASSO G. 2010. Ornitologia Italiana 6. Sylviidae-Paradoxornithidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna: 493 pp.

BRICHETTI P., FRACASSO G. 2011. Ornitologia Italiana 7. Paridae-Corvidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna: 493 pp.

BRICHETTI P., FRACASSO G. 2013. Ornitologia Italiana 8. Sturnidae-Fringillidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna: 446 pp.

BRICHETTI P., FRACASSO G. 2015. Ornitologia Italiana 9. Emberizidae-Icteridae. Edizioni Belvedere, Latina, le scienze (23): 398 pp.

CALVARIO E., SARROCCO S. (EDS.), 1997. Lista rossa dei vertebrati italiani. WWF Italia. Settore Diversità Biologica. Serie Ecosistema Italia. DB6

COMMISSIONE EUROPEA, 2018 – Gestione dei siti Natura 2000 Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat).

COMUNITÀ EUROPEA, 2013 - Interpretation Manual of European Union Habitat, EUR 28.

CONTE A. e BALZANO M., 2009. *Acoustic survey of quiet areas and long-range anthropogenic*

noise, Radiation Protection Dosimetry 2009 137: 256-260; doi:10.1093/rpd/ncp210.

CONTE A. e BALZANO M., 2009. Indagine acustica di zone silenziose e rumore antropico di lungo raggio, Atti 4°Convegno Nazionale Controllo ambientale degli Agenti Fisici: nuove prospettive e problematiche emergenti, Vercelli, 24-26 marzo 2009.

CONTE A., BALZANO M., BARBIERI E., STRAGAPEDE F., 2012. Indagini acustiche in aree quiete. Atti 5° Giornata di Studio sull'Acustica Ambientale – Arenzano 19 Ottobre 2012.

D' ANTONI S., DUPRÈ E., LA POSTA S., VERUCCI P., 2003 - Guida alla fauna di interesse comunitario. Direttiva habitat 92/43/CEE. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Generale per la protezione della natura.

DEL FAVERO R. (a cura di), 2000. Biodiversità e Indicatori nei tipi forestali del Veneto. Commissione Europea – Regolamento (CEE) n. 2052/88; Regione del Veneto – Giunta Regionale Direzione Foreste ed Economia Montana; Accademia Italiana di Scienza Forestali.

Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 Aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 Maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

EMANUELE STIVAL, 2017. Check list degli uccelli della provincia di Venezia aggiornata a luglio 2017

ERCOLE S., GIACANELLI V., BACCHETTA G., FENU G., GENOVESI P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida,140/2016.

FORNASARI L., VIOLANI CARLO, ZAVA B., 1997. I chirotteri italiani. Società Editrice L'Epos. Palermo.

FRACASSO G., MEZZAVILLA F. E SCARTON F., 2001 - Check-list degli Uccelli del Veneto (Ottobre 2000). In: Bon M. & Scarton F. (eds) - *Atti III Convegno Faunisti Veneti - Boll. Mus. civ. nat. Venezia*. 51 (suppl.): 131-144.

FRACASSO G., MEZZAVILLA F., SCARTON F. 2010 - Check-list degli Uccelli del Veneto (Maggio 2010). Boll. Mus. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 61: 103-117.

GENOVESI P., ANGELINI P., BIANCHI E., DUPRÈ E., ERCOLE S., GIACANELLI V., RONCHI F., STOCH F., 2014. Specie ed habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.

GROFF C., BRAGALANTI N., RIZZOLI R., ZANGHELLINI P. (a cura di), 2013 Rapporto Orso

2012 del Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento.

GROFF C., BRAGALANTI N., RIZZOLI R., ZANGHELLINI P. (a cura di), 2014 Rapporto Orso 2013 del Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento.

GUSTIN M., BRAMBILLA M. & CELADA C. (2009), Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Rapporto tecnico inedito su incarico del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare.

GUSTIN M., BRAMBILLA M. & CELADA C. (2010), Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. le specie nidificanti e svernanti in Italia, non inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli. Rapporto tecnico inedito su incarico del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare.

IUCN 2013. IUCN Red List of Threatened Species. Version 2013.2.

LANZA B., AGNELLI P. in SPAGNESI M., TOSO S., 1999 Iconografia dei Mammiferi d'Italia

LANZA, B. (2012), *Fauna d'Italia, Chiroptera* Calderini, Bologna

LANZA, B., ANDREONE, F., BOLOGNA, M.A., CORTI, C., RAZZETTI, E. (2007), *Fauna d'Italia, Amphibia* Calderini, Bologna

LARKIN R. P. 1996. Effects of military noise on wildlife: a literature review. Center for Wildlife Ecology. Illinois Natural History Survey

MASUTTI L., BATTISTI A. (a cura di), 2007. La gestione forestale per la conservazione degli habitat della Rete Natura 2000. Regione del Veneto, Accademia Italiana di Scienze Forestali, (Venezia).

MEZZAVILLA F. e BETTIOL K.(a cura di) – 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti, 200 pp.

MEZZAVILLA F., SCARTON F., BON M., 2016. Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza. Danilo Zanetti Editore.

MORI E., Acustica dello sparo. Earmi.it

NARDELLI R., ANDREOTTI A., BIANCHI E., BRAMBILLA M., BRECCIAROLI B., CELADA C., DUPRÉ E., GUSTIN M., LONGONI V., PIRRELLO S., SPINA F., VOLPONI S., SERRA L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008- 2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.

PERONACE, V., J. G. CECERE, M. GUSTIN, & C. RONDININI. 2012. Lista Rossa 2011 degli uccelli nidificanti in Italia. Avocetta 36: 11–58

PIGNATTI S., 1994 - Flora d'Italia. Edizioni Agricole – Bologna 3 Vol. 1: 790 pp., 2: 732 pp., 3:780 pp.

REGIONE VENETO - DGR 1728/2012 - Piani faunistico-venatori regionale e provinciali (artt. 8 e 9 della L.R. n. 50/93). Delibere di Giunta regionale n. 792 del 7.6.2011 e n. 834 del 14.6.2011. Approvazione del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

ROMAGNONI P., 2012. Propagazione dell'onda Sonora.Università IUAV di Venezia.

RONDININI, C., BATTISTONI, A., PERONACE, V., TEOFILI, C. (compilatori). 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma. www.iucn.it

ROONEY C. P., R. G. MCLAREN, R. J. CRESSWELL 1999 - *Distribution and phytoavailability of lead in a soil.* Water, Air, & Soil Pollution, 116: 535-548.

RUFFO, S. & STOCK, F. (2005), Checklist e distribuzione della fauna italiana Memorie dei Museo Civico di Storia Naturale di Verona - 2. Serie Sezione Scienze della Vita

SALOGNI G., 2014. Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto. Regione del Veneto.

SCARTON F., MEZZAVILLA F., VERZA E. (a cura di), 2013. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010. Associazione Faunisti Veneti, 224 pagg.

SCARTON F., SIGHELE M., STIVAL E., VERZA E., BEDIN L., CASSOL M., CRIVELLARI C., FIORETTO M., MAISTRI R., MEZZAVILLA F., PEDRINI P., PIRAS G., VOLCAN G., 2018. Risultati del censimento delle specie coloniali (Threskiornithidae –Ardeidae Phalacrocoracidae) nidificanti nel Veneto e nelle province di Trento e Bolzano. Anno 2017. Birding Veneto, www.birdingveneto.eu/garzaie/garzaie.html

SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red) – 2009. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2008. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 60 (2009) 2009: 143-168. Associazione faunisti Veneti.

SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red) – 2010. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2009. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 61 (2010): 83-115. Associazione faunisti Veneti.

SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red) – 2011. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2010. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 62 (2011): 181-218. Associazione faunisti Veneti.

SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red) – 2012. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2011. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 63 (2012): 135-171. Associazione faunisti Veneti.

SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red) – 2013. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2012. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 64 (2013): 81-114. Associazione faunisti Veneti.

SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red) – 2014. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2013. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 65 (2014): 181-213. Associazione faunisti Veneti.

SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red) – 2015. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2014. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 66 (2015): 79-110. Associazione faunisti Veneti.

SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red) – 2016. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2015. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 67 (2016): 77-112. Associazione faunisti Veneti.

SIGHELE M., BON M., VERZA E., STIVAL E., CASSOL M. – 2017. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2016. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 68 (2017): 71-94. Associazione faunisti Veneti.

SPAGNESI M., DE MARINIS A.M., 2002 – Mammiferi d'Italia. Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

SPAGNESI M., ZAMBOTTI L., 2001 – Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat. Quad. Cons. Natura, 1, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

STIVAL E., 1996 - Atlante degli Uccelli svernanti in provincia di Venezia: inverni dal 1988/89 al 1993/94. Centro Ornitologico Veneto Orientale, Montebelluna (TV).

STIVAL E., 2007 - Check-list degli uccelli veneti (Aggiornata ad agosto 2007) http://www.emanuelestival.eu/

STIVAL E., 2017. Check list degli uccelli della provincia di Venezia aggiornata a luglio 2017.

STIVAL E., SGORLON G. (a cura di), 2010. Frequenza di osservazione delle specie ornitiche in provincia di Venezia. Dati preliminari 1983 - 2009

STIVAL E.,2007 - Check-list degli uccelli veneti (Aggiornata ad agosto 2007)

STOCH F., GENOVESI P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

TURIN P., SEMENZATO M., PAOLUCCI P., 2008. Lista rossa dei pesci d'acqua dolce del Veneto. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 67-78, ill.

ZANGHELLINI P. (a cura di), 2017. Rapporto Orso 2016 del Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento".

Siti Internet consultati

http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/index?deflevel=1 – Geoportale della Regione Veneto

http://vnr.unipg.it

http://www.birdingveneto.eu/

http://www.faunaitalia.it/ckmap/

http://www.lifefriulifens.it

www.ct-botanical-society.org

www.emanuelestival.eu/

www.faunistiveneti.it

www.gisbau.uniroma1.it

www.ittiofauna.org

www.iucn.it

www.minambiente.it

www.ornitologiaveneziana.eu

www.pcn.minambiente.it

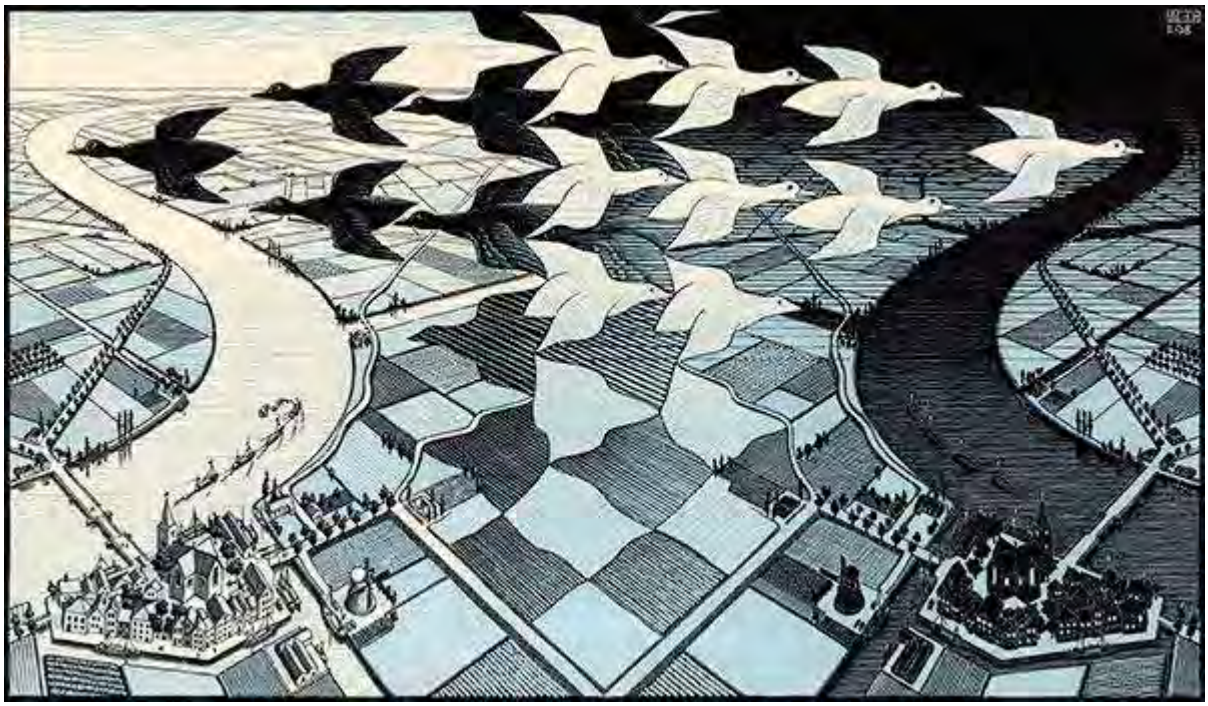
www.regione.veneto.it

www.sinanet.anpa.it

www.uccellidaproteggere.it

REGIONE DEL VENETO

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022 – 2027



ALLEGATO F

Rapporto ambientale

Sintesi non tecnica

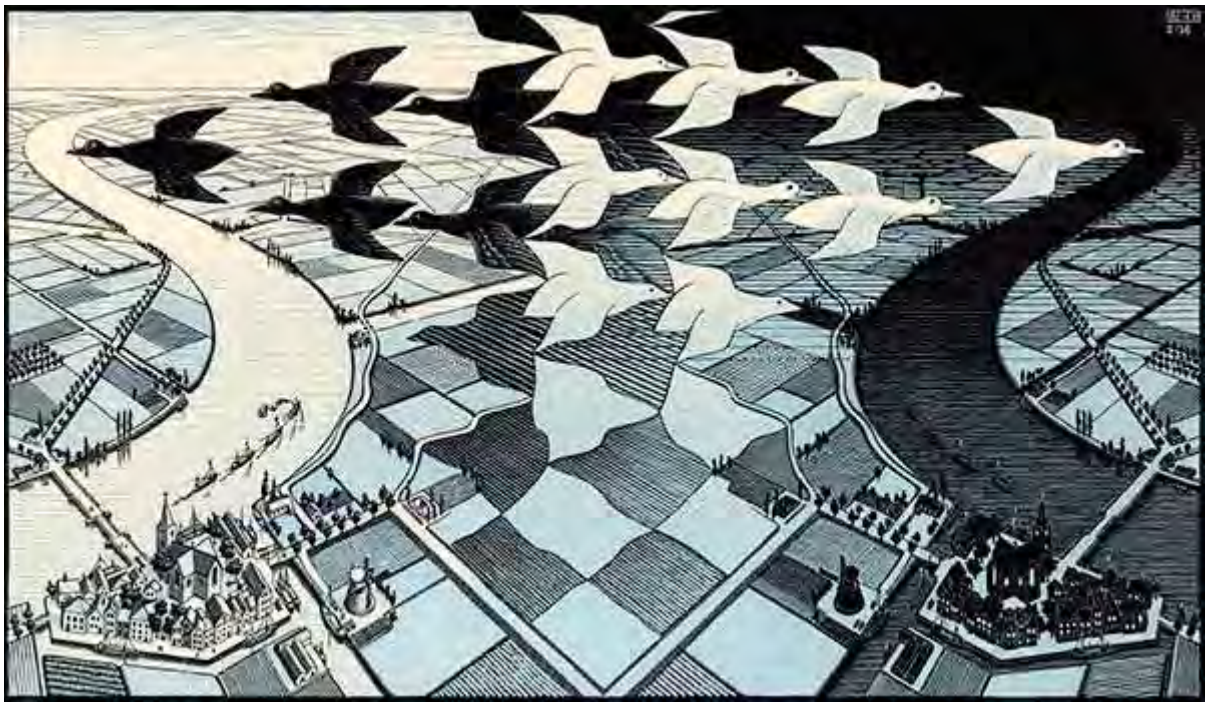
REGIONE DEL VENETO

PIANO

FAUNISTICO-VENATORIO

REGIONALE 2019 – 2024

[PFVR 2019-2024]



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

SINTESI NON TECNICA

INDICE

1 PREMESSA 2
2 RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI 2
2.1 Quadro normativo di riferimento 2
2.2 Normativa di riferimento per la pianificazione faunistica 2
2.3 La metodologia adottata 5
3 I TEMI TRATTATI NEL RAPPORTO AMBIENTALE 6
4 IL PROGETTO DI PFVR 7
4.1 Pianificazione territoriale 8
4.2 Le attivita' di controllo della fauna selvatica (articolo 19, l. n. 157/1992) 11
4.3 Gestione della specie cinghiale (sus scrofa l.) 12
4.4 Appostamenti fissi 15
4.5 Disposizioni del Regolamento di attuazione 16
5 LA CONSULTAZIONE E L' APPORTO PARTECIPATIVO 17
6 STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SCENARIO ZERO 19
6.1 Inquadramento territoriale 19
6.2 Gli approfondimenti conoscitivi del Rapporto Ambientale 19
6.3 L'evoluzione probabile dell'ambiente 19
7 GLI EFFETTI DEL PIANO E LE RAGIONEVOLI ALTERNATIVE 24
8 ACCORGIMENTI DA ADOTTARE 28

1 PREMESSA

Il presente elaborato risulta essere la Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Faunistico Venatorio Regionale, redatta nell'ambito della procedura di VAS, valutazione necessaria così come previsto dalla normativa vigente.

Essa, assieme al Rapporto Ambientale, è parte integrante del PFVR ed ha la funzione di facilitare il processo di confronto e partecipazione sul piano, essendo strumento di comunicazione delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale e nel Piano in forma non tecnica, rivolto al pubblico ed ai cittadini.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI

2.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Valutazione Ambientale Strategica è un procedimento introdotto nello scenario programmatico europeo dalla **Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "**Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". La direttiva sancisce principi generali, mentre gli stati membri hanno il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà. L'innovazione della procedura si fonda sul principio che **la valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria** in modo tale da essere in grado di supportare nelle scelte evidenziando le ricadute ambientali delle stesse.

A livello nazionale i riferimenti normativi per la valutazione ambientale strategica sono riconducibili al **D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"**, che riordina e modifica gran parte della normativa ambientale. Per quanto riguarda la VAS, il D.Lgs. recepisce la Direttiva 2001/42/CE e ne detta le disposizioni specifiche nel Titolo II della Parte II. La versione originale è stata oggetto di sostanziali modifiche da parte del legislatore nazionale con il D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, con il D. Lgs. 128/2010 e recentemente con il D. Lgs. 104/2017.

La Regione Veneto è intervenuta già a partire dal 2004 definendo criteri, modalità di applicazione delle procedure VAS e l'autorità competente in materia. Dopo l'entrata in vigore del D. Lgs. 152/2006 la Regione ha confermato gli indirizzi operativi già emanati, modulati sulla base della Direttiva 2001/42/CE, e, in attesa dell'adozione di un'organica legge regionale in materia di VAS, il riferimento operativo attuale è costituito dalle **DGR n. 791 del 31 marzo 2009**, n. 1646 del 7 agosto 2012 e, recentemente, n. 1717 del 3 ottobre 2013, conformi alla normativa nazionale in materia (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., D. L. 13 maggio 2011 n. 70 convertito in legge con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 12 luglio 2011 n. 106).

2.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA PIANIFICAZIONE FAUNISTICA

Elenco delle Convenzioni internazionali tenute in Considerazione per la stesura del rapporto ambientale

- CONVENZIONE SULLE ZONE UMIDE DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE, SOPRATTUTTO COME HABITAT DEGLI UCCELLI ACQUATICI – Ramsar (02/02/1971);
- CONVENZIONE SUL COMMERCIO INTERNAZIONALE DELLE SPECIE DI FAUNA E FLORA SELVATICHE IN PERICOLO DI ESTINZIONE- Washington, CITES (03/03/1973);
- CONVENZIONE SULLA CONSERVAZIONE DELLE SPECIE MIGRATRICI APPARTENENTI ALLA FAUNA SELVATICA- Bonn (23/06/1979)
- CONVENZIONE SULLA BIODIVERSITA'- Rio de Janeiro (5/06/1992);
- ACCORDO SULLA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI ACQUATICI MIGRATORI DELL'AFRICA-EURASIA Aia, Paesi Bassi (18/06/1995) e recepita dall'Italia con la legge n.66 del 6/02/2006;
- DIRETTIVA HABITA -relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche è (Direttiva n. 92/43/CEE del 21 maggio 1992)
- GUIDA ALLA DISCIPLINA DELLA CACCIA NELL'AMBITO DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE SULLA

CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI (02/2008);

- GUIDA ALL'INTERPRETAZIONE DELL'ARTICOLO 6 DELLA DIRETTIVA "HABITAT" 92/43/CEE, Commissione europea, 2000;
- DIRETTIVA "Uccelli" 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 30/11/2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- 7° programma di azione dell'Unione europea (Decisione n. 1386/2013/UE con al primo posto tra gli obiettivi prioritari "proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione";
- Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 (COM(2011)244 definitivo)

Inquadramento Nazionale:

La **Legge 11 febbraio 1992, n. 157** e s.m.i. "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". La protezione della fauna e l'attività venatoria in Italia sono regolate dalla legge n. 157/92 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio" (così come modificata dal DPCM 22 novembre 1993, dal DPCM 21 marzo 1997, dal DL 23 ottobre 1993 n° 52 convertito in legge n° 649 del 23 dicembre 1996, dalla L n° 39 del 1 marzo 2002 e dalla L n° 221 del 3 ottobre 2002), che rappresenta la legge quadro di disciplina di tutta la materia della caccia e tutela della fauna selvatica.

La legge 157, che ha sostituito la legge n. 968 del 1977, nasce sulla scia del referendum del 1990 che proponeva l'abolizione della caccia su tutto il territorio italiano e che, per mancanza del quorum, era stato annullato. Il risultato è stato una legge che disciplina il prelievo venatorio di fauna selvatica stabilendone le modalità e attribuendo nello specifico le competenze agli enti locali, agli organi preposti alla tutela della fauna e definendo la loro autonomia in materia. La legge recepisce integralmente le direttive 79/409/CEE, 85/411/CEE, 91/244/CEE con i relativi allegati concernenti la conservazione degli uccelli selvatici e costituisce attuazione della Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950 e della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, rese esecutive, in Italia, rispettivamente con la L n° 812 del 24 novembre 1978 e la L n° 503 del 5 agosto 1981. La legge 157, oltre a definire quali sono le specie che si possono cacciare e quelle che, invece, sono assolutamente protette, ordina la materia fissando le modalità a cui si devono attenere le Regioni nella stesura delle leggi regionali, dei calendari venatori, dei piani faunistici e della pianificazione del territorio. La normativa regionale può regolamentare la materia solo in maniera più restrittiva rispetto alle disposizioni della legislazione nazionale.
La legge nazionale si fonda sui seguenti principi informatori e di base:

1. Definizione di fauna selvatica (articolo 1);
2. Definizione dell'oggetto della tutela (articolo 2);
3. Individuazione dei soggetti in materia faunistico-venatoria (articoli 7 e 8);
4. Definizione della pianificazione faunistico-venatoria (articolo 10).

L'articolo 10 della Legge n. 157/1992 disciplina i Piani Faunistico Venatori (PFV).

Ai sensi del suddetto articolo tutto il Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP) nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata:

- alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie per quanto attiene le specie carnivore;
- al conseguimento della densità ottimale e alla conservazione, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio, per quanto riguarda le altre specie.

La pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale è realizzata dalle Regioni e dalle Province mediante la realizzazione di Piani Faunistico-Venatori, rispettivamente di scala regionale e provinciale.

I commi 3 e 4 definiscono la percentuale di territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione destinata a protezione della fauna selvatica, la percentuale massima destinata a caccia a gestione privata (ai sensi dell'articolo 16, comma 1) e a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale; sul rimanente territorio agro-silvo-pastorale le regioni promuovono forme di gestione programmata della caccia (secondo le modalità stabilite dall'articolo 14).

Il Piano Faunistico-Venatorio regionale determina i criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione di aziende faunistico-venatorie, di aziende agri-turistico-venatorie e di centri privati di riproduzione

della fauna selvatica allo stato naturale. Le regioni, inoltre, in via eccezionale, ed in vista di particolari necessità ambientali, possono disporre la costituzione coattiva di oasi di protezione e di Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), nonché l'attuazione dei Piani di miglioramento ambientale.

Le regioni attuano la pianificazione faunistico-venatoria mediante il coordinamento dei PFV provinciali.

In data 29 Aprile 2008 è stato comunicato alla Presidenza del Senato della Repubblica il nuovo disegno di legge nazionale "Legge Quadro per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", allo stato attuale in esame presso la XIII Commissione permanente del Senato "Territorio, Ambiente, Beni Ambientali"[1].

La materia faunistico-venatoria si relaziona sotto il profilo normativo anche con la Legge 394/91 e s.m.i "Legge quadro sulle Aree Protette" che reca i principi fondamentali per disciplinare la gestione, a fini conservazionistici, del patrimonio naturalistico nazionale; tale legge istituisce un sistema di aree naturali protette che va tutelato e correttamente gestito, composto principalmente dai Parchi Nazionali, dai Parchi Naturali Regionali e dalle Riserve Naturali.

Contesto normativo regionale

Nella Regione Veneto i principali riferimenti normativi in materia faunistico-venatoria sono i seguenti:

Legge 9 dicembre 1993, n. 50 *"Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio."*

Legge regionale 12 agosto 2005, n. 13

Deliberazione della Giunta Regionale del 29 agosto 2017, n. 1400.

Deliberazione della Giunta Regionale del 26 febbraio 2013, n. 233.

Legge regionale n. 6 del 23 aprile 2013

Legge regionale n. 15 del 26 maggio 2016

Legge regionale n. 18 del 27 giugno 2016

Legge regionale n. 30 del 30 dicembre 2016

Legge regionale n. 27 del 8 agosto 2018

Legge regionale n. 30 del 7 agosto 2018

Legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1

Legge regionale 22 maggio 1997, n. 15

Legge regionale 20 gennaio 2000, n. 2

Legge regionale 6 aprile 2001, n. 7

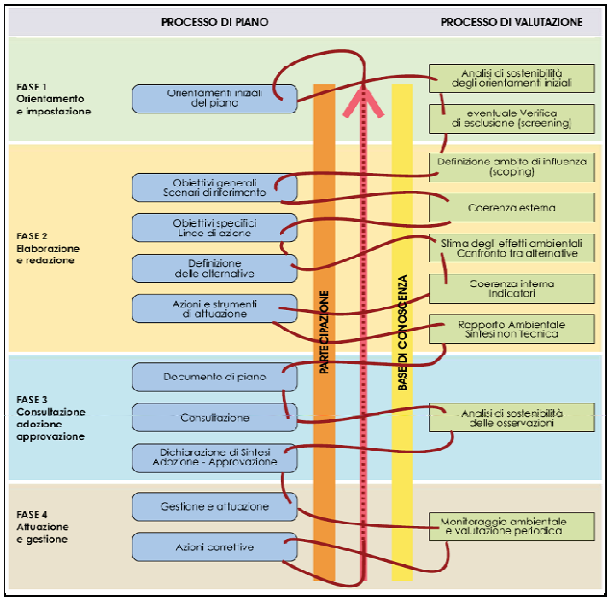
Regolamento regionale 29 dicembre 2000, n. 1

[1]Sito ufficiale del Senato della Repubblica

2.3 LA METODOLOGIA ADOTTATA

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dall'applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. Tale cambiamento consiste soprattutto nel fatto che l'integrazione della dimensione ambientale nel piano e la valutazione del suo livello di efficacia devono essere effettive a partire dalla fase di impostazione del piano fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano:

- **Orientamento e impostazione**
- **Elaborazione e redazione**
- **Consultazione e adozione/approvazione**
- **Attuazione, gestione e monitoraggio**



La figura a lato rappresenta la sequenza delle fasi di un processo di piano nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è sistematicamente integrata con la Valutazione Ambientale:

Tale sequenza costituisce l'asse ordinatore del percorso di valutazione. Il filo che collega le analisi/elaborazioni del piano e le operazioni di Valutazione Ambientale appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Tale dialettica tra analisi e proposte del piano e Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe dovrebbero godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione. Sembra opportuno sottolineare tre elementi che caratterizzano lo schema proposto:

- la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del piano. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- la considerazione della fase di attuazione del piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità/ necessità di rivedere il piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione.

Il procedimento di VAS accompagna la redazione del Piano Faunistico Venatorio sin dalle sue fasi iniziali: in sede di definizione degli obiettivi e delle linee strategiche contenute all'interno del Documento Preliminare è stato predisposto un Rapporto Ambientale Preliminare contenente una descrizione preliminare dello stato dell'ambiente in ambito comunale, utile per una prima valutazione della coerenza tra gli obiettivi del Piano e le problematiche ambientali individuate.

In fase di elaborazione dello strumento si procede ad un approfondimento dell'analisi delle componenti ambientali e socio-economiche di interesse e vengono individuate le criticità-vulnerabilità e le emergenze (intese come elementi di pregio meritevoli di particolare cura) che caratterizzano il territorio della Regione Veneto. Nella definizione delle linee strategiche mediante le quali attuare gli obiettivi di Piano vengono considerate le informazioni raccolte nell'ambito della procedura di VAS in merito alle caratteristiche ambientali peculiari dell'ambito. Lo studio del quadro di riferimento programmatico, unitamente alla valutazione delle tendenze in atto riconoscibili dall'analisi delle differenti componenti ambientali, permettono di definire lo scenario "zero", ovvero lo sviluppo del territorio in assenza di progetto di Piano. Si procede quindi ad una valutazione della coerenza esterna degli obiettivi del PFVR con gli obiettivi di natura ambientale definiti a livello nazionale, internazionale e comunitario e con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata. Il processo di valutazione prosegue poi con l'analisi degli scenari e con la valutazione dei possibili impatti determinati dalle azioni strategiche del progetto.

3 I TEMI TRATTATI NEL RAPPORTO AMBIENTALE

I contenuti del **Rapporto Ambientale** sono chiaramente definiti dalla normativa vigente, ovvero dall'**art. 13 – "Redazione del Rapporto Ambientale" del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.** che richiama l'**Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.** che riprende e integra l'**Allegato I** della **Direttiva 2001/42/CE** ovvero, all'interno del documento devono essere presenti:

1. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

2. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;

3. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

4. Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano;

5. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

6. Possibili impatti significativi sull'ambiente (detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi), compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

7. Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano;

8. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;

9. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;

10. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

4 IL PROGETTO DI PFVR

Nell'Allegato A alla D.G.R. n. 46 del 19 gennaio 2018 *"Obiettivi prioritari (OP) per la predisposizione della proposta di PFVR"* e nell'Allegato B *"Documento Preliminare di Indirizzo – Linee guida, criteri per l'elaborazione e contenuti del PFVR – Piano Faunistico Venatorio Regionale"* sono stati individuati i seguenti obiettivi per il Piano Faunistico Venatorio Regionale:

OBIETTIVI GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE FAUNISTICO VENATORIA 2019 - 2024	
OP_01	Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali. Le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione e il ripristino degli ambienti naturali e seminaturali.
OP _ 02	Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente.
OP _ 03	Pervenire ad un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e ad una riduzione dei contingenti di selvaggina immessi sul territorio provenienti da allevamento e comunque dall'estero.
OP _ 04	Salvaguardare il naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e la stabilizzazione nel medio-lungo periodo di metapopolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei potenziali conflitti con le attività antropiche, nonchè il coordinamento a livello intra ed extraregionale delle attività di gestione e monitoraggio.
OP _ 05	Ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta pianificazione territoriale tenuto conto delle vocazionalità faunistiche e delle vulnerabilità del territorio e delle produzioni, favorendo lo strumento della prevenzione.
OP _ 06	Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con la salvaguardia delle biocenosi, con la presenza delle specie autoctone e con le attività antropiche, in attuazione del Regolamento (UE) n. 1143/2014 e attraverso l'attuazione di programmi coordinati a valenza regionale, in prosecuzione di quanto già realizzato per nutria e cinghiale
OP _ 07	Gestione degli ungulati; per le specie autoctone, pervenire a densità e distribuzione territoriale delle popolazioni compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con le biocenosi, valorizzando il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e l'equilibrio numerico fra le diverse classi di età delle popolazioni oggetto di prelievo nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie; per le specie alloctone o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni esistenti negli ambiti territoriali di presenza e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi; eradicazione dei nuclei presenti in contesti del tutto estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali
OP _ 08	Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali, dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, di tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso: a. standardizzazione e informatizzazione dei sistemi di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise; b. uniformità delle metodologie di raccolta dati; c. responsabilizzazione e "crescita culturale" delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale, ai fini del miglioramento della qualità dei dati; d. riconoscimento e valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali svolte a titolo volontaristico al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale, e tra queste inanellamento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio
OP _ 09	Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, ponendo attenzione al riconoscimento della proprietà privata e alle attività economiche e socio-culturali in ambito agro-silvo-pastorale che manifestano livelli di criticità nella compatibilità con l'attività venatoria
OP _ 10	Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali in materia di prelievo venatorio tra gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie – Afv e agri-turistico-venatorie - Aatv) e gestione programmata (Ambiti Territoriali di Caccia e Comprensori Alpini), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale
OP _ 11	Definire, anche in riferimento all'attuale fase di riordino conseguente alla riforma del livello amministrativo provinciale a seguito della L. n. 56/2014, una proposta di modello organizzativo e gestionale che tenga conto delle specificità di processi e procedimenti gestionali ed amministrativi che devono trovare collocazione ad un livello (centrale o periferico) adeguato in termini di efficienza ed efficacia, anche in riferimento ad un orizzonte temporale di attività quale è quello che caratterizza il PFVR che consente, ove necessario, l'adozione di integrazioni e miglioramenti, sia puntuali che complessivi, nell'ambito di quanto prevede il comma 6 dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993; in tal senso, la individuazione di un idoneo riferimento gestionale, centrale o allocato sul territorio di riferimento, assume ruolo e rilevanza in riferimento agli aspetti sociali connessi all'attività di gestione faunistica di prelievo venatorio, in risposta alle attese che provengono dal territorio stesso, perseguendo l'attenuazione o la rimozione di possibili conflittualità a livello locale

Al cap. 6.3 del Rapporto Ambientale è stata riportata la matrice di coerenza in cui si evidenziano sinotticamente le relazioni esistenti fra i criteri di sostenibilità individuati già a livello preliminare e gli obiettivi del Piano Faunistico-Venatorio.

Di seguito si riporta in sintesi quanto definito dal Piano Faunistico Venatorio 2019-2024 della Regione Veneto, trattando gli aspetti connessi alla pianificazione del territorio in relazione agli obiettivi di Piano.

4.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Zona Faunistica Delle Alpi (ZFA)

In ordine all'implementazione, nella proposta di PFVR 2019-2024, delle proposte pianificatorie avanzate dalle Province territorialmente interessate (e quindi in applicazione della norma transitoria di cui all'articolo 11 della L. R. 27/2017), ed in riferimento, in particolare, alle pertinenti disposizioni di cui all'articolo 23, comma 2 della L. R. n. 50/1993, il confine della Zona Faunistica delle Alpi (ZFA), riportato nella Cartografia (Allegato "B" alla proposta di PFVR 2019-2024), viene individuato e fissato come segue:

Provincia di Belluno: l'intero territorio provinciale è ricompreso nella ZFA;

Provincia di Treviso: viene accolta la proposta provinciale di mantenere invariato il limite meridionale della Zona Faunistica delle Alpi, attestandosi sul sedime della Strada Provinciale n. 248, dal confine amministrativo provinciale verso ovest in comune di San Zenone degli Ezzelini fino alla confluenza con la Strada Statale n. 13 Pontebbana in comune di Nervesa della Battaglia e da qui, continuando sulla stessa arteria, corre fino al confine amministrativo verso est in comune di Cordignano. Rispetto ai criteri vegetazionali e faunistici a supporto della definizione della ZFA, di cui al capitolo 2 della parte Quarta del DPI, il limite della ZFA così individuato in provincia di Treviso si mantiene più a sud; tuttavia, per un princi5pio di continuità di identificazione derivante da pluridecennale consuetudine e per la presenza di Unità Tecniche di Gestione consolidate, quali sono le Riserve Alpine, esso viene mantenuto in corrispondenza del confine vigente nei due precedenti periodi di pianificazione;

Provincia di Vicenza: il confine della ZFA viene mantenuto invariato rispetto al precedente PFVR 2007-2012 come da proposta della stessa Provincia, in sintonia peraltro con le indicazioni tecniche contenute nel DPI;

Provincia di Verona: viene accolta la proposta della Provincia di modifica della ZA rispetto al PFVR 2007-2012. L'individuazione del limite della ZFA si basa così ancora su criteri legati essenzialmente alla storicità, venendo tuttavia corretto in alcuni casi di palese incongruenza; in particolare, le modifiche al confine della ZFA rispetto al PFVR 2007-2012 interessano le seguenti zone:

- innalzamento altimetrico del confine della ZFA:
  - zona al confine tra i comuni di Garda e Costermano;
  - comune di Rivoli Veronese (ex Comprensorio alpino n. 9, posto ad una quota altimetrica massima di 580 m s.l.m., minima di circa 90 m s.l.m., con caratteristiche territoriali incompatibili con la definizione di ZFA);
  - comune di Caprino Veronese, nella porzione meridionale confinante interamente con il comune di Rivoli Veronese;
  - comuni di Dolcè, Sant'Ambrogio Valpolicella, Fumane e in misura minore Marano di Valpolicella e Negrar;
- i territori che, in ragione di tale variazione, non più inclusi nella ZFA vengono contestualmente attribuiti, in regime di gestione programmata della caccia, all'ATC VR01;
- abbassamento altimetrico del confine della ZA:
  - in comune di Roverè Veronese, nel territorio dell'ATC VR02, il confine della Zona Alpi è stato corretto per riposizionarlo su confini fisiografici;
  - la ZFA conterminata dal confine più sopra descritto risulta estesa per superficie complessiva di 628.504,06 Ha, pari a 543.372,67 Ha di Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP);

Suddivisione del territorio non compreso nella zona faunistica delle alpi in ambiti territoriali di caccia (ATC) e calcolo della TASP

Anche per l'individuazione e la delimitazione degli Ambiti Territoriali di Caccia si fa preliminare riferimento, ai sensi dell'articolo 11 della L. R. n. 27/2017, alle pertinenti proposte contenute nei PFV 2014-2019 approvati da Province e Città Metropolitana di Venezia.

Provincia di Verona: vengono mantenuti gli attuali 6 ATC in accoglimento della proposta della Provincia, fatte salve le modifiche di conterminazione a carico dell'ATC VR01 e ATC VR02 conseguenti alla variazione del confine della

ZFA; inoltre, in accoglimento a proposte di modifica acquisite nell'ambito delle consultazioni VAS sulla precedente proposta di PFVR 2014-2019, viene altresì parzialmente modificato il confine tra gli ATC VR02 e VR04;

Provincia di Vicenza: vengono mantenuti gli attuali 2 ATC in accoglimento della proposta della Provincia, ATC VI01 a nord e ATC VI02 a sud;

Provincia di Treviso: viene accolta la proposta della Provincia di revisione della suddivisione in ATC del pertinente territorio di pianura, passando dai precedenti 13 ATC a 10, individuati come riportato in cartografia della proposta di PFVP; la modifica si fonda come elemento gestionale di razionalizzazione a fronte, in alcuni casi, di limitazioni dimensionali e anche strutturali a carico del singolo ATC in termini di superficie utile alla caccia, dovute alla progressiva riduzione della superficie agro-silvo-pastorale; in accoglimento a proposte di modifica acquisite nell'ambito delle consultazioni VAS, viene altresì parzialmente modificato il confine tra gli ATC TV01 e TV03;

Provincia di Rovigo: viene accolta la proposta della Provincia di mantenere invariati gli attuali tre ATC;

Provincia di Padova: a partire da alcune proposte, peraltro di indirizzo non univoco, tra Provincia e contesto associativo venatorio in ambito provinciale, e anche a seguito del confronto nell'ambito del percorso VAS della proposta di PFVR si propone il seguente punto di sintesi:

- suddivisione dell'ATC PD01 in tre ATC, con ripristino del precedente ATC PD03 (Dese) e suddivisione del restante territorio in due ATC, PD01 (Cittadella e Piazzola sul Brenta) e PD06 (Camposampiero);
- parziale modifica del confine tra l'ATC PD01 e l'ATC PD02 in comune di Veggiano;
- ridenominazione degli ATC, in modo tale da mantenere, ove possibile, la precedente denominazione (ATC PD03, PD02, PD04 e PD05).

Città Metropolitana di Venezia: la CM di Venezia nell'ambito della propria proposta di PFVP non ha formulato proposte di modifica in merito alla suddivisione del territorio in ATC, con la precisazione di auspicare il mantenimento del numero di cinque ATC; si ritiene pertanto di mantenere invariati gli attuali 5 ATC di Venezia.

Gli Ambiti Territoriali di Caccia sono identificati con la sigla "ATC" seguita dall'indicazione della sigla provinciale (PD, RO, TV, VE, VR, VI) e da un numero progressivo di due cifre (01, 02, 03, ecc.), con il fine di prevedere una denominazione unica, che riveste anche carattere di ufficialità nelle interlocuzioni con gli ATC.

Già con la proposta di PFVR 2014-2019 si è introdotto come approccio operativo per l'elaborazione del PFV l'adozione, a livello regionale (e quindi a valere sia sul PFVR che sui singoli PFVP), di una nuova metodica per il calcolo della superficie, o territorio agro-silvo-pastorale (TASP), basato, ai sensi di quanto disposto dal pertinente DPI, non più sui soli dati ISTAT bensì sul calcolo delle superfici risultanti dalla cartografia digitalizzata regionale dell'uso del suolo.

Nell'ambito della presente proposta di PFVR 2019-2024 il tema è stato oggetto di un ulteriore e specifico approfondimento, nel senso di individuare nella basi cartografiche regionale di AVEPA un ulteriore concreto elemento di fondatezza nelle fasi di analisi e di proposta; infatti, da un lato il puntuale aggiornamento di tali dati su cui AVEPA struttura la propria attività di controllo sull'erogazione di premi e contributi connessi al PSR ed alla PAC, dall'altro il fatto che tali dati cartografici abbiano un puntuale legame, a livello di ciascun fascicolo aziendale, con i riferimenti catastali allibrati presso l'Agenzia del Territorio. In tal senso, lo strumento appare utile anche in prospettiva gestionale, a valle dell'avvio della prossima stagione pianificatoria, laddove molte procedure operative (risarcimento danni da fauna, costituzione e modifica di strutture di iniziative privata, zone per l'addestramento dei cani, istituzione di Zone di Ripopolamento e Cattura ed Oasi di Protezione) sono strettamente connesse ad una consistenza catastale e, quindi, alla necessità delle opportune verifiche in ordine a istanze rese in regime di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.

Paradossalmente, a fronte di un evidente progressivo consumo di territorio agro-silvo-pastorale a causa dell'espansione dell'urbanizzazione e della costruzione di nuove infrastrutture (i dati dell'ultimo censimento Agricoltura ISTAT attestano una perdita di SAU nel decennio 2000-2010 pari a 41.304 Ha a livello regionale), il dato di superficie TASP complessivo regionale, calcolato con la nuova metodologia, risulta superiore di quasi 80.000 ettari per la parte di pianura e di oltre 86.000 ha per la Zona faunistica delle Alpi rispetto a quello riportato nell'Allegato C alla LR 1/2007.

Il PFVR si fa altresì carico di calcolare per la prima volta, misurato in maniera oggettiva e tecnicamente inequivocabile grazie agli strumenti GIS oggi disponibili, anche l'ammontare della superficie di territorio agro-silvo-pastorale ove vige il divieto di caccia in virtù delle distanze di sicurezza dalle strade ed edifici fissate dall'articolo 21, comma 1, lettera e) della L. n. 157/1992. Tale misura viene calcolata per difetto, applicando la distanza minima prevista per le vie di comunicazione (ferrovie e strade carrozzabili), pari a 50 metri a tutte le superfici urbanizzate (ivi compresi i fabbricati, per i quali, ai sensi del medesimo comma di legge, la distanza minima è di 100 metri). Il dato di superficie di tale "buffer" costruito sull'intorno delle aree non-TASP urbanizzate è in relazione alla superficie non-TASP stessa e, in misura direttamente proporzionale, al grado di frammentazione di dette aree

urbanizzate: a parità di superficie non-TASP, infatti, il buffer è maggiore laddove le aree urbanizzate non sono concentrate bensì disperse sul territorio (determinando quindi maggiori "perimetri" dai quali devono essere mantenute le distanze di sicurezza). Il dato, sia in termini assoluti che relativi al TASP totale dell'ATC, costituisce pertanto un interessante ed importante parametro di misura della frammentazione della superficie agro-silvo-pastorale di un ATC effettivamente disponibile per la caccia e non può non essere tenuto in considerazione nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria.

Foreste demaniali (art. 21, c 1, lettera c) della L. n. 157/1992) e oasi coattiva della Piana del Cansiglio

Al fine di assicurare certezza, sotto il profilo normativa, agli utenti venatori in merito all'applicazione del vincolo di divieto di caccia, vengono in questa sede individuate le foreste demaniali del Veneto a cui si applica il vincolo del divieto di caccia di cui all'articolo 21, comma 1, lettera c) della L. n. 157/1992, sulla base del criterio territoriale applicabile per definizione (ovvero aree demaniali interessate dalla presenza di foresta) unitamente ad un criterio gestionale rispondente all'esigenza di certezza dei confini e all'esigenza che sussista un soggetto giuridico affidatario della gestione dell'area demaniale forestale.

Conseguentemente si individuano quali foreste demaniali regionali (F. D. R.) del Veneto, ai fini dell'applicazione del richiamato articolo 21, comma 1, lettera c) della L. n. 157/1992, le superfici del demanio forestale regionale affidate alla gestione, in precedenza dell'Azienda Regionale Veneto Agricoltura, cui è subentrata a tutti gli effetti l'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario, e che vengono individuate come segue:

In dette superfici complessive possono essere ricomprese aree già vincolate quali Aree protette ai sensi della L. n. 394/1991. La superficie non forestale compresa nell'area demaniale del Cansiglio (Piana del Cansiglio, Valmenera e Cornesega), fatte salve le superfici già individuate come Riserve Naturali Statali, è individuata quale Oasi di Protezione coattiva, affidata in gestione all'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario.

Disposizioni relative all'istituzione e gestione degli istituti di protezione individuati dal Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 e, ai sensi dell'articolo 11 della L. R. n. 27/2017, Dai Piani Faunistico-Venatori di province e citta' metropolitana di Venezia ai fini del rispetto dei parametri di cui all'articolo 10 comma 3 della L. n. 157/1992

A differenza di quanto normativamente previsto ed attuato nel corso dei precedenti cicli pianificatori, il Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024, a seguito della riforma operata con la L. R. n. 27/2017, contempla al proprio interno l'individuazione dei vari istituti di protezione (Valichi montani, Oasi di Protezione della fauna, Zone di Ripopolamento e Cattura, Centri pubblici di Riproduzione della fauna selvatica), che in precedenza competeva in capo ai Piani Faunistici di Province e Città Metropolitana di Venezia.

In ragione del parallelo processo di riordino in corso sulle restanti porzioni dispositive della L. R. n. 50/1993, ad oggi non ancora completato con l'approvazione da parte dell'Assemblea regionale del PdL n. 356, è possibile, in questa sede ed in questa fase del processo complessivo, confermare come tutte le attività attuative e gestionali sino a ieri riferibili a Province e Città Metropolitana di Venezia sono di fatto ri-allocate, a seguito dell'approvazione e promulgazione della L. R. n. 19/2015 e della L. R. n. 30/2016, alla Struttura Regionale competente in materia faunistico-venatoria (di seguito, "Struttura regionale"), secondo un disegno ed un livello di dettaglio che sarà definito nei provvedimenti operativi successivi all'approvazione ed all'entrata in vigore delle norme di cui al predetto PdL n. 356.

Rimane in ogni caso confermato che, ai fini della verifica del rispetto dei parametri previsti dall'art. 10, comma 3 della L. n. 157/1992, entro 180 giorni dalla pubblicazione del PFVR 2019-2024 la Giunta regionale, sulla base dei dati effettivi legati alla puntuale istituzione e applicazione dei vari istituti di tutela della fauna selvatica, attesta con proprio atto in ordine al rispetto a consuntivo dei parametri di cui alla medesima norma e, qualora detto parametro non risultasse rispettato, provvede all'istituzione di oasi coattive nella misura necessaria al soddisfacimento dei parametri di legge.

Ai sensi dei commi 13 e 14 dell'art. 10 della L. n. 157/1992, la Struttura regionale provvede, successivamente all'approvazione del PFVR, a notificare il provvedimento che determina il perimetro delle zone vincolate a ZRC e Oasi ai proprietari o conduttori dei fondi interessati, provvedendo contestualmente all'affissione della delibera medesima all'albo pretorio dei Comuni territorialmente interessati. La notifica ai proprietari non è dovuta, intendendosi sufficiente l'affissione all'Albo Pretorio, qualora il numero di proprietari per l'area in questione risulti superiore a venti ovvero qualora i proprietari/conduttori stessi non siano tutti chiaramente individuabili. Entro 60 giorni dall'avvenuta notifica o affissione, i proprietari o conduttori possono presentare, in carta semplice esente da oneri fiscali, opposizione motivata all'istituzione dell'Oasi o della ZRC. La zona non viene istituita in caso di opposizione manifestata dai proprietari dei fondi costituenti almeno il 40% della superficie complessiva che si intende vincolare. I fondi ricadenti nelle zone non vincolate per l'opposizione manifestata dai proprietari vengono assimilati a fondi sottratti ai sensi dell'art. 15 comma 3 della L. n. 157/1992, fermi restando in capo ai proprietari

e conduttori gli obblighi di cui ai commi 5 e 6 del medesimo articolo 15, nonché la non ammissibilità a qualsiasi forma di contributo previsto dal presente PFVR per danni da fauna selvatica o ad altre forme di incentivo.

Con il provvedimento di istituzione dell'Oasi di protezione, si individua il soggetto responsabile della gestione dell'Oasi, gli specifici obiettivi di conservazione e tutela (habitat e/o specie), ad approvare il programma di attività funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione e tutela nel corso del ciclo pianificatorio, ivi comprese le attività di monitoraggio necessarie alla verifica degli obiettivi stessi. Le Oasi di Protezione non vengono modificate nel corso della pianificazione.

Con il provvedimento di istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura, si individua il soggetto responsabile della gestione della ZRC (ATC/CA o eventuali forme di gestione diretta) e si fissano gli elementi e gli obiettivi gestionali (specie target, densità presente al momento dell'istituzione della ZRC, densità obiettivo commisurata alla vulnerabilità delle colture presenti, obiettivi di produttività, in termini di catture e irraggiamento naturale), assetto ed ordinamenti colturali con particolare riferimento alla vulnerabilità delle colture, misure di prevenzione già presenti e programmazione degli interventi di prevenzione necessari al contenimento dei danni riferite alle colture vulnerabili, Programma pluriennale e annuale di interventi di miglioramento ambientale, si definisce il Programma annuale di censimenti e catture (superfici minime da censire, transetti, aree di cattura, ecc) ed il programma di controllo dei predatori, da sottoporre al parere preventivo dell'ISPRA. Il mantenimento delle ZRC per l'intera durata del PFVR è funzionale al raggiungimento degli obiettivi generali di gestione faunistica in capo all'ATC. Nel corso dell'arco temporale di validità del PFVR 2019-2024, si può prevedere la modifica delle ZRC esistenti nei casi in cui:

- siano intervenute modifiche non previste della destinazione d'uso delle territorio della ZRC, in termini di disponibilità di TASP, di superficie utile alla specie target o di superficie interessata da colture particolarmente vulnerabili ai danni;
- impossibilità, per motivi oggettivi, di mettere in atto le misure di prevenzione programmate;
- significativo scostamento negativo dai parametri di produttività prefissati, sulla base di dati oggettivi di censimenti e catture raccolti per almeno tre anni dall'istituzione della ZRC,
- documentando la proposta con dati quantitativi a supporto della/e motivazione/i di cui sopra e presentando contestualmente la proposta di compensazione (nuova/e ZRC; ampliamento di ZRC esistente/i), nello stesso ATC ovvero in altro ATC della stessa provincia, in tale ultimo caso in accordo con l'ATC interessato, nonché il programma di gestione delle nuove aree aggiornato sulla base delle modifiche proposte.

E' necessario attestare, con il provvedimento di modifica della ZRC, che non vi sono effetti a carico delle conclusioni della VAS e della Valutazione di Incidenza del PFVR 2019-2024; in ogni caso le modifiche entrano in vigore al termine ed al di fuori della stagione venatoria.

Le procedure di notifica a proprietari e conduttori del nuovo provvedimento di modifica rimangono le stesse del provvedimento di istituzione della ZRC.

4.2 LE ATTIVITA' DI CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA (ARTICOLO 19, L. N. 157/1992)

Gli interventi di controllo della fauna selvatica, in riferimento alla norma nazionale di cui all'articolo 19 della L. n. 157/1992 (che viene integrata a livello regionale con il comma 2 dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993) hanno sin qui trovato attuazione attraverso la redazione, approvazione (previa acquisizione di parere ISPRA) ed attuazione di piani provinciali di controllo, limitati allo specifico contesto territoriale di riferimento. Tali piani, con ambito attuativo articolato generalmente su un triennio, riguardano le principali specie oggetto di controllo, ovvero corvidi, volpe, nutria e cinghiale.

Nell'ambito, da un lato, dell'avvio della riforma "Delrio" del livello amministrativo provinciale, dall'altro della volontà condivisa tra Regione, Province e Città Metropolitana di Venezia di addivenire all'adozione di piani di controllo articolati e strutturati su un livello regionale e poi attuati nei singoli contesti territoriali, oltre che nella prospettiva della costituzione del Servizio Regionale di Vigilanza (previsto dall'articolo 6 della L. R. n. 30/2016), nel periodo 2016/2017 sono stati approvati:

- il Piano Regionale Triennale 2016/2019 di eradicazione della nutria (*Myocastor coypus*) (DGR n. 1263/2016 e n. 1545/2016);
- il Piano Regionale Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione - del Cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale (2017-2019), ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993 (DGR n. 598/2017 e n. 1155/2017).

4.3 GESTIONE DELLA SPECIE CINGHIALE (SUS SCROFA L.)

Con DGR n. 2088 del 3.8.2010 [https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=226329] la Regione Veneto ha emanato le prime linee di indirizzo per la gestione del cinghiale, sulle quali si fonda la programmazione e la pianificazione di tutte le attività gestionali, sia di prelievo venatorio che di controllo faunistico, che possono essere applicate alla specie.

Per la gestione ed il controllo della specie sono state individuate, in ambito regionale, tre Unità Gestionali Omogenee (UTG):

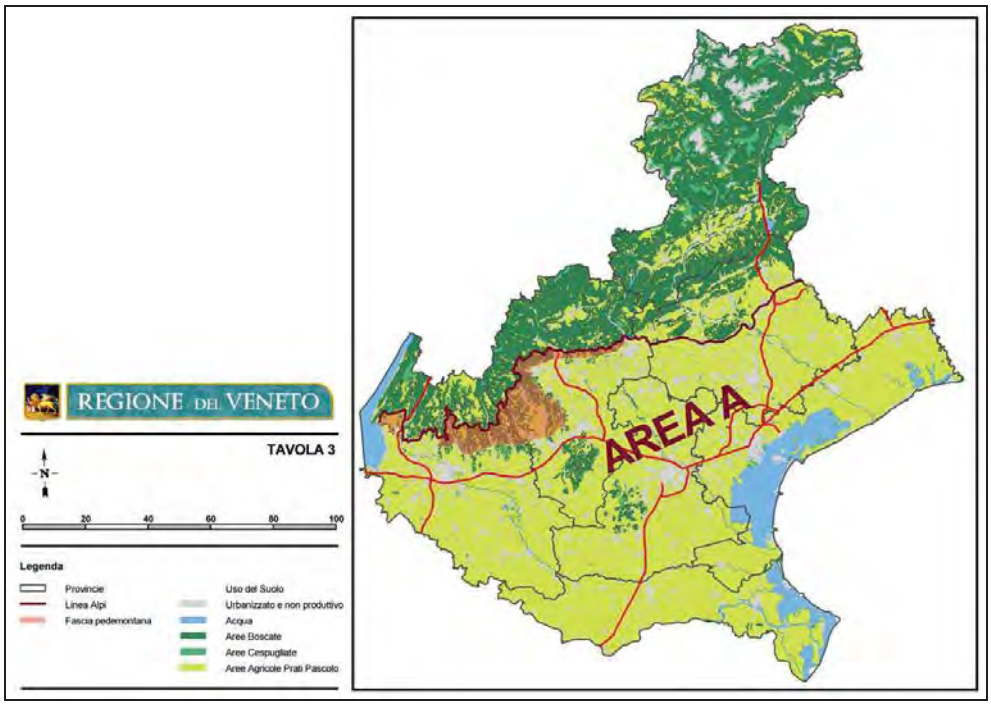
1) Aree A, dove il cinghiale, qualora presente, non è in alcun modo compatibile con il contesto territoriale (agricoltura intensiva e specializzata e/o di pregio, tutela della viabilità, presenza di biocenosi vulnerabili oggetto di protezione); in questi ambiti l'obiettivo gestionale è rappresentato dall'eradicazione della specie ("tolleranza zero"), e sono ammessi solo interventi di controllo;

2) Aree B, dove il cinghiale è presente, che si articolano in:

2a) aree B1: la presenza del cinghiale è consolidata (non è più perseguibile l'obiettivo "eradicazione") ma è comunque causa di danni alle produzioni ed alle strutture del settore agricolo ed impatti negativi in altri ambiti, sia antropici che a livello di biocenosi ed habitat; in tali contesti l'obiettivo gestionale è il mantenimento della densità di popolazione al di sotto di una soglia di tolleranza, che può essere definita a partire da una determinata soglia economica di danno; in ragione di tali caratteristiche, in questi ambiti l'attività venatoria è sconsigliata;

2b) aree B2: la presenza del cinghiale è consolidata ed è, entro certi limiti, compatibile con la realtà territoriale (in termini di attività agricola, di viabilità e di biocenosi) e può quindi, a determinate condizioni, rappresentare una "risorsa faunistica"; l'obiettivo gestionale consiste nel mantenimento nel tempo delle condizioni ritenute compatibili, sia in termini di estensione dell'area (che non deve incrementare) sia in termini di livello di danni; in questi ambiti può essere ammessa l'attività venatoria.

L'area A, definita a priori, è rappresentata dal territorio di pianura ed è caratterizzata da una presenza continua di aree agricole ed urbanizzate, le aree B corrispondono alla fascia pedemontana (in colore marrone) ed alla Zona Faunistica delle Alpi (in colore verde scuro) così come evidenziato nella figura seguente, dove la linea di demarcazione tra l'area A ed il restante territorio regionale è evidenziata dalla linea rosso scuro.



Suddivisione del territorio regionale in aree omogenee per la gestione del cinghiale

Pertanto, solo nella fascia pedemontana e nella Zona Faunistica delle Alpi, le Province territorialmente interessate sono state a suo tempo delegate all'individuazione di UNITA' GESTIONALI OMOGENEE – UGO (e quindi rispettivamente, Aree A, B1 e B2), che verranno individuate mediante apposita cartografia in scala di almeno 1 : 25.000 e rese disponibili alle strutture gestionali interessate, rispettivamente, alle attività di controllo ed a quelle

di prelievo venatorio. Pertanto, sulla scorta di ciò, tutto il territorio delle province di Rovigo, Venezia e Padova e quota parte dei territori di Verona, Vicenza e Treviso sono individuati come Area A, all'interno della quale non è tollerata la presenza del cinghiale e di conseguenza viene costantemente realizzato uno sforzo volto all'eradicazione della specie. Nel territorio della provincia di Belluno e nella parte del territorio delle province di Verona, Vicenza e Treviso escluse dalla zona A come sopra individuata, le Province hanno potuto individuare, nell'ambito dei rispettivi PFVP, le diverse UGO, al fine di definire con idonea cartografia le aree di gestione e di eradicazione della specie.

In tali settori possono essere individuati DISTRETTI GESTIONALI – DG, nei quali possono ricadere aree sottoposte a diverse modalità di gestione, quali ad esempio le zone di caccia al cinghiale, aziende faunistico-venatorie, zone addestramento cani, zone di ripopolamento e cattura, oasi e parchi. Ciascun distretto può ricadere interamente all'interno dell'area di gestione del cinghiale oppure all'interno dell'area di eradicazione della specie. Il territorio di ciascun distretto, ricadente nell'area di gestione della specie, può essere suddiviso, al netto delle aree chiuse all'attività venatoria o facenti parte di AFV, in una o più ZONE DI CACCIA. Tali zone possono essere destinate alle squadre di caccia al cinghiale in girata con la prescrizione che ogni squadra deve esercitare l'attività venatoria solo all'interno della zona assegnata. Oppure possono essere assegnate anche a cacciatori singoli per la caccia di selezione da appostamento temporaneo o alla cerca.

Nel territorio di ciascun distretto ricadente nell'area di eradicazione del cinghiale vengono identificate, localizzate e cartografate un certo numero di parcelle particolarmente sensibili alla presenza della specie, individuate in funzione della stima di consistenza del cinghiale, dei danni arrecati alle colture, degli incidenti stradali causati direttamente o comunque riconducibili alla specie; tali parcelle possono essere affidate ad gruppi di operatori addetti al controllo faunistico (di cui all'articolo 19, comma 2 della L. n. 157/1992 ed all'articolo 17, comma 2 della L. R. n. 50/1993), che operano sotto il diretto coordinamento della Vigilanza Venatoria competente per territorio e sulla base di piani di controllo soggetti a preliminare parere da parte dell'ISPRA; all'interno delle parcelle si possono individuare alcune strutture funzionali all'attività di controllo faunistico come siti di alimentazione, altane, appostamenti fissi, recinti e chiusini di cattura.

Attività di controllo a fini di eradicazione nell'area A (ai sensi dell'articolo 19 comma 2 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 comma 2 della L. R. n. 50/1993)

Al fine di consolidare ulteriormente obiettivi, coordinamento ed efficacia delle attività di controllo del cinghiale nel territorio regionale, con DGR n. 598/2017 e con DGR n. 1155/2017 [https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=350252], si è disposto di approvare, rispettivamente e previo pertinente parere favorevole da parte dell'ISPRA, il "Piano Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione – del cinghiale (Sus scrofa L.) nel territorio regionale (2017-2019)" e la "Revisione 01 del Piano Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione – del cinghiale (Sus scrofa L.) nel territorio regionale (2017-2019) ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993."; quest'ultima versione, a tutt'oggi, risulta essere pienamente vigente e applicabile nel territorio regionale.

Nella seguente tabella vengono riportate le diverse figure e soggetti impegnati nella realizzazione del Piano.

Controllo della specie **all'esterno** di Parchi e aree protette	Controllo della specie **all'interno** di Parchi e aree protette
1. guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali;	1. personale dipendente dall'Ente di gestione del Parco o area naturale o soggetti dallo stesso autorizzati (scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, previ opportuni corsi di formazione a cura dello stesso Ente, muniti anche di idonea assicurazione);
2. proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio e di idonea assicurazione;	2. operatori muniti di licenza per l'esercizio dell'attività venatoria e di idonea assicurazione, all'uopo espressamente autorizzati, a seguito di adeguate e specifiche iniziative di formazione, dalla Provincia, direttamente coordinati dal personale di vigilanza della stessa (articolo 17, comma 2 della L. R. n. 50/1993);
3. guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio;	3. soggetti privati residenti nel territorio del parco che, previo effettivo riscontro di danni nel proprio fondo, possono dotarsi di specifici chiusini, secondo le modalità e le procedure definite dall'ente parco medesimo;
4. operatori muniti di licenza per l'esercizio dell'attività venatoria e di idonea assicurazione, all'uopo espressamente autorizzati, a seguito di adeguate e specifiche iniziative di formazione, dalla Provincia, direttamente coordinati dal personale di vigilanza della stessa (articolo 17, comma 2 della L. R. n. 50/1993);	4. Corpi o Servizi di polizia provinciale che possono operare, sulla base degli indirizzi emanati dalla Giunta regionale e su specifica approvazione dell'Ente di gestione del Parco o area naturale, sull'intero territorio regionale.

5. Corpi o Servizi di polizia provinciale che possono operare, sulla base degli indirizzi emanati dalla Giunta regionale, sull'intero territorio regionale.	

Figure e tipologie di operatori impegnati nell'attuazione del Piano

MODALITA' E TEMPI DI REALIZZAZIONE E VERIFICA DEI RISULTATI: nella seguente tabella vengono riportate le diverse modalità di intervento previste dal Piano.

Controllo della specie **all'esterno** di Parchi e aree protette	Controllo della specie **all'interno** di Parchi e aree protette
Interventi di cattura tramite recinti di cattura	Interventi di cattura tramite recinti di cattura
Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento	Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento
Prelievo tramite abbattimento, in modalità collettiva, in forma vagante con la tecnica della girata	
Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, in forma vagante nel corso dell'attività di prelievo in selezione di ungulati	
Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento e in forma vagante, con utilizzo dell'arco.	Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento e in forma vagante, con utilizzo dell'arco.

Modalità di intervento del Piano all'esterno ed all'interno delle aree protette

L'attività di controllo prevista dal Piano, e sottoposta anche per questi aspetti al preliminare parere ISPRA, è svolta di norma durante tutto l'arco dell'anno solare, tutti i giorni della settimana e senza limitazioni di orario, ad eccezione della tecnica della girata, dove trova applicazione un limite temporale giornaliero, dal sorgere del sole e sino e non oltre alle ore 16:00.

In riferimento alla necessità di verificare risultati operativi e gestionali e di valutare il contestuale impegno di risorse, il Piano prevede un dettagliato monitoraggio, a partire da una puntuale individuazione, resa anche in forma cartografica, dei vari elementi gestionali di analisi (danni, impatti stradali, censimenti, catture e prelievi).

L'obiettivo pianificatorio e gestionale applicabile si ritiene debba essere orientato a criteri di efficacia, efficienza e flessibilità e pertanto si reputa necessario mantenere in essere un assetto gestionale fondato su piani triennali regionali di controllo della specie ai sensi del comma 2, articolo 19 della L. n. 157/1922 e del comma 2, articolo 17 della L. R. n. 50/1993 e sottoposti a preliminare parere ISPRA.

GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEL CINGHIALE (AREE B2)

FINALITA': razionale utilizzo delle popolazioni di cinghiale presenti nei territori idonei della fascia alpina e prealpina e gestione al fine di adattare le consistenze e la struttura delle stesse popolazioni alla effettiva capacità portante dell'ambiente, contenendo nel contempo i danni alle produzioni ed alle strutture agricole ed alle altre attività antropiche oltre che l'impatto sulle altre componenti faunistiche presenti.

Con la predetta DGR n. 2088/2010 sono stati approvati i primi indirizzi per la gestione del cinghiale nel Veneto, che stabiliscono gli "assunti base" nonché i criteri generali per una pianificazione a livello territoriale di detta gestione secondo "Unità gestionali" e per la regolamentazione dell'attività venatoria (ove prevista), unitamente ad indirizzi temporali concernenti una prima fase sperimentale con carattere prodromico al conseguimento di un assetto pianificatorio definitivo.

Il suddetto provvedimento ha altresì previsto che la pianificazione definitiva ai fini della gestione del cinghiale sarebbe entrata a regime con il nuovo PFVR, consentendo, nella fase temporale intermedia, alle Province territorialmente interessate di poter sperimentare, già a partire dal 2010, una regolamentazione gestionale che comprenda anche regimi di prelievo venatorio, da porre in essere in unità gestionali definite sulla base degli indirizzi ancora non necessariamente definitive e comunque sulla base dei richiamati indirizzi regionali. Pertanto, dopo l'emanazione della predetta DGR n. 2088/2010, disposizioni hanno fatto seguito incontri con i competenti Uffici provinciali al fine di confrontarsi sugli aspetti tecnici contemplati da detto provvedimento regionale e sulle istanze provenienti dal territorio, in un contesto innovativo caratterizzato dall'adozione, da parte della Giunta regionale, di un approccio alla materia che non escluda a priori modalità di approccio alla gestione della specie.

In tale quadro operativo, solo la Provincia di Verona e limitatamente ad uno specifico e ben circoscritto ambito territoriale ha ritenuto di attivare, a titolo sperimentale e secondo gli indirizzi della DGR n. 2088/2010, un regime di prelievo venatorio a carico della specie, secondo un quadro procedurale così delineato:

- preliminare approvazione del calendario venatorio regionale ai sensi dell'articolo 16 della L. R. n. 50/1993, calendario che prevede, alla sezione 4 – Caccia egli ungulati, la possibilità di attivare la gestione venatoria della specie ai sensi della medesima DGR n. 2088/2010;
- proposta, da parte della Provincia di Verona, di un piano di prelievo venatorio della specie, da sottoporre, a cura della stessa Provincia, a preliminare parere ISPRA e da realizzarsi in un arco temporale riferito alla predetta stagione venatoria;
- approvazione, con successiva DGR, dell'integrazione al calendario regionale con la gestione venatoria della specie.

In riferimento alla stagione venatoria 2018/2019, con DGR n. 804 del 8.6.2016 è stato approvato il calendario venatorio regionale, mentre con successiva DGR n. 921 del 26.6.2018 è stata approvata la specifica appendice gestionale relativa al regime sperimentale di prelievo venatorio a carico della specie.

Come già in precedenza discusso per le questioni relative al controllo della specie ed in riferimento alla prossima conclusione del processo di riordino di cui alla L. n. 56/2014, L. R. n. 19/2015 e L. R. n. 30/2016, si ritiene opportuno mantenere in essere il quadro procedurale complessivo normato dalla DGR n. 2088/2010, dando atto che la decisione se procedere o meno alla reiterazione del regime di prelievo per le prossime stagioni venatorie rimane ora in capo, fatta salva la possibilità di un preliminare ascolto del territorio interessato, alla Giunta regionale.

4.4 APPOSTAMENTI FISSI

La necessità di affrontare, nell'ambito del PFVR, le tematiche relative agli appostamenti fissi destinati all'esercizio venatorio nella forma esclusiva di caccia di cui alla lettera b), comma 5 dell'articolo 12 della L. n. 157/1992, si fonda sia su un preciso obbligo normativo previsto dalla lettera e) del comma 4 ter dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993 (secondo la riformulazione derivante dall'approvazione della L. R. n. 27/2017) oltre che su una puntuale prescrizione della Commissione Regionale VAS che, nell'ambito del proprio Parere Motivato n. 66 del 24.5.2014, ha previsto, al punto 9, che "*dovrà essere adeguatamente sviluppata e trattata la sovrapposizione fra la densità di appostamenti fissi per comune e territorio vincolato, ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004, al fine di verificare eventuali conflittualità o potenziali fra i due descritti elementi;*".

A tal proposito, è opportuno inquadrare la questione nel complessivo contesto normativo, nazionale e regionale.

A livello nazionale, con l'articolo 7, comma 5, lettera c) della L. n. 221/2015 sono stati introdotti, all'articolo 5 della L. n. 157/1992, due nuovi commi, 3-bis e 3-ter:

Articolo 5, comma 3 bis della L. n. 157/1992 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.*" – Esercizio venatorio da appostamento fisso e richiami vivi: <<*omissis*>> 3. Le regioni emanano norme per l'autorizzazione degli appostamenti fissi, che le province rilasciano in numero non superiore a quello rilasciato nell'annata venatoria 1989-1990. 3-bis. L'autorizzazione rilasciata ai sensi del comma 3 costituisce titolo abilitativo e condizione per la sistemazione del sito e l'istallazione degli appostamenti strettamente funzionali all'attività, che possono permanere fino a scadenza dell'autorizzazione stessa e che, fatte salve le preesistenze a norma delle leggi vigenti, non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi, abbiano natura precaria, siano realizzati in legno o con altri materiali leggeri o tradizionali della zona, o con strutture in ferro anche tubolari, o in prefabbricato quando interrati o immersi, siano privi di opere di fondazione e siano facilmente ed immediatamente rimuovibili alla scadenza dell'autorizzazione. 3-ter. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano definiscono con proprie norme le caratteristiche degli appostamenti nel rispetto del comma 3-bis.

Il recepimento regionale della norma nazionale è avvenuto nell'ambito della L. R. n. 50/1993 "*Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio.*" con l'introduzione, ad opera dell'articolo 1 della L. R. n. 1/2016, dell'articolo 20-quater:

"Art. 20 quater (Disposizioni in materia di appostamenti fissi ad uso venatorio): 1. Fatte salve le preesistenze a norma delle leggi vigenti l'autorizzazione degli appostamenti fissi di cui alle lettere b) e c) del comma 5 dell'articolo 12 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 costituisce, ai sensi del comma 3 bis dell'articolo 5 della medesima legge, titolo abilitativo edilizio e paesaggistico e condizione per la sistemazione del sito e l'installazione degli appostamenti strettamente funzionali all'attività per la durata dell'autorizzazione stessa. 2. Gli appostamenti di cui al comma 1 non devono comportare alterazione permanente dello stato dei luoghi, devono avere natura precaria e siano realizzati in legno, utilizzando materiali leggeri o tradizionali della zona, o con strutture in ferro anche tubolari, o in prefabbricato quando interrati o immersi, purché privi di opere di fondazione e facilmente ed immediatamente rimuovibili alla scadenza dell'autorizzazione, e devono osservare le seguenti dimensioni

massime: a) appostamenti fissi di caccia allestiti a terra: - base metri quadrati 12; - altezza metri 3 dal piano di calpestio; b) appostamenti fissi per la caccia ai colombacci: - base metri quadrati 12; - altezza massima non superiore il limite frondoso degli alberi.".

Dal punto di vista normativo, non si può non rilevare che la L. R. n. 11/2016, pubblicata nel BUR n. 25 del 18 marzo 2016, è stata oggetto di esame in sede governativa, per verificare la presenza di eventuali profili di illegittimità costituzionale, nella seduta del Consiglio dei Ministri del 10.5.2016, con esito di non impugnazione della norma regionale. Pertanto, in riferimento ad eventuali profili di lesione di prerogative ed ambiti esclusivi di carattere normativo di rango nazionale, l'articolo 1 della L. R. n. 11/2016 risulta essere, ad oggi e a tutti gli effetti pienamente vigente; allo stesso modo, quindi, risulta al pari pienamente vigente ed applicabile l'articolo 20-quater della L. R. n. 50/1993, e, sul punto, non si hanno, peraltro, riscontri e notizie di eventuali ricorsi in sede amministrativa nell'ambito dei quali sia stato richiesto di sottoporre al vaglio della Corte Costituzionale la legittimità dell'articolo 20-quater della L. R. n. 50/1993 né, tantomeno, si hanno notizie di sentenze e decisioni da parte della medesima Corte sul disposto normativo in parola.

In tal senso, preso atto di una significativa genericità della norma nazionale (articolo 5, commi 3-bis e 3-ter della L. n. 157/1992) "L'autorizzazione rilasciata ai sensi del comma 3 costituisce titolo abilitativo e condizione per la sistemazione del sito e l'istallazione degli appostamenti strettamente funzionali all'attività, che possono permanere fino a scadenza dell'autorizzazione stessa e che, fatte salve le preesistenze a norma delle leggi vigenti, non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi, abbiano natura precaria, siano realizzati in legno o con altri materiali leggeri o tradizionali della zona, o con strutture in ferro anche tubolari, o in prefabbricato quando interrati o immersi, siano privi di opere di fondazione e siano facilmente ed immediatamente rimuovibili alla scadenza dell'autorizzazione. " non si può non rilevare come, al contrario, la norma regionale ha operato una puntuale precisazione in ordine alla valenza ed al ruolo da attribuire al termine "titolo abilitativo", andando a precisare che lo stesso, in ciò richiamandosi espressamente alla lettera c) del comma 5 dell'articolo 12 della L. n. 157/1992, "costituisce, ai sensi del comma 3 bis dell'articolo 5 della medesima legge, titolo abilitativo edilizio e paesaggistico e condizione per la sistemazione del sito e l'installazione degli appostamenti strettamente funzionali all'attività per la durata dell'autorizzazione stessa". Norma regionale, che, si ripete, non è stata oggetto nei termini di legge di specifica impugnazione in sede governativa né, tantomeno, di richieste di rinvio alla Corte Costituzionale nell'ambito di ricorsi in sede amministrativa ed è quindi da ritenere del tutto vigente e pienamente applicabile. A conferma, si richiamano anche i contenuti, per quanto pertinenti e applicabili, della nota prot. n. MBAC-DR-VEN DIR-UFF 0011571 del 15/07/2014 Cl. 34.34.01/1 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto.

Il tutto, infine, viene ad inserirsi in un quadro complessivo, di rango nazionale, che va nella direzione di semplificare le procedure anche in questi specifici ambiti normativi, in linea con gli indirizzi del D. P. R. n. 31/2017.

Sulla base del predetto quadro complessivo, si ritiene di poter dare risposta anche a quanto richiesto dalla Commissione Regionale VAS con il punto 9, nel senso che valutare l'eventuale conflittualità derivante dalla sovrapposizione tra la densità di appostamenti fissi per comune e territorio vincolato ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004.

Dato atto che l'entità complessiva di appostamenti fissi è stata a suo tempo fissata, con il comma 3 dell'articolo 5 della L. n. 157/1992, al numero (non incrementabile) di quelli in essere alla stagione venatoria 1989-1990 e che, in ragione di ciò, rimane anche fissata la densità dei medesimi apprestamenti, e rilevato che, con la stessa norma, a seguito delle modifiche operate dalla L. n. 221/2015, la rilevanza in termini paesaggistici a carico degli appostamenti fissi è stata oggetto di una rivalutazione, in senso evidentemente positivo (stante la palese volontà di semplificare l'iter procedurale di autorizzazione), si ha motivo di ritenere che la risposta alla richiesta puntuale della Commissione Regionale VAS si possa ritenere data, in termini altrettanto positivi.

4.5 DISPOSIZIONI DEL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE

Si riporta di seguito l'elenco degli articoli che individuano le disposizioni di carattere tecnico

- Art. 4 - Determinazione degli indici di densità venatoria minima e massima
- Art. 5 - Incentivi in favore dei proprietari o conduttori per l'utilizzo dei fondi rustici
- Art. 7 - Aree di rispetto

TITOLO VI - Disposizioni integrative per l'attività venatoria nel territorio lagunare e vallivo

- Art. 8 - Esercizio venatorio da appostamento
- Art. 9 - Ammissione dei cacciatori all'Ambito Territoriale di Caccia
- Art. 10 - Uso della barca
- Art. 11 - Giornate ed orari di attività venatoria
- Art. 15 - Disposizioni integrative per l'individuazione degli appostamenti al di fuori del territorio vallivo-lagunare

TITOLO VIII - Aziende Faunistico-Venatorie, Aziende Agri-Turistico-Venatorie e Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale: criteri per l'individuazione dei relativi territori nonché criteri e strumenti gestionali

CAPO I - Aziende Faunistico-Venatorie
- Art. 16 - Finalità
- Art. 17 - Connotazioni faunistico-ambientali
- Art. 19 - Concessioni
- Art. 20 - Attività venatoria
- Art. 21 – Finalità
- Art. 22 - Connotazioni faunistico-ambientali
- Art. 24 - Concessioni
- Art. 25 - Attività venatoria

CAPO III - Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale
- Art. 26 - Finalità
- Art. 28 - Concessioni
- Art. 29 - Immissioni, catture e cessioni
- Art. 30 - Destinazione della selvaggina acquistata

5 LA CONSULTAZIONE E L' APPORTO PARTECIPATIVO

Il processo viene ben strutturato dalla normativa vigente (DGR 791/2009 Allegato A) che prevede una serie di step che di seguito si sintetizzano:

Prima dell'adozione del piano

- Consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale sul Documento Preliminare e sul Rapporto Ambientale Preliminare al fine di definire i contenuti del Rapporto Ambientale ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;

Dopo l'adozione del piano da parte della Giunte regionale:
- Deposito del piano regionale e delle rispettive valutazioni ambientali presso gli uffici competenti,;
- Trasmissione alle regioni e province autonome confinanti del piano regionale per il deposito presso i loro uffici e l'acquisizione dei pareri delle autorità competenti;
- Pubblicazione di un avviso dell'avvenuto deposito sul BUR e sui portali web regionali, ove verranno anche pubblicato il piano e le rispettive valutazioni ambientali in formato digitale;
- Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione sul BUR chiunque può presentare osservazioni o contributi;
- Entro 90 giorni a decorrere dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni viene svolta l'attività tecnico istruttoria sulle stesse e la commissione regionale VAS esprime proprio parere motivato tenuto conto delle osservazioni e controdeduzioni proposte e dei pareri pervenuti da parte dei soggetti competenti in materia ambientale;

Dopo il parere motivato:
- Revisione del piano in funzione del parere motivato,
- Stesura della dichiarazione di sintesi;
- Trasmissione del PFVR, eventualmente rielaborato, all'organo competente per l'approvazione;
- Approvazione del Piano;
- Pubblicazione sul BUR delle sedi ove è possibile visionare del piano e tutta la documentazione istruttoria
- Pubblicazione su web del Piano, del parere motivato, della dichiarazione di sintesi e delle misure adottate in merito al monitoraggio;

Il processo partecipativo e di comunicazione pubblica della Valutazione Ambientale Strategica è un'operazione complessa in quanto è necessario un coordinamento attento con il processo partecipativo previsto dal Piano, con gli obblighi di legge, con le attività già svolte e con le esigenze dell'Amministrazione. La normativa vigente dà notevole importanza alla condivisione delle strategie messe in atto dal piano e dalla valutazione dello stesso, al fine di rendere il processo trasparente e facilmente ripercorribile anche da parte del singolo cittadino. Un processo partecipativo ha in se obiettivi ampi quali:

- il **rafforzamento del senso di appartenenza**;

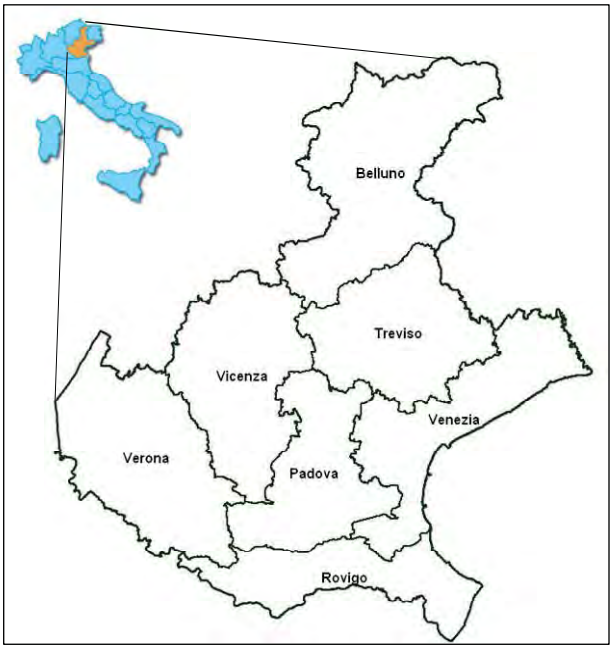
- l'**aumento della responsabilità** dei cittadini nei confronti della cosa pubblica, abbattimento dell'atteggiamento "vittimistico e richiedente" a fronte di quello costruttivo e propositivo;
- l'**aumento della consapevolezza dei reali bisogni della regione** sia da parte dei cittadini sia da quella degli amministratori;
- l'**incremento della consapevolezza degli abitanti** circa i meccanismi di fattibilità cui ogni progetto deve sottostare per avere la speranza di essere concretizzato.

Nel Rapporto Ambientale vengono illustrate le attività preliminari svolte.

6 STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SCENARIO ZERO

6.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Veneto si affaccia a sud-est sul mar Adriatico e confina a ovest con la Lombardia e il Trentino-Alto Adige, a nord per un breve tratto con l'Austria, a nord-est con il Friuli-Venezia Giulia, a sud con l'Emilia-Romagna. È suddiviso nelle province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza. Il capoluogo regionale è Venezia. Il territorio veneto si estende per una superficie di 18.345,35 (6% del territorio nazionale) suddivisa in 571 comuni (7,2% dei comuni italiani), è per il 56% pianeggiante, per il 29% montano, per il 15% collinare. La regione è percorsa da numerosi fiumi e si caratterizza per la presenza di estese lagune costiere. Gli ambienti naturali si concentrano soprattutto in collina e in montagna, mentre gli insediamenti produttivi si distribuiscono essenzialmente nell'area centrale della regione. Per quanto riguarda le forme di utilizzazione della superficie regionale, si osserva che più della metà del territorio regionale è rappresentato da zone agricole, una parte rilevante, circa il 30%, è coperto da boschi e/o ambienti seminaturali, mentre più del 5% del territorio è costituito da corpi idrici e zone umide. Il rimanente territorio è a destinazione urbana, industriale ed infrastrutturale.



6.2 GLI APPROFONDIMENTI CONOSCITIVI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale propone un'analisi ambientale del territorio allo stato di fatto, desunto dalla raccolta, lettura e interpretazione dei dati derivanti dalle banche dati a disposizione e più aggiornate, nonché da note bibliografiche che comprendono i più aggiornati rapporti sullo stato dell'ambiente a livello sia regionale che provinciale. Le tematiche trattate sono di seguito riportate in sintesi:

- Matrice Clima ed Aria
- Matrice Acqua
- Matrice Suolo e sottosuolo
- Matrice Biodiversità
- Matrice Paesaggio
- Matrice Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico
- Matrice agenti fisici e salute umana
- Matrice Rifiuti

6.3 L'EVOLUZIONE PROBABILE DELL'AMBIENTE

La descrizione dello stato dell'ambiente e delle risorse di un dato territorio richiede la raccolta e l'organizzazione delle informazioni esistenti in un quadro sufficientemente rappresentativo della situazione reale, che sia al tempo stesso sintetico e comprensibile e che individui le relazioni che intercorrono fra lo stato delle risorse, le attività umane e i fattori di pressione.

Per questa ragione, il Rapporto Ambientale è stato organizzato in matrici ambientali create sulla base della coerenza del dato e/o dei possibili impatti.

Di seguito si riporta la sintesi di quanto derivato dall'analisi dello stato di fatto per quanto concerne le componenti ambientali e socio-economiche. Per ciascuna matrice ambientali sono stati messi in evidenza criticità e valenze territoriali, in tal modo si spera di rendere di più facile lettura del documento e di fornire in maniera sintetica le indicazioni fondamentali alla comprensione delle componenti potenzialmente coinvolte dal PFVR :

Matrice Aria	La qualità dell'aria del Bacino Padano risulta critica, per quanto negli ultimi anni si sia registrata una riduzione delle emissioni di buona parte degli inquinanti atmosferici, specialmente in relazione alle polveri sottili.
Matrice Acqua	<u>Stato qualitativo delle acque superficiali – corsi d'acqua</u> Nel periodo 2010-2013, le classi migliori (Elevata e Buona) dello stato ecologico sono state riscontrate in oltre la metà dei corpi idrici del bacino del Piave, Adige e Brenta mentre i corpi idrici che non raggiungono lo Stato Ecologico Buono sono stati riscontrati in prevalenza nel bacino del Po, nel bacino scolante nella laguna di Venezia, nel bacino del Lemene e nel Fissero Tartaro Canal Bianco. L'80% circa dei corpi idrici non naturali (fortemente modificati) non raggiunge lo stato Buono nel periodo 2010 – 2013 perché presenta EQB, LIMeco e/o inquinanti specifici non compresi nell'elenco delle priorità non conformi (Sufficiente, Scadente o Cattivo). Il 94% dei corpi idrici monitorati presenta uno Stato Chimico Buono nel periodo 2010-2013. I restanti corpi idrici non raggiungono lo stato Buono perché presentano standard di qualità non conformi. Nell'anno 2016, il 44% dei corpi idrici monitorati presenta un valore di LIMeco corrispondente a una classe di qualità Buona o Elevata. La maggior parte dei siti in stato Sufficiente (34% sul totale) appartiene al bacino scolante nella laguna di Venezia, al bacino Fissero-Tartaro-Canalbianco, al bacino Bacchiglione di pianura e al bacino Sile, mentre la maggior parte dei siti in stato Scarso (21%) appartiene al bacino scolante nella laguna di Venezia e ai bacini Bacchiglione, Sile e Fratta Gorzone. E' stato rilevato lo stato Cattivo in soli due casi: scolo Rialto nel bacino Bacchiglione e Fiumicello Piganzo nel bacino Fissero Tartaro Canalbianco. Nell'anno 2016, il 96 % delle 275 stazioni monitorate presentano uno Stato Chimico Buono. Una vasta area del territorio vicentino, nonché le zone limitrofe nella provincia di Verona e Padova, sono stati interessati negli ultimi anni da inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS). <u>Stato qualitativo delle acque superficiali – laghi</u> Nel periodo 2010-2013 5 corpi idrici presentano un Livello Trofico dei Laghi per lo Stato Ecologico (LTLeco) Buono (laghi di Santa Croce, Misurina, Santa Caterina, Lago e Garda sud - orientale) e 8 in stato Sufficiente (laghi del Corlo, Mis, Centro Cadore, Alleghe, Santa Maria, Fimon, Frassino, Garda Occidentale). Tutti i laghi monitorati presentano uno Stato Chimico Buono, tranne il lago di Fimon ed il lago di Garda Occidentale. Nel 2016 la maggior parte dei laghi monitorati si attesta al livello di LTLeco Buono o Elevato; un livello sufficiente è stato invece attribuito ai laghi di Lago, Santa Maria e Frassino. <u>Stato qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee</u> Nel 2016, su 288 punti di monitoraggio, 192 (pari al 67%) non presentano alcun superamento degli standard numerici individuati dal D.lgs 152/2006 e sono stati classificati con qualità buona, 96 (pari al 33%) mostrano almeno una non conformità e sono stati classificati con qualità scadente. Netta distinzione tra le tipologie di inquinanti presenti a monte ed a valle della del limite superiore della fascia delle risorgive: nell'acquifero indifferenziato di alta pianura la scarsa qualità è dovuta soprattutto a composti organoalogenati, nitrati e pesticidi; negli acquiferi differenziati di media e bassa pianura a sostanze inorganiche e metalli.

	Il monitoraggio nelle acque sotterranee delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) effettuato nel 2017 evidenzia che, su 190 punti di monitoraggio, 46 presentano una concentrazione di PFAS totali superiore ai 10 ng/l). L'analisi dei livelli freatici sul lungo periodo conferma, in estrema sintesi, un abbassamento freatico che interessa l'intera pianura veneta con intensità e modi variabili secondo il bacino idrogeologico di appartenenza. A breve periodo (ultimi 10 anni), la caratteristica più importante è rappresentata da un fenomeno di innalzamento freatico. Stato qualitativo acque di transizione Nel triennio 2014 – 2016, su 8 corpi idrici lagunari (in questo conteggio è esclusa la laguna di Venezia), 7 risultano in **Stato Ecologico** Scarso (lagune di Baseleghe, Caorle, Caleri, Vallona, Barba Marco, Canarin, Scardovari) e 1 risulta in stato Cattivo (laguna di Marinetta). Nel triennio 2014 – 2016, su 13 C.I. costieri (lagunari e foci fluviali) 8 risultano in Stato Chimico Buono (lagune di Caorle, La Vallona, Canarin; foci fluviali Po di Maistra, Po di Pila, Po di Tolle, Po di Gnocca, Po di Goro) e 5 risultano in stato non Buono (lagune di Baseleghe, Caleri, Marinetta, Barbamarco, Scardovari). Per quanto riguarda la laguna di Venezia, nel triennio 2010/2012, su 11 corpi idrici classificati, 1 C.I. (ENC1, "laguna centro-sud") risulta in **stato ecologico** buono; 3 C.I. (ENC2 "Lido", ENC3 "Chioggia", ENC4 "sacca Sessola") risultano in stato ecologico sufficiente e 7 C.I. risultano in stato ecologico scarso. Lo stato ecologico è stato determinato con riferimento alla matrice acqua. Per il C.I. ENC1, risultato in stato buono, si sono però riscontrate condizioni di anossia di durata inferiore a 1 giorno ripetute per più giorni consecutivi nel 2011. Con riferimento alla matrice acqua lo Stato Chimico è risultato buono per tutti i 14 C.I. lagunari monitorati. I monitoraggi effettuati nel triennio 2010/2012 sul sedimento hanno evidenziato uno stato non buono per tutti i corpi idrici (ad eccezione del C.I. PC3) a causa del superamento degli SQA per diverse sostanze di cui alle Tabb. 2/A e 3/B del D.M. 260/2010. Tra le sostanze che presentano una concentrazione maggiore allo SQA – MA vi è anche il Piombo (Pb). I risultati del monitoraggio ecologico di tipo Operativo eseguito nel triennio 2013-2015 in laguna di Venezia ottenuto applicando gli indici M-AMBI e MaQI - secondo il D.M. 260/2010 - evidenziano che, contrariamente al primo ciclo di monitoraggio, nessun corpo idrico della Laguna di Venezia è risultato in stato buono. Stato qualitativo delle acque marino – costiere Durante il triennio 2014-2016 tutti i C.I presentano Stato Ecologico Sufficiente. Lo Stato Chimico determinato sulla matrice acqua (2014-2015) e acqua+biota (2016) è risultato Buono in quattro su sei C.I., tutti afferenti al Distretto Alpi Orientali; solo il C.I. più a nord (CE1_1) del Distretto AO e quello più a sud (CE1_4) antistante il delta del Po, quindi appartenente al Distretto Padano, evidenziano uno Stato Chimico Non Buono. Utilizzazione agronomica degli affluenti zootecnici di allevamento Individuazione da parte della Regione delle zone vulnerabili da nitrati (ZVN) di origine agricola; per la tutela delle stesse la Regione ha elaborato specifici "Programmi d'Azione".
Matrice Suolo e Sottosuolo	Contenuto di carbonio organico nello strato superficiale del suolo Le province che hanno la maggior presenza di suoli con dotazione di carbonio organico bassa (<1%) sono Rovigo, Verona, Venezia e Padova; all'opposto il bellunese presenta i suoli con la più alta dotazione in carbonio organico. Contenuto in metalli e metalloidi nei suoli Si osserva il superamento del rame nell'area del Piave a causa dei trattamenti antiparassitari nei vigneti. Arsenico, cobalto e vanadio mostrano superamenti del limite in numerose unità, interessando una superficie significativa del territorio regionale. Le aree con il maggior numero di superamenti sono le Prealpi su basalti in montagna e i depositi fluviali del sistema Agno-Guà in pianura, area che riceve sedimenti proprio dall'alterazione dei basalti; in questi suoli zinco, nichel, cromo, cobalto, arsenico e vanadio presentano valori di fondo superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione.

	Significativi, in termini di superficie coinvolta e di pericolosità dell'elemento, sono i superamenti del limite per l'arsenico nei depositi di Adige, Po e Brenta. I principali apporti antropici al suolo di Piombo, metallo presente nei pallini da caccia, derivano da 5 gruppi di attività: utilizzo in passato di composti organo-metallici come antidetonanti nei motori a scoppio; sorgenti industriali; scarti di miniera; fanghi di depurazione; uso, principalmente nel passato, di pesticidi a base di piombo (arseniati di piombo) in frutticoltura, viticoltura e orticoltura. Erosione del suolo Tutte le aree della Regione a pendenza elevata hanno una maggiore predisposizione all'erosione potenziale, ma l'azione protettiva della vegetazione permette una significativa riduzione del fenomeno. Solo il 2,4% del territorio regionale presenta rischio moderato o alto di degradazione della qualità dei suoli per erosione. Le province più soggette a fenomeni erosivi sono quelle in cui l'attività agricola è ancora presente nelle aree collinari e montane, in particolar modo le aree collinari del vicentino, del veronese, del trevigiano e la Valbelluna. In provincia di Padova l'unica zona interessata dal fenomeno di erosione è l'area dei Colli Euganei. Tutta la provincia di Venezia e di Rovigo presentano erosione bassa o nulla. Incendi Le zone maggiormente colpite da incendi boschivi tra gli anni 1990 e 2010 sono localizzate nelle province di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona. Evoluzione della pressione ambientale esercitati sul suolo: la SAU Si registra un calo (perdita) della SAU nel tempo: la regione nel suo complesso registra la perdita di 179.824 ha di SAU pari al 18,1% della superficie censita nel 1970. Le province che hanno registrato le maggiori perdite di suolo agricolo utilizzato dal 1970 al 2010 sono, nell'ordine, Belluno, Vicenza, Treviso, Venezia, Padova e Rovigo. Inquinamento da pallini da piombo L'inquinamento dovuto al piombo delle munizioni è un problema ormai noto e ben documentato, ma purtroppo non di semplice soluzione. A livello normativo se si fa eccezione per le limitazioni di utilizzo delle munizioni con il piombo nelle zone umide, non esiste a oggi un vero e proprio divieto (nonostante recenti studi delle commissionati dalla UE spingano in questa direzione). Inoltre andrebbero valutate nello specifico le conseguenza dell'inquinamento da piombo nelle zone fortemente esposte, come i poligoni e gli appostamenti fissi per la caccia alla migratoria. Particolare attenzione sull'argomento bisognerà dedicarla alla zona lagunare, che in base ai dati pare essere la più sensibile a questi tipi d'impatto. Usi civici Sul totale di 571 Comuni in Veneto, per n. 270 è stata accertata l'inesistenza di terreni di uso civico (aggiornamento maggio 2018). Per i rimanenti 301, in alcuni casi sono state completate o attivate le operazioni di verifica e accertamento ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/94; in altri casi i comuni non hanno ancora promosso le operazioni di verifica o accertamento o hanno effettuato un aggiornamento catastale dei terreni elencati in Decreti Commissariali.
Biodiversità	La Rete dei Parchi e delle Aree Protete della Regione Veneto, è completa e ben strutturata, così come i siti appartententi alla rete Natura 2000. Nel complesso dal quadro conoscitivo emerge un buon livello di aree ad alta naturalità e/o di habitat d'interesse prioritario. La Carta delle Vocazioni faunistiche della Regione Veneto, eleborato dall'Associazione Faunisti Veneti, costituisce un esaustivo quadro conoscitivo delle presenza, consistenza e distribuzione delle specie faunistiche d'interesse venatorio (e non). Il quadro conoscitivo evidenzia un panorama faunistico diversificato e con alcune presenze di priorità conservazionistiche d'interessa comunitario. Particolare attenzione meritano le specie in allegato 2 della Direttiva Habitat, nonché quelle inserite nella Lista Rossa della IUCN, si per quanto riguarda le azioni dirette, che per quanto riguarda le possibili ricadute indirete del azioni del PFVR. Aspetti epidemiologici della fauna selvatica I dati dell'IZS delle Venezie, evidenziano come in Regione Veneto siano state rilevate diverse

	malattia potenzialmente dannose per la fauna selvatica. Al momento tuttuavia, nessuna di queste sembra destare particolari preocupazioni per la conservazione nel medio/lungo periodo delle specie d'interesse faunistico.
Matrice Paesaggio	L'Atlante del Paesaggio della Regione Veneto, elaborato in sede di P.T.R.C, suddivide il territorio veneto in 39 ambiti di paesaggio, individuati sulla base dei caratteri naturalistico-ambientali, storico-culturali e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità. Per ciascun ambito vengono definiti alcuni obiettivi specifici, ai quali sono associati degli indirizzi di qualità paesaggistica. L'U.N.E.S.C.O.) ha iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale (World Heritage List) alcuni beni presenti nel territorio della Regione del Veneto, riconosciuti e protetti come contesti d'eccellenza del patrimonio culturale e naturalistico. Tra questi, si evidenziano le Dolomiti ed il "Venezia e la sua Laguna". <u>Beni paesaggistici</u> La Regione del Veneto ha predisposto una banca dati contenente le informazioni relative ai beni paesaggistici di cui all'art. 136 del D.Lgs 42/2004. Il territorio regionale è interessato da aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. (corsi d'acqua, parchi, zone umide, zone di interesse archeologico, ecc.) Possibile interferenza degli appostamenti per l'esercizio venatorio con i beni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi degli artt. 136 e 142 del D. Lgs. 42/2004.
Matrice Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico	<u>Beni immobili vincolati</u> Dal quadro conoscitivo regionale emerge che il territorio veneto è interessato da quasi 1640 immobili vincolati, nel territorio in cui è consentita l'attività venatoria, di cui la metà è equamente ripartita tra le province di Padova, Venezia e Vicenza, mentre nelle province di Treviso e Verona ricadono rispettivamente il 23% e il 20% del totale degli immobili censiti. Le province di Belluno e Rovigo, invece, sono quelle meno rappresentative con il 4% e il 3% del totale. Possibile interferenza dell'attività venatoria con i beni immobili vincolati. sottoposti a tutela di cui alla parte II del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.. <u>Beni archeologici</u> Dal quadro conoscitivo emerge che il territorio veneto è interessato da molteplici siti archeologici, che interessano trasversalmente le sette province. Possibile interferenza dell'attività venatoria con le aree di interesse archeologico.
Matrice agenti fisici e salute umana	<u>Rumore</u> In tutta la regione si presentano situazioni di potenziale o manifesta criticità acustica generate sia dalla presenza di attività lavorative in contesti particolarmente antropizzati o prossimi ad aree protette, sia dalle infrastrutture di trasporto a valenza regionale e sovra-regionale che coinvolgono in modo sistematico ampie porzioni di territorio ed anche ambiti di valore naturalistico. <u>Inquinamento luminoso</u> L'intero territorio della regione Veneto risulta avere livelli di brillanza artificiale superiori al 33% di quella naturale, e pertanto è da considerarsi molto inquinato. Dal 2009 in Veneto, è in vigore una nuova normativa (L.r. 17/2009) sul tema dell'inquinamento luminoso.
Rifiuti	<u>Gestione dei rifiuti solidi urbani</u> La gestione dei rifiuti solidi urbani ha degli effetti sulla biodiversità e sulla salute degli ecosistemi: alcune specie (quali, ad esempio, il gabbiano reale e la cornacchia grigia) traggono vantaggio dalle discariche di rifiuti solidi urbani, che utilizzano come sito di alimentazione. L'incremento della popolazioni di queste specie può avere un effetto non indifferente sulle altre specie e sulle biocenosi nel loro complesso. <u>Siti contaminati</u> Al 31 maggio 2018 l'Anagrafe regionale dei Siti Contaminati, che non comprende il sito di

	interesse nazionale di Porto Marghera, contiene 644 siti. A livello provinciale è Padova la provincia con il maggior numero di siti, seguita da Treviso, Vicenza e Venezia.
Sistema economico	<u>Stato dell'arte del settore agricolo regionale</u> La SAU totale, secondo il Censimento ISTAT 2010, subisce una diminuzione del 4,6% rispetto al Censimento Agricoltura 2000. La SAU media delle aziende è cresciuta negli ultimi 10 anni del 40% mentre calano del 32,4% il numero di aziende. La perdita maggiore del numero di aziende si concentra nei comuni della zona pedemontana e montana delle province di Vicenza, Treviso e Belluno. Negli ultimi 30 anni, per il Veneto gli orientamenti produttivi sono rimasti sostanzialmente invariati: oltre due terzi della superficie delle aziende è dedicata a seminativi, con un leggero aumento a scapito soprattutto della superficie a prati e pascoli. Le coltivazioni legnose, in cui la quota più rilevante spetta certamente alla vite con quasi tre quarti della superficie investita, rimangono stabili in rapporto percentuale sul complesso della SAU (13,5 %). Due sono le province viticole per eccellenza: Verona, con un aumento del 15,7 per cento della superficie a vite, e Treviso con +9,7 per cento. Le aziende con allevamenti sono in diminuzione da un censimento all'altro in maniera significativa e costante: nel 2010 sono presenti un quinto delle aziende conteggiate nel 1982 e la metà di quelle del 2000. I bovini rimangano la specie più diffusa, presente nel 64 per cento delle 20.000 aziende zootecniche venete. In Veneto vi sono 18 prodotti agricoli e alimentari che hanno ottenuto la protezione comunitaria come Denominazione d'Origine Protetta (DOP) e 18 come Indicazione geografica protetta (IGP). 52 sono i vini che hanno ottenuto una certificazione in Veneto: 14 hanno ottenuto al Denominazione di Origine Controllata e Garantita (DOCG), 28 hanno ottenuto la Denominazione di Origine Controllata (DOC) e 10 l'indicazione Geografica atipica (IGT). <u>Utenza venatoria</u> Il trend dell'andamento del numero di tesserini venatori rilasciati nelle ultime 18 stagioni venatorie è nettamente negativo, con una riduzione complessiva a livello regionale di -32% circa dalla stagione venatoria 2000/2001 alla stagione 2017. <u>Interazione fauna selvatica – Attività antropiche</u> Danni della fauna selvatica alle attività agricole: la Regione ha istituito un fondo regionale per la prevenzione ed il risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica. Sulla base della valutazione relativa all'ultimo quinquennio, è emersa la scarsità di risorse messe a disposizione del bilancio regionale sul fondo previsto dall'art. 28 della L.r. 50/1993, tenuto conto della dimensione del fenomeno dei danni causati dalla fauna. Danni alle arginature dei fiumi da parte della nutria *(Myocastor coypus);* al fine di superare detta criticità *la* Regione ha approvato il Piano Regionale Triennale di eradicazione della nutria. Incidenti stradali causati da fauna selvatica: la Regione Veneto ha dettato con una specifica delibera per disposizioni volte a definire criteri, misure e procedure per concorrere al risarcimento dei danni causati a persone e veicoli per l'impatto con fauna selvatica in attraversamento di sedi stradali.

7 GLI EFFETTI DEL PIANO E LE RAGIONEVOLI ALTERNATIVE

Nel Rapporto Ambientale è stata riportata la seguente matrice

N°	Azioni di piano	Potenziali effetti
1	Definizione di un unico livello di pianificazione, ovvero quello regionale,	+Semplificazione e omogeneizzazione nel territorio regionale delle gestione faunistico-venatoria.

N°	Azioni di piano	Potenziali effetti
	per la Pianificazione faunistico-venatoria	+La pianificazione faunistico-venatoria avviene ad una scala maggiormente idonea ed efficiente alla conservazione delle popolazioni faunistiche. - Possibile incertezza nei ruoli/competenze per quanto riguarda le attività precedentemente in carico alle amministrazioni provinciali. -L'organizzazione a livello regionale delle pianificazione faunistico-venatoria rischia, se non opportunamente spiegata, di trasmettere ai portatori di interesse l'impressione di un allontanamento degli organi decisionali dai territori.
2	Definizione della Zona Faunistica delle Alpi (ZFA)	+ La ZFA, confermata sulla falsa riga di quanto applicato a livello gestionale nell'ultimo decennio, garantisce coerenza e continuità alla gestione faunistica promossa nel recente passato. + Le modifiche apportate (Provincia di Verona) garantiscono una maggiore coerenza gestionale. + La scelta di continuità favorisce la comprensione e l'applicazione delle differenti strategie gestionali tra ATC e ZFA, ed evita stravolgimenti nel mondo venatorio.
3	Definizione degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).	+ La scelta di continuità favorisce nella definizione delle ATC e ZFA appare come la migliore strategia per garantire una gestione venatoria coerente nel tempo. + Le modifiche applicate (prov. Treviso e di Padova) appaiono opportune al fine di razionalizzare la gestione e la fruizione delle aree in oggetto,da parte del mondo venatorio.
4	Introduzione di una nuova metodica per il calcolo del territorio agro-silvo-pastorale (TASP).	L'utilizzo della cartografia digitalizzata e di una metodica basata su strumenti GIS per il calcolo della TASP, garantisce sicuramente una buona precisione del dato e una uniforme interpretazione del medesimo. + Il coordinamento con altri piani quali il PSR ed il PAC appare sicuramente un operazione meritevole e in linea con l'obbiettivo di coerenza tra i diversi piani - rischio di non corretta comprensione della metodica da parte dei non addetti ai lavori
5	Individuazione delle foreste demaniali regionali	+ Favorisce la certezza dei confini delle area di protezione e/o sottoposto a vincoli e divieti. + Garantisce una maggior tutela della biodiversità specialmente nelle aree rilevanza ecologiche.
6	Individuazione dell'Agenzia Regionale per l'Innovazione del Settore Primario come ente Gestore delle Foreste Demaniali Regionali.	+ Chiarisce la competenza in merito alle foreste demaniali affidarlo ad una Agenzia con competenze maggiormente coerenti allo scopo per cui vengono istituite le Foreste Demaniali.
7	Individuazione degli istituti di protezione previsti dalla L. n. 157/1992 (Valichi montani, Oasi di Protezione della fauna, Zone di Ripopolamento e Cattura, Centri pubblici di Riproduzione della fauna selvatica)	+ Razionalizzazione e organizzazione degli su base regionale degli istituti di protezione portano sicuramente ad una migliore efficienza degli stessi nel raggiungere gli obiettivi previsti dalla legge. + L'organizzazione su base regionale può portare ad superamento di vincoli e ostacoli dettati da interesse locali, che non tenevano conto degli interessi a scale più ampie. + Incremento dell'efficienza delle misure di conservazione importanti per la biodiversità. -Rischio di minor coinvolgimento della componente Venatoria locale nella gestione del territorio. - rischi determinati dall' attesa dei provvedimenti operativi successivi all'entrata in vigore delle norme di cui al PdL n. 356
8	Regolamentazione del modalità d'individuazione del soggetto	+ L'individuazione univoca a livello regionale dei soggetti responsabili alla gestione e al raggiungimento degli obiettivi

N°	Azioni di piano	Potenziali effetti
	responsabile della gestione dell'Oasi di protezione e degli specifici obiettivi di conservazione e tutela (habitat e/o specie).	di conservazione costituisce un efficientamento del sistema regionale di Oasi. -Rischio di un minor coinvolgimento della componente Venatoria locale nella gestione del territorio.
9	Le Oasi di Protezione non vengono modificate nel corso della pianificazione.	+ Il vincolo temporale che impone che la durata dell'Oasi di Protezione sia almeno uguale al quinquennio di Pianificazione Faunistico-Venatoria, costituisce un ottimo presupposto per il raggiungemento ed il miglioramento degli obiettivi di conservazione delle specie e dell'habitat. + Incremento della salvaguardia ambientale.
10	Regolamentazione del modalità d'individuazione del soggetto responsabile della gestione delle ZRC e e si fissano gli elementi e gli obiettivi gestionali (specie target, densità presente al momento dell'istituzione della ZRC, densità obiettivo commisurata alla vulnerabilità delle colture presenti, obiettivi di produttività, in termini di catture e irraggiamento naturale).	+ L'individuazione univoca a livello regionale dei soggetti responsabili alla gestione e al raggiungimento degli obiettivi gestionali costituisce un efficientamento del sistema regionale delle ZRC. + Riduzione del conflitto con il mondo dell'agricoltura +Incremento della salvaguardia ambientale. - Rischio di un minor coinvolgimento della componente Venatoria locale nella gestione del territorio.
11	Le ZRC non vengono modificate nel corso della pianificazione.	+ Il vincolo temporale che impone che la durata della ZRC sia almeno uguale al quinquennio di Pianificazione Faunistico-Venatoria, costituisce un ottimo presupposto per il raggiungimento ed il miglioramento degli obiettivi di conservazione delle specie. + Incremento della salvaguardia ambientale. + Favorisce la sostenibilità del sistema.
12	Previsione di misure di prevenzione già e programmazione degli interventi di prevenzione necessari al contenimento dei danni riferite alle colture vulnerabili nelle ZRC e Programmazione pluriennale e annuale di interventi di miglioramento ambientale	+ Riduzione del conflitto con il mondo dell'agricoltura + Coinvolgimento degli attori locali nella gestione faunistico-venatori
13	Piano di monitoraggio ZRC.	+ Coinvolgimento degli attori locali nella gestione faunistico-venatori. + Controllo puntuale sull'efficienza della programmazione e della azioni intraprese al fine del raggiungimento degli obiettivi.
14	Adozione di piani di controllo articolati e strutturati su un livello regionale: - il Piano Regionale Triennale 2016/2019 di eradicazione della nutria (Myocastor coypus) (DGR n. 1263/2016 e n. 1545/2016); - il Piano Regionale Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione - del Cinghiale (Sus scrofa L.) nel territorio regionale (2017-2019), ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993 (DGR n. 598/2017 e n. 1155/2017).	+Tematiche delicate quali il controllo e l'eradicazione delle specie invasive, hanno sicuramente una scale regionale o trans-regionale, pertanto appare molto efficiente la condivisione di piani triennali regionali. - La durata triennale dei piani di controllo non ricoprono l'intera durata del PFVR, rischiando la mancata sinergia tra gli stessi ed il PFVR

N°	Azioni di piano	Potenziali effetti
15	Azioni finalizzate alla Gestione della specie Cinghiale (Sus scrofa): suddivisione del territorio in: Zona A- dove il cinghiale qualora presente deve essere eradicato; Zona B1- dove l'eradicazione è ritenuta impossibile, pertanto si deve perseguire l'obiettivo del mantenimento di densità al di sotto di una soglia di tolleranza; Zona B2- dove il cinghiale è considerato una "risorsa faunistica"	+La suddivisione del territorio in aree con gestione differenziale può facilitare l'obiettivo di rendere tollerabile la presenza della specie nelle aree in cui i danni sono maggiori; - Possibile gestione incoerente del territorio, se non perfettamente organizzata a livello spaziale, rendendo problematico il raggiungimento dell'obiettivo di eradicazione e contenimento numerico.
16	Regolamentazione ed processo autorizzativo per la realizzazione di appostamenti fissi finalizzati all'attuazione dell'attività venatoria.	+ La presente azione, come presentata nel PFVR, pare coerente dal punto di visto normativo e volta alla semplificazione dal punto di visto attuativo.
17	Determinazione degli indici di densità venatoria minima e massima	- L'effetto è incerto per quanto riguarda ATC e CA, in quanto la determinazione degli indici è demandata a deliberazioni successive
18	Incentivi in favore dei proprietari o conduttori per l'utilizzo dei fondi rustici	+ Miglioramento delle percezione della azioni gestionali da parte della attori locali. + Coinvolgimento degli attori locali nelle attività di gestione faunistico-venatoria + Mitigazione di eventuali conflitti tra componente venatoria e mondo dell'agricoltura.
19	Regolamento per l'istituzione delle Aree di rispetto	+ Coinvolgimento degli attori locali nella gestione della caccia + Incremento della salvaguardia ambientale. + Favorisce la sostenibilità del sistema.
20	Disposizioni integrative per l'attività venatoria nel territorio lagunare e vallivo	+ Mantenimento della tradizione venatoria locale. + Raccolta di dati puntuale sull'abbattuto.
21	Criteri per l'individuazione dei territori nonché criteri e strumenti gestionali delle Aziende Faunistico-Venatorie.	+ Miglioramento dello stato di conservazione tipica fauna alpina,della grossa fauna europea e a della fauna acquatica. + Conservazione e implementazione degli habitat idonei per la sosta, la riproduzione e il nutrimento della fauna. + Coinvolgimento degli attori locali nella gestione della caccia+Incremento di interventi a salvaguardia di habitat e specie di interesse
22	Criteri per l'individuazione dei territori nonché criteri e strumenti gestionali delle Aziende Agri-Faunistico-Venatorie.	+ Coinvolgimento degli attori locali nella gestione della caccia - Rischio di impoverimento genetico delle popolazione oggetto di ripopolamento a scopo venatorio
23	Criteri per l'individuazione dei territori nonché di criteri e strumenti gestionali dei Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale	+Tutela della fauna autoctona - Rischio di impoverimento genetico delle popolazione oggetto di ripopolamento.

In fase di consultazione preliminare la regione FVG aveva richiesto un approfondimento sul tema "*Utilizzo dei cani nell'attività venatoria e ricadute sulla gestione interregionale della popolazione di cervo*".

L'utilizzo di cani non correttamente addestrati può determinare un effetto sulla distribuzione della popolazione del cervo che usualmente, se disturbato da cani vaganti e/o da braccate, abbandona i territori in cui il disturbo è più intenso, aumentando la densità nei territori in cui il disturbo è basso, principalmente in alta quota. Se ciò avviene in un periodo di scarsa disponibilità trofica può comportare, in aree specifiche, il sovrapascolamento ed alterazione nella rigenerazione forestale. Non dimentichiamo inoltre che le popolazioni ad alta densità sono più esposte ad epidemie (es. la tubercolosi e paraturbercolosi).

In Generale possiamo affermare che le azioni di piano abbiano un effetto positivo sulla Componente Biodiversità: questo è sicuramente preventivabile per l'azione 1, che definendo un unico livello di pianificazione regionale, favorirà sicuramente il mantenimento e /o perseguimento degli obiettivi conservazionistici e sostenibilità ambientale, considerando le possibili disomogeneità di trattazione ed attuazione a livello dei singoli piani faunistici provinciali. Anche l'identificare le foreste demaniali ed il loro Gestore (Agenzia Regionale per l'innovazione del Settore Primario), sembra un'azione che può avere dei risvolti positivi sulla Biodiversità, poichè garantisce un quadro d'insieme di livello regionale nella programmazione. Naturalmente non può che essere positivo per la Biodiversità l'individuazione di Valichi Montani, Oasi di Protezione della Fauna, Zone di Ripopolamento e Cattura, Centri pubblici di riproduzione della Fauna Selvatica, il loro coordinamento su base regionale garantisce una migliore efficienza del sistema di protezione nonché un più facile complementarietà con la rete Natura 2000 (O.P. 1). In generale si può ritenere un passo avanti per la biodiversità, anche la regolamentazione delle modalità di individuazione dei soggetti responsabili di Oasi, ZRC nonché la loro durata quinquennale (vincolata cioè a quella del PFVR), questo in attesa della creazione dei regolamenti di gestione e della pubblicazione degli obiettivi di gestione.

L'adozione dei piani regionali di contenimento/eradicazione di 2 specie fortemente impattanti quali il Cinghiale e la Nutria, appaiono sicuramente un buon input per la biodiversità, si fa presente, come già detto, che i piani scadono nel 2019.

Anche la componente economica, pare ad una prima analisi, avere notevoli punti d'intersezione con le azioni del piano faunistico. Se le azioni 1 e 6 paiono poter avere delle ricadute positive, grazie alla pianificazione regionale che garantisce un maggiore efficientamento della Pianificazione e quindi un miglioramento del quadro dei possibili impatti economici, permangono alcuni dubbi sulle azioni 12 e 14 che pur essendo più che condivisibili dal punto di vista tecnico, sembrano ancora troppo generali per garantire un sicuro impatto economico positivo in tempi brevi.

Dal Punto di vista della componente Paesaggio sicuramente risulta positiva l'azione 5 del PFVR. L'azione 16 risulta positiva in quanto regolamenta e semplifica il processo autorizzativo, non vi sono tuttavia elementi sufficienti, a questo livello di pianificazione, per la valutazione dell'inserimento paesaggistico degli appostamenti fissi, che comunque verranno valutati in fase autorizzativa.

Infine sembrano avere degli effetti positivi sulla componente Patrimonio Culturale, Architettonico e Archeologico le azioni 1,2,3, principalmente perchè contribuiscono al mantenimeno delle tradizioni venatorie, così come l'azione 20. Mentre anche in questo caso risultano di difficile letture gli effetti sulla componente in oggetto dell'azione16.

Nel RA sono state riportate le conclusioni della dello studio per la Valutazione di incidenza.

Sulla base delle informazioni acquisite, si evince che il Piano Faunistico Venatorio delle Regione Veneto anni 2019-2024, non presenta aspetti che possano avere incidenze significative sui n. 128 siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio regionale (terrestre) e sui 56 siti inclusi nell'area di influenza del Piano per le regioni confinanti:

Da quanto fin qui esposto risulta che:

- *Le azioni di piano del P.F.V. Regionale sono compatibili con le norme specifiche di tutela previste per i siti Natura 2000 e per il contesto ambientale in esame;*
- *Gli effetti possibili delle azioni di Piano sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 sono tutti valutabili in termini di incidenza non significativa, come indicato nello specifico paragrafo del presente lavoro.*

8 ACCORGIMENTI DA ADOTTARE

Dall'analisi condotta, tenuto conto delle criticità e dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale richiamati al capitolo 1.1 del RA si riportano le seguenti considerazioni.

In base all'osservazione della regione FVG si riporta quanto segue

Osservazione:

Utilizzo dei cani nell'attività venatoria e ricadute sulla gestione interregionale della popolazione di cervo:

Considerazioni VAS: risulta opportuno che le regioni confinanti si coordino al fine di gestire in maniera coerente la popolazione del cervo interregionale, di preservare gli habitat forestali con particolare riferimento a quelli rientranti in aree protette e l'utilizzo dei cani nell'attività venatoria. Un'alternativa potrebbe essere quella che

durante l'attività venatoria venga utilizzato un esiguo numero di cani ben addestrati o cani limieri nel controllo del cinghiale.

Osservazione:

Gestione condivisa della componente faunistica con home range interregionale e delle specie migratrici

Osservazioni:

Si suggerisce di mantenere un confronto aperto tendente alla sempre maggior coerenza tra le pianificazioni delle 2 regioni contigue.

In base all'osservazione di Veneto Agricoltura si riporta quanto segue

Osservazioni:

Richiesta di inserire le foreste demaniali quali unità di gestione per gli ungulati poligastrici; richiesta di coordinamento nella gestione delle popolazioni di ungulati in condizioni limite (vedi Pian del Cansiglio e Monte Cesen) e richiede il coinvolgimento di Veneto Agricoltura in un eventuale tavolo tecnico; Necessità di controllo e gestione del cinghiale nelle aree demaniali individuando competenze ed obblighi per la gestione e l'intervento

Considerazioni VAS: La richiesta presuppone il coordinamento di diversi attori al di fuori del piano affichè vengano individuate politiche gestionali che portino al raggiungimento degli obiettivi con la massima efficienza possibile.

Si ricorda, come evidenzia anche nella "Carta delle Vocazioni faunistiche del Veneto", come esistano già delle esperienze gestionali in aree protette effettuate ad esempio nel Parco Regionale dei Colli Euganei, che forniscono una dimensione della complessità del problema, e contemporaneamente suggeriscono delle linee guida per efficienti modalità di gestione regionale della specie cinghiale, che dovranno prevedere per massimizzare l'efficacia i seguenti step:

1) Monitoraggio atto a definire stime e densità di popolazione
2) Raccolta di dati utili per definire demografia, biometria, genetica, aspetti sanitari;
3) Contenimento dei danni con sistemi di dissuasione;
4) Controllo delle popolazioni problematiche attraverso l'utilizzo di chiusi, prelievo d'altana e prelievo mediante utilizzo del cane limiere,
5) Regolamentazione dell'attività venatorio con vincoli finalizzati al raggiungimento degli obiettivi regionali.

Si suggerisce di considerare nei piani triennali di eradicazione della specie anche la presenza di un carnivoro quale il lupo, che sul medio periodo può diventare un importante alleato per mantenere le densità di popolazioni preda ad un livello accettabile.

Si suggerisce inoltre un coordinamento tra gli Enti coinvolti nella gestione delle specie di ungulati poligastrici e di cinghiale in maniera puntuale a livello di amministrazioni confinanti che hanno le medesime competenze al fine di condividere piani e politiche trans regionali coerenti, finalizzate alla gestione sostenibile delle popolazioni in oggetto.

Rispetto ai possibili effetti individuati si riporta quanto segue:

-L'organizzazione a livello regionale delle pianificazione faunistico-venatoria rischia, se non opportunamente spiegata, di trasmettere ai portatori di interesse l'impressione di un allontanamento degli organi decisionali dai territori.

Si ritiene opportuno fornire adeguata informazione ai portatori di interesse ed alla popolazione sulle opportunità della pianificazione a livello regionale

- rischio di non corretta comprensione della metodica di calcolo ed aggiornamento della TASP da parte dei non addetti ai lavori

Si ritiene opportuno fornire adeguata informazione ai portatori di interesse ed alla popolazione sulle nuove procedure di calcolo della TASP

Rischio di minor coinvolgimento della componente Venatoria locale nella gestione del territorio.

Si ritiene opportuno fornire adeguata informazione sull'individuazione delle aree di protezione a livello regionale evidenziando come in questo caso la pianificazione di livello regionale sia a beneficio della rete ecologica

- La durata triennale dei piani di controllo non ricoprono l'intera durata del PFVR,

risulta opportuno un aggiornamento degli stessi al fine di renderli efficienti strumenti in sinergia con il PFVR.

- Gestione del cinghiale: Possibile gestione incoerente del territorio, rendendo problematico il raggiungimento dell'obiettivo di eradicazione e contenimento numerico.

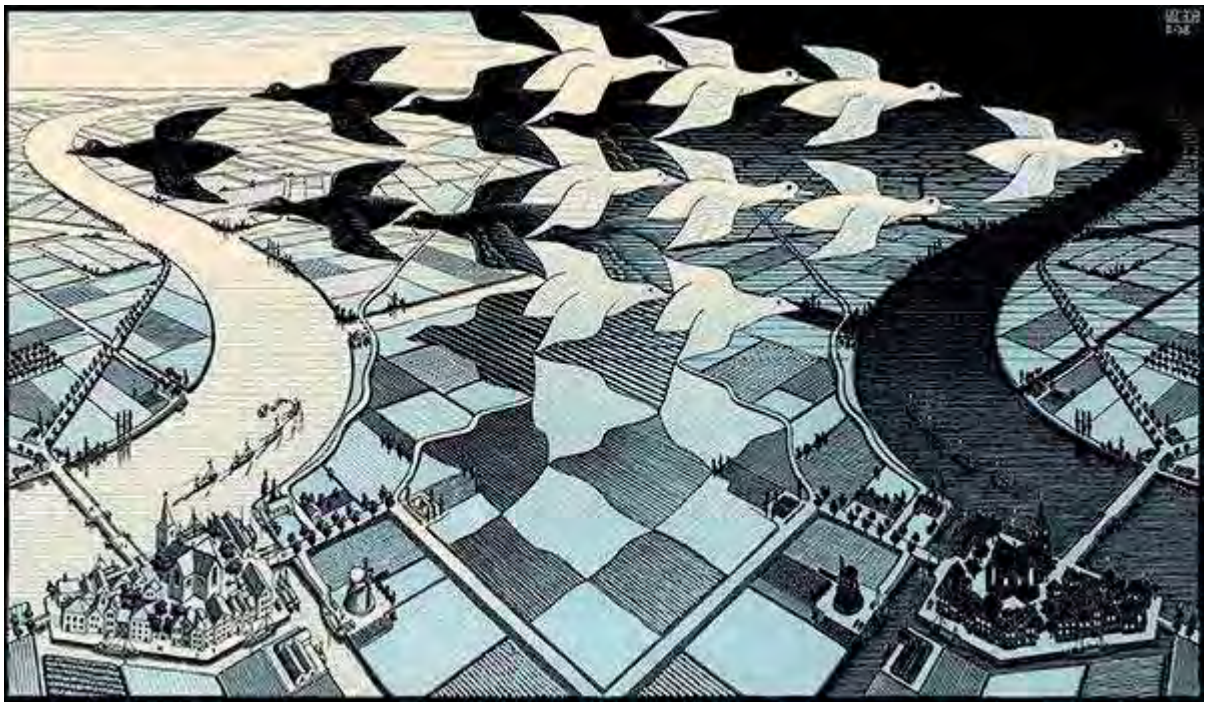
Si suggerisce di esplicitare la definizione del perimetro delle aree al fine di assicurare un'area cuscinetto tra le zone con obiettivo di eradicazione, zone con obiettivo di gestione venatoria e aree di protezione.

- Rischio di impoverimento genetico delle popolazione oggetto di ripopolamento.

Monitoraggio del pool genetico delle specie al fine di evitare malattie ereditarie ed imbreeding

REGIONE DEL VENETO

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022 – 2027



ALLEGATO G

Rapporto ambientale

Parere della Commissione regionale valutazione ambientale strategica n. 152 del 1° luglio 2021

PARERE MOTIVATO
n. 152 dell'1 Luglio 2021

OGGETTO: Rapporto Ambientale del Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019/2024.

L'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS

PREMESSO CHE

- la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, nella Regione del Veneto è stata attuata con la L.R. 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio ed in materia di paesaggio";

- l'art. 6 comma 3 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 prevede che, *"per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento*";

- l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008 individua come autorità competente per la VAS cui spetta l'adozione del provvedimento di Verifica di Assoggettabilità, nonché l'elaborazione del parere motivato di cui agli artt. 12 e 15 del D.lgs 152/2006, sia la Commissione Regionale per la VAS, nominata con DGR 1222 del 26.07.16;

- con Deliberazione n. 791 del 31 marzo 2009 la Giunta Regionale ha approvato le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante;

- con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione Regionale VAS, per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Unità Organizzativa VAS, VincA, Capitale Naturale e NUVV) nonché per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi funzione svolta ora dalla Unità Organizzativa VAS, VincA, Capitale Naturale e NUVV;

- La Commissione VAS si è riunita in data 1° luglio 2021 come da nota di convocazione in data 30 giugno 2021 prot. n. 294502;

ESAMINATA la documentazione trasmessa con nota n. 106246 del 15.03.19 dall'Area Sviluppo Economico – Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca:

- DGR n. 1943 del 21.12.18 di adozione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2019-2024;
- Rapporto Ambientale;
- Relazione al Piano;
- Regolamento di Attuazione del Piano;
- Cartografia di riferimento;
- Studio di Incidenza Ambientale;

PRESO ATTO CHE con nota 0207934 del 5.05.21 la Direzione Agroambiente ha inviato la seguente documentazione:

- Relazione sugli incontri tenuti in merito alla presentazione della documentazione adottata;
- Dichiarazione del Responsabile del procedimento con cui si dà conto dell'avvenuta richiesta di parere, dopo l'adozione del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, a tutti i soggetti aventi competenza in materia ambientale, nonché di come si terrà conto delle eventuali prescrizioni/raccomandazioni espresse;
- Prospetto osservazioni pervenute;

CONSIDERATO CHE relativamente alle osservazioni pervenute si prende atto dei contenuti del prospetto relativamente alle sole n. 76 osservazioni dichiarate avere attinenza a questioni ambientali o al Rapporto Ambientale, limitatamente a quanto evidenziato nel presente parere di sostenibilità ambientale e secondo quanto evidenziato nell'*"Allegato A – DGR nr. 1135 del 30 luglio 2019"*;

PRESO ATTO CHE con nota 0267952 del 14.06.21 la Direzione Agroambiente ha inviato *"Comunicazione variazione superfici di TASP relative ad istituti di protezione"*;

ESAMINATI gli atti, comprensivi del RA, della Valutazione di Incidenza Ambientale n. 155/2021 pubblicata al seguente indirizzo internet: *http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/pareri-motivati*;

VISTA la relazione istruttoria elaborata dall'Unità Organizzativa VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV, in data 01 luglio 2021 sulla scorta dei documenti trasmessi dall'Autorità Procedente, da cui risulta che oggetto dell'istanza è il *"Piano Faunistico Venatorio Regionale 2019-2024"*.
Il Piano si inserisce nel panorama degli strumenti pianificatori di rango regionale apportando, nello specifico settore di competenza, significativi elementi di novità.
L'attuale proposta di *"PFVR 2019-2024"*, tra l'altro ridefinita come *"PFVR 2021-2026"* dal Decreto 112/2021, in considerazione che, *"[...] con l'articolo 1, comma 1, della legge regionale 4 dicembre 2020, n. 38, è stato disposto che la validità del piano faunistico-venatorio regionale, approvato con legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1, è rideterminata al 31 agosto 2021"*, trae origine in un contesto normativo e procedurale ben diverso sia rispetto a quello in cui è stato approvato il vigente "*PFVR 2007-2012*", sia rispetto all'assetto nel quale si è venuta a costruire la precedente proposta di *"PFVR 2014-2019"*. La proposta di *"PFVR 2014-2019"*, benché formalmente adottata dalla Giunta regionale con DGR 133/CR del 26.8.2014 e successivamente trasmessa al Consiglio regionale con nota prot. n. 362777 del 29.8.2014 per il successivo iter di esame e approvazione, non è stata oggetto di attivazione del medesimo iter che si è poi venuto ad arrestare, definitivamente, con lo scadere della precedente IX Legislatura.

Con l'avvento della corrente XI Legislatura, la Giunta regionale ha ritenuto di non procedere ad una mera ri-adozione della precedente proposta di *"PFVR 2014-2019"* a seguito della quale ri-avviare il complessivo procedimento di adozione e approvazione della medesima proposta, ma di attivare un percorso di valutazione e approfondimento su contenuti, indirizzi e obiettivi della proposta pianificatoria. Con riferimento ad alcune tematiche gestionali, quali i programmi di immissione di fauna selvatica, art. 8, comma 4, lett. h) della L.R. 50/1993, sarà la Giunta regionale ad emanare successivi puntuali indirizzi con l'obiettivo di perseguire una gestione faunistico-venatoria sostenibile e coerente con quanto previsto nelle linee guida emanate dall'ISPRA e con il quadro normativo di riferimento. Tra i principi informatori alla base di tale approccio da parte della Giunta regionale, un elemento cardine è certamente rappresentato da un'analisi di coerenza tra la medesima proposta e il programma di governo complessivo a cui la Giunta intende dare attuazione nel corso di questa XI Legislatura, tanto più in riferimento ad uno strumento, il "*PFVR*", che costituisce punto di sintesi e convergenza tra vincoli, interessi ed istanze, quali quelle connesse ad aspetti legati, solo per riferirsi a quelle di maggiore rilievo, alle componenti ambientali ed ecologiche, alle componenti insediative e produttive, con particolare riferimento al settore primario ed alle politiche di sviluppo rurale e di evoluzione della PAC, alle componenti territoriali, alle componenti sociali ed altre ancora. Oltre a ciò, si è venuto ad inserire un nuovo elemento, esogeno ed indipendente rispetto all'ambito regionale, ovvero la riforma del contesto amministrativo locale a livello provinciale in attuazione della L. 56/2014, *"riforma Delrio"*, che, intervenendo a carico delle funzioni esercitate e/o delegate appunto a livello provinciale e attribuendo la "*materia caccia*" al novero di quelle ritenute "*non fondamentali*", ha avviato prima una riflessione, prettamente politica, sull'individuazione di un nuovo quadro ed assetto istituzionale in cui inserire la "*materia caccia*" e successivamente l'avvio di un cantiere di riforma normativa, organizzativa e procedurale nel quale il tema della pianificazione faunistico-venatoria ha un ruolo di primo piano. Nell'ottica di un coordinamento tra i vari enti competenti in materia di gestione faunistico-venatoria della fauna selvatica potrà essere istituito l'"*Osservatorio Faunistico-Venatorio Regionale*", al quale spetteranno compiti di consulenza scientifica e di supporto decisionale. La Giunta regionale, prima ancora di arrivare alla definizione dell'indirizzo operativo, tra il mero ri-avvio di un percorso di adozione e approvazione della proposta di *"PFVR 2014-2019"*, oppure la vera e propria attivazione di un percorso finalizzato all'elaborazione di una nuova proposta, ha ritenuto di inquadrare l'intera questione rispetto al focus del riordino normativo conseguente all'attuazione della *"riforma Delrio"*. La Giunta ha disposto di attivare un percorso così articolato:

- in riferimento alla volontà, in attuazione della *"riforma Derio"*, di dare avvio ad un processo di riordino finalizzato alla riallocazione, in capo all'Amministrazione regionale, di tutte le deleghe precedentemente attribuite a livello provinciale con la L.R. 50/1993, oltre che di dare maggiore coesione e univocità al processo pianificatorio, si è previsto di mantenere un unico livello di pianificazione, quello regionale, ovvero il "*PFVR*";
- tale livello di pianificazione si fonda e si struttura sul patrimonio informativo dei precedenti cicli pianificatori, con particolare riferimento alla proposta di *"PFVR 2014-2019"*, inteso sia nella componente regionale che nelle singole componenti provinciali, anche in riferimento al fatto che per tutte le componenti la fase valutativa in sede VAS aveva riscontrato un esito positivo;
- ulteriori e successivi iter pianificatori a partire da questo non possono quindi che fondarsi su due stabili riferimenti: il primo, costituito dalle proposte di *"PFVR"* e di *"PFVP 2014-2019"*, il secondo in ordine al fatto che le strutture tecnico/amministrative presso Province e Città Metropolitana di Venezia continuano a concorrere, pur con limitazioni a volte ben rilevanti in termini di dotazioni, conseguenza della seconda fase della *"riforma Delrio"*, secondo la nuova strutturazione nei ruoli regionali ma mantenendo in toto la collocazione a livello periferico.

Sulla base di questi principi informatori, ad inizio 2017 la Giunta regionale ha adottato uno specifico DDL che, a seguito di un iter approfondito che ha visto il concorso prima delle autonomie locali e poi della Terza Commissione Consiliare, è stato approvato e promulgato come L.R. 27/2017.

La norma costituisce di fatto un'estrapolazione, per necessità con funzione anticipatoria, del riordino complessivo della materia in modo da consentire l'avvio del percorso di una nuova proposta pianificatoria in un contesto definito e chiaro. Sostanzialmente, con la L.R. 27/2017, la Regione del Veneto ha definito un unico livello di pianificazione, ovvero quello regionale, *"PFVR"*, attraverso la modifica dell'art. 8 e l'abrogazione dell'art. 9 della L.R. 50/1993 definendo così quale sia l'assetto dello strumento pianificatorio in materia faunistico-venatoria. Oltre a ciò, in ragione della volontà di valorizzare un percorso e un patrimonio di analisi e proposte pianificatorie che hanno portato perlomeno all'adozione del *"PFVR 2014-2019"*, se non alla vera e propria approvazione dei *"PFVP 2014-2019"*, tutti con parere motivato VAS positivo, la L.R. 27/2017 comprende anche una specifica norma transitoria, art. 11, che assegna alla Giunta regionale la facoltà di implementare, nelle nuove proposte pianificatorie, i contenuti ritenuti utili a partire dai *"PFVP 2014-2019"* approvati e con esito positivo della procedura VAS.
A conferma del ruolo e del rilievo che assume, sia ai fini pianificatori che al livello gestionale, il tema del riordino di ruoli, competenze e attribuzioni e della necessità di ridisegnare processi e percorsi tra il livello centrale e quello periferico, ciò costituisce uno degli *"Obiettivi Prioritari (OP)"*, rilevanti ai fini VAS, andando ad implementare, tramite la DGR 46/2018, i precedenti *"10 Obiettivi Prioritari"* di cui alla precedente DGR 1718/2012, con un ulteriore *"OP n. 11"* dando atto che, con la medesima DGR 46/2018, i medesimi *"10 Obiettivi Prioritari"* sono stati oggetto di una puntuale revisione ed adeguamento. In tal senso, ai fini di un puntuale adeguamento al nuovo assetto strutturale e procedimentale in materia di pianificazione faunistico-venatoria, con la DGR 46/2018 sono state abrogate le DGR 792/2011 e 834/2011, riconducendo così anche il *"PFVR"* nell'ambito dell'ordinario percorso VAS come disciplinato dall'allegato A della DGR n. 791/2009.
Il nuovo *"OP n. 11"*, sostanzialmente riconducibile ai criteri 4, 5, 6 e 10 di sostenibilità, così come modificato con l'osservazione n. 112 approvata con DGR 1135/2019, prevede la definizione, in riferimento all'attuale fase di riordino conseguente alla succitata *"riforma Delrio"*, di una proposta di modello organizzativo e gestionale che tenga conto delle specificità di processi e procedimenti gestionali ed amministrativi che devono trovare collocazione sia a livello centrale che a livello periferico, si è proposto uno specifico *modello di governance*. La proposta di nuovo modello organizzativo prevede l'istituzione di due livelli di *governance*: uno centrale, di coordinamento e uno periferico di erogazione di servizi all'utenza, mantenendo di fatto invariate le attuali sedi presso Province e Città metropolitana di Venezia; l'aggregazione in ambiti omogenei dal punto di vista gestionale, la *"ZFA"* per l'Ambito Alpino e Prealpino e la *"ZLV"* per l'Ambito Litoraneo, concorrono a garantire un efficace approccio alle specifiche tematiche. In attesa di vedere definitivamente risolte le problematiche che ancora oggi limitano la possibilità di definitiva istituzione del *"Servizio regionale di vigilanza"*, art. 6 della L.R. 30/2018, si prevede l'avvio di una fase transitoria di gestione condivisa dell'attività di vigilanza e controllo tramite la convenzione tra Regione e Province/Città metropolitana di Venezia, consentendo da un lato di garantire il necessario collegamento operativo tra attività già riallocate e attività in corso di riallocazione e dall'altro di poter preliminarmente sperimentare modelli organizzativi utili nella fase di istituzione e gestione a regime del *"Servizio regionale di vigilanza"*.
In ordine agli aspetti più strettamente contenutistici della proposta di *"PFVR 2014-2019"*, si ribadisce il ruolo e la rilevanza che assume la *"Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto"*, elaborata nell'ambito delle stesura della precedente proposta di *"PFVR"* e che, previa implementazione di una opportuna attività di aggiornamento della base informativa, continua a costituire un punto di riferimento per la concreta costruzione della presente proposta di *"PFVR"* oltre che per le fasi successive di gestione dello stesso Piano.
Le dinamiche evolutive della popolazione venatoria condizionano evidentemente sia la quantità delle superfici disponibili per l'esercizio venatorio, sia la valenza faunistica e venatoria degli ambienti e dei territori.

Pur in presenza di una significativa diminuzione a livello regionale del numero di cacciatori residenti, rimane impegnativo l'obiettivo di individuare meccanismi di soddisfacimento della domanda venatoria, ovvero della domanda di accesso al territorio tramite il meccanismo di iscrizione agli *"Ambiti territoriali di caccia – ATC"* che garantisca, al tempo stesso, equità in termini di superfici per singolo cacciatore e rispetto di vincoli di sostenibilità dell'attività di prelievo, attraverso opportuni indici venatori.
Anche questo *"PFVR"* si fa carico di questo obiettivo, attraverso:

- il calcolo oggettivo, coordinato a livello provinciale, della *"Superficie Agro-Silvo-Pastorale – SASP"* e del territorio effettivamente venabile;
- un'evoluzione nell'approccio metodologico e gestionale, per certi versi con contenuti di forte innovazione, a carico di taluni istituti, quali ad esempio le aree di rispetto ed i fondi sottratti, in un contesto di attenzione, confronto e condivisione nei confronti delle esigenze della pianificazione faunistico-venatoria e di quelle del mondo agricolo;
- la necessità di affrontare in maniera definitiva il tema del meccanismo dell'iscrizione agli *"Ambiti Territoriali di Caccia (ATC)"* delle cosiddette *"seconde scelte"* e dell'istituto dell'ospitalità, che deve essere gestito, a regime, secondo criteri gestionali, decisionali e amministrativi che garantiscano anche piena trasparenza e sostenibilità. In tale ambito, si ritiene di inserire anche la questione della possibilità di inserire, al pari di altri contesti regionali, meccanismi e procedure gestionali relative alla *"mobilità venatoria"*, ovvero la possibilità di prevedere che un eventuale margine utile tra la consistenza massima ammissibile per una determinata struttura gestionale e l'effettiva capienza sulla base delle domande di accesso possa essere oggetto di ammissione, a carattere temporaneo e limitato, nel tempo e nelle specie oggetto di prelievo, da parte di cacciatori di altri contesti territoriali, secondo criteri di ammissione da gestire attraverso idonee procedure, anche strutturate a livello informatico.

Dal punto di vista gestionale, il *"PFVR"*, a fronte della complessità di un sistema condizionato da più fattori, ha inteso riportare al centro dell'attenzione, quale base su cui costruire lo stesso sviluppo logico del processo di pianificazione, il rapporto tra gestione faunistico-venatoria e mondo agricolo, con particolare riferimento ad alcuni focus rilevanti, tra cui il tema dei danni alle colture provocati dalla fauna selvatica, in riferimento alle attività di prevenzione ed all'erogazione di contributi a fini risarcitori alle imprese, la questione relativa al controllo delle specie dannose anche in riferimento al tema delle specie alloctone, il tema della gestione dei grandi carnivori in riferimento ad alcuni sistemi produttivi agro-zootecnici nelle aree montane. Il *"PFVR"*, secondo quanto evidenziato nella documentazione esaminata, si articola complessivamente sul normare e meglio definire, oltre al richiamato riordino normativo e delle competenze: la pianificazione territoriale, le attività di controllo della fauna selvatica, art. 19 della L. 157/1992, la gestione della specie cinghiale (*Sus scrofa L.*) e gli appostamenti fissi.
La *"Relazione al Piano Faunistico Venatorio"*, così come aggiornata con il Decreto 112/2021, dettaglia e articola, anche in considerazione degli approfondimenti e aggiornamenti normativi e scientifici intervenuti, il quadro su cui si sviluppa complessivamente il *"PFVR"*. Sostanzialmente, il quadro così come definito nella *"Relazione"*, oltre a richiamare le premesse e gli obiettivi della pianificazione faunistico-venatoria 2021-2026 e i principi informatori del Piano, chiarisce la determinazione del *"TASP"*, caratterizza la popolazione venatoria regionale, determina l'*"Indice Densità Venatoria - IDV"*, approfondisce la definizione degli appostamenti fissi e della gestione della specie cinghiale, nonché le attività di controllo della fauna selvatica e delle specie esotiche invasive, individua la *"ZFA"* e gli *"ATC"* e istituisce divieti di caccia definitivi nel *"PFVR"* (foreste demaniali e oasi coattive).
Inoltre, detta le disposizioni relative all'istituzione e alla gestione degli istituti di protezione individuati dal *"PFVR"*, considera le questioni legate ai grandi carnivori, istituisce un valico faunistico in località Passo Valles, articola le attività di controllo faunistico delle specie dannose nelle aree demaniali, prevede miglioramenti agro-ambientali a finalità faunistica, nonché analizza e considera i danni da fauna e articola proposte di misure gestionali in riferimento ai siti SIC/ZPS.

Nel documento generale di indirizzo a suo tempo prodotto da ISPRA veniva definito il *"TASP – Territorio Agro-Silvo-Pastorale"* come, *"[...] il territorio potenzialmente utile alla sosta, alla riproduzione, al rifugio della fauna selvatica"*. La definizione di *"TASP"*, in base alla normativa vigente, implica una riclassificazione dell'intera superficie planimetrica del territorio regionale, dalla quale vanno sottratte le aree appartenenti a: improduttivi di origine antropica (superfici urbanizzate), improduttivi di origine antropica (opere pubbliche esistenti ed infrastrutture) e improduttivo naturale. Inoltre, ai fini della determinazione del numero di cacciatori ammissibili alle diverse tipologie di istituto venatorio, la Struttura regionale competente provvede all'aggiornamento periodico dei valori di *"TASP"* (totale e venabile) laddove siano avvenute significative modifiche delle superfici sottoposte alla gestione faunistico-venatoria con riferimento alla loro destinazione d'uso.
Relativamente alla determinazione del *"TASP"*, di cui anche all'osservazione n. 110 approvata con DGR 1135/2019 e al Decreto n. 112 del 4 maggio 2021, a seguito della disponibilità di alcuni aggiornamenti delle basi cartografiche, con riferimento all'*"Uso del Suolo"*, alle ortofoto da voli 2018 ed agli elaborati di progetto esecutivo di alcune recenti opere infrastrutturali quali la *"SPV"*, si è ritenuto di procedere ad un ulteriore analisi ed implementazione puntuale nell'individuazione del *"TASP"* medesimo e ciò unicamente al fine di definire un *"TASP"* con un ulteriore dettaglio di aggiornamento a livello dell'intero ambito regionale e finalizzato ad aumentarne il dettaglio di definizione. Sulla base della carta dell'"*Uso del Suolo*", è stato inoltre possibile procedere ad una riclassificazione di alcune aree, da includere nel *"TASP"* e contestualmente, da includere nella quota di *"TASP"* destinato a protezione della fauna (ZRC e OP).
Dall'analisi della *"Relazione al Piano Faunistico Venatorio 2021 - 2026"*, così come aggiornata a seguito del Decreto 112/2021 e dalle informazioni acquisite in fase di istruttoria tecnica da parte dell'Autorità procedente, è stato possibile definire la caratterizzazione della popolazione venatoria regionale. Infatti, dall'esame dell'andamento del numero di tesserini venatori rilasciati nelle ultime 21 stagioni venatorie, dalla stagione 2000/2001 alla stagione 2020/2021, emerge abbastanza chiaramente un trend, peraltro comune ad altre regioni ed all'intero contesto nazionale, caratterizzato da una costante e progressiva contrazione numerica della popolazione venatoria regionale, con un ulteriore elemento negativo rappresentato dall'innalzamento dell'età media dei cacciatori veneti. Secondo quanto evidenziato nella succitata *"Relazione"*, *"Analizzando nel dettaglio il trend dell'intero periodo considerato, si rileva come, nel periodo 2000/2021, si è verificata una perdita netta di 21.880 unità, a fronte di una popolazione media regionale di 51.771 unità, con un valore percentuale medio di contrazione del 36% a livello regionale, con punte del 39-40% a Padova e Rovigo e riduzioni del 38% a Treviso e Verona."*. Inoltre, *"Ulteriore conferma del trend della popolazione venatoria veneta si può rilevare anche dall'esame della situazione, relativamente alle ultime due stagioni venatorie, rispetto al nuovo istituto introdotto con l'articolo 19 bis della L. R. n. 50/1993, ossia la c. d. «mobilità venatoria», che si attua con la possibilità di accesso, per un numero complessivo massimo non superiore a n. 30 (trenta) giornate a partire dal 1 ottobre, al prelievo venatorio a carico della sola migratoria in ATC diversi da quello di iscrizione. La quantificazione dei posti disponibili per ciascun ATC e per ciascuna stagione venatoria deriva dalla differenza tra la consistenza massima di soci che possono accedere ad un ATC, calcolata a partire dal TASP e dall'IDV annualmente determinato dalla Giunta regionale ed il numero di soci che risultano effettivamente iscritti al medesimo ATC per la stessa stagione venatoria. Nel corso delle prime due stagioni venatorie di applicazione del nuovo istituto venatorio si è potuto verificare che nessun ATC veneto completa la propria consistenza massima su base TASP e IDV ma, al contrario, i posti disponibili sono numerosi, nell'ordine delle decine e, in alcuni casi, delle centinaia di unità. È evidente, dall'analisi di questi dati, che la consistenza della popolazione venatoria veneta ed il trend di sviluppo della stessa non costituiscono un possibile fattore di impatto negativo a carico delle componenti ambientali su cui va ad incidere il PFVR; a prescindere da ciò, e quindi in origine, ossia considerando una possibile consistenza teorica eccedente l'IDV, viene comunque ad essere limitata proprio dall'applicazione dell'IDV stesso.*

A ciò si aggiunga un'ulteriore considerazione, che differenzia il PFVR da altri piani e programmi sottoposti a VAS: l'effettiva incidenza della componente «popolazione venatoria» a carico delle componenti ambientali con cui va ad interagire il PFVR deriva dalla possibilità che, a valle di un PFVR, venga predisposto ed approvato un calendario venatorio, ossia dello strumento gestionale con cui viene ad essere disciplinata in termini di giornate, specie prelevabili e relativi carnieri l'attività venatoria, nei limiti massimi di arco temporale, specie prelevabili e carnieri massimi previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente. Oltre a ciò, la normativa regionale prevede, con l'articolo 17, comma 1 della L. R. n. 50/1993, la possibilità di istituire divieti, generali o per specie, temporanei di caccia al verificarsi di condizioni di possibili criticità sotto i profili della tutela faunistica ed ambientale in genere, della salute animale (sia a carico della fauna selvatica che degli animali in produzione zootecnica e gli animali d'affezione ed altre ancora).".
Rilevante è anche la nuova modalità di definizione dell'*"Indice di Densità Venatoria – IDV"*. Infatti, con DGR 475/2020 è stato modificato l'art. 24 della L 1/2007 prevedendo che il calcolo del numero di cacciatori venga effettuato sulla base della superficie di *"TASP"* e non sul numero di appostamenti. Inoltre, l'*"Indice di Densità Venatoria"* per gli *"Ambiti Territoriali di Caccia"* e per i *"Comprensori Alpini"* viene fissato annualmente dalla Giunta regionale, così come stabilito all'art. 4, comma 1, del *"Regolamento di attuazione al PFVR 2021-2026"*. Quindi, la determinazione dell'*"IDV"* è strettamente correlata e dipendente dalla nuova definizione degli elementi costituenti il supporto cartografico, in considerazione delle nuove e più precise definizioni su base cartografica del *"TASP"*.
Rilevante appare anche l'approfondimento relativamente alle attività di controllo della fauna selvatica e delle specie esotiche invasive in quanto, nell'ambito dell'avvio della *"riforma Delrio"*, del livello amministrativo provinciale e della volontà condivisa tra Regione, Province e Città Metropolitana di Venezia di addivenire all'adozione di piani di controllo articolati e strutturati su un livello regionale e poi attuati nei singoli contesti territoriali, oltre che nella prospettiva della costituzione del Servizio Regionale di Vigilanza, art. 6 della L.R. 30/2016, nel periodo 2016/2017 sono stati approvati:

- il *"Piano Regionale Triennale 2016/2019 di eradicazione della nutria (Myocastor coypus)"* (DGR n. 1263/2016 e n. 1545/2016), i cui termini di validità sono stati prorogati con DDR n. 18 del 07/02/2020 e DDR n. 357 del 28/12/2020;
- il *"Piano Regionale Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione - del Cinghiale (Sus scrofa L.) nel territorio regionale (2017-2019)"*, ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993 (DGR n. 598/2017 e n. 1155/2017), i cui termini di validità sono stati prorogati con DDR n. 18 del 07/02/2020 e DDR n. 357 del 28/12/2020.

Complessivamente, nella documentazione esaminata viene rilevato come l'adozione di strumenti a valenza regionale possa portare al concreto conseguimento di elementi e valenze positive, in riferimento alla possibilità di gestire emergenze complessive ed emergenze puntuali attraverso il ricorso ad un'unica struttura, il *"Servizio Regionale di Vigilanza"*, che può essere allocata e concentrata, unitamente ai soggetti ausiliari normativamente previsti, in singole aree/siti caratterizzati da maggiori criticità in ordine alla presenza ed ai danni provocati dalla specie oggetto di controllo. Inoltre, la realizzazione di interventi con maggiore efficacia concorre ad una rapida soluzione della problematica locale, con effetti positivi in ordine alle prevedibili minori incidenze negative a carico degli altri elementi del panorama faunistico e dello specifico habitat. È infatti necessario ricordare come il tema dei danni provocati dalla fauna selvatica riguarda non solo quelli arrecati alle produzioni, alle attività agricole, nonché in casi particolari direttamente all'essere umano, ma anche e soprattutto quelli a carico delle componenti floro-faunistiche e degli habitat (per esempio il cinghiale con il suo tipico comportamento a fini trofici, il cosiddetto *"rooting"*), che costituisce elemento promotore attivo per la predisposizione di piani di contenimento dei danni, attraverso soli interventi preventivi e piani di controllo, tramite integrazione tra azioni preventive e interventi di prelievo.

Sul tema dei piani di controllo, la Corte Costituzionale con un recente pronunciamento, il n. 116 del 03 giugno 2021, nel ribadire che, "*Il controllo della fauna selvatica è demandato alle Regioni, ai sensi dell'art. 19 della legge n. 157 del 1992, e deve essere espletato mediante il ricorso a metodi ecologici e, solo allorché l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (oggi Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale – ISPRA) abbia verificato l'inefficacia di tali metodi ecologici, le Regioni possono autorizzare piani di abbattimento*", ha chiaramente precisato che, "*Questa Corte ha ritenuto, con la sentenza n. 21 del 2021, non tassativa l'elencazione dei soggetti abilitati al contenimento della fauna nociva previsto dall'art. 19 della legge n. 157 del 1992, anche per l'esigenza di limitare le popolazioni di determinate specie di fauna selvatica che hanno subito un notevole incremento. In particolare l'ampliamento dell'elenco ai meri cacciatori è stato ritenuto legittimo, a condizione che questi frequentino corsi di preparazione al controllo faunistico organizzati dalla Regione sulla base di programmi concordati con l'ISPRA; e ciò al fine di garantire il livello di tutela ambientale minimo e uniforme imposto dallo Stato*". Sostanzialmente, ne deriva che ai piani di contenimento della fauna selvatica possono partecipare anche i cacciatori, ma solo se adeguatamente formati.

Sempre nella *"Relazione"* un altro approfondimento, a seguito del Decreto 112/2021, ha riguardato le "*Questioni gestionali legate ai grandi carnivori*", si evidenzia infatti che, "*Dopo la pressoché totale estinzione avvenuta tra la fine del XIV e i primi decenni del XX secolo, i grandi Carnivori (Lupo, Orso Lince e Sciacallo dorato) sono attualmente in fase di riespansione nel territorio delle Alpi.*".

Nella *"Relazione"* si rileva che, "*Su incarico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, l'ISPRA ha organizzato lo svolgimento, nell'inverno 2020/2021, del primo piano di monitoraggio del lupo coordinato a livello nazionale, a tutt'oggi in corso, a seguito del quale sarà disponibile l'aggiornamento ufficiale, supportato anche da dati di monitoraggio genetico, della consistenza della popolazione di lupo sull'intero territorio nazionale, consistenza che in Veneto è stimata, all'avvio del suddetto monitoraggio nell'autunno 2020, in circa 12 branchi riproduttivi. Per quanto riguarda l'Orso bruno, il territorio regionale è interessato a partire dai primi anni 2000 dalla presenza sporadica e irregolare di singoli esemplari maschi in dispersione dalla vicina popolazione trentina, ricostituitasi alla fine degli anni '90 grazie al Progetto LIFE Ursus, e dalla popolazione dinarico-balcanica della Slovenia, al di fuori delle quali non è ad oggi stata documentata la presenza di femmine riproduttive. Attraverso il monitoraggio opportunistico è documentato con sempre maggiore frequenza in territorio regionale anche dello Sciacallo dorato, in naturale espansione dal sud - est Europa, specie per la quale è stata accertata per la prima volta nel 2020 la presenza di due nuclei riproduttivi di cui uno in provincia di Belluno e uno in provincia di Verona. Incerta invece al momento la presenza in Veneto della Lince. Dal punto di vista normativo, il Lupo (Canis lupus), l'Orso bruno (Ursus arctos) e la Lince (Lynx lynx) sono specie particolarmente protette ai sensi dell'articolo 2 della L. 157/1992 e specie di interesse comunitario individuate come prioritarie nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (recepita dalla normativa nazionale con DPR 357/1992 e s.m.i.), la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e una protezione rigorosa. In sintesi, l'attuale quadro normativo:*

- *vieta la cattura e l'uccisione, il disturbo, il possesso, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione del lupo (DPR 357/1997, art. 8 cc. 1 e 2);*
- *richiede una specifica autorizzazione per l'importazione di esemplari vivi o morti di lupo o di parti di essi (L. 874/1975, art. 4);*
- *richiede, per ogni attività di cattura a fini scientifici di lupi, un'autorizzazione del Ministero dell'Ambiente (ora Ministero della Transizione Ecologica) sulla base di un parere rilasciato dall'ISPRA (DPR 357/1997, art. 11);*
- *prevede, al fine di prevenire danni gravi all'allevamento, la possibilità di deroga ai divieti di cattura o abbattimento dietro autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio sentito l'ISPRA, a condizione che non esistano altre soluzioni praticabili e che la*

deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni di lupo (L. 157/1992, art. 19 c. 2; DPR 357/1997, art. 11 c. 1);

- *prevede che l'erogazione di contributi a titolo di indennizzo e prevenzione dei danni, sia da parte delle Regioni che da parte degli Enti parco, sia conforme alla vigente normativa europea in materia di aiuti di Stato ai settori agricolo e forestale;*
- *prevede una specifica disciplina nella materia dei danni da fauna selvatica ai sensi degli Orientamenti per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 di cui alla Comunicazione 2014/C 204/01 della Commissione europea del 1 luglio 2014;*
- *prevede che all'interno delle aree protette sia l'Ente parco nazionale a provvedere alla conservazione e gestione della fauna e a indennizzare i danni causati dalla fauna del Parco ospitata nella medesima area protetta (L. 6 dicembre 1991, n. 394/91);*
- *prevede il monitoraggio delle popolazioni e l'implementazione di una banca dati sugli esemplari rinvenuti morti da parte delle Regioni sulla base di linee guida prodotte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in contatto con l'ISPRA e il Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali (DPR 357/1997, art. 7 c. 2).".*

Nella *"Relazione"* si specifica che, *"In riferimento allo specifico Obiettivo Prioritario n. 4 approvato con DGR n. 46/2019 "OP n. 4. Individuare, definire e strutturare modelli ed approcci indirizzati alla gestione delle problematiche connesse al naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e della stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei conflitti, effettivi e anche potenziali, con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 10 DI SOSTENIBILITA')", stante il livello di tutela assicurato ad entrambe le specie dal quadro normativo complessivo e l'assetto gestionale già vigente a livello regionale il presente PFVR 2021-2026 non può che prendere atto della situazione di presidio, negli stretti limiti imposti dal medesimo quadro, della situazione, e ciò anche in riferimento agli aspetti di necessario coordinamento interregionale, che, allo stato, sono garantiti anche da accordi e convenzioni sottoscritte dall'Amministrazione regionale, dando atto che qualsiasi intervento di ambito pianificatorio prima e gestionale poi attiene ad un regime autorizzativo che esula dal ruolo e dalle competenze di questo Piano, ritenendo conseguiti gli obiettivi ed i vincoli di cui all'Obiettivo Prioritario n. 4.".*

Con riferimento ai miglioramenti agro-ambientali a finalità faunistica, ambito rilevante e di interesse ai fini della pianificazione faunistico-venatoria, si evidenzia come tale ruolo, che attiene al tema del rapporto tra tutela ambientale in generale e faunistica in particolare, prelievo venatorio e attività agricola, ha trovato puntuale cornice programmatoria ed operativa nei *"Piani di Sviluppo Rurale"* della Regione del Veneto.

Secondo quanto evidenziato nella documentazione esaminata, *"I miglioramenti ambientali si intendono, ai fini faunistici, quali interventi volti ad incrementare e conservare la consistenza della fauna spontanea, la cui realizzazione deve essere proporzionata alla densità desiderata e lo sforzo inversamente commisurato ai livelli già esistenti. I miglioramenti ambientali sono fondamentali per la protezione, la salvaguardia e la gestione della fauna selvatica, siano essi effettuati da soggetti pubblici (nelle Oasi di protezione, nelle Zone di ripopolamento e cattura), da organi di gestione (nei Comprensori Alpini e Ambiti territoriali di Caccia) o da soggetti privati (nelle Aziende faunistiche). La considerazione principale, quando si pensa ai miglioramenti ambientali, è che gli animali selvatici si trovano a vivere per la maggior parte del territorio, non in ambienti naturali, ma in veri e propri agro-ecosistemi, in cui la presenza dell'uomo e delle pratiche agricole sono ormai parte integrante.".*

In ragione del ruolo, del valore e del rilievo, anche a fini faunistici, degli interventi di miglioramento ambientali previsti dal vigente *"PSR Veneto 2014-2020"*, secondo quanto evidenziato nella *"Relazione"* esaminata, *"[...] si ritiene di integrare, quali misure agroambientali del presente Piano, le pertinenti misure previste dal PSR Veneto 2014-2020. Tali misure, tra l'altro, sono già state oggetto, contestualmente all'approvazione del PSR stesso, di una specifica – e positiva - procedura di VIncA. In pratica, con tale indirizzo, questo Piano intende attribuire ulteriore valore*

applicativo ad una serie di misure, azioni e percorsi operativi già dotati di piena autonomia applicativa, adeguata sostenibilità in termini economici e rigorosa valutazione in termini ambientali. In ordine al periodo di attivazione e vigenza del presente PFVR, si evidenzia che, con Regolamento (UE) 2020/2220 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020 che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022 e che modifica i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1307/2013 per quanto riguarda le risorse e l'applicazione negli anni 2021 e 2022 e il regolamento (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e la distribuzione di tale sostegno in relazione agli anni 2021 e 2022, la vigenza ed operatività del PSR 2014-2020, approvato con DGR n. 947 del 28 luglio 2015, sono state prorogate al 31 dicembre 2022.". Secondo quanto evidenziato nella *"Relazione"*, le misure di riferimento del *"PSR Veneto 2014-2020"* articolate nel *"PFVR"* sono: *"Misura 4.4.1 Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati", "Misura 4.4.2 Introduzione di infrastrutture verdi", "Misura 4.4.3 Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica", "Misura 8.1.1 Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli", "Misura 8.2.1 Realizzazione di sistemi silvopastorali e impianto di seminativi arborati", "Misura 8.5.1 Investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste", "Misura 10.1.3 Gestione attiva di infrastrutture verdi", "Misura 10.1.4 Gestione sostenibile di prati, prati semi-naturali, pascoli e prati-pascoli", "Misura 10.1.6 Tutela ed incremento degli habitat seminaturali"* e *"Misura 10.1.7 Biodiversità – Allevatori e coltivatori custodi"*. Secondo quanto dichiarato nella *"Relazione"*, *"Tutte le predette misure e azioni, nell'ambito della complessiva VAS e Vinca del PSR Veneto 2014-2020, sono state oggetto, con esito positivo, delle medesime valutazioni ambientali e, pertanto, in osservanza al principio generale che pone il limite dell'unicità della valutazione ambientale a carico di una determinata misura o azione, la loro realizzazione nell'ambito delle previsioni del presente Piano non richiede ulteriore e specifica valutazione, anche in riferimento alla considerazione che, trattandosi di misure che hanno un fondamentale supporto materiale nelle disponibilità di terreni sulle quali poter essere realizzate, il contesto territoriale in cui si applica il PSR Veneto 2014-2020 coincide con quello in cui si andranno ad esplicare le attività previste dal presente Piano. Si evidenzia, infine, che, in ordine all'ambito complessivo di coordinamento, sotto i profili gestionali e della tutela delle risorse ambientali, che sussiste tra il PFVR ed il PSR 2014-2020, con DGR n. 1992 del 30 dicembre 2019, il PSR è stato oggetto di una specifica integrazione che ha riguardato il Tipo Intervento 4.4.3 «Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica» del PSR, con puntuale riferimento al sostegno alla diffusione ed utilizzazione di sistemi di prevenzione delle predazioni da grandi carnivori a protezione del bestiame in allevamento zootecnico al pascolo. La misura ha come finalità da un lato la protezione diretta del bestiame, dall'altro la diffusione, nel comparto zootecnico di riferimento, di buone pratiche idonee a contenere e limitare il fenomeno delle predazioni a carico di animali allevati e concorrere alla riduzione dei conflitti tra le azioni di protezione previste per i grandi carnivori e la necessità di mantenere un adeguato presidio produttivo e di presenza antropica nelle aree montane del Veneto interessate dal fenomeno del ritorno dei grandi carnivori. Al pari di altre misure del PSR 2014-2020, il Tipo Intervento 4.4.3 in parola è già stato oggetto di due attivazioni del relativo bando, delle quali la più recente con il Bando approvato con DGR 319 del 18 marzo 2021.".*

Con nota prot. reg. 0267952 del 14.06.2021 a firma del Direttore della *"Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria"*, recante, *"Osservazioni e proposte di modifica/integrazione al Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024, approvato con DGR n. 1943/2018, aventi valenza ambientale o attinenti al Rapporto Ambientale. Comunicazione variazione superfici di TASP relative ad istituti di protezione"*, è stato evidenziato che, *"In fase di aggiornamento dello Studio di Incidenza Ambientale da parte della ditta incaricata, tuttavia, sono emerse alcune differenza riguardo alle superfici del TASP dei parchi e altre aree protette e delle oasi precedentemente calcolate. In particolare, per quanto riguarda i parchi e altre aree protette (riserve naturali, integrali e foreste demaniali), rispetto ad un valore di TASP pari a 99.472,27 ha è*

stato calcolato un valore di 88.009,24 ha, mentre per quanto riguarda il valore di TASP delle oasi la variazione è risultata minima, da 43.759,10 ha a 43.774,51 ha per meri aggiornamenti topologici: in merito si allega la tabella aggiornata con i nuovi valori di TASP". Alla succitata nota risultava allegata anche specifica tabella contenente i valori aggiornati di *"TASP"* in relazione alle province di appartenenza e alla tipologia e funzione del territorio interessato.
L'analisi comparata dell'"*Allegato B alla DGR n. 1943 del 21 dicembre 2018 - Regolamento di Attuazione del Piano Faunistico-Venatorio 2021-2026*", come modificato a seguito dell'accoglimento delle osservazioni così come approvate con DGR 1135/2019 e del recepimento delle proposte di modifica/integrazione di cui al Decreto 112/2021, consente di rilevare come la proposta articolazione complessiva del *"Regolamento di Attuazione"* tende ad un incremento della tutela ambientale e quindi ad una maggiore sostenibilità dell'interno *"PFVR"*. Per esempio, nel caso dell'*"Art. 11 - Giornate ed orari di attività venatoria"*, con l'accoglimento di una osservazione è stata stralciata la previsione di, potenziali, ulteriori due giornate per il prelievo alla sola fauna migratoria, limitando il tutto a quanto previsto dall'art. 16 della L.R. 50/1993, poiché, secondo quanto articolato nelle *"Controdeduzioni"*, *"[...] la misura proposta potrà trovare eventuale collocazione, previo parere ISPRA, nell'ambito dei provvedimenti di approvazione del calendario venatorio, nei limiti di quanto prevedono l'articolo 16 della L.R. n. 50/1993 e l'articolo 18 della L. n. 157/1992"*.
In considerazione dei mutamenti normativi, per altro non ancora conclusi all'atto della redazione del presente parere di sostenibilità ambientale del Piano, nonché dei possibili aggiornamenti conoscitivi dei piani/programmi in corso di attuazione e/o di redazione che potrebbero comportare aggiornamenti, modifiche, integrazioni al presente "*PFVR*", si prescrive che solo eventuali modifiche sostanziali degli obiettivi, finalità, principi informatori, cartografie del "*Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2021-2026*" dovranno essere sottoposti e verifica di sostenibilità ambientale per la sola parte in variante. Quindi, eventuali aggiornamenti al "*PFVR 2021-2026*" derivanti da adeguamenti a norme sopravvenute, da affinamenti delle modalità di calcolo delle superfici, da aggiornamenti delle basi cartografiche, dalle risultanze di studi scientifici o dalle attività di ricerca in corso, nonché da modifiche cartografiche derivanti dall'approvazione di altri piani, programmi o interventi a livello regionale o sovraordinato, potranno essere direttamente recepiti dal Piano senza che ciò comporti la necessità di una nuova verifica di sostenibilità ambientale, a condizione che le modifiche apportate non comportino modifiche sostanziali a obiettivi, finalità e principi informatori dello stesso *"PFVR"*. Eventuali modifiche sostanziali riguardanti obiettivi, finalità e/o principi informatori del *"PFVR 2021-2026"* dovranno essere sottoposte a verifica di sostenibilità ambientale ai sensi della normativa vigente in materia.

VISTE

- La Direttiva 2001/42/CE
- La L.R. 11/2004 e s.m.i.
- L'art. 6 co. 3 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.
- La DGR 791/2009
- La DGR 1646/2012
- La DGR 1717/2013

RITENUTO CHE dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia stata correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato VI – parte seconda - del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., nonché la descrizione e la valutazione degli impatti significativi che l'attuazione del *"Piano Faunistico Venatorio Regionale 2021-2026"*, potrebbe avere sull'ambiente, come previsto dal medesimo Decreto.

RITENUTO CHE alla luce delle valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale e con gli approfondimenti svolti in sede istruttoria:

- con l'aggiornamento della documentazione di Piano così come previsto dal Decreto n. 112 del 4 maggio 2021, recante: "*Approvazione da parte del Gruppo di Lavoro, istituito con DDR n. 1/2021, di osservazioni e proposte di modifica/integrazione al Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 di valenza ambientale o attinenti al Rapporto Ambientale*":
  - Allegato A - concernente le osservazioni e le proposte di modifica/integrazione del Gruppo di Lavoro alla Relazione al Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024;
  - Allegato B - concernente le osservazioni e le proposte di modifica/integrazione al Regolamento di Attuazione del Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024;
  - Allegato C - concernente le osservazioni e le proposte di modifica/integrazione alla cartografia del Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024, corredato dei relativi elaborati cartografici a livello provinciale e regionale, raccolti nell'Allegato C1;
- con l'aggiornamento dei documenti di Piano con i contenuti di cui alla nota prot. reg. 0207934 del 05.05.2021 con riferimento ai pareri resi dalle Autorità ambientali consultate;
- con l'aggiornamento dei documenti di Piano con riferimento alla variazione delle superfici di *"TASP"* relativi ad istituti di protezione, di cui alla nota prot. reg. 0267952 del 14.06.2021;
- con il rispetto e l'adozione degli "*Accorgimenti da adottare*" e con la corretta attuazione del richiamato "*Piano di Monitoraggio*", così come individuati nel Rapporto Ambientale del *"PFVR"*;
- con il rispetto e la piena attuazione del "*Regolamento di Attuazione del "Piano Faunistico-Venatorio 2021-2026*";
- prendendo atto dei contenuti del prospetto relativamente alle sole 76 osservazioni considerate avere attinenza a questioni ambientali o al Rapporto Ambientale, limitatamente a quanto evidenziato nel presente parere di sostenibilità ambientale e secondo quanto evidenziato nell'*"Allegato A – DGR nr. 1135 del 30 luglio 2019"*;

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS
ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del *"Piano Faunistico Venatorio Regionale 2021-2026"*, a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni.

Prima dell'attuazione del Piano:

1. i documenti di Piano dovranno essere aggiornati nel rispetto dei contenuti di cui alla nota prot. reg. 0207934 del 05.05.2021 con riferimento ai pareri resi dalle Autorità ambientali consultate;

2. i documenti di Piano dovranno essere aggiornati nel rispetto dei contenuti di cui alla nota prot. reg. 0207934 del 05.05.2021 e DGR 1135/2019 con riferimento alle n. 76 osservazioni dichiarate avere attinenza a questioni ambientali o al Rapporto Ambientale;

3. i documenti di Piano dovranno essere aggiornati secondo quanto previsto dal Decreto n. 112 del 4 maggio 2021, recante: "*Approvazione da parte del Gruppo di Lavoro, istituito con DDR n. 1/2021, di osservazioni e proposte di modifica/integrazione al Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 di valenza ambientale o attinenti al Rapporto Ambientale*" e relativi allegati.

In sede di attuazione del Piano:

4. eventuali aggiornamenti al *"PFVR 2021-2026"* derivanti da adeguamenti a norme sopravvenute, da affinamenti delle modalità di calcolo delle superfici, da aggiornamenti delle basi cartografiche, da risultanze di studi scientifici o attività di ricerca in corso, nonché da modifiche cartografiche derivanti dall'approvazione di altri piani, programmi o interventi a livello regionale o sovraordinato, potranno essere recepiti dal Piano, a condizione che ciò non comporti modifiche sostanziali agli obiettivi, alle finalità, ai principi informatori del *"PFVR 2021-2026"*. Eventuali modifiche sostanziali al *"PFVR 2021-2026"* dovranno essere sottoposte a verifica di sostenibilità ambientale ai sensi della normativa vigente in materia;

5. devono essere applicati gli *"Accorgimenti da adottare"* e correttamente attuato il *"Piano di Monitoraggio"*, così come individuati nel Rapporto Ambientale del *"PFVR"*;

6. deve essere recepito quanto espressamente indicato nella *"Relazione Istruttoria Tecnica di Valutazione di Incidenza Ambientale n. 155/2021"*.

Secondo quanto puntualmente evidenziato nella *"Relazione Istruttoria Tecnica VIncA 155/2021"*, le parti del *"PFVR"* la cui attuazione è rimandata ad ulteriori atti, anche pianificatori, ovvero ad approfondimenti progettuali (pertanto non oggetto della presente valutazione, tra cui il calendario venatorio, l'installazione degli appostamenti, gli interventi di miglioramento faunistico, l'attività di addestramento cani e le gare cinofile, i piani di controllo ed eradicazione), devono essere sottoposte al rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.

Da ultimo si sottolinea che, in conformità a quanto previsto dal D. Lgs 152/06 parte seconda e ss.mm.ii. e in particolare dagli artt. 4, 5 e 6, la valutazione effettuata ha la finalità di assicurare che l'attuazione del Piano, sia compatibile con le condizioni per lo sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e del patrimonio culturale, nell'ottica di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso)
Dott. Luigi Masia

Il presente parere è controfirmato anche dal Direttore
U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV quale responsabile del procedimento amministrativo

Il Direttore di U.O.
VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV
PO VAS Responsabilità Gestione Istruttorie
Arch. Tarcisio Sanavia

Il presente parere si compone di 13 pagine

REGIONE DEL VENETO

DIREZIONE VALUTAZIONI AMBIENTALI, SUPPORTO GIURIDICO E CONTENZIOSO

UNITÀ ORGANIZZATIVA VAS, VINCA, CAPITALE NATURALE E NUVV

RELAZIONE ISTRUTTORIA TECNICA 155/2021

Istruttoria Tecnica per la valutazione di incidenza riguardante la VAS per il Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2021-2026.
Pratica n. 4196

Codice SITI NATURA 2000: IT3210002 - Monti Lessini: Cascate di Molina; IT3210003 - Laghetto del Frassino; IT3210004 - Monte Luppia e P.ta San Vigilio; IT3210006 - Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora; IT3210007 - Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda; IT3210008 - Fontanili di Povegliano; IT3210012 - Val Galina e Progno Borago; IT3210013 - Palude del Busatello; IT3210014 - Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese; IT3210015 - Palude di Pellegrina; IT3210016 - Palude del Brusà - le Vallette; IT3210018 - Basso Garda; IT3210019 - Sguazzo di Rivalunga; IT3210021 - Monte Pastello; IT3210039 - Monte Baldo Ovest; IT3210040 - Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine; IT3210041 - Monte Baldo Est; IT3210042 - Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine; IT3210043 - Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest; IT3220002 - Granezza; IT3220005 - Ex Cave di Casale - Vicenza; IT3220007 - Fiume Brenta dal confine trentino a Cismon del Grappa; IT3220008 - Buso della rana; IT3220013 - Bosco di Dueville; IT3220036 - Altopiano dei Sette Comuni; IT3220037 - Colli Berici; IT3220038 - Torrente Valdiezza; IT3220039 - Biotopo "Le Poscole"; IT3220040 - Bosco di Dueville e risorgive limitrofe; IT3230003 - Gruppo del Sella; IT3230005 - Gruppo Marmolada; IT3230006 - Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà; IT3230017 - Monte Pelmo - Mondeval - Formin; IT3230019 - Lago di Misurina; IT3230022 - Massiccio del Grappa; IT3230025 - Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor; IT3230026 - Passo di San Boldo; IT3230027 - Monte Dolada Versante S.E.; IT3230031 - Val Tovanella Bosconero; IT3230032 - Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane; IT3230035 - Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coppolo; IT3230042 - Torbiera di Lipoi; IT3230043 - Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda; IT3230044 - Fontane di Nogare'; IT3230045 - Torbiera di Antole; IT3230047 - Lago di Santa Croce; IT3230060 - Torbiere di Danta; IT3230063 - Torbiere di Lac Torond; IT3230067 - Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia; IT3230068 - Valpiana - Valmorel (Aree palustri); IT3230071 - Dolomiti di Ampezzo; IT3230077 - Foresta del Cansiglio; IT3230078 - Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico; IT3230080 - Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno; IT3230081 - Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis; IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi; IT3230084 - Civetta - Cime di San Sebastiano; IT3230085 - Comelico - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio; IT3230086 - Col di Lana - Settsas - Cherz; IT3230087 - Versante Sud delle Dolomiti Feltrine; IT3230088 - Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba; IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico; IT3230090 - Cima Campo - Monte Celado; IT3240002 - Colli Asolani; IT3240003 - Monte Cesen; IT3240004 - Montello; IT3240005 - Perdonanze e corso del Monticano; IT3240006 - Bosco di Basalghelle; IT3240008 - Bosco di Cessalto; IT3240011 - Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina; IT3240012 - Fontane Bianche di Lancenigo; IT3240013 - Ambito Fluviale del Livenza; IT3240014 - Laghi di Revine; IT3240015 - Palu' del Quartiere del Piave; IT3240016 - Bosco di Gaiarine; IT3240017 - Bosco di Cavalier; IT3240019 - Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio; IT3240023 - Grave del Piave; IT3240024 - Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle; IT3240025 - Campazzi di Onigo; IT3240026 - Prai di Castello di Godego; IT3240028 - Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest; IT3240029 - Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano; IT3240030 - Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia; IT3240031 - Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio; IT3240032 - Fiume Meschio; IT3240033 - Fiumi Meolo e Vallio; IT3240034 - Garzaia di Pederobba; IT3240035 - Settolo Basso; IT3250003 - Penisola del Cavallino: biotopi litoranei; IT3250006 - Bosco di Lison; IT3250008 - Ex Cave di Villetta di Salzano; IT3250010 - Bosco di Carpenedo; IT3250012 - Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore; IT3250013 - Laguna del Mort e Pinete di Eraclea; IT3250016 - Cave di Gaggio; IT3250017 - Cave di Noale; IT3250021 - Ex Cave di Martellago; IT3250022 - Bosco Zacchi; IT3250023 - Lido di Venezia: biotopi litoranei; IT3250030 - Laguna medio-inferiore di Venezia; IT3250031 - Laguna superiore di Venezia; IT3250032 - Bosco Nordio; IT3250033 - Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento; IT3250034 - Dune residue del Bacucco; IT3250040 - Foce del Tagliamento; IT3250041 - Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione; IT3250042 - Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova; IT3250043 - Garzaia della tenuta "Civrana"; IT3250044 - Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe -

Cave di Cinto Caomaggiore; IT3250045 - Palude le Marice - Cavarzere; IT3250046 - Laguna di Venezia; IT3260001 - Palude di Onara; IT3260017 - Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco; IT3260018 - Grave e Zone umide della Brenta; IT3260020 - Le Vallette; IT3260021 - Bacino Val Grande - Lavacci; IT3260022 - Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo; IT3260023 - Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga; IT3270003 - Dune di Donada e Contarina; IT3270004 - Dune di Rosolina e Volto; IT3270005 - Dune Fossili di Ariano Polesine; IT3270006 - Rotta di S. Martino; IT3270007 - Gorghi di Trecenta; IT3270017 - Delta del Po: tratto terminale e delta veneto; IT3270022 - Golena di Bergantino; IT3270023 - Delta del Po; IT3270024 - Vallona di Loreo; IT20B0006 "Isola Boscone", IT3110020 "Biotopo Monte Covolo – Alpe di Nemes", IT3110050 "Parco Naturale Tre Cime", IT3120017 "Campobrun", IT3120099 "Piccole Dolomiti", IT3120100 "Pasubio", IT312012 "Ghiacciaio Marmolada", IT3120156 "Adige", IT3120160 "Lagorai", IT3120168 "Lagorai Orientale - Cima Bocche", IT3120171 "Muga Bianca – Pasubio", IT3120172 "Monti Lessini – Piccole Dolomiti", IT3120173 "Monte Baldo di Brentonico", IT3120178 "Pale di San Martino", IT3310001 "Dolomiti Friulane", IT3320001 "Gruppo del Monte Coglians", IT3320007 "Monti Bivera e Clapsavon", IT3320038 "Pineta di Lignano", IT4060016 "Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico";

VISTA la documentazione pervenuta;

VISTE le norme che disciplinano l'istituzione, la gestione e la procedura di valutazione di incidenza relative alla rete Natura 2000: direttive 92/43/Cee e ss.mm.ii. "Habitat", 2009/147/Ce e ss.mm.ii. "Uccelli", D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii., Decreto del Ministro per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184 del 17.10.2007, Legge Regionale 5 gennaio 2007, n. 1, D.G.R. n. 2371 del 27.07.2006, D.G.R. n. 786 del 27 maggio 2016, D.G.R. n. 1331 del 16 agosto 2017, D.G.R. n. 1709 del 24 ottobre 2017 e in particolare la D.G.R. n. 1400 del 29.08.2017 che prevede la guida metodologica per la valutazione di incidenza, le procedure e le modalità operative;

VISTI i provvedimenti che individuano i siti della rete Natura 2000 e gli habitat e specie tutelati all'interno e all'esterno di essi nel territorio regionale: DD.G.R. n. 1180/2006, 441/2007, 4059/2007, 4003/2008, 220/2011, 3873/2005, 3919/2007, 1125/2008, 4240/2008, 2816/2009, 2874/2013, 2875/2013, 1083/2014, 2200/2014, 2135/2014, 893/2017, 300/2018, 390/2018, 667/2018, 442/2019, 501/2019, 546/2019, 626/2019, 925/2019, 1909/2019, 1910/2019, 338/2020, 930/2020, 1135/2020, 1584/2020 e la circolare del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, in qualità di Autorità competente per l'attuazione in Veneto della rete ecologica europea Natura 2000, prot. n. 250930 del 08/05/2009 sulle modalità per la modifica delle cartografie di habitat e habitat di specie negli studi per la valutazione di incidenza;

VISTE la D.G.R. n. 46 del 19/01/2018 ad oggetto "Proposta di nuovo PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale (articolo 8 della L. R. n. 50/1993). Presa d'atto del riordino normativo nazionale e regionale e contestuale adeguamento del percorso procedurale, ridefinizione delle linee guida, degli obiettivi generali e adozione del programma operativo. Parziale riformulazione della DGR n. 1716/2017 e approvazione degli Obiettivi Prioritari del PFVR, del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica)", la D.G.R. n. 1099 del 31/07/2018 ad oggetto "Adozione - in via preliminare - della proposta di Piano Faunistico-Venatorio regionale 2019-2024 (articolo 8 della L. R. n. 50/1993, come modificato ed integrato dall'articolo 1 della L. R. n. 27/2017)", la D.G.R. n. 1943 del 21/12/2018 ad oggetto "DGR n. 791 del 31 marzo 2009: adozione della proposta di PFVR 2019-2024 - Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 (articolo 8, L. R. n. 50/1993) ai fini dell'avvio delle consultazioni previste dalla procedura Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" e la D.G.R. n. 1135 del 30/07/2019 ad oggetto "Proposta di Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 (DGR n. 1943 del 21.12.2018). Osservazioni pervenute nell'ambito della fase di consultazione con il pubblico prevista dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Approvazione delle modalità di recepimento ai fini dell'acquisizione del Parere Motivato da parte della Commissione Regionale VAS, ai sensi della DGR n. 791/2009";

VISTO il parere motivato della Commissione Regionale VAS n. 215 del 26/11/2014 ad oggetto "Regione Veneto – Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale – Sezione Piani Programmi Settore Primario. Rapporto Ambientale del Programma Sviluppo Rurale 2014/2020", stante le parti assunte di tale Piano nella pianificazione oggetto della presente istanza;

PRESO ATTO del Decreto del Direttore della Direzione Agroambiente Programmazione e Gestione Ittica e Faunistico-Venatoria n. 112 del 04/05/2021 ad oggetto "Approvazione da parte del Gruppo di Lavoro, istituito con DDR n. 1/2021, di osservazioni e proposte di modifica/integrazioni al Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 di valenza ambientale o attinenti al Rapporto Ambientale";

ATTESO che l'istanza in argomento sia attuabile qualora non in contrasto con la disciplina del Testo Unico per l'Ambiente di cui al D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e nel rispetto dei limiti consentiti dalle norme

ambientali vigenti, quali possibili effetti massimi attesi per l'istanza;

ESAMINATA la documentazione per la valutazione di incidenza, redatta dal dott. Paolo TURIN per conto della Regione del Veneto - Direzione Agroambiente Programmazione e Gestione Ittica e Faunistico-Venatoria, acquisito al prot. reg. con nota n. 296843 del 01/07/2021 e con n. 288571 del 25/06/2021, ad integrazione di quanto in precedenza trasmesso ed acquisito con prot. reg. n. 106246 del 15/03/2019;

PRESO ATTO che la documentazione per la valutazione di incidenza riguarda lo studio per la valutazione di incidenza (Selezione Preliminare) per l'esame degli effetti sui siti della rete Natura 2000 del Piano Faunistico-Venatorio Regionale per il periodo 2021-2026;

PRESO ATTO che il PFV 2021-2026 in argomento provvede a: delimitazione della Zona Faunistica delle Alpi e la suddivisione del relativo territorio in Comprensori Alpini e la delimitazione del restante territorio in Ambiti Territoriali di Caccia; l'individuazione delle Oasi di Protezione, delle Zone di Ripopolamento e Cattura, l'identificazione dei valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna e individuazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi; definizione dello schema di statuto degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e di statuto dei Comprensori Alpini (CA); individuazione dell'Indice di Densità Venatoria massima e minima per gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e per i Comprensori Alpini (CA); la disciplina dell'attività venatoria nel territorio lagunare-vallivo; i criteri per l'assegnazione di contributi ai proprietari o conduttori di fondi rustici ai fini dell'utilizzo degli stessi nella gestione programmata della caccia;

PRESO ATTO che il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo e che il medesimo è subordinato a un parere obbligatorio di ISPRA e che solo le indicazioni del calendario permettono di verificare le incidenze sulla popolazione delle specie di interesse comunitario in quanto il Piano in argomento dettaglia gli individui che possono essere prelevati;

PRESO ATTO che la gestione di particolare fauna selvatica e di specie esotiche invasive si attua mediante specifici Piani di Controllo e di Eradicazione, soggetti a preventivo parere obbligatorio di ISPRA, e che attualmente sono già in vigore i Piani di Controllo e di Eradicazione per il cinghiale e per la nutria;

PRESO ATTO che la cattura e l'immissione di selvaggina nelle Zone di Ripopolamento e Cattura è oggetto di specifico procedimento amministrativo e che il relativo Piano di cattura ed immissione è subordinato a un parere obbligatorio di ISPRA;

PRESO ATTO che i miglioramenti agro-ambientali a finalità faunistica di cui al Piano in argomento sono ricondotte alle misure previste dal vigente Piano di Sviluppo Rurale aventi analoghe finalità (misura: 4.4.1 Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati; 4.4.2 Introduzione di infrastrutture verdi; 4.4.3 Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica; 8.1.1 Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli; 8.2.1 Realizzazione di sistemi silvopastorali e impianto di seminativi arborati; 8.5.1 Investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste; 10.1.3 Gestione attiva di infrastrutture verdi; 10.1.4 Gestione sostenibile di prati, prati semi-naturali, pascoli e prati-pascoli; 10.1.6 Tutela ed incremento degli habitat seminaturali; 10.1.7 Biodiversità – Allevatori e coltivatori custodi) e che la validità di tale Piano è prorogata al 31/12/2022;

PRESO ATTO che la durata del Piano in argomento è riferita al periodo 2021-2026;

PRESO ATTO e CONSIDERATO che sono assunte le previsioni correttive definite con D.G.R. n. 233/2013 finalizzate a impedire o attenuare possibili effetti negativi sulle specie indentificate come bersaglio dalla medesima deliberazione (*Tetrastes (Bonasia) bonasia, Lagopus muta, Lyrurus (Tetrao) tetrix, Tetrao urogallus, Alectoris graeca, Botaurus stellaris, Zarponia (Porzana) parva, Zarponia (Porzana) pusilla, Porzana porzana, Tetrax tetrax, Burhinus oedicnemus, Gallinago media, Calandrella brachydactyla, Phalacrocorax (Microcarbo) pygmaeus, Nycticorax nycticorax, Egretta garzetta, Ardea (Egretta) alba, Plegadis falcinellus, Platalea leucorodia, Phoenicopterus roseus, Aythya nyroca, Calidris (Philomachus) pugnax, Ixobrychus minutus, Ardeola ralloides, Ardea purpurea, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Glareola pratincola, Ichthyaetus (Larus) melanocephalus, Gelochelidon nilotica, Thalasseus (Sterna) sandvicensis, Sterna hirundo, Sternula (Sterna) albifrons, Crex crex, Circus aeruginosus, Circus pygargus, Caprimulgus europaeus, Aquila chrysaetos, Gyps fulvus, Gypaetus barbatus, Ursus arctos, Canis lupus*);

PRESO ATTO e CONSIDERATO che, in aggiunta a quanto sopra, sono introdotte con la pianificazione in argomento ulteriori misure a carattere gestionale, specificate per ciascun sito della rete Natura 2000 ricadente nell'ambito di attuazione del piano medesimo e che tali misure sono elencate nel capitolo "17. – PROPOSTA DI MISURE GESTIONALI IN RIFERIMENTO AI SITI SIC/ZPS (DGR N. 233/2013)" della relazione al PFV 2021-2026;

PRESO ATTO e CONSIDERATO che le misure di cui sopra introdotte con il Piano in argomento, con

riferimento alle specificità di coinvolgimento dei singoli siti della rete Natura 2000, sono riferite al rispetto di specifiche condizioni (Caccia per 2 giornate/settimana nelle valli arginate; Caccia per 3 giornate/settimana al di fuori delle valli arginate; Consentita caccia da appostamento temporaneo; Densità venatoria: 1 cacciatore/30 Ha TASP; Max n. 3 cacciatori/n. appostamenti individuati per provincia; Nel mese di Gennaio si caccia solo da appostamento per max 2 giornate/settimanali fisse (da calendario venatorio); No appostamenti a titolo individuale (art. 25 L.R. 50/1993); Nuovi appostamenti fissi o modifica esistenti vanno sottoposti a VINCA; Obbligo copertura botti a fine stagione venatoria; Periodo: da calendario venatorio regionale (3° dom Settembre – 31 Dicembre); Solo canna ad anima liscia calibro tra 12 e 20 (art. 25 L.R. 50/1993); Sospensione dell'attività di addestramento, allenamento e gare cani in un buffer di 200 metri dal perimetro del sito nel periodo dal 1°aprile - 31 luglio;) ovvero a espliciti divieti (divieto caccia da natante; divieto caccia sugli scanni a mare; divieto caccia sugli scanni e sulle strutture del mose; divieto di caccia per più di 2 giornate non consecutive in tutte le valli arginate; divieto di utilizzo di appostamenti temporanei di tipo "botte orba" ; divieto immissione selvaggina d'allevamento; divieto immissione selvaggina per ripopolamento; divieto istituzione A.A.T.V.; divieto istituzione A.A.T.V. e centri di riproduzione di selvaggina; divieto pre-apertura; divieto uso pallini piombo; divieto Z.A.C; divieto Z.A.C. con sparo;)

PRESO ATTO e CONSIDERATO che lo studio per la valutazione di incidenza, rispetto ai contenuti del Piano in argomento, esplicita nelle seguenti modalità le misure di cui sopra: Divieto concessione AATV in siti Natura 2000 e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000; Nuovi appostamenti fissi o modifica esistenti vanno sottoposti a VINCA; Divieto realizzazione appostamenti di cui all'art. 20 L.R. 50/93 in Parchi, OASI, Z.R.C., A.F.V., A.A.T.V. e Siti Natura 2000; Obbligo VINCA per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000; Nuove concessioni soggette al parere obbligatorio dell'ISPRA e alla procedura di Valutazione di Incidenza; IDV inferiore all'indice fissato a livello nazionale nel 1993 (pari a 1 cacciatore/18 ha TASP); Max 3 cacciatori/ appostamento;

PRESO ATTO e CONSIDERATO che, rispetto a quanto sopra, sono assimilabili a precauzioni ai sensi della vigente disciplina quelle in cui è evidente un'effettiva ed un'intrinseca capacità nell'impedire o nell'attenuare possibili effetti negativi nei confronti degli elementi tutelati dalle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 09/147/Ce e che, in ragione del dettaglio espresso, non tutte soddisfano i predetti requisiti (da riferirsi alla puntuale corrispondenza rispetto ad habitat o specie di interesse comunitario);

CONSIDERATO e RITENUTO che, per l'approvazione della variante, siano aggiornate le misure gestionali di cui al capitolo 17 della relazione al PFV 2021-2026, quali condizioni d'obbligo ai sensi della vigente disciplina, realizzando un quadro unitario e coordinato tra le misure previste con riferimento agli habitat e alle specie di interesse comunitario a cui queste sono rivolte;

PRESO ATTO e CONSIDERATO che lo studio per la valutazione di incidenza dà evidenza di ulteriori piani, progetti e interventi necessari a garantire la completa operatività del Piano in argomento;

PRESO ATTO e CONSIDERATO che il calendario venatorio, l'installazione degli appostamenti, gli interventi di miglioramento faunistico, l'attività di addestramento cani e le gare cinofile sono rimandati nella puntuale definizione ed identificazione ad una successiva fase attuativa del Piano in argomento;

RISCONTRATO e RITENUTO che le parti del Piano in argomento, la cui attuazione è rimandata ad ulteriori atti, anche pianificatori, ovvero ad approfondimenti progettuali (pertanto non oggetto della presente valutazione, tra cui il calendario venatorio, l'installazione degli appostamenti, gli interventi di miglioramento faunistico, l'attività di addestramento cani e le gare cinofile, i piani di controllo ed eradicazione), siano subordinate al rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.;

PRESO ATTO e RISCONTRATO che risulta fornito il dato vettoriale del Piano di cui al paragrafo 2.1 della selezione preliminare e che questo è riferito al solo Territorio Agro-Silvo Pastorale (TASP) venabile (di cui tuttavia non si dà conto della distanza di sicurezza, come da par. 9.2 della relazione al PFV 2021-2026);

PRESO ATTO che, nello studio per la valutazione di incidenza esaminato, sono identificati i seguenti fattori di perturbazione di cui all'allegato B alla D.G.R. n. 1400/2017: E01.04 "Altre forme di insediamento", F03.01 "Caccia", F03.02.05 "Cattura - uccisione accidentale", F03.02.09 "Altre forme di cattura o di raccolta non elencate in precedenza", G05.01 "Calpestio eccessivo", H01.03 "Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali", H03.02.01 "Contaminazione da metalli o composti non di sintesi", H05 "Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche)", H06.01.01 "Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari", J03.01.01 "Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)", K03.05 "Antagonismo derivante dall'introduzione di specie", K03.07 "Altre forme di competizione interspecifica della fauna";

PRESO ATTO che per i suddetti fattori risulta espressa la correlazione con le azioni del piano in argomento considerate nello studio;

CONSIDERATO e RISCONTRATO che nello studio esaminato l'identificazione e la misura degli effetti di cui ai suddetti fattori sono espressi secondo i criteri previsti dalla disciplina vigente, ancorché solamente per alcuni dei parametri richiesti è pertinente e congrua la relativa quantificazione rispetto alle aree coinvolte e alle caratteristiche stesse del fattore;

RISCONTRATO che, rispetto alle possibili situazioni di inquinamento, si è provveduto alla stima dell'area di massima influenza sulla base di fonti bibliografiche consultate e che pertanto le stime effettuate, corrispondenti ad un giudizio esperto, sono solo parzialmente congrue nel rappresentare l'ambito di influenza in quanto non tengono conto dei valori di fondo, delle caratteristiche del vettore e delle situazioni che li determinano;

RITENUTO che, ai fini della presente istanza, non sia consentito lo svolgimento o l'attuazione di attività diverse da quelle in precedenza caratterizzate rispetto al suddetto elenco dei fattori di cui all'allegato B alla D.G.R. n. 1400/2017;

PRESO ATTO e RISCONTRATO che il dominio spaziale e temporale dell'area di analisi è definito sulla base dell'ambito di influenza stimato per H06.01.01 (per un'estensione di circa 4 km dalla sorgente emissiva) e per H01.03, H03.02.01 e H05 (per un'estensione di circa 150 m dalla sorgente emissiva);

PRESO ATTO e RISCONTRATO che risulta fornito il dato vettoriale dell'area di analisi di cui al paragrafo 2.3 della selezione preliminare e che tuttavia esso non è conforme con quanto previsto dall'allegato A alla D.G.R. n. 1400/2017;

PRESO ATTO che, rispetto all'area di analisi, lo studio esaminato non identifica possibili situazioni di interazione congiunta con altri piani, progetti e interventi ma si limita ad elencare i seguenti: Piani Ambientali, Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, Piano Regionale delle Attività di Pianificazione e Gestione Forestale;

PRESO ATTO e CONSIDERATO che il calendario venatorio, l'installazione degli appostamenti, gli interventi di miglioramento faunistico, l'attività di addestramento cani e le gare cinofile sono rimandati nella puntuale definizione ed identificazione ad una successiva fase attuativa del Piano in argomento;

PRESO ATTO e VERIFICATO che il Territorio Agro-Silvo Pastorale (TASP) venabile comprende, parzialmente o integralmente, i seguenti siti della rete Natura 2000 del Veneto: IT3210004 "Monte Luppia e P.ta San Vigilio", IT3210007 "Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda", IT3210008 "Fontanili di Povegliano", IT3210012 "Val Galina e Progno Borago", IT3210014 "Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese", IT3210018 "Basso Garda", IT3210019 "Sguazzo di Rivalunga", IT3210021 "Monte Pastello", IT3210039 "Monte Baldo Ovest", IT3210040 "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine ", IT3210041 "Monte Baldo Est", IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine ", IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest", IT3220002 "Granezza", IT3220007 "Fiume Brenta dal confine trentino a Cismon del Grappa", IT3220008 "Buso della rana", IT3220013 "Bosco di Dueville", IT3220036 "Altopiano dei Sette Comuni", IT3220037 "Colli Berici", IT3220038 "Torrente Valdiezza", IT3220039 "Biotopo "Le Poscole"", IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe ", IT3230003 "Gruppo del Sella", IT3230005 "Gruppo Marmolada", IT3230006 "Val Visdende - Monte Peralba - Quaterna"", IT3230017 "Monte Pelmo - Mondeval - Formin", IT3230019 "Lago di Misurina", IT3230022 "Massiccio del Grappa ", IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor ", IT3230027 "Monte Dolada Versante S.E.", IT3230031 "Val Tovanella Bosconero", IT3230032 "Lago di Busche - Vincheto di Cellarda – Fontane", IT3230035 "Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coppolo", IT3230042 "Torbiera di Lipoi", IT3230043 "Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda", IT3230044 "Fontane di Nogarè", IT3230045 "Torbiera di Antole", IT3230047 "Lago di Santa Croce", IT3230060 "Torbiere di Danta", IT3230063 "Torbiere di Lac Torond", IT3230067 "Aree palustri di Melere", IT3230068 "Valpiana - Valmorel (Aree palustri)", IT3230077 "Foresta del Cansiglio ", IT3230078 "Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico", IT3230080 "Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno", IT3230081 "Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis", IT3230084 "Civetta - Cime di San Sebastiano", IT3230085 "Comelico - Bosco della Digola - Brentoni – Tudaio", IT3230086 "Col di Lana - Settsas - Cherz", IT3230087 "Versante Sud delle Dolomiti Feltrine", IT3230088 "Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba ", IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico", IT3230090 "Cima Campo - Monte Celado", IT3240002 "Colli Asolani", IT3240003 "Monte Cesen ", IT3240004 "Montello", IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano", IT3240013 "Ambito Fluviale del Livenza", IT3240015 "Palu' del Quartiere del Piave", IT3240023 "Grave del Piave", IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle ", IT3240025 "Campazzi di Onigo", IT3240026 "Prai di Castello di Godego", IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano ", IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo", IT3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio ", IT3240032 "Fiume Meschio",

IT3240033 "Fiumi Meolo e Vallio", IT3240034 "Garzaia di Pederobba ", IT3240035 "Settolo Basso", IT3250003 "Penisola del Cavallino: biotopi litoranei", IT3250012 "Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore", IT3250013 "Laguna del Mort e Pinete di Eraclea", IT3250023 "Lido di Venezia: biotopi litoranei ", IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia ", IT3250031 "Laguna superiore di Venezia", IT3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento", IT3250034 "Dune residue del Bacucco", IT3250041 "Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione", IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova", IT3250043 "Garzaia della tenuta "Civrana"", IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore", IT3250046 "Laguna di Venezia ", IT3260018 "Grave e Zone umide della Brenta ", IT3260022 "Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo", IT3260023 "Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga ", IT3270003 "Dune di Donada e Contarina", IT3270004 "Dune di Rosolina e Volto", IT3270006 "Rotta di S. Martino", IT3270007 "Gorghi di Trecenta", IT3270017 "Delta del Po: tratto terminale e delta veneto ", IT3270022 "Golena di Bergantino", IT3270023 "Delta del Po";

PRESO ATTO e VERIFICATO che i siti della rete Natura 2000 del Veneto integralmente (o quasi) ricompresi negli istituti venatori o in altri istituti su cui vige il divieto di caccia (Oasi di Protezione, Zone di ripopolamento e Cattura, Parchi e Riserve, Foreste Regionali Demaniali) sono i seguenti: IT3210002 "Monti Lessini: Cascate di Molina", IT3210003 "Laghetto del Frassino", IT3210006 "Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora", IT3210013 "Palude del Busatello", IT3210015 "Palude di Pellegrina", IT3210016 "Palude del Brusa' - le Vallette", IT3220005 "Ex Cave di Casale - Vicenza", IT3230026 "Passo di San Boldo", IT3230071 "Dolomiti di Ampezzo", IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", IT3240006 "Bosco di Basalghelle", IT3240008 "Bosco di Cessalto", IT3240011 "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina ", IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo", IT3240014 "Laghi di Revine", IT3240016 "Bosco di Gaiarine", IT3240017 "Bosco di Cavalier", IT3240019 "Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio ", IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest ", IT3250006 "Bosco di Lison", IT3250008 "Ex Cave di Villetta di Salzano", IT3250010 "Bosco di Carpenedo", IT3250016 "Cave di Gaggio", IT3250017 "Cave di Noale", IT3250021 "Ex Cave di Martellago", IT3250022 "Bosco Zacchi", IT3250032 "Bosco Nordio", IT3250040 "Foce del Tagliamento", IT3250045 "Palude le Marice - Cavarzere", IT3260001 "Palude di Onara", IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco", IT3260020 "Le Vallette", IT3260021 "Bacino Val Grande - Lavacci", IT3270005 "Dune Fossili di Ariano Polesine", IT3270024 "Vallona di Loreo";

PRESO ATTO che l'ambito di analisi dello studio esaminato comprende anche i seguenti siti della rete Natura 2000: IT20B0006 "Isola Boscone", IT3110020 "Biotopo Monte Covolo – Alpe di Nemes", IT3110050 "Parco Naturale Tre Cime", IT3120017 "Campobrun", IT3120099 "Piccole Dolomiti", IT3120100 "Pasubio", IT312012 "Ghiacciaio Marmolada", IT3120156 "Adige", IT3120160 "Lagorai", IT3120168 "Lagorai Orientale - Cima Bocche", IT3120171 "Muga Bianca – Pasubio", IT3120172 "Monti Lessini – Piccole Dolomiti", IT3120173 "Monte Baldo di Brentonico", IT3120178 "Pale di San Martino", IT3310001 "Dolomiti Friulane", IT3320001 "Gruppo del Monte Coglians", IT3320007 "Monti Bivera e Clapsavon", IT3320038 "Pineta di Lignano", IT4060016 "Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico";

CONSIDERATO che gli ambiti del Piano in argomento sono altresì disciplinati, ai fini dell'integrità e della coerenza della rete Natura 2000, dal D.M. del MATTM n. 184/2007 e ss.mm.ii., dalla L.R. n. 1/2007 (allegato E) e dalle DD.G.R. n. 786/2016, n. 1331/2017 e n. 1709/2017;

PRESO ATTO che lo studio per la valutazione di incidenza riporta la verifica di congruità con la disciplina derivante dal D.M. del MATTM n. 184/2007 e ss.mm.ii., dalla L.R. n. 1/2007 (allegato E) e dalla D.G.R. n. 786/2016, e ss.mm.ii., riconoscendo la compatibilità del Piano in argomento con tale disciplina;

RITENUTO che nell'attuazione del Piano in argomento si provveda al rispetto dei divieti e degli obblighi fissati dal D.M. del MATTM n. 184/2007 e ss.mm.ii., dalla L.R. n. 1/2007 (allegato E) e dalle DD.G.R. n. 786/2016, n. 1331/2017 e n. 1709/2017;

PRESO ATTO che lo studio per la valutazione di incidenza in argomento ha riconosciuto presenti all'interno dell'area di analisi i seguenti habitat di interesse comunitario: 1130 "Estuari", 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea", 1150* "Lagune costiere", 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine", 1310 "Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose", 1320 "Prati di Spartina (*Spartinion maritimae*)", 1410 "Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)", 1420 "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)", 2110 "Dune embrionali mobili", 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)", 2130* "Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)", 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*", 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp", 2270* "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*", 3130 "Acque stagnanti,

da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*", 3160 "Laghi e stagni distrofici naturali", 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea", 3230 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*", 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*", 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.", 4060 "Lande alpine e boreali", 4070* "Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo- Rhododendretum hirsuti*)", 4080 "Boscaglie subartiche di *Salix* spp.", 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli", 6110* "Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*", 6150 "Formazioni erbose boreo-alpine silicee", 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine", 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) ", 6230* "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)", 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)", 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*", 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile", 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)", 6520 "Praterie montane da fieno", 7110* "Torbiere alte attive", 7140 "Torbiere di transizione e instabili", 7150 "Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*", 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*", 7220* "Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)", 7230 "Torbiere basse alcaline", 7240* "Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*", 8110 "Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani*)", 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)", 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili", 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", 8220 "Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica", 8230 "Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*", 8240* "Pavimenti calcarei", 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico", 8340 "Ghiacciai permanenti", 9110 "Faggeti del *Luzulo-Fagetum*", 9130 "Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*", 9140 "Faggeti subalpini dell'Europa Centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*", 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*", 9170 "Querceti di rovere del *Galio-Carpinetum*", 9180* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*", 91D0* "Torbiere boscose", 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)", 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)", 91H0* "Boschi pannonici di *Quercus pubescens*", 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)", 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio- Carpinion*)", 9260 "Boschi di *Castanea sativa*", 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*"", 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*", 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea (Vaccinio-Piceetea*)", 9420 "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*", 9530* "Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici";

PRESO ATTO che lo studio per la valutazione di incidenza in argomento ha escluso per i suddetti habitat la sussistenza di una condizione di vulnerabilità all'attività di caccia negli ambienti venabili del piano in argomento, ricorrendo tuttavia a metodi soggettivi di previsione;

VERIFICATO che, rispetto alla vigente cartografia degli habitat e habitat di specie (approvata con DD.G.R. n. 4441/2005, 3919/2007, 1125/2008, 4240/2008, 2816/2009, 2874/2013, 2875/2013, 1083/2014, 2135/2014, 893/2017, 300/2018, 390/2018, 442/2019, 501/2019, 546/2019, 925/2019, 1909/2019, 1910/2019, 338/2020, 930/2020, 1584/2020), nell'area di analisi del Piano in argomento non sono altresì presenti ulteriori habitat di interesse comunitario riconosciuti dallo studio per la valutazione di incidenza;

PRESO ATTO e CONSIDERATO che non è stata riconosciuta una situazione di incongruenza con la cartografia degli habitat e habitat di specie approvata e che pertanto non si è dato seguito a quanto previsto dalla nota prot. n. 250930 del 8 maggio 2009 del Segretario regionale all'Ambiente e Territorio, Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della rete ecologica europea Natura 2000, in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle valutazioni di incidenza di cui alla Direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i;

ATTESO che l'attuazione del Piano in argomento, in aree in cui è ravvisabile un'incongruenza con la precitata vigente cartografia degli habitat di interesse comunitario, può conseguire solamente a seguito del soddisfacimento degli adempimenti cartografici previsti ai sensi della predetta nota prot. n. 250930 del 8 maggio 2009 del Segretario regionale all'Ambiente e Territorio;

PRESO ATTO che lo studio per la valutazione di incidenza in argomento ha riconosciuto presenti all'interno dell'area di analisi le seguenti specie di interesse conservazionistico: *Adenophora lilifolia, Anacamptis pyramidalis, Campanula scheuchzeri, Cypripedium calceolus, Gladiolus palustris, Hamatocaulis vernicosus, Himantoglossum adriaticum, Kosteletzkya pentacarpos, Linum maritimum, Liparis loeselii, Salicornia veneta, Marsilea quadrifolia, Buxbaumia viridis, Rosalia alpina, Coenonympha oedippus, Erebia calcaria, Euplagia quadripunctaria, Parnassius apollo, Parnassius mnemosyne, Phengaris arion, Proserpinus proserpina, Zerynthia polyxena, Gomphus flavipes, Leucorrhinia pectoralis, Vertigo angustior, Saga pedo, Lycaena dispar, Vertigo genesii, Euphydryas aurinia, Lopinga achine, Lucanus cervus, Osmoderma eremita, Austropotamobius pallipes, Cerambyx cerdo, Petromyzon marinus, Acipenser naccarii, Alosa fallax, Barbus meridionalis, Barbus plebejus, Protochondrostoma genei, Chondrostoma soetta, Cobitis bilineata, Cottus gobio, Lampetra zanandreai, Telestes souffia, Rutilus pigus, Sabanejewia larvata, Salmo marmoratus, Alosa agone, Aphanius fasciatus, Knipowitschia panizzae, Pomatoschistus canestrinii, Rana dalmatina, Rana latastei, Salamandra atra, Triturus carnifex, Hyla intermedia, Salamandra atra aurorae, Bombina variegata, Bufo viridis, Pelobates fuscus insubricus, Coronella austriaca, Zamenis longissimus, Emys orbicularis, Hierophis viridiflavus, Podarcis siculus, Natrix tessellata, Podarcis muralis, Lacerta bilineata, Vipera ammodytes, Testudo hermanni, Glareola pratincola, Egretta alba, Circus pygargus, Circus cyaneus, Aquila chrysaetos, Lanius collurio, Recurvirostra avosetta, Sterna sandvicensis, Himantopus himantopus, Aegolius funereus, Glaucidium passerinum, Philomachus pugnax, Alectoris graeca saxatilis, Tetrao tetrix, Circus aeruginosus, Pernis apivorus, Falco peregrinus, Pandion haliaetus, Phoenicopterus roseus, Bonasa bonasia, Sterna albifrons, Charadrius alexandrinus, Larus melanocephalus, Larus genei, Tetrao urogallus, Egretta garzetta, Bubo bubo, Phalacrocorax pygmeus, Alcedo atthis, Aythya nyroca, Milvus migrans, Milvus milvus, Nycticorax nycticorax, Burhinus oedicnemus, Lagopus mutus, Picus canus, Dryocopus martius, Picoides tridactylus, Pluvialis apricaria, Crex crex, Ardeola ralloides, Falco columbarius, Platalea leucorodia, Sterna hirundo, Gelochelidon nilotica, Gavia arctica, Gavia stellata, Caprimulgus europaeus, Ixobrychus minutus, Botaurus stellaris, Lullula arborea, Grus grus, Gypaetus barbatus, Gyps fulvus, Ardea purpurea, Strix uralensis, Lanius minor, Ficedula albicollis, Circaetus gallicus, Sylvia nisoria, Calandrella brachydactyla, Anthus campestris, Falco vespertinus, Acrocephalus melanopogon, Coracias garrulus, Emberiza hortulana, Porzana parva, Porzana porzana, Tringa glareola, Ciconia ciconia, Ciconia nigra, Asio flammeus, Barbastella barbastellus, Canis lupus, Dryomys nitedula, Eptesicus nilssoni, Eptesicus serotinus, Felis silvestris, Hypsugo savii, Hystrix cristata, Lynx lynx, Miniopterus schreibersi, Muscardinus avellanarius, Myotis blythii, Myotis daubentoni, Myotis myotis, Nyctalus leisleri, Nyctalus noctula, Pipistrellus kuhli, Pipistrellus nathusii, Pipistrellus pipistrellus, Pipistrellus pygmaeus, Plecotus auritus, Plecotus austriacus, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Tadarida teniotis, Ursus arctos*;

PRESO ATTO che, delle predette specie, lo studio per la valutazione di incidenza in argomento ha riconosciuto sussistente una condizione di vulnerabilità (ricorrendo a metodi soggettivi di previsione per: *Egretta alba, Circus cyaneus, Recurvirostra avosetta, Sterna sandvicensis, Aegolius funereus, Glaucidium passerinum, Philomachus pugnax, Alectoris graeca saxatilis, Tetrao tetrix, Circus aeruginosus, Falco peregrinus, Phoenicopterus roseus , Acrocephalus melanopogon, Bonasa bonasia, Charadrius alexandrinus, Larus melanocephalus, Larus genei, Tetrao urogallus, Egretta garzetta, Grus grus, Asio flammeus, Bubo bubo, Phalacrocorax pygmeus, Alcedo atthis, Aythya nyroca, Milvus milvus, Nycticorax nycticorax, Burhinus oedicnemus, Lagopus mutus, Picus canus, Dryocopus martius, Picoides tridactylus, Pluvialis apricaria, Falco columbarius, Platalea leucorodia, Gavia arctica, Gavia stellata, Botaurus stellaris, Lullula arborea, Porzana porzana*;

PRESO ATTO e CONSIDERATO che la caratterizzazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario è solo parzialmente conforme alle vigenti indicazioni previste per il par. 3.1 della Selezione Preliminare e che altresì la stima del relativo grado di conservazione è articolata sulla base di un giudizio esperto sulle condizioni degli elementi che concorrono all'identificazione del valore di ciascun parametro e non pienamente riconducibili alle specificità dei luoghi presenti nell'area di analisi;

CONSIDERATO che, nelle aree della rete Natura 2000, rispetto al Territorio Agro-Silvo Pastorale (TASP) venabile e alle aree eleggibili agli interventi di miglioramento ambientale (di cui alle Oasi di Protezione e alle Zone di ripopolamento e Cattura) sono presenti superfici riferibili ai seguenti habitat di interesse comunitario: 1130 "Estuari", 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea", 1150* "Lagune costiere", 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine", 1310 "Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose", 1320 "Prati di Spartina (*Spartinion maritimae*)", 1410 "Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)", 1420 "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)", 2110 "Dune embrionali mobili", 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune

bianche)", 2130* "Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)", 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*", 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp", 2270* "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*", 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto- Nanojuncetea*", 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*", 3160 "Laghi e stagni distrofici naturali", 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea", 3230 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*", 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*", 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.", 4060 "Lande alpine e boreali", 4070* "Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo- Rhododendretum hirsuti*)", 4080 "Boscaglie subartiche di *Salix* spp.", 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli", 6150 "Formazioni erbose boreo-alpine silicee", 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine", 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) ", 6230* "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)", 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)", 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*", 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile", 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)", 6520 "Praterie montane da fieno", 7110* "Torbiere alte attive", 7140 "Torbiere di transizione e instabili", 7150 "Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*", 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*", 7220* "Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)", 7230 "Torbiere basse alcaline", 7240* "Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*", 8110 "Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani*)", 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)", 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili", 8240* "Pavimenti calcarei", 9110 "Faggeti del *Luzulo-Fagetum*", 9130 "Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*", 9140 "Faggeti subalpini dell'Europa Centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*", 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*", 9160 "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*", 9180* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*", 91D0* "Torbiere boscose", 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)", 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)", 91H0* "Boschi pannonici di *Quercus pubescens*", 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)", 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)", 9260 "Boschi di *Castanea sativa*", 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*"", 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*", 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea (Vaccinio-Piceetea*)", 9420 "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*", 9530* "Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici";

CONSIDERATO che, anche in riferimento alla D.G.R. n. 2200/2014 e in ragione delle specifiche attitudini ecologiche, il Territorio Agro-Silvo Pastorale (TASP) venabile e le aree eleggibili agli interventi di miglioramento ambientale (di cui alle Oasi di Protezione e alle Zone di ripopolamento e Cattura) dispongono delle caratteristiche di idoneità per le seguenti specie di interesse comunitario: *Marsilea quadrifolia, Cypripedium calceolus, Liparis loeselii, Himantoglossum adriaticum, Spiranthes aestivalis, Gladiolus palustris, Stipa veneta, Daphne petraea, Kosteletzkya pentacarpos, Salicornia veneta, Euphrasia marchesettii, Adenophora liliifolia, Eryngium alpinum, Vertigo genesii, Vertigo geyeri, Vertigo moulinsiana, Vertigo angustior, Pinna nobilis, Austropotamobius italicus, Gomphus flavipes, Ophiogomphus cecilia, Leucorrhinia pectoralis, Saga pedo, Lucanus cervus, Osmoderma eremita, Cerambyx cerdo, Rosalia alpina, Morimus asper, Proserpinus proserpina, Parnassius apollo, Parnassius mnemosyne, Zerynthia polyxena, Lycaena dispar, Phengaris arion, Euphydryas aurinia, Coenonympha oedippus, Lopinga achine, Euplagia quadripunctaria, Alosa fallax, Knipowitschia panizzae, Pomatoschistus canestrinii, Salamandra atra, Salamandra atra aurorae, Salamandra atra pasubiensis, Triturus carnifex, Bombina variegata, Pelobates fuscus insubricus, Bufo viridis, Hyla intermedia, Rana dalmatina, Rana latastei, Emys orbicularis, Testudo hermanni, Iberolacerta horvathi, Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Podarcis siculus, Hierophis viridiflavus, Coronella austriaca, Zamenis longissimus, Natrix tessellata, Vipera ammodytes, Aythya nyroca, Bonasa bonasia, Lagopus mutus, Tetrao tetrix, Tetrao urogallus, Alectoris graeca, Gavia stellata, Gavia arctica, Phalacrocorax pygmeus, Botaurus stellaris, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Egretta alba, Ardea purpurea, Ciconia ciconia, Platalea leucorodia, Pernis*

apivorus, Milvus migrans, Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Aquila chrysaetos, Falco vespertinus, Falco columbarius, Falco peregrinus, Porzana porzana, Porzana parva, Crex crex, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Burhinus oedicnemus, Glareola pratincola, Charadrius alexandrinus, Pluvialis apricaria, Larus melanocephalus, Sterna albifrons, Gelochelidon nilotica, Sterna sandvicensis, Sterna hirundo, Bubo bubo, Glaucidium passerinum, Aegolius funereus, Caprimulgus europaeus, Alcedo atthis, Coracias garrulus, Picus canus, Dryocopus martius, Picoides tridactylus, Calandrella brachydactyla, Lullula arborea, Anthus campestris, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Lanius minor, Emberiza hortulana, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Myotis bechsteinii, Myotis blythii, Myotis oxygnathus, Myotis capaccinii, Myotis daubentonii, Myotis emarginatus, Myotis myotis, Myotis mystacinus, Myotis nattereri, Pipistrellus kuhlii, Pipistrellus nathusii, Pipistrellus pipistrellus, Pipistrellus pygmaeus, Nyctalus lasiopterus, Nyctalus leisleri, Nyctalus noctula, Hypsugo savii, Eptesicus nilssonii, Eptesicus serotinus, Vespertilio murinus, Barbastella barbastellus, Plecotus auritus, Plecotus austriacus, Plecotus macrobullaris, Miniopterus schreibersii, Tadarida teniotis, Dryomys nitedula, Muscardinus avellanarius, Hystrix cristata, Canis lupus, Ursus arctos, Felis silvestris, Lynx lynx;

CONSIDERATO che, per l'istanza in esame e rispetto alle suddette specie, in ragione della loro attuale distribuzione (di cui alla D.G.R. n. 2200/2014), delle caratteristiche note di home range e di capacità di dispersione, la popolazione rinvenibile nell'ambito in esame è riferibile ai siti della rete Natura 2000 del Veneto sopra richiamati;

CONSIDERATO che ai fini dell'applicazione della disciplina di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 357/97, e s.m.i., è necessario garantire l'assenza di possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000, in riferimento agli habitat e alle specie per i quali detti siti sono stati individuati (di cui all'allegato I della direttiva 2009/147/Ce e agli allegati I e II della direttiva 92/43/Cee);

ATTESO che la sottrazione di habitat non solo varia il grado di conservazione bensì anche lo stato di conservazione dell'intero sito, determinando per questo una incidenza significativa negativa, e conseguentemente si determina una situazione di contrasto con la condizione espressa all'art. 2 lett. e) num. 1) del D.P.R. n. 357/97, e s.m.i.;

ATTESO che la sottrazione di habitat di specie non solo varia il grado di conservazione bensì anche lo stato di conservazione dell'intero sito, determinando per questo una incidenza significativa negativa, e conseguentemente si determina una situazione di contrasto con la condizione espressa all'art. 2 lett. i) num. 2) del D.P.R. n. 357/97, e s.m.i.;

ATTESO che un effetto comporta una incidenza significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie all'interno dei limiti spaziali e temporali dell'analisi cambia sfavorevolmente in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza di quanto previsto dall'istanza;

VERIFICATO che il Piano in argomento non rappresenta motivi imperativi di rilevante interesse pubblico e che pertanto non sono possibili le deroghe di cui agli artt. 5 e 6 del D.P.R. 357/97 ess.mm.ii., ossia l'ipotesi di misure di compensazione in presenza di incidenze significative negative;

CONSIDERATO che si è tenuti a rispettare il "Principio di precauzione", che in sostanza dice che "in caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, diretti a prevenire il degrado ambientale";

PRESO ATTO e CONSIDERATO che lo studio per la valutazione di incidenza in argomento ha ricondotto gli effetti del Piano in argomento sugli habitat di interesse comunitario e sulle specie di interesse comunitario rispetto all'attività di caccia (in riferimento a: danneggiamento habitat/habitat di specie per calpestio; perturbazione habitat e/habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini piombo); Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico; Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia); Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento); Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili (abbattimento));

PRESO ATTO e CONSIDERATO che l'indice di densità venatoria come definito nel Piano in argomento (costituendo precauzione di per sé stessa in quanto caratterizzata da valori ben inferiori a quelli fissati della normativa nazionale rispetto al valore minimo) risulta stabilito annualmente nei suoi valori massimi e minimi;

RITENUTO che l'indice di densità venatoria minima e massima, qualora caratterizzati da valori superiori a quelli attesi dal regolamento di attuazione del Piano in argomento, dovrà altresì essere sempre preventivamente verificato rispetto al mantenimento dell'efficacia della misura di cui al cap. 17 della relazione al Piano in argomento, rispetto al livello previsto di attenuazione dell'effetto;

PRESO ATTO e CONSIDERATO che il Piano in argomento rimanda al calendario venatorio (da approvarsi

annualmente) la puntuale gestione dell'attività di caccia rispetto a: giornate, specie prelevabili e relativi carnieri l'attività venatoria, limiti massimi di arco temporale, specie prelevabili e carnieri massimi previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente;

OSSERVATO e CONSIDERATO che le analisi dello studio per la valutazione di incidenza non tengono conto dei predetti aspetti e che pertanto i giudizi espressi sulla significatività delle incidenze non riguardano tale profilo;

RITENUTO che l'approvazione del calendario venatorio dovrà dare riscontro degli obblighi di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.;

CONSIDERATO e RITENUTO che tra le precauzioni assunte dal Piano in argomento, di cui dovrà essere garantita la verifica dell'efficacia (habitat e specie specifico), le misure di contrasto al fenomeno all'avvelenamento da piombo vanno rafforzate prevedendo di estendere il divieto di cui al comma 1d dell'art. 5 del DM 184/2007 all'intero Territorio Agro-Silvo Pastorale (TASP) venabile ovvero, laddove non attuabile, prevedendo l'obbligo di recupero di tutti i capi abbattuti e, dove necessario l'eviscerazione, la rimozione dei visceri e dei polmoni dal luogo di abbattimento e loro smaltimento presso i punti di controllo;

PRESO ATTO e CONSIDERATO che tra le specie oggetto di abbattimento vi sono altresì specie di interesse comunitario, coinvolgibili direttamente o indirettamente, e che per talune di queste (*Tetrao tetrix, Lagopus mutus*) sono attualmente anche in corso di attuazioni interventi di mitigazione/compensazione di cui alla all'art. 6 (4) della Direttiva 92/43/Cee;

RITENUTO che nelle aree in cui sono previsti gli interventi di mitigazione/compensazione di cui alla all'art. 6 (4) della Direttiva 92/43/Cee, e nell'intorno di 4 km da queste, a carico di specie di interesse comunitario aventi rilevanza venatoria, sia precluso il prelievo venatorio di tali specie dalla fase di avvio della misura e fino al raggiungimento dell'obiettivo di conservazione fissato dalla medesima e che, per tale finalità, sarà fornita specifica comunicazione sulla localizzazione degli ambiti dall'Autorità compente per la valutazione di incidenza;

CONSIDERATO e RITENUTO che, al fine di conseguire l'incremento della fauna selvatica (fauna alpina, grossa fauna europea e fauna acquatica) di cui al Piano in argomento, il prelievo venatorio dovrà risultare commisurato alle evidenze dell'incremento dei contingenti su base pluriennale desumibili dai dati derivanti dai censimenti e dai monitoraggi faunistici, ivi compresi quelli introdotti con le misure precauzionali, e che tali dati siano altresì forniti nel formato vettoriale per i sistemi informativi geografici secondo le specifiche cartografiche regionali (D.G.R. n. 1066/2007) anche all'Autorità compente per la valutazione di incidenza;

CONSIDERATO e RITENUTO che, ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. sia escluso l'impiego di specie non autoctone e, con riferimento agli impianti in natura delle specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie ecologicamente coerenti con la flora locale;

PRESO ATTO e CONSIDERATO che gli interventi di miglioramento agro-ambientale a finalità faunistica da effettuarsi nelle Oasi di Protezione concorrono al programma di attività funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione e tutela (anche rispetto ad habitat e specie), ivi comprese le attività di monitoraggio necessarie alla verifica dei predetti obiettivi;

CONSIDERATO e RITENUTO che per quanto riguarda i miglioramenti agro-ambientali a finalità faunistica sia applicato quando indicato in materia di valutazione di incidenza nel parere n. 215 del 26/11/2014 dalla Commissione Regionale VAS e pertanto che il monitoraggio di cui al predetto parere andrà esteso anche a questa tipologia di interventi e anche nel periodo successivo alla decadenza del Piano di Sviluppo Rurale (31/12/2022);

CONSIDERATO e RITENUTO che non sono possibili effetti significativi negativi nei confronti dei suddetti habitat e specie nella misura in cui, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 09/147/Ce, non siano sottratte superfici riferibili agli habitat di interesse comunitario, non si determini una contrazione della popolazione delle specie di interesse comunitario e non vari l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero, siano rese disponibili superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente Piano;

CONSIDERATO e RITENUTO che, per le peculiarità di questa istanza, non si ravvisano possibili effetti significativi negativi nei confronti di habitat e specie dei siti della rete Natura 2000 nella misura in cui siano correttamente attuate le seguenti indicazioni prescrittive;

RITENUTO che sia verificata la corretta attuazione del Piano in argomento, fornendo adeguato riscontro documentale alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza;

CONSIDERATO che, qualora le informazioni e le conclusioni fornite con gli studi siano ritenute non sufficienti o non condivisibili dall'autorità competente, può corrispondere l'obbligo di effettuare il monitoraggio degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia di cui alla presente istanza secondo le

indicazioni di cui al par. 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 1400/2017;

ATTESO che, per quanto sopra, qualora non sia fornito il suddetto riscontro o la stessa dia evidenza di possibili incidenze nei confronti degli elementi oggetto di tutela, sarà effettuato il monitoraggio delle specie e dei fattori di pressione e minaccia di cui alla presente istanza secondo le indicazioni riportate al par. 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 1400/2017;

PRESO ATTO di quanto dichiarato nella relazione di selezione preliminare di valutazione di incidenza;

PER TUTTO QUANTO SOPRA si segnala inoltre che la documentazione ai fini della procedura per la valutazione di incidenza è parzialmente conforme alle indicazioni riportate nell'Allegato A alla D.G.R. 1400/2017 (fase 2, 3 e 4 della selezione preliminare) e i giudizi espressi nell'esaminato studio sulla significatività delle incidenze, in quanto derivanti da metodi soggettivi di previsione e non comprensivi dell'analisi puntuale della variazione del grado di conservazione, possono risultare ragionevolmente condivisibili solamente in conseguenza dell'attuazione di opportune prescrizioni, raccomandazioni e suggerimenti;

CONSIDERATO che, secondo le modalità fissate al par. 3.4 dell'allegato A alla D.G.R. n. 1400/2017, andranno altresì trasmessi i dati vettoriali e, per ciascuno di questi, il relativo metadato secondo lo standard "RNDT - DM 10 novembre 2011", predisposti in adeguamento a quanto sopra, per:

a. gli elementi trattati al punto 2.1 della selezione preliminare (vanno garantiti la congruità della primitiva geometrica rispetto all'entità da rappresentare del Piano in argomento – comprensivo della distanza di sicurezza -e gli attributi necessari a qualificare l'oggetto geometrico);
b. gli elementi trattati al punto 2.3 della selezione preliminare (riportando gli attributi relativi al dominio spaziale e temporale dell'influenza);

CONSIDERATO che, ai sensi del D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii. e del comma 3 all'art. 10 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., la Valutazione di Incidenza è effettuata dall'Autorità competente alla VAS, le cui valutazioni in merito alla significatività dell'incidenza possono discostarsi, seppur motivatamente sulla base dei dati in proprio possesso e tenendo conto del principio di precauzione, da quelle riportate nella presente relazione tecnica istruttoria;

PERTANTO per quanto sopra, prendendo atto di quanto riportato nella documentazione acquisita agli atti, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 09/147/Ce, si propone all'Autorità competente di:

PRENDERE ATTO

della dichiarazione del dott. Paolo TURIN, il quale dichiara che "*La descrizione del piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione. Il sottoscritto Dott. Paolo Turin indica e sottoscrive che: - con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000*'

e

DARE ATTO

i. che le parti del Piano in argomento la cui attuazione è rimandata ad ulteriori atti, anche pianificatori, ovvero ad approfondimenti progettuali (pertanto non oggetto della presente valutazione, tra cui il calendario venatorio, l'installazione degli appostamenti, gli interventi di miglioramento faunistico, l'attività di addestramento cani e le gare cinofile, i piani di controllo ed eradicazione), siano sottoposte al rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.;

ii. che è ammessa l'attuazione della presente istanza qualora:
   A. non sia in contrasto con i divieti e gli obblighi fissati dal D.M. del MATTM n. 184/2007 e ss.mm.ii., dalla L.R.1 n. 1/2007 (allegato E) e dalle DD.G.R. n. 786/2016, 1331/2017, 1709/2017 e con il quadro prescrittivo del parere n. 215 del 26/11/2014 dalla Commissione Regionale VAS;
   B. l'attuazione sia riconducibile ai fattori di perturbazione identificati con la presente valutazione di incidenza;
   C. ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. sia escluso l'impiego di specie non autoctone e, con riferimento agli impianti in natura delle specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie ecologicamente coerenti con la flora locale;

iii. che risultano attesi degli effetti, ritenuti non significativi a seguito del quadro prescrittivo sotto riportato, nei confronti degli habitat e delle specie di interesse comunitario e in particolare per: 1130 "Estuari", 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea", 1150* "Lagune costiere", 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine", 1310 "Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose", 1320 "Prati di Spartina (*Spartinion maritimae*)", 1410 "Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)", 1420 "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e

termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)", 2110 "Dune embrionali mobili", 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)", 2130* "Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)", 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*", 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp", 2270* "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*", 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto- Nanojuncetea*", 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*", 3160 "Laghi e stagni distrofici naturali", 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea", 3230 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*", 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*", 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.", 4060 "Lande alpine e boreali", 4070* "Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo- Rhododendretum hirsuti*)", 4080 "Boscaglie subartiche di *Salix* spp.", 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli", 6150 "Formazioni erbose boreo-alpine silicee", 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine", 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) ", 6230* "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)", 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)", 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*", 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile", 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)", 6520 "Praterie montane da fieno", 7110* "Torbiere alte attive", 7140 "Torbiere di transizione e instabili", 7150 "Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*", 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*", 7220* "Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)", 7230 "Torbiere basse alcaline", 7240* "Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*", 8110 "Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani*)", 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)", 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili", 8240* "Pavimenti calcarei", 9110 "Faggeti del *Luzulo-Fagetum*", 9130 "Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*", 9140 "Faggeti subalpini dell'Europa Centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*", 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*", 9160 "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*", 9180* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*", 91D0* "Torbiere boscose", 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)", 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)", 91H0* "Boschi pannonici di *Quercus pubescens*", 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)", 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio- Carpinion*)", 9260 "Boschi di *Castanea sativa*", 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*"", 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*", 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea (Vaccinio-Piceetea*)", 9420 "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*", 9530* "Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici", *Marsilea quadrifolia, Cypripedium calceolus, Liparis loeselii, Himantoglossum adriaticum, Spiranthes aestivalis, Gladiolus palustris, Stipa veneta, Daphne petraea, Kosteletzkya pentacarpos, Salicornia veneta, Euphrasia marchesettii, Adenophora liliifolia, Eryngium alpinum, Vertigo genesii, Vertigo geyeri, Vertigo moulinsiana, Vertigo angustior, Pinna nobilis, Austropotamobius italicus, Gomphus flavipes, Ophiogomphus cecilia, Leucorrhinia pectoralis, Saga pedo, Lucanus cervus, Osmoderma eremita, Cerambyx cerdo, Rosalia alpina, Morimus asper, Proserpinus proserpina, Parnassius apollo, Parnassius mnemosyne, Zerynthia polyxena, Lycaena dispar, Phengaris arion, Euphydryas aurinia, Coenonympha oedippus, Lopinga achine, Euplagia quadripunctaria, Alosa fallax, Knipowitschia panizzae, Pomatoschistus canestrinii, Salamandra atra, Salamandra atra aurorae, Salamandra atra pasubiensis, Triturus carnifex, Bombina variegata, Pelobates fuscus insubricus, Bufo viridis, Hyla intermedia, Rana dalmatina, Rana latastei, Emys orbicularis, Testudo hermanni, Iberolacerta horvathi, Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Podarcis siculus, Hierophis viridiflavus, Coronella austriaca, Zamenis longissimus, Natrix tessellata, Vipera ammodytes, Aythya nyroca, Acrocephalus melanopogon, Bonasa bonasia, Lagopus mutus, Tetrao tetrix, Tetrao urogallus, Alectoris graeca, Gavia stellata, Gavia arctica, Phalacrocorax pygmeus, Botaurus stellaris, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Egretta alba, Ardea purpurea, Ciconia ciconia, Platalea leucorodia, Pernis apivorus, Milvus migrans, Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Philomachus pugnax, Circus pygargus, Aquila chrysaetos, Falco vespertinus, Falco columbarius, Falco peregrinus, Milvus milvus, Porzana porzana, Porzana parva, Crex crex, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Phoenicopterus roseus, Grus grus, Burhinus oedicnemus, Glareola pratincola, Charadrius alexandrinus, Pluvialis apricaria, Larus melanocephalus, Larus genei, Sterna albifrons, Gelochelidon nilotica, Sterna*

sandvicensis, Sterna hirundo, Asio flammeus, Bubo bubo, Glaucidium passerinum, Aegolius funereus, Caprimulgus europaeus, Alcedo atthis, Coracias garrulus, Picus canus, Dryocopus martius, Picoides tridactylus, Calandrella brachydactyla, Lullula arborea, Anthus campestris, Sylvia nisoria, Lanius collurio, Lanius minor, Emberiza hortulana, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Myotis bechsteinii, Myotis blythii, Myotis oxygnathus, Myotis capaccinii, Myotis daubentonii, Myotis emarginatus, Myotis myotis, Myotis mystacinus, Myotis nattereri, Pipistrellus kuhlii, Pipistrellus nathusii, Pipistrellus pipistrellus, Pipistrellus pygmaeus, Nyctalus lasiopterus, Nyctalus leisleri, Nyctalus noctula, Hypsugo savii, Eptesicus nilssonii, Eptesicus serotinus, Vespertilio murinus, Barbastella barbastellus, Plecotus auritus, Plecotus austriacus, Plecotus macrobullaris, Miniopterus schreibersii, Tadarida teniotis, Dryomys nitedula, Muscardinus avellanarius, Hystrix cristata, Canis lupus, Ursus arctos, Felis silvestris, Lynx lynx;

e

RICONOSCERE

una conclusione positiva della valutazione di incidenza rispetto alla rete Natura 2000 e un esito favorevole (con prescrizioni) della procedura di valutazione di incidenza per il Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2021-2026

e

PRESCRIVERE

1. di non sottrarre superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario, di non determinare una contrazione della popolazione delle specie di interesse comunitario e di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nel relativo ambito di influenza rispetto alle specie di interesse comunitario segnalate ovvero di garantire la disponibilità, per tali specie, di superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del Piano, provvedendo altresì a:
   a. mettere in atto tutte le misure a carattere gestionale elencate nel capitolo "17. – PROPOSTA DI MISURE GESTIONALI IN RIFERIMENTO AI SITI SIC/ZPS (DGR N. 233/2013)" della relazione al Piano in argomento;
   b. verificare preventivamente il mantenimento dell'efficacia delle misure di cui al punto precedente qualora l'indice di densità venatoria minimo e massimo assumessero nel tempo valori superiori a quelli attesi dal Piano in argomento;
   c. rafforzare le misure di contrasto al fenomeno di avvelenamento da piombo prevedendo di estendere il divieto di cui al comma 1d dell'art. 5 del DM 184/2007 all'intero Territorio Agro-Silvo Pastorale (TASP) venabile ovvero, laddove non attuabile, prevedendo l'obbligo di recupero di tutti i capi abbattuti e, dove necessario l'eviscerazione in loco, la rimozione dei visceri e dei polmoni dal luogo di abbattimento e loro smaltimento presso specifici punti di controllo;
   d. commisurare il prelievo venatorio alle evidenze dell'incremento dei contingenti su base pluriennale desumibili dai dati derivanti dai censimenti e dai monitoraggi faunistici, ivi compresi quelli introdotti con le misure di cui al punto 1a, e altresì fornire tali dati nel formato vettoriale per i sistemi informativi geografici secondo le specifiche cartografiche regionali (D.G.R. n. 1066/2007) anche all'Autorità compente per la valutazione di incidenza;
   e. precludere il prelievo venatorio nelle aree in cui sono previsti gli interventi di mitigazione/compensazione di cui alla all'art. 6 (4) della Direttiva 92/43/Cee, e nell'intorno di 4 km da queste, a carico delle specie interesse comunitario aventi rilevanza venatoria dalla fase di avvio della misura e fino al raggiungimento dell'obiettivo di conservazione fissato dalla medesima, sulla base di una specifica comunicazione sulla localizzazione delle predette aree da parte dell'Autorità compente per la valutazione di incidenza;
2. di applicare per i miglioramenti agro-ambientali a finalità faunistica quanto indicato in materia di valutazione di incidenza nel parere n. 215 del 26/11/2014 dalla Commissione Regionale VAS e pertanto di estendere il monitoraggio di cui al predetto parere anche a questa tipologia di interventi oltrechè nel periodo successivo alla decadenza del Piano di Sviluppo Rurale (31/12/2022);
3. di verificare e documentare, per il tramite dell'Autorità Proponente, il rispetto delle suddette prescrizioni (anche con riferimento a quelle di cui al parere n. 215 del 26/11/2014 dalla Commissione Regionale VAS) e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza. Qualora non si provveda alla suddetta reportistica o la stessa dia evidenza di possibili incidenze nei confronti degli elementi oggetto di tutela, andrà attuato il monitoraggio delle specie e dei fattori di pressione e minaccia di cui alla presente istanza secondo le indicazioni riportate al par. 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 1400/2017;

e

RACCOMANDARE

- la trasmissione entro il 30 giugno di ciascun anno deicensimenti, monitoraggi e della predetta reportistica sulla corretta attuazione del piano e delle indicazioni prescrittive alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza contenente lo stato di attuazione del Piano, dettagliato e georiferito secondo lo standard regionale, e gli esiti delle verifiche sul rispetto della procedura per la valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.;
- l'aggiornamento delle misure di cui al capitolo 17 della relazione al PFV 2021-2026, quali condizioni d'obbligo ai sensi della vigente disciplina, realizzando un quadro unitario e coordinato tra le misure previste con riferimento agli habitat e alle specie di interesse comunitario a cui queste sono rivolte;
- l'adeguamento, sulla scorta delle indicazioni di cui alla presente istruttoria, e successiva trasmissione all'autorità regionale per la valutazione d'incidenza del dato in formato vettoriale relativo agli elementi trattati al punto 2.1 e 2.3 della selezione preliminare;
- la comunicazione di qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso e la comunicazione tempestiva alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione delle attività e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato.

Venezia, lì 01.07.2021

P.O. Pianificazione Ambientale - dott. Gianluca Salogni

P.O. Istruttorie Vinca - dott. Mattia Vendrame

Tabella riepilogativa con il parere del soggetto valutatore sulle osservazioni e sub-osservazioni aventi carattere ambientale

(Allegato A alla DGR nr. 1135 del 30 luglio 2019)

Prog	Num	Prot.	ind_tipo	Termine	Sottoscrittore	Proponente	Tipo_prop.	Amb_Terr.	Sintesi_descr_Osservazione	Rev	Data	Cart.	Coll_Oss	Att_Amb	OSS	Controdeduzioni_Modalità Recepimento	Parere_Valutatore VAS
001	1	63687_14022019	1. osservazione	1. entro termine			7. CA	VR	si chiede di portare il confine sud-est del CA di Badia Calavena sulla linea del limite amministrativo del Comune di Badia Calavena al fine di rendere il confine più evidente;	si	14-apr	1. Sì		Si	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
002	2	76407_22022019	1. osservazione	1. entro termine			10. altro	TV	i due soggetti osservanti - rispettivamente concessionario di AATV «CLEM» e conduttore di impresa agricola (già Tenuta San Giorgio srl ora Genesi srl) - si richiamano a precedenti richieste di riperimetrazione della ZRC «MONTI» contigua all'AATV e che comprende in parte fondi agricoli (vigneti) dell'impresa agricola in parola; la richiesta prevede una parziale riduzione della ZRC «MONTI» che consenta di poter dare seguito alla richiesta dell'impresa agricola di aderire all'AATV;	si	27-mag	1. Sì		Si	1. Sì	la proposta di delimitazione della ZRC «MONTI» come proposta dal PFVP della Provincia di Treviso tiene già conto della richiesta, in quanto il confine della ZRC esclude i fondi oggetto dell'osservazione; la ridelimitazione della ZRC proposta consente di attestare il confine su elementi certi (strada provinciale e sommità arginale) oltre che risultare coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
003	3	93911_07032019	1. osservazione	1. entro termine			7. CA	VR	si chiede che la linea di demarcazione della ZFA in Comune di Fumane rimanga invariata come previsto dal vigente PFVR;	si	14-apr	1. Sì	Oss. 4, 5 e 11	Si	1. Sì	si tratta della reiterazione di una identica osservazione presentata in riferimento alla proposta di PFV provinciale 2014-2019; ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
004	4	101468_12032019	1. osservazione	1. entro termine			3. Ass. Agr.	VR	si chiede che la linea di demarcazione della ZFA in Comune di Fumane rimanga invariata come previsto dal vigente PFVR;	si	14-apr	1. Sì	Oss. 3, 5 e 11	Si	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
005	5	101493_12032019	1. osservazione	1. entro termine			8. Imprese	VR	si chiede che la linea di demarcazione della ZFA in Comune di Fumane rimanga invariata come previsto dal vigente PFVR;	si	14-apr	1. Sì	Oss. 3, 4 e 11	Si	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
006	8	112962_20032019	1. osservazione	1. entro termine			7. CA	VI	si propone di modificare e diversificare l'IDV per i CA della provincia di Vicenza, indicando 1 cacciatore ogni 49 ha per i CA della Zona Omogenea «A» e i cacciatore ogni 40 ha per i CA delle Zone Omogenee «B» e «C»;	si	27-mag	2. No		Si	1. Sì	in riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017, si ritiene di mantenere gli IDV proposti dal PFVP della Provincia di Vicenza;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
007	8.1							VI	si propone, in riferimento ad accordi per la disciplina dell'attività venatoria su territori di proprietà collettive (i c. d. «censuari»), il divieto che sugli stessi possano essere istituite strutture di iniziativa privata (ai sensi degli articoli 29, 30 e 31 della L. R. n. 50/1993), confermando le disposizioni oggi in essere nel PFVP della Provincia di Vicenza;	si	27-mag	2. No		Si	1. Sì	la proposta non viene presa in considerazione nella proposta di PFVP della Provincia di Vicenza e, in riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017, non si ritiene possa essere accolta nel PFVR; inoltre, la stessa risulta essere carente di idoneo fondamento normativo in riferimento alle disposizioni specifiche di cui alla L. n. 157/1992, che prevede un limite massimo a tali strutture pari al 15% del TASP riferito al territorio regionale; in ogni caso, una forma di preliminare ed indiretto vincolo rispetto al rilascio di concessioni ai sensi degli articolo 29, 30 e 31 della L. R. n. 50/1993 è rappresentato dalla possibilità che il soggetto titolare della gestione dei «censuari» non rilasci atto di assenso per la costituzione di struttura di iniziativa privata;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
008	9	113945_21032019	1. osservazione	1. entro termine			8. Imprese	PD	si evidenzia la contrarietà alla revoca della ZRC «CA' CONTI» in comune di Granze (ATC PD4), che viene riferita non tanto all'efficacia gestionale della ZRC quanto piuttosto alla necessità di tutela dall'esercizio venatorio in ragione dell'ordinamento azienda (attività agrituristica e fattoria didattica);	si	14-apr	1. Sì		Si	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di revoca della ZRC proposta dalla Provincia di Padova, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017; quanto alle problematiche di carattere aziendale, l'azienda dichiara il possesso di requisiti utili ai fini dell'esclusione del fondo ai sensi dell'articolo 15 della L. n. 157/1992;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
009	10	114523_21032019	1. osservazione	1. entro termine			7. CA	VR	si chiede che la linea di demarcazione della ZFA rispetto al CA n. 17 rimanga invariata come previsto dal vigente PFVR;	si	14-apr	1. Sì		Si	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
010	11	117403_22032019	1. osservazione	1. entro termine			7. CA	VR	si chiede che la linea di demarcazione della ZFA in Comune di Fumane rimanga invariata come previsto dal vigente PFVR;	si	14-apr	1. Sì	Oss. 3, 4 e 5	Si	1. Sì	si tratta della reiterazione di una identica osservazione presentata in riferimento alla proposta di PFV provinciale 2014-2019; ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
011	15.6	121101_26032019	1. osservazione	1. entro termine			2. Ass. Ven.	(RV)	7) si rileva la necessità di osservare i limiti normativi che individuano la ZFA;	si	19-mag	2. No		Si	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalle Province di Belluno, Treviso, Verona e Vicenza, che vengono confermate, in quanto coerenti con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
012	15.15							(RV)	16) [RdA] si ritiene di inserire il requisito di forma omogenea e non perimetrale rispetto alle OP interne alle AFV di cui all'articolo 13;	si	19-mag	2. No	Oss. 86.6	Si	1. Sì	si ritiene di accogliere la proposta, in quanto coerente con criteri pianificatori e gestionali finalizzati a garantire le funzioni e finalità caratteristiche delle Oasi di Protezione;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO

Prog	Num	Prot.	ind_tipo	Termine	Sottoscrittore	Proponente	Tipo_prop.	Amb_Terr.	Sintesi_descr_Osservazione	Rev	Data	Cart.	Coll_Oss	Att_Amb	OSS	Controdeduzioni_Modalità Recepimento	Parere_Valutatore VAS
013	15.16							(RV)	17) [RdA] si ritiene di sostituire il termine del 31 gennaio per l'effettuazione dei censimenti nelle AFV con il 15 febbraio di cui all'articolo 13, in modo da tener conto della durata effettiva del calendario venatorio regionale;	si	19-mag	2. No		Si	1. Sì	si ritiene di accogliere la proposta, in quanto coerente con la necessità di assicurare massima efficacia e significatività all'attività di censimento ornitico nelle AFV e, in generale, nel territorio soggetto a prelievo venatorio;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
014	15.17							(RV)	18) [RdA] si ritiene di prevedere la misura minima di m 500 da Piano e non da successiva individuazione da parte della Giunta Regionale di cui all'articolo 13;	si	19-mag	2. No		Si	1. Sì	si ritiene di accogliere la proposta, al fine di collegare la misura gestionale alla vigenza del PFVR; eventuali modifiche della misura, in senso ampliativo o restrittivo, possono trovare attuazione con le previsioni di cui al comma 6 dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993; inoltre, l'accoglimento appare ulteriormente giustificato rispetto ad un approccio omogeneo rispetto alla questione, collegandolo, tra l'altro, alla valutazione VAS e VIncA cui è soggetto il PFVR;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
015	15.40							(RV)	41) prelievo in selezione: si propone l'utilizzo di carabina munita di ottica e dell'arco; per facilitare il completamento dei piani di prelievo, si propone la possibilità di esercitare il prelievo per 5 giorni alla settimana (rimangono escluse le due giornate di silenzio venatorio;	si	18-mag	2. No		Si	1. Sì	trattandosi di piani di prelievo in selezione predisposti ed approvati ai sensi dell'articolo 11-quaterdecies della legge 2 dicembre 2005 n. 248, sulla base del preliminare parere da parte di ISPRA, si ritiene di poter accogliere la proposta, demandando dalla valutazione dell'Istituto la congruità della previsione rispetto al singolo piano di prelievo;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
016	17	121841_26032019	1. osservazione	1. entro termine			7. CA	VR	si chiede che la linea di demarcazione della ZFA rispetto al CA di Caprino Veronese rimanga invariata come previsto dal vigente PFVR;	si	14-apr	1. Sì		Si	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
017	19	124139_28032019	1. osservazione	1. entro termine			7. CA	VR	si chiede di portare il confine sud-est del CA di Roverè Veronese sulla linea del limite amministrativo del Comune di Roverè Veronese ed i corrispondenza di alcuni «vaj» e strade al fine di rendere il confine più evidente;	si	14-apr	1. Sì		Si	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
018	20	124151_28032019	1. osservazione	1. entro termine			2. Ass. Ven.	VR	si chiede di portare il confine sud-est del CA di Roverè Veronese sulla linea del limite amministrativo del Comune di Roverè Veronese ed i corrispondenza di alcuni «vaj» e strade al fine di rendere il confine più evidente;	si	14-apr	1. Sì		Si	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
019	41	132800_03042019	1. osservazione	1. entro termine			7. CA	VR	si chiede che la linea di demarcazione della ZFA rispetto al CA di Negrar rimanga invariata come previsto dal vigente PFVR;	si	14-apr	1. Sì		Si	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
020	46	136469_04042019	1. osservazione	1. entro termine			7. CA	TV	si propone di modificare, in ragione delle peculiari caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area del Montello, l'Indice di Densità Venatoria, dal valore previsto di 1 cacciatore/15 ha ad un valore di 1 cacciatore/25 ha;	si	27-apr	1. Sì	Oss. 56 e 77	Si	2. No	ci si attesta sulla determinazione dell'IDV proposta dalla Provincia di Treviso, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
021	47	136478_04042019	1. osservazione	1. entro termine			2. Ass. Ven.	VI	si propone la riduzione della ZRC insistente nel comune di Montorso Vicentino, in quanto ritenuta improduttiva (si allegano dati forniti dall'ATC di riferimento); peraltro la proposta è priva di qualsiasi indicazione di carattere cartografico; si propone, altresì, di ricollocare la superficie protetta sottratta con la precedente variazione attraverso l'istituzionem in comune di Caldogno, di una nuova ZRC sul sedime del Bacino di Laminazione; anche in questo caso la proposta è priva di qualsiasi indicazione di carattere cartografico;	si	27-apr	1. Sì	Oss. 48	Si	1. Sì	non è possibile dare seguito all'osservazione come proposta, in quanto per le caratteristiche della stessa la mancanza di un minimo supporto cartografico preclude qualsiasi possibilità di analisi ed istruttoria; la proposta ha trovato parziale accoglimento (limitato alla istituzione della ZRC «LE VEGRE» sul sedime di bacino di laminazione) promossa da altro soggetto (vedi Oss. 48);	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO

Prog	Num	Prot.	ind_tipo	Termine	Sottoscrittore	Proponente	Tipo_prop.	Amb_Terr.	Sintesi_descr_Osservazione	Rev	Data	Cart.	Coll_Oss	Att_Amb	OSS	Controdeduzioni_Modalità Recepimento	Parere_Valutatore VAS
022	48	136535_04042019	1. osservazione	1. entro termine			6. ATC	VI	si propone la riduzione/integrazione e la istituzione di alcune ZRC, dando atto che per ciascuna delle 4 proposte non viene fornita alcuna motivazione a supporto ma semplicemente la cartografia con il perimetro dello stato finale di ciascuna proposta; le proposte sono 1) istituzione di nuova ZRC «BASSANO DEL GRAPPA»; 2) integrazione del perimetro della ZRC «FIUME BRENTA»; 3) istituzione della ZRC «CREAZZO»; 4) istituzione della ZRC «LE VEGRE» (su bacino di laminazione in comune di Caldogno);	si	27-apr	1. Sì	Oss. 47	Si	1. Sì	si ribadisce la mancanza di una motivazione espressa dal soggetto osservante per ciascuna delle 4 proposte; si è comunque ritenuto di procedere ad una valutazione delle proposte, sulla base dell'esito della verifica cartografica; per le proposte 1) istituzione di nuova ZRC «BASSANO DEL GRAPPA» e 3) istituzione della ZRC «Creazzo», il territorio proposto, fortemente inciso di territorio non idoneo (in quanto escluso dal TASP), rende di fatto difficile attendersi produttività ed efficienza dalla ZRC; per la proposta 2) si è potuto recepire l'integrazione del territorio proposta, che è stata attesta su confini stabili, diversi e più ampi da quelli proposti; infine, per quanto riguarda la proposta 4) istituzione della ZRC «LE VEGRE» (su bacino di laminazione in comune di Caldogno), la stessa è stata integralmente accolta, anche qui con una definizione di maggior dettaglio del confine perimetrale rispetto a quanto propone l'osservazione; si è ritenuto di accogliere la medesima proposta, che proviene peraltro dall'ATC - ovvero la struttura rappresentativa della gestione faunistico-venatoria in sede locale - tiene conto della necessità di dare adeguata tutela dell'opera idraulica di recente realizzazione oltre che evitare i rischi per l'incolumità delle persone nell'ipotesi di una fruizione e presenza nel caso di sommersione delle aree a seguito di avversi evento meteo;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
023	56	138535_05042019	1. osservazione	1. entro termine			7. CA	TV	si propone di modificare, in ragione delle peculiari caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area del Montello, l'Indice di Densità Venatoria, dal valore previsto di 1 cacciatore/15 ha ad un valore di 1 cacciatore/25 ha;	si	27-apr	1. Sì	Oss. 46 e 77	Si	2. No	ci si attesta sulla determinazione dell'IDV proposta dalla Provincia di Treviso, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
024	59	138942_08042019	1. osservazione	1. entro termine			1. Ente Pubblico	VR	sottoscrivono una richiesta unanime BERTASI Luigi Presidente CA di Rivoli e Veronese e n. 25 imprese agricole del territorio comunale; si rileva che con l'approvazione della proposta di PFVR il CA n. 9 di Rivoli Veronese verrebbe incluso nell'ATC VR1 rilevando che si tratta di territorio con presenza della tipica flora e fauna alpina che caratterizza la ZFA; vedi Oss. da 61 a 66 compreso;	si	14-apr	1. Sì		Si	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
025	61	138957_08042019	1. osservazione	1. entro termine			1. Ente Pubblico	VR	sottoscrivono una richiesta unanime BERTASI Luigi Presidente CA di Rivoli e Veronese e n. 25 imprese agricole del territorio comunale; si rileva che con l'approvazione della proposta di PFVR il CA n. 9 di Rivoli Veronese verrebbe incluso nell'ATC VR1 rilevando che si tratta di territorio con presenza della tipica flora e fauna alpina che caratterizza la ZFA; vedi Oss. 59 e da 61 a 66 compreso;	si	14-apr	1. Sì		Si	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
026	62	138960_08042019	1. osservazione	1. entro termine			1. Ente Pubblico	VR	sottoscrivono una richiesta unanime BERTASI Luigi Presidente CA di Rivoli e Veronese e n. 25 imprese agricole del territorio comunale; si rileva che con l'approvazione della proposta di PFVR il CA n. 9 di Rivoli Veronese verrebbe incluso nell'ATC VR1 rilevando che si tratta di territorio con presenza della tipica flora e fauna alpina che caratterizza la ZFA; vedi Oss. 59 e da 61 a 66 compreso;	si	14-apr	1. Sì		Si	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
027	63	138966_08042019	1. osservazione	1. entro termine			1. Ente Pubblico	VR	sottoscrivono una richiesta unanime BERTASI Luigi Presidente CA di Rivoli e Veronese e n. 25 imprese agricole del territorio comunale; si rileva che con l'approvazione della proposta di PFVR il CA n. 9 di Rivoli Veronese verrebbe incluso nell'ATC VR1 rilevando che si tratta di territorio con presenza della tipica flora e fauna alpina che caratterizza la ZFA; vedi Oss. 59 e da 61 a 66 compreso;	si	14-apr	1. Sì		Si	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO

Prog	Num	Prot.	ind_tipo	Termine	Sottoscrittore	Proponente	Tipo_prop.	Amb_Terr.	Sintesi_descr_Osservazione	Rev	Data	Cart.	Coll_Oss	Att_Amb	OSS	Controdeduzioni_Modalità Recepimento	Parere_Valutatore VAS
028	64	138970_08042019	1. osservazione	1. entro termine			1. Ente Pubblico	VR	sottoscrivono una richiesta unanime BERTASI Luigi Presidente CA di Rivoli e Veronese e n. 25 imprese agricole del territorio comunale; si rileva che con l'approvazione della proposta di PFVR il CA n. 9 di Rivoli Veronese verrebbe incluso nell'ATC VR1 rilevando che si tratta di territorio con presenza della tipica flora e fauna alpina che caratterizza la ZFA; vedi Oss. 59 e da 61 a 66 compreso;	si	14-apr	1. Sì		Si	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
029	65	138974_08042019	1. osservazione	1. entro termine			1. Ente Pubblico	VR	sottoscrivono una richiesta unanime BERTASI Luigi Presidente CA di Rivoli e Veronese e n. 25 imprese agricole del territorio comunale; si rileva che con l'approvazione della proposta di PFVR il CA n. 9 di Rivoli Veronese verrebbe incluso nell'ATC VR1 rilevando che si tratta di territorio con presenza della tipica flora e fauna alpina che caratterizza la ZFA; vedi Oss. 59 e da 61 a 66 compreso;	si	14-apr	1. Sì		Si	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
030	66	138980_08042019	1. osservazione	1. entro termine			1. Ente Pubblico	VR	sottoscrivono una richiesta unanime BERTASI Luigi Presidente CA di Rivoli e Veronese e n. 25 imprese agricole del territorio comunale; si rileva che con l'approvazione della proposta di PFVR il CA n. 9 di Rivoli Veronese verrebbe incluso nell'ATC VR1 rilevando che si tratta di territorio con presenza della tipica flora e fauna alpina che caratterizza la ZFA; vedi Oss. 59 e da 61 a 66 compreso;	si	14-apr	1. Sì		Si	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
031	67	138992_08042019	1. osservazione	1. entro termine			6. ATC	PD	si evidenziano alcuni limiti e criticità connessi allo spostamento della ZRC «Levada», in riferimento alla presenza di attività antropiche (pista ciclabile e e pista addestramento cavalli da trotto);	si	27-apr	1. Sì		Si	1. Sì	la collocazione proposta per la ZRC in parola tiene già conto di quanto segnalato;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
032	68	139433_08042019	1. osservazione	1. entro termine			9.Cittadini	PD	il sig. FABRIS, in nome e per conto di un gruppo di cittadini del comune di Villafranca Padovana (PD) firmatari di apposita petizione, presenta la collettiva richiesta di limitazione dell'attività venatoria nel territorio comunale, in riferimento, in riferimento a fabbricati ed attività produttive, richiedendo l'estensione del regime di divieto a metri 500;	si	27-apr	2. No	Oss. 70	Si	2. No	la questione non attiene al PFVR in quanto la revisione del TASP ha tenuto in particolare considerazione proprio l'aggiornamento dei perimetri dell'edificato, ma riguarda la fase gestionale connessa al rispetto delle distanze previste dalla L. n. 157/1992 ed alla repressione di eventuali illeciti; in ogni caso, un aumento delle distanze minime a metri 500 è soggetto a modifica della normativa nazionale;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
033	69	139621_08042019	1. osservazione	1. entro termine			1. Ente Pubblico	VE	si evidenzia il progetto LIFE 16/NAT/IT/00063 Lagoon Refresh, che si propone di ricreare una parte dell'ambiente lagunare attraverso un incremento dell'afflusso di acqua dolce tramite una apposita derivazione da realizzare in dx idrografica del fiume Sile in località Trezze; al progetto, che vede ISPRA come lead partner, concorrono la Reg Veneto Dir ambiente, Unive Cà Foscar, il Provv Interreg OO PP e IPRSO Ing Amb srl; la proposta prevede lo spostamento di n. 3 app fissi di caccia (n. 611, 612 e 614) al fi fuori dell'area di intervento;	si	27-apr	1. Sì	Oss. 70	Si	1. Sì	la questione è stata oggetto di più tavoli di confronto a cui hanno partecipato oltre che ISPRA ed i partner di progetto, anche questa Struttura, l'Uff Caccia presso la CM di VE, l'ATC VE5 e referenti di Ass varie legate all'attività di pesca e delle tradizioni locali; scopo dei tavoli era quello di arrivare ad una possibile condivisione delle misure da porre in essere; in questo senso, ISPRA e ATC VE5 concordano sulla misura di spostamento di n. 3 app fissi di caccia (vedi Oss. 70); si accoglie quindi la proposta;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
034	70	140097_08042019	1. osservazione	1. entro termine			6. ATC	VE	in riferimento alla questione posta con Oss. 69, si allega il verbale del CD dell'ATC VE5 in cui si concorda sulla proposta di spostamento di n. 3 app fissi (611, 612 e 614);	si	27-apr	1. Sì	Oss. 69	Si	1. Sì	la questione è stata oggetto di più tavoli di confronto a cui hanno partecipato oltre che ISPRA ed i partner di progetto, anche questa Struttura, l'Uff Caccia presso la CM di VE, l'ATC VE5 e referenti di Ass varie legate all'attività di pesca e delle tradizioni locali; scopo dei tavoli era quello di arrivare ad una possibile condivisione delle misure da porre in essere; in questo senso, ISPRA e ATC VE5 concordano sulla misura di spostamento di n. 3 app fissi di caccia (vedi Oss. 69); si accoglie quindi la proposta;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO

Prog	Num	Prot.	ind_tipo	Termine	Sottoscrittore	Proponente	Tipo_prop.	Amb_Terr.	Sintesi_descr_Osservazione	Rev	Data	Cart.	Coll_Oss	Att_Amb	OSS	Controdeduzioni_Modalità Recepimento	Parere_Valutatore VAS
035	70.2							VE	si propone, stante la situazione di presenza e persistenza di interventi e lavori nell'area lagunare, la possibilità che la VIncA non debba essere riferita al singolo appostamento nel contesto dell'effettiva ubicazione dello stesso ma quanto, piuttosto, ad una VIncA che faccia riferimento ad un ambito territoriale omogeneo più ampio; in tal modo, eventuali limitati spostamenti dell'appostamento in ragione di insediamento di cantieri, purché limitati all'ambito territoriale di riferimento, non sarebbeo ogni volta soggetti a VIncA; il tutto, ovviamente, ad invarianza quantitativa degli appostamenti autorizzati ed in ambito territoriale limitato secondo le indicazioni previste dalla VIncA complessiva del PFVR;	si	27-apr	1. Sì		Si	1. Sì	si ritiene che la proposta sia meritevole di accoglimento, con la finalità, al tempo stesso di semplificare ma, soprattutto, di uniformare l'approccio valutativo in parola, con particolare riferimento ad un ambito particolare quale è quello lagunare/vallivo; quanto allo strumento per poter dare attuazione a tale indirizzo gestionale, si ritiene di poterlo individuare nella previsione di cui al punto 10 del paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR n. 1700/2017, ovvero «10. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esidto positivo a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;» in tal senso si richiamano, a titolo di esempio, le linee guida in materia di interventi di gestione forestale (DGR n. 7 del 5 gen 2018) e le linee guida in materia di vallicoltura (DDR n. 67 del 26 giu 2019); la previsione pianificatoria e gestionale inserita nella proposta di PFVR può rappresentare il quadro nel quale predisporre specifiche linee guida;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
036	70.3							VE	si propone di mantenere l'attuale regime dispositivo in riferimento all'uso della barca nel territorio lagunare e vallivo consentendo il recupero della fauna abbattuta o ferita, anche con ausilio del cane, entro un raggio non superiore a metri 200 dall'appostamento;	si	27-apr	1. Sì		Si	1. Sì	si ritiene di accogliere la proposta, che trova già attuazione con il vigente PFVR 2007/2012;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
037	70.4							VE	si propone di eliminare la seconda parte del comma 1 dell'articolo 11 - giornate ed orari di attività venatoria, ovvero la previsione di ulteriori due giornate per il prelievo alla sola fauna migratoria, limitando la questione a quanto prevede l'articolo 16 della L. R. n. 50/1993;	si	27-apr	1. Sì		Si	1. Sì	si ritiene di accogliere la proposta, in quanto la misura proposta potrà trovare eventuale collocazione, previo parere ISPRA, nell'ambito dei provvedimenti di approvazione del calendario venatorio, nei limiiti di quanto prevedono l'articolo 16 della L. R. n. 50/1993 e l'articolo 18 della L. n. 157/1992;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
038	70.5							VE	si propone una regolamentazione per l'attività venatoria lungo le canalette lagunari;	si	27-apr	1. Sì	Oss. 91.7	Si	1. Sì	ad oggi ed in vigenza del PFVR 2007/2012, la regolamentazione in parola si fonda sulla reiterazione annuale di specifico DPGR per ciascuna stagione venatoria; si ritiene di implementare le specifiche misure gestionali - comprensive della puntuale individuazione cartografica - nel PFVR 2019-2024, demandando ad eventuale DPGR solo misure di dettaglio con rilievo per singola stagione venatoria;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
039	70.6							VE	si propone di precisare (all'articolo 13 del RdA) che l'OP da costituire all'interno di una AFV deve caratterizzarsi per una conformazione omogenea e non di contorno perimetrale oltre che l'alimentazione di soccorso alla fauna acquatica possa essere realizzata solo dall'alba al tramonto; analogamente, al successivo articolo 17 del RdA, si propone di precisare che l'alimentazione di soccorso può essere realizzata solo dall'alba al tramonto;	si	27-apr	1. Sì		Si	1. Sì	in riferimento all'articolo 13 del RdA, si ritiene di accogliere la proposta, in quanto coerente con criteri pianificatori e gestionali finalizzati a garantire le funzioni e finalità caratteristiche delle Oasi di Protezione; per quanto riguarda la questione riguardante l'alimentazione di soccorso, ci si riserva una specifica integrazione nell'ambito del RdA oltre che un eventuale richiamo nel disciplnare di concessione;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
040	71	141577_09042019	1. osservazione	1. entro termine			7. CA	VR	si rileva la non condivisione della individuazione della delimitazione della ZFA per il CA 5 di San Zeno della Montagna; si propone di modificare il sistema elettivo per i CA (articolo 5 della Statuto tipo per i CA); si propone di rendere cacciabile la specie cinghiale;	si	28-apr	1. Sì	Oss. 100	Si	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017; VEDI ALTRE OSSERVAZIONI SU ARTICOLO 5; l'attuale situazione che caratterizza la specie cinghiale nel territorio regionale indica la necessità di operare in regime di controllo prima di arrivare ad una situazione che consenta di aprire al prelievo venatorio (in ogni caso la provincia di Verona è già sede di un'attività di prelievo a carattere sperimentale);	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO

Prog	Num	Prot.	ind_tipo	Termine	Sottoscrittore	Proponente	Tipo_prop.	Amb_Terr.	Sintesi_descr_Osservazione	Rev	Data	Cart.	Coll_Oss	Att_Amb	OSS	Controdeduzioni_Modalità Recepimento	Parere_Valutatore VAS
041	74	141620_09042019	1. osservazione	1. entro termine			8. Imprese	VE	si evidenzia una generale incompatibilità tra attività venatoria e conduzione agricola secondo il metodo biologico da parte di impresa in possesso delle pertinenti certificazioni di prodotto e di processo e che si è insediata nell'area di interesse nel 2014, ovvero a seguito dell'adozione della precedente proposta di PFV, sia provinciale che regionale, con i quali si proponeva la revoca della ZRC «Rosetti»; in tal senso, si chiede il mantenimento dell'attuale regime di tutela faunistico in ZRC (ZRC «Rosetti») anche per la prossima fase pianificatoria; l'accesso legato al prelievo venatorio viene ritenuto ostativo rispetto al metodo di produzione; inoltre, la vocazione produttivoa dell'azienda ed in particolare il filone legato allo sviluppo della biodiversità si ritiene utile per un miglioramento dell'efficacia della ZRC; la richiesta prevede il mantenimento della ZRC secondo l'attuale confine, oppure, in subordine, con una adeguata fascia di rispetto rispetto ai confini aziendali o, in alternativa, con confine attestato sull'intero perimetro aziendale;	si	28-apr	1. Sì	Oss. 97	Si	1. Sì	si propone accoglimento integrale in quanto 1) accoglie analoga istanza del soggetto gestionale (ATC n. 2 ProvVE, vedi Oss. 97), 2) si raccorda positivamente con istanza dell'osservante e 3) aumenta la quota di superficie a tutela e protezione della fauna;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
042	77	141663_09042019	1. osservazione	1. entro termine			7. CA	TV	si propone di modificare, in ragione delle peculiari caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area del Montello, l'Indice di Densità Venatoria, dal valore previsto di 1 cacciatore/15 ha ad un valore di 1 cacciatore/25 ha;	si	27-apr	1. Sì	Oss. 46 e 56	Si	1. Sì	ci si attesta sulla determinazione dell'IDV proposta dalla Provincia di Treviso, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
043	80	141714_09042019	1. osservazione	1. entro termine			4. Ass. Amb.	VE	si segnala la necessità di porre a tutela le aree comprese nel progetto complessivo «Bosco di Mestre»;	si	28-apr	1. Sì	Oss. 99 e 101	Si	1. Sì	in recepimento del PFV della CM di Venezia e in parziale integrazione in aumento di alcune superfici soggette a tutela faunistica, le aree interessate sono state ricomprese in regime di ZRC zona di ripopolamento e cattura o in regime di OP oasi di protezione, con divieto assoluto di esercizio venatorio;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
044	81	141758_09042019	1. osservazione	1. entro termine			2. Ass. Ven.	RO	si rileva la necessità di una revisione della perimetrazione di una OP in comune di Villanova Marchesana (RO), segnalando una posizione comune sul punto dell'ATC, delle Ass. Venatorie locali e dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po; inoltre, sul lato opposto del fiume (dx idrografica - territorio regione Emilia Romagna) si prevede un ordinario esercizio venatorio, che vanifica di fatto le possibilità di effettivo insediamento della fauna;	si	28-apr	1. Sì	Oss. 82 e 104	Si	1. Sì	si ritiene di accogliere la proposta;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
045	82	141768_09042019	1. osservazione	1. entro termine			2. Ass. Ven.	RO	si rileva la necessità di una revisione della perimetrazione di una OP in comune di Villanova Marchesana (RO), segnalando una posizione comune sul punto dell'ATC, delle Ass. Venatorie locali e dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po; inoltre, sul lato opposto del fiume (dx idrografica - territorio regione Emilia Romagna) si prevede un ordinario esercizio venatorio, che vanifica di fatto le possibilità di effettivo insediamento della fauna;	si	28-apr	1. Sì	Oss. 81 e 104	Si	1. Sì	si ritiene di accogliere la proposta;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
046	83	141778_09042019	1. osservazione	1. entro termine			2. Ass. Ven.	VI	si propone il mantenimento, rispetto all'attuale assetto di ZRC come da vigente PFVR 2007/2012, della ZRC «GOLENE DEL BACCHIGLIONE», per circa 250 ha, motivandone la scelta rispetto al recente inserimento al suo interno di una pista ciclabile; parallelamente. si richiede che l'area della vigente ZRC «PRATI COMUNALI - CALLIANA» ricadente nel comune di Albettone sia completamente sottratta alle superfici di tutela e protezione della fauna;	si	27-apr	1. Sì		Si	1. Sì	la proposta di mantenimento dell'attuale ZRC «GOLENE DEL BACCHIGLIONE» appare coerente con la presenza di attività di fruizione turistico-ricreativa al suo interno e quindi si accoglie, implementando il perimetro della ZRC istituita ed in essere come da vigente PFVR 2007/2012; per quanto riguarda la ZRC «PRATI COMUNALI - CALLIANA» si ritiene di mantenere la proposta del PFVP della Provincia di Vicenza, con un mero adeguamento dei confini rispetto al completamento di alcune opere viarie dell'A31, di cui non si era potuto tener conto in precedenza, oltre che risultare coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO

Prog	Num	Prot.	ind_tipo	Termine	Sottoscrittore	Proponente	Tipo_prop.	Amb_Terr.	Sintesi_descr_Osservazione	Rev	Data	Cart.	Coll_Oss	Att_Amb	OSS	Controdeduzioni_Modalità Recepimento	Parere_Valutatore VAS
047	85.2	141783_09042019	1. osservazione	1. entro termine			2. Ass. Ven.	VR	per la provincia di VR si propone la modifica della collocazione del limite della ZFA secondo criteri di carattere storico;	si	17-mag	2. No		Si	1. Sì	le motivazioni a supporto della proposta di delimitazione della ZFA del PFVR comprendono anche criteri di carattere storico, nel senso di tenere in considerazione, oltre ad elementi di carattere floristico e faunistico, anche criteri legati a garantire una continuità di approccio gestionale;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
048	85.3							VI	per la provincia di VI si propone la modifica della collocazione del limite della ZFA secondo criteri di carattere storico;	si	17-mag	2. No		Si	1. Sì	le motivazioni a supporto della proposta di delimitazione della ZFA del PFVR comprendono anche criteri di carattere storico, nel senso di tenere in considerazione, oltre ad elementi di carattere floristico e faunistico, anche criteri legati a garantire una continuità di approccio gestionale;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
049	85.5							TV	23) si rileva la possibilità che, qualora la Provincia di Treviso dovesse rinunciare alla gestione diretta della ZRC Medio Piave, questa potrebbe essere assunta in carico dagli ATC contermini;	si	17-mag	2. No		Si	1. Sì	pur condividendo la proposta, si rileva anche qui la mancanza di specifiche indicazioni da parte degli ATC e della Provincia di Treviso; peraltro, alcune indicazioni gestionali della ZRC Medio Piave inducono a valutare una sua riconfigurazione ovvero un diverso approccio gestionale;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
050	85.8							VE	26) si propone una verifica a cadenza biennale rispetto al mantenimento di ZRC, su proposta del soggetto gestionale, sentite le Ass. Venatorie; la decisione di modifica viene assunta dalla Struttura regionale competente;	si	17-mag	2. No		Si	1. Sì	si rileva che, di fatto, si tratta dell'approccio già proposto con il PFVR;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
051	85.9							(RV)	in ordine al tema cinofilia, si propone 1) di indicare nel PFVR le zone destinate a ZAAC, prevedendo la possibilità di una loro estensione anche all'interno di parchi; 2) consentire e promuovere l'attività cinofila nelle aree demaniali e nelle zone ad agricoltura marginale; 3) prevedere a livello di PFVR la presenza di ZAAC in tutti gli ATC; 4) prevedere disposizioni per regolamentare l'addestramento di cuccioloni fino a 15 mesi di età; 5) possibilità di riconoscere la conduzione di una muta a singolo soggetto per attività di addestramento, allenamento e per il prelievo venatorio a carico della lepre;	si	17-mag	2. No		Si	1. Sì	per quanto attiene all'attività cinofila all'interno di parchi, si rileva che si tratta di territori esclusi dal TASP e quindi dall' ambito pianificatorio di competenza del PFVR, e quindi, modifiche in tal senso introdotte sono illeggittime prima ancora che inapplicabili; inoltre, nel caso dei parchi, rilevano le disposizioni ed i vincoli del Piano Ambientale; per quanto attiene alle aree Rete Natura 2000 (SIC, ZPS e ZSC) è necessario fare riferimento alle misure di gestione adottate nel 2016 e ratificate a livello nazionale nel 2018; per quanto riguarda la proposta relativa ai cuccioloni ed alla muta, si rileva la necessità di agire allo stesso livello, ovvero della norma di limitazione e divieto, che non può trovare nel PFVR un elemento di deroga; se del caso, come per altre questioni, al PFVR potrebbe accompagnarsi un apposito DDL di adeguamento normativo;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
052	86.1	142180_09042019	1. osservazione	1. entro termine			2. Ass. Ven.	(RV)	si fa riferimento all'istituto della distanza minima di cui all'articolo 24 del RdA (applicabile ad AFV ed AATV) e si rileva la necessità che venga fissato direttamente dal PFVR nella misura di m 500;	si	17-mag	1. Sì		Si	1. Sì	si ritiene di accogliere la proposta, al fine di collegare la misura gestionale alla vigenza del PFVR; eventuali modifiche della misura, in senso ampliativo o restrittivo, possono trovare attuazione con le previsioni di cui al comma 6 dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993; inoltre, l'accoglimento appare ulteriormente giustificato rispetto ad un approccio omogeneo rispetto alla questione, collegandolo, tra l'altro, alla valutazione VAS e VIncA cui è soggetto il PFVR;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
053	86.6							(RV)	disciplina attività gestionale e venatoria in istituti privatistici in TLV	si	17-mag	1. Sì	Oss. 15.15	Si	1. Sì	si ritiene di accogliere la proposta che le OP da istituire all'interno delle AFV ai sensi dell'articolo 13 del RdA del PFVR debbano avere collocazione interna e non costituire porzione di confine con il territorio in gestione programmata della caccia (vedi Oss. 15.15);	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
054	86.10							(RV)	si segnala la situazione della ZRC «PREMAORE» in provincia di VE che risulta improduttiva da anni si propone una sua riduzione se non anche la revoca totale;	si	17-mag	1. Sì	Oss. 98.1	Si	1. Sì	si richiama e si conferma quanto già oggetto di valutazione, su analoga proposta del pertinente ATC VE3 (Oss. 98.1) , ovvero che la porzione oggetto di esclusione risulta essere di fatto un ambito territoriale con buona entità del TASP mentre l'area di proposta espansione risulta essere caratterizzata da una limitata incidenza del TASP (aree periurbane), con il risultato di una riduzione dell'effettiva superficie di tutela e protezione; non si ritiena accoglibile la proposta di riduzione della ZRC;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
055	87	142274_09042019	1. osservazione	1. entro termine			7. CA	VI	si propone, con motivazione e puntuali indicazioni cartografiche, la modifica dell'OP - Oasi di Protezione «MONTE PRIAFORA'»; la proposta è motivata dall'esigenza di rendere il confine più adeguata ed evidente rispetto alla recente modifica dell'assetto boschivo, consentire una possibilità di accesso per un'area di interesse venatorioa che verrebbe ad essere liberata a fornte di una compensazione con altre aree (di maggiore estensione) che verrebbero ad essere vincolate, aree che essendo poste nel contesto boschivo, sarebbero caratterizzate da migliori risultati rispetto agli obiettivi dell'OP;	si	17-mag	2. No		Si	1. Sì	l'OP «MONTE PRIAFORA'» ricade oltre che nel CA n. 2 anche nel contiguo CA n. 8 (per tale ambito territoriale non sono pervenute proposte); si ritiene di poter accogliere la proposta, che vede l'adesione dei cacciatori interessati e che porta anche ad un significativo incremento della superficie oggetto di tutela; si provvede alla riconfinazione dell'OP nella cartografia di piano;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO

Prog	Num	Prot.	ind_tipo	Termine	Sottoscrittore	Proponente	Tipo_prop.	Amb_Terr.	Sintesi_descr_Osservazione	Rev	Data	Cart.	Coll_Oss	Att_Amb	OSS	Controdeduzioni_Modalità Recepimento	Parere_Valutatore VAS
056	92.6	143171_10042019	1. osservazione	2. oltre termine			2. Ass. Ven.	TV	32) si segnala una problematica a carico dell'associata AFV «Castellir» in ordine alla modifica della contigua ZRC «LA BORNIA» (vedi Oss. 93);	si	17-mag	1. Si	Oss. 93	Si	2. No	si tratta di analoga osservazione presentata dal Concessionario dell'AFV (vedi Oss. 93); la delimitazione della ZRC «LA BORNIA» come proposta dall'osservante risulta essere coerente con la proposta del PFVP della Provincia di Treviso, in quanto la medesima questione era stata oggetto di accoglimento con l'Osservazione n. 61 al medesimo PFVP (allegato «A» alla DGP n. 575/136731/2013 del 23.12.2013; a causa di un mero refuso incorso in sede di collazione dei pertinenti shape file, il perimetro proposto per la ZRC in parola non seguiva la corretta configurazione; si è pertanto provveduto alla rettifica del perimetro in attuazione della decisione del CdS; la ridelimitazione della ZRC proposta consente di attestare il confine su elementi certi (strade interpoderali ed argini) oltre che risultare coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
057	93	143184_10042019	1. osservazione	2. oltre termine			11. AFV/AATV	TV	si evidenzia la necessità di ridelimitare la ZRC «LA BORNIA» dando attuazione alla Sentenza del CdS n. 200803620-3621 del 25.2.2009, che si concretizza con lo stralcio di una porzione di circa 20 ha e con una migliore definizione dei confini su elementi certi;	si	27-mag	1. Si	Oss. 92.6	Si	1. Si	la delimitazione della ZRC «LA BORNIA» come proposta dall'osservante risulta essere coerente con la proposta del PFVP della Provincia di Treviso, in quanto la medesima questione era stata oggetto di accoglimento con l'Osservazione n. 61 al medesimo PFVP (allegato «A» alla DGP n. 575/136731/2013 del 23.12.2013; a causa di un mero refuso incorso in sede di collazione dei pertinenti shape file, il perimetro proposto per la ZRC in parola non seguiva la corretta configurazione; si è pertanto provveduto alla rettifica del perimetro in attuazione della decisione del CdS; la ridelimitazione della ZRC proposta consente di attestare il confine su elementi certi (strade interpoderali ed argini) oltre che risultare coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
058	96	145016_10042019	1. osservazione	2. oltre termine			9.Cittadini	PD	segnala la necessità di porre sotto adeguata tutela l'area individuate come «OASI DI CORNARA», che comprende anche n. 4 punti di prelievo a fini idropotabili di Etra spa;	si	28-apr	1. Si		Si	1. Si	da verifica cartografica l'area di interesse risulta in larga parte ricompresa nell'Oasi di Protezione «CORNARA SUD»; in ogni caso, trattandosi di area aventi caratteristiche di insediamento produttivo, sono attivi i pertinenti regimi di divieto;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
059	97	145425_11042019	1. osservazione	2. oltre termine			6. ATC	VE	si evidenzia la necessità di mantenere due ZRC ««ROSETTI» e «LA TORRE/BUSATONDA» attualmente previste dal PFVR 2007/2012, per le quali la proposta della CM di Venezia ne prevedeva la cancellazione; per la ZRC «ROSETTI» si precisa che la proposta di mantenimento comprende il contestuale mantenimento anche della ZRC «FORNERA»;	si	28-apr	1. Si	Oss. 74	Si	1. Si	si propone accoglimento integrale in quanto 1) accoglie istanza del soggetto gestionale, 2) si raccorde positivamente con istanza delle imprese agricole comprese in area (Oss. 74) e 3) aumenta la quota di superficie a tutela e protezione della fauna;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
060	98	145582_11042019	1. osservazione	2. oltre termine			6. ATC	VE	si rileva una generale difficoltà in termini di eccessiva densità venatoria interna all'ATC, che viene riferita alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali nel territorio di riferimento; in ragione di ciò, l'ATC fa alcune richieste in ordine al PFVR: 1) di includere nel proprio territorio le aree della ZRC «MARTEGGIA» e del Centro Pubblico di Riproduzione della Fauna Selvatica alo Stato Naturale «FOSSETTA»;	si	28-apr	1. Si		Si	1. Si	la proposta di inclusione nel territorio dell'ATC VE3 non può prescindere da un accordo tra i due ATC; la proposta, anche a seguito di una verifica nella fase gestionale, potrà essere adottata nell'ambito del ruolo riconosciuto alla Giunta regionale - e nei limiti operativi ivi previsti - dal comma 6 dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
061	98.1						6. ATC		2) di ridimensionare la ZRC «PREMAORE» escludendone la porzione nord;	si	28-apr	1. Si	Oss. 86.10	Si	1. Si	la porzione oggetto per la quale si propone l'esclusione dalla ZRC risulta essere di fatto un ambito territoriale con buona entità del TASP mentre l'area di proposta espansione risulta essere caratterizzata da una limitata incidenza del TASP (aree periurbane), con il risultato di una riduzione dell'effettiva superficie di tutela e protezione; non si ritiena accoglibile la proposta di riduzione della ZRC; si richiama anche analoga, ma non definita, proposta rispetto alla medesima ZRC di cui alla Oss. 86.10;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
062	98.2						6. ATC		3) di ridimensionare la ZRC «ZIANIGO» e la ZRC «STIGLIANO» escludendo, per entrambe, la porzione nord e proponendo un ampliamento verso ovest della ZRC «ZIANIGO»;	si	28-apr	1. Si		Si	1. Si	le due porzioni oggetto di esclusione sono di fatto ambiti territoriali con buona entità del TASP mentre l'aera di proposta espansione risulta essere caratterizzata da una limitata incidenza del TASP (aree periurbane), con il risultato di una riduzione dell'effettiva superficie di tutela e protezione;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
063	98.3						6. ATC		4) di revocare l'OP «CAVE DI SALZANO» in quanto ritenuta di scarso interesse in termini di tutela;	si	28-apr	1. Si		Si	1. Si	il territorio di cui si propone l'esclusione da OP risulta essere compreso nel sito SIC/ZPS IT3250008, con evidenti criticità in sede di VIncA;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
064	98.4						6. ATC		5) di includere nell'ATC VE3 le zone di terra dell'ATC VE5 lagunare;	si	28-apr	1. Si	Oss. 86.11	Si	1. Si	la proposta di inclusione nel territorio dell'ATC VE3 non può prescindere da un accordo tra i due ATC; la proposta, anche a seguito di una verifica nella fase gestionale, potrà essere adottata nell'ambito del ruolo riconosciuto alla Giunta regionale - e nei limiti operativi ivi previsti - dal comma 6 dell'articolo 8 della L. R. n. 50/1993 (si veda anche l'Oss. 86.11);	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO

Prog	Num	Prot.	ind_tipo	Termine	Sottoscrittore	Proponente	Tipo_prop.	Amb_Terr.	Sintesi_descr_Osservazione	Rev	Data	Cart.	Coll_Oss	Att_Amb	OSS	Controdeduzioni_Modalità Recepimento	Parere_Valutatore VAS
065	98.5						6. ATC		6) di ampliare verso nord-ovest la ZRC «MEZZALUNA»;	si	28-apr	1. Sì		Sì	1. Sì	le porzione oggetto di esclusione risulta essere di fatto un ambito territoriale con buona entità del TASP mentre l'aera di proposta espansione risulta essere caratterizzata da una limitata incidenza del TASP (aree periurbane), con il risultato di una riduzione dell'effettiva superficie di tutela e protezione;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
066	98.6						6. ATC		7) di istituire una nuova ZRC in comune di Campagna Lupia (VE);	si	28-apr	1. Sì		Sì	1. Sì	la proposta dell'ATC viene accolta con la previsione di una nuova ZRC «LUGO»;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
067	99	145611_11042019	1. osservazione	2. oltre termine			4. Ass. Amb.	VE	si segnala la necessità di porre a tutela le aree comprese nel progetto complessivo «Bosco di Mestre»;	si	28-apr	1. Sì	Oss. 80 e 101	Sì	1. Sì	in recepimento del PFV della CM di Venezia e in parziale integrazione in aumento di alcune superfici soggette a tutela faunistica, le aree interessate sono state ricomprese in regime di ZRC zona di ripopolamento e cattura o in regime di OP oasi di protezione, con divieto assoluto di esercizio venatorio;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
068	100	147205_11042019	1. osservazione	2. oltre termine			7. CA	VR	si rileva la non condivisione della individuazione della delimitazione della ZFA per il CA 5 di San Zeno della Montagna; si propone di modificare il sistema elettivo per i CA (articolo 5 della Statuto tipo per i CA); si propone di rendere cacciabile la specie cinghiale;	si	28-apr	1. Sì	Oss. 71	Sì	1. Sì	ci si attesta sulla proposta di delimitazione della ZFA proposta dalla Provincia di Verona, che viene confermata, in quanto coerente con le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017; VEDI ALTRE OSSERVAZIONI SU ARTICOLO 5; l'attuale situazione che caratterizza la specie cinghiale nel territorio regionale indica la necessità di operare in regime di controllo prima di arrivare ad una situazione che consenta di aprire al prelievo venatorio (in ogni caso la provincia di Verona è già sede di un'attività di prelievo a carattere sperimentale);	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
069	101	147259_11042019	1. osservazione	2. oltre termine			4. Ass. Amb.	VE	si segnala la necessità di porre a tutela le aree comprese nel progetto complessivo «Bosco di Mestre»;	si	28-apr	1. Sì	Oss. 80 e 99	Sì	1. Sì	in recepimento del PFV della CM di Venezia e in parziale integrazione in aumento di alcune superfici soggette a tutela faunistica, le aree interessate sono state ricomprese in regime di ZRC zona di ripopolamento e cattura o in regime di OP oasi di protezione, con divieto assoluto di esercizio venatorio;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
070	102	147445_11042019	1. osservazione	2. oltre termine			1. Ente Pubblico	VR	si evidenzia e rileva che, in caso di situazioni di difficoltà per un razionale esercizio venatorio e/o di conflittualità con altri usi del territorio, con specifico riferimento a contesti peri-urbani, sarà opportuna l'adozione di misure di limitazione e/o divieto, utilizzando le disposizioni di cui all'articolo 17 della L. R. n. 50/1993; vedi Oss. 103;	si	28-apr	1. Sì	Oss. 103	Sì	2. No	non si tratta di osservazione, ma di un generico richiamo a problematiche che sono oggetto di specifiche disposizioni in materia di divieti (L. n. 157/1992) e che possono trovare una concreta soluzione con la verifica e l'aggiornamento del TASP operato ai fini della predisposizione della proposta di PFVR;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
071	103	147449_11042019	1. osservazione	2. oltre termine			1. Ente Pubblico	VR	si evidenzia e rileva che, in caso di situazioni di difficoltà per un razionale esercizio venatorio e/o di conflittualità con altri usi del territorio, con specifico riferimento a contesti peri-urbani, sarà opportuna l'adozione di misure di limitazione e/o divieto, utilizzando le disposizioni di cui all'articolo 17 della L. R. n. 50/1993; vedi Oss. 102;	si	28-apr	1. Sì	Oss. 102	Sì	2. No	non si tratta di osservazione, ma di un generico richiamo a problematiche che sono oggetto di specifiche disposizioni in materia di divieti (L. n. 157/1992) e che possono trovare una concreta soluzione con la verifica e l'aggiornamento del TASP operato ai fini della predisposizione della proposta di PFVR;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
072	104	152441_16042019	1. osservazione	2. oltre termine			2. Ass. Ven.	RO	1) si rileva la necessità di una revisione della perimetrazione di una OP in comune di Villanova Marchesana (RO), segnalando una posizione comune sul punto dell'ATC, delle Ass. Venatorie locali e dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po; inoltre, sul lato opposto del fiume (dx idrografica - territorio regione Emilia Romagna) si prevede un ordinario esercizio venatorio, che vanifica di fatto le possibilità di effettivo insediamento della fauna;	si	28-apr	1. Sì	Oss. 81 e 82	Sì	1. Sì	si ritiene di accogliere la proposta;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
073	105	153534_16042019	1. osservazione	2. oltre termine			11. AFV/AATV	PD	si rileva che alcune previsioni di istituzione di nuove ZRC nel territorio dell'ATC PD 3 vanno ad interessare il territorio dell'AATV; si evidenzia la necessità si assicurare adeguata continuità gestionale all'AATV, insediata sul territorio da lungo tempo;	si	28-apr	1. Sì		Sì	1. Sì	si ritiene di confermare, per l'area in questione, l'attuale individuazione delle ZRC come da PFVR vigente; qualora l'istituto non fosse oggetto di richiesta di rinnovo ovvero, pur richiesto, non fosse oggetto di istituzione, il relativo territorio potrà essere destinato a diverso regime, nel rispetto delle prerogative riconosciute a proprietari/conduttori;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO

e9c56ca8

Prog	Num	Prot.	ind_tipo	Termine	Sottoscrittore	Proponente	Tipo_prop.	Amb_Terr.	Sintesi_descr_Osservazione	Rev	Data	Cart.	Coll_Oss	Att_Amb	OSS	Controdeduzioni_Modalità Recepimento	Parere_Valutatore VAS
074	109		3. oss. da Struttura		PAGNANI dr. agr. Paolo - Resp. «ad interim» P. O. Pianificazione faunistico-venatoria	Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca - Unità Organizzativa Caccia, Pesca e FEAMP - PO Pianificazione faunistico-venatoria	1. Ente Pubblico	(RV)	si è ritenuto di procedere ad un ulteriore verifica presso le Province e la CM di Venezia al fine di includere, ove necessario e/o opportuno, eventuali modifiche nell'assetto di ZRC e OP, nei limiti delle disposizioni di cui all'articolo 11 della L. R. n. 27/2017, adottate successivamente alla collazione dei PFVP con i quali è stata costruita la precedente proposta di PFVR; i criteri di valutazione di tali ulteriori proposte, oltre a quelli di cui al predetto articolo 11 della L. R. n. 27/2017, sono stati indirizzati all'effettivo incremento o come minimo all'invarianza (da compensazione tra riduzione e incremento) nell'entità della superficie di tutela e protezione della fauna, valutata in riferimento all'ambito territoriale provinciale;	si	2-mag - 29-mag	1. Sì		Si	1. Sì	l'attività di verifica ed implementazione ha riguardato i PFVP delle Province di PD, RO, TV, Vi e della CM di Venezia; in tutti i casi sono state inserite nella cartografia di piano solo proposte correttive di eventuali errori oppure variazioni con effetto di invarianza o di incremento (a seguito di compensazione tra superficie aggiunta e superficie sottratta) nell'entità della superficie di tutela e protezione della fauna, valutata in riferimento all'ambito territoriale provinciale; il risultato finale è stato di un ulteriore significativo incremento (prima provinciale e poi regionale) della superficie di tutela e protezione); nella prevalenza dei casi, la variazione ha, contestualmente, dato risposta a numerose osservazioni pervenute da soggetti esterni;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
075	110		3. oss. da Struttura		PAGNANI dr. agr. Paolo - Resp. «ad interim» P. O. Pianificazione faunistico-venatoria	Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca - Unità Organizzativa Caccia, Pesca e FEAMP - PO Pianificazione faunistico-venatoria	1. Ente Pubblico	(RV)	a seguito della disponibilità di alcuni aggiornamenti delle basi cartografiche - con riferimento all'Uso del Suolo, alle ortofoto da voli 2018 ed agli elaborati di progetto esecutivo di alcune recenti opere infrastrutturali (SPV) - si è ritenuto di procedere ad un ulteriore analisi ed implementazione puntuale nell'individuazione del TASP, al fine di definire un TASP con un ulteriore dettaglio di aggiornamento; sulla base della carta dell'Uso del Suolo, è stato possibile procedere ad una riclassificazione di alcune aree, da includere nel TASP e, contestualmente, da includere - integralmente - nella quota di TASP destinato a protezione della fauna (ZRC e OP);	si	1-20-lug	1. Sì		Si	1. Sì	l'attività di verifica ed implementazione del TASP ha riguardato l'intero ambito regionale, con ulteriori e positive ricadute in termini di dettaglio del TASP; dalla verifica effettuata sulla base dell'aggiornamento dell'Uso del Suolo e delle Ortofoto da voli 2018 il TASP è stato oggetto di incremento; tutte le superfici oggetto di inclusione nel TASP sono state incluse nella quota di TASP destinato a protezione della fauna (ZRC e OP);	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO
076	112		3. oss. da Struttura		PAGNANI dr. agr. Paolo - Resp. «ad interim» P. O. Pianificazione faunistico-venatoria	Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca - Unità Organizzativa Caccia, Pesca e FEAMP - PO Pianificazione faunistico-venatoria	1. Ente Pubblico	(RV)	L'OP n. 11 (RICONDUCIBILE AI CRITERI 4, 5, 6 E 10 DI SOSTENIBILITA') prevede la definizione, in riferimento all'attuale fase di riordino conseguente alla riforma «Delrio», una proposta di modello organizzativo e gestionale che tenga conto delle specificità di processi e procedimenti gestionali ed amministrativi che devono trovare collocazione sia a livello centrale che a livello periferico, si è proposto uno specifico modello di governance; con un primo provvedimento si dà attuazione ad un nuovo modello organizzativo, articolato su un livello centrale ed un livello periferico, quest'ultimo articolato per ambiti omogenei; con un successivo provvedimento, nelle more dell'effettiva istituzione del Servizio regionale di vigilanza, si dà avvio ad una gestione transitoria dell'attività in parola nell'ambito di un regime convenzionale con Province e Città metropolitana di Venezia; per entrambi i provvedimenti, acquisito il 16 luglio 2019 il parere favorevole dell'Osservatorio e della Conferenza Regione/Autonomie locali, è prevista l'adozione da parte della Giunta regionale nella sedura del 30 luglio 2019;	si	1-30-lug	1. Sì		Si	1. Sì	la proposta di nuovo modello organizzativo prevede l'istituzione di due livelli di governance, uno centrale - di coordinamento - ed uno periferico di erogazione di servizi all'utenza, mantendo di fatto invariate le attuali sedi presso Province e Città metropolitana di Venezia; l'aggregazione in ambiti omogenei dal punto di vista gestionale (la ZFA per l'Ambito Alpino e Prealpino e la ZLV per l'Ambito Litoraneo) concorrono a garantire un efficace approccio alle specifiche tematiche; in attesa di vedere definitivamente risolte le problematiche che ancora oggi limitano la possibilità di definitiva istituzione del Servizio regionale di vigilanza (articolo 6 della L. R. n. 30/2018) si prevede l'avvio di una fase transitoria di gestione condivisa dell'attività di vigilanza e controllo tramite la convenzione tra Regione e Province/Città metropolitana di Venezia, consente da un lato di garantire il necessario collegamento operativo tra attività già riallocate e attività in corso di riallocazione, dall'altro di poter preliminarmente sperimentare modelli organizzativi utili nella fase di istituzione e gestione a regime del Servizio regionale di vigilanza;	PARERE FAVOREVOLE IN RIFERIMENTO A CONTRODEDUZIONI/MOD. RECEPIMENTO